LUNEDÌ 1.° FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 25.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 gennaio, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito, colla corona, al 1.° uffiziale postale della Internunziatura, Antonio Mercenier, in occasione del suo trasferimento in definitivo stato di riposo, e in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare il domandato trasferimento in istabile stato di riposo al consigliere del Tribunale d'Appello di Gratz Giuseppe Wissiak, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, utili e fedeli servigii, e di nominare in suo luogo a consigliere d'Appello in Gratz il consigliere del Tribunale provinciale di Milano, Enrico Sanchez de la Cerda.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante, Federico Rosenberg, di accettare il posto di console del Granducato di Sassonia-Weimar a Vienna, e d'impartire al suo diploma d'installazione l'*Exequatur* imperiale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. telegrafista in capo, Eduardo Hinterholzer, di accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, ha trovato di conferire il posto di cassiere, vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Belluno, al controllore di quella di Venezia, Francesco Pavan.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato l'ufficiale di cancelleria, Carlo Bettalli, ad aggiunto provvisorio presso la Commissione di sorveglianza alle fabbriche ed arti privilegiate nel portofranco di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° febbraio.

NB. — *Per la festa della* **PURIFICAZIONE** *DI M. V., domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto sabato i giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27 corrente, e troviamo nella *Patrie* la seguente osservazione, in riguardo al progetto di riordinamento de' Principati, di cui ebbe a parlare la *Gazzetta Crociata*, come a suo tempo dicemmo:

« Alcuni giornali stranieri credettero poter annunziare, sulla fede della *Nuova Gazzetta Prussiana*, che un progetto di riordinamento de' Principati danubiani, presentato dalla Francia, avesse ottenuto l'adesione delle altre Potenze. Noi crediamo che una simigliante voce, se pur si fosse accreditata, non potrebbe essere accolta se non con tutta riserva; ed abbiamo anzi alcuni motivi di pensare che la questione danubiana si presenterà tutta intera dinanzi la Conferenza. »

La *Gazzetta della Borsa*, confermando quanto fu detto da qualche tempo intorno a tentativi di ravvicinamento fra la Corte di Napoli e l'Inghilterra, annunzia che l'ambasciatore delle Due Sicilie a Vienna, sig. Petrulla, doveva recarsi tra breve a Londra, per tentar di mettere le viste del suo Governo d'accordo con quelle de' Gabinetti di Londra e Parigi.

Tale notizia è registrata nel suo *Bulletin politique* anche dalla *Patrie*, la quale soggiugne che l'emergente, relativo alla presa del *Cagliari* continuava a preoccupare i due Gabinetti di Napoli e di Torino. Giusta l'ultima Nota piemontese, il capitano del *Cagliari*, sbarcando gl'insorti sul territorio napoletano, non avrebbe ceduto se non ad un caso di forza maggiore, senza che vi fosse nessuna complicità da sua parte; di più, il *Cagliari* sarebbe stato sequestrato fuor delle acque napoletane, per conseguenza dove la marina delle Due Sicilie non aveva diritto d'esercitare giurisdizione veruna. Avendo il Consiglio delle prede, a Napoli, pronunziata la sua decisione, soltanto un atto derivante dalla volontà reale potrebbe oggidì annullar quella decisione e rendere il *Cagliari* al Piemonte.

È da temere che gli ultimi avvenimenti, seguiti al Messico, diano quel paese in preda a nuovi strazii. Già il generale Parodi si pose alla testa d'un partito numeroso e potente, il quale protesta contro il nuovo programma, che abbiam fatto conoscere sotto il nome di programma di Tacubaya, e contro il movimento, che diede la dittatura assoluta al Presidente Comonfort. Questi, dopo aver costituito il suo Ministero, dovette lasciar Messico, il 1.° gennaio, alla testa d'una forte divisione di truppe. Il potere del dittatore era stato riconosciuto da tutt' i ministri esterni accreditati appresso di lui. L'ambasciatore inglese, ch'era stato di recente vittima d'un agguato, di cui la polizia messicana non potè scoprire gli autori, si era solo astenuto.

La *Patrie* conferma che il Re di Portogallo non accettò la dimissione de' suoi ministri, e aggiunge, come dicemmo nelle *Recentissime* d'ier l'altro, che, in conseguenza di tal risoluzione di S. M., si credeva che le Camere portoghesi avessero ad esser disciolte. Giusta una lettera di Lisbona del 19, pubblicata dal *Morning Chronicle*, un deplorabile fatto era successo in una delle ultime sedute della Camera de' deputati. Un deputato dell'opposizione era stato percosso da un suo collega, appartenente, dicesi, al partito ministeriale. Malgrado l'intervenzione della Camera, si teneva per inevitabile un duello fra que' due deputati.

La stessa *Patrie* dice che, a tenore delle notizie ad essa giunte sulle ultime fazioni militari del Caucaso, fazioni avvenute in diversi siti e con ragguardevoli forze, le truppe russe, verso la fine di novembre, si avanzavano sempre più nell'interno del paese nemico. È fuor di dubbio che la Russia cercherà di fare, nella prossima state, un colpo decisivo in tal lunga e sanguinosa guerra delle montagne.

I dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti sabato, contengono le seguenti notizie:

« Madrid 26 gennaio.

« S. M. la Regina è di ritorno dal suo viaggio ad Aranjuez. Il sig. Pastor fu nominato direttore del debito pubblico. »

« Marsiglia 26 gennaio.

« Lettere di Roma del 23 assicurano che la polizia sequestrò lettere, le quali indicano ch' era ideato un movimento insurrezionale pel 15 gennaio. Assembramenti notturni attendevano la parola d'ordine. Le persone, arrestate precedentemente ad Ascoli, confessano che la Società secreta, di cui facevano parte, aveva commesso cinquanta assassinii politici dal 1850. I giornali di Costantinopoli non contengono notizie. La *Presse d'Orient* accusa l'indisciplina degl' irregolari d'aver cagionato l'esasperazione e le rivolte delle popolazioni dell'Erzegovina. »

Il nostro dispaccio, inserito sabato, ci annunziò qual fosse la condizione dell'Erzegovina, giusta posteriori notizie di Costantinopoli del 20 corrente, parimenti giunte a Marsiglia. La *Gazzetta d'Agram*, che abbiamo ricevuto di poi, dà su questo punto particolari, che riproduciamo a suo luogo nel foglio d'oggi.

PS. — I giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28, giunti ieri, ci recano il testo del decreto, annunziatoci già dal telegrafo, e del rapporto del ministro della guerra, che lo precede, relativi alla divisione delle truppe di linea, stanziate nell'interno della Francia, in cinque grandi comandi militari, affidati a' marescialli.

Oltre a questo decreto, il *Moniteur* pubblica, nella sua *Parte non uffiziale*, un articolo, concernente l'applicazione delle leggi relative all'esercizio della libertà de' culti. La *Patrie* annunzia tal pubblicazione nel suo *Bulletin* colle seguenti parole:

« Alcuni giornali stranieri, attignendo in Francia le loro ispirazioni, accusano da qualche tempo il Governo imperiale d'un sistema d'odiosa persecuzione contro i protestanti. Il *Moniteur* pubblica un articolo, che fa giustizia di tali accuse ingiuste ed appassionate. Il Governo ricorda che se, come per altra parte tutt' i fatti dimostrano, ei non cessò di rimaner fedele a' suoi sentimenti di protezione per tutt' i culti riconosciuti dallo Stato, suo dovere è altresì d'esigere da per tutto e verso tutti l'osservanza delle leggi, che regolano la polizia de' culti. »

Riserbando ad altro Numero la riproduzione di quest'articolo, riferiamo nel foglio d'oggi il rapporto e il decreto sopraccitati.

In data del 16 dicembre, le squadre inglese e francese si trovavano nel fiume di Canton, nè si dubitava ad Hongkong che fosser prossimi gravi avvenimenti. Il 12 la cannoniera la *Dragonne* ed una cannoniera inglese, con bandiera parlamentaria, avevano consegnato un doppio ultimato al Vicerè Yeh. Due giorni prima, l'ammiraglio Rigault di Genouilly aveva notificato a tutt' i consoli in Cina il blocco del fiume di Canton dalle forze francesi. « Se, dice la *Patrie*, il commissario Yeh non si risolve finalmente a far diritto a' giusti lagni della Francia e dell'Inghilterra, è certo che gli ammiragli, mirando a conseguire in comune le sodisfazioni dovute a' loro Governi, opereranno senza ritardo contro Canton. » Giusta lettere di Macao, del 14 dicembre, il barone Gros, lord Elgin, il sig. Reed, plenipotenziario americano, e l'ammiraglio russo Putiatine, eransi trovati insieme in quella città.

È noto che il Principe Adalberto di Baviera si reca ad Atene per presentare le sue congratulazioni al Re Ottone, in occasione del 25.° anniversario del suo regno. La *Patrie* osserva a questo proposito che, siccome il Principe Adalberto è generalmente designato per succedere a suo fratello Ottone, caso che questo Sovrano avesse a morire senza posterità diretta, tal manifestazione di famiglia fu interpretata a Monaco come un fatto eminentemente politico. Il sig. di Maurer, che soggiornò lungo tempo in Atene, ov'era un fra' membri più ragguardevoli del Consiglio di reggenza, è nel numero delle persone che accompagnano il Principe.

La stessa *Patrie* annunziando che il barone di Canitz, ambasciatore di Prussia appresso la Corte delle Due Sicilie, lasciò Berlino il 25 gennaio per recarsi a Napoli, dice ch'ei non reca nessuna istruzione nuova circa la condizione del Governo napoletano verso le Potenze occidentali, ma ch'egli è, a quanto assicurasi, abilitato a spalleggiare con ogni potere i tentativi di mediazione, che potessero fare altre Potenze.

Ecco le notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi ricevuti ieri:

« Marsiglia 27 gennaio,

« Lettere di Tunisi dell'11, annunziano che il principe arabo Guma, il quale si era armato contro i Beì di Tripoli e di Tunisi, ed aveva rifiutato anteriormente un asilo ed una pensione offerti da un inviato del Sultano, ha finalmente accettato, per mediazione del console generale di Francia a Tunisi, la concessione d'un territorio nel mezzodì dell'Algeria. Il maresciallo Randon, governatore generale, determinerà i limiti, ne' quali il principe Guma risiederà col titolo di caid. Le due Reggenze di Tripoli e di Tunisi trovansi così pacificate, mercè l'influsso della Francia. Il Beì di Tunisi si affrettò di ringraziare il sig. Roches, nostro console, di tal nuovo servigio. Una festa fu data al Consolato in onore de' Principi. I ministri tunisini continuano i loro lavori di riforma, e fanno tradurre il testo de' Codici Napoleone. »

« Madrid 27 gennaio.

« Un nuovo progetto danese, inteso a procacciare a' Ducati di Holstein e di Lauemburgo una condizione eccezionale nella Monarchia danese, fu portata a Francoforte dal barone di Blixen. I membri della Dieta rigettarono quel progetto come insufficiente. »

« Marsiglia 27 gennaio.

« Fu letto alla Camera de' deputati l'indirizzo in risposta al discorso del trono; esso esprime l'approvazione del programma del Gabinetto. La discussione sta per aprirsi. Domani si attende la nominazione di nuovi governatori di Provincia. »

I giornali inglesi pubblicano i discorsi, profferiti dal lord podestà di Londra e dal sig. di Persigny, ambasciatore francese alla Corte d'Inghilterra, in occasione che il primo presentava al secondo la risoluzione, stanziata dal Consiglio municipale di Londra per congratularsi colle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi dell'essere sfuggite all'attentato del 14 gennaio. Daremo in altro Numero il testo di tali discorsi; tanto più che il nostro corrispondente di Londra se ne occupa nella sua lettera, che inseriamo oggi stesso, e riferisce la parte più importante del discorso dell'ambasciatore, la quale concerne la questione del diritto d'asilo, ch'egli, l'ambasciatore, riconosce esser la gloria dell'Inghilterra.

Il *Morning Post* torna sulla questione de' rifuggiti, e insiste sulla necessità d'aggiugnere all'*alien-act* disposizioni repressive:

« Se l'Inghilterra riconobbe il principio della solidarietà delle nazioni a segno di dichiarare che i *libelli, i quali hanno per iscopo di rompere le relazioni amichevoli, cadono sotto l'impero della legge*, è del tutto mostruoso che la legge ometta di parlare del fatto, molto più reo, di trama contro la vita d'un Sovrano alleato ed amico. Ogni uomo di legge sarà forzato a confessare con vergogna che la legge inglese è poverissima di mezzi di giustizia preventiva.

« Come ben disse Geremia Bentham: *La legge inglese non chiude la stalla se non quando la cavalcatura fu rubata.* Non crediamo che si trovi un Governo disposto a ristabilire una prerogativa, da lungo tempo in disuso; ma è possibile fare un *alien-act*, il quale assicuri ad un tempo quel diritto d'asilo, che l'Inghilterra vuol estendere agl'infelici degli altri paesi, e permetta di perseguitare come colpevoli gli stranieri, che cospirano e tramano sul suolo inglese.

« Il testo dell'ultimo *alien-act*, quello del 1848, potrebbe, coll'aiuto d'una leggiera aggiunta, adempier a' due scopi, che abbiamo indicati. Secondo quell'atto, *un ministro od il lord luogotenente d'Irlanda può, per l'utile della pace del Regno*, espellere dal paese uno straniero, ma i motivi dell'espulsione debbono essere svolti per iscritto, e lo straniero ha il diritto di difendersi dinanzi il Consiglio privato.

« Quelle parole: *per l'utile della pace del Regno*, ben possono riguardarsi come applicabili *agli attentati*, commessi contro i Sovrani alleati *d'esso Regno*. È veramente difficile lasciar preparare delitti, i quali, riescano o non riescano, son atti ad interrompere le relazioni amichevoli fra il paese, che ne tollera il pensiero, e quello che debb'essere la scena della loro esecuzione. »

A questo proposito, e più specialmente a proposito degli articoli sull'argomento medesimo, pubblicati dal *Times*, de' quali ci siamo occupati, e s'occupò già altresì il nostro corrispondente di Londra, togliamo il seguente brano ad un articolo dell'*Osservatore Triestino*:

« Secondo il nostro parere, e speriamo secondo il parere di ogni uomo ragionevole, non può esistere che un solo modo di vedere su certi fatti, indipendentemente dalle loro relazioni; eppure noi vediamo pur troppo che l'opinione su tale riguardo viene cangiata in certi luoghi a norma delle circostanze e dei vicendevoli rapporti. E tosto noi diluciderremo ciò.

« Allorchè, nell'anno 1853, un infame assassino compiva un esecrabile attentato contro la vita del nostro amatissimo Sovrano, il *Times* pubblicava, fra altri, un articolo su questo orribile delitto e lo condannava da ogni punto di vista. Nella fine di quell'articolo però, quel giornale concedeva che il linguaggio apocalittico e la mistica turgidezza delle esclamazioni mazziniane produca realmente sventura fra le ignoranti e credule masse dell'Europa meridionale. « Persino per noi » disse il *Times* più avanti, fa danno questo linguaggio, perocchè stabilisce co-

APPENDICE.

Rivista Critica

XII.

Il celebre storico Tommaso Babington-Macaulay confutato da sè medesimo, ossia il Cattolicismo rivendicato per Luigi G. Sernagiotto, ec. — Venezia, 1857.

Quest'operetta si compone d'una prefazione, d'un discorso preliminare, e di quattro capitoli, dei quali i due ultimi si suddividono in due sezioni. In esso l'autore si propone « di svelare agli occhi degl' ingenui e degl' illusi le macchie, le contraddizioni e le asserzioni avventate, dalle quali Macaulay volle l'opera sua deturpata, cercando così di render vana l'influenza malefica degli artificiosi e talvolta grossolani sofismi che a profusione trovansi sparsi nella decantata istoria come negli altri scritti del ch. autore. » Coi quali discorrimenti intende poi il Sernagiotto a rivendicare il Cattolicismo ed a mandare in dileguo le accuse, che contro di esso pone in campo il citato storico, adoperando però sovente in guisa di non mettersi contro di lui in attitudine di avversario, ma di fare che in tal contrasto il Macaulay stesso contro sè stesso combatta. Qualunque sia questo assunto, e per quante amare censure siensi fatte all'opera del Sernagiotto, una distinta lode è certo dovuta a' pii intendimenti dell'autore, ai diligenti studii ed al zelo sincero, con cui prestossi a difendere la causa della verità, e della religione.

Memoria intorno alle condizioni geologiche e fisico-mediche della stazione balneare marittima di Lido. — Venezia, 1857.

Fu uno sforzo potente d'ingegno trovare a' tempi nostri un modo di crescere la rinomanza di Venezia, che pur tanta ne gode per la sua grandezza, per le sue arti, pe' suoi monumenti, per la sua istoria. E questo modo si trovò nel dimostrare e nel predicare che in questa città con maggior profitto che in ogni altra si può far uso dei bagni, e per l'opportunità dei luoghi, e per la qualità e l'efficacia delle sostanze, che stanno naturalmente commiste alle nostre acque, e per la mitezza del clima, e per le agiate dimore, e pei molteplici e svariati ricreamenti. Onde per Venezia sorgente non iscarsa e non ultima d'interna prosperità, ed argomento di assidui studii e d'incessanti ricerche, divennero i bagni. Frutto di siffatti studii è l'opuscolo, che annunziamo; nel quale a mano a mano si tratta del mare Adriatico, delle lagune, del litorale, del clima, dell'acqua, dei bagni, della loro azione, della loro temperatura, dei loro effetti generali e locali, del modo di usarne, dei loro inconvenienti, ec. I quali discorrimenti intendono tutti a dimostrare che « le condizioni geografiche, geologiche e climatologiche del bacino di Venezia sono veramente eccezionali, e in tutto favorevoli alla cura dei bagni », e che « se vi ha luogo a ciò opportuno in questo bacino, senza dubbio è Lido. »

Per le auspicatissime nozze Bidasio-Maluta — Venezia, 1857.

Per festeggiare le nozze Maluta-Bidasio divisarono alcuni Coneglianesi di dare alla luce una Dissertazione, che giaceva inedita del celebre Pietro Caronelli, pur di Conegliano; colla quale imprese l'autore a dimostrare che per ius di natura si compete alla madre, e non al padre, il dominio sopra i figliuoli; e lo intitolarono alla madre della sposa. Per tal modo, gli editori si mostrarono benevoli e pii verso un illustre loro concittadino, e ne rinfrescarono la memoria; giovarono al decoro della patria, dando alla luce la reliquia d'un ingegno, che ad essa appartiene; onorarono gli sposi, prendendo occasione dalle loro nozze per istampare una pregevole scrittura; e si gratificarono la madre e con questa tutto il bel sesso, facendosi zelatori e preconii di sì bella prerogativa di esso. Non si poteva pigliar più colombi con una fava.

Per l'inaugurazione della Biblioteca comunale di Zara nel 18 agosto 1854. — Zara, 1857.

L'amor patrio ispirò al ch. prof. P. A. Paravia il generoso pensiero di fondare nella città di Zara una biblioteca, che rimaner dovesse di proprietà del Comune e servisse all'istruzione di quei suoi concittadini. A tal fine egli fece navigar per colà parecchie migliaia di volumi, da lui o donati o con assidua sollecitudine procurati; ma, mentre si disponeva a maggiori largizioni, fu colpito dal funesto morbo, che nel decorso marzo lo rapì all'amore e al desiderio de' suoi amici e dei molti suoi ammiratori. Ora, dovendosi inaugurare la novella biblioteca, era per ogni ragione giusto e conveniente che in quell'occasione un omaggio solenne si rendesse alla memoria dell'illustre fondatore. Ed il nobile uffizio fu degnamente adempiuto dal consigliere Giuseppe Ferrari-Cupilli. Il quale, nel ragionamento che annunziamo, pose in bella ed accurata mostra i fatti della vita, gli studii, le opere, le virtù, i meriti del Paravia, e gl'impieghi da lui sostenuti, e le conseguite onorificenze; e distribuì in modo le parti del suo lavoro, che in questo si vedesse « per primo il cittadino letterato, che fece cogli studii suoi molto onore alla patria, e per secondo il letterato cittadino, che diede alla patria pegno cospicuo dell'amor suo. » Da tutto poi questo discorso spira un vivo amore pel desiderabilissimo Paravia ed una riconoscenza sincera dei benefizii da lui largiti; e questo pregio lo raccomanda efficacemente a tutti coloro, che ben conobbero il lodato e ben ne seppero apprezzare il raro ingegno e le non comuni virtù. L'aver altri, in queste medesime pagine, parlato dell'opera del consigliere Ferrari-Cupilli, non ne dispensava del debito di fargli noi pure onore, e per l'opera in sè stessa, e pel soggetto, ch'ella risguarda.

Le Rovine del mio convento. — Storia contemporanea. — Prima versione italiana dall'originale spagnuolo per Antofilo Filalete. — Milano, 1857.

Molte lodi furono date, anche nel nostro giornale, a questo libro, di cui da taluno fu affermato che sia autore il frate francescano spagnuolo Emanuele da Calasanzio. Noi però, fatta la debita riverenza ai lodatori ed al lodato, ci tenghiamo in disparte; poichè, dopo la lettura di esso, non ci sentimmo nè maravigliati, nè commossi, nè alcun affetto prorompe dall'animo, nè alcuna parola dal labbro. E forse di ciò la cagione sarà in noi, e nostra sarà la colpa; e noi pure lo crediamo; e così sia.

Rapporto generale pel triennio 1854-55-56 della Camera di commercio e d'industria della Provincia di Vicenza, ec. — Vicenza, 1857.

È questo un lavoro di singolare importanza e degno di riflessioni attentissime. Dopo alcuni cenni sulla malattia delle uve, sul commercio serico e sulle condizioni attuali dell'agricoltura e dell'industria nella Provincia di Vicenza, la relazione della Camera da questi sommi capi si dirama ai singoli oggetti, che appartengono alla topografia, climatologia e popolazione, all'industria agricola ed alla manifattrice, ed al commercio; e su tutti fornisce quegli specificati ragguagli, e quegli schiarimenti, che possono giovare del pari e agli studii degli economisti, e alle ricerche degli speculatori. Quindi presenta una serie di prospetti dei pesi e misure, dei mercati, delle fiere e degli esercizii dell'industria e del commercio, esistenti nella Provincia, e li conchiude con alcune notizie sulle vie di comunicazione, che aprono l'adito a manifestare i bisogni, che si hanno, e i voti che si fanno in tal materia. Questo genere di lavori offre un vasto campo, in cui l'amor patrio e la scienza far possono bellissima prova, e produrre il doppio benefizio di agevolare le operazioni amministrative ed i provvedimenti politici del Governo e di additare a tutti la via ed i mezzi di crescere l'interna prosperità delle nostre Provincie.

Il Bano Bavislevich. — Zara, 1857.

Il consigliere Giuseppe Ferrari-Cupilli, scorgendo che fra noi, in occasione di nozze, ingressi ed altro, ad una turba di poeti insipidi e noiosi si sostituì una onorata schiera di letterati, che mandano alla luce o componimenti inediti di celebri uomini, o memorie alla vita loro relative, od erudite scritture, che valgono ad illustrare i fasti patrii, volle introdurre questa utile riforma nella Dalmazia; e diede una prova di questo suo divisamento, pubblicando per le nozze Paitoni-Pulti i cenni biografici concernenti il Bano Pietro Bavislevich. Il quale, nato a Traù nel 1475, e vestito a suo tempo l'abito clericale, divenne dopo molti ufficii ecclesiastici, degnamente sostenuti, Vescovo di Veszprim e di Scardona. Trattò da esperto diplomatico gravissimi affari col Papa e cogl' Imperatori Massimiliano I e Carlo V, ed innalzato poscia all'alto grado di Bano, combattè fiere battaglie contro i Turchi, in una delle quali l'anno 1520 perdè la vita. Noi desideriamo che il sig. Ferrari prosegua alacremente l'impresa, a cui con ottimo consiglio si è accinto. Nè avrà certo scarsa materia a' suoi nobili studii; poichè la Dalmazia fu in ogni tempo madre feconda di forti figli, di elettissimi ingegni, di animi leali e generosi; ed egli, spargendo luce sulle loro geste, si renderà della storia e della patria sommamente benemerito. ***

me un fatto incontrastabile che il Comitato rivoluzionario italiano e altre simili corporazioni insurrezionali abusano dell'ospitalità in Inghilterra onde procurarsi i mezzi per osteggiare di fatto varii sussistenti Governi dell'Europa. Se un simile attentato venisse intrapreso *da Londra contro il Governo francese, e se le nostre leggi continuassero poi a proteggerne gli autori, questo avrebbe probabilmente serie conseguenze* (!) Possiamo noi quindi meravigliarci se istituzioni, che offrono protezione ed appoggio ai nemici mortali di Governi esteri, vengono risguardate da questi ultimi con sospetto e malevolenza? »

« Così parlava allora il *Times!* Ma ora che un tale attentato è proceduto realmente dall'Inghilterra contro il Governo francese, esso non trova più che possa avere serie conseguenze, e si meraviglia in certo modo che si possa credere che l'Inghilterra voglia espellere i rifuggiti, prendendo anzi questi, per così dire, sotto il suo patrocinio, e come si rendeva allora risponsabile la polizia austriaca, così deve assumere oggidì la polizia francese la risponsabilità per la difettosità delle leggi inglesi!

« E noi, che per principio abbiamo orrore contro qualsiasi attentato di tal natura, non possiamo che dar ragione al *Times*, quando dice che i Governi esteri, e non solo questi ma anche i loro sudditi, debbono riguardare con sospetto e malevolenza le istituzioni inglesi, fino a tanto che offrono protezione ed appoggio ai nemici mortali di essi.

« Vedremo ora se il Governo inglese non troverà mezzi di rendere giustizia alle giuste domande dei Governi stranieri. Sappiamo pure dalla storia moderna che l'Inghilterra ottenne, non solo l'espulsione, ma la consegna d'uno dei condottieri della rivoluzione irlandese del 1798, vogliam dire del generale Wolfe Tone, allorchè la città libera d'Amburgo aveva concesso un asilo a questo rifuggito politico; e ciò malgrado che egli fosse già un Francese naturalizzato, e benchè non avesse preso parte ad alcun attentato contro la vita del Re d'Inghilterra. »

Cose delle Indie.

Il *Globe* pubblica, giusta la seconda edizione del *Times*, un riassunto della valigia dell'Indie, ch'è testè giunta in Inghilterra, e che porta la data del 24 dicembre per Calcutta e del 29 dicembre per Bombay.

A quel tempo, sembrava che si avesse preso il partito di limitarsi a mantenere o ripristinare la tranquillità nel Bengala superiore e nel Rohilcund, e d'attendere la stagion favorevole per intraprendere la conquista del Regno d'Aud. Oltre la resistenza, che si dee incontrare sulla strada di Lucknow ed in quella città stessa, ch'è il centro dell'insurrezione, sarà mestieri ridurre tutt'i piccoli castelli muniti, ne' quali i capi del paese avevano l'abitudine di tener testa al loro proprio Sovrano. Un'impresa sì laboriosa non potrebbe senza dubbio esser compiuta durante la fine di questa stagione, la sola favorevole alle operazioni militari; e siccome elle verranno sospese durante il tempo de' caldi e delle piogge, la conquista dell'Aud si troverà ritardata fino alla stagione prossima.

D'altra parte, il piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale il *Vectis*, giunto il 25 a Marsiglia recò esso pure lettere e giornali dell'India, in data di Calcutta 25 e di Bombay 29. Il giornale di Bombay, il *Bombay Times*, non contiene notizia alcuna dell'insurrezione indiana, e nel resto quelle lettere e que' giornali altro non danno che particolari di fatti già conosciuti.

A compier la serie de' ragguagli concernenti le cose delle Indie, recatici da' fogli ricevuti ne' due giorni scorsi, diamo il seguente dispaccio telegrafico da essi pubblicato:

« Marsiglia 26 gennaio.

« Le notizie di Calcutta del 24 dicembre dicono che sir Colin Campbell radunava a Cawnpore un esercito per rientrare nell'Aud. Le lettere delle Indie si lagnano dell'insufficienza de' rinforzi. Una circolare mercantile dice che occorrerà un anno per riconquistare il Regno d'Aud. »

La prima parte di questo dispaccio è confermata da quello che abbiamo inserito nel foglio di sabato, e che dà notizie più recenti, vale a dire del 2 gennaio. Secondo quest'ultimo, sir Colin Campbell, ch'era tuttavia a Cawnpore, aveva a muover tra breve di là, probabilmente appunto, benchè il dispaccio nol dichiari, per l'Aud.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 *gennaio.*

Al ballo di camera del 27, negli appartamenti di S. A. R. la signora Arciduchessa Sofia, intervennero le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, i qui presenti membri dell'augustissima imperiale famiglia, e la parte eletta della nostra società, e fu secondo il solito sommamente splendido. *(Oesterr. Zeit.)*

Il noto pittore di battaglie, signor Adam, è giunto qui da Monaco, per eseguire, in seguito a sovrano ordine, il ritratto di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, in grandezza naturale, a cavallo, nonchè il ritratto del defunto Maresciallo conte Radetzky, in uniforme da generale, pure a cavallo. Quest'ultimo quadro è destinato per la sala delle conferenze dell'I. R. arsenale, ove trovasi, com'è noto, anche il ritratto di S. M. l'Imperatore riuscito a meraviglia, pure a cavallo, dello stesso pittore. *(O. T.)*

Sul terremoto del 15 corrente nell'Impero austriaco, si hanno notizie da quasi 100 grandi paesi. Ma finora non è possibile offrire un prospetto scientifico di essi. Il territorio fra' monti Sudeti e Carpazii, fu scena di quel raro fenomeno naturale, in uno spazio di circa 200 leghe quadrate. Dai siti al di là dei Carpazii e dei Sudeti, mancano ancora notizie sicure. La linea curva, che chiude lo spazio in cui ebbero luogo gli scotimenti, tocca i paesi di Hohenstadt, Jägerndorf, Gleiwitz, Cracovia, Bielitz, Klobauk, Kremsier, Namiescht ed Hohenstadt. La sede principale del terremoto pare essere stata nei Comitati settentrionali dell'Ungheria, dove lo scotimento (a Sillein) fu il più violento, e da dove si estese, a guisa di raggi, in Gallizia, Moravia e Slesia. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Brescia* 26 *gennaio.*

Attese le energiche misure, prese di concerto dall'Autorità politica, e dalla nostra Congregazione municipale, dal 15 corrente in poi niuna aggressione si verificò nella nostra città. Numerose pattuglie percorrono di notte tutte le vie, e non avvi più luogo a timore alcuno per parte dei cittadini, che per qualsiasi bisogno avessero a portarsi fuori delle proprie abitazioni.

Speriamo che, dopo tale provvedimento, Brescia non sarà più oltre funestata di latrocinii, che si commisero per alcune sere in causa della mancanza delle guardie di polizia, e il cui numero non è però stato tale, quale alcuni allarmisti aveano fatto credere. D'altronde le persone sospette sono già carcerate. *(G. di Brescia.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 27 *gennaio.*

S. E. il sig. conte di Colloredo-Vallsee, ambasciatore di S. M. I. A. presso la Santa Sede, ieri sera, nel palazzo imperiale di Venezia, diede una magnifica e brillante festa, a cui intervennero da seicento persone. Essa fu onorata anche da S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna. Fuvvi gran ballo prima e dopo la cena, che venne sontuosamente imbandita dopo la mezzanotte. *(G. di R.)*

È morto a Roma, la notte del 21 corr., il Cardinale Ugo Pietro Spinola, pro-datario di S. S. Era nato in Genova il 29 giugno 1791, e fu pubblicato Cardinale nel Concistoro del 12 luglio 1832.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 *gennaio.*

** Nella chiesa di S. Luigi de' Francesi, ieri fu cantato un gran *Tedeum*, in ringraziamento a Dio per avere preservata la vita dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi. La folla fu immensa: il tempio riboccava di popolo, e, prima che incominciasse la funzione, già non si poteva più entrare. Vi accorsero tutto il Corpo diplomatico in grande uniforme, il Cardinale segretario di Stato, la nobile anticamera di S. S., cioè mons. maggiordomo e mons. maestro di Camera, non che i camerieri segreti partecipanti. Non mancò il senatore di Roma, e neppure l'uffizialità superiore della pontificia guarnigione. Il numero dei Francesi fu grandissimo, e i prelati, unitamente al clero francese residente in Roma, v'intervennero formalmente. Il *Tedeum* fu intonato da mons. Luciano Bonaparte, cugino dell'Imperatore. La cerimonia fu imponente; tutto indicava la somma importanza che dà Roma al miracoloso salvamento dell'Imperatore Napoleone.

Molte volte vi ho parlato del conte P..., profugo romano. Egli, eccitatore e pagatore di varii emissarii, mandati da Mazzini a Roma nel 1853, non ha cessato mai di cospirare: e vengo assicurato che nel complotto, fatto contro la vita di Napoleone, egli non è affatto estraneo. Sembra che P... e Mazzini abbiano abbandonata l'Inghilterra il 14 gennaio. Forse il Governo francese scoprirà pochi complici nell'orribile attentato, perchè questi perpetui cospiratori agiscono uno all'insaputa dell'altro: ma è certo che il colpo, tentato contro l'Imperatore, era il centro di grandi apparecchi, e di non poche disposizioni prese dai mazziniani. Con dispaccio telegrafico si è annunciato da alcuni giornali un movimento rivoluzionario in Ancona. Ciò è stato un artificio: i cospiratori esterni aveano cognizione di ciò che veniva da' loro amici disposto altrove. Sapevano che un bastimento, carico di armi, era partito da Tunisi, per approdare a qualche porto d'Italia, ignorando però che una fregata francese è andata a dargli la caccia. Dico queste circostanze, perchè maggiormente si comprenda che il colpo di Parigi era la conseguenza di un vasto piano.

La morte dei Cardinali Spinola e Lewiki ha fatto sì che siano vacanti nel sacro Collegio dei Cardinali dieci cappelli: e prima che abbia luogo un Concistoro cardinalizio niente di più facile che questo numero cresca, perchè siffatto concistoro non sembra tanto vicino, e qualche vecchio Cardinale si trova ammalato. Al Cardinale Spinola sono state fatte le esequie questa mattina nella chiesa di S. Martino ai Monti, coll'intervento del Sommo Pontefice. Questo defunto Cardinale è della ricca e illustre famiglia Spinola di Genova: ed egli stesso era ricchissimo per censo avito. Ha lasciato erede il proprio nipote. Spinola è stato nunzio apostolico a Vienna prima di essere Cardinale: poi fu legato a Bologna, e finalmente pro-datario in Roma, carica delle più onorifiche fra il sacro Collegio.

Chi sarà il suo successore? Finora lo ignoro, non volendo dare ascolto alle voci del pubblico romano, il quale nomina alle cariche prima del Pontefice.

Monsignor Franchi, internunzio della Santa Sede a Firenze, ha ricevuto dal Re di Spagna una croce vescovile in brillanti: e una di maggior valore ne ha ricevuta dalla Regina monsig. Barili, nunzio a Madrid. Monsignor Franchi è stato in Spagna come incaricato di affari, e quando fu consacrato Vescovo, il Re ha voluto essere padrino. Monsig. Simeoni, reduce ora da Madrid, dove fu incaricato interino, è stato fatto commendatore dell'Ordine di Carlo III. Mon, ora che ha lasciato il Ministero, desidera tornare ambasciatore a Roma: ci riuscirà? È cosa assai incerta. Posso dire che Isturitz prepara la via al Ministero di Bravo-Murillo. Non vi sembri strano che da Roma vi dia tali notizie sulla Spagna.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 *gennaio.*

Ieri, il giurì dichiarò non incriminabile l'articolo, per cui era stato sequestrato il N. 20 gennaio del giornale *La Ragione.* *(Indip.)*

A quanto rilevasi, parecchie grandi Potenze fecero rimostranze a Torino contro l'invio d'una Nota a Napoli, riguardo alla questione del *Cagliari.* Con ciò si vuol evitare che sorgano nuove complicazioni. Così nella *Gazzetta di Colonia.* *(O. T.)*

Al freddo tengono dietro le malattie e peggio. L'altro dì il Senato non potè deliberare essendo malati molti senatori: la Sezione civile della Corte di cassazione sospese le sue udienze, perchè malati molti signori consiglieri, come annunciava una scritta sulla porta del Tribunale. *(Corr. Merc.)*

L'Accademia di Savoia ha messo quest'anno al concorso l'elogio di Saverio de Maistre. *(Diritto.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 *gennaio.*

Non sappiamo finora spiegare i fenomeni della nostra rigidissima temperatura. Sul finire della scorsa settimana, il termometro era salito sei o sette gradi al disopra del zero, ed ora, senza che sia sopraggiunto nè vento nè neve, eccolo di bel nuovo *irremovibile* sui 14 gradi sotto il zero! Come ben vedete, noi nulla abbiamo ad invidiare alla Russia sotto questo rispetto, e l'alleanza politica, che taluni caldeggiano, comincia a rendersi possibile mercè questa affinità di clima e di elementi. Il Po presenta un gradevolissimo aspetto colle sue sponde trasparenti o adamantine, e se per poco si mantiene ancora questa temperatura, io credo che dall'una all'altra riva si potrà *pattinare* comodissimamente.

La politica s'informa un pocolino dall'atmosfera e non ci presenta nulla d'interessante. Il ritiro di Rattazzi dal Ministero è sempre commentato in varia guisa, e da molti giornali è rimpianto come una gravissima perdita per lo Stato. La *Staffetta*, giornale fondato dal ministro alessandrino, sopra tutti gli altri si distingue per le patetiche lamentazioni e per le iperboli madornali, con cui accompagna il torrente delle sue lagrime. *I nostri occhi e gli occhi di tutti i liberali sono rivolti verso Nizza*, stampava essa or son pochi giorni, in mezzo ad un enfatico articolo, che avrebbe fatto credere che da Nizza dovesse giungere un novello Messia. Gli elogi e i rimpianti di questi periodici potranno agevolmente esser da voi valutati, quando io vi abbia soggiunto esser tra noi universale credenza che, prima d'abbandonare il portafoglio, siasi assai largheggiato dal ministro dimissionario inverso la stampa a lui devota.

Ora vi è grave quistione intorno ad un atto, compiuto dal ministro dell'interno il giorno 15 di questo mese. In quel giorno, Rattazzi lasciava il portafoglio, e Cavour lo assumeva; e per ciò difficilmente può indovinarsi l'autore d'una onorificenza conferita sotto quella data. Trattasi della croce de' SS. Maurizio e Lazzaro, che venne largheggiata al parroco di Gavi, pel solo motivo che dal pulpito esortò gli elettori a votare in favore del candidato ministeriale marchese Orso Serra. Chiunque siasi de' due, che abbia conferita quella decorazione, egli è certo che non è sotto nessun aspetto commendevole. O i ministri della religione hanno il diritto di predicar dal pulpito in favore dei candidati ministeriali, e allora necessariamente hanno anche quello di favorire collo stesso mezzo i raccomandati dalla parte conservatrice, ed è inutile ogni inchiesta per accertare la pressione morale. Questo è il senso del primo-Torino, che si legge oggi nel *Diritto* intorno a questo affare, e tale è pure l'interpretazione, che da tutti vien data a questo atto.

Il giorno 7 del prossimo febbraio, sono convocati alcuni collegii elettorali, le cui operazioni per varii motivi vennero annullate. Fra questi sonvi anco quelli, che elessero i canonici; e, se è vera la voce che corre, il partito stesso, che portò innanzi i loro nomi, insisterebbe ora per farli rieleggere, dando così, con una replicata votazione in pro' di questi ecclesiastici, una protesta solenne contro la maggioranza della Camera, che gli escluse dal Parlamento.

Nell'ultima mia lettera, parlandovi degl'impiegati che attualmente più non possono aspirare alla deputazione, vi nominai il famoso storico Farini. Ora mi corre debito d'avvertire ch'egli, in quello stesso giorno, rassegnava le sue dimissioni dalla carica di membro del Consiglio superiore d'istruzione, sagrificando così all'ambizione del parlamentarismo una *sinécure* di 2500 fr. annui. Vero è però che, se egli viene eletto a deputato, le dimissioni sono accettate, e non lo sono, all'incontro, se egli rimane nell'arena. Sarebbe infatti troppo doloroso il perdere ad un tempo deputazione ed impiego. A Farini vien opposto un giovane letterato di grandissimo ingegno, il sig. Giacomo Lignana, che sarebbe già deputato, se la Camera non avesse creduto di dichiararlo ineleggibile perchè il giorno, in cui fu nominato, mancavagli una settimana a compiere l'età di trent'anni, che è quella richiesta dalla nostra Costituzione per aver il diritto di farsi chiamare *onorevole.*

Il processo pe' moti di Genova, che doveva aprirsi il giorno 4 del venturo febbraio, è indefinitamente rinviato ad istanza della difesa. Parve a' difensori non esser opportuno all'indomani dell'attentato far giudicare da una Corte d'Appello un procedimento, nel quale sono implicati de' mazziniani puri, e fra questi de' poveri illusi, sopra de' quali in questo momento ricadrebbe la severità della Magistratura, forse anco con poca giustizia distributiva.

Aspettasi a Torino di passaggio per Milano e Venezia, l'ambasciatore persiano Ferruk-Khan.

Parlasi sempre con molta insistenza dell'affare Profumo; e da due o tre giorni corre voce d'un altro misfatto assai grave, di cui sarebbe reo, più per leggierezza che per perversità, il figlio giovanissimo d'uno fra' più celebri nostri oratori politici e legali.

Genova 27 *gennaio.*

Il 27, il gerente del giornale *Il Cattolico* comparve nanti la Corte d'Appello, come accusato d'offesa al rispetto dovuto alle leggi dello Stato per un articolo inserito nel suo giornale sotto la data del 23 luglio 1857, N. 2342. I giudici del fatto avendo dichiarato non colpevole l'accusato, la Corte d'Appello pronunciò non farsi luogo a procedimento. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 *gennaio.*

Nella *Gazzetta di Genova* del 22 corrente si legge un estratto del giornale *Il Cittadino*, dove si vuol far supporre che quel Pierri, autore dell'attentato contro la vita di S. M. l'Imperatore de' Francesi, fosse già o sostituto o assistente a una cattedra nell'Università di Pisa. Noi siamo autorizzati a dichiarare formalmente che detto Pierri non ha mai appartenuto in modo veruno al Corpo insegnante di nessuna Università, Studio o Liceo in Toscana. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 27 *gennaio.*

La sera del 25 c. m., alle ore 6 e 3/4 circa, giungevano in questa capitale, in ottimo stato di salute, provenienti da Venezia, i serenissimi signori Conte e Contessa di Chambord e seguito, che prendevano alloggio in questo regio palazzo presso gli amatissimi loro congiunti gli augusti nostri Sovrani. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 23 *gennaio.*

Omer pascià è arrivato il 2 gennaio da Aleppo a Bagdad.

L'inviato prussiano in Turchia, sig. di Wildenbruch, ha ricevuto l'incarico di consegnare al Sultano l'Ordine dell'Aquila nera, e in quest'incontro prenderà commiato dal Monarca ottomano. Così il *Journal de Constantinople.*

A Bairut comparisce dal principio dell'anno un giornale arabo con vignette.

Dalla Bosnia scrivono alla *Gazzetta di Zagabria* quanto appresso:

« A questi giorni fummo liberati da due ospiti molto pericolosi. I noti masnadieri Kalaba e Marian vennero uccisi, e le loro teste si potevano vedere esposte su alte pertiche ancora giorni fa dinanzi alla porta di Bihac. Entrambi questi assassini dimoravano nel dicembre sul monte Klekovacia presso il Cristiano Kralj. La loro dimora fu scoperta dal masnadiero Zaim Sultanovich, il quale era stato amnistiato a condizione di consegnare ad ogni costo le teste dei briganti Kalaba, Marian e Luca Labus. La comparsa di Zaim su quel monte fece decidere i masnadieri ad internarsi nelle foreste, dove trovaron rifugio nello *Slan* (stallaggio per animali che vanno al pascolo) di Kralj. Ivi furono sorpresi, mentre dormivano, da due pastori del Kralj, ed uccisi a colpi di mannaia. Le teste furono portate a Bihac, e dopo che venne verificata la loro identità, vennero esposte su alte pertiche dinanzi alla porta della città, secondo l'antico uso, affinchè servano d'ammonizione agli altri.

« La guarnigione di Bihac ricevette ordine di marcia in seguito ai movimenti dell'Erzegovina.

« A Banjaluka regna nuovamente il vaiuolo e sacrificò molte vittime. »

Scrivono dai confini dell'Erzegovina, in data dell'8 corrente alla stessa *Gazzetta di Zagabria*:

« Le notizie che giungono dall'Erzegovina al confine si fanno sempre più allarmanti. Al 2 gennaio, gl'insorti s'erano uniti per dare una base organica alla loro impresa. Essi si divisero in due distaccamenti, l'uno comandato dal knez di Krusevica, Luca Vukalovic, contava 1000 combattenti; l'altro, sotto gli ordini del voivoda montenegrino e perianico del Principe, Pietro Matonovic, del voivoda di Ceklic e del famigerato capo-banda Luca di Markovina, contava 1500 combattenti, compreso il contingente montenegrino di 800 uomini. Il knez Vukalovic occupò col suo distaccamento il noto convento di S. Maria di Dusi. Al 3 corrente, minacciati da due parti opposte, i due distaccamenti attaccarono il villaggio di Popovo, situato presso Trebigne ed abitato da Turchi, dove trovavasi l'avanguardia delle milizie di Trebigne. Il combattimento fu accanito. I Turchi, sebbene fossero in minoranza, opposero una resistenza energica. Costretti a pugnare dalle finestre, essi si servirono valorosamente delle sciabole contro i furenti aggressori. La lotta durò tutto il giorno (4 corrente) ed una gran parte della notte. I Turchi ebbero più che 70 uomini tra morti e feriti. Da parte degl'insorti, 12 Montenegrini rimasero uccisi e 30 feriti; fra questi ultimi trovavansi pure i tre condottieri montenegrini. I raià ebbero 4 morti e 7 gravemente feriti; tra' morti v'era pure il figlio del noto knez Spasoe Pavlovic.

» In questo combattimento gl'insorti fecero prigionieri tre Turchi, due di Trebigne ed uno di Holac.

« Nicolò Ivisic impedì con un distaccamento che i Turchi di Popovo ricevessero soccorsi da Trebigne. In una delle scaramucce, da lui sostenute, i Turchi fecero prigioniero suo figlio. Invano fu loro proposto di cambiarlo verso un prigioniero turco; esso fu martoriato in ogni modo e perfino un filo di ferro rovente gli venne cacciato nelle orecchie. Tali barbarie sono tanto più deplorabili, ch'esse provocano scambievole vendetta, eseguita sempre in modo orribile e crudele.

« Nella notte del 5 corrente, dopo aver ascesi i primi trincieramenti di Popovo, gl'insorti cominciarono a gettare una ingente massa di grosse pietre sui tetti delle case. I Turchi, non essendo più in grado di sostenersi, approfittarono dell'oscurità della notte per ritirarsi combattendo a Trebigne. Dopo aver incendiato il villaggio di Popovo e commesso parecchie altre crudeltà, gl'insorti si gettarono contro Trebigne, ma ne vennero respinti da quell'artiglieria. Tre assalti rimasero infruttuosi.

« Il 6 corrente gl'insorti ricevettero nuove truppe ausiliarie, cioè 500 Montenegrini ed i Banjani, i quali da un fortino espugnato condussero seco un cannone, cui misero ora in posizione contro la batteria di Trebigne.

« Si crede generalmente che Trebigne non possa sostenersi più a lungo che 20 giorni, qualora non riceva soccorsi dal di fuori, il che è molto difficile, se si considera che anche le altre parti dell'Erzegovina sono in aperta insurrezione.

« Di fatti, annunciasi da Gazko che altri 2000 insorti, condotti da Karagsic, operano contro Niksic e Gazko. Del resto, non v'ha nulla di nuovo da quelle parti; è però certo che gl'insorti non ottennero finora alcun vantaggio di fatto. Essi attendono da Cettigne una spedizione di 20 casse di polvere. » *(O. T.)*

Secondo relazioni particolareggiate della *Presse d'Orient*, in data di Bosna-Serai 7 corrente, tutta la parte meridionale dell'Erzegovina, da Trebigne sino ad Iesera, sarebbe in istato di ribellione. Nel combattimento avvenuto presso Niksich, fra il lago di Krupatz e il confine del Montenegro, sarebbero rimasti morti 200 uomini; le truppe irregolari turche avrebbero dovuto ritirarsi. A Iesera il comandante Mohammed bei sarebbe per la seconda volta circuito ed assediato. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 23 *gennaio.*

Si fanno preparativi per la rappresentazione dell'*Antigone* di Sofocle, che verrà esposta il 1.° giugno di quest'anno nel recinto dell'Odeon di Erode Attico, che per allora sarà dissotterrato compiutamente. *(Triest. Zelt.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 *gennaio.*

Da tre giorni puossi dire che la politica dorme, e che i giornali quotidiani sono unicamente intenti a ripetere su tutt'i tuoni il ritornello della canzone greca: *O Imene, Imeneo, O Imeneo, Imene!* Oggi si fa un po' di sosta agli epitalamii, e la diplomazia e la politica ricominciano a far capolino al nostro orizzonte, il quale (adesso parlo di quello fisico) prosegue sempre ad essere d'uno splendore da confondere i calcoli di tutti gli astronomi e da dare un calcio alle leggi meteorologiche.

Siamo ormai alla fine di gennaio, ed in tutto l'inverno, cioè da ottobre in qua, appena vedemmo la pioggia e la nebbia, nè giammai fummo visitati dal più impercettibile fiocco di neve!..

Gli ospiti augusti della nostra felice Regina cominciano a riedere alle loro reggie. Ieri presero commiato da lei il Re dei Belgi ed i suoi due figli, Duca di Brabante e Conte di Fiandra, il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, il Principe e la Principessa di Prussia, il Principe Guglielmo di Baden, la Duchessa di Sassonia-Coburgo (il Duca rimane per qualche giorno ancora) e i Principi Alberto, Federico Carlo e Adalberto di Prussia.

Il Duca di Sassonia Coburgo-Gotha e taluni dei più giovani Principi di Prussia restano soli, ad essere testimoni del prossimo *drawing-room* in S. Giacomo, della quarta ed ultima rappresentazione al Teatro di Sua Maestà, la quale sarà, riguardo agli spettatori reali, la più brillante di tutte, giacchè, mentre nelle tre precedenti la Regina era vestita colla maggior semplicità, ed il Re de' Belgi e gli altri Principi reali portavano abito nero senza neppure decorazioni cavalleresche all'ucchiello, in cotesta sera (domani l'altro venerdì 29) ognuno si presenterà in grande uniforme, la Regina avrà la corona, il manto e la famosa *montagna di luce* in petto, e la stessa Principessa reale rivestirà per la prima volta le insegne degli Ordini cavallereschi, di cui è insiguita e che finora figurarono solamente allo stato di picciol nodo rosso e nero dal lato sinistro. Forse una delle cerimonie più interessanti, e certo la più popolare di tutte, sarà la partenza dei due sposi novelli dall'Inghilterra. Il luogo donde essi moveranno, è Gravesend, sito amenissimo ad onta del funebre suo nome (sabbia della tomba), a due o tre miglia dal ponte di Londra (*London Bridge*) e sulle sponde del Tamigi. Se la stagione sarà propizia, il nostro fiume marino, o il nostro mare fluviatile, come più vi piace chiamarlo, perocchè circa la vera natura del Tamigi gli esperti nutrono sempre gravi dubbi, apparirà tutto coperto di barche, di bande musicali, di festosi gruppi, e lo stesso avverrà per le vie di Londra e per lungo tratto della strada ferrata, donde la Principessa Vittoria-Adelaide partirà per alla volta dell'adottiva sua patria, dopo avere ottenuto da quella sua naturale le più preziose, le più sincere e le più unanimi testimonianze di affetto, che giammai Principessa abbia ricevuto da una nazione per essa entusiasta.

Per terminare questo argomento vi dirò che ieri sera vennero continuate le illuminazioni quasi generalmente. Stasera la Corte tornò al castello di Windsor.

La valigia delle Indie è giunta nelle ore pomeridiane. Le notizie, da essa portate, sono gravi ed importanti, ma l'ora della posta è già troppo imminente perchè io possa scendere a particolari, ed in quanto alle notizie sommarie voi le avrete avute dal telegrafo *(V. sopra).* Sovra un significantissimo fatto io mi soffermo, ed è che gl'Inglesi dovettero evacuare intieramente il vasto Principato dell'Aud, a riconquistare il quale occorreranno molti anni, seppure non sarà loro d'uopo venire ai patti coi Principi nativi, e contentarsi di riceverne un tributo. Invano i fogli indiani tentano dissimulare la sconfitta, annunciando che, appena l'esercito nostro avrà ricevuto rinforzi, le antiche posizioni saranno riprese. Intanto si demoliscono i castelli e le fortezze, cioè quelle che gl'Inglesi poterono aver nelle mani sino all'ultimo momento. In quanto alla proibizione del porto d'arme, ella non è misura, la cui esecuzione sia possibile, fuorchè in quelle regioni, che ancor restano sotto il completo controllo del Governo inglese (e non sono molte). Tutto il Bengala superiore, e le Provincie inferiori che a questo confinano, sono ampiamente *fornite* d'armi dagli Stati circonvicini, e d'altra parte è noto come nelle capitali dei Principi rivoltati sonovi magnifiche ed attive fabbriche di fucili e fonderie di cannoni.

Voi vedrete ne' fogli d'oggi una notevolissima risposta, fatta dal visconte di Persigny alla Corporazione municipale, che gli portò il noto indirizzo all'Imperatore in felicitazione del suo scampo dall'ultimo attentato. Anzi il discorso abilissimo del diplomatico francese costituisce il solo fatto politico importante della giornata. Ad onta della probabilità che il telegrafo vi abbia trasmesso il sunto di quel discorso, e della certezza che la officiosissima Agenzia Havas si sarà fatta un dovere di tradurre a modo suo lo *speech* dell'amico e rappresentante dell'Imperatore Napoleone, non posso resistere alla tentazione di copiarvene testualmente il brano più cospicuo:

« Io ammiro in particolar modo e riverisco, disse il Persigny, nel paese vostro, quel diritto d'asilo, che è l'onore e l'orgoglio dell'Inghilterra; l'asilo, da voi accordato a tutte le vittime delle politiche passioni sul Continente, è vostra gloria, nè sarà mai la Francia quella che volesse vederla diminuita. Lungi dal lagnarcene, noi vediamo anzi con piacere che quegl'illustri Principi, caduti dal trono, trovino il rispetto dovuto ai grandi infortunii, e noi vi onoriamo per la protezione e il rifugio, da voi dato a tutti coloro, che hanno a soffrire per le politiche nostre lotte, qualunque sia il partito, cui appartengono. Vivano essi adunque tutti nell'ospitale Inghilterra, in pace, in sicurtà, in indipendenza, e con tutta libertà d'azione. La mia patria troppo bene comprende qualunque onorevole sentimento per giammai domandare dall'amicizia dell'Inghilterra il minimo che, onde il suo onore potesse essere intaccato. »

Il visconte di Persigny, dopo questa generosa dichiarazione, passò ad esaminare sott'altro aspetto la quistione, e volle far credere che il vero guaio consistesse nella falsa credenza, in cui erano i Francesi, veggendo i complotti regicidi maturarsi e non antivenirsi *in Inghilterra*, che questa Potenza fosse mal fida amica al loro Governo. E come se i Francesi, non lui, parlassero, indirettamente die' ad intendere come i legisti fossero d'avviso essere incompleta la penalità inglese ed inefficace a punire certi delitti.

Qui vien fuori il *Times*, il quale, senza saper nulla dell'articolo che comparir doveva contemporaneamente sul *Post*, in uno di que' *leaders* che mostrano essere usciti dalla penna maestra dei primi statisti inglesi (forse Macaulay) stabilisce esservi crimini, che tali non sono per un paese, come i crimini di Stato.

Lo *Star* di stasera crede che un *bill* verrà proposto per rendere più perfetta la legge criminale in Inghilterra sotto questo riguardo. Voi sapete la mia opinione su ciò. Grandi saranno le opposizioni, difficile la votazione, quasi impossibile l'applicazione.

Varie spiacevoli scene sono accadute a motivo di alcune violazioni di domicilio, fatte dalla polizia francese, in nome, e forse coll'aiuto, di quella inglese. Tali violazioni domiciliari, se sono plausibili, e forse necessarie, per lo scopo, sono assai biasimevoli pel modo vessatorio e fraudolento, con che vennero eseguite. Fu invaso il domicilio dell'Orsini, dandosi ad intendere alla serva della casa esservi persona, che avevale da dare in proprie mani una lettera del padrone, a fine d'indurre quella ragazza ad aprire la porta di strada, a tarda ora della notte. Frugato di per tutto, altro non si rinvenne che una boccetta d'olio di nafta, e con quella ingloriosa presa si partirono scornati gl'investigatori. La casa d'un Italiano, certo Predavalli, abitante nella popolosa Oxford-Street, venne pure visitata, senza alcun frutto, e si prese il momento in cui egli era assente, e la figlia sua, giovane di 17 anni, trovavasi sola, in letto, ammalata. Sento dire che il Predavalli intenta un processo per furto a coloro che gl'invasero la casa.

Finalmente, ieri l'altro sera, cotesti soliti agenti, con un ispettore di polizia inglese, certo Sanders, si appostarono all'uscita del *club* francese, che tiensi, da tre settimane, ogni lunedì nelle stanze di letture del sig. Wyld, in Leicester Square, e sicome vennero agevolmente riconosciuti, poco mancò non accadesse un sanguinoso parapiglia.

Oggi (mercoledì), la Compagnia delle Indie tenne il solito suo *meeting* alla sede ufficiale di essa. Si è ripresa la discussione dei mezzi d'opposizione, da usarsi contro il Governo. Al momento in cui io chiudo la lettera, il *meeting* non è terminato, ma dicesi che sonovi membri nemi-

ci dell' indugio, i quali si opporranno ad ogni aggiornamento, e faran sì che le misure siano votate stasera.

Ieri la Borsa ribassò ad un tratto, ma da stamane in poi l' aumento dei fondi riprese senza tema la sua via ascensionale.

FRANCIA.

Parigi 27 gennaio.

L' Imperatore ricevette oggi, in udienza particolare, il principe di Paskewitsch, aiutante di campo di S. M. l' Imperatore di Russia, incaricato della speciale missione di consegnare all' Imperatore ed all' Imperatrice lettere autografe di congratulazione, che S. M. Alessandro II scrisse alle LL. MM. II. in occasione dell' attentato del 14 gennaio. Il principe di Paskewitsch era accompagnato da S. E. il conte di Kisseleff, ambasciatore di Russia appresso il Governo francese.

L' Imperatore e l' Imperatrice onorarono di lor presenza una festa di ballo, che fu data ier l' altro di sera dall' ambasciatore d' Inghilterra e dalla contessa Cowley per celebrare il matrimonio di S. A. R. la signora Principessa reale. Le LL. MM. giunsero a 10 ore, e non si ritirarono se non alle 2 dopo mezzanotte. Alla cena, l' Imperatore bevve alla salute della signora Principessa reale. La Principessa Matilde ed il Principe Napoleone assistevano del pari alla festa. Si notavano pure fra gl' invitati i ministri, i marescialli, i membri del Corpo diplomatico, e parecchi uffiziali francesi e stranieri. Le danze si protrassero colla maggior vivacità fino alle 4 dopo mezzanotte.

Il *Moniteur* pubblica anche stamane un gran numero d' indirizzi, presentati all' Imperatore da diversi corpi dell' esercito, e che tutti attestano i più onorevoli sentimenti. La *Patrie* ne riproduce il seguente, notevole per l' energia del linguaggio:

L' 82.° reggimento all' Imperatore.

« Interprete degli uffiziali, sottuffiziali e soldati dell' 82.° reggimento di fanteria di linea, profondamente sdegnati dell' orribile attentato contro V. M., vengo a rinnovar l' espressione della nostra devozione assoluta alla vostra persona ed a quella del Principe imperiale, vostro figlio.

« Le bestie feroci, le quali, ad epoche periodiche, lasciano il suolo straniero per venir ad inondare di sangue le strade della nostra capitale, non c' ispirano se non ribrezzo; e se Vostra Maestà ha bisogno di soldati per cogliere quegli uomini fin nel loro riparo, la preghiamo umilissimamente a scegliere l' 82.° reggimento per far parte dell' anteguardo di tale esercito.

« Siamo col più profondo rispetto, ec.

« Parigi, 18 gennaio 1858.

« *Sott.* — Il colonnello Di Castagny. »

Il Re e la Regina di Napoli indirizzarono, come gli altri Sovrani d' Europa, una lettera gratulatoria alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi. Essendo tuttora interrotte le relazioni diplomatiche tra' Governi di Francia e delle Due Sicilie, la lettera, che dicesi stesa in termini affettuosi, fu consegnata alle LL. MM. dall' ambasciatore austriaco a Parigi.

(G. Uff. di Mil.)

Altra del 28 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica il seguente rapporto del ministro della guerra all' Imperatore circa la spartizione delle truppe di linea, stanziate nell' interno dell' Impero, in cinque grandi comandi:

« Sire,

« La maggior parte delle grandi Potenze militari dell' Europa hanno le lor forze continuamente unite in eserciti o corpi d' esercito. La Francia, per lo contrario, distribuisce le sue truppe in divisioni territoriali, affatto indipendenti le une dalle altre, e che non hanno altro vincolo comune fuorchè l' autorità superiore del ministro della guerra.

« Tal ordinamento ha l' inconveniente di tener lontano dalle truppe, durante la pace, il maggior numero de' capi, che sono destinati ad esercitare un comando superiore durante la guerra. L' ordine del nostro acquartieramento non permise di moltiplicare abbastanza i punti di concentrazione delle truppe per costituire, altrove che nelle divisioni di Parigi e di Lione, comandi, la cui importanza fosse in relazione colla dignità di maresciallo dell' Impero.

« Sembra quindi necessario di procacciare a' marescialli posti, che attribuiscan loro, in tempo di pace, su' generali comandanti le divisioni territoriali, un' azione analoga a quella, ch' e' sono chiamati ad esercitare in campagna su' generali comandanti le divisioni attive.

« In tale scopo, e senza modificare la spartizione attuale delle truppe nell' interno dell' Impero, nè manco la costituzione delle divisioni territoriali, converrebbe unire le truppe, stanziate in quelle divisioni, in parecchi grandi comandi, alla cui testa verrebber collocati marescialli.

« Un tale provvedimento non avrebbe soltanto per effetto d' utilizzare e mantenere l' attività di quegli alti dignitarii dell' esercito; esso darebbe a' comandanti delle divisioni, ora isolati gli uni dagli altri, e la maggior parte lontani dal centro del Governo, una forza di coesione, che lor manca adesso. Le nostre truppe, necessariamente disposte in tante guarnigioni differenti ed inegualmente spartite sulla superficie dell' Impero, potrebbero, a un dato momento, essere rapidamente unite in gruppi importanti nella mano d' un solo capo, e sarebbero così in grado d' assicurare su tutt' i punti l' ordine pubblico e la sicurezza del territorio.

« Compresa di tali vantaggi, V. M. mi ordinò di studiare il mezzo di conseguirli, e volle porre ella stessa le basi del nuovo ordinamento.

« L' istituzione de' grandi comandi ha già operato utilmente in Francia in diversi tempi, e perch' ella sia accomodata alle congiunture attuali, mi parve conveniente di ristabilirla nelle condizioni, che formano l' oggetto del decreto, che ho l' onor d' assoggettare a V. M.

« Sono col più profondo rispetto, ec.

« *Sott.* — Vaillant. »

Segue il decreto, nel rapporto annunziato, di cui ecco il tenore:

« Napoleone, ec.

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° Le truppe di linea, stanziate nell' interno dell' Impero, sono spartite in cinque grandi comandi.

« Art. 2. Il primo comando comprende le forze stabilite nella 1.ª, 2.ª e 3.ª divisioni militari territoriali: esso ha il suo quartier generale a Parigi;

« Il secondo, quelle stabilite nella 4.ª, 5.ª, 6.ª e 7.ª divisioni, col suo quartier generale a Nancy;

« Il terzo, quelle stabilite nell' 8.ª, 9.ª, 10.ª 17.ª e 20.ª divisioni, col suo quartier generale a Lione;

« Il quarto, quelle stabilite nell' 11.ª, 12.ª, 13.ª e 14.ª divisioni, col suo quartier generale a Tolosa;

« In fine, il quinto, quelle stabilite nella 15.ª, 16.ª, 18.ª, 19.ª e 21.ª divisioni, col suo quartier generale a Tours,

« Art. 3. Questi cinque grandi comandi sono affidati a marescialli di Francia, che ricevono il titolo di *comandante superiore* delle truppe stanziate nelle divisioni del Nord, dell' Est, del Sud-Est, del Sud-Ovest, dell' Ovest.

« Art. 4. I generali comandanti le divisioni militari territoriali hanno obbligo d' inviare al comandante superiore rapporti sullo stato, sul servigio, sulla disciplina e sull' istruzione delle truppe; ma que' generali conservano le lor relazioni dirette col ministro per tutto ciò ch' è di giurisdizione del comando territoriale.

« Art. 5. Quando divisioni attive stanziano nell' interno, i generali, che le comandano, sono sotto gli ordini immediati del comandante superiore. Essi gli debbono inviare rapporti su tutte le parti del loro servigio, e non hanno relazione diretta col ministro.

« Art. 6. Le relazioni de' generali comandanti le divisioni territoriali co' generali comandanti le divisioni attive, seguono, conforme alle decisioni del 20 settembre 1831 e del 3 gennaio 1832, sotto l' alta autorità del comandante superiore.

« Art. 7. In caso di turbolenze, ma in tal caso solamente, i comandanti snperiori fanno, di loro capo, i movimenti ed i concentramenti di truppe, che giudicano necessarii.

« Art. 8. Il nostro ministro secretario di Stato al Dipartimento della guerra è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

« Fatto al palazzo delle Tuilerie 27 gennaio 1858.

« Napoleone. »

(Segue la sottoscrizione del ministro della guerra.)

La *Gazzetta di Stuttgart* riferisce che la descrizione di Orsini corrisponde a quella di un Italiano, il quale, nell' occasione del convegno seguito a Stuttgart tra gl' Imperatori Napoleone e Alessandro, si trovava in quella città, alloggiato all' Albergo di Pietroburgo. Egli e tre altri dovettero allontanarsi per ordine della polizia.

(E. della B.)

Si accerta che, in grazia dell' abbondanza dell' oro, le Banche di Francia e d' Inghilterra ridurranno nella corrente settimana il loro sconto al 4 per cento.

SVIZZERA.

Il Consiglio di Stato di Ginevra ha risposto alle interpellanze del Consiglio federale circa ai rifugiati dimoranti in Ginevra *(V. il dispaccio del N. 23)*, e la sua risposta è sodisfacente circa alla condotta di essi. Il Governo non potè trovare nulla di straordinario nella loro condotta nè prima nè dopo l' attentato, nulla che induca a sospettarne la loro complicità o consapevolezza. Il Governo continuerà a sorvegliarli, e non mancherà di denunciare al Consiglio federale quanto occorra, essendo suo intendimento di cooperare alla conservazione delle buone relazioni cogli Stati vicini.

(G. T.)

La *Gazzetta Federale* ha il seguente dispaccio telegrafico da Berna 26 gennaio:

« È giunta da Parigi al Consiglio federale, circa alla quistione dei rifuggiti, *una seria Nota verbale*, che dichiara il Consiglio federale responsabile per la connivenza de' Cantoni. »

La *Gazzetta di Svitto* ha il seguente: « L' annunciata Nota francese dicesi arrivata, e contenere diverse dimande circa ai rifuggiti. »

Notiamo che il *Bund* del 28, colle notizie del 27, non ne fa menzione.

(Idem.)

BERNA. — *Berna 19 gennaio.*

L' attentato di Parigi ha prodotto anche in Svizzera orrore generale. Ad eccezione della stampa ultra-rossa, havvi unanimità nel giudicare che il progetto di assassinio, riuscito che fosse, avrebbe immerso tutta l' Europa in pericoli incalcolabili. I giornali governativi della Confederazione, nel condannare il crimine, fanno grata menzione della benevolenza, mostrata alla Svizzera dall' attuale Sovrano de' Francesi, ed in generale, e specialmente nell' affare di Neuchâtel. Più riservati sono gli organi della estrema sinistra, e non è difficile capire che quel partito non sarebbe rimasto troppo spaventato, se la orribile trama fosse riuscita.

(G. Uff. di Vienna.)

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 26 gennaio.*

S. M. il Re si recò ieri nuovamente al castello di Bellevue, fece ivi una passeggiata con S. M. la Regina, con cui partì poi per Berlino, donde ritornò nelle ore pomeridiane a Charlottenburg.

(O. T.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 25 gennaio.*

Ieri sera morì qui la giovine consorte dell' inviato francese presso questa Corte, signor di Méneval.

(O. T.)

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 24 gennaio.*

Ieri comparve il seguente proclama di S. A. R. il Granduca Federico di Baden:

« Noi Federico, per la grazia di Dio Granduca di Baden, Duca di Zähringen, notifichiamo col presente:

« Piacque alla onnipotente volontà di Dio di chiamare a miglior vita oggi alle ore 6 e 1/4 il nostro amatissimo sig. fratello maggiore, S. A. R. il serenissimo Principe Granduca Lodovico, Duca di Zähringen, e di porre benignamente un termine a' suoi gravi e lunghi patimenti. Con S. A. R. la nostra riveritissima signora madre, noi e tutta la nostra famiglia siamo nella più profonda afflizione per questo doloroso avvenimento.

« Lo rechiamo col presente a conoscenza del nostro paese, e siamo certi che il lutto pel Principe, che in vita sostenne così dure prove ed ora giunse alla quiete, sarà generale. »

(O. T.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 17 gennaio.

Il Comitato delle finanze si è occupato questi ultimi giorni della questione dei sussidii, stati chiesti dal Governo per eseguire i lavori di fortificazione attorno alla capitale, ai quali si pensa di metter mano nella prossima primavera.

Giusta i disegni e i calcoli presuntivi, stati fatti dalla Commissione militare nominata a quest' effetto nel 1856 dal Re Oscarre, l' esecuzione dei forti da erigere, sì dalla parte del mare come da quella della terra, esigerà una spesa di 6 a 7 milioni di talleri di banco quasi 15 milioni di franchi. Ora egli è cosa impossibile di aggravare il bilancio triennale di simigliante spesa; e perciò le nostre Camere non consentiranno mai di votarla, soprattutto in mezzo alla crisi finanziaria, che continua ancora ad infierire nel nostro paese.

Il Comitato propone dunque di concedere al Governo solo 120,000 talleri pei due primi anni, salvo l' aumentare la somma dei sussidii, se la necessità ne fosse riconosciuta, alla prossima unione della Dieta nel 1860.

(Corr. Havas.)

DANIMARCA.

Un dispaccio di Copenaghen 25 delle *Hamb. Nachrichten* reca: « Il Consiglio del Regno cominciò oggi a discutere la proposta dei sei membri holsteinesi, e fu deciso con gran maggioranza di passare alla seconda discussione intorno ad essa. Per altro, risultò dal dibattimento che la proposta verrà in fine respinta. »

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Napoli 28 gennaio.

Il Principe d' Ottaiano è partito ieri, con numeroso seguito, sopra una fregata, all' oggetto di complimentare Napoleone a nome del Re Ferdinando in seguito all' attentato del 14. *(G. di G.)*

Parigi 28 gennaio.

Ieri, fu letta in Senato la proposta relativa al senatoconsulto, per la prestazione del giuramento dei candidati per le elezioni. Essi deporranno in iscritto il giuramento, otto giorni prima delle elezioni. Secondo un annunzio della *Patrie*, par certo che la sollevazione indiana si sia estesa al Regno di Mysore, e che le potenti tribù abitanti i declivii meridionali del Ghats, sieno state invase dal movimento.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 29 gennaio.

Il *Moniteur* prende atto delle manifestazioni della guardia nazionale e specialmente dell' esercito, della popolazione della Francia e dei Sovrani di tutta l' Europa, e rileva la volontà dell' esercito di difendere la dinastia napoleonica, onde dimostrare che i demagoghi e gli assassini deggiono giungere a convincersi che l' ordine in Francia non riposa su un capo solo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 29 gennaio.

Il Principe di Sigmaringen ha consegnato all' Imperatore una lettera del Principe di Prussia.

(G. Uff. di Vienna.)

BORSA DI VIENNA del 1.° febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 9/16
»	al 5 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		128 1/4
» » 1854 »		107 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	982 1/2
» Istituto di credito		246 —
Obblig. es. del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	88 5/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 5/8 uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 18 1/2 3/m.
Lione per 300 franchi	» — — 2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8 3/m. »
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/4

Borsa di Parigi del 29 gennaio. — Rendite francesi: 68,— 68,80. — Quattro 1/2 94.50 94,30.

Borsa di Londra del 29 gennaio. — Consolidati 95 1/8. — Mobilier 905. — Autrichiens 745. — Emanuele 505. — Lombarde. 635,—. 632. —

Trieste 30 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

Vita ed alcune lettere della pia giovane Maria Eustella Harpain, vergine secolare, proposta a speciale esempio di tutte le giovani cristiane. Traduzione dall' originale francese, scritto da lei medesima. — Venezia, Tipografia Merlo, 1857, in 8.° Vol. unico, di pag. 204.

Tanto più volentieri ci piace ricordare e raccomandare l' edificante libro, che recato dal francese viene proposto all' esempio di tutte le nostre giovani, quanto più esso è indiritto alla più importante ed utile dell' imprese, quella di apprender loro, ed a tutti, come si possa, anche senza il fulgido splendore di straordinarie virtù, giungere, a poco a poco, alla più alta cima della perfezione cristiana, in qualunque stato, in ogni condizione, ed in qualsiasi la circostanza di nostra vita.

La giovinetta Eustella, del Comune di Saintes, nella diocesi della Roccella, dopo una travagliosa e povera vita di poco più che 28 anni, senz' aiuto di educazione veruna, terminava appena di scrivere le sue Memorie, per obbedire alle ingiunzioni del suo Vescovo, che rivolava al cielo nel dì 28 giugno 1842, lasciando dopo sè l' odore della più amabile santità. Basta leggere la lettera pastorale di monsignor Villecourt, che volle mandata alle stampe l' opera sopraddetta, per andar convinti che, non senza speciale divino aiuto ha potuto ella uscire dalla penna della pia giovane; e che non potrà quindi, senza gran copia di frutto, essere propagata, e diffusa. Or qual sarà la madre cristiana, che non vorrà presidiata l' educazione delle sue figlie colla lettura d' un libro sì direttamente efficace ad assicurare l' eterna loro salute?

Questa considerazione mentre sarà per influire di certo al più pronto spaccio dell' edizione, acquisterà efficacia d' effetto, quando s' avverta, che il ricavato va ad essere totalmente rivolto alla riduzione di un oratorio, dedicato alla B. Vergine nel veneto Istituto dei Catecumeni.

Venezia, 19 marzo 1857.

E. T. P. A.

Orazione funebre in lode di mons. Lorenzo Zabotti, canonico della cattedrale di Treviso, letta nel trigesimo dalla sua morte in Istrana, ove era stato parroco, dall' ab. Faustino Bonaventura, arciprete di Preganziol. — Treviso, 1858, Tipogr. Andreola-Medesin.

Con tersa lingua e con vivacità d' immagini tratteggiò il Bonaventura l' esemplare sacerdote nel suo lodato, mostrandolo per venticinque anni parroco e per diciotto canonico, caro ai Vescovi, ai parrocchiani, ai canonici, la virtù dell' animo suo sempre a giustizia e pietà informato bellamente dimostrando. Ci lascia desiderare il Bonaventura più studio di Scrittura e di Padri, principalmente, che nella sacra oratoria la maschia sodezza dell' edificio costituiscono mai sempre. Nè ci sembra fosse circostanza da trascurarsi (chè un oratore deve tutte coglierle) quella che, all' albeggiare dell' ultimo dì della vita sua, riceveva la visita del vigilante e zelantissimo suo Vescovo, e in veggendo lui, sembrandogli di vedere il vero apostolo di Gesù Cristo, se ne commosse l' anima ai più teneri affetti, e ricevendo dallo stesso Prelato la pontificia benedizione, come da rugiada superna tutto sentì irrorarsi di gaudio celestiale il cuore, e baciar voleva quella mano che benedicevalo, ma in cambio un bacio di amorevole conforto ne riceveva dall' ingenuo ed affabilissimo suo Vescovo. Svolto dal Bonaventura colla sua maestria oratoria questo fatto, ne avrebbe ottenuto ancora più grande il partito dal suo religioso uditorio. Coltivi il lodatore le umane e le sacre lettere, che fornito, com' è, di bello ingegno, offrirà sempre più preziosi frutti al bene della Chiesa e della società.

X. X.

Scrivono che a Londra si sta tentando un sistema di pavimenti in ferro. Sono piccoli cubi vuoti, riuniti e congiunti con bitume, e che offrono nella superficie una rugosità, affichè i piedi de' cavalli possano fermarvisi sopra.

(Armonia.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 gennaio. — Il miglioramento commerciale, che ne parve manifestarsi, in ogni piazza, non si è mantenuto, nè sviluppato in questa ottava, a seconda delle speranze. Malgrado alla facilità del credito, che ridusse la tassa di sconto per adeguato, forse al 4 p. %, non si può negare, che grande lentezza dinotassero gli affari, che da per tutto, si possono dire, di solo consumo; mentre si osserva che dove sono gli emporii di mercanzie principali, in cambio di darne sfogo con facilitazioni, pare che si studii, e si adoperi invece il credito, sol per rianimarne i prezzi. In tal maniera si allontanerebbe ancora più quell' equilibrio a cui si aspira, e che guarentisce da nuove perturbazioni, e da gravi vicende. Si scorge gran lotta fra il detentore di mercanzia, che non vorrebbe perdere, ed il consumatore, che non vuol soggiacere alla legge impostagli, ma è da temere, per l' esperienza, che in fin del conto, il consumatore rimanga vittorioso. Il commercio positivo, finora, non si abbandona confidente agli affari, perchè teme di essere trascinato a mal partito dallo speculatore di ventura, che in cambio del buon uso del credito, lo volse a suo danno, speculando sull' aria, rimettendo tutto all' azzardo.

Gli affari in Banca scarseggiano qui ancora, in causa della mercanzia. I pubblici effetti non ebbero importanza di transazioni, il Prestito naz. si contenne da 79 1/2 a 3/4, le Banconote parimenti da 94 1/2 a 3/4. Le valute d' oro si concessero da 3 1/2 a 3/4 di disaggio.

Granaglie. — Si spiegava maggior attività di transazioni nei granoni, che vennero stornati di Galatz a l. 10.75 pronti, e si vendevano a l. 11.25 per caricarneli, come vennero pagati fino l. 11.50 per ispeculazione, consegna a maggio e giugno in facoltà del compratore. Varie caricazioni si fanno per Inghilterra, per cui il deposito va a subire importante modificazione. La Romagna permise la estrazione dei granoni, ma ciò non influiva per nulla sul nostro mercato. In frumenti non si citano affari, qualche storno in qualità indigene da l. 15.50 a 16. In generale sembrano all' interno tenuti più fermi. Si sono fatte alcune vendite nel riso, il buon cinese si pagava l. 36, il bastardone l. 39, il sardo l. 37 a 37.50. Le ricerche non furono molte, ma ne continuano a mancare le ordinarie provenienze per la insistenza del gelo.

Olii. — Maggior regolarità presentava l' andamento di quest' articolo nell' ottava finita, e quantunque i prezzi non subissero miglioramento sensibile, pare trovansi meglio tenuti, ove riflettasi che il Bari a d.i 170 non si accorda più cogli sconti di 14 p. % come s' era venduto. Ieri si vendeva a d.i 170 quel di Rossano vecchio, mentre il Monopoli viene offerto a d.i 160 anco in dettaglio. Il Corfù da d.i 180 si pagava anche a d.i 185; olii di S. Maura vendevansi a d.i 162, e pare che a detto limite più non si accordino. Siamo ora con qualche arrivo da Ragusa e dalla Dalmazia, ma non si vollero queste provenienze accordare, finora, alle pretese imposte dai compratori. Il consumo fu molto più attivo anche degli olii fini e mezzofini, e pare che l' attuale andamento guarentisca (almen pel momento) da nuovo declinio, ove pongasi mente ai corsi del Regno di Napoli.

Salumi. — Qualche affare venne fatto nel baccalà a prezzo ignoto, partita a l. 27.50. Le aringhe si vendevano da l. 20 a 27; i cospettoni intorno le l. 110, schiavi di dazio. Il consumo non fu molto attivo.

Coloniali. — Continua la mancanza degli zuccheri, e non vi è speranza di vedere ristorato il deposito. Le vendite nei VZ si effettuano a f. 23 pei dettagli. Gli altri generi non ebbero essenziali cambiamenti; anche i caffè ne sembrano in miglior vista.

Generi diversi. — Tornano a ridestarsi le sete indigene, più ricercate a Milano; si offrivano l. 26 qui pure di partita che appena si sarebbe pagata a l. 24 la settimana passata, e non si volle accordare. Le pelli sono ancora più fiacche: si vendevano le grosse dei nostri macelli ad austr. l. 1.40, le fresche a l. 50; quelle d' America sono in maggior ribasso: si calcolano discese ormai d' oltre 30 p. %, e nelle concie si hanno significanti depositi e nullità di ricerche. Le lane ordinarie continuano godere di una sufficiente domanda; niente si fa per la canapa. Le vendite nei carboni si mantengono intorno a l. 50. Nulla di nuovo delle frutta: indicammo la vendita dell' uva passa da fabbrica. Gli spiriti fermi, con iscarsi dettagli; i vini di Dalmazia fini si sono venduti intorno a l. 80, e la mancanza di que' dell' interno toglie ogni altra concorrenza e ne mantiene sostenuto il corso.

(A. S.)

Altra del 1.° febbraio. — Gli ultimi arrivi furono da Anversa del brig. franc. *Edouard Corbiere*, cap. Gillet, con ferro, pei fratelli Malcolm, da Cattaro trab. austr. *Virmost*, cap. Xigga, con olio, scoranze, carni salate ed altro a P. Sciepsevich, e da Trieste trab. aust. *Ringiccanito*, cap. Gavagnin, vuoto a sè stesso.

Il mercato non offre alcun cambiamento; si reggono sostenuti gli zuccheri, ed anco nei caffè spiegasi maggior domanda dei fini, e nei buoni di Giava, che mancano.

Le valute non hanno variato, nè le Banconote ed i pubblici fondi.

(A. S.)

Trieste 29 gennaio. — In questa settimana avemmo stazionarietà nei cambi e pubblici effetti. Si è fatto qualche affare d' importanza ne' caffè, negli zuccheri pesti e greggi, tutto in disposizione di favore. Nei cereali parimenti, nei cotoni e più ancora negli olii, che chiudevano meglio tenuti, perchè minoravansi i soprasconti.

MONETE. — Venezia 1.° febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.60	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.55	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 19.76	» lom.-ven. god. 1.° dic.	93 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.66	god. 1.° nov.	79 1/2
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 1.° febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 614	Napoli	» 507
Corfù	» 593 1/2	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste } vista	» 282
Lione	» 116 3/5	Vienna } vista	» 282
Lisbona	» —	Zante	» 592 1/2
Livorno	» 98 3/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 27 gennaio 1858, ore 1 pomer. — Affari calmi, però con una favorevole tendenza, i corsi di tutti gli effetti erano fermi. Delle carte di Stato specialmente benevisi i viglietti del Prestito del 1839. Le divise, con limitati bisogni, esistenti e più fiacche d' ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 3/8 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 — 82 1/16
» »	4 1/2	71 3/4 — 71 7/8
» »	4	64 1/2 — 64 5/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	79 — 79 1/2
» » Gal. e Tr.	5	78 1/4 — 78 1/2
» » alt. Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria	1834	342 — 343
» »	1839	125 1/2 — 125 1/4
» »	1854	106 1/2 — 106 3/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 3/4 — 87
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		978 — 979
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		91 3/4 — 92
» » a 10 »		87 — 87 1/4
» » reluibili		81 1/4 — 81 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		239 1/2 — 239 3/4
» Banca di sconto A. I.		123 1/2 — 123 3/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		182 — 182 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		308 1/2 — 308 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 1/2 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		95 1/4 — 95 1/2
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.		259 — 259 1/2
» idem Franc. Gius.		195 1/4 — 195 1/2
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		541 — 543
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		375 — 377
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/2
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/2 — 16 3/4
» Salm		43 — 43 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/2
» Palfy		40 — 40 1/2
» Clary		39 1/4 — 39 1/2

Amburgo 2/m.	77 7/8
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 3/4
Bucarest 31 giorni	268
Costantinopoli 31 giorni	480
Francoforte 3/m.	105 7/8
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 7/8
Aggio II. RR. zecchini	8
Napoleoni d' oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.22
Imperiali russi	8.26-8.27

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 27 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 5/16
» del prest. naz.	5	84 3/8
»	4 1/2	71 3/4
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		342
» » 1839		125 1/2
» » 1854		106 15/16
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 1/8
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		978 1/2
Vigl. ipot. della Banca reluibili		81 3/8
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		241 1/4
» della Soc. di sconto A. I.		618 3/4
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1821 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		190 1/2
» » Tibisco		201 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		195 1/4
» della Navig. sul Danubio		543
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 27 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.20
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 1/2
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		268
Costantinopoli idem		480
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4-7 7/8

Londra 30 gennaio (disp. tel.) — Cotoni balle 65,000, 1/4 più alti, ma ieri più calma; Midd. Orl. 6 15/16; zucchero in loco un scell. più bassi; venduti 5 carichi viagg. di cui per Trieste 1480 Avana N. 12 1/2 a 29 1/2; 3800 Pernambuco brutto per Marsiglia; 2100 Avana N. 15 a 30; caffè calma e senza variazioni; Ceylan 51 a 53, sego 53 1/2. Frumento circa un scell. in ribasso ed affari limitati. Cambi Vienna 10.38 a 40, Trieste 10.39 a 41, Consol. 95 1/8 ad 1/4; la Banca ha ridotto lo sconto 4 p. %.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 genn. e 1.° febb. in *S. Gius. di Cast.*

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* vulgo *la Fava.*

SPETTACOLI. — Lunedì 1.° febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *Le donne curiose. — Le piccole miserie della vita.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavali della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Buovo d' Antona.* Con ballo. — Alle 6 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 genn. - 6 ant.	343''', 05	— 4°, 7	— 5°, 0	81	Sereno	N. O. 1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 30 genn. alle 6 a. del 31: Temp. mass. — 2°, 0, » min. — 6, 2.
2 pom.	342, 96	— 2, 0	— 2, 3	77	Sereno	N. O. 1		6 pom. 6	Età della luna: giorni 16. Fase: —
10 pom.	342, 21	— 4, 0	— 4, 2	80	Sereno	N. O. 1			
31 gen. - 6 ant.	341''', 25	— 6°, 0	— 6°, 2	80	Nuvoloso	N. E. 2		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 31 genn. alle 6 a. del 1.°: Temp. mass. — 0°, 1, » min. — 6, 0.
2 pom.	340, 16	— 0, 1	— 0, 5	72	Nuvoloso	N. O. 1		6 pom. 7	Età della luna: giorni 17. Fase: —
10 pom.	339, 42	— 2, 3	— 2, 5	80	Semiseren.	N. O. 1			

ARTICOLI COMUNICATI.

95

Necrologie.

Doloroso uffizio è quello di scrivere intorno a persone, la cui esistenza perduta è oggetto di lagrime e di lutto, men doloroso però e temperato, direi quasi, da una pietosa dolcezza, lorquando la parola è ministra di lode e di benedizione per esse.

Anna Volpi contessa Contarini ebbe i natali in Padova, e tomba in Venezia, ove mancò verso il meriggio del giorno 24 gennaio.

Nel periodo corso di 70 anni, due terzi dei quali di connubio per affetto e mutuo accordo rarissimo, essa provò gioie e dolori onde s'alterna la vita; ma nelle prime fu moderata sempre e buona consigliera altrui, nei secondi rassegnatissima e fidente in Dio.

Dotata di buon acume e di sano criterio, seppe fare prudente ed eletto uso della parola; inchinevole per cuore ai perdono, e pronta a impugnare gli avventati giudizii.

Moglie saggia, previdente e solerte, fu madre affettuosissima ed attenta; e fra gli estranei stessi seppe attrarsi le simpatie di tutti, sia per non comune modestia nella dignità del suo stato, sia per indole facilmente lieta e carissima.

La religione non fu per lei abito d'ipocrisia, ma quale dev'essere legge del cuore; senza pompa di esteriorità, senza servitù di abitudine, senza meccanismo di opere, onde visse cristianamente, e cristianamente morì.

Attaccata da un'affezione cardiaca, esacerbata forse da un sentire sensibilissimo ed elevato, essa n'ebbe per varii anni frequenti accessi, e li vinse.

Il malore però era insidioso e ribelle, e sì fiero la colse da ultimo, che non bastarono nè il valore e la previdenza dell'arte, nè l'istantaneità e l'energia dei farmachi.

Affievolita dalle sofferenze, essa esauriva l'estremo delle proprie forze fisiche, atterrita dall'idea d'incontrare la morte finch'ebbe speranza di salute, non altro che per l'affanno tremendo di dividersi dai suoi che tanto amava.

Ma come però conobbe che la natura non era disposta a ripararsi da sè, nè aiutata dall'arte, chinò riverente la fronte, e altro pensiero non ebbe che di Dio non fosse.

Sorretta quindi da quei sublimi conforti della religione di Cristo, che fanno per così dire pregustare i gaudii celesti di un'altra vita, essa depose l'uman velo senza spasmi di travagliata agonia, senza accenti amari, senza sconfidenza e rimorsi.

Ed ahi! essa non è più; ma vivono le sue tante virtù, quelle che le varranno adesso una vita immortale e migliore, e che possono soltanto lenire il supremo dolore di una perdita cotanto preziosa.

Venezia, 28 gennaio 1858.

IL GENERO.

96

E il giusto muore.

Carlo Enrico conte De Mauleon è morto anch'esso. Lo piansero quanti lo amarono. Lo amarono quanti il conobbero.

Non è questa la lagrima, che si sparge sulla fossa, e molte fiate si asciuga coperta la fossa. È profondo dolore, è santa religione di ricordi.

Carlo Enrico De Mauleon nacque in Francia. Ebbe splendidissimi i natali, forte e generosa la educazione, e da questa fortemente temprato l'animo, generosamente ispirata la mente.

Fu appreso al giovinetto che la nobiltà della stirpe, e il retaggio di grandi memorie da più doveri assai che diritti, e il giovinetto sentì, pensò, comprese questi doveri.

Noblesse oblige fu la sua divisa. Più che una divisa fu in lui una speranza, una convenzione, la sua coscienza, la regola della sua vita.

Non venne a patti mai con sè stesso. Gli avvenimenti lo trovarono rigido come l'acciaio; come l'acciaio poteva essere spezzato, piegato no, e fu spezzato.

Esule dalla Francia, visse molti anni nell'Ungheria. Là rinvenne la donna, che doveva essere il conforto della sua vita, e lo fu per lungo tempo. Era degna di lui. Fior di gentilezza e di grazia, avea quanto fa cara la donna, santa la moglie, sublime la madre. Lo precedette nella tomba, ma gli lasciò la più sacra eredità, che possa lasciare una moglie. Gli lasciò due figli, e questi due figli furono la benedizione della sua vita, e fu per essi più che un padre, un amico, un fratello. Che più? Una madre. Attorniò di cure intelligenti la loro fanciullezza, rese forte di santi principii la loro giovinezza, e potè morire tranquillo di averli saldamente preparati alla vita.

Il conte De Mauleon sapeva che dovere della nobiltà è l'operare, e che guai alla pianta inutile e parassita, che ruba la vita e non la guadagna o la merta. Perciò consacrò la propria attività alle imprese industriali ed economiche, perchè gli avvenimenti gli toglievano di consacrarla ad altro.

E nelle intraprese industriali fu come nella vita. Portò in esse la incrollabilità de'suoi principii, la sua incorruttibilità, la sua coscienza. Trasse da esse tutto il bene che può dare l'industria.

Stabilito in Italia, amò questo bel paese come sua patria seconda, e si ebbe ricambio di affetto e di stima.

Morì in Verona cinquantenne. Morì come visse. Imperturbabile nella sua coscienza, e lasciò ai figli fecondata dall'opera, vivificata dall'esempio la sua convenzione: *Noblesse oblige*.

Quanti sono quelli che lasciano così splendida eredità?

Venezia, 30 gennaio 1858. UN AMICO.

ATTI UFFIZIALI.

***ELENCO** dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno* 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

32. A Federico Müller, direttore di miniera a Neuhütten in Boemia, invenzione per accelerare la liquefazione dei metalli, e pel miglioramento del ferro greggio, il 30 giugno 1857, per 2 anni, segreto.

33. A Gius. Hundriser, impiegato privatamente a Ottakring, presso Vienna e a Mattia Koch, segretario privato a Vienna, invenzione applicabile alle penne d'acciaio, per cui si può scrivere senza doverle intingere, tolti in pari tempo i così detti granchi alla mano, il 27 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

34. A Francesco Horsky, economista a Praga, invenzione di una particolar macchina, di semplice costruzione, per ispargere il concime artificiale, il 30 giugno 1857, per 1 anno, ostensibile.

35. Ad Andrea G. Kunowitsch, lavoratore in acciaio presso Vienna, miglioramento delle macchine da far sigaretti, per cui esse macchine si fabbricano senza saldatura, il 30 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

36. A W. Knaust, fabbricatore di macchine a Vienna, invenzione d'un nuovo genere di pompe per ispegnere il fuoco, il 30 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

37. A Gugl. Owen a Rottherham in Inghilterra, rappresentato da Eduardo Schmidt, e da Federico Paget a Vienna, invenzione nel modo di fabbricar ruote per vaggoni da ferrovie, il 27 giugno 1857, per 2 anni, segreto. Quest'invenzione fu patentata in Inghilterra il 12 gennaio 1856, per 14 anni.

38. A Gio. Bürgl, direttore di miniera a S. Gertraud, presso Tüffer in Stiria, invenzione di un processo più vantaggioso per fondere e lavorare l'acciaio, il 27 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

39. A Gio. e Gustavo Hochberger, proprietario di miniera a Kahr in Boemia, invenzione di fabbricare col carbon fossile e con un altro minerale, mediante particolari congegni, ammoniaca acido-solforica, e di adoperarla direttamente per la produzione dell'allume, che, giusta la suddetta invenzione, si ottiene con minor spesa e in uno stato di maggior purezza, il 27 giugno 1857, per 2 anni segreto.

40. A Pietro Andrea di Coster, ingegnere a Parigi, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione di un apparato, con forza centrifuga, per la purificazione dello zucchero, il 27 giugno 1857, per 1 anno, ostensibile.

41. A Pietro Gavazzi, commerciante di seta a Milano, invenzione di un congegno per innaspare la seta, il 30 giugno 1857, per 5 anni, segreto.

42. A Giulio Cesare Fornara, alchimista a Vienna, invenzione di ruote e binarii di ferro pel servigio di trasporto su strade ordinarie, il 30 giugno 1857, per 1 anno, ostensibile.

43. Al cav. Giorgio di Winiwarter, ingegnere civile e socio di fabbrica a Gumpoldskirchen presso Vienna, invenzione d'immurare, secondo un nuovo sistema, caldaie a vapore per macchine stazionarie, in guisa che il combustibile arda facilmente e senza dar fumo, il 30 giugno 1857, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

Elenco dei Boni di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 30 novembre 1857, per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza delle quattro Rate prediali ordinarie dell'anno 1858, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

(V. la Gazzetta N. 283 e Supplimenti NN 57, 59 e 61, a. 1857.)

Boni di credito estratti a sorte.

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
T. *Da pagarsi alla scadenza della* III **Rata** 1858.							
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	1	I E II PRESTITO	A	46	1 nov. 1849	240	—
	2		A	17	id.	240	—
	3		A	19	id.	574	71
	4		A	28	id.	123	04
	5		B	47	id.	260	—
	6		B	49	id.	180	—
	7		B	51	id.	151	49
	8		B	55	id.	1706	69
	9		B	58	id.	360	—
	10		B	63	id.	600	—
	11		B	66	id.	810	58
	12		B	68	id.	401	20
	13		B	73	id.	240	—
	14		B	83	id.	1440	—
	15		B	109	id.	660	—
	16		B	113	id.	405	56
	17		B	118	id.	556	92
	18		C	139	id.	2512	48
	19		C	146	id.	1324	52
	20		C	151	id.	540	—
	21		C	154	id.	1017	08
	22		C	157	id.	160	—
	23		C	161	id.	726	26
	24		C	170	id.	160	—
	25		C	181	id.	150	—
	26		C	183	id.	145	86
	27		C	204	id.	180	—
	28		C	206	id.	1320	—
	29		C	216	id.	328	54
	30		C	222	id.	1000	—
	31		C	224	id.	216	—
	32		C	225	id.	180	—
	33		C	227	id.	320	—
	34		D	250	id.	240	—
	35		D	256	id.	440	—
	36		E	266	id.	540	—
	37		F	279	1 nov. 1850	166	14
	38		F	280	id.	2250	—
	39		F	300	id.	600	—
	40		F	301	id.	300	—
	41		F	305	1 nov. 1849	240	—
	42		F	306	id.	180	—
	43		F	310	id.	384	—
	44		F	320	id.	427	54
	45		G	345	id.	504	—
	46		G	369	id.	540	—
	47		H	385	id.	536	—
	48		L	401	id.	340	—
	49		L	402	id.	280	—
	50		L	403	id.	1480	—
	51		M	443	id.	1000	—
	52		M	445	id.	280	—
	53		M	448	id.	175	69
	54		M	453	id.	557	61
	55		M	455	id.	220	—
	56		M	467	id.	240	—
	57		M	479	id.	186	—
	58		N	481	id.	408	—
	59		N	485	id.	180	—
	60		N	486	id.	1220	—
	61		N	490	id.	1213	54
	62		N	491	id.	480	—
	63		P	513	id.	300	—
	64		P	514	id.	240	—
	65		P	519	id.	192	—
	66		P	525	id.	392	—
	67		P	528	id.	2700	—
	68		P	542	id.	440	—
	69		P	549	id.	180	—
	70		R	592	id.	284	—
	71		S	635	id.	152	63
	72		S	641	id.	430	50
	73		S	644	id.	144	—
	74		S	649	id.	180	—
	75		S	650	id.	459	77
	76		S	651	id.	360	—
	77		S	655	id.	154	—
	78		T	657	id.	1040	—
	79		T	658	id.	227	50
	80		T	661	id.	240	—
	81		T	662	id.	220	—
	82		T	663	id.	520	—
	83		T	665	id.	494	74
	84		T	681	id.	300	—
	85		T	686	id.	163	28
	86		T	689	id.	965	45
	87		T	697	id.	479	76
	88		T	699	id.	300	—
	89		V	705	id.	1308	01
	90		V	713	id.	200	55
	91		V	715	id.	1225	48
	92		V	717	id.	240	—
	93		V	720	id.	160	—
	94		V	721	id.	1177	92
	95		V	727	id.	160	—
	96		U	737	id.	360	—
	97		Z	748	id.	1124	—
	98		Z	757	id.	288	—
	99		Z	760	id.	190	04
	100		G	771	id.	160	—
	101		G	788	id.	176	—
	102		Z	790	1 genn. 1850	148	—
	103		F	797	1 nov. 1849	1118	94
	104		A	802	id.	189	85
	105		A	806	id.	72	—
	106		A	809	id.	230	85
	107		A	819	id.	84	—
	108		A	825	id.	234	—
	109		A	836	id.	66	—
	110		B	851	id.	2154	25
	111		B	865	id.	92	40
	112		B	868	id.	96	—
	113		B	885	id.	144	—
	114		B	886	id.	72	—
	115		B	891	id.	289	93
	116		B	892	id.	101	71
	117		B	901	id.	84	—
	118		B	902	id.	70	—
	119		B	910	id.	60	—
	120		B	924	id.	81	50
	121		B	941	id.	96	—
	122		B	945	id.	120	—
	123		B	946	id.	90	50
	124		B	949	id.	60	—
	125		B	957	id.	180	—
	126		B	963	id.	77	52
	127		B	971	id.	80	—
	128		B	972	id.	72	—
	129		B	982	id.	120	—
	130		B	989	id.	90	25
	131		C	1106	id.	229	39
	132		C	1126	id.	120	—
					Somma L.	59574	17

(Sarà continuato.)

N. 73. **AVVISO.** (1. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 19 corrente N. 994 dell'Ecc. I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Spilimbergo in questa Provincia, rimasto vacante per la traslocazione in Treviso del dott. Pietro Vianello.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la insinuazione a quest'I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione; con avvertenza, che l'importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 2068 : 97.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 25 gennaio 1858.

Il Presidente, TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 55. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In seguito alla Superiore autorizzazione impartita col Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero della giustizia 5 corr. gennaio N. 29354, abbassato col Dispaccio dell'Ecc.sa I. R. Presidenza d'Appello 15 corr. gennaio N. 749-196 p., nelle stanze della sottoscritta Presidenza sarà tenuto il giovedì 25 p. v. febbraio il primo esperimento, in difetto di oblatori il giovedì 4 p. v. marzo il secondo, ed in difetto pure di oblatori, il giovedì 11 p. v. marzo, sempre dalle ore 9 alle 11 di mattina, il terzo ed ultimo esperimento di subasta, per deliberare, salva la Superiore approvazione, al minor offerente, i lavori di riduzione del fabbricato di questo I. R. Tribunale, allo scopo di riparare l'edificio stesso, e di fornire al Tribunale di Udine una sala più conveniente ai dibattimenti finali, contemplati dal progetto dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni di Udine 27 dicembre 1856.

Il progetto relativo con Capitolato di appalto si dichiarano ispezionabili da ognuno, che intendesse aspirarvi, presso la sottoscritta Presidenza, in tutti i giorni, meno le feste, e martedì e venerdì di ogni settimana.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 10,033 : 68 ed ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta col deposito di austr. L. 1000, restituibili a tutti gli altri, meno il deliberatario, al chiudersi del protocollo.

L'importo risultante dalla gara dell'asta, sarà pagato in una sol volta a lavoro compiuto, collaudato e superiormente approvato ed in ogni caso non prima dell'aprile 1859.

Il presente Avviso sarà affisso all'albo di questo I. R. Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 19 gennaio 1858.

Il Presidente, VENTURI.

N. 1087. **AVVISO.** (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato per l'avvenuta morte del dott. Gio. Battista Silvestrini, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale o in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti al suddetto Tribunale, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della magistratura cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 26 gennaio 1858.

GREGORINA.

N. 26491-3768 VII. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di promuovere per quanto è possibile l'affrancazione delle annualità perpetue, e dei capitali non ripetibili, ossia canoni censuarii, dovuti al Demanio ed alla Cassa d'ammortizzazione, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 25 ottobre 1857 N. 34890-432, ha trovato di ampliare le facilitazioni, già concesse dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 11 settembre 1847, contenute nell'Avviso 7 dicembre successivo N. 30474, della già Commissione alla vendita delle realità camerali, nonchè dall'altra Sovrana Risoluzione 26 novembre 1852, già resa nota coll'Avviso 1 gennaio 1853 N. 23450-4961 di questa Prefettura.

In ordine quindi al Dispaccio stesso, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Le annualità perpetue verso il Demanio, o la Cassa d'ammortizzazione di L. 20, o minori delle L. 20, sono affrancabili dai debitori collo sborso di un capitale calcolato in ragione di L. 100, per ogni L. 7 dell'annua prestazione. Le annualità dalle L. 20 alle L. 50, inclusivamente, possono affrancarsi mediante il pagamento di un capitale, calcolato in ragione di L. 100, per ogni L. 6 : 50 dell'annua prestazione.

2. Per le annualità in generi, il capitale di affrancazione sarà determinato in ragione di L. 100, per ogni L. 8, a riguardo delle prestazioni di un importo annuo di L. 20 o meno, e di L. 100 per ogni L. 7 : 50, per quelle dalle L. 20 alle 50 inclusive.

3. Le prestazioni tanto in generi che in denaro, le quali eccedono l'annuo importo di L. 50, possono affrancarsi in ragione di L. 100 di capitale per ogni L. 6 di annualità.

4. Riguardo ai livelli di natura strettamente enfiteutica, oltre al capitale ragguagliato colle norme preaccennate, dovrà pagarsi, a titolo di laudemio, una somma fissata in una quindicesima parte del capitale di affrancazione, pur che si tratti di una realità di poca importanza; in caso diverso, l'Amministrazione creditrice si riserva di ripetere, a titolo di laudemio, la corrisponsione degl'importi stabiliti dalle vigenti massime.

5. Le suavvertite facilitazioni si estendono anche ai capitali non ripetibili, ossia canoni censuarii, dovuti al Demanio od alla Cassa d'ammortizzazione, eccettuati i casi, nei quali i canoni censuarii sieno stati originariamente stabiliti sulla base di un interesse maggiore di quello, contemplato dalle presenti disposizioni di favore, nei quali casi il capitale di favore verrà regolato dalla misura degl'interessi determinata nel documento d'istituzione.

6. Coloro, che promettessero od eseguissero il pagamento dell'intiero prezzo di affrancazione in una sola volta, immediatamente od al più tardi entro quattro settimane dall'avuta partecipazione della Superiore approvazione del contratto di redenzione, ottengono un ribasso di favore del 10 per cento sulla somma da sborsarsi.

7. Tutti i contratti di affrancazione di annualità perpetue, dovute al Demanio od alla Cassa d'ammortizzazione, che verranno colle espresse norme stipulati coll'I. R. Amministrazione, godono l'esenzione, concessa dalla rubrica 42-102 lettera *i)* della legge 9 febbraio 1850 sul bollo, e sulle imposte di immediata esazione. Tale esenzione però non si applica a quei contratti, che importano cessione a terze persone dei diritti dell'I. R. Erario, e che non contengono quindi l'affrancazione dell'onere.

8. Si accorda il termine di un anno dalla data della presente per l'insinuazione delle domande di affrancazione.

Le domande si presenteranno all'I. R. Intendenza di finanza della Provincia, in cui è situato lo stabile obnoxio, e, compiuta la relativa trattazione d'Uffizio, verranno esse domande decise dall'I. R. Prefettura delle finanze, successa alla cessata I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato, oppure dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, nei limiti di respettiva attribuzione.

9. Scorso l'anzidetto termine di un'anno, l'I. R. Amministrazione provvederà per la vendita all'asta pubblica di tutte quelle annue prestazioni, per le quali non sarà stata insinuata domanda d'affrancazione, e si devolveranno a favore degli acquisitori le facilitazioni mentovate ai §§ dal 1. al 6. della presente Notificazione.

10. Le suespresse facilitazioni sono applicabili, in via di massima, unicamente a quelle annualità in denaro od in generi, dovute al Demanio od alla Cassa d'ammortizzazione, che non istiano in rapporti di complessività con altre per modo da formare con esse, ed in ragione di precedenza, di pertinenza e di efficacia, un ente singolo ed omogeneo di attività, dichiarandosi all'incontro che, per l'affrancazione e la realizzazione in qualsiasi modo di annualità della ora discorsa specie, si riserva la pubblica Amministrazione di provvedere con speciali determinazioni, e con ogni conveniente ed opportuno riguardo ai debitori, ed alle concorrenti circostanze.

Per quelle annualità poi, che dipendono da capitali non ripetibili, o da canoni censuarii, che non fossero state per anco alienate mediante asta, in seguito alla omessa loro affrancazione entro il termine fissato dal secondo dei precitati Avvisi, verrà tenuta in sospeso ogni pratica di vendita, dovendosi tenere anche a queste estensibili le premesse favorevoli disposizioni.

Venezia, 31 dicembre 1857.

L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze
Cav. HOLZGETHAN.

AVVISO. (2. pubb.)

Onde assicurare la fornitura di 80,000 staia della terra vulcanica dell'Isola di Santorino per la fabbrica del dock a Pola, verrà tenuto presso l'I. R. Comando della Marina in Trieste, il giorno 10 febbraio 1858, un concorso mediante offerte in iscritto

1. Le offerte in iscritto sigillate, estese in carta bollata secondo il modello a piedi del presente Avviso, dovranno essere prodotte direttamente alla Direzione di Cancelleria dell'I. R Comando di Marina in Trieste, non più tardi delle ore 11 ant.. del sunnominato giorno di delibera.

2. Ogni offerta dovrà essere corredata dell'avallo di fior. 2400 in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato, calcolate al corso della giornata, in maniera che questo importo possa venire riscontrato senza dover aprire l'offerta medesima.

3. L'offerta dovrà contenere l'obbligo di fornire l'intiera quantità di 80,000 staia della terra vulcanica dell'Isola di Santorino sino a tutto settembre 1858 all'I. R. Direzione della fabbrica del dock in Pola; poi il prezzo d'ogni staio eguale a piedi cubi di Vienna 2,6387.

La terra santorina dovrà essere consegnata senza spese o sullo scoglio Olivi od in qualsiasi altro punto in Pola indicato dall'I. R. Direzione della fabbrica del dock, al quale la profondità dell'acqua permette l'avvicinamento del naviglio carico.

4. La terra vulcanica dell'Isola di Santorino dovrà essere di ottima qualità, debitamente tamisata e scevra di parti eterogenee, asciutta, meno l'umidità sua propria naturale.

Ogni capitano di naviglio, che condurrà il detto materiale, dovrà comprovare la provenienza di questa terra vulcanica con un certificato dell'I. R. Consolato di Santorino dichiarante il carico colà effettuato.

Senza questo certificato il carico sarà respinto,

5. Comunicato l'arrivo da parte del capitano di naviglio all'I. R. Direzione della fabbrica del dock, provvederà quest'ultima senza indugio alla disposizione dei ponti ed all'immediato scarico.

Il capitano di naviglio carico di terra santorina accosterà al punto fissatogli, a proprie spese, e provvederà all'ancoraggio ed ormeggio del legno coi propri mezzi, senza diritto a qualsiasi assistenza.

6. Dalla propria ciurma o da gente presa a proprie spese dovrà ogni capitano di naviglio trasportare la terra santorina in coperta, da dove gente della Direzione della fabbrica del dock la trasporterà ai depositi fissati ove ne succederà la misurazione ed il ricevimento.

7. La misurazione succede al momento della consegna colla misura rasa di uno staio eguale a piedi cubi di Vienna 2,6387, e ciò prima che il materiale venga ammucchiato nei rispettivi depositi.

Il riempimento dello staio verrà fatto in modo tale, che la materia vi si trovi dentro convenientemente compatta, ma non già battuta.

La misurazione ed il trasporto della terra santorina ai depositi si effettuerà da gente e con utensili della I. R. Direzione della fabbrica del dock, senza spesa del fornitore.

8. Il pagamento della terra santorina consegnata alla Direzione della fabbrica del dock in Pola, finito lo scarico di un naviglio, si effettuerà verso quitanza debitamente bollata dall'I. R. Cassa di guerra della Marina in Trieste, in base di certificato della Direzione della fabbrica del dock, comprovante la consegna regolarmente fatta.

9. La risoluzione presa riguardo le offerte presentate, sarà comunicata ai concorrenti, e in pari tempo restituito l'avallo a quelli che non restarono deliberatarii.

10. Col deliberatario verrà conchiuso un regolare contratto con l'obbligo del contraente di completare l'avallo dell'offerta alla somma parificante il 10 per cento del valore della fornitura, la quale somma, come cauzione per garanzia dell'Erario si depositerà nell'I. R. Cassa di guerra della Marina in Trieste e non si restituirà al contraente se non dopo l'adempimento di tutti gli obblighi del contratto.

Questa cauzione potrà essere prestata in effettivo od in Obbligazioni dello Stato calcolate al corso della giornata.

11. Nel caso che l'imprenditore per qualsiasi motivo non adempisse agli obblighi assunti, egli perderà la cauzione.

12 Offerenti sconosciuti dovranno con certificato della competente Autorità locale, confermato dall'Autorità politica, comprovare la loro capacità per l'impresa di questa sorte, ed accludere questo certificato all'offerta.

OFFERTA.

Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . dichiara colla presente, in relazione all'Avviso in data di Trieste 3 dicembre 1857, di assumere la fornitura di 80,000 staia terra vulcanica dell'Isola di Santorino della migliore qualità, lo staio eguale a piedi cubi di Vienna 2,6387, da consegnarsi all'I. R. Direzione della fabbrica del dock in Pola, al più tardi a tutto settembre 1858, lo staio al prezzo di . . . . . diconsi . . . . e di adempire tutte le condizioni pubblicate.

Sulla coperta dell'offerta

All'Ecc. I. R. Comando di Marina in Trieste, Offerta di N. N. domiciliato a . . . . . per la fornitura di 80,000 staia di terra vulcanica di Santorino per l'I. R. Direzione della fabbrica del dock a Pola.

Sulla coperta dell'avallo.

Con 2400 fior. m. c. in (segue la denominazione della moneta o delle Obbligazioni dello Stato coi numeri delle medesime) come avallo pel concorso per la fornitura di 80,000 staia di terra vulcanica dell'Isola di Santorino.

Dall'I. R. Comando della Marina,
Trieste, 3 dicembre 1857.

N. 13209. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura portuale sanitaria in Prizna nella Croazia militare, cui va congiunta la paga di annui fior. 150, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 27.

Gli aspiranti al detto posto presenteranno entro a tutto il dì 15 del p. v febbraio le loro documentate istanze all'ispettore marittimo in Segna pel tramite della loro preposta Autorità, la quale avrà ad unire alla supplica la rispettiva tabella di qualificazione.

Del resto, si osserva esplicitamente che non verranno prese in considerazione le istanze presentate dopo spirato il termine del concorso o non prodotte mediante le competenti Autorità.

Trieste, 29 dicembre 1857.

N. 7760. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di piloto di porto di prima classe presso l'I. R. Ufficio p. s. in Chioggia, cui va annesso il salario di annui fior. 250, ed il godimento del vestiario di uniforme, ed al caso di avanzamento graduale pel rimpiazzo d'un posto di piloto di II classe, cui va congiunto l'appuntamento di annui fiorini 200, nonchè lo stesso vestiario d'uniforme.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà entro tutto il 15 del p. v. febbraio al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii prestati su navigli austriaci e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Ai marinai congedati dell'I. R. marina da guerra ed a quegl'individui che sanno leggere e scrivere in lingua italiana ovvero conoscano anche l'una o l'altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza fra gli altri aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 13 gennaio 1858.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di controllore della Cassa portuale sanitaria in Ragusa, cui va congiunto il salario di annui fior. 600, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di un'annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà entro il 15 del p. v. febbraio la documentata sua istanza, comprovando la sua età l'illibata sua condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto ricercato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro i quali non trovansi di già impiegati in via definitiva presso qualche Cassa orariale, dovranno comprovare d'avere subito con buon successo, oltre il prescritto esame di Cassa, anche l'esame contabile.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con altri impiegati portuali sanitarii in Ragusa.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 8 gennaio 1858.

N. 21099. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Dovendosi appaltare i Diritti di passo di Caregnano Arsenile nel Canal Bianco, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà nel giorno 9 febbraio 1858, all'effetto una pubblica asta sul dato regolatore di annue L. 325 : 60 pel passo di Caregnano, e di annue L. 81 : 20 per quello di Arsenile, cioè in complesso annue L. 406 : 80.

2. L'asta stessa sarà aperta dalle ore 1 alle 3 pom., e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parrerà e piacerà alla Stazione appaltante.

3. L'appalto avrà la durata di un novennio, decorribile dal giorno in cui sarà aperto al pubblico passaggio il nuovo ponte stabile che sta per costruirsi alla Lama, riservata però la facoltà alla R. finanza di rescindere il contratto nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di 3 mesi all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi d'Ufficio.

4. Non sarà ammesso all'asta verun oblatore che non sia beneviso all'I. R. finanza, che non fosse in pareggio di conti colla stessa, che non avesse precisamente notificato il luogo di stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante od in effetti pubblici al corso di Borsa, corrispondenti al decimo del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà elevare alla chiusa dell'asta, fino al decimo dell'ultima offerta, ritenuto che le spese d'asta e del relativo contratto, star debbono a carico del deliberatario.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 539. **EDITTO.** (2. pubb.)

Rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Marco di Pramaggiore, nel Distretto di Portogruaro, per la morte avvenuta dell'ultimo investito M. R. D Clemente Lucchini, di presunto diritto patronale dei capi di famiglia della parrocchia, si diffidano tutti quelli che credessero vantare diritto alla nomina del nuovo parroco a presentare entro giorni 30 dalla data del presente, i loro titoli a questa I. R. Delegazione provinciale, trascorso il qual termine sarà proceduto per questa volta alla elezione del medesimo, secondo le norme vigenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 gennaio 1858.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 23936. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

pel posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii pubblici di Zara.

È tuttora vacante il posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii pubblici in Zara, cui va congiunto un annuo stipendio di fior. 240 oltre l'alloggio in natura.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare a mezzo delle immediate loro Superiorità fino il 20 febbraio p. v. all'I. R Capitanato circolare di Zara le suppliche a dovere corredate di documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia presso un'I. R. Università, i servigii finora prestati, nonchè le cognizioni delle lingue italiana e dalmato-illirica, e l'impuntabile loro condotta politica e morale.

Non ommetteranno inoltre d'indicare, se ed in qual grado di affinità o di parentela si trovino congiunti con impiegati dei detti Ospizii.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 5 gennaio 1858.

N. 34. (2. pubb.)

AVVISO.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico essere mancato a vivi il sig. Gio: Maria-Francesco Fabrici del fu Gio: Maria, il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Clauzetto, Distretto di Spilimbergo in questa Provincia, un tempo compreso nel già Dipartimento del Tagliamento ora Provincia di Treviso.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dall'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito notarile di già italiane L. 733 : 33, pari ad ora austriache L. 842 : 90 e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma di italiane L. 1466 : 66, pari ad austr. L. 1685 : 81, a garanzia del proprio esercizio notarile, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 21 aprile p. v. i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Fabrici, od a chi di ragione di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile; Udine, 20 gennaio 1858.

Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 26.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 3 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al Vicario apostolico dell'esercito imperiale, mons. Vescovo Giovanni Michele Leonhard.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il presidente della Camera di commercio ed industria di Fiume, Iginio Scarpa, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di terza classe, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nell'artiglieria tecnica, il tenente-colonnello Antonio Navarra, comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 5, a colonnello nel suo impiego;

A tenenti-colonnelli, i maggiori Giorgio Rath, comandante il Comando del materiale d'artiglieria n. 8, e Francesco Thum, comandante il Comando del materiale d'artiglieria n. 6, lasciati ambedue nel loro impiego;

A maggiori, i capitani di I classe, Francesco Orlitsek e Giovanni Pokorny, assegnato il primo al Comando del materiale d'artiglieria n. 7, ed il secondo al Comando simile n. 15.

Fu nominato: Comandante del Comando d'artiglieria n. 9, il maggiore Leopoldo Podhaisky, del Comando del materiale d'artiglieria stesso.

Furono pensionati: I maggiori Ippolito di Collin, del reggimento fanti Principe Hohenlohe-Langenburg n. 13; Giovanni Dölzer, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45; e Giovanni Chavanne, del reggimento d'artiglieria confinaria illirico-banale n. 14;

Il capitano di I classe, Carlo Dostal, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, in qualità di maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 febbraio.

Colla Corsa di Milano delle ore 6 min. 39, partì ieri da qui per Milano il sig. Odoardo Stäger di Waldburg, cav. di più Ordini, I. R. generale maggiore.

N. 138 Amministrazione.

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Presso l'inclito Municipio, nel 13 gennaio a. c., ebbe luogo la CXX estrazione delle numero quattro *Grazie pro vecchi ad Haeredes* per soppperire all'importo dell'annualità 1857; e risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. Quaderno C.te 73. Costante, Marco e Giuseppe fratelli Sulam del fu Benetto e Regina Hannau, vedova di Moisè Sulam del fu Benedetto, come tutrice de' suoi figli minori Diamante, Giustina, Rosina, Benedetto e Costante . . . . A. L. 1825:00

II. Quaderno C.te 57. Fraterna generale di culto e beneficenza degl' Israeliti . . . » 1825:00

III. id. » 5. e 41. Alessandro dott. Angeli del fu Abram . . . » 1825:00

IV. id. » 8. N. U. Pietro Pesaro del fu Leonardo . . . » 1825:00

Per la complessiva somma da erogarsi di A. L. 7300:00

Nel portare ciò a comune notizia giusta il consueto, si prevengono le suddette Ditte, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione eventualmente dalle medesime, che tanto direttamente, come a mezzo dei loro rappresentanti non avranno che a prodursi alla Prepositura del pio Istituto per ottenere l'esazione della somma loro spettante come sopra, allorchè i titoli, dei quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso, concorrano a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione della somma, che rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 27 gennaio 1858.

Il Direttore, dott. FIL. CO: NANI MOCENIGO.
Il Segretario, GAET. FORZA.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle mensili adunanze dei 24 e 25 gennaio il M. E. prof. Bellavitis comunicò le sue *sperienze fatte per verificare se vi possono essere in un medesimo conduttore correnti elettriche simultanee ed opposte;* poscia si lessero una nota del M. E. prof. Bizio *circa l'attitudine, o no, di altri molluschi acefali d'incontrare, come le ostriche, la fermentazione lattica;* la *continuazione degli studii sulle relazioni del cholera in Venezia colle vicende meteorologiche* ecc., del S. C. dott. Berti; e il *ragionamento 2.° della prosodia antica italiana sul secondo elemento poetico, l'accento del verso*, del S. C. Padre Sorio.

In tutte e due le adunanze, parecchie discussioni scientifiche, oltre la trattazione degli affari interni dell'Istituto, seguirono le suindicate letture.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 4 corr., il segretario per le scienze, dott. Michelangelo Asson, riferirà *sulla inoculazione del sangue d'uno degl'individui morto di pustola maligna*, intorno alla quale, nella tornata del 17 dicembre 1857, leggeva il socio ordinario dott. Paolo Callegari; e successivamente lo stesso dott. Callegari comunicherà le sue osservazioni pratiche *sul caustico del Landolfi.* Sarà, infine, data lettura d'un'interpellazione della Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti in Milano *sul modo di ordinare e di migliorare le condizioni dei medici.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29 gennaio, giunti ier l'altro, ci recarono il testo del nuovo articolo del *Moniteur*, accennato ne' dispacci telegrafici di quel dì stesso; e noi il riferiamo a suo luogo, insieme con l'altro del detto giornale concernente la libertà de' culti, di cui ci occupiamo nel precedente *Bullettino.* I lettori troveranno parimenti sotto la rubrica d'INGHILTERRA il discorso, profferito dal sig. Persigny, nel ricevere l'indirizzo del Consiglio municipale di Londra, di cui parlammo pure l'altr'ieri.

In riguardo a quest'ultimo discorso, il *Journal des Débats* osserva che il linguaggio dell'ambasciatore di Francia sembra essere stato degnamente apprezzato in Inghilterra: « Tutti, ei dice, vi ravvisarono il vivo « desiderio di mantener l'unione e la fiducia scambievoli, che corrono sì avventurosamente fra le due nazioni e fra' due Governi. Siccome fa osservare con ragione « un giornale inglese, quel discorso, d'una misura perfetta, fa giustizia di tutte le voci, « che altri piacevasi di spargere intorno al « contegno, che si diceva assunto dalla Francia in tal grave questione. Senza chieder « nulla, che sia inconciliabile colle leggi e co' « costumi dell'Inghilterra, l'ambasciatore « francese die' opera a far comprendere a' nostri vicini che l'alleanza de' due popoli non « potrebbe non essere indebolita, se la Francia avesse ad ingannarsi su' veri sentimenti « della sua alleata. Il sig. di Persigny si « rese dunque interprete del sentimento nazionale, desiderando che l'Inghilterra pigli « da sè medesima provvedimenti consentanei « alla sua legislazione, per impedire o punire la preparazione di tali esecrabili attentati. » Noteremo qui che il *Morning Post* pubblica sulla questione de' rifuggiti, la qual continua ad occupare una parte del giornalismo inglese, un nuovo articolo, il cui primo periodo annunzia la presentazione al Parlamento d'un progetto di legge *contro gli assassini politici.* Il giornale inglese fa osservare che una trama contro la vita della Regina è un delitto capitale, ma che nessuna legge prevede il caso d'una trama contro la vita d'un Principe straniero. Il *Morning Post* smentisce inoltre le voci diffuse circa asserite domande del Governo francese per la riforma delle leggi dell'Inghilterra e per l'espulsione di cinque rifuggiti, a nome designati: « Il Governo francese, dice il « *Morning Post*, niente ha domandato; e « possiamo vedere dal discorso del sig. di « Persigny quali sono in realtà le sue disposizioni ed il suo linguaggio. »

È noto che il Parlamento inglese dee riprendere i suoi lavori il 4 febbraio. Lord Palmerston ha indirizzato una circolare agli amici politici del Ministero per invitarli a trovarsi al lor posto all'apertura della sessione, dovendo essere presentati dal Governo progetti della maggiore importanza. Siccome fra tali progetti è probabilmente quello concernente l'esautorazione della Compagnia delle Indie, questa continua, a Londra ed in altre città d'Inghilterra, l'ordinamento de' *meeting* all'uopo di difendere la sua amministrazione, e di mostrare che ogni cangiamento nel Governo attuale dell'India offrirebbe grandi pericoli. Ma l'opinione pubblica si palesa ogni dì più unanime nell'opporsi ad una più lunga durata della Compagnia, e nulla, in questo riguardo, s'è modificato nel pensiero, che ha manifestato il Governo.

Il *Times* annunzia, giusta due dispacci telegrafici, che disordini assai gravi scoppiarono a Belfast il giorno della celebrazione del matrimonio della Principessa reale. Il podestà dovette far leggere il *riot-act;* alcuni arresti furon fatti, e l'ordine venne ripristinato. Il *Times* non indica nè le cause, nè lo scopo di tali disordini, che cominciarono con dimostrazioni in onor delle nozze della giovane Pincipessa.

Nel recare il dispaccio, da noi dato nel precedente Numero, il quale annunziò avere il Re di Napoli inviato a Parigi il principe d'Ottaiano per complimentare l'Imperatore in occasione dell'attentato, la *Patrie* osserva che « l'importanza, data dalla Corte delle « Due Sicilie a tal missione, sarà certo considerata come una tendenza ad un ravvicinamento fra le due Corti. »

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti ier l'altro:

« Londra 28 gennaio.

« Il Consiglio del Banco d'Inghilterra, nella sua adunanza d'oggi, ha risoluto di ridurre la misura degli sconti al 4 p. %. »

« Marsiglia 28 gennaio.

« Annunziano da Algeri che il console generale d'Inghilterra trasmise, in nome de' suoi connazionali, al Governo generale, un indirizzo di congratulazioni, relativo all'attentato. Con un proclama speciale, il governatore generale ringraziò l'esercito d'Africa per l'espressione de' sentimenti d'indignazione e di fedeltà, ch'egli ha attestati all'Imperatore. »

« Madrid 28 gennaio.

« I giornali assicurano che, nella Camera de' deputati, l'indirizzo in risposta al discorso del trono sarà approvato a voti unanimi, e che il suo tenore sarà favorevole al programma del Governo, che sembra doversi mantenere senza variazione. »

PS. — I giornali del 31, con le notizie del 30, ci giunsero ieri assai poveri di novità. Null'hanno di notevole dall'interno; e quanto all'esterno, ripetono cose annunziateci già dal telegrafo, fra cui gli ultimi ragguagli delle Indie, che epiloghiamo sotto la rispettiva rubrica.

Il *Journal des Débats* dà notizie di Nuova Yorck, in data del 16 gennaio. Oltre all'affare di Walker, che continua ad occupare il Congresso, sorse nella Camera de' rappresentanti una discussione assai grave, che terminò colla formazione d'una Giunta d'inchiesta. I libri de' conti di una casa di Boston, caduta in fallimento, fecer conoscere che quella Casa aveva speso 87,000 dollari per ottenere dal Congresso l'approvazione dell'ultima tariffa doganale. Quanto a Walker, s'ei torna nell'America centrale, non ci troverà più il suo luogotenente Anderson, ch'era capace, secondo il *New-York Herald* di compiere da sè solo la conquista del Nicaragua. Anderson e i cinquant'uomini, ch'ei comandava, furono arrestati dal capitano della fregata degli Stati Uniti la *Susquehanna* e sono inviati a Nuova Yorck. Anderson si porse volontariamente a tale arresto, perchè non si sentiva in istato di resistere, dopo la partenza del suo capo, alle forze del Nicaragua, ch'erano in cammino contro di lui.

Si ricorda che la Camera de' deputati del Messico fu sciolta da Comonfort. I provvedimenti straordinarii del nuovo dittatore non furono accolti dalle Provincie con egual docilità che nella capitale, ed una nuova rivoluzione sembra imminente. Questa volta gli abitanti del Texas paiono disposti ad intervenire nel movimento, e ben potrebb'essere che il tentativo di Comonfort non avesse servito se non ad aumentare di non poco da quella parte il territorio degli Stati Uniti.

La guerra civile, che straziava la Repubblica domingana, è prossima a terminare. Si sa che c'era un Presidente assediato nella capitale ed un Presidente assediante di fuori. L'assediato capitolò coll'assediante, ed i termini della capitolazione furono stabiliti da' consoli di Francia, d'Inghilterra e di Spagna.

I giornali di Parigi, ieri giunti, oltre a' dispacci delle Indie, che pubblichiamo a lor sito, avevano i seguenti:

Marsiglia 29 gennaio.

« Procelle spaventose infierirono nel Levante. Il corriere d'Algeri annunzia che v'ha 2 metri di neve a Bona. A Napoli seguirono nuove scosse di tremuoto e la burrasca cagionò naufragii in Calabria. Si fecero arresti in conseguenza dell'attentato di Parigi. Annunziano da Genova che l'*Adriatic* non fu più ritrovato dopo la sua seconda fuga, favorita dalla tempesta e dalla notte. Si dice che siano stati inviati ordini a Gibilterra per catturar quel naviglio. »

« Madrid 29 gennaio.

« I governatori delle Provincie d'Albacete, Cadice, Alicante, Burgos, Castellon, Cordova, Palencia, Guadalaxara e Murcia, furono rintegrati ne' loro ufficii. »

Cose delle Indie.

Il *Times* del 27 gennaio epiloga e commenta come segue le ultime notizie delle Indie:

« I principali fatti, che ci portò l'ultima valigia, concernono gli affari dell'Aud e le turbolenze del Ragiputana. Su tutte le frontiere dell'Aud, i nostri numerosi avversarii sembran dare occupazione alle truppe inglesi. Sulla frontiera occidentale, a 200 miglia da Dehli, giace la città di Furruckabad, proprio vicino alla stazione militare di Futtehghur; colà, e non altrimenti, come aveva per errore annunziato il telegrafo, a Futtehpore, città situata fra Cawnpore ed Allahabad, si è mostrata una forza ribelle.

« Gli avanzi del contingente di Gualior si dispersero per altri versi, metà andando a Calpi, metà a Bithur. Quanto a' ribelli di Futtehghur o di Furruckabad, come si chiamano indistintamente, si conoscono le loro operazioni; essi assalirono la piazza in sì gran numero, che la guarnigione dovette lasciare i suoi trinceramenti per prendere una posizione più sicura. Ma rimane ancora a sapere s'e' siano insorti d'Aud, o l'antica forza di Dehli, o gli abbottinatori del Rohilcund. È, del resto, probabile che il loro disegno fosse d'attaccare il gran convoglio, il quale, sotto una scorta relativamente assai debole, si recava da Dehli a Cawnpore; quel convoglio si compone di 100 elefanti, 2000 cammelli, e 20,000 buoi, che furono adunati a Dehli e Mirut, per uso dell'esercito di sir Colin Campbell, ed è seguito da una scorta di 10,000 conduttori, con un solo reggimento europeo, uno squadrone di cavalleria inglese, un corpo di cavalieri seik ed una truppa d'artiglieria a cavallo. Quel convoglio dovrà passare a 20 miglia da Futtehghur. Forse, esso ha già incontrato il nemico, poichè un dispaccio reca che una piccola forza, veniente da Dehli, battè i ribelli a due riprese, il 15 ed il 18.

« Dall'altra parte del Regno d'Aud, sulla frontiera d'Azimghur, udiamo che si nutriva qualche inquietudine, probabilmente a causa de' movimenti di Giunpore e di Benares. Ma, oltre le truppe venute da Calcutta, abbiamo colà un ausiliario importante nella persona del Principe del Nepal (Jung Bahadur) alla testa de' suoi Gurka.

« Nel Ragiputana, le cose paion presagire turbolenze, che si erano sempre previste. Le guarnigioni staccate di quella Provincia, poco popolata ed estesissima, porsero i primi esempi di ribellione a Nimuch, a Nusserabad ed a Giudpore; si sa che anche alcune truppe di Bombay non avevano potuto resistere al contagio in que' distretti. Tuttavia, e malgrado la vicinanza de' contingenti di Gualior e d'Indore, la tranquillità del

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Accademia di violoncello del cav. Kellerman, *data sabato, fra gli atti della commedia.*

Il sig. *Kellermann* è semplicemente un mostro, un prodigio. Ei fa sul suo strumento, il violoncello, cose che si terrebbero per impossibili a poter d'uomo ed alla natura dello strumento, senza che nè meno l'artifizio apparisca. Quell'arco, che suscita talora un mare di note, par che nell'atto sia fermo ed immobile sulla corda, o si prolunghi all'infinito nella nota tenuta. Cambia verso e direzione, senza che l'orecchio più fino od esercitato s'accorga del più lieve distacco o interruzione di suono: in somma, è un portento, e simile maneggio d'arco, sì prodigioso meccanismo, non s'è ancora veduto od inteso. Accadrà del *Kellermann* pel violoncello, come del Paganini pel violino: il suo nome diverrà l'appellativo, l'antonomasia del gran sonatore. Si dirà d'un tale, egli è un Kellermann, e non si andrà coll'elogio più lungi.

E quale è il magistero manuale del sommo artista, tale è il suo sentimento, l'intelletto dell'arte. Negli adagi, negli andanti, ne' temi graziosi, la cavata, l'espressione tocca l'apice del perfetto; quelle corde parlano, si lagnan, sospirano, hanno l'eloquenza dell'umana favella. Così e' sonò l'*Andante grazioso di Romberg*, così la *Romanza di Roberto il Diavolo*, o la bella *Meditazione sul preludio di Bach.* Non può udirsi cosa più soave del *Corno dell' Alpi*, quella specie di *Ranz des vaches*, a cui il gentile maestro dà un accento sì affettuoso e toccante, e che in mille gradazioni, sempre con eguale delicatezza, ei ripete, come suono, che d'eco in eco si ripercuota, fin che da lunge si perde. Il giuoco è mirabile.

Nè meno mirabili sono il brio, lo spirito, senza parlare della sicura e costante intonazione, ne' pezzi di bravura, dove sono incredibili le difficoltà, a cui piega lo strumento, e ch'ei supera con la facilità di chi sonasse una scala. E queste difficoltà son tutte trovate con ottimo gusto, e fanno effetto grandissimo sull'uditore, non tanto pel sorprendente maneggio, quanto per le stupende prove, che ne sono prodotte.

D'uno di questi pezzi, credo il *Divertimento su' motivi moldo-valacchi*, si domanda la replica; ed egli esce e ti regala invece un altro sublime concerto, il *Carneval di Venezia*, che certo sotto le dita del Paganini non recò maggior maraviglia, nè fu svolto in modi più graziosi, nuovi e singolari. Fu veramente il sommo dell'arte. Il *Kellermann* incantò, alla lettera, il teatro: fu, non colmo, oppresso d'applausi, ed egli altresì salutava e ringraziava con aria sì modesta e imbarazzata, come se si sorprendesse di quelle feste, e gli applausi gli riuscissero come nuovi e a lui non dovuti. Una pruova di più che i ciarlatani son ciarlatani e il merito vero è modesto.

PS. — Il cav. *Kellermann* si riprodusse ieri sera all'Apollo, fra gli atti dell'opera il *Marin Faliero.* Sonò alcuni *Souvenirs de Naples* una *Romanza* del *Donizetti*, l'*Addio* di *Schubert*, e ripetè i *Motivi moldo-valacchi* e il *Carneval di Venezia.* Il teatro era fioritissimo di gente, ed egli produsse eguali meraviglie. Mutò arena, ma non mutaron le pruove, e furon pari le feste.

Teatro Re, a Milano La Donna Romantica ed il Medico omiopatico, *nuova commedia in 5 atti, di* Riccardo Castelvecchio.

(Nostro carteggio privato.)

Milano 30 gennaio.

Abbiamo finalmente veduto il nostro Teatro Re scuotersi dall'abituale sua apatia, convertirsi nel tempio del riso, e fare una gran giustizia. L'autore della *Cameriera astuta*, il signor *Riccardo Castelvecchio*, vi fece rappresentare, la sera del 28, la sua nuova commedia la *Donna romantica*, dagli artisti dell'esimia Compagnia di *Ernesto Rossi.*

Grandissima era l'aspettazione, grande l'affollamento; ma la prima fu superata di lunga mano dal merito della produzione, ed il secondo crebbe d'assai nella susseguente sera, in cui se ne volle la replica.

Che volete ch'io vi dica? Fu uno di quei trionfi, quali si danno ben raramente a questi giorni sulle nostre scene milanesi!

L'autore, con un manifesto (che forse poteva risparmiare), volle prevenire il pubblico ch'egli dovrebbe assistere ad una commedia mista di parodia, ed aspettarsi quindi una pittura un po' caricata di qualche personaggio.

L'autore, in una parola, ebbe paura del severissimo uditorio, e, temendo un qualche moto intempestivo di contrario giudizio, volle prepararsi, come si direbbe, un paracadute. Ma con ciò egli fece grave torto a sè stesso ed a' suoi uditori. A sè stesso perchè il suo lavoro è tale da non temere il giudizio di qualsiasi teatro; al pubblico perchè, se i buongustai del Teatro Re sono rigidi censori, essi però sono altrettanto giusti ed intelligenti nè v' ha esempio che una produzione di vero merito non l'abbiano essi rimeritata dei loro vivi applausi.

E la *Donna romantica* è una commedia stupenda: ella supera di gran lunga ogni altra produzione del *Castelvecchio*, sì per la profonda moralità del fine, sì per la condotta, come per l'interesse, che desta, per la poesia veramente magnifica, di che abbonda, per un dialogo tanto vivo, tanto arguto, così eminentemente comico, che le risa scoppiarono ad ogni istante sgangherate e cordiali, a segno da propagarsi persino al palco scenico, dove gli attori, invasi da un'allegra convulsione, dovettero più volte interrompersi per non poter pronunciar le parole.

Tralascio di narrarne l'argomento e l'intreccio, per non togliere, a chi la vedrà in seguito, il piacere della sorpresa. Dirò soltanto che questa nobilissima commedia ha un alto scopo sociale: mostrare la funesta influenza, che possono esercitare sopra una debole testa di donna i romanzi e drammi stravaganti ed immorali, di che pur troppo abbonda tanto l'Italia, per fatto dei moderni autori d'oltr'alpe.

Un dottore, uomo di spirito e filosofo, ne intraprende la guarigione, adoperando il metodo omiopatico, *similia similibus*, come ha scritto Hahnemann; e per ottenere il suo fine, riscalda viepiù il cervello della sua malata, e finisce col guarirla mediante una potente paura. La donna esaltata crede di aver trangugiato il veleno, prova lo spavento profondo della morte, impreca ai libri, ne sente un tardo ribrezzo; e non è senza infinito piacere che conosce alla fine di non aver sorbito che un po' d'acqua coobata di lauro ceraso, che il dottore le porse per reagire sui nervi agitati dalla paura. Con ciò guarisce e si ravvede.

Da questo soggetto, così fecondo di elemento comico, l'autore trasse un partito mirabile. Le due nature della donna, ora esaltata e risoluta, ora paurosa e titubante, sono delineate, fuse insieme, con un'arte, ch'è propria del solo genio. I frizzi sono in tanta abbondanza e colgono l'uditorio così alla sprovveduta, che, per la curiosità e per l'ansia di ascoltare, manca il tempo d'applaudire. Appena si rinviene da una sorpresa, eccone un'altra; appena un lepido episodio finisce, sottentra un secondo, anche più esilarante, a riscaldare l'interesse e l'azione!

È scritta in versi martelliani, e in verità invitiamo tutti gli oppositori di questo verso ad ascoltare la *Donna romantica*, certi di ottenere la loro conversione.

Vi sono descrizioni piene di verità e di vita; quella specialmente, che fa il dottore, della corsa de' fantini, cui prese parte egli stesso colla contessa, è un brano di poesia degno dei più alti encomii. Il sig. *Castelvecchio* volle far vedere ch'ei non è soltanto autor comico felicissimo, ma anche poeta di vaglia. Alla seconda rappresentazione, il pubblico si divertì molto più che alla prima, cogliendo bellezze di pensiero e di stile, che forse passarono inavvertite la prima sera.

Domani si darà per la terza volta, e si aspetta un teatro riboccante. Alla prima assistette il fiore dei letterati e dei giornalisti milanesi; e tutti uscirono di teatro compresi di alta ammirazione.

Ecco una commedia, che correrà, al pari della *Cameriera astuta*, di teatro in teatro, colla rapidità del lampo! Ma qual passo gigantesco non ha fatto il *Castelvecchio* fra l'una e l'altra; quale speranza per l'avvenire! Il sig. *Castelvecchio* ha promesso nel suo manifesto una serie di commedie di questo genere, atte a sferzare i principali vizii dell'età nostra... Non dubitiamo ch'ei non sia uomo da mantenerci la sua parola!

In quanto all'esecuzione, questa fu perfetta. *Ernesto Rossi* toccò l'apice dell'eccellenza comica nella difficilissima e pericolosa parte del dottore, parte che può di leggieri dar nell'assurdo e nel comune, se interpretata goffamente e troppo caricata. *Ernesto Rossi* fu un caratterista, che potrà eguagliarsi, ma non mai superarsi.

La simpatica *De-Martini* disimpegnò con molto cuore la sua parte. La cara ed ingenua *Gattinelli*, nel personaggio di Camilla, colse applausi non mai abbastanza meritati. Bene la servetta *Bianchi*, il *De-Martini* ed il *Bianchi.*

L'arte musicale ha fatto una gran perdita: Lablache è morto a Napoli il 23 gennaio. Questa volta la triste notizia, annunciata a torto or sono sei mesi circa, è verissima. Lablache soggiacque ad una bronchite. Era nato nel 1795; contava adunque 62 anni. *(E. della B.)*

Ragiputana si manteneva. Ma la valigia attuale ci annunzia un movimento assai grave a Udeypore, la capitale del principale Stato di quella Provincia. Si annunzia altresì che i ribelli di Kotah sono numerosi. Se non che, la tranquillità di que' territorii non è d'una importanza critica, ed e' sono traversati dalla strada, che tengono le truppe di Bombay, in cammino sopra l'Indostan.

« Le turbolenze del Bengala orientale non sono pericolose; i drappelli di ribelli vi sono isolati e patiscon di provvisioni. In somma, in tali notizie, null'ha che cagionar possa una sodisfazione particolare, ma nulla neppure d'inquietante. Tal sarà probabilmente la natura delle notizie, che stanno per giugnerci durante qualche tempo. L'opera, che abbiamo a fare, non si è diminuita, ma noi la compiamo quanto rapidamente è possibile e con riuscita. Siamo stati vittoriosi in tutti gli scontri, ed il Governo ha già potuto inviare rinforzi a Canton. »

Or ecco in quali termini la rivoluzione del Mysore è annunziata dal *Pays*, non dalla *Patrie*, come per errore annunziò il dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, pubblicato ier l'altro:

« Una lettera di Londra del 26 gennaio, che riceviamo, fa menzione d'un fatto, riguardato come sicuro, e che i dispacci telegrafici dell'India, pubblicati da' giornali inglesi, hanno appena indicato.

« Sembra certo che l'insurrezione abbia invaso, non pure la città di Koler, nel Mysore, ma ancora quel Regno tutto intero, e che le tribù potenti, le quali abitano il pendio meridionale de' Ghatte, abbiano preso parte al movimento.

« Il Regno di Mysore, antico paese di Tippù Saib e di Haider Alì, è abitato da una popolazione gagliardissima, di circa 3 milioni d'anime, ed il suo contegno ostile, nella presente condizione dell'India, è fatto che merita d'essere mentovato. »

La *Patrie*, registrando tal notizia, nota che l'insurrezione del Regno di Mysore aggraverebbe ancor più la condizione già poco favorevole degl'Inglesi nelle Indie, e recherebbe a' sollevati un formidabile aiuto; ma osserva altresì che le lettere di Londra, le quali la danno, non indicano la fonte delle loro informazioni, e soggiugne che le ultime notizie delle Indie non facevano punto presentire tal novello movimento.

***PS.* — Come diciamo nel *Bullettino*, i giornali di Parigi pubblicano due dispacci delle Indie, comunicati loro dal telegrafo di Londra. E' sono dati da Bombay, l'uno il 2, l'altro il 9 gennaio.**

Il primo di que' dispacci annunzia un grande scontro dinanzi Allumbagh fra il generale Outram e gl'insorti di Lucknow, i quali furon battuti; il secondo fa sapere che sir Colin Campbell si pose in cammino da Cawnpore verso Agra, e che il brigadiere Chamberlain marciava sopra il Rohilcund. Per tal modo, sembra doversi eseguire il disegno, attribuito al comandante inglese, di concentrare l'insurrezione nel Regno d'Aud e pacificare il rimanente del paese.

Ecco, del resto, il preciso tenore de' dispacci telegrafici, di cui è discorso:

« Londra 28 gennaio.

« *Bombay 2 gennaio.* — Dispaccio uffiziale. — Sir Colin Campbell è ancora a Cawnpore, e moverà innanzi, non appena ricevuti i rinforzi che attende. Il generale Outram assalì il nemico all'improvvista, e lo battè ad Allumbagh. Il generale Roberts dee marciare contro Nusserabad. La tranquillità, del resto, regna da per tutto. »

« Londra 30 gennaio

« Un dispaccio uffiziale di Bombay, in data del 9 gennaio, dice che sir Colin Campbell si pose in cammino contro Furruckabad ed Agra. Il colonnello Seaton aveva ripreso possesso, il 27 dicembre, di Mynpurie. Il brigadiere Chamberlain marciava contro il Rohilcund. La popolazione d'Indore era stata disarmata. »

Crediamo opportuno riferir qui i seguenti ragguagli, dati da una corrispondenza del *Times* sul disegno di campagna di sir Colin Campbell:

« Il generale Hope si avanzerà contro Futtyghur e spazzerà la strada. Intanto, il generale Walpole occuperà Etawah, pacificherà il distretto, e andrà a raggiungere sir Colin Campbell a Mynpurie.

« L'esercito intero si comporrà allora di due truppe d'artiglieria a cavallo, di due batterie, della brigata navale con sei cannoni, due obici e otto mortai, di due compagnie del genio, del 9.° de' lancieri, di quattro squadroni di cavalleria del Pengiab, di otto reggimenti inglesi, di tre battaglioni di bersaglieri, e di due reggimenti di fanteria del Pengiab. Ma siccome tutti que' reggimenti hanno molto patito, la forza intera non conterà forse più d'8000 uomini. Tre reggimenti rimarranno a Cawnpore. Il colonnello Franks spazzerà Benares e i distretti circostanti e marcerà su Aud. Sir James Outram, co' suoi 4000 uomini, può tenersi per sei mesi ad Allumbagh.

« I ribelli, battuti a drappelli, si concentreranno tutti nell'Aud, e si darà loro la caccia per guisa da agglomerarli a Lucknow. Ogni uscita verrà chiusa al Nord-Ovest da Jung Bahadur; il Regno d'Aud diverrà un vasto campo di battaglia ed una tomba degna di tal nemico. Questo disegno è pari alla mente che l'ha ideato. D'altra parte, il colonnello Mansfield, ch'è la mano destra di sir Colin Campbell, mantiene una disciplina, a cui gl'Indiani non sono a pezza assuefatti.

« Però, non bisogna immaginare che tal disegno di campagna possa eseguirsi rapidamente; possono correr mesi innanzi ch'egli si effettui, senza contare tutte le impreviste emergenze, che possono sorgere. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° febbraio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha largito fiorini 300, onde promuovere l'interesse dei poveri, all'Associazione femminile di beneficenza di Buda.

S. M. l'Imperatore Ferdinando ha largito fiorini 200 alla chiesa parrocchiale di Wraclaw presso Hohenmauth, onde costruirvi gli altari.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Governatore, Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, largirono al Fondo di costruzione della chiesa di Farra, nel Veneto, molto danneggiata da nubifragio, fiorini 200, e S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca inoltre fiorini 100 per la costruzione della rovinata casa delle Suore delle scuole a Sternberg, in Moravia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Le Società forestiere si diedero di recente gran moto a fin d'impossessarsi del ramo, finora tanto trascurato in Austria, dell'industria delle miniere. Una Società del Belgio sta in pratiche per acquistare la miniera di Neuberg, presso Mürzzuschlag in Stiria. La cessione di quella miniera erariale all'industria privata sarebbe cosa di grande importanza per la industria minerale dell'Austria, giacchè Neuberg è una delle più ragguardevoli miniere di tutto l'Impero. Essa, fra tutte le altre miniere della Stiria, dà, non solo la maggiore quantità, ma eziandio la migliore qualità di ferro in istanghe e di latta di ferro. La latta di ferro di Neuberg non è inferiore a quella di Bowling e Leomere, ed è superiore a tutte quelle di altre officine inglesi. La officina di Neuberg è l'unica in Austria che fabbrichi fornimenti (*tyres*) di acciaio, e l'unica in Stiria che ne fabbrichi di ferro. Gl'ingegni, colà esistenti nelle fucine, vi furono introdotti negli ultimi tempi, e furono di modello per le altre miniere della Stiria. Sebbene l'amministrazione ne sia esemplare, e non badi alla spesa, sarà però di grande vantaggio per l'industria che quella miniera vada in mano di operosa Società. L'Amministrazione dello Stato, nel cedere Stabilimenti minerali tanto importanti a Società private, specialmente straniere, muove dall'idea essere questo il mezzo migliore di dar impulso all'esercizio delle miniere per parte dei nazionali. Quelle Società infatti trovansi nella occasione di applicare tutti i progressi tecnici alle miniere nazionali e di esercitarne la industria con capacità piena, facendole così servire di modello e di sprone agl'industriali dello Stato. Ma esistono ancora difficoltà da vincere, che finora si opposero a tale cessione. Così in un carteggio di Vienna 21 gennaio della *Gazzetta Universale d'Augusta*.

In seguito ad ordine superiore, il Comando militare di piazza, finora esistente a Szolnok, fu trasferito a Czegled, e quello di Coccaglio a S. Croce. I rispettivi comandanti di piazza, capitano di Daroczy, e primo tenente Marsiglia, hanno quindi assunto le loro funzioni nelle nuove Stazioni di Czegled e Santa Croce. *(Milit. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 1.° febbraio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, per mezzo di S. E. il suo granmaggiordomo, ha fatto tenere al sig. Paolo Ripamonti Carpano una magnifica spilla in brillanti, portante le cifre iniziali dell'augusta Coppia, premiando così da generoso Mecenate delle arti, come egli si mostra in ogni occasione, chi ha tra noi meglio creata che introdotta una nuova e splendida industria. *(G. Uff. di Mil.)*

Il dì 30 dello scorso gennaio ebbe principio la demolizione d'una parte della casa erariale N. 1143, per l'ampliamento della Piazza dinanzi alla Scala. *(Idem.)*

Pavia 30 gennaio.

Diversi altri Comuni ed Istituti della Provincia di Pavia, oltre quelli già pubblicati a suo tempo in questo foglio, soscrissero con superiore approvazione all'Associazione di Corte-Palasio, diretta, come è noto, a promuovere il perfezionamento d'ogni ramo dell'industria agraria in Lombardia. Così, pel complessivo numero di 24 azioni, contribuiscono al provvidissimo intento i Comuni di Rognano, Abbiategrasso, Albajrate, Cisliano, Fagnano, Robecco, Marcignago, Vaccarizza e Vidigulfo, con un'azione ciascuno; Colignano e Carpignano socialmente pure con un'azione; l'I. R. Collegio Ghislieri con dieci azioni; e il civico Spedale con quattro azioni. *(G. Prov. di Pavia.)*

TIROLO. — *Trento 29 gennaio.*

L'opportunità e la bellezza di molte strade del Tirolo meridionale, che taluna fiata vennero da' Comuni condotte a compimento con sacrifizii non lievi, non solo raggiunge il precipuo suo scopo, quello di promuovere sempre più il commercio, ma serve anche a giusta sodisfazione dell'orgoglio nazionale, non essendoci forestiero, il quale, nel percorrere la combinata rete di strade, che in tutte le direzioni tagliano le superbe nostre vallate, non resti compreso di ammirazione e stupore.

Il loro numero, per altro, non è ancora completo. Mancavano alcuni tratti, che costringevano popolazioni sommamente industriose a servirsi di vie alpestri per giungere alle principali, toccando ben di frequente il caso di dovere, per mancanza d'opportuni veicoli, fare il doppio di strada. Godiamo nell'animo di poter annunziare che ora verrà tolto, anche per quella parte della popolazione del Circolo nostro, tale inconveniente. Quanto prima si darà mano alla costruzione di una rete di strade della massima importanza per la comunità generale di Fiemme, ponendola essa in diretta comunicazione colla ferrovia, con quella ferrovia che unirà Bolzano al mare, ovvero, se vogliasi penetrare collo sguardo nell'avvenire, col ferroviario centrale, destinato ad unire, in tempo non molto lontano, il settentrione col mezzogiorno d'Europa.

Il commercio, che le Comuni di Fiemme e Fassa fanno, per tacere d'altri articoli, principalmente in legname, la strada montuosa, in taluni siti perfino non esente da pericoli, che dovevano quelle popolazioni percorrere onde giungere ad Egna, indussero l'eccelsa Luogotenenza ad approvare il progetto di un nuovo tronco della strada commerciale del Distretto di Cavalese, da Doladizza fino ad Ora, presso al quale ultimo luogo sarà eretta una Stazione del ferroviario Verona-Bolzano.

La lunghezza totale della strada da costruirsi si fa ascendere a 4709 pertiche correnti all'incirca, e la spesa della medesima venne preventivata a 130,000 fiorini circa. Quanto prima verrà pubblicato l'avviso d'asta de' relativi lavori, i quali dovranno essere finiti entro due anni, decorribili dal giorno del verbale di consegna.

In tale guisa, quelle importanti Comuni, coll'essere unite alla strada ferrata, che di alto in basso traverserà la nostra Provincia, facilitate le comunicazioni e resi di gran lunga meno costosi i mezzi di trasporto, vanno incontro ad un avvenire il più lusinghiero. *(Gazz. di Trento.)*

Altra del 30 gennaio.

In Vigo di Rendena scoppiò non ha guari il vaiuolo. Fino alla data delle ultime relazioni, il 26 corrente, otto persone erano state prese da quella malattia. Grazie al carattere mite, con cui ella si sviluppò, non si hanno finora a deplorare vittime. Vennero tosto introdotte le misure di precauzione, onde ovviare ad una maggiore diffusione del morbo. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 27 gennaio.

Il giorno 11 corrente il Consiglio provinciale di questa città ultimò la sua tornata relativa al preventivo del corrente 1858, non che alla discussione di varii ed interessanti progetti, che riguardano tanto la città, quanto la Provincia di Ferrara.

Fra' primi fu adottata la sistemazione del novello manicomio da aprirsi nel palazzo già appartenente alla nobile Casa estense Tassoni, di recente acquistata dalla Provincia stessa. La scelta di quel vasto fabbricato, con annesso giardino, corrisponde perfettamente all'uso, a cui è destinato; ed è sperabile che gli sfortunati maniaci possano ritrovare un alleviamento nella loro compassionevole condizione. La bonificazione del Volano, ed il ripristinamento del suo porto, fu l'altro progetto, che riguarda la Provincia. Stabilita la massima della bonificazione del Po di Volano, antico alveo del Po di Ferrara si rivolse l'attenzione del Consiglio al porto di Volano e quantunque l'adattamento di quel porto si fosse progettato nel 1839 dall'ingegnere provinciale prof. Ferlini, non pertanto i nuovi rilievi, dallo stesso praticati nel decorso 1857, l'obbligarono a sottoporre al Consiglio non poter garantire una lunga durata de' lavori d'entità, che dovevano applicarsi a quel porto per attivarlo. In seguito di che, propose l'adattamento del porto ad una distanza di metri 2000, volgendo verso mezzodì nella direzione dalla bocca del Bianco, costruendo un canale nella valle Bevilacqua, da immettere nel Volano inferiormente alla chiavica d'Agrifoglio. Il Consiglio provinciale riguardò sempre colla meritata fiducia le proposte dell'ingegnere provinciale, ma in un progetto, la cui esecuzione richiama l'impiego di rilevante somma, ritenne di avvalorare l'opinione del Ferlini con un voto del cavaliere Cialdi, come quello che ha dato prove di profonda conoscenza negli studii idrodinamici, nautici e commerciali sui porti di mare, colla sua eruditissima opera sul porto di Livorno, stampata in Firenze nel 1853. Allorchè il cav. Cialdi assumerà gli studii in proposito, avendo presente quanto scrisse l'ispettore generale d'acque e strade Giuliano di Fazio nella sua opera intorno al migliore sistema di costruzione de' porti stampata a Napoli nel 1828, vedrà se la scienza deve indietreggiare nel riattivare il porto di Volano per gli ostacoli, che presenta il suo scanno, e se nella costruzione del molo debbasi seguire le teorie di Vitruvio, o quelle rammentate da Cessart, Venturoli, Cavalieri e Brighenti, non omettendo lo studio di Wiebeking sul miglioramento de' porti di Venezia. Il Cialdi, che con profonda scienza fa scorgere i difetti del progetto del cav. Poirel, ingegnere in capo del corpo de' ponti e strade in Francia sul miglioramento e ingrandimento del porto di Livorno, ricorderà che *le génie et la science ne sont pas encore l'expérience* (Goury); e, prendendo ad esame le operazioni scientifiche e pratiche del prelodato ingegnere Ferlini, vedrà se può conservare quel porto riconosciuto costantemente pel migliore de' porti dell'Adriatico, ricordando però sempre quanto egli saggiamente scrisse, che il commercio fugge quegli Stati, i cui porti sono di cattivo accesso ed incomoda stanza; e che questi devono *faciliter la navigation dans tous les instants possibles* (Cessart). Il Consiglio provinciale non dimenticò neppure l'oggetto tanto importante di questa Provincia ferrarese, qual è quello dell'immissione del Reno nel Po di Lombardia. Il Consiglio, con quella sagacità, che lo distingue, volendo dare un attestato di fiducia alla giustizia del regnante Pontefice, si limitò a determinare d'inoltrare rispettosa istanza a S. S., ed in caso sottoporla col mezzo d'apposita Commissione, onde ottenere che le deliberazioni del Congresso, da tenersi in Bologna a tale riguardo, siano comunicate allo stesso Consiglio per subordinare rispettose osservazioni. Il Consiglio passò pure alla scelta de' novelli amministratori, confermando i signori marchese D. Ridolfo Varano de' duchi di Camerino, conte Luigi Saracco Riminaldi, aggiungendovi il sig. cav. dott. Andrea Casazza.

Alle moltiplici e prolungate sedute del Consiglio provinciale costantemente assistette S. E. rev. monsig. Pietro Gramiccia, delegato apostolico, il quale con tutto zelo sostenne quanto poteva riuscire di utilità a questa Provincia.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 gennaio.

Da parecchi giorni la mortalità in Torino è straordinariamente cresciuta. Tra ieri e ieri l'altro morirono in Torino 100 persone: mentre la media è di 15 morti al giorno. Il freddo straordinario, che da alcune settimane si fa sentire, è cagione di questa recrudescenza di malattie. Ieri ed oggi il termometro, alle 6 del mattino segnava 13° sotto il zero Réaumur. Così nell'*Armonia*, in data del 28 gennaio.

Malgrado i rigori della stagione, i lavori di traforo al Moncenisio si proseguono senza interruzione. Trenta metri già sono scavati e rivestiti di legname, ed il canale per dedurre l'acqua necessaria all'officina dell'aria compressa è già cominciato anch'esso. *(G. di G.)*

Altra del 31 gennaio.

Si assicura che il Ministero, considerate le presenti congiunture, stia per proporre al Parlamento una modificazione alla legge della stampa, per la quale verrebbero sottratti a' giurati i giudizii relativi ad apologie di assassinii politici o di attentati contro Principi regnanti. *(Opinione.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 23 gennaio.

Con dispaccio elettrico, l'intendente di Basilicata ci avvisa che nella scorsa notte alle 12 $^{1}/_{3}$ di Francia, si è sentita in Potenza una scossa di terra ondulatoria, seguita da due altre più lievi, e che sono state tutte e tre innocue. *(G. del R. delle D. S.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 23 gennaio.

Parlando oggi, come vi promisi nell'ultima mia, sullo stato del Regno delle Due Sicilie, non mi propongo punto di confutare gli scritti, pubblicati di recente all'estero su questo importante argomento; sarebbe opera di volumi, non che d'articoli di giornale, anche se il mio ingegno potesse elevarsi all'uopo: bastami anzi accennare ad alcuni fatti, che possano alcun poco interessare la comune de' lettori, non i soli economisti e i finanzieri. Del resto, chi volesse saperne di vantaggio ne ha facile mezzo, non essendo la posizione delle nostre finanze altrimenti un segreto, poichè ne viene pubblicato l'andamento nella uffiziale Collezione delle leggi.

La tendenza governativa in Napoli, sotto il regno dei Borboni, è stata sempre la diminuzione dei pesi e delle imposte d'ogni natura, per cui tutte le antiche moltiplici imposizioni furono ridotte ad una sola: la prediale. Considerando essere imposta diretta quella solamente, che colpisce la proprietà immobiliare e la proprietà mobiliare, o la rendita in mano del possessore, in Napoli non avvi altra imposta diretta che la fondiaria. Non è riconosciuta alcuna imposta, che colpisca il capitale, o la rendita mobiliare, nessuna, che colpisca le persone e le professioni libere.

La fondiaria, ascendente a 7 milioni di ducati all'incirca, è la quarta parte delle rendite dello Stato; gli altri tre quarti si compongono dei dazii indiretti, richiesti dalla protezione del commercio nazionale; dei diritti riservati, o di privativa, la maggior parte de' quali, come segnatamente pei tabacchi, sono un dazio volontario sui consumatori; del lotto, che è volontario del pari; delle rendite de' beni patrimoniali dello Stato; della regia Zecca; dell'Amministrazione generale delle Poste; del registro e bollo; delle regie strade ferrate; e dei telegrafi elettrici.

Lo Stato discusso napoletano del 1851 presentava una deficienza, a fronte degl'introiti presunti, di ducati 3,667,289. Esso è stato in vigore negli anni successivi fino al 1856, allorchè, rimasta ferma la presunzione delle entrate generali dello Stato nella somma di ducati 27,391,617, furono accresciuti gli esiti pel ramo de' lavori pubblici e per quelli della guerra e marina. Onde un maggior disavanzo, ammontante a circa ducati 5,500,000.

Ma questa deficienza era tutt'affatto apparente, siccome quella che veniva, non pure coverta, ma abbondevolmente superata dal molto maggiore introito effettivo a fronte della presunzione del bilancio. Nel 1857, ragguagliata più al vero la presunzione delle entrate, ed accresciuta anche di più la dotazione di alcuni Ministeri, e di quello segnatamente de' lavori pubblici, la deficienza nel bilancio figura nella somma di un milione circa di ducati; ma, anche nel 1857, tale deficienza non fu che apparente, essendo stata sorpassata dagl'introiti effettivi, come risulta dai conti della Tesoreria generale e da quelli del gran Libro del debito pubblico e della Cassa d'ammortizzazione, tutti discussi con la pubblicità di un solenne giudizio da un apposito Magistrato, che è la gran Corte dei conti.

Il debito pubblico napoletano, comprese le pensioni di giustizia e di grazia, eccede di poco i 7 milioni di ducati, e non giunge quindi ad eguagliare la quarta parte della rendita, non effettiva, ma presuntiva dello Stato. È pressochè tutto nazionale, ed è un bene; perchè il rendere nazionale il debito pubblico è stato sempre il più degno e nobile pensiero del legislatore e degli uomini di Stato preposti al reggimento dell'azienda pubblica.

In generale, la posizione della finanza napoletana, dimostrata dal paragone de' bilanci degli anni precedenti coi rendiconti della Tesoreria generale, e dallo stato delle rendite pubbliche riscosse ne' due ultimi anni 1856 e 1857, è tale, che non solo ha potuto e può far fronte a tutti gli esiti largamente preveduti nel bilancio, ma è bastata eziandio a sopperire a' crediti suppletorii, che nel corso dell'esercizio si accordano a quando a quando pel ramo delle opere pubbliche, cui il Governo, con sollecita provvidenza ed attività, volge le maggiori ricchezze dell'erario.

Di fatti lo stato di scusso del Ministero de' lavori pubblici, che presentava nel 1851 l'ammontare degli esiti in una somma non maggiore di un milione e mezzo di ducati, si elevò a ben oltre due milioni. La vasta ed utile Amministrazione delle bonificazioni, la riforma e il riordinamento di quella dei ponti e strade; la riforma di tutte le prigioni del Regno, compiuta in modo da porgere splendido esempio dell'umanità e della sapienza del Governo del Re delle Due Sicilie, e della civiltà de' tempi; la costruzione de' nuovi porti in Gallipoli, in Ischia, e Brindisi; l'impresa, per esclusivo conto del real Governo, di un lungo corso di strada ferrata da Capua a Ceprano; le innumerevoli costruzioni di strade, di ponti e di altre opere, degne del genio di un Principe di alti sensi e caldo promotore della prosperità de' suoi popoli: ecco gli oggetti precipui dell'impiego, ordinato dal Governo napoletano, delle rendite dello Stato, che avanzano alla sodisfazione di tutti gli svariati servizii pubblici.

Inoltre, il Governo tiene rivolte tutte le sue cure a far prosperare le industrie e le manifatture nazionali, e a proteggere ed incoraggiare per mille guise il commercio. Un gran deposito di riesportazione delle merci è stato già ordinato; l'ampliazione del porto mercantile della capitale, e la fondazione di altri porti, fari e lazzeretti; la revisione e la riforma delle tariffe doganali; acconce misure di prevenzione e di repressione del contrabbando; il miglioramento delle manifatture di privativa del Governo: tutto ciò concorre potentemente, con la felice posizione geografica del paese, con l'abbondanza de' suoi prodotti, e con la tranquillità dell'ordine politico, ad accrescere sempre più il reddito delle contribuzioni indirette dello Stato.

Inoltre ancora, coi decreti de' 9 luglio e 28 settembre 1857, l'Amministrazione delle Poste è stata già interamente riordinata, venendo adottate le marche per le lettere ed una mitissima tariffa uniforme. Quella dei telegrafi elettrici è riordinata del pari, e si può dire creata, sotto inspirazione di maggior larghezza pei cittadini e pel commercio. La stessa azione si spiega ogni dì sulle altre tutte, ancora che sieno di minore importanza sotto il rapporto dell'interesse finanziere. In una parola: accrescere la forza produttiva della finanza, col diminuire le gravezze de' sudditi, e col mantenere le spese di tutti i servizii dello Stato, è lo scopo dell'Amministrazione del Governo del Re delle Due Sicilie; scopo nobile e generoso. E tutto ciò è vero miglioramento e progresso, che sta nei fatti e non nella pompa di vane parole.

In altra mia vi darò un cenno in proposito della crisi del giorno; frattanto, abbiatevi la presente, dettata con piena cognizione di causa, e non da spirito di parte, bensì dalla verità, cui è pur forza che ognuno s'inchini.

IMPERO RUSSO.

Il mese di dicembre, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, fu, su tutta l'ala destra della linea del Caucaso, tempo dei più vivi combattimenti. Alla metà del precedente mese, il tenente-generale Kolowski, che comanda in quel luogo, avea avuto notizia che Mohammed Amin, che ora è il condottiere quasi generalmente riconosciuto, se anche in qualche parte avversato, delle tribù circasse nella parte ad occidente del Caucaso, adunava grandi forze onde interrompere dal fiume Kurdschips i lavori della fortezza di Maikop, e minacciare la linea della Laba. A fine d'impedirlo e punire ad un tempo i montanari per le loro frequenti invasioni del territorio russo, fu risoluta una spedizione in proporzioni grandiose, mentre contemporaneamente dal Cuban e dalla Bielaia dovea essere invaso il territorio dei Bsceduchi, e dalla Laba quello dei Machoschi. A tale scopo, nella notte dal 15 al 16 novembre, il generale maggiore Jagadin avanzò, con 4 battaglioni, 2 compagnie di bersaglieri, 40 cacciatori, 5 sotnie di cosacchi, 40 militi, e 12 cannoni, da Maikop verso Beloretschinsk, ove attrasse a sè altre 4 compagnie, 3 sotnie, e 2 pezzi d'artiglieria leggiera, e nella notte prima del 18 avanzò sino al fiume Pschisch. Le ripide sponde di questo erano molto fortificate, ma non furono quasi difese. Potè quindi essere aperta una strada a fin di guadarlo, ed in quel sito fu piantato un campo, ed in pochi giorni furono totalmente distrutti cinque dei più ricchi *aul*, con grandi provvigioni. Nel 25, il distaccamento ritornò senza perdita a Beloretschinsk. La debole resistenza dei Circassi viene ascritta al loro scoraggiamento per le numerose disgrazie sofferte, o ad interne discordie. Contemporaneamente a quella spedizione, il generale maggiore Woizizki, che avea seco 2 battaglioni e $^{3}/_{4}$, 4 compagnie di bersaglieri, 12 sotnie di cosacchi, e 12 cannoni, andò per la Laba al fiume Zephire, onde far eseguire colà lavori di diradamento. I montanari cercarono d'impedirnelo, ed il distaccamento in fatto se ne ritornò molto presto, senza altri trofei che la distruzione di 15,000 mucchi di fieno. Dalla parte della Cernomora, finalmente, il colonnello Borsikoff, con 2 battaglioni, 700 cosacchi cernomori a piedi, 500 a cavallo, e 4 cannoni, fece, fra il 17 ed il 25 novembre, quattro escursioni rapidamente succedentisi nel territorio dei Bsceduchi, distrusse fino dalle fondamenta 3 *aul*, con tutte le provvigioni che contenevano, fece prigionieri 8 Circassi, e predò circa 2000 montoni e 137 capi di bestiame cornuto. Appena ritornati i Russi da quelle escursioni nelle anteriori loro posizioni, Mohammed Amin, il quale era pronto dovunque minacciava pericolo, ricomparve con forte schiera davanti Maikop, e cercò di distruggerne con vivi combattimenti i lavori. Questi quindi dovettero venir eseguiti a mano armata. Specialmente il taglio dei legnami necessarii alle costruzioni, dovette essere eseguito sotto forte scorta. Fino al 13 dicembre, riuscì però di compiere le molte estese fortificazioni, e specialmente di terminare i locali più importanti, onde ricoverare la guarnigione e le provvigioni. Naturalmente ciò non potè venir fatto senza gran perdita, ed il corpo russo, nel mese prima del 13 dicembre, ebbe 2 uffiziali e 37 soldati morti, e 2 uffiziali e 17 soldati feriti. Malgrado ciò, il risultato può essere qualificato assai favorevole.

INGHILTERRA

Ecco, secondo i giornali inglesi del 27 gennaio, il ragguaglio della presentazione all'ambasciatore francese dell'indirizzo di congratulazione del Consiglio municipale di Londra per l'attentato del 14 gennaio:

« Il lord podestà, accompagnato *dagli sceriffi* e da parecchi membri delle due Corti della Corporazione, come pure dal *solicitor* e dal secretario aggiunto, si recò appresso l'ambasciatore di Francia per comunicare a S. E. la *risoluzione*, stanziata a voti unanimi martedì scorso dalla Corte degli aldermani.

« Il lord podestà incominciò col far osservare a S. E. che, se si avesse potuto avvertire abbastanza a tempo i rappresentanti de' diversi quartieri, un assai maggior numero di membri della Corporazione si sarebbe unito ad esso per manifestare il vivo ed unanime sentimento d'orrore e d'esecrazione, che inspira a' cittadini di Londra il tentativo d'assassinio, cui furono fatti segno l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi.

« Il lord podestà diede poi lettura della risoluzione stanziata dal Consiglio municipale. Eccone i termini:

« « Con sentimento d'orrore e d'indignazione, la Corte del lord podestà, degli aldermani e de' comuni, uniti in Consiglio municipale, ebber notizia del recente attentato, commesso contro le LL. MM. II. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi.

« « Dividendo colle LL. MM. il dolore, ch'esse provano alla vista di tante vittime, e de' patimenti, cui elle sono in preda, questa Corte si affretta d'offrire alle LL. MM. le sue sincere congratulazioni dell'essere provvidamente sfuggite all'atroce trama, che tendeva alla lor distruzione; ella si affretta di esprimere l'ardente voto che una Provvidenza sempre tutelare continui a preservare da ogni attentato le LL. MM. II., e ch'elle possano a lungo regnare sopra un popolo grande e prospero. » »

« Il lord podestà aggiunse che la Corporazione desidera vivamente che S. E. faccia al più presto trasmettere la risoluzione all'Imperatore ed all'Imperatrice de' Francesi, affinchè le LL. MM. veggano il profondo orrore, che quello spaventoso delitto cagiona a' rappresentanti de' cittadini di Londra.

« L'ambasciatore di Francia rispose in inglese alla deputazione ne' termini seguenti:

« « Milord podestà e signori, io vi ringrazio in nome del mio Sovrano. Fra tutte le congratulazioni, che ogni dì giungono in sì gran numero all'Imperatore, desidero spiegarvi perch'io dia al vostro indirizzo una sì grande importanza. Egli è perchè io conosco il grande e legittimo influsso, ch'esercita in Inghilterra la *City* di Londra, come rappresentante naturale dell'immenso movimento mercantile del vostro paese.

« « Voi foste i primi a comprendere i grand'interessi, che esigono l'alleanza delle due nazioni. Altera a buon dritto di quella potenza marittima, colonaria e mercantile, che la Provvidenza sembra averle da gran tempo destinata, l'Inghilterra non può non desiderare la continuazione del più perfetto accordo colla Francia, la quale, per parte sua, non vi è men gravemente interessata; poichè, dopo avere fondato un gran Governo, che ha profonde radici nell'affetto d'un'intera nazione, ella non può desiderare se non sola una cosa, la pace, a fin d'assicurare alla sua dinastia le più solide fondamenta.

« « La Francia è in questo momento commossa e sdegnata dello spaventoso delitto, che alcuni stranieri tentarono di commettere contro la persona del suo Sovrano. Vedendo la serie di tentativi d'assassinio, periodicamente fatti da stranieri, che dimorano in Inghilterra, ella s'inquieta ed assai si conturba che simiglianti pericoli venir le possono da un paese, co' soldati del quale ell'ha di recente sparso il suo sangue su' campi di battaglia della Crimea.

« Io, che vivo in mezzo a voi, sono perfettamente convinto della sincera amicizia dell'Inghilterra per la Francia, poichè ne ho ogni giorno le prove più convincenti. Riconosco altresì i nobili e generosi principii, che sono il fondamento della vostra legislazione. Ammiro e riverisco soprattutto nel vostro paese quel diritto d'asilo, ch'è l'onore e l'orgoglio dell'Inghilterra.

« « La protezione, che voi concedete a tutte le vittime delle passioni politiche del Continente, è la vostra gloria; nè certo la Francia vorrebbe vederla sminuita. Non che lagnarcene, noi godiamo che qui gl'illustri Principi caduti dal trono trovino il rispetto, ch'è debito a grandi infortunii, e vi onoriamo per la protezione e l'asilo, che date a tutte le vittime delle nostre lotte politiche, a qualsiasi partito elle appartengano. Vivano esse dunque in Inghilterra in pace, in piena sicurezza, con indipendenza, con ogni liberta d'azione. Il mio paese troppo ben s'intende di sentimenti onorevoli, per chieder mai all'a-

micizia dell' Inghilterra niente, che toccar possa il suo onore.

« « Permettetemi dunque di dirvi qual sia la vera questione: ella non è ne' tentativi d' assassinio in sè stessi, nè manco è nel delitto del 14 gennaio, contro cui il vostro Governo sarebbe stato sollecito di porci in guardia, se ne avesse potuto essere anticipatamente informato. La questione sta tutta quanta nella condizione morale della Francia, che venne a concepir dubbi penosi circa i sentimenti veri dell' Inghilterra.

« « Ragionando in fatti per analogia, l' opinione popolare dichiara che, se fossero in Francia uomini tanto infami da raccomandare ne' lor conciliaboli, ne' lor giornali, ne' loro scritti d' assai maniere, l'assassinio d' un Sovrano straniero, per apparecchiarne in sul serio l' esecuzione, un' Amministrazione francese non attenderebbe le domande d'un Governo straniero, nè il momento in cui l' impresa fosse allestita.

« « Per operare contro tali cospirazioni, per andar incontro a simiglianti delitti, basterebbe la notorietà pubblica; la nostra legislazione s' armerebbe tosto, e sarebbero immantinente prese disposizioni di sicurezza. Or bene! la Francia si maraviglia che nulla sia fatto di simile in Inghilterra, ed i Francesi dicono: O la legge inglese è sufficiente, come certi giureconsulti dichiarano, e allora perchè non è applicata? oppure è insufficiente, e, in tal caso, perchè una nazione libera, che fa le proprie sue leggi, non empie ella tal vacuo?

« « In una parola, la Francia non comprende, non può comprendere tale stato di cose, e questo è il male; poich' ella può ingannarsi su' veri sentimenti della sua alleata, e non creder più alla loro sincerità. Or bene, signori, se mai tal fiducia scambievole fra nazione e nazione, ch' è il vero fondamento d' un' alleanza stabile, avesse ad alterarsi, sarebbe questo pe' due paesi e per la civiltà tutta quanta, una deplorabil disgrazia; ma, la Dio mercè, fra due nazioni, interessate nel mantenere, nel conservare le loro relazioni cordiali, fra due Governi, che si stimano l' un l' altro, e non cessano di manifestare i sentimenti reciproci della più schietta amicizia, è, ne son persuaso, quasi impossibile veder mai accadere così fatta sventura. » »

Un magnifico ritratto in grandezza naturale dell' Imperatore d'Austria, in compiuta assisa militare e con tutti i suoi Ordini, dipinto per commissione espressa di S. M. I. dal famoso Schrotzberg di Vienna, fu testè consegnato al conte di Westmoreland, in segno di alta stima e del pregio *in cui lo* tiene il giovane Imperatore. Il nobile lord fu per molti anni inviato britannico nella capitale dell'Austria, dopo aver servito prima per nove anni in qualità eguale a Berlino. La lettera accompagnatoria dell' inviato d'Austria alla nostra Corte, conte d'Appony, e quella del conte Buol esprimono nei termini più lusinghieri la ricognizione dell' Imperatore pel modo, col quale il nobile e valoroso conte seppe adempiere i proprii doveri diplomatici in tempo difficile e dilicato. *(G. U. d' Aug.)*

SPAGNA.

Le più recenti notizie di Madrid dipingono la situazione come più tesa, e, nello stesso tempo, più confusa che mai.

Le mene del partito assolutista, invece di rallentarsi, si accrescono di giorno in giorno.

D' altro canto, si ricominciò a parlare come di una eventualità possibile del ritorno al potere del maresciallo O' Donnell.

Un sintomo di reazione, che cagiona a Madrid qualche senso, è l' allontanamento successivo dalla capitale di tutti i reggimenti sospetti di essere ligi al partito vicalvarista.

Giova per altro riconoscere che la Regina Isabella non modificò punto l' attitudine, che prese all' apertura delle Cortes, e in altre circostanze, in cui espresse, nel modo più formale, la sua ferma volontà d' ispirare a suo figlio il rispetto inviolabile per la Costituzione e le leggi del paese. *(G di G.)*

FRANCIA.

Parigi 29 gennaio.

Il giornale il *Phare de la Loire* portò di recente una relazione dell' apertura della tornata legislativa, aggiungendovi quanto appresso: Il discorso dell' Imperatore ha ripetute volte, a quanto comunica l' Agenzia Havas, dato occasione al grido: vivano l' Imperatore, la Imperatrice ed il Principe imperiale! Per tale aggiunta quel giornale ricevette un' ammonizione così motivata. »

« Considerato che questa forma dubbiosa e sconveniente, a fronte dell' entusiasmo cotanto romoroso, prodotto dalle parole dell' Imperatore nei grandi Corpi dello Stato e in tutti i buoni cittadini, nelle presenti circostanze è meritevole del maggior biasimo, si ordina:

« Il foglio il *Phare de la Loire* riceve un' ammonizione nella persona dell' editore responsabile e segnatario dell' articolo, sig. Rangin. »

Ecco i due articoli del *Moniteur*, l' uno relativo all' attentato, l' altro concernente l' applicazione delle leggi relative alla libertà de' culti, promessi nel *Bullettino*:

I.

« L' attentato del 14 gennaio ebbe effetti assai diversi da quelli, che ne speravano i suoi autori; ei non servì se non a consolidare ciò ch' ei volevano abbattere. L' orrore universale, ch' ei destò, fu da per tutto seguito dalle più clamorose manifestazioni per l' Imperatore e per l' Imperatrice. Il popolo, la guardia nazionale, l' esercito, tutte le classi della nazione, si accomunarono a' grandi corpi dello Stato nell' espressione de' medesimi sentimenti. Si può dire che l' Europa intera gli abbia divisi. Tutt' i Sovrani si affrettarono d' inviar personaggi eminenti delle lor Corti a portare le loro congratulazioni all' Imperatore ed all' Imperatrice; le città più importanti pel loro commercio e per la loro popolazione non vollero rimanere addietro: e perchè nulla mancasse a tal concerto di manifestazioni, il giornalismo di tutt' i paesi recò il medesimo giudizio sul delitto e sulle sue conseguenze.

« Dopo la protezione evidente, di cui la Provvidenza coperse i giorni delle LL. MM., nulla poteva essere ad un tempo più consolante e tranquillante quanto veder così tutt' i cuori, tutte le braccia d' una grande nazione stringersi intorno al suo Sovrano, e profondere, a lui ed alla sua stirpe, gli attestati più incontrastabili d' amore e di fedeltà; poichè le manifestazioni, di cui l' Imperatore e l' Imperatrice son da per tutto oggetto, non si rivolgono solamente alla persona delle LL. MM.: elle si rivolgono alla dinastia ed alla famiglia imperiale; si rivolgono a quel figlio della Francia, la cui nascita fu acclamata fino negli ultimi casali come un pegno di sicurezza e d' avvenire pel paese.

« « Se io soggiacessi, l' Impero sarebbe viepiù raf- « fermato dalla mia morte medesima, poichè l' in- « dignazione del popolo e dell' esercito sarebbe un « nuovo sostegno al trono di mio figlio. » » Queste memorabili parole dell' Imperatore all' apertura della sessione legislativa avevano il lor eco in tutti i cuori; se ne trova il pensiero in tutti gl' indirizzi, specialmente in quelli dell' esercito. Custode fedele delle nostre istituzioni, l' esercito, nella nobile sua franchezza, dichiara che, non solo ei diè giuramento all' Imperatore, ma ancora all' Impero, al figlio dell' Imperatore ed alla sua dinastia, e ch' esso li difenderà come difende oggidì il capo augusto, che gli rese le sue aquile e la sua gloria.

« Laonde Napoleone I diceva con ragione che, s'ei fosse stato suo nipote, si sarebbe rilevato dal piede de' Pirenei. Si sa con che solenne manifestazione queste parole profetiche si avverarono. Malgrado il tempo trascorso dopo la caduta del trono imperiale, la Francia, non appena fu padrona di sè medesima, si affrettò di ripristinarlo, e di collocarvi l' erede dell' Imperatore.

« Nè in Francia soltanto il trono imperiale posa sul pubblico consenso. L' Europa intera, che si era già collegata per rovesciarlo, vede in esso oggidì la più salda guarentigia del suo riposo e della sua prosperità. Ella non aveva atteso lo scoppio dell' ultimo attentato per manifestare i suoi sentimenti. L' accoglienza, che l' Imperatore ricevette da tutte le classi della popolazione, ne' suoi viaggi in Inghilterra ed in Germania, n' è un' irrepugnabile prova.

« Contro un simile accordo de' Sovrani e de' popoli, che può la demagogia co' suoi sicarii? Coloro, che armano il braccio d' alcuni forsennati, credono essi guadagnare le simpatie della Francia, tentando di ferirla nel cuore?

« Lo scopo degli assassini stranieri è di sconvolgere l' ordine in Francia, a fin di porre in rivoluzione l' Europa; s' ei poterono lusingarsi con tale illusione, l' effetto, prodotto dall' ultimo lor tentativo, dovette loro aprir gli occhi: ei debbono esser convinti che l' ordine in Francia non riposa sopra un solo capo, per fermo ch' ei sia, e che i fautori dei delitti, se fosser riusciti, avrebbero consolidato l' Impero, e non avrebbero incontrato in tutt' i paesi inciviliti altro che la pubblica esecrazione. »

II.

« Da qualche tempo, alcuni giornali stranieri, ricevendo articoli stesi in Francia, impresero a presentare il Governo imperiale siccome intento ad un' odiosa persecuzione contro i protestanti. Sarebbe troppo doloroso riprodurre i termini ingiuriosi, e quasi vituperosi, che si trovano in quegli articoli, poichè converrebbe arrossire per quelli fra' nostri compatriotti, che accettarono la trista parte di calunniare il loro paese dinanzi le altre nazioni. Gli odii politici soltanto possono mostrare i protestanti in Francia « cac- « ciati da' prefetti, da' preti e dagli agenti di polizia ... « ed obbligati ad unirsi ne' boschi, come i loro ante- « nati, al tempo delle passeggiate militari *(dragon- « nades)*. » La causa religiosa non entra punto in tali deplorabili accuse, e tutt' i protestanti francesi, onesti e devoti cittadini, le rispingono. Ei sanno la verità. L' Imperatore manifestò sempre i suoi sentimenti di protezione per tutt' i culti riconosciuti dallo Stato, e gli ha ricordati solennemente nel discorso d' apertura della sessione legislativa. Il suo Governo non ha mai disobbedito ad una volontà sì eccelsa e sì giusta; ma, com' era dover suo, ha da per tutto e verso tutti richiesta l' osservanza delle leggi, che regolano la polizia de' culti. Quindi, e dovette esigere che gli fosse domandata la licenza d'aprir templi e di costituire adunanze religiose; e quando si trattò di fondare scuole, volle che si adempiessero le disposizioni della legge del 15 marzo 1850.

« Ma c' è sempre alcuni uomini avidi di novità, che amano lo strepito ed il calor della lotta, ed il cui zelo esagerato imprime alle dottrine religiose la passione delle conquiste. Essi arditamente negarono il diritto dello Stato, e pretesero l' indipendenza assoluta de' lor atti esteriori. Tratti dinanzi a' tribunali, furono condannati perchè avevano violato la legge. D' altro canto, allorchè si trattò, non più di ricondurre i cittadini al rispetto della nostra legislazione organica de' culti, ma di statuire su licenze domandate, or esse furono concedute, or rifiutate. Perchè? perchè la licenza non può essere conceduta se non con piena conoscenza di causa, e perchè, ogni qual volta le fondazioni nuove attestavano piuttosto le invasioni d' un proselitismo eccessivo che lo stato reale d' animi tranquilli e sinceramente convertiti ad un' altra fede, un Governo saggio ed illuminato doveva attendere. Il dovere dell' Autorità non è di contribuire alle agitazioni, favorendo ciecamente tutte le imprese del zelo religioso. E' consiste soprattutto nel mantenere la pace pubblica, assicurando ad ogni culto riconosciuto ch' ei non sarà assalito da altri. Ogni cittadino è libero della sua fede, e può cangiarla; ma nessuno può forzare lo Stato a confermare pubblicamente aggregazioni nuove, finchè non ha la certezza che si tratti di cose onorevolmente ed irrevocabilmente consumate. Tal fu la norma di contegno del Governo, regola scritta nelle leggi e nel buon senso del paese. Essa fu applicata con moderazione e con lealtà.

« Il ministro dell' interno ed il ministro de' culti esaminarono eglino stessi, e colla maggiore attenzione, tutte le domande, accumularono le informazioni e le indagini, e non si dichiararono se non con tutte le guarentigie d' una coscienza illuminata. In quanto concerne le scuole elementari libere, nulla fu fatto fuor della legislazione in vigore. Ell' ha fondato il diritto d' opposizione, e se ne fe' uso quando si ebbero legittime ragioni per credere che la creazione d' una scuola, non tanto fosse, nel Comune, un vero bisogno del culto nuovo, quanto un mezzo di perturbazione e di propaganda aggressiva contro il culto della maggioranza degli abitanti. Poi, i Consigli dipartimentali, composti degli uomini più commendabili, giudicarono sovranamente, secondo il loro diritto, o rispingendo o accogliendo le opposizioni, formate dall' Autorità amministrativa o giudiziaria.

« Ecco ciò che si chiama un' odiosa persecuzione, e perchè si diffama all' esterno un Governo equo e leale. Ei non ha altro torto che quello di stare all' osservanza delle leggi fondamentali; le quali, non che ammettere una libertà illimitata, irresponsabile, nell' esercizio pubblico de' culti, lo sottopongono alla vigilanza tutelare dello Stato. Togliete tal vigilanza, la società civile non tarderà ad essere in preda a tutte le guerre religiose, e non vi sarà rispetto nè sicurezza per nessun culto costituito.

« E però il Governo di S. M. è appien risoluto ad esercitare tal vigilanza, qual fu dalle leggi ordinata. E risoluto del pari a reprimere gli assalti e le provocazioni violente, che i varii culti s' indirizzano o sostengono reciprocamente nel giornalismo. La Costituzione vuole che ciascuno di que' culti, riconosciuti dallo Stato, sia rispettato ne' suoi dogmi e nelle sue pratiche, perchè esso dee, alla sua volta, rispettare i dogmi e le pratiche degli altri. Importa dunque mettere un termine ad ogni polemica appassionata, che offenderebbe la coscienza de' cittadini e oltraggerebbe le lor credenze. Colle opere, e non colle querele, lo spirito di fede può operare ed estendersi in una grande nazione, che vive all' ombra delle sue leggi, e non tollera nessuna lesione al riposo pubblico.

« Ma s' è utile difendere i diversi culti contro il male, che fanno a sè medesimi con biasimevoli eccessi di polemica, più utile è ancora difendere la società tutta intera contro lo spirito di sovvertimento e d' empietà rivoluzionaria. Egli striscia dietro le discussioni religiose; ne approfitta per distruggere ogni principio d' autorità, ispirando il disprezzo d' ogni principio di religione. Il Governo è armato de' mezzi necessarii a proteggere ad un tempo la religione e lo Stato, e ne userà con energia. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Parigi 27 gennaio:

« Ebbi già occasione d' annunziare qualmente il barone di Hübner fosse l' unico ambasciatore straniero, cui, in amendue i gran balli di Corte dell' attuale carnevale, venne impartito l' onore di danzare nella quadriglia delle LL. MM., onore interpretato dai componenti del Corpo diplomatico come il meno equivoco segno d' alto favore.

« Nella festa da ballo, avvenuta l' altra notte all' ambasciata d' Inghilterra, non solo il barone di Hübner e le sue due figlie furono oggetto di simile preferenza per parte delle LL. MM., ma di più l' Imperatore dispose la prima quadriglia in modo, da rappresentare la più genuina espressione dell' alleanza del 2 dicembre, conchiusa fra l' Austria e le Potenze occidentali.

« Nella seconda quadriglia, che danzavano le LL. MM., il principe di Liechtenstein, cui venne commessa da S. M. A. la missione speciale di presentare all' Imperatore e all' Imperatrice dei Francesi le lettere autografe gratulatorie, in occasione dell' ultimo attentato, il principe di Liechtenstein, dico, ebbe l' onore di ballare coll' Imperatrice Eugenia; altra distinzione a provare le cordiali attinenze, che passano adesso fra la Corte delle Tuilerie e quella di Vienna.

« Direbbesi quasi che la festa dell' ambasciatore d' Inghilterra non venne disposta con altro intento che quello di rendere onore all' Austria ed ai suoi rappresentanti. Giacchè, subito dopo la seconda quadriglia, quando il barone di Bourqueney si mise a presentare il principe di Liechtenstein ai marescialli di Francia invitati alla festa di lord Cowley, videsi il generale austriaco circondato dai più illustri capi dell' esercito francese, quale il vincitore di Sebastopoli, maresciallo Pélissier, e i marescialli Canrobert, Bousquet, Vaillant, Magnan, i quali tutta la sera non cessarono più di testimoniare al principe di Liechtenstein, come suol dirsi nel linguaggio militare francese, *les marques d' une franche camaraderie.* Il principe di Liechtenstein potè convincersi quanto, fra quegli eroi, la memoria del defunto maresciallo Radetzky sia venerata.

« Napoleone III, che non lascia occasione da comprovare la propria benevolenza al barone di Bourqueney, il propugnatore e campione dell' alleanza tra Francia ed Austria, ritiene espressamente a Parigi il suo ambasciatore, affinchè e' partecipi agl' inviti e alle feste in onore del principe di Liechtenstein, desiderando che ambedue i personaggi ritornino insieme a Vienna. Il barone di Bourqueney non ripartirà quindi pel suo posto che nei primi giorni del febbraio prossimo. Colla sua partenza le questioni diplomatiche le quali vengono agitate nel Consiglio dell' Europa, riprenderanno il cammino verso pronta soluzione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 gennaio.

§ Le mie previsioni circa un viaggio probabile di Mehmed Gemil bei a Costantinopoli or si verificano. S' annunzia in fatti come certo che l' ambasciatore turco ottenne un congedo d' alcune settimane, e ch' ei ne approfitterà immediatamente per recarsi nel suo paese, ove, in conseguenza della morte di suo padre, interessi di famiglia importanti domandano la sua presenza. Or si aggiugne però ch' ei non tornerà più, qual ambasciatore, a Parigi, e che la Porta ha nominato altri in suo luogo; onde, per questa parte, le mie previsioni avrebbero dato in fallo: ma la notizia non è ancora uffiziale. *(V. le notizie di Costantinopoli nella Gazzetta di sabato.)*

Comunque ciò sia, tal assenza d' un fra' membri del Congresso di Parigi riconduce naturalmente il pensiero alle conferenze, di cui si credeva essere vicinissima l' apertura. Non sembra dubbioso che convenga ormai pazientare sino verso la fine di febbraio, od il principio di marzo, per veder aprirsi quelle nuove adunanze diplomatiche. Se non che, causa di sì lungo ritardo non sarà altrimenti il viaggio di Mehmed bei; parecchie altre ragioni protraggono la conclusion dell' affare, che debb' essere regolato da' plenipotenziarii delle Potenze: e per citarne sol una delle meno importanti credo che non avranno qui discaro di poter attendere il ritorno del commissario francese, sig. di Talleyrand, il quale non dee altrimenti ricondursi a Parigi se non nella seconda metà di febbraio.

A proposito di partenze d'ambasciatori, poichè tutte le nostre novità si ristringono presso che a viaggi di personaggi importanti, il sig. di Bourqueney è decisamente in procinto di tornare a Vienna; aggiugnesi anzi ch' ei tornerà in compagnia del principe di Liechtenstein, lo scopo della cui missione a Parigi vi è conosciuto. *(V. sopra.)* Quanto a lord Redcliffe, di cui alcuni giornali avevano già annunziato il rinvio a Costantinopoli, tal notizia, se ho da credere a persona per consueto ben ragguagliata, sarebbe per lo meno immatura, e finora nulla sarebbe per anco determinato a Saint-James circa la sorte futura dell' onorevole lord, il cui ritorno a Costantinopoli è tanto problematico adesso quant' era prima della morte dell' ultimo granvisir. Aggiungo che s' attende domani a Parigi il Principe Alberto di Prussia, che viene, come sapete, a portare alle LL. MM. II. i complimenti della famiglia reale di Prussia, in occasione dell' attentato del 14; e si seppe che S. M. il Re di Napoli aveva spedito a Parigi un suo aiutante di campo, incaricato d' analogo ufficio. Finalmente, il Principe di Hohenzollern, padre della futura Regina del Portogallo, è presentemente qui, e dee passare alcuni giorni nella nostra capitale.

Nulla di nuovo quanto al processo degli scellerati, involti nell' attentato della via Lepelletier. V' ho detto che l'Autorità giudiziaria aveva, per utile dell' inquisizione, domandato il silenzio de' giornali; e tal domanda par essere stata presa molto in sul sodo, poichè da parecchi giorni tutte le fonti d' informazione son chiuse, e se ne piglia conforto sperando l' apertura del dibattimento per la seconda metà di febbraio. La stessa indecisione continua pur a dominare in riguardo al tribunale, che giudicherà il processo. Mi dicevano ieri ch' e' sarà il tribunale ordinario, vale a dire la Corte d' assise, se tutti coloro, che compariranno come accusati, furono arrestati in Francia; ma che s' istituirà un' alta Corte speciale, pel caso che fra le persone, chiamate in giudizio, ve ne fossero d' arrestate in paese straniero, e per cura di straniere polizie. Confesso che tal considerazione non mi fe' specie, e che la conclusione specialmente non me ne pare rigorosamente logica. Vedremo.

Una ciarla parigina per terminare. Si dice, e non posso altro che ridirlo senza guarentir niente, che si tratti d' una prossima separazione di corpo e di beni fra un giornalista celebre e la giovane sposa, ch' egli ha testè innanellata in seconde nozze. Per qual motivo? Incompatibilità d' umori, incompatibilità d' età, e tutte le incompatibilità possibili. Non bisogna dimenticare che la giovane sposa in discorso non possedeva nulla, ma che suo marito le aveva costituito per contratto una bellissima dote. Forse queste non son altro che ciance d' invidiosi e gelosi; ed è propriamente il caso di ripetere: Vedremo!

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 30 gennaio.

Consolidati alla chiusa 95 1/8. Prospetto della Banca inglese: circolazione di note l. st. 19,664,710; fondo metallico l. st. 15,398,724. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 31 gennaio, ore 5 e min. 15 pom.

Il *Leviathan* fu varato oggi alle tre ore pomeridiane e rimorchiato al posto d' ancoraggio. Doveva essere varato già ieri, ma lo impedì il vento det Sud. *(O. T.)*

Parigi 30 gennaio.

Credesi a nuovo ribasso dello sconto della Banca d' Inghilterra. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 2 febbraio.

(Ricevuto il 2, ore 1 pom.)

Fu presentato al Senato il decreto, che istituisce Reggente l' Imperatrice, in mancanza de' due Principi francesi più prossimi parenti. Il medesimo decreto nomina un Consiglio di Reggenza, composto dell' Arcivescovo Morlot, del maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, e de' signori: Fould, ministro delle finanze; Troplong, presidente del Senato; conte di Morny, presidente del Corpo legislativo; Baroche, presidente del Consiglio di Stato; conte di Persigny, ambasciatore francese a Londra.

BORSA DI VIENNA del 3 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/8
»	al 5 1/2 »	71 7/8
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	107 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	985 —
» Istituto di credito		248 —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	88 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2 uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 19 — 3/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 5/8 3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 5/8 2/m.
Genova per 3 lire nuove	»	— — 3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 1/8 3/m.
Livorno per 100 lire	»	— — 2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	105 — 2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— — 2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà 268 —		
Costantinopoli »	»	» — —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 5/8

Borsa di Parigi del 1.° febbraio. — Rendite francesi: 68,75 69,25. — Quattro 1/2 94.75 94,20.

Borsa di Londra del 1.° febbraio. — Consolidati 95 1/2. — Mobilier 960. — Autrichiens 755. — Emanuele 505. — Lombarde. 636, —. 632. —

Trieste 1.° febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 5 3/4 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio. — Ieri sono entrati in porto alcuni legni; mancano ancora i nomi.

Si vendevano olii di S. Maura da d.[i] 162 a 164, di Zante a d.[i] 153 cogli sc. 14 p. %, ed alcune partite di Dalmazia sui f. 23 con soprasconti dall' ordinario. Sacchi 150 caffè di S. Domingo si pagavano a f. 28, e partita zuccheri pesti VZ a f. 23. Si vendevano all' asta part. formaggio di Sardegna a l. 56.10 peso grosso veneto.

Le valute d' oro non hanno variato, sempre intorno 3 3/4 di dis., le Banconote si pagavano, dopo il telegrafo, da 94 3/8 a 1/2, ed il Prestito naz. da 79 5/8 a 3/4. (A. S.)

Pesaro 30 gennaio. — Oggi alle ore 3 pom. si è investito su questa spiaggia lo sch. ingl. *Queen*, cap. Gisling, procedente da Venezia, vacante; l' equipaggio è salvo, e lo scafo ricuperabile.

MONETE. — Venezia 3 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.60	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.55	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 19.75	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	93 3/4
» di Parma	» 24.66	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	79 1/8
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 3 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 614	Napoli	» 508
Corfù	» 594	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 98 7/8	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 282
Lione	» 116 3/5	Vienna (vista)	» 282
Lisbona	» —	Zante	» 593
Livorno	» 98 7/8		—

Mercato di LEGNAGO del 30 gennaio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	19.50	21.38	23.—
Frumentone	»	18.—	18.80	19.50
Riso nostrano	»	37.—	45.50	50.—
» bolognese	»	39.—	39.50	40.—
» cinese	»	34.—	33.75	37.50
Segala	»	—.—	16.—	—.—
Avena	»	—.—	10.—	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	21.—	21.25	21.50

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di LONIGO del 1.° febbraio 1858.

GENERI (L. aust. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	19.—	20.—	21.—
Frumentone	15.—	16.—	17.50
Riso nostrano	38.—	42.—	46.—
» cinese	30.—	34.—	36.—
Avena	—.—	10.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 28 gennaio 1858, ore 1 pomer. — Scarsi affari al principio e senza importanza. Alla chiusa un' animata disposizione per le carte di Stato, specialmente per le Obbligaz. dell' esonero del suolo. Molto benevise anche le Az. della Banca e della nav. a vapore. Le divise esistenti e più fiacche.

Prestito nazionale	5 %	84 3/8 — 84 7/16
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obblig. dello Stato	5	81 7/8 — 82
» »	4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/4 — 79 7/8
» » Gal. e Tr.	5	79 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria 1834		340 — 341
» » 1839		128 — 128 1/4
» » 1854		107 — 107 1/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		982 — 983
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		91 3/4 — 92
» » a 10 »		87 1/4 — 87 3/4
» » reluibili		81 1/2 — 81 3/4

Azioni Stab. di Credito austr.	239 3/4 — 240
» Banca di sconto A. I.	123 1/2 — 123 3/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.	232 1/2 — 233
» Ferdin del Nord	179 7/8 — 180
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	309 1/4 — 309 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 1/2 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	95 1/4 — 95 1/2
» idem Tibisco	100 5/8 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.	260 — 261
» idem Franc. Gius.	195 1/4 — 195 1/2
» prest. città di Trieste	105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio	550 — 551
» » viglietti	100 3/4 — 101
» del Lloyd	375 — 377
» Ponte catene Pest	60 — 61
» molino a vap. Vienna	61 — 62
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — 79 1/2
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	27 — 27 1/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 3/4
» Salm	43 — 43 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	40 — 40 1/2
» Clary	39 1/4 — 39 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 3/4
Bucarest 31 giorni	269
Costantinopoli 31 giorni	479
Francoforte 3/m.	105 3/4
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.20
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini	8
Napoleoni d' oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.22
Imperiali russi	8.26-8.27

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 28 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 15/16
» del prest. naz.	5	84 3/8
»	4 1/2	—
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		88 1/2
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 5/8
» Gallizia e Lodomiria		78 7/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		981
Vigl. ipot. della Banca reluibili		81 3/4
idem idem 10 anni		—

Azioni della Società di credito	239 1/2
» della Soc. di sconto A. I.	—
» strada ferr. dello Stato	109 3/4
» » Ferdin. Nord	— —
» » Linz-Bud.-Gm.	232 1/2
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	546
» del Lloyd in Trieste	375

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 28 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		269
Costantinopoli idem		479
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8-7 7/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Campiglio Pietro, neg. — Bressi Gustavo, poss. di Torino. — *Da Padova:* Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. — *Da Trieste:* de Haake co. Carolina, poss. russa. — Comolli Francesco, neg. di Genova. — Mengotti Gius., poss. di Fano. — *Da Crema:* Griffini Luigi, avv. — *Da Feltre:* Bellati co. Gius., poss.

Partiti per Milano i signori: Bignami Emilio, poss. di Lodi. — Kapnist Nicolò, ten. colonn. russo. — Thomas Ernesto, neg. — *Per Verona:* Simoni Antonio e Benaglia co. Antonio, poss. di Bergamo. — *Per Mantova:* Custoza co. Camillo, poss. di Marmirolo. — *Per Trieste:* de Mesznil barone Vittorio, di Bokafa.

Nel giorno 31 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Willing S. Edoardo, poss. amer. — di Galitzin princ. Vladimiro, uff. russo. — di Baschmakoff Aless., ciamb. russo. — Hollist Edoardo O., uffic. ingl. — *Da Vicenza:* Porto Thiene co. Claudia, poss. — *Da Verona:* Pavin de Lafarge Leone e Pavin de Lafarge Raffaele, poss. di Viviers. — *Da S. Daniele:* Concina co. Michele, poss. — *D' Iseo:* Borghi Antonio, I. R. consigl. Pretore.

Partiti per Milano i signori: Quillac Augusto, poss. di Calais. — *Per Verona:* Biffi Natale, neg. di Milano. — *Per Trieste:* Angeleri Luigi, neg. d' Aless. della Paglia. — *Per Feltre:* Bellati co. Gius., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 gennaio	Arrivati	637
	Partiti	627
Il 31 gennaio	Arrivati	860
	Partiti	653

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* vulgo *la Fava.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 30 gennaio 1858, uscirono i seguenti numeri:

83, 88, 8, 19, 15.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 9 febbraio 1858.

SPETTACOLI. — Mercordì 3 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *Le donne gelose.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il gran convitato di pietra.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° febb. - 6 ant.	337 ', 81	— 2°, 2	— 2°, 0	86	Nuvoloso	N. O.[1]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 1.° febbr. alle 6 a. del 2: Temp. mass. — 0°, 3, » min. — 2, 2. Età della luna: giorni 18. Fase: —
2 pom.	335 , 95	— 0 , 3	— 0 , 6	83	Neve gelata	N. N. O.[2]		6 pom. 7	
10 pom.	334 , 70	— 0 , 7	— 0 , 8	89	Neve gelata	N.[2]			
2 febb. - 6 ant.	333 ', 89	— 1°, 2	— 1°, 4	90	Nuvoloso	N. N. O.[1]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 2 febbr. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 2°, 0, » min. — 2, 5. Età della luna: giorni 19. Fase: —
2 pom.	334 , 09	+ 1 , 9	— 0 , 8	83	Ser. fosco	N. N. O.[2]		6 pom. 8	
10 pom.	336 , 24	+ 0 , 8	— 0 , 4	79	Sereno	E. N. E.[1]			

micizia dell' Inghilterra niente, che toccar possa il suo onore.

« « Permettetemi dunque di dirvi qual sia la vera questione: ella non è ne' tentativi d' assassinio in sè stessi, nè manco è nel delitto del 14 gennaio, contro cui il vostro Governo sarebbe stato sollecito di porci in guardia, se ne avesse potuto essere anticipatamente informato. La questione sta tutta quanta nella condizione morale della Francia, che venne a concepir dubbi penosi circa i sentimenti veri dell' Inghilterra.

« « Ragionando in fatti per analogia, l' opinione popolare dichiara che, se fossero in Francia uomini tanto infami da raccomandare ne' lor conciliaboli, ne' lor giornali, ne' loro scritti d' assai maniere, l' assassinio d' un Sovrano straniero, per apparecchiarne in sul serio l' esecuzione, un' Amministrazione francese non attenderebbe le domande d' un Governo straniero, nè il momento in cui l' impresa fosse allestita.

« « Per operare contro tali cospirazioni, per andar incontro a simiglianti delitti, basterebbe la notorietà pubblica; la nostra legislazione s' armerebbe tosto, e sarebbero immantinente prese disposizioni di sicurezza. Or bene! la Francia si maraviglia che nulla sia fatto di simile in Inghilterra, ed i Francesi dicono: O la legge inglese è sufficiente, come certi giureconsulti dichiarano, e allora perchè non è applicata? oppure è insufficiente, e, in tal caso, perchè una nazione libera, che fa le proprie sue leggi, non empie ella tal vacuo?

« « In una parola, la Francia non comprende, non può comprendere tale stato di cose, e questo è il male; poich' ella può ingannarsi su' veri sentimenti della sua alleata, e non creder più alla loro sincerità. Or bene, signori, se mai tal fiducia scambievole fra nazione e nazione, ch' è il vero fondamento d' un' alleanza stabile, avesse ad alterarsi, sarebbe questo pe' due paesi e per la civiltà tutta quanta, una deplorabil disgrazia; ma, la Dio mercè, fra due nazioni, interessate nel mantenere, nel conservare le loro relazioni cordiali, fra due Governi, che si stimano l' un l' altro, e non cessano di manifestare i sentimenti reciproci della più schietta amicizia, è, ne son persuaso, quasi impossibile veder mai accadere così fatta sventura. » »

Un magnifico ritratto in grandezza naturale dell' Imperatore d'Austria, in compiuta assisa militare e con tutti i suoi Ordini, dipinto per commissione espressa di S. M. I. dal famoso Schrotzberg di Vienna, fu testè consegnato al conte di Westmoreland, in segno di alta stima e del pregio in cui lo tiene il giovane Imperatore. Il nobile lord fu per molti anni inviato britannico nella capitale dell'Austria, dopo aver servito prima per nove anni in qualità eguale a Berlino. La lettera accompagnatoria dell' inviato d'Austria alla nostra Corte, conte d'Appony, e quella del conte Buol esprimono nei termini più lusinghieri la ricognizione dell' Imperatore pel modo, col quale il nobile e valoroso conte seppe adempiere i proprii doveri diplomatici in tempo difficile e dilicato. *(G. U. d' Aug.)*

SPAGNA.

Le più recenti notizie di Madrid dipingono la situazione come più tesa, e, nello stesso tempo, più confusa che mai.

Le mene del partito assolutista, invece di rallentarsi, si accrescono di giorno in giorno.

D' altro canto, si ricominciò a parlare come di una eventualità possibile del ritorno al potere del maresciallo O' Donnell.

Un sintomo di reazione, che cagiona a Madrid qualche senso, è l' allontanamento successivo dalla capitale di tutti i reggimenti sospetti di essere ligi al partito vicalvarista.

Giova per altro riconoscere che la Regina Isabella non modificò punto l' attitudine, che prese all' apertura delle Cortes, e in altre circostanze, in cui espresse, nel modo più formale, la sua ferma volontà d' ispirare a suo figlio il rispetto inviolabile per la Costituzione e le leggi del paese. *(G di G.)*

FRANCIA.

Parigi 29 gennaio.

Il giornale il *Phare de la Loire* portò di recente una relazione dell' apertura della tornata legislativa, aggiungendovi quanto appresso: Il discorso dell' Imperatore ha ripetute volte, a quanto comunica l' Agenzia Havas, dato occasione al grido: vivano l' Imperatore, la Imperatrice ed il Principe imperiale! Per tale aggiunta quel giornale ricevette un' ammonizione così motivata. »

« Considerato che questa forma dubbiosa e sconveniente, a fronte dell' entusiasmo cotanto romoroso, prodotto dalle parole dell' Imperatore nei grandi Corpi dello Stato e in tutti i buoni cittadini, nelle presenti circostanze è meritevole del maggior biasimo, si ordina:

« Il foglio il *Phare de la Loire* riceve un' ammonizione nella persona dell' editore responsabile e segnatario dell' articolo, sig. Rangin. »

Ecco i due articoli del *Moniteur*, l' uno relativo all' attentato, l' altro concernente l' applicazione delle leggi relative alla libertà de' culti, promessi nel *Bullettino*:

I.

« L' attentato del 14 gennaio ebbe effetti assai diversi da quelli, che ne speravano i suoi autori; ei non servì se non a consolidare ciò ch' ei volevano abbattere. L' orrore universale, ch' ei destò, fu da per tutto seguito dalle più clamorose manifestazioni per l' Imperatore e per l' Imperatrice. Il popolo, la guardia nazionale, l' esercito, tutte le classi della nazione, si accomunarono a' grandi corpi dello Stato nell' espressione de' medesimi sentimenti. Si può dire che l' Europa intera gli abbia divisi. Tutt' i Sovrani si affrettarono d' inviar personaggi eminenti delle lor Corti a portare le loro congratulazioni all' Imperatore ed all' Imperatrice; le città più importanti pel loro commercio e per la loro popolazione non vollero rimanere addietro: e perchè nulla mancasse a tal concerto di manifestazioni, il giornalismo di tutt' i paesi recò il medesimo giudizio sul delitto e sulle sue conseguenze.

« Dopo la protezione evidente, di cui la Provvidenza coperse i giorni delle LL. MM., nulla poteva essere ad un tempo più consolante e tranquillante quanto veder così tutt' i cuori, tutte le braccia d' una grande nazione stringersi intorno al suo Sovrano, e profondere, a lui ed alla sua stirpe, gli attestati più incontrastabili d' amore e di fedeltà; poichè le manifestazioni, di cui l' Imperatore e l' Imperatrice son da per tutto oggetto, non si rivolgono solamente alla persona delle LL. MM.: elle si rivolgono alla dinastia ed alla famiglia imperiale; si rivolgono a quel figlio della Francia, la cui nascita fu acclamata fino negli ultimi casali come un pegno di sicurezza e d' avvenire pel paese.

« « Se io soggiacessi, l' Impero sarebbe viepiù raffermato dalla mia morte medesima, poichè l' indignazione del popolo e dell' esercito sarebbe un nuovo sostegno al trono di mio figlio. » » Queste memorabili parole dell' Imperatore all' apertura della sessione legislativa avevano il lor eco in tutti i cuori; se ne trova il pensiero in tutti gl' indirizzi, specialmente in quelli dell' esercito. Custode fedele delle nostre istituzioni, l' esercito, nella nobile sua franchezza, dichiara che, non solo ei die' giuramento all' Imperatore, ma ancora all' Impero, al figlio dell' Imperatore ed alla sua dinastia, e ch' esso li difenderà come difende oggidì il capo augusto, che gli rese le sue aquile e la sua gloria.

« Laonde Napoleone I diceva con ragione che, s'ei fosse stato suo nipote, si sarebbe rilevato dal piede de' Pirenei. Si sa con che solenne manifestazione queste parole profetiche si avverarono. Malgrado il tempo trascorso dopo la caduta del trono imperiale, la Francia, non appena fu padrona di sè medesima, si affrettò di ripristinarlo, e di collocarvi l' erede dell' Imperatore.

« Nè in Francia soltanto il trono imperiale posa sul pubblico consenso. L' Europa intera, che si era già collegata per rovesciarlo, vede in esso oggidì la più salda guarentigia del suo riposo e della sua prosperità. Ella non aveva atteso lo scoppio dell' ultimo attentato per manifestare i suoi sentimenti. L' accoglienza, che l' Imperatore ricevette da tutte le classi della popolazione, ne' suoi viaggi in Inghilterra ed in Germania, n' è un' irrepugnabile prova.

« Contro un simile accordo de' Sovrani e de' popoli, che può la demagogia co' suoi sicarii? Coloro, che armano il braccio d' alcuni forsennati, credono essi guadagnare le simpatie della Francia, tentando di ferirla nel cuore?

« Lo scopo degli assassini stranieri è di sconvolgere l' ordine in Francia, a fin di porre in rivoluzione l' Europa; s' ei poterono lusingarsi con tale illusione, l' effetto, prodotto dall' ultimo lor tentativo, dovette loro aprir gli occhi: ei debbono esser convinti che l' ordine in Francia non riposa sopra un solo capo, per fermo ch' ei sia, e che i fautori dei delitti, se fosser riusciti, avrebbero consolidato l' Impero, e non avrebbero incontrato in tutt' i paesi inciviliti altro che la pubblica esecrazione. »

II.

« Da qualche tempo, alcuni giornali stranieri, ricevendo articoli stesi in Francia, impresero a presentare il Governo imperiale siccome intento ad un' odiosa persecuzione contro i protestanti. Sarebbe troppo doloroso riprodurre i termini ingiuriosi, e quasi vituperosi, che si trovano in quegli articoli, poichè converrebbe arrossire per quelli fra' nostri compatriotti, che accettarono la trista parte di calunniare il loro paese dinanzi le altre nazioni. Gli odii politici soltanto possono mostrare i protestanti in Francia « cacciati da' prefetti, da' preti e dagli agenti di polizia ... ed obbligati ad unirsi ne' boschi, come i loro antenati, al tempo delle passeggiate militari *(dragonnades)*. » La causa religiosa non entra punto in tali deplorabili accuse, e tutt' i protestanti francesi, onesti e devoti cittadini, le rispingono. Ei sanno la verità. L' Imperatore manifestò sempre i suoi sentimenti di protezione per tutt' i culti riconosciuti dallo Stato, e gli ha ricordati solennemente nel discorso d' apertura della sessione legislativa. Il suo Governo non ha mai disobbedito ad una volontà sì eccelsa e sì giusta; ma, com' era dover suo, ha da per tutto e verso tutti richiesta l' osservanza delle leggi, che regolano la polizia de' culti. Quindi, e dovette esigere che gli fosse domandata la licenza d' aprir templi e di costituire adunanze religiose; e quando si trattò di fondare scuole, volle che si adempiessero le disposizioni della legge del 15 marzo 1850.

« Ma c' è sempre alcuni uomini avidi di novità, che amano lo strepito ed il calor della lotta, ed il cui zelo esagerato imprime alle dottrine religiose la passione delle conquiste. Essi arditamente negarono il diritto dello Stato, e pretesero l' indipendenza assoluta de' lor atti esteriori. Tratti dinanzi a' tribunali, furono condannati perchè avevano violato la legge. D' altro canto, allorchè si trattò, non più di ricondurre i cittadini al rispetto della nostra legislazione organica de' culti, ma di statuire su licenze domandate, or esse furono concedute, or rifiutate. Perchè? perchè la licenza non può essere conceduta se non con piena conoscenza di causa, e perchè, ogni qual volta le fondazioni nuove attestavano piuttosto le invasioni d' un proselitismo eccessivo che lo stato reale d' animi tranquilli e sinceramente convertiti ad un' altra fede, un Governo saggio ed illuminato doveva attendere. Il dovere dell' Autorità non è di contribuire alle agitazioni, favorendo ciecamente tutte le imprese del zelo religioso. E' consiste soprattutto nel mantenere la pace pubblica, assicurando ad ogni culto riconosciuto ch' ei non sarà assalito da altri. Ogni cittadino è libero della sua fede; e può cangiarla; ma nessuno può forzare lo Stato a confermare pubblicamente aggregazioni nuove, finchè non ha la certezza che si tratti di cose onorevolmente ed irrevocabilmente consumate. Tal fu la norma di contegno del Governo, regola scritta nelle leggi e nel buon senso del paese. Essa fu applicata con moderazione e con lealtà.

« Il ministro dell' interno ed il ministro de' culti esaminarono eglino stessi, e colla maggiore attenzione, tutte le domande, accumularono le informazioni e le indagini, e non si dichiararono se non con tutte le guarentigie d' una coscienza illuminata. In quanto concerne le scuole elementari libere, nulla fu fatto fuor della legislazione in vigore. Ell' ha fondato il diritto d' opposizione, e se ne fe' uso quando si ebbero legittime ragioni per credere che la creazione d' una scuola, non tanto fosse, nel Comune, un vero bisogno del culto nuovo, quanto un mezzo di perturbazione e di propaganda aggressiva contro il culto della maggioranza degli abitanti. Poi, i Consigli dipartimentali, composti degli uomini più commendabili, giudicarono sovranamente, secondo il loro diritto, o rispingendo o accogliendo le opposizioni, formate dall' Autorità amministrativa o giudiziaria.

« Ecco ciò che si chiama un' odiosa persecuzione, e perchè si diffama all' esterno un Governo equo e leale. Ei non ha altro torto che quello di stare all' osservanza delle leggi fondamentali; le quali, non che ammettere una libertà illimitata, irresponsabile, nell' esercizio pubblico de' culti, lo sottopongono alla vigilanza tutelare dello Stato. Togliete tal vigilanza, la società civile non tarderà ad essere in preda a tutte le guerre religiose, e non vi sarà rispetto nè sicurezza per nessun culto costituito.

« E però il Governo di S. M. è appien risoluto ad esercitare tal vigilanza, qual fu dalle leggi ordinata. E risoluto del pari a reprimere gli assalti e le provocazioni violente, che i varii culti s' indirizzano o sostengono reciprocamente nel giornalismo. La Costituzione vuole che ciascuno di que' culti, riconosciuti dallo Stato, sia rispettato ne' suoi dogmi e nelle sue pratiche, perchè esso dee, alla sua volta, rispettare i dogmi e le pratiche degli altri. Importa dunque mettere un termine ad ogni polemica appassionata, che offenderebbe la coscienza de' cittadini e oltraggerebbe le lor credenze. Colle opere, e non colle querele, lo spirito di fede può operare ed estendersi in una grande nazione, che vive all' ombra delle sue leggi, e non tollera nessuna lesione al riposo pubblico.

« Ma s' è utile difendere i diversi culti contro il male, che fanno a sè medesimi con biasimevoli eccessi di polemica, più utile è ancora difendere la società tutta intera contro lo spirito di sovvertimento e d' empietà rivoluzionaria. Egli striscia dietro le discussioni religiose; ne approfitta per distruggere ogni principio d' autorità, ispirando il disprezzo d' ogni principio di religione. Il Governo è armato de' mezzi necessarii a proteggere ad un tempo la religione e lo Stato, e ne userà con energia. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Parigi 27 gennaio:

« Ebbi già occasione d' annunziare qualmente il barone di Hübner fosse l' unico ambasciatore straniero, cui, in amendue i gran balli di Corte dell' attuale carnevale, venne impartito l' onore di danzare nella quadriglia delle LL. MM., onore interpretato dai componenti del Corpo diplomatico come il meno equivoco segno d' alto favore.

« Nella festa da ballo, avvenuta l' altra notte all' ambasciata d' Inghilterra, non solo il barone di Hübner e le sue due figlie furono oggetto di simile preferenza per parte delle LL. MM., ma di più l' Imperatore dispose la prima quadriglia in modo, da rappresentare la più genuina espressione dell' alleanza del 2 dicembre, conchiusa fra l' Austria e le Potenze occidentali.

« Nella seconda quadriglia, che danzavano le LL. MM., il principe di Liechtenstein, cui venne commessa da S. M. A. la missione speciale di presentare all' Imperatore e all' Imperatrice dei Francesi le lettere autografe gratulatorie, in occasione dell' ultimo attentato, il principe di Liechtenstein, dico, ebbe l' onore di ballare coll' Imperatrice Eugenia; altra distinzione a provare le cordiali attinenze, che passano adesso fra la Corte delle Tuilerie e quella di Vienna.

« Direbbesi quasi che la festa dell' ambasciatore d' Inghilterra non venne disposta con altro intento che quello di rendere onore all' Austria ed ai suoi rappresentanti. Giacchè, subito dopo la seconda quadriglia, quando il barone di Bourqueney si mise a presentare il principe di Liechtenstein ai marescialli di Francia invitati alla festa di lord Cowley, videsi il generale austriaco circondato dai più illustri capi dell' esercito francese, quale il vincitore di Sebastopoli, maresciallo Pélissier, e i marescialli Canrobert, Bousquet, Vaillant, Magnan, i quali tutta la sera non cessarono più di testimoniare al principe di Liechtenstein, come suol dirsi nel linguaggio militare francese, *les marques d' une franche camaraderie.* Il principe di Liechtenstein potè convincersi quanto, fra quegli eroi, la memoria del defunto maresciallo Radetzky sia venerata.

« Napoleone III, che non lascia occasione da comprovare la propria benevolenza al barone di Bourqueney, il propugnatore e campione dell' alleanza tra Francia ed Austria, ritiene espressamente a Parigi il suo ambasciatore, affinchè e' partecipi agl' inviti e alle feste in onore del principe di Liechtenstein, desiderando che ambedue i personaggi ritornino insieme a Vienna. Il barone di Bourqueney non ripartirà quindi pel suo posto che nei primi giorni del febbraio prossimo. Colla sua partenza le questioni diplomatiche le quali vengono agitate nel Consiglio dell' Europa, riprenderanno il cammino verso pronta soluzione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 gennaio.

§ Le mie previsioni circa un viaggio probabile di Mehmed Gemil beì a Costantinopoli or si verificano. S' annunzia in fatti come certo che l' ambasciatore turco ottenne un congedo d' alcune settimane, e ch' ei ne approfitterà immediatamente per recarsi nel suo paese, ove, in conseguenza della morte di suo padre, interessi di famiglia importanti domandano la sua presenza. Or si aggiugne però ch' ei non tornerà più, qual ambasciatore, a Parigi, e che la Porta ha nominato altri in suo luogo; onde, per questa parte, le mie previsioni avrebbero dato in fallo: ma la notizia non è ancora uffiziale. *(V. le notizie di Costantinopoli nella Gazzetta di sabato.)*

Comunque ciò sia, tal assenza d' un fra' membri del Congresso di Parigi riconduce naturalmente il pensiero alle conferenze, di cui si credeva essere vicinissima l' apertura. Non sembra dubbioso che convenga ormai pazientare sino verso la fine di febbraio, od il principio di marzo, per veder aprirsi quelle nuove adunanze diplomatiche. Se non che, causa di sì lungo ritardo non sarà altrimenti il viaggio di Mehmed beì; parecchie altre ragioni protraggono la conclusion dell' affare, che debb' essere regolato da' plenipotenziarii delle Potenze: e per citarne sol una delle meno importanti credo che non avranno qui discaro di poter attendere il ritorno del commissario francese, sig. di Talleyrand, il quale non dee altrimenti ricondursi a Parigi se non nella seconda metà di febbraio.

A proposito di partenze d'ambasciatori, poichè tutte le nostre novità si ristringono presso che a viaggi di personaggi importanti, il sig. di Bourqueney è decisamente in procinto di tornare a Vienna; aggiugnesi anzi ch' ei tornerà in compagnia del principe di Liechtenstein, lo scopo della cui missione a Parigi vi è conosciuto. *(V. sopra.)* Quanto a lord Redcliffe, di cui alcuni giornali avevano già annunziato il rinvio a Costantinopoli, tal notizia, se ho da credere a persona per consueto ben ragguagliata, sarebbe per lo meno immatura, e finora nulla sarebbe per anco determinato a Saint-James circa la sorte futura dell' onorevole lord, il cui ritorno a Costantinopoli è tanto problematico adesso quant' era prima della morte dell' ultimo granvisir. Aggiungo che s' attende domani a Parigi il Principe Alberto di Prussia, che viene, come sapete, a portare alle LL. MM. II. i complimenti della famiglia reale di Prussia, in occasione dell' attentato del 14; e si seppe che S. M. il Re di Napoli aveva spedito a Parigi un suo aiutante di campo, incaricato d' analogo ufficio. Finalmente, il Principe di Hohenzollern, padre della futura Regina del Portogallo, è presentemente qui, e dee passare alcuni giorni nella nostra capitale.

Nulla di nuovo quanto al processo degli scellerati, involti nell' attentato della via Lepelletier. V' ho detto che l' Autorità giudiziaria aveva, per utile dell' inquisizione, domandato il silenzio de' giornali; e tal domanda par essere stata presa molto in sul sodo, poichè da parecchi giorni tutte le fonti d' informazione son chiuse, e se ne piglia conforto sperando l' apertura del dibattimento per la seconda metà di febbraio. La stessa indecisione continua pur a dominare in riguardo al tribunale, che giudicherà il processo. Mi dicevano ieri ch' e' sarà il tribunale ordinario, vale a dire la Corte d' assise, se tutti coloro, che compariranno come accusati, furono arrestati in Francia; ma che s' istituirà un' alta Corte speciale, pel caso che fra le persone, chiamate in giudizio, ve ne fossero d' arrestate in paese straniero, e per cura di straniere polizie. Confesso che tal considerazione non mi fe' specie, e che la conclusione specialmente non me ne pare rigorosamente logica. Vedremo.

Una ciarla parigina per terminare. Si dice, e non posso altro che ridirlo senza guarentir niente, che si tratti d' una prossima separazione di corpo e di beni fra un giornalista celebre e la giovane sposa, ch' egli ha testè innanellata in seconde nozze. Per qual motivo? Incompatibilità d' umori, incompatibilità d' età, e tutte le incompatibilità possibili. Non bisogna dimenticare che la giovane sposa in discorso non possedeva nulla, ma che suo marito le aveva costituito per contratto una bellissima dote. Forse queste non son altro che ciance d' invidiosi e gelosi; ed è propriamente il caso di ripetere: Vedremo!

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 30 gennaio.

Consolidati alla chiusa 95 ⅛. Prospetto della Banca inglese: circolazione di note l. st. 19,664,710; fondo metallico l. st. 15,398,724. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 31 gennaio, ore 5 e min. 15 pom.

Il *Leviathan* fu varato oggi alle tre ore pomeridiane e rimorchiato al posto d' ancoraggio. Doveva essere varato già ieri, ma lo impedì il vento del Sud. *(O. T.)*

Parigi 30 gennaio.

Credesi a nuovo ribasso dello sconto della Banca d' Inghilterra. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 2 febbraio.

(Ricevuto il 2, ore 1 pom.)

Fu presentato al Senato il decreto, che istituisce Reggente l' Imperatrice, in mancanza de' due Principi francesi più prossimi parenti. Il medesimo decreto nomina un Consiglio di Reggenza, composto dell'Arcivescovo Morlot, del maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, e de' signori: Fould, ministro delle finanze; Troplong, presidente del Senato; conte di Morny, presidente del Corpo legislativo; Baroche, presidente del Consiglio di Stato; conte di Persigny, ambasciatore francese a Londra.

BORSA DI VIENNA del 3 febbraio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %		— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 ⅜
»	al 5 ½	»	71 ⅞
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 4	»	— —
»	al 2 ½	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	107 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	985 —
» Istituto di credito			248 —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	88 ¾

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 ¼	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 19 —	3/m.
Lione per 300 franchi		— —	2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 ⅝	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 ⅝	2/m. »
Genova per 3 lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 ⅛	3/m.
Livorno per 100 lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	105 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		268 —	
Costantinopoli »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 ⅝	

Borsa di Parigi del 1.° febbraio. — Rendite francesi: 68,75 69,25. — Quattro ½ 94.75 94,20.

Borsa di Londra del 1.° febbraio. — Consolidati 95 ½. — Mobilier 960. — Autrichiens 755. — Emanuele 505. — Lombarde. 636, —. 632. —

Trieste 1.° febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 ⅝ a 5 ¾ p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio. — Ieri sono entrati in porto alcuni legni; mancano ancora i nomi.

Si vendevano olii di S. Maura da d.i 162 a 164, di Zante a d.i 153 cogli sc. 14 p. %, ed alcune partite di Dalmazia sui f. 23 con soprasconti dall' ordinario. Sacchi 150 caffè di S. Domingo si pagavano a f. 28, e partita zuccheri pesti VZ a f. 23. Si vendevano all' asta part. formaggio di Sardegna a l. 56.10 peso grosso veneto.

Le valute d' oro non hanno variato, sempre intorno 3 ¾ di dis., le Banconote si pagavano, dopo il telegrafo, da 94 ⅜ a ½, ed il Prestito naz. da 79 ⅝ a ¾. (A. S.)

Pesaro 30 gennaio. — Oggi alle ore 3 pom. si è investito su questa spiaggia lo sch. ingl. *Queen*, cap. Gisling, procedente da Venezia, vacante; l' equipaggio è salvo, e lo scafo ricuperabile.

MONETE. — Venezia 3 febbraio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.42	Tall. di Fr. I. l.	6.21
Zecch. imp. . »	13.60	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.55	Da 5 franchi . »	5.84
» veneti . »	15.25	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.30	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—.	Effetti pubblici.	
» d' Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	76 ¾
» di Gen. . »	91.85	Prest. nazion. .	79 ¾
» di Roma »	19.75	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	—.—	god. 1.° dic.	93 ¾
» di Parma »	24.66	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . »	—.	god. 1.° nov.	79 ½
Tall. di M. T. »	6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 3 febbraio 1858.

Amburgo	eff.	220 ½	Londra	eff.	29.23
Amsterdam	»	248 ½	Malta	»	238
Ancona	»	615	Marsiglia	»	116 ½
Atene	»	—	Messina	»	15.08
Augusta	»	299 ½	Milano	»	99 ¼
Bologna	»	614	Napoli	»	508
Corfù	»	594	Palermo	»	15.08
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 ¾
Firenze	»	98 ⅞	Roma	»	617
Genova	»	116	Trieste (vista)	»	282
Lione	»	116 ⅗	Vienna (vista)	»	282
Lisbona	»	—	Zante	»	593
Livorno	»	98 ⅞			—

Mercato di LEGNAGO del 30 gennaio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	19.50	21.38	23.—
Frumentone	»	18.—	18.80	19.50
Riso nostrano	»	37.—	45.50	50.—
» bolognese	»	39.—	39.50	40.—
» cinese	»	34.—	33.75	37.50
Segala	»	—.—	16.—	—.—
Avena	»	—.—	10.—	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	21.—	21.25	21.50

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di LONIGO del 1.° febbraio 1858.

L. aust. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	19.—	20.—	21.—
Frumentone	15.—	16.—	17.50
Riso nostrano	38.—	42.—	46.—
» cinese	30.—	34.—	36.—
Avena	—.—	10.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 28 gennaio 1858, ore 1 pomer. — Scarsi affari al principio e senza importanza. Alla chiusa un' animata disposizione per le carte di Stato, specialmente per le Obbligaz. dell' esonero del suolo. Molto benevise anche le Az. della Banca e della nav. a vapore. Le divise esistenti e più fiacche.

Prestito nazionale	5 %	84 ⅜ — 84 7/16
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 96 ⅛
Obblig. dello Stato	5	81 ⅞ — 82
» »	4 ½	71 ½ — 71 ¾
» »	4	64 ½ — 64 ¾
» »	3	50 — 50 ½
» »	2 ½	41 — 41 ½
» »	1	16 ¼ — 16 ½
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 ½ — 88 ¾
» » Ungheria	5	79 ¼ — 79 ⅞
» » Gal. e Tr.	5	79 — 79 ¼
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 ½	63 ½ — 64
Prestito con lotteria	1834	340 — 341
» »	1839	128 — 128 ¼
» »	1854	107 — 107 ¼
Viglietti rendita di Como		16 — 16 ¼
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 ½ — 87
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 ½
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		982 — 983
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 ¼ — 99 ½
» » a 6 anni		91 ¾ — 92
» » a 10 »		87 ¼ — 87 ¾
» » reluibili		81 ½ — 81 ¾

Azioni Stab. di Credito austr.	239 ¾ — 240
» Banca di sconto A. I.	123 ½ — 123 ¾
» str. f. Budw-Linz-Gm.	232 ½ — 233
» Ferdin del Nord	179 ⅞ — 180
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	309 ¼ — 309 ¾
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 ½ — 102 ¾
» idem cong. S.-N. ger.	95 ¼ — 95 ½
» idem Tibisco	100 ⅝ — 100 ¾
» idem Lomb.-Ven.	260 — 261
» idem Franc. Gius.	195 ¼ — 195 ½
» prest. città di Trieste	105 — 105 ½
» navig. a vap. Danubio	550 — 551
» » viglietti	100 ¾ — 101
» del Lloyd	375 — 377
» Ponte catene Pest	60 — 61
» molino a vap. Vienna	61 — 62
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — 79 ½
» Windischgrätz	25 — 25 ¼
» Waldstein	27 — 27 ¼
» Keglevich	16 ¼ — 16 ¾
» Salm	43 — 43 ½
» S. Genois	38 — 38 ¼
» Palfy	40 — 40 ½
» Clary	39 ¼ — 39 ½

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 ½
Aguusta uso	106 ¾
Bucarest 31 giorni	269
Costantinopoli 31 giorni	479
Francoforte 3/m.	105 ¾
Livorno 2/m.	104 ½
Londra 3/m.	10.20
Milano 2/m.	104 ¾
Parigi 2/m.	123 ¾
Aggio II. RR. zecchini	8
Napoleoni d' oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.22
Imperiali russi	8.26-8.27

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 28 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 15/16
» del prest. naz.	5	84 ⅜
»	4 ½	—
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		88 ½
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 ⅝
» Gallizia e Lodomiria		78 ⅞
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		981
Vigl. ipot. della Banca reluibili		81 ¾
idem idem 10 anni		—

Azioni della Società di credito	239 ½
» della Soc. di sconto A. I.	—
» strada ferr. dello Stato	109 ¾
» » Ferdin. Nord	——
» » Linz-Bud.-Gm.	232 ½
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	546
» del Lloyd in Trieste	375

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 28 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 ¾
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 ⅞
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 ⅞
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		269
Costantinopoli idem		479
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 ⅝-7 ⅞

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Campiglio Pietro, neg. — Bressi Gustavo, poss. di Torino. — *Da Padova:* Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. — *Da Trieste:* de Haake co. Carolina, poss. russa. — Comolli Francesco, neg. di Genova. — Mengotti Gius., poss. di Fano. — *Da Crema:* Griffini Luigi, avv. — *Da Feltre:* Bellatti co. Gius., poss.

Partiti per Milano i signori: Bignami Emilio, poss. di Lodi. — Kapnist Nicolò, ten. colonn. russo. — Thomas Ernesto, neg. — *Per Verona:* Simoni Antonio e Benaglia co. Antonio, poss. di Bergamo. — *Per Mantova:* Custoza co. Camillo, poss. di Marmirolo. — *Per Trieste:* de Mesznil barone Vittorio, di Bokafa.

Nel giorno 31 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Willing S. Edoardo, poss. amer. — di Galitzin princ. Vladimiro, uff. russo. — di Baschmakoff Aless., ciamb. russo. — Hollist Edoardo O., uffic. ingl. — *Da Vicenza:* Porto Thiene co. Claudia, poss. — *Da Verona:* Pavin de Lafarge Leone e Pavin de Lafarge Raffaele, poss. di Viviers. — *Da S. Daniele:* Concina co. Michele, poss. — *D' Iseo:* Borghi Antonio, I. R. consigl. Pretore.

Partiti per Milano i signori: Quillac Augusto, poss. di Calais. — *Per Verona:* Bifli Natale, neg. di Milano. — *Per Trieste:* Angeleri Luigi, neg. d' Aless. della Paglia. — *Per Feltre:* Bellati co. Gius., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 gennaio	Arrivati	637
	Partiti	627
Il 31 gennaio	Arrivati	860
	Partiti	653

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* vulgo *la Fava.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 30 gennaio 1858, uscirono i seguenti numeri:

83, 88, 8, 19, 15.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 9 febbraio 1858.

SPETTACOLI. — Mercordì 3 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *Le donne gelose.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il gran convitato di pietra.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° febb. - 6 ant.	337 ‴, 81	— 2°, 2	— 2°, 0	86	Nuvoloso	N. O.¹		6 ant. 7°
2 pom.	335, 95	— 0, 3	— 0, 6	83	Neve gelata	N. N. O.²		6 pom. 7
10 pom.	334, 70	— 0, 7	— 0, 8	89	Neve gelata	N.²		
2 febb. - 6 ant.	333 ‴, 89	— 1°, 2	— 1°, 4	90	Nuvoloso	N. N. O.¹		6 ant. 8°
2 pom.	334, 09	+ 1, 9	— 0, 8	83	Ser. fosco	N. N. O.²		6 pom. 8
10 pom.	336, 24	+ 0, 8	— 0, 4	79	Sereno	E. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 1.° febbr. alle 6 a. del 2: Temp. mass. — 0°, 3, » min. — 2, 2. Età della luna: giorni 18. Fase: —

Dalle 6 a. del 2 febbr. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 2°, 0, » min. — 2, 5. Età della luna: giorni 19. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 101

Imperscrutabili decreti di Dio! Sono appena due mesi che morte rapiva a Moisè Vitta Jacur di Padova in Girolamo Romanin un genero, anzi figlio dilettissimo, che tale potea dirsi veramente per l'amore vicendevole, da non potersi pensare maggiore, quando altro colpo tremendo venne ad aggiungergli lutto a lutto nella perdita dell'amatissima moglie. Moglie e madre, di questi nomi sacrosanti degnissima, Elena Morpurgo Jacur, lasciava questa valle di lagrime la sera del 26 corrente fra il compianto sincero della famiglia, degli amici, de' conoscenti. Sulle norme della donna forte di Salomone, ella leniva colla dolcezza delle parole e con inesauribile affetto le gravi cure del marito, le quali all'entrare quelle stanze svanivano per dar luogo, non alla gioia romorosa, ma alla modesta ilarità della felicità domestica; guidava con senno il non lieve ordinamento di vasta casa; sopraintendeva e spesso col consiglio indirizzava l'educazione di tre figlie, che poi mogli e madri anch'elle, appieno corrisposero alle materne cure. E in pari tempo il suo cuore, tutto tenerezza pei suoi, si apriva non meno a' bisogni, alle sofferenze degli altri, i quali in lei trovavano sempre pronta e generosa soccorritrice; per lo che tacendo anche delle infinite beneficenze ai particolari, non v'era Istituto esistente o proposto, a cui ella non contribuisse e col danaro e coll'opera. Siane prova tra altre, il Collegio di fanciulle israelitiche in Padova, a cui presedeva, tra le quali tante per le sue cure a miglior sorte ridotte, benedicono il suo nome. Religione profondamente sentita e scrupolosamente osservata operò in lei tutto codesto. E possa la religione, che fu altresì sempre cara compagna e guida all'ora sconsolato vedovo nei giorni migliori, dargli in sì dura prova conforto, e col pensiero a Dio e alla dolentissima famiglia e agli orfanelli nepoti, concedergli quella forza necessaria pel sollievo de' suoi cari, e per avviare quei bambini a divenire, giusta la mente sua e del loro padre, timorati del Signore, amanti del prossimo, utili e degni membri della società. R.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Federico Rödiger; invenzione di una macchina per far conteggi, del 22 maggio 1851, al 7.° anno, ostensibile.
2. Ad Antonio Fausek, invenzione e miglioramento nella produzione di materiali per fabbricare, del 14 giugno 1852, al 6.° anno, ostensibile.
3. A Martino Biener, invenzione di un freno per vaggoni di ferrovia che opera da sè, del 25 maggio 1854, al 4.° anno, ostensibile.
4. A Gio. Wolfsohn, invenzione di nuovi congegni per latrine, del 18 maggio 1856, al 2.° anno, segreto.
5. A Gugl. Sayers-Winquet, invenzione per fabbricare in modo più vantaggioso il gas illuminante, del 25 maggio 1854, al 4.° anno, segreto.
6. Ad Achille Manzi, invenzione per fabbricar carta, adoperando sostanze vegetali, senza frammischiarvi stracci, del 3 maggio 1854, al 4.° anno, segreto.
7. A E. D. Siemens, invenzione di un nuovo apparato rettificatore per distillar l'acquavite, dell'8 luglio 1854, al 4.°, 5.° e 6.° anno, segreto.
8. Ad Eurico Seifert, conferito originariamente a Sebastiano Nowak, invenzione d'un nuovo genere di mattonelle da bigliardo, del 31 maggio 1855, al 3.° anno, segreto.
9. A Pietro Mybon e Carlo Baptiste, invenzione d'un processo meccanico di far piuoli coi rispettivi buchi per lavori da falegname, del 28 maggio 1856, al 2.° anno, ostensibile.
10. A Rodolfo Schifkorn, trasmesso in parte a Gaspare Eisenbach, miglioramento nei sostegni e negli archi di ferro per la costruzione di ponti, e nel modo di erigerli, del 29 maggio 1852, al 6.° e 7.° anno, ostensibile.
11. A Luigi Müllner, invenzione nella fabbricazione delle corniere di metalli nobili, del 20 maggio 1853, al 5.° anno, segreto.
12. A Carlo Hoffmann, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli francesi così detti *Claques*, del 2 giugno 1855, al 3.° anno, segreto.
13. Ad Amadeo Luigi Bendant e Gio. Luigi Maria Paolo Benoit, invenzione d'un nuovo metodo per elaborare i minerali di rame contenenti arsenico e antimonio, dell'8 luglio 1856, al 2.° anno, segreto.
14. A Gius. Hermann, invenzione d'un nuovo sistema per istampar stoffe e scialli, del 2 agosto 1856, al 2.° anno, ostensibile.
15. A Michele Lamarche, miglioramento della sua privilegiata scoperta e miglioria per la fabbricazione d'un nuovo genere di tegole, del 9 giugno 1855, al 3.° e 4.° anno, segreto.
16. A Carlo Teodoro Launay, e Giulio Chopin, invenzione di un apparato per accrescere la forza illuminante del gas, del 13 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

(*Sarà continuato.*)

N. 2104-239 V. (2. pubb.)

L' I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza.

AVVISO.

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 9 andante N. 40537 dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada commerciale di Vallarsa, che da Vicenza per Malo-Schio-Torrebelvicino e Val dei Signori mette al confine Tirolese, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 17 del mese di febbraio venturo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 18 successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 19 suddetto. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 19922, delle quali annue L. 13057:50 per le opere a prezzo assoluto, e annue L. 6864:50 per quelle a fornitura col riparto della somma complessiva per L. 19661:08 a carico erariale e per L. 260:90 a carico dei Comuni di Malo-Schio e Torrebelvicino.

Dalla R. Delegazione Provinciale,
Vicenza, 24 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato BARBARO.

N. 950. AVVISO. (2. pubb.)

In esito a Superiore disposizione abbassata con luogotenenziale Dispaccio 15 corrente N. 1334, intorno all'attuale contratto per la Ricevitoria della Diretta di questa Provincia, cessante col 31 ottobre 1858, si avverte che a termini del Decreto 31 ottobre 1857 N. 33120 dell'I. R. Luogotenenza, e del disposto degli articoli 2 e 112 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, nonchè della governativa Notificazione 10 ottobre 1829 N. 40267-2992, dal giorno d'oggi a tutto il 15 del futuro mese di febbraio si riceveranno al protocollo di questa R. Delegazione le obiazioni di quelli che aspirasse o ad assumere la Ricevitoria provinciale suddetta, a principiare col 1.° novembre 1858 e fino al 31 ottobre 1864.

I capitoli normali pel successivo appalto della medesima sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa R. Delegazione.

Trascorso il suddetto periodo di tempo si procederà tosto alle pratiche prescritte dalla sullodata Sovrana Patente per l'appalto sessennale della Ricevitoria in discorso.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, ed in tutte le RR. città capi-Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov., CISOTTI.

N. 886. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 11 dicembre 1857 N. 39568 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione novennale della R. strada commerciale di Lazise, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 8 del mese di febbraio p. v., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 2286:41.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 250 e L. 60 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Saranno pure accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione dell'appalto suddetto; e coloro che vi aspirassero dovranno produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo e franche di porto.

Per essere accettabili tali offerte dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'aspirante, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento.

Inoltre dovrà essere prodotta la cauzione o l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di a. L. 2286:41.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di sostituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quinta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 16 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 21099. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi appaltare i Diritti di passo di Ceregnano Arsenile nel Canal Bianco, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà nel giorno 9 febbraio 1858, all'effetto una pubblica asta sul dato regolatore di annue L. 325:60 pel passo di Ceregnano, e di annue L. 81:20 per quello di Arsenile, cioè in complesso annue L. 406:80.

2. L'asta stessa sarà aperta dalle ore 1 alle 3 pom., e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

3. L'appalto avrà la durata di un novennio, decorribile dal giorno in cui sarà aperto al pubblico passaggio il nuovo ponte stabile che sta per costruirsi alla Lama, riservata però la facoltà alla R. finanza di rescindere il contratto nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di 3 mesi all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi d'Ufficio.

4. Non sarà ammesso all'asta verun oblatore che non sia beneviso all'I. R. finanza, che non fosse in pareggio di conti colla stessa, che non avesse precisamente notificato il luogo di stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante od in effetti pubblici al corso di Borsa, corrispondenti al decimo del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà elevare alla chiusa dell'asta, fino al decimo dell'ultima offerta, ritenuto che le spese d'asta e del relativo contratto, star debbono a carico del deliberatario.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 965-113 (2. pubb.)

L' I. R. DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionale, avrà luogo nell'anno 1858 in Venezia, il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l'I. R. Istituto giudicasse meritevoli di tale onore.

« I premii saranno conferiti, secondo gli « articoli 1. e 2. del Sovrano Regolamento per « la distribuzione di essi, a quei sudditi italiani, « che avranno fatto utili scoperte nell'agricol- « tura e nelle arti meccaniche, o avranno in- « ventato, perfezionato o introdotto nel Regno « Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, nuo- « ve sorgenti di pubblica prosperità. Il concorso « è generale per gli abitanti di tutto il Regno, « sia che la distribuzione si faccia in Milano, « oppure in Venezia. »

L'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale, consisterà in medaglie d'oro, d'argento e di rame. I concorrenti ai premii suddetti dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio 1858, aver presentata alle proprie Delegazioni delle Provincie venete o lombarde, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente alla Delegazione rispettiva od all'I. R. Istituto in Venezia quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reimportazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio dell'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc. rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello o un disegno o un campione dei loro trovati, che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell'I. R. Istituto.

Venezia il 18 gennaio 1858.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
Conte ALTAN.

N. 153. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

È per attivarsi sul Po al punto di Corbola il passaggio con galleggiante a doppia barca, e dovendosi appaltare la percezione del relativo diritto, al quale trovasi affigliato l'altro che da S. Maria in Punta mette sull'argine sinistro del fiume fra Papozze e Panarella, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà nel giorno 11 febbraio 1858, all'effetto una pubblica asta sul dato regolatore di annue austr. L. 2730:49.

2. L'asta resterà aperta dalle 1 alle 3 pom. del giorno suindicato, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante

3. L'appalto avrà la durata di un novennio, decorribile, secondo che i lavori della strada e rampe d'accesso possono essere condotti a termine e collaudati entro aprile venturo ovvero nei mesi successivi: nel primo caso l'appalto incomincierà col giorno ultimo dell'aprile stesso, altrimenti senza eccezione cogli ultimi giorni di luglio pure dell'anno in corso. In ogni caso rimane riservata però sempre la facoltà alla R. finanza di rescindere il contratto, nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di tre mesi prima all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi d'Ufficio.

4. Non sarà ammesso all'asta nessun oblatore, che non sia beneviso alla R. finanza, che non fosse in pareggio di conti colla stessa, e che non avesse precisamente notificato il luogo dello stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante od in effetti pubblici al corso di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà essere elevato alla chiusa dell'asta fino al decimo dell'ultima offerta, ritenuto che le spese d'asta, e del relativo contratto star debbono a carico del deliberatario.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 5 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4167. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Auronzo si rende pubblicamente noto che nelli giorni 13 e 20 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom., si terranno nei luoghi di sua Residenza pubblici esperimenti primo e secondo d'asta per la vendita dell'infrascritto stabile a prezzo non minore della stima, e nel giorno 6 marzo successivo, sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. un terzo esperimento, a prezzo anche minore, sotto però lo riservo portato dai §§ 422 e 140 del G. R. e sempre sotto la forza e l'osservanza delle seguenti condizioni sulle istanze della mansioneria de Martin di Padola, contro D. Lucio e Giacomo De Lorenzo-Noto.

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Niuno, meno l'esecutante e creditori inscritti, potrà farsi obblatore senza il previo deposito di a. L. 800.

III. Il deliberatario dovrà trattenere in sua mano il prezzo d'asta fino a tanto che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, o che avvenga giudiziale convenzione fra le parti interessate sulla divisione del prezzo, e in base all'una o all'altra eseguire nei successivi 10 giorni il pagamento della somma dovuta a chi di ragione, aggiungendo ad aumento di questa l'interesse del 5 per 100 dalla delibera, e ritirando analoga ricevuta.

IV. Tanto il deposito, che il prezzo di delibera saranno in lire austriache effettive o in monete d'oro e d'argento a tariffa.

V. Il verificato deposito delle a. L. 800, per aver voce all'asta sarà restituito al deliberatario tostocchè provi il pagamento del prezzo di delibera, e fino allora resterà vincolato a garanzia dell'adempimento delle condizioni presenti.

VI. Subito dopo la delibera potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e il godimento dell'immobile, ma non gli sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà dello stesso, che quando egli provi di avere eseguito il pagamento del prezzo.

VII. Se l'immobile sarà deliberato all'esecutante, o ad altro creditore inscritto, e nella sentenza o nella convenzione verrà aggiudicato al deliberatario parte del prezzo, egli potrà trattenersela a saldo o a deconto del suo credito, e imputarla nel prezzo suddetto.

VIII. Fuori di questo saranno pagate subito dopo la delibera e la giudiziale liquidazione all'esecutante le spese esecutive da lui sostenute senza bisogno di attendere per esse la divisione del prezzo.

IX. Tutti i carichi pubblici e le spese conseguenti alla delibera staranno, da essa in poi, a carico del deliberatario.

X. Se questi non si presterà all'adempimento delle stabilite condizioni, tanto l'esecutante che gli esecutati o qualunque creditore inscritto, potranno chiedere un reincanto a tutto rischio e pericolo di lui.

Immobili da subastarsi
Maso alla Presa sopra Tamber,
nel Comelico superiore,
costituito dai seguenti corpi:

Aratorio e prato a vicenda, della superficie di passi 1554.4. — Simile di passi 1347.8. — Prato di passi 606. — Simile di passi 637. — Zappativo di passi 206.2. — Fondo boschivo di passi 529.7. — Prato di passi 11771.9. — Fondo boschivo di passi 2599.4 con piante sovrapposte. — Fabbrica ad uso di stalla e fienile costruita parte a muro e parte a legname, con andito e terreno a mezzodì di passi 27.8, ad uso di deporre il concime, coi relativi accessi e regressi. — Casino composto di cucina, e camerino a pian terreno, due camere in primo piano, il tutto costruito a muro in buono stato con soffitta e coperto. — Il tutto confinato a mattina da Giacomo De Lorenzo, a mezzodì Comune del Comelico Superiore, sera la stessa, Giuseppe Gera e Rio, tramontana sentiero. — Stimato a L. 7703:89. — Coperto dai Num. 941, 954 e 964 della mappa di Candide.

Locchè verrà inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretoriale, e nei soliti luoghi in Auronzo, e nel Comelico Superiore.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 22 dicembre 1857.
Il R. Pretore
G. MACCA'
Dalla Schiava, Canc.

N. 1894. 1. pubbl

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Giuseppe Ferro fu Girolamo, industriante, domiciliato a S. Tomà N. 2882, in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Ferro ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvoc. Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 aprile pr vent., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile di Venezia,
Li 29 gennaio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 15122. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sulle istanze della ditta di Milano Carlo e Gio. Batt. Visconti in confronto di Francesco Furlan q.m Antonio esecutato e dei creditori inscritti avranno luogo gli esperimenti primo secondo e terzo d'asta dell'immobile sotto descritto ed alle condizioni sotto indicate, rispettivamente nei giorni 15 e 27 del p. v. febbraio e 18 p. v. marzo, sempre alle ore 10 ant. innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale.

Condizioni.

I. Lo stabile si vende in un sol Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito, in mano della Commissione delegata, del decimo di L. 4364.40, importo della stima di a. L. 5128, ma fattovi la detrazione di a. L. 763.60, corrispondenti al capitale (colla detrazione del quinto) del livello annuo (rilevato susseguentemente alla stima) di a. L. 36.47, e di libbre 6 di cera, di cui è gravato lo stabile; ed il qual livello (di provenienza della scuola del Torresino in Padova) avrà a corrispondersi dal deliberatario agli eredi di Giacomo Rossi di Padova, che sono in possesso della esigenza relativa.

III. Negl'incanti la delibera non avrà luogo che al maggior offerente, non al di sotto delle dette a. L. 4364.40 nel primo e nel secondo esperimento, e nel terzo anco a prezzo minore di esse a. L. 4364.40 sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile da subastarsi.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera, depositerà in valute sonanti a tariffa nella Cassa del R. Tribunale il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell'asta.

V. Dovranno del pari nel termine stesso esser pagate dal deliberatario all'avvocato procuratore dell'esecutante, le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica liquidata dal Giudice.

VI. Le spese tutte posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova senza riguardo alle eventuali variazioni di migliorie o peggioramenti, dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dopo la delibera tutte le pubbliche imposte, e decorrendo a suo favore dal giorno stesso le rendite salvo opportuno conguaglio.

VIII Adempiuto, che abbia il deliberatario, le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza l'immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a carico del deliberatario a tutte sue spese e danni il reincanto, rispondendo per ciò il deposito d'asta a sensi del § 438 del G. R.

X. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia degli atti presso l'Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Bottega situata in Padova contrada del Sal Vecchio marcata coi civici N. 9 e 11, al mappale N. 3273, colla superficie di pertiche censuarie 0.03, e colla rendita di a. L. 76.80 avente piccolo andito pavimentato e coperto come la bottega, con locale sovrastante alla bottega ed andito medesimi, fra i confini a mezzodì Zanandrea, levante Elena, ponente Fasolo, tramontana strada pubblica, locata a Giuseppe Rosighiero.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Padova,
Li 22 dicembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli D.

N. 24014 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 17 e 25 febbraio p. v. anno 1858 alle ore 11 ant., sopra istanza di Giov. Batt. Rova amministratore del concorso dei creditori di Andrea Monti, si procederà all'asta delle sotto descritte azioni creditorie, alle seguenti

Condizioni

I. Si farà la delibera al primo e secondo incanto a prezzo nominale ed a pronti contanti in pezzi da 20 carantani.

II. La massa non assume responsabilità alcuna nè per la realtà nè per la esigibilità dei crediti posti all'asta.

Descrizione

1. Credito verso Bartolomeo Dal Colle, per generi, L. 43.99.
Credito verso Caterina Marostica, per generi, L. 31.76.
Credito verso Teresa Salsi, per generi, L. 24.03.
Credito verso Sante Formenti, per generi, L. 200.50.
Totale a L. 300.28

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 24 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9328. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 19 e 26 febbraio e 5 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, sopra istanza di Antonio Ongarato fu Giovanni di Castelfranco, a pregiudizio di Francesco, Angelo, Luigi, Giacomo, Teresa e Laura Ongarato, Maria Colfarun vedova Ongarato, tutti di Castelfranco, meno Giacomo di Mestre, sarà tenuta l'asta degli immobili sotto descritti alle condizioni di cui il precedente Editto 2 novembre 1857 N. 8103 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 7, 10 e 15 dicembre 1857.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Casa in Castelfranco, entro le mura del Castello, tra i confini a mattina le mura che la divide dallo stabile descritto al Lotto II, a mezzodì strada sotto la porta ed in parte riguardo ai piani superiori gli eredi Lendinara, a ponente Savorgnan Novello, e a tramontana Moletta al N. 434 del vecchio estimo e nel nuovo al mappale N. 150, per pertiche censuarie 1.44, colla rendita di L. 143.36.

Lotto II.

Casa in Castelfranco, fuori della mura, al civico N. 10, fra i confini a mattina e monte spazio comunale detto La Rivetta, a mezzodì torre del Castello, a sera le mura del castello che la separa dal precedente, al N. 640 del vecchio estimo e sotto i Num. 124 e 125 della nuova mappa, dell'unita quantità di pertiche censuarie . . . ., colla rendita di L. 196:84.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 30 dicembre 1857.
Il R. Pretore, RANA.

N. 550. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 27 febbraio pr. v., alle ore 11 della mattina, nel Palazzo fu Pesaro, a S. Cassiano, in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 3 marzo success., alle ore 11 antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Alcuni quadri, mobili, vasi ed altro, di casa signorile.

Stimati in complesso per A. L. 7020.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 12 gennaio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 394. Unica pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero quale istanza pupillare del minore Aristide Tentori del fu Cristoforo in tutela al sig. Domenico Mogno di qui rende noto a chiunque, che nei giorni 26 febbraio e 5 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomeridiane seguiranno alla residenza del proprio Uffizio gli esperimenti d'asta al migliore offerente per l'affittanza impresaria di fondi, e delme di ragione di esso minore a termini e pegli effetti del progetto oggi rassegnato dal tutore, e compilato dall'ingegn. civile sig. Gio. Dr Squarcina, fermo il capitolato 31 ottobre 1857, Pezzi IV, dell'elaborato stesso, coll'aggiunta quanto all'articolo 12 che dovendo retrotraersi le affittanze (durabili un novennio) alle rispettive epoche 13 giugno, e 6 ottobre 1857 dovranno seguire i compensi, e conguagli analoghi, e naturali al tempo intercorso.

Dalla licitazione vengono esclusi i Lotti V e VI definitivamente, e condizionatamente il Lotto VII ed ultimo, il quale al caso sarà abbinato al Lotto III il che sarà fatto noto all'apertura del protocollo, ferma la totale licitazione dei Lotti I, II A B C, III, IV del progetto suddetto, che resta in tutte le pezze che lo compongono ostensibile a questa Cancelleria in qualunque giorno non festivo dalle ore 9 ant. alle 4 pom., rimessi gli aspiranti per le analoghe istruzioni, ed al caso anche per le visite superlocali al tutore sig. Mogno qui domiciliato.

Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 18 gennaio 1858.
Il R. Pretore
D. TOALDI
L. Calvis

N. 1344. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pacifico Rizzardini e della ditta fratelli Rizzardini, prestinai a S. Lio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i suddetti ad insinuarla a tutto il giorno 28 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell'avv. Veniero, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato Hoffer, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 4 marzo press. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera Numero I, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 20 gennaio 1858.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 17063. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto alla assente di ignota dimora Elisa Contessa Falco nata Nicoletti di Legnaro che Paolo Nosadini coll'avv. dott. Saetta produsse in suo confronto nel 30 dicembre corr. a questo numero la petizione cambiaria contro di essa assente e di Giovanni Vaccari e che coll'evasivo decreto a questo numero vennero precettati al pagamento solidale entro tre giorni di a. l. 4000, dipendenti dalla cambiale 2 giugno 1857 all. A di petizione, degli interessi del 6 per 0/0 dal 1.° ottobre p. p. in avanti di a. l. 6:44, di spese di protesto, della provvigione di 1/3 per 0/0, nonchè delle spese giudiziali da liquidarsi sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria e che per essere ignoto il luogo della sua dimora le fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Alfredo dott. Cervini.

Viene quindi eccitata essa Elisa Falco a fornire il proprio curatore dei necessarii documenti di difesa o ad istituire essa stessa un altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 31 dicembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, dirett.

N. 31316. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Teresa Garbin fu Angelo con deliberazione 15 dicembre 1857, N. 16951 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, fu interdetta per mentecattaggine, e che da questa I. R. Pretura fu nominato in curatore della di lei sostanza il sig. Milani Albano di Verona.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 28 dicembre 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Cerolo, A.

(*Segue il Supplimento N. 1.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6477. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che ad istanza del sig. Alvise Dall'Acqua, di Venezia, in confronto di Luigi Celeghin di Noventa, di Giuseppe Celeghin di Venezia e di Antonio Celeghin di Almissa, nonchè dei creditori inscritti, avrà luogo nella sala della stessa Pretura il triplice esperimento di asta nei giorni 15 e 22 febbraio e 1.° marzo 1858, dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono posti in vendita in due Lotti distinti, e non saranno deliberati al primo, secondo e terzo esperimento d'asta che a prezzo maggiore od eguale al valore di stima, costituente il dato regolatore dell'asta medesima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante che potrà concorrere anche senza il deposito del decimo.

III. Fatta la delibera il deposito sarà versato nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, come parte di prezzo.

IV. Entro i 10 giorni successivi il deliberatario a sconto del restante prezzo pagherà al creditore esecutante in monete metalliche, come all'art. II, tutte le spese esecutive dall'atto di oppignorazione sino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi e d'accordo o dall'I. R. Pretura. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante la liquidazione sarà fatta dal giudice per portarne l'importo a sconto del prezzo.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà aver versato in Cassa del suddetto I. R. Tribunale quanto occorrer dovesse a saldo del prezzo, parimente in denaro sonante a corso di tariffa. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante egli sarà dispensato dal deposito per quella parte di prezzo di delibera che eccedesse il suo credito per capitale interessi e spese di esecuzione, ma dal giorno dell'aggiudicazione in poi rimarrà sospesa a suo riguardo la decorrenza dell'interesse su tanta parte del suo capitale già giudicato quanto fosse per rispondere al prezzo di delibera, netto dalle spese esecutive.

VI. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli articoli IV e V si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà ad altro incanto per fare nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario a cura e spese proprie dovrà provvedere per ottenere il traslato censuario dei beni che ora trovansi intestati alla ditta Celeghin Andrea fu Nicolò, eredità giacente amministrata da Celeghin Luigi di lui figlio.

VIII. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico proprio le pubbliche imposizioni di qualunque specie.

IX. Nessuna garanzia viene assunta dal creditore esecutante e dagli altri creditori inscritti tranne quella del fatto loro personale.

X. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle sopra scritte condizioni.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Chiusura con casolare, in Comune di Noventa nella località detta Guasone, descritta in mappa sotto i N. 330 e 332, per la superficie di pert. 2.20, colla rendita di lire 21:90, fra i confini a levante Antonio Serafini, a mezzodì e ponente Grasselli, a tramontana strada comunale della Madonetta. Stimata a. L. 550.

Lotto II.

Corpo di casa e corte situata in Piazza del Comune di Noventa, descritta in mappa al N. 318, per la superficie di pert. 0.59, colla rendita di l. 25:71, fra i confini a levante Crico, a mezzodì cortile promiscuo, a ponente Cagrozzi, a tramontana fratelli Celeghin. Stimato a. L. 1955:83.

Il che si pubblichi nei Comuni di S. Donà e di Noventa, nonchè nell'Albo Pretorio, e coll'inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di S. Donà,

L'11 dicembre 1857.

Il R. Pretore

DAL SASSO.

N. 10818 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo nei giorni 15 e 22 febbraio p. v. anno 1858, dalle ore 9 ant. ad un'ora pomeridiana di ciascun giorno, nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione, gli esperimenti d'asta giudiziale per la vendita del sottodescritto immobile appartenente alla sostanza concorsuale dell'oberato Pietro Malattia di Cornedo, amministrata da Gio. Batt. Poli di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni

I. Non seguirà delibera dello stabile sottodescritto per somma minore delle a. L. 2343 · 67 risultanti dalla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo di esse a. L. 2343.67.

III. Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato esso stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato, e frattanto pagherà l'interesse del 5 per 100 all'anno sul capitale insoluto mediante deposito all'I. R Tribunale di Vicenza in due eguali rate di sei in sei mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile nell'11 maggio, od 11 novembre successivo al decreto di delibera con diritto ai frutti posteriori, e pagherà da quel giorno tutte le imposte pubbliche niuna eccettuata, come pure il premio di assicurazione degl'incendi ch'egli dovrà procurare per un capitale non minore di a. L. 4700 a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

VI Le spese per l'asta, le tasse di trasporto, e di commisurazione, nonchè quelle per l'aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà del deliberatario se non se dopo che avrà pagato l'intero prezzo di delibera, e soddisfatto ad ogni altro suo obbligo di esborsi, nè frattanto potrà demolire parte alcuna dello stabile stesso.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d'oro o d'argento fino a tariffa, esclusa sempre la carta sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al danaro sonante.

IX. In caso di mancanza del deliberatario ai propri doveri potrà la massa provocare il reincanto dello stabile medesimo coll'assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario per la vendita a qualunque prezzo colla sua responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsivoglia titolo.

Descrizione

dello stabile da vendersi.

La metà pro'indivisa della totalità della casa con adiacenze nel Comune censuario di Cornedo, marcata nel censo stabile ai N. 305 A, 309 e 310, colla rendita censuaria di a. L. 151:27, confina a levante strada comune, a mezzodì Giacomuni Giovanni, a sera Prebenda Parocchiale di Cornedo, a settentrione in parte Prebenda suddetta, ed in parte strada comune, più dettagliatamente descritta nella perizia protocollata al Tribunale di Vicenza nel 23 aprile 1857, N. 4331, la quale metà indivisa di casa dalla perizia medesima venne ritenuta del valore di a. L. 2343:67.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 30 dicembre 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 6278. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Carlo Francesco Combi cessionario di Giacinto Carbonin, in confronto di Vincenzo Vittorelli, si terranno in questa Residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale i due esperimenti nei giorni 19 e 26 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per la vendita giudiziale dell'immobile in calce descritto, e stimato per austr. L. 1240 sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta ancorchè fosse uno dei creditori inscritti dovrà previamente depositare in pezzi da 20 carantani alla Commissione giudiziale a garanzia dell'offerta od in acconto di prezzo il decimo del valore di stima, rilevato in a. L 1240, e potrà ispezionare il protocollo di perizia in questa Cancelleria.

II. L'asta sarà aperta sul dato di detto valore e nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od altrimenti eguale a quello di stima.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta entro giorni 14 decorribili da quello della delibera stessa.

IV. Verificato dal deliberatario il pagamento integrale del prezzo, sarà a lui aggiudicato l'immobile ed avrà diritto di farsi immettere nel possesso in esecuzione dello stesso decreto di aggiudicazione.

V. L'imposta pel trasferimento dell'immobile resterà tutta a carico del deliberatario.

VI. Lo stesso deliberatario dovrà trasportare in ditta propria nei registri censuarii e sodisfare tutte le pubbliche imposte ad incominciare dalla prima rata scadente dopo il decreto di aggiudicazione.

VII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito sarà in facoltà della parte venditrice di procedere immediatamente al reincanto dell'appezzamento di terreno, per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto spese e pericolo di esso deliberatario, nel qual caso il da lui fatto deposito del decimo servirà per supplire principalmente alle spese tutte della prima delibera.

Descrizione del fondo:

Appezzamento di terreno ne Comune censuario di Mestre, ai Sabbioni, descritto nell'estimo stabile al n. di mappa 517, aratorio arborato e vitato, di pertiche metriche 7.10, colla rendita di a. L. 42 03, tra i confini a levante strada consortiva detta dei Bachmann ed in parte Artico, a mezzogiorno fosso D'Angeli, a linea ponente eredi Pincherle, e tramontana in parte Artico ed in parte a fosso eredi Cominato, in conduzione Faggian. Terreno stimato giusta perizia giudiziale per a. L. 1240.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi in questo Centro, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Mestre,

Li 10 gennaio 1858.

L'I. R. Consigl. Pretore

MEMMO

Raschetti, Al.

N. 4956. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura Distrettuale in Auronzo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità dei coniugi Giov. Battista q.m Giov. Batt. Antonio Da Rin Da Sacco Battina ed Anna-Lucia q.m Arcangelo Ronchi, di Vigo, mancati a' vivi senza testamento il primo nel giorno 5 marzo 1851, e la seconda nel 16 giugno 1857, a comparire il dì 8 febbraio p. v. ore 9 ant., innanzi a questa Pretura per insinuare le loro pretese e comprovarle oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora le eredità venissero esaurite col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro le medesime alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'imp. Regia Pretura di Auronzo,

Li 17 dicembre 1857.

Il Pretore

VACCA'

N. 2323. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Domenica Cortelli industriante qui domiciliata, fu assegnato l'avv. d.r Mastraca a curatore dell'ora assente e d'ignota dimora Andrea Cocchietti riguardo alla pendenza per pagamento di Aust. L. 220 50 ed accessorii, per pensioni vitalizie, redestinata per la prosecuzione del contraddittorio l'A. V. del giorno 11 febbraio p. v. ore 10 antimeridiane e diffidato esso assente di munire il nominatogli patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare e indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti non potrà attribuire che a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 19 gennaio 1858.

Il Consigliere Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 1908. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 11 corrente N. 24902 ha interdetto per mentecattagine i fratelli Gio. Battista e Caterina-Maria Bosa fu Angelo di qui, ai quali con odierno Decreto fu nominato in curatore il nobile Vincenzo Zagni.

Ciò si pubblichi ed inserisca nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 16 gennaio 1858.

L'I. R. Consigliere Dirigente

COMBI

Foscolo.

N. 24309. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel IV esperimento d'asta dello stabile descritto nell'Editto 4 dicembre 1856, N. 20769, sopra istanza di Rosa Maikneth vedova Podreider contro Elisabetta Sola-Scandella, e già inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 27 gennaio, 15 e 16 febbraio anno corr., esperimento stato sospeso dal decreto di quest'I. R. Tribunale 27 ottobre a. d., N. 20555, viene redeputato il giorno 10 febbraio p. v., ore 12, nei locali di residenza di questo Giudizio e da un apposita Commissione, ferme tutte le condizioni espresse nell'Editto sopra detto, nonchè l'ulteriore aggiunta e compresa nell'altro Editto 17 agosto a. d, N. 15340, inserito in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 23 e 25 settembre pr. p. e 5 ottobre a. d.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 24 dicembre 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 1392. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Macedonio Candiani, di qui, ora assente d'ignota dimora, che Teodoro Kesel, di Trieste, coll'avvocato d.r Deodati, produsse in suo confronto la petizione 21 gennaio corr., N. 1392, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L 2800 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 1.° settembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Angelo Mieri, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Candiani di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile duta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 22 gennaio 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 8274. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che ad istanza dell'Ospitale civico di Chiampo, rappresentato dal sig. Antonio Fracasso del fu Angelo pure di Chiampo, contro Baldisserotto Antonio, Sante ed Aurelia del fu Giovanni e Bruttomesso Giovanna di Francesco per sè e qual madre e tutrice dei minori Giovanni, Regina, Palma e Luigia Baldisserotto fu Angelo, tutti eredi beneficiarii dell'ora fu Giovanni Baldisserotto fu Giuseppe, domiciliati in Chiampo tranne Aurelia che domicilia in Montorso, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nel dì 11 febbraio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il quarto incanto dei sotto descritti beni, in un solo Lotto, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e i beni e casa saranno venduti al quarto incanto ad un prezzo minore della stima di aust. L. 3265:40, cioè al trenta per 100 di meno, e su questo dato sarà aperta l'asta.

II. Niuno, eccettuato l'istante Ospitale, sarà accettato per oblatore se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta il corrispondente importo del decimo di stima.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metaliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del § 438 del Giudiziorio Reg. nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii, tenuti questi solidariamente responsabili all'esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario o deliberatarii subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni e casa subastati, il possesso legittimo non potrà conseguirsi prima di avere adempiuto a tutte le obbligazioni giusta il capitolato.

V. Se per il caso che nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti o parte degli immobili esecutati, venissero venduti all'asta fiscale per debiti d'imposta sussistenti fino a quel dì il deliberatario o deliberatarii restano autorizzati dai creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degli immobili venduti, ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante.

VI. Le rendite dell'anno agrario in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente ed acquirenti e gli spogliati come frutti civili in proporzione del possesso commisurato coll'anno locativo incipiente dall'11 novembre, ed i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VII Dovrà il deliberatario o deliberatarii ritenere i capitali passivi che i creditori non acconsentissero d'esigere innanzi tempo.

VIII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento del prezzo il deliberatario o deliberatarii dovranno corrispondere sulla parte del prezzo a loro rimasto l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno con valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa Forte di questa Pretura.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati che dovranno esser ricevuti come si trovano all'atto della consegna senza mai pretesa di compenso, evizione o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati e l'autore del danno.

X. Le spese tutte cominciando dalla petizione e successive sino alla delibera, staranno a carico del deliberatario, saranno prelevate dal prezzo e pagate subito dopo l'asta all'avv. Villanova procuratore dell'istante Ospitale, e cioè anche prima della graduatoria.

Descrizione dei beni

da subastarsi

1. Pezza di terra arativa arborata vitata, posta in Arzignano, contrada Casteneda o Baldisserotto detta il Brolo, confinata a mattina da Pietro Baldisserotto, a mezzodì da Giovanni Baldisserotto di Fr., a sera da strada privata, ed a settentrione da Gio. Battista e Giuseppe Baldisserotto fu Franc., delineata nella mappa censuaria stabile di Arzignano piano ai n. 751 e 752, di pert. cens. 3.18.

2. Pezza di terra arat. arborata vitata, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta Giaron, confinata a levante da vaiola, a mezzodì da Pietro Baldisserotto a ponente da Giov. Baldisserotto di Francesco, a settentrione da G. Batt. e Giuseppe Baldisserotto fu Francesco, delineata nella suddetta mappa al n. 2393, di pert. 1.70.

3. Pezza prativa irrigatoria con acqua della vaiola, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Praisello, confinata a levante da Gio. Batt. e Giuseppe Baldisserotto a mezzodì da strada consortiva, a sera e settentrione da vaiola, delineata nella suddetta mappa al n. 2391, di pert. cens. 0.29.

4. Pezza di terra in parte arativa con gelsi e parte prativa con viti e gelsi e pochi frutti, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta la Riva alla valle ed alla Fontana, confinata a levante dalla valle, a mezzodì pure dalla valle, a sera da Marchetto Angelo, Marchetto Francesco, Baldisserotto Pietro e da G B. e Giuseppe Baldisserotto, delineata nella stessa mappa ai n. 733, 734 e 735, di pert. cens. 3.96.

5. Pezza di terra in parte arativa con viti e pochi gelsi e parte boschiva cedua forte con cantili, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta la Gualiva, confinata a levante e settentrione da Gio. Batt. e Giuseppe Baldisserotto, a mezzodì da Girolamo Dalla Valeria, ed a sera da Gio. Battista fu Francesco Baldisserotto, delineata nella stessa mappa al n. 722, di pert. cens. 6.23.

6. Pezza di terra boschiva cedua forte e poca dissodata con viti, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta il Bosco del Capo, confinata a levante da Gio. Baldisserotto di Francesco ed in parte da Girolamo Dalla Valeria, a mezzodì dal detto Dalla Valeria, a sera da Rossettini Girolamo Carlo, ed a settentrione Dalla Valeria, delineata nella stessa mappa al num. 2030, di pert. cens. 6.58.

7. Pezza di terra arativa arborata vitata, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta Campo al di là della valle, confinata a mattina da Pietro Baldisserotto, a mezzodì da Giov. Batt. e Giuseppe Baldisserotto, a ponente dalla valle ed a settentr. da Giov. Baldisserotto di Francesco, delineata nella ridetta mappa al num. 2388, di pert. cens. 1.69.

8. Casa con piccolo spazio di terreno a settentrione ed orto con promiscuità di corte e forno e piccolo rusticale, posta come le precedenti, al comunale n. 77, confinata in quanto alla casa a levante dalla corte promiscua, a mezzodì da Gio. Batt. e Giuseppe Baldisserotto, a sera da accesso promiscuo ed a settentrione da Giovanni di Francesco Baldisserotto, (a mezzodì da Giov. Battista e Giuseppe Baldisserotto, a sera dalla corte promiscua, ed a settentr. da Gio. di Francesco Baldisserotto) ed in quanto poi al piccolo rusticale a levante mezzodì e ponente da Pietro Baldisserotto, ed a settentrione dalla corte promiscua, delineata nella stessa mappa citata ai num. 755, 758 e 2032.

Questa casa comprende cucina focolare e secchiaio, pavimento di tavole, tetto di travi e tavole mediante una ribalta che si apre nel pavimento si discende ad una cantina avente pavimento di terra, soffitto di travi e tavole, a questa cucina si accede anche da altra di ragione di Gio. fu Francesco Baldisserotto, essendo un tale diritto annesso a questo locale. Ascendendo una scala a pivoli si accede ad una stanza sopra la cucina avente pavimento di tavole, tetto ad arelle, latole e coppi.

Nel lato di mezzodì della corte promiscua esistono un porcile con sopra pollaio e portico soggetto a servire di passaggio a favore dei comproprietarii della corte del quale è ritagliata mediante parete di tavole una piccola stalla con sopra fienile, il tutto a latole e coppi.

Totale importo degl'immobili a. L. 3265:40.

Locchè si pubblichi.

Dall'Imp. R. Pretura di Arzignano,

Li 2 dicembre 1857.

Il R. Pretore

P. CITA.

Bordoni, Diurn.

N. 80. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito all'istanza 4 corr. n. 80 del Marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice Maria Orlandini-Giavarina di Campocroce, avranno luogo nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 9 febbraio p. vent. 2 marzo e 16 detto pel primo, secondo e terzo esperimento d'asta dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. per la vendita al miglior offerente degli immobili sottodescritti ed alle condizioni pure sotto indicate.

Condizioni d'asta

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima, in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberario e che gli verrà restituito al termine dell'asta in caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo uguale o superiore di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore di stima, purchè siano cautati tutti i creditori.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato fissato dal relativo decreto l'importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e da detto giorno in poi gli incomberanno le pubbliche imposte.

V. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al qual uopo, dopo seguita la vendita farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere l'immediata prelevazione dell'importo tassato del prezzo nei depositi giudiziali esistenti.

Descrizione dei beni

vecchio estimo

Provincia di Treviso

Parrocchia di Campocroce.

Casino ed adiacenze e poca terra a. p. v. e campi —.3 circa di terra poco lungi dall'abitato allibrato al n. 14, con la cifra di venete l. 177:13, possesso intestato a ditta Orlandini Maria-Beatrice.

nuovo estimo

N. di mappa 483, a. a. v. per pert. cens. —.16, rendita a. lire —:62.

N. di mappa 713, simile, per pert. cens. 4.99, rendita a. lire 13:67.

N. di mappa 748, simile, per pert. cens. 1.12, rendita a. lire 4:37.

N. di mappa 749, simile, per pertiche cens. —.17, rendita a. l. —:66.

N. di mappa 750, simile, per pertiche cens. —.33, rendita a. l. 1:29.

N. di mappa 751, orto per pertiche censuarie —.17, rendita a. l. —:76.

N. di mappa 752, fabbrica per azienda rurale per pert. cens. —.79, rendita a. l. 44:61.

N. di mappa 756, orto, per pert cens. — 21, rendita austriache lire —:94.

N. di mappa 967, area di oratorio privato per pert. censuarie —.05, rendita a. l. —:17.

Totale pert. cens. 7.99, rendita a. l. 67:09.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Campocroce, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 5 gennaio 1858.

L'I. R. Consig. Dirig.

BASSI.

Graziani, Acc.

Al N. 417 - 5. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona, notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza ereditaria mobile ovunque esistente ed immobile eventualmente esistente nel Regno Lombardo-Veneto, abbandonata dal cav. commendatore Luigi Martello.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso la sostanza ereditaria del detto commendatore Luigi Martello che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto febbraio p. v., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale d.r Luigi Arrigoni al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. d.r Tullio Mestre, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma bensì anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso I, il giorno 11 marzo p. v. alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un' amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del notaio dott. Annibale Morani.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 9 gennaio 1858.

FONTANA.

Montagna, Canc.

N. 10714. 2. pubbl.

ETITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 febbraio del pr. v. 1858, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sotto descritti fondi, esecutati dalli Gaetano, Rosa ed Alessandro Pozza fu Valentino, Maddalena, Patrizio, Clotilde, Claudia, Luigi, Scolastica Pozza di Gio. Batt. q.m Valentino minori e nascituri da esso Giov. Batt., tutti di Cornedo, in odio di Marco, Bortolo e Domenico Nicoletti fu Giovanni, di Trissino, e della giacente eredità del fu Giov. Nicoletti, rappresentata dal curatore speciale avv. Giuseppe de Franceschi, di qui, alle seguenti

Condizioni

I. I beni esecutati saranno esposti all'asta e venduti in un sol Lotto.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti sarà tenuto a depositare il decimo del prezzo, il quale sarà trattenuto in deconto di prezzo in caso di delibera ed in caso diverso restituito.

III. I beni al primo e secondo incanto non potranno essere venduti a prezzo inferiore a quello di stima, al terzo inconto poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima.

IV. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio ed i beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

V. Il deliberatario in deconto di prezzo dopo il fatto deposito dovrà pagare entro giorni 30 da quello della delibera agli esecutanti le spese tutte di esecuzione sino a tutto il giorno della delibera stessa dietro liquidazione amichevole o giudiziale.

VI. Ogni spesa e tassa dalla delibera in poi, compresa l'imposta per trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Il prezzo rimasto a debito dei singoli deliberatarii dovrà essere pagato dopo giorni 30 dalla intimazione della graduazione in mano dei creditori utilmente collocati o per l'eventuale civanzo in mano della ditta spropriata.

IX. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico dopo i fatti acconti sarà tenuto di depositare di semestre in semestre posticipatamente presso il R. Tribunale in Vicenza il pro' di 5 per 100.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà essere fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d'oro o di argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che sarà conseguito da un nuovo reincanto ed obbligata invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

siti in Trissino, Frazione

di Lovara:

Pert. cens. 4.15 terreno prativo, in mappa stabile ai n. 1043, 1044 e 1047, stimato austr. Lire 1432:87.

Pert. c. 2.18, terreno arativo arb. vit., in mappa al n. 3489, stimato a. L. 477:66.

Pert. cens. 2.26, terreno aratorio arb. vit., in mappa ai n. 1116 e 349, stimato L. 525:33.

Pert. c. 3.40, terreno arat. arb. vit. boschivo ceduo misto, in mappa ai n. 1225, 1226, 1227 e 1228, stimato a. L. 362:47.

Pert. cens. 3.25, terreno aratorio arb. vit., al n. 1176, stimato a. L. 588:00.

Pert. cens. 12.23, terreno arat. arb. vit. in colle, al n. 1563, stimato a. L. 1539:65.

Pertiche cens. 1.18, terreno arativo, casa, stalla e fienile, ai n. 1115, 3494 e 3495, stimato a. L. 683:45.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 24 dicembre 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 3260. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Moggio deduce a pubblica notizia che nel giorno 11 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sarà tenuto un quarto esperimento d'Asta per la vendita dei sottodescritti immobili sulle istanze di Gio. Batt. Merluzzi di Udine a pregiudizio di Antonio fu Biagio Beltrame di Resiutta alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno proclamate e deliberate Lotto per Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento sul valore di stima.

III. In quest'esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo come fu assentito dal creditori inscritti.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo della delibera in moneta a corso legale imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l'esecutante abilitato, se deliberatario a trattenere il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima e fino alla concorrenza.

VI. Avrà luogo la vendita senz'alcuna responsabilità dell'esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, e così pure ogni peso inerente agli immobili subastati starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi all'adempimento delle condizioni d'asta gl'immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, ed esso deliberatario tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione degli immobili

siti in Resciutta:

I. Fondo coltivo da vanga prativo ghiaioso, detto Rone, tra i confini a levante Pietro Baselli, mezzodì prete Antonio Scoffo, ponente Giovanni Baselli, e tramontana Giuseppe Suzzi in mappa di Resiutta ai N. 515 B, di pert. 0 03, rend. l. 0.14. N 1842 di pert. 3.36, rend. L. 0.05. N. 1899, di pert. 0:72, rend. L. —:—. Stimato valer netto a. L. 204. 23.

II. Casa d'abitazione in Resiutta, marcata coll'anagrafico N. 58, confina a levante strada comunale, mezzodì Francesco Perissutti ponente prete Antonio Scoffo tramontana piazza consoriale, e parte Pier Antonio Saria, in mappa al N. 479, di pert. 0:07, rend. L. 21.06. Stimato Austr. L. 1372.47.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,

Li 24 dicembre 1857.

Il Pretore

MANSUTI

G. B. Paderni, Canc.

N. 8780. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Antonio Marin, che Boscolo dott. Giovanni Antonio, coll'avvocato Zanadio, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 30 novembre 1857 la petizione N. 8780, contro la Congregazione Municipale di Chioggia e varii altri Consorti in lite fra cui esso assente Antonio Marin, in punto di pagamento importo di requisizioni per l'anno 1849 in diverse somme e precisamente di a. L. 741:68, a carico di esso assente, sulla quale petizione venne fissata l'Aula Verbale 15 febbraio p. v. ore 9 ant., e che per essere ignoto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Lisatti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. G. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente Antonio Marin a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Chioggia,

Li 30 novembre 1857.

Il R. Pretore Dirigente

Cav. bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 6879. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si rende noto che sopra istanza della Commissione di pubblica Beneficenza di Venezia, assistita dall'avvocato dott. Perazzolo, si terrà nel giorno 16 febbraio p. v. alle ore 10 di mattina il primo esperimento, e nei giorni 10 e 30 marzo successivo alle ore 10 di mattina, il secondo ed il terzo esperimento d'asta degli stabili qui appresso descritti oppignorati e stimati a pregiudizio di Pietro Giovanni Calvi di Venezia, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta non potrà seguire la delibera, se non a prezzo maggiore della stima, nel terzo esperimento d'asta la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, sempre che questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile sino al valore o prezzo di stima.

II. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano quale apparisce dalla stima giudiziale 21 aprile 1852 N. 548 degl'ingegneri Fabbro e Manzioli.

III. Nessuno, tranne la esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima in effettivo danaro ai riguardi delle spese dell'usato adempimento dei capitoli d'asta.

IV. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo le spese della procedura esecutiva e depositare il prezzo in denaro metallico a corso di tariffa all'I. R. Tribunale di Treviso, computando a diffalco la somma di spese pagate, ed il deposito, che saranno ritenuti in conto di prezzo.

V. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera e la proprietà dal dì dell'effettuato deposito del prezzo; saranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravi pubblici, prediali e consorziali che aggravano l'immobile deliberato.

VI. Tutte le spese di subasta e le posteriori compresa la tassa pel trasferimento mobiliare, saranno a carico esclusivo del deliberatario, mancando ad alcuno degli obblighi potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi

In Comune e Parrocchia

di Melma.

Distretto I. di Treviso.

I. Casa colonica sulla strada nuova di Porto con l'anagrafico N. 5, con chiusura annessa nel catasto censuario dell'estimo nuovo descritta come segue:

N. 761, aratorio, di pert. 0: 72, a. L. 3: 15.

N. 762, casa colonica, di pert. 0: 71, a. L. 31: 92.

N. 763, orto, di pert. 0: 69, a. L. 3: 29.

N. 764, aratorio arb. vitato, di pert. 1: 54, a. L. 6: 73.

N. 765, simile e parte prativo, di pert. 3: 30, a. L. 9: 83.

N. 766, aratorio arb. vitato, di pert. 10: 86, a. L. 33: 45.

N. 1148, simile, di pert. 1: 42, a. L. 4: 37.

Corrispondenti a trivigiani campi 3 . 2 . 267 1|2.

Fra i confini a levante canonicato II di Melma con fosso e Carminiani con capitagna, mezzodì la strada nuova di Porto parte con muro e parte con fosso ponente Commenda Corner Mocenigo e Ospitale di Treviso con stradella consortiva tramontana Carminiani con linea e Commenda suddetta con capitagna.

II. Pezzo di terreno, denominato le Pezze davanti casa.

N. 302, aratorio arb. vitato, di pert. 13: 97, a. L. 43: 03.

N. 303, idem di pert. 6:94, a. L. 21: 38.

N. 304, idem di pert. 4:53 a. L. 13: 95

Corrispondenti a trivigiani campi 4 . 3 . 172 1|3.

Fra i confini a levante Canonicato II di Melma con fosso, mezzodì Florian con capitagna di questa proprietà e Ospitale di Treviso con capitagna promiscua, ponente Ospitale di Treviso con fosso.

III. Pezzo di terreno, denominato il Ducato.

N. 309 aratorio arb. vitato, di pert. 7: 11, a. L. 16: 03.

Corrispondenti a trivigiani campi 1 . 3 . 1|2.

Fra i confini a levante Commenda Corner Mocenigo, con fosso, mezzodì Gelsomini con fosso, ponente Florian e Canonicato II di Melma con capitagna di questa ragione e Comenda suddetta con fosso, tramontana Canonicato suddetto con capitagna di sua ragione.

IV. Pezzo di terreno, denominato Ai prai

N. 336, aratorio, di pert. 9: 97, a. L. 12: 96.

Corrispondenti a trivigiani campi 1 . 3 . 207.

Fra i confini a levante Gelsomini e Prebenda di Treviso, posseduta da Sempronio con fosso, mezzodì Canonicato di Melma con fosso posseduto da Rampini, ponente Canonicato di Melma posseduto da Bernardi con fosso, tramontana Prebenda in Duomo di Treviso posseduta da Sempronio con fosso.

V. Pezzo di terreno, denominato il Campo della vedova.

N. 655 aratorio arb. vitato, pert. 5: 85 a. L. 25: 65.

Corrispondente a trivigiani campi 1 . 155.

Fra i confini a levante Florian, con fosso, mezzodì stradella consortiva con fosso, ponente Commenda Corner Mocenigo con linea, tramontana Commenda suddetta con capitagna di questa ragione.

VI. Pezzo di terreno, denominato il Campo alla fornace.

N. 1034, aratorio arb. vitato, di pert. 5: 16 a. L. 15: 89.

Corrispondenti a trivigiani campi 3 . 301 3|4.

Fra i confini a levante Gelsomini con fosso, mezzodì strada nuova per Porto con fosso, ponente Commenda Corner Mocenigo con fosso, tramontana Commenda suddetta. con fosso e Gelsomini con capitagna.

Tutti complessivamente stimati a. L. 7832: 50.

Il presente sarà pubblicato od affisso nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Melma, all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Venezia.

Dall'I R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 28 dicembre 1857.

Il Presidente

Conte ECCHELI.

Caneva, Diret.

N. 12606. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che mancato avendo Francesco Bagnara di Giuseppe all'adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera placidatagli col decreto 7 marzo 1843, al n. 17635, de 1842, in seguito alla giudiziale asta tenutasi sopra istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, faciente per la Commissaria Polieri, contro gli oppignorati Maria Guidinali-Fasolo domiciliata in Vicenza, Giov. Battista Domestici fu Giov. Domenico domiciliato in Padova quale rappresentante dei defunti Antonio e Domenico Guidinali e Giovanni Battista Giudinali fu Luigi domiciliato in Bassano, ed essendosi da parte tanto della suddetta instante Commissione, quanto del nob. co: Ottaviano Porto Barbaran fu co: Gabriele nel di lui doppio carattere di Donatario dell'utilmente graduato proprio padre e di curatore della di esso eredità chiesta e da parte di questo Tribunale con odierno decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal § 438, del G. R. a tutte spese e pericolo del prenominato Bagnara, ed ora di Giovanni Faccin quale amministratore eletto della massa oberata dell'eredità di esso defunto Bagnara, avrà quindi luogo dinanzi apposita Commissione nel solito locale presso l'Aula del Tribunale stesso e nei giorni 10 e 24 febbraio 1858, alle ore 11 ant. un duplice esperimento d'asta per la vendita dell'infraddescritto immobile sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà fatta a favore del maggior offerente nel primo esperimento anche col ribasso del 10 per 0|0 dal valore di stima risultato nel depurato importo di a. l. 11696, come dal relativo erettosi protocollo 2 novembre 1840, sub n. 15110, di cui sarà libero a chiunque di avere ispezione e copia e nel secondo esperimento pur a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'atto dell'asta depositerà il decimo del prezzo di stima consistente esso in l. 1169:60.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, traslato e qualunque altra successiva alla vendita.

IV. Il prezzo della delibera non compreso il detto deposito verrà trattenuto dal deliberatario per esser pagato ai creditori ed aventi diritto, che furono utilmente graduati e depositerà frattanto presso questo Tribunale gl'interessi del 5 per 0|0 dal dì del possesso.

V. Conseguirà il deliberatario il possesso materiale del fondo col dì 11 maggio immediatamente successivo alla delibera e l'aggiudicazione e dominio però soltanto dopo aver pagato il total prezzo d'asta e perciò il traslato al censo seguirà con tale annotazione, dovendo poi esso deliberatario pagare le imposte colla rata scadente immediatamente dopo la delibera.

VI. Al caso d'inadempimento per parte del deliberario alle condizioni d'asta, sarà questa rinnovata anche a prezzo minore di stima a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Descrizione

dell'immobile da subastarsi

Casa in Vicenza in contrada del Corso al civ. n. 2228, ed al n. di mappa provvisoria 1937 e di mappa stabile 1703, per pert. 0.14, colla rendita di l. 374:40, confinante a levante col n. 1936, massa concorsuale dei creditori degli oberati Giuseppe e Gaetano fratelli Cecchetti, a mezzodì con Salviati Girolamo, Alessandro e Giuseppe fu Antonio, a ponente col n. 1938, Cassa d'ammortizzazione, a tramontana colla strada R. del Corso e come più dettagliatamente viene descritta nel suddetto protocollo di stima.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti della Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Il 1.° dicembre 1857.

Il C A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 7988. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Villafranca si rende noto che, ad istanza dei signori Asson Samuele e Giacomo fratelli del fu Isacco possidenti di Verona coll'avv. Svidercoschi, in confronto del sig. Giovanni Battista Rensi del fu Antonio, verranno tenuti tre esperimenti d' asta degli immobili qui sottodescritti, cioè nel 25 febbraio quanto al primo, nel 22 marzo per il secondo, e nel 19 aprile quanto al terzo, del p. v. anno 1858, dalle ore 10 ant. fino alle ore 1 pomerid., sotto le discipline portate dai capitoli d' incanto alleg. G, e che qui vengono trascritti come seguono:

Capitoli d' incanto:

I. Gli immobili saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale a quello della stima, rilevata dagli ingegneri Pietro dott. Gemma e Luigi Zambelli, in ordine al decreto di questa R. Pretura 12 giugno 1857, Num. 3418, della quale sarà concessa l' ispezione, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori prenotati avanti la stima.

II. Gli immobili stessi si vendono separatamente negli VIII Lotti tracciati nella sotto posta descrizione, verificandosi però la vendita nello stato in cui si trovano gli immobili stessi, senza alcuna garanzia nè responsabilità della parte esecutante nè degli altri creditori.

III. Nessuno potrà concorrere all' asta senza avere verificato nelle mani del Commissario giudiziale il deposito in danaro sonante a tariffa del decimo del valore del Lotto a cui aspirasse. A quelli che non rimanessero deliberatarii o che si ritirassero dall' asta dopo offerte maggiori della propria, verrà sul momento restituito il deposito, che invece al deliberatario sarà calcolato in conto di prezzo.

IV. Entro 30 giorni continui da quello successivo alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in questa Cassa Forte il terzo del prezzo della delibera medesima, compresovi il decimo già depositato al momento dell' offerta ed a garanzia della stessa, e ciò in effettive Lire austriache attualmente in corso, escluso qualunque siasi surrogato, non attesa veruna disposizione in contrario, e per modo che ad ogni evento non potrà considerarsi il surrogato che pur fosse abilitato il deliberatario a depositare, fuorchè al corso portato dal listino, od al valsente di fatto del giorno in cui dovrà avvenire il pagamento.

Quanto alle due terze parti del prezzo stesso restanti in mano del deliberatario o deliberatarii dovranno venir versate pure in questa R. Pretura nelle valute e sotto le condizioni di cui sopra entro 14 giorni dal passaggio in cosa giudicata della futura graduatoria totale o parziale dei Lotti da subastarsi, o nel caso di amichevole componimento, entro lo stesso termine di giorni 14 da quello in cui avesse la giudiziale comunicazione ritenuto nel deliberatario o deliberatarii l' obbligo di versare a termini di quanto sopra gli interessi sulle somme importate dalle 2 terze parti del prezzo stesso e di sei in sei mesi posticipatamente dal giorno della delibera in avanti, dovendo stare a loro esclusivo carico anche qualsiasi peso, gravezza, prestito od altro che colpire potesse gl' interessi medesimi, senza veruna eccezione, e ferme anche per tutto questo pel caso di qualsiasi eventuale mancanza le comminatorie espresse nel seguente art. V.

V. In conto di prezzo dovrà il deliberatario del primo Lotto pagare tutte le spese sostenute dalla parte subastante per la stima e successive fino alla delibera inclusivamente, entro 14 giorni dalla comunicazione della liquidazione giudiziale che sarà provocata.

In quanto per altro non gli pervenisse in giorni 20 dalla delibera il decreto di questa R Pretura liquidatorio di tali spese, il deliberatario farà il deposito della intera somma, che, congiunta al detto 10 per 100 ed all' importo eventuale delle tasse prediali comunali e consorziali di cui nell' articolo seguente, integrerà il prezzo della delibera, rimessa in tal caso la parte esecutante a ritirare senza altro le stesse spese, dietro istanza, dal depositorio di questa Reg. Pretura.

Egualmente in conto di prezzo dovrà il deliberatario del primo Lotto sodisfare subito dopo la delibera tutte le imposte prediali, comunali e consorziali che fossero insolute per parte della ditta Rensi Giov. Batt., sopra tutti gli immobili in Distretto di Villafranca, depositando invece del relativo importo le bollette dei fatti pagamenti insieme alla eventuale quietanza delle spese di cui nel precedente articolo.

Le spese di esecuzione e le prediali comunali e consorziali dovranno essere sodisfatte nel modo sopra espresso dal deliberatario del Lotto I, ove questo Lotto vada venduto nel primo esperimento, e diversamente dal deliberatario di quel Lotto qualsiasi che andrà previamente venduto, e conseguentemente gli acquirenti di tutti gli altri Lotti dovranno integrare il pagamento del prezzo esclusivamente in denaro.

Oltre al prezzo della delibera dovrà l' acquirente sostenere indistintamente gli oneri di decima e servitù aggravanti ed inerenti agli immobili subastati, nè potrà accampare veruna immaginabile pretesa nemmeno per differenze in relazione a quanto risulta dalla stima, anche ciò per patto esenziale.

Starà a carico dell' acquirente oltre al prezzo ogni spesa d' asta, di delibera e di aggiudicazione, non che la tassa di commisurazione pel trasferimento della proprietà, al che sarà tenuto prestarsi nei termini portati dalle vigenti leggi.

VI. Eseguite tutte le condizioni indistintamente di cui sopra, otterrà il deliberatario di ciascun Lotto la definitiva aggiudicazione, e dovrà entro il termine di legge praticare le corrispondenti volture alla propria ditta.

Immediatamente dopo la aggiudicazione avrà diritto l' acquirente di ottenere il possesso di fatto del Lotto o dei Lotti acquistati, impiegando in quanto fosse per occorrere le vie legali senza responsabilità della parte esecutante nè dei creditori.

Il deliberatario di ciascun Lotto dovrà pagare i pubblici carichi cominciando dalla rata immediatamente successiva alla delibera.

Nel caso di mancanza del deliberatario in tutto o in parte all' eseguimento di qualsiasi delle condizioni suddette, la parte subastante avrà diritto di provocare con istanza a questa R. Pretura, senza nuova diffida una nuova asta e delibera da farsi in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto risobio e danno del deliberatario moroso, il quale sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento della differenza che risultasse fra il prezzo della prima delibera ed il ricavato dell' asta che si andasse a provocare stante le sue mancanze, nonchè alla rifusione di ogni altra spesa ed interesse a termini di legge, fermo che a tale effetto verrà impiegato il fatto deposito del 10 per 100 fino a concorrenza e ferma altresì l' azione personale in confronto del deliberatario in quanto il suddetto deposito non bastasse a tal fine.

Se la parte esecutante ritardasse di oltre giorni 30 a provocare tale subasta, avrà diritto di provocarla ogni creditore iscritto egualmente senza alcuna previa diffida.

DESCRIZIONE

DEI FONDI:

Lotto I.

Possessione denominata la Palazzina, composta di un corpo di terreni riuniti e di 3 pezzi staccati.

Il corpo di terreni riuniti consta delle pezze denominate di qua e di là dalle due bine, pazze di S. Andrea, Campetto dello Stradello, Dietro casa, Prato a casa e Riva del Tione, è coltivato ad aratorio con gelsi ed in piccola parte a prato fornito di casa rusticale, con corte, selice ed altre adiacenze, e distinto coi Num. 347, 348, 349, 350, 351, 448, 799 e 800 della mappa censuaria di Villafranca a levante, e coi N. 598 e 685 della mappa censuaria di Boschi di Povegliano, confinato a monti complessivamente dalla strada comune di Povegliano, a sera dai beni Serpelloni, Messedaglia, Antonio De Battisti ed Ulderico Rizzini e dal Tione, ed a mattina dai beni Frapporti e Martari; è in parte soggetto a decima, ha la superficie complessiva di pertiche censuarie 378:23 e la rendita censuaria di Lire 746:92; valore depurato a. L. 54,840.03.

Le tre pezze staccate formanti parte di questa possessione sono le seguenti:

1. Pezza di terra, denominata Terzagni, arativa con gelsi, distinta col N. 353 della mappa di Villafranca a levante, confinata dagli eredi Pasti, dal cimitero comunale, da beni Alberti, Messedaglia, Gilardoni e Gottardelli, di pert. censuarie 14.27, censita L. 19:76, soggetta a decima. Valore depurato a. L. 1752:75.

2. Pezza di terra, denominata S. Eurosia, arativa con gelsi, distinta al N. 340 della mappa suddetta, confinata da beni Messedaglia, Poli e Bertolini, avente la superficie di pertiche cens. 8, e la rendita censuaria di a. L. 13:32; è soggetta a decima. Valore depurato a. L. 904.

3. Pezza di terra, denominata Campo della Morte, arativa con gelsi, distinta al Num. 974 della mappa di Povegliano, confinata dalla strada comune e da beni Battisti e Maserba Belligoli, avente la superficie di pertiche cens. 3.19, e la rendita censuaria di a. Lire 5:33; è soggetta a decima. Valore depurato a. L. 360:47.

Totale valore depurato della palazzina: a. L. 57,857:25.

Lotto II.

Caseggiato con cortile e brolo cinto di muro in paese di Villafranca, in contrada del Mercato dei Buoi, distinto dai Num. 90 e 72, della mappa di Villafranca a levante, confina a monti da beni Pizzolari, a sera da eredi Rizzini e beni della decima, a mezzodì strada del mercato ed in parte Bugna e Pizzolari, a mattina Bugna, eredi Pasti, Pizzolari, Gajardoni e Poli, avente la superficie di pert. cens. 13.70, e la rendita censuaria di a. L. 272:88.

Valore capitale depurato del Lotto II: a. L. 17,784:60.

Lotto III.

Caseggiato con botteghe, in paese di Villafranca, in contrada del Ghetto, distinto ai Num. 196, 197, 198, 199 e 200 della mappa di Villafranca a ponente confinato a mattina beni Spellini, a monti in parte Spellini, in parte Lucchese, a sera eredi Pasti, a mezzodì strada comunale, avente la superficie di pertiche cens. 0.38, e la rendita cens. di L. 432:60.

Valore capitale depurato del Lotto III: a. L. 17,328:60.

Lotto IV.

Corpo di case con botteghe, detto il Palazzo Scannagati, posto in paese di Villafranca, con giardino e case d' affitto, distinto ai N. 15, 16, 17, 29 e 844 della mappa di Villafranca a levante, confinato a mattina da strada comune detta Rezzola e beni Bugna, a mezzodì da Bugna, Lucchese e Fantoni, a sera strada principale di Villafranca, a monti Ciresola, Rensi, Frapporti, Danese, Gajardoni e Rensi Anna, avente la superficie di pertiche cens. 4.58, e la rendita cens. di a. L. 1013:38.

Valor capitale depurato del Lotto IV: a. L. 48,659:60.

Lotto V.

Pezza di terra denominata la Bassa, arativa con gelsi, distinta al N. 470 della mappa di Villafranca a ponente, confinata a levante da Gaetano Rensi ed Elisabetta Rensi, a mezzodì da beni Bebi, a sera da beni Elisa Rensi, Martari, a monti da stradella che va al Colombaretto, avente la superficie di pertiche cens. 44.20 e la rendita cens. di a. L. 78:20; è soggetta a decima.

Valor capitale depurato del Lotto V: a. L. 5701:80.

Lotto VI.

Corpo di terra, denominato Zoncara, arativa con gelsi e rubinie, distinto ai N. 570 e 571 della mappa dei Boschi di Povegliano, confinato a monti dal Tione, a sera beni Canossa, a mezzodì un ramo della fossa Moretta, a tramontana in parte altro ramo della fossa Moretta ed in parte Donato Belligoli, avente la superficie di pertiche censuarie 73.28, e la rendita censuaria di a. L. 163:39.

Esente da decima.

Valore capitale depurato del Lotto VI: a. L. 9,966:08.

Lotto VII.

Corpo di terra, denomin. Ottolina, arativo con gelsi, distinto ai Num. 525 e 572 della mappa cens. di Boschi di Povegliano, confinato a monti da un ramo della fossa Moretta, a mattina strada comunale del Palù, a mezzodì questo ragioni col seguente N. VIII, a sera la Fossa Canossa con ripa usufruita da queste ragioni ed in parte ragioni Poli, avente la superficie di pert. cens. 126.46, e la rendita cens. di a. L. 173:53; è in piccola parte soggetta a decima.

Suo valore capitale depurato di questo Lotto VII: austr. Lire 19,427:16.

Lotto VIII.

Corpo di terra, detto Vegron, arativo con gelsi, distinto ai Num. 521 e 522 della mappa censuari a dei Boschi di Povegliano, confinato a monti da queste ragioni col precedente N. VII, a mattina dalla strada comune del Palù e in piccola parte Baliadoro, a mezzodì la testa di ponte detta Sguazzacavallo e beni Canossa, a sera la fossa Canossa con ripa usufruita da queste ragioni, avente la superficie di pertiche cens. 77.27, e la rendita cens. di L. 82; è in parte soggetta a decima.

Valore capitale depurato del Lotto VIII: a. L. 9661:02.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall' Imp. Regia Pretura di Villafranca,

Li 15 dicembre 1857.

Il R. Pretore

CABIANCA.

N. 9278. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene reca a pubblica notizia che nel giorno 8 febbraio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella loggia di sua residenza terrà l' esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo degl' immobili infraddescritti a carico dei Leonardo e Giuseppe Fontana fu Leonardo e Fontana Antonio di Giuseppe di Zogliano sulle istanze di Maria Pesavento-Tescari di Thiene colle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili sottodescritti saranno deliberati a qualunque prezzo sebbene inferiore alla stima.

II. Chi aspirerà all' acquisto dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima a cadaun Lotto applicata, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive che fossaro loro inerenti e coi pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto sussistessero e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti salvo conguaglio colla parte esecutata sui frutti pendenti ed altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch' egli dovrà soddisfare non ostante che non possa aver effetto la voltura nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0/0, che dovrà soddisfarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito, sotto pena in difetto di reincanto. Dovendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro 30 giorni dacchè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni 30 dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VIII. A diffalco però del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali convenute e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione e diffida, ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Inoltre a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana tariffa, escluso ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne potesse essere la denominazione o non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

XI. La piena proprietà s'intende trasfusa nel deliberatario allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancasse all' esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da subastarsi

A. Di ragione di Fontana Giuseppe fu Leonardo:

1. Pert. cens. 8.54, di terreno arat. arb. vit. posto in Zugliano contrada Isola, censito in mappa al num. 860 e 863, colla rendita di l. 42:66, tra i confini a levante strada comunale che conduce a Sarcedo, a mezzodì Crivellaro Giovanni a ponente parte lo stesso Crivellaro e parte Simoni Giovanni Battista, ed a settentrione Donà Lucia vedova Pasin, calcolato a l. 1030.

2. Pert. cens. 11.71, di terreno boschivo castanile da taglio posto in Zugliano, contrà Sbare censito in mappa ai numeri del 483 e 786, colla rendita di lire 21:55, fra confini a levante beni della ditta al n. 854, a mezzogiorno Fontana Leonardo e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano a ponente Bonollo Gaspare e Fontana Leonardo suddetto, ed a settentrione eredi fu don Ant. Fontana e beni della ditta al N. 854, valutato a. l. 901:75.

3. Pert. cens. 22.95 di terreno aratorio arborato vitato posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai N. 851 e 854, colla rendita di l. 84:71, coerenziato a levante da beni della ditta ai numeri 850 e 849, a mezzogiorno parte territoriale di Sarcedo con Zugliano, e parte Fontana Leonardo, ed a settentrione beni della ditta al N. 849 parte Nicolini Giov. Batt. e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano e parte Fontana Leonardo, al N. 849, calcolato del valore di a. l. 2950:15.

4. Pert. cens. 2.95 di terreno prativo in colle con frutti e viti posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa al N. 850, colla rendita di l. 8:83, confinante a tutti i lati da beni della ditta, valutato a. l. 450:75.

5. Pert. cens. 0.42 a suolo di casa con corte ed orto, situato in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai N. 852 e 853, colla rendita di l. 9:15, coerenziato a tutti i lati da beni della ditta, a. l. 340:85.

6. Pert. cens. 18.08 di terreno boschivo castanile da taglio, censito in mappa al N. 849, colla rendita di l. 24:95, posto nelle pertinenze suddette, fra i confini a levante Fontana Leonardo fu Leonardo e Simoni Marco fu Cristoforo mediante strada comune, a mezzodì Nicolini Giov. Battista e confine territoriale di Zugliano con Sarcedo, a ponente Fontana e Nicolini suddetti, ed a settentrione beni della ditta, del valore di a. l. 1750:32.

7. Pert. cens. 6.73 di terreno prativo in colle in parte aratorio vitato, in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa al N. 841 colla rendita di l. 18:50, tra confini a levante e mezzodì beni della ditta, a ponente eredi don Antonio Fontana mediante strada consortiva, ed a settentrione parte eredi suddetti parte Simoni Marco parte la ditta, valutato l. 850:35.

8. Pert. cens. 8.72 di terreno boschivo castagnile da taglio, e parte aratorio arb. vit., censito in mappa ai N. 840, 842 e 843 colla rendita complessiva di l. 3.73 situato nella suddetta pertinenza, confinante a mattina Fontana Teresa maritata Franceschini ed in parte beni della ditta, a mezzodì Fontana Leonardo ed in poca parte Simoni Marco, ed a settentrione Simoni suddetto e Donà Francesco, valutato a. l. 160:25.

9. Pert. cens. 2.47 di terreno boschivo ceduo dolce, posto in Sarcedo, contrà Valdenostro, censito in mappa al N. 1404, colla rendita di L. 2:67, tra confini a levante ponente e settentrione beni della ditta, ed a mezzogiorno Fontana Leonardo fu Leonardo, valutato a. L. 180.

Pert. cens. 4.46 di terreno aratorio in colle, posto in Sarcedo, nelle pertinenze predette, censito in mappa al N. 1402, colla rendita di L. 9:63, a levante beni della ditta, a mezzodì Nicolini G. Batt. e Fontana Leonardo, a ponente questo ultimo, ed a settentrione beni della ditta, valutato L. 618:50.

Totale valore di questo Lotto a. L. 798:50.

10. Pert. censuaria 3.18 di terreno boschivo castanile da taglio situato come sopra, censito in mappa ai N. 1.08 e 1403, colla rendita di L. 6:65, coerenziato a levante da beni della ditta, a mezzodì nob. Folco e Nicolini Giovanni Battista, a ponente e settentrione beni della ditta, considerata del valore di a. L. 246:50.

Pert. cens. 5.63 di terreno aratorio arborato vitato in colle, posto come sopra, censito in mappa al N. 1410, colla rendita di L. 18.66, tra i confini a levante, ponente e settentrione beni della ditta, a mezzodì nob. Folco, valutato a. L. 814:28.

Pertiche cens. 4.59 di terreno boschivo ceduo dolce e castagnile da taglio, situato nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai N. 1411 e 1412, colla rendita di L. 5:34, coerenziato a levante da Crivellaro Giovanni, a mezzodì nob. Folco, a ponente beni della ditta, ed a settentr. Simoni Marco fu Cristoforo. Stimato L. 299.50.

Valore totale di questo Lotto a. L. 1360:28.

B. Di ragione di Fontana Leonardo fu Leonardo:

11. Pert. censuaria 4.33 di terreno aratorio arborato vitato, situato in Zugliano, censito in mappa al N. 848, colla rendita di L. 21:48, confinante a mattina minori Tescari fu Girolamo, mezzodì strada consorziale, a ponente Fontana Giuseppe, a parte Fontana Teresa maritata Franceschini; calcolato del valore di a. L. 6.0:62.

12. Pert. cens. 7.41 di terreno per la maggior parte aratorio arborato vitato e poca parte boschivo ceduo posto nelle pertinenze suddette, censito in mappa ai N. 845, 846 e 1415, colla rendita di L. 32:65, confinante a mattina strada comunale, a mezzodì Donà Domenico e Farina Luigi mediante Valicella. Calcolato di L. 1460:85.

13. Pert. censuarie 1.68 di terreno aratorio posto in Zugliano contrada Quartieri, denominato la Siletta, censito in mappa al N. 813 colla rendita di l. 8:82, tra confini a levante Anna Volga maritata Zanin Valentino, a mezzodì Tretti Gio. Batt., a ponente Donà Domenico, ed a settentrione Roggia Capra, valutato a. l. 385.

Pert. cens. 1.18 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrà Quartieri, censito in mappa al N. 1411, colla rendita di l. 7:72, tra i confini a levante Donà Domenico, a mezzodì Tretti Giov. Battista, a ponente Donà Domenico, ed a settentrione la Roggia Cappa, calcolato a l. 260:75.

Valore totale di questo Lotto a l. 645:75.

14. Pert. cens. 1.62 di terreno pascolivo ed in parte zappativo, situato in Zugliano, contrada Costa, censito in mappa al N. 62 colla rendita di l. 1:47, coerenziato a levante da strada comunale ed agli altri lati da beni Luigi Farina, considerato del valore capitale di a. l. 176:50.

15. Pert. cens. 15 di terreno a suolo di casa corte ed orto, distinto in mappa ai Num. 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1386, 1387 e 1388, colla rendita complessiva di a. l. 36:23, posta in Sarcedo, contrà dei Cogoli, denominata La casa alta, confinante a tutti i lati i beni della ditta, e stimata del valore di a. l. 450.

16. Pert. cens. 11.41 di terreno aratorio situato in Sarcedo contrà dei Cogoli, censito in mappa ai Numeri 1370, 1371, 1383, 1384 e 1382 colla rendita di l. 35:13, fra confini a levante beni della ditta, Dalla Riva Francesco detto Agostinello, a mezzodì e ponente strada consortiva, ed a settentr. beni della ditta, stimata l. 1592:48.

17. Pert. cens. 23.78 di terreno boschivo castanile da taglio, posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze, in mappa ai N. 1379, 1380 e 1381, colla rendita di a. l. 21.32, tra i confini a mattina, strada consortiva, a mezzodì eredi Capitanio Gio. Batt. a ponente gli stessi, ed a settentr. parte Talin Gaspare e parte Bonollo Gaspare; stimato a. l. 1560:85.

18. Pert. cens. 8.69 di terreno boschivo castanile da taglio e parte ceduo dolce, posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai N. 1403, 1404, 1405 e 1406, colla rendita di a. l. 17:72, confinante a mattina Nicolini G. Batt. e Folco, a mezzodì Dalla Riva, a ponente e settentr. beni della ditta; valutato a. lire 676:15.

19. Pert. cens. 9.49 di terreno aratorio arborato vit. e parte aratorio vacuo, nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai Num. 1382, 1398 e 1399, colla rendita di l. 10:04, confinante a levante mezzodì e settentrione beni della ditta, ed a ponente strada consortiva; stimata a. l. 1300:23.

20. Pert. cens. 13.88 di terreno boschivo castagnile da taglio posto in Sarcedo, nella località suddetta, censito in mappa al N. 1400 colla rendita di l. 29:01, tra confini a levante parte Fontana Giuseppe e parte beni della ditta, a ponente strada consorziale e parte Nicolini Gio Batt. e confine territoriale di Zugliano, ed a settentrione Fontana Giuseppe; calcolato del valore depurato di l. 780.

21. Pert. cens. 2.73, terreno aratorio arborato vitato ed in parte prato arborato vitato, posto in Sarcedo nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai n. 1390 e 1397, colla rendita di l. 10:45, coerenziato da tutti i lati da beni della ditta, stimato a. l. 430.11.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 19 dicembre 1857.

Il R. Pretore

POZZA.

N. 8273. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto che, ad istanza di Gazzetta don Giuseppe, e Giovanni fu Andrea di Verona, contro di Tonin Luigi, Antonia, Teresa e Paola fu Giovanni, ed Angela Portinari fu Federico, di Chiampo, nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 9 febbraio 1858 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili saranno venduti in separati Lotti qui sotto descritti.

II. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Niuno sarà accettato per oblatore se previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta l' importo del decimo di stima di ciascun Lotto.

IV. Il deliberatario o deliberatarii oltre il prezzo assumeranno in sè qualunque peso e diritto reale che colpisse per avventura gl' immobili astati oltre gli apparenti dai pubblici registri.

V. Restano a carico del deliberatario o deliberatarii le imposte prediali dal dì della delibera in poi e le tasse di trasferimento della proprietà e qualunque utile o danno sulla superficie o rendita.

VI. Ogni pagamento del prezzo di delibera dovrà venir eseguito in effettivi pezzi da carantani 20 e non altrimenti.

VII. Saranno imputate nel prezzo di delibera anche le prediali maturate anteriormente al decreto di delibera, e che insolute provasse il deliberatario essersi da lui sodisfatte.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare in mano dei creditori utilmente graduati il prezzo di delibera entro giorni 14 dall' intimazione del riparto ovvero altrimenti convenire nello stesso termine coi creditori stessi e dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento o diverso convegno sarà tenuto esso deliberatario di pagare mediante deposito in Cassa Forte della R. Pretura l' annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera, minorato dal fatto deposito o da altri pagamenti come sopra ammessi e che provasse verificati.

IX. Adempiute tutte le suddette condizioni o diversamente provando il deliberatario di essersi accomodato coi creditori inscritti, egli potrà ottenere l' aggiudicazione degli immobili deliberati.

X. In mancanza d' alcuno dei capitoli suddetti da parte del deliberatario, gl' immobili subastati saranno venduti al primo sperimento a tutto di lui rischio e pericolo, tenuto lo stesso a tutti i danni e spese, e libero agli esecutanti il procedere esecutivamente contro il deliberatario moroso al deposito giudiziale del prezzo di delibera.

XI. Nel caso che per mancanza del deliberatario di adempire agli obblighi assunti nel protocollo d' asta si avesse a procedere a nuova asta a carico del deliberatario medesimo quella qualunque miglioria di prezzo che [illegible] va esso dovrà ritenersi esclusivamente a beneficio dei creditori iscritti e degli esecutati Tonin.

Seguono i fondi da subastarsi posti in Chiampo:

Lotto I.

Una casa rusticale con corte, posta in Chiampo, contrada Isacca al comunale N. 294, confinata a levante dall' orto, a mezzodì dalla seguente N. 2, a sera da Portinari Adrianno e G. Batt., ed a settentrione dalla seguente num 3, in mappa provvisoria del n. 1562 e stabile carrezzo di Chiampo al n. 1514, di pert. 1.0.0, della rendita di l. 33:12. Suo valore capitale depurato a. L. 1953:60.

Lotto II.

Una pezza di terra arativa arborata vitata con frutti ed altre piante, detta Sotto Casa, posta nelle suddette pertinenze e contrada, confinata a levante dagli eredi fu Antonio Menin, a mezzodì in parte dalla valle, a sera da detti eredi fu Antonio Menin ed in parte dalla valle, a sera da Portinari Adrianno e G. Batt., ed a settentrione dalla corte della casa sopra descritta e da strada, delineata nella mappa provvisoria al n. 1563 ed in quella stabile al n. 1902 e 1538, di pert. cens. 7.17, colla rendita di l. 32:99. Suo valore capitale depurato a. L. 1804:40.

Lotto III.

Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, detta Dietro casa, posta nelle dette pertinenze e contrà, confinata a levante e settentrione dalla strada comune, a mezzodì dalla casa ed orto, a sera dagli eredi fu Domenico Fracca, delineata nella mappa provvisoria al n. 1568 ed in quella stabile al n. 1516, di pert. cens. 4.17, colla rendita di l. 22:20. Suo valore capitale depurato a. L. 1011:40.

Lotto IV.

Pezza di terra arativa arborata e vitata con gelsi, detta Campetto, posta nelle stesse pertinenze e contrada, confinata a levante con Tadiello Marco fu Giov., a mezzodì da strada, a sera da strada comune e da Portinari Federico ed eredi fu Marco Faedo, delin. nella mappa provvisoria al n. 1564 ed in quella stabile al num. 1537, di pert. cens. 2.96, colla rendita di l. 14:50. Suo valore capitale depurato a. L. 649:80.

Lotto V.

Pezza di terra arativa con gelsi, posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta Campo dell' Albio, confinata a levante dalla strada, a mezzodì Adriano e G. Batt. Portinari mediante valle, a sera dai suddetti Portinari, ed a settentr. dalla valle, delineata nella mappa provvisoria al n. 1764 ed in quella stabile al n. 1454, di pert. cens. 2.43, colla rendita di l. 5:52. Suo valore capitale depurato a. L. 773:70.

Lotto VI.

Pezza arativa arborata vitata posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta il Brolo, confinata a mattina e settentrione da strada comune, a mezzodì e sera da Portinari Leopoldo e fratelli, delineata nella mappa provv. al n. 1558 ed in quella stabile al num. 1487, di pert. cens. 4.75, colla rendita di l. 23:50. Suo valore capitale depurato a. L. 1151:70.

Lotto VII.

Pezza prativa con gelsi ed altre piante, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Prà tondo, confinata a levante dagli eredi fu Marco Faedo, a mezzodì in parte dagli stessi e parte da Tadiello Marco, a sera dalla strada comune ed a settentrione dalla vale di Schiaranzana, delineata nella mappa provvis. al n. 1573 ed in quella stabile al num. 1524 e 978, di pert. cens. 4.56, colla rendita di l. 7:70. Suo valore capitale depurato a. L. 787.

Lotto VIII.

Pezza di terra arativa vitata e poca cespugliata, posta nelle suddette pertinenze, in contrà Cetenera, detta il Motto, confinata a levante dalla strada comune, a mezzodì e sera da Angelo Tonin, ed a settentrione in parte da Angelo Tonin ed in parte dagli eredi fu Pietro Tonin, delineata nella mappa provvis. al n. 1665 ed in quella stabile ai n. 1623 e 2103, di pert. cens. 1.48, colla rendita di l. 6:74. Suo valore capitale depurato a. L. 254:40.

Lotto IX.

Pezza aratoria arborata vitata posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta Campo sopra Pasquale, confina a mattina mezzodì e sera dagli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentrione da strada, delineata in mappa provv. ai n. 1663 e 1664, porzione ed in quella stabile al n. 1630, di pert. cens. 1.33, colla rendita di l. 6:52. Suo valore capitale depurato a. L. 313:60.

Lotto X.

Pezza prativa con alcuni gelsi e poca boschiva, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Prà fienile, confina a mattina e settentrione dagli eredi fu Pietro Tonin a mezzodì da Angelo Tonin, ed a sera Valletta, delineata nella mappa stabile al n. 1738, di pert. cens. 1.05, colla rendita di cent. 82. Suo valore capitale dep. a. L. 61:20.

Lotto XI.

Pezza di terra arativa arborata vitata e poca sterile, posta nelle stesse pertinenze e contrada suddetta, detta le Rive, confina a mattina e sera dagli eredi fu Pietro Tonin, a mezzodì da Angelo Tonin, a settentr. dalla casa comune, delineata nella mappa provvisoria ai n. 1678 e 1681 ed in quella stabile ai pn. 1626 e 1627, di pert. cens. 4.95, colla rendita di l. 19:25. Suo valore capitale depurato a. L. 1164:80.

Lotto XII.

Pezza arativa arborata vitata posta come sopra, in contrà Pieve, detta il Terzo, confinata a levante dalla strada comune, a mezzodì e sera dagli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentrione da Angelo Tonin, delineata nella mappa provvisoria porzione del n. 1460 ed in quella stabile ai num. 1554 e 3125, di pert. cens. 1.57, colla rendita di l. 9:49. Suo valore capitale depurato a. L. 184:40.

Totale: a. L. 10,700:00.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura d' Arzignano,

Li 6 dicembre 1857.

Il R. Pretore

P. CITA.

Carpaneda, Al.

N. 4753. 2. pubb.

EDITTO.

Rende noto l' I. R. Pretura di Loreo, che sopra istanza di Antonio Susan avrà luogo nella sua residenza nel giorno 9 febbraio 1858 dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. un quarto esperimento d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto esecutato in pregiudizio di Arcangelo Alghisi alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima a moneta d' oro o d' argento a tariffa.

II. L' aspirante, meno il creditore esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del 10 per 0/0 sul prezzo di stima da trattenersi in conto prezzo per chi si rendesse deliberatario.

III. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera dovrà pareggiare il prezzo di questa mediante giudiziale deposito, in difetto di che verrà a di lui pericolo e spese rinnovato l' incanto.

IV. Le spese di delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

V. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare all' esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive cominciando dall' atto di pegno dietro specifica da tassarsi giudizialmente.

VI. L' esecutante non assume responsabilità alcuna sull' immobile subastato in linea di proprietà, di possesso e libertà.

VII. Tutti i pesi inerenti all' immobile deliberato sian pronti o pubblici incomberanno al deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato l' immobile stesso, aggiudicazione che sarà accordata solo dopo soddisfatte le condizioni d' asta.

VIII. Facendosi deliberatario l' esecutante sarà tenuto al versamento del prezzo solo per la somma mediante il suo credito e le spese, fermo l' obbligo di pagare entro 14 giorni da che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato anche la somma trattenutasi a quei creditori che nella graduatoria gli venissero preferiti.

È libera l' ispezione degli atti in questa cancelleria, avvertendosi che il Susan dichiara non avere alcuna proprietà sullo stabile in parola sebbene intestato in Arcangelo Alghisi qual livellario di esso esecutante.

Descrizione dello stabile

Una casa in Loreo, in calle Costa al civico n. 109, coerenziata a levante con Francesco Bertolini, mezzodì coi locali della casa Alghisi respiciente la calle Costa, ponente fratelli Bianchi ora Costa, a tramontana Baldini Stefano loco Susan, attualmente marcata al censo nel Comune censuario di Loreo col mappale n. 229, avente la superf. di pert. censuarie 0.11 e la rendita censuaria di L. 14:56, in ditta Alghisi Arcangelo q.m Antonio, livellario a Susan Antonio, stimata giudizialmente in a. L. 1020.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,

Li 12 dicembre 1857.

Il R. Pretore

VITTORELLI.

Baroci, Canc.

N. 24486. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che nei giorni 13 febbraio, 4 e 27 marzo 1858, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomerid., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta immobiliare accordata con decreto 30 ottobre 1857, N. 11598, dell' I. R. Tribunale Provinciale in loco, sulla sostanza di don Francesco Dal Lago, in pregiudizio di Dimori Agostino fu Giovanni, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta si terrà in un solo Lotto e non sarà deliberato a prezzo minore della stima nel primo e secondo incanto, a qualunque prezzo poi nel terzo, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà fare il deposito del decimo del prezzo di stima, ed il deposito fatto da qualunque offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni e subordinatamente a sconto del prezzo del deliberatario, e per tutti gli altri saranno restituiti al chiudersi dell' asta.

III. Il deliberatario avrà subito il godimento dei beni in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza.

IV. Dovrà conservare il deliberatario i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque escavo e straordinario taglio di piante, ed eseguire le debite riparazioni.

V. Dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l' interesse annuo del 5 per 100 dall' 11 maggio ed 11 novembre successivo alla delibera.

VI. Dovrà sodisfare le pubbliche imposte ancora insolute e tutte quelle che scaderanno fino all' 11 novembre successivo alla delibera col ricavato dei frutti, del che dovrà render conto entro il mese di novembre stesso salvo di essere rimborsato di ciò che pagasse di più, trattenendosi altrettanto del prezzo che rimanesse in sue mani.

VII. Il prezzo capitale dovrà pagarlo al deliberatario entro 30 giorni dopo passato in giudicato il riparto, giusta il medesimo.

VIII. Tutti gli esborsi suddetti saranno fatti esclusivamente in monete d' oro o d' argento fino a tariffa.

IX. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e quelle degli atti occorrenti per l' ultimazione dell' acquisto, comprese le imposte sul prezzo che dovranno essere da lui pagate in scadenza.

X. Adempiuti che abbia tutti gli obblighi gli sarà aggiudicata la proprietà, e col decreto di aggiudicazione sarà autorizzato a cancellare, relativamente ai beni deliberati, tutte le inscrizioni sussistenti a favore dei creditori iscritti.

XI. Mancando il deliberatario agli suaccennati impegni potrà essere proceduto pel reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

XII. Se vi fossero più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati in qualunque verso dipendente dalla delibera e relativa ad essa, sarà competente questo I. R. Tribunale.

Descrizione dei fondi.

Immobili situati nel Comune censuario di Arcugnano:

1. Una casa colonica, marcata dal comunale N. 188, composta di cucina, granaio, cantina e forno in uso, posta nel Comune censuario di Arcugnano, contrà delle Vegre, è censita in mappa stabile al N. 116, colla rendita di l. 11:52, con la superficie metr. 0.05, confina a tramontana con strada comune ed agli altri lati con beni Dal Gorgo, e stimata del depurato valore capitale di a. L. 237:70.

2. Pertiche metriche 0.11 di terreno pascolivo con vasca d' acqua, posto in detta contrà e Comune, censito in mappa stabile al n. 437, colla rendita censuaria di l. 0:01, confina a tramontana strada comune ed agli altri lati l' appezzamento segnato al n. 3, detto Corpo di terra, corrispondente a tavole locali 24, e stimato col riflesso che la detta vasca deve servire ad uso di abbeveratura a favore di terzi, del depurato valore capitale di a. L. 4:50.

3. Pert. metr. 1.37 di terreno aratorio arb. vit. in colle, posto in detto Comune e contrà, censito in mappa stabile al n. 434, colla rendita censuaria di l. 1:84, confina a levante con chiesetta privata proprietà Gallo e Dal Gorgo e con fondo prativo degli stessi Dal Gorgo, a tramontana strada comune, a mezzodì ed a ponente il seguente appezzamento al n. 4.

Questo corpo di terreno corrisponde a campi locali 0.87 ed è stimato del valore depurato di a. L. 95.

4. Pertiche metr. 1.45 di terreno in colle, posto in detta contrà e Comune, marcato in censo stabile con porzione del num. 439 colla rispettiva rendita censuaria di l. 1.02, confina l' intero appezzamento complessivamente a levante con beni Suggiero e Dal Gorgo, a mezzodì strada comune, a ponente l' appezzamento al n. 3 e beni Dal Gorgo, ed a tramontana strada consortiva.

Detto appezzamento di terreno in parte aratorio arborato vitato e per la maggior parte boscato forte corrispondente a campi locali 0.11, è stimato come sopra L. 28:12.

Valor complessivo degli stabili a. L. 365:62.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Tribunalizio e Pretorio, e nei soliti luoghi della Città, nonchè nella Piazza del Comune di Arcugnano ove trovansi gl' immobili da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 26 novembre 1857.

Il Consig. Dirig.

BRUGNOLO.

N. 16089. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 31 ottobre 1857 Numero 14337, della ditta mercantile Norsa e Comp. di Trieste, rappresentata da Guglielmo Aron Norsa, in confronto di Francesco Visentin, di Bassanello, esecutato e creditori inscritti avranno luogo rispettivamente nei giorni 11 e 25 del p. v. febbraio, ed 11 p. v. marzo gli esperimenti primo, secondo e terzo d'asta, degli immobili ed alle condizioni sotto descritte, sempre alle ore 10 ant. innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, libera ai concorrenti all' asta la ispezione degli atti a' sensi del § 428 G. R., e così di levarne copia.

Condizioni

1. Sarà aperta la subasta sopra ogni singolo lotto, e sarà deliberato al maggior offerente senza alcuna dipendenza o vincolo rispetto all' altro lotto.

2. La delibera seguirà al maggior offerente nei due primi incanti a prezzo non inferiore alla stima, cioè per il Lotto I non al di sotto delle a. L. 3240, per il Lotto II non al di sotto delle a. L. 1900, e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori prenotati (l'esecutante ed Issia De Angeli) fino al valore o prezzo della stima.

3. Ogni offerente dovrà depositare previamente nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima di quel lotto cui volesse aspirare, decimo che sarà restituito a chi non si rendesse deliberatario, e sarà trattenuto a quello che si rendesse deliberatario. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo residuo corrispondente ai beni deliberatigli in tanti pezzi da 20 carantani escluso ogni surrogato alla specie metallica.

4. Facendosi deliberatario o la ditta esecutante o l' altro creditore inscritto Issia De Angeli od entrambi saranno dispensati dal versamento del deposito residuo colla condizione terza cioè del prezzo di delibera meno il decimo del previo deposito, ma, volendo, tratteranno presso di sè il prezzo residuo fino a che verrà emanata la graduatoria; dietro l' obbligo loro per altro di corrispondere sul prezzo residuo l' interesse nella ragione dell' annuo 5 p. 0/0 e di depositare dopo passata in giudicato la graduatoria quella parte di prezzo che nella graduatoria stessa non venisse coperta dal credito rispettivo.

5. Oltre al prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario le spese della medesima, la tassa di trasferimento, e le spese della procedura esecutiva cominciando dall' atto di pignoramento fino al protocollo di delibera che dovranno essere pagate all' avvocato procuratore dell' esecutante entro giorni 8 dal dì della delibera nelle misure della specifica che gli sarà esibita, ed in proporzione dell' importo dei lotti acquistati sulla base del prezzo di stima.

6. Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano al momento dell' asta, e colle servitù attive e passive che si fossero, e l' esecutante non presta garanzia nè per evizione, nè per altro titolo o causa.

7. Il deliberatario dovrà pagare dal dì della delibera in avanti le pubbliche imposte riferibili al lotto deliberatogli, come pure qualunque altro peso pubblico o privato di cui fossero gli stessi lotti aggravati meno gli ipotecarii Saranno poi divisi dietim i frutti degli immobili come frutto civile fra l' antico ed il nuovo proprietario.

8. Mancando il deliberatario od anche l' esecutante o l' altro creditore inscritto de Angeli, alla esecuzione puntuale degli obblighi suindicati alle condizioni ai N. 3, 4 e 5, sarà decaduto dalla delibera e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. colla erogazione del deposito, in quanto bastasse per la dovuta indennizzazione.

9. L' immissione in possesso al deliberatario non potrà aver luogo se non dopo che sarà stata da esso comprovata la integrale esecuzione di tutte le condizioni sopra indicate.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa di muro con bottega e locale ad uso di trattoria, sita al Bassanello, circondario esterno di Padova, e descritta in mappa di Brusegana al N. 868 G, colla superficie di Pertiche —.44, e colla rendita censuaria di austr. L. 8.70, fra confini a levante strada postale, a mezzodì Marco Loria, a ponente Visentin Francesco, a tramontana eredi Madalozzo. Stimato a. L. 3240.

Lotto II.

Casa attigua alla suindicata descritta in mappa di Brusegana al N. 868 F, colla superficie di pertiche —.09 e colla rendita censuaria di L. 7:50, fra confini a levante Visentin suddetto, mezzodì Marco Loria, a ponente Mellosi, a tramontana Madalozzo. Stimata a. L. 1900.

S' affigga ed inserisca come di leggo e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 18 dicembre 1857.

Il Presidente

GREGORINA

Zambelli.

N. 6843. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che è dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni Francesco Ruzzini, negoziante, domiciliato in Lancenigo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo 1858 inclusivo, a quest' I. R. Tribunale Provinciale, in confronto dell' avvocato signor dott. Zanardini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi d' essere graduato nell' una o nell' altra classe sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di quest' Imp. R. Tribunale Provinciale nel giorno 14 marzo 1858, alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si provergono da ultimo che fu destinato il giorno 11 febbraio 1858 alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii del cedente richiesti colle avvertense di legge.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 21 dicembre 1857.

L' I. R. Presidente

Co: ECCHELI.

Caneva, Dirett.

N. 12996. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 10 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. il V esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto credito esecutato in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza dietro istanza di Rinaldo Lesina fu Antonio coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo e verso immediato pagamento in monete sonanti a tariffa.

Descrizione del credito

Il capitale di a. lire 3000, metà del capitale di a. L. 6000 credito di Giusto Trentin fu Pietro ed a debito dei Francesco Ferdinando del fu Domenico, Franceschi G. B. di detto Ferdinando e Teresa Zamboni di Ezechiele fruttante l' annuo interesse del 5 per 0/0 in dipendenza alla privata Carta 14 novembre 1848, vi inscritto presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza per austriache lire 6000, il 17 novembre 1848, al n. 4601, di R. G. 46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti siti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 9 dicembre 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza Uf.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 4 FEBBRAIO

ANNO 1858. – N. 27.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del commercio, dell' industria e delle pubbliche istruzioni ha nominato controllore dell'Ufficio postale di Udine il già amministratore di Stazione della cessata strada ferrata dello Stato lombardo-veneto Adriano Tommasi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 febbraio.

Ieri, sugli albori, si manifestava un incendio di qualche importanza, a S. Margherita, alla Fabbrica di conterie della Ditta Arbib e Bonlini. Accidentalmente il fuoco erasi appreso al fanale sovrapposto alla fornace, ove si suole collocare la legna, allo scopo d' ottenere perfetta essicazione. Non mancarono pronti i soccorsi de' civici pompieri, valorosamente diretti dal sig. conte Sanfermo, per cui il fuoco venne circoscritto alla fornace, nè potè prendere estensione. Intervennero sul luogo le Autorità civili e militari, e, come sempre, fra' primi S. E. il Luogotenente.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale* l' atto della navigazione sul Danubio fra l' Austria, la Baviera, la Turchia e il Wirtemberg, del 7 novembre 1857, conchiuso in Vienna il 7 novembre 1857, e scambiato nelle rispettive ratifiche in Vienna addì 9 gennaio 1858; atto, del quale già femmo conoscere le principali disposizioni.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica pure nella *Parte Uffiziale* l' Avviso di concorso ad un piano topografico per l' ingrandimento e la regolazione dell' interna città di Vienna, prescritti con Sovrano Autografo del 20 dicembre 1857.

ATENEO DI BASSANO.

Nell' ordinaria tornata del dì 30 gennaio, il socio ordinario ab. prof. Antonio Marini leggeva: *Delle rivoluzioni della musica presso i moderni.*

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 1.° febbraio, colle notizie del 31 gennaio.

Essi si occupano principalmente delle cose di Spagna, le quali hanno una certa importanza. La Camera dei deputati dedicò l' intera sua seduta del 25 gennaio alle interpellazioni, che il sig. Santa Cruz aveva annunziate, intorno alle cause, che produssero l' ultimo rivolgimento ministeriale, e particolarmente intorno a' motivi, che impedirono al Governo di dar corso al decreto, ch' era stato, dicesi, sottoscritto dalla Regina, per lo scioglimento della Camera. In risposta a tali interpellazioni, il presidente del Consiglio, sig. Isturitz, dichiarò che il Ministero attuale non aveva a spiegarsi se non in riguardo a' proprii suoi atti, e che i membri del cessato Gabinetto s' incaricherebbero essi di dare le spiegazioni, che li concernono. Del resto, il presidente del Consiglio riprodusse il linguaggio, che aveva già tenuto in una delle ultime sedute, assicurando che l' intenzione del nuovo Gabinetto era di governare secondo la Costituzione del 1845 e secondo i principii sposti nel discorso della Corona, con le modificazioni, che saranno giudicate necessarie. Il sig. Martinez de la Rosa prese a parlare in nome dell' antico Gabinetto, per giustificare il suo contegno e difender la sua politica. Le censure violente, fatte dal sig. Campo-Amor contro l' ultimo Ministero, suscitarono i vivi richiami del sig. Mon. Alcune parole del ministro della giustizia, sig. Fernandez di la Hoz, che invocò la conciliazione e l' unione del partito moderato, terminarono tal conversazione parlamentaria, che non ebbe altre conseguenze. Nella seduta del 26 gennaio, fu comunicato alla Camera il progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona: la discussione su tal progetto dovè incominciare il 28 del mese scorso.

Abbiamo già annunziato che la Dieta germanica aveva differito ad un mese il suo voto sulla questione de' Ducati. Or si ode che di tal dilazione son causa due piccoli Stati, il Mecklemburgo ed il Principato di Lippa-Detmold, i cui plenipotenziarii dichiararono non esser muniti di sufficienti istruzioni. Questo fatto è una prova novella del difetto della Costituzione federale, la qual pone il più piccolo fra gli Stati in grado di frapporre così un ostacolo allo spaccio degli affari. Quindi si parla di nuovo, a detta d' alcuni giornali, dell' intenzione delle due grandi Potenze tedesche di proporre una modificazione del Patto federale, all' uopo che la maggioranza assoluta de' voti abbia a bastare in tutt' i casi, ne' quali si tratta d' un provvedimento d' interesse generale.

Il Banco d' Inghilterra ha ora un deposito metallico di 15 milioni ed una riserva di 10. Esso riceve ogni giorno, o dall' America o dall' Australia, metalli preziosi. I Banchi degli Stati Uniti veggono del pari crescere rapidamente il lor numerario. Tuttavia si osserva, a Londra del pari che a Nuova Yorck, che i depositi degl' Istituti finanziarii non si sono così prontamente ricostituiti, se non perchè le transazioni mercantili e la produzione industriale hanno minore attività. Tal tempo di sosta è una trasformazione della peripezia, cui ebbero a soggiacere l' Inghilterra e gli Stati Uniti. In eguali congiunture, l' egual fenomeno economico si è sempre riprodotto.

Diversi giornali annunziano, giusta una corrispondenza di Londra, che le difficoltà insorte fra la Turchia e l' Inghilterra, in ordine all' occupazione dell' isola di Perim da parte di quest' ultima Potenza, sono avviate a componimento, e che la Porta accetterà in iscambio un risarcimento pecuniario. La *Patrie*, e noi con essa, è d' avviso che non convenga ammettere se non con ogni riserva un sì pronto scioglimento d' una questione, che ritrae una grand' importanza dalla situazione geografica di Perim e dal possesso diffinitivo, che l' Inghilterra ne acquisterebbe.

Abbiam già detto che il principe caimacan della Moldavia promulgò solennemente, il 25 gennaio, il firmano della Porta, che scioglie il Divano *ad hoc*. In pari tempo, il principe mise fuori un' ordinanza, che proibisce sotto severe pene ogni adunanza, la quale avesse per iscopo la continuazione de' lavori del Divano. Le Autorità sono incaricate d' invigilare col massimo rigore all' osservanza di tal divieto.

Il Parlamento prussiano non sembra voler rinunziare all' idea d' esaminare, nel riguardo costituzionale, il reale decreto, che investe il Principe di Prussia del potere supremo. Lettere di Berlino tornano ad asserire che la Camera de' signori non lascierà terminar la sessione senza promuovere una discussione su tale argomento.

Oltre a notizie delle Indie, che riferiamo alla rispettiva rubrica, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno, per via telegrafica, le seguenti:

« Berlino 30 gennaio.

« Il Principe di Prussia giunse stamane; ei fece visita al Re, e ricevette poi il plenipotenziario militare di Russia. L' ammiraglio Principe Adalberto si reca a Parigi. Gl' inviati di Baviera a Berlino e Pietroburgo cangiano di posto. »

« Madrid 30 gennaio.

« Si annunzia la reintegrazione ne' lor posti di parecchi governatori di Provincia. I membri conservatori della Camera de' deputati sono d'accordo per guarentire la sicurezza del trono ed un sistema d' ordine e di legalità. »

Sotto il titolo *L' ospitalità inglese*, la *Oesterreichische Zeitung* scriveva il seguente articolo:

« Da molti anni, l' ospitalità, offerta dall' Inghilterra ai rifuggiti politici senza distinzione, è oggetto di vive discussioni nella stampa.

« Ad ogni nuovo attentato, si ripeterono le discussioni con calore. Poi si tacque, e tutto rimase nel vecchio sistema. Ora, è manifestamente giunto il tempo, in cui è necessario cangiare. O l' Inghilterra è uno Stato tanto prepotente, da riuscirle indifferenti le opinioni dei Gabinetti e del mondo, in modo che le note diplomatiche, e le dichiarazioni della stampa d' Europa, volino un momento solo per l' aria come innocui fiocchi di neve, e poscia si sciolgano in nulla; o, eguale fra' suoi eguali, essa dee ascoltarli, e giustificare davanti al tribunale della moralità le sue leggi e consuetudini. È vero che, se il canale della Manica non separasse l' Inghilterra dalla Francia, la politica, che per tanto tempo seguir potè il primo di quei paesi, sarebbe divenuta impossibile. Se il Belgio fosse dieci volte più grande di quello che è, e se osasse tentare di far quel che fa l' Inghilterra, sarebbe stato da lungo tempo involto in guerra. Se una torma di assassini, ch' eseguir volesse attentati contro Principi russi, trovasse ricovero ed appoggio a Stoccolma o Berlino, per quanto tempo la Svezia e la Prussia potrebbero conservarsi in istato di pace? Non bisogna ingannarsi, circa le disposizioni del popolo inglese. La nazione inglese non ama troppo i rifuggiti. Un mezzo secolo fa, avrebbe piaciuto a quel popolo che la congiura, colla sua macchina infernale, avesse fatto sparire dal mondo il Primo Console. In presente, riconosce essere suo interesse che Napoleone III viva. I signori Orsini e consorti, pel momento, non hanno partigiani fra gl' Inglesi. Ciò che questi amano, e ciò che mascherano sotto bei nomi, come il principio dell' ospitalità, altro non è che il principio di poter fare ciò che vogliono, a dispetto e ad onta di tutto il mondo. Lusinga il loro orgoglio il poter dire ch' essi permettere si ponno quel che nessun altro Stato d' Europa osar potrebbe, nè oserebbe. Si sa con quale tenacità gl' Inglesi cercarono di mantenere il diritto di visita in alto mare. Non indietreggiarono al tempo, in cui pugnavano contro Napoleone, di farlo valere in una guerra coll' America, ed una porzione dei loro veterani di Waterloo perì dinanzi alla Nuova Orléans, mentre cercavano di difendere quel fradicio diritto. Ma lo consideravano come un simbolo della loro supremazia sui mari, e quindi lo sostennero con tanta persistenza. Nessuno creda non sapere gl' Inglesi, al pari di quelli del Continente, non esservi gloria nel dar protezione agli assassini. Non mettono dubbio, al pari di noi, potersi e doversi far differenza tra' rifuggiti; essere lodevole accordar asilo ad una porzione di essi, e vergognoso accordarlo ad altra porzione. Ma il loro orgoglio impedisce loro di far valere le migliori lor convinzioni. John Bull vergognasi di fare il bene, quando creda avervelo astretto l' opinione altrui; e John Bull va orgoglioso di commettere ingiustizie, quando tutto il mondo cerchi d' impedirnelo, e non sia abbastanza forte per farlo.

« Sono molto semplici coloro, i quali credono che gl' Inglesi difendono i rifuggiti soltanto per devozione religiosa verso un antico principio della loro Costituzione. In primo luogo, quella Costituzione non dà diritti politici a nessuno se non agl' Inglesi. In secondo luogo, la storia inglese abbonda di casi di violente rimostranze, per avere Stati stranieri protetto rifuggiti inglesi. Nel secolo XVII, furono cento volte fatti rimproveri agli Stati generali, e poscia a Luigi XIV, per aver dato protezione alla migrazione inglese. Non parliamo delle Indie orientali, ove l' Inghilterra mai permetter non volle a Principi indipendenti di accettare alla loro Corte un rifuggito, scappato alla persecuzione inglese. Ma non si ritiene come sacro quel che non si vuol riconoscere, quando sia in contraddizione col proprio vantaggio.

« L' Inghilterra, verisimilmente, mostrerà di cedere, e di cedere a metà, nella quistione dei rifuggiti, perchè non può più perdurare nell' antica sua ostinazione. La quistione dei rifuggiti è divenuta quistione capitale, grazie all' averla la diplomazia inglese non abilmente trattata. L' Inghilterra dee guardare le Indie, dee calcolare quanto l' invenzione del vapore abbia diminuito i mezzi naturali di difesa della sua insulare posizione, numerar dee le proprie flotte ed eserciti, e poscia ponderare se sia in grado di lasciare scoppiare un' altra volta contro di sè l' odio della nazione francese, e di eccitare senza pericolo a sè contro le antipatie delle nazioni del Continente. Giacchè l' Inghilterra dee diventar debole prima di divenir giusta. Essa non è più indipendente dalla pubblica opinione dell' Europa, e dee ora fare alle circostanze le concessioni, che avrebbe da lungo tempo dovuto fare alle esigenze della civiltà e della giustizia. »

Cose delle Indie.

I giornali inglesi pubblicano altri due dispacci, che riassumono le notizie recate dalla valigia delle Indie.

Essi null' aggiungono d' importante a quelli, che abbiamo pubblicato ieri; confermano non solo la più sodisfacente di tali notizie, quella del vantaggio riportato dal generale Outram sugl' insorti. Lo scontro seguì il 22 dicembre, appresso Allumbagh; e gl' Inglesi preser quattro cannoni a' ribelli.

Ecco il tenore del primo di que' dispacci, il quale fu ricevuto al palazzo della Compagnia delle Indie:

« Sir J. Outram battè i ribelli presso Allumbagh, il 22 dicembre, e tolse loro quattro cannoni. La sua perdita fu lieve.

« Sir Colin Campbell, il 12 dicembre, si avanzò sopra Furruckabad; egli aveva l' intenzione di spingersi di colà alla volta di Agra.

« La colonna del colonnello Seaton rioccupò Mynpurie il 27 dicembre, dopo aver battuto i ribelli e tolto loro sei cannoni. Il brigadiere generale Chamberlain muove con una colonna nel Rohilcund, e raggiugnerà poi sir Colin Campbell ad Agra. I ribelli di Daca entrarono nel paese d' Assam. Il 54.° reggimento di fanteria della Regina si diede a inseguirli. Il contegno del 31.° reggimento di fanteria fe' nascer sospetti.

« Sir Hugh Rose, con forze, marcia immediatamente in soccorso della guarnigione di Saugor. La popolazione d' Indore fu disarmata e la tranquillità ripristinata.

« Il Pengiab e la Scindia sono tranquilli, ma si hanno sospetti su' movimenti del ragià di Colapore. Tutto è adesso tranquillo.

« Si parla di nuove depredazioni commesse dai Bhil di Kandeish, e i ribelli di Hassich e del Peinti furono aspramente malmenati.

« Gl' indigeni di Bombay diedero una gran festa a tutte le truppe europee della guarnigione.

« Bombay Castle, 9 gennaio.

« *Sott.* — H. L. ANDERSON
« Secretario del Governo. »

Or ecco l' altro dispaccio telegrafico, comunicato al *Times* dal suo corrispondente di Malta, in data del 29 gennaio:

« La corrispondenza di Bombay è del 9 gennaio. Tutto andava bene nelle Presidenze di Madras e di Bombay. Nell' ultima di quelle Presidenze, il capo del Peinh era stato preso e giustiziato.

« Sir Hugh Rose era partito da Indore per andar in soccorso di Saugor, e si attendeva ch' ei giugnesse a Sedoa il 10 gennaio. La colonna, partita da Madras per Saugor, aveva oltrepassato Hyderabad.

« Le notizie di Cawnpore vanno sino al 19 dicembre. Tre colonne erano in assetto nel Doab. Sir Colin Campbell erasi posto in cammino il 15 da Cawnpore, recandosi a Furruckabad, ed il brigadiere Walpole su Calpì, Mawah ed Agra.

« Il Vescovo di Calcutta è morto il 3. Il *Calcutta* giunse a Bombay col 51.° reggimento, ed il *Matelda Atheling* col resto del 72.° »

Del resto, l' Inghilterra continua a provar le maggiori difficoltà per procacciarsi reclute.

L' *United Service Gazette* calcola in 60,000 uomini il numero de' soldati necessarii a recare a pieno i diversi reggimenti di linea. Sembra evidente, massime a fronte degl' incessanti rinforzi mandati alle Indie, che il Governo inglese avrà a prendere più vigorose disposizioni per favorire gli arrolamenti.

Seimila soldati, tra malati e feriti, dice il *Globe*, saranno tra breve in cammino per recarsi dalle Indie in Inghilterra.

Termineremo osservando che ne' succitati dispacci non è cenno della insurrezione del Mysore, annunziata dal *Pays*.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Chioggia 26 gennaio.

Quando, nel giorno 28 agosto anno passato, le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e l'eccelsa sua Sposa, onorarono di loro augusta presenza questa città, con atto di esuberante degnazione si compiacquero di commettere all' Istituto delle Suore di carità un apparamento sacerdotale completo per celebrazione di messa, non senza aggiungere l' assoluta loro volontà che il lavoro dovesse effettuarsi dalle giovani educande dell' Istituto medesimo.

Nel breve volgere di pochi mesi, l'opera raggiunse il suo compimento con risultato superiore ad ogni aspettativa.

Meglio in fatto non potevansi collegare eleganza ed agilità di disegno, ragionatezza e bella disposizione di simboli, armonia tra' diversi effetti, sceltezza di drappo, profusione di oro, del quale l' apparamento stesso va unicamente ricamato.

L' esecuzione poi supera ogni encomio, sendo che, lavorato a passata con molteplice varietà d' applicazioni, quell' apparamento presenta un saggio modello di squisita ricercatezza e finitezza, di capacità non comune; tale insomma da renderlo nell' insieme meritevole dei serenissimi Principi mecenati, che lo commisero e graziosamente l' accettarono.

Sia quindi lode alle attente cure delle benemerite Suore della carità, che diressero il lavoro, e sia onore e conforto alle sette giovani educande, appartenenti tutte alle primarie e distinte famiglie del paese, diligenti esecutrici del lavoro medesimo.

La Congregazione municipale perciò, interprete del sentimento generale, sentesi indotta a tributare un pubblico e ben meritato encomio alle zelantissime Suore della carità, le quali, oltre l' accogliere ed istituire gratuitamente le figlie derelitte del povero, loro precipua missione, si prestano alla forbita educazione del ceto civile; non meno che a rivolgere un cenno di lode alle giovani alunne, esecutrici esclusive del superbo apparamento, nella fiducia che, quanto le prime sapranno perseverare nel nobile e pietoso loro arringo, altrettanto le ultime vorranno trarne sempre maggiore profitto, a sodisfazione delle premurose loro famiglie, ad onore e decoro della loro patria.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 febbraio.

Uscirono or ora le due prime puntate dei *Monumenti grafici del medio evo*, per ordine del Ministero imperiale del culto e della istruzione. Le pubblica la Stamperia di Corte e di Stato. Quest' opera, che, compiuta in due o tre anni, avrà cento fogli, dee in alto grado destare l' attenzione di tutti gli amici delle indagini storiche. È la prima opera, nella quale venga applicata in grande stile il sistema delle copie fotografiche di documenti scritti. È stato promesso da lungo tempo il *Codex aureus* di Ulfila in disegni fotografici, ma finora nulla ne fu pubblicato, e la pubblicazione austriaca è la prima in questo genere. Essa dà colla più grande precisione una serie dei documenti, paleograficamente i più importanti, dai tempi più antichi della scrittura del medio Evo fino al secolo XVI. Della direzione di tal lavoro è incaricato il professore di paleografia nella Università di Vienna, dott. Sickel. Egli a tal uopo si è posto in relazione col professore di paleografia in Venezia, Cesare Foucard, e col direttore dell' Archivio in Milano Osio ed ha tolto dagli Archivii grandiosi di Venezia e di Milano e dagli altri Archivii più importanti della Monarchia i documenti, che possono essere i più atti a promuovere lo studio della paleografia. Taluno sostenne essere impossibile riprodurre grandi documenti con piena precisione in via fotografica. La esperienza ha confutato l' asserzione. Lo Stabilimento fotografico nella Stamperia di Stato a Vienna, i fotografi Duroni di Milano, Lotze di Verona, e Perini di Venezia hanno offerto belle ed impareggiabili riproduzioni fotografiche di documenti. Nella scelta degli stessi documenti tolti esclusivamente dagli Archivii austriaci, si ebbe riguardo tanto al linguaggio delle scritture latine per tutti i secoli, quanto agli antichi documenti, nei linguaggi, antichi tedesco, ceco, sloveno. L' opera è prima di tutto destinata per le Scuole paleografiche e pei Seminarii storici della Monarchia, che per tal modo acquistano preziosi materiali per esercitazioni e studii. Fa d' uopo accogliere con gioia sincera tutto quel che promuove in Austria le indagini storiche e la critica storica. I tesori abbondanti di documenti, che possiede la monarchia austriaca, furono finora, in proporzione ben poco adoperati per la storia austriaca. Quanto prima verisimilmente si vedrà quali vantaggi deriveranno alla scienza in Austria per opera di una generazione scientificamente istruita, e questa rivolgerà con gratitudine i proprii sguardi sugli uomini di Stato, che fecero i primi passi decisivi per promuovere gli studii storici, per instituire Seminarii storici e Scuole paleografiche, e per dar ordine agli Archivii. *(G. U. d' Aug.)*

I giornali, soggetti a bollo, si lagnano, almeno tacitamente, che i non bollati facciano cacciagione sul loro terreno. L'Autorità competente ha preso da due giorni misure, per togliere il male. I redattori non bollati *(sit venia verbo)* furono eccitati, ammoniti, e per alcuni singoli casi furono condannati a piccola pena, che del resto verrà alquanto aumentata, giacchè, secondo le prescrizioni di legge, la sentenza dee comunicarsi d' Uffizio all' Autorità finanziaria, che dal suo canto incamminerà il processo per la ommissione del bollo. In tale occasione, si è chiaramente veduto di nuovo quanto sia difficile fissare il confine fra le comunicazioni politiche e non politiche: più difficile che tirarlo fra la Bessarabia e la Moldavia. Onde sciogliere il nodo vien proposto con tutta serietà di tagliarlo. Fu, cioè, proposto di assoggettare all' imposta del bollo senza eccezione tutt' i giornali, che non sono per intero, e nel più stretto senso letterarii.

(G. U. d' Aug.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 29 gennaio.

L' avvocato Francesco Bonaccioli, decesso in Ferrara il 3 aprile 1855, con suo testamento del 12 giugno 1854, consegnato al notaio Giuseppe Calabria, instituì erede della sua facoltà l' anima propria perchè fosse suffragata, nominando esecutore di sua volontà il Vescovo di Ferrara, e quindi l' eminentissimo principe il sig. Cardinale Luigi Vannicelli-Casoni-Arcivescovo di questa città.

La testamentaria disposizione lasciava altresì al fratello del defunto, prof. Tommaso Bonaccioli, un legato vita naturale durante; ma, non trovandosi questi pago dell' annuo assegno, s' appigliò al realmente insano partito d' intaccare di nullità il testamento per vizio di mente. Portata la quistione dal precitato fratello avanti al Tribunale civile di Roma per le cause ecclesiastiche, fu, nell' udienza 7 luglio 1856, da monsignor Marcello Orlandini, giudice, rigettata l' istanza incidentale, con cui volevasi, per mezzo di prove testimoniali, far conoscere lo stato vizioso di mente del testatore, nell' epoca della testamentaria disposizione. Il professore Bonaccioli, appellò alla sacra Rota, ritenendosi gravato da tale sentenza; e questa, sotto il 19 gennaio 1857, stabilì che fossero esaminati i testimonii. Ritornata la causa per la seconda volta sotto il 5 luglio pure 1857, al medesimo Tribunale della romana Rota, esso decise inammissibile la prova testimoniale. Per la terza volta fu riprodotta in Rota, e quest' oggi stesso fu confermata la decisione, che ammette la prova testimoniale, esclusa la falsità degli originali prodotti dall' Opera pia Bonaccioli.

Avendosi due conformi sentenze per parte, nel mentre che il professore Bonaccioli chiederà l' *exequatur*, probabilmente l' Opera pia instarà pel *re audiatur*, alla quale Opera pia d' altro lato non può esser tolto il diritto d' appellarsi all' altro turno rotale. Comunque sia, quest' ultima decisione rotale, coll' escludere la falsità degli autografi documenti, prodotti per parte dell' Opera pia, dichiara l' illibatezza dell' eminentissimo Cardinale Arcivescovo, che, colla più scrupolosa cautela, li conservò; ed annichila una vergognosa calunnia diffusa per fino mediante ingiuriosa stampa. Si ritiene però che il Tribunale suddetto ritornerà a decretare la inammissibilità dell' esame de' testimonii, quando più maturamente sarà a riflettere sulle quarantacinque pubbliche stipulazioni, su' centoquaranta autografi, sulle quattrocento lettere scritte può dirsi da quasi tutte le parti d' Italia, stante la molta corrispondenza, che manteneva il testatore con ragguardevoli famiglie, che ad esso si rivolgevano pei loro affari, sulle quattro risposte a posizioni giudiziali in quattro diversi giudizii; il tutto in atti prodotto, e ciò nelle epoche in cui pure si vuol provare ch' ei mancasse dell' uso della ragione.

L' esito di tale incidentale sentenza non può diminuire l' indescrivibile zelo, col quale l' eminentissimo Arcivescovo tutela i diritti dell' Opera pia Bonaccioli. I Ferraresi, riconoscenti a tanta premura, apprezzano anche l' equa distribuzione degli annui redditi, i quali arrecano onore al culto divino, vantaggio alla patria per li soccorsi a tante bisognose famiglie, pel ragguardevole assegnamento alla Casa di ricovero, e pe' quali la vedova derelitta e l' orfana abbandonata ritrovano nel magnanimo Arcivescovo un padre amoroso, che unisce il suo peculio a quello del benefico testatore, il quale tanto saggiamente nominò ad esecutore di sua volontà l' esimio principe di S. R. C., il nostro amatissimo ed illustre Arcivescovo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° febbraio.

Leggiamo quanto appresso nel giornale *Il Diritto*:

« I lettori ricordano che il Governo aveva affidato il mandato alla Giunta del contenzioso diplomatico, creata recentemente, di studiare la nota vertenza tra la nostra Corte e quella di Napoli per l' affare del *Cagliari*. La Giunta esaminò la questione, e concluse che il sequestro del legno era contrario ai principii del diritto internazionale marittimo.

« Noi annunziammo posteriormente che uno dei membri della Giunta, il cavaliere Mancini, aveva avuto l' incarico di compilare un *Memorandum* al Governo napoletano, in cui tutte le ragioni del nostro Gabinetto fossero nettamente esposte. Il *Memorandum* fu redatto, dicesi, in termini fermi, e sarebbe già stato trasmesso ufficialmente al Gabinetto di Napoli. »

Dopo molti anni che non si era più veduto, si ha quest' anno in Alessandria lo spettacolo del Tanaro gelato.

Nè il gelo si limita altrimenti alle acque radenti le sponde, ma si protende per quanto è larga la distesa delle acque, dall' una all' altra riva. Scrivono di colà che, nei luoghi dove il ghiaccio è più sottile, arriva circa a 15 centimetri di spessore, cosicchè potrebbe essere attraversato dai carriaggi dell' artiglieria.

Ricorderemo ai lettori che questi appunto sono i giorni, noti sotto il nome di *Merla*, perchè, come si narra, un generale Merlo, Spagnuolo, avrebbe nel secolo XVII attraversato appunto coi cannoni lo stesso fiume.

Nella mattina di giovedì, ad Alessandria, si portarono all' ospitale due individui assiderati, nè si poterono richiamare in vita.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 31 gennaio.

I nostri giornali già vi hanno annunciato che la *Ragione* venne assolta dai giurati, non ostante l' imputazione gravissima, sotto la quale il suo gerente era comparso alla sbarra. Voi ben ricordate che quel giornale era processato dal nostro Fisco per un carteggio di Parigi, nel quale facevasi l' apologia dell' orrendo attentato del 14 gennaio. Quale impressione abbia prodotto nella opinione pubblica questa inopinata sentenza lascio a voi il considerare.

Chi ne fu più di tutti indignato, si è il conte di Cavour, il quale con cavalleresca lealtà disapprova tutte quante queste esorbitanze della stampa, ed ha tutte le ragioni per tenersi amica e buona alleata la Francia. Questo fatto, congiunto ad anteriori esperimenti, sembra aver convinto il conte di Cavour essere tra noi inapplicabile l' istituzione inglese del giurì, o per lo meno non esser i giurati fra noi troppo atti a pronunciare un lodo intorno a contravvenzioni della stampa. Fra pochi giorni adunque, appena la Camera dei deputati terrà seduta, sarà presentato dal guardasigilli un progetto di legge per ristringere in gran parte le attribuzioni dei giurati, e delegarle alla Magistratura ordinaria. Questa saggia misura staccherà definitivamente il partito rivoluzionario dal conte di Cavour, il quale non avrà a superare poche difficoltà per fare questo passo ardito, che dee, in compenso, riconciliargli alquanto i conservatori.

Nello stesso dì ch'era assolta la *Ragione* dai giurati, il Tribunale provinciale pronunciava pure non farsi luogo a procedere contro l' avv. Antonio Pesci, imputato di oltraggio all' ex-ministro Rattazzi, per averlo sputacchiato in faccia mentre passeggiava sotto i portici. Vi era molta curiosità di udir dibattere questa causa, perchè se ne attendeano gravi scandali, ma invece tutto fu assopito, perchè il Pesci, attorniato dagli amici di Rattazzi, scrisse a quest' ultimo una lettera, in cui gli diceva che il fatto non era avvenuto, e lo pregava a considerar eziandio come non avvenuta una lettera da lui scrittagli, per eccitarlo a chiedergli sodisfazione. I rappresentanti di Rattazzi (essendo egli in Nizza) fecero leggere questa nuova lettera, e dichiararono che il Rattazzi desisteva dall' accusa. Il Tribunale su ciò decise subito non farsi luogo a procedimento, e così il Pesci sfuggì alla condanna, piuttosto grave, che gli sarebbe toccata, e dal canto suo Rattazzi evitò lo scandalo di dover udirsi pubblicamente rimproverare ch' era stato sputacchiato, e che di una quistione d' onore avea fatta una quistione di tribunale.

Questo fatto, per quanto mi si assicura, fu quello che diè l' ultima spinta a Rattazzi. Ora egli crede aver lavato l' onta, facendo dichiarare al Pesci che il fatto non era avvenuto; ma ognuno sa il valore di una dichiarazione, che evita una condanna a parecchi mesi di carcere. Per quanto mi fu dato intendere, il Pesci era assolto dall' opinione pubblica del grave sfregio arrecato all' ex-ministro, poichè questi vi avea dato luogo con improbe provocazioni.

Il *grippe* continua a mietere vittime fra' vecchi ed i bambini, e non si ristringe a desolare la sola città di Torino, ma anche Genova ed Alessandria ne sono orrendamente afflitte. In Savoia, oltre alle malattie della stagione, si ha a deplorare un fenomeno curiosissimo; quello della siccità. Tutti i pozzi e tutte le fonti sono a secco, e ciò è anco naturalissimo, non essendovi nè piovuto nè nevicato da oltre a quattro mesi. Le campagne sono rovinate affatto dalle brine e dai geli costanti. In Alessandria il Tanaro si è congelato interamente, e vi segue sopra il passaggio di uomini, bestie e cavalli, come sulla Neva. E per poco che duri l' attuale temperatura a Torino, avverrà l' istesso del nostro Po.

Ieri la Corte d' appello confermò la sentenza del Tribunale provinciale, con cui si condannava l'*Armonia* a sei mesi di carcere e 2000 franchi d' indennità, per diffamazione verso il prof. Melegari. Mi è però accertato che il marchese Birago, direttore e proprietario del giornale, voglia ricorrere in cassazione, e così esaurire tutti i mezzi litigiosi.

Nell' ultimo mio carteggio, vi affermai che, dietro istanza dei difensori, il processo pei tentativi o *pensamenti* di Genova (come un giornale li chiama con orrida ironia) era differito indefinitamente. Ora invece mi è assicurato che, malgrado gli sforzi che si fanno per riuscire a questo intento, converrà sottostare al volere dei giudici, che intendono rompere ogni indugio a proposito di una causa di per sè tediosa e lunghissima. Così puossi ritenere per fermo che i dibattimenti incominceranno il 4 del venturo febbraio.

Il processo di Genova mi conduce naturalmente a quello di Sapri e di Napoli, ed alla cattura del *Cagliari*. Quest' ultimo fatto diè luogo all' invio di un *Memorandum*, che tra breve vedrà la luce, e la cui conseguenza sarà una rottura diplomatica fra Sardegna e Napoli. Estensore di quel *memorandum*, è un emigrato napoletano, il famoso Mancini, professore di diritto internazionale nella nostra Università. *(V. sopra.)*

A proposito della notizia relativa al giurì, data dall' *Opinione* e riferita nel foglio d' ieri, della quale si occupa qui sopra anche il nostro carteggio, leggiamo nella *Staffetta*, in data del 31:

« Abbiamo motivo di credere inesatta la notizia, riferita dall' *Opinione* di questa mane, che il Ministero intenda proporre di sottrarre al giurì i giudizii relativi ad apologie di assassinii politici o di attentati contro Principi regnanti.

« Se le nostre informazioni sono esatte, lo schema di legge, che si assicura debba presentarsi al Parlamento, in vista delle presenti circostanze, non avrebbe altra mira fuor quella di ricostituire il corpo dei giurati e di meglio specificare i casi, in cui uno scritto pubblicato possa considerarsi come apologia dell' assassinio politico.

« Non è quindi quistione di provvedimenti restrittivi della libertà della stampa; ma sì solo di rendere più efficace e più autorevole il verdetto del giurì, quando è chiamato a pronunciare su reati imputati a questa, e di chiarire più precisamente un punto della nostra legislazione. » *(G. di G.)*

Genova 1.° febbraio.

Si legge nel *Corriere Mercantile*: « Siamo lieti di annunziare che il grandioso ed utilissimo progetto di *Società di navigazione a vapore*, o *Lloyd genovese*, con tanto favore accolto dalla pubblica opinione allorchè se n' ebbero i primi ragguagli, è ormai proposto stabilmente e munito di tutti i necessarii elementi, per occupare ben presto nel modo più serio il Governo ed il Parlamento. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* annunzia che il 25 la real fregata a vapore il *Veloce*, la R. corvetta il *Miseno* ed il R. brick il *Principe Carlo*, immersero felicemente nel Faro in 28 minuti il filo sottomarino del telegrafo elettrico, ed assicurata la corrispondenza, si misero in panno facendo le salve alla mezza p. m.

Leggesi in una corrispondenza del *Pays* da Napoli 15 gennaio:

« Si afferma sempre che il Filangieri sarà chiamato alla presidenza dei ministri, in luogo del sig. Troya.

« Dicesi pure che ogni dissidio tra l' Inghilterra e Napoli sarà tosto appianato in modo amichevole; e che a Carlo Poerio verrà commutata la pena della galera in quella dell' esilio perpetuo dal Regno. » *(Monit. Tosc.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 24 gennaio.

Fedele alla promessa, eccovi il seguito dell' ultima mia, e voi dovete permettermi che risalga ora per poco ad epoche andate.

Al ritorno della dinastia de' Borboni nel 1815 fu stabilita invariabilmente l' unità monetaria nel Regno delle Due Sicilie, sanzionandosi il principio che, siccome la moneta è la misura dei prezzi e di ogni specie di contrattazione, così un sol metallo, l' argento, dovesse essere legalmente considerato materia di moneta. L' oro fu reputato, come è, non altrimenti che quale ogni altra merce, che nelle sue variazioni di prezzo è dall' argento valutato. E venne permessa ad un tempo l' esportazione libera delle monete, e conceduto a chiunque il poterle liquefare e ridurle in verghe, valendosene per qualsivoglia uso.

Il grave ribasso, che ha subito negli ultimi tempi, e subisce tuttora, il prezzo dell' oro per gl' immensi strati auriferi scoperti nell' Australia e nella California, che han cagionato più che una triplicazione dell' importazione di questo metallo nei mercati d' Europa, non ha quindi influito menomamente in danno del commercio napoletano, ove l' oro non ha corso di moneta legale. E l' ordinanza ministeriale del 1854 non fece che dichiarare l' applicazione del principio fondamentale di tutto il sistema monetario del Regno.

Le variazioni del prezzo venale dell' argento e le oscillazioni della ragion de' cambi, consigliò il Governo, non solo a stabilire un prezzo semestrale degli argenti, che s' immettono nella regia Zecca, pagabile con mandati a 45 giorni sul Banco, ma a porre un argine all' uso dei *vaglia* fino al punto di far consistere le negoziazioni tutte nella circolazione e nel giro del danaro effettivo, o di soli titoli di rendite sullo Stato, o di fedi di credito sulla Banca, la cui organizzazione fa ch'ella unisca i vantaggi di Banco di deposito e di Banco di circolazione di carte, rappresentanti, al modo stesso che la moneta, un valore effettivo ed intrinseco. Di qui il prodotto creato al real Tesoro di oltre a un milione di ducati all' anno per diritto di signoraggio sulla coniazione della moneta e per differenza tra il valore dell' argento acquistato alla Zecca, secondo i prezzi correnti in ogni semestre, e quello ch' era stabilito fino dal 1818. Di qui l' abbondanza del capitale di effettivo numerario in circolazione nel Regno, e l' abbassamento dello sconto fino al 3 e $1/2$ p. $0/0$, laddove in altri paesi si eleva fino all' 8 ed al 9 p. $0/0$. Di qui non l' ultima cagione dell' alto corso delle rendite pubbliche, elevatesi al prezzo quasi incredibile del 114 al 114 e $3/4$. Di qui, infine, la floridezza e la prosperità del commercio.

A conseguire tali risultamenti, il Governo ha, tra gli altri mezzi, accresciuta la forza produttiva dell' opificio della regia Zecca, ponendolo in grado di compiere la coniazione di più di 13 milioni di ducati d' argento nel corso di ogni anno, e l' abbondanza del capitale e del numerario non è scompagnata dai mezzi della più estesa e rapida circolazione, poichè il Governo offre egli stesso questi mezzi, facendo una potente ed utile concorrenza alle nostre speculazioni delle Banche e delle Associazioni private.

Quale sia l' utilità della Banca delle Due Sicilie, ove oltre a 34 milioni di ducati in effettivo numerario d' argento son depositati, è superfluo dire. E la Cassa di sconto, e le istituzioni della Pignorazione e dei Monti di pietà, che ne sono una dipendenza, offrono, sotto l' immediata tutela e direzione della vigile Autorità governativa, quelle agevolezze e que' vantaggi al commercio, che indarno si attenderebbero dalle associazioni di private Compagnie e di artificiali istituzioni di credito.

Conscio il Governo dei bisogni del commercio e dell' industria, adopera tuttodì mezzi eccellenti a sodisfarli: una nuova Banca e una nuova Cassa di sconto è già istituita nella città di Bari, centro del commercio delle Puglie, e in altri punti importanti del Regno stanno per essere inaugurate simili benefiche istituzioni. Non sarà tardo l' ampliamento delle operazioni della Cassa di sconto in Napoli, nel fine di diffondere maggiormente le ricchezze dello Stato in beneficio del commercio, e di far godere al medesimo tutti i vantaggi delle più estese istituzioni di credito, con potente garantia contro i danni, che derivano dalle speculazioni dei privati banchieri, dall' aggiotaggio, e dalle variate forme dell' usura. E la circolazione dei capitali, che si opera con estesi e sicuri mezzi nel Regno, non impedisce punto il loro collocamento fisso in opere ed imprese produttive di ogni maniera.

Il gran Libro del debito pubblico è, in realtà, non pure un mezzo d' impiego d' incrollabile sicurezza, ma ancora di rapida circolazione commerciale pei privilegii, di cui la rendita iscritta è circondata, e per la libertà di cui gode, messa sotto l' egida di una legislazione speciale. L' alto corso della rendita è conseguenza della fiducia somma, che si ripone nella lealtà e nella stabilità del Governo, e nella florida condizione della finanza dello Stato, nonchè del basso corso dell' interesse del capitale, che la prosperità materiale e morale del paese rende abbondevole e copioso. E tale prosperità, che realmente esiste negli Stati delle Due Sicilie, le ragioni fin qui esposte ed altri saggi provvedimenti del Governo, valsero ad allontanare da noi le perniciose conseguenze della terribile crisi, che tiene tuttavia travagliate più grandi nazioni; come parimenti, la grave quistione monetaria, che agita l' economia finanziera e commerciale di tanti paesi, è già pel nostro trionfalmente risolta.

DUCATO DI PARMA

Parma 31 gennaio.

Il 28, verso le ore 3 pomeridiane, giunse felicemente in Parma, proveniente da Modena, il serenissimo sig. Conte di Chambord, per trattenersi alquanto con questi suoi dilettissimi RR. congiunti.

IMPERO OTTOMANO.

Il 24 dicembre p. p. ebbe luogo la solenne installazione dell' I. R. Viceconsolato d' Austria in Sulinà. L' I. R. viceconsole onorario signor L. Viscovich, si recò, accompagnato dal sig. comandante e da tutto lo stato maggiore dell' I. R. piroscafo il *Taurus*, dai principali sudditi austriaci abitanti in Sulinà, e scortato dalle guardie d' onore, che con gentile cortesia il sig. governatore Rescid bei aveva espressamente inviato, al Konac, ov' erano già raccolte le principali Autorità imperiali ottomane del paese, in presenza delle quali venne ivi fatta la lettura del firmano gransignorile.

Ritornato il signor viceconsole colla comitiva al Consolato, venne ivi inalberata l' augusta bandiera imperiale austriaca, che fu immediatamente salutata dal brick da guerra ottomano con 21 colpo di cannone, a cui fu dal *Taurus* immediatamente corrisposto: e mentre si propinava alla salute dell' augusto Monarca comparve il sig. governatore, accompagnato dalle principali Autorità, il quale esternò le sue congratulazioni per sì solenne circostanza.

Seguirono poi le visite ufficiali del sig. viceconsole Viscovich sui legni da guerra, ove fu salutato conforme al suo grado. *(O. T.)*

Scrivono dai confini della Bosnia, in data del 20 gennaio, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Intorno agli avvenimenti nell' Erzegovina, non si hanno qui che notizie incerte, e non si sa ancora precisamente fino a dove si estenda il movimento, e specialmente se potrà essere facilmente represso. Secondo il nostro modo di vedere, nessun movimento nell' Erzegovina può far temere seriamente il Governo turco, fino a tanto che non vi prenda parte il Montenegro e la Servia, giacchè i Cristiani, privi di armi ed in generale di tutti i mezzi necessarii per condurre una guerra, non potrebbero fare una seria resistenza alle truppe ottomane; solo in caso che venissero assistiti dal Montenegro, e principalmente dalla Servia, il movimento prenderebbe un aspetto serio. Ma quest' assistenza potrebbe aver luogo, qualora il movimento prendesse maggior estensione, e dovesse toccare i confini della Servia; e in tal caso neanche il più avveduto e forte Governo non riuscirebbe a trattenere i Serbi nel Principato e ad impedire che si unissero in massa ai raià, i quali sono pure Serbi. Una conseguenza di ciò sarebbe l' unione dei Serbi coi Montenegrini, già altre volte tentata. Però, nell' attuale movimento, sembra che si abbia in vista più la quistione economica che la nazionale, ed il Governo potrebbe far cessare l' inclinazione ad un movimento insurrezionale, abolendo l' imposta del terzo ai feudatarii turchi ed introducendo un giusto sistema d' imposte; finalmente, prendendo misure contro le estorsioni.

Scrivono dai confini dell' Erzegovina, in data del 17 gennaio, alla *Gazzetta di Zagabria*: « Questi giorni giunse in Castelnuovo il console inglese di Serraievo, accompagnato da un altro signore, che si crede essere il viceconsole inglese di Mostar. Con essi viaggiavano parecchi fra' più cospicui Turchi dell' Erzegovina. A quanto dicesi le ostilità nella Provincia sarebbero cessate per influenza del suddetto console, ed a lui devesi pure lo scioglimento delle bande, che si andavano giornalmente ingrossando. Il console promise alla popolazione di voler portare a conoscenza della Porta i desiderii e le querele di essa e di volerla appoggiare. Il tutto ha ivi più l' apparenza d' un armistizio di quello che d' una durevole pace, e sembra che i rivoltosi sian tenuti tranquilli più per mancanza di munizioni che per influenza del console. Benchè lo stato di guerra sia cessato, regna tuttora un' anarchia; che deve essere repressa nelle sue radici. In una delle ultime scaramucce dei Vasoevich, i Montenegrini presero ai Turchi 1400 animali di varie specie, fra cui parecchi cavalli. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Una deputazione della Compagnia de' mercanti di pesce presentò un indirizzo per l' Imperatore de' Francesi all' ambasciatore di Francia.

La deputazione manifestò la speranza che S. E. sarebbe convinta esser ella l' interprete, non pure de' sentimenti della sua propria corporazione, ma ancora di quelli de' sudditi britannici in generale, dicendo che il sincero loro desiderio era che il recente attentato facesse ancor più manifesta una viva simpatia ed una cordiale affezione da parte dell' Inghilterra verso S. M. I. e la nazione francese, e che l' unione della Francia e dell' Inghilterra fosse più stretta che mai.

La deputazione ha inoltre manifestato il voto di veder prontamente sparire tutt' i dubbi, che potessero nutrire alcuni Francesi circa il desiderio, che l' Inghilterra sinceramente prova, di simpatizzare cogl' interessi della Francia; ella desidera che, senza violare nessun de' principii della Costituzione britannica, sia conceduta ogni facilità per riuscire alla scoperta ed al castigo degl' infami, che abusano dell' ospitalità d' un paese libero, non solo per tramare contro la vita di S. M. I., ma ancora per iscatenare all' esterno la discordia, l' anarchia e la ribellione.

Leggesi quanto appresso nel *Morning Post* del 30 gennaio:

« Il Governo non ha punto intenzione di ristringere quel diritto d' asilo, di cui il sig. di Persigny fece un sì giusto elogio, e di cui parlò in termini sì pieni di convenienza e rispetto.

« Sta per essere proposta una semplice aggiunta alla legge: per la quale i tribunali ordinarii del paese potranno conoscere del crimine, che ha per iscopo di meditare e preparare la morte d' un Principe straniero, ch'è in buona intelligenza coll' Inghilterra; e si opporrà in piena luce un ostacolo alla perpetrazione di tali grandi misfatti. Tutto succederà dinanzi un giudice inglese.

« Nessuna grave difficoltà non sembra dover essere opposta nel Parlamento a tal provvidenza, fuorchè da parte d' una frazione estrema del partito radicale. Il popolo inglese, cedendo a giuste considerazioni, non vedrà nel cangiamento, che si propone d' introdurre, altro che una semplice disposizione, dettata dall' umanità e dalla benevolente deferenza, che dee correre fra le due nazioni. »

L' *Economist* ha un lungo articolo, ove si studia di esporre gli effetti sociali e politici, che sortirà il matrimonio della Principessa reale col principe Federico Guglielmo di Prussia. Volentieri consentiamo con esso foglio, quando accerta che quell' unione sarà una nuova guarentigia di pace all' Europa. Il *Morning Advertiser* spera che quel matrimonio riuscirà a sviare la Prussia dalla Russia, e ridurla, essendo ella l' unica grande Potenza protestante sul Continente, ad una stretta, cordiale e durevole alleanza coll' Inghilterra.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 gennaio.

La questione de' rifuggiti è sempre all' ordine del giorno, abbenchè, a tenore della pubblica opinione, essa debba ritenersi già sciolta per l' Inghilterra. Ella, disgraziatamente, viene a complicarsi d' alcuni indirizzi militari, pubblicati nel *Moniteur Universel*, ne' quali si minaccia apertamente l' Inghilterra, e chiamasi con titoli infamanti terra d' impunità, covile di mostri, nido di bestie feroci, ed altre simili galanterie. Nè la provocazione può negarsi prendere un carattere ufficiale, se si osserva il luogo prominente, in cui si pubblicano simili proteste, e la significazione, che loro si annette. Infatti, i fondi pubblici ribassano a Parigi a precipizio. Qui, invece, attesa l' abbondanza dell' oro e lo sconto della Banca nuovamente diminuito ieri, da diminuirsi ancora sino al 3 e $1/2$ p. $0/0$, rare volte la speculazione fu più fiorente.

Il sangue della vecchia Inghilterra si riscalda difficilmente; ma, quando ribolle, non lo si calma così subitamente, come avviene della proverbiale *furia* francese. Ed ora deggio dirvi che l' ebullizione, a tanti immeritati oltraggi, è cominciata, nè so davvero dove e come andrà a finire. Lord Palmerston trovasi astretto a chiedere riparazione al Governo francese: s' egli non lo facesse, sarebbe uomo perduto rimpetto alla nazione.

Or che cosa avverrà se la Francia rifiuta una scusa? L' *Advertiser* di stamani non aspetta ulteriori avvenimenti per dirlo: « Troncar l' alleanza »; ecco la prima minaccia ed il primo passo, raccomandato al Governo da un giornale, esagerato sì, ma che, rammentatelo bene, è chiamato il *Times* dei *public-houses*, ed è letto, dopo il *leading journal*, assai più di tutti gli altri giornali, in ispecie poi del *Chronicle* e del *Post*, che hanno una circolazione limitatissima. Quando io vi diceva, or son varii mesi, che l' alleanza colla Francia pende ad un filo, non mi credeva così vicino alla conferma, per parte di fatti, d' una opinione, che ho sempre avuto e che sempre nutrirò, perchè troppi sono gli esempi e le prove, che ho tutto giorno sott' occhi, dell' antipatia, e, dirò più, della incompatibilità d' umore, di tendenze e di Governo, esistenti tra la Francia e l' Inghilterra.

Dopo due giorni di lunghissime discussioni, la Compagnia delle Indie è venuta nella determinazione, adottata a pieni voti dai proprietarii (eccetto due voti contrarii), di presentare al Parlamento la eloquentissima petizione, che vedeste stampata su tutt' i nostri fogli già sette od otto giorni addietro. Nessun' altra risoluzione prese la Compagnia, ma ch' essa prepari qualche botta segreta, qualche *coup de Jarnac* in Parlamento, lo addimostra l' ansietà ed i timori, che invadono ostensibilmente gli animi ministeriali. Già il *Morning Advertiser* crede poter assicurare che il *bill* per la riforma indiana non conterrà una condanna mortale per la Compagnia, e molti diritti di questa saranno rispettati e conservati. Quel giornale, cui lord Palmerston fu largo di pecuniario sostegno, ed il quale, in molte questioni, si è al *lord premier* mostrato devotissimo, soggiunge inoltre che il *bill* sulle Indie non verrà votato quest' anno, dai ministri stessi invocandosi sopr' esso la ponderazione e le modificazioni del Parlamento.

Il capo dei riformisti mancesteriani, il sig. Bright, il quale, come sapete, fu rieletto ultimamente a rappresentante, è atteso in Londra lunedì sera (1.° febbraio), e prenderà parte alle discussioni della Camera dei comuni sino dalla prima sera.

Il sig. Milner Gibson, altro mancesteriano notissimo, di recente rieletto, pubblicò oggi, nel suo giornale, lo *Star*, un indirizzo ai proprii costituenti, nel quale dà un accenno del modo, con cui sarà da esso e da' suoi commilitoni trattato lord Palmerston, se non prende a patrocinare liberali misure. La sessione sarà calda. Lo spirito pubblico comincia a svegliarsi in modo assai forte in Inghilterra. Giammai, da parecchi anni a questa parte, non ho visto tanta animazione nei circoli e nei *clubs*. Gli stessi popolani corrono avidamente ai giornali, e dai fogli odierni vedrete come molte classi operaie abbiano disposto di tener sedute fisse per discutere le più vitali quistioni del giorno. Dal discutere al deliberare, nei paesi costituzionali, non è lunga la distanza.

L' *Illustrated London News*, il quale esce in questo momento con due bei Supplimenti coloriti ad olio, tutti consacrati alle varie cerimonie del matrimonio della Principessa reale, con un grande ritratto di questa in abito d' amazzone, porta la nuova, ch' era già vecchia tre mesi fa, essere l' ammiraglio lord Lyons per succedere a lord Stratford di Redcliffe nell' Ambasciata di Costantinopoli, mentre la squadra del Mediterraneo sarà comandata dal viceammiraglio Fanshawe. Tale novella mi giunge più che novella, e per prestarvi fede, vi consiglio ad attendere conferme ulteriori.

L' ora tardissima, in cui scrivo il presente carteggio, mi obbligo a troncarlo prima del consueto. Vero si è che non abbiamo abbondanza di novelle, e ciò può scusare la scarsità delle mie parole.

BELGIO

Scrivono da Brusselles alla *Patrie*, in data del 30 gennaio:

« Udiamo che, per querela del sig. ministro di Francia a Brusselles, sono incominciate inquisizioni contro un giornale intitolato il *Prolétaire*, che sembra avere speculato sull' attentato del 14 gennaio per far giugnere il suo nome a conoscenza del pubblico. Nulla si può ideare di più mostruoso, ma insieme di più dissennato, del linguaggio, tenuto da quel giornale. Il giornalismo belgio tutto intero vitupera, con giusto sdegno, tali indefinibili trascorsi.

« Si ricorda la commozione, suscitata da un articolo del *Times*, ch' era oltraggiosissimo per l' esercito belgio. Tre generali erano stati designati dagli altri uffiziali superiori dell' esercito per occuparsi de' provvedimenti, che la congiuntura esigeva. Il *Times* ha pubblicato una piena ritrattazione delle sue prime asserzioni. In conseguenza di ciò, i generali delegati considerarono la mission loro come finita, e fecero una corrispondente comunicazione agli uffiziali, che l' avevano loro commessa.

« L' inquisizione intorno a' fatti relativi al passaggio di Pierri pel Belgio è, dicono, terminata. Si dice che la giustizia sia stata messa sulle tracce de' menomi particolari di quel viaggio. »

FRANCIA.

Parigi 31 gennaio.

Il generale conte Della Rocca, primo aiutante di campo, ed il sig. conte di Robilant, uffiziale d' ordinanza di S. M. il Re di Sardegna, dopo essere stati ammessi a presentare a S. M. l' Imperatore una lettera autografa del loro Sovrano, ebber l' onore d' essere ricevuti dalle LL. AA. RR. il Principe Girolamo, il Principe Napoleone e la Principessa Matilde. L' eguale onore fu impartito anche al principe di Paskewitsch, inviato speciale dell' Imperatore di Russia.

Leggiamo nella corrispondenza parigina, del 29 gennaio, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il gran pranzo, dato a Corte avant' ieri in onore del principe di Liechtenstein, incaricato d' una missione speciale di S. M. A. presso l' Imperatore dei Francesi, porse il destro ad una nuova dimostrazione di Napoleone III in favore dell' alleanza austro-francese.

« Ognuno sa, che il sig. Drouyn di Lhuys, dopo la mala riuscita della Conferenza di Vienna nel 1855, preferì di deporre il portafoglio degli affari esterni, anzichè deviare un solo istante dal principio dell' alleanza coll' Austria, ch' egli stesso personificava. Dopo la uscita di quell' eminente diplomatico dal Gabinetto, egli non si presentò mai più a Corte, anzi diede la sua dimissione di senatore, per non essere obbligato d'assistere ai ricevimenti ufficiali. Giudicate qual senso abbia prodotto la presenza del sig. Drouyn di Lhuys, colla sua consorte, alla tavola imperiale l' altra sera!

« L' Imperatore, che in quest' occasione ricolmò il suo ex-ministro degli affari esterni, di contrassegni di stima e benevolenza, volle con ciò rendere solenne testimonianza al sig. Drouyn di Lhuys, il quale seppe con tanta accortezza porre le fondamenta dell' alleanza austro-francese, che, malgrado varie discrepanze intervenute fra le due Corti, e malgrado tutti gli sforzi della Russia, tale alleanza si mantiene più ferma e più salda che mai.

« Il principe di Liechtenstein, che accingevasi a ripartire alla volta di Vienna, fu trattenuto graziosamente dall' Imperatore de' Francesi per assistere al terzo gran ballo di Corte, che avrà luogo il 3 febbraio, alla qual festa sarà riservato al predetto inviato di S. M. A. l' onore esimio d' aprire il ballo coll' Imperatrice Eugenia. »

Leggiamo in un carteggio da Parigi, 23 gennaio, nella *Oesterreichische Zeitung*:

« Il nostro giornalismo ha i sudori di morte. I giornali sono muti. Riempiono le loro colonne di storie di nozze, di notizie dell' America, e della guerra delle Indie. La minaccia del discorso del trono gli ha scossi in tutto il loro contegno. La misura contro lo *Spectateur* e la *Revue de Paris* gli ha tratti fuor di sè. Se la cosa continua così, il giornalismo è presto spacciato.

« Parlasi di giornali, che vogliono tramutarsi nel Belgio, a Jersey, in Savoia. Ogni giornale non uffizioso sarebbe in presente da vendersi. Il *Courrier de Paris* è quasi venduto; diverrà suo proprietario il sig. di Morny, che però vuol darne la direzione al sig. di Girardin, perchè questo faccia opposizione imperiale. »

A quanto leggesi in un carteggio da Parigi della *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, il giudice inquirente Treilhard ha già chiuso il protocollo di esame. A quanto pare dall' inquisizione, non emerse congiura, che avesse ramificazioni all' esterno. L' Autorità giudiziaria si è convinta di avere in proprio potere tutti gli autori e complici del misfatto.

Agl' indirizzi militari, che porta il *Moniteur*, è aggiunto anche un indirizzo del Grande Oriente di Francia. La Frammassoneria francese ringrazia in esso il grande architetto del mondo, che i non Frammassoni chiamano semplicemente Dio, di aver protetto l' Imperatore contro le trame di anime scellerate. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sessione legislativa del 1858.

SENATO

Il Senato si radunò il 27 gennaio sotto la presidenza del sig. primo presidente Troplong.

Esso ebbe comunicazione del decreto, in virtù del quale, oltre a' commissarii speciali, il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, è incaricato di rappresentare il Governo in tutte le deliberazioni del Senato e del Corpo legislativo durante la sessione del 1858.

Il presidente del Consiglio di Stato diede lettura della sposizione de' motivi e del testo d' un senatoconsulto, inteso a prescrivere che i candidati al Corpo legislativo debbano, otto giorni almeno prima dell' apertura dello squittino, deporre alla Prefettura uno scritto, contenente il giuramento ordinato nell' art. 16 del senatoconsulto del 25 dicembre 1852.

Furono quindi presentati parecchi rapporti di petizioni, in occasione d' uno de' quali presero a parlare S. Em. il Cardinale Donnet, ed il conte Lemercier, relatore.

Il Senato s' adunò il dì appresso negli Ufficii, a fin di nominare una Giunta di dieci membri per l' esame del suddetto senatoconsulto.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 gennaio.

§ Il decreto, che fu pubblicato nel *Moniteur*, e che spartisce in cinque grandi divisioni militari la sorveglianza superiore delle truppe di linea nell' interno della Francia, non dovette essere per voi una novità inaspettata, poichè, se ho buona memoria, vi aveva annunziato assai gran tempo fa tal progetto del Governo, indicandovi anche, sebbene con minor precisione che non faccia il rapporto del ministro della guerra, il principal motivo, che induceva l' Imperatore a tale provvedimento. Si volle fondare pe' nostri marescialli di Francia posti adeguati all' eccelsa dignità de' lor gradi.

Mi permetterete tuttavia d' osservare che questa ragione non è la sola, che giustifichi un' innovazione così importante; o, per meglio dire, che il paese troverà, in tal nuovo ordinamento delle forze militari, altri vantaggi, oltre a quello di dare una legittima sodisfazione alle esigenze di dignità e di posizione, che il bastone di maresciallo trae seco. Il risultamento pratico più immediato del decreto imperiale del 27 corrente, non si potrebbe disconoscerlo, è di effettuare una concentrazione più potente, più imponente e più utile delle forze militari, che sono nel paese nostro, come da per tutto, l' ultima guarentigia dell' ordine pubblico e della stabilità delle istituzioni sussistenti. L' esercito francese, nell' interno, posto così in mano d' un piccolo numero d' uomini cospicui e fedeli, dà al presente stato del nostro Impero, alla sua tranquillità, ch' è una condizione importante della tranquillità delle altre nazioni europee, un fondamento dieci volte più largo e stabile. Non ha forse paese al mondo, che obblii più facilmente e più presto le cause delle rivoluzioni, che l' agitarono, le imprudenze, i malintesi, che il trassero sull' orlo della sua rovina. Ora, per chi conosce la storia de' nostri sconvolgimenti politici, è fuor di dubbio, per perfetto che paia il nostro ordinamento amministrativo e militare, che il difetto d' unità e d' insieme è la causa, che, a un dato momento, percosse, non solo il Governo, ma tutti i partigiani dell' ordine e dell' onor nazionale, d' una specie d' impotenza radicale e di paralisia. Abbiamo visto troppo chiaramente e troppo recentemente che le radici dell' agitazione e della turbolenza sono ancora vivaci; non si può quindi se non godere d' un provvedimento, che va incontro al pericolo, chiude la porta a ree speranze, e prova che fi-

nalmente l'esperienza del passato incomincia a giovarci a qualcosa e appresta guarentigie al futuro.

Si ricomincia a parlar molto d'una prossima e diffinitiva riconciliazione del Governo napoletano con quelli di Francia e d'Inghilterra. Sapete che, per lungo tempo, si trattò d'un' intervenzione ufficiosa dell'Austria in tale faccenda. Molti sembrano far assegnamento anche adesso su quella Potenza, ma, second'altri, imprenderebbe ad aggiustar le cose la Prussia. Io lascio il vero a suo luogo; credo che l'invio d'un aiutante di campo del Re di Napoli a Parigi abbia molto conferito a rivolgere l'attenzion pubblica su tal antica rimembranza della contesa napoletana: ma sembra d'altra parte che le istruzioni del sig. di Canitz, ambasciatore di Prussia, presentemente in cammino per Napoli, non tanto comportino un' intervenzione diretta, quanto un aiuto morale per quella, che venir potesse da parte di *qualche altra Potenza. (V. il Bullettino di lunedì.)* Tal fatto, se esatto, sembra rimettere più che mai in campo la necessità de' buoni ufficii del Governo imperiale austriaco.

I giornali pubblicarono la maggior parte del discorso di ricevimento, profferito il 28 gennaio all'Accademia francese dal sig. Emilio Augier, che, se non m'inganno, sta per essere il più giovine socio della dotta compagnia. Il sig. Augier è, per parte di donne, nipote del celebre Pigault-Lebrun, di carnascialesca memoria; ma mi affretto d'aggiugnere ch'ei diversifica affatto dall'avo *suo* pel valor morale e letterario delle sue opere, le quali non gli procureranno forse un nome europeo, come quello di cui Pigault-Lebrun va debitore alle licenze boccaccesche della sua penna. Finora, del resto, credo che il sig. Emilio Augier non abbia scritto se non pel teatro, ove giunse con un piccolo capolavoro: *La Cigüe*, un atto in versi, rappresentato un dodici anni fa all'*Odéon* con grand' esito, e passato dipoi nel repertorio del *premier Theâtre Français*. Emilio Augier veniva dopo il Ponsard, e pareva dover essere il primo e più valente discepolo di quella scuola, ristoratrice del classico e dell'antico, ne' due generi tragico e comico. Ma, dopo la *Cigüe*, il discepolo parmi essersi allontanato dal maestro più sempre, così per la scelta de' soggetti e la maniera più moderna, più complicata di far l'intreccio e di condurre il componimento, come soprattutto per la minore severità e riserva dello stile classico del XVII secolo, che rimasero sempre un po' affettate in Ponsard.

Del rimanente, il giovine sozio dell'Accademia mi sembra aver dato un' assai buona lezione a' suoi anziani, disposti sempre, come sapete, a fare de' lor discorsi accademici articoli da giornale d'opposizione, ed a trasformare il *tempio delle muse* in palestra politica. Incaricato di tesser l'elogio del sig. di Salvandy, il sig. Emilio Augier non iscansò nessuna difficoltà del suo cômpito, e lodò nel suo predecessore l'uomo politico al pari del poeta, con una misura ed una sagacia perfette. La franchezza e la delicatezza del suo linguaggio seppero dare al Governo di Luigi Filippo la parte di riconoscenza e d'elogio, che gli è dovuta, pur rendendo giustizia alla provvida parte dell'Imperatore, e senza lasciar iscappare una parola d'agrezza ed una volgarità. Che lezione pe' vecchi accademici!

SVIZZERA.

Il Governo di Vaud ha dichiarato che si arrende alle risoluzioni dell' Assemblea federale circa alla ferrovia d'Oron, e che quind' innanzi tratterà la Compagnia concessionaria come le altre Compagnie, cui esso ha fatto concessioni di ferrovie. Il Consiglio federale ha risolto di ringraziare quel Governo per tale comunicazione, di dichiarar cessato il Commissariato federale per tale oggetto, ancora esistente in diritto, e sospese le funzioni degli agenti dal medesimo instituiti, non appena il Governo di Vaud abbia fatto le nomine a lui incombenti. Inoltre ha ordinato che si comunichino al Governo i piani, e si offra al medesimo la somma di cauzione, ora custodita nella Cassa federale. La Società d'Oron sarà informata di tutto ciò. *(G. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Berna 25 gennaio:

« Com'era da prevedersi, il Consiglio federale trovò d'indirizzare una Nota particolare al Cantone Ticino sulla polizia degli stranieri. Il Ticino e Ginevra sono sempre i due punti, che di tempo in tempo rendono consigliabili esami speciali da parte della Confederazione. Volendo i Governi cantonali di quei due punti di confine lagnarsi di tale trattamento eccezionale, dovrebbero prima di tutto accusarne il proprio passato.

« La *Revue de Genève* nega che la Nota del Consiglio federale abbia *immediatamente* tenuto dietro ad una ricerca del Governo francese. Narrasi invece che quel Governo, alcuni mesi fa, abbia ricercato il Consiglio federale ad allontanare da Ginevra alcuni rifuggiti italiani, che accusava di cospirazione. Il Consiglio federale, vien detto inoltre, rispose allora di non avere motivi sufficienti per prendere tale misura. Per tal modo la cosa non ebbe seguito. Soltanto i nuovi fatti di Parigi fecero pensare al Consiglio federale che gli anteriori rapporti e le conghietture della polizia francese non fossero stati del tutto infondati. Quindi il Governo federale s'indusse ad indirizzare la ultima Nota. In ogni caso, la pubblica opinione in Svizzera avversa risolutamente che vengano sofferte nel proprio paese trame criminose degli stranieri.

« Il contegno del giornale il *Bund*, in occasione dell'attentato di Parigi, desta ripugnanza generale, ed è apertamente biasimato dalla stampa conservativa. Non si sanno spiegare le oscillazioni di esso, se non ascrivendole a spensieratezza, che non sa rendersi conto di quanto opera. Subito dopo l'attentato, il *Bund* manifestò il proprio orrore pel misfatto, e disse essere una fortuna per la Francia e per l'Europa che l'Imperatore Napoleone non fosse stato colto dalle mani degli assassini. Aggiunse avere la Svizzera motivo speciale di ringraziare la Provvidenza, per aver salvato il presente Sovrano de' Francesi, giacchè nessun altro capo di quel grande Stato vicino fu più sinceramente dell'Imperatore affezionato ad essa. Passarono appena due giorni, ed il *Bund* ripetè bensì le espressioni di orrore contro gli assassini, ma pel motivo speciale ch'erano stati Italiani. Almeno il *Bund* avrebbe trovato più scusabile, che avessero posto mano violenta sull'Imperatore Francesi; i quali avessero creduto di dover vendicarsi coll'Imperatore Napoleone, che avea tolto al loro paese una certa libertà. Quindi il suddetto giornale non ebbe difficoltà di porre in non dubbia prospettiva la rivoluzione, non già di una torma di assassini, ma del popolo francese, come una necessità ed un naturale diritto, quando il Governo imperiale continuasse a governare come ha fatto finora. In questo modo proseguono anche i nuovi articoli di esso.

« Intorno a ciò, l'organo principale dei conservatori di Berna, l'*Oberländer Anzeiger*, dice ch'egli non si arroga di giudicare se i principii del Governo napoleonico, improntati di quella particolare energia, con cui gli ha espressi l'ultimo discorso del trono dell'Imperatore, sieno acconci a guarentire durevolmente la pace e la prosperità della Francia; ma che dal fango della democrazia rossa non può sorgere in avvenire il sole della libertà, come non sorse nel 1848. Soggiunge essere però notevole vedere che il *Bund*, il quale respinge il diritto di far rivoluzione nella Svizzera, ed in essa lo qualifica ribellione ed alto tradimento, non fa difficoltà di sanzionare formalmente quello stesso diritto in Francia, paese che sta colla Svizzera in relazioni amichevoli, e di dichiarare la rivoluzione in Francia, o presto o tardi, una necessità naturale; e ciò nello stesso momento, in cui la pubblica opinione in Francia sta sotto l'impressione di un attentato commesso contro il capo dello Stato. »

I fogli di Zurigo, Svitto, Lucerna, descrivono una meteora luminosa, accompagnata da due rumorosi tuoni, che fu vista la sera del 27 in que' Cantoni e nell' Argovia. *(Idem.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 29 gennaio.*

Riguardo alla proposta per la sospensione delle leggi sull'usura, la Commissione della Camera dei deputati di Prussia approvò la decisione della Giunta della Camera dei signori con 16 suffragii contro 3, e dichiarò quindi l'ammissione posticipata della rispettiva ordinanza del 27 novembre 1857, accompagnata dalla riserva che coll'accettazione non dev'essere pregiudicato il giudizio intorno alle rilevanti difficoltà contro un' abolizione diffinitiva delle limitazioni dell'interesse. La proposta di ricusare l'approvazione all' ordinanza fu reietta con 13 suffragii contro 3. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Norimberga 19 gennaio.*

Ieri ricominciarono le sessioni della Conferenza per la legislazione mercantile. Vi si trovò la maggior parte dei deputati. Quelli, che mancano ancora vengono aspettati nei prossimi giorni. Qui dicesi che, per la seconda lettura di quella parte del terzo libro, ch'è ancora da esaurirsi, non ritorneranno gli anteriori sostenitori di essa, presidente Halle, signor di Chapeaurouge e senatore Haller, ma essere a ciò deputato il dottor Carlo Trummer e che i suddetti signori entreranno soltanto in Amburgo nella Conferenza sul diritto marittimo e di assicurazione. A quanto sentesi dai deputati, in tutte le parti della Germania e nei nostri assennati Governi havvi interesse vivissimo per quei lavori, e, a dir vero i recenti avvenimenti hanno dimostrato ad evidenza la necessità che il negoziante abbia pratica delle cognizioni del diritto, che regola i suoi affari. Egli ha pagato a caro prezzo la propria mancanza di cognizioni. Sarebbe molto desiderabile che venisse qui esaurito anche il lavoro cotanto importante, ed affidato dalla Dieta federale alla Conferenza, di preparare un progetto di legge sulla esecuzione in tutti gli Stati della Germania delle sentenze, pronunciate dai Tribunali germanici e passate in giudicato. Anche in ciò fatti recenti hanno dimostrato essere la cosa necessaria. *(G. U. d' Aug.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 23 gennaio.*

La morale indignazione per l'assassinio tentato contro l'Imperatore dei Francesi si è anche qui spiegata tanto altamente e generalmente, che il Consiglio civico trovò opportuno di esprimere quei sentimenti con lettera di congratulazione, indirizzata a questa Legazione di Francia. In seguito a ciò, il barone Forth-Rouen recossi ieri a mezzodì al palazzo di città, e rese grazie ai membri presenti del Consiglio, d'ordine del proprio Sovrano, per la usata simpatica attenzione. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Wirtemberg 25 gennaio.*

Mentre la guarigione di S. M. il Re progredisce rapidamente, e S. A. R. il Principe ereditario si è ristabilito del tutto, S. M. la Regina fu côlta nuovamente da una lieve indisposizione. *(O. T.)*

REGNO D'ANNOVER.

Nella città d'Annover giunsero finalmente, a quanto si legge in una lettera di là, i gioielli, che l'Inghilterra avea a restituire a quella Corte.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 22 gennaio.

La Giunta di Stato ha votato ieri, aderendo alla proposta della Sezione delle rendite, di consigliare gli Stati del Regno a portare nel preventivo un'annua somma di talleri 100,000, moneta del Regno, per due anni, pei lavori preparatorii onde fortificare Stoccolma.

L'*Aftonbladet*, asserendo finite le sedute della Commissione legislativa deputata a discutere l'affare della libertà religiosa, riferisce essersi conceduto ai cittadini svedesi il diritto di abbracciare qualunque altra religione diversa dalla luterana; chiunque nulladimeno suscitasse uno scisma nella religione dello Stato o trascorresse ad atti di disprezzo contro il culto dominante, sarà da punirsi con una multa in denaro. *(O. T.)*

Credesi che la Svezia torrà a imprestito dalla Banca d'Inghilterra 1,200,000 lire, di sterlini.

DANIMARCA.

Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* riferisce di nuovo, da Altona, la notizia che il Re Guglielmo Federico VII intenda abdicare a favore del Principe Ferdinando.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Parigi 1.° febbraio.

Si legge nel *Moniteur*: « S. M. l'Imperatore ha ricevuto S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, fratello di S. M. il Re di Prussia, e i Principi Federico e Adalberto, pure di Prussia.

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 29 gennaio:

« Allorchè l'Orsini fu interrogato se aveva motivi personali di odiare l'Imperatore, rispose che, per lo contrario, aveva simpatia per la persona di lui, avendo avuto l'onore di conoscerlo a Forlì, ed odiarlo soltanto come base principale dell'ordine sussistente.

« All'Inghilterra fu domandata finora una unica estradizione, quella di un Italiano scappato da qui dopo l'attentato. Verrà chiesta anche quella di un Francese, ch'è dimostrato aver preso parte ai preparativi dell'attentato stesso.

« E a Parigi, e nei dipartimenti vengono fatti continui arresti. »

Svizzera.

Leggesi nel *Bund*: « L'ambasciatore francese ha rilasciato copia di una Nota verbale del suo Ministero sull'affare dei rifuggiti. Per quanto si dice, essa è di un tenore più ragionante, ed in generale di natura non tanto seria, quanto si sarebbe potuto credere dietro alcuni telegrammi di fogli svizzeri.

« Il succitato foglio ha una corrispondenza da Zurigo, in cui si tratta la quistione de' rifuggiti. In essa si ammette che, in generale, plausibile è la condotta dei pochi rifuggiti, la maggior parte tedeschi, ora esistenti nella Svizzera; ma che tuttavia sarebbe necessaria una legge, che regoli l'esercizio del diritto d'asilo, i diritti e gli obblighi di quelli, che ne godono, troppo diverse essendo le norme vigenti nei diversi Cantoni, e d'altronde il Consiglio federale, avendo da vegliare alla sicurezza interna ed esterna della Svizzera, dee aver il potere di allontanare quei forestieri, che riuscissero pericolosi alla neutralità svizzera. Crede perciò desiderabile l'adottamento di una legge, che precisi le condizioni, alle quali sole si accordi l'asilo. Questa legge dovrebbe essere comunicata ad ogni rifuggito, il quale, sulla parola e con giuramento, dovrebbe obbligarsi a soggiacere all'espulsione ogni qual volta ne violi i dispositivi. Con ciò sarebbero tenuti in freno quelli, che non vogliono rispettare la neutralità, e verrebbe assicurato a' pacifici un asilo pienamente sicuro.

« Nella suddetta legge dovrebbero trovarsi anche dei dispositivi circa al diritto d'accordare la cittadinanza a rifuggiti, dovendosi a tal uopo richiedere una dimora nella Svizzera sufficiente, perchè si possa ritenere ch'essi ne hanno veramente fatto una seconda patria. » *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 4 febbraio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 11/16
»	al 5 1/2	»	72 —
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	129 1/4
» » 1854		»	107 1/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	986 1/2
» Istituto di credito			247 —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» dell'Ungh., Croazia Schiav. e del Banato di Temes	al 5	»	79 3/4
» della Gallizia, e Transilvania	al 5	»	78 13/16
» degli altri Dominii	al 5	»	— —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500			— —
» della Str. ferr. con pag. intero			313 1/2
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.			1817 1/2
» » » Elisabetta a f. 200			205 1/2
» » » cong. S.-N. » 200			— —
» » » Tibisco » 200			— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f.250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.a emissione			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2	uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10 19 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 5/8	3/m. l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 5/8	2/m.
Genova per 3 lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 —	3/m.
Livorno per 100 lire	»	— 1/2	2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		268 1/2	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 5/8	

Borsa di Parigi del 2 febbraio. — Rendite francesi: 69,75 69,30. — Quattro 1/2 95.90, — —.

Borsa di Londra del 2 febbraio. — Consolidati 95 5/8. — Mobilier 940. — Autrichiens 755. — Emanuele 500. — Lombarde. 637, —. 635. —

Trieste 1.° febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

Angelo Bartelloni.

Di questo insigne artista troviamo il seguente cenno biografico nell'*Amico degli Artisti* di Genova:

« Se andiamo lieti di registrare in queste pagine uomini insigni e degni di encomio, andiamo ora superbi di aggiungere a quelli un altro degnissimo di stare di esso loro al fianco. Intendiamo parlare del violinista Angelo Bartelloni. E per dir tutto di lui proferiremo una parola sola che valga a fargli ragione. *Egli è l'unico, perchè nuovo.* Difatti il suo genere è tale, che udirlo conviene, ma spiegare non si può. La melodia, la forza, il canto ed il concerto è sì bene da lui armonizzato e congiunto, che, udito a sonare senza esser visto, persuadersi non puossi che abbia sonato un solo, ma piuttosto un complesso di varii istrumenti.

« Egli nacque in Cesena da famiglia di antica nobiltà osimana; e mostrò tale inclinazione alla musica, che fin dall'età di 7 anni imprese a trattare questo tanto difficile istrumento sotto la direzione del sig. Pietro Trentanove, maestro in quella città. Di anni 9 diede in pubblico teatro il suo primo saggio, e riportò il suo primo alloro. Quindi il pr. Seganti ne prese per simpatia ed affetto la istruzione; e presentandolo nelle primarie adunanze, con le glorie del suo piccolo allievo dava lustro maggiore al suo proprio nome. Uditolo il chiarissimo pr. Zamboni, vera luce e splendore di tutta Italia, a segno tale se ne innamorò, che volle prestare una mano alla di lui perfezione. Ma la mano, che gli diè l'ultimo colpo di vero maestro, fu quella di Alessandro Marziali, il quale vide in pochissimo tempo coronato questo suo bel desiderio. Chiamato quindi il Bartelloni in Rimini a pubblico maestro, fece allievi degni di lui, pei quali anche oggidì il Municipio di quella città gli si dimostra memore, grato e riconoscente. Ma il suo genio elevato lo chiamava alla carriera di concertista, e la seguì. Scorse l'Italia, fu due volte in Francia, in Spagna, in Inghilterra ed in Germania, riscotendo ovunque i più meritati allori. Non è dato a questo foglio il ripetere tutto quel tanto, che i giornali di Europa scrissero ad onore di lui. Dirò solo che ogni terra gli fu campo di gloria, ogni luogo agone di trionfo. Nel suo passaggio per le prime capitali d'Europa, fu chiamato alle Corti; e gli elogii, i doni e gli onori, che gli furono tributati da quei Sovrani, specialmente di Prussia e di Spagna, formano il più bel trofeo della sua eterna rinomanza.

« Lode all'Italia, e specialmente a te, o Cesena, che fra tanti genii, di cui fosti feconda, puoi farti vanto di annoverare fra i figli tuoi costui, che è già di te gloria e splendore. »

In morte del rinomatissimo medico Faustino Napoleone Martelli, avvenuta il 30 dicembre 1857 in Paviolle di Canaro, Provincia di Rovigo.

SONETTO.

Piangi, Canaro mio, che n'hai ben d'onde,
Piangi la morte di quel caro oggetto,
Che pien d'un zelo, qual non vidi altronde,
Suoi dì passava dell'infermo al letto.
Piangi colui, che l'eridanie sponde
Fea del nome echeggiar suo benedetto,
Per tante cure energiche, profonde,
Coronate del più stupendo effetto.
Piangi quell'uom, che in la solinga cella,
U' languente trovava un poverello,
Apria la mano ad opra santa e bella.
Deh! piangi... ma non più! ch'Ei nel drappello
Dell'alme elette or brilla al par di stella,
Qual di virtù e saper specchio e modello.

D. PIETRO BEVILAQUA,
(Art. com.) *Parroco di S. M. Maddalena.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 febbraio. — Gli ultimi arrivi furono d'Anversa del brig. norv. *Skyoldmoen*, cap. Petersen, e da Dunkerque il brich sch. francese *Fleur de Marie*, cap. Semelin, tutti due con ferro, pei frat. Malcolm, da Trapani brig. austr. *Giovanna*, cap. Scarpa, con sale a G. Mondaini; brig. austr. *Gloria*, cap. Fabro, con sale a V. Furlan, e brig. aust. *Perastino*, cap. Ghezzo, con sale per Rosada; da Trieste brig. austr. *Marocco*, cap. Gregoretti, vuoto all'ordine. Stavano in vista tre brigantini.

Si vendevano st. 2500 avena di Odessa a l. 6.60. Varie vendite si effettuavano nel riso; con aumento di prezzo il sardo a l. 40, il buon cinese persino a l. 39, le sorti più fine di Legnago sino a l. 53. Olii di Bari vennero pagati a d.i 175 e di Zante ancora a d.i 153. Sostegno maggiore degli zuccheri pesti. Più animati i consumi nei salumi.

Le valute ferme, le Banconote parimenti, con meschine variazioni, da 94 1/3 a 1/2, gli effetti pubblici sono meglio tenuti. (A. S.)

MONETE. — Venezia 4 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.60	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.55	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	79 7/8
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.67	god. 1.° nov.	79 1/2
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

CAMBI. — Venezia 4 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 3/8
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/10
Bologna	» 614	Napoli	» 507
Corfù	» 594	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 98 7/8	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 282
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 282
Lisbona	» —	Zante	» 593
Livorno	» 98 7/8		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 29 gennaio 1858, ore 1 pomer. — Ad onta dei più fiacchi corsi della rendita a Parigi, la disposizione era favorevole, e si spiegò di preferenza nelle carte industriali, delle quali specialmente le Az. della navig. a vap. presero un rapido slancio. Benevise erano le Az. della Banca. Le divise esistenti, con limitata domanda.

Prestito nazionale	5 %	84 3/8 — 84 7/16
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	96 1/2 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 3/4 — 81 7/8
» »	4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 89
» » Ungheria	5	79 1/4 — 79 7/8
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria	1834	340 — 340 1/2
» »	1839	127 3/4 — 128
» »	1854	107 1/2 — 107 1/4
Viglietti rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/4 — 87
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		982 — 983
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 3/4
» » a 6 anni		91 1/4 — 91 1/2
» » a 10 »		87 1/4 — 87 3/4
» » reluibili		81 1/8 — 81 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		240 — 240 1/2
» Banca di sconto A. I.		123 1/2 — 124
» str. f. Budw-Linz-Gm.		232 1/2 — 233
» Ferdin del Nord		180 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		310 3/4 — 311
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 1/2 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		95 7/8 — 96
» idem Tibisco		100 5/8 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.		260 — 260 1/2
» idem Franc. Gius.		196 1/2 — 197
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		557 — 558
» » viglietti		100 3/4 — 101
» del Lloyd		375 — 377
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		64 — 65
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/2
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4
» Salm		43 — 43 1/4
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 — 40 1/2
» Clary		39 1/4 — 39 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 3/4
Bucarest 31 giorni	268 1/2
Costantinopoli 31 giorni	480
Francoforte 3/m.	105 3/4
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4
Napoleoni d'oro	8.14-8.15
Sovrane inglesi	10.22
Imperiali russi	8.26-8.27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 febbraio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 febbr. - 6 ant.	337''', 45	— 2°, 4	— 2°, 9	86	Sereno	E. N. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 3 febbr. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 1°, 5, » min. — 4, 0.
2 pom.	338, 30	+ 1, 0	— 0, 3	75	Sereno	N. N. O.		6 pom. 7	Età della luna: giorni 20.
10 pom.	339, 85	— 2, 3	— 2, 8	83	Sereno	N. N. O.			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 1.° a 7 gennaio 1858

	Da 1.° a 7 gennaio 1858		Settimana corrispond. del 1857		Aumento		Diminuzione									
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeg. N. 28,626	76,043	90	72,033	76	4,010	14	»	»								
Trasporti militari e convogli speciali	4,077	90	1,517	16	2,560	74	»	»								
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,848	39	4,888	62	»	»	3,040	23								
Trasporti celeri	15,177	54	1,707	47	13,470	07	»	»								
Merci T. 2,163	31,016	42	31,390	81	»	»	374	39								
					20,040	95	3,414	62								
Totali	128,164	15	111,537	82	16,626	33	»	»								

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 29 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 13/16
» del prest. naz.	5	84 3/8
»	4 1/2	71 5/8
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		340
» » 1839		—
» » 1854		107 3/16
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		78 5/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		983
Vigl. ipot. della Banca reluibili		—
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		240 1/4
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		311
» » Ferdin. Nord.		1808 3/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		205
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		196 1/2
» della Navig. sul Danubio		558
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 29 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104 3/4
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 5/8
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		268 1/2
Costantinopoli idem		480
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8-7 7/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Barbetta Antonio, neg. — Rozenquet Francesco e Goin Francesco, poss. di Cheny. — Wright Giov. C., poss. amer. — *Da Bergamo:* Previtali dott. Girolamo, medico. — *Da Brescia:* Toccagni Gius., avv. — *Da Ceneda:* Casoni march. Ferdinando, poss. di Serravalle. — *Da Trieste:* Wehrlin Giacomo, dott. in med. svizzero.

Partiti per Verona i signori: Defranceschi G. B., neg. di Genova. — *Per Crema:* Nicoli Gius., neg. — *Per Trieste:* Boettger Federico, dott. in med. di Dessau. — *Per Bergamo:* Previtali dott. Girolamo, medico.

Nel giorno 2 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Stratz Enrico, neg. di Odessa. — Milner Giorgio, poss. di Praga. — *Da Modena:* Gherardini march. Gaspare, poss. di Reggio. — *Da Trieste:* Koscielsky Luigi, poss. di Posen. — *Da Torino:* Camerano Gius., neg. — *Da Mantova:* Spadini Cesare, poss.

Partiti per Milano i signori: Stäger di Waldburg Odoardo, cav. di più distinti Ordini, I. R. gen. magg. — de Haake co. Carolina, poss. russa. — Camolli Francesco, neg. di Genova. — *Per Trieste:* Hollist Eduardo, uff. ingl. — Borghi Antonio, I. R. consigl. Pretore d'Iseo. — *Per Firenze:* Dzieduszyski Michele, poss. di Posen. — *Per Verona:* Pavin de Lafarge Leone e Pavin de Lafarge Raffaele, poss. di Viviers.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° febbraio	Arrivati	649
	Partiti	579
Il 2 febbraio	Arrivati	737
	Partiti	830

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* vulgo *la Fava*.

SPETTACOLI. — Giovedì 4 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *L'ultimo Abencerragio*, del Tessarin. Dopo il secondo atto, il ballo di mezzo carattere: *Ileria*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — *Le donne gelose.* Con farsa. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *L'inferno aperto a favore di Arlecchino.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *La tomba di Giulia.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1687. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato per l'avvenuta morte del dott. Gio. Battista Silvestrini, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale o in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti al suddetto Tribunale, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della magistratura cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 26 gennaio 1858.
GREGORINA.

N. 45308. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 17, 18, 19, 22 e 23 febbraio 1858 per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale rispettivamente indicato, nonchè per il triennio, decorribile come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d affittarsi.

1. Terzo appartamento di casa nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. M. Formosa, Circond. S. Leone, anag. N. 5464 civ. 443-444. Annua pigione L. 320. Cauzione L. 32. Decorrenza da 1.° aprile 1858 a 31 marzo 1861.

2. Locale terreno, detto lo Stallone, nel Sest. di S. Polo, in parrocchia S. Silvestro, Circond. le Beccherie, civ. N. 731. Annua pigione L. 3500. Cauzione L. 350. Da 1.° luglio 1858 a 30 giugno 1861.

3. Tre magazzini nel Sest. di Cannareggio, parrocchia S. Felice, anagr. N. 3765 civ. 1, 2, 3. Annua pigione L. 700. Cauzione L. 70. Da 1.° luglio 1858 a 30 giugno 1861.

4. Bottega nel Sest. di S. Marco, Circond. S. Giuliano Calle degli Specchieri, N. 396 anagr. 467. Annua pigione L. 270. Cauzione L. 27. Da 1.° giugno 1858 a 31 maggio 1861.

5. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, civ. N. 311. Annua pigione L. 200. Cauzione L. 20. Da 1.° giugno 1858 a 31 maggio 1861.

Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per l'immobile N. 1 si terrà nel giorno 17 febbraio, pel N. 2, nel 18, pei N. 3, nel 19, pel N. 4, nel 22, e pel N. 5, nel 23 febbraio stesso.

(1. pubb.)

La Commissione direttrice del reale Teatro di Parma fa noto essere aperto pubblico concorso per l'appalto d'un corso di spettacoli d'Opera buffa da darsi nel Teatro sopraddetto nella prossima stagione di primavera, e così incominciando nella seconda festa di Pasqua (5 aprile 1858) e terminando nel giorno 16 maggio successivo.

L'appalto verrà deliberato a chi, oltre le necessarie guarentigie, offrirà le condizioni che saranno reputate le più convenienti.

Dei principali patti del Capitolato, si potrà aver cognizione in Milano, in Venezia, in Bologna ed in Firenze negli Uffizii dei giornali, delle Agenzie teatrali e delle Gazzette Uffiziali.

Ciascun concorrente dovrà spedire suggellato e franco di spesa il proprio progetto alla Presidenza della Commissione entro il giorno 15 febbraio del corr. anno.

Di tutti i progetti sarà presa conoscenza nel giorno 16 successivo a mezzodì dalla prementovata Commissione in una sala del Regio Teatro, ove potranno intervenire i concorrenti o i loro rappresentanti.

Condizioni principali per l'appalto del R. Teatro di Parma.

L'appalto risguarda gli spettacoli per la primavera 1858

Obblighi. — Due Opere buffe.

Dovranno essere scritturati: una prima donna assoluta, un primo tenore ed un baritono assoluti, un basso comico assoluto, oltre le parti secondarie. Tutti questi di riconosciuta abilità. Non meno di 16 coristi e 8 coriste.

L'orchestra sarà di 60 individui, e l'appaltatore darà alla medesima una retribuzione serale non maggiore di ital. L. 150.

Gli scenarii potranno servire anche usati, purchè adatti e convenienti. Norme analoghe sono stabilite per le vestimenta e gli attrezzi.

L'illuminazione è a gas ed in pochissima parte ad olio. Per la prima l'appaltatore si atterrà ad un contratto già stipulato.

Una serata sarà data a beneficio degli Asili infantili della città, sottratte però, per le spese serali, ital. L. 200 a favore dell'appaltatore.

In caso di malattia di alcuno dei serventi stipendiati dal Governo, i sostituti di essi cadono a carico dell'appaltatore, il quale dovrà per altri servigii sostener pure alcune spese giornaliere ed alcune per ogni rappresentazione.

L'appaltatore dovrà dare una malleveria di L 2000 in contanti, od in tante cartelle del debito pubblico di questo Stato, od anche d'altri Stati, formanti al corso la sopraddetta somma.

Vantaggi.

Canone Totale dei palchi per ogni rappresentazione, italiane L. 109.

Dieci palchi in 4.ª fila, che non hanno proprietarii, sono a disposizione dell'appaltatore.

Biglietti d'ingresso per la platea e palchi, italiane L. – cent. 87; pei militari e pel loggione, cent. 43; pei posti riservati, cent. 87.

Saranno quattro le file dei posti riservati, che potranno essere aumentate nella prima sera d'ogni spettacolo, previo permesso della Commissione.

Tutti i pagamenti e gl'introiti sono a moneta di tariffa.

Gl'impiegati ed i serventi addetti al R. Teatro sono stipendiati dal Governo, e spetta solo all'appaltatore il corrispondere una provvigione all'esattore-cassiere.

Le guardie del fuoco e la guardia militare non recano spesa all'appaltatore.

Il servigio medico chirurgico è gratuito.

È a profitto dell'appaltatore l'affittamento dei due Caffè nel Teatro.

Oltre i vantaggi suindicati verrà accordata all'appaltatore una dote, il montare della quale sarà stabilito, all'atto della deliberazione dell'appalto, d'accordo coll'appaltatore.

Parma, 22 gennaio 1858.
Per la Commissione direttrice
Il Segretario, C. FERRARI.

N. 3156. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi due posti d'I. R. commissario d'Intendenza di finanza nelle venete Provincie coll'annuo soldo l'uno di fior. 1000, l'altro di fior. 900, ed eventualmente di fior. 800.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno produrre le loro istanze nella prescritta via d'Ufficio a tutto il 15 del p. v. febbraio a questa Presidenza, documentando i loro titoli e comprovando di aver percorso gli studii politico-legali, nonchè subiti con buon successo gli esami sulla legge penale e sopra i regolamenti di finanza.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati presso le Autorità finanziarie venete.

Dalla Presidenza dall'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 29 dicembre 1857.

N. 999. **AVVISO DI CONCORSO.** (1 pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di aggiunto di Commissaria distrettuale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 500 e la classe X diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 19 gennaio 1858.

N. 2053. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 300, e la classe XII di Diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 febbraio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 22 gennaio 1858.

N. 1174. (1 pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa, che in obbedienza ad ossequiato Dispaccio 12 corr. N. 216-32 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, nel giorno 20 febbraio p. v. presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il primo esperimento di nuova asta per la vendita del fondo in Valeggio nel Distretto di Villafranca, allibrato nella Mappa stabile di Foroni al N. 402, di pertiche cens. 9.84, colla rendita censibile di L. 12 : 72, di provenienza del tolto in paga Girolamo Stanghellini per debiti verso la Cassa d'Ammortizzazione.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali in corso per l'alienazione delle realità camerali e delle condizioni speciali seguenti:

1. Il protocollo d'asta si apre alle ore 2 e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso non si accettano migliori offerte.

2. L'asta si apre sul nuovo dato fiscale ribassato di L. 550, ed ogni oblatore deve cautare l'offerta con deposito in danaro di una somma pari al decimo dell'offerta, da imputarsi nel prezzo di acquisto dopo la Superiore approvazione cui resta vincolata la delibera.

3. L'offerta rimane obbligatoria per l'offerente senza limitazione di tempo.

4. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo di acquisto, e pagar tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia degli Avvisi.

Ogni altra spesa di bollo, tassa di trasferimento contratto copie e voltura in censo resta a peso esclusivo del deliberatario, al quale se fosse per mancar anche a taluna delle condizioni di sopra espresse, potrà essergli confiscato il deposito, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio o pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Pertile.

N. 2174. **AVVISO DI CONCORSO,** (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio computista delegatizio di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 400 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 23 gennaio 1858.

N. 23936. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)
pel posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii pubblici di Zara.

È tuttora vacante il posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii pubblici in Zara, cui va congiunto un annuo stipendio di fior. 240 oltre l'alloggio in natura.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare a mezzo delle immediate loro Superiorità fino il 20 febbraio p. v. all'I. R. Capitanato circolare di Zara le suppliche a dovere corredate di documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia presso un'I. R. Università, i servigii finora prestati, nonchè le cognizioni delle lingue italiana e dalmato-illirica, e l'imputabile loro condotta politica e morale.

Non ommetteranno inoltre d'indicare, se ed in qual grado di affinità o di parentela si trovino congiunti con impiegati dei detti Ospizii.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 5 gennaio 1858.

N. 17, R. (2. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi vacante presso l'I. R. Direzione di Polizia in Zara un posto di aggiunto di concetto coll'adiutum di annui fiorini trecento (fior. 300), vengono invitati tutti quelli che intendessero aspirarvi, a produrre le documentate loro suppliche in bollo prescritto, entro il mese di febbraio p. v. all'I. R. Direzione di Polizia in Zara a mezzo della competente autorità, ove si trovassero già in servizio dello Stato, comprovando la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i subiti studii politico-legali, la perfetta conoscenza della lingua italiana ed illirico-dalmata, ed eventualmente della tedesca e di altre lingue, nonchè i servigii già prestati.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Zara li 15 gennaio 1858.

AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di controllore della Cassa portuale sanitaria in Ragusa, cui va congiunto il salario di annui fior. 600, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di un'annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà entro il 15 del p. v. febbraio la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto ricercato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro i quali non trovansi di già impiegati in via definitiva presso qualche Cassa orariale, dovranno comprovare d'avere subito con buon successo, oltre il prescritto esame di Cassa, anche l'esame contabile.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con altri impiegati portuali sanitarii in Ragusa.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 8 gennaio 1858.

N. 7760. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di piloto di porto di prima classe presso l'I. R. Ufficio p. s. in Chioggia, cui va annesso il salario di annui fior. 250, ed il godimento del vestiario di uniforme, ed al caso di avanzamento graduale pel rimpiazzo d'un posto di piloto di II classe, cui va congiunto l'appuntamento di annui fiorini 200, nonchè lo stesso vestiario d'uniforme.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà entro tutto il 15 del p. v. febbraio al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii prestati su navigli austriaci e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Ai marinai congedati dell'I. R. marina da guerra ed a quegl'individui che sanno leggere e scrivere in lingua italiana ovvero conoscano anche l'una o l'altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza fra gli altri aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 13 gennaio 1858.

N. 13209. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura portuale sanitaria in Prizna nella Croazia militare, cui va congiunta la paga di annui fior. 150, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 27.

Gli aspiranti al detto posto presenteranno entro a tutto il dì 15 del p. v. febbraio le loro documentate istanze all'ispettore marittimo in Segna pel tramite della loro preposta Autorità, la quale avrà ad unire alla supplica la rispettiva tabella di qualificazione.

Del resto, si osserva esplicitamente che non verranno prese in considerazione le istanze presentate dopo spirato il termine del concorso o non prodotte mediante le competenti Autorità.

Tieste, 29 dicembre 1857.

N. 153. **AVVISO D'ASTA** (3.ª pubb.)

È per attivarsi sol Po al punto di Corbola il passaggio con galleggiante a doppia barca, e dovendosi appaltare la percezione del relativo diritto, al quale trovasi affigliato l'altro che da S. Maria in Punta mette sull'argine sinistro del fiume fra Papozze e Panarella, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà nel giorno 11 febbraio 1858, all'effetto una pubblica asta sul dato regolatore di annue austr. L. 2730 : 49.

2. L'asta resterà aperta dalle 1 alle 3 pom. del giorno suindicato, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante

3. L'appalto avrà la durata di un novennio, decorribile, secondo che i lavori della strada e rampe d'accesso possono essere condotti a termine e collaudati entro aprile venturo ovvero nei mesi successivi: nel primo caso l'appalto incomincierà col giorno ultimo dell'aprile stesso, altrimenti senza eccezione cogli ultimi giorni di luglio pure dell'anno in corso. In ogni caso rimane riservata però sempre la facoltà alla R. finanza di rescindere il contratto, nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di tre mesi prima all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi d'Ufficio.

4. Non sarà ammesso all'asta nessun oblatore, che non sia beneviso alla R. finanza, che non fosse in pareggio di conti colla stessa, e che non avesse precisamente notificato il luogo dello stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante od in effetti pubblici al corso di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà essere elevato alla chiusa dell'asta fino al decimo dell'ultima offerta, ritenuto che le spese d'asta, e del relativo contratto star debbono a carico del deliberatario.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 5 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISO. (3 pubb.)

Onde assicurare la fornitura di 80,000 staia della terra vulcanica dell'Isola di Santorino per la fabbrica del dock a Pola, verrà tenuto presso l'I. R. Comando della Marina in Trieste, il giorno 10 febbraio 1858, un concorso mediante offerte in iscritto

1. Le offerte in iscritto sigillate, estese in carta bollata secondo il modello a piedi del presente Avviso, dovranno essere prodotte direttamente alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando di Marina in Trieste, non più tardi delle ore 11 ant., del sunnominato giorno di delibera.

2. Ogni offerta dovrà essere corredata dell'avallo di fior. 2400 in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato, calcolate al corso della giornata, in maniera che questo importo possa venire riscontrato senza dover aprire l'offerta medesima.

3. L'offerta dovrà contenere l'obbligo di fornire l'intiera quantità di 80,000 staia della terra vulcanica dell'Isola di Santorino sino a tutto settembre 1858 all'I. R. Direzione della fabbrica del dock in Pola; poi il prezzo d'ogni staio eguale a piedi cubi di Vienna 2.6387.

La terra santorina dovrà essere consegnata senza spese o sullo scoglio Olivi od in qualsiasi altro punto in Pola indicato dall'I. R. Direzione della fabbrica del dock, al quale la profondità dell'acqua permette l'avvicinamento del naviglio carico.

4. La terra vulcanica dell'Isola di Santorino dovrà essere di ottima qualità, debitamente tamisata e scevra di parti eterogenee, asciutta, meno l'umidità sua propria naturale.

Ogni capitano di naviglio, che condurrà il detto materiale, dovrà comprovare la provenienza di questa terra vulcanica con un certificato dell'I. R. Consolato di Santorino dichiarante il carico colà effettuato.

Senza questo certificato il carico sarà respinto.

5. Comunicato l'arrivo da parte del capitano di naviglio all'I. R. Direzione della fabbrica del dock, provvederà quest'ultima senza indugio alla disposizione dei ponti ed all'immediato scarico.

Il capitano di naviglio carico di terra santorina accosterà al punto fissatogli, a proprie spese, e provvederà all'ancoraggio ed ormeggio del legno con proprii mezzi, senza diritto a qualsiasi assistenza.

6 Dalla propria ciurma o da gente presa a proprie spese dovrà ogni capitano di naviglio trasportare la terra santorina in coperta, da dove gente della Direzione della fabbrica del dock la trasporterà ai depositi fissati ove ne succederà la misurazione ed il ricevimento.

7. La misurazione succede al momento della consegna colla misura rasa di uno staio eguale a piedi cubi di Vienna 2,6387, e ciò prima che il materiale venga ammucchiato nei rispettivi depositi.

Il riempimento dello staio verrà fatto in modo tale, che la materia vi si trovi dentro convenientemente compatta, ma non già battuta.

La misurazione ed il trasporto della terra santorina ai depositi si effettuerà da gente e con utensili della I. R. Direzione della fabbrica del dock, senza spesa del fornitore.

8. Il pagamento della terra santorina consegnata alla Direzione della fabbrica del dock in Pola, finito lo scarico di un naviglio, si effettuerà verso quietanza debitamente bollata dall'I. R. Cassa di guerra della Marina in Trieste, in base di certificato della Direzione della fabbrica del dock, comprovante la consegna regolarmente fatta.

9. La risoluzione presa riguardo le offerte presentate, sarà comunicata ai concorrenti, e in pari tempo restituito l'avallo a quelli che non restarono deliberatarii.

10. Col deliberatario verrà conchiuso un regolare contratto con l'obbligo del contraente di completare l'avallo dell'offerta alla somma parificante il 10 per cento del valore della fornitura, la quale somma, come cauzione per garanzia dell'Erario si depositerà nell'I. R. Cassa di guerra della Marina in Trieste e non si restituirà al contraente se non dopo l'adempimento di tutti gli obblighi del contratto.

Questa cauzione potrà essere prestata in effettivo od in Obbligazioni dello Stato calcolate al corso della giornata.

11. Nel caso che l'imprenditore per qualsiasi motivo non adempisse agli obblighi assunti, egli perderà la cauzione.

12 Offerenti sconosciuti dovranno con certificato della competente Autorità locale, confermato dall'Autorità politica, comprovare la loro capacità per l'impresa di questa sorte, ed accludere questo certificato all'offerta.

OFFERTA.

Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . dichiara colla presente, in relazione all'Avviso in data di Trieste 3 dicembre 1857, di assumere la fornitura di 80,000 staia terra vulcanica dell'Isola di Santorino della migliore qualità, lo staio eguale a piedi cubi di Vienna 2,6387, da consegnarsi all'I. R. Direzione della fabbrica del dock in Pola, al più tardi a tutto settembre 1858, lo staio al prezzo di . . . . . diconsi . . . . . e di adempire tutte le condizioni pubblicate.

Sulla coperta dell'offerta.

All'Ecc. I. R. Comando di Marina in Trieste, Offerta di N. N. domiciliato a . . . . . per la fornitura di 80,000 staia di terra vulcanica di Santorino per l'I. R. Direzione della fabbrica del dock a Pola.

Sulla coperta dell'avallo.

Con 2400 fior. m. c. in (segue la denominazione della moneta o delle Obbligazioni dello Stato coi numeri delle medesime) come avallo pel concorso per la fornitura di 80,000 staia di terra vulcanica dell'Isola di Santorino.

Dall'I. R. Comando della Marina,
Trieste, 3 dicembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24482. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si fa pubblicamente noto che nel giorno 2 febbraio dell'anno prossimo venturo 1858, alle ore 11 antim., nel solito luogo degli incanti nella sua Residenza si procederà all'asta giudiziale delle Obbligazioni di Stato qui sotto descritte, che sarà tenuta dal Commissario all'uopo destinato, avvertendosi che servirà di prezzo della delibera il corso di Borsa indicato dall'ultimo listino di Borsa o dalla Gazzetta Uffiziale.

Descrizione delle Obbligazioni di Stato a vendersi:

I. 1. maggio 1813, Numero 219597, di fiorini 1000.
II. Detto, N. 33818, di fiorini 500.
III. 1. giugno 1837, Numero 23144, di fiorini 500.
IV. 1. dicembre 1845, Num. 167549, di fiorini 100.
V. Detto, Num. 467550, di fiorini 100.
VI. Detto, Num. 167562, di fiorini 100.
VII. 1. novembre 1841, N. 195757, di fiorini 1000.
VIII. 1. dicembre 1845, N. 35196, di fiorini 500.
IX. Detto, Num. 172180, di fiorini 100.
X. Detto, Num. 172181, di fiorini 100.
XI. Detto, Num. 172182, di fiorini 100.
XII. 1. gennaio 1826, Num. 5080, di fiorini 500.

Tutti coi relativi coupons.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale ed ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 28 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini.

N. 123. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo fu Giuseppe Caffo assente d'ignota dimora avere i sig. Giuseppe, G. B. e Luigi padre e figli Scrosoppi di Palma presentata a questa Pretura contro di esso Angelo Caffo e LL. CC., la petizione odierna pari Numero, nei punti:

I. Avere gli attori Scrosoppi verificata la ricupera dalle mani del L. C. Giuseppe Caffo della casa con fondo e cortivetto e pozzo sita in Palma nell'estimo provvisorio al N. 376 di censuarie pertiche 0.13, estimo a. L. 307.84, ed in mappa stabile al N. 376, di censuarie pertiche 0.14, rendita a L. 67.56, col deposito giudiziale di a. L. 3000, fatto in pezzi da 20 franchi, prezzo di ricupera stabilito coll'istromento 24 settembre 1819, atti Putelli di qui.

II. Dovere il R. C. Giuseppe Caffo devenire entro 14 giorni al contratto di retro-vendita della casa suddetta consegnandola libera da iscrizioni ipotecarie, e colla facoltà della voltura al censo a ditta degli attori, ed ove a ciò non si presti, tener luogo di tale contratto l'invocata sentenza.

III. Essere libero ai creditori iscritti sulla casa sovradescritta di rivolgere le proprie azioni creditorie sul deposito giudiziale delle a. L. 3000, ed essere di nessuno effetto le iscrizioni da essi prese sulla casa ricuperata, e dover essi dare l'assenso alla cancellazione delle iscrizioni stesse, e cioè gl'impetiti sig Angelo, Antonio, Luigi e Meneghina fu Giuseppe Caffo alla cancellazione dell'iscrizione ipotecaria riportata li 30 maggio 1856, al N. 1764, vol. 1518, gl'impetiti ec. (Omissis), ed ove i predetti a ciò non si prestino, tener luogo di assenso l'invocata sentenza.

Quindi essendo Angelo fu Giuseppe Caffo assente e d'ignota dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r Domenico Tolusso, all'effetto che l'intestata causa possa seco lui proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il Regolamento Giud. Civ. essendosi sopra la stessa destinato il contraddittorio all'A. V. di questa Pretura pel giorno 24 febbraio pr. v. ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso assente a comparire in persona all'Aula nel giorno prefisso ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Palma,
Li 9 gennaio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI

N. 1894. 2. pubbl

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Giuseppe Ferro fu Girolamo, industriante, domiciliato a S. Tomà N. 2883, in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Ferro ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvoc. Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 aprile pr. vent., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile di Venezia,
Li 29 gennaio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 15122. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sulle istanze della ditta di Milano Carlo e Gio. Batt. Visconti in confronto di Francesco Furlan q.m Antonio esecutato e dei creditori inscritti avranno luogo gli esperimenti primo secondo e terzo d'asta dell'immobile sotto descritto ed alle condizioni sotto indicate, rispettivamente nei giorni 15 e 27 del p. v. febbraio e 18 p. v. marzo, sempre alle ore 10 ant. innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale.

Condizioni.

I Lo stabile si vende in un sol Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito, in mano della Commissione delegata, del decimo di L. 4364.40, importo della stima di a. L 5128, ma fattovi la detrazione di a. L. 763.60, corrispondenti al capitale (colla detrazione del quinto) del livello annuo (rilevato susseguentemente alla stima) di a. L. 36.47, e di libbre 6 di cera, di cui è gravato lo stabile; ed il qual livello (di provenienza della scuola del Torresino in Padova) avrà a corrispondersi dal deliberatario agli eredi di Giacomo Rossi di Padova, che sono in possesso della esigenza relativa.

III. Negl'incanti la delibera non avrà luogo che al maggior offerente, non al di sotto delle dette a. L. 4364.40 nel primo e nel secondo esperimento, e nel terzo anco a prezzo minore di esse a. L. 4364.40 sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile da subastarsi.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera, depositerà in valute sonanti a tariffa nella Cassa del R. Tribunale il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell'asta.

V. Dovranno del pari nel termine stesso esser pagate dal deliberatario all'avvocato procuratore dell'esecutante, le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica liquidata dal Giudice.

VI. Le spese tutte posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova senza riguardo alle eventuali variazioni di migliorie o peggioramenti, dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dopo la delibera tutte le pubbliche imposte, e decorrendo a suo favore dal giorno stesso le rendite salvo opportuno conguaglio.

VIII Adempiuto, che abbia il deliberatario, le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua Istanza l'immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a carico del deliberatario a tutte sue spese e danni il reincanto, rispondendo per ciò il deposito d'asta a sensi del § 438 del G R.

X. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia degli atti presso l'Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Bottega situata in Padova contrada del Sal Vecchio marcata coi civici N. 9 e 11, al mappale N. 3273, colla superficie di pertiche censuarie 0.03, e colla rendita di a. L. 76.80 avente piccolo andito pavimentato e coperto come la bottega, con locale sovrastante alla bottega ed andito medesimi, fra i confini a mezzodì Zanandrea, levante Elena, ponente Fasolo, tramontana strada pubblica, locata a Giuseppe Rodighiero.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 22 dicembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli D.

N. 24014 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 17 e 25 febbraio p. v. anno 1858 alle ore 11 ant., sopra istanza di Giov. Batt. Rova amministratore del concorso dei creditori di Andrea Monti, si procederà all'asta delle sotto descritte azioni creditorie, alle seguenti

Condizioni

I. Si farà la delibera al primo e secondo incanto a prezzo nominale ed a pronti contanti in pezzi da 20 carantani.

II. La massa non assume responsabilità alcuna nè per la realtà nè per la esigibilità dei crediti posti all'asta.

Descrizione

1. Credito verso Bartolomeo Dal Colle, per generi, L. 43.99.
Credito verso Caterina Marostica, per generi, L. 31.76.
Credito verso Teresa Salsi, per generi, L. 24.03.
Credito verso Sante Formenti, per generi, L. 200.50.
Totale a L. 300.28

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 24 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9328. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 19 e 26 febbraio e 5 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, sopra istanza di Antonio Ongarato fu Giovanni di Castelfranco, a pregiudizio di Francesco, Angelo Luigi, Giacomo, Teresa e Laura Ongarato, Maria Confortin vedova Ongarato, tutti di Castelfranco, meno Giacomo di Mestre, sarà tenuta l'asta degli immobili sotto descritti alle condizioni di cui il precedente Editto 2 novembre 1857 N. 8103 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 7, 10 e 15 dicembre 1857.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Casa in Castelfranco, entro le mura del Castello, tra i confini a mattina le mura che la divide dallo stabile descritto al Lotto II, a mezzodì strada sotto la porta ed in parte riguardo ai piani superiori gli eredi Lendinara, a ponente Savorgnan Novello, e a tramontana Moletta al N. 434 del vecchio estimo e nel nuovo al mappale N. 150, per pertiche censuarie 1.44, colla rendita di L. 143·36.

Lotto II.

Casa in Castelfranco, fuori della mura, al civico N. 10, fra i confini a mattina e monte spazio comunale detto La Rivetta, a mezzodì torre del Castello, a sera le mura del castello che la separa dal precedente, al N. 640 del vecchio estimo e sotto i Num. 124 e 125 della nuova mappa, dell'unita quantità di pertiche censuarie . . . . , colla rendita di L. 196 : 84.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 30 dicembre 1857.
Il R. Pretore, RANA.

N. 550. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 27 febbraio pr. v., alle ore 11 della mattina, nel Palazzo fu Pesaro, a S. Cassiano, in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 3 marzo success., alle ore 11 antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Alcuni quadri, mobili, vasi ed altro, di casa signorile.

Stimati in complesso per A. L. 7020.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 12 gennaio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 4167. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Auronzo si rende pubblicamente noto che negli giorni 13 e 20 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom., si terranno nei luoghi di sua Residenza pubblici esperimenti primo e secondo d'asta per la vendita dell'infrascritto stabile a prezzo non minore della stima, e nel giorno 6 marzo successivo, sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. un terzo esperimento, a prezzo anche minore, sotto però lo riservo portato dai §§ 422 e 140 del G. R. e sempre sotto la forza e l'osservanza delle seguenti condizioni sulle istanze della mansioneria de Martin di Padola, contro D. Lucio e Giacomo De Lorenzo-Noto.

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Niuno, meno l'esecutante e creditori inscritti, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 800.

III Il deliberatario dovrà trattenere in sua mano il prezzo d'asta fino a tanto che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, o che avvenga giudiziale la convenzione fra le parti interessate sulla divisione del prezzo, e in base all'una o all'altra eseguire nei successivi 10 giorni il pagamento della somma dovuta a chi di ragione, aggiungendo ad aumento di questa l'interesse del 5 per 100 dalla delibera, e ritirando analoga ricevuta.

IV. Tanto il deposito, che il prezzo di delibera saranno in lire austriache effettive o in moneta d'oro e d'argento a tariffa.

V. Il verificato deposito delle a. L. 800, per aver voce all'asta sarà restituito al deliberatario tostochè provi il pagamento del prezzo di delibera, e fino allora resterà vincolato a garanzia dell'adempimento delle condizioni presenti.

VI. Subito dopo la delibera potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e il godimento dell'immobile, ma non gli sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà dello stesso, che quando egli provi di avere eseguito il pagamento del prezzo.

VII. Se l'immobile sarà deliberato all'esecutante, o ad altro creditore inscritto, e nella sentenza o nella convenzione verrà aggiudicato al deliberatario parte del prezzo, egli potrà trattenersela a saldo o a deconto del suo credito, e imputarla nel prezzo suddetto.

VIII. Fuori di questo saranno pagate subito dopo la delibera e la giudiziale liquidazione all'esecutante le spese esecutive da lui sostenute senza bisogno di attendere per esse la divisione del prezzo.

IX. Tutti i carichi pubblici e le spese conseguenti alla delibera staranno, da essa in poi, a carico del deliberatario.

X. Se questi non si presterà all'adempimento delle stabilite condizioni, tanto l'esecutante che gli esecutati o qualunque creditore inscritto, potranno chiedere un reincanto a tutto rischio e pericolo di lui.

Immobili da subastarsi
Maso alla Presa sopra Tamber, nel Comelico superiore, costituito dai seguenti corpi:

Aratorio e prato a vicenda, della superficie di passi 1554.4. — Simile di passi 1347.8. — Prato di passi 606. — Simile di passi 637. — Zappativo di passi 206.2 — Fondo boschivo di passi 529.7. — Prato di passi 11771.9. — Fondo boschivo di passi 2599.4 con piante sovrapposte. — Fabbrica ad uso di stalla e fienile costruita parte a muro e parte a legname, con andito e terreno a mezzodì di passi 27.8, ad uso di deporre il concime, coi relativi accessi e regressi. — Casino composto di cucina, e camerino a pian terreno, due camere in primo piano, il tutto costruito a muro in buono stato con soffitta e coperto. — Il tutto confinato a mattina da Giacomo De Lorenzo, a mezzodì Comune del Comelico Superiore, sera la stessa, Giuseppe Gera e Rio, tramontana sentiero — Stimato a L. 7703 : 89. — Coperto dai Num. 941, 954 e 964 della mappa di Candide.

Locchè verrà inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretoriale, e nei soliti luoghi in Auronzo, e nel Comelico Superiore.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 22 dicembre 1857.
Il R. Pretore
G. MACCA'
Dalla Schiava, Curs.

N. 3764. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto che nel giorno 9 febbraio 1858 pr. v. dalle ore 10 alle 2 pom. nella residenza di questa stessa R. Pretura, seguirà il terzo esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto alle condizioni portate dal precedente Editto 25 febbraio 1857 N. 476 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli in data 16, 20 e 24 marzo anno corr. sotto i N. 9, 64 e 67, meno però della prima condizione che viene modificata come segue:

La vendita seguirà anche a prezzo inferiore delle risultate dalla stima a. L. 7537 : 60, semprechè possano venire sodisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima.

Descrizione dell'immobile da subastarsi:

Una casa ed orto, posta in Sossano, contrà Crosara, marcata nel censo provvisorio al N. 289, e nella mappa stabile del Comune censuario di Sosano ai N. 184 e 185, colla rendita censuaria di L. 80 : 39, confina a levante e tramontana contrada comune, mezzodì Paolo Brigo, ponente Giovanni fratelli Colpi, minutamente descritta nel protocollo di stima giudiziale 2 novembre 1854.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in Sossano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura di Barbarano,
Li 5 dicembre 1857.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 5 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 28.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capo Sezione nell'I. R. Ministero delle finanze, dott. Carlo cavaliere di Hock, di accettare e portare la conferitagli croce di commendatore dell'Ordine ducale dell'Aquila estense.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore in capo della guardia di finanza in Alt-Sandez, Antonio Czyrnianski, in ricognizione dell'aiuto, ripetute volte e con annegazione prestato, all'atto di pericoli d'incendio ed inondazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai due tenenti dei piroscafi del Lloyd Pietro Cocaglia e Francesco Viscovich, di accettare e di portare le medaglie d'argento ottomane loro conferite, e portabili al nastro dell'Ordine del Megidiè.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia,, ha nominato aggiunti presso gli Uffizii distrettuali del Litorale gli attuarii distrettuali, Claudio Braida, Guglielmo Carnelutti, Bartolommeo conte Ecebeli, Cristoforo Della Torre e Cristiano Colcuc.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 febbraio.

Su fatta domanda, il Ministero delle finanze ha significato che le domande delle parti per assicurazione contro infortunii elementari non hanno il carattere di promesse secondo il § 861 del Codice civile generale, perchè, mediante esse, la Società d'assicurazione non ottiene ancora il diritto di obbligare, sulla base di quelle dichiarazioni, chi aspira ad essere assicurato, quando esso, prima del pagamento del premio, mutasse pensiero. Simili domande non sono dunque soggette al pagamento di competenze.

(Corr. austr. lit.)

Bullettino politico della giornata.

La *Patrie* del 2, con le notizie del 1.° febbraio, ricevuta ieri insieme cogli altri giornali della medesima data, annunzia l'arrivo a Parigi del principe Ottaiano, incaricato, come sappiamo, dal Re di Napoli di congratularsi colle LL. MM. dell'essere provvidamente sfuggite all'attentato del 14.

La *Patrie* stessa, accennando a lettere di Torino, le quali annunziano che il rifiuto da parte del Governo delle Due Sicilie di restituire al Piemonte il *Cagliari* avrà per immediata conseguenza una rottura delle relazioni diplomatiche fra' due paesi, soggiugne: « A fronte delle probabilità di ravvicinamento « fra la Corte di Napoli e le Potenze occi- « dentali, è da credere che i medesimi in- « flussi, i quali cercarono d'operar finalmente « tale riconciliazione, interverranno fra' due « Stati italiani per impedire che la difficoltà, « la qual separa i due Gabinetti di Napoli « e di Torino, non li divida più profonda- « mente. »

I giornali spagnuoli recano, in data del 26 gennaio, il testo del progetto d'indirizzo della Camera de' deputati in risposta al discorso del trono. La prima parte di tal documento un po' prolisso è dedicata alle relazioni politiche della Spagna colla Santa Sede ed alle disposizioni favorevoli, annunziate dal Governo pontificio, circa la questione che concerne la vendita de' beni ecclesiastici. Tutte le altre questioni politiche sono egualmente passate in rassegna. A capolista delle disposizioni, che la Camera promette d'esaminare con cura particolare, il progetto d'indirizzo addita quella, che ha per iscopo di rendere la dignità di senatore creditaria, i cangiamenti, che saranno proposti nella legislazione attuale sulla stampa, ed il progetto di legge, che verrà presentato sull'argomento della disammortizzazione. Abbiamo già detto che la discussione dell'indirizzo dovette incominciare il 28 gennaio.

Un giornale inglese, la *Press*, crede poter annunziare che il Ministero, fra' primi progetti che intende assoggettare al Parlamento, presenterà un *bill*, inteso a ristringere i privilegii degli stranieri. « È eviden- « te, dice quel giornale, che la libertà illi- « mitata, di cui godettero finora i rifuggiti « politici in questo paese, fu condizionata. « Sussistette sempre fra essi e noi la tacita « convenzione ch'essi non fossero per a- « busare della nostra ospitalità. S'eglino vio- « lano tal convenzione, non possono lagnarsi « che sia fatta una legge restrittiva. »

L'*Indépendance belge* si dichiara per l'inquisizione d'ufficio, sostituita nel nuovo Codice penale, sottoposto alle Camere belge, alla querela de' Governi stranieri per le ingiurie ed offese, commesse, per mezzo del giornalismo, contro i Governi medesimi.

Nessun dispaccio telegrafico ne' fogli di Parigi, ricevuti ieri. Raccogliamo qui appresso le varie notizie, concernenti la Cina, recateci da' giornali de' dì scorsi, e che l'abbondanza delle materie c'impedì di riferir prima d'ora.

Col titolo: *Del diritto d'asilo in Inghilterra*, la *Patrie* del 1.° febbraio pubblica l'articolo seguente:

« La questione de' rifuggiti sollevò nel giornalismo inglese un'ardente polemica. Certi giornali, pur vituperando l'attentato del 14 gennaio, difendono il diritto d'asilo come una fra le più belle prerogative, di cui l'Inghilterra possa onorarsi; essi lo riguardano come una specie di tradizione nazionale, di cui il popolo inglese non potrebbe mostrarsi di soverchio geloso.

« Noi non vogliamo discutere pel momento l'opinione di que' giornali. Ci preme soltanto notare che sarebbe strano che il diritto d'asilo potesse essere invocato oggidì in favor di stranieri, che fomentano le più esecrabili trame, quando in Inghilerra stessa, ed in altro tempo, quel diritto d'asilo non fu una protezione per un proscritto grande del pari e per la sua lealtà e per la sua sventura. Tal rimembranza noi l'attigniamo alla storia.

« Il domani del 10 agosto, il sig. conte di Narbonne, che aveva occupato il Ministero della guerra dagli ultimi giorni del 1791 fino al 10 marzo 1792, fu decretato d'accusa e messo fuor della legge. Denunziato con furore ne' conciliaboli, salvato dalla coraggiosa amicizia della signognora di Staël, il sig. di Narbonne lasciò la Francia, e, dopo un breve soggiorno in Svizzera, s'imbarcò per l'Inghilterra.

« Dopo l'immolazione del 21 gennaio, quando il sig. Pitt fu riuscito, in men di sei mesi, ad unire tutti gli Stati dell'Europa in una ostilità comune contro la Francia, e' manifestò d'improvviso il desiderio di vedere il sig. di Narbonne. L'interrogò sullo stato interiore della Francia, sulle sue forze attuali, su' possibili suoi mezzi; gli fece osservare ch'ei doveva essere profondamente separato, e pe' suoi sentimenti e per la sua proscrizione, dagli uomini, che assottigliavano il suo paese; poi, divenendo più preciso nelle sue domande: « Voi conoscete, gli disse Pitt, « i lati deboli della Francia in convulsione. Su « qual punto credete voi la liberazione più faci- « le? » E il sig. di Narbonne rispose: « Gli uomini, « ch'ebber mano nel governo del loro paese, con- « trassero un altro debito, oltre a quello della « fedeltà comune; e' sono legati verso quel paese, « come nel nostro culto il prete è legato verso l' « uomo, di cui ricevette la confessione e vide lo « stato interiore: ha qui un secreto, che nulla « gli permette di rivelare, nè la sventura, nè man- « co il delitto di coloro, che gliel confidarono... « Se dalla mia amministrazione della guerra e « dalle ricordanze, ch'ella mi ha lasciato, io tra- « essi una sola parola nocevole alla difesa mili- « tare del mio paese, mi riputerei un traditore, « e traditore sarei; preferisco essere solamente « un profugo, cacciato forse in breve dal suo e- « silio, come fu dalla sua patria. » (Villemain, *Souvenirs contemporains.*)

« Magnifico e nobil linguaggio! Il sig. Pitt comprese che non potrebbe trionfare della resistenza, che gli opponevano tal sentimento d'onore e tal delicatezza politica; ei si vendicò. Alcune settimane dopo, il sig. di Narbonne *riceveva l'avviso imperativo di lasciar l'Inghilterra*.

« Pur s'era un profugo, che il diritto d'asilo dovesse proteggere, ed un infortunio rispettabile, tal profugo era il sig. di Narbonne, tal infortunio era il suo.

« Nè si creda che il sig. Pitt allontanasse dal territorio inglese il sig. di Narbonne in virtù dell'*alien-bill*, stanziato alla fine del 1792, e di cui aveva ottenuto il rinnovamento. L'*alien-bill* non aveva per iscopo se non di sopragguardare gli stranieri, che potessero introdurre nella Gran Brettagna i principii rivoluzionarii, ch'eransi propagati in Francia. Vittima della rivoluzione francese, il sig. di Narbonne sfuggiva a tale sospetto.

« Nè il sig. Pitt scacciava il sig. di Narbonne dal rifugio, ch'ei si era scelto, neppure in virtù del diritto, riservato alla Corona, di sbandire gli stranieri, che minacciavano la sicurezza interiore. L'ex ministro di Luigi XVI non cospirava certamente contro il riposo dell'Inghilterra. Il sig. Pitt, diciamolo apertamente, esiliò il sig. di Narbonne dal suolo inglese perch'ei non aveva voluto confidargli, a profitto degli eserciti, che Coburgo stava per capitanare, secreti, acconci a far cadere più facilmente la Francia in poter della colleganza.

« Tal è il fatto storico, che volevamo rammentare. Or quando un ministro inglese potè, per la sua sola volontà e a capriccio dell'odio suo per la Francia, cogliere in cotal guisa il più onorevol proscritto, come l'Inghilterra direbbesi oggidì impotente a ributtar dal suo grembo stranieri, i quali violano e disonorano l'ospitalità, ch'essa loro concede, preparando, all'ombra di quell'ospitalità, il compimento de' più odiosi misfatti?

« Disconosciuto dal sig. Pitt nella persona del sig. di Narbonne, il diritto d'asilo non sarebbe egli dunque in Inghilterra una protezione se non per gl'imprenditori di rivoluzioni, pe' fautori d'attentati? »

Cose delle Indie.

Il *Journal des Débats* accompagna colle seguenti osservazioni le ultime notizie delle Indie, riferite ne' Numeri precedenti:

« Si sa che, per effetto del nuovo ordinamento del servigio, la valigia delle Indie giunge quattro volte il mese, anzichè due soltanto, in Europa. Le notizie delle Indie, succedendosi ad intervalli più brevi, offrono naturalmente minore interesse. Nondimeno, le notizie, ultimamente giunte a Londra e Parigi, sono più favorevoli che non fosse permesso sperare dopo quelle, ch'eransi ricevute colle valigie anteriori.

« Ed invero, erasi udito con un certo stupore che il generale Colin Campbell stesse ancora immobile a Cawnpore verso il 20 dicembre. Giusta le notizie testè ricevute, per lo contrario, il generale supremo era partito da Cawnpore il 12 od il 15 dicembre, per recarsi sul confine occidentale dell'Aud, a Furruckabad, punto ove gl'insorti eransi adunati in gran numero, dopo aver forzato la guarnigione inglese a sgomberar quella piazza. Inoltre, i dispacci, che abbiam pubblicati, fanno menzione di due vantaggi, riportati, uno dal generale Outram, che battè i ribelli, il 22 dicembre, presso Allumbagh, ove il generale supremo, sgombrando Lucknow, l'aveva lasciato, come si ricorda, con un corpo di 4000 uomini; l'altro dal generale Seaton, il quale riprese la piazza di Mynpurie il 27 dicembre, dopo avere sconfitto gl'insorti, togliendo loro sei cannoni. In pari tempo, i generali, posti sotto gli ordini di sir Colin Campbell, eransi avanzati, ciascuno nella direzione che gli era assegnata: il brigadiere Chamberlain nel Rohilcund; il brigadiere Walpole su Calpì; e sir Hugh Rose sopra Saugor. Tali diverse mosse, che sono annunziate da tutt'i dispacci, paiono indicare che il generale supremo avesse ripreso vigorosamente l'offesa, ed incominciata l'attuazione del disegno, da esso formato, per la conquista del Regno d'Aud. La sola questione sta in sapere se tal disegno potrà avere la piena sua esecuzione e produrre l'effetto che se ne attende, vale a dire la sommissione e la pacificazione perfetta dell'Aud, prima della stagione de' caldi e delle piogge, che sospenderà necessariamente le operazioni, vale a dire prima del mese d'aprile. Se la campagna non fosse terminata prima di quel tempo, la pacificazione diffinitiva e generale dell'India sarebbe probabilmente protratta, come già dicemmo, fino alla stagione prossima. È questo il solo pericolo, od almeno il lato men favorevole dell'attual situazione.

« Un giornale annunziava ultimamente, giusta sue informazioni particolari, che il Regno di Mysore fosse insorto tutto quanto contro gl'Inglesi. In tal occasione, egli evocava naturalmente le memorie di Haider Alì e di Tippù Saib, gli antichi Sovrani di Mysore, i quali illustrarono il nome loro colla lotta accanita, che sostennero, alla fine del secolo scorso, contro la fondazione del dominio inglese nell'India. Noi abbiamo riprodotta tale notizia senza discuterla, per inverisimile ch'ella ci paresse. Se l'Inghilterra avesse in pari tempo a domare l'insurrezione del Regno d'Aud e quella del Regno di Mysore, è facile comprendere quanto ne sarebbe aggravata l'attual situazione; ma i dispacci, che ricevemmo, da due giorni, non fanno assolutamente menzione alcuna di tal grave emergente, che porgerebbe un sì prezioso argomento alla *Gazette de France* ed a' giornali, che continuano a profetare perduta l'India per l'Inghilterra. Quindi si ha cagione di credere che tal notizia sia priva d'ogni fondamento. »

Cose della Cina.

Nell'imminenza de' gravi fatti, che stanno per succedere in Cina, crediamo opportuno raccoglierne le notizie sotto una rubrica speciale; e l'apriamo, riferendo quelle, che i giornali ci portarono a' dì passati, siccome promettiamo nel *Bullettino*.

Il *Times* ricevette dalla Cina una corrispondenza assai interessante sulle negoziazioni, che precedono ed apparecchiano l'assalto di Canton; ed ecco il riassunto, che dà di quella corrispondenza il *Journal des Débats*:

« Il ministro americano, sig. Reed, tentò d'intendersi con Yeh, e chiese la sua ammissione nella città di Canton, a fin di trattarvi col commissario imperiale. Egli ebbe un rifiuto e ritornò a Macao. Il corrispondente inglese opina che Yeh sia stato informato quanto pesca il *Minnesota*, e si sappia al sicuro da' cannoni americani. Corrono voci, probabilmente esagerate, sugli apparecchi di resistenza di Yeh. Le mura di Canton sono, dicesi, guernite di artiglieria, gli approcci della piazza minati. Si saprà in breve il vero.

« Intanto l'isola di Hongkong è piena di truppe; vi si fa del continuo l'esercizio a fuoco, ed i Cinesi mettono una specie d'intrepidità, che fu notata, nell'affrontare il fuoco per rubar le palle. Si addestra attivamente al suo nuovo servigio il corpo di Cinesi di Hongkong, ch'è destinato ad assistere l'esercito inglese contro i Cinesi di Canton. Diciotto operai sono addetti al servigio d'ogni cannone. A un dato segnale, e' separano il cannone dalla carretta e il levano su bambù per varcare i passi difficili. Una buona paga, e la certezza d'essere decapitati, se cadessero in mano di Yeh, guarentiscono la loro fedeltà.

« L'arrivo d'alcuni rinforzi, venuti dall'India, colla notizia che non bisognava aspettar nulla di più da quel lato, indusse i capi della spedizione ad incominciare le operazioni attive. Un proclama dell'ammiraglio Seymour invita le truppe di terra e di mare a distinguere accuratamente la popolazione civile dalle forze militari del nemico. In pari tempo, fu pubblicato dall'ammiraglio un altro proclama in lingua cinese, per avvertir le popolazioni di rimaner estranee al conflitto e di provvedere alla lor sicurezza.

« Nel momento, in cui il corrispondente del *Times* chiudeva la sua lettera, egli ebbe notizia della risposta di Yeh alle domande di lord Elgin. Quelle domande si dicono moderatissime: l'apertura di Canton, come degli altri porti, aperti dagli antichi trattati; un compenso pe' danni provati da' mercadanti inglesi; e l'occupazione dell'isola di Honan fino alla conclusione d'un accordo diffinitivo. La risposta di Yeh è, dicono, scritta in tuono beffardo, e simile a quella, che ricevette già il sig. Reed. Ei dichiara che un decreto dell'Imperatore ha sufficientemente regolata la situazione degli stranieri in Canton; che sir Giorgio Bonham fu fatto barone per aver rispettato quel decreto, e che lord Elgin far dovrebbe altrettanto; quanto ad un compenso, ei pensa a domandarne uno agl'Inglesi pe' danni provati da' Cinesi. »

Quest'ultima parte della corrispondenza del *Times* fu però smentita da un giornale di Parigi della sera; secondo quel giornale, il mandarino Yeh, alla partenza delle ultime notizie, vale a dire in data del 15 dicembre, non aveva ancor fatto nessuna risposta decisiva alle domande, che gli avevano indirizzate, di concerto, i plenipotenziarii inglesi e francesi. Tuttavia, si conveniva generalmente nell'opinione che la sua risposta non sarebbe favorevole. Or ecco i ragguagli, che dà la *Patrie* sulla spedizione franco-inglese contro Canton:

« Si può calcolare in 5000 uomini circa, la maggior parte de' quali si compone di marinai, la forza militare, che gli ammiragli inglese e francese si propongono di far operare contro Canton.

« Quella città non contiene meno d'1 milione d'abitanti. Si crede ch'ella disponga attualmente di 25,000 uomini di truppe regolari, e di 200,000 uomini, specie di milizia, proveniente da una leva in massa; vale a dire che la proporzione delle truppe alleate sarà d'1 contro 25.

« L'ancoraggio di Whampoa, ove le squadre alleate dovettero recarsi il 13 dicembre, è a cinque o sei leghe da Canton. Il 15 un corpo di truppe inglesi di 400 uomini, cui s'è unita una compagnia di marinai sotto gli ordini d'un ufiziale, dovette impadronirsi d'un punto importante, che domina la città dal lato meridionale. Ell'è un'isola del fiume, chiamata Anaz.

« Uno de' cappellani della squadra francese fu designata dall'ammiraglio Rigault di Genonilly, per accompagnare, durante tutte le operazioni, le truppe sbarcate. »

Infine, la stessa *Patrie*, nel suo Numero giuntoci ieri, conteneva quanto appresso:

« Qualunque sia, numericamente parlando, la superiorità de' mezzi di difesa di Canton su' nostri mezzi d'assalto, Europei e Cinesi sono del pari convinti che la città non potrebbe resistere.

« Ciò che intimorisce soprattutto la popolazione nemica è la presenza della bandiera francese. I Cinesi pretendono che trionferebbero certamente degl'Inglesi soli. È ben inteso che, così parlando, registriamo unicamente, secondo le nostre corrispondenze, l'opinione invalsa fra gli abitanti del Celeste Impero.

« Del resto, il giornalismo inglese di Hongkong e di Sciangai, fedele alle sue abitudini di parzialità e leggierezza, non dissimula la sua scontentezza in riguardo alla parte d'onore, che toccherà infallantemente alla Francia, in conseguenza d'una grand'impresa comune a' due Governi alleati.

« Giusta le nostre corrispondenze, i plenipotenziarii ed ammiragli delle due nazioni presero disposizioni efficaci affinchè non fosse da' Cinesi ignorato che, pur operando d'accordo, i due Governi hanno per operare due motivi diversi: l'Inghilterra mette innanzi i giusti lagni del suo commercio, odiosamente leso, a dispetto di tutte le convenzioni; la Francia, il sangue de' suoi missionarii, crudelmente e vilmente versato in congiunture, in cui i trattati giurati li rendevano inviolabili. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire fior. 1000 alla Società degli amici della musica in Vienna pegli scopi di essa.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatore Ferdinando ha graziosamente largito fior. 500 agli abitanti del villaggio di Netrowitz, colpiti da incendio; fior. 300 agl'incendiati di Bysic, presso Melnik; e fior. 50 alla Società israelitica dell'amore del prossimo a Praga.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO

I romani Pontefici molti e grandi Stabilimenti hanno fondato in Roma per la educazione intellettuale e morale del giovane clero: in essi hanno avuto di mira il formare ecclesiastici dotti e zelanti per le diocesi, che si trovano nelle Provincie dei loro Stati, e per ispeciali Regni di Europa: ma, nel fondare il Collegio di Propaganda Fide, hanno avuto in pensiero tutto il mondo, perchè non vi ha contrada, a cui essi, veri successori del Principe degli Apostoli, e quindi supremi moderatori della Chiesa cattolica, non abbiano volta la loro sollecitudine e le loro cure.

Il Collegio urbano di Propaganda è veramente universale, perchè in esso sono raccolti giovani provenienti da ogni contrada del mondo, giovani diversi per razza, per lingua, per leggi e per civiltà: che, partiti fanciulli dal loro paese nativo, vi fanno ritorno con una grande e sublime missione, quella di spandere la luce del Vangelo fra' loro connazionali, quella di estendere i beneficii della vera civiltà. Questi alunni, riunitisi sotto il medesimo tetto senza essersi forse mai una volta conosciuti, dopo di avere compiuto il corso dei loro studii, fortificati dalla benedizione del Vicario dell'Uomo-Dio, che disse, *euntes docete omnes gentes*, sen partono forse per non rivedersi mai più, movendo chi all'oriente e chi all'occidente, gli uni ad essere apostoli fra gli eretici e gli scismatici e gli altri fra gl'infedeli: tutti disposti a subire la sorte, che Cristo predicava ai banditori del suo Vangelo.

Così non vi ha Cattolico, il quale non ammiri con vera compiacenza i giovani di questo grande Stabilimento, degno della sapienza dei romani Pontefici, e non gioisca in vederlo sempre più prosperare. E a far concepire una idea della grandezza di esso, basta anche l'accademia poliglotta, che ogni anno vi è data dai giovani per la Epifania. In essa ogni alunno recita un poetico componimento nella propria favella nazionale: e intanto lo spettatore ode risonare al suo orecchio una grande quantità di lingue, parlate dai diversi popoli della terra, e quantunque molte non le comprenda, sa però che in tutte si festeggia la manifestazione del Salvatore del mondo ai magi dell'oriente o qualche altro avvenimento di nostra religione.

Quest'anno i giovani hanno la più parte della loro accademia consacrata alla Immacolata Concezione, prendendo opportunamente argomento dalla colonna monumentale, che venne innalzata di fronte al loro Collegio, affinchè anche coll'arte dello scarpello fosse perpetuata la cara memoria della solenne definizione di questo grande mistero, pronunciata con letizia di tutto l'orbe cattolico dal regnante Sommo Pontefice Pio IX.

Dopo una prolusione italiana, letta dall'alunno irlandese Giuseppe O'Connell, recitarono componimenti, in ebraico, Giovanni Battista Asgian di Costantinopoli; in caldeo, letterale e volgare, e in persiano, Luigi Sciauriz e Andrea Attar, ambidue della Mesopotamia; in siriaco, Luigi Sabungi, anch'esso della Mesopotamia; in armeno letterale e armeno moderno, Nunzio Avedikian di Bitinia, e Giacomo Kilalhian della Cilicia; in arabo, Pietro Azar di Damasco; in cinese, Agostino Thu di Mien-Jam, e Andrea Ko di Chian-Giù; in curdo, Paolo Emmanuelian di Mesopotamia; in indostano, Gaetano Cesary dell'India inglese; in bengalese, Adolfo Medlycott, indiano; in turco, Simeone Geohergian di Ancira; in copto tebano, Michele Fanus, egiziano; e in copto menfitico, Taddeo Sico e Angelo Kabis, anch'essi egiziani.

A questi componimenti, scritti in varie lingue di Asia e di Africa, successero quelli nelle diverse lingue di Europa: cioè, in greco letterale e moderno, recitati da Desiderato Brest di Melos e da Antonio Xanthaki di Sira; in latino, da Spiridione Lagomarsini di Zante; in francese, da Enrico Prat di Tolone; in ispagnuolo, da Gioachino Adam di Barcellona; in portoghese, da Teodoro Ribeira di Rio-Janeiro; in tedesco, da Saverio Kern di S. Gallo; in isvizzero, da Giovanni Battista Helfer di Friburgo; in retico, da Carlo Tognola di Grono nella Svizzera: in italiano, da Paolo Fioretti di Tripoli nella Siria. Recitarono poi il loro componimento: in irlandese, Alberto Maria Gunlogson di Reykiavik; in danese, Carlo Maria Pechule di Copenaghen; in inglese, Guglielmo Quinn di Calcutta; in illirico, Michele Wuksanovich di Antivari; in albanese, Marco Soppi di Macedonia; in polacco, in islavo e in russo, Francesco Malczyński della Polonia russa; in ungherese, Giuseppe Kis della Moldavia; in valacco, Giorgio Bauer di Jassy.

Inoltre gli alunni Modesto Ila e Gioachino Gata, dell'Oceania, recitarono un componimento nella lingua loro nativa di Uvea e di Futuna: e l'alunno Giuseppe de Paoli di Agio, nel Darfur, fece sentire la sua voce nella lingua del Sudan.

Tante composizioni sì variate e per l'argomento in ispecie e per le lingue furono intramezzate da canti nazionali orientali, e da un canto italiano: e tutti nell'insieme destarono la generale ammirazione dei moltissimi spettatori, se non col gustare ogni componimento, perchè nessuno vi era che si potesse vantare d'intenderli tutti (questa gloria era riserbata al solo defunto Cardinale Mezzofanti), almeno al considerare come la sapienza dei romani Pontefici abbia saputo a bene della Chiesa compire un'opera sì grande in questa istituzione.

Onorarono l'accademia i Cardinali formanti parte della sacra Congregazione di Propaganda Fide, diversi Vescovi e Prelati, e grande numero di distinti personaggi italiani e stranieri. Essa fu ripetuta l'11, coll'intervento di S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna: ed il concorso è stato egualmente grandissimo, non essendovi straniero, che non ami di assistere a questo atto, chiamato la *Festa delle lingue*.

Il giorno dell'Epifania, nella chiesa del Collegio, furono celebrati i divini ufficii nei riti maronita, caldaico e armeno. Monsignor dei conti Brunoni, Arcivescovo di Taron e delegato apostolico della Siria, pontificò i primi vespri; monsig. Bedini, Arcivescovo di Tebe, e segretario della sacra Congregazione di Propaganda, la messa solenne; e monsig. Connolly, Vescovo di S. Giovanni nella Nuova Brunswick, pontificò i secondi vespri.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 febbraio.

S. M., con decreti 24 gennaio, si è degnata di nominare a cavalieri dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, sulla proposta del Ministro dell'istruzione pubblica: Il signor dottor Basilio Angelo Piso, professore di medicina tecnico-pratica e di clinica nella Università di Cagliari; E di suo moto proprio: Il signor abate Jacopo Bernardi.

Scrivevano alla *Corrispondenza austriaca litografata* da Torino, nel 31 gennaio: « Molti rifuggiti stabiliti a Genova da anni, ricevettero ordine, o di soggiornare nell' interno del Regno, o di abbandonare del tutto il Piemonte.

Dicesi che il commendatore Persoglio, avvocato fiscale generale alla Corte d' Appello di Torino abbia presentato le sue dimissioni, a cagione del risultato del processo alla *Ragione*.

(Diritto.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Reggio (Calabria), 22 gennaio, ad un foglio di Genova:

« Qui i tempi sono freddissimi, ed abbiamo avuto molta neve.

« La notte del 18 al 19 andante infuriava un vento terribile di ponente e maestro, accompagnato da dirotta pioggia e neve; il vento era tanto forte che portava via le tegole dai tetti; verso le ore 7 italiane, il mare era tempestosissimo, tanto che ruppe le catene di due *Casse*, a cui erano legati molti bastimenti, i quali, perduto questo punto d' appoggio, vennero a terra.

« Al far del giorno, il tempo divenne peggiore e si ruppe la catena ad un' altra *Cassa*, di modo che due legni, che si trovavano ad essa legati, vennero anche a terra.

« Restava la quarta ed ultima *Cassa*, che è quella situata in direzione della Deputazione di Salute, alla quale erano legati due bastimenti. Tanto l' uno, quanto l' altro di questi legni, avevano gettato un terzo del loro carico in mare. Uno d' essi potè fortunatamente resistere alla tempesta; ma l' altro, ed era romano, ruppe la gomena, che il teneva legato alla *Cassa*, e venne anche ad investire.

« Faceva pena il vedere 18 legni naufragati, il maggior numero dei quali inservibili per essere stati ridotti in pezzi dai marosi, che continuarono ad infuriare per tutto il giorno seguente.

« Si sono perduti circa 9000 tomoli di grano, oltre l' avariato, diversi carichi d' altri cereali, ed una marticana carica di tabacco per conto del Governo.

« La notizia di queste perdite fu subito trasmessa a Napoli per dispaccio. Diversi dei bastimenti naufragati erano assicurati.

« A proposito di dispacci, è buono che sappiate che il Governo ha ribassato di molto la tariffa, e che da qui a Napoli, per 25 parole, non si pagano che grana 40. »

Le prigioni di san Francesco a Napoli.

Dopo che tanto si è parlato di prigioni, dovendomi io appressare al gran casamento di S. Francesco, che è una prigione comune, o meglio un grande ospitale di tutti i carcerati della città nostra, il mio animo ebbe la solita spiacevole impressione del delitto e della punizione, e non potè distogliersi da una tal quale avversione, che dicevami segretamente « Non andare. » Ma io doveva andare. Un Musulmano, venuto a Napoli, per ispirazion cattolica, ambisce il santo battesimo, per sè e la sua famiglia, lasciando nel suo paese agi, lavoro e profitto, e qui venendo a cercar terra ed uomini nuovi nel seno della nostra sacrosanta cattolica religione. Ebbene, io doveva andare in quel sito per prendere alcune necessarie informazioni all' uopo, e cooperare ancor io a questa pia conversione.

All' aprirsi il primo cancello, e chiudersi dietro al visitatore, è la forte prima impressione di chi entra nelle prigioni; ma la mia fu subito dileguata perchè di lato, di fronte, e da per tutto, erano lavoratori di ogni specie e disciplina. Domandato del direttore spirituale, il benemerito Padre Planes, che io conobbi per atto di pietà cinque anni or sono, ben degno religioso della Compagnia di Gesù, uomo abnegato al mondo, e tutto dedito a quella sua opera ed altre consimili, e dettogli il fatto mio, gli mostrai la mia meraviglia, come mai una vasta prigione erasi mutata in grande opificio! Il Padre Planes mi parlò così, mentre passavamo da un corridoio all' altro, dei diversi lavoratori:

« Di cinquecento detenuti, che sono qui, se ne togli gli agiati e gl' infermi, tutti gli altri sono occupati in qualche arte e mestiere; sia che già lo conoscano, sia che lo imparino sotto abili maestri. Ed i fanciulli, che qui vengono per piccoli delitti, sono i più utili allievi, perchè essi, innocenti o poco esperti, invece di apparare, come nelle antiche prigioni, male arti, sono qui istruiti ciascuno in quel mestiere, cui più inclina, e del frutto, gran parte va ad essi, e poco allo Stabilimento, per compera di utensili, libri ed istrumenti necessarii all' arte stessa, oltre una specie di peculio riservato per essi, onde, uscendo, non manchino dei mezzi per metter bottega o comperar gl' istrumenti necessarii. »

Il pio uomo mi fece poscia vedere una bella chiesetta tutta pulita e a nuovo, sotto la protezione di S. Giuseppe, il santo falegname, e patrono di quegl' infelici, e mi disse: « Questo era un ben triste luogo, quello dei *Camorristi*, che la Dio mercè, sono estirpati; e dove si delinqueva, oggi s' innalzano preghiere al Signore! »

Questa, come ognun vede, non è più una prigione, ma Stabilimento di arti e mestieri, dove l' ozio non macera corpo ed anima, ed abbrutisce ogni nobile sentimento; ma coll' assidua occupazione, col lucro eziandio, rende quel luogo, non di pena, ma di semplice correzione, potendo i carcerati, anzichè essere di peso a sè ed alle loro famiglie, riuscir loro di sollievo, ed anzi mezzo assai bello e meritorio per facilitare la loro liberazione, come meglio si dirà qui appresso.

Così vidi un vasto corridoio di falegnami, un altro di calzolai, un terzo di sarti, un quarto di legatori di libri, un quinto di disegnatori; due di tessitori, una rocchia di ricamatori, qualche argentiere, degli orefici, e finalmente degli organisti.

E lavoro, e occupazione, e provento, e industria, e vendita di oggetti lavorati, ed avvenire di fanciulli, è nulla a paragone di belli e grandi esempi di munificenza Sovrana, per effetto delle arti e mestieri quivi stabiliti. Ne citeremo quattro per incoraggiare tutta Europa a fare il simile, riducendo luogo di gioia, lavoro e grazia, quelli di delitto e punizione.

Il legatore di libri Sticler era condannato a 19 anni di ferri. Istitui la legatoria nella prigione, fece ottime legature, educò molti e buoni allievi, presentò alla munificenza del nostro augusto Sovrano un bel libro, da lui magnificamente legato: avea fatto sei anni di sua pena; ebbe la grazia degli altri 13! Ora egli ritorna, maestro esterno, ad istruire nelle prigioni i suoi allievi, una volta cari compagni di prigionia. Il sarto Pasquale de Rosa ebbe, per la stessa cagione, la grazia medesima, essendo stato condannato alla stessa pena.

Un fabbricante di strumenti meccanici, Giuseppe de Blasio, era pure stato condannato a 18 anni di ferri; per aver istituita l' arte, ed ammaestrato allievi nella prigione, gli fu la pena tramutata in 8 anni di relegazione, che per altra grazia fu ridotta a cinque.

In Ischia, nella chiesa nuova, fu provveduto un organo lavorato nella prigione di S. Francesco da Vincenzo Petrucci. Il Re nostro Signore intese quell' istrumento, gli piacque, e segnò la grazia di quell' infelice. Non mai inno, non mai suono di organo accompagnò più caldamente questo bel tratto di clemenza.

Sotto le sue assidue cure e fatiche si consuma il Padre Planes; sì, si consuma del corpo, ma si santifica dell' anima, perchè pia e santa è l' opera sua in quei luoghi, non più di pena, ma di gioia e lavoro!

Nulla, dal già detto e descritto, sia tolto del merito dell' amministrazione, nettezza e pulizia di quel luogo, essendo ogni cosa lodevolmente al suo posto, e ben regolata; ma il mio assunto è di magnificare la istituzione del lavoro nelle prigioni, che dovrebbe essere adottato da tutte le nazioni incivilite. *(V. T. nell' Omnibus.)*

Gran Corte criminale di Salerno.

(Camera di Consiglio)

Presidenza del consigliere sig. Dalia.

Sessione del 7 dicembre 1857.

ATTO DI ACCUSA E DECISIONE DI SOTTOPOSIZIONE AD ACCUSA CONTRO GIOVANNI NICOTERA ED ALTRI, IMPUTATI DEGLI AVVENIMENTI POLITICI VERIFICATISI IN PONZA, SAPRI ED ALTRI PAESI DEL DISTRETTO DI SALA.

Il procuratore generale del Re presso la gran Corte criminale del Principato citeriore, nella qualità di pubblico accusatore, espone quanto segue:

Le spedizioni dallo straniero di gente armata, nello scopo di promuovere la ribellione, non sono nuove nel nostro Reame: se fu sempre infelice il successo, e pur ciò non fu bastevole ad impedire che altre ne venissero eseguite; ma per la stranezza dell' impresa, la storia non saria stata creduta nel trasmettere alle generazioni che verranno le particolarità degli avvenimenti, che ci occupano, senza l' appoggio d' un processo criminale, che ne ha assicurato i documenti ineluttabili.

La Provvidenza di Dio però li permetteva perchè fosse noto il volere dell' universale in modo non equivoco, una volta che i partiti vi si fossero inchinati, e perchè la calunnia, vinta dall' eloquenza dei fatti, ne deponesse le sue armi.

Il demone personificato del disordine, per togliere forza al colosso, che deve combattere, ha cercato e cerca trar profitto dalle passioni e dalle tendenze, che ha tutte ammesse, comunque non ne fosse unico lo scopo; trae da tutto profitto, e purchè venga meno la base dell' ordine col crollare del Governo legittimo, ritiene indifferente il modo, per lo quale venisse ciò conseguito; tutti i partiti da lui ricevono la spinta, tutti speran da lui e se ne noverano quattro contro l' immensa maggioranza, che, volendo l' ordine, non può volere che il paterno Governo del Re (N. S.), ed al presente gli sforzi son diretti a volerne la fusione.

I settatori facean concepire speranze, promettevano elementi di sicura riuscita per i loro maneggi, e gl' illusi non potean non muoversi. Dovette per tal modo sorgere il pensiero di uno sbarco di armati. Ritenuto più adatto all' azione un partito rimarcato per istolta arditezza, perchè composto da uomini, che, schiavi del bisogno, possono dirigersi a piacimento, e che potean del pari dare sviluppo alla commozione in luoghi diversi; mentre degli altri, due sono limitati a località, ed il terzo non può mostrarsi che quando si riuscisse nella generale sommossa; fu il partito così detto nazionale, che, riconosciuto capace, veniva invitato, incoraggiato, soccorso.

Stavan nell' estero tre sudditi napoletani, Carlo Pisacane, Giovanni Nicotera e Giambattista Falcone.

Il primo, già uffiziale del genio, avea disertato le reali bandiere sin dall' anno 1847, perchè, non pago dell' adulterio, volle esclusivo il possesso della donna adultera, e si allontanò. Prestò servizio nell' Africa a' Francesi, nel tempo delle rivolture del 1848, a sostegno della ribellione, e cessò da servire da sedicente colonnello, capo dello stato maggiore della gente armata di Garibaldi, nel giugno 1849.

Egli, ch' era irrequieto, qual è chi si trova sotto lo stimolo del rimorso, e sotto la pressione del bisogno, per quel chè ne mostra la privata sua corrispondenza, che aveva superato l' ostacolo della propria coscienza, perchè provetto nelle vie dell' ingiustizia e del tradimento, fu ritenuto adatto per la stolta impresa, fu inviato ed ebbe somma di molte migliaia di ducati, comunque non se ne possa fissare l' ammontare preciso.

Era egli che, accettato l' incarico, metteva a parte del progetto il Nicotera e Falcone. Quello nacque in Biase di Nicastro; in età molto giovanile aveva figurato negli avvenimenti delle Calabrie, e per quel ch' egli stesso ne ha detto, fuggito con quel Comitato rivoluzionario, fu arrolato alle bande ne' fatti di Roma; egli, fin da quell' epoca, da emigrato viveva in Torino con mezzi non estesi, che gli venivan dalla sua famiglia.

Il Pisacane si portò da lui, accompagnato da miss White, e nel comunicargli il progetto, gli fece mostra de' documenti, che assicuravano la riuscita.

Del Falcone poi si è conosciuto ch' era nativo di Acri nella Calabria citeriore; giovine già avviato per lo sacerdozio e studente in Napoli, abbandonato da' genitori per discolezza, e ricercato dalla polizia, non si sa per qual modo si era portato in Torino, dove si faceva chiamare Giuseppe Capatti.

I documenti mettono a chiaro che le premure per aver seguaci si eran rivolte sui luoghi di pena, nella poca speranza di averne altrove, e risulta da corrispondenza che le proposte di riscontro riguardavano le isole di Ponza, Ventotene e S. Stefano.

Le due seguenti lettere (*) mettono ciò a chiaro:

« Amico carissimo,

« 29 maggio 1857.

s i g a r s
« Il Commesso 95. 43. 56. 8. 86. 161. ha avuto
polizia vapore
una visita 78 sul 108, ed ha bruciato quanto a-
s p a z z
veva; gli è restata solo la 213. 72. 6. 117. 240.
o l a
188. 172. 8. col contenuto, ma non l' abbiamo ancora ricevuta. Sono inquietissimo di questa fac-
A g r e s t i
cenda. 9. 36. 86. 29. 97. 103. 45. mi ha risposto alla mia lettera di principii, che gli pervenne prima, ed alla vostra che accompagnai con altra mia. Vi trascrivo il brano più interessante della prima, e vi rimetto originalmente la seconda. »

« Ho avuto finalmente il mezzo di scrivere
M a t i n a arresto
a 56. 5. 102. 44. 64. 8., ch' è sempre in 121: mi promette di darmi tutte le istruzioni neces-
P o n z a
sarie a riprendere l' affare 73. 86. 64. 118. 8, che, come vi ho altre volte detto, fu da lui proposto; se avrò a tempo queste istruzioni, ve le
p i a n o
rimetterò. L' amico del 75. 46. 9, 65. 69, vi rimette una letterina che vi accludo; io veggo per
Napoli
63. meno di ciò ch' egli vede; ma spero for-
p a e s e
se più di lui da' bisogni del 76. 7. 39. 97. 29, e dal momento che mi pare sì grave, che, se non si coglie, dispero per molti anni. Non debbo negarvi però che son convinto, che se mi fosse concesso da principio qualche mese seguito di tempo ed avrebbe potuto prestarmisi qualche aiuto maggiore da poter intraprendere varie cose, che avevano d' uopo di tal tempo, come per esempio
armi
quella delle 120, e di qualche fatto determinante, ec. ec., ora avrei potuto dirvi assai più di quello che vi scrive l' amico, e ci avreste potuto contare come cosa più concretata che concertata. Ecco la trascrizione del brano della lettera
p r u s
succennatavi che vi trascrivo colla 75. 85. 105. 95.
s i a t o d o r s o
93. 44. 9. 102. 68. in 120. 69. 85. 95. 158. »

Isola
— « L' 46 è distante da Ventotene trenta miglia, senz' alcun porto intermedio, per cui non vi è telegrafo; quest' ultima è distante da Ischia anche trenta miglia, di modo che le tre dette
Isole
646 formano un triangolo equilatero. Da Ventotene a S. Stefano vi è un canale di mare di un miglio. In Ponza vi sono pochissimi relegati politici e più centinaia di relegati comuni, soldati di voluta cattiva condotta. In Ventotene vi sono circa una cinquantina di relegati politici; son colà per accendervi una scorridoia della Dogana, ed una della marina armata a guerra di un pezzo. In S. Stefano siamo tre condannati ai ferri ed all' ergastolo trenta, e circa 800 condannati comuni per omicidio. In Ventotene vi è una mezza compagnia della così detta riserva, comandati da un aiutante, ed altrettanti uomini del reggimento marina, comandati da un sergente, tutti sotto gli ordini del comandante dell' ergastolo. Lo schizzo che mi chiedete non posso mandarvelo, perchè mancante di mezzi per farlo, e perchè noi non vediamo che cielo e l' atrio del bagno; siamo come in una gabbia, solo da un piccolo spiraglio vediamo il mare in lontananza. — Qui finisce. L' altra ve l' ho acchiusa originalmente per mancanza del tempo. »

arresti truppe
« Qui vi sono moltissimi 121 e 105. Si assicura da tutti la partenza dei Principi spagnuoli e dei Principi reali, e due vapori sono a ciò
Cilento p r o
pronti. Gli amici di 127 si dicono 76. 88. 68.
n t i
65. 104. 46, e premurano perchè dicono danneg-
Cilento
giare col tempo. In 18 vi è fermento gran-
Napoli banda armata
de, ed in 63 si esagerano scontri tra 11
truppa
105. Dopo il penultimo tempo da voi fissato
Provincia
noi abbiamo scritto in 73 lettere, che certo han prodotto un certo allarme, e quel vostro
Proclama
76 non ha dovuto contribuire meno. Non posso, nè devo celarvi che sono in un grave dub-
A g r e
bio, ed è, se dopo la lettera di 8. 37. 86. 129.
s t i
99. 103. 45 voi siete fermi per l' epoca, per il
l u o g o
52. 112. 68. 36. 189, o se, per intraprendere pre-
l' e p
parativi su di altro luogo, trasportate 51. 29. 79.
o c a
69. 19. 10!!! Ciò è indispensabile me lo diciate nella risposta che darete a questa. Nella mia posizione, e precisamente del momento, questo dubbio dee promuovere un brivido nervoso. Pel resto attenetevi alle ultime precedenti mie. Addio di cuore. »

« Gentilissimo amico.

« Sento quanto mi dite per l' aggiornamento al 12 corrente. Da noi vi replico non si puol fare nulla per la ragione che già vi ò scritto; l' operazione credo bene che si dovrebbe eseguire di notte contemporaneamente sulle due isole in Ventotene, impadronirsi delle scorridoie e della batteria di 4 o 5 pezzi, che guarda S. Stefano ed il canale; nel tempo stesso un vapore dovrebbe piazzarsi nel canale, ed impedire partenza, o passaggio di barca; indi eseguire l' operazione su di S. Stefano, oppure contemporaneamente. Sbarcando dalla parte opposta a Ventotene, si giugne alle spalle delle sentinelle esterne, vi è un posto di guardia fuori l' ergastolo per le sentinelle esterne, più la caserma pel resto del distaccamento, più vi è un altro posto di guardia interno, e propriamente sulla loggia che guarda l' interno, ed a tre sentinelle; nell' interno vi è la caserma de' custodi che sono al numero 24, ma non sono armati, facendo il servizio di carcerieri; vi è anche un cannoniere, il quale è incaricato delle granate a mano che ve n' è una cassa presso il comandante. Ecco tutti gli ostacoli che dovrebbero superarsi: calcolate bene tutto, e vedete se è possibile; per i condannati comuni, come vi ho scritto, non vi è nulla a fidarsi, sono quasi tutti nostri inimici, e se sortissero in libertà subito ritornerebbero all' antico mestiere di ladri di strada pubblica. Tutti noi tra politici e semipolitici cilentani potremo sommare a meno di 50, bisogna toglierne una decina di vecchi inutili ad ogni fazione, non resterebbero che una quarantina disponibili. Calcolate tutto ciò e decidete. Potete credere, mio ottimo amico, se amerei di vedermi libero, ma io amo la patria prima di tutto, e non vorrei che per individui si trascurassero i veri interessi della infelice patria. Voi siete fuori, siete in corrispondenza, pesate tutto senza passione, e decidete. Per me finchè respiro sarò per l' Italia mia, ed a qualunque appello, onorato, della stessa, non mancherò mai.

« Vi ringrazio de' ducati 30, che avete passato a mia moglie. Noterò tutto ciò che spendo onde possa sempre rendervene conto. »

E puranco il proclama è in potere della giustizia.

Occorreva altra gente per l' iniziativa, e venne accozzata da uomini di diversi paesi, e se n' ebbero non oltre a ventitrè, comprendendovi il capitano sardo Giuseppe Daneri.

Luigi Barbieri assoldava per l' oggetto dei marinari della Spezia, che era gente non nuova ad insorgere per quel che là era avvenuto, e di questo Barbieri si è verificato che, reduce da Inghilterra in Genova, fece da mezzano a Carlo Pisacane ne' primi giorni di giugno per arrolare delle persone ed imbarcarle. E vi riusciva perchè vi si univano, oltre il Daneri, altri marinari della Spezia, de' quali son superstiti *Felice* e *Gaetano Poggi*, *Domenico Porro*, *Cesare Faridone* e *Francesco Metuscè*. Degli altri assoldati, che appartenevano nella maggior parte alla gente lombarda, o della Romagna, son presenti nel giudizio — Cesare Carì — Domenico Mazzoni — Giuseppe Faelli o Feli — Giuseppe Santandrea — Giovanni Camillucci — Pietro Rusconi — Achille Tomaci Perucci — Amilcare Bonomo — Carlo Rotta — Giovanni Gagliani — Essi convennero presso il Pisacane pria che movessero da Genova.

Li mostra nella scienza del da farsi la circostanza che molti avevano mentiti i nomi. In effetti, Giovanni Gagliani e Carlo Rotta, lasciando i loro nomi, assumevan gli altri di Filippo Solari e Michele Galli. Del pari, Giuseppe Santandrea e Giuseppe Felli cambiarono i loro nomi, non si sa con quali altri, ed avevan fatto lo stesso Federigo Foschini, Giovanni Sala e Filippo Fajelli.

Non lascia poi dubitarne il seguente documento, in cui si hanno le firme autografe, e che quelli che v' intervennero han fatto a gara per riconoscerle, e della di cui efficacia occorrerà altra volta parlarne.

« Noi qui sottoscritti dichiariamo altamente che, avendo tutti congiurato, sprezzando le calunnie del volgo, forti della giustizia della causa, e della gagliardia del nostro animo, ci dichiariamo gl' iniziatori della rivoluzione italiana. Se il paese non risponderà al nostro appello, non senza maledirlo, sapremo morire da forti, seguendo la nobile falange de' martiri italiani. Trovi altra nazione del mondo uomini che, come noi, s' immolano alla sua libertà, ed allora solo potrà paragonarsi all' Italia, benchè sino ad oggi ancora schiava — Sul vapore — Sul *Cagliari* alle ore nove e mezzo di sera de' 25 giugno 1857; 1.° Carlo Pisacane; 2.° Giovanni Nicotera; 3.° Giovan Battista Falcone; 4.° Barbieri Luigi, di Lerici; 5.° Gaetano Poggi di Lerici; 6.° Achille Perucci; 7.° Cesare Faridone; 8.° Poggi Felice, di Lerici; 9.° Gagliani Giovanni di Lerici; 10.° Rotta Domenico; 11.° Cesare Carì, di Angona; 12.° Fuschini Federico; 13.° Lodovico Necromonti, d' Orvieto; 14.° Metuscè Francesco, di Lerici, marinaio; 15.° Sala Giovanni; 16.° Lorenzo Giannone; 17.° Filippo Fajello; 18.° Giovanni Camillucci; 19.° Domenico Massone, d' Angona; 20.° Rusconi Pietro. »

È certo che i documenti tutti, che Carlo Pisacane portava con lui, forniron la base della risoluzione dell' insensata intrapresa.

Un foglio in istampa, ritagliato nella parte laterale ed estrema, ricavato da quello, di cui si fa uso nello Spedale militare della Trinità per il movimento degl' individui di diversi corpi con notizie manoscritte presentava la nozione delle diverse guarnigioni.

Ed un foglio manoscritto intitolato: *Condizioni generali*, interpretato nelle cifre numeriche, rileva quali ostacoli si proponean dover superare, quali aiuti si aspettavano, e da chi.

Il documento è il seguente: « Condizioni generali. Le Provincie di Bari, Lecce, Basilicata,
L i b e
e Foggia sono sotto l' ascendente di 49 43 9 26
r t i n o
83 99 44 63 65, costui può molto su' buoni ed i ricchi, ed è ricco anch' esso; da poco è ri-
prigioni Lecce
tornato dalle 44 e trovasi a 31, è antimurattiano, amico di Lafarina, ma lo crede delle idee nostre; in un mese può mobilizzare il lavoro di Bari e Lecce.

« I distretti in ogni Provincia sono suddivisi in sezioni.

« Distretto di Lagonegro. 1ª Sezione 36, 2ª 16, 3ª 20, 4ª 8, 5ª 20, 6ª 29, 7ª 12, 8ª 5, 9ª 20. Totale del Distretto 166.

« *Idem* Potenza. 1ª 124, 2ª 70, 3ª 58, 4ª 77, 5ª 20, 6ª 13, 7ª 53. Totale del Distretto 420.

« Distretto di Padula. 1ª 50, 2ª 15, 3ª 30, 4ª 20, 5ª 10, 6ª 20, 7ª 10, 8ª 12. Totale del Distretto 167. Totale dei Stati armati 753.

« Ma, completando i Stati di questa Provincia, si raggiunge la somma di 2000 pronti ad iniziare, ed armati; vi sono poi 405 senz' armi.

« In Bari, Lecce e Foggia vi è una specie d' organizzazione carbonaresca; molti hanno per motto Mazzini ed il berretto rosso; ascendono quasi a 6000.

« Nel Molise vi è il Distretto di Larino.

« Nella Provincia di Salerno i limitrofi sono i
M a g n o n e M a t i
54 116 36 63 66 178 26 e 54 118 99 41
n a P r e t e P a d u l a
63 3, il 74 84 27 110 142 71 6 21 105 51 3; i primi sono in arresto.

« Le forze di Bari, Lecce e Foggia subiscono molto l' ascendente dei dottrinarii.

« Quindi abbiamo, se contiamo negli affiliati
Cilento P a d u l a
alle coste di 18 il 71 6 21 105 51 3 operosissimo, e da contare su due o trecento affiliati, segue poi la Provincia di Basilicata in cui ve ne sono 2000. Quindi il primo concentramento potrebbe ascendere a circa 3000 uomini armati, e questo se contiamo sui soli affiliati.

« Nelle Provincie più distanti vi sarebbero forze imponenti; Lecce, Bari, Foggia e Molise avranno circa 6000 affiliati.

« Nel Cilento, il tenente Maddalena in colonna mobile con 30 gendarmi 30

« In Ogliastro, guardia giornaliera di urbani e gendarmi 08

« In Rotino, picchetto di gendarmi comandati da Rocca 08

« In Prignano, S. Antonio e Torchiara 68

« In S. Mango, Sessa ed Omignano vi è brigata come sopra 08

« Acquavella, Casalicchio, Pollica, Celso e Pisciotta 08

« Vallo, un capitano con gendarmi . . 40

« In una compagnia di gendarmi . . 94

« Porcile ben organizzato, e pronto all' azione. S. Lucia egualmente.

« Ceraso, Terradura, Catona, Novi e Villaggi, vi sono squadriglie d' uomini, ma mediocri.

« Castellabate ed Agropoli cattivo.

« Monte è ottimo. Cicerale cattivo.

« Monteforte e Magliano ottimi. S. Giacomo buono. Rocca, Lustra e Valle, sono sotto la stessa pressura del circondario di Torchiara.

« Giungano è ottimo. Gioia, Cardile, Muoio e Pellere sarebbero buoni, ma sono sotto la pressura del Vallo.

« *A Sapri.*

« Matteo Giordano Sarto con altri (scritto nel biglietto di carattere del socio: questa è la persona che desiderate) Italia per gl' Italiani, e gl' Italiani per essa. Cercare a Sapri del barone Gallotti. Ponza, Ischia e Ventotene, distanti 30 miglia l' una dall' altra.

« *Isole.*

M a t i n a
« Il progetto di Ponza fu dato 56 116 99 43 63 1. In tale isola vi sono molti politici e militari, relegati, i quali avvisati, e ad un segnale convenuto, potrebbero tagliare il telegrafo, mentre
vapore
il 104 s' impadronirebbe della scorridora, che trovasi nel porto. Potrebbero aversi 200 fucili, munizioni, e due piccoli pezzi. La guarnigione è composta di pochi veterani. Il detto Matina è sotto chiave, vi si è scritto.

« *Ventotene.*

P i s a n i
« I 75 158 95 118 178 161. Presidio. Un comandante di piazza, un aiutante di piazza, un sergente e quattro veterani addetti alla polizia. Un alfiere con 36 uomini della riserva, tutti quasi inabili per infermità. Otto artiglieri ed un sergente. Vi sono poi da prestar servizio, in caso d' urgenza, una cinquantina d' artiglieri litorali, i quali sono gente del paese, tutti pescatori, e dispersi pe' dintorni. Vi è una polveriera con qualche cantaio di polvere; vi sono dieci o dodici cannoni rosi dalla ruggine: ma di questi una batteria poco elevata sull' acqua guarda l' approdo di S. Stefano. Si potrebbero prendere circa un sessanta buoni fucili con trenta daghe, e disarmando gl' isolani, del che non si avrà il tempo, un cento fucili da caccia. I relegati sono 90 circa. Approdo verso tramontana.

« *Ergastolo.*

A g r e s t i
« 116 37 83 26 94 99 159. Tra riserva e marina vi sono circa quaranta uomini. L' approdo tramontana. I comuni sono circa ottocento, i politici 26. Il comandante è Rascio, uomo venalissimo. Gli ergastolani quasi tutti del Cilento, subiscono l' ascendente di un 60 giovani influenti ne' loro paesi, e poi sette ed otto cime. La prima versione dice che vi siano 200 fucili.

« Tutto se va bene, potrebbero raccogliersi un 300 uomini con 400 fucili, munizioni, ed un paio di pezzi d' artiglieria.

« *Flotta* — Vascelli 2 — Fregate a vela 4 — Fregate a vapore 14 — Brick 6 — Corvette a vapore 6.

« *Armate* — A Napoli — Fregate a vela 3 — Corvette a vela 1 — Fregate a vapore.

« *Ischia* — Fregate a vapore 2 — Viscardo a Messina — Vascelli 2 — Fregate a vapore 18 — Fregate a vela 7 — Corvette a vapore 4 — Corvette a vela 7. — Totale 38.

E pur queste speranze bastavano a far la spedizione, a fronte di questi ostacoli!

Per quel che i documenti stessi rilevano, la partenza da Genova dovea aver luogo nel giorno 10 alla direzione di S. Stefano e Ventotene, e si dovean trovare nel viaggio uomini ed armi.

Ed il piano era come appresso va indicato:

« Partenza da Genova 10 giugno 6 pom. Alle ore 10, ed a circa 40 miglia del porto, si esegue la sorpresa del vapore. Il *Cagliari* percorre circa nove miglia l' ora. Il giorno 11 alle 10 del mattino si troverà nelle acque di Montecristo, vi si eseguirà il trasbordo degli uomini e delle armi. La barca partirà tre giorni prima del vapore. Due ore pel trasbordo. Alle 12 si ripone in cammino. Arrivo a Ventotene e S. Stefano alle 5 del mattino, e forzando un poco la macchina potrebbesi giungere alle 4 ant.

« Avviso colla terra ferma non ve n' è alcuno, quindi il caso più sfavorevole sarebbe quello che alle 5 del mattino per caso partisse da Gaeta un vapore; i vapori vanno sempre a Ponza, ma ponghiamo caso che si diriga a Ventotene, non vi giungerà che verso il mezzogiorno; quindi, se vi corre il minimo dubbio, alle 10 bisogna esser partito: vi sono state otto ore di tempo per eseguire la liberazione e l' imbarco de' prigionieri. Da Ventotene percorrendo comodamente otto miglia l' ora si starìa a Sapri verso le ore 10 o 11 della sera. Come può sapersi la nuova? Se la scorridora è a Ventotene, certo non partirà. Supponghiamo che vi giunga da Ponza appena noi siamo partiti alle 10, ritorna immediatamente a portare la nuova, vi vogliono almeno tre ore, giunge a Ponza ad 1 pom. Il telegrafo segnala a Gaeta, da Gaeta a Napoli, da Napoli alle 2 si parte una fregata a vapore, non giungerà sulla nostra rotta che alle 5, noi avremo già percorso da 70 miglia, epperò avremo oltrepassato di 20 miglia le bocche piccole di Capri. »

E da altro brano è risultato che pur anco da Londra doveva partire un vapore.

« Il vapore partirà da Londra con 20 uomini armati, 200 fucili, e un poco di munizione. Nell' acque dell' isola della Pianosa, prima di entrare nel canale di S. Bonifacio, troverà una goletta con altri 15 uomini armati, 12,000 cartucce, e forse qualche altro numero di fucili, D. Giorgio li darà.

« Nel caso più favorevole arriveremo a Ponza in 40 armati, con 300 fucili, ed un 20,000 cartucce.

« Nel caso lo più sfavorevole vi giungeremo in 25 armati con 200 fucili, e poca munizione.

« Nel caso che le cose sono come quelli hanno scritto, le cose nostre vanno bene, noi sbarcheremo con 500 uomini armati, e muniti forse di due pezzi d' artiglieria, ed altro numero di uomini disarmati.

« Se tutto va malissimo, e che i relegati non vogliano venire, noi sbarcheremo con 25 armati, e 200 fucili; 1.° vantaggio, ci troveremo nel Regno ove vorremo andare; 2.° avremo di fatto introdotto i fucili, che da tanto tempo non è possibile introdurre; 3.° daremo un impulso alla Basilicata, che dicesi pronta ad insorgere; 4.° e se nessuno muove? . . . Creperemo. »

Si è poi conosciuto che non avveniva la mossa nel giorno designato, perchè il battello genovese con cento fucili venne obbligato da fiera burrasca a rientrare nel porto, e gittare le armi a mare.

Fin dal cominciare, a modo loro, fissarono tutte le operazioni, e da altre carte, di cui con maggiore opportunità si riporterà il contenuto nella esposizione de' fatti ulteriori, si ha che avean preveduto quel che da Genova dovea farsi fin ad arrivare ad Auletta, ed anche oltre.

Gl' interrogatorii poi, di che dovrà tenersi proposito dopo aver compiuta la narrazione de' fatti, non lasciano a desiderare altro.

Erano queste le speranze ed i disegni, che determinavano la pazza spedizione.

(G. dei Tribunali.) *(Sarà continuato.)*

IMPERO RUSSO.

Si hanno le seguenti notizie in un carteggio di Varsavia 27 gennaio:

« Qui si ritiene sicura l' abolizione dell' antico Istituto dei *collegii*, cioè del ripartimento gerarchico dell' amministrazione russa in 14 classi, per cui si doveva di mano in mano passare, prima di giungere alle cariche superiori, e che formavano la gerarchia preminente del paese. Questa risoluzione, che sembra certa, fece gagliarda impressione nel vecchio partito russo. So di buon luogo che molti personaggi cospicui si recarono dall' Imperatrice madre, supplicandola di adoperarsi presso lo Czar, affinch' ei rinunciasse ad un tale progetto, e conservasse un' istituzione di Pietro il Grande.

« Se mal non mi appongo, l' Imperatore Alessandro avrebbe risposto alle istanze della madre sua: « Pietro il Grande, d' immortale memoria, fu un uomo straordinario, il quale poteva bastare a sè stesso, del pari che l' augusto mio genitore. Ma, non sentendomi io forze eguali, mi abbisogna l' appoggio degli uomini intelligenti e capaci, ch' io debbo pigliare da tutti gli ordini della società; senza di che, siate

(*) Scritte in cifra, ma di cui la giustizia scoperse la chiave.

« certa che la potenza russa sarà sempre più « nell' idea che nell' atto. »

« Non occorre dirvi come queste parole, attribuite all' Imperatore, ognor più gli guadagnino le simpatie del partito intelligente della popolazione.

« Mentre sembra il Governo sì preoccupato dell' organizzazione civile, è insieme sollecito di riformare l' esercito. In ogni reggimento venne introdotta una scuola di leggere, scrivere e conteggiare. A tutte le botteghe de' librai di Varsavia havvi ogni giorno concorso di soldati, che vi comperano abbecedarii ed altri libri d' istruzione elementare.

« Le riduzioni, operate nell' esercito russo, oltrepassano il numero di 100,000 uomini. Si assicura che il metodo di coscrizione per sorte sarà quanto prima introdotto.

« I provvedimenti della emancipazione de' contadini suscitano nelle antiche Provincie polacche una grande effervescenza, ed il Governo avrà uopo di somma energia e antiveggenza per impedire alla popolazione di commettere scandali. I contadini, persuasi di riconoscere dal solo Imperatore l' affrancamento loro, hanno mal animo addosso alla nobiltà, ch' e' suppongono avversa alle intenzioni magnanime dello Czar. »

INGHILTERRA

POSSEDIMENTI INGLESI.

Da Malta, in data del 29 gennaio, il *Times* ricevette le seguenti notizie dell' Australia:

« La *Valetta*, colla valigia, doveva giugnere tre ore dopo il *Tamar*. Si hanno notizie di Melbourne (Australia) del 15 dicembre e di Sidney dell' 11.

« Il commercio continuava ad esser languido, ed erano successi parecchi fallimenti. Durante l'anno, furono spediti per la colonia 2 milioni 582,000 oncie d'oro.

« La seconda sessione del Parlamento di Vittoria è stata aperta il 3 dicembre.

« C' era un ribasso su' prezzi di tutt' i prodotti. »

FRANCIA.

Parigi 31 gennaio.

Il *Moniteur* continua ancora a pubblicare gl' indirizzi, presentati all' Imperatore da' varii corpi dell' esercito in occasione dell' attentato.

Nell' indirizzo del reggimento 59.° di fanteria si legge: « Ma, nei nostri cuori virili, lo sdegno contro i perversi succedendo alla nostra gratitudine verso Dio, ci costringe di chiedere conto alla terra dell' impunità, che serve di ricovero ai mostri, i quali sono tutelati dalle leggi inglesi. Sire, comandate!, e noi marceremo contro di essi, fin dentro la loro cittadella. »

In un altro indirizzo della seconda divisione, firmato dal generale conte Gudin, si legge: si castighino gl' infami sicarii. Ma sia distrutto affatto l' infame asilo, dentro il quale sono preparate queste infernali macchinazioni! Il paese lo chiede, e l' esercito è pronto a versare per questo tutto il suo sangue! »

Gli Americani residenti a Parigi tennero un *meeting* all' *Hotel du Louvre*, ed adottarono risoluzioni circa l' attentato del 14 gennaio. In esse si dice che, quantunque non tocchi a semplici cittadini degli Stati Uniti intervenire in estere questioni, affidate al Presidente della Confederazione, pure e' sentono bisogno di manifestare l'abbominio, che gli Americani professano per tale attentato di assassinii, come pei mezzi diabolici, usati nell' operarlo, cagionando morte o danno a tante persone, contro le quali gli assassini non potevano avere alcun motivo di odio.

Scrivono da Parigi al *Nord* trattarsi ora della formazione d' un dominio privato imperiale straordinario, il cui reddito servirebbe principalmente ad atti di munificenza ed a ricompensa di meriti e di servigi, de' quali il *budget* non può occuparsi. D' altra parte, non si verifica la voce sparsa di dotazioni e di titoli, che sarebbero creati in favore dei grandi dignitarii dell' Impero.

Ci scrivono (così l' *Indipendente*) che si è dato l' ordine al *Journal des Débats* di rimuovere dalla Redazione il signor Prévost-Paradol, del quale non si è troppo contenti. Fu d' uopo ubbidire, sotto pena di sospensione, e fors' anco di soppressione.

Altra del 1.° febbraio.

Ieri, a mezzodì, seguì la solenne distribuzione de' premii delle Associazioni Politecnica e Filotecnica, unite sotto la presidenza del ministro dell' istruzion pubblica.

Più che 5000 persone si affollavano nel ricinto del *Cirque Napoléon*. Il ministro era assistito da' sigg. conte di Lariboissière e Perdonnet, direttori delle due Società, Boulay de la Meurthe, Varin, Labrousse, Larabit, ec. Si sa ch' esse danno l' insegnamento de' mestieri agli artigiani della capitale, che frequentano le lezioni gratuite in gran numero e colla più lodevol premura. Dopo il discorso del ministro e la distribuzione dei premii, il coro degli organisti cantò due volte il *Domine salvum*. L' assemblea tutta intera si alzò per ascoltar la preghiera imperiale, e si sciolse fra le grida, mille volte ripetute, di *Viva l' Imperatore!*

Questa magnifica e toccante cerimonia lascierà una lunga ed utile rimembranza nel cuore degli artieri e delle loro famiglie.

(*Moniteur.*)

Il *Nord*, diffondendosi molto sullo scopo della instituzione dei Marescialiati, dice, essere quella una instituzione, che stava da lungo tempo fra' progetti dell' Imperatore Napoleone III.

Dopo il 14 gennaio, quel progetto fu di nuovo ripetutamente esaminato sotto ogni aspetto. I successi ottenuti dal maresciallo Castellane, diedero la ultima spinta al nuovo ordinamento. La posizione di quel maresciallo, cogli straordinarii pieni poteri annessivi, ebbe origine da' grandi movimenti, scoppiati dopo il 2 dicembre nella Francia meridionale, e specialmente a Lione, e in considerazione de' numerosi e pericolosi elementi, sparsi nella popolazione di quella città. Il maresciallo Castellane, per la energia colla quale insorge dappertutto senza riguardi, ha raffermato in modo mirabile l' ordine. La sua operosità, secondo il *Nord*, è meravigliosa. Dalle 7 del mattino, egli è in assisa e lavora. Ispeziona le truppe nelle loro caserme, visita i posti, assiste agli esercizii, e percorre in tutti i versi a cavallo la città, tutto vedendo ed ordinando da sè medesimo. Egli mantiene fra le truppe ordine esemplare, ed assoluta obbedienza. Gli operai lo rispettano pel suo carattere, e temono le forze delle quali dispone, e la energia, con cui, in caso di necessità, ne farebbe uso. Quando, all' atto della ultima grande peripezia mercantile, gli operai erano inquieti, e si radunavano sovente a migliaia, egli solo, accompagnato dalla sua ordinanza, passava a cavallo in mezzo ad essi, e colla sola forza della personale sua autorità gl' induceva a disperdersi.

Il *Nord* dubita che i pieni poteri dei nuovi Marescialiati sieno grandi al pari di quelli, conferiti al maresciallo Castellane. Stando al decreto imperiale, fa d' uopo però ammetterlo, sebbene non sieno noti i pieni poteri, accordati al maresciallo Castellane. I marescialli hanno diritto di prendere ogni misura, che credano comandata dall' interesse della quiete e dell' ordine. Naturalmente soltanto pel primo momento, giacchè il telegrafo, che va da ogni punto a Parigi, permette di ottenere tosto l' approvazione della suprema Autorità. Il maresciallo Castellane, secondo il *Nord*, sta in relazioni immediate con tutte le superiori Autorità civili del suo Maresciallato; e siccome il nuovo ordinamento ha manifestamente lo scopo di sorvegliar meglio nelle Provincie gli elementi sovversivi, verisimilmente anche i suoi colleghi si porranno nelle necessarie relazioni colle Autorità civili. Dal § 4.° del decreto risulta che, per la instituzione dei Marescialiati, nulla è mutato nella fondamentale organizzazione delle truppe in tempo di pace, e non ebbe luogo veruno sconcentramento.

In tempo di pace, i marescialli hanno principalmente una posizione di polizia. Le truppe restano, come prima, in relazione immediata col ministro. Dal ministro della guerra, gli ordini vanno direttamente a' divisionarii. I marescialli vengono posti dalle truppe stesse in cognizione degli ordini ministeriali, li conoscono col mezzo di esse; ma gli ordini del ministro o dell' Imperatore non giungono alle truppe stesse mediante i marescialli. Le truppe di ogni Maresciallato formerebbero veri corpi di esercito, solo quando fossero state permanentemente assegnate ad essi, e quando da essi dipendessero negli oggetti tattici ed amministrativi. Ma, secondo il § 5, ciò non succede, se non quando le truppe sono attive, vale a dire mobili. (*G. U. d' Aug.*)

I giornali annunziano la morte del sig. Gabriele Delessert, già prefetto di polizia, durante la Monarchia di luglio.

« Ci sia permesso, dice in tal occasione il *Journal des Débats*, rendere a quell' uomo dabbene, a quell' amministratore integro ed irreprensibile, l' ultimo e doloroso omaggio, che dobbiamo al suo arringo pubblico ed alla sua vita privata.

« Il sig. Gabriele Delessert sostenne per quasi dieci anni l' ufficio di prefetto di polizia a Parigi. I servigi, da lui resi in quel posto delicato e talora pericoloso, ha un diritto alle ricordanze ed alla simpatia di tutti coloro, che poterono conoscere e pregiare la rettitudine e la lealtà del suo animo, l' elevatezza de' suoi sentimenti, la purezza del suo patriottismo, il suo disinteresse, il suo coraggio e la sua devozione a tutte prove. Il sig. Gabriele Delessert era, in tutta la verità della parola, un uomo virtuoso, un ottimo cittadino. Pochi arringhi pubblici furono più degnamente e onorevolmente empiuti del suo.

« Per mala sorte, questa è adesso la sola consolazione, che rimanga a' molti suoi amici ed alla sua famiglia, che la sua morte ha sì crudelmente percossi. »

Attentato contro la vita dell' Imperatore

Due arresti, che si connettono coll' attentato del 14, furono fatti nel Belgio. La giustizia francese ha scoperto come e da chi le bombe fulminanti fossero introdotte in Francia. Questi sarebbe un tale, che le avrebbe portate con sè da Ostenda. Trovandosi momentaneamente in Londra, egli era pregato da un amico di recare con sè quegli strumenti, non ancora armati nè caricati, come modelli che dovevano servire ad un nuovo genere d' illuminazione a gas, pel quale si doveva prendere il brevetto d' invenzione a Brusselles e a Parigi. Giunto costui a Ostenda, egli fa la sua dichiarazione secondo le informazioni, che gli erano state date, e la ricevuta della Dogana fa fede che gl' impiegati non ebbero sospetto di sorta. Consegnate ai destinatarii in Brusselles, le bombe varcarono la frontiera francese in groppa al cavallo d' Orsini, e anche alla Dogana francese si fece la stessa dichiarazione che alla Dogana belgia. Le due persone, che ebbero la principale parte in ciò, sono in potere della giustizia, che giudicherà del grado del loro reato. Da quanto si dice, sarebbero onesti cittadini, alieni dalla politica, e la cui buona fede fu abusata. (*G. di G.*)

GERMANIA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Berlino 29 gennaio:

« Avrete in alcuni fogli trovato ragguagli della salute del Re, da farlo supporre in via di guarigione. Pur troppo queste notizie non hanno verun fondamento: pur troppo egli va peggiorando in maniera, che rimane preclusa ogni via di speranza a poterlo riavere.

« Tutto adunque preparasi a rendere definitiva l' autorità del Principe di Prussia; e ciò poi che dimostra una tal persuasione, si è il ravvisare come il movimento religioso e pietista abbia oggimai rintuzzate le forze. Il partito mistico feudale, che farneticava una specie di restrizione politica e religiosa, la quale ci avrebbe condotti ai primi giorni del protestantismo; esso partito, disanimato, sfinito, è per estinguersi: piccola rivoluzione, che pacificamente si compie, ed alla quale serve come di transizione la Reggenza. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Copenaghen il 17 gennaio: « Molti cospicui personaggi passarono dalla setta luterana alla religione cattolica. Queste conversioni produssero grande impressione nell' Holstein. Il capo d' una delle prime famiglie della nobiltà holsteinese, il conte Hahn di Neuhaus, fratello della contessa Ida Hahn-Hahn, abbracciò a Salzburgo la religione cattolica, seguendo in ciò l'esempio del prof. Stein dell' Università di Kiel, che l' anno scorso abbracciò a Vienna, con tutta la sua famiglia, la religione cattolica. Un altro personaggio dell' alta nobiltà dell' Holstein, figlio del conte Blome di Salzau, e della principessa Bragation, si convertì altresì alla religione cattolica. »

(*Arm.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 febbraio.

I giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 corrente, giunti stamane, ci recano il tenore degli atti relativi alla reggenza, che ci furono già in sunto comunicati dal telegrafo.

L' angustia del tempo ci costringe a differirne a domani la testuale riproduzione; ma crediamo dover rettificare fin d' oggi un' espressione del dispaccio telegrafico, che riusciva inesplicabile perch' era inesatta.

Secondo il dispaccio, l' Imperatore nominava l' Imperatrice ad esercitar la reggenza, *in mancanza de' due Principi francesi più prossimi parenti*. Secondo il testo dell' atto, per lo contrario, l' Imperatore designa ad esercitar la reggenza l' Imperatrice, e, *in mancanza di essa*, *i Principi francesi, secondo l' ordine dell' eredità della corona.* Secondo l' atto stesso, l' Imperatore venne in tale determinazione perchè trovò utile far cessare fin d' ora un' incertezza che lasciava il senatoconsulto del 17 luglio 1856, il quale non conferiva la reggenza all' Imperatrice, o, in suo difetto, a' Principi francesi, se non qualora l' Imperatore non ne avesse altrimenti disposto per atto pubblico o secreto.

Coll' altro atto, è istituito « un Consiglio privato, il quale si adunerà sotto la presidenza « dell' Imperatore e che diverrà, coll' aggiunta « de' due Principi francesi più prossimi nell' ordine d' eredità, Consiglio di reggenza, nel caso « che l' Imperatore non ne avesse designato un « altro per atto pubblico. » Seguono i nomi de' membri del Consiglio privato, eletti dall' Imperatore, e che il telegrafo ci ha già fatti conoscere.

Gli atti, di cui parlammo, furono comunicati al Senato, nella sua adunanza del 1.° febbraio; nello stesso dì, fu presentato al Corpo legislativo dal presidente del Consiglio di Stato un progetto di legge, relativo a provvedimenti di sicurezza generale. Anche di questo progetto, e della relativa sposizion de' motivi, daremo il testo domani.

Dispacci telegrafici.

Anversa 3 febbraio.

Oggi, a 11 ore e un quarto antim., arrivarono da Londra in Niessingen, gli eccelsi novelli sposi Federico-Guglielmo e Vittoria. Verso le 4, sono aspettati in questa città. (*G. Uff. di Mil.*)

Copenaghen, la sera del 31 gennaio.

Il Principe Cristiano, accompagnato dal generale Schlegel, si reca a Parigi, onde congratularsi coll' Imperatore. (*Corr. austr. lit.*)

Copenaghen 3 febbraio.

S. M. il Re ammalò ieri improvvisamente d' infreddatura di petto, da lui più volte patita; manifestossi la tosse e una specie di febbre gastrica, che poi l' una e l' altra diminuirono notabilmente. Dopo una notte tranquilla, il Re oggi sta meglio. (*G. Uff. di Mil.*)

Copenaghen 3 febbraio di sera.

La proposta al Consiglio del Regno dei sei deputati dell' Holstein fu respinta, dopo due giorni di discussioni, da 41 voto contro 6. Il presidente dichiarò come, accettando quella proposta, sarebbe un suicidio del Consiglio supremo, e accerta inoltre la Danimarca non essere punto isolata. (*Idem.*)

BORSA DI VIENNA del 5 febbraio

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 $^{1}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 $^{15}/_{16}$
»	al 5 $^{1}/_{2}$ »	72 $^{1}/_{8}$
» 1850 con rimborso	al 4 »	64 $^{3}/_{4}$
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 $^{1}/_{2}$ »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	989 —
» Istituto di credito		249 $^{1}/_{2}$
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	79 $^{5}/_{8}$
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	— —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
» della Str. ferr. con pag. intero		314 $^{5}/_{8}$
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		195 $^{1}/_{2}$
» » » Tibisco » 200		202 $^{1}/_{4}$
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		556 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 $^{1}/_{2}$	uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10 19 $^{1}/_{2}$	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 $^{5}/_{8}$	3/m. l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 $^{5}/_{8}$	2/m.
Genova per 3 lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 —	3/m.
Livorno per 100 lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	104 $^{7}/_{8}$	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 $^{1}/_{8}$	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		268 $^{1}/_{2}$	
Costantinopoli »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 $^{5}/_{8}$	

Borsa di Parigi del 3 febbraio. — Rendite francesi: 69,25 69,15. — Quattro $^{1}/_{2}$ 94.75, 95 —.

Borsa di Londra del 3 febbraio. — Consolidati 95 $^{3}/_{8}$. — Mobilier 942. — Autrichiens 755. — Emanuele 497. — Lombarde. 635, —. 636. —

Trieste 4 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 $^{5}/_{8}$ a 5 $^{3}/_{4}$ p. %.

VARIETA'.

Leggesi nell' *Omnibus* di Napoli del 27 corrente gennaio:

« Ieri sera avvenne un caso forse unico e strano. Sono tre mesi che si prova la *Linda*, colla Fioretti, la Guarducci, Galvani, Coliva, Arati, ec. Finalmente si annunziò per ieri sera. La Fioretti, come sempre, voleva altre prove: il direttor della musica, e dell' azione, *certificarono* che l' opera era matura, e la Fioretti stessa aveva dichiarato la sera avanti che si poteva andare in iscena. Si mise cartello; tutto il pubblico in teatro; erano le 8, quando si seppe che si levava spettacolo perchè la Fioretti non voleva cantare. Poi si lesse sulla porta del teatro il seguente Cartello:

« « Per rifiuto della sig. *Elena Fioretti* di cantare, per cui è negli arresti in Prefettura, questa sera non vi è spettacolo. » »

« Il pubblico intanto, è troppo, troppo indegnamente maltrattato!

« Domani sera, comparendo la signora Fioretti, si farà venire una convulsione, e il pubblico stesso l' applaudirà! »

Il *Raccoglitore italiano-tedesco*, di cui esce in Milano ogni settimana una dispensa, è compilato nelle due lingue italiana e tedesca; e per maggior comodo degl' Italiani anche la parte tedesca è stampata con caratteri italiani.

Il formato è comodo, e la pagina divisa in due colonne, per cui si può fare agevolmente il confronto fra le due lingue. Così il suo contenuto è svariato, istruttivo, dilettevole, e perciò interessante anche come semplice lettura per gl' Italiani, che non coltivano l' idioma alemanno. Si offrono inoltre per esso saggi di versioni italiane e tedesche dalle principali lingue straniere, e talvolta col rispettivo originale a fronte. Havvi poi la minuta *esposizione di un metodo didascalico pel più facile, sicuro e pronto apprendimento delle più usitate favelle forestiere anche senza l' aiuto di precettore.* Fra le altre cose che in questo periodico si pubblicano, vi sono anche delle regolari *Lezioni teorico-pratiche di lingua tedesca*, esposte in idioma italiano e alemanno, ad uso degl' Italiani; un *Compendio della storia della lingua e letteratura Tedesca, in domande e risposte*, e nelle due lingue tedesca ed italiana; una *Raccolta* di vocaboli, termini e frasi, tuttora mancanti nei più gran dizionarii tedesco-italiani ed italiano-tedeschi.

Gl' impiegati, i militari, i funzionarii, i commercianti, gli agenti pubblici, i traduttori, gl' interpreti, ecc., possono avere l' opportunità di esercitarsi continuamente anche nel così detto stile burocratico, e d' affari, e nell' intelligenza e nella versione di *atti uffiziali* d' ogni genere.

(*L' Anello.*)

Necrologia.

Nè ingegno, nè virtù, nè giovinezza, nè altri pregi (per quanto desiderabili e cari) valgono ad impedire o sospendere la continua e tremenda opera della morte!

Anche Federico Crüger, di Königsberg, di soli trentacinque anni, di eletto ingegno, di nobile cuore, di generosi sentimenti; ricco dell' amore di un' amabile sposa, e dell' affetto sincero dei congiunti e degli amici; onorato della stima di persone rispettabili, e della simpatia di quanti appena il conobbero, dovette ahimè! soccombere al crudele morbo polmonare, che da circa due anni lo aveva fieramente assalito!

Venuto da Torino (ove dimorava da più anni) a ristorare la languente salute nel tranquillo soggiorno della campagna, in seno alla famiglia della diletta sua sposa, Elena nob. Foscolo di Venezia, moriva egli a S. Andrea di Cavasagra presso Castelfranco, nel pomeriggio del 29 gennaio scorso, martire di una lunga agonia, confortato da quella religione, che sola può alleviare i dolori e le sventure di questa misera vita!

Delle doti del suo ingegno, de' varii lavori letterarii, che resero stimato il suo nome in Germania ed in Italia, e della fermezza del suo animo nel sostenere in ogni tempo la sventura, altri non tarderà forse ad occuparsi di proposito, e farà cosa lodevole e giusta; ma io, legato di recente a lui per leale amicizia e per vincolo di affinità, sento imperioso il bisogno di consacrare questo tributo di lagrime alla benedetta sua memoria.

Oh! nel celeste tuo riposo, anima pellegrina, inspira coraggio e conforto alla desolata tua sposa, agl' inconsolabili tuoi congiunti ed amici!

Oderzo, 2 febbraio 1858.

Federico Wlten.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 febbraio. — Eccovi i nomi degli arrivi d' ieri: da Trapani brig. austr. *Consolazione*, cap. Scarpa, con sale a Rosada, brig. austr. *Fabio Massimo*, cap. Scarpa, con sale a sè stesso, brig. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, con sale a Vianello e brig. aust. *Mimi*, cap. Sopranich, con sale a G. Fanelli, da Newcastle nave austr. *Elodie*, cap. Bettini, con carbone a C. Giovellina, e da Cardiff brig. austr. *Trane*, cap. Duich, con carbone all' ordine. Altri legni erano in vista.

Vennero venduti st. 11,000 granoni di Galatz pronti al prezzo di l. 11 con tara e sconto e si caricano per Inghilterra. Olii di Dalmazia si sono venduti ancora da f. 23 a f. 24 eff. in nap. d' oro e collo sconto 2 a 3 p. % a seconda delle qualità. Qualità più basse si offrono a meno. Alcuna barca di vino dalmato si pagava da l.65 a 72, in relazione alla qualità. Parlasi d'una vendita di carbone coke a l. 70.

Le valute d' oro vennero più ricercate a 3 $^{1}/_{2}$ di dis., le Banconote ferme, i pubblici effetti meglio tenuti. (A. S.)

MONETE. — Venezia 5 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.60	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.55	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 $^{3}/_{4}$
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	79 $^{7}/_{8}$
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	79 $^{1}/_{8}$
» di Parma	» 24.67		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 5 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 $^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 248 $^{1}/_{2}$	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 $^{3}/_{8}$
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» 299 $^{1}/_{2}$	Milano	» 99 $^{3}/_{10}$
Bologna	» 614	Napoli	» 508
Corfù	» 594	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» 116 $^{5}/_{8}$
Firenze	» 98 $^{7}/_{8}$	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste (a vista)	» 282
Lione	» 116 $^{1}/_{2}$	Vienna (a vista)	» 282
Lisbona	» —	Zante	» 593
Livorno	» 98 $^{7}/_{8}$		—

Adria 30 gennaio. — È talmente sensibile da molti giorni il freddo, che i nostri fiumi trovansi agghiacciati. Il Po, che ben di rado si agghiaccia, quest' anno è sì compatto il gelo, che in qualche punto è giunto ad una grossezza favolosa (24 piedi ferraresi), e si teme giustamente che nello sgelarsi possano accadere delle disgrazie alle barche; e già i previdenti negozianti, saggiamente operando, fecero scaricare i generi, che avevano imbarcati. Dio voglia che ciò non accada, poichè immensi sarebbero i danni, cui andrebbe soggetta la navigazione. In conseguenza di ciò, le operazioni commerciali restano paralizzate, mentre i nostri possidenti non vogliono vendere i loro generi, sperando che, quando la navigazione si renderà libera, potranno ricavare prezzi maggiori degli attuali, per cui pochi affari ebbimo all' odierno nostro mercato ai seguenti prezzi: frumenti da l. 15 a 16.50, frumentoni da l. 11 a 12.50, secondo la stagionatura. Riso nostrano qualche cosa aumentato da l. 33 a 38, novarese da l. 31 a 33, cinese da l. 28 a 30. Nessuna variazione negli altri articoli.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 30 gennaio 1858, ore 1 pomer. — Dal principio sino alla chiusa, la Borsa era favorevolmente disposta. I corsi di tutti gli effetti fermi; animati gli affari in carte industriali. Le divise molto offerte.

Prestito nazionale	5 %	84 $^{3}/_{8}$ — 84 $^{1}/_{2}$
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 96 $^{1}/_{2}$
Obblig. dello Stato	5	81 $^{3}/_{4}$ — 81 $^{13}/_{16}$
» »	4 $^{1}/_{2}$	71 $^{5}/_{8}$ — 71 $^{3}/_{4}$
» »	4	64 $^{1}/_{2}$ — 64 $^{3}/_{4}$
» »	3	50 — 50 $^{1}/_{2}$
» »	2 $^{1}/_{2}$	41 — 41 $^{1}/_{2}$
» »	1	16 $^{1}/_{4}$ — 16 $^{1}/_{2}$
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 $^{1}/_{2}$ — 88 $^{3}/_{4}$
» » Ungheria	5	79 $^{1}/_{2}$ — 79 $^{7}/_{8}$
» » Gal. e Tr.	5	78 $^{1}/_{2}$ — 78 $^{3}/_{4}$
» » alt. Prov.	5	85 $^{1}/_{2}$ — 86 $^{1}/_{2}$
» del Banco	2 $^{1}/_{2}$	63 $^{1}/_{2}$ — 64
Prestito con lotteria	1834	338 — 340
» »	1839	127 $^{3}/_{4}$ — 128
» »	1854	107 $^{1}/_{4}$ — 107 $^{3}/_{8}$
Viglietti rendita di Como		16 — 16 $^{1}/_{4}$

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 $^{1}/_{2}$
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 $^{1}/_{4}$ — 85 $^{3}/_{4}$
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		982 — 983
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 $^{1}/_{2}$ — 99 $^{3}/_{4}$
» » a 6 anni		91 $^{1}/_{2}$ — 91 $^{3}/_{4}$
» » a 10 »		87 $^{1}/_{4}$ — 87 $^{1}/_{2}$
» » reluibili		81 $^{1}/_{2}$ — 81 $^{3}/_{4}$
Azioni Stab. di Credito austr.		243 $^{1}/_{4}$ — 243 $^{1}/_{2}$
» Banca di sconto A. I.		123 $^{1}/_{2}$ — 123 $^{3}/_{4}$
» str. f. Budw-Linz-Gm.		232 $^{1}/_{2}$ — 233
» Ferdin del Nord		180 $^{1}/_{2}$ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		311 $^{3}/_{4}$ — 312
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 $^{3}/_{4}$ — 103
» idem cong. S.-N. ger.		96 — 96 $^{1}/_{2}$
» idem Tibisco		100 $^{5}/_{8}$ — 100 $^{7}/_{8}$
» idem Lomb.-Ven.		260 — 260 $^{1}/_{2}$
» idem Franc. Gius.		196 — 196 $^{1}/_{2}$
» prest. città di Trieste		105 — 105 $^{1}/_{2}$
» navig. a vap. Danubio		560 — 561
» » viglietti		100 $^{3}/_{4}$ — 101
» del Lloyd		375 — 377
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		64 — 65
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 $^{1}/_{2}$
» Windischgrätz		25 — 25 $^{1}/_{4}$
» Waldstein		27 — 27 $^{1}/_{4}$
» Keglevich		16 $^{1}/_{4}$ — 16 $^{3}/_{4}$
» Salm		43 — 43 $^{1}/_{2}$
» S. Genois		38 — 38 $^{1}/_{4}$
» Palfy		40 — 40 $^{1}/_{4}$
» Clary		39 $^{7}/_{8}$ — 40

Amburgo 2/m.	78 $^{1}/_{8}$
Amsterdam 2/m.	88 $^{1}/_{2}$
Aguusta uso	106 $^{3}/_{4}$
Bucarest 31 giorni	269
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 $^{3}/_{4}$
Livorno 2/m.	104 $^{3}/_{4}$
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	104 $^{3}/_{4}$
Parigi 2/m.	123 $^{3}/_{4}$
Aggio II. RR. zecchini	7 $^{3}/_{4}$ - 7 $^{7}/_{8}$
Napoleoni d' oro	8.14-8.15
Sovrane inglesi	10.22
Imperiali russi	8.27-8.28

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 30 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 $^{3}/_{4}$
» del prest. naz.	5	84 $^{1}/_{2}$
»	4 $^{1}/_{2}$	71 $^{3}/_{4}$
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		340
» » 1839		127 $^{3}/_{4}$
» » 1854		107 $^{1}/_{4}$
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 $^{3}/_{4}$
» Gallizia e Lodomiria		78 $^{3}/_{4}$
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		981 $^{1}/_{2}$
Vigl. ipot. della Banca reluibili		81 $^{1}/_{2}$
idem idem 10 anni		—

Azioni della Società di credito	242 $^{3}/_{4}$
» della Soc. di sconto A. I.	618 $^{3}/_{4}$
» strada ferr. dello Stato	311 $^{3}/_{4}$
» » Ferdin. Nord.	1822 $^{1}/_{2}$
» » Linz-Bud.-Gm.	233
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	192 $^{1}/_{4}$
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	196
» della Navig. sul Danubio	559
» del Lloyd in Trieste	375

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 30 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 $^{5}/_{4}$
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 $^{7}/_{8}$
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 $^{3}/_{4}$
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		269
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 $^{1}/_{2}$ - 7 $^{7}/_{8}$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Chamberlin Achille, neg. di Parigi. — Cambieri Alberto, poss. di Candia. — Corniani co. G. B., poss. — *Da Pordenone:* Travani Antonio, avv. — *Da Verona:* Murari co. Tommaso, poss. — Sutton-Gunnin Maria, poss. ingl. — *Da S. Daniele:* de Comina nob. cav. Corrado, poss.

Partiti per Milano i signori: Barbetta Antonio, neg. — *Per Trieste:* Wright Gio. C., poss. amer. — *Per Verona:* Navarro Gius. e Codina Francesco, possid. spagn. — *Per Mantova:* Forti Federico, poss. — *Per Padova:* Mayer Teodoro, neg. d' Amb. — *Per Cologna:* Gaspari dott. Pietro, avvocato.

Nel giorno 4 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Ralliard Emilio e Croisier Gio. Luigi, neg. di Ginevra. — *Da Feltre:* Bellati nob. Manfredo, poss. — *Da Verona:* Dominik W. J., poss. amer. — di Wolkenstein Trostburg co. Leopoldo, I. R. ciamb. — Serego co. Gio., poss. — *Da Russi:* Massacesi dott. Odilone, gov. suppl. — *Da Trieste:* De La Penna Gaetano, poss. spagn. — Kwilecki co. Casimiro, di Zedlitz.

Partiti per Milano i signori: Toccagni Gius. avv. di Brescia. — de Bossins Fernando Enrico, avv. belgio. — Corniani co. G. B., poss. — *Per Verona:* Bressi Gustavo, poss. di Torino. — Murari co. Tommaso, poss. — *Per Sacile:* di Prata Alberico, poss. — *Per Trieste:* Herzfeld Gugl., neg. di Vienna. — *Per Padova:* Ferri co. Francesco, I. R. ciamb.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 febbraio	Arrivati	576
	Partiti	644
Il 4 febbraio	Arrivati	725
	Partiti	747

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* vulgo *la Fava*.

Il 6, in *S. Benedetto*, per l' incendio del 1774.

Il 7 ed 8, pure in *S. Benedetto*.

SPETTACOLI. — Venerdì 5 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *La bona mare.* — *Tita e Santina.* Beneficiata dell' attore Pietro Vedova. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *La Traviata*, del Verdi. Negl' intermezzi, il prof. di violoncello, cav. C. L. Kellermann, darà il quarto concerto. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il trionfo di Venere.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *I due anelli magici.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 febbr. - 6 ant.	340'', 40	— 3°, 7	— 4°, 5	81	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 4 febbr. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 1°, 0. » min. — 4, 0.
2 pom.	340, 08	+ 0, 7	— 0, 6	77	Sereno	N. N. E.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 21.
10 pom.	339, 70	— 1, 4	— 2, 0	80	Sereno	N. N. E.²			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

108

La siccità, che perdura da molti mesi, affligge sopra tutte le città del Lombardo-Veneto, Venezia che devesi provvedere l'acqua al di fuori con grande dispendio e difficoltà dei trasporti in questa così rigida stagione.

In tali circostanze, però, di non lieve giovamento sono i Pozzi Artesiani che somministrano acqua in abbondanza, la quale viene in gran copia venduta e servita dai particolari.

Il fatto prova quanto sia stata utile una tale istituzione e quanto bene faccia al paese; che essa poi sia innocua anzi benefica e salutare, l'abbiamo veduto nell'anno 1848, e la vediamo al presente colla mancanza dell'acqua potabile, la quale viene benissimo dall'Artesiana surrogata (*).

Sarebbe perciò mestieri che i Pozzi Artesiani godessero quella maggior considerazione, che meritano; in riflesso al bene, che fanno incontrastabilmente, ed all'utile, che se ne può ritrarre a vantaggio dei cittadini.

C. B.

(*) Sono note le diverse opinioni sulla salubrità ed opportunità dell'acqua de' pozzi artesiani. Noi, coll'inserire l'articolo, non assumiamo nessuna solidarietà nell'opinione del nostro corrispondente.

Necrologia. 109

Quando in una città muoiano di quegli uomini che pieni di attitudine e di buon volere s'adoperano per quanto è da loro al bene pubblico e privato, lasciano un tal vuoto che la loro perdita sembra una comune calamità. Il giorno 23 del corrente mese, Padova ebbe a piangere la morte di uno di questi esseri benefici nella persona del nob. Francesco marchese Dondi Orologio. Nipote a quel Vescovo, che ancora è ricordato con tanto di affetto e di venerazione, ereditava dall'illustre zio col nome e la rettitudine dell'animo e la bontà del cuore. Mente svegliata, attività intraprendente avveduto consiglio, franchezza nell'opera, fermezza nel superare gli ostacoli, lo distinguevano a meraviglia. Leale e sincero, non conosceva nè il fingere, nè l'adulare: amante della giustizia a tutte prove, largo soccorritore dei poveri senza ostentazione, vivace nei modi, gioviale nel conversare, si cattivò abbondanza di benevolenza e di stima. Onde, chiamato a varii officii, in ciascuno di essi diede quei lodevoli saggi, che da un uomo di tal carattere erano d'aspettarsi. L'ammirò il nostro spettabile Municipio nella qualità di assessore, dove lo zelo e la costanza gareggiarono a promuovere il bene dei cittadini. L'Amministrazione dell'arca di S. Antonio, del qual Santo era devotissimo, riconobbe in lui chi con indefessa cura e provvido senno giunse, mediante l'unanime concorso degli altri presidi, non solo a ristorarne le piaghe sofferte, ma sibbene a ritornarle ancora l'antica sua fama. Ultimamente poi, accettato l'onorevole incarico di deputato provinciale, fu segnalato come uno dei più validi e laboriosi membri della Congregazione deputata al bene dell'intera Provincia.

Il perchè, a dimostrare in qual conto era tenuto e come amara ne fosse la perdita, il R. delegato coi signori deputati alla Congregazione, ed altri impiegati delegatizii, e il nob. Podestà cogli assessori municipali spontanei intervennero alla funebre pompa e pregarono requie all'anima benedetta. Iddio, che numera i giorni de' servi suoi, compiva nella ancor florida età di 49 anni la sua mortale carriera. Brevi furono i giorni della malattia: ma colmi di merito per l'inalterabile pazienza e cristiana rassegnazione. Non valse la scienza di peritissimi medici, non l'età, vegeta e robusta, non le sollecite ed amorosissime cure dell'impareggiabile moglie contessa Maria Nani, con cui visse in pace e perfetta armonia per anni 14, a domare l'acutezza del morbo; dovette soccombere, ma finì come un vero cattolico in braccio alla indivisibile consorte, coll'assistenza del ministro di Cristo, invocando coll'occhio, chè la parola fu tronca, Maria la Madre di Dio, a cui si raccomandava. Possa questo pensiero mitigare l'acerbità del dolore, che profondo discese a lacerare il cuore della vivente religiosissima madre sua, della virtuosissima coniuge, degli ottimi fratelli e degli amici, che dolentissimi a sollievo queste poche righe scrivevano.

Padova, 26 gennaio 1858.

I fratelli A. dott. G. e Don V.

(Dalla *Gazzetta di Ferrara.*) 110

Ci gode l'animo di poter inserire nel nostro periodico un atto di riconoscenza del limitrofo paese veneto di S. Maria Maddalena, pel quale, alla umanità di S. E. rev. il nostro delegato apostolico, consacra la seguente epigrafe:

A SUA ECCELLENZA
MONSIG. PIETRO GRAMICCIA
DELLA FERRARESE PROVINCIA
DELEGATO APOSTOLICO
PER GRAN SENNO ED ALTE VIRTU' SPECCHIATISSIMO
CHE
PONDERATE LE CRITICHE CIRCOSTANZE
DEL TRASPADANO VILLAGGIO DI S. M. MADDALENA
FATTEGLI UMILMENTE PRESENTI
IN CAUSA
DELLA INTERCETTA DAI GHIACCI
MACINAZIONE DEL GRANO
CONSULTANDO IL CUORE SUL BISOGNO DEI FINITTIMI
TROVÒ NELLA SUA INNATA BONTA' DI PERMETTERE
CHE GLI ABITANTI DI DETTO PAESE
PROFITTAR POTESSERO
DEL PROVVIDO MULINO A VAPORE
DELLA CITTA' DI FERRARA
DEL CHIARISSIMO PROF. BORROMEI E COMPAGNI
DI RECENTE ERETTO
QUESTA EPIGRAFE
A PUBBLICA E SOLENNE TESTIMONIANZA
DI GRATO ANIMO
PER LA GENEROSA FILANTROPICA CONCESSIONE
I CONSOLATI DAL BENEFICIO
DEVOTI E OSSEQUIOSI
VOLLERO INAUGURARE.

BIOGRAFIA. 114

(Estratto dalla *Gazzetta di Bologna.*)

Anche il catalogo della *seconda parte* della Biblioteca Costabiliana è stato testè pubblicato in Bologna. Se i dotti bibliografi avranno ammirato la squisitezza di eccellenti collezioni nel catalogo della *prima parte* di quell'insigne Biblioteca, l'altro, che ora annunziamo, troverà grazia parimenti presso di loro, tanta in esso è la copia di libri rari e preziosi nella *Teologia*, nelle *Scienze*, nelle *Arti*, nelle *Lettere* e specialmente nella *Storia*.

Ne sarà fatta la vendita in Parigi dal 1.° al 17 aprile p. v. ed i librai proprietarii Marsigli e Rocchi e Gaetano Romagnoli in Bologna, e I. De Michelis in Parigi (dai quali potrà aversi il catalogo *franco* al prezzo d'ital. L. 3 pari a bai. 55) riceveranno le commissioni da chi vorrà ad essi affidarle.

Annunziamo altresì che il catalogo della *terza parte* della Biblioteca Costabiliana sarà pubblicato in Roma, ove pure sul finire dell'imminente febbraio o sul cominciare del marzo successivo ne saranno venduti i libri e le opere grandi e magnifiche in esso descritte.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

17. A Venceslao Matinelli, scoperta nel modo di fabbricar tegole d'argilla per coprir case e torri, del 14 giugno 1852, al 6.° anno, ostensibile.

18. A Gius. Mor.wetz, invenzione d'un nuovo genere di torchi di semplice costruzione, del 2 giugno 1856, al 2.° anno, ostensibile.

19. A Mosè Haym Picciotto (completamente trasmesso a Carlo Kanitz, per tutta l'estensione della Monarchia austriaca, eccettuato il Lombardo-Veneto), miglioramento nella fabbricazione di macchine per separare i fili del lino, della canapa e di altri simili vegetali filamentosi dalle parti lignee di esse piante, e nella rispettiva manipolazione, del 27 maggio 1857, dal 4.° fino al 15.° anno, segreto.

20. A Francesco Langhof, miglioramento dei cuscini che servono a diminuire gli urti fra i vaggoni delle ferrovie, del 31 maggio 1855, al 3.° anno, ostensibile.

21. A Federico Paget, miglioramento dell'elice applicata alle navi, del 2 giugno 1855, al 3.° anno, ostensibile.

22. A Beniamino Moore, invenzione d'una macchina da cucire, del 26 maggio 1854, al 4.° anno, ostensibile. Questo privilegio fu prolungato al 4.° anno in quella parte che non fu dichiarata estinta dal Decreto 14 aprile 1857, N. 9431-646.

23. A Francesco Raschanek, invenzione per adoperare nella fabbricazione di retabili un materiale non per anco usato, del 3 giugno 1854, al 4.° anno, segreto.

24. A Ferdinando Laas, invenzione nella fabbricazione del ferro greggio, del 28 maggio 1856, al 2.° anno, segreto.

25. Ad Augusto Neuburger, scoperta d'un olio che si estrae da un genere di piante non per anco adoperate a tale scopo, del 31 maggio 1856, al 2.° anno, segreto.

26. Ad E. C. Fiedler; invenzione d'un processo per la fabbricazione di amido con ogni sorta di grani (specialmente col mais), mediante l'applicazione d'una nuova macchina per ischiacciarli, e di un nuovo metodo chimico, del 17 maggio 1855, al 3.° e 4.° anno, segreto.

27. A Maria Beschorner, conferito originariamente ad Aless. Beschorner, invenzione d'un letto di ferro da scomporsi, del 3 maggio 1855, al 3.° anno, segreto.

28. A Luigi Hasmann, invenzione d'un apparato di sicurezza contro il fuoco, per camini, del 15 giugno 1853, al 5.° anno, ostensibile.

29. A V. Crunel, miglioramento nella costruzione di mulini a mano per caffè ed altri grani asciutti, del 19 giugno 1854, al 4.° anno, segreto.

30. A Simone Trebitsch, conferito originariamente a Marco Bach, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di tessuti di lino, cotone e lana, del 13 maggio 1852, al 6.° anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 1000. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 800 e la classe IX di Diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 6 febbraio p. v., alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 12 gennaio 1858.

N. 5136. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare l'impresa della costruzione di un ponte di pietra sul fiume Risano, a piè del monte Covedo, e di altri nuovi ponti pure in pietra, nonchè dell'unitovi tratto della strada di congiunzione dell'Istria colla Carniola presso Covedo, ordinato col Decreto dell'Ecc. I. R. Ministero del commercio datato 19 novembre 1857 N. 21884, avrà luogo presso l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, alle ore 10 del giorno 18 del mese di febbraio 1858, un nuovo incanto per tutti i lavori complessivamente a prezzo assoluto, e ciò alternativamente secondo un primo progetto:

Pel ponte in pietra a tre archi sul fiume Risano	fior. 17,095:30
Pel ponte sul torrente Slamisci.k	» 9,620:15
e per la costruzione della strada	» 9,625:12
Assieme	fior. 36,340:57

Secondo l'altro progetto:

Pel ponte in ad un sul fiume Risano	fior. 32,882:22
Pel ponte sulla Reja del molino	» 4,595:15
Pel ponte sul torrente Poruk	» 10,859:52
e per la costruzione della strada	» 10,376:28
Assieme	fior. 58,713:57

Si accetteranno per la presente impresa offerte a voce ed in iscritto per l'uno o per l'altro degli alternativi progetti, oppure anche per tutti due; nel quale ultimo caso basterà di prestare l'avallo maggiore di fior. 2936.

Le offerte in iscritto, e suggellate, dovranno contenere la esplicita dichiarazione delle offerte, di assoggettarsi alle condizioni generali e speciali d'asta, ed essere munite dell'avallo corrispondente cioè: pel primo progetto di fior. 1817, e per l'altro di fior. 2936, il quale però sarà da completarsi dall'imprenditore dell'offerta superiormente accettata prima della stipulazione del rispettivo contratto fino alla somma cauzionale del 10 p. % dell'importo di delibera.

Si presenteranno le rispettive offerte in iscritto franche di porto dal giorno della pubblicazione sino al giorno antecedente all'asta al protocollo di questa I. R. Direzione, presso la quale trovasi da oggi in poi ostensibili nelle solite ore d'Ufficio i relativi piani, i calcoli sommarii, gli elenchi dei prezzi unitarii e le condizioni generali e speciali d'appalto.

Dall'I. R. Direzione di pubbliche costruzioni,
Trieste, 23 gennaio 1858.

N. 86. AVVISO. (1. pubb.)

Eseguendo gli ordini dati dall'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello, coll'ossequiato suo Decreto 19 gennaio 1858 N. 994, si fa noto al pubblico essere aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di notaio rimasto vacante in Venezia, cui è inerente e d'obbligo il cauzionale deposito di austr. L. 11,494:25.

Chi aspira a conseguire tale posto dovrà presentare la documentata sua istanza corredata con tabella delle proprie qualifiche a questa I. R. Camera notarile, entro il termine prefisso di quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 23 gennaio 1858
Il Presidente, FEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 2053. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 300, e la classe XII di Diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 febbraio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 22 gennaio 1858.

N. 17, R. (3. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi vacante presso l'I. R. Direzione di Polizia in Zara un posto di aggiunto di concetto coll'adiutum di annui fiorini trecento (fior. 300), vengono invitati tutti quelli che intendessero aspirarvi, a produrre le documentate loro suppliche in bollo prescritto, entro il mese di febbraio p. v. all'I. R. Direzione di Polizia in Zara a mezzo della competente autorità, ove si trovassero già in servizio dello Stato, comprovando la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i subiti studii politico-legali, la perfetta conoscenza della lingua italiana ed illirico-dalmata, ed eventualmente della tedesca e di altre lingue, nonchè i servigii già prestati.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Zara li 15 gennaio 1858.

N. 999. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di aggiunto di Commissario distrettuale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 500 e la classe X diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 19 gennaio 1858.

N. 2174. AVVISO DI CONCORSO, (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio computista delegatizio di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 4:0 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 23 gennaio 1858.

N. 3 56. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi due posti d'I. R. commissario d'Intendenza di finanza nelle venete Provincie coll'annuo soldo l'uno di fior. 1000, l'altro di fior. 900, ed eventualmente di fior. 800.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno produrre le loro istanze nella prescritta via d'Ufficio a tutto il 15 del p. v. febbraio a questa Presidenza, documentando i loro titoli e comprovando di aver percorso gli studii politico-legali, nonchè subiti con buon successo gli esami sulla legge penale e sopra i regolamenti di finanza.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati presso le Autorità finanziarie venete.

Dalla Presidenza dall'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 29 dicembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 137 Amministrazione. 112.

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Nella più recente riforma del personale di servigio addetto a questo Monte di Pietà approvata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto N. 31836, 11 novembre p. p. risultano vacanti:

a) un posto di stimatore controllore degli effetti non preziosi coll'annuo assegno di austr. L. 1650, e l'obbligo di cauzione di austr. L. 4715;

b) simile di assistente guardarobiere per gli effetti preziosi con l'annuo assegno di austr. L. 1000, e l'obbligo di cauzione di austr. L. 1500;

c) simile di alunno colla gratificazione annua di austr. L. 300.

A questi viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 *febbraio corrente*, e potranno le relative istanze essere insinuate tanto alla Direzione del pio Istituto direttamente, quanto col mezzo delle Prepositure, alle quali gli aspiranti appartenessero; sempre però corredate dai recapiti precisati dall'Avviso relativo pubblicato colla stampa il 27 gennaio anno corrente pari numero, e colle condizioni tutte nel medesimo riportate.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 1.° febbraio 1858.

Il direttore, dott. FIL. CO. NANI MOCENIGO.
Il segretario, Gaetano Forza.

N. 69. 83

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
L'I. R. Commissario distrettuale

AVVISA.

Che a tutto 15 febbraio p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Alonte coll'onorario di annue A. L. 1000.

Il Capitolato è ostensibile presso il R. Commissariato, e le istanze degli aspiranti saranno corredate dei soliti legali documenti.

Lonigo li 15 gennaio 1858.

I. R. Commissario CACCIAVILLANI.

N. 376 IX. 115

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
Il R. Commissariato Distrettuale

AVVISA.

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 21 corr., N. 1215-592 aperto di nuovo il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Gianiano, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 341:75, ritenuta l'assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al Protocollo commissariale, entro il venturo mese di febbraio le istanze di aspiro corredate dai seguenti recapiti, estesi in bollo legale, cioè:

a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;

b) Diploma di abilitazione al libero esercizio dell'ostetricia;

c) Certificato medico provante l'attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio salva la superiore approvazione.

Badia il 25 del 1858.

Il R. Commissario distrettuale, CAPPELLI.

111

Vista la revoca fatta inserire dal conte Giovanni Savorgnan nei NN. 3, 4, 5 anno corrente della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, il sottoscritto dichiara e rende noto per ogni effetto di ragione, non poter essa valere pel Mandato contenuto nella transazione eretta nel 12 dicembre 1843 ai NN. 20683, 26453, 26455 presso l'I. R. Tribunale civile in Venezia, nè per quello rilasciato in Trieste in data 24, e non 22 gennaio 1853, l'uno e l'altro dipendente da obblighi contrattuali, ed irrevocabile, e che tanto meno gli aventi interesse negli affari Savorgnan, arrendatarii, affittuali, livellarii ed altri possono dirigersi ad esso conte Giovanni, stanti i due contratti di cessione in data 22 gennaio 1853 depositati negli Atti del notaio in Trieste dott. Batteghel, in forza dei quali, oltre alla sostanza tutta, già spettante al defunto conte Girolamo del fu Giacomo Savorgnan, anche tutte le rendite dei beni e diritti posseduti dal predetto conte Giovanni, od a lui spettanti a titolo di feudo appartengono al sottoscritto per anni 15 dal 22 gennaio 1853 in quanto ai beni e diritti allora posseduti dal defunto conte Girolamo, o per i quali erano già pendenti le liti di rivendicazione, e per anni 20 dalle rispettive petizioni in quanto ai beni e diritti, pei quali sia stata, e sia per essere promossa la rivendicazione entro anni 15 dal 22 gennaio 1853, con facoltà di usare di tutt'i mezzi per la realizzazione.

Venezia, 22 gennaio 1858.

GIUSEPPE SAVORGNAN
del fu Girolamo.

113

DIREZIONE DELLA ILLUMINAZIONE A GAZ

RIBASSO DEL *Coke*.

Incominciando dal primo di questo mese di febbraio il prezzo del Coke viene fissato in L. austr. 6 50 cent., per ogni 100 kilog. equivalente a libbre grosse venete 209 ½.

A comodo dei consumatori sono stabiliti dei depositi di questo combustibile nelle seguenti località:

Calle della Donzella S. Silvestro, N. 888.
Corte Maggiore, Angelo Raffaelo, N. 2314.
Calle della Stufa, S. Felice, N. 3664.
Venezia, 1.° febbraio 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 312. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che sopra istanza della esecutante ditta Wotwiller e Comp. di Verona, in odio della ditta Francesco e fratelli Gallina di Mestre, si terranno in questa residenza dinanzi apposita Commissione delegata nei giorni 26 pr. v. febbraio e 5 e 12 marzo successivo, i tre esperimenti, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descritto, stimato per peritale rilevazione austr. L. 16687, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta per l'importo della stima di austr. Lire 16687.

II. La vendita seguirà in un solo Lotto, e per la descrizione relativa l'esecutante si riporta alla stima 26 settembre 1857.

III. Al primo e secondo incanto gli immobili non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo incanto saranno deliberati a prezzo anche inferiore purchè siano coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo della stima in pezzi da 20 carantani.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare il prezzo intero nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, detratto il deposito già anteriormente eseguito in pezzi da 20 carantani. Mancando a tale versamento avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VI. Le spese tutte dall'atto di oppignoramento sino alla delibera e successive rimarranno a carico del deliberatario, e dovranno essere pagate entro 3 giorni dalla delibera nelle mani dell'avvocato Bia procuratore della ditta esecutante dietro specifica liquidata dal giudice.

VII. Facendosi offerente all'asta l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti sarà esonerato dal previo deposito del decimo dell'importo della stima come all'articolo IV.

VIII. Così pure rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti, saranno esonerati dall'immediato pagamento della somma che dovrà essere verificata, qualora sia passata in giudicato la graduatoria, e corrispondendo dal giorno della delibera sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100.

IX. Eseguito il versamento dell'intero prezzo il deliberatario avrà l'immissione in possesso dei beni acquistati.

X. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti rimane fermo l'obbligo del pagamento delle spese come all'articolo VI.

XI. Nel caso di delibera all'esecutante e creditori come sopra, eseguito il pagamento delle spese si accorderà l'interinale amministrazione dei fondi acquistati.

XII. L'esecutante non presta alcuna garanzia pei fondi da subastarsi, alienandoli nello stato e grado in cui si trovano e come risulta dalla relativa stima giudiziale.

XIII. Tutti i pesi di qualunque sorta tanto arretrati che successivi alla delibera rimangono ad esclusivo carico del deliberatario compresa la tassa occorrente pel trasferimento di proprietà.

Descrizione dell'immobile con adiacenze.

Nel Capoluogo di Mestre, Piazza maggiore.

Casa dominicale con botteghe e portico, cortili, laboratorio per filanda e terreno annesso, ai comunali N. 238, 238 A e 238 B, allibrati nel catasto censuario come segue: Casa, N. 954, con portico ad uso pubblico, pert. met. 0.86, L. 363:97; orto, N. 1444, pert. metr. 0.14, L. 1:04; prato, N. 1445, pert. metr. 1.10, L. 5:69. Quindi pel complessivo di pertiche metriche 2.10 e della cifra totale di L. 370:70. Il tutto posto fra i confini a levante il fiume Marzenego, a mezzodì proprietà Gritti, ponente la Piazza di Mestre, ed a tramontana la proprietà Tessaro. Stimato giusta relazione peritale d'Uffizio per a. L. 16,687.

Si affigga nei soliti luoghi in questo Centro, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Mestre,
Li 15 gennaio 1858.
L'I. R. Cons. Pretore
MEMMO.
Zoppetti, S. D.

N. 9380. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra Istanza 31 dicembre 1857, N. 9380, di Andrea Cercato detto Vendramin fu Pietro possidente di Marne rappresentato dall'avvocato di Dolo nob. Bernardino dott. Morosini, contro Minto detto Biso Angelo fu Antonio villico di Borbiago Comune di Oriago ed il creditore iscritto Gio. Batt. Zampieri detto Mantello del fu Giacomo benestante di Arino, avrà luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 26 febbraio, 5 e 12 marzo prossimi venturi dalle 10 ant. alle 3 pom. il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni subastati saranno venduti in un solo lotto e non saranno deliberati al 1. e 2. esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; nel 3 la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all'asta anche i creditori ipotecarii e lo stesso esecutante, ma essi non godranno di alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti e saranno tenuti nella piena osservanza del presente capitolato, non escluso lo stabilito nel superiore articolo II.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni otto dalla stessa in monete d'oro o d'argento a corso legale, escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo all'esecutante di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario e in questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore dell'esecutante dietro tassazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera e la proprietà dal dì dell'effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal dì della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici prediali e consorziali oneranti l'immobile deliberato.

VIII. I fondi esecutati vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori non eccettuata la tassa per trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Oriago.

Campi 2. 2. 49, con sovrapposto casolare, situati in Tresiegoli, Parrocchia di Borbiago, censiti nella mappa del Comune censuario di Oriago a porzione del N. 1100, per pert. 6.9.88, colla rendita censuaria di L. 29:49. Stimati aust. L. 1300.

Locchè si pubblichi per tre volte non consecutive nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capo Distretto e nel Comune di Oriago.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 31 dicembre 1857.
L'I. R. Pretore
STROBEL
Ant. Pennato.

N. 123. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo fu Giuseppe Caffo assente d'ignota dimora avere i sig. Giuseppe, G. B. e Luigi padre e figli Scrosoppi di Palma presentata a questa Pretura contro di esso Angelo Caffo e LL. CC., la petizione odierna pari Numero, nei punti:

I. Avere gli attori Scrosoppi verificata la ricupera dalle mani del L. C. Giuseppe Caffo della casa con fondo e cortivetto e pozzo sita in Palma nell'estimo provvisorio al N. 376 di censuarie pertiche 0. 13, estimo a. L. 307. 84, ed in mappa stabile al N. 376, di censuarie pertiche 0. 14, rendita a. L. 67. 56, col deposito giudiziale di a. L. 3000, fatto in pezzi da 20 franchi, prezzo di ricupera stabilito coll'istromento 24 settembre 1849, atti Putelli di qui.

II. Dovere il R. C. Giuseppe Caffo devenire entro 14 giorni al contratto di retro-vendita della casa suddetta consegnandola libera da iscrizioni ipotecarie, e colla facoltà della voltura al censo a ditta degli attori, ed ove a ciò non si presti, tener luogo di tale contratto l'invocata sentenza.

III. Essere libero ai creditori iscritti sulla casa sovradescritta di rivolgere le proprie azioni creditorie sul deposito giudiziale delle a. L. 3000, ed essere di nessuno effetto le iscrizioni da essi prese sulla casa ricuperata, e dover essi dare l'assenso alla cancellazione delle iscrizioni stesse, e cioè gl'impetiti sig. Angelo, Antonio, Luigi e Meneghina fu Giuseppe Caffo alla cancellazione dell'iscrizione ipotecaria riportata li 30 maggio 1856, al N. 1764, vol. 1518, gl'impetiti ec. (Omissis), ed ove i predetti a ciò non si prestino, tener luogo di assenso l'invocata sentenza.

Quindi essendo Angelo fu Giuseppe Caffo assente e d'ignota dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dr. Domenico Tolusso, all'effetto che l'intestata causa possa seco lui proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il Regolamento Giud. Civ. essendosi sopra la stessa destinato il contraddittorio all'A. V. di questa Pretura pel giorno 24 febbraio pr. v. ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso assento a comparire in persona all'Aula nel giorno prefisso ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Palma,
Li 9 gennaio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI

N. 24482. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si fa pubblicamente noto che nel giorno 24 febbraio dell'anno prossimo venturo 1858, alle ore 11 antim., nel solito luogo degli incanti nella sua Residenza si procederà all'asta giudiziale delle Obbligazioni di Stato qui sotto descritte, che sarà tenuta dal Commissario all'uopo destinato, avvertendosi che servirà di prezzo della delibera il corso di Borsa indicato dall'ultimo listino di Borsa o dalla Gazzetta Uffiziale.

Descrizione delle Obbligazioni di Stato a vendersi:

I. 1. maggio 1843, Numero 219597, di fiorini 1000.

II. Detto, N. 33818, di fiorini 500.

III. 1. giugno 1837, Numero 23144, di fiorini 500.

IV. 1. dicembre 1845, Num. 167549, di fiorini 100.

V. Detto, Num. 167550, di fiorini 100.

VI. Detto, Num. 167562, di fiorini 100.

VII. 1. novembre 1841, N. 195757, di fiorini 1000.

VIII. 1. dicembre 1845, N. 35196, di fiorini 500.

IX. Detto, Num. 172180, di fiorini 100.

X. Detto, Num. 172181, di fiorini 100.

XI. Detto, Num. 172182, di fiorini 100.

XII. 1. gennaio 1826, Num. 5080, di fiorini 500.

Tutti coi relativi coupons.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale ed ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 28 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini.

N. 1894. 3. pubbl

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Giuseppe Ferro fu Girolamo, industriante, domiciliato a S. Tomà N. 2882, in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Ferro ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvoc. Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 aprile pr. vent., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile di Venezia,
Li 29 gennaio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 15122. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sulle istanze della ditta di Milano Carlo e Gio. Batt. Visconti in confronto di Francesco Furlan q.m Antonio esecutato e dei creditori inscritti avranno luogo gli esperimenti primo secondo e terzo d'asta dell'immobile sotto descritto ed alle condizioni sotto indicate, rispettivamente nei giorni 15 e 27 del p. v. febbraio e 18 p. v. marzo, sempre alle ore 10 ant. innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale.

Condizioni.

I. Lo stabile si vende in un sol Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito, in mano della Commissione delegata, del decimo di L. 4364. 40, importo della stima di a. L. 5128, ma fattovi la detrazione di a. L. 763. 60, corrispondenti al capitale (colla detrazione del quinto) del livello annuo (rilevato susseguentemente alla stima) di a. L. 36. 47, e di libbre 6 di cera, di cui è gravato lo stabile; ed il qual livello (di provenienza della scuola del Torresino in Padova) avrà a corrispondersi dal deliberatario agli eredi di Giacomo Rossi di Padova, che sono in possesso della esigenza relativa.

III. Negl'incanti la delibera non avrà luogo che al maggior offerente, non al di sotto delle dette a. L. 4364. 40 nel primo e nei secondo esperimento, e nel terzo anco a prezzo minore di esse a. L. 4364. 40 sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile da subastarsi.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera, depositerà in valute sonanti a tariffa nella Cassa del R. Tribunale il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell'asta.

V. Dovranno del pari nel termine stesso esser pagate dal deliberatario all'avvocato procuratore dell'esecutante, le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica liquidata dal Giudice.

VI. Le spese tutte posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova senza riguardo alle eventuali variazioni di migliorie o peggioramenti, dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dopo la delibera tutte le pubbliche imposte, e decorrendo a suo favore dal giorno stesso le rendite salvo opportuno conguaglio.

VIII. Adempiuto, che abbia il deliberatario, le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua Istanza l'immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a carico del deliberatario a tutte sue spese e danni il reincanto, rispondendo per ciò il deposito d'asta a sensi del § 438 del G. R.

X. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia degli atti presso l'Uffizio di Spedizione.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Bottega situata in Padova contrada del Sal Vecchio marcata coi civici N. 9 e 11, al mappale N. 3273, colla superficie di pertiche censuarie 0.03, e colla rendita di a. L. 76. 80 avente piccolo andito pavimentato e coperto come la bottega, con locale sovrastante alla bottega ed andito medesimi, fra i confini a mezzodì Zanandrea, levante Elena, ponente Fasolo, tramontana strada pubblica, locata a Giuseppe Rodighiero.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 22 dicembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli D.

N. 13707. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Giacomo fu Pietro Nojaretto, viene diffidato Giacomo fu Floreano Rupil di Prato fin dal 1811, assente d'ignota dimora ed a cui venne deputato in curatore questo dottor G. B. Campeis, a far conoscere entro il termine di un anno, della sua esistenza, al curatore medesimo od a questo Giudizio, altrimenti si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 28 dicembre 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 550. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 27 febbraio pr. v., alle ore 11 della mattina, nel Palazzo fu Pesaro, a S. Cassiano, in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 3 marzo success., alle ore 11 antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Alcuni quadri, mobili, vasi ed altro, di casa signorile.

Stimati in complesso per A. L. 7020.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 12 gennaio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 4. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che i tre esperimenti della vendita all'asta dei fondi ed alle condizioni descritte nell'Editto 24 p. agosto, N. 5026, ed inserito nei N. 299 e 305, anno 1857, della cessata Gazzetta Uffiziale di Verona, e N. 1 della Gazzetta di Verona del corrente anno avranno luogo non già nei giorni 6 corrente, 15 pr. v. febbraio e 6 marzo, come viene accennato nel predetto Editto, ma bensì nei giorni 15 p. v. febbraio, 6 marzo e 10 aprile 1858.

Dall'I. R. Pretura di Caprino Veronese,
Li 5 gennaio 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
SALOMONI.

(Segue il Supplimento, N. 2.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6477. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che ad istanza del sig. Alvise Dall' Acqua, di Venezia, in confronto di Luigi Celeghin di Noventa, di Giuseppe Celeghin di Venezia e di Antonio Celeghin di Almissa, nonchè dei creditori inscritti, avrà luogo nella sala della stessa Pretura il triplice esperimento di asta nei giorni 15 e 22 febbraio e 1.° marzo 1858, dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono posti in vendita in due Lotti distinti, e non saranno deliberati al primo, secondo e terzo esperimento d'asta che a prezzo maggiore od eguale al valore di stima, costituente il dato regolatore dell'asta medesima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante che potrà concorrere anche senza il deposito del decimo.

III. Fatta la delibera il deposito sarà versato nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, come parte di prezzo.

IV. Entro i 10 giorni successivi il deliberatario a sconto del restante prezzo pagherà al creditore esecutante in monete metalliche, come all'art. II, tutte le spese esecutive dall'atto di oppignorazione sino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi e d'accordo o dall' I. R. Pretura. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante la liquidazione sarà fatta dal giudice per portarne l'importo a sconto del prezzo.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà aver versato in Cassa del suddetto I. R. Tribunale quanto occorrer dovesse a saldo del prezzo, parimente in denaro sonante a corso di tariffa. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante egli sarà dispensato dal deposito per quella parte di prezzo di delibera che eccedesse il suo credito per capitale interessi e spese di esecuzione, ma dal giorno dell'aggiudicazione in poi rimarrà sospesa a suo riguardo la decorrenza dell'interesse su tanta parte del suo capitale già giudicato quanto fosse per rispondere al prezzo di delibera, netto dalle spese esecutive.

VI. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli articoli IV e V si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà ad altro incanto per fare nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario a cura e spese proprie dovrà provvedere per ottenere il traslato censuario dei beni che ora trovansi intestati alla ditta Celeghin Andrea fu Nicolò, eredità giacente amministrata da Celeghin Luigi di lui figlio.

VIII. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico *proprio* le pubbliche imposizioni di qualunque specie.

IX. Nessuna garanzia viene assunta dal creditore esecutante e dagli altri creditori inscritti tranne quella del fatto loro personale.

X. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle sopra scritte condizioni.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Chiusura con casolare, in Comune di Noventa nella località detta Guasone, descritta in mappa sotto i N. 330 e 332, per la superficie di pert. 2.20, colla rendita di lire 21:90, fra i confini a levante Antonio Serafini, a mezzodì e ponente Grasselli, a tramontana strada comunale della Madonetta. Stimata a. L. 550.

Lotto II.

Corpo di casa e corte situata in Piazza del Comune di Noventa, descritta in mappa al N. 318, per la superficie di pert. 0.59, colla rendita di l. 25:71, fra i confini a levante Crico, a mezzodì cortile promiscuo, a ponente Cagrozzi, a tramontana fratelli Celeghin. Stimato a. L. 1955:83.

Il che si pubblichi nei Comuni di S. Donà e di Noventa, nonchè nell'Albo Pretorio, e coll'inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di S. Donà,

L'11 dicembre 1857.

Il R. Pretore

DAL SASSO.

N. 10818 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo nei giorni 15 e 22 febbraio p. v. anno 1858, dalle ore 9 ant. ad un'ora pomeridiana di ciascun giorno, nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione, gli esperimenti d'asta giudiziale per la vendita del sottodescritto immobile appartenente alla sostanza concorsuale dell'oberato Pietro Malattia di Cornedo, amministrata da Gio. Batt. Poli di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni

I. Non seguirà delibera dello stabile sottodescritto per somma minore delle a. L. 2343·67 risultanti dalla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo di esse a. L. 2343.67.

III. Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato esso stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato, e frattanto pagherà l'interesse del 5 per 100 all'anno sul capitale insoluto mediante deposito all' I. R Tribunale di Vicenza in due eguali rate di sei in sei mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile nell'11 maggio, od 11 novembre successivo al decreto di delibera con diritto ai frutti posteriori, e pagherà da quel giorno tutte le imposte pubbliche niuna eccettuata, come pure il premio di assicurazione degl' incendi ch'egli dovrà procurare per un capitale non minore di a. L. 4700 a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

VI Le spese per l'asta, le tasse di trasporto, e di commisurazione, nonchè quelle per l'aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà del deliberatario se non se dopo che avrà pagato l'intero prezzo di delibera, e soddisfatto ad ogni altro suo obbligo di esborsi, nè frattanto potrà demolire parte alcuna dello stabile stesso.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d'oro o d'argento fino a tariffa, esclusa sempre la carta sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al danaro sonante.

IX In caso di mancanza del deliberatario ai propri doveri potrà la massa provocare il reincanto dello stabile medesimo coll'assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario per la vendita a qualunque prezzo colla sua responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsivoglia titolo.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

La metà pro' indivisa della totalità della casa con adiacenze nel Comune censuario di Cornedo, marcata nel censo stabile ai N. 305 A, 309 e 310, colla rendita censuaria di a. L. 151:27, confina a levante strada comune, a mezzodì Giacomuni Giovanni, a sera Prebenda Parocchiale di Cornedo, a settentrione in parte Prebenda suddetta, ed in parte strada comune, più dettagliatamente descritta nella perizia protocollata al Tribunale di Vicenza nel 23 aprile 1857, N. 4231, la quale metà indivisa di casa dalla perizia medesima venne ritenuta del valore di a. L. 2343:67.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 30 dicembre 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 6278. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Carlo Francesco Combi cessionario di Giacinto Carbonin, in confronto di Vincenzo Vittorelli, si terranno in questa Residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale i due esperimenti nei giorni 19 e 26 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per la vendita giudiziale dell'immobile in calce descritto, e stimato per austr. L. 1240 sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta ancorchè fosse uno dei creditori inscritti dovrà previamente depositare in pezzi da 20 carantani alla Commissione giudiziale a garanzia dell'offerta ed in acconto di prezzo il decimo del valore di stima, rilevato in a. L 1240, e potrà ispezionare il protocollo di perizia in questa Cancelleria.

II. L'asta sarà aperta sul dato di detto valore e nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od altrimenti eguale a quello di stima.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta entro giorni 14 decorribili da quello della delibera stessa.

IV. Verificato dal deliberatario il pagamento integrale del prezzo, sarà a lui aggiudicato l'immobile ed avrà diritto di farsi immettere nel possesso in esecuzione dello stesso decreto di aggiudicazione.

V. L'imposta pel trasferimento dell'immobile resterà tutta a carico del deliberatario.

VI. Lo stesso deliberatario dovrà trasportare in ditta propria nei registri censuarii e sodisfare tutte le pubbliche imposte ad incominciare dalla prima rata scadente dopo il decreto di aggiudicazione.

VII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito sarà in facoltà della parte venditrice di procedere immediatamente al reincanto dell'appezzamento di terreno, per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto spese e pericolo di esso deliberatario, nel qual caso il da lui fatto deposito del decimo servirà per supplire principalmente alle spese tutte della prima delibera.

Descrizione del fondo:

Appezzamento di terreno ne Comune censuario di Mestre, ai Sabbioni, descritto nell'estimo stabile al n. di mappa 517, aratorio arborato e vitato, di pertiche metriche 7.10, colla rendita di a. L. 4203, tra i confini a levante strada consortiva detta dei Bachmann ed in parte Artico, a mezzogiorno fosso D'Angeli, a linea ponente eredi Pincherle, e tramontana in parte Artico ed in parte a fosso eredi Cominato, in conduzione Faggian. Terreno stimato giusta perizia giudiziale per a. L. 1240.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi in questo Centro, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Mestre,

Li 10 gennaio 1858.

L'I. R. Cousigl. Pretore

MEMMO.

Raschetti, Al.

N. 4956. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura Distrettuale in Auronzo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità dei coniugi Giov. Battista q.m Giov. Batt. Antonio Da Rin Da Sacco Bettina ed Anna-Lucia q.m Arcangelo Ronchi, di Vigo, mancati a' vivi senza testamento il primo nel giorno 5 marzo 1851, e la seconda nel 16 giugno 1857, a comparire il dì 8 febbraio p. v. ore 9 ant., innanzi a questa Pretura per insinuare le loro pretese e comprovarle oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora le eredità venissero esaurite col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro le medesime alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' imp. Regia Pretura di Auronzo,

Li 17 dicembre 1857.

Il Pretore

VACCA'

N. 2323. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Domenica Cortelli industriante qui domiciliata, fu assegnato l'avv. d.r Mastraca a curatore dell'ora assente e d'ignota dimora Andrea Cocchietti riguardo alla pendenza per pagamento di Aust. L. 220.50 ed accessorii, per pensioni vitalizie, redestinata per la prosecuzione del contraddittorio l'A. V. del giorno 11 febbraio p. v. ore 10 antimeridiane e diffidato esso assente di munire il nominatogli patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare e indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti non potrà attribuire che a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 19 gennaio 1858.

Il Consigliere Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 1908. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 11 corrente N. 24902 ha interdetto per mentecattagine i fratelli Gio. Battista e Caterina-Maria Bosa fu Angelo di qui, ai quali con odierno Decreto fu nominato in curatore il nobile Vincenzo Zagni.

Ciò si pubblichi ed inserisca nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 16 gennaio 1858.

L'I. R. Consigliere Dirigente

COMBI

Foscolo.

N. 24309. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel IV esperimento d'asta dello stabile descritto nell' Editto 4 dicembre 1856, N. 20769, sopra istanza di Rosa Malkneth vedova Podreider contro Elisabetta Sola-Scandella, e già inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 27 gennaio, 15 e 16 febbraio anno corr., esperimento stato sospeso dal decreto di quest' I R. Tribunale 27 ottobre a. d., N 255, viene redeputato il giorno 10 febbraio p. v., ore 12, nei locali di residenza di questo Giudizio e da un apposita Commissione, ferme tutte le condizioni espresse nell' Editto sopra detto, nonchè l'ulteriore aggiunta e compresa nell'altro Editto 17 agosto a. d, N. 15340, inserito in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 23 e 25 settembre pr. p. e 5 ottobre a. d.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 24 dicembre 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 1392. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Macedonio Candiani, di qui, ora assente d'ignota dimora, che Teodoro Kosel, di Trieste, coll' avvocato d.r Deodati, produsse in suo confronto la petizione 21 gennaio corr., N. 1392, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 2800 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 1.° settembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Angelo Mieri, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Candiani di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile duta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 22 gennaio 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scriuzi, Dir.

N. 8274. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che ad istanza dell'Ospitale civico di Chiampo, rappresentato dal sig. Antonio Fracasso del fu Angelo pure di Chiampo, contro Baldisserotto Antonio, Sante ed Aurelia del fu Giovanni e Bruttomesso Giovanna di Francesco per sè e qual madre e tutrice dei minori Giovanni, Regina, Palma e Luigia Baldisserotto fu Angelo, tutti eredi beneficiari dell'ora fu Giovanni Baldisserotto fu Giuseppe, domiciliati in Chiampo tranne Aurelia che domicilia in Montorso, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nel dì 11 febbraio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer, il quarto incanto dei sotto descritti beni, in un solo Lotto, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e i beni e casa saranno venduti al quarto incanto ad un prezzo minore della stima di aust. L. 3265:40, cioè al trenta per 100 di meno, e su questo dato sarà aperta l'asta.

II. Niuno, eccettuato l'istante Ospitale, sarà accettato per oblatore se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta il corrispondente importo del decimo di stima.

III. Il prezzo della delibera (*imputato il deposito di cauzione come sopra*) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del § 438 del Giudiziario Reg. nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii, tenuti questi solidariamente responsabili all'esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario o deliberatarii subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni e casa subastati, il possesso legittimo non potrà conseguirsi prima di avere adempiuto a tutte le obbligazioni giusta il capitolato.

V. Se per il caso che nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti o parte degli immobili esecutati, venissero venduti all'asta fiscale per debiti d'imposte sussistenti fino a quel dì il deliberatario o deliberatarii restano autorizzati dai creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degli immobili venduti, ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante.

VI. Le rendite dell'anno agrario in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente ed acquirenti e gli spogliati come frutti civili in proporzione del possesso commisurato coll'anno locativo incipiente dall' 11 novembre, ed i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VII Dovrà il deliberatario o deliberatarii ritenere i capitali passivi che i creditori non acconsentissero d'esigere innanzi tempo.

VIII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento del prezzo il deliberatario o deliberatarii dovranno corrispondere sulla parte del prezzo a loro rimasto l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno con valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa Forte di questa Pretura.

IX Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati che dovranno esser ricevuti come si trovano all'atto della consegna senza mai pretesa di compenso, evizione o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati e l'autore del danno.

X. Le spese tutte cominciando dalla petizione e successive sino alla delibera, staranno a carico del deliberatario, saranno prelevate dal prezzo e pagate subito dopo l'asta all'avv. Villanova procuratore dell'istante Ospitale, e cioè anche prima della graduatoria.

Descrizione dei beni
da subastarsi

1. Pezza di terra arativa arborata vitata, posta in Arzignano, contrada Casteneda o Baldisserotto detta il Bolo, confinata a mattina di Pietro Baldisserotto, a mezzodì da Giovanni Baldisserotto di Fr., a sera da strada privata, ed a settentrione da Gio. Battista e Giuseppe Baldisserotto fu Franc., delineata nella mappa censuaria stabile di Arzignano piano ai n. 751 e 752, di pert. cens. 3.18.

2. Pezza di terra arat. arborata vitata, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta Giaron, confinata a levante da vaiola a mezzodì da Pietro Baldisserotto a ponente da Giov. Baldisserotto di Francesco, a settentrione da G. Batt. e Giuseppe Baldisserotto fu Francesco, delineata nella suddetta mappa al n. 2393, di pert. 1.70.

3. Pezza prativa irrigatoria con acqua della vaiola, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Praisello, confinata a levante da Gio. Batt. e Giuseppe Baldisserotto a mezzodì da strada consortiva, a sera e settentrione da vaiola, delineata nella suddetta mappa al n. 2391, di pert. cens. 0.29.

4. Pezza di terra in parte arativa con gelsi e parte prativa con viti e gelsi e pochi frutti, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta la Riva alla valle ed alla Fontana, confinata a levante dalla valle, a mezzodì pure dalla valle, a sera da Marchetto Angelo, Marchetto Francesco, Baldisserotto Pietro e da G B. e Giuseppe Baldisserotto, delineata nella stessa mappa ai n. 733, 734 e 735, di pert. cens. 3.96.

5. Pezza di terra in parte arativa con viti e pochi gelsi e parte boschiva cedua forte con cantili, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta la Gualiva, confinata a levante e settentrione da Gio. Batt. e Giuseppe Baldisserotto, a mezzodì da Girolamo Dalla Valeria, ed a sera da Gio. Battista fu Francesco Baldisserotto, delineata nella stessa mappa al n. 722, di pert. cens. 6.23.

6. Pezza di terra boschiva cedua forte e poca dissodata con viti, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta il Bosco del Capo, confinata a levante da Gio. Baldisserotto di Francesco ed in parte da Girolamo Dalla Valeria, a mezzodì dal detto Dalla Valeria, a sera da Rossettini Girolamo Carlo, ed a settentrione Dalla Valeria, delineata nella stessa mappa al num. 2030, di pert. cens. 6.58.

7. Pezza di terra arativa arborata vitata, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta Campo al di là della valle, confinata a mattina da Piero Baldisserotto, a mezzodì da Gio. Batt. e Giuseppe Baldisserotto, a ponente dalla valle ed a settentr. da Giov. Baldisserotto di Francesco, delineata nella ridetta mappa al num. 2388, di pert. cens. 1.9.

8 Casa in piccolo spazio di terreno a settentrione ed orto con promiscuità di corte e forno e piccolo rusticale posta come le precedenti, al comunale n. 77, confinata in quanto alla casa a levante dalla corte promiscua, a mezzodì da Gio. Batt. e Giuseppe Baldisserotto, a sera ad accesso promiscuo ed a settentrione da Giovanni di Francesco Baldisserotto, (a mezzodì da Giov. Battista e Giuseppe Baldisserotto, a sera dalla corte promiscua, ed a settentr. da Gio. di Francesco Baldisserotto) ed in quanto poi al piccolo rusticale a levante mezzodì e ponente da Pietro Baldisserotto, ed a settentrione dalla corte promiscua, delineata nella stessa mappa citata ai num. 755, 758 e 2032.

Questa casa comprende cucina focolare e sechiaio, pavimento di tavole, tetto di travi e tavole mediante una ribalta che si apre nel pavimento si discende ad una cantina avente pavimento di terra, soffitto di travi e tavole, a questa cucina si accede anche da altra di ragione di Gio. fu Francesco Baldisserotto, essendo un tale diritto annesso a questo locale. Ascendendo una scala a pivoli si accede ad una stanza sopra la cucina avente pavimento di tavole, tetto ad arelle, latole e coppi.

Nel lato di mezzodì della corte promiscua esistono un porcile con sopra pollaio e portico soggetto a servire di passaggio a favore dei comproprietarii della corte dal quale è ritagliata mediante parete di tavole una piccola stalla con sopra fienile, il tutto a latole e coppi.

Totale importo degl' immobili a. L. 3265:40.

Locchè si pubblichi.

Dall' Imp. R Pretura di Arzignano,

Li 2 dicembre 1857.

Il R. Pretore

P. CITA.

Bordoni, Diurn.

N. 80. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito all'istanza 4 corr. n. 80 del Marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice Maria Orlandini-Giavarina di Campocroce, avranno luogo nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 9 febbraio p. vent. 2 marzo e 16 detto pel primo, secondo e terzo esperimento d'asta dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. per la vendita al miglior offerente degli immobili sottodescritti ed alle condizioni pure sotto indicate.

Condizioni d'asta

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima, in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberario e che gli verrà restituito al termine dell'asta in caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo uguale o superiore di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore di stima, purchè siano cautati tutti i creditori.

III. Ogni deliberatario dovrà entre tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza per deposito giudiziale o realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato fissato dal relativo decreto l'importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e da detto giorno in poi gli incomberanno le pubbliche imposte.

V. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al qual uopo, dopo seguita la vendita farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere l'immediata prelevazione dell'importo tassato del prezzo nei depositi giudiziali esistenti.

Descrizione dei beni
vecchio estimo
Provincia di Treviso
Parrocchia di Campocroce.

Casino ed adiacenze e poca terra a. p. v. e campi —.3 circa di terra poco lungi dall'abitato allibrato al n. 14, con la cifra di venete l. 177:13, possesso intestato a ditta Orlandini Maria-Beatrice.

nuovo estimo

N. di mappa 483, a. a. v. per pert. cens. —.16, rendita a. lire —:62.

N di mappa 713, simile, per pert. cens. 4.99, rendita a. lire 13.67.

N. di mappa 748, simile, per pert. cens. 1.12, rendita a. lire 4:37.

N. di mappa 749, simile, per pertiche cens. —.17, rendita a. l. —:66.

N. di mappa 750, simile, per pertiche cens. —.33, rendita a. l. 1:29.

N. di mappa 751, orto per pertiche censuarie —.17, rendita a. l. —:76.

N. di mappa 752, fabbrica per azienda rurale per pert. cens. —.79, rendita a. l. 44:61.

N. di mappa 756, orto, per pert cens. —.21, rendita austriache lire —:94.

N. di mappa 967, area di oratorio privato per pert. censuarie —.05, rendita a. l. —:17.

Totale pert. cens. 7.99, rendita a. l. 67:09.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, in Campocroce, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 5 gennaio 1858.

L'I. R. Consig. Dirig.

BASSI.

Graziani, Acc.

Al N. 417-5. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona, notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza ereditaria mobile ovunque esistente ed immobile eventualmente esistente nel Regno Lombardo-Veneto, abbandonata dal cav. commendatore Luigi Martello.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso la sostanza ereditaria del detto commendatore Luigi Martello che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto febbraio p. v., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale d.r Luigi Arrigoni al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. d.r Tullio Mestre, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso I, il giorno 11 marzo p. v. alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un' amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del notaio dott. Annibale Morani.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 9 gennaio 1858.

FONTANA.

Montagna, Canc.

N. 10714. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 febbraio del pr. v. 1858, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sotto descritti fondi, esecutati dalli Gaetano, Rosa ed Alessandro Pozza fu Valentino, Maddalena, Patrizio, Clotilde, Claudia, Luigi, Scolastica Pozza di Gio. Batt. q.m Valentino minori e nasciturі da esso Giov. Batt., tutti di Cornedo, in odio di Marco, Bortolo e Domenico Nicoletti fu Giovanni, di Trissino, e della giacente eredità del fu Giov. Nicoletti, rappresentata dal curatore speciale avv. Giuseppe de Franceschi, di qui, alle seguenti

Condizioni

I. I beni esecutati saranno esposti all'asta e venduti in un sol Lotto.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti sarà tenuto a depositare il decimo del prezzo, il quale sarà trattenuto in deconto di prezzo in caso di delibera ed in caso diverso restituito.

III. I beni al primo e secondo incanto non potranno essere venduti a prezzo inferiore a quello di stima, al terzo incanto poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima.

IV. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio ed i beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

V. Il deliberatario in deconto di prezzo dopo il fatto deposito dovrà pagare entro giorni 30 da quello della delibera agli esecutanti le spese tutte di esecuzione sino a tutto il giorno della delibera stessa dietro liquidazione amichevole o giudiziale.

VI. Ogni spesa e tassa dalla delibera in poi, compresa l'imposta per trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Il prezzo rimasto a debito dei singoli deliberatarii dovrà essere pagato dopo giorni 30 dalla intimazione della graduazione in mano dei creditori utilmente collocati o per l'eventuale civanzo in mano della ditta spropriata.

IX. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico dopo i fatti acconti sarà tenuto di depositare di semestre in semestre posticipatamente presso il R. Tribunale in Vicenza il pro' di 5 per 100.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà essere fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d'oro o di argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che sarà conseguito da un nuovo reincanto ed obbligata invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi
siti in Trissino, Frazione
di Lovara:

Pert. cens. 4.15 terreno prativo, in mappa stabile ai n. 1043, 1044 e 1047, stimato austr. Lire 1432:87.

Pert. c. 2.18, terreno arativo arb. vit., in mappa al n. 3489, stimato a. L. 477:66.

Pert. cens. 2.26, terreno aratorio arb. vit., in mappa ai n. 1116 e 349, stimato L. 525:33.

Pert. c. 3.40, terreno arat. arb. vit. boschivo ceduo misto, in mappa ai n. 1225, 1226, 1227 e 1228, stimato a. L. 312:47.

Pert. cens. 3.25, terreno aratorio arb. vit., al n. 1176, stimato a. L. 588:00.

Pert. cens. 12.23, terreno arat. arb. vit. in colle, al n. 1563, stimato a. L. 1539:65.

Pertiche cens. 1.18, terreno arativo, casa, stalla e fienile, ai n. 1115, 3494 e 3495, stimato a. L. 683:45.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 24 dicembre 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 3260. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Moggio deduce a pubblica notizia che nel giorno 11 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sarà tenuto un quarto esperimento d'Asta per la vendita dei sottodescritti immobili sulle istanze di Gio. Batt. Merluzzi di Udine a pregiudizio di Antonio fu Biagio Beltrame di Resiutta alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno proclamate e deliberate Lotto per Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento sul valore di stima.

III. In quest' esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo come fu assentito dai creditori inscritti.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo della delibera in moneta a corso legale imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l'esecutante abilitato, se deliberatario a trattenere il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima e fino alla concorrenza.

VI. Avrà luogo la vendita senz' alcuna responsabilità dell'esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, e così pure ogni peso inerente agli immobili subastati starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi all'adempimento delle condizioni d'asta gl'immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, ed esso deliberatario tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione degli immobili
siti in Resciutta:

I. Fondo coltivo da vanga prativo ghiaioso, detto Ronc, tra i confini a levante Pietro Baselli, mezzodì prete Antonio Scoffo, ponente Giovanni Baselli, e tramontana Giuseppe Suzzi in mappa di Resiutta ai N. 515 B, di pert. 0.03, rend. l. 0:14. N 1842 di pert. 3.36, rend. L. 0.05. N. 1899, di pert. 0:72, rend. L. —:—. Stimato valor netto a. L. 204. 23.

II. Casa d'abitazione in Resiutta, marcata coll'anagrafico N. 58, confina a levante strada comunale, mezzodì Francesco Perissutti ponente prete Antonio Scoffo tramontana piazza consoriale, e parte Pier Antonio Saria, in mappa al N. 479, di pert. 0:07, rend. L. 21.06. Stimato Austr. L. 1372.47.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,

Li 24 dicembre 1857.

Il Pretore

MANSUTI

G. B. Paderni, Canc.

N. 8780. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Antonio Marin, che Boscolo dott. Giovanni Antonio, coll' avvocato Zanadio, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 30 novembre 1857 la petizione N. 8780, contro la Congregazione Municipale di Chioggia e varii altri Consorti in lite fra cui esso assente Antonio Marin, in punto di pagamento importo di requisizioni per l'anno 1849 in diverse somme e precisamente di a. L. 741:68, a carico di esso assente, sulla quale petizione venne fissata l'Aula Verbale 15 febbraio p. v. ore 9 ant, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Lisatti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. G. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente Antonio Marin a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall Imp. Regia Pretura di Chioggia,

Li 30 novembre 1857.

Il R. Pretore Dirigente

Cav. bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 6879. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si rende noto che sopra istanza della Commissione di pubblica Beneficenza di Venezia, assistita dall' avvocato dott. Perazzolo, si terrà nel giorno 16 febbraio p. v. alle ore 10 di mattina il primo esperimento, e nei giorni 10 e 30 marzo successivo alle ore 10 di mattina, il secondo ed il terzo esperimento d'asta degli stabili qui appresso descritti oppignorati e stimati a pregiudizio di Pietro Giovanni Calvi di Venezia, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta non potrà seguire la delibera, se non a prezzo maggiore della stima, nel terzo esperimento d'asta la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, sempre che questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile sino al valore o prezzo di stima.

II. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano quale apparisce dalla stima giudiziale 21 aprile 1852 N. 548 degl' ingegneri Fabbro e Manzioli.

III. Nessuno, tranne la esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima in effettivo danaro ai riguardi delle spese dell'usato adempimento dei capitoli d'asta.

IV. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo le spese della procedura esecutiva e depositare il prezzo in denaro metallico a corso di tariffa all' I. R. Tribunale di Treviso, computando a diffalco la somma di spese pagate, ed il deposito, che saranno ritenuti in conto di prezzo.

V. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera e la proprietà dal dì dell'effettuato deposito del prezzo; saranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravi pubblici, prediali e consorziali che aggravano l'immobile deliberato.

VI. Tutte le spese di subasta e le posteriori compresa la tassa pel trasferimento mobiliare, saranno a carico esclusivo del deliberatario, mancando ad alcuno degli obblighi potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi
In Comune e Parrocchia
di Melma.
Distretto I. di Treviso.

I. Casa colonica sulla strada nuova di Porto con l'anagrafico N. 5, con chiusura annessa nel catasto censuario dell'estimo nuovo descritta come segue:

N. 761, aratorio, di pert. 0:72, a. L. 3:15.

N. 762, casa colonica, di pert. 0:71, a. L. 31:92.

N. 763, orto, di pert. 0:69, a. L. 3:29.

N. 764, aratorio arb. vitato, di pert. 1:54, a. L. 6:73.

N. 765, simile e parte prativo, di pert. 3:30, a. L. 9:83.

N. 766, aratorio arb. vitato, di pert 10:86, a. L. 33:45.

N. 1148, simile, di pert. 1:42, a. L. 4:37.

Corrispondenti a trivigiani campi 3.2.267 1/2.

Fra i confini a levante canonicato II di Melma con fosso e Carminiani con capitagna, mezzodì la strada nuova di Porto parte con muro e parte con fosso ponente Commenda Corner Mocenigo e Ospitale di Treviso con stradella consortiva tramontana Carminiani con linea e Commenda suddetta con capitagna.

II. Pezzo di terreno, denominato le Pezze davanti casa.

N. 302, aratorio arb. vitato, di pert. 13:97, a. L. 43:03.

N. 303, idem di pert. 6:94, a. L. 21:38.

N. 304, idem di pert. 4:53 a. L. 13:95

Corrispondenti a trivigiani campi 4.3.172 1/3.

Fra i confini a levante Canonicato II di Melma con fosso, mezzodì Florian con capitagna di questa proprietà e Ospitale di Treviso con capitagna promiscua, ponente Ospitale di Treviso con fosso.

III. Pezzo di terreno, denominato il Ducato.

N. 309 aratorio arb. vitato, di pert. 7:11, a L. 16:03.

Corrispondenti a trivigiani campi 1.3.1/2.

Fra i confini a levante Commenda Corner Mocenigo, con fosso, mezzodì Gelsomini con fosso, ponente Florian e Canonicato II di Melma con capitagna di questa ragione e Commenda suddetta con fosso, tramontana Canonicato suddetto con capitagna di sua ragione.

IV. Pezzo di terreno, denominato Ai prai

N. 336, aratorio, di pert. 9:97, a L. 12:96.

Corrispondenti a trivigiani campi 1.3.207.

Fra i confini a levante Gelsomini e Prebenda di Treviso, posseduta da Sempronio con fosso, mezzodì Canonicato di Melma con fosso posseduto da Rampini, ponente Canonicato di Melma posseduto da Bernardi con fosso, tramontana Prebenda in Duomo di Treviso posseduta da Sempronio con fosso.

V. Pezzo di terreno, denominato il Campo della vedova.

N. 655 aratorio arb. vitato, pert. 5:85 a. L. 25:65.

Corrispondente a trivigiani campi 1.155.

Fra i confini a levante Florian, con fosso, mezzodì stradella consortiva con fosso, ponente Commenda Corner Mocenigo con linea, tramontana Commenda suddetta con capitagna di questa ragione.

VI. Pezzo di terreno, denominato il Campo alla fornace.

N. 1031, aratorio arb vitato, di pert. 5:16 a. L. 15:89.

Corrispondenti a trivigiani campi 3.301 3/4.

Fra i confini a levante Gelsomini con fosso, mezzodì strada nuova per Porto con fosso, ponente Commenda Corner Mocenigo con fosso, tramontana Commenda suddetta con fosso e Gelsomini con capitagna.

Tutti complessivamente stimati a. L. 7832:50.

Il presente sarà pubblicato od affisso nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Melma, all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Venezia.

Dall' I R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 28 dicembre 1857.

Il Presidente

Conte ECCHELI.

Caneva, Diret.

N. 12606. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che mancato avendo Francesco Bagnara di Giuseppe all'adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera placidatagli col decreto 7 marzo 1843, al n. 17635, de 1842, in seguito alla giudiziale asta tenutasi sopra istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, faciente per la Commissaria Polieri, contro gli oppignorati Maria Guidinali-Fasolo domiciliata in Vicenza, Giov. Battista Domestici fu Giov. Domenico domiciliato in Padova quale rappresentante dei defunti Antonio e Domenico Guidinali e Giovanni Battista Giudinali fu Luigi domiciliato in Bassano, ed essendosi da parte tanto della suddetta instante Commissione, quanto del nob. co: Ottaviano Porto Barbaran fu co: Gabriele nel di lui doppio carattere di Donatario dell' utilmente graduato proprio padre e di curatore della di esso eredità chiesta e da parte di questo Tribunale con odierno decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal § 438, del G. R. a tutte spese e pericolo del prenominato Bagnara, ed ora di Giovanni Faccin quale amministratore eletto della massa oberata dell'eredità di esso defunto Bagnara, avrà quindi luogo dinanzi apposita Commissione nel solito locale presso l'Aula del Tribunale stesso e nei giorni 10 e 24 febbraio 1858, alle ore 11 ant. un duplice esperimento d'asta per la vendita dell'infraddescritto immobile sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà fatta a favore del maggior offerente nel primo esperimento anche col ribasso del 10 per 0/0 dal valore di stima risultato nel depurato importo di a. l. 11696, come dal relativo erettosi protocollo 2 novembre 1840, sub n. 15110, di cui sarà libero a chiunque di avere ispezione e copia e nel secondo esperimento pur a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'atto dell'asta depositerà il decimo del prezzo di stima consistente esso in l. 1169:60.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, traslato e qualunque altra successiva alla vendita.

IV. Il prezzo della delibera non compreso il detto deposito verrà trattenuto dal deliberatario per esser pagato ai creditori ed aventi diritto, che furono utilmente graduati e depositerà frattanto presso questo Tribunale gl' interessi del 5 per 0/0 dal dì del possesso.

V. Conseguirà il deliberatario il possesso materiale del fondo col dì 11 maggio immediatamente successivo alla delibera e l'aggiudicazione e dominio però soltanto dopo aver pagato il total prezzo d'asta e perciò il traslato al censo seguirà con tale annotazione, dovendo poi esso deliberatario pagare le imposte colla rata scadente immediatamente dopo la delibera.

VI. Al caso d'inadempimento per parte del deliberario alle condizioni d'asta, sarà questa rinnovata anche a prezzo minore di stima a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi

Casa in Vicenza in contrada del Corso al civ. n. 2228, ed al n. di mappa provvisoria 1937 e di mappa stabile 1703, per pert. 0.14, colla rendita di l. 374:40, confinante a levante col n. 1936, massa concorsuale dei creditori degli oberati Giuseppe e Gaetano fratelli Cecchetti, a mezzodì con Salviati Girolamo, Alessandro e Giuseppe fu Antonio, a ponente col n. 1938, Cassa d'ammortizzazione, a tramontana colla strada R. del Corso e come più dettagliatamente viene descritta nel suddetto protocollo di stima.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti della Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Il 1.° dicembre 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 7988. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Villafranca si rende noto che, ad istanza dei signori Asson Samuele e Giacomo fratelli del fu Isacco possidenti di Verona coll'avv. Svidercoschi, in confronto del sig. Giovanni Battista Rensi del fu Antonio, verranno tenuti tre esperimenti d' asta degli immobili qui sottodescritti, cioè nel 25 febbraio quanto al primo, nel 22 marzo per il secondo, e nel 19 aprile quanto al terzo, del p. v. anno 1858, dalle ore 10 ant. fino alle ore 1 pomerid, sotto le discipline portate dai capitoli d' incanto alleg. G, e che qui vengono trascritti come seguono:

Capitoli d' incanto:

I. Gli immobili saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale a quello della stima, rilevata dagli ingegneri Pietro dott. Gemma e Luigi Zamballi, in ordine al decreto di questa R. Pretura 12 giugno 1857, Num. 3418, della quale sarà concessa l' ispezione, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori prenotati avanti la stima.

II. Gli immobili stessi si vendono separatamente negli VIII Lotti tracciati nella sotto posta descrizione, verificandosi però la vendita nello stato in cui si trovano gli immobili stessi, senza alcuna garanzia nè responsabilità della parte esecutante nè degli altri creditori.

III. Nessuno potrà concorrere all' asta senza avere verificato nelle mani del Commissario giudiziale il deposito in danaro sonante a tariffa del decimo del valore del Lotto a cui aspirasse. A quelli che non rimanessero deliberatarii o che si ritirassero dall' asta dopo offerte maggiori della propria, verrà sul momento restituito il deposito, che invece al deliberatario sarà calcolato in conto di prezzo.

IV. Entro 30 giorni continui da quello successivo alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in questa Cassa Forte il terzo del prezzo della delibera medesima, compresovi il decimo già depositato al momento dell' offerta ed a garanzia della stessa, e ciò in effettive Lire austriache attualmente in corso, escluso qualunque siasi surrogato, non attesa veruna disposizione in contrario, e per modo che ad ogni evento non potrà considerarsi il surrogato che pur fosse abilitato il deliberatario a depositare, fuorchè al corso portato dal listino, od al valsente di fatto del giorno in cui dovrà avvenire il pagamento.

Quanto alle due terze parti del prezzo stesso restanti in mano del deliberatario o deliberatarii dovranno venir versate pure in questa R. Pretura nelle valute e sotto le condizioni di cui sopra entro 14 giorni dal passaggio in cosa giudicata della futura graduatoria totale o parziale dei Lotti da subastarsi, o nel caso di amichevole componimento, entro lo stesso termine di giorni 14 da quello in cui avesse la giudiziale comunicazione ritenuto nel deliberatario o deliberatarii l' obbligo di versare a termini di quanto sopra gli interessi sulle somme importate dalle 2 terze parti del prezzo stesso e di sei in sei mesi posticipatamente dal giorno della delibera in avanti, dovendo stare a loro esclusivo carico anche qualsiasi peso, gravezza, prestito od altro che colpire potesse gl'interessi medesimi, senza veruna eccezione, e ferme anche per tutto questo pel caso di qualsiasi eventuale mancanza le comminatorie espresse nel seguente art. V.

V. In conto di prezzo dovrà il deliberatario del primo Lotto pagare tutte le spese sostenute dalla parte subastante per la stima e successive fino alla delibera inclusivamente, entro 14 giorni dalla comunicazione della liquidazione giudiziale che sarà provocata.

In quanto per altro non gli pervenisse in giorni 20 dalla delibera il decreto di questa R Pretura liquidatorio di tali spese, il deliberatario farà il deposito della intera somma, che, congiunta al detto 10 per 100 ed all' importo eventuale delle tasse prediali comunali e consorziali di cui nell' articolo seguente, integrerà il prezzo della delibera, rimessa in tal caso la parte esecutante a ritirare senza altro le stesse spese, dietro istanza, dal depositorio di questa Reg. Pretura.

Egualmente in conto di prezzo dovrà il deliberatario del primo Lotto sodisfare subito dopo la delibera tutte le imposte prediali, comunali e consorziali che fossero insolute per parte della ditta Rensi Giov. Batt., sopra tutti gli immobili in Distretto di Villafranca, depositando invece del relativo importo le bollette dei fatti pagamenti insieme alla eventuale quietanza delle spese di cui nel precedente articolo.

Le spese di esecuzione e le prediali comunali e consorziali dovranno essere sodisfatte nel modo sopra espresso dal deliberatario del Lotto I, ove questo Lotto vada venduto nel primo esperimento, e diversamente dal deliberatario di quel Lotto qualsiasi che andrà previamente venduto, e conseguentemente gli acquirenti di tutti gli altri Lotti dovranno integrare il pagamento del prezzo esclusivamente in denaro.

Oltre al prezzo della delibera dovrà l' acquirente sostenere indistintamente gli oneri di decima e servitù aggravanti ed inerenti agli immobili subastati, nè potrà accampare veruna immaginabile pretesa nemmeno per differenze in relazione a quanto risulta dalla stima, anche ciò per patto esenziale.

Starà a carico dell' acquirente oltre al prezzo ogni spesa d' asta, di delibera e di aggiudicazione, non che la tassa di commisurazione pel trasferimento della proprietà, al che sarà tenuto prestarsi nei termini portati dalle vigenti leggi.

VI. Eseguite tutte le condizioni indistintamente di cui sopra, otterrà il deliberatario di ciascun Lotto la definitiva aggiudicazione, e dovrà entro il termine di legge praticare le corrispondenti volture alla propria ditta.

Immediatamente dopo la aggiudicazione avrà diritto l' acquirente di ottenere il possesso di fatto del Lotto o dei Lotti acquistati, impiegando in quanto fosse per occorrere le vie legali senza responsabilità della parte esecutante nè dei creditori.

Il deliberatario di ciascun Lotto dovrà pagare i pubblici carichi cominciando dalla rata immediatamente successiva alla delibera.

Nel caso di mancanza del deliberatario in tutto o in parte all' eseguimento di qualsiasi delle condizioni suddette, la parte subastante avrà diritto di provocare con istanza a questa R. Pretura, senza nuova diffida una nuova asta e delibera da farsi in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio e danno del deliberatario moroso, il quale sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento della differenza che risultasse fra il prezzo della prima delibera ed il ricavato dell' asta che si andasse a provocare stanti le sue mancanze, nonchè alla rifusione di ogni altra spesa ed interesse a termini di legge, fermo che a tale effetto verrà impiegato il fatto deposito del 10 per 100 fino a concorrenza e ferma altresì l' azione personale in confronto del deliberatario in quanto il suddetto deposito non bastasse a tal fine.

Se la parte esecutante ritardasse di oltre giorni 30 a provocare tale subasta, avrà diritto di provocarla ogni creditore iscritto egualmente senza alcuna previa diffida.

DESCRIZIONE

DEI FONDI:

Lotto I.

Possessione denominata la Palazzina, composta di un corpo di terreni riuniti e di 3 pezzi staccati.

Il corpo di terreni riuniti consta delle pezze denominate di qua e di là dalle due bine, pezze di S. Andrea, Campetto dello Stradello, Dietro casa, Prato a casa e Riva del Tione, è coltivato ad aratorio con gelsi ed in piccola parte a prato fornito di casa rusticale, con corte, selice ed altre adiacenze, e distinto coi Num 347, 348, 349, 350, 351, 448, 799 e 800 della mappa censuaria di Villafranca a levante, e coi N. 598 e 685 della mappa censuaria di Boschi di Povegliano, confinato a monti complessivamente dalla strada comune di Povegliano, a sera dai beni Serpelloni, Messedaglia, Antonio De Battisti ed Ulderico Rizzini e dal Tione, ed a mattina dai beni Frapporti e Martari; è in parte soggetto a decima, ha la superficie complessiva di pertiche censuarie 378 : 23 e la rendita censuaria di Lire 746 : 92; valore depurato a. L. 54,840 03.

Le tre pezze staccate formanti parte di questa possessione sono le seguenti:

1. Pezza di terra, denominata Terzagni, arativa con gelsi, distinta col N. 353 della mappa di Villafranca a levante, confinata dagli eredi Pasti, dal cimitero comunale, da beni Alberti, Messedaglia, Gilardoni e Gottardelli, di pert. censuarie 14.25, censita L. 19:76, soggetta a decima. Valore depurato a. L. 1752 : 75.

2. Pezza di terra, denominata S. Eurosia, arativa con gelsi, distinta al N. 340 della mappa suddetta, confinata da beni Messedaglia, Poli e Bertolini, avente la superficie di pertiche cens. 8, e la rendita censuaria di a. L. 13:32; è soggetta a decima. Valore depurato a. L. 904.

3. Pezza di terra, denominata Campo della Morte, arativa con gelsi, distinta al Num. 974 della mappa di Povegliano, confinata dalla strada comune e da beni Battisti e Manerba Belligoli, avente la superficie di pertiche cens. 3.19, e la rendita censuaria di a. Lire 5: 33; è soggetta a decima. Valore depurato a. L. 360 : 47.

Totale valore depurato della palazzina: a. L. 57,857 : 25.

Lotto II.

Caseggiato con cortile e brolo cinto di muro in paese di Villafranca, in contrada del Mercato dei Buoi, distinto dai Num. 90 e 72, della mappa di Villafranca a levante, confina a monti da beni Pizzolari, a sera da eredi Rizzini e beni della decima, a mezzodì strada del mercato ed in parte Bugna e Pizzolari, a mattina Bugna, eredi Pasti, Pizzolari, Gajardoni e Poli, avente la superficie di pert. cens. 13. 70, e la rendita censuaria di a. L. 272 : 88.

Valore capitale depurato del Lotto II: a. L. 17,784: 60.

Lotto III.

Caseggiato con botteghe, in paese di Villafranca, in contrada del Ghetto, distinto ai Num. 196, 197, 198, 199 e 200 della mappa di Villafranca a ponente confinato a mattina beni Spellini, a monti in parte Spellini, in parte Lucchese, a sera eredi Pasti, a mezzodì strada comunale, avente la superficie di pertiche cens. 0. 38, e la rendita cens. di L. 432:60.

Valore capitale depurato del Lotto III: a. L. 17,328 : 60.

Lotto IV.

Corpo di case con botteghe, detto il Palazzo Scannagati, posto in paese di Villafranca, con giardino e case d' affitto, distinto ai N. 15, 16, 17, 29 e 844 della mappa di Villafranca a levante, confinato a mattina da strada comune detta Rezzola e beni Bugna, a mezzodì da Bugna, Lucchese e Fantoni, a sera strada principale di Villafranca, a monti Ciresola, Rensi, Frapporti, Danese, Gajardoni e Rensi Anna, avente la superficie di pertiche cens. 4.58, e la rendita cens. di a. L. 1013:38.

Valor capitale depurato del Lotto IV: a. L 48,659 : 60.

Lotto V.

Pezza di terra denominata la Bassa, arativa con gelsi, distinta al N. 470 della mappa di Villafranca a ponente, confinata a levante da Gaetano Rensi ed Elisabetta Rensi, a mezzodì da beni Boschi, a sera da beni Elisa Rensi, Martari, a monti da stradella che va al Colombaretto, avente la superficie di pertiche cens. 44.20 e la rendita cens. di a. L. 78:20; è soggetta a decima.

Valor capitale depurato del Lotto V: a. L 5701 : 80.

Lotto VI.

Corpo di terra, denominato Zoncara, arativa con gelsi e rubinie, distinto ai N. 570 e 571 della mappa dei Boschi di Povegliano, confinato a monti dal Tione, a sera beni Canossa, a mezzodì da un ramo della fossa Moretta, a mattina in parte altro ramo della fossa Moretta ed in parte Donato Belligoli, avente la superficie di pertiche censuarie 73.28, e la rendita censuaria di a. L. 163 : 39.

Esente da decima.

Valore capitale depurato del Lotto VI: a. L. 9,966 : 08.

Lotto VII.

Corpo di terra, denomin. Ortolina, arativo con gelsi, distinto ai Num. 525 e 572 della mappa cens. di Boschi di Povegliano, confinato a monti da un ramo della fossa Moretta, a mattina strada comunale del Paù, a mezzodì queste ragioni col seguente N. VIII, a sera la Fossa Canossa con ripa usufruita da queste ragioni ed in parte ragioni Poli, avente la superficie di pert. cens. 126.46, e la rendita cens. di a. L 173 : 53; è in piccola parte soggetta a decima

Suo valore capitale depurato di questo Lotto VII: austr. Lire 19,427 : 16.

Lotto VIII.

Corpo di terra, detto Vegron, arativo con gelsi, distinto ai Num. 521 e 522 della mappa censuari dei Boschi di Povegliano, confinato a monti da queste ragioni col precedente N. VII, a mattina dalla strada comune del Paù e in piccola parte Balladoro, a mezzodì la testa di ponte detta Sguazzacavallo e beni Canossa, a sera la fossa Canossa con ripa usufruita da queste ragioni, avente la superficie di pertiche cens. 77. 27, e la rendita cens. di L. 82; è in parte soggetta a decima.

Valore capitale depurato del Lotto VIII: a. L. 9661 : 02.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall' Imp. Regia Pretura di Villafranca,

Li 15 dicembre 1857.

Il R Pretore
CABIANCA

N. 9278. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene reca a pubblica notizia che nel giorno 8 febbraio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella loggia di sua residenza terrà l'esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degl' immobili infraddescritti a carico dei Leonardo e Giuseppe Fontana fu Leonardo e Fontana Antonio di Giuseppe di Zugliano sulle istanze di Maria Pesavento-Tescari di Thiene colle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili sottodescritti saranno deliberati a qualunque prezzo sebbene inferiore alla stima.

II. Chi aspirerà all' acquisto dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima a cadaun Lotto applicata, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti e coi pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto sussistessero e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti salvo conguaglio colla parte esecutata sui frutti pendenti ed altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch' egli dovrà soddisfare non ostante che non possa aver effetto la voltura nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0/0, che dovrà soddisfarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito, sotto pena in difetto di reincanto. Dovendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro 30 giorni dacchè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni 30 dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VIII. A diffalco però del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali convenute e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione e diffida, ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Inoltre a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d' argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

XI. La piena proprietà s'intende trasfusa nel deliberatario allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancasse all' esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da subastarsi

A. Di ragione di Fontana Giuseppe fu Leonardo:

1. Pert. cens. 8.54, di terreno arat. arb. vit. posto in Zugliano contrada Isola, censito in mappa ai num. 860 e 863, colla rendita di l. 42:66, fra i confini a levante strada comunale che conduce a Sarcedo, a mezzodì Crivellaro Giovanni a ponente parte lo stesso Crivellaro e parte Simoni Giovanni Battista, ed a settentrione Donà Lucia vedova Pasin, calcolato a. l. 1030.

2. Pert. cens. 11.71, di terreno boschivo castanile da taglio posto in Zugliano, contrà Sbare censito in mappa ai numeri del 483 e 786, colla rendita di lire 21:55, fra confini a levante beni della ditta al n. 844, a mezzogiorno Fontana Leonardo e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano a ponente Bonollo Gaspare e Fontana Leonardo suddetto, ed a settentrione eredi fu don Ant. Fontana e beni della ditta al N. 854, valutato a. l. 901 : 75.

3. Pert. cens. 22.93 di terreno aratorio arborato vitato posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai N. 851 e 854, colla rendita di l. 84:71, coerenziato a levante da beni della ditta ai numeri 850 e 849, a mezzogiorno parte beni della ditta al num. 849 parte Nicolini Giov. Batt. e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano e parte Fontana Leonardo, ed a settentrione beni della ditta al n. 840, calcolato del valore di a. l. 2950 : 15.

4. Pert. cens. 2.95 di terreno prativo in colle con frutti e viti posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa al N. 850, colla rendita di l. 8:83, confinante a tutti i lati da beni della ditta, valutato a. l. 450 : 75.

5. Pert. cens. 0.42 a suolo di casa con corte ed orto, situato in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai N. 852 e 853, colla rendita di l. 9:15, coerenziato a tutti i lati da beni della ditta, valutato l. 340 : 85

6 Pert. cens. 18.08 di terreno boschivo castanile da taglio, censito in mappa al N. 849, colla rendita di l. 24 : 95, posto nelle pertinenze suddette, fra i confini a levante Fontana Leonardo fu Leonardo e Simoni Marco fu Cristoforo mediante strada comune, a mezzodì Nicolini Giov. Battista e confine territoriale di Zugliano con Sarcedo, a ponente Fontana e Nicolini suddetti, ed a settentrione beni della ditta, del valore di a. l. 1750 : 32.

7. Pert. cens. 6. 73 di terreno prativo in colle in parte aratorio vitato, in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa al N. 841 colla rendita di l. 18:50, tra confini a levante e mezzodì beni della ditta, a ponente eredi di don Antonio Fontana mediante strada consortiva, ed a settentrione parte eredi suddetti parte Simoni Marco parte la ditta, valutato L. 850 : 35.

8. Pert. cens. 8.72 di terreno boschivo castagnile da taglio, e parte aratorio arb vit., censito in mappa ai N 840. 842 e del 843 colla rendita complessiva di l. 3.73 situato nella suddetta pertinenza, confinante a mattina Fontana Teresa maritata Franceschini ed in parte beni della ditta, a mezzodì Fontana Leonardo ed in poca parte Simoni Marco, ed a settentrione Simoni suddetto e Donà Francesco, valutato a l. 160 : 25.

9. Pert cens. 2.47 di terreno boschivo ceduo dolce, posto in Sarcedo, contrà Valdenostro, censito in mappa al N. 1401, colla rendita di L. 2:67, tra confini a levante ponente e settentrione beni della ditta, ed a mezzogiorno Fontana Leonardo fu Leonardo, valutato a. L. 180.

Pert. cens. 4.46 di terreno aratorio in colle, posto in Sarcedo, nelle pertinenze predette, censito in mappa al N. 1402, colla rendita di L. 9:63, a levante beni della ditta, a mezzodì Nicolini G. Batt. e Fontana Leonardo, a ponente questo ultimo, ed a settentrione beni della ditta, valutato L. 618:50.

Totale valore di questo Lotto a. L. 798 : 50.

10. Pert. censuarie 3.18 di terreno boschivo castanile da taglio situato come sopra, censito in mappa ai N. 1408 e 1409, colla rendita di L. 6:65, coerenziato a levante da beni della ditta, a mezzodì nob. Folco e Nicolini Giovanni Battista, a ponente e settentrione beni della ditta, considerato del valore di a. L. 246:50.

Pert. cens. 5.63 di terreno aratorio arborato vitato in colle, posto come sopra, censito in mappa al N. 1410, colla rendita di L. 18.66, tra i confini a levante, ponente e settentrione beni della ditta, a mezzodì nob Folco, valutato a. L. 814 : 28.

Pertiche cens. 4.59 di terreno boschivo ceduo dolce e castagnile da taglio, situato nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai N. 1411 e 1412, colla rendita di L. 5:34, coerenziato a levante da Crivellaro Giovanni, a mezzodì nob. Folco, a ponente beni della ditta, ed a settentr. Simoni Marco fu Cristoforo. Stimato L. 299.50.

Valore totale di questo Lotto a. L. 1360 : 28.

B Di ragione di Fontana Leonardo fu Leonardo:

11. Pert. censuarie 4.33 di terreno aratorio arborato vitato, situato in Zugliano, contrà Valdenostro, censito in mappa al N. 848, colla rendita di L. 21 : 48, confinante a mattina minori Tescari fu Girolamo, mezzodì strada consorziale, a ponente Fontana Giuseppe, e parte Fontana Teresa maritata Franceschini; calcolato del valore di a. L. 6. 0:62.

12. Pert. cens. 7.41 di terreno per la maggior parte aratorio arborato vitato e poca parte boschivo ceduo posto nelle pertinenze suddette, censito in mappa ai N. 845, 846 e 1415, colla rendita di L. 32 : 65, confinante a mattina strada comunale, a mezzodì Donà Domenico e Farina Luigi mediante Vallicella. Calcolato di L. 1460.85.

13. Pert. censuarie 1.68 di terreno aratorio posto in Zugliano contrada Quartieri, denominato la Siletta, censito in mappa al N. 813 colla rendita di l. 8: 82, tra confini a levante Anna Volga maritata Zanin Valentino, a mezzodì Tretti Gio. Batt., a ponente Donà Domenico, ed a settentrione Roggia Capra, valutato a. l. 385.

Pert. cens. 1.18 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrà Quartieri, censito in mappa al N. 1411, colla rendita di l. 7:72, tra i confini a levante Donà Domenico, a mezzodì Tretti Giov. Battista, a ponente Donà Domenico, ed a settentrione la Roggia Capra, calcolato a. l. 260 : 75.

Valore totale di questo Lotto a. l. 645 : 75.

14. Pert. cens. 1.62 di terreno pascolivo ed in parte zappativo, situato in Zugliano, contrada Costa, censito in mappa al N. 62 colla rendita di l. :47, coerenziato a levante da strada comunale ed agli altri lati da beni Luigi Farina, considerato del valore capitale di a. l. 176 : 50.

15. Pert. cen. 15 di terreno a suolo di casa cete ed orto, distinto in mappa ai Num. 1391, 1392, 1393, 139, 1395, 1396, 1386, 1387 e 138, colla rendita complessiva di a. . 36:23, posta in Sarcedo, contrà dei Cogoli, denominata La casa alta, confinante a tutti i lati di beni della ditta, e stimata del valore di a. l. 450.

16. Pert. cens. 11.41 di terreno aratorio arborato vit. in colle situato in Sarcedo contrà dei Cogoli, censito in mappa ai Numeri 1370, 1371, 1383, 1384 e 1782 colla rendita di l. 35:13, fra confini a levante beni della ditta e Dalla Riva Francesco detto Agostinello, a mezzodì e ponente strada consortiva, ed a settentr. beni della ditta, stimati l. 1592:48.

17. Pert. cens. 23.78 di terreno boschivo castanile da taglio, posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze, in mappa ai N. 1379, 1380 e 1381, colla rendita di a. l. 21. 32, tra i confini a mattina strada consortiva, a mezzodì eredi Capitanio Gio. Batt., a ponente gli stessi, ed a settentr. parte Talin Gaspare e parte Bonollo Gaspare; stimato a. l. 1560 : 85.

18. Pert. cens. 8 69 di terreno boschivo castagnile da taglio e parte ceduo dolce, posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai N 1403, 1404, 1405 e 1406, colla rendita di a. l. 17:72, confinante a mattina Nicolini G Batt. e Folco, a mezzodì Dalla Riva, a ponente e settentr. beni della ditta; valutato a. lire 676 : 15

19. Pert. cens. 9.49 di terreno aratorio arborato vit. e parte aratorio vacuo, nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai Num. 1382, 1398 e 1399, colla rendita di l 10 : 04, confinante a levante mezzodì e settentrione beni della ditta, ed a ponente strada con ortiva; stimato a. l. 1300 : 23.

20. Pert. cens. 13 88 di terreno boschivo castagnile da taglio posto in Sarcedo, nella località suddetta, censito in mappa al N. 1400 colla rendita di l. 29 01, tra confini a levante parte Fontana Giuseppe e parte beni della ditta, a ponente strada consorziale e parte Nicolini Gio Batt. e confine territoriale di Zugliano, ed a settentrione Fontana Giuseppe; calcolato del valore depurato di l. 780.

21. Pert. cens 2.73, terreno aratorio arborato vitato ed in parte prato arborato vitato, posto in Sarcedo nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai nn. 1390 e 1397, colla rendita di l. 10:45, coerenziato da tutti i lati da beni della ditta, stimato a. l 430.11.

Dall' I. R. Pretura di Thiene, Li 19 dicembre 1857.

Il R. Pretore
POZZA.

N 8273. 3 pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto che, ad istanza di Gazzetta don Giuseppe, e Giovanni fu Andrea di Verona, contro di Tonin Luigi, Antonia, Teresa e Paola fu Giovanni, ed Angela Portinari fu Federico, di Chiampo, nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel dì 9 febbraio 1858 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I Gl' immobili saranno venduti in separati Lotti qui sotto descritti

II. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Niuno sarà accettato per oblatore se previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta l' importo del decimo di stima di ciascun Lotto.

IV. Il deliberatario o deliberatarii oltre il prezzo assumeranno in sè qualunque peso e diritto reale che colpisse per avventura gl' immobili astati oltre gli apparenti dai pubblici registri

V. Restano a carico del deliberatario o deliberatarii le imposte prediali dal dì della delibera in poi le tasse di trasferimento della proprietà e qualunque utile o danno sulla superficie o rendita.

VI. Ogni pagamento del prezzo di delibera dovrà venir eseguito in effettivi pezzi da carantani 20 e non altrimenti.

VII. Saranno imputate nel prezzo di delibera anco le prediali maturate anteriormente al decreto di delibera, e che insolute provasse il deliberatario essersi da lui soddisfatte.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare in mano dei creditori utilmente graduati il prezzo di delibera entro giorni 14 dall' intimazione del riparto ovvero altrimenti convenire nello stesso termine coi creditori stessi e dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento o diverso convegno sarà tenuto esso deliberatario di pagare mediante deposito in Cassa Forte della R. Pretura l' annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera, minorato dal fatto deposito o da altri pagamenti come sopra ammessi e che provasse verificati.

IX. Adempiute tutte le suddette condizioni o diversamente provando il deliberatario di essersi accomodato coi creditori inscritti, egli potrà ottenere l' aggiudicazione degli immobili deliberati.

X. In mancanza d' alcuno dei capitoli suddetti da parte del deliberatario, gl' immobili subastati saranno venduti al primo sperimento a tutto di lui rischio e pericolo, tenuto lo stesso a tutti i danni e spese, e libero agli esecutanti il procedere esecutivamente contro il deliberatario moroso al deposito giudiziale del prezzo di delibera.

XI. Nel caso che per mancanza del deliberatario di adempire agli obblighi assunti nel protocollo d' asta si avesse a procedere a nuova asta a carico del deliberatario medesimo quella qualunque miglioria di prezzo in questa nuova asta dovrà ritenersi esclusivamente a beneficio dei creditori iscritti e degli esecutati Tonin.

Seguono i fondi da subastarsi posti in Chiampo:

Lotto I.

Una casa rusticale con corte, posta in Chiampo, contrada Isacca al comunale N. 294, confinata a levante dall' orto, a mezzodì dalla seguente N. 2, a sera da Portinari Adrianno e G. Batt., ed a settentrione dalla seguente num 3, in mappa provvisoria del n. 1562 e stabile carrozze di Chiampo al n. 1514, di pert. 1.0.0, della rendita di l. 33 : 12. Suo valore capitale depurato a. L. 1953 : 60.

Lotto II.

Una pezza di terra arativa arborata vitata con frutti ed altre piante, detta Sotto Casa, posta nelle suddette pertinenze e contrada, confinata a levante dagli eredi fu Antonio Menin, a mezzodì in parte dai detti eredi fu Antonio Menin ed in parte dalla valle, a sera da Portinari Adrianno e G. Batt., ed a settentrione dalla corte della casa sopra descritta e da strada, delineata nella mappa provvisoria al n. 1563 ed in quella stabile ai n. 1902 e 1538, di pert. cen. 7.17, colla rendita di l. 32 99. Suo valore capitale depurato L. 1804:40.

Lotto III.

Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, detta Dietro casa, posta nelle dette pertinenze e contrà, confinata a levante e settentrione dalla strada comune, a mezzodì dalla casa ed orto, a sera dagli eredi fu Domenico Fracca, delineata nella mappa provvisoria al n. 1568 ed in quella stabile al n. 1516, di pert. cen. 4.47, colla rendita di l. 22 : 20. Suo valore capitale depurato a. L 1011:40.

Lotto IV.

Pezza di terra arativa arborata e vitata con gelsi, detta Campetto, posta nelle stesse pertinenze e contrada, confinata a levante con Tadiello Marco fu Giov, a mezzodì da strada, a sera da strada comune e da Portinari Federico ed eredi fu Marco Faedo, delin. nella mappa provvisoria al n. 1564 ed in quella stabile al num. 1537, di pert. cens. 2.96, colla rendita di l. 14 :50. Suo valore capitale depurato a. L. 649 : 80.

Lotto V.

Pezza di terra arativa con gelsi, posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta Campo dell' Albo, confinata a levante dalla strada, a mezzodì di Adriano e G. Batt. Portinari mediante valle, a sera dai suddetti Portinari, ed a settentr. dalla valle, delineata nella mappa provvisoria al n. 1764 ed in quella stabile al n. 1454, di pert. cens. 2.43, colla rendita di l. 5:52. Suo valore capitale depurato L 773:70

Lotto VI.

Pezza arativa arborata vitata posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta il Brolo, confinata a mattina e settentrione da strada comune, a mezzodì e sera da Portinari Leopoldo e fratelli, delineata nella mappa provv. al n. 1558 ed in quella stabile al num. 1487, di pert. cens. 4 . 75, colla rendita di l. 23:50. Suo valore capitale dep a. L. 1151 : 70.

Lotto VII.

Pezza prativa con gelsi ed altre piante, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Prà tondo, confinata a levante dagli eredi fu Marco Faedo, a mezzodì in parte dagli stessi e parte da Tadiello Marco, a sera dalla strada comune ed a settentrione dalla valle di Schiaranzana, delineata nella mappa provvis. al n. 1573 ed in quella stabile ai num 1524 e 978, di pert. cens. 4.56, colla rendita di l. 7: 70. Suo valore capitale depurato a. L. 787.

Lotto VIII.

Pezza di terra arativa vitata e poca cespugliata, posta nelle suddette pertinenze, in contrà Cettenera, detta il Motto, confinata a levante dalla strada comune, a mezzodì e sera da Angelo Tonin, ed a settentrione in parte da Angelo Tonin ed in parte dagli eredi fu Pietro Tonin, delineata nella mappa provvis. al n. 1665 ed in quella stabile ai n. 1633 e 2103, di pert. cens. 1. 48, colla rendita di l. 6:74. Suo valore capitale depurato a. L. 254 : 40.

Lotto IX

Pezza aratoria arborata vitata posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta Campo sopra Pasquale, confina a mattina mezzodì e sera degli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentrione da strada, delineata in mappa provv. ai n. 1663 e 1664, porzione ed in quella stabile al n. 1630, di pert cens. 1. 33, colla rendita di l. 6 :52. Suo valor capitale depurato a. L. 313 : 60.

Lotto X

Pezza prativa con alcuni gelsi e poca boschiva, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Prà fienile, confina a mattina e settentrione dagli eredi fu Pietro Tonin a mezzodì da Angelo Tonin, ed a sera Valletta, delineata nella mappa stabile al n. 1738, di pert. cens. 1.05, colla rendita di cent. 82. Suo valore capitale dep. a. L. 61.20.

Lotto XI.

Pezza di terra arativa arborata vitata e poca sterile, posta nelle pertinenze e contrada suddetta, detta le Rive, confina a mattina e mezzodì da Angelo Tonin, a sera dagli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentr. dalla casa comune, delineata nella mappa provvisoria ai n. 1678 e 1681 ed in quella stabile ai nn. 1626 e 1627, di pert. cens. 4. 95, colla rendita di l. 19 : 25. Suo valore capitale depurato a. L. 1164 : 80.

Lotto XII.

Pezza arativa arborata vitata posta come sopra, in contrà Pieve, detta il Terzo, confinata a levante dalla strada comune, a mezzodì e sera dagli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentrione da Angelo Tonin, delineata nella mappa provvisoria porzione del n. 1460 ed in quella stabile ai num. 1554 e 3125, di pert. cens. 1. 57, colla rendita di l. 9 : 49. Suo valore capitale depurato a. L. 184 : 40.

Totale: a. L. 10,700 : 00.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura d' Arzignano,

Li 6 dicembre 1857.

Il R. Pretore
P. CITA.

Carpaneda, Al.

N. 1753. 3. pubb.

EDITTO.

Rende noto l' I. R. Pretura di Loreo, che sopra istanza di Antonio Susan avrà luogo nella sua residenza nel giorno 9 febbraio 1858 dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. un quarto esperimento d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto esecutato in pregiudizio di Arcangelo Alghisi alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima a moneta d' oro o d' argento a tariffa.

II. L' aspirante, meno il creditore esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del 10 per 0/0 sul prezzo di stima da trattenersi in conto prezzo per chi si rendesse deliberatario.

III. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera dovrà pareggiare il prezzo di questa mediante giudiziale deposito, in difetto di che verrà a di lui pericolo e spese rinnovato l' incanto.

IV. Le spese di delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

V. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare all' esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive cominciando dall' atto di pegno dietro specifica da tassarsi giudizialmente.

VI. L' esecutante non assume responsabilità alcuna sull' immobile subastato in linea di proprietà, di possesso e libertà

VII. Tutti i pesi inerenti all' immobile deliberato sian pronti o pubblici incomberanno al deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato l' immobile stesso, aggiudicazione che sarà accordata solo dopo soddisfatte le condizioni d' asta.

VIII. Facendosi deliberatario l' esecutante sarà tenuto al versamento del prezzo solo per la somma mediante il suo credito e le spese, fermo l' obbligo di pagare entro 14 giorni da che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato anche la somma trattenutasi a quei creditori che nella graduatoria gli venissero preferiti.

È libera l' ispezione degli atti in questa cancelleria, avvertendosi che il Susan dichiara non avere alcuna proprietà sullo stabile in parola sebbene intestato in Arcangelo Alghisi qual livellario di esso esecutante.

Descrizione dello stabile

Una casa in Loreo, in calle Costa al civico n. 109, coerenziata a levante con Francesco Bertolini, mezzodì coi locali della casa Alghisi respiciente la calle Costa, ponente fratelli Bianchi ora Costa, a tramontana Baldini Stefano loco Susan, attualmente marcata al censo nel Comune censuario di Loreo col mappale n. 229, avente la superf. di pert. censuarie 0.11 e la rendita censuaria di l. 14 :56, in ditta Alghisi Arcangelo q m Antonio, livellario a Susan Antonio, stimata giudizialmente in a. l. 1020.

Dall' I. R. Pretura di Loreo, Li 12 dicembre 1857.

Il R Pretore
VITTORELLI.

Baroni, Canc.

N. 24486. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che nei giorni 13 febbraio, 4 e 27 marzo 1858, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomerid., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta immobiliare accordata con decreto 30 ottobre 1857, N. 11598, dell' I. R. Tribunale Provinciale in loco, sulla sostanza di don Francesco Dal Lago, in pregiudizio di Demori Agostino fu Giovanni, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta si terrà in un solo Lotto e non sarà deliberato a prezzo minore della stima nel primo e secondo incanto, a qualunque prezzo poi nel terzo, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà fare il deposito del decimo del prezzo di stima, ed il deposito fatto da qualunque offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni e subordinatamente a sconto del prezzo gli altri saranno restituiti al chiudersi dell' asta.

III. Il deliberatario avrà subito il godimento dei beni in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza.

IV. Dovrà conservare il deliberatario i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque escavo e straordinario taglio di piante, ed eseguire le debite riparazioni.

V. Dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l' interesse annuo del 5 per 100 dall' 11 maggio ad 11 novembre successivi alla delibera.

VI. Dovrà sodisfare le pubbliche imposte ancora insolute e tutte quelle che scaderanno fino all' 11 novembre successivo alla delibera col ricavato dei frutti, del che dovrà render conto entro il mese di novembre stesso salvo di essere rimborsato di ciò che pagasse di più, trattenendosi altrettanto del prezzo che rimanesse in sue mani.

VII. Il prezzo capitale dovrà pagarlo al deliberatario entro 30 giorni dopo passato in giudicato il riparto, giusta il medesimo.

VIII. Tutti gli esborsi suddetti saranno fatti esattamente in monete d' oro o d' argento fino a tariffa.

IX. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e quelle degli atti occorrenti per l' ultimazione dell' acquisto, comprese le imposte sul prezzo che dovranno essere da lui pagate in scadenza.

X. Adempiuti che abbia tutti gli obblighi gli sarà aggiudicata la proprietà, e col decreto di aggiudicazione sarà autorizzato a cancellare, relativamente ai beni deliberati, tutte le inscrizioni sussistenti a favore dei creditori inscritti.

XI. Mancando il deliberatario agli assunti impegni potrà essere proceduto pel reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

XII Se vi fossero più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati in qualunque vertenza dipendente dalla delibera o relativa ad asta, sarà competente quest' I. R. Tribunale.

Descrizione dei fondi.

Immobili situati nel Comune censuario di Arcugnano:

1. Una casa colonica marcata dal comunale n. 188, composta di cucina, granaio, cantina e forno in uso, posta nel Comune censuario di Arcugnano, contrà delle Vegre, è censita in mappa stabile al N. 116, colla rendita di l. 11:52, con la superficie metr. 0.05, confina a tramontana con strada comune ed agli altri lati con beni Dal Gorgo, e stimata del depurato valore capitale di a. L. 237 : 70.

2. Pertiche metriche 0.11 di terreno pascolivo con vasca d' acqua, posto in detta contrà e Comune, censito in mappa stabile al n. 437, colla rendita censuaria di l. 0:01, confina a tramontana strada comune ed agli altri lati l' appezzamento segnato al n. 3, detto Corpo di terra, corrispondente a tavole locali 24, e stimato col riflesso che la detta vasca deve servirs ad uso di abbeveratura a favore di terzi, del depurato valore capitale di a. L. 4 :50.

3 Pert. metr. 1.37 di terreno aratorio arb. vit. in colle, posto in detto Comune e contrà, censito in mappa stabile al n. 438, colla rendita censuaria di l. 1:84, confina a levante con chiesetta privata proprietà Gallo e Dal Gorgo e con fondo prativo degli stessi Dal Gorgo, a tramontana strada comune, a mezzodì ed a ponente il seguente appezzamento al n. 4.

Questo corpo di terreno corrisponde a campi locali 0.1.87 ed è stimato del valore depurato di a. L. 95.

4. Pertiche metr. 1.45 di terreno in colle, posto in detta contrà e Comune, marcato in censo stabile con porzione del num. 439 colla rispettiva rendita censuaria di l. 1.0.2, confina l' intero appezzamento complessivamente a levante con beni Suggiero e Dal Gorgo, a mezzodì strada comune, a ponente l' appezzamento al n. 3 e beni Dal Gorgo, ed a tramontana strada consortiva.

Detto appezzamento di terreno in parte aratorio arborato vitato e per la maggior parte boscato forte corrispondente a campi locali 0 11, è stimato come sopra L 28 :12

Valor complessivo degli stabili a. L. 365 : 62.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Tribunalizio e Pretorio, e nei soliti luoghi della Città, nonchè nella Piazza del Comune di Arcugnano ove trovansi gl' immobili da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 26 novembre 1857.

Il Consig. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 16089. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 31 ottobre 1857 Numero 14337, della ditta mercantile Norsa e Comp di Trieste, rappresentata da Guglielmo Aron Norsa, in confronto di Francesco Visentin, di Bassanello, esecutato e creditori inscritti avranno luogo rispettivamente nei giorni 11 e 25 del p. v. febbraio, ed 11 p. v. marzo gli esperimenti primo, secondo e terzo d' asta, degli immobili ed alle condizioni sotto descritte, sempre alle ore 10 ant. innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, libera ai concorrenti all' asta la ispezione degli atti de' quali il § 428 G. R., e così di levarne copia.

Condizioni

1. Sarà aperta la subasta sopra ogni singolo lotto, e sarà deliberato al maggior offerente senza alcuna dipendenza o vincolo rispetto all' altro lotto.

2. La delibera seguirà al maggior offerente nei due primi incanti a prezzo non inferiore alla stima, cioè per il Lotto I non al di sotto delle a. L. 3240, per il Lotto II non al di sotto delle a. L. 1900, e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori prenotati (l'esecutante ed Isaia De Angeli) fino al valore o prezzo della stima.

3. Ogni offerente dovrà depositare previamente nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima di quel lotto cui volesse aspirare, decimo che sarà restituito a chi non si rendesse deliberatario, e sarà trattenuto quanto a quello che si rendesse deliberatario. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo residuo corrispondente ai beni deliberatigli in tanti pezzi da 20 carantani escluso ogni surrogato alla specie metallica.

4. Facendosi deliberatario o la ditta esecutante o l' altro creditore inscritto Isaia De Angeli od entrambi saranno dispensati dal versamento del deposito residuo di cui la condizione terza cioè del prezzo di delibera meno il decimo del previo deposito, ma, volendolo, tratterranno presso di sè il prezzo residuo fino a che verrà emanata la graduatoria; dietro l' obbligo loro per altro di corrispondere sul detto residuo prezzo l' interesse nella ragione dell' annuo 5 p 0/0 e di depositare dopo passata in giudicato la graduatoria quella parte di prezzo che nella graduatoria stessa non venisse coperta dal credito rispettivo.

5. Oltre al prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario le spese della medesima, la tassa di trasferimento e le spese della procedura esecutiva cominciando dall' atto di pignoramento fino al protocollo di delibera che dovranno essere pagate all'avvocato procuratore dell' esecutante entro giorni 8 dal dì della delibera nelle misure della specifica che gli sarà esibita, ed in proporzione dell' importo dei lotti acquistati sulla base del prezzo di stima.

6. Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano al momento dell' asta, e colle servitù attive e passive che si fossero, e l' esecutante non presta garanzia nè per evizione, nè per qualunque altro titolo o causa.

7. Il deliberatario dovrà pagare dal dì della delibera in avanti le pubbliche imposte riferibili al lotto deliberatogli, come pure qualunque altro peso pubblico o privato di cui fossero gli stessi lotti aggravati meno gli ipotecarii saranno poi divisi dietim i frutti degli immobili come frutto civile fra l' antico ed il nuovo proprietario.

8. Mancando il deliberatario od anche l' esecutante o l' altro creditore inscritto de Angeli, alla esecuzione puntuale degli obblighi suindicati alle condizioni ai N. 3 4 e 5, sarà decaduto dalla delibera e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. colla erogazione del deposito, in quanto bastasse per la dovuta indennizzazione.

9. L' immissione in possesso al deliberatario non potrà aver luogo se non dopo che sarà stata da esso comprovata la integrale esecuzione di tutte le condizioni sopra indicate.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa di muro con bottega e locale ad uso di trattoria, sita al Bassanello, circondario esterno di Padova, e descritta in mappa di Brusegana al N. 868 G, colla superficie di Pertiche —.14, e colla rendita censuaria di austr. L. 8.70, fra confini a levante strada postale, a mezzodì Marco Loria, a ponente Visentin Francesco, a tramontana eredi Madalozzo. Stimato a. L. 3240.

Lotto II.

Casa attigua alla suindicata descritta in mappa di Brusegana al N 868 F, colla superficie di pertiche —.09 e colla rendita censuaria di L. 7: 50, fra confini a levante Visentin suddetto, mezzodì Marco Loria, a ponente Melloni, a tramontana Madalozzo. Stimata a. L. 1900.

S' affigga ed inserisca come di leggo e di metodo.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Padova,

Li 18 dicembre 1857.

Il Presidente
GREGORINA

Zambelli.

N. 6843. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni Francesco Ruzzini, negoziante, domiciliato in Lancenigo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo 1858 inclusivo, a quest' I. R. Tribunale Provinciale, in confronto dell' avvocato signor dott. Zanardini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi d' essere graduato nell'una o nell'altra classe sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di quest' Imp. R. Tribunale Provinciale nel giorno 11 marzo 1858, alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 11 febbraio 1858 alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 21 dicembre 1857.

L' I. R. Presidente
Co. ECCHELI.

Canova, Dirett.

N. 12996. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 10 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. il V esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto credito esecutato in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza dietro istanza di Rinaldo Lesine fu Antonio coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo e verso immediato pagamento in monete sonanti a tariffa.

Descrizione del credito

Il capitale di a. lire 3000, metà del capitale di a. l. 6000 a credito di Giusto Trentin fu Pietro ed a debito dei Franceschi Ferdinando del fu Domenico, Franceschi G. B. di detto Ferdinando e Teresa Zamboni di Ezechiele fruttante l' annuo interesse del 5 per 0/0 in dipendenza alla privata Carta 14 novembre 1848, visto dal notaio Filippi ed inscritto presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza per austriache lire 6000, li 17 novembre 1848, al n 4601, del R G. 16.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 9 dicembre 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.

D. Cozza Uf.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 6 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 29.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni ha nominato controllore dell' Uffizio postale in Trieste l' amministratore postale a Gorizia, Giuseppe Troyer.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 *febbraio.*

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Sondrio 2 febbraio:

« Non appena qui giunse notizia che S. M. l'Imperatore erasi compiaciuto impartire il generoso sussidio di lire 300,000 a tre Distretti di questa Provincia, fu immenso il giubilo degli abitanti, ed unanime il desiderio di attestare in qualche modo la viva loro gratitudine.

« Vedevano essi nell' atto, veramente magnanimo, novella e solenne prova delle paterne cure di S. M.; ammiravano quindi concordi la munificenza del dono, e rallegravansi nella gioia di tante e tante famiglie beneficate, le quali, colla mancanza delle uve, unico prodotto de' loro *tenui* poderi, erano afflitte dal flagello della crittogama, che, riproducendosi sempre più fiero per sette anni consecutivi, ne isteriliva le viti, inaridiva le terre, e ne gettava i proprietarii nella più squallida miseria.

« Vedevano inoltre come inesauribile sia la grazia Sovrana, che, non paga di avere già lenite le sofferenze di molti poveri con larghissime sovvenzioni, volle ora aggiungere a queste uno straordinario e ragguardevole soccorso.

« La popolazione, che nell' auspicatissima visita di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, seguita verso la fine dell' anno decorso, ebbe ad ammirare l' operosa carità, ond' ei penetrava ne' più miseri tugurii, e ne consolava di sua presenza e di Sue generose sovvenzioni le famiglie indigenti, si abbandonò a quell' entusiasmo, con cui gli animi riconoscenti dimostrano quanto sappiano apprezzare la beneficenza.

« Questo sentimento venne appunto iersera manifestato dagli abitanti di Sondrio con una generale e splendida illuminazione. Chi si fosse trovato in quelle ore sulla regia strada, che congiunge questo ai due altri beneficati Distretti di Morbegno e Tirano, sarebbe stato colpito da uno dei più toccanti spettacoli; tanto era splendido e pittoresco l' effetto della illuminazione; e avanti le case dei più agiati avrebbe veduto con commozione anco gli abituri del povero irradiarsi di luce, quasi ad esprimerne il vivo sentimento dell' animo.

« Dall' una all' altra sponda di questa valle, l' eco delle giulive acclamazioni, innalzate dalla sincera esultanza del popolo, ed i concenti della civica banda, rompevano il silenzio della notte, abbellita dai fuochi, che a mille a mille sorgevano sulle pittoresche alture del paese. Anco a Tirano ed a Morbegno succedeva in pari tempo analoga dimostrazione, cui riprodussero tutt' i Comuni, ne' quali la lieta notizia ebbe a diffondersi.

« Fuvvene uno tra gli altri, in cui gli abitanti trassero subitamente alla chiesa, e vollero vi si cantasse l' inno delle grazie al Signore, per chiamare solennemente le sue benedizioni sul Monarca, tanto sollecito del ben de' suoi popoli, e su Chi fu da esso prescelto a governare le lombarde e le venete Provincie, e si fe' generoso intercessore della grazia Sovrana.

« Siffatte manifestazioni avranno ricordo indelebile, perchè solo dettate dalla riconoscenza, la quale ne' grati cuori non si cancella giammai. »

Prospetto dimostrante le punizioni per contravvenzioni, inflitte dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia nel mese di gennaio 1858.

Sanità. Per vendita commestibili e bevande non sane	N.	16
Annona. Per defraudi nella qualità e misura.	»	15
Inosservanza delle feste	»	2
Mancanza di regolari licenze pegli esercizii.	»	8
Polizia stradale	»	137
Incendii. Depositi di articoli di facile accensione.	»	1
Traghetti. Contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive.	»	2
Totale delle contravvenzioni punite	N.	181

Ieri, compievasi l' intero disfacimento delle case di mezzo in Campo S. Bartolommeo, e si apriva in tal maniera, nel cuore della nostra città, una via fra le più belle e più comode.

ATENEO VENETO.

Domenica, 7 corr., alle ore 1 pom., il socio ordinario, professore Samuele Romanin, leggerà sulla *storia veneta.*

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo più innanzi sotto la rubrica *Sessione legislativa del* 1858, gli atti relativi alla reggenza in Francia, e il progetto di legge su' provvedimenti di sicurezza generale, che ci furono recati ieri da' giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2, e che abbiamo ieri stesso nelle *Recentissime* compendiati.

Il *Journal des Débats* dà, nella sua rivista politica, le seguenti notizie di Spagna:

« I giornali e le corrispondenze di Madrid del 28 gennaio ci annunziano che il dì innanzi era incominciata alla Camera dei deputati la discussione sul progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona; ma non danno ancora se non imperfetti ragguagli su tal discussione, che, secondo la corrispondenza ordinaria, avrebbe avuto una grande importanza.

« Sembra tuttavia che la discussione, ch' empiè la prima seduta, siasi aggirata intorno ad un' emenda, intesa a rivolgere l' attenzion del Governo sulla necessità di porre un termine all' incertezza ed all' agitazione, mantenuta nel paese da certo progetto di riforma costituzionale, proposta da parecchi anni; vale a dire, second' ogni apparenza, dal progetto di riforma, di cui è autore il sig. Bravo Murillo, l' attual presidente della Camera.

« Secondo la stessa corrispondenza, il presidente del Consiglio, sig. Isturitz, avrebbe approfittato dell' occasione, che tal emenda gli porgeva, per esporre categoricamente il suo programma politico. Egli ripetè la dichiarazione, che aveva già fatta, assicurando che il Gabinetto, da lui preseduto, non voleva altra cosa che la Costituzione del 1845; che la sua intenzione fermissima era di pigliarla a regola unica, cui conformerà tutti i suoi atti e tutt' i provvedimenti legislativi, che ha il disegno di proporre al Congresso. Dal canto suo, la Giunta, che stese il progetto d' indirizzo, dichiarò formalmente che, nella nuova condizione, in cui si trova adesso il paese, il sig. Bravo Murillo abbandonava il suo antico progetto di riformare la Costituzione del 1845, e rinunziava a presentarlo di nuovo. In forza di tal positiva assicurazione, l' emenda discussa fu ritirata dal deputato, che l' aveva presentata. E però, l' effetto di tal discussione sarebbe stato di troncare, almeno pel momento, quell' eterna questione della riforma costituzionale, e di far isparire tal causa d' inquietudine e d' agitazione continua nelle Camere e fuor delle Camere.

« Tuttavia, sembra che il sig. Bravo Murillo, pur rinunziando al suo antico progetto di modificare la Costituzione nello spirito del partito, ch' ei rappresenta, non siasi collegato, come avrebbesi potuto credere, alla politica del nuovo Ministero. Giusta un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 1.° febbraio, il presidente della Camera prese a parlare in una seduta seguente, ed ei criticò la maggior parte delle disposizioni proposte al Congresso, massime quelle, che concernono la riforma della legge elettorale e il disammortizzamento de' beni della Chiesa.

« La discussione dell' indirizzo è egualmente incominciata al Senato. »

Le notizie più recenti degli Stati Uniti, in data del 20 gennaio, non indicano nessuna modificazione essenziale negli affari di quel paese. Le due Camere del Congresso deliberavano su questioni puramente amministrative; il solo fatto politico, di cui siensi per incidenza occupate, in conseguenza della proposta d'un membro del Senato, è quello dell' immigrazione de' lavoranti africani nelle colonie francesi. L' Assemblea decise di chiedere al Presidente Buchanan la comunicazione di tutt' i documenti, relativi a quest' affare.

L' Imperatore di Russia ha preso una determinazione, che il *Nord* ci fa conoscere, e di cui nota a ragion l' importanza. Finora, non sussisteva in Russia nulla di simile a ciò, che si chiama negli altri Stati dell' Europa il Consiglio de' ministri. Ogni ministro lavorava separatamente coll' Imperatore, ed aveva i suoi giorni d' udienza particolari, il ministro degli affari esterni era ricevuto due volte la settimana, quello dell' interno una volta, e così via. I ministri si adunavano, è vero, una volta la settimana; ma, in quelle adunanze ebdomadarie, non si occupavano in comune se non di certi affari puramente amministrativi, e per la maggior parte d' importanza secondaria, poichè le questioni principali si risolvevano direttamente fra l' Imperatore ed il ministro, che quegli affari specialmente concernevano. Ora l' Imperatore ha creato un vero Consiglio di ministri, che si adunerà periodicamente e a dì fissi, per deliberare sotto la sua presidenza personale. In virtù di tal decisione, tutt' i rapporti, che finora erano indirizzati direttamente all' Imperatore, saranno discussi ed approvati nel nuovo Consiglio de' ministri. Tuttavia, i ministri degli affari esterni, della guerra e delle finanze conserveranno le loro udienze separate, per gli affari, che non è indispensabile assoggettare all' esame di quel Consiglio, e che son tali da chiedere una discussione più lunga e più intima fra il Sovrano ed il ministro. « Sembra, dice il *Journal des Débats*, che tal riforma, ideata, come si può « vedere, nello stesso intendimento di tutte « quelle, che già segnalarono il Governo del- « l' Imperatore Alessandro, sia stata assai fa- « vorevolmente accolta dall' opinion pubblica. »

I giornali inglesi annunziano finalmente il termine dell' operazione del varo del *Leviathan*. Dopo due mesi di sforzi laboriosi, l' ultimo tentativo, fatto la domenica 31 gennaio, ebbe piena riuscita; ed il *Leviathan* fu diffinitivamente dato all' acqua.

Oltre un dispaccio telegrafico, che dà notizie delle Indie, e che riferiamo alla solita rubrica, i giornali di Parigi, ieri giunti, pubblicavano il seguente:

« Amburgo 1.° febbraio.

« Il Governo svedese ha concluso qui, col banchiere Heine ed il Banco del Nord, un prestito di 18 milioni di franchi, per soccorrere il commercio. Que' 18 milioni saranno rimborsabili in due anni, in azioni fruttanti il 6 p. % d' interesse. «

Leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino*, in data del 4 febbraio corrente:

In riguardo alla Commissione del Danubio, il Governo britannico comunicò alle rispettive Corti un *Memorandum*, cui, dietro ordine del Governo medesimo, un Comitato di giureconsulti inglesi aveva compilato, in base delle stipulazioni del trattato di Parigi del 30 marzo 1856. L'*Allgemeine Zeitung*, in una sua corrispondenza dal Danubio 26 gennaio, ne reca alcuni passi, i quali sono diametralmente opposti all' opinione dei pieni poteri della Conferenza di Parigi in riguardo all' atto di navigazione del Danubio. Essi sono del seguente tenore:

« Tutto ciò che fu disposto nel trattato di Parigi si è che, nel corso di due anni, le due Commissioni debbano eseguire il rispettivo loro mandato. La Commissione europea fu incaricata di determinare ed effettuare i necessarii lavori e di compilare la tariffa delle tasse; all' incontro, la Commissione degli Stati rivieraschi del Danubio ottenne il mandato di estendere il regolamento per la navigazione e la polizia fluviale, nonchè di rimuovere tutti gl' impedimenti, che potessero ostare all' applicazione del trattato di Vienna, dandone poi contezza alla Conferenza, non già perchè possa *ratificare od approvare l' operato, ma semplicemente registrarlo*, ed in seguito a ciò sciogliere la Commissione europea.

« Così, visto l' articolo 18.° del trattato, sembra che non sia stata presa *veruna disposizione*, tendente a far esaminare od approvare quei regolamenti da parte della Conferenza, e che la prerogativa di quest' ultima vi sia stata limitata a ciò, di ricevere dalle due Commissioni l' *annunzio* dell' eseguito loro mandato e di assumerlo nei proprii protocolli. »

Cose delle Indie.

Ecco il dispaccio telegrafico, relativo alle Indie, al quale accenniamo nel *Bullettino*; il quale però poco aggiunge di nuovo a quanto ci comunicarono i precedenti:

« Marsiglia 1.° febbraio.

« Il *Bombay Times* del 9 gennaio annunzia che il telegrafo di Madras assicura avere il generale Outram respinto il nemico il 22 dicembre ad Allumbagh; ei gli prese quattro cannoni. Mancano i particolari.

« Il generale Campbell staccò da Cawnpore due colonne mobili verso Calpi ed Agra. La colonna del generale Roberts marcia sopra Nusserabad. Un' altra colonna è organizzata a Benares. La colonna del colonnello Seaton assalì il nemico il 14 e il 17 dicembre. Il *Bombay Times* pretende ch' esso gli abbia ucciso 850 uomini; nessuno Inglese è morto!

« Negli ultimi quindici giorni, 1500 uomini sono giunti d' Inghilterra a Bombay ed a Hurrasci. I colonnelli Wetheral e Greathed furono inviati da Calcutta per organizzare la Presidenza di Bombay.

« Il languore del commercio aumentò. Le mercanzie ed il nolo sono in ribasso. »

Notizie particolari d' Egitto, in data del 20 gennaio, pubblicate dal *Pays*, recano che il 17 era giunto a Suez, veniente da Calcutta sopra un trasporto a vele, un distaccamento di 400 uomini ammalati o feriti dell' esercito inglese delle Indie.

Ha fra essi pochissimi amputati perchè quasi tutte le amputazioni son seguite da morte, a cagione del clima e delle condizioni sfavorevoli, nelle quali si trovano le truppe. Sembra che in questo momento la mortalità sia grandissima fra gl' Inglesi; ed i medici l' attribuiscono al difetto d' acclimazione.

Le truppe destinate ad andar nelle Indie erano un tempo sottomesse ad un sistema saggissimo, che aveva per iscopo d' acclimarle alla temperatura torrida del Bengala, inviandole per due o tre anni a tener guarnigione in paesi caldi. Oggidì quelle truppe sono avviate direttamente d' Inghilterra sull' India, e tal improvvisa transizione di temperatura genera gravi malattie. Il clima del paese è tale che, dal 20 al 25 dicembre, il termometro a Calcutta diede adequati di 47 e 48 gradi centigradi sopra il zero.

Tal primo drappello di 400 uomini dee essere seguito tra brevissimo da parecchi altri, e si tratta di piantare a Suez uno spedale di convalescenti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 febbraio.

Ieri a mezzodì, S. M. I. R. A., accompagnata da S. E. il sig. tenentemaresciallo co. di Grünne, si è degnata di visitare lo studio dello scultore Fernhorn e l' annessavi fonderia, e di manifestare la Sovrana sodisfazione pe' lavori di esso e pel rapido progredire del monumento dell' Arciduca Carlo e delle figure per la *Kaiserhalle* di Spira. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di far consegnare a questo convento delle Orsoline un importo di fior. 1000, per concorrere alla spesa dell' ampliamento del loro Stabilimento d' istruzione e di educazione. (*Idem.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 4 febbraio.*

S. E. il signor Luogotenente e Governatore tenente-maresciallo barone di Mertens, adunava l' altr' ieri ad una prima festa di ballo un' elettissima e numerosa società delle persone più riguardevoli nelle sue sale. La festa riuscì brillante quanto mai, e per la svariata eleganza e magnificenza delle *toilettes* di tante gentili signore, e per la generale giocondità, che vi regnava.

Le danze, avvicendate di lauti rinfreschi e cene, si protrassero sino alla mattina, ed il trattenimento fu reso più lieto e cospicuo per la somma affabilità e compitezza di modi, con cui le LL. EE. il signor barone e la signora baronessa di Mertens adempivano verso tutti gli ufficii della più cordiale e cortese ospitalità. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 30 *gennaio.*

** La grave causa fra l' Arcivescovo di Ferrara, ed il fratello del defunto avvocato Bonaccioli, risguardante la eredità lasciata da quest'ultimo, è stata decisa ieri dal supremo Tribunale della Rota. Essa dovea essere decisa fino dal giorno 25; ma in quella seduta i giudici decretarono così: sarà fatta la decisione nella prossima seduta. E questa ha avuto luogo ieri; ed il Tribunale ha pronunciato a favore del fratello del defunto Bonaccioli. La questione è sulla validità del testamento: chi la impugna, intende dimostrare che, quando l' avvocato Bonaccioli fece testamento, non era sano di mente; e appunto per impugnare la validità fu inoltrata la causa presso il Tribunale della Rota, fino dal passato anno, e il Tribunale pronunziò che si udissero i testimonii. I difensori della Causa pia, a favore di cui ha lasciato i suoi beni il Bonaccioli, si presentarono per sostenere la validità; e il Tribunale; esaminati i fatti, pronunciò: *Recedendum a decisis*; cioè non abbia più luogo l' esame dei testimonii. Allora gli avversarii hanno fatto un nuovo appello per mostrare la necessità di fare questo esame; e nelle scritture presentate si sono fatti tutti gli sforzi per mostrare che il testatore era veramente pazzo. E la Rota, ieri, esaminate e ventilate le ragioni ed i fatti *hinc et inde*, ha pronunciato *ut in prima*, cioè si stia alla prima decisione, siano esaminati i testimonii. Perciò la causa non è finita; il Tribunale non è ancora entrato sul vero merito. Mentre si aspetta che siano esaminati i testimonii, passerà qualche tempo: intanto, la decisione d' ieri mostra sempre più l' imparzialità e l' indipendenza della Rota romana, Tribunale ammirato in tutta Europa, intorno alla cui organizzazione possono declamare soltanto gl' ignoranti della vera giurisprudenza.

Questa sera, finalmente, l' ambasciatore di Francia fa il primo suo formale ricevimento, che ha dovuto differire fino a questo giorno, perchè non erano all' ordine ancora gli appartamenti. La Regina Maria Cristina di Spagna prepara un gran ballo *masqué* col costume alla Luigi XV; e un' altro l' aristocrazia romana e forestiera ne prepara al palazzo Castarelli, ove vi è la Legazione prussiana. Le feste si succedono le une alle altre, quantunque diverse famiglie principesche, o per lutto, o per malattie, tengano chiusi quest' anno i loro appartamenti. Già si fanno i preparativi pel carnovale: sui luoghi soliti, veggo innalzar palchi e loggiati, dove il pubblico si trattiene per godere dello spettacolo. Le maschere in volto credo che siano proibite, e non posso lodare abbastanza questa disposizione di polizia: in tempi, in cui non mancano ovunque uomini i più perversi, audaci a tutta possa e pronti ad ogni delitto, le precauzioni non sono mai troppe.

Sono anni che in Roma non si è sentito un freddo così intenso, come nei passati giorni. Esso è stato ed è tuttora straordinario, essendosi il termometro abbassato fino a tre gradi sotto il zero. E questo freddo, affatto straordinario per questo paese, dove l' inverno è sempre mite, ha fatto sì che gli ospitali ribocchino di ammalati. A S. Spirito in Sassia, nei passati giorni, sono entrati, dei lavoratori della strada ferrata di Civitavecchia, quasi cento ammalati giornalmente. Perchè tanto numero? I lavoratori saranno da quattromila: per ricoverarli alla notte, l' intraprendente ha fatto fabbricare molte baracche di legno, in ognuna delle quali ne sono collocati non pochi. Per cui, durante la notte, dentro di esse il caldo è sensibile per l' agglomerazione dei medesimi: e alla mattina, il dover passare all' aria freddissima ha fatto sì che molti siano presi da punture. Ma ora questo inconveniente è stato tolto col moltiplicare le baracche, e quindi col diradare l' unione di molti uomini in un luogo solo. Il numero di tanti lavoratori dimostra che, nella strada ferrata da Roma a Civitavecchia, si lavora con grandissima attività, essendo desiderio, anzi volontà, di farne l' apertura prima del prossimo agosto.

Per ora, sembra che non sia nominato il successore del Cardinale Spinola a pro-datario di S. S.; mons. Vici, sotto-datario, sta provvisoriamente alla testa di quel Dicastero. Il ritardo proviene dalla necessità di condurre prima a termine due questioni di diritto, di competenza, o di attribuzione, pendenti fra la Dateria e altre Congregazioni.

Monsignor Brunoni, Arcivescovo di Taron e delegato apostolico di tutta la Siria, è stato nominato vicario apostolico di Costantinopoli, in sostituzione del defunto mons. Hillereau. Monsig. Brunoni è stato finora vicario apostolico di Aleppo, e allo stesso tempo delegato della Santa Sede in tutta la Siria. Prelato dotto, prudente e pieno di zelo, in Alessandria, ove comunemente soggiorna, si è cattivato l' amore e l' ammirazione dei Cattolici e anche degli addetti alle altre religioni dominanti nell' Egitto e nella Siria: per cui non poteva tornare più opportuna la sua destinazione a Costantinopoli.

Domani viene consacrato Arcivescovo il giovane generale dell' Ordine dei Teatini (Ordine ridotto a pochi individui), P. Pappardo, Siciliano, destinato a coadiutore, con futura successione, dell' Arcivescovo di Messina. Il Pappardo appartiene ad una famiglia patrizia delle Sicilie, che porta il titolo di duca.

A Torino è stato pubblicato dagli editori Franco-Fory-Dalmazzo il primo volume del *Magnum Bullarium Romanum*, di cui vi ho altra volta annunciata la stampa. Questa edizione sarà completa più di qualunque altra, perchè vi sono aggiunti moltissimi documenti, che mancano nelle edizioni finora fatte. Roma, conosciuta l' importanza di questa opera, l' ha promossa col facilitare agli editori i mezzi di avere molte bolle, mancanti nei Bollarii già pubblicati. Dalla Congregazione del Concilio, è stata spedita la seguente circolare a favore di questa grande impresa:

« Esce in Torino coi tipi Fory-Dalmazzo una nuova ristampa del *Bollario romano*, la quale, mentre supplisce alle antiche edizioni ormai divenute assai rare e costose, viene altresì, per opera di distinti ed esperti ecclesiastici, in piena corrispondenza con rispettabili teologi e canonisti di Roma, corredata di copiosissime aggiunte di bolle, brevi, diplomi e lettere apostoliche, risguardanti non solo il dogma, ma eziandio la disciplina della Chiesa, desunte da varie opere, che trovansi qua e là sparse, non che da antiche pergamene e manoscritti, che potranno ricopiarsi nei più accreditati archivii. Da questi brevi cenni, è facile arguire l' utilità e l' importanza d' un' impresa, che ripromette di viepiù diffondere e rendere comune la conoscenza di questi insigni monumenti, in cui si racchiude così ricco tesoro di pontificia sapienza. Per la qual cosa, questa sacra Congregazione del Concilio viene autorizzata ad interessare il zelo di V. S. ill. e rev., onde, nel modo che più le sembrerà opportuno o conveniente, si degni cooperare alla diffusione d' un' opera, che, attese le sue vaste proporzioni, non potrebbe essere coronata da un prospero successo, ove dagli ecclesiastici, e specialmente dall' Episcopato, non ottenesse benevolo incoraggiamento. »

A lode del vero, se in Torino la libertà, cambiata in licenza, stampa tante opere antireligiose, empie e rivoluzionarie, il zelo e la saggezza di distinti ecclesiastici e secolari pubblica opere, che onorano il Piemonte e l' Italia: opere, che giovano alla Chiesa ed alla morale.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 febbraio.

S. E. Ferruck-Khan ambasciatore straordinario di S. M. lo Scià di Persia, è giunto ieri a Torino, e iersera assisteva alla rappresentazione del Teatro Regio. (*G. P.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 29 gennaio.

La M. del Re Nostro Signore, godendo della felicemente seguita immersione del filo elettrico nel Faro di Messina, e del giubilo che ciò ha eccitato nelle popolazioni riconoscenti pel novello insigne beneficio largito dalla Sovrana munificenza, si è degnata ordinare il dì 27 di questo mese, per mezzo del filo stesso, a S. E. il luogotenente generale in que' reali Dominii di aprire anche ad uso de' privati il servizio della telegrafia elettromagnetica fra l' isola ed il continente. (*G. del R. delle D. S.*)

La *Bilancia* di Milano, e il giornale francese la *Gazette du Midi*, compresi nell' elenco dei giornali che ricevono sussidii pecuniarii dal Re di Napoli, recentemente pubblicato dal *Daily-News*, danno una solenne smentita a quest' asserzione. (*E. della B.*)

Gran Corte criminale di Salerno.

(Camera di Consiglio)

Presidenza del consigliere sig. Dalia.

Sessione del 7 *dicembre* 1857.

ATTO DI ACCUSA E DECISIONE DI SOTTOPOSIZIONE AD ACCUSA CONTRO GIOVANNI NICOTERA ED ALTRI, IMPUTATI DEGLI AVVENIMENTI POLITICI VERIFICATISI IN PONZA, SAPRI ED ALTRI PAESI DEL DISTRETTO DI SALA.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Non v' ha causa in cui, come in questa, l' accusatore pubblico non senta il bisogno di aggiunger parole alle pruove scritturali, che ha a dimostrazione del reato per lo quale accusa, ed in cui gli stessi incolpati gli fanno agevole la via per lo compimento del suo incarico.

Non v' ha causa, in cui la cospirazione possa ottenere più evidente dimostrazione.

Che si potrebbe dir di più per comprovare che surse in mente a scioperati l' idea di movimento sovversivo, che la proposta ne venne discussa, ed ottenne l' approvazione, ne fu fatto il piano, ne fu regolata l' esecuzione, si devenne ad atti?

Nè si vuole altro perchè si abbiano le circostanze costitutive della cospirazione.

Trovandosi tutto preparato nel modo che si è detto, si doveva cominciare l' esecuzione.

Sorgono dagli atti compilati gravi argomenti per ritenere che la Società de' vapori sardi sotto la ditta R. Rubattino e Compagni, fosse stata da più tempo in concerto co' macchinatori

settarii per far trasportare nei reali dominii armi ed armati, e fin da dicembre 1856 sospettavasi che avrebbe assentito di dare a nolo uno de' piroscafi a' congiurati, onde in qualche momento opportuno fossero stati alla portata di sbarcare sul lido di Sicilia più favorevole al passaggio a Palermo.

Certo si è che da qualche mese prima del 25 giugno, il piroscafo *Cagliari* servì di mezzo di trasporto di varie casse d'armi da Genova, con la direzione per Tunisi, e si aveva a temere che, lungo la rotta, le armi fossero state trasbordate, e depositate in qualche scalo convenuto, per essere quivi levate pe' dominii di S. M. il Re (N. S.), specialmente lorchè il vapore francese *Provence*, proveniente da Marsiglia, nel 21 maggio trasbordò nel porto di Genova sul *Cagliari* 12 casse marcate C E, contenenti 300 fucili di munizione e 100 pistole.

I sospetti crescevano, quando osservavasi che la spedizione delle armi facevasi con polizze all'ordine, val dire senza indicazione degl' immittenti, nè dei destinatarii, per non rivelarsi, in tempo appunto che i rivoluzionarii Carlo Pisacane, Rosolino Pilo e qualche altro vedevansi in moto. Non per tanto, per una di dette spedizioni, si potè conoscere quali erano gl' immittenti (caricatori) di Genova, e di 37 casse di armi, una racchiudente lame di sciabole spedivasi direttamente da Rubattino.

Nel 25 giugno, e dopo che il primo progetto era andato a vuoto, s' imbarcavano in Genova sul cennato piroscafo il *Cagliari*, che si diceva doversi portare in Tunisi, Carlo Pisacane, che era un noto rivoluzionario, fra altri 33, con la divisa di passeggieri, ed un equipaggio di 32 persone, di cui soltanto 30 venivano rivelate. Oltre gl' individui, che montavano a bordo del *Cagliari* sotto nomi mentiti, e si sono di sopra indicati, i seguenti altri dell' equipaggio, ora giudicabili, erano mancanti di regolari ricapiti — Prospero Brugiacase — Agostino Ghio — Lorenzo Acquarone — Enrico Wuott — Carlo Park.

Si è eziandio conosciuto che miss White, nel portarsi a Torino, aveva provveduto i cospiratori di un viglietto in lingua inglese, scritto di suo pugno, e diretto al macchinista del vapore Park, onde non si fosse replicato alla proposta.

Questo scritto esecrabile, che veniva conservato dal Park, e si sorprendeva presso di lui, addimostra che non era egli estraneo al concerto criminoso, e non ignorava lo scopo, cui si tendeva nel concerto medesimo.

Le parole di esso suonano, nel linguaggio italiano, come appresso:

« Noi desideriamo di evitare spargimento di « sangue; nostra sola mira è di liberare i nostri « fratelli dalle orribili prigioni di Bomba, Re di « Napoli, così giustamente abborrito dagl' Inglesi. « Coll' assistenza a' nostri sforzi, voi vorrete es« ser consapevoli di fare una buona azione, un' « azione quale sarà approvata dalle due nazioni, « l'italiana, cioè, l' inglese. Voi avrete ancora il « merito di preservare questo bastimento pei vo« stri padroni. Ogni resistenza è inutile. Noi sia« mo risoluti di compiere la nostra impresa, o « di morire. »

Sul medesimo vapore, come un altro de' 33 passeggieri, s' imbarcava Giuseppe Daneri, appartenente ad una famiglia fanaticamente devota al Mazzini, cui faceva da segretario un germano del Daneri, a nome Francesco, repubblicano per sentimenti. Esso Giuseppe era nell' accordo con gli altri, e si mostrava portatore di una procura di un tal Musto di Genova, negoziante di salumi, con l' incarico d' invigilare agl' interessi, che costui aveva in una tonnara; ma era questa una simulazione per cooonestare il suo viaggio, mentre il Musto era intrinseco del Francesco Daneri, e ne dividea le opinioni.

La rotta del legno avrebbe dovuto essere sino alla città di Cagliari, ove sarebbe giunto la sera del 27, val dire dopo circa 48 ore di viaggio (essendo partito alle ore sei e mezzo p. m.) ed avea a bordo circa 35 tonnellate di carbone (secondo un esposto del Rubattino), quanto era necessario o poco più per giungere a Cagliari, ove, provvedendosi di altra quantità di combustibile, avrebbe dovuto riprendere la rotta per Tunisi. Sta però in fatto che viaggiò sino al mattino de' 29.

Dal porto di Genova, il *Cagliari* moveva per Ponza, nella di cui rada giungeva a circa le ore 20 del 27 giugno. I cospiratori spiegarono all' albero di trinchetto la bandiera di chiamata: un pilota nell' isola s' avvicinò con un battello, ed uno de' faziosi gli domandò se conoscesse D. Giovanni Matina, soggiungendogli che lo stesso trovasi nel castello S. Elmo: quel fazioso era Pisacane. Un altro de' congiurati, con cicatrice al labbro superiore, chiamò a nome il pilota, il che indicava che precedentemente lo conosceva. Il pilota fu sequestrato. In atto i deputati di salute avvicinavansi al bastimento, scorgevano in una lancia dello stesso cinque o sei, taluni de' quali vestiti da marinari, ed un altro che figurava da capo (era costui Giuseppe Daneri), al quale si domandò il nome e cognome, e quegli, spiegando una carta, faceva credere essere la patente. Uno de' deputati gliela chiese, e colui, tirando a sè la carta, diceva: « un momento, un momento », e volse attorno sospettoso lo sguardo. Allora altri congiurati da altra lancia impugnarono contro i deputati di salute le armi: anche il Daneri cacciò di sacca due pistole, e le impugnò contro i deputati medesimi, dicendo tutti; — *Non vi movete* — I cospiratori pertanto dalle lance sbarcarono sull' isola per una spiaggia recondita ed inosservata, ed immediatamente aggredirono il posto della gran guardia, guardato da due o tre soldati, che non poterono opporre veruna resistenza, e furono ben tosto disarmati. Il tenente D. Cesare Balsamo, colla sciabola sguainata, mostrò un contegno di fermezza in faccia a due di que' faziosi, ma bentosto un colpo di arme da fuoco, tratto da Cesare Carì, uno degli esteri, lo fe' cadere semivivo, e dopo mezz' ora morì.

De' congiurati, sbarcati in Ponza, facevano parte i seguenti dell' equipaggio, oltre Vincenzo Rocci:

Agostino Ghio — Pietro Cipale — Lorenzo Acquarone — Girolamo Frumento — Agostino Rapolla — Lorenzo Frumento — Giovanni Rebua — Giovanni Frumento — Girolamo Bartiroti — Domenico Strulese — Prospero Brugiacase — Claudio Barbieri — Pasquale Casella — Ignazio Frumento — Domenico Costa.

Enrico Wuott e Carlo Park non discesero, perchè, come macchinisti, dovevano rimanere assolutamente sul *Cagliari*. La dimostrazione della reità di entrambi si ha, oltre dal mancar de' ricapiti e da ciò che si è detto di esso Park, dal grave elemento che, essendo Wuott macchinista in primo luogo, avrebbe data direzione al bastimento per Tunisi, e non per Ponza, qualora non fosse stato in pieno accordo con Park, e con tutti gli altri cospiratori; nè vi ha pruova della violenza, di cui si fanno scudo.

Per Lorenzo Acquarone, uno de' camerieri, è tanto certo che calò in Ponza, che ivi fu ferito al braccio destro da un colpo di fucile, siccome dice egli stesso.

I faziosi adunque, guadagnata la gran guardia, impresero ad eccitare gli abitanti dell' isola, e soprattutto i condannati alla relegazione, e gli ex militi in punizione, ad armarsi ed unirsi loro, percorrendo a tal fine le varie piazze con tricolore bandiera, che si portava da uno dell' equipaggio, e fra le grida di *viva la libertà, viva la repubblica*.

I tentativi non fallirono; imperocchè molti relegati, ed ex militi, che si trattenevano in sulle piazze oziando, al primo scompiglio fuggirono, ma quando si accorsero ch'era stata guadagnata e disarmata la gran guardia, e sentivan que' facinorosi gridare « Viva la libertà, viva la repubblica », e loro dicevano che tutta l' Italia era divenuta repubblica, si unirono ben tosto ad essi, e fecero causa comune. Allora il disordine crebbe oltremodo. Le Autorità militari, cioè comandante D. Antonio Astorino, aiutante D. Federico de Francesco, l' aiutante maggiore D. Antonio Ferruggia, il capitano del porto D. Montano Magliozzi, i deputati di salute ed altri furono sequestrati e condotti a bordo del *Cagliari*, ove si fecero sottoscrivere da Astorino due consecutivi ordini di consegnarsi immantinenti le armi da' reali veterani e la munizione da guerra al comandante del detto piroscafo, che dicevasi essere Pisacane. In virtù di tali ordini, e mercè le consecutive violenze fatte a' custodi delle armi e munizioni, furono queste consegnate a' rivoltosi, i quali pervennero anche ad inutilizzare i cannoni della piazza.

I relegati ed ex militi, che si unirono a' primi faziosi, furono da costoro muniti delle armi e munizioni ritratte dalla gran guardia, e da altri posti dell' isola, nonchè di quelle, che furono da' cospiratori portate sul *Cagliari*.

L' insurrezione in tal modo divenne imponente, e già per tutte le piazze di Ponza si vedean correre qua e là i primi cospiratori e gli assembrati dell' isola, portando ovunque l' allarme ed il disordine, all' ombra del tricolore vessillo, e tra schiamazzi che viepiù appalesavano il fine della insurrezione, di mutare, cioè in repubblica la forma dell' attuale Governo, ed eccitare i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro la reale autorità, non senza eruttarsi da qualcuno di essi che « Ferdinando Secondo (D. G.) doveva fare con essi. »

Un Davide di Bernardo, conosciuto sotto il cognome Volpe — Giuseppe Colacicco — Giovanni Scarponito — Nicola Valletta — Antonio Palladino, agnominato naso di cane — Giuseppe Curione — Francesco Fauzzi — Luciano Marino — Francesco de Martino — Felice Romano — Federico Priorelli — Francesco Monastero — Luigi La Sala — Gaspare Fiorenza — Ferdinando Vinci — Pasquale Campagnuolo — Domenico Coja — Errico Cerino — Nicola Alaggio — Benedetto d'Alessandro — Antonio Villano — Michelangelo Marte—Giovanni Bruno— Federico Squadrillo — Giancarlo di Giammaria — Giuseppe Giardino — Giuseppe La Ferola — Luigi Cerillo — Pietrantonio Rotondo — Vito Mosco — Vito Giovanniello — Mauro Grimaldi — Domenico Colenzano — Giuseppe Gigli — Angelo il Vastaso — Giuseppe Bartiromo — Luigi Colatursi — Raffaele Miele — Francesco Cristiano — Giuseppe Guglielmo — Vincenzo Froscione — Pasquale Fazio — Gio. Battista Majorino — Giuseppe Maria Reale — Giovanni Apostolico — Cesare Sangiovanni — Un tal di cognome Francese — Pasquale d' Angelo — Antonio Romano 2.° — Francesco Paolo Costanzo — Fortunato Acunzo — Luigi Somma — Emmanuele Genzano — Raffaele Parola — Francesco Nocera — Catiello Piro — Francesco Romano — Pasquale Scorziello — Domenico Catapane — Francesco Santochirico — Giovanni Mallardo — Panfilo Mariano — Giuseppe Mazzucchelli — Luigi Esposito Cacciavino — Giuseppe Borrelli — Luigi Impimbo — Sabatino Iavarone — Nunzio Parisi — Giovanni Cuomo — Nicola Giordano — Nicola Valletta — Carmine Capraro — Vitantonio di Bello — Ferdinando Parente — Benedetto Pagano — Alfonso Lettieri — Nicola Musto — Vincenzo Tomas — Giuseppe Garofalo — Luigi Reale sacerdote — Francesco Rosella — Vincenzo Rega furon distinti in prender parte a tutti i disordini cooperando co' primi cospiratori del *Cagliari* al disarmo degli agenti di forza pubblica, e de' privati dell' isola, e ad accozzare una banda armata, a fin di compiere l' orrendo attentato di cambiare la forma governativa ne' reali dominii.

Intanto, dal primo arrivo, i pazzi riformatori inaugurarono l'èra novella con gravi misfatti.

Tra gli eccessi pertanto, consumati sull' isola dagl' insorgenti in tutto il corso della giornata del 27 e notte seguente, la istruzione rileva quelli qui appresso notati:

1. Fu disarmata, e quindi affondata, la scorridoia reale, che trovavasi nel porto di Ponza.

2. Uno de' vestiti a rosso trasse un colpo di fucile contro l' aiutante D. Francesco Rango, dal quale fu salvo per miracolo, poichè il proiettile, sfiorando sul di lui capo, lo ferì leggiermente. Seguiva questo mancato omicidio nel tempo dell' insurrezione, quando il sergente dei veterani, Giuseppe Comardo, che trovavasi di servizio alla gran Guardia, abbandonando il posto alla vista degl' insorgenti, fuggì per una porta segreta, e fu visto abbracciarsi e baciarsi con uno dei ribelli, sbarcati dal vapore, e poi, fattosi sotto l' abitazion di Rango, si distaccava dai vestiti di rosso, e costui, situatosi sotto un arco prossimo, chiamò il Rango invitandolo a consegnare le armi; il Rango dimandavagli per ordine di chi, ed in risposta quel vestito di rosso gli trasse la fucilata.

3. Benedetto d'Alessandro andava in traccia del parroco D. Giuseppe Vitiello per ucciderlo in vendetta di precedenti disgusti. Cercò trarre a D. Raffaelle Mazzella una fucilata, ma l' arme non prese fuoco.

4. Incendiarono la caserma di gendarmeria, ed il posto di polizia, sito nel locale del Giudicato regio, involando dalla caserma varii effetti, fra' quali un calzone del gendarme Francesco Petillo. — Infransero lo stemma reale nel medesimo posto di polizia, e vi consumarono saccheggio. — Irruppero nell' abitazione del giudice regio, D. Michele Mazzoccolo, e, scassinando armadii, s' impossessarono di ducati 50 circa, di molta biancheria, e di altri oggetti, dell' approssimativo valore di altri ducati 100, parte dei quali furono poi sorpresi presso il soldato Antonio Lombardi, ricettatore, il quale s'involse in contraddizione circa la provenienza di essi.

Fra gli autori di queste eccedenze furon distinti principalmente:

Catiello Piro — Luigi Impimbo.

5. Distrussero varie carte, registri e processi nell' archivio del giudicato, regio, e rubarono varii oggetti di convinzione, danaro, armi ed altro, nel che fare furono tra gli altri rimarcati:

Raffaele Parola — Francesco Romano — Pasquale Scorziello — Domenico Catapane — Francesco Santochirico — Domenico Coja — Giuseppe Garofalo.

6. Incendiarono varie carte e registri nella Cancelleria comunale.

E ne furon primarii agenti:

Giovanni Scarponito — Michelangelo Marte.

7. Incendiarono del pari diverse carte e registri nell' Uffizio della Relegazione, dopo di averli gittati sulla strada fuori dell' officina.

Furono distinti in tal malefizio:

Giovanni Scarponito— Luciano Marino — Felice Romano — Giuseppe Cucione — Antonio Palladino — Sabatino Tavarone — Luigi Cerillo — D. Nicola Giordano — Vincenzo de Rosa — Un tal Gallo, ex milite.

8. Altro incendio commisero di diverse carte nell' Uffizio della Capitania del porto, e saccheggiarono la casa del capitano.

L' istruzione rileva che, mentre taluni rivoltosi dalla casa del capitano gittavano in mezzo la piazza varie carte, che venivano bruciate, furono distinti in sulla strada pieni di entusiasmo:

Antonio Palladino — Raffaele Parola — Francesco Nocera — Catiello Piro — D. Davide Volpe.

9. Recaronsi al carcere circondariale, chiamarono il custode replicate volte, e poichè non furono corrisposti, impresero a scassinare il cancello; allora il custode Francesco Luciano uscì, e verificò che già si era abbattuto il cancello: uno dei vestiti rossi, armato di un duecolpi, ed il sacerdote D. Luigi Reale, armato di stile, aggredirono il custode. Quest' ultimo, impugnando l' arme alla gola del custode, gl' ingiunse con gli altri ad aprire il carcere; e così fu data la libertà a Francesco Romano, condannato correzionale, Domenico Catapane e Pasquale Scorziello, giudicabili criminali, i quali si unirono agl' insorgenti, e commisero con essi gli eccessi di sopra descritti.

10. Scassinarono la baracca ad uso di corpo di guardia nella contrada detta Chiaro di Luna, e diverse stanze della caserma di relegazione.

11. Infransero tre stemmi regii, cioè: 1.° quello sul botteghino di generi di privativa alla strada Banchina; 2.° l'altro sulla officina della Posta; ed il 3.° sull' officina della Deputazione di salute.

Per l' infrangimento de' due primi stemmi, l' istruzione ha assodato che autore ne fu Davide di Bernardo Volpe, alla testa di molti altri rivoltosi non conosciuti.

Questo giovane viene indicato per uno de' più effervescenti ed entusiasmati per la rivoluzione; con berretto rosso, e con sciabola in mano, fra le grida *Viva la libertà*, *Viva la repubblica*, fecesi rimarcare in tutti gli eccessi ed i disordini dell' isola.

Le investigazioni, che per questa parte continueranno, riusciranno a stabilire chiaramente una precedente corrispondenza tra gl' isolani ed i congiurati del *Cagliari*, che già si ha dagli atti. Infatti, Luigi La Sala, fin dal 21 giugno, esternava che non sarebbe passato quel mese, e tutt' i relegati se ne sarebbero andati in libertà. Presso la stess' epoca, Panfilo Mariani, nella bottega di Aniello Tavella, faceva esternazioni di speranza per politiche novità.

Nella sera del 27 giugno, Giuseppe Colacicco, che aveasi da sè ferito una mano, diceva che andava a partire, e che nel giorno 29 giugno si sarebbe verificato un movimento generale.

Circa un mese prima della rivolta, Carmine Capraro parlava così: « Io debbo fare un lungo « servizio, ma non lo finirò affatto su quest' iso« la; me ne andrò in libertà, perchè col tempo « si debbono vedere belle cose. »

Il canonico D. Vincenzo Caporale, notato già di pessimi sentimenti politici, nel momento dell' insurrezione, si vide passeggiare per le piazze di Ponza, tutto entusiasmato; ed alle ore 23, di unita a Giovanni Scarponito, armato di boccaccio, e molti altri armati, si appressò al marinaio Nicola Mattera, per obbligarlo a portarli sul vapore il *Cagliari* nel di lui battello. Mattera dovè faticare non poco per persuaderlo che il suo gozzo era guasto. In tal mentre, si vide una lancia del vapore avvicinarsi a terra, e Caporale, e tutti gli altri, vi s' imbarcarono, portandosi a bordo del piroscafo.

E pria di ciò, esso Caporale avea complimentato varii relegati ed *ex militi* di limonee e sigari, ordinando al venditore di mettere tutto a suo conto.

Tutte queste circostanze, messe a confronto con l' indicazione de' nomi del pilota, fatta da uno de' faziosi, lorchè principiò lo sbarco, la spiaggia recondita nella quale si sbarcò, e la conoscenza del locale della gran guardia, fan desumere a sufficienza che una intelligenza ripassava tra' congiurati ed alcuni degl' isolani, per consumare, come si consumò, l' attentato in quell' isola, e la formazione di banda. E quelli, che al primo arrivo de' ribaldi sull' isola accorrevano, che ottenevano grado e funzione nella banda, eran di certo conoscitori del piano cospirativo, e nell' accordo con gli arrivati.

12. Tra' furti poi consumati in occasione della rivolta, vi furono:

1.° quello a danno di D. Giuseppe Ciliberti di varii abiti, da Luigi Impimbo;

2.° l' altro a danno di D. Pasquale Mattera, contabile della relegazione, di un fucile e poca polvere, da parte di Benedetto Pagano, e di varii altri armati non conosciuti;

3.° il terzo a danno di D. Michele Parisi di una quantità di pane, da parte di Francesco di Martino, e di molti altri armati non distinti.

In seguito di tutti questi eccessi, la banda armata fu organizzata. Quasi tutt' i sopraddetti vi si arrolarono con molti altri dell' isola, e recaronsi a bordo del *Cagliari*, per continuare la rotta là ove avevano preconcetto i congiurati di sbarcare per compiere i loro disegni, cioè in Sapri, per indi passare ne' Comuni posti nel tenimento così detto del Vallo di Diano, e quivi raccogliere tutti gli altri compromessi, siccome risulta da uno de' documenti, pervenuti alla giustizia investigatrice, del tenor seguente, e colle parole stesse, in cui è espresso:

« Pateras rimanghi a Napoli — Sbarco a « Sapri, si rimonta Val Diano, raccogliendo tutti « gl' insorti. Que' di Lagonegro debbono avere « persone alla cima di qualche colle che avvisi « lo sbarco — Allora debbono disarmare e ma« nomettere le Autorità e la polizia, e correre « al braccio della strada che viene da Sapri per « unirsi a' sbarcati. Tutti quelli dei paesi vicini « debbono portarsi sulla consolare, che mena ad « Auletta per unirsi agl' insorti — Que' di Poten« za ad Auletta — Il terzo giorno saremo ad Au« letta — Nel tempo medesimo, quei del Vallo e « Monteforte marciar su di Eboli, ivi attendere « il nostro arrivo; se truppa viene contro di « loro, ripiegar sopra Auletta. Da Auletta diret« tamente a Napoli, o attaccando, o girando il « nemico — Dobbiamo entrambi porgerci soccor« so, resistere ad ogni costo, giacchè, finchè la « bandiera è alta, vi è speranza, e può sempre « accadere che quello, che non avviene il primo « giorno, avverisi il secondo — Formatevi un quar« tiere, ove, se la città risponde, sia il quartiere « generale; se non risponde, ed il vostro colpo « vigoroso che sia con cimento non riesca, pote« te ritirarvi, tornarvi, e resistere. »

Questo era il progetto de' nemici di Dio, e degli uomini! Ma la divina Provvidenza, che veglia al benessere de' popoli, e le cure del magnanimo ed augusto Ferdinando II (D. G.) troncarono nel bel principio le fila della ribellione, e l' ordine fu ben tosto ristabilito, come indi a poco si dirà.

Tutt' i fuggiti da Ponza, che formavano la massa degl' insorti, furono i seguenti...

(Qui seguono i nomi di tutti gl' insorti, che ommettiamo per brevità, giacchè si veggono poi figurare nei singoli fatti.)

(G. dei Tribunali.) *(Sarà continuato.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° febbraio.

Dopo che vi avrò menzionato il *drawing-room*, tenuto dalla Regina a *Saint-James' Palace* sabato, il giorno, il quale fu l' ultimo in cui la Principessa reale, ora moglie del Principe Federico Guglielmo, comparisse in un ufficiale ricevimento, in Inghilterra; dopo che vi avrò fatto osservare la lenta, ma giornaliera progressione del movimento in favore della riforma parlamentare; dopo che vi avrò detto che la città si ripopola di rappresentanti, e che la prima novella seduta, quella di giovedì venturo (4), sarà completissima, e vedrà l' intiero battaglione dei liberali-avanzati, con alle spalle i conservatori, pronti a combattere i rappresentanti di parte ministeriale, a cui non si risparmiano dal Gabinetto inviti e premure, affinchè figurino *au grand complet*, poco più avrò oggi da dirvi; salvo che non mi piaccia ritornare sull' eterno tema dei rifuggiti, dell' *alien-bill*. E su questo tema appunto uopo mi è fermarmi, per registrarvi nuove supposizioni e per fare alcune necessarie rettificazioni.

Varii giornali insinuano che una specie d' *alien-bill* sarà presentato dal Governo, ed anzi che già ne sia formulato il *bill* nei Consigli ministeriali. Io non sono tanto addentro istruito nei progetti ministeriali, per potere asserire positivamente ciò che lord Palmerston sarà per fare: ma ripeto e sostengo che un *alien-bill* non sarà per verun modo presentato, e, se lo fosse, il Gabinetto potrebbe disporsi alla immediata partita, tanto il sentimento del popolo inglese è in questo momento avverso ad approvare qualsiasi atto, ch' abbia ombra di concessione alle pretese del Governo francese.

L' organo, che più raccomandò misure riparatrici alla inefficacia della legge sugli stranieri, lo stesso *Post*, protestò e protesta che la minacciata misura in nulla più può consistere altro che nell' accordare facoltà a' tribunali ordinarii inglesi di prender cognizione di accuse concernenti persone, le quali si trovino, dietro prova di *overt acts* e di due testimonii, sotto la imputazione d' aver macchinato e complotteggiato la morte d' un Principe straniero, purchè amico coll' Inghilterra. Nel barbaro idioma anglo-francese, usato qui nella nomenclatura forense, *overt acts* significa *prove di fatto*, sostenute da due testimonii. Ora io lascio a chicchessia considerare, quando si tratta di complotto e di congiure, come sia possibile l' avere *overt acts*, atti aperti, per tradur testualmente la frase, alla cui prova possano esporsi testimonii. Il fatto stesso del presente complotto dimostra quanto bene, in simili casi, sia tenuto il segreto, seppur di segreto fuvvi uopo. È ormai cosa sicura che nè il Governo inglese, nè quello francese, per quante cure si sieno date, giunsero ancora, nè giungeranno mai, probabilmente, ad aver sentore di altri complici nella truce opera tentata dall' Orsini e dal Pierri. Il *Court Journal*, riferendo una semplice diceria, reca che un « *gentleman* assai facoltoso (cito « le precise parole), il quale risiede in Glaston« berry, e che da poco tempo è uscito dai pu« pilli, la cui casa era frequentemente visitata « da Orsini, venne arrestato dietro un *warrant* « (mandato d' arresto) del ministro di Stato. » Non so quanto questa voce sia fondata. Se si dovessero arrestare tutti gl' intimi amici, e parlo dei soli Inglesi, dell' Orsini in Inghilterra, il numero degli arrestati sarebbe, davvero, legione, in specie quelli di genere femminino. Ma quello che assolutamente è falso, che ripugna ad ogni uso inglese, e che giammai sarebbe permesso impunemente fra noi, si è una estradizione, la quale, con mia grande sorpresa, vedo esplicitamente annunciata in un preteso articolo del *Morning Post*, riferito nella vostra istessa *Gazzetta* e citato siccome estratto da quella *uffiziale di Milano*. Or siccome mi picco di leggere pazientemente ed universalmente tutti i fogli politici londoniani, che ogni mattina mi vengono imbanditi come mia prima colazione (e non è la meno indigesta, ve lo assicuro), e siccome nessuno può vantarsi di leggerli più coscienziosamente di me, da cima a fondo, io credetti rammentarmi di non aver letto mai nulla di simile nel *Morning Post*. Ed in fatti, presa la intiera collezione dei Numeri usciti dall' 14 gennaio in poi, e squinternatili diligentemente, ho potuto acquistare la più profonda convinzione che niente di simile al paragrafo citato contiensi in verun articolo di fondo del *Post*, cosicchè conviene ritenere, e ritenetelo pure per certo, che l'Agenzia Havas, famosa per tali gherminelle, ponesse una officiosa coda al *leading article* del *Post*, da lei, *more solito*, infedelmente tradotto nella sua spropositata *corrispondenza litografata*. I giornali italiani non potrebbero mai essere abbastanza messi in diffidenza contro le traduzioni francesi dei fogli inglesi, anco all' infuori delle versioni Havas. Infatti, non è la persona contro la quale occorre premunirsi, bensì contro il metodo. Nell' istesso modo non potei a meno di sorridere veggendo, alla foggia medesima, riprodotto, e citato un anticolo dell' *Weekly Register*, che il foglio francese da cui la copia è estratta assicura essere uno dei più stimati giornali in Inghilterra. L' *Weekly Register* (cioè *Registro settimanale*) è un poverissimo ed oscurissimo foglio di notizie religiose. Appena 500 copie stampansi di quel foglio, e se pensate come del *Times* se ne stampano oltre a 100,000, e circa 60,000 della massima parte degli altri giornali, di leggieri vedrete qual sia la circolazione dell' *Weekly Register*. In quanto alla notizia, che quel foglio oltremontano verrebbe accreditare, circa i conciliaboli di *Saint-John's Wood*, gli è un grosso marrone preso dai compilatori, giacchè in *Saint-John's Wood*, all' eccezione di Ledru-Rollin, nessun rifuggito, nè italiano nè francese, abita più da gran pezzo. Il Pianciani, che vi abitava di recente, partì per Brusselles.

Dettovi tutto questo, null' altro mi resta a dirvi per oggi.

La difesa di lord Canning, circa la soverchia clemenza rimproveratagli dagl' Indianofobi, verrà presentata al Parlamento, giovedì o venerdì al più tardi.

La valigia delle Indie, i cui dispacci telegrafici giunsero venerdì e sabato scorsi, sarà fra noi mercoledì.

Parlasi di accomodamenti fra la Compagnia delle Indie ed il Governo, e di grandi modificazioni in favore di lei nel *bill* primitivo. È quasi voce comune che il *bill* non potrà passare in questa sessione.

Il Governo sta per contrarre un forte imprestito. Questo nulla ha che fare colle faccende indiane, ma è solo vòlto ad aumentare le difese militari interne.

FRANCIA.

Parigi 2 febbraio.

Leggesi nella *Patrie*: « Un dispaccio telegrafico di Stoccolma, in data d' ieri, 1.° febbraio, annunzia che il generale barone di Sprengporten era partito il dì precedente con lettere del Re e del Principe reggente a S. M. l'Imperatore de' Francesi, in occasione dell' attentato del 14 gennaio.

« S. M. il Re di Danimarca incaricò il Principe Cristiano, erede presuntivo della Corona, a tenore del trattato di Londra, di recare all' Imperatore una lettera di congratulazione, in occasione dell' attentato medesimo. Udiamo che il Principe Cristiano dovè partire oggi stesso da Copenaghen per venire a Parigi; egli è accompagnato dal generale Schlegel, uno tra gli uffiziali più ragguardevoli dell' esercito danese, e che, essendo stato qualche tempo al servigio della Francia, prese parte alla spedizione di Morea.

« S. A. I. il Principe Girolamo ricevette domenica, a 3 ore, la visita di S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, fratello di S. M. il Re di Prussia, di S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia, nipote del Re, luogotenente generale comandante una delle divisioni della guardia, e di S. A. R. il Principe Adalberto di Prussia, cugino germano del Re, ammiraglio, comandante supremo della marina prussiana.

« Le LL. AA. RR. erano accompagnate dal sig. conte di Hatzfeldt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia. »

Sessione legislativa del 1858.

SENATO.

Il Senato s' adunò il 1.° febbraio, sotto la presidenza di S. E. il presidente Troplong.

A 3 ore e 1/2 S. E. il sig. Fould, ministro di Stato, è introdotto col solito cerimoniale. S. E. piglia posto al banco de' commissarii del Governo.

S. E. ha la parola, ed annunzia avergli l' Imperatore ordinato di portar al Senato il seguente Messaggio:

« Signori senatori,

« Il senatoconsulto del 17 luglio 1856 lascia un'incertezza, che stimo utile far cessare fin d' ora. In fatti, egli non conferisce la reggenza all' Imperatrice, o, in sua mancanza, a' Principi francesi, se non qualora l'Imperatore non abbia altrimenti disposto con atto pubblico o secreto.

« Credo sodisfare al voto pubblico, nel tempo stesso, che obbedisco a' miei sentimenti d' alta fiducia per l' Imperatrice, designandola come reggente. Mosso da' medesimi sentimenti, designo, in sua mancanza, per succederle nella reggenza, i Principi francesi, secondo l' ordine dell' eredita della Corona.

« Ho voluto così ovviare alle esitazioni, che potessero produrre, in quanto concerne il Consiglio di reggenza, le alternative lasciate dall' art. 18 del senatoconsulto del 17 luglio. In conseguenza, ho istituito un Consiglio privato, il quale, coll' aggiunta de' due Principi francesi più prossimi nell' ordine d' eredità, diverrà Consiglio di reggenza, pel solo fatto dell' ascensione al trono dell' Imperatore pupillo, se a quel momento non ne ho costituito un altro con un atto pubblico. Quel Consiglio privato, composto d' uomini, che posseggon la mia fiducia, sarà consultato intorno a' grandi affari dello Stato, e si apparecchierà, collo studio de' doveri e delle necessità del Governo, all' ufficio importante, che l' avvenire può riserbargli.

« Su ciò, prego Dio ch' egli v' abbia nella sua santa custodia.

« Dal palazzo delle Tuilerie, il 1.° febbraio 1857.

« NAPOLEONE. »

Il Messaggio è accompagnato da lettere patenti, concepite in questi termini:

« NAPOLEONE, ec.

« Volendo far cessare fin d'oggi le incertezze, che risultano dal senatoconsulto del 17 luglio 1856, e dare alla nostra dilettissima sposa, l' Imperatrice Eugenia, prove dell' alta fiducia, che riponiamo in lei, abbiamo risoluto di conferirle, e le conferiamo colle presenti, il titolo di reggente, affinchè porti il detto titolo e n' eserciti le funzioni, cominciando dal giorno dell' ascensione al trono dell' Imperatore pupillo, il tutto conforme alle disposizioni del senatoconsulto sulla reggenza.

« Ordiniamo al nostro ministro di Stato di dare comunicazione delle presenti lettere al nostro guardasigilli, per essere inserite nel *Bulletin des Lois*, come pure a' presidenti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato.

« Dato nel nostro palazzo delle Tuilerie il 1.° febbraio 1858.

« NAPOLEONE. »

« Per l' Imperatore,
« *Il ministro di Stato*, A. Fould. »

Il ministro di Stato dà quindi conoscenza al Senato del decreto, che istituisce il Consiglio privato, il quale è del tenore seguente:

« NAPOLEONE, ec.

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

« Art.° 1.° È istituito un Consiglio privato, il quale si adunerà sotto la presidenza dell' Imperatore.

« Art. 2. Il Consiglio privato diverrà, coll' aggiunta de' due Principi francesi più prossimi nell' ordine d' eredità, Consiglio di reggenza, nel caso che l' Imperatore non ne avesse designato un altro con un atto pubblico.

« Art. 3. Sono membri del Consiglio privato: S. Em. il Cardinale Morlot; S. E. il maresciallo duca di Malakoff; S. E. il sig. Achille Fould; S. E. il sig. Troplong; S. E. il conte di Morny; S. E. il sig. Baroche; S. E. il conte di Persigny.

« Art. 4. Il nostro ministro secretario di Stato è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

« Fatto al palazzo delle Tuilerie, il 1.° febbraio 1858.

« NAPOLEONE.

« Per l' Imperatore,
« *Il ministro di Stato*, A. Foold. »

Le grida ripetute di *Viva l' Imperatore!* seguono tale comunicazione.

Il presidente dice: « Il Senato dà atto della consegna degli atti, che gli vennero comunicati, e, conforme all' art. 7 del senatoconsulto della reggenza, il Senato ordina che il Messaggio, del pari che i documenti annessivi, cioè le lettere patenti e il decreto che istituisce il Consiglio privato, siano deposti ne' suoi archivii. »

Nuove grida di *Viva l' Imperatore!* si fanno udire.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 1.° febbraio.

(Presidenza del sig. conte di Morny.)

Apertura della seduta a 3 ore.

Congedi conceduti a parecchi deputati.

Presentazione di progetti di legge d' interesse locale, e convalidazioni di due elezioni.

Presentazione da parte del sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, d' un progetto di legge relativo a disposizioni di sicurezza generale; lettura della sposizione de' motivi e del testo del progetto di legge.

Introduzione del sig. Achille Fould, ministro di Stato, e comunicazione da parte sua: 1.° d' un Messaggio imperiale, relativo alla reggenza; 2.° di lettere patenti, che conferiscono a S. M. l'Imperatrice il titolo e le funzioni di reggente, cominciando dal giorno dell' ascensione al trono dell' Imperatore pupillo; 3.° d' un decreto imperiale, che costituisce un Consiglio privato, il quale diverrà Consiglio di reggenza, pel solo fatto dell' ascensione al trono dell' Imperatore pupillo.

Tale comunicazione è accolta colle grida iterate di *Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice!*

Sposizione de' motivi del progetto di legge relativo a provvedimenti di sicurezza generale.

« Signori,

« L' Imperatore v' ha detto: « Il tempo de'

provocatori di turbolenze e degli ordinatori di trame è passato. »

« Non potrebbe, in fatti, dipendere da alcuni uomini, impegnati in una lotta disperata contro tutt'i principii, che fanno vivere e prosperare la società, di porre in forse l'autorità più legittima, le regole più rispettate, gli elementi più solenni dell'ordine e del riposo pubblici. La libertà delle persone oneste non è, se non a patto che la libertà del male sia infrenata e repressa.

« L'attentato, che ha sì audacemente minacciato i giorni dell'Imperatore e dell'Imperatrice, ci fa un dovere di venir chiedere al Corpo legislativo i mezzi legali di mantener nel paese l'ordine e la sicurezza, che l'Impero gli ha resi.

« Una delle disposizioni del progetto di legge, che assoggettiamo al vostro esame, statuisce che ogni persona, la qual fu oggetto, o d'una condanna, o d'un provvedimento di sicurezza generale, il qual implichi internamento, espulsione o trasportazione, in occasione degli avvenimenti di maggio e giugno 1848, o di dicembre 1851, possa essere internata in uno de' Dipartimenti dell'Impero, o in Algeria, od espulsa dal territorio francese, se fatti gravi la mostrino di nuovo pericolosa per la sicurezza pubblica.

« Volgiamo anzitutto l'attenzione vostra, signori, su tale disposizione, la più considerabile del progetto di legge.

« L'esercito del disordine fu vinto e disperso nel dicembre 1851. I soldati di quell'esercito, raccozzati dal nome di Napoleone, e cedendo alla potenza del movimento nazionale, rientrarono nelle vie dell'ordine e del lavoro.

« Il medesimo non avvenne de' loro capi: questi, in molti siti, rimasero ostili; nè la clemenza del Sovrano, nè lo spettacolo della Francia prospera e gloriosa, non poterono ancora convertirli. Legati dal loro passato medesimo ad una pessima causa, protraggono, ma non abbandonano i loro disegni. I documenti, raccolti dall'Amministrazione, ce li mostrano uniti fra essi da relazioni secrete, e da mezzi di comunicazione rapidi. E' sono ora una causa d'inquietudine incessante; in un momento di sorpresa e di turbolenza, potrebbero divenire un pericolo.

« Ne' paesi, lungamente turbati da rivoluzioni, anche dopo la ristorazione dell'ordine, l'acquietamento degli animi si fa lentamente; terminata la lotta, rimangono ancora pruove da sostenere, e cause vivaci di turbolenza da combattere. In tali tempi d'occulta guerra, uopo è che il Governo sia armato per la difesa comune. Così fecero sempre gli uomini saggi; e' seppero, anche a prezzo di certi sacrifizii più grandi di quelli, che vi son domandati, assicurare la tranquillità presente e preparare la sicurezza dell'avvenire.

« La facoltà, che or domanda il Governo, s'accosta molto, per la sua qualità ed importanza, alla sorveglianza, scritta già nel nostro Codice penale. Tal facoltà non potrà essere esercitata se non contra persone, già percosse da condanne o da provvidenze di sicurezza generale ne' nostri ultimi giorni di guerra civile; infine, il progetto di legge aggiunge queste parole: « e che fatti « gravi additassero di nuovo come pericolose per « la sicurezza pubblica. »

« Come conseguenze naturali di tal primo provvedimento, il progetto di legge dispone che, in avvenire, tutti coloro, che fossero condannati da' tribunali ordinarii del paese per crimini e delitti d'egual natura, potranno egualmente essere internati od espulsi dal territorio.

« L'articolo 6 enumera tali crimini e delitti: e' sono gli attentati e le trame volti contro l'Imperatore e la sua famiglia; i crimini tendenti a turbare lo Stato colla guerra civile; l'uso illegale della forza armata; la devastazione ed il saccheggio pubblici; la fabbricazione di passaporti falsi; la ribellione armata e non armata, per torme od assembramenti; la fabbricazione o la detenzione d'armi e di munizioni da guerra; la partecipazione a movimenti insurrezionali; gli assalti contro i diritti dell'Imperatore e le offese alla sua persona; la provocazione alla disobbedienza rivolta a' militari.

« Gli articoli 1, 2 e 3 del progetto comminano pene contro certi delitti, che non erano sufficientemente previsti dalle nostre leggi repressive.

« L'articolo 1.° ha per iscopo d'empiere nella legge penale un vuoto, fatto dall'abrogazione assoluta dalle leggi del 1835.

« L'articolo proposto è così concepito:

« È punita d'un incarceramento da 2 a 5 anni, e di una multa da 500 a 10,000 franchi, ogni persona, che provocò pubblicamente, in qualsiasi maniera, a' crimini previsti dagli articoli 86 e 87 del Codice penale, quando tal provocazione non fu seguita da effetto. »

« Così, si troverà specialmente prevista e punita una provocazione a crimini o delitti talmente gravi; ch'ella non doveva rimanere confusa colle provocazioni, che son represse in maniera generale dalla legge del 17 maggio 1819. Aggiungiamo che le condanne, inflitte in virtù di tal articolo 1.°, come pur quelle cui desser motivo gli articoli 2 e 3, daranno al Governo il diritto d'internare od espellere coloro, che ne saranno stati oggetto.

« L'articolo 2 è così concepito:

« È punita d'un incarceramento da 1 mese a 2 anni, e d'una multa da 100 a 2000 fr., ogni persona, la quale, per lo scopo di turbare la pace pubblica o d'incitare all'odio od al disprezzo del Governo dell'Imperatore, fece maneggi o mantenne intelligenze, così all'interno che all'esterno. »

« Il pensiero, che dettò quest'articolo, si presenta a tutte le menti: la qualità de' maneggi e delle intelligenze colpevoli è diffinita dal loro scopo.

« L'articolo 3 punisce un delitto nuovo, sconosciuto fino al presente fra noi, e che odiose macchinazioni, preparate all'esterno, ci rivelarono.

« Come avete scorto, signori, l'esame ed il giudizio di tali delitti nuovi, che sono puniti dal progetto di legge, sono riservati a' giudizii ordinarii, alla magistratura inamovibile del paese. In simigliante materia, è questa una sodisfazione grande ed una forte guarentigia, ch'esclude l'idea d'una repressione arbitraria.

« Giovine ancora pel tempo, grande già per le opere consumate, il Governo dell'Imperatore Napoleone III segnò il suo posto ed il suo carattere proprio fra' Governi potenti e regolari; l'avvenire continuerà il passato: ma la Provvidenza non assicura alle società più prosperi giorni costantemente felici; e l'uomo di Stato dee, senza violenza, ma senza debolezza, saper proporzionare i mezzi d'azione alla natura delle aggressioni, che incontra.

» Tal è il pensiero del progetto di legge, e noi abbiamo la fiducia ch'ei sarà approvato da voi.

« *Sottoscritti alla minuta*: BOINVILLIERS, presidente della Sezione dell'interno; DUVERGIER, consigliere di Stato; LANGLAIS, consigliere di Stato; CHAIX-D'EST-ANGE, consigliere di Stato. »

Progetto di legge.

« Art. 1. È punita d'un incarceramento da 2 a 5 anni, e d'una multa da 500 a 10,000 fr., ogni persona, che ha provocato pubblicamente, in qualsiasi maniera, a' crimini previsti dagli articoli 86 e 87 del Codice penale, quando tal provocazione non fu seguita da effetto.

« Art. 2. È punita d'un incarceramento da 1 mese a 2 anni, e d'una multa da 100 a 2000 fr., ogni persona, la quale, per lo scopo di turbare la pace pubblica, o d'incitare all'odio o al disprezzo del Governo dell'Imperatore, fece maneggi o mantenne intelligenze, così all'interno come all'esterno.

« Art. 3. Ogni persona, la quale, senza esservi legalmente autorizzata, ha fabbricato, venduto o distribuito: 1.° macchine infernali, operanti per iscoppio o altrimenti; 2.° polvere fulminante, qualunque ne sia la composizione, è punita d'un incarceramento da 6 mesi a 5 anni, e d'una multa da 50 a 3000 fr.

« La stessa pena è applicabile a chiunque sia trovato detentore o portatore senz'autorizzazione degli oggetti qui sopra specificati.

« Tali pene sono inflitte senza pregiudizio di quelle, che i colpevoli avesser potuto incorrere quali autori o complici di tutti gli altri crimini o delitti.

« Art. 4. Le persone, condannate per applicazione degli articoli precedenti, possono essere private, in tutto od in parte, de' diritti mentovati nell'art. 42 del Codice penale, per un tempo eguale alla durata dell'incarceramento inflitto.

« Art. 5. Ogni persona, condannata per uno dei delitti previsti dalla presente legge, può essere, per provvedimento di sicurezza generale, internata in uno de' Dipartimenti dell'Impero, od in Algeria, od esclusa dal territorio francese.

« Art. 6. Gli stessi provvedimenti di sicurezza generale possono essere applicati alle persone, che verranno condannate per crimini o delitti previsti: 1.° dagli articoli 86 a 101, 153, 154 § 1.°, 209 a 211, 213 a 221 del Codice penale; 2.° dagli articoli 3, 5, 6, 7, 8 e 9 della legge del 24 maggio 1834 sulle armi e munizioni da guerra; 3.° dalla legge del 7 giugno 1848 sugli assembramenti; 4.° dagli articoli 1 e 2 della legge del 27 luglio 1849.

« Art. 7. Può essere internata in uno de' Dipartimenti dell'Impero, o in Algeria, od espulsa dal territorio, ogni persona, che fu o condannata, o internata, espulsa o trasportata, per provvedimento di sicurezza generale, in occasione degli avvenimenti di maggio e giugno 1848, di giugno 1849 o di dicembre 1851, e che fatti gravi additassero di nuovo come pericolosa per la sicurezza pubblica.

« Art. 8. Ogni persona internata in Algeria, od espulsa dal territorio, che torni in Francia senz'autorizzazione, può essere collocata in una colonia penitenziaria, o in Algeria, o in un altro possedimento francese.

« Questo progetto di legge fu deliberato ed approvato dal Consiglio di Stato nella sua seduta del 28 gennaio 1858.

« *Il presidente del Consiglio di Stato*
« J. Baroche. »

« *Il consigliere di Stato, secretario generale del Consiglio di Stato*, F. Boilay. »

Attentato contro la vita dell'Imperatore

Il *Birmingham Post* scriveva quanto appresso: « Abbiamo inteso essersi il sergente Stephens, in seguito ad indagini da lui fatte, convinto che le granate, adoperate nell'attentato contro l'Imperatore de' Francesi, furono fatte in una fabbrica nella *Broat-Street*. In un colloquio, avuto nel 26 gennaio dal sig. Stephens col proprietario di quella fabbrica, questi, senza esitare, gli diede ogni schiarimento sulle circostanze della commissione, di cui effettivamente fu incaricato. Ei diede al sig. Stephens anche una copia delle istruzioni, inviategli in quanto alla fabbricazione delle granate, e gli consegnò al tempo stesso una partita rilevante di que' proietti, che non erano stati ricevuti per qualche loro difetto. In quanto agli avventori del fabbricatore, nulla possiamo dire. Il sig. Stephens istruì tosto le Autorità di Londra di tutt'i particolari della sua scoperta. »

SVIZZERA.

Il *Giornale di Ginevra*, il quale aveva pubblicato un dispaccio telegrafico da Berna annunciante la comunicazione di una Nota verbale francese *molto energica* al Consiglio federale, rettifica questo annuncio nel modo seguente:

« In primo luogo, non già una *Nota* fu presentata al Presidente del Consiglio federale. Una *Nota*, nel senso esatto della parola, è un documento scritto, rimesso da Governo a Governo senza intermediario. Nel caso attuale, non trattasi di ciò, ma d'una semplice *comunicazione verbale*, fatta dal ministro di Francia, d'un dispaccio, che gli era stato indirizzato dal ministro degli affari esteri.

« Quest'osservazione riduce già singolarmente le proporzioni della cosa. Si dee aggiugnere che il dispaccio non era concepito nè in termini molto energici, nè duri, nè minacciosi; esso, invece, è redatto in termini moderati. Richiama che, se la Svizzera ha diritto alla protezione delle Potenze come Stato neutro, questa posizione le impone pure dei doveri; che, in ispecie per quanto riguarda i rifuggiti, essa non potrebbe far meno di altri Stati nello scopo di impedire che la pubblica tranquillità ne venga turbata. In conseguenza si domanda che il Consiglio federale prenda delle misure per l'internamento de' rifuggiti. » *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Parigi 3 febbraio.

S. A. I. il Principe Girolamo è investito del diritto di assistere alle riunioni ordinarie e straordinarie dei Consigli dell'Imperatore, e presederà alle medesime in caso d'assenza dell'Imperatore. *(G. P.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta questa mattina:

« L'ammiraglio Hamelin esibì di questi giorni all'Imperatore una relazione, dalla quale appare la grande celerità, con che si va trasformando la flotta francese. La Francia, che durante la guerra di Crimea noverava soltanto nove vascelli a vapore, ne ha oggimai 24, 15 de' quali ad elice. Il rapporto dell'ammiraglio francese vale quanto gli articoli di tutta la stampa francese contro l'Inghilterra, e forse di più.

« Oggi spirano i due mesi di sospensione, a cui fu condannata la *Presse*. La direzione di quel foglio annunzia infatti la sua ricomparsa, benchè le sia stata proibita la vendita sulle pubbliche vie. Il *Courrier de Paris* fu venduto al prezzo di 130,000 franchi. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 6 febbraio.

(Ricevuto il 6, ore 12 min. 30 pom.)

Violento discorso del sig. Roebuck contro gl'indirizzi, inseriti nel *Moniteur*, in occasione dell'attentato. Palmerston, scusando l'irritazione naturale de' Francesi, promette deporre lunedì il dispaccio francese concernente i rifuggiti. *Bill* per un prestito indiano di 10 milioni di lire di sterlini.

BORSA DI VIENNA del 6 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ⅛
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 1/16
»	al 5 ½ »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 ½ »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		339 —
» » 1839 »		130 ⅛
» » 1854 »		107 ⅛
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	989 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 ⅛ u-o l.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 19 ½ 3/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 ⅛

Borsa di Parigi del 4 febbraio. — Rendite francesi: 69,30 69,40. — Quattro ½ 95.90, — —.

Borsa di Londra del 4 febbraio. — Consolidati 95 ⅜. — Mobilier 960. — Autrichiens 758. — Emanuele 497. — Lombarde. 635, —. 636. —

Trieste 4 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 ⅝ a 5 ¾ p. %.

VARIETA'.

Studio dell'estetica nei Seminarii.

Sotto questo titolo, leggiamo nell'*Istitutore*, compilato dal chiarissimo cav. G. Codemo, con quell'amore e quella cura, che tutti conoscono e pregiano, il seguente articolo:

« Abbiamo letto con vero piacere nella *Gazzetta Uffiziale* quanto segue: « Il reverendo principe Vescovo di Seckau ha disposto che, per educare il sentimento artistico cristiano, alla facoltà teologica di Gratz abbiano a tenersi pubbliche lezioni sull'arte cristiana. »

« Questa saggia ed utile disposizione del principe Vescovo di Seckau sarà per produrre sommi vantaggi, nell'istruzione de' giovani ecclesiastici. Sul quale argomento ci cade in acconcio avvertire come tale idea d'istituire una Scuola d'estetica nei Seminarii sia pure stata proposta in un programma, stampato nel 1853 dal bravo sacerdote Filippo Draghi, Veneziano, il quale, considerando come i sacerdoti sieno i depositarii de' più stupendi oggetti di belle arti, sia per architettura, pittura e scultura, credeva opportuno che venissero istituiti nello studio del bello per poter conoscere la preziosità dei capi d'arte, loro affidati, e per conseguenza usare le dovute cautele, a fine di ben conservarli. Anche l'estetica della musica, che ha tanta parte nel culto esterno, dovrebbe aver luogo in questi studii, col far osservare lo scopo della sua istituzione, e qual genere sia più adatto da usarsi nelle sacre funzioni, cercando d'allontanare lo stile teatrale e profano.

« L'idea del Draghi era quella, come crediamo, di proporre una Scuola di estetica applicata alla parte del culto esterno, da eseguirsi una o due volte per settimana agli studenti la teologia (*). Scopo di questi studii sarebbe d'istruire la gioventù ecclesiastica sull'origine e sulle forme architettoniche, ammesse dall'arte cristiana per la costruzione dei templi, degli ornamenti, delle suppellettili, de' vasi sacri, ecc. Mostrare l'influenza della pittura cristiana sul culto esterno, ed i grandi vantaggi, che ne derivano, se quelli, che commettono pitture sacre, conoscano a fondo l'importanza, il vero fine, e sappiano scegliere artisti adatti a tali bisogne. Così dicasi per la scultura, pittura sul vetro, i mosaici, l'intarsiatura nel legno, ecc. L'importanza dell'argomento abbastanza si raccomanda da sè; poichè al grandissimo interesse di conservare dei cospicui monumenti dell'arte, e di educare per tal maniera il sentimento del bello, promotore di gentili affetti e d'opere classiche, si aggiunge l'interesse, più prezioso ancora, d'influire sul sentimento religioso e sulla civiltà delle nazioni. Non possiamo quindi che altamente lodare il sacerdote Draghi, che aveva il gentile pensiero d'una scuola educatrice del clero anche in questa parte, che sì intimamente lo riguarda. Veniva egli, come abbiamo udito, incoraggiato ad esprimere tal voto da monsignor Vescovo Sartori-Canova, da monsignor Dragoni, primicerio della Chiesa cremonese, e da altre persone egregie per grado, dignità e dottrina; e perciò speriamo che, ad esempio del rev. principe Vescovo di Seckau, anche altrove verranno istituite lezioni d'estetica applicata ai bisogni del culto esterno. Nè con ciò intende il Draghi di fare proposte o dare consigli, ben egli sapendo che, dove le circostanze il permettano, nulla ommettono i venerabili prelati diocesani di ciò, ch'è veramente utile e possibile di fare. Il perchè anzi aggiunge che, se le molte materie, che trattansi nel corso teologico, non possono lasciar certo tempo a nuovi studii, sarebbe almeno a desiderarsi che venisse compilata un'operetta, la quale potesse supplirvi, e, posta fra le mani della gioventù ecclesiastica, valesse a dar norme sicure e vantaggiose sull'argomento. »

(*) Intorno a questo argomento, noi demmo già, a pag. 125, annata 1852, di questo periodico una breve Memoria, favoritaci dal sac. Draghi. Noi sappiamo anche come un egregio ingegno de' nostri giorni, il march. Selvatico, a ciò mirasse con sapiente e calda parola. (Nota dell'*Istitutore*.)

L'*Istitutore* qui aggiunge un *Programma delle materie, che potrebbero trattarsi in un corso di estetica ad uso dei Seminarii, giusta l'avviso del sac. Draghi.*

Nicaragua e Costarica.

Il *Moniteur* pubblica le seguenti notizie sugli Stati di Nicaragua e di Costarica:

« Nicaragua occupa nell'America centrale una superficie di miglia quadrate 39,000 (inglesi) e novera 250,000 abitanti, cioè 25,000 bianchi, 15,000 negri, indiani 80,000, e 130,000 meticci o figli d'Europei e di Americani. Il clima è sano, e fertile il territorio. Produce in abbondanza zucchero, indaco, caffè, tabacco, cotone, riso, grano turco ed una quantità di legni diversi. Vi hanno anche alcune miniere d'oro e d'argento. Ma tanto queste, quanto il suolo, vengono poco lavorati. Dopo lo scioglimento della Confederazione dell'America centrale, questo paese si trova in una condizione deplorabile; vi predomina la miseria, ed il commercio e le arti sono trascurate. Le principali città sono: Laon, Masago, Managna, Chinandeza, Granata e Realajo, quest'ultima con buon porto sull'Oceano Pacifico. Nel Nicaragua sonovi più vulcani e due laghi. Quello di Nicaragua è lungo 90 miglia, largo 50. La sua estremità occidentale dista soltanto 12 miglia dall'Oceano Pacifico, e quella orientale soltanto 150 miglia dall'Atlantico, col quale il lago è in comunicazione, mediante il fiume di S. Juan, che è navigabile per le piccole navi in tutta la sua lunghezza.

« Costarica, il più meridionale degli Stati dell'America centrale, è esso pure bagnato da' mari Pacifico ed Atlantico. La sua superficie è di 16,250 miglia quadrate, con 150,000 abitanti, cioè 25,000 Indiani e 125,000 bianchi o meticci. Il suolo è montuoso e seminato di vulcani. La temperatura, quantunque sia quella de' paesi tropicali, è molto sana e sulle alture tollerabile. V'hanno miniere d'oro e d'argento, che passano per le più ricche dell'America centrale, dal che le viene il nome di Costarica. Le ultime tabelle dell'esportazione dell'oro e dell'argento danno 300,000 dollari. I prodotti di Costa-Rica sono quelli stessi del Nicaragua; ma il suo commercio principale consiste nell'esportazione del caffè e del tabacco, che quivi sono specialmente squisiti. Lo Stato è diviso in due Dipartimenti: Carthago ed Alajaela.

« La capitale è S. Jose: sono ragguardevoli Eredia, Estrella, Elparha ed il porto di Punta Arenas, nel golfo di Nicoja, e quello di S. Juan-del-Nort o Greytown, che un tempo apparteneva a Nicaragua, ed è considerato come il miglior porto fra il capo Ganna o Dios e quello di Tour del Toro. » *(O. T.)*

Navigli giganti.

Il *Leviathan*, che fa tanto parlare il mondo di sè, e che resistette tanto tempo pria di lasciarsi lanciare nel suo vero elemento, può chiamarsi senza dubbio il più grande naviglio dell'attualità. Pure, esso ebbe negli antichi tempi un rivale, che forse era più grande di lui. Il *Leviathan* ha una lunghezza di quasi 700 piedi. Il più grande bastimento dopo di lui è il *Persia*, che conta 380 piedi di lunghezza.

Una galera, che fu fatta costruire in Alessandria da Tolomeo Filopatore, aveva 420 piedi di lunghezza, 38 di larghezza, ed esigeva 4000 rematori, 4000 marinai e 300 soldati. Una galera ben molto più grande fece costruire Ierone dal famoso Archimede. Per la sua costruzione, s'impiegò tanto legname, che si avrebbe potuto fare con esso 60 grandi galere. Lo stile di costruzione era sì grandioso, da non temere il confronto con nessuno de' più magnifici fra gli odierni navigli. In quella galera si trovavano, non solo sale da banchetto, gallerie, bagni, una biblioteca, una spaziosa piazza per le giostre; non solo essa era adorna ed armata con un'arte meravigliosa e con preziosissimi materiali, con istallaggi, stagni per pesci, mulini, giardini: ma in essa trovavasi persino un tempio di Venere, costruito in uno stile pomposo, coi vestiboli di mosaico e adorni di pietre preziose, e colle pareti adorne di legno di cipresso, di scelti dipinti e di statue.

L'armamento di guerra di questo antico mostro marino era immenso. La galera era circondata da parapetti di ferro massiccio, a guisa di argini, e fortificata da 8 torri, dalle quali si lanciavano proietti con macchine d'una forza tale, da poter lanciare una pietra di 3 centinaia, o altri proietti d'una lunghezza di 17 piedi e mezzo, fino alla distanza di 2000 piedi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio. — Ieri è arrivato da Livorno lo sch. austr. *Francesca*, cap. Crivellari, con marmi all'ordine.

Stavansi trattando nuovi affari in granoni, che non si conoscono ancora precisamente conchiusi, ed anche i frumenti sono in miglior vista per qualche domanda di Trieste. Un carico segala viagg. s'è venduto a f. 3. Olii di Vasto nuovo e Rossano vecchio si vendevano a d.[i] 170, e di Dalmazia da f. 22 a 22 ½ in relazione alle qualità. Gli zuccheri pesti sono in maggior ricerca. Il riso viene parimenti ognor più sostenuto. Molti catrami di Svezia si pagavano a f. 12 il barile.

Le valute d'oro vengono ancora più domandate; ferme le Banconote a 94 ⅛; il Prestito naz. si è pagato qualche frazione sopra il prezzo di 80, con pochissimi venditori. (A. S.)

MONETE. — Venezia 6 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.60	Crocioni	» 6.72
» inorte	» 13.55	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.33	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 ¾
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	80 —
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	94 —
» di Parma	» 24.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	79 ½
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 6 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 ½	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 248 ½	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 ¼
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» 299 ½	Milano	» 99 3/10
Bologna	» 614	Napoli	» 508
Corfù	» 595	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» 116 ⅝
Firenze	» 98 ⅞	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste } vista	» 282
Lione	» 116 ¼	Vienna } vista	» 282
Lisbona	» —	Zante	» 594
Livorno	» 98 ⅞		—

Rovigo 4 febbraio. — Sacchi 3000 circa frumento trovarono sfogo, la maggior parte in qualità fine da l. 17 a 17.25, e mercantili da l. 15.50 a 16. Altrettanta quantità di frumentoni ebbero esito da l. 12.50 a 13 il gialloncino, e da l. 13.50 a 14 il pignoletto. Avene nominalmente da l. 7.65 a 7.75.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 1.° febbraio 1858, ore 1 pomer. — La disposizione favorevole. Le carte di Stato ferme. Delle carte industriali, le azioni della Società di credito in tendenza all'aumento. Le divise a sufficienza esistenti.

Prestito nazionale	5 %	84 ½ — 84 ⅝
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 ⅞ — 81 15/16
» »	4 ½	71 ½ — 71 ¾
» »	4	64 ½ — 64 ¾
» »	3	50 — 50 ½
» »	2 ½	41 — 41 ½
» »	1	16 ½ — 16 ½
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 ½ — 88 ¾
» » Ungheria	5	79 ½ — 79 ⅞
» » Gal. e Tr.	5	78 ½ — 78 ¾
» » alt. Prov.	5	85 ½ — 86 ½
» del Banco	2 ½	63 ½ — 64
Prestito con lotteria	1834	338 — 340
» »	1839	127 ¾ — 128
» »	1854	107 ¼ — 107 ⅜
Viglietti rendita di Como		16 — 16 ¼
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 ½
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 ¼ — 85 ¾
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		983 — 984
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 ½ — 99 ¾
» » a 6 anni		91 ½ — 91 ¾
» » a 10 »		87 ¼ — 87 ½
» » reluibili		81 ½ — 81 ¾
Azioni Stab. di Credito austr.		245 ¼ — 245 ½
» Banca di sconto A. I.		123 ¾ — 124
» str. f. Budw-Linz-Gm.		232 ½ — 233
» Ferdin del Nord		180 ½ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		311 ¾ — 312
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 ¾ — 103
» idem cong. S.-N. ger.		96 — 96 ½
» idem Tibisco		100 ⅝ — 100 ⅞
» idem Lomb.-Ven.		260 — 260 ½
» idem Franc. Gius.		196 — 196 ½
» prest. città di Trieste		105 — 105 ½
» navig. a vap. Danubio		560 — 561
» » viglietti		100 ¾ — 101
» del Lloyd		375 — 377
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		64 — 65
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 ½
» Windischgrätz		25 — 25 ½
» Waldstein		27 — 27 ½
» Keglevich		16 ¼ — 16 ¾
» Salm		43 — 43 ½
» S. Genois		38 — 38 ½
» Palfy		40 — 40 ½
» Clary		39 ⅞ — 40

Amburgo 2/m.	78 ⅛
Amsterdam 2/m.	88 ⅜
Aguusta uso	106 ¾ l.
Bucarest 31 giorni	269
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 ¾ »
Livorno 2/m.	104 ¾
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	104 ⅜ »
Parigi 2/m.	123 ¾ »
Aggio II. RR. zecchini	7 ¾-7 ⅞
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.21-10.22
Imperiali russi	8.25-8.26

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 1.° febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 ¾
» del prest. naz.	5	84 9/16
»	4 ½	71 ¾
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		340
» » 1839		128 ¼
» » 1854		107 ¼
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 ¾
» Gallizia e Lodomiria		78 ¾
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		982 ½
Vigl. ipot. della Banca reluibili		81 ½
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		246
» della Soc. di sconto A. I.		618 ¾
» strada ferr. dello Stato		311 ¾
» » Ferdin. Nord.		1822 ½
» » Linz-Bud.-Gm.		233
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		192 ¼
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		196
» della Navig. sul Danubio		559
» del Lloyd in Trieste		375

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 1.° febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 ⅝
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 ⅝
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18 ½
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 ⅞
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 ⅝
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 ½
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		269
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 ½-7 ¾

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 febbraio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO-METRO
5 febbr. - 6 ant.	339', 20	— 3°, 1	— 3°, 5	82	Nubisparse	N. N. E.[1]		6 ant. 4°
2 pom.	339, 22	+ 2, 4	+ 0, 7	73	Nuvoloso	N.[1]		6 pom. 5
10 pom.	339, 85	0, 0	— 1, 0	80	Nuvolo	N. N. O.[1]		

Dalle 6 a. del 5 febbr. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 1°, 0. » min. — 3, 1.
Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 9. 46 pom.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Faber Carlo, poss. di Vienna. — Beretta Antonio, dott. in legge. — Boch Alberto Luigi, neg. svizz. — *Da Verona:* Stühler W., poss. tirolese. — *Da Padova:* S. E. co. Cittadella Vigodarzere, I. R. consigl. intimo, gran maggiord. di S. A. I. R. l'Arcid. Carlotta, ec. — *Da Ferrara:* Magnoni co. Achille, poss.

Partiti per Milano i signori: Wehrlin Giacomo, dott. in med. svizz. — Koscielsky Luigi, poss. di Posen. — *Per Roma:* de Mengden bar. Gustavo, gen. magg. russo. — Paulucci march. Annibale, guardia nobile di S. Santità. — *Per Crema:* Griffini Luigi, avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 febbraio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 760 / Partiti . . . . . . 777 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, in *S. Benedetto*, per l'incendio del 1774.
Il 7 ed 8, pure in *S. Benedetto*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 gennaio. — Giarbella Augusta di Biagio, d'anni 4. — Ballarin Antonio fu Vincenzo, di 43, facchino. — Semitecolo Regina fu Antonio, di 76, civile. — Cavallarin Innocente fu Gabriele, di 21, falegname. — Roncato Anastasia fu Gio., di 67, filatrice. — Pettenò Maria fu Domenico, di 52, cucitrice. — Calzavara Francesco fu Giacomo, di 74, impiegato. — Caprara Carlo fu Vincenzo, di 33, macchinista. — Cohen Filippo di Gabriele, di 18, civ. — De Althammer-Orefici Marianna fu Agostino, di 85, possidente. — Bonadei-Borsato Maria fu Pietro, di 79, civile. — Totale, N. 11.

Nel giorno 27 gennaio. — De Lucca Amalia di Antonio, d'anni 1 mesi 9. — Vanti Gio. Domenico fu Marco, di 72, ricoverato. — Girardi Giacomina fu Francesco, di 49, povera. — Ponti Angela fu Stefano, di 70. — Curti Elisabetta fu Marco, di 61. — Losching Francesca di N. N., di 55, servente. — Guggia Teresa fu Lorenzo, di 82. — Vianello Fortunata fu Marco, di 75. — Valentinis Maria di Antonio, d'anni 2 mesi 8. — Bianchi-Valon Anna fu Antonio, di 87, pensionata. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Sabato 6 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il primo atto dell'opera *Nabucodonosor*, del Verdi; il primo atto del *Macbeth*, dello stesso; il ballo di mezzo carattere, *Ileria*, del Viotti; ed il primo atto dell'opera *L'ultimo Abencerragio*, del Tessarin. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — *Lo stratagemma di una donna veneziana*; nuovo scherzo comico del sig. Garbinati, veneziano. — *L'anello della madre*. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Riposo.
Domani, 7 febbraio, l'opera: *La Traviata*, del Verdi. Negl'intermezzi, il prof. di violoncello, cav. C. L. Kellermann, darà un concerto. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il gran convitato di pietra*. Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Il bombardamento di Barcellona*. Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.
Gran festa di ballo mascherata.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Carlo Janig, miglioramento della macchina da far uncinelli, in guisa che si ottengono direttamente dalla macchina medesima arrotondati o compressi, del 10 febbraio 1857, a Salomone Pick a Praga, il 27 maggio 1857, completamente.

2. Michele Hoffmann e Alessandro Bernauer, invenzione di canestri da scomporsi, detti di sicurezza, da adoperarsi quando si puliscono le finestre, o per impedire la caduta dei vasi da fiori, del 27 febbraio 1856, a Michele Hoffmann, il 31 marzo 1856, la parte di ragione di Aless. Bernauer, completamente.

3. Michele Hoffmann, conferito originariamente al medesimo e ad Aless. Bernauer, invenzione di canestri da scomporsi, detti di sicurezza, da adoperarsi quando si puliscono le finestre, o per impedire che cadano dai balconi i vasi di fiori, del 27 febbraio 1856, a Francesco Neuner, armaiuolo e fabbricatore di stromenti a Vienna, il 26 maggio 1856, per metà.

4. Mosè Hayim Picciotto, miglioramento del processo usato dalla Ditta Curti Picciotto e Comp. per la manipolazione del lino, della canapa e di sostanze filamentose, e privilegiato a Londra il 13 ottobre 1854, del 31 ottobre 1856, a Carlo Knitz, commerciante all' ingrosso a Vienna, il 2 giugno 1857, completamente.

5. Il medesimo, miglioramento nella macchina per separar i fili del lino, della canapa e di altri vegetali filamentosi dalle parti lignee di esse piante, e nel modo di manipolarle, del 10 maggio 1857, a Leopoldo Baader, agente di commercio a Vienna, il 18 giugno 1857, completamente.

6. Raimondo Hochleitner, miglioramento nel modo di leggere disegni per ricami di biancheria, in seguito a che la lettura succede mediante carta piegata quattordici volte e incollata, del 10 maggio 1857, a Leopoldo Baader, agente di commercio a Vienna, il 18 giugno 1857, completamente.

(Sarà continuato.)

N. 2288. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per l'impresa dei lavori da stampa, compresa la carta occorrente a tutti i pubblici Ufficii esistenti in Zara, proveduti e non provveduti di pauschale; della stampa e somministrazione della carta del Bollettino provinciale degli atti uffiziali per la Dalmazia, come pure della stampa e somministrazione della carta della Gazzetta provinciale *Osservatore Dalmato*, in lingua italiana, coll' annessovi foglio ufficiale e foglio di annunzii, nonchè del foglio in lingua illirico-dalmata *Glasnik Dalmatinski*, qual allegato della Gazzetta stessa.

Condizioni generale e discipline per la tenuta dell' asta ed ammissione dei concorrenti.

1. La delibera si farà al pubblico incanto che avrà luogo nel giorno 15 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 12 mer., nell' Ufficio dell' I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, che agirà per l' Amministrazione pubblica, e seguirà a favore del minor esigente, salva l' approvazione del protocollo relativo da parte dell' Ecc. I. R. Ministero delle finanze.

2. L' impresa sarà durativa per anni 3, cioè dal 1.° maggio 1858 a tutto aprile 1861. Se sei mesi prima dell' espiro del contratto nè dall' una nè dall' altra parte verrà data la disdetta, il contratto si riterrà rinnovato per altri sei mesi, e così in seguito di sei in sei mesi fino a tanto che verrà disdetto dall' uno o dall' altro dei contraenti.

(Le rimanenti condizioni, nonchè la qualità e formato della carta da fornirsi, si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

NB. I campioni sono ostensibili presso l' Economato dell' I. R Prefettura di finanza in Venezia.

Dall' I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 16 dicembre 1857.

N. 1759. AVVISO. (1. pubb.)

Giusta la Notificazione 15 dicembre 1857 N. 37223-5356 dell' I. R. Luogotenenza, col 1.° marzo p. v. si darà immancabilmente principio alla consegna delle reclute della leva militare 1858, cioè dei nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, e 1833.

Quelli tra i coscritti della detta leva appartenenti alle prime quattro classi di età, che viaggiano nell' interno della Monarchia ed all' estero, essendo, a termini delle vigenti prescrizioni, muniti di passaporti valituri al più a tutto febbraio prossimo, agevolmente comprendono dalla limitata valitura del ricapito l' obbligo, che loro corre di ripatriare per adempire ai doveri di coscrizione.

Quanto agli altri coscritti, che oggidì fossero nella quinta classe, e pure assenti come sopra, con carta di legittimazione od altro ricapito di viaggio, non corre meno il dovere, ancorchè il ricapito sia di maggiore durata di quello dei primi.

Laonde gli uni e gli altri degli accennati coscritti legittimamente assenti dal domicilio, col presente Avviso vengono diffidati a ripatriare dentro febbraio prossimo. Mancando di obbedire alla diffidazione e di presentarsi nel giorno dell' accettazione dei contingenti dei rispettivi Distretti da parte della Commissione politico-militare incorreranno nella pena della refrattarietà comminata dal § 55 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820.

A quelli di V classe soltanto, in riguardo allo spirito delle vigenti direttive, si potrà accordare di caso in caso debitamente giustificato, che siano sottoposti al giudizio della Commissione mista del luogo di loro dimora, se tra otto giorni dalla pubblicazione di questo Avviso s' insinueranno o presso l' I. R. Commissariato del Distretto in cui si trovano, o presso la Congregazione municipale se dimoranti in città e vi rassegneranno il ricapito di viaggio con la giustificazione delle circostanze di lavoro, di servigio e di altra legittima causa, che li rendesse impossibilitati a rendersi in patria senza risentirne danno. Ove quell' I. R. Commissariato del Distretto o la Congregazione municipale trasmettano qui in tempo utile i ricapiti di viaggio del coscritto petente con l' assicurazione della sussistenza delle circostanze da lui addotte, sarà fatto riscontro col retrocedere il ricapito di viaggio, e con l' aggiunta del protocollo per la visita del coscritto se requisito presso la Commissione mista del luogo di sua dimora.

Quelli finalmente dei coscritti, che si trovano in seno alle loro rispettive famiglie, vengono avvertiti del disposto dall' art. XLIV delle istruzioni 31 dicembre 1820 per l' esecuzione della leva militare. Per quell' articolo nessun coscritto anche non designato pel contingente, senza permesso dell' I. R. Commissario distrettuale, cui appartiene, può allontanarsi dal Distretto stesso prima che la leva militare sia ultimata. Trasgredendo quest' obbligo, il coscritto incorre nella pena della refrattarietà comminata dal § 55 della sullodata Patente.

Tale paragrafo di legge si riporta alla lettera qui abbasso per norma degli uni e degli altri coscritti, che ponno avere interesse nelle disposizioni del presente.

Del rimanente s' impegnano i genitori, i tutori ed i parenti a darsi cura che i rispettivi richiamati rientrino al domicilio per gli obblighi di coscrizione a scanso della spiacevole applicazione della comminatoria della legge.

Le II. RR. Autorità di polizia ed i loro agenti, la pubblica forza di sicurezza sono invitati a cooperare pel ripatrio dei suddetti coscritti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 29 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov., CARPANI.

§ 55. I coscritti chiamati a far parte del contingente del proprio Comune, i quali non si presentassero nè alla rispettiva Autorità comunale, nè al capo-luogo del Distretto e neppure all' Autorità provinciale rispettiva nel giorno dell' accettazione dei contingenti, ovvero che si evadano, strada facendo, dal capo-luogo, od in qualunque tempo prima della loro definitiva accettazione; gli ommessi dalle liste per propria colpa, quelli che detenuti od ammalati all' epoca della loro requisizione, non si presentassero, tosto che fossero in grado, alle rispettive Autorità, e finalmente quelli che fossero chiamati a rimpiazzare qualche coscritto od il proprio supplente rinviato, e non si presentassero entro il periodo determinato sono dichiarati refrattarii, e saranno obbligati per massima a servire due anni di più della capitolazione prescritta dalla presente legge. Tuttavia se si presentassero spontaneamente, verrà limitata a un anno solo la prolungazione del loro servigio.

Venendo arrestato dalla forza armata, il refrattario sarà consegnato al militare, quantunque avesse già oltrepassata l' età della coscrizione.

I refrattarii dovranno compiere in persona il prescritto tempo di servigio, nè è loro concesso il diritto di mettere un supplente.

N. 530. AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d' asta pel novennale riappalto dei diritti di attiraglio da Rottanova a Boara lungo l' Adige, e da Rottanova al Taglio del Gorzone lungo il Gorzone, si rende noto: che nel giorno 4 febbraio 1858 dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà nel locale di questa Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, avrà luogo un terzo nel giorno 11 febbraio stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 2390, e sotto le condizioni espresse nel primitivo Avviso 10 dicembre passato N. 20570, colla sola differenza, che resta libero al deliberatario di costituire la fideiussione o in un semestrale importo del canone d' appalto coll' obbligo di pagare il canone stesso in rate mensili anticipate, o nell' importo dell' intero annuo canone verso pagamento del medesimo in rate trimestrali posticipate.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Elenco dei Boni di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 30 novembre 1857 per l' ammortizzazione da verificarsi alla scadenza delle quattro Rate prediali ordinarie dell' anno 1858, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

(V. la Gazzetta N. 283 e Supplimenti NN. 57, 59 e 61, a. 1857 e N. 25 a. c.)

Boni di credito estratti a sorte.

T. *Da pagarsi alla scadenza della* III Rata 1858.

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
					Riporto L.	59574	17
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	133	I E II PRESTITO	C	1127	1 nov. 1849	120	—
	134		C	1129	id.	80	47
	135		C	1130	id.	225	85
	136		C	1132	id.	60	—
	137		C	1134	id.	72	—
	138		C	1140	id.	120	—
	139		C	1143	id.	60	—
	140		D	1149	id.	369	40
	141		D	1152	id.	240	—
	142		D	1156	id.	72	—
	143		D	1158	id.	152	40
	144		D	1161	id.	112	80
	145		D	1168	id.	90	—
	146		D	1181	id.	140	—
	147		D	1183	id.	645	44
	148		D	1185	id.	108	—
	149		D	1186	id.	80	—
	150		D	1188	id.	90	40
	151		D	1190	id.	77	28
	152		D	1192	id.	118	17
	153		D	1193	id.	104	30
	154		D	1197	id.	63	44
	155		D	1198	id.	83	10
	156		D	1201	id.	69	—
	157		F	1242	id.	165	07
	158		F	1279	id.	86	40
	159		G	1300	id.	66	—
	160		G	1301	id.	60	—
	161		G	1307	id.	89	75
	162		G	1309	id.	100	—
	163		G	1313	id.	60	—
	164		G	1316	id.	126	—
	165		G	1317	id.	60	—
	166		G	1320	id.	80	—
	167		G	1326	id.	128	88
	168		G	1327	id.	126	32
	169		G	1330	id.	140	—
	170		G	1340	id.	640	—
	171		G	1343	id.	80	—
	172		L	1357	id.	222	54
	173		L	1364	id.	67	40
	174		L	1367	id.	71	34
	175		L	1370	id.	60	—
	176		M	1386	id.	60	—
	177		M	1387	id.	218	92
	178		M	1394	id.	134	40
	179		M	1395	id.	180	—
	180		M	1398	id.	140	—
	181		M	1404	id.	60	—
	182		M	1405	id.	673	32
	183		M	1413	id.	160	05
	184		M	1407	id.	103	32
	185		M	1428	id.	140	—
	186		M	1443	id.	114	80
	187		M	1444	id.	96	—
	188		M	1451	id.	120	—
	189		M	1465	id.	120	—
	190		M	1478	id.	76	80
	191		P	1521	id.	883	60
	192		P	1525	id.	72	93
	193		P	1526	id.	63	50
	194		P	1531	id.	120	—
	195		P	1535	id.	72	—
	196		P	1538	id.	72	—
	197		P	1540	id.	81	64
	198		P	1545	id.	60	—
	199		P	1566	id.	69	60
	200		P	1576	id.	252	—
	201		P	1587	id.	130	—
	202		P	1589	id.	840	—
	203		S	1663	id.	120	—
	204		S	1676	id.	84	13
	205		S	1683	id.	144	—
	206		S	1704	id.	87	53
	207		S	1711	id.	79	63
	208		S	1732	id.	88	58
	209		S	1735	id.	157	03
	210		T	1753	id.	60	—
	211		T	1754	id.	70	—
	212		T	1771	id.	120	—
	213		T	1774	id.	60	—
	214		T	1775	id.	105	76
	215		T	1780	id.	78	—
	216		T	1788	id.	64	45
	217		V	1792	id.	72	—
	218		V	1808	id.	120	—
	219		V	1813	id.	105	50
	220		R	1818	id.	60	—
	221		V	1825	id.	140	—
	222		V	1828	id.	91	55
	223		Z	1882	id.	79	83
	224		B	1922	id.	153	74
	225		M	1927	1 magg. 1850	120	—
	226		D	1920	id.	276	55
	227		R	1941	1 nov. 1849	121	10
	228		F	1952	1 luglio 1850	61	62
	229		H	1973	4 febb. 1852	160	86
	230		Z	1984	id.	91	43
	231		A	1997	21 febb. 1852	80	—
	232		D	2027	10 magg. 1850	120	—
	233		P	2029	26 marzo 1852	56	—
	234		B	2032	30 aprile 1852	84	—
	235		C	2052	18 magg. 1852	60	—
	236		L	2056	id.	86	70
	237		P	2058	id.	68	97
	238		L	2073	8 luglio 1852	128	14
	239		V	2090	4 ottobre 1852	140	24
	240		C	2091	18 nov. 1852	90	—
	241		C	2098	28 dic. 1852	120	—
	242		C	2120	18 luglio 1853	72	—
					Somma L.	74552	14

(Sarà continuato.)

N. 3356. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi due posti d' I. R. commissario d' Intendenza di finanza nelle venete Provincie coll' annuo soldo l' uno di fior. 1000, l' altro di fior. 900, ed eventualmente di fior. 800.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno produrre le loro istanze nella prescritta via d' Ufficio a tutto il 15 del p. v. febbraio a questa Presidenza, documentando i loro titoli e comprovando di aver percorso gli studii politico-legali, nonchè subiti con buon successo gli esami sulla legge penale e sopra i regolamenti di finanza.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati presso le Autorità finanziarie venete.

Dalla Presidenza dall' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 29 dicembre 1857.

N. 1000. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 800 e la classe IX di Diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 6 febbraio p. v., alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 12 gennaio 1858.

N. 1174. (2 pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa, che in obbedienza ad ossequiato Dispaccio 12 corr. N. 216-32 dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, nel giorno 20 febbraio p. v. presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il primo esperimento di nuova asta per la vendita del fondo in Valeggio nel Distretto di Villafranca, allibrato nella Mappa stabile di Foroni al N. 402, di pertiche cens. 9.84, colla rendita censibile di L. 12 : 72, di provenienza del tolto in paga Girolamo Stanghellini per debiti verso la Cassa d' Ammortizzazione.

L' asta procede sotto l' osservanza delle norme generali in corso per l' alienazione delle realità camerali e delle condizioni speciali seguenti:

1. Il protocollo d' asta si apre alle ore 2 e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso non si accettano migliori offerte.

2. L' asta si apre sul nuovo dato fiscale ribassato di L. 550, ed ogni oblatore deve cautare l' offerta con deposito in danaro di una somma pari al decimo dell' offerta, da imputarsi nel prezzo di acquisto dopo la Superiore approvazione cui resta vincolata la delibera.

3. L' offerta rimane obbligatoria per l' offerente senza limitazione di tempo.

4. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo di acquisto, e pagar tutte le spese d' asta, stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia degli Avvisi.

Ogni altra spesa di bollo, tassa di trasferimento contratto copie e voltura in censo resta a peso esclusivo del deliberatario, al quale se fosse per mancar anche a taluna delle condizioni di sopra espresse, potrà essergli confiscato il deposito, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio o pericolo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, Pertile.

(2. pubb.)

La Commissione direttrice del reale Teatro di Parma fa noto essere aperto pubblico concorso per l' appalto d' un corso di spettacoli d' Opera buffa da darsi nel Teatro sopraddetto nella prossima stagione di primavera, e così incominciando nella seconda festa di Pasqua (5 aprile 1858) e terminando nel giorno 16 maggio successivo.

L' appalto verrà deliberato a chi, oltre le necessarie guarentigie, offrirà le condizioni che saranno reputate le più convenienti.

Dei principali patti del Capitolato, si potrà aver cognizione in Milano, in Venezia, in Bologna ed in Firenze negli Uffizii dei giornali, delle Agenzie teatrali e delle Gazzette Uffiziali.

Ciascun concorrente dovrà spedire suggellato e franco di spesa il proprio progetto alla Presidenza della Commissione entro il giorno 15 febbraio del corr. anno.

Di tutti i progetti sarà presa conoscenza nel giorno 16 successivo a mezzodì dalla prementovata Commissione in una sala del Regio Teatro, ove potranno intervenire i concorrenti o i loro rappresentanti.

Condizioni principali per l' appalto del R. Teatro di Parma.

L' appalto risguarda gli spettacoli per la primavera 1858.

Obblighi. — Due Opere buffe.

Dovranno essere scritturati: una prima donna assoluta, un primo tenore ed un baritono assoluti, un basso comico assoluto, oltre le parti secondarie. Tutti questi di riconosciuta abilità. Non meno di 16 coristi e 8 coriste.

L' orchestra sarà di 60 individui, e l' appaltatore darà alla medesima una retribuzione serale non maggiore di ital. L. 150.

Gli scenarii potranno servire anche usati, purchè adatti e convenienti. Norme analoghe sono stabilite per le vestimenta e gli attrezzi.

L' illuminazione è a gas ed in pochissima parte ad olio. Per la prima l' appaltatore si atterrà ad un contratto già stipulato.

Una serata sarà data a benefizio degli Asili infantili della città, sottratte però per le spese serali, ital. L. 200 a favore dell' appaltatore.

In caso di malattia di alcuno dei serventi stipendiati dal Governo, i sostituti di essi cadono a carico dell' appaltatore, il quale dovrà per altri servigii sostener pure alcune spese giornaliere ed alcune per ogni rappresentazione.

L' appaltatore dovrà dare una malleveria di L. 2000 in contanti, od in tante cartelle del debito pubblico di questo Stato, od anche d' altri Stati, formanti al corso la sopraddetta somma.

Vantaggi.

Canone Totale dei palchi per ogni rappresentazione, italiane L. 109.

Dieci palchi in 4.ª fila, che non hanno proprietarii, sono a disposizione dell' appaltatore.

Biglietti d' ingresso per la platea e palchi, italiane L. — cent. 87; pei militari e pel loggione, cent. 43; pei posti riservati, cent. 87.

Saranno quattro le file dei posti riservati, che potranno essere aumentate nella prima sera d' ogni spettacolo, previo permesso della Commissione.

Tutti i pagamenti e gl' introiti sono a moneta di tariffa.

Gl' impiegati ed i serventi addetti al R. Teatro sono stipendiati dal Governo, e spetta solo all' appaltatore il corrispondere una provvigione all' esattore-cassiere.

Le guardie del fuoco e la guardia militare non recano spesa all' appaltatore.

Il servigio medico-chirurgico è gratuito.

È a profitto dell' appaltatore l' affittamento dei due Caffè nel Teatro.

Oltre i vantaggi suindicati verrà accordata all' appaltatore una dote, il montare della quale sarà stabilito, all' atto della deliberazione dell' appalto, d' accordo coll' appaltatore.

Parma, 22 gennaio 1858.
Per la Commissione direttrice
Il Segretario, C. FERRARI

AVVISI DIVERSI.

N. 25706-11812, Sez. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Esperite per parte di quest' I. R. Commissariato distrettuale le pratiche volute dall' articolo II della Sovrana Patente 18 aprile 1816 per l' appalto, così complessivo come parziale, dell' Esattorie comunali del Distretto pel venturo nuovo sessennio, senza che gli sia riuscito d' ottenere veruna oblazione rispetto all' Esattoria comunale di Venezia,

Si rende noto:

Che, a termini dell' articolo VII e successivi della prelodata Sovrana Patente, nella Sala del Consiglio di questa Congregazione municipale, residente in Parrocchia di S. Luca, N. 4095, sarà tenuta, dalle ore dieci della mattina fino alle tre pomeridiane del giorno 1. marzo a. c., pubblica Asta, per deliberare separatamente l' esercizio dell' Esattoria comunale di Venezia pel nuovo sessennio da primo novembre 1858 a tutto ottobre 1864, colle norme portate dalla Sovrana Patente succitata e Regolamenti in corso, non che in base al relativo Capitolato d' appalto 21 ottobre p. p., approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta sotto il N. 33120, e patti speciali.

Tutti quelli, che potranno essere legalmente ammessi ad optare, dovranno, a senso dell' articolo X della sullodata Patente, premettere l' effettuazione del respettivo deposito cauzionale d' asta dell' importo di L. 60,600 : 00, sia in danaro sonante che in carte di pubblico credito a valor nominale, non rimanendo poi vincolato al termine dell' Asta che quello solo appartenente al deliberatario.

La fideiussione fondiaria, la quale, pel disposto dagli articoli 20 e 21 della ridetta Sovrana Patente, nonchè dalla posteriore Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, dovrà essere prestata da quest' ultimo entro giorni venti al più tardi, è determinata nel valore depurato di A. L. 708,543:50.

Cadaun aspirante sarà poi tenuto a fare due separate offerte: l' una, cioè, per le partite, delle quali sarà obbligato a rispondere a scosso e non scosso, l' altra per quelle a semplice scosso, come sono i Redditi comunali ecc. ecc., secondo il disposto dalla governativa Circolare 29 aprile 1825 N. 13956, e dal Capitolato normale.

La Patente, Regolamenti, Capitolato e patti speciali saranno resi ostensibili a chiunque, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino a quello dell' Asta, presso la Ragioneria d' Ufficio.

Venezia 14 gennaio 1858.
Il Podestà MARCELLO.
L' Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

117

4943

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele
L' I. R. Commissariato distrettuale

Rende noto,

Che a tutto il giorno 28 febbraio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica della Comune di Ragogna.

L' annuo emolumento è di austr. L. 1500.

Il Comune è parte in piano e parte in colle con strade tutte in buono stato.

Ha la lunghezza di miglia 3 e la larghezza di miglia 2, ed abitanti N. 2910 dei quali N. 1900 poveri.

Il capitolare della Condotta è ostensibile presso questo R. Commissariato nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
S. Daniele 28 gennaio 1858.
Il R. Commissario SUMAN.

116

N. 583

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

A tutto il giorno 15 marzo p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Papozze alla quale per Luogotenenziale autorizzazione 19 corrente N. 1760 è annesso lo stipendio annuo di L. 1400.

Il circondario della Condotta si estende miglia 6 in lunghezza e 3 in larghezza, ha una popolazione di circa 3000 anime, fra cui circa 400 poveri, e strade buone in sabbia.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suindicato termine le relative documentate istanze a questo R. Commissariato distrettuale od alla Deputazione comunale di Papozze.

Adria, il 28 gennaio 1858.
Il R. Commissario distrettuale MARIO BELLAVITIS.

118

N. 318

AVVISO DI CONCORSO.

Resisi vacanti i sottoindicati posti di Maestro elementare, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 marzo p. v., e gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine al protocollo di quest' Ufficio distrettuale le loro documentate istanze.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Montebelluna, il 25 gennaio 1858.

Il posto di Maestro elementare nel Comune di Cornuda e nella località della scuola di Cornuda, l' assegno annuo L. 400.

Nel Comune di Arcade, maestro elementare, nella località della scuola di Cusignana, l' assegno annuo L. 400.

Nel Comune di Narvesa, maestro elementare, nella località della scuola di Savilla, l' assegno annuo L. 400.

Nel Comune di Volpago, maestro elementare nella località della scuola di Venegazzù, l' assegno annuo L. 400.

76

IL FUGGILOZIO.

GIORNALE DI AMENA LETTERATURA CONTEMPORANEA.

Romanzi, novelle, storia, cronache, viaggi, leggende, biografie di contemporanei, commedie, aneddoti, varietà, ecc., ecc., con *litografie, vignette e ritratti*, appositamente disegnati e incisi da abili artisti.

Si pubblica un numero ogni sabato, in 16 *grandi pagine*, a due colonne ciascuna, in carattere chiaro e compatto. Ogni associato riceve *gratuitamente* alla fine dell' anno l' *indice* delle materie, ed una *elegante coperta*, da riunire tutto il giornale in un grosso volume di 832 *pagine* o 1664 *colonne*, che conterrà la materia di *trenta* e più volumi delle ordinarie raccolte, ed offrirà sempre la più *variata, gradevole e istruttiva lettura.*

Prezzo d' associazione.

Franco per la posta, nelle provincie austriache A. L. 16 all' anno, nel resto d' Italia A. L. 18, Svizzera, Francia e Germania A. L. 24.

Il *Fuggilozio*, in proporzione della quantità di materie, che pubblica annualmente, è il giornale, in Italia, a più *buon mercato* d' ogni altro.

NB. Per assecondare il desiderio di coloro, che vogliono avere la serie completa del Giornale, si è aperta un' associazione pel 1858 di A. L. 4 mensili, oltre le spese di porto, colle quali si hanno *subito* le prime tre annate del *Fuggilozio*, e settimanalmente i 52 numeri che formeranno il quarto volume.

L' ufficio è in *Milano, Corso Francesco* N. 18.

106

MALVASIA, OFFELLERIA E DOLCI

AL PELLEGRINO IN VENEZIA

calle Larga S. Marco, N. 287-288-308.

Col giorno 4 febbr. venne riaperto il suddetto locale ingrandito ed elegantemente ristaurato.

L' offelleria è sempre fornita di *Confetture* d' ogni genere e sceltezza di paste fresche d' ogni qualità. E la cantina trovasi abbondantemente assortita di eccellenti *Vini nazionali* ed *esteri Aceti, Liquori, Spiriti, Rosoli*, ec. ec. nonchè *Bibite*, variate, sempre pronte, calde per l' inverno, e fredde nell' estate. La centrica posizione del locale, la prontezza del servigio e la modicità dei prezzi danno la più ampia lusinga di vedersi onorato di numeroso concorso.

IL CONDUTTORE.

113

DIREZIONE DELLA ILLUMINAZIONE A GAZ

RIBASSO DEL *Coke*.

Incominciando dal primo di questo mese di febbraio il prezzo del Coke viene fissato in L. austr. 6 50 cent., per ogni 100 kilog. equivalente a libbre grosse venete 209 ½.

A comodo dei consumatori sono stabiliti dei depositi di questo combustibile nelle seguenti località:
Calle della Donzella S. Silvestro, N. 888.
Corte Maggiore, Angelo Raffaelo, N. 2314.
Calle della Stufa, S. Felice, N. 3664.
Venezia, 1.° febbraio 1858.

PREMIATA e PRIVILEGIATA

LAVA METALLICA

PRAGA E COMPAGNI

Fabbrica a S. Girolamo (Fondamenta) N. 3011
Mezzà Frezzeria, Campiello del Carro, N. 1622.

La ditta suddetta, cessionaria in uno alla ditta Carlo Praga e C. di Milano del privilegio per la Monarchia austriaca ottenuto dalla ditta Orsi e Armani di Londra, s' assume l' esecuzione de' moltеplici lavori, che, variando lo spessore della materia, possono eseguirsi colla lava metallica. Pavimenti di terrazze, entrate, cortili, botteghe e stanze terrene, porticati, stalle, granai, rimesse; selciati di strade e marciapiedi pubblici; cortili carreggiabili; intonachi di muri, tanto per la preservazione del salso od umido come per toglierne l' avanzamento negli imbevuti; tubi di diverso diametro per incanalamento di acque sostenenti una fortissima pressione, ec.

Tutti i suddetti lavori vengono assunti dalla ditta suddetta, garantendone la riuscita e la durata al più compatibile buon mercato come dal *Prezzo corrente*, che si distribuisce al proprio mezzà, dove possono pure ispezionarsi i diversi campioni.

LO STABILIMENTO ad uso

DI CAVALLERIZZA

AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

AL 16 FEBBRAIO 1858

puossi guadagnare con SOLE L. 1:50, *quale prezzo d' un viglietto*

Il magnifico Fornimento in porcellana, regalato dalle LL. MM. II. RR.

1000 e 100 Zecchini in oro
e 200 Talleri ed inoltre 1000

Oggetti in oro ed argento.

Chi prende 5 viglietti, ne riceve uno *gratis*.

I viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi unicamente vendibili al Negozio di cambio, ai Leoni, N. 303 da EDOARDO LEIS.

59

AVVISO PER LE SIGNORE.

Stagione di Carnevale.

Nel Magazzino Mode di Parigi, in Piazza S. Marco, entrata nella Calle del Pellegrino, N. 290,

PRIMO PIANO.

Trovasi di recente arrivata una gran quantità di nastri, pontature, fiori, cappelli, mantiglie in velluto e panno, ed altri articoli di tutta novità, a prezzi moderatissimi.

GIUSEPPE DALL' OVO

IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,

unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo.

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l' altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

ANCORA SOLO PER QUESTO MESE
durerà la vendita

DEL VERO

STRALCIO TOTALE

DI UNA GRANDE PARTITA DI TELERIE DI LINO.

Locale di vendita all' ASCENSIONE N. 1244, sotto all' Albergo della LUNA.

Il Fabbricante, i cui prodotti sono riconosciuti genuini e che si vendono da un mese in questa Piazza per compierne totalmente lo smercio, ha ora ridotti i prezzi ad un limite che non ha paragone.

PREZZO CORRENTE.

FAZZOLETTI BIANCHI.

		da L.		a
di filo di lino	la dozzina	5	»	18
» Fiandra senza apparecchio	»	20	»	60
» Batista d' origine francese o inglese	»	6	»	30
Batista col bordo colorato	»	18		
» » Linon	»	18		
Colorati di colore fino	»	8	»	40

TOVAGLIERIE.

		L.		a
Tovaglie senza cucitura fine in tutti i colori e grandezze.	l' una	3	»	15
Tovagliuoli da tavola	la dozzina	12	»	40
» tè e caffè in tutti i colori	»	2 ½	»	10
Tovagliata la pezza di braccia 33 fini		24	»	60
Asciugamani la dozzina		4 25		40
Tovaglia da tavola senza cucitura fini, 8, 10, 12, 16, 18 e 20 quarte di lunghezza damascata		3	»	30
Asciugamani damascati fini 4/4 larghi e 6/4 lunghi	la dozzina	24	»	60

TELE.

		braccia	da L.	a
Tela corame	la pezza di bracc.	43	24, 27, 30 36	90
» Bellamonte	»	33	30	60
» Casalina	»	21/33	14, 18, 24	
» Costanza	»	44	34	100
» Slesia	»	56	54	150
» Olanda	»	56	56	240
» Irlanda	»	56	60	210
» Brabante	»	46/56	60	300
» dell' altezza di braccia 2 ½ e 3 per lenzuola a prezzi ribassati.				

FORNIMENTI DA TAVOLA.

	L.	a
Tovaglie con 6 tovagliuoli	7	50
» » 12 »	16	
» damascata con 6 tovagliuoli	12	60
» » » 12 »	18	90
» » » 18 »	48	200
» » » 24 »	60	270
» » » 36 »	180	400

NB. — OGNI PEZZA DI TELA DI PURO LINO È MUNITA COL BOLLO DI FABBRICA, CHE GARANTISCE LA SUA GENUINITA', E GIUSTA BRACCIATURA.

☞ — *Quei signori, che acquisteranno per aust. L.* 150, *riceveranno* GRATUITAMENTE *una Tovaglia con 6 Tovagliuoli da caffè e una tovaglia damascata grande. — E quelli che acquisteranno per austr. L.* 300 *riceveranno una Tovaglia con 6 Tovagliuoli da caffè, una Tovaglia damascata grande con 6 Tovagliuoli da tavola, 6 Fazzoletti di batista fina.*

Il locale sarà aperto dalle ore 9 ant. fino alle 6 pom. Girovaghi non vengono punto incaricati allo smercio della merce del suddetto fabbricatore.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 30.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al conte Giuseppe di Batthyany, al barone Sigismondo di Ottenfels-Gschwind ed al barone Geysa di Apor.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al lavoratore Giovanni Kolpaszky, e di permettere che venga espressa la Sovrana sua sodisfazione ai lavoratori Paolo Foltan, Giuseppe Kolleda, Francesco Jakobi e Michele Mucha, in ricognizione del salvamento, con pericolo della loro vita operato, di quattro vite umane, all'atto dello scoscendimento di uno scavo minerale, nel Distretto minerale di Schemnitz.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Szacsukov*, l' I. R. consigliere di Luogotenenza, Adolfo di Dobrzanczky, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro di terza classe, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente-maresciallo e comandante la fortezza di Buda, Antonio barone di Dietrich, nell'atto del suo passaggio allo stato di riposo, il carattere di generale d'artiglieria *ad honores*, in ricognizione de' suoi lunghi e distinti servigi.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente maresciallo e comandante di piazza a Pest, Giuseppe cavaliere di Heyntzel, a comandante della fortezza di Buda, continuando nel primo di quei comandi;

Il tenente maresciallo Augusto barone di Eynatten, definitivamente a direttore generale della IV Direzione generale del Comando superiore dell'esercito.

Furono promossi: A generali maggiori e brigadieri, i colonnelli Anatolio barone di Leykam, comandante il reggimento ulani Imperatore Alessandro di Russia n. 11; Francesco barone di Roden, comandante il reggimento ulani principe Liechtenstein n. 9; Antonio cavaliere di Mollinary, comandante il corpo dei pionieri e della flottiglia; Carlo nobile di Anthoine, comandante il reggimento fanti barone Kellner n. 41;

Nel reggimento fanti conte Gyulai n. 33, il maggiore Lotario conte Rothkirch e Panthen, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, a tenente colonnello;

Nel reggimento Arciduca Sigismondo n. 45, il capitano di I classe, Giovanni Stocklin, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone Hess n. 49, il tenente colonnello Giovanni cavaliere di Breisach a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Giuseppe Kolbenschlag, cavaliere di Reinbartstein, a tenente colonnello; ed il capitano di I classe, Francesco Portenschlag, nobile di Ledarmeyer, a maggiore;

Nel reggimento cacciatori portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il capitano di I classe, Iacopo Sieberer, a maggiore;

Nel reggimento usseri barone Simbschen n. 7, il caposquadrone di I classe, Giulio conte Wallis, del reggimento usseri n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., a maggiore.

Furono trasferiti: Il maggiore Carlo Czetsch, cavaliere di Lindenwald, dallo stato di pensione nel reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32;

Il maggiore Carlo Moraus, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, nel reggimento fanti conte Wimpffen n. 22;

Il maggiore Eduardo Erhardt, del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, nel reggimento fanti conte Haugwitz n. 38;

Il maggiore Lodovico Fiath di Eörmenyes e Karansebes del reggimento fanti barone Simbschen n. 7, nel reggimento usseri n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Furono pensionati: I generali maggiori e brigadieri, Luigi Caspari e Niceta barone di Csollich;

Il caposquadrone di I classe, Alfredo conte Degenfeld-Schonburg, del reggimento usseri conte Haller n. 12, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 febbraio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, si è graziosamente compiaciuto d'essere ascritto, come socio perpetuo, al pio Istituto di soccorso in Milano pei medici e chirurghi, loro vedove e figli minorenni, residenti nella Lombardia; assegnando a favore di esso pio Istituto, della propria cassa privata, una larga somma. *(G. Uff. di Mil.)*

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna largirono la cospicua somma di austr. L. 1800 alla chiesa di Farra, nel Comune di Feltre, la quale, non ancora compiuta, veniva in parte crollata da uno straordinario uragano.

Gli ossequiosi fabbricieri, rendendo pubblico quest'atto magnanimo, non credono soltanto di compiere un dovere di gratitudine, ma anche di provocare le universali benedizioni per l'augusta Coppia, che non lascia trascorrere giorno senza segnarlo con qualche atto di singolare e regale munificenza.

Feltre, 31 gennaio 1858.

LA FABBRICIERIA.

Leggiamo nell'*Annotatore Friulano*, in data di Udine, 4 febbraio:

« Del Ledra sappiamo da alto luogo che vennero riveduti ed annotati i progetti dall'Ufficio tecnico di Venezia, e che le carte si trovano ora nella Cancelleria di S. A. I. R. l'Arciduca, il quale, come anche l' I. R. Governo di Vienna, si mostrò interessatissimo per quest'opera. C'è tutta la probabilità adesso che, salve le eventuali modificazioni, che fossero del caso, o richieste da qualche speciale motivo, attorno al nucleo della prima Società promotrice, e d'altri socii d'altre Provincie, che si aggiungano promotori a quelli, si formi una Società definitiva, nella quale possano concorrere tutti gli elementi, che vi sono nel paese.

« Vogliamo sperare che la cosa si maturi fra non molto, e che così *si combini di poter dar acqua anche alla privilegiata Società delle strade ferrate, che n' abbisogna in tutto il tratto da Codroipo ad Udine*, ancora prima che i lavori dell'argine stradale sieno progrediti. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3 corrente, ricevuti sabato, null'altro di locale ci recano fuorchè il testo del decreto, annunziato sabato stesso nelle *Recentissime*, che conferisce al Principe Girolamo Napoleone il diritto d'assistere alle adunanze ordinarie e straordinarie de' Consigli imperiali; e la lettera, con cui il sig. Billault, ministro dell'interno, ringraziò la guardia nazionale dell'indirizzo, presentato all'Imperatore in occasione dell'attentato. Riferiamo sì l'uno che l'altra a lor luogo; e più innanzi rechiamo due articoli della *Patrie*, che commentano il nuovo progetto relativo a' provvedimenti di sicurezza generale, e il decreto imperiale, per cui venne istituito il Consiglio privato.

Del rimanente, poco di notevole si contiene ne' sopraddetti giornali. Il *Journal des Débats*, tornando sulle voci sparse in riguardo al componimento della controversia pendente fra l'Inghilterra e la Turchia, relativamente all'occupazione dell'isola di Perim, nota ch'esse voci pigliarono gran consistenza in Germania. La Porta, è vero, non avrebbe ancor dato il suo consenso diffinitivo a tale componimento; ma si crede ch'ella non tarderà ad accettarlo, poichè i due Governi si sono, dicesi, intesi fin d'ora sulle condizioni principali. La *Gazzetta di Colonia*, per le cui asserzioni non tocchiam sicurtà, attribuisce all'Austria il pensiero di tal componimento, che consisterebbe, come si sa, nella cessione da parte della Turchia all'Inghilterra dell'isola di Perim, verso un risarcimento pecuniario. Il giornale tedesco aggiunge essere l'Austria stata principalmente determinata a pigliar l'inizio di tal transazione dal desiderio di rimuover l'ostacolo, che l'Inghilterra oppone al taglio dell'istmo di Suez; poichè il Gabinetto austriaco sapeva che l'acquisto di Perim era la condizione assoluta, da cui il Governo inglese faceva dipendere il suo consenso all'apertura del canale marittimo.

Il giornale di Stuttgart, il *Mercurio di Svevia*, annunzia che la Porta fa stendere in questo momento un progetto, inteso a modificare lo stato de' contadini ne' Principati. Ella vi si dichiara per l'abolizione del servaggio; però, il Governo turco è d'avviso che l'esito di tali riforme non possa essere assicurato se non operandole un po' per volta. La *Patrie* osserva a questo proposito che i cangiamenti, recati nella condizione de' servi in parecchie Provincie della Russia, avevano cagionato ne' Principati troppo viva commozione, perchè l'emancipazione de' contadini non avesse a divenirvi prontamente una necessità.

Il firmano della Porta, che ordina lo scioglimento de' Divani *ad hoc* della Valacchia e della Moldavia, fu simultaneamente promulgato a Bucarest e Jassy. Nel testo di quel firmano, or pubblicato da' giornali, è detto che il Sultano stimò opportuno, d'accordo co' suoi alleati, d'ordinare lo scioglimento de' Divani, in virtù della dichiarazione della Giunta europea sedente a Bucarest.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 2 febbraio, 1 ora.

« I novelli sposi traversano in questo momento lo Strand e la *City* per imbarcarsi a Gravesend. Le acclamazioni più simpatiche gli accompagnano. »

« Berlino 3 febbraio.

« Il Banco di Prussia ha oggi ribassato di nuovo il suo sconto al 4 per %, e l'interesse per anticipazioni al 5 per %.

PS. — Ci giunsero ieri i fogli di Parigi del 5, con le notizie del 4 febbraio.

Si leggeranno a lor luogo i pochi fatti locali di qualche rilievo, ch'essi recarono: qui faremo soltanto menzione d'un vivissimo articolo del giornale governativo la *Patrie* contro il giornale cattolico l'*Univers*, capo estensore del quale è, come tutti sanno, il sig. Luigi Veuillot. L'articolo è intitolato: *I libellisti cattolici*, e mira appunto a provare che il sig. Luigi Veuillot è un libellista e l'*Univers* un libello. La *Patrie* aveva già in altre occasioni combattuto l'*Univers*, e non ha guari ancora, in occasione d'uno scritto di quest'ultimo contro il sig. di Lamartine: la polemica attuale n'è la conseguenza; ma la solenne dichiarazione di guerra del foglio uffiziale al foglio cattolico, massime nelle congiunture presenti, è tanto significativa, da dover esser notata.

Il *Journal des Débats* dice che il telegrafo di Londra annunzia avere il Banco d'Inghilterra ridotto di nuovo la misura del suo sconto, recandola dal 4 al 3 e mezzo per 100. A detta del *Times*, il provvedimento, che il Governo inglese ha, a quanto si dice, l'intenzione di sottoporre al Parlamento in riguardo alla Compagnia delle Indie, non conserverà quel carattere radicale, ch'erasi da prima supposto. Secondo quel foglio, la Corona otterrebbe, per verità, il sindacato diretto degli affari della Compagnia, ma l'autorità di questa non verrebbe tocca in altre parti essenziali. Non possiamo, del resto, attender molto a saper il netto in tale questione, una fra le prime, che lord Palmerston porterà dinanzi al Parlamento. Or questo fu riaperto il 4 corrente, e il telegrafo ci fe' già conoscere sabato l'argomento delle prime sue discussioni: esso ci annunziò un violento discorso del sig. Roebuck contro gl'indirizzi, presentati all'Imperatore de' Francesi, in occasione dell'attentato, e pubblicati nel *Moniteur*. Si ricorda, come fra quegl'indirizzi, quelli in ispecie d'alcuni capi de' reggimenti biasimassero con gagliarde, e fin minacciose parole, l'asilo, concesso a' regicidi dall'Inghilterra; ed era naturale che questa se ne risentisse. Se non che, lord Palmerston ne addusse a scusa l'irritazione, parimenti ed anzi ancor più naturale, de' Francesi per l'attentato, e promise di comunicare alle Camere il dispaccio della Francia concernente i rifuggiti. Attendiamo i particolari da' fogli.

In Spagna, la discussione dell'indirizzo continua alla Camera de' deputati. Nella seduta del 30 gennaio, il sig. Bravo Murillo prese a parlare per sostenere il progetto d'indirizzo, e presentare la sua difesa personale contro gli assalti, ond'era stato oggetto nel corso della discussione. Nondimeno sembra che l'oratore siasi astenuto dal rispondere alle interpellazioni, che avevano per iscopo d'invitarlo a spiegarsi sulla questione relativa alla riforma costituzionale. La ragione, ch'ei diede del suo silenzio, è che, non essendo ministro, non aveva a prender partito su tal questione. Quest'è il solo ragguaglio, che i giornali spagnuoli contengano sulla significazione e sull'importanza del discorso profferito dal sig. Bravo Murillo; però, stando ad un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 3 febbraio, quel discorso era il soggetto di tutt'i commenti ed aveva prodotto un'impressione favorevole sull'opinion pubblica. Del resto, benchè paiano credere a Madrid che il Gabinetto attuale non incontrerà altra opposizione alla Camera fuor quella de' deputati progressisti, ed avrà quindi la maggioranza in tutte le questioni importanti, tal opinione è, in generale, lontana dal prevalere. Si riconosce, è vero, che le proteste, fatte in favor del sistema costituzionale da' ministri attuali, possono disarmare, fino ad un certo segno, l'ostilità de' partigiani dell'antico Ministero; ma si pensa del pari correr gran tratto da tal tregua ad una pace di lunga durata.

La *Patrie* ha ricevuto da Lisbona nuove informazioni circa la peripezia ministeriale, avvenuta in conseguenza del voto di censura, dato dalla Camera de' deputati contro i consiglieri di S. M. D. Pedro. Avendo i membri del Gabinetto manifestato l'intenzione di ritirarsi, il Re incaricò il sig. Aguiar, il quale rappresenta nella Camera de' deputati il partito cartista, di ricostituire il Gabinetto. Il sig. Aguiar, accettata tale incumbenza, si aggiunse il sig. Fontes, il quale appartiene al partito detto rigeneratore, in maggioranza alla Camera de' pari: ma, non essendo essi riusciti a ricomporre l'Amministrazione, il Re si risolvette a non accettare la rinunzia degli antichi ministri, i quali stanno quindi per ritrovarsi a fronte della maggioranza legislativa, che si dichiarò contro i loro atti. Ne' crocchi politici di Lisbona si teneva che tal condizione di cose, abbastanza critica, non tarderà ad avere una o l'altra di queste conseguenze: lo scioglimento della Camera, o la ritirata diffinitiva del Ministero.

I fatti incidenti si succedono nella questione de' Ducati senz'aprir la via ad una soluzione prossima e sodisfacente per le due parti. Si sa che, in questi ultimi tempi, sei deputati dell'Holstein avevano assoggettato al Consiglio supremo della Danimarca una proposta, intesa a modificare la Costituzione generale del Regno in un senso favorevole a' richiami de' Ducati. Un dispaccio telegrafico di Berlino annunzia che, dopo due giorni di discussioni vivissime, la proposta fu scartata con 41 voto contro 6; secondo un altro dispaccio d'Amburgo, tal decisione sarebbe stata presa a voti unanimi. Non si conoscono i particolari della discussione, che precedè il voto; ma, giusta le parole profferite dal presidente dell'Assemblea, la proposta de' sei deputati dell'Holstein sarebbe stata considerata come radicalmente lesiva la Costituzione comune della Monarchia.

Le turbolenze, scoppiate nell'Erzegovina, ove i Montenegrini hanno ingrossato le file degl'insorti, pigliano ogni giorno maggior gravità. La *Gazzetta di Colonia* afferma che la Turchia potè dare a' Gabinetti stranieri la pruova de' soccorsi d'armi e munizioni, che il Principe Danillo somministra all'insurrezione. Quindi il pascià di Scutari, il quale, per domanda del console di Francia, aveva da prima sospeso la sua mossa sul Montenegro, ha, dicono, ricevuto ordine di spingersi innanzi. Intanto, le sollevazioni si moltiplicano nell'Erzegovina, e si temeva che da un momento all'altro, un movimento scoppiasse nella Bosnia.

Nella sua adunanza del 3 febbraio, la Camera de' rappresentanti belgi approvò, senza discussione ed a voti unanimi, il progetto di legge, il qual proroga per un termine di tre anni la legge del 22 settembre 1835, che regola la polizia degli stranieri.

Oltre a' dispacci telegrafici, riassunti nel *Bullettino*, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano il seguente:

« Londra 4 febbraio.

« Lord Clarendon annunzia, per via de' giornali, che i consoli francesi consegneranno passaporti solamente a' Francesi, e che ogn'Inglese, o naturalizzato Inglese, riceverà passaporti dal Ministero inglese, sopra certificato sottoscritto dal magistrato locale, e dato nelle ventiquattr'ore dalla consegna del passaporto. Il conte Creptowich prese congedo ieri dalla Regina. »

Ecco i due articoli della *Patrie*, sopraccennati nel *Bullettino*, intorno a' recenti atti del Governo francese:

I.

De' provvedimenti di sicurezza generale.

Da alcuni giorni, l'opinione pubblica erasi commossa d'un progetto di legge, relativo a provvedimenti di sicurezza generale; commenti inquietanti eransi rapidamente propagati, e l'eco ce ne tornava co' giornali stranieri.

Il progetto di legge, che or fu pubblicato, solleverà lo spirito pubblico dalle inquietudini, che l'opprimevano, e proverà una volta di più l'alta saggezza e la moderazione dell'Imperatore e de' suoi consigli.

La Costituzione del 1852 diede una guarentigia preziosa alla preparazione delle leggi, le quali, anzich'essere improvvisate, come una volta, nel Consiglio de' ministri, sono accuratamente studiate ed apparecchiate nel Consiglio di Stato.

In tal discussione tranquilla e ponderata, ch'esclude l'ostentazione, che impone l'indagine coscienziosa ed utile, la passione spegnerebbesi assai presto, se pure potesse accendersi; la verità ed il bene dello Stato possono soli preponderare.

Assicurasi, e crediamo il fatto essere esatto, che il progetto, deliberato dal Consiglio di Stato, abbia ricevuto altresì acconce modificazioni di mano dell'Imperatore. Bisogna renderne omaggio al suo buon cuore, sempre così bene inspirato, ed alla sua ragione sì ferma e sì retta. Quel ch'è certo è che il progetto, qual è, non avvera alcun fra' timori, ch'esso avea fatto sorgere. E' non deroga a quella legge tanto savia del 1819, che caratterizza il delitto di provocazione per mezzo della pubblicità; sottomette soltanto alla contingenza di certe provvidenze amministrative i fautori d'attentato e di cospirazione demagogica. In una parola, esso altri non coglie che gli uomini, notoriamente pericolosi pel riposo della società.

Noi non abbiamo creduto mai, per conto nostro, che sia nel pensiero dell'Imperatore d'esagerare la compressione. Siamo rimasti profondamente convinti, in mezzo a tutte le voci della pubblica opinione, che la moderazione continuerebbe ad esser la regola della sua politica, prima perch'ella è nell'animo suo, e in secondo luogo perch'ella ci pare nella natura stessa del Governo imperiale. Non ci eravamo ingannati. È certo che la vigilanza e la fermezza sono i primi doveri dell'Amministrazione, e siamo sicuri ch'ella non vi mancherà. Ma il miglior mezzo, secondo noi, di proteggere l'Impero contro le cospirazioni, è di dare alle istituzioni di esso tutta la potenza, di cui son suscettive.

L'Imperatore Napoleone III fondò in Francia ed in Europa la grandezza del suo nome e del suo regno. È necessario che l'Impero abbia tanta solidità ed ispiri tanta fiducia, quanto il Sovrano, il cui genio l'ha rialzato, affinchè le sue istituzioni viver possano nella posterità, come ci vivrà sicuramente la memoria del lor fondatore.

L'Imperatrice Eugenia esclamava nobilmente dopo l'attentato: « Sire, mostriamo loro che siam più coraggiosi di essi. » Il coraggio non è la cosa più difficile in congiunture come quelle per cui siam passati. La cosa men facile, e la più necessaria, è la moderazione. L'Imperatore ne diede un salutare esempio. Ei non dimenticò le lezioni della storia, e vi aggiunge un grande insegnamento.

II.

La formazione del Consiglio privato.

L'opinion pubblica accolse con sodisfazione visibile la formazione d'un Consiglio privato, che può divenire Consiglio di reggenza all'ascensione al trono dell'Imperatore pupillo.

Dio conservi lungamente alla Francia l'illustre Sovrano, il quale, dopo averci dato l'ordine e la gloria, ha oggidì la missione di consolidare l'opera sua, d'acchetare le nostre discordie, e d'insegnare a suo figlio, col proprio suo esempio, quanta saggezza, quanta devozione e quanto vero merito occorrano ad esser degni di governare un gran popolo!

Ma è più necessario a' Re che agli altri uomini prevedere la fragilità della vita umana. Quanto più la civiltà è interessata nella vita loro, tanto più è urgente per la società fortificarsi contro la contingibilità di que' decreti della Provvidenza, che troppo spesso ingannano la fiducia delle più grandi e delle più legittime fortune.

L'avvenire appartiene certamente alla verità, al diritto, al progresso: questi principii immortali potranno ancora sottostare a pruove, incontrare ostacoli; ma non è dato a nessuna barbarie d'abbatterli.

Se non che, gli strumenti della conservazione e del trionfo di tali principii, cangiano e si rinnovano del continuo. È questa l'eterna legge dell'umanità. La saggezza vuol dunque che la società si valga de' grandi civilizzatori, che le sono concessi di tanto in tanto, a rari intervalli, per fondare alcun che di più durevole della lor vita.

Un giornale esclamava il domani dell'attentato: « Se l'Imperatore fosse perito, la Francia e l'Europa perivano con lui. » Gli assassini il credevano, e tal era, in effetto, lo scopo degli esecrandi loro disegni. Ma gli assassini s'ingannavano. Certo, la Francia, l'Europa, sarebbero state profondamente scrollate dalla riuscita d'un delitto sì orribile; ma elle sarebbero sopravvissute a tale peripezia, come sopravvissero a tante altre terribili pruove.

Se tutto perir dovesse coll'Imperatore, il suo regno sarebbe soltanto una magnifica biografia, e non sarebbe storia. Ed egli è storia! poichè tal regno non è fondato soltanto sulla potenza d'un uomo e d'un nome; fondato è sulla potenza d'un principio. L'Impero non è un accidente: è la risultanza di quanto fu giusto, necessario e legittimo nella rivoluzione francese.

E però, l'Impero non poteva sparire il 14 gennaio coll'Imperatore, se Dio avesse permesso che un'immensa sventura fosse la conseguenza d'un gran delitto.

Ma quell'odioso attentato avrà servito almeno a porre in sull'avviso la previdenza, ch'è il primo dovere de' Governi, anche in mezzo alla buona fortuna ed alla sicurezza. Uopo è che i cospiratori e gli assassini sappiano che, se mai i lor colpi coglier potessero l'Imperatore, v'ha un Governo fortemente ordinato, il quale sarebbe adeguato a tutte le emergenze ed a tutt'i doveri.

Tal è lo scopo del Consiglio privato, che diverrebbe, al bisogno, Consiglio di reggenza dell'Imperatrice Eugenia.

Par quasi che l'Imperatrice Eugenia sia stata provvidamente condotta sul sito del misfatto, a fin di ricevervi quella consacrazione del pericolo, che sì rapidamente crebbe la fiducia e l'ammirazione della Francia per essa. Saper affrontare la morte in un paese come la Francia, è un mezzo di levarsi sopra gli altri uomini, e d'impor loro il rispetto. Ma, quando è donna colei, che rimase impassibile e tranquilla sotto le palle degli assassini, e quando tal donna è Sovrana, ella conquistò, coll'eroismo, tanto prestigio, quanta è la potenza, che le conferisce il suo titolo.

La reggenza dell'Imperatrice Eugenia, costituita dall'Imperatore, corrisponde quindi a' sentimenti della Francia, nel tempo stesso che a tutte le tradizioni della nostra storia.

Il Consiglio di Governo, che l'Imperatore ha collocato intorno all'Imperatrice, è il compendio di tutte le forze vitali dell'Impero e della Francia. La famiglia imperiale, la religione, l'esercito, il Ministero, ed i tre grandi Corpi dello Stato, vi sono egualmente rappresentati. Il Re Girolamo, l'ultimo fratello di Napoleone I, il zio di Napoleone III, vi prende, con suo figlio, S. A. I. il Principe Napoleone, il posto che spetta al grado loro ed alla lor devozione. Il venerabile Cardinale Morlot, e l'illustre maresciallo Pélissier, vincitore di Sebastopoli, fanno, colla loro presenza, la religione e l'esercito solidali della dinastia napoleonica. Il sig. Fould, che il suo titolo di ministro di Stato colloca alla testa del Gabinetto, e che la fiducia dell'Imperatore innalza ad un dovere ancora più grande, diventa il legame naturale di tal nuovo Consiglio col Consiglio de' ministri.

Il sig. Troplong, il sig. di Morny ed il sig. Baroche, che tanti luminosi servigi collocarono nell' opinione pubblica tant' alto, quanto son alti i posti ch' essi occupano nel Governo, vi seggono come presidenti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato. Finalmente, un uomo, che fu l' amico dei tristi giorni ed è un tra' servitori più devoti e più fedeli del trono imperiale, il conte di Persigny, reca in quel Consiglio l' autorità incontrastabile del suo leale carattere, e d' una indipendenza, che la sua fedeltà dee render preziosa e ch' ella non renderà mai sospetta.

Lettere patenti, inserite nel *Moniteur* compiono tal insieme d' ordinamento, conferendo al Re Girolamo la presidenza del Consiglio privato, in assenza dell' Imperatore, e rendendo così visibile la solidalità dinastica, che unisce tutt' i membri della famiglia imperiale.

Tutte le precauzioni dunque son prese in vista di contingenze, di cui la mano di Dio ci eviterà il dolore e le pruove. Oggimai i demagoghi non confidino più sulla follia d' una sorpresa o sulla possibilità d' una esitazione o d' uno smarrimento. Se la Francia perdesse l' Imperatore, nessuno esiterebbe: nè l' esercito, legato dall' onor suo; nè i grandi Corpi dello Stato, legati dal loro giuramento; nè la Francia, legata dal suo utile; nè l' Europa, legata dalla sua riconoscenza. L' opinion pubblica sarebbe profondamente commossa, senza dubbio; si tenterebbe inevitabilmente di traviarla e travolgerla: ma gli sforzi sarebbero tanto vani, quanto i disegni, che gl' inspirerebbero. L' Impero vive oggidì gloriosamente nell' Imperatore: esso gli sopravvivrà in suo figlio, nella famiglia imperiale, nella Costituzione, nel Governo, e ne' principii, ond' è l' espressione.

E però, fiducia nell' avvenire! Con questa parola d' ordine dobbiamo rispondere a stolti disegni, a speranze ree. Fiducia nella fortuna della Francia e nel destino dell' Impero!

Di questi due articoli della semiuffiziale *Patrie*, il primo è sottoscritto dal sig. *Joncières*, il secondo dal sig. *E. di Brémond*.

Cose delle Indie.

Come vedemmo dal dispaccio telegrafico di Marsiglia, riferito sabato, la valigia delle Indie giunse in quella città; ed ora i fogli di Parigi danno gli estratti de' fogli indiani, da quella valigia recati.

Il *Bombay Times* dà il particolareggiato ragguaglio del combattimento, che il colonnello Seaton diede il 14 dicembre ad un corpo di ribelli, forte di 3000 uomini, il quale minacciava Mynpurie. In quel combattimento, vivissimo, nel quale gl' Inglesi ebbero il vantaggio, i ribelli perdettero circa 400 uomini; gl' Inglesi ne perdettero solo 48, dice il *Bombay Times*, un po' più sincero e credibile del telegrafo, secondo il quale nessun Inglese era morto! Ma forse questo prodigio successe nel secondo scontro, avuto, giusta il telegrafo, dallo stesso colonnello Seaton co' ribelli il 17 dicembre. Comunque ciò sia, il *Bombay Times* è d' avviso che l' esito dello scontro del 14, liberando la piazza di Mynpurie, forzerà i ribelli a sgomberare affatto il Doab.

Lo stesso giornale contiene ragguagli assai curiosi intorno una splendida festa, che la popolazione indigena di Bombay diede il 30 dicembre, in onore delle truppe inglesi, di fresco giunte in quella città. In un *meeting*, ch' erasi tenuto per l' ordinamento di tal festa, parecchi indigeni di riguardo presero a parlare. Tutti gli oratori manifestarono apertamente l' orrore, che loro ispiravano la rivolta de' cipai, le atrocità commesse da' ribelli, e protestarono ne' più vivi termini della lor simpatia per la causa dell' Inghilterra.

PS. — Leggiamo nel *Journal des Débats*, giunto ieri, le seguenti notizie, la prima delle quali ci sembra meritare conferma:

« Un giornale indiano l' *Englishmann*, di cui troviamo un estratto ne' giornali inglesi, annunzia che Nana Saib fu fatto prigioniero. Il capo indiano fu riconosciuto, malgrado il travestimento, sotto cui s' era nascosto. Nana Saib e suo fratello debbono essere mandati a Calcutta.

« Quanto al Re di Dehli, si dice esser egli stato posto sotto la custodia del 52.° reggimento della Regina, e si credeva ch' egli avesse ad essere quanto prima trasferito a Firozipore e di là a Bombay, ove sarà sottoposto ad una rigorosa vigilanza.

« Sembra che il primo ministro del Re decaduto sia ancora in libertà; ma si promise una forte ricompensa a chi ne farà la consegna. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

In una lettera da Pietroburgo nel *Nord*, leggesi, intorno ai rapporti della Russia coll'Austria, il seguente notevole passo:

« Il Governo russo non ha astio contro l' Austria, e lo dice apertamente. Riconosce il grado spettante all' Austria in Europa; riconosce gl' interessi, che dee difendere, e le necessità della sua posizione. Ciò conoscendo, quel Governo è prontissimo a ristabilire le relazioni con quella Potenza, in modo sodisfacente, come il richieggono gl' interessi di que' due grandi Stati vicini.

Prendiamo volentieri atto di queste parole, dice l' *Oesterreichische Volksfreund* Esse fanno onore all' Austria, e riconoscono il legittimo influsso, ch' essa dee esercitare sugli affari d' Europa.

Leggiamo in un carteggio da Pest, in data 1.° febbraio corr. nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Permettetemi uno sguardo retrospettivo sulla situazione della stampa periodica magiara, al finire del 1857. Il numero delle gazzette e stampati periodici, pubblicati in lingua magiara, fu di 23. Fra questi vi erano 8 fogli politici, e di questi, 4 uscivano in luce ogni giorno; vale a dire il *B. P. Hirlap*, il *Pesti Naplò*, il *Magyar Sajtò*, e il *M. Posta*: e 4, vale a dire il *Magyar Futar*, il *Kolosvary Közlöny*, il *M. Neplap*, ed il *Politikai Ujdonsagok*, questi due ultimi fogli popolari, venivano pubblicati, qual una, qual tre volte per settimana. Un foglio ecclesiastico, uno scolastico, una gazzetta giudiziaria, tre fogli di economia rurale, un foglio settimanale di medicina, una gazzetta per la caccia, due fogli settimanali popolari, uno dei quali con appendice politica, e sette fogli di letteratura e di mode, una rivista scientifico-letterario-politica in 10 puntate all' anno, un giornale filosofico-filologico mensile (il *Magyar Museum*), e due piccoli fogli locali, ne compievano il numero. Dopo il nuovo anno venne pubblicato inoltre un foglio ecclesiastico e scolastico protestante. »

Anche a Pozeg, nel 23 gennaio, 5 minuti dopo le 5 e 3/4 di sera, con tempo sereno e freddo aumentato, sentissi rilevante scossa di terremoto, con romore simile a quello del tuono, nella direzione da N. E. verso S. O.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° febbraio.

** La persona, che sotto l' iniziale B. vi ho indicata in una mia corrispondenza come associata nei brogli del detenuto direttore del Monte di pietà, non appartiene come impiegato a nessuna Potenza: ma è soltanto uomo di affari e di speculazione. E mi compiaccio che non sia quella, a cui avrei alluso, ricordandola come addetta ad una Potenza di terz' ordine, e che gode ottima fama.

Sabato sera, il formale ricevimento, fatto dal duca di Grammont, come ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è stato brillantissimo e maestoso. Si sono fatti un dovere d' intervenirvi tutti gli eminentissimi Cardinali, poichè, in simili circostanze, anche quelli che vivono ritirati sogliono compiere quest' atto di formalità, complimentando il nuovo ambasciatore. Così fu fatto, quando per la prima volta ricevette al palazzo imperiale di Venezia l' ambasciatore straordinario d' Austria, il 23 ottobre del 1856. Sabato, il Corpo diplomatico intervenne al ricevimento dell' ambasciatore di Francia in grande etichetta; fecero altrettanto i dignitarii dello Stato e la nobiltà. Il concorso fu straordinario e brillante per la varietà degli uniformi e la eleganza delle tolette delle signore, le quali, in simili circostanze, sanno mettere in mostra le loro ricchezze in gioie e brillanti, adornando le loro persone.

Come vi ho già annunciato, la polizia non permette neppure quest' anno il corso colle maschere in volto, durante il carnevale: sono permessi però nei teatri quattro festini colle maschere. Se la stagione continua, il nostro carnevale promette di essere quest' anno brillantissimo. Tutti i teatri riboccano di gente d' ogni condizione, indizio dell' agiatezza generale della popolazione. A Roma, ovunque sono spettacoli, il popolo accorre con una specie d' entusiasmo.

Il professore Coghetti, distinto pittore di Bergamo, è stato eletto cattedratico dell' insigne Accademia di S. Luca. Questo illustre consesso di artisti non poteva scegliere a successore dell'Agricola soggetto più degno, essendo forse il più valente pittore, che al presente abbia Roma. In Roma ha dato prova di quanto valga negli affreschi, cogli ultimi lavori fatti nella grande basilica di S. Paolo fuori delle mura. E quanto prima dipingerà a fresco nella chiesa di S. Carlo a' Catinari.

Il Ministero del commercio sta per pubblicare un libro di tavole comparative di pesi e misure delle diverse Provincie dello Stato pontificio, in rapporto al sistema decimale. Quest' opera è un compendio del lavoro in grande, fatto dal Censo: e verrà pubblicata, perch' è intenzione del Governo di abituare le popolazioni al sistema decimale; impresa non tanto facile, perchè in ogni Provincia non solo, ma in ogni Distretto, e quasi in ogni Comune, abbiamo una diversità di pesi e di misure.

Il Capitolo della cattedrale di Verona ha portato alla Santa Sede una questione, per esso importante; cioè, se col nuovo Concordato resta in vigore l' antica consuetudine, che dà a quel Capitolo il diritto di fare la nomina dei nuovi canonici, col presentare la terna a S. M. Il Concordato dice che la nomina dei canonici, eccettuata la prima dignità, spetta all' Imperatore: ma credo che il Capitolo di Verona continuerà a proporre ad ogni vacanza le terne, perchè il Concordato non intende abrogare le consuetudini, che riguardano i diritti dei terzi.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Gran Corte criminale di Salerno.

(Camera di Consiglio)

Presidenza del consigliere sig. Dalia.

Sessione del 7 dicembre 1857.

ATTO DI ACCUSA E DECISIONE DI SOTTOPOSIZIONE AD ACCUSA CONTRO GIOVANNI NICOTERA ED ALTRI, IMPUTATI DEGLI AVVENIMENTI POLITICI VERIFICATISI IN PONZA, SAPRI ED ALTRI PAESI DEL DISTRETTO DI SALA.

(Continuazione. — V. i NN. 28 e 29.)

Montata adunque al bordo del *Cagliari* tutta la turba de' cospiratori e degl' insorti, il caporione Pisacane li divise in tre compagnie, ciascuna di esse suddivisa in dieci squadre, ad ognuna delle quali assegnò un duce detto perciò caposquadra, coll' ordine seguente

1.ª COMPAGNIA
Capitano Nicola Giordano
Tenente Errico Cerino
2° Tenente Rosario Spadafora
CAPISQUADRA

1. Vito Jannuzziello — 2. Salvatore Lipari — 3. Pasquale Mezzacapo — 4. Giuseppe Reale — 5. Nicola Alaggio — 6. Rocco La Cava — 7. Giuseppe Bartiromo — 8. Giuseppe Leggieri — 9. Gio. Battista Iaccheo — 10. Francesco Ferracci.

2.ª COMPAGNIA
Capitano Nicola Valletta
Tenente Benedetto Pagano
2.° Tenente Francesco de Martino
CAPISQUADRA

1. Giovanni Policano — 2. Michele Milano — 3. Vincenzo de Rosa — 4. Fortunato Flora — 5. Antonio Valera — 6. Giuseppe La Ferola — 7. Liborio Antinari — 8. Nazzareno Molinè — 9. Lorenzo Sabelli — 10. Francesco de Gennaro.

3.ª COMPAGNIA
Capitano Federico Priorelli
Tenente Giuseppe Colacicco.
2.° Tenente Luigi La Sala
CAPISQUADRA

1. Florindo Sette — 2. Raffaele Parola — 3. Michele Tommarelli — 4. Domenico Catapane — 5. Achille Godano — 6. Domenico Coja — 7. Francesco Torres — 8. Luciano Marino — 9. Vincenzo D' Auria — 10. Giuseppe Caputo.

Di tutti Pisacane ritenne il comando come generale, Nicotera ebbe il grado di colonnello, Falcone quello di maggiore. Questa divisione e suddivisione della massa, e l' elezione de' capi, risulta da documento pervenuto alla giustizia investigatrice e dall' interrogatorio di varii de'coimputati. Pisacane non avrebbe affidato a' 39 menzionati il comando della massa alla sua dipendenza, se eglino non gli avessero ispirato quella fiducia, che è figlia di uniformità di sentimenti fra' cospiratori; e fuori dubbio eran essi cospiratori, perchè, come già si è detto, immediatamente ch' ebbero notizia dello sbarco in Ponza, si unirono agli stranieri.

Gli assembrati, che non ancora eransi armati, furono muniti di boccacci, di fucili e di altre armi, che in sette casse stavano sul piroscafo a disposizione de' capi della ribellione.

Come poi avrebbero dovuto comportarsi quelli esteri, e gli altri della banda, emerge da uno scritto a matita del pari assicurato, e del tenor seguente:

« Tutti e diciotto marceranno a quattro a-
« vanti, o sian da bersaglieri, comandati da Ni-
« cotera. Gli altri formeranno un plotone su due
« righe, e marceranno di fronte, o a quattro,
« con un certo intervallo, per sembrare più nu-
« merosi. Questi staranno armati e nascosti, e
« non usciranno sopra coverta che ad un avviso.
« Se il vapore non può entrare nel porto, si get-
« teranno le imbarcazioni in mare, e si assalirà
« la scorridoia. Il vapore bisogna che getti l'àn-
« cora. La scorridoia bisogna distruggerla dopo
« il fatto. »

Non avrebbe il Sitkzia, senza il preventivo concerto con Rubattino, continuato a rimanere in Ponza per attendere l' imbarco de' rivoltosi e de' relegati; mentre potea andar via, conservava il comando, fece uscire fuori il porto il vapore, e lo fece rientrare.

Da Ponza, il *Cagliari* con tutta la masnada prese la volta di Sapri. Lungo il cammino, il capitano Sitkzia fu visto in pieno accordo con Pisacane e gli altri cospiratori: rilevò da apposite casse varie armi, che distribuì agl' insorgenti, e della polvere, che sotto la sua direzione venne ridotta in cartucce: co' congiurati confabulava, ed animava gli assembrati colle parole *allegri, figliuoli*, e dirigendo ogni operazione dal ponte, all' apparire di altri legni, fece abbassare gli ammutinati per non farli vedere.

Arrivò in Sapri il piroscafo, comparve a circa le ore 22 del ventotto giugno in quel golfo, ed immediatamente scomparve, nascondendosi dietro un promontorio, che forma una specie d'istmo tra il golfo di Sapri e la spiaggia detta dell' Oliveto in tenimento di Vibonati, e colà si mantenne fuori lo sguardo degli abitanti di Sapri fino alle ore due italiane, lorchè, nel silenzio perfetto di quella popolazione, gl' insorti tutti sbarcarono sulle spiagge di Sapri, rimanendo a bordo del piroscafo sette passeggieri estranei alla congiura, e parte dell' equipaggio. Il legno si allontanò, ed imprese a bordeggiare tra il golfo di Policastro ed il capo Licosa, e si accingeva a ritornare in Ponza, dove l' attendevano altri malintenzionati per raggiungere i primi imbarcati. Fra quelle acque pertanto venne catturato nel seguente mattino del 29 dalla fregata napoletana il *Tancredi*. — Intanto i faziosi, invadendo l' abitato di Sapri, presero le poste in diversi punti nel corso della notte stessa, e quindi impresero a ricercare il capo urbano D. Vincenzo Peluso, il di lui parente D. Leopoldo Peluso, per ucciderli, come minacciosi esternavano la volontà di far man bassa su tutt' i loro parenti ed aderenti, che ritenevano aver cooperato per la uccisione di Costabile Carducci nel 1848, scassinando le porte delle loro case; ma quelli già eransi messi in salvo. Sequestrarono e tennero secoloro per più ore l' impiegato telegrafico D. Domenico Montesanto, le guardie doganali Alfonso Panico e Filippo Fiorentino, e gli urbani Domenico Menta e Salvatore Vilolo, che incontrarono, togliendo loro le armi. E s' immisero nelle case di molti cittadini per rinvenirvi armi e munizioni da guerra, commettendovi furti anche di danaro e di altri effetti; di tal che a D. Giovanni Peluso, ricevitore doganale, furono tolti ducati 113.20 di conto regio, due fucili, ed una quantità di formaggio, a D. Nicola Timpanelli un fucile, ed un bastone armato, ed a D. Nicola Calderaro un fucile e cinque piastre. Inoltre sequestrarono Nicola Schettino e Giuseppe Pasquale, che vennero liberati nel mattino del 30.

Percorrendo le strade tutte di Sapri, fra le grida di viva l' Italia, viva la Repubblica, eccitavano quei naturali ad insorgere e prendere le armi contro l' Autorità sovrana, manifestando senza equivoco alcuno che avevano in mente il cambiamento del Governo, e che dovevano attentare alla vita del nostro augusto Sovrano, D. G.; si spinsero pure ad infrangere lo stemma regio, che stava sul corpo della guardia urbana: ma nessuno fece loro buon viso, chè ormai quel paese aveva dato ripruove di sincera divozione alla dinastia felicemente regnante, tranne la famiglia del barone D. Giovanni Gallotti, marcata in fatti di politica anche nel 1848. Di fatti, giunta la massa sotto la sua casa, guidata da Filippo Fiorentino, uno de' sequestrati, chiamarono il D. Giovanni, si affacciò il di costui figlio D. Emmanuele, e disse che il padre non era in casa, ed essi, incaricandolo di salutarlo in loro nome, progredirono nel cammino. D. Emmanuele domandò a qual fine marciavano, e la risposta fu la seguente: *Intendiamo cambiare la forma del Governo, se ci riesce.*

Quali fossero state le opere di esso D. Giovanni, nonchè de' figli D. Salvatore, ed altri Gallotti, cooperanti all' insurrezione, verrà meglio a suo luogo sviluppato.

Sconfortati pertanto gl' insorti per la nessuna accoglienza e proselitismo de' Sapresi, passarono nel mattino istesso nel vicino Comune di Torraca, dopo il breve tragitto di circa tre miglia. Quivi, sulla pubblica piazza, lessero un proclama sedizioso eccitante all' insurrezione, e si ha ragione a ritenere che fosse quello già assicurato alla giustizia del tenor seguente:

« Cittadini — È tempo di porre un termine
« alla sfrenata tirannide di Ferdinando Secondo.
« A voi basta volerlo. L' odio contro di lui è uni-
« versalmente inteso. L' esercito è con noi. La
« capitale aspetta dalle Provincie il segnale della
« ribellione per troncare in un colpo solo la qui-
« stione. Per noi, il Governo di Ferdinando ha ces-
« sato di esistere; ancora un passo, ed avremo il
« tempo, facciamo massa e corriamo dove i fra-
« telli ci aspettano: su dunque, chiunque è atto
« a portare le armi, ci siegua. Chi non è abba-
« stanza forte per seguirci, ci consegni l' arma.
« Noi abbiamo lasciato famiglie ed agi di vita
« per gittarci in una intrapresa, che sarà il se-
« gnale della rivoluzione, e voi ci guardate fred-
« damente, come se la causa non fosse la nostra.
« Vergogna a chi potendo combattere non si uni-
« sca a noi; infamia a que' vili, che nascondono
« le armi piuttosto che consegnarle. Su dunque,
« cittadini, cercate le armi nel paese, e seguiteci.
« La vittoria non sarà dubbia. Il vostro esempio
« sarà seguito da paesi vicini, il nostro numero
« crescerà ogni giorno, ed in breve tempo sare-
« mo un esercito — Viva l' Italia! »

Si portarono alquanti di essi armati nella casa di Francesco Nicola Cesarino 2.° Eletto funzionante da sindaco, che unito ad essi fu visto in piazza vestito con abiti di casa, si fecero dallo stesso condurre per varie case di privati, per impadronirsi di armi. Si appressarono alla porta del corpo di guardia urbana per abbatterla, ma il Cesarino, con semplice scossa esterna, l' aprì, senza alterarne la fermatura a chiave. Ed aperto quel locale, fece da essi medesimi verificare di non esservi armi, e si evitò così di fare scassinare la porta dell' altro attiguo locale della Cancelleria comunale, persuadendoli che in questa non era possibile rinvenire arma alcuna.

S' introdussero due di essi nella casa di Paolo Finizzola, e s' impadronirono di un fucile, e di altri pochi oggetti; e praticarono altrettanto in diverse altre abitazioni di privati, nonchè del sindaco D. Carmine Gallotti, del capo urbano D. Luigi Mercadante, a ciascuno de' quali furono tolti un fucile, e diversi altri oggetti. Si presero pure sei piastre da Carmine Viggiano, e delle biancherie, ed altro da D. Antonio Flora: qualcuno de' detti furti fu consumato mercè effrazione di armadii. Circa venti di quei naturali, fra' quali Francesco Fiorito, alias figlio di Canicola, s' insignirono di nastri tricolori, ed il Fiorito faceva plauso alla lettura del proclama.

Pisacane, e gli altri congiurati, avevano in mente di passare in Padula, ove speravano pronti soccorsi di armi ed armati; tanto ciò è vero, che, nel mentre il *Cagliari* continuava la rotta da Ponza per Sapri, Pisacane assicurava la massa che avrebbero trovato in Padula 400 armati, come gli veniva manifestato in un plico ricevuto, e dovevasi proclamare la repubblica.

Ed il documento già riportato, sorpreso colle altre carte sulla persona di esso Pisacane, di suo carattere, accennante a' suoi corrispondenti e cospiratori, indica chiaramente il Matina di Diano, ed il sacerdote D. Vincenzo Padula di Padula, nonchè i signori Gallotti di Sapri, oltre i Magnone di Rotino, tenuti in carcere.

Ecco come si spiega che la massa non in altra spiaggia del Regno dovea approdare e sbarcare, se non in Sapri; per immettersi nell' interno del Distretto di Sala.

Nel corso della notte del dì 29, alcuni de' faziosi, distaccandosi dalla massa, portaronsi con armata mano nel vicino Comune di Tortorella, aggredirono la casa di D. Francesco Rocco, e con violenza s' impossessarono di danaro contante, e di altri oggetti, del valore complessivo di circa ducati 90. Nel mattino del 30 però, vennero inseguiti da quella guardia urbana, ed uno ne rimase ucciso in atto voleva scaricare il fucile contro l' urbano Giovan Battista Bello: gli altri si salvarono con la fuga.

Da Torraca intanto la banda, nel medesimo giorno 29, si conferì nella contrada Fortino, ove bivaccarono e passarono la notte, dopo di aver abbattuto una trave del telegrafo elettrico, e tagliato il filo corrispondente.

Tenevano ancora sequestrati presso di essi Nicola Schettino e Giuseppe Pasquale, e costoro, dalla finestra della cucina di quella taverna, che resta di rincontro al casino de' signori Gallotti, videro entrare in esso circa dieci rivoltosi, armati, e, dopo sette o otto minuti, ne sortirono assieme con D. Raffaele e D. Filomeno Gallotti, figli del barone, i quali ebbero conferenza con Pisacane, e contatto con tutti gli altri faziosi, e vi si trattennero, fino a che nelle prime ore del giorno 30 l' orda marciò per Casalnuovo.

Vincenzo Cioffi, tavernaro, somministrò loro una quantità di pane. Pervenuti i sediziosi in Casalnuovo, una delle prime loro operazioni fu un così detto Consiglio di guerra, composto da Nicola Giordano capitano, tenente Rosario Spadafora, Giuseppe Colacicco tenente, nonchè da Errico Cerino, Luigi La Sala, ed un tal Martino, e venne condannato a morte uno dell' orda medesima, a nome Eusebio Bucci, non si sa per quali mancamenti.

Profferita l' iniqua sentenza, sei dell' orda gli trassero delle fucilate, e perchè ancor sopravviveva, Domenico Catapane, a colpi di stile o baionetta, lo finì.

Recisero in tal punto altra trave del telegrafo elettrico, e tagliarono il filo corrispondente. S' introdussero nelle abitazioni de' gendarmi a cavallo, scassinandone le porte, e rubarono varii oggetti di biancheria, e degli utensili di cucina. Praticarono altrettanto nella caserma di gendarmeria a piedi, s' impadronirono di sedici lenzuola e di alcune coverte, del registro di corrispondenza e di altre carte, che bruciarono nella pubblica piazza.

Infransero lo stemma regio, che rimaneva sull' officina postale, e, entrati nella stessa, s' impossessarono delle lettere d' Uffizio dirette a' funzionarii di Tortorella e di Casaletto; e le lacerarono, come del pari lacerarono le immagini in carta delle auguste MM. il Re e la Regina, che trovavansi nel corpo di guardia urbana; e ridussero in pezzi a colpi di sciabole l' altro stemma regio, che rimaneva sul medesimo corpo di guardia. S' introdussero nella Cancelleria comunale, ed impossessandosi delle statue delle lodate LL. MM., similmente le infransero. Alcuni di essi armati si fecero guidare da Mansueto Masullo, e d' altri di Casalnuovo per le case di quelle guardie urbane, e di altri, e tolsero loro con violenza fucili, danaro ed altri effetti; di tal che derubati furono Domenico Cantilena, Vincenzo Barra, Gennaro Germino, Paolino Bracco, e molti altri.

Taluni degl' insorti furon visti sul balcone del barone De Stefano, con telescopii, esplorare verso Padula.

Da testimonii specifici si ha che il capo urbano De Stefano non passò alcun ordine alle guardie urbane, sue dipendenti, di mettersi in movimento verso Sala, ov' era stato chiamato con tutta la guardia di Casalnuovo.

Si hanno pure elementi che Mansueto Brandi di Torraca spiegò una parte attiva nell' insurrezione. Egli fu che allo sbarco dell' orda in Sapri vi ebbe contatto, anzi medicò la mano ferita a Giuseppe Colacicco, confabulò col barone Gallotti al Fortino, ed in Casalnuovo diresse i faziosi in casa del barone de Stefano.

Consumati tutti gli enunciati eccessi in detto Comune, l' orda mosse nel giorno istesso, 30, per Padula.

Per via, e propriamente nel punto detto Ponte Cadassano, alcuni dell' orda videro gli urbani Michele Martino ed Angelo Cestari, ed appressatisi volevano toglier loro i fucili, e perchè costoro furono fermi sulla negativa, chiamarono all' armi, ed altri accorsero. I due urbani fuggirono, ed essi, inseguendoli, gli scaricarono contro più colpi di fucili, che andarono vuoti di effetto. Di poi si volsero a Rosa Perretti, che in quella contrada lavorava; spaventata fuggiva, ed uno di que' facinorosi, con un colpo di fucile al capo, la stramazzava esanime con ferita al cervello.

Le cure istruttorie non hanno potuto individuare gli autori, o l' autore di tale omicidio; nè si è riuscito a conoscerne la causale, se non che quando, nelle ore pomeridiane del primo luglio, venivano scortati al carcere di Montesano Pietro Pulice, Luigi Silipo, Luigi Colatarci, Natale Cardamone, Orazio Morelli, Angelo Santo Esposito e Giuseppe Gigliotti, arrestati nel conflitto di Padula (di che si terrà parola), in passando per la casa di Giosuè Perretti, padre della disavventurata donna, furon visti da lui, e voleva inveire con pietre, dicendo: « *Mi avete uccisa una figlia*; e due di essi risposero: *Non siamo stati noi, siamo stati comandati*. Rinchiusi poi in detto carcere con altri, Saverio Giffone li rimproverava dell' uccisione della Perretti, ed uno di essi assicurava che quattro de' suoi compagni l' avevano aggredita, ed uno di essi le aveva vibrata una fucilata.

Col sangue adunque, e colla rapina i vantati rigeneratori intendevano raggiungere lo scopo di loro imprese!

Da Casalnuovo, l' orda portavasi in Padula, ove giungeva a circa le ore 24 del medesimo dì 30 giugno; e poichè era principale loro interesse di accrescersi in numero, sia con eccitamenti diretti ai sudditi del Regno, sia con altri mezzi; così si conferirono presso la prigione circondariale, e chiassando, ed urtando, scassinarono la porta d' ingresso, costrinsero il custode Michele Magno, mercè positive violenze e minacce di vita, di aprire il carcere, ed in tal modo resero la libertà a tre detenuti, Raffaele Meo, che espiava pena di prigionia inflittagli per giudicato, Irene Sisto, la di cui pena di detenzione andava a terminare nel dì seguente 1.° luglio, ed Antonio Farina, che, condannato da quel giudice regio a cinque anni di prigionia, ve la espiava; e mandando libera in propria casa la donna, condussero gli altri due nel cortile della casa di D. Federico Romano, ove rinvennero coricati a terra circa venti, che forse erano i capi dell' orda: certo è che i violatori del carcere, rivolti ad uno di essi, che chiamarono generale, gli manifestarono il loro oprato, e ne riceverono plauso. Indi il sedicente generale impose a Meo e Farina di arrolarsi alla loro banda e seguirli. Al primo però riuscì fuggire nel corso della notte, e si presentò di nuovo spontaneo in carcere: l' altro si unì a' rivoltosi, e nel susseguente mattino primo luglio, in seguito del conflitto, si rinvenne ucciso.

Dal carcere passarono alla soprapposta caserma di gendarmeria: effransero una porta della stessa, ed andavano in cerca degl' individui dell' arma, e delle loro famiglie, per massacrarle, ma non vi rinvennero alcuno, e delusi andaron via.

Nel corso della notte, alcuni de' componenti la medesima banda, al numero di circa dieci, armati di fucili e di altre armi proprie, insigniti di nastri tricolori, ed alla cui testa eravi un sedicente generale, conferironsi nella casa di D. Francesco Santomauro, esattore fondiario, e dopo di aver picchiato violentemente il portone, fu loro aperto; pretendevano da lui il danaro della fondiaria, ma colui l' aveva nascosto, e mostrando loro i borderò dei precedenti versamenti, gli riuscì ingannarli, facendo credere di aver versato in quel precedente mattino le somme, che aveva in casa. Andaron via.

Dopo qualche ora, altri venti faziosi pure armati di schioppi, diversi da' primi, s' introdussero nella medesima casa dell' esattore, pretendendo il danaro di conto regio. Furono ingannati come i primi; ma uno di essi, che gli altri chiamavano barone, gl' ingiunse dargli del danaro particolare, e Santomauro dovè consegnargli ducati 60: e di tanto non contenti, vollero dolciumi e rosolio, che, come speziale manuale, conservava.

Finalmente, a circa le ore sette italiane, una terza invasione ebbe a soffrire Santomauro da parte di altri venti insorgenti armati di sciabole, e dopo la medesima dimanda, e le stesse scuse, vollero del pari dolciumi e rosolio, ed andaron altrove.

Nel corso della medesima notte, altra aggressione armata si soffriva da Michele Vecchio, ricevitore del registro e bollo, e pretendevano il danaro esatto per conto dell' Amministrazione; colui conservava in cassa circa ducati 40, ma diede loro ad intendere che nulla aveva per aver pagato nel precedente mattino varii statini di spese di giustizia. I rivoltosi così delusi si allontanavano.

Da ultimo, un simile tentativo fu fatto al cassiere comunale D. Antonio Maina; ma riuscì del pari vano, perchè costui aveva nascosto in un vicino giardino il danaro ed i giornali di cassa: se non che, per non allontanarsi con le mani del tutto vuote, s' impadronirono di alquanti pani e di tre coppie di caciocavalli.

Nella prim' ora del mattino del primo luglio, quattro o cinque rivoltosi, armati di fucili e sciabole, fermavansi innanzi al corpo di guardia urbana, ne levavano lo stemma regio, ed a colpi di sciable lo riducevano in pezzi.

Le speranze di quattrocento armati, che dovevano trovarsi in Padula, rimasero deluse.

(G. dei Tribunali.) *(Sarà continuato.)*

IMPERO RUSSO.

In una lettera da Trabisonda scrivevano all' *Ape del Nord* che il traffico degli schiavi dalla Circassia a Costantinopoli era più grande che mai. Il chiudimento dei porti del mar Nero porrà fine a quel disordine. Da un altro giornale si rileva che nel 1855 erano state trasportate nella Siberia orientale ed all' Amùr tutte le artiglierie, di cui vi era buon numero a Tobolsk. Il patriottismo della popolazione fu tanto grande, da non voler pagamento pel trasporto.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* ricevette coll' *Australia*, giunto sabato la posta del Levante:

I ragguagli da Costantinopoli, egli dice, ritardati per caso straordinario questa settimana a cagione dei tempi procellosi, sono in data del 30 gennaio. Dal nostro carteggio rileviamo che la Porta continua a darsi molto pensiero delle sue Provincie cristiane, e segnatamente della Bosnia e dell' Erzegovina, ove da qualche tempo regnano turbolenze non lievi. Anche nella Servia, la Turchia mandò un ambasciatore straordinario nella persona d' uno dei suoi più distinti diplomatici, Ethem pascià. Il Consiglio dei ministri si occupò ultimamente di varie questioni importanti, e fra altro delle istruzioni per l' ambasciatore ottomano nell' occasione della prossima apertura delle conferenze di Parigi.

Leggiamo nella *Presse d' Orient*: « Il Governo imperiale prende disposizioni per far fronte agli avvenimenti della Bosnia e dell' Erzegovina. Il ministro della guerra spinge attivamente l' invio delle truppe scelte. Riza pascià si recò il 27 gennaio a Daud pascià, a fin d' invigilare ai preparativi per la partenza di due battaglioni di cacciatori. Il ministro fece un' accurata ispezione di tutte le particolarità del servizio, in modo da accertarsi che le truppe non manchino di nulla, durante l' arduo viaggio, che stanno per imprendere. Per ordine della Porta, alcuni uffiziali furono mandati in parecchie parti per riconoscere la condizione delle strade. Fra poco tempo, Ismail pascià e il nuovo governatore di Scutari, Abdì pascià, avranno a lor disposizione truppe sufficienti ad agire di concerto e con successo nelle due Provincie.

« Monsignor Cirillo, vescovo di Melitopo, è partito per Gerusalemme. Questo prelato russo ha un numeroso seguito di ecclesiastici. »

REGNO DI GRECIA.

Da Atene scrivono, in data del 30 gennaio, che il Re Ottone, quantunque soffra ancora in seguito ad un' infreddatura, andrà certamente a Nauplia il 5 febbraio, ma probabilmente vi resterà breve tempo, e sarà di ritorno nella capitale ellenica il 9 corrente. *(O. T.)*

Da un rapporto del ministro delle finanze, pubblicato tempo fa in Atene, rileviamo interes-

santi dati sui progressi, fatti nello spazio di 38 anni da quella nazione.

Furono seminati 20,000,000 di iugeri di terreno; si piantarono 1,000,000 di iugeri di uva passa, 160,000 iugeri di vigne, 1,500,000 iugeri di gelsi e 260,000 iugeri di fichi. Si costruirono 203,605 case, un palazzo reale, un'Università, una Specola, due Stabilimenti di beneficenza, un' Accademia, un Liceo, un Museo, un teatro, due grandi chiese (una in Atene, l'altra in Sira), e 100 pubblici Stabilimenti. Si costruirono inoltre 4539 navigli, della portata di 325,000 tonnellate, i quali diedero occupazione a 29,000 marinai.

Furono eretti diversi filatoi di seta, con 400 fornelli; indi varie fabbriche di conciapelli, che mandano i pellami in Europa, nonchè fabbriche di vasi e di pettini; s' instituirono 750 Scuole di mutuo insegnamento, con 41,597 scolari: indi Scuole normali, in cui vengono istruiti 10,000 allievi; 88 Scuole greche ed 11 Ginnasii, con 1182 alunni; un'Università, con 590 studenti; una Banca nazionale; un regolare servizio postale; varie Società di navigazione, di marina; finalmente, strade ferrate ed illuminazione a gas. La popolazione è cresciuta quasi del doppio, giacchè essa si componeva 38 anni fa di 612,608 anime, mentre ne conta attualmente 1,200,000.

Queste cifre valgono certamente più che ogni altro lungo ragionamento per dimostrare i giganteschi progressi, fatti dalla nazione greca sotto l' l'attuale suo Governo. *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 febbraio.

Aspettiamo la valigia di Bombay, colle corrispondenze ed i giornali, dentro la giornata, essendo essa partita ieri da Marsiglia. Anticipatamente all'arrivo delle corrispondenze, sono però in grado di farvi sapere che, lungi dal rimanere in questo momento le cose in *statu quo* nelle parti insorte delle Indie, la ribellione die' segni d'imminente scoppio nell' Afganistan, Provincia la cui conquista costò tanto sangue agl' Inglesi, e le cui guerriere popolazioni non vennero mai del tutto domate. A tale effetto si chiedono pronti rinforzi nei punti limitrofi a quel periglioso territorio. Lucknow è dai ribelli fortificato in modo formidabile dentro e fuori, cosicchè esso riuscirà difficile preda agl' Inglesi. Rivolte parziali han sempre luogo or qua or là, le quali mostrano quanto sia male avvisato il *Post* nel dire che la rivolta indiana può omai considerarsi come soppressa. Ella è sì lontana dall' esserlo, che financo nel centro delle Indie, e tra Calcutta e Bombay, le comunicazioni sono sempre incerte, nè ponno considerarsi come compiutamente ristabilite. Il *Times*, quel giornale istesso che primo aprì le sue colonne a truci accuse di barbarie, di efferati assassinii, di mutilazioni, ec. dagl' Indiani perpetrati sovra gl' Inglesi, oggi onestamente si corregge, dietro più esatte informazioni, ed asserisce che le investigazioni meglio accurate han condotto alla convinzione che in grande parte, e forse tutte, le barbarie di cui si fe' carico agl' Indiani, non sono che una perfida invenzione dei bigotti capitani, degli iracondi missionarii, dei paurosissimi borghesi e degli stupidi giornalisti, troppo ospitalmente albergati dalle Indie.

Poichè delle Indie è quistione, colgo l' opportunità per annunciarvi che la petizione della Compagnia delle Indie destinata alle Camere inglesi, verrà o domani (giorno della riapertura del Parlamento) o dopo domani presentata dal conte Grey ai Lordi e dal sig. Baring, uno dei direttori della Compagnia, ai Comuni. Il Governo fa oggi dire al *Morning Post* che l'amministrazione delle Indie cercherassi di render diretta, senza ledere di soverchio gl' interessi della Compagnia. In altri termini si cercherà di pelare la gazza senza troppo farla strillare. Non sembra però che la gazza sia troppo disposta a lasciarsi pelare. Ella dice, esser pronta a fornir le prove che non mancarono mai in lei i provvedimenti e le previsioni, ma che, avendo le mani legate dal *Board of control* vide sempre ogni sua proposta o mutilata o trattenuta o reietta da codesto suo sorvegliante, senza il quale non le è lecito muover passo. La questione del Governo delle Indie sarà più o meno accanita, a seconda della piega che stan per assumere le nostre relazioni colla Francia. Ove queste volgano al peggio, la quistione internazionale prende il posto primario, e tutte le altre non divengono che accessorii, la cui soluzione verrà rimandata ad epoche più o meno remote. Intanto lord Palmerston crea sei nuovi pari, fra' quali havvi il sig. Vernon Smith, l'omai ex-ministro del *Board of control*. Il petizionamento contro la nomina al Ministero di lord Clanricarde va innanzi assai attivamente; la questione verrà presentata, uno dei prossimi giorni, al Parlamento.

Il *Post*, stamane, passa a disamina i varii punti principali, su cui sarà dal Ministero fermata l' attenzione delle Camere durante la sessione, che ormai può dirsi in corso. Non mi sembra che quell' articolo possa in nessun conto tenersi siccome un saggio di programma ministeriale. Gli eventi s' incalzano tanto rapidamente, e le nostre alleanze ponno così radicalmente cambiar d' aspetto da un giorno all' altro, che sono forse consiglio e spediente migliori il non avere nè consigli nè spedienti fermamente ed anticipatamente prefissi. Da tre giorni, i concilii ministeriali si susseguono senza posa, e si protraggono ad ore inconsuete. Per ora, quello, che di certo fu deciso, si è di domandare al Parlamento i mezzi per fortificare viemaggiormente le nostre coste dal lato meridionale del litorale inglese. A tale effetto è di tutta probabilità venga richiesto un imprestito, che verrà votato senza opposizione; giacchè, sotto il rispetto di difese e d' armamenti, il Gabinetto ha d' uopo piuttosto di reprimere il fervore dell' opinion pubblica, che di eccitarlo. Già si parla seriamente di creare nuovi corpi di milizia irregolare locale, con altra organizzazione, però, di quella che fra noi chiaman *militia*, e che, in qualche modo, somiglia alla *landwehr* tedesca. Si tratterebbe d' organizzare in corpi di bersaglieri, per la difesa interna del paese, i numerosi *clubs* per l' esercizio del tiro al bersaglio.

Voi avrete saputo dal telegrafo l'arrivo del conte Cowley fra noi, arrivo che non fu motivato da alcuna chiamata del Governo, cosicchè esso produsse una sensazione profonda nei circoli diplomatici, nei *clubs* e nel paese. Lord Cowley si determinò all' improvvisa gita dopo varii colloquii avuti coll' Imperatore e col Walewski.

La Borsa prosegue ad abbondare di capitali, e sembra quasi impossibile che la Banca possa mantenere i suoi sconti al 4 per %, mentre sul mercato i prezzi più alti, per l' interesse del danaro, non eccedono il 3 per %. *(V. sopra il Bullettino.)*

Ieri ebbe luogo, in mezzo ad una magnifica nevata, la partenza da Londra della Principessa reale, partenza della quale troverete altrove i dettagli. Ad onta dell' uragano nevoso, che da mezzodì in poi imperversò su Londra e sui contorni, le strade, dalle quali passò la Principessa, erano affollate e gli applausi riuscirono entusiasti. Si sarebbe detto che l' Inghilterra volesse con ogni mezzo, non escluso l' aiuto degli elementi, rattenere la Principessa sulle sue sponde. Perfino alla partenza di lei da Gravesend, si frappose un ostacolo, che avrebbe potuto divenir assai grave. L'iacht reale, al cui bordo erano gli sposi, urtò, nell' allontanarsi dal *quai* di Gravesend, contro un brick, e con tal forza, che l' uno e l' altro si credettero fracassati. Dopo verificazione, il solo brick venne trovato invalido a proseguire il viaggio, e la Principessa partì, per lunghi anni e forse per sempre, dalla diletta sua patria.

PS. — Giunse la valigia delle Indie. Le notizie, datevi sul principio del mio carteggio, sono pienamente confermate. Il Pengiab stesso non è tranquillo e temesi d' una insurrezione de' Seik, la quale sarebbe, per la sorte delle armi inglesi, il più terribile d' ogni evento.

I giornali della sera ci recano i ragguagli d' una grande dimostrazione, avvenuta nella sala municipale di Birmingham, in favore della riforma parlamentare.

I fondi pubblici caddero stamane momentaneamente, poi si rialzarono.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 31 gennaio.

La nuova legislatura belgia sembra voler imitare le Accademie letterarie di qualche oscura Provincia, le quali, tenendosi onestamente tranquille, non vogliono far troppo parlare di sè. Le sedute più lunghe delle Camere, dacchè furono riprese le discussioni parlamentarie, occupano appena due colonne del *Moniteur*.

La gran battaglia, che si aspettava impazientemente, e che sembrava rimessa all' epoca che tocchiamo, non avrà forse luogo, dacchè i capi della *destra* riconoscono che le circostanze estere impongono, per ora, prudenza e riserva ad ogni partito.

È all' ordine del giorno un nuovo progetto di legge, il quale dee investire il Governo belgio del diritto di proceder d' ufficio contro i giornali nazionali, colpevoli di oltraggio o di attacchi malevoli contro l' autorità di un Principe straniero; progetto di legge, che, al dir di taluni, susciterà al Ministero attuale gravi difficoltà.

Salvo qualche giornale, che forse pel desiderio di far pompa di spirito, piuttostochè per cattiveria di cuore, spinse tropp' oltre l'indulgenza delle sue osservazioni a proposito dell' orribile attentato di Parigi, il giornalismo di codesto paese fu unanime nelle espressioni d' indignazione e di orrore contro il tentato regicidio.

I giornaletti il *Drapeau* e il *Crocodile* compariranno per tal fatto quanto prima dinanzi a' tribunali competenti; ed a questi devesi aggiungerne un terzo, ancor più ignoto dei primi, intitolato il *Prolétaire*, di cui odo il nome, ed io, come tanti altri, per la prima volta.

Uno degli argomenti, che più occupano gli spiriti della nazione, si è quello delle petizioni indirizzate alla legislatura, da tutti i punti del territorio, per chiedere la riforma della legge sulla milizia nel senso degl' ingaggi volontarii. Le sedute delle Camere s' aprono costantemente, da dieci giorni in poi, coll' analisi di 60 in 80 petizioni sullo stesso oggetto, le une emanate da padri di famiglia, le altre dalle Amministrazioni comunali. Dapprima, il Gabinetto considerava simili indirizzi contro la legge sulla milizia come un fatto senz' importanza; ma vide poscia che faceva uopo contare col numero sempre crescente dei postulanti. Egli è senza fallo sotto l' influenza di tal convinzione, che si sta elaborando negli Ufficii del Ministero della guerra un progetto di legge, nel senso del sistema francese; cioè l' esonerazione e la sostituzione militare per cura del Dipartimento stesso della guerra.

Il Principe di Prussia, colla novella sua sposa, giungerà mercoledì 3 febbraio in Anversa, ove sarà ricevuto, dicesi, da S. M. il Re de' Belgi e da' Principi, per ripartire immediatamente con essi alla volta di Brusselles, ove si fanno grandi preparazioni alla Stazione della ferrovia del Nord, ed al palazzo reale.

Una persona onorevole della città di Leuze si trovò implicata indirettamente nell' affare dell' attentato del 14 gennaio. Ecco i fatti:

L' indomani dell' attentato, un individuo ferito, proveniente da Francia, entrava nel Belgio, prendendo ai confini il nome ben noto dell' abitante Leuze. Tre giorni dopo, un agente della polizia francese giungeva a Leuze, in cerca, diceva egli, d' uno dei complici dell' attentato; in conseguenza di che l' onesto personaggio, di cui avevasi usurpato il nome, fu costretto recarsi a Lilla presso il procuratore imperiale, ove fu riconosciuto perfettamente estraneo all' attentato.

Mi si dice che due garzoni, addetti al servizio di uno dei principali Caffè di Brusselles, sieno stati presi e detenuti per sospetto di connivenza coi regicidi.

Qui si gode, non so per quale rivoluzione atmosferica, di una temperatura dolcissima, ed il sole splende nel firmamento coll' eguale costanza che sulle sponde del Bosforo o dell' Adriatico (*).

La celebre Ristori diede a Brusselles, al Teatro delle Gallerie di Sant' Uberto, due rappresentazioni; e destò, com' è naturale, il più vivo entusiasmo e meritò gli applausi più clamorosi.

FRANCIA.

Parigi 3 febbraio.

Per decreto del 1.° febbraio, il sig. Edmondo About, uno degli estensori del *Moniteur*, fu nominato cavaliere della Legion d' onore.

(*) Altre volte.

Oggi, in punto all' un' ora, l' Imperatore fece, nel cortile delle Tuilerie, la rassegna delle truppe della guardia imperiale, in questo momento a Parigi, e de' reggimenti di fanteria, di fresco giunti nella capitale, come pure del 1.° e del 4.° degli usseri. L' Imperatrice assistette, dal poggiuolo del *Pavillon de l' Horloge*, alla sfilata delle truppe, il cui complesso, di 18 battaglioni, 12 squadroni e 2 batterie, poteva essere stimato circa 12,000 uomini. *(Patrie.)*

Il *Moniteur* pubblica le lettere patenti, che conferiscono al Principe Girolamo Napoleone il diritto d' assistere alle adunanze ordinarie e straordinarie de' Consigli imperiali. Eccone il testo:

« NAPOLEONE, ec.

« Volendo dare al nostro dilettissimo zio, il Principe Girolamo Napoleone, prove della nostra alta fiducia, abbiamo risoluto d' investirlo, come l' investiamo colle presenti, del diritto d' assistere alle adunanze ordinarie e straordinarie de' nostri Consigli, volendo ch' egli le presieda durante le nostre assenze, e ciò in conformità delle nostre istruzioni e de' nostri ordini.

« Ordiniamo al nostro ministro di Stato di dar comunicazione delle presenti al nostro guardasigilli per essere inserite nel *Bulletin des Lois*.

« Dato nel nostro palazzo delle Tuilerie, il 1.° febbraio 1858.

« NAPOLEONE. »

« Per l' Imperatore,
« *Il ministro di Stato*, A. Fould. »

Il generale di Lawoestine, comandante superiore delle guardie nazionali della Senna, ricevette dal ministro dell' interno la lettera seguente:

« Parigi 2 febbraio.

« Generale,

« L'indirizzo della guardia nazionale, che mi avete trasmesso, fu posto sotto gli occhi dell' Imperatore.

« S. M. fu vivamente commossa di tal manifestazione e della sua unanimità; ella m' incaricò di ringraziare, in nome suo, la guardia nazionale della novella pruova di devozione, ch' essa le ha data.

« Ricevete, generale, l' assicurazione della mia più distinta stima.

« *Il ministro dell' interno*
« BILLAULT. »

Altra del 4 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica stamane un editto del ministro della guerra, che determina in 1800 fr. la somma, che ciascun giovine, compreso nel contingente della classe del 1857, dee versare, per l' esenzione dal servizio militare, alla Cassa della dotazione dell' esercito.

L' Imperatore e l' Imperatrice ricevettero, in udienza particolare, il sig. conte di Hatzfeldt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, e S. E. il principe d' Ottaiano, gentiluomo di camera di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, incaricato di consegnare all' Imperatore una lettera particolare, che il suo Sovrano scrisse a S. M. I., in occasione dell' attentato del 14 gennaio, e di presentargli congratulazioni verbali. S. E. il principe d' Ottaiano era accompagnato da' sigg. commendatore Versace, cavaliere Fulgori e duca Furneri-Imberti. L' Imperatore ricevette, nella stessa giornata, una lettera di congratulazione, che S. A. R. il Granduca d' Oldemburgo indirizzò a S. M. I. in occasione dell' attentato. *(Moniteur.)*

Le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Matilde, le LL. AA. RR. il Principe Alberto, il Principe Federico Carlo ed il Principe Adalberto di Prussia, il Principe e la Principessa d' Assia, degnaronsi onorare di loro presenza un pranzo, dato dal ministro di Prussia per festeggiare la presenza de' suoi Principi a Parigi. I ministri degli affari esterni, della guerra e della marina, i marescialli e parecchie altre persone di riguardo erano fra gl' invitati. *(Patrie.)*

S. E. Mehmed beì, ambasciatore della Sublime Porta, lasciò Parigi ieri per andar ad imbarcarsi a Marsiglia sul piroscafo, che dee condurlo a Costantinopoli, ove si reca in virtù d' un congedo, che il suo Sovrano si compiacque concedergli per affari di famiglia. *(Constitutionnel.)*

Per la prima volta a Parigi, nel festino dell'Ambasciata inglese, furono eseguite contraddanze cantate; l' orchestra era accompagnata da voci di donna. *(E. della B.)*

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 31 gennaio.*

Il 15 corrente, giorno del terremoto di Moravia, Slesia ed Ungheria, infuriò in Svezia terribile uragano, con grandine, tuoni e baleni. *(G. U. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 4 febbraio.

In seguito ai combattimenti dal 7 al 14 aprile, Sciamil dovette assentire che tutta la popolazione della grande Cecenia si sottomettesse. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 2 febbraio.

Il *Times* conferma aver lo Scià di Persia contribuito una somma al fondo di soccorso per le Indie. L'*Advertiser* domanda dimostrazioni guerresche contro la Francia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 4 febbraio.

Lord Clarendon annuncia, non rilasciare in avvenire i consoli di Francia passaporti se non a Francesi. Gl' Inglesi ottengono passaporti inglesi senza difficoltà. *(V. sopra il Bullettino.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 5 febbraio.

Nella seduta della Camera dei comuni, la quale ebbe luogo ieri di notte, ha lord Palmerston annunciato per lunedì la proposta d' un *bill* da emendare le leggi veglianti relative ai delitti di cospirazione per assassinio.

Nell' alta Camera, lord Derby e Malmesbury, e nella bassa il sig. Disraeli, investirono il Governo per le cose delle Indie e della Cina; e i primi due protestarono contro la restrizione del diritto d' asilo.

Lord Brougham e Campbell, per l' opposto, dichiararono al tutto sodisfacenti le relative leggi. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 7 febbraio.

(Ricevuto l' 8, ore 11 ant.)

Il generale Espinasse, aiutante di campo dell' Imperatore, è nominato ministro dell' interno, in luogo del sig. Billault, la cui rinunzia è accettata.

L' ambasciatore danese a Francoforte, dichiarò in forma di protocollo, non fondate le doglianze di Lauemburgo.

BORSA DI VIENNA del 8 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5	85 1/8
»	al 5 1/2 »	72 1/8
» 1850 con rimborso	al 4	64 1/2
» » estratte	al 4	— —
»	al 2 1/2	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		131 3/4
» » 1854 »		107 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	992 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2 uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 19 — 3/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 3/8 3/m. »
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 1/2 2/m.
Genova per 3 lire nuove	»	122 1/8 3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/2

Borsa di Parigi del 5 febbraio. — Rendite francesi: 69,65 —,—. — Quattro 1/2 94.50, — —.

Borsa di Londra del 5 febbraio. — Consolidati 95 1/8. — Mobilier 970. — Autrichiens 767. — Emanuele 497. — Lombarde. 642, —. — . —

Trieste 6 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 3/4 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio. — Tutte le Banche di Europa vanno formando masse formidabili di incassi. A Londra sommano 375 milioni nell' ultimo ordinario periodo, a Parigi 270, a Vienna 250, a Berlino 135; per cui ribassa la tassa di sconto, anzi tende a discendere dal 4 p. % ancora più. La California e l' Australia mandano in Europa molt' oro, e tutto influir dovrebbe a rialzo di pubblici effetti e della mercanzia. Si fanno, è vero, grandi lavori in alcuni luoghi, per cui il denaro occorre, in qualche sito, e non mancheranno gl' impieghi, ma urge quasi da per tutto che la confidenza rinasca, e questa non si può comandare. I capitali oziosi sostengono i corsi ma gioverebbero molto più al commercio minori capitali, e più confidenza, vuotando i depositi per realizzarne i valori. Trattasi a Lione di organizzare un deposito sete, come si faceva a Milano; ed anche a Marsiglia, quantunque si esitasse da que' negozianti sul principio a ricorrere al mezzo di depositare la mercanzia, prendendo denari a prestanza, ciò che giovava moltissimo in Inghilterra ed in Germania. Se i viglietti di deposito verranno accolti, come ogni altro effetto, quale moneta metallica, ciò potrà giovare assai, rendendosi mobili que' capitali che restavano prima incagliati; e molto più utile la vendita, riportata a momenti più opportuni. D' altra parte, se la speculazione di Borsa, massime a Parigi, sostiene tanti effetti, con più di ragione avranno questi ad essere ricercati. In tal modo si pensa di animare il commercio positivo, siccome a tutti più vantaggioso ed abbandonare il giuoco ed i raccogliteri di differenze.

Qui notammo quasi stazionarietà nei pubblici effetti, per altro in qualche miglior opinione: il Prestito naz. venne venduto ad 80; le Banconote a 94 1/2 non hanno mai mancato; le valute d' oro più richieste a 3 1/2; le divise ognora con differenze insensibili, e non abbondanti.

Granaglie. — Furono più animate le vendite nei granoni, che di Galatz si pagavano a l. 11, e vengono caricati per Inghilterra. Pare che si trattino altri affari ancora. Poco si faceva nei frumenti, di cui i prezzi non hanno punto subito modificazione. Vendevasi l' avena di Odessa al prezzo di l. 6.60, e varie transazioni si ottennero nel riso, che a cagione del gelo va a mancarci; tanto più che ciò impedisce ben anco il lavoro alle pile. Il sardo si pagava persino l. 40; l. 53 il più fino di Legnago, ed ogni altra sorte venne meglio tenuta, perchè l' aumento si fece pure, nei luoghi di produzione, risentire. Nel seme di lino continuò mancanza d' affari. Un carico di st. 3000 segala Burgas viagg. venne acquistata per ispeculazione a f. 3, con isconti.

Olii. — Mancarono gli arrivi d' olio dalla Puglia; ecco per cui que' di Bari primitivi, come di Rossano e di Vasto in dettaglio si sono sostenuti da d.i 170 a 175; ma ciò solo per locali consumi, e per le ricerche dell' interno vennero accolti molto più volentieri gli olii di Dalmazia, che si accordavano da f. 23 a 24, con isconti. Le qualità più basse appena si sono concesse da f. 22 1/2 a 22, e non sono molto richieste, mentre vendevansi olii di S. Maura da d.i 162 a 164, di Zante a d.i 152 a 154, cogli sconti non minori di d.i 12 a 14. Le ultime relazioni dalla Dalmazia, dalla Puglia e da Corfù ne lusingano arrestato il crollo maggiore; sospese diconsi le caricazioni, ma ove non corrispondessero le promesse, e tutti ad un tratto si avvicinassero gli arrivi, i prezzi, dal consumo soltanto, non potrebbero venire sostenuti.

Salumi. — Non havvi variazione importante nel baccalà, che si dettagliava a l. 30, schiavo di dazio; le aringhe hanno esiti stentati nella qualità meschina di quest' anno; si tengono meglio i cospettoni, perchè non si aspettano arrivi, ed il deposito esistente appena può bastare ai consumi ordinarii, nè si avranno rimanenze.

Coloniali. — Gli zuccheri VZ pesti si vendevano ancora a f. 23, e sono in vista di sostegno per mancanza di depositi, come pur a Trieste. Vendevansi caffè S. Domingo a f. 28, e sono in miglior vista le sorti fine, che mancano.

Generi diversi.— Vendevasi partita di entità di catrame di Svezia a f. 12 il barile. Continuano a mantenersi sostenute le lane grosse; le fine e mezzofine, neglette. Non si parlava per le sete. La canapa pure viene dimenticata. Nessuna importanza d' affari offrivano le frutta: le mandorle appena si sostengono a f. 35, ma senza alcuno spirito. Le carrube di Puglia mancano, quelle di Cipro si mantengono sostenute. Qualche aumento si notava nei metalli, nei piombi in ispezielità, nel rame ancora. I carboni rimangono con pochissime ricerche. (A. S.)

Altra dell' 8 febbraio. — È arrivato da Manfredonia il trab. nap. *S. Michele Arcangelo*, cap. Vissiglio, con olii ed altro per Malatesta.

Delle pelli si è fatto qualche affare; le grosse de' nostri macelli vorrebbonsi sostenere da l. 1.45 a 1.50, le domande nelle pelli estere, ed ancor nelle concie continuano scarse.

Le valute d' oro si ricercano a 3.45 di dis., le Banconote da 94 3/4 a 2/5, il Prestito naz. si vendeva ad 80 1/4. (A. S.)

MONETE. — Venezia 8 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.53	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.33	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 —
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	80 1/4
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven. god.1.° dic.	94 —
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.67	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	79 1/8
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 8 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 1/8	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» 299 1/8	Milano	» 99 3/10
Bologna	» 614	Napoli	» 509
Corfù	» 595	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 98 7/8	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 282
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 282
Lisbona	» —	Zante	» 594
Livorno	» 98 7/8		—

Trieste 5 febbraio. — Il mercato fu attivo per le vendite nei caffè di S. Jago e del Brasile a prezzi più fermi. Anche nei cotoni si fece qualche affare, negli olii, nelle frutta e nei metalli. I frumenti sono un poco più richiesti: nei prezzi non si hanno sensibili cambiamenti. I pubblici effetti si mostrano inclinati a nuovo miglioramento; le Az. dell' Istituto da 239 salivano a 247.

Milano 6 febbraio. — Delle sete continuano gli acquisti, ed i prezzi senza salire mantengono stabilità. Le domande sono finora di Lione; ne domandavano ancora il Reno e la Svizzera, ma a prezzi cui non si potevano eseguire; ad ogni modo l' articolo mostrasi in via d' un deciso miglioramento. Per quanto riguarda le granaglie, siamo in perfetta inazione.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 3 febbraio 1858, ore 1 pomer. — Una favorevole disposizione ed animati affari dal principio sino alla chiusa. Le carte di Stato assai ferme e ricercate. Le carte industriali in gran parte più alte nei corsi. Le divise abbondanti.

Prestito nazionale	5 %	84 9/16 — 84 5/8
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 7/8 — 82
» »	4 1/2	71 5/8 — 71 7/8
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 79 7/8
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79
» » alt. Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	340 — 344
» »	1839	128 3/4 — 129
» »	1854	107 1/8 — 107 3/8
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 88
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/4
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		985 — 986
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 100
» » a 6 anni		91 1/2 — 91 5/8
» » a 10 »		88 1/2 — 89
» » reluibili		81 1/2 — 81 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		248 — 248 1/4
» Banca di sconto A. I.		123 3/4 — 124
» str. f. Budw-Linz-Gm.		233 — 234
» Ferdin del Nord		182 1/8 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		313 3/4 — 314
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 3/4 — 102 7/8
» Idem cong. S.-N. ger.		97 3/4 — 97 7/8
» Idem Tibisco		101 — 101 1/4
» Idem Lomb.-Ven.		260 — 261
» Idem Franc. Gius.		196 — 196 1/2
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		556 — 558
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		380 — 382
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/4
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4
» Salm		43 — 43 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 — 40 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	—
Aguusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	268
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	—
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4
Napoleoni d' oro	8.13-8.13 1/2
Sovrane inglesi	10.21-10.22
Imperiali russi	8.24-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 3 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 15/16
» del prest. naz.	5	84 5/8
»	4 1/2	71 7/8
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		88 3/4
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		79
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		985
Vigl. ipot. della Banca reluibili		—
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		248
» della Soc. di sconto A. I.		620
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord.		1822 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		205 3/4
» » cong. S.-N. ger.		195 1/2
» » Tibisco		202 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		561
» del Lloyd in Trieste		378 3/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 3 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78 1/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		268
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2-7 5/8

Londra 6 febbraio (disp. tel.) — Cotoni balle 54,000 senza spirito; Middl. Orl. 6 15/16. Zuccheri senza variazione: vend. viagg. otto carichi per questo paese. Maurizio N. 12 a 30, Bahia buono 24 1/2, Maroim bianco 31, bruno 27 1/2, Pernambuco 24 1/2, Paraiba 23, Rio Grande 23 1/2, Avana N. 12 28 3/4. Caffè in loco negletto: Ceylan 51 a 53, venduto viagg. pel Mediterraneo carico Porto Principe circa 46; sego 51 1/2 a 52. Frumenti deboli. Vend. viagg. arrivato alla costa, Odessa Ghirka 43 1/2, Odessa 42, Galatz 37 1/2, Braila 36. Cambio Vienna 10.38 a 40, Trieste 10.39 a 41. Consolid. per marzo 96 a 96 1/8. Sconto Banca ridotto a 3 1/2.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, in *S. Benedetto*, per l' incendio del 1774.
Il 7 ed 8, pure in *S. Benedetto*.
Il 9 e 10, in *S. Gio. Evangelista*.

SPETTACOLI. — Lunedì 8 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *I chiasseti e spasseti del carneval de Venezia. — Tutte donne.* Beneficiata dell' attrice caratteristica Antonia Pisenti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il trionfo di Venere.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 e 7 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 febbr. - 6 ant.	339', 41	— 0°, 9	— 1°, 5	82	Nuvoloso	N. N. O.1		6 ant. 5°
2 pom.	338, 64	+ 2, 9	+ 1, 5	78	Sereno	N. N. O.2		6 pom. 7
10 pom.	338, 89	+ 1, 6	+ 0, 9	85	Nuvolo	E.5		
7 febb. - 6 ant.	339', 14	— 2°, 0	— 3°, 0	78	Nuvolo	N. E.5		6 ant. 9°
2 pom.	338, 92	0, 0	— 1, 1	74	Nuvolo	N. N. E.4		6 pom. 8
10 pom.	338, 65	— 0, 5	— 0, 9	80	Nuvolo	E. N. E.5		

Dalle 6 a. del 6 febbr. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 3°, 0, » min. — 3, 2.
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

Dalle 6 a. del 7 febbr. alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 2°, 7, » min. — 3, 0.
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 156. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Essendo vacante il posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii di Ragusa, colla paga annua di fiorini 240, se ne apre il concorso fino il 20 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche a dovere corredate all'I. R. Capitanato circolare in Ragusa, comprovando l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in chirurgia presso una I. R. Università od Accademia, conoscenza delle lingue italiana, illirica e possibilmente della tedesca, e la irreprensibile condotta politica e morale.

Dovranno inoltre far conoscere se, ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degl'impiegati dei detti Ospizii.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 8 gennaio 1858.

N. 44831. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 24 febbraio 1858 per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza dei beni fondi descritti nella sottoposta tabella per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato dell'annuo canone indicato nella tabella sottoposta.

2. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore se prima non abbia dichiarato lo stabile suo domicilio e cautato l'asta con un deposito pari al decimo del dato rispettivo fiscale, da portarsi in confronto del deliberatario al decimo dell'ultima rispettiva maggiore offerta.

(Le rimanenti condizioni come pure la relativa tabella sopraccitata dimostrante la qualità dei beni fondi, i Numeri di Mappa, il numero approssimativo in campi padovani, il pertinato censuario, il dato complessivo dell'annuo canone di Lire 1505:39, e la cauzione per l'asta di L. 151, leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1563. **EDITTALE.** (1. pubb.)

Essendo rimasto vacante, in morte dell'ultimo investito, il beneficio parrocchiale di Calmasino nel Distretto di Bardolino di asserito diritto patronale cumulativo dell'arciprete, pro tempore, di Lazise e dei capi di famiglia, ristrettivamente alla parrocchia di Calmasino, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 23 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1289. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In seguito all'Avviso 20 dicembre p. p. N. 18521-2279 nel quale vennero assegnati i termini per le operazioni preparatorie alla leva 1858, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. L'accettazione delle reclute e quindi la loro presentazione alla Commissione provinciale di assento e la loro consegna al militare per la leva suddetta seguirà nel palazzo di residenza di questa I. R. Delegazione nei giorni in calce indicati, alle ore 8 antimeridiane.

2. Gl'incaricati distrettuali alla scorta dei coscritti dovranno consegnarli la sera precedente al giorno rispettivamente assegnato al deposito civile di coscrizione nel locale del vecchio Episcopio in questa città.

3. Ricordansi in questa occasione a' coscritti le avvertenze fatte col delegatizio Avviso 31 gennaio 1853 N. 1471-217, onde nel recarsi al capo-luogo provinciale non si permettano strada facendo, alcun sopruso alle persone, ai manufatti, ec., oppure in città di turbare la pubblica quiete con canti e smodati schiamazzi, che si dichiarano assolutamente proibiti, mentre nel caso di simili licenze verrebbero contro i colpevoli adottate rigorose misure di punizione a senso di legge.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno 1.° febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI.

Lunedì, 1.° marzo, Distretto di Agordo; martedì, 2, Distretto di Auronzo; mercordì, 3, e giovedì, 4, Distretto di Belluno; venerdì, 5, Distretto di Longarone; sabato, 6, Distretto di Fonzaso; lunedì, 8, Distretto di Pieve di Cadore; martedì, 9, Distretto di Feltre.

N. 973. **EDITTO.** (1. pubb.)

Per la promozione del sacerdote D. Natale Varetton al Beneficio parrocchiale dei SS. Marco e Pancrazio di Crespano, rimasta vacante la Mansioneria della Beata Vergine del Covolo in Comune di Crespano, Distretto d'Asolo, di presunto patronato della Comune suddetta, s'invitano quelli che credessero aver diritto di patronato, sia attivo che passivo, del Beneficio suddetto a presentare a quest'I. R. Delegazione le prove relative entro giorni 30 dalla data del presente.

Trascorso questo termine senz'alcuna insinuazione avranno effetto le pratiche prescritte dalle vigenti leggi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 21 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 530. **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d'asta pel novennale riappalto dei diritti di attiraglio da Rottanova a Boara lungo l'Adige, e da Rottanova al Taglio del Gorzone lungo il Gorzone, si rende noto: che nel giorno 4 febbraio 1858 dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà nel locale di questa Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, avrà luogo un terzo nel giorno 11 febbraio stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 2390, e sotto le condizioni espresse nel primitivo Avviso 10 dicembre passato N. 20570, colla sola differenza, che resta libero al deliberatario di costituire la fideiussione o in un semestrale importo del canone d'appalto coll'obbligo di pagare il canone stesso in rate mensili anticipate, o nell'importo dell'intero annuo canone verso pagamento del medesimo in rate trimestrali posticipate.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 2288. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

per l'impresa dei lavori da stampa, compresa la carta occorrente a tutti i pubbli Ufficii esistenti in Zara, proveduti e non provveduti di pauschale; della stampa e somministrazione della carta del Bollettino provinciale degli atti uffiziali per la Dalmazia, come pure della stampa e somministrazione della carta della Gazzetta provinciale *Osservatore Dalmato,* in lingua italiana, coll'annessovi foglio ufficiale e foglio di annunzii, nonchè del foglio in lingua illirico-dalmata *Glasnik Dalmatinski,* qual allegato della Gazzetta stessa.

I. Condizioni generali e discipline per la tenuta dell'asta ed ammissione dei concorrenti

1. La delibera si farà al pubblico incanto che avrà luogo nel giorno 15 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 12 mer., nell'Ufficio dell'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, che agirà per l'Amministrazione pubblica, e seguirà a favore del minor esigente, salva l'approvazione del protocollo relativo da parte dell'Ecc. I. R. Ministero delle finanze.

2. L'impresa sarà durativa per anni 3, cioè dal 1.° maggio 1858 a tutto aprile 1861. Se sei mesi prima dell'espiro del contratto nè dall'una nè dall'altra parte verrà data la disdetta, il contratto si riterrà rinnovato per altri sei mesi, e così in seguito di sei in sei mesi fino a tanto che verrà disdetto dall'uno o dall'altro dei contraenti.

(Le rimanenti condizioni, nonchè la qualità e formato della carta da fornirsi, si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

NB. I campioni sono ostensibili presso l'Economato dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 16 dicembre 1857.

N. 1174. (3 pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa, che in obbedienza ad osseqiato Dispaccio 12 corr. N. 216-32 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, nel giorno 20 febbraio p. v. presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il primo esperimento di nuova asta per la vendita del fondo in Valeggio nel Distretto di Villafranca, allibrato nella Mappa stabile di Foroni al N. 402, di pertiche cens. 9.84, colla rendita censibile di L. 12:72, di provenienza del tolto in paga Girolamo Stanghellini per debiti verso la Cassa d'Ammortizzazione.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali in corso per l'alienazione delle realità camerali e delle condizioni speciali seguenti:

1. Il protocollo d'asta si apre alle ore 2 e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso non si accettano migliori offerte.

2. L'asta si apre sul nuovo dato fiscale ribassato di L. 550, ed ogni oblatore deve cautare l'offerta con deposito in danaro di una somma pari al decimo dell'offerta, da imputarsi nel prezzo di acquisto dopo la Superiore approvazione cui resta vincolata la delibera.

3. L'offerta rimane obbligatoria per l'offerente senza limitazione di tempo.

4. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo di acquisto, e pagar tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia degli Avvisi.

Ogni altra spesa di bollo, tassa di trasferimento contratto copie e voltura in censo resta a peso esclusivo del deliberatario, al quale se fosse per mancar anche a taluna delle condizioni di sopra espresse, potrà essergli confiscato il deposito, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio o pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente. GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Pertile.

(3. pubb.)

La Commissione direttrice del reale Teatro di Parma fa noto essere aperto pubblico concorso per l'appalto d'un corso di spettacoli d'Opera buffa da darsi nel Teatro soprannominato nella prossima stagione di primavera, e così incominciando nella seconda festa di Pasqua (5 aprile 1858) e terminando nel giorno 16 maggio successivo.

L'appalto verrà deliberato a chi, oltre le necessarie guarentigie, offrirà le condizioni che saranno reputate le più convenienti.

Dei principali patti del Capitolato, si potrà aver cognizione in Milano, in Venezia, in Bologna ed in Firenze negli Uffizii dei giornali, delle Agenzie teatrali e delle Gazzette Uffiziali.

Ciascun concorrente dovrà spedire suggellato e franco di spesa il proprio progetto alla Presidenza della Commissione entro il giorno 15 febbraio del corr. anno.

Di tutti i progetti sarà presa conoscenza nel giorno 16 successivo a mezzodì dalla prementovata Commissione in una sala del Regio Teatro, ove potranno intervenire i concorrenti o i loro rappresentanti.

Condizioni principali per l'appalto del R. Teatro di Parma.

L'appalto risguarda gli spettacoli per la primavera 1858

Obblighi. — Due Opere buffe.

Dovranno essere scritturati: una prima donna assoluta, un primo tenore ed un baritono assoluti, un basso comico assoluto, oltre le parti secondarie. Tutti questi di riconosciuta abilità. Non meno di 16 coristi e 8 coriste.

L'orchestra sarà di 60 individui, e l'appaltatore darà alla medesima una retribuzione serale non maggiore di ital. L. 150.

Gli scenarii potranno servire anche usati, purchè adatti e convenienti. Norme analoghe sono stabilite per le vestimenta e gli attrezzi.

L'illuminazione è a gas ed in pochissima parte ad olio. Per la prima l'appaltatore si atterrà ad un contratto già stipulato.

Una serata sarà data a beneficio degli Asili infantili della città, sottratte però, per le spese serali, ital. L. 200 a favore dell'appaltatore.

In caso di malattia di alcuno dei serventi stipendiati dal Governo, i sostituti di essi cadono a carico dell'appaltatore, il quale dovrà per altri servigi sostener pure alcune spese giornaliere ed alcune per ogni rappresentazione.

L'appaltatore dovrà dare una malleveria di L. 2000 in contanti, od in tante cartelle del debito pubblico di questo Stato, od anche d'altri Stati, formanti al corso la sopraddetta somma.

Vantaggi.

Canone Totale dei palchi per ogni rappresentazione, italiane L. 109.

Dieci palchi in 4.ª fila, che non hanno proprietarii, sono a disposizione dell'appaltatore.

Biglietti d'ingresso per la platea e palchi, italiane L. — cent. 87; pei militari e pel loggione, cent. 43; pei posti riservati, cent. 87.

Saranno quattro le file dei posti riservati, che potranno essere aumentate nella prima sera d'ogni spettacolo, previo permesso della Commissione.

Tutti i pagamenti e gl'introiti sono a moneta di tariffa.

Gl'impiegati ed i serventi addetti al R. Teatro sono stipendiati dal Governo, e spetta solo all'appaltatore il corrispondere una provvigione all'esattore-cassiere.

Le guardie del fuoco e la guardia militare non recano spesa all'appaltatore.

Il servigio medico chirurgico è gratuito.

È a profitto dell'appaltatore l'affittamento dei due Caffè nel Teatro.

Oltre i vantaggi suindicati verrà accordata all'appaltatore una dote, il montare della quale sarà stabilito, all'atto della deliberazione dell'appalto, d'accordo coll'appaltatore.

Parma, 22 gennaio 1858.
Per la Commissione direttrice
Il Segretario, C. FERRARI

N. 179. **AVVISO.** (2. pubb.)

Giusta la Notificazione 15 dicembre 1857 N. 37223-5356 dell'I. R. Luogotenenza, col 1.° marzo p. v. si darà immancabilmente principio alla consegna delle reclute della leva militare 1858, cioè dei nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, e 1833.

Quelli tra i coscritti della detta leva appartenenti alle prime quattro classi di età, che viaggiano nell'interno della Monarchia ed all'estero, essendo, a termini delle vigenti prescrizioni, muniti di passaporti validi al più a tutto febbraio prossimo, agevolmente comprendono dalla limitata valitura dei ricapito l'obbligo, che loro corre di ripatriare per adempire ai doveri di coscrizione.

Quanto agli altri coscritti, che oggidì fossero nella quinta classe, e pure a sentire come sopra, con carta di legittimazione od altro ricapito di viaggio, non corre meno il dovere, ancorchè il ricapito sia di maggiore durata di quello dei primi.

Laonde gli uni e gli altri degli accennati coscritti legittimamente assenti dal domicilio, col presente Avviso vengono diffidati a ripatriare dentro febbraio prossimo. Mancando di obbedire alla diffidazione e di presentarsi nel giorno dell'accettazione dei contingenti dei rispettivi Distretti da parte della Commissione politico-militare incorreranno nella pena della refrattarietà comminata dal § 55 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820.

A quelli di V classe soltanto, in riguardo allo spirito delle vigenti direttive, si potrà accordare di caso in caso debitamente giustificato, che siano sottoposti al giudizio della Commissione mista del luogo di loro dimora, se tra otto giorni dalla pubblicazione di questo Avviso s'insinueranno o presso l'I. R. Commissariato del Distretto in cui si trovano, o presso la Congregazione municipale se dimoranti in città e vi rassegneranno il ricapito di viaggio con la giustificazione delle circostanze di lavoro, di servigio e di altra legittima causa, che li rendesse impossibilitati a rendersi in patria senza incorrere danno. Ove all'I. R. Commissariato del Distretto o la Congregazione municipale trasmettano qui in tempo utile i ricapiti di viaggio del coscritto petente con l'assicurazione della sussistenza delle circostanze da lui addotte, sarà fatto riscontro col retrocedere il ricapito di viaggio, e con l'aggiunta del protocollo per la visita del coscritto se requisito presso la Commissione mista del luogo di sua dimora.

Quelli finalmente dei coscritti, che si trovano in seno alle loro rispettive famiglie, vengono avvertiti del disposto dall'art. XLIV delle istruzioni 31 dicembre 1820 per l'esecuzione della leva militare. Per quell'articolo nessun coscritto anche non designato pel contingente, senza permesso dell'I. R. Commissario distrettuale, cui appartiene, può allontanarsi dal Distretto stesso prima che la leva militare sia ultimata. Trasgredendo quest'obbligo, il coscritto incorre nella pena della refrattarietà comminata dal § 55 della sullodata Patente.

Tale paragrafo di legge si riporta alla lettera qui abbasso per norma degli uni e degli altri coscritti, che ponno avere interesse nelle disposizioni del presente.

Del rimanente s'impegnano i genitori, i tutori ed i parenti a darsi cura che i rispettivi richiamati rientrino al domicilio per gli obblighi di coscrizione a scanso della spiacevole applicazione della comminatoria della legge.

Le II. RR. Autorità di polizia ed i loro agenti, la pubblica forza di sicurezza sono invitati a cooperare pel ripatrio dei suddetti coscritti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 29 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CARPANI.

§ 55. I coscritti chiamati a far parte del contingente del proprio Comune, i quali non si presentassero nè alla rispettiva Autorità comunale, nè al capo-luogo del Distretto e neppure all'Autorità provinciale rispettiva nel giorno dell'accettazione dei contingenti, ovvero che si evadano, strada facendo, dal capo-luogo, od in qualunque tempo prima della loro definitiva accettazione; gli ommessi dalle liste per propria colpa, quelli che detenuti od ammalati all'epoca della loro requisizione, non si presentassero, tosto che fossero in grado, alle rispettive Autorità, e finalmente quelli che fossero chiamati a rimpiazzare qualche coscritto od il proprio supplente rinviato, e non si presentassero entro il periodo determinato sono dichiarati refrattari, e saranno obbligati per massima a servire due anni di più della capitolazione prescritta dalla presente legge. Tuttavia se si presentassero spontaneamente, verrà limitata a un anno solo la prolungazione del loro servigio.

Venendo arrestato dalla forza armata, il refrattario sarà consegnato al militare, quantunque avesse già oltrepassata l'età della coscrizione.

I refrattarii dovranno compiere in persona il prescritto tempo di servigio, nè è loro concesso il diritto di mettere un supplente.

N. 1832-73 VI Culto. (2. pubb.)

AVVISO.

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 11 andante gennaio N. 882 dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione dei coperti della chiesa parrocchiale di Orgiano nel distretto di Lonigo nonchè della cella e castello delle campane esistenti sulla Torre annessa alla chiesa stessa di ius-patronato regio si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato che sarà il 20 del mese di febbraio p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione: ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di sabato 27 stesso mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo nel giorno di martedì 3 successivo marzo. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il presso peritale di L. 6727:55. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 p. % sul prezzo fiscale cioè di L. 680, più con L. 80 per le spese dell'asta.

Dalla R. Delegazione Provinciale,
Vicenza, 23 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato BARBARO.

N. 73. **AVVISO.** (2. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 19 corrente N. 194 dell'Ecc. I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Spilimbergo in questa Provincia, rimasto vacante per la traslocazione in Treviso del dott. Pietro Vianello.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la insinuazione a quest'I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e dalla tabella di qualificazione; con avvertenza, che l'importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 2168.97.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 25 gennaio 1858.
Il Presidente, TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 662. **EDITTO.** (2. pubb.)

Per la promozione del rev. D. Dionisio Leonardi al beneficio rettorale di S. Giovanni del Tempio in S. Gaetano di questa città, si è reso vacante il beneficio vicariale di S. Marziano in questa città, di asserito patronato del nobile sig. Alvise IV Pietro Giulio co. Mocenigo.

Chiunque vantasse diritto attivo di presentazione e passivo di vocazione al detto beneficio, resta diffidato ad insinuare le proprie documentate ragioni entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente, scorso il qual termine si procederà a senso delle vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., MAGGI.

N. 2104-239 V. (3. pubb.)

L'I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza.

AVVISO.

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 9 andante N. 40537 dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada commerciale di Vallarsa, che da Vicenza per Malo-Schio-Torrebelvicino e Val dei Signori mette al confine Tirolese, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 17 del mese di febbraio venturo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 18 successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 19 suddetto. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 19922, delle quali annue L. 13057:50 per le opere a prezzo assoluto, e annue L. 6864:50 per quelle a fornitura col riparto della somma complessiva per L. 19661:08 a carico erariale e per L. 260:90 a carico dei Comuni di Malo-Schio e Torrebelvicino.

Dalla R. Delegazione Provinciale,
Vicenza, 24 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 15 119

L'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago

AVVISA.

Trovarsi di nuovo aperto il concorso fino al 25 febbraio p. v. alla Condotta medica-chirurgica dei consorziati Comuni di Barcis ed Andreis, posti in montagna, aventi una popolazione di 2500 abitanti, di cui 2000 circa con diritto a gratuita assistenza.

L'annuo onorario è di A. L. 1600.

Chi volesse aspirare, farà tenere la sua documentata istanza a questo R. Commissariato.

Maniago, il 25 gennaio 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale LAGOMAGGIORE.

N. 137 Amministrazione. 112.

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Nella più recente riforma del personale di servigio addetto a questo Monte di Pietà approvata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto N. 31836, 11 novembre p. p. risultano vacanti:

a) un posto di stimatore controllore degli effetti non preziosi coll'annuo assegno di austr. L. 1650, e l'obbligo di cauzione di austr. L. 4715;

b) simile di assistente guardarobiere per gli effetti preziosi con l'annuo assegno di austr. L. 1000, e l'obbligo di cauzione di austr. L. 1500;

c) simile di alunno colla gratificazione annua di austr. L. 300.

A questi viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 *febbraio corrente,* e potranno le relative istanze essere insinuate tanto alla Direzione del pio Istituto direttamente, quanto col mezzo delle Prepositure, alle quali gli aspiranti appartenessero; sempre però corredate dai recapiti precisati dall'Avviso relativo pubblicato colla stampa il 27 gennaio anno corrente pari numero, e colle condizioni tutte nel medesimo riportate.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 1.° febbraio 1858.
Il direttore, dott. FIL. CO. NANI MOCENIGO.
Il segretario, Gaetano Forza.

N. 376 IX. 115

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
Il R. Commissariato Distrettuale,

AVVISA.

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 21 corr., N. 1215-592 aperto di nuovo il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Gianiano, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 341:75, ritenuta l'assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al Protocollo commissariale, entro il venturo mese di febbraio le istanze di aspiro corredate dai seguenti recapiti, estesi in bollo legale, cioè:

a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;

b) Diploma di abilitazione al libero esercizio dell'ostetricia;

c) Certificato medico provante l'attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio salva la superiore approvazione.

Badia il 25 del 1858.
Il R. Commissario distrettuale, CAFFELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 312. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che sopra istanza della esecutante ditta Wertwiller e Comp. di Verona, in odio della ditta Francesco e fratelli Gallina di Mestre, si terranno in questa residenza dinanzi apposita Commissione delegata nei giorni 26 pr. v. febbraio e 5 e 12 marzo successivo, i tre esperimenti, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descritto, stimato per peritale rilevazione austr. L. 16687, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta per l'importo della stima di austr. Lire 16687.

II. La vendita seguirà in un solo Lotto, e per la descrizione relativa l'esecutante si riporta alla stima 26 settembre 1857.

III. Al primo e secondo incanto gli immobili non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo incanto saranno deliberati a prezzo anche inferiore purchè siano coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo della stima in pezzi da 20 carantani.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare il prezzo intero nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, detratto il deposito già anteriormente eseguito in pezzi da 20 carantani. Mancando a tale versamento avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VI. Le spese tutte dall'atto di oppignoramento sino alla delibera e successive rimarranno a carico del deliberatario, e dovranno essere pagate entro 3 giorni dalla delibera nelle mani dell'avvocato Bia procuratore della ditta esecutante dietro specifica liquidata dal giudice.

VII. Facendosi offerente all'asta l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti sarà esonerato dal previo deposito del decimo dell'importo della stima come all'articolo IV.

VIII. Così pure rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti, saranno esonerati dall'immediato pagamento della somma che dovrà essere verificato, qualora sia passata in giudicato la graduatoria, e corrispondendo dal giorno della delibera sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100.

IX. Eseguito il versamento dell'intero prezzo il deliberatario avrà l'immissione in possesso dei beni acquistati.

X. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti rimane fermo l'obbligo del pagamento delle spese come all'articolo VI.

XI. Nel caso di delibera all'esecutante e creditori come sopra, eseguito il pagamento delle spese si accorderà l'interinale amministrazione dei fondi acquistati.

XII. L'esecutante non presta alcuna garanzia pei fondi da subastarsi, alienandoli nello stato e grado in cui si trovano e come risulta dalla relativa stima giudiziale.

XIII. Tutti i pesi di qualunque sorta tanto arretrati che successivi alla delibera rimangono ad esclusivo carico del deliberatario compresa la tassa occorrente pel trasferimento di proprietà.

Descrizione dell'immobile con adiacenze.
Nel Capoluogo di Mestre,
Piazza maggiore.

Casa dominicale con botteghe e portico, cortili, laboratorio per filanda e terreno annesso, ai comunali N. 238, 238 A e 238 B, allibrati nel catasto censuario come segue: Casa, N. 954, con portico ad uso pubblico, pert. met. 0.86, L. 363:97; orto, N. 1444, pert. metr. 0.14, L. 1:04; prato, N. 1445, pert. metr. 1.10, L. 5:69. Quindi pel complessivo di pertiche metriche 2.10 e della cifra totale di L. 370:70. Il tutto posto fra i confini a levante il fiume Marzenego, a mezzodì proprietà Gritti, ponente la Piazza di Mestre, ed a tramontana la proprietà Tessaro. Stimato giusta relazione peritale d'Ufficio per a. L. 16,687.

Si affigga nei soliti luoghi in questo Centro, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Mestre,
Li 15 gennaio 1858.
L'I. R. Cons. Pretore
MEMMO.
Zoppetti, S. D.

N. 9380. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 31 dicembre 1857, N. 9380, di Andrea Cerchiato detto Vendramin fu Pietro possidente di Maerne rappresentato dall'avvocato di Dolo nob. Bernardino dott. Morosini, contro Mirdetto Biso Angelo fu Antonio villico di Borbiago Comune di Oriago ed il creditore iscritto Gio. Batt. Zampieri detto Mantello del fu Giacomo benestante di Arino, avrà luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 26 febbraio, 5 e 12 marzo prossimi venturi dalle 10 ant. alle 3 pom. il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni subastati saranno venduti in un solo lotto e non saranno deliberati al 1. e 2. esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; nel 3 la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all'asta anche i creditori ipotecarii e lo stesso esecutante, ma essi non godranno di alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti e saranno tenuti nella piena osservanza del presente capitolato, non escluso lo stabilito nel superiore articolo II.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni otto dalla stessa in monete d'oro o d'argento a corso legale, escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo all'esecutante di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario e in questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore dell'esecutante dietro tassazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera e la proprietà dal dì dell'effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal dì della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici prediali e consorziali oneranti l'immobile deliberato.

VIII. I fondi esecutati vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori non eccettuata la tassa per trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Oriago.

Campi 2. 2. 49, con sovrapposto casolare, situati in Tresegoli, Parrocchia di Borbiago, censiti nella mappa del Comune censuario di Oriago a porzione del N. 1100, per pert. 6.9.88, colla rendita censuaria di L. 29:49. Stimati aust. L. 1300.

Locchè si pubblichi per tre volte non consecutive nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capo Distretto e nel Comune di Oriago.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 31 dicembre 1857.
L'I. R. Pretore
STROBEL
Ant. Pennato.

N. 123. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo fu Giuseppe Caffo assente d'ignota dimora avere i sig. Giuseppe, G. B. e Luigi padre e figli Scrosoppi di Palma presentata a questa Pretura contro di esso Angelo Caffo e LL. CC., la petizione odierna pari Numero, nei punti:

I. Avere gli attori Scrosoppi verificata la ricupera dalle mani del L. C. Giuseppe Caffo della casa con fondo e cortivetto e pozzo sita in Palma nell'estimo provvisorio al N. 376 di censuarie pertiche 0. 13, estimo a. L. 307. 84, ed in mappa stabile al N. 376, di censuarie pertiche 0. 14, rendita a. L. 67.56, col deposito giudiziale di a. L. 3000, fatto in pezzi da 20 franchi, prezzo di ricupera stabilito coll'istromento 24 settembre 1819, atti Putelli di qui.

II. Dovere il R. C. Giuseppe Caffo devenire entro 14 giorni al contratto di retro-vendita della casa suddetta consegnandola libera da iscrizioni ipotecarie, e colla facoltà della voltura al censo a ditta degli attori, ed ove a ciò non si presti, tener luogo di tale contratto l'invocata sentenza.

III. Essere libero ai creditori iscritti sulla casa sovradescritta di rivolgere le proprie azioni creditorie sul deposito giudiziale delle a. L. 3000, ed essere di nessuno effetto le iscrizioni da essi prese sulla casa ricuperata, e dover essi dare l'assenso alla cancellazione delle iscrizioni stesse, e cioè gl'impetiti sig. Angelo, Antonio, Luigi e Meneghina fu Giuseppe Caffo alla cancellazione dell'iscrizione ipotecaria riportata li 30 maggio 1856, al N. 1764, vol. 1518, gl'impetiti ec. (Omissis), ed ove i predetti a ciò non si prestino, tener luogo di assenso l'invocata sentenza.

Quindi essendo Angelo fu Giuseppe Caffo assente e d'ignota dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dr Domenico Tolusso, all'effetto che l'intestata causa possa seco lui proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il Regolamento Giud. Civ. essendosi sopra la stessa destinato il contraddittorio all'A. V. di questa Pretura pel giorno 24 febbraio pr. v. ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso assente a comparire in persona all'Aula nel giorno prefisso ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Palma,
Li 9 gennaio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI

N. 24482. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si fa pubblicamente noto che nel giorno 24 febbraio dell'anno prossimo venturo 1858, alle ore 11 antim., nel solito luogo degli incanti nella sua Residenza si procederà all'asta giudiziale delle Obbligazioni di Stato qui sotto descritte, che sarà tenuta dal Commissario all'uopo destinato, avvertendosi che servirà di prezzo della delibera il corso di Borsa indicato dall'ultimo listino di Borsa o dalla Gazzetta Uffiziale.

Descrizione delle Obbligazioni di Stato a vendersi:

I. 1. maggio 1843, Numero 219597, di fiorini 1000.
II. Detto, N. 33818, di fiorini 500.
III. 1. giugno 1837, Numero 23144, di fiorini 500.
IV. 1. dicembre 1845, Num. 167549, di fiorini 100.
V. Detto, Num. 467550, di fiorini 100.
VI. Detto, Num. 167562, di fiorini 100.
VII. 1. novembre 1841, N. 195757, di fiorini 1000.
VIII. 1. dicembre 1845, N. 35196, di fiorini 500.
IX. Detto, Num. 172180, di fiorini 100.
X. Detto, Num. 172181, di fiorini 100.
XI. Detto, Num. 172182, di fiorini 100.
XII. 1. gennaio 1826, Num. 5080, di fiorini 500.

Tutti coi relativi coupons.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale ed ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 28 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini.

N. 6477. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che ad istanza del sig. Alvise Dall'Acqua, di Venezia, in confronto di Luigi Celeghin di Noventa, di Giuseppe Celeghin di Venezia e di Antonio Celeghin di Amissa, nonchè dei creditori inscritti, avrà luogo nella sala della stessa Pretura il triplice esperimento di asta nei giorni 15 e 22 febbraio e 1.° marzo 1858, dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono posti in vendita in due Lotti distinti, e non saranno deliberati al primo, secondo e terzo esperimento d'asta che a prezzo maggiore od eguale al valore di stima, costituente il dato regolatore dell'asta medesima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante che potrà concorrere anche senza il deposito del decimo.

III. Fatta la delibera il deposito sarà versato nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, come parte di prezzo.

IV. Entro i 10 giorni successivi il deliberatario a sconto del restante prezzo pagherà al creditore esecutante in monete metalliche, come all'art. II, tutte le spese esecutive dall'atto di oppignorazione sino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi e d'accordo o dall'I. R. Pretura. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante la liquidazione sarà fatta dal giudice per portarne l'importo a sconto del prezzo.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà aver versato in Cassa del suddetto I. R. Tribunale quanto occorrer dovesse a saldo del prezzo, parimente in denaro sonante a corso di tariffa. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante egli sarà dispensato dal deposito per quella parte di prezzo di delibera che eccedesse il suo credito per capitale interessi e spese di esecuzione, ma dal giorno dell'aggiudicazione in poi rimarrà sospesa a suo riguardo la decorrenza dell'interesse su tanta parte del suo capitale già giudicato quanto fosse per rispondere al prezzo di delibera, netto dalle spese esecutive.

VI. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli articoli IV e V si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà ad altro incanto per fare nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario a cura e spese proprie dovrà provvedere per ottenere il traslato censuario dei beni che ora trovansi intestati alla ditta Celeghin Andrea fu Nicolò, eredità giacente amministrata da Celeghin Luigi di lui figlio.

VIII. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico proprio le pubbliche imposizioni di qualunque specie.

IX. Nessuna garanzia viene assunta dal creditore esecutante e dagli altri creditori inscritti tranne quella del fatto loro personale.

X. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle sopra scritte condizioni.

Descrizione dei beni.
Lotto I.

Chiusura con casolare, in Comune di Noventa nella località detta Guasone, descritta in mappa sotto i N. 330 e 332, per la superficie di pert. 2.20, colla rendita di lire 21:90, fra i confini a levante Antonio Serafini, a mezzodì e ponente Grasselli, a tramontana strada comunale della Madonetta. Stimata a. L. 550.

Lotto II.

Corpo di casa e corte situata in Piazza del Comune di Noventa, descritta in mappa al N. 318, per la superficie di pert. 0.59, colla rendita di l. 25:71, fra i confini a levante Crico, a mezzodì cortile promiscuo, a ponente Cagrezzi, a tramontana fratelli Celeghin. Stimato a. L. 1955:83.

Il che si pubblichi nei Comuni di S. Donà e di Noventa, nonchè nell'Albo Pretorio, e coll'inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di S. Donà,
L'11 dicembre 1857.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 10818 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo nei giorni 15 e 22 febbraio p. v. anno 1858, dalle ore 9 ant. ad un'ora pomeridiana di ciascun giorno, nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione, gli esperimenti d'asta giudiziale per la vendita del sottodescritto immobile appartenente alla sostanza concorsuale dell'oberato Pietro Malattia di Cornedo, amministrata da Gio. Batt. Poli di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni

I. Non seguirà delibera dello stabile sottodescritto per somma minore delle a. L. 2343:67 risultanti dalla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo di esse a. L. 2343.67

III. Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato esso stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato, e frattanto pagherà l'interesse del 5 per 100 all'anno sul capitale insoluto mediante deposito all'I. R. Tribunale di Vicenza in due eguali rate di sei in sei mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile nell'11 maggio od 11 novembre successivo al decreto di delibera con diritto ai frutti posteriori, e pagherà da quel giorno tutte le imposte pubbliche niuna eccettuata, come pure il premio di assicurazione degl'incendi ch'egli dovrà procurare per un capitale non minore di a. L. 4700 a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

VI Le spese per l'asta, le tasse di trasporto, e di commisurazione, nonchè quelle per l'aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà del deliberatario se non se dopo che avrà pagato l'intero prezzo di delibera, e soddisfatto ad ogni altro suo obbligo di esborsi, nè frattanto potrà demolire parte alcuna dello stabile stesso.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d'oro o d'argento fino a tariffa, esclusa sempre la carta sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al danaro sonante.

IX. In caso di mancanza del deliberatario ai propri doveri potrà la massa provocare il reincanto dello stabile medesimo coll'assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario per la vendita a qualunque prezzo colla sua responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsivoglia titolo.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

La metà pro' indivisa della totalità della casa con adiacenze nel Comune censuario di Cornedo, marcata nel censo stabile ai N. 305 A, 209 e 310, colla rendita censuaria di a. L. 151:27, confina a levante strada comune, a mezzodì Giacomuni Giovanni, a sera Prebenda Parocchiale di Cornedo, a settentrione in parte Prebenda suddetta, ed in parte strada comune, più dettagliatamente descritta nella perizia protocollata al Tribunale di Vicenza nel 23 aprile 1857, N. 4331, la quale metà indivisa di casa dalla perizia medesima venne ritenuta del valore di a. L. 2343:67.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 30 dicembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2428. 3. pubbl.

EDITTO.

In esito all'istanza 18 corr. N. 2428, di Paolo Arlotti del fu Eustachio, di Losego, con cui chiede fosse proceduto alla dichiarazione di morte dell'assente Elisabetta Alpago fu Girolamo, nata nel 21 giugno 1775 e rappresentata dal curatore avv. Sante dott. Vanni, si cita la suddetta assente a comparire nel termine di un anno coll'aggiunta che non comparendo o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si passerà alla dichiarazione di morte.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 24 dicembre 1857.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 156. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo vacante il posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii di Ragusa, colla paga annua di fiorini 240, se ne apre il concorso fino il 20 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche a dovere corredate all' I. R. Capitanato circolare in Ragusa, comprovando l' età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in chirurgia presso una I. R. Università od Accademia, conoscenza delle lingue italiana, illirica e possibilmente della tedesca, e la irreprensibile condotta politica e morale.

Dovranno inoltre far conoscere se, ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degl' impiegati dei detti Ospizii.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 8 gennaio 1858.

N. 44831. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 24 febbraio 1858 per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' affittanza dei beni fondi descritti nella sottoposta tabella per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858, ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato dell' annuo canone indicato nella tabella sottoposta.

2. Non sarà ammesso all' asta alcun oblatore se prima non abbia dichiarato lo stabile suo domicilio e cautato l' asta con un deposito pari al decimo del dato rispettivo fiscale, da portarsi in confronto del deliberatario al decimo dell' ultima rispettiva maggiore offerta.

(Le rimanenti condizioni come pure la relativa tabella sopraccitata dimostrante la qualità dei beni fondi, i Numeri di Mappa, il numero approssimativo in campi padovani, il pertinente censuario, il dato complessivo dell' annuo canone di Lire 1505:39, e la cauzione per l' asta di L. 151, leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1563. EDITTALE. (1. pubb.)

Essendo rimasto vacante, in morte dell' ultimo investito, il beneficio parrocchiale di Calmasino nel Distretto di Bardolino di asserito diritto patronale cumulativo dell' arciprete, pro tempore, di Lazise e dei capi di famiglia, ristrettivamente alla parrocchia di Calmasino, s' invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che viene all' uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 23 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1289. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito all' Avviso 20 dicembre p. p. N. 18521-2279 nel quale vennero assegnati i termini per le operazioni preparatorie alla leva 1858, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. L' accettazione delle reclute e quindi la loro presentazione alla Commissione provinciale di assento e la loro consegna al militare per la leva suddetta seguirà nel palazzo di residenza di questa I. R. Delegazione nei giorni in calce indicati, alle ore 8 antimeridiane.

2. Gl' incaricati distrettuali alla scorta dei coscritti dovranno consegnarli la sera precedente al giorno rispettivamente assegnato al deposito civile di coscrizione nel locale del vecchio Episcopio in questa città.

3. Ricordansi in questa occasione a' coscritti le avvertenze fatte col delegatizio Avviso 31 gennaio 1853 N. 1471-217, onde nel recarsi al capo-luogo provinciale non si permettano strada facendo, alcun sopruso alle persone, ai manufatti, ec., oppure in città di turbare la pubblica quiete con canti e smodati schiamazzi, che si dichiarano assolutamente proibiti, mentre nel caso di simili licenze verrebbero contro i colpevoli adottate rigorose misure di punizione a senso di legge.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall' altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno 1.° febbraio 1858.
L' I. R. Delegato prov., CISOTTI.

Lunedì, 1.° marzo, Distretto di Agordo; martedì, 2, Distretto di Auronzo; mercordì, 3, e giovedì, 4, Distretto di Belluno; venerdì, 5, Distretto di Longarone; sabato, 6, Distretto di Fonzaso; lunedì, 8, Distretto di Pieve di Cadore; martedì, 9, Distretto di Feltre.

N. 973. EDITTO. (1. pubb.)

Per la promozione del sacerdote D. Natale Varetton al Benificio parrocchiale dei SS. Marco e Pancrazio di Crespano, rimasta vacante la Mansioneria della Beata Vergine del Covolo in Comune di Crespano, Distretto d' Asolo, di presunto patronato della Comune suddetta, s' invitano quelli che credessero aver diritto di patronato, sia attivo che passivo, del Beneficio suddetto a presentare a quest' I. R. Delegazione le prove relative entro giorni 30 dalla data del presente.

Trascorso questo termine senz' alcuna insinuazione avranno effetto le pratiche prescritte dalle vigenti leggi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 21 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 530. AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d' asta pel novennale riappalto dei diritti di attiraglio da Rottanova a Boara lungo l' Adige, e da Rottanova al Taglio del Gorzone lungo il Gorzone, si rende noto: che nel giorno 4 febbraio 1858 dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà nel locale di questa Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, avrà luogo un terzo nel giorno 11 febbraio stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 2390, e sotto le condizioni espresse nel primitivo Avviso 10 dicembre passato N. 20570, colla sola differenza, che resta libero al deliberatario di costituire la fideiussione o in un semestrale importo del canone d' appalto coll' obbligo di pagare il canone stesso in rate mensili anticipate, o nell' importo dell' intero annuo canone verso pagamento del medesimo in rate trimestrali posticipate.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 2288. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

per l' impresa dei lavori da stampa, compresa la carta occorrente a tutti i pubbli Ufficii esistenti in Zara, proveduti e non provveduti di pauschale; della stampa e somministrazione della carta del Bollettino provinciale degli atti uffiziali per la Dalmazia, come pure della stampa e somministrazione della carta della Gazzetta provinciale *Osservatore Dalmato,* in lingua italiana, coll' annessovi foglio ufficiale e foglio di annunzii, nonchè del foglio in lingua illirico-dalmata *Glasnik Dalmatinski,* qual allegato della Gazzetta stessa.

I. *Condizioni generali e discipline per la tenuta dell' asta ed ammissione dei concorrenti*

1. La delibera si farà al pubblico incanto che avrà luogo nel giorno 15 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 12 mer., nell' Ufficio dell' I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, che agirà per l' Amministrazione pubblica, e seguirà a favore del minor esigente, salva l' approvazione del protocollo relativo da parte dell' Ecc. I. R. Ministero delle finanze.

2. L' impresa sarà durativa per anni 3, cioè dal 1.° maggio 1858 a tutto aprile 1861. Se sei mesi prima dell' espiro del contratto nè dall' una nè dall' altra parte verrà data la disdetta, il contratto si riterrà rinnovato per altri sei mesi, e così in seguito di sei in sei mesi fino a tanto che verrà disdetto dall' uno o dall' altro dei contraenti.

(Le rimanenti condizioni, nonchè la qualità e formato della carta da fornirsi, si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

NB. I campioni sono ostensibili presso l' Economato dell' I. R Prefettura di finanza in Venezia.

Dall' I R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 16 dicembre 1857.

N. 1174. (3 pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa, che in obbedienza ad ossequiato Dispaccio 12 corr N. 216-32 dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, nel giorno 20 febbraio p. v. presso la Sez II di questa I. R Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il primo esperimento di nuova asta per la vendita del fondo in Valeggio nel Distretto di Villafranca, allibrato nella Mappa stabile di Foroni al N. 402, di pertiche cens. 9.84, colla rendita censibile di L. 12 : 72, di provenienza del tolto in paga Girolamo Stanghellini per debiti verso la Cassa d' Ammortizzazione.

L' asta procede sotto l' osservanza delle norme generali in corso per l' alienazione delle realità camerali e delle condizioni speciali seguenti:

1. Il protocollo d' asta si apre alle ore 2 e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso non si accettano migliori offerte.

2. L' asta si apre sul nuovo dato fiscale ribassato di L. 550, ed ogni oblatore deve cautare l' offerta con deposito in danaro di una somma pari al decimo dell' offerta, da imputarsi nel prezzo di acquisto dopo la Superiore approvazione cui resta vincolata la delibera

3. L' offerta rimane obbligatoria per l' offerente senza limitazione di tempo.

4. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo di acquisto, e pagar tutte le spese d' asta, stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia degli Avvisi.

Ogni altra spesa di bollo, tassa di trasferimento contratto copie e voltura in censo resta a peso esclusivo del deliberatario, al quale se fosse per mancar anche a taluna delle condizioni di sopra espresse, potrà essergli confiscato il deposito, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio o pericolo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente. GIOPPI.
L' I. R Commiss. d' Intendenza, Pertile.

(3. pubb.)

La Commissione direttrice del reale Teatro di Parma fa noto essere aperto pubblico concorso per l' appalto d' un corso di spettacoli d' Opera buffa da darsi nel Teatro sopraddetto nella prossima stagione di primavera, e così incominciando nella seconda festa di Pasqua (5 aprile 1858) e terminando nel giorno 16 maggio successivo.

L' appalto verrà deliberato a chi, oltre le necessarie guarentigie, offrirà le condizioni che saranno reputate le più convenienti.

Dei principali patti del Capitolato, si potrà aver cognizione in Milano, in Venezia, in Bologna ed in Firenze negli Uffizii dei giornali, delle Agenzie teatrali e delle Gazzette Uffiziali.

Ciascun concorrente dovrà spedire suggellato e franco di spesa il proprio progetto alla Presidenza della Commissione entro il giorno 15 febbraio del corr. anno.

Di tutti i progetti sarà presa conoscenza nel giorno 16 successivo a mezzodì dalla prementovata Commissione in una sala del Regio Teatro, ove potranno intervenire i concorrenti o i loro rappresentanti.

Condizioni principali per l' appalto del R. Teatro di Parma.

L' appalto risguarda gli spettacoli per la primavera 1858

Obblighi. — Due Opere buffe.

Dovranno essere scritturati: una prima donna assoluta, un primo tenore ed un baritono assoluti, un basso comico assoluto, oltre le parti secondarie. Tutti questi di riconosciuta abilità. Non meno di 16 coristi e 8 coriste.

L' orchestra sarà di 40 individui, e l' appaltatore darà alla medesima una retribuzione serale non maggiore di ital. L. 150.

Gli scenarii potranno servire anche usati, purchè adatti e convenienti. Norme analoghe sono stabilite per le vestimenta e gli attrezzi.

L' illuminazione è a gas ed in pochissima parte ad olio. Per la prima l' appaltatore si atterrà ad un contratto già stipulato.

Una serata sarà data a benefizio degli Asili infantili della città, sottratte però, per le spese serali, ital. L. 200 a favore dell' appaltatore.

In caso di malattia di alcuno dei serventi stipendiati dal Governo, i sostituti di essi cadono a carico dell' appaltatore, il quale dovrà per altri servigii sostener pure alcune spese giornaliere ed alcune per ogni rappresentazione.

L' appaltatore dovrà dare una malleveria di L 2000 in contanti, od in tante cartelle del debito pubblico di questo Stato, od anche d' altri Stati, formanti al corso la sopraddetta somma.

Vantaggi.

Canone Totale dei palchi per ogni rappresentazione, italiane L. 109.

Dieci palchi in 4.ª fila, che non hanno proprietarii, sono a disposizione dell' appaltatore.

Biglietti d' ingresso per la platea e palchi, italiane L — cent 87; pei militari e pel loggione, cent. 43; pei posti riservati, cent. 87.

Saranno quattro le file dei posti riservati, che potranno essere aumentate nella prima sera d' ogni spettacolo, previo permesso della Commissione.

Tutti i pagamenti e gl' introiti sono a moneta di tariffa.

Gl' impiegati ed i serventi addetti al R. Teatro sono stipendiati dal Governo, e spetta solo all' appaltatore il corrispondere una provvigione all' esattore-cassiere.

Le guardie del fuoco e la guardia militare non recano spesa all' appaltatore.

Il servigio medico chirurgico è gratuito.

È a profitto dell' appaltatore l' affittamento dei due Caffè nel Teatro

Oltre i vantaggi suindicati verrà accordata all' appaltatore una dote, il montare della quale sarà stabilito, all' atto della deliberazione dell' appalto, d' accordo coll' appaltatore.

Parma, 22 gennaio 1858.
Per la Commissione direttrice
Il Segretario, C. FERRARI

N. 1779. AVVISO. (2. pubb.)

Giusta la Notificazione 15 dicembre 1857 N. 37223-5356 dell' I. R. Luogotenenza, col 1.° marzo p. v. si darà immancabilmente principio alla consegna delle reclute della leva militare 1858, cioè dei nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, e 1833.

Quelli tra i coscritti della detta leva appartenenti alle prime quattro classi di età, che viaggiano nell' interno della Monarchia ed all' estero, essendo, a termini delle vigenti prescrizioni, muniti di passaporti valituri al più a tutto febbraio prossimo, agevolmente comprendono dalla limitata valitura del ricapito l' obbligo, che loro corre di ripatriare per adempire ai doveri di coscrizione.

Quanto agli altri coscritti, che oggidì fossero nella quinta classe, e pure a senti come sopra, con carta di legittimazione od altro ricapito di viaggio, non corre meno il dovere, ancorchè il ricapito sia di maggiore durata di quello dei primi.

Laonde gli uni e gli altri degli accennati coscritti legittimamente assenti dal domicilio, col presente Avviso vengono diffidati a ripatriare dentro febbraio prossimo. Mancando di obbedire alla diffidazione e di presentarsi nel giorno dell' accettazione dei contingenti dei rispettivi Distretti da parte della Commissione politico-militare incorreranno nella pena della refrattarietà comminata dal § 55 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820.

A quelli di V classe soltanto, in riguardo allo spirito delle vigenti direttive, si potrà accordare di caso in caso debitamente giustificato, che siano sottoposti al giudizio della Commissione mista del luogo di loro dimora, se tra otto giorni dalla pubblicazione di questo Avviso s' insinueranno o presso l' I. R. Commissariato del Distretto in cui si trovano, o presso la Congregazione municipale se dimoranti in città e vi rassegneranno il ricapito di viaggio con la giustificazione delle circostanze di lavoro, di servigio e di altra legittima causa, che li rendesse impossibilitati a rendersi in patria senza risentirne danno. Ove quell' I. R. Commissariato del Distretto o la Congregazione municipale trasmettano qui in tempo utile i ricapiti di viaggio del coscritto petente con l' assicurazione della sussistenza delle circostanze da lui addotte, sarà fatto riscontro col retrocedere il ricapito di viaggio, e con l' aggiunta del protocollo per la visita del coscritto se requisito presso la Commissione mista del luogo di sua dimora.

Quelli finalmente dei coscritti, che si trovano in seno alle loro rispettive famiglie, vengono avvertiti del disposto dall' art. XLIV delle istruzioni 31 dicembre 1820 per l' esecuzione della leva militare. Per quell' articolo nessun coscritto anche non designato pel contingente, senza permesso dell' I. R. Commissario distrettuale, cui appartiene, può allontanarsi dal Distretto stesso prima che la leva militare sia ultimata. Trasgredendo quest' obbligo, il coscritto incorre nella pena della refrattarietà comminata dal § 55 della sullodata Patente.

Tale paragrafo di legge si riporta alla lettera qui abbasso per norma degli uni e degli altri coscritti, che ponno avere interesse nelle disposizioni del presente.

Del rimanente s' impegnano i genitori, i tutori ed i parenti a darsi cura che i rispettivi richiamati rientrino al domicilio per gli obblighi di coscrizione a scanso della spiacevole applicazione della comminatoria della legge.

Le II. RR. Autorità di polizia ed i loro agenti, la pubblica forza di sicurezza sono invitati a cooperare pel ripatrio dei suddetti coscritti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 29 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov., CARPANI.

§ 55. I coscritti chiamati a far parte del contingente del proprio Comune, i quali non si presentassero nè alla rispettiva Autorità comunale, nè al capo-luogo del Distretto e neppure all' Autorità provinciale rispettiva nel giorno dell' accettazione dei contingenti, ovvero che si evadano, strada facendo, dal capo-luogo, od in qualunque tempo prima della loro definitiva accettazione; gli ommessi dalle liste per propria colpa, quelli che detenuti od ammalati all' epoca della loro requisizione, non si presentassero, tosto che fossero in grado, alle rispettive Autorità, e finalmente quelli che fossero chiamati a rimpiazzare qualche coscritto od il proprio supplente rinviato, e non si presentassero entro il periodo determinato sono dichiarati refrattari, e saranno obbligati per massima a servire due anni di più della capitolazione prescritta dalla presente legge. Tuttavia se si presentassero spontaneamente, verrà limitata a un anno solo la prolungazione del loro servigio

Venendo arrestato dalla forza armata, il refrattario sarà consegnato al militare, quantunque avesse già oltrepassata l' età della coscrizione.

I refrattarii dovranno compiere in persona il prescritto tempo di servigio, nè è loro concesso il diritto di mettere un supplente.

N.1832-73 VI Culto. (2. pubb.)

AVVISO.

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 11 andante gennaio N. 882 dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione dei coperti della chiesa parrocchiale di Orgiano nel distretto di Lonigo nonchè della cella e castello delle campane esistenti sulla Torre annessa alla chiesa stessa di ius-patronato regio si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato che sarà il 20 del mese di febbraio p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione: ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di sabato 27 stesso mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo nel giorno di martedì 3 successivo marzo. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione superiore.

La gara avrà per base il presso peritale di L. 6727:55. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 p. % sul prezzo fiscale cioè di L. 680, più con L. 80 per le spese dell' asta.

Dalla R. Delegazione Provinciale,
Vicenza, 23 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato BARBARO.

N. 73. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 19 corrente N. 194 dell' Ecc. I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Spilimbergo in questa Provincia, rimasto vacante per la traslocazione in Treviso del dott. Pietro Vianello.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la insinuazione a quest' I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione; con avvertenza, che l' importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 2068 . 97.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 25 gennaio 1858.
Il Presidente, TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 662. EDITTO. (2. pubb.)

Per la promozione del rev. D. Dionisio Leonardi al beneficio rettoriale di S. Giovanni del Tempio in S. Gaetano di questa città, si è reso vacante il beneficio vicariale di S. Martino in questa città, di asserito patronato del nobile sig. Alvise IV Pietro Giulio co. Mocenigo.

Chiunque altro vantasse diritto attivo di presentazione e passivo di vocazione al detto beneficio, resta diffidato ad insinuare le proprie documentate ragioni entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente, scorso il qual termine si procederà a senso delle vigenti prescrizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov., MAGGI.

N. 2104-239 V. (3. pubb.)

L' I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza.

AVVISO.

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 9 andante N. 40537 dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada commerciale di Vallarsa, che da Vicenza per Malo-Schio-Torrebelvicino e Val dei Signori mette al confine Tirolese, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercoledì 17 del mese di febbraio venturo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 18 successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 19 suddetto. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 19922, delle quali annue L. 13057 : 50 per le opere a prezzo assoluto, e annue L. 6864:50 per quelle a fornitura col riparto della somma complessiva per L. 19661:08 a carico erariale e per L. 260:90 a carico dei Comuni di Malo-Schio e Torrebelvicino.

Dalla R. Delegazione Provinciale,
Vicenza, 24 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 15 — 119

L' I. R. Commissariato distrettuale di Maniago

AVVISA.

Trovarsi di nuovo aperto il concorso fino al 25 febbraio p. v. alla Condotta medica-chirurgica dei consorziati Comuni di Barcis ed Andreis, posti in montagna, aventi una popolazione di 2500 abitanti, di cui 2000 circa con diritto a gratuita assistenza.

L' annuo onorario è di A. L. 1600.

Chi volesse aspirare, farà tenere la sua documentata istanza a questo R. Commissariato.

Maniago, il 25 gennaio 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale LAGOMAGGIORE.

N. 137 Amministrazione. — 112.

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Nella più recente riforma del personale di servigio addetto a questo Monte di Pietà approvata dall' eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto N. 31836, 11 novembre p. p. risultano vacanti:

a) un posto di stimatore controllore degli effetti non preziosi coll' annuo assegno di austr. L. 1650, e l' obbligo di cauzione di austr. L. 4715;

b) simile di assistente guardarobiere per gli effetti preziosi con l' annuo assegno di austr. L. 1000, e l' obbligo di cauzione di austr. L. 1500;

c) simile di alunno colla gratificazione annua di austr. L. 300.

A questi viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 *febbraio corrente*, e potranno le relative istanze essere insinuate tanto alla Direzione del pio Istituto direttamente, quanto col mezzo delle Prepositure, alle quali gli aspiranti appartenessero; sempre però corredate dai recapiti precisati dall' Avviso relativo pubblicato colla stampa il 27 gennaio anno corrente pari numero, e colle condizioni tutte nel medesimo riportate.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 1.° febbraio 1858.
Il direttore, dott. FIL. CO. NANI MOCENIGO.
Il segretario, Gaetano Forza.

N. 376 IX. — 115

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
Il R. Commissariato Distrettuale,

AVVISA.

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 21 corr., N. 1215-592 aperto di nuovo il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Gianiano, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 341 : 75, ritenuta l' assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al Protocollo commissariale, entro il venturo mese di febbraio le istanze di aspiro corredate dai seguenti recapiti, estesi in bollo legale, cioè:

a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;

b) Diploma di abilitazione al libero esercizio dell' ostetricia;

c) Certificato medico provante l' attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio salva la superiore approvazione.

Badia il 25 del 1858.
Il R. Commissario distrettuale, CAPPELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 312. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che sopra istanza della esecutante ditta Wolwiller e Comp. di Verona, in odio della ditta Francesco e fratelli Gallina di Mestre, si terranno in questa residenza dinanzi apposita Commissione delegata nei giorni 26 pr. v. febbraio e 5 e 12 marzo successivo, i tre esperimenti, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita giudiziale dell' immobile qui sotto descritto, stimato per peritale rilevazione austr. L. 16687, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta per l' importo della stima di austr. Lire 16687.

II. La vendita seguirà in un solo Lotto, e per la descrizione relativa l' esecutante si riporta alla stima 26 settembre 1857.

III. Al primo e secondo incanto gli immobili non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo incanto saranno deliberati a prezzo anche inferiore purchè siano coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Ogni offerente all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo della stima in pezzi da 20 carantani.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare il prezzo intero nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, detratto il deposito già anteriormente eseguito in pezzi da 20 carantani. Mancando a tale versamento avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VI. Le spese tutte dall' atto di oppignoramento sino alla delibera e successive rimarranno a carico del deliberatario, e dovranno essere pagate entro 3 giorni dalla delibera nelle mani dell' avvocato Bia procuratore della ditta esecutante dietro specifica liquidata dal giudice.

VII. Facendosi offerente all' asta l' esecutante od alcuno dei creditori iscritti sarà esonerato dal previo deposito del decimo dell' importo della stima come all' articolo IV.

VIII. Così pure rendendosi deliberatario l' esecutante od alcuno dei creditori iscritti, saranno esonerati dall' immediato pagamento della somma che dovrà essere verificato, qualora sia passata in giudicato la graduatoria, e corrispondendo dal giorno della delibera sulla somma stessa l' interesse del 5 per 100.

IX. Eseguito il versamento dell' intero prezzo il deliberatario avrà l' immissione in possesso dei beni acquistati.

X. Rendendosi deliberatario l' esecutante od alcuno dei creditori iscritti rimane fermo l' obbligo del pagamento delle spese come all' articolo VI.

XI. Nel caso di delibera all' esecutante e creditori come sopra, eseguito il pagamento delle spese si accorderà l' interinale amministrazione dei fondi acquistati.

XII. L' esecutante non presta alcuna garanzia pei fondi da subastarsi, alienandoli nello stato e grado in cui si trovano e come risulta dalla relativa stima giudiziale.

XIII. Tutti i pesi di qualunque sorta tanto arretrati che successivi alla delibera rimangono ad esclusivo carico del deliberatario compresa la tassa occorrente pel trasferimento di proprietà.

Descrizione dell' immobile con adiacenze.

Nel Capoluogo di Mestre, Piazza maggiore.

Casa dominicale con botteghe e portico, cortili, laboratorio per filanda e terreno annesso, ai comunali N. 238, 238 A e 238 B, allibrati nel catasto censuario come segue: Casa, N. 954, con portico ad uso pubblico, pert. met. 0.86, L. 363:97; orto, N. 1444, pert. metr. 0.14, L. 1:04; prato, N. 1415, pert. metr. 1.10, L. 5:69. Quindi pel complessivo di pertiche metriche 2.10 e della cifra totale di L. 370:70. Il tutto posto fra i confini a levante il fiume Marzenego, a mezzodì proprietà Gritti, ponente la Piazza di Mestre, ed a tramontana la proprietà Tessaro. Stimato giusta relazione peritale d' Uffizio per a. L. 16,687.

Si affigga nei soliti luoghi in questo Centro, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Mestre,
Li 15 gennaio 1858.
L' I. R. Cons. Pretore
MENNO.
Zoppetti, S. D.

N. 9380. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra Istanza 31 dicembre 1857, N. 9380, di Andrea Cercato detto Vendramin fu Pietro possidente di Maerne rappresentato dall' avvocato di Dolo nob. Bernardino dott. Morosini, contro Minto detto Biso Angelo fu Antonio villico di Borbiago Comune di Oriago ed il creditore iscritto Gio. Batt. Zampieri detto Mantello del fu Giacomo benestante di Arino, avrà luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 26 febbraio, 5 e 12 marzo prossimi venturi dalle 10 ant. alle 3 pom. il triplice esperimento d' asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni subastati saranno venduti in un solo lotto e non saranno deliberati al 1. e 2. esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; nel 3 la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii

III. Potranno farsi offerenti all' asta anche i creditori ipotecarii e lo stesso esecutante, ma essi non godranno di alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti e saranno tenuti nella piena osservanza del presente capitolato, non escluso lo stabilito nel superiore articolo II.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni otto dalla stessa in monete d' oro o d' argento a corso legale, escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo all' esecutante di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario e in questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore dell' esecutante dietro tassazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal dì della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici prediali e consorziali oneranti l' immobile deliberato.

VIII. I fondi esecutati vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori non eccettuata la tassa per trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Oriago.

Campi 2. 2. 49, con sovrapposto casolare, situati in Tresegoli, Parrocchia di Borbiago, censiti nella mappa del Comune censuario di Oriago a porzione del N. 1000, per pert. 6.9.88, colla rendita censuaria di L. 29 : 49. Stimati aust. L. 1300.

Locchè si pubblichi per tre volte non consecutive nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capo Distretto e nel Comune di Oriago.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 31 dicembre 1857.
L' I. R Pretore
STROBEL
Ant. Pennato.

N. 123. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo fu Giuseppe Caffo assente d' ignota dimora avere i sig. Giuseppe, G. B. e Luigi padre e figli Scrosoppi di Palma presentata a questa Pretura contro di esso Angelo Caffo e LL. CC., la petizione odierna pari Numero, nei punti:

I. Avere gli attori Scrosoppi verificata la ricupera dalle mani del L. C. Giuseppe Caffo della casa con fondo e cortivetto e pozzo sita in Palma nell' estimo provvisorio al N. 376 di censuarie pertiche 0. 13, estimo a. L. 307 . 84, ed in mappa stabile al N. 376, di censuarie pertiche 0 . 14, rendita a. L. 67. 56, col deposito giudiziale di a. L. 3000, fatto in pezzi da 20 franchi, prezzo di ricupera stabilito coll' istromento 24 settembre 1819, atti Putelli di qui.

II. Dovere il R. C Giuseppe Caffo devenire entro 14 giorni al contratto di retro-vendita della casa suddetta consegnandola libera da iscrizioni ipotecarie, e colla facoltà della voltura al censo a ditta degli attori, ed ove a ciò non si presti, tener luogo di tale contratto l' invocata sentenza.

III. Essere libero ai creditori iscritti sulla casa sovradescritta di rivolgere le proprie azioni creditorie sul deposito giudiziale delle a. L. 3000, ed essere di nessuno effetto le iscrizioni da essi prese sulla casa ricuperata, e dover essi dare l' assenso alla cancellazione delle iscrizioni stesse, e cioè gl' impetiti sig. Angelo, Antonio, Luigi e Meneghina fu Giuseppe Caffo alla cancellazione dell' iscrizione ipotecaria riportata li 30 maggio 1856, al N. 1764, vol. 1518, gl' impetiti ec. (Omissis), ed ove i predetti a ciò non si prestino, tener luogo di assenso l' invocata sentenza.

Quindi essendo Angelo fu Giuseppe Caffo assente e d' ignota dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dr Domenico Tolusso, all' effetto che l' intestata causa possa seco lui proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il Regolamento Giud. Civ. essendosi sopra la stessa destinato il contraddittorio all' A. V. di questa Pretura pel giorno 24 febbraio pr. v. ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso assente a comparire in persona all' Aula nel giorno prefisso ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Palma,
Li 9 gennaio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI

N. 24482. 3. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si fa pubblicamente noto che nel giorno 24 febbraio dell' anno prossimo venturo 1858, alle ore 11 antim., nel solito luogo degli incanti nella sua Residenza si procederà all' asta giudiziale delle Obbligazioni di Stato qui sotto descritte, che sarà tenuta dal Commissario all' uopo destinato, avvertendosi che servirà di prezzo della delibera il corso di Borsa indicato dall' ultimo listino di Borsa o dalla Gazzetta Uffiziale.

Descrizione delle Obbligazioni di Stato a vendersi:

I. 1. maggio 1843, Numero 219597, di fiorini 1000.

II. Detto, N. 33818, di fiorini 500.

III. 1. giugno 1837, Numero 23144, di fiorini 500.

IV. 1. dicembre 1845, Num. 167549, di fiorini 100.

V. Detto, Num. 467550, di fiorini 100.

VI. Detto, Num. 167562, di fiorini 100.

VII. 1. novembre 1841, N. 195757, di fiorini 1000.

VIII. 1. dicembre 1845, N. 35196, di fiorini 500.

IX. Detto, Num. 172180, di fiorini 100.

X. Detto, Num. 172181, di fiorini 100.

XI. Detto, Num. 172182, di fiorini 100.

XII. 1. gennaio 1826, Num. 5080, di fiorini 500.

Tutti coi relativi coupons.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale ed ai luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 28 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini.

N. 6477. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende noto che ad istanza del sig. Alvise Dall' Acqua, di Venezia, in confronto di Luigi Celeghin di Noventa, di Giuseppe Celeghin di Venezia e di Antonio Celeghin di Amissa, nonchè dei creditori inscritti, avrà luogo nella sala della stessa Pretura il triplice esperimento di asta nei giorni 15 e 22 febbraio e 1.° marzo 1858, dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono posti in vendita in due Lotti distinti, e non saranno deliberati al primo, secondo e terzo esperimento d' asta che a prezzo maggiore od eguale al valore di stima, costituente il dato regolatore dell' asta medesima.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del decimo a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante che potrà concorrere anche senza il deposito del decimo.

III. Fatta la delibera il deposito sarà versato nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, come parte di prezzo.

IV. Entro i 10 giorni successivi il deliberatario a sconto del restante prezzo pagherà al creditore esecutante in monete metalliche, come all' art. II, tutte le spese esecutive dall' atto di oppignorazione sino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi e d' accordo o dall' I. R. Pretura. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante la liquidazione sarà fatta dal giudice per portarne l' importo a sconto del prezzo.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà aver versato in Cassa del suddetto I. R. Tribunale quanto occorrer dovesse a saldo del prezzo, parimente in denaro sonante a corso di tariffa. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante egli sarà dispensato dal deposito per quella parte di prezzo di delibera che eccedesse il suo credito per capitale interessi e spese di esecuzione, ma dal giorno dell' aggiudicazione in poi rimarrà sospesa a suo riguardo la decorrenza dell' interesse su tanta parte del suo capitale già giudicato quanto fosse per rispondere al prezzo di delibera, netto dalle spese esecutive.

VI. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli articoli IV e V si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà ad altro incanto per fare nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario a cura e spese proprie dovrà provvedere per ottenere il traslato censuario dei beni che ora trovansi intestati alla ditta Celeghin Andrea fu Nicolò, eredità giacente amministrata da Celeghin Luigi di lui figlio.

VIII. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico proprio le pubbliche imposizioni di qualunque specie.

IX. Nessuna garanzia viene assunta dal creditore esecutante e dagli altri creditori inscritti tranne quella del fatto loro personale.

X. L' aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell' adempimento delle sopra scritte condizioni.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Chiusura con casolare, in Comune di Noventa nella località detta Guasone, descritta in mappa sotto i N. 330 e 332, per la superficie di pert. 2.20, colla rendita di lire 21:90, fra i confini a levante Antonio Serafini, a mezzodì e ponente Grasselli, a tramontana strada comunale della Madonetta. Stimata a. L. 550.

Lotto II.

Corpo di casa e corte situata in Piazza del Comune di Noventa, descritta in mappa al N. 318, per la superficie di pert. 0.59, colla rendita di l. 25:71, fra i confini a levante Crico, a mezzodì cortile promiscuo, a ponente Cagrezzi, a tramontana fratelli Celeghin. Stimato a. L. 1955 : 83.

Il che si pubblichi nei Comuni di S. Donà e di Noventa, nonchè nell' Albo Pretorio, e coll' inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di S. Donà,
L' 11 dicembre 1857.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 10818 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Valdagno rende noto, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo nei giorni 15 e 22 febbraio p. v. anno 1858, dalle ore 9 ant. ad un' ora pomeridiana di ciascun giorno, nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione, gli esperimenti d' asta giudiziale per la vendita del sottodescritto immobile appartenente alla sostanza concorsuale dell' oberato Pietro Malattia di Cornedo, amministrata da Gio. Batt. Poli di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni

I. Non seguirà delibera dello stabile sottodescritto per somma minore delle a. L 2343 · 67 risultanti dalla stima

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo di esse a. L. 2343 . 67

III. Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato esso stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato, e frattanto pagherà l' interesse del 5 per 100 all' anno sul capitale insoluto mediante deposito all' I. R Tribunale di Vicenza in due eguali rate di sei in sei mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile nell' 11 maggio od 11 novembre successivo al decreto di delibera con diritto ai frutti posteriori, e pagherà da quel giorno tutte le imposte pubbliche niuna eccettuata, come pure il premio di assicurazione degl' incendi ch' egli dovrà procurare per un capitale non minore di a. L. 4700 a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

VI Le spese per l' asta, le tasse di trasporto, e di commisurazione, nonchè quelle per l' aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà del deliberatario se non se dopo che avrà pagato l' intero prezzo di delibera, e soddisfatto ad ogni altro suo obbligo di esborsi, nè frattanto potrà demolire parte alcuna dello stabile stesso.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d' oro o d' argento fino a tariffa, esclusa sempre la carta sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al danaro sonante.

IX. In caso di mancanza del deliberatario ai propri doveri potrà la massa provocare il reincanto dello stabile medesimo coll' assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario per la vendita a qualunque prezzo colla sua responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsivoglia titolo.

Descrizione dello stabile da vendersi.

La metà pro' indivisa della totalità della casa con adiacenze nel Comune censuario di Cornedo, marcata nel censo stabile ai N. 305 A, 209 e 310, colla rendita censuaria di a. L. 151 : 27, confina a levante strada comune, a mezzodì Giacomuni Giovanni, a sera Prebenda Parocchiale di Cornedo, a settentrione in parte Prebenda suddetta, ed in parte strada comune, più dettagliatamente descritta nella perizia protocollata al Tribunale di Vicenza nel 23 aprile 1857, N. 4331, la quale metà indivisa di casa dalla perizia medesima venne ritenuta del valore di a. L. 2343 : 67.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 30 dicembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2428. 3. pubbl.

EDITTO.

In esito all' istanza 18 corr. N. 2428, di Paolo Arlotti del fu Eustachio, di Losego, con cui chiede fosse proceduto alla dichiarazione di morte dell' assente Elisabetta Alpago fu Girolamo, nata nel 21 giugno 1775 e rappresentata dal curatore avv. Sante dott. Vanni, si cita la suddetta assente a comparire nel termine di un anno coll' aggiunta che non comparendo o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si passerà alla dichiarazione di morte.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione nell' Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 24 dicembre 1857.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 9 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 31.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al Luogotenente in Milano, barone di Burger, di accettare e portare la grancroce dell' Ordine ducale dell' Aquila estense; all' agente di commercio del Rothschild, Maurizio Landau, di accettare e portare l'Ordine reale prussiano dell' Aquila rossa di quarta classe; al nobile Marino Giorgi di Ragusi la croce di divozione dell' Ordine dei Gioanniti; ed al medico dei bagni di Teplitz, dott. Schmelkes, il titolo di consigliere del Ducato di Anhalt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, al consigliere ministeriale nel Ministero del commercio, Giovanni Venceslao cavaliere di Bleyleben, in ricognizione de' suoi lunghi, zelanti e distinti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al costruttore navale in Curzola, Giacomo Villovich, in ricognizione del soccorso, con risoluzione ed annegazione prestato in numerosi casi di pericoli elementari.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico nel Capitolo cattedrale di Trento, il professore nell' Istituto d' insegnamento teologico diocesano in Trento, esaminatore prosinodale e difensore del matrimonio presso il Tribunale vescovile matrimoniale, dott. Francesco Tonina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro e direttore provvisorio del Ginnasio di Rovereto, sacerdote secolare Francesco Pisoni, direttore effettivo di quello Stabilimento.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare sul Tesoro dello stato un sussidio di fiorini 500 (cinquecento), per l'esecuzione d' alcuni ristauri, occorrenti alla chiesa parrocchiale di S. Maria in Foro, detta dei Servi, in Vicenza.

Il sig. conte Ferdinando Egger, qui temporariamente dimorante, animato da spirito filantropico, dispose la somma di L. 150 a sollievo del povero Comune di Burano, bersagliato dall' attuale rigida stagione.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 febbraio, ieri giunti, ci recarono alcuni particolari delle discussioni del Parlamento inglese, riapertosi il 4, e di cui ci diede già i primi cenni il telegrafo. Li riferiamo a lor luogo.

Il *Journal des Débats* toglie a' giornali di Madrid un riassunto del discorso, profferito dal sig. Bravo Murillo nella discussione dell' indirizzo. Si notano in quel discorso alcune considerazioni generali su' pericoli, che, secondo l'oratore, minaccerebbero l'ordine sociale in Spagna, e particolarmente la proprietà. Circa la questione relativa a' beni ecclesiastici, l'opinione dell' oratore si è che il Governo debba restituire alla Chiesa i beni non venduti, e chiedere al Papa d'autorizzare la vendita de' beni passati già in altrui mano. In un' altra parte del suo discorso, il sig. Bravo Murillo spose il suo disegno di riforma elettorale. Tal disegno di riforma, in cui è facile riconoscere le mire e le massime del partito, che rappresenta il sig. Bravo Murillo, si fonderebbe sulle seguenti basi: ristringere il diritto di suffragio a' più ricchi, vale a dire a' maggiori contribuenti; diminuire il numero de' deputati; proclamare l'incompatibilità di tutte le funzioni pubbliche col mandato di deputato; infine, abolire la pubblicità delle deliberazioni parlamentarie. Del resto, così principiando, come terminando il suo discorso, l'oratore dichiarò che sua intenzione ben ferma era di non fare opposizione contro nessun Ministero moderato. D'onde è naturale conchiudere che il sig. Bravo Murillo darà il suo sostegno al Ministero attuale. Tali sono i principali punti di tal discorso, che sembra, come dicemmo già ieri, aver fatto assai viva impressione sulla Camera e sull' opinione pubblica.

La *Patrie* si occupa, nel suo *Bulletin*, della questione dell' isola di Perim e dell'altra connessavi dell' istmo di Suez; ecco quant' ella ne dice:

« Non senza motivo facevamo spiccare, pochi giorni fa, l'importanza delle negoziazioni, aperte fra la Porta ottomana ed il Gabinetto inglese per la cessione dell' isola di Perim all' Inghilterra verso un risarcimento pecuniario.

« È egli indifferente che l'Inghilterra fondi nel golfo d' Aden, all' entrata del mar Rosso, sopra uno scoglio ora deserto, importanti Stabilimenti militari e che un'altra Gibilterra sorga su quel punto? L'Inghilterra promette, è vero, di fare di Perim un porto *franco*; ma tal promessa non cangerebbe punto la qualità d' un' occupazione, che noi consideriamo siccome minacciosa. « La sola sodisfazione reale, dice a questo proposito un giornale dell' Havre, che l'Inghilterra potesse dare agl' interessi del commercio generale del mondo, posti in apprensione da tal presa di possesso, consisterebbe nel dichiarare Perim porto *franco* e *neutro*, vale a dire esclusivamente *mercantile.* » Ma quest'è senza dubbio, aggiugne quel giornale, ciò che l'Inghilterra si guarderà ben dal fare. Lo ripetiamo: tal cessione, che darebbe in mano dell' Inghilterra la chiave del mar Rosso, è un fatto grave, e di cui ci preme notar l'importanza.

« Una lettera del sig. F. di Lesseps, che pubblica il *Daily News* del 4, fa conoscere che solamente nella sua qualità di rappresentante d'una impresa mercantile, l'apertura cioè del canale di Suez, ei si recò a Costantinopoli per ottenere il firmano necessario all' esecuzione de' lavori. Il sig. F. di Lesseps fa osservare che sarebbe un errore credere che il Governo francese abbia fatto suo quest' affare, e che il sig. di Thouvenel sia stato incaricato di chiedere alla Porta un firmano, che permettesse la costruzione del canale. Il Gabinetto ottomano è invitato ad esaminare la questione che gli è deferita, ed a prendere una risoluzione indipendente dall' influsso d' ogni Governo straniero. Tal è, secondo il sig. di Lesseps, il vero stato delle cose; esso esclude ogn' idea d' iniziativa da parte dell' ambasciatore di Francia o d' ogni altro agente diplomatico.

« Gli Stati Uniti d' America approvano, dal canto loro, l'impresa del canale di Suez. Il sig. Brown, incaricato d' affari di Washington a Costantinopoli, diede, a quanto si afferma, le più formali assicurazioni su questo particolare. Egli avrebbe dichiarato, secondo un giornale tedesco, « che, se l'Inghilterra facesse appresso la Porta « una pratica positiva ad oggetto d' impedire il « taglio dell' istmo, intrapreso da una Compagnia « mercantile per l'utile di tutt' i popoli, ei considererebbe dover suo protestare per iscritto appresso « il Divano, in nome del suo Governo, che si crede obbligato d' intervenire in tutte le questioni, « in cui si tratta della libertà delle comunicazioni marittime. »

Del resto, intorno alla duplice questione di Perim e dell' istmo dà ragguagli anche il corrispondente dell' *Osservatore Triestino* nel carteggio che pubblichiamo oggi; e, s' è esatta la risposta ch' egli asserisce essere stata data da' ministri ottomani al sig. di Lesseps, la Porta sarebbe ferma nel subordinare la concessione del canale alla restituzione dell' isola.

Si ricorda che il Governo svedese aveva assoggettato, l'anno scorso, alla Dieta un progetto di legge, relativo alla libertà religiosa. Quel progetto, da prima rispinto, fu poi rimandato alla Giunta legislativa della Dieta. Il nuovo lavoro, che la Giunta ha terminato, abolisce la pena del bando, inflitta finora a coloro, che abiuravano la religione dello Stato, e permette inoltre a' dissidenti di tenere assemblee religiose in casa.

Il Governo badese ha presentato alle Camere il progetto di legge, concernente la costruzione, a Kehl, d' un ponte stabile sul Reno. Quel progetto mette a carico del Granducato di Baden le spese di costruzione della metà di quel ponte.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri:

« Londra 4 febbraio.

« Nella sua seduta d' oggi, il Consiglio del Banco d' Inghilterra decise di ridurre la misura dello sconto dal 4 al 3 e 1/2 p. %. (*V. il Bullettino d' ieri.*) I consolidati sono in calma da 95 e 1/2 a 95 e 5/8 per conto di marzo. Il danaro è abbondantissimo. »

« Marsiglia 4 febbraio.

« Le notizie di Costantinopoli sono del 27 gennaio. Alcuni mercanti di schiavi circassi, che andavano a vender donne a Costantinopoli, essendosi visto rifiutar passaporti dal console di Russia a Trabisonda, stante la promessa del Sultano d' interdire la tratta de' bianchi, si armarono e vollero incendiare il Consolato. I residenti europei, i consoli di Francia e d' Inghilterra, tutti armati, in numero di 300 persone, circondarono il Consolato russo. Il pascià è finalmente intervenuto. I Persiani curdi saccheggiano i villaggi e le carovane. V' ebbero turbolenze religiose ad Adrianopoli fra Greci e Bulgari, in riguardo ad una chiesa comune. Il console di Russia è intervenuto. La sollevazione nell' Erzegovina prende un carattere di nazionalità. Il granvisir A'alì esita sulla questione dell' istmo di Suez. V' ebbero sinistri numerosi nel mar Nero, e procelle di neve sul continente. Le strade di Costantinopoli sono impraticabili. »

« Madrid 4 febbraio.

« Le Cortes approvarono il progetto di legge relativo alla contribuzione territoriale, con 100 voti contro 14; e l'indirizzo in risposta al discorso del trono con 202 voti contro 14 egualmente. »

Cose delle Indie.

Una lettera particolare di Londra del 3 febbraio, inserita nel *Pays*, annunzia esser opinione generale a bordo della squadra dell' ammiraglio Seymour, che la città di Tien-Sing doveva essere assalita dopo la presa di Canton, e nel caso che la caduta di quest' ultima città non producesse nessun effetto.

Tien-Sing ha un' industria ed un commercio ragguardevolissimi; ell'è inoltre il solo mercato, dove la città di Pekino si provvede di derrate mangerecce d' ogni maniera: essa contiene le riserve ed i magazzini di frumento e di riso del Governo, che sono d' una grande importanza. Tali riserve sono assegnate specialmente alla nutrizione dell' esercito e de' marinai della flotta imperiale. Se Tieng-Sing fosse presa, la capitale del Celeste Impero sarebbe in preda alla più orrida fame.

La caduta di Canton, conchiude il *Pays*, potrà essere a lungo ignorata dall' Imperatore della Cina, poichè quel punto è indipendente dal resto del paese; ma la presa di Tien-Sing sarebbe immediatamente conosciuta a Pekino, e produrrebbe sulla popolazione e sulla Corte un effetto immenso.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. il Re di Sassonia degnossi di permettere d' accettare e portare gli Ordini, loro conferiti da S. M. I. R. A., ai seguenti uffiziali; vale a dire: al comandante la prima divisione d' infanteria, tenente-generale di Friederici, l' Ordine della Corona ferrea di prima classe; al capo dello stato maggiore generale, colonnello di Stieglitz, la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo; al comandante il reggimento di cavalleria della guardia, colonnello barone di Apel, l'Ordine della Corona di ferro di seconda classe; ed al capitano di cavalleria dello stato maggiore generale, di Brandenstein, lo stesso Ordine di terza classe. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggiamo quanto appresso, in una lettera da Vienna, in data del 30 gennaio, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« L'autografo imperiale del 20 dicembre 1857, che ha per oggetto la demolizione de' bastioni e l' ingrandimento della città, contiene i tratti fondamentali del programma per la costruzione della stessa città, ed ordina l' aprimento di concorso onde ottenere un piano delle costruzioni. Con rapidità straordinaria, nel Ministero dell' interno furono incamminati tutt' i lavori preparatorii necessarii onde aprire il concorso. Furono intrapresi i necessarii lavori di livellazione, furono rettificati gli esistenti piani della città, e furono stabilite la direzione e la posizione delle casematte e la superficie approssimativa delle nuove costruzioni, ordinate nell' autografo imperiale, onde poter offrire ai concorrenti materiali compiuti riuniti. In tutte queste operazioni, il Ministero fu appoggiato nel modo più utile da tutte le Autorità auliche dello Stato, che ebbero ingerenza nella cosa. Il termine per gli architetti, che concorreranno, è di sei mesi. Non havvi differenza fra concorrenti nazionali e forestieri. I progetti, che giungeranno, verranno pubblicamente esposti per 14 giorni. Fu ad essi lasciata la maggiore possibile libertà. Gli aspiranti deggiono bensì attenersi in tutto alle basi stabilite coll' autografo dell' Imperatore, ma è loro permesso di fare proposte eziandio alternative. Nel programma del concorso è specialmente notato, dover essere tenuti egualmente di vista i materiali bisogni della popolazione, e la soluzione tecnica ed artistica del problema: inoltre che le nuove costruzioni debbano congiungersi, tanto alla città quanto ai sobborghi, in modo organico, ed avuto riguardo alla regolazione della città interna, cui, per quanto è possibile, dee tendersi. Lo stabilimento d' opportune comunicazioni fra la città ed i sobborghi, la costruzione di nuovi ponti corrispondenti alle comunicazioni, la costruzione d' un *quai* e proposte adatte per successivamente portare ad esecuzione il progetto fondamentale, perchè non vi abbia perturbazione nelle comunicazioni, e perchè non venga impedita la stessa esecuzione: tutti questi sono punti, a' quali deggiono avere riguardo i concorrenti. La superficie, che verrà guadagnata per l' ampliamento della città interna, può essere valutata da 110 in 115,000 klafter quadrati, dei quali ne toccano quasi 30,000 ai pubblici edifizii e più di 80,000 (non 40,000 come erroneamente dicono i nostri fogli) ad edifizii privati. Fra le pubbliche costruzioni, cui quanto prima si darà cominciamento, stanno il cortile della guardia del corpo degli arcieri, la Biblioteca di Corte, la Caserma fortificata, due Corpi di guardia isolati, il Comando generale e quello della città, il Teatro dell' *Opéra*, l'Archivio dell' Impero, i Musei per le collezioni di geologia, di dipinti e d' antichità, e per l' Istituto geologico dell' Impero, il Palazzo di città ed i Portici pel mercato. Queste sono le costruzioni, sulle quali i concorrenti rivolger deggiono l' attenzione, e che daranno loro occasione sufficiente di dimostrare il loro ingegno, col disporre artisticamente ed opportunamente dell' area. I fondi per quelle pubbliche costruzioni verranno ricavati dalla vendita dei terreni da fabbrica. Il prezzo ne sarà all' incirca sufficiente.

« Taluno si sorprende che fra quelle costruzioni non sia nominata l' Università. Si risponde in modo del tutto semplice che la costruzione dell' Università, che dee servire al tempo stesso all' Accademia delle belle arti ed alla Biblioteca universitaria, era cosa risoluta prima dell' ampliamento della città, e che ne fu assegnata l' area dietro al tempio votivo. »

Prospetto del risultamento della colletta a favore dei colpiti dall' accensione delle polveri nella città e fortezza federale di Magonza, ordinata col Sovrano Autografo del 23 novembre 1857 ed aperta dalla Presidenza della Luogotenenza dell' Austria inferiore nell' Arciducato della Bassa Austria.

Furono introitati:

Nella città capitale dell' Impero e residenza imperiale di Vienna, fior. 60,848 car. 2. Talleri correnti prussiani 12 e 1/2. Talleri dell' Unione monetaria 2. Fiorini Bavaresi 3. Pezzi da 5 franchi 1. Zecchini 12. Pezzi da 20 franchi 3. Prestito nazionale con *coupons* del 1.° gennaio 1858 fior. 50.

Nei distretti foresi, fior. 24,564 car. 53 e 3/4, ed 1 fiorino bavarese.

Offerte promosse nelle chiese dei Concistori vescovili ed acattolici, fior. 5426 car. 12 1/4 ed 1 zecchino.

Somma totale fior. 90,839 car. 8. Talleri prussiani correnti 12 e 1/2. Talleri dell'Unione monetaria 2. Fiorini di Baviera 4. Pezzi da 5 franchi 1. Zecchini 13. Pezzi da 20 franchi 3. Prestito nazionale con *coupons* del 1.° gennaio 1858 fior. 50. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 7 febbraio.*

A simiglianza di quelle, che furono in varie parti d' Italia già da tempo fondate, si è anche fra noi, per opera di alcuni benemeriti nostri concittadini, costituita una *Società di belle arti*, la quale, riportata nello scorso novembre la definitiva ministeriale approvazione, accingesi adesso colla massima alacrità a mettere in opera quello che non è stato finora che un nobile desiderio dei cuori. Scopo della Società si è il contribuire secondo le sue forze al culto delle arti, ed il porgere occasione d' incoraggiamento e di guadagno agli artisti, che accorreranno ad arricchire di lavori l' annua Esposizione sociale. (*G. di Ver.*)

Milano 7 febbraio.

Col primo giorno del prossimo mese di marzo sarà pubblicato in questa città un nuovo e grande giornale in quattro lingue, italiana, francese, tedesca e inglese, col titolo di *Cosmopolita*, con appendici musicali e artistiche. L' impresa è fondata da una Compagnia di azionisti. Saranno emesse 1000 azioni da 100 fiorini ciascuna. Il redattore principale è il sig. Prestini, addetto agli Ufficii di amministrazione in casa Archinto. Il prezzo è di 20 fiorini all' anno fuori di Milano, ma si fanno anche abbonamenti semestrali, trimestrali e mensili, i quali si ricevono franchi di porto presso la Tipografia Silvestri. (*E. della B.*)

Sappiamo di certo, che il carnevalone di Milano deve essere quest' anno oltremodo splendido, mentre si sta apprestando una gran quantità di carri trionfali, e si vanno formando moltissime compagnie di maschere d' ogni foggia per divertirsi nel giovedì e sabato grasso a gittar coriandoli sui Corsi, e rendere brillanti le feste da ballo pubbliche e private. Noi preveniamo di ciò tutti que' nazionali e forestieri, che amano goder della vita, e che hanno denari da spendere, a recarsi in questi giorni a Milano, assicurandoli che ci troveranno il loro conto, e ne partiranno sodisfatti. (*Nuovo Emporio.*)

L' orizzonte commerciale comincia a rischiararsi: si combinarono discreti affari serici, e vi hanno ricerche di questo genere da Lione. Le sete sono aumentate. Tanto meglio; la gioia del carnovale sarà più sincera. (*Idem.*)

Pavia 4 febbraio.

Nelle ore antimeridiane del 30 gennaio decorso, due persone dirigevansi a Milano; ed erano aggresse al luogo detto il *Risarino* (sulla strada Vigentina, a pochi passi dal confine di questa Provincia con quella di Milano) da quattro malfattori armati, che tolsero loro il denaro, che avevano seco, e gli orologi. L' I. R. gendarmeria, venuta in cognizione del fatto, si occupò con quello zelo, che la distingue, di scoprirne gli autori; e continuando indefessa nelle ricerche, riusciva ad arrestare, il 1.° corrente, alla Cascina *Mulino*, nel Comune di Barate, quattro individui, dopo aver vinta la resistenza, che opposero, usando delle armi, delle quali andavano muniti. Nella perquisizione furono loro rinvenuti due orologii, che si ha tutta la ragione di credere siano quelli, che furono tolti agli aggressi il 30 gennaio; mentre altre circostanze concorrono a far ritenere che i quattro arrestati siano appunto gli autori di quella rapina. Essi furono già consegnati all' Autorità giudiziaria, che si occupa con sommo impegno delle operazioni di suo istituto. (*G. Prov. di Pavia.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 3 febbraio.

** Ieri, nella basilica vaticana, il Pontefice fece la solenne distribuzione delle candele, non solo ai Cardinali e a quanti appartengono alla Corte pontificia, ma a tutto il Corpo diplomatico ed a molti distinti stranieri, tra' quali il Duca di Rianzares, marito della Regina Maria Cristina di Spagna. Fra' membri del Corpo diplomatico figurava come primo l' ambasciatore di Austria, perchè ora egli è il più anziano per nomina fra gli ambasciatori in Roma, ed è l' anzianità, che presso la Santa Sede decide della preminenza. Tutti quelli, che hanno ricevuto la candela dalle mani di Sua Santità, hanno preso parte anche alla processione, ch' ebbe luogo nella basilica.

Dopo la funzione di chiesa, il Papa, rientrato ne' suoi appartamenti, suole ricevere una offerta, che fanno in una grossa candela, dipinta ad arabeschi a fiori ed anche a figure, tutti i Capitoli delle basiliche e delle collegiate di Roma, tutti i parrochi della medesima, gli Ordini monastici e religiosi. Il Santo Padre poi queste ben ornate candele suole mandare in dono, quando ad uno e quando ad un altro personaggio, in contrassegno di benevolenza e di stima. Così fa colle palme, che riceve nella domenica, che da esse prende il nome.

Il direttore generale di polizia, volendo mostrare ch' egli è pienamente sicuro della quiete della popolazione romana, non ostante le disposizioni stabilite fino all' altro giorno, ha voluto permettere l' uso delle maschere in volto. La qual cosa ha destato una generale sorpresa, sia perchè sapevasi che non erano permesse, sia perchè dal 1849 non si erano vedute più. Tre sono i giorni, in che viene concesso l' uso delle maschere in volto. Questa risoluzione, se è un indizio della fiducia, che la polizia ripone nel popolo, io me ne compiaccio sommamente. Il popolo romano è stato sempre modello di ordine e di moderazione nei grandi spettacoli e nei giorni di carnovale, che per ognuno in Roma è una perfetta libertà: ma alcuni tristi, che obbediscono alle ispirazioni di coloro, che, stando lontani, macchinano continuamente disordini, lo aveano reso un po' sospetto. Dunque ci divertiremo colle maschere: e Dio volesse che le maschere durassero soltanto in carnovale: nella società al presente, nella lotta delle opinioni politiche, abbiamo maschere permanenti in ogni stagione dell' anno. Lode a quelle Autorità, che sanno strapparle, e mostrare coloro che le portano quali sono, non quali vogliono comparire.

Il *Giornale di Roma*, ha annunciato che S. Santità ha approvati gli Statuti della Società per le saline e pel prosciugamento degli stagni d' Ostia. Il Governo pontificio, fino dal 22 gennaio 1857, affidava alla Società francese Bidault l' impresa di ridurre a coltura, mediante l' essiccamento, le paludi di Ostia, e di ridurre a miglior sistema le saline adiacenti. Tale impresa veniva affidata alla suddetta Società, mediante un Capitolato, nel quale era detto che il sig. Bidault dovea far compilare a sue spese, rischio e pericolo il progetto generale per questo asciugamento, e presentarlo entro il 1857 al Ministero del commercio e de' lavori pubblici per la necessaria approvazione, unitamente alla pianta degli argini, canali di scolo, chiaviche, macchine, ec. ec. Questo progetto è quello che è stato ora approvato dal S. Padre: per cui ora la Società deve, a norma del regolamento, immediatamente incominciare i lavori, i quali non potranno essere sospesi se non per istraordinarie circostanze, e devono essere eseguiti a spese, rischio e pericolo della Società, la quale, se fosse ridotta alla necessità d' abbandonarli, non avrebbe diritto ad alcun rimborso per parte del Governo, che nonostante passerebbe al possesso de' lavori medesimi compiuti. La Società, in corrispettivo, ha avuto il diritto di chiedere al Governo 200 ovvero 300 servi di pena, per aiuto alle lavorazioni, la franchigia di tutt' i diritti di dogana e d' introduzione per ferri, materiali, macchine, vaggoni e per ogni altro oggetto, che dovrà farsi venire dall' esterno per l' impresa: inoltre viene surrogata in tutt' i diritti del Governo per obbligare, entro i limiti delle leggi esistenti, i proprietarii limitrofi ad eseguire sulle loro terre tutt' i lavori necessarii allo scolo e alla direzione delle acque; ma ad un tempo assume l' obbligo d' indennizzare i proprietarii suddetti de' danni, che per avventura fossero recati alle loro proprietà co' nuovi lavori. La Società finalmente avrà per 99 anni l' usofrutto di tutti i terreni prosciugati, pagando al Governo soltanto 900 scudi annui, dal giorno in cui saranno incominciati i lavori, i quali debbono esser compiuti in tre anni.

Per rendere più libera l' azione della Società nella esecuzione dei lavori, il Governo ha accordato alla medesima la direzione delle Saline di Ostia per 12 anni, cogli stessi patti, che sono inerenti al contratto tuttora vigente coll' attuale concessionario, e colla dichiarazione che il Governo prenderà annue libbre 4,000,000 di sale. Scorsi i 12 anni, lo Stabilimento delle Saline verrà riconsegnato al Governo con tutti i fatti miglioramenti, senza pretendere compenso alcuno. Se la concessione delle Saline fosse prolungata oltre i 12 anni, allora il Governo pagherebbe le libbre 4,000,000 annue, non più due scudi al migliaio, ma uno scudo.

Ora che tutto è stato approvato, si incominceranno subito i lavori: e non posso che sommamente lodare siffatta impresa, la quale, se non metterà a coltura una grande quantità di terreno, servirà a rendere certo l' aria più salubre, anche a Roma, quantunque Ostia sia distante da quindici miglia.

La morte miete crudelmente vittime nel sacro Collegio, e nella passata settimana fu annunciato il trapasso dei Cardinali Spinola e Lewiki; ora sta moribondo il Cardinale Adriano Fieschi.

Ferrara 5 febbraio.

Sono parecchi giorni, che per effetto del lungo ed intensissimo freddo di oltre un mese, il Po trovasi gelato per modo che vi passano sopra di continuo uomini e animali. È grave il danno, che ne soffre il commercio, per la impedita navigazione, e per le interrotte comunicazioni. Il valico se n' è reso pericoloso a segno, che fu forza si tenessero tuttora giacenti in Posta i gruppi destinati all' estero.

Dal principio del secolo sino al presente, le acque del Po non si gelarono di simil guisa. Rammentasi che vi transitarono allora truppe francesi, al pari che nel 1510, quando cinquemila soldati, pure francesi, lo attraversarono a piedi per recarsi all' assedio della Mirandola. I più vecchi ricordano un eguale congelamento nel 1788, e si

ha per tradizione, ricevuta dai loro padri, che il Po gelò pure dall' una all' altra sponda nel 1775. Non vi ha cenno sicuro nella storia di simili casi straordinarii oltre il 1233, in cui il Po gelò da Cremona sino al mare.

In alcuni punti, il ghiaccio, formato dall' unione di massi, che in linguaggio marinaresco chiamasi *rosta*, si è ora trovato della enorme grossezza di piedi venticinque, pari a metri dieci circa. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 febbraio.

Ieri S. A. R. il Principe di Carignano diede un pranzo, a cui ebbero l' onore d' intervenire S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, il segretario generale del Ministero dell' interno, il sindaco di Torino, l' intendente generale della Divisione amministrativa, i colonnelli delle legioni della guardia nazionale di Torino, gli uffiziali dello stato maggiore generale della milizia nazionale del Regno e quelli dello stato maggiore della milizia nazionale di Torino, ed i componenti la Casa militare dell' A. S. *(G. P.)*

Altra del 6 febbraio.

Questa mattina, alle 11, S. E. Ferruk-Khan, ambasciatore di S. M. lo Scià di Persia, ha avuto l' onore di essere ricevuto in udienza da S. M. il Re. Le carrozze di gala di Corte sono andate all' *Albergo Trombetta* a prendere l' ambasciatore persiano, e ve lo hanno ricondotto dopo l' udienza. Ieri l' ambasciatore persiano visitò i Musei ed altri pubblici Stabilimenti di questa capitale. *(G. P.)*

Ieri l' altro cessò di vivere il canonico Filippo Ravina, vicario generale della diocesi di Torino in età d' anni 77. *(Indipendente.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 febbraio.

Ieri ebbero luogo dieci elezioni, in surrogazione di quelle definitivamente annullate durante la verificazione dei poteri. Questa volta il Ministero ebbe davvero una segnalata vittoria, poichè sei di queste elezioni riuscirono perfettamente nel suo senso. Nella settima, ch' è quella di Lapari, il deputato non fu proclamato al primo squittino ma il ministeriale Buffa vi si trova in ballottaggio con circa 200 voti di sopravvento nell' altro, che questa volta non è neanco un clericale. Restano ancora a conoscersi i risultati delle operazioni elettorali di Busachi (Sardegna) e di Bourg-Saint-Maurice, ove più difficile sembra la vittoria del partito ministeriale, stantechè gli elettori son colà tutti campagnuoli, avvezzi a rispettar come un oracolo la voce e i consigli dei loro curati.

La maggior sodisfazione e meraviglia de' ministeriali è pel successo riportato al collegio di Carmagnola. I conservatori adunavano i loro voti sopra il conte Costa della Torre, ch' è uno de' loro campioni, e che già per ben due volte era stato nominato in quel collegio. I liberali avevano presentato in vece l' avv. Tecchio di Vicenza, il quale, dopo che si è rifuggito in Piemonte, divenne una celebrità, in grazia specialmente della *Gazzetta del Popolo*. Quantunque sconosciuto in quel collegio, il Tecchio riuscì eletto alla prima, e ciò in grazia del conte di Cavour, il quale, dopo averlo onorato della sua clientela privata, il prese sotto la sua protezione e con tutt' i mezzi ne caldeggiò la candidatura presso i Carmagnolesi.

Se Tecchio, Farini e compagni sono lieti di questo inaspettato successo elettorale, che restituisce loro il titolo di *onorevole*, non meno di essi è contento il conte di Cavour, il quale ha con questo trionfo risposto vittoriosamente ed anzi annichilato il piccolo partito rattazziano, che sordamente andava mormorando non esser il conte di Cavour atto, come il suo predecessore, a reggere il Dicastero dell' interno. So che il presidente del Consiglio pose un impegno particolare nella riuscita di queste elezioni, volendo appunto dimostrare che, se per l' addietro i comizii dimostravansi ostili al Governo, ciò unicamente avveniva perchè troppo inviso e non abbastanza abile era il ministro, che le dirigeva. Egli ha ottenuto questo scopo, e la giornata d' ieri diè il colpo di grazia all' ex-ministro Rattazzi.

Il Governo ha usato anche in questa circostanza d' una *ruse de guerre*, la quale non fa che provar troppo quella verità, che vuolsi a malgrado dell' evidenza negare; cioè che, negli Stati costituzionali, il Governo agisce come partito. Infatti, per l' addietro, sceglievasi sempre una giornata festiva per convocare i collegii elettorali, e ciò nel savio intento di dar agio a tutti gli elettori di pigliarvi parte, senza punto nuocere a' loro lavori ed interessi. Ora invece si radunarono i collegii in giorno di lavoro per impedire a' contadini ed alla classe lavoratrice di presentarsi alla votazione a rinforzare il partito conservatore, cui è universalmente devota la popolazione delle nostre campagne.

Per ora, la politica soprassiede alquanto a Torino; la Camera tace: il carnovale, anzi il *carnovalone*, ha esautorato politica e Parlamento.

Il carnovale a Torino è una novità. Per l' addietro, tutto si concentrava in qualche ballo privato e in due veglioni del Teatro Regio; ma, del resto, nè le vie nè le piazze torinesi vi rivelavano esservi qui l' uso d' *insanire semel in anno*. L' anno passato, la *Gazzetta del Popolo* si lagnò amaramente di questo, e promosse una Commissione, che raccogliesse denari e organizzasse un po' di baldoria. La proposta fu accolta con entusiasmo dal ceto commerciale, indignato che negli ultimi giorni del carnovale il gran mondo fuggisse a precipizio a Genova ed a Milano: furono raccolte vistose somme, che si scialarono in una passeggiata storica, rappresentante il ritorno del Conte Verde dall' Oriente.

La mascherata fu biasimata come troppo seria, ed in quest' anno, mercè la medesima iniziativa, avremo qualcosa di più gaio. Giovedì grasso vi sarà un carro con duecento o trecento maschere allegoriche all' infanzia del carnovale, che, tratto da sei cavalli, farà il giro di Torino nella sua culla.

Ma questo è un nonnulla a confronto del trionfo di Bacco, che si prepara per la domenica grassa e che avrà seco un migliaio di seguaci. Tutti i teatri preparano eziandio feste straordinarie: avremo corso di carrozze, luminarie, feste veneziane, romane, e via.

L' *Armonia* invoca un rovescio di pioggia, che mandi a monte ogni cosa; ma è credibile che Giove non vorrà far torto al trionfo di suo figlio.

Ferruk-Khan frattanto pasce la curiosità dei Torinesi, i quali non sanno ancora perdonargli il pittoresco costume persiano. Pare che l' ambasciatore della Persia passerà fra noi tutto il carnovale, ed in suo onore vi saranno straordinarie feste a Corte.

Finalmente i dibattimenti nel processo di Genova sono incominciati, e domani ne avremo il primo rendiconto da' giornali. *(V. sotto.)*

Genova 5 febbraio.

Nel mattino d' ieri, si aprivano dinanzi alla Corte d' appello, unita nel gran salone del Palazzo ducale, i dibattimenti del processo politico istruito pei fatti del 29 giugno avvenuti in questa città.

La Corte è composta nel modo seguente:

Commendatore Murialdo, presidente;

Consiglieri Vassallo, Parodi, Mangini, Crocco, Morelli;

E come consiglieri aggiunti, pel caso d' impedimento di alcuno dei primi, durante il corso delle molte udienze che si richiedono al complemento del processo, i signori consiglieri Amaretti e Figari;

Il pubblico Ministero è rappresentato dai sostituti Galleani e Rotti: l' Ufficio dei poveri dall' avv. Navone.

Gli accusati presenti sono in numero di 41; i loro avvocati difensori in numero di 21.

Dopo l' interrogatorio degl' imputati intorno al loro nome, cognome, età e professione, fu data lettura degli atti di citazione relativi ai contumaci in numero di ventidue (primo dei quali Giuseppe Mazzini), e pronunciata legalmente incorsa la loro contumacia.

Secondo l' ordinanza della Sezione d' accusa e l' atto d' accusa, del quale è noto il tenore per la pubblicazione che ne fecero tutti i giornali, *(V. il nostro Numero del 2 dicembre 1857)*, i detenuti e contumaci sopraindicati sono imputati « del reato previsto dall' articolo 185 del Codice penale, per avere, con direzioni, eccitamenti ed atti di esecuzione, preso parte a quella cospirazione, che si tentò porre in atto nella sera del 29 giugno ultimo in questa città, avendo a tale oggetto tenuto segreti concerti e convegni, preparato armi e munizioni da guerra, e formato bande armate, altra delle quali avrebbe invaso il forte del Diamante, uccidendo barbaramente il sergente capoposto; del quale attentato era scopo cambiare e distruggere il Governo legittimo dello Stato e costituirne un altro. »

Ottanta sono i testimonii, citati sull' istanza del pubblico Ministero; e quasi un egual numero di testi si udiranno per la difesa.

Fra questi testimonii a difesa, trovandosi gli avvocati Stefano Castagnola e Ambrogio Molfini, che pure figurano quali patrocinatori degl' imputati, vennero, come testi, sottoposti anzi tutto ad esame; le loro deposizioni escluderebbero che per parte degli accusati siansi emesse proposizioni sovversive dell' ordine monarchico-costituzionale, in occasione d' un convito dato in Serravalle dalla Società del Tiro nazionale.

Chiesta dal P. M. facoltà di produrre varii Numeri dell' *Italia del Popolo*, nell' intento di valersene come documenti atti ad avvalorare l' accusa, opponevasi a questa produzione, come tardiva, l' avv. Tofano, difensore del Bartolommeo Savi, direttore di quel giornale; ma sull' osservazione dell' uno fra gli avvocati co-difensori che la giurisprudenza ammessa fra noi non poneva ostacolo all' istanza fiscale, e avuto specialmente riguardo a che anche l' Ufficio medesimo della difesa si proponeva di produrre documenti a discarico degl' imputati, l' avv. Tofano desisteva dalla mossa eccezione.

Era quindi data lettura dei molti verbali dell' Autorità di pubblica sicurezza, per cui si attestava il rinvenimento dei corpi di reato, cioè armi, strumenti di vario genere e sacchi di polvere con miccia enunziati nell' atto d' accusa, e giudicati dai periti dell' arte atti anche a distruggere case ed edifizii di costruzione ordinaria.

Dopo ciò il dibattimento fu rinviato all' udienza d' oggi. La sala era affollatissima di persone. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli il 26 gennaio alla *Correspondance Bullier*: « Pare che l' odioso attentato del 14 gennaio contro l' Imperatore de' Francesi si rannodasse con un vasto sistema di cospirazione; due o tre giorni dopo l' annunzio di quell' abbominevole delitto, vennero qui operati alcuni arresti, e si crede che, quando fosse riuscito l' infame colpo a Parigi, sarebbesi visto a Napoli un movimento di rivolta. Fra gli arrestati, v' è un emissario, nel cui cappello sarebbesi sequestrata una nappa dell' unità italiana, una copia d' un proclama rivoluzionario, e diverse lettere unite al proclama per varie persone della capitale. »

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 2 febbraio.

Come fu ideato e posto ad effetto senza tanto cicaleccio, così con poche parole vi dirò che il telegrafo elettrico sottomarino venne a questi dì condotto felicemente tra Napoli, Palermo e Messina; se lo sapevate senza di me, tanto meglio, io l' avrò ripetuto non foss' altro per attestare anco una volta la verità che in Napoli si fa, abbenchè non si strombazzi a tutti i venti. È antico adagio che più opera chi più tace, salvo i morti. Di questi n' avemmo uno, al cui epitaffio basta il nome: *Lablache*; epitaffio senza adulazione e senza menzogna. Fu artista celebre sul teatro più ch' altri mai; fu uomo virtuoso e caro nella società. Nacque in Napoli nel 6 dicembre 1794; riportò trionfi in tutti i principali teatri d' Europa, e in tutte le opere, che furono scritte dai più celebri maestri; fu sommo sì nell' azione buffa, che nella seria; la sua voce, l' accento musicale, la sua fantasia tutto comica, furono generalmente applauditi, ammirati; ebbe onorificenze da Principi e da Sovrani, e fu modesto; accumulò ragguardevole fortuna, e fu benefico. Ei moriva in Napoli la mattina del 23 gennaio ora scorso, e alle sue esequie presero parte meglio di 600 fra artisti, dilettanti e allievi del Conservatorio, oltre seguito di splendidi cocchi. Sulla sua bara furono letti due buoni discorsi, e Mercadante, offrendo il tributo di una corona, svenne: egli fu compagno di collegio e camerata dell' estinto.

Un' altra morte fu qui notata, e non è poco in questo paese, ove corre il detto che non si mangia, non si dorme e non si muore, forse perchè le vie riboccano di cibi d' ogni fatta, anche nelle ore più tarde; forse perchè ancor nella notte girano migliaia di carrozze; forse perchè i funerali (meno rarissimi casi) non si fanno che nelle chiese, e mancano, grazie a Dio, i bullettini mortuarii. Che che sia, tutti piansero Luigi Marta, ottimo miniaturista e autore di buone commedie, conosciuto pure nella Lombardia quale pittore della Samoiloff.

Il libretto del vostro Somma non è stato permesso dalla Revisione; per cui l' opera di Verdi, tanto ansiosamente attesa, non sarà per ora rappresentata in Napoli, salvo che non si tagli, non si rimpasti assai. È un tale che ama la moglie dell' amico; l' amico ammazza il tale; *e questo è quanto*, come dice il march. Colombi nel *Parini* del Ferrari. Dio buono! non poteva il Somma trovare un argomento ove non c' entrasse quel tale? o avrebbe potuto farlo una tale, al pari della Fioretti, che, rifiutandosi di cantare in quest' opera per non indossare l' abito di valletto, propose a Verdi di farne una valletta!

Nullameno Verdi non si travaglia gran fatto di tanti guai; ha il *grippe*, e si dà fretta a guarirne per comporre un coro a favore dei danneggiati dal terremoto del 16 dicembre. Un coro scriverà pure Mercadante, ed un altro Pacini, tutti e tre sulle poesie di... indovinate! su poesie di Metastasio. L' idea venne al giornalista Torelli, nemico mortale de' versi sbagliati, e Metastasio contribuirà così, in uno ai tre maestri e a 50 dilettanti, che canteranno, a gruzzolare buona moneta a pro' di tanti infelici. Il viglietto d' ingresso alla sala sarà fissato a 10 franchi, e le benemerite dame duchessa di Cajanello, marchesa di Rende, e Giulietta Bianchini, moglie del commendatore ministro degli affari esterni, e rinomato economista, sono le promovitrici del pio spettacolo. Del resto, tutto ciò non è finora che un progetto, e per giunta tenuto secreto; ma, affidato a un giornalista, a tre maestri, a 50 cantanti e a 3 donne, come non doveva pervenire alle mie orecchie? orecchie di corrispondente!

E non è questo il solo progetto, a cui si dia mano per soccorrere i colpiti dal grande infortunio. Dopo il generoso esempio, dato dal Re, qui è una nobile gara a chi può fare, e tutti fanno. Nell' interminabile elenco degli obblatori, vedesi il migliaio del ricco, e l' obolo del poverello; e vedemmo poeti, simbolo della miseria, offrire il ricavato delle loro pubblicazioni; e giornalisti, simbolo... non so di che, l' annata dei loro associati. L' infortunio è grande, e grande dev' essere il riparo. Anche senza le esagerazioni di alcuni giornali, esso è terribile. Da 9000 sono i morti; 51 i paesi danneggiati; e Montemurro e Pola distrutti! Tocca il cuore nel vedere le 150 fotografie eseguite dal sig. Bernoud, le quali riflettono l' immagine di tanto disastro. Ecco un altro non lieve servigio, reso dalla fotografia, non solo a sodisfare la pubblica curiosità e disporre gli animi alla compassione e indurli al soccorso, ma eziandio all' arte e alla scienza, che potrà studiare perfino sulla distruzione, questa volta impedita di morire. Il sig. Bernoud è un valente fotografo, già premiato a Firenze e a Parigi, ed incoraggiato validamente dalla real Corte di Napoli, in ispecialità da S. A. R. il Conte di Siracusa, fratello del Re, vero Principe dei mecenati, che molto onora l' arte, praticandola ei stesso da provetto scultore, e col mandare sodisfatto ogni artista, che a lui si presenta. Così ier l' altro il Majeroni, sulle mosse di recarsi a lato della Ristori, fu da lui con diploma nominato attore del suo privato teatro; così il bravo maestro Braga ebbe ieri da lui commissione di scrivere un' opera per lo stesso suo privato teatro, colla retribuzione di 2,000 ducati; così l' autore della tanto applaudita *Gaspara Stampa*, duca Proto *dell' Albanetto* (*), ricevette invito di scrivere per lui un nuovo dramma; e così mille altri nobilissimi tratti, che troppo a lungo mi condurrebbe il volerli numerare.

(*) E non *Di Castagnetto*, come per errore fu stampato in un numero della nostra Gazzetta. *(Nota del corrisp.)*

Gran Corte criminale di Salerno.

(Camera di Consiglio)

Presidenza del consigliere sig. Dalia.

Sessione del 7 dicembre 1857.

ATTO DI ACCUSA E DECISIONE DI SOTTOPOSIZIONE AD ACCUSA CONTRO GIOVANNI NICOTERA ED ALTRI, IMPUTATI DEGLI AVVENIMENTI POLITICI VERIFICATISI IN PONZA, SAPRI ED ALTRI PAESI DEL DISTRETTO DI SALA.

(Continuazione. — V. i NN. 28, 29 e 30.)

Gl' insorgenti in vece eransi accorti della solerzia ed attività spiegata dalle Autorita civili e militari, per concentrare le guardie urbane e le brigate di gendarmeria in Sala, e quindi a forze riunite dar loro la sconfitta. L' ottimo intendente Ajossa operò quel, che pria di farsi, si sarebbe creduto impossibile. Il maggiore de Liguoro era in Sala sul luogo, pria che vi giungessero i ribelli, epperò, raggranellatisi tutti essi faziosi sulle colline tra Padula e Basilicata, vi presero le poste all' alba del primo Juglio, mettendo due sentinelle *morte* alla vedetta. Da Sala pertanto era partito un contingente di guardie urbane, comandate da' rispettivi capi urbani, nonchè una quota di gendarmi reali, i cui condottieri procedevano di pieno accordo co' capi urbani.

Questa forza si trovò a fronte del nemico sulla collina detta *Morge del Piesco*. Le due sentinelle dei rivoltosi trovaronsi sulla collina di rimpetto, detta di S. Canione, ed alla vista della regia forza, esplosero due fucilate, e s' intese battere il tamburo a raccolta, ed allora tutto il grosso della masnada si radunò sul colle S. Canione. Si distese un cordone alla cacciatora dal culmine in sotto verso Borca. Gli urbani ed i gendarmi praticarono altrettanto nel sito ove trovavansi. Dopo breve tempo, i faziosi, cambiando posizione, si avvicinarono all' abitato di Padula, situandosi sull' altra collina, che dicesi sopra la facciata della Croce, ove facevano sventolare la bandiera tricolore; e la forza regia passò a piazzarsi sulla collina S. Canione, punto dapprima occupato degl' insorgenti. Costoro, al pari che gli urbani ed i gendarmi, formarono il cordone, e si piazzarono in piede di guerra, gli uni di rincontro agli altri, alla distanza di 800 palmi lineari, quindi a tiro. Stettero in tale posizione alquanti momenti, quando i rivoltosi, al grido di *viva l' Italia, viva la libertà*, incominciarono la scarica di fucili e di boccacci. I regii resero loro la pariglia, ed allora il fuoco divenne imponente e vivo da ambo le parti per lo spazio di circa due ore, quando, all' apparire delle compagnie del 7.° battaglione cacciatori, che procuravano chiudere in mezzo il nemico, la massa si disordinò, e confusamente si diede alla fuga verso l' abitato, e fuggendo i ribelli continuavano a tirar colpi di fucile anche dalle case di particolari, nelle quali s' intromettevano a viva forza, o perchè le trovavano abbandonate. Si combattè allora a corpo a corpo, e la lotta divenne micidiale pe' faziosi, imperciocchè rimasero estinti 53 di essi, oltre Antonio Farina di Padula, che, come sopra si è detto, liberato dal carcere, erasi loro unito. De' regii caddero estinti il soldato de' cacciatori Michele Salatino, l' urbano di Sassano Giuseppe di Sisto, e l' altro di Padula Antonio Boniello, oltre qualche altro ferito, ed il caporale di gendarmeria Gioachino Ragonese restò vivo per miracolo della Provvidenza, poichè dalla finestra di una casa uno de' ribelli, con un duecolpi, gli trasse consecutivamente due fucilate, i di cui proietti gli passarono a traverso del petto. Si rinvenne pure morto Michelangelo Esposito di Padula, che, come soldato congedato, aveva fatto ritorno in patria nel 30 giugno. Per questo però è dubbio se fosse rimasto estinto nel conflitto, prendendovi parte contro i faziosi, ovvero per iscambio.

Molti della masnada vennero arrestati nel momento del conflitto, ed una frazione, gittandosi nelle montagne di Buonabitacolo e Sanza, fuggì disordinata e confusa. Componevasi essa di Pisacane, Nicotera e di altri, fra' quali quasi tutti gli esteri; il che vuol dire che i capi della ribellione procuraronsi mettersi in salvo, lorchè si videro a mal partito, lasciando i loro proseliti nel pericolo. Così la storia e le processure sulle insurrezioni Calabrese e Cilentana del 1848 non lasciano dubitare che i promotori de' disordini sono i primi a fuggire, abbandonando la massa nel conflitto. Grande lezione pe' malintenzionati, la quale, ci auguriamo, li ritrarrà dal sentiero delle ingannevoli utopìe!

Gli sbandati da Padula pervennero nelle campagne di Sanza, e là, nel susseguente giorno, due apparvero armata mano, verso le ore nove italiane, in luogo prossimo all' abitato. Il sotto capo-urbano Sabino Laveglia, ed altri nove o dieci urbani, suoi dipendenti, che soli trovavansi in perlustrazione per que' luoghi, avvertiti da un giovanetto della comparsa dei faziosi, animosi si fecero loro incontro, gridando *viva il Re*; gli sciagurati risposero con la scarica di fucilate, fra le sediziose ripetute esclamazioni di *viva l' Italia*. Alla detonazione de' colpi, accorsero molti naturali del paese, armati, chi di fucili, chi di armi anche improprie, e s' impegnarono nella mischia con gli urbani contro i ribelli. Il fuoco durò per qualche ora, e 28 de' facinorosi caddero al suolo, fra' quali il loro duce Carlo Pisacane: ventinove furono arrestati, e gli arresti seguirono col soccorso ancora di una compagnia dell' 11.° battaglione cacciatori, comandata dal capitano signor Musitano.

Degli arrestati, alcuni avevano armi da fuoco e sciabole, altri senza armi, perchè, vedendosi perditori, le avevano gettate, e si erano dati in fuga.

Per tal modo, ebbero compimento le famose geste de' sedicenti eroi del 1857.

Le popolazioni non vollero lasciar ad altri la gloria di chiudere la scena.

I fatti, e non le parole, dissero al mondo che qui non si vuole che star tranquilli, sotto l' affettuoso paterno Governo, che ne regge i destini.

Quelli, che fecero parte dell' orda, debbono rispondere alla giustizia di fatti particolari.

Nelle ore pomeridiane de' 26 maggio ultimo, in atto Francesco di Gennaro rimaneva nella strada detta Giancosia in Ponza, Domenico Catapane gli si avvicinò, e gli chiese in prestito grana sei. Egli in vece gli offrì un sei carlini, che Catapane rifiutò ed andò via. A circa le ore 23, mentre Di Gennaro passava pel tunnel, fu aggredito da Catapane con rasoio, e gli tirò un colpo, producendogli grave ferita al volto, che, deturpandone la fisonomia, ha dato luogo a sfregio permanente, giusta la pruova generica.

Il conquesto del ferito, la unione di Catapane e di Di Gennaro nel luogo prossimo al reato, e la confessione giudiziale di costui, rendono chiara la di lui reità.

A circa un' ora italiana del 9 luglio ultimo, mentre Vincenzo Nigro di Colliano rimaneva alla custodia del proprio gregge sulla montagna, che dicesi Tonieso, in tenimento di detto Comune, fu assalito da più malfattori (diceva nel numero di otto o nove), de' quali un solo portava arme visibile, cioè un boccaccio, e si facevan dare cinque caraffe di latte e del pane, e si allontanarono, dirigendosi al ricovero dell' altro pastore Pasquale Gizzi, che alquanto lontano rimaneva, anche custodendo taluni animali in compagnia di Giannandrea Cuozzo ed altri. Quivi giunti, imposero a costoro di mettersi bocconi al suolo. Cuozzo si voltò verso di essi per vederli, e bentosto fu percosso a colpi di bastone: le offese furono lievi. Gli assaliti dovettero ubbidire, e si posero di faccia a terra, ed i malfattori allora s' impadronirono di un paio di scarpe di proprietà di Cuozzo, di un cappotto di Vincenzo Soleo, e di altro nuovo di Michele Fornataro, amendue questi ultimi pastori: tutto il furto fu di ducati sei. Consumato il reato, i ladri andarono via.

Nel seguente mattino, 10, sulle colline di Laviano, apparvero sei uomini, uno de' quali portava un cappotto ad uso di pastore, e Giuseppe Cariello (dal quale si fecero dare del latte) e Vincenzo Giuliano, si avvidero che erano forestieri vestiti in varie maniere. Pertanto le guardie urbane del circondario si misero in moto per l' arresto de' malviventi, ed a quella di S. Menna riuscì di sorprenderne quattro nella notte del 12 al 13 detto mese in un tugurio, sito nel territorio di detto Comune. Erano essi Pietro Rotondo, Domenico Vespa, Pasquale Perrella ed Alessandro Paolillo, tutti della Provincia di Campobasso, e che avevano fatto parte degli evasi di Ponza. Nel tugurio furono trovati due boccacci carichi. Sulla persona di Perrella si rinvennero ducati 35: 20 in monete di argento, e ducati tre, e due cartucce a palla presso Vespa. Fu il tutto legalmente, assicurato.

Interrogati dissero che da Ponza eransi imbarcati con molti altri sul *Cagliari*, e sbarcati in Sapri, avevano seguito la massa per una mezza giornata, e poichè loro non persuadeva quella marcia, avevano disertato prima del conflitto in Padula, prendendo le montagne per presentarsi all' intendente di Campobasso: che de' due boccacci erano stati armati essi Rotonda e Vespa da' promotori del disordine nell' atto dello sbarco, ed il danaro era loro, e non avevano commesso alcun furto.

Esposti in atto di affronto a Cariello e Giuliano, furono nettamente riconosciuti. E questa riconoscenza, il cappotto da pastore ravvisato sopra uno di essi, le qualità dell' armi, boccaccio, distinto da Nigro in mano di un degli aggressori, ed altri elementi con la istruzione raccolti, dimostrano che essi quattro erano fra' ladri, che il furto in parola commisero.

Il reperto poi di due boccacci, da essi asportati, imprime al reato l' aggravante della violenza pubblica.

Trovandosi detenuti in queste prigioni Giovanni Cuzzolino e Gaspare Fiorenza, nelle ore pomeridiane del 3 settembre andante, da' cancelli della prigione impresero a cantare a voce alta ne' seguenti accenti: « Il Monaco con tanto di barbettoni, viva la Costituzione, viva la Costituzione, viva ec. » Fu loro imposto silenzio, e zittirono.

Più testimonii presenti attestano tal fatto.

Benedetto Fanelli poi, nello stato di latitanza, si rese colpevole di asportazione d' armi, e discorsi allarmanti, di cui si parlerà in appresso.

I giudicabili venivano assicurati alla giustizia nel modo che segue:

Nella cattura del *Cagliari*, oltre degli individui dell' equipaggio, vi si rinvenivano:

1. Amilcare Bonomo — 2. Giuseppe Daneri — 3. Vito Luigi Cofano — 4. Cesare Carì.

Nel giorno 29 giugno, erano arrestati nel Bosco detto S. Torano, in tenimento di Vibonati, e propriamente verso le ore 22:

5. Michele Milano — 6. Battista de Pasquale — 7. Giovanni Perrella.

Erano essi presi con fucili detti boccacci, ed alla vista della pubblica forza cercavano il mezzo di salvarsi con la fuga.

Nello stesso giorno 29 giugno, verso le ore di vespero, si presentava al funzionante da sindaco in Torraca:

8. Michelangelo Marta.

Egli portava un fucile, che fu raccolto dal sindaco stesso.

Nello stesso giorno 29, o nel 30, erano assicurati alla giustizia anche arrestati:

9. Carlo La Fata — 10 Eugenio Lombardi — 11. Filippo conte, *alias* Ferrajuolo.

Nel giorno 30 giugno, verso le ore 15, veniva arrestato in vicinanza di Sanza, e propriamente lungo la strada della collina:

12. Giuseppe Rivelli.

Era armato di fucile a fulminante, e teneva nella saccoccia del bigiacco quattro cartucci sfusi a palla.

Era arrestato prima del conflitto, e con probabilità nello stesso giorno 30, in Casalnuovo:

13. Tommaso Lonero.

S' ignora se lo stesso fosse stato preso armato. Ed eziandio:

14. Antonio Ciancio o Cianciola.

Si presentava al maggiore de Liguorio, e prendeva parte co' gendarmi contro i ribelli.

E si dice presentato prima dell' azione in Padula ad un urbano di colà, che lo menò in carcere:

15. Vincenzo Raspa.

Ed alla gendarmeria in sala.

16. Nicola Antico.

Nel giorno primo luglio, dopo il conflitto di Padula, ed in quel luogo istesso erano assicurati alla giustizia:

17. Nicola Simonelli — 18. Antonio Grosso — 19. Michele Novelli — 20. Emmanuele Bone — 21. Raffaele Parola — 22. Domenico Catapane — 23. Lorenzo Sabelli — 24. Giambattista Jaccheo — 25. Ferdinando Cocchillo — 26. Florindo Sette — 27. Bruno Betrò — 28. Giuseppe D' Anna — 29. Giuseppantonio Riggione — 30. Luigi Somma — 31. Domenico Sipone — 32. Antonio Valera — 33. Giuseppe Esposito — 34. Carmine Marotta — 35. Antonio Venturino o Palladino — 36. Giovanni Policano — 37. Pasquale Armeni — 38. Giuseppe Pellegrini — 39. Domenico Porre — 40. Pasquale Mezzacapo — 41. Michele Gaito — 42. Antonio Pianese — 43. Giulio Sorbo — 44. Domenico Mazzoni — 45. Giuseppe Tronchese — 46. Luigi Severino — 47. Felice Poggi — 48. Antonio Romano di Atena — 49. Girolamo de Felice — 50. Generoso Venezia — 51. Anselmo Esposito — 52. Cesare Saugiovanni — 53. Rocco La Cava — 54. Gennaro Gargiulo — 55. Francesco Nocera — 56. Francesco Rauti — 57. Felice Molinè — 58. Felice Mancini — 59. Achille Monaco.

Arrendevasi nel combattimento di Padula:

60. Gaetano Poggi.

Si dicono presentati:

61. Achille Mira — 62. Guglielmo de Respino — 63. Francesco Pedata — 64. Pietro Fusco — 65. Filippo Alzarini — 66. Cesare Faridone — 67. Domenico Cerulli — 68. Luigi Ambroville.

Poco dopo la disfatta, venivano puranco arrestati in Casalnuovo, ignorandosi, come per quelli presi a Padula, se fossero stati arrestati armati:

69. Sabato Fusco — 70. Giuseppe Scarfaro — 71. Pietro Buongiovanni — 72. Francesco Scarfaro — 73. Vincenzo Comito — 74. Giuseppe Limardi — 75. Antonio Limardi — 76. Vincenzo Cataldo — 77. Costantino Tudda — 78. Vincenzo Panza.

E nello stesso giorno erano arrestati da un gendarme:

79. Gennaro Botto — 80. Angelo Giovinazzo — 81. Giuseppe Ler — 82. Carlo Natale — 83. Luigi de Sio — 84. Giuseppe Cagnetta — 85. Domenico Jannelli.

Nel medesimo giorno 1.° luglio si presentava al giudice di Salerno:

86. Saverio Nocera.

Nel ripetuto giorno 1.° luglio, si presentavano volontariamente al sindaco di Sassano.

87. Davide Salomò — 88. Ferdinando Aquila — 89. Tommaso Galardo — 90. Francesco Monastero — 91. Giuseppe Borrelli.

E venivano nello stesso luogo arrestati armati:

92. Nicola Villani — 93. Vitantonio de Luca — 94. Emmanuele Genzano — 95. Giuseppe La Ferola — 96. Luciano Morino.

Si presentavano al capitano Luciani nel detto giorno:

97. Giuseppe Fiumara — 98. Vincenzo Mascia — 99. Carmine Ricca, e ciò verso le ore 13, giusta l' ufficio del maggiore, fol. 82 vol., 2.° degli arresti.

Nello stesso giorno 1.° luglio, e verso le ore 22, vennero condotti nel carcere di Motesano, per essersi presentati verso le ore 20 all' urbano Nicola Greco:

100. Pietro Pulice — 101. Luigi Silipo — 102. Luigi Calatarci — 103. Natale Cardamone — 104. Orazio Morelli — 105. Angelo Santo Esposito — 106. Giuseppe Gigliotti.

Ed erano arrestati nel luogo detto Tempa degli Angeli, tenimento di Montesano, armati di fucili e boccacci:

107. Giovanni Maccarone — 108. Giuseppe Garofalo.

(G. dei Tribunali.) *(Sarà continuato.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 28 gennaio.

Nella Finlandia, la città di Nykarleby fu distrutta da un incendio, che, scoppiato il 12 corrente alle ore 8 di sera, potè essere domato appena nel giorno susseguente alle ore 9 antimeridiane. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 30 gennaio:

« Nonostante la rigidezza della stagione, che imperversò massimamente in questi giorni, i ministri si riunirono in Consigli straordinarii per occuparsi degli affari dello Stato. Si discussero le istruzioni, da darsi all' inviato straordinario della Turchia nelle imminenti conferenze di Parigi, per lo scioglimento della questione de' Principati danubiani, conforme a' diritti Sovrani di S. M. il Sultano e alle convenzioni dello stesso trattato di Parigi. Si è trattato anche della risposta da farsi al sig. F. di Lesseps. Credo sapere che i ministri, meno uno che sembra d' altronde non avere compreso la questione, decisero unanimemente di attenersi alla risposta istantanea, data dall' illustre estinto granvisir Rescid pascià al *Memorandum* del sig. di Lesseps, che comparve ne' fogli francesi. E siccome questi si astennero dall' accennarla, debbo, per far seguito agli schiarimenti storici, darne comunicazione ai vostri lettori. Essa è la seguente: « Credeva, signore, che non avreste fatto allusione ai *meeting* inglesi, perchè seguirono dopo l' usurpazione di Perim. Converrete meco che il progetto del canale di Suez ebbe per immediata conseguenza che la Turchia è stata spodestata di quell' importante isola-chiave del mar Rosso. Voi insistete, signore, coll' annunziarci che le vostre pratiche verranno appoggiate dai diversi rappresentanti d' Europa. Mi pare che non dovrebbesi obliare che innanzi tutto gl' interessi vitali della Turchia, non meno che quelli dell' Europa, domandano imperiosamente di occuparsi prima pel ricupero di Gesir-el-Muftah, Perim. »

« Il Divano rintraccia le più energiche e savie misure per assestare gli affari della Bosnia, dell' Erzegovina e dell' Albania. Il generale di divisione Abdì pascià, capo di stato maggiore dell' esercito di Romelia ed uno dei più distinti e benevisi uffiziali generali, conservando le sue attribuzioni, è stato creato governatore dell' Albania.

« A Ismail è comparso uno straordinario e plenipotenziario agente russo, per eccitare gli abitanti a vendere i loro beni e a recarsi nella Bessarabia russa. Quell' emissario offre agli abitanti il preteso privilegio di esenzione dalle im-

poste per sei anni, e dalla coscrizione per dieci anni. Dicesi che più di 40,000 accettarono la proposizione e che si propongono di ritirarsi in Russia nella primavera.

« Gli abitanti d'Odessa esternarono il loro cordoglio per la decisione, che ritira da quella città le franchigie di porto franco, e la minaccia di spegnere il suo benessere e splendore. Molti partono da Odessa e vanno in Tangarok ed in altri paesi. Questo malcontento della popolazione si accrebbe all'annunzio che la ferrovia da Mosca a Teodosia debbe evitare il passaggio per Odessa.

« Scrivono inoltre da quella città che il Granduca Costantino, grande ammiraglio di nome e di fatto, in seguito di superiori direzioni, promulgò una disposizione, che porta qualmente la marina imperiale del mar Nero non avrà da subire alcuna diminuzione nei personali d'equipaggi, ma che le convenzioni politiche (allusione al trattato di Parigi) esigendo che il numero dei vascelli sia diminuito, i rispettivi loro marinai verranno imbarcati a bordo di legni mercantili, col godimento dello stipendio, promozioni e decorazioni, e che debbono osservare con tutto rigore la disciplina, come quelli che sono nei legni con bandiera da guerra. Essi equipaggi, distribuiti nei bastimenti mercantili, dipenderanno sempre dall'ammiraglio comandante la flotta del mar Nero. Siccome gli esercizii navali e militari dovranno essere dagli equipaggi continuati a bordo dei suddetti legni, le Autorità marittime disposero perchè i navigli mercantili siano forniti di cannoni e di armi. Ondechè la flotta russa ricomparisce di soppiatto più formidabile, e coll'avvantaggio di poter passare il Bosforo, i Dardanelli e di far comparsa nel Mediterraneo, mentre che dagli stretti preaccennati non possono passare i legni da guerra esteri.

« Il serraschiere introdusse importanti innovazioni nell'esercito e nei diversi rami del Ministero della guerra. Il vestiario dei soldati è ordinato sopra nuovi modelli. Gli abiti saranno a due petti, ed avranno delle spalline di metallo per riparare i colpi di sciabola. I berretti, come già sapete, debbono subire una riforma richiesta dalla vita del soldato.

« I Circassi ed i Turcomani, che sono gli Svizzeri dell'Asia, continuano a presentarsi in numerosi convogli per arrolarsi nell'esercito imperiale. Questi volontarii si danno anche a speculazioni pecuniarie per surrogare i figli di ricche famiglie, chiamati dalla sorte a servire la patria. »

La pubblicazione del firmano, riguardante lo scioglimento de' Divani di Bucarest e di Jassy, fu preceduta dal rinforzamento delle guarnigioni turche di Viddino, Rustsciuk e Silistria. A quei tre passaggi, i più importanti del Danubio, stanno 18,000 uomini. Comandante di quel corpo mobile si è Achmet pascià. Il suo quartiere generale trovasi ancora a Sciumla, ove trovansi le riserve dell'esercito di Romelia. Ma le ultime notizie da Jassy e Bucarest sono sodisfacenti. La tranquillità non fu turbata in nessuna Provincia, ed i deputati de' Divani *ad hoc* pare che s'adattino rassegnati ad una fatale necessità. Nel Voivodato austriaco, ed in Transilvania, non ebbero luogo movimenti di truppe. Il tenente maresciallo principe Carlo di Schwarzenberg, ed il tenente maresciallo co. Coronini, sono però in possesso di relative istruzioni. Chi conosce l'ordinamento dell'esercito austriaco sa che i corpi di truppe in Italia ed al confine moldo-valacco sono mobili. Un secondo separato corpo ottomano di 4,600 uomini sta nell' *Ejalet* della Servia ottomana. Altre truppe di riserva sono in assetto di guerra per avanzare, quando Ethem pascià, partito come commissario della Porta per Belgrado, lo richiedesse. Il Principe Alessandro di Servia trovasi in conflitto colla Porta. Ei rifiuta di presentarle gli atti dell'ultimo processo d'alto tradimento, ch'ebbe a conseguenza, oltre alla condanna de' rei di quel crimine, la pensione e la nominazione, qualificate arbitrarie, di senatori. Ei nulla vuol sapere della revisione di quel processo. Questa volta la Porta sta dal lato del partito nazionale. L'alleanza offensiva e difensiva della Servia con Danillo, Principe del Montenegro, è un atto novello di slealtà verso il Sultano. Nulla si conosce di particolareggiato intorno alle mene della Servia e del Montenegro, nella Erzegovina e nella Bosnia, per porre in rivoluzione ed acquistare il lato de' monti, che separano la Servia dal Montenegro. Quel che è certo si è che il Senato di Cettigne non presta aiuto diretto agl' insorti di Trebigne. Ivi i corpi franchi montenegrini di Grahovo e di Kuci non fanno altro che il loro antico mestiere contro i Turchi. Malgrado ciò, la Porta ha ragione pienissima d'essere malcontenta del contegno del Principe Danillo. Il granvisir A'alì pascià ha fatto di recente conoscere a' rappresentanti della Turchia presso le Corti d'Europa, con apposita circolare, essere la Porta forzata a passare alla esecuzione militare contro il Montenegro. Ismail pascià di Monastir fu nominato comandante del relativo corpo d'operazione. Egli pianterà il suo quartiere generale a Scutari, in febbraio del corrente anno. Se le truppe turche entreranno in Montenegro, è possibile che le truppe austriache occupino Njegusch, e ciò d'accordo colla Porta, e quindi per motivi strategico-politici; per rendere poscia possibili pratiche diplomatiche ulteriori colle grandi Potenze. Così in una corrispondenza da Vienna 31 gennaio della *Gazzetta Universale d'Augusta*.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene in data del 30 gennaio all' *Osservatore Triestino*:

« La notizia del prossimo arrivo di S. A. R. il principe Adalberto di Baviera, come pure d'una straordinaria deputazione austriaca, fece qui un'ottima impressione. Gli abitanti della capitale si consolano di poter conoscere un giovine Principe, il quale avrà a dirigere forse un dì i destini della nazione. S. M. il Re è ancor sempre sofferente, in seguito ad una leggiera infreddatura; cionnondimeno la M. S. non volle accettare la proposta di alcuni ministri d'aggiornare le feste di Nauplia, e le LL. MM. partiranno a quella volta al 5 febbraio. Pare però che il soggiorno in quella piccola città sarà accorciato, e che l'augusta Coppia reale ritornerà qui l' 8 febbraio. Intanto si vede fra noi uno straordinario movimento di carri, che trasportano effetti al Pireo per imbarcarli.

« La polizia ha scoperto una banda di ladri e fece arrestare varii individui sospetti. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE,

Ecco in compendio i ragguagli, che il telegrafo di Londra ed i giornali inglesi della sera ci danno sulla prima seduta delle due Camere del Parlamento, seguita il 4.

Alla Camera de' comuni, in quella prima seduta, lord *Palmerston* annunziò che il Governo presenterà il seguente lunedì un *bill*, inteso a modificare la legislazione sulle trame, ordite in Inghilterra contro la vita d'un Sovrano straniero. Sappiamo inoltre per telegrafo che il sig. *Roebuck* ebbe a chiedere il 5 la comunicazione della corrispondenza, corsa fra il Governo inglese ed il Governo francese intorno alla questione de' rifuggiti; e che lord *Palmerston* promise tal comunicazione. Inoltre, il sig. *Baillie* annunziò che, nella seduta del 16, volgerà l'attenzion della Camera sulle cause, che produssero l'insurrezione indiana, e domanderà la produzione de' documenti relativi all'annessione del Regno d'Aud.

Alla Camera de' lordi, la questione de' rifuggiti fu parimenti oggetto d'una discussione, nella quale lord *Derby* e lord *Malmesbury* protestarono, secondo i termini del dispaccio, contro l'abbandono, che l'Inghilterra potesse fare delle sue leggi e delle sue tradizioni circa il diritto d'asilo. Dal canto loro, lord *Brougham* e lord *Campbell* sostennero che la legislazione attuale offeriva guarentigie sufficienti contro le trame, ordite da' rifuggiti. Il dispaccio parla d'alcune osservazioni, presentate da lord *Granville*, senza dare nessun particolare su quest'argomento. Sappiamo solo da' giornali che tal discussione si appiccò sopr'una proposta di lord *Granville* stesso, tendente all'aggiornamento della Camera. Lord *Derby* e lord *Malmesbury* hanno egualmente criticato il contegno del Governo negli affari dell'India, e lord *Brougham* combattè il *bill*, inteso a sopprimere la Compagnia delle Indie.

Un dispaccio telegrafico, pubblicato da' fogli di Parigi ieri giunti, annunzia che il *Times* contiene un articolo, nel quale quel foglio riproduce l'opinione, sostenuta, sulla questione de' rifuggiti, da lord Brougham e da lord Campbell. D'altra parte, il seguente estratto del *Morning Post* può servir a spiegare in che consistano le modificazioni all' *alien-bill*, che il Governo inglese intende proporre all'approvazione del Parlamento.

« È certo che la legislazione criminale inglese non fu mai fatta in vista di sodisfare le esigenze del moderno sistema d'estradizione, e che non si era preveduto il crimine di cospirazioni di stranieri, ordite in Inghilterra, quando fu passato l'atto del 6.° e 7.° anno del regno della Regina. Siccome la legge d'estradizione non è sufficiente, e la prerogativa reale è, in fatto, allo stato di lettera morta, salvo che non sia colla sanzione del Parlamento; siccome è almeno dubbioso che un atto d'accusa per causa di cospirazione, tramata in Inghilterra da uno straniero, ma con intenzione d'eseguirla altrove, fosse considerato come valevole, ogni persona imparziale dee forzatamente concluderne che, in un punto importantissimo, la legislazione inglese presenta un vacuo deplorabile, e che, nel rispetto della giustizia e dell'utilità, l'ammissione d'un provvedimento, che infliggesse la pena d'alto tradimento al crimine di cospirazione contro la vita d'un Principe straniero, è oggidì in sommo grado necessaria. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 4 febbraio.

Ieri mattina, la nostra città offeriva lo spettacolo di un insolito movimento; un'onda di popolo si trasportava, sino dalle ore mattutine, alle rive della Schelda, ove aspettavasi il tonar dei cannoni, annunziante l'arrivo della giovane Principessa d'Inghilterra col regale suo sposo; ed un altra folla recavasi alla Stazione della strada di ferro, per ivi attendere l'arrivo di S. M. il Re Leopoldo, in unione al Duca di Brabante ed al Conte di Fiandra, i quali dovevano ricevere solennemente al loro sbarco gli augusti sposi.

Infatti, S. M. ed i Principi belgi giunsero fra le nostre mura verso le dieci antimeridiane, ma una folta nebbia, sorta d'improvviso lunghesso il fiume sino al mare, ritardò l'approdo in codesto porto della squadriglia inglese, che trasportava e nel tempo stesso serviva di scorta alla coppia principesca.

I cannoni cominciarono a romoreggiare soltanto alle cinque pomeridiane. La Corte, preceduta da una compagnia di corazzieri e seguita dalle carrozze, dalla guardia nazionale, dai magistrati, e dal fiore della cittadinanza, recossi lentamente alla sponda del fiume, e di là S. M., co' Principi figli, recossi a bordo del battello a vapore, che accoglieva gli augusti sposi, poi, con essi scendendo a terra fra gli applausi della stipata folla si trasportarono nello stesso ordine di prima, e colla stessa pompa, fino alla Stazione della ferrovia, per volare alla capitale.

Alla reggia vi fu banchetto, seguito da uno splendido ballo, a cui intervennero pressochè duemila persone, ammiratrici delle seducenti grazie della giovane sposa di Prussia.

Questa mattina, i coniugi regali partirono, in sulle prime ore, alla volta di Colonia; per continuar poscia il loro viaggio per Berlino.

I sette battelli a vapore, leggiadri oltre ogni dire, si mantengono ancora nelle acque della Schelda, e iersera salutarono la città ospitale con doppie salve di cannoni, e con fuochi d'artificio vaghi, svariati e non interrotti.

Dopo la solenne ritrattazione, inserita nel *Times*, e di cui vi parlai, a proposito dell'insulto lanciato all'esercito belgio da quel giornale, i delegati ad ottenerne riparazione credettero bene di accontentarsi delle pubbliche scuse e di desistere da ogni ulteriore misura.

FRANCIA.

In un carteggio da Parigi 30 gennaio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggesi quanto appresso:

« In questi giorni, un pubblicista, per poco che rispetti sè stesso, evitar dee in polemica tutto ciò, che potesse aver aspetto di denuncia politica contro un avversario. Chi ha un poco di onore dee alzar la voce contro il perfido atto d'accusa, scagliato, come un colpo di pistola, da quello sciagurato cavaliere, ch'è il Cassagnac, al tempo stesso e nel *Réveil* e nel *Constitutionnel*, contro il *Journal des Débats*. A giudicare di tal tratto, nessuno è più competente del sentimento d'onore de' Francesi. Un alto grido d'indignazione per tutta Parigi ha oggi ancora vendicato l'oltraggio, fatto da Granier a tutta la stampa francese. Se tal fatto rimanesse impunito in faccia alla pubblica opinione, a nessuno sarebbe più possibile adoperare la penna. Il Granier eccita perchè venga soppresso l'unico giornale, al quale è riuscito di conservarsi la estimazione generale, e che fu tanto abile da non essere stato, unico nel giornalismo francese, mai ancora ammonito.

« Chi calunnia l'Impero, grida il Granier al *Journal des Débats*, eccita ad assassinare l'Imperatore. Ma la coscienza della Francia risponde: Chi serve l'Impero, come il Granier, non è amico dell'Imperatore. Sin dal giorno dopo l'attentato, J. Janin ha esecrato il crimine con forza tale di eloquenza, non adoperata finora da nessun altro giornale, non riuscita a nessun'altra penna. Ma, dopo serviti come meritano gli assassini politici, l'appendice del *Débats* parlò di Granier e del *Réveil*. Da ciò il furore e l'oltraggio. »

L'Imperatore Napoleone, avendo saputo che il figlio di Pieri, regicida, era stato licenziato dall'artigiano, presso cui lavorava, ordinò che si provvedesse a sue spese a quello sventurato ragazzo. Siffatta buona opera non sappiamo se sia più vantaggiosa a chi la fa od a chi la riceve. Ma è una nuova gemma alla corona imperiale.

(Armonia.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 gennaio.

§ Mi sono astenuto di parlarvi, prima dell'apparizione loro, del decreto costitutivo del Consiglio di reggenza e della legge di sicurezza pubblica, che furono inseriti nel *Moniteur*, poichè non era qualità d'assurde favole, che persone male intenzionate non mandassero attorno a Parigi su quest'argomento; e, piuttosto che propagare triste voci, sebben prive d'ogni verisimiglianza ed autenticità, reputo assai migliore tacere ed attendere che la verità venga da sè medesima a galla.

Oggidì che il testo stesso di quelle leggi è conosciuto da tutti, le imputazioni degli spiriti imbroglioni si trovan ridotte al loro giusto valore; e le persone, che tremarono dinanzi la spacciata minaccia d'un terrore imperialista, le quali vedevano già gli agenti di polizia seduti al capezzale del letto loro, e tutt'i secreti de' più intimi penetrali domestici rivelati al prefetto di polizia, dovettero molto arrossire del lor pazzo terrore a fronte del *Moniteur*. Del rimanente, è giusto dire che, se gli uomini delle turbolenze sperarono qualche profitto dalle perfide lor suggestioni, l'avvenimento piegò in maniera tutt'affatto contraria a quel ch'ei volevano, poichè, quanto più gli animi timidi e creduli eransi lasciati trarre nella via de' timori chimerici, tanto più profondo e più grande dovett'essere il loro tranquillamento, quando poterono giudicar da sè stessi del valore della legge relativa a' provvedimenti di sicurezza pubblica, legge appieno innocua e tranquillante per le persone oneste. L'apparizione delle lettere patenti e della suddetta legge fu accolta in Francia colla più viva sodisfazione, e da coloro, che temevano, e da coloro che, migliori giudici delle intenzioni riparatrici del Governo attuale, prevedevano già di trovare in que' provvedimenti i nuovi e saldi pegni di sicurezza per l'avvenire, ch'essi in fatti contengono.

Gl'indirizzi de' reggimenti dell'esercito francese, in occasione dell'attentato del 14 gennaio, a cui rispondon sì bene gl'indirizzi e le lettere autografe delle nazioni e delle Corti straniere, continuano a giugnere alle Tuilerie, e son pubblicati a mano a mano nel foglio uffiziale. Alcuni fogli, male informati da' loro corrispondenti parigini, asserirono che, in occasione di talune di tali manifestazioni militari, il Gabinetto di Saint-James avesse fatto trasmettere a quello di Parigi alcune osservazioni in riguardo ad alcune espressioni, da cui la delicatezza britannica sarebbesi sentita punta. Nulla è di vero in tale asserzione. I nostri alleati dall'altro lato della Manica sanno fare il conto dell'entusiasmo, e si guardano dall'entrare per sì poca cosa in una via di recriminazioni, che condurrebbero certo lontano, giacchè tutta l'Europa sa con che poco riguardo e convenienza certi fogli inglesi abbiano l'abitudine di trattare le Corti esterne, e fra le altre la Corte di Francia. Gl'indirizzi più appassionati de' nostri soldati sono freddure, a petto degli articoli del *Times*.

L'ambasciatore ottomano parte stasera da Parigi per andare a Costantinopoli ad approfittare del suo congedo, che sarebbe, a quanto si dice, limitato ad un mese. Ei molto confida di tornar qui, ed i suoi amici, che sono molti, lo desiderano più di lui. Pure si nutre qualche incertezza a questo proposito, poichè si conoscono le subitanee ed inaspettate variazioni del barometro diplomatico alla Sublime Porta. Questa sera pure debbon lasciarci i tre Principi della famiglia reale di Prussia. In iscambio, s'attende domani il Principe Cristiano di Danimarca pel quale furono fermate stanze al *Grand'Hôtel du Louvre*.

Oggi vi saranno due gran pranzi diplomatici, uno dal conte di Kisseleff, ambasciatore russo, al quale assisteranno il principe di Liechtenstein ed il principe Paskewitsch; l'altro dal conte Walewski, ministro degli affari esterni. I personaggi più importanti, invitati da quest'ultimo, sono: gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Austria e di Spagna; i ministri di Sardegna e de' Paesi Bassi; gl'inviati straordinarii di queste due ultime Corti, e quello della Corte di Napoli; la principessa Radziwill, il conte e la contessa Riboniew, il maresciallo Magnan, il duca di Cambacérès, il duca e la duchessa di Bassano.

PS. — Dimenticava dirvi che ieri S. E. Mehmed Gemil bei presentò all'Imperatore una lettera autografa del Sultano, relativa all'attentato della via Lepelletier.

GERMANIA.

Nella seduta dell'Assemblea federale germanica, del 28 gennaio, i rappresentanti austriaco e prussiano presentarono a quell'Assemblea il trattato per la fissazione del confine tra la Moldavia e la Bessarabia.

L'inviato neerlandese fece una comunicazione sull'andamento e sui risultamenti della ultima Dieta del Granducato di Lucemburgo. Da essa risulta che la Costituzione del Granducato, riveduta e posta in armonia colle leggi fondamentali della Confederazione, fu riconosciuta e posta in vigore. Quindi è regolato lo stato costituzionale di quel paese.

L'adunanza decise di portare a cognizione de' Governi della Confederazione, accogliendole nel protocollo, quella presentazione e quella comunicazione.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 4 febbraio, si è graziosamente degnata di nominare Patriarca di Venezia, il Vescovo di Pavia, Angelo Ramazzotti.

Il Ministero del commercio, ha confermato la rielezione di Giuseppe cav. di Reali, in presidente e di Giuseppe cav. di Mondolfo in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Venezia.

Il Ministero del commercio, ha confermato la rielezione di Francesco Saglio in presidente e di Giacomo Bassini in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Pavia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Milano 8 febbraio.

Ieri l'altro, dopo breve malattia, moriva lo scultore prof. di scultura Pompeo Marchesi, una delle nostre artistiche rinomanze. Oggi ci limitiamo ad annunziarne di volo la perdita; sperando di potere ben presto ritornare su questo argomento con parole meno ineguali al soggetto.

(G. Uff. di Mil.)

Francia.

Intorno al progetto di legge sulla sicurezza pubblica in Francia, il corrispondente del *Daily News* da Parigi scrive:

Pare che le clausole più dure siano poi state eliminate, essendosi l'Imperatore convinto che non erano possibili nell'applicazione. Uno de' cambiamenti più notevoli è la cancellazione della frase che doveva rendere criminose le parole dette in *qualsiasi luogo*. L'antica distinzione fra la conversazione in un pubblico luogo, e in una casa privata sarà perciò conservata e la possibilità delle delazioni assai diminuita.

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 9 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	$81\frac{15}{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	$84\frac{15}{16}$
»	al $5\frac{1}{2}$ »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al $2\frac{1}{2}$ »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	132 —
» » 1854	»	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	$990\frac{1}{2}$
» Istituto di credito		248 —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	— —
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	$78\frac{3}{4}$
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		620 —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		$1787\frac{1}{2}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	$106\frac{1}{2}$ uso l.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 19 — 3/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	$123\frac{3}{8}$ 3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	$154\frac{1}{2}$ 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	$105\frac{5}{8}$ 2/m. »
Genova per 3 lire nuove	»	— — 3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		$7\frac{1}{2}$

Borsa di Parigi del 6 febbraio. — Rendite francesi: 69,80 —,—. — Quattro $\frac{1}{2}$ 94.90, — —.

Borsa di Londra del 6 febbraio. — Consolidati $95\frac{1}{4}$. — Mobilier 975. — Autrichiens 767. — Emanuele 500. — Lombarde. 643, —. 640. —

Trieste 6 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani $5\frac{1}{2}$ a $5\frac{3}{4}$ p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 febbraio. — Si vendeva part. di tonn. 100 di carbon coke ingl. a l. 63; part. litergirio, a f. $14\frac{1}{2}$, acquistavasi per ispeculazione. Negli olii venne fatto qualche dettaglio a prezzi ancora più fermi. Nulla si disse in granaglie; nel riso il sostegno si fa sempre maggiore per la sussistenza delle cause stesse. Calma d'affari nei legnami da lavoro, di cui impedita, pel gelo, ogni provenienza dall'interno e menomate, pel momento, anche le caricazioni via di mare. Il trifoglio si pagava a l. 55 funti 100 per la Svizzera.

Le valute d'oro continuano domandate a $3\frac{2}{5}$, le Banconote ferme, il Prestito parimenti ad $80\frac{1}{4}$; sono in buona vista tutti i pubblici effetti.

Lo Stabilimento mercantile fissava la tassa del 4 p. % per lo sconto del Milano scadente dopo il 1.° di aprile.

(A. S.)

MONETE. — Venezia 9 febbraio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.53	Tall. di Fr. I. l.	6.26
Zecch. imp. . »	13.65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi . »	5.84
» veneti . »	15.25	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.33	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer. »	94	Obb. met. 5 %	$76\frac{7}{8}$
» di Gen. . »	91.97	Prest. nazion. .	80 —
» di Roma »	19.77	» lom.-ven. god. 1.° dic.	$94\frac{1}{2}$
» di Sav. . »	—.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	$79\frac{1}{2}$
» di Parma »	24.67		
Luigi nuovi . . »	—.		
Tall. di M. T. »	6.28	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 9 febbraio 1858.

Amburgo	eff. $220\frac{1}{2}$	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» $248\frac{1}{2}$	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» $116\frac{1}{2}$
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» $299\frac{1}{2}$	Milano	» $99\frac{3}{10}$
Bologna	» 614	Napoli	» 509
Corfù	» 595	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» $116\frac{5}{8}$
Firenze	» $98\frac{7}{8}$	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste } vista	» 282
Lione	» $116\frac{1}{2}$	Vienna } vista	» 282
Lisbona	» —	Zante	» 594
Livorno	» $98\frac{7}{8}$		—

Mercato di ESTE del 6 febbraio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	58.—	a 60.—
	mercantile	55.—	56.—
Frumentone	pignoletto	50.—	52.—
	giallóncino	49.—	50.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	48.—	49.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		27.—	28.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 6 febbraio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	19.—	20.50	22.50
Frumentone	»	18.—	19.—	20.—
Riso nostrano	»	37.—	45.50	50.—
» bolognese	»	38.—	42.25	46.50
» cinese	»	33.—	34.50	36.—
Segala	»	—.—	16.—	—.—
Avena	»	—.—	10.—	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	21.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 6 febbraio. — Persistendo il gelo nei nostri fiumi, anche il mercato odierno fu di pochi affari in tutte le granaglie, e qualche dettaglio si fece ai seguenti prezzi: frumenti da l. 15 a 16.50; frumentoni da l. 11.50 a 12.50; avene sempre neglette. Riso nostrano da l. 32 a 37, novarese da l. 31 a 34, cinese da l. 27 a 31.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 4 febbraio 1858, ore 1 pomer. — Danaro scarso, per cui gli affari alquanto ristretti. Delle carte industriali, le Az. di credito abbastanza ferme; più fiacche erano le Az. della str. ferr. del Nord e dello Stato austr. Negli effetti di Stato corsi fermi; volontà non poca d'acquistare; le Az. della Banca animate. La chiusa ferma per ogni verso negli affari in effetti, specialmente carte di Stato. Il danaro meno difficile; le divise a sufficienza abbondanti.

Prestito nazionale	5 %	$84\frac{3}{4}$ — $84\frac{7}{8}$
» 1851 S. B.	5	93 — 94
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	$81\frac{7}{8}$ — $81\frac{15}{16}$
» »	$4\frac{1}{2}$	$71\frac{7}{8}$ — 72
» »	4	$64\frac{3}{4}$ — 65
» »	3	50 — $50\frac{1}{2}$
» »	$2\frac{1}{2}$	41 — $41\frac{1}{2}$
» »	1	$16\frac{1}{4}$ — $16\frac{1}{2}$
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	$88\frac{1}{4}$ — $88\frac{3}{4}$
» » Ungheria	5	$79\frac{1}{2}$ — $79\frac{3}{4}$
» » Gal. e Tr.	5	$78\frac{1}{2}$ — $78\frac{3}{4}$
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	$2\frac{1}{2}$	64 — $64\frac{1}{2}$
Prestito con lotteria	1834	342 — 344
» »	1839	129 — $129\frac{1}{2}$
» »	1854	107 — $107\frac{1}{4}$
Viglietti rendita di Como		16 — $16\frac{1}{4}$

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 88

» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	85 — $85\frac{1}{4}$
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	986 — 988
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	$99\frac{1}{2}$ — 100
» » a 6 anni	$91\frac{1}{2}$ — $91\frac{3}{4}$
» » a 10 »	88 — $88\frac{1}{2}$
» » reluibili	$81\frac{3}{4}$ — $81\frac{7}{8}$
Azioni Stab. di Credito austr.	$247\frac{3}{4}$ — —
» Banca di sconto A. I.	$123\frac{1}{4}$ — $123\frac{1}{2}$
» str. f. Budw-Linz-Gm.	$233\frac{1}{2}$ — 234
» Ferdin del Nord	$181\frac{3}{4}$ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	$313\frac{3}{4}$ — 314
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	$102\frac{3}{4}$ — 103
» idem cong. S.-N. ger.	$97\frac{3}{4}$ — $97\frac{7}{8}$
» idem Tibisco	101 — $101\frac{1}{4}$
» idem Lomb.-Ven.	260 — $260\frac{1}{2}$
» idem Franc. Gius.	196 — $196\frac{1}{2}$
» prest. città di Trieste	105 — $105\frac{1}{2}$
» navig. a vap. Danubio	557 — 558
» » viglietti	101 — $101\frac{1}{4}$
» del Lloyd	382 — 385
» Ponte catene Pest	60 — 61
» molino a vap. Vienna	66 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — $79\frac{1}{2}$
» Windischgrätz	25 — $25\frac{1}{4}$
» Waldstein	27 — $27\frac{1}{4}$
» Keglevich	$16\frac{1}{4}$ — $16\frac{3}{4}$
» Salm	$43\frac{1}{4}$ — $43\frac{1}{2}$
» S. Genois	38 — $38\frac{1}{4}$
» Palfy	40 — $40\frac{1}{2}$
» Clary	$38\frac{1}{2}$ — $38\frac{3}{4}$

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	$88\frac{3}{4}$
Aguusta uso	$106\frac{3}{4}$
Bucarest 31 giorni	$268\frac{1}{2}$
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	$105\frac{5}{8}$
Livorno 2/m.	$104\frac{1}{2}$
Londra 3/m.	10.20
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	$123\frac{5}{8}$
Aggio II. RR. zecchini	$7\frac{5}{8}$-$7\frac{3}{4}$
Napoleoni d'oro	8.13-$8.13\frac{1}{2}$
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	$8.24\frac{1}{2}$-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 4 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	$81\frac{15}{16}$
» del prest. naz.	5	$84\frac{11}{16}$
»	$4\frac{1}{2}$	72
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		$129\frac{1}{4}$
» » 1854		$107\frac{1}{8}$
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	$79\frac{3}{4}$
» Gallizia e Lodomiria		$78\frac{13}{16}$
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		$986\frac{1}{2}$
Vigl. ipot. della Banca reluibili		$81\frac{3}{4}$
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		247
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		$313\frac{1}{2}$
» » Ferdin. Nord		$1817\frac{1}{2}$
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		$205\frac{1}{2}$
» » cong. S.-N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		$557\frac{1}{2}$
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 4 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	$106\frac{1}{2}$
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	$105\frac{5}{8}$
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	$10.19\frac{1}{2}$
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	$123\frac{1}{2}$
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	$123\frac{5}{8}$
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		$268\frac{1}{2}$
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	$7\frac{3}{8}$-$7\frac{5}{8}$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Gibert Federico, poss. di Beauvais. — Bussi Gaetano, dott. in med. di Bologna. — Schleifer Giorgio, uff. russo. — *Da Udine:* Monaco conte Pietro, poss. di Spilimb. — *Da Trieste:* Keyserling co. Ermanno, poss. russo. — Buffum A. Gugl., console amer. — Grabowsky Antonio Giorgio e Magowly co. Gio., dott. in med. russi. — *Da Ferrara:* Agnoletti Achille, poss. — *Da Verona:* Hasselbaum Lodovico, neg. di Francof. — *Da Mantova:* Tommasini Gio., poss.

Partiti per Milano i signori: Goin Francesco e Bezonquet Francesco, poss. di Cluny. — di Baschmakoff Aless., ciamb. russo. — di Galitzin princ. Vladimiro uff. russo. — *Per Trieste:* Chamberlin Achille, neg. di Parigi. — Faber Carlo, poss. di Vienna. — *Per Udine:* Serego co. Giacomo, poss. di Verona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 febbraio . . . . Arrivati	642
Partiti	643

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Gio. Evangelista.*

SPETTACOLI. — Martedì 9 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il primo atto dell'opera *Pietro Candiano IV*, del Ferrari; il ballo di mezzo carattere, *Ileria*, del Viotti; il primo atto del *Macbeth*, del Verdi. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — *I chiasseti e spasseti del carneval de Venezia.* (Replica.) — *Uno scandalo in Teatro.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa guerrieri paurosi.* Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 8 febbraio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 febbr. - 6 ant.	338''', 53	— 1°, 5	— 1°, 6	87	Neve	N. N. E.⁵		6 ant. 9°
2 pom.	338 , 45	— 1 , 3	— 1 , 4	86	Neve	N. N. E.⁴		6 pom. 9
10 pom.	339 , 65	— 1 , 4	— 1 , 7	89	Nuvolo	N.²		

Dalle 6 a. del 8 febbr. alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 1°, 3.
» min. — 3 , 9.
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

120

Necrologia.

La sera del 2 febbraio 1858, fu l'ultima per l'avvocato Luigi dott. Contro di Cologna.

Se le qualità di un animo eminentemente generoso, l'affetto indentile alla sua famiglia, il tratto cordiale e gentile verso gli amici commosse tanti, alla mancanza, questa intera città; per me, che gli fui discepolo, per me che tanto tratti, per cui potevo vantarmi di avere un amico, il dolore della sua perdita doveva essere, come fu, sommo.

Una vedova e cinque figli lo piangono; ed io unito ad essi prego pace all'anima di quell'uomo onesto, e tributo alla sua memoria questo povero segno della più sentita gratitudine.

CARLO PREVITALI, *avvocato.*

ALBUM

DEL SIGNOR NAZARIO GALLO.

Si prosegue a ricordare i nomi degli offerenti di Venezia:

Cav. Giuseppe Reali	Aust. L. 48.—
Co. Spiridione Papadopoli	» 48.—
Sig. Meneguzzi, avvocato	» 25.71
Campana cav. Bartolommeo . . .	» 48.—
Cav. Altan, I. R. Delegato	» 48.—
Cav. Luigi De Roner	» 48.—
Dott. Domenico Angeloni-Barbiani, vice presidente della Commissione di pubblica beneficenza	» 48.—
	Aust. L. 286.71

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Gio. Gremling, invenzione d'un nuovo genere di otri impermeabili e di secchie leggiere pure impermeabili, del 9 marzo 1853, estinto il 10 maggio 1857, per ispontanea rinuncia.

2. G. B. Armando Lemonnier ed Enrico Amato Luigi Wallé, miglioria degli apparati di sicurezza relativamente alle bilancie, a molla, delle valvole in ogni sorta di caldaie a vapore, del 24 dicembre 1854, estinto il 24 dicembre 1856, trascorso il termine.

3. Federico Paget e Gius. Choczensky, invenzione di un apparato per impedire le cattive esalazioni, del 15 aprile 1855, estinto il 15 aprile 1857, trascorso il termine.

4. Giorgio Laskaii e Gio. Minat, miglioramento nella fabbricazione di tubi, del 25 gennaio 1856, estinto il 25 gennaio 1857, trascorso il termine.

5. G. F. E. Hemberger, scoperta e miglioramento nella manipolazione dei cumoli di concime nelle fattorie, del 17 dicembre 1851, estinto il 17 dicembre 1856, trascorso il termine.

6. Aless. Hédiard, invenzione di un nuovo propulsore per navi a vapore, del 29 dicembre 1851, estinto il 29 dicembre 1856, trascorso il termine.

7. Eugenio Ponsard, scoperta nella fabbricazione dell'azzurro di Berlino, del 29 dicembre 1851, estinto il 29 dicembre 1856, trascorso il termine.

8. Carlo Bettalli, invenzione di una ruota ad elice, in luogo dei remi, del 10 dicembre 1851, estinto il 10 dicembre 1856, trascorso il termine.

9. Gio. Francesco Eisbrich e Gio. Stierba, invenzione di un nuovo congegno calorifero, del 10 dicembre 1851, estinto il 10 dicembre 1856, trascorso il termine.

10. Gius. Ritter, invenzione di un nuovo processo per la fabbricazione di spazzole d'ogni sorta, dell' 11 marzo 1855, estinto l' 11 marzo 1857, trascorso il termine.

11 Giorgio Spencer, miglioramento delle traverse per le rotaie delle ferrovie, del 13 dicembre 1853, estinto il 13 dicembre 1856, trascorso il termine.

12. Luigi Arming, trasmesso completamente a Gio. Seidl, miglioramento nella fabbricazione di saponi, pomate e cosmetici, del 16 dicembre 1853, estinto il 16 dicembre 1856, trascorso il termine.

(Sarà continuato.)

N. 156. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo vacante il posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii di Ragusa, colla paga annua di fiorini 240, se ne apre il concorso fino il 20 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche a dovere corredate all' I. R. Capitanato circolare in Ragusa, comprovando l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in chirurgia presso una I. R. Università od Accademia, conoscenza delle lingue italiana, illirica e possibilmente della tedesca, e la irreprensibile condotta politica e morale.

Dovranno inoltre far conoscere se, ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degl'impiegati dei detti Ospizii.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 8 gennaio 1858.

N. 530. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d'asta pel novennale riappalto dei diritti di attiraglio da Rottanova a Boara lungo l'Adige, e da Rottanova al Taglio del Gorzone lungo il Gorzone, si rende noto: che nel giorno 4 febbraio 1858 dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà nel locale di questa Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, avrà luogo un terzo nel giorno 11 febbraio stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 2390, e sotto le condizioni espresse nel primitivo Avviso 10 dicembre passato N. 20570, colla sola differenza, che resta libero al deliberatario di costituire la fideiussione o in un semestrale importo del canone d'appalto coll'obbligo di pagare il canone stesso in rate mensili anticipate, o nell'importo dell'intero annuo canone verso pagamento del medesimo in rate trimestrali posticipate.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 2288. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

per l'impresa dei lavori da stampa, compresa la carta occorrente a tutti i pubbli Ufficii esistenti in Zara, proveduti e non provveduti di pauschale; della stampa e somministrazione della carta del Bollettino provinciale degli atti uffiziali per la Dalmazia, come pure della stampa e somministrazione della carta della Gazzetta provinciale *Osservatore Dalmato,* in lingua italiana, coll'annessovi foglio ufficiale e foglio di annunzii, nonchè del foglio in lingua illirico-dalmata *Glasnik Dalmatinski,* qual allegato della Gazzetta stessa.

I. *Condizioni generali e discipline per la tenuta dell'asta ed ammissione dei concorrenti*

1. La delibera si farà al pubblico incanto che avrà luogo nel giorno 15 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 12 mer., nell'Ufficio dell' I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, che agirà per l'Amministrazione pubblica, e seguirà a favore del minor esigente, salva l'approvazione del protocollo relativo da parte dell'Ecc. I. R. Ministero delle finanze.

2. L'impresa sarà durativa per anni 3, cioè dal 1.º maggio 1858 a tutto aprile 1861. Se sei mesi prima dell'espiro del contratto nè dall'una nè dall'altra parte verrà data la disdetta, il contratto si riterrà rinnovato per altri sei mesi, e così in seguito di sei in sei mesi fino a tanto che verrà disdetto dall'uno o dall'altro dei contraenti.

(Le rimanenti condizioni, nonchè la qualità e formato della carta da fornirsi, si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

NB. I campioni sono ostensibili presso l'Economato dell' I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

Dall' I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 16 dicembre 1857.

N. 4538. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 17, 18, 19, 22 e 23 febbraio 1858 per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale rispettivamente indicato, nonchè per il triennio, decorribile come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Terzo appartamento di casa nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. M. Formosa, Circond. S. Leone, anag. N. 5464 civ. 443-444. Annua pigione L. 320. Cauzione L. 32. Decorrenza da 1.º aprile 1858 a 31 marzo 1861.

2. Locale terreno, detto lo Stallone, nel Sest. di S. Polo, in parrocchia S. Silvestro, Circond. le Beccherie, civ. N. 731. Annua pigione L. 3500. Cauzione L. 350. Da 1.º luglio 1858 a 30 giugno 1861.

3. Tre magazzini nel Sest. di Cannareggio, parrocchia S. Felice, anagr. N. 3765 civ. 1, 2, 3. Annua pigione L. 700. Cauzione L. 70. Da 1.º luglio 1858 a 30 giugno 1861.

4. Bottega nel Sest. di S. Marco, Circond. S. Giuliano Calle degli Specchieri, N. 396 anagr. 467. Annua pigione L. 270. Cauzione L. 27. Da 1.º giugno 1858 a 31 maggio 1861.

5. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, civ. N. 311. Annua pigione L. 200. Cauzione L. 20. Da 1.º giugno 1858 a 31 maggio 1861.

Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per l'immobile N. 1 si terrà nel giorno 17 febbraio, pel N. 2, nel 18, pel N. 3, nel 19, pel N. 4, nel 22, e pel N. 5, nel 23 febbraio stesso.

N. 623. AVVISO. (1. pubb.)

A senso delle vigenti massime, dovendosi devenire al novennale riappalto dei diritti erariali in calce descritti, si porta a pubblica notizia, che nei giorni sotto indicati, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nel locale di questa I. R. Intendenza, avrà luogo il primo esperimento d'asta pel riappalto suddetto, alle seguenti condizioni:

1. Nessuno potrà essere ammesso all'asta, se prima non abbia eseguito il deposito in danaro qui sotto indicato.

2. L'aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio in questa città.

3. La delibera seguirà al migliore offerente, se così parerà alla Stazione appaltante

4. Nel caso che la gara degli aspiranti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di non continuarla, potrà essere dilazionata al successivo o ad altro giorno, da rendersi noto agli aspiranti all'atto dell'asta preaccennata.

5. Dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte, a senso della Notificazione governativa 16 marzo 1816.

6. Il deliberatario, entro il perentorio termine di 2 mesi, decorribili dal giorno della delibera, dovrà comprovare di aver prestato una idonea cauzione in fondi od in carte di pubblico credito a corso di Borsa, tanto per l'importare del canone di un anno, quanto pel valore delle scorte di esercizio, salvo quelle riduzioni od aggiunte, che fossero per occorrere riguardo a quest'ultime, in seguito alla perizia, che verrà eseguita all'atto della consegna delle medesime, e ciò sotto l'espressa comminatoria della perdita del deposito, di cui l'art. 1., che si devolverà per intero a favore del R. Erario.

7. Mancando il deliberatario a qualunque altro degli impegni derivanti dalla delibera, si potrà procedere ad un nuovo appalto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario medesimo sopra quel prezzo di grida che meglio piacerà alla R. Amministrazione, giusta la Sovrana Patente 30 giugno 1832.

8. Si dichiara espressamente vincolato tanto il deliberatario quanto il suo garante in tutto e per tutto ai Capitoli normali ed alle rispettive vigenti tariffe ostensibili, e da potersi acquistare al solo prezzo del bollo presso questa I. R. Intendenza, come pure a tutte le discipline solite a praticarsi nelle pubbliche aste.

9. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al relativo contratto, compresi bolli e copie di esso, quelle della stampa degli Avvisi ed inserzione di essi nella Gazzetta Uffiziale.

Diritti da riappaltarsi.

Nel giorno 25 febbraio, Diritto di Passo volante in Pescantina. Valore delle scorte a. L. 2309:50. Durata dell'appalto da 1.º novembre 1858 a tutto dicembre 1867. Dato regolatore annuo a L. 1826. Deposito a. L. 185.

Nel giorno 26, Diritto di Passo volante in S. Pancrazio. Valore delle scorte a. L. 1321:41. Durata dell'appalto come sopra. Dato regolatore annuo a. L. 100. Deposito a. L. 10.

Nel giorno 27, Diritto di Ponte stab. sul Fratta in Bevilacqua. Valore delle scorte a. L. 1450:10. Durata dell'appalto come sopra. Dato regolatore annuo a. L. 1450. Deposito austr. L. 145.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 20 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI
L' I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 950. AVVISO. (3. pubb.)

In esito a Superiore disposizione abbassata con luogotenenziale Dispaccio 15 corrente N. 1334, intorno all'attuale contratto per la Ricevitoria della Diretta di questa Provincia, cessante col 31 ottobre 1858, si avverte che a termini del Decreto 31 ottobre 1857 N. 33120 dell' I. R. Luogotenenza, e del disposto degli articoli 2 e 112 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, nonchè della governativa Notificazione 10 ottobre 1829 N. 40267-2992, dal giorno d'oggi a tutto il 15 del futuro mese di febbraio si riceveranno al protocollo di questa R. Delegazione le oblazioni di quelli che aspirassero ad assumere la Ricevitoria provinciale anzidetta, a principiare col 1.º novembre 1858 e fino al 31 ottobre 1864.

I capitoli normali pel successivo appalto della medesima sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa R. Delegazione.

Trascorso il suddetto periodo di tempo si procederà tosto alle pratiche prescritte dalla sullodata Sovrana Patente per l'appalto sessennale della Ricevitoria in discorso.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, ed in tutte le RR. città capi-Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov., CISOTTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 138 Amministrazione.

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Presso l'inclito Municipio, nel 13 gennaio a. c., ebbe luogo la CXX estrazione delle numero quattro *Grazie pro vecchi ad Haeredes* per sopperire all'importo dell'annualità 1857; e risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I.	Quaderno C.te 73.	Costante, Marco e Giuseppe fratelli Sulam del fu Benetto e Regina Hannau, vedova di Moisè Sulam del fu Benedetto, come tutrice de' suoi figli minori Diamante, Giustina, Rosina, Benedetto e Costante	A. L. 1825:00
II.	Quaderno C.te 57.	Fraterna generale di culto e beneficenza degl' Israeliti . . .	» 1825:00
III.	id. » 5. e 41.	Alessandro dott. Angeli del fu Abram . . .	» 1825:00
IV.	id. » 8.	N. U. Pietro Pesaro del fu Leonardo . . .	» 1825:00

Per la complessiva somma da erogarsi di A. L. 7300:00

Nel portare ciò a comune notizia giusta il consueto, si prevengono le suddette Ditte, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione eventualmente dalle medesime, che tanto direttamente, come a mezzo dei loro rappresentanti non avranno che a prodursi alla Prepositura del pio Istituto per ottenere l'esazione della somma loro spettante come sopra, allorchè i titoli, dei quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso, concorrano a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione della somma, che rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 27 gennaio 1858.
Il Direttore, dott. FIL. CO: NANI MOCENIGO.
Il Segretario, GAET. FORZA.

N. 19. 122

Provincia di Verona — Distretto di Cologna
La Presidenza del Consorzio XIII Guà Ponte Destra residente in Cologna.

CEDOLA D'INVITO.

Col 31 dicembre 1858 (otto) ha termine l'attuale contratto sessennale della esattoria di questo Consorzio.

Inerendo quindi alle vigenti disposizioni di massima, mediante la presente s'invita chiunque aspirar volesse all'esercizio di questa consorziale esattoria per un sessennio decorribile da 1.º gennaio 1859 (nove) ad insinuare al protocollo di questa Presidenza le rispettive offerte a tutto il 28 febbraio in corso.

L'esercizio di detta esattoria procederà sotto la piena osservanza della sovrana Patente 18 aprile 1816, dei Regolamenti e Decreti superiori relativi.

Le offerte, che non dovranno eccedere il 3 per 100, le quali non avessero le condizioni conformi alle preaccennate superiori disposizioni, o ne escludessero taluna, o non si trovassero bastantemente caute, o partissero da persone o per conto di persone aventi legali eccezioni, non saranno prese in contemplazione.

Dalla Presidenza suddetta, il 4 febbraio 1858.
Il Presidente G. GASPARI.
Il Cancelliere G. Canestrari.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8765. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Dolo si rende noto che sopra Istanza 26 maggio 1857, N. 3973, di Giacomo Tosi, negoziante di Venezia, rappresentato dall'avvocato Marchese dott. Bia, ha prefisso li giorni 3, 10 e 17 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomeridiane, per i tre esperimenti d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nell'Ufficio di Residenza di essa Pretura, per la vendita dei beni sottodescritti situati nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comuni censuari di Gambarare ed Oriago, di ragione dell'esecutato Antonio dott. Zanadio del fu Bonaventura domiciliato in Venezia, stimati complessivamente aust. L. 112,289, come dalla perizia giudiziale 20 luglio 1854, N. 4179, e successiva rettifica 5 maggio 1857, dimessa nel P. V. di pari data N. 3115, di cui potranno aver copia insinuandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta viene divisa nei qui sottodescritti Lotti relativi alla stima già eseguita.

II. L'asta conseguentemente verrà aperta sul valore della stima per ciascun Lotto.

III. Al primo e secondo incanto ogni Lotto non verrà deliberato a prezzo minore della stima in pezzi da 20 carantani, al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, purchè questa basti a soddisfare li creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima.

IV. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza aver previamente depositato il decimo della stima relativamente al Lotto per cui si farà offerente.

V. Entro 15 giorni dal giorno della delibera il deliberatario dovrà versare l'intiero importo della delibera nell' I. R. Cassa dei depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia dettrato l'importo del deposito che verrà girato a favore del deliberatario.

VI. Rimangono a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici e privati dal giorno della delibera.

VII. I detti beni vengono venduti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante relativamente ai pesi inerenti agli stessi e riportandosi per la loro descrizione alla stima.

VIII. Dal prezzo di delibera verranno prelevate le spese esecutive dall'atto di oppignorazione del giudice e verranno pagate al procuratore col deposito esistente a cauzione della delibera.

IX. Verificato l'intiero pagamento del prezzo il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione definitiva dell'immobile deliberategli.

X. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato all'articolo VI si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dello stabile facendo fronte previamente col deposito verificato nel giorno dell'asta e salvo quanto mancasse a pareggio.

DESCRIZIONE DEI BENI

Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune censuario di Gambarare,

Lotto I.

A) Casa di villeggiatura con giardino annesso della quantità di campi 0.43, descritti in mappa ai Num. 3494 e 3495, per pertiche censuarie 2.13, colla rendita di L. 77.29.

B) Adiacenze annesse e spettanti al detto casino, di campi 0.1.033, descritti in mappa sotto i N. 3479 e 3480, per pertiche censuarie 1.12, colla rendita imponibile di a. L. 32.61.

C) Casa di fitto con bottega marcata dal N. 226 comunale attigua alle descritte adiacenze al lato di ponente, soprastanti al N. 3483 della mappa censuaria, per pert. 0.0.20, colla rendita cens. di L. 26.86.

D) Terreno prativo di campi 1.152, segnati in mappa al N 3482, di pert. 4.10, colla rendita di L. 16.89.

E) Casa da fitto marcata al N. comunale 224, soprastante al N. 3481 della mappa, di pert. 0 80, colla rendita di L. 57.54.

F) Un corpo di campi 9 1.056, descritti nella mappa cens. ai N. 3485, 3487, 3489, 3490, 3491, 3532, 4653 e 4654, di pert. 35. 99, colla rendita di L. 223.71, di qualità A. A. V., con sopra casa colonica marcata al N. comunale 221, tra i confini a levante Zanadio con li fondi prima descritti, campagna Paladini, Tolt, ed eredi Acqua, mezzodì Seriola Veneta, ponente Acqua, tramontana strada comunale del Quarto Mira, Zanadio e Campana.

G) Campi 1.199, appezzamento di terra A. P. V., marcato nella mappa al N 3256, di pert. 1.88, colla rendita di L. 8.25, denominato la Peschiera, tra' confini a levante Antonio Tuzzati, ponente e mezzogiorno Valmarana, tramontana Tuzzato Alessandro.

H) Campi 0.2.187, appezzamento detto il Campo per sè, marcato al N. 3585, di pert. 2.79, colla rendita di a. L 15.99, tra i confini a levante e mezzodì Acqua, ponente Campana, e tramontana Seriola Veneta.

I) Campi 11.2.024 marcati nella mappa ai N. 3597, 3598 e 3642, di pert. 44.53, colla rendita di L. 249.19, denominato Le Porte le Galantin ed il Canton, A. A. V., tra i confini da tutti i lati la ditta Acqua meno dalla parte di levante che è quella del cav. Scarella e a ponente l'altra Campana.

Il qual Lotto è stimato complessivamente a. L. 37,432.

Lotto II.

Campi 6.1.072 segnati nella mappa censuaria sotto i N. 3600 e 3612, per pert. 24.47, colla rendita di L. 44.53, tra i confini scolo Seresina, Acqua e Zanadio. Stimati a. L. 2550.

Lotto III.

Campi 0.1.110 descritti nella mappa censuaria ai N. 4008 e 4723, A. A. V. con casetta colonica di pert. 1.47, colla rendita censuaria di a. L. 17.22, tra i confini a levante stradella consortiva mezzodì Paulucci, ponente e tramontana Zanadio stimati a. L. 484.

Lotto IV.

Campi 1.2.177 descritti in mappa sotto i N. 4235 e 4239, A. P. V. di pert. censuarie 6.61, colla rendita di L. 29.01 confina da tutti i lati proprietà Zanadio stimati a. L. 560.

Lotto V.

Campi 2.0.114, descritti in mappa ai N. 3619 e 3620 A. A. V. di pert. censuarie 8.25, colla rendita censuaria di L. 36.22 contigui allo scolo Seriola stimato a. L. 666.

Lotto VI.

Campi 11.0.42, A. P. V. divisi nei seguenti corpi:

A) Campi 8.—024 A. A. V. denominati li campi al Pignon ai N. 3646 e 4673 di pert. censuarie 31.01 colla rendita di L. 133.52, tra i confini a levante e tramontana scolo Seresina, mezzodì Susinloco Vanaxel, ponente Tolt Giovanni, stimati a. L. 2835.

B) Il secondo corpo di campi 2.3, A. P. V. denominati gli Aspetti segnati in mappa al N. 4674 di pert. 10.62, colla rendita di L. 33.03, tra i confini a levante Zanadio, mezzodì Susan, ponente Fossati, e tramontana Lazzaro, stimati a. L. 1100.

C) Campi 1.018 detto il campo Peraso descritti in mappa al N 3650, di pert. 1 05, colla rendita di L. 3 27, tra i confini a levante Tolt, mezzodì, ponente e tramontana Lazzaro Giorgio, stimati a. L. 110.

Tutti i beni componenti il presente Lotto sono stimati, complessivamente a. L. 4045.00.

Lotto VII.

Campi 1.—.065 in mappa al N. 3341, A. A. V. di pertiche 4.62, colla rendita di a. L. 20.28, denominato le Cartelere tra i confini a levante Cestari, mezzodì Padri armeni, ponente Franchini, tramontana Franchini e Cestari, stimati a. L. 360.

Lotto VIII.

Campi 4.0.191 divisi nei seguenti corpi.

A) Campi —2 171, con casa colonica marcati in mappa ai N. 1420 e 1421, per pertiche censuarie 2.72, colla rendita di L. 16.72, tra i confini a levante Padri Armeni, mezzodì e ponente Benzon, tramontana strada, stimati a. L. 500.

B) Campi 3.2.020, A. P. V. senza fabbriche descritti in mappa ai N. 3363, 3749, 3776 e 3777, per pert. 13.61, colla rendita di L. 42.32, divisi in tre corpi il primo di campi 3.209, al N. 3363, di pert. 3.88, colla rendita di L. 12, tra i confini levante stradella, mezzodì Martinengo, ponente proprietà, Zana stimati a. L. 250, il secondo di Campi 1.13.8, A. P. V. al N. 3749, di pert. 4.59, colla rendita di L. 14.27, stimato a. L. 183.— tra i confini a levante mezzodì e ponente Martinengo, tramontana scolo, il terzo corpo di campi 1.1.072, ai N. 3776 e 3777, di pertiche 5.16, colla rendita di L. 16.05, tra i confini a levante strada mezzodì e tramontana Martinengo ponente la stessa proprietà stimati, a. L. 928.

Tutti i presenti beni risultano dell'importo complessivo di stima di a. L. 1428.

Lotto IX.

Campi 18.3.067 A. P. V. con fabbriche coloniche segnati in mappa sotto i N. 3944, 3945, 3947, 3956, 3957, 3958, e 4718, per pert. 72.73, colla rendita di L. 298.11, tra i confini a levante Valmarana e Padri Armeni mezzodì strada ponente Marzari, tramontana Lazzaro Giustinian, e Armeni, stimati a. L. 9700.

Lotto X.

Campi 22.3.099. A. P. V. con casa colonica situati alle Bastie e descritti in mappa ai N 1525, 1526, 1527, e 2666, per pert. 88.33, colla rendita di l. 292.31, tra i confini a levante Gidoni, mezzodì Richetti loco Riva, ponente Zanadio, stimati a. l. 12950.

Lotto XI.

Campi 24 1.077, con casa colonica A. P. V. descritti in mappa ai N. 1339, 1340, 2181, e 2200, per pert. 94.02, colla rendita di a. l. 407.53, tra i confini a levante Franchini ed Eredi Acqua, mezzodì strada delle Bastie, ponente rappresentante Pitteri, tramontana Bengia, stimato a. L. 12000.

Lotto XII.

Campi 9.1.7, divisi nei seguenti quattro corpi.

A) Campi 3.—092 A. P. V. senza fabbriche marcato in mappa al N. 1413, Art. Arb. Vit. per pertiche 12.01, colla rendita di l. 68.82, tra i confini levante, mezzodì, e tramontana Zanadio-Santini, ponente Comune, stimati a. l. 1420.

B) Campi 2.084, chiusura con casetta A. P. V. descritti in mappa ai N. 4589 e 4590, di pertiche 2.32, colla rendita di l. 21.24, stimati a. l. 1000.

C) Corpo di campi 1.3.091, segnato nella mappa al N. 4538, di pertiche 7.18, colla rendita di l. 41:14, tra i confini a levante il N. 4537, mezzodì il N. 4540, ponente il N. 4539 e scolo Seresina, tramontana il N. 4535, stimato l. 650.

D) Corpo di campi 3.2.159 segnato nella mappa al N. 4542 di pertiche 14.25 colla rendita di l. 62 56 tra li confini a levante il N. 4541, 4542, mezzodì, ponente 4594 e scolo Seresina tramontana 4540, stimato l. 1120.

Tutti i suddetti beni sono del complessivo importo di l. 4190.

Lotto XIII.

Campi 15.0.92 divisi nei seguenti corpi:

A) Campi 2 032 in mappa al N. 824 di pertiche 5.94 colla rendita di l. 26 08 tra i confini a levante Faccanon, mezzodì e tramontana Zanadio-Santini, ponente Navara, stimato l. 480.

B) Campi 1.1.042 segnato in mappa al N 1046 di pertiche 5.02 colla rendita di l. 22:04 confina a levante Franchini, mezzodì Faccanon, ponente tramontana Zanadio-Santini stimato l. 390

C) Campi 2.2.072 arat. arb. vit. segnato in mappa ai N. 1049, 1050, 1051 di pertiche 9.79 colla rendita di l. 70:52 con due case coloniche coi N. comunali 291, 292 tra i confini a levante Gidoni, mezzodì Forati-Guagliardi, ponente Franchini tramontana strada comunale, stimati l. 3040.

D) Campi 9 3.046 senza fabbrica in mappa al N. 1130, di pertiche 37.87, colla rendita di l. 166:25 tra i confini a levante Ricchetti, mezzodì strada delle Piolle, ponente Rosin, e Sason, tramontana Sason, Paulucci, e Vanaxel, stimato l. 3430.—

Tutti questi corpi di beni sono stimati complessivamente l. 7340.

Comune censuario di Oriago.

Lotto XIV.

Campi 33.0.0.67 arat. arb. vitato con casa colonica in mappa ai N. 496, 498, 499, 500, 501, 502, 512, 769, 1144, 1149, per pertiche 128.74, colla rendita di l. 526.58 tra i confini a levante strada dei Bottenighi, mezzodì eredi Monferà, e ramo dell'Assenza, ponente Artosini e Benzon, tramontana scolo Brentella, stimati l. 10208.

Lotto XV.

Corpo di campi 11 1.003 in parte arat. arb. vit. ed in parte prativi descritti in mappa ai N. 407, 408, 409, 410, 411, 412, 443, per pertiche 43.74, colla rendita di l. 79.11 tra i confini a levante Pizzati e Rubini, mezzodì strada Busato, ponente Rubini, tramontana scolo Brentelle, stimati l. 3110.

Lotto XVI.

Campi 4.3 51 divisi nei seguenti corpi:

A) Campi 4.2.097, chiusura arat. prat. vit., con sopra fabbrica descritti in mappa ai N. 519, 520, 521, 523 1247, colla rendita di l. 121:— tra i confini a levante col canale, mezzodì strada postale, ponente Danieli, tramontana Brentelle e Lusor, stimati l. 3500.

B) Campi 0.—.015 chiusura arat. prat. vitat. con casa e casolare marcata in mappa ai N. 542, 543, per pertiche 1.68, colla rendita di l. 34.70, tre i confini a levante Valmarana, mezzodì strada postale, ponente Candiani, tramontana Rubelo, stimati l. 986.

C) Campi —.015 fondi di case nel paese di Oriago, in mappa al N. 1298, di pertiche 0.07, colla rendite di l. 31:49, stimato l. 900

I detti beni sono del complessivo importo di l. 5386.

Il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti dei Comuni di Gambarare, ed Oriago, ed in questo Capo-luogo.

Dall' I. R. Pretura di Dolo.
Li 30 dicembre 1857.
Il R. Pretore
STROBEL.
Luigi Turrini Canc.

N. 8262. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della sig. Caterina Kowatsch vedova Uliana nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 25 febbraro 23 marzo e 22 aprile p. s. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta in confronto dei signori d Luigi Vito, Giovanni Domenico, Enrico, Teresa e Carlo Matildo fu Pietro Antonio Pes. di Porpetto, quest'ultimo defunto rappresentato dal Curatore ad actum dott. Luigi De Biasio di Palma, per la vendita al miglior offerente delle sottodescritte realità, coll'avvertenza che ai due primi incanti la delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore di stima, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Le realità saranno vendute pezzo per pezzo come stanno descritte nella istanza, oppure tutte unite a seconda che sarà maggiore o il risultato delle offerte parziali sopra ciascun pezzo, ed il risultato della offerta sulla totalità delle realità, e ciò nello stato e grado che si trovano.

II Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore rilevato nella stima, ad eccezione della esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, con pure imposte prediali, dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione della esecutante che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato, e delle spese tutte esecutive da liquidarsi.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte della esecutante

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del N. 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realità
da subastarsi,
poste in Porpetto:

1. Terreno arat. vitato con parte a palude e boschina, detto Riva, di pert. cens. 5 11, in catasto al n. 5-3, di campi 1, estimo l. 121:44, ed in mappa stabile di n. 361 e 803, rendita lire 11:90, dichiarato nella istanza di oppignoramento della quantità rilevata di campi 1.1.120, stimato a. lire 366:40.

2. Terreno arat. nudo, detto Bearzat, di pert. 3.08, in catasto al n. 4-3, di campi — .3.33, estimo l. 107:12, ed in mappa stabile al n. 370, rendita l. 5:80, dichiarato della rilevata quantità di campi —.3 100, stimato austr. lire 368:80.

3. Terreno arat. vit., detto Banduzzi dell'Ola, di pert. 5.58, in catasto al n. 51-4, di campi 1.148, estimo l. 105:32, in mappa stabile ai n. 242 e 243, colla rendita di l. 8:73, dichiarato della verificata quantità di campi 1.2.63, stimato l. 513:20.

4. Terreno arat. vit. con gelsi d'impianto, detto Sterpet, di pert. 3.40. in catasto al num. 25-3, di campi 1,—.25, estimo l. 88.38, mappa stabile al n. 1515, colla rendita di l. 5:85, valore 190:80.

5. Terreno arat. vit. detto Sterpet, di pert. 2 .99, in catasto al n. 21-3, di campi 1.0.33, estimo l. 88:38, in mappa stabile al n. 1513, colla rendita di l. 5:14, stimato l. 193:60.

6. Terreno arat. vit., detto Boldrina ad Ara Citis, di p. 19.64, in catasto al n. 35, di campi 2.03, estimo l. 20, ed in mappa stabile al n. 1359, colla rend. di l. 10:21, dichiarato della riscontrata quantità di campi 5 2.80, stimato l. 958.

7. Terreno boschivo ceduo forte detto Sgobis o Verdiuli, di pert. 3.56, in catasto al n. 22-3, di campi —.1.125, estimo l. 46, ed in mappa stabile al n. 2353, rendita l. 1:85, stimato l. 413:60.

8. Terreno prativo, d. Pracotin, di pert. 4.50, in catasto al n. 23 3, di campi 1.—, coll'estimo di l. 40:30, ed in mappa stabile al n 1241, colla rendita di l. 4:18, dichiarato della verificata quantità di campi 1.—.136, stimato l. 174:20.

9. Bosco e prato, detto Prà torond, di pert 12 25, in catasto al n. 54 4, di campi 2.—.2, estimo l. 107.20, ed in mappa stabile al n. 1261, colla rendita di lire 6:57, dichiarato della riscontrata quantità di campi 3 tav. 37, stimato l. 720 40.

10. Bosco e prato ceduo e forte, detto Aumor, di p. 13.71, in catasto al n. 55-4, di campi 3 —.157, estimo l. —:—, ed in mappa stabile ai n. 1304 e 2348, colla rendita di l. 10.63, dichiarato della rilevata superficie di campi 5 1, valore l. 800:40.

11. Terreno arat. arb. vitato detto Fontaninis o Ponte di pietra, di pert. 20. 8, in catasto al num. 30-4 e del 40 4, di campi 4.—.46, estimo l. 360:78, ed in mappa stabile ai n. 115, 1204 e 2340, colla rendita di l 19:77, dichiarato della verificata quantità di campi 6.1.6, stimato l. 1507:14.

12. Terreno arat. vit., di p. 22.94, detto Frascin, in catasto ai n 32, 33 e 34, di campi 5.2.196 estimo l 586:71, ed in mappa stabile ai n. 126 e 127, colla rendita di l 39:46, valore l. 2080.

13. Terreno arat. con gelsi, detto Angoria lunga di pert. 5 27, in catasto al n. 21, di c. 1.1.98, coll'estimo l. 139:86, ed in mappa stabile al n 122, colla rendita di l. 4:27. stimato l. 591.

14. Terreno arat. con salici detto Frascin, di pert. 3.31, in catasto al n. 29-4, di campi —.1.27 estimo l. 11:15, ed in mappa stabile al n. 131, colla rendita di l. 4:87, dichiarato della ver. quantità di c. —.3|4.197, stim l. 285:40.

15. Terreno arat con salici, detto Frascin, di pert. 141, in catasto al n. 25-4, di campi 3, estimo l 80:59, ed in mappa stabile ai num. 91 92 e 484, colla rendita di l. 20:25, dichiarato della ritenuta quantità di campi 3 —.02, suo valore l. 1141:60.

16. Fondo in colle per cave di ghiaia, detto Angoria, di pert 5 51, in catasto al n. 80, di campi 1.1 .178, estimo l 15 .62, ed in mappa al n. 186, colla rendita di l. 9:48, dichiarato della verificata quantità di campi 1.2.62, stimato l. 375.

Villanova.

17. Bosco ceduo forte con poco palude. detto Chiarpenate, di pert. 11.40, in catasto ai n. 1-14 e 2-14, di campi 3, estimo l. 61:10, ed in mappa di Chiarisacco ai n. 1012 e 1013, colla rendita di l. 8:03, dichiarato della rilev. quantità di c. 3.1.30, stimato l. 774.

20. Bosco ceduo forte con poco palude, detto Chiarpenate, di pert. 4 81, in catasto al n. 6-14, di campi 1.2, estimo l. 30, ed in mappa stabile ai n. 1028 e 1029, colla rendita di l. 3:29, prezzo l. 303:60.

21. Bosco ceduo forte con parte palude, detto Chiarpenate, di pert. 2.30, in catasto al n. 3-4, di campi 1, estimo l. 22:57, ed in mappa ai n. 1269 e 1270, colla rendita di l 2:30, dichiarato della verificata superficie di c. 1.—.141, prezzo l. 146.

22. Bosco ceduo forte con parte palude, detto Chiarpenate, di pert. 3.36, in catasto al n. 4-14, di campi —.3|4.—, est. l. 15:35, ed in mappa al n. 997, colla rendita di l 1:51, dichiarato della rilevata quantità di campi 1.1.116, valore l. 219:60.

23. Bosco ceduo forte e parte palude, detto Chiarpenate, di pert. 3 80, in catasto al n. 5 14, di campi 1 . 2, estimo l 30, ed in mappa al n. 992, colla rendita di l. 1:71, dichiarato della verificata quantità di c. 1, valore l. 228.

Chiarisacco.

24 Bosco ceduo forte e parte palude, detto Frascinuti, di pertiche 6 . 07, in catasto al n. 4 26, di campi —.3.120, estimo l. 17:18, e nella mappa al n. 682, e colla rendita di l. 6:13, dichiarato della verificata quantità di campi 1 3, valore l. 464:90.

25 Bosco ceduo forte e parte palude, detto Frascnetti, di pert. 6 04, in catasto al num. 3 26, di campi 2, estimo l. 27:29, ed in mappa al n. 680, colla rendita di l. 4:10, dichiarato della verificata quantità di c. 1.1.135, valore lire 424:80.

26. Prato paludivo, d. Frascinuti, di pert. 8 . 44, in catasto al n 2 26, di campi 1.1.15, estimo l —, ed in mappa al n. 677, colla rendita di l. 8.52, dichiarato della verificata quantità di campi 2 1.135, valore l. 601.00.

27 Prato, detto Marianis, di pert. 7.15, in catasto al n 5-26, di campi —.3.120, estimo l. 17:18, ed in mappa al n. 614, colla rendita di l. 5:65, dichiarato della verificata quantità di campi 1 3.166, valore l 429.

28. Prato, detto Marianis, di pert. 6.89, in catasto al n. 6-26. di campi 1.1 165, est. l. 23:195, ed in mappa al n. 643, colla rendita di l. 5:44, dichiarato della rilevata quantità di campi 2, valore l. 413.40.

Porpetto.

29. Casa dominicale, al vecchio villico n. 33 ed al nuovo n. 29, con aderente cortivo ed orto, di p rt, 5.65, non censiti nell'estimo provvisorio, e nella mappa non attivata ai n. 574 e 575, di pert. 3.15, della quantità di campi 1.3.106, in mappa stabile ai numeri 574 e 575, colla rendita di l. 109:68, valore l. 15,908:40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza, e nei Comuni di Porpetto e S. Giorgio, e per tre volte inserito nel Foglio della Veneta Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Regia Pretura di Palma,
Li 26 dicembre 1857.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 19650. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto a David Marchetti abitante in questa Città in via Cantarane, resosi assente ed ora d'ignota dimora, essere stata in di lui confronto prodotta dalla Ditta Giuseppe Salomone Tedeschi Negoziante di qui la Petizione 17 novembre p. p. N. 18945, per precetto al pagamento di effettive L. 978.50 importate dalla Cambiale 9 Giugno a. c. ed accessori nel termine di giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, petizione che coll'istanza riassuntiva 28 detto novembre N. 19650, vien fatta intimare per esso assente, all'avvocato di questo foro dott. Francesco Parisi, con ingiunzione del corrispondente pagamento nel termine e colla comminatoria suddetta o di produrre entro il termine stesso l'eventuali eccezioni per il che potrà munire il detto avvocato Parisi deputatogli Curatore, di tutti que' mezzi, recapiti, e prove di cui intendesse far uso, ove non presciegla di nominare e notificare a questo Giudizio altro legale procuratore abilitato ad agire presso il medesimo, ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 5 dicembre 1857.
Il Presidente
FONTANA

N. 7167. 1 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Latisana si rende noto che sopra istanza di Vincenzo Mondolo in confronto di Angela di Giuseppe Gorio maritata Nardini di Rivignano fu decretata la subasta dello stabile sotto descritto nei giorni 26 febbraio, 5 e 12 marzo dalle ore 9 alle 12 alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante tranne il creditore esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione della sua offerta.

II. Nei due primi incanti non sarà deliberato lo stabile che ad un prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo anche a qualunque prezzo sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati.

III. L'aggiudicazione del fondo sarà fatta dopo pagato l'intiero prezzo.

IV. Ogni spesa di delibera, possesso od aggiudicazione ed ogni debito eventuale d'imposte pubbliche o comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Pezzo di terreno denominato Bavedi, aratorio, arborato, vitato in mappa di Rivignano al N. 229, di pertiche 4 . 18 confina a levante Parussin-Cosmi Teresa, ponente stradella consortiva, mezzogiorno Del Fabbro Angelo, e tramontana Parussin Rosa e Pietro Piacentini. Valore di stima austr. L. 367 . 80.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza e nel Foglio Uffiziale per tre volte.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 27 dicembre 1857.
L' I R. Pretore
ZORSE.
Zanini, Al.

N. 911. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro amichevole componimento si dichiara levato il concorso apertosi sui beni di Gaetano Armano di qui coll'editto 10 agosto 1857, N. 8710.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 29 gennaio 1858.
L' I. R. Presidente
TOURNIER
D. Cozza Uff.

Tip della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 32.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al conte Carlo Lodron.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Sezione del supremo Dicastero del controllo dei conti, Venceslao Rudolff, consigliere aulico presso quell'aulico Dicastero, e di porre nel ben meritato stato di riposo, dietro sua richiesta, il consigliere di Sezione del Dicastero, stesso Jacopo Angè.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere d'I. R. consigliere di Governo, con esenzione dalle tasse, al professore di notomia descrittiva, comparativa e topografica presso la Università di Vienna, dott. Giuseppe Hyrtl, in clementissima ricognizione delle sue distinte ed eminenti prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzioze 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore della guardia di finanza, Giuseppe Schaffler, in ricognizione del salvamento, con sagrifizio di sè stesso operato, di una vita umana dal pericolo di annegarsi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'individui qui sotto indicati di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti:

Al consigliere aulico Sigismondo Conrad di Eybesfeld la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio e la croce di Donato dell'Ordine dei Gioanniti;

All'I. R. consigliere dei conti in pensione, Stefano Zanardini, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al medico dei bagni di Franzensbad, dottor Osvaldo Komma, la croce di cavaliere di II classe dell'Ordine di Alberto l'Orso, del Ducato di Anhalt;

Al dottore di medicina in Vienna, Luigi Raspi, la medaglia d'oro del Granducato di Toscana, da portarsi con nastro;

Al suddito austriaco e maestro di cappella del Sultano Abdul Megid, Francesco Padovani, l'Ordine del Megidié di V classe.

Il supremo Dicastero del controllo dei conti ha nominato consiglieri de' conti, presso la Contabilità di Stato in Milano, gli ufficiali di quella Contabilità, Angelo Garavaglia e Giovanni Greco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 febbraio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« Fra le opere, che negli ultimi tempi furono pubblicate intorno alla storia della Lombardia, occupano posto rispettabile i lavori del conte Giorgio Giulini, intitolati: *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano*, editi in bella ed accurata edizione presso Francesco Colombo, 1854-1857.

« Il lavoro del conte Giulini non giunge però che al libro LXXXIII, fino all'anno 1447, periodo nel quale si estinse la Casa Visconti. La morte impedì la pubblicazione della parte, in cui è trattata l'epoca dal 1447 al 1480. Il manoscritto ne rimase non corretto, e non fu nemmeno assoggettato a superficiale esame. La sua famiglia lo conservò però con religioso rispetto, oltre ad altri lavori manoscritti, da lui lasciati, fino a che il conte Cesare Giulini della Porta consegnò quei pregevoli scritti allo storico valente Massimo Fabio, il quale si mostrò pienamente degno della fiducia in lui riposta. Egli diresse e sorvegliò la pubblicazione, ora seguitane, con grande attenzione. L'arricchì di numerose annotazioni ed aggiunte. Non le lasciò mancare opportune rettificazioni, e presentò così al pubblico l'opera, che giunge fino all'anno 1480.

« Ma ciò non bastava al desiderio degli amici della patria storia. Era riservato, secondo la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, a S. A. I. il serenissimo sig. Governatore generale, Arciduca Ferdinando Massimiliano, di dare l'impulso il più vigoroso all'ulteriore continuazione di quell'opera. Egli pensò, non solo all'utilità di essa, ma ebbe presente eziandio la circostanza che l'opera stessa era stata cominciata sotto l'egida dell'augusta sua antenata, l'Imperatrice Maria Teresa.

« S. A. I. incaricò il summentovato storico Massimo Fabio di continuare l'opera del Giulini, assunto questo, al quale ei si sottopose colla più lieta volonterosità.

« Secondo ogni verisimiglianza, non si faranno attendere a lungo i risultamenti di quella buona volontà. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 4 febbraio, Lombardini sviluppa alcune note alla sua Memoria sulle inondazioni di Francia, chiarendo qualche punto rilevante d'idrologia. Rossi prosegue la sua dissertazione sulle società latine. Cesare Castiglioni legge sulle alienazioni mentali simpatiche. Il Padre Cavalleri ribatte le obbiezioni, fatte alla spiegazione da lui data d'un fenomeno della visione; spiegazione, che vien rimessa ad un particolare esame. (*G. Uff. di Mil.*)

Bullettino politico della giornata.

Un fatto importante ci fu comunicato l'altr'ieri dal telegrafo: la rinunzia del sig. Billault al Ministero dell'interno, il quale venne affidato ad un generale, il sig. Espinasse, aiutante di campo dell'Imperatore.

Ieri abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Parigi una lettera, la quale c'informa delle voci, che correvano colà intorno alla ritirata del sig. Billault e de' motivi diversi, cui ella veniva attribuita; ma, alla data di quella lettera, che inseriamo a suo luogo, non vi era ancor conosciuta la nominazione del suo successore, e rimane a conoscere qual impressione ella vi abbia prodotto. Non tarderemo a saperlo.

Quanto a' giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 corrente, ricevuti ieri, la lor principale importanza consiste negli ulteriori ragguagli che danno delle discussioni del Parlamento inglese, ragguagli che si troveranno alla rubrica rispettiva.

Leggiamo a capo del *Bulletin* della *Patrie* la seguente dilucidazione, circa la legge sulla polizia degli stranieri, recentemente stanziata da' rappresentanti belgi:

« La legge, che regola la condizione degli stranieri nel Belgio, e che la Camera de' rappresentanti ha recentemente prorogata per un nuovo termine di tre anni, fu stanziata nel 1835.

« Il processo d'aprile e l'attentato Fieschi aveva mostrato l'audacia de' partiti ostili al Governo di luglio. E però il Gabinetto belgio faceva osservare, presentando la legge, ch'ella derivava la sua urgenza dagli avvenimenti, ch'erano succeduti in Francia. « Vinti a Parigi ed a Lione, diceva il sig. Nothomb, i rifuggiti vengono « a rifarsi in Belgio. E' sono cospiratori, combattenti, che si ritirano dalla mischia per riprender fiato. »

« Stanziata da prima temporariamente, e per una durata di tre anni, tal legge del 22 settembre 1835, che fu più volte rinnovata, dà al Governo belgio il diritto d'internare o d'espellere gli stranieri dimoranti nel Belgio e che ponessero a ripentaglio la tranquillità pubblica. »

La stessa *Patrie* cita lettere di Torino, secondo le quali il ministro degli affari esterni del Regno di Napoli, ricevendo comunicazione della Nota, sommamente esplicita, trasmessa dal sig. Cavour circa il sequestro del *Cagliari*, rispose all'incaricato d'affari del Piemonte ch'ei doveva concertarsi col suo collega, il ministro della giustizia. S'ignora, in mezzo a tali ritardi, quando il Governo napoletano potrà far conoscere la sua risoluzione su tal differenza, la cui conclusione è oggetto a Torino di vive preoccupazioni.

Abbiamo annunziato, alcun tempo fa, che, in grazia de' tentativi persistenti, fatti dal Governo de' Paesi Bassi, il Governo del Giappone erasi finalmente risolto ad entrare in relazioni colle altre nazioni. Un trattato di commercio, conchiuso cogli stessi Paesi Bassi, e di cui abbiamo parlato, fu un primo passo in tal via. Ma più significativo ancora è che un ambasciatore giapponese sarà inviato per la prima volta in Europa. Il nipote dell'Imperatore ha, dicesi, lasciato nel mese di novembre il porto di Simoda, coll'incarico di visitare la Francia, l'Inghilterra, la Russia ed i Paesi Bassi. Non si può se non rallegrarsi, per l'utile del commercio del mondo, delle relazioni, che si stringeranno con quell'immenso Impero, la cui popolazione non è inferiore a 30 milioni d'abitanti.

Le ultime notizie di Vera Cruz, del 4 gennaio, presentano il più deplorabile quadro dello stato delle cose al Messico, ove una novella guerra civile sembra inevitabile. La pace è ripristinata fra' Costaricani e i Nicaraguesi.

Oltre a dispacci telegrafici, da noi già ricevuti, i fogli di Parigi, ieri giunti, hanno il seguente:

« Madrid 5 febbraio.

« L'ambasciatore di Turchia giunse a Madrid. Il Congresso si occupò della nominazione de' presidenti, de' vicepresidenti e de' secretarii degli Uffizii. »

La *Presse* tornò in luce il 4 corrente, dopo la sospensione di due mesi, cui era stata condannata.

Ell'ha, nel primo suo Numero, un lungo articolo del sig. A. Guéroult, intitolato: *Il gran problema della politica*, nel quale dimostra che tal grande problema consiste nel miglioramento continuo, morale, intellettuale e fisico, delle classi operaie, a fin di disamorarle delle rivoluzioni, e di togliere il lor aiuto a passioni turbolente, le quali, prive di esso, nulla posson tentare di grave contro la pace pubblica.

A far meglio conoscere lo spirito dell'articolo della *Presse*, e mostrare con quali intendimenti ella ripigli l'interrotto suo arringo, crediamo pregio dell'opera riferirne i seguenti brani:

« Il Governo imperiale, l'ammettiamo di buon grado, è entrato da sè in tale via feconda (quella del miglioramento delle classi operaie) più largamente che nessun fra' poteri, che il precedettero.

« Non solo l'impulso, impresso alla rete nazionale delle strade ferrate, agl'istituti di credito, alle grandi imprese, aumentò in maniera generale i mezzi della ricchezza pubblica, ma fu rivolta un'attenzione particolare ad un gran numero di creazioni, che interessano specialmente la classe artiera, come Società di soccorsi mutui, Casse di quiescenza, Asili pegl'invalidi del lavoro. Ora, tutto ciò, che tende ad accrescere la produzione, a spartire più equamente i prodotti del lavoro comune, a diminuire il numero o l'intensità de' mali, che affliggono ancora la porzione più numerosa e la meno favorita della specie umana, tutto ciò non è, agli occhi nostri, un episodio della politica, è la politica stessa, la sola feconda, la sola, che lasci dietro a sè opere durevoli, e che si raccomandi alla memoria degli uomini. Per noi, in fatti, se avessimo a definire l'attitudine suprema dell'uomo politico, diremmo ch'ella si riassume nel talento di far servire il progresso delle arti, delle scienze e dell'industria al miglioramento della condizione morale, intellettuale e fisica della classe più numerosa e più povera. E se ci si rimproverasse di piantar così una specie di preferenza in favore d'una classe particolare della società, risponderemmo che ci occupiamo anzi tutto di coloro, per cui è maggiore l'urgenza; che le classi ricche, illuminate, sanno perfettamente fare elleno stesse gli affari loro, e non hanno bisogno della nostra sollecitudine e de' nostri consigli, mentre il medesimo non è di quelle, alle quali l'agiatezza ed il sapere mancan del pari, e la scontentezza e l'agitazion delle quali minacciano quasi periodicamente la sicurezza ed i godimenti del ricco.

« Molti sforzi furono tentati, molti passi furono fatti da venticinque anni nella via, che additiamo; molte cose, riputate impossibili, furono attuate: le strade ferrate, preconizzate dagli utopisti, e nelle quali gli uomini, riputati positivi, altro non vedevano che un balocco destinato allo spasso de' Parigini, coprono oggidì l'Europa e l'America; lo spirito d'associazione mise in fascio capitali, che superano il bilancio de' più potenti Imperi. La Francia saggiò la sua forza industriale, come in altri tempi e recentemente ancora, saggiò la sua potenza militare. Allorchè dunque tutte le classi della società, assicurate d'incontrare in tal arena la cooperazione sollecita del Governo imperiale, daranno opera a far isparire dalla Francia del XIX secolo la miseria, l'ignoranza, l'immoralità, che perpetuano, in mezzo alle raffinatezze della civiltà, le tracce della barbarie, come potrebbesi dubitare della diffinitiva riuscita de' loro sforzi?

« L'insieme delle questioni di tal ordine, che intendiamo a mano a mano agitare, ci sembra costituire oggidì il problema capitale della politica contemporanea. Il ravvicinamento delle classi, l'acchetamento degli odii, il consolidamento della sicurezza pubblica, prefazione obbligata d'una maggiore libertà politica, tali sono i risultamenti, su' quali crediamo poter fare assegnamento, se ci vien fatto di trarre le classi illuminate della nazione allo studio delle questioni di miglioramento popolare e di politica industriale.

« La *Presse* non fu mai il giornale d'un partito; ella restò sempre, nelle mani del suo eminente fondatore, uno strumento di discussione, l'interprete fedele delle idee. È questa una situazione, che non abbiam fatta noi, ma che godiamo d'ereditare. Liberi da ogn'impegno, da ogni secondo fine, estranei ad ogni raggiro, ad ogni peculiare proponimento, ad ogni esclusione sistematica, devoti alla causa degl'interessi popolari, del progresso pacifico, della libertà legittima, vale a dire di quella che rispetta la libertà altrui, non esiteremo a combatter l'errore ne' nostri amici, più che a salutar la verità ne' nostri avversarii; e se gli studii nostri dovessero recar qualche frutto, ci recheremmo a ventura di veder il Governo impadronirsene e trasferire nel dominio de' fatti quel che avessimo potuto elaborar d'utile nella regione delle teoriche astratte. »

Tal è il nuovo programma della *Presse*; e pubblicato, com'egli è, dopo la sospensione di quel foglio e dopo i gravi fatti nell'intervallo successi, ci sembra doversi tenere che la *Presse* non l'avrebbe abbracciato, se non si fosse prima assicurata del consenso, in massima, del Governo imperiale. D'altra parte, le questioni, che la *Presse* si propone trattare, sono appunto le questioni vitali del socialismo, nel buon significato della parola; e si sa che a tali questioni Napoleone III ed il suo Governo si mostrarono ognora propensi, non pure a parole, ma a fatti.

Cose della Cina.

Sotto il titolo: *Stato interiore della Cina*, leggiamo il seguente articolo nella *Patrie*:

Giusta le dichiarazioni uffiziali della Francia e dell'Inghilterra, queste due Potenze stanno per operare d'accordo, a fin d'ottenere dalla Cina la sodisfazione de' lor lagni comuni. Si sa che si tratta di mettere la vita e gli averi degli Europei in salvo da' provvedimenti arbitrarii dei magistrati cinesi, di richiamare il Governo del Celeste Impero all'adempimento de' suoi impegni, e d'ottenere l'ammissione, con residenza stabile, d'agenti diplomatici, incaricati di sopravvedere l'osservanza de' trattati, e, al bisogno, di proteggere i loro connazionali.

Molte persone, in Europa, si maravigliano che domande sì moderate e si giuste siano ostinatamente rispinte dalle Autorità cinesi, e ch'elle possano rendere necessaria una spedizione militare. Tali persone non tengono conto della strana maniera, in cui il Governo e le popolazioni della Cina riguardano la condizione politica degli Stati dell'Occidente.

I Cinesi, malgrado le frequenti loro relazioni colle Potenze europee, e le dure lezioni, che più volte ne ricevettero, non ci considerano punto come lor eguali. Agli occhi loro, l'Inghilterra, la Francia, la Russia, altro non sono che piccoli Stati barbari, presso a poco come Siam o l'Impero birmano, le cui spedizioni non meritano che lor si dia una reale importanza. La Cina, secondo gli storiografi della Corte di Pekino, fu in ogni tempo molestata da quella razza ribelle, i cui misfatti son raccontati in un capitolo speciale degli annali uffiziali dell'Impero Celeste. Come un gran giornale di Parigi o di Londra sdegnerebbe di dedicar la prima sua pagina alla narrazione di qualche storia di ladri, così l'*Araldo della Corte* di Pekino, ed anche i giornali di Provincia, ben si guardano di parlare a lungo delle pretensioni de' barbari, e de' misfatti ch'e' commettono a' confini dell'Impero. Queste son cose, che avvenner sempre; vere bagattelle pel Governo d'un Impero di 400 milioni d'anime.

L'Imperatore defunto della Cina, Mian-Ning, chiamato Tao-Kuang (Fiaccola della ragione), colloca, nel suo testamento, l'ultima guerra degl'Inglesi nello stesso grado delle rivolte musulmane della Piccola Buccaria. Uno scrittore inglese ci dà, a questo riguardo, informazioni curiose. Mian-Ning, ne' suoi colloquii politici con Pikuei, governatore di Canton, così parlava degl'Inglesi:

« I barbari, pel loro nutrimento, dipendono da Canton; il popolo non l'ignora, e guarda con disprezzo quelle ribalde creature. Que' diavoli rossi non tengono se non un piccolissimo numero di soldati in Hongkong perchè non possono nutrirne di più. Per la guerra contro l'Impero del Mezzo, nel 1841, essi ricevettero da altre nazioni il danaro necessario; mancando loro adesso i sussidii, quegli uomini sciocchi si trovano in imbarazzo. Poichè, in sostanza, tutti gl'Inglesi son bestie, senza intelligenza e senza idee elevate. Di qua altresì, la loro grande versatilità in ogni cosa. Nel loro paese, è alla testa del Governo or un uomo ed ora una donna; i prefetti di Hongkong occupano i lor posti per due, tre o quattro anni. Un ordine stabile, come nell'Impero del Mezzo, è cosa ignota fra' barbari. In situazione sì incerta, e' dovranno naturalmente temer sempre di perdere Hongkong. Onde, credendo ampliare il loro dominio, altro non fecero che imporsi nuovi imbarazzi. »

Quando si vede uno de' Sovrani più illustri della Cina far prova di tale ignoranza e di tal difetto di giudizio, in quanto concerne gli Europei, è facil comprendere che non si può far capitale di criterii più esatti da parte degli altri magistrati, neppur di quelli, che sono più specialmente incaricati della protezion de' confini. Imperocchè, il ripetiamo, un assalto degl'Inglesi, un'invasione di masnadieri od un'alzata d'insegne di qualche popolazione vassalla, valgono il medesimo per la Corte di Pekino.

Le Autorità provinciali hanno pieno potere di ridurre i ribelli e di adoperare in tale spedizione i redditi della Provincia. Pure, se la ribellione dura a lungo ed esige mezzi straordinarii, allora soltanto i governatori son tenuti ad indirizzare un rapporto particolareggiato alla Corte. E ciò appunto avviene in questo momento. L'*Araldo della Corte* di Pekino serbava da prima, intorno al conflitto di Canton, un silenzio ostinato. In fine, il 27 luglio 1857, il giornale uffiziale pubblicò i rapporti del Vicerè Yeh, intorno a' *brigantaggi de' barbari*. « Riferendomi a' miei « rapporti anteriori, scrive il Vicerè, ho da annunziare a V. M. che ho reclutato in tutta la « Provincia un numeroso esercito di terra. La « flotta, con un numero conveniente di soldati « di marina, ed il corredo di guerra, son pronti. Per supplire alle spese della guerra, la Dogana di Canton anticipò una somma di 300,000 « *tael* (3,000,000 di franchi), e l'Amministrazione delle saline fece l'anticipazione d'eguale « somma. » Un rapporto posteriore dichiara che tali mezzi sono insufficienti, perchè le turbolenze de' barbari continuano ancora; esso annunzia che il Governo provinciale aveva invitato tutti gl'impiegati a tassarsi volontariamente, e che per tal modo s'era messa insieme una somma di 45,000 *tael*, depositati nella Cassa della guerra.

Generalmente, i rapporti di Yeh esprimono la ferma convinzione che sarà possibile, questa volta, di castigare i barbari in modo esemplare. Però, il Vicerè si duole d'esser obbligato a dividere le sue forze; e quest'è, in effetto, toccare il lato debole del Governo di Pekino. Non si tratta soltanto di rispingere l'aggressione straniera; bisogna altresì tener testa a' ribelli, che marciano sopra Canton dal lato del settentrione, mentre gli Europei inquietano quella città dal lato del mezzodì.

È dubbio se i ribelli del settentrione, mentovati ne' rapporti di Yeh, appartengano al partito di Taiping-Sciaò, vale a dire della *pacifica dinastia* di Nankin. L'Impero cinese è solcato per tutt'i versi da torme di filibustieri, che cangiano ad ogn'istante di bandiera e di nome. Il giornale di Pekino, durante la prima metà del 1857, s'occupò del continuo di que' briganti, e risulta da' suoi racconti che la condizione dell'esercito imperiale è delle più triste, mentre quella di Taiping non ha cangiato. Que' *ribelli da' capegli lunghi* sono i padroni a Nankin, a Sien-Kiang, nel bacino dell'Yang-Tseu-Kiang; essi avevano penetrato fino a Fokien, e minacciavano perfino la capitale Fu-Scià.

La Provincia di Honan è infestata da una turba di ribaldi, chiamati Niefi, mentre tribù ribelli musulmane pongono a sacco la Provincia di Kuei-Sciaù. Tutti questi brigantaggi riducono la popolazione tranquilla alla miseria, e impongono gravezze enormi all'erario pubblico. Nella sola Provincia di Kuangsì, fu spesa, per le spedizioni contro i banditi, una somma di 40 in 45,000,000 di franchi. Il Governo cerca di supplire a tali somme, gravando il commercio dell'oppio d'un dazio straordinario, 12 dollari la cassa, vendendo titoli onorifici, contraendo prestiti detti volontarii, infine con risparmi d'ogni guisa. Le Autorità di Fokien giunsero financo a chiedere un prestito agl'Inglesi ed agli Americani, cui offrivano un interesse di 36 p. %, e le rendite doganali de' cinque porti, come pegno aperti al commercio europeo. Tali offerte vennero rigettate.

Seguirono turbolenze anche nelle Provincie occidentali di Scien-sì e di Kansù, sobbillate da alcuni capi del Tibet; e su' confini del settentrione, i *barbari Eos*, nome cinese de' Russi, si permettono, a parlare il linguaggio uffiziale dei mandarini, ogni specie di usurpazioni.

Infine, gli elementi stessi s'aggiungono a tutte queste calamità dell'Impero Celeste. L'Huangò, Fiume Giallo, rompendo le dighe del suo letto artifiziato, riprese il suo corso d'una volta, verso il golfo di Petchilì. In conseguenza di tal avvenimento, il paese in riva al canale fu inondato, e gli stabili vicini sono ingoiati. Gli sciagurati abitanti, in preda alla miseria, andarono ad ingrossare le schiere de' banditi.

Tal è, in questo momento, lo stato interiore della Cina. Ella sarebbe abbastanza grave per far riflettere la Corte di Pekino e disporla a meglio ascoltare i richiami dell'Europa, se l'indole orgogliosa, la fiducia esagerata nelle sue forze, e l'ignoranza di quanto avviene fra le nazioni dell'Occidente, le permettessero d'entrare in tal saggia via. È dunque presso che certo che le Potenze europee non otterranno se non colla forza delle armi sodisfazione dal Governo della Cina.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 febbraio.

La commemorazione dell'anno venticinquesimo del felice Governo di S. M. il Re della Grecia Ottone, che riguarda lo sbarco di S. M., seguito a Nauplia 25 anni fa, fu qui celebrata il 6 nella Cappella di S. Giorgio, partecipandovi cordialmente gran numero di notabili. Fu cantato il *Tedeum*. V'intervennero, oltre al R. console generale barone Sina, al R. segretario di Legazione sig. Lidorikis, ed oltre ai sudditi greci, che qui si trovano, l'I. R. inviato alla Corte di Grecia, barone di Brenner, l'imperiale inviato di Russia, barone Budberg, il R. inviato di Baviera, conte Lerchenfeld, con tutto il personale della Legazione, ecc. La solennità, dopo un coro di Randhartinger, terminò col grido entusiastico di *Viva il Re!* (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 6 febbraio.

Nell'udienza, tenuta ieri per la prosecuzione del dibattimento nel processo politico, la Corte d'Appello ebbe principalmente ad occuparsi intorno alla lettura dei verbali dell'Autorità di pubblica sicurezza, relativi ai sequestri di carte e documenti ritrovati in casa di Carlo Pisacane e degli accusati Luigi Stallo, Antonio Mosto e Giovanni Prina.

Fra questi documenti, contengonsi varie lettere di Giuseppe Mazzini, che il pubblico Ministero reputa molto influenti sul merito della causa.

Fu pure letto un verbale, relativo all'arresto operato sul Lago Maggiore degli accusati De Martini e Bisso, e al sequestro presso quest'ultimo di un'altra lettera del Mazzini. Seguiva la lettura d'un verbale, per cui si fece fede della notturna riunione, avvenuta nella notte del 29 giugno in una casa presso S. Benigno, e del rinvenimento d'armi raccolte in quel luogo.

Vennero quindi esaminati alcuni testimonii intorno ad un festivo convegno in Serravalle della Società del Tiro nazionale, nel dì 26 aprile, ove, a detta dei testimonii succennati, si profferirono viva alla *Repubblica*, e si manifestava il proposito di adoperare i pugnali nell'ora del combattimento, che si diceva vicina.

Gli accusati Savi e Prina, rispondendo agli interrogatorii del presidente, procurarono di escludere com'essi avessero proclamato principii repubblicani, ammettendo solo di aver pronunciato discorsi tendenti a promuovere la causa dell'indipendenza e dell'unità d'Italia.

Sul finire dell'udienza, l'Ufficio della difesa, opponendosi alla lettura dell'esame d'un teste, di cui sosteneva non provata l'asserta irreperibilità, moveva una questione incidentale, che la Corte si riservò di risolvere nella udienza di quest'oggi. (*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Gran Corte criminale di Salerno.

(Camera di Consiglio)

Presidenza del consigliere sig. Dalia.

Sessione del 7 dicembre 1857.

ATTO DI ACCUSA E DECISIONE DI SOTTOPOSIZIONE AD ACCUSA CONTRO GIOVANNI NICOTERA ED ALTRI, IMPUTATI DEGLI AVVENIMENTI POLITICI VERIFICATISI IN PONZA, SAPRI ED ALTRI PAESI DEL DISTRETTO DI SALA.

(Continuazione. — V. i NN. 28, 29, 30 e 31.)

Si dicono presentati agli urbani di Montesano, ma non è riuscito liquidarsi:

109. Giovanni Mascarò — 110. Vincenzo Rosa.

Erano del pari arrestati, nel suddetto giorno 1.° luglio, in Buonabitacolo, giusta la dichiarazione di quel capo urbano, ma è meglio dire, verso le ore 20 si videro arrivare in Buonabitacolo, seguiti da una quantità di contadini armati di zappe e di legni 13 individui, e poco dopo altri tre se ne assicuravano, che dissero benanco

di fuggire per presentarsi, ed altri ne furono trovati poco dopo accovacciati, i quali, nel vedere gli urbani, s'inginocchiarono, pregandoli per Dio onde non li avessero uccisi, non rilevandosi come gli altri tre fossero capitati in mano della giustizia.

Questi individui, che non sono nominati dagli urbani, ma per quanto risulta dagl' interrogatori, sarebbero stati i seguenti:

111. Bruno Contemi — 112. Donato Palermo — 113. Giuseppe Montesano — 114. Nazzareno Molimè — 115. Giuseppe de Francesco — 116. Pietro Nastro — 117. Antonio Pirozzi — 118. Giovanni Medaglia — 119. Francesco Cuccurullo — 120. Luigi Tolimieri — 121. Pasquale Costanzo — 122. Domenico Cozzolino — 123. Vincenzo Esposito — 124. Ferdinando Vinci — 125. Pietro Carini — 126. Pietro Paolo Regina — 127. Pasquale di Mauro — 128. Fortunato Acunzo — 129. Antonio Crisafi — 130. Gaspare Fiorenza — 131. Vincenzo di Gennaro — 132. Luigi Russo —

Dicono essersi pure presentati a' cacciatori in Buonabitacolo:

133. Alfonso della Monica — 134. Beniamino Argirò — 135. Pasquale Amoroso — 136. Consolato Nicolò — 137. Alessandro Cardone — 138. Pietro Lombardi.

Veniva arrestato a' 2 detto da' soldati cacciatori:

139. Francesco Scozzi.

Era anche arrestato a detto di dalla guardia urbana di Buonabitacolo:

140. Giovan Battista Majorino.

V' ha ragione di ritenere che

141. Fortunato Sonetto in realtà si fosse disertato dalla banda al tempo del disbarco, perchè si presentava alla gendarmeria di Paola nel giorno 2 luglio 1857.

Era arrestato in Sala a' 2 detto:

142. Giovanni Camillucci.

Venivano benanco arrestati, nello stesso giorno 2 luglio, nella contrada La Rossa dalla guardia urbana di Galicchio, in tenimento di Montemurro:

143. Michele Esposito—144. Luigi Esposito—145. Nicola Falanca — 146. Francesco Mastranza — 147. Alfonso Tarantini

In Eboli poi nel medesimo giorno:

148. Luigi Teano — 149. Pietro di Stasio.

Nella contrada Pergola, in tenimento di Marsico, verso le ore 18 del 2 luglio, era arrestato:

150. Oronzo Nicola Valletta:

E nello stesso giorno, nella campagna di Marsico Vetere, lo squadriglia Luigi di Pierri: e l' urbano Giambattista Curcio arrestarono

151. Stefano Napolitano—152. Francesco Cantatore — 153. Gio: Domenico Sabastiello o Sabatino — 154 Luigi Melillo.

E nello stesso giorno si presentarono volontariamente al giudice di Brienza:

155. Luigi La Sala — 156. Giuseppe Magno.

Al capo urbano di Marsico Nuovo:

157. Giuseppe Altizzone — 158. Raffaele Foglia — 159. Antonio Testa — 160. Giovani Cuzzolino — 161. Donato Colapinto.

In Sassano, nel giorno 2 o 3 detto:

162. Giuseppe Mercuri—163. Giuseppe Friuzzi

Al sindaco di Sala:

164. Giuseppe Fabozzi — 165. Achille Godano — 166. Francesco di Martino — 167. Nicola Oliva.

Nello stesso giorno, si presentavano alla truppa de' cacciatori in Torraca:

168. Paolo Liguori — 169. Antonio Esposito — 170. Francesco Lauro.

Nello stesso giorno 2 luglio, erano arrestati nel conflitto di Sanza:

171. Carmine Sorgente — 172. Paolo Esposito — 173. Pasquale Marangello — 174. Giovanni Gagliani — 175. Carlo Rotta — 176. Giuseppe Santandrea — 177. Giovanni Nicotera — 178. Nicola Nicoletti — 179. Giuseppe de Felice — 180. Giuseppe Roma — 181. Antonio Romano di Napoli — 182. Giuseppe Olivieri — 183. Fortunato Flora — 184. Giuseppe Ajelli o Feli — 185. Giuseppe di Muzio — 186. Giovanni Crispi — 187. Luigi Lazazzero o Lazzero — 188. Francesco Metuscè — 189. Gaetano Schiavo — 190. Giuseppe Moscetta — 191. Giacomo Confortino — 192. Antonio Santoro — 193. Achille Perugi o Perucci — 194. Rosario Villari — 195. Luigi Smimmo — 196. Vincenzo Martino — 197. Francesco Romano — 198. Orazio Ferri — 199. Francesco Fauzzi — 200. Pasquale D' Angelo — 201. Oronzo Saccoccia.

Si dicono presentati al capo urbano di Sanza, a' 2 detto:

202. Bartolommeo Naddeo — 203. Rocco Orlando.

Venivano arrestati in Diano, nello stesso dì 2 luglio:

204. Salvatore Minieri — 205. Vincenzo Dell' Oglio, — 206. Domenico dell' Oglio.

Ed in Casella, nel circondario di Sanza, alle ore 23.

207. Francesco Gallo. — 208. Vincenzo Paparo. — 209. Salvatore Barberio. — 210. Arcangelo Parigino.

I primi erano armati di fucili a due colpi con canne inglesi a tortiglione e a fili di paglia, ed il Parigino di un boccaccio.

Si presentavano nello stesso giorno 2 luglio in S. Giacomo:

211. Luigi Antonio Villani. — 212. Giuseppe Bartiromo, che si faceva chiamare Luigi Laezza — 213. Domenico Coja, che si dice pure presentato — 214. Giovanni Bonito, ch' è lo stesso di Luigi o Giuseppe de Sancis. — 215. Antonio di Napoli, che aveva assunto il nome di Giuseppe de Lisa.

Venivano assicurati nel suddetto giorno e successivi:

216. Vincenzo Sforza — 217. Giuseppe Valenzese.

Nel medesimo giorno 2 luglio, arrestati dalla guardia urbana di Piaggine:

218. Angelo Palermo. — 219. Nicola Salomone. — 220. Francesco de Costanzo. — 221. Giuseppe Mariano. — 222. Vincenzo Alberti. — 223. Pietro Rusconi.

Arrestati nel 3 luglio, armati, in Sassano:

224. Angelo Quaranta inerme;

In Caselle inerme:

225. Vincenzo Agresti.

In Castelluccio inferiore, lo stesso dì 3 luglio, nella contrada Cortici:

226. Francesco Tuoti. — 227. Giuseppe Langellotti. — 228. Domenico Richillo.

Lungo la via da Latronico a Lagonegro:

229. Rosario Gioffrì. — 230. Tommaso Ziparo. — 231. Pietro Gammino.

Nel tenimento di Lagonegro, in prossimità del paese, vennero fermati dalla forza pubblica, a' 3 detto:

232. Pasquale Mormile — 233. Carmine di Domenico — 234. Ferdinando Priorelli — 235. Luigi Verna. — 236. Giuseppe Caputo. — 237. Vincenzo Bombara — 238. Francesco Mazzulli, nel luogo detto Monticelle sulla consolare — 239. Domenico Riviglio, in tenimento di Rivello — 240. Raffaele Reale, in Lauria — 241. Gennaro Tucci, in Lauria; — 242. Domenico Fuccinito in Lauria.

Si presentavano:

243. Domenico Chiatamo o Chianam. — 244. Nicola Giordano. — 245. Pietro Colica, in Casalnuovo.

A' 5 luglio, si presentavano al capo urbano di Pollica:

246. Pasquale Esposito.

Rimanendo in dubbio se si fosse del pari presentato:

247. Salvatore di Padova.

Si presentavano volontariamente in Monteforte al tenente di gendarmeria:

248. Bartolommeo di Sapio. — 249. Michele Bruno, di Monocalzati.

Nel giorno 4 si presentava volontariamente al giudice di Mormanno:

250. Michele Regina.

Ed al giudice di Morona.

251. Gennaro Mainieri, — 252. Rocco Rosito.

253. Rocco Signorelli poi veniva a presentarsi in Catanzaro.

254. Gaetano Tropeano era assicurato alla giustizia nel giorno 5, presentandosi volontariamente al capo urbano di S. Pietro.

Nel giorno nove, per quel che dice il capitano di gendarmeria con suo uffizio:

255. Salvatore Senisi, di Massafra, si presentò al supplente giudiziario di Petina.

Nel 12 luglio, erano arrestati dalla gendarmeria:

256. Carmine Alifano. — 257. Nicola di Paola.

Nello stesso giorno 12, erano arrestati in S. Menna:

258. Pasquale Perella — 259. Alessandro Paolillo. — 260. Pietrantonio Rotondo — 261. Domenico Vespa.

Nel giorno 7 settembre, si presentava al procuratore generale in Casalnuovo:

262. Michele Tommarelli, di Montesano.

Nel giorno 8 luglio, si presentava al giudice istruttore di Potenza:

263. Domenico Passalacqua.

Nel dì 21 agosto, si presentava al capitano di gendarmeria reale di Casalvieri:

264. Benedetto Fanelli, del medesimo Comune, ed interrogato diceva che, ad istigazione di taluni esteri sbarcati in Ponza, erasi, con molti altri relegati ed ex militi, unito ad essi, e montati a bordo di un vapore, erano stati sbarcati alla spiaggia di un paese a lui ignoto; che ingolfatasi la massa in un bosco, fuggì, e di nascosto si recò in Provincia di Terra di Lavoro, ove serbossi latitante sino al dì della spontanea presentazione.

Pertanto, da una istruzione compilata sul di lui conto, si desume che, durante la latitanza, apparve armato di fucile e di pistola per le campagne di Casalvieri, e raccontava a que' naturali ch'era fuggito da Ponza, e che tra la massa e la forza regia eravi stato un conflitto, dal quale erasi salvato colla fuga; insinuato a presentarsi, ripigliava con dire che non occorreva perchè, tra altri pochi giorni, sarebbesi cambiato il Governo, ed egli sperava la Costituzione; ed in altra occasione, parlando a taluni contadini, anche in campagna, di un tal Giovanni Pattò, altro relegato in Ponza, chiudeva il discorso con dire che « stessero allegramente perchè quanto prima « gl' Inglesi e Francesi sarebbero andati pure a « liberare il Pattò, e poco altro tempo sarebbe « rimasto in Ponza. »

Questi discorsi e l' asportazione d' arma sono contestati da più testimonii.

I giudicabili medesimi subirono l' interrogatorio — Giovanni Nicotera, dopo aver dette parole preliminari delle precedenti rivolture, in cui aveva figurato dal 1848 in Calabria, e quindi in Roma, incomincia a narrare che, allo scorcio di dicembre 1849, portossi in Torino, di là in Genova e Nizza, e di poi di nuovo in Torino, ove fissò domicilio; che in maggio ultimo venne invitato in propria casa da Carlo Pisacane a far parte di una spedizione ne' reali dominii, e mostrandogli una lettera del Comitato napoletano, l' assicurava della riuscita; che quando Pisacane si portò a tale oggetto in sua casa in Torino, si accompagnò alla inglese miss White; che la rivoluzione doveva accadere il dì 13 giugno, e non si effettuò per mancanza di cento fucili, che doveva portare un battello genovese, e fu protratta pel 29 detto mese; e Pisacane, accintosi all' impresa, si portò in Genova nel dì 20 e 21 detto, ove si provvide di danaro e di armi; che nel 25 si mosse dal porto di Genova sul vapore *Cagliari* per Ponza, ove, dopo di aver disarmata la guarnigione, ed imbarcati molti relegati, si riprese la rotta per Sapri; colà si sbarcò, e si aveva disegno di conferirsi in Potenza, destinato come punto centrale della ribellione, e quivi riunita la forza di 30,000 uomini, marciare sulla capitale, ed impadronirsi delle castella; che Pisacane era incaricato dal Comitato napoletano di stabilire nesso di relazione anche nelle Calabrie. — Spiegò che il biglietto in idioma inglese (corrispondente in italiano al soprascritto che principia: « Noi cerchiamo di evitare spargimento di sangue, ec. »), sorpreso al macchinista Park, fu scritto da miss White per fargli comprendere di che si trattasse, ed ottenere la sua cooperazione.

Riconobbe in fine varii documenti del Pisacane e del Comitato di Napoli, e spiegando il senso d' alcuni di essi, svela le trame cospiratrici, ed i precedenti progetti per eseguire la ribellione.

Gaetano Poggi dedusse che, reduce da un viaggio fatto in Inghilterra con Luigi Barbieri e Domenico Porro, erasi recato in Genova per trovar mezzi da vivere, e colà un tal Pietro Porro gli offrì di far parte d'un viaggio per commettere un contrabbando, e fino al tempo della partenza gli somministrò danaro; che, venuto il tempo del viaggio, ebbe avviso di recarsi presso il voluto mercadante, e rinvenne invece Carlo Pisacane, nella di cui casa trovò il detto Luigi Barbieri, Felice Poggi, Domenico Paro, Francesco Metuscè, Lorenzo Giannone, un tal Cesare.... un tal Messone, e tutti gli altri che poi vide a bordo del *Cagliari*; che i capi dell' insurrezione erano Pisacane, Nicotera e Falcone; che quanto operarono fu tutto effetto di violenza e minacce; che in Padula non prese parte nel conflitto.

E Felice Poggi e Domenico Porro fanno eco a Gaetano Poggi.

Francesco Metuscè, Domenico Mazzone e Giuseppe Mercurio sostengono che, trovandosi imbarcati sul *Cagliari*, i primi marinari, l' altro colla qualità di cameriere, furono forzati a far parte della banda ribelle, ma che non contribuirono alle eccedenze dalla stessa commesse.

Giovanni Camillucci, Cesare Faridone, Giuseppe Faelli ed Achille Perugi dicono di essere stati ingannati, i primi tre da Luigi Barbieri (mezzano di Pisacane), l'ultimo direttamente da Pisacane, che, spingendoli ad imbarcarsi sul *Cagliari*, fecero lor credere che avrebbero fatto un viaggio di contrabbando, e lungo la rotta capirono che trattavasi invece d' una rivolta.

Pietro Ruscone afferma che partiva per Tunisi in buona fede, ma Pisacane l' obbligò con violenza, ed armata mano, a seguirlo con gli altri; ma per nulla cooperò alle inique azioni dei congiurati.

Giovanni Gagliani e Carlo Botta più franchi deducono che in Genova conobbero Pisacane, il quale, assumendo il titolo di generale d' una spedizione, gl' invitò a seguirlo in questo Regno, ov' era chiamato da' suoi compatriotti per una rivoluzione: lo seguirono, ed in Ponza liberarono i relegati, e quindi oprarono in Sapri, ed in altri Comuni del Distretto di Sala, ove, attaccati dalla regia forza, furono arrestati.

Infine Giuseppe Santandrea afferma che, trovandosi in Genova come emigrato per gli affari del 1848, ebbe occasione di conoscere Pisacane; che costui l' incitò a seguirlo per promuovere una rivoluzione in Napoli, ed egli vi acconsentì per acquistare la libertà, e con effetto fece parte della spedizione in Ponza, e quindi nel Distretto di Sala, ove furono disfatti dalla pubblica forza.

Rocco La Cava e Giuseppe La Ferola fanno cenno delle proposizioni di taluni relegati in Ponza sulla precedente loro scienza di politiche novità.

Dallo insieme degl' interrogatorii di Domenico Catapane, Giuseppe Altizzone, Donato Colapinto, Giovanni Cozzolino, Giuseppe Bartoromo, Emmanuele Bove, Francesco de Costanzo, del suddetto Rocco La Cava, Ferdinando Cocchillo, Antonio Ciancio, Giambattista Jaccheo, Achille Mira, Luciano Marino, Pasquale Mezzacapo, Francesco Nocera, Antonio Pirozzi, Angelo Palermo, Antonio Pianese, Raffaele Parola, Antonio Romano, Pietro Paolo Regina, Lorenzo Sabella, Luigi Silipo, Domenico Sipone, Luigi Tolimieri, Antonio Ventorino, Antonio Valera e Giuseppe Valenzese, si raccoglie la narrazione di tutti i misfatti, consumati dai rivoltosi in Ponza, e poi lungo il cammino da Sapri, in Padula, e si desume del pari che in Sapri Pisacane, Nicotera e Falcone andavano in cerca della famiglia Peluso per massacrarla, come quella che aveva fatto uccidere in luglio 1848 Costabile Carducci; che la moglie del barone Gallotti ebbe contatto con gl' insorgenti; che in Torraca alcuni di que' naturali s' insignirono di nastri tricolori, e fecero plauso ad un proclama sedizioso, letto da uno de' capi della banda in quella pubblica piazza; che in Casalnuovo si tenne Consiglio di guerra, ed Eusebio Bucci venne dannato a morte, e fucilato; che de' componenti il Consiglio, Giordano si mostrava più accanito per la condanna, e che Domenico Catapane trasse a quello sventurato pure varii colpi di pugnale; che in Padula si tenne riunione in casa dei signori Romano; che quivi gli esteri capi dell' orda esternavano di volere la repubblica.

Nicola Giordano dice che, comunque gl' insorti avessero gridato: Viva la repubblica, pure il vero loro scopo era di ottenere l' indipendenza italiana; che il Consiglio di guerra eretto per la condanna di Bucci si compose da lui medesimo, capitano, da' tenenti Rosario Spadafora, ed Errico Cetino, e dagli altri graduati Luigi La Sala, Francesco de Martino.

Varii indicano i capisquadra, e gli altri graduati, come appunto si raccoglie dal documento di sopra trascritto.

Inoltre, i suddetti, e quasi tutti gli altri evasi da Ponza, si scusano con dire che furono forzati ad imbarcarsi, e taluni aggiungono che, seguito lo sbarco in Sapri, riuscì loro disertare, e quindi presentarsi.

Ma le asserte violenze non sono sostenute dall' istruzione compilata in Ponza, ed è a dirsi in conchiusione che tutti gl' interrogatorii, anzichè presentare posizioni da giustificare almeno in certo modo il mal fatto, rifermano l' accusa, ormai basata sopra fatti, su documenti ineluttabili, e su moltissimi testimonii.

Antico Sitkzia, nell' interrogatorio, sostiene di essere stato violentato e trattenuto da' congiurati colle armi impugnate, e di aver quelli passato il comando e direzione del *Cagliari* al capitano Daneri. Anche i cospiratori vorrebbero far credere che a viva forza eransi impossessati del piroscafo. Ma quelle violenze erano una simulazione di già smascherata, appunto perchè, in caso di esito sfavorevole, avessero potuto essere giustificati (a loro modo d' intendere) l' Amministrazione Rubattino, esso Sitkzia, e gli altri dell' equipaggio, che partecipavano alla sedizione.

Ciò vien fatto chiaro dall' espressioni, usate nello scritto attribuito a miss White, in cui si accennava all' idea che sarebbe rimasta al sicuro l'Amministrazione.

Il capitano Sitkzia potea imporre agli ammutinati ed ottenerne la dichiarazione, che già si è riportata, e dovea poi sottostare paziente alle violenze!

Tolti i passeggieri, che rimasero estranei al concerto, non erano i restanti in tal numero da imporre necessità ad un numero maggiore.

Nè si potea usar delle armi, che furon tolte dopo che l' ammutinamento era avvenuto.

Nè gli ammutinati potean sapere che esistevan armi sul legno.

Non può avere altra spiegazione la circostanza deposta di più che il fatto di voluta violenza avvenne dopo essersi percorse più miglia da Genova, se non quella di aver voluto preparare prima la giustificazione, ed il tempo corso prima delle volute violenze fu speso per la dichiarazione.

Le parole di violenza, dette da Nicotera e dai correi, lo furon per l' effetto del precedente concerto e per esser coerenti alla dichiarazione.

Se ciò dissero i passeggieri, lo fecero nel fine di render favore.

E si ha puranco in ciò un contrapposto in altre dichiarazioni.

Oltre che Mercuri fu arrestato in conflitto; Acquarone fu ferito, altri e non pochi discesero ed operarono.

Pertanto, nè l'Amministrazione, nè Sitkzia, saprebbero conciliare il come avesse potuto il *Cagliari* fare un lungo viaggio sino al mattino del 29 giugno, in atto aveva una quantità di carbone sufficiente sino alla sera de' 27. Sitkzia, Rocci e gli altri dell' equipaggio, dopo lo sbarco di Sapri, avrebbero dovuto portarsi immantinenti in Napoli, od in altro luogo del Regno, per riferire quel che era successo alle Autorità competenti, e l' avrebbero fatto qualora con effetti avessero agito sotto la violenza, ma si rimasero bordeggiando, ed avean presa la direzione di Ponza, come si è cennato di sopra, tra il golfo di Policastro e Capolicosa. Come poi può spiegarsi il silenzio, serbato da Rubattino e Sitkzia, quando non era loro ignoto che alcuni de'cospiratori mentivano i proprii nomi? Non era possibile che non fossero stati da essi conosciuti, nel mentre il medesimo Rubattino, nel suo esposto, dice che fra essi eravi gente aliena da qualunque macchinazione politica! Che si dirà della mancanza delle carte di passaggio degl' individui del proprio equipaggio? Come spiegarsi in fine che Rubattino, nel momento che ignorava il modo dello sbarco, diceva esser per lui evidente che i congiurati si fossero impadroniti con violenza del comando del bastimento, e ne avessero deviata la destinazione? Tutto ciò, congiunto alle operazioni del Sitkzia, e degli altri dell' equipaggio, dimostrò il precedente concerto fra esso Rubattino, Sitkzia, e gli altri dell' equipaggio, con Pisacane e compagni.

(G. dei Tribunali.) *(Sarà continuato.)*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Il *Journal des Débats* riassume come segue le relazioni, date da' giornali inglesi sulla conversazione parlamentaria, seguita il 4 nelle due Camere sulle due questioni polit che del momento, vale a dire sulla questione de' rifuggiti e su quella delle Indie:

« Il provvedimento annunziato, ma non ancor presentato dal Governo, sulla questione de' rifuggiti, trovò alla Camera de' lordi avversarii, i quali, per la loro condizione parlamentaria e la loro autorita speciale in materia di legislazione e di giurisprudenza, sembrano dover esercitare sulla Camera un' assai grande ascendente: lord *Derby*, cioè, lord *Brougham* e lord *Campbell*.

« I tre oratori dell' opposizione si dichiararono, come si potè vedere, contr' ogni specie di provvedimento, che avesse per effetto di recar lesione al diritto d' asilo. Lord *Brougham* e lord *Campbell* manifestarono il parere che la legislazione attuale somministrava al Governo armi sufficienti per prevenire e reprimere l' abuso, che i rifuggiti potesser fare di tal diritto tradizionale contro la sicurezza de' Governi stranieri. Dal canto suo, lord *Granville*, rispondendo a nome del Gabinetto, si die' principalmente a mostrare che i provvedimenti, i quali verranno proposti dal Governo, non porranno punto in compromesso il principio stanziato dalle leggi e dalle tradizioni dell' Inghilterra. In sostanza, le spiegazioni, scambiate finora da una parte e dall' altra, non sembrano avere altra importanza che quella d' una discussione preliminare, d' una conversazione parlamentaria, che non poteva riuscire ad una conclusione.

« Si ricorda che, nella sessione del dicembre scorso, lord Palmerston era stato vivamente interpellato circa i motivi, che avevano trattenuto il Governo dall' accettare, fin dal principio dell' insurrezione indiana, l' offerta, fatta dal Vicerè d' Egitto di concedere il passaggio sul suo territorio alle truppe di rinforzo inviate nell' India. La risposta imbarazzata, e puramente scappatoia, fatta allora dal nobile lord a tali interpellazioni, doveva naturalmente rendere necessarie nuove spiegazioni.

« Nella seduta della Camera de' comuni del 4, sir *di Lacy Evans* riprodusse la proposta, che aveva presentata due mesi fa per chiedere la nomina d' una Giunta speciale, incaricata d' un' inchiesta su' provvedimenti fatti o su quelli che potessero farsi, come pure sulla via, che fu scelta per l' invio delle truppe nell' India. Giusta gli svolgimenti, che l' onorevole membro ha dati alla sua proposta, tal inchiesta avrebbe per iscopo di ricercare quali fossero le migliori disposizioni da prendere per l' avvenire, in caso d' avvenimenti gravi, e proprii a pregiudicare il mantenimento e la stabilità della potenza inglese in Oriente. Non sappiamo se l' autore di tal proposta fosse d' accordo col Governo per presentarla alla Camera: il certo è che lord *Palmerston* dichiarò che non si opponeva all' inchiesta proposta. Il sig. *Disraeli* combattè la proposta, nella quale credette vedere un maneggio, ideato per allontanare una discussione imbarazzante e protrarre il momento, in cui lord Palmerston sarà forzato a spiegare categoricamente i motivi, che gl' impedirono di spedire i rinforzi per la via di Suez, accettando l' offerta del Vicerè d' Egitto.

« In conclusione, la proposta fu ammessa, qual era stata proposta da sir di Lacy Evans. »

Nella seduta del 5, alla Camera de' comuni, il sig. *Roebuck* svolse la proposta, che aveva annunziato il dì prima, per chiedere la produzione della corrispondenza, scambiata fra il Governo francese ed il Governo inglese, sulla questione de' rifuggiti. Non abbiamo finora, sul discorso profferito dall' onorevole membro, se non i ragguagli imperfetti, che ci son portati dal telegrafo e da' giornali, e che qui rechiamo, come son dati dal *Sun*:

« Il sig. *Roebuck* chiede l' aggiornamento della Camera, a fin di rivolgere al primo lord del Tesoro una domanda, relativa a quanto è successo dopo il recente attentato contro la vita dell' Imperatore de' Francesi.

« Voglio parlare, disse l' oratore, degl' indirizzi provenienti dall' esercito, inseriti nel *Moniteur*, e che furono pubblicati per ordine. Quegl' indirizzi contengono espressioni deplorabili contro la nazione inglese.

« Se il Governo acconsentisse a modificare le leggi relative agli stranieri, questa sarebbe una violazione de' principii della Costituzione, e per noi una vergogna agli occhi del mondo intero. Non saremmo più un gran popolo come i nostri avi.

« Facendo allusione alle osservazioni del sig. Persigny, ambasciatore di Francia, l' oratore termina domandando se corse qualche corrispondenza fra' due Governi, in riguardo al bill degli stranieri e ad una modificazione qualsiasi del nostro Codice criminale.

« Lord *Palmerston*: M' è facile rispondere a tal domanda. Fu indirizzato dal Ministero francese all' ambasciatore di Francia a Londra un dispaccio, concernente l' ultimo fatto; gli si dava ordine di stringere il Governo inglese a pigliare le disposizioni, che, nella sua savviezza, questo potesse giudicare accomodate alle congiunture, ma non si specificava nessuna disposizione da prendere. Si enunciava solamente il fatto al Governo. Non veggo inconveniente nel sottoporre il dispaccio al Parlamento.

« Il nobile lord termina difendendo il sig. di Persigny e gli altri personaggi, fatti segno agli assalti d' una licenza sfrenata, da parte dell' onorevole rappresentante di Sheffield, contr' ogni uomo vivente così in Inghilterra come all' esterno.

« Il sig. *Horsman* pretende che nulla, nel discorso del sig. Roebuck, non desse motivo alla veemenza delle osservazioni del nobile lord; ei prega il procurator generale di formular un' opinione sull' effetto delle leggi degli stranieri in riguardo a' fuorusciti. Spera che le carte saranno prodotte prima di lunedì, giorno in cui l' onorevole gentiluomo si propone di fare la sua proposta.

« Lord *Palmerston*: Così sarà fatto.

« Il sig. *Roebuck*: Ringrazio l' onorevole sig. Horsman d' aver risposto agli assalti del nobile lord contro la mia persona; aggiungo che, per me, quelle parole sono un vano soffio che passa e non merita la mia attenzione. »

Quest'è l' unico ragguaglio, recatoci su questo emergente da' fogli ieri giunti: quelli, che riceveremo oggi, ce ne daranno certo una più diffusa relazione.

Due comunicazioni importanti furono fatte in questa seduta alla Camera: il sig. *Gryffith* annunziò che fra quindici giorni volgerà l' attenzion della Camera sul progetto d' un canale per la navigazione attraverso l' istmo di Suez; ed il sig. *Baring* fe' conoscere che presenterà in breve una petizione della Compagnia delle Indie contr' ogni modificazione della costituzione della Compagnia finchè dura l' insurrezione e prima d' un' inchiesta preliminare.

Il *cancelliere dello scacchiere* propose l' assegnamento d' una pensione annua di 1000 lire di sterlini a ledi Havelock, e d' una pensione simile per sir H. Havelock, figlio del generale, e che si diportò alle Indie colla maggiore bravura. Il doppio assegnamento fu approvato a voti unanimi.

Nella stessa seduta del 5, il Governo sottopose alla Camera de' comuni un *bill*, avente per iscopo d' abilitare la Compagnia delle Indie a contrarre un prestito di 10 milioni di lire di sterlini, che gli avvenimenti resero necessario, e ch' era annunziato da qualche tempo.

Nella seduta medesima, fu approvata ad unanimità la proposta, fatta da lord *Palmerston*, d' un indirizzo di congratulazione alla Regina pel matrimonio della Principessa reale col Principe di Prussia.

Nella seduta della Camera de' lordi del 5, lord *Clarendon*, interpellato sulle norme statuite per l' avvenire circa i passaporti da dare a' sudditi britannici, che si recano sul Continente, fece la risposta seguente:

« Alcuni giorni fa solamente, ho ricevuto invito dal Governo francese di por fine al sistema, per cui gli agenti consolari francesi concedevano passaporti a' sudditi inglesi.

« Io sono pienamente d' accordo su questo punto, s' è inteso ch' ei si attiene al sistema de' passaporti, poichè, in questo momento ogni persona, sedicente suddito britannico, ottiene un passaporto senza la minima difficoltà. Per tal mezzo, alcune fra le persone più pericolose, persone alle quali il Governo francese fa i più grandi rimproveri, possono traversar la Francia in qualità di sudditi inglesi.

« Noi non siamo intervenuti mai, fino ad ora, nel sistema de' passaporti, perchè non ci ponevamo nessuna importanza. Ognuno era libero d' entrare in Inghilterra e d' uscirne senza esser munito di tal documento, e credo che non v' abbia in questo momento motivo alcuno per iscostarsi da tal regola. Non dubito che tutto il sistema sia in breve abolito, perchè il Governo ha l' intenzione d' invitare gli altri paesi ad abolire il sistema de' passaporti. »

La *Patrie* osserva a questo proposito che tal dichiarazione del ministro degli affari esterni, malgrado le riserve ch' essa contiene quanto al progetto d' abolizione, in generale, del sistema de' passaporti, è la conferma dell' annunzio, fatto a' questi dì dai giornali di Londra, che i consoli francesi consegneranno passaporti solamente a' Francesi, e che ogni Inglese, o naturalizzato Inglese, riceverà passaporti dal Ministero inglese sopra certificato consegnato dal magistrato locale e dato entro le ventiquattr' ore della consegna del passaporto.

Nella stessa seduta del 5, lord *Grey* presentò una petizione, chiedente al Governo d' intervenire per ottener la liberazione di due sudditi inglesi, presentemente incarcerati a Napoli; ed il nobile lord insistette appresso il Governo sulla necessità di rispondere alla preghiera fatta nella petizione. Lord *Clarendon* rispose:

« Il fatto, di cui parlò il nobile conte, destò un vivo interesse; e, per cominciare, chieggo la permissione d' informare la Camera che quelle due persone non provarono nessuna sinistra conseguenza dall' interruzione delle nostre relazioni amichevoli col Governo napoletano. Il Governo dee dire che nessuna disposizione violenta fu presa contro quegli uomini; credo, per lo contrario, ch' ei siano stati trattati con molto maggiori riguardi che se fossero stati sudditi napoletani.

« Il nobile lord entra poi in particolari su' fatti, che si riferiscono all' arresto degli uomini a bordo del piroscafo il *Cagliari*. Credo, ei disse, che il Governo non abbia il diritto d' intervenire, finchè il Governo napoletano segue l' andamento regolare tracciato dalla legge del paese. È fuor di dubbio che i macchinisti per nulla entrarono nel movimento sedizioso de' Siciliani, che s' impadronirono del piroscafo nello scorso luglio.

« So essere stato detto che il Governo di S. M. avrebbe dovuto prendere disposizioni più vigorose; ma ei non ha nessun diritto di chiedere al Governo napoletano di scostarsi dal corso ordinario della legge. »

FRANCIA.

Parigi 6 febbraio.

Il Consiglio generale del Banco di Francia, nella sua seduta d' oggi, ha diminuito a 4 e ½ p. % la misura dello sconto degli effetti di commercio.

I giornali annunziano l' arrivo del Principe Cristiano di Danimarca ed il suo ricevimento in udienza privata dall' Imperatore, cui presentò le congratulazioni di S. M. danese in occasione dell' attentato. Annunziano pure che il principe d' Ottaiano, che adempiè ad eguale uffizio appresso S. M. da parte del Re di Napoli, fu ricevuto da S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone.

La figlia del conte Morny, battezzata due giorni sono, ricevette i nomi di Maria, Eugenia. Furono padrini l' Imperatore e l' Imperatrice.

Il ministro della guerra incaricò una Commissione di comperare palazzi a Nancy, Tours, Tolosa e Lione, per residenza dei marescialli.

I Principi di Prussia presero il 5 corrente congedo dalle LL. MM. *(E. della B.)*

Per la grande importanza, nelle congiunture attuali, crediamo opportuno riferire il seguente discorso del ministro dell' istruzione pubblica nella solenne distribuzione de' premii della Società politecnica e filotecnica, di cui abbiamo fatto cenno nella Gazzetta di venerdì; e il riferiamo giusta la traduzione, fattane dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Signori,

« L' anno passato ebbi il contento di assistere alla distribuzione de' premii aggiudicati dall' Associazione filotecnica, ed essere testimonio dei guiderdoni ottenuti dagli operai, che si applicano agli studii intellettuali. Maravigliando al vedere gli effetti di questa Associazione, la devozione di tutti i suoi membri, il rispetto e la riconoscenza degli scolari, io mi promisi di fare ogni sforzo perch' ella non rimanesse disgiunta dall' Associazione politecnica, la quale ha il medesimo scopo, il medesimo zelo, l' eguale riuscita, e gli stessi diritti alla pubblica stima. Parevami dover essere delle due Società come di due fiumi, che, scaturendo da una sola sorgente, dapprima divisi, poi si confondono nelle rive comuni, affinchè le acque loro, più poderose, diventino ancor più feconde.

« Questi miei sforzi non riuscirono indarno, poichè le due Associazioni sono oggi riunite ad una solennità, così favorevole a manifestare i sensi del loro scambievole affetto. Questo primo atto sarà, spero, il segnale d' una fusione imminente. Quanto più voi sarete uniti, o signori, il vostro amore sincero dell' umanità produrrà sempre meglio i suoi frutti; quanto più l' azion vostra sarà benefica e certa, tanto più il voto del Governo, associandosi all' opera vostra, sarà largamente adempiuto. Del resto, segua che può, separati od uniti, continuate ad operare il bene. Voi tutti, signori, fondatori, padroni, professori delle Associazioni politecnica e filotecnica, voi tutti, che date un simile esempio di sacrifizio cristiano e di social carità, io vi ringrazio in nome del paese, cui sì utilmente servite, vi ringrazio in nome degli operai, che vi benedicono, vi ringrazio in nome dell' Imperatore, che vi conosce, v' incoraggia, vi ama.

« Il pensiero, che domina in tal festa popolare, è quello della solidarietà di tutte le classi del civile consorzio, le quali adempiono, giusta le mire della Provvidenza, il sacro debito d'un mutuo soccorso. Le arti, le scienze, l' industria, il commercio, non possono vivere senza la mano vigorosa e capace dell' operaio, che informa l' altrui concetto. Quanto più il pensiero creatore s' interna e si estende, tanto più delicata o difficile ne diventa la pratica, e nelle utili, come nelle stupende cose, create dal nostro genio nazionale, inseparabili l' operaio ed il dotto rivendicano ciascheduno una parte, che tutti gli onora. Il mondo odierno comprese una tale solidarietà, e travagliossi di farla comprendere soprattutto a coloro, che si riputavano o ignorati o lasciati in disparte. Oggimai le più umili condizioni si svelano col proprio valore morale, e dovunque il lavoro di professione collegasi a bontà di condotta e a spirito d' ordine, trova, a perfezionare suoi mezzi, e sorgenti copiose d' insegnamento e tutte le simpatie, che lo inducono alla stima di sè.

« Dio ha condannato gli uomini alle naturali disuguaglianze e a tutte quelle che derivano dalle lor debolezze e dai loro difetti. Ma passò la stagione delle disuguaglianze convenzionali, che perpetuavano il conquistatore ed il vinto sul suolo d' una medesima patria. La legge le ha casse, e quella legge di civile uguaglianza è più che mai avvivata dall' universale consenso nella pubblica e privata beneficenza. Basta guardarci dattorno e veder l' ingegnosa ed immensa organizzazione

di soccorsi religiosi, morali, intellettuali, pecuniarii, operai, che si diffondono da tutte parti e confermano la cordiale alleanza stretta oggimai fra tutti i figli d'uno stesso paese. Operai! numerate gli uomini devoti, che mi circondano, che spendono il loro tempo, le cure e le forze dell'anima loro a educarvi lavoranti istruiti, degni padri di famiglia e cittadini stimabili. Numerateli col vostro cuore, e ditemi poi se la società vi ignora o vi dimentica!

« Sì, havvi fra noi solidarietà, in virtù delle leggi supreme dell'umanità. Essa rileva per ogni dove dallo scambio necessario dei servigi e dell'opere della carità più estesa. Ma non v'ingannate, o signori; ciascuno ha la sua porzione di doveri in quest'alleanza, fondata su eterni principii. Fu spesso tentato di travisarli per darvi in preda ai sofismi ed ai traviamenti. Quanto a me, poco m'importerebbe dei vostri applausi, se dovessi comperarli a prezzo del vero; nè conosco tra gli uomini razza peggiore di quelli, i quali lusingano le passioni del popolo piuttostochè rivolgersi ai buoni e generosi suoi istinti.

« Abbiate voi dunque riverenza alle cose sante; chè il sentimento religioso è il custode dell'uomo dalle fasce al sepolcro. La sola fratellanza cristiana è la vera. Essa almeno refrigera e soccorre ogni traversia e patimento; non provoca o irrita nessuno; non ostenta un bugiardo ben essere nel sangue e nelle lagrime d'un paese sconvolto. Serbate la fede de' padri vostri; non ha che i superbi ed i tristi, i quali si ribellino a Dio.

« Rispettate le leggi del vostro paese, e persuadetevi il suo riposo essere il vostro. Che fareste voi mai dell'industria, delle arti, del commercio e di tutte le fonti del lavoro, che forma la vostra vita, nella Francia scomposta dalle agitazioni, senza fiducia, nè sicurezza, nè credito? V'è qualcosa di meglio che la sterile teorica del diritto al lavoro fra popolazioni manomesse dal disordine: v'è la prosperità generale, che frutta molto lavoro di mezzo a una società saviamente governata. La sommissione alle leggi, il rispetto alla pace pubblica, sono la miglior guarentigia della contentezza di tutti. Così renderete, o signori, proficua a voi ed alle vostre famiglie l'istruzione, alla quale aspirate, e che vi viene impartita con sì lodevole ardore.

« Io vi ho detto, o signori, la semplice verità. La società non è una matrigna per coloro che soffrono. Si commuovono le sue viscere, e le sue mani si aprono agli sventurati. Accetta ella ed esercita francamente l'uguaglianza civile e cristiana, ed è beata di coadiuvare, coll'insegnamento, chiunque lavora e ben si diporta, a prendere il posto quaggiù riservato alla moralità, alla saggezza, all'applicazione. Essa dunque ha il diritto di fare assegnamento sopra il buon senso e la gratitudine di tutt'i suoi membri, d'imporre ad essi il dovere di sempre condursi da cittadini religiosi, tranquilli e devoti.

« Io vengo, o signori, d'ordine espresso dell'Imperatore. È un dirvi abbastanza l'affettuoso interesse di S. M. per la vostra istituzione e per le classi laboriose. Le più splendide prove raccontano alla Francia quest'alta e sincera affezione verso del popolo. Per ogni dove si eressero ospizii, asili, scuole, associazioni destinate a sollevarlo nelle miserie e avvantaggiarlo nelle sue emulazioni. La stirpe imperiale non venne meno alle nobili tradizioni. Napoleone I trasse dietro a' suoi passi il popolo francese per difendere il suo nazionale diritto; negato allora da tutte le Monarchie dell'Europa. Ei collocò da per tutto il suo popolo, *nei campi*, nei consigli, nelle amministrazioni; egli lo amava, e volevalo grande e onorato. *Popolo* e Imperatore vivevano entrambi del *medesimo* cuore, del pensiero medesimo; e nelle brevi loro fermate, quando taceva lo strepito delle battaglie, costituivano insieme coi costumi e le leggi questa Francia novella, cui non havvi altra simile fra le nazioni. Quindi anche allora che l'Imperatore, esiliato dalla patria, morì sullo scoglio di S. Elena, sopravvisse il suo nome in fondo delle anime, e la gloriosa sua immagine, librata sul capo delle generazioni novelle, riceveva da esse un culto di rispetti, senza esempio nella storia. Napoleone III, alla sua volta, conculcando ogni volgare ambizione, salvando la Francia, che l'anarchia voleva aggiogare e contaminare, è venuto per dare una stretta di mano poderosa ed amica. Consacrato dal suffragio universale, egli raddusse il paese al sentimento delle grandi cose; egli l'ha convitato a tutte le idee di giustizia e dignità nazionale. In sua mano, il vessillo di Francia ha ritrovato l'antica sua gloria, e il mondo, compreso di maraviglia, ha salutato nei giovani nostri soldati la disciplina e il valore delle prische falangi della grande armata. Tanti splendori e servigi, tanta devozione ed intelligenza, assicurarono all'Imperatore l'amore del popolo, ma non valsero a sperdere le selvagge passioni, che, diseredate d'ogni nazionalità, come dovrebbero essere d'ogni asilo, si scatenano addosso dei Principi e dei Governi per satollare non so quale spaventoso bisogno di assassinio e sterminio. Dio non die' nome a queste ignominie, a questi delirii dello spirito umano, e le nazioni non li contrassegnano se non per l'orrore che inspirano. Ripugnerà ai figli nostri di credere i mesti racconti di macchine infernali per seminare la morte sopra un intero popolo congregato, e colpire così con maggior sicurezza un nobile e leale Sovrano e la sua diletta compagna, cui nè la fiducia, nè l'inesausta bontà furono sufficienti a proteggere dall'implacabile odio de' regicidi. Ma trovino almeno nei nostri annali espressa la nostra universale indignazione.

« Signori, il popolo intero levossi a infamar gli assassini. Tutto quanto e' sarebbesi alzato a soffocare il criminoso successo, e proteggere il figlio erede del più gran nome popolare dei tempi moderni. Ne chiamo in testimonio la sua lealtà, l'onor suo, il suo patriottismo, e voi tutti, lavoranti e padroni, ricchi e poveri, ripeterete con me le parole, ratificate omai dalla Francia: « Disprezzo e maledizione a coloro, che disonorano l'umanità! »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data 3 febbraio:

« . . . Vi basti il dire che, mentre si va blaterando avere Napoleone III intenzione di sopprimere tutti i giornali, fuori del *Moniteur* uffiziale, a fine di non tollerare alcuna opposizione, S. M., mediante il barone di Bourqueney, (questo eminente diplomatico era, anni fa, uno dei principali collaboratori del *Journal des Débats*, col quale rimase sempre in relazione), fece insinuare che, ben lungi dal volere impedire a questo accreditato foglio di discutere la politica interna dell'Impero, anzi egli apprezza altamente i vantaggi d'una stampa d'opposizione giusta e moderata. Ed affinchè niuno possa mettere in dubbio l'esattezza di questo fatto, aggiungerò essermi stato confermato dallo stesso barone di Bourqueney, la vigilia della sua partenza per Vienna, ch'ebbe luogo l'altro ieri. Di qua giudicate se e quanto meritino credenza le dicerie, che siasi per imprendere in Francia una nuova crociata contro tutt'i fogli politici.

« Le misure, provocate dall'attentato del 14 gennaio, non hanno altro scopo che di mettere il trono napoleonico al sicuro da ogni eventualità, nel caso ove la Provvidenza, di cui sono imperscrutabili i decreti, lasciasse morire Napoleone III, prima che l'erede del trono fosse maggiore. . .

« Se volete conoscere la vera impressione, prodotta da questo progetto di legge (quello concernente i provvedimenti di sicurezza generale) sull'opinione pubblica del paese, non avete che a consultare il listino di Borsa del medesimo giorno; vi troverete un rialzo sensibile del corso della rendita e di tutti gli altri effetti pubblici: rialzo, che, malgrado i numerosi speculatori che ne approfittarono per ritrar beneficii colla vendita, si mantenne con insignificante variazione alla Borsa d'ieri. »

Intorno alle disposizioni degli animi in Francia, leggiamo quanto appresso da Parigi, 31 gennaio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« È cosa singolare il vedere dalle gazzette esterne, esservi qui agitazione degli animi, mentre sul luogo non ce ne accorgiamo gran fatto. Dovevamo attenderci che i partiti, non morti in Francia, venissero spiacevolmente tocchi dalle ultime misure del Governo, e da quelle, che potrebbero ad esse tener dietro. Ma, poichè alcuni corrispondenti giungono ad assicurare perfino che la maggioranza del popolo francese sia avversa ad una gran parte delle intenzioni, manifestate nel discorso d'apertura profferito dall'Imperatore, è non solo utile, ma eziandio necessario opporsi risolutamente a tale non motivata asserzione. Le maggioranze, grazie a Dio, sono da per tutto tranquille. Soltanto nol sono coloro, che sono origine delle turbolenze, e lo sciame di coloro, che, per motivi spiegabili e deplorabili, seguono tutto quel che si chiama agitazione, non manca di essere l'eco di quei crocchi, che sono dominati da spirito diverso da quello del popolo.

« Il Governo dell'Imperatore adempie la propria elevata missione, ed il proprio dovere, opponendosi risolutamente alle tendenze rivoluzionarie. I ben pensanti sono pieni di fiducia che il Governo farà uso della pienezza dei poteri, che stanno a sua disposizione, secondo giustizia ed equità. Parigi è pienamente tranquilla. L'attentato ebbe indubitatamente la buona conseguenza d'indurre tutti gli amanti dell'ordine a stringersi più fermamente di prima insieme. In poche parole, questa è la verità. »

La principessa Belgiojoso pubblica nei giornali di Parigi una lettera, che essa ha mandato alla *Gazzetta d'Augusta*, protestando energicamente contro la strana ed oltraggiosa imputazione, fattale da questo giornale, che essa fosse in qualche modo implicata nel recente attentato d'assassinio contro l'Imperatore. La principessa dichiara che non sa affatto nulla delle persone implicate in questo delitto, e che la grande maggioranza degl'Italiani ha orrore dell'assassinio, quanto le popolazioni di qualunque altro paese.

(G. Uff. di Mil.)

Sessione legislativa del 1858.

SENATO.

Il Senato si adunò il 5 febbraio sotto la presidenza del primo presidente Troplong.

Esso udì il rapporto del primo presidente Delangle sul progetto di senatoconsulto, avente per iscopo d'esigere il giuramento de' candidati alla deputazione. La lettura del rapporto fu seguita da numerosi segni d'approvazione, e dopo la lettura di due rapporti di petizioni, il Senato si aggiornò all'8 febbraio per la discussione del sopraddetto senato consulto.

Nella sua ultima seduta generale, furono presentati al Senato parecchi rapporti di petizioni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 *febbraio.*

§ Il grand'affare, di cui si occupino oggi a Parigi tutte le persone, che vanno in caccia delle notizie politiche, è la rinunzia, offerta da un fra' membri del Gabinetto, il sig. Billault, ministro dell'interno; rinunzia, che ho buoni motivi di credere essere stata accettata dall'Imperatore, di maniera che la ritirata del sig. Billault può, mentre vi scrivo, essere considerata come fatto consumato.

Quanto aalle cause, che poterono indurre quel servitore devoto del sistema attuale a tornar nella vita privata, esse variano molto, secondo i narratori. Il più gran numero, ch'è raramente il meglio informato, non mancò d'attribuire tal ritirata alle ultime ed importanti disposizioni, prese dal ministro contro lo *Spectateur* e contro la *Revue de Paris*. Altri vogliono che l'apparizione della legge di sicurezza abbia tratto il sig. Billault ad osservazioni, che avrebbero determinato la sua caduta. Credo essere in grado di poter affermarvi che nessuna di queste asserzioni merita fede; le ragioni, che produssero l'avvenimento odierno, sono più generali e risultano da dispareri, insorti nel Governo in occasione d'un nuovo ordinamento e d'un concentramento più potente della polizia dell'Impero, di cui si discutevano le condizioni. Tal è, reputo poter affermarlo, la verità, in mezzo a tutte le ciance, sì diverse e contraddittorie, che si mandano attorno.

Un'altra questione presentasi ora: che avverrà ormai del Ministero dell'interno? Il maggior numero suppone che si tratti di buono d'organizzare un Ministero della polizia, il cui servigio altro non sarebbe che quello della Prefettura di polizia attuale, compiuto con attribuzioni importanti (quali, per esempio, la sorveglianza della stampa, ec.), staccate dal Ministero attuale dell'interno. S'aggiunge anzi che il rammarico di vedere così smembrato il suo Dipartimento, abbia d'assai contribuito alla risoluzione presa dal sig. Billault. Quanto al successore di questo ministro, si citano già più di venti nomi; ma io credo essere un po' troppo presto per parlarne. *(V. sopra il Bullettino.)* Infine, s'è ugualmente sparsa la voce, voce ch'io non posso guarentire, che il sig. Pietri, ad imitazione del sig. Billault, avesse offerto e fatto accettare la sua rinunzia all'ufficio di prefetto di polizia.

Fuor de' fatti, che vi ho riferiti, non abbiamo presso che nulla di nuovo da annunziarvi di qua. Oggi però, fu presa al Ministero dell'interno una disposizione caratteristica: vi si distribuì a' piegatori, dispensatori, e lavoranti d'ogni maniera, dell'ex giornale lo *Spectateur*, un risarcimento in danaro, per compensarli, quanto è possibile, del danno, che lor cagiona la improvvisa soppressione di quel foglio. Quella brava gente stese spontanea e subito un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore.

NOTIZIE RECENTISSIME.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 10 *febbraio.*

(Ricevuto il 10, ore 11 min. 40 ant.)

I conservatori e lord John Russell parlarono contro la massima del *bill* su' cospiratori per assassinio; Disraeli ed Herbert solamente contro la forma. Dopo un discorso di lord Palmerston, il *bill* passò con 299 voti contro 99.

BORSA DI VIENNA del 10 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale .	al 5 »	85 —
»	al 4 1/2 »	64 3/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	133 —
» » 1854	»	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	107 1/4
Azioni della Banca	al 5 »	990 —
» Istituto di credito		248 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi . f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr. . . . . »	106 1/2 uso l.
Londra per 1 lira sterlina . . . »	10 19 — 3/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % . .	7 1/2

Borsa di Parigi dell'8 febbraio. — Rendite francesi: 69,60 —,—. — Quattro 1/2 94.80, — —.

Borsa di Londra dell'8 febbraio. — Consolidati 96 1/8. — Mobilier 960. — Autrichiens 763. — Emanuele 502. — Lombarde. 640 —., 638. —

Trieste 9 *febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 — p. %.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Il Campo di S. Bartolommeo puossi considerare il centro massimo del movimento della nostra popolazione, perchè tutti quelli che vogliono trasferirsi dall'uno all'altro degli opposti Sestieri della città, o per disbrigar lor faccende, o per solo diporto, sono quasi obbligati a transitar questa piazza, ragione per cui vi si scorge quel continuo andirivieni di giorno e di notte, quel rimescolarsi di gente, quel brulichio di persone, che fluiscono e rifluiscono da tutte parti. Ed è appunto perciò, che il nostro Municipio, vista la convenienza, o meglio la necessità dell'ampliamento del Campo in discorso, riproponeva al Comunale Consiglio fino dal giorno 14 dicembre 1853, l'acquisto di quel corpo di caseggiato, che stava di fronte al Campo stesso fra due vicoli angusti, allo scopo di demolirlo; alla quale ragionevol proposta volonteroso annuiva il Consiglio medesimo a grande maggioranza di voti, e se ne otteneva poscia la superiore approvazione.

Sennonchè, le lunghe pratiche che si dovettero sostenere pria di averne il libero possesso, perchè la maggior parte di quel fondo era Bene Ecclesiastico, di proprietà della Mensa Patriarcale, alcuni litigii sostenuti dagl'inquilini che occupavano le singole abitazioni, e le sottoposte botteghe comprese in quell'area, e le accordate ulteriori dilazioni di convenienza prima dello sloggio definitivo, fecero sì che soltanto in quest'anno si potesse mandare ad effetto, quanto era stato preso e deliberato quattro anni or sono.

Il nuovo Campo di S. Bartolommeo presenta in oggi un quadrilatero di forma bislunga, non però molto regolare. Il lato destro venendo da S. Salvatore è un rettilineo; ma il sinistro invece non si mantiene tale che per un breve tratto, avanzandosi in linea obbliqua fino all'ingresso del Campo, rastremandone l'area in modo da ridurlo da quella parte alla metà della larghezza che trovasi al lato opposto verso il Fondaco de' Tedeschi. A tale sconcio riparar si potrebbe colla demolizione di quelle sei botteguccie o meglio bugigattoli, addossati alla chiesa di S. Bartolommeo, acquistandoli da chi ne avesse la proprietà. In tal modo si verrebbe a discoprire la parte inferiore della facciata di quel solido e bel fabbricato che sta in sull'angolo dell'ultima merceria, al di cui piano terreno si trova il ricco fondaco del sig. *Agnino*. Liberato quel sito dall'incomodo ingombro, il negozio Agnino si presenterebbe in tutta la sua estensione, acquisterebbe maggior luce praticandovi altri fori, e le ampliate vetrine, si presterebbero con una svariata esposizione di seriche stoffe, di velluti, di tessuti d'oro, e d'argento a decorare anche da quel lato la nuova piazzetta, che potrebbe divenire in breve, e con poco dispendio la più elegante di qualsiasi altra.

La presenza poi sul nuovo Campo del palazzino gottico, che dignitoso s'innalza in sull'angolo del lato sinistro, il vicino fabbricato di recentissima costruzione, il quale unisce alla solidità delle masse, la eleganza e la semplicità dello stile, e l'altro stabile dirimpetto a questo costruitosi quasi contemporaneamente, deve eccitare di certo tutt'i proprietarii delle altre case respicenti il campo stesso, specialmente quelli, le cui proprietà migliorarono lor condizione in ogni rapporto, acquistando, e vita, e luce, e valore, a dar tosto mano al riattamento delle rispettive facciate, cercando di abbellirle in modo che abbiano ad armonizzare colle fabbriche nuove summenzionate.

Siccome poi venne deciso, di non più collocare nel mezzo di questa nuova piazza il monumento di *Marco Polo*, perchè l'area occupata da questo sarebbe in quel punto di eccedente ingombro, e perchè anche non produrrebbe forse il desiderato effetto artistico, attesa la ristrettezza del sito in confronto delle colossali dimensioni del monumento medesimo, così ci sembrerebbe opportuna, anzi necessaria la costruzione di un pozzo comunale, ritenendo, che se anche sorgesse nel mezzo del campo il contorno del pozzo stesso, questo non sarebbe di alcun ostacolo al libero passaggio de' transeunti di quel popolatissimo circondario, ma si presterebbe bensì a provvedere di acqua gli abitanti che ne difettano, trovandosi essi ben lontani da altri pozzi comunali, essendochè i più vicini sarebbero quelli di S. Leone (S. Lio) di Santa Marina e di S. Gio. Grisostomo.

E giacchè ci si presenta la occasione, siamo lieti di poter annunziare, che fra non molto tempo vedremo eseguiti altri allargamenti di vie, e scorciatoie di cammino, e costruiti nuovi ponti per viepiù facilitare le communicazioni stradali, cose tutte contemplate in un primo progetto che l'intelligente ed operoso ingegnere sig. *Giuseppe dott. Bianco* avea presentato fino dall'anno 1855, non appena egli veniva promosso a direttore dell'Uffizio tecnico municipale, progetto che avea anche ottenuto il *visto* della *Commissione all'Ornato*.

Dell'odierno richiamo del progetto *Bianco* or ora annunziato, dobbiamo essere riconoscenti al solerte e benemerito nostro attuale PODESTA', il quale tosto ch'ebbe ad assumere l'onorevole ed il geloso incarico, sua prima cura fu quella di far disseppellire dalla polve, tutti que' piani o progetti, che potevano ancora interessare tanto la Comunale amministrazione, alla cui riforma egli tosto alacremente accingevasi, quanto il miglioramento materiale di una città storica e monumentale, qual si è la nostra.

Venezia, 8 febbraio 1855.

NICOLÒ DOTT. ERIZZO

Enrichetta Treves dei Bonfili.

La mattina del 6 febbraio era l'ultima per Enrichetta Treves dei Bonfili. Moriva all'età di anni 68 circa, nella pace de' buoni, se non che forse le parve troppo sollecita la partita di questo mondo (e a chi non parve così?), ove il dolce ricambio de' domestici affetti, e l'esercizio quotidiano d'opere benefiche e pie, cara le facevano l'esistenza. Oh beato quel che più la piange! perocchè gli fu concesso di conoscere ed apprezzare tante belle doti di cuore e di mente in nobile signora raccolte, e conservarne profonda rimembranza per sempre! Il povero può consolarsi: colei, cui talvolta scarso riuscì il particolare peculio nello stendergli soccorrevole la mano, tale retaggio di sentimenti lasciò nella nuora, nel marito, nel figlio, che non gli sarà per venir meno l'aiuto... Tuttavia, pur nelle ultime sue volontà, l'impareggiabile donna a lui pensava, perpetuando gli effetti di quella verace beneficenza, che, lungi dal desio di lode, nascosamente esercitò per l'intero corso di sua vita.

Ora, se valgono questi pochi detti a compiangere l'amara perdita di Enrichetta Treves dei Bonfili e ad eccitare all'esempio delle virtù di lei, sembrar non debbono per nulla sufficienti a tesserne il meritato encomio.

A. NUNES FRANCO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *febbraio.* — Ieri è arrivato da Newport il bark ingl. *Iron Gem*, cap. Mils, con ferro per Malcolm.

Molte vendite si ottennero de' salumi, massime delle aringhe, ai prezzi soliti. Anche nel riso si fecero molti dettagli nelle varie qualità, ed il sardo più fino venne pagato persino a l. 42. Discrete vendite di dettaglio continuarono negli olii a prezzi più fermi per mancanza d'arrivi. Una vendita si è fatta in qualità di Prevesa, Paxò ed Arpiza a prezzo ignoto. Zuccheri fermi a f. 23, pagavansi a f. 22 1/2 posti a Trieste.

Le valute d'oro trovansi con richiesta a 3 1/3 di dis., le Banconote a 94 1/8, il Prestito naz. ad 80 1/4.

Lo Stabilimento ridusse la tassa di sconto a 4 1/2 p. % per tutti gli effetti di scadenza più lunga d'un mese. (A. S.)

MONETE. — Venezia 10 febbraio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.55	Tall. di Fr. I. l.	6.26
Zecch. imp. . »	13.65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi . »	5.84 1/2
» veneti. »	15.25	Francesconi. »	6.50
Da 20 franchi. »	23.34	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94	Obb. met. 5 %	77 —
» di Gen. . »	92.—	Prest. nazion. .	80 1/4
» di Roma »	19 80	» lom.-ven. god. 1.° dic.	80 1/4
» di Sav. . »	—.—		
» di Parma »	24.68	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	79 5/8
Luigi nuovi . . »	—.		
Tall. di M. T. »	6.28	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 10 febbraio 1858.

Amburgo . eff.	220 1/2	Londra . . . eff.	29.23
Amsterdam »	248 1/2	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	615	Marsiglia . . »	116 1/2
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.08
Augusta . . »	299 1/2	Milano. . . . »	99 3/16
Bologna . . »	614	Napoli . . . . »	509
Corfù . . . . »	596	Palermo . . »	15.08
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 5/8
Firenze . . . »	98 7/8	Roma . . . . »	617
Genova . . . »	116	Trieste (vista) »	282
Lione . . . . »	116 1/2	Vienna (vista) »	282
Lisbona. . . »	—	Zante . . . . »	594
Livorno . . . »	98 7/8		—

Rovigo 9 *febbraio.* — Causa il troppo sostegno, seguirono oggi pochissimi affari nelle granaglie. Frumenti mercantili da l. 15.75 a 16.25; di buona qualità di Po, ma non fine, a l. 17. Qualche dettaglio di frumentoni gialloncini a l. 13, pignoletti a l. 14. Avene a l. 7.75, in pretesa di 18. Niente negli altri articoli.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 5 *febbraio* 1858, *ore* 1 *pomer.* — Il danaro alquanto scarso, ma con tutto ciò una tendenza all'aumento quasi in tutti gli effetti. Gli affari per lo più animati, specialmente nelle carte di Stato ed Az. dello Stab. di credito. Le Az. della Banca benevise e molto domandate. La disposizione in generale assai favorevole; i corsi degli effetti fermi. Le divise offerte, in parte più fiacche di ieri. Abbenchè il danaro non abbondante, la chiusa ferma e favorevole negli effetti.

Prestito nazionale	5 % . . .	84 15/16 — 85
» 1851 S. B.	5 . . .	93 — 94
» lomb.-ven.	5 . . .	96 — 97
Obblig. dello Stato	5 . . .	82 1/16 — 82 1/8
» »	4 1/2 . . .	72 1/8 — 72 1/4
» »	4 . . .	64 1/2 — 64 3/4
» »	3 . . .	50 — 50 1/4
» »	2 1/2 . . .	41 — 41 1/2
» »	1 . . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	96 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5 . . .	79 1/2 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5 . . .	78 1/2 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5 . . .	86 — 87
» del Banco . .	2 1/2 . . .	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834 . . .	342 — 344
» »	1839 . . .	129 1/2 — 129 3/4
» »	1854 . . .	107 1/4 — 107 1/2
Viglietti rendita di Como . . .		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 — 87 1/4
» Gloggnitz 5	80 1/2 — 80 3/4
» nav. vap. Danubio 5	85 1/4 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale . . .	988 — 989
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 3/4 — 100
» » a 6 anni	91 1/2 — 91 3/4
» » a 10 »	88 1/2 — 89
» » reluibili	81 3/4 — 81 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.	249 5/8 — —
» Banca di sconto A. I.	123 1/4 — 123 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.	233 — 234
» Ferdin del Nord	181 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	314 1/4 — 314 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	102 3/4 — 103
» idem cong. S.-N. ger.	97 3/4 — 97 7/8
» idem Tibisco	101 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven. . . .	260 — 260 1/2
» idem Franc. Gius. . . .	196 1/2 — 196 3/4
» prest. città di Trieste .	105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio	555 — 557
» » viglietti	101 — 101 1/4
» del Lloyd	380 — 383
» Ponte catene Pest . . .	60 — 61
» molino a vap. Vienna .	66 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .	19 — 20
» » 2.ª pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — 79 1/2
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	27 — 27 1/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 3/4
» Salm	43 1/4 — 43 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	40 — 40 1/2
» Clary	38 1/2 — 38 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 3/4
Aguusta uso	106 5/8
Bucarest 31 giorni	268 1/2
Costantinopoli 31 giorni . .	—
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.19 1/2
Milano 2/m.	104 7/8
Parigi 2/m.	123 1/2 l.
Aggio II. RR. zecchini . . .	7 1/8-7 3/4
Napoleoni d'oro	8.13-8.13 1/2
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.24-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 5 *febbraio* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/16
» del prest. naz.	5	84 15/16
»	4 1/2	72 1/8
»	1	64 3/4
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I. .		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 5/8
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		989
Vigl. ipot. della Banca reluibili . . .		—
idem idem 10 anni . . .		—
Azioni della Società di credito		249 1/2
» della Soc. di sconto A. I. . .		—
» strada ferr. dello Stato		314 5/8
» » Ferdin. Nord . . .		——
» » Linz-Bud.-Gm. .		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		195 1/2
» » Tibisco		202 1/4
» » Lomb.-Ven. . . .		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio . . .		556
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 5 *febbraio* 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . . »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso . . . . »	106 1/2
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . . »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . . »	105 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m. . . . . . »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. . . . . »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. . . . . »	—
Livorno 2/m. . . . . »	—
Londra p. 1 L. s. breve . . . . »	—
idem 3/m. . . . . »	10.19 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. . . . . . . »	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m. . . . . »	104 7/8
Parigi p. 300 fr. 3/m. . . . . »	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m. . . . . »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	268 1/2
Costantinopoli idem	480
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7 3/8-7 5/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Brusa G. B., archit. — Chersi Gius., neg. di Torino. — Caubin Gilberto, banch. di Parigi. — Bossange Gustavo, neg. di Parigi. — *Da Trieste:* Andrian bar. Vittorio, poss. di Vienna. — Merl Gius., poss. di Bolzano. — Trotter dott. avv. di Vienna. — *Da Vicenza:* Fioccardo co. Girolamo, poss. — *Da Padova:* Ficht Edoardo, dott. in filos. d'Altemburgo. — *Da S. Vito:* Rotta co. Gius., poss. — *Da Como:* Vitali G. B., poss.

Partiti per Milano i signori: Gerard cav., neg. di Parigi. — Buffum Gugl. A., console amer. in Trieste. — *Per Vienna:* Kulmansegge co., poss. di Berlino. — Endmann Federico Carlo, dott. in med. d'Assia Cassel. — *Per Mantova:* Tommasini Gio. e Cadenazzi Gius., poss.

Nel giorno 8 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Segrè Leopoldo, poss. modenese. — Manos Giorgio, poss. greco. — de S.t-Cheron cav. Augusto Luigi, d'Abbeville. — Fraschini Gius., neg. di Varese. — Gorisio dott. Gio., dep. centr. in Lombardia. — *Da Parma:* Planker Amilcare, poss. — *Da Padova:* Marquis Edoardo, neg. di Grenoble. — *Da Trieste:* Chavane Edoardo, poss. di Parigi. — Levinsohn Martino, neg. d'Amb. — *Da Vienna:* di Buol Bernburg bar. Anna, poss. — *Da Firenze:* Tadei Gaetano, poss.

Partiti per Milano i signori: Beretta Antonio, dott. in legge. — Schleifer Giorgio, uff. russo. — *Per Firenze:* Gibert Federico, poss. di Beauvais. — *Per Trieste:* Caubin Gilberto, banchiere di Parigi. — Wanicky Gius., consigl. russo. — Harnier Gugl., dott. in med. d'Assia. — *Per Vicenza:* Porto Thiene co. Claudia, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 febbraio	Arrivati	649
	Partiti	766
L'8 febbraio	Arrivati	642
	Partiti	558

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Gio. Evangelista.*

L'11 e 12, in *S. Paolo Apostolo.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 9 febbraio 1858, uscirono i seguenti numeri:

29. 25. 7. 30. 73.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 18 febbraio 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 gennaio. — Zorzetto Paolo di Novello, d'anni 3 mesi 5. — Boa Nicola fu Domenico, di 27, villico. — Bossi Francesco fu Benedetto, di 64. — Gavagnin Maria di Domenico, di 34, pescatore. — Reggio Antonio fu Pietro, di 50, ortolano. — Sbrogiò Baccio fu Antonio, di 70. — Di Nat Gio. Pietro fu Giacomo, di 78, ricoverato. — Povoledo Sebastiano fu G. B., di 63, ricoverato. — Altier Giacomo fu Domenico, di 80, ricoverato. — Zorzi nob. Gaetano fu Pietro, di 85, pensionato. — Tabaga-Beraldi Margarita fu Gius., di 42, civile. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Mercordì 10 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I figli di Cosimo*, di Aless. Aumüller. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — *Le morbinose veneziane.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il Diavolo maritato a Parigi.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. Questa sera, gran festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 febbraio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 febbr. - 6 ant.	340', 40	— 3°, 6	— 3°, 8	85	Nuvolo	N. N. O.^{3}		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 9 febbr. alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 0°, 2. » min. — 4, 0.
2 pom.	340, 47	+ 0, 2	— 0, 2	76	Sereno	N. N. O.^{3}		6 pom. 8	Età della luna: giorni 26.
10 pom.	340, 54	— 1, 8	— 2, 0	82	Nuvolo	N. N. O.^{2}			Fase: —

di soccorsi religiosi, morali, intellettuali, pecuniarii, operai, che si diffondono da tutte parti e confermano la cordiale alleanza stretta oggimai fra tutti i figli d'uno stesso paese. Operai! numerate gli uomini devoti, che mi circondano, che spendono il loro tempo, le cure e le forze dell' anima loro a educarvi lavoranti istruiti, degni padri di famiglia e cittadini stimabili. Numerateli col vostro cuore, e ditemi poi se la società vi ignora o vi dimentica!

« Sì, havvi fra noi solidarietà, in virtù delle leggi supreme dell' umanità. Essa rileva per ogni dove dallo scambio necessario dei servigi e dell'opere della carità più estesa. Ma non v'ingannate, o signori; ciascuno ha la sua porzione di doveri in quest' alleanza, fondata su eterni principii. Fu spesso tentato di travisarli per darvi in preda ai sofismi ed ai traviamenti. Quanto a me, poco m' importerebbe dei vostri applausi, se dovessi comperarli a prezzo del vero; nè conosco tra gli uomini razza peggiore di quelli, i quali lusingano le passioni del popolo piuttostochè rivolgersi ai buoni e generosi suoi istinti.

« Abbiate voi dunque riverenza alle cose sante; chè il sentimento religioso è il custode dell'uomo dalle fasce al sepolcro. La sola fratellanza cristiana è la vera. Essa almeno refrigera e soccorre ogni traversia e patimento; non provoca o irrita nessuno; non ostenta un bugiardo ben essere nel sangue e nelle lagrime d'un paese sconvolto. Serbate la fede de' padri vostri; non ha che i superbi ed i tristi, i quali si ribellino a Dio.

« Rispettate le leggi del vostro paese, e persuadetevi il suo riposo essere il vostro. Che fareste voi mai dell' industria, delle arti, del commercio e di tutte le fonti del lavoro, che forma la vostra vita, nella Francia scomposta dalle agitazioni, senza fiducia, nè sicurezza, nè credito? V'è qualcosa di meglio che la sterile teorica del diritto al lavoro fra popolazioni manomesse dal disordine: v'è la prosperità generale, che frutta molto lavoro di mezzo a una società saviamente governata. La sommissione alle leggi, il rispetto alla pace pubblica, sono la miglior guarentigia della contentezza di tutti. Così renderete, o signori, proficua a voi ed alle vostre famiglie l' istruzione, alla quale aspirate, e che vi viene impartita con sì lodevole ardore.

« Io vi ho detto, o signori, la semplice verità. La società non è una matrigna per coloro che soffrono. Si commuovono le sue viscere, e le sue mani si aprono agli sventurati. Accetta ella ed esercita francamente l'uguaglianza civile e cristiana, ed è beata di coadiuvare, coll' insegnamento, chiunque lavora e ben si diporta, a prendere il posto quaggiù riservato alla moralità, alla saggezza, all' applicazione. Essa dunque ha il diritto di fare assegnamento sopra il buon senso e la gratitudine di tutt' i suoi membri, d' imporre ad essi il dovere di sempre condursi da cittadini religiosi, tranquilli e devoti.

« Io vengo, o signori, d' ordine espresso dell'Imperatore. È un dirvi abbastanza l' affettuoso interesse di S. M. per la vostra istituzione e per le classi laboriose. Le più splendide prove raccontano alla Francia quest' alta e sincera affezione verso del popolo. Per ogni dove si eressero ospizii, asili, scuole, associazioni destinate a sollevarlo nelle miserie e avvantaggiarlo nelle sue emulazioni. La stirpe imperiale non venne meno alle nobili tradizioni. Napoleone I trasse dietro a' suoi passi il popolo francese per difendere il suo nazionale diritto; negato allora da tutte le Monarchie dell'Europa. Ei collocò da per tutto il suo popolo, nei campi, nei consigli, nelle amministrazioni; egli lo amava, e volevalo grande e onorato. Popolo e Imperatore vivevano entrambi del medesimo cuore, del pensiero medesimo; e nelle brevi loro fermate, quando taceva lo strepito delle battaglie, costituivano insieme coi costumi e le leggi questa Francia novella, cui non havvi altra simile fra le nazioni. Quindi anche allora che l' Imperatore, esiliato dalla patria, morì sullo scoglio di S. Elena, sopravvisse il suo nome in fondo delle anime, e la gloriosa sua immagine, librata sul capo delle generazioni novelle, riceveva da esse un culto di rispetti, senza esempio nella storia. Napoleone III, àlla sua volta, conculcando ogni volgare ambizione, salvando la Francia, che l' anarchia voleva aggiogare e contaminare, è venuto per dare una stretta di mano poderosa ed amica. Consacrato dal suffragio universale, egli raddusse il paese al sentimento delle grandi cose; egli l' ha convitato a tutte le idee di giustizia e dignità nazionale. In sua mano, il vessillo di Francia ha ritrovato l' antica sua gloria, e il mondo, compreso di maraviglia, ha salutato nei giovani nostri soldati la disciplina e il valore delle prische falangi della grande armata. Tanti splendori e servigi, tanta devozione ed intelligenza, assicurarono all' Imperatore l' amore del popolo, ma non valsero a sperdere le selvagge passioni, che, diseredate d' ogni nazionalità, come dovrebbero essere d' ogni asilo, si scatenano addosso dei Principi e dei Governi per satollare non so quale spaventoso bisogno di assassinio e sterminio. Dio non die' nome a queste ignominie, a questi delirii dello spirito umano, e le nazioni non li contrassegnano se non per l' orrore che inspirano. Ripugnerà ai figli nostri di credere i mesti racconti di macchine infernali per seminare la morte sopra un intero popolo congregato, e colpire così con maggior sicurezza un nobile e leale Sovrano e la sua diletta compagna, cui nè la fiducia, nè l' inesausta bontà furono sufficienti a proteggere dall' implacabile odio de' regicidi. Ma trovino almeno nei nostri annali espressa la nostra universale indignazione.

« Signori, il popolo intero levossi a infamar gli assassini. Tutto quanto e' sarebbesi alzato a soffocare il criminoso successo, e proteggere il figlio erede del più gran nome popolare dei tempi moderni. Ne chiamo in testimonio la sua lealtà, l'onor suo, il suo patriottismo, e voi tutti, lavoranti e padroni, ricchi e poveri, ripeterete con me le parole, ratificate omai dalla Francia: « Disprezzo e maledizione a coloro, che disonorano l' umanità! »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data 3 febbraio:

« . . . Vi basti il dire che, mentre si va blaterando avere Napoleone III intenzione di sopprimere tutti i giornali, fuori del *Moniteur* uffiziale, a fine di non tollerare alcuna opposizione, S. M., mediante il barone di Bourqueney, (questo eminente diplomatico era, anni fa, uno dei principali collaboratori del *Journal des Débats*, col quale rimase sempre in relazione), fece insinuare che, ben lungi dal volere impedire a questo accreditato foglio di discutere la politica interna dell' Impero, anzi egli apprezza altamente i vantaggi d' una stampa d' opposizione giusta e moderata. Ed affinchè niuno possa mettere in dubbio l' esattezza di questo fatto, aggiungerò essermi stato confermato dallo stesso barone di Bourqueney, la vigilia della sua partenza per Vienna, ch' ebbe luogo l' altro ieri. Di qua giudicate se e quanto meritino credenza le dicerie, che siasi per imprendere in Francia una nuova crociata contro tutt' i fogli politici.

« Le misure, provocate dall' attentato del 14 gennaio, non hanno altro scopo che di mettere il trono napoleonico al sicuro da ogni eventualità, nel caso ove la Provvidenza, di cui sono imperscrutabili i decreti, lasciasse morire Napoleone III, prima che l' erede del trono fosse maggiore. . .

« Se volete conoscere la vera impressione, prodotta da questo progetto di legge (quello concernente i provvedimenti di sicurezza generale) sull' opinione pubblica del paese, non avete che a consultare il listino di Borsa del medesimo giorno; vi troverete un rialzo sensibile del corso della rendita e di tutti gli altri effetti pubblici: rialzo, che, malgrado i numerosi speculatori che ne approfittarono per ritrar beneficii colla vendita, si mantenne con insignificante variazione alla Borsa d' ieri. »

Intorno alle disposizioni degli animi in Francia, leggiamo quanto appresso da Parigi, 31 gennaio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« È cosa singolare il vedere dalle gazzette esterne, esservi qui agitazione degli animi, mentre sul luogo non ce ne accorgiamo gran fatto. Dovevamo attenderci che i partiti, non morti in Francia, venissero spiacevolmente tocchi dalle ultime misure del Governo, e da quelle, che potrebbero ad esse tener dietro. Ma, poichè alcuni corrispondenti giungono ad assicurare perfino che la maggioranza del popolo francese sia avversa ad una gran parte delle intenzioni, manifestate nel discorso d' apertura profferito dall' Imperatore, è non solo utile, ma eziandio necessario opporsi risolutamente a tale non motivata asserzione. Le maggioranze, grazie a Dio, sono da per tutto tranquille. Soltanto nol sono coloro, che sono origine delle turbolenze, e lo sciame di coloro, che, per motivi spiegabili e deplorabili, seguono tutto quel che si chiama agitazione, non manca di essere l' eco di quei crocchi, che sono dominati da spirito diverso da quello del popolo.

« Il Governo dell' Imperatore adempie la propria elevata missione, ed il proprio dovere, opponendosi risolutamente alle tendenze rivoluzionarie. I ben pensanti sono pieni di fiducia che il Governo farà uso della pienezza dei poteri, che stanno a sua disposizione, secondo giustizia ed equità. Parigi è pienamente tranquilla. L'attentato ebbe indubitatamente la buona conseguenza d' indurre tutti gli amanti dell' ordine a stringersi più fermamente di prima insieme. In poche parole, questa è la verità. »

La principessa Belgiojoso pubblica nei giornali di Parigi una lettera, che essa ha mandato alla *Gazzetta d' Augusta*, protestando energicamente contro la strana ed oltraggiosa imputazione, fattale da questo giornale, che essa fosse in qualche modo implicata nel recente attentato d' assassinio contro l' Imperatore. La principessa dichiara che non sa affatto nulla delle persone implicate in questo delitto, e che la grande maggioranza degl' Italiani ha orrore dell' assassinio, quanto le popolazioni di qualunque altro paese.

(G. Uff. di Mil.)

Sessione legislativa del 1858.

SENATO.

Il Senato si adunò il 5 febbraio sotto la presidenza del primo presidente Troplong.

Esso udì il rapporto del primo presidente Delangle sul progetto di senatoconsulto, avente per iscopo d' esigere il giuramento de' candidati alla deputazione. La lettura del rapporto fu seguita da numerosi segni d' approvazione, e dopo la lettura di due rapporti di petizioni, il Senato si aggiornò all' 8 febbraio per la discussione del sopraddetto senato consulto.

Nella sua ultima seduta generale, furono presentati al Senato parecchi rapporti di petizioni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 *febbraio.*

§ Il grand'affare, di cui si occupino oggi a Parigi tutte le persone, che vanno in caccia delle notizie politiche, è la rinunzia, offerta da un fra' membri del Gabinetto, il sig. Billault, ministro dell' interno; rinunzia, che ho buoni motivi di credere essere stata accettata dall' Imperatore, di maniera che la ritirata del sig. Billault può, mentre vi scrivo, essere considerata come fatto consumato.

Quanto aalle cause, che poterono indurre quel servitore devoto del sistema attuale a tornar nella vita privata, esse variano molto, secondo i narratori. Il più gran numero, ch' è raramente il meglio informato, non mancò d' attribuire tal ritirata alle ultime ed importanti disposizioni, prese dal ministro contro lo *Spectateur* e contro la *Revue de Paris*. Altri vogliono che l' apparizione della legge di sicurezza abbia tratto il sig. Billault ad osservazioni, che avrebbero determinato la sua caduta. Credo essere in grado di poter affermarvi che nessuna di queste asserzioni merita fede; le ragioni, che produssero l' avvenimento odierno, sono più generali e risultano da dispareri, insorti nel Governo in occasione d' un nuovo ordinamento e d' un concentramento più potente della polizia dell' Impero, di cui si discutevano le condizioni. Tal è, reputo poter affermarlo, la verità, in mezzo a tutte le ciance, sì diverse e contraddittorie, che si mandano attorno.

Un' altra questione presentasi ora: che avverrà ormai del Ministero dell' interno? Il maggior numero suppone che si tratti di buono d' organizzare un Ministero della polizia, il cui servigio altro non sarebbe che quello della Prefettura di polizia attuale, compiuto con attribuzioni importanti (quali, per esempio, la sorveglianza della stampa, ec.), staccate dal Ministero attuale dell' interno. S' aggiunge anzi che il rammarico di vedere così smembrato il suo Dipartimento, abbia d' assai contribuito alla risoluzione presa dal sig. Billault. Quanto al successore di questo ministro, si citano già più di venti nomi; ma io credo essere un po' troppo presto per parlarne. *(V. sopra il Bullettino.)* Infine, s' è ugualmente sparsa la voce, voce ch' io non posso guarentire, che il sig. Pietri, ad imitazione del sig. Billault, avesse offerto e fatto accettare la sua rinunzia all' ufficio di prefetto di polizia.

Fuor de' fatti, che vi ho riferiti, non abbiamo presso che nulla di nuovo da annunziarvi di qua. Oggi però, fu presa al Ministero dell' interno una disposizione caratteristica: vi si distribuì a' piegatori, dispensatori, e lavoranti d' ogni maniera, dell' ex giornale lo *Spectateur*, un risarcimento in danaro, per compensarli, quanto è possibile, del danno, che lor cagiona la improvvisa soppressione di quel foglio. Quella brava gente stese spontanea e subito un indirizzo di ringraziamento all' Imperatore.

NOTIZIE RECENTISSIME.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Londra* 10 *febbraio*.**
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 40 ant.)

I conservatori e lord John Russell parlarono contro la massima del *bill* su' cospiratori per assassinio; Disraeli ed Herbert solamente contro la forma. Dopo un discorso di lord Palmerston, il *bill* passò con 299 voti contro 99.

BORSA DI VIENNA del 10 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale .	al 5 »	85 —
»	al 4 1/2 »	64 3/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	133 —
» » 1854	»	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	107 1/4
Azioni della Banca	al 5 »	990 —
» Istituto di credito		248 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi . f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/2	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 19 —	3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % . .	7 1/2	

Borsa di Parigi dell' 8 *febbraio.* — Rendite francesi: 69,60 —,—. — Quattro 1/2 94.80, — —. *Borsa di Londra dell'* 8 *febbraio.* — Consolidati 96 1/8. — Mobilier 960. — Autrichiens 763. — Emanuele 502. — Lombarde. 640 —., 638. — *Trieste* 9 *febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 — p. %.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Il Campo di S. Bartolommeo puossi considerare il centro massimo del movimento della nostra popolazione, perchè tutti quelli che vogliono trasferirsi dall' uno all' altro degli opposti Sestieri della città, o per disbrigar lor faccende, o per solo diporto, sono quasi obbligati a transitar questa piazza, ragione per cui vi si scorge quel continuo andirivieni di giorno e di notte, quel rimescolarsi di gente, quel brulichio di persone, che fluiscono e rifluiscono da tutte parti. Ed è appunto perciò, che il nostro Municipio, vista la convenienza, o meglio la necessità dell' ampliamento del Campo in discorso, riproponeva al Comunale Consiglio fino dal giorno 14 dicembre 1853, l' acquisto di quel corpo di caseggiato, che stava di fronte al Campo stesso fra due vicoli angusti, allo scopo di demolirlo; alla quale ragionevol proposta volonteroso annuiva il Consiglio medesimo a grande maggioranza di voti, e se ne otteneva poscia la superiore approvazione.

Sennonchè, le lunghe pratiche che si dovettero sostenere pria di averne il libero possesso, perchè la maggior parte di quel fondo era Bene Ecclesiastico, di proprietà della Mensa Patriarcale, alcuni litigii sostenuti dagl' inquilini che occupavano le singole abitazioni, e le sottoposte botteghe comprese in quell' area, e le accordate ulteriori dilazioni di convenienza prima dello sloggio definitivo, fecero sì che soltanto in quest' anno si potesse mandare ad effetto, quanto era stato preso e deliberato quattro anni or sono.

Il nuovo Campo di S. Bartolommeo presenta in oggi un quadrilatero di forma bislunga, non però molto regolare. Il lato destro venendo da S. Salvatore è un rettilineo; ma il sinistro invece non si mantiene tale che per un breve tratto, avanzandosi in linea obbliqua fino all' ingresso del Campo, rastremandone l' area in modo da ridurlo da quella parte alla metà della larghezza che trovasi al lato opposto verso il Fondaco de' Tedeschi. A tale sconcio riparar si potrebbe colla demolizione di quelle sei botteguccie o meglio bugigattoli, addossati alla chiesa di S. Bartolommeo, acquistandoli da chi ne avesse la proprietà. In tal modo si verrebbe a discoprire la parte inferiore della facciata di quel solido e bel fabbricato che sta in sull' angolo dell' ultima merceria, al di cui piano terreno si trova il ricco fondaco del sig. *Agnino*. Liberato quel sito dall' incomodo ingombro, il negozio Agnino si presenterebbe in tutta la sua estensione, acquisterebbe maggior luce praticandovi altri fori, e le ampliate vetrine, si presterebbero con una svariata esposizione di seriche stoffe, di velluti, di tessuti d' oro, e d' argento a decorare anche da quel lato la nuova piazzetta, che potrebbe divenire in breve, e con poco dispendio la più elegante di qualsiasi altra.

La presenza poi sul nuovo Campo del palazzino gottico, che dignitoso s' innalza in sull' angolo del lato sinistro, il vicino fabbricato di recentissima costruzione, il quale unisce alla solidità delle masse, la eleganza e la semplicità dello stile, e l' altro stabile dirimpetto a questo costruitosi quasi contemporaneamente, deve eccitare di certo tutt' i proprietarii delle altre case respicenti il campo stesso, specialmente quelli, le cui proprietà migliorarono lor condizione in ogni rapporto, acquistando, e vita, e luce, e valore, a dar tosto mano al riattamento delle rispettive facciate, cercando di abbellirle in modo che abbiano ad armonizzare colle fabbriche nuove summenzionate.

Siccome poi venne deciso, di non più collocare nel mezzo di questa nuova piazza il monumento di *Marco Polo*, perchè l' area occupata da questo sarebbe in quel punto di eccedente ingombro, e perchè anche non produrrebbe forse il desiderato effetto artistico, attesa la ristrettezza del sito in confronto delle colossali dimensioni del monumento medesimo, così ci sembrerebbe opportuna, anzi necessaria la costruzione di un pozzo comunale, ritenendo, che se anche sorgesse nel mezzo del campo il contorno del pozzo stesso, questo non sarebbe di alcun ostacolo al libero passaggio de' transeunti di quel popolatissimo circondario, ma si presterebbe bensì a provvedere di acqua gli abitanti che ne difettano, trovandosi essi ben lontani da altri pozzi comunali, essendochè i più vicini sarebbero quelli di S. Leone (S. Lio) di Santa Marina e di S. Gio. Grisostomo.

E giacchè ci si presenta la occasione, siamo lieti di poter annunziare, che fra non molto tempo vedremo eseguiti altri allargamenti di vie, e scorciatoie di cammino, e costruiti nuovi ponti per viepiù facilitare le communicazioni stradali, cose tutte contemplate in un primo progetto che l' intelligente ed operoso ingegnere sig. *Giuseppe dott. Bianco* avea presentato fino dall' anno 1855, non appena egli veniva promosso a direttore dell' Uffizio tecnico municipale, progetto che avea anche ottenuto il *visto* della *Commissione all' Ornato.*

Dell' odierno richiamo del progetto *Bianco* or ora annunziato, dobbiamo essere riconoscenti al solerte e benemerito nostro attuale PODESTA', il quale tosto ch' ebbe ad assumere l' onorevole ed il geloso incarico, sua prima cura fu quella di far disseppellire dalla polve, tutti que' piani o progetti, che potevano ancora interessare tanto la Comunale amministrazione, alla cui riforma egli tosto alacremente accingevasi, quanto il miglioramento materiale di una città storica e monumentale, qual si è la nostra.

Venezia, 8 febbraio 1855.

NICOLÒ DOTT. ERIZZO

Enrichetta Treves dei Bonfili.

La mattina del 6 febbraio era l' ultima per Enrichetta Treves dei Bonfili. Moriva all' età di anni 68 circa, nella pace de' buoni, se non che forse le parve troppo sollecita la partita di questo mondo (e a chi non parve così?), ove il dolce ricambio de' domestici affetti, e l' esercizio quotidiano d' opere benefiche e pie, cara le facevano l' esistenza. Oh beato quel che più la piange! perocchè gli fu concesso di conoscere ed apprezzare tante belle doti di cuore e di mente in nobile signora raccolte, e conservarne profonda rimembranza per sempre! Il povero può consolarsi: colei, cui talvolta scarso riuscì il particolare peculio nello stendergli soccorrevole la mano, tale retaggio di sentimenti lasciò nella nuora, nel marito, nel figlio, che non gli sarà per venir meno l' aiuto... Tuttavia, pur nelle ultime sue volontà, l' impareggiabile donna a lui pensava, perpetuando gli effetti di quella verace beneficenza, che, lungi dal desio di lode, nascosamente esercitò per l' intero corso di sua vita.

Ora, se valgono questi pochi detti a compiangere l' amara perdita di Enrichetta Treves dei Bonfili e ad eccitare all' esempio delle virtù di lei, sembrar non debbono per nulla sufficienti a tesserne il meritato encomio.

A. NUNES FRANCO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *febbraio.* — Ieri è arrivato da Newport il bark ingl. *Iron Gem*, cap. Mils, con ferro per Malcolm.

Molte vendite si ottennero de' salumi, massime delle aringhe, ai prezzi soliti. Anche nel riso si fecero molti dettagli nelle varie qualità, ed il sardo più fino venne pagato persino a l. 42. Discrete vendite di dettaglio continuarono negli olii a prezzi più fermi per mancanza d' arrivi. Una vendita si è fatta in qualità di Prevesa, Paxò ed Arpiza a prezzo ignoto. Zuccheri fermi a f. 23, pagavansi a f. 22 1/2 posti a Trieste.

Le valute d' oro trovansi con richiesta a 3 1/3 di dis., le Banconote a 94 1/4, il Prestito naz. ad 80 1/4.

Lo Stabilimento ridusse la tassa di sconto a 4 1/2 p. % per tutti gli effetti di scadenza più lunga d' un mese. (A. S.)

MONETE. — Venezia 10 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.55	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp. .	» 13.65	Crocioni . . .	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi .	» 5.84 1/2
» veneti.	» 15.25	Francesconi .	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.34	Pezzi di Sp. .	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 —
» di Gen. .	» 92.—	Prest. nazion. .	80 1/4
» di Roma	» 19 80	» lom.-ven.	
» di Sav. .	» —.—	god. 1.° dic.	80 1/4
» di Parma	» 24.68	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . .	» —.	god. 1.° nov.	79 5/8
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 10 febbraio 1858.

Amburgo . eff.	220 1/2	Londra . . . eff.	29.23
Amsterdam »	248 1/2	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	615	Marsiglia . . »	116 1/2
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.08
Augusta . . »	299 1/2	Milano . . . . »	99 3/16
Bologna . . »	614	Napoli . . . . »	509
Corfù . . . . »	596	Palermo . . »	15.08
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 5/8
Firenze . . . »	98 7/8	Roma . . . . »	617
Genova . . . »	116	Trieste (vista) . »	282
Lione . . . . »	116 1/2	Vienna (vista) . »	282
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	594
Livorno . . . »	98 7/8		—

Rovigo 9 *febbraio.* — Causa il troppo sostegno, seguirono oggi pochissimi affari nelle granaglie. Frumenti mercantili da l. 15.75 a 16.25; di buona qualità di Po, ma non fine, a l. 17. Qualche dettaglio di frumentoni gialloncini a l. 13, pignoletti a l. 14. Avene a l. 7.75, in pretesa di 18. Niente negli altri articoli.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 5 *febbraio* 1858, *ore* 1 *pomer.* — Il danaro alquanto scarso, ma con tutto ciò una tendenza all' aumento quasi in tutti gli effetti. Gli affari per lo più animati, specialmente nelle carte di Stato ed Az. dello Stab. di credito. Le Az. della Banca benevise e molto domandate. La disposizione in generale assai favorevole; i corsi degli effetti fermi. Le divise offerte, in parte più fiacche di ieri. Abbenchè il danaro non abbondante, la chiusa ferma e favorevole negli effetti.

Prestito nazionale	5 %	. . .	84 15/16 — 85
» 1851 S. B.	5	. . .	93 — 94
» lomb.-ven.	5	. . .	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	. . .	82 1/16 — 82 1/8
» »	4 1/2	. . .	72 1/8 — 72 1/4
» »	4	. . .	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	. . .	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	. . .	41 — 41 1/2
» »	1	. . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	. . .	97 — —
» Oedemb. »	5	. . .	96 — —
» Pest »	4	. . .	96 — —
» Milano »	4	. . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5	. . .	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	. . .	79 1/2 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	. . .	78 1/2 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	. . .	86 — 87
» del Banco . .	2 1/2	. . .	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	. . .	342 — 344
» »	1839	. . .	129 1/2 — 129 3/4
» »	1854	. . .	107 1/4 — 107 1/2
Viglietti rendita di Como		. . .	16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/4
» Gloggnitz	5	80 1/2 — 80 3/4
» nav. vap. Danubio	5	85 1/4 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale . . .		988 — 989
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/4 — 100
» » a 6 anni		91 1/2 — 91 3/4
» » a 10 »		88 1/2 — 89
» » reluibili		81 3/4 — 81 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		249 3/8 — —
» Banca di sconto A. I.		123 1/4 — 123 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.		233 — 234
» Ferdin del Nord		181 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		314 1/4 — 314 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .		102 3/4 — 103
» idem cong. S.-N. ger.		97 3/4 — 97 7/8
» idem Tibisco		101 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven. . . .		260 — 260 1/2
» idem Franc. Gius. . . .		196 1/2 — 196 3/4
» prest. città di Trieste .		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		555 — 557
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		380 — 383
» Ponte catene Pest . . .		60 — 61
» molino a vap. Vienna .		66 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em. .		19 — 20
» » 2.a pr. .		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/2
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4
» Salm		43 1/4 — 43 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 — 40 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 3/4
Aguusta uso	106 5/8
Bucarest 31 giorni	268 1/2
Costantinopoli 31 giorni . .	—
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.19 1/2
Milano 2/m.	104 7/8
Parigi 2/m.	123 1/2 l.
Aggio II. RR. zecchini . . .	7 5/8 - 7 3/4
Napoleoni d' oro	8.13-8.13 1/2
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.24-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 5 *febbraio* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/16
» del prest. naz.	5	84 15/16
»	4 1/2	72 1/8
»	1	64 3/4
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell' esonero Austr. I. .		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 5/8
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		989
Vigl. ipot. della Banca reluibili . . .		—
idem idem 10 anni . . .		—
Azioni della Società di credito		249 1/2
» della Soc. di sconto A. I. . .		—
» strada ferr. dello Stato		314 5/8
» » Ferdin. Nord . . .		— —
» » Linz-Bud.-Gm. .		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		195 1/2
» » Tibisco		202 1/4
» » Lomb.-Ven. . . .		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio . . .		556
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 5 *febbraio* 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	105 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 7/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		268 1/2
Costantinopoli idem		480
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8 - 7 5/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 7 *febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Brusa G. B., archit. — Chersi Gius., neg. di Torino. — Caubin Gilberto, banch. di Parigi. — Bossange Gustavo, neg. di Parigi. — *Da Trieste:* Andrian bar. Vittorio, poss. di Vienna. — Merl Gius., poss. di Bolzano. — Trotter dott. avv. di Vienna. — *Da Vicenza:* Fioccardo co. Girolamo, poss. — *Da Padova:* Ficht Edoardo, dott. in filos. d' Altemburgo. — *Da S. Vito:* Rotta co. Gius., poss. — *Da Como:* Vitali G. B., poss.

Partiti per Milano i signori: Gerard cav., neg. di Parigi. — Buffum Gugl. A., console amer. in Trieste. — *Per Vienna:* Kulmansegge co., poss. di Berlino. — Endmann Federico Carlo, dott. in med. d' Assia Cassel. — *Per Mantova:* Tommasini Gio. e Cadenazzi Gius., poss.

Nel giorno 8 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Segrè Leopoldo, poss. modenese. — Manos Giorgio, poss. greco. — de S.t-Cheron cav. Augusto Luigi, d' Abbeville. — Fraschini Gius., neg. di Varese. — Gorisio dott. Gio., dep. centr. in Lombardia. — *Da Parma:* Planker Amilcare, poss. — *Da Padova:* Marquis Edoardo, neg. di Grenoble. — *Da Trieste:* Chavane Edoardo, poss. di Parigi. — Levinsohn Martino, neg. d' Amb. — *Da Vienna:* di Buol Bernburg bar. Anna, poss. — *Da Firenze:* Tadei Gaetano, poss.

Partiti per Milano i signori: Beretta Antonio, dott. in legge. — Schleifer Giorgio, uff. russo. — *Per Firenze:* Gibert Federico, poss. di Beauvais. — *Per Trieste:* Caubin Gilberto, banchiere di Parigi. — Wanicky Gius., consigl. russo. — Harnier Gugl., dott. in med. d' Assia. — *Per Vicenza:* Porto Thiene co. Claudia, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 febbraio	Arrivati	649
	Partiti	766
L' 8 febbraio	Arrivati	642
	Partiti	558

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Gio. Evangelista.*
L' 11 e 12, in *S. Paolo Apostolo.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 9 febbraio 1858, uscirono i seguenti numeri:

29, 25, 7, 30, 73.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 18 febbraio 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 *gennaio.* — Zorzetto Paolo di Novello, d' anni 3 mesi 5. — Boa Nicola fu Domenico, di 27, villico. — Bossi Francesco fu Benedetto, di 64. — Gavagnin Maria di Domenico, di 34, pescatore. — Reggio Antonio fu G., di 50, ortolano. — Bacchini Maria fu Gius., di 70. — Di Nat Gio. Pietro fu Giacomo, di 78, ricoverato. — Povoledo Sebastiano fu G. B., di 63, ricoverato. — Alfier Giacomo fu Domenico, di 80, ricoverato. — Zorzi nob. Gaetano fu Gio., di 66, pensionato. — Taboga-Beraldi Margarita fu Gius., di 42, civile. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Mercordì 10 *febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *I figli di Cosimo*, di Aless. Aumüller. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *Le morbinose veneziane.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il Diavolo maritato a Parigi.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Questa sera, gran festa di ballo mascherata. — Le sale si apriranno alle ore 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 febbr. - 6 ant.	340 ', 40	— 3°, 6	— 3°, 8	85	Nuvolo	N. N. O.³		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 9 febbr. alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 0°, 2. » min. — 4, 0.
2 pom.	340 , 47	+ 0 , 2	— 0 , 2	76	Sereno	N. N. O.³		6 pom. 8	Età della luna: giorni 26.
10 pom.	340 , 54	— 1 , 8	— 2 , 0	82	Nuvolo	N. N. O.²			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII ESTINTI.

13. Francesco Kreuter, invenzione di macerare in acqua calda lino, canapa ed altri vegetali filamentosi, del 18 dicembre 1853, estinto il 18 dic. 1857, trascorso il termine.

14. Luigi Arming, trasmesso a Gio. Seidl completamente, miglioramento nella fabbricazione del sapone pel bucato, del 18 dicembre 1853, estinto il 18 dic. 1:5:, trascorso il termine.

15. Cav Gaetano di Bonelli, invenzione e miglioramento nella costruzione dei telai, mercè l'applicazione dell'elettricità, del 26 dicembre 1853, estinto il 26 dicembre 1856, trascorso il termine.

16. Luigi Arming, trasmesso completamente a Gio. Siedl, invenzione nel modo di fabbricare olii, acque ed estratti odoriferi, del 26 novembre 1853, estinto il 26 novembre 1856, trascorso il termine.

17. G. B. Hammerschmidt, miglioramento d'un nuovo processo per manipolare a macchina lino e canapa, del 1.º dicembre 1854, estinto il 1.º dic. 1 56, trascorso il termine.

18. Gio. di Klebelsberg, invenzione nel modo di costruire ponti di legno, del 9 dicembre 1854, estinto il 9 dicembre 1856, trascorso il termine.

19. G. F. E. Hemberger, scoperta e miglioramento di un processo per imbiancare in modo più vantaggioso le sostanze filamentose, del 14 dicembre 1854, estinto il 14 dicembre 1856, trascorso il termine.

20. Enrico Schlu, invenzione di un apparato per iscaldare, mercè il calore che sfugge dai tubi della caldaia a vapore, l'acqua destinata per essa, del 20 dicembre 1854, estinto il 20 dicembre 1856, trascorso il termine.

21. Gius. Ostermann, invenzione nel modo di fabbricare la così detta cera lacca patentata con stoppino, del 21 dicembre 1854, estinto il 21 dicembre 1856, trascorso il termine.

22. Gugl. E. Smith, miglioramento delle scorie prodotte dalle fornaci, del 26 dicembre 1854, estinto il 26 dicembre 1856, trascorso il termine.

23. Gio. Nilz e Carlo Wocelka, invenzione di una sostanza chimica per tingere i capelli, del 3 dicembre 1855, estinto il 3 dicembre 1856, trascorso il termine.

24. Ignazio Kuchinka, invenzione di una leva di gran forza, del 19 dicembre 1855, estinto il 19 dicembre 1856, trascorso il termine.

(Sarà continuato.)

N. 1745. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo caduto privo di effetto, per mancanza di oblatori, il primo esperimento d'asta fissato coll'Avviso intendentizio 28 novembre a. p. N. 25961, per la fornitura della carta e lavori di cartolaio occorribili agli Ufficii camerali di questa Provincia, si avverte che nel giorno 24 febbraio p. v. presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il secondo esperimento d'asta a schede segrete per la fornitura suddetta.

Ogni offerta dovrà essere prodotta a questo protocollo prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto, col mezzo di una scheda suggellata e concepita giusta la formula sottoposta, da estendersi sopra marca da bollo di L. 1:50.

L'asta procede sotto l'osservanza delle condizioni generali d'appalto, e speciali del suddetto Avviso intendentizio, sui dati fiscali medesimi, che fino dal giorno d'oggi sono ostensibili presso la Sez. III di questa I. R. Intendenza.

L'offerta per la quinquennale fornitura della carta deve essere corredata del confesso originale di deposito verificato in una delle II. RR. Casse di finanza del Dominio Lomb.-Veneto per l'importo di L. 500, e quella pei lavori di cartolaio per l'importo di L. 50.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità, professione e domicilio), di assumere la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio), ai prezzi da me indicati e sottoscritti sopra ognuno dei campioni quivi inserti. Unisco i documenti prescritti dall'avviso d'asta 28 novembre 1857 N. 25961.

Firma autografa

Al di fuori

Offerta per la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio).

All'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 gennaio 1858.
L'I. R Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Pertile.

N. 2110. AVVISO. (1.ª pubb.)

Coll'Avviso 17 dicembre p. p. N. 25672-6086, vennero indicati anche i giorni nei quali saranno esposte le liste parziali per norma dei coscritti della leva 1858, che reclamarono il titolo di posticipazione, presso il Municipio di Venezia, e gli II. RR. Commissariati distrettuali della Provincia rispettivi, nonchè i giorni della estrazione a sorte.

Ora, sciogliendo la riserva fatta all'art. 6.º dell'Avviso suddetto, l'I. R. Delegazione prov. porta a pubblica notizia:

che la presentazione delle reclute all'I. R. Commissione provinciale politico-militare di leva, residente in questo palazzo delegatizio in campo S. Stefano incomincierà col dì 1.º marzo p. v. e progredirà nei giorni e pei Distretti indicati nella sottoposta tabella;

che quei coscritti che avessero addotto all'iscrizione primitiva, od allegato alla rettifica delle liste qualche titolo all'assoluta o temporaria esenzione, e pendessero le decisioni per difetto di regolare documentazione, dovranno presentarsi alla Commissione provinciale muniti di tutti i documenti necessarii per base di definitivo giudizio, sotto comminatoria di essere decaduti del diritto a qualsiasi privilegio e reclutati;

che la statura minore delle reclute di I e II classe è di pollici 60, e di pollici 61 quella delle classi superiori di età;

che, finalmente, coll'Avviso 18 dicembre 1857 N. 25794-6405 furono diffidati i coscritti assenti all'adempimento degli obblighi di coscrizione, ed istruiti, che mancando sarebbero trattati quali individui senza passaporto, ed arrolati per conto del Distretto di coscrizione dove vennero arrestati.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, letto a cura dei MM. RR. parrochi dall'altare, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia onde alcuno non possa allegarne la ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì, 1.º marzo, il Distretto di Mirano; martedì, 2, di Mestre; mercordì, 3, e giovedì, 4, di Portogruaro; sabato, 6, di S. Donà; lunedì, 8, e martedì, 9, di Chioggia; giovedì, 11, e venerdì, 12, di Dolo; sabato, 13, e lunedì, 15, e seguenti, la città e Distretto di Venezia.

N. 1192. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 dicembre p. p. N. 40635, e sotto le condizioni portate dall'Avviso sotto questo stesso Numero e data, sarà tenuta nel giorno 22 febbraio v., alle ore 11 ant., e cadendo deserto l'esperimento, nei giorni 25 e 26 detto mese, in questa R. Delegazione una pubblica asta per appaltare i lavori di ricostruzione in macigno del pavimento del locale d'ingresso di questo Istituto centrale dei ciechi *Francesco Giuseppe*, importante L. 1377.

Locchè si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 1130. AVVISO. (1. pubb.)

L'asta per l'appalto della Ricevitoria di questa Provincia pel nuovo sessennio dal 1.º novembre 1858 al 31 ottobre 1864, che era stata proclamata col precedente Avviso 12 novembre p. d. N. 19491-1551, ma che per Superiore disposizione si sospendeva momentaneamente coll'altro Avviso 23 dicembre predetto N. 22533-1788, verrà tenuta invece presso questa I. R. Delegazione nel giorno 23 febbraio p. v. sotto la piena osservanza delle condizioni tutte tracciate nel succitato primitivo Avviso N. 19491, al quale in ogni sua parte si richiama a norma degli aspiranti.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Rovigo ed in tutte le Regie città capi-luoghi del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 122. EDITTO. (1.ª pubb.)

Si rende noto al pubblico, che in questa Cassa depositi esistono in varie valute austr. L. 3.60 che appariscono appartenenti al processo per uccisione di Pietro Cadelli, accaduta sul finire del 1849 o sul principio del 1850, accompagnati alla Pretura di Pordenone dalla Deputazione comunale di Roveredo, senza che consti se spettassero all'ucciso, e se spettassero ai dati a sospetto Santo Redivo, Sante ed Angelo Del Piero ed altri.

Si diffidano quindi coloro che credessero aver diritto di proprietà sui denari stessi a comprovarlo a questo Tribunale, mediante anche esatta descrizione delle valute componenti la somma suddetta, entro il termine di un anno, dalla terza iscrizione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto, a senso del § 356 e pegli effetti del § 358 del Reg. di proc. penale, saranno versati nella Cassa dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 22 gennaio 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 45368. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 17, 18, 19, 22 e 23 febbraio 1858 per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale rispettivamente indicato, nonchè per il triennio, decorribile come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Terzo appartamento di casa nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. M. Formosa, Circond. S. Leone, anag. N. 5464 civ. 443-444. Annua pigione L. 3.0. Cauzione L. 32. Decorrenza da 1.º aprile 1858 a 31 marzo 1861.

2. Locale terreno, detto lo Stallone, nel Sest. di S. Polo, in parrocchia S. Silvestro, Circond. le Beccherie, civ. N. 731. Annua pigione L. 3500. Cauzione L. 350. Da 1.º luglio 1858 a 30 giugno 1861.

3. Tre magazzini nel Sest. di Cannareggio, parrocchia S. Felice, anagr. N. 3765 civ. 1, 2, 3. Annua pigione L. 700. Cauzione L. 70. Da 1.º luglio 1858 a 30 giugno 1861.

4. Bottega nel Sest. di S. Marco, Circond. S. Giuliano Calle degli Specchieri, N. 396 anagr. 467. Annua pigione L. 270. Cauzione L. 27. Da 1.º giugno 1858 a 31 maggio 1861.

5. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, civ. N 311. Annua pigione L. 200. Cauzione L. 20. Da 1.º giugno 1858 a 31 maggio 1861.

Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per l'immobile N. 1 si terrà nel giorno 17 febbraio, pel N. 2, nel 18, pel N. 3, nel 19, pel N. 4, nel 22, e pel N. 5, nel 23 febbraio stesso.

N. 156. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo vacante il posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii di Ragusa, colla paga annua di fiorini 240, se ne apre il concorso fino il 20 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche a dovere corredate all'I. R. Capitanato circolare in Ragusa, comprovando l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in chirurgia presso una I. R. Università od Accademia, conoscenza delle lingue italiana, illirica e possibilmente della tedesca, e la irreprensibile condotta politica e morale.

Dovranno inoltre far conoscere se, ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degl'impiegati dei detti Ospizii.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 8 gennaio 1858.

N. 5136. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare l'impresa della costruzione di un ponte di pietra sul fiume Risano, a pie' del monte Covedo, e di altri nuovi ponti pure in pietra, nonchè dell'unitovi tratto della strada di congiunzione dell'Istria colla Carniola presso Covedo, ordinato col Decreto dell'Ecc. I. R. Ministero del commercio datato 19 novembre 1857 N. 21884, avrà luogo presso l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, alle ore 10 del giorno 18 del mese di febbraio 1858, un nuovo incanto per tutti i lavori complessivamente a prezzo assoluto, e ciò alternativamente secondo un primo progetto:

Pel ponte in pietra a tre archi sul fiume Risano fior. 17,095:30
Pel ponte sul torrente Slamiscik . . . . . » 9,620:15
e per la costruzione della strada . . . . . » 9,625:12

Assieme fior. 36,340:57

Secondo l'altro progetto:
Pel ponte in ad un sul fiume Risano . . . fior. 32,882 22
Pel ponte sulla Roja del molino . . . . » 4,595:15
Pel ponte sul torrente Porak . . . . . » 10,859:52
e per la costruzione della strada . . . . » 10,376:28

Assieme fior. 58 713:57

Si accetteranno per la presente impresa offerte a voce ed in iscritto per l'uno o per l'altro degli alternativi progetti, oppure anche per tutti due; nel quale ultimo caso basterà di prestare l'avallo maggiore di fior. 2936.

Le offerte in iscritto, e suggellate, dovranno contenere la esplicita dichiarazione delle offerte, di assoggettarsi alle condizioni generali e speciali d'asta, ed essere munite dell'avallo corrispondente cioè: pel primo progetto di fior. 1817, e per l'altro di fior. 2936, il quale però sarà da completarsi dall'imprenditore dell'offerta superiormente accettata prima della stipulazione del rispettivo contratto fino alla somma cauzionale del 10 p. % dell'importo di delibera.

Si presenteranno le rispettive offerte in iscritto franche di porto dal giorno della pubblicazione sino al giorno antecedente all'asta al protocollo di questa I. R. Direzione, presso la quale trovasi da oggi in poi ostensibili nelle solite ore d'Ufficio i relativi piani, i calcoli sommarii, gli elenchi dei prezzi unitarii e le condizioni generali e speciali d'appalto.

Dall'I. R. Direzione di pubbliche costruzioni,
Trieste, 23 gennaio 1858.

N. 2053. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 300, e la classe XII di Diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 febbraio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 22 gennaio 1858.

N. 999. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di aggiunto di Commissaria distrettuale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 500 e la classe X diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 19 gennaio 1858.

N. 1759. AVVISO. (3 pubb.)

Giusta la Notificazione 15 dicembre 1857 N. 37223-5356 dell'I. R. Luogotenenza, col 1.º marzo p. v. si darà immancabilmente principio alla consegna delle reclute della leva militare 1858, cioè dei nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, e 1833.

Quelli tra i coscritti della detta leva appartenenti alle prime quattro classi di età, che viaggiano nell'interno della Monarchia ed all'estero, essendo, a termini delle vigenti prescrizioni, muniti di passaporti valituri al più a tutto febbraio prossimo, agevolmente comprendono dalla limitata valitura del ricapito l'obbligo, che loro corre di ripatriare per adempire ai doveri di coscrizione.

Quanto agli altri coscritti, che oggidì fossero nella quinta classe, e pure assenti come sopra, con carta di legittimazione od altro ricapito di viaggio, non corre meno il dovere, ancorchè il ricapito sia di maggiore durata di quello dei primi.

Laonde gli uni e gli altri degli accennati coscritti legittimamente assenti dal domicilio, col presente Avviso vengono diffidati a ripatriare dentro febbraio prossimo. Mancando di obbedire alla diffidazione e di presentarsi nel giorno dell'accettazione dei contingenti dei rispettivi Distretti da parte della Commissione politico-militare incorreranno nella pena della refrattarietà comminata dal § 55 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820.

A quelli di V classe soltanto, in riguardo allo spirito delle vigenti direttive, si potrà accordare di caso in caso debitamente giustificato, che siano sottoposti al giudizio della Commissione mista del luogo di loro dimora, se tra otto giorni dalla pubblicazione di questo Avviso s'insinueranno o presso l'I. R. Commissariato del Distretto in cui si trovano, o presso la Congregazione municipale se dimoranti in città e vi rassegneranno il ricapito di viaggio con la giustificazione delle circostanze di lavoro, di servigio e di altra legittima causa, che li rendesse impossibilitati a rendersi in patria senza risentirne danno. Ove quell'I. R. Commissariato del Distretto o la Congregazione municipale trasmettano qui in tempo utile i ricapiti di viaggio del coscritto petente con l'assicurazione della sussistenza delle circostanze da lui addotte, sarà fatto riscontro col retrocedere il ricapito di viaggio, e con l'aggiunta del protocollo per la visita del coscritto se requisito presso la Commissione mista del luogo di sua dimora.

Quelli finalmente dei coscritti, che si trovano in seno alle loro rispettive famiglie, vengono avvertiti del disposto dall'art. XLIV delle istruzioni 31 dicembre 1820 per l'esecuzione della leva militare. Per quell'articolo nessun coscritto anche non designato pel contingente, senza permesso dell'I. R. Commissario distrettuale, cui appartiene, può allontanarsi dal Distretto stesso prima che la leva militare sia ultimata. Trasgredendo quest'obbligo, il coscritto incorre nella pena della refrattarietà comminata dal § 55 della sulledata Patente.

Tale paragrafo di legge si riporta alla lettera qui abbasso per norma degli uni e degli altri coscritti, che ponno avere interesse nelle disposizioni del presente.

Del rimanente s'impegnano i genitori, i tutori ed i parenti a darsi cura che i rispettivi richiamati rientrino al domicilio per gli obblighi di coscrizione a scanso della spiacevole applicazione della comminatoria della legge.

Le II. RR. Autorità di polizia ed i loro agenti, la pubblica forza di sicurezza sono invitati a cooperare pel ripatrio dei suddetti coscritti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 29 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CARPANI.

§ 55. I coscritti chiamati a far parte del contingente del proprio Comune, i quali non si presentassero nè alla rispettiva Autorità comunale, nè al capo-luogo del Distretto e neppure all'Autorità provinciale rispettiva nel giorno dell'accettazione dei contingenti, ovvero che si evadano, strada facendo, dal capo-luogo, od in qualunque tempo prima della loro definitiva accettazione; gli ommessi dalle liste per propria colpa, quelli che detenuti od ammalati all'epoca de la loro requisizione, non si presentassero, tosto che fossero in grado, alle rispettive Autorità, e finalmente quelli che fossero chiamati a rimpiazzare qualche coscritto od il proprio supplente rinviato, e non si presentassero entro il periodo determinato sono dichiarati refrattarii, e saranno obbligati per massima a servire due anni di più della capitolazione prescritta dalla presente legge. Tuttavia se si presentassero spontaneamente, verrà limitata a un anno solo la prolungazione del loro servigio.

Venendo arrestato dalla forza armata, il refrattario sarà consegnato al militare, quantunque avesse già oltrepassata l'età della coscrizione.

I refrattarii dovranno compiere in persona il prescritto tempo di servigio, nè è loro concesso il diritto di mettere un supplente.

N. 44831. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 24 febbraio 1858 per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza dei beni fondi descritti nella sottoposta tabella per un novennio, decorribile dal 1.º gennaio 1858, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant alle 3 pom., sul dato dell'annuo canone indicato nella tabella sottoposta.

2. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore se prima non abbia dichiarato lo stabile suo domicilio e cautato l'asta con un deposito pari al decimo del dato rispettivo fiscale, da portarsi in confronto del deliberatario al decimo dell'ultima rispettiva maggiore offerta.

(Le rimanenti condizioni come pure la relativa tabella sopraccitata dimostrante la qualità dei beni fondi, i Numeri di Mappa, il numero approssimativo in campi padovani, il perticato censuario, il dato complessivo dell'annuo canone di Lire 1565:39, e la cauzione per l'asta di L. 151, leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2174. AVVISO DI CONCORSO, (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio computista delegatizio di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 400 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 23 gennaio 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 376 IX. 115

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
Il R. Commissariato Distrettuale
AVVISA.

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 21 corr., N. 1215-592 aperto di nuovo il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Gianiano, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 341:75, ritenuta l'assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al Protocollo commissariale, entro il venturo mese di febbraio le istanze di aspiro corredate dai seguenti recapiti, estesi in bollo legale, cioè:

a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;
b) Diploma di abilitazione al libero esercizio dell'ostetricia;
c) Certificato medico provante l'attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio salva la superiore approvazione.

Badia il 25 del 1858.
Il R. Commissario distrettuale, CAPPELLI.

111

Vista la revoca fatta inserire dal conte Giovanni Savorgnan nei NN. 3, 4, 5 anno corrente della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, il sottoscritto dichiara e rende noto per ogni effetto di ragione, non poter essa valere pel Mandato contenuto nella transazione eretta nel 12 dicembre 1843 ai NN. 20683, 26453, 26455 presso l'I. R. Tribunale civile in Venezia, nè per quello rilasciato in Trieste in data 24, e non 22 gennaio 1853, l'uno e l'altro dipendente da obblighi contrattuali, ed irrevocabile, e che tanto meno gli aventi interesse negli affari Savorgnan, arrendatarii, altituali, livellarii ed altri possono dirigersi ad esso conte Giovanni, stanti i due contratti di cessione in data 22 gennaio 1853 depositati negli Atti del notaio in Trieste dott. Batteghel, in forza dei quali, oltre alla sostanza tutta, già spettante al defunto conte Girolamo del fu Giacomo Savorgnan, anche tutte le rendite dei beni e diritti posseduti dal predetto conte Giovanni, od a lui spettanti a titolo di feudo appartengono al sottoscritto per anni 15 dal 22 gennaio 1853 in quanto ai beni e diritti allora posseduti dal defunto conte Girolamo, o per i quali erano già pendenti le liti di rivendicazione, e per anni 20 dalle rispettive petizioni in quanto ai beni e diritti, pei quali sia stata, e sia per essere promossa la rivendicazione entro anni 15 dal 22 gennaio 1853, con facoltà di usare di tutt'i mezzi per la realizzazione.

Venezia, 22 gennaio 1858.
GIUSEPPE SAVORGNAN
del fu Girolamo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13844. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto essersi decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili esistenti nel Dominio Veneto, ovunque poste, di ragione di Antonio Tonin, di Primolano.

Si avverte quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Tonin ad insinuare sino al giorno 21 marzo 1858, in forma di rigolare petiz. presentata a questa Pretura al confronto dell'avv. d.r Benambrio deputato curatore della Massa concorsuale, dimostrando oltre la sussistenza della pretesa anche il diritto d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, avvertiti che in difetto spirato il termine nessuno verrà più ascoltato, venendo i non insinuati esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, anche se loro competesse diritto di proprietà o pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori in tempo insinuati compariranno all'A. Verb. del 23 marzo 1858, ore 9 antimer., per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinale e alla scelta della delegazione dei creditori con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno si procederà alla nomina d'Uffizio.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Bassano,
Li 23 dicembre 1857.
Il R. Pretore
FORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 8595. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che Antonio Finco di Gaetano di qui ha prodotta presso questa Pretura la petizione 19 ottobre a. c. N. 7510, in confronto di Antonio Manoli benestante era domiciliato in Vanzo, Distretto di Monselice, ed ora assente d'ignota dimora, in punto consegna di avena moggia 60, oppure pagamento di austr. Lire 2040.

Deputato in curatore dell'assente l'avvocato di questo foro Luigi dott. Fante è destinato al contraddittorio questa udienza del 2 marzo p. v. ore 9 ant., si rende ciò noto al R. C. affinchè il medesimo possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 6 dicembre 1857.
L'I. R. Pretore
POGNICI.

N. 305. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in San Donà fa pubblicamente noto che essendo stata approvata col decreto 10 aprile 1854, N. 6721, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e col decreto 29 agosto dello stesso anno N. 13377 dell'eccelso Appello, l'alienazione all'asta giudiziale dello stabile sottodescritto, di ragione dell'interdetto per prodigalità, sig. Girolamo Fracasso fu Vincenzo, avranno luogo nei giorni 25 e 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo ed il secondo esperimento per la vendita dello stabile stesso innanzi essa Pretura sotto le seguenti

Condizioni

I. Il prezzo regolatore dell'asta è quello della stima giudiziale 20 febbraio 1854, fatta dai periti Cornioli e Mantovani; e la delibera seguirà a favore di quegli che si farà il maggior offerente oltre il prezzo di stima.

II. Ogni obblatore dovrà cautare l'offerta mediante deposito del decimo dell'importo di stima dello stabile. Il fatto deposito, se il deliberatario adempierà a tutti gli obblighi del presente capitolato, andrà a deconto del prezzo di delibera, ed in caso contrario verrà erogato a rifondere il danno e le spese risentite per un nuovo incanto che seguirà a tutto suo rischio e pericolo. A chi non rimanesse deliberatario, il deposito sarà restituito.

III. Lo stabile pervenne all'interdetto in forza di divisioni famigliari ed eredità paterna, e di questi atti, come pure della perizia succitata e relativi certificati censuari ed ipotecarii è libero ad ognuno di prendere ispezione presso questa Cancelleria, ed il deliberatario è anche facoltizzato ad ottenerne copie autentiche a sue spese.

IV. Entro giorni 15 decorribili da quello, in cui gli sarà stato intimato il decreto che approva la delibera dovrà il deliberatario pagare nelle mani del signor Alberto Cian, curatore dell'interdetto l'intero prezzo di delibera, nel quale verrà imputato il fatto deposito, nonchè dovrà pagare le spese d'asta, e pel trasporto della proprietà e voltura. Siccome poi sullo stabile sussiste l'iscrizione a favore di Luigi Trentin fu Giovanni, interverrà all'atto del pagamento anche il creditore inscritto, al quale verrà tosto effettuato il pagamento del suo avere ed il curatore rilascierà al deliberatario la quitanza del creditore soddisfatto coll'opportuna dichiarazione per ottenere la cancellazione dalla relativa inscrizione.

V. Si fa avvertenza che lo stabile è affittato ad anno a Giacomo Zaccariotto, e che dovrà essere rispettata l'affittanza in corso dal deliberatario, il quale sarà responsabile verso il venditore per qualunque danno o molestia che gli venisse recato dall'attuale conduttore in caso di mancanza.

VI. Lo stabile è venduto nello stato ed essere, in cui si attrova coi relativi pesi di consorzii, decime, quartesi, e colle inerenti servitù attive e passive, dalle quali fosse affetto, gravezze pubbliche pesi inscritti, e non inscritti, non assumendo il venditore alcuna responsabilità.

VII. Il versamento del deposito e del prezzo dovrà esser sotto in denaro sonante in oro od argento al corso di piazza.

VIII. Dal giorno successivo a quello dell'intimazione del decreto, che dichiara seguita la delibera a favore del maggior offerente, il deliberatario dovrà sostenere i pesi pubblici e gli aggravi insiti allo stabile, e da quel giorno gli apparterrà il possesso ed il godimento dello stesso, ma quanto all'assoluta e definitiva aggiudicazione, egli non potrà conseguirla, se non dietro la prova della piena esecuzione delle condizioni sopra stabilite.

Descrizione dello stabile specificato nell'operazione peritale Carnielli e Mantovani prodotta nel 27 febbraio 1854, N. 889.

Comune censuario di Passarella.

Campagna di c. 41.2.233, con fabbriche confinanti a mattina con Fracasso Girolamo fu Matteo, a mezzodì Bressanin Giuseppe, a ponente Strada dei Baricadi, tramontana strada Argine di mezzo descritta in mappa per pertiche 216.97, colla rendita di austr. L. 670.69, stimata del valore di a. L. 15363.60.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Comune di S. Donà od inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,
Li 29 gennaio 1858.
Il Pretore
DAL SASSO

N. 6278. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Carlo Francesco Combi cessionario di Giacinto Carbonin, in confronto di Vincenzo Vittorelli, si terranno in questa Residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale i due esperimenti nei giorni 19 e 26 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per la vendita giudiziale dell'immobile in calce descritto, e stimato per austr. L. 1240 sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta ancorchè fosse uno dei creditori inscritti dovrà previamente depositare in pezzi da 20 carantani alla Commissione giudiziale a garanzia dell'offerta od in acconto di prezzo il decimo del valore di stima, rilevato in a. L. 1240, e potrà ispezionare il protocollo di perizia in questa Cancelleria.

II. L'asta sarà aperta sul dato di detto valore e nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od altrimenti eguale a quello di stima.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta entro giorni 14 decorribili da quello della delibera stessa.

IV. Verificato dal deliberatario il pagamento integrale del prezzo, sarà a lui aggiudicato l'immobile ed avrà diritto di farsi immettere nel possesso in esecuzione dello stesso decreto di aggiudicazione.

V. L'imposta pel trasferimento dell'immobile resterà tutta a carico del deliberatario.

VI. Lo stesso deliberatario dovrà trasportare in ditta propria nei registri censuarii e sodisfare tutte le pubbliche imposte ad incominciare dalla prima rata scadente dopo il decreto di aggiudicazione.

VII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito sarà in facoltà della parte venditrice di procedere immediatamente al reincanto dell'appezzamento di terreno, per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto spese e pericolo di esso deliberatario, nel qual caso il da lui fatto deposito del decimo servirà per supplire principalmente alle spese tutte della prima delibera.

Descrizione del fondo:

Appezzamento di terreno nel Comune censuario di Mestre, ai Sabbioni, descritto nell'estimo stabile al n. di mappa 517, aratorio arborato e vitato, di pertiche metriche 7.10, colla rendita di a. L. 42.03, tra i confini a levante strada consortiva detta dei Bachmann ed in parte Artico, a mezzogiorno fosso D'Angeli, a linea ponente eredi Pincherle, e tramontana in parte Bettio ed in parte a fosso eredi Cominato, in conduzione Faggian. Terreno stimato giusta perizia giudiziale per a. L. 1240.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi in questo Centro, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Mestre,
Li 10 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
MEMMO
Raschetti, Al.

N. 4167. 3. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Auronzo si rende pubblicamente noto che negli giorni 13 e 20 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom., si terranno nei luoghi di sua Residenza pubblici esperimenti primo e secondo d'asta per la vendita dell'infrascritto stabile a prezzo non minore della stima, e nel giorno 6 marzo successivo, sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. un terzo esperimento, a prezzo anche minore, sotto però lo riservo portato dai §§ 422 e 140 del G. R. e sempre sotto la forza e l'osservanza delle seguenti condizioni sulle istanze della mansioneria de Martin di Padola, contro D. Lucio e Giacomo De Lorenzo Neto.

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Niuno, meno l'esecutante e creditori inscritti, potrà farsi obbiatore senza il previo deposito di a. L. 800.

III. Il deliberatario dovrà trattenere in sua mano il prezzo d'asta fino a tanto che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, o che avvenga giudiziale convenzione fra le parti interessate sulla divisione del prezzo, e in base all'una o all'altra eseguire nei successivi 10 giorni il pagamento della somma dovuta a chi di ragione, aggiungendo ad aumento di questa l'interesse del 5 per 100 dalla delibera, e ritirando analoga ricevuta.

IV. Tanto il deposito, che il prezzo di delibera saranno in lire austriache effettive o in monete d'oro e d'argento a tariffa.

V. Il verificato deposito delle a. L. 800, per aver voce all'asta sarà restituito al deliberatario tostocchè provi il pagamento del prezzo di delibera, e fino allora resterà vincolato a garanzia dell'adempimento delle condizioni presenti.

VI. Subito dopo la delibera potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e il godimento dell'immobile, ma non gli sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà dello stesse, che quando egli provi di avere eseguito il pagamento del prezzo.

VII. Se l'immobile sarà deliberato all'esecutante, o ad altro creditore inscritto, e nella sentenza o nella convenzione verrà aggiudicato al deliberatario parte del prezzo, egli potrà trattenersela a saldo o a deconto del suo credito, e imputarla nel prezzo suddetto.

VIII. Fuori di questo saranno pagate subito dopo la delibera e la giudiziale liquidazione all'esecutante le spese esecutive da lui sostenute senza bisogno di attendere per esse la divisione del prezzo.

IX. Tutti i carichi pubblici e le spese conseguenti alla delibera staranno, da essa in poi, a carico del deliberatario.

X. Se questi non si presterà all'adempimento delle stabilite condizioni, tanto l'esecutante che gli esecutati o qualunque creditore inscritto, potranno chiedere un reincanto a tutto rischio e pericolo di lui.

Immobili da subastarsi
Maso alla Presa sopra Tamber, nel Comelico superiore, costituito dai seguenti corpi:

Aratorio e prato a vicenda, della superficie di passi 1554.4. — Simile di passi 1.47.8. — Prato di passi 606. — Simile di passi 637. — Zappativo di passi 206.2 — Fondo boschivo di passi 529.7. — Prato di passi 11771.9. — Fondo boschivo di passi 2599.4 con piante sovrapposte. — Fabbrica ad uso di stalla e fienile costruita parte a muro e parte a legname, con andito e terreno a mezzodì di passi 27.8, ad uso di deporre il concime, coi relativi accessi e regressi. — Casino composto di cucina, e camerino a pian terreno, due camere in primo piano, il tutto costruito a muro in buono stato con soffitta e coperto. — Il tutto confinato a mattina da Giacomo De Lorenzo, a mezzodì Comune del Comelico Superiore, sera la stessa, Giuseppe Gera e Rio, tramontana sentiero. — Stimato a L. 7703:89. — Coperto dai Num. 941, 954 e 964 della mappa di Candide.

Locchè verrà inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretoriale, e nei soliti luoghi in Auronzo, e nel Comelico Superiore.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 22 dicembre 1857.
Il R. Pretore
G. MACCA'
Dalla Schiava, Curs.

N. 312. 3. pubbl.
EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che sopra istanza della esecutante ditta Wolwiller e Comp. di Verona, in odio della ditta Francesco e fratelli Gallina di Mestre, si terranno in questa residenza dinanzi apposita Commissione delegata nei giorni 26 pr. v. febbraio e 5 e 12 marzo successivo, i tre esperimenti, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descritto, stimato per peritale rilevazione austr. L. 16687, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta per l'importo della stima di austr. Lire 16687.

II. La vendita seguirà in un solo Lotto, e per la descrizione relativa l'esecutante si riporta alla stima 26 settembre 1857.

III. Al primo e secondo incanto gli immobili non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo incanto saranno deliberati a prezzo anche inferiore purchè siano coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo della stima in pezzi da 20 carantani.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare il prezzo intero nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, detratto il deposito già anteriormente eseguito in pezzi da 20 carantani. Mancando a tale versamento avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VI. Le spese tutte dall'atto di oppignoramento sino alla delibera e successive rimarranno a carico del deliberatario, e dovranno essere pagate entro 3 giorni dalla delibera nelle mani dell'avvocato Bia procuratore della ditta esecutante dietro specifica liquidata dal giudice.

VII. Facendosi offerente all'asta l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti sarà esonerato dal previo deposito del decimo dell'importo della stima come all'articolo IV.

VIII. Così pure rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti, saranno esonerati dall'immediato pagamento della somma che dovrà essere verificato, qualora sia passata in giudicato la graduatoria, e corrispondendo dal giorno della delibera sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100.

IX. Eseguito il versamento dell'intero prezzo il deliberatario avrà l'immissione in possesso dei beni acquistati.

X. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti rimane fermo l'obbligo del pagamento delle spese come all'articolo VI.

XI. Nel caso di delibera all'esecutante e creditori come sopra, eseguito il pagamento delle spese si accorderà l'interinale amministrazione dei fondi acquistati.

XII. L'esecutante non presta alcuna garanzia pei fondi da subastarsi, alienandoli nello stato e grado in cui si trovano e come risulta dalla relativa stima giudiziale.

XIII. Tutti i pesi di qualunque sorta tanto arretrati che successivi alla delibera rimangono ad esclusivo carico del deliberatario compresa la tassa occorrente pel trasferimento di proprietà.

Descrizione dell'immobile con adiacenze.
Nel Capoluogo di Mestre,
Piazza maggiore.

Casa dominicale con botteghe e portico, cortili, laboratorio per filanda e terreno annesso, ai comunali N. 238, 238 A e 238 B, e librati nel catasto censuario come segue: Casa, N. 954, con portico ad uso pubblico, pert. met. 0.86, L. 353:97; orto, N. 1444, pert. metr. 0.14, L. 1:04; prato, N. 14.5, pert. metr. 1.10, L. 5:69. Quindi pei complessivo di pertiche metriche 2.10 e della cifra totale di L. 370:70. Il tutto posto fra i confini a levante il fiume Marzenego, a mezzodì proprietà Gritti, ponente la Piazza di Mestre, ed a tramontana la proprietà Tessaro. Stimato giusta relazione peritale d'Uffizio per a. L. 16,687.

Si affigga nei soliti luoghi in questo Centro, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Mestre, Li 15 gennaio 1858.
L'I. R. Cons. Pretore
MEMMO.
Zoppetti, S. R.

N. 24014 a. c. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 17 e [illegible] febbraio p. v. anno 1858 alle ore 11 ant., sopra istanza di Giov. Batt. Rova amministratore del concorso dei creditori di Andrea [illegible], si procederà all'asta delle [illegible] azioni creditorie, alle seguenti

Condizioni

I. Si farà la delibera al primo e secondo incanto a prezzo nominale ed a pronti contanti in pezzi da 20 carantani.

II. La massa non assume responsabilità alcuna nè per la realtà nè per la esigibilità dei crediti posti all'asta.

Descrizione

1. Credito verso Bartolommeo Dal Colle, per generi, L. 43.99.
Credito verso Caterina Marostica, per generi, L. 31.76.
Credito verso Teresa Salvi, per generi, L. 24.03.
Credito verso Sante Formenti, per generi, L. 200.50.
Totale a L. 300.28

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 24 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

GIOVEDI' 11 FEBBRAIO

ANNO 1858. – N. 33.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 1537. AVVISO.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 23 agosto 1857, si è graziosamente degnata di permettere che vengano riattivate presso l'I. R. Accademia di belle arti in Vienna, e sotto la direzione della Presidenza della medesima, le Esposizioni annuali di oggetti di belle arti e di approvare inoltre parecchie misure, aventi per iscopo di premiare gli artisti austriaci, che manderanno alle dette Esposizioni opere di un pregio artistico incontrastabile.

In pari tempo, la prelodata M. S. si è compiaciuta di accordare, per la durata di un triennio, un annuo assegno di fiorini diecimila, a carico del Tesoro dello Stato, da erogarsi in occasione delle mentovate Esposizioni nell'acquisto di opere distinte di eminenti artisti, senza differenza se i medesimi siano sudditi austriaci od esteri, per l'I. R. Galleria di Belvedere; ordinando che quella parte del detto assegno, che non venisse spesa in un anno, abbia da riservarsi per gli anni successivi, e che le proposizioni, rispetto alle opere artistiche da acquistarsi, vengano fatte da un Comitato, preseduto dal referente per gli oggetti di belle arti nell'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e composto del direttore e di due professori dell'I. R. Accademia di belle arti in Vienna, non meno che del direttore e di due custodi dell'I. R. Galleria di Belvedere.

In base alle premesse determinazioni Sovrane, avendo la stessa Accademia pubblicato, tanto le disposizioni relative all'Esposizione di oggetti di belle arti, che avrà luogo nell'anno 1858, quanto anche il Programma di concorso, risguardante i premii, ai quali possono aspirare gli artisti austriaci coll'esposizione delle loro opere, in esecuzione del Dispaccio 8 p. p. N. 512-6 dell'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, vengono tali atti qui appresso riportati per norma di chiunque può avervi interesse:

Esposizioni dell'I. R. Accademia di belle arti in Vienna nell'anno 1858.

Data dell'Esposizione	Termine assegnato per le spedizioni
dal 15 aprile al 31 maggio	dal 15 marzo al 1. aprile.

Norme stabilite per la partecipazione all'Esposizione.

1.° Verranno ammesse all'Esposizione soltanto le opere pervenute dagli artisti stessi direttamente, le quali non siano ancora state pubblicamente esposte a Vienna, e, fra le opere possedute da privati, soltanto quelle, che per desiderio dell'Accademia venissero cedute alla medesima al detto scopo.

2.° Sono escluse da tale ammissione quelle copie od oggetti, che offendessero i buoni costumi, ovvero che, secondo il giudizio dell'Accademia, non fossero in genere qualificate per la pubblicità; così pure quelle opere, che non si elevino al di sopra della mediocrità, o che non appartengano alla sfera delle belle arti; inoltre quelle imitazioni, che non siano prodotti artistici immediati, come daguerrotipi, fotografie e simili.

3.° Riguardo a quelle opere artistiche, che in seguito a speciali inviti perverranno sino al primo d'aprile 1858, coll'indirizzo all'I. R. Accademia di belle arti, l'Accademia assume le spese di trasporto per l'andata e ritorno, come pure le spese del reimballaggio, che verrà effettuato per sua cura in Vienna.

4.° Non si ammette alcun bonifico per ispese d'imballaggio ed altro, e si protesta anche espressamente contro prezzi di trasporto maggiori degli ordinarii.

5.° Spedizioni per la Posta, o mediante corriere, non si accettano se non affrancate.

6.° Per l'accettazione di spedizioni assai pesanti, e segnatamente di oggetti plastici, occorre, previa interpellanza da farsi coll'indicazione del peso, l'assenso dell'Accademia.

7.° Nessuna cassa dovrà contenere più di un' opera. Le casse dovranno essere formate di assi bastantemente solide, e verranno foderate di carta; i quadri verranno assicurati per di dietro col mezzo di viti; anche il coperchio dovrà essere chiuso a viti: e tutte le commessure saranno da turarsi con carta.

8.° Ad ogni opera artistica dee trovarsi unito un viglietto, contenente il nome ed il domicilio dell'artista, una esatta indicazione dell'opera, e, trattandosi d'un oggetto vendibile, il prezzo di vendita in valuta di Banca austriaca. Siccome tali prezzi serviranno di stretta norma, così dovranno i medesimi essere esposti con la massima precisione, tanto più che non è ammissibile alcuna ulteriore trattativa in proposito.

9.° Non si accetteranno quadri senza cornici di ornamento; anche i piccoli disegni, le incisioni in rame, e simili, devono essere incorniciati e le cornici, artisticamente modellate, dovranno, onde garantire gli oggetti da guasti, essere munite di un telaio di difesa.

10.° Tutte le spedizioni di andata e di ritorno hanno luogo a tutto rischio dei proprietarii. All'apertura delle casse, come pure al reimballaggio delle medesime, interverranno sempre, come testimonii, due membri dell'Accademia, ed un'altra persona estranea.

11.° Nessun oggetto ammesso alla Esposizione verrà restituito prima della chiusura della medesima.

12.° L'Accademia notificherà per iscritto ai rispettivi artisti l'acquisto dei quadri, che S. M. I. R. A. si sarà compiaciuta di destinare per la Galleria di Belvedere, come pure gli altri acquisti di oggetti esposti, e trasmetterà ad essi, dietro ricevimento della loro quitanza, l'intero valsente senza alcun diffalco, franco di porto, in contanti, od in cambiali, a seconda dell'espresso desiderio.

13.° Le opere acquistate verranno designate come tali mediante analogo cartello.

14.° Rispetto alle opere non vendute, l'Accademia, secondo che saranno state consegnate in Vienna, o saranno pervenute dal di fuori, appena terminata la Esposizione, ne eseguirà la riconsegna, ovvero le spedirà imballate di ritorno.

Programma di concorso ai premii, ai quali, giusta la Risoluzione Sovrana 28 agosto 1857, possono aspirare soltanto artisti austriaci, in occasione delle annuali Esposizioni dell'I. R. Accademia di belle arti.

Tali premii sono i seguenti:

I. Tre premii di Corte, consistenti in medaglie d'oro, quale massima distinzione per la pittura storica, la scultura e l'architettura.

Tali premii si ottengono:

a) nella pittura storica, mediante esposizione di un quadro a olio, che può essere desunto dalla storia della religione cristiana, dalla storia profana, od anche dalla mitologia, ovvero che, come quadro di carattere, si colleghi con una seria tendenza, e corrisponda come opera completa alle strette esigenze dell'arte.

b) nella scultura, mediante un'opera artistica, che corrisponda alle suaccennate condizioni ed esigenze, consistente in un gruppo, una statua, od un bassorilievo di qualsiasi materia.

c) nell'architettura, mediante un progetto eseguibile in realtà, di un edifizio monumentale, nella sua pianta e profilo, e nelle sue facciate.

Ai detti premii di Corte susseguono:

II. Un premio Reichel, consistente nella somma di 800 fiorini, m. di c. Questo premio a tenore dell'atto di fondazione 17 maggio 1808, verrà aggiudicato a quel pittore, scultore od incisore di medaglie negl' II. RR. Stati ereditarii, che, nella rappresentazione od esecuzione di un oggetto (la cui scelta è lasciata libera all'artista), per unanime giudizio dell'Accademia, abbia espresso colla più grande maestria le passioni ed i sentimenti dell'anima, ovvero, nel caso che non vi fossero artisti, i quali si distinguessero eminentemente nel ramo storico espressivo, verrà erogato a favore di quel pittore, di qualunque specie, o scultore od incisore di medaglie, che produrrà nella sua arte un qualche capolavoro, che lo distingua fra gli artisti ordinarii del suo ramo.

III. Un secondo premio di fior. 400., m. di c., formato coi sopravanzi del fondo del legato Reichel. Questo verrà aggiudicato, sotto l'osservanza delle disposizioni dell'atto di fondazione, a quell' opera della Esposizione, senza differenza del ramo artistico a cui appartenga, che in perfezione più si approssimi all'oggetto, che avrà riportato il primo premio Reichel.

IV. Sei premii, ciascuno di fior. 300, m. di c. costituiti cogli interessi del fondo per l'Esposizione artistica.

Questi verranno conferiti:

a) per quadri e disegni di pittura storica;
b) idem di pittura di genere o paesaggio;
c) per opere di scultura, senza distinzioni di materiale;
d) per progetti architettonici;
e) per medaglie; e
f) per incisioni in rame,

i quali, tranne, come si sottintende, queste ultime, si distinguano in particolar modo per invenzione e disegno corretto.

Disposizioni generali per tutti i premii.

§. 1.° Per ottenere il premio, debbono tutte le opere, ad eccezione delle incisioni in rame, essere d'invenzione degli aspiranti stessi.

All'incontro, le incisioni in rame debbono rappresentare un oggetto, che non sia stato per anco riprodotto mediante incisione, o superare in modo straordinario simili lavori, già precedentemente eseguiti.

§. 2. La scelta degli oggetti da rappresentarsi, e così pure la grandezza, restano in pieno arbitrio degli artisti. Quest'ultima però dovrà essere tale da rendere possibile nei dipinti storici e di genere, come anche nelle opere di scultura, la perfezione della forma e dell'espressione, nei paesaggi l'esecuzione caratteristica dell'oggetto rappresentato, e finalmente nei progetti architettonici l'evidenza dei dettagli.

§. 3.° Chi ha già ottenuto un premio, può conseguirne ancora uno eguale, od anche uno inferiore; stantechè, nell'aggiudicazione dei premii non debbe guardarsi che al merito delle opere.

§ 4.° Il giudizio sulle opere della Esposizione, meritevoli di premio, come pure il conferimento dei premii stessi, spetta all'I. R. Accademia di belle arti, cioè all'intero Corpo insegnante della medesima.

I membri dell'Accademia sono perciò, come già s'intende, esclusi dal concorso ai premii suddetti.

§. 5. Pronunciato il giudizio, le deliberazioni sul conferimento dei premii vengono tosto rassegnate all'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione per la conferma.

§ 6. Le opere artistiche, che avranno riportato il premio, saranno designate come tali mediante analoghi cartelli: esse rimangono però tutte proprietà dei loro autori, e dopo finita l'Esposizione, vengono riconsegnate ai medesimi, insieme coi premii, e coi relativi documenti.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 2 febbraio 1858.

N. 1361-160 V.

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

Notificazione.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 12 gennaio decorso N. 37102-679 dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Quali circondarii giurisdizionali degli Ufficii di garanzia nelle Provincie venete furono assegnati:

a) all'Ufficio centrale di garanzia in Venezia, le Provincie di Venezia, Treviso e Belluno;

b) all'Ufficio filiale di garanzia in Udine, la Provincia di Udine;

c) all'Ufficio filiale di garanzia in Padova, le Provincie di Padova, Vicenza e Rovigo; e

d) all'Ufficio di garanzia in Verona, la Provincia di Verona.

Locchè si rende noto alle Autorità, agli Ufficii ed al pubblico per respettiva norma.

Venezia, 1.° febbraio 1858.

L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze
Cav. HOLZGETHAN.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha nominato l'assistente di Cancelleria, Antonio Cantilena, al posto di ricevitore provvisorio e magazziniere delle marche da bollo presso l'Ufficio di commisurazione delle imposte in Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, contiene il seguente articolo:

« Milano 9 febbraio.

« Fu già parlato della prima *soirée dansante* ch'ebbe luogo al palazzo di Corte nella corrente stagione. A quella, coll'intervallo d'una settimana, seguivane un'altra, dove la serenissima Coppia de' nostri Arciduchi invitava una parte della nobiltà e dell'alta magistratura, che, per serbare le proporzioni d'una veglia danzante, non era compresa nel primo invito.

« Ma domenica sera le sale del palazzo di Corte si apersero ad un ballo, al quale intervennero circa 800 persone.

« Le LL. AA. II., nella Sala delle Colonne, colla prima quadriglia, a cui presero parte, inaugurarono le danze.

« Oltre la nobiltà della nascita, vollero i serenissimi Principi onorare la nobiltà dell'ingegno e del lavoro. Figuravano, in mezzo alle nostre patrizie, le mogli e le figlie de' nostri più ragguardevoli commercianti, banchieri, scienziati ed artisti. Bella corona di dame sedeva dattorno alla sala delle danze.

« La sontuosità degli addobbi, la magnificenza dell'aule, che accoglievano il fiore de' cittadini, la squisitezza, la copia, la varietà de' rinfreschi, si sottintendono. Mecenate e cultore egli stesso dell'arti imitative, tutti sanno con quanta efficacia ed alacrità l'Arciduca si studii di avvantaggiarle: gradito pegno, guarentigia sicura della predilezione di lui per l'Atene lombarda. Recenti acquisti di tele e di marmi, che adornano gli appartamenti regali, suggellano l'intelligente suo gusto, l'operosa sua protezione de' nostri più insigni pittori e scultori.

« Verso la mezzanotte, intermesse le danze, vennero schiuse le sale alla cena. Una parte della gran Sala delle Cariatidi fu convertita a quest' uopo. L'elegante, ma semplice stile degli apparati testimoniava una maestria incomparabile. La descrittiva parola è inadeguata a ritrarre l'incanto di quella realtà.

« Un padiglione orientale di mussola bianca, con festoni all'ingiro, e cristalline lumiere e canestri di fiori sospesi a più riscontri, formavano il cielo d'una di quelle stanze, dal cui mezzo sorgeva in cinque piedi d'altezza una fontana. Sgorgavane dalla cima un perenne zampillo, alto due piedi, che, ricascando nei ridotti inferiori, formava una pioggia minuta, la quale poi raccoglievasi nella vasca, di forma ottagona, corsa all'intorno da uno svario di fiori odoriferi, che vaporavano l'aria di soavi fragranze. Scendeano cortine di mussola a cascate reali, e con intreccio di vaghi ornamenti ai quattro lati del padiglione. Ventole in bronzi dorati sporgeano a più lumi dai vani delle cortine, e le pareti della sala ai due fianchi delle credenze, in leggiadrissimi addobbi, apparivano attappezzate di specchi. Vasellami d'argento, con lavori superbi di cesello, a cui davano spiccato risalto candelabri magnifici, fiammeggianti di luce, e moltiplici mazzi di fiori, dalla credenza delle vivande, sopra la quale vedeansi pavoni colle ruote spiegate, raddoppiavano, in virtù degli specchi, quella magica scena, che per ottica illusione, presentando lo sfondo d'un'altra simile, porgeva sembianza di nuovo e continuato spettacolo. I più graziosi accidenti di luce riflessa, riverberata, rifranta, variavano bizzarramente e colore ed aspetto a tutto quel mondo di meraviglie. Di fronte a quella credenza, eravi l'altra dei vini più prelibati, la cui profusione rifletteva l'immagine dello sgorgo perenne della fontana.

« La seconda sala delle credenze non era punto men ricca di lauti ristori e di preziosi corredi.

« Una musica banda aggiungeva le delizie de' suoni alla festa.

« Ma gli ospiti soprattutto godevano d'un conforto morale, superiore a ogni prezzo, e che non si ottiene altrimenti se non per ricambio d'affetti, la benignità e degnevolezza dei Principi verso ciascuno de' convitati.

« Le danze si prolungarono fin oltre alle tre del mattino; e quando gli Augusti si ritrassero ai loro appartamenti, la numerosa adunanza cominciò a diradar le sue file, serbando nell'animo riconoscente memoria d'un ballo, dove tutte le classi de' cittadini furono ammesse a ricevere l'ospitalità dei serenissimi loro Arciduchi. »

Della bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi.

La materia de' Consorzii, che, dopo il 1814, era stata pressochè intieramente dimenticata, forma da qualche anno in qua una delle cure principali e predilette della pubblica Amministrazione. È nel Veneto in particolare, che il Governo imperiale ha occasione di dare i maggiori segni della paterna sua sollecitudine. Quattro grandi lavori interessano sopra tutto le benevoli sue intenzioni: la bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi; la sistemazione de' torrenti Guà e Chiampo, che nelle frequenti loro straripazioni menano tante rovine; la canalizzazione del Ledra, che servir deve a provveder d'acqua potabile ben 72 ville, e ad irrigare un vasto territorio; e la formazione d'un canale di derivazione dall'Adige, per l'adacquamento dell'agro superiore veronese.

Riserbandoci di parlare in seguito ordinamento di questi tre ultimi lavori, ci occuperemo oggidì esclusivamente del primo, cioè della bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi.

Giacciono queste tra il Mincio, l'Adige e il Po, ed abbracciano una vasta superficie, parte del basso Veronese, porzione del Mantovano, ed altra del Polesine; e si estendono così sul territorio di tre diverse Provincie.

Il circondario di bonificazione comprende 660,000 pertiche censuarie. Ma non tutt' i terreni, compresi nelle dette Valli, sono allo stesso grado d'immersione, poichè solo circa 150,000 pertiche si trovano in uno stato di vera palude; oltre 300,000 circa sono a maggiore elevatezza, ma soffrono anch'esse dalla stagnazione delle acque; e solo 100,000 si trovano esposte unicamente agli effetti di piene maggiori.

Contro questo perimetro pendono reclami; e non è improbabile che sia per essere in qualche parte modificato e ristretto. Ma, quand'anche ciò succedesse, il circondario rimarrebbe sempre di quella importanza, ch'è facile comprendere.

L'unico scolo di queste Valli è il fiume Tartaro, che, ingrossato da molti confluenti, alla Canda assume il nome di Canal Bianco, e che ha il suo sfogo ordinario in Po, per mezzo della Fossa Polesella, e, se Po è alto, attraverso il sostegno Bosaro, e per Adria e Po di Levante si versa direttamente in mare.

Lo stato infelice delle Valli grandi è derivato, com'è noto, dalla rotta d'Adige, accaduta nel 1438 alla Villa di Castagnaro, e che travolse le acque di quel fiume nel Tartaro alla Canda; dal che nacque l'imbonimento dell'alveo di esso Tartaro, e conseguentemente sempre maggiore la difficoltà del suo scolo.

Chiusa definitivamente solo nel 1838 la rotta di Castagnaro, ch'era stata lasciata fino allora aperta, per servirsene qual diversivo dell'Adige, restava di togliere i depositi di sabbia, lasciati dalle acque dell'Adige in Canal Bianco e nella Fossa Polesella; di escavare perciò l'una e l'altro, togliendo altresì le golene, che vi si erano formate, a fine di allargarne il letto; di rettificarne il corso con tagliarne in alcuni siti le svolte; e di fare altrettanto nell'alveo superiore del Tartaro. Quest'è l'idea fondamentale del piano di bonificazione delle Valli grandi. Come si scorge, essa è altrettanto semplice, quanto di esito sicuro; perchè, tolte le cause che ridussero quelle Valli nell'infelice loro stato presente, è certo che da paludi che ora sono, torneranno ad essere ubertose e floride campagne, quali erano anticamente.

Approvato, nel 1854, il piano di bonificazione, e stabilite in apposito Regolamento le discipline amministrative per la sua esecuzione, in cui è calcolata la spesa totale di L. 4,070,000, delle quali un decimo solo, cioè L. 407,000 stanno a carico dello Stato, due cause principali ritardarono finora l'intrapresa dell'opera, cioè i reclami d'alcuni Consorzii contro la fissata periferia, e il riparto delle spese e la mancanza di mezzi economici per parte del primo Consorzio interessato, cioè di quello delle Valli grandi veronesi, a cui incombe l'ingente quota di L. 2,517,300.

I reclami dei Consorzii opponenti ottennero l'effetto che fosse ordinata, nell'ottobre 1856, la istituzione d'una Commissione, che, dietro rilievi locali, n'esaminasse il valore e proponesse il modo di deciderli; sospesa frattanto l'esazione delle quote rispettivamente incombenti ai detti Consorzii: il che porta con sè che, fintantochè i reclami non siano stati definitivamente esauriti, manca all'esecuzione dei lavori la somma vistosa di più di 800,000 lire, che rappresenta la quota cumulativa dei Consorzii dissenzienti.

La mancanza d'un importo così considerevole è certo un grave imbarazzo; e quindi è da desiderare che la Commissione istituita adempia con la debita prestezza il suo incarico, affinchè questa pendenza possa essere condotta tra breve al suo fine; ed è in ciò da operare, bensì con tutta regolarità, ma eziandio con tutta energia, e lasciando in principalità da parte tutti gli accessorii superflui: mentre, in caso contrario, non se ne vedrà il termine che da qui ad un decennio, se basti, chi conosce il solito andamento di questi affari.

Ma nei reclami non istà il nodo della difficoltà; questa sta e giace nell'assoluta, e più volte già pubblicamente dimostrata impossibilità, in cui si trova il Consorzio delle Valli grandi veronesi, di fornire con le tasse ordinarie la ingente sua quota di due milioni e mezzo di lire. Finchè questa somma non sia assicurata, mancando altresì l'altra di 800,000 lire, la bonificazione delle Valli suddette, e di quelle ostigliesi, rimarrà un pio desiderio.

Il Governo imperiale è conscio di ciò, e certo esso non lascierà che cada, per mancanza di mezzi, un'opera di tanta pubblica utilità, di cui esso medesimo fece eseguire ed approvò il progetto, ordinò che fosse eseguito, ed assunse a suo carico una parte, sebbene troppo tenue, della spesa.

Già, nel gennaio 1857, il Consorzio invocò all'effetto la grazia Sovrana; ed esaurite tutte le pratiche d'ordine, le carte si trovano già da otto mesi nella capitale dell'Impero. Consapevoli delle benevole intenzioni del Governo imperiale, e nominatamente del favore, che accorda a quest opera S. A. I. il magnanimo nostro Arciduca, Governatore generale, che, ove trattasi del bene di questo Regno, è sempre pronto ad assisterci; consapevoli di ciò, diciamo, noi non dubitiamo menomamente che, in un modo o nell'altro, alla perfine non sia per essere provveduto a tanto bisogno. Ma qui non possiamo tuttavia tenerci sepolto nel petto un desiderio: ed è, ch'essendo la cosa tanto semplice, ed essendo stata ormai ventilata sotto ogni aspetto, scenda finalmente dall'alto una decisione, che tronchi ogn' incertezza, e che fornisca i mezzi di dare esecuzione ad un'opera, la cui revoca o protrazione, dopo tante antecedenze, è ormai divenuta impossibile.

Bullettino politico della giornata.

Riproduciamo a suo luogo il testo della risposta, fatta da lord Palmerston agli assalti violenti e personali, che il sig. Roebuck aveva rivolti contro il Governo francese, a proposito della questione concernente i rifuggiti.

Lord Palmerston, protestando con dignità contro la violenza di tal linguaggio, dichiarò che non era giunto il momento d'appiccare la discussione su' provvedimenti, che il Governo intendeva proporre alla Camera. In pari tempo, lord Palmerston affermò schiettamente che que' provvedimenti, nel limite in cui il Governo risolvè di proporli, gli parevano giusti, convenienti e necessarii.

Il *Nord*, giusta le informazioni pervenutegli da Londra, credeva poter annunziare che « il *bill*, che lord Palmerston dee chieder l'autorizzazione di proporre, avrà unicamente per iscopo di dichiarare che il fatto di cospirazione per assassinio è un crimine, e non un delitto. A termini della legge inglese, la cospirazione per assassinio è un delitto punibile col carcere o colla multa, a discrezione del tribunale chiamato a conoscerne; la legge ideata ne farebbe un crimine passibile de' lavori forzati temporarii. » La *Patrie* dice non poter ammettere che a ciò si ristringano le disposizioni del nuovo *bill*. Vedremo fra breve.

La *Patrie* stessa cita lettere di Ragusi, che danno nuovi ragguagli sul movimento dell'Erzegovina, e dimostrano non essere l'insurrezione suscitata da influssi esterni, ma ch'ella doveva essere il risultamento inevitabile così dell'inosservanza delle disposizioni benefiche del *hat-humayun*, come delle esazioni commesse da certi magistrati turchi, i quali sembrano farsi un giuoco, in riguardo alle popolazioni cristiane, degli ordini e delle leggi del Sultano. « Crediamo dunque, continua il sud« detto giornale, che il Governo turco possa « rendere la calma e la pace alle Provincie « insorte, facendo godere i Cristiani delle « guarentigie, proclamate a favor loro in con« seguenza delle conferenze di Parigi. »

Un giornale delle isole Baleari annunzia, in data del 23 gennaio, che l'Autorità civile di quelle isole aveva scoperto alcune trame rivoluzionarie. Il governatore della Provincia aveva lasciato Palma, e pochi giorni dopo la sua partenza arrestava, presso Puerto di Campos, tre persone involte in un movimento, che doveva scoppiare a Barcellona, e faceva il sequestro di polveri e di sostanze proprie alla loro fabbricazione. Credesi che il governatore delle Baleari tenga in mano tutte le fila di tale trama.

Notizie dell'America centrale confermano che le Repubbliche di Nicaragua e di Costarica conclusero fra esse un accordo, il quale pose fine alle differenze, ch'erano insorte fra que' due paesi. A Greytown, la notizia della cattura di Walker e de' suoi filibustieri aveva prodotto un effetto de' più sodisfacenti, poichè si sperava che la strada di Nicaragua fosse per essere in breve riaperta.

Nulla, del rimanente, di notevole ci recarono ieri i giornali di Parigi dell'8, con le notizie del 7. Fra' lor dispacci telegrafici, oltre a fatti già per altra via ricevuti, troviamo i seguenti:

« Berlino 7 febbraio.

« *Francoforte sabato sera.* — Un dispaccio uffiziale annunzia che il Governo dell'Annover propose, nell'ultima adunanza de' rappresentanti della Confederazione germanica, che la Dieta, pigliando una decisione nell'affare dell'Holstein e del Lauemburgo, od almeno subito dopo aver preso una decisione a questo riguardo, faccia al Governo danese la domanda d'astenersi da ogni promulgazione di nuove leggi ed imposte, sino a che le condizioni della decisione principale della Dieta siano adempiute. »

« Madrid 6 febbraio.

« Il marchese di Viluma piglia possesso del seggio della Presidenza nel Senato. La settimana prossima verrà presentato al Congresso il bilancio del 1858, e la discussione sarà aperta. »

PS. — Il *bill* su' rifuggiti, presentato da lord Palmerston alla Camera de' comuni nella seduta dell'8, fu approvato con 299 voti contro 99: maggioranza pel *bill*, 200. Tanto

ci annunziò il dispaccio di Londra inserito nelle *Recentissime* d'ieri.

Così cadono tutte le previsioni di certi giornali e corrispondenti di Londra, compreso il nostro, i quali preconizzavano che un tal *bill* non sarebbe mai ammesso dal Parlamento. Questo, più savio e prudente di loro, conobbe la necessità di dare una sodisfazione all'opinion pubblica, indignata dell'impunità, che pareva assicurata dalla legge inglese a' cospiratori ed agli assassini. S'intende che il *bill* non fu ancora ammesso se non in prima lettura; ma la maggioranza de' voti, ch'egli ottenne alla prima pruova, è guarentigia ch'ei sosterrà con egual esito le altre due. Quanto alla Camera de' lordi, è appena lecito il dubbio circa la sua decisione.

I giornali ci recheranno domani i primi particolari della discussione sul *bill*, alla quale presero parte i conservatori e lord John Russell, i sigg. Disraeli ed Herbert, quelli avversandone la massima, questi la forma, ed a' quali rispose vittoriosamente lord Palmerston.

Cose delle Indie.

Il sig. Cucheval-Clarigny pubblica nella *Patrie* il seguente articolo, intitolato: *Gl'Inglesi nelle Indie*, il quale riassume lo stato delle cose in quel paese alla data delle ultime notizie di là ricevute:

« Le ultime valigie delle Indie non ci annunziarono se non fatti senza importanza, e la disgrazia del generale Wyndham. Si sa adesso che quest'uffiziale generale si è lasciato cogliere alla sprovveduta per aver trascurato, a fronte d'un nemico, ch'ei disprezzava, le più ordinarie cautele. Assalite di subito fin nel lor campo, al momento del loro pasto, le truppe inglesi furono rispinte in una sortita, ch'esse tentarono; e si trovavano assediate e strette assai da vicino, quando l'arrivo non isperato di sir Colin Campbell le ha liberate. Il generale Wyndham fu inviato ad Umballah per esercitarvi le reclute, che le Autorità inglesi levano fra' montanari.

« Dopo aver vinto e disperso l'esercito indigeno, che aveva assediato il generale Wyndham, sir Colin Campbell si occupò a ristabilire le comunicazioni con Benares e Calcutta, e a preparare le operazioni, che debbono produrre la riduzione del Regno d'Aud, divenuto il centro più pericoloso dell'insurrezione. È importante che i capi insorti, che son padroni del paese, non possano ricevere rinforzi dalle Provincie vicine, e non vi possano più propagar la rivolta. Se, in luogo di perdere un tempo prezioso ad assediare sir James Outram in Allumbagh, Mann-Sing avesse passato il Gange con una parte delle sue truppe, fra Allahabad e Benares, egli avrebbe ravvivata l'insurrezione nella Provincia di Bundelcund, e chiusa la sola via, per la quale sir Colin Campbell riceve rinforzi.

« Il Regno d'Aud forma, a pie' delle montagne del Nepal, un vasto semicerchio, compreso fra il Gange ed uno fra' suoi principali affluenti, il Gongra. Le prime catene delle montagne sono in potere d'un capo musulmano, che prese il titolo di Sultano a Bareilly, e che estese la sua autorità fino alle porte di Dehli. Sir Colin Campbell s'incaricò di guardare il corso del Gange, a fin di rendere impossibile ogni congiunzione fra Mann-Sing e gli avanzi del contingente di Gualior.

« Due colonne incominciarono a risalire verso il settentrione, e debbono ricondurre a obbedienza il paese, compreso fra il Gange ed il Giumna, ove i ragià di Furruckabad e di Mynpurie, ed alcuni piccoli Principi indigeni, tengono la campagna. La disfatta loro avrà per effetto di liberar Agra da ogni pericolo, e di tagliar la comunicazione fra gl'insorti d'Aud e quelli che occupano il Rohilcund e il Ragiputana. Il governatore di Dehli ricevette ordine d'organizzare, co' rinforzi venuti da Lahore, una colonna, destinata ad operare contro il Sultano di Bareilly. Jung-Bahadur, Sovrano del Nepal, ed alleato degl'Inglesi, dee penetrare nel Regno d'Aud col suo contingente, e marciare sopra Goruckpore; infine, non sì tosto la guarnigione di Benares avrà ricevuto rinforzi sufficienti, ella dee muovere innanzi e cooperare all'assalto di Goruckpore medesimo.

« Il disegno di sir Colin Campbell è dunque di penetrare nel Regno d'Aud per quattro lati ad un tempo, di rincacciare gradatamente gl'insorti fra Lucknov e Fyzabad, e di distruggerli in una fazione decisiva, dopo aver loro anticipatamente chiusa ogni ritirata. Per disgrazia, l'esecuzione di tale disegno richiede forze considerevoli, poichè non si può valutare in meno che 100,000 uomini il numero degl'insorti; e questi sono abbondantemente provvisti d'artiglieria e munizioni. Diviene assai incerto che il generale supremo possa raccogliere fra alcuni mesi le truppe necessarie per menare a buon fine il suo disegno di campagna; ei non dispone in questo momento di più che dieci in dodicimila uomini, compresa la guarnigione d'Allumbagh, e dopo aver formato le due colonne, che operano fra il Gange e il Giumna, si trovò ei medesimo ridotto all'inerzia, per manco di forze sufficienti a nulla intraprendere.

« Il governatore generale dovette aumentare a mano a mano le guarnigioni di Calcutta, di Patna, di Benares e d'Allahabad, e inviare colonne mobili nelle Provincie a settentrione del Gange per impedire all'insurrezione d'estendervisi; i rinforzi, ch'egli avviò sul Regno d'Aud, bastarono appena ad empiere i vuoti, che ogni dì si facevano nell'esercito attivo. Non si può calcolare in men che 300 la settimana il numero degli uomini, che i combattimenti, le fatiche e le malattie fecer perdere alle truppe di sir Colin Campbell; e l'influenza micidiale del clima si fe' sentire fin ne' reggimenti, che si adoperarono in sulle prime nel servigio di guarnigione per amor di prudenza. Non che poter mettere il generale supremo in istato di fare un colpo decisivo, il governatore generale si vide egli stesso nell'impossibilità d'inviare una semplice colonna in soccorso della città di Saugor, ove alcune centinaia d'Inglesi sono da più mesi bloccate da una marmaglia di contadini rivoltati.

« Gl'Inglesi son dunque arrestati un'altra volta dall'ostacolo, che attraversò finora le lor operazioni e rese inutili i lor vantaggi: il difetto d'uomini. Le ultime notizie di Calcutta sono del 28 dicembre; a quella data, tutt'i rinforzi, spediti d'Inghilterra durante la state scorsa, e formanti un effettivo di 35,000 uomini, erano giunti alla lor meta, e non si attendeva più nessun arrivo dall'Europa. Le previsioni del Ministero inglese rimaser dunque crudelmente deluse; egli aveva fatto assegnamento che i rinforzi, ch'egli spediva, uniti alle truppe venute dal Capo e da Maurizio, ed a quelle che già eran nell'India, avessero a porre a disposizione del generale supremo una forza di 50,000 uomini, che il *Times* dichiarava più che sufficiente per riconquistar l'India intera. Or accade ch'è impossibile a sir Colin Campbell raccogliere 10,000 uomini sotto il suo comando diretto; ei mosse sopra Lucknow con soli 7000.

« Pur se vuolsi ottenere qualche risultato quest'anno, è essenziale operare innanzi al mese di maggio, il quale, riconducendo i caldi e il cholera, renderà ogni operazione sommamente penosa per gl'Inglesi. L'esercito, che marciò sopra Dehli, ne fece l'anno scorso la crudel prova, ei perdette in cammino la metà del suo effettivo. Per Suez dunque e Bombay convien far quind' innanzi passare i rinforzi, se si vuol ch'e' giungano in tempo utile nella Presidenza di Calcutta.

« Il Governo inglese, abiurando finalmente un errore, nel quale si ostinò troppo a lungo, si risolvette, per le istanze delle Autorità dell'India, a far prendere la via dell'Egitto a' 10,000 uomini, la cui immediata spedizione fu domandata da sir Colin Campbell. A mano a mano che truppe europee giungeranno a Bombay, il governatore di questa città farà passare nella Presidenza di Calcutta un numero equivalente di truppe già assuefatte al clima: i colonnelli Greathed e Wetherall, ed un certo numero d'uffiziali, divenuti disponibili per la distruzione de' lor reggimenti, furono mandati a Bombay da sir Colin Campbell, per assumere il comando delle forze venute dall'Europa e farle approfittare della loro esperienza de' siti e del clima.

« Una colonna appunto dell'esercito di Bombay, dopo aver operato nel Malua, è destinata a tentare la liberazione di Saugor; ma ell'ha a varcare una distanza di cento leghe, prima di giugner nel luogo. Marciate sì lunghe, imposte a colonne d'alcune centinaia d'uomini, fanno comprendere meglio d'ogni ragionamento le strettezze, in cui si trovano adesso le Autorità di Calcutta, e la qualità degli ostacoli, contro cui hanno a lottare gl'Inglesi.

« Ma un'altra conclusione deriva a fior d'evidenza da quanto precede: ciò è che il taglio dell'istmo di Suez è indispensabile alla conservazione dell'Impero anglo-indiano. Se, come il *Times* sostiene ogni giorno, quell'Impero non dee essere riconquistato e difeso d'ora innanzi se non da truppe europee, la prontezza e la sicurezza delle comunicazioni coll'Inghilterra diventano condizioni essenziali dell'esser suo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 9 febbraio.*

L'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona, a tenore dei proprii Statuti e delle relative sociali deliberazioni, pone nuovamente al concorso il seguente quesito, già da lei altra volta proposto e rimasto senza soluzione:

« Esporre le condizioni attuali, nelle Provincie venete, dell'economia agricola, tanto in riguardo al suolo, come al capitale ed al lavoro; indicare gli ostacoli che si oppongono e gli elementi che mancano al suo prosperamento; e proporre i mezzi più acconci per promuoverlo, avendo altresì in mira l'elevazione dello stato morale e materiale dei contadini. »

Ognuno, sia Italiano o straniero, può concorrere, sotto le osservanze che seguono:

Le Memorie dovranno presentarsi, non più tardi del 31 dicembre 1859, alla Segreteria accademica, che ne darà ricevuta.

Saranno in lingua italiana e senza indicazione di autore. Ciascuna porterà un motto, che dovrà ripetersi a parte sopra una scheda suggellata, contenente nome, cognome e domicilio del concorrente. La sola scheda della Memoria, giudicata degna di premio, verrà aperta.

Il premio consiste in una *Medaglia d'oro*, del valore reale di *ventiquattro zecchini*.

(G. di Ver.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 febbraio.

Sabato scorso, alle 2 pomeridiane, sono state scambiate al Ministero degli affari esteri le ratifiche del trattato di amicizia, navigazione e commercio, conchiuso in Parigi addì 26 aprile 1857 tra il Governo del Re e la Persia. *(G. P.)*

Due sere fa, un giovane col sigaro in bocca stava conversando molto intimamente con una donna, e intanto una favilla del sigaro acceso cadeva non osservata sulle vesti della donna, che indi a poco avvampavano in aperto incendio. Il giovane, mancando del più piccolo accorgimento non seppe darle alcun valido aiuto, e tardi giunsero altri alle grida della infelice, che tutta in una piaga è in grave pericolo di vita, se a quest' ora non è morta. Fu pur grave il pericolo d'incendio in tutta la casa, perchè il letto e le cortine già ardevano, ma si pervenne a spegnerlo. *(Corr. Merc.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 febbraio.

Negli scorsi giorni ad un tratto si divulgò la voce di una demissione generale degli attuali ministri. Secondo la stessa voce, Revel avrebbe preso il posto di Cavour nella presidenza del Consiglio, ed Arnulfo, Menabrea, Deviry, occupati i posti di Lanza, Deforesta e Compagnia.

Il tutto si risolse in una diceria; ma questa non fu certamente senza fondamento. Vi diede luogo una comunicazione uffiziale, fatta da parte del principe di Latour d'Auvergne, il quale, in nome del suo Governo, chiedeva al nostro severe ed energiche misure di repressione contro la stampa ed i fuorusciti. Per un'ora, il conte di Cavour parve esitante; ma alfine, dopo un lunghissimo colloquio coll'inviato francese, fu ricondotta la buona armonia fra le parti, e il conte di Cavour si rassegnò a rimanere in ufficio.

Ho creduto bene di farvi questo breve cenno per ispiegare un rumore, che avea trovato eco nella stampa, e che di rimbalzo ci tornerà sui carteggi dei fogli stranieri.

La gran quistione estera è quella di Napoli. Il *Memorandum*, testè spedito al conte Groppello, fu da lui comunicato a tutte le altre Cancellerie estere; e, comunque abbia a svolgersi questo affare, io vi annuncio il richiamo di Groppello da Napoli come un fatto determinato e prestabilito. Il *Memorandum* non è che il pretesto, poichè la cosa era già deliberata molto tempo innanzi. Così il *Cagliari* non verrà restituito, e a Napoli ed a Torino vi sarà una Legazione di meno.

All'interno, la grave quistione si è quella della restrizione alla legge di stampa, che verrà tantosto proposta dal conte di Cavour. Dopo gl' impegni, da lui presi colla Francia, egli è costretto a far di questa quistione un affare di Gabinetto, e, come dice un foglio di Provincia, ad entrare in Parlamento colla legge in una mano, ed il portafoglio nell'altra *à prendre ou à laisser*.

Quanto alle disposizioni, che regnano nella Camera intorno a questo oggetto, posso dirvi che finora mostrano essere assai procellose. La sinistra, e una parte del partito propriamente ministeriale, ad ogni costo si ostina a voler intatta la libertà di stampa, e tutte le sue conseguenze. Per quanto sieno lievi le proposte di modificazione, presentate dal Ministero, costoro le rigetteranno ricisamente. Vi è poi il partito della destra, il quale non sarebbe malcontento di cogliere questa occasione per sorprendere il Ministero al varco e fare un po' di rappresaglia. Sembra che l'intenzione de' conservatori sia quella appunto di dichiararsi insodisfatti, non solo perchè le restrizioni sieno di lieve momento, quanto perchè esse rivelano una pressione straniera, alla quale non è dignitoso pel Governo di dover cedere.

Il conte di Cavour è però assai abile in tattica parlamentare e in ripieghi politici, ed io credo per fermo che uscirà vittorioso da questa lotta, in cui guadagnerà la protezione personale del Governo imperiale di Francia.

Fino alla ventura quaresima non avremo la soluzione di questi problemi. Erasi annunciato che oggi incomincierebbero le sedute del Parlamento, ma, in vista delle feste del carnovalone, si credette miglior consiglio il sospendere ogni discussione politica fino al secondo giorno di quaresima.

D. Margotti annuncia nell'*Armonia* un nuovo suo libro di 600 pagine, ch'egli dedica all'Arcivescovo Fransoni. *Roma e Londra*, è il titolo della nuova opera, e fu compiuta dall'autore nel breve tratto, che corre dallo scorso agosto allo spirato febbraio. Questa puossi chiamare fecondità! E se si pensa che D. Margotti, oltre alla quotidiana *Armonia*, e a questo volume di 600 pagine, non cessa di scrivere altri libri, sotto il titolo di strenne, di almanacchi e simili, ora con un pseudonimo or coll'altro, convien di forza conchiudere che il redattore principale dell'*Armonia* disputa la palma al Capefigue, anzi allo stesso Dumas.

Il *Courrier d'Italie* pare prossimo a cattivo fine. Prospera invece il *Mondo Letterario* di Stefani. Il *Fischietto* è stato venduto ed abbandonato da Piacentini e Cesana, i quali si concentrarono unicamente nel *Pasquino*. Cesana ha veramente *spirito*; egli è nato umorista. Il *Fischietto*, sotto la di lui redazione, prosperava, e i suoi articoli soscritti *Brr* erano letti con un'avidità, di cui si ha pochi esempi tra noi. Ora invece la nuova Redazione fa sforzi impotenti per riuscire a farsi leggere; il sig. Pichetti (*Pif*) intarsia i suoi articoli di latino, francese, tedesco, inglese, ma ad onta di ciò non possono elevarsi al disopra della sfera dei soporiferi.

Genova 8 febbraio.

I dibattimenti pel processo politico seguendo il loro corso, venne dal presidente dichiarato, nell'udienza di Sabato, come la Corte sospendeva la risoluzione dell'incidente, a cui accennammo nel Numero precedente, dappoichè il P. M. erasi accinto a nuove indagini per ottenere la presenza del teste Comba.

Dopo ciò, erano sottoposti ad esame molti testimonii, che nei loro detti si riferirono alla inaugurazione della Società degli operai di Sestri Ponente, seguita il 28 giugno; con essersi in questa occasione profferite per le strade grida di *viva la Repubblica* e *viva Mazzini*, e accennato nei discorsi ch'erasi alla vigilia di prender l'armi, e che l'Italia sarà del popolo.

I testi pure deposero come si fosse dagli agitatori affrettata la convocazione di quella Società, sebbene ancor non potesse considerarsi costituita, e come più non si riunisse dopo gli avvenimenti del 29.

Si dava quindi lettura del verbale, relativo al rinvenimento di una quantità di piombo e cappellozzi di fucile in alcune camere di un appartamento in Albaro, nel quale quei villici aveano sentito rumori e vedute introdursi persone con ceste e sacchi.

Più importanti ragguagli somministrava un gran numero di testimonii intorno al notturno convegno, seguito in una casa presso Santa Brigida, la sera stessa del 29; presso cui si eran veduti drappelli in aspetto di gente armata, ed entro la quale furono il domani rinvenuti, sparsi per le camere, pali, tromboni, fucili, sacchi di polvere con miccia, granate, e buon numero di pugnali.

Asserirono i testimonii (che vi erano stati tratti con inganno), come in quella congrega si andasse dicendo doversi far guerra ed assalire il quartiere degli artiglieri allo Spirito Santo. E come autore degli eccitamenti a recarsi colà, col pretesto d'una cena, indicarono l'accusato Agostino Marchese, detto il *Pippo*.

Niuno incidente legale eccitavasi in questa udienza; nè alcun particolare si presentò meritevole di speciale menzione. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Gran Corte criminale di Salerno.

(Camera di Consiglio)

Sessione del 7 dicembre 1857.

(Continuazione. — V. i NN. 28, 29, 30, 31 e 32.)

De' nominati 284 imputati, 86 trovavansi in Ponza per espiarvi la pena di relegazione inflitta loro per varii reati.

Trovavansi benanche nell'isola di Ponza altri come presidiarii per resistenza alla forza pubblica, omicidio, furto qualificato, ferita grave.

I giudicabili tutti, sono stati dichiarati in legittimo stato di arresto, con decisione de' 24 settembre e 19 corrente.

Qui l'atto d'accusa riferisce i nomi di tutti gl'imputati; indi prosegue, accusandoli partitamente de' seguenti titoli:

I. Di cospirazione per distruggere e cambiare il Governo, eccitando i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'Autorità reale, ai termini dell'art. 123 delle leggi penali;

II. Di organizzazione di banda armata per invadere e saccheggiare piazze, posti militari, e per commettere attentato contro la sicurezza interna dello Stato, a' termini dell'enunciato articolo 123, e dell'art. 133 delle leggi penali;

III. Di esercizio di funzioni e comando nella detta banda armata, per avervi avuto Nicotera il grado di colonnello, Giordano, Valletta e Priorelli i gradi di capitano, per essere stati nominati Luigi La Sala e Francesco di Martino tenenti, e per avervi avuto tutti gli altri il grado di capisquadra, a' termini del suindicato art. 133 delle leggi penali;

IV. Di associazione in banda armata, organizzata come sopra, ai termini dell'art. 135 delle leggi penali;

V. Di attentato come sopra, nello scopo di distruggere e cambiare il Governo, e di eccitare i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'Autorità reale, a' termini dell'art. 123 delle leggi penali, con avere in banda armata, ed a capo d'essi:

Giovanni Nicotera, Achille Tomaci Peruggi, Giovanni Gagliani, Giuseppe Faelli o Feli, Giuseppe Mercuri, Francesco Metuscè, Carlo Rotta, Giuseppe Santandrea, Pietro Rusconi, Giuseppe Bartiromo, Nicola Giordano, Giuseppe La Ferola, Nicola Valletta, Domenico Coja, Federico Priorelli, Luigi La Sala

In Ponza.

1. Violando le leggi sanitarie, sequestrando il pilota, provocando, vestendo camici e berretti rossi, ed essendo armati di boccacci e di fucili, aggredito il posto della gran guardia, ed ucciso il tenente D. Cesare Balsamo, giusta gli articoli 355 e 123 leggi penali,

2. Eruttato le grida sediziose di viva la libertà, viva la Repubblica, ed inalberata la bandiera tricolore, giusta l'articolo 140 delle leggi penali;

3. Oltraggiato, sequestrato e condotto a bordo del *Cagliari* D. Antonio Astorino, comandante dell'isola, D. Federico de Francesco, aiutante, D. Antonio Ferrugia, aiutante maggiore, D. Mondano Magliozzi, capitano del porto, ed i deputati di salute, giusta gli articoli 123 e 173 leggi penali;

4. Violentato il maggiore Astorino, facendogli sottoscrivere ordine per consegnarsi armi, munizioni; e per avere, anche con violenza, ottenuta questa consegna, a' termini dello stesso articolo 173 leggi penali; ed aggredito tutti gli altri posti armati, disarmata ed affondata la scorridoia reale; ed inoltre

5. Incendiata la caserma di gendarmeria, ed il posto di polizia; e

6. Infranto lo stemma reale situato in luogo pubblico d'ordine del Governo (posto di polizia), non per solo fine di disprezzo, e saccheggiata la caserma, e il posto anzidetti, ma per provocare a consumare l'attentato, giusta gli articoli 439, 140 e 141 leggi penali;

7. Distrutto varie carte, registri e processi nell'Archivio del Giudicato regio di Ponza, e per aver rubato varii oggetti di convinzione, danaro, armi ed altro, a' termini degli articoli 250, 407, 408, 413, 421 e 424 leggi penali;

8. Incendiato diverse carte e registri nella Cancelleria comunale di Ponza;

9. Incendiato diverse carte e registri nell'Uffizio della relegazione, dopo di averli tratti sulla strada fuori dell'officina;

10. Incendiato altre carte nell'Uffizio della Capitania del porto, saccheggiando la casa del capitano;

11. Violentato il custode delle prigioni di Ponza, scassinando il cancello delle prigioni medesime, e facendone uscire tre detenuti;

12. Scassinata la baracca ad uso del corpo di guardia nella contrada detta Chiaro di Luna, e diverse stanze della caserma di relegazione;

13. Infranto, non per solo fine di disprezzo, tre stemmi regii sul botteghino de' generi di privativa alla strada Banchina, sulla officina della Posta, e su quella della Deputazione di salute, situativi d'ordine del Governo: il tutto a' termini degli articoli suindicati 140, 141, 123 e 439 leggi penali.

Con avere nel modo suindicato,

In Sapri

14. Espresso grida sediziose e sovversive, come sopra, eccitando eziandio i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'Autorità reale, ai termini degli articoli 123 e 140 leggi penali.

15. Infranto non per solo fine di disprezzo, ma anche per provocare, uno stemma regio esistente in luogo pubblico, d'ordine del Governo (corpo di guardia urbana di Sapri), a' termini degli articoli 140 e 141 leggi penali;

In Torraca

16. Date fuori uguali grida, e letto un proclama sedizioso, insignendosi, ed obbligando altri ad insignirsi, di nastri tricolori, a' termini del detto articolo 140 leggi penali;

17. Obbligato un uffiziale pubblico con violenza a fare atto dipendente dal suo uffizio, a' termini dell'art. 173 leggi penali;

18. Commesso attacco e resistenza con violenza e vie di fatto contro agenti della forza pubblica (guardia urbana di Tortorella), mentre agiva per esecuzione della legge d'ordine della pubblica Autorità, a' sensi dell'art. 178, e del real decreto de' 9 dicembre 1825;

Sul Fortino

19. Abbattuto una trave del telegrafo elettrico, e reciso il filo corrispondente: articoli 123 e 140 leggi penali;

In Casalnuovo

20. Abbattuto altra trave del telegrafo elettrico, e reciso il filo corrispondente. Articoli 123 e 140 leggi penali;

21. Infranto, non per solo fine di disprezzo, ma per consumare l'attentato, gli stemmi regii, e le auguste immagini del Re e della Regina, situate in luoghi pubblici d'ordine del Governo (officina postale, Cancelleria comunale, e corpo di guardia urbana di Casalnuovo), a' sensi degli articoli 125 e 141 leggi penali;

22. Consumata resistenza, con impugnazione ed esplosione di armi da fuoco, contro gli urbani di Casalnuovo, Michele Martino ed Angelo Cestari: articoli 123 e 178 leggi penali, e real Decreto de' 9 dicembre 1825;

In Padula

23. Commesso violenze contro il custode delle prigioni di Padula, obbligandolo ad escarcerare tre condannati correzionali nel momento di tumulti popolari, a' termini degli articoli 257 e 258 leggi penali;

24. Infranto, non per solo fine di disprezzo, ma per consumare il reato di attentato, lo stemma regio situato in luogo pubblico d'ordine del Governo (corpo di guardia urbana di Padula), a' termini degli articoli 123 e 141 leggi penali;

25. Commesso attacco e resistenza alla forza pubblica e militari in sentinella, in atto agivano per esecuzione della legge, e d'ordine della pubblica Autorità, con omicidii consumati nelle persone del soldato dei cacciatori, Michele Salatino, dell'urbano di Padula, Antonio Boniello, del soldato congedato, Michelangelo Esposito, nonchè dell'urbano di Sassano, Giuseppe Sista, e mancato omicidio in persona del caporale di gendarmeria, Gioachino Ragonese, a' dì 1.° luglio 1857 in Padula, a' termini degli articoli 125 e 126 dell'ordinanza della gendarmeria reale de' 30 agosto 1827, legge de' 12 ottobre 1827, legge de' 9 dicembre 1825, ed art. 123 leggi penali;

In Sanza

26. Commesso attacco e resistenza alla forza pubblica nel modo come sopra, a' sensi degli articoli 178 e 123 leggi penali, e della legge de' 9 dicembre 1825;

VI. Di complicità nell'attentato per distruggere e cambiare il Governo, e per eccitare i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'autorità reale, per aver procurato e dato il mezzo necessario a commettere tutti i fatti enunciati di sopra, e per aver tutti, meno Antioco Sitkzia, Enrico Wuott e Carlo Park, assistito e facilitato gli autori principali ne' fatti, che prepararono, facilitarono e consumarono i reati enunciati dal num. 1.° al numero 14: articoli 123 e 74 numero 3.° leggi penali;

VII. Di complicità nell'attentato, per avere scientemente assistito e facilitato gli autori principali de' reati ne' fatti, i quali gli hanno preparati, facilitati e consumati, a' termini dell'art. 74 numero 4.° leggi penali.

(G. dei Tribunali.) *(Sarà continuato.)*

IMPERO OTTOMANO.

Stando a notizie telegrafiche, giunte a Belgrado il 30 gennaio da Costantinopoli, Ekem pascià sarebbe già partito da quella città per venire in Servia. Parlasi con sicurezza d'un cangiamento ministeriale in Belgrado.

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Abbiamo riprodotto ieri, secondo il *Sun*, il sunto della risposta, fatta da lord Palmerston alle interpellazioni del sig. Roebuck nella seduta della Camera de' comuni del 5; or ecco, secondo il *Morning Post*, il testo completo di quella risposta:

Lord *Palmerston*: Rispondo senza esitare all'interpellazione dell'onorevole e dotto signore. Fu indirizzato dal ministro degli affari esterni a Parigi, all'ambasciatore presso la Corte britannica, un dispaccio relativo a quant'era successo a Parigi, e che ci sollecitava a prendere le disposizioni, che giudicassimo convenienti, relativamente a tal questione. Il dispaccio non indicava nessuna disposizione qualsiasi: si ristringeva a sporre al Governo i fatti e le particolarità del recente attentato. Comunicherò senza difficoltà tal dispaccio al Parlamento.

Credo anzi tutto dover mio respinger l'accusa, addotta contro il conte di Persigny, poich'egli non accusò mai la nazione inglese di simpatizzare cogli assassini, o di dar loro protezione. Il conte di Persigny ha detto chiaramente, e mi ha ripetuto, che, in riguardo a' sentimenti manifestati nel suo paese, è da fare una tara; e che i popoli del Continente, ignorando la natura delle nostre leggi, ed applicando loro i principii in vigore in altri paesi, e da' quali essi erano regolati, concepivano idee e speranze, che, sotto l'impero della nostra Costituzione, non potevano attuarsi.

L'onorevole e dotto gentiluomo desidera ch'io precorra la discussione, che si aprirà naturalmente lunedì, quando il *bill* sarà presentato. Io non mi lascierò trarre ad una discussione intempestiva della questione; ma, quando la Camera avrà ad agitarla, io sarò prontissimo a sporre i motivi, che ho, per introdurre il cangiamento, che proporrà il Governo. Debbo tuttavia, in tal occasione, protestare contro il metodo, seguito dall'onorevole e dotto signore, quand'ei parlò degl'indirizzi violenti, che furono fatti in Francia.

L'onorevole e dotto membro si varrà di tal fatto per sostenere che il Parlamento inglese dovrebbe interdirsi di prender disposizioni, che, avuto riguardo alla sostanza della cosa, egli avrebbe potuto ragionevolmente prendere; ma io gli risponderò: *Quis tulerit Gracchos de seditione querentes?* Poichè, se ha uomo, il quale, più che ogni altro, trascorra nel suo linguaggio alle contumelie ed alle ingiurie, in riguardo a' paesi stranieri ed al suo proprio, egli è l'onorevole e dotto membro. Ei si scatena senza modo e senza freno su tutti, così in Inghilterra, come altrove.

Se di nulla andiamo superbi fra noi, è della libertà assoluta della parola; e per noi, che l'ammettiamo, tal sentimento dee trarci a perdonare gl'impeti, di cui si lagna l'onorevole e dotto signore. Quanto alle espressioni violente ed agl'indirizzi troppo poco misurati, sarebbe indegno e puerile, da parte del popolo inglese, che ci lasciassimo trasportare per questo a segno, da rifiutar d'imprendere a fare quel che può sembrar essere una legislazione necessaria.

Debbo dire altresì che conviene tenere gran conto delle congiunture, che fecero naturalmente scoppiar tale irritazione. Prendiamo soltanto il rovescio, e vediamo quali sentimenti proveremmo noi stessi, se atrocità simiglianti fosser tramate in Francia contro la nostra Sovrana da persone rifuggite. Il popolo inglese non si sdegnerebbe egli forse? Non si lascierebbe egli trarre ad usare un linguaggio contrario a quel tuono di cortesia, che, nell'opinione stessa dell'onorevole e dotto membro, dee guidar le nazioni nelle loro relazioni scambievoli?

Spero dunque che, pur deplorando o disapprovando le violente espressioni di sentimento, di cui si fe' uso in certi punti della Francia, sapremmo far la parte dell'irritazione, e pensare a quel che avremmo sentito noi stessi in simili congiunture; spero che gli atti del passato non c'impediranno di batter la via, che riputiamo essere la migliore. *(Bene! bene!)*

Ecco le osservazioni, che inspira al *Morning Chronicle* tale risposta di lord Palmerston:

« Alcune parole piene di verità, profferite iersera da lord Palmerston, bastarono a spegnere la fornace di calunnie incendiarie, accesa e mantenuta da alcuni giornali.

« Il sig. Roebuck esercitò il suo mestiere di tribuno del popolo in uno stile, che si può assomigliare alla parte della democrazia spirante. Vincendo sè medesimo in arroganza, ei si studiò evidentemente di rendere le sue parole al più possibile oltraggiose pe' ragguardevoli personaggi, che a sè rivolsero l'attenzione di quel patriotta.

« La corta arringa del rappresentante di Sheffield è un mosaico, che riproduce le accuse più volgari, le più villane, le men fondate, che da quindici giorni corrano pe' giornali, i quali hanno per uficio di mantener le passioni e le preoccupazioni del popolo inglese. Tuttavia, non è a dolersi di tale scoppio di fanatismo politico concentrato, però ch'egli rese la giustificazione de' Governi di Francia e d'Inghilterra, da parte di lord Palmerston, assai più perfetta e solenne. Lord Palmerston, operando da vero uomo di Stato, da vero gentiluomo inglese, rifiutò di farsi l'eco di triviali dichiarazioni e il complice della propagazione di menzogne.

« Gli amici della buona intelligenza fra' due paesi saranno riconoscenti al primo ministro d'aver consigliato a' suoi compatriotti di fare alcune concessioni a' loro vicini ed amici francesi, i quali non possono naturalmente comprendere le anomalie, congiunte ad alcune delle nostre migliori istituzioni. Speriamo che tali spiegazioni saranno onorevolmente accettate da coloro, che avevano propagato le calunnie, e che finalmente saranno mandati a vuoto gli sforzi insensati, tendenti a convincere il popolo inglese esser egli stato minacciato da un Sovrano, che comprende la nazione inglese sì bene, come la comprende l'Imperator de' Francesi. »

Leggesi nella *Patrie*: « Non abbiamo creduto dover riprodurre, secondo la traduzione che ce ne diede l'Agenzia Havas, i discorsi profferiti nella Camera de' lordi dal conte di Derby e da lord Brougham, sulle questioni di diritto internazionale, suscitate dall'attentato del 14 gennaio. Abbiamo cagione d'applaudirci di tal riserva, poichè udiamo che que' discorsi erano stati inesattamente interpretati. Crediamo di poter dare domani con tutta esattezza l'opinione de' due eminenti giureconsulti: opinione appien favorevole alle modificazioni, che si tratta d'introdurre nella legge, che regola i rifuggiti in Inghilterra. »

Le due Camere del Parlamento non si adunarono il 7 se non per recarsi al palazzo di Buckingham, a fin di presentare alla Regina un indirizzo di congratulazioni, in occasione del matrimonio della Principessa reale; indi si aggiornarono a lunedì, 8.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 febbraio.

Le Camere aprironsi a breve seduta ieri, ed il telegrafo ve ne avrà già dato in succinto i ragguagli.

Se una profezia può enunciarsi circa l'esito e la natura della sessione, che ora si avvia, dee ritenersi ch'ella sarà ardua per tutti i partiti, e che verrà probabilmente protratta il più lungamente possibile. Nel suo corso, lotte straordinarie saranno impegnate, ed il Governo, o si troverà ad un capello dalla propria ruina, o dovrà cedere il luogo ad una nuova Amministrazione. Questa eventualità viene anzi considerata come certa dal partito conservatore: la certezza di tale evento venne confidentemente annunciata nel pranzo, che lord Derby die' due giorni fa ai suoi seguaci, e, per comune avviso, fu reputato savio proposito il conciliarsi l'opinione pubblica e le simpatie popolari col mostrarsi propugnatori delle misure più liberali e meglio conformi alla indole del popolo inglese. Perciò, come iersera vedemmo, il conte di Derby porsi il primo in lista a combattere pel diritto d'asilo inviolato, da concedersi ad ogni sorta di forestieri, così voi

vedrete i *tories* patrocinare ogni misura innovatrice e liberale, si tratti anco della estensione del suffragio elettorale fino al suffragio universale inclusive. I radicali avranno in essi un appoggio quasi sicuro e certamente più costante che nella decorsa sessione. A trionfo compiuto, i vincitori, o si ripartiranno le spoglie degli avversarii, o si combatteranno fra loro.

Per anticipazione, io posso altresì dirvi che il *bill* di riforma per il Governo indiano verrà proposto sì, ma non calorosamente appoggiato dal Governo presso la Camera bassa. È di tutta probabilità che il Ministero si tenga sodisfatto che quel *bill* venga deferito agli esami, ai cambiamenti ed alla decisione d' un Comitato scelto. Ma del *reform bill*, dicesi invece che il Governo vorrà presto vedere la discussione, e che le misure, in quello contemplate, siano più larghe di quanto erasi andato sin qui vociferando.

In tal caso, se il *bill* passa, come non ve ne ha dubbio, avremmo da aspettarci ad un immediato scioglimento delle Camere e ad una generale rielezione dei rappresentanti, sotto la nuova legge nell' anno venturo.

Sono in grado di comunicarvi nuovi ragguagli circa l' ultimo complotto, i quali forse non saranno letti senza interesse. Ciò compenserà la brevità del mio carteggio.

Il fabbricante delle bombe fulminanti è un abilissimo artefice di Birmingham, abitante in *Broad-street*, e perciò vicino del Pieri. Esso chiamasi Joseph Taylor, e viene spesso impiegato dalle Autorità militari per la esecuzione di armi *perfezionate* e di nuovi proietti. Le persone, che con esso comunicarono onde aver eseguite le bombe, erano Inglesi, ed il principale committente portava il nome di Tommaso Allsop. Esso venne il 16 novembre in Birmingham, e vi ritornò un mese dopo per ricevere i proietti ordinati, dietro modello da lui esibito e ripreso. Le bombe erano 6. Tre avevano tre pollici di diametro, e tre ne avevano quattro. Una bomba imperfetta rimase nelle mani del manifattore. Il prezzo del suo lavoro ascese a 8 lire di sterlini, 3 scellini e 4 pence.

Le bombe vennero portate a Brusselles da un caffettiere svizzero, un tale De Giorgis, il quale abitò molto tempo in quella città, esercitandovi il proprio mestiere. È inutile aggiungere che, tanto il povero caffettiere, quanto l' armaiuolo, erano intieramente inconscii dell' ufficio, che esercitar doveano que' micidiali strumenti. Il De Giorgis, che ora è in carcere, credeva portare macchine di perfezionamento per l' illuminazione a gas.

La giovane moglie di Rudio è stata per qualche tempo introvabile, ed era temuto fosse stata uccisa. Oggi sappiamo ch' ella abita presso il di lei avo, a New-Radford. Tutte le carte di Rudio, presso di lei esistenti, vennero di buon grado rimesse alla polizia, e dicesi ch' ella sia pronta a dir quanto è a lei noto circa i rapporti dell' Orsini col marito. Ciò cagiona, probabilmente, la proroga de' dibattimenti nel processo di Parigi. Nella casa predetta, fu trovata la sottoveste, che il Rudio portava quando fu ferito da Foschini, due anni fa.

Passiamo a cose più leggiere.

Parlasi da qualche giorno dell' imminente ritorno in Inghilterra dell' usignuolo svedese, la Jenny Lind, il *mito* della Francia ed il *fetiscio* dell' Inghilterra.

Intanto che venga la *season*, la quale mal rima, in gergo aristocratico, con *fashion*, ed in attesa degli 80 commedianti parigini, qui emigranti dal *Théâtre Français* durante il giugno venturo, proseguono al nostro primario teatro le rappresentazioni musicali della Compagnia italiana, *capitanata* dal sig. Lumley.

Stasera ha luogo la prima rappresentazione, per quelle scene, della *Zingara*, opera a voi notissima dell' irlandese Balfe, ma a noi ignota, all' infuori che in idioma inglese, e sotto il titolo di *Bohemian Girl*. Nuovi pezzi sono introdotti nell' opera, e fra gli altri un *divertissement* di ballo, nel secondo atto, intitolato: *La bonne aventure* (in Inghilterra è moda che ogni ballo porti appellattivo francese), musicato pure dallo stesso Balfe, il quale, in questo paese, mi fa la figura del *beato monocolo* nel regno dei ciechi. Il *Giuglini* e la *Piccolomini* eseguiscono le parti primarie, ed essi sono pegno di sicuro successo. La *Piccolomini* potrà far uso ed abuso di tutte le graziose sue moine, sotto gli abiti della zingara, e sonerà, ne vado certo, adorabilmente il cembalo, e si atteggerà leggiadramente, accompagnando le danze a cui presiede. *Giuglini*, sotto le spoglie dell'esule polacco, sarà quanto dolce e commovente nei bei canti del prim'atto, altrettanto riuscir dee imponente e grande nella bella melodia, la più bella forse dell' opera e che qui ogni *cockney* ha sulle labbra, da lui cantata nella penultima scena.

Per non anticipare sul futuro, e limitarmi solo al presente, debbo dirvi che le rappresentazioni della *Sonnambula*, frammiste alla *Traviata* ed all' omai barbogio *Trovatore*, sono andate immegliando di sera in sera. La *Piccolomini*, all' infuori del rimprovero di alcune puntature, imperiosamente richieste dalla poca elevazione della sua voce, fece quanto mai si può fare con un organo, nel quale, solo a forza d' arte, è dato rimediare alle mancanze di flessibilità e di pienezza. In quanto al *Giuglini*, è desso in tutto ammirabile. Come attore, nel primo atto, e's' atteggia ad una infinta goffaggine, qual si richiede al personaggio contadinesco, ch' egli rappresenta; poi la gelosia, l' ambascia, il piacere, per tal modo lo trasmutano, da render degno di unanime plauso il magistero, con cui l' attore s' immedesima nel personaggio da lui rappresentato. Su questo punto io insisto, perchè il *Giuglini*, non solo è da citarsi a modello come grande maestro e sovrano nell' arte del canto, ma appunto perchè, come attore appassionato, senza esagerazione, drammatico, e non convenzionale, supera la massima parte de' suoi colleghi, i quali vi appaiono fantocci vestiti, o piuoli piantati sulla scena, con un melodioso organino infisso nella parte superiore della loro personcina, e nulla più. Rubini, in questo proposito, lasciava molto a desiderare. Perciò non esagerano i fogli inglesi, quando, sotto molti rispetti, preferiscono perfino ad esso l' attual tenore del teatro di *Sua Maestà*.

Preparansi gli *Ugonotti*, ed una nuova opera del maestro *Campana*, di Livorno. Speriamo che il parto del *Campana* non sia un campanone, da porsi accanto a *Big Ben*!

In Inghilterra non sono cosa rara lagnanze di privati contro Società di ferrovie per ritardato arrivo di treni. Nè mancano esempi di condanne delle rispettive Società a risarcimento di danni. Ora leggiamo essere stata una Società chiamata in giudizio perchè uno de' suoi treni era partito due minuti avanti il tempo indicato, sicchè due persone, senza loro colpa, erano rimaste indietro. La Società fu condannata al chiesto risarcimento del danno (2 ghinee.)

FRANCIA.

È falso che lord Cowley, ambasciatore inglese, si sia recato a Londra, come asseriva il *Sun*. Egli assistette la sera del 4 ad uno splendido ballo dato alle Tuilerie.

La prima Camera del Tribunale civile della Senna emanò il 3 febbraio la sentenza sull' affare della collaborazione del sig. Maquet col sig. A. Dumas, padre. Il Tribunale, dichiarando la sincerita della convenzione del 1848, con cui Maquet aveva ceduti a Dumas i suoi diritti di comproprietà e di coautore in tutte le opere drammatiche e letterarie pubblicate fino al 1.° febbraio 1848, mediante la retribuzione di 145,000 fr., che non gli furono poi interamente corrisposti, riserva al sig. Maquet i diritti quanti gli bisognano pel pagamento dei dividendi, promessi da Dumas, non potendo al presente farsi luogo a tal retribuzione per causa del fallimento e del concordato posteriore di Dumas. Quanto alla conclusione di Maquet di far ristabilire il suo nome allato a quello di Dumas in tutti i noti romanzi, il Tribunale disconosce al sig. Maquet tale diritto, in virtù dei documenti che provano una convenzione reciproca e tacita, per cui esso, fin dal principio della collaborazione, aveva acconsentito che il suo nome non apparisse sulle dette opere; dichiara in conseguenza non farsi luogo a tutte le richieste del Maquet, e lo condanna nelle spese.

(Indipendente.)

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 5 febbraio.*

Giunse alla Camera dei signori la seguente lettera di S. M. il Re:

« I sentimenti di simpatia e di devozione, che la Camera dei signori espresse nell' indirizzo del 15 gennaio, in occasione della grave prova impostami per disposizione divina, fecero bene al mio cuore. Ringrazio la Camera dei signori per quei sentimenti, e nutro fiduciosa speranza che il favore di Dio, che accompagnò sempre la mia famiglia e la patria nei tempi di calamità, discenderà anche in appresso sopra di noi.

« Charlottenburg, 2 febbraio 1858.

(G. Uff. di Vienna.) « FEDERICO GUGLIELMO. »

DUCATO DI NASSAU. — *Wisbaden 4 febbraio.*

Le fila dell' ultimo attentato di Parigi si estendono fino a questo luogo di bagni. Nella estate passata, uno dei nostri artigiani fabbricò per la prima volta quella qualità di proietti, di cui si servirono gli assassini. Egli li offerse in vendita alla Legazione francese di Francoforte, che li rifiutò. Li vendette poscia, come disse, a prezzo vile ad un Inglese. Siccome la lista dei frequentatori dei bagni dell' estate passata porta eziandio il nome di uno dei principali congiurati, non sarà difficile far qui ulteriori indagini sulla congiura. La nostra polizia, che procede con passo abbastanza sicuro, spiega indefessa operosità. Sperasi che tra breve verranno fatte altre scoperte.

(FF. TT.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 febbraio.

Ieri è qui arrivato da Padova S. E. il sig. conte Augusto Degenfeld-Schönburg, cav. di più distinti Ordini, consigliere intimo, I. R. tenente maresciallo, ec. ec.

Milano 10 febbraio.

Nella seduta d' ieri l' altro, il Consiglio comunale di questa città, assecondando il generale desiderio dei suoi rappresentanti, adottò definitivamente ne' rapporti amministrativi del Comune la formazione della piazza avanti l' I. R. Teatro alla Scala, in base del tipo statogli proposto, e conseguentemente approvò i contratti d' acquisto delle residue tre case di proprietà privata da abbattersi.

Così, per la munificentissima risoluzione Sovrana, che decretò l' atterramento gratuito di più caseggiati di ragione erariale e la donazione delle relative aree al Comune, pel grazioso impulso di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, che già fece metter mano alla demolizione di quelli, e pel concorso dell' erario civico, sarà recato ad effetto il voto pronunciato sin da' primordii della sua instituzione dalla Commissione di pubblico ornato, nella quale allora sedevano i Cagnola, i Zanoja, i Canonica, gli Albertolli, i Landriani, e che veniva, or volge appunto metà d' un secolo, coronato dall' approvazione delle Autorità superiori, senza che i civici mezzi avessero mai consentito di darvi esecuzione.

Nella stessa seduta d' ieri l' altro, fu decretata per l' anno 1858 la solita rimunerazione a pro'del faciente funzione di guardamagazzino nella compagnia de' civici zappatori pompieri.

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci - telegrafici.

Parigi 8 gennaio.

Londra. — Lord Palmerston diede comunicazione, dietro la sua promessa, del dispaccio, che il Governo francese indirizzò a quello della Regina d'Inghilterra, sul recente attentato del 14 gennaio. Dice il dispaccio: Pianori, Mazzini, Ledru-Rollin e Campanella hanno organizzato a Londra l' assassinio. La Francia, sempre equa, ha rispettato l' asilo dell' Inghilterra, ma gli assassini non potrebbero meritare ospitalità. La Francia spera ricevere garantie contro tali pericoli senza che essa voglia però accennare a provvedimenti speciali.

(FF. PP.)

Parigi 8 febbraio.

Londra. — Lord Palmerston ha proposto alla Camera de' comuni il bill contro i cospiratori per assassinio. La pena è estensiva dai cinque anni di carcere alla deportazione perpetua. Per li complici ha proposto l' applicazione della pena dei lavori forzati. Dopo una lunga discussione, la Camera si è aggiornata. Lord Palmerston fa osservare che l' Imperatore Napoleone esprime, in un dispaccio, il dispiacere sulla sinistra impressione, prodotta in Inghilterra dagl' ingl' indirizzi militari.

Madrid. — Pidal è stato nominato ambasciatore a Roma.

(FF. PP.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

(Ricevuto l' 11, ore 2 min. 35 pom.)

Parigi 11 gennaio.

Canton 29 dicembre. — 4600 Inglesi e 900 Francesi, sbarcati, occuparono le alture della città.

Costantinopoli 3 febbraio. — Mehemet beì, assediato nel forte di Jesera dagl' insorti dell' Erzegovina, fu forzato a capitolare.

BORSA DI VIENNA del 11 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 —
»	al 4 1/2 »	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	134 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	989 —
» Istituto di credito		247 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi . f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr. »	106 1/2 uso 1.
Londra per 1 lira sterlina »	10 18 1/2 3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 5/8

Borsa di Parigi del 9 febbraio. — Rendite francesi: 69,50 69,45. — Quattro 1/2 96.—, — —. — Mobilier 950. — Autrichiens 762. — Emanuele 500. — Lombarde. 638 —., 637. —

Borsa di Londra del 9 febbraio. — Consolidati 96 1/8.

Trieste 10 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

Messa nuova del maestro A. Deval.

Non è nostra colpa se ultimi onoriamo con la parola chi, col fatto, onora il proprio paese.

Il dì 15 dicembre p. p., le vòlte della chiesa in S. Martino echeggiarono d' una musica nuova, d' una messa, cioè, da vivo, scritta dal nostro Deval, del quale altra fiata lodatamente parlammo, siccome autore d' una messa funebre. Questo lavoro, non è iperbole, supera, per mole, lo spartito d' un' opera melodrammatica; chè la funzione durò quasi tre ore, senza che la prolungassero gli episodii di specie diversa ed i riposi, soliti in una recita teatrale. Le tre parti: il *Kyrie*, il *Gloria*, il *Credo*, distinte in diecinove pezzi, rivelano quando l' arte, quando la fantasia, quando entrambe congiuntamente.

I molti, ch' ivi furono presenti, ammirarono: nel *Qui sedes*, il canto del tenore accompagnato da altro canto de' violini, e preceduto da un a solo per clarino, dove tanta è la condotta della musica e intesa la natura degli strumenti, che gli astanti per poco non dimenticarono la riverenza del sommo luogo; nel *Quoniam*, il canto del tenore accompagnato da un bell' artifizio de' violoncelli; nel *Cum sancto Spiritu*, una fuga di novità ed effetto; nell' *Incarnatus est*, un arpeggio di fagotto e clarino, cui armonizzavano sotto voce gli altri strumenti da fiato, quasi mormoranti il mistero dell' aver preso Iddio umana carne; nel *Crucifixus*, a quattro voci, senz' accompagnamento, i lai pietosi di coloro, che contemplarono il supremo dolore di Cristo sul Golgota, pezzo di grandissima difficoltà, e perciò fu maraviglia del come il tuono vi si mantenesse esatto dal principio alla fine.

Ma il pezzo, in cui l' orma veramente è stampata d' immaginoso compositore, si è la chiusa del *Kyrie*, pezzo d' una grandiosità, da far ricorrere alla memoria i cori dell' incoronazione di Giovanni da Leida, nel *Profeta*: le note sembravano far più agevolmente salire la divota parola.

Venendo poi all' esecuzione, e in prima de' cantori, è da encomiarsi il tenore *Gottardo*, la cui voce intonata, e che si diffonde, molto promette, se a lui non saprà di sale lo studio; il *Dekunnert*, che bene eseguì il *Benedictus*; ed il basso *Parieti*, che, come sappiamo, assai vale. I bassi sigg. *Ragusin* e *Barbarani*, dilettanti, i tenori, sigg. *Zen-Zenone*, dilettante finito, e *Mazzorin*, contribuirono zelanti all' esito della sacra funzione.

In quanto a' sonatori, questi sodisfecero al còmpito assegnato: del *Mirco*, fu già detto del suo a solo: il suo clarino incanta sempre.

Conchiudiamo. Il Deval, con questo novello suo sperimento, la cui piena riuscita fu raggiunta con non piena l' orchestra e con sola una prova, ne fece accorti fiorir egli nella patria (lasciamo gli antichi) d' un Buzzolla, d' un Ferrari.

B—NI.

Nell' anno 1858 vi saranno due eclissi di sole, e due di luna, dei quali due visibili a Venezia.

Il primo di luna avrà luogo il 27 del corrente mese di febbraio, ed i momenti saranno i seguenti:

27 febb. Entrata della luna nella penombra terrestre	8	23	4	Tempo vero sera
Principio dell'eclisse	9	46	5	
Mezzo	10	50	1	
Fine dell'eclisse	11	53	7	
28 febb. Uscita dalla penombra	1	16	8	mattina

Quantità dell' eclisse digiti 4 nella parte australe della luna, ossia un terzo del suo diametro.

Il secondo di sole accadrà il 15 del mese di marzo.

Principio dell' eclisse generale sulla terra a 10·11m 9 mattina, tempo vero civile a Venezia, nella latitudine 4° 26′ Sud, e nella longitudine 63° 8′ Ovest di Venezia.

Principio dell' eclisse generale centrale a 11 22m 4 mattina, nella latitudine 11° 19′ Nord, e nella longitudine 80° 11′ Ovest di Venezia.

Eclisse centrale a mezzodì a 1·24m 0 sera, nella latitudine 45° 44′ Nord, e nella longitudine 21° 6′ Ovest di Venezia.

Fine dell' eclisse centrale generale a 2·8m 0 sera, nella latitudine 69° 19′ Nord, e nella longitudine 52° 19′ Est di Venezia.

Fine dell' eclisse generale sulla terra a 3·18′ 5 tempo vero civile a Venezia, nella latitudine 53° 46′ Nord, e nella longitudine 37° 23′ Est di Venezia.

Quest'eclisse sarà visibile in tutta l'Europa, all' Ovest dell' Asia, al Nord-Ovest dell'Africa, al Nord dell'America meridionale, ed all'Est della settentrionale. Sarà anulare nell' Inghilterra, nella Svezia, nella Norvegia, ed al Nord della Russia, e per l'aumento del diametro della luna in proporzione alla sua altezza, sarà anco totale nell'Oceano Atlantico settentrionale, e specialmente presso alle Isole di Madera.

In tutto l' Impero d'Austria, l'eclisse sarà parziale. Le seguenti ne sono le circostanze pegli Osservatorii di Venezia e di Padova, calcolata colle Tavole del sole del sig. cav. Carlini e quelle della luna di Damoiseau:

Venezia.

	Tempo vero h m s	Tempo medio h m s	Tempo siderale h m s
Principio dell'eclisse	0:35:23.8 sera	0:44:30.8 sera	0:15:41.5
Congiunzione apparente	1:59:35.4	2: 8:41.4	1:40: 5.9
Fine dell'eclisse	3: 5:17.3	3:14:22.5	2:45:57.8

Minima distanza apparente dei centri +10′31″3

Quantità dell'eclisse digiti 8 e minuti 2 nella parte boreale del sole.

Il primo appulso avrà luogo all'occidente, a gradi 121 di distanza, misurata a partire dal vertice superiore del sole.

Padova.

	Tempo vero h m s	Tempo medio h m s	Tempo siderale h m s
Principio dell'eclisse	0:32:36.5 sera	0:41:43.5 sera	0:12:54.0
Congiunzione apparente	1:56:58.0	2: 6: 4.0	1:37:28.4
Fine dell'eclisse	3: 2:53.9	3:11:59.1	2:43:34.3

Minima distanza apparente dei centri +10′20″.3

Quantità dell'eclisse digiti 8 e minuti 7, nella parte boreale del sole.

Primo contatto 121 grado Ovest.

Abbenchè due terzi del diametro solare resteranno coperti dalla luna, la diminuzione della luce del giorno non sarà tale da produrre l' impressione degli altri ben più cospicui eclissi di sole, da noi veduti negli anni scorsi.

D. A. PUGNALETTO
Cap. merc. a lungo corso.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 febbraio. — È arrivato da Marsiglia il brig. austr. *Onesto*, cap. Vianello, con calce ed altro all' ordine.

Qualche altro affare si chiudeva negli olii; il Bari primitivo si pagava in dettaglio persino a d.i 180, le qualità di Dalmazia comuni a f. 23, di Puglia fini da d.i 190 a 210. Si vendevano frumenti indigeni per consumi da l. 15 a 16. I frumentoni non hanno variato; parlavasi di un qualche nuovo noleggio per Inghilterra, ma non si conosce la conclusione. Abbiamo ripresa nelle mandorle di Puglia, in causa d' esiguità di deposito a Trieste, e sostegno maggiore nei luoghi di produzione. Vendevansi a f. 40 in Banconote per Trieste e da f. 36 a 37 qui per dettaglio in effettivo.

Le valute d' oro vengono richieste ancora di più a 3 3/10 di dis., le Banconote più ferme da 94 1/2 a 5/8, il Prestito ad 80 1/4 più sostenuto, ma con pochi affari. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

MONETE. — Venezia 10 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.55	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.84 1/2
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.34	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 91	Obb. met. 5 %	77 —
» di Gen.	» 92.—	Prest. nazion.	80 1/4
» di Roma	» 19 80	» lom.-ven. god. 1.° dic.	80 1/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	79 5/8
» di Parma	» 24.68	Sconto	4 1/2
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.28		

CAMBI. — Venezia 10 febbraio 1858.

Amburgo . eff.	220 1/2	Londra . . . eff.	29.23
Amsterdam »	248 1/2	Malta »	238
Ancona »	615	Marsiglia »	116 1/2
Atene »	—	Messina »	15.08
Augusta »	299 1/2	Milano »	99 3/16
Bologna »	614	Napoli »	509
Corfù »	596	Palermo »	15.08
Costantin. »	—	Parigi »	116 5/8
Firenze »	98 7/8	Roma »	617
Genova »	116	Trieste (vista) »	282
Lione »	116 1/2	Vienna (vista) »	282
Lisbona »	—	Zante »	594
Livorno »	98 7/8		—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 febb. - 6 ant.	340′, 50	— 1°, 2	— 1°, 4	82	Nuvolo	N. N. O.4		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 10 febbr. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 2°, 2, » min. — 1, 5.
2 pom.	340, 57	+ 2, 2	+ 0, 4	74	Nubisparse	N. N. E.3		6 pom. 7	Età della luna: giorni 27.
10 pom.	340, 77	+ 0, 4	+ 0, 3	80	Nuvolo	N. N. E.2			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 8 a 14 gennaio 1858

	Da 8 a 14 gennaio 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° a 14 gennaio 1858 L.	C.	Da 1.° a 14 gennaio 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 36,270	96,629	95	93,021	95	3,608	—	»	»	172,673	85	165,055	71	7,618	14	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	5,633	36	1,668	49	3,964	87	»	»	9,711	26	3,185	65	6,525	61	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,836	60	5,983	66	»	»	3,147	06	4,684	99	10,872	28	»	»	6,187	29
Trasporti celeri	9,453	95	2,557	55	6,896	40	»	»	24,631	49	4,265	02	20,366	47	»	»
Merci T. 4,114	47,940	40	39,527	95	8,412	45	»	»	78,956	82	70,918	76	8,038	06	»	»
					22,881	72	3,147	06					42,548	28	6,187	29
Totali	162,494	26	142,759	60	19,734	66	»	»	290,658	41	254,297	42	36,360	99	»	»

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 6 febbraio 1858, ore 1 pomer. — Gli affari alquanto fiacchi; la prolungazione ancora sempre non per pieno normale; i corsi delle carte industriali, non senza fluttuazioni, meno fermi d' ieri. Le carte di Stato all' incontro erano benevise, domandate e ferme nei corsi; così anche le Az. della Banca. Le divise a sufficienza offerte; la maggior parte delle piazze più lettera che danaro. Alla chiusa le carte industriali in parte si rinfrancarono di nuovo. Gli effetti di Stato si chiusero assai fermi. Le divise abbastanza abbondanti.

Prestito nazionale	5 %	85 1/16 — 85 1/8
» 1851 S. B.	5	93 — 94
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	82 1/16 — 82 1/8
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 3/8
» »	4	64 3/4 — 64 7/8
» »	3	50 — 50 1/8
» »	2 1/2	41 — 41 1/8
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		338 — 339
» » 1839		130 — 130 1/4
» » 1854		107 1/4 — 107 1/2
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz 5	80 1/2 — 81
» nav. vap. Danubio 5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	988 — 989
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni	91 1/2 — 91 3/4
» » a 10 »	88 1/2 — 89
» » reluibili	81 5/8 — 81 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.	248 1/4 — 248 3/4
» Banca di sconto A. I.	123 1/4 — 123 3/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.	233 — 234
» Ferdin del Nord	179 3/4 — 179 7/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	[illegible] — 315 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 5/8 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	97 — 97 1/4
» idem Tibisco	101 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven.	259 — 260
» idem Franc. Gius.	196 1/2 — 196 3/4
» prest. città di Trieste	105 — 105 1/4
» navig. a vap. Danubio	555 — 556
» » viglietti	101 — 101 1/4
» del Lloyd	385 — 388
» Ponte catene Pest	60 — 61
» molino a vap. Vienna	65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — 79 1/4
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	27 — 27 1/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 3/4
» Salm	43 — 43 1/4
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	40 1/2 — 41
» Clary	38 1/2 — 38 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Augusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	269—
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	[illegible]
Londra 3/m.	10.20
Milano 2/m.	[illegible]
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	[illegible]
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.24-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 6 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/8
» del prest. naz.	5	85 1/16
»	4 1/2	—
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		339
» » 1839		130 1/8
» » 1854		107 1/8
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 13/16
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		989
Vigl. ipot. della Banca reluibili		81 3/4
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		248 3/4
» della Soc. di sconto A. I.		617 1/2
» strada ferr. dello Stato		315 1/4
» » Ferdin. Nord		1800
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		195
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		387 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 6 febbraio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	106 1/2
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	105 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	—
Livorno 2/m.	—
Londra p. 1 L. s. breve	—
idem 3/m. »	10.19 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	—
Milano p. 300 L. 3/m. »	105
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	269
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 1/4-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Borsieri Gius. neg. — Werner Giuss., poss. di Francof. — Zambelli Achille e Satterini Gregorio, poss. — Folz Michele, poss. di Napoli. — Gallet Leone Luigi, neg. di Ginevra. — Fiorani Luigi, ingegn. di Ferrara. — di Hatscheffsky Costantino, uff. russo. — *Da Trieste:* Billon Ugo, neg. di Lione. — Grünfeld [illegible] Ignazio, poss. di Vienna. — [illegible] Albesto, poss. di Clausemburgo. — [illegible] co. Emilio, poss. ungh. — *Da Mantova:* [illegible] Carcassonne Davide, avv. di Firenze. — [illegible] Aless., poss. — *Da Brescia:* Piloni Pietro, poss.

Partiti per Milano i signori: Grabowsky Antonio, dott. in med. russo. — Magawly co. Gio., dott. in med. — G[illegible]er Oscarre, neg. di Vienna. — de La [illegible] Gaetano, poss. spagn. — *Per Padova:* [illegible]sewood Ermanno, poss. ingl. — *Per Ferrara:* Sanchez Diego Giuliano e Iznaga Teodoro, poss. spagn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 febbraio . . . . Arrivati . . . . . 505 — Partiti 622

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12, in *S. Paolo Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 gennaio. — Moratelli Rodolfo di Gio., d' anni 6. — Zanchi dott. Gio. Francesco fu Andrea, di 87, pensionato. — Pepoli Lucia fu N. N., di 84, povera. — Busetto Colomba fu Sante, di 28. — Gottardo Angela fu Francesco, di 76, ricoverata. — Angelini Domenica fu Domenico, di 72. — Visentini Adelaide fu Zaccaria, di 30, industriante. — Franzini G. B. fu Giorgio, di 43, facchino. — Brotto Maria fu Gius., di 39, ricoverata. — Colludrovich Angela fu Antonio, di 50, civile. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 11 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il primo atto dell' opera *Pietro Candiano IV*, del Ferrari; il ballo di mezzo carattere, *Ileria*, del Viotti; il primo atto del *Macbeth*, del Verdi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Marino Faliero*, del Donizetti. Negl' intermezzi, il prof. di violoncello, cav. C. L. Kellermann, darà il sesto concerto. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *I quatro rusteghi.* — *Una tigre del Bengala.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Arlecchino liberatore di Armelinda.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Il concitato di pietra.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Questa sera, gran festa di ballo mascherata. — Le sale si apriranno alle ore 10.

ARTICOLI COMUNICATI.

Abbiamo letto colla maggiore sodisfazione in questa Gazzetta d'ieri l'annunzio dell'onorificenza impartita da Sua Santità all'emerito I. R. consigliere dei Conti, sig. Stefano Zanardini, dappoichè una tale distinzione dà un condegno rilievo ai varii pregi che lo adornano.

Il consigliere Zanardini appartiene ad una di quelle illustri famiglie, che costituivano il ceto privilegiato degli antichi cittadini originarii veneti.

Il di lui padre giureconsulto, e due maggiori suoi fratelli dedicarono i loro studii e le loro fatiche per l'intero corso della loro esistenza in regii impieghi giudiziarii. Un terzo fratello gli fu l'illustre matematico Giovanni Zanardini, colonnello del genio, tanto profondo nella scienza militare quanto soldato coraggiosissimo, cavaliere della Corona di ferro, da immatura morte rapito a più alti onori nell'infaustissima guerra di Russia. Delle gesta gloriose di quest'ufficiale distintissimo parlerà la storia delle armi italiane, intrapresa a cura del dottissimo dottor Turotti di Milano, limitandoci noi ad accennare di lui che nell'età, poco più che ventenne, era già capitano del genio di 1. classe, e professore di fortificazione nella rinomata scuola militare del genio e dell'artiglieria in Modena.

Il cavaliere Stefano Zanardini, seguendo l'esempio del padre e dei maggiori di lui fratelli si dedicò con indefessità costante nello studio e nell'esercizio della professione contabile. Nei tempi napoleonici fu ragioniere e tesoriere del Genio militare, addetto prima alla Direzione delle fortificazioni di Mantova, poscia a quella di Venezia, e finalmente all'I. R. Contabilità centrale di Stato veneta, presso la quale per lunga epoca sostenne l'importante posto di capo Dipartimento. In quei varii impieghi servì il Governo pel continuato, non mai interrotto periodo d'oltre 50 anni, e riportò sempre lodi ben meritate per la sua capacità distinta, pel suo zelo ed onore nel disimpegno delle delicate e gravi sue incombenze, e per l'utilità somma, che procurò alla cosa pubblica; delle quali prestazioni fece sorenne fede il decreto dell'aulico Dicastero, con cui gli fu accordata la sua giubilazione e venne dichiarato meritevole d'ottenere un solenne contrassegno della Sovrana sodisfazione.

Abituato il consigliere Stefano Zanardini alle fatiche d'un zelante pubblico servigio, nel quale fu iniziato fino dalla verdissima età di 16 anni, la sua operosità era divenuta tale, che dedicava di buon grado anche le ore di riposo in lavori gratuiti, a vantaggio della causa pia; lavori che gli vennero in più tempi appoggiati in Venezia tanto da S. E. il Cardinale Patriarca Monico, quanto dal succedutogli Patriarca, monsignor Mutti; e finalmente dopo la sua giubilazione trasportato il suo domicilio in Friuli, venne da quell'I. R. Delegazione nominato direttore onorario del suo Istituto elemosiniere di Cordovado, e contemporaneamente primo fabbriciere di quelle chiese. In tutti gl'incarichi alla di lui fede commessi in Venezia dai Patriarchi, in Friuli dalla regia Delegazione, si diportò il consigliere Zanardini con tanto zelo ed utilità, sia a benefizio dei poveri, sia a sistemare i patrimonii di varie chiese, che ne riportò ripetuti meritati encomii.

Per quelle sue caritatevoli prestazioni, pertanto, la Santità del nostro Sommo Pontefice degnò di rimunerarlo colla predetta nomina di cavaliere dell'insigne Ordine di S. Gregorio Magno, onorificenza che tanto giustamente venne a confortare gli ultimi anni di questo ormai ottuagenario benemerito pubblico funzionario, e fedelissimo suddito dell'augustissimo Imperatore e Re nostro graziosissimo Sovrano.

F. V.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII ESTINTI

25. Roberto Johanny, invenzione di una macchina semplice, a fine d'incollar le tavole per fare pavimenti di legno, del 22 dicembre 1855, estinto il 22 dicembre 1856, trascorso il termine.

26. Teofilo Weisse, invenzione d'un nuovo aratro, del 22 dicembre 1855, estinto il 22 dicembre 1856, trascorso il termine.

27. Ignazio Rosenberg, invenzione per fare vestiti da donna che servono contro i repentini cambiamenti di temperatura, del 27 dicembre 1855, estinto il 27 dicembre 1856, trascorso il termine.

28. Gius. Bossi, miglioramento della sua macchina a doppia pressione, del 29 dicembre 1855, estinto il 29 dicembre 1856, trascorso il termine.

29. Luigi Gall, invenzione nel modo di fabbricar fornelli per caldaie a vapore, o per padelle da cotte, in guisa che il combustibile arda completamente, senza dar fumo, del 29 dicembre 1855, estinto il 29 dicembre 1856, trascorso il termine.

30. Carlo Dinkler, miglioramento nella fabbricazione di un inchiostro da bolli indelebile, del 25 marzo 18.5, estinto il 25 marzo 1857, trascorso il termine.

31. Gius. Kremser, miglioramento nel modo di fabbricare con sego e calce, mediante uno speciale apparato a vapore, sapone calcare per la produzione dell'acido di stearina, del 9 novembre 1855, estinto il 30 aprile 1857, per ispontanea rinuncia.

32. G. F. E. Hemberger (trasmesso a Carlo Hainault), invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare misuratori del gas *(compteurs)*, così detti *Brenner-Regulators*, del 5 marzo 1852, estinto il 5 marzo 1857, trascorso il termine.

33. Gio. Czapek (trasmesso completamente a Lazzaro e Simone Singer), invenzione di un composto per turar le fessure dei pavimenti, del 12 aprile 1853, estinto il 12 aprile 1857, trascorso il termine.

34. Carlo W Doby ed Emanuele Kohn, invenzione di una pomata così detta *Oesterreich-Grazien-Haarpomade*, del 12 aprile 1856, estinto il 12 aprile 1857, trascorso il termine.

35. Francesco Bierenz, invenzione e miglioramento nel modo di fare con ferro e latta ogni sorta di ornamenti per mobili, ec., totalmente in opposizione all'attuale processo, del 30 marzo 1851, estinto il 30 marzo 1857, trascorso il termine.

Dall'I. R. Archivio dei privilegii,
Vienna, il 4 agosto 1857.

N. 577. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'impresa del trasporto sali dai depositi di Pago, Dignisca ed Arbe nei diversi magazzini di vendita della Dalmazia, per l'epoca dal 1.° marzo a tutto ottobre 1858, verrà deliberata presso l'I. R. Direzione provinciale di finanza, residente in Zara, verso le seguenti condizioni:

1. Per tale impresa verranno accettate soltanto offerte in iscritto da presentarsi alla Presidenza della suddetta Direzione di finanza, al più tardi, sino al mezzogiorno del 18 febbraio 1858, in seguito a cui verrà, ove così si credesse, deliberato il detto trasporto, a quello degli aspiranti, che si obbligherà di assumerlo, sotto l'esatta osservanza delle ulteriori seguenti condizioni, e verso il minore correspettivo a titolo di nolo o prezzo di trasporto.

2. L'obbligo del trasporto si estende anche al collocamento del sale nei rispettivi magazzini.

I luoghi poi nei quali deve seguire il trasporto e la quantità approssimativa del sale che ne formerà l'oggetto, emergono dal seguente prospetto:

Luoghi della consegna del sale e quantità approssimativa del genere in centinaia di Vienna.

Obbrovazzo, centinaia di Vienna 10,200, Pago 2700, Sebenico 14 900, Scardona 7500, Zara 5400, Traù, Spalato, Lesina 22,700 cumulativamente per tutti, Lissa Comisa 600 cumulativamente per due luoghi, Almissa 3800, Macarsca 10,200, Metcovich 8200, Curzola 2700, Ragusa Ragusavecchia 14,500 cumulativamente pei due luoghi, Castelnuovo 3000, Risano Cattaro 4800 cumulativamente pei due luoghi, Budua 800, Slano 3300.

3. Le sopra specificate quantità di sale vengono indicate soltanto approssimativamente, per cui, qualora si verificasse il caso di dover approvvigionare l'uno o l'altro magazzino nei luoghi nominati all'art. 2 d'una maggiore o minore quantità, o di non doversene affatto approvvigionare qualcuno, sarà obbligo dell'imprenditore di adattarsi a tali cambiamenti, senza muovere alcuna pretesa di compenso.

4. In quanto alle epoche precise in cui il sale dovrà consegnarsi ai singoli magazzini, l'imprenditore dovrà uniformarsi alle richieste, che in proposito gli verranno fatte dalle rispettive Intendenze di finanza.

5. Affinchè l'imprenditore possa ogni volta che occorre, e colla maggior possibile sollecitudine, prendere nel modo il più spedito, ed anche verbalmente, gli opportuni concerti colle II. RR. Intendenze e coll'I. R. Ufficio di deposito dei sali in Pago, onde conoscere le disposizioni prese relativamente ai trasporti di sali e fornire le occorrenti nozioni, resta libero al medesimo di destinare in Zara, Spalato, Ragusa e Pago un suo procuratore, il quale dovrà sempre però in suo nome e sotto la di lui responsabilità, dirigere le operazioni del trasporto, trattare e corrispondere colle rispettive Autorità ed Ufficii e fornire loro le occorrenti notizie.

6. Il precipuo dovere dell'imprenditore consiste in ciò che egli deve sempre consegnare puntualmente, entro il termine a ciò prefisso, e nel luogo di destinazione, il sale, nello stesso stato, grado di essicazione, quantità e peso in cui egli od il suo procuratore o condottiere del naviglio lo riceveranno dal magazzino di deposito.

(Seguono le rimanenti condizioni, che sommano a 38 capitoli, nonchè la modula d'offerta, da noi altre volte riportate.)

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 18 gennaio 1858

N. 44831. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 24 febbraio 1858 per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza dei beni fondi descritti nella sottoposta tabella per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant alle 3 pom., sul dato dell'annuo canone indicato nella tabella sottoposta.

2. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore se prima non abbia dichiarato lo stabile suo domicilio e cautato l'asta con un deposito pari al decimo del dato rispettivo fiscale, da portarsi in confronto del deliberatario al decimo dell'ultima rispettiva maggiore offerta.

(Le rimanenti condizioni come pure la relativa tabella sopraccitata dimostrante la qualità dei beni fondi, i Numeri di Mappa, il numero approssimativo in campi padovani, il pertiсato censuario, il dato complessivo dell'annuo canone di Lire 1505:39, e la cauzione per l'asta di L. 151, leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 55. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito alla Superiore autorizzazione impartita col Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero della giustizia 5 corr. gennaio N. 29354, abbassato col Dispaccio dell'Ecc.sa I. R. Presidenza d'Appello 15 corr. gennaio N. 749-196 p., nelle stanze della sottoscritta Presidenza sarà tenuto il giovedì 25 p. v. febbraio il primo esperimento, in difetto di oblatori il giovedì 4 p. v. marzo il secondo, ed in difetto pure di oblatori, il giovedì 11 p. v. marzo, sempre dalle ore 9 alle 11 di mattina, il terzo ed ultimo esperimento di subasta, per deliberare, salva la Superiore approvazione, al minor offerente, i lavori di riduzione del fabbricato di questo I. R. Tribunale, allo scopo di riparare l'edificio stesso, e di fornire al Tribunale di Udine una sala più conveniente ai dibattimenti finali, contemplati dal progetto dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni di Udine 27 dicembre 1856.

Il progetto relativo con Capitolato di appalto si dichiarano ispezionabili da ognuno, che intendesse aspirarvi, presso la sottoscritta Presidenza, in tutti i giorni, meno le feste, e martedì e venerdì di ogni settimana.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 10,033:68 ed ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta col deposito di austr. L. 1000, restituibili a tutti gli altri, meno il deliberatario, al chiudersi del protocollo.

L'importo risultante dalla gara dell'asta, sarà pagato in una sol volta a lavoro compiuto, collaudato e superiormente approvato ed in ogni caso non prima dell'aprile 1859.

Il presente Avviso sarà affisso all'albo di questo I. R. Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 19 gennaio 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 1192. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 dicembre p. p. N. 40635, e sotto le condizioni portate dall'Avviso sotto questo stesso Numero e data, sarà tenuta nel giorno 22 febbraio v., alle ore 11 ant., e cadendo deserto l'esperimento, nei giorni 25 e 26 detto mese, in questa R. Delegazione una pubblica asta per appaltare i lavori di ricostruzione in macigno del pavimento del locale d'ingresso di questo Istituto centrale dei ciechi *Francesco Giuseppe*, importante L. 1377.

Locchè si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 1745. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo caduto privo di effetto, per mancanza di oblatori, il primo esperimento d'asta fissato coll'Avviso intendentizio 28 novembre a. p. N. 25961, per la fornitura della carta e lavori di cartolaio occorribili agli Ufficii camerali di questa Provincia, si avverte che nel giorno 24 febbraio p. v. presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il secondo esperimento d'asta a schede segrete per la fornitura suddetta.

Ogni offerta dovrà essere prodotta a questo protocollo prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto, col mezzo di una scheda suggellata e concepita giusta la formula sottoposta, da estendersi sopra marca da bollo di L. 1:50

L'asta procede sotto l'osservanza delle condizioni generali d'appalto, e speciali del suddetto Avviso intendentizio, sui dati fiscali medesimi, che fino dal giorno d'oggi sono ostensibili presso la Sez. III di questa I R. Intendenza.

L'offerta per la quinquennale fornitura della carta deve essere corredata del confesso originale di deposito verificato in una delle II. RR. Casse di finanza del Dominio Lomb.-Veneto per l'importo di L. 500, e quella pei lavori di cartolaio per l'importo di L. 50

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità, professione e domicilio), di assumere la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio), ai prezzi da me indicati e sottoscritti sopra ognuno dei campioni quivi inseriti. Unisco i documenti prescritti dall'avviso d'asta 28 novembre 185 N. 25961.

Firma autografa

Al di fuori
Offerta per la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio).
All'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 gennaio 1858.
L'I. R Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Pertile.

AVVISI DIVERSI.

N. 137 Amministrazione. 112.

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Nella più recente riforma del personale di servigio addetto a questo Monte di Pietà approvata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto N. 31836, 11 novembre p. p. risultano vacanti:

a) un posto di stimatore controllore degli effetti non preziosi coll'annuo assegno di austr. L. 1650, e l'obbligo di cauzione di austr. L. 4715;

b) simile di assistente guardarobiere per gli effetti preziosi con l'annuo assegno di austr. L. 1000, e l'obbligo di cauzione di austr. L. 1500;

c) simile di alunno colla gratificazione annua di austr. L. 300.

A questi viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 *febbraio corrente*, e potranno le relative istanze essere insinuate tanto alla Direzione del pio Istituto direttamente, quanto col mezzo delle Prepositure, alle quali gli aspiranti appartenessero; sempre però corredate dai recapiti precisati dall'Avviso relativo pubblicato colla stampa il 27 gennaio anno corrente pari numero, e colle condizioni tutte nel medesimo riportate.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 1.° febbraio 1858.
Il direttore, dott. FIL. CO. NANI MOCENIGO.
Il segretario, Gaetano Forza.

113

DIREZIONE DELLA ILLUMINAZIONE A GAZ

RIBASSO DEL *Coke*.

Incominciando dal primo di questo mese di febbraio il prezzo del Coke viene fissato in L. austr. 6 50 cent., per ogni 100 kilog. equivalente a libbre grosse venete 209 ½.

A comodo dei consumatori sono stabiliti dei depositi di questo combustibile nelle seguenti località:
Calle della Donzella S. Silvestro, N. 888.
Corte Maggiore, Angelo Raffaele, N. 2314.
Calle della Stufa, S. Felice, N. 3664.
Venezia, 1.° febbraio 1858.

125.

S'invita l'ignoto possessore della di carico all'Ordine.

FF NN. diversi — Diecisette Blocchi marmo
» » » — Diciotto Statuarii »
» » » — Cinquantacinque tavole »

Qui giunti da Livorno collo schooner austriaco la *Francesca*, capitano Crivellari di presentarsi prontamente dal sottoscritto pel ritiro; altrimenti saranno depositati a magazzino a tutte spese e rischio.

Venezia, 9 febbraio 1858.
G. B. MALABOTICH.
Patentato Sensale.

La Ditta Antonio Giacomuzzi del fu Angelo di Venezia, come negli anni scorsi, anche nel corrente, è fornita di buona copia di sementi di bachi delle migliori qualità del Levante, da assicurarne ottimo sviluppo e buona raccolta.

Vendesi in Treviso presso il sig. Luigi Rossati a peso sottile di quella Piazza.

121

IRREVOCABILMENTE

AL 16 FEBBRAIO 1858

succede a Vienna l'estrazione della Lotteria a favore dei poveri, che contiene le seguenti vincite:

Un magnifico servizio di porcellana regalato dalle LL. MM. II. RR.
1000 Zecchini in Oro
100 Zecchini in Oro
200 Talleri in Argento
1200 Oggetti di Valore.

Ogni Viglietto costa austr. L. 1:50.
Chi prende cinque ne riceve uno *gratis*.
Questi Viglietti sono unicamente vendibili dal sottoscritto, come pure gli altri in corso.

EDOARDO LEIS.
Cambia-valute ai Leoni, N. 303.

GIUSEPPE DALL'OVO

IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,

unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo.

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l'altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

ANCORA SOLO PER QUESTO MESE
durerà la vendita
DEL VERO
STRALCIO TOTALE
DI UNA GRANDE PARTITA DI TELERIE DI LINO.

Locale di vendita all'ASCENSIONE N. 1244, sotto all'Albergo della LUNA.

Il Fabbricante, i cui prodotti sono riconosciuti genuini e che si vendono da un mese in questa Piazza per compierne totalmente lo smercio, ha ora ridotti i prezzi ad un limite che non ha paragone.

PREZZO CORRENTE.

FAZZOLETTI BIANCHI.

di filo di lino . . . . la dozzina da	L. 5	a	18
» Fiandra senza apparecchio »	» 20	»	60
» Batista d'origine francese o inglese . . . . »	» 6	»	30
Batista col bordo colorato »	» 18		
» » Linon . . . . . »	» 18		
Colorati di colore fino . . . . »	» 8	»	40

TOVAGLIERIE.

Tovaglie senza cucitura fine in tutti i colori e grandezze. . l'una	» 3	»	15
Tovagliuoli da tavola . . . la dozzina	» 12	»	40
» tè e caffè in tutti i colori »	» 2 ½	»	10
Tovagliata la pezza di braccia 33 fini	» 24	»	60
Asciugamani la dozzina	» 4	25	40
Tovaglia da tavola senza cucitura fini, 8, 10, 12, 16, 18 e 20 quarte di lunghezza damascata	» 3	»	30
Asciugamani damascati fini 4/4 larghi e 6/4 lunghi . . . . la dozzina	» 24	»	60

TELE.

Tela corame la pezza di bracc.	43	da L.	24, 27, 30	36 a	90
» Bellamonte »	33	da L.	30	a	60
» Casalina »	21/33	» »	14, 18, 24		
» Costanza »	44	» »	34	»	100
» Slesia »	56	» »	54	»	150
» Olanda »	56	» »	56	»	240
» Irlanda »	56	» »	60	»	210
» Brabante »	46/56	» »	60	»	300

» dell'altezza di braccia 2 ½ e 3 per lenzuola a prezzi ribassati.

FORNIMENTI DA TAVOLA.

Tovaglie con 6 tovagliuoli	L. 7	a	50
» » 12 »	» 16		
» damascata con 6 tovagliuoli	» 12	»	60
» » » 12 »	» 18	»	90
» » » 18 »	» 48	»	100
» » » 24 »	» 60	»	270
» » » 36 »	» 180	»	400

NB. — OGNI PEZZA DI TELA DI PURO LINO È MUNITA COL BOLLO DI FABBRICA, CHE GARANTISCE LA SUA GENUINITA', E GIUSTA BRACCIATURA.

☞ — *Quei signori, che acquisteranno per aust. L. 150, riceveranno* **GRATUITAMENTE** *una Tovaglia con 6 Tovagliuoli da caffè e una tovaglia damascata grande. — E quelli che acquisteranno per austr. L. 300 riceveranno una Tovaglia con 6 Tovagliuoli da caffè, una Tovaglia damascata grande con 6 Tovagliuoli da tavola, 6 Fazzoletti di batista fina.*

Il locale sarà aperto dalle ore 9 ant. fino alle 6 pom. Girovaghi non vengono punto incaricati allo smercio della merce del suddetto fabbricatore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9750. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 3 novembre a. d., N. 11617, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, ad istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza faciente per la Casa di Ricovero e d'Industria in Vicenza coll'avvocato dott. Montanari, in confronto di Gaetano, Giuseppe e Caterina Sonza, in sede i due ultimi di monsignor don Giov. Maria Sonza e creditori inscritti, questa Pretura fa noto che nei giorni 23 febbraio 2 e 9 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle 12 m., nella sala della propria residenza farà luogo ai 3 esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti, della di cui stima ognuno potrà prendere ispezione in ciascun giorno durante l'orario di Uffizio presso questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo salvo il disposto dei combinati §§ 140 e 422 del G. R.

III. Ogni oblatore (meno l'esecutante) dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del valore di stima del Lotto a cui si renderà aspirante.

IV. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberatario l'esecutante l'intiero prezzo) rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. Il pagamento come del prezzo capitale così degli interessi dovrà essere verificato con moneta d'oro e d'argento ammessi dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato ed in ispecie la Carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibera, non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s'attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dalla istanza di pignoramento fino all'atto di delibera saranno pagate dal deliberatario all'esecutante entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di liquidazione della relativa specifica da presentarsi a cura dell'esecutante, e l'importo della medesima sarà dedotto dal prezzo della delibera in preferenza a tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria ed altre conseguenti e relative staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

IX. Essendovi più deliberatarii di un solo Lotto saranno obbligati solidariamente.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggior cauzione dell'esecutante.

Immobili da vendersi,
Nel Comune Censuario di Valle S. Fioriano,
Amministrativo di Vallonara:

Lotto I.

Pertiche censuarie 59.72 pari a campi locali 15.1.104 di terreno situato in Ronchetti in colle coltivato parte a prato con frutti e viti parte zappativo parte boschivo ceduo dolce e forte con casa colonica, censito nella mappa provvisoria ai N. 1636, 1637, 1638, 1639, 1640 e 1641, ed in quella stabile ai Nn. 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98 e 1687. Giudizialmente stimato a. L. 6192.

Lotto II.

Pertiche cens. 73.19 pari a campi locali 18.3.176 di terreno situato in contrà Marchetti in colle coltivato parte a prato con viti parte zappativo con frutti e castagni e parte a bosco ceduo misto, con casa civile due case coloniche e stalla, censiti nella mappa provvisoria ai Num. 187, 188, 189, 190 I II, 191, 192, 193, 194, 195 e 200, ed in quella stabile ai Num. 187, 188, 189, 190, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 266, 1725, 1726, 1730, 1731 e 1732 Giudiz. stimati a L. 7220.

Lotto III

Pertiche cens. 80.10 pari a campi locali 20.3.00 di terreno situato in contrà Marchetti in colle parte prativo con viti parte zappativo con frutti e castagni e parte boschivo ceduo misto, censito nella mappa provvisoria ai Num. 196, 197, 198, 199, 201, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 210 e 211, ed in quella stabile ai Num. 2 4, 465, 466, 467, 468, 1244, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1470, 1471, 1751, 1867 e 1868. Giudizialmente stimati a. L. 7055.

Lotto IV.

Pert. cen. 30.15 pari a campi locali 7.3 50 di terreno prat. con poco zappativo e poco boschivo con frutti e castagni con casa colonica, situata in contrà Pradipaldo in monte, censito nella mappa provvisoria ai N. 664, 665, 666 e 667, ed in quella stabile ai N 968, 969, 970, 971, 972, 974, 975, 996, 997, 898, 999, 1000, 1044 e 1072. Stimato giudizialmente a. L. 2470.

Lotto V.

Pertiche cens. 10.16 pari a campi locali 2.2.109 di terreno in colle parte zappativo con orti parte prativo con olivi e parte boschivo con casa colonica, situato in contrà Bernardi, censito nella mappa provvisoria ai N. 395, 396 e 397, ed in quella stabile ai Num. 1381, 1382, 1384, 1855 e 1896 Giudizialmente stimati a. L. 795.

Lotto VI.

Pertiche cens. 8.60 pari a campi locali 2.0.184 di terreno prativo in monte, in contrà Pradipaldo, censito in mappa provvisoria ai N. 654 e 655, ed in quella stabile ai Num. 983, 984, 985 e 986. Giudiz. stimato a. L. 571.

Lotto VII.

Pert. cen. 9 33 pari a campi locali 2.1.135 di terreno aratorio arborato vitato in piano, situato in contrà Presi, censiti nella mappa provvisoria al N. 277, ed in quella stabile al N. 1522. Giudizialmente stimato a. L. 920.

Lotto VIII.

Pertiche censuarie 2.05 pari a campi locali 0.2.25 di terreno aratorio arb. vitato in piano, detto La mandra, posto in contrà Carrara, censito nella mappa provvisoria al N. 344, ed in quella stabile al N. 1552. Giudizialmente stimato a. L. 207.

Lotto IX.

Pertiche censuarie 1.97 pari a campi locali 0.2.8 di terreno parte fondo ortale arb. vitato con casa colonica in piano, situato in contrà Carrara, censito nella mappa provvisoria al N. 302 ed in quella stabile ai N. 1505, 1506, 1508 e 2066. Giudizialmente stimato a. L. 320.

Lotto X.

Pertiche cens. 10.40 pari a campi locali 2.2.160 di terreno aratorio arborato vitato e parte prativo in piano, situato in contrada Stroppari, censito nella mappa provvisoria ai N. 138 e 139, ed in quella stabile ai N. 1422 e 1424. Giudizialmente stimato L. 1257.

Lotto XI.

Pertiche censuarie 0.83 pari a campi locali 0.0.180 di terreno parte fondo di casa con adiacenze e corte parte orto in piano situato in contrà Mierza, censito nella mappa provvisoria porzione del N. 1, ed in quella stabile ai N. 2 e 3. Giud. stimato a. L. 1044.

Nel Comune amministrativo e censuario di Vallonara:

Lotto XII.

Pertiche cens. 35.19 pari a campi locali 9.0.92 di terreno parte aratorio arborato vitato e parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Costame, censito nella mappa provvisoria ai N. 34, porzione del 35, 69, 70 e 71, ed in quella stabile ai N. 374, 375, 376, 446, 450, 451 e 1147. Giudizialmente stimati a. L. 2314.

Lotto XIII.

Pertiche censuarie 15.05 pari a campi locali 3.3.126 di terreno parte aratorio arborato vit. e parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Costame, censito nella mappa provvisoria ai N. 41, 47, 48 e 49, ed in quella stabile ai Num. 368, 369, 456, 457 e 1194 Giud. stimati a. L. 1100.

Lotto XIV.

Pertiche censuarie 4.73 pari a campi locali 1.0.189 di terreno zappativo arborato in colle con casa colonica, situato in contrà Costame, censito nella mappa provvisoria al N. 76 ed in quella stabile ai N. 416, 417 e 418. Giudizialmente stimato a. L. 700.

Lotto XV.

Pertiche censuarie 9.86 pari a campi locali 2.2.43 di terreno aratorio con casa d'affitto in piano situata in contrà Piana, censito nella mappa provvisoria ai N. 313 e 314, ed in quella stabile ai N 18, 26 e 1163. Giudizialmente stimati a. L. 1314.

Lotto XVI.

Pertiche metriche 11.54 pari a campi locali 3.0.0 di terr. parte zappativo con viti parte prativo con orti e castagni parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Piana, censito nella mappa provvisoria ai N 977, 978 e 979, ed in quella stabile ai N. 107, 108, 109, 1168 e 1169. Giudizialmente stimati a. L. 1110.

Lotto XVII.

Pertiche metriche 1.66 pari a campi locali 0 1.151 di terreno aratorio con castagni in piano, situato in contrà di Vallonara, censito nella mappa provvisoria ai N. 1075, ed in quella stabile al N. 653. Giudiz. stimati a. L. 180.

Lotto XVIII.

Pertiche metriche 0.39 corrispondenti ad un area di casa con corte, sita in contrà Vallonara, censita nella mappa provvisoria al N. 1075, ed in quella stabile al N. 527. Stimate a. L. 450.

Ed il presente sarà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale requirente e di questa Pretura e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Vallonara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 5 gennaio 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 7234. 1. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 27 febbraio, 27 marzo e 24 aprile 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura verrà tenuto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili s'intenderanno venduti alla miglior offerta nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale all'All. B, eretta dagl'ingegneri Agosti e Bertoldi.

II. Nessuno eccettuata la parte esecutante sarà ammesso a farsi oblatore se previamente non avrà depositato in mano della Commissione deputata all'asta il decimo del valore di stima.

III. Gli immobili non saranno venduti al primo e secondo esperimento d'asta che a prezzo maggiore della stima, al terzo poi a qualsiasi prezzo purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati sugli stessi.

IV Il materiale possesso e godimento verrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, quello di diritto poi da quello della definitiva aggiudicazione.

V. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali e comunali, e qualunque altro gravitante il fondo.

VI. Nel termine di giorni 20 dalla delibera dovrà il depositario depositare nella Cassa dei Giudiziali Depositi dell'I. R. Pretura in Caprino Veronese il prezzo della delibera stessa.

VII. Dovrà lo stesso deliberatario entro giorni 14 dalla delibera pagare in mano del procuratore dell'esecutante le spese esecutive tutte dell'atto di pignoramento fino alla delibera dietro decreto di liquidazione che verrà invocato con semplice istanza.

VIII. A diffalco del prezzo di delibera che dovrà come sopra esser depositato, sarà scontato l'importo delle spese che il deliberatario avrà come al superior articolo soddisfatte nonchè il deposito fatto ai riguardi dell'asta.

IX Qualora vi fosse qualche debito per imposte prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione della delibera stessa di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Ove il deliberatario non eseguisca esattamente tutte le superiori condizioni nei termini stabiliti si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese e danni.

Immobili da subastarsi.

1. Un latifondo di qualità arativo coltivato a morari, stroppari e vigne, con portico di nuova costruzione, chiamato Pozzi, sito in Pesina, Frazione del Comune di Caprino, in Contrada Premagno, confinato a levante dalla Strada Comunale detta Vialarga mediante scolo pubblico, dalla ragione De' Lutti e Fontane, a mezzodì da Carlo De' Massari e dal Seminario Vescovile di Verona, a ponente dalla Strada detta di S. Rocco, dal Seminario predetto e da Simoncelli, a tramontana dagli eredi di Castellani fu Angelo, dal Seminario suddetto, dalla Parrocchial Prebenda di Costerman e dalle ragioni Fontana e De Lutti, marcato in mappa di Pesina Comune amministrativo di Caprino coi N 810 e 1287, della superficie di pertiche censuarie 57.031.

2 Pezza di terra arativa con vigne, morari e pochi salgari, denominata Albarei, sita in Pesina, Frazione del Comune di Caprino, nell'ubicazione detta Attere, confinata a levante dal dott. Luigi Simoncelli e De Lutti, a mezzo I dalla via comune detta Via di mezzo, a ponente dagli eredi De' Beni fu Domenico, ed a tramontana dalla via comune detta di S Z no, segnate nella mappa suddetta col N 534, di pertiche censuarie 58.53.

Dall'I. R. Pretura di Villafranca,
Li 20 novembre 1857.
Il R. Pretore
CABIANCA.

N. 10609. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 24 corrente, pari N., dei signori Dal Negro Gaspare e dott. Pietro fu Giacomo di Spilimbergo, contro Giov. Batt Pogozzi, avrà luogo nei giorni 27 (ventisette) febbraio, 6 (sei) e 13 (tredici) marzo venturi nella residenza Pretoriale ed avanti apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta degli immobili già descritti nell'Editto 10 maggio 1857, N. 3876 pubblicato nei giorni 17, 18 e 22 giugno decorso cioè nel N. 20 del Supplemento, 135 e 138 della Gazzetta di Venezia, cha sarà libero agli aspiranti di ispezionare presso questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Il diritto di comproprietà viene alienato a Lotti distinti come vennero descritti nell'Editto sopradetto a prezzo non inferiore alla stima nei due primi esperimenti ed al terzo a qualunque prezzo inferiore alla stima, purchè basti a pagare li creditori iscritti, e che essendo frattanto anche avvenuta la divisione fra consorti, nel di dell'asta potrà acquistarsi anche un Lotto intero fra quelli che si determineranno al momento.

II. Ogni aspirante dovrà depositare in moneta a tariffa il decimo del prezzo di stima del Lotto cui intende aspirare a mani della Commissione.

III. Il prezzo di delibera sarà entro 8 giorni dal deliberatario depositato presso la Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine senza cui si procederà al reincanto a qualunque prezzo ed a tutte spese e danni dell'offerente moroso. Fatto il deposito otterrà l'aggiudicazione.

IV. L'esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo se si facesse deliberatario fino a graduatoria passata in giudicato, dietro cui fino alla concorrenza potrà trattenersi il prezzo, la differenza depositando

V. Saranno a carico dell'acquirente le spese e tasse d'aggiudicazione.

Si pubblichi.

Dall'Imp. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 28 dicembre 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro.

N. 116. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Gabbaro fu Giovanni, merciaio, morto in questo Capoluogo Distrettuale senza testamento li 15 giugno 1857, a comparire il giorno 27 febbraio 1858 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. innanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi per tre volte non consecutive nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 9 gennaio 1858.
L'I. R. Pretore
STROBEL.

N. 3323. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Moggio si cita Perina fu Giov. Batt. Carissino nata in Pontebba li 16 luglio 1790 e da oltre 30 anni assente e d'ignota dimora a comparire nel termine di un anno con avvertenza che non comparendo, e non facendo in altra guisa constare al Giudizio di sua esistenza entro il termine sud., si procederà alla dichiarazione di sua morte in concorso del deputatogli Curatore avvocato dott. Salimbeni di Moggio.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,
Li 4 gennaio 1858.
I. Pretore
MANSUTI.
G. B. Paderni Canc.

N. 9549. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto che non effettuatosi nel 16 dicembre spirante il primo esperimento d'incanto dello stabile esecutato alli Giovanni Renier di Antonio, per sè e quale erede della defunta Anna Greggio, ed a Giuseppe Greggio, ad Istanza Maurizio Heimann, e ciò per mancanza d'intimazione ad alcuni creditori iscritti, dietro nuova istanza del'Heimann redeputati vennero per l'incanto medesimo, e pel triplice esperimento, i giorni 27 febbraio, 20 marzo e 21 aprile 1858, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane, ferme le condizioni tutte di cui il precedente Editto 4 ottobre 1857, N. 7371, alla cui lettura nella Veneta Gazzetta Ufficiale dei 7, 10 ed 11 spirante dicembre, ai N 52 e 53 Supplemento e N. 280 della Gazzetta principale, vengono gli aspiranti rimessi, anche per quanto risguarda la descrizione dello stabile da vendersi.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e s'inserisca nella Veneta Ufficiale Gazzetta per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 31 dicembre 1857.
Il R Pretore
CAVAZZOCCA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 12 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 34.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe al conte Silvestro Camerini, di Padova, in ricognizione delle rilevanti prestazioni per iscopi pii, da lui continuate per lungo corso di anni, e de' fedeli sentimenti, di cui diede sempre prova.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero delle finanze, Sigismondo di Keler, il domandato trasferimento nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli, in ricognizione de' suoi lunghi, utili e fedeli servigi, la croce del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere tecnico nel Ministero del commercio, ed attualmente direttore centrale dell'esercizio presso la I. R. Società privilegiata della ferrovia dello Stato, Guglielmo Engerth, di accettare e portare il conferitogli Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di terza classe.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Veneto, ha conferito un posto di protocollista delegatizio al cancellista in disponibilità, Lodovico Hirst.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 febbraio.

Ieri è di qui partito S. E. il sig. conte Augusto Degenfeld-Schönburg, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, I. R. tenente-maresciallo ec. ec.

Siamo invitati di pubblicare il seguente programma della Società degli artisti in Milano, contrada dei Bigli, N. 21, pel concorso di belle arti per l'anno 1858:

L'opera da presentarsi sarà di scultura, di figura, non esclusi i bassorilievi.

Il premio proposto è stabilito in effettive austriache lire 2000.

Norme pei concorsi.

§ 1. Le opere dovranno essere presentate entro il 30 novembre prossimo venturo, fino alle ore 3 pom. di quel giorno, alla residenza della Società degli artisti in Milano, contrada dei Bigli, N. 21.

§ 2. Nel prossimo mese di dicembre avrà luogo la pubblica Esposizione delle opere pervenute al concorso, nella località, che sarà trovata opportuna, e la relativa aggiudicazione del premio, per mezzo d'un'apposita Commissione, nominata dai soscrittori pei concorsi.

§ 3. *a)* Le opere di concorso dovranno essere presentate alla Società degli artisti, e per essa alla Commissione direttrice pei concorsi, franche d'ogni spesa ed a tutto rischio e pericolo dei concorrenti, portando ciascuna un'epigrafe, la quale verrà ripetuta al di fuori d'un piego suggellato, che conterrà i documenti legali, comprovanti il nome, cognome, patria italiana, e domicilio del concorrente.

b) Dovrassi inoltre presentare da ciascun concorrente una lettera aperta, contrassegnata colla stessa epigrafe dell'opera, contenente:

I. L'illustrazione del soggetto dell'opera;

II. La dichiarazione ch'essa non sia una copia d'altro autore, nè una replica.

c) Si avverte che la Società degli artisti non s'incarica di ritirare le opere nè dagli Ufficii doganali, nè da alcun altro Ufficio postale, o di spedizione, pubblico o privato, qualunque.

d) Le opere verranno registrate in apposito protocollo presso la Commissione direttrice pei concorsi, rilasciandosene analoga ricevuta al presentatore di ciascuna.

§ 4. Aggiudicato il premio, la Commissione direttrice pei concorsi pubblicherà per inserto nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* il nome dell'autore dell'opera premiata, e ne darà per lettera notizia all'autore stesso.

L'opera premiata rimane di proprietà dela Società degli artisti e ad ornamento delle sue sale.

§ 5. Entro un mese dalla pubblicazione dell'aggiudicazione del premio nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, le opere non premiate dovranno ritirarsi per cura e spesa del concorrente, o chi per esso, contro presentazione della ricevuta, in origine rilasciatagli dalla Commissione direttrice pei concorsi, presso questa Società degli artisti, sciogliendosi essa da ogni e qualunque responsabilità di custodia.

Il premiato dovrà indicare per iscritto alla Commissione direttrice pei concorsi ove ed a chi si debba rimettere il premio, munendo nel caso il proprio incaricato di relativo legale mandato, da allegarsi agli atti della Commissione direttrice pei concorsi.

Il Presidente, G. B. CAGNOLA.
Il Segretario, FR. DELLA PORTA.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 9, con le notizie dell'8, ci recarono ieri il decreto, che nominò il sig. generale Espinasse, aiutante di campo dell'Imperatore, a ministro dell'interno e della sicurezza generale, in luogo del sig. Billault, la cui rinunzia fu accettata.

Il decreto ha la data del 7 gennaio; ed un altro decreto della medesima data nomina il sig. Cornuau, prefetto delle Lande, a secretario generale del Ministero dell'interno e della sicurezza generale, in luogo del sig. Manceau, il quale venne chiamato ad altre funzioni.

Il *Journal des Débats* osserva che l'interminabile questione de' Ducati tedeschi è prossima ad entrare in un nuovo stadio. Si sa che la Dieta germanica ritardò d'un mese la sua deliberazione ed il suo voto circa le conclusioni del rapporto, che fu presentato dalla Giunta nominata per esaminar tal affare. Assegnando tal termine, la Dieta volle lasciare al Governo danese il tempo di riflettere e di determinarsi a qualche concessione, atta ad agevolare un componimento amichevole. Ora, tal termine spirò l'11 febbraio, e fin qui nulla accenna che la Danimarca abbia intenzione di fare proposte nuove. Per lo contrario, le notizie di Berlino ci annunziano che il rappresentante di Danimarca consegnò la risposta del suo Governo a' lagni del Lauemburgo, e che il Gabinetto danese persiste nel nulla cedere delle sue pretensioni. Salvo qualche nuovo emergente, si può quindi prevedere, che, spirato ora il termine, le conclusioni della Giunta saranno tal quali ammesse, e convertite in risoluzione federale: per conseguenza, è a temere che la questione divenga più stringente e possa mutarsi in conflitto vero, poichè si ha cagione di credere che le Potenze tedesche siano risolute a far eseguire pienamente le risoluzioni della Dieta.

Il *Times* pubblica una lettera, indirizzata da lord Canning, governatore generale delle Indie, alla Corte de' direttori. In quella lettera, ch'è un'apologia formale della sua amministrazione, lord Canning risponde a tutt'i rimproveri, che gli furon rivolti, massime a quello d'essersi mostrato troppo favorevole agl'indigeni e di non aver proclamato la legge marziale. Ei dimostra che, non solamente la legge marziale fu proclamata in tutte le parti del territorio, ove tal provvedimento può essere con vantaggio messo in atto, ma che altri provvedimenti, più utili ed efficaci della legge marziale, furono da lui ordinati. La conclusione della lettera è che tali provvedimenti ebbero l'esito più favorevole, poichè rassicurarono la popolazione indiana e la trattennero dal prender parte all'insurrezione de' cipai. Vuolsi notare che il *Times*, nelle riflessioni, da cui fa seguire tal lettera, si mostra sodisfatto delle spiegazioni date da lord Canning.

I giornali spagnuoli parlano da due giorni d'una cospirazione, che si afferma scoperta a Barcellona, senza dare altri particolari su tal proposito. Si potrebbe tuttavia supporre che tal cospirazione avesse fila nella capitale, poichè un foglio annunzia che la polizia sequestrò in una casa vicina al palazzo 500 proclami rivoluzionarii, 400 armi da fuoco e cartucce. Del resto, la discussione dell'indirizzo continuava il 3 febbraio nella Camera de' deputati; e, standο alla corrispondenza ordinaria di Madrid, ell'avrebbe preso una piega assai incresciosa. Parecchi oratori si sarebbero lasciati andare ad accuse e recriminazioni personali, che avrebbero prodotto una specie di scandalo, ed alle quali, secondo la citata corrispondenza, una parte della Camera ed il Governo avrebbero risoluto di porre un termine. Si credeva che la discussione dell'indirizzo nel Senato avesse ad essere più regolare e tranquilla.

Abbiamo annunziato che Vera Cruz si preparava a resistere alle disposizioni energiche, prese al Messico dal Presidente Comonfort. Giusta le ultime notizie, que' tentativi di resistenza sarebbero più estesi, che non si fosse detto da prima; e Guanaxuato, Queretaro, Morelia e Saxasa ostentavano lo stesso contegno di Vera Cruz. Per poco che tal movimento pigli campo, la riapparizione della guerra civile sembra inevitabile al Messico.

Intanto, ella dicesi scoppiata alla Plata, come risulta dalle notizie telegrafiche de' giornali di Parigi, ieri giunti, che qui riproduciamo:

« Londra 8 febbraio.

« Il dispaccio francese, la cui comunicazione fu promessa da lord Palmerston, ha la data del 20 gennaio. Esso dice, a proposito delle trame ordite in Inghilterra contro la persona dell'Imperatore, che la Francia, sempre equa, rispetta il diritto d'asilo nel popolo inglese, ma che gli assassini non possono meritare tal privilegio d'ospitalità. La Francia spera dunque ricevere guarentigie dall'Inghilterra contro la rinnovazione di tali pericoli, senza voler tuttavia indicare le disposizioni speciali, che dovrebbero esser prese. Il *Morning Post* crede che v'abbia un secondo dispaccio francese, che dà spiegazioni in riguardo agl'indirizzi militari. »

« Londra 8 febbraio.

« Giusta notizie di Lisbona del 7, la guerra civile sarebbe scoppiata alla Plata, e la marina francese, inglese, brasiliana ed americana avrebbero fatto uno sbarco, il 5 gennaio, a Montevideo. »

« Lisbona 8 febbraio.

« Il piroscafo inglese l'*Avon* portò ieri notizie di Rio Janeiro del 13 gennaio. Il cambio su Londra era a 25 per le tratte del Banco del Brasile. »

PS. — Avevamo terminato di scrivere, quando i giornali piemontesi ci recarono ieri le notizie telegrafiche di Parigi, inserite nelle *Recentissime*, che davano esse pure un succinto, benchè men diffuso, del dispaccio francese sui rifuggiti, compendiato nel primo dispaccio di Londra surriferito. E più tardi ci giunsero del pari per telegrafo le seguenti notizie, che ripetiamo per non essere stati a tempo di pubblicarle in tutt'i Numeri dell'edizione:

« Parigi 11 gennaio.

« *Canton 29 dicembre.* — 4600 Inglesi e 900 Francesi, sbarcati, occuparono le alture della città.

« *Costantinopoli 3 febbraio.* — Mehemet bei, assediato nel forte di Jesera dagl'insorti dell'Erzegovina, fu forzato a capitolare. »

L'*Oesterreichische Zeitung* fa le seguenti osservazioni sulle nuove leggi di pubblica sicurezza in Francia:

Salus publica, suprema lex. Questo antico principio fu tenuto fermo sotto ogni forma di Governo ed in ogni tempo. Perchè un edifizio sia stabile, perchè non rovini alla prima scossa violenta, rincrescere non dee di fortificarlo, quando anche i contrafforti dovessero restringere lo spazio aperto, che lo circonda. In tempi pericolosi, nessuno Stato ha risparmiato misure di eccezione. I Romani nominavano dittatori. Gl'Inglesi sospendono l'atto dell'*habeas corpus*. Sul Continente viene proclamato lo stato d'assedio.

Stette nella natura del Governo, sorto dopo il 2 dicembre 1851, di non poter sussistere senza misure eccezionali, fino a che le condizioni della Francia non fossero modificate in guisa da poter verisimilmente prevedere ordinamento stabile di cose, almeno per la vivente generazione. La bufera di febbraio aveva posto di bel nuovo in fermento gli elementi della società francese. Le frazioni ed i partiti accettato avevano la Repubblica, come una specie d'armistizio, durante il quale ognuno avrebbe passato in rivista e radunato le proprie forze per sopraffare l'altro. Ma nessuno potè riuscirvi. Tanto meno poterono unirsi e riconciliarsi. I partiti in Francia erano, e sono, assoluti, dottrinarii. Ognuno crede di possedere solo la pietra filosofale, di possedere esclusivamente la vera teorica dello Stato. Non poterono nemmeno giungere a durevole transazione. Tanto meno poterono l'uno assorbir l'altro e superare l'altro. Per tal modo, l'uomo, ch'era investito del potere esecutivo, potè disperderli e porre in luogo di essi nuovo ordine di cose. Tutta l'Europa se ne congratulò con lui. La Francia lo lasciò fare, perchè vide in ciò l'unica possibilità di por termine alle eterne convulsioni, prodotte dalla forza, soltanto dissolvente, delle fazioni. L'uomo investito del Governo, che si addossò quell'assunto, persistette in duplice indirizzo. Faceva d'uopo che le schiere disperse non si raccogliessero perchè non rinnovassero l'antico giuoco. Faceva d'uopo rannodare gli elementi dispersi, che vagavano e si agitavano, ad un punto fermo e centrale, ch'è il trono imperiale, colle sue rimembranze di tempi veramente epici.

Fino a tanto che non avesse avuto luogo tale dominazione della massa, tale trasformazione, doveva esservi condizione eccezionale. La nuova Costituzione del 1852 inscrisse bensì in cima ad essa i principii del 1789: ma la stampa, la costituzione dei Comuni, ec., furono intanto assoggettate a severo governo. Da per tutto, ove uno degli antichi partiti tentò di procurarsi un appoggio, di formare un'unità, entrò di mezzo il Governo e lo disperse. Non mancarono attacchi; ma furono e rimasero isolati e senza connessione.

Le ultime elezioni fecero, per un momento, credere che gli elementi dell'opposizione si fossero uniti in compatta falange. Ma l'esito miserabile di quella colleganza fece sparir pronto quel pensiero. Sembra che l'attentato, co' suoi spaventi ed orrori, abbia ridestato quell'assopita opinione. Lo spavento del presente fece passare in rivista tutto il passato. Si presentarono da per tutto spiriti sotterranei potenti, dove prima si era creduto di vedere soltanto fantasmi. Sommati i fatti di otto anni si domandò se non esistesse, a maggiore profondità di quella, cui giungere potesse l'occhio, e coperta da strati impenetrabili, una massa compatta, dalla quale sorgessero alla superficie quei sintomi, che si manifestavano sotto forma, ora di macchina infernale, ora di poesia satirica, ora di discorso sarcastico, o di sedicente indagine archeologica. Poco prima, eravi piena sicurezza. Poscia, si numerarono tutt'i motteggi dell'Accademia e dei membri di essa, tutte le dimostrazioni nei collegii elettorali, tutte le lettere scambiate coll'esterno, tutte le andate alla famiglia, un tempo regnante. Tutte queste cose vennero raccolte sotto varie rubriche, ma in un conto solo, quello del debito di operare onde rovesciare il Governo. E si fece la seguente domanda: Che cosa sarà di questa dinastia e di questo edifizio, se l'una e l'altro, sono assediati continuamente da nemici, alcuni dei quali loro fanno la guerra aperta dell'assassinio, e gli altri la guerra alla spicciolata, chi colle armi dello spirito, chi colle scaramucce nelle sale giudiziarie ed accademiche, chi finalmente con discorsi mordaci: nemici, però che sono tutti pronti, al primo momento in cui trovino lontano il padrone, ad irrompere ed a correre all'assalto? Si cercò di prendere tre specie di disposizioni. La prima che la cittadella non fosse mai senza comandante. Quindi fu costituito il Consiglio di reggenza. La seconda di rendere rapidamente disponibili i mezzi di difesa. Quindi entrò in vigore la nuova divisione militare. La terza ed ultima, di rendere innocui i nemici, che stanno alla vedetta. Quindi furono presentate al Corpo legislativo misure di repressione.

Questa legge di sicurezza ha 7 articoli. Sta nella natura delle cose che sia rigorosa. A nessuna persona ragionevole recherà sorpresa ch'ella serva ad impedire quelle aperte dimostrazioni, colle quali viene continuamente dichiarato non esistente in diritto ciò ch'esiste. Esige poi la giustizia, che i fabbricatori di bombe e di macchine infernali vengano colpiti da gravi pene, e le pene stabilite non ponno chiamarsi gravi di troppo. Ma vi hanno due cose, che sono richieste da ogni legge senza differenza, sia essa poi fatta al Polo settentrionale o alla Cina. Prima di tutto, la legge esser dee chiara e precisa. In secondo luogo, l'applicazione di essa non dee dar adito ad arbitrii. I decreti e le leggi francesi ebbero finora buona fama per la loro chiarezza e concisione. Ma nella legge, ora presentata alla Camera, quelle qualità non ponno essere lodate. Specialmente il punto, che parla delle *manovre*, ed intelligenze, onde destare odio e disprezzo contro il Governo dell'Imperatore, è più elastico di una molla da oriuolo fabbricata a Ginevra. Si può volgere da tutt'i lati in guisa, che in ultima analisi può essere criminoso tutto quello che non piace ad un prefetto. Il processo di Colmar ha provato con quanta facilità i prefetti sostituiscano la personale loro opinione alla oggettiva realtà. Ed appunto la parola *manoeuvre* è una delle più vaghe nel linguaggio francese. Essa indica fatti, le cui mire e conseguenze non ponno affermarsi. Queste ponno essere conghietturate ed immaginate colla stessa facilità, con cui ponno essere vere ed esistenti. Non havvi libro al mondo, ch'esser non possa una *manovra* onde diffondere odio e disprezzo contro il Governo. Il Villemain scrisse una storia dei Cento giorni. Si videro in essa allusioni al presente. Il Guizot pubblicò una storia della rivoluzione inglese. Egli si attenne strettamente al proprio soggetto. Ma, perchè il Guizot la scrisse, dovea significar cosa diversa. Il Thiers, scrivendo storie, fu effettivamente storico. I suoi ultimi volumi *del Consolato e dell'Impero* sono scritti con idee finora ignote a' Francesi. Napoleone I vi comparisce qual era, e la lotta dei Tedeschi come merita. Egli lo fece, si disse, soltanto per indebolire l'Impero, ed alcune settimane dopo lo stesso Imperatore Napoleone III citò in occasione solenne, un passo d'un'opera, che dicevasi essere scritta contro i Napoleonidi. In tutto ciò si potrebbe vedere *manovra*; tutto ciò potrebb'essere punito per la nuova legge. Ed un prefetto non potrebbe credere che l'appoggio, dato ad un candidato diverso dal suo in una elezione di deputati, sia *manovra* contro il Governo? Anzi può essere considerato tale lo stesso silenzio; ed il sig. Granier di Cassagnac ha gittato sul *Journal des Débats* il sospetto di approvare l'assassinio, perchè non gridò contro esso tanto altamente com'egli.

La pena poi di questi delitti non è per la suddetta legge passeggiera. Chi n'è stato una volta colpito può essere, vita durante, esiliato a beneplacito del prefetto. Ora, il dovere abbandonare la Francia è pena d'inferno per un Francese. Fuor della bella Francia, gli sembra di non poter vivere; eppure quella pena colpir può anche quello, che in dicembre 1851 fu esiliato soltanto per ragione di Stato, senza essere stato colpevole di alcun delitto.

La Francia e l'Europa non ponno se non avere interesse che gli elementi del disordine non acquistino nuove materie d'alimento. Lo *statu quo* al di là del Reno è bisogno europeo. Lo spavento che qui, come a Parigi, si diffuse alla prima notizia dell'orribile attentato, prova la simpatia pel presente Sovrano. Tanto più è desiderabile che le nuove leggi, progettate e necessarie per la sicurezza, sieno formulate in modo da sodisfare alle esigenze, che hanno diritto di avere il giureconsulto e l'uomo, perchè persone, che godono della estimazione del mondo, non vengano parificate ai Raspail ed ai Proudhon.

Cose della Cina.

Il *Moniteur* pubblica la notificazione, relativa al blocco del fiume e del porto di Canton, e noi riproduciamo qui appresso tal documento importante, ch'è il primo atto uffiziale, il qual provi la rottura tra la Francia e la Cina, come pure l'azione comune de' Governi inglese e francese.

A quanto scrivono da Macao alla *Presse*, fin dal giorno in cui fu pubblicata la notificazione del contrammiraglio Rigault di Genouilly, la squadra si mise in movimento, gl'incrociatori si recarono a' posti loro assegnati, i trasporti e le navi d'alto bordo risalirono il fiume coll'effettivo di sbarco. Quanto agl'Inglesi, essi avevano fatto gli apparecchiamenti loro da un pezzo, e concentrato su Canton tutte le truppe disponibili, che si possono valutare, pel momento, in circa 6000 uomini, ma che nuovi arrivi hanno a recare a 10,000.

Tuttavia, come già dicemmo, prima di cominciare le operazioni, la cui gravità estrema è riconosciuta dagli stessi Cinesi, le flotte alleate si fecero precedere da due cannoniere, una francese, l'altra inglese, incaricate di consegnare un ultimato al Vicerè di Canton. Qual è il tenore dell'ultimato, intimato a Yeh? Il pubblico ancor l'ignora; si hanno però sufficienti dati, dice il corrispondente della *Presse*, per credere che gli sia stato concesso un termine di dieci giorni, a fin d'aderire alle riparazioni, che gli si chieggono; ma che, se, allo spirar d'esso termine, non è data piena ed ampia sodisfazione a' Governi di Francia e d'Inghilterra, la città di Canton sarà presa ed occupata dagli alleati, senza pregiudizio d'ostilità ulteriori sugli altri punti dell'Impero.

Or ecco il testo della notificazione del blocco, data dal *Moniteur*:

Dipartimento della marina e delle colonie.

Viene colle presenti notificato che S. E. il ministro della marina e delle colonie ebbe comunicazione dal contrammiraglio Rigault di Genouilly, comandante le forze navali nei mari della Cina, che il 12 dicembre 1857 e cominciando dal detto giorno, fu dalle forze navali sotto il suo comando stabilito, d'accordo con quelle di S. M. britannica, un blocco effettivo del fiume e porto di Canton e delle loro uscite.

È inoltre notificato colle presenti che tutte le misure, autorizzate dal diritto delle genti e dai rispettivi trattati veglianti fra S. M. e le diverse Potenze neutre, saranno adottate ed eseguite verso tutte le navi, le quali tentassero di violare il detto blocco.

Parigi, 6 febbraio 1858.

Divisione navale della Riunione e dell'Indo-Cina.

Io sottoscritto, contrammiraglio comandante in capo le forze navali di S. M. l'Imperatore de' Francesi nei mari della Cina e dell'Indie,

Dopo essermi inteso coll'alto commissario di S. M. I. sulle difficoltà pendenti fra il Governo di Francia e quel della Cina, sui mezzi da mettervi un termine, sulla risoluzione dei Governi di Francia e d'Inghilterra per esigere in comune le riparazioni, che loro si devono, e in virtù dei poteri che m'appartengono come comandante in capo;

« Dichiaro:

« Cominciando dal 12 corr., il fiume, il porto di Canton e le loro uscite saranno tenuti in istato di blocco effettivo dalle forze navali poste sotto il mio comando, operanti di concerto colle forze navali di S. M. britannica.

« Sarà proceduto contro ogni bastimento, il quale tentasse di violare il blocco, conforme alle leggi internazionali e ai trattati in vigore colle Potenze neutre.

« A bordo della fregata di S. M. l'Imperatore de' Francesi la *Nemesi*, rada di Macao, 10 dicembre 1857.

« RIGAULT DI GENOUILLY. »

PS. — Giusta le notizie di Canton del 29 dicembre, giunteci ieri per dispaccio e surricordate, le ostilità erano già incominciate; le truppe anglo-francesi erano sbarcate ed avevano occupato le alture della città.

Leggesi in una corrispondenza, indirizzata a' giorni passati da Hongkong al *Times*:

« I Cinesi ci hanno dato testè un curioso esempio dell'ingegno e dello spirito d'invenzione, con cui essi mettono a profitto qualunque occasione lor si presenti di far denaro. Era pervenuto alle orecchie dell'ammiraglio che alcuni Cinesi levavano contribuzioni nelle città e nei villaggi del fiume di Canton, e che il facevano a nome della flotta inglese. Il comandante Fellowes, del *Cruiser*, fu spedito in compagnia del sig. Wade, primo interprete della flotta, per fare un'inchiesta a tale riguardo. Quegli uffiziali, seguiti da alcuni soldati, sbarcarono dunque e se ne andarono di villaggio in villaggio, trovando da per tutto grandissima difficoltà a illuminarsi, atteso che gli abitanti, pieni di sospetti, abbastanza naturali nelle congiunture presenti, immaginavano d'aver in mezzo a loro i collettori di qualche tributo, da estorcere a profitto dei barbari. Finalmente, dopo molto tempo e molta pena, il signor Wade pervenne ad ottenere un po' di credito e a persuaderli che non era venuto per *Squeeze*, e *Squeeze* è uno de' verbi più alla mano nel gergo anglo-cantonese, ed esprime l'azione di un uomo, che, o per forza o per astuzia, giunge a spillar danaro non dovuto. D'altra parte, l'occhio sperimentato del comandante aveva scoperto un canotto a remi, costrutto sul modello delle imbarcazioni delle nostre navi da guerra, ma che conservava ancora tratti caratteristici bastanti per far vedere ad un marinaio che esso era stato costrutto da mani cinesi.

« Poco dopo, l'attenzione del signor Wade si arrestò sopra un proclama, affisso in uno di quei villaggi, e pubblicato a nome dell'onorevole nazione inglese. Quel proclama avvertiva che un certo numero di coltivatori del paese non avevano pagato l'imposta, dovuta alla flotta inglese in ricambio della protezione, che questa assicurava ai ricolti, e annunziava ai contribuenti ricalcitranti che, se la contribuzione non fosse pagata entro un dato termine, le navi sparerebbero il cannone sopra i villaggi.

« Cercando di rimontare all'origine di questo documento, si venne finalmente a conoscere che esisteva una Società, che si diede ella stessa il nome di Tempio del Patriottismo e della Pace, e che, sotto questo nome, attendeva alacremente a riscuotere la detta imposta. Essa aveva tant'oltre spinta la faccenda che aveva piena una prigione di ricalcitranti, e per colmo d'impudenza aveva stabilito la prigione a tiro di fucile dalle nostre navi. È superfluo dire che i prigionieri, e fra essi ne furono trovati sei carichi di catene, ven-

nero restituiti a libertà, e che l'ammiraglio fece tosto pubblicare in cinese un proclama per togliere ogni sospetto di connivenza con quei concussionarii.

« Credesi che i capi di quest' affare fossero quei Cinesi, che fecero contratti colla flotta per approvvigionarla. Un' inchiesta ulteriore fece inoltre scoprire l'esistenza d'una vera squadriglia di battelli a remi, quali costrutti sopra il modello delle imbarcazioni inglesi, quali armati, dipinti e coperti di banderuole alla mandarina, che facevano il loro commercio coi sedicenti inglesi di giorno e coi sedicenti mandarini durante la notte. Tutti questi battelli appartenevano al Tempio del Patriottismo e della Pace, e levavano a vicenda contribuzioni a nome di ciascuna delle Potenze belligeranti.

« Il presidente della Società ricevette quattro dozzine di staffilate, ed ebbe per giunta tagliata la coda. Ma perch' egli non ricominci un giorno dopo il suo mestiere bisognerebbe che non fosse Cinese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 febbraio.

È qui ritornato, dopo lunga assenza, l'inviato imperiale di Francia all' I. R. Corte, barone di Bourqueney.

Per notizie giunte da Pietroburgo la nominazione del consigliere di Stato di Balabine, ora a Parigi, in luogo del barone di Budberg è indubitata.

Il sistema delle poste ambulanti, che si dimostra tanto opportuno sulla nostra ferrovia settentrionale, come pure in Germania, in Francia e nella Gran Brettagna, verrà introdotto, a quanto dicesi, prossimamente anche sulla strada ferrata meridionale, che congiunge la capitale con Trieste e coll' Italia. Da tale sistema risulta, tanto per la spedizione delle lettere quanto per quelle delle gazzette, il duplice vantaggio, che tutte queste spedizioni possono essere consegnate o prese immediatamente alla Stazione della ferrovia.

(Corr. austr. lit.)

L' *Osservatore Triestino* toglie le seguenti notizie da' giornali di Vienna, in data dell' 8 gennaio.

« Da alcuni giorni trovasi qui la deputazione della Bosnia, composta del Knez Tomo e di 9 membri. Essa è intenzionata di consegnare domani (9 febbraio) a S. E. l'ambasciatore ottomano principe Callimaki il memoriale, scritto in lingua francese, diretto a S. M. il Sultano, e compilato in base ai pieni poteri concessi alla deputazione da' singoli Comuni. Uno di questi fiduciarii è ammalato.

« Il principe Callimaki presentò questi giorni a S. M. l'Imperatore i due commissarii degli Stati ripuarii del Danubio, cioè il conte Rosetti di Bucarest ed il senatore Kristich della Servia. Il commissario straordinario per la Servia, Ethem pascià, intraprenderà, a quanto dicesi, il suo viaggio a Belgrado per la via di Trieste. Egli giungerà qui nel corso della ventura settimana per conferire anche riguardo al Montenegro.

« Una delle più splendide feste da ballo, ch' ebbero luogo nella corrente stagione di carnevale, si fu quella dei cittadini data il 7 nelle II. RR. sale del Ridotto, splendidamente illuminate. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, e tutt' i membri dell' augusta Casa imperiale che trovansi a Vienna, onorarono la festa per più tempo della loro presenza, ricevuti ossequiosissimamente dalla Commissione civica e salutati con giubilo da tutt' i numerosi ospiti. Le signore si distinsero in generale per magnificenza e buon gusto nelle fogge delle vestimenta. »

Il Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, partirà nei giorni prossimi per Bolzano a fin di celebrare colà il suo matrimonio con una contessa Sarntheim sorella, della defunta sua moglie. Così in un carteggio della *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Vienna 3 febbraio.

(G. Uff. d'Aug.)

Notificazione.

Per l'ingombro, prodotto dalla neve sul tronco di ferrovia del Carso, i treni per ora non ponno percorrere se non la via tra Vienna e Lubiana, e nel miglior caso tra Vienna ed Adelsberg.

Dall' I. R. Direzione dell' esercizio della ferrovia meridionale dello Stato. Vienna, 8 febbraio 1858.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 10 febbraio.*

Gl' impedimenti della neve sulla ferrovia del Carso furono tolti, e da oggi ricominciano le regolari comunicazioni.

(O T.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 9 febbraio.

Dopo lungo malore, sofferto con veramente esemplare cristiana rassegnazione, e munito di tutti i conforti della religione nostra santissima, è oggi mancato ai viventi il cavaliere Antonio Santagata, professore di chimica in questa celebre pontificia Università, uno dei socii pensionati dell' Accademia Benedettina delle scienze, membro del Collegio medico-chirurgico, ed uno dei membri della provinciale Commissione di sanità, ecc. Uomo di specchiati costumi, di grande dottrina, e padrefamigiia amorosissimo, la sua perdita, come lascia nel lutto i figliuoli e parenti, così fu sentita con vero dolore dell' intera nostra città.

(G. di Bol.)

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 8 febbraio.

Il reale fiume Po, che, dal monte Viso originando, col percorrere leghe centoquindici, si scarica nell' Adriatico, presenta al giorno d'oggi un avvenimento, che merita portarsi a pubblica cognizione.

La rigidezza del verno produsse che il giorno 9 dell'ultimo decorso gennaio cominciassero a discendere per lo stesso Po masse di ghiaccio fino alla Polesella, Provincia di Rovigo, dove, avendo la protrazione de' moli opposto un ostacolo al proseguimento del loro corso, elle cominciarono a formare rosta, ammonticchiandosi. Lo spessore, in ragguaglio delle lastre disposte in diversi strati, si è verificato di metri 6, precisamente alla Polesella, fra' due moli Lombardi e Chiavica ferrarese, che scola a Poazzo, una delle antiche diramazioni del Po, dopo la rotta Sicarda a Ficarolo. La grossezza del ghiaccio però si fece maggiore rimpetto alla Zocca, superiormente alla Polesella, per miglia uno e mezzo, corrispondenti a metri lineari 2000; mentre il 17 del mese di gennaio, giorno nel quale l'idrometro del Ponte Lagoscuro segnava sotto zero ferraresi oncie 140, corrispondenti a metri 4.71, si costituì e si mantiene uno strato tanto solido di ghiaccio, che venti uomini, camminando sullo stesso, poterono strascinare fino in ghiara due macine di un mulino natante nel Po, del peso di quintali 3920. Il ghiaccio non si limita in parte della larghezza del fiume, ma si protende per quanto porta la distesa delle acque dall' una all' altra riva, ove in alcune località sorpassa i 1000 metri. Dal Comune di Gaiba, Distretto d' Occhiobello, alla Polesella, il che costituisce una lunghezza di circa miglia ferraresi quattordici, corrispondenti a metri 18,660, il ghiaccio costituisce una sola superficie, non piana, ma sporgente dal livello dell' acqua congelata per circa metri uno, irregolarità di piano prodotta dalle lastre sulla superficie soffermate. Superiormente a Gaiba fino a Ficarolo, l'acqua è in moto per circa la lunghezza di metri 4000, moto prodotto dalla confluenza del Panaro nel Po. Da Ficarolo fino verso lo sbocco del Mincio, l'acqua è congelata più o meno, a seconda che il filone del fiume ha un corso più veloce a motivo della profondità del letto del fiume stesso. Dalla Polesella verso Crespino, l'acqua trovasi corrente, e solo esistono da diciotto a venti isolette di ghiaccio, in diverse località formatesi, costituenti multiformi figure geometriche. Da Crespino a Punta S. Maria, è quasi tutto gelato, ed in quella località, a motivo della biforcazione del fiume, è sorprendente la rosta formatasi dalla massa di lastre per effetto del diversivo. È facile immaginarsi che lo stato di questo fiume arreca incalcolabile danno al commercio e ai mulini natanti; i trabaccoli e le barche di mare presentano un tristo spettacolo, vedendoli tutti disarmati: e l'apprensione si fa maggiore per l'incertezza della loro sorte, allorchè i ghiacci, pei venti sciroccali, o per le dirotte piogge dalle parti superiori, dovranno dall' impeto della corrente essere strascinati al comune recipiente, il mare. Un tale avvenimento di congelazione si verificò principalmente negli anni 1705, 1789, 1799 e 1830; e dalla storia si rilevano i danni sommi succeduti nelle epoche del 1705 e 1789. Per la prima, dice il Frizzi (*Memorie per la storia di Ferrara*, tomo V, a c. 169) che fu presa dal gelo tutta la superficie del Po grande, in guisa che vi transitavano, sopra i carri senza pericolo e nello scioglimento, avvenuto nel febbraio 1705, in cui il Po, nel giorno 4, segnò la in allora massima piena di oncie 40 ferraresi, corrispondenti a metri 1. 32, il reale fiume portò in quell' anno sommi danni al Piacentino, Cremonese, Mantovano, Veneto, Modanese e Ferrarese. Nel 1789, la rigidezza del verno fu tale che si formarono enormi ammassi di ghiaccio; ed ancora si mantiene la tradizione che tali ammassi, al molo inferiore della Mesola, formando un' acutissima curva, sforzarono quelle roste a superare l'altezza dell' Argine, e depositarsi tra l'argine stesso ed i magazzini del sale di quel vasto tenimento. L' odierno prolungato intenso freddo sempre più aumenta lo spessore delle lastre di ghiaccio, dimodochè, allorquando sarà per verificarsi il loro scioglimento, pur troppo se ne prevedono funesti effetti. Infatti, la storia rammenta quanto avvenne nel Reno nel 1789, in cui, non avendo la corrente potuto di subito trasportare le enormi lastre di ghiaccio, un' escrescenza, avvenuta il 12 gennaio di quell' anno, produsse la rotta di Gandazolo, che cagionò sommo danno a circa cento quarantamila tornature di terra, come consta dalle Memorie del canonico Breoldi per la storia del Reno di Bologna, annotazione 237. E qui si permetta una giusta riflessione su quanto potrebbe avvenire, quando fosse decretata l'immissione del Reno nel Po di Lombardia. Se, nello stato attuale del Po, dovesse l'orgoglioso torrente, per superiori acque pluviali, coll' impeto delle sue torbe scorrere nell' alveo del reale fiume, quali danni arrecherebbero gli ammassi del ghiaccio, a furia trasportati da quelle indomite acque? E se contemporaneamente i fiumi tributarii del Po si trovassero gonfi, quali effetti non proverebbero le Provincie del Polesine e del Ferrarese per l'urto di que' massi, e le Provincie superiorj pel rigurgito, rigurgito che pure attualmente si verifica, giacchè, dal 18 gennaio al 30 dello stesso mese, la magra del fiume ch'era, come sopra si disse, a metri 4.71, il giorno 30 fu rilevato di soli metri 2. 09 all' idrometro del Ponte? La sola esperienza dell'avvenuto in consimili circostanze chiarisce i maggiori danni, a cui andrebbero soggette le arginature per l'urto, quando le acque del Reno dovessero immettersi nel Po; ed i moli, che garantiscono la Polesella e la Mesola, nel venire distrutti, immergerebbero quelle grosse borgate uel lutto, dopo le immense spese, che il Governo del Santo Padre, e di S. M. I. R. A. sostennero per conservarli.

La Provvidenza però, che veglia al bene delle popolazioni in lei fidenti, speriamo che allontanerà i temuti disastri.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 febbraio.

Una foca e parecchi delfini furono testè pescati in vicinanza del Capo Sant' Ospizio, tra Villafranca e Monaco, da alcuni pescatori di quelle coste. Quantunque i delfini non siano colà tanto rari, soprattutto in primavera, epoca in cui si vedono sfilare lungo il lido e volteggiare sull' acque, la Foca però non si avventura quasi mai nelle acque tepide del Mediterraneo.

(Indipendente.)

Il professore De Filippi e il sig. Küchenmüster, di Zittau, erudito alemanno, hanno fatto ultimamente alcune scoperte molto interessanti sulla formazione delle perle.

Allorchè il primo ebbe esaminate le perle, s'accorse che in ciascuna di esse, e nel loro centro, vi ha un piccolo verme parassito, ed acquistò la convinzione che sia questo verme ciò che determina la formazione delle perle. Questo verme penetra nel mollusco al momento che quest' ultimo apre il suo guscio, e cagiona tale irritazione, che l'animale, per sottrarsi all' influenza del suo nemico formidabile, lo circonda di una materia spessa che egli trae dal suo inviluppo. Questa materia forma la perla.

Il sig. Küchenmüster non differisce dall'opinione dello scienziato piemontese, se non in quanto egli pretende che l'animale parassito, che si trova nel centro di tutta la perla, non sia un verme, ma la larva di un insetto, come egli ne ha acquistato esperienza dopo osservazioni fatte sopra le perle trovate in Sassonia nell' Elster.

Nel fondo, queste due opinioni sono ugualmente vere, ed il giornale di Francoforte aggiunge che diverse circostanze possono causare l'irritazione notata del prof. De Filippi.

(G. di G.)

Genova 9 febbraio.

Nell' udienza, tenuta ieri dalla Corte d'Appello, si procedeva all' esame del teste, che prima reputavasi irreperibile, e a cui accennammo ne' Numeri precedenti.

I suoi detti nulla aggiunsero d' importante a quanto altri testimonii aveano deposto intorno a' discorsi, tenuti nell' adunanza di Sestri Ponente, in occasione che vi era inaugurata il dì 28 giugno la Società degli operai.

Seguì l'esame de' molti, che, tratti in inganno coll' invito d' assistere ad un festivo ritrovo e ad una cena la sera de' 29 giugno, si trovarono invece nella congrega già accennata, ov' era impedito con minacce di morte l' uscire, ed erano gl' intromessi eccitati ad armarsi per assalire l' arsenale allo Spirito Santo e fare una rivoluzione; i testimonii descrissero quindi il modo ingegnoso, con che si sottrassero da quel luogo, usando in parte la forza, in parte l' astuzia.

Furono successivamente esaminati altri testi intorno al convegno, ch' ebbe pure a raccogliersi con armi, in quella notte, in un magazzino da S. Siro dell' imputato cappellaio Roggiero, intorno all' arresto degli accusati Garbarino e Razeto, trovati muniti di cartucce e di polvere, che poco prima eransi loro distribuite nella salita di Castelletto, e intorno all' intimazione di sciogliersi, fatta ad un tratto a cagione del non essersi potuto raccogliere tutte le bande.

Due incidenti vennero eccitati da' difensori. Sul primo, relativo all' efficacia, che può attribuirsi alle deposizioni di testimonii sentiti dinanzi agli ufficiali di polizia giudiziaria e poi confermati dinanzi al giudice istruttore, la Corte pronunziò dover le prime deposizioni, se confermate debitamente, reputarsi parte integrale dell' esame formale; sul secondo, relativo al potersi o no dar lettura nel pubblico dibattimento degl' interrogatorii ed esami scritti degl' imputati, la Corte ne rinviò all' udienza d' oggi la soluzione.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 3 febbraio.

Continuano le scosse di terra in Potenza ed in altri Comuni della Basilicata, e sembrano tutte ondulatorie, tranne due della notte del 27 verso le 3 e $^{3}/_{4}$ del mattino, che furono lievi al pari, ma sussultorie. Quelle della notte del 23 produssero altri danni alle case di Brienza, senza vittime, e quelle del 19 furono molto sensibili in Matera. In Muro, la scossa della notte del 22 al 23 obbligò tutti gli abitanti ad uscir di casa, non ostante il freddo acuto, senza produrre altro danno.

(G. del R. delle D. S.)

Ci gode l'animo render di pubblica ragione quel che ne fa sapere una degna persona, cioè che il rev. D. Vincenzo Mancini, parroco di Pertosa, dopo di avere, con l'aiuto del gendarme Emilio Marantino ed altri, assistito al disseppellimento di 153 cadaveri, ebbe la ventura, mercè il suo zelo straordinario, di salvare 40 vite, estraendo da' rottami 38 suoi filiani e due persone di Atena; e che oltracciò non desiste dal far quanto può per sollevare gl' infelici superstiti. con encomio, non pur delle Autorità, ma della popolazione.

(Idem.)

Gran Corte criminale di Salerno.

(Camera di Consiglio)

Sessione del 7 dicembre 1857.

(Fine. — V. i NN. 28, 29, 30, 31, 32 e 33.)

Alcuni fra gl' inquisiti sono inoltre accusati de' seguenti reati comuni, commessi alla testa della banda armata:

In Ponza.

VIII. Furto qualificato per la violenza, pel valore e per lo mezzo, accompagnato da violenza pubblica nella casa del giudice regio di Ponza, D. Michele Mazzoccolo, del valore di ducati 150, tra contante e biancherie, non che furto con le medesime qualifiche a danno del gendarme Francesco Petillo, accompagnato dalla violenza pubblica, a' sensi degli articoli 407, 408 num. 2.° 409, 410, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

IX. Furto di varii abiti qualificato pel valore e per la violenza, accompagnato da violenza pubblica a danno di D. Giuseppe Ciliberti; di un fucile e poca polvere a danno di Pasquale Mattera, contabile della Relegazione; e d'una quantità di pane a danno di D. Michele Parisi, a' termini degli articoli 407, 408 e 409 leggi penali.

In Sapri.

X. Minacce di vita, e danno volontario con la scassinazione di porte, in persona ed in pregiudizio di D. Vincenzo Peluso, capo urbano, e D. Leopoldo Peluso, sindaco di Sapri, reati accompagnati dalla violenza pubblica, a' sensi degli articoli 462 num. 5°., 445, 464, 147 e 149 leggi penali.

XI. Arresto e sequestro illegale di D. Domenico Montesanto, impiegato-telegrafico, Alfonso Panico e Filippo Fiorentino, guardie doganali Domenico Mente e Salvatore Vitolo, urbani, Nicola Schettino e Giuseppe Pascale di Sapri, liberandoli prima del terzo giorno compiuto, reato accompagnato dalla violenza pubblica, a' sensi degli articoli 172, 147 e 149 leggi penali.

XII. Furto qualificato per la violenza, per lo mezzo e per lo valore, di danaro, fucili ed altri effetti a danno di D. Giovanni Peluso, ricevitore doganale, D. Nicola Timpanelli e Nicola Calderaro di Sapri, a' termini degli articoli 407, 408, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XIII. Furti di danaro, armi ed oggetti commestibili, qualificati pel valore e per la violenza, accompagnati da violenza pubblica, a danno di Pasquale Freda ed altri di Sapri, giusta gli articoli 407, 408 num. 2.°, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XIV. Furti qualificati per lo valore e per la violenza, accompagnati dalla violenza pubblica, consistenti in fucili, danaro contante, biancheria ed altri oggetti, a danno di D. Luigi Mercadante, capo urbano, D. Carmine Gallotti, sindaco, Paolo Finizzola, Carmine Viaggiano e D. Antonio Flora di Torraca, a' sensi degli articoli 408 num. 2.°, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XV. Furto di danaro contante ed altri effetti, qualificato pel tempo, mezzo, valore, e per la violenza, accompagnato da violenza pubblica, a danno di D. Francesco Rocco, di Tortorella, nella notte de' 29 a' 30 giugno 1857, a' sensi degli articoli 407, 408, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

In Casalnuovo.

XVI. Omicidio volontario, accompagnato da violenza pubblica, in persona di Eusebio Bucci in Casalnuovo, a' 30 giugno 1857, giusta gli articoli 355, 147 e 149 delle leggi penali.

XVII. Furto di biancherie, utensili di cucina, e danni volontarii, con la scassinazione delle porte, delle caserme di gendarmeria a cavallo ed a piede nel Comune di Casalnuovo, qualificato pel mezzo, pel valore e per la violenza, accompagnato dalla violenza pubblica, a' sensi degli articoli 407, 408 num. 2.°, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XVIII. Furti di fucili, danaro ed altri effetti, qualificati pel valore e per la violenza, ed accompagnati da violenza pubblica, a danno di Domenico Cantilena, Vincenzo Barra, Gennaro Germino, Paolino Bracco, e molti altri di Casalnuovo, a' 30 detto, a' sensi degli articoli 407, 408 num. 2.°, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XIX. Omicidio volontario, accompagnato da violenza pubblica, in persona di Rosa Perretti, di Casalnuovo, a' sensi degli articoli 355, 147 e 149 leggi penali.

In Padula.

XX. Tentato furto qualificato pel tempo e per la violenza, accompagnato da violenza pubblica, e furto consumato in ducati 60 in contante e di altri effetti, qualificato pel tempo e per la violenza, ed accompagnato dalla violenza pubblica, a danno di D. Francesco Santomauro, esattore fondiario di Padula, nella notte de' 30 giugno 1857, giusta gli articoli 407, 408 num. 2.°, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XXI. Tentati furti qualificati pel tempo e per la violenza, accompagnati da violenza pubblica, a danno di D. Michele Vecchio, ricevitore del Registro e bollo, e D. Antonio Maina, cassiere comunale di Padula, a' termini degli articoli 70, 407, 408 num. 2.°, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XXII. Di complicità ne' reati di sopra espressi per aver prestata assistenza e facilitazione agli autori principali ne' fatti, che precedentemente si sono indicati dal num. VIII al num. XXI, a' termini degli articoli 74 num. 4.° leggi penali.

XXIII. Di fuga, eseguita con violenza, da luogo di pena (isola di Ponza), in tempo di tumulto popolare, a' termini degli articoli 253 e 257 leggi penali.

XXIV. Di fuga violenta dal luogo di custodia, in tempo di popolare tumulto, a' termini degli articoli di sopra citati.

XXV. Di volontaria ferita grave, a colpo di rasoio, che ha prodotto sfregio permanente, in persona di Francesco di Gennaro, nonchè di asportazione di detto rasoio, con animo di delinquere, reato avvenuto a' 26 maggio 1857, a' termini degli articoli 358 leggi penali, e reali decreti de' 5 gennaio 1840 e 27 settembre 1844.

XXVI. Di furto qualificato per la violenza, tempo e luogo, accompagnato da violenza pubblica, a danno di Vincenzo Nigro, Gio. Andrea Cuozzo, Vincenzo Soleo e Michele Fornataro, con percosse lievi in persona del Cuozzo, reato avvenuto nella notte de' 9 a' 10 luglio ultimo, a' termini degli articoli 409 num. 2.°, 412, 429, 421, 422, 423, 147 e 149 leggi penali.

XXVII. Di voci e fatto pubblico, diretti a spargere il malcontento contro il Governo, a' 3 settembre ultimo, a' termini dell' articolo 142 leggi penali.

XXVIII. Di esportazione di armi vietate (pistole e stile.)

XXIX. Di discorso in luogo pubblico, tendente a spargere il malcontento contro il Governo; reati avvenuti in luglio ed in agosto ultimo, a' termini degli articoli 151 e 142 delle leggi penali.

XXX. Tutti di reiterazione di più di due misfatti, a' termini dell' articolo 86 leggi medesime.

XXXI. Di recidiva in misfatto, a' termini degli articoli 78 e 79 leggi penali.

Per lo che richiede che si proceda con le regole di rito innanzi la gran Corte speciale.

Salerno, 20 ottobre 1857.

Sott. — Francesco Pacifico.

(Gazz. de' Tribunali.)

DUCATO DI PARMA

L' astronomo *D. Ch. Bruhns*, il quale, come già abbiamo annunziato nel dì 20 dello scorso gennaio, ha scoperto la cometa I di quest' anno 1858, ne ha pure calcolato gli elementi del suo moto parabolico, appoggiandosi alle due posizioni da esso medesimo determinate nella sera dell' 11, e ad una terza osservata in Altona nel 13; queste gli hanno fornito il seguente sistema approssimato di elementi:

Epoca del passaggio al perielio in tempo medio di Berlino = Febr. 19,4239.
Long. del perielio = 100° 6,9.
Long. del nodo = 261 34,5.
Incl. all' ecclitt. = 62 56,0.
Distanza perielia = 1,1391.
Moto diretto.

Questa cometa va dunque di continuo avvicinandosi nella sua orbita al sole, e raggiungerà la minima distanza a quest' astro tra il 19 e il 20 del corrente mese. Per riguardo alla terra, giusta i risultamenti ottenuti dallo stesso *Bruhns*, essa ora se ne allontana, poichè si è trovata nella maggiore vicinanza alla medesima nel dì 16 all' incirca dello scorso gennaio.

Gli elementi su riferiti differiscono sì poco da quelli della cometa I dell' anno 1785, da far credere all' identità di questi due astri; chè anzi il su ricordato *Bruhns* ritiene potersi appena dubitare di un tal fatto, da cui consegue appartenere questa cometa al gruppo di quelle, che compiono le rivoluzioni loro attorno al sole in un tempo compreso fra' 70 e 75 anni, come quella famosa di *Halley*. Ecco gli elementi della cometa I del 1785, calcolati da *Mechain*.

Epoca del passaggio al perielio in tempo medio di Parigi = gennaio 27,33200
Long. del perielio = 109° 11 56
Long. del nodo = 264 12 15
Incl. all' ecclitt. = 70 14 12.
Distanza periela = 1,1433980
Moto diretto.

La cometa I del corrente anno è entrata ora nella costellazione dell' *Ariete*, e può quindi essere osservata, alle nostre latitudini, nella sera, dopo il tramonto del sole, all' occidente. Dalle note distanze della cometa dal sole e dalla terra, si è potuto concludere che la intensità luminosa incomincierà a scemare soltanto verso la fine del mese; così, permettendolo lo stato del cielo, se ne potranno fare molte osservazioni, da cui trarre in seguito un sistema di elementi più sicuro, il quale servir possa a decidere la questione della identità di questa cometa con quella del 1785.

Dall' Osservatorio della R. Università, Parma 1.° febbraio 1858.

Il direttore prof. dott. P. Pigorini.

(G. di Par.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Vienna 3 febbraio:

« I Greco-Slavi in Turchia non sono minacciati soltanto con pene temporali, cioè colla esecuzione militare; vengono loro inflitte anche pene ecclesiastiche. Alcuni ragguardevoli Serviani e Bulgari di Trnowa e Rasgrad, inviarono alla Porta una Memoria, in cui si lagnano delle oppressioni del Vescovo di Trnowa. In Bulgaria e nella Servia ottomana, i Vescovi, com' è noto, sono Fanarioti, ed il clero inferiore appartiene alla popolazione del paese. L' attuale granvisir A' alì pascià ha inviato quel gravame al Vescovo, eccitandolo a giustificarsi sui punti di accusa, che contiene. Il Vescovo ha citato gli accusatori davanti al Tribunale ecclesiastico; e siccome, per motivi facili a comprendersi, non comparirono, egli li colpì di scomunica. L' anatema, portato oggi da' fogli della Servia qui giunti, fu emanato in lingua greca, e dovette dai parrochi venir tradotto in lingua slava, ed esser letto dal pulpito. Ogni anno quel Fanarioto di sangue caldo pubblica qualche scomunica. Ma l' anatema recente fa qualche impressione sulla popolazione della Servia e della Bulgaria, perchè scagliato contro persone, che godono nel paese della più grande estimazione. Fassi manifesto apertamente il desiderio che la Porta escluda il clero fanarioto dalle sedi episcopali, e che li sostituisca con sacerdoti del partito nazionale. Il già principe Milosch Obrenowitsch ha scacciato tutt' i Fanarioti dalla Servia, e da quel tempo la Chiesa si è consolidata.

« È eziandio cosa sorprendente che il clero, nel Principato di Servia, si tenga abbastanza lontano dalle mene politiche. Gli occhi degli Slavi non uniti, in Turchia, sono adesso fissi sull' Austria. In Moravia sono sepolti i due grandi apostoli slavi, Cirillo e Methud. La lingua, scritta da quei Padri della Chiesa, è sempre la dominante in Russia, in Austria ed in Turchia, perchè prescritta dal rito. I relativi libri ecclesiastici giungonvi in gran parte dalla Russia. Dicesi che adesso la I. R. Stamperia di Stato austriaca ne prepari una edizione di lusso. L'Evangelio è già stato pubblicato. Gli terrà dietro un Salterio.

« Quanto a notizie politiche, odesi oggi dalla Servia, aver Ethem pascià, commissario della Porta, lasciato Costantinopoli soltanto nel 28 gennaio, onde recarsi a Belgrado. Egli ha istruzioni di procedere a rigorosissima inquisizione intorno agli ultimi fatti, e di accogliere i desiderii del popolo serviano. Ethem pascià, fin dal tempo della ultima guerra d'Oriente, fu commissario della Porta alla Corte principesca a Belgrado. Egli ha la fiducia del popolo, e parla e scrive il serviano. Il partito nazionale lo aspetta con ardore. »

Leggiamo, in data di Galacz 20 gennaio, nell' *Eco di Fiume*: « Fin dal 6 del c. m. il Danubio è gelato. È uno spettacolo melanconicamente singolare il vedere quella enorme massa d'acqua agghiacciata, che ti sembra il corpo morto d' un gigante steso sulla sua bara. Nel mezzo del Danubio trovasi, tra mezzo al gelo un bel bastimento. Il Danubio gelato e la sconfortante situazione dei navigli tra il gelo, sono un meraviglioso ritratto del nostro commercio, che, possiam dirlo, si è agghiacciato alcune settimane prima del Danubio. Nella primavera è sperabile che il commercio e l'industria saranno pure per rinascere. Il formento, che l'anno scorso valeva oltre a 400 piastre, ora discese a 170-180. Non ostante a questo calo del formento, il pane si vende caro. Le *semmel* sono quasi più piccole dell' anno passato. »

Dal confine del Montenegro 23 gennaio: « Il console francese di Scutari ha ripetutamente consigliato il Principe Danillo ad andare a Parigi, subito che colà sia aperto il Congresso. Questo però se ne rifiutò, a quanto si dice, per timore di essere colà assassinato dagli emigrati. Narrasi eziandio che, per lo stesso motivo, il Principe richiamar voglia da Parigi suo nipote e suo erede presuntivo, che trovasi colà in educazione. Il viaggio per Parigi non ha dunque luogo. Ma il Principe Danillo farà presentare a Parigi un nuovo *Memorandum* dal suo segretario francese. Il Principe lo voleva concepito in forma assai energica, ma si adattò alla contraria opinione del suo meno focoso consigliere. Il Principe Danillo ha diretto un proclama ai Montenegrini, per trattenerli dal prender parte alla sollevazione dell' Erzegovina. I fatti però provano che il proclama fu infruttuoso. »

(G. U. d' Aug.)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Riferiamo qui appresso il vero testo, qual è pubblicato dal *Moniteur*, de' discorsi di lord Derby e lord Brougham, nella seduta della Camera de' lordi del 4, circa la questione de' rifuggiti; discorsi, de' quali, come ieri dicemmo, l' *Agenzia Havas* aveva dato un riassunto inesatto:

« lord *Derby*: ... C'è un altro argomento, sul quale m' aspettava alcune parole da parte de' ministri. Non si potrebbe negare che l' ultimo tentativo atroce d' assassinio sulla persona dell' Imperatore de' Francesi abbia prodotto in Francia un' impressione penosa, in quanto riguarda l' Inghilterra. Non si potrebbe negar neppure che siansi fatte contro noi accuse, certamente affatto ingiuste, ma che la malevolenza de' nemici dell' Inghilterra fece profondamente penetrare nell' animo d' un popolo, sì facile alle impressioni come il popolo francese; e quelle accuse si tradussero in un linguaggio, il quale, se venisse da una sfera, che ha diritto ad ogni rispetto, non farebbe certo sorgere in Inghilterra impressioni favorevoli. Abbiamo bensì dato, non è gran tempo, alla Francia, per mezzo d' un personaggio, il quale non è nientemeno che un primo lord del Tesoro (lord Palmerston) l' esempio d' una trista smargiassata; e tal esempio trovò in Francia imitatori, che superarono perfino il nobil visconte. Ma non credo che il linguaggio imprudente e biasimevole, che fu tenuto in tal occasione, debba farci chiudere gli occhi a segno da non iscorgere che tali accuse, per ingiuste che siano, ebbero per effetto di raffreddare verso il popolo inglese le simpatie d' una porzione considerevole della nazione francese.

« A parer mio, il Governo di S. M. avrebbe dovuto cogliere la prima occasione favorevole per trar dall' errore il popolo francese, e fargli comprendere il vero stato delle cose su quella, che si chiama generalmente la questione de' rifuggiti. Se ha un delitto, che rivolti e sollevi il cuor d' ogn' Inglese, un delitto che sia oggetto dell' orrore universale, e gli autori del quale non debbano attendersi nessuna simpatia, egli è certo il delitto d' assassinio per agguato. Sono convinto che, se si offrisse ad un uomo, avente un cuore inglese, di liberarlo per tal mezzo dal suo maggiore nemico, il primo suo movimento sarebbe d' accoppare colui, che gli facesse tale offerta. Ma quando tal delitto, ha per iscopo non un nemico accanito, ma un personaggio, che sempre si mostrò fedele amico dell' Inghilterra, un personaggio, la vita del quale è, non esito a dirlo, inestimabile e della maggiore importanza, non solamente per le relazioni amichevoli tra la Francia e l' Inghilterra, ma sì ancora per l' ordine e la tranquillità dell' Europa, allora il delitto acquista il carattere della maggiore atrocità, massime quando gli assassini, avidi, nella dissennata lor rabbia, di distruggere l' oggetto dell' odio loro, non dubitano di sacrificare la vita di spettatori innocenti e di minacciar quella d' una donna, che non aveva mai fatto male nè ad essi nè a nessuno. Tutti questi fatti accrebbero in Inghilterra l' indignazione sentita per sì vile attentato ...

« Tutto quel che posso dire è che non si potrebbe rivolgere all' Inghilterra il minimo rimprovero d' essere stata rea di negligenza o di difetto di vigilanza .... Abbiamo in Inghilterra molti stranieri, che sono qui malgrado nostro, sovente malgrado loro, ma solo perchè non hanno altro asilo; nè ha dubbio che quegli uomini s' intendano sull' esecuzione di disegni della natura più pericolosa e più rea. Nondimeno, finchè non si occupano se non della concezione de' lor disegni, le leggi inglesi son gelosissime d' ogn' ingerenza in quanto concerne quelle persone. Invano, milordi, ci asconderemmo che si cercò di far credere all' impressionabile popolo francese che quelle persone sono qui tenute in serbo, per essere lanciate in un momento, che il Governo stimasse favorevole, a suscitar turbolenze in altri paesi. Se così è, credo essere necessario trarre da tal errore tanto il popolo inglese quanto il popolo francese, e di far conoscere il vero stato delle cose: e ripeto, in presenza del mio nobile amico, il ministro degli affari esterni, che sono in Inghilterra uomini, i quali nutrono i pericolosi disegni, de' quali ho parlato; dirò anzi

più: quegli uomini son conosciuti dalla nostra polizia, e sorvegliati da essa, in quanto può permettere la ripugnanza nostra ad ogni sistema di sorveglianza.

« Debbo tuttavia aggiugnere che, lungi dal tenere in serbo quegli uomini perchè tramino contro la vita de' Sovrani stranieri, il nostro Governo considerò sempre come un imperioso dovere per lui, ogni qual volta aveva contezza di qualche disegno di tal genere, d' avvertirne il Sovrano, la cui vita era minacciata, affinch' egli potesse prendere le necessarie cautele. Oserò anzi dire che, nella mia convinzione, l'Imperatore de' Francesi andò più d' una volta debitore della sua salvezza agli avvertimenti amichevoli, che gli sono trasmessi, de' disegni di quelle persone, che altri ci accusa di proteggere e fin d'incitare a commettere sì odiosi misfatti. A mio avviso, è appien giusto far conoscere al popolo francese che quegli uomini sono sorvegliati dal Governo inglese, e che, in quanto le nostre leggi il permettono, i pericolosi disegni di quegli uomini sono attraversati dalla vigilanza d'una polizia, la quale, senza fare strepito, è, a mio parere, tanto utile quanto la polizia francese. Credo altresì che il Governo della Regina dovrebbe cogliere la prima occasione per farci conoscere le sue intenzioni su questo punto, tanto più che v' ebbero in tale riguardo molte false idee, le quali, se non sono rettificate, possono cagionar molto male.

« È, a mio giudizio, della maggior importanza che udiamo dalla bocca de' ministri della *Regina* s'ei si propongono di prendere, in *conseguenza* dell' ultimo attentato sulla vita dell' Imperatore de' Francesi, disposizioni, le quali, quando pure non dessero tutta la sicurezza desiderabile alla vita de' Sovrani stranieri, attestassero almeno i nostri buoni sentimenti verso la Francia, e la nostra sollecitudine nel fare tutto ciò, che si può lealmente attendere da parte nostra. Dirò, milordi, senza esitazione, che non vorrei a nessun patto sacrificare, neppure in vista della sicurezza della vita di tutt' i Sovrani, quel diritto d'asilo, che si trova scritto in ogni pagina della nostra storia. Gli uomini politici di tutti i colori approfittarono de' vantaggi, che offre tal diritto. Alcuni fra essi, duolmi dirlo, hanno vergognosamente abusato di tal diritto, e non esito a dire che quegli uomini sono rei d' un delitto grave contro l' umanità, stante che co' sospetti, cui dà motivo il loro contegno, pregiudicano il paese, che, in un momento di periglio, offerse loro un luogo di rifugio e di protezione. Nondimeno, nè i delitti di quegli uomini, nè le conseguenze *ch' e' possono* tirarci addosso, non mi farebbero *mai* acconsentire all' abolizione, o solamente alla restrizione di tal diritto d'asilo.

« . . . Pur sostenendo che nessuno esser dee punito senza pruove evidenti della sua reità, credo che sia questione meritevole di tutta l' attenzione del Governo esaminare fino a qual segno le leggi attuali possano essere applicate per impedire misfatti sì odiosi, come quelli di cui ho parlato. Non esprimerò nessuna opinione sul genere speciale delle disposizioni, che dovrebbero esser proposte per atterrire un po' più i cuori di coloro, che meditano tali delitti e far conoscere al popolo francese, sì impressionabile, tutta la sincerità del nostro buon volere a suo riguardo; ma debbo esprimere la speranza che i ministri sapranno eglino stessi trovar modo di fare una legge, che prevenga tali delitti, senza ledere i principii fondamentali della nostra Costituzione. Son sicuro che il Parlamento darà la sua cooperazione sollecita per far istanziare una legge di tal genere.

« Aveva creduto, milordi, qual membro di *questa Camera*, e affatto indipendente dal Governo, poichè i ministri non giudicarono opportuno di nulla dire a questo proposito, dover cogliere la prima occasione, che si presenta, per parlare dell' ultimo attentato contro l' Imperatore de' Francesi ed esporre la mia opinione. Io tengo per cosa della massima importanza che l' Imperatore viva e che il migliore accordo corra, non solo fra' Sovrani, ma ancora fra' due popoli di Francia ed Inghilterra. A mio avviso, è del maggiore momento per la Francia che il Sovrano attuale stia a lungo alla testa del Governo di quel paese; d' un Governo, di cui mi limiterò a dire ch' ei mi sembra, nel momento attuale, il solo, che sia conforme agli usi, alle opinioni della nazione francese. Tali sono i miei sentimenti, e credetti doverli sporre per rimuovere ogni specie di false idee, che si facessero dell' Inghilterra in Francia. Desidererei altresì sapere sino a qual segno i ministri consentano ne' principii, che ho sposti: non chieggo loro d' impegnarsi a proporre il tale o tale provvedimento speciale; desidero solo sapere fino a qual segno siano disposti, malgrado il linguaggio imprudente ed irritante di coloro, il cui contegno bene meriterebbe che, per rappresaglia, non prendessimo nessuna disposizione preventiva contro le trame: sino a qual segno, dico, i ministri sian disposti a proteggere la vita de' Sovrani contro tentativi d' assassinio. Desidererei egualmente sapere se le leggi attuali siano sufficienti a conseguir tale scopo, e, in caso contrario, se non si potesse emendarle in guisa da prevenire tali odiosi delitti. »

Lord *Brougham* :... « Voglio altresì trattenere vossignorie d' un avvenimento, testè successo in Francia, avvenimento deplorabile in un senso, ma il più fortunato ed il più provvido per un altro rispetto, poichè l' Imperatore e la sua famiglia furono salvi. La Francia, questo paese e l' Europa non potrebbero troppo allegrarsi che l' Imperatore sia sfuggito a quell' esecrando attentato, il quale poteva far perire centinaia di sudditi, e doveva certamente ferirne un grandissimo numero, per metter fine ad una vita sì preziosa alla pace della Francia, a quella dell' Europa, ed aggiugnerò anzi a quella del mondo. *(Benissimo! benissimo!)* Tuttavia tal delitto fe' sorgere in Francia una viva irritazione, cagionata dallo sfuggito pericolo; e siccome la paura è la peggior consigliera, e dà per solito cattive ispirazioni, di rado buone, ne risultò quella violenta indignazione, a cui il mio nobile amico faceva poc' anzi allusione. Ma, nella maggior parte degli animi, ha assoluta ignoranza dello stato della questione, in quanto concerne l' Inghilterra. Intendo parlare altresì del desiderio, che udii esprimere, di prender certe disposizioni inconciliabili colla nostra legislazione, o certe altre superflue sotto l' impero delle leggi in vigore.

« Allorchè odo sorger lamenti contro pubblicazioni, le quali, non solamente cercano di scusare, ma di giustificar l' assassinio, e che giungono fino a deplorare che tali trame non riescano, pubblicazioni anteriori all' esecrabile attentato del 14 gennaio, e che si riferiscono ad altri tentativi del medesimo genere; quando odo all' esterno alzarsi clamori contro quelle pubblicazioni, e chieder nuove leggi in questo paese, rispondo che la legislazione attuale è sufficiente; che nessun uomo ha il diritto, nello stato attuale, di provocar pubblicamente all' omicidio ed all' assassinio, o di difender tali delitti per via de' giornali, senza esporsi ad una condanna. Penso che la Corte, che lo giudicasse, il tratterebbe con estrema severità. *(Benissimo! benissimo!)* Ma se, in cambio d' un panegirico dell' assassinio in generale, un uomo si ristringesse anche a dar la sua approvazione ad un attentato speciale volto contro un Principe straniero, non è a dubitare menomamente che i tribunali inglesi il tratterebbero coll' eguale severità.

« M' increbbe udire il mio nobile amico assicurarci essere in questo paese rifuggiti, che tendevano ad incoraggiare all' assassinio de' Principi stranieri. Credo che le nostre leggi siano sufficienti per mettere un termine a tali maneggi; ma, s' elle non permettono di prevenire simili trame, dobbiamo emendar la legislazione. *(Benissimo!)* Nondimeno, il ripeto, non ho il menomo dubbio che, se persone si adunassero in assemblee pubbliche o private, o pubblicassero dottrine tendenti, non solo alla difesa teorica dell' omicidio e dell' assassinio in generale, ma ancora, il che sarebbe più grave, ad incoraggiare la loro pratica, non dubito, dico, che non si potesse processarle, e condannarle, se fosser convinte, senza neppur che vi fosse un fatto materiale od un principio d' esecuzione. *(Benissimo! benissimo!)*

« Si potrebbe dire che noi abbiamo una legge, la quale dichiara delitto d' alto tradimento il fatto di preparare o tramare la morte del Sovrano; perchè dunque non considerare egualmente qual delitto d' alto tradimento il preparare e tramare la morte d' un Principe straniero? Ma è evidente che non si può fondare un' accusa d' alto tradimento se non sopra un fatto materiale. Tal fatto materiale è necessario per provare il delitto di *preparare o tramare la morte*. Quando si processarono i regicidi di Carlo I, essi furono accusati di aver *preparato e tramato la morte del nostro fu Re di benedetta memoria Carlo I*. Il fatto materiale, invocato dall' atto d' accusa, era la decollazione del Re; e certo tal fatto materiale era appien sufficiente. *(Risa.)* Pe' Sovrani stranieri c' è una difficoltà quasi insuperabile; non veggo almeno come si potesse trionfarne.

« Si parlò, a proposito delle modificazioni da recare alle leggi, che regolano la materia, di far rivivere *l' alien-act*. È buono esaminare, in fatti, se, per antivenire delitti sì infami e pericolosi, non convenisse aver ricorso all' *alien-act*, e ravvivarlo, modificandolo. L' antico *alien-act* conteneva in vero disposizioni incresciose, quella fra le altre di rimandare agli stranieri nel paese d'onde eran fuggiti; di maniera che si gettavan così nella gola del leone. In conseguenza di tale stato di cose, i creditori invocarono la legge contro ai lor debitori, li facevano espellere come stranieri, e così alcuni Francesi furono rimandati nel loro paese e ghigliottinati. Mi parrebbe bene che si avesse in simile caso la scelta del paese; e forse sarebbe opportuno esaminare se fosse il caso di fare alcune modificazioni, quali p. e. la facoltà, di cui ho parlato, all' antica legge sugli stranieri. »

FRANCIA.

Parigi 8 febbraio.

Sembra che sieno imminenti molti cambiamenti nell' alta amministrazione.

Il *Constitutionnel*, che nessuno potrà rimproverare di parzialità per l'Austria, combatte apertamente in cima al suo Numero del 6 la incolpazione, diffusa da' giornali del Belgio, che il Gabinetto di Vienna si sia associato nella quistione di Suez alla resistenza dell' Inghilterra, e che a tal fine sia in procinto di opporre sotto mano a Costantinopoli difficoltà d' ogni fatta agli sforzi del sig. di Lesseps.

Leggiamo in un giornale sotto la data di Parigi 4 febbraio:

« La discussione e l' esame della proposta di legge relativa, a misure di sicurezza generale, seguì quest' oggi negli Uffizii del Corpo legislativo. I dibattimenti furono vivi e profondi. Quasi tutti i deputati riconobbero la necessità della legge, ma come cosa affatto transitoria e non di massima; ondechè la maggior parte degli oratori domandarono che fosse stabilito un limite alla sua durata. Altri chiesero mitigamenti, altri dilucidazioni, e queste saranno date dal Consiglio di Stato alla Giunta. Per tal modo, nell' articolo primo, invece delle parole: *qualunque individuo che abbia provocato pubblicamente*, si sarebbe desiderato che la legge avesse detto: *che abbia provocato in un luogo pubblico, ecc.* All' articolo secondo si domandò una spiegazione del vocabolo *manovre*, che parve troppo vago ed elastico. Soprattutto gli articoli 6 e 7 suscitarono le procelle legislative. Per il primo, sarebbesi preteso aver la legge dato troppa importanza alle piccole cose, facendo dipendere la facoltà d' internare, e per fin di esiliare qualcuno dal territorio, da una condanna preventiva, che potrebb' essere stata d' un franco di multa o di otto giorni di prigionia; e contro il secondo furono addotti i principii della non-retroattività e del *non bis in idem*. Si chiese, d' altro canto, quale sarebbe l' Amministrazione o l' Autorità, a cui spetterebbe dichiarare esister fatti abbastanza gravi contro questo o quel cittadino, da giustificare il suo internamento o la sua espulsione. Insomma, fu assalito e criticato fortemente tanto il complesso quanto i particolari della legge; ma tutti riconobbero che, in sostanza, essa era una necessità sociale, uno spediente indispensabile. Tutt' i commissarii nominati, meno uno, sono favorevoli alla legge. Il sig. Emilio Ollivier, com' era da attendersi, parlò molto vivamente contro la nuova legge.

« La Direzione delle polveri e del salnitro per l' esercito domandò, nell' occasione della nuova legge, di essere munita del diritto esclusivo di fabbricare il mercurio fulminante, come lo ha già per la polvere ordinaria, pel cotone fulminante, ecc.

« A quanto rilevasi, verrà ricostituito un Ministero di polizia. Le Tuilerie riceveranno per comandante un generale. Questo posto verrà affidato al generale Alexandre.

Leggiamo nell' *Indépendance* : « Uno dei nostri corrispondenti ci trasmette il progetto di legge, relativo a disposizioni di sicurezza generale, qual era uscito dalle deliberazioni del Consiglio di Stato, e prima della sua modificazione da parte dell' Imperatore, il giorno innanzi alla presentazione di esso Corpo legislativo. Tranne una differenza nella somma delle multe, che nel primo articolo erano state stabilite da 300 a 6000 franchi, in vece che da 500 a 10,000, e nel secondo articolo a 100 franchi invece che a 500, per il *minimum* della pena, questi articoli sono rimasti gli stessi. L' articolo 3.° fu soppresso. Era concepito così: « Viene punito colla stessa pena chiunque abbia profferito minacce o parole di odio contro l' Imperatore. »

« Gli articoli 4, 5, 6 e 7 sono divenuti gli articoli 3, 4, 5 e 6, ma non isperimentarono alcun cangiamento. L' articolo 8.°, che porta ora il numero 7, statuiva la pena dell' internamento in uno dei Dipartimenti dell' Impero, o in Algeria, o l' espulsione dal territorio, contro qualunque individuo, che fu oggetto *sia d' una condanna, sia d' una misura di sicurezza generale*, nell' occasione degli avvenimenti del 1848 ecc., e cui fatti gravi additassero nuovamente come pericoloso alla pubblica sicurezza. » Nella nuova compilazione le parole *o in Algeria* furono cancellate, e la pena non s' applica più se non a colui che fu *condannato, o internato, espulso o deportato per provvedimento di sicurezza generale*.

« I sigg. Thiers, di Rémusat, Girardin, Giulio di Lasteyrie, e parecchi altri, non essendo stati nè internati, nè espulsi, nè deportati, ma soltanto *allontanati temporaneamente dalla Francia*, in seguito al colpo di Stato, cadevano adunque sotto l' applicazione dell' articolo, quale era stato adottato dal Consiglio di Stato, posciachè erano stati oggetto *d' un provvedimento di sicurezza generale*; ma, colla nuova compilazione, l' articolo non è più applicabile ad essi. » *(O. T.)*

Secondo quello che ci riferiscono i carteggi particolari di Parigi, la calma comincia a rinascere negli animi dei Francesi: i terrori, che avevano esagerato i severi progetti sottoposti all' esame del Corpo legislativo, cominciano a dissiparsi. Si dà come positivo che niun' altra legge di eccezione non sarà proposta nella sessione dell' anno corrente. Sono smentiti segnatamente tutti i rumori corsi di provvedimenti legislativi, che sarebbero adottati contro l' Istituto: questa eletta Assemblea ricevette anzi assicurazioni ufficiose in proposito. *(Indip.)*

La difesa dell' Orsini e del Pieri dinanzi al giudice istruttore prende piega estremamente sofistica. Così e' dicono che la trama fu diretta, non già contro l' attuale capo del Governo francese, ma contro il già membro di una loggia durante gli avvenimenti di Romagna nell' anno 1830, e non aver essi operato se non come esecutori dei patti a quel tempo giurati.

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 6 febbraio.*

Le LL. AA. RR. il Principe Federico Guglielmo e la Principessa Vittoria fecero il 6 corrente il loro solenne ingresso a Potsdam. Il ricevimento fu altrettanto cordiale che brillante, e a Potsdam una moltitudine grandissima percorse le vie della città sino a notte tarda. L' illuminazione fu ricca e accurata, e si estese sino ai più lontani quartieri della città. I coniugi novelli onorarono d' una visita anche il teatro, e vi furono accolti con entusiastiche acclamazioni. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivevano al *Journal des Débats* da Stoccolma, il 19 gennaio:

« A termine della Costituzione svedese, stata discussa e promulgata nel 1815, di comune accordo tra il Re Carlo Giovanni e gli Stati del Regno, ciascuno dei capi delle nostre famiglie nobili è, alla sua età maggiore, e pel fatto stesso della sua nascita, membro a vita della Camera della nobiltà. Quindi avviene che, se tutti i primogeniti della nobiltà usassero presso noi del diritto, che la Costituzione accorda loro, nella Camera privilegiata sederebbero più di 1100 persone.

« In novembre ultimo, un certo numero di membri della Camera privilegiata aveva fatto la proposta di far eleggere esclusivamente dal corpo della nostra nobiltà settanta deputati, i quali componessero quindinnanzi la Camera legislativa di quell'ordine. Tale proposta fu rigettata testè nella Camera nobile, dove non raccolse in suo favore che una minoranza relativa. L' antico sistema legislativo del 1815 resterà dunque quale fu mantenuto sin qui.

« Dopo la Camera dei nobili, quello dei quattro ordini, che trovasi rappresentato in maggior numero presso di noi, è quello dei contadini, i cui deputati sono eletti per categorie nei loro rispettivi distretti: il loro numero è fissato a 259. Il terzo stato, o l' ordine della borghesia, è il meno rappresentato nella sua Camera, la quale non consta che di 70 deputati, la cui maggioranza si mette d' ordinario d' accordo con quella delle campagne in tutte le grandi questioni costituzionali, economiche e finanziarie, che interessano il Regno.

« E infine, l' ordine del clero, i cui dignitarii sono membri di diritto della loro Camera, forma con essi e coi deputati nominati dai Capitoli e dal basso clero, una Camera ecclesiastica, che conta 108 membri. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 febbraio.

L' *Osservatore Triestino* ricevette col *Jupiter*, ieri arrivato a Trieste, la posta del Levante. Le lettere e i giornali della capitale ottomana giungono fino al 6 corrente, ma nulla contengono d' importante.

Secondo il corrispondente dell' *Osservatore Triestino*, credesi che Fuad pascià, ministro degli affari esterni, sarà incaricato di rappresentare la Turchia alle conferenze di Parigi; però si poneva innanzi anche qualche altro nome.

Lo stesso giornale ha da Atene, in data del 6, che, continuando l' indisposizione del Re, si decise d' abbandonare l' idea del viaggio a Nauplia e di celebrare le feste dell' anniversario nella capitale stessa. Le LL. MM. recaronsi il 6 alla cattedrale, e furono accolte con grand'entusiasmo.

Secondo il *Nord*, la Conferenza di Parigi, s' adunerà innanzi la fine del mese.

Berlino 7 febbraio.

La Russia rinnovò, mediante il bar. d' Ungern-Sternberg, le sue istanze presso il Gabinetto danese, per esortarlo a cedere alle giuste richieste della Germania. *(Nord.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 febbraio.

Una circolare, diretta dal generale Espinasse a' prefetti, spiega così le ragioni, per cui furono affidate funzioni civili a militari: « La Francia, felice e gloriosa, erasi abbandonata da sei anni ad una fiducia eccessiva, che venne accresciuta maggiormente dalla generosità dell' Imperatore. L' abbominevole attentato aprì gli occhi e svelò l' odio selvaggio e le condannabili speranze del partito rivoluzionario; nel paese, si sono destate apprensioni, e si debbono dargli guarentigie di sicurezza. Non si tratta nè d' una severità arbitraria, nè di provvedimenti severi senza bisogno; ma è necessaria un' accurata e incessante sorveglianza, che alla forza di frenare congiunga sempre la calma. Questo sappia la popolazione, affinchè i buoni s' acquetino e i tristi tremino. In ciò (conchiude la circolare) consiste la parte più importante del mio assunto. La Francia vuole l' ordine, la conservazione delle istituzioni imperiali, l' energica repressione delle trame, e il suo volere sarà adempiuto. » *(FF. di V. e O. T.)*

Altra della sessa data.

Secondo l' odierno *Moniteur*, il Senato ha approvato ad unanimità la legge riguardo al giuramento obbligatorio de' candidati elettorali. L' ammiraglio Leprédour e il consigliere di Stato Barbaroux furono nominati senatori. *(Idem.)*

Berlino 8 febbraio ore 1 e 1/2 pom.

Il tonar dei cannoni ed il suono di tutte le campane annunciano agli abitanti l' ingresso solenne degli augusti sposi. Tutte le case ornate a festa sotto i Tigli (*unter den Linden*) sono occupate fino negli spazii esteriori dal pubblico più elegante. Al loro apparire, il Principe e la Principessa Federico Guglielmo ebbero l' accoglimento più cordiale fra viva infiniti. Havvi entusiasmo generale. Il solenne corteo si svolse nell' ordine più perfetto e colla massima magnificenza. Havvi freddo; ma splendido è il sole. Vengono fatti in grandiose proporzioni preparativi per l' illuminazione di questa sera.

BORSA DI VIENNA del 12 febbraio

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5	85 1/8
»	al 4 1/2	72 1/8
» 1850 con rimborso	al 4	65 —
» estratte	al 4	— —
»	al 2 1/2	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» 1839	»	135 1/4
» 1854	»	108 1/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5	991 —
» Istituto di credito		250 1/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 — 2/m. l.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2 uso »
Londra per 1 lira sterlina	»	10 18 1/2 3/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 1/2 3/m. »
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 5/8 2/m.
Genova per 3 lire nuove	»	— — 3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 — 3/m.
Livorno per 100 lire	»	— — 2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	105 1/2 2/m. »
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 5/8

Borsa di Parigi del 10 febbraio. — Rendite francesi: 69,50 69,50. — Quattro 1/2 94.75, 95 —. — Mobilier 952. — Autrichiens 757. — Emanuele 497. — Lombarde. 635 —., — . —

Borsa di Londra del 10 febbraio. — Consolidati 96 1/4.

Trieste 11 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 7/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 febbraio. — Sono entrati in porto tre legni, ed alcuno stava alle viste; i nomi ancora non si conoscono.

Il mercato non offerse alcuna importante varietà. Continua la ricerca nelle valute d'oro anche a 3 1/2, le Banconote si pagano ognora da 94 1/2, a 5/8, il Prestito naz. ad 80 1/4, ma con pochissimi affari. (A. S.)

MONETE. — Venezia 12 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.60	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.84 1/2
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 —
» di Gen.	» 92.25	Prest. nazion.	80 1/4
» di Roma	» 19.85	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	79 5/8
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 12 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.09
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/16
Bologna	» 614	Napoli	» 509
Corfù	» 598	Palermo	» 15.09
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99	Roma	» 618
Genova	» 116	Trieste } a vista	» 282
Lione	» 116 1/2	Vienna } a vista	» 282
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 99		—

Mercato di LONIGO dell' 8 febbraio 1858.

	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
L. aust. corso ab.	Frumento	18.43	19.43	21.—
	Frumentone	15.—	16.—	17.72
	Riso nostrano	38.—	42.—	46.—
	» cinese	30.—	34.—	36.—
	Avena	—.—	9.70	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 8 febbraio 1858, *ore 1 pomer.* — Una disposizione assai favorevole. Animata volontà d' acquisti e buoni prezzi per la maggior parte degli effetti. Le divise molto offerte; pochi bisogni.

Prestito nazionale	5 %	85 1/16 — 85 1/8
» 1851 S. B.	5	93 — 94
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	82 1/8 — 82 1/4
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 3/8
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 64 3/4
Prestito con lotteria	1834	338 — 340
» »	1839	131 3/4 — 132
» »	1854	107 — 107 1/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		991 — 992
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		91 7/8 — 92
» » a 10 »		88 1/2 — 89
» » reluibili		81 5/8 — 81 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		250 — 250 1/2
» Banca di sconto A. I.		123 1/2 — 123 3/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.		234 — 235
» Ferdin del Nord		179 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		315 1/2 — 315 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 5/8 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		96 — 96 1/4
» idem Tibisco		100 3/4 — 101
» idem Lomb.-Ven.		259 — 259 1/2
» idem Franc. Gius.		196 1/2 — 196 3/4
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/4
» navig. a vap. Danubio		557 — 559
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		390 — 392
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/4
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4
» Salm		43 — 43 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 1/2 — 41
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 3/4
Aguusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	269
Costantinopoli 31 giorni	478
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.20
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2
Napoleoni d' oro	8.12-8.13

Sovrane inglesi	10.20-10.21
Imperiali russi	8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 8 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/8
» del prest. naz.	5	85 1/8
»	4 1/2	72 1/8
»	4	64 1/2
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		131 3/4
» » 1854		107
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		78 7/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		989
Vigl. ipot. della Banca reluibili		81 11/16
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		250
» della Soc. di sconto A. I.		618 1/8
» strada ferr. dello Stato		315 3/4
» » Ferdin. Nord.		1787 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		205 1/2
» » cong. S.-N. ger.		193
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		196 3/4
» della Navig. sul Danubio		557
» del Lloyd in Trieste		390

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 8 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 1/2
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	223 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 1/2
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		269
Costantinopoli idem		478
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Janowsky Stefano, Serafinowitch Gius. e Schebrowsky Costantino, poss. russi. — *Da Verona:* Boscarolli dott. Luigi, di Trento. — Bressi Gustavo, poss. di Torino. — *Da Chiari:* Faglia nob. Gius., poss. — *Da Trieste:* Mercurelli Gius., poss. di Macerata. — Hirschel Clementina, poss. — *Da Massa:* Zanuso Francesco, avv. e poss. — *Da Pordenone:* Policreti Aless., poss. — *Da Bergamo:* Grasselli Antonio, poss. — *Da Brescia:* Ghega Pietro, dott. in medicina.

Partiti per Milano i signori: Hasselbaum Lodovico, neg. di Francof. — Hatscheffsky Costantino, uff. russo. — *Per Trieste:* de Stanitz Carlo Aless., poss. sassone. — *Per S. Vito:* Rotta co. Gius., poss. — *Per Padova:* Tadei Gaetano, poss. di Firenze. — *Per Verona:* Erath Antonio, neg. di Stuttgard. — *Per Udine:* Moro Luigi, neg.

Nel giorno 11 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Bordoli Agostino e Gioia Gius., neg. — *Da Ferrara:* de Simony Felice, poss. di Chalon. — Scutellari dott. Giorgio, poss. — *Da Gorizia:* Coronini Cromberg co. Michele, I. R. ciamb. — *Da Bologna:* Morandi co. Aldo, poss. — *Da Padova:* Zacco co. Alberto, poss. — Fronda Gennaro e Neri Raffaele, poss. di Napoli. — *Da Verona:* Frege Luigia, consorte d' un consigl. sassone. — Terzi nob. Luigi, poss. — *Da Parma:* Lottici Gustavo e Baberini Gio., poss. — *Da Guastalla:* Perelipi Gius., poss. — *Da Trento:* de Warda dott. Elia, poss. — *Da Bergamo:* Giupponi Gius., e Gandolfi Felice, poss.

Partiti per Milano i signori: Manos Giorgio, poss. greco. — *Per Trieste:* Lewinsohn Martino, neg. d' Amb. — Stühler W., poss. tirolese. — *Per Mantova:* Carcassonne Davide, avv. di Firenze. — *Per Verona:* Chavane Edoardo, poss. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 febbraio	Arrivati	615
	Partiti	716
L' 11 febbraio	Arrivati	884
	Partiti	780

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12, in *S. Paolo Apostolo.*
Il 13, 14, 15 e 16, in *S. M. della Salute*
e nel 14, 15 e 16, anche in *S. M. Assunta* vulgo *Gesuiti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 gennaio. — Scarpa Pietro di Gio., d' anni 1 mesi 6. — Bressiani Vincenzo fu Michele, di 39, industriante. — Lamboni Celeste fu Agostino, di 50, domestico. — Funes Anna fu Osvaldo, di 59, domestica. — Ferron Angelo fu Marco, di 79, ricoverato. — Ossi Marianna fu Gio., d' anni 60 mesi 7, sarta. — Ballovich Marc' Antonio fu N. N., di 82, pensionato. — Zennaro Luigi di Nicolò, d' anni 1 mesi 10. Sullam Gius. fu Benedetto, di 70, possidente. — Totale, N. 9.

Nel giorno 31 gennaio. — Massarol Elena di Gio., d' anni 4. — Ballarin Domenico fu Francesco, di 75, cap. merc. — Venerando Sebastiano fu Francesco, di 78, domestico. — Canal nob. Olimpia Morosini fu Girol., di 73, possidente. — Brolis Gregorio del Pio Luogo, d' anni 2. — Gajon Angelo fu Nicolò, di 58, villico. — Lanza Rosa fu Domenico, di 54, vend. pane. — Barbarana Antonio fu Francesco, di 57, ottonaio. — Dal Pra Giovanna fu Pietro, di 45, villica. — Venier Caterina fu Pasquale, di 76, povera. — Scarpa Giovanna di Luigi, d' anni 1 mesi 11. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Venerdì 12 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Marino Faliero*, del Donizetti. Negl' intermezzi, il prof. di violoncello, cav. C. L. Kellermann, darà un concerto. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *Il vico morto, il morto vico.* — *Un equivoco;* commedia nuova in tre atti, del sig. Federico Querzola. — *Cane e gatto.* Beneficiata dell' attore Cesare Asti. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Argante e Armida.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Pietro Bailardo.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 11 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 febb. - 6 ant.	340''', 68	+ 0°, 2	— 0°, 8	80	Nuvolo	N.³		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 11 febbr. alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 3°, 4. » min. — 0, 6.
2 pom.	340 , 32	+ 3 , 4	+ 1 , 8	78	Nuvoloso	N. N. E.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 28.
10 pom.	340 , 79	+ 0 , 5	— 0 , 6	71	Sereno	N.²			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1537. AVVISO. (2. pubb.)

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 23 agosto 1857, si è graziosamente degnata di permettere che vengano riattivate presso l'I. R. Accademia di belle arti in Vienna, e sotto la direzione della Presidenza della medesima, le Esposizioni annuali di oggetti di belle arti e di approvare inoltre parecchie misure, aventi per iscopo di premiare gli artisti austriaci, che manderanno alle dette Esposizioni opere di un pregio artistico incontrastabile.

In pari tempo, la prelodata M. S. si è compiaciuta di accordare, per la durata di un triennio, un annuo assegno di fiorini diecimila, a carico del Tesoro dello Stato, da erogarsi in occasione delle mentovate Esposizioni nell'acquisto di opere distinte di eminenti artisti, senza differenza se i medesimi siano sudditi austriaci od esteri, per l'I. R. Galleria di Belvedere; ordinando che quella parte del detto assegno, che non venisse spesa in un anno, abbia da riservarsi per gli anni successivi, e che le proposizioni, rispetto alle opere artistiche da acquistarsi, vengano fatte da un Comitato, preseduto dal referente per gli oggetti di belle arti nell'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e composto del direttore e di due professori dell'I. R. Accademia di belle arti in Vienna, non meno che del direttore e di due custodi dell'I. R. Galleria di Belvedere.

In base alle premesse determinazioni Sovrane, avendo la stessa Accademia pubblicato, tanto le disposizioni relative all'Esposizione di oggetti di belle arti, che avrà luogo nell'anno 1858, quanto anche il Programma di concorso, risguardante i premii, ai quali possono aspirare gli artisti austriaci coll'esposizione delle loro opere, in esecuzione del Dispaccio 8 p. p. N. 512-6 dell'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, vengono tali atti qui appresso riportati per norma di chiunque può avervi interesse:

Esposizioni dell'I. R. Accademia di belle arti in Vienna nell'anno 1858.

Data dell'Esposizione	Termine assegnato per le spedizioni
dal 15 aprile al 31 maggio	dal 15 marzo al 1. aprile.

Norme stabilite per la partecipazione all'Esposizione.

1.° Verranno ammesse all'Esposizione soltanto le opere pervenute dagli artisti stessi direttamente, le quali non siano ancora state pubblicamente esposte a Vienna, e, fra le opere possedute da privati, soltanto quelle, che per desiderio dell'Accademia venissero cedute alla medesima al detto scopo.

2.° Sono escluse da tale ammissione quelle copie od oggetti, che offendessero i buoni costumi, ovvero che, secondo il giudizio dell'Accademia, non fossero in genere qualificate per la pubblicità; così pure quelle opere, che non si elevino al di sopra della mediocrità, o che non appartengano alla sfera delle belle arti; inoltre quelle imitazioni, che non siano prodotti artistici immediati, come daguerrotipi, fotografie e simili.

3.° Riguardo a quelle opere artistiche, che in seguito a speciali inviti perverranno sino al primo d'aprile 1858, coll'indirizzo all'I. R. Accademia di belle arti, l'Accademia assume le spese di trasporto per l'andata e ritorno, come pure le spese del reimballaggio, che verrà effettuato per sua cura in Vienna.

4.° Non si ammette alcun bonifico per ispese d'imballaggio ed altro, e si protesta anche espressamente contro prezzi di trasporto maggiori degli ordinarii.

5.° Spedizioni per la Posta, o mediante corriere, non si accettano se non affrancate.

6.° Per l'accettazione di spedizioni assai pesanti, e segnatamente di oggetti plastici, occorre, previa interpellanza da farsi coll'indicazione del peso, l'assenso dell'Accademia.

7.° Nessuna cassa dovrà contenere più di un'opera. Le casse dovranno essere formate di assi bastantemente solide, e verranno foderate di carta; i quadri verranno assicurati per di dietro col mezzo di viti; anche il coperchio dovrà essere chiuso a viti: e tutte le commessure saranno da turarsi con carta.

8.° Ad ogni opera artistica dee trovarsi unito un viglietto, contenente il nome ed il domicilio dell'artista, una esatta indicazione dell'opera, e, trattandosi d'un oggetto vendibile, il prezzo di vendita in valuta di Banca austriaca. Siccome tali prezzi serviranno di stretta norma, così dovranno i medesimi essere esposti con la massima precisione, tanto più che non è ammissibile alcuna ulteriore trattativa in proposito.

9.° Non si accetteranno quadri senza cornici di ornamento; anche i piccoli disegni, le incisioni in rame, e simili, devono essere incorniciati e le cornici, artisticamente modellate, dovranno, onde garantire gli oggetti da guasti, essere munite di un telaio di difesa.

10.° Tutte le spedizioni di andata e di ritorno hanno luogo a tutto rischio dei proprietarii. All'apertura delle casse, come pure al reimballaggio delle medesime, interverranno sempre, come testimonii, due membri dell'Accademia, ed un'altra persona estranea.

11.° Nessun oggetto ammesso alla Esposizione verrà restituito prima della chiusura della medesima.

12.° L'Accademia notificherà per iscritto ai rispettivi artisti l'acquisto dei quadri, che S. M. I. R. A. si sarà compiaciuta di destinare per la Galleria di Belvedere, come pure gli altri acquisti di oggetti esposti, e trasmetterà ad essi, dietro ricevimento della loro quitanza, l'intero valsente senza alcun diffalco, franco di porto, in contanti, od in cambiali, a seconda dell'espresso desiderio.

13.° Le opere acquistate verranno designate come tali mediante analogo cartello.

14.° Rispetto alle opere non vendute, l'Accademia, secondo che saranno state consegnate in Vienna, o saranno pervenute dal di fuori, appena terminata la Esposizione, ne eseguirà la riconsegna, ovvero le spedirà imballate di ritorno.

Programma di concorso ai premii, ai quali, giusta la Risoluzione Sovrana 28 agosto 1857, possono aspirare soltanto artisti austriaci, in occasione delle annuali Esposizioni dell'I. R. Accademia di belle arti.

Tali premii sono i seguenti:

I. Tre premii di Corte, consistenti in medaglie d'oro, quale massima distinzione per la pittura storica, la scultura e l'architettura.

Tali premii si ottengono:

a) nella pittura storica, mediante esposizione di un quadro a olio, che può essere desunto dalla storia della religione cristiana, dalla storia profana, od anche dalla mitologia, ovvero che, come quadro di carattere, si colleghi con una seria tendenza, e corrisponda come opera completa alle strette esigenze dell'arte.

b) nella scultura, mediante un'opera artistica, che corrisponda alle suaccennate condizioni ed esigenze, consistente in un gruppo, una statua, od un bassorilievo di qualsiasi materia.

c) nell'architettura, mediante un progetto eseguibile in realtà, di un edifizio monumentale, nella sua pianta e profilo, e nelle sue facciate.

Ai detti premii di Corte susseguono:

II. Un premio Reichel, consistente nella somma di 800 fiorini, m. di c. Questo premio a tenore dell'atto di fondazione 17 maggio 1808, verrà aggiudicato a quel pittore, scultore od incisore di medaglie negl'II. RR. Stati ereditarii, che, nella rappresentazione od esecuzione di un oggetto (la cui scelta è lasciata libera all'artista), per unanime giudizio dell'Accademia, abbia espresso colla più grande maestria le passioni ed i sentimenti dell'anima, ovvero, nel caso che non vi fossero artisti, i quali si distinguessero eminentemente nel ramo storico espressivo, verrà erogato a favore di quel pittore, di qualunque specie, o scultore od incisore di medaglie, che produrrà nella sua arte un qualche capolavoro, che lo distingua fra gli artisti ordinarii del suo ramo.

III. Un secondo premio di fior. 400., m. di c., formato coi sopravanzi del fondo del legato Reichel. Questo verrà aggiudicato, sotto l'osservanza delle disposizioni dell'atto di fondazione, a quell'opera della Esposizione, senza differenza del ramo artistico a cui appartenga, che in perfezione più si approssimi all'oggetto, che avrà riportato il primo premio Reichel.

IV. Sei premii, ciascuno di fior. 300, m. di c. costituiti cogli interessi del fondo per l'Esposizione artistica.

Questi verranno conferiti:

a) per quadri e disegni di pittura storica;
b) idem di pittura di genere o paesaggio;
c) per opere di scultura, senza distinzioni di materiale;
d) per progetti architettonici;
e) per medaglie; e
f) per incisioni in rame,

i quali, tranne, come si sottintende, queste ultime, si distinguano in particolar modo per invenzione e disegno corretto.

Disposizioni generali per tutti i premii.

§. 1.° Per ottenere il premio, debbono tutte le opere, ad eccezione delle incisioni in rame, essere d'invenzione degli aspiranti stessi.

All'incontro, le incisioni in rame debbono rappresentare un oggetto, che non sia stato per anco riprodotto mediante incisione, o superare in modo straordinario simili lavori, già precedentemente eseguiti.

§. 2. La scelta degli oggetti da rappresentarsi, e così pure la grandezza, restano in pieno arbitrio degli artisti. Quest'ultima però dovrà essere tale da rendere possibile nei dipinti storici e di genere, come anche nelle opere di scultura, la perfezione della forma e dell'espressione, nei paesaggi l'esecuzione caratteristica dell'oggetto rappresentato, e finalmente nei progetti architettonici l'evidenza dei dettagli.

§ 3.° Chi ha già ottenuto un premio, può conseguirne ancora uno eguale, od anche uno inferiore; stantechè, nell'aggiudicazione dei premii non debbe guardarsi che al merito delle opere.

§ 4.° Il giudizio sulle opere della Esposizione, meritevoli di premio, come pure il conferimento dei premii stessi, spetta all'I. R. Accademia di belle arti, cioè all'intero Corpo insegnante della medesima.

I membri dell'Accademia sono perciò, come già s'intende, esclusi dal concorso ai premii suddetti.

§. 5. Pronunciato il giudizio, le deliberazioni sul conferimento dei premii vengono tosto rassegnate all'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione per la conferma.

§ 6. Le opere artistiche, che avranno riportato il premio, saranno designate come tali mediante analoghi cartelli: esse rimangono però tutte proprietà dei loro autori, e dopo finita l'Esposizione, vengono riconsegnate ai medesimi, insieme coi premii, e coi relativi documenti.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 2 febbraio 1858.

N. 1361-160 V. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

Notificazione.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 12 gennaio decorso N. 37102-679 dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Quali circondarii giurisdizionali degli Ufficii di garanzia nelle Provincie venete furono assegnati:

a) all'Ufficio centrale di garanzia in Venezia, le Provincie di Venezia, Treviso e Belluno;

b) all'Ufficio filiale di garanzia in Udine, la Provincia di Udine;

c) all'Ufficio filiale di garanzia in Padova, le Provincie di Padova, Vicenza e Rovigo; e

d) all'Ufficio di garanzia in Verona, la Provincia di Verona.

Locchè si rende noto alle Autorità, agli Ufficii ed al pubblico per respettiva norma.

Venezia, 1.° febbraio 1858.

L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze Cav. HOLZGETHAN.

N. 2095. AVVISO. (1.° pubb.)

Facendo seguito all'Avviso delegatizio 2 gennaio a. c. N. 22249-1593, ed a tenore della Notificazione 13 dicembre p. p. N. 40882, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, portante l'ordine della leva militare 1858, si rende noto quanto segue:

L'accettazione delle reclute per parte della Commissione provinciale politico militare di leva incomincierà col giorno 1.° marzo p. v., e perciò la presentazione del contingente di ogni Distretto a detta Commissione si verificherà nei giorni e coll'ordine qui in calce indicati alle ore 9 antimeridiane precise di di ciascun giorno nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, ed a mezzo del Comando del deposito civile di coscrizione.

Quei coscritti pertanto, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di postecipazione o di esenzione per sospeso giudizio della Commissione provinciale all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze non pel fatto proprio, dovranno esibire alla suindicata Commissione i regolari documenti valevoli a comprovare i proprii titoli, avvertendosi che la esposizione delle liste parziali di classificazione avrà luogo presso il locale Municipio e presso i RR. Commissariati distrettuali dal giorno 18 a tutto 25 febbraio p. v.

I coscritti requisiti che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana patente di coscrizione 17 settembre 1820. I coscritti assenti dal Comune di loro legale appartenenza, dovranno osservare le prescrizioni, che sono state pubblicate coll'altro Avviso di questa R. Delegazione provinciale 13 novembre a. d. N 20034-1424.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e frazioni di questa Provincia, nelle altre Provincie, e sarà altresì letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi, o loro coadiutori, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 3 febbraio 1858.

L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per l'accettazione delle reclute dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Il 1.° marzo 1858, Distretto di Polesella; il 3, di Ariano; il 4, di Adria; il 6, di Lendinara, l'8, di Occhiobello; il 10, di Badia; l'11, di Massa; il 13, R. città di Rovigo e Distretto.

N. 1156. AVVISO. (1.° pubb.)

Nel giorno di lunedì 22 p. v. febbraio avrà luogo un nuovo esperimento d'asta pel riappalto di questa Ricevitoria della Diretta e Cassa provinciale durante il sessennio dal 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864.

Tale asta verrà tenuta nelle sale di questa Congregazione provinciale dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid. di detto giorno e la delibera si pronuncierà a favore di chi offrirà di assumere l'indicato esercizio col maggior ribasso, se così parerà e piacerà salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 150,000, o mediante effettivo danaro contante da versarsi nella Cassa provinciale della Diretta, o con Cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio, e benevisa alla stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà dichiarare all'atto di adire all'asta, di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana patente 18 aprile 1816, per cui ove dopo deliberata l'asta si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l'incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione del danno a senso dell'articolo 10 § 2 della citata patente.

Si dichiara che seguita la delibera non si accetteranno ulteriori obblazioni, e che approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà entro venti giorni essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,500,000, mediante regolare cauzione ipotecaria che presenti le latitudini prescritte dai §§ 230 e 1314 dell'imperante Codice civile.

I capitoli speciali che servir debbono di base al contratto sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione provinciale suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Brescia, 26 gennaio, 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, Cav. BAROFFIO.

N. 2633. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale decreto 18 gennaio corrente N. 33368, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della regia strada postale detta Canal di Brenta, dal confine tirolese oltre Primolano per Bassano e Cittadella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 24 del venturo mese di febbraio dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo ed occorrendo il terzo nei giorni successivi 25 e 26 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue austr. L. 20962.55 delle quali austr. L. 13305.32 a prezzo assoluto ed austr. L. 765[illegible].23 a fornitura.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 gennaio 1858.

L'I. R. consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 1146. AVVISO. (1.° pubb.)

1. Nel giorno di giovedì 25 febbraio p. v. presso la Congregazione provinciale in questi Uffizii, alle ore 11 antimerid. avrà luogo in via di primo esperimento l'incanto per deliberare, salva l'approvazione Superiore, l'appalto dell'esercizio della Ricevitoria provinciale, durante il sessennio dal 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1864.

2. L'incanto sarà aperto sul dato dell'annuo salario attuale di 20,000.

3. Non saranno ammessi ad offrire se non quelli che dichiareranno espressamente di essere immuni dalle eccezioni contemplate dai §§ 11 e 116 della Sovrana patente 18 aprile 1816, tanto per sè, che per le persone da manifestare, interessate nell'impresa; ritenuto, che ove in seguito alla delibera si arrivasse a scoprire nel deliberatario alcuna di quelle eccezioni, l'incanto verrà rinnovato a tutte di lui spese, tenendolo obbligato alla rifusione dei danni come al § 10 di detta patente.

4. Gli aspiranti dovranno individualmente provare, mediante presentazione di regolare quitanza, di avere depositato in questa R. Cassa provinciale di finanza la somma di lire 56,300 in denaro, computato a valor di tariffa, oppure di mettere un equivalente avallo di persona o ditta di solvenza notoria, da conoscersi per tale dalla stazione appaltante.

5. Dopo la fatta delibera non saranno accettate proposizioni migliori, ma invece il deliberatario nel termine di venti giorni al più tardi, dalla comunicazione dell'approvazione dell'incanto, dovrà prestare una fideiussione di L. 685,953.23 a cauzione dell'obbligo assunto, e ciò o mediante corrispondente deposito in denaro nell'I. R. Cassa provinciale di finanza o mediante ipoteca sopra fondi stabili, colla latitudine contemplata dal § 1374 del Codice civile.

6. Qualora il deliberatario mancasse di adempiere a tale dovere, o lo adempisse imperfettamente e gli venisse rigettato il reclamo che fosse per interporre presso l'I. R. Luogotenenza contro il pronunziato rifiuto della esibita fideiussione, sarà in facoltà della medesima Autorità di concedere ad altri l'appalto anche per trattativa, restando a di lui carico le conseguenze passive di tale aggiudicazione.

7. Gli aspiranti che non abitassero in questa R. città dovranno eleggervi il domicilio presso persona che vi dimori, per la regolare intimazione degli atti.

8. L'incanto sarà tenuto a norma del Regolamento 1.° maggio 1807, e delle relative posteriori disposizioni, ed il contratto resta vincolato alle prescrizioni della Sovrana patente summenzionata dagli altri Regolamenti e discipline emanate successivamente per la sua esecuzione e dell'apposito capitolato che potrà leggersi ed esaminarsi da chiunque presso questo Uffizio di spedizione, durante l'orario normale, eccettuati i giorni di festa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 gennaio 1858.

L'I. R. consigl. aulico, Delegato prov. Conte ALTAN.

N. 1947. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

S. M. I. R. Ap. con Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1857 si è graziosamente degnata di assentire alla proposizione che gli venne umiliata per la creazione di dieci piazze di fondazione veneta per allievi di queste Provincie negl'Istituti secondarii d'istruzione militare ossiano Case superiori di educazione militare, e compagnie di scuola. Ed è in relazione a Dispaccio ministeriale N. 35561-1082 15 corrente mese che dietro i concerti presi col supremo Comando dell'armata dovendo nel corso dell'anno scolastico 1858-59 essere occupate cinque di dette piazze, ne resta aperto il relativo concorso a tutto il mese di febbraio p. v. In mancanza di aspiranti veneti regolarmente qualificati saranno presi in contemplazione anco quelli di Lombardia.

Chiunque credesse di aspirarvi dovrà produrre alla R. Delegazione provinciale da cui dipende, non più tardi del 28 febbraio p. v., la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, bene inteso che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che l'aspirante stesso alla fine di settembre venturo abbia raggiunto il settimo anno di età, e non oltrepassato l'ottavo;

c) la prova degli studii qualsiasi percorsi;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante;

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell'aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio:

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado, e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli, e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori, o dei tutori che essi sono pronti in caso di ottenimento del detto posto di fondazione di sopperire alle spese che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 29 gennaio 1858.

N. 70. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Tregnago è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 500, ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 400.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione dei vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 3 febbraio 1858.

FONTANA.

N. 86. AVVISO. (1.° pubb.)

Eseguendo gli ordini dati dall'eccelso I. R. Tribunale di Appello coll'ossequiato suo decreto 19 gennaio corr. N. 994, si fa noto al pubblico essere aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di Notaio rimasto vacante in Venezia cui è inerente e di obbligo il cauzionale deposito di austr. L. 11494.25.

Chi aspira a conseguire tale posto dovrà presentare la documentata sua istanza corredata con tabella delle proprie qualifiche a questa I. R. Camera notarile entro il termine prefisso di quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 23 gennaio 1858.

Il Presidente BEDENDO.
Il Cancelliere Merlo.

N. 102. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale prov. un posto d'aggiunto giudiziario, cui è annesso il soldo di annui fior. 600 aumentabile a 700, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze a questo protocollo nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio qualora fossero in attualità di servigio, corredata dei documenti comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 5 febbraio 1858.

Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 208. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo stato superiormente autorizzato il rimpiazzo dell'ottavo posto di avvocato presso questo Foro, ch'era rimasto vacante, viene col presente aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare entro quattro settimane dalla terza inserzione, al protocollo di questo Tribunale le loro suppliche, debitamente documentate, colla prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità ed affinità cogl'impiegati di detto Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 3 febbraio 1858.

HEUFLER.

N. 24969. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che Vincenzo Scarpa detto Toniolo, di Pellestrina, in altra epoca comandante del proprio brigantino nomin. *La Bella Luigia*, si trovi fino dall'anno 1839, all'estero e precisamente a Porto Allegre nel Brasile, senza legale ricapito di viaggio;

Visti i §§. 24 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

L'I. R. Delegazione provinciale richiama il suddetto Vincenzo Scarpa detto Toniolo a ripatriare entro il termine di sei mesi od a giustificare nel termine medesimo l'illegale sua assenza, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 25 della succitata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 9 gennaio 1858

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN

N. 711. AVVISO. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende pubblicamente noto che nel settembre 1856 vennero ritrovate sotterra in una vigna a' Borgognoni, Frazione di Torcello, Comune di Burano nel primo Distretto di questa Provincia, alcune monete d'oro di recente conio.

Chi potesse debitamente provare il suo diritto alle stesse, dovrà insinuarsi alla scrivente entro un anno a senso del vigente Codice civile generale.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a comune notizia.

Venezia, 3 febbraio 1858.

FRANCESCHINIS.

N. 2503. AVVISO. (1.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 gennaio 1858 N. 2851, dovendosi appaltare i lavori di ritaglio frontale dell'argine destro del fiume Brentone con abbassamento di golena a regolazione della sezione del fiume od ingrosso della Brenca in due tratte, che rinfianca l'argine stesso rimpetto al paese di Rosara alle fonti Morpurgo Isacco, Beneficio della chiesa di Rosara, e Compagnia delle Assicurazioni generali residente in Trieste, in Comune di Codevigo Distretto di Piove, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 corr., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 24 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 25 dello stesso mese, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5676 : 79.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1854 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 750, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 febbraio 1858.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 623. AVVISO. (2. pubb.)

A senso delle vigenti massime, dovendosi devenire al novennale riappalto dei diritti erariali in calce descritti, si porta a pubblica notizia, che nei giorni sotto indicati, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nel locale di questa I. R. Intendenza, avrà luogo il primo esperimento d'asta pel riappalto suddetto, alle seguenti condizioni:

1. Nessuno potrà essere ammesso all'asta, se prima non abbia eseguito il deposito in danaro qui sotto indicato.

2. L'aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio in questa città.

3. La delibera seguirà al migliore offerente, se così parerà alla Stazione appaltante.

4. Nel caso che la gara degli aspiranti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di non continuarla, potrà essere dilazionata al successivo o ad altro giorno, da rendersi noto agli aspiranti all'atto dell'asta preaccennata.

5. Dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte, a senso della Notificazione governativa 16 marzo 1816.

6. Il deliberatario, entro il perentorio termine di 2 mesi, decorribili dal giorno della delibera, dovrà comprovare di aver prestato una idonea cauzione in fondi od in carte di pubblico credito a corso di Borsa, tanto per l'importare del canone di un anno, quanto pel valore delle scorte di esercizio, salvo quelle riduzioni od aggiunte, che fossero per occorrere riguardo a quest'ultime, in seguito alla perizia, che verrà eseguita all'atto della consegna delle medesime, e ciò sotto l'espressa comminatoria della perdita del deposito, di cui l'art. 1., che si devolverà per intero a favore del R. Erario.

7. Mancando il deliberatario a qualunque altro degli impegni derivanti dalla delibera, si potrà procedere ad un nuovo appalto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario medesimo sopra quel prezzo di grida che meglio piacerà alla R. Amministrazione, giusta la Sovrana Patente 30 giugno 1832.

8. Si dichiara espressamente vincolato tanto il deliberatario quanto il suo garante in tutto e per tutto ai Capitoli normali ed alle rispettive vigenti tariffe ostensibili, e da potersi acquistare al solo prezzo del bollo presso questa I. R. Intendenza, come pure a tutte le discipline solite a praticarsi nelle pubbliche aste.

9. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al relativo contratto, compresi bolli e copie di esso, quelle della stampa degli Avvisi ed inserzione di essi nella Gazzetta Uffiziale.

Diritti da riappaltarsi.

Nel giorno 25 febbraio, Diritto di Passo volante in Pescantina. Valore delle scorte a. L. 2309 : 50. Durata dell'appalto da 1.° novembre 1858 a tutto dicembre 1867. Dato regolatore annuo a L. 1826. Deposito a. L. 185.

Nel giorno 26, Diritto di Passo volante in S. Pancrazio. Valore delle scorte a. L. 1321 : 41. Durata dell'appalto come sopra. Dato regolatore annuo a L. 100. Deposito a. L. 10.

Nel giorno 27, Diritto di Ponte stab. sul Fratta in Bevilacqua. Valore delle scorte a. L. 1450 : 10. Durata dell'appalto come sopra. Dato regolatore annuo a. L. 1450. Deposito austr. L. 145.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 20 gennaio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 48. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per autorizzazione impartita dal venerato Decreto 1.° corr. N. 85-p 494 della Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, inesivo all'ossequiato Dispaccio 21 gennaio p. p. N. 848 dell'Ecc. Ministero della giustizia, resta aperto il concorso per quattro settimane decorribili dalla terza uffiziale pubblicazione, al posto di aggiunto presso questa I. R. Conservazione, a cui va annesso l'annuo soldo di a. L. 2117 : 28.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo o far pervenire col tramite degli Uffizii a cui appartengono le documentate loro suppliche conformate in senso della Patente imperiale 3 maggio 1853, non ommettendo di dichiarare il grado di affinità o consanguineità che avessero cogli impiegati di questa Conservazione.

In senso poi del ministeriale Dispaccio 11 ottobre 1853 N. 16040, nella collazione del detto posto si avrà particolare riguardo a quegli idonei quiescienti giudiziarii che fossero per insinuarsi.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 6 febbraio 1858.

Il R. Conservatore FABRIS.

N. 973. EDITTO. (2. pubb.)

Per la promozione del sacerdote D. Natale Varetton al Beneficio parrocchiale dei SS. Marco e Pancrazio di Crespano, rimasta vacante la Mansioneria della Beata Vergine del Covolo in Comune di Crespano, Distretto d'Asolo, di presunto patronato della Comune suddetta, s'invitano quelli che credessero aver diritto di patronato, sia attivo che passivo, del Beneficio suddetto a presentare a quest'I. R. Delegazione le prove relative entro giorni 30 dalla data del presente.

Trascorso questo termine senz'alcuna insinuazione avranno effetto le pratiche prescritte dalle vigenti leggi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 21 gennaio 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 73. AVVISO. (3. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 19 corrente N. 994 dell'Ecc. I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Spilimbergo in questa Provincia, rimasto vacante per la traslocazione in Treviso del dott. Pietro Vianello.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la insinuazione a quest'I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione; con avvertenza, che l'importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 2068 : 97.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 25 gennaio 1858.

Il Presidente, TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

AVVISI DIVERSI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 13 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 35.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nolfile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 *febbraio* a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere d' Appello in Vienna, il consigliere del Tribunale provinciale di Linz, Antonio barone di Mayer-Heldensfeld.

Il Ministro del commercio ha nominato capitano di porto e di sanità marittima di prima classe in Ragusi l' aggiunto di porto Matteo Sgitcovich.

L' I. R. Prefettura veneta di finanza ha nominati gli assistenti di Cancelleria, Giovanni Bampo e Luigi Ponzetti, il primo al posto di ricevitore provvisorio, il secondo al posto di uffiziale provvisorio presso gli Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete.

L' I. R. Prefettura veneta di finanza ha conferito all' assistente di Cancelleria, Tommaso Mantovani, un posto di assistente provvisorio presso gli Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 febbraio.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta:

« Milano 11 febbraio.

« Nella scorsa settimana, S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale visitava, non annunciato, parecchi de' nostri pubblici Istituti.

« Nella Casa figliale dell' Ospedale maggiore, tuttora in corso di fabbrica e di appartenenza de' Fate Bene Fratelli, nella quale sono ricoverate le donne affette da mali cronici, oltre a tutte le infermerie, visitò S. A. I. benanco la farmacia, la cucina e le varie altre attinenze dell' Istituto, e volle colla più viva sollecitudine minutamente informarsi circa i particolari dell' amministrazione, la condizione degli ammalati, le persone impiegate, ec. Il serenissimo Principe fu accompagnato nella visita de' varii locali dal medico ordinario, dal direttore spirituale (un Cappuccino), e dagli amministratori dell' Ospedale, e nel partire disse a' medesimi parole di encomio. S. A. I. osservò con particolare interesse anche la chiesa, non per anco ultimata, dello Stabilimento, non che i monumenti eretti a' principali benefattori, nella parte anteriore del portico.

« Anche al Patronato de' liberati dal carcere, nel vicolo di Quadronno, toccò l' onore d' una visita di S. A. I. Ivi il serenissimo Principe esaminò minutissimamente ogni officina, i dormitorii, gli Uffizii della Direzione, la cucina ed il giardino, e volle conoscere le condizioni dell' Istituto, le discipline, cui vanno soggetti gli adolescenti da rimettere sulla buona via, la loro sorte per quando escono dall' Istituto, ec. Con particolar compiacenza osservò l' Arciduca una poltrona, molto artificiosamente lavorata, la quale può in modo semplicissimo tramutarsi in letto, ed ordinò che la medesima venga al più presto compiuta e consegnata all' I. R. Palazzo. Il sacerdote, sottodirettore e l' amministratore accompagnarono in tutte le parti dello Stabilimento il serenissimo visitatore, che si congedò dicendo loro lusinghiere parole.

« Una visita per ben due ore dedicò S. A. I. all' Istituto dei ciechi. Osservati anzi tutto i dormitorii, la cucina, le scuole, le stanze da lavoro, il serenissimo Arciduca potè indi assistere alle prove di capacità e di sapere degli alunni d' ambo i sessi, i quali s' erano nel frattempo adunati nella sala dell' Istituto. Il leggere, lo scrivere con e senza macchina, la facilità nel conteggio, ed in ispecie lo svolgere all' improvviso un dato soggetto, sì in iscritto come a voce, eccitarono l' ammirazione dell' eccelso visitatore, che si compiacque proferire espressioni di grandissimo encomio ai maestri dell' Istituto, anche riguardo all' abilità, che quegli alunni mostrarono nei diversi lavori manuali, non che al senso del tatto in essi raffinato in modo più maraviglioso.

« Per ultimo, si produsse sull' arpa una cieca, dotata della più mirabile bravura, e chiuse la serie di quei saggi una poesia, musicata da un allievo, la quale venne egregiamente cantata dalla sonatrice d' arpa, con alternato accompagnamento di cori e di orchestra. Prima di congedarsi, si compiacque l' A. S. I. di esprimere nei più lusinghieri termini la sua piena sodisfazione al direttore dell' Istituto, cavaliere Barozzi, come a tutte le persone ivi raccolte e addette all' insegnamento ed alla direzione. Il direttore, cavaliere Barozzi, ebbe l' onore di essere invitato a Corte, domenica scorsa, alla festa da ballo, e giovedì al pranzo, cui furono pure invitati il direttore e sotto-direttore del Patronato dei liberati dal carcere. »

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del giorno 10 corrente leggiamo il seguente carteggio particolare, in data di Venezia 6 febbraio:

« Avrei dovuto prima d' ora informarvi di ciò che avvenne fra noi nel Teatro della Fenice la sera del 2 corrente, ma come di cosa, ch' era passata tra il serio ed il buffo, fra le cento voci dei coristi, i violini, le trombe, i tamburi e i varii strumenti dell' orchestra, così credeva non ne valesse la pena: ora però che qui si continua a parlarne, e che l' *amorosa* stampa estera potrebbe darvi proporzioni monumentali, trovo mio dovere informarvene.

« Già da un mese circa, sulle scene del nostro maggior teatro si produsse l' opera nuova, *Candiano IV*, il cui argomento, come sapete, è tolto alla nostra storia.

« Nel terzo atto, vi ha un coro di congiurati; e come forse il miglior pezzo dell' opera, fu nella prima rappresentazione strepitosamente applaudito: e se ne sarebbe voluta allora la replica, se a questa non ostassero le discipline teatrali. Nelle seguenti sere, questi applausi si riprodussero, senza che fosse necessario di attribuirli ad altro che al pregio della musica e dell' esecuzione.

« Annunciatasi però l' ultima rappresentazione di detta opera, in cui suolsi permettere la ripetizione dei pezzi più favoriti, le grida, lo schiamazzo, il baccano, misto ad applausi, ne interruppero per fino la esecuzione. Uscito allora in uniforme un impiegato di questa Presidenza teatrale a fin di parlare al pubblico, non si volle da questo sentirlo, di modo ch' ei fu costretto a ritirarsi per nuove grida e per sibili ed altre galanterie, e venne calato il sipario, e ridotti noi tutti, che formavamo la gran maggioranza, a prendere l' aria fresca sotto le Procuratie o a sdraiarci in qualche Caffè per fremere o ridere dell' avvenuto a seconda de' diversi umori.

« Chè, in verità, vi sarebbe da ridere di queste dimostrazioni da teatro, se avessero allusioni politiche nei momenti in cui siamo: ma quando potrebbero le medesime recar danno ai nostri più vitali interessi; quando per queste bizzarre eccentricità, di cui unico esempio in tutta la Monarchia è la città nostra, intimoriti o sdegnati o annoiati i forestieri dovessero fuggirsi da noi; quando auguste Persone, che segnano i loro giorni di dimora fra noi con altrettante beneficenze, prendessero da ciò argomento per istarsi lontane; quando infine, per l' intemperanza e la sconsideratezza di pochi, ne dovesse soffrire tutto un paese; allora i fatti, da leggieri che sono, si farebbero gravi, e chi n' è la causa potrebbe non averne misurato gli effetti.

« Da cronista fedele vi ho narrato senza riserva e senza velo quanto è accaduto, persuaso che la verità sia sempre utile a dirsi a tutti. Del resto, fate della mia lettera quell' uso che credete; assicurandovi che non vi farò *dimostrazione* alcuna nè seria nè buffa, se, invece di stamparla, la unirete alle tante, che sono condannate anche senza processo. »

Colla terza Corsa di Milano, ore 8 e min. 26 pom , ieri è qui giunto da Milano S. A. R. il sig. Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord, in unione alla consorte, al sig. duca di Levis e seguito.

Ieri è pure qui giunto il sig. cavaliere Luigi Rossi, corriere di Gabinetto di S. A. R. l' Arciduchessa di Parma.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9, ieri giunti, ci recarono il testo della circolare a' prefetti del generale Espinasse, nuovo ministro dell' interno di Francia, riassunta ieri stesso ne' dispacci telegrafici delle *Recentissime*; e quello del dispaccio, indirizzato il 20 gennaio scorso dal conte Walewski all' ambasciatore di Francia in Inghilterra, sulla questione de' rifuggiti, di cui per via telegrafica si conosce del pari l' essenza. Riproduciamo più innanzi ambedue que' documenti.

In Spagna, la Camera de' deputati dedicò alla discussione dell' indirizzo anche tutta la sua seduta del 3 febbraio. Parecchi oratori, e fra gli altri il sig. Gonzales Bravo, il sig. Arguelles, il sig. Nocedal ed il sig. Rios-Rosas, scambiarono osservazioni e recriminazioni personali, a nome de' diversi partiti, che rappresentano. Il ministro della giustizia, il sig. Ferdinando di La Hoz, rinnovò la dichiarazione, sì frequentemente già fatta a nome del Gabinetto, affermando che l' unico suo programma era la Costituzione del 1845 e l' unione del partito moderato. L' oratore del Gabinetto promise che le due principali questioni del momento, quelle che riguardano la stampa e la disammortizzazione, sarebbero risolute nella sessione attuale. Quel discorso contiene alcune allusioni, evidentemente rivolte contro il sig. Bravo Murillo, e contro la parte di protettore, che il presidente della Camera aveva paruto prendere in riguardo al Ministero. La seduta fu terminata col voto dell' indirizzo, che fu approvato con 202 voti contro 14. Alcuni giornali spagnuoli considerano tal voto come il suggello dell' unione di tutte le frazioni dell' opinion moderata, unione ch' ei riguardano ormai come indissolubile: « Noi corremmo, pel riposo della Spagna (dice a « questo proposito la *Patrie*), che tali pre« visioni potessero avverarsi; ma le recri« minazioni violente e personali, che si pro« dussero nella discussione stessa dell' indi« rizzo, non ci permettono punto d' acco« gliere tale speranza: e temiamo di veder « tra breve alle prese tutte le passioni, che, « malgrado il voto del 3 febbraio, dividono « profondamente la maggioranza. »

Diamo sotto la rubrica rispettiva i primi ragguagli, portatici da' fogli d' ieri, della seduta della Camera de' comuni d' Inghilterra dell' 8, in cui lord Palmerston presentò il *bill* concernente le cospirazioni per assassinio. La *Patrie* dice tal essere in questo momento l' abbondanza del numerario sul mercato di Londra, da potersi affermare che l' emissione del prestito della Compagnia delle Indie, stabilito in 10 milioni di lire di sterlini (250 milioni di franchi), produrrà poco effetto sui fondi pubblici inglesi. L' unica preoccupazione degli speculatori si troverà soltanto nel carattere delle garantie, che saranno offerte, in caso di scioglimento della Compagnia delle Indie. Tali garantie non possono tardare, del resto, ad essere diffinite, o colla discussione stessa del *bill* relativo al prestito, o coll' esame del *bill* generale concernente il privilegio della Compagnia delle Indie, e che il Ministero è in procinto di presentare. La *Patrie* stessa, toccando della lettera apologetica di lord Canning, il quale, come ieri vedemmo, dimostra in essa che i provvedimenti, da lui ordinati, ebbero, tra gli altri buoni effetti, quello d' impedire la popolazione indigena di favorire l' insurrezione de' cipai, fa l' osservazione seguente: « Sup« ponendo pure che la parte della popola« zione non militare sia stata da per tutto « tanto passiva, quanto vuol indicare il go« vernator generale, non risulterebbe, a pa« rer nostro, da tal contegno, se non un « vantaggio relativo per l' Inghilterra. Sareb« be stato forse meglio per lei che le po« polazioni civili, uscendo dalla loro indiffe« renza, l' avessero aiutata con più attiva « cooperazione a trionfar dell' insurrezione: « ciò sarebbe stato, da parte loro, confer« mare la dominazione inglese e riconoscerla « ad un tempo come un' opera d' incivili« mento e come un benefizio. »

La Camera de' signori di Prussia, nella sua seduta del 5, approvò il *bill* d' indennità, chiesto dal Ministero per l' ordinanza del 27 novembre, il quale, in assenza delle Camere, sospese temporariamente le disposizioni legali relative alla misura dell' interesse. Tal voto seguì con riserva espressa contro l' abolizione diffinitiva dell' interesse legale. Il ministro del commercio dichiarò ch' ei non aveva, quanto a sè, nessuna opinione decisa sul principio stesso dell' abolizione, e ch' egl' intendeva sottoporre la questione ad un esame imparziale. Del resto, nella discussione che precedette il voto, il ministro della giustizia ed eminenti giureconsulti, che fanno parte della Camera, dichiararono che, dopo la sospensione della legge che determina l' interesse, i prestiti, salvo qualche rara eccezione, non eransi fatti ad interesse maggior del legale, cioè del 5 per 100; onde cadeva il timore concetto che la libertà dell' interesse fosse un incoraggiamento all' usura.

A detta della *Gazzetta delle Poste*, durante l' ultimo e breve soggiorno del Principe Adalberto di Baviera a Vienna, sarebbero corsi fra quel Principe ed il conte Buol parlamenti intorno alla successione al trono di Grecia; e se ne concludeva che le grandi Potenze sarebbero chiamate in breve ad occuparsi di tal questione per risolverla in modo diffinitivo. Non si credeva, a Vienna, secondo il citato foglio, che il Principe Adalberto e la sua sposa avessero pur anco acconsentito ad abbracciare la religione greca, benchè sia questa una condizione indispensabile della loro ulteriore assunzione al trono occupato dal Re Ottone.

L' *Ape del Nord* contiene tre documenti uffiziali, da cui risulta che la nobiltà del Governo di Mosca acconsente che le disposizioni, intese al miglioramento della sorte de' contadini, già prese in altre Provincie dell' Impero ed approvate dall' Imperatore, siano parimenti applicate a quel Governo. Erasi pensato dapprima che la nobiltà moscovita fosse per essere l' ultima ad entrare in tal via: l' adesione, ch' ella or dà alla riforma, cui il Governo russo intende alacremente, dee affrettarne la generale attuazione.

La corrispondenza di Berlino parla d' una nuova comunicazione, ch' ella asserisce essere stata fatta ultimamente dal Gabinetto di Vienna a quello di Berlino circa il regolamento della navigazione del Danubio. Secondo tal comunicazione, il Governo austriaco acconsentirebbe a modificare quel regolamento, ed offrirebbe di pubblicare in un atto addizionale le disposizioni suppletorie, che fossero giudicate necessarie. Diamo la notizia con tutta riserva.

In virtù di negoziazioni, condotte dal sig. di Kisseleff, ambasciatore di Russia, e dal console generale dell' Uraguay in Francia, il Governo russo ha riconosciuto la Repubblica orientale dell' Uraguay. Un trattato di commercio non tarderà a suggellare le relazioni, per tal modo strette fra' due Stati.

Oltre al dispaccio di Londra, relativo alla seduta della Camera de' comuni dell' 8, di cui ci occcupiamo a suo luogo, i fogli di Parigi, ricevuti ieri, ne hanno uno di Madrid, 8, il quale annunzia che i governatori civili delle Baleari, di Guipuscoa, di Biscaglia e di Palencia furono surrogati.

APPENDICE.

La Principessa reale d' Inghilterra e le feste di Londra dal 19 gennaio al dì 2 febbraio 1858

(NOSTRO CARTEGGIO PRIVATO.)

Londra 29 gennaio (*).

La protagonista.

Piacendomi l' incarico di farmi istoriografo, umoristico non uffiziale girovagante, non compassato e ristretto sulla via, che vuol tracciare la *Circolare di Corte*, delle feste, le quali precederono e seguirono il matrimonio della *primogenita d' Inghilterra* ed a comune avviso sorpassarono in isplendidezza ed in allegria persino quelle, avvenute diciotto anni fa a celebrare l' unione della Regina Vittoria, credo non poter meglio incominciare che col farvi il ritratto della protagonista di questi miei ghiribizzosi ragguagli.

Vittoria Adelaide Maria Luisa, nata il 21 novembre 1840, cioè, 9 mesi ed un giorno dopo il matrimonio dell' unigenita sua madre, non era, due anni fa, che una vispa fanciulletta tutto bionda, tutto bianca e color di rosa, che le mille volte ho incontrato a Windsor o nell' isola di Wight, correndo dietro alle farfalle, in corto guarnellino ed in calzoncini ricamati, o abbassandosi vezzosamente a raccor fiori campestri nei poderi, che il padre suo fa coltivare con tanto amore ed assiduità di pratiche innovatrici. Oggi ella [illegible] qualche cosa dell' aspetto primo adolescente, le sue guance portan sempre il vivo incarnato della prima età, la sua bianchezza è quella della neve più intatta: ma i capelli s' imbrunirono, il busto divenne degno del più eletto scarpello statuario, e la statura progredì rapidamente, benchè ella non raggiunga sinora quella della madre, che pur non può dirsi imponentissima. Gli occhi di Vittoria Adelaide sono d' un bel cilestro, il viso è d' un perfetto ovale, le membra egregiamente proporzionate ed improntate dello stampo della più rigogliosa salute. Le doti intellettuali della Principessa reale escono dal corteggio volgare dei talenti, di cui tutte le ricche eredi, tutta la progenie femminina dell' aristocrazia sono invariabilmente insignite. Vittoria Adelaide sa molto bene dipingere ad olio e ad acquerello: varii suoi dipinti furono esposti a vendite d' oggetti d' arte per iscopo di beneficenza, e si ebbero lauti compratori, più pel merito della pittura, che per lo splendido lignaggio della dipintrice. Figlia d' un' esperta musicista e compositrice, quale è la Regina, ella non poteva ereditarne che gusti eminentemente artistici, graditi compagni della vita famigliare e domestica, in cui tanto si compiace la nostra Sovrana.

Delle qualità del cuore della Principessa non parlo: senza volerlo, ella le appalesò bastantemente nel corso delle inaspettate prove, cui durante le feste ella fu sottoposta.

Esagerazioni drammatico-sentimentali del *Times*. La Principessa Alice.

Vero è però che talun giornalista peccò d' esagerazione nei suoi rendiconti, e die' loro una frangia drammatico-sentimentale, di cui punto non abbisognavano.

Il *reporter* del *Times*, fra gli altri, fece udire i singulti della Regina, e fece inginocchiare il Principe reale di Prussia dinanzi alla sua fidanzata, un minuto dopo il compimento della sacra cerimonia: e questa è pura invenzione. Se singhiozzi vi furono, e se essi riuscirono sensibili ad orecchio nudo, (perchè se nudo dicesi l' occhio disarmato di lenti, non dirassi nuda l' auricola, quando è sprovvista d' ogni acustico perfezionamento artificiale?), e' furono solo quelli della Principessa Alice (la quale soltanto al 28 d' aprile prossimo compierà il suo quindicesimo anno), che, al momento in cui il Principe die' l' anello alla sorella, non potè rattenere le lacrime, e ne' suoi vani sforzi per reprimerle le rese pur troppo più violente, cosicchè uscirono accompagnate da convulsivi singulti. Per la giovane Alice, quell' atto significava soprattutto il distacco di lei dalla compagna sua indivisibile, dalla sua amica, dalla sua seconda madre.

Ma non anticipiamo sui fatti, e procediamo, seppure è possibile, col debito rispetto alla cronologia: l' occhio, come fu detto, della storia, la quale, onde non parere una matrona guercia, per second' occhio prese, a quanto vogliono i pedanti, *miss* Geografia.

Rappresentazioni straordinarie al Teatro di S. M.

Le quattro rappresentazioni del Teatro di S. M. (il quale, *in illo tempore*, chiamavasi *teatro* del Re) formano le quattro massime divisioni, le pietre miliari, e quasi direi le quattro stagioni, delle feste matrimoniali principesche.

In fatti, la prima, quella che si compose del *Macbeth*, declamato ... ahimè! troppo declamato dal Phelps e dalla maturissima miss Faucitt, puossi acconciamente appellare l' inverno delle quattro rappresentazioni. Una primavera, ridente, fiorente sì, ma un po' frigida e nebbiosa, venne costituita dalla seconda rappresentazione, consistente nella *Rosa di Castiglia* dell' Irlandese Balfe. Della state, cioè della recita di sabato decorso, 23, vi parlerò un po' più oltre. In quanto all' autunno, sia per maturità o per gravità, il paragone non sembrami disdicevole alla quarta ed ultima rappresentanza, consistente della decrepita commedia di Sheridan *The Rivals*, e della non nuova, nè bella, nè sotto alcun rapporto encomiabile farsa: *The Spitalfields Weaver*. Quest' ultima pietra miliare, o sassata, come più vi piaccia chiamarla, verrà data al pubblico domani sera, venerdì 29 corr. Se si tolga un po' di richiamo, prodotto dalla smania di veder per la prima volta la Piccolomini ed il Giuglini sotto le spoglie di Amina e d' Elvino, tutte queste rappresentazioni non presentavano altra attrattiva, per chiunque non formava parte del corteggio reale, all' infuori di quella di vedere la lunga coorte di personaggi incoronati o incoronaturi, la quale trovavasi schierata in dieci logge dell' ordine nobile (*grand tier*) stendentisi dal lato destro del proscenio, sin quasi alla metà della sala, e riunite tutte in una sola galleria, operazione facilissima a farsi ne' teatri nostri, ne' quali i compartimenti de' palchi sono solamente formati da specie di paraventi di tela, che la minima pressione di spalle o di gomiti minaccia di estremo tracollo.

Perciò, senza più dilazionare, passo alla descrizione del continente e de' contenuti.

Il teatro.

Le dimensioni dell' interno di *Her Majesty's Theatre* sono presso a poco quelle della Scala di Milano. La larghezza del proscenio è di circa 80 piedi: la lunghezza, dal fondo della scena all' estremità opposta della scena è di circa 124 piedi. Cinque ordini si dividono in 210 palchi, senza contar quelli di galleria. La platea (non noverando gli scanni d' orchestra, che ne occupa più d' un terzo) può contenere circa 1000 persone, 1000 i palchi, ed altrettanti la così detta galleria, la quale si estende, come i gradini d' un anfiteatro romano, su vasta area, incalcolabile per colui che quel formicolìo di teste e di persone non iscorge se non dal basso, ma quasi maraviglioso per colui che lo mira sui luoghi stessi. I palchi costano da centocinquanta a quattrocento ghinee (21 scellino è il valore della ghinea) per la stagione *fashionable* per tutta la *season*, che si compone di consueto di 30 recite. Varii palchi del *grand tier* si vendono perfino 8000 lire di sterlini. All' incontro di tutti gli altri teatri inglesi e de' teatri francesi, senza eccezione, nella platea è praticato, per la circolazione, ciò che ne' teatri toscani chiamasi *il fosso*, fra gli scanni d' orchestra numerati, e le panche imbottite, riservati alle borse che solo possono pagar mezza ghinea per vedere le carole danzanti della Pochini o della Rosati, o per udire le perle canore del Giuglini e della Alboni. Fra mezzo le panche di platea ricorre una spaziosa corsia. Il prezzo de' posti riservati è d' una ghinea. La galleria, rifugio del *vulgus pecus*, costa 3 scellini e mezzo. Il doppio è il prezzo degli scanni riservati, in cotesto Olimpo delle terrestri bassezze. L' interno della sala venne con molto buon gusto dipinto a fresco alla pompeiana. È lo stile adoperato da Raffaello nelle volte vaticane, ma con minori ornamenti. I rilievi dorati abbelliscono, non ammazzano, quegli affreschi. La volta è azzurra con istelle d' oro. Le drapperie, per la stagione *fashionable*, sono color d' ambra ed in seta; per la stagione popolare, color rosso e di seta. A seconda de' varii trattenimenti, e giusta le varie festive occasioni, variano le drapperie e gli ornamenti, per dir così, accessorii e mobili.

Parliamo dell' aspetto del teatro, come decorazione, durante le *state performances* (rappresentazioni di Corte.)

Il vestito delle feste di *Her Majesty's Theatre*.

Nelle quattro sere di straordinario spettacolo, o, piuttosto, di uditorio straordinariamente scelto, il teatro di S. Maestà venne vestito in gala.

All' esterno, a dir vero, nulla fu aggiunto alla magnifica colonnata, che dai tre lati forma peristilio al teatro (il quarto lato forma passaggio coperto, come i celebri *Passages de l' Opéra* a Parigi). Una magra cornice di lampioncini a olio, di vario colore, circondava le cifre del Principe e della Principessa fidanzati e della Regina e del Principe Alberto. Sotto questo rispetto, il sig. Buckstone, impresario del teatro d' *Haymarket*, che sorge appunto rimpetto a quello d' *Her Majesty*, si comportò in modo da far arrossire il sig. Beniamino Lumley, se il sig. Beniamino fosse capace di tali debolezze. L' *Haymarket* portava riprodotta gran parte della sua graziosa architettura da altrettanti filari di gas, e nel frontone del piccolo peristilio, che gli serve d' ingresso, sfoggiava un brillante disegno di lumi a vario colore colla scritta: *Long life and happiness* (Lunga vita e felicità). All' interno di *Her Majesty's* era, però un altro par di maniche, ed i messeri Lumley e Mitchell avevano dato, una volta tanto, un calcio all' avarizia. E sì, poveri diavoli, che il profitto non è riuscito, per le loro tasche, eguale all' aspettativa!... Invano si sono essi adirati con Carlo Kean, l' attore ed impresario del *Princess' Theatre*, a cui di diritto sarebbe toccata la sovrintendenza delle rappresentazioni, siccome il direttore delle teatrali rappresentanze in Windsor, ufficio che da più anni egli adempie con zelo ed abilità maravigliosa senza lucro veruno; invano, per non pagare convenientemente il basso Weiss, nella *Rosa di Castiglia*, hanno essi scritturato, per una sera, un latrante bipede, che risponde al nome di Glover: uno di quei rari e non cari artisti, i quali pagano gl' impresarii invece di essere pagati; invano hanno essi tramato un' abile rete con tutti gl' incettatori di biglietti per accalappiare coloro, che voleano vedere

(*) Per l' abbondanza delle materie fummo costretti a differire fino ad oggi la pubblicazione di questi articoli.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia in data del 6 febbraio che il giovedì successivo verrà eretto all'estremità della piazza del palazzo di residenza un modello del monumento di S. A. I. il defunto serenissimo Arciduca Carlo, che si sta costruendo per ordine di S. M. l'Imperatore, onde stabilire definitivamente il posto della collocazione. Indi s'intraprenderanno immediatamente i lavori delle fondamenta.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 11 febbraio.*

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*: « Abbiamo letto nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, dell'8 corrente una *dichiarazione* del seguente tenore:

« « In vista dell'annunzio di un nuovo giornale intitolato il *Cosmopolita*, annuncio inserito nell'*Eco della Borsa* del giorno 6 corrente, il sottoscritto deve dichiarare che, nell'Ufficio d'amministrazione in casa Archinto, non si fanno giornali, e che il personale dell'Ufficio stesso declina ogni solidarietà col futuro redattore del *Cosmopolita*.

« « Milano, il 7 febbraio 1858.

« « A. CORBELLINI

« « *Proc. di S. E. il sig. conte Archinto.* » »

« Facciamo avvertenza che l'annuncio relativo al suddetto nuovo giornale venne da noi copiato per tenore dalla *Triester Zeitung*. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 febbraio.*

L'*Osservatore Triestino* dà la relazione d'uno straordinario Congresso generale, tenutosi il 10 febbraio dalla Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, e da essa togliamo i seguenti passi:

« Dopo aperta la seduta dal direttore sig. Elia cavaliere di Morpurgo, il segretario generale della Società prelesse un rapporto, in cui venne esposto lo scopo dell'attuale straordinario Congresso.

« Per deliberazione del Congresso generale del 26 settembre 1855, il Consiglio d'Amministrazione era autorizzato ad aumentare di 3 milioni il suo capitale d'azioni e ad assumere nel tempo stesso 2 milioni verso priorità. Lo stato dei corsi delle azioni del Lloyd, e la sfavorevole situazione del mercato monetario per prestiti in generale, impedirono che l'emissione potesse essere effettuata; per cui, come fu già accennato nel rapporto presentato all'ultimo Congresso generale ordinario, si si trovò indotti di contrarre un prestito di 4 milioni presso l'Istituto di credito pel commercio ed industria in Vienna, verso restituzione entro tre anni.

« A conseguire ciò, era però cosa inevitabile l'approntare a tempo un'operazione di credito, che facilitasse tanto l'ammortizzazione del prestito a debito tempo, quanto anche l'aumento del fondo della Società richiesto dai bisogni del servizio. A questo fine, e poichè l'Istituto di credito era intenzionato di conchiudere una convenzione, con parecchie Amministrazioni di strade ferrate riguardo ad un prestito in comune con lotteria, fu fatta domanda all'Istituto medesimo di concedere che la Società del Lloyd prenda parte all'accennata operazione finanziaria colla somma di sei milioni. Questa concessione venne accordata prontamente, ed una preliminare convenzione potè essere stabilita relativamente alle condizioni.

Nella relazione s'invita quindi il Congresso,

« a modificare la deliberazione del 26 settembre
« 1855, in modo che il capitale d'azioni venga
« bensì aumentato di tre milioni di fiorini, e che
« per conseguenza, tostochè il corso dei cambi lo
« conceda, le nuove azioni già emesse vengano ne-
« goziate, *in verun caso sotto al pari*, ma che, in
« luogo della conchiusa emissione di nuove obbli-
« gazioni di priorità nell'importo di due milioni
« di fiorini, venga posto il summentovato prestito
« di sei milioni di fiorini, da fondersi nel prestito
« con lotteria del lodevole Istituto di credito pel
« commercio e l'industria, il quale si unirà quin-
« di immediatamente a' tre prestiti di priorità e-
« messi originariamente nell'importo di sei milio-
« ni di fiorini. »

« Questa proposta del Consiglio d'amministrazione, venne accettata dal Congresso *unanimemente*, con che si chiuse la seduta. »

DALMAZIA. — *Zara 6 febbraio.*

Alquanto tardi, a motivo d'un accidente inevitabile, pubblichiamo la seguente Lettera di Gabinetto di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano all'illustr. sig. P. D. Dojmi, Podestà di Lissa:

« Monza 30 settembre 1857.

« Signore!

« La popolazione di Lissa, a di lei mezzo, ha inviato un indirizzo di congratulazione a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nell'incontro de' suoi sponsali colla serenissima Principessa Carlotta del Belgio.

« Nè nuova, nè inattesa giunse al cuore della prefata A. I. questa prova di attaccamento, la cui sincerità non ammette dubbi; avendo avuto più volte motivo d'apprezzare i nobili sentimenti, dai quali la popolazione stessa è animata.

« L'augusto Principe vuole che alla medesima ed a lei, che tanto degnamente vi presiede, sia fatta conoscere la sodisfazione provatane, aggiungendo le assicurazioni che mai si dipartiranno dalla sua memoria i tratti di verace simpatia, che nell'isola di Lissa ad Esso furono dimostrati.

« Il sottoscritto s'affretta di eseguire le graziose intenzioni dell'altefato Principe, ed approfitta di sì bella circostanza per esprimerle, signore, i sensi della più distinta considerazione. »

« *Il capo del Gabinetto*

BARONE DE PONT. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono dai confini del Piemonte, il 2 febbraio, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Dopo l'attentato di Parigi e dopo le ultime scoperte, la sorveglianza dei rifuggiti divenne presso di noi più grave e rigorosa. Specialmente al confine francese, le Autorità dei due Stati sono molto attente. Da due settimane, in certi punti, furono rinforzati i posti dalla gendarmeria e dei doganieri, tanto francesi, quanto piemontesi. Rigorosissima è la revisione dei passaporti; e viaggiatori, che vanno in Francia, si lagnano che i loro bauli ed oggetti di viaggio furono posti sossopra senza misericordia, e che fu accuratamente esaminato ogni pezzetto di carta, anche servente di semplice involto. A Torino, in alcuni crocchi di rifuggiti, gira voce essere stato il famigerato Orsini, in novembre passato, in quella città, ed aver conferito coi segreti partigiani del Mazzini. Assicurasi, per lo meno, che l'Orsini sia stato riconosciuto al Caffè Ligure da un rifuggito lombardo, avversario dei Mazzinisti, nel momento, in cui disponevasi a recarsi con due sconosciuti alla prossima Stazione della ferrovia. Sorprende eziandio che a Torino, Genova, ed altre città del Piemonte, girassero, una settimana avanti l'attentato, voci di un'aggressione contro la persona di Luigi Napoleone. Ciò fa conghietturare che i congiurati avessero qui affigliati, i quali non conoscevano esattamente il momento dello scoppio, e che, in generale, non seppero serbare abbastanza il silenzio. Lettere private d'Inghilterra, bene informate in generale delle mene di quei rifuggiti, sostengono che l'attentato di Parigi fu promosso dal Comitato rivoluzionario, che risiede a Londra, del quale era capo Felice Pyat, e che fu eseguito dai Mazzinisti. Assicurano che, due settimane prima dell'attentato, a Southampton ed a Plymouth formicolavano i rifuggiti francesi ed italiani, e ch'essi, subito dopo riuscito il colpo di mano, doveano imbarcarsi per le vicine isole di Jersey e Guernesey, onde, congiunti con quei rifuggiti, entrare a mano armata in Francia. La stamperia rivoluzionaria del polacco Swentoslawski a Londra, il quale è un socialista furioso, ed alleato del Mazzini, lavorò giorno e notte per istampare proclami e scritti volanti, uno dei quali annunciava come cosa certa la morte dell'Imperatore Napoleone, giacchè quasi nessuno degl'insani congiurati dubitava del riuscimento del gran colpo. A quanto riferiscono i giornali di Jersey, furono colti dalla Dogana francese a S.t-Malò e Granville, pochi giorni prima dell'attentato, molti pacchi di proclami rivoluzionarii.

« È però inesplicabile come la bene organizzata polizia segreta francese non abbia avuto la più piccola cognizione di tutta la trama, giacchè, qualunque cosa dir possano i giornali governativi in Francia a fin di scusare la polizia, è sempre certo che l'attentato sarebbe stato impedito, se la polizia ne avesse saputo qualche cosa. Sono poi in grado eminente ridicoli quei giornali, i quali danno ad intendere che si lasciò scoppiare tutta la trama, vale a dire che si lasciarono a tutt'agio accendere le granate, e si lasciò esporre a pericolo la vita dell'Imperatore e di cento altre persone, per poter cogliere più sicuramente i malfattori. »

Genova 10 febbraio.

Aperta l'udienza, il presidente dava ieri lettura della pronuncia, con cui la Corte, risolvendo l'incidente a cui accennammo nel Numero precedente, e conformandosi alla giurisprudenza da essa seguita in casi consimili e confermata da quella della Corte suprema di cassazione, mandava darsi lettura degli interrogatorii ed esami scritti degl'imputati.

Era quindi data lettura d'una lettera di Giuseppe Mazzini, inserita nei documenti del processo, e sequestrata sulla persona dell'accusato Bisso al tempo del suo arresto, nella quale, suggerendosi norme per l'insurrezione italiana, parlavasi del giurar fede all'*unità repubblicana d'Italia*.

Importanti particolari si desunsero dall'esame degl'imputati Garbarino e Razeto, arrestati nella notte medesima del 29, ancor muniti di cartucce e di polvere, che loro si era distribuita in Castelletto, e che con altri ebbero a ritrovarsi nel convegno notturno del magazzino Roggiero da S. Siro, ove dai convenuti parlavasi d'una rivoluzione, che dovea scoppiar quella notte, ed erano minacciati coloro, che tentassero di uscir da quel luogo.

Surse nuovo incidente, per essere dall'ufficio della difesa impugnata la consuetudine del sentirsi come testimone chi fu prima imputato e poi rilasciato con ordinanza di non farsi luogo a procedere. La Corte, dopo essersi ritirata in Camera di consiglio, rientrata in udienza e riferendosi alle massime nella precedente ordinanza adottate e ai giudicati conformi della Corte regolatrice, ordinava procedersi all'esame di due testi, che erano appunto stati arrestati nel principio della istruttoria e poi scarcerati, non essendosi provata la loro complicità nel reato di che si tratta.

Accennarono costoro alla congrega da S. Siro più volte enunciata, in cui pure si faceva parola di assalire il palazzo Tursi, e ov'era radunato gran numero di giovani fra' diciassette e i diciotto anni.

E qui ad un nuovo incidente dava occasione l'ufficio della difesa, opponendosi a che fosse data lettura delle deposizioni scritte d'un teste, già sentito come imputato, nei detti del quale, esaminato all'udienza, si riscontravano divergenze o contraddizioni con ciò, che avea prima deposto.

La Corte, appoggiandosi nuovamente ai principii sanzionati da una costante giurisprudenza, mandava procedersi alla lettura degli esami in quistione.

Finalmente, un verbale dell'Autorità di pubblica sicurezza porgeva ragguaglio del rinvenimento di un buon numero di carabine, fucili, granate a mano, cartucce da cannone per mitraglia, raccolto il tutto in un appartamento da S. Andrea, locato all'imputato Francesco Demartini; la visita locale, che ivi si praticava, dimostrò la facilità di avere da quel punto un accesso nelle vicine carceri di Sant'Andrea, massime col far uso delle seghe, delle accette, dei pali, ivi pure rinvenuti insieme a tre stili. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 31 gennaio.

Continua la mite guerra della polizia contro i maestri artigiani, colpevoli di oppressione verso i loro apprendisti, e la *Gazzetta della polizia* contiene lunghe relazioni di pene loro inflitte. Oltre alle ordinarie pene pecuniarie, è proibito, per tempo o più lungo o più breve, ai maestri di tenere apprendisti; e quelli ch'essi hanno, vengono tosto collocati in altri luoghi. Fu poi inculcata di bel nuovo l'osservanza delle anteriori prescrizioni, che proibiscono severamente ai maestri d'infliggere castighi corporali ai suddetti apprendisti. Ritenendo essi del tutto necessarii quei castighi, deggiono rivolgersi alla polizia.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 6 febbraio.

Leggesi nel *Journal de Constantinople*: « Issak pascià, già governatore dell'Erzegovina, del quale il nostro carteggio di Mostar ci fece elogio sovente, arrivò da alcuni giorni a Costantinopoli. La sua presenza nella capitale, soprattutto in questo momento, servirà a far conoscere al Governo lo stato di quella Provincia, che le ultime lettere, pervenuteci da Mostar, ci descrivono in condizione nocevolissima agl'interessi de' suoi abitanti. »

I giornali continuano a dare ragguagli della straordinaria rigidezza dell'inverno nelle varie parti della Turchia. La classe povera soffre molto, e a Costantinopoli, dove la miseria è ora assai grande, i principali abitanti si adoperano generosamente a mitigarla. Le Suore di carità disposero soccorsi efficaci, per quanto concedono i loro mezzi, e si aggiungon loro le offerte spontanee di parecchie persone caritatevoli. Il signor Thouvenel, ambasciatore francese, fece consegnare alle Suore la somma di 4000 piastre, a favore de' poveri, e la signora di Butenieff 5000. Per iniziativa dell'ambasciatore di Francia, verrà aperta una soscrizione nella colonia francese pel benefico scopo accennato. L'ambasciatore s'iscrisse per 10,000 piastre. I fondi saranno distribuiti immediatamente agl'indigenti. Anche nelle altre colonie europee verranno aperte soscrizioni. La baronessa di Hübsch, ebbe il caritatevole pensiero d'organare a Bujukderè una lotteria a favore dei poveri. Molti parteciparono fin d'ora alla soscrizione.

Il ministro di polizia Mehemet pascià è tuttora ammalato, e costretto a rimanere ne' suoi appartamenti.

Scrivono da Trabisonda, 22 gennaio, che la nota controversia fra' Circassi e il Consolato russo di quella città finì senza che la pubblica quiete ne fosse turbata, come si temeva. Il governatore, in una visita fatta al console di Russia il 19 gennaio, alle ore 5 di sera, si assunse la risponsabilità della partenza de' Circassi e s'impegnò a dare una ricevuta dei loro *teskerè* al console di Russia. In seguito a ciò, la cosa non presentò più alcuna difficoltà. Il 22 gennaio, i Circassi partirono per la Circassia a bordo di sandali, le cui patenti furono vidimate per Anapa.

Il sig. Murray, ambasciatore d'Inghilterra a Teheran, sta meglio. *(O. T.)*

Leggesi nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 6 febbraio:

« La notizia già con precedente mia corrispondenza comunicata all'*Osservatore Triestino*, che il Consiglio dei ministri della Sublime Porta avea risoluto di spedire in Servia, come commissario straordinario, uno dei più abili membri del Consiglio supremo di Tanzimat-Hairiè, Ethem pascià, è oggidì uffizialmente annunziata. Ethem pascià, antico capo dei comandi militari di S. M. I. il Sultano, e già ministro degli affari esterni, annoverasi fra' più distinti personaggi militari e politici dell'Impero. Esso è conosciuto in Servia per avere nel 1853, durante la guerra contro la Russia, recato al Principe e Senato serbico, il firmano imperiale, che confermava i privilegi goduti dallo stesso Principato. Cabulì effendi, primo dragomanno del Divano imperiale, ed il colonnello di stato maggiore, Fatar Osman beì, accompagnano il commissario imperiale Ethem pascià, che di fatto è investito di poteri straordinarii politici e militari, e ch'è autorizzato inoltre ad ispezionare le fortezze imperiali. Questa scelta dinota la savietza della Sublime Porta, che gettò gli occhi sopra uno dei più integri e sagaci servitori dello Stato. Istruzioni ulteriori dovranno decidere se la missione d'Ethem pascià debba estendersi anche nella Erzegovina e nella Bosnia, sendochè i provvedimenti, presi dalla Porta per assestare gli affari di quelle contrade, sono spinti colla possibile alacrità.

« Venerdì antipassato è arrivato dal Pireo il sig. Conemenos, antico e beneviso caimacan di Samos, e presentemente consigliere della Legazione ottomana in Atene, con dispacci pel Governo ottomano. Esso è ripartito pel Pireo il 1.° corrente, a bordo della fregata a vapore imperiale il *Feizi-Bahri*, ch'è stata messa, durante le feste del 25.° anniversario del Re Ottone, a disposizione di Halil beì, ministro plenipotenziario ottomano in Grecia.

« S. M. il Sultano, prendendo in considerazione, di proprio moto, che gli emolumenti di varii de' suoi ministri, e particolarmente del granvisir e del presidente del Consiglio supremo del Tanzimat-Hairiè, non possono sodisfare le spese domestiche, che assunsero proporzioni favolose pei prezzi enormi dei viveri, si è degnata di accrescere di 1500 fiorini le competenze mensili di S. A. A'alì pascià e di S. A. Kiprizlì Mehmed pascià, due dei più chiaroveggenti uomini di Stato ottomani, e che sono effettivamente poveri di beni di fortuna.

« Debbo approfittare del vostro foglio per chiamare l'attenzione sopra uno stato di cose anormale, che riguarda il Dicastero delle finanze, e che non si potrebbe tollerare più oltre senza grave pregiudizio degl'interessi del Tesoro e delle operazioni finanziarie. In effetto, gl'incassi dei crediti dovuti all'erario imperiale, per parte delle Corporazioni (*Serafs*), sono trascurati con danno considerevole delle finanze, e ne risulta che il Tesoro non è in grado di far fronte con precisione agl'imprestiti contratti a cambio. Noi siamo sicuri che il Governo porrà rimedio a questi deplorabili inconvenienti, sendochè S. A. il granvisir A'alì pascià si è sempre distinto per la costante sua premura di ricompensare i fedeli servitori dello Stato, e di colpire coi rigori della giustizia quelli, che sono indegni di servire la patria.

« Una lettera porta che tre sono adesso i partiti, che dividono i commissarii internazionali nei Principati danubiani: cioè, i commissarii austro-anglo-turchi per lo *statu quo*; i franco-sardo-prussiani per la riunione con uno dei Principi di dinastia regnante; il commissario russo per la unione, con uno dei Principi di famiglia non regnante. Esso offre per candidato il principe greco-russo Murusi, fratello di quello che comandò la legione greco-slava in Crimea, e che presentemente è colonnello nell'esercito russo e primo aiutante di campo del principe Gortschakoff.

« Gli agenti del signor Basili spingono alla candidatura anche Koko Sturdza, il cui fratello è maggiore negli usseri moscoviti e che attualmente trovasi in congedo nella Moldo-Valacchia.

« Le lettere, che abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Persia, portano che lo stato di salute dell'onorevole signor Murray aveva cessato di presentare sintomi allarmanti. Lo Scià ed i ministri Persiani si erano affrettati a richiedere le nuove della salute dell'ambasciatore di S. M. britannica. »

In un altro carteggio di Costantinopoli 6 febbraio, dello stesso *Osservatore Triestino*, leggiamo:

« Gli scritti dell'illustre estinto Giovanni Maria Hillereau, Arcivescovo di Pera e vicario apostolico della Santa Sede in Costantinopoli, e quelli dell'illuminato cav. Eugenio Borè, prefetto delle Missioni lazzariste in Oriente, esercitarono tale influenza sugli ecclesiastici e dignitarii della Chiesa del Fanar, che un grande numero di essi abbracciò il Cattolicismo.

« In questi ultimi giorni, la conversione di monsignor Beniamino, Vescovo greco di Nicopoli (Galata), produsse una non lieve impressione nello spirito dei Vescovi e prelati greci, e particolarmente sulla Missione di Russia.

« Il Vescovo di Nicopoli avea manifestato, fino dal 1855, delle intenzioni per una riconciliazione della Chiesa del Fanar con quella di Roma, ed avea conferito a tale fine coll'esimio defunto monsignor Hillereau. Quel reverendo prelato, dopo molte sofferenze passate nel convento di Zirlo in Bulgaria, dove venne d'allora confinato, giunse qui per la via di terra, e si è recato ad alloggiare in casa della sua famiglia. Dopo aver indirizzato una lettera a Sua Santità Pio IX, che venne riscontrata con amorevoli parole, egli è partito per alla volta di Roma. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Nella seduta della Camera de' comuni dell'8, lord *Palmerston* presentò il *bill*, che aveva annunziato, per la repressione delle trame ordite da' rifuggiti contro la vita d'un Sovrano straniero.

Non abbiamo ancora sulle disposizioni di quel *bill* se non i ragguagli imperfetti, che ci sono trasmessi dal telegrafo. Giusta il dispaccio, che pubblichiamo qui appresso, le pene inflitte a' delitti, che si ha in mira di cogliere, sono graduate da un incarceramento di cinque anni fino alla trasportazione perpetua. I complici di tali delitti saranno puniti colla pena del lavoro forzato in una Casa di detenzione; pena, osserva il *Journal des Débats*, che non vuolsi confondere, come sembra fare il dispaccio, con quella de' lavori forzati, qual è nel Codice penale francese.

Lo stesso dispaccio aggiugne che lord *Palmerston*, nelle osservazioni che presentò alla Camera, fece menzione d'un documento, col quale il Governo francese manifestò il suo cordoglio per l'impressione sinistra, prodotta in Inghilterra dagl'indirizzi dell'esercito. Alla Camera de' lordi una dichiarazione simile fu fatta da lord *Granville*, in risposta ad un'interpellazione di lord *Lyndhurst*.

Ecco, del rimanente, il testo del dispaccio telegrafico, pubblicato da' fogli di Parigi e sopra riassunto:

« Londra 9 gennaio.

« Le due Camere stanziarono indirizzi di ringraziamento all'esercito indiano ed al governatore Canning, dopo alcune osservazioni critiche contro quest'ultimo, da parte del conte di Derby nella Camera de' lordi, e del sig. Disraeli nella Camera de' comuni.

« Nella Camera de' comuni, lord Palmerston propose un *bill* contro i cospiratori assassini. Le pene, specificate in quel *bill*, vanno gradatamente da cinque anni di carcere alla trasportazione perpetua. I complici saranno puniti colla pena de' lavori forzati. Lord Palmerston fe' altresì menzione che l'Imperatore aveva manifestato, per dispaccio, il rammarico, che gl'ispirava la sgradita impressione, prodotta in Inghilterra dagl'indirizzi militari.

« Incominciò quindi la discussione: lord Elcho, il sig. Roebuck, ed altri oratori, combatterono il *bill*; dopo di che, la Camera si è aggiornata. »

Lord Palmerston depose sul banco della Camera de' comuni il seguente dispaccio, indirizzato dal conte Walewski all'ambasciatore di Francia a Londra:

« Parigi 20 gennaio 1858.

« Signor conte, l'inquisizione aperta intorno al reo tentativo, di cui la persona dell'Imperatore fu scopo, continua il suo corso, e non tarderemo a conoscerne il diffinitivo risultamento; ma è un punto, sul quale fin d'ora non potremmo serbare alcun dubbio: questo nuovo attentato, come quelli che il precedettero, fu concepito in Inghilterra; in Inghilterra Pianori aveva formato il disegno di uccider l'Imperatore; da Londra, in un processo la cui memoria è ancor

---

quelle ordinarissime straordinarie rappresentazioni, *coûte que coûte*. John Bull passa per isplendido e spendereccio sul continente, ma, *at home*, egli calcola ottimamente sulla punta delle dita le sterline, gli scellini ed i *pence*. Perciò l'amo non venne agguantato se non che da spicciolati pesciolini, e, nelle due prime sere soprattutto, il teatro rimase, per quasi un quarto, vuoto. Le decorazioni della sala adunque, in coteste sere, hanno smentito la vecchia fama di gretta parsimonia che han fatto al sig. Levi, Lewis o Lumley (il personaggio in questione ha tre mute di nomi, a volontà) le luride tele di certe opere, la grottesca o misera *mise en scène* di certe altre: come la *Traviata*, esempligrazia, colla festa di ballo a suon di spinetta, e senza corifee; il *Don Giovanni* senza orchestra alla chiusa, ecc. ecc. ecc. Il lampadario principale è stato circondato da quattro astri minori, sfolgoranti di gas. Ed, ahi! troppo sfolgoranti, giacchè, essendosi dimenticato, come una vana superfluità, di chiuderne ciascun becco dentro un vitreo tubo, e di circondar questo con una campana appannata, gli occhi di un terzo degli spettatori sono stati vittima di dolorose vicissitudini patologiche. Ai parapetti del quinto ordine ricorrono, in duplice fila, graziosi festoni di fiori sotto una tappezzeria condotta a dilicati ricami, la quale copre tutte le mura del teatro, e su cui riposano dovunque mazzi di fiori, ed i simbolici ramoscelli di fiori d'arancio; mentre le ricche ghirlande, che vestono gli altri ordini di palchi, con sempre maggior copia quanto più discendono verso la platea, sono rattenute dai fiocchi di nastro d'argento e di porpora, i quali, in Inghilterra, usansi esclusivamente nelle cerimonie nuziali. Anzi è con tali fiocchi, in diminutivo, che i fidanzati si legano insieme le respettive loro carte da visita, prima che il matrimonio sia consumato. Sotto il *grand tier*, i fiori d'arancio, i mazzi, le ghirlande, i festoni, sono con opulenza accatastati. (Adopero il verbo al presente, giacchè l'ultima delle quattro rappresentazioni non fu peranco eseguita.) Alla dovizia dei fiori, ivi si uniscono, sotto ciascuna loggia, due drapperie di raso rosso, raccolte a sbuffi, con fasce d'oro. Nel palco reale, dinanzi a ciascun dei regii personaggi, trovasi una specie di leggio, su cui sono depositati il programma dello spettacolo, stampato in lettere d'argento, sopra raso turchino, con magnifico ricamo d'oro all'intorno, e tutti gli altri libretti delle drammatiche o musicali rappresentazioni; cosicchè, (la terza sera soprattutto) quei leggii avevano aspetto d'altrettante biblioteche, sì grande era il numero dei differenti libercoli, che li coprivano. Ma laddove gl'impresarii ed i decoratori raggiunsero il sublime del genere, e' si fu nella sala dei rinfreschi. Vero si è che a tal uopo mirabilmente si presta il locale, giacchè, oltre ad una vasta sala ad uso di Caffè, ricorrente ad ogni piano, il teatro di Sua Maestà possiede, di fianco alla scena, un secondo teatro più piccolo, col suo proscenio e colle sue ringhiere a guisa di logge, il quale serve ai concerti ed alle prove. Costì tutto è argento, oro, velluti, e dolci manicaretti d'ogni sorta, non escluso il sostanziale prosciutto d'Yorck, ed incluso le panne più vaporose.

I personaggi reali.

Le sommità aristocratiche accolte, assai stipatamente, nelle dieci logge, riunite in una, riserbate alla Regina, vi sono state seralmente condotte da sedici carrozze di Corte, le quali non si fermarono alla porta del teatro prima delle ore 9 di sera. Ciò non ha punto tolto che all'ora consueta, cioè alle 8, la rappresentazione incominciasse. Anzi, sia detto a smentire la voce che fa quasi ridicolosamente ligii, gl'Inglesi a certe pratiche, le quali san più del feticismo cortigianesco, che di vero rispetto per la reale persona, gli spettatori non interruppero neppure la rappresentazione all'apparire dell'imponente comitiva, contentandosi di crompere in ispontanei e cordiali applausi solo alla fine del *God save the Queen*, inno ch'è stato l'osso duro della signora Spezia, e per cantare il quale venne, stasera, espressamente chiamata la signora Clara Novello, in unione a trecento coristi, sotto la scorta musicale del concertista Benedict.

Io non vi starò, per mia fè, nè a dar la lista nè a descriver la *toelette* dei sessanta e più personaggi, contenuti dalla loggia reale. La faccenda sarebbe troppo lunga ed indigesta per me, pei lettori e per le colonne della *Gazzetta*. Inoltre, anche foss'io munito di tutta la pazienza d'un computista e di tutta la sapienza d'una mercantessa di mode, ove mi sobbarcassi all'arringo, vedrei terribilmente moltiplicarmisi sotto la penna le difficoltà, col moltiplicarsi de' ragguagli. L'ordine dei personaggi, insieme ai loro individui, si modificò quasi ogni sera. La parte femminina cambiò ogni sera di vestiario. La Regina, infra le altre, la prima volta vestì di raso bianco, con sopravveste di velo celeste, la seconda di stoffa color lilla (come nel dì della cerimonia nuziale nella Cappella di San Giacomo) e nella terza sera portava un abito di raso bianco con larghissimi *volants* color di rosa. D'altro canto, la sua semplicità nel vestire, la sua modestia nell'incedere, sono proverbiali. Chi più di tutti, ed in ogni occasione di regale ritrovo, si attirò gli sguardi del pubblico, si fu la Principessa reale di Prussia, che avreste detto un magnifico ritratto di Paolo Veronese, uscito d'in sulla tela. Nè solo i broccati, le trine, gli ori, le gemme, che la coprivano, abbagliavano gli occhi: tutto nella sua presenza e nei suoi modi dinotava l'alto suo grado e la purezza del sangue reale. Al vederla, un poeta, un viaggiatore, si rammentava involontariamente dei fantastici castelli del Reno, delle aule gottiche dei burgravii, e pareva loro che a quell'altiera e maestosissima matrona, così imponente e grave nell'aspetto, dovessero esser simili le fiere castellane di codesti regali, ad un tempo, e guerresche dimore. La Principessa reale, la sposa, nella prima sera, portò una corona di rose rosse. Da poi, ella si cinse la fronte di candidi fiori; e questo mi parve fregio più adatto alla virginale sua modestia ed alla tenera sua età.

A questi cenni permettetemi ch'io ristringa il mio dire, non piacendomi di rubar troppo il mestiere ad una camerista di Corte.

Londra 30 gennaio.

L'ultima rappresentazione teatrale in onore delle nozze principesche. — Critiche artistiche.

Giacchè ho le mani in pasta non sarà mai detto che abbandoni il teatro di Sua Maestà per doverci tornare più tardi, onde rendervi conto dell'ultima rappresentazione straordinaria. Tant'è che dia un piccolo biscottino all'ordine de' fatti; dacchè l'ordine e l'omogeneità delle materie permette un leggiero anacronismo. Prima, adunque, di venire ai ragguagli delle festive cerimonie del 25 gennaio, favelliamo della recita *by command*, avvenuta ieri sera, 29 gennaio.

Vi dissi ch'essa doveva esser l'autunno delle quattro serate, da me paragonate, riguardo al calore del pubblico ed alla qualità dello spettacolo, alle quattro stagioni. Infatti non andai errato. Non solo l'autunno, colle sue tetre ombre, col suo piovigginare noioso, regnò moralmente sull'uditorio interno, ma esso si manifestò fisicamente anco sugli spettatori esterni, attratti, lungo la scandalosa via d'Haymarket (un'altra volta saprete il perchè di quest'epiteto), da un numero maggiore di lampionini nella illuminazione esterna del primario nostro teatro. Havvi di più. L'autunno si manifestò anco sotto forma di bufera e di sibili, che invano, col maggior buon volere del mondo, si avrebbe potuto porre sul conto dei venti aquilonari. E' furono, a chiamar le cose col suo nome genuino, veri e pretti fischi, tributati, senza rispetto per la presenza reale, ad una giovane attrice, di nessuna speranza, miss Fitz-Patrick, fatta venire dal sig. Buckstone dalla Provincia, onde ringagliardire la sua compagnia drammatica alquanto raccogliticcia.

Giustizia di Dio! Io ebbi a vedere parecchie volte, in cotesta sera, coi miei proprii occhi, che anche le Regine ed i Principi sbadigliano.

I Rivali, era la commedia prescelta per cotesta sera, e tale scelta non fu niente meno stupida delle altre tre. Infatti, quali esempi e quali scene si misero sott'occhio alla giovane Principessa, pel cui divertimento e per la cui edificazione quelli spettacoli erano più specialmente organizzati? . .

In *Macbeth*, due sposi ambiziosi consumano il più esecrabile dei delitti, uccidendo nel letto male ospitale, durante il sonno, il vecchio e confidente loro Re; nella *Rosa di Castiglia*, una Principessa ed un Principe vanno vagabondando in traccia di avventure amorose, l'uno sotto le ignobili spoglie di mulattiere, l'altra sotto quella di pastorella galante. D'imprudenza in imprudenza, la Rosa in questione sta per essere sbalzata dal trono e confinata in un convento, e *ma foi!* direbbe un'appendicista teatrale d'oltre-Manica: *elle ne l'aurait pas volé!* . . . Dei *Rivali* non dirò nulla, bastantemente essendo nota a tutti i pubblici teatrali cotesta commedia, classica quanto soporifica. Relativamente alle altre rappresentazioni, quella della *Sonnambula* fu la più anodina e la meno disaggradevole. Ma, vedete influenza del titolo di *state performance!* In quella sera cantanti e sonatori persero la bussola, come, nelle altre sere, la persero gli attori; e *Giuglini* e la *Piccolomini*, e tutti quanti, parvero aver messo i sordini all'ingresso della respettiva laringe. Gli altri cantanti avevano giurato guerra aperta all'intonazione. La *Sonnambula*, fedele al titolo, ambulò nel sonno! . .

Persino nel *God save the Queen*, quell'inno nazionale così bello, benchè un po' troppo simile ad un'antifona da chiesa, e cotanto bene eseguito, di consueto, dai nostri artisti, riuscì un vero pottinìccio. *Belletti*, la *Spezia*, la *Piccolomini*, incominciarono tutti tre ad un tempo la prima strofa, e nessuno seppe andare innanzi. Da ciò è originato un grande conflitto, il quale, sebbene finora non siasi distinto per alcuno spargimento di sangue, pure minaccia gravi complicazioni . . . . nel giornalismo artistico europeo. I *Piccolominiani* sostengono che la Spezia mise la bocca laddove non dovea metterla: tre *Speziali* (ho le mie buone ragioni per chiamarli così), all'incontro, dicono che la Clementini (essi pronunciano di tal modo, con intenzione, il casato della Piccolomini, come se nel casato consistesse il merito) arruffò sola la matassa. Se l'arruffò, confessiamolo candidamente, ella fu per altro la sola che seppe strigare. Mentre tutti gli altri si guardavano trasognati ed a bocca aperta, aspettando che la imbeccata, la voce e l'ispirazione lor venissero dalle altitudini del soffitto, la Piccolomini, con quella spiritosa baldanza, che entra, per due terzi, nel segreto de' suoi successi, colse al balzo la seconda parte della strofa e la portò trionfalmente a compimento.

Vedete s'io aveva ragione a prevenirvi che il mio rendiconto sulle feste nuziali procederebbe a *zig-zag!* . . . Qual salto mortale all'indietro corre dalla rappresentazione *by command*, d'ier sera, e le guerre della Rosa bianca e della Rosa rossa, che tentano rinnovellare i seguaci delle due regine del proscenio d'*Her Majesty's Theatre*.

fresca, Mazzini, Ledru-Rollin e Campanella dirigevano i sicarii, di cui avevano armata la mano; colà pure, gli autori dell'ultima trama ebbero a lor agio preparato i lor mezzi d'azione, studiato e fabbricato gli strumenti di distruzione, di cui fecero uso, e di là partirono per eseguire il loro disegno.

« Notando questi fatti, m'affretto d'aggiugnere che il Governo dell'Imperatore è compreso della sincerità de' sentimenti di riprovazione, ch'e' sollevano in Inghilterra; egli ha egualmente la convinzione che, a fronte di simiglianti pruove degli abusi dell'ospitalità, il Governo ed il popolo inglese comprendono fin d'ora sino a qual segno abbiamo fondamento di preoccuparcene.

« Nessuno stima e rispetta più di noi la liberalità, con cui l'Inghilterra ambisce praticare il diritto d'asilo verso gli stranieri, vittime delle lotte politiche. La Francia considerò sempre, per parte sua, siccome un dovere d'umanità di non chiuder mai le sue frontiere a nessun infortunio onorevole, a qualsiasi partito esso appartenga, ed il Governo di S. M. non viene a lagnarsi che i suoi avversarii possan trovare un rifugio sul suolo inglese e viverci tranquillamente, rimanendo fedeli alle loro opinioni, alle lor passioni pur anco, sotto la protezione delle leggi britanniche. Ma com'è diverso il contegno degli adepti della demagogia, dimoranti in Inghilterra! Non più l'ostilità di partiti traviati, che si manifesta con tutti gli eccessi della stampa e tutte le violenze del linguaggio; non più neppure il lavoro di faziosi, che cercano d'agitar l'opinione e di provocar il disordine: ma l'assassinio convertito in dottrina, predicato apertamente, praticato in tentativi ripetuti, il più recente de' quali comprese di stupore l'Europa. Il diritto d'asilo dee egli dunque proteggere un tale stato di cose? L'ospitalità è essa dovuta a tali assassini? La legislazione dee servir ella a favorire i lor disegni ed i loro maneggi, e può ella continuar a far usbergo a persone, che si mettono da sè stesse con atti aperti fuor del diritto comune e al bando dell'umanità?

« Assoggettando tali questioni al Governo di S. M. britannica, il Governo dell'Imperatore non adempie solamente un dovere verso sè stesso; ei risponde al sentimento del paese, che ve lo invita sotto l'impero delle più legittime preoccupazioni, e che, in una congiuntura, in cui la solidarietà fra tutte le nazioni e tutt'i Governi è così evidente, crede avere il diritto di far capitale della cooperazione dell'Inghilterra.

« La rinnovazione e la perversità di tali imprese colpevoli pongono la Francia a fronte d'un pericolo, cui siamo tenuti di provvedere. Il Governo di S. M. britannica può aiutarci a dissiparlo, dandoci una guarentigia di sicurezza, che nessuno Stato non potrebbe rifiutare ad uno Stato vicino, che siamo autorizzati ad attendere da un alleato.

« Pieni di fiducia, d'altra parte, nell'alta ragione del Gabinetto inglese, noi ci asteniamo da ogn'indicazione, quanto a' provvedimenti, che può convenir di prendere per sodisfare a tal voto. A lui rimettiamo pienamente la cura di valutare le decisioni, che stimerà più acconce a condurre allo scopo, e ci compiacciamo nella ferma persuasione che non avremo indarno invocato la sua coscienza e la sua lealtà.

« Vi compiacerete dar lettura di questo dispaccio a lord Clarendon e lasciargliene copia.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* — WALEWSKI. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 febbraio.

Nel mio carteggio di sabato vi dava alcuni inediti ragguagli circa le recenti scoperte, cui diede fra noi luogo l'attentato dell'Orsini e del Pieri.

Oggi, a conferma di quanto io allor vi diceva, troverete nella parte prominente del *Morning Post*, ed in un carattere distinto dall'altro, quale si usa per le comunicazioni uffiziali, un articolo, destinato a cagionare una dolorosa impressione sugl'Inglesi, dacchè da essa risulta che un *gentleman* inglese, un giovane testè occupato nello *Stock-Exchange*, l'onorevole Tommaso Allsop, figlio, s'io non vado errato, del fabbricatore di birra di questo nome, una delle più cospicue ditte della *City*, è il principale personaggio nel complotto, che sino dal novembre decorso si andò tramando a Londra. In qual guisa l'Allsop, giovanissimo ed inesperto, dal banco d'agente di cambio e dalla paterna manifattura fosse tratto nelle equivoche combriccole di *Leicester-Square*, non tocca a me il dirvelo, abbenchè adesso di questa matassa appieno mi sia dato ritrovare il bandolo. Forse il processo ve lo dirà, seppur sarà possibile che un processo venga istituito; il che parmi difficile assai, e quasi improbabile. La pubblicità, data dal *Post* a questo fatto, e le conseguenze, ch'egli ne inferisce, sono destinate ad impressionare fortemente la opinione pubblica circa la necessità di modificare la nostra legislazione penale sulla materia de' complotti politici.

Il *bill*, che lord Palmerston domanderà stasera di poter presentare, e sulla cui presentazione soltanto s'avvierà la discussione, sarà tal quale ve lo riferii pochi giorni fa, traendolo dai fogli semi-uffiziali. Egli non modifica in altro la legislazione esistente se non nell'estendere i processi per complotti contro il Sovrano anco ai complotteggiatori contro Sovrani esteri, nostri alleati, ed aggravando la penalità. Nulla, adunque, che abbia aspetto, neppur da lontano, di polizia sorvegliatrice, di espulsione, e molto meno di estradizione. *(V. sopra.)*

Questo *bill* non serve che a tradurre dinanzi ai tribunali primarii con giurì metà inglese e metà estero, a scelta degl'imputati, quelle persone, le quali, dinanzi ad inferiori tribunali (cioè a quelle Corti di polizia, che fra noi servono all'istruzione del processo, per via pubblica), sieno riconosciute meritevoli d'esser messe in istato d'accusa. Ora, e' fa d'uopo, nei tribunali inglesi, aver testimonianze provate, affinchè l'imputato non sia rimandato immune, come vittima di falsa voce. E nel caso stesso di testimonianze, occorre rimanga tutto provata la moralità di queste, ed in affari politici difficile è poter provare la morale dei testimonii a carico.

A conciliare favore al *bill*, il dispaccio primo del conte Walewski venne descritto dal *Morning Post* côme urbano e moderato, e mentre fu assicurato che la dignità del paese non venne in alcun modo sacrificata da lord Palmerston, giacchè egli non die' risposta alcuna al dispaccio, dall'altro lato annunciasi, dall'organo medesimo, un secondo dispaccio, del ministro Walewski pur esso, in cui offronsi scuse al Governo inglese circa gl'indirizzi militari, minacciosi per l'Inghilterra, pubblicati nel *Moniteur*. Questo secondo dispaccio venne portato, venerdì scorso, dal conte Cowley a Londra, e voi osserverete che, mentre il dispaccio apologista correva la via della Manica, altro indirizzo appariva nel *Moniteur* dello stesso significato di quelli sì altamente riprovati in Inghilterra. Il fatto, che ora cito, vi proverà quanto sia falsa la smentita, data dal *Pays* alla partenza del francese ambasciatore (*).

Forse il secondo dispaccio imperiale raggiungerà, presso la Camera dei comuni, lo scopo unico, pel quale venne compilato. Ove, questo giunga, le comunicazioni ed i rapporti, apparentemente amichevoli, fra l'Inghilterra e la Francia proseguiranno fin quando e dove potranno.

Dicesi che il sig. di Persigny abbia domandato il proprio congedo dal posto d'ambasciatore a Londra. Nelle sue funzioni corre voce sia per entrare il conte di Grammont, la cui consorte è spettante all'alta aristocrazia inglese.

Concludo questo carteggio con due notizie, le quali non è disutile vi faccia sapere fino da oggi.

Il *bill* di riforma indiana è così mite, rispetto alla Compagnia delle Indie, che il *lord premier*, prima di presentarlo alle Camere, lo sottopose alla considerazione della Corte dei direttori. Questa, con un senso di lodevole dignità, rifiutò di prenderne cognizione.

Il *bill* di riforma parlamentare non verrà presentato che dopo Pasqua; perciò non potrà essere a pieno discusso in quest'anno.

FRANCIA.

Parigi 10 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia la nominazione (accennata ne' dispacci d'ieri) di due nuovi senatori: il viceammiraglio Leprédour ed il sig. Barbaroux, consigliere di Stato. Il sig. Barbaroux è sostituto nel posto, che lascia vacante al Consiglio di Stato, dal sig. Manceaux, che ha testè deposto l'ufficio di secretario generale nel Ministero dell'interno.

Ecco il testo della circolare, indirizzata dal nuovo ministro dell'interno a' prefetti:

« Signor prefetto,

« La fiducia dell'Imperatore mi chiama al Ministero dell'interno. Tal fiducia mi conferisce un titolo, che non avrebbe bisogno appo voi di nessuna sorte di spiegazioni. Ma il pubblico si preoccuperà forse della scelta d'un militare ad uficii puramente civili. Assegniamo la sua vera significazione ad un fatto, di cui non bisogna nè snaturare, nè attenuare il carattere.

« La Francia, tranquilla, prospera e gloriosa sotto un Governo riparatore, si lasciò andare da sei anni ad una fiducia, eccessiva forse, sull'acquietamento delle passioni anarchiche, che l'energia del Sovrano e la volontà solenne del paese parevano aver ricacciate nel nulla. La generosità dell'Imperatore, moltiplicando le grazie e le amnistie, dava ella medesima un pegno a tal ritorno reale, ma imperfetto, della calma e dell'unione.

« Un esecrabile attentato venne ad aprir tutti gli occhi, e ci rivelò i selvaggi risentimenti, le ree speranze, che covano ancora in seno al partito rivoluzionario.

« Non dobbiamo, signor prefetto, nè esagerare nè sminuire le forze di tal partito. Il suo odioso tentativo ha ridestato le apprensioni del paese; noi gli dobbiam dare le guarentigie di sicurezza, *ch'egli domanda*. Non si tratta nè di provvedimenti arbitrarii, nè di rigori superflui; occorre una vigilanza attiva, incessante, sollecita a prevenire, pronta e ferma a reprimere, pacata sempre, come si addice alla forza e al diritto; occorre in fine che le nostre popolazioni, giustamente sgomentate, ben sappiano che anche adesso tocca a' buoni rinfrancarsi, a' soli malvagi tremare. Tal è la parte più importante del mio cômpito, signor prefetto, e ciò spiega la scelta, che di me fece l'Imperatore. La Francia vuol la conservazione dell'ordine, il rispetto delle istituzioni, che ha suggellato co' suoi suffragii, la repressione energica delle trame, ordite contro il Sovrano, ch'ella si diede: ell'avrà quel ch'esige.

« Confido, per raggiugnere tal alto scopo, sulla vostra cooperazione vigorosa e continua, come voi potete confidare sul mio sostegno. Ne abbiamo reciprocamente per garanti la mia devozione all'Imperatore e la vostra.

« Aggradite, sig. prefetto, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

« *Sott.* — ESPINASSE. »

(*) il corrispondente della *Gazzetta Uffiziale di Milano* continua ad affermare non avere lord Cowley lasciato Parigi. *(Nota della Comp.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* l'8 da Parigi:

« Il principe Francesco di Liechtenstein, dopo aver preso congedo ieri dalle LL. MM., riparte questa sera alla volta di Vienna. Nell'udienza di congedo, l'Imperatore conferì all'inviato speciale di S. M. A. le insegne di grande ufficiale della Legion d'onore.

« Mentre certi giornali inglesi assicuravano, essere lord Cowley, ambasciatore della Regina Vittoria, partito in gran fretta per Londra, e facevano in proposito diversi commenti, lord Cowley dava l'altro ieri a Parigi un suntuoso banchetto diplomatico, in onore del principe di Liechtenstein, il quale il dì innanzi era stato anche l'ospite dell'ambasciatore di Russia.

« Ben può dirsi che mai inviato di Monarca straniero fu ricolmo di tanti contrassegni di stima e di deferenza, come il principe di Liechtenstein a Parigi, ove *tant la Cour que la Ville* erano tutte intente a festeggiarlo. »

La pubblicazione degl'indirizzi militari nel *Moniteur* « ebbe luogo espressamente per essere utile che la Francia conosca i sentimenti dell'esercito. » Mentre il *Constitutionnel* si meraviglia altamente del dispiacere, con cui fu accolta in Inghilterra quella pubblicazione, il *Morning Post* dichiara che nessuno la deplorò più dell'Imperatore Napoleone, e che furono dati ordini rigorosi perchè non vengano stampati nuovi indirizzi. Quanto poco valore abbia quest'asserzione, risulta dal semplice fatto che il *Moniteur* del 5 corrente pubblicò il testo di altri 5 di quegl'indirizzi.

A proposito della quistione dei rifuggiti, un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* scriveva quanto appresso: « In risposta ad una Nota verbale, indirizzata dalla Francia alle Corti di Londra e di Brusselles, giunse in questi giorni dalla seconda di quelle capitali un dispaccio a Parigi, nel quale il Governo si dichiara pronto ad espellere ognuno dei rifuggiti, che il Gabinetto di Parigi nominatamente gl'indicasse, e promette di assoggettare alla più rigorosa sorveglianza i proscritti tollerati nel Belgio. »

Sessione legislativa del 1858.

SENATO.

Il Senato si adunò l'8 febbraio, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

S. E. il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, il sig. di Parieu, vicepresidente, il sig. Boinvilliers, presidente di Sezione, ed il sig. Langlais, consigliere di Stato, erano presenti al banco de' commissarii del Governo.

Il Senato approvò, ad unanimità de' 129 membri presenti, il progetto di senatoconsulto, inteso ad esigere il giuramento da' candidati alla deputazione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 febbraio.

§ L'insediamento del generale Espinasse al Ministero dell'interno seguì ieri. Il sig. Billault era entrato sin da domenica nel suo palazzo della Chaussée-d'Antin.

La nominazione d'un uffiziale dell'esercito ad un posto sì completamente civile, come quello di ministro dell'interno, non era da nessuno prevista, e certo fra' dodici o quindici nomi, che s'iscrivevano nella lista de' successori del signor Billault, quello del generale Espinasse non era compreso. Laonde, la scelta dell'Imperatore cagionò qualche sorpresa, non mescolata per altro a scontentezza veruna. Si comprende pienamente in Francia la necessità di fortificare il servigio della sicurezza generale, e di affidarlo a mani gagliarde, atte ad introdurvi l'esattezza, la regolarità, la severità d'un ordinamento militare. La polizia, in effetto, non ha ella una specie di carattere misto, che partecipa tanto del militare quanto del civile?

Quanto alle altre parti dell'amministrazione dell'interno, le parti puramente amministrative, e nelle quali il generale potrebbe trovarsi meno esperto, la saggezza dell'Imperatore ha probabilmente voluto provvederci, dando per secretario generale al nuovo ministro il prefetto delle Lande, uno fra gli uomini più periti in simigliante materia.

Per esser fedele al sistema, che ho scelto, di farmi l'eco delle pubbliche voci, debbo aggiugnere che molti non considerano l'insediamento del nuovo ministro come una disposizione diffinitiva, ed i cui effetti debbano durare lunghissimamente. Si suppone che il generale non abbia accettato l'ufficio se non come un ufficio transitorio, e ch'ei non abbia il desiderio d'occuparlo se non il tempo necessario ad organizzare il servigio, ch'è stato addetto al suo Dipartimento, o piuttosto ampliato nelle antiche attribuzioni del Ministero dell'interno. Benchè tal opinione non manchi d'una certa apparenza di verisimile, m'affretto tuttavia di ripetervi questa non esser altro che una voce, che gira, senza che si possa assegnarle nessun buon fondamento. Vi do quindi la cosa per quel ch'ella vale; l'avvenire la giustificherà o falsificherà.

Permettetemi d'usare delle medesime restrizioni in riguardo al sig. Pietri, prefetto di polizia, che si credeva, tre giorni fa, dover dare anch'egli la sua rinunzia, e che tuttavia è ancora al suo posto, nè fa mostra di voler ritirarsi. Gli stessi spacciatori e propagatori di novelle pretendono che la ritirata di quel magistrato sia sicura, ma ch'ella debba esser differita fino alla conclusione del processo Orsini e complici. Sembra in fatti assai naturale che il magistrato medesimo, il quale finora secondò gli sforzi della giustizia e diresse le ricerche della polizia, termini l'opera incominciata; ma, se così è, debbo confessare che la ritirata del sig. Pietri, condotta che sia a fine la cosa, mi pare poco probabile. Anche per questo vedremo!

Troverete nel *Moniteur* d'oggi la nominazione di due nuovi senatori, uno de' quali lascia al Consiglio di Stato un posto libero pel sig. Manceaux, ex segretario generale del sig. Billault, presentato ieri dal giornale uffiziale siccome chiamato a nuove funzioni, che non erano indicate. Il sig. Demazes, che, dopo la partenza dell'ex direttore generale della sicurezza, era divenuto in tal servigio il braccio dritto del sig. Billault, ricevette del pari una ricompensa: esso è nominato cavaliere della Legion d'onore. Tali distinzioni meritate a' collaboratori del ministro uscente circondano d'un certo onore la ritirata del sig. Billault, e rimuovono ogn'idea di penosa disgrazia.

Qui si assiste con gran calma alla piccola rappresentazione parlamentaria, che le Camere inglesi ci regalano in questo momento, e si attende con curiosità paziente di veder che sia per uscire da tutti que' discorsi contorti, restrittivi, limbiccati, che promettono monti, e probabilmente altro non partoriranno che un topo. Le intenzioni leali, la buona volontà ed i savii disegni del Gabinetto britannico sono certamente fuor d'ogni dubbio; ma non è ella cosa curiosa vedere uomini politici gravi, per zelo d'opposizione o per una confusione singolare d'idee, darsi tanta briga per mercatare la sodisfazione tanto legittima, che si attende dal loro buon senso, e riporre l'onore del popolo inglese e delle istituzioni dell'Inghilterra nella difesa e nella conservazione d'anomalie legali, che, per lo contrario, singolarmente pregiudicano quell'onore medesimo? Speriamo, del resto, esser in ciò solamente il desiderio di non lasciar andar l'occasione d'una piccola scaramuccia da bigoncia, e di lanciare talun di que' frizzi di fina tempra, che alcuni oratori d'oltre Manica maneggiano con tanta leggierezza e tanto garbo; e che, in fin del conto, vinceranno il buon senso e il buon dritto.

Pare che l'abbondanza del numerario sia oggidì tanto grande fra noi, che gl'impiegati del Tesoro non possono più bastare al numero ed alla sollecitudine de' depositanti, che vanno a liberarsi de' loro scudi ne' pubblici scrigni. Singolar contraccolpo della peripezia, che, appena alcuni mesi fa, minacciava di divorarci.

SVIZZERA.

In Aarau, ed in più altri luoghi della Svizzera sino a Neuchatel sonosi sentite il 5 corrente, alle ore 4 e 1/2, due scosse di terremoto, nella direzione di Est ad Ovest. Sembra che il centro di queste scosse sia stato il Vallese. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 gennaio.

Calcutta 9 gennaio. — Il generale Campbel ha occupato Ferruckabad. *(G. Uff. di Mil.)*

Berna 10 febbraio.

Il Governo di Friburgo ha chiamato 100 uomini di milizia pel processo di stampa contro il *Confédéré*. *(G. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

(Ricevuto il 13, ore 11 min. 15 ant.)

Parigi 13 gennaio.

Londra 12. — Lord Palmerston propone l'abolizione della Compagnia delle Indie, surrogandovi un ministro con un Consiglio d'8 membri.

Berna 12. — Il Consiglio federale propone l'internamento de' rifuggiti francesi ed Italiani, che dimorano a Ginevra senza professione.

BORSA DI VIENNA del 13 febbraio

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 3/16
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	133 7/8
» » 1854	»	108 3/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	990 —
» Istituto di credito		253 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 3/8 uso l.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 18 1/2 3/m. »
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 3/8 3/m. »
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 5/8

Borsa di Parigi del 11 febbraio. — Rendite francesi: 69,50 69,65. — Quattro 1/2 94.95, 95 —. — Mobilier 958. — Autrichiens 758. — Emanuele 495. — Lombarde. 635 —., 637. —

Borsa di Londra del 11 febbraio. — Consolidati 96 1/4.

Trieste 12 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 6 — p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO GALLO. — Un equivoco, *commedia in tre atti del sig.* F. Querzola.

Al *Querzola*, bolognese, piace la unità di luogo aristotelica: l'azione passa e si consuma in una sala da conversare.

La favola si finge in Parigi. Una signora Margherita, il cui marito, Adolfo, lascia fare e disfare, si è fitta in capo, aiutata da un cotal professore Stefanelli, che un conte Durando sposi sua figlia Cristina. Ma il conte, credendo amar una, amane due, chè la Cristina ha una sorella gemella in Enrichetta: ei le scambia e si confonde; nè vale la diversità d'indole delle sorelle: tutta fuoco Cristina; Enrichetta, specie di Cenerentola, di spiriti pacati: la prima sdegna il conte, l'altra n'è presa. Un amico, però, del conte, il barone Duval, gli chiarisce l'imbroglio, e sventa le macchine del professore e della madre. Anche il signor Adolfo, deposta la parte di baggeo, si rizza su' fianchi, e dà sulla voce alla sua poco dolce metà, la quale ostinata vuole ad ogni costo maritar prima la Cristina, per esser questa, ella dice, maggiore di età (maggiorità fra due nate ad un parto?). Ma dagli dagli, preganti, peroranti il barone, la costui moglie, chiamata baronessa Bertinori, e fin lo stesso professore Stefanelli, la signora Margherita cede, e le nozze son fatte.

Preso nota della dichiarazione lettasi nel cartello, l'A. nulla pretendere e cercar quasi di fuggir mattana, diremo sul componimento volersi mite il giudizio: gli accidenti, i caratteri, il dialogo non ci parvero sprovveduti di certa festività comica.

L'A. fu salutato sul palco al finire di ciascun atto, a malgrado di taluni, rigidi troppo.

B—NI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 febbraio. — Sono arrivati da Trapani brig. austr. *Giovanni Stefano*, cap. Caponi, con sale a Rosada, da Boue brig. austr. *Simun*, cap. Brelich, con carbone alla Soc. della str. ferr., da Shields brig. austr. *Tergesteo*, cap, Duinic, con carbone all'ord., da Valona brig. austr. *Bella Adelaide*, cap. Marovich, con pece e legna per Savini.

Vennero venduti olii di Dalmazia da f. 22 1/2 a 23, di Cefalonia a d.[i] 165 sc. 14. Partita granoni di Galatz ed Odessa a l. 11. Gli zuccheri sostenuti VZ da f. 23 a 23 1/4. Caffè S. Domingo a f. 28, le mandorle vend. a f. 37 in pretesa maggiore.

Le valute si cercano a 3 1/4 di dis., il da 20 franchi a l. 23.38, le Banconote da 94 1/2 a 5/8, il Prestito ad 80 1/4 richiesto. (A. S.)

MONETE. — Venezia 13 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.84 1/2
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 91	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazion.	80 1/2
» di Roma	» 19.87	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.71	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	79 3/4
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	4 1/2

CAMBI. — Venezia 13 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.09
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/10
Bologna	» 614	Napoli	» 509
Corfù	» 598	Palermo	» 15.09
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99	Roma	» 618
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 282 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 282 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 99		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 9 febbraio 1858, ore 1 pomer. — Gli affari senza importanza; i corsi alquanto più fiacchi d'ieri. Alla chiusa subentrò una miglior disposizione, e i corsi tanto delle carte di Stato che industriali aumentarono di nuovo. Le divise non molto domandate; nei prezzi all'incirca come ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 7/8 — 85
» 1851 S. B.	5	93 — 94
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 3/4 — 81 7/8
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 3/8
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 79
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	340 — 341
» »	1839	132 — 132 1/2
» »	1854	107 — 107 1/8
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		990 — 992
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 — 92 1/4
» » a 10 »		88 3/4 — 89
» » reluibili		81 3/4 — 81 7/8

Azioni Stab. di Credito austr.	248 1/2 — 248 3/4
» Banca di sconto A. I.	123 3/4 — 124
» str. f. Budw-Linz-Gm.	234 — 235
» Ferdin del Nord	178 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	315 1/2 — 315 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 5/8 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	95 — 95 1/2
» idem Tibisco	100 3/4 — 101
» idem Lomb.-Ven.	258 1/2 — 259
» idem Franc. Gius.	196 — 196 1/2
» prest. città di Trieste	105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio	554 — 555
» » viglietti	101 — 101 1/4
» del Lloyd	390 — 395
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — 79 1/2
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	27 — 27 1/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 3/4
» Salm	43 — 43 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	40 1/2 — 41
» Clary	38 1/2 — 38 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	269
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/2
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.20
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2
Napoleoni d'oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.20-10.21
Imperiali russi	8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 9 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 15/16
» del prest. naz.	5	84 15/16
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		132
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	—
» Gallizia e Lodomiria		78 3/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		990 1/2
Vigl. ipot. della Banca reluibili		81 3/4
idem idem 10 anni		88 7/8
Azioni della Società di credito		248
» della Soc. di sconto A. I.		620
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord.		1787 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		205 1/4
» » cong. S.-N. ger.		190
» » Tibisco		201 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		196 1/4
» della Navig. sul Danubio		555
» del Lloyd in Trieste		390

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 9 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	154 1/2
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 5/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		269
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/8 - 7 1/4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 febbraio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 febb. - 6 ant.	341''', 15	— 0°, 4	— 2°, 0	75	Quasi ser.	N. E.[1]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 12 febbr. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 3°, 3, » min. — 2, 5.
2 pom.	341, 52	+ 3, 2	+ 0, 4	65	Sereno	N. N. E.[2]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 29.
10 pom.	341, 71	0, 0	— 0, 8	78	Sereno	N.[2]			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: de Wilkorst Enrico Gustavo e Borthwick Ettore G. S., poss. ingl. — Corona Davide, poss. e neg. — di Levis (Duca) di Parigi. — *Da Verona:* Bernini co. Girol., poss. — Sanguszko princ. Ladislao, poss. di Gallizia. — *Da Trieste:* Sternberg Rodolfo, neg. d'Amb. — *Da Modena:* Gazzadi Riccardo, poss. — *Da Ferrara:* dal Secco dott. Antonio, poss. — *Da Udine:* Dalsace Gustavo, neg. di Parigi.

Partiti per Verona i signori: Ghega Pietro, dott. in med. di Brescia. — Giustiniani Recanati Dionisi march. Livia, poss. — *Per Brescia:* Piloni Pietro, poss. — *Per Conegliano:* Vascellari dott. Gius., poss. — *Per Padova:* Lottici Gustavo e Barberini Giov., poss. di Parma. — Perelipi Gius., poss. di Guastalla. — *Per Trieste:* Janowsky Stefano, Serafinowitch Gius. e Schebrowsky Costantino, poss. russi. — *Per Bologna:* Rieu Alfonso, neg. di Lione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 febbraio .... { Arrivati .... 852 / Partiti .... 713 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. M. della Salute* e nel 14, 15 e 16, anche in *S. M. Assunta* vulgo *Gesuiti*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° febbraio. — Comin Elisabetta di G. B., d'anni 2. — Salvi Margarita fu G. B., di 68, civile. — Rossi Gius. fu Domenico, di 64, bottaio. — Gregori Rosa fu Matteo, di 69, ricoverata. — Salvagno Maria fu Giacomo, di 70, civile. — Dal Secco Giovanna fu N. N., di 75, industriante. — Dal Fabbro Rosa di Giov., d'anni 4 mesi 6. — Chiaranda Gio. di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Dal Soldà Giulio di Gius., d'anni 7 mesi 5. — Tiraor Maddalena fu Pietro, di 67, industriante. — Nani Luigi di Ermenegildo, d'anni 1 mesi 8. — Berlaffa Anna di Giov., d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 12.

Nel giorno 2 febbraio. — Zamburlin Luigi di Giacomo, d'anni 6 mesi 6. — Marchi Angela fu Tiziano, d'anni 69, mesi 5, civile. — Andreotta Elisabetta fu Andrea di 55, civile. — Gardin Pietro fu Aless., di 74, ricoverato. — Cristini-Ruggeri Giovanna fu Gius., di 44, civile. — Salvadori Gius. fu Antonio, di 74, ingegnere munic. in pensione. — Goatin Stefano fu Sante, di 80, fruttivendolo. — De Sanzuanne Anna fu Antonio, di 63, industr. — Marcuzzo Lorenzo fu Gio., di 73, ortolano. — Pasutto Pietro fu Giacomo, di 34, facchino. — Tarlà Luigi fu Vettor, di 78, vetraio. — Ceolin Domenico fu Tommaso, di 78, cap. mercantile. — Totale, N. 12.

Nel giorno 3 febbraio. — Predusin Luigi di G. B., d'anni 1 mesi 9. — Zennaro Rosina di Cristofolo, d'anni 5. — Moro Domenica fu Antonio, di 75, civile. — Pigazzi Lorenzo di Gio. Alvise, di 28, ingegnere. — Lavrano-Foresti Maria fu Spiridione, di 78, poss. — De Franceschi Gius. di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Canaletto Elisabetta fu Gio., di 72, industriante. — Nicchetti Cristoforo fu G. B., di 66, vetraio. — Camin Vincenzo fu Pietro, di 55, fornaio. — Mariutto Domenico fu Lorenzo, di 50, scrivano. — Ghezzi Antonia fu Giacomo, di 76. — Zago Domenica fu Giulio, di 64. — Bellati Rocco fu Gius., di 62, ricoverato. — Pelizzari G. B. fu Marco, di 51, civile. — Totale, N. 14.

SPETTACOLI. — Sabato 13 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il primo atto dell'opera *Pietro Candiano IV*, del Ferrari; il ballo di mezzo carattere, *Ileria*, del Viotti; il primo atto del *Macbeth*, del Verdi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — *Manco furia sior Egidio.* — *Uno scandalo in teatro.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il Diavolo maritato a Parigi.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Questa sera, straordinaria festa di ballo mascherata, con doppia illuminazione. — Le sale si apriranno alle ore 10.

GRAN TEATRO LA FENICE.

La sera di martedì 16 febbraio avrà luogo la consueta gran festa mascherata o *Cavalchina*. — Avrà principio alle ore 11.

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia. 127

Il mattino del 31 gennaio p. p. moriva in Vicenza Luigi Fantuzzi aggiunto al Tribunale di quella città. Nato in Portogruaro il 30 gennaio 1821, e quivi studiate lettere e filosofia, benchè l'alacre ingegno e l'amore del sapere lo chiamassero per men modesta carriera, fu costretto dalle proprie condizioni domestiche a collocarsi quale alunno presso la Pretura del luogo natale. Ma l'umile tirocinio, sofferto zelantemente per ben undici anni, non lo distolse dai buoni studii, i quali ristorandogli lo spirito oppresso dalla ingrata fatica, così lo adornarono, ch'egli in breve mostrò quanto fosse degno di migliore avvenire. Onde i suoi congiunti ed amici, mal soffrendo che una mente tanto svegliata e colta fosse costretta ad un lavoro non degno di lei, vinsero la ritrosia del modesto alunno, e lo indussero ad intraprendere privatamente lo studio delle leggi. Intanto fin dall'anno 1850 egli era stato promosso al posto di scrittore; indi nel 1853 veniva nominato cancellista alla Pretura di Volta di Mantova, e pochi mesi dopo a quella di Pordenone, ove stette fino al 1855; quando, compiuto onorevolmente il corso degli studii legali, ottenne di essere noverato fra gli ascoltanti del Tribunale di Udine. Quivi finalmente, essendosi egli applicato ad altr'ordine di occupazioni, si parve la nobiltà del suo ingegno; e non passarono due anni che gli fu conferito l'uffizio di aggiunto nel Tribunale di Vicenza. Ma non appena incominciava a godere della nuova onorevole condizione, ch'egli si aveva con sì costante operosità preparata, che la morte sopravvenne a rapirgli il bello avvenire, onde parea tanto ricca la sua giovane età.

Luigi Fantuzzi fu figlio e fratello amoroso, cittadino onestissimo, uffiziale conscienzioso, zelante, aborrente da servilità, amico leale e prudente. Fu sempre stimato ed amato, tanto dai superiori che dagli eguali ed inferiori. Era di gentile aspetto e di modi cortesi; e chiunque lo avesse conosciuto per la prima volta, buono lo avrebbe detto e desiderato felice. La sua morte fu sventura quasi domestica a tutti quelli, che lo conobbero. E chi scrive questi cenni, ed ebbe, per oltre a due lustri, comuni con lui l'uffizio, i pensieri, gli affetti, nel dolore che sente acutissimo per la perdita del compagno e dell'amico, vorrebbe almeno poter raccomandare a monumento men fuggevole di queste righe la memoria delle sue modeste virtù.

Portogruaro, il 5 febbraio 1858.

S. B.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. – Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Gio. Kienzle, macchinista a Vienna, miglioramento dei trebbiatoi, per cui ne riesce più facile il movimento, e servono a nettare ogni sorta di grani ed anche legumi ed altri frutti, il 1.º luglio 1857, per 1 anno, segreto.

2. A Carlo König, fabbricatore d'olio di catrame a Vienna, miglioramento nella fabbricazione dei preparati di catrame, per cui, mediante un particolare apparato, s'impedisce totalmente la fuga dei vapori, e in pari tempo si ottengono differenti distillati, il 1.º luglio 1857, per 1 anno, segreto.

3. A Francesco Victor, a Neu-Ottakring, presso Vienna, miglioramento nella fabbricazione a freddo degli oggetti di profumeria, mediante l'applicazione di un particolare congegno meccanico, il 2 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

4. A Gustavo Romanow Ruczicaki, maestro di musica a Milano, invenzione di un particolare apparato, mercè il quale si può scrivere musica nel mentre la si suona, il 2 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

5. Ad Antonio Mayer, consigl. montanistico del principe Fürstenberg a Neu-Joachimsthal, invenzione di un particolare congegno, mercè il quale ogni sorta di combustibile serve a fondere i minerali per la produzione del ferro greggio, il 1.º luglio 1857, per 1 anno, segreto.

6. A Edoardo Schmidt e Federico Paget a Vienna, miglioramento dei propulsori per valvole da macchine a vapore, come anche dei rispettivi congegni, il 2 luglio 1857, per 3 anni, segreto.

7. A Francesco Horsky, economo a Praga, invenzione di una macchina di particolare costruzione per seminare il grano, con cassettone orizzontale e congegni a leva per ispargere la semente, il 2 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

8. A Gustavo Küll, commerciante, e Luigi Röhrig, macchinista a Vienna, miglioramento degli assi che si ungono da sè medesimi, il 1.º luglio 1857, per 1 anno, segreto.

9. A Francesco Horsky, economo a Praga, invenzione di una macchina per ispargere il concime artificiale, macchina di particolare costruzione, con cassettone orizzontale, sistema a leva, e distributore immobile, il 2 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. [illegible]. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 24 febbraio 1858 per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza dei beni fondi descritti nella sottoposta tabella per un novennio, decorribile dal 1.º gennaio 1858, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato dell'annuo canone indicato nella tabella sottoposta.

2. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore se prima non abbia dichiarato lo stabile suo domicilio e cautato l'asta con un deposito pari al decimo del dato rispettivo fiscale, da portarsi in confronto del deliberatario al decimo dell'ultima rispettiva maggiore offerta.

(Le rimanenti condizioni come pure la relativa tabella sopraccitata dimostrante la qualità dei beni fondi, i Numeri di Mappa, il numero approssimativo in campi padovani, il perticato censuario, il dato complessivo dell'annuo canone di Lire 1505:39, e la cauzione per l'asta di L. 151, leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.)

NB. In quanto alla tabella dei beni fondi d'affittarsi, questa si comprende nell'Avviso d'asta a stampa, aggiungendosi solo che i fondi stessi sono posti nella Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, Comune di Valle di Chioggia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 987. AVVISO. (unica pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1858 compiesi il sessennale appalto di questa Ricevitoria provinciale.

In seguito ai luogotenenziali Decreti 21 ottobre 1857 N. 33120 e 15 corr. N. 1334, dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 pel riappalto della stessa Ricevitoria pel futuro sessennio da 1.º novembre 1858 al 31 ottobre 1864, si deduce a comune notizia:

1. Nel giorno di martedì 24 febbraio p. v., alle ore 11 ant. nella residenza delegatizia sarà aperta l'asta per l'appalto di cui si tratta, sul dato regolatore di annue L. 24,000, costituenti l'attuale salario accordato al Ricevitore, e la delibera seguirà a favore di chi offrirà d'assumerla col maggiore ribasso, salva la Superiore approvazione.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di a. L. 62,500 o in danaro sonante, calcolato a valore di tariffa, o con carte di pubblico credito dello Stato a prezzo di Borsa, o mediante avallo di persona o Ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta dalla Stazione appaltante.

3. La fideiussione da prestarsi dal deliberatario ascende ad a. L. 781,680:48, e potrà effettuarsi tanto con deposito corrispondente in danaro, presso l'I. R. Cassa di finanza, quanto mediante beni fondi, e ciò entro giorni 20 continuati decorribili da quello della Superiore approvazione.

4. La Ricevitoria verrà esercitata sotto la piena osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successive disposizioni, ed a termini del Capitolato d'appalto approvato dall'I. R. Luogotenenza con Decreto 21 ottobre 1857 N. 33120, il quale formerà parte integrale del contratto d'appalto, e sarà ostensibile fino da questo momento a chiunque presso la Spedizione delegatizia.

5. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Treviso ed in tutte le regie città Capiluoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, e verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 27 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 1537. AVVISO. (3. pubb.)

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 23 agosto 1857, si è graziosamente degnata di permettere che vengano riattivate presso l'I. R. Accademia di belle arti in Vienna, e sotto la direzione della Presidenza della medesima, le Esposizioni annuali di oggetti di belle arti e di approvare inoltre parecchie misure, aventi per iscopo di premiare gli artisti austriaci, che manderanno alle dette Esposizioni opere di un pregio artistico incontrastabile.

In pari tempo, la prelodata M. S. si è compiaciuta di accordare, per la durata di un triennio, un annuo assegno di fiorini diecimila, a carico del Tesoro dello Stato, da erogarsi in occasione delle mentovate Esposizioni nell'acquisto di opere distinte di eminenti artisti, senza differenza se i medesimi siano sudditi austriaci od esteri, per l'I. R. Galleria di Belvedere; ordinando che quella parte del detto assegno, che non venisse spesa in un anno, abbia da riservarsi per gli anni successivi, e che le proposizioni, rispetto alle opere artistiche da acquistarsi, vengano fatte da un Comitato, preseduto dal referente per gli oggetti di belle arti nell'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e composto del direttore e di due professori dell'I. R. Accademia di belle arti in Vienna, non meno che del direttore e di due custodi dell'I. R. Galleria di Belvedere.

In base alle premesse determinazioni Sovrane, avendo la stessa Accademia pubblicato, tanto le disposizioni relative all'Esposizione di oggetti di belle arti, che avrà luogo nell'anno 1858, quanto anche il Programma di concorso, risguardante i premii, ai quali possono aspirare gli artisti austriaci coll'esposizione delle loro opere, in esecuzione del Dispaccio 8 p. p. N. 512-6 dell'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, vengono tali atti qui appresso riportati per norma di chiunque può avervi interesse:

Esposizioni dell'I. R. Accademia di belle arti in Vienna nell'anno 1858.

Data dell'Esposizione	Termine assegnato per le spedizioni
dal 15 aprile al 31 maggio	dal 15 marzo al 1. aprile.

Norme stabilite per la partecipazione all'Esposizione.

1.º Verranno ammesse all'Esposizione soltanto le opere pervenute dagli artisti stessi direttamente, le quali non siano ancora state pubblicamente esposte a Vienna, e, fra le opere possedute da privati, soltanto quelle, che per desiderio dell'Accademia venissero cedute alla medesima al detto scopo.

2.º Sono escluse da tale ammissione quelle copie od oggetti, che offendessero i buoni costumi, ovvero che, secondo il giudizio dell'Accademia, non fossero in genere qualificate per la pubblicità; così pure quelle opere, che non si elevino al di sopra della mediocrità, o che non appartengano alla sfera delle belle arti; inoltre quelle imitazioni, che non siano prodotti artistici immediati, come daguerrotipi, fotografie e simili.

3.º Riguardo a quelle opere artistiche, che in seguito a speciali inviti perverranno sino al primo d'aprile 1858, coll'indirizzo all'I. R. Accademia di belle arti, l'Accademia assume le spese di trasporto per l'andata e ritorno, come pure le spese del reimballaggio, che verrà effettuato per sua cura in Vienna.

4.º Non si ammette alcun bonifico per ispese d'imballaggio ed altro, e si protesta anche espressamente contro prezzi di trasporto maggiori degli ordinarii.

5.º Spedizioni per la Posta, o mediante corriere, non si accettano se non affrancate.

6.º Per l'accettazione di spedizioni assai pesanti, e segnatamente di oggetti plastici, occorre, previa interpellanza da farsi coll'indicazione del peso, l'assenso dell'Accademia.

7.º Nessuna cassa dovrà contenere più di un'opera. Le casse dovranno essere formate di assi bastantemente solide, e verranno foderate di carta; i quadri verranno assicurati per di dietro col mezzo di viti; anche il coperchio dovrà essere chiuso a viti: e tutte le commessure saranno da turarsi con carta.

8.º Ad ogni opera artistica dee trovarsi unito un viglietto, contenente il nome ed il domicilio dell'artista, una esatta indicazione dell'opera, e, trattandosi d'un oggetto vendibile, il prezzo di vendita in valuta di Banca austriaca. Siccome tali prezzi serviranno di stretta norma, così dovranno i medesimi essere esposti con la massima precisione, tanto più che non è ammissibile alcuna ulteriore trattativa in proposito.

9.º Non si accetteranno quadri senza cornici di ornamento; anche i piccoli disegni, le incisioni in rame, e simili, devono essere incorniciati e le cornici, artisticamente modellate, dovranno, onde garantire gli oggetti da guasti, essere munite di un telaio di difesa.

10.º Tutte le spedizioni di andata e di ritorno hanno luogo a tutto rischio dei proprietarii. All'apertura delle casse, come pure al reimballaggio delle medesime, interverranno sempre, come testimonii, due membri dell'Accademia, ed un'altra persona estranea.

11.º Nessun oggetto ammesso alla Esposizione verrà restituito prima della chiusura della medesima.

12.º L'Accademia notificherà per iscritto ai rispettivi artisti l'acquisto dei quadri, che S. M. I. R. A. si sarà compiaciuta di destinare per la Galleria di Belvedere, come pure gli altri acquisti di oggetti esposti, e trasmetterà ad essi, dietro ricevimento della loro quitanza, l'intero valsente senza alcun diffalco, franco di porto, in contanti, od in cambiali, a seconda dell'espresso desiderio.

13.º Le opere acquistate verranno designate come tali mediante analogo cartello.

14.º Rispetto alle opere non vendute, l'Accademia, secondo che saranno state consegnate in Vienna, o saranno pervenute dal di fuori, appena terminata la Esposizione, ne eseguirà la riconsegna, ovvero le spedirà imballate di ritorno.

Programma di concorso ai premii, ai quali, giusta la Risoluzione Sovrana 28 agosto 1857, possono aspirare soltanto artisti austriaci, in occasione delle annuali Esposizioni dell'I. R. Accademia di belle arti.

Tali premii sono i seguenti:

I. Tre premii di Corte, consistenti in medaglie d'oro, quale massima distinzione per la pittura storica, la scultura e l'architettura.

Tali premii si ottengono:

a) nella pittura storica, mediante esposizione di un quadro a olio, che può essere desunto dalla storia della religione cristiana, dalla storia profana, od anche dalla mitologia, ovvero che, come quadro di carattere, si colleghi con una seria tendenza, e corrisponda come opera completa alle strette esigenze dell'arte.

b) nella scultura, mediante un'opera artistica, che corrisponda alle suaccennate condizioni ed esigenze, consistente in un gruppo, una statua, od un bassorilievo di qualsiasi materia.

c) nell'architettura, mediante un progetto eseguibile in realtà, di un edifizio monumentale, nella sua pianta e profilo, e nelle sue facciate.

Ai detti premii di Corte susseguono:

II. Un premio Reichel, consistente nella somma di 800 fiorini, m. di c. Questo premio a tenore dell'atto di fondazione 17 maggio 1808, verrà aggiudicato a quel pittore, scultore od incisore di medaglie negl'II. RR. Stati ereditarii, che, nella rappresentazione od esecuzione di un oggetto (la cui scelta è lasciata libera all'artista), per unanime giudizio dell'Accademia, abbia espresso colla più grande maestria le passioni ed i sentimenti dell'anima, ovvero, nel caso che non vi fossero artisti, i quali si distinguessero eminentemente nel ramo storico espressivo, verrà erogato a favore di quel pittore, di qualunque specie, o scultore od incisore di medaglie, che produrrà nella sua arte un qualche capolavoro, che lo distingua fra gli artisti ordinarii del suo ramo.

III. Un secondo premio di fior. 400., m. di c., formato coi sopravanzi del fondo del legato Reichel. Questo verrà aggiudicato, sotto l'osservanza delle disposizioni dell'atto di fondazione, a quell'opera della Esposizione, senza differenza del ramo artistico a cui appartenga, che in perfezione più si approssimi all'oggetto, che avrà riportato il primo premio Reichel.

IV. Sei premii, ciascuno di fior. 300, m. di c. costituiti cogli interessi del fondo per l'Esposizione artistica.

Questi verranno conferiti:

a) per quadri e disegni di pittura storica;
b) idem di pittura di genere o paesaggio;
c) per opere di scultura, senza distinzioni di materiale;
d) per progetti architettonici;
e) per medaglie; e
f) per incisioni in rame,

i quali, tranne, come si sottintende, queste ultime, si distinguano in particolar modo per invenzione e disegno corretto.

Disposizioni generali per tutti i premii.

§. 1.º Per ottenere il premio, debbono tutte le opere, ad eccezione delle incisioni in rame, essere d'invenzione degli aspiranti stessi.

All'incontro, le incisioni in rame debbono rappresentare un oggetto, che non sia stato per anco riprodotto mediante incisione, o superare in modo straordinario simili lavori, già precedentemente eseguiti.

§. 2. La scelta degli oggetti da rappresentarsi, e così pure la grandezza, restano in pieno arbitrio degli artisti. Quest'ultima però dovrà essere tale da rendere possibile nei dipinti storici e di genere, come anche nelle opere di scultura, la perfezione della forma e dell'espressione, nei paesaggi l'esecuzione caratteristica dell'oggetto rappresentato, e finalmente nei progetti architettonici l'evidenza dei dettagli.

§ 3.º Chi ha già ottenuto un premio, può conseguirne ancora uno eguale, od anche uno inferiore; stantechè, nell'aggiudicazione dei premii non debbe guardarsi che al merito delle opere.

§ 4.º Il giudizio sulle opere della Esposizione, meritevoli di premio, come pure il conferimento dei premii stessi, spetta all'I. R. Accademia di belle arti, cioè all'intero Corpo insegnante della medesima.

I membri dell'Accademia sono perciò, come già s'intende, esclusi dal concorso ai premii suddetti.

§. 5. Pronunciato il giudizio, le deliberazioni sul conferimento dei premii vengono tosto rassegnate all'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione per la conferma.

§ 6. Le opere artistiche, che avranno riportato il premio, saranno designate come tali mediante analoghi cartelli: esse rimangono però tutte proprietà dei loro autori, e dopo finita l'Esposizione, vengono riconsegnate ai medesimi, insieme coi premii, e coi relativi documenti.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 2 febbraio 1858.

N. 1361-160 V. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

Notificazione.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 12 gennaio decorso N. 37102-679 dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Quali circondarii giurisdizionali degli Ufficii di garanzia nelle Provincie venete furono assegnati:

a) all'Ufficio centrale di garanzia in Venezia, le Provincie di Venezia, Treviso e Belluno;

b) all'Ufficio filiale di garanzia in Udine, la Provincia di Udine;

c) all'Ufficio filiale di garanzia in Padova, le Provincie di Padova, Vicenza e Rovigo; e

d) all'Ufficio di garanzia in Verona, la Provincia di Verona.

Locchè si rende noto alle Autorità, agli Ufficii ed al pubblico per rispettiva norma.

Venezia, 1.º febbraio 1858.
L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze
Cav. HOLZGETHAN.

N. 965-113 (3. pubb.)

L'I. R. DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionale, avrà luogo nell'anno 1858 in Venezia, il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l'I. R. Istituto giudicasse meritevoli di tale onore.

« I premii saranno conferiti, secondo gli « articoli 1. e 2. del Sovrano Regolamento per « la distribuzione di essi, a quei sudditi italiani, « che avranno fatto utili scoperte nell'agricol« tura e nelle arti meccaniche, o avranno in« ventato, perfezionato o introdotto nel Regno « Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, nuo« ve sorgenti di pubblica prosperità. Il concorso « è generale per gli abitanti di tutto il Regno, « sia che la distribuzione si faccia in Milano, « oppure in Venezia. »

L'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale, consisterà in medaglie d'oro, d'argento e di rame. I concorrenti ai premii suddetti dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio 1858, aver presentata alle proprie Delegazioni delle Provincie venete o lombarde, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente alla Delegazione rispettiva od all'I. R. Istituto in Venezia quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reimportazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio dell'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc. rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello o un disegno o un campione dei loro trovati, che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell'I. R. Istituto.

Venezia il 18 gennaio 1858.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
Conte ALTAN.

N. 55. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito alla Superiore autorizzazione impartita col Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero della giustizia 5 corr. gennaio N. 29354, abbassato col Dispaccio dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'Appello 15 corr. gennaio N. 749-196 p., nelle stanze della sottoscritta Presidenza sarà tenuto il giovedì 25 p. v. febbraio il primo esperimento, in difetto di oblatori il giovedì 4 p. v. marzo il secondo, ed in difetto pure di oblatori, il giovedì 11 p. v. marzo, sempre dalle ore 9 alle 11 di mattina, il terzo ed ultimo esperimento di subasta, per deliberare, salva la Superiore approvazione, al minor offerente, i lavori di riduzione del fabbricato di questo I. R. Tribunale, allo scopo di riparare l'edificio stesso, e di fornire al Tribunale di Udine una sala più conveniente ai dibattimenti finali, contemplati dal progetto dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni di Udine 27 dicembre 185[illegible].

Il progetto relativo con Capitolato di appalto si dichiarano ispezionabili da ognuno, che intendesse aspirarvi, presso la sottoscritta Presidenza, in tutti i giorni, meno le feste, e martedì e venerdì di ogni settimana.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 10,033:68 ed ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta col deposito di austr. L. 1000, restituibili a tutti gli altri, meno il deliberatario, al chiudersi del protocollo.

L'importo risultante dalla gara dell'asta, sarà pagato in una sol volta a lavoro compiuto, collaudato e superiormente approvato ed in ogni caso non prima dell'aprile 1859.

Il presente Avviso sarà affisso all'albo di questo I. R. Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 19 gennaio 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 577. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'impresa del trasporto sali dai depositi di Pago, Dguisca ed Arbe nei diversi magazzini di vendita della Dalmazia, per l'epoca dal 1.º marzo a tutto ottobre 1858, verrà deliberata presso l'I. R. Direzione provinciale di finanza, residente in Zara, verso le seguenti condizioni:

1. Per tale impresa verranno accettate soltanto offerte in iscritto da presentarsi alla Presidenza della suddetta Direzione di finanza, al più tardi, sino al mezzogiorno del 18 febbraio 1858, in seguito a cui verrà, ove così si credesse, deliberato il detto trasporto, a quello degli aspiranti, che si obbligherà di assumerlo, sotto l'esatta osservanza delle ulteriori seguenti condizioni, e verso il minore correspettivo a titolo di nolo o prezzo di trasporto.

2. L'obbligo del trasporto si estende anche al collocamento del sale nei rispettivi magazzini.

I luoghi poi nei quali deve seguire il trasporto e la quantità approssimativa del sale che ne formerà l'oggetto, emergono dal seguente prospetto:

Luoghi della consegna del sale e quantità approssimativa del genere in centinaia di Vienna.

Obbrovazzo, centinaia di Vienna 10,500, Pago 2700, Sebenico 14,900, Scardona 7500, Zara 5400, Traù, Spalato, Lesina 22,700 cumulativamente per tutti, Lissa Comisa 600 cumulativamente per due luoghi, Almissa 3800, Macarsca 10,200. Metcovich 8200, Curzola 2700, Ragusa Ragusavecchia 14,500 cumulativamente pei due luoghi, Castelnuovo 3000, Risano Cattaro 4800 cumulativamente pei due luoghi, Budua 8.0, Slano 3300.

3. Le sopra specificate quantità di sale vengono indicate soltanto approssimativamente, per cui, qualora si verificasse il caso di dover approvvigionare l'uno o l'altro magazzino nei luoghi nominati all'art. 2 d'una maggiore o minore quantità, o di non doversene affatto approvvigionare qualcuno, sarà obbligo dell'imprenditore di adattarsi a tali cambiamenti, senza muovere alcuna pretesa di compenso.

4 In quanto alle epoche precise in cui il sale dovrà consegnarsi ai singoli magazzini, l'imprenditore dovrà uniformarsi alle richieste, che in proposito gli verranno fatte dalle rispettive Intendenze di finanza.

5 Affinchè l'imprenditore possa ogni volta che occorre, e colla maggior possibile sollecitudine, prendere nel modo il più spedito, ed anche verbalmente, gli opportuni concerti colle II. RR. Intendenze e coll'I. R. Ufficio di deposito dei sali in Pago, onde conoscere le disposizioni prese relativamente ai trasporti di sali e fornire le occorrenti nozioni, resta libero al medesimo di destinare in Zara, Spalato, Ragusa e Pago un suo procuratore, il quale dovrà sempre però in suo nome e sotto la di lui responsabilità, dirigere le operazioni del trasporto, trattare e corrispondere colle rispettive Autorità ed Ufficii e fornire loro le occorrenti notizie.

6. Il precipuo dovere dell'imprenditore consiste in ciò che egli deve sempre consegnare puntualmente, entro il termine a ciò prefisso, e nel luogo di destinazione, il sale, nello stesso stato, grado di essicazione, quantità e peso in cui egli od il suo procuratore o condottiere del naviglio lo riceveranno dal magazzino di deposito.

(Seguono le rimanenti condizioni, che sommano a 38 capitoli, nonchè la modula d'offerta, da noi altre volte riportate.)

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 18 gennaio 1858.

N. 5136. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per deliberare l'impresa della costruzione di un ponte di pietra sul fiume Risano, a pie' del monte Covedo, e di altri nuovi ponti pure in pietra, nonchè dell'unitovi tratto della strada di congiunzione dell'Istria colla Carniola presso Covedo, ordinato col Decreto dell'Ecc. I. R. Ministero del commercio datato 19 novembre 1857 N. 21884, avrà luogo presso l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, alle ore 10 del giorno 18 del mese di febbraio 1858, un nuovo incanto per tutti i lavori complessivamente a prezzo assoluto, e ciò alternativamente secondo un primo progetto:

Pel ponte in pietra a tre archi sul fiume Risano	fior. 17,095:30
Pel ponte sul torrente Stamiscizk	» 9,620:15
e per la costruzione della strada	» 9,625:12
Assieme	fior. 36,340:57

Secondo l'altro progetto:

Pel ponte in ad un sul fiume Risano	fior. 32,882:22
Pel ponte sulla Roja del molino	» 4,595:15
Pel ponte sul torrente Porak	» 10,859:52
e per la costruzione della strada	» 10,376:28
Assieme	fior. 58,713:57

Si accetteranno per la presente impresa offerte a voce ed in iscritto per l'uno o per l'altro degli alternativi progetti, oppure anche per tutti due; nel quale ultimo caso basterà di prestare l'avallo maggiore di fior. 2936.

Le offerte in iscritto, e suggellate, dovranno contenere la esplicita dichiarazione delle offerte, di assoggettarsi alle condizioni generali e speciali d'asta, ed essere munite dell'avallo corrispondente cioè: pel primo progetto di fior. 1817, e per l'altro di fior. 2936, il quale però sarà da completarsi dall'imprenditore dell'offerta superiormente accettata prima della stipulazione del rispettivo contratto fino alla somma cauzionale del 10 p. % dell'importo di delibera.

Si presenteranno le rispettive offerte in iscritto franche di porto dal giorno della pubblicazione sino al giorno antecedente all'asta al protocollo di questa I. R. Direzione, presso la quale trovasi da oggi in poi ostensibili nelle solite ore d'Ufficio i relativi piani, i calcoli sommarii, gli elenchi dei prezzi unitarii e le condizioni generali e speciali d'appalto.

Dall'I. R. Direzione di pubbliche costruzioni,
Trieste, 23 gennaio 1858.

N. 1947. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

S. M. I. R. Ap. con Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1857 si è graziosamente degnata di assentire alla proposizione che gli venne umiliata per la creazione di dieci piazze di fondazione veneta per allievi di queste Provincie negl'Istituti secondarii d'istruzione militare ossiano Case superiori di educazione militare, e compagnie di scuola. Ed è in relazione a Dispaccio ministeriale N. 35561-1082 15 corrente mese che dietro i concerti presi col supremo Comando dell'armata dovendo nel corso dell'anno scolastico 1858-59 essere occupate cinque di dette piazze, ne resta aperto il relativo concorso a tutto il mese di febbraio p. v. In mancanza di aspiranti veneti regolarmente qualificati saranno presi in contemplazione anco quelli di Lombardia.

Chiunque credesse di aspirarvi dovrà produrre alla R. Delegazione provinciale da cui dipende, non più tardi del 28 febbraio p. v., la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, bene inteso che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che l'aspirante stesso alla fine di settembre venturo abbia raggiunto il settimo anno di età, e non oltrepassato l'ottavo;

c) la prova degli studii qualsiasi percorsi;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante;

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell'aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado, e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli, e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori, o dei tutori che essi sono pronti in caso di ottenimento del detto posto di fondazione di sopperire alle spese che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N.N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 29 gennaio 1858.

N. 1832-73 VI Culto. (3. pubb.)

AVVISO.

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 11 andante gennaio N. 882 dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione dei coperti della chiesa parrocchiale di Orgiano nel distretto di Lonigo nonchè della cella e castello delle campane esistenti sulla Torre annessa alla chiesa stessa di ius-patronato regio si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato che sarà il 20 del mese di febbraio p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione: ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di sabato 27 stesso mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo nel giorno di martedì 3 successivo marzo. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il presso peritale di L. 6727:55. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 p. % sul prezzo fiscale cioè di L. 680, più con L. 80 per le spese dell'asta.

Dalla R. Delegazione Provinciale,
Vicenza, 23 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato BARBARO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 932. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, di ragione della ditta Demetrio di N. Apostolopulo e di quella del rappresentante e proprietario Michele di Dem. Apostolopulo nella sua specialità.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato e la ditta, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 30 prossimo venturo aprile, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dottor Maratti, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato d.r Kris.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante, che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 6 maggio p. v., alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Uffizio a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste,
Il dì 25 gennaio 1858.

N. 9328. 3 pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 19 e 26 febbraio e 5 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Antonio Ongarato fu Giovanni di Castelfranco, a pregiudizio di Francesco, Angelo, Luigi, Giacomo, Teresa e Laura Ongarato, Maria Confortin vedova Ongarato, tutti di Castelfranco, meno Giacomo di Mestre, sarà tenuta l'asta degli immobili sotto descritti alle condizioni di cui il precedente Editto 2 novembre 1857 N. 8103 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 7, 10 e 15 dicembre 1857.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Casa in Castelfranco, entro le mura del Castello, tra i confini a mattina le mura che la divide dallo stabile descritto al Lotto II, a mezzodì strada sotto la porta ed in parte riguardo ai piani superiori gli eredi Lendinara, a ponente Savorgnan Novello, e a tramontana Moletta al N. 434 del vecchio estimo e nel nuovo al mappale N. 150, per pertiche censuarie 1.44, colla rendita di L. 143:36.

Lotto II.

Casa in Castelfranco, fuori delle mura, al civico N. 10, fra i confini a mattina e monte spazio comunale detto La Rivetta, a mezzodì torre del Castello, a sera le mura del castello che la separa dal precedente, al N. 640 del vecchio estimo e sotto i Num. 124 e 125 della nuova mappa, dell'unita quantità di pertiche censuarie . . . . colla rendita di L. 196:84.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco, Li 30 dicembre 1857.
Il R. Pretore, FANA.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

LUNEDI' 15 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 36.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero del commercio, e presidente della Commissione per gli Stati ripuarii del Danubio, Francesco Serafino nobile di Blumfeld, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con riverito Dispaccio 3 corrente N. 64, ha nominato Nicolò Colotti a Podestà della città di Lendinara.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, reca quanto appresso:

« Milano 13 febbraio.

« Ieri, 12 corrente, le scuole dell'Accademia di belle arti ebbero la grata sorpresa d'una visita di S. A. I. l'Arciduca Governatore generale.

« Giunto al Palazzo di Brera verso le ore 6 della sera, il serenissimo Principe vi fu ossequiato dal segretario f. f. di presidente, Mongeri, ed entrò subito nella scuola di ornamenti, dove erano radunati per la lezione i giovani artieri, in numero di 400 circa. Attraversò la sala, fermandosi dove i disegni degli allievi indicavano maggior talento, e rivolgendo loro spesse volte benigne parole. Indi passato alla scuola d'architettura, vi esaminò con minuta attenzione i lavori delle diverse classi. In ogni sala il professore rispettivo ebbe l'onore di accompagnare l'I. A. S., sodisfacendo alle domande, che all'augusto Visitatore inspirava il suo vivo interesse per le arti belle.

« Dopo un'ora circa, l'eccelso Principe si ritirò, profferendo parole di encomio per lo stato, in cui aveva trovato quelle scuole sì utili alla coltura del sentimento del bello fra gli artieri lombardi; e il segretario Mongeri potè porgere a S. A. I., in nome dell'Accademia, i ringraziamenti della medesima per l'onore che avea ricevuto. »

Invito a beneficenza.

S. A. I. R. l'Arciduca Governatore, tosto che venne a conoscere le calamità della Valtellina, vi si condusse egli stesso negli ultimi giorni del passato dicembre. Vide le strette della penuria, conseguenza di raccolti scarsissimi e già consumati; la nudità inasprita dai rigori del verno; i tugurii, simili a covili, dove stentano la vita moltissimi tapini in una condizione tanto deietta, che degrada verso l'abbrutimento. Questa visita insomma rivelò all'attenta compassione del nostro Principe un abisso di sventure.

A trarne momentaneamente que' derelitti distribuì egli i soccorsi largiti dalla Sovrana munificenza, aggiungendovi anche la propria larghezza caritativa. Ma l'istantaneo sovvenimento calma solamente l'urgenza dei bisogni, i quali rinascono in un vicino avvenire ancora più crudi dopo la tregua. E mentre S. A. il Governatore generale dirizza il provvido sguardo ai durevoli rimedii, sorse nell'animo pietoso dell'Arciduchessa sua Sposa, commossa al particolareggiato racconto di sì profonde miserie, l'opportuno pensiero di effettuare un Lotto di lavori femminili, e di altri doni offerti nelle nove Provincie di Lombardia, non esclusi quelli che potessero venire altronde.

I modi e le forme dell'estrazione a sorte, si pubblicheranno colla stampa, raccolte, che siano entro due mesi, le offerte. Ma intanto S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta diede al sottoscritto l'incarico di annunziare ch'ella si pone a capo della pia opera, scegliendo a coadiutrici:

S. E. la contessa Francesca Nava, nata marchesa d'Adda.
La signora duchessa Luigia Melzi d'Eril, nata marchesa Brignole.
La contessa Cristina Castelbarco, nata contessa Cicogna.
La nobile signora Enrichetta de Herra, nata nobile Bertollo.
La nobile signora Enrichetta Mondolfo.
La signora Angela Turati, nata Pigna.
La signora Erminia Ponti, nata Turati.

Appartiene a queste signore il merito di promuovere l'offerta dei doni e poscia lo spaccio dei biglietti della Lotteria in Milano, città che non fu mai superata da nessun'altra nelle ammirabili splendidezze della beneficenza; e ad esse compete di assorellarsi nelle altre città di Lombardia altre signore, le quali cooperino con uguale alacrità nella benedetta impresa. Le cose entro due mesi donate, saranno riunite e disposte nel Palazzo di Brera in Milano; e di ciascun dono, o sia portato in Brera o consegnato agli Ufficii municipali delle altre città, si darà ricevuta a chi ne faccia la consegna.

Non è d'uopo spender parole per incitare i generosi Lombardi al sollievo dei fratelli. Hanno anche i men ricchi qualche preziosa od elegante inutilità, che nelle speciali condizioni di un Lotto rende un vantaggio molto maggiore del suo valsente.

E le donne, che volano sempre colle ali degli angeli in aiuto a chi soffre, largendo alcune delle sì leggiadre meraviglie create dalla feconda industria delle loro mani operose, potranno facilmente contribuire al fraterno soccorso promosso da una giovine Principessa, nella cui anima germina come fiore, che diventa frutto, la efficace commiserazione delle sciagure.

Milano, 13 febbraio 1858.

ANDREA conte CITTADELLA VIGODARZERE.
Gran maggiordomo di S. A. I. l'Arciducessa CARLOTTA.

Colla II Corsa di Casarsa ore 4.59 giunse il 13 da Vienna S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este, I. R. generale d'artiglieria ec. ec., con seguito.

Colla medesima Corsa, proveniente da Udine, arrivò pure il medesimo giorno il sig. cav. Ceschi di S. Croce Luigi, I. R. Delegato d'Udine.

Colla III Corsa di Milano ore 8.26 giunse lo stesso giorno da Padova S. E. il sig. conte Augusto Degenfeld-Schönburg, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, I. R. tenente-maresciallo, ec.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo sabato i giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10, e con essi il riassunto de' giornali inglesi, che danno la relazione della seduta della Camera de' comuni dell'8, in cui si trattò del *bill*, ideato dal Governo per la repressione delle trame, ordite in Inghilterra da' rifuggiti contro la vita d'un Sovrano straniero. Riproduciamo quella relazione a suo luogo.

Leggiamo nella *Patrie* che, « in conseguenza delle prime investigazioni circa « il contegno de' rifuggiti politici a Ginevra, « il Governo federale stimò opportuno d'incaricare un delegato speciale di continuare l'inchiesta. Tal missione fu affidata al « sig. Aepli, consigliere di Stato del Cantone di S. Gallo, e deputato all'Assemblea « federale, il quale s'è recato, dicesi, a Ginevra, il 5 febbraio, ed ebbe, giusta il « corrispondente di Berna dell'*Indépendance*, « parecchie conferenze coll'Autorità superiore esecutiva di quel Cantone. » Conseguenza di queste pratiche è probabilmente la proposizione del Consiglio federale, annunziataci l'altr'ieri dal telegrafo, d'internare i rifuggiti francesi ed italiani, dimoranti a Ginevra senza professione.

Notizie ricevute da Nuova Yorck coll'*America*, in data del 27 gennaio, e pubblicate dall'*Express*, fanno riguardar come certa la guerra fra il Messico e la Spagna: e già anzi si dice che Vera Cruz sia stata bombardata dalla flotta spagnuola. Alla partenza dell'*America*, Walker era a Mobile. A Santiago (Chilì) avvenne una peripezia ministeriale di qualche importanza: i sigg. San-Fuentes e Borja Solar, ministri della giustizia e delle finanze, ambidue appartenenti al partito liberale, deposero il lor portafoglio. Si credeva che i due ministri rinunzianti avessero ad essere surrogati da' sigg. Sotomayor, intendente della Concezione, ed Ovalle, del partito del Presidente.

A Berlino, anche in mezzo alle feste date pel solenne ingresso del Principe Federico Guglielmo e della Principessa Vittoria, continuano a preoccuparsi della questione della reggenza. Le diverse frazioni parlamentarie convennero, con un compromesso, di non recare tal questione dinanzi le due Camere, e d'attendere che il Governo dia spiegazioni di suo moto. Solo in caso ch'elle non fossero date spontaneamente, s'interpellerebbe il Ministero su questo punto.

La *Gazzetta della Borsa* crede sapere che la Giunta europea su' Principati sia ancora lontana dall'aver terminato il suo rapporto, o piuttosto i suoi due rapporti; poichè, oltre il lavoro, che la Giunta presenterà su' voti del Divano, ella dee, almeno secondo quel giornale, preparare una sposizione delle proprie viste. Sembra dunque difficile che l'apertura della prossima conferenza segua nel corso di questo mese.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, sabato ricevuti, hanno le seguenti notizie, parte delle quali avemmo già in succinto per altra via:

« Londra 10 febbraio.

« Il dispaccio uffiziale seguente ha la data di Calcutta 9 gennaio:

« « Il 2 gennaio sir Colin Campbell aveva « occupato Furruckabad. Yung-Bahadur erasi impa« dronito, il 6, di Gorruckpore, perdendo sola« mente *due* uomini, dopo averne ucciso *duecen« to* al nemico.

« « Giusta le notizie di Canton, in data del « 29 dicembre, 4600 Inglesi e 900 Francesi ave« vano sbarcato il 28 ed il 29, alle 9 della mat« tina; essi avevano scalato le muraglie di Can« ton ed occupato, senza grande resistenza, le al« ture della città, che aveva poco sofferto. » »

« Il *Times* annunzia che il generale Outram occupava Allumbagh; e che per tutta l'India le notizie son buone. »

« Berlino 9 febbraio.

« Il Re ricevette ieri i giovani sposi a Bellevue, senza cerimonia. Al pranzo, il Principe di Prussia fece un brindisi all'alleanza coll'Inghilterra. I membri delle Camere legislative presentarono oggi i loro omaggi a' nuovi sposi. »

« Amburgo 10 febbraio.

« Le due Camere svedesi de' nobili e del clero scartarono il secondo progetto di legge sulla libertà religiosa. I borghesi ed i contadini rifiutarono d'assegnare le somme chieste per fortificare Stoccolma. »

« Madrid 9 febbraio.

« La ferrovia da Madrid ad Alicante è aperta al pubblico transito. Il secretario del Governo civile è surrogato. »

PS. — Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11, e riferiamo alle rispettive rubriche i ragguagli ch'e' ci recano sul Parlamento inglese e sulle cose indo-cinesi.

Quanto a fatti locali, essi annunziano la morte del conte di Rayneval, già ambasciatore di Francia a Roma, ed ultimamente destinato all'Ambasciata di Pietroburgo, ove non erasi però ancora trasferito, a causa della lunga e dolorosa malattia, cui finalmente soggiacque.

La *Patrie* ha a capo del suo *Bulletin* la seguente protesta:

« A proposito dell'occupazione diffinitiva dell'isola di Perim da parte degl'Inglesi, in forza della cessione, che, a quanto dicesi, la Turchia lor ne farebbe a prezzo, il *Nord* pretende che i giornali francesi abbiano registrato tal nuova come un fatto, del quale s'aveva piuttosto a compiacersi che a lagnarsi. Noi protestiamo, per parte nostra, contro tale asserzione. Due volte già abbiamo espresso il rammarico che la gravità d'un simile accordo fra' Gabinetti di Londra e di Costantinopoli non fosse meglio ponderata, e che non si mostrasse di dare se non poco peso alla vendita di Perim agl'Inglesi. Ci proponiamo, del resto, di ritornare su tal questione. »

Si sa che l'Imperatore di Russia ha istituito recentemente un Consiglio de' ministri, l'opera del quale è sostituita alle relazioni, che l'Imperatore aveva direttamente con ciaschedun suo ministro. Quel Consiglio, nella prima sua adunanza, s'è specialmente occupato del grave argomento dell'emancipazione de' contadini e de' migliori mezzi di conciliare l'esito di tal riforma col rispetto de' diritti, che certe classi privilegiate rivendicano.

In Spagna, il Senato dedicò parecchie sedute alla discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Rispondendo alle censure, fatte dal sig. Luzuriaga al progetto d'indirizzo, il sig. Isturitz, presidente del Consiglio, si credè obbligato a riprodurre un'altra volta la sua professione di fede, vale a dire che il Gabinetto prese per unica sua bandiera la Costituzione del 1845. Tali sono i soli particolari, che si abbiano sulla prima seduta, quella del 5 febbraio: ma un dispaccio telegrafico di Madrid del 10, riferito ne' giornali di Parigi ieri giunti, annunzia che la discussione è terminata, e che il progetto d'indirizzo fu approvato dal Senato con 91 voto contro 16.

Si ricevettero notizie di Nuova Yorck, in data del 28 gennaio. Quelle del 27, che riferiamo più sopra, annunziavano esser corsa in quella città la voce che la flotta spagnuola avesse bombardato Vera Cruz; quelle del 28 annunziano che una rivoluzione sanguinosa era scoppiata a Messico, e che Santanna, il cui richiamo era stato risoluto, moveva verso quella città. « È probabile, dice la *Patrie*, « che Santanna, come avevano fatto presen« tire alcune corrispondenze, si trovasse a « bordo d'un de' bastimenti spagnuoli. Non « credevamo che le nostre previsioni sulla » breve durata del Governo dittatorio del « Presidente Comonfort dovessero sì presto « avverarsi. » Ecco il dispaccio pubblicato su questo fatto da' giornali:

« Nuova Yorck 28 gennaio.

« Una rivoluzione è scoppiata a Messico. La lotta fu viva e sanguinosa. Si contano molti morti. S'è formata una lega in favor di Santanna, la quale ha risoluto di richiamarlo. Annunziasi che Santanna è in cammino sopra Messico. »

Quanto alle altre notizie di Nuova Yorck 29, portate dall'*America*, elleno sono ricapitolate come segue dalla *Patrie*:

« Nessuna disposizione diffinitiva, relativamente all'America centrale ed alla situazione del Kansas, non era stata ancor presa dal Congresso.

« La Giunta degli affari esterni doveva però presentare il 29 il suo rapporto sul Messaggio del sig. Buchanan, e quel rapporto, secondo il *Weekly Herald*, aveva ad esprimere un biasimo formale del contegno dell'ammiraglio Pauling in quanto concerne la cattura di Walker; ma tal asserzione ci sembra meritare conferma.

« A proposito di Walker, si afferma aver egli messo fuori, per far danaro, una specie di buoni da 100 dollari l'uno; ma, cosa più sorprendente, quel prestito, assicurato sulle terre del Nicaragua, che Walker persiste a considerare come una conquista che non può sfuggirgli, ha, dicesi, trovate, un certo credito negli Stati del Sud. Si vuole anzi che il celebre filibustiere pensi di mandar agenti in Europa per cercar di collocarvi que' nuovi buoni del Tesoro di così strana specie.

« Una viva impressione era stata prodotta nelle principali città degli Stati Uniti dalla notizia essere inevitabili e prossime le ostilità fra la Spagna ed il Messico. Asserivasi che il disegno della Corte di Madrid fosse di favorire Santanna contro il Presidente Comonfort. È probabile che l'assalto di Vera Cruz ed il movimento testè avvenuto a Messico avranno viepiù aumentata l'irritazione, manifestatasi contro la Spagna in tutte le classi della popolazione dell'Unione americana.

« Il generale Scott aveva quasi terminato i suoi apparecchi per la campagna contro i Mormoni, che dee incominciare a primavera. »

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno infine il seguente dispaccio, che ripete con maggiori particolari l'annunzio della capitolazione di Mehemet bei a Jesera, trasmessoci già dal telegrafo, ma di cui però non è fatta parola nelle notizie del Levante, di tre dì più fresche, date dall'*Osservatore Triestino* e da noi riprodotte ier l'altro:

« Marsiglia 10 febbraio.

« Notizie di Costantinopoli, in data del 3 febbraio, annunziano che Mehmet bei fu assediato in Jesera dagl'insorti dell'Erzegovina. Costretto a capitolare, egli ottenne soltanto il favore di portar seco le armi.

« Il commissario della Porta significò un ultimato al Principe Danillo. Altri inviati ottomani visitano la Bosnia e l'Erzegovina, accogliendo le lagnanze degli abitanti.

« I Turchi fanno causa comune co' Cristiani contro le truppe irregolari de' pascià. Un proclama degl'insorti dichiara che questi vogliono soltanto l'osservanza delle leggi.

« Numerosi sinistri avvennero nel mar Nero e nel mar di Marmara. Le tempeste, accompagnate da neve, durarono un mese. Il popolo patisce orribilmente. Alcuni uomini moriron di freddo. Le Suore di carità francesi distribuiscon soccorsi. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

« L'Inghilterra arma le fortificazioni di Corfù e di Zante. »

Cose delle Indie.

Oltre alle notizie, date dal dispaccio telegrafico de' giornali di Parigi, ricevuti sabato, che riferiamo nel *Bullettino*, i giornali giunti ieri ci recarono il seguente, spedito al *Times* dal suo corrispondente di Malta, in data d'Alessandria 6 febbraio:

« Le valigie di Calcutta e della Cina partono oggi con notizie di Calcutta del 9 gennaio, di Madras del 16, di Ceylan del 19, di Hongkong del 30 dicembre, di Canton del 29. Giunta è pure una valigia di Bombay con notizie del 13 gennaio.

« Si hanno ragguagli di Cawnpore del 4 gennaio. Sir Colin Campbell occupò Furruckabad il 3, ed era in comunicazione colla colonna del colonnello Seaton. Il 2, i ribelli assalirono le truppe sotto gli ordini del comandante supremo, ma furono respinte dopo un grave azzuffamento, in cui il nemico perdè tutt'i suoi cannoni, in numero di 7 od 8. Nella sera di quel dì, egli sgomberò Furruckabad, abbandonando tutta la sua grossa artiglieria.

« Gorruckpore fu preso il 6 gennaio dai Gurka, sotto gli ordini di Jung-Bahadur. Il nemico, fortemente trincerato, ha tuttavia fatto una debole resistenza; perdè 7 cannoni e 200 uomini. La nostra perdita fu leggierissima.

« Le forze del generale Outram, in numero di 4000 uomini, erano sempre in posizione sicura ad Allumbagh. La gente della campagna incominciava a portar viveri al campo.

» Il brigadiere Walpole occupò Etawah il 29 dicembre; ei si reca a Mynpurie, e di là raggiungerà il comandante supremo.

« Le notizie delle Indie, in generale, sono di natura sodisfacente. Le strade dirette fra Dehli e Calcutta sono attualmente aperte.

« I ribelli di Chittagong furono assaliti dal battaglione Sylhet, presso la frontiera di Tipperah; e' fuggirono, ma parecchi furon colti e messi a morte.

« Fu presentato un *bill* per l'unione delle divisioni di Mirut e di Dehli al Pengiab. Il posto di vicegovernatore debb'essere conferito a sir John Lawrence. »

Il *Journal des Débats* nota che tali notizie produrranno in Inghilterra una sodisfazione appien naturale.

Ne risulta infatti che, non solamente il generale Campbell ripigliò l'offesa contro i ribelli, com'erasi già saputo dal precedente corriere, ma ancora ch'egli era riuscito nella prima parte del suo disegno, che consisteva nella liberazione di Furruckabad, piazza che le ultime notizie ci presentavano come minacciata, se non come investita, dagl'insorti. Coll'occupazione di quella piazza, la frontiera occidentale dell'Aud trovavasi liberata. L'occupazione di Gorruckpore, da parte del Principe indiano Jung-Bahadur, si collega, second'ogni apparenza, con tal disegno.

E però, ne' primi giorni di gennaio, data di queste ultime notizie, conchiude il *Journal des Débats*, si può dire che la condizione degl'Inglesi si presentasse in abbastanza favorevole aspetto. Vedremo in breve come la pensi il nostro corrispondente di Londra, il quale ha l'abitudine, od il proponimento, di veder tutto fosco.

L'*Osservatore Triestino* ricevette ei pure notizie delle Indie, ed oltre alle surriferite aggiunge le seguenti:

Un dispaccio di sir James Outram, da Allumbagh 22 dicembre, reca: « Abbiamo attaccato stamane un distaccamento de' nemici. Gli abbiamo dispersi, e abbiam presi loro quattro cannoni, tre pezzi da 9 d'artiglieria a cavallo, come pure parecchi carri di munizione ed un elefante. La perdita degl'Inglesi fu assai lieve. »

« Scrivono da Simla all'*Englishman* del 9 gennaio essere arrivate notizie dall'interno che un corpo numeroso di Russi, di Tartari e di truppe di Boccara investì Yakund, luogo distante circa 40 marcie da Simla, e ai confini del Tibet e della Tartaria cinese. » Tale fatto sparse nuovamente la supposizione che i Russi vogliano farsi strada da quelle parti per le Indie inglesi, quantunque i fogli di Londra abbiano dimostrato l'ineseguibilità di tal disegno.

« Le truppe, che sconfissero i 5,000 ribelli di Gorruckpure, erano comandate dal colonnello Rowcroft; il combattimento seguì il 27 dicembre presso Soharpur. Il capitano Osborne prese d'assalto il 29 dicembre la città, e il 4 gennaio il forte di Myhere, nel quale incontro fu fatto prigioniero Mohnud Sing. Il brigadiere Campbell sconfisse i ribelli presso Secundra, e il colonnello Seaton ebbe un'altra vittoria presso Mynpurie. »

I *dattureas*, avvelenatori, pullulano, non a centinaia, ma a migliaia, nelle tre Presidenze dell'India. Sono arrolati in tutte le caste, dalla più vile alla più nobile, ed esercitano il loro *mestiere* senza il menomo scrupolo perfino sui membri della loro stessa famiglia. Gli avvelenatori vanno girando attorno alle case, e con bei modi e carezzevoli si guadagnano la confidenza della gente, e massime de' fanciulli, a cui porgono da mangiare certe loro ciambelle o focacce attossicate. La vita dell'uomo è così poco contata, che talvolta attossicano una persona per derubarla di venticinque a trenta soldi; giacchè il fine di quest'avvelenamento è il furto. Non ha guari, il figlio di un *fakir* venne avvelenato per essere spogliato de' suoi abiti, valenti appena 25 soldi. Quando poi essi possono agire più liberamente, all'avvelenamento aggiungono le più crudeli torture, per costringere le loro vittime a manifestare il luogo, dove hanno i loro denari o gioie. Versano olio sulle mani, sui piedi, sugli occhi, sul naso e nella bocca, e poi vi applicano il fuoco. I dacoisti sono segnalati per queste torture, che praticano da parecchi secoli. Per saggio dell'orribile estensione di queste nefandità, basti sapere che, negli anni 1833, 1834, 1835 e 1836 furono accusate innanzi a' tribunali 14,468 persone, ree di avvelenamento o di tortura! Quanti altri saranno stati sconosciuti ai tribunali? *(Arm.)*

L'*Edimburgh Review* riferisce come all'Indie sienvi ancora 220 Principi sovrani, regoli, o capi di categorie diverse, quanto è a grado o potenza, cominciando dal Nizam, che è il Monarca d'un gran Regno, con un esercito di 60,000 uomini, e discendendo ai piccoli capi di Maharata e di Ragiput. Que' Principi regnano sopra un'estensione di oltre 600,000 miglia quadrate, e noverano almeno 40 milioni di sudditi. Possedono rendite immense, e comandano corpi militari affatto indipendenti dalla Compagnia, e numerosi di ben 350,000 uomini, atti, per verità, piuttosto al servizio di polizia, che alla guerra. *(Idem.)*

Cose della Cina.

Il dispaccio, riferito più sopra nel *Bullettino*, de' giornali di Parigi ricevuti sabato, confermò la notizia dell'attacco di Canton e della presa delle alture della città dagli Anglo-francesi. I giornali, ricevuti ieri, aggiugnevano i particolari seguenti, tolti a' giornali inglesi:

Il *Sun*. — « Le nostre forze sbarcarono a Canton il 28 dicembre, in numero di 4600 Inglesi e 900 Francesi. Il 29 le mura furono scalate, e le alture della città erano in poter nostro a 9 ore della mattina. La marciata in città fu solo debolmente contrastata. Il danno fatto alla città fu pochissimo considerevole. Il capitano Bate, della nave di S. M. l'*Actéon*, fu ucciso. »

Il *Times*. — « Il bombardamento di Canton cominciò all'alba, il 28 dicembre, e continuò tutto il giorno e tutta la notte. L'assalto in tre divisioni, due inglesi ed una francese, fu dato il 29 a 6 ore della mattina. Il forte di Gough fu preso a 2 ore, e fu fatto saltare in aria. I Cinesi continuavano il lor fuoco dalle case, ma s'impedì alle truppe d'entrare in città.

« Il prezzo del tè ebbe una diminuzione notevole, che produsse grandi affari. Quello della seta scemò. »

Il *Journal des Débats* dice che questo primo trionfo debb'essere considerato come decisivo, e che le prossime notizie annunzieranno certamente che gl'Inglesi ed i Francesi sono padroni della città intera.

L'*Osservatore Triestino* dopo aver dato le surriferite notizie, soggiunge:

« Togliamo ora dai fogli di Hongkong qualche ragguaglio sugli apprestamenti per l'assalto di Canton, e sulle prime operazioni, giacchè il 30 dicembre non si conosceva ancora colà il successo importante, ottenuto dalle armi anglo-francesi.

« Il 28 dicembre, alle 6 antimeridiane, ebbe principio il bombardamento, e al mezzogiorno, il Forte Orientale veniva assalito dalle forze alleate. Tra i forti di French e Dutch Folly erano ancorate 25 barche cannoniere, oltre ad alcuni battelli. Il forte Dutch Folly fu ridotto a batteria. Poco dopo cominciato il fuoco, tutti i sobborghi da French Folly in su erano in fiamme, e gl'incendii estendevansi da ogni parte nella città stessa. Credevasi che il bombardamento dovesse continuare nella giornata, e che l'assalto avesse ad effettuarsi il domani; ma dopo un consiglio dei capi navali e militari fu deciso di-

versamente. E la mattina appresso, le forze terrestri, in numero di 2000 uomini (tra fanti e artiglieri inglesi, soldati di marina e marinari francesi, ed anche cipai, a quanto è voce), sbarcarono e inoltraronsi verso il Tung Pautoi, mentre la brigata navale doveva girare verso Ovest ed assaltar i fortilizii di Pau-kik e Kung-kik. Ciò doveva esser eseguito il 28; il 29 avevasi ad espugnare il forte detto Square, e quindi impossessarsi di tutte le alture, che dominano la città. Le notizie di Londra ci fanno sapere che ciò fu già effettuato. Del resto, gli apparecchi navali per l'attacco di Canton erano imponenti. Sessanta cannoni e 6 mortai avevano a sparare palle e bombe in ogni direzione; a ciò aggiungansi le bordate de' navigli maggiori. L'indugio del bombardamento veniva attribuito al filantropico desiderio dell'ammiraglio che tutte le donne ed i fanciulli potessero fuggire innanzi il principio dell'assalto.

« Il colonnello Caine fu nominato governatore gen. di Canton. Hongkong è pienamente tranquilla, ma sembra regnare qualche apprensione nella colonia straniera di Macao; sicchè, per domanda degli Americani, quivi residenti, il commodoro Armstrong credette opportuno spedirvi un legno da guerra degli Stati-Uniti.

« Lord Elgin era partito già il 17 dicembre per Canton sul *Furious*, dacchè il commissario Yeh rispose alle sue domande con un rifiuto, sebben concepito in termini civili. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare l'importo di 300 fiorini alla comunità ecclesiastica unitaria in Abrudbanya, allo scopo che venga riedificato il suo oratorio, distrutto da un incendio nell'anno 1849.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di dedicare l'importo di 100 fiorini per la ricostruzione della chiesa cattolica romana in Akosfalva, Circolo di Maros Vasárhely. *(Idem.)*

L'inviato della famiglia imperiale, tenente-maresciallo principe Francesco di Liechtenstein, è ritornato il 10 da Parigi a Vienna ed ebbe l'11 un'udienza da S. M. l'Imperatore. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

La deputazione dei raià dell'Erzegovina ricevette dall'ambasciatore ottomano principe Kalimachi le più tranquillanti assicurazioni. Il Sultano sarebbe disposto ad esaminare ogni equa domanda de' raià ed a concedere loro quanto è possibile. La deputazione ritornò senz'indugio per alla volta della sua patria.

La nobiltà della residenza ricevette l'11 la seguente comunicazione: « Giorgio Ottone cavaliere di Toggenburg, consigliere intimo effettivo di S. M. I. R. A., Ministro del commercio, ec., dà notizia del suo prossimo matrimonio coll'ill. signorina Virginia contessa di Sarnthein, figlia dell'ill. sig. Lodovico conte di Sarnthein, signore di Rottenbuch, Kellerberg e Kranzelstein, deputato degli Stati in Tirolo, ciambellano di S. M. I. R. A., e dell'ill. signora Anna contessa di Sarnthein, nata di Menz. Gli sponsali saranno celebrati al 15 corrente in Bolzano. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 febbraio.*

È giunto qui, proveniente da Berlino e Vienna, S. E. il generale di Wildenbruck, ministro plenipotenziario di Prussia presso la Porta ottomana. L'E. S. si reca di ritorno a Costantinopoli.

(O. T.)

Altra del 13 febbraio.

Stando a lettere, giunte qui ieri col piroscafo d'Alessandria, l'I. R. fregata *Novara* trovavasi il 15 gennaio a Point de Galle (isola di Ceylan). Al 17 corr. doveva partire per Madras. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 8 febbraio.

La mattina di sabato 6 corr., dopo brevi giorni di malattia, munito dei conforti di nostra santa religione, passava a vita migliore il Cardinale Adriano Fieschi, gran priore commendatario in Roma del sacro militare ordine gerosolimitano. Nato in Genova dalla tanto illustre famiglia dei Fieschi, ai 7 marzo 1788, fu Cardinale riservato in petto nel Concistoro del 23 giugno 1834, e venne pubblicato in quello del 13 settembre 1838. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 febbraio.

* * Il Cardinale Fieschi, di cui vi annunciai la grave malattia, è mancato l'altra mattina, dopo varii giorni di quasi continua agonia. Egli è morto nella età di 70 anni; sono vent'anni che era Cardinale. In lui si estingue la illustre famiglia dei Fieschi, conti di Lavagna, che hanno avuto tanta parte negli avvenimenti della Repubblica di Genova. I Fieschi hanno dato alla chiesa due Pontefici, Adriano V e Innocenzo IV: il primo visse pochi giorni, il secondo ha una memoria gloriosa nei fasti del popolo. Colla morte del Cardinale Fieschi rimane vacante il titolo di gran priore commendatario dell'Ordine di Malta.

Il *Giornale di Roma* ha annunciato la nomina del pro-datario, nella persona del Cardinale Mattei, sotto decano del sacro Collegio. Questa nomina si voleva ritardare, ma poi improvvisamente si è mutato parere. Il Cardinale Mattei, col passare in Dateria, lascia la prefettura del supremo Tribunale di Segnatura, la quale è stata conferita al Cardinale Marini. La Segnatura in Roma è come il Tribunale di cassazione in Francia: e ben s'addice la prefettura di essa al Cardinale Marini, come colui, che è valente giureconsulto. Marini è stato diciott'anni uditore di Rota, e a tutti è nota la sua somma abilità legale. Questo porporato era finora prefetto della economia di Propaganda, e presidente della Camera degli spogli: come abbia condotta l'economia di quel grande Stabilimento cattolico, basta sapere che in cinque anni ha potuto accrescerne le rendite per la somma di ben 50,000 scudi all'anno. Sarà il caso, la fortuna, saranno i nuovi lasciti, ec.; il fatto però si è che Propaganda ha avuto questo sì grande aumento d'introiti.

La Commissione di archeologia sacra ha fatto una visita alla basilica di S. Stefano, scoperta di recente insieme colle catacombe in un tenimento della principesca famiglia Barberini. Essa ha redatto un rapporto da presentarsi al Santo Padre, nel quale indica il bisogno di ristaurarla, e le spese, che sono perciò necessarie.

Alcuni mesi sono, i giornali, e la *Bilancia* in modo assai dettagliato, annunciarono che il P. Agostino Theiner, il poco felice continuatore degli Annali del Baronio, si accingeva alla pubblicazione di tutti gli atti del Concilio di Trento. Io non vi ho mai parlato di questa progettata e decisa pubblicazione, perchè mi doleva che avesse luogo, non trovandola nè opportuna, nè necessaria. Ora vi annuncio con piacere che tale pubblicazione non avrà più luogo.

Il Municipio romano, in questi giorni, ha voluto osservare la legge, che gli prescrive di mettere a voti, ogni due anni, ogn'impiegato comunale. Siccome, a ballottare tutti gl'impiegati, il Consiglio avrebbe speso troppo tempo, fu deciso che sarebbe caduto in questa condizione quell'impiegato, che avesse avuta la proposta di tre consiglieri. In questo modo sette impiegati sono passati sotto le forche caudine, ma tutti e sette felicemente: dappoichè il Consiglio non ha trovato alcuno di essi indegno che continuasse a tenere l'impiego a lui conferito. La nostra legge municipale stabilisce che ogni due anni ogn'impiegato comunale sia ballottato: la maggioranza dei voti decide se esso debba rimanere, o se debba essere espulso. Quando però per due volte è stato posto a voti, e non ha trovato alcuna eccezione, allora è inamovibile; e non può essere espulso che mediante processo.

Si parla in Roma di promozioni cardinalizie, e per conseguenza anche di cambiamento di ministri: ma alle voci non bisogna dare per ora gran peso. Il certo si è che ora vi sono undici cappelli vacanti, e per ciò il Santo Padre può fare non pochi Cardinali. Certamente, fra' nuovi Cardinali alcuni saranno spagnuoli, e forse ve ne sarà anche un portoghese.

Oggi è incominciato il carnevale al Corso; ma sotto poco felici auspicii, perchè il tempo è piovoso. Nondimeno il Corso è in festa, e ridonda di una grande moltitudine di gente.

È morto anche monsignor Feliciangeli, uomo noto solo per essere stato incaricato d'affari interino presso la Corte di Firenze.

Genova 9 febbraio.

Il Numero dell'*Italia del Popolo* veniva sequestrato per un articolo, intitolato il *Trionfo di Bacco*. Poche ore dopo compiuto questo sequestro, ritornavano gli ufficiali fiscali a sequestrare i due Numeri antecedenti, d'ieri e ieri l'altro.

(Movimento.)

Altra dell'11 febbraio.

Nell'udienza tenuta ieri la Corte udiva in primo luogo lettura del verbale, d'arresto seguito in un battello sul Lago Maggiore, degl'imputati Demartini e Bisso, il dì primo agosto 1857. A riguardo del primo, era già risultato esser colui che aveva preso in locazione l'appartamento e il magazzino, in cui si trovarono le armi, le munizioni e gli strumenti descritti al Numero precedente. Constò, quanto al Bisso, come in una falda del suo giubbone erasi rinvenuta cucita la lettera del Mazzini, ieri pure accennata.

Interrogato all'udienza, il Demartini allegò a suo discarico come egli avesse preso in locazione le camere succennate per incarico del co-imputato Angelo Mangini, che figura tra' contumaci. Il Bisso dichiarò d'ignorare come e da chi la lettera del Mazzini si fosse posta nei suoi abiti. Entrambi, interrogati come si trovassero, e per qual motivo, assenti da Genova dal 30 giugno al 1.° luglio, risposero che per diporto si erano condotti sul Lago, e per diporto aggirati nei varii paesi tra Genova e Arona, dormendo sempre all'aperta campagna. E qui una coincidenza meritevole di considerazione veniva avvertita dal presidente della Corte, a riguardo del Bisso: essersi, cioè, trovato sul *Cagliari* un passaporto contenente le sue precise generalità.

Più testimonii ebbero quindi a deporre intorno agli aggiramenti di persone sospette presso il magazzino e nelle scale dell'appartamento da S. Andrea già indicato.

Eccitò l'attenzione del pubblico l'esame letto di un Giuseppe Traverso, ottuagenario, interrogato dal giudice delegato dalla Corte, perchè malato. Questo testimonio, stretto da vincoli di antica amicizia colla famiglia di Giuseppe Mazzini, depose come, fin dal 1830, egli si adoperasse a calmare lo spirito esaltato del suo giovane amico, ammonendolo che altrimenti egli avrebbe finito allo spedale dei pazzi.

Alcuni mesi prima dei moti del 29 giugno invitato a recarsi in una casa, ov'era una persona desiderosa di vederlo, vi trovava il Mazzini, verso del quale rinnovava i consigli e gli avvertimenti del 1830; al che il Mazzini non facea che rispondere: *eppure andrà!*

Ma la parte più segnalata dell'udienza d'ieri fu quella, che riguardò il tentativo di aggressione e insalimento del forte dello Sperone, nella notte del 29 giugno, e gli apprestamenti, che ne dovevano agevolare la effettuazione.

Il verbale del delegato di pubblica sicurezza del Bisagno presentava il ragguaglio dell'arresto di dieci fra gli accusati in una casa rimota, posta sotto le mura della città presso S. Pantaleo, nella quale furono costoro sorpresi, sul primo mattino del 30 giugno, in una stanza, presso un tavolo coperto di canne di fucile; con essersi pur trovati sparsi all'intorno fucili, sciabole, cassette di munizione, scale a piuoli, con ordigni in ferro atte a congiungerle, sacchi di cartucce e lanterne.

Un supplimento di quel verbale, di cui la Corte ordinava la lettura, previa pronuncia di reiezione dell'eccezione incidentale opposta dalla difesa, enunciava come gli accusati, còlti in quel luogo, calzavano, quasi tutti, scarpe di tela.

Il giudizio dei periti, letto pure all'udienza, attestò che, riunite le scale sovra descritte, sarebbe stata agevolissima la insalizione dentro del forte.

Venivano sottoposte ad esame le persone componenti una civile famiglia, che occupava in quel tempo l'appartamento, cui sottostavano le camere nelle quali si erano, preparate le armi e gli strumenti poi sequestrati; esposero esse il crescente concorso d'ignota gente in quel luogo, in tutto il dì 29; il rumore d'armi che si caricavano; l'uscire di gente in gran numero verso le 11 di sera, calzando scarpe bianche, disponendosi in isquadre, e finalmente partendo, recando seco le lanterne e le scale.

L'accusato Bernardo Oliva, che aveva, durante l'istruttoria, negato di essersi trovato fra quella notturna adunanza, lo ammise all'udienza, allegando di aver taciuto pel timore di compromettere alcuno; ma dichiarando a qual fine ei si fosse colà condotto, protestò che non avrebbe mai pronunciato alcun nome, e sempre avrebbe detto di non conoscere alcuno. Sul conto proprio, egli poscia narrava come, nel fermo proposito di aggregarsi ad una spedizione, che dovea muovere da questo porto per operare uno sbarco nel regno di Napoli, si era con un amico dato convegno presso il forte dello Sperone, ove egli sarebbe stato provveduto del necessario pel viaggio e si sarebbero radunate le forze opportune all'eseguimento della spedizione. Che in quel ritrovo non d'altro si era parlato che di partire per l'estero; ed egli stava colà come un soldato, pronto a ricever gli ordini, che gli avessero dato.

Allegandosi dalla difesa come non fosse adeguata la relazione d'un usciere intorno all'assenza d'un Filippo Scotto dai regii Stati, si opponeva alla lettura dell'esame scritto di questo testimonio. Il P. M., sull'invito del presidente, assumeva l'incarico di far praticare nuove indagini pel ritrovamento dello Scotto, o per aver sul suo conto un più esatto documento, che ne accerti la lontananza dal Regno.

L'adunanza era quindi rinviata a venerdì, all'ora consueta. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Alessandria 5 febbraio:

« Vi diceva colla precedente mia, che la grande Casa, alla quale pendevano timori circa l'esattezza dei pagamenti, sarebbe sostenuta da S. A.

« Era nel vero emettendo tale supposizione, perchè infatti il Vicerè, in parte mosso dall'affetto che porta al sig. B...y, in parte onde evitare alla piazza i disastri, che tale grave sinistro avrebbe immancabilmente prodotto, intervenne fornendo una somma di austr. L. 300,000, mercè la quale ogni cosa correrà da questo lato regolarmente.

« Venne fatta una modificazione nel personale delle alte regioni amministrative del paese: un Ministero degli affari stranieri, sulla stessa base di quello che sussisteva ai tempi di Mehmed Alì, fu istituito dal Vicerè.

« Cheriff pascià ne è il titolare, con a lato, nella qualità reale di consigliere, ma sotto la denominazione di capo Ufficio, un avvocato europeo, recentemente fatto bei da S. A., il siciliano Paternostro.

« Tale atto del pascià fu salutato da tutti come un desiderio, da parte sua, di determinar alfine un regolare amministrativo ordine di cose; ed ove il nuovo ministro abbia libertà di azione, la colonia ed il paese ne risentiranno i più benefici effetti.

« Le notizie dell'Abissinia continuano a presentare quel paese nel più deplorabile stato, ed in preda tuttora alla guerra civile.

« Il sig. di Lesseps scrive da Costantinopoli, in modo da lasciar concepire le più belle speranze sul pronto e buon esito del grandioso affare, che lo occupa. »

L'*Oesterreichische Correspondenz*, ha in data di Trieste 10 febbraio, il seguente dispaccio telegrafico: « Dall'Erzegovina s'annunzia che Selim pascià è giunto a Trebigne. Egli chiese che si rechino a Trebigne due *kallugieri* di Duzi ed i capi dei raià. A quest'invito corrispose finora solo un *kallugiero*. In seguito all'occupazione di Poljice con un distaccamento di *bascì-bozuck*, con cui veniva minacciata la linea di ritirata da Duzi a Zubzi, si sono ritirati i raià cogli Uscocchi ed alcuni Montenegrini. Dicesi che Zubzi verrà presidiata dai suoi abitanti e da un dato numero di Montenegrini. »

Scrivono, in data del 1.° corrente, dai confini del Montenegro alla *Gazzetta di Zagabria*: « Fra gl'insorti ed i Turchi dell'Erzegovina fu conchiuso un armistizio fino al 24 aprile; però i Turchi uccisero un sacerdote, il quale benediceva le case dei Cristiani nel giorno dell'Epifania. In seguito a ciò avvenne un nuovo scontro in Sutorina, le cui conseguenze non sono ancora note. »

Dalla Bosnia scrivono alla *Gazzetta di Temesvar* negli ultimi giorni di gennaio: « Il pascià di Bihac si trova in questo momento a Kasim, occupandosi della revisione della cassa. Egli avrebbe trovato dovunque *deficit* maggiori o minori; dovunque fu eguale la sua sentenza. Gl'importi minori dovettero essere restituiti dagl'impiegati; i maggiori dovranno essere pagati dagli abitanti delle nahie come a Vakup.

« Intanto i Cristiani sono sodisfatti del contegno del pascià in tutti i distretti percorsi da lui, giacchè si mostrò pieno di riguardi per gl'infelici. La convocazione di uomini di fiducia cristiani diverrà una verità. Ogni nahia elegge 5 uomini, che si riuniscono nel capoluogo. Fra tutti questi verranno eletti con acclamazione 3 per distretto, ed essi si porteranno a Serraievo, dove si uniranno tutt'i deputati. Lo scopo di quella deputazione è ignoto; dicesi però che quei deputati sono destinati a recarsi tutti da Serraievo a Costantinopoli, dove si cercherebbe una via da rendere sodisfatti e Turchi e Cristiani della Bosnia. Anche il clero verrebbe rappresentato da uomini di fiducia eletti dal loro seno. Gli uomini di fiducia del distretto di Bihac erano uniti il 10 gennaio in Bihac.

« Il rigido inverno portò seco molti inconvenienti. Dovunque si mostrano schiere di lupi, che fanno strage. Giorni sono, essi assalirono e divorarono (?) il postiglione ed i cavalli, che recava le lettere da Banjaluka, presso Radic.

« A Krupa scoppiò il vaiuolo, che finora però non mietè alcuna vittima. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

Seduta della Camera de' comuni dell'8 febbraio.

Lord *Palmerston*: In conseguenza dell'avviso, che ne diedi alla Camera, chieggo la permissione di presentare un *bill*, che ha per iscopo d'emendare la legislazione relativa alle cospirazioni intese a commettere l'assassinio. Sorgono a quando a quando congiunture, le quali rendono necessaria, o, ad ogni evento, utile ed opportuna la revisione di certe leggi speciali; e la Camera sarà, credo, del mio parere che un fatto recentissimo chiarisce al Governo, del pari che al Parlamento, la necessità o l'utilità di rivedere tal parte speciale della nostra legislazione criminale, ch'ebbi in mira nell'avvertire la Camera della mia proposta.

S'è formata particolarmente in Inghilterra una cospirazione, che aveva per iscopo di commettere un misfatto atroce. Ella produsse i più disastrosi effetti. Per un prodigio della Provvidenza, le conseguenze particolari, ch'ella voleva ottenere, non si avverarono. Nondimeno, v'ha una gran disgrazia, e tutta intera l'Europa fu colta da un sentimento di fastidio e d'indignazione. Dal fatto che le persone, le quali erano direttamente involte in tal tentativo diabolico, erano venute dall'Inghilterra, è naturalmente risultato che le nazioni straniere, non conoscendo nè le nostre leggi particolari, nè lo spirito della nostra Costituzione, s'immaginarono che fra noi non si desse peso alla perpetrazione di delitti d'atroce natura, e che, lungi dall'avere i sentimenti, onde il cuore umano esser dee compreso verso tal fatta di pratiche e d'atti colpevoli, il popolo inglese fosse disposto a proteggere ed accoglierne gli autori. S'attende in generale sul Continente che il Governo ed il Parlamento d'Inghilterra siano per prender disposizioni, che diano al Governo di S. M. la facoltà d'allontanare gli stranieri.

Non mi occorre dire che non abbiamo intenzione di proporre al Parlamento nessuna disposizione di tal genere. Noi comprendiamo, al par di tutti, che possono esser casi, in cui sarebbe utile che persone, involte in rei disegni, fossero licenziate. In pari tempo, ogni legge, che conferisse tal facoltà al Governo, darebbe motivo ad abusi e violerebbe il principio, generale, in virtù di cui le rive del Regno unito sono aperte agli uomini, di tutt'i paesi forzati da cause politiche od altre di cercarvi un rifugio e di viverci sotto la protezione delle nostre leggi.

Una disposizione di tale specie aprirebbe dunque la porta a tanti abusi, che non ha Governo, il quale non esitasse a proporlo, nè, credo, Parlamento, il quale non fosse disposto a combatterlo. Non si tratta dunque punto d'una simigliante disposizione. Ma il Governo di S. M., vedendo ch'era stato commesso un delitto d'una natura particolare, e che c'erano potenti motivi di credere che una cospirazione, intesa a commettere l'assassinio, fosse stata ordita particolarmente in Inghilterra, ci convenne esaminare qual fosse lo stato attuale della legislazione in riguardo a tale delitto.

Cercherò prima di rispondere ad una obbiezione, che molte persone accampano su tal punto.

Si dice che le nazioni straniere ed i Governi stranieri manifestano una viva indignazione contro l'Inghilterra, perchè suppongono a torto che siamo noncuranti di tali cose; si dice pure che in Francia particolarmente certi indirizzi furono fatti da corpi militari, e pubblicati nel foglio uffiziale del Governo, il *Moniteur*, e che, per questa ragione, ci è impossibile prendere le disposizioni, che altrimenti potrebbe parerci conveniente di prendere per l'onore e per l'utile del paese. Non posso, debbo confessarlo, comprendere i ragionamenti, fù quali si fonda simigliante obbiezione.

È bene che cangiamo la legge, se la legge è difettosa e suscettiva d'un importante miglioramento. Non c'è ragione che ci asteniamo, relativamente alla propria nostra legislazione, di fare quel che ci sembra giusto, unicamente perchè altre nazioni possono cedere a subitanei impulsi, e, in momenti di passione, far quel che a noi può parere ingiusto.

Ma, per quanto concerne gl'indirizzi presentati da corpi militari, godo in dire che sembra, primieramente, che il popolo francese non conosca nè lo spirito della nostra Costituzione, nè l'andamento e la pratica corrente della nostra legislazione, che, d'altro canto, noi siamo male informati di quanto avvien sempre in Francia, in riguardo a quanto provocò da parte nostra difficoltà: poichè pare, e da pochi giorni soltanto m'è noto il fatto, ma e' si riferisce così, che l'uso di presentare indirizzi militari al capo del Governo sussistè sempre in questi ultimi sessant'anni, in tutte le occasioni, politiche o no, ma aventi un carattere d'interesse pubblico.

Esso non fu riguardato come inconciliabile colla disciplina militare. Per lo contrario, fu sempre d'uso che l'esercito francese, ogni reggimento, e fin ogni drappello, presentassero indirizzi al capo del Governo esistente, in un'occasione come quella, che si è di recente prodotta. Nel fatto degl'indirizzi pubblicati e presentati, nulla fu dunque che derogasse all'uso, ordinariamente ed uniformemente seguito in Francia. Pure, c'erano senza contrasto, in quegl'indirizzi, espressioni e passi, di cui in Inghilterra si offesero, e di cui si avrebbe potuto offendersi a buon dritto, se si giudicasse conveniente esaminar da vicino quel che succede ne' paesi stranieri.

Or bene, il Governo credette che fosse bene informare il Governo francese del cattivo effetto, che que' passi avevano prodotto sul pubblico inglese; e godo in dire che, per ordine del ministro degli affari esterni di Francia, l'ambasciatore francese consegnò al mio nobile amico, lord Clarendon, un dispaccio, in cui è detto che, avendo lord Cowley informato il Governo francese dell'impressione, da tal fatto prodotta, il conte Walewski incarica l'ambasciatore di Francia appresso la Corte di Londra di far sapere ch'è questo un uso da lungo tempo invalso ed universalmente osservato: e che, se in due o tre indirizzi, fra parecchie centinaia, che ne furono presentati, s'erano lasciati stampare passi, contro cui poterono sorgere in Inghilterra richiami, si vuol senza dubbio ascriverlo all'inavvertenza di coloro, ch'erano incaricati di pubblicar gl'indirizzi; e l'ambasciatore aggiunse ch'egli aveva ordine di dichiarare, da parte dell'Imperatore de' Francesi, che a S. M. doleva che tanto fosse avvenuto. *(Benissimo!)* Credo quindi, in quanto le obbiezioni fatte contro la revisione delle nostre leggi si riferiscono agli atti recentemente avvenuti in Francia, che noi dobbiamo accettare la spiegazione, data dall'Imperatore de' Francesi, con tutta la nobiltà, ch'ei pose nel comunicarla. *(Applausi.)*

Abbordo ora la questione, sciolta da tutte le difficoltà, che avesse potuto suscitare la particolarità, di cui ho parlato. Esaminando lo stato della nostra legislazione, abbiamo riconosciuto che, in Inghilterra, la legge tratta semplicemente qual delitto punibile di multa e d'un incarceramento di breve durata una cospirazione, avente per iscopo di commettere l'assassinio. Effettivamente, il delitto di cospirare per commettere l'assassinio è considerato nello stesso modo che una cospirazione, intesa a commettere qualsiasi altro delitto.

In un'altra parte del Regno unito, in Irlanda, abbiamo veduto che la legislazione è severissima; che una cospirazione, tramata per commettere l'assassinio, è un delitto capitale. Ci parve che se, da un lato, la legislazione inglese era troppo mite, e non sufficiente a trattener persone dal commettere il delitto, dall'altro la legislazione d'Irlanda fosse più rigorosa che non occorresse; e che sarebbe effettuare un miglioramento rendere da per tutto uniforme la legislazione del Regno unito, diminuendo la pena in Irlanda ed aumentandola in Inghilterra.

Quel che proponiamo dunque è che la cospirazione, la qual mira a commettere l'assassinio, sia considerata come delitto d'alto tradimento, punibile della servitù penale, secondo la natura del delitto, e ad arbitrio della Corte, per un periodo, variante da tutta la durata della vita ad un tempo non minore di cinque anni, oppur passibile di carceramento, con lavoro forzato o senza, per un periodo non maggior di tre anni. La legge s'applicherà ad una cospirazione, ordita da persone in Inghilterra, sien elleno sudditi inglesi, sian sudditi stranieri, cospiranti per assassinare, tanto un suddito inglese, quanto un suddito straniero, in Inghilterra od altrove.

Naturalmente, se, nel nostro paese, una cospirazione per assassinare dovesse riuscire, i cospiratori sarebbero sottomessi a tutte le pene, che colgono il delitto di complicità avanti l'atto. In riguardo ad una cospirazione contro le persone fuori del Regno unito, proponiamo che, se il delitto, che la cospirazione mira a produrre, è l'assassinio nel senso che la legge inglese dà a questa parola, egli abbia lo stesso carattere, qualora le persone, contro cui fu tramato, si trovino fuori del Regno unito.

Il *bill* è dunque brevissimo: ei prescrive che ogni persona, la quale, nel Regno unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda, nelle isole di Jersey, Guernesey, Alderney, Sark e Man, avrà cospirato con altra persona qualunque, così in questo Regno unito, come all'esterno, per commettere un assassinio negli Stati di S. M. od all'esterno, sarà colpevole d'alto tradimento, e che, dopo essere stata condannata in giudizio, sarà passibile della servitù penale a vita, o per una durata qualunque, che non sarà minore di cinque anni, o sarà condannato ad un incarceramento, con lavori forzati o senza, per un termine, che non supererà tre anni; che ogni persona, la quale, nel detto Regno unito e nelle dette isole, inciterà, spingerà o solleciterà qualsiasi altra persona, così dentro come fuori del Regno unito e delle isole, a commettere l'assassinio dentro come fuori degli Stati di S. M., sarà colpevole di fellonia, e, convinta della colpa, sarà condannata alla servitù penale a vita, o per un tempo qualunque, che non sarà minore di cinque anni, o ad un incarceramento, con lavori forzati o senza, per una durata di tempo, che non supererà tre anni.

Ed ogni persona, suscettiva d'essere accusata, conforme alle disposizioni di quest'atto, potrà essere catturata e punita, trattata in tutte le maniere, in ogni contea o luogo, quale egli sia, del Regno unito, ove si potrà trovarla, come se il delitto d'alto tradimento, di cui fosse accusata, fosse stato commesso in quella contea od in quel luogo; ed in ogni procedura, conforme a quest'atto, nella quale sarà dichiarato che v'ebbe un tentativo, avente per iscopo di commettere l'assassinio in un paese straniero qualunque, la parola *assassinio* dovrà essere considerata come significante l'uccisione d'una persona, qualunque ella sia, suddito di S. M. o no, secondo le circostanze, che, se la persona fosse così uccisa nel detto Regno unito, costituirebbero l'assassinio giusta le leggi del detto Regno unito.

La quinta clausola abroga l'atto applicabile all'Irlanda. Si vedrà che il *bill* ha per effetto d'accrescere la pena per una cospirazione, intesa a commettere l'assassinio, in quanto concerne la Gran Brettagna, a diminuirla in riguardo all'Irlanda, ed a farne una sola e medesima legge per tutto il Regno.

Credo, quanto a me, che le clausole di tal *bill* avranno un effetto decisivo; esse spaventeranno certamente coloro, che potessero desiderare di far di questo paese un luogo, in cui possan covare e tramare delitti infami; e, che che accada, apprenderanno che non possono farlo senza andar incontro al castigo. Chieggo dunque alla Camera di permettermi di presentare un *bill* ad oggetto d'emendare la legislazione, relativa alla cospirazione ed all'assassinio.

Il sig. *Kinglake* propone un'emenda così concepita: « La Camera, pur consentendo colla nazione francese nella sua indignazione e nel suo orrore pel recente atroce attentato, di cui fu scopo la vita dell'Imperatore, e gelosa, in un'occasione conveniente, d'esaminare i vizii della legislazione criminale d'Inghilterra, il cui effetto può essere di render vani simiglianti attentati, giudica che non convenga fare una legge per sodisfare alla domanda contenuta nel dispaccio del sig. Walewski del 20 gennaio, fino a che nuove informazioni siano state ottenute, e sino a che sia stata riprodotta la corrispondenza fra' due Governi, che seguì quel dispaccio. »

Sono il primo, disse l'oratore, a manifestar qui tutto l'orror mio pel delitto, commesso contro l'Imperatore de' Francesi. Il popolo inglese è giusto e morale, e nulla è più detestabile a' suoi occhi quanto ciò che somiglia all'assassinio. Ma, ei soggiunge dopo aver letto alcuni passi, estratti dal dispaccio del conte Walewski, la risposta a questo dispaccio non fu ancor fatta, e tocca farla alla Camera medesima de' comuni.

Dopo alcune parole del sig. *Hadfield*, il quale trova che la legge attuale è sufficiente a punire delitti, simili a quelli, che tutti si affrettano di vituperare, il sig. *Bowyer* dichiara non comprender la forza dell'obbiezione al provvedimento, la qual consiste nel dire ch'esso deriva dalla suggestione d'un vicino alleato ed amico. Non ha guari ancora, le truppe di quell'alleato cooperavano colle nostre in Crimea; nè veggo come un *bill* avesse ad esser cattivo, perchè inteso ad impedire che la vita di quell'alleato sia tronca dalla mano d'un assassino, od a prevenire un avvenimento tanto deplorabile, quanto quello di cui Parigi fu scena.

Il sig. *W. J. Fox*: Secondo me, il più gran pericolo all'approvazione di tal provvedimento è ch'egli apre la via ad esigenze senza fine, e che, dopo aver fatta una concessione alla Francia, non c'è ragione perchè non ne facciamo ad altre Potenze.

Dopo alcune parole del sig. *Gilpin*, nel medesimo senso, il sig. *J. Walsh* dice che non si fa abbastanza notare la differenza, che dee correre fra il diritto e l'abuso dell'asilo. Coloro, ei soggiunge, che abusano qui del diritto d'asilo, violano evidentemente la legislazione inglese, e non veggo perchè la legge, per la propria sua difesa, non avesse ad armarsi di maggiore severità. Indi, sorge lord *Elcho* a combattere ad un tempo il *bill* e l'emenda.

Il sig. *Roebuck*: La gran questione, che la Camera è chiamata a decidere, è s'ella voglia circoscrivere la libertà dell'Inghilterra, e se noi abbiamo a dipartirci dalla via giudiziosa, in cui ci siamo messi e per cui andiamo con buon esito da gran tempo: vo' dir la via della mitigazione delle leggi penali. Oggidì, il nobile lord Palmerston, che vuol farci retrogadare, ci spinge nella via de' rigori eccessivi.

Dopo osservazioni d'una violenza estrema e soprammodo sconvenienti, l'oratore termina dicendo che il gran popolo d'Inghilterra si disonorerebbe modificando la sua legislazione.

La discussione è aggiornata al domani.

Or ecco il sunto della seduta della Camera de' comuni del 9, in cui fu continuata la discussione sulla presentazione del *bill*.

Lord *John Russell* si dichiarò in maniera assoluta contro il principio di esso. Nell'opinione dell'oratore, le leggi vigenti offrivano mezzi bastevoli per cogliere le trame, che si tratta di prevenire e reprimere; ed il *bill* proposto non aggiungerebbe nessuna garantia reale ed efficace a quelle che dava già la legislazione attuale. Quanto al sig. *Disraeli*, le obbiezioni, da lui fatte al provvedimento proposto non avevano la medesima importanza; come fu già detto, quelle obbiezioni concernevano soltanto alcuni punti accessorii; in sostanza, l'oratore dichiarò che non si opponeva alla presentazione del *bill*. Il sig. *Sydney Herbert* parlò in termini ancor più moderati, ed ha formalmente riservata l'opinion sua pel seguito della discussione. Rispondendo a questi diversi oratori, lord *Palmerston* riprodusse i principali argomenti, che già aveva presentati a sostegno del *bill*.

Nella medesima seduta, sir *Giorgio Grey*, ministro dell'interno, diede conoscenza alla Camera del secondo dispaccio, indirizzato il 6 febbraio dal conte Walewski al conte di Persigny, e di cui era stata fatta menzione nelle due Camere. In quel dispaccio, come si sa, il Governo francese esprime il suo rammarico in riguardo alla sinistra impressione, che produssero in Inghilterra gl'indirizzi, inviati all'Imperatore da' diversi corpi dell'esercito francese, in occasione dell'attentato del 14 gennaio. I giornali inglesi annunziano che la lettura di quel dispaccio fu accolta favorevolissimamente dalla Camera.

Abbiamo già detto che la Camera, alla maggioranza di 299 voti contro 99, aveva autorizzata la presentazione del *bill*. La seduta ebbe termine colla lettura del *bill* che fu una semplice

formalità, secondo l'uso, e la seconda lettura fu stabilita al prossimo lunedì, 15.

Il sig. T. Baring depose il 9 alla Camera dei comuni una petizione della Compagnia delle Indie orientali.

Quella petizione domanda che ogni modificazione della costituzione del Governo delle Indie sia sospesa, finchè dura l'insurrezione, e prima che le conseguenze del sistema attuale siano state sottoposte ad indagine; ed il sig. T. Baring fece conoscere che proporrebbe, qual emenda al progetto del Governo, che la Camera dichiarasse, per ora, l'inopportunità d'ogni legislazione nuova, avente per iscopo di modificare il Governo delle Indie.

Il telegrafo ci fe' già ier l'altro conoscere che lord Palmerston presentò il *bill* relativo alla Compagnia, e che, ad onta di tutte le voci contrarie, di cui il nostro corrispondente di Londra c'intrattenne a' dì scorsi, e c'intrattiene anche nella sua lettera, che riferiamo oggi, quel *bill* propone a dirittura l'abolizione della Compagnia delle Indie, e la sostituzione ad essa d'un Ministero speciale, consistente in un ministro ed in un Consiglio d'otto membri.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 febbraio.

La partenza del visconte di Persigny dal palazzo dell'Ambasciata francese per incognita destinazione, sembra omai decisa, e gl'impiegati d'*Albertgate-House* ne parlano come d'un fatto, che dee avvenire di giorno in giorno. Quello, che in esso più havvi di grave, non sarebbe la notizia della sostituzione al cortesissimo visconte d'un militare, a quanto mi si dice, assai rude, come il generale conte di Grammont; sibbene considerevole gravità mi apparisce nella notizia, la quale mi si dà per sicura, che il visconte di Persigny partirà senza che il suo successore sia venuto, ed anzi che questo non verrà affatto, volendosi lasciare agli eventi, i quali si disegnano all'orizzonte, il prendere corpo e figura più distinta.

Intanto qui gli armamenti continuano con grande attività; e, dopo aver decretato l'aumento della cavalleria, ora si è deciso quello dell'infanteria. Si prende cura che i giornali non accennino nè la somma de' nuovi contingenti, nè la quantità dei vascelli, che stanno armandosi o che sono in costruzione.

Che cosa dirvi del *bill* per l'emenda della *legge* sui complotti e le cospirazioni omicide, come lo si intitola da lord Palmerston, e che tenne ieri sera affaccendati i membri della Camera bassa sino dopo un'ora passata mezzanotte?

Gli oratori, che sinora parlarono, non sono che gli araldi di coloro, che questa sera inveiranno contro ciò che chiamasi la codardia e la servilità di lord Palmerston da quegli stessi organi, che, come l'*Advertiser*, avevano una certa debolezza a pro' del ministro. Gli articoli del *bill* paiono, all'*Express* ed al *Sun* di stasera, polizieschi e volti a trarre in Inghilterra un sistema di inquisizione criminale, da lungo tempo in essa sparito o giammai radicato.

Voi vedrete che, volendo fare una specie di complimento all'Irlanda, l'applicazione del *bill*, che lord Palmerston spera di poter rendere legge vigente, estendesi anco su quel paese, cosicchè ivi, se la legge passasse, le cospirazioni più atroci sarebbero solo punite di deportazione a vita, mentre ora lo sono colla morte. Non vuolsi tralasciar di osservare queste blandizie verso quella grande frazione d'Inghilterra, in un momento, in cui ella tutta ribolle ed i proclami all'*insurrezione* corrono e si moltiplicano da per tutto. Anco la Commissione istituita per investigare la cagione dei tumulti avvenuti, nel decorso autunno, a Belfast, fece una specie d'apologia della condotta dei Cattolici, tutta la colpa addossando a quel turbolento dott. Hannah, il quale sembrava essere invaso dalla mania del martirio, ed ebbe il dispiacere di portar a casa sana la testa.

Stasera parleranno i *gros bonnets* del Parlamento, e riudremo forse, dopo tre anni di silenzio, John Bright, giunto ieri sera soltanto. Stasera avremo pure cognizione del secondo dispaccio del conte Walewski, che il conte Granville disse contenere l'espressione del rincrescimento dell'Imperatore per gli attacchi, avvenuti sul *Moniteur* sotto forma d'indirizzi militari. Non sembra però che il Ministero ritenga esser quel dispaccio così dolce, da far cessare la raucedine delle Camere inglesi, giacchè non osò assicurare che il dispaccio fosse per essere presentato. Queste reticenze potrebbero perfino far credere che il Gabinetto si avvegga dell'impopolarità, ch'egli si attira facendosi promotore di misure richieste dalla Francia piuttosto che dai bisogni interni del paese, e ch'egli lasci andar l'acqua per la sua corrente. Con non vistosa maggiorità (*), credo poterlo profetizzare, si permetterà al *bill* di esser presentato alla discussione; ma egli verrà per lo meno emendato considerevolmente, se pure, come malignamente insinuò lord Elcho, esso non viene rimesso ad una Commissione, incaricata di investigare se le leggi inglesi sono daddovero mancanti dei provvedimenti, a cui vuol sobbarcarsi il *bill* palmerstoniano.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 7 febbraio.

Un decreto reale, in data del 4 corrente, approva la decisione dei giudici preposti a distribuire le ricompense agli artisti, i quali esposero le opere loro alla pubblica mostra a Brusselles. Vi accenno i nomi dei premiati, e la loro nazionalità, acciò veggiate che l'Italia, in codesta lotta gloriosa, è degnamente rappresentata da un nostro concittadino:

Decurle, di Brusselles, per un progetto di cattedrale gottica; *Degroux*, di Brusselles, per l'insieme delle sue opere; *Dell'Acqua*, di Trieste, per un suo quadro rappresentante gli abitanti di Brescia, che accolgono i profughi milanesi nel 1162; *Desvachez*, di Brusselles, per un ritratto di S. A. R. la Principessa Carlotta; *Fiers*, di Brusselles, per un gruppo plastico. *Geef* di Bruxelles, per l'insieme delle sue opere; *Hildebrand*, di Berlino, pe' suoi paesaggi; *Jacquemart*, di Parigi, pel suo leone di bronzo; *Lamorinière*, di Anversa, pe' suoi paesaggi; *Pauwels*, di Anversa, per l'insieme delle sue opere; *Pecher*, di Anversa, per un quadro rappresentante il martirio di San Sebastiano; *Richter*, di Berlino, per un ritratto di donna; *Sussman*, di Berlino, per due statue in marmo.

Un decreto reale dello stesso giorno alloga una somma di 5,100 fr. da ripartirsi fra' diversi artisti, che presero parte all'Esposizione generale del 1857 a Brusselles; e ciò a titolo d'indennizzazione pecuniaria per le spese di trasporto.

I due giovani di caffè brussellesi, che dovranno comparire dinanzi ai tribunali, come accusati di connivenza nella trama del 14 gennaio, recarono (senza conoscerne, dicesi, nè la natura, nè la destinazione) le bombe incendiarie dall'Inghilterra nel Belgio, e da questo paese a Parigi, dichiarando ad Ostenda, ed ai confini di Francia, essere apparecchi per l'illuminazione a gas, e come tali pagandone le gabelle. Per la qual cosa, alcuni doganieri di Ostenda sono chiamati anch'essi a giustificare l'errore, in cui sono caduti.

Nel numero ben ristretto di personaggi ragguardevoli, invitati dalla Regina d'Inghilterra alle feste del maritaggio della Principessa reale, e citati dal *Times*, troviamo il nome del sig. Brialmont, capitano di stato maggiore al servigio di S. M. il Re de' Belgi. Codesto onore, impartito ad uno degli uffiziali belgi in una circostanza così solenne, riverbera su tutto l'esercito, ed è una prova di stima migliore di tutte le ritrattazioni del *Times*, a proposito del famoso articolo, di cui abbiamo più volte tenuto parola.

Le tre cause, intentate contro i giornali *Le Drapeau*, *Le Crocodile* e *Le Prolétaire*, occuperanno le udienze di martedì, mercoledì e giovedì, 9, 10, 11 corrente.

A Brusselles, città dei Congressi per eccellenza, ne avrà luogo quanto prima uno, intitolato della proprietà letteraria ed artistica, onde esaminare quali sieno i mezzi più opportuni onde tutelare gl'interessi degli autori.

(*) Sappiamo già che la facoltà di presentare il *bill* fu data con 200 voti di maggioranza, in 299 votanti. *(Nota della Comp.)*

FRANCIA.

Il 9 corr. arrivò a Parigi il barone di Sprengporten, inviato speciale di Svezia presso le LL. MM. nell'occasione dell'attentato del 14 gennaio.

I fogli francesi contengono alcuni cenni biografici del generale Espinasse, che pare si meritasse la fiducia del suo Sovrano pel modo, onde nel 1852 adempiè agli ufficii di presidente d'una Commissione mista in uno tra' Dipartimenti più infetti di socialismo. Il generale Espinasse combattè nella Cabailia e in Crimea, e al tempo delle inondazioni trovossi sempre a fianco di S. M. a Lione e a Tours. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Parigi 9 febbraio: « Eccovi una singolar notizia, che ci reca d'Inghilterra il *Morning Star*, e che io vi do per ciò ch'essa può valere. Non avrete dimenticato il misterioso assassinio del ponte di Waterloo. Una lettera, pubblicata dal *Morning Star*, insinua che odio politico fu causa di quel delitto, e che la vittima non era altri se non un individuo, il quale possedeva il segreto degli autori dell'attentato del 14. »

Non sappiamo qual peso dare all'asserzione della *Presse* che il Re Federico Guglielmo abbia fatto acquisto a Cannes, nel Dipartimento del Varo, d'un palazzo di ragione di lord Londesborough, onde passare in quel dolce clima gli ultimi giorni dell'inverno e i primi della primavera. *(E. della B.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 9 febbraio.*

Le LL. MM. il Re e la Regina ricevettero ieri nel castello di Bellevue, il Principe Federico Guglielmo di Prussia, e la signora Principessa, sua consorte. A quest'uopo i Principi vi si erano recati poco prima. Allorchè veniva annunziato l'arrivo della coppia principesca, S. M. il Re corse incontro alla signora Principessa, e la ricevette appiedi della scala. La signora Principessa voleva baciare la mano di S. M. il Re, ma il Re la prevenne abbracciandola e baciandola più volte cordialmente, ed esclamando ripetutamente assai commosso e contento: « Oh! che magnifica cosa! Sei tu finalmente qui! » *(O. T.)*

Altra del 10 febbraio.

Iermattina, verso le undici, gli eccelsi Sposi novelli ricevettero le damigelle d'onore di Berlino, che presentarono una poesia nuziale. Venne dopo di esse una deputazione del Magistrato, la quale consegnò il magnifico dono festivo della città di Berlino. Al mezzodì, il Principe ricevette i membri delle Camere dei deputati e de' signori, e rispose benignamente alle loro allocuzioni. Alle ore 7 seguì gran ricevimento di Corte. Il ballo di iersera riuscì splendido per la rara magnificenza delle *toilettes*. *(O. T.)*

BAVIERA. — *Monaco 6 febbraio.*

Onde festeggiare il 25.° anniversario dello sbarco del Re Ottone in Grecia, ebbe luogo stamane, per disposizione del Consolato ellenico di qui, un solenne ufficio divino nella chiesa greca, sfarzosamente addobbata. Vi assistettero il Principe Luitpoldo, il ministro presidente barone von der Pfordten, l'aiutante generale tenente-generale di Laroche, i rappresentanti delle Potenze protettrici della Grecia, il ministro della guerra general-maggiore di Manz, con molti altri uffiziali superiori e dello stato maggiore, una deputazione dei locali gremii comunali, con alla testa i due borgomastri, il consigliere intimo di Thiersch, e parecchi altri personaggi. *(O. T.)*

PRINCIPATO DI REUSS. — *Gera 7 febbraio.*

Ieri, alle ore 3 pom., ebbe luogo nel castello ducale di Carlsruhe, in Slesia, lo sposalizio del Principe ereditario, Enrico XIV di Reuss, colla Principessa Paolina Luigia Agnese, Duchessa di Wirtemberg. L'ingresso solenne della coppia principesca nella residenza di Gera, è fissato per l'11 corrente. A giudicare dai preparativi che si vanno facendo, il ricevimento riuscirà assai splendido. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione del 9 febbraio, si è graziosamente degnata di trasferire nel ben meritato stato di riposo il direttore della Contabilità veneta, Matteo Catticich, sopra di lui domanda.

PARTE NON UFFIZIALE.

Se la *Landeszeitung* di Baden è bene informata, fu arrestato a Kehl un emissario italiano, avente ogni somiglianza con Mazzini, e ch'era in possesso di lettere assai compromettenti. Parlavasi anche a Magonza dell'arresto di due Italiani. Le loro carte porrebbero fuor di dubbio, essere essi involti nella trama dello scorso mese contro la vita dell'Imperatore. (La stessa notizia è data dall'*Alsacien*). *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 10 febbraio.

Nella seduta di ieri della Camera dei comuni, il sig. Duncombe prorogò la sua proposta concernente l'ammissione del barone di Rothschild alla Camera dei comuni. *(FF. di V. e O. T.)*

Dresda 11 febbraio.

L'odierno *Dresdner Journal* contiene un dispaccio telegrafico da Francoforte, secondo cui l'Assemblea federale innalzò a deliberazione le proposte del Comitato nella questione dell'Holstein e Lauemburgo, quali furono presentate il 14 gennaio. *(FF. di V. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 15 gennaio.

(Ricevuto il 15, ore 10 min. 50 ant.)

Seguirono le nominazioni a' grandi Comandi militari: Magnan ha quello di Parigi; Canrobert quello di Nancy; Castellane quello di Lione; Bosquet quello di Tolosa; Baraguay-d'Hilliers quello di Tours. L'interesse de' buoni del Tesoro è determinato in 4 e 1/2 per quelli da 4 a 6 mesi, ed a 3 e 1/2 Per quelli a tre mesi.

BORSA DI VIENNA del 15 febbraio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		82 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %		— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/4
»	al 4 1/2	»	— —
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	134 1/2
» » 1854		»	108 3/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	989 1/2
» Istituto di credito			254 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. [illegible]	2/m.
Augusta per 100 f. [illegible]	106 7/8	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 18 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/8	3/m. »
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 12 febbraio. — Rendite francesi: 69,70 69,95. — Quattro 1/2 95.—, 94 75. — Mobilier 965. — Autrichiens 765. — Emanuele 492. — Lombarde. 640 —., — . —

Borsa di Londra del 12 febbraio. — Consolidati 96 1/4.

Trieste 13 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 6 — p. %.

VARIETA'.

NECROLOGIA.

Enrichetta Treves dei Bonfili, nata Treves.

(Dalla *Rivista Euganea.*)

Enrichetta Treves dei Bonfili, nata Treves viene accompagnata al sepolcro dal dolore profondo e sincero del marito, del figlio, della nuora, dei congiunti, degli amici. E lei piangono e benedicono i poveri, dei quali fu generosissima soccorritrice.

Chi conobbe da presso quella rara anima, sa come nei benefizii agl'indigenti, la sua carità non conoscesse limiti; come sapesse cercar bisogni e bisognosi per provvederli, nascondendo la mano che per siffatta guisa facevasi generosa dispensatrice delle proprie ricchezze. Chi la conobbe sa quanto fosse il suo amore per la famiglia, come fosse sicura amica agli amici suoi, nè tempo nè assenze lunghe valendo a sminuire la saldezza delle sue affezioni. Severa con sè stessa, fu indulgente verso gli altri; amò sempre verità e giustizia, pietosa sempre verso ogni maniera di tribolati. Dal suo labbro non fu udita mai parola che potesse tornare in danno o biasimo altrui. Semplice nei costumi, abborrente da ogni fasto, modestissima, non fece mai pompa dello intelletto culto e robusto.

In breve lasso di anni fu provata da durissime avversità. Maggiore di tutte, perdere la diletta figlia, che ebbe animo nobilissimo e svegliato ingegno, e le fu rapita in sul fiore degli anni. Poi le furono tolti dalla morte il cognato e la cognata, degnissimi e tuttora pianti e desiderati da quanti li conobbero e che ella teneva quasi le fossero fratello e sorella. A lenire il dolore di quelle ferite dell'animo, che nulla può rimarginare, vennero lo affetto e la riverenza del marito suo, amore e decoro de' suoi concittadini, promovitore di quanto è buono e bello; vennero le amorose cure dello egregio figlio che circondò la madre di bella corona di nipoti. E lei quasi madre amarono la nuora, la nipote, il genero, gli altri congiunti e i suoi amici tennero la sua affezione come onore e come conforto nelle traversie della vita. La Enrichetta Treves dei Bonfili, modello di virtù, è modello della vita alle donne, alle quali Iddio ha dato la missione di amare e soffrire per temperare il peso delle miserie altrui, a costo di sè stesse.

A chi scrive queste poche parole, venute dal cuore, la perdita di lei sarà sempre doglia amarissima, finchè la vita gli basti.

Venezia, 7 febbraio 1858.

A. SAGREDO.

L'*Annuaire diplomatique de l'Empire français* dà il seguente quadro dei Sovrani d'Europa, in ordine alla loro età, al 1.° gennaio 1858: Il Re del Wirtemberg, 76 anni; il Re dei Belgi, 67; il Papa 65; il Re di Prussia, 62; il Re di Svezia, 58; il Re di Sassonia, 57; l'Imperatore dei Francesi, 49; il Re di Danimarca, 49; il Re delle Due Sicilie, 47; il Re di Baviera, 46; il Re di Grecia, 42; il Re dei Paesi Bassi, 40; lo Czar delle Russie, 39; la Regina della Gran Brettagna, 38; il Re d'Annover, 38; il Re di Sardegna, 37; l'Imperatore di Turchia, 34; l'Imperatore d'Austria, 27; la Regina di Spagna, 27; il Re di Portogallo, 20. *(Armonia.)*

La popolazione [illegible] censimento (1856) si compone di 17,794,964 individui maschi, di cui 9,972,232 celibi, 6,686,223 maritati e 836,509 vedovi, e di 17,988,206 individui femmine, di cui 9,351,795 sono nubili, 6,948,825 maritate, e 1,687,583 vedove. Nella Francia si annoverano 20,351,628 agricoltori. *(Idem.)*

Presso Sempst, poco lungi da Malines, nel 25 gennaio a. c., ad un conduttore del treno partito da Anversa alle 4 e 1/2, che avea messo fuori la testa dal vaggone, essa fu spiccata dal busto, mentre un treno straordinario correva rapidamente in opposta direzione. *(G. Uff. di Vienna.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 febbraio. — Gl'incassi delle Banche d'ogni parte si fanno colossali, quei della Banca d'Inghilterra prima d'ogni altra. A Londra s'aspetta, fra breve, non meno di mezzo milione di sterline dall'Australia. Arriva oro dall'Egitto, dall'America settentrionale; e la Russia, pei cambi bassissimi, manda ivi le sue rimesse. Questo si disse da un giornale, un diluvio di metallo prezioso, per cui l'interesse dovrà discendere a 3 p. %, ed anche a meno, e si critica anzi, quale mezza misura, la riduzione al 3 1/2 dello sconto. A Parigi si stupisce ancora di più, vedere sussistente il 4 1/2. Si credeva di scorgere maggior prontezza nello associarsi in tale argomento, a quanto venne fatto in Inghilterra, e rimettere almeno con tal mezzo il credito pubblico; tanto più che il ribasso dello sconto potrebbe giovare ancora alle Case che fossero state compromesse, e approfittare più giustamente ne dovrebbero le Case migliori. Si osserva in generale la mancanza di quella carta, che rappresenta gli affari reali e positivi, da cui si desume il nessun movimento. Pare che il commercio, in cambio di liquidare, cerchi di prolungare le sue liquidazioni, nella speranza d'evitare le perdite. Ma ogni rialzo, prodotto dal credito sui corsi, sembra un nuovo ostacolo a ristabilire quei rapporti normali, fra la provvista e la produzione da una parte, il consumo dall'altra, che al regolare andamento del commercio sono riputati indispensabili.

Qui pur si fece sentire la mancanza di buoni sconti; ecco per cui il nostro Stabilimento ribassava la tassa a 4 p. % pel Milano, e 4 1/2 pel diretto; i capitalisti privati sarebbero più ancora condiscendenti. Nulla avemmo in cambi che meriti una speciale menzione, e non molti furono gli affari delle pubbliche carte, mantenuti fermi i prezzi, massime del Prestito nazionale ad 80 1/4; le Banconote da 94 1/2 a 5/8. Vi ebbe ricerca nelle valute d'oro persino a 3 1/4 di dis., e ne' da 20 franchi a l. 23.38.

Granaglie. — I prezzi non hanno subito cambiamenti: continuò qualche acquisto e caricazione per l'estero de' granoni, che si pagavano a l. 11 in qualità di Galatz, Odessa, ed anche Braila. Pare che si facesse qualche vendita con dilazione di consegna anco a l. 11.25. Pei frumenti i prezzi vengono mantenuti forse più fermi da l. 15 a 16, ma negli affari non avemmo alcuna importanza. I prezzi di Francia, nè in Inghilterra, non lusingano la speculazione. Vivo fu il nostro mercato nel riso, più di tutto per acquisti locali di consumo, ed il deposito n'è meschino ogni di più. Il prezzo pel sardo saliva da l. 40 a 42 nel dettaglio, e confrontati i prezzi di origine, anche non ponendo a calcolo la difficoltà persistente pei geli a provvedersi, si opina pel sostegno del genere anche in seguito.

Coloniali. — Gli zuccheri si mantengono, anzi godono i pesti di una richiesta maggiore, per cui vendevansi VZ da f. 23 a 23 1/4 al dettaglio. Si è fatto qualche affare anche nei caffè S. Domingo a f. 28, prezzo che non poteva sorpassarsi finora, quantunque le sorti fine sieno più ricercate. Pagavasi di S. Jago da f. 41 a 42, posto a bordo a Trieste per effettivo.

Salumi. — Molte vendite si ottennero delle aringhe a prezzi varii, a seconda delle qualità, cioè da l. 20 a 28, schiave di dazio; si esitavano con facilità i cospettoni; come maggiori della precedente settimana, si ebbero vendite ancora del baccalà.

Olii. — Mancavano anche in questa ottava gli arrivi dalla Puglia, per cui hanno trovato buoni sfoghi i carichi, che rimanevano invenduti, massime per consumo locale, sui prezzi di d.i 170 a 175 per sino a 180, de' Bari primitivi. Anche il Monopoli vecchio a d.i 155 si va vendendo. Il consumo dell'interno continua ad essere provvisto quasi esclusivamente dagli olii dalmati, che non mancano mai sui f. 23, ed a seconda delle qualità ancora gli sconti. Olii di Corfù e di Paxò si pagavano da d.i 180 a 185, mezzonni e fini di Puglia sui prezzi di d.i 190 per sino a 210, cogli sconti 12 a 14 p. %, ma con isfoghi puramente limitati al dettaglio. Ci pervennero annunzii di aumenti a Napoli, in Dalmazia, a Corfù; ma a tali notizie non si attende gran fatto; ciò appena bastava a rilevare il consumo: la speculazione mostrasi recalcitrante, ed è compresa dell'idea d'un grande generale raccolto, che appena si principia a sviluppare, per cui esita ad ingerirsi e si riserva.

Generi diversi. — Ne duole vedere rinnovarsi all'interno l'inerzia delle sete; qui però quelle di Levante si tengono sempre ferme. Gli affari delle lane, e que' della canapa non isviluppano alcuna attività; sono puramente di consumo. Si faceva qualche affare nelle frutta: delle carrube, che di Puglia vennero pagate da l. 8 ad 11, di Cipro da l. 16 a 17. Fichi di Abruzzo intorno l. 10 ad 11, di Puglia sulle l. 20. Le mandorle, che in tempo peggiore erano state pagate anco a f. 33 1/2, dettagliavansi in settimana da f. 36 a 37, ed ora sono in maggior pretesa. Da Napoli vengono segnati alti prezzi, e si esternano timori pel nuovo fiore, in causa dei freddi estraordinarii. Gli affari negli spiriti sono stati inconcludenti; si mantennero i vini da l. 65 ad 80 nelle sorti di Dalmazia, con discreti consumi. Le domande nei carboni sono nulle, il coke si tiene a l. 70; si sostengono i metalli; la soda di Catania si è pagata a f. 8; il litargirio a f. 14 1/2; il seme di trifoglio a l. 55 funti 100. Il commercio nelle manifatture trovasi in grande squallore. (A. S.)

MONETE. — Venezia 15 febbraio 1858.

Sovrane	l.	40.68
Zecch. imp.	»	13.65
» in sorte	»	13.60
» veneti	»	15.25
Da 20 franchi	»	23.38
Doppie di Sp.	»	—.
» d'Amer.	»	94
» di Gen.	»	92.44
» di Roma	»	19 90
» di Sav.	»	—.—
» di Parma	»	24.73
Luigi nuovi	»	—.
Tall. di M. T.	»	6.28
Tall. di Fr. I.	l.	6.26
Crocioni	»	6.72
Da 5 franchi	»	5.84 1/2
Francesconi	»	6.50
Pezzi di Sp.	»	6.55

Effetti pubblici.

Obb. met. 5 %	77 1/3
Prest. nazion.	80 1/2
» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/4
Sconto	4 1/2

CAMBI. — Venezia 15 febbraio 1858.

Amburgo	eff.	220 1/2
Amsterdam	»	248 1/2
Ancona	»	615
Atene	»	—
Augusta	»	299 1/2
Bologna	»	614
Corfù	»	600
Costantin.	»	—
Firenze	»	99
Genova	»	116
Lione	»	116 1/2
Lisbona	»	—
Livorno	»	99
Londra	eff.	29.22
Malta	»	238
Marsiglia	»	116 1/2
Messina	»	15.10
Milano	»	99 9/10
Napoli	»	509
Palermo	»	15.10
Parigi	»	116 5/8
Roma	»	619
Trieste (vista)	»	282 1/2
Vienna (vista)	»	282 1/2
Zante	»	598

Mercato di ESTE del 13 febbraio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	59.— a	60.—
	mercantile	55.—	56.—
Frumentone	pignoletto	52.—	53.—
	gialloncino	48.—	50.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	47.—	48.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		27.—	28.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 13 febbraio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	20.—	21.88	23.—
Frumentone	»	18.75	19.25	20.—
Riso nostrano	»	38.—	44.66	50.—
» bolognese	»	37.50	39.50	42.—
» cinese	»	34.—	35.—	36.—
Segala	»	—.—	17.—	—.—
Avena	»	—.—	10.—	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	25.50	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	20.—	20.50	21.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 10 febbraio 1858, ore 1 pomer. — La Borsa s'aprì in fiacca disposizione. L'annunzio di favorevoli notizie giunte dall'estero produssero ben presto una favorevole diversione; gli affari divennero molto animati, ed i corsi degli effetti presero una rapida tendenza all'aumento. La chiusa della Borsa assai favorevole.

Prestito nazionale	5 %	85 — 85 1/16
» 1851 S. B.	5	93 — 94
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 7/8 — 81 15/16
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 3/8
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5	79 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	86 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		339 — 340
» » 1839		132 1/2 — 133
» » 1854		107 — 107 1/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		989 — 990
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 1/4 — 92 3/8
» » a 10 »		88 3/4 — 89
» » reluibili		82 — 82 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		249 3/4 — 250
» Banca di sconto A. I.		124 — 124 1/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.		234 — 236
» Ferdin del Nord		179 — 179 3/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		316 — 316 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 5/8 — 102 7/8
» idem cong. S.-N. ger.		95 — 95 1/2
» idem Tibisco		100 3/4 — 101
» idem Lomb.-Ven.		259 — 260
» idem Franc. Gius.		196 1/2 — 196 3/4
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		554 — 556
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		393 — 395
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/2
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4
» Salm		43 — 43 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 1/2 — 41
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	268 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.20
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2 - 7 5/8
Napoleoni d'oro	8.12-8.12 1/2
Sovrane inglesi	10.20
Imperiali russi	8.23-8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 10 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 15/16
» del prest. naz.	5	85
»	4 1/2	—
»	4	64 3/4
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		133
» » 1854		107 1/4
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		990
Vigl. ipot. della Banca reluibili		82 1/8
idem idem 10 anni		89 1/4
Azioni della Società di credito		248 1/4
» della Soc. di sconto A. I.		619 3/8
» strada ferr. dello Stato		315
» » Ferdin. Nord.		1787 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		205
» » cong. S.-N. ger.		190 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		196 1/8
» della Navig. sul Danubio		556
» del Lloyd in Trieste		392 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 10 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		268 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4 - 7 1/2

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. M. della Salute* e nel 14, 15 e 16, anche in *S. M. Assunta* vulgo *Gesuiti*.

SPETTACOLI. — *Lunedì 15 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il primo atto dell'opera *Pietro Candiano IV*, del Ferrari; il ballo di mezzo carattere, *Ileria*, del Viotti; il primo atto del *Macbeth*, del Verdi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Ernani*, del M. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — *Manco furia sior Egidio.* — *Tita e Santina.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il Diavolo maritato a Parigi.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Questa sera, ultima festa di ballo mascherata. — Le sale si apriranno alle ore 10.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Domani, martedì 16 febbraio, avrà luogo la consueta gran festa mascherata o *Cavalchina*. — Avrà principio alle ore 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 febbraio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 febb. - 6 ant.	341''', 40	— 2°, 3	— 3°, 1	78	Sereno	N. N. O.2		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 13 febbr. alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 3°, 2, » min. — 3, 3. Età della luna: giorni 30. Fase: Novil. ore 11. 41 pom.
2 pom.	340, 76	+ 3, 0	+ 1, 4	77	Sereno	N.2		6 pom. 7	
10 pom.	340, 13	— 0, 4	— 0, 7	84	Sereno	N. E.1			
14 febb. - 6 ant.	339''', 22	— 3°, 3	— 3°, 8	85	Sereno	N.1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 14 febbr. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 2°, 5, » min. — 2, 0. Età della luna: giorni 1. Fase: —
2 pom.	338, 32	+ 2, 0	+ 0, 9	81	Ser. fosco	N.1		6 pom. 7	
10 pom.	337, 40	— 0, 1	— 0, 4	82	Sereno	N.1			

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

10. A Carlo Felice Sebille, fabbricatore, Eugenio Barthélemy e Carlo Mariotte, ingegneri a Parigi, rappresentati dal bar. Gius. Antonio di Sonnenthal, ingegn. civile a Vienna, invenzione di un particolare congegno a mano, mediante il quale in ogni sorta di generatori di vapore, si ottiene il consumo del fumo, e per tal modo risparmio di combustibile, il 2 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

11. A Gio. Ignazio Fuchs, macchinista a Zerbst, in Anhalt-Dessau, rappresentato da Leopoldo Müller, falegname a Vienna, invenzione di un apparato elettro-magnetico, applicabile a mobili, porte, casse, ec., e che accenna l'avvicinarsi di terze persone col mezzo di segnali, servendo così a meglio guarentire la proprietà contro i ladri, il 2 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

12. A Raffaele Andrew, ad Andenshaw in Inghilterra, rappresentato da Edoardo Schmidt e da Federico Paget a Vienna, miglioramento delle macchine e degli apparati per lavori di ornamenti e rilievi in legno, acciaio ed altri simili materiali, il 2 luglio 1857, per 3 anni, segreto.

13. Ad Andrea Gätzle ad Innsbruck, miglioramento nella fabbricazione di un lucido, preferibile alla vernice, e mediante il quale si conferisce al cuoio un nero brillante, e lo si preserva dalle screpolature, il 1.° luglio 1857, per 1 anno, segreto.

14. A Giulio Hippmann, economo a Büz in Boemia, invenzione di un trebbiatoio migliorato, il quale, a seconda della sua maggiore o minor grandezza, può esser posto in movimento da una sola persona, e trebbia quotidianamente e con ottimo successo, da 10 a 200 *mandeln* di grani o cereali, senza lesione dei grani o della paglia, il 2 luglio 1857, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 612. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato e caffè greggio, merci di cotone, lana e seta.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 11 febbraio 1858.

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 25 febbraio a. c., alle ore 11 ant., sarà tenuta asta onde deliberare la fornitura di tele da vela di canape, contenute nella qui unita descrizione, a quell'offerente che farà il maggiore ribasso ai prezzi di grida ivi indicati per ogni braccio di Vienna delle singole specie di tela.

Denominazione, quantità occorrente, peso per ogni braccio, colla tolleranza di 2 % in più o meno e prezzo di grida per ogni braccio di Vienna.

1. Braccia 600 tela da vele di canape a 3 fili greve, ordita di fili 1410, del peso di funti 1, a. L. 1.20.
2. Braccia 7600 a 2 fili pure greve, ordita di fili 1320, del peso di lotti 24 1/2, cent. 98.
3. Braccia 3000 a 2 fili leggiera, ordita di fili 1280, del peso di lotti 22, cent. 90.
4. Braccia 8000 filnetta semplice, ordita di fili 1280, del peso di lotti 27 1/2, a. L. 1.13.
5. Braccia 6000 viadana grossa, ordita di fili 880, del peso di lotti 21, cent. 85.
6. Braccia 5300 viadana sottile, ordita di fili 840, del peso di lotti 14 1/2, cent. 76.

NB. Il canape dev'essere di suolo ferrarese di primo genere, e l'altezza della tela di 21 pollici di Vienna.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali offerte dovrà essere unito l'avallo di fior. 500 in moneta d'argento oppure in Banconote; più, i campioni di ogni singola specie di tela da fornirsi. L'avallo del deliberatario sarà ritenuto fino alla prestata cauzione nell'importo di dieci per cento della somma deliberata, dovendosi, in base del risultato della delibera, il quale però è dipendente dalla Superiore approvazione dell'Ecc. Comando di Marina, stipulare col deliberatario un contratto formale, il quale pure dipenderà dall'approvazione dell'anzidetta Superiorità, al quale contratto il deliberatario somministrerà il bollo competente per un esemplare.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 6 gennaio 1858.

N. 1191. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Col presente si apre il concorso al posto di controllore assistente provvisorio, rimasto vacante presso l'Economato della Zecca in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 500, la classe XI di diete e l'obbligo di prestare cauzione nell'importo corrispondente ad un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze entro il giorno 28 febbraio 1858, direttamente o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla locale I. R. Direzione della Zecca, comprovando i loro titoli e le cognizioni tecniche del ramo, nonchè la loro capacità a prestare tosto la voluta cauzione.

Dichiareranno inoltre se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovassero per avventura con taluno degl'impiegati della predetta Direzione di Zecca.

Dall'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 24 gennaio 1858.

N. 604. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Cassiere presso la Cassa p. s. m. in Fiume, cui va congiunto il salario di annui fior. 800, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo d'un'annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino a tutto il mese di febbr. p. v. al Governo cent. mar. la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto optato, nonchè le cognizioni di lingua che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro, i quali non trovansi di già impiegati presso qualche Cassa erariale dovranno comprovare d'aver subito con buon successo, oltre il prescritto esame di Cassa, anche l'esame contabile.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con un altro impiegato portuale sanitario marittimo in Fiume.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 gennaio 1853.

N. 687. AVVISO. (1.° pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 20 in Caprino Veronese, cui è annesso il godimento della provv. del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 300 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 8 marzo p. v., all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 febbraio 1858.

L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 987. AVVISO. (1.° pubb.)

L'asta di questa Ricevitoria provinciale seguirà nel giorno di martedì 23 febbraio corrente.

Si rettifica così l'errore corso nell'Avviso pari numero, 27 p. p. gennaio, in cui indicavasi il giorno di martedì 24 febbraio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 1.° febbraio 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 97. AVVISO. (1.° pubb.)

Per la morte del sig. Cesare Zanutta si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale il posto di Aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 700, ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fiorini 600.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente istruite, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 febbraio 1858.

Il Presidente VENTURI.

N. 412. AVVISO. (1.° pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. avrà luogo nell'Ufficio dell'I. R. Presidenza di questo Tribunale l'esperimento d'asta, sotto l'osservanza del relativo capitolato, e salva la Superiore approvazione, per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di nuovi tavolati in numero 11 camerotti del secondo piano di queste carceri criminali, giusta la rilevata perizia. La gara avrà per base il prezzo peritale di austriache L. 838.95, esclusa dopo l'asta qualunque miglioria.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di austr. L. 84, e l'ultimo offerente sarà obbligato a sottostare agli effetti dell'asta, e spese relative.

La descrizione del lavoro, la perizia relativa ed il capitolato d'appalto, saranno ostensibili all'Ufficio di Registratura di quest'I. R. Tribunale in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa R. città, all'albo Tribunalizio, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 19 gennaio 1858.

Conte ECCHELI.

AVVISO D'ASTA (1.° pubb.)

L'Ammiragliato del porto di Venezia, porta a pubblica conoscenza che nel giorno 27 febbraio 1858 alle ore 12 meridiane nel locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta, per la vendita al maggior offerente in confronto dei prezzi fiscali degli oggetti specificati nei lotti annessi al capitolato d'asta.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo dell'Ammiragliato non più tardi del giorno 26 febbraio 1858, le quali dovranno essere fatte in iscritto suggellate a fuoco, ed avere all'esterno l'indicazione del nome dell'acquirente del lotto al quale si riferiscono, e le specie delle monete, che compongono il deposito, già consegnato fino dal giorno della visita dei materiali d'alienarsi, per la quale vengono stabiliti i giorni 19, 20, 22 febbraio 1858.

Le offerte divise per lotti saranno sopra ogni 100 fiorini del valore complessivo degli oggetti e non mai sopra i singoli prezzi, e dovranno contenere la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato d'asta.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 21 gennaio 1858.

N. 1375. EDITTO. (1.° pubb.)

Per spontanea rinunzia dell'ultimo investito sacerdote don Giovanni Vedova è rimasto vacante il Beneficio semplice e Mansioneria di S. Rocco in S. Stefano di Guja, Distretto di Valdobbiadene, di presunto ius-patronato della famiglia Bailo.

Chiunque credesse aver diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al Beneficio medesimo, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli documentati a questa I. R. Delegazione nel perentorio termine di giorni 30 da questa data, scorso il quale si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 29 gennaio 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 2147. EDITTO. (1.° pubb.)

Resosi vacante per libera rinuncia del sacerdote don Gio. Battista Valerio la Prebenda presbiterale dei SS. Cosma e Damiano in questa cattedrale di diritto patronale degli eredi e discendenti del cav. Gio. Pietro De Proti, s'invitano tutti quelli che credessero aver diritto di patronato sia attivo che passivo dalla Prebenda suddetta oltre gli eredi e discendenti sunnominati, a presentare a questa I. R. Delegazione le prove relative entro 30 giorni dalla data del presente.

Trascorso questo termine senza alcuna insinuazione, fermo il diritto degli eredi e discendenti sopraccitati, nè si avrà più riguardo per questa volta a pretese di sorta, che potessero in seguito venir insinuate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 gennaio 1858.

L'I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 3790. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Al vacante posto di Attuaro forestale presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 700 e la classe X delle Diete, resta prolungato il tempo di concorso fino a tutto il giorno 28 febbraio 1858.

Ciò si notifica in relazione all'Avviso 11 ottobre 1857 N. 23520-2670 coll'aggiunta che i concorrenti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti al predetto I. R. Ispettorato generale dei boschi col tramite dell'Autorità da cui dipendono, non senza legittimarsi sull'età, condizione, religione, condotta, poi sul servigio finora prestato, sulle acquisite cognizioni tecnico-forestali e sui già subiti esami di Stato pegli economi forestali, o sull'avuta esenzione, dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati forestali del Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 gennaio 1858.

N. 3255. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente provvisorio di Cancelleria presso le Autorità di finanza nelle Provincie venete coll'annuo soldo di fiorini 400, ed eventualmente qualche altro simile o stabile o provvisorio col soldo di fiorini 350 ovvero di fiorini 300.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura entro il mese di febbraio p. v., documentando gli studii percorsi, ed i servigii finora prestati, non che dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati finanziarii delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 26 gennaio 1858.

N. 3873. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore resosi vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, cui va annesso lo stipendio d'annui fiorini 1000, il diritto alla classe X delle Diete e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un annata e mezza di soldo, ed eventualmente altro posto di Controllore presso taluna dell'I. R. Casse di finanza di questo dominio con l'annuo soldo di fiorini 800, il diritto alla classe X delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione dell'ammontare d'un anno e mezzo di soldo.

Il concorso ai posti suddetti rimarrà aperto a tutto febbraio 1858, entro il qual termine dovranno gli aspiranti rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono far pervenire alla Presidenza di questa I. R. Prefettura le documentate loro istanze comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati dichiarando di aver in pronta la cauzione prescritta e facendo conoscere se abbiano parenti od affini ed quale grado al caso tra gl'impiegati camerali di questo dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 18 gennaio 1858.

N. 10. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Zecca di Venezia il posto provvisorio di Vicedirettore cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 1500 e la classe VIII delle diete, con l'obbligo di prestar cauzione per un importo pari ad un annata di soldo, e di supplire in pari tempo al posto di Direttore, col presente se ne apre il concorso a tutto il giorno 28 febbraio 1858.

Quelli pertanto, che credessero di aver titoli per potervi aspirare dovranno entro l'accennato termine, insinuare le corredate loro istanze o direttamente, o col mezzo degli Ufficii dai quali dipendessero, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, documentando i loro precedenti servigii, le loro cognizioni tecniche, la qualità degli studii precorsi, non senza indicare se abbiano in pronto i mezzi necessarii per offrire regolarmente la prescritta cauzione d'impiego. Dovranno inoltre dichiarare se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati addetti alla predetta Zecca.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 16 gennaio 1858.

N. 577. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'impresa del trasporto sali dai depositi di Pago, Dignisca ed Arbe nei diversi magazzini di vendita della Dalmazia, per l'epoca dal 1.° marzo a tutto ottobre 1858, verrà deliberata presso l'I. R. Direzione provinciale di finanza, residente in Zara, verso le seguenti condizioni:

1. Per tale impresa verranno accettate soltanto offerte in iscritto da presentarsi alla Presidenza della suddetta Direzione di finanza, al più tardi, sino al mezzogiorno del 18 febbraio 1858, in seguito a cui verrà, ove così si credesse, deliberato il detto trasporto, a quello degli aspiranti, che si obbligherà di assumerlo, sotto l'esatta osservanza delle ulteriori seguenti condizioni, e verso il minore corrispettivo a titolo di nolo o prezzo di trasporto.

2. L'obbligo del trasporto si estende anche al collocamento del sale nei rispettivi magazzini.

I luoghi poi nei quali deve seguire il trasporto e la quantità approssimativa del sale che ne formerà l'oggetto, emergono dal seguente prospetto:

Luoghi della consegna del sale e quantità approssimativa del genere in centinaia di Vienna.

Obbrovazzo, centinaia di Vienna 10,200, Pago 2700, Sebenico 14,900, Scardona 7500, Zara 5400, Traù, Spalato, Lesina 22,700 cumulativamente per tutti, Lissa Comisa 600 cumulativamente per due luoghi, Almissa 3800, Macarsca 10,200, Metcovich 8200, Curzola 2700, Ragusa Ragusavecchia 14,500 cumulativamente pei due luoghi, Castelnuovo 3000, Risano Cattaro 4800 cumulativamente pei due luoghi, Budua 800, Slano 3300.

3. Le sopra specificate quantità di sale vengono indicate soltanto approssimativamente, per cui, qualora si verificasse il caso di dover approvvigionare l'uno o l'altro magazzino nei luoghi nominati all'art. 2 d'una maggiore o minore quantità, o di non doversene affatto approvvigionare qualcuno, sarà obbligo dell'imprenditore di adattarsi a tali cambiamenti, senza muovere alcuna pretesa di compenso.

4. In quanto alle epoche precise in cui il sale dovrà consegnarsi ai singoli magazzini, l'imprenditore dovrà uniformarsi alle richieste, che in proposito gli verranno fatte dalle rispettive Intendenze di finanza.

5. Affinchè l'imprenditore possa ogni volta che occorre, e colla maggior possibile sollecitudine, prendere nel modo il più spedito, ed anche verbalmente, gli opportuni concerti colle II. RR. Intendenze e coll'I. R. Ufficio di deposito dei sali in Pago, onde conoscere le disposizioni prese relativamente ai trasporti di sali e fornire le occorrenti nozioni, resta libero al medesimo di destinare in Zara, Spalato, Ragusa e Pago un suo procuratore, il quale dovrà sempre però in suo nome e sotto la di lui responsabilità, dirigere le operazioni del trasporto, trattare e corrispondere colle rispettive Autorità ed Ufficii e fornire loro le occorrenti notizie.

6. Il precipuo dovere dell'imprenditore consiste in ciò che egli deve sempre consegnare puntualmente, entro il termine a ciò prefisso, e nel luogo di destinazione, il sale, nello stesso stato, grado di essicazione, quantità e peso in cui egli od il suo procuratore o condottiere del naviglio lo riceveranno dal magazzino di deposito.

(Seguono le rimanenti condizioni, che sommano a 38 capitoli, nonchè la modula d'offerta, da noi altre volte riportate.)

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 18 gennaio 1858.

N. 1947. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

S. M. I. R. Ap. con Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1857 si è graziosamente degnata di assentire alla proposizione che gli venne umiliata per la creazione di dieci piazze di fondazione veneta per allievi di queste Provincie negl'Istituti secondarii d'istruzione militare ossiano Case superiori di educazione militare, e compagnie di scuola. Ed è in relazione a Dispaccio ministeriale N. 35561-1082 15 corrente mese che dietro i concerti presi col supremo Comando dell'armata dovendo nel corso dell'anno scolastico 1858-59 essere occupate cinque di dette piazze, ne resta aperto il relativo concorso a tutto il mese di febbraio p. v. In mancanza di aspiranti veneti regolarmente qualificati saranno presi in contemplazione anco quelli di Lombardia.

Chiunque credesse di aspirarvi dovrà produrre alla R. Delegazione provinciale da cui dipende, non più tardi del 28 febbraio p. v., la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, bene inteso che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che l'aspirante stesso alla fine di settembre venturo abbia raggiunto il settimo anno di età, e non oltrepassato l'ottavo;

c) la prova degli studii qualsiasi percorsi;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante;

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell'aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio:

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado, e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli, e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori, o dei tutori che essi sono pronti in caso di ottenimento del detto posto di fondazione di sopperire alle spese che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 29 gennaio 1858.

N. 2333. AVVISO. (2. pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale decreto 18 gennaio corrente N. 33368, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della regia strada postale detta Canal di Brenta, dal confine tirolese oltre Primolano per Bassano e Cittadella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 24 del venturo mese di febbraio dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo ed occorrendo il terzo nei giorni successivi 25 e 26 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue austr. L. 20962.55 delle quali austr. L. 13305.32 a prezzo assoluto ed austr. L. 7657.23 a fornitura.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 gennaio 1858.

L'I. R. consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 1130. AVVISO. (2. pubb.)

L'asta per l'appalto della Ricevitoria di questa Provincia pel nuovo sessennio dal 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, che era stata proclamata col precedente Avviso 12 novembre p. d. N. 19491-1551, ma che per Superiore disposizione si sospendeva momentaneamente coll'altro Avviso 23 dicembre predetto N. 22533-1788, verrà tenuta invece presso questa I. R. Delegazione nel giorno 23 febbraio p. v. sotto la piena osservanza delle condizioni tutte tracciate nel succitato primitivo Avviso N. 19491, il quale in ogni sua parte si richiama a norma degli aspiranti.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Rovigo ed in tutte le Regie città capi-luoghi del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 gennaio 1858.

L'I. R. Delegato provinciale. Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 2095. AVVISO. (2.° pubb.)

Facendo seguito all'Avviso delegatizio 2 gennaio a. c. N. 22249-1893, ed a tenore della Notificazione 13 dicembre p. p. N. 40882, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, portante l'ordine della leva militare 1858, si rende noto quanto segue:

L'accettazione delle reclute per parte della Commissione provinciale politico militare di leva incomincierà col giorno 1.° marzo p. v., e perciò la presentazione del contingente di ogni Distretto a detta Commissione si verificherà nei giorni e coll'ordine qui in calce indicati alle ore 9 antimeridiane precise di di ciascun giorno nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, ed a mezzo del Comando del deposito civile di coscrizione.

Quei coscritti pertanto, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di postecipazione o di esenzione per sospeso giudizio della Commissione provinciale all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze non pel fatto proprio, dovranno esibire alla suindicata Commissione i regolari documenti valevoli a comprovare i proprii titoli, avvertendosi che la esposizione delle liste parziali di classificazione avrà luogo presso il locale Municipio e presso i RR. Commissariati distrettuali dal giorno 18 a tutto 25 febbraio p. v.

I coscritti requisiti che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana patente di coscrizione 17 settembre 1820. I coscritti assenti dal Comune di loro legale appartenenza, dovranno osservare le prescrizioni, che sono state pubblicate coll'altro Avviso di questa R. Delegazione provinciale 13 novembre a. d. N. 20034-1424.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e frazioni di questa Provincia, nelle altre Provincie, e sarà altresì letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi, o loro coadiutori, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 3 febbraio 1858.

L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per l'accettazione delle reclute dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Il 1.° marzo 1858, Distretto di Polesella; il 3, di Ariano; il 4, di Adria; il 6, di Lendinara, l'8, di Occhiobello; il 10, di Badia; l'11, di Massa; il 13, R. città di Rovigo e Distretto.

N. 102. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale prov. un posto d'aggiunto giudiziario, cui è annesso il soldo di annui fior. 600 aumentabile a 700, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze a questo protocollo nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio qualora fossero in attualità di servigio, corredata dei documenti comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 5 febbraio 1858.

Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 70. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Tregnago è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 500, ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 400.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione dei vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 3 febbraio 1858.

FONTANA.

N. 208. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo stato superiormente autorizzato il rimpiazzo dell'ottavo posto di avvocato presso questo Foro, ch'era rimasto vacante, viene col presente aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare entro quattro settimane dalla terza inserzione, al protocollo di questo Tribunale le loro suppliche, debitamente documentate, colla prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità ed affinità cogl'impiegati di detto Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 3 febbraio 1858.

HEUFLER.

N. 1187. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato per l'avvenuta morte del dott. Gio. Battista Silvestrini, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale o in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti al suddetto Tribunale, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della magistratura cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 26 gennaio 1858.

GREGORINA.

N. 1192. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 dicembre p. p. N. 40635, e sotto le condizioni portate dall'Avviso sotto questo stesso Numero e data, sarà tenuta nel giorno 22 febbraio v., alle ore 11 ant., e cadendo deserto l'esperimento, nei giorni 25 e 26 detto mese, in questa R. Delegazione una pubblica asta per appaltare i lavori di ricostruzione in macigno del pavimento del locale d'ingresso di questo Istituto centrale dei ciechi *Francesco Giuseppe*, importante L. 1377.

Locchè si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 gennaio 1858.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 1556. AVVISO. (2.° pubb.)

Nel giorno di lunedì 22 p. v. febbraio avrà luogo un nuovo esperimento d'asta pel riappalto di questa Ricevitoria della Diretta e Cassa provinciale durante il sessennio dal 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864.

Tale asta verrà tenuta nelle sale di questa Congregazione provinciale dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid. di detto giorno e la delibera si pronuncierà a favore di chi offrirà di assumere l'indicato esercizio col maggior ribasso, se così parerà e piacerà salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 150,000, o mediante effettivo danaro contante da versarsi nella Cassa provinciale della Diretta, o con Cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio, e benevisa alla stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà dichiarare all'atto di adire all'asta, di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana patente 18 aprile 1816, per cui ove dopo deliberata l'asta si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l'incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione del danno a senso dell'articolo 10 § 2 della citata patente.

Si dichiara che seguita la delibera non si accetteranno ulteriori obblazioni, e che approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà entro venti giorni essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,500,600, mediante regolare cauzione ipotecaria che presenti le latitudini prescritte dai §§ 230 e 1314 dell'imperante Codice civile.

I capitoli speciali che servir debbono di base al contratto sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione provinciale suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Brescia, 26 gennaio, 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, Cav. BAROFFIO.

N. 48. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Per autorizzazione impartita dal venerato Decreto 1.° corr. N. 1850-p 494 della Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, iresivo all'ossequiato Dispaccio 21 gennaio p. p. N. 848 dell'Ecc. Ministero della giustizia, resta aperto il concorso per quattro settimane decorribili dalla terza uffiziale pubblicazione, al posto di aggiunto presso questa I. R. Conservazione, al quale va annesso l'annuo soldo di a. L. 2117:28.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo o far pervenire col tramite degli Uffizii a cui appartengono le documentate loro suppliche conformate in senso della Patente imperiale 3 maggio 1853, non ommettendo di dichiarare il grado di affinità o consanguineità che avessero cogli impiegati di questa Conservazione.

In senso poi del ministeriale Dispaccio 11 ottobre 1853 N. 16040, nella collazione del detto posto si avrà particolare riguardo a quegli idonei quiescienti giudiziarii che fossero per insinuarsi.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 6 febbraio 1858.

Il R. Conservatore, FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 16 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 37.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio l'allievo della I. R. Accademia Teresiana, Eugenio conte di Kaunitz.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere straordinario dell'Accademia di Milano, Ambrogio Uboldo nobile di Villareggio, il grado di cavaliere dell'Impero austriaco, nella sua qualità di cavaliere di terza classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al viceconsole imperiale onorario in Damasco, Giorgio Pfäffinger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse, al primo archivista dell'I. R. Archivio della Casa, della Corte e dello Stato, Federico Firnhaber.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di consigliere di Sezione, resosi vacante presso l'I. R. Ministero delle finanze, coi sistematici emolumenti, al consigliere ministeriale di quel Ministero, Lodovico di Rosenfeld.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di nominare console imperiale in Ferrara ed a Ponte Lagoscuro, in luogo del console Antonio cav. di Martignoni, collocato in istato di riposo, il segretario ministeriale nel Ministero del commercio, Francesco Reya nobile di Castelletto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al tenente di vascello della Marina di guerra, Ottone barone di Bruck, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del regio Ordine portoghese della Torre e della Spada.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al cappellano della Marina di guerra, Giorgio Razhizh, di accettare la dignità, conferitagli da S. S. il Papa, di cameriere onorario in abito paonazzo.

Il Ministero del commercio, ha confermato le rielezioni di Costantino Bertarelli in presidente, e di Giovanni Pavanelli in vicepresidente, della Camera di commercio ed industria di Cremona.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu trasferito: Nel reggimento fanti barone di Hess n. 49, il maggiore ed aiutante d'ordinanza del corpo degli aiutanti, Francesco conte Thun-Hohenstein.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di cavalleria di prima classe in pensione, Ignazio Schreitter, cavaliere di Schwarzenfeld.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello Gustavo Latscher, del reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, col carattere di colonnello *ad honores*, ed il maggiore Ernesto di Gresselsberg del reggimento fanti barone di Hess n. 49.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 febbraio.

S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, radunava ieri sera ad un'altra festa di ballo la parte più eletta della città e molti ragguardevoli forestieri. La veglia fu onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Chambord, e riuscì non meno e forse più ancora della prima splendida e brillante, così pel numero grande delle gentili signore, come per la somma eleganza, varietà e ricchezza delle fogge e dei gioielli, che le adornavano. I balli, in mezzo a' più copiosi, squisiti e diversi rinfreschi, si protrassero ben oltre alle quattro del mattino; ed alla magnificenza del sito, allo splendore e alla giocondità della festa furono pari le liete e cordiali accoglienze del sig. conte e della sig. contessa di Bissingen, e que' modi graziosi e cortesi, che sono la qualità del vero signore, e in loro si giustamente si ammirano.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12 febbraio, ieri giunti, non ci recarono nessun fatto locale degno di nota; il telegrafo ci fe' però ieri stesso conoscere i nomi de' marescialli, che furono preposti a' cinque grandi Comandi militari, recentemente istituiti.

Dalle nostre corrispondenze di Londra, si è veduto come il *Morning Post* comunicasse, alquanti giorni addietro, che un Inglese, chiamato Tomaso Alsopp, era accusato di complicità nell'attentato del 14 gennaio. Secondo un dispaccio di Londra, riferito da' sopraddetti giornali di Parigi, la polizia inglese fece annunziare che darebbe una ricompensa di 200 lire di sterlini (5,000 fr.) a chiunque le desse in mano Tomaso Alsopp.

Lo stesso dispaccio conferma le notizie del Messico, date nel *Bullettino* d'ieri. A tenore di esse, i nemici del Presidente Comonfort bombardarono la città di Messico nella giornata del 16 gennaio; e tutt'i siti importanti della città erano occupati da' partigiani dell'antico dittatore Santanna. Leggiamo a questo proposito in un carteggio della *Presse* che Santanna era partito da Cuba con cinque vascelli spagnuoli per tentare una rivoluzione al Messico; ed or si vede com'ei sia nell'intento riuscito.

L'accoglienza favorevole, che la Camera de' comuni fece al *bill* concernente i rifuggiti, contemporanea alle notizie giunte dall'India e dalla Cina, produsse in Inghilterra, dice il *Journal des Débats*, una sodisfazione, che i giornali son solleciti di rilevare, e che si manifestò con un moto d'aumento assai spiccato nelle carte pubbliche. Nondimeno, il *Times* esprime il timore che l'occupazione di Canton non basti a vincere l'ostinazione del Governo cinese, e che nuove fazioni militari siano indispensabili per conseguire lo scopo, al quale si mira.

In riguardo ad un fatto, che fu accennato in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, riprodotto nel nostro N. 31, leggiamo nella *Patrie:*

« Giusta lettere d'Odessa, ricevute a Costantinopoli, il Granduca Costantino ha pubblicata un'ordinanza, per la quale gli equipaggi della marina russa nel mar Nero non verranno diminuiti.

« Siccome però, a tenore del trattato di Parigi, il numero de' legni da guerra debb'essere su quel mare ridotto, i marinai appartenenti a quegli equipaggi verranno posti a bordo di bastimenti mercantili; conserveranno per altro il lor soldo, il lor grado, e, soggetti alla medesima disciplina che su' bastimenti della marina militare, continueranno a dipendere dal comandante della squadra del mar Nero; infine, perchè que' marinai siano sempre addestrati negli esercizii militari, i bastimenti mercantili saranno armati e provvisti di cannoni.

« A fronte de' termini precisi del trattato del 30 marzo, che neutralizza il mar Nero, chiude le sue acque ed i suoi porti a tutte le bandiere di guerra, ed autorizza solamente la Russia e la Porta a tenervi un certo numero di *bastimenti leggieri*, necessarii al servigio delle lor coste, non possiamo credere che la Russia possa pensare in sul serio a trasformare nel mar Nero la sua marina mercantile in una nuova flotta militare; crediamo ancor meno che il trattato di Parigi possa porgersi a simigliante interpretazione. »

La stessa *Patrie* dice che la voce del rannodamento delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Sardegna s'accredita a Vienna con persistenza. Assicurasi, infatti, così la *Gazzetta della Borsa*, che il sig. di Bourqueney, di ritorno al suo posto, e ripigliando gli affari della Legazione sarda, abbia a fare a tal fine al Gabinetto austriaco certe entrature, fondate sulle comunicazioni, che, dal canto suo, il ministro di Francia in Piemonte ha, dicesi, fatte a Parigi, in nome del conte di Cavour. Si sperava che tali pratiche avessero a produrre un prossimo ravvicinamento fra le due Corti.

Si ricorda che la Dieta germanica aveva differito ad un mese la sua deliberazione ed il suo voto sulle conclusioni del rapporto, presentato dalla Giunta, cui erasi dato l'incarico d'esaminare la questione relativa alla controversia de' due Ducati tedeschi colla Danimarca: conclusioni, le quali si sa non esser favorevoli alle pretensioni di quest'ultima. La Dieta era stata indotta a stanziar tale dilazione dal desiderio di lasciare al Governo danese il tempo di riflettere e di fare qualche concessione propria ad agevolare un componimento amichevole. Il termine d'un mese, fissato dalla Dieta, spirò l'11 febbraio, senza che il Governo danese abbia fatto nessuna nuova proposizione; e però in quel dì stesso, come ci annunziò il dispaccio di Dresda pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri, la Dieta approvò le conclusioni del rapporto, tal quali furono presentate dalla Giunta. « La questione divien quindi più pressante, « nota il *Journal des Débats*, e, come dice- « vamo alcuni giorni fa, è prossima a pren- « dere le proporzioni d'un vero conflitto, « poich'è probabile che le grandi Potenze « tedesche siano pienamente risolute a far « eseguire le risoluzioni della Dieta. »

Sappiamo per dispaccio che il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono fu approvato nel Senato spagnuolo alla maggioranza di 91 voto contro 16. I giornali ci recano, dal canto loro, i particolari della discussione, e ne raccogliamo che, nella seduta del 6, il sig. Alcala Galiano e l'ammiraglio Armero, presidente dell'ultimo Gabinetto, scambiarono spiegazioni vivissime intorno ad una conferenza, seguita fra la Regina e parecchi personaggi politici, non sapiamo in qual tempo, per la composizione d'un nuovo Ministero. Del rimanente, dice la *Patrie*, « ad onta del voto del Senato sul- « l'indirizzo, che diede al Ministero un'im- « portante maggioranza, persistiamo tuttavia « a riguardare la condizion generale della « Spagna come poco tranquillante. Non tro- « viamo, in fatti, nè nel Ministero, qual è « costituito, nè nel partito moderato mede- « simo, diviso in innumerevoli frazioni, la « coesione che sarebbe necessaria perchè « fossero risparmiate a quel paese nuove « scosse politiche. »

Ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, oltre a notizie già conosciute o sopra riassunte, troviamo le seguenti:

« Londra 11 febbraio.

« Nella sua adunanza d'oggi, il Consiglio del Banco d'Inghilterra risolvette di ridurre la misura dello sconto al 3 per %. »

« Madrid 11 febbraio.

« Il sig. Martinez de la Rosa è nominato vicepresidente del Consiglio reale. Fu presentato alla Camera de' deputati un progetto di legge pel riordinamento de' Consigli provinciali e dell'amministrazione locale. »

« Berna 11 febbrai-.

« Il sig. barone di Krudener, ministro di Russia appresso la Confederazione elvetica, morì iersera d'un assalto d'apoplessia. »

Pubblichiamo alla rubrica rispettiva i particolari della seduta della Camera de' comuni d'Inghilterra del 9, di cui demmo ieri il succinto, nella quale fu ammessa la presentazione del *bill* su' rifuggiti; come pure il testo del secondo dispaccio del conte Walewski, di cui diede lettura alla Camera stessa il ministro dell'interno, sir Giorgio Grey.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire la somma di fiorini 300, per la costruzione della chiesa cattolico-romana di Akosfalva, nel Comitato di Maros-Vasarhely.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare un sussidio di fior. 1000 al Fondo delle pensioni creato dal Seniorato delle dodici città di Zips (Zipserstädte), onde alleviare i bisogni delle vedove e degli orfani dei curati evangelici; ed un sussidio di fior. 1000 agli abitanti del Comune di Botzdorf, nel Comitato di Zips, danneggiati nel 3 ottobre 1857 da un incendio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando degnossi di largire fior. 100, per un esemplare dell'Annuario dell'*Erz e Riesengebirge*, pubblicato dal cavaliere Clemente di Weyrother e dal dott. Stanislao Neumann; Annuario, il ricavato del quale è destinato a fondare Scuole d'industria nell'*Erz e Riesengebirge* della Boemia.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe ha fatto pervenire fior. 100 all'Asilo infantile della città di Brandeis, in aumento del capitale di esso. *(G. Uff. di Vienna.)*

In vista delle tristi condizioni, in cui trovasi ora il ceto industriale delle due città di Buda e di Pest, e per rendere possibile che in avvenire siano dati soccorsi, con prestiti senz'interesse ad industrianti diligenti, che divennero bisognosi senza loro colpa o per incaglio di lavori, S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale dell'Ungheria si è degnato di dedicare l'importo di 6,000 fiorini dalla sua cassa privata, destinando 4,000 fior. per Pest e 2,000 fior. per Buda affinchè sia con questi importi posta la base ad un tale fondo di sussidio. *(O. T.)*

Altra del 14 febbraio.

Una Ordinanza circolare del 31 ottobre 1857, ha reso pubblico che la terza istanza per decidere sulle sentenze del Tribunale ecclesiastico matrimoniale dell'esercito verrà di caso in caso fissata dalla Sede apostolica. Sua Santità mediante breve del 12 gennaio a. c., ha delegato, per le decisioni di terza istanza su quelle sentenze, per la durata di sette anni, il rev. Arcivescovo di Salisburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

In Transilvania, nell'anno passato, furono uccisi 190 orsi, e 962 lupi. *(G. di Cracovia.)*

TIROLO. — *Trento 12 febbraio.*

Amanti come siamo della più rigorosa imparzialità, ci affrettiamo a pubblicare una rettificazione, inviataci dal chiarissimo pro-rettore dell'Università d'Innsbruck, in proposito ad una corrispondenza della nostra Gazzetta da quella città, del tenore seguente:

«Soltanto giorni addietro mi capitò sott'occhio il foglio del 22 dicembre a. s., contenente una corrispondenza d'Innsbruck, che comincia colle seguenti parole: « « La disposizione, presa dalle Autorità universitarie di qui che gli studenti, anche nel primo anno, debbano eseguire i loro esami in lingua tedesca, abolendo la legge prima esistente, che loro accordava il diritto di poterli fare in italiano, fu molto pregiudicievole a questa città. » » Indi vi si passa a ragionamenti, che non mi conviene di confutare; se però gli stessi fossero fondati, mi sento in dovere di osservare, in via di emendazione:

« 1.° che gli studenti della Facoltà giuridico-politica non hanno da fare esami nel primo anno dei loro studii legali, e che sono obbligati di subire il primo esame, cioè il così detto esame storico-giuridico, soltanto alla fine del quarto semestre, dove colui, che presiede all'esame, è autorizzato di permettere, che facciano l'esame in lingua italiana;

« 2.° che la prescrizione di sostenere questo esame in lingua tedesca venne emanata dall'eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione pubblica, e non già dalle Autorità universitarie.» *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 10 febbraio.

Lunedì sera le spoglie mortali del Cardinale Adriano Fieschi, dopo di esser state esposte ne' suoi appartamenti al palazzo Poli, furono col consueto convoglio funebre trasportate nella chiesa dei SS. XII Apostoli, ove ieri mattina vennero celebrate solenni esequie, alle quali intervenne anche la Santità di Nostro Signore, unitamente al Sacro Collegio, alla Prelatura e all'ecc. Magistrato romano. Dopo la messa di requie, pontificata da Sua Em. rev. il sig. Cardinale Barnabò, prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda, il Sommo Pontefice fece l'assoluzione intorno al feretro. *(G. di R.)*

Dopo di avere assistito al funerale, fatto al Cardinale Fieschi, Sua Santità, accompagnata dalla sua nobile anticamera, si condusse all'oratorio del Caravita per farvi l'adorazione del SS. Sacramento, che vi era esposto in forma di Quarant'ore. *(Idem.)*

Altra dell'11 febbraio.

Annunciamo un nuovo tratto di beneficenza della Santità di Nostro Signore in vantaggio dei poveri di questa città. Nel rione di Trastevere erasi da qualche tempo cominciata una fabbrica assai spaziosa, nell'intendimento di fornire abitazioni a più famiglie della classe indigente; ma per motivi, che non indaghiamo, la cosa procedeva assai a rilento; e appena le mura di cinta potevano dirsi surte dalle fondamenta, quando piacque a Sua Santità di fare acquisto del suo

APPENDICE.

CRITICA.

Le Memorie d'un contadino, scene domestiche di Luigia Codemo Gerstenbrandt: 2 volumi in 8. Venezia tipografia Antonelli.

Poichè, non solamente il *Courrier Franco-Italien* ne' suoi NN. del 14 e 28 agosto 1856, dal primo apparire cioè del libro suddetto, ebbe a rivolgere all'autrice parole d'encomio, ma altresì, da ultimo, un illustre periodico francese, d'ordinario severamente profondo ne' suoi giudizii, prese esso pure ad occuparsi della stessa opera, così tornaci gradito di qui riportare gran parte appunto dell'articolo, da noi letto nella *Revue des Deux-Mondes*, il quale, a parer nostro, serve di suggello ad ogni altra favorevole sentenza, dettata su questo proposito.

Difatti, se il *Courrier Franco-Italien* chiamava le *Memorie d'un contadino* una pittura degli effetti dell'orgoglio, dalla quale si è vivamente colpiti, un soggetto commovente, e in singolar guisa morale; se disse toccati alla fiamminga i quadri di costumi veneziani; se trovò che l'autrice con mano così valente segnava i ritratti di donna, da paragonare quello d'Eleonora di Taviano ad una delle migliori e più soavi pitture di Guido Reni; se affermò che chi scrisse le *Memorie d'un contadino* dovea aver molto letto, molto appreso, se infine lodò la lingua, scusando, all'ombra dell'esempio manzoniano, gl'idiotismi; se terminò dicendo la sig. Codemo-Gerstenbrandt assai favorevolmente nota nella letteratura italiana, ed augurando bene a lei, che trasportava in Italia un genere di romanzo, che non vi è gustato, il romanzo di costumi, ciò è ben poco a fronte dell'articolo della *Revue*, che qui letteralmente traduciamo:

« Per buona sorte (dice la *Revue* dopo d'aver tartassato Guerrazzi per una sua stramberia, atta soltanto a seminare gli odii e a dividere gli animi), per buona sorte ha la italiana letteratura altre fonti, a cui ispirarsi. Vi sarebbe per gli scrittori, che vivono oggi al di là delle Alpi, un semplicissimo mezzo di attirare l'attenzione; non avrebbero essi che da dipingere l'Italia stessa nella sua essenza, da osservare i costumi, da descrivere il lavoro contemporaneo della vita sociale italiana, tenendosi lungi e dalla declamazione e dalla frivolezza: e sarebbe questo l'ufficio principale del romanzo. È già qualche tempo, comparve a Venezia un racconto, che passò alquanto oscuramente, e che non ha meno per questo quel sapore delle opere originali, scritte con ciò che si ha veduto o sentito: è un libro, che ha per titolo *Le Memorie d'un contadino*, di cui autrice è la sig. Luigia Codemo-Gerstenbrandt.

« Un romanzo, che comparisce a Venezia, ha già in sè un'attrattiva, e d'altra parte l'opera stessa dà a vedere un ingegno sicuro e grazioso, che con disinvoltura conduce una finzione dalle mille digressioni. *Tutto è vero*, afferma cominciando l'autrice, e infatti v'ha molta verità in questo racconto, che per primo merito ha quello di non essere la semplice traduzione o l'imitazione d'un romanzo francese. È un *contadino*, che narra la sua istoria, il quale si chiama Domenico Narcisi, nato in un piccolissimo villaggio fra le montagne nella Provincia di Treviso. Quivi egli passa gli anni suoi primitivi, quando ad un tratto è di là condotto a Venezia, e vede ampliarsi il suo orizzonte; novelle idee entrano nel suo spirito: da Venezia va a Firenze, e viepiù s'innalza. L'amore fa di lui lo sposo d'una fanciulla della nobiltà italiana, d'Eleonora duchessa di Taviano; ma non è tutto, e le avventure del *contadino* non terminano. Domenico mal sopporta il suo esaltamento, e' patisce di vertigini, che lo precipitano in preda ad eccessi tali, da cui nemmeno l'amore lo salva; per fortuna, egli si ferma a tempo, e torna ai proprii focolari, un po' maltrattato, corretto e riconoscente verso il suo destino. Domenico Narcisi è un'immaginazione, che narra con vivezza avventure complicatissime. Questo contadino sarebbe quasi nel suo genere un Gil-Blas veneziano; possiede allegria, risorse di spirito, ardire, curiosità estrema della vita, la passione delle arti e del lusso, una buona indole, se non fosse guasta dal clima e dalla ricchezza. La depravazione lieve lo sfiora, e questa istoria del montanaro trivigiano non manca nè d'originalità, ne è senza attrattive sotto più d'un aspetto.

« Sonovi due parti nelle *Memorie d'un contadino*: l'una è pittura di quanto v'ha di topico nella vita italiana; si segue l'eroe dal suo piccolo villaggio della Provincia di Treviso fino a Napoli, ove il guidano le sue avventure, e si hanno sotto gli occhi tutte quelle figure animate, originali, che l'una all'altra si succede; i rustici genitori di Domenico, il vecchio curato del villaggio, i tipi della veneziana società, l'ab. Ornetti di Firenze, il vecchio zio della duchessa di Taviano, la bella e dolce Eleonora, il Romano, il Napoletano, che s'incontrano per via, e che si dipingono essi stessi con un solo tratto. Si nota soprattutto qual gran parte abbia l'ozio in quella vita, ed è questo il lato locale del racconto della sig. Codemo-Gerstenbrandt: ma ad un punto non vedesi in tal romanzo ciò che appartiene alla vita umana, alla vita sociale di tutti i paesi? Ed è anche la storia delle lotte amorose e delle ineguaglianze sociali. Che due anime infatti, fino allora divise da tutte le differenze di casta e di posizione, s'infiammino e confondansi in uno stesso slancio di gioventù e d'amore, invano voi loro direte che v'ha fra esse una voragine: vi risponderanno che l'amore trionfa di tutto; trionfa invero di tutto ch'è finzione e convenzione, essendo esso pure una grande realtà, ma non trionfa di ciò ch'è reale com'esso. All'unirsi di Domenico Narcisi e d'Eleonora di Taviano, la prima ora sarà colma d'ebbrezza; bentosto per altro il *contadino* si troverà fuor di posto in quel mondo, ov'è appena entrato: vorrà essere gran signore, e non saprà esser tale; vedrà motivo di sospetto nella cura, colla quale sua moglie conserva i segreti di famiglia. Se i suoi genitori, dal Trivigiano, vengono a trovarlo nel suo palazzo di Firenze, egli arrossirà quasi della loro rozzezza. In breve, a misura che l'amore si calma, mille incompatibilità si destano, e l'anima inasprita del contadino s'apre a mille cattive suggestioni. Se un famiglio, all'entrata d'una camera da ricevere, gli domanda il suo titolo, egli si adira contro coloro che hanno titoli; se una sera ei trova dietro la Fenice qualche donna perduta, portante sulle braccia un fanciullo, che ha per caso nelle sue vene un po' di sangue di qualche nobile, egli si alzerà contro l'aristocrazia, s'intenerirà sul destino del popolo e delle sue miserie, predicherà. Il leggiero Domenico è prossimo a divenir demagogo, e lo diverrebbe, se una voce miglior consigliatrice non lo riconducesse alla ragione, mostrandogli che, come molti altri, ei non nasconde sotto a grandi parole che un tristo sentimento. V'è un capitolo, in cui la sig. Codemo si trova condotta ad agitare, in passando, tali questioni, e benchè ella non vi tocchi che con riserbatezza è già un fatto notevole in un tal romanzo. L'autrice delle *Memorie d'un contadino* ne dice assai più in poche parole che il signor Guerrazzi colle sue dissertazioni umoristiche: bisogna infatti amare il popolo, non seminare gli odii e dividere, ec. ec. »

Abbiamo riportato questa arguta analisi, questi sobrii ma pensati elogii, perchè siano di conforto e d'incoraggiamento all'autrice, tanto più che alla cortese accoglienza, fatta da stranieri al suo libro, si unì già fin da principio quella della sua propria nazione. V.

I Principi, che furono ospiti a Londra, trovarono tempo di osservare nella Cavallerizza di Buckingam-Palace l'arte di rendere mansueti i cavalli dell'Americano Raney. Lord Alfredo Paget, al quale il suddetto Americano confidò il proprio metodo sotto suggello di segretezza (anche sir Riccardo Airey ed il colonnello Hood furono iniziati in quell'arte) fece vedere, alternativamente coll'Americano stesso, quanto presto cavalli restii possano venir resi docili, e come, per arrecarne soltanto un esempio, ridurre si possa un cavallo restio a gittarsi ubbidiente a terra, ed a rimanervi immobile, anche quando gli venga posta una tavola sul corpo, e venga condotta sopra essa una carretta a mano. E notisi che non gli vien dato nessun beveraggio. Tutta l'arte consiste nell'inspirare al cavallo amore e fiducia. Il segreto dell'Americano sta poi nel poter ciò fare in tempo tanto breve (in un quarto d'ora, o in una mezza ora). Egli ha circa 30 anni: fu amatore dei cavalli fino da giovane; vagò nelle *praterie* con branchi di cavalli selvatici, ed ivi studiò il carattere e le particolarità del cavallo, fino a che ne divenne padrone. Sembra che, in que' suoi studii, non gli sieno mancate le più pericolose avventure. In quel tempo ei si ruppe una volta un braccio, e due volte una gamba.

(G. Uff. di Vienna.)

privato peculio dell' intera area, ed ordinare che a sue spese si proseguisse il lavoro. Compito questo in parte, il Santo Padre non tardò a manifestare qual fosse in quest' opera il generoso suo pensiero; e quindi, con ispeciale breve in data 11 gennaio del corrente anno, degnossi disporre che tanto la fabbrica finora ultimata, quanto l' intera area acquistata, fossero in perpetuo addette all'Arcispedale di S. Giovanni in Laterano, affinchè, colle pigioni da ritrarsi dal locale, che ha voluto sia sempre affittato a modico prezzo a famiglie indigenti, si tenessero in pronto all' Arcispedale medesimo altrettanti posti, a seconda dell' introito degli affitti, per povere donne colpite da croniche infermità, perchè vi fossero gratuitamente ricettate e mantenute. Nell' affidare poi l' esecuzione di sì bell' opera all' eminentissimo suo Cardinale Vicario, S. S. ordinava che l' assegno di tali posti venisse fatto per turno alle parrocchie di Roma, a scelta de' rispettivi parrochi, secondo un apposito regolamento dalla stessa Santità Sua approvato. Quest' atto di carità e di munificenza del regnante Sommo Pontefice ha conseguito un doppio fine, quello di fornire a discreto saggio abitazioni a famiglie del popolo, e quello di dare uno stabile ricovero a povere donne croniche nell' Ospitale di S. Giovanni in Laterano. *(G. di R.)*

Ieri sera S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna diede negli splendidi suoi appartamenti una grande festa da ballo in costume, alla quale intervennero S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, le persone addette all' eccell.° Corpo diplomatico, il fiore della nobiltà romana, moltissimi personaggi, signori e distinte dame straniere, che si trovano presentemente in Roma. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 11 *febbraio* (*).

I voti dell' *Armonia* sono stati esauditi. Oggi, giovedì grasso, doveansi inaugurare le feste del nostro esordiente *Carnevalone*. L' Amministrazione delle strade ferrate avea ridotto alla metà il prezzo delle corse, sì per l' andata che pel ritorno; la *Gazzetta del Popolo*, che si è assunto l' ufficio di *Procolo* dei nostri baccanali, da tre o quattro giorni andava fervorosamente raccomandando alle madri d' inviare i loro bimbi addobbati analogamente a far corteggio all' *Infanzia del Carnevale*, destinata a rallegrare oggi le nostre piazze e le nostre vie.

Ma l' uom propone e Iddio dispone. Da ier sera, la neve non cessò di cascare a larghe falde, e stamane le varie ferrovie, lungi dal condurci l'immensa folla di provinciali, che si attendeva, ci arrecarono pochi e radi vaggoni, carichi di neve. Più ragionevole sarebbe stato il protrarre la festa al venturo sabato, ma non si volle derogare agl' impegni presi col pubblico, ed al tocco dopo il meriggio i carri carnascialeschi incominciarono la loro marcia. La curiosità proverbiale dei buoni Torinesi non si smentì; a malgrado del pessimo tempo, le vie e le piazze erano affollate; le signore, per evitare l'imbrattamento delle loro vesti, scoprivano crinolini fenomenali, che trovavano un delizioso contrapposto negli ombrelli, ch' esse tenevano pure in mano; onde rendevano l'immagine di un doppio imbuto, o, per meglio esprimermi, di un vero oriuolo a polvere.

Quando Iddio volle, vidi anch' io l' *Infanzia del Carnevale.* Tutto l' apparato consisteva in due enormi carri, sul primo dei quali sonava, o per dir meglio orribilmente straziava gli orecchi una decina d' individui, così detti *musicanti*, camuffati da baccanti, ma assai sgradevoli a vedersi. Il secondo carro, più ampio ancora del primo, raffigurava realmente l' infanzia di Carnevale, che, adagiato mollemente nella sua culla e stretto nelle fasce, abbandonavasi svenevolmente alle moine di sette od otto balie che lo attorniavano. Questo bimbo nelle fasce era dell' altezza di circa otto metri. Dei ragazzi, invitati dalla *Gazzetta del Popolo*; non uno intervenne alla mascherata, e il carro, che ad essi avea riservato un ampio spazio, appariva anche più incompleto per questo vuoto.

Speriamo che il tempo sarà più favorevole al *Trionfo di Bacco*, riservato alla prossima domenica. Torino ha assoluta necessità di uscire dalla sua naturale monotonia; e, se non l' allieta il tripudio nelle vie, non perderà mai quell'aspetto quasi funereo, che l' eccessiva sua regolarità gli fornisce.

Senza volerlo, ho anch' io pagato il mio tributo alla mattana corrente, che è quella di subordinare ogni cosa al carnevale, alle feste, alle mascherate. Ora però mi ricordo il mio dovere di corrispondente politico, e vengo ratto ratto dal *Trionfo di Bacco* a parlarvi di diplomazia, e precisamente della minacciata rottura con Napoli. Negli ultimi miei carteggi, parlando di questo malagurato incidente, ho affermato che, per parte del nostro Gabinetto, il richiamo del conte Groppello, con tutte le sue conseguenze, era cosa decisa e determinata, a meno della pronta restituzione del *Cagliari* e liberazione dei suoi prigionieri.

Ora per altro debbo soggiungervi che le cose sembrano alquanto modificate. Il Piemonte non si decise ad inviare il noto *Memorandum* ed a prendere una posizione aggressiva in faccia al Governo delle Due Sicilie, senza esser sicuro dell' appoggio di una almeno delle grandi Potenze, che l' anno scorso richiamarono i loro rappresentanti da quella Corte. Dapprima, il conte di Cavour si rivolse all'Inghilterra; ma, con suo gran disappunto, non tardò ad accorgersi che il Gabinetto di S.t-James era ben lontano dal volersi impigliare in una novella questione con Napoli, mentre desiderava il mezzo di terminare alla meglio la prima. Privo del concorso inglese, il nostro Ministero richiese quello della Francia, che non si mostrò aliena dall' adoperarsi in favore delle richieste esposte nel *Memorandum*. A quanto si dice, la Francia avrebbe anzi nel modo più esplicito promesso il suo appoggio al nostro Governo.

Ma frattanto sopraggiunse l' attentato del 14 gennaio, la missione del principe d' Ottaiano e il verdetto di non colpabilità verso la *Ragione*. Di questi tre fatti; se il primo era atto a render indifferente il Governo imperiale di Francia, e il secondo a far cessare ogni suscettività verso la dinastia borbonica, il terzo è poi più dannoso di tutti a noi, poichè rivolgeva in odio nostro quell' antipatia smessa all' istante contro di Napoli. Pur troppo i fatti susseguenti, e specialmente l'accoglienza al generale Della Rocca, non fecero che provare in modo più che certo questo nuovo stato di cose.

Non sarebbe pertanto strano, anzi è assai facile, che ora il nostro Governo possa deviare dalla sua linea di condotta precedentemente tracciata a proposito della vertenza del *Cagliari*. Se il Gabinetto napoletano, in risposta a' nostri richiami, espone pacatamente le proprie ragioni coi relativi schiarimenti, il co. di Cavour si riterrà sodisfatto e questo incidente non avrà ulterior seguito.

Ferruk-Khan continua ad essere festeggiato, invitato, adulato da tutte le parti. Prima ancora d' essere presentato a Corte e d' intervenire alle feste del co. di Cavour, avea ricevuto una quantità d' inviti dalle famiglie private. Ora v' è poi la gara fra le signore per averlo o al pranzo o al ballo. Questa mania non procede solo da leggierezza: la curiosità di veder l' inviato persiano fu sufficientemente sodisfatta al teatro; quello che importa è di avere una sua memoria, un *souvenir*. E le nostre signore sono molto ghiotte di questi *souvenirs*, dopo che appresero che la sig. tale ebbe uno sciallo di 25,000 fr. e la sig. tal altra un braccialetto di pure perle e stimato altrettanto!

Ieri S. E. persiana pranzò in casa del noto conte di Castiglione, il quale qui si fa chiamare Verasis di Costigliole, giacchè ambedue i titoli feudali gli appartengono. A proposito della bella contessa di Castiglione, se ben vi rammenta, l' anno passato, quando essa era in Parigi, eravi uno dei corrispondenti dell' *Indépendance belge* continuamente occupato a far il suo panegirico e a tessere i suoi elogii. Ora che nella capitale della Francia è dimenticata, e che l' *Indépendance* è muta a suo riguardo, prese il ticchio a un grave giornale di qui di cogliere l' eredità del faceto corrispondente del periodico belgio.

L' altro giorno affermava sul serio che la bella *Italiana alla Corte di Parigi rese più servigi e acquistò più simpatie all' Italia che tutt' i protocolli diplomatici o tutti gli artificii usati alle conferenze!?!* Del resto, non è poi difficile leggere su quel giornale delle notizie del seguente tenore: *La nobilissima e bellissima contessa V. di C. stamane è uscita in carrozza e si è recata in chiesa ove tutti ammiravauo la semplicità e l' eleganza della sua toeletta, il libro a fermagli d' oro regalatole dall' Imperatore Napoleone, ec. ec.* Siamo in Torino nell' anno di grazia 1858, colle istituzioni liberali? . . .

(*) Giuntaci in ritardo.

A proposito di quanto il nostro corrispondente ci scrive sull' affare del *Cagliari*, leggiamo in un carteggio da Parigi dell' *Indépendance belge*, citato dal *Monitore Toscano:*

« Nonostante l' accoglienza graziosa e cordiale fatta al principe d' Ottaiano, la riconciliazione della Francia col Regno delle Due Sicilie non è ancora, a quanto mi si assicura, sul momento di realizzarsi; ma sperasi che la missione del principe napoletano avrà almeno per effetto di neutralizzare le idee d' antagonismo, che sono sul punto di portar con sè una nuova rottura diplomatica in Europa. Infatti, quando si pensa che questi conflitti, prolungandosi, non fanno che prendere un' importanza più grande, allargando lo spazio, che da una parte e dall' altra l' orgoglio nazionale finisce per non poter più sormontare, si fanno voti ardenti perchè, nell' interesse della pace generale, non se ne veda aumentare il numero.

« Sperasi dunque che la missione del principe d' Ottaiano avrà almeno per risultato politico d' impedire una rottura imminente fra le Corti di Torino e di Napoli, a proposito del disgraziato affare del *Cagliari*. Dicono che la Sardegna non ispingerà le cose agli estremi, se essa non è sicura di trovare un punto d' appoggio nella Francia. Ora gli amici della concordia universale sperano che il Governo dell' Imperatore riconoscerà le buone intenzioni della Corte di Napoli, interponendosi nel conflitto piuttosto per calmarlo che per irritarlo ed estenderlo. »

Genova 13 *febbraio.*

Dopo un giorno di riposo riprendevano ieri il loro corso i pubblici dibattimenti dinanzi alla Corte d' Appello.

All' aprirsi dell' udienza, il presidente dava lettura dell' ordinanza, con cui la Corte risolveva l' incidente, mosso nuovamente, e in occasione d' altro esame, sul potersi leggere le deposizioni scritte di testimonii, che già figurarono nella istruttoria come co-imputati. Con questa ordinanza, mentre mandavasi procedere a tale lettura, dichiaravasi constare abbastanza dell' assenza del teste Filippo Scotto, del quale veniva perciò letto l' esame.

Aggiravansi le deposizioni di costui sull' invito, fattogli dall' imputato Bolgiano, di andare a bere sui terrapieni; sull' essere poi entrato, credendola un' osteria, nella nota casa da S. Pantaleo, ove trovò invece apparecchio d' armi e d' armati; e dalla quale a fatica, e usando molt' arte, riuscì ad involarsi.

Il teste Agostino Croce, citato personalmente, e mandato tradursi dalla pubblica forza con ordinanza della Corte, essendosi reso latitante, il pubblico Ministero richiese ne fosse letto l' esame; opponevasi la difesa, rimettendo intanto a mani del segretario una lettera, che affermava scritta dal Croce, e in cui si dichiaravano da costui non conformi al vero le circostanze deposte nell' esame scritto a carico dell' imputato Bolgiano.

La Corte, premettendo nella sua ordinanza che la dimora del Croce poteva riguardarsi ignota, attese le particolari circostanze del caso e le relazioni d' infruttuose ricerche fatte dai R. carabinieri al domicilio del teste, mandava leggersene l' esame, in cui pure accennavasi all' invito, fattogli dal Bolgiano, di recarsi a S. Pantaleo, e all' essersi poi introdotti nell' accennata casa, in cui erano fucili e sciabole e scale; ove parlavasi del dover andare a prendere lo *Sperone;* ove finalmente, disposta la gente colà raccolta in isquadre, esso, nello incamminarsi, colse il destro di darsi alla fuga, abbandonando il fucile, che aveangli consegnato. Accennavasi pure in quell' esame alla circostanza che una metà degli adunati in quel ritrovo non erano genovesi; che v' erano giovinetti dai 16 ai 17 anni; che vi si parlava di un movimento, che sarebbe avvenuto in città per cui sarebbero entrati nel forte senza trar colpo; che incontrato il Bolgiano ne' giorni seguenti, gli raccomandava il silenzio.

L' imputato Bolgiano, dopo questa lettura interpellato, si tenne sempre sulla negativa, aggiungendo che i testimonii a suo carico non volendo dire com' erano veramente andate le cose, evitavano di comparire all' udienza.

L' imputato Taschini ammise di essersi recato nella casa da S. Pantaleo, credendo di andarvi a far baldoria con alcuni amici; aver solo conosciuto sull' imbrunire di che si trattava; cioè di doversi *imbarcare per andare a liberare l' Italia;* che, spiegato l' arcano, era vietato l' uscire di là.

L' imputato Donati dichiarò anch' esso che là lo aveano condotto per mangiare; che vide armi in quel luogo, ma non ne chiese conto, e che là lo arrestarono.

Analoghe risposte si davano dall' accusato Gobbi, il quale asserì ch' entrò in quella casa credendola un' osteria, che la sera vi si ubbriacò; e di nulla si avvide, scorgendovi solo le armi nel mattino seguente.

L' imputato Lucchi allegò com' era informato d' una riunione di Lombardi per una spedizione da eseguirsi nello Stato di Napoli; che nel mattino del 30 giugno entrò in quella casa, credendola il luogo del convegno, ed ivi fu arrestato.

Narrò l' accusato Ghezzi che un amico lo condusse nella casa in discorso *per andare alla funzione che si faceva a S. Martino;* che gli disse poi d' aspettarlo e più non tornò; che, avendo egli bevuto largamente, si addormentò fino al momento che ne venne operato l' arresto.

Raccontava i particolari di questo arresto il brigadiere Giulio Ardito all' udienza.

Interrogati gl' imputati Rossi, Ticcò, Parenti, Dellasanta, Giussani, si riferirono all' invito d' un incognito, che gli esortò a far parte di una spedizione per Napoli; soggiungendosi dal Rossi com' egli già si fosse imbarcato; che in alto mare doveasi aspettare un vapore; che questo non comparendo, sbarcò egli in Genova il 30 giugno; esser quel desso che depose le armi, che si trovarono nascoste a Portofino. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Palermo 1.° *febbraio.*

Le notizie, ricevute da tutti i punti della Sicilia, concordemente annunziano la caduta di copiosa neve, quale da molti anni non si era veduta. In alcuni paesi montani fu forza sgravare i tetti delle case, che minacciavano ruina; in altri bisognò sgombrare le vie, sulle quali tant' era alta la neve da affondarvi dentro la persona fino al petto. E così pure bisognò aprire un varco sulle strade carreggiabili fra paese e paese, perchè le scambievoli comunicazioni non avessero ad essere interrotte dalla neve, che aveva raggiunta l' altezza di più che dieci palmi. Nè ciò è solamente avvenuto nelle regioni montane dell' isola, nelle quali la neve fiocca in ogni inverno, ma non così abbondante come in questo, ed il freddo è gagliardissimo sempre; ma benanco alle marine, dove però più prontamente si disciolse, appunto come avvenne pei monti di Palermo, sui quali appena vedesene ora la traccia. *(G. di R.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 *febbraio.*

Annunziamo con vivo dolore che, nelle prime ore pomeridiane d' ieri, passò di questa vita il consigliere Cosimo Buonarroti, cav. di S. Stefano, commendatore delll' Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe, e ministro della pubblica istruzione in Toscana. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 12 *febbraio.*

Ier l' altro a sera giunse in questa capitale S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, accompagnando la serenissima sua sorella, signora Contessa di Chambord, qui venuta a raggiugnere il consorte per restituirsi con lui a Venezia.

Vi fu gran pranzo a Corte; poscia gli eccelsi personaggi onorarono di loro presenza, insieme con l' augusta Duchessa reggente, il R. Teatro. Rimasero in questa città anche durante la giornata di ieri, ed alla sera, dopo un festivo trattenimento di Corte, intervennero al veglione nel teatro medesimo.

Oggi la prefata A. R. dell'Arciduca Duca di Modena partì alla volta de' suoi Stati, ed i serenissimi Conti di Chambord lasciarono questi loro diletti congiunti. *(G. di P.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 12 *febbraio.*

La R. A. dell' augusto nostro Sovrano giungeva questa mattina, circa alle ore 10 e $^3/_4$ in ottima salute, proveniente da Parma. *(G. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 5 *febbraio.*

Questi giornali recano le più diffuse relazioni sugli avvenimenti del Caucaso, già conosciuti in via telegrafica. Quegli avvenimenti ebbero luogo dalla metà di novembre al termine di dicembre. Mediante movimenti combinati con forti masse di truppe, riuscì d' ingannare Sciamil, di fabbricare una fortezza all' Iarik-Su superiore, fiume che scorre dai monti ad oriente di And verso il Nord, nel territorio di Auch, fra la Cecenia, Itsch-Kerie e la Salatavia, e per tal modo di rendere più forte la posizione, già conquistata colla occupazione della Salatavia. Dopo essere stata quella fortezza costruita in 19 giorni da un corpo forte di 30,000 uomini circa, e dopo di essere stata benedetta nel 15 dicembre, tutto quel corpo s' indirizzò d' improvviso verso la pianura della gran Cecenia, e propriamente verso i distretti posti sul fiume Chulchulau, tolse agli abitanti ogni probabilità di fuga, e forzò così da 6 in 700 famiglie a sottomettersi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo i rapporti del *Kawkas*, il generale principe Orbeliani, al suo ritorno dalla Salatavia a Temir-Khan-Schure, fu accolto con immenso entusiasmo. Due negozianti di quella città ospitarono tutto il corpo di truppe di esso. La nuova fortezza nella Salatavia ha 16 caserme difensive, 6 batterie, 3 torri staccate, una caponiera, e 2 polveriere. Essa contiene tre battaglioni, è provveduta per mezzo anno di tutto il necessario, e tutte le sue caserme e torri sono coperte di ferro. *(G. Uff. di Vienna.)*

L' Università di Mosca ha fatto una nuova perdita: il 30 gennaio morì a Mosca, dopo lunga malattia, il professore Kudrjawzew, successore di Granowski nella cattedra della storia universale.

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Seduta della Camera de' comuni del 9 febbraio.

Il sig. *Warren*, traendo dalla storia esempi intorno al pericolo di fare sperimenti colle leggi d' Inghilterra, per motivi della natura di quelli, che presentò lord Palmerston, consiglia il primo ministro a ritirare il *bill* (per l' emenda della legislazione criminale) ed assicurarsi così la conservazione del favor popolare, ch' ei si mette ora al rischio di perdere.

Sir *Giorgio Grey*, ministro dell' interno: Prima di parlare d' alcuna fra le obbiezioni, che fatte furono contro la proposta, non posso astenermi di esprimere la sodisfazione, che provo, dell' avere tutto quanto il paese ed il Parlamento manifestato il profondo orror loro pel delitto, che si tentò ultimamente di commettere contro l' Imperatore de' Francesi. Le due Camere del Parlamento hanno in pari tempo manifestato un sentimento lodevolissimo, ch' era diviso dal Governo di S. M., il quale l' aveva preso a norma del suo contegno, e secondo cui il diritto d' asilo, di cui il paese si gloria, debb' essere religiosamente mantenuto, affinchè ogni rifuggito politico, sottraendosi alla persecuzione, possa rimaner qui in sicurezza.

L' onorevole ministro mostra quindi la necessità di proporre un miglioramento alla legge, e sostiene che il momento attuale è il più propizio ad effettuarlo. Il Governo francese non fece nessuna minaccia. Gl' Inglesi, ei dice, si pongano nella condizione del popolo francese, e saranno men delicati in riguardo all' energico linguaggio di quel popolo per l' atroce assalto, fatto contro il suo Sovrano. Un onorevole membro manifestò la speranza che il dispaccio del conte Walewski avesse ad esser posto sotto gli occhi del Parlamento. Il Governo di S. M. lo deporrà sul banco della Camera nel corso di questa settimana; intanto, ei leggerà una traduzione d' un dispaccio, ch' è ora in suo possesso.

Il ministro legge il dispaccio, ed alla fine della lettura riceve congratulazioni: Concludo da questi applausi, in occasion del dispaccio che ho letto, soggiunge egli, terminando, che la Camera opina, al pari del Governo di S. M., che tal dispaccio spiega in sodisfacente modo l' inserzione degl' indirizzi nel *Moniteur;* inserzione, che sembra essere stata effetto d' una inavvertenza. *(V. sotto.)*

Il sig. *Bovill* parla contro il *bill*, e sostiene essere inconcepibile che il Governo inglese ceda alle minacce del conte Walewski; quindi parecchi membri perorano qual in favore qual contro il *bill*.

Lord *John Russell* non crede all' urgente necessità del provvedimento. Non se n' era trattato prima dell' arrivo del dispaccio del conte Walewski. Ciò, di cui abbiamo realmente bisogno, ei dice, non è d' aumentare le pene, ma d' ottenere i mezzi di sorveglianza.

Il *bill* attuale nulla fa, che tenda verso tale scopo, e quindi fallisce il principale suo oggetto. Non credo che tal *bill* sodisfaccia il Governo francese. L' espulsione sola degli uomini politici esiliati, radunati a Londra, prima che nessun delitto fosse stato commesso, avrebbe potuto sodisfare alle insinuazioni del Governo francese. Stupisco che non siasi fatta nessuna risposta al dispaccio del conte Walewski; ell' era una occasione da cogliere.

L' oratore invita la Camera a porsi sul terreno costituzionale ed a rigettar la proposta. S' ella desse il voto in favore della presentazione del *bill*, lo darebbe sotto l' impressione d' un sentimento di vergogna e d' umiliazione.

Sir *H. Keating (solicitor generale)* sostiene l' insufficienza e l' inefficacia della legislazione, in riguardo alla proposta, sottomessa ora al Parlamento. Il *bill* non ha per oggetto di cogliere il colpevole, che cimenta la sua vita all' esterno commettendovi un attentato; ma sì di cogliere i cospiratori trincerati dietro esso nell' oscurità. È assolutamente dell'onor del paese mettere un termine a tali cospirazioni.

Il sig. *Disraeli:* Si è tentato, in una capitale vicina, di commettere un gran delitto contro la persona d' un Sovrano, ch' è nostro intimo alleato. È certo che un tentativo d' assassinio contro l' Imperatore de' Francesi fu fatto in ample proporzioni; che il disegno era stato ordinato, concetto e maturato in Inghilterra. *(No! no!)* Perdono! mi pareva che fosse ormai avverato che i principali agenti ed i mezzi principali fossero stati preparati in Inghilterra. Se tali fatti non giustificano una violazione del diritto d' asilo, ci giustificano almeno di manifestare una viva simpatia per l' Imperatore.

Si fece grande schiamazzo d' indirizzi, pubblicati nel *Moniteur*; ma si è egli dimenticato che nel 1853, nel mese di febbraio, sotto il Governo del nobile lord John Russell, ministri eminenti d' Inghilterra non temettero di attaccarla direttamente coll' Imperatore de' Francesi?

Da fedele e generoso alleato, ei ci pregò di venirgli in aiuto; è nostro dovere rispondere alla sua chiamata. Il *bill* presentato alla Camera non è una manifestazione tale, che l' eletto di milioni di Francesi possa presentarla al suo popolo. Questo *bill* sgomenta l' Inghilterra, senza piacere alla Francia. Nondimeno, darò il voto per autorizzarne la presentazione, perchè son desideroso di manifestare al Monarca ed al popolo francese, quando un' atrocità terribile fu commessa, che il Parlamento inglese sentì per essi una nobile e generosa simpatia. Mi riservo soltanto la mia piena libertà d' azione, quando il *bill* passerà per gli altri suoi stadii parlamentarii.

Lord *Palmerston* combatte gli argomenti del dott. Warren, e risponde così a lord John Russell: Il mio nobile amico, che siede dietro di me, ci dice che il *bill* è senza efficacia, che il rigore del castigo non impedisce la perpetrazione de' delitti, che per lo contrario, se il suo argomento è solido, la mitigazion della pena avrebbe il miglior effetto, e, secondo lui, il castigo è grande quand' è leggiero.

Pel fatto, l' argomento del nobile lord conduce a questa conclusione che la pena sarebbe certamente più forte quando non ve ne fosse nessuna. *(Scoppi di risa.)* Se non che, quest' argomento non si fonda sull' esperienza umana. I castighi troppo rigorosi, il sappiamo, non raggiungono il loro scopo, non già per l' insufficienza di essi a distorre dal misfatto i delinquenti, ma per la difficoltà di persuadere a' giurati di condannare una persona in simile stato di cose. Dunque, a mio avviso, il nobile lord s' inganna assai gravemente dicendo che, se da semplice delitto innalziamo a quello d' alto tradimento il delitto di cospirazione, null' aggiugneremo a' motivi, che debbono impedire ad una persona di darsi ad un disegno tanto reo, quant' è una cospirazione per assassinio.

È verissimo dire che un maggior rigore in Irlanda non pose pienamente fine al delitto di cospirazione; ma se, perchè una pena non ha universalmente impedito un delitto, ch' ell' ha in mira di punire, si ammette ch' ella non ha nessuna efficacia, bisognerà allora cancellare tutte le pene, quali si siano. Non si è trovato castigo efficace per distruggere il delitto, contro cui era ordinato. Tutto ciò, che potete sperar di fare, è distorre, colla severità delle pene, le persone da' delitti, che vorrebber commettere; ma che non vi siano uomini, i quali, tratti dalla passione, o da una vana speranza d' impunità, o da altre ragioni, non siano spinti a commettere nessun delitto, è immaginar cosa smentita dalla storia tutta intera del genere umano. *(Bene!)* La pena di morte non impedisce ad alcuni di commettere l' assassinio; ciò potrebb' egli indurvi ad abolire affatto la pena di morte, ed a sforzarvi di sostituirci precetti di morale?

Dico dunque nulla essere di grave e di solido negli argomenti, che si usano a provare che, fortificando la legge contro i cospiratori, aggravando la pena, non si riesce a rendere meno probabile la perpetrazione de' delitti, a' quali quella pena fu comminata. Dico poi che v' ha due maniere di considerare tal provvedimento: bisogna considerarlo prima come un miglioramento nella nostra propria legislazione, relativamente a' nostri proprii interessi nell' interno; poi come un provvedimento proprio ad impedire, in quanto ci è possibile farlo convenientemente, che un gran delitto sia commesso all' esterno: delitto, che, per le sue conseguenze, potrebbe nuocere gravemente agl' interessi del paese, ed in pari tempo imprimere una macchia all' onor suo ed alla sua indole.

La vera ragione, per la quale tal provvedimento è raccomandato, non è solo perch' egli è un miglioramento nella legge del paese, ma perchè è un provvedimento fatto ad impedir la rinnovazione d' un gran delitto, le cui conseguenze, il sostengo, sarebbero nocive a' più preziosi interessi del paese, del pari che all' onor suo. Si dovrebb' egli maravigliare se le nazioni straniere non vedessero senza un sentimento di ripugnanza un paese, ch' elleno credessero servir di rifugio ad uomini, che son qui per tramare i più diabolici attentati contro un altro paese?

Certo, m' increscerebbe assai che fosse proposto o stanziato cosa che recasse la più lieve lesione al principio, in virtù del quale le rive britanniche sono aperte a' rifuggiti politici di tutte le nazioni. Quali siano i contrasti, ch' essi possono aver avuto co' rispettivi loro Governi, debb' essere loro permesso di venir qui, e di viverci sotto la protezione delle nostre leggi, finchè continuano a diportarsi decentemente, e a non commettere nessuna infrazione alle leggi di questo paese od alle leggi divine ed umane. Ma son sicuro altresì non essere neppur un Inglese, il quale desiderasse che, sotto pretesto di vivere al sicuro dall' oppressione onde son vittime altrove, uomini avessero la libertà di tramare i delitti più atroci, o di spingerne altri a commetter delitti, che provocassero l' effusione del sangue in un altro paese.

Dopo aver dichiarato che il Governo inglese non cedette nè alle minacce nè all' intimorimento, e confutato le obbiezioni di lord John Russell ed altre ancora; dopo aver raccomandato d' astenersi da tutto ciò, che potesse ferire imprudentemente un sincero e leale alleato, che diede all' Inghilterra un sì poderoso aiuto, e la cui alleanza non può essere se non vantaggiosa ad ambedue le nazioni, lord *Palmerston* termina il suo discorso, manifestando la speranza che la Camera, accogliendo il *bill*, proverà solennemente che l' Inghilterra ha in orrore un infame sistema di cospirazione, e ch' ella vuole, in quanto può ne' limiti della sua Costituzione, far tutto ciò che dipende da essa per raddoppiare gli ostacoli, che debbono impedire a' cospiratori di tramare in casa sua i loro attentati.

Il sig. *Cox* chiede l' aggiornamento della discussione; ed avendo il sig. *Kinglake* acconsentito a ritirare la sua proposta, la Camera passa a' voti, e ammette la presentazione del *bill* con 299 suffragii contro 99.

Ecco, qual è pubblicato dal *Constitutionnel*, il dispaccio, indirizzato dal Governo francese al suo rappresentante a Londra intorno alla pubblicazione degl' indirizzi militari nel *Moniteur;* dispaccio letto da sir Giorgio Grey nella seduta della Camera de' comuni del 9, di cui è data qui sopra la relazione:

Il conte Walewski al conte di Persigny.

« Parigi 6 febbraio.

« Signor conte, le informazioni, che mi date, circa l' effetto prodotto dall' inserzione nel *Moniteur* di certi indirizzi dell' esercito, non isfuggirono alla mia attenzione, e ne feci un rapporto all' Imperatore.

« Voi conoscete i sentimenti, che ci guidarono nel nostro contegno verso il Governo di S. M. britannica, in occasione dell' attentato del 14 gennaio, e la cura che abbiamo preso, chiedendogli la sua assistenza, d' evitar tutto ciò, che potesse aver faccia d' una pressione da parte nostra. Tutte le nostre comunicazioni attestano la nostra fiducia nella lealtà del Governo britannico e nella sua iniziativa a prendere le disposizioni, che fossero necessarie.

« Se, d' altra parte, si trovano nelle manifestazioni entusiastiche della devozion dell' esercito alcune parole, che abbiano potuto considerarsi in Inghilterra come ispirate da sentimenti diversi, quelle parole sono tanto opposte al linguaggio, che il Governo dell' Imperatore non cessò mai di adoperare verso quello di S. M. britannica, da non esser possibile d' attribuire il fatto della loro pubblicazione ad altro che ad una inavvertenza, cagionata dal numero di quegl' indirizzi. L' Imperatore m' incaricò di dire a lord Clarendon ch' egli era molto dolente di quell' inserzione.

« V' abilito a dar copia di questo dispaccio al primo secretario di Stato per gli affari esterni.

« *Sott.* — WALEWSKI. »

La Camera de' comuni, nella seduta del 10, udì la seconda lettura del *bill*, presentato da lord *John Russell*, e inteso a modificare il giuramento degl' Israeliti.

La seduta dell' 11, della Camera stessa, fu dedicata in gran parte a questioni d' amministrazione interna. Il solo emergente, che si colleghi alla politica esterna, fu promosso da lord *John Russell:* egli annunziò che interpellerebbe il dì appresso lord Palmerston intorno alle istruzioni, date a lord Elgin prima della sua partenza per la Cina, alle condizioni proposte al Governo del Celeste Impero, ed alla risposta, che vi dovette esser fatta.

Alla Camera de' lordi, diverse interpellazioni furono egualmente fatte al Gabinetto, massime in ordine alla riforma parlamentaria. Il *conte di Granville* si affrettò di dichiarare a questo riguardo che i ministri di S. M. si faranno un dovere di presentar quanto prima un *bill* di riforma, che darà una larga sodisfazione a' desiderii dell' opinion pubblica.

Al momento della partenza del corriere, il *conte Grey* aveva presentato, a nome della Compagnia delle Indie orientali, una petizione contro il progetto di soppressione di quella Compagnia. Nell' opinione del nobile lord, la disposizione proposta sarebbe in questo momento sommamente inopportuna, e produrrebbe la più sinistra impressione sull' animo degl' indigeni.

È inutile ricordare che la proposta fu già da lord Palmerston presentata.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 *febbraio.*

La concessione fu accordata a lord Palmerston di poter presentare il *conspiracy to murder emendament bill* alla discussione della Camera bassa; ma se egli ebbe una maggioranza di 299 voti contro 99, il suo trionfo numerico non toglie ch' egli abbia avuto una sconfitta irreparabile nel credito politico e nella morale influenza. Nel corso delle due discussioni sulla questione preliminare, cioè prima ancora che si arrivasse a scandagliare il senso della misura dal *lord premier* raccomandata, egli perse varii suoi amici e clienti, fin qui fedelissimi, come, esempligrazia, lord Elcho, che si pronunciò contrario all' approvazione della mozione nella seduta di lunedì, ed il sig. Monctkton Milnes, il quale, nella sua lunga carriera parlamentare, oppose iersera per la prima volta lord Palmerston. Ma l' opponente più di tutti cospicuo si fu certamente lord John Russell, del quale nessuno ignora le tendenze moderate, le simpatie pei reggimi stabili e per tutto ciò che concerne l' ordine pubblico e l' equilibrio europeo. Se lord John Russell si mostrò così fervente avversario d' una misura, che, a suo detto, non sodisfaceva nè l' Imperatore Napoleone nè l' Inghilterra, e la quale, disgustando tutti, a nulla provvedeva, occorre convenire esser ella altamente impopolare, e minacciar grandemente l' esistenza del presente Gabinetto. Adesso occorrono ancora tre letture prima che il *bill* passi allo stato di legge, ed altrettanto lungo è lo stadio, che la legge, una volta passata alla Camera bassa, dovrà percorrere in quella alta. Numerosi ostacoli le si pareranno per via, siatene sicuro; e se lord John Russell si avanzò tanto, egli è perchè vide la probabilità per esso di uscir dal conflitto *lord premier*. Io non vi dico questo per antipatia che abbia contro la legge, la quale trovo od innocua o lodevole. Bensì vi dico per dover essere eco fedele della maggioranza della pubblica opinione, com' è ufficio di leale corrispondente. In Italia si faranno forse le meraviglie di tanto rumore, suscitato per sì lieve cosa: in Francia si menerà ben altro scalpore; eppure l'agitazione attuale è naturalissima, ed avverrebbe

da per tutto altrove, o, almeno, dove, come in Inghilterra, forte si sente la dignità e la indipendenza nazionale, e dove l'orgoglio nativo viene ad essere acceso ed inasprito viemaggiormente da un'antica gelosia e da recenti diffidenze. Il prestigio di lord Palmerston finì d'esser distrutto colla sua condotta nella presente quistione; e se egli ne esce salvo adesso, sarà aspettato al varco da' suoi poderosi e molteplici avversarii ad una delle prossime difficoltà, che non ponno mancare d'insorgere. Il voto contro la guerra cinese mostrò a qual tenue filo tenne la l'esistenza politica del presente Gabinetto, e come presto, e quando meno si aspetta, si formino le coalizioni contro un Governo caduco e mal compatto. Il ricevimento stesso, che ieri sera ricevette John Bright al suo primo entrare nella sala dei Comuni, fu una specie di protesta contro il Gabinetto, che usò quante mai arti potè per torselo via d'attorno. La grande aula parlamentare rintronò per tre volte di applausi fragorosissimi, a cui, per convenienza, persino i sostenitori del Governo si unirono; e la folla, che si assiepò intorno a Bright, die' cenno della tendenza e dell'ansietà generale delle menti. Non già che Bright possa essere ministro: acciò questo potesse avvenire, occorrerebbe andasse capovolto il Regno britannico unito; ma il suo prestigio, come *leader* mancesteriano e radicale, è certamente cresciuto. D'altronde, le opinioni, e soprattutto i pregiudizii, si modificano e si vincono. Ne avete un esempio in Ernesto Jones. Il fulvo avvocato *manqué*, il direttore-proprietario-redattore-proto del *People's Paper*, comunque inviso al ceto mercantesco, comunque sprezzato da quello aristocratico, in due anni fornì tanto cammino, da doverne esser sorpreso egli stesso. I fogli odierni vi diranno com' egli sia stato eletto nella seduta d'ieri sera dei delegati cartisti d'Inghilterra, presidente esecutivo del cartismo inglese, in quanto concerne la progettata riunione delle classi medie con quelle popolane e coi cartisti per la riforma parlamentare. La è di già una dittatura di qualche conto.

Per ritornare sul dibattimento parlamentare d'ieri sera, vi noterò come il sig. V. Baring presentasse, siccome venne annunciato, la petizione della Compagnia delle Indie, ch'egli appoggerà venerdì venturo (domani l'altro.) Oggi il *Times* che, per uno dei soliti voltafaccia, è pieno di favorevoli argomentazioni a pro' del nuovo *bill* palmerstoniano, in altro *leading article* si fa il critico della petizione della Compagnia delle Indie, tanto lodata poco tempo addietro.

La Camera alta sedè per mezz'ora soltanto, e la si vedeva tutta, nei suoi più cospicui rappresentanti, figurare nella Camera dei deputati, i cui dibattimenti prolungavansi, come nella sera innanzi fin oltre ad un'ora dopo mezzanotte.

Lord Brougham presentò, in quella seduta in diminutivo, un *bill* importantissimo, e di cui credo altre volte avervi dimostrato la necessità. Esso abolisce la prigionia per debiti, estende la bancarotta anco ai non mercanti, e punisce i debitori fraudolenti.

Oggi, nelle ore meridiane, ci giungono telegrammi con notizie delle Indie in data del 9 gennaio da Calcutta, e del 13 da Bombay. Le nuove, che già avrete ricevuto per telegrafo da altra parte, sono assai consolanti, e quali veramente occorrevano in frangenti simili a quelli, in cui versiamo. È il meno che sperar si possa, quando si vede imbrunir l'orizzonte più vicino, che la luce e la calma si facciano almanco in più reconditi siti.

La stessa valigia ci reca l'avviso del principio del bombardamento di Canton. Già un forte venne fatto saltare in aria. Canton non può *resistere*, e col venturo telegramma avremo sicuramente novella che gl'Inglesi ed i Francesi se ne impossessarono e ne fanno centro d'operazioni militari, e forse prossima sede di novello Stabilimento europeo.

Vi dissi il senso di sospetto, con cui fu accolta la nuova della nomina d'un generale al posto di ministro dell'interno in Francia. Oggi con egual senso vengon lette, abbenchè la sia conseguenza naturale di quella nomina, le ripetute visite di deputazioni militari al nuovo ministro caduto dalle nuvole. Qui corre rumore che l'ex-ministro Drouyn di Lhuys riprenderà il portafoglio degli affari esteri alle *Tuileries*, a fine di conciliare maggiormente gli alleati alla politica napoleonica. In quanto al sig. Persigny, ci sarà surrogato, come ieri vi faceva prevedere, non già da un altro ministro, ma per ora da un semplice incaricato d'affari. Forse sarà questi il sig. Benedetti, il quale aspettasi ad *Albertgate-house* in missione straordinaria. Il posto d'ambasciatore rimarrà vacante di titolare, o il titolare ne rimarrà assente.

Un altro Consiglio municipale imitò l'esempio di Cambridge e di Mancester, rifiutandosi a votare un indirizzo di felicitazione all'Imperatore dei Francesi. Questo ultra-inglese Municipio è quel di Canterbury. Se l'Inghilterra può dirsi offesa dagl'indirizzi quasi obbligatorii dell'esercito francese, come non potrebbesi chiamare, se il volesse, offesa la Francia, dal rifiuto di votare indirizzi, a cui nessuno astringeva le corporazioni municipali inglesi?... È il caso d'applicare l'aforismo della trave e del fuscello nell'occhio, di biblica memoria e di eterna giustezza.

Altra dell'11 febbraio.

Mi si susurrano certe voci, delle quali, comunque io non vi presti piena fede, occorre vi renda partecipe.

In primo luogo, è falso, e questo ve lo assicuro io come testimone oculare, che il Mazzini sia stato arrestato a Kehl, siccome han creduto poter propalare certi giornali tedeschi. Mazzini è tornato di recente a Londra, ed era, pochi dì fa, alla trattoria dell'*Unione*, in Cranbourn Street (Leicester-Square), tenuta da giovani romagnuoli, ch'egli protegge. Anzi, quando egli entrò, un gruppo di rifuggiti, a cui egli era mal noto, sparlava di lui, in proposito dell'ultimo attentato, ed egli li rimbeccò tutti e gli ammonì severamente.

Mi si accerta che tre rifuggiti, i quali ebbero parte primaria in quell'attentato, e lanciarono talune delle granate, esplose o non esplose, passarono alcuni giorni addietro da Londra e s'imbarcarono subito per Nuova Yorck. Si pretende che, colla prima valigia che ci giungerà dagli Stati Uniti, verrà una dichiarazione di questi tre complotteggiatori, nella quale sarà minutamente esposto il loro piano, ed assunta la responsabilità, che ad essi si spetta, nel tentato regicidio. Essi narreranno tutta la serie delle loro manovre.

Comunque io la creda una esagerazione, pure persona che di consueto mi die' ottime informazioni su questo genere di faccende, mi assicura che le 6 bombe manifatturate a Birmingham (nel modo e dalle persone, che vi dissi in altro mio carteggio) servirono di modello ad un armaiuolo in Londra per fabbricarne un centinaio, le quali tutte, o in un modo od in un altro, vennero introdotte a Parigi.

Ciò che havvi di più strano si è che i pezzi di ferro fuso, passati dal De Giorgi e da altri nel Belgio, sono veramente inservienti ad un meccanismo per migliorare gli apparecchi del gas e per accrescere la luce di questo. Io ho potuto paragonare coi miei occhi medesimi le granate fulminanti e l'apparecchio pel gas, di cui vi parlo, e vi assicuro che comunque la forma concava di quest'ultimo ed i buchi che vi sono praticati possano indurre momentaneamente in errore, pure nulla havvi in esso che provi poter servire come arma esplosiva. Se a Brusselles od a Parigi potrannosi ritrovare i pezzi di quest'ultimo meccanismo, potrassi agevolmente istituire il paragone colle granate, e riconoscere l'errore, in cui caddero coloro che sognarono complotteggiatori e messaggieri sospetti in persone, le quali tranquillamente si occupavano dell'incremento e del successo d'una importante scoperta. Vi dirò di più che gl'inventori di questo perfezionamento sono Francesi, i quali posseggono una fabbrica di gas (*usine*) fuori della barriera San Marcello (se non erro). Eglino presero il brevetto in Francia, e, venuti in Inghilterra, fecero parte della loro scoperta ad uno dei socii della ditta Grassi, Velini e C., qui da oltre un anno stabilita. Credo che già un contratto, o qualche cosa di simile, fosse stato intavolato per tale speculazione fra la ditta italiana e gl'inventori francesi, persone tutt'altro che politiche, ed anzi devotissime alla dinastia napoleonica. Preme che la luce si faccia su questo equivoco, perchè l'Orsini operò con tanta scaltrezza, e tanto volle passare per uomo d'affari e di commercio, il quale avesse del tutto rinunciato ad ogni politica aberrazione, da essere stato il suo nome, o quello di varii amici suoi, misto anco in quest'ultima faccenda, abbenchè, in fondo, nulla essi ci avessero che fare.

Giacchè sono su questo argomento, come curiosità vi dirò che un magnifico ritratto d'Orsini, dipinto ad olio dal sig. Wenzel, si fa vedere, per 6 pence, nella galleria del bazzarro del Principe di Galles, in Oxford-Street.

Lunedì prossimo, nella gran sala di S. Martino, ove adesso tiene da 4 giorni le sue conferenze la Convenzione dei cartisti d'Inghilterra, avrà luogo un *meeting* popolare, preseduto da sir Shelley, baronetto e deputato della Camera dei comuni, per promuovere un'agitazione contro ogni misura concernente i rifuggiti, ed in ispecie contro l'ultimo *bill*, presentato da lord Palmerston, oggi assai stranamente difeso dal *Times* e vilipeso dal *Daily News*.

Come vi ho sempre detto, hannovi molti dubbi che questo *bill* possa passare, ad onta della perfetta sua innocuità. Varii *clubs*, dei più opposti partiti, confidentemente assicurano l'inevitabile caduta del Gabinetto palmerstoniano. Però il *Daily News* fa stamani presentire che questo potrebbe, all'ultim'ora, trovarsi rafforzato dal voto dei derbisti, ingelositi di lord John Russell, e disperanti di poter seco lui contendere del potere. Vedremo: intanto la crociata contro il *bill*, che riceve già il titolo *d'umiliazione*, continua e si propaga.

Ieri sera, il dibattimento alla Camera bassa riuscì di poco interesse, e volse soprattutto sull'*oath bill*, o modificazione della prestazione del giuramento. I nostri rappresentanti si abbandonarono alla polemica più sbrigliatamente biblica su quistioni di credenze religiose, e si udirono definizioni degne più del pergamo che della bigoncia, circa la significazione della parola *cristiano*, e cose simili. Per far eco e buona compagnia a queste dissertazioni teologiche, quelle, che i Vescovi e ministri protestanti chiamano *Convocazioni ecclesiastiche*, e le quali altro non sono che caricature senza costrutto delle forme parlamentarie, apprironsi ieri in Westminster. La Camera alta è formata dai Vescovi, quella dei comuni dagli altri minori ministri.

I signori del *West-End* tennero un *meeting* per provvedere alla miseria delle famiglie, lasciate dagli 80,000 militi partiti per le Indie. Trattasi di dar sussistenza e rifugio a più di 8,000 famiglie.

PS. — Ieri sera vi fu seduta di Gabinetto. Gli armamenti e le fortificazioni per la difesa del paese continuano. Ieri venne collocato il colossale soffitto, tutto di ferro, del nuovo teatro di *Covent-Garden*. Il *Punch* di questa settimana (pubblicato ieri sera) è una continua diatriba e ribocca di caricature, talune delle quali assai spiritose, contro i colonnelli francesi, scrittori d'indirizzi. Credo che da molti anni non siavi stato numero del *Punch* venduto in così grande copia. Esso ha un *succès fou* di gallofobia.

BELGIO

Il partito cattolico si organizza fortemente nel Belgio. È noto che fra 18 mesi debbono farsi le elezioni, richieste dallo Statuto pel cambiamento della metà dei membri della Camera. Il 6 febbraio si tenne un'adunanza nel palazzo Mérode, composta di tutte le notabilità del partito della destra. Intervennero 300 e più persone da tutte le Provincie. Vennero discussi gli Statuti d'una così detta *Associazione nazionale conservatrice* per la difesa e l'applicazione della Costituzione del 1831. I preparativi di quella riunione erano stati fatti con secretezza. *(E. della B.)*

SVIZZERA.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha la seguente corrispondenza da Berna 19 febbraio:

« Il sig. consigliere di Stato Aepli ha oggi fatto al Consiglio federale il suo rapporto sulla sua missione relativa ai rifuggiti in Ginevra. *(V. il Bullettino d'ieri.)* Esso è obbiettivo piuttosto che non esponga le viste proprie del sig. commissario.

« Sul rapporto ebbe luogo una così detta deliberazione preliminare, come spesso avviene sul desiderio del capo del Dipartimento. Il rapporto venne poi rimandato al Dipartimento politico e di giustizia per una sua proposizione.

« Sembra che il Governo di Ginevra, come già dapprima presumevasi, rappresenti una commedia colla Confederazione nell'affare dei rifuggiti. Da qualche tempo, od a meglio dire da poco tempo, esso dava tutte le possibili assicurazioni per riguardo ad una costante osservanza della polizia dei rifuggiti; ora il Governo di Ginevra batte in ritirata, sotto il pretesto che Ginevra si trova in una posizione tanto eccezionale, da essere impossibile una severa polizia de' rifuggiti. Dai rapporti risulta trovarsi in Ginevra 16,000 (diconsi sedicimila) Italiani. Certamente questi non sono tutti rifuggiti. Il Governo di Ginevra confessa che vi trovano protezione ed asilo anche persone di molto minor conto, come falliti ed espulsi o fuggiaschi per delitti. Dove il domicilio vien accordato sì facilmente, è certamente possibile che la polizia venga esercitata difficilmente. Ne emerge che, come già più volte avvenne, l'estero trovasi meglio di noi informato su quelli che trovansi nella nostra città; e noi non abbiamo poi di che meravigliarci pel frequente arrivo di Note.

« Il Governo di Ginevra, or sono due settimane, mandava qui due rifuggiti italiani, di nome Graziosi e Valentini, presumibilmente per dimostrare la sua attività per riguardo ai rifuggiti; ma certamente sono essi i più innocenti di tutti, di Valentini almeno, per risoluzione d'oggi del Consiglio federale, essendosi ordinato che venga rimesso immediatamente in libertà, ed aspettandosi altrettanto dell'altro.

« Secondo tutti gl'indizii, il Consiglio federale questa volta procederà risolutamente nella quistione dei rifuggiti; ed a tale riguardo si ha per garante la cooperazione energica ed esperimentata del consigliere federale Furrer, la cui salute è omai ristabilita.

« Le esigenze della Francia nulla hanno di offensivo per noi: l'adesione non può dunque essere sospettata di debolezza. Ma la Francia insisterà nella sua domanda, e la nostra debolezza si manifesterebbe se, dopo aver rifiutato o disprezzato giuste domande, in seguito dovessimo cedere ad aperti comandi. »

Il *Bund* conferma che il Consiglio federale, in una seduta straordinaria, si è occupato di nuovo della quistione de' rifuggiti. Il sig. consigliere di Stato Aepli (aggiugne), dopo aver presentato il suo rapporto finale, è ripartito per S. Gallo.

Anche la quistione del Vescovado ticinese (continua il detto foglio) ha occupato di nuovo il Consiglio federale nella seduta ordinaria d'ieri. Il Consiglio federale ha risolto d'invitare il Governo del Ticino ad esporre le sue viste circa alla legge ecclesiastica.

Il Consiglio federale si è inoltre occupato di alcune questioni relative alla strada ferrata del Cantone di Sciaffusa. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 10 febbraio.*

Ieri mattina morì qui uno dei più stimati cittadini, il libraio Giorgio Wigand, dopo lunga malattia. Il commercio librario perde in lui uno dei più attivi ed intelligenti membri. Egli si dedicava con amore speciale all'edizione di opere illustrate, ed il pubblico tedesco deve a lui la pubblicazione di opere molto interessanti. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 4 febbraio.

Sotto questa data, leggiamo ne' giornali quanto appresso circa le deliberazioni della Dieta accennata nel *Bullettino* d'ieri:

« Nella discussione d'ieri, della Dieta, sulla libertà religiosa, la relativa proposta, compilata dal Comitato legislativo, fu respinta dagli ordini nobile ed equestre con 57 voti contro 55, e approvata dall'ordine dei contadini con 34 voti contro 30. L'ordine ecclesiastico respinse la proposta del Comitato, senza votazione; e ne approvò invece una del canonico Knös, con 19 suffragii contro 13, ammettendo però la clausola della proposta del Comitato che concerne l'abolizione del conventicolo. L'ordine dei cittadini si occuperà sabato di tale oggetto; ma, dopo le accennate reiezioni, la legge verrà posta da un canto per questa sessione.

« La proposizione del Comitato di Stato, intesa a fortificare Stoccolma, fu respinta dall'ordine dei cittadini e da quello dei contadini, ed approvata dall'ordine ecclesiastico. Gli ordini della nobiltà ed equestre non hanno per anco discusso questo oggetto. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 15 febbraio.

Ieri, alle ore 12 e 1/2, spirava Felice Bellotti, l'illustre traduttore del teatro greco, e socio d'onore dell'I. R. Accademia di belle arti. *(E. della B.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 12 febbraio.

Nella sessione della notte d'ieri nella Camera dei comuni, il vicesegretario di Stato Grey dichiarò non aver la Francia indicato nessuno all'Inghilterra perchè lo processasse. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 13 febbraio.

Un articolo del *Moniteur* d'oggi spiega le misure di sicurezza. L'Imperatore, al quale era nota la esistenza di trame dei nemici della società, voleva anche prima prendere quelle misure. L'attentato non potè fargli abbandonare quel pensiero. Quelle misure sono dirette contro le passioni rivoluzionarie del 1848 e del 1851. Esse verranno adoperate con rigore, ma al tempo stesso con moderazione. La nominazione del generale Espinasse non è un cangiamento di politica. Le misure furono necessarie, ma bastano al Governo, che si limiterà ad esse. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 13 febbraio.

Continuano le voci di cangiamenti imminenti nelle alte sfere dell'Amministrazione.

Parigi 13 febbraio.

Una decisione della Camera delle accuse rinvia Pieri, Rudio, Gomez, Orsini e Bernard dinanzi le Assise. Quest'ultimo è assente. Il processo verrà verisimilmente trattato nel 25 corr.

Francoforte 11 febbraio.

L'Ufficio di Königstein nel Nassau ha staccato requisitoria d'arresto contro Tomaso Durell Hodge di Gladstonberry nel Somersetshire, contro il quale havvi sospetto che sia stato involto nell'attentato di Parigi e che si rifuggì in Germania. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 11 febbraio.

Progredisce la guarigione del Re. Furono oggi eletti a Randers membri del Consiglio del Regno il ministro della giustizia Simony ed il co. Frys, anteriormente membro dell'Associazione de' proprietarii di terreni. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 16 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 3/16
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	64 7/8
» » estratte	al 3 »	50 1/4
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		134 —
» » 1854 »		108 7/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	988 —
» Istituto di credito		254 —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	80 —
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	79 —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		622 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1840 —
» » » Elisabetta a f. 200		206 —
» » » cong. S.-N. » 200		190 —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.a emissione		— —
» » 2.a em. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		560 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		426 1/4
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 18 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 3/8	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 3/4	2/m.
Genova per 3 lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	77 7/8	3/m.
Livorno per 100 lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà 268		—	
Costantinopoli		— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 —	

Borsa di Parigi del 13 febbraio. — Rendite francesi: 70,— 69,80. — Quattro 1/2 95.—, 94 80. — Mobilier 955. — Autrichiens 758. — Emanuele 495. — Lombarde. 637 —., — . —

Borsa di Londra del 13 febbraio. — Consolidati 96 3/8.

Trieste 15 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 6 p. %.

VARIETA'.

Beato chi conosce i bisogni del povero, e li soccorre!

Il chiarissimo sig. commendatore Silvestro conte Camerini benignamente si compiacque di largire al sacerdote Antonio Giorgio fiorini duecento a beneficio di quelle povere giovani penitenti, che amassero di riparare nel pio Istituto di Vicenza, detto il Soccorso.

Anima beneficentissima! Coi nomi augusti di S. M. Maria Anna Carolina, e di S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, il tuo nome fra quelle pareti sonerà benedetto.

Scrivesi da Berlino: « L'aristocrazia della nostra città parla, come di grave scandalo, d'una signora, che le appartiene per natali e per educazione, e che ha voluto dedicarsi all'arte drammatica. Questa signora è la contessa Merweldt, nata Bismark-Schönhausen, prossima parente del nostro rappresentante alla Dieta. Essa esordì in questi giorni a Weimar, nella parte di *Fiammina*. » *(E. della B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio. — Ieri sono arrivati da Newport lo sch. ingl. *Ixcel*, cap. Dyer, e sch. ingl. *Jane Smith*, cap. Putt, tutti due con ferro per Malcolm, da Newcastle bark austr. *Boaidar Opuich*, cap. Radimiri, con carbone all'ordine, da Yarmouth sch. ingl. *Stambul*, cap. Rogers, con aringhe all'ordine, da Marsiglia polacca austr. *Margherita*, cap. Suttura, con calce ed altro all'ordine, da Trapani brig. austr. *Rimedio*, cap. Morin, con sale ad A. L. Ivancich, nave austr. *Genitore*, cap. Suttura, con sale allo stesso, e brigant. aust. *Orione*, cap. Lanza, con sale a sè stesso, da Corfù brig. aust. *Buoni Amici*, cap. Gin, vuoto a C. Gianniotti, da Bari trab. nap. *Raffaele*, cap. Albrizio, con olio per Della Vida, da Monopoli brick sch. nap. *Bella Italia*, cap. Tito, con olio a De Martino, e varii altri legni stavano all'entrata del porto.

Nei granoni spiegasi un qualche maggiore sostegno. Hanno continuato molte vendite nei salumi, massime delle aringhe. Gli arrivi di olio apportano freddezza maggiore sul mercato; mancano però da Corfù, e questa qualità comincia ad essere bramata. Le mandorle si pagavano a f. 38.

Le valute d'oro vennero richieste persino a 3 p. %, ora un poco più offerte a 3 1/10, le Banconote a 94 3/4, il Prestito naz. ad 80 1/2, con pochi venditori. (A. S.)

Trieste la settimana decorsa manifestò buona attività nel mercato dei cotoni, in seguito alla maggiore spiegata a Liverpool. Anche nei caffè Rio e Laguayra, come negli zuccheri pesti. Sostegno nei cereali, massime dei frumenti fini, negli olii ancora per mancanza di arrivi. Poco si faceva in pubbliche carte.

MONETE. — Venezia 15 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp. .	» 13.65	Crocioni . . .	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi .	» 5.84 1/2
» veneti.	» 15.25	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.38	Pezzi di Sp. .	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 1/3
» di Gen. .	» 92.44	Prest. nazion. .	80 1/2
» di Roma	» 19.90	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav. .	» —.—		
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/4
Luigi nuovi . .	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 15 febbraio 1858.

Amburgo	eff.	220 1/2	Londra . . .	eff.	29.22
Amsterdam	»	248 1/2	Malta	»	238
Ancona . . .	»	615	Marsiglia . .	»	116 1/2
Atene	»	—	Messina . . .	»	15.10
Augusta . .	»	299 1/2	Milano	»	99 3/10
Bologna . .	»	614	Napoli	»	509
Corfù	»	600	Palermo . .	»	15.10
Costantin. .	»	—	Parigi	»	116 5/8
Firenze . . .	»	99	Roma	»	619
Genova . . .	»	116	Trieste (vista)	»	282 1/2
Lione	»	116 1/2	Vienna (vista)	»	282 1/2
Lisbona . . .	»	—	Zante	»	598
Livorno . . .	»	99			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 11 febbraio 1858, ore 1 pomer. — Affarri di poco rilievo; fiacchi i corsi delle carte industriali. Le carte di Stato sufficientemente ferme. Le divise esistenti; non molto variate in confronto d'ieri.

Prestito nazionale	5 % . . .	84 7/8 — 85
» 1851 S. B.	5 . . .	93 — 94
» lomb.-ven.	5 . . .	96 — 97
Obblig. dello Stato	5 . . .	81 3/4 — 81 7/8
» »	4 1/2 . . .	72 1/4 — 72 3/8
» »	4 . . .	64 1/2 — 64 3/4
» »	3 . . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	41 — 41 1/4
» »	1 . . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	96 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5 . . .	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5 . . .	78 3/4 — 79
» » alt. Prov.	5 . . .	86 — 87
» del Banco . .	2 1/2 . . .	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834 . . .	340 — 341
» »	1839 . . .	135 1/2 — 136
» »	1854 . . .	108 — 108 1/8
Viglietti rendita di Como	. . .	16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale . . .		989 — 990
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/4 — 100
» » a 6 anni		92 1/2 — 92 3/4
» » a 10 »		89 — 89 1/2
» » reluibili		82 1/4 — 82 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		247 1/2 — 247 3/4
» Banca di sconto A. I.		124 — 124 1/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.		234 — 235
» Ferdin del Nord		178 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		314 — 314 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .		102 1/2 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/2 — 95
» idem Tibisco		100 1/2 — 103 3/4
» idem Lomb.-Ven. . . .		258 1/2 — 259
» idem Franc. Gius. . . .		195 1/2 — 196
» prest. città di Trieste .		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		554 — 556
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		398 — 400
» Ponte catene Pest . . .		59 — 60
» molino a vap. Vienna .		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em. .		19 — 20
» » 2.a pr. .		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/2
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4
» Salm		43 — 43 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 1/2 — 41
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni . . .	268
Costantinopoli 31 giorni . .	—
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 1/8
Aggio II. RR. zecchini . . .	7 1/2-7 5/8
Napoleoni d'oro	8.13-8.13 1/2
Sovrane inglesi	10.20-10.21
Imperiali russi	8.25-8.26

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 11 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 7/8
» del prest. naz.	5	85
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		134 3/4
» » 1854		107 7/8
Obbligazioni dell'esonero Austr. I. .		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80
» Gallizia e Lodomiria		78 7/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		989
Vigl. ipot. della Banca reluibili . . .		82 1/4
idem idem 10 anni . . .		—
Azioni della Società di credito		247 3/4
» della Soc. di sconto A. I. . .		620
» strada ferr. dello Stato		314 1/2
» » Ferdin. Nord . . .		1787 1/2
» » Linz-Bud.-Gm. .		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		189 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven. . . .		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio . . .		—
» del Lloyd in Trieste		397 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 11 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	78 1/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	105 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	123 1/4
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		268
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2-7 5/8

Londra 13 febbraio (disp. tel.) — Cotoni balle 78,000 animati, 1/4 a 1/2 più alti; Midd. Orl. 7 1/16. Zucchero in calma 1/2 ad 1 scell. più basso. Venduti due carichi per questo paese Avana N. 11 a 28 1/2, Maurizio N. 10 a 28. Caffè negletto; Ceylan colorito 1 scell. più basso. Reel ord. 51 a 53. Sego 52 1/2. Frumento ieri più fermo; Braila arrivato alla costa 37 p. 480. Cambio Vienna 10.36 a 38, Trieste 10.38 a 40. Consolid. 96 1/8 ad 1/4. Sconto della Banca 3 p. %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Wolff Otto, neg. di Elberfeld. — Buffum A. Gugl., console amer. in Trieste. — Jackson R. Enrico, poss. amer. — *Da Monaco:* de Ezdorf co. Gius., R. ciamb. bav. *Da Verona:* Pavin de Lafarge Leone e Pavin de Lafarge Raffaele, poss. di Viviers. — Terzi co. Giulio, poss. — *Da Trieste:* Save cav. Federico, dott. in med. di Stoccolma. — Ammelon Adolfo, uff. sved. — Meyer Felice e Weimann Gustavo, poss. di Vienna. — Kaunitz co. Ferdinando, poss. di Praga. — Ashbury Giacomo, poss. ingl. — *Da Bologna:* Pigott Smyth Gio. Ugo, possid. ingl. — *Da Udine:* Ceschi a Santa Croce cav. Luigi, ciamb. di S. M. I. R. A., Delegato prov.

Partiti per Milano i signori: Zambelli Achille e Sottarini Gregorio, poss. — *Per Bergamo:* Grasselli Antonio, poss. — *Per Trieste:* Corona Davide, poss. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 febbraio . . . . { Arrivati . . . . 777 / Partiti . . . . 855 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. M. della Salute* e nel 14, 15 e 16, anche in *S. M. Assunta* vulgo *Gesuiti*.
Il 17, le ceneri, *vacat*.

SPETTACOLI. — Martedì 16 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Gran festa mascherata o *Cavalchina*. — Alle ore 11.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Ernani*, del M. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — *La cameriera astuta*. Beneficiata del caratterista Gaetano Mariani. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il Diavolo maritato a Parigi*. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 febbraio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 febb. - 6 ant.	336''', 02	— 1°, 8	— 2°, 3	86	Quasi ser.	N. N. O.1		6 ant. 3°
2 pom.	334 , 91	+ 2 , 4	+ 0 , 8	82	Sereno	N. N. O.2		6 pom. 7
10 pom.	334 , 59	— 2 , 2	— 2 , 3	85	Nebbia	N. O.2		

Dalle 6 a. del 15 febbr. alle 6 a. del 16: Temp. mass. — 4°, 2. » min. — 4 , 4.
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia. 134

Morte una vita miete,
E ne contrista cento.

Per idrope di pericardio in seguito ad organica affezione, morì a Venezia, nel 26 gennaio 1858, Regina Semitecolo, nata a Corfù nell' ottobre 1782, vedova di Vincenzo Fanzago, veneziano. Da pii genitori informata a saggia dimestica educazione, a vera morale, addivenne ottima figlia, moglie esemplare, madre affettuosa. Schietti modi e gentili, docilità di carattere opportunamente congiunta a dignitosa fermezza, ilarità, bontà, la resero a tutti caramente diletta.

Non preser guari d'indugio le male fortune a dar battaglia ai di essa giorni, dapprima felici; ma vi durò rassegnata, perchè dalla religione traeva intimi tesori di grande confortamento. Pianse molti anni e fino alla tomba il consorte: donna di antichi costumi potea dir francamente, che tempo non ammorza affetti supremi; che anzi nel cimitero, scuola e futuro asilo a chi vive, rifulge nella verità la pietosa memoria dei cari estinti! Vecchia, affranta da infermità, pianse anche la morte del figlio, Alvise, ahi mortale ferita che venia esacerbata dalla inconsolabile nuora, e dai più sfortunati nipoti!

Fu commovente l' ultimo detto, l' ultimo sospiro della poveretta al figlio, Pietro; perchè benedizione di una madre vissuta ad eminenti virtù, perchè ricompensa, largita da uno spirito eletto, alle cure figliali.

Polesella, 3 febbraio 1858.

Il nipote SEMITECOLO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 617. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa che nel giorno 23 febbraio 1858, presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza sarà tenuto un esperimento d' asta a schede segrete per la triennale pigione degli stabili così detti Camilioni, situati a S. Anastasia in Verona, ai civ. NN. 1097, 1116 e 1117 di provenienza dell' ex Commenda Ottolini, sotto l' osservanza delle norme generali vigenti e condizioni speciali seguenti:

1. Prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto dovrà essere prodotta a questo protocollo l' offerta racchiusa in una scheda sigillata, e giusta la formula sottoposta.

2. Il dato annuo di pigione è fissato a quello che paga attualmente Gio. Piccoli in L. 1260, e la delibera sarà fatta alla miglior offerta, se così crederà la Stazione appaltante.

3. La pigione procede per tre anni consecutivi, a datare dal 1.° luglio 1858.

4. Ogni offerta deve essere corredata del confesso di R. Cassa provante il deposito verificato in denaro sonante di una somma pari al decimo dell' offerta stessa.

5. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, competente alla I. R. Intendenza, il deliberatario dovrà offrire le prove di aver versato in R. Cassa l' importo d' un semestre anticipato della pigione, ed il deposito cauzionale pari ad un' annata del canone. Questo secondo versamento di deposito potrà esser fatto anche in carte di pubblico credito a listino di Borsa, oppure, rispetto alla cauzione potrà essere data una idonea malleveria fondiaria.

6. Il deposito non può essere restituito e la cancellazione della ipoteca non può essere accordata che al termine del contratto, e dopo la revisione contabile della partita di debito e credito dell' inquilino.

7. Tutte le spese d' asta, stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale degli Avvisi, bolli e copie del contratto, consegna e riconsegna dei locali sono a carico esclusivo del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una delle condizioni suddette, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di confiscargli il deposito.

Formula in bollo da L. 1:50.

Dichiaro io sottoscritto (nome e cognome, paternità, domicilio e professione), di offrire annue Lire . . . . . (in cifra e in lettere) per la triennale pigione degli stabili Camilioni a S. Anastasia in Verona, giusta l' Avviso di quell' I. R. Intendenza prov. di finanza 12 gennaio 1858 N. 617.

Sottoscrizione autografa.

Al di fuori
Offerta per la triennale pigione dei
Camilioni a S. Anastasia.
All' I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 12 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, G. Pertile.

N. 1814. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa, che rimasto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori, anche il IV esperimento d' asta oggi fissato coll' Avviso Intendentizio 28 dicembre a. p. N. 28012, per la vendita delle realità camerali, componenti il feudo franco avocato allo Stato e quivi sottodescritto:

Nel giorno 2 marzo p. v. sarà tenuto il V esperimento d' asta per la vendita del fondo suddetto, sotto l' osservanza delle condizioni portate dal suddetto Avviso, a schede segrete da insinuarsi col mezzo della formula sottoposta, al protocollo di questa I. R. Intendenza di finanza prima delle ore 12 mer. del giorno 2 marzo 1858, e sul dato fiscale di L. 34909:15.

Beni del feudo franco.

Fabbricati con chiesa e varii corpi di terra al Piaton di S. Zenone in Cerea, ai mappali NN. 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210:07, colla rendita censibile di L. 871:10, attualmente in affittanza alla tutela del fu Luigi Macara di Cerea.

Formula d' offerta in bollo da L. 1:50.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità, domicilio) di offrire L. . . . (in cifra, in lettera) per l' acquisto delle realità camerali, componenti il feudo franco, giusta l' Avviso dell' I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona 28 gennaio 1858 N. 1814, e di tenermi obbligato colla presente offerta senza limitazione di tempo, e fino a che mi vengano comunicate le Superiori decisioni.

Unisco l' originale confesso dell' I. R. Cassa di finanza in per L. pari ad un decimo della offerta, provante il deposito da me fatto in denaro sonante, ed unisco pure l' attestato di mia età maggiore.

Dato il Firma autografa

Al di fuori
Offerta per l' acquisto delle realità
componenti il feudo franco.
All' I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 28 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, G. Pertile.

N. 2110. AVVISO. (2.ª pubb.)

Coll' Avviso 17 dicembre p. p. N. 25672-6086, vennero indicati anche i giorni nei quali saranno esposte le liste parziali per norma dei coscritti della leva 1858, che reclamarono il titolo di posticipazione, presso il Municipio di Venezia, e gli II. RR. Commissariati distrettuali della Provincia rispettivi, nonchè i giorni della estrazione a sorte.

Ora, sciogliendo la riserva fatta all' art. 6.° dell' Avviso suddetto, l' I. R. Delegazione prov. porta a pubblica notizia:

che la presentazione delle reclute all' I. R. Commissione provinciale politico-militare di leva, residente in questo palazzo delegatizio in campo S. Stefano incomincierà col di 1.° marzo p. v. e progredirà nei giorni e pei Distretti indicati nella sottoposta tabella;

che quei coscritti che avessero addotto all' iscrizione primitiva, od allegato alla rettifica delle liste qualche titolo all' assoluta o temporaria esenzione, e pendessero le decisioni per difetto di regolare documentazione, dovranno presentarsi alla Commissione provinciale muniti di tutti i documenti necessarii per base di definitivo giudizio, sotto comminatoria di essere decaduti del diritto a qualsiasi privilegio e reclutati;

che la statura minore delle reclute di I e II classe è di pollici 60, e di pollici 61 quella delle classi superiori di età;

che, finalmente, coll' Avviso 18 dicembre 1857 N. 25794-6405 furono diffidati i coscritti assenti all' adempimento degli obblighi di coscrizione, ed istruiti, che mancando sarebbero trattati quali individui senza passaporto, ed arrolati per conto del Distretto di coscrizione dove vennero arrestati.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, letto a cura dei MM. RR parrochi dall' altare, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia onde alcuno non possa allegarne la ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì, 1.° marzo, il Distretto di Mirano; martedì, 2, di Mestre; mercordì, 3, e giovedì, 4, di Portogruaro; sabato, 6, di S Donà; lunedì, 8, e martedì, 9, di Chioggia; giovedì, 11, e venerdì, 12, di Dolo; sabato, 13, e lunedì, 15, e seguenti, la città e Distretto di Venezia.

N. 122. EDITTO. (2.ª pubb.)

Si rende noto al pubblico, che in questa Cassa depositi esistono in varie valute austr. L. 3.60 che appariscono appartenenti al processo per uccisione di Pietro Cadelli, accaduta sul finire del 1849 o sul principio del 1850, accompagnati alla Pretura di Pordenone dalla Deputazione comunale di Roveredo, senza che consti se spettassero all' ucciso, e se spettassero ai dati a sospetto Santo Redivo, Sante ed Angelo Del Piero ed altri.

Si diffidano quindi coloro che credessero aver diritto di proprietà sui denari stessi a comprovarlo a questo Tribunale, mediante anche esatta descrizione delle valute componenti la somma suddetta, entro il termine di un anno, dalla terza iscrizione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto, a senso del § 356 e pegli effetti del § 358 del Reg. di proc. penale, saranno versati nella Cassa dello Stato.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 22 gennaio 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 539. EDITTO. (3. pubb.)

Rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Marco di Pramaggiore, nel Distretto di Portogruaro, per la morte avvenuta dell' ultimo investito M. R. D. Clemente Lucchini, di presunto diritto patronale dei capi di famiglia della parrocchia, si diffidano tutti quelli che credessero vantare diritto alla nomina del nuovo parroco a presentare entro giorni 30 dalla data del presente, i loro titoli a questa I. R. Delegazione provinciale, trascorso il qual termine sarà proceduto per questa volta alla elezione del medesimo, secondo le norme vigenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 662. EDITTO. (3. pubb.)

Per la promozione del rev D. Dionisio Leonardi al beneficio rettoriale di S. Giovanni del Tempio in S. Gaetano di questa città, si è reso vacante il beneficio vicariale di S. Martino in questa città, di asserito patronato del nobile sig. Alvise IV Pietro Giulio co. Mocenigo.

Chiunque altro vantasse diritto attivo di presentazione e passivo di vocazione al detto beneficio, resta diffidato ad insinuare le proprie documentate ragioni entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente, scorso il qual termine si procederà a senso delle vigenti prescrizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov., MAGGI.

N. 1563. EDITTALE. (2. pubb)

Essendo rimasto vacante, in morte dell' ultimo investito, il beneficio parrocchiale di Calmasino nel Distretto di Bardolino di asserito diritto patronale cumulativo dell' arciprete, pro tempore, di Lazise e dei capi di famiglia, ristrettivamente alla parrocchia di Calmasino, s' invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R Delegazione le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che viene all' uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 23 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1289. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito all' Avviso 20 dicembre p. p. N. 18521-2279 nel quale vennero assegnati i termini per le operazioni preparatorie alla leva 1858, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. L' accettazione delle reclute e quindi la loro presentazione alla Commissione provinciale di assento e la loro consegna al militare per la leva suddetta seguirà nel palazzo di residenza di questa I. R. Delegazione nei giorni in calce indicati, alle ore 8 antimeridiane.

2. Gl' incaricati distrettuali alla scorta dei coscritti dovranno consegnarli la sera precedente al giorno rispettivamente assegnato al deposito civile di coscrizione nel locale del vecchio Episcopio in questa città.

3. Ricordansi in questa occasione a' coscritti le avvertenze fatte col delegatizio Avviso 31 gennaio 1853 N. 1471-217, onde nel recarsi al capo-luogo provinciale non si permettano stravizi, facendo, alcun sopruso alle persone, ai manufatti, ec., oppure in città di turbare la pubblica quiete con canti e smodati schiamazzi, che si dichiarano assolutamente proibiti, mentre nel caso di simili licenze verrebbero contro i colpevoli adottate rigorose misure di punizione a senso di legge.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall' altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno 1.° febbraio 1858.
L' I. R. Delegato prov., CISOTTI.

Lunedì, 1.° marzo, Distretto di Agordo; martedì, 2, Distretto di Auronzo; mercordì, 3, e giovedì, 4, Distretto di Belluno; venerdì, 5, Distretto di Longarone; sabato, 6, Distretto di Fonzaso; lunedì, 8, Distretto di Pieve di Cadore; martedì, 9, Distretto di Feltre.

N. 1146. AVVISO. (2.ª pubb.)

1. Nel giorno di giovedì 25 febbraio p. v. presso la Congregazione provinciale in questi Uffizii, alle ore 11 antimerid. avrà luogo in via di primo esperimento l' incanto per deliberare, salva l' approvazione Superiore, l' appalto dell' esercizio della Ricevitoria provinciale, durante il sessennio dal 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1864.

2. L' incanto sarà aperto sul dato dell' annuo salario attuale di 20,000.

(Seguono le rimanenti condizioni, che abbiamo inserito nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 gennaio 1858.
L' I. R. consigl. aulico, Delegato prov. Conte ALTAN.

N. 2503. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 gennaio 1858 N. 2861, dovendosi appaltare i lavori di ritaglio frontale dell' argine destro del fiume Brentone con abbassamento di golena a regolazione della sezione del fiume od ingresso della Banca in due tratte, che rinfianca l' argine stesso rimpetto al paese di Rosara alle fronti Morpurgo Isacco, Beneficio della chiesa di Rosara, e Compagnia delle Assicurazioni generali residente in Trieste, in Comune di Codevigo Distretto di Piove, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 23 corr., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 24 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 25 dello stesso mese, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5676:79.

(Seguono le altre avvertenze, che abbiamo inserito nelle Gazzette precedenti.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 febbraio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 101 70

L' amministrazione dell' Istituto elemosiniere di Toscolano Provincia di Brescia, Distretto di Gargnano.

AVVISA.

Che nei giorni 4, 5 e 6 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 5 pom. nel proprio Ufficio, sito in piazza prossima alla riva del Lago di Garda, terrà l' asta per la vendita al migliore offerente in base al prezzo di stima, diminuito però del 20 per 100, delle varie qualità di carta sottonotate della ditta fratelli Andreoli, fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del luogo Pio per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

Per adire all' asta dovrà ognuno eseguire il deposito del 10 per 100 del valore del lotto o lotti a cui aspira.

La delibera avrà luogo immediatamente cessata la gara, e dietro il pagamento dell' intero prezzo in monete metalliche sonanti al corso del listino della Borsa.

Qualità delle carte da vendersi:

Imperiale firmani, elefante, imperiale, sott' imperiale, reale, mezzana, realino, tre lune grande con tutte le variazioni delle medesime di fioretto, sopraffino, fino e pasta reale; leon veneto sopraffino e fino; cappelli tagliati sopraffini e fini e corona; nonchè diverse altre qualità di formato vario e per uso d' impacco dell' importare complessivo di oltre austr. Lire 100,000.

Il giorno 30 dicembre 1857.

L' amministratore interinale.
TIBALDI.

N. 138 Amministrazione.

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Presso l' inclito Municipio, nel 13 gennaio a. c., ebbe luogo la CXX estrazione delle numero quattro *Grazie pro vecchi ad Haeredes* per sopperire all' importo dell' annualità 1857; e risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. Quaderno C.te 73.	Costante, Marco e Giuseppe fratelli Sulam del fu Benetto e Regina Hannau, vedova di Moisè Sulam del fu Benedetto, come tutrice de' suoi figli minori Diamante, Giustina, Rosina, Benedetto e Costante	A. L.	1825:00
II. Quaderno C.te 57.	Fraterna generale di culto e beneficenza degl' Israeliti . . .	»	1825:00
III. id. » 5. e 41.	Alessandro dott. Angeli del fu Abram . . .	»	1825:00
IV. id. » 8.	N. U. Pietro Pesaro del fu Leonardo . . .	»	1825:00

Per la complessiva somma da erogarsi di A. L. 7300:00

Nel portare ciò a comune notizia giusta il consueto, si prevengono le suddette Ditte, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione eventualmente dalle medesime, che tanto direttamente, come a mezzo dei loro rappresentanti non avranno che a prodursi alla Prepositura del pio Istituto per ottenere l' esazione della somma loro spettante come sopra, allorchè i titoli, dei quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso, concorrano a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione della somma, che rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 27 gennaio 1858.

Il Direttore, dott. FIL. CO: NANI MOCENIGO.
Il Segretario, GAET. FORZA.

N. 19. 122

Provincia di Verona — Distretto di Cologna
La Presidenza del Consorzio XIII Guà Ponte Destra residente in Cologna.

CEDOLA D' INVITO.

Col 31 dicembre 1858 (otto) ha termine l' attuale contratto sessennale della esattoria di questo Consorzio.

Inerendo quindi alle vigenti disposizioni di massima, mediante la presente s' invita chiunque aspirar volesse all' esercizio di questa consorziale esattoria per un sessennio decorribile da 1.° gennaio 1859 (nove) ad insinuare al protocollo di questa Presidenza le rispettive offerte a tutto il 28 febbraio in corso.

L' esercizio di detta esattoria procederà sotto la piena osservanza della sovrana Patente 18 aprile 1816, dei Regolamenti e Decreti superiori relativi.

Le offerte, che non dovranno eccedere il 3 per 100, le quali non avessero le condizioni conformi alle preaccennate superiori disposizioni, o ne escludessero taluna, o non si trovassero bastantemente caute, o partissero da persone o per conto di persone aventi legali eccezioni, non saranno prese in contemplazione.

Dalla Presidenza suddetta, il 4 febbraio 1858.

Il Presidente G. GASPARI.
Il Cancelliere G. Canestrari.

N. 15 119

L' I. R. Commissariato distrettuale di Maniago

AVVISA.

Trovarsi di nuovo aperto il concorso fino al 25 febbraio p. v. alla Condotta medica-chirurgica dei consorziati Comuni di Barcis ed Andreis, posti in montagna, aventi una popolazione di 2500 abitanti, di cui 2000 circa con diritto a gratuita assistenza.

L' annuo onorario è di A. L. 1600.

Chi volesse aspirare, farà tenere la sua documentata istanza a questo R. Commissariato.

Maniago, il 25 gennaio 1858.

L' I. R. Commissario distrettuale LAGOMAGGIORE.

N. 870-IX 135.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

A tutto il 15 marzo p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Breda posta al piano con buone strade, e che conta abitanti N. 2847 dei quali poveri N. 945.

L' onorario è di austr. L. 1200; e gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine le corredate istanze da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio.

Treviso il 3 febbraio 1858.

L' I. R. Commissario DURONI.

111

Vista la revoca fatta inserire dal conte Giovanni Savorgnan nei NN. 3, 4, 5 anno corrente della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, il sottoscritto dichiara e rende noto per ogni effetto di ragione, non poter essa valere pel Mandato contenuto nella transazione eretto nel 12 dicembre 1843 ai NN. 20683, 26453, 26455 presso l' I. R. Tribunale civile in Venezia, nè per quello rilasciato in Trieste in data 24, e non 22 gennaio 1853, l' uno e l' altro dipendente da obblighi contrattuali, ed irrevocabile, e che tanto meno gli aventi interesse negli affari Savorgnan, arrendatarii, affittuali, livellarii ed altri possono dirigersi ad esso conte Giovanni, stanti i due contratti di cessione in data 22 gennaio 1853 depositati negli Atti del notaio in Trieste dott. Batteghel, in forza dei quali, oltre alla sostanza tutta, già spettante al defunto conte Girolamo del fu Giacomo Savorgnan, anche tutte le rendite dei beni e diritti posseduti dal predetto conte Giovanni, od a lui spettanti a titolo di feudo appartengono al sottoscritto per anni 15 dal 22 gennaio 1853 in quanto ai beni e diritti allora posseduti dal defunto conte Girolamo, o per i quali erano già pendenti le liti di rivendicazione, e per anni 20 dalle rispettive petizioni in quanto ai beni e diritti, pei quali sia stata, e sia per essere promossa la rivendicazione entro anni 15 dal 22 gennaio 1853, con facoltà di usare di tutt' i mezzi per la realizzazione.

Venezia, 22 gennaio 1858.

GIUSEPPE SAVORGNAN
del fu Girolamo.

107

A' LOUER OU À VENDRE
à Venise.

Maison au bord de la Lagune vis-à-vis du Pont du Chemin de Fer, S. Giobbe Calle della Cereria e Biscotella N. 736, à peu de distance du Palais de S. A. I. et R. le Duc de Modène - Au devant un jardin pour les fleurs, au derrière un potager ayant plusieurs arbres fruitiers, et un vignoble d'excellent raisin.

Situation agréable, et salubre; très-favorable pour bains et natation, en pleine mer aussi bien que dans une enceinte à l'ombre, très-propre pour des enfans, et des individus délicats.

Il y a un puits d' eau potable et parfaite-Vingt-huit chambres, quelques une convenable pour la Musique, Bal, Billard etc. Deux Cuisines, deux Caves, trois Greniers et Cabinets.

Il y a aussi deux abords, et un Bassin pour deux Gondoles couvert d' une belle terrasse, d' où on jouit d' un magnifique horizon.

Pour la voir et traiter, s' adresser a Giuseppe Meneghini S. Samuele, salizzada Malipiero, casa Da-Mosto contigua alla chiesa N. 3204.

125.

S' invita l' ignoto possessore della di carico all' Ordine.

FF NN. diversi — Diecisette Blocchi marmo
» » » — Diciotto statuarii »
» » » — Cinquantacinque tavole »

Qui giunti da Livorno collo schooner austriaco la *Francesca*, capitano Crivellari di presentarsi prontamente dal sottoscritto pel ritiro; altrimenti saranno depositati a magazzino a tutte spese e rischio.

Venezia, 9 febbraio 1858.

G. B. MALABOTICH.
Patentato Sensale.

GIUSEPPE DALL' OVO
IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,
unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo.

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l' altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

133.

SEMENTE BACHI
del Distretto montuoso di Feltre.

Il Distretto di Feltre venne ritenuto immune dalla malattia dominante e raccomandato dai bacologi a preferenza d' ogni altro paese perchè elevato fra montagne. Per cui in quest' anno tutti i bozzoli vennero convertiti in semente dai possidenti accorsi da tutto il Lombardo-Veneto e stranieri.

Una Società di possidenti tiene ancora disponibile una bella partita di semente la di cui perfetta qualità e provenienza viene garantita da ampli attestati e da tele timbrate dalle Autorità competenti.

Si vende in dettaglio e complessivamente a pronti, o mediante solida obbligazione cambiaria scadibile a tutto giugno.

Dirigersi alle seguenti Ditte presso cui saranno attivati i depositi:

Torino, al sig. Zoccoli presso le Assicurazioni gen.
Milano e Treviso alla Casa Terni neg. di sete.
Mantova, al sig. Marco Vita-Finzi del dott. Leone.
Vicenza, al sig. Veterinario municipale Rossi.
Padova, al dott. Ronconi farm. a S. Francesco.
Feltre e Belluno, il sig. Angelo Cogorani.
Rovigo, al Segretario della Camera di commercio.

130

Dichiaro con la presente, ed intendo di ritenere scaduta, sino dal giorno 25 novembre 1857, giorno della morte di mio marito Nicolò Rampazzi-Mazzocco, qualunque Procura che il sopraddetto mio marito, avesse rilasciata a chi che sia; e ciò in qualità di sua Erede Universale ne rendo avvertito il Pubblico per sua norma e direzione.

Venezia, 13 febbraro 1858.

PAOLINA PASSARIN
Vedova Rampazzi-Mazzocco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1808. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notizia ad Antonio Cibotto assente e d' ignota dimora che Giuseppe Levi, negoziante di qui patrocinato dall' avvocato produsse istanza al confronto di Lucia Dal Moro vedova Vicenzetto per subasta di uno stabile, sopra il quale esso Cibotto figura qual creditore inscritto, e che sopra tale istanza pende comparsa pel giorno 25 corrente febbraio alle ore 10 ant. all' udienza di questo Tribunale Provinciale per versare sulle proposte condizioni d' asta, e che in curatore di esso assente fu destinato questo avvocato dott. Mingoni.

Si eccita quindi esso Antonio Cibotto a comparire all' udienza sopra fissata o a far giungere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o ad istruire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 10 febbraio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli Dir.

N. 1321. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Leon Vita Vivante del fu Jacob possidente ed esercente Posteria di generi di privative in Venezia, resosi qui defunto il 30 ottobre 1855, senza testamento, ma con codicillo, a comparire nel giorno 12 marzo p. v. alle ore 12 innanzi la camera VI di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre settimane consecutive.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Li 1. febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 3592. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cologna reca a pubblica notizia che sopra istanza della ditta Giuseppe Cembrini e Comp. di Verona in confronto di Antonia Tebaldi di Giovanni e LL. CC. di Cologna terrà nella di essa Cancelleria e nei giorni 10 marzo, 14 aprile e 5 maggio p. v. sempre alle ore 9 ant. i tre esperimenti d' asta per la vendita dei qui sottodescritti immobili, dei quali nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo con riguardo però al disposto dei §§ 120-422 del G. R. e sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito di a. l. 100.

II. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera pagare col prezzo all' avvocato della parte subastante le spese della procedura esecutiva giudizialmente liquidate.

III. Entro 20 giorni dalla intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera (diminuito dall' importo delle spese pagate giusta il Capitolo II) nella Cassa depositi dell' I. R. Pretura di Cologna.

IV. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte cadenti sull' immobile deliberato.

V. Fatto il pagamento delle spese ed il deposito del prezzo, il deliberatario dovrà chiedere tosto l' aggiudicazione, e quindi la voltura censuaria in suo nome dell' immobile deliberatogli.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, ed al deposito del prezzo nei termini sopra stabiliti, sarà proceduto a tutto di lui rischio e pericolo al reincanto dell' immobile deliberatogli, e in tal caso la parte subastante per far fronte alle spese del reincanto, potrà senza altro ritirare il deposito fatto a cauzione dell' asta giusta il Capitolo I.

VII. L' imposta di commisurazione relativa alla delibera starà a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Casa ad uso di abitazione, composta di tre piani, sita in Cologna in contrada del Borgo Grande, intestata nei Registri censuarii alla Ditta Bertoloso Anna Maria quondam Michele maritata Tebaldi, marcata in mappa col N. 208, della superficie di pert. censuarie, 0.10 e colla rendita censibile di l. 37.43, fra confini le ragioni Locatelli Gaetano a mattina, a mezzogiorno corte pubblica, a sera Giacchetti Giovanni, a monti la contrada Borgo Grande, stimata pel valore capitale depurato di l. 5000.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio e sulla piazza di questa Città, nonchè inserito per tre volte e settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cologna,
Li 20 gennaio 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
ZORZI.

N. 355. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Nicolò d' Orlandi di Cividale prodotta in confronto di Lucia Varisco e Consorti, nonchè in confronto dei creditori, si terrà nel giorno 13 marzo p. v. dalle ore 9. ant. alle 3 pom. nell' Aula di questa Pretura un nuovo esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto a tutte spese e pericolo del creditore inscritto nob. Girolamo Valentinis, altra volta deliberatario, ed alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sarà deliberato a prezzo anche inferiore alla stima verso pagamento in valuta sonante ed a corso legale esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno sarà ammesso all' incanto senza un previo deposito in cauzione del 10 per cento di stima in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni 15 dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto, in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile da vendersi.

Casa d' abitazione con botteghe, in Cividale, in mappa al N. 641, della superficie di centesimi 39, colla rendita censuaria di a. L. 136:50. Del valore di aust. L. 12,624:70.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo solito di questa Città, e s' inserisca per tre volte ed in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 14 gennaio 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Barco, Al.

N. 466. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 4, 11 e 8 marzo p. v, dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Visonà Antonio fu Angelo di Castelvecchio in odio dei minori Giuseppe e Matteo q.m Giuliano Gasparoni tutelati dalla loro madre Maria Dal Cengio di qui, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll' onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole e giudiziale.

V. Ogni spesa dell' atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante e pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e l' eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A. A tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B. A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C. A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d' oro o di argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuni degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguente da un nuovo reincanto, ed obbligherà in via la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi siti in Valdagno, nel Comune censuario di Castel di Valdagno.

La terza parte dei fondi seguenti, stimati in totalità A. Lire 4772:07, ed avente perciò detta terza parte il valore di austr. Lire 1590:89.

Casa colonica, in mappa stabile al N. 1814, di pertiche censuarie 0.06, colla rendita di Lire 3:06.

Zappativo, al N. 2116, di pert. 0.49, rendita l. 0.76.

Bosco ceduo misto, al numero 2117, di pert. 0.50, rend. l. 0.18.

Pascolo, al N. 2459, di pertiche 0.48, rendita l. 0.31.

Pascolo, al numero 2462, di pert. 0.21, rendita l. 0.14.

Bosco ceduo misto, al num. 2463, di pert. 4.44, rend. l. 3.53.

Pascolo, al N. 2464, di pert. 1.13, rendita l. 1.31.

Arat. arb. vit. al N. 2471, di pert. 4.19, rendita l. 8.97.

Bosco ceduo misto, al N 2481, di pert. 1.63, rendita l. 1.30.

Prato, al N. 2482, di pert. 2.76, rendita l. 17.44.

Prato, al N. 2485, di pert. 0.56, rendita l. 3.54.

Arat. arb. vit., al N. 2487, di pert. 3.22, rendita l. 6.89.

Zerbo, al N. 2488, di pert. 1.04, rendita l. 0.10.

Zappativo, al N. 3010, di pert. 2.08, rendita l. 3.22.

Casa colonica, al N. 3015, di pert. 0.04, rendita l. 2.00.

Casa colonica con porzione di corte e forno, al N. 3016, di pert. 0.15, rendita l. 1.95.

Porzione di casa colonica in pian terreno, al N. 3119 sub 1, di pert. 0.03, rendita l. 2.04.

Zappativo arb. vit., al N. 3028, di pert. 1.20, rendita l. 1.60.

Orto, al N. 3029, di pert. 0.03, rendita l. 0.16.

Aratorio, al N. 3073, di pert. 3.32, rendita l. 9.29.

Altri fondi siti nel Comune censuario di Castelvecchio, livellarii al Pio Istituto Bianchi di Cornedo per una terza parte:

Prato, al Numero 913, di pertiche censuarie 1.25, colla rendita di Lire 2.16.

Bosco ceduo misto, al numero 1098, di pert. 0.75, rendita l. 0.41.

Arat. arb. vit., al n. 1098, di pert. 3.11, rendita l. 11.13.

Zerbo cespugliato, al n. 1099, di pert. 0.20, rendita l. 0.03.

Arat., al n. 1126, di pertiche 0.50, rendita l. 1.85.

Prato, al n. 1127, di pert. 2.44, rendita l. 7.52.

Bosco ceduo forte, al n. 1128 di pert. 3.17, rendita l. 1.74.

Pascolo, al n. 1130, di pert. 0.72 rendita l. 0.65.

Bosco ceduo forte, al numero 1131, di p. 1.38, rend. l. 0.76.

Bosco ceduo forte, al numero 115, di pertiche censuarie 7.73, colla rendita di L. 2:94.

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 22 gennaio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 932. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, di ragione della ditta Demetrio di N. Apostolopulo e di quelle del rappresentante e proprietario Michele di Dem Apostolopulo nella sua specialità.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato e la ditta, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 30 prossimo venturo aprile, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l' insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dottor Muratti, cui è sostituito pel caso d' impedimento l' avvocato dr Karis.

Scorso, il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante, che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l' amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 6 maggio p. v., alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l' affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione d' un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d' Uffizio a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste,
Il dì 25 gennaio 1858.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 38.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato maestri effettivi nella I. R. Scuola reale inferiore di Rovereto i maestri supplenti in quello Stabilimento, Bartolommeo Affini ed Alessandro Cervi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 febbraio.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, leggesi quanto appresso:

« Milano 15 febbraio.

« Una veglia brillantissima, benchè non avesse le proporzioni dell'altra splendida festa, di cui abbiamo fatto cenno ultimamente, radunava ieri, 14, a Corte l'alta società milanese.

« Alle 9 e 1/2, S. A. I. la serenissima Arciduchessa, seguita dalle dame di Corte, lasciate le sue stanze per addursi nelle sale della festa in mezzo agl'invitati, comparve, non come altre volte a braccio del suo augusto Consorte, ma *sola*, *non* essendo ancora di ritorno il serenissimo Principe dal viaggio intrapreso il dì innanzi. Di fatti, al sabato, subito dopo l'udienza, S. A. I. il Governatore generale era partito alla volta di Lecco, mossovi dalla notizia che parecchie migliaia di operai, licenziati per lo sciopro de' filatoi, in conseguenza della calamità serica di quel Distretto, si trovavano senza lavoro nè guadagno in uno stato deplorevole, ansiosi di qualche disposizione in loro favore da parte del serenissimo Principe.

« S. A. I. il serenissimo Arciduca, bramando di convincersi egli medesimo sul luogo come fossero le cose, nè volendo aspettare fin dopo la festa, si risolvè senza indugio a quella gita. Ma il desiderio così naturale di soccorrere i sofferenti, e di conoscere il vero termine delle cose, ed i mezzi possibili da rimediarvi, trattenne l'Arciduca oltre il tempo prefisso, in modo che S. A. I. solo verso mezzanotte potè giungere in mezzo a' *suoi ospiti*.

« Intanto la serenissima Arciduchessa avea fatto gli onori della festa con quella graziosa *affabilità*, che le guadagna tutti i cuori. Dopo la *venuta* del Principe, le danze, rallegrate dalla sua partecipazione, continuarono fino alle ore due del mattino, quando i serenissimi Arciduchi si ritirarono. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano* reca le seguenti notizie:

« Milano 15 febbraio.

« L'eccelsa Sposa di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale degnavasi, ne' passati giorni, di visitare improvvisamente il Collegio imperiale delle fanciulle in Milano. Compiacevasi essa di prendere accurate notizie intorno al quotidiano andamento degli studii, in cui sono addestrate le alunne, e le confortava con benevole parole d'incoraggiamento. Nella sera poi di martedì, 9 febbraio, degnavasi d'intervenire ad una breve ricreazione delle allieve, assistendo ai leggiadri esercizii delle danze che fanno parte esse pure di que' studii geniali, a cui vengono le alunne ammaestrate. La sua presenza diffondeva in quella schiera di giovinette, e nelle genitrici che le attorniavano, i sensi del più eletto tripudio, e col mezzo del benemerito consigliere Curatore e della dama Direttrice, che avevano a nome loro ossequiata S. A. I., fu dato di conoscere quanto sia prezioso il patrocinio, ch'essa esercita su questo Istituto educativo.

« Mentre S. A. recava cosiffatti conforti alle figlie delle più civili famiglie di Lombardia, destava i sentimenti più cari di gratitudine ne' figli poveri, degnandosi anche di assumere in questi giorni il titolo di suprema Protettrice degl'Asili di carità per la povera infanzia di Milano, associandosi in pari tempo alle munifiche largizioni di S. A. I. e R. l'Arciduca Governatore, che concedeva alla Pia Causa un'annua generosa oblazione, come prova dell'affetto, che porta a tutte le caritatevoli istituzioni. »

« Altra della stessa data.

« Sentito, col mezzo del rev. parroco di Morbegno, che un forte incendio recava danno in Monastero, frazione del Comune di Dubino, le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Governatore generale e l'Arciduchessa Carlotta facevano tenere ai danneggiati lire 600, le quali furono dispensate, in mezzo alle benedizioni di quegli abitanti verso gli augusti donatori. »

Intorno al nuovo nostro Patriarca, leggiamo nella *Rivista settimanale* della *Gazzetta provinciale di Pavia*:

« Degno successore del benemerito monsignor Tosi, di sempre veneranda memoria, monsignor Ramazzotti, nei pochi anni del suo operoso episcopato, si acquistò preziosi e molteplici diritti all'indelebile riconoscenza di questa città e diocesi. Le *Scuole serali della Carità*, poste nel palazzo vescovile, le *Scuole delle Figlie della carità* aperte, nella casa delle *Figlie della carità* o *Canossiane*, che vi presiedono e le dirigono, il *Pio Ricovero delle sordo-mute*, recentemente iniziato nella stessa casa, il *Collegio ginnasiale-liceale*, istituito nel Seminario diocesano a gran consolazione dei padri, premurosi di procurare una buona educazione a' proprii figli . . . ecco altrettanti insigni beneficii, di cui siamo debitori all'egregio Prelato, per tacere dei moltissimi altri, che, celati dalla sua modestia, non si potrebbero senza indiscrezione rilevare.

« Questi splendidi monumenti dell'illuminata sua carità, come richiamarono sopra di lui il sapiente sguardo dell'augusto Imperatore, così gli assicurano nei nostri cuori un perenne omaggio di riverente gratitudine e di cristiano affetto; e valgono a giustificarci, se, pur rallegrandoci della meritata sua esaltazione, ci attrista il pensiero di veder tolto a noi e trasferito ad altro gregge un Pastore d'alta mente e di nobile cuore, che sì profondamente conosce lo spirito e i bisogni dell'età nostra, e sa co' più efficaci mezzi promuovere gli spirituali e temporali vantaggi del civile consorzio. »

Persona rispettabile, temporariamente dimorante in Venezia, ma che, per modestia, non vuole essere nominata, soccorre con austriache lire centocinquanta, nelle stringenze attuali della stagione, i poveri del Comune di Burano. Un pubblico atto di riconoscenza essi porgono alla mano, che li beneficò.

Della mutua assicurazione contro i danni della grandine nelle Provincie venete.

La Società veronese di mutua assicurazione contro i danni della grandine, mediante avviso del primo di questo mese, annunzia la sua costituzione per l'anno corrente, ed invita i possidenti a prendervi parte.

Si scorge da quell'avviso che il suo circondario abbraccia un raggio di trenta miglia italiane dalla città di Verona; cosicchè, oltre la detta Provincia, esso comprende eziandio parte del Tirolo italiano, quasi tutto il Vicentino, e porzione pure del Mantovano e Bresciano, e i Comuni limitrofi del Padovano e del Polesine.

Allo stesso avviso è unita la tariffa de' premii da sodisfare, e si vede che sono circa la metà di quelli, che si esigono dalle altre Società ordinarie; e siccome lo scopo di essa Società non mira ad alcuno interesse privato, ma a quello cumulativo de' socii, così, se alla fine dell'anno vi saranno civanzi, questi saranno ripartiti fra' socii stessi, a diminuzione delle somme, che saranno da quelli antecedentemente pagate.

È questa la prima Società di tal genere, ch' entra in vita nel Veneto; e facciamo voti ch' essa prenda vigore e che renda tutto quel bene al paese, ch'essa è certamente atta a produrre, ed a cui tendevano nell'istituirla i benemeriti suoi promotori. Quando, come non è da dubitare, i possidenti comprendano ed abbiano cura del proprio interesse, e quindi si affrettino a rafforzarla di numeroso concorso, questo scopo sarà certamente raggiunto, e l'agricoltura veronese e delle vicine Provincie ne risentirà un utile non indifferente.

Ma non è soltanto il territorio veronese quello, a cui faccia d'uopo siffatta benefica istituzione; tutte le altre Provincie del Veneto, che sono egualmente esposte al flagello della grandine, ne hanno lo stesso bisogno. Quattro diversi progetti comprendenti tutto il Veneto, se siamo ben ragguagliati, furono proposti all'approvazione dell'Autorità; ed un quinto è saltato fuori, se vero è quanto si dice, come un *Deux ex machina*, perchè i primi non ebbero la sorte d' incontrare intieramente le viste centrali.

Fatto sta che con tale profluvio di progetti la cosa, che per sè stessa era ed è semplicissima, fu mirabilmente complicata; e che, come si vede, le Autorità durano fatica a risolversi, perchè, da un anno in qua, che pendono i primi progetti, nulla fu ancora deciso; e in ciò si mostra pienamente giustificata la sentenza del poeta:

Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla
Sovra pensier, da sè dilunga il segno.

Vi ha di quelli, che, innamorati del sistema modenese di mutua assicurazione contro i danni della grandine, vorrebbero a tutta forza trapiantarlo da noi. Il sistema è questo, per quanto fummo assicurati: d'anno in anno, ogni possidente dà in nota i prodotti che vuole assicurare; alla fine dell'anno rurale, si sommano gl'importi de' danni, che sono da risarcire; secondo quelli, si fissano le quote, che ciascuno deve pagare; e si esigono, occorrendo, col privilegio della prediale.

Il sistema, in sè stesso, è buono e semplice; ma da noi, nello stato attuale della nostra legislazione, non è menomamente attuabile. Il cardine di esso sistema è il privilegio fiscale, all' ombra del quale si può fare a meno d'esigere antecedentemente le tasse, e di risparmiarne così di quelle, che forse in seguito non sono necessarie. Togliete al sistema modenese il privilegio fiscale; e tutto l'edificio cadrà da sè, perchè svanirà ogni sicurezza che, a suo tempo, i socii siano per pagare la rispettiva lor quota.

Ora, è egli immaginabile che da noi si accordi il privilegio fiscale per simili debiti? Non sappiamo come lo si possa pensare. Primieramente, tali debiti sono di lor natura affatto privati; e quindi, secondo tutt'i principii della nostra amministrazione, sarebbe un'anomalia il volerli rendere privilegiati. In secondo luogo, a nessun'altra Società di mutua assicurazione, nè d'altro genere, fu concesso per li suoi crediti il privilegio fiscale: come si può adunque credere che, per quella veneta contro la grandine, si farà una eccezione? In siffatti gelosissimi argomenti non è dato di far differenze: o il privilegio si dà a tutte, o non si dà a nessuna. Ma manca perfino la possibilità di darlo alle altre; perchè tutte, pensando alla impossibilità di averlo, si sono fatte un riguardo di domandarlo, e furono costituite senza di quello: nè alla pubblica Amministrazione può venire certo l'idea d'impartire simili grazie *ex officio*. De' privilegii fiscali poi, per la forza delle cose, ve ne sono già abbastanza; e Dio ci guardi che siano con leggierezza, di nuovo, aumentati!

D'altra parte, qual è, in ultima analisi, l'utile che presenta il sistema modenese, che a talun sembra il *non plus ultra* della perfezione? Tutto il vantaggio sta in questo, che i socii non pagano se non quello che realmente occorre; perchè i pagamenti de' premii non si fanno anticipatamente, ma solo, com'è detto, dopo che si conosce l' ammontare di tutt'i danni. Ma è questo un utile tanto considerevole, che, per assicurarlo, si abbia da concedere un privilegio così oneroso, com' è quello fiscale? Che male è in sè che i socii paghino talvolta qualche cosa di più di quello che occorre, se, in capo a pochi mesi, lo si restituisce loro, come fa la Società veronese?

Ma il sistema modenese, seppur lo si voglia ritenere in qualche parte migliore degli altri, ha per altro, in confronto di quelli, il non piccolo svantaggio che in esso i danneggiati devono attendere più a lungo a ricevere i loro compensi; perchè prima bisogna che sia passato l'anno rurale, poi che si faccia il calcolo complessivo dei danni, indi che si esigano le quote dai singoli socii, e solo dopo tutto questo i danneggiati ricevono l'indennizzo, che a ciascuno compete. Negli altri sistemi all'incontro, pagandosi i premii anticipatamente, i compensi possono sodisfarsi con più prontezza; in dati casi e circostanze, si accordano altresì degli acconti.

Diciamo adunque che il sistema modenese sarà buono per Modena, ma che non fa per noi; rispetto a che cade in acconcio il detto del poeta latino:

Hic crescunt segetes, illic felicius uvae.

Intanto la Lombardia gode già da un anno la sua Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine, Società che ha preso ormai grandiose proporzioni, ed a cui è assicurato uno splendido avvenire. Anche la Venezia potrebbe già avere a quest'ora una simile Società, ch'è pure di una necessità assoluta, e palpabile a tutti. Or da che dipende adunque tanto ritardo? Non da altro che dai profondi esami, che si vogliono praticare ai progetti presentati, e certamente altresì dal desiderio di fare una cosa perfetta. Ma la perfezione *non est de hoc mundo*; e qualche cosa d'altro canto bisogna pur lasciar fare eziandio alle generazioni future. Il *meglio* è nemico del *buono*, dice il proverbio; e noi aggiungeremo che la gragnuola non attende i comodi nè di chi fa i progetti, nè di chi gli esamina. Bisogna adunque venire ad una conclusione. Gran fatto che di cinque progetti non ve ne sia alcuno che sodisfaccia al bisogno! Oltrechè, trattasi di Società private; ed a quelle non è da metter troppo le mani avanti, nel modo che vogliono costituirsi.

Concludiamo pertanto che, se ormai è troppo tardi per attuare quest'anno la nuova Società, non è da indugiare almeno ad istituirla per l'anno venturo. Se in Lombardia in pochi mesi fu terminata simile faccenda, giova sperare che nella Venezia non occorreranno degli anni.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ci recarono il testo dell'articolo del *Moniteur* ed i particolari relativi al processo per l'attentato del 14 gennaio, sì l'uno come gli altri accennati ne' dispacci telegrafici delle *Recentissime* d'ieri stesso. E' si leggeranno a lor luogo.

Del rimanente, poco o nulla troviamo in que' giornali d'importante o notevole. Il *Journal des Débats* smentisce la voce, sparsa da alcuni fogli stranieri, secondo la quale il sig. conte di Morny, relatore della Giunta incaricata d'esaminare il progetto di legge su' provvedimenti di sicurezza generale, presentato al Corpo legislativo, aveva a differire la presentazione del suo rapporto alla settimana corrente. Il conte di Morny, a detta del *Journal des Débats*, comunicò il suo rapporto alla Giunta il venerdì scorso, 12, e dovette presentarlo alla Camera il sabato, 13.

La *Patrie* cita carteggi di Vienna della *Gazzetta della Borsa*, a tenor de' quali, dopo l'attentato del 14 gennaio, la Santa Sede non è più d'avviso di por fine all'occupazione austriaca negli Stati pontificii. Giusta que' carteggi, la Corte di Roma avrebbe dichiarato all'ambasciatore d'Austria, co. Colloredo, che, non solamente la continuazione del soggiorno delle truppe austriache per un tempo lunghissimo era assolutamente necessaria, ma che sarebbe desiderabilissimo anzi di recarle di nuovo al loro effettivo anteriore. Una comunicazione simile, aggiunge la *Gazzetta della Borsa*, fu fatta al ministro di Francia, sig. di Grammont. La *Patrie* dichiara però che, pur riproducendola, lascia al giornale di Berlino la malleveria di tale notizia; e noi facciamo del pari.

Notizie del 18 gennaio, ricevute dal Messico alla Nuova Orléans, confermano il bombardamento di Messico da' nemici di Comonfort, e la sanguinosa lotta, di cui quella città è stata arena durante parecchi giorni. La vittoria era rimasta a' partigiani di Santanna, che tale rivoluzione doveva collocare senza dubbio di bel nuovo alla testa del potere. Ma quel capo, investito già più volte della dittatura, e più volte sbalzato di seggio da' partiti, che si agitano al Messico, dominerà egli la situazione meglio che per lo passato, o quello sciagurato paese avrà egli ancora soltanto il tristo spettacolo d'una dittatura effimera?

D'altro canto, le notizie di Montevideo confermano le prime indicazioni, date da' dispacci telegrafici, sullo stato di scompiglio, in cui era quella città alla data del 5 gennaio. Il generale Silveira, alla testa di 400 insorti, si teneva a qualche distanza, confidando in qualche movimento a favor suo. Ma se, come si annunzia, l'ex dittatore Rosas, il quale trovavasi a Londra da qualche tempo, lasciò

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA LETTERATURA ITALIANA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe III. — Poesia.

Foscolo Ugo, *nato nel* 1779 *morto nel* 1827.

(Poesie e Prose, edite ed inedite, ordinate da Luigi Carrer, e corredate della vita dell'autore.) — Venezia 1842, un gros. vol. in 8.° gr.

Il detto volume è diviso in quattro parti, intitolate: I Critica; II Eloquenza; III. Poesia; IV. Epistolario.

La III. parte (della quale soltanto ci occuperemo adesso) comprende: I Sepolcri - Inno alle Grazie - Frammenti staccati - Frammento dell'Alceo - Frammento di Sermone - Sonetti - Odi - Esperimento di traduzione dell'Iliade di Omero - Del canto I dell'Iliade, (versione rifatta con intendimento di rammorbidire il verso con più chiarezza e facilità) - Varianti - Frammento del canto II - Versione del canto III - Un passo del primo libro dell'Iliade - Principio della prima battaglia dell'Iliade - Principio del libro V - Prodezze di Diomede - Pallade che s'arma - Giuno e Pallade nel campo dei Greci - Scene fra Ettore, Paride ed Elena, e poscia fra Ettore ed Andromaca - Discesa di Paride dalla rocca di Pergamo per tornare al campo - Ode quarta di Anacreonte sopra sè stesso - Ode di Saffo - Epigrammi imitati da Callimaco - Principio del Paradiso perduto di Milton - In morte del padre - La Verità - Le Rimembranze - Al Sole.

Spirito ardente, e senza avere ancora assaggiato il mondo nelle sue realtà, troppo impetuoso per istudiare, e librare adequatamente gli elementi complicatissimi e la natura intima d'ogni sociale consorzio, troppo esaltato per giudicarlo con imparzialità, provando il bisogno d'amare e d'odiare, il nostro autore, nell'età di poco più che vent'anni, incominciò a creder possibile la risurrezione di Sparta e di Roma, ed a non vedere che tirannia e soprusi e ignoranza nelle istituzioni politiche contemporanee. Tali idee, tali sentimenti, ch'ei non si diede nessuna pena per velare o nascondere, e la cui libera manifestazione nessun governo tollera volontieri, l'obbligarono in poco tempo ad uscir di Venezia, ed a rifuggirsi a Firenze. Ivi la relazione contratta con Vittorio Alfieri valse a determinare il suo carattere poetico; e fu da allora ch'egli adottò quelle forme concise, severe, e talvolta acerbe, che distinguono quasi tutt'i suoi scritti. La prima prova ch'egli diede della sua potenza poetica fu la sua tragedia del *Tieste*, dietro alla quale preconizzò l'Alfieri, forse con soverchia modestia, che il poeta esordiente non avrebbe tardato guari a superarlo; e tuttociò in onta alla critica, che aveva notato in essa una esagerata declamazione, uno stile troppo arido, ed un certo difetto d'interesse.

Recatosi a Milano nel 1798, divenuto capoluogo della Repubblica cisalpina, s'avvenne in Monti, e in Parini, la cui stima ed amicizia cercò ed ottenne; e perdurò nell'ultimo fino agli ultimi giorni della incontaminata sua vita. Pieno di quella indignazione dolorosa, che provano le anime calde, quando per la prima volta si trovano a contatto d'un machiavellismo senza pudore, e senza pietà, e vedono dissiparsi dinanzi agli occhi delle illusioni lungamente accarezzate, il Foscolo, immaginò quivi e dettava le sue famose lettere di Iacopo Ortis.

Sebbene profondamente colpito nelle sue affezioni per il trattato di Campo Formio, non cessava tuttavia dall'illudersi che fossero i Francesi i missionarii armati delle idee liberali, e prese perciò servigio nella prima legione italiana, destinata al rimorchio delle armate francesi. Onde in mezzo però al fracasso delle armi, e durante l'assedio di Genova sostenuto dal generale Massena, egli trovò l'agio di comporre due magnifiche Odi a Luigia Pallavicini; e dopo la battaglia di Marengo, mandato come deputato del Collegio de' dotti, al Congresso di Lione, pronunciò un'orazione, che levò un alto grido per la splendidezza dello stile, per la robustezza delle idee, e per la sagacità e l'ampiezza delle sue vedute.

Facendo parlare Focione al cospetto del popolo ateniese, egli pose in bocca di quel virtuoso cittadino un'energica dipintura delle cose presenti, alludendo inoltre alle per lui concepite speranze, alle cause che ne avevano ritardato la realizzazione, e proponendo agli urgenti bisogni qualche efficace provvedimento. Ma il repubblicanismo, ch'era la base essenziale del suo sistema, non quadrava per nessuna guisa col piano del primo Console; il quale fingendo d' applaudire, si guardò bene dall'adottare nessuno degli spedienti suggeriti dal poeta democratico. Mal potendo quindi nè da presso, nè da lungi lottare coll' arbitro onnipotente della Francia e dell'Italia, Foscolo tolse ad esalar la sua bile contro a tutti coloro, che sapeva inclinati a puntellare o ad incensar l'assolutista, nè risparmiò fra questi il Cesarotti, nè il Monti.

Il suo culto pel classicismo, il suo amore per la libertà, la sua indignazione contro gli onori brigati e le mire interessate degli adulatori, il suo far brusco, in una parola, si rivelano potentemente nel grosso volume comparso nel 1803 sulla Chioma di Berenice, cioè nella traduzione d'un frammento di Callimaco, seguita da un lunghissimo commentario.

Innamorato in seguito della letteratura inglese forse per simpatia concepita per qualche bella donna di quel paese, vuolsi ch'egli si proponesse d'imitare Young nel sublime suo carme dei Sepolcri; nel quale le idee più grandiose, le immagini più vive, i sentimenti più nobili e più patetici si sviluppano in armoniosi periodi, ed in versi tanto espressivi che « on croit (dice un celebre « francese) voira marcher, bondir, prendre les atti- « tudes les plus variées, et les plus inattendues. »

Di questo Carme, d'una celebrità troppo universale per voler esser da noi trascritto, riporteremo un solo frammento, siccome quello che dall'autore fu assoggettato ad alcune varianti, che contrassegniamo con virgolette al margine:

. . . .
E me, che i tempi ed il desio d'onore
Fan per diversa gente ir fuggitivo,
Me ad evocar gli eroi chiamin le Muse
Del mortale pensiero animatrici.
« Siedon le Muse sulle tombe, e quando
« Il tempo con sue fredde ali vi spazza
« I marmi, e l'ossa, quelle Dee fan lieti
« Di lor canto i deserti, e l'armonia
« Vince di mille e mille anni il silenzio. »

È singolare come questo componimento (dice il Carrer) partecipa di più di un genere, cioè del narrativo in alcuni episodii, e ciò con l'esempio di Pindaro, del didattico, e financo del satirico. Direbbonsi tolti ad un sermone i tocchi sugli *evirati*, e sulla città che n'era allettatrice; non meno che l'altro in cui si ricorda

Il gemer lungo di persona morta.

Similmente l'allusione al Sardanapalo,

Cui solo è dolce il muggito de' buoi.

E quella fierissima ai tre colleghi elettorali, marchiati per sempre in un verso, e dichiarati sepolti vivi sino dal loro nascimento:

Già il dotto, il ricco, ed il patrizio volgo
Nelle adulate reggie ha sepoltura
Già vivo. »

La tendenza alla satira era nel Foscolo molto pronunciata. Altra singolarità non propria soltanto dei Sepolcri, ma credevole più in questi che nelle altre poesie, si è l'esclusione delle similitudini, uno degli abbellimenti meglio usitati a dar rilievo al concetto. In altri poeti potrebbe aversi una tale esclusione per indizio d'anima poco poetica, ma come sospettarlo nel Foscolo?

Notisi invece che le poesie di lui devono il loro maggior effetto alla felice scelta d'alcune frasi e parole che fanno immagine da sè sole, o la risvegliano coll'armonia proveniente dalla loro collocazione. Questa vita, diffusa per tutto il componimento, fece sentir meno al poeta il bisogno di avvivarne in ispecialità alcune parti col mezzo delle similitudini. Aggiungasi che i suoi concetti derivano la loro sublimità non tanto all'essere insoliti, o reconditi, quanto dall'essere opportuni e dichiarati con somma franchezza; quindi scolpisconsi senza bisogno d'illustrazioni, e fanno impressione profonda, perchè appunto corrispondono ai bisogni e alla opinioni de' tempi.

Allorchè Vincenzo Monti, nominato istoriografo del Regno d'Italia, lasciò vacante la cattedra di letteratura all'Università di Pavia, gli fu sostituito il Foscolo; ma non appena l'ebbe questi occupata, mal sapendo contenere il nobile sdegno che gli covava nel petto esordì con un discorso *sull'origine e l'ufficio della letteratura* che, secondo alcuni, provocò il dispetto di Napoleone, il quale tagliando corto soppresse in breve non solo quella cattedra di letteratura, ma eziandio anche quelle di Padova, e di Bologna.

Si fece forse troppo caso d'alcune sentenze, di alcune allusioni staccate, e troppo poco si è badato al fine dell'intero discorso. Inculcava il Foscolo che le lettere non fossero soltanto merce trafficabile, e i letterati semplici adulatori del potere; ma che le une si considerassero nelle loro relazioni più universali, e gli altri quali ministri d'un culto reso alla verità, e al miglioramento della specie umana, indipendentemente dalle vicende della fortuna, e dagli arbitrii della forza. Ciò apparisce più ancora nelle sue *Lezioni*, meno splendide d'immagini, e di stile più mansueto, ma dotate forse di maggior chiarezza, e ordinata progressione d'idee. Laddove la più parte di quelli che lodarono l'ufficio delle lettere, si restrinsero a pompose esteriorità, il Foscolo studiò la natura dell'uomo, e in quanto da essa procedono, e sono ad essa legate. E mentre dipinge la specie umana circondata e nudrita di perenni illusioni, e da queste potentemente sospinta ad operare, sveste d'ogni prestigio l'umana vita, e mostra adorare l'inevitabile dominio esercitato su noi da un ignoto destino che ne tiene soggetti all' opinione e alla forza. In tal modo, lusingando le passioni, come inseparabili dall'umana natura, tenta infrenarle, e dirigerle col pensiero della insufficienza de' loro mezzi.

A partire da quest'epoca e durante l'influenza del regno napoleonico, i redattori del Poligrafo, Monti, Lamberti, Lampredi si scagliarono a vicenda sopra di lui traendo partito dalla tragedia l'*Ajace* che il Foscolo faceva rappresentare sul teatro di Milano il 9 dicembre 1811; e nella quale occasione vuolsi che il Monti avesse ad avventargli contro questo velenoso epigramma:

« Per porre in scena il furibondo Aiace
« Il fiero Atride, e l'Itaco fallace
« Gran fatica Ugo Foscolo non fe':
« Copiò sè stesso e si divise in tre.

Cui però, da un amico del Foscolo, fu data subito riposta, invertendone il concetto, come segue:

« Nel porre in scena il generoso Aiace
« L'altero Atride, e l'Itaco sagace
« Gran fatica Ugo Foscolo non fè,
« Copiò sè stesso e si divise in tre.

Ito a Firenze, per isfuggire alle pubbliche ed alle private persecuzioni, diedesi nel 1813 alla traduzione del *Viaggio sentimentale di Sterne*, e compose in quel torno anche la tragedia la *Ricciarda*, accolta in Bologna, nel principio della sua recitazione, con vivissimi applausi, ma atteso l'essersi appreso il fuoco al palco scenico, condotta a fine interrottamente ed in modo imbarazzato e tumultuoso.

Nel 1815 si recò in Inghilterra, dove l'alta riputazione di cui godeva, l'indipendenza e la nobiltà della sua condotta, la costanza delle sue opinioni, gli procacciarono una benevola accoglienza presso tutti gli uomini di lettere e gli aprirono l'adito alle più elette società. La sua conoscenza perfetta della lingua inglese, la sicurezza, colla quale poteva esprimere le sue opinioni in questo paese, gliene resero infatti la dimora molto aggradevole. Quivi, più ancora che scrittore originale e poeta, si mostrò filologo e critico: compose opere erudite, articoli di giornali, e presedette edizioni di classici.

Ecco la lista delle opere più conosciute, ch'egli pubblicava in Inghilterra.

« Didymi clerici prophetae minimi Hypercalypseos, liber singularis. » Satira violenta contro i letterati italiani incensatori della dominazione francese.

« Del Digamma eolico » dov'entra nelle controversie della più ardua filologia.

« Saggio su Petrarca. » Londra 1821. — Opera che lo collocò nel primo rango fra' critici della sua patria.

« Introduzione alle Novelle del Boccaccio » che trovasi premessa alla edizione del Decamerone. — Londra 1825.

« Discorso sul testo di Dante. — Londra 1826.

Molti articoli nelle Raccolte periodiche, e fra gli altri:

« Due sopra Dante che si leggono (nella Edimburgh Review vol. 29 e 30.)

« Sulla poesia narrativa italiana (Quarterly Review, vol. 21). Sulla traduzione della Gerusalemme liberata di Wiffen (Westminster Review n. 14.) — Storia democratica della repubblica di Venezia (Edinburgh Review) Sulla tragedia italiana. (Foreign Quarterly Review.)

Delle sue guerre letterarie col Monti, delle cause che le promossero parleremo nella classe X, allorchè toccheremo degli Epistolarii. Se non che a mostrare frattanto l'animo del Foscolo indomito ne' suoi principii, moderato ne' suoi propositi, dopo la prima sfuriata della collera, ma abborrente dalle riconciliazioni fittizie, ch'egli soleva appellare diplomatiche, riferiremo alcuni tratti di una sua lettera indiritta al suo emulo:

« So che voi minacciate di scuotere la polvere de' miei Sepolcri. Monti mio, discenderemo tutti e due nel sepolcro; voi però lodato certamente, ed io forse assai più compianto; nel vostro epitafio parlerà l'elogio, e sul mio sono certo si leggerà: che io nato e cresciuto con molte tristi passioni ho serbato sempre la mia penna incontaminata dalle menzogne. « E

(*) V. l'Appendice N. 294 del 1857.

di subito quella capitale, alla notizia dello stato di Montevideo, è probabile che i capi rivoluzionarii avranno in lui un competitor formidabile; se non che, il Governo sarà forse abbastanza forte per resistere agli assalti contro lui volti.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti; e' danno però solamente particolari di fatti già noti:

« Londra 12 febbraio.

« Nella Camera de' comuni, in risposta ad un' interpellazione del sig. Warren, sir G. Grey dichiarò che il Governo francese non aveva domandato che fossero intentati in Inghilterra processi al tempo dell' attentato, commesso da Pianori; e se ora son aperte inquisizioni contro Allsop, è perchè, agli occhi della legislazione inglese, egli è reputato complice dell' attentato.

« Londra 13 febbraio.

« Nella seduta della Camera de' comuni, lord Palmerston propose l' abolizione della Compagnia delle Indie, la quale dovrà essere, per un tempo determinato, sostituita da un ministro, assistito da un Consiglio d' otto membri, esperti delle cose delle Indie. Verrà aperto il concorso per gl' impieghi civili, ma gl' impiegati primarii saranno nominati dal ministro nel suo Consiglio. Dopo la sposizione di lord Palmerston, quasi tutt' i ministri lasciaron la sala. La discussione fu aggiornata. »

« Marsiglia 12 febbraio.

« Le notizie di Hongkong giungono fino al 30 dicembre. Il *Friend of China* annunzia, in poscritto che gli alleati, dopo la presa del forte Gough a Canton, s' impadronirono del forte Lui, d' una pagoda a cinque piani, e de' bastioni a levante della città. Il capitano Bate, della marina inglese, fu ucciso scalando le muraglie; il visconte Gilford fu ferito, come pure alcuni altri Inglesi caduti in un' imboscata. Gli alleati arsero, per rappresaglia, un villaggio vicino a Canton ed una parte de' sobborghi. L' incendio continuava alla partenza del corriere. »

PS. — Troviamo nell'*Osservatore Triestino* le seguenti ulteriori notizie sulle cose delle Indie e della Cina:

Secondo le ultime relazioni da Dehli, vi si continuava ad eseguire condanne capitali ed a condurre prigionieri. Si seguita pure a saccheggiare Dehli; però gl' indigeni vanno ritornando a poco a poco e si riaprono le botteghe. Alcune relazioni dicono che Nana Saib si trova con un forte corpo presso Nagode ed ha intenzione d' assediare Saugor.

La *Gazzetta di Pekino* del 14 novembre reca un' interessante notizia sui rapporti, tutt'altro che amichevoli, fra la Cina e la Russia. Linhing, comandante di Kihin, comunica che, in seguito a un ordine ricevuto da prima dal comandante supremo di Scingking, Cingscè, di far fabbricare 10,000 *catties* di polvere per proteggere il fiume Hihbeng Kearg (Amur) contro soperchierie dei *barbari* Russi, ei prese tosto le disposizioni necessarie. Ora sono attivate nove fabbriche di polvere, e il colonnello Linhing dà relazione delle migliorie introdottevi. Aggiunge inoltre ch'egli ed i suoi subalterni sborsarono il danaro necessario per l' acquisto di due fabbriche straordinarie senza domandare ricompensa.

Il prefetto di Caza Branca (mandarino cinese in Macao) pubblicò severi ordini d' arresto contro parecchi Cinesi, stabiliti ad Hongkong e Macao, alcuni de' quali al servigio di mercanti stranieri che abitano colà.

Ad Amoy e Fuh-ciau furono imposte tasse abbastanza alte a negozianti d' oppio nativi; nel primo di questi luoghi, 48 dollari per cassa.

In riguardo al diritto d'asilo d' Inghilterra, un giornale piemontese dà il seguente estratto d' un nuovo articolo della *Patrie*, che fa seguito all' altro suo, dallo stesso giornale piemontese accennato, e da noi per intero ne' precedenti Numeri riferito:

Sull' argomento del diritto d' asilo, la *Patrie* torna un' altra volta alla carica, coll' arme in mano dei fatti istorici. In un precedente articolo, di cui abbiamo data l' analisi, la *Patrie* citava il fatto del conte di Narbonne, ex-ministro di Luigi XVI, che, avendo cercato asilo in Inghilterra contro i furori della rivoluzione, fu pur non pertanto sfrattato arbitrariamente, per ordine del ministro Pitt, perchè non volle tradire i suoi doveri di ex-ministro della guerra e di cittadino e figlio della Francia. Ora la *Patrie* ricorda due altri fatti: quello del conte di Las Casas, e quello del generale Gourgaud.

È notorio che il conte di Las Casas, antico emigrato francese, si era talmente affezionato all' Imperatore Napoleone, che volle seguirlo nel suo esilio a Sant' Elena. Ma il fedele suo attaccamento all' illustre prigioniero dispiacque al brutale sir Hudson Lowe, che nel dicembre 1816 fece trasportare il conte di Las Casas al Capo di Buona Speranza; da dove, dopo lunga prigionia, fu condotto in Inghilterra. Las Casas « sperava quivi di poter adempiere liberamente alla « missione, che gl' imponeva la sua fedeltà alla « sventura. Si accinse a perorare presso il Ga« binetto inglese, ed a nome dell' umanità, la « causa dell' Imperatore. Ma quest' eco vivente « delle sofferenze di un oppresso offese gli oppres« sori, e bentosto il Ministero, alle minacce fa« cendo succedere la violenza, respinse Las Ca« sas sul Continente.

« Quasi due anni dopo (nel 1818) il gene« rale Gourgaud, avendo lasciata l' isola di Sant' « Elena, e la Ristorazione chiudendogli le porte « della Francia, andò a sbarcare in Inghilterra. « I Sovrani, coi loro principali ministri, stavano « per adunarsi a congresso in Aquisgrana. Il ge« nerale Gourgaud scrive a Maria Luigia onde « scongiurarla a presentarsi al Congresso, e do« mandare, non già la libertà dell' Imperatore che « doveva morire captivo, ma almeno che fosse « allontanato da un soggiorno, che abbreviava fa« talmente la sua vita. Lo stesso scrisse a cia« scun membro della famiglia di Napoleone. In « somma, facendo parlare il suo cuore e la sua « ragione, cercò di eccitare qualche simpatia pel « più grande tra gl' infortunii. Ma quella voce « generosa e quei nobili sforzi non tardarono ad « importunare il Governo di lord Castlereagh.

« Il 14 novembre 1818, dice uno storico « (Vaulabelle), gli agenti di lord Bathurst, ministro « della marina e delle colonie, invasero la casa « del generale, gli posero le mani addosso innanzi « che potesse far uso delle sue armi; lo getta« rono a terra, lo percossero, s' impadronirono « delle sue carte e del suo portafoglio, lo tras« sero lontano da Londra, malgrado la sua resi« stenza e le sue proteste, e lo gettarono sopra « un bastimento, che lo condusse via e lo sbarcò « a Cuxhoven, alle foci dell' Elba. »

Ecco dunque, conchiude la *Patrie*, tre esuli, pei quali il diritto d' asilo in Inghilterra non fu poi tanto sacro e inviolabile, quanto ora pretendono di farlo valere i giornali inglesi. Di quei tre, l' uno fu sfrattato perchè non volle rivelare i segreti del suo Ministero, i due altri perchè difendevano, contro una morte anticipata, il glorioso prigioniero di Sant' Elena.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

A mezzodì dell' 11 corrente, alla presenza di S. M. I. R. A., furono fatti esperimenti del modello (preparato dal sig. Lehmann) del monumento di S. A. I. il trapassato Arciduca Carlo, (opera del Fernkorn) per fissare esattamente il sito sul quale possa essere più opportunamente collocato il monumento, stesso nella piazza esteriore del palazzo.

Quegli esperimenti dimostrarono, giusta la convinzione unanime della Commissione, incaricata di sorvegliare la collocazione di quel monumento, preseduta da S. E. il primo aiutante di S. M. I. R. A., sig. tenente-maresciallo conte Grünne, e composta dei signori conte Francesco Thun, direttore C. Ruben, e professore E. van der Nüll, che non sia adattato alla particolare composizione del monumento, ed alla stessa piazza, lo spazio in mezzo alla piazza esterna del palazzo. Invece, gli esperimenti eseguiti col modello al lato destro della piazza del palazzo, verso il Volksgarten, dimostrarono essere questo sito perfettamente adattato allo scopo, presupposto però che venga eretto altro simile monumento dal lato opposto.

In conseguenza di ciò, S. M. I. R. A. ha definitivamente adottato questo sito perchè vi venga collocato il monumento. Il monumento equestre del grande capitano, il quale, come è noto, è rappresentato a cavallo, correndo, e tenendo colla destra il vessillo austriaco mentre la testa di lui si volge a sinistra, verrà collocato in quel sito in guisa, che il lato sinistro del monumento stesso, il quale ne esprime nel modo più bello il pensiero fondamentale, sia rivolto verso il palazzo imperiale. Formeranno così il fondo del monumento il bastione ed i viali del lato destro della *Burgthor* ed il grande passaggio, straordinariamente animato, fra la porta del palazzo ed il palazzo stesso, rimarrà perfettamente libero. Il grande passaggio fra' due bastioni, collocati a destra ed a sinistra del palazzo di Corte, sarà allora il punto più adattato onde osservare il monumento, il quale, al primo sguardo, mostrasi in tutto il suo effetto da ogni punto del palazzo e da chiunque esca dal palazzo sull' aperta piazza. Il monumento, che verrà eretto al lato opposto, verrà, a quanto si sente, dedicato alla memoria del Principe Eugenio di Savoia.

« Il gruppo equestre del monumento dell' Arciduca Carlo verrà eseguito in bronzo. Il piedestallo sarà di marmo di Untersberg il cui color giallo armonizza molto bene col bronzo. La esecuzione del piedestallo è stato affidata all' architetto professore E. van der Nüll, il quale ha eseguito il suo assunto in guisa molto distinta. Il piedestallo, che si solleva su largo gradino, è formato da una gran base quadrilatera, destinata a ricevere gli stemmi e le inscrizioni, e gli angoli della quale sono scantonati; e da un più piccolo zoccolo, che colle sue linee serve di membro di congiunzione del gruppo col gran piedestallo ed è ornato di medaglioni rappresentanti le vittorie del grande capitano. Que' medaglioni, co' fogliami, che li congiungono, come pure le lastre per le inscrizioni e gli ornamenti del piedestallo, verranno eseguiti in bronzo.

Al principio della buona stagione, si getteranno le fondamenta della monumentale costruzione. A quel tempo, verrà terminato eziandio il getto principale del monumento. Sicchè non è inverisimile che il monumento stesso possa venir collocato nel corso del prossimo anno.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono da S. Peter, in data del 10 febbraio all' *Eco di Fiume*:

« Il Carso ha pur troppo a deplorare nuovamente una vittima: due lavoranti, occupati a spazzare la neve, furono trasportati pressochè irrigiditi in questa Stazione; uno di essi, grazie alle cure tosto prodigategli, ebbe salva la vita: l' altro però (un giovane di 24 anni) rimase vittima della morte. In questa circostanza, il sig. ispettore M.... diè prova di lodevole energia, ed il sig. capitano A.... di ben encomiabile attività, salassando egli stesso l' infelice intirizzito, ma pur troppo inutilmente. Non minor lode è dovuta anche agli altri passeggieri, al parroco ed agl' impiegati di questa Stazione, non meno che al capo conduttore B....

« Da ciò che vi espongo, potrete bene immaginarvi qual fosse l' intensità del freddo e della bora, che avemmo a soffrire nei giorni scorsi; nè dee minimamente sorprendere, se ai treni sulla ferrovia ed alla malleposta di Fiume non fu possibile continuare le rispettive corse. » *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 15 febbraio.*

Leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza Bullier*:

« Il sistema telegrafico di Morse sta per essere abbandonato dalla Compagnia americana dei dispacci, e sostituito dall' apparecchio impressore dell' ingegnere Hugues. Tale apparecchio può trasmettere simultaneamente, sopra di un solo e medesimo filo, dispacci da due punti opposti. Fra andata e ritorno vengono trasmesse 500 lettere al minuto, ciò che equivale a cinque volte la velocità del sistema di Morse. L' apparecchio Hugues, insensibile alle influenze atmosferiche, non esige che due o tre batterie elettriche ad ogni cento miglia di distanza. » *(Tre anni fa, la Gazzetta di Milano annunciava un' invenzione consimile, fatta dal nostro concittadino sig.* Luigi Ghisi. *Non sappiamo se e quanto il telegrafo impressore, proposto allora e applicato dal sig.* Ghisi, *risponda ai vantaggi dell' apparato di Hugues; ma questo sappiamo, che l' invenzione nostrale precede alla forestiera. Giova notarlo, per non lasciarci carpire, come troppo frequente fu il caso, l' anteriorità d'un trovato, a cui forse ha diritto il nostro concittadino.)* *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 10 febbraio.

Non fanno ancora quindici giorni che noi, parlando della ferrovia ligure ormai spinta a poche miglia dalla nostra città, dicevamo che un tal fatto, onde vanno altamente lieti ed onorati i nostri vicini, ci fece sentire ancor più vivo e penoso il desiderio di vedere al più presto compiuta anche la nostra linea di congiunzione, per la quale soltanto ci sarà dato partecipare a quel vasto movimento di speculazioni e di commercii, onde oggigiorno si mantiene la floridezza e la potenza di tutti i popoli civili. Dicevamo eziandio che, se era nostra mente di uscire una volta, Lazari quatriduani, da questo antico sepolcro, era pure mestieri che la pubblica opinione si manifestasse con tutti i mezzi legali, e la voce dei più autorevoli reclamasse gli opportuni provvedimenti, ed innanzi tutto la sollecita costruzione della ferrovia, a cui si connette tanta parte delle nostre speranze e del nostro commerciale risorgimento.

Ora siamo grandemente lieti di poter annunciare che il nostro voto, ch' era pur quello di tutto il paese, venne appagato al di là della nostra aspettazione. Infatti, sappiamo che le maggiori Rappresentanze della città e Provincia, giustamente commosse da queste nuove emergenze, ed ancor più dal rapido declinare della pubblica e privata fortuna, radunatesi ultimamente a generale congresso, e deliberato avendo di umiliare istanze a S. A. il Governatore di questo Dominio, onde intercedere che, mediante la sua potentissima interposizione, siano tolti gli ostacoli, che ancora sembrano opporsi ad una pronta esecuzione della ferrovia pavese, a compiere un tal ufficio sceglievano un' apposita deputazione, composta del nobile D. Carlo Vistarini, deputato provinciale, del sig. Saglio Francesco, presidente della Camera, e del sig. dottor Zanini Giovanni, dirigente il nostro Municipio.

I quali onorevoli signori, venuti alla presenza di S. A. I. il Governatore, ed a lui con ischietti sensi e libere parole chiarita la somma importanza di questo tronco di congiunzione, le eminenti ragioni, che ne consigliano il pronto allestimento, ed infine la miseranda condizione della Provincia pavese, è fama che riportassero le più rassicuranti promesse di efficace protezione per parte di quell' augusto personaggio, il quale, invigilando con amorevole e sapiente sollecitudine i nostri bisogni, ha già per molte prove dimostrato di conoscere la verità di quel greco concetto, che il sommo Machiavelli chiamava *avvedimento di buon Governo*, essere cioè i beneficii (χάριτες) tanto più simpatici e graditi, quanto più arrivano pronti e veloci. *(G. Prov. di Pavia.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 14 febbraio.

Nelle notizie registrate in codesta reputata sua Gazzetta N. 34, relative allo stato del Po nell' epoca del congelamento, mentre accennavano i funesti eventi, che si temevano, si manifestava pure la fiducia che la Provvidenza gli avrebbe alleniti. Infatti, la fidanza non fu vana; poichè la mattina del giorno 7 corr., essendosi per la neve caduta, alzata la temperatura fino al zero Réaumur, ed un lieve vento sciroccale di mare producendo rigurgito nel filone del fiume possente sotto il ghiaccio, questo innalzandosi ruppe nel suo corso il ghiaccio stesso, che affondò nel letto del fiume, e l' acqua, sparsa sulla distesa della sezione, a mano a mano approfondò il consolidato elemento; e ciò si verificò quasi per tutta l' estesa del fiume ne' giorni successivi.

Un avvenimento tanto improvviso, quanto inaspettato, colmò di gioia i capitani e ciurme de' trabaccoli e delle barche da mare esistenti al Ponte Lagoscuro; e con riconoscenza e' tributano lodi a Maria delle Grazie, di cui con apposito triduo avevano invocato il patrocinio nella stessa arcipretale chiesa di Ponte. I mulini natanti nel Po ripresero il loro esercizio, e le barche da mare, da tanto tempo sequestrate nel ghiaccio, cominciano a discendere il fiume; il che pure intraprenderanno i tre vapori, subito che saranno accertati essere libera la foce del fiume dai depositi colà esistenti. Il ponte volante a Lagoscuro è in attività; e ieri, 13 corr., per la prima volta valicò il fiume l' erariale diligenza di Padova. L' idrometro, che al Ponte Lagoscuro, all' epoca del congelamento, segnava metri 4. 71 sotto zero, erasi alzato fino a metri 2. 09, pure sotto zero; il giorno 8 ribassò fino a metri 3. 04, e ieri la magra del fiume si stabiliva in metri 4. 80: il che prova quanto aveva contribuito il rigurgito ad alzare il pelo dell' acqua a mano a mano che lo spessore del gelo veniva maggiore. In una linea così estesa del fiume rappreso, su cui transitavano innumerevoli persone, con pesi di rilevanza, conviene pure ringraziare Iddio che non s' abbia a lamentare la più tenue disgrazia.

Il freddo qui continua con intensità: le vittime, in così cruda stagione, superano di due terzi la mortalità ordinaria, massime fra le persone in età avanzata, motivo per cui, trovandosi famiglie in lutto, il presente carnovale è assai malinconico.

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco un estratto del *Memorandum*, che il conte di Cavour ha spedito il 16 gennaio ultimo scorso all' inviato sardo a Napoli perchè ne desse comunicazione a quel Governo. Lo togliamo da un lungo carteggio dell' *Indépendance Belge*:

« Dopo una breve storia di quant' è accaduto a bordo del *Cagliari*, del possesso, presone a viva forza dagl' insorti, il *Memorandum* constata che, contro alle asserzioni del Gabinetto napoletano, il *Cagliari* fu catturato in *alto mare*, cioè alla distanza di 30 miglia da Salerno e di 12 dalle bocche di Sapri, dalla fregata napoletana il *Tancredi*; locchè appare anche dal processo verbale stesso del comandante il *Tancredi*, e dalle requisitorie dell' avvocato dell' Intendenza della marina reale sicula alla Commissione delle prede; da' quali documenti risulta pure che, quando il *Cagliari* fu catturato ogni violenza degl' insorti era cessata, che anzi nessun d' essi trovavasi ancora a bordo, e che il capitano *Sitzio*, avendo ripreso il comando del suo naviglio, navigava verso Napoli, nell' intendimento di ragguagliare il console sardo e le Autorità napoletane della violenza e del tentativo colpevole dei ribelli.

« Passando alla discussione, il conte Cavour stabilisce che il *Cagliari* fu catturato in *alto mare*, mare libero, su cui nessuna Potenza ha dominio nè diritti di giurisdizione. Per giustificare la cattura sotto il punto di vista dell' ordine pubblico, bisognerebbe provare che il *Cagliari* era un bastimento pirata. Ma il *Cagliari* aveva un capitano legittimo, una patente di nazionalità, e non commetteva alcun atto di pirateria. Prima di salpare da Genova per Cagliari e Tunisi, aveva regolarmente adempiuto a tutte le prescritte formalità. Veleggiava sotto bandiera di Potenza amica, e non poteva quindi essere, checchè ne dica il Fisco napoletano, considerato come nemico. Se in dipendenza di forza maggiore, d' una subita violenza, il *Cagliari* servì momentaneamente d' istrumento agl' insorti nel pazzo loro tentativo, ciò non prova che abbia partecipato ad una guerra contro una Potenza, nè un pugno di faziosi può essere assomigliato ad una Potenza belligerante.

« Al momento della cattura, l' atto criminale non esisteva più, poichè il naviglio era sbarazzato degl' insorti ed obbediva al suo legittimo capitano. La bandiera nazionale doveva assicurargli i privilegi e le immunità marittime.

« Se la fregata napoletana aveva il diritto di visitare il *Cagliari*, essa doveva lasciarlo in libertà, dopo averne riconosciuta la vera nazionalità ed il suo carattere. Dunque la cattura ed il sequestro del *Cagliari*, la prigionia del capitano ecc., sono atti diametralmente opposti al diritto pubblico internazionale.

« Il conte di Cavour dichiara che, dai fatti fin qui denunziati, risulta che il Governo di S. M. sarda è in diritto di domandare la restituzione del *Cagliari* e la liberazione dell' equipaggio stato arrestato, qualunque siano le disposizioni giudiziarie, emanate in seguito al processo intentato a Salerno; perchè, essendo illegale la cattura, mancano anche di legalità tutti gli atti, che la susseguirono. » *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data di Zara 4 febbraio, le seguenti notizie sulle condizioni dell' Erzegovina, sulle misure prese dal Governo ottomano e sulle mene nell' Albania:

« Dacchè i Montenegrini si ritirarono dall' Erzegovina meridionale nei loro monti, ritornò ai suoi focolari anche la massima parte di quei *raià*. Solo alcune centinaia di questi ultimi rimasero a presidiare il convento di Duzi ed i passi più importanti, nel timore che la fanatica popolazione turca di Trebigne e di altri luoghi si vendicasse sulle chiese, conventi e villaggi cristiani.

« Il fratello del governatore di Mostar, che venne spedito a Trebigne per pacificare quegli abitanti, trovò un' assoluta opposizione presso i Turchi contro qualsiasi concessione da farsi ai Cristiani, contro qualunque innovazione, e ritornò a Mostar senza aver potuto ottenere il suo intento. Questa circostanza dimostra quanto siano fondati i timori dei Cristiani. Però anche le misure, prese dalle Autorità ottomane, non sono bastanti ad ispirare fiducia. In simili circostanze, non può far meraviglia se molti cristiani mandano le loro famiglie ed i loro averi sul territorio austriaco, e se *raià* ed *uscocchi*, e persino singoli Montenegrini, si tengono pronti, specialmente presso il convento di Duzi, per difendersi contro eventuali attacchi dei Turchi.

« Siccome nell' Erzegovina si trovano solo 4 battaglioni di truppe regolari ottomane, è sempre incerta una pace duratura, la quale può essere interrotta dal minimo accidente. Questi mali si aumentano poi nei loro pericoli, quanto più essi durano. Queste mene rivoluzionarie pare si estendano anche nell' Albania. Fu fatto il tentativo di sedurre anche i Comuni di Zurman e Milziz, appartenenti al distretto di Antivari; però essi rimasero fedeli al Sultano, e l' instigatore principale dovette rifuggirsi nel Montenegro. Fra' luoghi albanesi di confine, Podgorizza e Spuz, i Montenegrini attaccarono ultimamente un trasporto turco di provvigioni, essi vennero però rispinti, dopo che un soldato turco era rimasto morto e molti feriti. Solo misure di *clemenza* nel senso del *hat-humayun*, e d' altro canto misure *di rigore*, appoggiate su una sufficiente e regolare forza militare, possono far terminare uno stato sì tristo e minaccioso. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Abbiamo annunziato che il Governo inglese aveva offerta una forte ricompensa a chiunque desse informazioni proprie a favorire l' arresto di Tomaso Allsop, incolpato di complicità nell' attentato del 14 gennaio. Ecco la grida, che pubblicano a tal uopo i giornali di Londra:

« Atteso che fu spiccato un ordine per l' arresto

---

dopo avere nominato parecchi di que' vampiri, la cui misera fama è sangue succhiato alle vene dei creduli letterati di maggior nome, prosegue:

« Voi avete infamati quegli uomini, essi tentarono d' infamarvi, ed ora per meritarsi la vostra amicizia, vi offrirono me come vittima di conciliazione. Lasciateli fare, mio caro Monti; ma per amor del cielo non vi tornate ad affratellare con essi. Bensì lasciateli fare e vivere nelle loro illusioni. Così i Filebi; che vi tormentavano vi lascieranno in pace, e perderanno il tempo abbaiandomi intorno; io sono più paziente e più duro d' orecchio; gl' infami non potranno rapirmi la fama. Quanto agl' impieghi, e ai favori voi sapete che non ne ho, e che non temo di perderli. Nondimeno se mi assaliste, o scrivendo o parlando, come nelle ore infelici dell' ira vostra solete fare, io tacerò; ma badate che le viscere di molti petti italiani risponderanno forse fremendo per me. »

E conclude:

« So anche che la generosità dell' animo, e la facilità vostra a ricredervi ed a placarvi, vi farebbero tornare amico mio, come spesso vi è accaduto con altri; ma io non posso arrendermi a siffatte paci. Eleggo di essere obbliato per tutto il tempo della vita che mi rimane, ed amo piuttosto sodisfare i doveri delicatissimi della discordia nelle antiche amicizie, anzichè mantenere diplomaticamente una concordia che i sospetti reciproci hanno già rotta una volta, e che la diversità di caratteri, di principii, e di pratica nella vita renderanno difficilissima. »

A riscontro dell' amaro corruccio che traspira da queste frasi, e dall' immagine d' un' anima profondamente risentita, ma nobilmente schiva da ogni spirito di bassa vendetta, porremo alcuni versi indiritti dallo stesso Foscolo allo stesso Vincenzo Monti alcuni anni prima; allora, cioè, che l' autore attendato a Saint-Omer coll' esercito italiano, inviava il suo pensiero di qua dell' alpi, e ne commetteva la diffusione a colui che doveva poscia considerare come suo acerrimo nemico.

Incresciosa, ma utile lezione è questa, o giovani, che io vi presento, ponderatela assennatamente e imparerete forse a rispettarvi nella vostra patria per essere rispettati al di fuori.

. . . .

Se, tra pochi mortali a cui negli anni
Che mi fuggir fui caro, alcun ti chiede
Novella d' Ugo (che il tacerne troppo
Indegno fora all' amor nostro, o Monti)
Rispondi: in terra che non apre il seno
Docile ai rai del sole onnipotenti
Passa la vita sua colma d' obblio,
Doma il destriero a galoppar per l' onde,
Sulle rocce Picarde aguzza il brando
E navigando l' Oceàn cogli occhi
D' Anglia le minaccianti alpi saluta.
M' udrai felice benedir, m' udrai
Commiserar; tu fammi lieto a' lieti,
Dolente a' dolorosi. Ognun si pasce
Del parer suo. Qual io mi viva, solo
Tu l' odi; e dove coronato libi
Al genio e all' ira d' Allighieri, il canto
Pedestre mio, cortese ospite, ascolta.
Non te desio propiziante all' ara
Della possanza in mio favor, nè chiedo
Vino al mio desco, o i tuoi plausi al mio verso,
Ma cor che il fuggitivo Ugo accompagni
Ove fortuna il mena aspra di guai.
Mi mentirà così, Vincenzo, quella
Che in molti uomini lessi, e in pochi libri
(Poich' io cultor di pochi libri vivo)
Aurea sentenza: amico unico è l' oro.

Volendo chiosare separatamente le opere, od anche le sole poesie del Foscolo, e soprattutto riferir le critiche dei partiti contrarii, eccederemmo i limiti che ci siamo prefissi; laonde concluderemo col dire: che gli avversarii, che più lo molestarono furono gli eruditi, a' quali doveva naturalmente increscere ch' egli dicesse: inutile e vana ogni sapienza, quando non sia riscaldata dalla passione. La letteratura, secondo lui, d' una nazione è annessa al clima, agli usi, alla religione, alle leggi, alla fortuna della nazione stessa, e gli uomini cosmopoliti saranno sempre tepidi cittadini; e i tepidi cittadini, saranno per necessità anche letterati dannosi.

Fu accusato Foscolo d'incoerenza nelle sue letterarie dottrine, e forse è vero, ch' esso o per un certo disordine negli studii, o perchè la fantasia soverchiasse in lui tutte le altre sue facoltà, non aveva per anco condotto il bollente suo animo ad una chiara e stabile unità di sentenze. Perocchè egli recava in tutto una specie di lirico entusiasmo; e parlando e scrivendo si mostrava rapito egli stesso dall' abbondanza de' suoi pensieri e dal fuoco delle sue espressioni, che tutte gli scaturivano dal cuore.

Rispetto alla lingua, diceva ch' essa deve essere padrona degl' ingegni mezzani, ma serva degli uomini supremi; ed egli l' adoperò da padrone; e senza dubbio si mostrò più volte degnissimo di quell' imperio che si arrogava. Non di meno fu dei più diligenti nel correggere le cose sue.

Il Foscolo trasfuse sempre sè stesso ne' suoi scritti, e però come non era possibile udirlo parlare senza diletto, alcuno non leggerà le sue opere senza provare gran parte di quel piacere; ma se il profitto poi, massimamente nei lettori ancor giovani, sarà pari al diletto, osiamo mettere in dubbio. Imperciocchè molti di essi vanno spigolando per entro a' suoi scritti le sentenze che lor paiono più nuove, e più acconce a sostenere le proprie opinioni, e lo citano come una grande autorità, senza considerare che in lui il giudizio, soverchiato dalla passione, e dalla fantasia, venne tardissimo a maturanza.

« Avrebbe potuto studiarsi (dice il Carrer) d' acconciare a' tempi se non le proprie opinioni, il suo modo troppo franco e veemente di manifestarle, e senza farsi de' sacerdoti di letteratura che libano riverenti alle divinità che gl' ingrassa, imitare le piante che s' incurvano nel passaggio del vento, senza perdere il naturale vigore, e rialzarsi a miglior stagione; ma egli era inflessibile, era il leone generoso che sicuro della sua forza costuma d' andarne solo e fuori di schiera, era l' « uomo antico, » quale fu definito dal Byron.

FEDERICO FEDERIGO.

MEDICINA.

Cure dell' idrofobia.

Nel foglio *L'Indicatore*, 20 gennaio 1858 N. 40, si legge che una donna, morsicata da cane idrofobo, dopo varii mesi morì idrofoba per non aver avuto sufficiente coraggio di sottoporsi da bel principio alla cauterizzazione delle ferite col ferro rovente, ma piuttosto a quella colla pietra infernale; mentre un fanciullo di otto anni, morsicato dallo stesso cane, restò sano e salvo per essergli stata regolarmente praticata la cauterizzazione a fuoco.

Ecco un altro fatto recente e non nuovo negli annali di medicina, il quale, se dimostra da un lato la prevalenza del ferro rovente a prevenire l' idrofobia, prova dall' altro la naturale e comune ripugnanza a sottomettervisi; e tale è in fatto il ribrezzo, che tutti provano per l' applicazione del fuoco, che molti morsicati si sottraggono al medico, avventurando piuttosto la loro vita ad altre miti applicazioni suggerite dal volgo, e credute erroneamente efficaci per la sola ragione che non si manifestò l' idrofobia in chi ne fece uso: errore tanto più funesto quanto più venisse accreditato dalle fortuite combinazioni.

Ma, oltre a questa naturale ripugnanza, l' applicazione del ferro rovente trova con frequenza un forte ostacolo nella difficile opportunità del modo, del tempo e del luogo onde esssere praticata. Difatti, non tutti e non sempre i professionisti vanno forniti del necessario numero e della opportuna forma di siffatti ferri: difficilmente, ed in ispecialità nelle campagne, si trovano i mezzi solleciti per arroventarli: difficilmente si trova chi abbia il coraggio di prestare la necessaria robusta assistenza. Ed in quanto al *necessario* numero di ferri, ogni buon pratico ne conosce l' importanza; conciossiachè più ferite nello stesso individuo possono richiedere separatamente un ferro arroventato per essere a sufficienza cauterizzate. Per superare sì funesti ostacoli in momenti di tanta urgenza, e di sì alta importanza, ne' quali io stesso mi sono incontrato, mi appigliai ad un espediente, che equivalesse, a mio avviso, alla potenza del ferro rovente e da cui i morsicati minimamente rifuggono. Questo è l' acido nitrico concentrato. Lo scopo di cauterizzare le ferite, prodotte dalla morsicatura di animale idrofobo, è quello, come ognun sa, di distruggere in un colle parti vive il contagio in esse depositato. Tale distruzione di parti puossi ottenere, se non colla medesima celerità per differenze istantanee, al certo colla stessa profondità, e con più calcolata estensione, coll' acido nitrico concentrato, che col ferro rovente; colla differenza che al successivo distacco dell' escara, ossia delle parti private di vita a mezzo del suddetto acido, si presenta una piaga di più equabile profondità, di più tarda tendenza alla cicatrizzazione, quindi di più prolungata suppurazione: circostanza questa raccomandata da molti pratici a maggior guarentigia per la eliminazione del contagio.

In quanto dunque alla potenza cauterizzante, o distruggitrice, dell' acido nitrico concentrato equivalente a quella del ferro rovente, ella viene comprovata dagli effetti fisici e diretti sulle parti vive. Per ciò poi che spetta alla sua facoltà preservatrice, oltre di doverla logicamente dedurre dagli stessi effetti fisici distruttivi, a' quali non può sfuggire la stessa bava velenosa, essa pure di natura animale, mi conforta di avermene potuto pienamente convincere anche con qualche fatto luminosissimo (1), quando individui, morsicati da cane e gatto idrofobi, rimasero salvi dietro la cauterizzazione delle morsicature coll' acido nitrico, da me praticata, mentre perirono idrofobi dei porci, stati morsicati dai medesimi animali.

L' applicazione dell' acido nitrico concentrato si fa inzuppando in esso, contenuto in apposito vasetto smerigliato, piccola quantità di cotone, o di filaccia, o di tela aggomitolata intorno ad una estremità di un ferro da calze, o di uno stecco qualunque, e pennelleggiando con questo mezzo, che io chiamerò pennello, la ferita e suoi contorni, finchè la parte diviene gialla e quasi insensibile a' tocchi successivi, il che si ottiene nello spazio di circa un minuto. Accadendo più ferite nello stesso individuo, si può così cauterizzarle tutte alternativamente per gradi; o, per maggior sollecitudine, usare contemporaneamente più d' uno di siffatti pennelli coll' aiuto di qualunque persona. Con questo pennello si può cauterizzare più agevolmente il fondo di certe ferite sinuose, risultanti dal distacco specialmente di fibre carnose, come mi accadde in una profonda lacerazione del polpaccio di una gamba, e di una natica.

È indispensabile che l' acido nitrico sia della massima concentrazione. Ogni medico può andarne fornito. In questo modo, ove s' incontrino gli ostacoli per l' applicazione del ferro rovente, diverrà facile la surrogazione di questo acido, non solo al personale medico, ma, in mancanza di questo, agli stessi farmacisti, presso i quali sogliono spesso accorrere i morsicati per un pronto rimedio.

Nel proporre l' acido nitrico concentrato, non intendo escludere qualunque altro caustico, che potesse avere eguale potenza, purchè sia liquido di sua natura.

Propendo a credere che qualche altro mio collega, indotto dagli ostacoli suaccennati per l' uso del ferro rovente, abbia adottato questo mio od altro consimile mezzo; ma, non essendomene nota la pubblicazione mi sento in dovere di rendere palese il mio, a mezzo di questa Gazzetta, per più sollecita ed estesa conoscenza. Che se, coll' invocato concorso de' miei colleghi, si ottenesse, dietro ulteriori e studiate esperienze, di togliere o scemare la spaventosa esclusiva al ferro rovente, si avrebbe recato un incalcolabile vantaggio all' umanità, unico scopo di questo mio scritto.

Castelfranco, febbraio 1858.

FRANCESCO MIOTTI, *med. chir.*

(1) Le storie relative verranno a suo tempo inserite in un giornale medico.

di Tomaso Allsop, da ultimo dimorante a Huttfield, presso Reigate, contea di Surrey, e anteriormente al N. 1, Royal-Exchange-Buildings, nella *City* di Londra, il quale Allsop, sensale allo Stock-Exchange, era accusato di complicità nell'omicidio di diverse persone (i cui nomi non sono conosciuti), a Parigi, nell'Impero francese, una ricompensa di 200 lire di sterlini sarà consegnata alla persona, od alle persone, che daranno informazioni proprie a far arrestare il detto Tomaso Allsop.

« Connotati: età 60 anni circa, statura 6 piedi, tinta chiara, occhi grigi, capelli rari e pendenti al grigio, poco o niente di pizzi, di gran corpulenza; va curvo come avesse la schiena a volta, parla frettoloso. Vestiti: soprabito bruno carico, pantaloni di panno grosso, cappello nero.

« Il detto Tomaso Allsop è conosciutissimo all'albergo Geinger, Westminsterbridge, ed al Caffè della Giamaica, Cornhill City.

« Le informazioni dovranno essere trasmesse alla Stazione di polizia di King-Street, Westminster, o in qualunque altra Stazione della polizia metropolitana.

« Uffizio della polizia metropolitana, piazza di Whitehall 11 febbraio. »

BELGIO

La Duchessa di Brabante, accompagnata da una delle sue dame d'onore, passeggiava un dì in carrozza lungo la via di Fiandra, a Brusselles, quando una delle ruote si staccò. Un grave sinistro stava per avvenire: ma, fortunatamente, il cocchiere fu destro a fermar subito i cavalli; ed un signore ed un operaio, che per avventura passavano di là, si affrettarono a sostenere la carrozza, tanto da permettere alla Principessa ed alla sua dama di scendere in sicurezza. La Duchessa sorrise dell'avventura; e, dopo aver ringraziato il signore e l'operaio, montò in una vettura da nolo e si fece ricondurre a palazzo.

(*G. di G.*)

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur* il seguente articolo, ch'è quello accennato nel *Bullettino*:

« Le disposizioni, recentemente prese dal Governo dell'Imperatore, per difendere e consolidare le nostre istituzioni, erano da lungo tempo risolute nel pensiero di S. M.

« L'esistenza, l'ordinamento, le trame de' nemici dell'ordine sociale non potevano essere ignorati dal Governo. Il suo primo dovere era d'opporsi all'attuazione de' loro disegni, ed egli era determinato d'adempierlo senza passione come senza debolezza. L'attentato del 14 gennaio non era atto a distornelo. Quel delitto non ispirò nè aggravò disposizioni, suggerite dalla prudenza; ma nulla poteva meglio dimostrarne l'urgenza e giustificarne la necessità.

« Bisognava, da una parte, premunir la Francia contro una sorpresa; dall'altra parte, perfezionare le leggi, che proteggono la pubblica sicurezza. Tal è lo scopo del Messaggio, che nomina la reggente, del decreto che istituisce il Consiglio privato, e del progetto di legge di sicurezza generale, presentato al Corpo legislativo.

« Il senatoconsulto, che conferisce la reggenza all'Imperatrice, o, in sua mancanza, a' Principi francesi, salvo che l'Imperatore abbia altrimenti disposto, lasciava un'incertezza, che, in un dato momento, poteva produrre funeste titubazioni. Tal incertezza è cessata.

« La scelta dell'Imperatore risponde ad un tempo a' sentimenti della natura, a' voti del paese, come alle tradizioni della Monarchia francese. Le eminenti qualità dell'Imperatrice le conquistarono tutt' i cuori. La Francia, che fu non ha guari testimonio del suo coraggio, sa che, in caso di sventura, ritroverebbe in lei un'altra Bianca di Castiglia per difendere i diritti di suo figlio e far di lui un Principe secondo il cuore di Dio.

« La composizione del Consiglio era indicata dall'alto suo ufficio. L'Imperatore vi fece entrare i rappresentanti più cospicui della religione, dell'esercito, dell'amministrazione; i presidenti de' grandi Corpi dello Stato; in fine l'uomo, il quale, per le sue antecedenze, personifica la devozione alla dinastia ne' giorni di pruova.

« Onde, che che avvenga, non più incertezza, nè *nel comando*, nè nell'obbedienza. Si conosceva il successor del Sovrano; si sa adesso, s'egli è pupillo, chi avrà l'incarico di governare in suo nome. Oggimai la Francia può, come l'Imperatore, guardar l'avvenire con fiducia, e sfidar il furore de' nemici del suo riposo e della sua prosperità.

« Nondimeno la saggezza comanda di renderli impotenti. Il partito loro è ridotto, non diciamo ad alcuni fanatici, ma ad alcuni faziosi incorreggibili, che si trovano sempre in istato di rivolta contro il potere, qualunque ei sia, foss'egli quello de' lor proprii amici. Aggiungendovi un piccol numero d'ingannati, raccolti principalmente negl'imi fondi dell'ignoranza e dell'immoralità, si avrà tutta intera quella fazione, che insorge coll'omicidio contro la volontà d'un gran popolo.

« Tali faziosi sono, per la maggior parte, il prodotto e come il residuo delle ultime rivoluzioni. In Francia, quasi tutti appartengono alla categoria de' condannati politici del 1848, 49 e 51. La clemenza dell'Imperatore si estese sul maggior numero, e si dee dire che, dopo il loro ritorno alle case loro, parecchi giustificarono tal pruova d'un'augusta fiducia. Ma ne ha, che nulla valse a cangiare, i quali tornarono più avversi che mai, si fecero gli operosi agenti delle Società secrete, e colle lor minacce contro l'ordine costituito non cessarono di sgomentare le popolazioni.

« Il progetto di legge non ha altro scopo che dare al Governo ed alla magistratura il mezzo di cogliere que' rivoluzionarii indurati. Prima che il progetto fosse conosciuto, coloro, che hanno ragione di temerlo, avevano voluto farne uno spauracchio pel paese. A udirli, esso era l'arbitrio e l'inquisizione. Dacchè fu pubblicato, ognuno dovè convenire che il Governo non poteva propor meno, sotto pena d'abbandonare sè stesso e mancare al suo primo dovere verso la società. I provvedimenti non piglian di mira se non una categoria di colpevoli nettamente determinata. Alla sorveglianza severa, di cui sono oggetto da per tutto, la legge doveva aggiugnere una pena, la quale, illuminando i nemici del riposo pubblico circa le conseguenze degli atti loro e lor incutendo un timor salutare, tranquillasse in pari tempo la gente onesta.

« Ma le migliori leggi non valgono se non pel modo in cui s'applicano. Questa verrà applicata con fermezza, senza che tuttavia il Governo si scosti dalla moderazione. La scelta del nuovo ministro non indica nessun cangiamento nella politica dell'Imperatore. S. M. ha il diritto, com'ha il dovere, di collocare alla testa delle differenti parti dell'amministrazione pubblica coloro, che, secondo le congiunture, ella crede meglio acconce a servire in essa utilmente.

« Per dar compimento alle nuove guarentigie d'ordine e di stabilità, la Francia fu divisa in cinque grandi Comandi militari, affidati a marescialli fermi e devoti, i gloriosi servigi de' quali rileveranno più ancora l'autorità agli occhi dell'esercito e delle popolazioni.

« Tal è l'insieme delle disposizioni, che le contingenze richiedevano, e di cui certi commenti avevano in singolar modo esagerata l'importanza. Esse erano necessarie, ma bastano; il Governo nulla vuole di più per rinfrancare la società, per difendere i grandi interessi, di cui è il custode. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi 11: « Vi posso dire con asseveranza che uno dei nostri diplomatici più illustri ricevette oggi stesso da Vienna una lettera, nella quale è affermato che la missione, tanto bene compiuta a Parigi dal principe di Liechtenstein, fece migliori, se v'era d'uopo, le relazioni fra il Gabinetto delle Tuilerie e quello di Vienna. Di più, vi si aggiunge che i sentimenti, espressi dalla Corte di Vienna dopo l'attentato, valsero non poco ad appianare anche le piccole differenze diplomatiche fra' due Imperi. »

Attentato contro la vita dell'Imperatore.

La *Gazette des Tribunaux* dà i ragguagli seguenti intorno al processo degli accusati nell'attentato del 14 gennaio:

« La Camera delle accuse udì il 12 il rapporto, che le ha presentato il sig. Sallé, sostituto del procurator generale, sull'inquisizione relativa all'attentato, commesso il 14 gennaio passato contro le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice; e la Corte pronunziò poi una decisione, colla quale rinvia dinanzi la Corte d'assise della Sènna i nominati: *Pieri* (Giuseppe); *di Rudio* (Carlo); *Gomez* (Antonio); *Orsini* (Felice); e *Bernard* (Simone Francesco.) Quest'ultimo è assente.

« Le cinque persone sunnominate sono accusate d'aver ordito una trama, avente per iscopo un attentato contro la vita delle LL. MM. Il. Di Rudio, Gomez e Orsini sono, inoltre, accusati d'aver commesso il detto attentato. Questi ultimi tre sono finalmente accusati d'aver commesso il crimine d'omicidio su diverse persone nella sera del 14 gennaio.

« Il numero delle persone, ferite in quella sera, ascese a 156, fra le quali 8 soggiacquero alle loro ferite. »

Il *Droit* annunzia che il processo sarà preseduto dal primo presidente Delangle, e che il procuratore generale Chaix-d'Est-Ange terrà il seggio del pubblico ministero. Giusta lo stesso foglio, i giorni d'udienza non sono ancora diffinitivamente stabiliti, ma è probabile che siano quelli de' 25, 26 e 27 febbraio.

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 12 febbraio.*

Nella seduta d'ieri della Dieta federale, fu presentato il rapporto intorno alla proposta dell'Annover riguardo ai Ducati danesi, e vi fu raccomandata l'accettazione di essa proposta, però con modificazioni. La Danimarca emise una nuova dichiarazione. (*O. T.*)

DANIMARCA.

Copenaghen 10 febbraio.

Iersera e stanotte S. M. il Re non ebbe che pochi assalti di tosse, e passò la notte abbastanza bene, dormendo tranquillamente per molte ore. Oggi S. M. si trova decisamente meglio. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Wisbaden 9 febbraio.

Come fu già accennato, l'*Allg. Zeitung* recò la comunicazione che le fila dell'attentato di Parigi si diramavano fino a Wisbaden. La *Mittelrh. Zeitung* è in grado di rettificare in diversi punti il contenuto di quell'articolo.

Un artiere di Stuttgart, impiegato qui presso un indoratore, fece bensì, secondo il sopraddetto giornale, la scoperta dei proietti, che nell'ultimo attentato produssero un effetto così orribile, ma ciò accadeva or sono due anni a Stuttgart. L'artiere non esibì la sua scoperta, come fu detto, alla Legazione francese in Francoforte, ma, fin dal principio dell'anno 1856, all'Ambasceria russa in Stuttgart, e poi a quella inglese, le quali non vollero farne l'acquisto.

In seguito, e precisamente nell'estate dell'anno 1856, egli la vendette per poca moneta ad uno straniero, ritenuto da lui per Inglese, cui aveva incontrato accidentalmente in una trattoria di Carlsruhe. È poi positivo che uno dei principali complici dell'attentato si trovava nell'estate decorsa a Wisbaden, e che da qui egli si recò ad Omburgo. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 17 febbraio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		82 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %		— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 3/16
»	al 4 1/2	»	72 1/2
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 3		— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	134 1/4
» » 1854		»	108 9/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	987 —
» Istituto di credito			258 —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	»	— —
» della Gallizia, e Transilvania	al 5	»	78 7/8
» degli altri Dominii	al 5	»	86 3/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 3/8	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 18 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/2	3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/4	

Borsa di Parigi del 15 febbraio. — Rendite francesi: 69,75 69,00. — Quattro 1/2 94.70, — —. — Mobilier 950. — Autrichiens 757. — Emanuele 495. — Lombarde. 636 —., — . —

Borsa di Londra del 15 febbraio. — Consolidati 96 3/4.

Trieste 16 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 6 a 6 1/8 p. %.

VARIETA'.

Necrologia dell'anno 1857.

Principi — S. A. R. la Principessa Amalia di Napoli — S. A. R. la Principessa Maria di Sassonia — S. A. il Principe Carlo Luciano Bonaparte.

Cardinali di santa Chiesa. — S. E. il Cardinale camerlengo, Tomaso Riario Sforza — S. E. il Cardinale Medici di Ottaiano — S. E. il Cardinale Carvalho, Patriarca di Lisbona — S. E. il Cardinale Bonel y Orbe, Arcivescovo di Toledo.

Francia — Il guardasigilli Abbatucci — I senatori dell'Impero Lézay-Marnezia — Manuel — generale Aupick — Vieillard — marchese di Pastoret — principe della Moskowa — generale Prévost — viceammiraglio Bergeret — Sapey — generale Vaudrey — conte Bonet — I deputati al Corpo legislativo conte di Pennautier e marchese di Belmont — monsig. Sibour, Arcivescovo di Parigi — Gli ex ministri bar. Dudon e bar. Hyde di Neuville. — I socii dell'Istituto di Francia: Desnoyers, incisore — Dufrénoy, mineralogista — Alfredo di Musset, poeta — Dureau de la Mulle, archeologo — Agostino Cauchy, matematico — Simart, scultore — Briffaut, letterato — bar. Thénard, chimico — Boissonnade, ellenista — Quatremère, orientalista — Il naturalista Alcide d'Orbigny — Il poeta nazionale Béranger — Il romanziere Eugenio Sue — Il critico Gustavo Planche — Il fisico Peclet — Il filosofo Augusto Comte — Il dottore Guéneau de Mussy — Il prof. Lherminier — Il gen. Eugenio Cavaignac, presidente della Repubblica nel 1848.

Inghilterra — I lordi duca di Rutland — co. di Harewood — lord Fife — co. di Amherst — co. di Ellesmere — visconte Lismore — duca di Marlborough — co. di Mornington — marchese di Ely — co. di Fitz-William — co. Fitz-Hardinge — I deputati alla Camera de' comuni, Brotherton — sir E. Filmer — Muntz — Platt — A. Hastie — Stafford — I generali Anson — Barnard — Neil — sir John Lawrence — sir Hugh Wheeler — Reid — L'economista Mac Gregor — Il fisiologo dott. Marshall-Hall — Il letterato Douglas Jerrold.

Belgio — Il conte Felice di Mérode, deputato al Parlamento nazionale.

Spagna — I generali Mazarredo — Roncali conte di Alcoy — Firmino Iriarte — Il poeta Quintana.

Alemagna — Il sig. Otto, deputato al Parlamento di Berlino — Il generale austriaco Schönhals — Il generale prussiano Reyher — L'ex-ministro austriaco generale Ficquelmont — L'ellenista Federigo Guglielmo Wagner — Lo scultore Rauch — I naturalisti Giorgio Heckel, Naumann e Lichtenstein.

Russia — L'economista Tegoborski.

Necrologia italiana per l'anno 1857.

Nel mese di gennaio. — Il cav. Bologna, ministro degli affari ecclesiastici di S. A. I. R. il Granduca di Toscana, a Firenze — Il pittore Durantini a Roma — Il marchese Baldassini, naturalista a Pesaro — Il conte Luigi Serristori, autore di accreditate opere di economia politica e statistica, a Firenze — L'abate Rezzi, prof. di belle lettere nell'Università della Sapienza, a Roma — Il conte Antonio Casati, autore di pregevoli lavori di storia italiana, addetto alla Legazione di S. M. il Re di Sardegna in Spagna, a Madrid.

Nel mese di marzo. — Il sig. Carlo Passerini, distinto entomologo, a Firenze — Il letterato cav. Pier Alessandro Paravia, il medico Demichelis ed il conte Cristiani, senatore del Piemonte, a Torino — L'astronomo A. Colla, a Parma — Il giureconsulto e criminalista Nicola Nicolini, a Napoli.

Nel mese di aprile. — L'architetto ed incisore Luigi Rossini, Ravennate, a Roma — Il botanico Gio. Brignoli di Brunhoff, a Modena — Monsignor Aurelio Mutti, Patriarca di Venezia — Il professore di ostetricia Alliprandi, il dott. Gallo, il dott. Bernardino Bertini, deputato al Parlamento sardo, ed il generale Broglia di Casalborgone, senatore del Piemonte, a Torino.

Nel mese di maggio. — Il dott. Francesco Tassi, accademico della Crusca, a Firenze — Il magistrato Leone Menabrea, giureconsulto di molta vaglia e autore di pregevoli opere storiche, a Ciamberì.

Nel mese di giugno. — Il principe D. Annibale Simonetti, già ministro delle finanze di S. S. Pio IX, ed ex-deputato al Parlamento costituzionale di Roma nel 1848, ad Ancona — L'accademico della Crusca Vincenzo Nannucci, a Firenze — L'avv. Amedeo Ravina, deputato di Alba al Parlamento sardo, a Torino.

Nel mese di luglio. — Il generale Farina, ministro delle armi di S. S. Pio IX, a Roma.

Nel mese di agosto. — Il matematico Geminiano Riccardi, a Modena — Giuseppe Crocco, fondatore della *Gazzetta di Genova*, ed il patrizio Gian Carlo di Negro, a Genova — Il cav. Antonio Mantelli, deputato del secondo collegio di Alessandria al Parlamento sardo, ad Alessandria.

Nel mese di settembre. — L'ex-presidente del Governo provvisorio veneto, Daniele Manin, a Parigi — Il medico Giuseppe de Mattheis, a Roma — L'ellenista Antonio Mezzanotte, a Perugia — Il medico Rognetta, a Napoli — il principe di Granatelli, ex-deputato al Parlamento di Sicilia, a Genova.

Nel mese di ottobre. — Il generale Delfino, deputato di Caraglio al Parlamento sardo — Il conte Giuseppe Siccardi, vicepresidente del Senato del Piemonte, e secondo presidente della Corte di cassazione.

Nel mese di novembre. — Il marchese Massimiliano Spinola, patrizio genovese, e valente cultore delle scienze naturali — Il pittore Agricola, a Roma.

Nel mese di dicembre. — Il giovane e valente chimico Cesare Bertagnini, a Pisa — Il barone Blanc, senatore del Piemonte, in Savoia — ed a Torino il marchese Massimino, deputato di Fossano al Parlamento sardo.

Sotto il titolo: *La terra dei Mormoni*, la *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente articolo del *Courrier des Etats-Unis:*

« Il territorio dell'Utah si estende dal 27° al 42° di latitudine settentrionale fra le Montagne Petrose e la Sierra Nevada. All'Est delle montagne di Wahsatch, sopra uno spazio di 150 miglia irrigato dagli affluenti del Colorado, esso non è abitato ed è per natura inabitabile fuorchè dai selvaggi. All'Ovest di quelle montagne è il grande bacino, che dà acqua ad un grande numero di laghi, a quello singolarmente che ha nome di Lago Salato.

« Tutta questa regione non è ancora esplorata intieramente. Quelli de' suoi distretti, che sono meglio conosciuti, sono tagliati da varie catene di montagne, intersecate da una moltitudine di valli, le quali saranno senza dubbio colonizzate col tempo. Presentemente, gli stabilimenti dei coloni sono sparsi sopra una superficie di 300 miglia, nelle valli che dal Nord al Sud si stendono lungo il gran bacino.

« La valle del Lago Salato ha più di 30 miglia di lunghezza, bagnata da un torrente, che esce dal lago Utah. I Mormoni imposero a quel torrente il nome biblico di Giordano. L'Utah è la loro Terra Promessa, e la città, che costrussero in quel distretto, è la loro Sion. Il terreno, bagnato dal nuovo Giordano e da altri torrenti, è un luogo di pascolo eccellente. Alla primavera l'erba mette in abbondanza e con rapidità estrema, e gli animali v'ingrassano in alcune settimane. Per mala ventura, accade qualche volta che il verde smalto è guastato dalle cavallette, che lo mettono a rovina. La stessa valle produce abbondanza di legumi e ogni sorta di cereali. Il pomo e il pero vi prosperano maravigliosamente; fu introdotta testè la vite, e già sorgono manifatture di zucchero di barbabietola.

« Il clima però di quella terra è piuttosto rigido. Qualche volta nell'inverno uno spesso strato di ghiaccio toglie l'alimento ai bestiami; nell'estate lunghe siccità costringono i coltivatori a dura opera d'irrigazione. Alcuni anni, malgrado le più attive precauzioni, tutto appassisce e muore, e le greggi, una delle principali ricchezze del paese, languiscono per mancanza di nutrimento.

« Agli abitanti di quel territorio manca il legname. Vicino alla città del Lago Salato non si trovano che alcune cotoniere. A molte leghe di distanza nelle montagne son cedri, pini e aceri, ma costa carissimo l'atterrarli e trasportarli per cattive strade. Quindi poche le case di legno, come nei villaggi nuovi degli Stati Uniti; quasi tutte son tirate su con mattoni cotti al sole. Le fondamenta ne son gettate in pietre grossolanamente tagliate, e tratte dalle ricche cave, che si trovano a 4 o 5 leghe dalla città.

« Assai trascurate sin qui, e quasi impraticabili nel tempo di pioggia e nello sdiacciare, le strade, che uniscono le varie abitazioni della valle. Ponti in legno sopra i torrenti. Alcuni canali si son cominciati con lavoro comune, e si pensa a rendere navigabile il Giordano sino al lago Utah.

« Un po' d'oro in alcuni luoghi della valle; ma la poca quantità non desta la febbre californiana nella comunità dei Mormoni. Per la colonia nascente val meglio il salnitro, l'allume e il sale, che trovasi a pochi pollici di profondità sopra le sponde del lago.

« Gli abitatori di codesta terra sfuggono alle febbri. Il clima è, del resto, generalmente sano, sgradevole però la state per siccità continua, e qualche volta sì rigoroso in inverno, che per più mesi la neve interrompe ogni comunicazione cogli Stati dell'Est e coll'alta California.

« La città capitale, la città del Lago Salato, sorge appie' di una catena di monti, dominata dal picco dell'Insegna. Il terreno assegnatole ha una superficie di 4 miglia quadrate, divisa in quattro parti, dove son tracciate vie ad angolo retto. I quattro scompartimenti sono suddivisi in otto lotti. Da principio non eravi che una casa sola per ogni lotto, il rimanente del suolo in coltura; ma in varii luoghi già sono scomparsi i giardini e i campi, e già sono strade, in cui le case si toccano come nelle più popolose città.

« I fondatori della Nuova Gerusalemme diedero, nelle loro idee di magnificenza, a quelle vie la larghezza di 160 piedi. Non selciato ancora, nè marciapiede, ma due linee di giovani piante di acacie, di aceri e di cotoniere, che in alcuni anni formeranno fresche passeggiate, come quelle dei varii quartieri di Filadelfia. Lo stile architettonico è di una semplicità affatto primitiva. Alcune case hanno due piani; la massima parte non ne hanno che uno. Quella di Brigham Young, il profeta della comunità, si distingue fra tutte le altre per le sue vaste dimensioni, la sua facciata imbiancata e le persiane verdi. L'apostolo della poligamia vi ha aggiunto testè un ampio edificio, costrutto in tutto lo splendore dello stile gottico, e destinato alla credula corporazione femminina del suo aremme. Non lontano sorge un altro edificio per le feste, le rappresentazioni teatrali e le tornate del Consiglio. Il disegno del tempio è colossale: 180 piedi di lunghezza sopra 120 di larghezza; ma non se ne posero fin qui che le fondamenta.

« La popolazione del Lago Salato, formatasi a poco a poco da successive immigrazioni, è composta di elementi molto eterogenei. Vi si trovano Americani, investiti di funzioni diverse dal Governo di Washington, Scozzesi, gente del paese di Galles, i quali hanno una colonia distinta in una valle vicina, Tedeschi e Danesi, Francesi e Piemontesi, un negro infine e un Israelita. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 febbraio. — Sono arrivati da Richmond il brig. oland. *Walborg*, cap. Lund, con tabacco all'I. R. Fabbrica, da Roma il trab. austr. *Floriano*, cap. Ballarin, con pozzolana a sè stesso, da Trapani brig. austr. *Annone*, cap. Martini, con sale all'ord., brig. austr. *Arturo*, cap. Quintavalle, con sale ad Amadi, brig. austr. *Mimi*, cap. Suranich, con sale a Fanelli, e brig. aust. *Ardito*, cap. Vianello, con sale a Rosada, da Bari trab. nap. *Nuova Bella Aurora*, cap. Pantaleo, con varie merci a diversi, trab. nap. *Graziella*, cap. Bottalico, con olio ed altro per diversi, da Rodi trab. nap. *La Libera*, cap. Grilli, con agrumi a Vianello, ed altro *La Libera*, cap. Moretti, con agrumi ad Ortis.

NB. Il brig. austr. *Mimi* sopra indicato, si disse entrato il 4 corr., ed era invece da Trapani l'austr. *Dunizza*, cap. Morisich, con sale a Rosada. Stavano per entrare in porto altri legni.

Il mercato non offerse varietà alcuna, nè in merci, nè in cambi o pubbliche carte.

(A. S.)

MONETE. — Venezia 17 febbraio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.68	Tall. di Fr. I. I.	6.26
Zecch. imp. . »	13.65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi. »	5.84 1/2
» veneti. »	15.25	Francesconi. »	6.50
Da 20 franchi. »	23.38	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94	Obb. met. 5 %	77 1/3
» di Gen. . »	92.44	Prest. nazion. .	80 1/2
» di Roma »	19.90	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav. . »	—.—		
» di Parma »	24.73	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/4
Luigi nuovi . . »	—.		
Tall. di M. T. »	6.28	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

CAMBI. — Venezia 17 febbraio 1858.

Amburgo . eff.	220 1/2	Londra . . . eff.	29.22
Amsterdam »	248 1/2	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	615	Marsiglia . . »	116 1/2
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.10
Augusta . . »	299 1/2	Milano . . . . »	99 3/10
Bologna . . »	614	Napoli . . . . »	509
Corfù . . . . »	600	Palermo . . »	15.10
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 5/8
Firenze . . . »	99	Roma . . . . »	618
Genova . . . »	116	Trieste } a vista »	282 1/2
Lione . . . . »	116 1/2	Vienna } a vista »	282 1/2
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	598
Livorno . . . »	99		—

Mercato di LONIGO del 15 febbraio 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	19.—	20.—	21.14
Frumentone	15.—	16.—	17.14
Riso nostrano	38.—	42.—	48.—
» cinese	30.—	34.—	36.—
Avena	—.—	9.50	—.—

Adria 13 febbraio. — La Dio mercè, nel corso della settimana ebbe a profondarsi il il ghiaccio in quasi tutta la linea del fiume Po, che in massa straordinaria trovavasi, e con sorpresa generale, senza recar danni di rimarco alla navigazione. Anche gli altri nostri fiumi diedero qualche segno di sgelarsi, ma sopraggiunto di bel nuovo il sereno, ne paralizzò pur troppo la tanto bramata esecuzione. Giova però sperare essere ora questione di pochissimi giorni, e che presto avremo libera la navigazione, locchè ardentemente vien desiderato, onde veder animato il commercio, che da molto tempo langue nell'assoluta inerzia.

In tale speranza, all'odierno nostro mercato venne fatto qualche acquisto sì in frumenti come in frumentoni, ai seguenti prezzi: i primi da l. 15.50 a 16.50, nei secondi da l. 12 a 12.50 in pretesa di 13 per le nostre qualità gialloncine. Riso e risone in sostegno, però senza aumenti in confronto della scorsa settimana. Avene e fagiuoli sempre negletti.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 12 febbraio 1858, ore 1 pomer. — In seguito al ribasso dello sconto a Francoforte e Londra, gli affari furono assai animati. Tanto le carte di Stato, che le industriali, benevise e tendenti all'aumento. Le divise esistenti; non molta domanda.

Prestito nazionale	5 %	85 1/8 — 85 1/4
» 1851 S. B.	5	93 — 94
» lomb.-ven.	5	96 1/2 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 15/16 — 82
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 80 1/4
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 — 65
Prestito con lotteria	1834	339 — 341
» »	1839	134 1/2 — 135
» »	1854	108 1/2 — 108 1/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		990 — 991
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/4 — 100
» » a 6 anni		92 1/2 — 92 3/4
» » a 10 »		89 — 89 1/2
» » reluibili		82 1/2 — 82 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		250 — 250 1/4
» Banca di sconto A. I.		124 — 124 1/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.		234 1/2 — 235
» Ferdin del Nord		179 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		315 1/4 — 315 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 5/8 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		94 3/4 — 95
» idem Tibisco		100 5/8 — 100 7/8
» idem Lomb.-Ven.		259 — 259 1/2
» idem Franc. Gius.		196 — 196 1/2
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		558 — 559
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		410 — 412
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		65 — 67
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/4
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4
» Salm		43 — 43 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/2
» Palfy		40 1/2 — 40 3/4
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Aguusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	268
Costantinopoli 31 giorni	482
Francoforte 3/m.	105 1/2
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.20-10.21
Imperiali russi	8.24-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 12 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 15/16
» del prest. naz.	5	85 1/8
»	4 1/2	72 1/2
»	4	65
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		135 1/4
» » 1854		108 1/8
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 1/4
» Gallizia e Lodomiria		78 3/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		991
Vigl. ipot. della Banca reluibili		—
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		250 1/4
» della Soc. di sconto A. I.		620
» strada ferr. dello Stato		315 1/2
» » Ferdin. Nord.		1797 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		189 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		196 1/8
» della Navig. sul Danubio		557 1/2
» del Lloyd in Trieste		410

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 12 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	88
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		268
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/8-7 5/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Beretta Paolo Emilio, avv. — Negri G. B., dott. in legge. — Besostri Carlo, poss. di Castellaro. — Zambellini Achille, poss. — *Da Pordenone:* Pera nob. Antonio, poss. — *Da Ferrara:* Dalbuono Angelo, poss. — *Da Parma:* Camia dottor Carlo, notaio. — *Da Padova:* Vinca Carlo, banch. di Aless. della Paglia. — *Da Ravenna:* Rambelli Vincenzo, poss. e notaio. — *Da Verona:* Lilia Carlo, cav. di Westegg, I. R. gen. di brigata. — de Carpentari cav. dott. in legge, I. R. notaio. — *Da Trieste:* Recklinghausen Federico, dott. in med. di Berlino. — Hertzberg Edoardo, dott. in med. di Merseburg. — Busi dott. Gaetano, med. poss. di Bologna. — Wenkheim bar. Bela, Szapary co. Antonio e Almasy co. Giorgio, poss. ungh. — *Da Gorizia:* Gasparini dott. Gius., poss. — *Da Modena:* Montagnani dott. Luigi, leg. e poss. — *Da Vicenza:* Ferrari Aless. e Billi Gius., consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Mantova:* Pistoni dott. Luigi, avvocato di Modena.

Partiti per Trieste i signori: Magnoni co. Achille, poss. di Ferrara. — *Per Firenze:* Gallet Leone Luigi, neg. di Ginevra. — *Per Verona:* Hingerle Carlo, neg.

Nel giorno 15 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: de Mnierosky Vitoldo, poss. di Varsavia. — Hesse Adolfo, neg. d'Annover. — Fabar Bella bar. Paolo, poss. di Bielia. — *Da Modena:* Fontana Vincenzo, Sgarbi Francesco e Vincenzi Sperandio, neg. — *Da Padova:* de Beadilla march. grande di Spagna. — Moingeard Francesco e Moingeard Gustavo, poss. di Parigi. — *Da Firenze:* Carlini Egisto, poss. — *Da Capodistria:* de Totto co. Gregorio, poss. — *Da Trieste*: de Polivanoff Aless., colonn. russo. — Bizzaro Paolo Antonio, avv. di Gorizia. — Bon Giulio e Och Augusto, neg. di Ginevra.

Partiti per Vienna i signori: Lilia Carlo, cav. di Westegg, I. R. gen. di brigata. — *Per Trieste*: Jackson R. Enrico, poss. amer. — Buffum A. Gugl., console amer. in Trieste. — *Per Verona*: de Carpentari cav., dott. in legge ed I. R. notaio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 febbraio	Arrivati	1148
	Partiti	821
Il 15 febbraio	Arrivati	1388
	Partiti	688

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, le ceneri, *vacat.*

Il 18, 19 e 20, alla *Visitazione di M. V.* Orfanotrofio maschile *Gesuati.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 17 febbraio.*

NB. — Tutti i Teatri taciono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 febbraio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 febb. - 6 ant.	334''', 60	— 4°, 4	— 4°, 6	85	Nebbia	N. N. O.1		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 16 febbr. alle 6 a. del 17: Temp. mass. — 2°, 5. » min. — 4, 4.
2 pom.	334, 62	+ 2, 3	+ 1, 0	80	Sereno	N. O.2		6 pom. 7	Età della luna: giorni 3.
10 pom.	335, 50	0, 0	— 0, 5	80	Sereno	N. O.1			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

132

Considerando che questo lungo freddo è fatale a' nostri fratelli poveri, misi a disposizione di quelli della mia parrocchia 1000 (mille) lire austriache effettive da 20 car., pregando a ciò sieno distribuite a titolo di carità nelle proporzioni, che si crederà più opportune; non ai mendicanti di mestiere nè agli sfaccendati, viziosi ed insolenti, ma a quelle persone morigerate e vergognose della parrocchia, dove io abito, e che soffrono senza lor colpa, particolarmente se vecchie o malaticce, senza distinzione di sesso e di religione.

Venezia, 4 febbraio 1858.

GUGLIELMO ROSENQUEST.

137

La Casa di ricovero, in Bassano, fin dalla sua fondazione, ebbe dall' alto le più copiose benedizioni. E queste, appunto, sono il visibil premio alla carità magnanima de' cittadini, che nel rapido corso di poche settimane, instituivano il sì dicevole Tocotrofio, e premio, soprattutto, ad una mano di sacerdoti e di secolari, i quali con ferma passione santissima (non lontano è il terzo lustro) intendono al presidio de' raccolti numerosi poverelli, e di tanti, che gemono nello squallore de' privati lor muri. Gli uomini egregii, mercè della propria opera generosa, impediscono ogni ombra di venalità altrui, nelle cure moltiplici pel reggimento del benefico asilo.

Francesco Meneghetti, anch' egli, posponendo i vantaggi delle domestiche faccende al gratuito olocausto della sua persona, con un zelo, al quale non può darsi epiteto conveniente, vegliava, ne' minuti particolari, l' economia e l' ordine interno, in guisa, da potersi chiamarlo l' angelo familiare della pia Casa. Ieri ohimè! fu rapito dalla falce intempestiva di morte, e la gratitudine del pubblico dolore non ha altro sollievo fuorchè nella speranza della conceduta corona alla sua virtù, e nelle preghiere che il defunto moverà all' Eterno, pel sempre maggiore incremento della prosperità dell' Istituto, di cui, vivendo, si rese benemerente a tale, che il suo nome vivrà nel non frequente novero dell'anime segnalate a pro' degl' infelici.

Bassano, 9 febbraio 1858.

136

La sera del 3 gennaio prossimo scorso la mia vita stava per spegnersi. Il malore di petto, che mi opprimeva, era giunto agli estremi. La valentia e le cure del mio medico dott. Giampiccoli mi scamparono a morte. Egli giungeva in tempo, e pronto e franco ministrava, a me, i soccorsi della sua arte salutare; di cui ebbi a sperimentare altre volte i benefici effetti. Prodigiosa invero fu la sua cura nella mia grande età di 90 anni ed in una stagione, nella quale molte vite furono mietute per malore eguale al mio.

Sien adunque rese grazie al sommo Dator di ogni bene, sien rese grazie all' egregio sig. dott. Giampiccoli, sien rese grazie a tutti quelli che con tanta premura e interessamento chiedevano contezza del mio stato di salute e pregavano per la mia conservazione.

La mia riconoscenza per essi vivrà eterna.

Venezia, il 14 febbraio 1858.

D. Nobile ALBORGHETTI
I. R. Presidente in pensione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2984. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per l' anno scolastico 1858-59, quindi alla fine di settembre di quest' anno, si rendono vacanti due piazze di fondazione veneta, ed un posto veneto di Stato in uno degl' Istituti dei cadetti.

A queste piazze resta aperto il concorso a tutto il corrente mese di febbraio, tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che, in mancanza di aspiranti veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione quelli di Lombardia.

Chiunque pertanto intende aspirarvi dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, non più tardi del 28 corrente, la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell' aspirante, bene inteso che l' età prescritta per l' ammissione si è quella che l' aspirante stesso, alla fine di settembre p. v., abbia raggiunto l' undecimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova che l' aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell' anno antecedente, e specialmente dell' ultimo semestre;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante;

e) certificato medico ch' egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell' aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch' eglino avessero qualche sostanza sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll' indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti, che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado, e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli, e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori, o dei tutori che essi sono pronti in caso di ottenimento dei detti posti di fondazione di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo senza verun pretesto »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 7 febbraio 1858.

N. 97. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la morte del sig. Cesare Zanutta si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale il posto di Aggiunto giudiziario coll' annuo soldo di fiorini 700, ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fiorini 600.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente istruite, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 febbraio 1858
Il Presidente VENTURI

N. 2095. AVVISO. (3.ª pubb.)

Facendo seguito all' Avviso delegatizio 2 gennaio a. c. N. 22249-1593, ed a tenore della Notificazione 13 dicembre p. p. N. 40882, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, portante l' ordine della leva militare 1858, si rende noto quanto segue:

L' accettazione delle reclute per parte della Commissione provinciale politico militare di leva incomincierà col giorno 1.º marzo p. v., e perciò la presentazione del contingente di ogni Distretto a detta Commissione si verificherà nei giorni e coll' ordine qui in calce indicati alle ore 9 antimeridiane precise di di ciascun giorno nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, ed a mezzo del Comando del deposito civile di coscrizione.

Quei coscritti pertanto, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di postecipazione o di esenzione per sospeso giudizio della Commissione provinciale all' atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze non pel fatto proprio, dovranno esibire alla sundicata Commissione i regolari documenti valevoli a comprovare i proprii titoli, avvertendosi che la esposizione delle liste parziali di classificazione avrà luogo presso il locale Municipio e presso i RR. Commissariati distrettuali dal giorno 18 a tutto 25 febbraio p. v.

I coscritti requisiti che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana patente di coscrizione 17 settembre 1820. I coscritti assenti dal Comune di loro legale appartenenza, dovranno osservare le prescrizioni, che sono state pubblicate coll' altro Avviso di questa R. Delegazione provinciale 13 novembre a. d. N 20034-1424.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e frazioni di questa Provincia, nelle altre Provincie, e sarà altresì letto dall' altare a cura dei reverendi parrochi, o loro coadiutori, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 3 febbraio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per l' accettazione delle reclute dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Il 1.º marzo 1858, Distretto di Polesella; il 3, di Ariano; il 4, di Adria; il 6, di Lendinara, l' 8, di Occhiobello; il 10, di Badia; l' 11, di Massa; il 13, R. città di Rovigo e Distretto.

N. 1856. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno di lunedì 22 p. v. febbraio avrà luogo un nuovo esperimento d' asta pel riappalto di questa Ricevitoria della Diretta e Cassa provinciale durante il sessennio dal 1.º novembre 1858 al 31 ottobre 18 4.

Tale asta verrà tenuta nelle sale di questa Congregazione provinciale dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid. di detto giorno e la delibera si pronuncierà a favore di chi offrirà di assumere l' indicato esercizio col maggior ribasso, se così parerà e piacerà salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 150,000, o mediante effettivo danaro contante da versarsi nella Cassa provinciale della Diretta, o con Cartelle dell' I. R. Monte lombardo-veneto al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio, e benevisa alla stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà dichiarare all' atto di adire all' asta, di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana patente 18 aprile 1816, per cui ove dopo deliberata l' asta si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l' incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione del danno a senso dell' articolo 10 § 2 della citata patente.

Si dichiara che seguita la delibera non si accetteranno ulteriori obblazioni, e che approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà entro venti giorni essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,500,000, mediante regolare cauzione ipotecaria che presenti le latitudini prescritte dai §§ 230 e 1314 dell' imperante Codice civile.

I capitoli speciali che servir debbono di base al contratto sono fin d' ora ostensibili presso la Congregazione provinciale suddetta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale.
Brescia, 26 gennaio, 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, Cav. BAROFFIO.

N. 973. EDITTO. (3. pubb.)

Per la promozione del sacerdote D. Natale Varetton al Benificio parrocchiale dei SS. Marco e Pancrazio di Crespano, rimasta vacante la Mansioneria della Beata Vergine del Covolo in Comune di Crespano, Distretto d' Asolo, di presunto patronato della Comune suddetta, s' invitano quelli che credessero aver diritto di patronato, sia attivo che passivo, del Beneficio suddetto a presentare a quest' I. R. Delegazione le prove relative entro giorni 30 dalla data del presente.

Trascorso questo termine senz' alcuna insinuazione avranno effetto le pratiche prescritte dalle vigenti leggi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 21 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 2110. AVVISO. (3.ª pubb.)

Coll' Avviso 17 dicembre p. p. N. 25672-6086, vennero indicati anche i giorni nei quali saranno esposte le liste parziali per norma dei coscritti della leva 1858, che reclamarono il titolo di posticipazione, presso il Municipio di Venezia, e gli II. RR. Commissariati distrettuali della Provincia rispettivi, nonchè i giorni della estrazione a sorte.

Ora, sciogliendo la riserva fatta all' art. 6.º dell' Avviso suddetto, l' I. R. Delegazione prov. porta a pubblica notizia:

che la presentazione delle reclute all' I. R. Commissione provinciale politico-militare di leva, residente in questo palazzo delegatizio in campo S. Stefano incomincierà col dì 1.º marzo p. v. e progredirà nei giorni e pei Distretti indicati nella sottoposta tabella;

che quei coscritti che avessero addotto all' iscrizione primitiva, od allegato alla rettifica delle liste qualche titolo all' assoluta o temporaria esenzione, e pendessero le decisioni per difetto di regolare documentazione, dovranno presentarsi alla Commissione provinciale muniti di tutti i documenti necessarii per base di definitivo giudizio, sotto comminatoria di essere decaduti del diritto a qualsiasi privilegio e reclutati;

che la statura minore delle reclute di I e II classe è di pollici 60, e di pollici 61 quella delle classi superiori di età;

che, finalmente, coll' Avviso 18 dicembre 1857 N. 25794-6405 furono diffidati i coscritti assenti all' adempimento degli obblighi di coscrizione, ed istruiti, che mancando sarebbero trattati quali individui senza passaporto, ed arrolati per conto del Distretto di coscrizione dove vennero arrestati.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, letto a cura dei MM. RR. parrochi dall' altare, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia onde alcuno non possa allegarne la ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì, 1.º marzo, il Distretto di Mirano; martedì, 2, di Mestre; mercordì, 3, e giovedì, 4, di Portogruaro; sabato, 6, di S Donà; lunedì, 8, e martedì, 9, di Chioggia; giovedì 11, e venerdì, 12, di Dolo; sabato, 13, e lunedì, 15, e seguenti, la città e Distretto di Venezia.

N. 122. EDITTO. (3.ª pubb.)

Si rende noto al pubblico, che in questa Cassa depositi esistono in varie valute austr. L. 3.60 che appariscono appartenenti al processo per uccisione di Pietro Cadelli, accaduta sul finire del 1849 o sul principio del 1850, accompagnati alla Pretura di Pordenone dalla Deputazione comunale di Roveredo, senza che consti se spettassero all' ucciso, e se spettassero ai dati a sospetto Santo Redivo, Sante ed Angelo Del Piero ed altri.

Si diffidano quindi coloro che credessero aver diritto di proprietà sui denari stessi a comprovarlo a questo Tribunale, mediante anche esatta descrizione delle valute componenti la somma suddetta, entro il termine di un anno, dalla terza iscrizione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto, a senso del § 356 e pegli effetti del § 358 del Reg. di proc. penale, saranno versati nella Cassa dello Stato.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 22 gennaio 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 1563. EDITTALE. (3. pubb.)

Essendo rimasto vacante, in morte dell' ultimo investito, il beneficio parrocchiale di Calmasino nel Distretto di Bardolino di asserito diritto patronale cumulativo dell' arciprete, pro tempore, di Lazise e dei capi di famiglia, ristrettivamente alla parrocchia di Calmasino, s' invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che viene all' uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 23 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1289. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito all' Avviso 20 dicembre p. p. N. 18521-2279 nel quale vennero assegnati i termini per le operazioni preparatorie alla leva 1858, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. L' accettazione delle reclute e quindi la loro presentazione alla Commissione provinciale di assento e la loro consegna al militare per la leva suddetta seguirà nel palazzo di residenza di questa I. R. Delegazione nei giorni in calce indicati, alle ore 8 antimeridiane.

2. Gl' incaricati distrettuali alla scorta dei coscritti dovranno consegnarli la sera precedente al giorno rispettivamente assegnato al deposito civile di coscrizione nel locale del vecchio Episcopio in questa città.

3. Ricordansi in questa occasione a' coscritti le avvertenze fatte col delegatizio Avviso 31 gennaio 1853 N. 1471-217, onde nel recarsi al capo-luogo provinciale non si permettano strada facendo, alcun sopruso alle persone, ai manufatti, ec., oppure in città di turbare la pubblica quiete con canti e smodati schiamazzi, che si dichiarano assolutamente proibiti, mentre nel caso di simili licenze verrebbero contro i colpevoli adottate rigorose misure di punizione a senso di legge.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall' altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno 1.º febbraio 1858.
L' I. R. Delegato prov., CISOTTI.

Lunedì, 1.º marzo, Distretto di Agordo; martedì, 2, Distretto di Auronzo; mercordì, 3, e giovedì, 4, Distretto di Belluno; venerdì, 5, Distretto di Longarone; sabato, 6, Distretto di Fonzaso; lunedì, 8, Distretto di Pieve di Cadore; martedì, 9, Distretto di Feltre.

N. 1146. AVVISO. (3.ª pubb.)

1. Nel giorno di giovedì 25 febbraio p. v. presso la Congregazione provinciale in questi Uffizii, alle ore 11 antimerid. avrà luogo in via di primo esperimento l' incanto per deliberare, salva l' approvazione Superiore, l' appalto dell' esercizio della Ricevitoria provinciale, durante il sessennio dal 1.º novembre 1858 a tutto ottobre 1864.

2. L' incanto sarà aperto sul dato dell' annuo salario attuale di 20,000.

(Seguono le rimanenti condizioni, che abbiamo inserito nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 gennaio 1858.
L' I. R. consigl. aulico, Delegato prov. Conte ALTAN.

N. 2503. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 gennaio 1858 N. 2861, dovendosi appaltare i lavori di ritaglio frontale dell' argine destro del fiume Brentone con abbassamento di golena a regolazione della sezione del fiume od ingrosso della Banca in due tratte, che rinfianca l' argine stesso rimpetto al paese di Rosara alle fronti Morpurgo Isacco, Beneficio della chiesa di Rosara, e Compagnia delle Assicurazioni generali residente in Trieste, in Comune di Codevigo Distretto di Piove, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 23 corr., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne terrà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 24 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 25 dello stesso mese, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5676 : 79.

(Seguono le altre avvertenze, che abbiamo inserito nelle Gazzette precedenti.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 febbraio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 25706-11812, Sez. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Esperite per parte di quest' I. R. Commissariato distrettuale le pratiche volute dall' articolo II della Sovrana Patente 18 aprile 1816 per l' appalto, così complessivo come parziale, dell' Esattorie comunali del Distretto pel venturo nuovo sessennio, senza che gli sia riuscito d' ottenere veruna oblazione rispetto all' Esattoria comunale di Venezia,

Si rende noto:

Che, a termini dell' articolo VII e successivi della prelodata Sovrana Patente, nella Sala del Consiglio di questa Congregazione municipale, residente in Parrocchia di S. Luca, N. 4095, sarà tenuta, dalle ore dieci della mattina fino alle tre pomeridiane del giorno 1. marzo a. c., pubblica Asta, per deliberare separatamente l' esercizio dell' Esattoria comunale di Venezia pel nuovo sessennio da primo novembre 1858 a tutto ottobre 1864, colle norme portate dalla Sovrana Patente succitata e Regolamenti in corso, non che in base al relativo Capitolato d' appalto 21 ottobre p. p., approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta sotto il N. 33120, e patti speciali.

Tutti quelli, che potranno essere legalmente ammessi ad optare, dovranno, a senso dell' articolo X della sullodata Patente, premettere l' effettuazione del respettivo deposito cauzionale d' asta dell' importo di L. 60,600:00, sia in danaro sonante che in carte di pubblico credito a valor nominale, non rimanendo poi vincolato al termine dell' Asta che quello solo appartenente al deliberatario.

La fideiussione fondiaria, la quale, pel disposto dagli articoli 20 e 21 della ridetta Sovrana Patente, nonchè dalla posteriore Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, dovrà essere prestata da quest' ultimo entro giorni venti al più tardi, è determinata nel valore depurato di A. L. 708,543:50.

Cadaun aspirante sarà poi tenuto a fare due separate offerte: l' una, cioè, per le partite, delle quali sarà obbligato a rispondere a scosso e non scosso, l' altra per quelle a semplice scosso, come sono i Redditi comunali ecc. ecc., secondo il disposto dalla governativa Circolare 29 aprile 1825 N. 13956, e dal Capitolato normale.

La Patente, Regolamenti, Capitolato e patti speciali saranno resi ostensibili a chiunque, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino a quello dell' Asta, presso la Ragioneria d' Ufficio.

Venezia 14 gennaio 1858.

Il Podestà MARCELLO.

L' Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 879. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale marittimo vengono destinati i giorni 10, 27 e 24 marzo p. v., per la subasta da tenersi ad ore 12 dinanzi apposita Commissione nella residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile dello stabile, ed alle condizioni come qui appresso, stato oppignorato ad istanza di Giacomo Sandon, in pregiudizio di Giuseppe Sandon.

Stabile da subastarsi e Condizioni

I. Stabile in Venezia, Parrocchia di S. Gio. a Paolo, Barbaria delle Tavole, calle Muazzo all' anag. N. 6447, nell' attuale censo stabile al N. 233 di mappa, che si estende anche sopra il N. 234, e sopra parte del N. 232, colla superficie di pertiche 0. 04, e colla rendita di a. L. 139.20, descritto nel processo verbale 5 dicembre 1855, N. 23652, sarà venduto nel primo e nel secondo esperimento almeno per a. L. 5250, valore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, semprechè sufficiente a soddisfare agli iscritti creditori fino all' importo della stima, salva nel caso contrario l' ulteriore procedura di legge pel quarto esperimento.

II. Ogni offerente a cagione della propria offerta dovrà depositare il decimo dell' importo di stima, il deposito del deliberatario sarà trattenuto in conto prezzo.

III. Il restante prezzo del deliberatario dovrà versarsi imputandone le spese, e competenze relative all' atto di pignoramento, e successive, che dietro giudiziale liquidazione non fosse stata provocata, o non avesse avuto luogo entro l' indicato termine di 20 giorni, il deliberatario verserà la somma ancora da lui dovuta, calcolato il solo deposito cauzionale, salvo all' esecutante di ottenere il pagamento delle suddette sue spese e competenze mediante prelativa estradazione dai giudiziali depositi indipendentemente dalla graduatoria.

IV. Le spese relative al processo Verbale di delibera, nonchè quelle relative al trasferimento ed alla volturazione della proprietà, saranno a carico del deliberatario e da esso direttamente soddisfatte.

V. Ogni pagamento avrà luogo in effettive lire austriache.

VI. Nel caso di ritardato versamento del prezzo avrà luogo il reincanto a tutto rischio, pericolo e danno del moroso deliberatario con effetto immediato sul suo deposito cauzionale.

Ciò si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Li 28 gennaio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 403. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona rende noto che ad istanza 21 gennaio 1858, Num. 403, del signor Francesco di Francesco Stroili di qui, coll' avvocato dottor Calotti, in confronto di Giulia de Michieli moglie di Francesco Chicco pure di qui, e creditori inscritti, verrà tenuto in questa residenza Pretoriale nel giorno 13 marzo pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., esperimento d' asta per deliberare a qualunque prezzo l' immobile infraddescritto, alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiniale 25 gennaio 1856, Numero 817.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l' immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G R., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Casa da subastarsi:

Casa di abitazione con annesso cortivetto, situata in Gemona, in Borgo Portuzza, al civico Num. 47, ed in mappa nel catasto vecchio provvisorio col N. 612, di cens. p. —.21, estimo L 107:95, e nel nuovo censimento stabile con lo stesso Numero e quantità, colla rendita di L. 53:04, confina a levante, mezzodì e tramontana con strada pubblica, ed a ponente con Domenico q m Pietro Miserini detto Cincin. Stimata a. L. 6610 (sei mila seicento e dieci).

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Gemona,
Li 21 gennaio 1858.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
L. Zinolo, Canc.

N. 2798. 1. pubbl.

EDITTO.

A senso e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Codice Civile, s' invitano tutti i creditori verso l' eredità di Spiridione Vordoni deceso in Venezia nel 16 dicembre p. p. d' insinuare e comprovare nel giorno 24 marzo p. v. ore 11 ant. nella Camera I. di questa Pretura le eventuali loro pretese, oppure presentare entro lo stesso termine la loro documentata istanza in iscritto, ritenute in caso contrario le comminatorie portate dal sopraccitato § 814 Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sez. Civ. di Venezia,
Li 23 gennaio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1808. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notizia ad Antonio Cibotto assente e d' ignota dimora che Giuseppe Levi, negoziante di qui patrocinato dall' avvocato produsse istanza al confronto di Lucia Dal Moro vedova Vicenzetto per subasta di uno stabile, sopra il quale esso Cibotto figura qual creditore inscritto, e che sopra tale istanza pende comparsa pel giorno 25 corrente febbraio alle ore 10 ant. all' udienza di questo Tribunale Provinciale per versare sulle proposte condizioni d' asta, e che in curatore di esso assente fu destinato questo avvocato dott. Mingoni.

Si eccita quindi esso Antonio Cibotto a comparire all' udienza sopra fissata o a far giungere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o ad istruire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 10 febbraio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli Dir.

N. 466. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 4, 11 e 18 marzo p. v, dalle ore 9 ant. ad un ora pom., nel locale di sua residenza e davanti appesita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Visonà Antonio fu Angelo di Castelvecchio in odio dei minori Giuseppe e Matteo q m Giuliano Gasparoni tutelati dalla loro madre Maria Dal Cengio di qui, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll' onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole e giudiziale.

V. Ogni spesa dell' atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e l' eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A. A tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B. A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C. A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e ciò è in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d' oro o di argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuni degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguente da un nuovo reincanto, ed obbligherà in via la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi siti in Valdagno, nel Comune censuario di Castel di Valdagno.

La terza parte dei fondi seguenti, stimati in totalità A. Lire 4772:67, ed avente perciò detta terza parte il valore di austr. Lire 1590:89.

Casa colonica, in mappa stabile al N. 1814, di pertiche censuarie 0.06, colla rendita di Lire 3:06.

Zappativo, al N. 2116, di pert. 0.49, rendita l. 0.76.

Bosco ceduo misto, al numero 2117, di pert. 0.50, rend. l. 0.18.

Pascolo, al N. 2459, di pertiche 0.48, rendita l. 0.31.

Pascolo, al numero 2462, di pert. 0.21, rendita l. 0.14.

Bosco ceduo misto, al num. 2463, di pert. 4.41, rend. l. 3.53.

Pascolo, al N. 2.64, di pert. 1 13, rendita l. 1.31.

Arat. arb. vit. al N. 2471, di pert. 4.19, rendita l. 8.97.

Bosco ceduo misto, al N 2481, di pert. 1.63, rendita l. 1.39.

Prato, al N. 2482, di pert. 2.76, rendita l. 17 44.

Prato, al N. 2485, di pert. 0.56 rendita l. 3 54.

Arat. arb. vit., al N. 2487, di pert. 3.22, rendita l. 6.89.

Zerbo, al N. 2488, di pert. 1.04, rendita l. 0.10.

Zappativo, al N. 3010, di pert. 2.08, rendita l. 3.22.

Casa colonica, al N. 3015, di pert. 0.04, rendita l. 2.00.

Casa colonica con porzione di corte e forno, al N. 3016, di pert. 0.15, rendita l. 1.95.

Porzione di casa colonica in pian terreno, al N. 3119 sub 1, di pert. 0.03, rendita l. 2.04.

Zappativo arb. vit., al N. 3028, di pert. 1.20, rendita l. 1.60.

Orto, al N. 3029, di pert. 0.03, rendita l. 0 16.

Aratorio, al N. 3073, di pert. 3.32, rendita l. 9.29.

Altri fondi siti nel Comune censuario di Castelvecchio, livellarii al Pio Istituto Banchi di Cornedo per una terza parte:

Prato, al Numero 913, di pertiche censuarie 1.25, colla rendita di Lire 2.16.

Bosco ceduo misto, al numero 1098, di pert. 0. 75, rendita l. 0.41.

Arat. arb. vit., al n. 1098, di pert. 3 11, rendita l. 11.13.

Zerbo cespugliato, al n. 1099, di pert. 0 20, rendita l. 0.03.

Arat., al n. 1126, di pertiche 0.50, rendita l. 1.85

Prato, al n. 1127, di pert. 2.44, rendita l. 7.52.

Bosco ceduo forte, al n. 1128 di pert. 3.17, rendita l. 1.74.

Pascolo, al n. 1130, di pert. 0.72, rendita l. 0.65.

Bosco ceduo forte, al numero 1131, di p. 1.38, rend. l. 0.76.

Bosco ceduo forte, al numero 115, di pertiche censuarie 7.73, colla rendita di L. 2:94.

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 22 gennaio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 932. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, di ragione della ditta Demetrio di N. Apostolopulo e di quelle del rappresentante e proprietario Michele di Dem. Apostolopulo nella sua specialità.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato e la ditta, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 30 prossimo venturo aprile, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l' insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dottor Muratti, cui è sostituito pel caso d' impedimento l' avvocato dr Karis.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante, che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l' amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 6 maggio p. v., alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l' affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione d' un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d' Uffizio a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste,
Il dì 25 gennaio 1858.

(*Segue il Supplimento N. 3.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14219. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' Imp. R. Tribunale si rende noto che nei giorni 2 marzo 1858, 8 e 20 aprile successivo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale ad uso della Segreteria del Tribunale stesso tre esperimenti di subasta della casa sotto indicata esecutata ad istanza di Gaetano Gaspari, in pregiudizio di Rosa Mattioli vedova Gambini, per sè e qual madre e tutrice del minore Luigi fu Natale Gambini, e descritta nel protocollo di stima 13 maggio 1857, N. 8192, di cui sarà concessa l' ispezione, per essere deliberata al maggior offerente alle condizioni di cui nel seguente

Capitolato

I. Nessuno, eccettuato l' esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di a. L. 1000 (mille).

II. Nei primi due incanti la delibera non potrà seguire che ad un prezzo eguale, o superiore a quello di stima di a. L. 15,500, e terzo anche ad un prezzo inferiore qualora sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti a termini del § 422 del G. R.

III. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed altri pesi inerenti ai beni esecutati, nonchè i livelli iscritti o marcati nei registri censuarii che vi fossero, e dallo stesso giorno resteranno a suo favore tutti gli utili, frutti dei beni medesimi.

IV. Tosto seguita la delibera dovrà il deliberatario soddisfare le imposte e relative penali arretrate, entro 14 giorni pagare all' esecutante o suo procuratore tutte le spese esecutive dell' atto di oppignorazione a tutto il giorno dalla delibera stessa dietro specifica liquidata dal Giudice, ed il tutto a diminuzione del prezzo.

V. Entro 20 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dei giudiziali depositi dell' I. R. *Tribunale* in Verona il prezzo di delibera in valuta d'oro od argento a corso legale escluso qualunque rappresentativo, dedotto il deposito fatto a cauzione dell' offerta, che dovrà pure esser rimesso alla detta Cassa, nonchè quanto dimostrerà di aver pagato a norma della precedente condizione quarta colla produzione delle relative originali ricevute.

VI. Riuscendo deliberatario la parte esecutante potrà verificare il deposito del prezzo a norma della precedente condizione quinta entro giorni venti dall' intimazione del riparto del prezzo che sarà formata in esecuzione della sentenza di graduazione colla corrisponsione frattanto dal giorno della delibera dell' annuo interesse di 5 per cento da essere depositato unitamente al prezzo stesso, trattenendosi però in tal caso esso deliberatario anche l' importo di quanto egli si appartenesse in *forza* della graduatoria stessa in preferenza ad ogni altro creditore graduato.

VII. Qualunque deliberatario non potrà conseguire il decreto di aggiudicazione e possesso dei beni se prima non avrà depositato il prezzo a norma delle superiori condizioni.

VIII. La delibera del fondo s' intenderà fatta per la sua identificazione, misura a norma della sola stima giudiziale dei periti Massedaglia e Mambrini 23 maggio 1857, N. 8192, e nello stato in cui si troverà all' epoca dell' aggiudicazione senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

IX. Tutte le spese per effettuare il deposito del prezzo, per conseguire il decreto di aggiudicazione, compresa la tassa pel trapasso della proprietà, e di voltura staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni sarà sottoposto alla conseguenza di una nuova subastazione dietro semplice istanza del debitore come di qualunque creditore inscritto contemplato nella sentenza graduatoria in cui sarà deliberato il fondo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, ad un solo incanto.

Casa da subastarsi

Una casa sita in Verona, Contrada dei Filippini, marcata col civico N. 1688, distinta in mappa col N. 3708, della superficie di pert censuarie 0.25, della rendita censibile di a. L. 120.96, confinata da Carlo Boronco, Cesari e Vicolo Stuppo, a levante e ponente dalla strada comune, a tramontana dalle ragioni Tosi, a mezzodì da Sparavieri, Boronco Carlo e Vicolo Stuppo.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Verona,

Li 28 ottobre 1857.

Il Presidente

FONTANA

N. 241. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' Imp. R. Pretura in Valdagno emessa sopra istanza di Domenico Pretto di Novale, contro Bortolo Crosara di Monte di Malo avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura di Schio nei giorni 3 e 10 marzo p. v. e 7 aprile successivo, ore 9 antim., tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili sotto descritti alle condizioni pure sotto indicate.

Condizioni

I. Ogni aspirante meno l' esecutante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima, e questo deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Al primo e secondo esperimento gl' immobili saranno deliberati solo a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 142 G. R.

III. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni onere ed aggravio che vi fossero inerenti senza veruna garanzia o responsabilità per parte dell' esecutante.

IV. Il deliberatario esborserà il prezzo della delibera residuante dopo il deposito entro 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto e frattanto di corrispondere sul medesimo l' interesse del 5 per 100 mediante il deposito giudiziale di anno in anno.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento materiale dei beni col giorno della delibera, conseguirà poi la proprietà e il possesso di diritto dei medesimi dopo che sarà pagato l' intiero prezzo.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed egli dovrà giustificare il pagamento ad ogni inchiesta degli interessati fino a che gli sia aggiudicata la proprietà.

VII. A sconto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare le spese esecutive occorse fino alla delibera stessa in mano dell' esecutante o del di lui procuratore giudiziale entro 8 giorni da che gli sarà intimato il decreto di liquidazione. Dovrà pure entro otto giorni dalla delibera aver pagate le imposte arretrate che fossero insolute.

VIII. Ogni pagamento sarà verificato in pezzi effettivi d' argento da 20 carantani l' uno.

IX. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suespressi potrà essere provocato il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese; il deliberatario perderà ogni diritto al deposito nè potrà pretendere alcun vantaggio che dalla nuova asta potesse pervenire.

Beni da subastarsi:

1. Pert. cens. 3.18 di terreno arativo arborato vitato con gelsi, nel Comune censuario di Priabona contrada Campipiani, denominato Muratoh, nella mappa stabile al N. 1144, colla rendita censuaria di aust. L. 5:63, confina a levante e mezzodì strada comunale, sera Bortolo Crestanello, tramontana Teresa Pozzo-Marchiora. Stima L. 370:75.

2. Pert. cens. 6 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi e frutti, in detto Comune, contrada Campipiani e Brosara, denominato Buso drio la casa, in mappa stabile al N. 1660, colla rendita di L. 34:80, confina a mattina Crosara Angelo e Paolo e strada comunale, a mezzodì Crosara Angelo e Pietro, a sera gli stessi, a tramontana Crosara Paolo. Stima a. L. 777:25.

3. Pert. cens. 0.71 coperte da casa colonica costrutta di recente, con stalla, fenile e porzione della corte al Num. 1689 e poco terreno pascolivo, in detto Comune e contrada, nella mappa provvisoria ai Num. 1681 e 1685, colla rendita di L. 18, confina a levante Pietro Crosara, mezzodì corte promiscua, sera Pietro Crosara, tramontana strada. Stima L. 1200.

4. Pert. cens. 0.53 di terreno ortolivo con frutti e gelsi, in detto Comune e contrada, in mappa ai N. 1690 e 1691 colla rendita di L. 3:04, confina a levante e mezzodì strada comune, sera Pietro Crosara, tramontana corte promiscua. Stima L. 100.

5. Pert cens. 0.57 di pascolo con castagni, in detto Comune e contrada, denom. Le strighe, in mappa stabile ai Num. 795 e 2396, colla cifra di L. 2:07, confina a levante Antonio Michelin, mezzodì Comune di Cerela, sera Crestanello Domenico, tramontana Innocente Crosara. Stima L. 90.

Valore di stima totale austr. L. 2538.

Dall' Imp. Regia Pretura di Schio,

Li 16 gennaio 1858.

Il R. Pretore

FIORASI.

N. 63. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1, 10 e 17 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle 12 merid., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta ad istanza Guarnieri Giuseppe LL. CC. al confronto di Casonato Elisabetta L. C., per la vendita di alcuni immobili, alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta che avrà luogo in due Lotti senza il previo deposito in monete d' oro o d' argento a tariffa del decimo dell' importo di stima di ciascun Lotto, dispensati da tal obbligo gli esecutanti Guarnieri.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. L. 1870:68 del primo Lotto e di a. L. 1962:38 del secondo Lotto, e nel terzo ad un prezzo anco inferiore alla stima stessa.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra meno il decimo che avrà depositato, dispensati da tal obbligo gli esecutanti Guarnieri che potranno rendersi deliberatarii trattenendo presso di loro il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni 8 perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonchè le spese della delibera e successive.

VI. I beni di cui si tratta s' intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano col carico del quartese al parroco e con tutti gli altri pesi insiti sui medesimi, a tutto rischio e pericolo dell' acquirente, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate agli istanti o al loro procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Descrizione degl' immobili:

Nel Comune censuario di Faè, Comune di Oderzo.

Lotto I.

Fondi a. p. v., in ditta Casonato Elisabetta q.m Francesco, che abbracciano i Num. di mappa 288, del 333, del 337 e 911, per pert. cens. 18.34, colla rendita complessiva di l. 57:09, distinti in due appezzamenti l' uno a sinistra del Bidoggia denominato Bozzetto che confina a mattina acqua pella Lunghiros e terreno alla ditta Alberti Filomena e Teresa, mezzodì acqua Bidogia e nob. Elisabetta Tomisan, settentrione strada detta delle Miganze; e l' altro a destra della suddetta Bidogia detto la Boschetta, che confina a levante, mezzodì e sera nob. Elisabetta Tomisan, settentrione Bidogia.

Stimato a. L 1870:68.

Lotto II

Fondi a. p. v., in ditta Alberti Filomena e Teresa sorelle, che abbraccia i N di mappa del 333, 334, del 336 e del 337, per pert. cens. 18.34, colla rendita complessiva di l. 52:56, denominato Bozzetto, e confina a mattina acqua Langhiros, a mezzodì con solco nob. Boldù e chiesa di Faè con metà fosso, sera Bidogia e Casonato Elisabetta, settentrione acqua Langhiros suddetta,

Stimato a. L. 1962:38.

Locchè si pubblica all' Albo, in Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 10 gennaio 1858.

Il R. Pretore

BRESSAN.

Angeli, Canc.

N. 8002. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I R. Pretura in Tarcento si porta a pubblica notizia che il giorno 31 marzo 1857 moriva in Vendoglio Pietro Tosolini q.m Leonardo lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi della metà disponibile i proprii figli Pietro, Vincenzo, Leonardo, Francesco, Giacomo e Sante, e dell' altra metà i predetti figli, e la figlia Marianna. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Vincenzo Tosolini lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. avvocato dott. Pietro Cojaniz a lui deputato.

Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia.

Dall' I. R Pretura di Tarcento,

Li 30 dicembre 1857.

Il Pretore

ZOLA

G Tallin, Canc.

N. 10002. 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 3 novembre p. p. 11832, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetto per mania stupida Stefano Stocco di Vettore, e questa Pretura con deliberazione odierna a questo Numero le ha deputato in curatore Giuseppe Zanfrà di Molvena.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 2 dicembre 1857.

Il R. Pretore

SCARAMELLA.

N. 3. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 24 dicembre p. p. N. 2429, ha interdetta per imbecillità Maria Virginia Zanettin fu Pietro di Cibiana e che da questa Pretura e fu deputato in curatore questo sig. avvocato Domenico dott. Tomasi, di Pieve del Cadore.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 1. gennaio 1858.

Il Pretore

VIDA

Os. Larica.

N. 23877. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che la sig. Susanna baronessa di Cyb vedova del barone Francesco Wetzlar, nativa di Vienna, e da ultimo domiciliata in Venezia, morta il 16 giugno 1856, col testamento 29 giugno 1853 ha sostituito per una terza parte di tutta la sostanza da essa lasciata per i casi contemplati nel testamento medesimo i più prossimi e bisognosi di lei parenti, sia della famiglia dei baroni Wetzlar come di quella dei baroni Cyb.

Non essendo noto il domicilio di alcuno degli avvisati parenti, il Tribunale diffida ciascuno di essi ad insinuare entro un anno i rispettivi loro titoli e fare le loro dichiarazioni ereditarie presso questo Tribunale, colla doppia avvertenza che l' eredità in via di sostituzione sarà aggiudicata a quello o quelli che si saranno insinuati, e che non producendosi alcuno sarà per loro interesse provveduto dal sig. avvocato dott. Iacopo Pasqualigo che fu ad essi deputato in curatore.

Locchè si pubblichi a questo Albo Pretorio, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei Fogli Uffiziali di Vienna, Gratz e Tirolo Tedesco.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 31 dicembre 1857.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 25159. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all' assente da questa Città sua patria fino dall' anno 1818, Giacomo Carlo Sartori fu Domenico, che il di lui nipote Gaetano Sartori, con petizione 7 dicembre 1857, sotto il N. 25459, presentata dinanzi l' I. R. Pretura medesima, chiese che essendo rimasto dalla suddetta epoca fino al presente ignoto, sia proceduto alla dichiarazione della di lui morte a termini del § 177 del Codice Civ.

Gli si notifica altresì che, sulla suddetta petizione, gli venne nominato in curatore l' avvocato di questo foro nob. Teofilo Montanari affinchè lo rappresenti nella relativa vertenza.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Carlo Sartori del fu Domenico a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed all' Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 10 dicembre 1857.

Il R. Consigliere Dirigente,

BRUGNOLO.

N. 1. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza delle Rachele Biasi-Tomè e Corona Biasi-Dal-Prà, di Agordo, contro Giovanni e Valentino Biasi fu Giacomo, il primo di Cornuda, ed il secondo di Cavaso, avranno luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 3 e 20 marzo, e 20 aprile 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. a mezzo di apposita Commissione giudiz. gli esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto del quale resta libera in questa Cancelleria l' ispezione dei relativi certificati di censo e di ipoteca in qualunque giorno ad ora d' Ufficio, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, dal quale sono dispensate le esecutanti.

II. Il pagamento del prezzo dovrà esser fatto all' atto dell' asta in moneta d' oro o d' argento al corso abusivo della Piazza, dal che sono eccettuate le esecutanti, che potranno levare in isconto del maggiore loro credito.

III. Nel primo e secondo esperimento non verrà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima al miglior offerente, e nel terzo a qualunque prezzo, attesochè non vi hanno altri creditori inscritti.

Descrizione dello stabile da subastarsi:

In Agordo, N. di mappa 212, casa, pert. —. 05, rendita Lire 10:92, apprezzata a. L. 1524.

Locchè si inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretoriale, e sulla Piazza d' Agordo.

Dall' I R. Pretura di Agordo,

Li 1. gennaio 1858,

L' I R. Pretore

DE POL.

Ocofer, Canc.

N. 1065. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto avere nel 28 gennaio 1858, N. 1065, il signor Sante detto Paolo De Zara di Padova prodotta petizione precettiva contro Ignazio Contro q.m Giovanni di Sanguinetto ora d' ignota dimora, per pagamento della somma capitale di a. L. 4440, di cui l' istromento 15 febbraio 1856 atti De Lorenzi oltre gl' interessi e spese, ed essersi intimato all' avvocato Pietro dott. Lugiato nominato a curatore il decreto precettivo per il pagamento entro 14 giorni o per le eccezioni a senso della Ministeriale 1855, avvertito il Contro di fornire il curatore medesimo di necessarie istruzioni, o destinare altro ed indicarlo a questo Giudizio, e ciò sotto le avvertenze di Legge.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa I. R. Fortezza, in Sanguinetto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I R. Pretura di Legnago

Li 29 gennaio 1858.

L' I. R. Pretore

AGRICOLA.

N. 428. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Maria Gotti fu Nicolò di Pinzano, produsse odierna petizione in confronto di Francesco di Gaspero per pagamento di austr. L. 120, con interessi e spese.

Ignoto il luogo del suo domicilio gli venne deputato a curatore l' avvocato dott Belgrado di questo foro onde lo rappresenti in tale vertenza, ed all' effetto essendo stata fissata l' Aula del giorno 11 marzo pr. v., ore 9 antim. lo si diffida onde possa munire il medesimo dei necessari documenti, titoli e prove, oppure voler destinare ed indicare al giudice un' altro procuratore, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 22 gennaio 1858.

Il Pretore

COSATTINI.

Barbero, Canc.

N. 2947. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Furlanetto del fu Giovanni, negoziante qui domiciliato in Frezzeria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Furlanetto, ad insinuarla a tutto il dì 31 marzo p. v. incl., in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell' avv. Pap georgopulo, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. d.r Damin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 8 aprile pross. v. alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale Commer. Maritt., per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 11 febbraio 1858.

L' I. R. Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 9429. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei locali di questa Pretura avrà luogo il giorno 4 marzo pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom il quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità sotto descritte, accordata sopra istanza dell' I. R. Fisco faciente per l' Imp. R. Direzione del Lotto, in confronto di Mari-Amalia, Augusta, Ernesta e Francesca maggiorenni, e di Gustavo, ed Enrica, ed Adolfo, tutti Cavallini fu Emilio, minori gli ultimi e come tali rappresentati dalla loro madre e tutrice Teresa Canella-Cavallini, tutti quali eredi del defunto loro padre e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti tanto cumulativamente quanto in Lotti separati

2. Sarà fatta la delibera dei fondi tanto in complesso quanto in Lotti separati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti fino al valore della stima stessa.

3. Ogni offerente non potrà essere ammesso all' asta se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita, o del Lotto a cui aspira, in monete al corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

4. Il deposito fatto da ogni offerente gli verrà restituito dopo la delibera e soltanto verrà trattenuto quello eseguito dal deliberatario.

5. Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo dei beni deliberatigli entro 15 giorni dal dì della delibera diffalcato l' importo del deposito da esso fatto in tanti pezzi da 20 carantani od in altre monete al corso di tariffa, esclusa la carta.

6. Dovrà il deliberatario nel momento della delibera sostenere i pesi tutti ed aggravii sì pubblici che privati insiti sui beni deliberatigli di qualunque natura.

7. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente.

8. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine suindicato si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio, pericolo e spesa.

9. Ciascun aspirante potrà esaminare in Cancelleria il protocollo di stima.

10. Le spese d' asta e delibera ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative saranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle realità in vendita.

Lotto I.

Casa in Chioggia, Rione Duomo, marcata al civico N 483, fra confini a levante Nordio Felice fratelli, mezzodì calle Ravagnan, ponente e tramontana Maddalena ed Elisabetta Lisatti, in mappa al N. 3925 per la superficie di pertiche 0.0 2, coll' estimo di L. 11:88. Stimata l. 2166.20.

Lotto II.

Casa con orto, in Chioggia, Rione S Giacomo, al civ. N. 272, fra' confini ponente e mezzogiorno al civ. N 273, settentrione calle Manfredi, mezzodì Pasquinelli, levante Piazza pubblica, in mappa al N. 2393, per pertiche 0.019, coll' estimo di l. 134.64. Stimata l. 21,733.02.

Lotto III.

Bottega in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civ. N. 273 B, fra i confini a levante Piazza pubblica, mezzodì e ponente bottega e casa della stessa proprietà, settentrione calle Manfredi, in mappa al Num 2624, di pert. 0.0.1, coll' estimo di l. 69.70. Stimata l. 12,260.80.

Lotto IV.

Bottega in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. Num. 271, fra i confini a levante sottoportici respicienti la pubblica Piazza, ponente settentrione e mezzodì la stessa proprietà, in mappa al civico N. 2602, per pert. 0.0 0, coll' estimo di l. 87.12. Stimata l. 10291.20.

Lotto V.

Bottega in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civ. N. 270, fra i confini a levante sottoportico respiciente la pubblica Piazza, ponente e settentrione la stessa proprietà, mezzodì Teresa Pasquinelli, in mappa al N. 2607, per pertiche 0.03, coll' estimo di l. 52.27. Stimata l. 4315.60.

Lotto VI.

Magazzino in Chioggia Rione S. Giacomo, al civ. N. 273, fra i confini a levante la stessa proprietà, ponente Giuseppe Padovan, settentrione calle Manfredi, mezzodì calle oscura Aroldi, in mappa al civ. N. 1397, per pertiche 0.08, coll' estimo di l. 22.18. Stimato l. 322.

Lotto VII.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 2.85, fra i confini a levante e settentrione Manzoni-Naccari, mezzodì Zadra, ponente Rio piccolo, in mappa al civ. N. 4371, per pert. 2 32, coll' estimo di l. 21.02. Stimato l. 770.26.

Lotto VIII.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio, Comune di Chioggia, della quantità di campi padovani 2.178, fra' confini a levante Cavallin Francesco, mezzodì Boscolo, e tramontana Caenazzi, in mappa ai N. 3498 e 3499, per pert. 3.21, coll' est. di l. 20.29. Stimato l. 912.11.

Lotto IX.

Corpo di terra ortale in Val di Rio sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 3.166, fra i confini a levante Boscolo, mezzodì Manzoni, ponente Tiozzo, tramontana Bassani, in mappa al N. civico 3875, per pert. 3 66, coll' estimo di l. 33.16. Stimato austr. lire 1214.14.

Lotto X.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 1.129, fra i confini a levante argine del Rio grande, mezzodì Scarpa, ponente argine piccolo, settentrione Bullo, in mappa ai Num. 4354, 4355 e 4356, per pertiche 1.56, coll' estimo di l. 14.13. Stimato l. 517.06.

Lotto XI.

Campagna, in Frazione di Cà Bianca sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 93.1.170, fra i confini a levante Donato d. Battirello ora la stessa proprietà, a mezzodì alveo scolo Brenton, a tramontana fiume Bacchiglione, a ponente Teresa Canella-Cavallini, in mappa ai Numeri 643, 706, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1089, 1090, 1002, 1104, 1105, 1106, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1615, 1616, 1620, 1705, 1720, 1818, 1843, 1844, 2039, 2041, 2042 e 2112, per pert. 380.11. Stimata austr. l. 16,934.86.

Lotto XII.

Campagna, in Frazione di Cà Bianca sotto Chioggia, all' Est di quella descritta al Lotto precedente della quantità di campi padovani 116.3.70, fra i confini a levante ditta Melzi con metà fosso, mezzodì scolo Brenton ed al di là marchese Cavalli, ponente Canella Teresa con metà fosso, tramontana Canal di ponte lungo, in mappa ai Numeri 1088, 1091, 1092, 1094, 1995, 1096, 1097, 1089, 1099, 1100, 1103, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1455, 1845, 1846, 1847, 1848, 3103, 2111, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2120, per pert. 457.28, est. l. 377.25. Stimata l. 16,065.84.

Lotto XIII.

Due corpi di terra ortali, in Canal di Valle, Comune di Chioggia, Frazione di S Anna, della quantità di campi padovani 1.93, fra' confini a levante la stessa proprietà, mezzodì Manzoni e Cavallini, ponente e tramontana Manzoni, in mappa al Num. 1693, per pert. 1.25, coll' estimo di l. 2.70. Stimati l. 491.37.

Lotto XIV.

Più corpi di terra ortali, situati in Frazione di S. Anna sotto Chioggia, e della quantità di campi padovani 3.59, fra' confini a levante la stessa proprietà, mezzodì Manzoni e Cavallin, tramontana Manzoni, in mappa ai Num. 1686, 1535, 1689, 2195, 1561, 1562, 1564 e 1712, per pert 11.86, coll' estimo di l. 34.668, ed altro campo di terra ortale nella suddetta Frazione della quantità di campi padovani 2.162, fra' confini a levante Vianello, mezzodì Cavallini, ponente Boscolo, tramontana Nordio, in mappa al N. 2068, per pert. 6.36, coll' estimo di l. 23.66. Stimato complessivamente a. lire 6667.78.

Somma totale: austriache Lire 94,712:31.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertiti gli oblatori che la Fabbriceria della Cattedrale di Adria ha mossa pretesa di avere il diretto dominio:

A.) Sulla casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, N. 272.

B.) Sulla sottoposta allo stesso Numero 272 B.

C.) Sul magazzino al N 273.

D.) Sulla bottega al N 270.

Descritti ai Lotti II, III, IV, V e VI, appoggiando la pretesa al Regito 6 giugno 1810.

Dall' Imp. Regia Pretura di Chioggia,

Li 20 dicembre 1857.

Il R. Pretore Dirigente

Cav. bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 2. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Pietro Ghetta fu Paolo, contro i minori Policarpo Barpi fu Antonio, avranno luogo nella residenza di questa Imp. R. Pretura nei giorni 13 marzo, 10 aprile e 1. maggio 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione giudiziale gli esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, dei quali resta libera in questa Cancelleria l' ispezione dei relativi certificati ipotecarii e censuarii in qualunque giorno ad ora d' Uffizio, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto al miglior offerente, nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, non essendovi altri creditori inscritti.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo della stima, tranne l' esecutante.

III. L' importo della delibera dovrà essere versato entro un mese in monete d' oro o d' argento al corso abusivo della Piazza meno dall' esecutante che potrà deliberare in isconto del suo credito.

Descrizione

degli immobili da subastarsi.

In Comune di Agordo

N. di mappa 484, orto, superficie pert. —.17, rendita Lire —.74. Stimato L. 115 50.

N. 485, casa, superficie pert. —. 18, rendita L. 14 40, più esattamente il piano superiore di essa composto di tre stanze e sala con soffitta sopra ed aggravio di coperto, due caneve in fondamenta col diritto promiscuo con altri consorti, e cucina col diritto pure promiscuo. Stimata L. 1734

Locchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo Pretoriale e sulla Piazza di Agordo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Agordo,

Il 1. gennaio 1858.

Il R. Pretore

D.r DE POL

Ocofer, Canc.

N. 23877. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile notifica all' assente d' ignota dimora Sigismondo Thalberg che la sig. Sasanna baronessa di Cyb del fu barone Giuseppe, vedova del barone Francesco Wetzlar, nativa di Vienna, e da ultimo domiciliata in Venezia, morta il 16 giugno 1856 in Mira, col suo testamento 29 giugno 1853, sostituì esso Thalberg per una terza parte della di essa sostanza nei casi contemplati nel testamento medesimo, e gli legò un anello con pietre preziose, e due dipinti ad oglio; e lo diffida ad insinuarsi nel termine di un anno presso questo I. R. Tribunale, od altrimenti a far pervenire nel termine stesso la sua dichiarazione sull' eredità della preindicata baronessa di Cyb vedova Wetzlar, con avvertenza, che gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro signor dott. Jacopo Pasqualigo, il quale, in caso di sua inazione, provvederà come di legge al di lui interesse.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio del Tribunale, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei Fogli pure Uffiziali di Vienna, di Stiria e Tirolo Tedesco.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 31 dicembre 1857.

Il Cav. Presidente

MANFRONI

Domeneghini, Dir.

N. 5466. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R Pretura di Cresoino si rende noto che nei giorni 6 e 13 marzo p. v. 1858, seguiranno i due primi esperimenti per la vendita all' asta del fondo in calce descritto al prezzo nominale di a. L. 2587.75, giusta il protocollo di stima, di cui è libero averne copia, ed anche ispezione, e che nel giorno 20 marzo stesso avrà luogo il terzo esperimento a qualunque prezzo, semprechè con questo si coprano i creditori iscritti, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella sala di questo Giudizio, e sotto le seguenti

Condizioni

I. L' immobile nel primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente alla somma di a L. 2587.75, al terzo incanto poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima semprecchè l' offerta basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima

II. Ogni aspirante meno l' esecutante dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della commissione all' asta il decimo del valore di stima, e cioè a. L. 258.78, in monete sonanti d' oro o d' argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà passato a cura della Commissione nei giudiziali depositi, ed agli altri aspiranti tosto restituito.

III. Il residuo prezzo, detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo quinto dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all' articolo II entro 14 giorni continui computabili da quello della delibera; solo all' esecutante sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, e tosto passato in cosa giudicata il relativo riparto unitamente all' interesse nella ragione del 5 per cento all' anno a datare egualmente dalla delibera.

IV All' acquirente sarà concessa la immissione in possesso dello stabile subastato per averne il relativo godimento al mancare di vita della sig. Antonia Toffanello q.m Giovanni vedova del sig. Giuseppe Lacchini usufruttuaria di esso stabile vita di lei naturale durante, ma l' aggiudicazione in proprietà col detto vincolo potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi di avere adempiuto per quanto lo riguarda alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatorio nel termine di giorni otto continui computabili dal dì della delibera pagare nelle mani dell' esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia, e di manutenzione verso l' esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici, anche per arretrati se ve ne fossero, aggravanti lo stabile deliberato dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato coll' assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, a prezzo anco minore, così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l' articolo secondo, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto, e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrisponderne prontamente il di più che occoresse a pareggio.

VIII. Se rimanendo deliberatario l' esecutante, gli piacesse di ottenere l' aggiudicazione in proprietà dell' immobile deliberato a fronte della trattenuta a cui fu autorizzato del prezzo di delibera, potrà chiederla ed ottenerla, ma soltanto in allora e non prima, che abbia inscritto a proprio carico in favore dello spropriato debitore, e dei creditori iscritti e sull' immobile stesso il prezzo della delibera colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l' interesse nell' annua ragione del 5 per cento.

IX A carico del deliberatario starà il livello passivo dovuto agli eredi di Lustro Ravenna, di Rovigo.

Descrizione

dell' immobile da subastarsi,

Provincia del Polesine,

Distretto amministrativo di Polesella, e giudiziario di Crespino,

Comune di Gavello.

Pertiche metriche 25.74, di terreno, con la rendita di a. L. 36.89, nella mappa del vigente, censimento stabile del Comune di Gavello, rappresentato dai Num. 76, 170, 395, e precisamente il N. 76, pascolo con la superficie di pert. metriche 14.78, e la rendita di L. 5.90. Il N. 170, aratorio, con la superficie di pert metriche 7.67, e la rendita di L. 17.19, ed il N. 395, aratorio con la superficie di pert. metriche 3.29, e la rendita di a L. 13.20, diviso nei seguenti due appezzamenti:

A) L'uno denominato La Punta, di pert. metriche 3.29, con la rendita di L. 13.20, al suddetto mappale N. 395, tra' confini a levante ragioni di Davide Pizzo, a ponente ragioni di Massimiliano e dott. Antonio Pizzo, a mezzodì consorti Roccato, ed a tramontana ragioni del dott. Antonio Pizzo.

B) L'altro denominato La Valle, di pert. metriche 22.45, con la rendita di L. 23.69, ai suddetti mappali N. 76 e 170, tra confini, a levante minori Costolo, ed Ezio, Amiliare Pizzo, a ponente Dacci de Pizzo, a mezzodì Massimiliano Pizzo, ed a tramentana argine dello scolo Zucca.

Locchè si pubblica mediante affissione in questa Piazza ed in quella di Gavello, e con triplice inrzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,

Li 24 dicembre 1857.

Il R. Pretore

LAZZARI.

Tisi Canc.

N. 24697. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile, rende pubblicamente noto che sopra istanza 27 dicembre 1857 dei signori Eurico, Claudio e Luigia Zennaro q.m Vincenzo quai cessionarii dei crediti che appartenevano alla massa concorsuale di Vincenzo Zennaro, coll' avvocato dott Visentini, in pregiudizio dell' eredità giacente di Zennaro Antonio del fu Stefano rappresentato dall' avvocato dottor Giuseppe Valsecchi di Badia, sarà tenuta presso questo Tribunale nel consueto locale degli incanti da apposita Commissione la vendita all' asta dell' azione creditoria sotto descritta, nei giorni 3, 10 e 24 marzo 1858, dalle ore 10 alle 12 meridiane, sotto le seguenti

Condizioni

I Nel primo e nel secondo esperimento l' azione creditoria non sarà deliberata che al valore nominale, e nel terzo a qualunque prezzo al miglior offerente verso pronto pagamento con monete di oro o d' argento a tariffa presso la Commissione stessa.

II. Ogni oblatore, meno gli istanti, dovrà cautare l' offerta col depositare presso la Commissione medesima il 10 per 100 sul valore nominale dell' azione creditoria, che sarà retrocesso tosto a quelli che non rimanessero deliberatarii.

III. Al deliberatario saranno tosto dopo il pagamento del prezzo consegnati i documenti relativi all' azione creditoria per la cui realtà ed esigibilità non si risponde.

Azione creditoria da subastarsi:

Azione di credito con ogni ragione, diritto e proprietà competente ad Antonio Zennaro quondam Stefano (ora alla sua eredità giacente) come erede del proprio zio Agostino Zennaro, nella Società così detta B nlano costituita col contratto 26 luglio 1808 per l' esecuzione dell' impresa d' immissione del Reno in Po, deliberata al nome di Antonio Zuccca di Girolamo del Comune di Piacenza Padovana, dal Magistrato di Bologna con atto 31 maggio 1808. La quale azione di credito, ora posta in vendita, oltre che dal suddetto contratto sociale, consta anche dai protocolli primo settembre 1827 e 12 maggio 1833 nonchè dalla sentenza 27 settembre 1854, N. 4762, della R. Pretura di Este e successive Superiori Decisioni ed Atti esecutivi, ed è competente alla detta eredità giacente di Antonio Zennaro q.m Stefano per un intero caratto, cioè per una dodicesima parte di ogni provento risultabile dall' ente sociale della impresa medesima, e quindi per L. 78,987 Italiane, che sono un dodicesimo di L. 947,845:96 Italiane, con ogni ulteriore azione, ragione e diritto qualunque sia per essere verso gli altri individui che componevano la Società suddetta o loro eredi e rappresentanti.

Locchè si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte discontinue nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 7 gennaio 1858.

Il Cav Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 10385 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 5 e 12 marzo anno 1858 e 16 aprile successivo, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo nella residenza propria il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' immobile sotto descritto di ragione dei minori Giovanni e Giacomo Milanese del vivente Francesco Milanese di Conegliano sopra istanza 17 novembre 1857, N. 9347, di Gio. Battista de Poli qual tutore ed amministratore dei minori suoi figli Antonio ed Angela rappresentanti la Ditta Antonio Fontana di Ceneda e relativo protocollo verbale 23 dicembre corrente N. 10385, alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno eccettuato l' esecutante, potrà adire all' asta se non previo il deposito di effettive a. L. 265.00.

II. L' immobile viene venduto senza responsabilità dell' esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrova, al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni, ragioni, servitù pesi ed aggravii meno quelli dipendenti dalle pubbliche imposte.

III. Nel primo e secondo esperimento non potrà deliberarsi che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima di a. L. 2650.00, al terzo poi potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore a la stima, purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori ipotecati.

IV Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa depositi giudiziali a tutte sue spese il prezzo di delibera, e ciò in valute d' oro o d' argento a corso abusivo plateale vigente all' epoca del versamento, ferme tutte le altre condizioni d' asta.

VI. Qualora il deliberatario mancasse all' adempimento degli obblighi incombentigli verrà rinnovata la subasta a tutte sue spese per le quali starà il decimo depositato del prezzo. Dovrà inoltre prestare il pieno soddisfacimento del danno.

VII. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi, ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell' immobile deliberato.

Descrizione dell' immobile.

In Conegliano, Casa ad uso d' osteria posta in contrada maggiore, delineata in mappa al N. 308, colla superficie di pert. censuare 0.03 e colla rendita di a. L. 32.24.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 23 dicembre 1857.

L' I. R. Pretore

DE MARTINI.

L. Paoli Canc.

N. 911. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro amichevole componimento si dichiara levato il concorso apertosi sui beni di Gaetano Armano di qui coll' editto 10 agosto 1857, N. 8710.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 29 gennaio 1858.

L' I. R. Presidente

TOURNIER

D. Cozza Uff.

N. 8765. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Dolo si rende noto che sopra Istanza 26 maggio 1857, N. 3973, di Giacomo Tosi, negoziante di Venezia, rappresentato dall' avvocato Marchese dott. Bia, ha prefisso li giorni 3, 10 e 17 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomeridiane, per i tre esperimenti d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nell' Ufficio di Residenza di essa Pretura, per la vendita dei beni sottodescritti situati nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comuni censuarii di Gambarare ed Oriago, di ragione dell' esecutato Antonio dott. Zanadio del fu Bonaventura domiciliato in Venezia, stimati complessivamente aust. L. 112,289, come dalla perizia giudiziale 20 luglio 1854, N. 4179, e successiva rettifica 5 maggio 1857, dimessa nei P. V. di pari data N. 3115, di cui potranno aver copia insinuandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta viene divisa nei qui sottodescritti Lotti relativi alla stima già eseguita.

II. L' asta conseguentemente verrà aperta sul valore della stima per ciascun Lotto.

III Al primo e secondo incanto ogni Lotto non verrà deli-

berato a prezzo minore della stima in pezzi da 20 carantani, al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, purchè questa basti a soddisfare li creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima.

IV. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza aver previamente depositato il decimo della stima relativamente al Lotto per cui si farà offerente.

V. Entro 15 giorni dal giorno della delibera il deliberatario dovrà versare l'intiero importo della delibera nell'I. R. Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia dettrato l'importo del deposito che verrà girato a favore del deliberatario.

VI. Rimangono a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici e privati dal giorno della delibera.

VII. I detti beni vengono venduti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante relativamente ai pesi inerenti agli stessi e riportandosi per la loro descrizione alla stima.

VIII. Dal prezzo di delibera verranno prelevate le spese esecutive dall'atto di oppignorazione del giudice e verranno pagate al procuratore col deposito esistente a cauzione della delibera.

IX. Verificato l'intiero pagamento del prezzo il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione definitiva dell'immobile deliberatogli.

X. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato all'articolo VI si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dello stabile facendo fronte previamente col deposito verificato nel giorno dell'asta e salvo quanto mancasse a pareggio.

DESCRIZIONE DEI BENI

Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune censuario di Gambarare,

Lotto I.

A) Casa di villeggiatura con giardino annesso della quantità di campi 0.43, descritti in mappa ai Num. 3494 e 3495, per pertiche censuarie 2.13, colla rendita di L. 77.29.

B) Adiacenze annesse e spettanti al detto casino, di campi 0.1.033, descritti in mappa sotto i N. 3479 e 3480, per pertiche censuarie 1.12, colla rendita imponibile di a. L. 32.61.

C) Casa di fitto con bottega marcata dal N. 226 comunale attigua alle descritte adiacenze al lato di ponente, soprastanti al N. 3483 della mappa censuaria, per pert. 0.0.20, colla rendita cens. di L. 26.86.

D) Terreno prativo di campi 1.152, segnati in mappa al N. 3482, di pert. 4.10, colla rendita di L. 16.89.

E) Casa da fitto marcata al N. comunale 224, soprastante al N. 3481 della mappa, di pert. 0.80, colla rendita di L. 57.54.

F) Un corpo di campi 9.1.056, descritti nella mappa cens. ai N. 3485, 3487, 3489, 3490, 3491, 3532, 4653 e 4654, di pert. 35.99, colla rendita di L. 223.71, di qualità A. A. V., con sopra casa colonica marcata al N. comunale 221, tra i confini a levante Zanadio con li fondi prima descritti, campagna Paladini, Tolt, ed eredi Acqua, mezzodì Seriola Veneta, ponente Acqua, tramontana strada comunale del Quarto Mira, Zanadio e Campana.

G) Campi 1.199, appezzamento di terra A. P. V., marcato nella mappa al N. 3256, di pert. 1.88, colla rendita di L. 8.25, denominato la Peschiera, tra' confini a levante Antonio Tuzzati, ponente e mezzogiorno Valmarana, tramontana Tuzzato Alessandro.

H) Campi 0.2.187, appezzamento detto il Campo per sè, marcato al N. 3585, di pert. 2.79, colla rendita di a. L. 15.99, tra i confini a levante e mezzodì Acqua, ponente Campana, e tramontana Seriola Veneta.

I) Campi 11.2.024 marcati nella mappa ai N. 3597, 3598 e 3612, di pert. 44.53, colla rendita di L. 249.19, denominato Le Porte le Galantin ed il Canton, A. A. V., tra i confini da tutti i lati la ditta Acqua meno dalla parte di levante che è quella del cav. Scarella e a ponente l'altra Campana.

Il qual Lotto è stimato complessivamente a. L. 37,432.

Lotto II.

Campi 6.1.072 segnati nella mappa censuaria sotto i N. 3600 e 3612, per pert. 24.47, colla rendita di L. 44.53, tra i confini scolo Seresina, Acqua e Zanadio. Stimati a. L. 2550.

Lotto III.

Campi 0.1.110 descritti nella mappa censuaria ai N. 4008 e 4723, A. A. V. con casetta colonica di pert. 1.47, colla rendita censuaria di a. L. 17.22, tra i confini a levante stradella consortiva mezzodì Paulucci, ponente e tramontana Zanadio stimati a. L. 484.

Lotto IV.

Campi 1.2.177 descritti in mappa sotto i N. 4235 e 4239, A. P. V. di pert. censuarie 6.61, colla rendita di L. 29.01 confina da tutti i lati proprietà Zanadio stimati a. L. 560.

Lotto V.

Campi 2.0.114, descritti in mappa ai N. 3619 e 3620 A. A. V. di pert. censuarie 8.25, colla rendita censuaria di L. 36.22 contigui allo scolo Seriola stimato a. L. 666.

Lotto VI.

Campi 11.0.42, A. P. V. divisi nei seguenti corpi:

A) Campi 8.—.024 A. A. V. denominati li campi al Pignon ai N. 3646 e 4673 di pert. censuarie 31.01 colla rendita di L. 133.52, tra i confini a levante e tramontana scolo Seresina, mezzodì Susinloco Vanaxel, ponente Tolt Giovanni, stimati a. L. 2835.

B) Il secondo corpo di campi 2.3, A. P. V. denominati gli Aspetti segnati in mappa al N. 4671 di pert. 10.62, colla rendita di L. 33.03, tra i confini a levante Zanadio, mezzodì Susan, ponente Fossati, e tramontana Lazzaro, stimati a. L. 1100.

C) Campi 1.018 detto il campo Peraso descritti in mappa al N. 3650, di pert. 1.05, colla rendita di L. 3.27, tra i confini a levante Tolt, mezzodì, ponente e tramontana Lazzaro Giorgio, stimati a. L. 110.

Tutti i beni componenti il presente Lotto sono stimati, complessivamente a. L. 4045.00.

Lotto VII.

Campi 1.—.065 in mappa al N. 3341, A. A. V. di pertiche 4.62, colla rendita di a. L. 20.28, denominato le Cartelere tra i confini a levante Cestari, mezzodì Padri armeni, ponente Franchini, tramontana Franchini e Cestari, stimati a. L. 360.

Lotto VIII.

Campi 4.0.191 divisi nei seguenti corpi.

A) Campi —2.471, con casa colonica marcati in mappa ai N. 1420 e 1421, per pertiche censuarie 2.72, colla rendita di L. 16.72, tra i confini a levante Padri Armeni, mezzodì e ponente Benzon, tramontana strada, stimati a. L. 500.

B) Campi 3.2.020, A. P. V. senza fabbriche descritti in mappa ai N. 3363, 3749, 3776 e 3777, per pert. 13.61, colla rendita di L. 42.32, divisi in tre corpi il primo di campi 3.209, al N. 3363, di pert. 3.88, colla rendita di L. 12, tra i confini levante stradella, mezzodì Martinengo, ponente proprietà, Z na stimati a. L. 250, il secondo di Campi 1.13.8, A. P. V. al N. 3749, di pert. 4.59, colla rendita di L. 14.27, stimato a. L. 183.— tra i confini a levante mezzodì e ponente Martinengo, tramontana scolo, il terzo corpo di campi 1.1.072, ai N. 3776 e 3777, di pertiche 5.16, colla rendita di L. 16.05, tra i confini a levante strada mezzodì e tramontana Martinengo ponente la stessa proprietà stimati, a. L. 928.

Tutti i presenti beni risultano dell'importo complessivo di stima di a. L. 1428.

Lotto IX.

Campi 18.3.067 A. P. V. con fabbriche coloniche segnati in mappa sotto i N. 3944, 3945, 3947, 3956, 3957, 3958, e 4718, per pert. 72.73, colla rendita di L. 298.11, tra i confini a levante Valmarana e Padri Armeni mezzodì strada ponente Marzari, tramontana Lazzaro Giustinian, e Armeni, stimati a. L. 9700.

Lotto X.

Campi 22.3.099. A. P. V. con casa colonica situati alle Bastie e descritti in mappa ai N. 1525, 1526, 1527, e 2666, per pert. 88.33, colla rendita di l. 292.31, tra i confini a levante Gidoni, mezzodì Richetti loco Riva, ponente Zanadio, stimati a. l. 12950.

Lotto XI.

Campi 24.1.077, con casa colonica A. P. V. descritti in mappa ai N. 1339, 1340, 2181, e 2200, per pert. 94.02, colla rendita di a. l. 407.53, tra i confini a levante Franchini ed Eredi Acqua, mezzodì strada delle Bastie, ponente rappresentante Pitteri, tramontana Bengia, stimato a. L. 12000.

Lotto XII.

Campi 9.1.7, divisi nei seguenti quattro corpi.

A) Campi 3.—092 A. P. V. senza fabbriche marcato in mappa, al N. 1413, Art. Arb. Vit. per pertiche 12.01, colla rendita di l. 68.82, tra i confini levante, mezzodì, e tramontana Zanadio-Santini, ponente Comune, stimati a. l. 1420.

B) Campi 2.084, chiusura con casetta A. P. V. descritti in mappa ai N. 4589 e 4590, di pertiche 2.32, colla rendita di l. 21.24, stimati a. l. 1000.

C) Corpo di campi 1.3.091, segnato nella mappa al N. 4538, di pertiche 7.18, colla rendita di l. 41:14, tra i confini a levante il N. 4537, mezzodì il N. 4540, ponente il N. 4539 e scolo Seresina, tramontana il N. 4535, stimato l. 650.

D) Corpo di campi 3.2.159 segnato nella mappa al N. 4542 di pertiche 14.25 colla rendita di l. 62.56 tra li confini a levante il N. 4541, 4542, mezzodì, ponente 4594 e scolo Seresina, tramontana 4540, stimato l. 1120.

Tutti i suddetti beni sono del complessivo importo di l. 4190.

Lotto XIII.

Campi 15.0.92 divisi nei seguenti corpi:

A) Campi 2.032 in mappa al N. 824 di pertiche 5.94 colla rendita di l. 26.08 tra i confini a levante Faccanon, mezzodì e tramontana Zanadio-Santini, ponente Navara, stimato l. 480.

B) Campi 1.1.042 segnato in mappa al N. 1046 di pertiche 5.02 colla rendita di l. 22:04 confina a levante Franchini, mezzodì Faccanon, ponente tramontana Zanadio-Santini stimato l. 390

C) Campi 2.2.072 arat. arb. vit. segnato in mappa ai N. 1049, 1050, 1051 di pertiche 9.79 colla rendita di l. 70:52 con due case coloniche coi N. comunali 291, 292 tra i confini a levante Gidoni, mezzodì Forati-Guagliardi, ponente Franchini tramontana strada comunale, stimati l. 3040.

D) Campi 9.3.046 senza fabbrica in mappa al N. 1130, di pertiche 37.87, colla rendita di l. 166:25 tra i confini a levante Ricchetti, mezzodì strada delle Piolle, ponente Rosin, e Sason, tramontana Sason, Paulucci, e Vanaxel, stimato l. 3430.—

Tutti questi corpi di beni sono stimati complessivamente l. 7340.

Comune censuario di Oriago.

Lotto XIV.

Campi 33.0.0.67 arat. arb. vitato con casa colonica in mappa ai N. 496, 498, 499, 500, 501, 502, 512, 769, 1144, 1149, per pertiche 128.74, colla rendita di l. 526.58 tra i confini a levante strada dei Bottenighi, mezzodì eredi di Monferà, e ramo dell'Assenza, ponente Artosini e Benzon, tramontana scolo Brentella, stimati l. 10208.

Lotto XV.

Corpo di campi 11.1.003 in parte arat. arb. vit. ed in parte prativi descritti in mappa ai N. 407, 408, 409, 410, 411, 412, 443, per pertiche 43.74, colla rendita di l. 79.11 tra i confini a levante Pizzati e Rubini, mezzodì strada Busato, ponente Rubini, tramontana scolo Brentelle, stimati l. 3110.

Lotto XVI.

Campi 4.3.51 divisi nei seguenti corpi:

A) Campi 4.2.097, chiusura arat. prat. vit., con sopra fabbrica descritti in mappa ai N. 519, 520, 521, 523 1247, colla rendita di l. 121:— tra i confini a levante col canale, mezzodì strada postale, ponente Danieli, tramontana Brentelle e Lusor, stimati l. 3500.

B) Campi 0.—.015 chiusura arat. prat. vitat. con casa e casolare marcata in mappa ai N. 542, 543, per pertiche 1.68, colla rendita di l. 34.70, tra i confini a levante Valmarana, mezzodì strada postale, ponente Candiani, tramontana Rubolo, stimati l. 986.

C) Campi —.015 fondi di case nel paese di Oriago, in mappa al N. 1298, di pertiche 0.07, colla rendita di l. 31:49, stimato l. 900

I detti beni sono del complessivo importo di l. 5386.

Il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti dei Comuni di Gambarare, ed Oriago, ed in questo Capo-luogo.

Dall'I. R. Pretura di Dolo.
Li 30 dicembre 1857.
Il R. Pretore
STROBEL.
Luigi Turrini Canc.

N. 8262. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della sig. Caterina Kovvatsch vedova Uliana nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 25 febbraro 23 marzo e 22 aprile p. s. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta in confronto dei signori d Luigi Vito, Giovanni Domenico, Enrico, Teresa e Carlo Metildo fu Pietro Antonio Pez. di Porpetto, quest'ultimo defunto rappresentato dal Curatore ad actum dott. Luigi De Biasio di Palma, per la vendita al miglior offerente delle sottodescritte realità, coll'avvertenza che ai due primi incanti la delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore di stima, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Le realità saranno vendute pezzo per pezzo come stanno descritte nella istanza, oppure tutte unite a seconda che sarà maggiore o il risultato delle offerte parziali sopra ciascun pezzo, ed il risultato della offerta sulla totalità delle realità, e ciò nello stato e grado che si trovano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore rilevato nella stima, ad eccezione della esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, con pure imposte prediali, dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione della esecutante che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato, e delle spese tutte esecutive da liquidarsi.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte della esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del N. 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realità
da subastarsi,
poste in Porpetto:

1. Terreno arat. vitato con parte a palude e boschina, detto Riva, di pert. cens. 5.11, in catasto al n. 5-3, di campi 1, estimo l. 121:44, ed in mappa stabile di n. 361 e 803, rendita lire 11:90, dichiarato nella istanza di oppignoramento della quantità rilevata di campi 1.1.120, stimato a. lire 366:40.

2. Terreno arat nudo, detto Bearzat, di pert. 3.08, in catasto al n. 4-3, di campi —.3.33, estimo l. 107:12, ed in mappa stabile al n. 370, rendita l. 5:80, dichiarato della rilevata quantità di campi —.3 100, stimato austr. lire 368:80.

3. Terreno arat. vit., detto Banduzzi dell'Ola, di pert. 5.58, in catasto al n. 51-4, di campi 1.148, estimo l. 105:32, in mapda stabile ai n. 242 e 243, colla rendita di l. 8:73, dichiarato della verificata quantità di campi 1.2.63, stimato l. 513:20.

4. Terreno arat. vit. con gelsi d'impianto, detto Sterpet, di pert. 3.40. in catasto al num. 25-3, di campi 1,—.25, estimo l. 88.38, mappa stabile al n. 1515, colla rendita di l. 5:85, valore 190:80.

5. Terreno arat. vit. detto Sterpet, di pert. 2.99, in catasto al n. 21-3, di campi 1.0.23, estimo l. 88:38, in mappa stabile al n. 1513, colla rendita di l. 5:14, stimato l. 193:60.

6. Terreno arat. vit., detto Boldrina ad Ara Citis, di p. 19.64, in catasto al n. 35, di campi 2.03, estimo l. 20, ed in mappa stabile al n. 1359, colla rend. di l. 10.21, dichiarato della riscontrata quantità di campi 5.2.80, stimato l. 958.

7. Terreno boschivo ceduo forte detto Sgobis o Verdiuli, di pert. 3.56, in catasto al n. 22-3, di campi —.1.125, estimo l. 16, ed in mappa stabile al n. 2353, rendita l. 1:85, stimato l. 413:60.

8. Terreno prativo, d. Pracotin, di pert. 4.50, in catasto al n. 23-3, di campi 1.—, coll'estimo di l. 40:30, ed in mappa stabile al n. 1241, colla rendita di l. 4:18, dichiarato della verificata quantità di campi 1.—.136, stimato l. 174:20.

9. Bosco e prato, detto Prà torond, di pert. 12.25, in catasto al n. 54 4, di campi 2.—.2, estimo l. 107:20, ed in mappa stabile al n. 1261, colla rendita di lire 6:57, dichiarato della riscontrata quantità di campi 3 tav. 37, stimato l. 720:40.

10. Bosco e prato ceduo e forte, detto Aumor, di p. 13.71, in catasto al n. 55-4, di campi 3.—.157, estimo l. —:—, ed in mappa stabile ai n. 1304 e 2348, colla rendita di l. 10:63, dichiarato della rilevata superficie di campi 5.1, valore l. 800:40.

11. Terreno arat. arb. vitato detto Fontaninis o Ponte di pietra, di pert. 20.18, in catasto al num. 30-4 e del 40-4, di campi 4.—.46, estimo l. 360:78, ed in mappa stabile ai n. 115, 1204 e 2340, colla rendita di l. 19:77, dichiarato della verificata quantità di campi 6.1.6, stimato l. 1507:14.

12. Terreno arat. vit., di p. 22.94, detto Frascin, in catasto ai n. 32, 33 e 34, di campi 5.2.196 estimo l. 586:71, ed in mappa stabile ai n. 126 e 127, colla rendita di l. 39:46, valore l. 2080.

13. Terreno arat. con gelsi, detto Angoria lunga, di pert. 5.27, in catasto al n. 21, di c. 1.1.98, coll'estimo l. 139:86, ed in mappa stabile al n. 122, colla rendita di l. 4:27, stimato l. 591.

14. Terreno arat. con salici, detto Frascin, di pert. 3.31, in catasto ai n. 29-4, di campi —.1.27 estimo l. 11:15, ed in mappa stabile al n. 131, colla rendita di l. 4.87, dichiarato della ver. quantità di c. —.3.4.197, stim. l. 285:40.

15. Terreno arat. con salici, detto Frascin, di pert. 14.1, in catasto al n. 25-4, di campi 3, estimo l. 80:59, ed in mappa stabile ai num. 91. 92 e 481, colla rendita di l. 20:25, dichiarato della ritenuta quantità di campi 3.—.02, suo valore l. 1141:60.

16. Fondo in colle per cavo di ghiaia, detto Angoria, di pert. 5.51, in catasto al n. 80, di campi 1.1.178, estimo l. 15.62, ed in mappa al n. 186, colla rendita di l. 9:48, dichiarato della verificata quantità di campi 1.2.62, stimato l. 375.

Villanova.

17. Bosco ceduo forte con poco palude. detto Chiarpenate, di pert. 11.40, in catasto ai n. 1-14 e 2-14, di campi 3, estimo l. 61:10, ed in mappa di Chiarisacco ai n. 1012 e 1013, colla rendita di l. 8:03, dichiarato della rilev. quantità di c. 3.1.30, stimato l. 774.

20. Bosco ceduo forte con poco palude, detto Chiarpenate, di pert. 4.81, in catasto al n. 6-14, di campi 1.2, estimo l. 30, ed in mappa stabile ai n. 1028 e 1029, colla rendita di l. 3:29, prezzo l. 303:60.

21. Bosco ceduo forte con parte palude, detto Chiarpenate, di pert. 2.30, in catasto al n. 3-4, di campi 1, estimo l. 22:57, ed in mappa ai n. 1269 e 1270, colla rendita di l 2:30, dichiarato della verificata superficie di c. 1.—.141 prezzo l. 146.

22. Bosco ceduo forte con parte palude, detto Chiarpenate, di pert. 3.36, in catasto al n. 4-14, ei campi —.3.4—, est. l. 15:35, ed in mappa al n. 997, colla rendita di l 1:51, dichiarato della rilevata quantità di campi 1.1.116, valore l. 219.60.

23. Bosco ceduo forte e parte palude, detto Chiarpenate, di pert. 3.80, in catasto al n. 5-14, di campi 1.2, estimo l. 30, ed in mappa al n. 992, colla rendita di l. 1:71, dichiarato della verificata quantità di c. 1, valore l. 228.

Chiarisacco.

24. Bosco ceduo forte e parte palude, detto Frasciouti, di pertiche 6.07, in catasto al n. 4-26, di campi —.3.120, estimo l. 17:18, e nella mappa al n. 682, e colla rendita di l. 6:13, dichiarato della verificata quantità di campi 1.3, valore l. 464:90.

25 Bosco ceduo forte e parte palude, detto Frascenetti, di pert. 6.04, in catasto al num. 3-26, di campi 2, estimo l. 27:29, ed in mappa al n. 680, colla rendita di l. 4:10, dichiarato della verificata quantità di c. 1.1.135, valore lire 424:80.

26. Prato paludivo, d. Frascinuti, di pert. 8.44, in catasto al n. 2-26, di campi 1.1.15, estimo l. —, ed in mappa ai n. 677, colla rendita di l. 8.52, dichiarato della verificata quantità di campi 2.1.135, valore l. 601:60.

27. Prato, detto Marianis, di pert. 7.15, in catasto al n. 5-26, di campi —.3.120, estimo l. 17:18, ed in mappa al n. 614, colla rendita di l. 5:65, dichiarato della verificata quantità di campi 1.3.166, valore l. 429.

28. Prato, detto Marianis, di pert. 6.89, in catasto al n. 6-26. di campi 1.1.105, est. l. 23:195, ed in mappa al n. 643, colla rendita di l. 5:44, dichiarato della rilevata quantità di campi 2, valore l. 413:40.

Porpetto.

29. Casa dominicale, al vecchio villico n. 33 ed al nuovo n. 29, con aderente cortivo ed orto, di pert. 5.65, non censiti nell'estimo provvisorio, e nella mappa non attivata ai n. 574 e 575, di pert. 3.15, della quantità di campi 1.3.106, in mappa stabile ai numeri 574 e 575, colla rendita di l. 109:68, valore l. 15,908:40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza, e nei Comuni di Porpetto e S. Giorgio, e per tre volte inserito nel Foglio della Veneta Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Regia Pretura di Palma,
Li 26 dicembre 1857.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 19650. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto a David Marchetti abitante in questa Città in via Cantarane, resosi assente ed ora d'ignota dimora, essere stata in di lui confronto prodotta dalla Ditta Giuseppe Salomone Tedeschi Negoziante di qui la Petizione 17 novembre p. p. N. 18945, per precetto al pagamento di effettive L. 978.50 importate dalla Cambiale 9 Giugno a. c. ed accessori nel termine di giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, petizione che coll'istanza riassuntiva 28 detto novembre N. 19650, vien fatta intimare per esso assente, all'avvocato di questo foro dott. Francesco Parisi, con ingiunzione del corrispondente pagamento nel termine e colla comminatoria suddetta o di produrre entro il termine stesso l'eventuali eccezioni per il che potrà munire il detto avvocato Parisi deputatogli Curatore, di tutti que' mezzi, recapiti, e prove di cui intendesse far uso, ove non prescielga di nominare e notificare a questo Giudizio altro legale procuratore abilitato ad agire presso il medesimo, ritenute le avvertenze del §. 498 del G. R.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 5 dicembre 1857.
Il Presidente
FONTANA

N. 7167. 2 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Latisana si rende noto che sopra istanza di Vincenzo Mondolo in confronto di Angela di Giuseppe Gorio maritata Nardini di Rivignano fu decretata la subasta dello stabile sotto descritto nei giorni 26 febbraio, 5 e 12 marzo dalle ore 9 alle 12 alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante tranne il creditore esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione della sua offerta.

II. Nei due primi incanti non sarà deliberato lo stabile che ad un prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo anche a qualunque prezzo sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati.

III. L'aggiudicazione del fondo sarà fatta dopo pagato l'intiero prezzo.

IV. Ogni spesa di delibera, possesso od aggiudicazione ed ogni debito eventuale d'imposte pubbliche o comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Pezzo di terreno denominato Bavedi, aratorio, arborato, vitato in mappa di Rivignano al N. 229, di pertiche 4.18 confina a levante Parussin-Cosmi Teresa, ponente stradella consortiva, mezzogiorno Dal Fabbro Angelo, e tramontana Parussin Rosa e Pietro Piacentini. Valore di stima austr. L. 367.80.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza e nel Foglio Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,
Li 27 dicembre 1857.
L' I R. Pretore
ZORSE.
Zanini, Al.

N. 13844. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essersi decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili esistenti nel Dominio Veneto, ovunque poste, di ragione di Antonio Tonin, di Primolano.

Si avverte quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Tonin ad insinuare sino al giorno 21 marzo 1858, in forma di regolare petiz. presentata a questa Pretura al confronto dell'avv. d.r Benambrio deputato curatore della Massa concorsuale, dimostrando oltre la sussistenza della pretesa anche il diritto d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, avvertiti che in difetto spirato il termine nessuno verrà più ascoltato, venendo i non insinuati esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, anche se loro competesse diritto di proprietà o pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori in tempo insinuati compariranno all'A. Verb. del 23 marzo 1858, ore 9 antimer., per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinale e alla scelta della delegazione dei creditori con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno si procederà alla nomina d'Uffizio.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Bassano,
Li 23 dicembre 1857.
Il R. Pretore
FORDIS
Barbieri, Canc.

N. 8595. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che Antonio Finco di Gaetano di qui ha prodotta presso questa Pretura la petizione 19 ottobre a. c. N. 7510, in confronto di Antonio Manoli benestante ora domiciliato in Vanzo, Distretto di Monselice, ed ora assente d'ignota dimora, in punto consegna di avena moggia 60, oppure pagamento di austr. Lire 2040

Deputato in curatore dell'assente l'avvocato di questo foro Luigi dott. Fante è destinato al contraddittorio questa udienza del 2 marzo p. v. ore 9 ant., si rende ciò noto al R. C. affinchè il medesimo possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 6 dicembre 1857.
L'I. R. Pretore
POGNICI.

N. 305. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in San Donà fa pubblicamente noto che essendo stata approvata col decreto 10 aprile 1854, N. 6721, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e col decreto 29 agosto dello stesso anno N. 13377 dell'eccelso Appello, l'alienazione all'asta giudiziale dello stabile sottodescritto, di ragione dell'interdetto per prodigalità, sig. Girolamo Fracasso fu Vincenzo, avranno luogo nei giorni 25 e 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo ed il secondo esperimento per la vendita dello stabile stesso innanzi essa Pretura sotto le seguenti

Condizioni

I. Il prezzo regolatore dell'asta è quello della stima giudiziale 20 febbraio 1854, fatta dai periti Carnielli e Mantovani; e la delibera seguirà a favore di quegli che si farà il maggior offerente oltre il prezzo di stima.

II. Ogni obblatore dovrà cautare l'offerta mediante deposito del decimo dell'importo di stima dello stabile. Il fatto deposito, se il deliberatario adempierà a tutti gli obblighi del presente capitolato, andrà a deconto del prezzo di delibera, ed in caso contrario verrà erogato a rifondere il danno e le spese risentite per un nuovo incanto che seguirà a tutto suo rischio e pericolo. A chi non rimanesse deliberatario, il deposito sarà restituito.

III. Lo stabile pervenne all'interdetto in forza di divisioni famigliari ed eredità paterna, e di questi atti, come pure della perizia succitata e relativi certificati censuari ed ipotecarii è libero ad ognuno di prendere ispezione presso questa Cancelleria, ed il deliberatario è anche facoltizzato ad ottenerne copie autentiche a sue spese.

IV. Entro giorni 15 decorribili da quello, in cui gli sarà stato intimato il decreto che approva la delibera dovrà il deliberatario pagare nelle mani del signor Alberto Cian, curatore dell'interdetto l'intero prezzo di delibera, nel quale verrà imputato il fatto deposito, nonchè dovrà pagare le spese d'asta, e pel trasporto della proprietà e voltura. Siccome poi sullo stabile sussiste l'iscrizione a favore di Luigi Trentin fu Giovanni, interverrà all'atto del pagamento anche il creditore inscritto, al quale verrà tosto effettuato il pagamento del suo avere ed il curatore rilascierà al deliberatario la quitanza del creditore soddisfatto coll'opportuna dichiarazione per ottenere la cancellazione dalla relativa inscrizione.

V. Si fa avvertenza che lo stabile è affittato ad anno a Giacomo Zaccariotto, e che dovrà essere rispettata l'affittanza in corso dal deliberatario, il quale sarà responsabile verso il venditore per qualunque danno o molestia che gli venisse recato dall'attuale conduttore in caso di mancanza.

VI. Lo stabile è venduto nello stato ed essere, in cui si attrova coi relativi pesi di consorzii, decime, quartesi, e colle inerenti servitù attive e passive, dalle quali fosse affetto, gravezze pubbliche pesi inscritti, e non inscritti, non assumendo il venditore alcuna responsabilità.

VII. Il versamento del deposito e del prezzo dovrà esser sotto in denaro sonante in oro od argento al corso di piazza.

VIII. Dal giorno successivo a quello dell'intimazione del decreto, che dichiara seguita la delibera a favore del maggior offerente, il deliberatario dovrà sostenere i pesi pubblici e gli aggravi insiti allo stabile, e da quel giorno gli apparterrà il possesso ed il godimento dello stesso, ma quanto all'assoluta e definitiva aggiudicazione, egli non potrà conseguirla, se non dietro la prova della piena esecuzione delle condizioni sopra stabilite.

Descrizione dello stabile specificato nell'operazione peritale Carnielli e Mantovani prodotta nel 27 febbraio 1854, N. 889.
Comune censuario di Passarella.

Campagna di c. 41.2.233, con fabbriche confinanti a mattina con Fracasso Girolamo fu Matteo, a mezzodì Bressanin Giuseppe, a ponente Strada dei Baricadi, tramontana strada Argine di mezzo descritta in mappa per pertiche 216.97, colla rendita di austr. L. 670.69, stimata del valore di a. L. 15363.60.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Comune di S. Donà ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,
Li 29 gennaio 1858.
Il Pretore
DAL SASSO

N. 9750. 2 pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 3 novembre a. d., N. 11617, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, ad istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza faciente per la Casa di Ricovero e d'Industria in Vicenza coll'avvocato dott. Montanari, in confronto di Gaetano, Giuseppe e Caterina Sonza, in sede i due ultimi di monsignor don Giov. Maria Sonza e creditori inscritti, questa Pretura fa noto che nei giorni 23 febbraio 2 e 9 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle 12 m., nella sala della propria residenza farà luogo ai 3 esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti, della di cui stima ognuno potrà prendere ispezione in ciascun giorno durante l'orario di Uffizio presso questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo salvo il disposto dei combinati §§ 140 e 422 del G. R.

III. Ogni oblatore (meno l'esecutante) dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del valore di stima del Lotto a cui si renderà aspirante.

IV. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberatario l'esecutante l'intiero prezzo) rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. Il pagamento come del prezzo capitale così degli interessi dovrà essere verificato con moneta d'oro e d'argento ammessi dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato ed in ispecie la Carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibere, non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VII Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s'attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dalla istanza di pignoramento fino all'atto di delibera saranno pagate dal deliberatario all'esecutante entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di liquidazione della relativa specifica da presentarsi a cura dell'esecutante, e l'importo della medesima sarà dedotto dal prezzo della delibera in preferenza a tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria ed altre conseguenti e relative staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

IX Essendovi più deliberatarii di un solo Lotto saranno obbligati solidariamente.

X Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò si riguardi della sempre maggior cauzione dell'esecutante.

Immobili da vendersi,
Nel Comune Censuario di Valle S. Floriano,
Amministrativo di Vallonara:

Lotto I.

Pertiche censuarie 59.72 pari a campi locali 15.1.104 di terreno situato in Ronchetti in colle coltivato parte a prato con frutti e viti parte zappativo parte boschivo ceduo dolce e forte con casa colonica, censito nella mappa provvisoria ai N. 1636, 1637, 1638, 1639, 1640 e 1641, ed in quella stabile ai Nu. 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98 e 1687. Giudizialmente stimato a. L. 6192.

Lotto II.

Pertiche cens. 73.19 pari a campi locali 18.3.176 di terreno situato in contrà Marchetti in colle coltivato parte a prato con viti parte zappativo con frutti e castagni e parte a bosco ceduo misto, con casa civile due case coloniche e stalla, censiti nella mappa provvisoria ai Num. 187, 188, 189, 190 I II, 191, 192, 193, 194, 195 e 200, ed in quella stabile ai Num. 187, 188, 189, 190, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 266, 1725, 1726, 1730, 1731 e 1732. Giudiz. stimati a. L. 7220.

Lotto III.

Pertiche cens. 80.10 pari a campi locali 20.3.00 di terreno situato in contrà Marchetti in colle parte prativo con viti parte zappativo con frutti e castagni e parte boschivo e duo misto, censito nella mappa provvisoria ai Num. 196, 197, 198, 199, 201, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 210 e 211, ed in quella stabile ai Num. 2.4, 465, 466, 467, 468, 1244, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1470, 1471, 1751, 1867 e 1868. Giudizialmente stimati a. L. 7055.

Lotto IV.

Pert. cen. 30.15 pari a campi locali 7.3.50 di terreno prat. con poco zappativo e poco boschivo con frutti e castagni con casa colonica, situata in contrà Pradipaldo in monte, censito nella mappa provvisoria ai N. 664, 665, 666 e 667, ed in quella stabile ai N. 968, 969, 970, 971, 972, 974, 975, 996, 997, 898, 999, 1000, 1044 e 1072. Stimato giudizialmente a. L. 2470.

Lotto V.

Pertiche cens. 10.16 pari a campi locali 2.2.109 di terreno in colle parte zappativo con orti parte prativo con olivi e parte boschivo con casa colonica, situato in contrà Bernardi, censito nella mappa provvisoria ai N. 395, 396 e 397, ed in quella stabile ai Num. 1381, 1382, 1384, 1855 e 1896 Giudizialmente stimati a. L. 795.

Lotto VI.

Pertiche cens. 8.60 pari a campi locali 2.0.184 di terreno prativo in monte, in contrà Pradipaldo, censito in mappa provvisoria ai N. 654 e 655, ed in quella stabile ai Num. 983, 984, 985 e 986. Giudiz. stimato a. L. 571.

Lotto VII.

Pert. cen. 9.33 pari a campi locali 2.1.135 di terreno aratorio arborato vitato in piano, situato in contrà Presi, censiti nella mappa provvisoria al N. 277, ed in quella stabile al N 1552. Giudizialmente stimato a. L. 920.

Lotto VIII.

Pertiche censuarie 2.05 pari a campi locali 0.2.25 di terreno araterio arb. vitato in piano, detto La mandra, posto in contrà Carrara, censito nella mappa provvisoria al N. 344, ed in quella stabile al N. 1552. Giudizialmente stimato a. L. 207.

Lotto IX.

Pertiche censuarie 1.97 pari a campi locali 0.2.8 di terreno parte fondo ortale arb. vitato con casa colonica in piano, situato in contrà Carrara, censito nella mappa provvisoria al N. 302 ed in quella stabile ai N. 1505, 1506, 1508 e 2066. Giudizialmente stimato a. L. 320.

Lotto X.

Pertiche cens. 10.40 pari a campi locali 2.2.160 di terreno aratorio arborato vitato e parte prativo in piano, situato in contrada Stroppari, censito nella mappa provvisoria ai N. 138 e 139, ed in quella stabile ai N. 1422 e 1424. Giudizialmente stimato L. 1257.

Lotto XI.

Pertiche censuarie 0.83 pari a campi locali 0.0.180 di terreno parte fondo di casa con adiacenze e corte parte orto in piano situato in contrà Mierza, censito nella mappa provvisoria porzione del N. 1, ed in quella stabile ai N. 2 e 3. Giud. stimato a. L. 1044.

Nel Comune amministrativo e censuario di Vallonara:

Lotto XII.

Pertiche cens. 35.19 pari a campi locali 9.0.92 di terreno parte aratorio arborato vitato e parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Costame, censito nella mappa provvisoria ai N 34, porzione del 35, 69, 70 e 71, ed in quella stabile ai N. 374, 375, 376, 446, 450, 451 e 1147. Giudizialmente stimati a. L. 2314.

Lotto XIII.

Pertiche censuarie 15.05 pari a campi locali 3.3.126 di terreno parte aratorio arborato vit. e parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Costame, censito nella mappa provvisoria ai N. 41, 47, 48 e 49, ed in quella stabile ai Num. 368, 369, 456, 457 e 1194. Giud. stimati a. L. 1100.

Lotto XIV.

Pertiche censuarie 4.73 pari a campi locali 1.0.189 di terreno zappativo arborato in colle con casa colonica, situato in contrà Costame, censito nella mappa provvisoria al N. 76 ed in quella stabile ai N. 416, 417 e 418. Giudizialmente stimato a. L. 700.

Lotto XV.

Pertiche censuarie 9.86 pari a campi locali 2.2.42 di terreno aratorio con casa d'affitto in piano situata in contrà Piana, censito nella mappa provvisoria ai N. 313 e 314, ed in quella stabile ai N. 18, 26 e 1163. Giudizialmente stimati a. L. 1314.

Lotto XVI.

Pertiche metriche 11.54 pari a campi locali 3.0.0 di terr. parte zappativo con viti parte prativo con orti e castagni parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Piana, censito nella mappa provvisoria ai N. 977, 978 e 979, ed in quella stabile ai N. 107, 108, 109, 1168 e 1169. Giudizialmente stimati a. L. 1110.

Lotto XVII.

Pertiche metriche 1.66 pari a campi locali 0.1.151 di terreno araterio con ontani in piano, situato in contrà di Vallonara, censito nella mappa provvisoria al N. 1075, ed in quella stabile al N. 653. Giudiz. stimati a. L. 180.

Lotto XVIII.

Pertiche metriche 0.39 corrispondenti ad un area di casa con corte, sita in contrà Vallonara, censita nella mappa provvisoria al N. 1075, ed in quella stabile al N. 527. Stimate a. L. 450.

Ed il presente sarà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale requirente e di questa Pretura e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Vallonara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 5 gennaio 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Molti, Canc.

N. 7234. 2. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 27 febbraio, 27 marzo e 24 aprile 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura verrà tenuto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili s'intenderanno venduti alla miglior offerta nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale all'All. B, eretta dagl'ingegneri Agosti e Bertoldi.

II. Nessuno eccettuata la parte esecutante sarà ammesso a farsi oblatore se previamente non avrà depositato in mano della Commissione deputata all'asta il decimo del valore di stima.

III. Gli immobili non saranno venduti al primo e secondo esperimento d'asta che a prezzo maggiore della stima, al terzo poi a qualsiasi prezzo purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati sugli stessi.

IV Il materiale possesso e godimento verrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, quello di diritto poi da quello della definitiva aggiudicazione.

V. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali e comunali, e qualunque altro gravitante il fondo.

VI. Nel termine di giorni 20 dalla delibera dovrà il depositario depositare nella Cassa dei Giudiziali Depositi dell'I. R. Pretura in Caprino Veronese il prezzo della delibera stessa.

VII. Dovrà lo stesso deliberatario entro giorni 14 dalla delibera pagare in mano del procuratore dell'esecutante le spese esecutive tutte dell'atto di pignoramento fino alla delibera dietro decreto di liquidazione che verrà invocato con semplice istanza.

VIII. A diffalco del prezzo di delibera che dovrà come sopra esser depositato, sarà scontato l'importo delle spese che il deliberatario avrà come al superior articolo soddisfatte nonchè il deposito fatto si riguardi dell'asta.

IX Qualora vi fosse qualche debito per imposte prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione della delibera stessa di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X Ove il deliberatario non eseguisca esattamente tutte le superiori condizioni nei termini stabiliti si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui spese e danni.

Immobili da subastarsi.

1. Un latifondo di qualità arativo coltivato a morari, stroppari e vigne, con portico di nuova costruzione, chiamato Pozzi, sito in Pesina, Frazione del Comune di Caprino, in Contrada Premagno, confinato a levante dalla Strada Comunale detta Vialarga mediante scolo pubblico, dalla ragione De' Lutti e Fontane, a mezzodì da Carlo De' Massari e dal Seminario Vescovile di Verona, a ponente dalla Strada detta di S. Rocco, dal Seminario predetto e da Simoncelli, a tramontana dagli eredi di Castellani fu Angelo, dal Seminario suddetto, dalla Parrocchial Prebenda di Costerman e dalle ragioni Fontana e De Lutti, marcato in mappa di Pesina Comune amministrativo di Caprino coi N. 810 e 1287, della superficie di pertiche censuarie 57.031.

2. Pezza di terra arativa con vigne, morari e pochi salgari, denominata Albarei, sita in Pesina, Frazione del Comune di Caprino, nell'ubicazione detta Attere, confinata a levante dal dott. Luigi Simoncelli e De Lutti, a mezzodì dalla via comune detta Via di mezzo, a ponente dagli eredi De' Beni fu Domenico, ed a tramontana dalla via comune detta di S. Zeno, segnata nella mappa suddetta col N. 534, di pertiche censuarie 58.53.

Dall'I. R. Pretura di Villafranca,
Li 20 novembre 1857.
Il R. Pretore
CABIANCA.

N. 10609. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 24 corrente, pari N., dei signori Del Negro Gaspare e dott. Pietro fu Giacomo di Spilimbergo, contro Giov. Batt. Pugozzi, avrà luogo nei giorni 27 (ventisette) febbraio, 6 (sei) e 13 (tredici) marzo venturi nella residenza Pretoriale ed avanti apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta degli immobili già descritti nell'Editto 10 maggio 1857, N. 3876 pubblicato nei giorni 17, 18 e 22 giugno decorso ciò è nei N. 20 del Supplemento, 135 e 138 della Gazzetta di Venezia, che sarà libero agli aspiranti di ispezionare presso questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Il diritto di comproprietà viene alienato a Lotti distinti come vennero descritti nell'Editto sopradetto a prezzo non inferiore alla stima nei due primi esperimenti ed al terzo a qualunque prezzo inferiore alla stima, purchè basti a pagare li creditori inscritti, e che essendo frattanto anche avvenuta la divisione fra consorti, nel dì dell'asta potrà acquistarsi anche un Lotto intero fra quelli che si determineranno al momento.

II. Ogni aspirante dovrà depositare in moneta a tariffa il decimo del prezzo di stima del Lotto cui intende aspirare a mani della Commissione.

III. Il prezzo di delibera sarà entro 8 giorni dal deliberatario depositato presso la Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine senza cui si procederà al reincanto a qualunque prezzo ed a tutte spese e danni dell'offerente moroso. Fatto il deposito otterrà l'aggiudicazione.

IV. L'esecutante è esonerato dal pravio deposito e dal pagamento del prezzo se si facesse deliberatario fino a graduatoria passata in giudicato, dietro cui fino alla concorrenza potrà trattenersi il prezzo, la differenza depositando.

V. Saranno a carico dell'acquirente le spese e tasse d'aggiudicazione.

Si pubblichi.

Dall'Imp. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 28 dicembre 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro.

N. 116. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Gabbaro fu Giovanni, merciaio, morto in questo Capoluogo Distrettuale senza testamento li 15 giugno 1857, a comparire il giorno 27 febbraio 1858 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. innanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare la loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi per tre volte non consecutive nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 9 gennaio 1858.
L' I. R Pretore
STROBEL.

N. 3323. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Moggio si cita Perina fu Giov. Batt. Carissino nata in Pontebba li 16 luglio 1790 e da oltre 30 anni assente e d'ignota dimora a comparire nel termine di un anno con avvertenza che non comparendo, e non facendo in altra guisa constare al Giudizio di sua esistenza entro il termine sud., si procederà alla dichiarazione di sua morte in concorso del deputatogli Curatore avvocato dott. Salimbeni di Moggio.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,
Li 4 gennaio 1858.
I. Pretore
MANSUTI.
G. B. Paderni Canc.

N 9549. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto che non effettuatosi nel 16 dicembre spirante il primo esperimento d'incanto dello stabile esecutato alli Giovanni Renier di Antonio, per sè e quale erede della defunta Anna Greggio, ed a Giuseppe Greggio, ad Istanza Maurizio Heimann, e ciò per mancanza d'intimazione ad alcuni creditori iscritti, dietro nuova istanza dell'Heimann redeputati vennero per l'incanto medesimo, e pel triplice esperimento, i giorni 27 febbraio, 20 marzo e 21 aprile 1858, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane, ferme le condizioni tutte di cui il precedente Editto 4 ottobre 1857, N. 7371, alla cui lettura nella Veneta Gazzetta Ufficiale dei 7, 10 ed 11 spirante dicembre, ai N 52 e 53 Supplemento e N. 280 della Gazzetta principale, vengono gli aspiranti rimessi, anche per quanto risguarda la descrizione dello stabile da vendersi.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e s'inserisca nella Veneta Ufficiale Gazzetta per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 31 dicembre 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 39.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha nominato al posto di ricevitore presso l'I. R. Dogana di Chioggia l'attuale ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Mazzorbo, Antonio Wachter.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato a liquidatore presso l'I. R. Cassa di finanza in Belluno il cancellista presso quella di Venezia, Scipione Sennoner.

Il 27 gennaio 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata III del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 6, la Convenzione di Stato fra l'Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia, Sardegna e la Porta ottomana, del 19 giugno 1857, concernente il confine fra la Russia e la Turchia nella Bessarabia, il delta del Danubio e l'isola dei Serpenti; conchiusa a Parigi il 19 giugno 1857, ratificata da S. M. il 14 luglio 1857, scambiata nelle rispettive ratifiche a Parigi il 31 dicembre 1857.

Sotto il N. 7, il Decreto del Ministero delle finanze, del 15 dicembre 1857, sull'istituzione d'una Ricevitoria doganale di II classe all'ingresso della valle detta *lo Scoglietto*, presso Fiume.

Sotto il N. 8, l'Ordinanza del Ministero del commercio, d'intelligenza col Ministero dell'interno, del Ministero delle finanze e del supremo Dicastero di polizia, del 6 gennaio 1858, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona ad eccezione dei Confini militari, riguardo al sostenimento delle spese di commissione nelle prove colle caldaie a vapore.

Sotto il N. 9, il Decreto del Ministero delle finanze, del 9 gennaio 1858, obbligatorio per la Dalmazia, con cui la Direzione distrettuale di finanza in Dalmazia viene autorizzata a permettere la libera introduzione di mobilie usate per pubblici impiegati.

Sotto il N. 10, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e della giustizia e del capo del supremo Dicastero di polizia, del 13 gennaio 1858, sulla questione se il § 4 della legge sulla stampa abbia da essere applicato alle produzioni di stampa di editori interni, le quali vengono alla luce all'estero.

Sotto il N. 11, l'Ordinanza circolare del Comando superiore dell'armata, del 20 gennaio 1858, intorno all'accettazione degli ammalati negli ospitali militari.

Sotto il N. 12, il Decreto del Ministero delle finanze, del 21 gennaio 1858, sull'esenzione dal dazio d'introduzione di varie specie di cereali e della farina di frumentone nel Comitato di Fiume.

Il 30 gennaio 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 13, l'Atto di navigazione danubiana fra l'Austria, la Baviera, la Turchia ed il Wirtemberg, del 7 novembre 1857, conchiuso in Vienna il 7 novembre 1857, scambiato nelle ratifiche in Vienna il 9 gennaio 1858.

Sotto il N. 14, il Decreto dei Ministeri delle finanze, dell'interno e del commercio, del 20 gennaio 1858, obbligatorio per tutti i Dominii del comune territorio doganale, con cui vengono autorizzati gli Uffizii doganali a daziare piccola quantità di medicinali preparati.

Sotto il N. 15, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, del supremo Dicastero di polizia, e del supremo Dicastero di controlleria contabile, del 25 gennaio 1858, obbligatoria per tutti i Dominii, ad eccezione dei Confini militari, intorno alle competenze in occasione che la gendarmeria presta assistenza contro renitenti per farli eseguire prescrizioni ed ordinanze ufficiali.

Il dì 10 febbraio 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata V del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 16, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e della giustizia, in data 27 gennaio 1858, valevole pel Granprincipato di Transilvania, concernente l'attivazione d'un Regolamento intorno all'interna disposizione ed all'ordine degli affari, da osservarsi da parte dei Giudizii urbariali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 febbraio.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Lecco 14 febbraio, quanto segue:

« Iersera l'arrivo d'un'elegante carrozza da viaggio all'Albergo della *Croce di Malta*, destò l'attenzione de' nostri concittadini, e venne al massimo grado eccitata la curiosità di conoscere il viaggiatore allor giunto, che fece subito chiamare a sè il Proposto-parroco del borgo, e tosto poi il Commissario distrettuale e l'ufficiale di gendarmeria si recarono al medesimo Albergo per visitarvi quello straniero. Quand'ecco diffondersi la consolante e cara notizia che il nostro amato Governatore generale era venuto fra noi a personalmente convincersi del bisogno de' nostri operai, i quali, per la sospensione del lavoro in più di cinquanta fabbriche del nostro Distretto, languivano in preda alla fame ed alla miseria; era venuto a recar loro conforto e sollievo in tale stagione di durissima prova. Naturale è adunque che questa mane, all'uscire del graziosissimo Principe, migliaia di abitanti accorressero sulla via per ammirar la sembianza di Colui, che, come angelo salvatore, era disceso tra loro, e per attignere da quella vista conforto e fiducia di miglior avvenire.

« La prima visita dell'amato Principe fu al nostro Ospitale, dove degnavasi esprimere la sua sodisfazione di tale Istituto, che si mantiene coi tenui mezzi del povero nostro Comune, e di alcuni pii lasciti di nativi benefattori.

« Visitò poscia la chiesa prepositurale, dove S. A. I. fu ricevuta alla soglia da un sacerdote nei sacri arredi, e accompagnata al presbiterio. Dopo udita divotamente la messa, il soccorritore dei miseri salì una carrozza da nolo, ordinata in quel mezzo di tempo, per visitare nelle meschine lor case gli abitanti di Lecco più poveri e bisognosi d'aiuto, e i Comuni di Pescarenico, Castello, S. Giovanni, Laorca, Rancio, Acquate, Olate, ecc. Da per tutto l'ottimo Principe si compiacque distribuire di propria mano largizioni copiose della sua generosità; ma le parole di consolazione che gli uscivan di bocca, sollevavano singolarmente gli animi oppressi degl'infelici. Non vi fu luogo, per misero e ributtante che fosse, ov'ei non entrasse, nè infermo, a cui non recasse e conforto ed aiuto.

« Durarono queste visite dalle prime ore del mattino alla sera, ed erano gli abitanti compresi di vera ammirazione e di entusiasmo per la faticosa opera del giovine Principe; ed egli potè ravvisare sul volto dell'adunata moltitudine quell'amore, quella simpatia, quella riconoscenza, che gli animi non guasti e ancora accessibili al bene tributano in omaggio alla vera misericordia. Quando il serenissimo Principe lasciò la sera il nostro paese, erano tutte le contrade gremite di popolo, e a mille a mille sgorgavano da ogni petto i devoti augurii e i sentimenti di calda riconoscenza.

« Oltre i soccorsi, che ascendono a più migliaia di lire, e che furono distribuiti di propria mano all'immediato sollievo de' poveri, S. A. I. lasciava alle Autorità locali un'altra somma di lire 3000, da fornire di viveri le più indigenti famiglie, largiva lire 300 all'Ospitale di Lecco, e 200 a quello d'Acquate, ordinando l'acquisto d'un organo per esso Comune, a spese della sua cassa privata, a fine di adempiere un antico e pio desiderio di quel piccolo villaggio, a cui era impossibile per la sua povertà sodisfarlo; e certo un giorno a' suoni di quell'organo ogni cuore fedele invocherà le benedizioni dal Cielo sul capo del religioso e magnanimo Principe. »

Bullettino politico della giornata.

L'importanza de' giornali del 15, con le notizie del 14 febbraio, ricevuti ieri, consiste ne' documenti, ch' essi ci recano.

Hanno prima il decreto di nominazione de' marescialli a' cinque grandi Comandi militari, già annunziatoci dal telegrafo; poscia il rapporto, presentato al Corpo legislativo dal sig. conte di Morny, a nome della Giunta incaricata d'esaminare il progetto di legge su' provvedimenti di sicurezza generale; infine, un nuovo dispaccio indirizzato alla Compagnia delle Indie sugli ultimi fatti ivi accaduti, e il dispaccio uffiziale, trasmesso al Governo francese dal contrammiraglio Rigault di Génouilly, comandante della squadra francese in Cina, sull'assalto dato dalle forze alleate a Canton. Tutti questi documenti si leggeranno alle rispettive lor rubriche; e per serbare ad essi lo spazio, ci ristringeremo a notar qui di volo le altre notizie, d'altra parte di lieve momento, menzionate da' sopraddetti giornali.

Il *Journal des Débats*, tornando a parlare del voto del Senato spagnuolo sul progetto d'indirizzo, il quale, come sappiamo, fu approvato da 91 contro 16 suffragii, accenna alla voce che tal minoranza di 16 voti sia stata formata da' due partiti estremi, vale a dire da' progressisti e dagli assolutisti. Il generale Pezuela diè il voto contro l'indirizzo, ed i generali vicalvaristi, vale a dir quelli che presero parte alla rivoluzione del 1854, si astennero. Sembra che, nel corso della discussione, un certo numero d'oratori, fra' quali si cita il sig. Tejada, il marchese di Miraflores ed il conte Delvalle, amico intimo del sig. Bravo Murillo, siansi dichiarati apertamente contro il principio del Governo rappresentativo. Le voci di peripezia ministeriale continuano a girare, e sembran prendere consistenza; tuttavia la corrispondenza di Madrid afferma che tali voci son prive di fondamento, e il *Journal des Débats* dice di voler credere alla corrispondenza. Intanto, la *Gazzetta di Madrid* contiene un decreto reale, che conferisce la presidenza del Senato al sig. Manuel de la Pezuela, marchese di Viluma.

La *Patrie* dice che, giusta dispacci di Costantinopoli, i quali confermano le sue informazioni personali, sembra che la Turchia sarà rappresentata alle prossime Conferenze di Parigi da Fuad pascià, ministro degli affari esterni. Haidar effendi, nominato incaricato d'affari di Turchia, durante l'assenza di S. E. Gemil bei, è giunto a Parigi.

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi ieri giunti:

« Berlino 13 febbraio.

« Giusta un giornale semiuffiziale di Francoforte, la Dieta non accetterebbe, per ora, la proposta dell'Annover, relativamente al Granducato di Lauemburgo; si delibererebbe sulla formazione d'una Giunta esecutiva e sulla questione se si dovesse rimettersene alla Danimarca. »

« Berlino 13 febbraio.

« Nella Camera de' deputati, il sig. Bardeleben presentò una proposta, intesa a regolare le circoscrizioni elettorali per le elezioni della Camera. Il sig. di Gerlach ne presentò un'altra, che determina in sei anni la durata della legislatura della Camera dei deputati. Il trattato di commercio colla Persia fu approvato. »

« Madrid 13 febbraio.

« Si parla della formazione, nella Camera de' deputati, d'un centro parlamentario. Corrono false voci sull'arrivo prossimo della Regina madre di Spagna. »

Cose delle Indie.

Riferiamo qui appresso il nuovo dispaccio, indirizzato alla Compagnia delle Indie, di cui è parola nel *Bullettino*, e che aggiugne alcuni particolari a quelli, che già si conoscono sulle ultime operazioni del generale Campbell.

Quel dispaccio fa menzione d'un vantaggio, riportato dal generale supremo sugl' insorti presso Futteghur; ma il *Journal des Débats* ricorda a questo proposito che Futteghur è la stazione militare più prossima alla città di Furruckabad, la quale, com'è noto, fu occupata dal generale supremo dopo un combattimento, nel quale aveva battuto i ribelli: e dice esser quindi evidente che si tratta del medesimo fatto d'arme.

Del rimanente, ecco il tenore del dispaccio, il quale è in data di Calcutta 9 gennaio:

« Il comandante supremo, postosi in cammino sopra Futteghur, incontrò i ribelli al ponte sul Kali Nuddi; gli assalì e disfece il 2 gennaio, facendoli sottostare a gravi perdite, e pigliando loro sette cannoni, fra cui due pezzi da 18.

« Futteghur fu occupata senz'opposizione il 4 gennaio; il nemico l'aveva sgombrata il 2, dopo la sua sconfitta, traendo seco tre cannoni. I pezzi di grosso calibro furono trovati in posizione. Si salvò una gran parte del corredo appartenente all'artiglieria ed all'Agenzia delle monture. Si prese presso Bithur una gran quantità di vasellami d'oro e d'argento, appartenenti al Nana. Il 17 dicembre gl' insorti furono assaliti a Pattia dalle forze del colonnello Seaton. Dodici cannoni furono presi e 300 ribelli vennero uccisi. Noi perdemmo un sol uomo.

« Il nemico fu ancora battuto a Mynpurie, il 27 dicembre, dalle medesime truppe. Tutt'i suoi cannoni, in numero di sei, furon presi, e 250 uomini restarono uccisi. non si annunzia nessuna perdita da parte nostra.

« Il 22 dicembre, sir James Outram assalì e disperse i ribelli, ch'eransi accostati in forza al suo campo. La perdita, dal canto nostro, fu minima; abbiamo preso quattro cannoni e parecchi carri di munizioni. Tal disfatta scoraggiò il nemico ed inspirò fiducia a' contadini, che incominciano a portar provvisioni nel nostro campo.

« Il brigadiere Campbell traversò il Gange ad Allahabad, ed assalì, il 5 gennaio, il ribelle Nazim, ch' ei battè presso Secudra, dopo avergli ucciso 250 uomini. La nostra perdita consistette in un uomo ucciso. Si assalì la frontiera de' Tushil, ed alcune case vennero incendiate. La disfatta de' ribelli a Secudra ripristinerà la quiete in quella parte del paese. Nulla di nuovo da Azimghur.

« Il 26 dicembre, i ribelli di Gorruckpore furono assaliti e battuti a Sehumpore dalla colonna di Rowcroft; essi perdettero tre cannoni, tutte le loro munizioni ed i loro bagagli. Avemmo un ferito.

« Il brigadiere generale Mac Gregor scrive che le truppe del maharagià Jung-Bahadur sono a Pudrauna. Il 1.° gennaio, i ribelli si ritirarono a Captan-Gunge.

« L'esercito gurka fu diretto con molto ordine ed abilità, ed i contadini accorrono a drappelli al campo con provvisioni. S'attendeva di veder giugnere quelle truppe a Gorruckpore il 6 gennaio.

« Gorruckpore fu preso in fatti il 6 dalle truppe, comandate dal maharagià Jung-Bahadur. Il nemico erasi fortemente trincerato, ma non oppose se non debole resistenza. Gli furon presi sette cannoni ed uccisi 200 uomini. La nostra perdita fu di 2 Gurka uccisi e 7 feriti. Il paese è animato da sentimenti amichevolissimi e le provvisioni vengono in abbondanza.

« Il 28 dicembre, il capitano Osborne, con le truppe del ragià di Prescot, s'impadronì della città di Myhare, ch' espugnò d'assalto; ei vi prese due cannoni. Il forte di Myhare fu egualmente preso il 3 gennaio. La strada diretta di Bombay fu riaperta.

« Nulla di nuovo d'Indore. Il maharagià di Gualior si recò ad Agra. Gl' insorti di Dacca traversarono il fiume Tista, e si cacciarono nelle folte boscaglie del Nepal. Un reggimento di Gurka fu spedito contr' essi da Jung-Bahadur, e si supponeva che avessero a tornar di nuovo verso il levante. Abryule li tien d'occhio diligentissimamente.

« Gl' insorti di Chittagong sono sparsi nelle giungle d'Eachar; parecchi fra essi furono uccisi o presi dall'infanteria leggiera e da' Kuki.

« Tutto è tranquillo a Guilpigore. Un certo numero di donne e feriti della guarnigione di Lucknow giunse a Calcutta il 9 gennaio. »

Cose della Cina.

Ecco il dispaccio uffiziale, accennato nel *Bullettino*, che il Governo francese ricevette dal contrammiraglio Rigault di Genouilly sull'assalto dato a Canton. Esso è pubblicato ne' seguenti termini dal *Moniteur*:

« Il Governo dell'Imperatore ricevette un dispaccio del signor contrammiraglio Rigault di Genouilly, che dà alcuni particolari sulla presa di Canton.

« Lo sbarco delle forze alleate seguì il 28 dicembre.

« A motivo del piccol numero d'uomini, che il sig. contrammiraglio Rigault di Genouilly poteva mettere in linea (900 uomini circa), un posto d'onore, vale a dire la testa d'una delle colonne d'attacco, era stato riservato al corpo di sbarco francese dal sig. contrammiraglio Seymour, comandante delle forze inglesi.

« Tal attestato di simpatia toccò vivamente i nostri marinai ed i nostri soldati.

« Inglesi e Francesi mossero col medesimo ardore contro le mura di Canton.

« Il 28, dopo alcuni scontri colle truppe cinesi, il forte Lyn era preso.

« Il sig. Martino des Pallières, sergente maggiore di fanteria di marina, aveva l'onore d'essere il primo a piantarvi la bandiera della Francia.

« Il 29, le colonne d'attacco furono dirette contro le muraglie della città.

« Il secondo nostromo Pélissier, della *Capricieuse*, giunto il primo sulla breccia, inalberò i nostri colori sopra un corpo di guardia della muraglia.

APPENDICE.

Necrologia medica del 1857.

Ogni anno che tramonta trascina seco una qualche onorata porzione della medica schiera. E sì che i medici son quelli che tengon fronte guerresca alla morte; ma pure soccombono sovente i primi nel mortale arringo; fatto questo che viene, pur troppo, confermato dalle più rigorose statistiche, le quali ci provano quanto breve sia la vita media de' medici, posta a confronto con quella degli altri professionisti.

Il tramonto dello spirato anno 1857 ha travolto nell'eternità molti egregii campioni della nostra milizia, chi nell'età matura, chi nella media, e chi nel fiore della vita e delle speranze, lagrimevoli vittime dell'arte, esempi di coraggiosa abnegazione. E qui ne si affaccia un riflesso troppo duro, ma vero; ed è, che gli uomini di lettere, gli uomini di studio, si spengono la maggior parte in sul cinquantesim'anno, quasi sull'adito della vita regressiva. Dante moriva a cinquantasei anni, Ariosto a cinquantanove, Tasso a cinquantuno, Foscolo a cinquantatrè, Gioberti a cinquantotto, Giacomini a cinquantuno, e va discorrendo.

Ma, tornando a' medici, la prima lagrima noi la dobbiam versare sulla tomba dell'illustre medico italiano, Francesco Rognetta, nativo di Reggio in Calabria, e morto a Napoli nel settembre 1857, a soli cinquantasett'anni. Studiò a Napoli, visitò la Francia e l'Inghilterra, stanziò trentacinque anni a Parigi, dove, oltre la chirurgia e l'ottalmologia, coltivò, promosse e diffuse in Francia la dottrina medica italiana con pregevolissimi scritti originali, colla traduzione francese del *Trattato dei soccorsi terapeutici di Giacomini*, e più di tutto cogli *Annali di terapia e di tossicologia*. E si fu segnatamente lo studio sull'azione dinamica de' veleni, che gli valse brillanti vittorie e fama imperitura, abbattendo coll'eloquenza dei fatti e delle sperienze le antiquate teoriche del decano Orfila.

Nè meno meritevole di rimpianto moriva nella città di Casale, appena quarantenne, il dott. Giuseppe Slaverani, medico di reggimento ne' cavalleggieri di Monferrato, che nelle guerre di Crimea si meritò gli elogii dei medici in capo dell'armata francese, e dello stesso maresciallo Pélissier, che lo decorò della croce della Legion d'onore di Francia, della quale non visse tanto da fregiarsi il petto. E che diremo di un dottore Severino Leoni di Rivera nel Cantone Ticino, che a quarantaquattr'anni lasciò la propria spoglia in terra straniera (Costantinopoli)? Che di un Paolo Moschetti, di Montechiaro, di un Ercole Nani, di Oggiono, di un Luigi Sala, morto a quarantanov'anni in Povenzano, di un Giuseppe Gamba, di Pescarolo, e di un Francesco Zane, di Salò, trapassati tutti nell'anno 1857?

Anche Milano rimpianse i suoi; mentre colà mancavano a' vivi in breve tempo e il dott. Ermenegildo Stramezzi, medico-chirurgo residente all'Ospizio di S. Caterina alla Ruota, e il dott. Alfonso Ricciardelli, già medico primario presso l'Ospitale maggiore, tolti e l'uno e l'altro nel bel mezzo dell'età virile. Nè vuolsi passare sotto silenzio l'immaturo trapasso dell'accigliato medico Federigo Castiglioni, già medico ordinario del pio Istituto di S. Corona. Il Castiglioni, oltrechè medico distinto, era severo cultore della natia favella, e si accendeva di nobile indignazione contro chi disconosceva o bruttava le regole della patria lingua. Nel che però si lasciava talvolta accecar dall'atrabile e trascendeva i limiti dell'equità e della convenienza. Il culto veramente delle lettere umane appare il più bello ornamento di un uomo, di uno scienziato, di una nazione. I più grandi medici erano anche grandi scrittori. Fra costoro, Redi, Pasta, ne offrono luminosi esempi. Basti dire che due Facoltà mediche di Francia, quella di Parigi e quella di Mompellieri, esprimevano al ministro dell'istruzione pubblica il voto consultivo, che il grado di *licenziato in lettere* fosse richiesto pegli aspiranti allo studio della medicina, e l'opinione pubblica sorreggeva questo voto, già emesso dal Congresso generale dei medici in Parigi, siccome un provvedimento atto a mantenere in onore le mediche discipline.

Anche nel Veneto ricordiam con dolore le nostre perdite, come sono l'infausta dipartita del dott. Munegato, di Padova, e di Napoleone Martelli, medico di Canara, il quale trapassò appena cinquantenne, il dì 30 del dicembre decorso, in Paviolle di Rovigo. Dettò eccellenti ed originali osservazioni pratiche sugli effetti patologici della dentizione tardiva, e donò alle stampe varie altre lucubrazioni di medica utilità. Era medico consulente di buona fama e di un amore ineccezionabile pegl' infermi e per la scienza professata.

E qui, sorpassando a que' valenti uomini che vissero una vita utile ed onorata nella ristretta cerchia d'un Comune, e caddero sul campo dell'esercizio medico vittime sciagurate di sconosciuti sagrifizii, d'improbe fatiche e di personali abnegazioni, farem breve cenno di alcune celebrità straniere, che disparvero col tramonto dell'anno. Primo tra questi ricorderemo il dottore Geoffroy, d'Avignone, uffiziale della Legion d'onore e medico in capo del pubblico Manicomio di Valchiusa. Egli morì tragicamente, qual milite, sul campo di battaglia; perocchè, mentre visitava l'Ospizio, un pazzo epilettico si presentava accusando falsamente un dolore ad una gamba; il medico si piegò per osservarla, e intanto il demente gli conficcò destramente nel fianco una forbice. Il dott. Geoffroy spirava, poco dopo, nel 22 aprile 1857, vittima innocente del suo ministero. Donde appare troppo vero quel proverbio che: *Co' matti non v' ha patti*, ossia: *Lontan da' matti*. Nè men dolorosa e commovente risonò la morte del dott. Salle, avvenuta il dì dopo a Châlons-sur-Marne, nella fresca età di 29 anni. Egli eseguiva la operazione della tracheotomia in un fanciullo affetto da crup od angina maligna; travasandosi molto sangue nella trachea con minaccia di soffocazione, il giovine medico, curante più dell'infermo che di sè stesso, aspirò quel sangue colla sua bocca. All'indomani fu assalito anch' egli da crup od angina maligna, e 48 ore appresso soccombeva, vittima del suo coraggio e della sua filantropia, tornando inutili le prodigate cure de' colleghi. Simili fatti, riflette giustamente Griffini, si raccontano, non si commentano. Essi ci vendicano bene che basta della noncuranza e dello spregio del volgo. E che diremo del medico Luciano Baudens, che a cinquant'anni soccombette egli pure a Parigi? Egli era medico ispettore dell'esercito, membro del Consiglio di sanità delle armate, e commendatore della Legion d'onore. Militò per molt'anni in Algeria, e poscia in Crimea, dove contrasse il morbo, che gli recise la vita. La breve sua carriera fu gloriosa per lavori scientifici, per operosità pratica, per coraggio, per eroismo. E che del dott. Felice Jacquot, medico militare di prima classe, professore aggiunto all'Istituto di perfezionamento al Val-de-Grâce, collaboratore assiduo della *Gazzetta medica* di Parigi? Terso ed elegante scrittore, egli era già noto singolarmente pe' suoi lavori sulle malattie endemiche de' paesi caldi. Morì anch' egli a quest'epoca in pochi giorni di malattia, dopo essersi sottratto a' pericoli delle ambulanze e in Algeri e a Roma e in Crimea. Oltre a questi, lamenta la Francia la perdita e del dott. Sestier, autore di due pregevoli trattati, l'uno sulle malattie prontamente mortali e l'altro sull'edema della glottide; e del dott. Francesco Guéneau de Mussy, accademico francese.

E qui dobbiamo aggiungere due altri celebri scienziati, l'uno il Nestore de' chimici e l'altro de' geologi. Il primo, se non fu medico, sussidiò tuttavia le scienze mediche co' suoi lavori, colle sue scoperte, coll'impulso dato al pubblico insegnamento e con una fondazione, che onora altamente l'uomo di genio e zelatore dell'umano incivilimento. E questi il venerabile Thénard, già pari di Francia, cancelliere dell'Università, membro dell'Istituto e grand'uffiziale della Legion d'onore. Ei morì il 21 giugno 1857, onusto d'anni e di gloria; ma, prima di morire, ei fondava la *Società di soccorso degli amici delle scienze*, cui dotava di 20,000 franchi, esempio piuttosto unico che raro. L'altro illustre scienziato francese, che lo seguiva, poco dopo, nella tomba, si fu il rinomato geologo Alcide d'Orbigny, fondatore, sto per dire, della nuova scienza, che è la zoologia fossile, o più propriamente *paleontologia*.

Anche in Inghilterra, la nostra scienza ebbe a deplorare quest'anno le sue vittime, e nell'illustre chirurgo sir Carlo Clarke, e più di tutto nella perdita irreparabile del grande Marshall-Hall. Ei nacque a Brosford nel 1789, studiò a Edimburgo, frequentò le Università di Parigi, di Berlino, di Giessen, di Gottinga, dove annodò preziose relazioni scientifiche; indi, nel 1815, fu eletto medico dell'ospitale generale di Nottingham, dove si dedicò a tutt'uomo alla medicina sperimentale. Di là passò a Londra, nel 1826, dove si rese celebre per la sua aperta opposizione all'abuso del salasso e del metodo antiflogistico.

Ma l'opera, cui consacrò le sue lunghe vigilie, si fu la *Teoria della funzione riflessa del midollo spinale*, teoria che gli meritò una fama gigantesca nelle scienze medico-fisiche, e lo pose a parallelo de' suoi connazionali Harvey, Hunter e Bell.

Nel bel mezzo a profondi suoi studii, fu colto da lento processo esulcerativo dell'esofago; per cui cercò rimedio nelle distrazioni e ne' viaggi; si recò in America, dove compose quel bel libro, che ha per titolo: *La doppia schiavitù in America*, in cui propone un piano di emancipazione degli schiavi. Passò l'inverno 1855 in Italia; ma sempre tormentato dal suo malore. Finalmente, si fermò a Brighton, dove morì nell'agosto del 1857, vittima del morbo esofageo. Egli era membro dell'Istituto di Francia e delle più illustri Accademie nazionali ed estere.

Paghiam questo lieve tributo di riconoscenza alla memoria di tanti benemeriti, che disparvero col tramonto dell'anno 1857, intantochè la critica imparziale appurerà i loro meriti intrinseci, e la storia dell'arte registrerà i loro nomi negli annali del secolo.

IACOPO dott. FACEN.

« Ei fu seguito da vicino, e valorosamente sostenuto, da un capo di cannone della stessa corvetta, chiamato Laurier.

« Tutti, aggiugne il sig. contrammiraglio Rigault di Genouily, gareggiando di zelo cogl' intrepidi nostri alleati, fecero stupendamente il dover loro, per sostener l'onore delle armi dell' Imperatore, che fu mantenuto in tutto lo splendor suo.

« Quell' uffizial generale cita, come quelli che mostrarono gran vigore, il capitano di vascello Collier ed i tenenti di vascello di Vautré e Vériot.

« Il dispaccio termina con queste parole:

« Canton è a' piedi delle forze alleate. I forti del Settentrione sembrano abbandonati. Le bandiere dell' Inghilterra e della Francia sventolano sulla pagoda a cinque piani. Le nostre perdite sono poco considerevoli per un assalto di viva forza.

« Mi concerto col sig. ammiraglio Seymour e col sig. generale Heaubeuzée per assicurare i risultamenti della vittoria, ottenuta dalle armi dell' Inghilterra e della Francia. Il fuoco de' bastimenti alleati fu benissimo diretto, e non poco ha contribuito al buon esito dell' impresa. »

Le notizie dell' occupazione di Canton sono confermate anche per la via di Marsiglia. I missionarii furono fatti tutti prigionieri. Alcuni Europei sono morti in seguito a patimenti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo quanto appresso nella *Triester Zeitung* del 13 corrente:

« A quanto rileviamo da molte lettere, comunicateci da mano amica, e scritte a bordo della I. R. fregata la *Novara*, questa, nel 25 ottobre, lasciò il Capo di Buona Speranza, onde recarsi dapprima alle isole di S. Paolo e di Amsterdam. Il tempo fu burrascoso: pure quel naviglio, valente in mare, percorse in 24 giorni circa 3000 leghe, e giunse nel 19 novembre dinanzi a S. Paolo. Tutta la popolazione di quella isola formavano 3 individui, ivi lasciati da una società di pescatori. Fu formata una specie di Commissione di 31 individuo, i quali, onde esplorare scientificamente l'isola, furono in essa sbarcati, furono alloggiati sotto baracche e provveduti di acqua e di viveri per molti giorni. Intanto apparve un naviglio a tre alberi dell' America settentrionale, che visitava quelle acque per la pesca della balena, ed il cui capitano domandò alla *Novara*, per un suo marinaio, l'aiuto dei medici, che gli fu anche dato colla maggiore buona volontà. Violenti venti costrinsero la *Novara* ad allontanarsi da terra. Vi ritornò essa però dopo 6 giorni, onde rinnovare le provvigioni della piccola colonia. La cosa si ripetè un paio di volte ancora, fino a che la fregata, nel 6 dicembre, comparve per la quarta ed ultima volta dinanzi S. Paolo, e prese a bordo gli sbarcati. La *Novara* visitò poscia l'isola d'Amsterdam distante 54 leghe, nella quale trovò del pari un naviglio baleniere americano, che fece la domanda, fatta davanti a S. Paolo dall' altro naviglio della sua nazione. La nostra fregata, dopo esaminata anche quell' isola quasi inaccessibile, il che le fece impiegare poco tempo, continuò il proprio viaggio, a fin di navigare per allora nell' Oceano indiano, per passare un' altra volta l'Equatore e soffermarsi di bel nuovo per qualche tempo nella penisola settentrionale. Secondo le misurazioni della *Novara*, S. Paolo giace al 38° 42′ 55″ di latitudine meridionale ed al 76° 31′ 18″ di longitudine orientale, meridiano di Greenwich; ed Amsterdam giace al 37° 58′ 30″ di latitudine meridionale ed al 77° 30′ 40″ di longitudine orientale.

« Fra quegli uccelli di mare, si rinvenne una specie, ritenuta nuova, di starna, la quale ottenne il nome del comandante la spedizione, commodoro sig. di Wüllerstorf. Si giunse molto presto nella desiderata *passata*, che spinse innanzi con grande celerità la fregata, così che, mentre davanti S. Paolo ed Amsterdam si dovette difendersi dal freddo con vestiti di panno, nel 16 dicembre si sofferse caldo incomodo. Appunto al finire dell' anno, venne passato l'Equatore, e nell' 8 gennaio si toccò Ceylan, dove la *Novara* gettò l'ancora a Point-de-Galle. Intorno a Ceylan, tutte le lettere si esprimono in modo sommamente favorevole. Specialmente il giardiniere della *Novara* rimase incantato di quella vegetazione, mirabilmente rigogliosa. Il sig. commodoro di Wüllerstorf fece una gita a Colombo e pensava di porsi alla vela il 16 od il 18 per Madras. Da quel luogo volea recarsi alle Nicobari, e sperava di giungere a Singapore al finire di marzo. »

STATO PONTIFICIO

Roma 13 febbraio.

Sotto questa data, il *Giornale di Roma* reca quanto appresso:

« La morte fa vittime nel sacro Collegio: in quattro mesi sono passati all' eternità i porporati Francesco Medici, Guglielmo Enrico di Carvalho, Michele Lewichi, Arcivescovo di rito greco ruteno di Leopoli, Ugo Spinola e Adriano Fieschi. Ed ora dobbiamo annunciare anche la morte del Cardinale Lodovico Gazzoli, avvenuta dopo non lunga malattia e a mezzo i santi conforti della religione, in questa capitale, alle otto e mezzo d' ieri mattina.

« Nato in Terni ai 18 marzo del 1774, veniva riserbato in petto nel Concistoro del 30 settembre 1831, e pubblicato in quello del 2 luglio 1832. Egli era presentemente il primo diacono del sacro Collegio. »

Annunciammo per equivoco che S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia fu alla gran festa di costume, data nel passato mercoledì da S. M. la Regina di Spagna. S. A. I. non v' intervenne, e aggiungiamo che vi fu anche S. A. il Duca di Nassau. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 febbraio.

* * Ieri sera la Regina Maria Cristina di Spagna ha dato nel suo grande palazzo una festa da ballo in costume. Essa è stata veramente grandiosa e imponente, sia per la magnificenza delle sale, splendidamente illuminate, sia per la ricchezza degli abbigliamenti delle signore. Non vedevansi brillare che diamanti e gioie, in capo e sulla persona delle più nobili dame. Chi vestiva alla moda dei tempi di Luigi XIV, chi a quella di Luigi XV: varie aveano assunto il costume italiano del secolo decimoquinto e decimosesto. La Regina primeggiava per la quantità delle gioie, e venivano poi la marchesa di Quinto e qualche principessa romana.

Il carnevale finora è stato infelice, perchè sempre pessimo il tempo: oggi è brillantissimo, perchè non piove affatto, e abbiamo una temperatura la più dolce.

Grandi apparecchi all' Università romana per riceverví domani il Papa, che vi farà la visita dei Gabinetti delle scienze naturali e fisiche, da lui restaurati o fondati.

Colla seconda domenica di quaresima vi sarà in Roma il giubileo, che durerà fino alla domenica delle Palme. Questo giubileo fu raccomandato a tutto l'episcopato cattolico nell' allocuzione, che Sua Santità fece in Concistoro, dopo il suo viaggio compito nei suoi Stati e nella Toscana.

Intorno alla scoperta basilica di S. Stefano, vi posso or dare più particolari informazioni. Essa pare sia stata fatta ai tempi di S. Leone I, da certa Demetria, e Leone III nel 795 la ristaurò, perchè in poco tempo era andata in grande decadimento. Accanto a questa basilica stanno le catacombe di S. Eugenia e di altri Santi, là sepolti. Certo Fortunati, nel passato ottobre, scavando nel podere di casa Colonna, chiamato Arco travertino di Corvo, e posto alla sinistra della via Appia, fuori di porta S. Giovanni, a tre miglia dall' antica via Latina, trovò avanzi antichi di monumento cristiano: e avvertita la Commissione di archeologia sacra, questa vi accorse e riconobbe essere quella la basilica di S. Stefano, considerando specialmente una iscrizione ivi trovata, e appartenente alla metà del secolo IX. Questa basilica sarebbe lunga metri 45 e larga 22: vi furono trovate colonne di marmo di grande dimensione, di cui 2 sono di bigio sanguigno, 9 di marmo caristio, 5 di marmo morato, 2 di marmo greco e 2 di verde antico: vi furono trovate anche 34 basi di varii diametri, 20 capitelli di ordine corintio, 5 basi di marmo pavonazzetto, pilastri scanalati e molti altri avanzi, fra cui 9 vasi di marmo bianco ornati di fregi. Il che manifesta che questa basilica era grandiosa; e, volendosi provvedere a quanto occorre, il Papa, udito il rapporto della Commissione, ha disposto i mezzi necessarii per disseppellire dalla terra e dalle rovine la basilica e il cimitero, ch' è distante circa 300 metri, in un tenimento del Capitolo di S. Giovanni in Laterano, e che sembra quello di S. Eugenia.

Il Cardinale Ferretti, penitenziere maggiore, è stato nominato gran priore dell' Ordine dei cavalieri di Malta: ma questa dignità non gli dà alcun potere sull' Ordine, essendo presentemente quasi soltanto nominale. Questo priorato fu ceduto alla Santa Sede fino da Pio VI, e i Pontefici sogliono investirne un Cardinale; e siccome al priorato sono annessi dei beni, il Cardinale investito gode del frutto di essi, e quindi non ha assegno alcuno dalla Santa Sede.

Un furto in boni di S. Spirito è stato fatto al Banco di S. Spirito: il valore dei boni rubati ascende a 4500 scudi; e siccome è stata notificata la categoria dei boni rubati col numero progressivo dei medesimi, così è avvenuto che nessuno vuol più ricevere boni di S. Spirito, ignorandosi da moltissimi i numeri dei boni rubati. Intanto i ladri sono stati scoperti e carcerati.

La Zecca continua a coniare argento ed oro, da surrogarsi alla moneta eccessiva di rame, che stava in circolazione. Nel mese di gennaio è stato ritirato tanto rame per 100,000 scudi. In breve verrà emanata una notificazione, che toglierà dal corso i pezzi di rame da cinque baiocchi.

Nessuno arresto ha avuto luogo in Roma; per cose politiche, quindi è falso ciò che hanno riferito certi giornali che i fatti del 14 gennaio a Parigi hanno avuto per conseguenza l'arresto di varie persone a Roma. I Francesi hanno carcerato due persone, che si dice tenessero discorsi poco favorevoli a Napoleone dopo l'attentato. Ma i testimoni, che depongono, sono soldati francesi; quelli, che gli hanno arrestati, sono gendarmi francesi. Essi poco capiscono la lingua, meno il linguaggio del popolo. I due arrestati saranno ben tosto dimessi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 febbraio.

Ieri mattina, S. E. Ferruck-Khan partì col suo seguito alla volta di Genova, dove giunse felicemente dopo il mezzodì. L'ambasciatore persiano intervenne la sera precedente al ballo di Corte. *(G. P.)*

Ieri, il convoglio viaggiatori di Pinerolo, partito, secondo il consueto, alle ore 12 meridiane dalla Stazione di Torino, fu urtato di fianco, nell' incrociamento di via dopo il ponte sul Sangone, dal convoglio proveniente da Cuneo, il quale era composto di ventidue vetture e due macchine, ed era in ritardo, mentre, secondo l'orario, doveva giungere alla Stazione alle 11:55.

L'urto fu violento, attalchè una delle macchine di Cuneo fu rovesciata, tre vetture dell' altro convoglio rimasero frantumate.

Per buona sorte, in questo convoglio trovavansi pochissimi viaggiatori, e sette solamente dei medesimi furono feriti: quattro, cioè, gravemente; gli altri tre rilevarono non gravi contusioni.

Alcuni medici, che trovavansi nel convoglio, ed altri accorsi da Torino, prestarono a quei disgraziati le loro cure.

Fu ordinata una inchiesta giudiciale per riconoscere a chi debbasi attribuire la causa di questo infortunio. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 febbraio.

Tripudio e follia: ecco riassunta in due parole la vita torinese di questi giorni. Ieri il *Trionfo di Bacco* percorse tutta quanta la nostra città, in mezzo alle grida forsennate della plebe, che, più discreta di quella di Roma, non chiede *panem et circenses*, ma si contenta dei secondi.

È un fatto innegabile che gli stranieri, ai quali occorra di trovarsi a Torino di questi giorni, non potranno a meno di farsi una grandissima idea della nostra felicità e di considerare il Piemonte come un vero Eldorado. Il Governo soprattutto debb' esser lieto di questo risultamento per l'effetto morale, che in suo favore ne deriva; ma, per sua e nostra mala ventura, il numero degli stranieri è impercettibile, malgrado tutti gli sforzi per attirarvene. Abbondano bensì i provinciali; e molti di essi, vittima dei tagliaborse e dei ladri, pagano assai cara la curiosità sodisfatta.

Tornando a bomba, o, per dir meglio, a Bacco, convien ch' io questa volta renda interamente giustizia alla Commissione delle feste, che seppe far qualche cosa di meglio della sconcia pagliacciata di giovedì scorso. Ieri invece tutto era ben disposto. I sei carri erano splendidissimi di ornamenti, le maschere e le vestimenta perfettamente analoghe e di buon gusto. Bacco, il dio trionfante, era il solo, che fosse al disotto della sua condizione. Erasi scelto, per rappresentarlo, un giovinotto squallido, sparuto e magro, il quale, non appena si vide bersaglio a tutti gli sguardi e a tutti i motteggi, perdette la bussola, abbassò gli occhi, e, lungi dal parere un dio trionfante, offerse lo spettacolo di un paziente tratto al patibolo.

In sulle quattro, incominciò il corso delle maschere per Piazza Castello e Contrada di Po, e si ebbe agio di ammirare qualche travestimento spiritoso e qualche allegoria di buon gusto. Il *Circolo degli artisti*, riunione multiforme di tutti i capi ameni della nostra città, coprì il suo terrazzo con un immenso *crinolino*. Non è poco l'asserire che, sotto quella monumentale gonnella, si rifugiavano ieri da quattrocento spiritati che ingombrarono via di Po con un incessante getto di coriandoli e confetti di gesso, ad onta del divieto del questore, il quale, con 8 gradi sotto il zero, pretende che si gettino soltanto *mazzetti di fiori*.

Nel mentre a Torino si folleggiava e si applaudiva a Bacco ed alle baccanti, a pochi metri di distanza un disastro terribile storpiava ed uccideva dozzine di persone. Il convoglio ferroviario di Cuneo, di diciotto vaggoni, investiva a tutta forza il convoglio di Pinerolo, composto di soli sei o sette vaggoni, e ne frantumava tre. La desolazione si sparse tosto fra' viaggiatori, che recavansi a Torino a pigliare parte agli sciali carnascialeschi. Tutti discesero dai vaggoni, e quanti poterono si avviarono a piedi verso la capitale, da cui fortunatamente non erano distanti che due chilometri e mezzo.

Appena il Ministero ricevette l'annunzio telegrafico dell' infortunio, un convoglio speciale partì, con entrovi medici, chirurghi, gendarmi, e lo stesso ministro dei lavori pubblici, commendatore Rocca. Si soccorsero i feriti e si adagiarono alla meglio sulle panche dei vaggoni fino alla Stazione, d'onde vennero distribuiti ne' varii Spedali. I nostri periodici restringono a sette il numero dei feriti gravemente: ma è certo però che, ad un solo Spedale, stanotte io ne vidi morir quattro. Pare che la colpa sia tutta del capo-Stazione di Moncalieri, il quale non die' gli opportuni avvisi a tempo debito. Io però non voglio precipitare nei giudizii: dirò solamente che gran parte della responsabilità debbesi aggiudicare alla fitta nebbia, che impediva ai macchinisti e direttori di locomotiva lo scorgere i segnali e le bandiere d'uso, spiegate dai guardavia.

Ier l'altro venne per la prima volta rappresentata in teatro un' opera buffa del giovane maestro, il marchese Flores d' Arcais. Fu un vero trionfo, e tale che nei fasti teatrali di Torino non si riscontra l'eguale. Il marchese Flores d' Arcais è l'appendicista teatrale dell' *Opinione*, e in tal sua qualità più d' una volta gli occorre di battagliare contro il resto dei nostri periodici teatrali. Non vi sorprenda per ciò il linguaggio di questi rispetto alla primissima creazione del giovane maestro. Quello che è certo si è che nè il *Pirata*, nè il *Trovatore*, potranno negare l'entusiasmo del pubblico per *I due Precettori*, chè tale è il titolo dello spartito.

In vista delle imminenti discussioni e delle difficoltà d' ogni genere, nelle quali il nostro Gabinetto trovasi impigliato, è probabile, anzi certo, un complemento del Ministero. Si cita, pel portafoglio dell' interno, il nome del conte Pallieri, e, per le finanze, parlasi ancora di Oytana.

Genova 15 febbraio.

Nell' udienza di sabato scorso, ebbero a svolgersi importanti particolarità relative alla macchinata insalizione del forte dello *Sperone*, ma più specialmente alla operata invasione notturna del forte staccato del *Diamante*, abbandonato poi nel mattino del 30 giugno dalla turba, che lo aveva occupato con uccisione d'un sergente.

Letta la relazione delle infruttuose ricerche praticate pel rinvenimento di un Casimiro o Parodi, di cui si accennava essersi allontanato appunto perchè cercato a deporre in questo processo, venne dal presidente ordinata a schiarimento la lettura dell' esame scritto.

Le circostanze specificate in questo documento raffermarono per la loro precisa correlazione quelle enunciate dagli altri testimonii già uditi, massime per ciò che riguarda la congrega nella casa da S. Pantaleo e i preparativi di aggressione del forte dello *Sperone*. Da questo esame verrebbe a risultare specialmente aggravata la condizione degl' imputati Bolgiano, Oliva e Taschini.

Intorno al fatto, che involve anche maggiori gravità, l'occupazione, cioè, del *Diamante*, venne letta dapprima la narrazione del comandante del Castellaccio, fondata sulle prime denuncie dei soldati, che formavano il picciolo presidio del *Diamante*, stati sorpresi e minacciati in quel forte da un numeroso drappello di gente adunaticcia.

Tenne dietro a quella lettura la relazione della visita fatta e dell' autopsia eseguita sul cadavere del sergente Pastrone, rimaso vittima degli aggressori per ferita, giudicata prodotta dai proietti lanciati da un' arma da fuoco.

Le deposizioni dei testimonii, di cui seguiva l'esame, accertarono come in una casa, locata ad uno fra gl' imputati, nelle adiacenze del *Diamante*, e ove poscia ancor si rinvennero uno stilo, una pistola carica, una lima, e delle cartucce, erasi macchinata e preparata la sorpresa dei pochi soldati, che occupavano il forte preso di mira. Narrarono questi militi, sentiti all' udienza, il presentarsi di varii borghesi nelle ore pomeridiane, che chiesero di parlare col guard' arme; l'invito a bere; il danzare di altri sulla batteria al suon dell' armonica; i gridi di *viva la Repubblica*; la intimazione di arrendersi fatta a chi voleva resistere e la esplosione dell' arme, che stese trafitto il sergente; l'essere stati i soldati rinchiusi fino al mattino nel lor camerone, finchè, dopo lo sparo di tre colpi, gl' invasori si dissiparono, abbandonando i fucili, di cui si erano impadroniti, e la fortezza, che nella notte avean posta, caricandone i cannoni, in istato di difesa.

Un altro commilitone del teste aggiunse come fra quegl' invasori eravi il Pittaluga, nomato il Rosso; che, sul far della notte, venne minacciata con pistole e poi trascinata la sentinella; ch' egli, ai soldati suoi compagni, gridava: *coraggio, figliuoli, siamo traditi*; ma inutilmente, perchè gli fecero fuoco addosso, e il sergente rimase estinto; che le parole di coloro erano: *non vi movete; non temete; siete sotto a noi: per domani aspettiamo risposta degli altri forti.*

L'interrogatorio dell' imputato Carlo Banchero chiarì molte circostanze, risguardanti gli apprestamenti di quell' impresa. Ei si dichiarava tratto a forza e con minacce a far parte della comitiva, che prima, come a un festivo ritrovo, radunavasi in una delle case sovr' accennate, poi saliva con armi per l'erta che conduce al *Diamante*, ove, giunti ed entrati, gli venne intimato lo stare di guardia, quindi di lavorare nel magazzino delle polveri. Narrò come stanco si addormentasse, finchè sul far del giorno sentì un gran fracasso, un serra serra, per cui tutti si diedero alla fuga.

Tacque di altri particolari, enunciati nel suo esame scritto, di cui venne data lettura, e nel quale accennava agl' imputati Casareto e Lastrico, al *Rosso*, Pittaluga, al Moro detto *Baxaicò*, come partecipi della invasione; all' avere il Lastrico incoraggiato ad entrare nel forte, e poi a lui dato l'incarico di osservare se compariva sullo *Sperone* un segnale; all' essersi detto dai capi che a Genova eravi il Governo provvisorio, e che essi vi comandavano; che da tutti si gridava *viva la Repubblica*; finalmente, che alcuno propose di minare il forte e andar tutti in aria; partito, che alla maggioranza non piacque di accettare. Analoghe risultanze si dedussero dall' interrogatorio dell' imputato Canepa, soggiungendosi da costui come nel forte si scrivesse dal *Rosso*, Pittaluga, una lettera, che parvegli fosse consegnata all' imputato Moro, e che si diceva contenere l'annunzio come il *Diamante* era in potere del popolo.

All' udienza, però, così il Canepa come il Banchero persistettero nell' affermare che più non conoscevano il Moro, detto *Baxaicò*; averlo enunciato sulle altrui indicazioni; non poter veramente asserire che l'imputato Moro sia quel desso.

Data lettura dell' atto di confronto, seguito nelle carceri tra lo stesso Canepa e il Moro, ne risultò come, dopo la ricognizione fatta *inter plures* di quest' ultimo per parte del Canepa, questi gli sostenne in faccia la sua presenza nel forte, l'averlo aiutato a caricare i cannoni, l'essersi dato vanto di aver disarmato la sentinella, l'aver portata la lettera, di cui fu parola.

Il Moro, come avea fatto in questo confronto, si tenne costantemente negativo all' udienza. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO.

Nel *Lloyd Maltese* del 4 corrente si legge il seguente estratto:

« Dal *Journal de Constantinople*, in data del 20, 23 e 26 gennaio, togliamo i seguenti disastri:

« Il brigantino olandese il *Wittebrodus* fu smattato dai suoi alberi e bompresso, il 27 dicembre 1857, tra Ipsarà e le rocche di Calogorà. Il naviglio inglese la *Themis*, capitan Thomas Hunt, partito da Odessa il 14 gennaio, carico di orzo ed equipaggio di 10 persone, naufragò 30 miglia distante dal Bosforo sulla costa di Romelia; il naviglio fu ridotto in pezzi e due dell' equipaggio perirono.

« Il bark sardo il *Ferruccio*, capitan Semini, equipaggiato di 16 persone, naufragò a Cara Burnù a 10 miglia di entrata nel Bosforo; il capitano e 10 marinai perirono. Un legno toscano, una galeazza olandese, ed un naviglio francese naufragarono nell' isola di Cutali (mar di Marmara); la scuna austriaca l'*Olga* investì e fu costretta di scaricare porzione del carico.

« Il brigantino austriaco l'*Assandro*, capitan Hacich, carico di orzo per Livorno e Marsiglia, colò a fondo sulla costa di Romelia nel mar Nero, e non si salvarono che cinque marinai. » *(G. di R.)*

INGHILTERRA

Il *Globe* di Londra pubblica l'avviso seguente, che gli fu comunicato dal secretario della Borsa di quella città, in riguardo a Tomaso Allsop, accusato di complicità nell' attentato del 14 gennaio:

« Sala della Giunta di Borsa 13 febbraio.

« Signore,

« Sono incaricato d' informarvi che Tomaso Allsop, per la scoperta del quale fu offerta una ricompensa di 200 lire di sterlini, come complice del recente atroce delitto, commesso a Parigi, fallì alla Borsa nel 1851. D' allora in poi, ogni relazione fra esso e la Borsa è necessariamente cessata.

« L' inserzione di quest' avviso in una parte visibile del vostro pregevole giornale, obbligherà molto la Giunta della Borsa.

« Per ordine,

« GIORGIO LORBELESS, *secretario*. »

PARLAMENTO INGLESE.

I giornali inglesi ci fanno conoscere le disposizioni del *bill*, che lord Palmerston presentò il 12 febbraio per l'abolizione del Governo della Compagnia delle Indie.

La principale di quelle disposizioni consiste nel sopprimere la Corte de' direttori e nel surrogarvi un presidente, assistito da un Consiglio, composto d' otto membri. Il presidente avrà il grado e lo stipendio di secretario di Stato. I membri del Consiglio saranno nominati dalla Corona, e riceveranno uno stipendio di 1000 lire di sterlini (25,000 fr.) Dovranno essere stati membri della Corte de' direttori, od aver servito per un certo tempo nell' amministrazione civile e militare dell' India, od aver soggiornato per un certo tempo nell' India. La durata del loro ufficio sarà di ott' anni, e due consiglieri verranno rinnovati ogni due anni; ei non saranno eleggibili al Parlamento. Le decisioni saranno prese dal presidente; ma i membri del Consiglio avranno voce consultiva. La nominazione a' varii ufficii pubblici nell' amministrazione dell' India sarà fatta dal presidente e dal Consiglio, giusta le regole prescritte nel sistema attuale. L' esercito dell' India passerà soltanto sotto l'autorità della Regina, senza che sia fatto cangiamento veruno nel suo ordinamento attuale; i membri dell' esercito, che non accetteranno tal nuovo sistema, saranno sciolti da' loro impegni.

Del resto, un gran numero di giornali inglesi s' accordano nel riconoscere che la principale questione, sulla quale il Parlamento avrà a statuire circa il *bill*, sarà quello dell' opportunità. Nella seduta stessa della Camera de' comuni, in cui lord Palmerston chiese l'autorizzazione d' introdurre quel *bill*, parecchi membri parvero, non tanto occuparsi delle disposizioni del progetto, quanto delle conseguenze, che potrebbero produrre, finchè dura l' insurrezione, cangiamenti recati nell' amministrazione delle Indie. È dunque probabile che i capi dell' opposizione recheranno la discussione su tal punto.

La seconda lettura del *bill*, relativo alle trame aventi per iscopo l' omicidio, doveva farsi lunedì scorso nella Camera de' comuni; i giornali d' oggi ce ne recheranno notizia.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 febbraio.

Lunedì sera i Comuni si occuperanno di nuovo del *conspiracy to murder amendment bill*. Comunque vi sia poco dubbio che così in sulle prime possa il *bill* venire respinto, essendo anzi necessario, secondo molti in fra gli opponenti che, onde meglio illuminare la nazione, venga quel *bill*, insieme colle quistioni accessorie, a fondo discusso, pure la lotta sarà animata e tempestosa assai più di quella, che occorse per l'ammissione di codesto *bill*.

Alcune circostanze sono nate, in questi ultimi giorni, le quali debbono tendere necessariamente la situazione, e renderla più scabrosa per tutt' i partiti. I fogli uffiziali francesi non pubblicarono per anco il secondo dispaccio, quello delle scuse, del Governo delle Tuilerie (*). Lord Palmerston, sia calunnia, sia verità, corre voce abbia anche maggiormente deferito alla volontà imperiale, promettendo di far richiamare all' ordine il sig. Roebuck, e qualunque dei suoi colleghi, i quali si permettessero contro il reggime e la persona imperiale diatribe simili a quelle, che uscirono ultimamente dalla bocca del deputato di Sheffield.

Il visconte di Persigny è partito per Parigi fino da ieri, ed il signor Benedetti, inviato straordinario, dicesi venga più specialmente incaricato di caldeggiare la quistione dei rifuggiati. Stasera ha luogo, non più nella sala di San Martino, ma in quella dei Frammassoni, il grande *meeting*, già annunciatovi, per promuovere un' agitazione contro il *bill* di lord Palmerston. Vi do l'esatta traduzione del contenuto del gigantesco cartellone, a tal uopo affisso alle cantonate delle vie principali: « Pubblico *meeting* per protestare contro la resa (surrender) delle libertà inglesi dietro gli ordini d' una Potenza straniera. I 99 membri della Camera dei comuni, i quali votarono contro l'ammissione di quel *bill*, saranno presenti, e prenderanno parte al *meeting*. » Vengo però assicurato che, quantunque il *meeting* abbia luogo alle ore 7, e la discussione sul *bill* non debba cominciare al Parlamento che alle 10, i 99 rappresentanti, per tema d' un nuovo colpo di mano di lord Palmerston, simile a quello della prima votazione, si daranno vicendevolmente la muta, a fine di trovarsi tutti nel palazzo di San Stefano, quando la discussione sarà per cominciare.

Accanto al cartellone menzionato, figura, o piuttosto figurava, giacchè tutti questi fogli vennero strappati dai viandanti, l' altro cartellone d' indole affatto opposta, il quale, per ordine di sir Riccardo Mayne, soprintendente generale di polizia, promette 200 lire di sterlini a colui, le cui denunzie giungeranno a far catturare Tommaso Allsop, contro il quale fu dal ministro dell' interno (quel di giustizia qui non esiste; e lord Palmerston ieri, interpellato, rispose al Parlamento non essere intenzione del Governo il patrocinarne la creazione) spiccato un ordine d' arresto, sotto incolpazione d' assassinio.

Grandi equivoci sono occorsi, dacchè il nome d' Allsop è in ballo, intorno al vero proprietario di questo, od almeno intorno a colui, il quale, fra le molte migliaia d'Allsop che sono in Londra, sia il vero compagno ed amico dell' Orsini. Io ebbi a menzionarvi, prima il vecchio Allsop, negoziante e fabbricatore di birra nella *City*, quindi il giovine suo figlio, o nipote, testè uscito dalla minorità. Il primo era designato dalla voce pubblica, la quale si ferma prima su ciò che meglio conosce, l' altro dal *Court Journal*. In quanto a me, ritenni per qualche tempo che nessuno di questi Allsop si fosse potuto prestare a servir da complice all' Orsini, e perciò emisi il dubbio essere un falso Allsop quello, su cui tutti i giornali divagavano. Oggi l' editto di sir R. Mayne toglie tutti i dubbi, ed il preteso complotteggiatore sappiamo non essere nè l' adolescente *gentleman*, nè il vecchio birraio, ma semplicemente l'Allsop, ex speculatore della Borsa di Londra, vecchio di circa 60 anni, l' antico amico del defunto poeta Samuele Coleridge, e suo biografo, il commensale e l' intimo di Savage Landon, Carlo Lamb, Roberto Owen ed altri scrittori, che rimangono ancora in vita, rappresentanti d' un secolo già defunto. Questo Allsop aveva in moglie una modista di grande voga, la quale teneva sotto la sua direzione una quantità di crestaie francesi. Il magazzino di questa *fashionable* fabbricatrice di copri-capo femminini è in Oxford-Street al N. 280. Secondo il *Manchester Examiner*, l' Allsop era un socialista ed uno scettico di estremi principii. La casa di campagna dell' Allsop, il quale è assai ricco, era il *rendez-vous* degli uomini più esaltati dell' Inghilterra. Fra' suoi costanti ospiti, eranvi i celebri cartisti e socialisti Riccardo Oastler e Fergus O' Connor, (tutti defunti), il quale ultimo, durante il suo processo, trovò nello scrigno dell' Allsop ampio e sempre pronto soccorso.

Questo Allsop, impertanto, stando ad altre indicazioni, sarebbesi veramente trovato a Parigi, quando Orsini, Pieri e gli altri si apprestavano alla mala loro opera; ma, o il dì innanzi, o lo stesso dì 14, non ponendo fede nella riuscita dell' impresa, egli sarebbe partito, e rimasto a Londra sino ai primi di febbraio, epoca in cui il suo nome incominciò a circolare, in ispecie dietro alle rivelazioni del sig. Taylor, l' armaiuolo di Birmingham. Allora, spinto dagli amici suoi stessi, egli s' imbarcò per l' America, e dieci giorni dopo il suo imbarco la polizia inglese avrebbe spiccato un *warrant* (mandato d' arresto) contro di lui, sotto l' incolpazione di complicità nell' assassinio, avvenuto, la sera del 14 scorso, nella via Lepelletier, a Parigi.

Questa misura della polizia, se è serotina, e fatta pensatamente a vuoto, non è punto *illegale*, come qualche foglio ultra-radicale va vociferando. La legge, tal quale esiste, e sotto il cui imperio soltanto potrebb' essere giudicato il sig. Allsop, punisce di carcere e di multa coloro, i quali formano progetto di commettere assassinio. Bensì tali persone esser non ponno sottoposte ad arresto preventivo, ammenochè non rifiutino di presentarsi al magistrato di polizia, nelle cui facoltà sta il rimandarle assolute o dichiararle meritevoli d' essere sottoposto ad un tribunale superiore, assistito dal giurì. Nel caso dell' Allsop, il *warrant* è giustificato dalla di lui latitanza. Per terminare questo subbietto, deggio correggere una voce, che trovò eco in varii giornali. Secondo quella voce, negli esperimenti fatti vicino a Londra (credo non andare errato precisando il luogo, cioè Fulham) un Italiano sarebbe perito vittima di essi. Combinando questo dato coll' assassinio misteriosissimo ed orribile, che va noto col titolo di *tragedia del ponte* di *Waterloo*, nell' individuo straniero, fatto a pezzi, salato e quindi gittato nel fiume in una sacca da notte, si è preteso vedere la presunta vittima degli esperimenti fulminanti. Ora posso asserirvi non essere a notizia dei principali Italiani in Londra che alcuno de' loro compatrioti sia sparito misteriosamente e morto per esplosioni, ec. Oggi poi, per debito di giustizia, uno dei medici fiscali, che visitarono i resti dell' *uomo nella sacca (the man in the bag*, è il titolo della nenia destinata dai nostri cantastorie a perpetuare la memoria di quel truce assassinio) dichiara che nel tronco vertebrale dell' ucciso appaiono i segni dell' arme da taglio, che la ferì per di dietro.

Alla Camera de' comuni, ieri sera, lo scrittore di romanzi Samuele Warren, uno dei più distinti uomini d' Inghilterra, spettante al partito conservatore, fece domanda a sir G. Grey se il Governo francese avesse mosso richiesta a quello inglese circa la prosecuzione criminale di Mazzini e di Ledru-Rollin per l' allegata loro complicità nell' ultimo attentato. Il ministro dell' interno rispose negativamente, non nascondendo però che un processo potrebbe avviarsi, se dietro le informazioni, che fosse per fornire il Governo francese, si trovasse materia sufficiente a giustificare una sentenza. In tal caso verrebbe applicata la legge esistente. Il sig. Sterling domandò se fosse vero il fatto che il legato di 10,000 fr., lasciato dall' Imperatore Napoleone ad un tale Chantillon, per aver tentato d' assassinare il duca di Wellington, sia stato proseguito a pagare dal regnante Imperatore. Questa domanda, fatta in termini assai bruschi, destò una grande tempesta nella Camera, e le parole, con cui lord Palmerston lavò l' ingiuria, che volcasi fare all' Imperatore alleato dell' Inghilterra, suscitarono grandi applausi. La seduta della Camera dei comuni fu molto interessante; ma, pensando d' essere stato prevenuto dalle corrispondenze litografate, non

(*) Il dispaccio veniva appunto pubblicato da' fogli francesi nel giorno stesso, in cui il nostro corrispondente scriveva, ond' ei non ne poteva aver ancora notizia. Quel dispaccio fu da noi inserito nel foglio d' ier l'altro. *(Nota della Comp.)*

mi fermo a darvene minuto ragguaglio, tanto più che lo spazio mi manca. Il *bill*, che modifica il Governo della Compagnia delle Indie fu introdotto all' approvazione della Camera da lord Palmerston, con un discorso che durò *soltanto* due ore e mezzo. Il sig. Baring mosse l' emenda, di cui aveva dato anticipata notizia. Nessuna decisione fu presa, il dibattimento essendo stato aggiornato a lunedì, dietro mozione del sig. Roebuck.

La città di Limerick (in Irlanda) ebbe ieri ad eleggere un rappresentante, mentre si trovava, contro ogni consuetudine, in istato d' assedio, essendovi 1200 uomini che ne guardano le vie.

Altra della stessa data.

Alcune considerazioni, in me suscitate da' discorsi, tenuti in una specie di *meeting* privato ed intimo, a cui stamani istesso ho involontariamente assistito al *Reform Club*, mi consigliano a scrivervi un carteggio supplementario.

È un fatto che gli armamenti proseguono con grande sollecitudine in Inghilterra, ma è un un altro fatto, altresì, che la classe borghese e commerciale non intende in alcun modo correre le eventualità d' una guerra colla Francia, la quale, sia detto fra parentesi, ha preso lo stesso espediente, già assunto da più giorni dal nostro giornalismo, quello, cioè, di tacere accuratamente ogni movimento e preparativo militare e navale.

L' *Advertiser*, ch' è il più bellicoso dei nostri giornali, accenna a questi timori, e la notizia, ch' egli dà, circa l' enorme aumento, avvenuto da due anni in qua, nella marina da guerra francese, non è punto fatta per diminuire le paure dei bottegai e degli *aldermen* mercanti di *pickles* o di *gingerbeer*. Quel giornale ci assicura che la Francia, la quale, all' epoca della guerra colla Russia, aveva soltanto 9 bastimenti a vapore di linea, dentro quest' anno ne possederà 24, della stessa classe, 9 dei quali velocissimi e 15 ad elice. La trasformazione della marina a vela in marina a vapore va compiendosi rapidamente in Francia. In conseguenza di questi timori, è di tutta probabilità che la nuova legge sulla trama a fin d' assassinio passi con molta maggioranza, ad onta di tutti i motivi più o meno fondati di rancore, che il popolo inglese prova in questo momento contro la Francia. Se non che, le deferenze, appuntate di servilità del nostro Parlamento, appalesate e da appalesarsi a pro' del Governo francese, avranno la conseguenza d' uno sfogo di sdegno e di antipatia verso il nostro Parlamento. La riforma parlamentare verrà richiesta con assai più istanza e premura di quello che sin qui siasi fatto, ed il voto per ballottaggio sarà imperiosamente domandato. Sir John Bright ha preparato una mozione a tal uopo, ed egli ebbe l' appoggio di 50 membri, che voteranno con lui come un sol uomo. Per essere recata sovr' altro campo la pugna, essa non sarà nè meno interessante nè meno accanita. Egli è un fatto che, nell' attuale Parlamento, non sonvi meno di 256 membri, i quali non hanno opinione alcuna, ed il cui voto può essere influenzato da qualunque considerazione, fuorchè un Credo politico o i doveri del rappresentante inverso i rappresentati. Se a questi tali aggiungete i 200, circa che votarono per lord Palmerston nell' ultima divisione, vedrete di già quale vistosa maggioranza numerica, se non nazionale, può favoreggiare il Ministero, l' intiera Camera consistendo, come sapete, di soli 654 membri. Resta a vedersi che cosa saran per pensare i 27 milioni di elettori, le cui opinioni cotesti membri hanno incumbenza di rappresentare e di tutelare.

Eccovi adesso una notizia che mi viene trasmessa per anticipazione dal cronista politico del *Reynold's News-paper*, il quale non si pubblicherà che domani.

Una grande quantità di agenti di polizia segreta vennero arrolati dal Governo francese in Inghilterra. Questi appena il *bill* sulle trame sia passato allo stato di legge in vigore, deporranno subito una quantità di querele criminali contro i più noti fra' rifuggiti dimoranti in Inghilterra, come Mazzini, Ledru-Rollin, Luigi Blanc, Pyat ecc. I due primi, stando al mio relatore, verranno sottomessi subito ad una inquisizione dinanzi alla Corte di polizia del loro respettivo quartiere. Dal medesimo fonte mi si assicura che moltissimi rifuggiti francesi ed italiani stanno per partire per l' America, e si ragunano collette per coloro che, compromessi gravemente, non han mezzi di pagare il proprio passaggio.

Il Duca di Cambridge sta per essere elevato alla dignità di feld-maresciallo.

Oggi è il primo giorno del grande processo dei direttori del *Royal British Bank*. I giornali della sera occupano quattro fitte colonne coi preliminari ragguagli di questo memorando processo.

I fondi pubblici aumentarono di $\frac{1}{4}$ per %.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 6 febbraio.*

I legni da guerra, che abbiamo attualmente nel nostro porto, sono i seguenti: vascelli, il *Royal Albert*, (ammiraglio.), il *Conqueror*, la *Princess Royal* e il *Centurion*; la fregata il *Vultur*; le lance cannoniere il *Wanderer*, la *Coquette*, e la *Vigilant*; i vapori il *Medina*, il *Tartarue* e il *Caradoc*, il rimurchiatore regio l'*Hearty*, e il vascello stazionato nel nostro porto. *(Port. Malt.)*

Pochi giorni addietro, è giunta da Londra la notizia della risposta, risguardante la petizione, inviata da breve tempo onde ottenere la sospensione dell' ordine sovrano, che aveva dichiarato, con sorpresa della generalità, e della popolazione, ineleggibili al Consiglio di Governo gli ecclesiastici. La risposta, che si ebbe concisamente vergata in chiari e tondi vocaboli, dice, « che il ministro non credeva proprio di raccomandare la petizione di questi abitanti a Sua Maestà. » *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 14 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica stamane il seguente decreto, relativo alla nominazione a' cinque grandi Comandi militari:

« NAPOLEONE, ec.

« Visto il decreto del 27 gennaio 1858, che istituisce cinque grandi Comandi militari, affidati a marescialli di Francia;

« Sul rapporto del nostro ministro secretario di Stato al Dipartimento della guerra,

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° Il maresciallo Magnan, comandante supremo dell' esercito di Parigi e comandante la 1.ª divisione militare, è nominato al comando supremo delle truppe stanziate nelle divisioni del Nord (1.ª, 2.ª e 3.ª divisioni territoriali); quartier generale: Parigi.

« Art. 2.° Il maresciallo Canrobert è nominato al comando supremo delle truppe stanziate nelle divisioni dell' Est (4.ª, 5.ª, 6.ª e 7.ª divisioni); quartier generale: Nancy.

« Art. 3.° Il maresciallo conte di Castellane, comandante supremo dell' esercito di Lione e comandante l' 8.ª divisione militare, è nominato al comando supremo delle truppe stanziate nelle divisioni del Sud-Est (8.ª, 9.ª, 10.ª, 17.ª e 20.ª divisioni); quartier generale: Lione.

« Art. 4.° Il maresciallo Bosquet è nominato al comando supremo delle truppe stanziate nelle divisioni del Sud-Ovest (11.ª, 12.ª, 13.ª e 14.ª divisioni); quartier generale: Tolosa.

« Art. 5.° Il maresciallo Baraguay-d' Hilliers è nominato al comando supremo delle truppe stanziate nelle divisioni dell' Ovest (15.ª, 16.ª, 18.ª, 19.ª e 21.ª divisioni); quartier generale, Tours.

« Fatto al palazzo delle Tuilerie il 13 febbraio 1858.

« NAPOLEONE. »

(Segue la sottoscrizione del ministro della guerra.)

Sessione legislativa del 1858.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 13 febbraio.

(Presidenza del sig. conte di Morny.)

Apertura della seduta a 2 ore.

Congedi concessi e prolungati, e presentazione di parecchi progetti di legge, fra cui uno relativo all' assegnamento d' una somma suppletoria di 1 milione 200,000 fr. per ispese secrete di sicurezza generale.

Lettura, fatta dal presidente, d' un rapporto sul progetto di legge, relativo a' provvedimenti di sicurezza generale; lettura, ch' è interrotta a più riprese da fragorosi segni d' approvazione.

Presentazione d' altri rapporti, fra cui quello del sig. barone Reille sul progetto di legge relativo ad una leva di 100,000 uomini sulla classe del 1858.

Approvazione: 1.° d' un progetto di legge, relativo ad una permuta di stabili; 2.° di tre progetti di legge d' interesse locale.

Scelta del 18 febbraio per la discussione del progetto di legge su' provvedimenti di sicurezza generale.

ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO.

Rapporto fatto, in nome della Giunta incaricata d' esaminare il progetto di legge relativo a provvedimenti di sicurezza generale, da S. E. il sig. conte di Morny, presidente del Corpo legislativo.

« Signori, la legge, che vi è presentata, produsse, fuor di questo ricinto, prima d' essere conosciuta, una viva commozione. Nata ed apparecchiata sotto l' ascendente dell' attentato del 14 gennaio, ella fu creduta inspirata da uno spirito di collera e di persecuzione inconsiderata; e, con terrore più o meno sincero, ell' era qualificata già legge de' sospetti.

« Innanzi di definirne la qualità, ci sia lecito dire quanto siano ingiuste tali supposizioni. Mai Governo non si mostrò più tollerante, più insensibile all' ostilità degli antichi partiti; ed anzi, se nulla essergli potesse rimproverato, sarebbe d'avere, per avversione a' provvedimenti di rigore, troppo risparmiato i nemici incorreggibili dell'ordine pubblico. Dunque, coloro che non cospirano, si tranquillino; la legge attuale non è fatta contr' essi. Ma tal commozione non rivela essa un sentimento indefinibile di mal essere, che ogni galantuomo risente, quando non è ben sicuro di trovarsi sulla vera strada degli obblighi, ch' egli ha verso il suo paese e verso sè stesso?

« In fatti, signori, la maggior parte di quegli uomini, che rimasero affezionati ad un antico ordine di cose, furono tutti uomini di Governo: essi ne conoscono le condizioni e le difficoltà; non hanno l' illusione di credere che un nuovo sconvolgimento potesse farsi oggidì a profitto della loro opinione; non ignorano che i colpi son volti piuttosto contro la società che contro il trono: e tuttavia preferiscono rimanere in disparte, dimenticare gli antichi loro principii e cercar di debilitare il potere, che li protegge. Deplorabile contraddizione, che scema il prestigio degli uomini e distrugge la fede politica nel cuore del popolo; trista condizione, colla quale tuttavia un Governo forte dee saper vivere senza troppa ombra e senza violenza.

« Ma su che tali uomini si fondano per anteporre i desiderii del passato a' doveri attuali? È egli inopportuno di riferirvi qui le riflessioni, che furono fatte nella vostra Giunta?

« Il partito legittimista si fonda sul principio più rispettabile senz' alcun dubbio, poichè tutt' i Governi di fatto son condotti ad appropriarselo a nome dell' utile pubblico. Tal principio è l' eredità.

« Ma far conviene una distinzione: la legittimità, o la statuisce il tempo, o la fonda il voto del popolo; l' eredità altro non n' è che la conseguenza politica: e credesi egli che quest' ultima sia stata istituita a profitto delle famiglie reali piuttosto che in favore degl' interessi popolari? Suo scopo unico non è forse quello di rendere la trasmissione del trono esente da contrasti e da turbolenze? Senza questa ragione, il sistema elettivo offrirebbe senza dubbio maggior guarentigia. Ora, oggidì che le società moderne non hanno più la superstizione del diritto divino, la prima condizione dell' eredità è il possesso; ed un buon cittadino non si sente egli talvolta la coscienza conturbata, quando, coll' interpretazione d' un principio, il cui solo scopo è il riposo pubblico, si scioglie dall' obbligo di difendere le istituzioni del suo paese?

« Del rimanente, tale teorica non è nuova: ell' era quella del partito orleanista. Questo non si fondava su nessun principio, non era fondato nè sul diritto, nè sull' elezion popolare! non aveva fatto se non iscorgere i pericoli d' una rivoluzione, e però non ingannava nessuno quando chiamava a sè i dissidenti, mostrando loro l' abisso, che si scavava sotto a' lor piedi, e li scongiurava a collegarsi a lui per impedirgli di cadervi e di trarvi seco la società tutta intera. La salvezza era la sua ragion d' essere; ma, abbattuto che fu, il fatto disparve. Che cosa rimane? Onorevoli rimpianti, sia pure; ma come giustificare adesso la medesima ostilità, che fu tanto rimproverata ad altri, in condizioni analoghe, e come non essere sensibile, dal proprio canto, agli argomenti, che altra volta si adoperarono?

« Infine, quando, dopo una caduta immeritata, il concedo, si è veduto il proprio infelice paese senza credito, senza lavoro, immerso in uno stato d' abbassamento ed angustia, come si può egli trovar posto nel cuore per altro sentimento che quello della riconoscenza verso la mano potente, che ha riedificato la società francese e reso al paese il riposo, la prosperità e la gloria?

« In conclusione, la società vuol esser protetta, quest' è il suo diritto; il Governo dee difenderla, quest' è il dover suo: ma il contratto debb' essere sinallagmatico. L' inconveniente di tal divisione del gran partito dell' ordine, è appunto d' imporre mezzi di difesa eccezionali; è altresì di protrarre una pratica più larga della libertà, poichè il giorno, in cui tutt' i galantuomini saranno da una sola parte, la società non avrà più nulla a temere.

« Cio detto, vengo all' esame della legge.

« Diciamo schiettamente, senza esagerazione e senza debolezza, perchè tal legge fu fatta, e chi sian coloro, ch' ella è destinata a cogliere.

« L' attentato del 14, ristretto nella sua concezione e recato ad effetto da alcuni stranieri, era atteso dalle società secrete. Gl' indizii più certi non lasciano dubbio alcuno a questo riguardo. I rapporti, inviati da tutt' i punti della Francia, mostrano chiaramente che gli uomini, conosciuti per le loro opinioni anarchiche, avevano cangiato di tuono e contegno, e confidavano in un movimento a Parigi verso la metà del mese di gennaio. Voi medesimi, signori, che toccate, per le vostre relazioni, a tutt' i cantoni della Francia, non avete voi, per la maggior parte, notato analoghi indizii? A Parigi, ove gl' indizii di tale specie son più difficili a scorgersi, e si perdono nella folla, si raccolsero informazioni, le quali chiariscono, non la complicità, ma l' aspettativa.

« Scoprire le trame, scovar i sicarii, è la parte della polizia; ma smembrare quell' esercito del disordine, che spera approfittare delle conseguenze del delitto, privare le sezioni segrete de' loro capi coll' allontanamento, è l' opera ad un tempo della giustizia e dell' amministrazione. Or questo è lo spirito della legge.

« Coloro, ch'ella ha per iscopo d' atterrire e disperdere, sono i nemici implacabili della società, che detestano tutt' i sistemi, tutto quanto somiglia ad un' autorità qualunque; poichè, fin nel tempo quando traboccavano in Francia torrenti di libertà pubbliche, quando si creava l' eguaglianza coll' abbassamento di tutto ciò ch' era alto, quando gl' interessi popolari erano, non nel modo migliore difesi, ma nel più servil modo piaggiati, chi sorgeva ancora contro quella società desolata, contro quel sembiante d' ordinamento? Essi, sempre i medesimi, i socialisti.

« Io non farò loro l' onore di discutere le loro teoriche: dico solamente che nessun eccesso di libertà non può appagarli, che nessun perdono li placa, ch' essi allacciarono la Francia in una rete secreta, il cui scopo non può essere se non reo, e che lasciarli cospirare nell' ombra sarebbe una debolezza piena di perigli.

« Gli artigiani laboriosi ed onesti gli esecrano più di chi che sia. Ei ben sanno che le teoriche del socialismo, fuor del diritto e della morale, sono stupide ed impossibili; che, togliendo agli uni il superfluo, non si giugnerebbe mai a provvedere gli altri neppure del necessario; che ne verrebbe la perdita del credito, la distruzione del capital sociale, e, in fin del conto, l'abbiezione e la miseria per tutti. Ei ben sanno che soltanto il lavoro libero, protetto da un Governo forte e giusto, può svolgere la prosperità e spandere l' agiatezza fra una maggior quantità di persone.

« Tuttavia, il commercio con tali apostoli del male ha il suo pericolo. Il Governo dee metter fine a tal opera di corruzione, e noi non gliene risparmieremo i mezzi. Vi ci siamo impegnati dalle nostre recenti parole, allorchè abbiamo supplicato l' Imperatore, in nome de' galantuomini, a non permetter più che simili convulsioni si rinnovino sotto il suo Governo.

« Oggidì, senz' odio, senza spirito di vendetta, ma con quella fermezza, che le congiunture comandano, noi stanzieremo i provvedimenti, che il Governo ci chiese. Speriamo che, liberati dalle perniciose influenze, gli uomini deboli o traviati torneranno alla ragione. Ma, che che accada, uopo è che il partito rosso sappia ch' e' ci troverà su' suoi passi prima ch' ei possa ferir nel cuore la società francese.

« La vostra Giunta, signori, giudicò che la legge, nelle sue disposizioni, aveva due qualità: una giudiziaria, che dee rimanere stabile; l' altra amministrativa, che debb'essere soltanto temporanea.

« Gli articoli 1, 2, 3 e 4 empiono un vuoto del nostro Codice criminale; gli articoli 5, 6 e 7 autorizzano l' uso de' provvedimenti amministrativi in riguardo a certe categorie di persone.

« La Giunta considerò questa parte della legge come unicamente politica e transitoria, come una prova di fiducia assoluta nel Governo dell' Imperatore; e quindi fu d' avviso, ad unanimità, d' ammetterla, e di scartare le emende, che potessero attenuarne la forza e l' efficacia. Parimenti opinò che l' uso di tal legge per un certo numero d' anni basterebbe a pacificare il paese, e stimò dover proporre l' emenda di temporaneità. Il Governo fu sollecito d' accettarla, perchè, risoluto ad operar con vigore e perseveranza, è convinto che, fra pochi anni, il timor salutare, inspirato da questa legge, basterà a non aver più nemmeno occasione d' usarne.

« La vostra Giunta desiderò pur anco circondare i provvedimenti amministrativi di guarentigie gravi, attribuendoli al ministro dell' interno, ed assoggettandoli per tutt' i Dipartimenti al parere delle tre Autorità, amministrativa, giudiziaria e militare. Il Governo ha tanto più volentieri aderito a tale emenda, che, nella pratica, è difficile che sia altrimenti.

« Il Governo non ha mai interesse a perseguitare nessuno: gli occorre una ragione di sicurezza pubblica, chiaramente dimostrata, per indurlo a rigore contro persone; e non potrebbe illuminarsi mai di soverchio.

« Ho dunque l' onore, signori, in nome della vostra Giunta, di proporvi l' approvazione del progetto di legge, qual venne modificato d' accordo col Governo. »

Segue il progetto di legge, modificato colle due emende, specificate nel rapporto della Giunta. Per la prima di tali emende, la legge, che doveva essere stabile, sarà soltanto temporanea, ed i poteri, ch' ella conferisce al Governo, cesseranno col 31 marzo 1865, vale a dire in sette anni, se non furono rinnovati innanzi a quel tempo; per la seconda, i provvedimenti di sicurezza generale, autorizzati dalla legge nuova, non potranno essere ordinati dal ministro dell' interno se non dopo udito il parere del prefetto del Dipartimento, del generale comandante e del procurator generale.

SVIZZERA.

Il 12, il Consiglio federale si è occupato di nuovo della quistione de' rifuggiti. Il capo del Dipartimento della giustizia e polizia, d' accordo con quello del Dipartimento politico, aveva fatto la proposizione d' internarli. Il Consiglio la trovò sufficientemente ragionata, ed ordinò che vengano internati tutti i rifuggiti italiani e francesi, che dimorano a Ginevra, e non vi hanno un' occupazione stabile, oppure si abbandonano a mene politiche. Sarà ben presto noto il tenore del decreto, la cui esecuzione sarà sorvegliata sul luogo da un delegato federale. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 17 febbraio.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta hanno graziosamente assegnato la somma di austr. L. 600 sulla loro cassa privata, per cooperare al compimento della chiesa parrocchiale di Asiago, nella Provincia di Vicenza. La prefata serenissima Arciduchessa si è degnata inoltre di assegnare la somma di austr. L. 400 per concorrere pure alla ricostruzione della chiesa di Lisiera in detta Provincia.

(G. Uff. di Mil.)

Altra delle più commendevoli opere, che fanno onore alla penisola, è al certo quella della ricostruzione della facciata della chiesa di Santa Croce in Firenze, vero Panteon, che racchiude le ceneri di tanti illustri trapassati.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, alla cui mente non isfugge quanto di bello e di grande presenta il paese, specialmente in genere di lettere e di belle arti, volle concorrere a sollecitare l' esecuzione della succitata opera, assegnando per la stessa del proprio peculio austr. L. 1000. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 febbraio.

Il duca di Montebello è nominato ambasciatore di Francia a Pietroburgo. *(G. P.)*

Parigi 16 febbraio.

Si ha da Londra che il rifuggito francese Bernard è stato arrestato ieri come cospiratore nel tentato assassinio del 14 gennaio. Comparve dinanzi alla Corte di polizia come accusato, tra gli altri titoli, di aver fornito le pistole all' Orsini e al Pieri. L' evidenza dei fatti pro e contro essendo incompleta, l' interrogatorio venne aggiornato. *(G. P.)*

BORSA DI VIENNA del 18 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 $\frac{1}{4}$
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 $\frac{5}{8}$
»	al 4 $\frac{1}{2}$ »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
»	al 2 $\frac{1}{2}$ »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	133 —
» » 1854	»	108 $\frac{1}{2}$
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	— —
» Istituto di credito		258 $\frac{3}{4}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 $\frac{1}{2}$ uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 18 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 $\frac{5}{8}$ 3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	8 —

Borsa di Parigi del 16 febbraio. — Rendite francesi: 69,80 70,—. — Quattro $\frac{1}{2}$ 94.70, 94 60. — Mobilier 955. — Autrichiens 757. — Emanuele 492. — Lombarde. 636 —., 638. —

Borsa di Londra del 16 febbraio. — Consolidati 97 —.

Trieste 16 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 6 a 6 $\frac{1}{8}$ p. %.

VARIETA'.

Abbiamo sott' occhio un Progetto del nostro concittadino, sig. Leone Tedesco, per l' attivazione di una Casa d' educazione nelle vicinanze di Venezia per fanciulli israeliti. — Che il sig. Tedesco non sia nuovo nella bella e difficilissima arte di educare, lo provano e la Scuola, ch' egli da qualche anno tanto lodevolmente dirige in Trieste, ed il Piano stesso, ch' egli propone per l' erezione di un nuovo Stabilimento. — Questo Piano fa mostra che il progettante vuol trar profitto da quanto la scienza pedagogica insegna, non meno che dall' esperienza, che da dieci anni di pratica ha ritratto, per rendere la sua Casa d' educazione possibilmente perfetta. — Noi non possiamo quindi che caldamente raccomandare questo progetto specialmente agl' Israeliti, che, dimorando in piccole città, non possono impartire ai loro figliuoli una educazione al loro stato conveniente. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 febbraio. — Arrivi d' ieri: da Corfù il brig. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con b. 101 olio, diretto a Gianniotti, da Scilly lo sch. ingl. *Ilyay Fisc*, cap. Brideaux, con cospettoni per Palazzi, da Trapani brig. austr. *Guido*, cap. Mancini, con sale per Rosada, da Dunkerque brig. franc. *Independant*, cap. Turnaile, con ferro pei frat. Malcolm, da Newcastle brig. danese *Alma*, cap. Bang, con carbone per Giovellina, da Trapani brigant. austr. *Giasone*, cap. Quintavalle, con sale a Rosada, e da Trieste brig. norv. *Hector*, cap. Weisser, vuoto all' ordine.

In granaglie continua il sostegno nei granoni e e forse maggiore, da cui nasce la difficoltà a combinare gli affari; anche per gli olii di Puglia si esternano maggiori pretese, que' di Dalmazia s' accordano però con facilità. I vini si sostengono meglio, in causa della mancanza d' arrivi.

Le valute trovansi ferme, le Banconote da 94 $\frac{3}{4}$ a $\frac{7}{10}$, il Prestito naz. da 80 $\frac{1}{2}$ a $\frac{5}{8}$. (A. S.)

MONETE. — Venezia 18 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.84 $\frac{1}{2}$
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.38	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 $\frac{1}{4}$
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazion.	80 $\frac{1}{2}$
» di Roma	» 19.90	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	94 $\frac{3}{4}$
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	80 $\frac{1}{4}$
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 18 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 $\frac{1}{2}$	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248 $\frac{1}{2}$	Malta	» 238
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 $\frac{1}{2}$
Atene	» —	Messina	» 15.12
Augusta	» 299 $\frac{1}{2}$	Milano	» 99 $\frac{3}{10}$
Bologna	» 615	Napoli	» 510
Corfù	» 601	Palermo	» 15.12
Costantin.	» —	Parigi	» 116 $\frac{5}{8}$
Firenze	» 99	Roma	» 619
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 282 $\frac{1}{2}$
Lione	» 116 $\frac{1}{2}$	Vienna (vista)	» 282 $\frac{1}{2}$
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 13 febbraio 1858, ore 1 pomer. — Una continua favorevole disposizione dal principio sino alla chiusa, tanto per le carte di Stato che industriali; specialmente poi per le Az. dell' Istituto di credito. Affari animati e corsi alti per ogni verso. Le divise assai offerte.

Prestito nazionale	5 %	85 $\frac{1}{8}$ — 85 $\frac{1}{4}$
» 1851 S. B.	5	93 — 94
» lomb.-ven.	5	96 $\frac{1}{2}$ — 97
Obblig. dello Stato	5	82 $\frac{3}{16}$ — 82 $\frac{1}{4}$
» »	4 $\frac{1}{2}$	72 $\frac{1}{4}$ — 72 $\frac{1}{2}$
» »	4	64 $\frac{3}{4}$ — 65
» »	3	50 — 50 $\frac{1}{2}$
» »	2 $\frac{1}{2}$	41 $\frac{1}{4}$ — 41 $\frac{1}{2}$
» »	1	16 $\frac{1}{4}$ — 16 $\frac{1}{2}$
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 — 88 $\frac{1}{2}$
» » Ungheria	5	79 $\frac{1}{4}$ — 79 $\frac{7}{8}$
» » Gal. e Tr.	5	78 $\frac{1}{2}$ — 78 $\frac{3}{4}$
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 $\frac{1}{2}$	64 $\frac{1}{2}$ — 65
Prestito con lotteria	1834	340 — 341
» »	1839	134 — 134 $\frac{1}{4}$
» »	1854	108 $\frac{3}{4}$ — 108 $\frac{7}{8}$
Viglietti rendita di Como		16 — 16 $\frac{1}{4}$

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 $\frac{1}{2}$
» Gloggnitz	5	80 — 80 $\frac{1}{2}$
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 $\frac{1}{2}$
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		990 — 992
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 $\frac{3}{4}$ — 100
» » a 6 anni		92 $\frac{3}{4}$ — 93
» » a 10 »		89 $\frac{1}{4}$ — 89 $\frac{1}{2}$
» » reluibili		82 $\frac{3}{4}$ — 83
Azioni Stab. di Credito austr.		254 — 254 $\frac{1}{4}$
» Banca di sconto A. I.		124 — 124 $\frac{1}{2}$
» str. f. Budw-Linz-Gm.		235 — 236
» Ferdin del Nord		179 $\frac{1}{2}$ — 179 $\frac{3}{4}$
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		316 $\frac{1}{4}$ — 316 $\frac{1}{2}$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 $\frac{5}{8}$ — 102 $\frac{3}{4}$
» idem cong. S.-N. ger.		95 — 95 $\frac{1}{4}$
» idem Tibisco		100 $\frac{1}{2}$ — 100 $\frac{3}{4}$
» idem Lomb.-Ven.		259 — 259 $\frac{1}{2}$
» idem Franc. Gius.		196 — 196 $\frac{1}{2}$
» prest. città di Trieste		105 — 105 $\frac{1}{2}$
» navig. a vap. Danubio		560 — 562
» » viglietti		101 — 101 $\frac{1}{2}$
» del Lloyd		420 — 425
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 $\frac{1}{2}$
» Windischgrätz		25 — 25 $\frac{1}{4}$
» Waldstein		27 — 27 $\frac{1}{4}$
» Keglevich		16 $\frac{1}{4}$ — 16 $\frac{3}{4}$
» Salm		43 — 43 $\frac{1}{2}$
» S. Genois		38 — 38 $\frac{1}{4}$
» Palfy		40 $\frac{1}{2}$ — 41
» Clary		38 $\frac{1}{2}$ — 38 $\frac{3}{4}$

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	—
Augusta uso	106 $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$
Bucarest 31 giorni	269
Costantinopoli 31 giorni	482
Francoforte 3/m.	105 $\frac{3}{4}$
Livorno 2/m.	104 $\frac{1}{2}$
Londra 3/m.	10.18 $\frac{1}{2}$
Milano 2/m.	105 $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$
Parigi 2/m.	123 $\frac{1}{4}$ - $\frac{3}{8}$
Aggio II. RR. zecchini	7 $\frac{5}{8}$
Napoleoni d' oro	8.13-8.13 $\frac{1}{2}$
Sovrane inglesi	10.20-10.21
Imperiali russi	8.24-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 13 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 $\frac{1}{4}$
» del prest. naz.	5	85 $\frac{3}{16}$
»	4 $\frac{1}{2}$	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		133 $\frac{7}{8}$
» » 1854		108 $\frac{3}{8}$
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 $\frac{3}{4}$
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		990
Vigl. ipot. della Banca reluibili		—
idem idem 10 anni		89 $\frac{1}{2}$
Azioni della Società di credito		253 $\frac{1}{2}$
» della Soc. di sconto A. I.		621 $\frac{1}{4}$
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1801 $\frac{7}{8}$
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		205
» » cong. S.-N. ger.		190
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		561
» del Lloyd in Trieste		421 $\frac{1}{4}$

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 13 febbraio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	106 $\frac{3}{4}$
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	105 $\frac{5}{8}$
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	—
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.18 $\frac{1}{2}$
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	—
Milano p. 300 L. 3/m. »	105 $\frac{1}{4}$
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123 $\frac{5}{8}$
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	269
Costantinopoli idem	482
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 $\frac{1}{2}$-7 $\frac{5}{8}$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Soutzo Ottavio, poss. di Bucarest. — Dachn, colonnello russo. — Toccagni Gius., avv. di Brescia. — Scolari dott. Gius., avv. di Genova. — Bossi Remigio, neg. — *Da Padova:* Fantoni nob. Francesco, poss. — *Da Udine:* Salimbeni dott. Antonio, avv. — *Da Vicenza:* Bollina dott. Ettore, poss. — *Da Trieste:* Verderber Luigi e Bruker J., neg. di Lubiana. — *Da Parma:* de Crose Gio., poss. di Ginevra. — *Da Verona:* co. Lodovico Tolliot di Crenneville, cav. di più Ordini, I. R gen. di brigata, ec. — Gazzola co. G. B., poss.

Partiti per Milano i signori: Beretta Paolo Emilio, avv. — Negri G. B., dott. in legge. — *Per Trieste:* Sanguzko princ. Ladislao, poss. di Gallizia. — *Per Vienna:* Grünfeld Adolfo Ignazio, poss. — *Per Verona:* de Varda dott. Elia, poss. di Trento. — de Hoffmann Gius., poss. tirolese. — *Per Belluno:* Frassi Gio., ingegnere.

Nel giorno 17 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Hermann Gustavo, neg. di Praga. — *Da Trieste:* Anderson Enrico H., poss. amer. — *Da Padova:* Quaglia dott. Angelo, poss. — *Da Trento:* Zanetti Bernardo, dott. in legge.

Partiti per Vienna i signori: Agnoletti Achille, poss. di Ferrara. — Ashbury Giacomo, poss. ingl. — Szechenyi conte Giulio, I. R. ciamb. — Dalsace Gustavo, neg. di Parigi. — Kwilecki co. Casimiro, di Zedlitz. — Caroli Augusto, poss. di Modena. — de Ceschi a Santa Croce cav. Luigi, ciamb. di S. M. I. R. A., Delegato prov. di Udine. — *Per Verona:* Fiorani Luigi, ingegn. di Ferrara. — Pavin de Lafarge Leone e Pavin de Lafarge Raffaele, poss. di Viviers. — di Wolkenstein Trostburg co. Leopoldo, I. R. ciamb. — Meyer Felice, poss. di Vienna. — Gazzadi Riccardo, poss. di Modena. — Fröhlich Antonio, poss. di Lubiana. — *Per Casarsa:* Gasperini dott. Gius., poss. di Gorizia. — *Per Padova:* dal Secco dott. Antonio, poss. di Ferrara. — Carlini Egisto, poss. di Firenze. — di Beadilla march., grande di Spagna. — Camia dott. Carlo, notaio di Parma. — Cervi cav. Aless., poss. piem. — Moingeard Gustavo e Moingeard Francesco, poss. di Parigi. — *Per Ferrara:* Dalbuono Angelo, poss. — *Per Vicenza:* Fiocardo co. Antonio, poss. — *Per Mantova:* Pistani dott. Luigi, avv. di Modena. — *Per Trieste:* Wenkheim bar. Bela, Szapary co. Antonio e Kimasy co. Giorgio, poss. ungh. — co. Lodovico Folliot de Crenneville, cav. di più Ordini, I. R. gen. di brigata ec. — *Per Brescia:* Pastore Cesare, poss. — *Per Modena:* Montagnani dott. Luigi, legale e poss. — *Per Bologna:* Busi dott. Gaetano, med. e possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 febbraio	Arrivati	1194
	Partiti	1039
Il 17 febbraio	Arrivati	1052
	Partiti	858

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20, alla *Visitazione di M. V.* Orfanotrofio maschile *Gesuati.*

SPETTACOLI. — Giovedì 18 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il primo atto dell' opera *Pietro Candiano IV*, del Ferrari; il ballo di mezzo carattere, *Ileria*, del Viotti; il primo atto del *Macbeth*, del Verdi. — Alle ore 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 febb. - 6 ant.	336''', 13	+ 0°, 2	— 0°, 8	81	Sereno	N.⁴		6 ant. 9°
2 pom.	336, 81	4, 0	+ 1, 7	72	Nuvoloso	N. E.⁵		6 pom. 7
10 pom.	337, 99	1, 0	— 0, 4	80	Sereno	N. E.⁵		

Dalle 6 a. del 17 febbr. alle 6 a. del 18: Temp. mass. — 4°, 2, » min. — 1, 0.
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

141

Un equivoco; *commedia in tre atti del signor Federico Querzola.*

Ecco un terzo saggio dell'ingegno comico del signor Querzola, e sarebbe ingiustizia il lasciarlo passare inosservato chè l'autore ad ogni nuovo passo palesemente si mostra a maggiore altezza salito; poichè, dopo una breve commedia in due atti, il cui interesse era di poca importanza, ed una farsa, brillante non solo ma ammaestratrice eziandio, egli espose iersera, sulle scene del teatro Gallo a S. Benedetto, una commedia in tre atti, che gli valse le ripetute chiamate del pubblico al proscenio.

Il giudice più rigoroso negar non potrà all'autore di questo componimento il merito di aver delineati con pennellate maestrevoli varii caratteri opposti affatto fra loro e di averli con grand'arte posti a raffronto. Il flemmatico, la collerica, la intollerante, la paziente, l'amante pien di fuoco, il saggio amico, l'intrigante si danno dilettevolmente l'uno all'altro risalto. Il dialogo è oltre a ciò animato, probabilissimi sono gli accidenti e vivissimo è l'interesse. Se un'osservazione mi è lecito fare, dirò solo che l'autore, ricco di fantasia, allunga forse talvolta soverchiamente le scene; ma questo tale difetto, non da scarsezza d'ingegno, ma da sovrabbondanza essendo prodotto, agevolmente si corregge. Giova osservare altresì che ciò, che breve appare alla lettura, lungo è spesso in iscena.

Altro non mi rimane se non che a congratularmi col signor Federico Querzola dell'esito fortunato ch'ebbe iersera il suo Equivoco, sperando che a questa altre sue commedie non meno regolari e brillanti succederanno.

Il 12 febbraio 1858. ELISA ZWONAR.

Cenno necrologico. 140

Carolina Folchi di Verona d'anni cinquantasei, sul pomeriggio del 9 corrente crudelmente recisa da lungo e penoso malore, venia tolta dalla terra, portando con sè que' tesori di elette virtù famigliari, che sì dolce e lieto rendono il domestico consorzio. La dipartita di lei fu angosciata al dolore supremo d'un marito e d'un figlio grandemente affettuosi, e d'una nuora, a cui piuchè suocera madre ella era. L'acerba vostra doglia, o desolati, non può essere temperata da umano conforto, dacchè troppo vivamente presenti le amorose e solerti sue cure, e il cuore traboccante di svisceratо affetto di lei! — Ella sola, che legge dal suo seggio di premio, la vostra amarezza a favore supremo vi farà piovere in cuore un santo conforto, un'alleviamento al vostro patire.

Ma io non oso di porgere sollievo di parole a voi sì acerbamente contristati: dirò solo, a disfogare l'afflizione, ch'io con voi partisco, che imperitura sarà la memoria, in chi la conobbero, di sì eletta creatura, le cui virtù tanto più rifulsero, quantochè modestamente ed umilmente praticate infra noi; dacchè e fu specchio d'amore materno, consorte premurosa e gentile, donna pietosa e buona. M.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

15. A Tommaso Duras, segretario giudiziale di Circolo a Pilsen, in Boemia, invenzione nel modo di fabbricare le stufe da stanza, il 2 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

16. A Leopoldo Heidelberg, fabbricatore di berrette a Pest, invenzione di migliorati manicotti per le signore, (così detti manicotti elastici), con ogni sorta di pelli; manicotti che conservano le loro forme, mantengono il calore e non vanno soggetti alle camole, il 1.º luglio 1857, per 3 anni, segreto.

17. A Gus. Marschan, geometra a Vienna, invenzione di far fabbricati mobili (così detti *domotive*), di metallo, terra cotta, asfalto, vetro e legno incombustibile, applicabili ai più svariati usi, e fatti in guisa da poter essere scomposti in poche ore, e trasportati dappertutto su apposite ruote, l'8 luglio 1857, per 5 anni, segreto.

18. A Dolfus, Mieg e Comp., fabbricatori a Mühlhausen, in Francia, rappresentati da A. Heinrich, segr. della Società d'arti e mestieri della Bassa Austria a Vienna, invenzione di un processo per applicare l'acido ammoniacale porporino (osside muriatico), o qualsiasi prodotto che si ottenga dagli acidi dell'orina, a tessuti e filati, come anche a sviluppare e assicurare in via asciutta e umida i colori prodotti con essi acidi, il 10 luglio 1857, per 2 anni, segreto.

19. Ad Augusto Moll, farmacista a Vienna, miglioramento della macchina da polverizzare, macchina che opera da sè, ed è conosciuta sotto il nome di *koniontor*, l'11 luglio 1857, per 3 anni, segreto.

20. Ad Augusto Prinz, chimico a Vienna, scoperta di un metallo che serve come di nuovo elemento alla produzione della corrente elettrica, l'11 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

21. A Gabriele Sagey, ingegn. montanistico, e Giuliano Bonnet a Parigi, rappresentati dal dott. Giulio Cesare Fornara direttore dell'Agenzia austro-italica di mediazione a Vienna, invenzione di un congegno per le fiamme del gas, mediante il quale si ha minor consumo di gas, senza che venga perciò diminuita l'intensità della luce, l'11 luglio 1857, per 2 anni, ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia il 20 maggio 185., per 15 anni.

22. A Gius. Hundriser, I. R. impiegato in pensione, e Mattia Koch, segretario privato a Vienna, invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare una sostanza che distrugge ogni sorta d'insetti e d'infusorii, il 12 luglio 1857, per 1 anno, segreto. (*Sarà continuato.*)

N. 617. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa che nel giorno 23 febbraio 1858, presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza sarà tenuto un esperimento d'asta a schede segrete per la triennale pigione degli stabili così detti Camilioni, situati a S. Anastasia in Verona, ai civ. NN. 1097, 1116 e 1117 di provenienza dell'ex Commenda Ottolini, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e condizioni speciali seguenti:

1. Prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto dovrà essere prodotta a questo protocollo l'offerta racchiusa in una scheda sigillata, e giusta la formula sottoposta.

(Le condizioni d'asta si leggono in questa Gazzetta di lunedì, come pure la formula in bollo.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 12 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 2984. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per l'anno scolastico 1858-59, quanti alla fine di settembre di quest'anno, si rendono vacanti due piazze di fondazione veneta, ed un posto veneto di Stato in uno degl'Istituti dei cadetti.

A queste piazze resta aperto il concorso a tutto il corrente mese di febbraio, tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che, in mancanza di aspiranti veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione quelli di Lombardia.

Chiunque pertanto intende aspirarvi dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, non più tardi del 28 corrente, la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, bene inteso che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che l'aspirante stesso, alla fine di settembre p. v., abbia raggiunto l'undecimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova che l'aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente, e specialmente dell'ultimo semestre;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante;

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell'aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti, che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado, e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli, e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori, o dei tutori che essi sono pronti in caso di ottenimento dei detti posti di fondazione di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo senza verun pretesto »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 7 febbraio 1858.

N. 97. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la morte del sig. Cesare Zanutta si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale il posto di Aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 700, ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fiorini 600.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente istruite, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 febbraio 1858
Il Presidente VENTURI

N. 1745. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo caduto privo di effetto, per mancanza di oblatori, il primo esperimento d'asta fissato coll'Avviso intendentizio 28 novembre a. p. N. 25961, per la fornitura della carta e lavori di cartolaio occorribili agli Ufficii camerali di questa Provincia, si avverte che nel giorno 24 febbraio p. v. presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il secondo esperimento d'asta a schede segrete per la fornitura suddetta.

Ogni offerta dovrà essere prodotta a questo protocollo prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto, col mezzo di una scheda suggellata e concepita giusta la formula sottoposta, da estendersi sopra marca da bollo di L. 1:50.

L'asta procede sotto l'osservanza delle condizioni generali d'appalto, e speciali del suddetto Avviso intendentizio, sui dati fiscali medesimi, che fino dal giorno d'oggi sono ostensibili presso la Sez. III di questa I. R. Intendenza.

L'offerta per la quinquennale fornitura della carta deve essere corredata del confesso originale di deposito verificato in una delle II. RR. Casse di finanza del Dominio Lomb.-Veneto per l'importo di L. 500, e quella pei lavori di cartolaio per l'importo di L. 50.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità, professione e domicilio), di assumere la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio), ai prezzi da me indicati e sottoscritti sopra ognuno dei campioni quivi inserti. Unisco i documenti prescritti dall'avviso d'asta 28 novembre 1857 N. 25961.

Firma autografa

Al di fuori
Offerta per la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio).
All'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Pertile.

N. 623. AVVISO. (3. pubb.)

A senso delle vigenti massime, dovendosi devenire al novennale riappalto dei diritti erariali in calce descritti, si porta a pubblica notizia, che nei giorni sotto indicati, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nel locale di questa I. R. Intendenza, avrà luogo il primo esperimento d'asta pel riappalto suddetto, alle seguenti condizioni:

(Seguono le rimanenti condizioni, che abbiamo inserito nelle precedenti Gazzette.)

Diritti da riappaltarsi.

Nel giorno 25 febbraio, Diritto di Passo volante in Pescantina. Valore delle scorte a. L. 2309:50. Durata dell'appalto da 1.º novembre 1858 a tutto dicembre 1867. Dato regolatore annuo a. L. 1826. Deposito a. L. 185.

Nel giorno 26, Diritto di Passo volante in S. Pancrazio. Valore delle scorte a. L. 1321:41. Durata dell'appalto come sopra. Dato regolatore annuo a. L. 100. Deposito a. L. 10.

Nel giorno 27, Diritto di Ponte stab sul Fratta in Bevilacqua Valore delle scorte a. L. 1450:10. Durata dell'appalto come sopra. Dato regolatore annuo a. L. 1450. Deposito austr. L. 145.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 20 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 24969. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che Vincenzo Scarpa detto Toniolo, di Pelestrina, in altra epoca comandante del proprio brigantino nominato *La Bella Luigia*, si trovi fino dall'anno 1839, all'estero e precisamente a Porto Allegre nel Brasile, senza legale ricapito di viaggio;

Visti i §§ 24 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

L'I. R. Delegazione provinciale richiama il suddetto Vincenzo Scarpa detto Toniolo a ripatriare entro il termine di sei mesi od a giustificare nel termine medesimo l'illegale sua assenza, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 25 della succitata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 gennaio 1858
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN

N. 86. AVVISO. (3.ª pubb.)

Eseguendo gli ordini dati dall'eccelso I. R. Tribunale di Appello coll'ossequiato suo decreto 19 gennaio corr. N. 994, si fa noto al pubblico essere aperto il concorso per rimpiazzo di un posto di Notaio rimasto vacante in Venezia cui è inerente e di obbligo il cauzionale deposito di austr. L. 11494.25.

Chi aspira a conseguire tale posto dovrà presentare la documentata sua istanza corredata con tabella delle proprie qualifiche a questa I. R. Camera notarile entro il termine prefisso di quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 23 gennaio 1858.
Il Presidente BEDENDO.
Il Cancelliere Merlo.

N. 741. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende pubblicamente noto che nel settembre 1856 vennero ritrovate sotterra in una vigna a Borgognoni, Frazione di Torcello, Comune di Burano nel primo Distretto di questa Provincia, alcune monete d'oro di recente conio.

Chi potesse debitamente provare il suo diritto alle stesse, dovrà insinuarsi alla scrivente entro un anno a senso del vigente Codice civile generale.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a comune notizia.

Venezia, 3 febbraio 1858
FRANCESCHINIS.

N. 612. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.º Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.º Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.º Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.º Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.º Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato e caffè greggio, merci di cotone, lana e seta

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 11 febbraio 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels.
Il R. Controllore in capo L. Volpi

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 25 febbraio a. c., alle ore 11 ant. sarà tenuta asta onde deliberare la fornitura di tele da vela di canape, contenute nella qui unita descrizione, a quell'offerente che farà il maggiore ribasso ai prezzi di grida ivi indicati per ogni braccio di Vienna delle singole specie di tela.

Denominazione, quantità occorrente, peso per ogni braccio, colla tolleranza di 2 % in più o meno e prezzo di grida per ogni braccio di Vienna.

1. Braccia 600 tela da vele di canape a 3 fili greve, ordita di fili 1440, del peso di funti 1, a. L. 1.20.

2. Braccia 7600 a 2 fili pure greve, ordita di fili 1320, del peso di lotti 24 ½, cent. 98.

3. Braccia 3000 a 2 fili leggiera, ordita di fili 1280, del peso di lotti 23, cent. 90.

4. Braccia 8000 lunetta semplice, ordita di fili 1280, del peso di lotti 27 ½, a. L. 1.13.

5. Braccia 6000 viadana grossa, ordita di fili 880, del peso di lotti 21, cent. 85.

6. Braccia 5300 viadana sottile, ordita di fili 840, del peso di lotti 14 ½, cent. 76.

NB. Il canape dev'essere di suolo ferrarese di primo genere, e l'altezza della tela di 21 pollici di Vienna.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali offerte dovrà essere unito l'avallo di fior. 500 in moneta d'argento oppure in Banconote; più, i campioni di ogni singola specie di tela da fornirsi. L'avallo del deliberatario sarà ritenuto fino alla prestata cauzione nell'importo di dieci per cento della somma deliberata, dovendosi, in base del risultato della delibera, il quale però è dipendente dalla Superiore approvazione dell'Ecc. Comando di Marina, stipulare col deliberatario un contratto formale, il quale pure dipenderà dall'approvazione dell'anzidetta Superiorità, al quale contratto il deliberatario somministrerà il bollo competente per un esemplare.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 6 gennaio 185 .

N. 1191. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Col presente si apre il concorso al posto di controllore assistente provvisorio, rimasto vacante presso l'Economato della Zecca in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 500, la classe XI di diete e l'obbligo di prestare cauzione nell'importo corrispondente ad un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze entro il giorno 28 febbraio 1858, direttamente o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla locale I. R. Direzione della Zecca, comprovando i loro titoli e le cognizioni tecniche del ramo, nonchè la loro capacità a prestare tosto la voluta cauzione.

Dichiareranno inoltre se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovassero per avventura con taluno degl'impiegati della predetta Direzione di Zecca.

Dall'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 24 gennaio 1858.

N. 604. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Cassiere presso la Cassa p. s. m. in Fiume, cui va congiunto il salario di annui fior. 800, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo d'un'annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino a tutto il mese di febbr. p. v. al Governo cent. mar. la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto optato, nonchè le cognizioni di lingua che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro, i quali non trovansi di già impiegati presso qualche Cassa erariale dovranno comprovare d'aver subito con buon successo, oltre il prescritto esame di Cassa, anche l'esame contabile.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con un altro impiegato portuale sanitario marittimo in Fiume.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 gennaio 1858.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'Ammiragliato del porto di Venezia, porta a pubblica conoscenza che nel giorno 27 febbraio 1858 alle ore 12 meridiane nel locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta, per la vendita al maggior offerente in confronto dei prezzi fiscali degli oggetti specificati nei lotti annessi al capitolato d'asta.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo dell'Ammiragliato non più tardi del giorno 26 febbraio 1858, le quali dovranno essere fatte in iscritto suggellate a fuoco, ed avere all'esterno l'indicazione del nome dell'acquirente del lotto al quale si riferiscono, e le specie delle monete, che compongono il deposito, già consegnato fino dal giorno della visita dei materiali d'alienarsi, per la quale vengono stabiliti i giorni 19, 20, 22 febbraio 1858.

Le offerte divise per lotti saranno sopra ogni 100 fiorini del valore complessivo degli oggetti e non mai sopra i singoli prezzi, e dovranno contenere la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato d'asta.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 21 gennaio 1858.

N. 2147. EDITTO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante per libera rinuncia del sacerdote don Gio. Battista Valerio la Prebenda presbiterale dei SS. Cosma e Damiano in questa cattedrale di diritto patronale degli eredi e discendenti del cav. Gio Pietro De Preti, s'invitano tutti quelli che credessero aver diritto di patronato sia attivo che passivo dalla Prebenda suddetta oltre gli eredi e discendenti sunnominati, a presentare a questa I. R. Delegazione le prove relative entro 30 giorni dalla data del presente.

Trascorso questo termine senza alcuna insinuazione, fermo il diritto degli eredi e discendenti sopraccitati, nè si avrà più riguardo per questa volta a pretese di sorta, che potessero in seguito venir insinuate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 1375. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per spontanea rinunzia dell'ultimo investito sacerdote don Giovanni Vedova è rimasto vacante il Beneficio semplice e Mansioneria di S. Rocco in S. Stefano di Guja, Distretto di Valdobbiadene, di presunto ius-patronato della famiglia Bailo.

Chiunque credesse aver diritto attivo di presentazione e passivo di vocazione al Beneficio medesimo, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli documentati a questa I. R. Delegazione nel perentorio termine di giorni 30 da questa data, scorso il quale si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 29 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 3255. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente provvisorio di Cancelleria presso le Autorità di finanza nelle Provincie venete coll'annuo soldo di fiorini 400, ed eventualmente qualche altro simile o stabile o provvisorio col soldo di fiorini 350 ovvero di fiorini 300.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura entro il mese di febbraio p. v., documentando gli studii percorsi, ed i servigii finora prestati, non che dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati finanziarii delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 26 gennaio 1858.

N. 208. AVVISO. (3 pubb.)

Essendo stato superiormente autorizzato il rimpiazzo dell'ottavo posto di avvocato presso questo Foro, ch'era rimasto vacante, viene col presente aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare entro quattro settimane dalla terza inserzione, al protocollo di questo Tribunale le loro suppliche, debitamente documentate, colla prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità ed affinità cogl'impiegati di detto Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 3 febbraio 1858.
HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 387. 138

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria
I. R. Commissariato distrettuale

In esito al disposto dall'I. R. Delegazione provinciale col decreto 16 corrente N. 928-464, viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche indicate nella sottoposta descrizione a tutto il giorno 20 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi di abilitazione in medicina ed ostetricia, rilasciati da una delle Università dell'Impero;

c) Prove di non essere obbligati ad altro servigio pubblico comunale;

d) Altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii che l'aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

A lume dei concorrenti si dichiara:

1. Che la nomina spetta ai Consigli o Convocati, salva la Superiore approvazione.

2. Che le Condotte saranno durature un triennio, e dovranno essere disimpegnate a termini delle normali governative 17 aprile 1834 N. 12821-1684, e 15 marzo 1838 N. 9838-985 e delle condizioni particolari ostensibili presso quest'Ufficio.

3. Che ciaschedun esercente avrà l'obbligo di stabilire il proprio domicilio nel luogo fissato per la residenza.

4. Che le Condotte dovranno essere assunte previa stipulazione di regolare contratto.

Il presente sarà diramato e pubblicato nelle forme di metodo.

Adria 30 gennaio 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale M. BELLAVITIS.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Bottrighe, Riparto I.º Bottrighe e Mazzorino, con una popolazione di 2052 anime, e con n. 140 famiglie povere, e n. 68 individui poveri. Ha una estensione in lunghezza di miglia comuni 5 ed in larghezza 3. Annuo assegno austr. L. 1300, colla residenza del medico in Bottrighe.

Comune di Bottrighe, Riparto II.º, Bellombra e Panarella, con una popolazione di 1848 anime, e con n. 187 famiglie povere e n. 890 individui poveri. Ha una estensione in lunghezza di miglia comuni 7 ed in larghezza 3. Annuo assegno austr. L. 1300, colla residenza del medico in Bellombra.

N. 795. 139

I. R. Commissariato distrettuale

È aperto nuovamente il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Piovene a tutto il 31 marzo p. v.

Il salario annuo venne portato dalle lire 1200 alle 1500.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio distrettuale le documentate loro istanze.

Schio, il 4 febbraio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, B. ALBERTONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 879. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale marittimo vengono destinati i giorni 10, 27 e 24 marzo p. v., per la subasta da tenersi ad ore 12 dinanzi apposita Commissione nella residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile dello stabile, ed alle condizioni come qui appresso, stato oppignorato ad istanza di Giacomo Sandon, in pregiudizio di Giuseppe Sandon.

Stabile da subastarsi e Condizioni

I. Stabile in Venezia, Parrocchia di S. Gio. e Paolo, Barbaria delle Tavole, calle Muazzo all'anag. N. 6147, nell'attuale censo stabile al N. 233 di mappa, che si estende anche sopra il N. 234, e sopra parte del N. 232, colla superficie di pertiche 0. 04, e colla rendita di a. L. 130.20, descritto nel processo verbale 5 dicembre 1855, N. 23652, sarà venduto nel primo e nel secondo esperimento almeno per a. L. 5250, valore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, semprechè sufficiente a soddisfare agli iscritti creditori fino all'importo della stima, salva nel caso contrario l'ulteriore procedura di legge pel quarto esperimento.

II. Ogni offerente a cagione della propria offerta dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, il deposito del deliberatario sarà trattenuto in conto prezzo.

III. Il restante prezzo del deliberatario dovrà versarsi imputandone le spese, e competenze relative all'atto di pignoramento, e successive, che dietro giudiziale liquidazione non fosse stata provocata, o non avesse avuto luogo entro l'indicato termine di 20 giorni, il deliberatario verserà la somma ancora da lui dovuta, calcolato il solo deposito cauzionale, salvo all'esecutante di ottenere il pagamento delle suddette sue spese e competenze mediante prelativa estradazione dai giudiziali depositi indipendentemente dalla graduatoria.

IV. Le spese relative al processo Verbale di delibera, nonchè quelle relative al trasferimento ed alla volturazione della proprietà, saranno a carico del deliberatario e da esso direttamente soddisfatte.

V. Ogni pagamento avrà luogo in effettive lire austriache.

VI. Nel caso di ritardato versamento del prezzo avrà luogo il reincanto a tutto rischio, pericolo e danno del moroso deliberatario con effetto immediato sul suo deposito cauzionale.

Ciò si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Li 28 gennaio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 403. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona rende noto che ad istanza 21 gennaio 1858, Num. 403, del signor Francesco di Francesco Stroili di qui, coll'avvocato dottor Calotti, in confronto di Giulia de Michieli moglie di Francesco Chiaco pure di qui, e creditori inscritti, verrà tenuto in questa residenza Pretoriale nel giorno 13 marzo pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., esperimento d'asta per deliberare a qualunque prezzo l'immobile infraddescritto, alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 25 gennaio 1856, Numero 817.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Casa da subastarsi:

Casa di abitazione con annesso cortivetto, situata in Gemona, in Borgo Portuzza, al civico Num. 47, ed in mappa nel catasto vecchio provvisorio col N. 612, di cens. p. —.21, estimo L. 107:95, e nel nuovo censimento stabile con lo stesso Numero e quantità, colla rendita di L. 53:04, confina a levante, mezzodì e tramontana con strada pubblica, ed a ponente con Domenico q.m Pietro Miserini detto Cincin. Stimata a. L. 6610 (sei mila seicento e dieci).

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Gemona,
Li 21 gennaio 1858.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
L. Zimolo, Canc.

N. 1808. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notizia ad Antonio Cibotto assente e d'ignota dimora che Giuseppe Levi, negoziante di qui patrocinato dall'avvocato produsse istanza al confronto di Lucia Dal Moro vedova Vicenzetto per subasta di uno stabile, sopra il quale esso Cibotto figura qual creditore inscritto, e che sopra tale istanza pende comparsa pel giorno 25 corrente febbraio alle ore 10 ant. all'udienza di questo Tribunale Provinciale per versare sulle proposte condizioni d'asta, e che in curatore di esso assente fu destinato questo avvocato dott. Mingoni.

Si eccita quindi esso Antonio Cibotto a comparire all'udienza sopra fissata o a far giungere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o ad istruire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 10 febbraio 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli Dir.

N. 466 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 4, 11 e 18 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., nel locale di sua residenza e davanti appesita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Visonà Antonio fu Angelo di Castelvecchio in odio dei minori Giuseppe e Matteo q.m Giuliano Gasparoni tutelati dalla loro madre Maria Dal Cengio di qui, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole e giudiziale.

V. Ogni spesa dell'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A. A tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B. A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C. A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d'oro o di argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuni degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguente da un nuovo reincanto, ed obbligherà in via la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi siti in Valdagno, nel Comune censuario di Castel di Valdagno.

La terza parte dei fondi seguenti, stimati in totalità A. Lire 4772:67, ed avente perciò detta terza parte il valore di austr. Lire 1590:89.

Casa colonica, in mappa stabile al N. 1814, di pertiche censuarie 0.06, colla rendita di Lire 3:06.

Zappativo, al N. 2116, di pert. 0.49, rendita l. 0.76.

Bosco ceduo misto, al numero 2117, di pert. 0.50, rend. l. 0.18.

Pascolo, al N. 2459, di pertiche 0.48, rendita l. 0.31.

Pascolo, al numero 2462, di pert. 0.21, rendita l. 0.14.

Bosco ceduo misto, al num. 2463, di pert. 4.41, rend. l. 3.53.

Pascolo, al N. 2464, di pert. 1.13, rendita l. 1.31.

Arat. arb. vit. al N. 2471, di pert. 4.19, rendita l. 8.97.

Bosco ceduo misto, al N. 2481, di pert. 1.63, rendita l. 1.30.

Prato, al N. 2482, di pert. 2.76, rendita l. 17.44.

Prato, al N. 2485, di pert. 0.56, rendita l. 3.54.

Arat. arb. vit., al N. 2487, di pert. 3.22, rendita l. 6.89.

Zerbo, al N. 2488, di pert. 1.04, rendita l. 0.10.

Zappativo, al N. 3010, di pert. 2.08, rendita l. 3.22.

Casa colonica, al N. 3015, di pert. 0.04, rendita l. 2.00.

Casa colonica con porzione di corte e forno, al N. 3016, di pert. 0.15, rendita l. 1.95.

Porzione di casa colonica in pian terreno, al N. 3119 sub 1, di pert. 0.03, rendita l. 2.04.

Zappativo arb. vit., al N. 3028, di pert. 1.20, rendita l. 1.60.

Orto, al N. 3029, di pert. 0.03, rendita l. 0.16.

Aratorio, al N. 3073, di pert. 3.32, rendita l. 9.29.

Altri fondi siti nel Comune censuario di Castelvecchio, livellarii al Pio Istituto Bianchi di Cornedo per una terza parte:

Prato, al Numero 913, di pertiche censuarie 1.25, colla rendita di Lire 2.16.

Bosco ceduo misto, al numero 1098, di pert. 0.75, rendita l. 0.44.

Arat. arb. vit., al n. 1098, di pert. 3.11, rendita l. 11.13.

Zerbo cespugliato, al n. 1099, di pert. 0.20, rendita l. 0.03.

Arat., al n. 1126, di pertiche 0.50, rendita l. 1.85.

Prato, al n. 1127, di pert. 2.44, rendita l. 7.52.

Bosco ceduo forte, al n. 1128 di pert. 3.17, rendita l. 1.74.

Pascolo, al n. 1130, di pert. 0.72, rendita l. 0.65.

Bosco ceduo forte, al numero 1131, di p. 1.38, rend. l. 0.76.

Bosco ceduo forte, al numero 115, di pertiche censuarie 7.73, colla rendita di L. 2:94.

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 22 gennaio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 9380. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra Istanza 31 dicembre 1857, N. 9380, di Andrea Cercato detto Vendramin fu Pietro possidente di Maerne rappresentato dall'avvocato di Dolo nob. Bernardino dott. Morosini, contro Minto detto Biso Angelo fu Antonio villico di Borbiago Comune di Oriago ed il creditore iscritto Gio. Batt. Zampieri detto Mantello del fu Giacomo benestante di Arino, avrà luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 26 febbraio, 5 e 12 marzo prossimi venturi dalle 10 ant. alle 3 pom. il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni subastati saranno venduti in un solo lotto e non saranno deliberati al 1. e 2. esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; nel 3 la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all'asta anche i creditori ipotecarii e lo stesso esecutante, ma essi non godranno di alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti e saranno tenuti nella piena osservanza del presente capitolato, non escluso lo stabilito nel superiore articolo II.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni otto dalla stessa in monete d'oro o d'argento a corso legale, escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo all'esecutante di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario e in questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore dell'esecutante dietro tassazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera e la proprietà dal dì dell'effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal dì della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici prediali e consorziali onerati l'immobile deliberato.

VIII. I fondi esecutati vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori non eccettuata la tassa per trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Oriago.

Campi 2. 2. 49, con sovrapposto casolare, situati in Tresiegoli, Parrocchia di Borbiago, censiti nella mappa del Comune censuario di Oriago a porzione del N. 1000, per pert. 6.9.88, colla rendita censuaria di L. 29:49. Stimati aust. L. 1300.

Locchè si pubblichi per tre volte non consecutive nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capo Distretto e nel Comune di Oriago.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 31 dicembre 1857.
L'I. R. Pretore
STROBEL
Ant. Pennato.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

ARTICOLI COMUNICATI.

141

Un equivoco; *commedia in tre atti del signor Federico Querzola.*

Ecco un terzo saggio dell' ingegno comico del signor Querzola, e sarebbe ingiustizia il lasciarlo passare inosservato chè l'autore ad ogni nuovo passo palesemente si mostra a maggiore altezza salito; poichè, dopo una breve commedia in due atti, il cui interesse era di poca importanza, ed una farsa, brillante non solo ma ammaestratrice eziandio, egli espose iersera, sulle scene del teatro Gallo a S. Benedetto, una commedia in tre atti, che gli valse le ripetute chiamate del pubblico al proscenio.

Il giudice più rigoroso negar non potrà all' autore di questo componimento il merito di aver delineati con pennellate maestrevoli varii caratteri opposti affatto fra loro e di averli con grand' arte posti a raffronto. Il flemmatico, la collerica, la intollerante, la paziente, l'amante pien di fuoco, il saggio amico, l'intrigante si danno dilettevolmente l'uno all' altro risalto. Il dialogo è oltre a ciò animato, probabilissimi sono gli accidenti e vivissimo è l' interesse. Se un' osservazione mi è lecito fare, dirò solo che l' autore, ricco di fantasia, allunga forse talvolta soverchiamente le scene; ma questo tale difetto, non da scarsezza d'ingegno, ma da sovrabbondanza essendo prodotto, agevolmente si corregge. Giova osservare altresì che ciò, che breve appare alla lettura, lungo è spesso in iscena.

Altro non mi rimane se non che a congratularmi col signor Federico Querzola dell' esito fortunato ch' ebbe iersera il suo Equivoco, sperando che a questa altre sue commedie non meno regolari e brillanti succederanno.

Il 12 febbraio 1858. ELISA ZWONAR.

Cenno necrologico. 140

Carolina Folchi di Verona d' anni cinquantasei, sul pomeriggio del 9 corrente crudelmente recisa da lungo e penoso malore, venia tolta dalla terra, portando con sè que' tesori di elette virtù famigliari, che sì dolce e lieto rendono il domestico consorzio. La dipartita di lei fu angosciata al dolore supremo d' un marito e d' un figlio grandemente affettuosi, e d' una nuora, a cui piuchè suocera madre ella era. L' acerba vostra doglia, o desolati, non può essere temperata da umano conforto, dacchè troppo vivamente presenti le amorose e solerti sue cure, e il cuore traboccante di sviscerato affetto di lei! — Ella sola, che legge dal suo seggio di premio, la vostra amarezza a favore supremo vi farà piovere in cuore un santo conforto, un' alleviamento al vostro patire.

Ma io non oso di porgere sollievo di parole a voi sì acerbamente contristati: dirò solo, a disfogare l' afflizione, ch' io con voi partisco, che imperitura sarà la memoria, in chi la conobbero, di sì eletta creatura, le cui virtù tanto più rifulsero, quantochè modestamente ed umilmente praticate infra noi; dacchè e fu specchio d' amore materno, consorte premurosa e gentile, donna pietosa e buona. M.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

15. A Tommaso Duras, segretario giudiziale di Circolo a Pilsen, in Boemia, invenzione nel modo di fabbricare le stufe da stanza, il 2 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

16. A Leopoldo Heidelberg, fabbricatore di berrette a Pest, invenzione di migliorati manicotti per le signore, (così detti manicotti elastici), con ogni sorta di pelli; manicotti che conservano le loro forme, mantengono il calore e non vanno soggetti alle camole, il 1.º luglio 1857, per 3 anni, segreto.

17. A Gius. Marschan, geometra a Vienna, invenzione di far fabbricati mobili (così detti *domotive*), di metallo, terra cotta, asfalto, vetro e legno incombustibile, applicabili ai più svariati usi, e fatti in guisa da poter essere scomposti in poche ore, e trasportati dappertutto su apposite ruote, l'8 luglio 1857, per 5 anni, segreto.

18. A Dolfus, Mieg e Comp., fabbricatori a Mühlhausen, in Francia, rappresentati da A. Heinrich, segr. della Società d'arti e mestieri della Bassa Austria a Vienna, invenzione di un processo per applicare l'acido ammoniacale porporino (ossido muriatico), o qualsiasi prodotto che si ottenga dagli acidi dell' orina, a tessuti e filati, come anche a sviluppare e assicurare in via asciutta e umida i colori prodotti con essi acidi, il 10 luglio 1857, per 2 anni, segreto.

19. Ad Augusto Moll, farmacista a Vienna, miglioramento della macchina da polverizzare, macchina che opera da sè, ed è conosciuta sotto il nome di *koniontor*, l' 11 luglio 1857, per 3 anni, segreto.

20. Ad Augusto Prinz, chimico a Vienna, scoperta di un metallo che serve come di nuovo elemento alla produzione della corrente elettrica, l' 11 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

21. A Gabriele Sagey, ingegn. montanistico, e Giuliano Bonnet a Parigi, rappresentati dal dott. Giulio Cesare Fornara direttore dell' Agenzia austro-italica di mediazione a Vienna, invenzione di un congegno per le fiamme del gas, mediante il quale si ha minor consumo di gas, senza che venga perciò diminuita l' intensità della luce, l' 11 luglio 1857, per 2 anni, ostensibile. Quest' invenzione fu privilegiata in Francia il 20 maggio 185[illegible], per 15 anni.

22. A Gius. Hundriser, I. R. impiegato in pensione, e Mattia Koch, segretario privato a Vienna, invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare una sostanza che distrugge ogni sorta d' insetti e d' infusorii, il 12 luglio 1857, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 617. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa che nel giorno 23 febbraio 1858, presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza sarà tenuto un esperimento d' asta a schede segrete per la triennale pigione degli stabili così detti Camilioni, situati a S. Anastasia in Verona, ai civ. NN. 1097, 1116 e 1117 di provenienza dell' ex Commenda Ottolini, sotto l' osservanza delle norme generali vigenti e condizioni speciali seguenti:

1. Prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto dovrà essere prodotta a questo protocollo l' offerta racchiusa in una scheda sigillata, e giusta la formula sottoposta.

(Le condizioni d' asta si leggono in questa Gazzetta di lunedì, come pure la formula in bollo.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 12 gennaio 1858.
L' I R. Consigl. Intendente, GOPPI.
L' I. R. Commiss. d Intendenza, G. Pertile.

N. 2984. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per l' anno scolastico 1858-59, quanti alla fine di settembre di quest' anno, si rendono vacanti due piazze di fondazione veneta, ed un posto veneto di Stato in uno degl' Istituti dei cadetti.

A queste piazze resta aperto il concorso a tutto il corrente mese di febbraio, tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che, in mancanza di aspiranti veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione quelli di Lombardia.

Chiunque pertanto intende aspirarvi dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, non più tardi del 28 corrente, la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell' aspirante, bene inteso che l' età prescritta per l' ammissione si è quella che l' aspirante stesso, alla fine di settembre p. v., abbia raggiunto l' undecimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova che l' aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell' anno antecedente, e specialmente dell' ultimo semestre;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante;

e) certificato medico ch' egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell' aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch' eglino avessero qualche sostanza sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll' indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti, che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado, e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli, e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori, o dei tutori che essi sono pronti in caso di ottenimento dei detti posti di fondazione di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo senza verun pretesto »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 7 febbraio 1858.

N. 97. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la morte del sig. Cesare Zanutta si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale il posto di Aggiunto giudiziario coll' annuo soldo di fiorini 700, ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fiorini 600.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente istruite, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 febbraio 1858
Il Presidente VENTURI

N. 1745. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo caduto privo di effetto, per mancanza di oblatori, il primo esperimento d' asta fissato coll' Avviso intendentizio 28 novembre a. p. N. 25961, per la fornitura della carta e lavori di cartolaio occorribili agli Ufficii camerali di questa Provincia, si avverte che nel giorno 24 febbraio p. v. presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il secondo esperimento d' asta a schede segrete per la fornitura suddetta.

Ogni offerta dovrà essere prodotta a questo protocollo prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto, col mezzo di una scheda suggellata e concepita giusta la formula sottoposta, da estendersi sopra marca da bollo di L. 1:50.

L' asta procede sotto l' osservanza delle condizioni generali d' appalto, e speciali del suddetto Avviso intendentizio, sui dati fiscali medesimi, che fino dal giorno d' oggi sono ostensibili presso la Sez. III di questa I. R. Intendenza.

L' offerta per la quinquennale fornitura della carta deve essere corredata del confesso originale di deposito verificato in una delle II. RR. Casse di finanza del Dominio Lomb.-Veneto per l' importo di L. 500, e quella pei lavori di cartolaio per l' importo di L. 50.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità, professione e domicilio), di assumere la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio), ai prezzi da me indicati e sottoscritti sopra ognuno dei campioni quivi inserti. Unisco i documenti prescritti dall' avviso d' asta 28 novembre 1857 N. 25961.

Firma autografa

Al di fuori

Offerta per la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio).

All' I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, Pertile.

N. 623. AVVISO. (3. pubb.)

A senso delle vigenti massime, dovendosi devenire al novennale riappalto dei diritti erariali in calce descritti, si porta a pubblica notizia, che nei giorni sotto indicati, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nel locale di questa I. R. Intendenza, avrà luogo il primo esperimento d' asta pel riappalto suddetto, alle seguenti condizioni:

(Seguono le rimanenti condizioni, che abbiamo inserito nelle precedenti Gazzette.)

Diritti da riappaltarsi.

Nel giorno 25 febbraio, Diritto di Passo volante in Pescantina. Valore delle scorte a. L. 2309:50. Durata dell' appalto da 1.º novembre 1858 a tutto dicembre 1867. Dato regolatore annuo a. L. 1826. Deposito a. L. 185.

Nel giorno 26, Diritto di Passo volante in S. Pancrazio. Valore delle scorte a. L. 1321:41. Durata dell' appalto come sopra. Dato regolatore annuo a. L. 100. Deposito a. L. 10.

Nel giorno 27, Diritto di Ponte stab. sul Fratta in Bevilacqua. Valore delle scorte a. L. 1450:10. Durata dell' appalto come sopra. Dato regolatore annuo a. L. 1450. Deposito austr. L. 145.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 20 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, G. Pertile.

N. 24969. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che Vincenzo Scarpa detto Toniolo, di Pellestrina, in altra epoca comandante del proprio brigantino nomin. *La Bella Luigia*, si trovi fino dall' anno 1839, all' estero e precisamente a Porto Allegre nel Brasile, senza legale ricapito di viaggio;

Visti i §§ 24 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

L' I. R. Delegazione provinciale richiama il suddetto Vincenzo Scarpa detto Toniolo a ripatriare entro il termine di sei mesi od a giustificare nel termine medesimo l' illegale sua assenza, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 25 della succitata Sovrana Patente.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 gennaio 1858
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN

N. 86. AVVISO. (3.ª pubb.)

Esequendo gli ordini dati dall' eccelso I. R. Tribunale di Appello coll' ossequiato suo decreto 19 gennaio corr. N. 994, si fa noto al pubblico essere aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di Notaio rimasto vacante in Venezia cui è inerente e di obbligo il cauzionale deposito di austr. L. 11494.25.

Chi aspira a conseguire tale posto dovrà presentare la documentata sua istanza corredata con tabella delle proprie qualifiche a questa I. R. Camera notarile entro il termine prefisso di quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 23 gennaio 1858.
Il Presidente BEDENDO.
Il Cancelliere Merlo.

N. 741. AVVISO. (2. pubb.)

L' I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende pubblicamente noto che nel settembre 1856 vennero ritrovate sotterra in una vigna a' Borgognoni, Frazione di Torcello, Comune di Burano nel primo Distretto di questa Provincia, alcune monete d' oro di recente conio.

Chi potesse debitamente provare il suo diritto alle stesse, dovrà insinuarsi alla scrivente entro un anno a senso del vigente Codice civile generale.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a comune notizia.

Venezia, 3 febbraio 1858.
F. [illegible]SCHINIS.

N. 612. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.º Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.º Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.º Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.º Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.º Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato e caffè greggio, merci di cotone, lana e seta

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 11 febbraio 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels.
Il R. Controllore in capo L. Volpi

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 25 febbraio a. c., alle ore 11 ant., sarà tenuta asta onde deliberare la fornitura di tele da vela di canape, contenute nella qui unita descrizione, a quell' offerente che farà il maggiore ribasso ai prezzi di grida ivi indicati per ogni braccio di Vienna delle singole specie di tela.

Denominazione, quantità occorrente, peso per ogni braccio, colla tolleranza di 2 % in più o meno e prezzo di grida per ogni braccio di Vienna.

1. Braccia 600 tela da vele di canape a 3 fili greve, ordita di fili 1440, del peso di funti 1, a. L. 1.20.
2. Braccia 7600 a 2 fili pure greve, ordita di fili 1320, del peso di lotti 24 ½, cent. 98.
3. Braccia 3000 a 2 fili leggiera, ordita di fili 1280, del peso di lotti 23, cent. 90.
4. Braccia 8000 lunetta semplice, ordita di fili 1280, del peso di lotti 27 ½, a. L. 1.13.
5. Braccia 6000 viadana grossa, ordita di fili 880, del peso di lotti 21, cent. 85.
6. Braccia 5300 viadana sottile, ordita di fili 840, del peso di lotti 14 ½, cent. 76

NB. Il canape dev' essere di suolo ferrarese di primo genere, e l' altezza della tela di 21 pollici di Vienna.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali offerte dovrà essere unito l' avallo di fior. 500 in moneta d' argento oppure in Banconote; più, i campioni di ogni singola specie di tela da fornirsi. L' avallo del deliberatario sarà ritenuto fino alla prestata cauzione nell' importo di dieci per cento della somma deliberata, dovendosi, in base del risultato della delibera, il quale però è dipendente dalla Superiore approvazione dell' Ecc. Comando di Marina, stipulare col deliberatario un contratto formale, il quale pure dipenderà dall' approvazione dell' anzidetta Superiorità, al quale contratto il deliberatario somministrerà il bollo competente per un esemplare.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 6 gennaio 185[illegible].

N. 1191. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Col presente si apre il concorso al posto di controllore assistente provvisorio, rimasto vacante presso l' Economato della Zecca in Venezia, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 500, la classe XI di dieta e l' obbligo di prestare cauzione nell' importo corrispondente ad un' annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze entro il giorno 28 febbraio 1858, direttamente o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla locale I. R. Direzione della Zecca, comprovando i loro titoli e le cognizioni tecniche del ramo, nonchè la loro capacità a prestare tosto la voluta cauzione.

Dichiareranno inoltre se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovassero per avventura con taluno degl' impiegati della predetta Direzione di Zecca.

Dall' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 24 gennaio 1858.

N. 604. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Cassiere presso la Cassa p. s. m. in Fiume, cui va congiunto il salario di annui fior. 800, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo d' un' annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino a tutto il mese di febbr. p. v. al Governo cent. mar. la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto optato, nonchè le cognizioni di lingua che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro, i quali non trovansi di già impiegati presso qualche Cassa erariale dovranno comprovare d' aver subito con buon successo, oltre il prescritto esame di Cassa, anche l' esame contabile.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con un altro impiegato portuale sanitario marittimo in Fiume.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 gennaio 1858.

AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

L' Ammiragliato del porto di Venezia, porta a pubblica conoscenza che nel giorno 27 febbraio 1858 alle ore 12 meridiane nel locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta, per la vendita al maggior offerente in confronto dei prezzi fiscali degli oggetti specificati nei lotti annessi al capitolato d' asta.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo dell' Ammiragliato non più tardi del giorno 26 febbraio 1858, le quali dovranno essere fatte in iscritto suggellate a fuoco, ed avere all' esterno l' indicazione del nome dell' acquirente del lotto al quale si riferiscono, e la specie delle monete, che compongono il deposito, già consegnato fino dal giorno della visita dei materiali d' alienarsi, per la quale vengono stabiliti i giorni 19, 20, 22 febbraio 1858.

Le offerte divise per lotti saranno sopra ogni 100 fiorini del valore complessivo degli oggetti e non mai sopra i singoli prezzi, e dovranno contenere la dichiarazione d' assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato d' asta.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 21 gennaio 1858.

N. 2147. EDITTO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante per libera rinuncia del sacerdote don Gio. Battista Valerio la Prebenda presbiterale dei SS. Cosma e Damiano in questa cattedrale di diritto patronale degli eredi e discendenti del cav. Gio Pietro De Porti, s' invitano tutti quelli che credessero aver diritto di patronato sia attivo che passivo dalla Prebenda suddetta oltre gli eredi e discendenti sunnominati, a presentare a questa I. R. Delegazione le prove relative entro 30 giorni dalla data del presente.

Trascorso questo termine senza alcuna insinuazione, fermo il diritto degli eredi e discendenti sopraccitati, nè si avrà più riguardo per questa volta a pretese di sorta, che potessero in seguito venir insinuate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 1375. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per spontanea rinunzia dell' ultimo investito sacerdote don Giovanni Vedova è rimasto vacante il Beneficio semplice e Mansioneria di S. Rocco in S. Stefano di Guja, Distretto di Valdobbiadene, di presunto ius-patronato della famiglia Bailo.

Chiunque credesse aver diritto attivo di presentazione e passivo di vocazione al Beneficio medesimo, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli documentati a questa I. R. Delegazione nel perentorio termine di giorni 30 da questa data, scorso il quale si procederà a tenore di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 29 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 3255. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente provvisorio di Cancelleria presso le Autorità di finanza nelle Provincie venete coll' annuo soldo di fiorini 400, ed eventualmente qualche altro simile o stabile o provvisorio col soldo di fiorini 350 ovvero di fiorini 300.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura entro il mese di febbraio p. v., documentando gli studii percorsi, ed i servigii finora prestati, non che dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl' impiegati finanziarii delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 26 gennaio 1858.

N. 208. AVVISO. (3 pubb.)

Essendo stato superiormente autorizzato il rimpiazzo dell' ottavo posto di avvocato presso questo Foro, ch' era rimasto vacante, viene col presente aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare entro quattro settimane dalla terza inserzione, al protocollo di questo Tribunale le loro suppliche, debitamente documentate, colla prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità ed affinità cogl' impiegati di detto Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 3 febbraio 1858.
HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 387. 138

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria
I. R. Commissariato distrettuale

In esito al disposto dall' I. R. Delegazione provinciale col decreto 16 corrente N. 928-464, viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche indicate nella sottoposta descrizione a tutto il giorno 20 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi di abilitazione in medicina ed ostetricia, rilasciati da una delle Università dell' Impero;
c) Prove di non essere obbligati ad altro servigio pubblico comunale;
d) Altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii che l' aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

A lume dei concorrenti si dichiara:

1. Che la nomina spetta ai Consigli o Convocati, salva la Superiore approvazione.

2. Che le Condotte saranno durature un triennio, e dovranno essere disimpegnate a termini delle normali governative 17 aprile 1834 N. 12821-1684, e 15 marzo 1838 N. 9838-985 e delle condizioni particolari ostensibili presso quest' Ufficio.

3. Che ciaschedun esercente avrà l' obbligo di stabilire il proprio domicilio nel luogo fissato per la residenza.

4. Che le Condotte dovranno essere assunte previa stipulazione di regolare contratto.

Il presente sarà diramato e pubblicato nelle forme di metodo.

Adria 30 gennaio 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale M. BELLAVITIS.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Bottrighe, Riparto I.º Bottrighe e Mazzorino, con una popolazione di 2052 anime, e con n. 140 famiglie povere, e n. 68 individui poveri. Ha una estensione in lunghezza di miglia comuni 5 ed in larghezza 3. Annuo assegno austr. L. 1300, colla residenza del medico in Bottrighe.

Comune di Bottrighe, Riparto II.º, Bellombra e Panarella, con una popolazione di 1848 anime, e con n. 187 famiglie povere e n. 830 individui poveri. Ha una estensione in lunghezza di miglia comuni 7 ed in larghezza 3. Annuo assegno austr. L. 1300, colla residenza del medico in Bellombra.

N. 795. 139

I. R. Commissariato distrettuale

È aperto nuovamente il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Piovene a tutto il 31 marzo p. v.

Il salario annuo venne portato dalle lire 1200 alle 1500.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio distrettuale le documentate loro istanze.

Schio, il 4 febbraio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, B. ALBERTONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 879. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale marittimo vengono destinati i giorni 10, 27 e 24 marzo p. v., per la subasta da tenersi ad ore 12 dinanzi apposita Commissione nella residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile dello stabile, ed alle condizioni come qui appresso, stato oppignorato ad istanza di Giacomo Sandon, in pregiudizio di Giuseppe Sandon.

Stabile da subastarsi e Condizioni

I. Stabile in Venezia, Parrocchia di S. Gio. e Paolo, Barbaria delle Tavole, calle Muazzo all' anag. N. 6147, nell' attuale censo stabile al N. 233 di mappa, che si estende anche sopra il N. 234, e sopra parte del N. 232, colla superficie di pertiche 0. 04, e colla rendita di a. L. 130.20, descritto nel processo verbale 5 dicembre 1855, N. 23652, sarà venduto nel primo e nel secondo esperimento almeno per a. L. 5250, valore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, semprechè sufficiente a soddisfare agli iscritti creditori fino all' importo della stima, salva nel caso contrario l' ulteriore procedura di legge pel quarto esperimento.

II. Ogni offerente a cagione della propria offerta dovrà depositare il decimo dell' importo di stima, il deposito del deliberatario sarà trattenuto in conto prezzo.

III. Il restante prezzo del deliberatario dovrà versarsi imputandone le spese, e competenze relative all' atto di pignoramento, e successive, che dietro giudiziale liquidazione non fosse stata provocata, o non avesse avuto luogo entro l' indicato termine di 20 giorni, il deliberatario verserà la somma ancora da lui dovuta, calcolato il solo deposito cauzionale, salvo all' esecutante di ottenere il pagamento delle suddette sue spese e competenze mediante prelativa estradazione dai giudiziali depositi indipendentemente dalla graduatoria.

IV. Le spese relative al processo Verbale di delibera, nonchè quelle relative al trasferimento ed alla volturazione della proprietà, saranno a carico del deliberatario e da esso direttamente soddisfatte.

V. Ogni pagamento avrà luogo in effettive lire austriache.

VI. Nel caso di ritardato versamento del prezzo avrà luogo il reincanto a tutto rischio, pericolo e danno del moroso deliberatario con effetto immediato sul suo deposito cauzionale.

Ciò si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Li 28 gennaio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenighini Dir.

N. 403. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona rende noto che ad istanza 21 gennaio 1858, Num. 403, del signor Francesco di Francesco Stroili di qui, coll' avvocato dottor Calotti, in confronto di Giulia de Michieli moglie di Francesco Chicco pure di qui, e creditori inscritti, verrà tenuto in questa residenza Pretoriale nel giorno 13 marzo pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., esperimento d' asta per deliberare a qualunque prezzo l' immobile infraddescritto, alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 25 gennaio 1856, Numero 817.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l' immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Casa da subastarsi:

Casa di abitazione con annesso cortivetto, situata in Gemona, in Borgo Portuzza, al civico Num. 47, ed in mappa nel catasto vecchio provvisorio col N. 612, di cens. p. —.21, estimo l. 107:95, e nel nuovo censimento stabile con lo stesso Numero e quantità, colla rendita di L. 53:04, confina a levante, mezzodì e tramontana con strada pubblica, ed a ponente con Domenico q.m Pietro Miserini detto Cincin. Stimata a. L. 6610 (sei mila seicento e dieci).

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Gemona,
Li 21 gennaio 1858.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
L. Zimolo, Canc.

N. 1808. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notizia ad Antonio Cibotto assente e d' ignota dimora che Giuseppe Levi, negoziante di qui patrocinato dall' avvocato produsse istanza al confronto di Lucia Dal Moro vedova Vicenzetto per subasta di uno stabile, sopra il quale esso Cibotto figura qual creditore inscritto, e che sopra tale istanza pende comparsa pel giorno 25 corrente febbraio alle ore 10 ant. all' udienza di questo Tribunale Provinciale per versare sulle proposte condizioni d' asta, e che in curatore di esso assente fu destinato questo avvocato dott. Mingoni.

Si eccita quindi esso Antonio Cibotto a comparire all' udienza sopra fissata o a far giungere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o ad istruire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 10 febbraio 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli Dir.

N. 466 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 4, 11 e 18 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Visonà Antonio fu Angelo di Castelvecchio in odio dei minori Giuseppe e Matteo q.m Giuliano Gasparoni tutelati dalla loro madre Maria Dal Cengio di qui, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll' onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole e giudiziale.

V. Ogni spesa dell' atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati e l' eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi avanti causa, fermo il disposto del § 439 del R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A. A tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B. A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C. A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e ciò è in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d' oro o di argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuni degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguente da un nuovo reincanto, ed obbligherà in via la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi siti in Valdagno, nel Comune censuario di Castel di Valdagno.

La terza parte dei fondi seguenti, stimati in totalità A. Lire 4772:67, ed avente perciò detta terza parte il valore di austr. Lire 1590:89.

Casa colonica, in mappa stabile al N. 1814, di pertiche censuarie 0.06, colla rendita di Lire 3:06.

Zappativo, al N. 2116, di pert. 0.49, rendita l. 0.76.

Bosco ceduo misto, al numero 2117, di pert. 0.50, rend. l. 0.18.

Pascolo, al N. 2459, di pertiche 0.48, rendita l. 0.31.

Pascolo, al numero 2462, di pert. 0.21, rendita l. 0.14.

Bosco ceduo misto, al num. 2463, di pert. 4.41, rend. l. 3.53.

Pascolo, al N. 2464, di pert. 1.13, rendita l. 1.31.

Arat. arb. vit. al N. 2471, di pert. 4.19, rendita l. 8.97.

Bosco ceduo misto, al N. 2481, di pert. 1.63, rendita l. 1.30.

Prato, al N. 2482, di pert. 2.76, rendita l. 17.44.

Prato, al N. 2485, di pert. 0.56, rendita l. 3.54.

Arat. arb. vit., al N. 2487, di pert. 3.22, rendita l. 6.89.

Zerbo, al N. 2488, di pert. 1.04, rendita l. 0.10.

Zappativo, al N. 3010, di pert. 2.08, rendita l. 3.22.

Casa colonica, al N. 3015, di pert. 0.04, rendita l. 2.00.

Casa colonica con porzione di corte e forno, al N. 3016, di pert. 0.15, rendita l. 1.95.

Porzione di casa colonica in pian terreno, al N. 3119 sub 1, di pert. 0.03, rendita l. 2.04.

Zappativo arb. vit., al N. 3028, di pert. 1.20, rendita l. 1.60.

Orto, al N. 3029, di pert. 0.03, rendita l. 0.16.

Aratorio, al N. 3073, di pert. 3.32, rendita l. 9.29.

Altri fondi siti nel Comune censuario di Castelvecchio, livellarii al Pio Istituto Bianchi di Cornedo per una terza parte:

Prato, al Numero 913, di pertiche censuarie 1.25, colla rendita di Lire 2.16.

Bosco ceduo misto, al numero 1098, di pert. 0.75, rendita l. 0.44.

Arat. arb. vit., al n. 1098, di pert. 3.11, rendita l. 11.13.

Zerbo cespugliato, al n. 1099, di pert. 0.20, rendita l. 0.03.

Arat., al n. 1126, di pertiche 0.50, rendita l. 1.85.

Prato, al n. 1127, di pert. 2.44, rendita l. 7.52.

Bosco ceduo forte, al n. 1128 di pert. 3.17, rendita l. 1.74.

Pascolo, al n. 1130, di pert. 0.72, rendita l. 0.65.

Bosco ceduo forte, al numero 1131, di p. 1.38, rend. l. 0.76.

Bosco ceduo forte, al numero 115, di pertiche censuarie 7.73, colla rendita di L. 2:9[illegible].

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 22 gennaio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 9380. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra Istanza 31 dicembre 1857, N. 9380, di Andrea Cercato detto Vendramin fu Pietro possidente di Maerne rappresentato dall' avvocato di Dolo nob. Bernardino dott. Morosini, contro Minto detto Biso Angelo fu Antonio villico di Borbiago Comune di Oriago ed il creditore iscritto Gio. Batt. Zampieri detto Mantello del fu Giacomo benestante di Arino, avrà luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 26 febbraio, 5 e 12 marzo prossimi venturi dalle 10 ant. alle 3 pom. il triplice esperimento d' asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni subastati saranno venduti in un solo lotto e non saranno deliberati al 1. e 2. esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; nel 3 la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all' asta anche i creditori ipotecarii e lo stesso esecutante, ma essi non godranno di alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti e saranno tenuti nella piena osservanza del presente capitolato, non escluso lo stabilito nel superiore articolo II.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni otto dalla stessa in monete d' oro o d' argento a corso legale, escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo all' esecutante di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario e in questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore dell' esecutante dietro tassazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal dì della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici prediali e consorziali onerativi l' immobile deliberato.

VIII. I fondi esecutati vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori non eccettuata la tassa per trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Oriago.

Campi 2. 2. 49, con sovrapposto casolare, situati in Tresiegoli, Parrocchia di Borbiago, censiti nella mappa del Comune censuario di Oriago a porzione del N. 1000, per pert. 6. 9. 88, colla rendita censuaria di L. 29:49. Stimati aust. L. 1300.

Locchè si pubblichi per tre volte non consecutive nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capo Distretto e nel Comune di Oriago.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 31 dicembre 1857.
L' I. R. Pretore
STROBEL
A.nt. Pennato.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14219. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' Imp. R. Tribunale si rende noto che nei giorni 2 marzo 1858, 8 e 20 aprile successivo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale ad uso della Segreteria del Tribunale stesso tre esperimenti di subasta della casa sotto indicata esecutata ad istanza di Gaetano Gaspari, in pregiudizio di Rosa Mattioli vedova Gambini, per sè e qual madre e tutrice del minore Luigi fu Natale Gambini, e descritta nel protocollo di stima 13 maggio 1857, N. 8192, di cui sarà concessa l' ispezione, per essere deliberata al maggior offerente alle condizioni di cui nel seguente

Capitolato

I. Nessuno, eccettuato l' esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di a. L. 1000 (mille).

II. Nei primi due incanti la delibera non potrà seguire che ad un prezzo eguale, o superiore a quello di stima di a. L. 15,500, e terzo anche ad un prezzo inferiore qualora sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti a termini del § 422 del G. R.

III. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed altri pesi inerenti ai beni esecutati, nonchè i livelli iscritti o marcati nei registri censuarii che vi fossero, e dallo stesso giorno resteranno a suo favore tutti gli utili, frutti dei beni medesimi.

IV. Tosto seguita la delibera dovrà il deliberatario soddisfare le imposte e relative penali arretrate, entro 14 giorni pagare all' esecutante o suo procuratore tutte le spese esecutive dell' atto di oppignorazione a tutto il giorno dalla delibera stessa dietro specifica liquidata dal Giudice, ed il tutto a diminuzione del prezzo.

V. Entro 20 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale in Verona il prezzo di delibera in valuta d' oro od argento a corso legale escluso qualunque rappresentativo, dedotto il deposito fatto a cauzione dell' offerta, che dovrà pur esser rimesso alla detta Cassa, nonchè quanto dimostrerà di aver pagato a norma della precedente condizione quarta colla produzione delle relative originali ricevute.

VI. Riuscendo deliberatario la parte esecutante potrà verificare il deposito del prezzo a norma della precedente condizione quinta entro giorni venti dall' intimazione del riparto del prezzo che sarà formata in esecuzione della sentenza di graduazione colla corrisponsione frattanto dal giorno della delibera dell' annuo interesse di 5 per cento da essere depositato unitamente al prezzo stesso, trattenendosi però in tal caso esso deliberatario anche l' importo di quanto egli si appartenesse in *forza della* graduatoria stessa in *preferenza* ad ogni altro creditore graduato.

VII. Qualunque deliberatario non potrà conseguire il decreto di aggiudicazione e possesso dei beni se prima non avrà depositato il prezzo a norma delle superiori condizioni.

VIII. La delibera del fondo s' intenderà fatta per la sua identificazione, misura a norma della sola stima giudiziale dei periti Massedaglia e Mambrini 23 maggio 1857, N. 8192, e nello stato in cui si troverà all' epoca dell' aggiudicazione senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

IX. Tutte le spese per effettuare il deposito del prezzo, per conseguire il decreto di aggiudicazione, compresa la tassa pel trapasso della proprietà, e di voltura staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni sarà sottoposto alla conseguenza di una nuova subastazione dietro semplice istanza del debitore come di qualunque creditore inscritto contemplato nella sentenza graduatoria in cui sarà deliberato il fondo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, ad un solo incanto.

Casa da subastarsi

Una casa sita in Verona, Contrada dei Filippini, marcata col civico N. 1688, distinta in mappa col N. 370, della superficie di pert. censuarie 0.25, della rendita censibile di a. L. 120.96, confinata da Carlo Boronco, Cesari e Vicolo Stuppo, a levante e ponente dalla strada comune, a tramontana dalle ragioni Tosi, a mezzodì da Sparavieri, Boronco Carlo e Vicolo Stuppo.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 28 ottobre 1857.
Il Presidente
FONTANA

N. 441. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' Imp. R. Pretura in Valdagno emessa sopra istanza di Domenico Pretto di Novale, contro Bortolo Crosara di Monte di Malo avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura di Schio nei giorni 3 e 10 marzo p. v. e 7 aprile successivo, ore 9 antim., tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili sotto descritti alle condizioni pure sotto indicate.

Condizioni

I. Ogni aspirante meno l' esecutante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima, e questo deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Al primo e secondo esperimento gl' immobili saranno deliberati solo a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 142 G. R.

III. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni onere ed aggravio che vi fossero inerenti senza veruna garanzia o responsabilità per parte dell' esecutante.

IV. Il deliberatario esborserà il prezzo della delibera residuante dopo il deposito entro 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto e frattanto di corrispondere sul medesimo l' interesse del 5 per 100 mediante il deposito giudiziale di anno in anno.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento materiale dei beni col giorno della delibera, conseguirà poi la proprietà e il possesso di diritto dei medesimi dopo che sarà pagato l' intiero prezzo.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed egli dovrà giustificare il pagamento ad ogni inchiesta degli interessati fino a che gli sia aggiudicata la proprietà.

VII. A sconto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare le spese esecutive occorse fino alla delibera stessa in mano dell' esecutante o del di lui procuratore giudiziale entro 8 giorni da che gli sarà intimato il decreto di liquidazione. Dovrà pure entro otto giorni dalla delibera aver pagate le imposte arretratte che fossero insolute.

VIII. Ogni pagamento sarà verificato in pezzi effettivi d' argento da 20 carantani l' uno.

IX. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suespressi potrà essere provocato il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese; il deliberatario perderà ogni diritto al deposito nè potrà pretendere alcun vantaggio che dalla nuova asta potesse pervenire.

Beni da subastarsi.

1. Pert. cens. 3.18 di terreno arativo arborato vitato con gelsi, nel Comune censuario di Priabona contrada Campipiani, denominato Muratoh, nella mappa stabile al N. 1144, colla rendita censuaria di aust. L. 5:63, confina a levante e mezzodì strada comunale, sera Bortolo Crestanello, tramontana Teresa Pozzo-Marchiora. Stima L. 370:75.

2. Pert. cens. 6 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi e frutti, in detto Comune, contrada Campipiani e Brosara, denominato Buso drio la casa, in mappa stabile al N. 1660, colla rendita di L. 34:80, confina a mattina Crosara Angelo e Paolo e strada comunale, a mezzodì Crosara Angelo e Pietro, a sera gli stessi, a tramontana Crosera Paolo. Stima a. L. 777:25.

3. Pert. cens. 0.71 coperta da casa colonica costrutta di recente, con stalla, fenile e porzione della corte al Num. 1689 e poco terreno pascolivo, in detto Comune e contrada, nella mappa provvisoria ai Num. 1681 e 1685, colla rendita di L. 18, confina a levante Pietro Crosara, mezzodì corte promiscua, sera Pietro Crosara, tramontana strada. Stima L. 1200.

4. Pert. cens. 0.53 di terreno ortolivo con frutti e gelsi, in detto Comune e contrada, in mappa ai N. 1690 e 1691, colla rendita di L. 3:04, confina a levante e mezzodì strada comune, sera Pietro Crosara, tramontana corte promiscua. Stima L. 100.

5. Pert cens. 0.57 di pascolo con castagni, in detto Comune e contrada, denom. Le strighe, in mappa stabile ai Num. 795 e 2396, colla cifra di L. 2:07, confina a levante Antonio Michelin, mezzodì Comune di Cereda, sera Crestanello Domenico, tramontana Innocente Crosara. Stima L. 90.

Valore di stima totale austr. L. 2538.

Dall' Imp. Regia Pretura di Schio,
Li 16 gennaio 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.

N. 63. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1, 10 e 17 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle 12 merid., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta ad istanza Guarnieri Giuseppe LL. CC. al confronto di Casonato Elisabetta L. C., per la vendita di alcuni immobili, alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta che avrà luogo in due Lotti senza il previo deposito in monete d' oro o d' argento a tariffa del decimo dell' importo di stima di ciascun Lotto, dispensati da tal obbligo gli esecutanti Guarnieri.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. L. 1870:68 del primo Lotto e di a. L. 1962:38 del secondo Lotto, e nel terzo ad un prezzo anco inferiore alla stima stessa.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra meno il decimo che avrà depositato, dispensati da tal obbligo gli esecutanti Guarnieri che potranno rendersi deliberatarii trattenendo presso di loro il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni 8 perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonchè le spese della delibera e successive.

VI. I beni di cui si tratta s' intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano col carico del quartese al parroco e con tutti gli altri pesi insiti sui medesimi, a tutto rischio e pericolo dell' acquirente, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate agli istanti o al loro procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Descrizione degl' immobili:
Nel Comune censuario di Faè, Comune di Oderzo.

Lotto I.

Fondi a. p. v., in ditta Casonato Elisabetta q.m Francesco, che abbracciano i Num. di mappa 288, del 333, del 337 e 941, per pert. cens. 18.34, colla rendita complessiva di l. 57:09, distinti in due appezzamenti l' uno a sinistra del Bidoggia denominato Bozzetto che confina a mattina acqua pella Lunghiros e terreno alla ditta Alberti Filomena e Teresa, mezzodì acqua Bidogia e nob. Elisabetta Tomisan, settentrione strada detta delle Miganze; e l' altro a destra della suddetta Bidogia detto la Boschetta, che confina a levante, mezzodì e sera nob. Elisabetta Tomisan, settentrione Bidogia.

Stimato a. L. 1870:68.

Lotto II.

Fondi a. p. v., in ditta Alberti Filomena e Teresa sorelle, che abbraccia i N. di mappa del 333, 334, del 336 e del 337, per pert. cens. 18.34, colla rendita complessiva di l. 52:56, denominato Bozaetto, e confina a mattina acqua Langhiros, a mezzodì con solco nob. Boldù e chiesa di Faè con metà fosso, sera Bidogia e Casonato Elisabatta, settentrione acqua Langhiros suddetta,

Stimato a. L. 1962:38.

Locchè si pubblica all' Albo, in Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 10 gennaio 1858.
Il R. Pretore
BRESSAN.
Angeli, Canc.

N. 8002. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento si porta a pubblica notizia che il giorno 31 marzo 1857 moriva in Vendoglio Pietro Tosolini q.m Leonardo lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi della metà disponibile i proprii figli Pietro, Vincenzo, Leonardo, Francesco, Giacomo e Sante, e dell' altra metà i predetti figli, e la figlia Marianna. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Vincenzo Tosolini lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. avvocato dott. Pietro Cjmiz a lui deputato.

Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia.

Dall' I. R Pretura di Tarcento,
Li 30 dicembre 1857.
Il Pretore
ZOLA
G Tallin, Canc.

N. 10002. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 3 novembre p. p. 11832, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetto per mania stupida Stefano Stocco di Vettore, e questa Pretura con deliberazione odierna a questo Numero le ha deputato in curatore Giuseppe Zanfrà di Molvena.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 2 dicembre 1857.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.

N. 3. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 24 dicembre p. p. N. 2429, ha interdetta per imbecillità Maria Virginia Zanettin fu Pietro di Cibiana e che da questa Pretura le fu deputato in curatore questo sig. avvocato Domenico dott. Tomasi, di Pieve del Cadore.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,
Li 1. gennaio 1858.
Il Pretore
VIDA
Os. Larice.

N. 23877. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che la sig. Susanna baronessa di Cyb vedova del barone Francesco Wetzlar, nativa di Vienna, e da ultimo domiciliata in Venezia, morta il 16 giugno 1856, col testamento 29 giugno 1853 ha sostituito per una terza parte di tutta la sostanza da essa lasciata per i casi contemplati nel testamento medesimo i più prossimi e bisognosi di lei parenti, sia della famiglia dei baroni Wetzlar come di quella dei baroni Cyb.

Non essendo noto il domicilio di alcuno degli avvisati parenti, il Tribunale diffida ciascuno di essi ad insinuare entro un anno i rispettivi loro titoli e fare le loro dichiarazioni ereditarie presso questo Tribunale, colla doppia avvertenza che l' eredità in via di sostituzione sarà aggiudicata a quello o quelli che si saranno insinuati, e che non producendosi alcuno sarà per loro interesse provveduto dal sig. avvocato dott. Iacopo Pasqualigo che fu ad essi deputato in curatore.

Locchè si pubblichi a questo Albo Pretorio, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei Fogli Uffiziali di Vienna, Gratz e Tirolo Tedesco.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 25459. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all' assente da questa Città sua patria fino dall' anno 1818, Giacomo Carlo Sartori fu Domenico, che il di lui nipote Gaetano Sartori, con petizione 7 dicembre 1857, sotto il N. 25459, presentata dinanzi l' I. R. Pretura medesima, chiese che essendo rimasto dalla suddetta epoca fino al presente ignoto, sia proceduto alla dichiarazione della di lui morte a termini del § 177 del Codice Civ.

Gli si notifica altresì che, sulla suddetta petizione, gli venne nominato in curatore l' avvocato di questo foro nob. Teofilo Montanari affinchè lo rappresenti nella relativa vertenza.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Carlo Sartori del fu Domenico a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed all' Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 10 dicembre 1857.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.

N. 1. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza delle Rachele Biasi-Tomè e Corona Biasi-Dal Prà, di Agordo, contro Giovanni e Valentino Biasi fu Giacomo, il primo di Cornuda, ed il secondo di Cavaso, avranno luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 3 e 20 marzo, e 20 aprile 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. a mezzo di apposita Commissione giudiz. gli esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto del quale resta libera in questa Cancelleria l' ispezione dei relativi certificati di censo e di ipoteca in qualunque giorno ad ora d' Ufficio, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, dal quale sono dispensate le esecutanti.

II. Il pagamento del prezzo dovrà esser fatto all' atto dell' asta in moneta d' oro o d' argento al corso abusivo della Piazza, dal che sono eccettuate le esecutanti, che potranno levare in isconto del maggiore loro credito.

III. Nel primo e secondo esperimento non verrà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima al miglior offerente, e nel terzo a qualunque prezzo, attesochè non vi hanno altri creditori inscritti.

Descrizione dello stabile da subastarsi:

In Agordo, N. di mappa 212, casa, pert. —. 05, rendita Lire 10:92, apprezzata a. L. 1524.

Locchè si inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretoriale, e sulla Piazza d' Agordo.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 1. gennaio 1858.
L' I. R. Pretore
DE POL.
Ocofer, Canc.

N. 1065. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto avere nel 28 gennaio 1858, N. 1065, il signor Sante detto Paolo De Zara di Padova prodotta petizione precettiva contro Ignazio Contro q.m Giovanni di Sanguinetto ora d' ignota dimora, per pagamento della somma capitale di a. L. 4440, di cui l' istromento 15 febbraio 1856 atti De Lorenzi oltre gl' interessi e spese, ed essersi intimato all' avvocato Pietro dott. Lugiato nominato a curatore il decreto precettivo per il pagamento entro 14 giorni o per le eccezioni a senso della Ministeriale 1855, avvertito il Contro di fornire il curatore medesimo di necessarie istruzioni, o destinare altro ed indicarlo a questo Giudizio, e ciò sotto le avvertenze di Legge.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa I. R. Fortezza, in Sanguinetto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Legnago
Li 29 gennaio 1858.
L' I. R. Pretore
AGRICOLA.

N. 428. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Maria Gotti fu Nicolò di Pinzano, produsse odierna petizione in confronto di Francesco di Gaspero per pagamento di austr. L. 120, con interessi e spese.

Ignoto il luogo del suo domicilio gli venne deputato a curatore l' avvocato dott Belgrado di questo foro onde lo rappresenti in tale vertenza, ed all' effetto essendo stata fissata l' Aula del giorno 11 marzo pr. v., ore 9 antim. lo si diffida onde possa munire il medesimo dei neccessari documenti, titoli e prove, oppure voler destinare ed indicare al giudice un' altro procuratore, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 22 gennaio 1858.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbero, Canc.

N. 2947. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Furlanetto del fu Giovanni, negoziante qui domiciliato in Frezzeria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Furlanetto, ad insinuarla a tutto il dì 31 marzo p. v. incl., in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell' avv. Papageorgopulo, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. d.r Damin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 8 aprile pross. v. alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale Commer. Maritt., per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 11 febbraio 1858.
L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 9429. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei locali di questa Pretura avrà luogo il giorno 4 marzo pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità sotto descritte, accordata sopra istanza dell' I. R. Fisco faciente per l' Imp. R. Direzione del Lotto, in confronto di Maria-Amalia Augusta, Ernesta e Francesca maggiorenni, e di Gustavo, ed Enrico, ed Adolfo, tutti Cavalini fu Emilio, minori gli ultimi e come tali rappresentati dalla loro madre e tutrice Teresa Canella Cavallini, tutti quali eredi del defunto loro padre e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti tanto cumulativamente quanto in Lotti separati.

2. Sarà fatta la delibera dei fondi tanto in complesso quanto in Lotti separati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti fino al valore della stima stessa.

3. Ogni offerente non potrà essere ammesso all' asta se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita, o del Lotto a cui aspira, in monete al corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

4. Il deposito fatto da ogni offerente gli verrà restituito dopo la delibera e soltanto verrà trattenuto quello eseguito dal deliberatario.

5. Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo dei beni deliberatigli entro 15 giorni dal dì della delibera diffalcato l' importo del deposito da esso fatto in tanti pezzi da 20 carantani od in altre monete al corso di tariffa, esclusa la carta.

6. Dovrà il deliberatario nel momento della delibera sostenere i pesi tutti ed aggravii sì pubblici che privati insiti sui beni deliberatigli di qualunque natura.

7. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente.

8. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine suindicato si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio, pericolo e spesa.

9. Ciascun aspirante potrà esaminare in Cancelleria il protocollo di stima.

10. Le spese d' asta e delibera ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità in vendita.

Lotto I.

Casa in Chioggia, Rione Duomo, marcata al civico N. 483, fra confini a levante Nordio Felice fratelli, mezzodì calle Ravagnan, ponente e tramontana Maddalena ed Elisabetta Lisatti, in mappa al N. 3925, per la superficie di pertiche 0.0 2, coll' estimo di L. 11:88. Stimata l. 2166.20.

Lotto II.

Casa con orto, in Chioggia, Rione S Giacomo, al civ. N. 272, fra' confini ponente e mezzogiorno al civ. N 273, settentrione calle Manfredi, mezzodì Pasquinelli, levante Piazza pubblica, in mappa al N. 2393, per pertiche 0.019, coll' estimo di l. 134.64. Stimata l. 21,733.02.

Lotto III.

Bottega in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civ. N. 273 B, fra i confini a levante Piazza pubblica, mezzodì e ponente bottega e casa della stessa proprietà, settentrione calle Manfredi, in mappa al Num 2624, di pert. 0.0.1, coll' estimo di l. 69.70. Stimata l. 12,260.80.

Lotto IV.

Bottega in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. Num. 271, fra i confini a levante sottoportici respicienti la pubblica Piazza, ponente settentrione e mezzodì la stessa proprietà, in mappa al civico N. 2602, per pert. 0.0 0, coll' estimo di l. 87.12. Stimata l. 10291.20.

Lotto V.

Bottega in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civ. N. 270, fra i confini a levante sottoportico respiciente la pubblica Piazza, ponente e settentrione la stessa proprietà, mezzodì Teresa Pasquinelli, in mappa al N. 2607, per pertiche 0.03, coll' estimo di l. 52 27. Stimata l. 4315.60.

Lotto VI.

Magazzino in Chioggia Rione S. Giacomo, al civ. N. 273, fra i confini a levante la stessa proprietà, ponente Giuseppe Padovan, settentrione calle Manfredi, mezzodì calle oscura Airoldi, in mappa al civ. N. 1397, per pertiche 0.08, coll' estimo di l. 22.18. Stimato l. 322.

Lotto VII.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 2.85, fra i confini a levante e settentrione Manzoni-Naccari, mezzodì Zadra, ponente Rio piccolo, in mappa al civ. N. 4371, per pert. 2 32, coll' estimo di l. 21.02. Stimato l. 770.26.

Lotto VIII.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio, Comune di Chioggia, della quantità di campi padovani 2.178, fra' confini a levante Cavallin Francesco, mezzodì Boscolo, e tramontana Caenazzi, in mappa ai N. 3498 e 3499, per pert. 3.21, coll' est. di l. 20.29. Stimato l. 912.11.

Lotto IX.

Corpo di terra ortale in Val di Rio sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 3.166, fra i confini a levante Boscolo, mezzodì Manzoni, ponente Tiozzo, tramontana Bassani, in mappa al N. civico 3875, per pert. 3 66, coll' estimo di l 33.16. Stimato austr. lire 1214.14.

Lotto X.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 1.129, fra i confini a levante argine del Rio grande, mezzodì Scarpa, ponente argine piccolo, settentrione Bullo, in mappa ai Num. 4354, 4355 e 4356, per pertiche 1.56, coll' estimo di l. 14.13. Stimato l. 517.06.

Lotto XI.

Campagna, in Frazione di Cà Bianca sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 93.1.170, fra i confini a levante Donato d. Battirello ora la stessa proprietà, a mezzodì alveo scolo Brenton, a tramontana fiume Bacchiglione, a ponente Teresa Canella-Cavallini, in mappa ai Numeri 643, 706, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1089, 1090, 1002, 1104, 1105, 1106, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1615, 1616, 1620, 1705, 1720, 1818, 1843, 1844, 2039, 2041, 2042 e 2112, per pert. 380.11. Stimata austr. l. 16,934.86.

Lotto XII.

Campagna, in Frazione di Cà Bianca sotto Chioggia, all' Est di quella descritta al Lotto precedente della quantità di campi padovani 116.3.70, fra i confini a levante ditta Meizi con metà fosso, mezzodì scolo Brenton ed al di là marchese Cavalli, ponente Canella Teresa con metà fosso, tramontana Canal di ponte lungo, in mappa ai Numeri 1088, 1091, 1092, 1034, 1995, 1096, 1097, 1089, 1091, 1100, 1103, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1455, 1845, 1846, 1847, 1848, 3103, 2111, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2120, per pert. 457.28, est. l. 377.25. Stimata l. 16,065.84.

Lotto XIII.

Due corpi di terra ortali, in Canal di Valle, Comune di Chioggia, Frazione di S. Anna, della quantità di campi padovani 1.93, fra' confini a levante la stessa proprietà, mezzodì Manzoni e Cavallini, ponente e tramontana Manzoni, in mappa al Num. 1693, per pert. 1.25, coll' estimo di l. 2.70. Stimati l. 491.37.

Lotto XIV.

Più corpi di terra ortali, situati in Frazione di S. Anna sotto Chioggia, e della quantità di campi padovani 3.59, tra' confini a levante la stessa proprietà, mezzodì Manzoni e Cavallin, tramontana Manzoni, in mappa ai Num. 1686, 1535, 1689, 2195, 1561, 1562, 1564 e 1712, per pert. 11.86, coll' estimo di l. 34.668, ed altro campo di terra ortale nella suddetta Frazione della quantità di campi padovani 2.162, tra' confini a levante Vianello, mezzodì Cavallini, ponente Boscolo, tramontana Nordio, in mappa al N. 2068, per pert. 6.36, coll' estimo di l. 23.66. Stimato complessivamente a. lire 6667.78.

Somma totale: austriache Lire 94,712:31.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertiti gli oblatori che la Fabbriceria della Cattedrale di Adria ha mossa pretesa di avere il diretto dominio:

A.) Sulla casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, N. 272.

B) Sulla sottoposta alla stesso Numero 272 B.

C.) Sul magazzino al N 273.

D) Sulla bottega al N 270.

Descritti ai Lotti II, III, IV, V e VI, appoggiando la pretesa al Rogito 6 giugno 1840.

Dall' Imp. Regia Pretura di Chioggia,
Li 20 dicembre 1857.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 2. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Pietro Ghetta fu Paolo, contro i minori Policarpo Barpi fu Antonio, avranno luogo nella residenza di questa Imp. R. Pretura nei giorni 13 marzo, 10 aprile e 1. maggio 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione giudiziale gli esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, dei quali resta libera in questa Cancelleria l' ispezione dei relativi certificati ipotecarii e censuarii in qualunque giorno ad ora d' Uffizio, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto al migliore offerente, nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, non essendovi altri creditori inscritti.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo della stima, tranne l' esecutante.

III. L' importo della delibera dovrà essere versato entro un mese in monete d' oro o d' argento al corso abusivo della Piazza meno dall' esecutante che potrà deliberare in isconto del suo credito.

Descrizione
degli immobili da subastarsi:
In Comune di Agordo

N. di mappa 484, orto, superficie pert. —.17, rendita Lire —.74. Stimato L. 115 50.

N. 485, casa, superficie pert. —. 18, rendita L. 14 40, più esattamente il piano superiore di essa composto di tre stanze e sala con soffitta sopra ed aggravio di coperto, due caneve in fondamenta col diritto promiscuo con altri consorti, e cucina col diritto pure promiscuo. Stimata L. 1734

Locchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo Pretoriale e sulla Piazza di Agordo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Agordo,
Il 1. gennaio 1858
Il R. Pretore
Dr DE POL
Ocofer, Canc.

N. 23877. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile notifica all' assente d' ignota dimora Sigismondo Thalberg che la sig. Sasanna baronessa di Cyb del fu barone Giuseppe, vedova del barone Francesco Wetzlar, nativa di Vienna, e da ultimo domiciliata in Venezia, morta il 16 giugno 1856 in Mira, col suo testamento 29 giugno 1853, sostituì esso Thalberg per una terza parte della di essa sostanza nei casi contemplati nel testamento medesimo, e gli legò un anello con pietre preziose, e due dipinti ad oglio; e lo diffida ad insinuarsi nel termine di un anno presso questo I. R. Tribunale, od altrimenti a far pervenire nel termine stesso la sua dichiarazione sull' eredità della preindicata baronessa di Cyb vedova Wetzlar, con avvertenza, che gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro signor dott. Jacopo Pasqualigo, il quale, in caso di sua inazione, provvederà come di legge al di lui interesse.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio del Tribunale, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei Fogli pure Uffiziali di Vienna, di Stiria e Tirolo Tedesco.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N 5466. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R Pretura di Crespino si rende noto che nei giorni 6 e 13 marzo p. v. 1858, seguiranno i due primi esperimenti per la vendita all' asta dei fondo in calce descritto al prezzo nominale di a. L. 2587.75, giusta il protocollo di stima, di cui è libero averne copia, ed anche ispezione, e che nel giorno 20 marzo stesso avrà luogo il terzo esperimento a qualunque prezzo, semprechè con questo si coprano i creditori iscritti, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella sala di questo Giudizio, e sotto le seguenti

Condizioni

I. L' immobile nel primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente alla somma di a L. 2587.75, al terzo incanto poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima semprechè l' offerta basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima

II. Ogni aspirante meno l' esecutante dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della commissione all' asta il decimo del valore di stima, e cioè a. L. 258.78, in monete sonanti d' oro o d' argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà passato a cura della Commissione nei giudiziali depositi, ed agli altri aspiranti tosto restituito.

III. Il residuo prezzo, detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo quinto dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all' articolo II entro 14 giorni continui computabili da quello della delibera; solo all' esecutante sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, e tosto passato in cosa giudicata il relativo riparto unitamente all' interesse nella ragione del 5 per cento all' anno a datare egualmente dalla delibera.

IV All' acquirente sarà concessa la immissione in possesso dello stabile subastato per averne il relativo godimento al mancare di vita della sig. Antonia Toffanello q.m Giovanni vedova del sig. Giuseppe Lacchini usufruttuaria di esso stabile vita di lei naturale durante, ma l' aggiudicazione in proprietà col detto vincolo potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi di avere adempiuto per quanto lo riguarda alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto continui computabili dal dì della delibera pagare nelle mani dell' esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia, e di manutenzione verso l' esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici, anche per arretrati se ve ne fossero, aggravanti lo stabile deliberato dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato coll' assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, a prezzo anco minore, così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l' articolo secondo, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto, e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il dippiù che occoresse a pareggio.

VIII. Se rimanendo deliberatario l' esecutante, gli piacesse di ottenere l' aggiudicazione in proprietà dell' immobile deliberato a fronte della trattenuta a cui fu autorizzato del prezzo di delibera, potrà chiederla ed ottenerla, ma soltanto in allora e non prima, che abbia inscritto a proprio carico in favore dello spropriato debitore, e dei creditori iscritti e sull' immobile stesso il prezzo della delibera colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l' interesse nell' annua ragione del 5 per cento.

IX A carico del deliberatario starà il livello passivo dovuto agli eredi di Lustro Ravennona, di Rovigo.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi,
Provincia del Polesine,
Distretto amministrativo di Polesella, e giudiziario di Crespino,
Comune di Gavello.

Pertiche metriche 25 74, di terreno, con la rendita di a. L. 36.89, nella mappa del vigente, censimento stabile del Comune di Gavello, rappresentato dai Num. 76, 170, 395, e precisamente il N. 76, pascolo con la superficie di pert. metriche 14.78, e la rendita di L. 5.90. Il N. 170, aratorio, con la superficie di pert. metriche 7.67, e la rendita di L. 17.79, ed il N. 395, aratorio con la superficie di pert. metriche 3.29, e la rendita di a L. 13.20, diviso nei seguenti due appezzamenti:

A) L' uno denominato La Punta, di pert. metriche 3.29, con la rendita di L. 13.20, al suddetto mappale N. 395, tra' confini a levante ragioni di Davide Pizzo, a ponente ragioni di Massimiliano e dott. Antonio Pizzo, a mezzodì consorti Rocato, ed a tramontana ragioni del dott. Antonio Pizzo.

B) L' altro denominato La Valle, di pert. metriche 22 45, con la rendita di L. 23.69, ai suddetti mappali N. 76 e 170, tra confini, a levante minori Costulo, ed Ezio, Ausiliare Pizzo, a ponente Dacci de Pizzo, a mezzodì Massimiliano Pizzo, ed a tramontana argine dello scolo Zucca.

Locchè si pubblica mediante affissione in questa Piazza ed in quella di Gavello, e con triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,
Li 24 dicembre 1857.
Il R. Pretore
LAZZARI.
Tisi Canc.

N. 24697. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile, rende pubblicamente noto che sopra istanza 27 dicembre 1857 dei signori Enrico, Claudio e Luigia Zennaro q.m Vincenzo quai cessionarii dei crediti che appartenevano alla massa concorsuale di Vincenzo Zennaro, coll' avvocato dott. Visentini, in pregiudizio dell' eredità giacente di Zennaro Antonio del fu Stefano rappresentato dall' avvocato dottor Giuseppe Valsecchi di Badia, sarà tenuta presso questo Tribunale nei consueto locale degli incanti da apposita Commissione la vendita all' asta dell' azione crediteria sotto descritta, nei giorni 3, 10 e 24 marzo 1858, dalle ore 10 alle 12 meridiane, sotto le seguenti

Condizioni

I Nel primo e nel secondo esperimento l' azione crediteria non sarà deliberata che al valore nominale, e nel terzo a qualunque prezzo al miglior offerente verso pronto pagamento con monete di oro o d' argento a tariffa presso la Commissione stessa.

II. Ogni oblatore, meno gli istanti, dovrà cautare l' offerta col depositare presso la Commissione medesima il 10 per 100 sul valore nominale dell' azione crediteria, che sarà retrocesso tosto a quelli che non rimanessero deliberatarii.

III. Al deliberatario saranno tosto dopo il pagamento del prezzo consegnati i documenti relativi all' azione crediteria per la cui realtà ed esigibilità non si risponde.

Azione creditoria da
subastarsi:

Azione di credito con ogni ragione, diritto e proprietà competente ad Antonio Zennaro quondam Stefano (ora alla sua eredità giacente) come erede del proprio zio Agostino Zennaro, nella Società così detta Bondano costituita col contratto 26 luglio 1808 per l' esecuzione dell' impresa d' immissione del Reno in Po, deliberata al nome di Antonio Zucca di Girolamo del Comune di Piacenza Padovana, dal Magistrato di Bologna con atto 31 maggio 1808. La quale azione di credito, ora posta in vendita, oltre che dal suddetto contratto sociale, consta anche dai protocolli primo settembre 1827 e 12 maggio 1833 nonchè dalla sentenza 27 settembre 1854, N. 4762, della R. Pretura di Este e successive Superiori Decisioni ed Atti esecutivi, ed è competente alla detta eredità giacente di Antonio Zennaro q.m Stefano per un intero caratto, cioè per una dodicesima parte di ogni provento risultabile dall' ente sociale della impresa medesima, e quindi per L. 78,987 Italiane, che sono un dodicesimo di L. 947,845:96 Italiane, con ogni ulteriore azione, ragione e diritto qualunque sia per essere verso gli altri individui che componevano la Società suddetta o loro eredi e rappresentanti.

Locchè si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte discontinue nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 7 gennaio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 10385 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 5 e 12 marzo anno 1858 e 16 aprile successivo, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo nella residenza propria il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' immobile sotto descritto di ragione dei minori Giovanni e Giacomo Milanese del vivente Francesco Milanese di Conegliano sopra istanza 17 novembre 1857, N. 9347, di Gio. Battista de Poli qual tutore ed amministratore dei minori suoi figli Antonio ed Angela rappresentanti la Ditta Antonio Fontana di Ceneda e relativo protocollo verbale 23 dicembre corrente N. 10385, alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno eccettuato l' esecutante, potrà adire all' asta se non previo il deposito di effettive a. L. 265.00.

II. L' immobile viene venduto senza responsabilità dell' esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrova, al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni, ragioni, servitù pesi ed aggravii meno quelli dipendenti dalle pubbliche imposte.

III. Nel primo e secondo esperimento non potrà deliberarsi che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima di a. L. 2650.00, al terzo poi potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori ipotecati.

IV Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa depositi giudiziali a tutte sue spese il prezzo di delibera, e ciò in valute d' oro o d' argento a corso abusivo plateale vigente all' epoca del versamento, ferme tutte le altre condizioni d' asta.

VI. Qualora il deliberatario mancasse all' adempimento degli obblighi incombentigli verrà rinnovata la subasta a tutte sue spese per le quali starà il decimo depositato del prezzo. Dovrà inoltre prestare il pieno soddisfacimento del danno.

VII. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi, ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell' immobile deliberato.

Descrizione dell' immobile.

In Conegliano, Casa ad uso d' osteria posta in contrada maggiore, delineata in mappa al N. 308, colla superficie di pert. censuarie 0.03 e colla rendita di a. L. 32.24.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 23 dicembre 1857.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli Canc.

N. 911. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro amichevole componimento si dichiara levato il concorso apertosi sui beni di Gaetano Armano di qui coll' editto 10 agosto 1857, N. 8710.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 29 gennaio 1858.
L' I. R. Presidente
TOURNIER
D. Cozza Uff.

N. 8765. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Dolo si rende noto che sopra Istanza 26 maggio 1857, N. 3973, di Giacomo Tosi, negoziante di Venezia, rappresentato dall' avvocato Marchese dott. Bis, ha prefisso li giorni 3, 10 e 17 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomeridiane, per i tre esperimenti d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nell' Ufficio di Residenza di essa Pretura, per la vendita dei beni sottodescritti situati nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comuni censuarii di Gambarare ed Oriago, di ragione dell' esecutato Antonio dott. Zanadio del fu Bonaventura domiciliato in Venezia, stimati complessivamente aust. L. 112,289, come dalla perizia giudiziale 20 luglio 1854, N 4179, e successiva rettifica 5 maggio 1857, dimessa nei P. V. di pari data N. 3115, di cui potranno aver copia insinuandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta viene divisa nei qui sottodescritti Lotti relativi alla stima già eseguita.

II. L' asta conseguentemente verrà aperta sul valore della stima per ciascun Lotto.

III. Al primo e secondo incanto ogni Lotto non verrà deli-

berato a prezzo minore della stima in pezzi da 20 carantani, al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, purchè questa basti a soddisfare li creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima.

IV. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza aver previamente depositato il decimo della stima relativamente al Lotto per cui si farà offerente.

V. Entro 15 giorni dal giorno della delibera il deliberatario dovrà versare l'intiero importo della delibera nell' I. R. Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia dettrato l'importo del deposito che verrà girato a favore del deliberatario.

VI. Rimangono a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici e privati dal giorno della delibera.

VII. I detti beni vengono venduti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante relativamente ai pesi inerenti agli stessi e riportandosi per la loro descrizione alla stima.

VIII. Dal prezzo di delibera verranno prelevate le spese esecutive dall'atto di oppignorazione del giudice e verranno pagate al procuratore col deposito esistente a cauzione della delibera.

IX. Verificato l'intiero pagamento del prezzo il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione definitiva dell'immobile deliberatogli.

X. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato all'articolo VI si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dello stabile facendo fronte previamente col deposito verificato nel giorno dell'asta e salvo quanto mancasse a pareggio.

DESCRIZIONE DEI BENI

Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune censuario di Gambarare,

Lotto I.

A) Casa di villeggiatura con giardino annesso della quantità di campi 0.43, descritti in mappa ai Num. 3494 e 3495, per pertiche censuarie 2.13, colla rendita di L. 77.29.

B) Adiacenze annesse e spettanti al detto casino, di campi 0.1.033, descritti in mappa sotto i N. 3479 e 3480, per pertiche censuarie 1.12, colla rendita imponibile di a. L. 32.61.

C) Casa di fitto con bottega marcata dal N. 226 comunale attigua alle descritte adiacenze al lato di ponente, soprastanti al N. 3483 della mappa censuaria, per pert. 0.0.20, colla rendita cens. di L. 26.86.

D) Terreno prativo di campi 1.152, segnati in mappa al N. 3482, di pert. 4.10, colla rendita di L. 16.89.

E) Casa da fitto marcata al N. comunale 224, soprastante al N. 3481 della mappa, di pert. 0 80, colla rendita di L. 57.54.

F) Un corpo di campi 9.1.056, descritti nella mappa cens. ai N. 3485, 3487, 3489, 3490, 3491, 3532, 4653 e 4654, di pert. 35.99, colla rendita di L. 223.71, di qualità A. A. V., con sopra casa colonica marcata al N. comunale 221, tra i confini a levante Zanadio con li fondi prima descritti, campagna Paladini, Tolt, ed eredi Acqua, mezzodì Seriola Veneta, ponente Acqua, tramontana strada comunale del Quarto Mira, Zanadio e Campana.

G) Campi 1.199, appezzamento di terra A. P. V., marcato nella mappa al N. 3256, di pert. 1.88, colla rendita di L. 8.25, denominato la Peschiera, tra' confini a levante Antonio Tuzzati, ponente e mezzogiorno Valmarana, tramontana Tuzzato Alessandro.

H) Campi 0.2.187, appezzamento detto il Campo per sè, marcato al N. 3585, di pert. 2.79, colla rendita di a. L. 15.99, tra i confini a levante e mezzodì Acqua, ponente Campana, e tramontana Seriola Veneta.

I) Campi 11.2.024 marcati nella mappa ai N. 3597, 3598 e 3612, di pert. 44.53, colla rendita di L. 249.19, denominato Le Porte le Galantin ed il Canton, A. A. V., tra i confini da tutti i lati la ditta Acqua meno dalla parte di levante che è quella del cav. Scarella e a ponente l'altra Campana.

Il qual Lotto è stimato complessivamente a. L. 37,432.

Lotto II.

Campi 6.1.072 segnati nella mappa censuaria sotto i N. 3600 e 3612, per pert. 24.47, colla rendita di L. 44.53, tra i confini scolo Seresina, Acqua e Zanadio. Stimati a. L. 2550.

Lotto III.

Campi 0.1.110 descritti nella mappa censuaria ai N. 4008 e 4723, A. A. V. con casetta colonica di pert. 1.47, colla rendita censuaria di a. L. 17.22, tra i confini a levante stradella consortiva mezzodì Paulucci, ponente e tramontana Zanadio stimati a. L 484.

Lotto IV.

Campi 1.2.177 descritti in mappa sotto i N. 4235 e 4239, A. P. V. di pert. censuarie 6.61, colla rendita di L. 29.01 confina da tutti i lati proprietà Zanadio stimati a. L. 560.

Lotto V.

Campi 2.0.114, descritti in mappa ai N. 3619 e 3620 A. A. V. di pert. censuarie 8.25, colla rendita censuaria di L. 36.22 contigui allo scolo Seriola stimato a. L. 666.

Lotto VI.

Campi 11.0.42, A. P. V. divisi nei seguenti corpi:

A) Campi 8.—.024 A. A. V. denominati li campi al Pignon ai N. 3646 e 4673 di pert. censuarie 31.01 colla rendita di L. 133.52, tra i confini a levante e tramontana scolo Seresina, mezzodì Susinloco Vanaxel, ponente Tolt Giovanni, stimati a. L. 2835.

B) Il secondo corpo di campi 2.3, A. P. V. denominati gli Aspetti segnati in mappa al N. 4674 di pert. 10.62, colla rendita di L. 23.03, tra i confini a levante Zanadio, mezzodì Susan, ponente Fessati, e tramontana Lazzaro, stimati a. L. 1100.

C) Campi 1.018 detto il campo Peraso descritti in mappa al N. 3650, di pert. 1.05, colla rendita di L. 3.27, tra i confini a levante Tolt, mezzodì, ponente e tramontana Lazzaro Giorgio, stimati a. L. 110.

Tutti i beni componenti il presente Lotto sono stimati, complessivamente a. L. 4045.00.

Lotto VII.

Campi 1.—.065 in mappa al N. 3341, A. A. V. di pertiche 4.62, colla rendita di a. L. 20.28, denominato le Cartelere tra i confini a levante Cestari, mezzodì Padri armeni, ponente Franchini, tramontana Franchini e Cestari, stimati a. L. 360.

Lotto VIII.

Campi 4.0.191 divisi nei seguenti corpi.

A) Campi —2.171, con casa colonica marcati in mappa ai N. 1420 e 1421, per pertiche censuarie 2.72, colla rendita di L. 16.72, tra i confini a levante Padri Armeni, mezzodì e ponente Benzon, tramontana strada, stimati a. L. 500.

B) Campi 3 2.020, A. P. V. senza fabbriche descritti in mappa ai N. 3363, 3749, 3776 e 3777, per pert. 13.61, colla rendita di L. 42.32, divisi in tre corpi il primo di campi 3.209, al N. 3363, di pert. 3.88, colla rendita di L. 12, tra i confini levante stradella, mezzodì Martinengo, ponente proprietà, Zona stimati a. L. 250, il secondo di Campi 1.13.8, A. P. V. al N. 3749, di pert. 4.59, colla rendita di L. 14.27, stimato a. L. 183.— tra i confini a levante mezzodì e ponente Martinengo, tramontana scolo, il terzo corpo di campi 1.1.072, ai N. 3776 e 3777, di pertiche 5.16, colla rendita di L. 16.05, tra i confini a levante strada mezzodì e tramontana Martinengo ponente la stessa proprietà stimati, a. L. 928.

Tutti i presenti beni risultano dell'importo complessivo di stima di a. L. 1428.

Lotto IX.

Campi 18.3.067 A. P. V. con fabbriche coloniche segnati in mappa sotto i N. 3944, 3945, 3947, 3956, 3957, 3958, e 4718, per pert. 72.73, colla rendita di L. 298.11, tra i confini a levante Valmarana e Padri Armeni mezzodì strada ponente Marzari, tramontana Lazzaro Giustinian, e Armeni, stimati a. L. 9700.

Lotto X.

Campi 22.3.099. A. P. V. con casa colonica situati alle Bastie e descritti in mappa ai N. 1525, 1526, 1527, e 2666, per pert. 88 33, colla rendita di l. 292.31, tra i confini a levante Gidoni, mezzodì Richetti loco Riva, ponente Zanadio, stimati a. l. 12950.

Lotto XI.

Campi 24.1.077, con casa colonica A. P. V. descritti in mappa ai N. 1339, 1340, 2181, e 2200, per pert. 94.02, colla rendita di a. l. 407.53, tra i confini a levante Franchini ed Eredi Acqua, mezzodì strada della Bastie, ponente rappresentante Pitteri, tramontana strada Bengia, stimato a. L. 12000.

Lotto XII.

Campi 9.1.7, divisi nei seguenti quattro corpi.

A) Campi 3.—092 A. P. V. senza fabbriche marcato in mappa, al N. 1413, Art. Arb. Vit. per pertiche 12.01, colla rendita di l. 68.82, tra i confini levante, mezzodì, e tramontana Zanadio-Santini, ponente Comune, stimati a. l. 1420.

B) Campi 2.084, chiusura con casetta A. P. V. descritti in mappa ai N. 4589 e 4590, di pertiche 2.32, colla rendita di l. 21.24, stimati a. l. 1000.

C) Corpo di campi 1.3.091, segnato nella mappa al N. 4538, di pertiche 7.18, colla rendita di l. 41:14, tra i confini a levante il N. 4537, mezzodì il N. 4540, ponente il N. 4539 e scolo Seresina, tramontana il N. 4535, stimato l. 650.

D) Corpo di campi 3.2.159 segnato nella mappa al N. 4542 di pertiche 14.25 colla rendita di l. 62 56 tra li confini a levante il N. 4541, 4542, mezzodì, ponente 4594 e scolo Seresina, tramontana 4540, stimato l. 1120.

Tutti i suddetti beni sono del complessivo importo di l. 4190.

Lotto XIII.

Campi 15.0 92 divisi nei seguenti corpi:

A) Campi 2 032 in mappa al N. 824 di pertiche 5.94 colla rendita di l. 26.08 tra i confini a levante Faccanon, mezzodì e tramontana Zanadio-Santini, ponente Navara, stimato l. 480.

B) Campi 1.1.042 segnato in mappa al N 1046 di pertiche 5.02 colla rendita di l. 22:04 confina a levante Franchini, mezzodì Faccanon, ponente tramontana Zanadio-Santini stimato l. 390

C) Campi 2.2.072 arat. arb. vit. segnato in mappa ai N. 1049, 1050, 1051 di pertiche 9.79 colla rendita di l. 70:52 con due case coloniche coi N. comunali 291, 292 tra i confini a levante Gidoni, mezzodì Forati-Guagliardi, ponente Franchini tramontana strada comunale, stimati l. 3040.

D) Campi 9.3.046 senza fabbrica in mappa al N. 1130, di pertiche 37.87, colla rendita di l. 166:25 tra i confini a levante Ricchetti, mezzodì strada delle Piolle, ponente Rosin, e Sason, tramontana Sason, Paulucci, e Vanaxel, stimato l. 3430.—

Tutti questi corpi di beni sono stimati complessivamente l. 7340.

Comune censuario di Oriago.

Lotto XIV.

Campi 33.0.0.67 arat. arb vitato con casa colonica in mappa ai N. 496, 498, 499, 500, 501, 502, 512, 769, 1144, 1149, per pertiche 128.74, colla rendita di l. 526:58 tra i confini a levante strada dei Bottenighi, mezzodì eredi Monferà, e ramo dell'Assenzo, ponente Artosini e Benzon, tramontana scolo Brentella, stimati l. 10208.

Lotto XV.

Corpo di campi 11.1.003 in parte arat. arb. vit. ed in parte prativi descritti in mappa ai N. 407, 408, 409, 410, 411, 412, 443, per pertiche 43.74, colla rendita di l. 79.11 tra i confini a levante Pizzati e Rubini, mezzodì strada Busato, ponente Rubini, tramontana scolo Brentelle, stimati l. 3110.

Lotto XVI.

Campi 4.351 divisi nei seguenti corpi:

A) Campi 4.2.097, chiusura arat. prat. vit., con sopra fabbrica descritti in mappa ai N. 519, 520, 521, 523 1247, colla rendita di l. 121:— tra i confini a levante col canale, mezzodì strada postale, ponente Danieli, tramontana Brentelle e Lusor, stimati l. 3500.

B) Campi 0.—.015 chiusura arat. prat. vitat. con casa e casolare marcata in mappa ai N. 542, 543, per pertiche 1.68, colla rendita di l. 34.70, tra i confini a levante Valmarana, mezzodì strada postale, ponente Candiani, tramontana Rubelo, stimati l. 986.

C) Campi —.015 fondi di case nel paese di Oriago, in mappa al N. 1298, di pertiche 0.07, colla rendite di l 31:49, stimato l. 900

I detti beni sono del complessivo importo di l. 5386.

Il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti dei Comuni di Gambarare, ed Oriago, ed in questo Capo-luogo.

Dall'I. R. Pretura di Dolo.
Li 30 dicembre 1857.
Il R. Pretore
STROBEL.
Luigi Turrini Canc.

N. 8262. 3. pubb'.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della sig. Caterina Kovvatsch vedova Uliana nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 25 febbraro 23 marzo e 22 aprile p. s. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta in confronto dei signori d Luigi Vito, Giovanni Domenico, Enrico, Teresa e Carlo Metildo fu Pietro Antonio Pez. di Porpetto, quest'ultimo defunto rappresentato dal Curatore ad actum dott. Luigi De Biasio di Palma, per la vendita al miglior offerente delle sottodescritte realità, coll'avvertenza che ai due primi incanti la delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore di stima, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Le realità saranno vendute pezzo per pezzo come stanno descritte nella istanza, oppure tutte unite a seconda che sarà maggiore o il risultato delle offerte parziali sopra ciascun pezzo, ed il risultato della offerta sulla totalità delle realità, e ciò nello stato e grado che si trovano.

II Nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore rilevato nella stima, ad eccezione della esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, con pure imposte prediali, dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura l prezzo di delibera, ad eccezione della esecutante che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato, e delle spese tutte esecutive da liquidarsi.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte della esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del N. 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realità da subastarsi, poste in Porpetto:

1. Terreno arat. vitato con parte a palude e boschina, detto Riva, di pert. cens. 5 11, in catasto al n. 5-3, di campi 1, estimo l. 121:44, ed in mappa stabile di n. 361 e 803, rendita lire 11:90, dichiarato nella istanza di oppignoramento della quantità rilevata di campi 1.1.120, stimato a. lire 366:40.

2. Terreno arat. nudo, detto Bearzat, di pert. 3.08, in catasto al n. 4-3, di campi —.3.33, estimo l. 107:12, ed in mappa stabile al n. 370, rendita l. 5:80, dichiarato della rilevata quantità di campi —3 100, stimato austr. lire 368:80.

3. Terreno arat. vit., detto Banduzzi dell'Ola, di pert. 5.58, in catasto al n. 51-4, di campi 1.148, estimo l. 105:32, in mappa stabile ai n. 242 e 243, colla rendita di l. 8:73, dichiarato della verificata quantità di campi 1.2.63, stimato l. 513:20.

4. Terreno arat. vit. con gelsi d'impianto, detto Sterpet, di pert. 3.40. in catasto al num. 25-3, di campi 1,—.25, estimo l. 88.38, mappa stabile al n. 1515, colla rendita di l. 5.85, valore l. 190:80.

5. Terreno arat. vit. detto Sterpet, di pert. 2.99, in catasto al n. 21-3, di campi 1.0.33, estimo l. 88:38, in mappa stabile al n. 1513, colla rendita di l. 5:14, stimato l. 193:60.

6. Terreno arat. vit., detto Boldrina ad Ara Citis, di p. 19.64, in catasto al n. 35, di campi 2.03, estimo l. 20, ed in mappa stabile al n. 1359, colla rend. di l. 10:21, dichiarato della riscontrata quantità di campi 5 2.80, stimato l. 958.

7. Terreno boschivo ceduo forte detto Sgobis o Verdiuli, di pert. 3.56, in catasto al n. 22-3, di campi —.1.125, estimo l. 16, ed in mappa stabile al n. 2353, rendita l. 1:85, stimato l. 413:60.

8. Terreno prativo, d. Pracotin, di pert. 4.50, in catasto al n. 23 3, di campi 1.—, coll'estimo di l. 40:30, ed in mappa stabile al n. 1241, colla rendita di l. 4:18, dichiarato della verificata quantità di campi 1.—.136, stimato l. 174:20.

9. Bosco e prato, detto Prà torond, di pert. 12 25, in catasto al n. 54-4, di campi 2.—.2, estimo l. 107:20, ed in mappa stabile al n. 1261, colla rendita di lire 6:57, dichiarato della riscontrata quantità di campi 3 tav. 37, stimato l. 720:40.

10. Bosco e prato ceduo e forte, detto Aumor, di p. 13.71, in catasto al n. 55-4, di campi 3.—.157, estimo l. —:—, ed in mappa stabile ai n. 1304 e 2348, colla rendita di l. 10:63, dichiarato della rilevata superficie di campi 5.1, valore l. 800:40.

11. Terreno arat. arb. vitato detto Fontaninis o Ponte di pietra, di pert. 20.18, in catasto al num. 30-4 e del 40-4, di campi 4.—. 46, estimo l. 360:78, ed in mappa stabile ai n. 115, 1204 e 2340, colla rendita di l. 19:77, dichiarato della verificata quantità di campi 6.1.6, stimato l. 1507:14.

12. Terreno arat. vit., di p. 22.94, detto Frascin, in catasto ai n 32, 33 e 34, di campi 5.2.196 estimo l. 586:71, ed in mappa stabile ai n. 126 e 127, colla rendita di l. 39:46, valore l. 2080.

13. Terreno arat. con gelsi, detto Angoria lunga, di pert. 5 27, in catasto al n. 21, di c. 1.1.98, coll'estimo l. 139:86, ed in mappa stabile al n. 122, colla rendita di l. 4:27, stimato l. 591.

14. Terreno arat. con salici, detto Frascin, di pert. 3.31, in catasto al n. 29-4, di campi —.1.27 estimo l. 11:15, ed in mappa stabile al n. 131, colla rendita di l. 4.87, dichiarato della ver. quantità di c. —.3¼ 197, stim. l. 285:40.

15. Terreno arat. con salici, detto Frascin, di pert. 1415, in catasto al n. 25-4, di campi 3, estimo l. 80:59, ed in mappa stabile ai num. 91. 92 e 484, colla rendita di l. 20:25, dichiarato della ritenuta quantità di campi 3.—.02, suo valore l. 1141:60.

16. Fondo in colle per cave di ghiaia, detto Angoria, di pert 5.51, in catasto al n. 80, di campi 1.1.178, estimo l 15.62, ed in mappa al n. 186, colla rendita di l. 9:48, dichiarato della verificata quantità di campi 1.2.62, stimato l 375.

Villanova.

17. Bosco ceduo forte con poco palude. detto Chiarpenate, di pert. 11 40, in catasto ai n. 1-14 e 2-14, di campi 3, estimo l. 61:40, ed in mappa di Chiarisacco ai n. 1012 e 1013, colla rendita di l. 8:03, dichiarato della rilev. quantità di c. 3.1.30, stimato l. 774.

20. Bosco ceduo forte con poco palude, detto Chiarpenate, di pert. 4.81, in catasto al n. 6-14, di campi 1.2, estimo l. 30, ed in mappa stabile ai n. 1028 e 1029, colla rendita di l. 3:29, prezzo l. 303:60.

21. Bosco ceduo forte con parte palude, detto Chiarpenate, di pert 2.30, in catasto al n. 3-4, di campi 1, estimo l. 22:57, ed in mappa ai n. 1269 e 1270, colla rendita di l 2:30, dichiarato della verificata superficie di c. 1.—.141 prezzo l. 146.

22. Bosco ceduo forte con parte palude, detto Chiarpenate, di pert. 3.36, in catasto al n. 4-14, ei campi —.3¼—, est. l. 15:35, ed in mappa al n. 997, colla rendita di l 1:51, dichiarato della rilevata quantità di campi 1.1.116, valore l. 219.60.

23. Bosco ceduo forte e parte palude, detto Chiarpenate, di pert. 3.80, in catasto al n. 5-14, di campi 1.2, estimo l. 30, ed in mappa al n. 992, colla rendita di l. 1:71, dichiarato della verificata quantità di c. 1, valore l. 228.

Chiarisacco.

24. Bosco ceduo forte e parte palude, detto Frascinuti, di pertiche 6.07, in catasto al n. 4-26, di campi —.3.120, estimo l. 17:18, e nella mappa al n. 682, e colla rendita di l. 6:13, dichiarato della verificata quantità di campi 1.3, valore l. 464:90.

25. Bosco ceduo forte e parte palude, detto Frascinetti, di pert. 6 04, in catasto al num. 3-26, di campi 2, estimo l. 27:29, ed in mappa al n. 680, colla rendita di l. 4:10, dichiarato della verificata quantità di c. 1.1.135, valore lire 424:80.

26. Prato paludivo, d. Frascinuti, di pert. 8.44, in catasto al n 2-26, di campi 1.1.15, estimo l. —, ed in mappa al n. 677, colla rendita di l. 8.52, dichiarato della verificata quantità di campi 2 1.135, valore l. 601:00.

27. Prato, detto Marianis, di pert. 7.15, in catasto al n. 5-26, di campi —.3.120, estimo l. 17:18, ed in mappa al n. 614, colla rendita di l. 5:65, dichiarato della verificata quantità di campi 1.3.166, valore l 429.

28. Prato, detto Marianis, di pert. 6.89, in catasto al n. 6-26. di campi 1.1.105, est. l. 23:195, ed in mappa al n. 643, colla rendita di l. 5:44, dichiarato della rilevata quantità di campi 2, valore l. 413:40.

Porpetto.

29. Casa dominicale, al vecchio villico n. 33 ed al nuovo n. 29, con aderente cortivo ed orto, di pert, 5.65, non censiti nell'estimo provvisorio, e nella mappa non attivata ai n. 574 e 575, di pert. 3.15, della quantità di campi 1.3.106, in mappa stabile ai numeri 574 e 575, colla rendita di l. 109:68, valore l. 15,908:40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza, e nei Comuni di Porpetto e S. Giorgio, e per tre volte inserito nel Foglio della Veneta Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Regia Pretura di Palma,
Li 26 dicembre 1857.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 19650. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto a David Marchetti abitante in questa Città in via Cantarane, resosi assente ed ora d'ignota dimora, essere stata in di lui confronto prodotta dalla Ditta Giuseppe Salomone Tedeschi Negoziante di qui la Petizione 17 novembre p. p. N. 18945, per precetto al pagamento di effettive L. 978.50 importate dalla Cambiale 9 Giugno a. c. ed accessori nel termine di giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, petizione che coll'istanza riassuntiva 28 detto novembre N. 19650, vien fatta intimare per esso assente, all'avvocato di questo foro dott. Francesco Parisi, con ingiunzione del corrispondente pagamento nel termine e colla com[illegible] medetta o di produrre entro il termine stesso l'eventuali eccezioni per il che potrà munire il detto avvocato Parisi deputatogli Curatore, di tutti que' mezzi, recapiti, e prove di cui intendesse far uso, ove non prescielga di nominare e notificare a questo Giudizio altro legale procuratore abilitato ad agire presso il medesimo, ritenute le avvertenze del §. 498 del G. R.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 5 dicembre 1857.
Il Presidente
FONTANA

N. 7167. 8 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Latisana si rende noto che sopra istanza di Vincenzo Mondolo in confronto di Angela di Giuseppe Gorio maritata Nardini di Rivignano fu decretata la subasta dello stabile sotto descritto nei giorni 26 febbraio, 5 e 12 marzo dalle ore 9 alle 12 alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante tranne il creditore esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione della sua offerta.

II. Nei due primi incanti non sarà deliberato lo stabile che ad un prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo anche a qualunque prezzo sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati.

III. L'aggiudicazione del fondo sarà fatta dopo pagato l'intiero prezzo.

IV. Ogni spesa di delibera, possesso od aggiudicazione ed ogni debito eventuale d'imposte pubbliche o comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Pezzo di terreno denominato Bavedi, aratorio, arborato, vitato in mappa di Rivignano al N 220, di pertiche 4.18 confina a levante Parussin-Cosmi Teresa, ponente stradella consortiva, mezzogiorno Del Fabbro Angelo, e tramontana Parussin Rosa e Pietro Piacentini. Valore di stima austr. L. 367.80.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza e nel Foglio Uffiziale per tre volte.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 27 dicembre 1857.
L' I. R. Pretore
ZORSE.
Zanini, Al.

N. 13844. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essersi decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili esistenti nel Dominio Veneto, ovunque poste, di ragione di Antonio Tonin, di Primolano.

Si avverte quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Tonin ad insinuare sino al giorno 21 marzo 1858, in forma di regolare petiz. presentata a questa Pretura al confronto dell'avv. d.r Benambrio deputato curatore della Massa concorsuale, dimostrando oltre la sussistenza della pretesa anche il diritto d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, avvertiti che in difetto spirato il termine nessuno verrà più ascoltato, venendo i non insinuati esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, anche se loro competesse diritto di proprietà o pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori in tempo insinuati compariranno all' A. Verb. del 23 marzo 1858, ore 9 antimer., per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinale e alla scelta della delegazione dei creditori con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno si procederà alla nomina d'Uffizio.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,
Li 23 dicembre 1857.
Il R. Pretore
FORDIS
Barbieri, Canc.

N. 8595. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che Antonio Finco di Gaetano di qui ha prodotta presso questa Pretura la petizione 19 ottobre a. c. N. 7510, in confronto di Antonio Manoli benestante era domiciliato in Vanzo, Distretto di Monselice, ed ora assente d'ignota dimora, in punto consegna di avena moggia 60, oppure pagamento di austr. Lire 2040

Deputato in curatore dell'assente l'avvocato di questo foro Luigi dott. Fante è destinato al contradditorio questa udienza del 2 marzo p. v. ore 9 ant., si rende ciò noto al R. C. affinchè il medesimo possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 6 dicembre 1857.
L' I. R. Pretore
POGNICI.

N. 305. 8. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in San Donà fa pubblicamente noto che essendo stata approvata col decreto 10 aprile 1854, N. 6721, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e col decreto 29 agosto dello stesso anno N. 13377 dell'eccelso Appello, l'alienazione all'asta giudiziale dello stabile sottodescritto, di ragione dell'interdetto per prodigalità, sig. Girolamo Fracasso fu Vincenzo, avranno luogo nei giorni 25 e 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo ed il secondo esperimento per la vendita dello stabile stesso innanzi essa Pretura sotto le seguenti

Condizioni

I. Il prezzo regolatore dell'asta è quello della stima giudiziale 20 febbraio 1854, fatta dai periti Carnielli e Mantovani; e la delibera seguirà a favore di quegli che si farà il maggior offerente oltre il prezzo di stima.

II. Ogni obblatore dovrà cau[illegible] l'offerta mediante deposito del decimo dell'importo di stima dello stabile. Il fatto deposito, se il deliberatario adempierà a tutti gli obblighi del presente capitolato, andrà a deconto del prezzo di delibera, ed in caso contrario verrà erogato a rifondere il danno e le spese risentite per un nuovo incanto che seguirà a tutto suo rischio e pericolo. A chi non rimanesse deliberatario, il deposito sarà restituito.

III. Lo stabile pervenne all'interdetto in forza di divisioni famigliari ed eredità paterna, e di questi atti, come pure della perizia succitata e relativi certificati censuari ed ipotecarii è libero ad ognuno di prendere ispezione presso questa Cancelleria, ed il deliberatario è anche facoltizzato ad ottenerne copie autentiche a sue spese.

IV. Entro giorni 15 decorribili da quello, in cui gli sarà stato intimato il decreto che approva la delibera dovrà il deliberatario pagare nelle mani del signor Alberto Cian, curatore dell'interdetto l'intero prezzo di delibera, nel quale verrà imputato il fatto deposito, nonchè dovrà pagare le spese d'asta, e pel trasporto della proprietà e voltura. Siccome poi sullo stabile sussiste l'iscrizione a favore di Luigi Trentin fu Giovanni, interverrà all'atto del pagamento anche il creditore inscritto, al quale verrà tosto effettuato il pagamento del suo avere ed il curatore rilascierà al deliberatario la quitanza del creditore soddisfatto coll'opportuna dichiarazione per ottenere la cancellazione dalla relativa inscrizione.

V. Si fa avvertenza che lo stabile è affittato ad anno a Giacomo Zaccariotto, e che dovrà essere rispettata l'affittanza in corso dal deliberatario, il quale sarà responsabile verso il venditore per qualunque danno o molestia che gli venisse recato dall'attuale conduttore in caso di mancanza.

VI. Lo stabile è venduto nello stato ed essere, in cui si attrova coi relativi pesi di consorzii, decime, quartesi, e colle inerenti servitù attive e passive, dalle quali fosse affetto, gravezze pubbliche pesi inscritti, e non inscritti, non assumendo il venditore alcuna responsabilità.

VII. Il versamento del deposito e del prezzo dovrà esser sotto in denaro sonante in oro od argento al corso di piazza.

VIII. Dal giorno successivo a quello dell'intimazione del decreto, che dichiara seguita la delibera a favore del maggior offerente, il deliberatario dovrà sostenere i pesi pubblici e gli aggravi insiti allo stabile, e da quel giorno gli apparterrà il possesso ed il godimento dello stesso, ma quanto all'assoluta e definitiva aggiudicazione, egli non potrà conseguirla, se non dietro la prova della piena esecuzione delle condizioni sopra stabilite.

Descrizione dello stabile specificato nell'operazione peritale Carnielli e Mantovani prodotta nel 27 febbraio 1854, N. 889.

Comune censuario di Passarella.

Campagna di c. 41.2 233, con fabbriche confinanti a mattina con Fracasso Girolamo fu Matteo, a mezzodì Bressanin Giuseppe, a ponente Strada dei Baricadi, tramontana strada Argine di mezzo descritta in mappa per pertiche 216.97, colla rendita di austr. L. 670.69, stimata del valore di a. L. 15363.60.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Comune di S. Donà ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,
Li 29 gennaio 1858.
Il Pretore
DAL SASSO

N. 9750. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 3 novembre a. d., N 11617, dell' I. R Tribunale Provinciale in Vicenza, ad istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza faciente per la Casa di Ricovero e d'Industria in Vicenza coll'avvocato dott. Montanari, in confronto di Gaetano, Giuseppe e Caterina Sonza, in sede i due ultimi di monsignor don Giov. Maria Sonza e creditori inscritti, questa Pretura fa noto che nei giorni 23 febbraio 2 e 9 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle 12 m., nella sala della propria residenza farà luogo ai 3 esperimenti d'asta degl' immobili sotto descritti, della di cui stima ognuno potrà prendere ispezione in ciascun giorno durante l'orario di Uffizio presso questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo salvo il disposto dei combinati §§ 140 e 422 del G. R.

III. Ogni oblatore (meno l'esecutante) dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del valore di stima del Lotto a cui si renderà aspirante.

IV. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberatario l'esecutante l'intiero prezzo) rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. Il pagamento come del prezzo capitale così degli interessi dovrà essere verificato con moneta d'oro e d'argento ammessi dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato ed in ispecie la Carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibera, non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s'attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dalla istanza di pignoramento fino all'atto di delibera saranno pagate dal deliberatario all'esecutante entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di liquidazione della relativa specifica da presentarsi a cura dell'esecutante, e l'importo della medesima sarà dedotto dal prezzo della delibera in preferenza a tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria ed altre conseguenti e relative staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

IX. Essendovi più deliberatarii di un solo Lotto saranno obbligati solidariamente.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggior cauzione dell'esecutante.

Immobili da vendersi,
Nel Comune Censuario di Valle S. Floriano,
Amministrativo di Vallonara:

Lotto I.

Pertiche censuarie 59.72 pari a campi locali 15.1.104 di terreno situato in Ronchetti in colle coltivato parte a prato con frutti e viti parte zappativo parte boschivo ceduo dolce e forte con casa colonica, censito nella mappa provvisoria ai N. 1636, 1637, 1638, 1639, 1640 e 1641, ed in quella stabile ai No. 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98 e 1687. Giudizialmente stimato a. L. 6192.

Lotto II.

Pertiche cens. 73.19 pari a campi locali 18.3.176 di terreno situato in contrà Marchetti in colle coltivato parte a prato con viti parte zappativo con frutti e castagni e parte a bosco ceduo misto, con casa civile due case coloniche e stalla, censiti nella mappa provvisoria ai Num. 187, 188, 189, 190 I II, 191, 192, 193, 194, 195 e 200, ed in quella stabile ai Num. 187, 188, 189, 190, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 266, 1725, 1726, 1730, 1731 e 1732. Giudiz. stimati a. L. 7220.

Lotto III.

Pertiche cens. 80.10 pari a campi locali 20.3.00 di terreno situato in contrà Marchetti in colle parte prativo con viti parte zappativo con frutti e castagni e parte boschivo ceduo misto, censito nella mappa provvisoria ai Num. 196, 197, 198, 199, 201, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 210 e 211, ed in quella stabile ai Num. 204, 465, 466, 467, 468, 1244, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1470, 1471, 1751, 1867 e 1868. Giudizialmente stimati a. L. 7055.

Lotto IV.

Pert. cen. 30.15 pari a campi locali 7.3 50 di terreno prat. con poco zappativo e poco boschivo con frutti e castagni con casa colonica, situata in contrà Pradipaldo in monte, censito nella mappa provvisoria ai N 664, 665, 666 e 667, ed in quella stabile ai N. 968, 969, 970, 971, 972, 974, 975, 996, 997, 898, 999, 1000, 1044 e 1072. Stimato giudizialmente a. L. 2470.

Lotto V.

Pertiche cens. 10.16 pari a campi locali 2.2.109 di terreno in colle parte zappativo con orti parte prativo con olivi e parte boschivo con casa colonica, situato in contrà Bernardi, censito nella mappa provvisoria ai N 395, 396 e 397, ed in quella stabile ai Num. 1381, 1382, 1384, 1855 e 1896 Giudizialmente stimati a. L. 795.

Lotto VI.

Pertiche cens. 8.60 pari a campi locali 2.0.184 di terreno prativo in monte, in contrà Pradipaldo, censito in mappa provvisoria ai N. 654 e 655, ed in quella stabile ai Num. 983, 984, 985 e 986. Giudiz. stimato a. L. 571.

Lotto VII.

Pert. cen. 9 33 pari a campi locali 2.1.135 di terreno aratorio arborato vitato in piano, situato in contrà Presi, censiti nella mappa provvisoria al N. 277, ed in quella stabile al N 1522 Giudizialmente stimato a. L. 920.

Lotto VIII.

Pertiche censuarie 2.05 pari a campi locali 0.2.25 di terreno aratorio arb. vitato in piano, detto La mandra, posto in contrà Carrara, censito nella mappa provvisoria al N. 344, ed in quella stabile al N. 1552. Giudizialmente stimato a. L. 207.

Lotto IX.

Pertiche censuarie 1 97 pari a campi locali 0.2.8 di terreno parte fondo ortale arb. vitato con casa colonica in piano, situato in contrà Carrara, censito nella mappa provvisoria al N. 302 ed in quella stabile al N. 1505, 1506, 1508 e 2066. Giudizialmente stimato a. L. 320.

Lotto X.

Pertiche cens. 10.40 pari a campi locali 2.2.160 di terreno aratorio arborato vitato e parte prativo in piano, situato in contrada Stroppari, censito nella mappa provvisoria al N. 138 e 139, ed in quella stabile ai N. 1422 e 1424. Giudizialmente stimato L. 1257.

Lotto XI.

Pertiche censuarie 0.83 pari a campi locali 0.0.180 di terreno parte fondo di casa con adiacenze e corte parte orto in piano situato in contrà Mierza, censito nella mappa provvisoria porzione del N. 1, ed in quella stabile ai N. 2 e 3. Giud. stimato a. L. 1044.

Nel Comune amministrativo e censuario di Vallonara:

Lotto XII.

Pertiche cens. 35.19 pari a campi locali 9.0.92 di terreno parte aratorio arborato vitato e parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Costame, censito nella mappa provvisoria ai N 34, porzione del 35, 69, 70 e 71, ed in quella stabile ai N. 374, 375, 376, 446, 450, 451 e 1147. Giudizialmente stimati a. L. 2314

Lotto XIII.

Pertiche censuarie 15.05 pari a campi locali 3.3.126 di terreno parte aratorio arborato vit. e parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Costame, censito nella mappa provvisoria ai N. 41, 47, 48 e 49, ed in quella stabile ai Num. 368, 369, 456, 457 e 1194. Giud. stimati a. L. 1100.

Lotto XIV.

Pertiche censuarie 4.73 pari a campi locali 1.0.189 di terreno zappativo arborato in colle con casa colonica, situato in contrà Costame, censito nella mappa provvisoria al N. 76 ed in quella stabile ai N. 416, 417 e 418. Giudizialmente stimato a. L. 700.

Lotto XV.

Pertiche censuarie 9.86 pari a campi locali 2.2.42 di terreno aratorio con casa d'affitto in piano situata in contrà Plana, censito nella mappa provvisoria ai N. 313 e 314, ed in quella stabile ai N. 18, 26 e 1163. Giudizialmente stimati a. L. 1314.

Lotto XVI.

Pertiche metriche 11.54 pari a campi locali 3.0.0 di terr. parte zappativo con viti parte prativo con orti e castagni parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Plana, censito nella mappa provvisoria ai N. 977, 978 e 979, ed in quella stabile ai N. 107, 108, 109, 1168 e 1169. Giudizialmente stimati a. L. 1110.

Lotto XVII.

Pertiche metriche 1.66 pari a campi locali 0.1.151 di terreno aratorio con ontani in piano, situato in contrà di Vallonara, censito nella mappa provvisoria al N. 1075, ed in quella stabile al N. 653. Giudiz. stimati a. L. 180.

Lotto XVIII.

Pertiche metriche 0.39 corrispondenti ad un area di casa con corte, sita in contrà Vallonara, censita nella mappa provvisoria al N. 1075, ed in quella stabile al N. 527. Stimate a. L. 450.

Ed il presente sarà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale requirente e di questa Pretura e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Vallonara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 5 gennaio 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA
L. Molti, Canc.

N. 7234. 3. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 27 febbraio, 27 marzo e 24 aprile 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura verrà tenuto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili s'intenderanno venduti alla miglior offerta nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale all'All. B, eretta dagl'ingegneri Agosti e Bertoldi.

II. Nessuno eccettuata la parte esecutante sarà ammesso a farsi oblatore se previamente non avrà depositato in mano della Commissione deputata all'asta il decimo del valore di stima.

III. Gli immobili non saranno venduti al primo e secondo esperimento d'asta che a prezzo maggiore della stima, al terzo poi a qualsiasi prezzo purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati sugli stessi.

IV Il materiale possesso e godimento verrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, quello di diritto poi da quello della definitiva aggiudicazione.

V Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali e comunali, e qualunque altro gravitante il fondo.

VI. Nel termine di giorni 20 dalla delibera dovrà il depositario depositare nella Cassa dei Giudiziali Depositi dell' I. R. Pretura in Caprino Veronese il prezzo della delibera stessa.

VII. Dovrà lo stesso deliberatario entro giorni 14 dalla delibera pagare in mano del procuratore dell'esecutante le spese esecutive tutte dell'atto di pignoramento fino alla delibera dietro decreto di liquidazione cha verrà invocato con semplice istanza.

VIII. A diffalco del prezzo di delibera che dovrà come sopra esser depositato, sarà scontato l'importo delle spese che il deliberatario avrà come al superior articolo soddisfatte nonchè il deposito fatto ai riguardi dell'asta.

IX Qualora vi fosse qualche debito per imposte prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione della delibera stessa di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Ove il deliberatario non eseguisca esattamente tutte le superiori condizioni nei termini stabiliti si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese e danni.

Immobili da subastarsi.

1. Un latifondo di qualità arativo coltivato a morari, stroppari e vigne, con portico di nuova costruzione, chiamato Pozzi, sito in Pesina, Frazione del Comune di Caprino, in Contrada Premagno, confinate a levante dalla Strada Comunale detta Vialarga mediante scolo pubblico, dalla ragione De' Lutti e Fontane, a mezzodì da Carlo De' Massari e dal Seminario Vescovile di Verona, a ponente dalla Strada detta di S. Rocco, dal Seminario predetto e da Simoncelli, a tramontana dagli eredi di Castellani fu Angelo, dal Seminario suddetto, dalla Parrocchial Prebenda di Costerman e dalle ragioni Fontana e De Lutti, marcato in mappa di Pesina Comune amministrativo di Caprino coi N. 810 e 1287, della superficie di pertiche censuarie 57.031.

2. Pezza di terra arativa con vigne, morari e pochi salgari, denominata Albarei, sita in Pesina, Frazione del Comune di Caprino. nell'ubicazione detta Attere, confinata a levante dal dott. Luigi Simoncelli e De Lutti, a mezzodì dalla via comune detta Via di mezzo, a ponente dagli eredi De' Beni fu Domenico, ed a tramontana dalla via comune detta di S. Zeno, segnate nella mappa suddetta col N. 534, di pertiche censuarie 58.53.

Dall' I. R. Pretura di Villafranca,
Li 20 novembre 1857.
Il R. Pretore
CABIANCA.

N. 10609. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 24 corrente, pari N., dei signori Del Negro Gasparo e dott. Pietro fu Giacomo di Spilimbergo, contro Giov. Batt. Pugozzi, avrà luogo nei giorni 27 (ventisette) febbraio, 6 (sei) e 13 (tredici) marzo venturi nella residenza Pretoriale ed avanti apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta degli immobili già descritti nell' Editto 10 maggio 1857, N. 3876 pubblicato nei giorni 17, 18 e 22 giugno decorso cioè nei N. 20 del Supplemento, 135 e 138 della Gazzetta di Venezia, che sarà libero agli aspiranti di ispezionare presso questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Il diritto di comproprietà viene alienato a Lotti distinti come vennero descritti nell' Editto sopradetto a prezzo non inferiore alla stima nei due primi esperimenti ed al terzo a qualunque prezzo inferiore alla stima, purchè basti a pagare li creditori iscritti, e che essendo frattanto anche avvenuta la divisione fra consorti, nel dì dell'asta potrà acquistarsi anche un Lotto intero fra quelli che si determineranno al momento

II. Ogni aspirante dovrà depositare in moneta a tariffa il decimo del prezzo di stima del Lotto cui intende aspirare a mani della Commissione.

III. Il prezzo di delibera sarà entro 8 giorni dal deliberatario depositato presso la Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine senza cui si procederà al reincanto a qualunque prezzo ed a tutte spese e danni dell'offerente moroso. Fatto il deposito otterrà l'aggiudicazione.

IV. L'esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo se si fosse deliberatario fino a graduatoria passata in giudicato, dietro cui fino alla concorrenza potrà trattenersi il prezzo, la differenza depositando.

V. Saranno a carico dell'acquirente le spese e tasse d'aggiudicazione.

Si pubblichi.

Dall'Imp. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 28 dicembre 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro.

N. 116. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Gabbaro fu Giovanni, merciaio, morto in questo Capoluogo Distrettuale senza testamento li 15 giugno 1857, a comparire il giorno 27 febbraio 1858 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. innanzi a questa I. R Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi per tre volte non consecutive nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 9 gennaio 1858.
L' I. R Pretore
STROBEL.

N. 3323. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Pretura di Meggio si cita Perina fu Giov. Batt. Carissino nata in Pontebba li 16 luglio 1790 e da oltre 30 anni assente e d'ignota dimora a comparire nel termine di un anno con avvertenza che non comparendo, e non facendo in altra guisa constare al Giudizio di sua esistenza entro il termine sud., si procederà alla dichiarazione di sua morte in concorso del deputatogli Curatore avvocato dott. Salimbeni di Meggio.

Dall' I. R. Pretura di Meggio
Li 4 gennaio 1858.
Il Pretore
MANSUTI.
G. B. Paderni Canc.

N. 9549. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve rende noto che non effettuatosi nel 16 dicembre spirante il primo esperimento d'incanto dello stabile esecutato alli Giovanni Bernier di Antonio, per sè e quale erede della defunta Anna Greggio ed a Giuseppe Greggio, ad istanza Maurizio Heimann, e ciò per mancanza d'intimazione ad alcuni creditori iscritti, dietro nuova istanza dell' Heimann redeputati vennero per l'incanto medesimo, e pel triplice esperimento, i giorni 27 febbraio, 20 marzo e 24 aprile 1858, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane, ferme le condizioni tutte di cui il precedente Editto 4 ottobre 1857, N. 7371, alla cui lettura nella Veneta Gazzetta Ufficiale dei 7. 10 ed 11 spirante dicembre, ai N. 52 e 53 Supplemento e N. 280 della Gazzetta principale, vengono gli aspiranti rimessi, anche per quanto risguarda la descrizione dello stabile da vendersi.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e s'inserisca nella Veneta Ufficiale Gazzetta per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 31 dicembre 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

VENERDI' 19 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 40.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. tenente-colonnello e comandante di piazza in Innsbruck, Carlo cavaliere di Odelga.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il deputato della Congregazione centrale di Venezia, nobile Angelo Barea-Toscan, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente di lingua e letteratura italiana, Francesco Benetelli, a maestro effettivo di quella materia nell'I. R. Istituto politecnico a Vienna.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, vacante presso il Tribunale provinciale di Vicenza, all'uffiziale di Cancelleria del Tribunale d'Appello veneto, Antonio Ercolano Paltrinieri.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto presso la Pretura di Loreo l'ascoltante veneto Francesco Policreti.

La Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare elezione dei signori Vanzo Mercante Giovanni Battista, ed Antonibon nobile Ippolito Girolamo, in assessori presso la Congregazione municipale di Bassano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15 corrente. Nel *Bulletin* della *Patrie* leggonsi i due articoli seguenti:

I.

« Le voci più contraddittorie girano a Vienna circa le conclusioni de' rapporti, che i membri della Giunta internazionale di Bucarest debbono sottoporre a' loro Governi. Ecco quel che scrivono da quella città alla *Gazzetta di Colonia:*

« Assicurasi che, nel rapporto del commissario francese, si propone la forma del Governo costituzionale, e che la Russia, la Prussia e la Sardegna approvano tal proposizione, parimenti ammessa dall'Inghilterra, ma con alcune modificazioni importanti. L'Austria e la Porta rispingono, per lo contrario, l'ammissione di tal forma di Governo. Le viste differiscono del pari sull'eredità della dignità principesca. La Porta si dichiara contro tal sistema, mentre le altre Potenze, ad eccezione della Russia, gli son favorevoli. Persone bene informate opinano che, in conclusione, s'istituiranno ospodari a vita. »

« Il fatto stesso della citazione testuale del giornale tedesco, basta a significare che gli lasciamo la malleveria delle voci, di cui si fa l'eco. »

II.

« Avevamo annunziato, sulla fede d'un giornale tedesco, e considerando il fatto, s'egli era vero, come una violazione de' patti del trattato di Parigi, che la Russia, anzichè licenziare gli equipaggi della sua marina militare nel mar Nero, aveva posto i suoi marinai a bordo di bastimenti di commercio, armati di cannoni.

« L'*Indépendance*, a tenore di schiarimenti avuti su questo particolare, crede poter asserire che i quadri di stato maggiore dell'antico ordinamento furono in effetto conservati, ma che i marinai furono abilitati, a determinate condizioni, a prender servigio a bordo di legni mercantili.

« Quanto all'armamento di que' legni, in forma ch'è' possano servire di scuole d'esercizio, il giornale belgio smentisce formalmente tale supposizione. »

Leggesi pure nella *Patrie* che il processo, presentemente agitato a Salerno, fu interrotto da un doloroso emergente. Nell'udienza del 4, uno degli accusati, Watt, il primo macchinista inglese del *Cagliari*, fu colto da improvvisa demenza. La Corte decise d'interrompere i dibattimenti sino a che lo stato di Watt sia stato precisamente verificato da' medici. Due frenologi furono chiamati dal Morocomio d'Aversa per esaminare il macchinista e compiere l'investigazione aperta sul suo stato.

Una corrispondenza di Vienna, pubblicata dall'*Indépendance belge*, dà l'analisi d'una Nota circolare, che dicesi indirizzata dalla Porta a tutt'i Governi interessati, per far loro conoscere la sua opinione intorno all'atto relativo alla navigazione del Danubio. In quel documento, che ha la data del 20 gennaio, il Governo turco ammette essere, per la Conferenza di Parigi, non pure un diritto, ma un obbligo, d'esaminare il Regolamento stabilito dagli Stati rivieraschi, e d'assicurarsi ch'esso è conforme a' principii stanziati dall'Atto finale del Congresso di Vienna e rammentati nel trattato di Parigi. Quanto all'estensione di tal diritto d'esame, il Gabinetto ottomano è di parere che, se la Conferenza riconosce essere il Regolamento, stabilito dagli Stati rivieraschi, conforme a' detti principii, ella non avrà se non ad approvarlo a dirittura; ma che, nel caso contrario, gli Stati rivieraschi saranno obbligati a modificarlo, per metterlo con que' principii d'accordo.

Il *Frankfurter Journal* dà il testo della risoluzione, che la Dieta germanica prese nella sua seduta dell'11, conforme al rapporto della sua Giunta, sulla questione de' Ducati tedeschi. La Dieta rifiuta formalmente d'approvare i diversi atti, co' quali il Governo danese pretese regolare dal 1854 innanzi le relazioni de' due Ducati tedeschi d'Holstein e Lauemburgo colla Monarchia danese. In conseguenza, la Dieta risolvette d'invitare il Governo della Danimarca a pigliar disposizioni per assicurare a' due Ducati uno stato conforme alle leggi federali, vale a dire una Costituzione particolare ed un'amministrazione indipendente. Inoltre, il Governo danese, dovrà dar avviso, al più presto possibile, alla Dieta de' provvedimenti, che avrà fatti o ideati per conformarsi a' voti dell'Assemblea federale.

Scrivono dall'Aia essere venuto in luce il rapporto della seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi circa la schiavitù nelle Indie occidentali. I quaranta membri, che preser parte all'esame del progetto, furono unanimi quanto al principio dell'abolizione della schiavitù: tutti la considerarono come un dovere, ispirato dalla religione, dall'umanità e da una politica illuminata. Nondimeno, grandi sono le differenze d'opinione fra' membri della Camera circa il modo d'emancipazione; taluni la vorrebbero immediata, altri attuata gradatamente. Ammesso una volta il principio, non si dubita però che il Governo e gli Stati generali si mettan d'accordo sulla maniera dell'attuazione.

Il decano de' ministri stranieri, accreditati appresso la Confederazione svizzera, sig. barone di Krudener, inviato della Corte di Russia, testè morto a Berna di 70 anni, era figlio della celebre signora di Krudener, nota pe' suoi scritti e pel suo misticismo religioso, del pari che per l'ascendente, da essa avuto nel 1815 sull'Imperatore Alessandro. Il sig. di Krudener era stato due volte rappresentante della Russia appresso la Confederazione svizzera.

Quanto a dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, ne hanno uno soltanto di Londra, il quale dà notizie delle Indie, e che riferiamo alla rubrica rispettiva.

Cose delle Indie.

Ecco il dispaccio telegrafico di Londra sopraccennato nel *Bullettino*:

« Londra 15 febbraio.

« Le notizie uffiziali di Bombay, in data del 23 gennaio, annunziano che il generale Outram, assalito da' ribelli, gli aveva battuti tre volte. Le colonne mobili, che correvano il paese, ripristinavano da per tutto la tranquillità; quelle colonne avevano avuto col nemico alcuni scontri senza importanza. »

Il *Journal des Débats*, in data del 15, accompagna questo dispaccio colle osservazioni seguenti:

« Le notizie dell'India, che abbiamo pubblicate da alcuni giorni, erano, come dicemmo, giunte per la via di Calcutta e portavano la data del 9 gennaio: quelle, che ricevemmo ieri, provenivano anch'esse dalla medesima fonte, e portavano la medesima data. *(V. il N. precedente.)*

« Oggi riceviamo da Londra un altro dispaccio che ci reca notizie di Bombay posteriori a quelle che giunsero da Calcutta, poichè sono del 23 gennaio. A quel tempo, sapevasi a Bombay che il generale Outram era venuto tre volte alle mani co' ribelli, e gli aveva battuti in que' tre scontri, di cui il dispaccio non fa conoscer la data.

« Il dispaccio, che pubblicammo ieri, parlava già d'un vantaggio, riportato dal generale Outram su' ribelli, in data del 22 dicembre. Si ha cagione di credere che tale combattimento sia compreso ne' tre successivi, di cui fa menzione il nuovo dispaccio giunto per la via di Bombay. »

I giornali di Marsiglia tolgono al *Friend of India*, del 9 gennaio, i nuovi particolari seguenti delle anteriori notizie:

« Sir Colin Campbell fece un altro passo innanzi. Il 14 dicembre, il colonnello Seaton giunse colla sua colonna a Gungeri, proveniente da Dehli ed avviato a Furrackabad. Ei fu assalito da un corpo di cavalleria, spedito da Futteghur. Il 6.° de' dragoni e la cavalleria di Hudson vennero alla carica, e presero tre cannoni; ma la nostra perdita fu dolorosa, poichè tre uffiziali furono uccisi ed uno ferito.

« I ribelli fuggirono verso Puttiali, ove furono sì pienamente battuti il 17, che gettaron via le armi e fino i vestiti. Erano comandati da Ahmud-Yar-Khan e Mohsun-Alì, ambidue nominati dal *nawab*; onde tal vittoria produsse un effetto salutare sull'animo del *nawab* e de' suoi complici. Il 2 gennaio, sir Colin Campbell fece la sua congiunzione col colonnello Seaton.

« Il luogotenente Osborne spazza la strada di Giubbulpore. Il 28 dicembre, ei prese Myhere, e riteneva di ridurre la cittadella entro due giorni. La parte occidentale della strada di Bomba verrà allora aperta.

« Sir Colin Campbell scrisse al governatore generale la lettera seguente:

« Milord, vi chieggo la permissione di riparar l'ommissione, che mi duole aver fatto nel mio dispaccio del 2 dicembre.

« Desidero dichiarare che riconosco quanto fosse malagevole la condizione del maggior generale Wyndham, durante le fazioni, alle quali si riferisce il dispaccio, e lo raccomando, al pari degli uffiziali ch'egli addita, alla protezione ed alla benevolenza di Vossignoria.

« Aggiungerò che il generale Wyndham non conosce il contenuto del mio dispaccio del 2 dicembre, e che il presente mio atto non ha altro scopo che di render giustizia al generale Wyndham ed a' suoi uffiziali.

« Il sig. Grant diè una smentita formale e sodisfacente alle voci, sparse sul fatto suo, secondo le quali egli avrebbe messo in libertà alcuni cipai, condannati dal generale Neill. »

Cose della Cina.

Il *Friend of India*, del 30 dicembre, citato da' giornali di Marsiglia e Parigi, contiene i particolari seguenti sul bombardamento di Canton:

« La nave il *Firm*, capitano Nicolas, giunse questa mattina, portando i dispacci del conte Elgin.

« Una dozzina circa di navi, armate di cannoni, erano occupate lunedì a sbarcare il 59.° reggimento e le brigate e l'artiglieria inglesi, come pure le truppe francesi, forti di circa 2500 uomini, vicino a Kuper's Island. Giungendo, quelle truppe presero a primo tratto possesso del forte rotondo, che corona una piccola altura, a 1000 metri circa al di là di French-Folly, e vi rimasero tutta la giornata del lunedì sino a iermattina, a 10 ore.

« Per tutto quel tempo, il bombardamento, che aveva incominciato alcuni giorni prima, e che durò fino al lunedì mattina, continuò tutto il giorno e tutta la notte. Ei cessò il dì appresso a 10 ore, e l'assalto de' forti incominciò poco tempo dopo. Que' forti caddero in poter nostro, come pure la parte bassa de' bastioni dell'Est; in quel momento è passato il *Firm*. I particolari di quanto successe dipoi non ci sono ancor giunti; ma gli attendiamo per mezzo del *Kestrel*, co' dispacci dell'ammiraglio.

« Le parti di Canton, cadute in man nostra, sono: il forte di Lin, la pagoda a cinque piani, e la muraglia dell'Est. »

Gli stessi giornali di Marsiglia e Parigi danno alcuni estratti dell'*Overland-China-Mail*, che sono i medesimi, dati già dall'*Osservatore Triestino*, e riferiti nel foglio di lunedì; ma fra' quelli si legge il seguente passo, che rettifica una notizia, inesattamente recata da altri giornali, e riprodotta nel Numero d'ieri:

APPENDICE.

ATENEO VENETO.

Letture di storia veneta, del prof. Romanin.

Dopo che la *Gazzetta Uffiziale* del 15 gennaio p. p. ci porse un bel cenno sulla prima delle letture, che l'egregio autore della *Storia documentata di Venezia* viene facendo in questo Ateneo, non sarà discaro a quanti apprezzano gli utili propositi, a quanti sentonsi commossi d'ammirazione per le avite glorie dei Veneziani, non sarà, diciamo, discaro che ricordiam brevemente i soggetti, onde il prof. Romanin c'intrattenne nelle domeniche successive alla prima. E dobbiamo in vero anzi tutto far plauso all'assunto, che tanto onora la Presidenza del patrio Ateneo, nell'aver promosso queste letture, in cui l'illustre professore ci viene porgendo una chiara idea delle origini di Venezia, del suo commercio e della navigazione, delle arti sue, oltre un preciso racconto degl'importanti avvenimenti politici e guerreschi, e una piena notizia delle leggi e delle società nei varii tempi sì dell'incremento suo come della sua decadenza. E quantunque in generale il dicitore mantenga semplice e piano, ma pur forbito il suo stile, questo a quando a quando s'innalza, allorchè l'argomento il richiede, or parlando de' magistrati, or delle feste religiose e civili, or dei costumi, anzi di tutto ciò che costituisce la vita di un popolo. Quanto al metodo usato, suole il sig. Romanin aggruppare i fatti affine di meglio raccomandarli alla memoria, senza ingenerar confusione. Laonde egli non segue l'ordine cronologico della storia, ma espone i singoli fatti sotto speciali riguardi, mostrando come siano stati prodotti, come proseguissero nei tempi successivi, e quali conseguenze ne cagionassero. Ben sa cogliere il sig. Romanin l'opportunità di associare talvolta varii fatti intimamente legati; e di qui apparir potrebbe che sempre non rifulgano i fatti stessi particolari: ma ciò in vece ne par utile al sincronismo storico degli avvenimenti, tanto più che qui non trattasi di dare lezioni scolastiche, ma sì bene di presentare con logico legame, ed in alcuni quadri, la successione di certi avvenimenti a culta udienza. E di fatto eletta è questa ed abbastanza numerosa ogni volta, resa più nobile da alcune dame ascoltatrici.

Ecco pertanto la serie delle letture medesime:

Nella seconda, poichè della prima parlò già la *Gazzetta* del 15 p. p. gennaio, egli continuò la descrizione delle isole, che precedettero Rialto e Venezia nell'essere abitate e fornite di monumenti d'arte, facendo viva pittura specialmente del gran mosaico di Torcello; considerò le prime relazioni delle isole con Costantinopoli; narrò dell'origine di Eraclea, divenuta, ad onor dell'imperatore Eraclio, capitale delle isole veneziane; poi delle guerre di essa contro la vicina Jesolo, e della deliberazione di passare dal Governo dei Tribuni a quello de' Duchi o Dogi, descrivendo in fine a vivi colori la elezione del primo Doge Paolo Lucio Anafesto, e le cerimonie e le fogge e le leggi, come pure la vita agitata, tumultuosa dei primi abitatori delle isole.

Udimmo nella terza la descrizione dei tre principali porti della laguna, Lido, Chioggia, Malamocco, ove da Eraclea fu trasportata la sede del Governo. Due partiti allora, l'uno greco, l'altro franco per Carlo Magno: guerra di Pipino, secondo la storia, poi secondo la cronaca o poesia popolare. La deliberazione di trasferire il Governo a Rialto, appoggiata alla tradizione religiosa di S. Marco diede occasione ad un esame delle leggende e del profondo lor senso. Evitando di narrar cose a tutti note, il professore le annetteva ai monumenti, e ne derivava giudiziose osservazioni. Così ne fece leggere la storia della traslazione di S. Marco sui mosaici della chiesa, che la rappresentano; così ne mostrò come l'adozione di S. Marco in santo nazionale, in vece del greco santo Teodoro, accennasse al totale scioglimento da ogni vincolo di soggezione verso l'Impero greco, costituendosi a Repubblica da sè politicamente e religiosamente. L'architettura poi della basilica fu così bellamente descritta da promuovere gli applausi generali.

Nella lettura quarta, il culto professore, dai lavori di suolo e di edificii eseguiti in Rialto, trasse prova del come fin dai primordii qui prosperassero e le arti ed il commercio. C'intrattenne quindi con gradita esposizione intorno alle consorterie delle arti, al loro ordinamento ed alle loro istituzioni, mentre ne parve commovente il quadro del doge dei Nicolotti, o pescatori, in atto di baciare il Principe; ed appunto con toccanti parole mostrò quanto allora si unissero i due estremi della società a significare l'eguaglianza dinanzi a Dio, e qual fosse il concorso di tutte le classi al prosperamento dello Stato. Provò quindi l'egregio lettore spettar a Venezia la prima introduzione delle mostre d'arti e di industria fin dal secolo XIII; e venendo a parlar del commercio ne rappresentò l'estensione ed il sistema, ne descrisse le magistrature relative, aventi centro tutte in Rialto; descrisse le leggi proteggitrici dell'operaio; e dopo aver tocco della missione di Venezia di combattere i pirati, simboleggiata dalla festa delle Marie, espose un confronto tra l'Europa feudale dominata dalla forza, e Venezia retta da savie leggi, eguali per ogni classe di cittadini; d'onde trasse la necessità di studiare la storia dell'incivilimento di Venezia, per ben conoscere quello generale dell'Europa.

Una delle difficoltà per l'egregio professore sta nel trovare un filo, cui poter legare le varie cose, ch'egli descrive in ciascuna lezione; in modo, cioè, che, tutte stringendole in un conveniente nesso logico, giovasse ad imprimerle con chiarezza nella mente, nel tempo stesso che per la diversità dei fatti s'ingenerasse il diletto: ottenere in somma *unità* e *varietà*. E, come ne pare, ben egli riusciva anche nella quinta lezione (la quale fu l'ultima finora), in cui, dopo avere esposto le vittorie di Pietro Orseolo sui Narentani, e detto come la Dalmazia venisse sotto la protezione della Repubblica, colse l'occasione di descrivere la festa commemorativa nel giorno dell'Ascensione, di parlarci quindi del Bucintoro e della sua magnificenza, del sontuoso banchetto, che in quella congiuntura dava il Doge; e poichè venivano convitati in altra stanza anche gli Arsenalotti, vennegli felicemente il destro di dire intorno all'arsenale ed a' suoi lavoranti, e dell'affetto di essi per la Repubblica, come di questa per quelli. Poi continuando a ricordare le altre feste, e specialmente la gran fiera, che durava quindici giorni, ne descrisse il recinto, l'affluenza delle merci, il concorso di nazionali e forestieri e delle donne particolarmente intorno al fantoccio di cenci, che doveva rappresentare la foggia muliebre di quell'anno, quale *figurino ufficiale*, prendendo così argomento a discorrere sulle leggi suntuarie e sul magistrato alle pompe. Ben descritte le quali feste, originate dalle vittorie dell'Orseolo, potè tornare naturalmente a questo, e far osservare il grande incremento della potenza marittima veneziana in meno di un secolo da Orseolo a Vitale Falier, a' cui tempi la Repubblica, già protetta dall'Impero orientale, potè farsene essa medesima protettrice; e chiuse poi il suo dire con animate parole sui monumenti, i quali, parlando alla mente ed al cuore delle posteriori generazioni, ricordano a queste illustri fatti ed uomini famosi; al cui proposito appunto il professor Romanin fece menzione di quelli che all'Orseolo ed al Falier si riferiscono.

Chiudendo questi brevi cenni, facciamo voti acciocchè alle incominciate letture assistano in più gran numero ancora i giovani veneziani, i quali, ispirandosi delle virtù, che tanto rifulsero negli avi illustri, potranno imitare gli esempi preclari di vita sapiente, operosa; or tanto più che Venezia intende a sempre maggiore progresso nella moralità, nell'intelligenza, nelle arti e nel commercio, alla qual nobile crescente tendenza ci proporremmo toccare quando ne fosse dato riferire intorno alla continuazione di queste lodate letture.

G. Codemo.

Corriere di Milano.

I. R. TEATRO ALLA SCALA. — *Ancora quattro parole sull'opera* Jone *del maestro* Petrella; *prima recita della* Giovanna d'Arco, *ec. ec.*

. . . . . Io parlo per ver dire
Non per odio d'altrui nè per disprezzo.

Fui io il primo, che arrischiasse dare subito dopo la prima recita, e dico arrischiasse con le mie buone ragioni, relazione intorno alla nuova opera del *Petrella*, e volli a posta essere l'ultimo, o almeno uno degli ultimi, a riparlarne. La *Jone*, che, come dissi, la prima sera cadde a pluralità di voti, fosse pur causa, come vuolsi ad ogni patto pretendere, la trascurata esecuzione, o che so io, nelle seguenti otto o dieci repliche si rialzò; vennero in essa rinvenute recondite bellezze; si applaudì e chiamò il maestro, si applaudirono i rinvigoriti cantanti e così a mano a mano entrando nelle grazie del pubblico, tirò innanzi, non dirò con chiassi, con fanatismi, ma onorevolmente.

Alla *Jone* tenne dietro ier sera, domenica, la *Giovanna d'Arco*, cominciando colla sua magnifica sinfonia. Almeno di sinfonie quest'anno non avemmo penuria: sinfonia della *Giovanna di Guzman*, sinfonia del *Nabucco*, sinfonia della *Jone*, ed a compir il numero, verrà quanto prima la sinfonia delle sinfonie, vogliam dire quella del *Guglielmo Tell*, della qual opera or fannosi le prove con grandissimo impegno. L'esito della *Giovanna d'Arco* fu buono, comechè zoppicante da un lato dell'esecuzione. La *Devries*, che sembra destinata quest'anno, non so se a suo vantaggio o svantaggio, a vestir elmo e lorica, cantò la sua parte con grande amore; qualcuno vuole che la *Giovanna d'Arco* sia il suo cavallo di battaglia: a me non pare. Principal dote di questa artista è una potente voce di soprano, sicura ed estesa; il suo canto è intonato e di eletta scuola, ma è privo qualche volta di energia; non è attrice di slancio nè di molte risorse, e avrebbe d'uopo di quell'anima, di quella scintilla, per cui va tanto lodata la *Virginia Boccabadati*, che or canta al Teatro Carcano nella *Traviata* e nella *Maria di Rohan* con un chiasso da non dirsi. La *Devries* cantò certa del fatto suo, e fu fatta segno a frequenti applausi; peccato che la sua voce, un po' stridula in due o tre note del più alto registro, non sappia frenarsi di leggieri, e vibri all'orecchio dell'ascoltante suoni non al tutto graditi; notammo ciò specialmente nella sua prima aria

Sempre all'alba ed alla sera, ec. ec.

patetica, delicata, soavissima melodia, dov'è mestieri d'un canto altrettanto tenero, gentile, appassionato, e di una voce ch'esca, per così dire, prima dal cuore che dalla gola. Chi udì la *Frezzolini* in quest'aria, troverà giusta la mia osservazione.

Il tenore *Negrini*, che accettò la parte per cortesia e andò in iscena con una prova sola, fu un Re Carlo dei più famosi; cantò angelicamente: egli era in tutta la potenza de' suoi mezzi e sollevò il pubblico all'entusiasmo; voi pure sapete, senza che io vel dica, di qual modo sappia cantare il *Negrini*, quando sta bene.

Sul canto e sulla fama del baritono stimiam bene di porre quello, che ne' tempi andati fece porre la Repubblica di San Marco in luogo del ritratto di Marin Faliero, un negro velo; siam però lungi dall'augurargli, almeno per amore di prossimo, la funesta fine dello sventurato Doge di Venezia.

Non vi dirò della messa in iscena, che fu sfarzosa e commendevole sott'ogni rapporto; non vi dirò del nuovo, rilucente e stupendo baldacchino dorato, che ne abbarbagliò la vista; non vi dirò delle due musiche bande, che, insieme all'orchestra, fecero a meraviglia spiccare le bellezze della gran marcia del second'atto: ma sì volgerò ai solerti fratelli Marzi, i quali mostrarono chiaramente questa volta ciò che uno può fare quando uno vuole, i sinceri e caldi elogii di tutto un pubblico, espressi per mia bocca.

Del ballo non vi parlo, perchè fino ad ora gli è come se non ne avessimo avuto alcuno. Il *Rodolfo di Gerolstein* è in grandi apparecchi; è questo un ballo tratto dai *Misteri di Parigi*, e composto dal coreografo *Borri*, con musica espressamente scritta dal maestro *Paolo Giorza*.

Ancora due parole e poi vi saluto.

Mi vien detto che nella *Gazzetta dei Teatri*, giornale milanese, diretto e compilato da certo dott. Lampugnani, non so bene se nell'ultimo o penultimo Numero, sianvi quattro non troppo urbane parole sul conto mio, per amore di quella mia prima relazione sulla nuova opera del maestro *Petrella*. L'articolo del dott. Lampugnani io non lo lessi, perchè non avrei voluto, leggendolo, essere spinto ad entrare mio malgrado in una polemica scortese. Col dire che l'opera del maestro *Petrella* la prima sera cadde, io credo, ed anzi sostengo di aver detto la pura verità, e sfido mi si provi un solo che, uscendo quella prima sera dal Teatro alla Scala, fosse stato d'opinione diversa dalla mia; col ritenerla molto al disotto, per originalità, per pensieri, per ispirazione, al *Marco Visconti* ed all'*Assedio di Leida*, credo pure e sostengo d'aver detto la pura verità, e poichè la paragono ad altri lavori dello stesso autore, non penso con ciò di togliere nulla alla fama ed all'ingegno del chiaro maestro.

Per la qual cosa concludo che il dott. Lampugnani poteva risparmiare di gettarmi il suo guanto di sfida, per non cimentarsi al caso che molti ad una volta lo raccogliessero; ma fu buona ventura per lui che pochi si sentano inclinati a scendere in questa stucchevole palestra di polemiche appassionate e vane.

Milano, 15 febbraio 1858.

Leopoldo Pullè.

« Abbiamo da annunziare una trista notizia. Alcuni missionarii affermarono che non v'era più nessun prigioniero straniero nella città. E' non erano stati uccisi; ma erano morti uno dopo l'altro di malattie, prodotte dalla lunga lor prigionia e da' patimenti che duravano. »

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti il 17 novembre 1857, sotto la presidenza dell'I. R. capo-Sezione nel Ministero del commercio, Carlo barone di Czoernig.

L'I. R. consigliere di Reggenza e direttore dell'I. R. Gabinetto numismatico, signor Arneth, presenta il suo opinato intorno a due relazioni del conservatore Möhesch di Grossprobstdorf, in riguardo degli oggetti archeologici ivi rinvenuti. Quelle relazioni verranno pubblicate nelle *Comunicazioni*.

L'I. R. Comando superiore d'armata riferisce che, a tenore d'una comunicazione della Presidenza provinciale di Salisburgo a quel locale Comando di fortezza, gli affreschi dipinti sul muro della pistoria militare, si trovano in uno stato così deplorabile da doverli assolutamente ristaurare o rimuovere del tutto.

Siccome, secondo il giudizio d'uomini competenti, quegli affreschi non possono essere ristaurati, così non si trova opportuno di oppugnare il loro allontanamento.

Dietro proposta del segretario ministeriale, signor dott. Heider, l'Amministrazione comunale di Trebitsch viene invitata a trasmettere il documento in carta pergamena dell'anno 1448, con cui l'abate del convento di Trebitsch vendette il villaggio di Ptacow a Giovanni Kozichovic.

Seduta del 29 dicembre 1857.

Il sig. preside comunica all'Assemblea gli stampati spediti da parecchie Società estere.

Il dott. Hönisch di Pettavia trasmette il disegno d'una lapide sepolcrale, unitamente ad una relativa notizia.

La relazione del conservatore dott. Wecel di Praga, intorno al viaggio artistico-archeologico da lui intrapreso in Moravia e Slesia, viene consegnata, dietro proposta del signor preside, al redattore delle *Comunicazioni*. Al redattore medesimo viene rimesso anche il trattato del conservatore signor Müller, di Schässburg, intorno alle antichità romane sul monte Tirtof, nonchè una relazione del conservatore barone d'Ankershofen intorno al convento dei Cistercensi di Viktring.

L'opinato del professore signor Grueber, trasmesso dalla I. R. Luogotenenza di Praga, intorno ai lavori di ristauro della chiesa decanale di Pilsen, viene rimesso al parere del professore signor van der Nüll.

Al conservatore del Circolo di Eger, signor Grüner, viene espresso il ringraziamento della Commissione per averle inviato il disegno d'un ostensorio, che si trova in Eger.

Il conservatore del Circolo di Bressanone, signor Tinkhauser, riferisce intorno all'effettuato ristauro dell'antica chiesa di Frau, ed intorno ai suoi tentativi di togliere l'intonaco da alcuni affreschi di quella chiesa.

Un'altra relazione del suddetto conservatore intorno alla scoperta d'una pietra miliare con iscrizione, presso la strada postale di Sonnenberg, nelle vicinanze di Lorenzen, venne rimessa all'opinato del consigliere di Reggenza, signor Arneth.

Il conservatore per la Stiria, sig. Scheiger, propone la pubblicazione d'un manuale, in cui si avrebbe da indagare la soluzione di parecchie questioni archeologiche, da lui specialmente designate.

L'adunanza, dietro proposta del segretario ministeriale sig. Heider, delibera che la compilazione di ciò che il conservatore desidera in riguardo di parecchie questioni speciali, formi parte del cómpito dell'archeologo provinciale per la Stiria.

Propone inoltre il conservatore della Stiria, signor Scheiger, che venga eseguito un disegno delle colonne orarie del medio evo, che si rinvengono ancora lunghesso gli stradali.

La Commissione lo invita a comunicarle quelle colonne, tuttora sussistenti, le quali offrono un interesse storico od artistico.

Il corrispondente di Leopoli, sig. cavaliere di Wolfskron, si dichiara pronto ad intraprendere nell'interesse dell'I. R. Commissione centrale un viaggio artistico storico nella Moravia.

L'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore comunica che l'I. R. Ministero del culto ed istruzione, di concerto col Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, affidò i lavori di ristauro nell'interno della parte settentrionale del duomo di S. Stefano all'architetto Ernst.

Il professore sig. van der Nüll riferisce intorno ai ristauri da eseguirsi nella basilica di Sant'Antonio di Padova, in riguardo ai quali l'eccelso Ministero del culto ed istruzione pubblica aveva chiesto l'opinato della Commissione centrale, e dichiara di approvare i relativi progetti presentati. All'opinato del sig. professore van der Nüll l'I. R. Commissione centrale aderisce pienamente. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 febbraio.

Il sostituto governatore della Banca, sig. G. B. Benvenuti, uomo godente massima estimazione nel mondo mercantile, è morto oggi. *(G. Uff. di Vienna.)*

La prima I. R. Società privilegiata della navigazione a vapore sul Danubio, pubblica:

« 1.° La convenzione fra la eccelsa Amministrazione dello Stato, e la I. R. prima Società privilegiata per la navigazione del Danubio, concernente la cessazion della protezione contro estrania concorrenza, nella navigazione del Danubio austriaco e de' suoi influenti, mediante piroscafi, in seguito al trattato di Parigi.

« 2.° Un Decreto, a ciò relativo, di S. E. il sig. Ministro del commercio, del 1.° febbraio 1858, pel quale entra in attività dal 1.° gennaio a. c., secondo la suddetta convenzione, la garantia, data dalla eccelsa Amministrazione dello Stato alla Società, di un annuo prodotto netto dell'8 p. %, ossia di 1,920,000 fiorini. » *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 16 febbraio.*

Bullettino medico sullo stato di salute di S. E. rev., monsignor Arcivescovo di Milano.

S. E. l'Arcivescovo passò oltre un mese in condizione di salute piuttosto lodevole. Mentre andavano grado grado ripristinandosi le funzioni sospese od affievolite dalla insorta apoplessia; mentre passava alcune ore della giornata fuori del letto, ed incominciava a nutrirsi, fu la notte del giorno 13 sorpreso da forte febbre, con sintomi d'irritazione cerebrale, ed aumentata contrattura al braccio sinistro già paralizzato. Furono praticati nella giornata del 14 due salassi; e manifestossi nel 15 un miglioramento, che, non avendo progredito, obbligò ad una nuova sottrazione di sangue, effettuata coll'applicazione di 12 mignatte alle tempie. Sperasi che la malattia sarà per riprendere il normale andamento che era già in corso.

(G. Uff. di Mil.) Dott. GIUSEPPE PERINI.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 8 febbraio.

† Ho letto l'articolo, inserito nella pregiata vostra Gazzetta, sulla famosa causa Bonaccioli, e mi spiacque di scorgere nell'estensore troppa propensione per una delle due parti litiganti, motivo per cui non espose il vero, ma soltanto lo accennò, mancando al debito di leale corrispondente.

Non dirò ch'egli sia stato falso nelle date, poichè anzi, con somma esattezza, le volle distinte per far meglio conoscere come le parti contendenti ricevessero, nel breve spazio di circa diecinove mesi, due sconfitte e due vittorie per caduna; talchè pari rimangono ora sul terreno a contendersi la palma, non già *sul merito*, ma *sull'incidente* relativo all'ammissione dei testimonii, invocata dal prof. Tommaso Bonaccioli, combattuta dall'Em. Vannicelli-Casoni, nella sua qualità di semplice esecutore testamentario. Ed in tale stato di rapporti giuridici, mi spiace si sia fatto superiore al sommo consesso rotale, chiamando con poca urbanità *realmente insano, il partito d'intaccare di falsità il testamento per vizio di mente:* mentre, che l'avv. Francesco Bonaccioli non fosse in uno stato d'integra e sana mente, dietro accurato e coscienzioso esame di tutti i documenti, lo ritennero *Verga* e *Castiglioni*, di Milano; *Bonacossa*, di Torino; *Lanza*, di Napoli; *De Mattheis*, di Roma; *Alessandri*, di Venezia; *Martona*, di Battaglia; *Bologna*, di Recoaro; *Malagò, Bresciani, Guerra, Suratelli*, di Ferrara: uomini ai quali sarebbe impossibile dar taccia di venalità o di poca intelligenza nelle mediche discipline. I loro voti, pubblicati per le stampe, potranno convincere ancora i più restii, quante volte, preoccupati troppo da un insano partito, non avessero per progetto od altro chiusi gli occhi dell'intelletto alla più semplice verità. Che cosa sarà per fare l'em. Vannicelli-Casoni, nello stato presente della questione, noi nol sappiamo. Il comune desiderio sarebbe di vedere troncata una lite, la quale (nè alcuno lo può negare) nella pubblica opinione scema il rispetto verso l'istituita Opera pia, e lascia i poveri parenti dell'avv. Bonaccioli in un'angosciosa incertezza sul loro stato futuro, potendosi dare il facile caso che, mutandosi Arcivescovo, loro venisse tolto quanto il presente Eminentissimo, per giustizia e carità cristiana, ha ritenuto conveniente assegnar loro; a tacere d'altri inconvenienti, i quali, se non sono gravi al presente, lo si deve alla volontà di colui, il quale presiede alla distribuzione dei redditi di questa vistosa eredità, non già perchè il testatore espressamente lo abbia ordinato e voluto.

Farò per ultimo osservare, come non abbia sodisfatto al debito di leale corrispondente l'estensore dell'articolo, sotto la rubrica *Carteggio privato, Ferrara 29 gennaio 1858*, facendo credere che la Rota si sia espressa *sulla falsità degli autografi documenti, prodotti per parte dell'opera pia*, e dichiarata così, quasi se ne potesse mai dubitare, *l'illibatezza dell'eminentissimo Arcivescovo*, che una *stampa ingiuriosa* aveva voluto calunniare ed offendere. Nel volere egli escludere la falsità dei documenti, falsava con una ingenuità veramente non invidiabile la sentenza rotale. Liberi da qualsivoglia influenza, e nella propria volontà indipendenti, convinti di parlare il *vero*, perchè basato ai fatti, gli rimproveriamo di avere insultato il supremo consesso rotale, composto di uomini per probità e per sapere stimabilissimi, i quali conoscendo i diritti e i doveri, che loro incombono, risposero colle semplicissime parole: *in primo loco decisis*, non entrando in una subalterna questione, sopra la quale, per non essere stati richiesti del sapiente loro giudizio, nè dovevano, nè potevano interloquire; canone essendo di giurisprudenza e di procedura che la sentenza non è altro che la risposta alla domanda. Gli rimproveriamo di avere messo in campo l'Eminentissimo, parlando della falsità de' documenti; mancanza di rispetto, a cui giammai intese l'avv. Carlo Mazzucchi, che tanto magistralmente, per detto istesso degli avversarii, sostenne le parti del prof. Bonaccioli, avendo mai sempre usata l'espressione: quella mano che osò falsificare, ec. Gli rimproveriamo di essersi espresso così bassamente verso la Rota, allorchè disse che *ritornerà a decretare la inammissibilità dell'esame dei testimonii, quando più maturamente sarà a riflettere*, ec., non calcolando che la Rota, dal gennaio 1857 fino al 29 gennaio 1858, studia con un impegno veramente ammirabile questa causa, e che ella stessa, nel 25 scorso mese, rifiutò pronunciarsi per viemeglio riflettere alle tante e sì molteplici circostanze, che in essa concorrono per dar luogo all'ammissione della prova richiesta. Sopra le centinaia di lettere, stipulazioni, ec., a cui egli allude, la Rota ha già *per tre volte* pronunciato il suo giudizio, e sarebbe ritenerla venuta meno alla fama, di cui meritevolmente gode, se per ciò non ponesse fine a questo troppo discusso e combattuto *incidente*.

Noi non vogliamo nè proteggere, nè avversare, nè blandire, nè incensare le parti; eguali per tutti, faremo notare ad ambedue le parti litiganti esser la legge, fortunatamente in ottime mani, le quali, al caso, sapranno sodisfare al debito loro.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 febbraio.

Nella sera del 14 corr., sono stati operati, per cura delle Autorità di sicurezza pubblica, parecchi arresti d'individui, implicati nella fabbricazione di falsa carta monetata turca. Nelle perquisizioni, furono scoperti i moduli, le carte ed altri oggetti, che servivano alla colpevole industria. *(G. P.)*

Genova 16 febbraio.

Sottoposto ad interrogatorio nell'udienza di ieri, l'imputato Gio. Battista Capurro narrò come, inviato col pretesto d'una scampagnata nella casa già indicata presso S. Lorenzo di Casanova, dopo avervi bevuto, fu costretto a salire cogli altri verso il *Diamante*, dove soltanto sentì come si parlasse d'una rivoluzione. Nel suo esame scritto, di cui fu data lettura, aveva indicato il *Rosso* Pittaluga come colui, che in quella spedizione faceva da capo: alla udienza ammise soltanto di averlo sentito a dire.

Dall'interrogatorio dell'accusato Deoberti ebbe a ritrarsi come il *Rosso*, alcun tempo prima degli avvenimenti del 29 giugno, veniva indicandogli che v'*era una cosa da fare meglio che nel 1849; che v'erano tante tasse, ch'era meglio che da essi si aggiustasse la cosa.*

Parlò poi dell'invito, fattogli dal *Rosso*, per recarsi a Cornegliano, ove narrò che da costui e dagli imputati Casareto e Sanguineti si caricarono sulla spiaggia in un battello casse di polvere e colli, che potè comprendere esser fucili; che il Casareto poscia, additandogli la casa da S. Pantaleo, gli diceva: *là entro avvi di tutto; che dopo tanto tempo era venuto l'ordine d'agire;* e accennando al soggiorno in Genova del Mazzini soggiungeva: *sono sei mesi che ce l'ho.*

Narrando poi la spedizione del *Diamante*, ov'ei pure asserì di essere stato con inganno condotto, espose i particolari dell'invasione in modo conforme alle deposizioni degli altri, che ammisero la lor presenza in quel forte; soggiunse come colassù si dicesse che si *era minato in varii punti*, e che si trattava di una rivoluzione.

L'imputato Sanguineti narrò i particolari dell'imbarco misterioso di roba, trasportata prima sur un carro a Cornegliano, ov'egli era stato condotto dal Lastrico come ad un divertimento; dell'essersi pure recato al *Diamante* ad una merenda e dell'avervi ballato nelle ore pomeridiane del 29 giugno al suono dell'armonica, finchè la scena si mutò, con sua meraviglia, nella meditata invasione, avendo il *Rosso* intimato al guard'arme di consegnare le chiavi, ed essendosi a lui vietato l'uscire; finchè sull'alba si diede cogli altri alla fuga.

All'udienza, uno dei difensori consegnava al segretario un plico, contenente dichiarazione fatta a Locarno in atto notarile del più volte mentovato Casimiro Parodi, che, disdicendo quanto aveva deposto a carico specialmente degl'imputati Bolgiano, Oliva e Taschini, protestava come le prime deposizioni erano state strappate dallo spavento.

Seguiva l'esame del teste Paolo Noli, il sonatore dell'armonica, condotto pure sul *Diamante* dal Canepa e dal Banchero, per quanto ei depose, come a un festivo convegno; accennò al *Rosso* che gli fu guida nel forte, al Lastrico, al Deoberti, al Sanguineti, al Moro, colà pure entrati; alla baldoria, e finalmente al sopraggiungere di gente armata, e alle intimazioni fatte dal *Rosso*, che si aggirava qua e là.

L'imputato Develasco ammise la locazione a lui fatta della casa a S. Lorenzo di Casanova, (donde poi partiva, come fu detto, il dì 29 giugno la spedizione pel *Diamante*). Spiegò come circostanze domestiche gl'impedissero di occupare stabilmente dall'aprile all'agosto quell'appartamento, di cui lasciava le chiavi al Pittaluga; narrò come costui, a sua insaputa, lasciasse a disposizione del Casareto la casa. Non disdisse la sua amicizia col Savi, che cominciò dall'infanzia, e di cui dichiarò anzi gloriarsi.

L'imputato Ricchiardi, di cui fu letto l'esame seguito dinanzi al delegato di pubblica sicurezza Chiappara, e in cui aveva ammesso la sua presenza forzata nel fatto del *Diamante* e la parte attiva, che, al suo dire, vi aveano preso il *Rosso*, più volte indicato, e il Banchero, persiste all'udienza nell'impugnare quanto risultava aver prima narrato.

Era quindi data lettura dell'atto di confronto, seguito giudizialmente fra esso imputato e lo stesso delegato Chiappara, in cui gli furono contestate tutte le circostanze specificate nel primo esame; fu sentito il teste Cereseto, che depose d'un racconto analogo, fattogli dall'imputato sull'occorso al *Diamante*; il Ricchiardi stette sempre fermo nel negar tutto.

Finalmente, seguivano gl'interrogatorii degli imputati Stefanini, Martini ed Ansaldo, trovato questo portatore d'alquante cartucce, arrestati a sospetto nella notte del 29 giugno; ma niuna importante particolarità risultava a loro riguardo.

NB. Due rettificazioni occorrono nel resoconto dell'udienza del 10 corr. *(V. il N. 36.)* Ove è detto, a riguardo del Demartini e del Bisso: *assenti da Genova dal 30 giugno al 1°. luglio*, leggi: *al 1°. agosto;* e nel § relativo al Bernardo Oliva, ove è detto: *si era con un amico dato convegno presso il forte dello Sperone*, leggi: *si recò presso il forte dello Sperone, ove un amico gli diceva che bisognava andare per provvedersi del necessario ecc.* *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 9 febbraio.

Segniamo con vera sodisfazione un altro convertimento alla nostra sacrosanta Religione, nella persona del caporale Nicola Platé, de'R. veterani svizzeri, che fan parte della guarnigione del forte di Baia. Egli apparteneva alla setta luterana, i cui funesti errori, tocco da divina luce, riconosceva ed abiurava. Il dì 6 gennaio, festa dell'Epifania, egli riceveva il santo Battesimo nella chiesa del forte suindicato, da quel rev. curato D. Giovanni Pappolla, che con zelo evangelico ammaestrava il novello catecumeno, poichè colla sua efficace parola contribuiva a fargli abiurare l'errore. Dopo pochi momenti, accostavasi eziandio il Platé a ricevere il Pane eucaristico. Era patrino del neofitá il capitano de' reali veterani, D. Raffaele d'Amati. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data dai confini dell'Erzegovina 3 febbraio:

« Poche cose sicure si sanno dei fatti guerreschi dell'Erzegovina. Wukalowic, condottiere degl'insorti che stanno in armi, pubblicò due proclami. In uno di essi, viene eccitato il parroco Wlocanic, a trovarsi colla sua comunità a Zubei, onde assistere colà alle tenutevi assemblee e consulte. Quel proclama sarebbe uscito dalla Tipografia principesca a Cettigne. A dir vero, il Principe Danillo non fa causa comune cogl'insorti, ma si apparecchia alla pugna, e concede libero asilo agli Uscocchi.

« Da quattordici giorni però, nelle valli della Narenta e di Trebigne, nella Provincia di Kuci e nel Montenegro, regna l'inverno più rigoroso, nè avanti la primavera può parlarsi di altri movimenti guerreschi nell'Erzegovina. »

Leggesi nella *Gazzetta di Zagabria*, la seguente corrispondenza dai confini del Montenegro, in data del 2 febbraio:

« La guarnigione di Podgorizza era sortita giorni fa per prendere della legna nei boschi appartenenti agli abitanti di Piperi. Alcuni pastori s'erano riuniti per impedire quest'atto, ma ciò non di meno i *nizam* continuarono l'opera loro. Ciò condusse ad una scaramuccia. Da Podgorizza vennero 1600 *nizam* in aiuto dei loro compagni, mentre degli abitanti di Piperi non presero parte che 7 in 800 uomini al combattimento, che durò sino a notte e in cui rimasero uccisi 11 Turchi e 7 abitanti di Piperi. I primi contarono inoltre 29 feriti e gli ultimi 11, fra cui il nipote del senatore montenegrino Jole Piletich.

« Pare che si tema un nuovo combattimento, il quale condurrà ad un'azione decisiva. È certo che, se Podgorizza non riceve una guarnigione più forte, riuscirà facile ai Montenegrini di prendere quella fortezza con un colpo di mano. »

Scrivono da Cattaro, in data del 10 febbraio, all'*Osservatore Dalmato*: « Montenegrini e raià si ritiravano, e la maggior parte ritornavano alle loro case apparentemente tranquilli; ma non deponevano la diffidenza, ond'erano invasi sulle operazioni della parte turca. Temendo rappresaglie contro le loro case, tenevano gueriti tutti i passi e tutte le gole dei monti; appostavano vedette su tutte le cime, onde spiarne le mosse. L'effetto dimostrò che non a torto temevano.

« Quattro o cinque giorni fa, truppe raccogliticce di Turchi, in ogni località percorsa ingrossandosi, occupavano successivamente tutt'i villaggi insorti fino a *Zubci* inferiore, senza trovarvi opposizione. Da per tutto i Cristiani si ritiravano all'apparir loro. Ma questa mattina, volendo impossessarsi anche di *Zubci* superiore, i Cristiani, che fino a questo punto retrocedevano, comparvero alla difesa. I *Zubciani* e scelta gioventù di *Dracevci* di *Krusevici* e d'altri luoghi circonvicini, misti a parecchi del Montenegro, s'opposero gagliardamente, e dopo lotta ostinata di molte ore, cacciati in fuga gli assalitori, gl'inseguirono fino al piano di *Zubci*, ove fu rintuzzato l'ardore dei perseguenti dal fuoco dei cannoni e dalla carica d'un piccolo corpo di cavalleria irregolare, che i Turchi si avevano lasciato addietro nell'ascendere all'occupazione di *Zubci* superiore.

« Quantunque la perdita d'ambe le parti si dica insignificante, sembra che i Turchi fino a questo momento si giudichino inferiori ai raià; i quali accampatisi laddove finirono di dar caccia all'inimico, non sono ancora stati molestati: sia che questi non ardiscan di muoversi per ricuperare le posizioni perdute senza rinforzo, il quale partito da Mostar a marcie forzate si avvicina al luogo del combattimento; sia che non sia troppo incomodo quel vicino alle loro future operazioni.

« Il rinforzo da Mostar, si dà per certo che giunga a 500 uomini di cacciatori disciplinati.

« Frattanto è uno spettacolo miserando, che da mesi continuamente si ripete, quello della fuga e del ritorno di tanti deboli vecchi, di femmine e di fanciulli, che, cacciandosi innanzi in questa fredda stagione, e insolitamente rigida per noi, le mal capitate greggi, o vanno lontano, o ritornano alle loro case. Ora è particolarmente volta l'onda de' fuggitivi verso Canali, ove difilano per la via del Lazzeretto di *Mrzine*, oggetto di compassione a tutti i nostri. Se ne troveranno lì da duecento.

« È una questione che ciascheduno tra noi si fa: Come andrà a finire? Chi vivrà vedrà, dice un motto popolare, ed affinchè lo vediate anche voi meglio di altri, verrò a mano a mano scrivendovi tutto quello, che crederò degno di qualche nota. »

La *Gazzetta uffiziale di Vienna* ha dai confini della Bosnia in data del 6 febbraio;

« Solo 3 conventi romano-cattolici ed altrettanti greco-cristiani si sostennero per quattro secoli nella Bosnia quali baluardi e conservatori della fede cristiana fino a tempi migliori, onde poter ispargere nuovamente la benedizione della dottrina cristiana in quel deserto e spopolato paese. I missionarii cattolici, che appartengono tutti all'Ordine di S. Francesco, erano gli unici rappresentanti della civilizzazione europea in quel paese; alcuni di essi studiarono anche la medicina. È da poco tempo che si trovano in Bosnia alcuni medici emigrati, ma, per aver essi abbracciato l'islamismo, vengono spregiati dai Cristiani e chiamati malvolontieri. Prima che il reverendissimo Padre Marjan Schunic fosse stato nominato a vicario apostolico nella Bosnia, tutta l'istruzione scolastica si riduceva ai tre conventi cattolici di Sudika, Kreschevo e Sajniza; gli scolari cattolici vennero dedicati per lo più allo stato ecclesiastico: ed è perciò che, ad eccezione del clero cattolico e di negozianti cattolici, pochi sapevano leggere. All'attività del sullodato vicario apostolico è riuscito d'istituire 14 Scuole parrocchiali in varie *nahie* le quali vengono frequentate da circa 600 scolari. I negozianti cristiani di Serraievo istituirono inoltre una Scuola normale. I Turchi hanno un *hogja* (sacerdote) in ogni luogo maggiore, il quale tiene scuola ed esercita inoltre una professione. In quelle scuole però altro non s'insegna che le formole delle preghiere e cerimonie maomettane, e se lo scolaro giunge a tanto da saper leggere il Corano arabo, egli viene licenziato dalla Scuola come un profondo scienziato.

« Finora partirono per l'Erzegovina 1000 *basci-bozuk*. Il capo masnadiere Zaim Sultanovich, che venne amnistiato e spedito in qualità di capitano nell'Erzegovina, dee aver già terminata la sua missione. Egli venne maltrattato per via dalla sua propria gente, contro cui aveva trasceso nell'ubbriachezza, in modo che ora si teme della sua vita. » *(O. T.)*

EGITTO.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Alessandria 6 febbraio:

« La più importante notizia, ch'io m'abbia a trasmettervi, è il rigore d'una stagione, alla quale nessuno de' nostri più vecchi ricorda la simile. Figuratevi che le piramidi son coperte di neve, il che, a memoria d'uomo, non fu mai veduto.

« Il ristagno mercantile e la carestia del danaro, che afflisse le piazze primarie dei due mondi, grazie a Dio, non colpirono il nostro mercato; ma ogni ragione di traffico, sentendone il contraccolpo, è illanguidita. Non abbiam tuttavia a deplorare un sol fallimento. Anzi eravamo in procinto di veder rinascere la fiducia, quando la bancorotta di alcune Case di Marsiglia venne pur troppo a deludere le nostre speranze.

« I cotoni cominciano ad affluire in gran copia dall'interno, al prezzo di 12 talleri a 12 ½ per cantaro, secondo le qualità.

« Il corriere vi avrà già portato la nomina di Scerif pascià a ministro degli affari esterni. Esso ministro, per ordine del Vicerè, dee da qui innanzi risedere ad Alessandria.

« Un bastimento inglese da guerra, la *Princess royal*, entrava poc'anzi nel nostro porto con 700 soldati, che furono incontanente spediti alle Indie per Suez.

« Si va qui disponendo gran feste per celebrare la circoncisione del figlio del nostro Principe. »

INGHILTERRA

L'*United Service Gazette* riferisce che la squadra, incaricata di sorvegliare le coste d'Inghilterra, la quale componevasi fin qui di semplici pontoni, verrà ora surrogata da vascelli ad elice.

PARLAMENTO INGLESE

Ecco alcuni particolari sugli emergenti della seduta della Camera de' comuni del 12 febbraio, di cui ci parlò il nostro carteggio di Londra, ieri inserito:

Il sig. *Waren* domanda se (avendo il conte Walewski affermato, nel secondo paragrafo del suo dispaccio al Governo inglese, in data del 20 gennaio 1858, che in Inghilterra Pianori aveva formato il disegno di ferire l'Imperatore, che da Londra Mazzini, Ledru-Rollin e Campanella avevano inviato gli assassini, da essi provveduti di armi, che a Londra pure gli autori dell'ultima trama avevano a lor agio apparecchiato i lor mezzi d'azione) il Governo dell'Imperatore de' Francesi abbia indirizzato a quello di S. M. britannica una domanda, intesa a processare le persone sopra nominate, od altre qualsiansi, in ordine a tali trame. L'oratore domanda se venne fatta una risposta, e di qual natura ella sia, e se furon prese disposizioni a fin d'assicurarsi se si può procacciarsi pruove. Desidera in particolare sapere se siano stati su ciò consultati i giureconsulti della Corona, e se qualche difficoltà si opponga a darne comunicazione alla Camera.

Sir *G. Grey* risponde che il Governo francese non fece nessuna domanda diretta o formale, intesa a processare persone in Inghilterra, per cagione di tal trama. Tuttavia, nel corso dell'anno passato, l'ambasciatore di Francia trasmise una copia dell'inquisizione, fattasi in Francia a riguardo delle persone designate dall'onorevole membro.

Tal copia non era accompagnata da veruna domanda relativa a processi; ma ella fu senza dubbio trasmessa al Governo di S. M. per volgere la sua attenzione a' fatti affermati da testimonii, in Francia, e affinch'ei potesse indagare se vi fosser pruove sufficienti ad intentar processi contro quelle persone in Inghilterra. Ma, dopo aver maturamente esaminato la cosa, il Governo riuscì a concludere non esservi in Inghilterra pruove sufficienti per giustificare l'arresto di quelle persone, come accusate di trama.

Questa opinione, dice sir *G. Grey*, fu, credo, comunicata al Governo francese. In quanto concerne l'ultima parte dell'interpellazione, il Governo non può dire quel che intende fare. Nondimeno, ove gli vengano alle mani pruove, che possano autorizzarlo a citare dinanzi un magistrato e ad accusare d'una trama di tal genere una persona dimorante in Inghilterra, ei prenderà tosto le disposizioni permesse dalla legge per la punizione de' rei.

Il sig. *Waren* domanda poi se il Governo inglese abbia la pruova che qualche suddito inglese sia involto nell'ultima trama; e, in tal caso, se i giureconsulti della Corona furono consultati sulla questione se un suddito britannico possa essere posto in giudizio per un simil delitto, a tenor della legge dell'anno 9 di Giorgio IV, cap. 31.

Sir *G. Grey* risponde che fu spiccato un ordine d'arresto contro una persona, ch'ei crede essere un suddito inglese, accusata, conforme alla legge citata, d'essere complice. Ei non può far conoscere l'opinione de' giureconsulti della Corona.

Il sig. *Sterling* domanda a lord Palmerston se il Governo francese paghi attualmente il legato dell'Imperatore Napoleone I in favore di Chantillon, il soldato, che aveva tentato d'uccidere il duca di Wellington.

Lord *Palmerston* risponde che la voce del pagamento di tal legato è falsa e infondata affatto. Dopo l'ascensione al trono dell'Imperatore attuale, fu nominata una Giunta per invigilare all'esecuzione del testamento di Napoleone I, parecchie clausole del quale non erano state eseguite. La vedova di Chantillon chiese allora il pagamento delle somme decorse; ma i membri della Giunta, immediatamente e senza esitare, rifiutarono di riconoscere la validità di tal domanda. *(Applausi.)* L'onorevole membro, che fece questa interpellazione, aggiunge lord *Palmerston*, avrebbe operato con maggior accorgimento, ed avrebbe fatto pruova di miglior senno se avesse cercato di avere altrove che nel Parlamento l'informazione, che desiderava.

Lord *Palmerston* domanda appresso la permissione di presentare un *bill*, inteso a conseguire che l'India sia meglio amministrata; e dichiara che lo scopo essenziale, cui mira il Governo, è di rendere i consiglieri della Corona mallevadori. Quindi enumera le disposizioni principali del *bill*, che abbiamo ieri riassunte.

La proposta, combattuta da' sigg. *T. Baring Monckton Milnes* e *James Elphinstone*, principalmente dal lato dell'inopportunità, è sostenuta da sir *Erskine Perry*. Esso approva lord Palmerston d'aver preso consiglio dall'opinion pubblica, in riguardo all'amministrazione dell'India, per presentare il suo *bill*. A parer dell'oratore, la Compagnia dell'India orientale è inutile, ell'è ormai logora, è una macchina imbarazzante; e così è pure dell'Ufficio del controllo.

Il sig. *W. Vansittart* spera che, innanzi di fare verun cangiamento nel doppio Governo, si procederà ad un'inchiesta intorno alle cause dell'insurrezione; egli è convinto che l'esito giustificherà la Compagnia dell'India orientale da' rimproveri, di cui è oggetto.

Il sig. *Ayrton* biasima la Compagnia, la quale non seppe far altro che il monopolio. Tutti i miglioramenti, avvenuti nell'Indostan, non sono opera sua; son effetto soltanto della potenza dell'opinion pubblica.

Il *cancelliere dello scacchiere* ritesse la storia dell'India per provare che la Compagnia s'inorgoglisce troppo d'aver dato all'Inghilterra così vasti possedimenti. Spera che la Camera non rifiuterà al ministro la permissione di presentare il suo *bill*.

Il sig. *Mangles* difende il passato come pur la politica della Compagnia dell'India orientale. Cita lord Macaulay per provare quanto sia stata buona l'amministrazione de' direttori dal tempo di Clive innanzi.

Per proposta del sig. *Roebuck*, la discussione è differita, e la seduta levata.

FRANCIA.

Parigi 14 febbraio.

Il generale Sprengporten, incaricato d'una missione particolare del Re di Svezia presso Napoleone III, fu ricevuto l'11 dall'Imperatore. L'accompagnava il sig. Manderström, ministro di Svezia. Dopo l'udienza, entrambi fecero una visita al Principe Girolamo.

Leggiamo in un carteggio della *Oesterreichische Zeitung*, in data di Parigi 12 febbraio, quanto appresso:

« Malgrado la missione del principe di Ottaiano, la quistione napoletana rimane nello stadio, in cui trovavasi prima dell'arrivo di quell'inviato speciale. Sembra che a Napoli si fossero lusingati che la Corte delle Tuilerie, in occasione della presenza del principe d'Ottaiano, avesse approfittato del fatto per prendere l'iniziativa di un reciproco avvicinamento. Solo in seguito a quella iniziativa, il principe d'Ottaiano sarebbe stato autorizzato a prolungare qui il proprio soggiorno, ed a continuare le pratiche. Ma dalla rigorosa riserva mantenuta, dal co: Walewski, ogni qualvolta venne a contatto col Principe d'Ottaiano, l'inviato speciale di Napoli potè scorgere abbastanza quanto il Gabinetto francese si attenga strettamente alla dichiarazione, da esso fatta al conte di Hatzfeldt, non potere il ricevimento del principe d'Ottaiano alle Tuilerie pregiudicare nel più piccolo modo lo stato delle differenze, pendenti fra le Potenze d'Occidente e di Napoli, giacchè l'Imperatore dei Francesi riguarda l'arrivo del principe d'Ottaiano come semplice atto di cortesia privato senza carattere politico.

« E perchè non vi potesse essere neppure il più piccolo dubbio, malgrado il trattamento molto amichevole, del quale il principe d'Ottajano andò personalmente lieto da parte dell'Imperatore, egli non ebbe nemmeno l'onore di essere invitato alla tavola imperiale, mentre, ad onore di tutti gli altri inviati speciali, ebbevi finora apposito pranzo a Corte per ognuno di essi. Tanto meno il principe d'Ottaiano verrà, al pari degli altri inviati speciali, insignito di un Ordine. L'Ottaiano, la cui partenza è fissata pel 15 corrente non ha colla sua missione fatto avanzare nemmeno d'un passo la soluzione della quistione napoletana, per quanto la Prussia questa volta avesse raddoppiato i calorosi suoi sforzi.

« Al ricevimento d'ieri sera del conte Walewski, al quale trovossi anche S. A. R. il Principe Cristiano di Danimarca e durante il quale fu improvvisata la più leggiadra festa da ballo, parlossi assai, ne' più intimi crocchi diplomatici, di consolantissime notizie telegrafiche, giunte a questo Ministero degli affari esterni da Vienna. L'udienza, data da S. M. I. R. A. al barone Bourqueney, onde questo consegnasse le lettere di ringraziamento dell'Imperatore e della Imperatrice dei Francesi alle lettere di congratulazione, portate dal principe di Liechtenstein, e le varie conferenze avute negli ultimi giorni dal barone di Bourqueney col conte Buol, danno fondamento al fatto irrepugnabile che mai non vi ebbe come adesso accordo migliore e più cordiale fra le due Corti. »

Non ha guari il *Moniteur* pubblicava un articolo sulle relazioni della Francia colla Cocincina, la cui conchiusione specialmente è molto importante, in quanto fa comprendere che il Governo imperiale non vuole contentarsi, nella guerra con questo paese, di lievi successi:

« Il Regno di An-Nam (vi è detto), cui da qualche tempo è stato dato nome d'Impero, abbraccia la Cocincina, o l'An-Nam meridionale, che confina col Regno di Siam; Tonchino, o l'An-Nam settentrionale, che confina coll'Impero cinese; Tsiampa e le Provincie di Laers e di Camboia. La popolazione può esser ritenuta di 20 milioni di abitanti, comprese alcune popolazioni, come i Moi, i Muangs ed i Loges, indipendenti, quantunque sian tutte circondate dall'Impero...

« Lorquando la Cocincina e Tonchino forma-

vano uno Stato, la dinastia regnante fu espulsa, e per un periodo di 40 anni diversi usurpatori si succedettero sul trono anamitico, senza potervi stabilire le loro dinastie. Il Sovrano legittimo erasi riparato a Siam, ove per caso entrò in relazioni con missionarii francesi, e per loro consiglio mandò il Vescovo di Adran ed il Principe erede a chiedere soccorso al Re di Francia. Questi inviati giunsero a Parigi nel 1787. Luigi XVI riconobbe quanto fosse favorevole quest' occasione per istabilire il commercio e l'influenza della Francia in uno dei più doviziosi paesi dell'India: si addivenne ad un trattato; ed il Re di Francia si obbligò a fornire allo Stuart indiano 20 navi da guerra, 7 reggimenti ed un milione di piastre, metà in danaro, metà in munizioni da guerra d'ogni specie. Francia, per lo incontro, doveva ricevere il territorio bagnato dall' Han, il golfo di Turanne, le isole di Kiam e Fairs al Sud e di Hai-win al Nord.

« Una parte della flotta di spedizione giunse a Pondichèry, ove doveva unirsi a lei un secondo convoglio. Ma nel frattempo scoppiava nell' interno la rivoluzione, che faceva dimenticare il trattato conchiuso col Principe anamitico, e de'soccorsi a lui destinati non giunsero che venti uffiziali col Vescovo di Adran. Questi non erano per verità un soccorso molto promettente per la conquista di un trono; ma il Re Gin-Long aveva conosciuto l'intelligenza e l'energia dei suoi alleati, e secondato dagli arditi avventurieri cominciò la sua impresa; e fu tanto fortunato da poterla condurre a fine e ritornare a Tsiampa. Gin-Long potè stabilirsi a Sai-Sing, capitale del Tsiampa, e, circondato dagli uffiziali francesi, vi fece il suo ingresso. Erano a'suoi fianchi Duyat, Vannier e Chaigan, uomini, la cui energia non aveva confini. Essi circondarono Sai-Sing di fortificazioni, che sono un capo d'opera di strategia, instituirono fonderie di cannoni, fabbriche d'armi, ed ordinarono truppe sul modello europeo. L'opera ristoratrice di Gin-Long fu coronata di pieno successo. Egli acquistò Hae, capitale della Cocincina, nel 1797, e Tonchino nel 1802.

« Il favore però, di cui godettero quegli uomini, non sodisfece la loro patria. Per venti anni nulla si fece in Francia per riprendere le relazioni colla Cocincina, e soltanto nel 1827, sotto Luigi XVIII, vi si pensò: fu spedita una fregata al golfo di Turanne per chiedere una nuova cessione di una parte della costa. Regnava ancora Gin-Long, ma regnava da Re assoluto e senza avversarii. Aveva egli dimenticato che andava debitore ad uffiziali francesi della sua corona, e rifiutò ostinatamente ogni cessione, come pure di entrare co' Francesi in qualsiasi relazione. Anche gl' Inglesi, ad onta della ben nota loro costanza, non riuscirono mai ad annodar relazioni con An-Nam. » *(O. T.)*

Da Brusselles si scrive ad un giornale parlarsi molto di una spedizione della Francia nel Marocco. Si dice che la Francia abbia deciso d'impadronirsi di quell' Impero per controbbilanciare l'occupazione dell' isola di Perim per parte degl' Inglesi. *(G. di G.)*

Il 12 seguirono i funerali del sig. di Rayneval. I quattro cordoni del panno funebre eran tenuti dal conte Walewski, dal conte di Kisseleff, dal sig. Guizot e dal sig. di Romilly. Il solo conte Walewski tenne un discorso sulla tomba del defunto.

A quanto è voce, si ha intenzione di sostituire nell'esercito francese ai fucili ordinarii il *rifle* degl' Inglesi.

La mattina del 12 è morto il celebre predicatore padre Ravignan.

Altra del 15 febbraio.

Per decisione del ministro delle finanze, l'interesse de' buoni del Tesoro pubblico è determinato come segue, cominciando da oggi 15 corr.: a 3 e 1/2 p. % pe' buoni da tre a cinque mesi di scadenza; a 4 p. % pe' buoni da 6 a 11 mesi; a 4 e 1/2 p. % pe' buoni a un anno. *(V. il nostro dispaccio del N. 36.)*

I giornali pubblicano un decreto del prefetto del Varo, il quale ordina il chiudimento d'un Caffè, tenuto alla Motte da Augusto Rochefort, atteso « che esso è divenuto il ritrovo di persone, che presero attiva parte agli avvenimenti politici dal febbraio 1848 al dicembre 1851 », ed atteso che « l'adunanza abituale di persone, imbevute delle medesime dottrine sovversive, non è atta se non a tener vive passioni, che l'Autorità dee cercare di spegnere per bene dell'ordine pubblico e della tranquillità de' cittadini. »

Un altro Caffè, tenuto ad Albi, all'insegna dell'Industria, da Giuseppe Soulet, fu chiuso dal prefetto del Tarn, pe' motivi seguenti: « che nell'intervallo di sei mesi furono stesi tre processi verbali contro il detto Soulet, per contravvenzione a' regolamenti sulla polizia de' luoghi pubblici, e ch' ei fu condannato due volte per aver accolto nel suo Caffè ragazzi minori; che il detto Soulet è un uomo audace, il quale sfida le leggi e i regolamenti, e non ha relazioni se non con uomini pericolosi per l'ordine; ch'è dovere dell' Amministrazione reprimere gli atti, proprii a recar pregiudizio al buon ordine od alla morale pubblica. »

Il prefetto del Basso Reno ha, dal canto suo, indirizzato a' podestà del Dipartimento una circolare, intesa a regolar la consegna di passaporti per l'interno.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* in data di Parigi 10 febbraio:

« Le pratiche, incamminate in persona dal direttore della regia Biblioteca di Corte e di Stato a Monaco, dott. Halm, onde comperare la biblioteca del celebre orientalista Stefano Quatremère, giunsero oggi a felice compimento. Quella collezione, unica nel suo genere, è divenuta proprietà del reale Governo bavarese. Composta di 45,000 volumi, fra' quali 1200 manoscritti, in gran parte scelti, la biblioteca stessa è, in quanto al numero, tre volte più grande di quella rinomata di Silvestro di Sacy, mentre le va del pari in valore scientifico. Oltre ai libri di letteratura orientale linguistica, classica, e di viaggi, che offrono quella materia in modo raro compiuta, sono particolare ornamento dell' acquistata collezione le assai numerose opere stampate portoghesi e spagnuole, che contengono le più grandi rarità, e la sezione della letteratura francese, il cui valore, comprendendo essa i più bei prodotti della tipografia e dell'arte di legar libri della Francia, viene dagl' intelligenti, esso solo, stimato 80,000 franchi. Colla biblioteca vennero acquistate anche le molte cose letterarie, lasciate dal Quatremère, che contengon i suoi grandi lavori a mo' di lessico sulle lingue araba, persiana, turca, siriaca e cofta.

« L'immenso e nuovo merito, acquistato da S. M. il Re di Baviera per la cultura delle scienze nel suo paese, coll'aver ordinato quell' acquisto, sarà per certo generalmente e compiutamente riconosciuto, giacchè la Baviera ha per tal modo acquistato sufficienti materiali onde studiare debitamente le lingue orientali. »

Attentato contro la vita dell'Imperatore

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 14 febbraio, i seguenti particolari sul terribile attentato della via Lepelletier:

« Quello che havvi di certo, poichè rivelato dalla inquisizione giudiziaria, si è che il numero dei sicarii alla perpetrazione dell' attentato non era inferiore a quello di *quindici*. Ecco per qual modo si giunse a scoprirlo.

« Nella mattina del 14 gennaio, all'apertura del camerino del teatro dell' *Opéra*, si presentò un individuo, chiedendo *quindici* posti per la rappresentazione a beneficio del baritono Massol, alla quale doveva assistere la Corte. L'impiegato del camerino avendogli risposto che tutti i biglietti per questa rappresentazione erano già ritenuti, esso individuo s'offrì di pagarne a qualunque prezzo, purchè ottenesse i desiderati posti, aggiungendo di non bramarli gli uni presso gli altri, ma anzi separati e sparsi in diversi punti della sala, purchè ed egli e gli amici potessero vedere l'Imperatore. Ciò nondimeno non fu possibile accondiscendere al suo desiderio, poichè la sala tutta era veramente ritenuta fin da più giorni.

« Il caso volle che lo stesso impiegato del camerino, trovandosi sotto il peristilio del teatro nel momento in cui, nella sera del 14 gennaio, attendevasi la venuta delle LL. MM., riconobbe alla distanza di pochi passi appunto lo stesso individuo, che nelle ore antimeridiane aveva cotanto insistito per ottenere i *quindici* biglietti. Egli lo prese per qualche straniero, desideroso, unitamente ai proprii amici, di vedere dappresso l'Imperatore de' Francesi. Ma quando seguì la triplice esplosione, incontanente destaronsi in lui i sospetti; intanto l'individuo disparve, e, per quanta diligenza si praticasse, la polizia non riuscì più a scoprirne le tracce.

« Se quindi da una parte consta pur troppo essere l'attentato stato concepito ed attuato in dimensioni da doverne arguire molti più complici dei quattro inquisiti, d'altra parte la facilità, colla quale gli autori principali riuscirono finora a sottrarsi alla vendetta pubblica, è tale sicuramente da inspirare le più serie considerazioni al Governo. I cospiratori devono contare su numerosi appoggi, per potere inceppare le pratiche e le diligenze della giustizia. Basterebbe questa sola circostanza a giustificare altamente le misure straordinarie di sicurezza pubblica, che il Governo di Napoleone sta effettuando. »

Corre voce che l'Orsini cerchi di torsi di vita, rifiutando di mangiare, e che trovasi già in alto grado di debolezza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Calais 12 febbraio.

Il sig. di Persigny è sbarcato in questa città, diretto alla volta di Parigi. *(O. T.)*

SVIZZERA.

I giornali di Berna e di Zurigo pubblicano la seguente dichiarazione del sig. dott. Furrer, presidente della Confederazione, in data di Berna 11 febbraio:

« Nel *Giornale di Ginevra* N. 34 è detto: Il sig. Furrer in questa occasione (quistione de' rifuggiti) ha osservato al sig. di Salignac « che l'autorità del Consiglio federale sui Cantoni è molto limitata, e la sua influenza morale non è maggiore; ma che egli, in uno stato di cose tanto imponente, farebbe tutto il possibile, non solamente pel desiderio di coltivare la buona vicinanza, ma eziandio per sentimento di gratitudine verso l'Imperatore, per la buona opera nella quistione di Neuchâtel ». Il signor Furrer aggiunse « che i Cantoni di Vaud e di Ginevra sono specialmente invitati a prendere nuove misure di precauzione, specialmente in vista dell' imminente apertura della ferrovia Lione-Ginevra, e della facilità, che questa aprirà per introdursi nella Svizzera e viceversa, e che per tal modo egli spera di mostrare al Governo dell' Imperatore quanto prezzo la Confederazione ed i Cantoni mettono nel mostrarsi fedeli alleati della Francia ».

« Il sottoscritto dichiara che in questa esposizione del suo colloquio col sig. ambasciatore di Francia non v'ha una parola di vero, e prega tutta la stampa svizzera ad accogliere questo annuncio. » *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 14 febbraio.*

La notizia, giunta da Francoforte, che la Dieta germanica non aderirebbe alla proposta dell' Annover, nell' affare dell' Holstein-Lauemburgo, ha qui recato sorpresa ne' grandi crocchi del pubblico. Se la posizione della Prussia in quell' affare fu caratterizzata dalla circostanza, dell' aver essa amato di procedere a passo a passo con adatta cautela, il nuovo ritardo da parte della Confederazione, nel fare l'ultimo passo, corrisponde per certo a molti desiderii, che presso noi vennero nutriti. Non si può però dubitare dell' energico svolgimento di tutto l'affare. Le nuove concessioni, che la Danimarca fece proporre alla Confederazione, ora impossibile che recassero sodisfazione anche in Prussia, e che venissero considerate come un vero incamminamento ad un accordo. Quelle concessioni sono di tal fatta, da doversi credere soltanto che la Danimarca pensi di fare un esperimento fondato sul calcolo d'indurre stanchezza, colle forme lente della Dieta germanica. Per certo, in presente, la Danimarca non può sperar più di vedere esaurita la sua causa dal tribunale delle grandi Potenze d'Europa, e le nuove rimostranze, fatte poco fa al Gabinetto di Copenaghen dall' inviato di Russia, barone di Ungern-Sternberg, deggiono aver fatto colà sparire anche la ultima illusione in tale riguardo. Tanto più, trovandosi ora a fronte la Danimarca e la Dieta germanica, e dovendo in questa ultima essere, come sarà, esaurita la quistione dell' Holstein e del Lauemburgo, importa di trovare la Dieta stessa forte, risoluta, potente, e fornita al tempo stesso di tutto il vigore e di tutta la dignità, che posseder dee la nazione germanica come tale. » *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Una corrispondenza di Nuova Yorck dà il testo del rapporto, presentato dalla Giunta del Senato sugli affari dell' America centrale, e segnatamente in quanto concerne la legalità della cattura di Walker e de' suoi filibustieri.

Quel rapporto, dopo aver gagliardamente vituperato gli atti di pirateria, esercitati contro una nazione amica, e che non valgono se non a disonorare la bandiera americana, termina colle risoluzioni seguenti:

« 1.° Risoluto: Che non è bisogno di nessuna modificazione alle leggi esistenti per autorizzare il Presidente ad ordinare la cattura od il sequestro in alto mare per contravvenzioni alla legge di neutralità del 1818, essendogli tal potere conferito dall'8.ª sezione di quella legge;

« 2.° Risoluto: Che siccome il sito, in cui Walker ed i suoi aderenti furono catturati, trovasi fuor della giurisdizione degli Stati Uniti, tal cattura non può essere sancita dalla legge. Ma, se si considerano le circostanze, che accompagnarono quell' atto, il quale si limitò ad allontanare dal territorio d'uno Stato, in pace ed amicizia cogli Stati Uniti, cittadini americani, che vi si trovavano con intenzioni ostili, si concluderà ch' ei non meriterebbe nessuna censura, ove il pericolo di piantare un funesto esempio non rendesse necessario di non lasciar passare un tal atto senz' osservazione. »

È evidente che il Senato, approvando tali risoluzioni, si porrebbe pienamente d'accordo co' principii, accennati dal Presidente Buchanan nella parte del suo ultimo Messaggio relativa al mestiere de' filibustieri.

Siccome è probabile che tale abbia ad essere la maniera di vedere delle due Camere del Congresso, se ne dee inferire che il commodoro Paulding non che esser tratto dinanzi una Corte marziale per giustificarsi della cattura di Walker, non incorrerà neppure, come si diceva, un biasimo uffiziale. *(Patrie.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 febbraio.

Londra 15 — (Parlamento inglese). Il signor Griffiths chiede se il Governo domanderà la pubblicazione nel *Moniteur* del secondo dispaccio del conte Walewski. Lord Palmerston risponde che il Governo non domanderà mai una cosa tanto sconveniente *(Applausi)*. Il sig. Gibson annunzia che presenterà alla seconda lettura un'emenda al *bill* contro i cospiratori.

Parigi 18 febbraio.

Un dispaccio telegrafico, giunto a Marsiglia, annuncia, in data di Calcutta 23 gennaio, che sir Colin Campbell apparecchiasi ad assalire nuovamente Lucknow, con diecimila de' suoi ed altrettanti Gurka. A Dehli furon appiccati due capi di ribelli, e altri 55 a Gorgaon (*), de' quali 35 appartenenti alla famiglia reale.

(G. Uff. di Mil.)

Berna 17 febbraio.

Il Consiglio federale ha esteso l'ordine dell' internamento de' rifuggiti (oltre a Ginevra) ai Cantoni di Vaud, Vallese, Ticino, Neuchâtel, Soletta, Basilea ed al Giura bernese. Dell' esecuzione sono incaricati il presidente del Governo di Zurigo, Dubs, ed il direttore di polizia di Basilea, Bischoff. Essi sono già partiti ieri per Ginevra. Il Consiglio federale ha reclamato a Parigi contro le restrizioni, che la Legazione francese oppone al visto dei passaporti. *(G. di G.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Anversa 19 febbraio.

(Ricevuto il 19, ore 1 min. 45 pom.)

S. A. R. la Duchessa di Brabante partorì felicemente una Principessa, ieri nelle ore pomeridiane. L'augusta madre e la neonata sono in prospero stato.

(*) È forse a leggersi Ghoraghaut o Goragot (città d'un piccolo Stato britannico nell' Indostan, Presidenza del Bengala, al Sud-Ovest di Dinagipon).
(Nota della *G. Uff. Mil.*)

BORSA DI VIENNA del 19 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 3/4
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	64 7/8
» » estratte	al 3 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Azioni della Banca	al 5 »	985 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/2 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 18 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/4 3/m. l.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	8 —

Borsa di Parigi del 17 febbraio. — Rendite francesi: 70,15 —,—. — Quattro 1/2 95.—, — —. — Mobilier 890. — Autrichiens 760. — Emanuele 492. — Lombarde. 637 —., — . —

Borsa di Londra del 17 febbraio. — Consolidati 97 3/8.

Trieste 16 *febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 6 a 6 1/8 p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE MUSICALI.

TEATRO APOLLO. — *Ultima accademia del violoncellista* Kellermann *e la sig.* De Ruda.

Domenica, 14, prima e dopo l'atto II della *Traviata*, il *Kellermann* tolse commiato da noi. Egli, oltre a' motivi varsavi e moldo-valacchi e ad un notturno, sonò, ripetendolo, un tema del *Bellini*; e, benchè riudito, non iscemò lo stupore come da quelle corde ne paresse uscire gli amorosi parlari di Amina ed Elvino nella *Sonnambula*, e ne paresse uscire eziandio il guerresco romor delle trombe nel *Profeta*, quand' e' ne sonò la marcia. Noi, dunque, gli auguriamo che la stabile fortuna l'accompagni nelle sue peregrinazioni, e crediamo che le accoglienze, ch' ei troverà in altre città, non gli faranno dimenticare le nostre largamente e giustamente tributategli.

E poi che ci corse nominar qui la *Traviata*, non possiamo non dir parola della sig. *De Ruda*, che all' *Apollo* regnò in tutta la stagione. In quest' opera del *Verdi*, ella è una Violetta fragrante a un modo da farci ricordare la *Spezia*. Folleggi o patisca, speri, paventi, o combatta con la morte, la sua voce, disciplinata dal talento, è pennello che al vivo colorisce gli ardui momenti d'una vita tempestosa. Ci appelliamo a quanti la intesero non solo a fingere l'amica d'Alfredo, ma finanche la sposa del veneto doge, o l'amante del masnadiero aragonese. B—NI.

Si legge nel *Nord*: « La gran lotta dell'allopatia e dell'omeopatia è ben lungi dall'essere terminata. Una di queste ultime sere, due giovani campioni dell'una e dell'altra medicina, dopo una viva discussione insorta a questo proposito, dagli argomenti serii passarono ben presto a certe parole, che non appartengono nè alle scienze nè alla cortesia.

« — La vostr'arma! disse l'allopatico.

« — La pistola.

« — Accetto.

« — Sentite, disse uno dei testimonii, rammaricato di questo duello, ma che pensava che, volgendo la cosa in ischerzo, si potrebbe ancora impedirlo, fate meglio: poichè voi accettate l'arma, accettate altresì, per caricarla, il sistema del vostro avversario. Sarà un duello *infinitesimale*.

« — Che cosa volete dire?

« — Ecco! Si metterà nella pistola un centesimo di polvere e un millesimo di palla. Sarà questo un primo tratto di cortesia, che voi farete riguardo al metodo di questo signore; ma, badate bene se voi restate ucciso, resterete convinto.

« Non si poterono trattenere le risa; vale a dire ciascuno si lasciò disarmare. Si andò a pranzo, e tutti, anche l'omeopatico, bevvero a dosi non omeopatiche. »

La signora Frezzolini, che fu per molti anni una delle principali stelle del teatro italiano, è morta poco lunge da Messico. Essa era della Società dell'opera italiana di Nuova Yorck, ed avea accettato un contratto vanatggioso a Messico. Ma non arrivò in quella città, e morì per viaggio. *(G. Uff. di Vienna.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *febbraio.* — Ieri sono arrivati da Monopoli trab. nap. *Mad. della Madia*, cap. Marasciullo, con olii per S. Della Vida, da Bari trab. nap. *La Libera*, cap. Zaccaro, con olii a De Piccoli, da Rodi trab. nap. *La Libera*, cap. Lanzone, con agrumi e carrube ad Ortis, da Marsiglia brig. austr. *Minatore*, cap. Defei, con macchine alla Società della strada ferrata, da Corfù brick sch. aust. *Beniamini*, cap. Giunta, con olii a diversi, diretto ad A. Errera, da Newport brig. franc. *Etoile de la mer*, cap. Claniburde, con ferro per Malcolm, da Tunisi brig. austr. *Annunziata*, cap. Mondaini, vuoto a sè stesso, da Marsiglia brig. austr. *Bora*, cap. Scopinich, con calce idraulica per la Soc. della str. ferr. da Trapani brig. austr. *Mia Nina*, cap. Brozovich, con sale per Fanelli, e da Cattaro trab. austr.p. Petrovich, con olio, scoranze ed altro pei frat. Millin. In vista eravi qualche altro legno.

Continua il sostegno negli olii, malgrado agli arrivi, si vendevano di Vasto in dettaglio a d.i 170, pel Corfù si pretendono d.i 190. Vendevansi aringhe a l. 31 dal bordo.

Ferme le valute, le Banconote a 94 3/4, ed il Prestito naz. ad 80 3/4 si offriva. (A. S.)

MONETE. — Venezia 19 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.84 1/2
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 3/8
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazion.	80 3/4
» di Roma	» 19.90	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	94 3/4
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	80 1/2
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 19 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.15
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 615	Napoli	» 512
Corfù	» 601	Palermo	» 15.15
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99	Roma	» 620
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 282 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 282 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 15 *febbraio* 1858, *ore* 1 *pomer.* — Una favorevole disposizione per tutti gli effetti, ed attive transazioni per ogni verso. Fra le carte industriali, di preferenza animati affari nelle Az. della Nordbahn e dell' Istit. di credito, con tendenza all' aumento. Le divise offerte, nei prezzi come ultimamente.

Prestito nazionale	5 %	85 1/4 — 85 3/8
» 1851 S. B.	5	96 1/2 — 97
» lomb.-ven.	5	96 1/2 — 97
Obblig. dello Stato	5	82 3/16 — 82 1/4
» »	4 1/2	72 3/8 — 72 5/8
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 3/4 — 80 1/4
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria 1834		340 — 341
» » 1839		134 — 134 1/4
» » 1854		108 1/2 — 108 5/8
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		989 — 990
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/4 — 100
» » a 6 anni		93 — 93 1/4
» » a 10 »		89 1/2 — 89 5/8
» » reluibili		83 — 83 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		254 3/4 — 255
» Banca di sconto A. I.		124 1/4 — 124 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.		235 — 236
» Ferdin del Nord		183 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		315 3/4 — 316
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 1/2 — 102 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		95 — 95 1/4
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.		259 — 259 1/2
» idem Franc. Gius.		196 — 196 1/2
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		560 — 561
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		425 — 430
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/2
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4
» Salm		43 — 43 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		— — —
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Agausta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	268
Costantinopoli 31 giorni	481
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4
Napoleoni d'oro	8.12 1/2-8.13 1/2
Sovrane inglesi	10.21-10.22
Imperiali russi	8.26

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 15 *febbraio* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/16
» del prest. naz.	5	85 1/4
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		134 1/2
» » 1854		108 3/8
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		88 5/8
» Ungheria Croazia ec.	5 %	—
» Gallizia e Lodomiria		78 7/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		989 1/2
Vigl. ipot. della Banca reluibili		—
idem idem 10 anni		89 1/2
Azioni della Società di credito		254 1/4
» della Soc. di sconto A. I.		621 1/4
» strada ferr. dello Stato		315 3/4
» » Ferdin. Nord.		1825
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		205 1/4
» » cong. S.-N. ger.		190
» » Tibisco		201 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		560 1/2
» del Lloyd in Trieste		426 1/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 15 *febbraio* 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. f.	77 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	106 3/8
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	105 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	—
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	123 1/8
Milano p. 300 L. 3/m. »	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	268
Costantinopoli idem	481
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 3/8-7 7/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 18 *febbraio.*

Arrivati da Verona i signori: Laschi Giacomo, avv. — Trentinaglia nob. Carlo, I. R. procuratore di Stato. — Consolati Matteo, poss. — *Da Udine*: Agricola co. Girol., poss. — *Da Trieste*: Dittler Roberto e Siegl Rodolfo, neg. di Vienna. — Hausmeister Mass., neg. di Stuttg. — *Da Padova*: Reed Giorgio B., poss. amer. — *Da Cologna*: Villardi dott. Luigi, avv.

Partiti per Milano i signori: Vinca Aless., banch. di Aless. della Paglia. — Gherardini march. Gaspare, poss. di Reggio. — Pointeau Luigi, neg. di Blois. — Bizzarro Paolo Antonio, avv. di Gorizia. — dabar Bella bar. Paolo e Ponzone Giacomo, poss. di Biella. — *Per Trieste*: Willing S. Edoardo, poss. amer. — Seligmann Bernardo Emilio, poss. d'Assia. — *Per Verona*: Knecht Gius., dottor in med. di Vienna. — Coronini Cronberg conte Michele, I. R. ciamb. — *Per Padova*: S. E. il co. Augusto Degenfeld Schönburg, cav. di più distinti Ordini, consigl. intimo, I. R. ten. maresc. ec. — *Per Firenze*: de Soliwanoff Aless., colonn. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 febbraio . . . . { Arrivati . . . . . 949 / Partiti . . . . . 1760 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20, alla *Visitazione di M. V.* Orfanotrofio maschile *Gesuati.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 18 febbraio 1858, uscirono i seguenti numeri:

29, 4, 40, 81, 86.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 27 febbraio 1858.

SPETTACOLI. — Venerdì 19 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Ernani*, del M. Verdi. — Negl'intermezzi, il flautista, Michele Folz, eseguirà alcuni motivi dell' *Anna Bolena* ed il *Carnovale di Venezia*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini [illegible] *Viaggi e arrivo in Roma de Sior* [illegible] *Bonagrazia*. Con ballo. — Alle 6 e 1/[illegible]

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Nella stagione di Quaresima darà un corso di rappresentazioni in questo Teatro la Compagnia drammatica, diretta e condotta dall'attrice *Elvira Raspini*, che Venezia già ebbe occasion d'applaudire, ed a cui fanno corona altri attori di buon nome. Fra le nuove cose, ch' ella promette, è pure *La donna romantica*, l'ultimo fortunato componimento di *Riccardo Castelcecchio*, ch'è appunto il poeta della Compagnia,

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO-METRO	Dalle 6 a. del 18 febbr. alle 6 a. del 19: Temp. mass. — 1°, 0, » min. — 2, 4.
18 febb. - 6 ant.	338', 78	— 0°, 6	— 1°, 1	78	Nubisparse	N. E.5		6 ant. 8°	Età della luna: giorni 5.
2 pom.	339, 00	+ 0, 9	+ 0, 7	70	Quasi ser.	N. E.5		6 pom. 8	Fase: —
10 pom.	339, 57	— 1, 6	— 1, 8	73	Sereno	N. E.5			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE
Rete lombardo-veneta
INTROITO SETTIMANALE
Da 15 a 21 gennaio 1858

	Da 15 a 21 gennaio 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	* Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° a 21 gennaio 1858 L.	C.	Da 1.° a 21 gennaio 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 31,978	88,656	55	91,688	16	»	»	3,031	91	261,330	40	256,743	87	4,586	53	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	2,709	70	2,687	72	21	98	»	»	12,420	96	5,873	37	6,547	59	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,685	59	5,439	94	»	»	2,754	35	7,370	58	16,312	22	»	»	8,941	64
Trasporti celeri	9,453	95	1,847	10	7,606	85	»	»	34,085	44	6,112	12	27,973	32	»	»
Merci T. 4,761	58,437	26	47,089	12	11,348	14	»	»	137,394	08	118,007	88	19,386	20	»	»
					18,976	97	5,785	96					58,493	64	8,941	64
Totali	161,943	05	148,752	04	13,191	01	»	»	452,601	46	403,049	46	49,552	—	»	»

ATTI UFFIZIALI.

N. 475. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Dovendosi devenire alla vendita del locale esistente nella Comune di Monselice, che un tempo serviva di deposito delle polveri piriche, si rende noto che nel giorno 22 del p. v. febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo presso questa Intendenza l'esperimento d'asta per verificare detta vendita se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, sotto le seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore, sul quale sarà aperta l'asta, è di L. 609:95.

2. Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell'asta col deposito in denaro sonante del 10 per cento sull'importo del dato regolatore surriferito.

3. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie, a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Ottenuta la Superiore approvazione, dovrà il deliberatario entro giorni cinque dopo avutane la partecipazione, versare nella R. cassa di finanza l'importo della somma di delibera, dopo di che seguirà la stipulazione del contratto di vendita.

5. Qualora non avesse effetto il suddetto esperimento di asta, ne avrà luogo un secondo nel giorno 23, ed un terzo nel successivo 24 del detto mese.

6. Le spese relative dell'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Si avverte che presso la Sez. IV di questa Intendenza trovasi ostensibile il tipo riferibile al detto locale da vendersi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 19 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 1689. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi provvedere al ripristinamento del passo doppio sul Canal Bianco a Bresane mediante costruzione di due nuovi battelli ed applicazione sugli stessi del solaio o palco, usando in parte il materiale del vecchio in quanto sia buono, ed adattandovi pure con opportuni ristauri il vecchio casello e le barricate, si rende noto che il giorno 25 febbraio corr., nel locale di questa Intendenza, si terrà all'effetto una pubblica asta colle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 e chiusa alle 3 pom. del suddetto giorno sul dato regolatore di L. 1370, restando a beneficio dell'assuntore il materiale delle vecchie scorte del Passo stesso, che furono valutate L. 100, e la delibera seguirà a favore del minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in moneta sonante od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene regolata dalla perizia 19 dicembre p. p., ispezionabile presso la Sezione II di questa Intendenza e formerà parte integrante dell'atto di delibera.

5. Il modo di pagamento del correspettivo sarà fatto conoscere agli aspiranti al momento in cui sarà aperta l'asta.

6. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte inerenti all'asta ed al contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 3790. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Al vacante posto di Attuaro forestale presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 700 e la classe X delle Diete, resta prolungato il tempo di concorso fino a tutto il giorno 28 febbraio 1858.

Ciò si notifica in relazione all'Avviso 11 ottobre 1857 N. 23520-2670 coll'aggiunta che i concorrenti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti al predetto I. R. Ispettorato generale dei boschi col tramite dell'Autorità da cui dipendono, non senza legittimarsi sull'età, condizione, religione, condotta, poi sul servigio finora prestato, sulle acquisite cognizioni tecnico-forestali e sui già subiti esami di Stato pegli economi forestali, o sull'avuta esenzione, dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati forestali del Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 gennaio 1858.

N. 3873. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore resosi vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, cui va annesso lo stipendio d'annui fiorini 1000, il diritto alla classe X delle Diete e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un annata e mezza di soldo, ed eventualmente altro posto di Controllore presso taluna dell'I. R. Casse di finanza di questo dominio con l'annuo soldo di fiorini 800, il diritto alla classe X delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione dell'ammontare d'un anno e mezzo di soldo.

Il concorso ai posti suddetti rimarrà aperto a tutto febbraio 1858, entro il qual termine dovranno gli aspiranti rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono far pervenire alla Presidenza di questa I. R. Prefettura le documentate loro istanze comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati dichiarando di aver in pronto la cauzione prescritta e facendo conoscere se abbiano parenti od affini ed quale grado al caso tra gl'impiegati camerali di questo dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 18 gennaio 1858.

N. 10. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Zecca di Venezia il posto provvisorio di Vicedirettore cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 1500 e la classe VIII delle diete, con l'obbligo di prestar cauzione per un importo pari ad un annata di soldo, e di supplire in pari tempo al posto di Direttore, col presente se ne apre il concorso a tutto il giorno 28 febbraio 1858.

Quelli pertanto, che credessero di aver titoli per potervi aspirare dovranno entro l'accennato termine, insinuare le corredate loro istanze o direttamente, o col mezzo degli Ufficii dai quali dipendessero, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, documentando i loro precedenti servigii, le loro cognizioni tecniche, la qualità degli studii precorsi, non senza indicare se abbiano in pronto i mezzi necessarii per offrire regolarmente la prescritta cauzione d'impiego. Dovranno inoltre dichiarare se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati addetti alla predetta Zecca.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 16 gennaio 1858.

N. 2390. AVVISO. (1.ª pubb.)

Sciogliendo la riserva espressa nell'Avviso delegatizio 19 dicembre a. d. N. 29144-1802, ed in seguito alla Notificazione 13 d. mese N. 40882 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, si rende noto quanto segue:

1. L'accettazione delle reclute della leva 1858 in corso, per parte della Commissione politico-militare d'assento di questa Provincia, comincierà nel giorno di lunedì 1.° marzo p. v. alle ore 9 ant. e proseguirà nei successivi, secondo il turno segnato nella sottoposta tabella.

2. Essa risiederà nella sala appositamente allestita presso questa R. Delegazione, alla quale si darà accesso dalla parte respiciente la riviera di S. Giorgio.

3. Tutti i coscritti requisiti pei contingenti di ciascun Circondario distrettuale, dovranno trovarsi nella sera antecedente al giorno rispettivamente assegnato nella caserma comunale degli Ognissanti, destinata per uso di deposito civile di coscrizione, onde essere nella mattina successiva presentati alla Commissione d'assento a mezzo dell'I. R. Ufficiale comandante il deposito stesso.

4. I coscritti i quali dalla Commissione provinciale, all'atto della revisione ed approvazione delle liste generali, fossero stati abilitati a produrre ulteriori documenti in prova di accampati titoli per essere esentati o posticipati, dovranno presentarli alla Commissione d'assento, prima dell'accettazione, sotto comminatoria di perdere diversamente ogni privilegio che potesse loro competere.

Il presente Avviso sarà pubblicato in ogni Comune e parrocchia della Provincia, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e letto dagli altari.

Dall'I. R. Delegazione prov, Padova, 31 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione ed accettazione delle reclute.

Lunedì, 1.° marzo 1858, il Distretto di Piove; martedì, 2, di Conselve; mercordì, 3, di Monselice; giovedì, 4, di Camposampiero, per N. 60 reclute; venerdì 5 saldo del contingente di Camposampiero e reclute N. 27 del Distretto di Montagnana; sabato, 6 saldo del Distretto di Montagnana; lunedì, 8, di Cittadella; martedì, 9, di Este, per N. 64 reclute; mercordì, 10, saldo del Distretto di Este; giovedì 11, venerdì 12, sabato 13 e lunedì 15, il Distretto di Padova e la unita R città di Padova per un quarto del contingente al giorno. — Sempre alle ore 9 antimeridiane.

N. 18927. AVVISO D'ASTA. (1. pubb)

Nel locale d'Ufficio della I. R. Ispezione forestale di Asolo sarà tenuto nel giorno 27 febbraio 1858, dalle ore 10 ant alle ore 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente la esecuzione di alcuni lavori di ristauro e di ampliamento alla piccola casa erariale ad uso di abitazione della R. guardia boschiva in Castelcucco, Distretto di Asolo, alle condizioni espresse nell'apposito Capitolato, che sarà reso ostensibile nel suddetto Ufficio, con tutte le pezze componenti il progetto, e sotto l'osservanza inoltre delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 724:61, importo di spesa complessivamente preavvisato, venendo somministrati dalla R. Amministrazione forestale gli undici pezzi di travatura di rovere contemplati ai capi 3 e 4 del fabbisogno tecnico.

2. Non verranno ammesse all'asta che persone conosciute pienamente idonee nell'arte.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito in denaro sonante di L. austr 75.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva di protrarre l'asta ad altro giorno, qualora tale misura fosse consigliata dalla gara degli aspiranti o da altre circostanze, tenuta però ferma l'ultima migliore offerta.

5. Terminata l'asta saranno restituiti i depositi fatti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto e versato in Cassa finanza a garanzia della regolare esecuzione dei lavori sino al loro collaudo.

6. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie.

7. Le spese d'asta e di bollo, nonchè per la stipulazione del contratto, stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 febbraio 1858.
Per l'I. R. Intendente, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Castellini.

N. 617. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa che nel giorno 23 febbraio 1858, presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza sarà tenuto un esperimento d'asta a schede segrete per la triennale pigione degli stabili così detti Camilioni, situati a S. Anastasia in Verona, ai civ. NN. 1097, 1116 e 1117 di provenienza dell'ex Commenda Ottolini, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e condizioni speciali seguenti:

1. Prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto dovrà essere prodotta a questo protocollo l'offerta racchiusa in una scheda sigillata, e giusta la formula sottoposta.

(Le condizioni d'asta si leggono in questa Gazzetta di lunedì, come pure la formula in bollo.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 12 gennaio 1858.
L'I R. Consigl. Intendente, GOPP.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 412. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 antim alle 2 pomerid. avrà luogo nell'Ufficio dell'I. R. Presidenza di questo Tribunale l'esperimento d'asta, sotto l'osservanza del relativo capitolato, e salva la Superiore approvazione, per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di nuovi tavolati in numero 11 camerotti del secondo piano di queste carceri criminali, giusta la rilevata perizia. La gara avrà per base il prezzo peritale di austriache L. 838.95, esclusa dopo l'asta qualunque miglioria.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di austr. L. 84, e l'ultimo offerente sarà obbligato a sottostare agli effetti dell'asta, e spese relative.

La descrizione del lavoro, la perizia relativa ed il capitolato d'appalto, saranno ostensibili all'Ufficio di Registratura di quest'I. R. Tribunale in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa R. città, all'albo Tribunalizio, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 19 gennaio 1858.
Conte ECCHELI.

N. 1814. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa, che rimasto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori, anche il IV esperimento d'asta oggi fissato coll'Avviso Intendentizio 28 dicembre a. p. N. 28012, per la vendita delle realità camerali, componenti il feudo franco avocato allo Stato e quivi sottodescritto:

Nel giorno 2 marzo p. v. sarà tenuto il V esperimento d'asta per la vendita del fondo suddetto, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal suddetto Avviso, a schede segrete da-insinuarsi col mezzo della formula sottoposta, al protocollo di questa I. R. Intendenza di finanza prima delle ore 12 mer. del giorno 2 marzo 1858, e sul dato fiscale di L. 34909:15

Beni del feudo franco.

Fabbricati con chiesa e varii corpi di terra al Piaton di S. Zenone in Cerea, ai mappali NN. 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210:07, colla rendita censibile di L. 871:10, attualmente in affittanza alla tutela del fu Luigi Manara di Cerea.

Formula d'offerta in bollo da L. 1:50.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità, domicilio) di offrire L. . . . (in cifra, in lettera) per l'acquisto delle realità camerali, componenti il feudo franco, giusta l'Avviso dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona 28 gennaio 1858 N. 1814, e di tenermi obbligato colla presente offerta senza limitazione di tempo, e fino a che mi vengano comunicate le Superiori decisioni.

Unisco l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza in per L. pari ad un decimo della offerta, provante il deposito da me fatto in denaro sonante, ed unisco pure l'attestato di mia età maggiore.

Dato il Firma autografa

Al di fuori
Offerta per l'acquisto delle realità componenti il feudo franco.
All'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 28 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 687. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 20 in Caprino Veronese, cui è annesso il godimento della provv. del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 300 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 8 marzo p. v., all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 febbraio 1858.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 1375. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per spontanea rinunzia dell'ultimo investito sacerdote don Giovanni Vedova è rimasto vacante il Beneficio semplice e Mansioneria di S. Rocco in S Stefano di Guja, Distretto di Valdobbiadene, di presunto ius-patronato della famiglia Bailo.

Chiunque credesse aver diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al Beneficio medesimo, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli documentati a questa I. R. Delegazione nel perentorio termine di giorni 30 da questa data, scorso il quale si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione prov., Treviso, 29 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 490 - a. 58. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nella sala maggiore di questo Tribunale Provinciale, nel giorno 10 marzo p. v. alle ore 10 ant., davanti apposita Commissione, avrà luogo il terzo esperimento d'asta della casa sottodescritta, di ragione della massa oberata del Nob. Gio. Batt. Della Porta di qui, e sotto le pure soggiunte

Condizioni

I. Nessun acquirente sarà ammesso ad offrire se non avrà previamente depositato in seno alla Commissione incaricata della subasta la cauzione di aust. Lire 1800.— in tante effettive monete sonanti d'oro e d'argento di giusto peso al prezzo e corso legale, esclusa ogni carta monetata, od altro surrogato al denaro sonante.

II. La casa da subastarsi sarà deliberata a prezzo anche inferiore a quello della stima che è di a. L. 17,500.

III. Il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla fattagli delibera, versare in giudiziale deposito in seno a questo I. R. Tribunale l'intiero importo della somma per cui gli sarà stata fatta la delibera stessa in tante monete sonanti d'oro e d'argento, di giusto peso, al prezzo e corso legale, esclusa ogni carta monetata od altro surrogato al denaro sonante, diffalcata però dall'intiero prezzo della delibera, da depositarsi, la già prestata cauzione delle a. L. 1,800.

IV. Non effettuando il deliberatario nel prescritto termine di otto giorni l'intiero deposito come sopra, il prezzo della delibera, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio, danno e spese, erogando innanzi tutto in queste ultime la depositata cauzione.

V. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico le servitù, ed altri pesi inerenti all'immobile deliberato.

VI. Il contributo della pubblica imposta per l'atto di delibera, in causa del trasporto della proprietà immobiliare starà a carico del deliberatario che dovrà soddisfarlo nel termine di legge, come a di lui carico starà ogni altra spesa degli atti successivi alla delibera, e della censuaria voltura.

Descrizione
dell'Immobile da subastarsi.

Porzione di casa, sita in Udine, nel Borgo Treppo, coscritta col civico N. 1779, in descrizione censuaria sotto porzione del N. 1176, di pert. 0.939, estimo a. L. 1:300, confina a levante un altra porzione di casa di ragione dei minori nob. Dalla Porta, mezzodì colla casa secolare delle Dimesse, ponente con orto della Mensa Arcivescovile, e tramontana col Borgo Treppo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 26 gennaio 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 8255. 1. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 9 marzo, 7 aprile e 4 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti di subasta pella vendita degli immobili sotto descritti oppignorati e stimati in pregiudizio di Pinzoni Pietro fu Cipriano sulle istanze di Cantoni Angela di Pastrengo coll'avvocato Guantieri.

L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta procederà in quattro lotti pei quattro distinti immobili descritti nell'atto di stima 22 novembre 1856, N. 7969.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto pel quale offre. Da questo obbligo si eccettua la esecutante.

III. Nel primo e secondo esperimento gli immobili da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti fino all'importo o valore della stima giudiziale.

IV. La strida sarà proclamata in prima per Lotti poi pel complesso: la delibera in Lotti avrà luogo soltanto quando il complesso delle offerte parziali superi od eguagli l'offerta complessiva ed in tal caso anche se rimanesse invenduto qualche Lotto.

V. Il deliberatario o deliberatarii dovranno dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali od altre inerenti ai fondi subastati e dovranno pure pagare i livelli ed altre prestazioni annue, e sottostare a tutti gli altri aggravii di cui per avventura fossero gravitati i fondi medesimi che si vendono a corpo e non a misura.

VI. Dovrà il deliberatario in giorni 30 dall'intimazione del decreto di delibera e col prezzo della stessa pagare all'avvocato dott. Guantieri procuratore della esecutante le spese e promerenze della procedura esecutiva dietro liquidazione giudiziale: se più sieno i deliberatarii il pagamento delle spese dovrà farsi con una quota proporzionale al rispettivo prezzo di delibera.

VII. Dovrà pure il deliberatario in giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera depositare in valuta metallica esclusa la carta o surrogati ed in pezzi non minori di a. L. 1 per ciascuno nella Cassa del Tribunale di Verona il residuo importo del prezzo offerto, calcolato il deposito che fosse stato fatto, nonchè l'importo delle spese liquidate che si riterranno convertite in parziale pagamento.

VIII. L'aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati sarà decretata colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto e dell'adempimento d'ogni altra condizione d'asta.

IX. Mancando il deliberatario nei termini rispettivamente prefissi al pagamento delle spese esecutive ed al deposito del prezzo si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione d'un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi.

1. Casa affittareccia posta in S. Ambrogio Contrada Villa marcata col Comunale N. 112 con corticella promiscua composta di locali N. 13, confinata a mattina dagli eredi Montresor, a mezzodì dalla strada comunale, a sera da Centrini Lucia a sera da Fiorio.

Suo valor capitale depurato a. L. 3072.

2. Corpo di terra arativo e prativo con viti gelsi ed altre piante, e casa colonica marcata col comunale N. 187, situato il tutto in S. Ambrogio in Contrada Belveder confinato a mattina da Guantieri Cecilia, a mezzodì eredi fu Centrini Batista, a sera dalla strada comunale, ed a monti da altra strada.

Il terreno risulta di campi veronesi 5.16.22.

La casa è composta di locali N. 11.

Suo valor capitale depurato a. L. 4500.

3. Aratorio arb. vitato con gelsi denominato Campanori o Possessione confinato a mattina da Battura Santo a mezzodì da Fedrigolli Antonio e Rigo Domenico a sera da Rigo ed a monti da Guantieri.

La sua superficie è di campi v. 1.1.20.

Suo valore capitale depurato a. L. 1800.

4. Aratorio con gelsi e poche viti situato in S. Ambrogio Contrada Duemigliora denominato Crosetta ed Olivetti confinato a mattina da Battura Silvestro, a mezzodì da Zorzi Marco e dalla stradella, a sera dalla strada a monti dagli eredi fu Orlandi Annetta.

Sua superficie Campi 3.3.15.

Suo valore capitale depurato a. L. 1880.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nel Comune di S. Ambrogio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Pietro Incariano,
Li 26 novembre 1857.
Il R. Pretore
FERRANTI.
Piccinali.

N. 229. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Badia reca a pubblica notizia che nella sua residenza avranno luogo nei giorni 5 marzo, 9 aprile e 7 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili, siti in Villabona, sull'istanza della ditta Pietro-Paolo Arvedi coll'avvocato dott. Valsecchi, in odio delli Giuseppe Facenda fu Domenico d'Isola della Scala, Beatrice Facenda fu Giovanni moglie di Giuseppe Fresco di Sommacampagna, nonchè Francesco De Mori pure d'Isola della Scala qual tutore dei minori fu Giovanni Facenda, ed alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili inferiormente descritti saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima, deposito che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera degl'immobili o trattenuto in deconto del prezzo pel quale sarà avvenuta qualora l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio e gl'immobili subastati saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso e coll'onere della decima se a questa fossero soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto del prezzo offerto pagherà entro giorni 10 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante sino e comprese quelle del protocollo di delibera previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Dall'atto della delibera in poi, ogni spesa, quella compresa della tassa di trasferimento della proprietà starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale degl'immobili subastati a tutta sua cura e spese in appoggio al decreto di delibera e la proprietà di essi gli verrà conferita col decreto di aggiudicazione che seguirà dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. La somma residuante a pagamento del prezzo della delibera dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagata in esecuzione della graduatoria dopo 30 giorni dacchè sarà questa resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente ivi collocati, e per l'eventuale civanzo in mano degli espropriati o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del G. R.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato a pagare su di questo l'interesse in ragione del 5 per cento all'anno da ritenersi presso di lui e da versarsi contemporaneamente al capitale.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A. A pagare in perfetta scadenza le imposte cadenti sugl'immobili subastati,

B. A conservare gli stessi immobili da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale come d'interessi dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, al valor fissato dalla legge.

XI. Più deliberatarii si avranno per obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto a ciascuna delle parti interessate di provocare di nuovo la subasta degli stessi immobili a spese e danni della parte mancante senza diritto in lei all'eventuale maggior utile che derivasse dal reincanto

Descrizione degl'immobili
da subastarsi,
limitatamente all'utile proprietà,
tutti situati in Villabona,
di questo Distretto:

1. Una casa esistente in contrada della Piazza e denominata la Cusina, composta di due locali uno dei quali a pian terreno ad uso di cucina, l'altro in piano superiore a quello sovrapposto ad uso di camera, con annessavi angusta corticella, la quale casa ha porzione del N. mappale 248 con cui è marcata la casa al Num. 3 ed in parte la casa descritta al N. 8, ha la superficie con detta camera al N. 3 e con parte della casa al N 8 di pert. metr. 0.21, e la rendita complessiva di L. 19:20, e la corticella fa parte del N. mapp 379, è della quantità superficiale insieme alla casa descritta al N 2 ed alla cantina descritta al Num. 8 di pert. met. 0.13, aventi la rendita cumulativa di L. 13:44, il tutto di dominio diretto dei nob. Valentino e Giovanni Comello, confinato a levante da Facenda Angelo, a mezzogiorno da cortile promiscuo e precisamente soggetto a servitù di passaggio a favore dei consorti Facenda, a ponente dal suid. Facenda, ed a tramontana dal vecchio Cimitero, salvi i più veri confini.

2. Una casa detta la Scuola, pure di ragione direttaria Comello composta di un locale terreno separato in due campate mediante parete di canna sopra un'area lunga metri 8.32 e larga metri 3.47, segnata in mappa cens. da porzione del N. 379 suddetto di cui si è posta la rendita alla casa descritta al Num. 1, confinata a levante da Facenda, a mezzogiorno da Facenda colla casa che si descriverà inferiormente al N. 8, a ponente da strada comunale della Piazza, ed a tramontana dal vecchio Cimitero, salvi i più veri confini.

3. Una camera, detta Botteghetta, parimente di dominio diretto dei nob. Comello, divisa in due locali terreni, respiciente la strada comunale della Piazza, situata precisamente di fronte alla casa descritta al N. 1 faciente parte del mappale N. 284 e di cui si è posta la rendita alla casa ultima indicata, confinata la stessa a levante e tramontana da cortile soggetto a servitù di passaggio a favore dei consorti Facenda, a mezzogiorno dagli esecutati Giuseppe Facenda ed eredi del fu Giovanni Facenda col N. 396 di mappa, ed a ponente dalla strada Piazza, salvi i più veri confini.

4. Una pezza di terra arborata vitata con gelsi ed altri arbori ad uso di brolo, detta il Campo, e di dominio diretto dei medesimi Comello, situata in contrada Piazza, della rilevata superficie di pert. metr. 2.39, avente la rendita di L. 7:24, marcata in mappa col N. 396, e confinata a levante da Antonio Facenda, a ponente da via comunale, a mezzogiorno e tramontana da Facenda coi Nn. mappali 281-284, salvi i più veri confini.

5 Altra pezza di terra detta la Bova, situata nella contrada Argine, portante i Num. mappali 507 e 508, il primo de' quali si riferisca a terreno aratorio arborato e vitato, indicato nei registri censuarii di pert. metr. 1.03, cui fu attribuita la rendita di Lire 5:74, uno rilevato della quantità superficiale di pert. metr. 2.05, colla rendita di L. 7:21, ed il secondo di pert. met. 1.47, colla rendita di L. 5:95, confinata l'intera pezza di terra, della quale spetta il diretto dominio alla famiglia Treves, a levante dagli eredi del fu Sante Facenda, a mezzogiorno dagli esecutati Facenda col N. 500, a ponente da Demanio, a tramontana dall'argine dell'Adige, salvi i più veri confini.

6. Due seste parti pro indiviso coi fratelli Facenda di 2 corpetti di terreno di media qualità e di ragione direttaria Comello, altro de' quali situato in contrà Chiesa, aratorio arborato e vitato e marcato col mappale Num. 281, è di pert. metr. 1.54, aventi la rendita di L. 7:18, tra confini a levante Antonio Facenda, a mezzogiorno Comello, a ponente strada comunale, ed a tramontana i Facenda esecutati col N. 396, ed altro situato nella contrada Deserto è marcato co' mappali N. 731 e 732, è della quantità superficiale di pert. metr. 5.57, aventi la rendita di L. 29:25, e trovasi fra confini a levante Quaglio, a mezzogiorno Andreoto, a ponente e tramontana Facenda Antonio, salvi i più veri confini.

7. Due seste parti indeterminate di un appezzamento aratorio in contrada Volta Malopera, di pert. metriche 1.77, portante il Numero mappale 509, qualificato risaia nei registri censuarii ed ivi apparente della quantità di pert. met. 1.56, aventi la rendita di L. 6:32, confinato il medesimo a levante da Facenda eredi del fu Sante, a mezzogiorno da Barbieri Domenico, a ponente da Demanio, ed a tramontana dagli esecutati col N. 508 e dai suddetti eredi Facenda, salvi i più veri confini, del quale appezzamento appartiene il diretto dominio alla famiglia Treves.

8. Due seste parti indeterminate di una casa con attinenze in contrada Piazza, posta in aderenza nel lato di ponente dell'altra descritta al N. 1 e faciente parte dei mappali N. 284 e 379, la quale casa consiste in due locali terreni di cui uno serve ad uso di portico d'ingresso sopra il quale sta una camera da letto ed occupa porzione dell'area marcata col N. mappale 284, e l'altro è ad uso di cantina, occupa una parte del N. 379 ed al di sopra contiene una stanza ad uso di granaio divisa in due campate mediante parete di canna, il tutto di dominio diretto dei nob. Comello, confinato a levante dalla casa e cortile descritto al N. 1, a mezzogiorno dagli esecutati col N. 396 e parte del N. 284, a ponente dalla strada Piazza, ed a tramontana dallo stabile detto la Scuola, salvi i più veri confini.

Locchè si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Badia, Li 14 gennaio 1858.
Il R. Pretore
D.r MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 10317. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto che nei giorni 16 marzo 1858 ed 8 e 27 aprile successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane si terranno nella Segreteria di questo Tribunale tre esperimenti di subasta della casa qui sotto indicata esecutata ad istanza di Pietro e Nicola Signorini, in pregiudizio di Giovanni Dai-Fiori e descritta nel Protocollo di stima 7 febbraio 1856, N. 3611, di cui sarà concessa l'ispezione, per essere deliberata nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal Protocollo suddetto, e nel terzo a prezzo anche inferiore, salvo il disposto dal § 422 del G. R., alle seguenti condizioni.

Capitolato

I. Ogni offerente, meno gli esecutanti dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima dell'immobile da vendersi ammontante ad austriache L. 3801.60, cioè a. L. 380.16, come dal protocollo 7 febbraio 1856, N. 3611, al quale il subastante intieramente si riferisce.

II. Il deliberatario assumerà oltre il prezzo il pagamento delle imposte inerenti al fondo, e le servitù prediali ed i livelli di cui fossero affetti.

III. In quanto esistessero imposte arretrate insolute a tutto il giorno dall'intimazione del decreto di delibera, verranno soddisfatte dal deliberatario ma però con parte del prezzo della delibera.

IV. Il deliberatario pagherà entro 20 giorni dalla delibera al procuratore della parte esecutante dietro liquidazione giudiziale le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, ed anche tali spese saranno scontate dal prezzo per cui avrà luogo la delibera.

V. Entro un mese dall'intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte del Tribunale Provinciale in Verona l'intero prezzo di delibera, computando a diffalco la somma pagata a titolo di spese ed a titolo d'imposte arretrate nonchè la somma depositata come all'articolo I.

VI. Se però il deliberatario fosse uno degli esecutanti potrà trattenere in sue mani il prezzo della delibera sotto obbligo di corrispondere sul medesimo l'interesse del 5 per cento in ragion d'anno dalla data della delibera, per esser pagato tanto il prezzo capitale che gli interessi decorribili a graduatoria e riparto compito a chi di ragione, fermi anche per esso gli sconti di quanto avesse pagato in ordine ai superiori capitoli terzo e quarto.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto d'asta e quindi anche quelle del deposito del prezzo, per la tassa di trasfusione della proprietà e immissione in possesso staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutti i pagamenti in conto ed a causa del prezzo ed accessorii dovranno farsi in valuta metallica d'oro od argento sonante a tariffa escluso qualunque surrogato anche se fosse posto in corso coattivo e parificato al danaro.

IX. Il deliberatario conseguirà a tutta sua cura il possesso utile degli immobili deliberatisi tosto che gli sarà intimato il decreto di delibera ma non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà se non dietro la prova dell'adempimento di tutte le superiori condizioni fino alla qual epoca non s'intenderà in lui passata la proprietà degli immobili stessi fermo poi al medesimo il debito di far la voltura d'estimo dietro l'emissione del detto decreto di aggiudicazione a tutte sue spese; e senza ritardo sotto sua responsabilità.

X. La delibera avverrà senza alcuna responsabilità della parte degli esecutanti e nemmeno pel deterioramento contingibile dei fondi posteriormente alla stima.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte alle superiori condizioni dietro semplice istanza della parte esecutante sarà proceduto alla rivendita degli immobili a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo a termini del § 438 del G. R. e sarà egli tenuto al pieno soddisfacimento di ogni danno e spesa tanto verso li esecutanti, quanto verso gli altri creditori inscritti, pel qual titolo resterà principalmente vincolato l'eseguito deposito.

Casa da subastarsi

Casa posta in Verona in Contrada SS. Nazzaro e Celso marcata al N. 4413, confinata a mattina dalla strada comune, a mezzodì dalle fabbriche di proprietà Tambara, Banda e Sauro, a sera dalla corte di proprietà Sauro, ed a settentrione dalla fabbrica e corte appartenenti ai sig. Avanzi, Zanchi, Farinati, corrisponde al N. 867, di mappa, composta di due piani superiori, e piano terreno, e sotterraneo, stimata a L. 3801.60.

Ed il presente sarà affisso ne soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 7 novembre 1857.
Il Presidente
FONTANA.

N. 8520. 1. pubbl.

EDITTO.

Trovandosi in custodia presso questo Tribunale Sezione Penale:

1. Alcuni mazzi di filacci di canape incatramati,

2. Due sacchi di tela di iuti in rosso, uno dei quali avente delle iniziali,

3. Una giubba di tela di canape da militare pure con delle iniziali,

4. Quattro sacchi di tela di stoppa.

Viene diffidato chiunque avesse diritto sopra tali oggetti a giustificarlo innanzi a questo Tribunale entro un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto in questa Gazzetta Uffiziale altrimenti degli effetti stessi verrà disposto a termini del § 356 Reg. di P. P.

Sia affisso il presente all'Albo ai luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

D'ordine. Dall'I. R Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, 23 gennaio 1858.
G. PADOVAN.

N. 13952. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse che dalla locale R. Intendenza delle Finanze venne col giorno 30 dicembre 1857, al N. 13952, prodotta petizione contro l'ignoto contravventore al Ramo Caccia onde ottenere atto di non comparsa, e con ciò la confisca dell'archibugio da esso abbandonato nel giorno 4 dicembre p. p. nella Val Verme in Comune di Valli Distretto di Thiene ed invanzionato con Bolletta 5 d. mese, N. 6, dalla Direzione delle Regie Privative in Thiene con riserva pel pagamento della multa e spese.

Che a detto ignoto contravventore gli fu deputato in curatore ma unicamente per l'intimazione della petizione l'avvocato di questo Foro Paolo dott. Frigo, e che fu prefisso il giorno 11 marzo p. v. ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Reg. Giudiz., la quale avrà luogo all'Aula di questo Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè detto sconosciuto volendo possa comparire in persona, ovvero far tenere al deputatogli Curatore i necessari mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare al Tribunale altro Procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato all'attrice atto della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 5 gennaio 1858.
L'I. R. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uffi.

N. 2798. 2. pubbl.

EDITTO.

A senso e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Codice Civile, s'invitano tutti i creditori verso l'eredità di Spiridione Vordoni decesso in Venezia nel 16 dicembre p. p. d'insinuare e comprovare nel giorno 24 marzo p. v. ore 11 ant. nella Camera I di questa Pretura le eventuali loro pretese, oppure presentare entro lo stesso termine la loro documentata istanza in iscritto, ritenute in caso contrario le comminatorie portate dal sopraccitato § 814 Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sez. Civ. di Venezia,
Li 23 gennaio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 879. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale marittimo vengono destinati i giorni 10, 27 e 24 marzo p. v., per la subasta da tenersi ad ore 12 dinanzi apposita Commissione nella residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile dello stabile, ed alle condizioni come qui appresso, stato oppignorato ad istanza di Giacomo Sardon, in pregiudizio di Giuseppe Sandon.

Stabile da subastarsi e
Condizioni

I. Stabile in Venezia, Parrocchie di S. Gio. e Paolo, Barbaria delle Tavole, calle Muazzo all'anag N. 6447, nell'attuale censo stabile al N. 233 di mappa, che si estende anche sopra il N. 234, e sopra parte del N 232, colla superficie di pertiche 0. 04, e colla rendita di a. L. 139.20, descritto nel processo verbale 5 dicembre 1855, N. 23652, sarà venduto nel primo e nel secondo esperimento almeno per a. L. 5250, valore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, semprechè sufficiente a soddisfare agli iscritti creditori fino all'importo della stima, salva nel caso contrario l'ulteriore procedura di legge pel quarto esperimento.

II. Ogni offerente a cagione della propria offerta dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, il deposito del deliberatario sarà trattenuto in conto prezzo.

III. Il restante prezzo del deliberatario dovrà versarsi imputandone le spese, e competenze relative all'atto di pignoramento, e successive, che dietro giudiziale liquidazione non fosse stata provocata, o non avesse avuto luogo entro l'indicato termine di 20 giorni, il deliberatario verserà la somma ancora da lui dovuta, calcolato il solo deposito cauzionale, salvo all'esecutante di ottenere il pagamento delle suddette sue spese e competenze mediante prelativa estradazione dai giudiziali depositi indipendentemente dalla graduatoria.

IV. Le spese relative al processo Verbale di delibera, nonchè quelle relative al trasferimento ed alla volturazione della proprietà, saranno a carico del deliberatario e da esso direttamente soddisfatte.

V. Ogni pagamento avrà luogo in effettive lire austriache.

VI. Nel caso di ritardato versamento del prezzo avrà luogo il reincanto a tutto rischio, pericolo e danno del moroso deliberatario con effetto immediato sul suo deposito cauzionale.

Ciò si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Li 28 gennaio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 403. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona rende noto che ad istanza 21 gennaio 1858, Num. 403, del signor Francesco di Francesco Stroili di qui, coll'avvocato dottor Calotti, in confronto di Giulia de Michieli moglie di Francesco Chicco pure di qui, e creditori inscritti, verrà tenuto in questa residenza Pretoriale nel giorno 3 marzo pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid, esperimento d'asta per deliberare a qualunque prezzo l'immobile infraddescritto, alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 25 gennaio 1856, Numero 817.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Casa da subastarsi:

Casa di abitazione con annesso cortivetto, situata in Gemona, in Borgo Portuzza, al civico Num. 47, ed in mappa nel catasto vecchio provvisorio col N. 612, di cens. p. —.21, estimo L. 107:95, e nel nuovo censimento stabile con lo stesso Numero e quantità, colla rendita di L. 53:04, confina a levante, mezzodì e tramontana con strada pubblica, ed a ponente con Domenico q.m Pietro Miserini detto Cincin. Stimata a. L. 6610 (sei mila seicento e dieci)

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Gemona,
Li 21 gennaio 1858.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
L. Zimolo, Canc.

(Segue il Supplimento, N. 4.)

SABATO 20 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 41.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire [illegible] 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per [illegible] i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le [illegible] all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, [illegible] i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto accennati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo Carlo cav. di Steininger il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di II classe, colla stella;

Al colonnello nello stato maggiore del genio, Gustavo Schlinder, la croce di commendatore del R. Ordine spagnuolo di Carlo III;

Al maggiore nel corpo degli aiutanti, Gustavo barone di Gamerra, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di III classe;

Ai capi squadroni nel corpo degli aiutanti, Federico Fürgantner, lo stesso R. Ordine prussiano di IV classe, ed Isidoro conte Deym, la croce di cavaliere dell'Ordine del Leone di Zähringen, del Granducato di Baden;

Al capo squadrone del reggimento dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2, Osvaldo barone di Coburg, la croce del Merito dell'Ordine della famiglia ducale sassone Ernestina;

Al capitano del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, Annibale Wolff, la croce di cavaliere di II classe dell'Ordine di S. Lodovico, del Ducato di Parma;

Al capitano del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, Francesco Weltzebach, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al capitano nello stato maggiore del genio, Arnoldo Voegeli-Holzhalb, al capitano Carlo Lustig, al 1.° tenente Francesco Hütter, ed ai sotto tenenti Guido conte Dubsky e Carlo barone di Sztankovics, del 9.° battaglione del genio, la croce di cavaliere con le spade dell'Ordine del Granducato d'Assia di Filippo il Magnanimo;

Al primo tenente nel reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, Carlo conte Lützow, la croce di cavaliere dell'Ordine di Filippo del Granducato d'Assia;

Al sotto tenente del 9.° battaglione del genio, Massimiliano barone di Fichard, il distintivo dell'Ordine della eredità nobile di Alten-Limpurg.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati e promossi: Nel reggimento fanti barone di Kellner n. 41, il colonnello Desiderio Wallon a comandante il reggimento;

Nel reggimento ulani Principe Carlo Liechtenstein n. 9, il colonnello Carlo barone di Boxberg a comandante il reggimento; il maggiore Carlo barone di Simbschen a tenente colonnello;

Nel reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11, il tenente colonnello Vittorino Principe Windischgrätz a colonnello; e comandante il reggimento; il maggiore Eduardo conte Wickenburg a tenente colonnello ed il capo squadrone di prima classe Giovanni Pulz a maggiore;

Nel corpo dei pionieri, il colonnello Eduardo Ghilain di Hembyce a comandante il corpo dei pionieri e della flottiglia; il tenente colonnello Lodovico Walleregno a colonnello; ed il maggiore Carlo Mayerhofer di Grünbühl a tenente colonnello;

Inoltre, il direttore di Cassa di II classe Eduardo Noë a direttore di Cassa di prima classe, lasciato nel suo impiego;

Il tesoriere di guerra Carlo Pernitsch a direttore di Cassa di seconda classe, e preposto all'amministrazione generale dei depositi militari;

Fu trasferito: Nel reggimento ulani Principe Carlo Liechtenstein n. 9, il tenente colonnello ed aiutante d'ordinanza Alessandro Karst di Karstenwerth, del corpo degli aiutanti.

Fu pensionato: Il colonnello Spiridione Manoilovich, comandante il reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale n. 12.

Nell'estrazione 292.ª (91.ª estrazione di supplimento) dell'antico debito dello Stato, eseguita in seguito della Sovrana Patente 21 marzo 1818, è sortita la Serie N. 216.

Questa Serie comprende Obbligazioni della Camera aulica, con diverso piede d'interessi, e precisamente N. 65985 al 4 p. %, con un decimo della somma del capitale, e N. 66951 al 4 p. %, con un quintesimo della somma del capitale, finalmente i NN. 65532 fino a 67087 inclusive, colle loro intiere somme del capitale, nel complessivo importo di capitale di fior. 1,282,403, carantani 5, e secondo la ridotta misura degl'interessi nell'importo di fiorini 25,678: 38 2/4.

Queste Obbligazioni saranno, a senso delle determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, cambiate verso nuove Obbligazioni dello Stato, da investirsi nell'originaria misura d'interessi in moneta di convenzione.

Inoltre, nella 23.ª estrazione a sorte del prestito 1834, eseguita lo stesso giorno, sono sortite le 135 Serie inserite nella parte principale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data 2 febbraio a. c.; e finalmente, nella 4.ª estrazione a sorte delle Obbligazioni rilasciate per la strada ferrata di Oedenburg-Wiener-Nenstadt, è sortita la Serie B, che comprende tutte le Obbligazioni di Stato segnate con questa lettera.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 febbraio.

ATENEO VENETO.

Domenica, 21 corrente, alle ore [illegible] il socio ordinario, professore Samuele Romanin, leggerà *Sulla storia veneta*.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16, ieri giunti, ci recarono il decreto, che nomina il duca di Montebello ambasciatore di Francia in Russia, in luogo del conte di Rayneval, defunto.

Essi ci recarono altresì i particolari dell'arresto a Londra di Bernard, accusato di complicità nell'attentato del 14 gennaio, e quelli della sua comparsa dinanzi il magistrato di polizia, sig. Jardine. Li riferiamo a lor luogo; e si vedrà da essi come il sig. Bodkin, ch'è incaricato di perorare pel processo, chiedesse una proroga d'otto giorni. Il *Journal des Débats* ricorda a questo proposito che i magistrati di polizia a Londra sono ad un tempo incaricati della punizione di certi delitti e dell'inquisizione di certi altri. Quando le pruove, ottenute così per mezzo di testimonii, paiono sufficienti, il magistrato ordina il rinvio della causa al giurì, e decide in pari tempo se l'accusato debba rimaner libero verso cauzione, o carcerato fino al suo processo. Finchè l'inquisizione sembra imperfetta, il magistrato la proroga d'otto in otto giorni. Questa volta tal proroga fu domandata dal sig. Bodkin, incaricato, come dicemmo, di perorare pel processo, il quale si limitò a produrre nella prima udienza indizii, sufficienti a giustificare il carceramento dell'accusato; carceramento, che fu in fatti mantenuto.

Successero turbolenze in alcuni punti della Catalogna. A Blanes, dice l'*Espana* del 10, gl'insorti s'impossessarono del palazzo municipale: un nuovo Municipio venne costituito, ed in breve s'appiccò una lotta, che costò la vita a parecchie persone. Il governatore generale della Provincia spedì a Blanes truppe, all'arrivo delle quali la quiete era ripristinata. Sanguinose risse accaddero altresì ad Armontera. « Queste turbolenze, a malgrado della poca lor gravità, fanno tuttavia testimonianza, nota la *Patrie*, delle passioni anarchiche, che fervono nella Catalogna, e che domandano la più vigorosa vigilanza da parte del Governo. » Del rimanente, nessuna notizia importante di Spagna. La Camera de' deputati scartò, nella sua seduta dell'11, un progetto di legge sulla riforma elettorale, presentato e sostenuto dal suo autore, il sig. Polo. Il voto della Camera sembra essere stato determinato da una dichiarazione del ministro dell'interno, il qual fe' conoscere che il Governo si occupava dello studio d'un simigliante progetto. Nella seduta medesima un deputato annunziò l'intenzione d'interpellare fra breve il Ministero intorno agli attentati, che alcuni incrociatori inglesi, sotto pretesto di procedere contro il traffico de' negri, commettono, sulle coste d'Africa, contro la marina mercantile spagnuola.

Lord Palmerston ha risoluto di non affidar più uffizii pubblici in Irlanda a nessun membro della Società orangista. Tal risoluzione die' motivo ad una protesta della Società, che mandò i più eminenti suoi membri al ministro per richiamarsene; ma, pur rendendo giustizia alle buone intenzioni della Società orangista, lord Palmerston dichiarò che, a' suoi occhi, ella non aveva più ragion d'essere, che il regno, ormai assicurato, della legge la rendeva inutile, e che la miglior cosa, ch'ella far potesse, era disciogliersi.

Recammo ieri l'annunzio, dato dall'*United service Gazette*, secondo cui il Governo inglese aveva risoluto di sostituire bastimenti a vapore a' bastimenti a vela, incaricati di sopragguardare le coste della Gran Brettagna. La *Patrie* osserva che sarebbe errore tener questa per una risoluzione recente, poichè tal sostituzione del vapore alla vela nella squadra d'osservazione sul lido d'Inghilterra fu stabilita da più che un anno, ed in parte già recata ad effetto.

Le corrispondenze di Russia riconoscono che, ad onta delle notizie favorevoli del Caucaso, la guerra è lontana dall'essere colà finita. « Le nostre truppe, scrivono da Pietroburgo alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, avranno bisogno di vincere spesso ancora. » Del rimanente, le forze russe nel Caucaso avranno ricevuto per la primavera rinforzi considerevoli.

I consoli di Sardegna e d'Inghilterra a Napoli si trasferirono a Salerno, per la durata del processo relativo agli avvenimenti di Sapri, a fine di seguirne il corso più da vicino. La risoluzione, presa da que' due agenti consolari, produsse a Napoli, a quanto dice la *Patrie*, una viva impressione.

Oltre al dispaccio telegrafico di Berna, che togliemmo ieri alla *Gazzetta Ticinese* circa l'internamento de' rifuggiti di parecchi Cantoni, i fogli di Parigi, di cui abbiamo qui dato l'estratto, avevano il seguente:

« Londra 16 febbraio.

« La discussione sul *bill* delle Indie ha continuato. Il solo fatto notevole, che abbia contraddistinto tal discussione, è che tutt'i conservatori combattono il *bill*. La discussione fu protratta. »

Cose delle Indie.

I fogli di Parigi del 17, con le notizie del 16, ci recan più diffusi particolari delle notizie di [illegible] nel dispaccio di Londra, ieri pubblicato. Que' particolari son contenuti ne' dispacci seguenti, tratti da' fogli inglesi:

« Alessandria 10 febbraio.

« Il *Pekin* giunse il 28 corrente. Ei porta notizie di Bombay in data del 23. La forza di sir James Outram, 4000 uomini circa, erano state assalite ad Allumbagh il 22 dicembre, il 1.° ed il 16 gennaio; ma ogni volta gl'insorti erano stati disfatti, con una perdita importante d'uomini e di cannoni, e quasi senza perdite dal lato nostro.

« Sir Colin Campbell, con 8000 uomini circa, lasciò Cawnpore il 24 dicembre, e prese a Bithur tesori importanti. Il 27 egli assalì e disfece il nemico a Kuri-Nudì. L'11 gennaio prese possesso di Futisoheim (?), lasciando il nemico dietro a sè cannoni, bagagli e munizioni.

« Si comincia ad inviar truppe nel Pengiab per la Scindia. Fra quindici giorni, sir J. Lawrence avrà ricevuto da 3 in 4000 uomini di rinforzo. Egli ha già adunato a Lahore cavalli per allestir la cavalleria al suo arrivo.

« Una forte colonna, sotto gli ordini del brigadiere Roberts, si reca da Disa a Ragiputana. Il primo drappello, sotto gli ordini del maggiore Rains, prese agl'insorti una piazza forte, presso il monte Abso, e si avviò poscia sopra Nussirabad. Altre forze muovono loro incontro per congiungersi ad esse.

« A Indore, essendo stata regolata la sorte degli ammutinati di Malua, sir H. Rose si volse il 10 verso Lechoa. Una colonna, proveniente da Madras, ed a cui dee unirsi sir W. Grant, si avanza.

« I giornali annunziano che nel paese tutto si tranquillava gradatamente; ma v'è ancor molto da fare.

« Questo dispaccio giunse a Malta, proveniente da Alessandria, con un piroscafo francese, a 10 ore 20 minuti della sera, il 13 febbraio.

« *Sott.* — L'ammiraglio LYONS. »

Il sopraddetto dispaccio è pubblicato dal *Morning Post*; nella seconda edizione del *Times* si legge il seguente:

« Alessandria 10 febbraio.

« Il *Pekin*, con notizie di Bombay del 24 gennaio, giunse a Suez l'8 febbraio.

« La presa di Furruckabad e Futteghur, da parte di sir Colin Campbell, è confermata. Ei mise in rotta e disperse un corpo considerevole di ribelli, non perdendo se non poca gente. Il *nabab* si salvò sul Gange, nel Rohilcund, ove sir Colin Campbell stava per seguirlo.

« Dopo aver sottomesso il Rohilcund, il comandante supremo doveva marciare sopra Lucknow. Il brigadiere Walpole raggiunse il colonnello Seaton a Bewar, presso Minpurì il 3 gennaio. Tutta la strada è liberata da' ribelli. Dicesi che il ragià di Kusah sia desideroso di trattare. Tutto va bene nel Pengiab e nelle Presidenze di Madras e Bombay. Il 12 ed il 16 gennaio, sir J. Outram fu assalito da' ribelli, che, in ambedue le occasioni, furono rispinti con grande carnificina.

« Nell'ultimo scontro, il capo de' ribelli indiani fanatici fu ferito e fatto prigioniero. Il contingente di Bhowal venne disarmato il 9 gennaio [illegible] generale Rose; 150 ribelli furono giudicati e moschettati. Sir Robert Hamilton e sir Hugh Rose, colle forze di campagna dell'India centrale, erano in cammino sopra Saugor. La colonna di Kamptì si avviava alla stessa meta.

« Il generale Roberts aveva assunto il comando della forza di campagna del Ragiputana, ch'era partita il 2 da Disa. Dicevasi che il governator generale avesse a recarsi nelle Provincie del Nord-Ovest. Il *Waterloo*, col quartier generale del 56.°, è giunto a Bombay. A Kurrascì era l'*Alipur*, con artiglieria, e l'*Oriental*, col 94.° Quest'ultimo doveva tornare a Suez. »

Un altro dispaccio, indirizzato dal sig. Anderson, secretario del governatore di Bombay, alla Compagnia delle Indie, conferma le notizie, che precedono.

Esso aggiugne che il capitano Montgomery assalì i Bhil sul confine del Nizam, il 20 gennaio, e che l'esito della lotta rimase incerto. Il capitano stesso e tre uffi-

APPENDICE.

COSTUMI.

Reminiscenze del Carnovale.

Povero Carnovale! L'anno scorso sì altero, romoroso ed allegro: quest'anno, sì mogio, o, come noi nel nostro latino diremmo, sì *mauco*, ed afflitto! I fati e il calendario gli promettevano lunghi, pienissimi giorni; ma ahimè! gli elementi si posero in guerra contro di lui, contro di lui congiurarono, e prepararon nell'aria qualche cosa, come un altro 14 gennaio: il gelo, le brine, le nevi, tennero luogo di granate, di bombe, e ne fu scosso il suo trono. E poi si parli de' tiepidi soli d'Italia, del lieto sorriso del nostro cielo! Il nostro cielo seguì il cammino de' nostri quadri, ed or conviene cercarlo in Inghilterra. Ivi, almeno fin l'altro dì, godettero tutti i favori della più mite stagione: qui, ci fecero fallo sino a' nostri infedeli, perpetui scirocchi. Invano andavamo incontro al caldo e benigno lor soffio, Borea solo teneva l'impero dell'aria: così il mondo è sconvolto e turbato!

Non dico per questo che se ne spaventasser le maschere: ogni causa ha i suoi martiri, ed anche il piacer conta i suoi. Quando non si può ottener si conquista; le fatiche, i disagi son nulla: anzi tanto egli è maggiore, quanto più costa. Figuratevi se, per un po' di freddo e di fango, le belle avrebbero voluto rinunziare a' benefizii e diritti, che loro concede la maschera: la maschera indulgente, che copre i sembianti e non lascia apparire le tracce degli anni; che vela e nasconde l'incomodo rossore, e per le cui felici illusioni, orecchi, da lungo tempo svezzati, odono ancora soavi parolette e lusinghe, e più d'una caduta reina ripiglia forse per una sera lo scettro!

Molte maschere, le più eleganti e gentili, comparvero appunto le ultime sere, quelle di sabato e di domenica in ispecie. Visitarono l'antico e immutabil Florian; si specchiarono in quella maniera di reggia, che, a tempo, loro apparecchiava il Suttil; passarono di braccio in braccio nella folla vivace e giovanile del Caffè degli Specchi, o in quella più grave e matura dell'eterna e trionfante Vittoria.

Quanto alle maschere in generale, ho fatto quest'anno l'osservazione che assai dominarono i *Tati*. Le torme de' diavoli e delle diavolesse quasi affatto sparirono, o si contentarono, le diavolesse, delle tentazioni solitarie e secrete. Pantalone, Brighella, che avevano cominciato a rivedere le stelle, rientrarono nel primo lor nulla: appena appena, ad ora tarda, mi venne veduta, una sera, in Calle de' Fabbri, una buona famigliuola d'Arlecchini, padre, madre, figliuoli, che ritornavano dalle lunghe loro escursioni, si rammentavano insieme le scoccate facezie, e il padre dava ammonimenti e consigli a' figliuoli. Che più? furono in minoranza fino a' *Lustrissimi*: i *Tati* sol soverchiarono. Ve n'ebbero compagnie intere: altri rossi, altri bianchi, colla blusa infantile schietta o fiorata, ed in mano ogni qualità di trastulli, a farne soggetto di motti e di celie, non sempre del senso più limpido e puro. I putti bene allevati sono sì rari!

Del resto, quando io veggo un numero sì grande di *Tati*, certi gusti inesplicabili, certi strani capricci non mi sorprendono più. I fanciulli, per ordinario, fan cose pazze; onde, sotto il velame di quella maschera, ben si potrebbe nascondere qualche alto concetto. Filosofici *Tati!*

I *Napolitani* e i *Chiozzotti*, que' cari messaggieri del lieto tempo, i quali co' canti, co' suoni, co' giocosi lor detti, e le piogge d'arance e confetti danno per solito l'impulso al popolar buon umore, non trovarono l'eco usato nelle nostre contrade, e invano portarono in giro le loro musiche e le loro allegrie. Il Carnovale si tenne a mezz'aria, non volle discendere in Piazza; e chi si ricorda il moto, il baccano, il tripudio dell'anno passato, quell'onda immensa di popolo, che, a sera, da tutte le parti in essa versavasi, s'agitava e coprivala, sì che fin oltre alla mezzanotte, ad un'ora, a due ore, n'era il passo impedito, appena si sarebbe creduto a Venezia. Oscuro Carnoval di Provincia!

Ma l'ultima domenica, l'aere queto e sereno ruppe alla fine l'incanto. Venezia si cinse ancora il manto suo di metropoli; cominciò il gran saturnale, e la Piazza, in sulla sera, ardente di lumi, innondata di genti, corsa e ricorsa da mille maschere, somigliò ancora sè stessa. Alle dette due compagnie, un'altra s'aggiunse, non nuova, ma or fatta più civile e polita, quella degli *Spazzacammini*, che alternavano una propria canzone; s'aggiunsero nuovi matti spettacoli, tutti i più strambi ghiribizzi de' cervelli balzani, che volean ridere e dar cagione di riso; strani, enormi travestimenti: un gigante, che d'improvviso da terra s'alzava ed agitando il braccio e il cappello, toccava il primo pian de' palazzi; donne, che pompose menavano in giro, e davan su per le polpe e gli stinchi delle persone gl'immani lor crinolini: e mille altre apparizioni, le une più singolari e bizzarre delle altre; per nulla dire di quella mostruosa, tremenda sinfonia d'urla, di fischi, di sibili, che s'aggirava senza tempo per l'aria, e fendea tutte le teste. Lo stesso spettacolo rinnovossi l'ultima sera, con tanto maggior impeto e baccano più intenso, quanto più le ore stringevano e il Carnovale s'accostava all'estremo suo fato, in mezzo a' frenetici e doppiamente barbari augurii: *el va! el va!* finch' ei mutaronsi nell'inesorabil *l'è andà*, confuso al suono della funerea campana.

Del resto, se indugiò così a lungo, il Carnovale ebbe torto. Si fece ogni opera per sollecitarlo, e muovere a Venezia il solletico. Per lui si affrettarono i giorni ad allargare il seno a Rialto, convertendo due anguste e povere calli in nobile e comoda piazza, e dar così alle turbe accorrenti più franco passaggio; per lui, si violarono fino le leggi, si usurparono i diritti dell'ultimo giorno, e a' 30 di gennaio si fe' sorgere d'improvviso un veglione. Infelice pensiero! La nostra *Cavalchina* è unica, non può aver la sua prima nè la sua seconda; e quel veglione non ottenne altro effetto che togliere la metà della sua corte al *Ridotto*, e d'una bella festa farne due brutte.

Quivi le feste veramente belle furono due, quelle degli ultimi sabati. Il *Ridotto*, che, nella sua immobilità, può impattarla co' monoliti d'Egitto, e nelle venerande reliquie di que' secolari cuscini, su cui le generazioni passarono, nelle squallide mura, in quegli specchi, che quasi più non riflettono immagine alcuna, mostra tuttora, un po' decaduta, la civiltà d'altri tempi, il *Ridotto* è ancora il più gradito forse de' nostri spettacoli. Quel mondo a parte, in cui tutte le classi della società s'affratellano, e le prime s'urtano e confondon colle ultime, il bel mondo col mondo di mezzo e il più basso; quel campo di liberi balli e di salti spietati, in cui, senza soggezione o norma di tempo, si danza con in testa il cappello, e, secondo i casi, in manto o pastrano, e l'uomo s'abbraccia e balla coll'uomo, le donne fra loro, pel solo onesto piacer di ballare, non senza qualche velleità del pubblico applauso; quella caccia, assai poco riservata, di maschere, fiere per lo più mansuete, e nulla affatto selvagge, che non temono, non fuggono il cacciatore, ma anzi volontieri gli corron davanti, e più volontieri ancora si lascian predare, sì che più d'un uccellatore rimase talora uccellato; i benigni camerini di sopra, mezzo al buio; gl'intimi colloquii e i separati, più ritenuti lor balli; i contrasti, il battagliar delle cene, non servite, ma conquistate: tutto questo, lo strepitoso, imperversante morbino, danno non so qual incantesimo al luogo; e quel luogo, con tutte le sue conseguenze, è pure il più bel trionfo del Carnovale.

Ed egli, il Carnovale, ebbe altri più splendidi e domestici onori. Oltre quelle di S. E. il sig. Luogotenente, co. di Bissingen, di cui abbiamo già a parte toccato, altre sale aristocratiche s'apersero a superbi festini. Quelle case erano forestiere: non importa. Venezia, ch'altre volte dava, or si contenta di ricever gli esempi.

L'urbanità e magnificenza veneziana furono rappresentate, se non dall'aristocrazia, dal commercio; e il festino, dato in una delle più doviziose Procuratie, fu cosa veramente deliziosa, perfetta. Tutto era ivi eletto, sontuoso, dalle pareti, dagli arredi, al trattamento vario, squisito, copioso, a' modi fini e ospitali de' padroni di casa. Non poteva raccorsi società più elegante; il fior della moda e della bellezza. I balli fervidi e vivi duraron fin oltre le sei. Ratte e gioconde alla gioventù correvan le ore, e noi, gente provetta e provata, stavamo mirando, ammirando e contandocela.

I *Chiozzotti*, generosa e colta brigata, che, come il Sannazaro e l'Urfé fecero de' pastorelli, in sè idealizzano i pescatori, non vollero solo mostrarsi ne' dolci loro canestri e col loro bragozzo. Ei diedero domenica un magnifico ballo nella *Sala Renier*, a S. Tomà, una delle più grandiose della città, che ne conta già tante. Quella sala si può dire un museo di pittura, ed era altresì con assai buon gusto ornata a festa e arredata. I *Chiozzotti* son pescatori felici, e loro domandar si potrebbe, dove andassero a pescare tanti volti vezzosi, quanti se ne vedevano quella sera nell'incantevol ricinto raccolti; amabili giovinette, rose ancora in bottone: spose appena nella luna del miele, o che di molto non la superarono. La festa fu altresì onorata dalle persone per ogni titolo più ragguardevoli del paese; il perchè veglia non fu mai più gioiosa e fiorita.

Al par di questa fiorita, e forse più ancor numerosa, fu quella, con cui la *Società Apollinea* suol festeggiare l'ultimo lunedì. È un uso antico, a cui ella si serba fedele, per quanto la moda o la voga possano, come la fortuna, mutare o volgersi altrove. L'egregia Società sostiene degnamente le parti della ospitalità veneziana, apre le liberali sue stanze a' forestieri; e a gara con le cittadine concorsero a render vaga e brillante la festa molte straniere beltà. Lo splendore dei luoghi era adeguato da quello degli abiti e degli adornamenti: in somma, maggiore o minore degli anni andati, ei fu sempre un gran ballo, e qualcuno forse se ne ricorderà caramente.

Il gran veglione della Fenice pose come il fermaglio a questa bella collana di feste. Quando dalla Piazza la vita del Carnoval si ritira, e la solenne campana ne copre la voce, un'ultima favilla ei ne accoglie ancora nel cuor del teatro, e pari alle supreme sue gioie fu l'estremo suo anelito. Indiscrete memorie vogliono farne infelici confronti; ma, che che se ne dica, io so che vidi tutte le logge fitte e ridenti di donne leggiadre, vidi fogge stupende, ori e gemme, che sfavillavano da ogni parte, la platea ondeggiante di tutti i colori, e ben difficile al varco. Molte maschere mi passaron dinanzi: un marinaio inglese grazioso, che ne imitava perfettamente l'accento, rosee e negre indovine, che se non potevano dire, sì potevano dare la buona ventura; genti da Burano, che doveva conoscere, e non ho conosciuto; *Chiozzotti*, *Napolitani*, uomini e donne di tutte le età, e di tutti i paesi; infine uno spiritello, al sommo manieroso e garbato, una forma ideale, che mi si pose daccanto, e sapea di me tante cose, mentre io non potei sapere nulla di lui: nume ignoto, e cortese, a cui mando il voto d'un umile e riconoscente saluto.

In somma, per venire ad una conclusione, e mi par che sia ora, il Carnovale fe' come i ravveduti: cominciò assai male, ingannò le speranze di tutti, tradì gl'interessi di molti; ma s'onorò con opere belle alla fine, e compiè allegramente, se non santamente, la sua giornata. Lodatelo.

ziali furon feriti; il tenente Stewart morì delle sue ferite. Gl' Inglesi perdettero 50 uomini in tale scontro.

Tutto sommato, dice la *Patrie*, la situazione, sebben grave, non ha tuttavia peggiorato. L'insurrezione perde gradatamente terreno, e gl'Inglesi saranno tra breve in istato di reprimerla su tutt' i punti.

Termineremo ricordando la notizia, recataci dal dispaccio di Parigi 18, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, secondo cui sir C. Campbell apprestavasi ad assalire nuovamente Lucknow.

Cose della Cina.

Il *Times* ha ricevuto dal suo corrispondente di Canton il racconto delle prime operazioni, ch'ebbero per conseguenza l'occupazione d'una parte della città.

È notevole, dice il *Journal des Débats*, che i Cinesi non abbiano pensato a difendere gli approcci della loro città, o ad abbarrare il fiume, la cui larghezza non eccede, rimpetto a Canton, le 300 tese. Sul fiume stesso erano adunate abitazioni galleggianti, ove vivono più che 100,000 persone. I bastimenti degli alleati si avanzarono senza ostacolo nello stretto canale, che separava in due quella massa di barche. Il fuoco non incominciò se non il lunedì mattina, 28 dicembre, e l'assalto fu dato il 29. Si sa che la pagoda a cinque piani, il magazzino ed il forte di Gough furono presi quel giorno stesso. Essendo la valigia partita il 30, non si può se non congetturare l'esito di quelle prime operazioni: è tuttavia probabilissimo che Canton sia caduta pochi giorni dopo in mano degli alleati, poichè le posizioni, ch'essi occupano, dominano interamente la città e permettono di distruggerla.

La *Presse* pubblica una sua corrispondenza dalla Cina, secondo la quale si credeva assai generalmente, ad Hongkong e a Macao, che Canton avesse ad essere pienamente distrutta per evitare di tenervi guarnigione: « Noi crediamo per parte nostra, « soggiunge quel foglio, che non si tratti se « non dell'intera distruzione delle fortifica- « zioni; a' nostri giorni non si rovina più da « capo a fondo una città d'1 milione d'abi- « tanti. » E neppur città di minore popolazione, ci permetteremo d'aggiugnere. Yeh, secondo la corrispondenza della *Presse*, ripose tutta la sua speranza nell'esito d'una battaglia ordinata: il Vicerè crede che il numero abbia ad aver ragione della scienza strategica.

A detta della corrispondenza medesima, il governatore de' due Kuang, assistito da suo padre, suo fedel consigliere, si dava continuamente a pratiche religiose per impetrar sull'Impero la protezione del cielo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 febbraio.

Ad una festa di ballo, ch'ebbe luogo nel 13 corr. nell'I. R. Istituto dei pazzi, presero parte con gioia generale e con gran piacere circa 300 ammalati. Il divertimento fu schietto e senza nessun turbamento. Siccome, per riguardi medici, non v'intervennero estranei e presero parte alla festa, oltre agli ammalati, i soli medici e gl'impiegati dello Stabilimento, gli ammalati presentarono pienamente l'aspetto dell'allegria. Questa non fu turbata da nessuna diffidenza, da nessun riguardo per curiosi spettatori, e su tutti i volti brillava l'espressione della gratitudine e del piacere. Alcuni intermezzi, cioè un terzetto per pianoforte, violino, e un altro strumento, eseguito da ammalati, cori di maschi ed inni riempierono le brevi pause di quel trattenimento, del tutto casalingo; pause, che del resto, come in una pubblica festa da ballo di persone sane, vennero passate in discorsi e scherzi. Poco dopo la mezzanotte, tutti, rendendo grazie pel piacere loro conceduto, andarono al riposo; e certo per lungo tempo quel divertimento serale formerà oggetto dei discorsi di quei poveri ammalati e rimarrà nella loro memoria. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 15 febbraio.

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare a commissario generale delle strade ferrate pontificie il signor duca D. Mario Massimo. *(G. di R.)*

Un carteggio da Roma, in data 8 febbraio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, porta quanto appresso:

« Ripigliando, dopo un'accidentale interruzione, le mie relazioni da Roma, dirò qualche cosa sulla festa della Purificazione di M. V. Questa festa cagiona grandi spese al Santo Padre. Egli dispensa, infatti, a nazionali e forestieri, gran numero di candele, che ha benedetto. I Cardinali, al ricevere della candela, baciano al Papa la mano ed il ginocchio, i prelati il solo ginocchio, tutti gli altri, ecclesiastici e secolari, il piede. In cima al Corpo diplomatico, comparve S. E. l'ambasciatore austriaco, conte di Colloredo, dinanzi al trono pontificio, e ricevette una magnifica candela dalla mano di S. S. L'aspetto del Santo Padre, ch'esprime sempre la bontà e la grazia, brilla specialmente in simili occasioni di un'amabilità tutta sua, che rallegra ogni cuore. Tra' forestieri, che furono ammessi a ricevere la candela papale, ebbevi il Vescovo di Trieste, monsig. Bartolommeo Legat, oltre a due sacerdoti di Boèmia, ed uno di Trento. Questi ultimi dovettero l'onore dell'ammissione al benevolo interessamento dell'I. R. ambasciatore. Terminata la funzione ecclesiastica, ha luogo al Vaticano una solennità poco nota al gran pubblico. Colà infatti, una grande adunanza di parrochi e rettori attende il Papa, onde presentargli ognuno una candela, in segno di omaggio delle chiese di Roma. L'ingresso di S. S. per le sale del palazzo fu magnifico. Precedeva lunga fila di belle guardie nobili, coperte di splendide armi, di cavalieri di Corte, indossanti vestiti del Medio Evo, di prelati in tuniche rosse, alcune fregiate di ermellino. Poscia veniva Pio IX, che guardava con paterno sorriso la inginocchiata adunanza, e che alzava la destra a benedire. Dopo alcuni minuti, fu aperta la porta della sala del trono, che si era chiusa dietro al solenne corteo. Mentre, negli anni passati, il clero portante le candele entrava alla rinfusa, quest'anno fu ammesso un gruppo dopo l'altro di sole 25 o 30 persone. Il numero totale ne fu maggiore di 100.

« Le candele, che vengono portate, hanno in gran parte la lunghezza di sei piedi, sono molto grosse, e portano elegantemente dipinti lo stemma di S. S., quello della chiesa, ed altri emblemi ed ornamenti. Per adeguato, quelle candele costano 30 scudi l'una. Il Santo Padre era seduto sul trono. Ad ambo i lati stavano prelati e cavalieri dell'anticamera. Un cerimoniere pronuncia il nome della chiesa o dello Stabilimento, che offre la candela. L'offerente s'inginocchia; presenta la candela ad un prelato, che questa volta era il maggiordomo mons. Borromeo di Milano; bacia la croce della pianella; si alza: s'inchina di nuovo inginocchiandosi, e si ritira. Talvolta S. S., dopo il bacio del piede, indirizza graziosa domanda o parola al presentatore della candela inginocchiato. Le belle e pesanti candele, ricevute dal Santo Padre, sono in poche ore tutte nuovamente regalate, a prelati di Corte, a povere chiese e conventi. L'esempio del Papa e della basilica di S. Pietro è imitato da ogni chiesa di Roma che possa farlo, ed ognuna di esse distribuisce una quantità di candele, più grandi al clero ed ai membri delle Congregazioni dell'amministrazione, più piccole al popolo, che frequenta la chiesa, e che mai comparisce tanto numeroso, quanto alla festa della Purificazione. Le spese, cagionate da tal antico uso, sono, è vero, considerevoli, ma una candela in quel giorno è sovente la unica retribuzione visibile, che una chiesa dar possa per grandi prestazioni, fatte a vantaggio di essa. Il cuore resta compreso da nobile sentimento di ecclesiastica comunanza, ed il senso simbolico di quelle candele benedette viene notato. Il povero ed il ricco serbano il donativo della chiesa, come un pegno di benedizione. Molte di quelle candele vengono accese al battesimo di fanciulli; altre brillano nell'accompagnamento del SS. Viatico, ed al momento, in cui la morte chiude gli occhi degli uomini. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 febbraio.

** Sua Santità, nella visita che fece ai nuovi Gabinetti dell'Università, tenne un lungo discorso ai professori, a'quali mostrò la necessità d'incarnare nel loro scientifico insegnamento i principii della morale e della religione: perchè appunto la mancanza di questi principii presenta in Europa una gioventù turbolenta o cedevole alle seduzioni dei tristi, congiurati a rovesciare l'ordine in qualunque società. Fece poi leggere un chirografo, col quale, fissando sul pubblico erario una data somma, aumentava l'assegnamento annuo a diciotto professori, destinando a tale beneficio coloro, che percepiscono meno degli altri. Nella visita dei due Gabinetti furono fatte delle sperienze alla presenza di Sua Santità da professori di chimica e di fisica: quelle del primo riuscirono a meraviglia; quelle del secondo non tutte: il tempo parve poco favorevole per ottenere la luce elettrica; onde il Santo Padre, stanco di stare all'oscuro, disse: Giacchè non possiamo godere della luce elettrica, si riapra, e torniamo a godere della luce del sole.

Questa mattina una deputazione di membri dei varii Collegii e di professori si è recata al Vaticano per ringraziare Sua Santità dell'onore, che ha fatto all'Università visitandola, e del beneficio segnalato, che le ha compartito.

Il cardinale Gazzoli, scrive il *Giornale di Roma*, è morto ieri mattina: era il decano dell'ordine dei diaconi. Col prossimo Concistoro sarà coperto, se non tutto, in buona parte, il vuoto, che la morte in poco tempo ha fatto nel Collegio dei Cardinali. Saranno promossi alla porpora monsig. De-Silvestri, di Rovigo, decano del supremo Tribunale della Rota, nominato a questo Tribunale dalla Corte imperiale d'Austria fino dal 1836; poi monsig. Mertel, ministro dell'interno, e monsig. Milesi, ministro del commercio e dei lavori pubblici. Si parla anche di monsig. Quaglia, segretario della Congregazione del Concilio, di monsig. Amici, commissario straordinario di Bologna, e di monsig. Antonucci, Vescovo d'Ancona; ma di questi la notizia non è ancora positiva.

Con questa promozione rimangono vacanti due ministri, che io indicherei come grandi modelli di probità e di moderazione in tutte cose.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Ragione*: « Abbiamo avuto occasione di assistere ad una interessante operazione. Si tratta di un nuovo processo, di cui la fama, sì giusta e sì riconoscente ai giorni nostri verso le scoperte veramente utili, ha già proclamati i vantaggi. Un chimico francese, il sig. Petitjean ritrovò ciò, che da molti anni era oggetto delle attive ricerche della chimica: un mezzo tanto semplice ed economico quanto razionale per sostituire l'inargentatura del vetro o degli specchi alla stagnatura col mercurio. Ne risultano prodotti di una bellezza incomparabile. Non solo gli specchi inargentati sono più chiari, ma hanno una potenza di riflessione doppia di quelli stagnati: vantaggi questi che si devono all'argento, ch'è il metallo più bianco e più rifrangente nello stesso tempo.

« In quanto alla stabilità del nuovo prodotto, basta aver assistito a un'operazione d'inargentatura per esser convinti che, per questo rispetto, v'ha una grandissima superiorità sull'antico metodo. A Parigi, a Londra, a Brusselles e a Ginevra, dove si produce in grandi proporzioni, si piantarono già a quest'ora fabbriche per l'inargentatura del vetro, secondo il processo di Petitjean. Anche il Piemonte dovrà essere arricchito da questa importante scoperta; ed è a questo fine che un amico e associato dell'inventore venne a praticarla a Torino. L'opifizio provvisorio è posto in via Borgo Nuovo, N. 29, dove noi abbiamo vista l'applicazione del processo. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 12 febbraio.

Abbiamo a deplorare gli effetti di non poche disastrose fortune di mare, avvenute nel corso dell'ultimo gennaio, e che han dato luogo a parecchi naufragii, che verremo sommariamente menzionando.

Nelle acque di Reggio, la notte del 17 detto mese, si elevava un vento straordinario, seguito da una lunga tempesta, che produsse il naufragio di diciotto legni, tutti mercantili, tra cui uno di bandiera pontificia.

Indistintamente, tutte le Autorità civili e militari, la gendarmeria, parte delle RR. truppe, e la forza doganale, gareggiarono di operosità e di zelo nell'accorrere al salvamento delle pericolanti ciurme. Inuditi sforzi furon fatti, e, grazie alla divina Provvidenza, nessuna perdita d'umana vita ebbe a rimpiagnersi. Alloggio, fuoco e vitto fu inoltre filantropicamente apprestato ai naufraghi infelici.

Il 18 dello stesso mese, nella spiaggia di Brancaleone, rompeasi nelle acque e naufragava la scuna siciliana a nome *Franceschina*, comandato dal capitano Litterio Miceli, proveniente da Messina, con carico d'agrumi, e diretta alla volta di Trieste. L'intero equipaggio fu salvo, mercè gli aiuti subitamente apprestati.

Altre barche mercantili pericolavano nelle acque di Ventotene.

Rompevasi benanche nel mare di Vieste, nella Provincia di Capitanata, il paranzello napoletano, denominato *Madonna di Siponto*, comandato da Gaetano Cap'cati di Manfredonia. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO.

I successi dei Russi contro Sciamil, già mentovati ne' dispacci telegrafici, vengono compendiati nelle seguenti parole dal *Kawkas*, giornale russo, ch'esce a Tiflis: « Nuovi e importanti successi sull'ala sinistra delle nostre truppe del Caucaso hanno deciso la sorte della gran pianura della Cecenia, tolto a Sciamil grandi forti, e posto la base all'occupazione delle catene di ramificazione della montagna Andica, come pure al consolidamento della nostra autorità ne' Monti Neri ». Ivi, nelle foreste delle grandi pianure della Cecenia, i nemici, dopo la forzata evacuazione della piccola Cecenia, si erano adunati in massa, ed avevan trovato protezione ed asilo mercè la fecondità naturale del paese privo di strade. Anche gli abitanti de' monti furono da essi provveduti di bestiame e di grano. Sotto il comando supremo del tenente-generale Jewdokimoff, mossero concentricamente ad Auch, per sottometterli, 20 battaglioni, due squadroni di dragoni, 21 *sotnie* (centurie) di Cosacchi, alcune *sotnie* di milizia, con 32 cannoni, in tre colonne, da Berdnikel, Chohi-Schafdon e Wosdwischeask, e giunsero nei luoghi, benchè Sciamil stesso fosse calato dalla montagna con ischiere numerose, dopo quasi sei settimane di battaglie e scontri. L'*aul* posto nella pianura fu distrutto, le vie tagliate furono estese di molto, e gli abitanti vennero condotti negli *aul* sottomessi ai Russi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* giunto ieri:

« Abbiamo relazioni da Costantinopoli sino alla data del 13 corrente. Il nostro corrispondente ci annunzia esser prossima la partenza del sig. di Lesseps dalla capitale ottomana. Esso comunica altresì l'arrivo a Teheran del barone Pichon, inviato francese in Persia. Dalla Persia ci viene riferito infine che la missione di Davud Khan a Tiflis presso il principe Bariantinski è riuscita felicemente.

« La stagione continua ad essere molto rigida a Costantinopoli, e la miseria vi è grande. Però la carità pubblica e privata s'adopera incessantemente a mitigarla, ed i giornali registrano sempre nuovi atti di beneficenza, esercitati dalle varie classi della popolazione, affratellate nel pensiero di soccorrere i proprii simili.

« La Porta diresse un *Memorandum* in data del 6 alle Ambasciate e Legazioni delle Potenze amiche, con cui, dopo aver ricordato un'anterior disposizione, che comminava pene severe a coloro, che portano armi, fa sapere che tuttavia quest'abuso continua fra alcuni vagabondi, e ne avvengono risse e ferimenti. E avendo il Ministero di polizia partecipato che le misure governative non hanno effetto perchè, dietro istanza delle Cancellerie, si debbono porre in libertà gl'individui arrestati con armi, la Porta notifica che, tale condizione non potendo durare, d'ora innanzi qualunque individuo, che sarà trovato detentore d'armi, sarà punito nel modo prescritto o rimandato nel suo paese.

« Il Governo ottomano ha organato una Scuola elementare forestale. Trenta giovani furono destinati a seguirne le lezioni, che saranno tenute dai signori Tassy e Sthème, ingegneri forestali francesi in missione al servigio della Porta.

« Dicesi che sia stato mandato a Cipro un bastimento da guerra. Kiani-pascia, governatore di quell'isola, sarebbe stato chiamato a Costantinopoli.

« L'11 fu tenuta la prima adunanza della Commissione internazionale incaricata di esaminare il progetto di consolidamento del debito oscillante; vi era presente il ministro di finanze. Si diede lettura del progetto in lingua turca, poi in francese. Secondo questo, i nuovi *sehim* da emettersi ascenderebbero a 10 milioni di lire turche. La Giunta si separò dopo la lettura accennata, e comincierà ad esaminar quanto prima il progetto, che le fu sottoposto.

« Il plenipotenziario degli affari ecclesiastici latini bosniaci, Padre Filippo Pascialich, in seguito a invito da Roma, è partito alla volta di Vienna, onde intendersi col legato pontificio e preparare il piano di riforma, visto lo stato di effervescenza nella Bosnia e nell'Erzegovina, della Chiesa cattolica in quelle contrade.

« La Russia, avendo ottenuta una particolare lettera visiriale pei governatori del litorale del mar Nero, perchè rilascino passaporti ai Circassi solo pei porti di Sukkum-kalè, Redut-kalè e Anapa, crede prevalersi di quell'atto, che non è corroborato dalla sovrana sanzione del Sultano, per chiudere la bocca al Congresso di Parigi, che vuole aperti al commercio tutti i porti del litorale russo del mar Nero. »

REGNO DI GRECIA.

Un carteggio d'Atene del 13, dell'*Osservatore Triestino*, parla delle feste ivi seguite in pien ordine per l'anniversario dell'assunzione del Re al trono e delle disposizioni prese in tal incontro. Lo riferiremo nel prossimo Numero, astrettivi dalla mancanza dello spazio.

INGHILTERRA

Ecco, secondo li dà il *Times* sotto la data del 15 febbraio, i particolari dell'arresto di Bernard, accusato di complicità nell'attentato del 14 gennaio:

« Ieri, 14, fu arrestato un certo Bernard, rifuggito politico francese, il quale, dicesi, soggiorna in Inghilterra da alcuni anni; ei fu arrestato in forza d'un ordine spiccato dal ministro dell'interno. Egli è accusato d'aver preso parte, con Orsini e Pieri, all'attentato, recentemente fatto contro la vita dell'Imperatore de' Francesi.

« Tal arresto fu fatto ier-mattina a 10 ore e $^1/_2$, nel quartiere, che Bernard occupa, al N. 10, Bark-Street, Bayswater, dal sergente Williamson, della polizia secreta, e dal constabile Tianaci, ch'erano stati incaricati dell'esecuzione di tal ordine. Avendo chiesto di parlargli, iermattina, a casa sua, furono ammessi senza difficoltà. Gli dissero il motivo della lor visita, e Tinnaci gli mostrò l'ordine d'arresto. Ei non fece nessuna grave resistenza.

« Essendo vestito un po' alla buona, chiese la facoltà di salire nella sua camera per mutar panni; ma gli agenti manifestarono il lor dispiacere che i doveri del loro ufficio nol consentissero. Egl' insistè, ma gli agenti rifiutaron di nuovo, e seco il condussero nell'arnese in cui era. Recandosi poscia nella camera, da lui occupata la notte precedente, gli agenti trovarono due *revolver* carichi e uno strumento, chiamato *kunckleduster*, che si crede essere di fabbrica americana.

« Quest'ultimo strumento, fatto di rame, scorre facilmente lungo le dita, e per la sua conformazione dee, in un pugillato, far gravi ferite a coloro, contro a' quali è adoperato. In un dialogo, che il prigioniero ebbe dipoi con coloro, che l'avevano arrestato, disse loro che, se fossero stati agenti francesi, anzichè inglesi, gli avrebbe uccisi. Bernard fu condotto direttamente in carrozza a Scotland-Yard, ove fu sottoposto a rigorosa custodia durante tutta la giornata e la sera d'ieri, e debb'essere interrogato da un magistrato di Bow-Street stamane.

« Non è d'uso incarcerare un prigioniero alla polizia centrale, ma le Autorità stimarono opportuno scostarsi in tal occasione dalle regole, per solito osservate a questo riguardo. L'arresto fu annunziato uffizialmente a lord Palmerston. Bernard ha 45 in 50 anni. Ottimo linguista, dicesi, ei s'era procacciato mezzi di sostentamento in Inghilterra, come alcuni altri rifuggiti politici, facendosi maestro di lingue. In alcuni luoghi, è noto col soprannome di Bernard il *clubista*, che gli procacciò la parte attiva e dirigente, ch'ei prese in un'Associazione della scuola ultra-repubblicana, la quale tenne le sue adunanze in una casa della via Saint-Honoré, durante il periodo di turbolenze rivoluzionarie, che seguì l'abdicazione di Luigi Filippo.

« Si dice che, in causa appunto di tal partecipazione energica, ei si vide obbligato a lasciare la capitale della Francia, durante la dittatura militare del generale Cavaignac; d'allora in poi, dimorò principalmente in Inghilterra, in un tempo che non è precisato, ed in Spagna. Durante il soggiorno d'Orsini a Londra, Bernard l'accompagnava da per tutto, ov'ei teneva le sue adunanze di lettura. »

Il *Globe* contiene i ragguagli che seguono sulla comparsa di Bernard dinanzi a' magistrati inglesi, seguita il 15:

« Sin dal cominciare dell'udienza, la sala del tribunale era piena di curiosi, tratti dalla voce, ch'erasi sparsa, che Simone Bernard, arrestato ieri, domenica, come accusato di complicità nell'attentato del 14 gennaio, sarebbe condotto dinanzi a' magistrati oggi a 10 ore.

« Dopo il mezzodì, il sig. Montagne Laverson, *sollicitor*, si recò dal sig. Jardine (il magistrato di polizia), e gli chiese a qual ora la causa verrebbe al suo tribunale. Il sig. Laverson gli disse d'essere andato nelle diverse stazioni di polizia, e di non aver potuto sapere precisamente ove si trovasse il prigioniero. Il sig. Laverson aggiunse che si recava da sir Riccardo Mayne per meglio informarsi, e pregò il magistrato a differir l'interrogatorio dell'accusato, fino al suo ritorno, se questo fosse condotto durante la sua assenza.

« Il sig. Jardine rispose che non poteva dire con precisione a qual ora la causa fosse per essergli sottomessa, ma promise che si sforzerebbe di fare quel che desiderava il sig. Laverson.

« Un po' innanzi ad un'ora, il sig. Bodkin, che dirigeva l'accusa qual avvocato del Tesoro, venne alla Corte, ed annunziò che si aveva intenzione di condurre l'accusato ad 1 ora; ma che, sapendo avere quest'ultimo scelto il sig. Sleigh a difenderlo, proponeva d'attendere tale difensore.

« A 1 ora, il sig. Sleigh, secondato dal sig. Shacen, *solicitor*, si presentò pel reo convenuto. Dopo essersi concertati in una camera separata, i titoli de' due *solicitor* a rappresentare il reo convenuto furono regolati con sodisfazione reciproca. Un po' prima di 2 ore, sir Riccardo Mayne ed il sig. Greenwood, *solicitor* del Tesoro, entrarono e preser posto su' loro seggi.

« A 2 ore men 20 minuti, il reo convenuto *Bernard* è condotto alla sbarra. Il sig. *Bodkin* espone ch'egli aveva l'intenzione di chiedere una proroga, perchè aveva molti testimonii da interrogare, parecchi de' quali erano stranieri; ma e' sarebbe in caso di provare, dice, che l'incolpato aveva cospirato con Pieri ed Orsini nell'attentato del 14 gennaio. Pel momento, si contenterebbe di mostrare che l'incolpato aveva fatto passare a Pieri ed Orsini un paio di pistole, una delle quali era stata trovata indosso a Pieri al momento del suo arresto.

« *Giulio Francesco Alfonso Granger* dà giuramento, ed è interrogato per mezzo del sig. Albert, interprete: Sono ispettore di polizia egli dice; era di servigio presso l'*Opéra*, il 14 gennaio, al momento dell'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Le LL. MM. giunsero a 8 ore e 40 o 45 minuti. Ho udito tre scoppi di granata e parecchie persone furono ferite.

« *Chevalier (Francesco Stefano)*: Sono ispettore di polizia. Era di servigio il 14, e presi parte all'arresto di Pieri. Egli è adesso in prigione a Parigi. Il suo nome di battesimo è Giuseppe. Lo conosco da più anni. Era presente, quando gli venne frugato in dosso.

« Il sig. *Sleigh*, interrompendo: Non credo che ciò, che si è potuto trovare in dosso ad una persona a Parigi, possa servire di corpo di delitto contro l'accusato...

« Il sig. *Jardine*: Procederemo a passo a passo.

« Il sig. *Bodkin*: Io son pronto a provare tutto quel che ho asserito.

« Il *testimonio* continua: Ho trovato in dosso a Pieri queste granate. *(Il testimonio apre una cassetta, d'onde leva una delle granate.)*

« Il sig. *Bodkin*: Ne avete cavato ciò che può cagionare lo scoppio?

« Il *testimonio*: Il contenuto ne fu levato; ella non offre più alcun pericolo.

« L'oggetto, trasmesso al sig. Bodkin, consiste in una specie di pera, spartita per lo mezzo, ove una delle parti è congiunta all'altra per via d'una vite, con tubetti di sotto.

« Il *testimonio* continua: C'erano capsule su' tubi e l'interno era pieno di polvere fulminante.

« Il sig. *Sleigh*: Avete visto aprir la granata?

« Il *testimonio*: No. Quel che ho detto risulta dal rapporto del chimico. Ma ho visto le capsule sulla granata. Ho trovato inoltre in dosso a Pieri un pugnale, e il *revolver* a cinque colpi, che produco alla sbarra. Orsini fu arrestato nel medesimo tempo.

« *King*: Sono impiegato al servigio della Compagnia del South Ewstern Ralway, 40, Regent-Circus, Pinadilly. Conosco il prigioniero da sette anni. Ei si presentò il 2 gennaio all'Ufficio della Compagnia, con un pacchetto che pareva una cassetta quadra, salvo una proiezione, formata da un oggetto fisso ad una delle estremità, il tutto coperto da una specie di grosso canovaccio. Il pacchetto era indirizzato al sig. Outrequin, 277, in via Saint-Denis, a Parigi. Scambiammo alcune parole. Gli chiesi di dichiararmi, secondo l'uso, il contenuto ed il valore della spedizione. Ei mi rispose: « Due *revolver*, del valore di 12 lire, ed alcune « mostre di materia infiammabile, senza valore.»

« Domandiamo sempre queste informazioni per le spedizioni fatte all'esterno, d'accordo in ciò colle esigenze della Dogana. Quando pregai Bernard di farmi la dichiarazione regolare d'uso, ei mi disse, per quanto posso ricordarmi: « Sarebbe meglio per me « non farla; il mio nome è noto in Francia, come « quello d'un proscritto, e questa sola indicazione « potrebbe cagionare il sequestro del pacco. » Non insistetti di vantaggio, poichè la dichiarazione costituisce per noi più ch'altro una question di danaro; ed avendomi l'accusato fatto osservare che nulla io aveva a temere su questo punto, poichè lo conosceva bene e il sapeva solvibile, lo dispensài in conseguenza di sottoscrivere la sua dichiarazione.

« Il prigioniero mi fece quindi alcune domande intorno alla partenza di certi convogli e piroscafi; io gli diedi il prospetto delle partenze, e gli dissi: « Sig. Ber- « nard, potete voi ritornare in Francia? — Oh! no, ei « rispose; ci tornerò quando quell'altro tornerà qui. » Credo che fosse in queste parole qualche allusione al nostro alleato.

« Quand'ei mi parlò di tornare in Francia, gli dissi che prima passerebbe probabilmente molto tempo. Allora, prendendo a parlare in francese, mi disse: « Attendete, amico; vedrete in breve. » C'era presso il nostro Ufficio una bandiera tricolorata; ei mi disse, additandomela; « Il vostro buon alleato! » Evidentemente, il sig. Bernard voleva indicare l'Imperatore. Lessi i giornali dopo l'attentato, e mi recai all'Ambasciata francese a raccontarvi quant'era successo nel mio Ufficio.

« Il sig. *Sleigh*; Conoscete bene il prigioniero?

« Il *testimonio*: Sì, lo conosco dal tempo che ho detto.

« Il sig. *Sleigh*: Il prigioniero non ha egli detto spesse volte in vostra presenza ch'era sua intenzione tornare in Francia quando l'Imperatore tornasse qui?

« Il *testimonio*: Mai; non ho discorso mai di politica con lui.

« *Federico Williamson* depone: Sono uno degli agenti, che condussero ieri il prigioniero in carcere. L'arrestai a Bark-Street, Bayswater, 10. Lo trovai nel pianterreno; ei veniva dal giardino. Gli dichiarai ch'era un agente di polizia e che aveva un ordine d'arresto contro di lui, per aver tramato con altri la morte dell'Imperatore de' Francesi, Ei mi disse: « Volete « permettermi d'entrare nella mia camera? — No », risposi, e conducendolo nella cucina gli lessi l'ordine. Ei mi rispose: « Se ho commesso un delitto, debbo renderne conto. » Lo condussi allora all'Uffizio di polizia, in Scotland-Yard.

« Tornai nella casa, ch'egli abitava, salii nella sua camera, vi feci una perquisizione, e vi trovai un *revolver*, che non era carico, ed uno strumento che si chiama *kunckleduster*. Non c'era fiasca da polvere, ma c'eran palle e capsule nella cassetta. Mentre si faceva montare il prigioniero in *cab* per condurlo alla stazione di polizia, ei mi chiese perchè nol lasciassi salire nella sua camera e se avessi paura. Gli risposi che aveva il diritto di prendere precauzioni, pel mio interesse, come pel suo. Ei mi disse allora: « Non « avete nulla a temere, siete Inglesi; ma, se foste stati « Francesi, vi avrei uccisi. »

« Il sig. *Bodkin*: Son queste le sole testimonianze, che mi propongo di produrre oggi. Chieggo una nuova comparsa.

« Il sig. *Sleigh*, volgendosi al magistrato, pretende che, in tutte le deposizioni fatte oggi, non vi sia la menoma pruova, la quale dimostri le relazioni del prigioniero con Pieri ed Orsini. Per quanto concerne le pistole, trovate in dosso a queste due persone, nulla pruova neppure che Bernard le abbia provviste di quelle armi.

« Il sig. *Bodkin*: Ho detto che non potrei compiere oggi questa parte delle testimonianze.

« Il sig. *Sleigh*: Benissimo; ma sostengo nuovamente non v'essere la menoma pruova contro questo prigioniero, e ch'egli ha diritto d'essere ammesso a dare cauzione.

« Il sig. *Bodkin*: Non credo che il mio dotto amico parli in sul serio, chiedendo d'ammettere a cauzione una persona, la quale manifestò apertamente la sua intenzione d'uccidere certi agenti francesi.

« Il sig. *Jardine* rifiuta d'ammettere il prigioniero a dare cauzione. È quindi deciso di rimettere il prigioniero a martedì a otto. Il sig. *Bodkin* dice sperare che in quel dì un altro cospiratore, chiamato Allsop, sarà in prigione. »

Leggiamo però, a questo proposito, nel *Morning Chronicle*: « Si sa che, per richiesta del Governo francese (?), fu incamminata un'inquisizione contro Allsop. Sir R. Mayne credette dover ispiccare un ordine d'arresto contro quella persona; e siccome si udì in pari tempo ch'egli era assente dal suo domicilio, s'offerse una ricompensa pel suo arresto. Assicurasi che, qualora questo avvenga, ci debba esser consegnato al Governo francese per esser giudicato cogli altri prigionieri. Fino a questo momento, non si ha nessuna notizia d'Allsop, che si dice essere partito per l'America. « Di questa partenza ci aveva dato annunzio il nostro corrispondente di Londra.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 febbraio.

Mi pare di avervi menzionato, in uno degli ultimi carteggi della scorsa settimana, l'arrivo a Londra del sig. Benedetti, incaricato d'una missione straordinaria presso il Gabinetto inglese. Parmi avere aggiunto cotesta missione essere relativa ai rifuggiti. Il sig. Benedetti è Côrso, originario di Toscana, ed ha la madre o la sorella in Pisa. Perciò una corsa politica, ch'egli fece varii mesi fa in Italia, potè essere palliata sotto pretesto di visita di famiglia. Come quasi tutti i Côrsi, il Benedetti è deditissimo all'Imperatore, e gode appo di esso di grandissima confidenza. La persona era adunque ottimamente scelta per sì delicata missione. Se sono esattamente informato, una delle persone, sulle quali il Benedetti richiamava l'immediata attenzione del Governo, era il dottore Francesco Simone Bernard, di cui le varie volte io vi ho parlato in questi ultimi tempi.

Bernard è uomo di 45 anni, alto di statura, magro, pallido, con lineamenti molto pronunciati, grossi baffi biondi, capelli alla Nazzarena. Egli è nato in Provenza. Entrò da giovanetto nella marina, e diventò chirurgo a bordo di bastimenti del Governo. Facendo viaggi di lungo corso, e rimanendo lungamente nelle stazioni delle due Americhe, apprese le lingue spagnuola ed inglese, che parla con grande facilità. Combattè in Spagna colle legioni patriotte, e, preso colle armi alla mano, venne condannato a morte, poi liberato dietro istanza del Governo di Luigi Filippo. In Francia, si addiè alle speculazioni politiche e fu assiduo nei *bureaux* del giornale *La Réforme*. Nel 1848 fondò i più rumorosi *clubs* della metropoli, e tenne alternativamente la presidenza in quelli della *Salle Valentino* e della *Salle Bonne-Nouvelle*. Costretto, prima assai del colpo di Stato, a rifugiarsi in Inghilterra, qui si procacciò il sostentamento dando lezioni di lingua, e scrivendo articoli, specialmente sugli affari spagnuoli, nel *Daily News* e nello *Star*. Essendo uomo attivo, intelligente ed industriosissimo, egli cercò anche avvantaggiarsi con altre speculazioni, spettanti a' generi più disparati. Per esempio, mentre egli, in un Istituto di fanciulle, fondato dalla sig. Emilia Dean, in Notting-Hill, funzionava come medico-chirurgo, ed aveva inventato un ingegnoso e semplicissimo modo per guarire dalla balbuzie, entrava in intimi rapporti coll'Orsini ed organizzava i *meeting*, da questi, durante tutto l'anno scorso tenuti in pressochè tutte le città dell'Inghilterra. Inoltre, ei facevasi il mediatore in una speculazione, fondata sovra un perfezionamento dell'illuminazione a gas. Facile è indovinare che cosa possa esser nato dai suoi rapporti coll'Orsini. Quel ch'è certo si è l'arresto di esso, avvenuto ieri mattina (domenica) alle ore 11, al suo domicilio, in Bayswater, Bark-Street, N. 10, per opera del sergente Williamson e dell'agente di polizia Tinnaci, italiano. Il Bernard fu preso mezzo spogliato, nè gli si volle concedere di salire a vestirsi. Perquisito il suo domicilio, gli furono trovate molte carte, due *revolver*, ed un'assai cospicua somma di danaro. Fu portato, anzichè alla solita Stazione di polizia del quartiere, all'ufficio centrale della polizia, a Scotland-Yard, ove venne tenuto in segreta, non concedendosi di parlargli neppure ad un avvocato, che s'era presentato come suo difensore nella inquisizione preliminare, la quale avrà luogo stamane al tribunale di polizia di Bow-Street. Lord Palmerston venne informato dell'arresto, appena avvenuto. *(V. sopra.)*

Il Bernard era stato pure l'organizzatore del *meeting*, che avrà luogo stasera al *Freemason's Tavern* contro il *conspiracy bill*. Egli aveva, da varie settimane, fondato un *club* francese nelle stanze di lettura di S. Wylde, in Leicester-Square.

Si dice che il sig. Benedetti, ove non possa ottenere alcune misure repressive verso il libero asilo concesso ai rifuggiti, cercherà almeno ottenere pei più facinorosi l'internamento, dacchè in simil modo, tolte dall'immenso e vorticoso centro d'azione, che Londra presenta, coteste persone potranno essere invigilate alquanto meglio, mentre la è impossibile bisogna adesso. Vuolsi che l'America istessa, sotto questo rapporto, sia meno sicuro asilo dell'Inghilterra, per la facilità che havvi colà di tener dietro alle azioni d'ogni individuo, la cui esistenza è più isolata e più sistematica che nelle popolose metropoli inglesi.

Il *Daily News* ha, sull'organizzazione formidabile della polizia estera in America, un interessante articolo, nel suo Numero odierno; e da questo apparisce evidente che, oltre alla maggiore distanza, anco sotto il rapporto della sorveglianza personale, l'invio dei rifuggiti in America sarebbe per riuscire utilissimo alla sicurezza dei Governi europei. Dicesi non esservi persona sospetta, la quale parta dalle sponde americane per un porto europeo, senza che, o prima della sua partenza, o contemporaneamente ad essa, non venga spedito un minuto rapporto alla polizia francese, circa le azioni ed i progetti del viaggiatore sospetto. Così avvenne del fratello del Pianori, sbarcato all'Havre con regolare passaporto, ottenuto a Nuova Yorck. Della cattura di lui, non ebbe notizia il pubblico, se non che dopo la sua fuga da Caienna, fuga che terminò per esso tragicamente, giacchè egli venne divorato dagli alligatori, nei fanghi marini presso Caienna.

Le notizie politiche odierne sono di poca

entità, abbenchè abbiamo ricevuto le valigie delle Indie e della Cina.

Stasera dovrebbe aver luogo la discussione sul *conspiracy bill*; ma siccome, dietro mozione del sig. Roebuck, fu proposta ad oggi la continuazione del dibattimento sulla presentazione del *bill* di riforma per le Indie, è da ritenersi che questa discussione assorbirà l'intiera seduta.

In quanto alla sorte del *bill* sulle cospirazioni e complotti per assassinio, sembra ch'esso finirà nelle mani d'una Commissione o Comitato *ad hoc*, incaricato di esaminarlo e rifonderlo, per quindi ripresentarlo. Intanto, non solo avrà luogo stasera il *meeting* che sapete, ma altri ne sono stati organizzati, e sabato sera, la Convenzione cartista, nel chiudere le sue conferenze, risolse d'opporsi con ogni mezzo alla introduzione di quel *bill*.

Vi parlai, sabato, della elezione di Limerick, avvenuta sotto la protezione della proclamazione della legge marziale. Ciò avrebbe dovuto far ritenere che il candidato ministeriale, sig. Ball, uno dei segretarii del Gabinetto palmerstoniano, sarebbe il prescelto. Eppure il voto cambiò sull'ultima ora, ed il *poll* si mostrò in favore del deputato d'opposizione, sig. Gavin. Il *budget* per la guerra ammonta in quest'anno a L. sterline 11,538,387, cioè circa 100,000 lire più dell'anno scorso. La forza di terra dovrà essere aumentata di 130,155 uomini, cioè 3339 uomini di più di quella dell'anno scorso.

PAESI BASSI.

Lucemburgo 10 febbraio.

Ecco la dichiarazione, emessa dal Governo del Granduca nella seduta della Dieta federale del 4 corrente intorno all'argomento della Costituzione:

« Il Governo del Granducato di Lucemburgo ha a suo tempo fatto conoscere i motivi e le circostanze, che indussero S. M. il Re Granduca ad introdurre, mediante ordinanza del 27 novembre 1856, nella Costituzione del Granducato i cangiamenti riconosciuti necessarii onde porre in armonia quella Costituzione colle leggi fondamentali della Confederazione germanica. Nella seduta del 29 gennaio 1857, codesta eccelsa Assemblea rilevò dal rapporto della sua Giunta che il Governo di Lucemburgo avea posta in vigore la risoluzione federale del 23 agosto 1851. Nel 30 novembre 1857, la Costituzione riveduta entrò in attività coll'aprimento della prima Dieta ordinaria. I risultamenti di quella Dieta si racchiudono nei punti seguenti:

« 1.° Tutti i deputati hanno prestato il giuramento in conformità alla Costituzione.

« 2.° I deputati, nominati in seguito alla ultima legge elettorale, contro la quale da principio erano state mosse obbiezioni, furono ammessi e presero parte alle trattazioni dell'Assemblea degli Stati.

« 3.° L'Assemblea degli Stati ha aderito alla legge sulla lista civile, che forma parte integrante della Costituzione.

« 4.° In egual modo, furono esauriti, coll'essere stati ad unanimità ammessi dagli Stati, il bilancio delle rendite, il bilancio delle spese permanenti ed il bilancio delle spese pel 1858.

« Le proposte, fatte dal Governo in questo riguardo, furono modificate in tanto, in quanto certe partite di spesa, che per natura loro sono permanenti, ma che sono mutabili nel loro importo, furono portate per una porzione nel bilancio permanente e per l'altra porzione nel bilancio annuale. Finita questa discussione, nell'11 del corrente mese fu chiusa regolarmente la Dieta.

« Il R. Governo del Granducato può quindi comunicare con sodisfazione che la Costituzione riveduta del Granducato stesso, e le leggi emanate in conseguenza della revisione furono pienamente riconosciute dagli Stati, furono applicate e completate in modo costituzionale, e che le instituzioni novelle del Granducato (il Governo, il Consiglio di Stato, e gli Stati del paese) diedero principio alla loro costituzionale operosità, adoperandola in modo giovevole al bene del paese stesso. » (*G. Uff. di Vienna.*)

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 6 febbraio.

Eccettuate le discussioni relative ai fondi del Ministero dell'interno, nulla di nuovo nè di notevole alle Camere legislative, chiuse oggidì agli oratori a cagione delle ferie carnevalesche.

I tre ufficiali superiori dell'esercito belgio, incaricati di ricercare l'autore delle calunnie, pubblicate nel giornale inglese il *Times* (argomento su cui tenemmo altre volte parola), pubblicarono una lettera nel *Monitore della Milizia*, in cui, dopo aver citato l'opinione di alcuni giornali inglesi, diametralmente opposta a quella dell'articolo offensivo del *Times*, dopo aver annunziato la ritrattazione solenne, pubblicata da quest'ultimo periodico, e dopo aver annunziato che lo stesso redattore in capo del *Times* riconobbe lealmente d'essere stato indotto in errore dal suo corrispondente, eglino dichiararono che, esigendo di più, sarebbe agire con leggierezza ed imprudenza, e dare all'esercito stesso un'impronta di vanagloria e di puerilità, che non appartiene al carattere nazionale. Creder essi dunque opportuno di annunziar terminata la loro missione, coll'approvazione del Governo e di tutti coloro, che han piena conoscenza dei fatti.

Tra la Francia ed il Belgio fu sanzionata recentemente una convenzione postale, tendente a facilitare dall'uno all'altro paese il transito dei dispacci, corrispondenze, giornali, ed altri stampati.

Il *Moniteur* pubblica oggi le dichiarazioni, scambiate fra' Regni uniti di Svezia e di Norvegia ed il Belgio, in forza di cui la bandiera nazionale di ambidue gli Stati avrà reciproca protezione, ed i bastimenti godranno vicendevolmente degli stessi diritti e dei medesimi privilegii.

Il Tribunale di Brusselles rimise ad un'altra seduta la causa dei tre giornali, accusati di offese verso l'Imperatore de' Francesi. Gli editori responsabili di codesti periodici, *Le Drapeau*, *Le Crocodile* e *Le Prolétaire*, dopo aver palesato il nome degli autori degli articoli incriminati, furono dispensati da ogni ulteriore formalità, e messi fuori di causa immediatamente. Gli autori degli scritti pubblicati ne' due primi giornali, *Le Drapeau* e *Le Crocodile*, si presentarono alla sbarra, ma l'estensore del terzo si mise la via fra le gambe, e sa il cielo dove il guidò la paura.

I pubblici funzionarii furono ufficialmente avvertiti dell'imminente parto di S. A. R. la Duchessa di Brabante, e gli ecclesiastici furono invitati ad innalzare solenni preci all'Altissimo acciocchè benedica il prossimo avvenimento. (*V. il dispaccio d'ieri, ripetuto nel foglio d'oggi.*)

I giornali del Nord annunziarono la morte del Colassanti, nostro concittadino, celebre inventore e sonatore di un istromento a fiato, da cui traeva suoni soavissimi ed ispirati. La trista novella fu smentita immediatamente, ed il giovane artista, sano e prestante, delizia presentemente colle armonie dell'*olfeide* gli abitanti delle sponde renane.

FRANCIA.

Parigi 15 febbraio.

Sotto questa data leggesi quanto appresso nel *Moniteur*:

« S. E. il conte Cowley, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, ebbe l'onore di essere ricevuto oggi dall'Imperatore e dall'Imperatrice in udienza particolare, e di consegnare all'Imperatore la lettera, che S. M. britannica scrisse a S. M. imperiale per notificarle il matrimonio di S. A. R. la Principessa del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda con S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia.

« Dopo quest'udienza, Haider effendi, incaricato d'affari di Turchia, durante l'assenza di S. E. Mehemed Gemil beì, ebbe l'onore di essere presentato all'Imperatore e all'Imperatrice.

« Nel giorno medesimo, il sig. Bornemann, incaricato d'affari del Mecklemburgo-Strelitz, ebbe l'onore di essere presentato all'Imperatore. »

Crediamo utile riferire alcuni estratti d'una circolare, che il ministro dell'istruzione pubblica dell'Impero francese ha diretto ai rettori dei Licei, per ispiegare quale sia il pensiero del Governo napoleonico intorno alla direzione speciale dell'insegnamento secondario:

« Desidero (così parla il ministro Rouland) che voi, signor rettore, visitiate più frequenti volte che potete i Licei e i Collegii della vostra Accademia, e che non solo vi facciate a studiare i rendiconti disciplinari del lavoro e del contegno dei professori, ma procacciate, per mezzo di conferenze dirette con essi, di formare la nostra opinione. Prescrivete eziandio ai sigg. provveditori d'assistere frequentemente alle classi, di eccitare lo zelo dei maestri, di sindacare la forza e la direzione degli studii. È mestieri che questi funzionarii attendano colla massima cura all'amministrazione generale dei loro Licei, al reggime della contabilità, alla conservazione della disciplina morale e materiale. Essi debbono pure tener dietro con attività incessante a tutto ciò ch'è connesso ai progressi dell'insegnamento. »

« Udiamo lagnanze intorno alle Facoltà, ed intorno all'ineguaglianza degli esami. I doveri dell'esperimento, il modo d'interrogare gli alunni, la difficoltà delle domande presentano dissonanze, e si allontanano da quell'unità che è tanto necessaria.

« È essenziale che venga praticato fedelmente il principio proclamato dai nostri predecessori: che gli esami non si fanno mai nè per redimere gl'ignoranti, nè per isceglière esclusivamente il fiore degli alunni. Debbono corrispondere ai bisogni medii del sapere e del lavoro, e debbono con equità essere imposti a tutti coloro, che ricevettero completa l'istruzione prescritta dai programmi.

« Sarebbe dunque un abuso riprovevole tanto l'indulgenza, che lasciasse passare la pigrizia e l'incapacità, quanto l'esagerata severità, la quale non ammettesse fuorchè gl'ingegni brillanti e i risultati superiori. Nella moderazione è riposto il bene. Io v'incarico espressamente di assistere agli esami. Sarei oltremodo sodisfatto che i genitori, atti, per la condizione in cui si trovano, e per la educazione che hanno ricevuto, a ben apprezzare i nostri metodi e le nostre regole, venissero alle sedute degli esaminatori e riscontrassero per tal modo la saviezza e la giustizia, con cui sono condotti. Nessuno di noi debbe dimenticare gli esami che, decretando sulla sorte degli aspiranti, apre o chiude quasi tutte le carriere dello Stato. Il giudizio debb'essere la vera espressione dell'interesse della società civile e del merito degli alunni; ma debb'essere preparato e reso con tutti i riguardi, che danno fiducia alla gioventù, e con quella premura paterna e illuminata, che accompagnò sempre il procedere dell'Università francese. » (*E. della B.*)

SVIZZERA.

La Legazione francese ha dichiarato che non apporrà più il suo visto a passaporti, se quelli che lo desiderano non si presentano personalmente alla sua Legazione. Questa misura è già in attività. (*G. T.*)

Scrivono da Berna 16 febbraio alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*: « Questa mattina l'ambasciatore francese ha fatto una visita nel palazzo del Consiglio federale. Al Consiglio federale venne comunicata la misura già nota per telegrafo (vedi più sopra), che, cioè, la Legazione francere munirà del visto per la Francia soltanto que' passaporti, il cui latore si presenti a lei personalmente; per cui uno Svizzero, che abita ai confini, al Giura, per es., od a Basilea, per aderire a questa esigenza della Francia, per passare nell'Impero, dovrà fare prima una passeggiata a Berna. Il Consiglio federale ha sinora fatto tutti i passi per aderire alle giuste esigenze della Francia: su esse sarà presa una decisione definitiva nella prossima tornata. Ad ogni modo però esso non lascierà senza commenti la misura testè annunciata. » (*idem.*)

GERMANIA.

Ecco l'estratto uffiziale del processo verbale della seduta, tenuta l'11, la Dieta, secondo il dà il *Frankfurter Journal*, e di cui riferimmo nel *Bullettino* d'ieri la sostanza:

« Nella seduta dell'11 corr., la Commissione incaricata della faccenda dei Ducati di Holstein e Lauemburgo lesse il suo rapporto sulla dichiarazione, che il rappresentante danese per l'Holstein e Lauemburgo avea fatto inserire al processo verbale nell'ultima seduta, concernente il memoriale delle querele degli Stati del Ducato di Lauemburgo, deposto il 29 ottobre 1857.

« La Commissione espresse il parere che, dopo avere esaminato quella dichiarazione e senza sconoscere le viste preventive, ch'essa contiene, non potea scorgervi tuttavolta verun motivo di modificare le proposte, da lei presentate su quell'affare nella seduta del 14 gennaio, e quindi l'Assemblea, passando al voto di esse proposte, le ha approvate, nel seguente tenore:

« « 1.° Di far sapere al Governo reale danese, ducale holsteinese e di Lauemburgo, col mezzo del suo rappresentante alla Dieta:

« « *a.* Che, visto l'articolo 56 dell'Atto finale del Congresso di Vienna, ella (la Dieta) non può riconoscere, come avente un'esistenza costituzionale, l'ordinanza 11 giugno 1854, relativa alla Costituzione del Ducato d'Holstein, in quanto le disposizioni di detta Costituzione non furono sottomesse agli Stati provinciali di quel Ducato, come nemmeno il proclama reale del 23 giugno 1856, che regola in modo più specificato gli affari del Ducato di Holstein, e da ultimo la Costituzione concernente gl'interessi comuni della Monarchia del 2 ottobre 1855, in quanto essa è applicabile ai Ducati di Holstein e Lauemburgo;

« *b.* Ch'essa, nelle leggi e ordinanze emanate dappoi per riorganizzare le attinenze costituzionali dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, e regolare le relazioni loro colle altre parti della Monarchia, ravvisa l'omissione dell'adempimento delle assicurazioni date nel 1851 e 1852, e segnatamente col proclama reale 28 gennaio 1852, risguardante le riforme da praticarsi nella Costituzione dei detti Ducati e la posizione eguale e indipendente, che lor dovea farsi nel complesso della Monarchia, assicurazioni obbligatorie e che occasionavano l'accordo allora conchiuso;

« « *c* Ch'essa crede la Costituzione generale della Monarchia danese assolutamente incompatibile coi principii del diritto federale.

« « 2. In conseguenza, dover essa rivolgere al Governo reale ducale l'invito:

« « *a.* D'introdurre negli Stati d'Holstein e di Lauemburgo uno Stato conforme alle leggi federali e alle assicurazioni date, il quale guarentisca principalmente l'indipendenza delle Costituzioni proprie, dell'amministrazione dei Ducati e del loro assetto uguale.

« « *b.* di ragguagliare nel più breve termine la Dieta federale dei provvedimenti fatti o progettati a quest'uopo. » »

La *Gazzetta di Lipsia*, parlando della seduta della Dieta federale germanica dell'11 febbraio, osserva quanto appresso intorno al voto sull'argomento della Costituzione dei Ducati di Holstein e Lauemburgo:

« Gl'inviati di tutt'i Governi della Confederazione diedero il loro voto per l'accettazione delle proposte della Giunta. Non però l'inviato della Danimarca per l'Holstein ed il Lauemburgo, nè l'inviato neerlandese per Lucemburgo e Limburgo, sig. di Scherff, il quale trovossi senza istruzioni del proprio Governo per la votazione. Secondo il Regolamento per la trattazione degli affari, i Paesi Bassi si considerano quindi aderenti. L'Assemblea federale decise inoltre che nella prossima seduta dovesse essere nominata una Giunta esecutiva. A questa Giunta esecutiva incumberà di trattare ulteriormente l'affare della Costituzione dell'Holstein e del Lauemburgo. Le incumberà eziandio di aver cura dell'esecuzione della risoluzione federale, presa dietro le proposte del 14 gennaio. »

Il *Journal de Francfort* porta poi le seguenti ulteriori notizie:

« L'Assemblea federale, nell'affare dell'Holstein e del Lauemburgo, non aderirà per ora alla proposta di una proibizione alla Danimarca; proposta fatta dall'Annover. Invece consultò a quest'ora intorno alla formazione di una Giunta esecutiva ed alla fissazione di un termine alla Danimarca.

« La seconda deputazione della seconda Camera della Sassonia espresse il vivo desiderio che la Confederazione germanica porti energicamente e dignitosamente a pronta fine la quistione tedesco-danese, come sono autorizzati ad esigerlo il diritto e l'onore della Germania. Si può fondatamente aspettare che la Confederazione germanica scorgerà nelle ultime risoluzioni del Governo danese un eccitamento di più a raggiungere il proprio scopo, senza lasciarsi traviare e raddoppiando di energia. La deputazione crede appunto in questo momento di dover esprimere queste sue idee, e propone che, se la Camera, come non dee dubitarsi vi si associa, dichiari a protocollo la propria adesione.

« Quest'adesione sarà unanimemente espressa. » (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI PRUSSIA.

La *Gazzetta Ecclesiastica Protestante* contiene nel suo ultimo Numero un passo interessante d'uno scritto, pubblicato nel trascorso anno dal parroco superiore Frantz di Sangerhausen « contro le pretensioni delle scienze naturali esatte. » Quel passo dice: « E per tal modo spieghiamo essere falso il sistema dell'universo di Copernico e non girare la terra come un pianeta intorno al sole. » Quel parroco superiore, ciò proclamando, spera i migliori successi per l'astronomia, che per tal modo, giova sperarlo, si convertirà in astrognosia, vale a dire, non solo annuncierà « dove e quando sia giunto un corriere celeste, ma dirà eziandio quale sia il contenuto de' suoi dispacci. » È cosa singolare! Gli antichi conflitti, che furono abbandonati dal Cattolicismo, destano ora potentemente la smania di quistionare del giovane nostro Luteranismo. Così il predicatore Grisson a Potsdam sostenne come il migliore compromesso tra la scienza e la Bibbia, non essere stata la creazione del mondo compiuta con Adamo, sibbene col miracolo di Giosuè, per lo che tutte le eccezioni, accampate dall'astronomia contro quel miracolo, furono inutili in un'epoca, nella quale non erano conosciute le leggi odierne dell'universo. Così nella *Gazzetta di Maddeburgo*, riportata dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, del 4 corrente.

SVEZIA E NORVEGIA.

Una corrispondenza di Stoccolma 6 febbraio reca i seguenti particolari sulla discussione e sul voto del secondo progetto di legge intorno alla libertà religiosa:

« Quando la prima volta venne rigettato dalla Camera della nobiltà e da quella del clero il progetto di legge sulla libertà religiosa, i principali membri dell'episcopato convennero di stendere, da un punto di vista esclusivo, un controprogetto. Il Comitato legislativo, al cui avviso venne sottoposto il nuovo schema, v'introdusse varie modificazioni essenziali, e lo presentò poscia, senza l'intervenzione del Governo, come si pratica spesso nel nostro reggime parlamentare, all'approvazione delle nostre quattro Camere. Quella della nobiltà fu la prima a discutere la nuova legge, e dopo discussioni piuttosto lunghe ed animate la rigettò, nella tornata del 3, alla semplice maggioranza di due voti.

« Il presidente della Camera del clero, il quale senza dubbio trovava troppo liberali le disposizioni del progetto di legge, stato emendato dal Comitato legislativo, non si degnò neppure di metterlo ai voti; tanta era nei dignitarii della Chiesa l'unanimità in disapprovarlo.

« La Camera dei contadini, dove l'elemento liberale è più o meno in maggioranza, ogni qualvolta trattasi di estendere le franchigie dei Comuni a detrimento dei privilegii accordati alla nobiltà svedese, non ebbe che quattro voti di maggioranza nella votazione della nuova legge. Gli oratori, che parlarono a favore, hanno considerato la legge come puramente transitoria, sperando che l'influenza dell'opinione pubblica avrebbe fra breve indotto gli ordini della nobiltà e del clero a far libere le credenze religiose in Svezia, giusta le basi che il Governo aveva proposte.

« Si ha qualche ragione per credere che l'ordine della borghesia, il quale non ha ancora discusso questa legge, l'adotterà, pure a piccola maggioranza, mosso dalle stesse considerazioni che l'ordine dei contadini.

« Checchè ne sia, il nostro paese soggiacerà ancora, sino alla riunione della nostra Dieta nazionale, al rigore della vigente legislazione. » (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Madrid 15 febbraio.

Il battello a vapore francese, che reca la valigia da Cadice alle colonie non è arrivato. Il 12 fu mandata una nave a farne ricerca. (*Ag. Havas.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Anversa 19 febbraio (*).

(Ricevuto il 19, ore 1 min. 45 pom.)

S. A. R. la Duchessa di Brabante partorì felicemente una Principessa, ieri nelle ore pomeridiane. L'augusta madre e la neonata sono in prospero stato.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli della Gazzetta d'ieri.

BORSA DI VIENNA del 20 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 15/16
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	131 5/8
» » 1854	»	108 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	985 —
» Istituto di credito		267 1/2
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		626 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		311 3/4
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1865 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	106 1/2 uso
Londra per 1 lira sterlina	10 18 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	123 3/4 3/m. l.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 —

Borsa di Parigi del 18 febbraio. — Rendite francesi: 70,25 70,20. — Quattro 1/2 95.—, — —. — Mobilier 900. — Autrichiens 760. — Emanuele 492. — Lombarde. 638 —., 640. —

Borsa di Londra del 18 febbraio. — Consolidati 97 1/4.

Trieste 19 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 6 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 febbraio. — È arrivato da Bergen lo sch. norv. *Wega*, cap. Ibsen, con baccalà per Bodtker.

Olii di Monopoli si pagavano a d.[i] 172, e vecchi di Corfù per fabbrica a d.[i] 130 con 10 p. % di sconto; le qualità di Bari buono si mantengono sostenute; le granaglie mostransi più sostenute. Vendevansi migl. 150 baccalà a prezzo ignoto.

Le valute d'oro sono un poco più offerte, le Banconote si ricercano da 94 3/4 a 7/8, il Prestito naz. mostrasi più fermo ad 80 7/8. (A. S.)

MONETE. — Venezia 10 febbraio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.68	Tall. di Fr. I. l.	6.26
Zecch. imp. . »	13.65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi . »	5.84 1/2
» veneti . »	15.25	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.37	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—.	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94	Obb. met. 5 %	77 1/2
» di Gen. . »	92.41	Prest. nazion. .	80 7/8
» di Roma »	19.90	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	—.—	god. 1.° dic.	95 —
» di Parma »	24.73	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . »	—.	god. 1.° nov.	80 3/4
Tall. di M. T. »	6.28	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 20 febbraio 1858.

Amburgo . eff.	220 1/2	Londra . . . eff.	29.22
Amsterdam »	248 1/2	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	617	Marsiglia . . »	116 1/2
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.15
Augusta . . »	293 1/2	Milano . . . . »	99 1/4
Bologna . . »	616	Napoli . . . . »	513
Corfù . . . . »	601	Palermo . . »	15.15
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 5/8
Firenze . . . »	99 1/2	Roma . . . . »	620
Genova . . . »	116	Trieste a vista . »	282 1/2
Lione . . . . »	116 1/2	Vienna a vista . »	282 1/2
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	600
Livorno . . . »	99 1/2		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 16 febbraio 1858, ore 1 pomer. — Una assai favorevole disposizione, ed affari animati in tutte le carte di valore. Principalmente ricercati però i vigl. ipotecarii della Banca. Le carte di Stato benevise e ferme. Le Az. dell'Istituto di credito e quelle della Nordbahn in aumento. Le divise con limitati bisogni, più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	85 1/8 — 85 1/4
» 1851 S. B.	5	96 1/2 — 97
» lomb.-ven.	5	96 1/2 — 97
Obblig. dello Stato	5	82 1/8 — 82 1/4
» »	4 1/2	72 5/8 — 72 7/8
» »	4	64 3/4 — 64 7/8
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 3/8 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 3/4 — 80
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834	340 — 341
» »	1839	133 3/4 — 134
» »	1854	108 3/8 — 108 5/8
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		988 — 989
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 100
» » a 6 anni		93 1/4 — 93 1/2
» » a 10 »		89 1/4 — 90
» » reluibili		83 3/4 — 84
Azioni Stab. di Credito austr.		254 1/2 — 254 3/4
» Banca di sconto A. I.		124 1/2 — 124 3/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		184 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		315 1/4 — 315 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 7/8 — 103
» idem cong. S.-N. ger.		95 — 95 1/2
» idem Tibisco		100 7/8 — 101
» idem Lomb.-Ven.		259 — 259 1/2
» idem Franc. Gius.		196 1/4 — 196 1/2
» prest. città di Trieste		106 1/4 — 106 3/4
» navig. a vap. Danubio		560 — 561
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		425 — 428
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4
» Salm		43 1/2 — 43 3/4
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	268
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.18 1/2
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8-8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.20-10.21
Imperiali russi	8.25-8.26

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 16 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/8
» del prest. naz.	5	85 3/16
»	4	64 7/8
»		50 1/4
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		134
» » 1854		108 7/16
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80
» Gallizia e Lodomiria		79
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		988
Vigl. ipot. della Banca reluibili		—
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		254
» della Soc. di sconto A. I.		622 1/2
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord.		1840
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		206
» » cong. S.-N. ger.		190
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		560
» del Lloyd in Trieste		426 1/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 16 febbraio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	77 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	106 1/2
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	105
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	—
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	—
Milano p. 300 L. 3/m. »	—
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	268
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 febbraio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 febb. - 6 ant.	339''', 70	— 2°, 1	— 2°, 3	71	Nuvoloso	N. E.[5]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 19 febbr. alle 6 a. del 20: Temp. mass. — 0°, 4. » min. — 2, 5.
2 pom.	339, 64	+ 0, 8	+ 0, 6	67	Nuvolo	N. E.[5]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 6.
10 pom.	339, 71	— 1, 0	— 2, 4	79	Nuvolo	N. E.[5]			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Debenedetti Elia e Salussolia Angelo, poss. di Asti. — Lazzatti Antonio, dott. in legge. — de Morpurgo cav. Elio, console d'Assia in Trieste. — *Da Brescia:* Barelli Alberto, neg. di Torino. — *Da Trieste:* de Bethmann Holweg Teodoro, di Berlino. — Puschkin nob. Aless., uff. russo.

Partiti per Milano i signori: Podorozinsky Gaetano, poss. russo. — Soutzo Ottavio, poss. di Bucarest. — Bon Giulio e Och Augusto, neg. di Ginevra. — *Per Padova:* Zanetti Bernardo, dott. in legge di Trento. — *Per Ceneda:* Casoni march. Ferdinando, poss. — *Per Trieste:* Kornis co. Alberto, poss. di Clausemburgo. — Hermann Gustavo e Kaunitz co. Ferdinando, poss. di Praga. — *Per Firenze:* de Troubetzkoy princ. Nicola e Tolstoy co., di Pietrob. — *Per Verona:* Recklinghausen Federico, dott. in med. di Berlino. — Hertzberg Edoardo, dott. in med. di Merseburg. — Bossange Gustavo, neg. di Parigi. — Iwanoff G., consigl. russo. — Trentinaglia nob. Carlo, I. R. procurat. di Stato. — Bortwick Ettore G. S., poss. ingl. — *Per Treviso:* Laschi Giacomo, avv. di Verona. — *Per Bologna:* Sternberg Rodolfo, neg. d'Amb. — *Per Udine:* Salimbeni dott. Antonio, avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 febbraio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 682; Partiti . . . . . . 1138 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20, alla *Visitazione di M. V.* Orfanotrofio maschile *Gesuati.*

Il 21, 22, 23, 24 e 25, ai *SS. Erm. e Fort.* vulgo *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 febbraio. — Brianese Costantino di Angelo, d'anni 1 mesi 1. — Scarpa Luigi fu Gius., di 43. — Zuccarato Elena fu Francesco, di 62. — Maniero Antonia fu Gius., di 28, villica. — Bettoni Fortunata di Giacomo, di 13. — Meneghetti Elisabetta fu Gius., di 82, povera. — Truca Caterina fu Gius., di 39, civile. — Angeli Lucia Vio fu Bernardo, di 50, fruttivendola. — Torre Angelo di Gio., d'anni 1. — Viviero Pietro fu Gio. Maria, di 50, sarte. — Stefanuti Pietro di Domenico, di 39, scultore. — Totale, N. 11.

Nel giorno 5 febbraio. — Modena Maria di Antonio, d'anni 1. — Salsilli Paolo fu Antonio, d'anni 43 mesi 6, scrittore. — Ferro Elisabetta fu Gius., di 72, povera. — Mozzatti Antonia fu Valentino, di 67, ricoverata. — Bragadin nob. Teresa Rizzi fu Girol., di 69, possidente. — Monello d. Gropello G. B. fu Pietro, di 48, possidente. — Caligo Maria Carminati fu Giov., di 56, civile. — De Fano Marco fu Moisè, di 83, industriante. — Donaduzzi Caterina fu G. B., di 69, domestica. — Nado Francesco fu Scipione, di 40, oste. — Cattaneo Samuele fu Agostino, di 74, pensionato. — Colombo Santa fu Giacomo, di 81, industriante. — Alzetta Vincenzo fu Michele, di 38, facchino. — Gambillo Domenico fu Giacomo, di 38, agente. — Totale, N. 14.

SPETTACOLI. — Sabato 20 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi. Dopo l'opera, il ballo di mezzo carattere, *Ileria*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Facanapa ladro senza rubare.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Nella stagione di Quaresima darà un corso di rappresentazioni in questo Teatro la Compagnia drammatica, diretta e condotta dall'attrice *Elvira Raspini*, che Venezia già ebbe occasion d'applaudire, ed a cui fanno corona altri attori di buon nome. Fra le nuove cose, ch'ella promette, è pure *La donna romantica*, l'ultimo fortunato componimento di *Riccardo Castelvecchio*, ch'è appunto il poeta della Compagnia.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

23. A Francesco Scheppers, armaiuolo a Liegi, rappresentato dal bar. Antonio di Sonnenthal, ingegn. civile a Vienna, miglioramento delle armi da fuoco, per cui, mediante un semplice congegno, si evita l' attrito alla estremità della molla principale, colà dove ha luogo la percussione, il 12 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

24. A Gustavo Brünner a Vienna, miglioramento delle lampade solari a gas del sig. Grasmann, in seguito a che lo stesso liquido, dal quale gli stoppini assorbiscono il fluido da evaporare, serve anche ad alimentare la fiamma per lo sviluppo del gas; due stoppini assorbenti passano per due tubi che corrono paralelli; lo stoppino che alimenta la fiamma può essere come più aggrada, alzato o abbassato, mediante un congegno a vite, e sotto la fiamma del gas trovasi applicata una lastra di ottone, per cui si ha una lampada più semplice, più a buon mercato e più solida; si risparmia combustibile, si produce una maggior quantità di gas e si ottiene a piacere una fiamma costante, l' 11 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

25. Ad Alberto Felice Chauffriat, neg. a Parigi, rappresentato da G. Märkl, impiegato a Vienna, invenzione di un nuovo processo nella fabbricazione di cerchi, assi da ruote, binarii, e rispettive loro parti, l' 11 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

26. Ad Ermanno Godardo Möhring, ingegn. a Vienna, invenzione di una macchina da segare, di particolar costruzione così detta Schweif-Säge-Maschine, mediante la quale si ponno eseguir tagli con qualsiasi curva, il 13 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

27. Ad Edoardo Schmidt e Federico Paget a Vienna, invenzione di un congegno, cui va unita una sostanza inflammabile, per la celere accensione dei sigari e dei sigaretti, l' 11 luglio 1857, per 5 anni, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 3310. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne stabilita la misura delle imposte dirette per l' anno camerale 1858, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la II rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento sulle medesime.

Con la stessa II rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito per l' anno in car. uno e due quarti sopra ogni fiorino, ossiano cent. —, 96 per ogni lira di rendita censuaria, a senso dell' altra Notificazione 6 novembre 1857 N. 36880 della stessa Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta provinciale in ragione di cent. —, 4555 per ogni lira di rendita censuaria devesi pur attivare con detta II rata prediale, pel pagamento delle spese militari 1848 e 1849, e ciò conseguentemente ad autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 228 2.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivato il primo rateo delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell' altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale stanno riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale II rata prediale.

Finalmente, seguirà in detta rata l' esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl' impegni delle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei privati.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 febbraio 1858.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento operante nella II rata dell' anno 1858 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,369,620:95, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell' anno camerale 1858, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 475. AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

Dovendosi devenire alla vendita del locale esistente nella Comune di Monselice, che un tempo serviva di deposito delle polveri piriche, si rende noto che nel giorno 22 del p. v. febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo presso questa Intendenza l' esperimento d' asta per verificare detta vendita se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, sotto le seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore, sul quale sarà aperta l' asta, è di L. 609:95.

2. Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell' asta col deposito in denaro sonante del 10 per cento sull' importo del dato regolatore surriferito.

3. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie, a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Ottenuta la Superiore approvazione, dovrà il deliberatario entro giorni cinque dopo avutane la partecipazione, versare nella R. cassa di finanza l' importo della somma di delibera, dopo di che seguirà la stipulazione del contratto di vendita.

5. Qualora non avesse effetto il suddetto esperimento di asta, ne avrà luogo un secondo nel giorno 23, ed un terzo nel successivo 24 del detto mese.

6. Le spese relative dell' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Si avverte che presso la Sez. IV di questa Intendenza trovasi ostensibile il tipo riferibile al detto locale da vendersi.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 19 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 3790. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Al vacante posto di Attuaro forestale presso l' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 700 e la classe X delle Diete, resta prolungato il tempo di concorso fino a tutto il giorno 28 febbraio 1858.

Ciò si notifica in relazione all' Avviso 11 ottobre 1857 N. 23520-2670 coll' aggiunta che i concorrenti dovranno insinuare le loro istanze d' aspiro corredate dai prescritti documenti al predetto I. R. Ispettorato generale dei boschi col tramite dell' Autorità da cui dipendono, non senza legittimarsi sull' età, condizione, religione, condotta, poi sul servigio finora prestato, sulle acquisite cognizioni tecnico forestali e sui già subiti esami di Stato pegli economi forestali, o sull' avuta esenzione, dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl' impiegati forestali del Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 gennaio 1858.

AVVISI DIVERSI.

144

N. 1421 AVVISO DI CONCORSO.

Avendo l' eccelsa I. R. Luogotenenza dalmata accordato al Comune di Much un medico-chirurgo, cui va annesso l' annuo appuntamento di fior. 450, da ritirarsi da questa Cassa comunale, alla fine di cadaun mese verso regolari quietanze, col presente ne viene aperto il relativo concorso.

La Condotta del medico-chirurgo, giusta le direttive vigenti, verrà assunta per un triennio decorribile dal giorno della stipulazione del relativo contratto.

Gli aspiranti a tale posto dovranno quindi produrre a quest' Uffizio le loro istanze, nel termine di quattro settimane, che incomincieranno a decorrere dal giorno della prima inserzione del presente nel foglio ufficiale dell' *Osservatore Dalmato*.

Tali istanze saranno corredate da' documenti, comprovanti:

a) l' età;
b) i gradi accademici di dottore in medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) i servigii eventualmente prestati e
d) la perfetta conoscenza delle lingue italiana, ed illirico-dalmata.

Le condizioni relative restano ostensibili in quest' Uffizio.

Dal Sindacato comunale; Much, il 5 dicembre 1857.
L. JELICICH *Sindaco*.

PREMIATA e PRIVILEGIATA

LAVA METALLICA

PRAGA E COMPAGNI

Fabbrica a S. Girolamo (Fondamenta) N. 3011
Mezzà Frezzeria, Campiello del Carro, N. 4622.

La ditta suddetta, cessionaria in uno alla ditta Carlo Praga e C. di Milano del privilegio per la Monarchia austriaca ottenuto dalla ditta Orsi e Armani di Londra, s' assume l' esecuzione de' moltemplici lavori, che, variando lo spessore della materia, possono eseguirsi colla lava metallica. Pavimenti di terrazze, entrate, cortili, botteghe e stanze terrene, porticati, stalle, granai, rimesse; selciati di strade e marciapiedi pubblici; cortili carreggiabili; intonachi di muri, tanto per la preservazione del salso od umido come per toglierne l' avanzamento negli imbevuti; tubi di diverso diametro per incanalamento di acque sostenenti una fortissima pressione, ec.

Tutti i suddetti lavori vengono assunti dalla ditta suddetta, garantendone la riuscita e la durata al più compatibile buon mercato come dal *Prezzo corrente*, che si distribuisce al proprio mezzà, dove possono pure ispezionarsi i diversi campioni.

142

AVVISO DENTISTICO.

Il rispettoso sottoscritto si onora d' avvertire il rispettabile e colto pubblico e l' inclita I. R. guarnigione, che nel suo Stabilimento dentistico si trova tutto ciò, che offre il progresso dell' arte e della scienza.

Ch' egli cura tutte le malattie della bocca, leva denti, nonchè le loro radici, pulisce, piomba con oro fino, ad uso americano, e con composizioni di recentissima invenzione a mite compenso.

Nel suo Laboratorio tecnico si fabbricano denti artificiali, come intiere dentature, d' ogni qualità e genere, secondo le più recenti invenzioni d' America, Inghilterra e Francia, e ciò nel più breve tempo, garantiti, ed a prezzi discretissimi.

L' ora, per le operazioni gratuite pei poveri, resta fissata dalle ore 8 alle 9 antimeridiane.

DOMICILIA, in Merceria S. Salvatore, Calle dei Stagneri, al N. 5212 rosso, di rimpetto al Negozio Libri.

FRANCESCO WIESBERGER
Chirurgo, maestro nell' arte dentistica graduato dalla R. Facoltà medica ungherese di Pest, e fabbricatore patentato di denti artificiali.

130

Dichiaro con la presente, ed intendo di ritenere scaduta, sino dal giorno 25 novembre 1857, giorno della morte di mio marito Nicolò Rampazzi-Mazzocco, qualunque Procura che il sopraddetto mio marito, avesse rilasciata a chi che sia; e ciò in qualità di sua Erede Universale ne rendo avvertito il Pubblico per sua norma e direzione.

Venezia, 13 febbraro 1858.
PAOLINA PASSARIN
Vedova Rampazzi-Mazzocco.

LO STABILIMENTO ad uso

DI CAVALLERIZZA

AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

I. R. p. p. FABBRICA 123

CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue *Candele*, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche.

Il Deposito principale in *Venezia* presso *A. Trauner*.

143

Nella Trattoria **ALL' ANCORA,** congiunta all' antico GIARDINETTO

dal sottoscritto; per la PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA 21 corrente, sarà riaperta la detta CUCINA a prezzi di Lista, e con ribasso di un Carantano dei soliti prezzi usati dalle altre Osterie. Esso spera che, per la scelta qualità dei Vini e Vivande, nonchè di un attivo servizio, di vedersi onorato da un numeroso concorso. — Venezia, 18 febbraio 1858. ANTONIO GALLINA, *cuoco*.

CON GRANDE RIBASSO

ANCORA SOLO PER QUESTO MESE DURERA' LA VENDITA

DEL VERO

STRALCIO TOTALE

DI UNA GRANDE PARTITA DI TELERIE DI LINO.

Locale di vendita all' ASCENSIONE N. 1244,

sotto all' Albergo della *LUNA*

Il Fabbricante, i cui prodotti sono riconosciuti genuini e che si vendono da un mese in questa Piazza per compierne totalmente lo smercio, ha ora ridotti i prezzi ad un limite che non ha paragone.

PREZZO CORRENTE.

FAZZOLETTI BIANCHI.

		da L.	a
di filo di lino	la dozzina da L.	5	a 18
» Fiandra senza apparecchio	»	» 15	» 60
» Batista d' origine francese o inglese	»	» 6	» 30
Batista col bordo colorato	»	» 15	
» » Linon	»	» 15	
Colorati di colore fino . . .	»	» 8	» 40

TOVAGLIERIE.

		da L.	a
Tovaglie senza cucitura fine in tutti i colori e grandezze. .	l'una	» 3	» 15
Tovagliuoli da tavola . .	la dozzina	» 12	» 40
» tè e caffè in tutti i colori	»	» 2 $^1/_2$	» 10
Tovagliata la pezza di braccia 33 fini		» 24	» 60
Asciugamani la dozzina		» 4 25	40
Tovaglia da tavola senza cucitura fini, 8, 10, 12, 16, 18 e 20 quarte di lunghezza damascata		» 3	» 30
Asciugamani damascati fini 4/4 larghi e 6/4 lunghi	la dozzina	» 24	» 60

TELE.

	bracc.	da L.	a
Tela corame la pezza di bracc.	43	da L. 24, 27, 30 36	a 90
» Bellamonte	33	da L. 30	a 60
» Casalina	21/33	» 12, 15, 20	
» Costanza	44	» 34	» 100
» Slesia	56	» 54	» 150
» Olanda	56	» 56	» 240
» Irlanda	56	» 60	» 210
» Brabante	46/56	» 60	» 300
» dell' altezza di braccia 2 $^1/_2$ e 3 per lenzuola a prezzi ribassati.			

FORNIMENTI DA TAVOLA.

	da L.	a
Tovaglie con 6 tovagliuoli	L. 7	a 50
» » 12 »	» 16	
» damascata con 6 tovagliuoli	» 12	» 60
» » » 12 »	» 18	» 90
» » » 18 »	» 48	» 200
» » » 24 »	» 60	» 270
» » » 36 »	» 160	» 400

NB. — OGNI PEZZA DI TELA DI PURO LINO È MUNITA COL BOLLO DI FABBRICA, CHE GARANTISCE LA SUA GENUINITA', E GIUSTA BRACCIATURA.

☞ — *Quei signori, che acquisteranno per aust. L.* 150, *riceveranno* ***GRATUITAMENTE*** *una Tovaglia con* 6 *Tovagliuoli da caffè e una tovaglia damascata grande. — E quelli che acquisteranno per austr. L.* 300 *riceveranno una Tovaglia con* 6 *Tovagliuoli da caffè, una Tovaglia damascata grande con* 6 *Tovagliuoli da tavola,* 6 *Fazzoletti di batista fina.*

Il locale sarà aperto dalle ore 9 ant. fino alle 6 pom. Girovaghi non vengono punto incaricati allo smercio della merce del suddetto fabbricatore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 384. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Antonio q.m Matteo Piata di Cirigutis nel Distretto di S. Pietro, che la ditta mercantile Giorgio Hirschler di Zagabria coll' avvocato d.r Sandrini, produsse anche in di lui confronto la petizione odierna pari Numero per pagamento solidario di a. L. 223:80 ed accessorii, dipendenti da merci somministrate a credito giusta riconoscimento del 15 novembre 1852, che su detta petizione venne indetta l' udienza del 16 marzo pr. v., alle ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne destinato in curatore questo avvocato dott. Nussi Agostino.

Viene quindi eccitato esso Antonio Piata a comparire in tempo personalmente o a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa ovvero ad istituire altro procuratore da notificarsi a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo la conseguenza della sua inazione.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,
Li 15 gennaio 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Barco, Al.

N. 3446-3474. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi Piloni del fu Michele, negoziante di manifatture al minuto in Merceria S. Giuliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Piloni, ad insinuarla sino al giorno 10 aprile prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Nicolò Rensovich, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. d.r F. Bottoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale a comparire il giorno 15 aprile sudd. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 1 per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 17 febbraio 1858.
L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 581. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nel giorno 4 marzo p. v. avrà luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione, il quarto esperimento d' asta giudiziale degl' immobili esecutati da Fontarin Giovanni di Magrè in odio di Sandri Giuseppe fu Pietro, e descritti nell' Editto 4 ottobre 1857, N. 8541, pubblicato nei Supplementi della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 31 ottobre, 4 e 11 novembre 1857, ai N. 42 43 e 44, ritenuto che in detto quarto esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo e ferme nel resto le condizioni contenute nell' Editto suddetto.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 27 gennaio 1858.
L' I. R Pretore
MARTINELLI.

N. 14219. 3 pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' Imp. R Tribunale si rende noto che nei giorni 2 marzo 1858, 8 e 20 aprile successivo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale ad uso della Segreteria del Tribunale stesso tre esperimenti di subasta della casa sotto indicata esecutata ad istanza di Gaetano Gaspari, in pregiudizio di Rosa Mattioli vedova Gambini, per sè e qual madre e tutrice del minore Luigi fu Natale Gambini, e descritta nel protocollo di stima 13 maggio 1857, N. 8192, di cui sarà concessa l' ispezione, per essere deliberata al maggior offerente alle condizioni di cui nel seguente

Capitolato

I. Nessuno, eccetuato l' esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di a. L. 1000 (mille).

II. Nei primi due incanti la delibera non potrà seguire che ad un prezzo eguale, o superiore a quello di stima di a. L. 15,500, e terzo anche ad un prezzo inferiore qualora sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti a termini del § 422 del G. R.

III. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed altri pesi inerenti ai beni esecutati, nonchè i livelli iscritti o marcati nei registri censuarii che vi fossero, e dallo stesso giorno resteranno a suo favore tutti gli utili, frutti dei beni medesimi.

IV. Tosto seguita la delibera dovrà il deliberatario soddisfare le imposte e relative penali arretrate, entro 14 giorni pagare all' esecutante o suo procuratore tutte le spese esecutive dell' atto di oppignorazione a tutto il giorno dalla delibera stessa dietro specifica liquidata dal Giudice, ed il tutto a diminuzione del prezzo.

V. Entro 20 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale in Verona il prezzo di delibera in valuta d' oro od argento a corso legale escluso qualunque rappresentativo, dedotto il deposito fatto a cauzione dell' offerta, che dovrà pur esser rimesso alla detta Cassa, nonchè quanto dimostrerà di aver pagato a norma della precedente condizione quarta colla produzione delle relative originali ricevute.

VI. Riuscendo deliberatario la parte esecutante potrà verificare il deposito del prezzo a norma della precedente condizione quinta entro giorni venti dall' intimazione del riparto del prezzo che sarà formata in esecuzione della sentenza di graduazione colla corrisponsione frattanto dal giorno della delibera dell' annuo interesse di 5 per cento da essere depositato unitamente al prezzo stesso, trattenendosi però in tal caso esso deliberatario anche l' importo di quanto egli si appartenesse in forza della graduatoria stessa in preferenza ad ogni altro creditore graduato.

VII. Qualunque deliberatario non potrà conseguire il decreto di aggiudicazione e possesso dei beni se prima non avrà depositato il prezzo a norma delle superiori condizioni.

VIII. La delibera del fondo s' intenderà fatta per la sua identificazione, misura a norma della sola stima giudiziale dei periti Massedaglia e Mambrini 23 maggio 1857, N. 8192, e nello stato in cui si troverà all' epoca dell' aggiudicazione senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

IX. Tutte le spese per effettuare il deposito del prezzo, per conseguire il decreto di aggiudicazione, compresa la tassa pel trapasso della proprietà, e di voltura staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni sarà sottoposto alla conseguenza di una nuova subastazione dietro semplice istanza del debitore come di qualunque creditore inscritto contemplato nella sentenza graduatoria in cui sarà deliberato il fondo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, ad un solo incanto.

Casa da subastarsi

Una casa sita in Verona, Contrada dei Filippini, marcata col civico N. 1688, distinta in mappa col N. 3705, della superficie di pert censuarie 0.25, della rendita censibile di a. L. 120 96, confinata da Carlo Boronco, Cesari e Vicolo Stuppo, a levante e ponente dalla strada comune, a tramontana dalle ragioni Tosi, a mezzodì da Sparavieri, Boronco Carlo e Vicolo Stuppo.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 28 ottobre 1857.
Il Presidente
FONTANA

N. 444. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' Imp. R. Pretura in Valdagno emessa sopra istanza di Domenico Pretto di Novale, contro Bortolo Crosara di Monte di Malo avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura di Schio nei giorni 3 e 10 marzo p. v. e 7 aprile successivo, ore 9 antim., tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili sotto descritti alle condizioni pure sotto indicate.

Condizioni

I. Ogni aspirante meno l' esecutante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima, e questo deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Al primo e secondo esperimento gl' immobili saranno deliberati solo a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 142 G. R.

III. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni onere ed aggravio che vi fossero inerenti senza veruna garanzia o responsabilità per parte dell' esecutante.

IV. Il deliberatario esborserà il prezzo della delibera residuante dopo il deposito entro 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto e frattanto di corrispondere sul medesimo l' interesse del 5 per 100 mediante il deposito giudiziale di anno in anno.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento materiale dei beni col giorno della delibera, conseguirà poi la proprietà e il possesso di diritto dei medesimi dopo che sarà pagato l' intiero prezzo.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed egli dovrà giustificare il pagamento ad ogni inchiesta degli interessati fino a che gli sia aggiudicata la proprietà.

VII. A sconto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare le spese esecutive occorse fino alla delibera stessa in mano dell' esecutante o del di lui procuratore giudiziale entro 8 giorni da che gli sarà intimato il decreto di liquidazione. Dovrà pure entro otto giorni dalla delibera aver pagate le imposte arretratte che fossero insolute.

VIII. Ogni pagamento sarà verificato in pezzi effettivi d' argento da 20 carantani l' uno.

IX. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suespressi potrà essere provocato il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese; il deliberatario perderà ogni diritto al deposito nè potrà pretendere alcun vantaggio che dalla nuova asta potesse pervenire.

Beni da subastarsi.

1. Pert. cens. 3.18 di terreno arativo arborato vitato con gelsi, nel Comune censuario di Priabona contrada Campipiani, denominato Muratoh, nella mappa stabile al N 1144, colla rendita censuaria di aust. L. 5:63, confina a levante e mezzodì strada comunale, sera Bortolo Crestanello, tramontana Teresa Pozzo-Marchiore. Stima L. 370:75.

2. Pert. cens. 6 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi e frutti, in detto Comune, contrada Campipiani e Brosara, denominato Buso drio la casa, in mappa stabile al N. 1660, colla rendita di L. 34:80, confina a mattina Crosara Angelo e Paolo e strada comunale, a mezzodì Crosara Angelo e Pietro, a sera gli stessi, a tramontana Crosera Paolo. Stima a. L. 777:25.

3. Pert. cens. 0.71 coperte da casa colonica costrutta di recente, con stalla, fenile e porzione della corte al Num. 1689 e poco terreno pascolivo, in detto Comune e contrada, nella mappa provvisoria ai Num. 1681 e 1685, colla rendita di L. 18, confina a levante Pietro Crosara, mezzodì corte promiscua, sera Pietro Crosara, tramontana strada. Stima L. 12 0.

4. Pert. cens. 0.53 di terreno ortolivo con frutti e gelsi, in detto Comune e contrada, in mappa ai N. 1690 e 1691, colla rendita di L. 3:04, confina a levante e mezzodì strada comune, sera Pietro Crosara, tramontana corte promiscua. Stima L. 100.

5. Pert cens. 0.57 di pascolo con castagni, in detto Comune e contrada, denom. Le strighe, in mappa stabile ai Num. 795 e 2396, colla cifra di L. 2:07, confina a levante Antonio Michelin, mezzodì Comune di Cereda, sera Crestanello Domenico, tramontana Innocente Crosara. Stima L. 90.

Valore di stima totale austr. L. 2538.

Dall' Imp. Regia Pretura di Schio,
Li 16 gennaio 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.

N. 63. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1, 10 e 17 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle 12 merid., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta ad istanza Guarnieri Giuseppe LL. CC. al confronto di Casonato Elisabetta L. C., per la vendita di alcuni immobili, alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta che avrà luogo in due Lotti senza il previo deposito in monete d' oro o d' argento a tariffa del decimo dell' importo di stima di ciascun Lotto, dispensati da tal obbligo gli esecutanti Guarnieri.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. L. 1870:68 del primo Lotto e di a. L. 1962:38 del secondo Lotto, e nel terzo ad un prezzo anco inferiore alla stima stessa.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra meno il decimo che avrà depositato, dispensati da tal obbligo gli esecutanti Guarnieri che potranno rendersi deliberatarii trattenendo presso di loro il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni 8 perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonchè le spese della delibera e successive.

VI. I beni di cui si tratta s' intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano col carico del quartese al parroco e con tutti gli altri pesi insiti sui medesimi, a tutto rischio e pericolo dell' acquirente, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate agli istanti o al loro procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Descrizione degl' immobili:
Nel Comune censuario di Faè,
Comune di Oderzo.

Lotto I.

Fondi a. p. v., in ditta Casonato Elisabetta q m Francesco, che abbracciano i Num. di mappa 288, del 333, del 337 e 911, per pert. cens. 18.34, colla rendita complessiva di l. 57:09, distinti in due appezzamenti l' uno a sinistra del Bidoggia denominato Bozzetto che confina a mattina acqua pella Lunghiros e terreno alla ditta Alberti Filomena e Teresa, mezzodì acqua Bidogia e nob. Elisabetta Tomisan, settentrione strada detta delle Miganze; e l' altro a destra della suddetta Bidogia detto la Boschetta, che confina a levante, mezzodì e sera nob. Elisabetta Tomisan, settentrione Bidogia.

Stimato a. L. 1870:68.

Lotto II.

Fondi a. p. v., in ditta Alberti Filomena e Teresa sorelle, che abbraccia i N. di mappa del 333, 334, del 336 e del 337, per pert. cens. 18.34, colla rendita complessiva di l. 52:56, denominato Bozaetto, e confina a mattina asqua Langhiros, a mezzodì con solco nob. Boldù e chiesa di Faè con metà fosso, sera Bidogia e Casonato Elisabatta, settentrione acqua Langhiros suddetta,

Stimato a. L. 1962:38.

Locchè si pubblica all' Albo, in Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 10 gennaio 1858.
Il R Pretore
BRESSAN.
Angeli, Canc.

N. 10385 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 5 e 12 marzo anno 1858 e 16 aprile successivo, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom avrà luogo nella residenza propria il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' immobile sotto descritto di ragione dei minori Giovanni e Giacomo Milanese del vivente Francesco Milanese di Conegliano sopra istanza 17 novembre 1857, N. 9347, di Gio Battista de Poli qual tutore ed amministratore dei minori suoi figli Antonio ed Angela rappresentanti la Ditta Antonio Fontana di Ceneda e relativo protocollo verbale 23 dicembre corrente N. 10385, alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno eccetuato l' esecutante, potrà adire all' asta se non previo il deposito di effettive a. L. 265 00.

II. L' immobile viene venduto senza responsabilità dell' esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrova, al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni, ragioni, servitù pesi ed aggravii meno quelli dipendenti dalle pubbliche imposte.

III. Nel primo e secondo esperimento non potrà deliberarsi che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima di a. L. 2650.00, al terzo poi potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore a la stima, purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori ipotecati.

IV Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa depositi giudiziali a tutte sue spese il prezzo di delibera, e ciò in valute d' oro o d' argento a corso abusivo plateale vigente all' epoca del versamento, ferme tutte le altre condizioni d' asta.

VI. Qualora il deliberatario mancasse all' adempimento degli obblighi incombentigli verrà rinnovata la subasta a tutte sue spese per le quali starà il decimo depositato del prezzo. Dovrà inoltre prestare il pieno soddisfacimento del danno.

VII. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi, ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell' immobile deliberato.

Descrizione dell' immobile.

In Conegliano, Casa ad uso d' osteria posta in contrada maggiore, delineata in mappa al N. 308, colla superficie di pert. censuare 0.03 e colla rendita di a. L. 32.24.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 23 dicembre 1857.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI
L. Paoli Canc.

N. 24 97. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile, rende pubblicamente noto che sopra istanza 27 dicembre 1857 dei signori Enrico, Claudio e Luigia Zennaro q.m Vincenzo quai cessionarii dei crediti che appartenevano alla massa concorsuale di Vincenzo Zennaro, coll' avvocato dott Visentini, in pregiudizio dell' eredità giacente di Zennaro Antonio del fu Stefano rappresentato dall' avvocato dottor Giuseppe Valsecchi di Badia, sarà tenuta presso questo Tribunale nel consueto locale degli incanti da apposita Commissione la vendita all' asta dell' azione creditoria sotto descritta, nei giorni 3, 10 e 24 marzo 1858, dalle ore 10 alle 12 meridiane, sotto le seguenti

Condizioni

I Nel primo e nel secondo esperimento l' azione creditoria non sarà deliberata che al valore nominale, e nel terzo a qualunque prezzo al miglior offerente verso pronto pagamento con monete di oro o d' argento a tariffa presso la Commissione stessa.

II. Ogni oblatore, meno gli istanti, dovrà cautare l' offerta col depositare presso la Commissione medesima il 10 per 100 sul valore nominale dell' azione creditoria, che sarà retrocesso tosto a quelli che non rimanessero deliberatarii.

III. Al deliberatario saranno tosto dopo il pagamento del prezzo consegnati i documenti relativi all' azione creditoria per la cui realtà ed esigibilità non si risponde.

Azione creditoria da subastarsi:

Azione di credito con ogni ragione, diritto e proprietà competente ad Antonio Zennaro quondam Stefano (ora alla sua eredità giacente) come erede del proprio zio Agostino Zennaro, nella Società così detta Bondano costituita col contratto 26 luglio 1808 per l' esecuzione dell' impresa d' immissione del Reno in Po, deliberata al nome di Antonio Zuecca di Girolamo del Comune di Piacenza Padovana, dal Magistrato di Bologna con atto 31 maggio 1808. La quale azione di credito, ora posta in vendita, oltre che dal suddetto contratto sociale, consta anche dai protocolli primo settembre 1827 e 12 maggio 1833 nonchè dalla sentenza 27 settembre 1851, N. 4762, della R. Pretura di Este e successive Superiori Decisioni ed Atti esecutivi, ed è competente alla detta eredità giacente di Antonio Zennaro q m Stefano per un intero caratto, cioè per una dodicesima parte di ogni provento risultabile dall' ente sociale della impresa medesima, e quindi per L. 78,987 Italiane, che sono un dodicesimo di L. 947,845:96 Italiane, con ogni ulteriore azione, ragione e diritto qualunque sia per essere verso gli altri individui che componevano la Società suddetta o loro eredi e rappresentanti.

Locchè si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte discontinue nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 7 gennaio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 23877. 3 pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che la sig. Susanna baronessa di Cyb vedova del barone Francesco Wetzlar, nativa di Vienna, e da ultimo domiciliata in Venezia, morta il 16 giugno 1856, col testamento 29 giugno 1853 ha sostituito per una terza parte di tutta la sostanza da essa lasciata per i casi contemplati nel testamento medesimo i più prossimi e bisognosi di lei parenti, sia della famiglia dei baroni Wetzlar come di quella dei baroni Cyb.

Non essendo noto il domicilio di alcuno degli avvisati parenti, il Tribunale diffida ciascuno di essi ad insinuare entro un anno i rispettivi loro titoli e fare le loro dichiarazioni ereditarie presso questo Tribunale, colla doppia avvertenza che l' eredità in via di sostituzione sarà aggiudicata a quello o quelli che si saranno insinuati, e che non producendosi alcuno sarà per loro interesse provveduto dal sig. avvocato dott. Iacopo Pasqualigo che fu ad essi deputato in curatore.

Locchè si pubblichi a questo Albo Pretorio, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei Fogli Uffiziali di Vienna, Gratz e Tirolo Tedesco.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 428. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Maria Gotti fu Nicolò di Pinzano, produsse odierna petizione in confronto di Francesco di Gaspero per pagamento di austr. L. 120, con interessi e spese.

Ignoto il luogo del suo domicilio gli venne deputato a curatore l' avvocato dott. Belgrado di questo foro onde lo rappresenti in tale vertenza, ed all' effetto essendo stata fissata l' Aula del giorno 11 marzo pr. v., ore 9 antim. lo si diffida onde possa munire il medesimo dei necessari documenti, titoli e prove, oppure voler destinare ed indicare al giudice un' altro procuratore, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo, Li 22 gennaio 1858.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbero, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO

ANNO 1858. – N. 42.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il deputato provinciale di Vicenza, Gio. Battista Clementi, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'ordine.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, ha nominato effettivo maestro presso l'I. R. Ginnasio superiore di Udine il candidato all'ufficio di maestro, dott. Giovanni Clodigh.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, su proposta dell'Ordinariato arcivescovile di Gorizia, ha conferito un posto di maestro di religione, vacante nel Ginnasio di Gorizia, al sacerdote secolare Andrea Marusic.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Domenico Beaussi in presidente e di Gio. Antonio Flego in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Rovigo.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione d'Iginio cavaliere di Scarpa in presidente, e di Luigi Cornet in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Fiume.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 novembre anno decorso, si è graziosissimamente degnata di donare al professore nell'I. R. Ginnasio superiore in Vicenza, D. Antonio Magrini, la medaglia d'oro per le scienze ed arti, per l'opera, da lui umiliatale: *Memorie intorno la vita e le opere di Andrea Palladio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, ci recò le seguenti notizie:

« Milano 20 febbraio.

« Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta hanno graziosamente assegnato, sulla loro cassa privata, la somma di austr. lire 600, a favore dell'Istituto delle Suore di Santa Dorotea in Vicenza.

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano ha graziosamente assegnato, sulla sua cassa privata, la somma di austr. L. 1500 all'uopo di cooperare alla fondazione della pia Casa di redenzione pei discoli in Como.

« Iersera, alle 7, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena, col loro seguito, arrivarono qui per far visita alle AA. LL. II. RR. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, e la sua serenissima Sposa, e passare fra noi gli ultimi giorni del carnovale. Il Principe Governatore volle muovere incontro fino a Verona agli augusti suoi Ospiti.

Bullettino politico della giornata.

Sabato ci giunsero i giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17 corrente, ma poco ci recaron di nuovo.

Giusta una voce, la quale prese una certa consistenza a Londra, il Governo inglese, ad effetto di riuscire più prontamente alla pacificazione dell'India, distruggendo la rivolta nel Regno d'Aud, sarebbe disposto a rimettere sul trono il giovine Mirza Mohammed Hamid Alì, Principe ereditario d'Aud, figlio del Re d'Aud (internato in questo momento a Calcutta) e della Regina recentemente morta a Parigi. Benchè si pretenda che tal soluzione sia proposta dal governatore generale nel suo Consiglio a Calcutta, ed essa abbia trovato credito a Londra ne' crocchi meglio informati, la *Patrie* dichiara, e certamente a buon dritto, di non potere per parte sua, e soprattutto a fronte della sollevazione dell'Aud, dar credenza a tal ristorazione, da parte dell'Inghilterra, dell'antica dinastia.

La *Patrie* stessa cita lettere di Palermo del 9 febbraio, secondo le quali era sparsa voce che nuovi dispacci fossero stati indirizzati all'incaricato d'affari di Piemonte a Napoli, i quali gl'ingiungevano d'insistere sulla immediata restituzione del *Cagliari* e sulla liberazione dell'equipaggio illegalmente catturato. « Noi crediamo, nota quel foglio, che « tal voce abbia preso origine dall'invio del « *Memorandum*, anteriormente spedito dal « sig. di Cavour, e di cui abbiamo pubbli- « cato le conclusioni; e che, pel momento « almeno, il Governo sardo non abbia fatto « tener dietro a quel *Memorandum*, cui il « Gabinetto di Napoli non sembra avere an- « cora risposto, nessuna nuova istruzio- « ne. » Lord Palmerston fece alla Camera de' comuni, in riguardo al macchinista Watt, involto nel processo di Salerno, e, come dicemmo, impazzito, una dichiarazione, che si leggerà nel rendiconto della seduta del Parlamento.

Il *New-York Herald* del 3 febbraio annunzia che il dott. Bernhisel, delegato de' Mormoni, ha sottomesso al Governo, da parte di questi, l'offerta di sgomberare l'Utah e di trapiantarsi in qualche isola fuor della giurisdizione degli Stati Uniti, purchè il Governo dia un buon prezzo pegli abbellimenti, fatti alla città del Lago Salato. Il delegato domanda che si mandino commissarii a concluder l'affare. Se l'accordo seguisse, la città del Lago Salato diverrebbe una grande stazione, od un gran deposito militare per le truppe dell'Unione. Il dott. Bernhisel, secondo lo stesso giornale, ha già avute col sig. Buchanan lunghe conferenze su questo particolare; ma il Presidente rifiutò le offerte, perchè derivanti da una delegazione dell'Utah, anzichè dalle istruzioni del governatore Young. In ogni caso, il colonnello Johnston non sembra dover fare alcun tentativo contro la città del Lago Salato prima dell'arrivo da Nuova Messico del capitano Marcy, vale a dire verso la metà d'aprile. Quanto a Montevideo, le ultime notizie, di là giunte in Francia, fanno conoscere che lo stato delle diverse Provincie dell'Uraguay, in data del 5 gennaio, era più tranquillante. L'intervenzione de' marinai francesi ed inglesi, che occupavano i principali posti della città, aveva bastato a rendere la fiducia alla popolazione. Rechiamo del resto, a suo luogo, un estratto più diffuso delle notizie d'America.

Un decreto del Re d'Annover ha prorogato la sessione della Dieta del Regno al 6 marzo venturo.

Di nuovo, i fogli di Parigi, ricevuti sabato, avevano il solo dispaccio telegrafico seguente:

« Madrid 16 febbraio.

« Il Governo presentò alle Cortes i documenti della contabilità generale dello Stato dal 1853 al 1855, e chiese l'approvazione de' crediti suppletorii del 1857 e del bilancio del 1858. »

PS. — Ecco i fatti più notevoli, recatici ieri da' giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18:

Il Consiglio generale del Banco di Francia, nella sua adunanza del 18, diminuì al 4 p. % la misura dello sconto.

Un progetto di legge, che assegna al ministro dell'interno, sull'esercizio del 1858, una somma suppletoria di 1,200,000 fr., applicabile alle spese secrete di sicurezza pubblica, fu presentato al Corpo legislativo nell'adunanza del 13 febbraio. La sposizione de' motivi si ristringe ad indicare la necessità, nelle presenti congiunture, d'aumentare, così in Francia come all'esterno, i mezzi di vigilanza speciale al ministro dell'interno.

La *Patrie* dice che « i membri della « Giunta europea, che si trovano sempre a « Bucarest, benchè la partenza di parecchi « fra essi sia stata già annunziata, non e- « rano ancor andati d'accordo, in data del « 5 febbraio, circa il rapporto generale, che « debb'essere assoggettato alla Conferenza. « Tre progetti furono, dicesi, proposti: uno « dall'Inghilterra; il secondo dalla Francia, « dalla Prussia, dalla Russia e dalla Sarde- « gna; il terzo dall'Austria e dalla Porta. « Speravasi tuttavia che la Giunta avesse « potuto terminare il suo rapporto nel cor- « so del mese. » Parlando poi delle turbolenze dell'Erzegovina e del Montenegro, la *Patrie* stessa manifesta l'opinione che la Conferenza di Parigi sia pienamente in diritto di prender l'inizio dello scioglimento diffinitivo delle questioni, le quali fecero il Montenegro e le Provincie cristiane, che con esso confinano, palestra d'agitazioni e di lotte sanguinose. « Tal diritto, ella disse, è tan- « to men contrastabile, che non si tratta in « realtà se non di riporre le popolazioni di « quelle contrade sotto la protezione effica- « cace de' trattati. » Anche in questo, la *Patrie* ragiona secondo la massima, da lei e da altri piantata, e della quale tuttavia si videro più tristi che buoni effetti, secondo cui la Conferenza di Parigi avrebbe ad occuparsi un po' di tutto e di tutti.

Diversi giornali stranieri credettero dover fare osservare che la Spagna non aveva inviato una missione speciale a Parigi per congratularsi coll'Imperatore dell'essere sfuggito, insieme coll'Imperatrice, all'attentato del 14 gennaio; e tal fatto aveva dato a que' giornali pretesto per molti commenti. L'*Epoca* si contenta di rammentare che il Governo spagnuolo, essendo rappresentato a Parigi da un personaggio tanto ragguardevole quanto il sig. duca di Rivas, grande di Spagna, non volle commettere a verun altro l'incarico, che il suo ambasciatore s'affrettò d'adempiere, a nome della Corte, con le LL. MM.

Oltre a dispacci di Marsiglia, che danno notizie di Costantinopoli, di tre giorni anteriori a quelle avute per la via di Trieste, e quindi senza importanza per noi, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, contenevano i seguenti:

« Berna 16 febbraio.

« La Compagnia della strada ferrata da Lione a Ginevra invitò il Consiglio federale ad assistere all'apertura della linea. Il Consiglio sarà in tal occasione rappresentato da' signori consiglieri Stämpfli e Fornerod. »

« Madrid 17 febbraio.

« Assicurasi che debb'essere presentato alle Cortes un progetto di ferrovia, che congiungerà la Spagna alla Francia. Il direttore dell'arma della cavalleria, Galiano, fu rintegrato nelle sue funzioni. »

Gli stessi fogli hanno inoltre un dispaccio, che dà con maggior diffusione le notizie delle Indie, annunziateci già in compendio dal telegrafo. Eccone il tenore:

« Marsiglia 18 febbraio.

« Le notizie di Bombay, del 23 gennaio, sono le seguenti:

« Sir Colin Campbell s'avanzava pel Rohilcund a fin di rinnovare l'attacco contro Lucknow. Il generale supremo era alla testa di 10,000 uomini. Il capo indiano Bahadur conduceva dal canto suo altrettanti Gurka.

« Il generale Outram, con 4000 uomini, aveva conservato la sua posizione ad Allumbagh contro 30,000 assalitori.

« Il generale supremo affrettava le sue operazioni all'accostarsi de' caldi.

« Le malattie continuavano ad essere numerose fra le truppe europee.

« Due reggimenti soltanto erano giunti d'Inghilterra a Bombay.

« Il *Bombay Times* dice che due capi indiani furono impiccati a Dehli e cinquantacinque a Gorgaon, fra cui trentacinque membri della famiglia reale. *(V. i dispacci della Gazzetta di venerdì.)*

« In occasione del supplizio de' 150 ribelli, ordinato dal generale Rose, alcuni fra gl'Indiani erano riusciti a scappare. Gli altri erano stati passati per l'armi.

« Il commercio era nullo a Bombay ed il prezzo de' noli continuava a ribassare. »

Queste notizie null'aggiungono in sostanza di nuovo a quelle già date da' giornali di Londra, e ne' precedenti Numeri riferite: nè in vero ve ne potevano aggiugnere, poichè sì le une come le altre hanno la data medesima del 23 gennaio. Solo, mentre le prime ricevute annunziavano l'intenzione del generale supremo di ravviarsi contro Lucknow, le seconde lo dicono già incamminato a quella volta: ma ella potrebb'essere una diversa lezione della notizia medesima.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 17 febbraio.

Il carnevale, che altrove o percosso da crisi economica, o preoccupato degl'incagliati commercii, o impigrito per l'insolito rigore di nordici geli, non potè sfoggiare la pompa delle tradizionali sue feste, ebbe sorte più che mai lieta e gioiosa in Rovigo, mentre, se non fu copia di maschere e di popolari tripudii, se tacque il maggiore teatro, e se al teatro Lavezzo non seppe la Compagnia Paoli scongiurare l'avverso suo fato, vi ebbe però il fiore de' cittadini sì ricco compenso di geniali ricreazioni, da serbarne lungo tempo cara rimembranza.

Al nobile conte Giacomo cav. Giustiniani Recanati, I. R. ciambellano e Delegato provinciale, sorgeva il gentile pensiero d'inaugurarne la stagione, aprendo in ogni venerdì le belle sue sale a splendide veglie ed eletti concerti musicali; ed a quel gentile pensiero rispondeva il più brillante successo, perciocchè, se quell'illustre personaggio anche in passato segnalando colla sontuosità de' suoi banchetti le più solenni ricorrenze dell'anno, avea spiegata la magnificenza dell'antico patrizio, la squisitezza del gusto più raffinato, la cortesia e la liberalità del perfetto cavaliere, ha poi saputo testè annodare in bell'insieme e porre sott'occhio i molti e preziosi elementi di vita sociale, che pure racchiudeva questa città, e, smentendone la lamentata penuria, offerire all'imitazione un nobilissimo esempio. Nè all'appello cortese mancarono imitatori, chè gli egregii signori Domenico Casalini, nobile Agostino De Rossi, e dott. Michele De Franceschi, onde in più largo campo mettere a frutto quegli elementi, senza perdonare a rancidume di pregiudizii, omai dalla progredita civiltà dapertutto sbanditi, formarono ed attuarono il lodevole divisamento di raggranellare pel carnevale la cessata Società del Casino. Fu mestieri dal loro canto di grand'annegazione e di cure pazienti, ma la riuscita ha superata di lunga mano la loro stessa aspettazione. Quelle ampie sale, da due lustri deserte, quasi per tocco di verga magica arredate, brillarono di una vita sì fresca, sì ridente, sì vigorosa, da promettere alla novella Società un fortunato avvenire. Se splendidissime riuscirono le varie feste di ballo, per frequenza di persone e concorso di belle, per brio di gioventù, per l'eleganza delle *toelette*, per la gioia in tutti e da tutti diffusa, non meno brillanti sono riuscite le varie veglie musicali, cui succedendo un balletto di confidenza, si protraevano sino all'aprire del dì. Oltre i valentissimi maestri, i signori Maltarello, Tosarini e Menini, l'artistica rinomanza de' quali è da tempo stabilita, fecero mirabili prove di valore nel canto le gentili signore Nina Fano-Ravenna ed Augusta Bianchi, che tale spiegarono dovizia di mezzi vocali da reggersi al confronto delle più acclamate celebrità; e se l'egregia signora Marietta Maltarello cimentavasi sul pianoforte colle più gravi difficoltà, e vittoriosa sempre rapiva gli animi nella foga di sue possenti e peregrine armonie, il gentilissimo dott. Giuseppe Giannini operava sul suo violoncello tali miracoli d'arte, da dover ammirare in lui redivivo l'inmortale suo maestro, il Campagna. Altri dilettanti si produssero, e tutti nella nobile gara ebbero guiderdone di plausi meritati.

Nessun più lieve accidente ha turbato un solo istante il piacere di que' giulivi trattenimenti, e giova notarlo ad encomio degli egregii preposti, signori Casalini, De Rossi e De Franceschi, i quali, colla loro previdenza, assiduità e gentilezza, assicurandone un esito sì sodisfacente, acquistaronsi il bel merito di avere ravvivata, a conforto e decoro di questa città, una istituzione, ch'era dai più creduta impossibile.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 300 all'Ospitale dei Fratelli della Misericordia a Prossnitz in Moravia.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna degnossi di far consegnare al monastero delle Elisabettine di Praga la largizione di fior. 500.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata largire al Monastero delle Elisabettine di Buda fior. 500, onde rinnovare gli spazii interni della Chiesa. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Bergamo 17 febbraio:

« Facilmente dimenticando l'esattezza matematica del tempo, che inesorabile procede senza curarsi se in lieti divertimenti od in occupazioni serie lo s'impieghi, avrebbe voluto la gioventù della città di Bergamo anche quest'anno fare uso di una tolleranza, introdottasi in addietro, e prolungare di qualche ora, oltre il termine legale della mezzanotte dell'ultimo martedì, i piaceri del carnovale, mediante il solito veglione nel teatro della città superiore.

« E tanta era la voglia di mantenere la consuetudine tollerata negli anni scorsi, che, non potendo ballare in teatro, perchè il medesimo veniva chiuso dopo l'applaudito spettacolo dell'opera, verso le undici e mezzo di quella sera, parecchi, senza curarsi nè del rigore della stagione, nè di un apposito ordine fatto pubblicare da mons. Vescovo diocesano, riguardo alla puntuale osservanza della mezzanotte, vollero istituire una festa da ballo in luogo aperto.

« Uscito il pubblico del teatro, fermossi molta gente sulla piazza e si fecero sentire le voci: *vogliamo musica*, *vogliam ballare*, cominciando alcuni a dirigersi verso il sito designato alla festa da improvvisarsi. Ma trattandosi di luogo, che, oltre ad esser vicino al teatro, lo era ancor più all'episcopio, ed essendosi vociferato che sarebbesi anche cantata una canzone irriverente alla Chiesa, intervenne la forza pubblica, la quale colla sua presenza, ed attenendosi a pazienti e benevole insinuazioni e consigli, riuscì in mezz'ora circa a sgombrare tutta la piazza, dandole così l'aspetto che si addiceva al nuovo periodo di tempo.

« Finiva quindi il carnovale in Bergamo, con precisione d'orologio ed in modo burlesco, il quale per altro, grazie ad uno zelo forse meno bene calcolato, con tutta facilità avrebbe potuto produrre spiacevoli e funeste conseguenze, se dall'un canto il tranquillo e docile contegno della popolazione, non che la moderazione subentrata alla ritrosia dei più focosi ballerini, e dall'altro canto l'encomiabile modo di operare della forza pubblica, non avessero conciliato la prudenza coll'adempimento appuntino degli ordini emanati. »

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *L'* Aroldo *del m.* Verdi.

Le opere dei grandi maestri non van giudicate con precipitazione, alla leggiera; e noi ci contenteremo di dar per ora la sola notizia dei fatti.

L'*Aroldo*, prodotto sabato sera, è, come si sa, lo *Stiffelio* rifatto. In esso furono conservati i pezzi migliori dell'antico spartito, se ne aggiunsero non meno di quattro nuovi nel solo prim'atto, altri se ne ritoccarono, e si cambiò del tutto il quart'atto, il quale è ora composto d'un coro, d'un gran pezzo concertato, d'un terzetto e d'un quartetto. E vecchi e nuovi pezzi furono egualmente gustati, e taluno sarebbe giunto ancor più gradito all'orecchio, se non ne avesse scemato effetto la somiglianza con altri già conosciuti; poichè nello *Stiffelio* è appunto la prima traccia della nuova maniera del *Verdi*, quella che più si fonda sul canto drammatico, sul sentimento, e qui si scorge la fonte originaria d'alcune frasi, d'alcuni modi, se non d'interi concetti, che il maestro svolse poi nel *Rigoletto* e nella *Traviata*. Fra' nuovi pezzi, la romanza del soprano, l'aria del tenore, sì nuova nella forma e sì soave pel canto, che poi si muta nella più gagliarda espressione, tutti quelli dell'atto quarto, son cose piuttosto maravigliose che belle.

Ma, poichè i fatti s'hanno a contar quali sono, non quali e' si vorrebbero, l'esecuzione, convien pur dirlo, non ne fu in tutto perfetta. Il *Pancani* uscì, nel corso della prima rappresentazione, due volte di strada. La *Bendazzi* non s'ispirò quant'era uopo, non intese in tutto il suo grandioso concetto la parte; onde, e la nuova romanza, magnifica, toccantissima invenzione, e la sua aria, non fecero la prima sera se non una mediocre impressione, benchè un po' meglio ella le eseguisse la seconda, e ne fosse applaudita. Più forse pel *Pancani*, che per lei, non ebbe grande fortuna neppure l'antico famoso duetto della confessione, che altrove, e qui altre volte, levava pure tanto rumore.

Se non che, le cose si spiegarono, sventuratamente, ieri sera. Il *Pancani* era indisposto, e tanto, che a mezza rappresentazione e' dovette ritirarsi dalla scena; si ommise, con generale disgusto, quel disgraziato duetto, e pel rimanente, l'attore fu cambiato col suo supplemento. Così i fati sono avversi a' nostri diletti, e un po' anche a' poveri interessi degl'impresarii!

Il *Ferri* dominò solo gli eventi: ei colse non pur l'applauso, ma suscitò il generale entusiasmo, nella scena e grand'aria dell'atto terzo; con tanta drammatica passione, con sì squisito artifizio di canto ei la disse. Qui ei si mostrò quel fino artista ch'egli è, e il pubblico gli rese la più clamorosa giustizia, chiamandolo non so quante volte all'onor del proscenio.

Il *Cornago* ha una piccolissima parte, ch'egli assunse per sola compiacenza, rispetto al molto suo merito; ma ei fu d'un grand'aiuto nei pezzi concertati, e ne' ripieni, in cui la sua parte fu dal maestro assai calcolata.

Non inferiore al pregio dell'opera è la decorazione, come di consueto, splendida e acconcia. Ha nell'atto quarto la burrasca d'un lago, ch'è un capolavoro d'imitazione e d'illusione. Quelle onde, che si accavallano, i lampi, che guizzan per l'aria, il rumore de' tuoni e della procella, la pioggia, il sibilo del vento, così ben accompagnato anche dall'orchestra, son finti in guisa mirabile, e fanno grand'onore all'ingegno inventivo del *Caprara*, che ne fu ricambiato con grandi applausi e chiamate.

Sarebbe ingiustizia non ricordare l'orchestra; ella sonò, non pure egregiamente, ma in modo, si può dire, sublime. Nella bellissima sinfonia, e nei molti altri luoghi, dove la parte principale è affidata a' violini, pareva d'udirne uno solo, sì perfetti erano l'accordo e la fusione de' suoni; senza contare il parziale valore degli altri stromenti.

I cori andaron del pari: gli elementi della buona riuscita ci sono, onde speriamo nell'avvenire.

BELLE ARTI.

Dipinto di Pierpaolo di Sassoferrato.

La Pinacoteca comunale di Padova ebbe da pochi giorni il dono di un pregevole dipinto. È una tavola larga metri 1 : 18 × 1 : 15, in buono stato di conservazione, esente da ristauro. Vi è rappresentata la Madonna seduta in alto seggio, sorreggente con un braccio il Bambino; da un lato San Pietro, colle mistiche chiavi; dall'altro San Sebastiano, nudo, avvinto al fatale tronco e in atto di attendere coraggioso il martirio. Appiè del seggio, in un cartellino, è scritto:

PetRI PauLi
Sa
xifeRrati
oPv
LS—
LM
CCCC
LXXXXVII.

Questa epigrafe ci rivela fuori di ogni dubbio il pittore in quel *Pierpaolo di Agabito*, di cui parlano il *Lanzi* (St. della Pitt. II, 38) e il *Ricci* (Memorie degli artisti della Marca d'Ancona, cap. XVII), annoverandolo il primo fra' ragionevoli antichi, il secondo fra i discepoli o imitatori di quel *Carlo Crivelli*, veneto, che, dopo avere appresa fra' suoi l'arte da *Giacometto dal Fiore*, passò al principio del sec. XV nel Piceno, e vi lasciò numerosa serie di dipinti.

Pier-Paolo di Agabito nacque prima del 1476, nel quale anno restò privo del padre suo *Agabito*, che lo dichiarava erede universale. Non v'ha memoria ch'egli, nella sua vita non breve, si allontanasse gran fatto dal suo paese nativo. Fu altresì buon architetto e valentissimo plastico. Al principio del sec. XVI passava ad abitare in Massaccio, presso Iesi, ove poi morì nel 1531. Massaccio, Iesi, Arcevia, serbano lavori suoi di plastica e di pennello. Come pittore, sono suoi caratteri distintivi la secca imitazione della natura, il caldo colorito, dignità nelle movenze delle figure, ma poca espressione nelle fisonomie, e un fare in complesso, che si avvicina a quello dei miniatori.

La tavola, ora pervenuta alla Pinacoteca di Padova, dev'essere uno dei primi dipinti di Pierpaolo, e tra' suoi migliori opere sono in Gubbio: un'ancona con entro la Vergine in trono col Putto, ai lati i Santi Martino e Sebastiano, dipinto che si avvicina allo stile di Gentile da Fabriano; in Sassoferrato, nella chiesa di S. Maria del Piano, un quadro colla Vergine, il Putto e S. Caterina, piccole storie della Passione nel grado, e l'epigrafe PETRVS PAVLVS AGABITI DE SAXOFERRATO . MDXVIII.

Altre pitture di questo artista, che veggonsi a S. Martino di Sassoferrato, a Santa Croce ivi, a S. Francesco di Corinaldo, portano l'epoche 1515, 1524, 1522, e il nome PETRVS PAVLVS AGABITI SAXOFERRATENSIS. Gli ultimi suoi lavori sono nella chiesa e nel convento degli Eremitani in Massaccio ov'egli operò a fresco; e nel tempio de' Zoccolanti in Iesi, ove dipinse l'ancona dell'altare maggiore, colla Vergine in mezzo a due Santi.

Non increscerà agli amici dell'arte ch'io abbia qui rammentato un pittore assai poco noto fra noi, e di cui ora abbiamo a pubblica vista un dipinto, l'unico che esista in queste Provincie. La stessa Pinacoteca di Brera, che, per le vicende del 1810 potè fornir copiosamente di opere di artisti di ogni sito d'Italia, non ha nelle ridondanti sue Gallerie Pierpaolo da Sassoferrato.

MICHELE CAFFI.

Scrivono da Verona, sotto il giorno 17 febbraio, quanto segue:

« Abbiamo il piacere di annunciare che anche i lavori di quella parte del tronco Milano al Ticino, fra la strada postale di Varese e quella di Magenta, che ancor restavano ad aggiudicarsi, furono in questi giorni appaltati all'Impresa Toffoli Busetto-Petich.

« In tal modo, la Società concessionaria viene a completare le misure per l'esecuzione dei diversi tronchi, i cui progetti furono in questi ultimi tempi approvati.

« Riassumendo queste aggiudicazioni, si hanno: dalla parte orientale della linea, il tratto Casarsa-Udine, e più recentemente l'altro da Udine all'Iudrio, assunti dall'Impresa De-Marchi e Laschi; dalla parte occidentale, il tratto dalla comunale di Dergano alla postale di Varese, appaltato all'Impresa Bernasconi; il successivo da Musocco a Magenta, all'Impresa Toffoli Busetto-Petich di Venezia; e da ultimo, i 5 chilometri, che corrono dalla postale di Magenta al ponte di Buffalora, ai signori Calderari e Pozzoni di Milano.

« Anche per gli sterri e i manufatti della strada di circonvallazione, furono conchiusi dei contratti con varii cottimisti.

« Tutti questi lavori saranno ripresi e spinti con tutt'alacrità appena cessato il rigore della stagione invernale. » *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO.

Leggiamo nella *Gazzetta di Verona* del 20 corrente febbraio:

« Notizia telegrafica, ieri pervenuta da Ala, annunzia che, nella notte del 18 al 19, venne da ignoti malandrini spogliato il Monte dei pegni. Per quanto possano ritenersi ristrette le operazioni di quell'Istituto, pur sembra che a rilevante somma ascenda il valore degli oggetti rubati, fra' quali comprendonsi molte pezze di velluto, colà certamente depositate da negozianti angustiati dalla pressura della crisi. Il furto, secondo scrivesi, fu operato senza frattura di sorta, per cui, a quanto sembra, coll'uso di chiavi adulterate, il che potrebbe essere elemento, che agevoli la inchiesta giudiziaria, subito attivatasi.

« Daremo gli ulteriori ragguagli, non appena ci perverranno. »

STATO PONTIFICIO

Roma 16 febbraio.

Ier l'altro, nella chiesa nazionale di S. Antonio dei Portoghesi, ebbe luogo un solenne *Te Deum*, in ringraziamento a Dio per la cessazione della febbre gialla a Lisbona. V'intervennero S. E. il sig. visconte d'Alte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in missione speciale di S. M. Fedelissima presso la Santa Sede, varii prelati, la Congregazione della chiesa, e varii distinti personaggi, tanto della R. Legazione, quanto del R. pio Stabilimento. La solenne funzione ebbe termine colla benedizione del SS. Sacramento, data da monsig. Arcivescovo di Iconio, vicegerente di Roma. *(G. di R.)*

Ieri sera S. E. il sig. conte Colloredo Walsee, ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede, diede nei suoi appartamenti all'imperiale palazzo di Venezia una splendida festa da ballo, la quale si è protratta fino alle quattro e mezzo di questa mattina.

Non meno di 500 sono state le persone intervenute a questa festa, onorata anche dalla presenza di S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna e di S. A. R. il Duca di Nassau.

L'ecc. Corpo diplomatico, la nobiltà romana, l'ufficialità superiore francese e pontificia, e tutti gli stranieri di grande distinzione, hanno assistito a questo splendido convegno, nel quale venne imbandita una sontuosa cena. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 febbraio.

Il progetto sulla stampa, di cui correva voce da parecchi giorni, è stato presentato ieri dal guardasigilli alla Camera elettiva. Atteso l'importanza, crediamo utile di pubblicarlo nella sua integrità. Eccolo testualmente:

« Art. 1. La cospirazione contro la vita dei Sovrani e capi dei Governi stranieri è punita colla reclusione, estensibile a 10 anni di lavori forzati, quando vi sieno atti preparatorii, salve le maggiori pene stabilite dal Codice penale, quando sianvi stati atti di esecuzione, che costituiscano un tentativo a termini del capo 3.°, libro 1.° di detto Codice, o sia il crimine stato consumato.

« Art. 2. L'apologia dell'assassinio politico, ovunque commesso, è punita colla pena del carcere da tre mesi ad un anno, oltre ad una multa estensibile a L. 1000.

« Tale reato si commette ogni qual volta, con alcuno dei mezzi indicati nell'art. 1.° della legge 26 marzo 1848, s'approva l'assassinio politico, ovvero si cerca di giustificarlo o di scusarlo.

« Vi sarà luogo all'applicazione della pena sopra stabilita anche nel caso in cui l'apologia sia stata fatta indirettamente colla pubblicazione o colla riproduzione di scritti, di stampati o di opere altrui.

« Art. 3. Agli articoli 78, 79, 80 ed 87 della legge 26 marzo 1848, sono surrogati i seguenti:

« « Art. 78. Sono giudici del fatto tutti gl' « iscritti nella lista degli elettori politici della « città, in cui siede la Corte d'Appello.

« « Art. 79. Negli ultimi 15 giorni dei mesi « di giugno e di dicembre di ogni anno, una Com- « missione, composta del sindaco, che n'è il pre- « sidente, o di chi, in caso di legittimo impedi- « mento, ne fa le veci, di un consigliere comu- « nale, eletto annualmente dall'intiero Consiglio a « maggioranza assoluta di voti, e di altro consi- « gliere, deputato in ogni anno dall'intendente « della Provincia, forma la lista dei duecento « giudici del fatto, che, durante il semestre suc- « cessivo, possono essere chiamati a dar giudizio.

« « Il Consiglio comunale eleggerà inoltre, nel « modo avanti indicato, due consiglieri supplen- « ti, i quali potranno far parte della Commissio- « ne, unicamente quando i consiglieri ordinarii « sieno legittimamente impediti.

« « I giudici del fatto, iscritti in una lista « semestrale, non possono essere iscritti in quella « del semestre immediatamente successivo.

« « Art. 80. Formata la lista, il sindaco, entro « tre giorni, dee trasmettere la medesima, fir- « mata da lui e dai due consiglieri, al primo pre- « sidente della Corte d'Appello, il quale provve- « de affinchè sia subito affissa all'uditorio della « Corte, e vi rimanga durante il semestre.

« « Art. 87. Tanto il pubblico Ministero quan- « to l'imputato possono ricusare i giudici del fat- « to, stati estratti a sorte senza addurre motivi, « sino a che rimangano nell'urna tanti nomi, che, « uniti a quelli già estratti e non ricusati, rag- « giungano il numero di 14.

« « La ricusazione deve essere fatta al momen- « to dell'estrazione. »

« Art. 4. Per la prima volta, la lista, di cui nell'art. 79, sarà fatta nei quindici giorni immediatamente successivi alla pubblicazione della presente legge, e non avrà effetto che pel semestre corrente all'epoca in cui sarà formata. » *(Diritto.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 febbraio.

Finalmente anche il carnovale è finito, ed a Torino credo che pochi pochissimi sieno malcontenti della sua morte. I balli, i divertimenti, le mascherate, i disordini d'ogni, guisa erano omai noiosi a tutti; e la gioventù più intollerante di freno e più robusta confessava che non avrebbe resistito ad un'altra settimana di prova così faticosa.

Gran vantaggio gli è quello di non aver avuto a deplorare nessun inconveniente; anzi il disordine favorì assai la causa dell'ordine sociale, poichè l'arma della pubblica sicurezza, approfittando del trambusto e delle divagazioni, cui si abbandonavano i malfattori più renitenti, riuscì ad agguantarne buon numero, e fra essi vogliono esser più specialmente menzionati i falsarii della carta monetata di Turchia.

Questi ultimi, a quanto mi vien assicurato, erano in relazione con falsarii di mestiere stabiliti a Costantinopoli, per conto dei quali lavoravano qui colla quasi certezza dell'impunità, poichè è infatti strano l'immaginare che per sì colpevole industria scelgasi residenza a Torino, dieci o dodici giorni distante dalla Turchia.

Ieri, finalmente la Camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori, e sul finire della seduta, per più rapporti rimarchevole, in mezzo all'universale silenzio, il ministro di grazia e giustizia, sig. Deforesta, lesse e presentò il suo progetto di legge, che arreca una profonda modificazione all'attuale ordinamento del giurì, definisce l'apologia dell'assassinio politico e del regicidio, e in aggiunta al nostro Codice penale stabilisce le norme, che dovran servire di base alla punizione delle cospirazioni contro i Sovrani stranieri.

Non vi riferisco le disposizioni dei singoli articoli perchè nei giornali di oggi, e nel *Diritto* certamente, troverete in *extenso* il progetto medesimo *(V. sopra.)*, la cui discussione non tarderà molti giorni.

Non vi ha dubbio, questa discussione riuscirà una delle più tempestose che mai siensi tenute nel nostro Parlamento, e forse contiene in sè pericoli maggiori di quelli, che vogliosi prevenire colle presentate proposte di legge. So di certo che i capi della sinistra non si lascieranno sfuggire l'occasione di far il *Catone* e il *Gracco*, animati dall'esempio dell'inglese Roebuck. E un Parlamento, ove si pronuncieranno discorsi, che faranno trattenere i nostri giornali dalla Posta francese, come sarà giudicato al di là delle Alpi dal nostro possente alleato?

Una cosa certa si è che tutti gli amici dell'attuale Ministero sono invasi da un timor panico orribile, e a chiare note vanno cantando che il conte di Cavour e il suo Gabinetto presentemente debbono attraversare una crisi, qual mai la più seria dal 1848 in poi.

Un altro incidente, degno di attenzione, fu il discorso pronunciato nella seduta d'ieri dal conte Solaro della Margarita contro le mene del Governo nelle recenti elezioni. Fu la prima volta che il conte Solaro venne inteso con profondo rispetto e seria attenzione, ma convien altresì soggiungere essere stata la prima volta ch'egli favellò giusta le regole parlamentari e con argomenti sodi appoggiati a fatti e ad esempi. Il suo discorso ottenne una favorevole accoglienza persino dalla sinistra, e riuscì a produrre un'impressione, che la risposta del conte di Cavour fu ben lontana dal dissipare. Ecco adunque che il primo ministro del defunto Re Carlo Alberto, dopo quattro anni di deputazione, ha appreso ad essere oratore parlamentare; e ciò suo malgrado, poichè tutti ricordano che, nel suo manifesto agli elettori di S. Quirico, dopo i comizii del 1854, egli scriveva di *esser giunto ad una età* (60 anni), *in cui più nulla s'impara.*

Il *Cattolico*, nel mentre diffondevasi quasi in tutta Europa la voce dell'arresto di Mazzini, viene a rassicurarci in tutta fretta, dicendo di sapere che il famoso cospiratore avea diretto un telegramma a'suoi congiunti di Genova, avvertendoli di esser a Londra sano e salvo. Il *Corriere Mercantile* riferisce la notizia tutto scandalezzato di queste relazioni, che corrono fra Mazzini e l'organo del clero genovese. Vi è dunque fraterna comunella fra *Dio e il Popolo* e l'*Unum ovile et unus Pastor?* Il *Cattolico* è il *Monitore* di Mazzini. Il *Cattolico* non è il *Monitore* di Mazzini, ma è in grado di conoscere le faccende di Mazzini meglio forse dell'*Italia del Popolo*. E vi spiego come. L'unica sorella superstite di Giuseppe Mazzini è maritata ad un milionario negoziante di Genova, il sig. M..., e sì egli che la moglie, ben lungi dal seguitare le massime dell'incorreggibile congiunto, sono devotissimi alla religione cattolica, e anzi non si curano della taccia di *bigottismo*, che loro ne viene. In politica seguono in tutto e per tutto i dettami del marchese Brignole e Invrea direttori, del *Cattolico*. Ciò non ostante, Giuseppe Mazzini ripone illimitata fiducia nella propria sorella, e fin qui non ebbe a pentirsene. Questa, a sua volta, non dissimula la sua fortissima affezione pel fratello cospiratore, e spera, con fiducia veramente cristiana, di pervenire un dì a convertirlo!... Questi particolari sono esatti di tutto punto, e gli ho riferiti sì perchè mi paiono degni d'interesse, come per ispiegare la strana asseveranza del *Cattolico*.

Una lettera, che ricevo dal Regno di Napoli, mi dà la notizia della sospensione del processo di Salerno. Ne è causa lo stato di alienazione mentale del macchinista Watt. Già si sapeva che i dibattimenti erano stati più volte interrotti a cagione dei segni di pazzia, dimostrati da questo imputato. Furono a visitarlo parecchi medici, che riscontrarono il suo stato di mente malsana, ma lo giudicarono leggiero e transitorio. Ora però il Watt avrebbe dato tali segni di frenesia, da far reputare necessario ed urgente il suo trasporto al Manicomio di Aversa, ove il mio corrispondente mi accerta di averlo veduto. *(V. sopra le dichiarazioni di lord Palmerston alla Camera de' comuni su questo particolare.)*

Genova 18 febbraio.

Ieri fu nuovamente sequestrato il giornale *L'Italia del Popolo*. *(G. Uff. di Mil. e G. di G.)*

Ieri, all'Albergo della *Ville*, fu arrestato un Inglese, e a prima giunta s'era sparsa la voce che fosse l'Allsop, contro cui lanciò il noto bando la polizia inglese. Ma l'Allsop, dai connotati che danno i fogli inglesi, ha circa 60 anni, e l'Inglese arrestato ieri alla *Ville* è giovane. Presso di lui trovarono, dicesi, carte politiche. Circa 12 emigrati furono pure arrestati ieri, credesi per farli partire; e qualchedun altro ebbe ordine di partenza o da Genova, o dallo Stato. Il suddetto Inglese arrestato ha nome, a quanto dicesi, Tommaso Dowell Hodge. *(Corr. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Nella lieta circostanza del felice parto di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Principessa ereditaria, S. A. I. e R. il Granduca, volendo far risentire gli effetti della sua beneficenza alla classe più indigente della capitale, ordinava che, a carico della R. Depositeria, fossero gratuitamente restituiti dall'Azienda dei Presti tutti i pegni di coltroni e coperte di lana, esistenti all'epoca del suddetto parto ai rammentati Presti.

Ed egualmente nella stessa fausta circostanza ordinava che una somma di lire 6000 venisse erogata, a cura della Congregazione di S. Gio. Battista, in elemosina a favore delle puerpere bisognose in Firenze, che avevano partorito 15 giorni avanti, e che partorissero 15 giorni dopo la prefata A. S. I. e R. l'Arciduchessa Principessa ereditaria.

I risultati delle Sovrane beneficenze che sopra, sono stati i seguenti: che i pegni restituiti sono ascesi a N. 1793, per un importare di lire 6146, soldi 19 e den 8; E che le puerpere bisognose, soccorse con la predetta elemosina di lire 6000, sono state N. 240. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Per via telegrafica, l'*Oesterreichische Correspondenz* ricevè ulteriori ragguagli intorno al combattimento di Zubci.

I raià, dicono que' ragguagli, contarono 15 morti, i Turchi 40 feriti; il numero dei loro morti non è conosciuto. Un abitante di Zubci, fatto prigioniero, mentre veniva scortato per un ponte onde essere condotto a Trebigne, si gettò nel fiume e si diede da sè la morte. I Turchi presero ora tutta Zubci e la distrussero, mentre risparmiarono Kojusko, per non aver trovato ivi alcuna resistenza. I raià si ritirarono sulle alture dietro Zubci, che tengono occupate.

Gli abitanti della Sciuma di Trebigne si sono sottomessi e vennero accolti bene dal pascià; questi dichiarò all'incontro un nuovo attacco a Luca Vukolovick, il quale non diede ascolto all'intimazione di arrendersi.

A Trebigne entrarono 800 *basci-bozuk* di Mostar, e s'attendono rinforzi d'ambe le parti. Nel tempo stesso i raià di Drobnjak e Piva assalirono per tre volte le truppe irregolari, le quali ultime soffersero perdite per non essere giunte a tempo le truppe regolari di Gazko.

Da Cattaro, 6 febbraio scrivono alla *Gazzetta di Zagabria* che i villaggi di Seoce e Kernice, situati presso il lago di Scutari, si sono sottomessi al Montenegro. Anche il territorio di Spica pare voglia sottomettersi a quel paese. Il senatore Pietro Filipov si è recato colà con 20 uomini per prender possesso di quel territorio. S'attendono ivi 2000 piccole croci di ottone per essere attaccate sui berretti dei nuovi sudditi, come segno della loro liberazione. Se i Turchi non s'opporranno a tempo a questi avvenimenti, l'insurrezione si estenderà presto su tutta l'Albania. In Antivari si stanno ristaurando le antiche e molto danneggiate mura.

Dall'Erzegovina si rileva che il senatore Cerovich assediava con 400 armati la torre di Gengich, in cui si trovano 80 Turchi. Dopo un combattimento di più ore, gl'infelici nella torre furono abbruciati. Essi avevano fatta una resistenza accanita, e Cerovich pagò caro il suo trionfo, poichè ebbe 56 tra morti e feriti. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Ecco il carteggio d'Atene 13 febbraio, promesso nel Numero di sabato:

« Per la solennità del ventesimoquinto anniversario dell'arrivo di S. M. il Re Ottone in Grecia fu disposta una serie di feste, che incominciarono sabato 6 corr., e termineranno questa sera con un ballo di Corte. Oltre alle maggiori feste, che si diedero alla Corte stessa, merita si faccia menzione d'un grandioso ballo, dato nelle sale dell'inviato ottomano, Halil bei, che venne onorato dalla presenza di S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera. Una festa popolare, stata improvvisata dal consigliere comunale Atheus, presso le colonne del tempio di Teseo, venne poco frequentata, a motivo del tempo sfavorevole. Maggior concorso vi fu al civico ballo, dato la sera dell'11 al teatro, il quale fu onorato dall'intervento delle LL. MM., che apersero il ballo unitamente al podestà ed alla consorte di questo. Il Principe Adalberto seppe guadagnarsi gli animi di tutti col suo contegno amabile e pieno di tatto; egli si rese per ciò molto popolare, e il *successore al trono* fu ricevuto dappertutto con vera cordialità. Dicesi che si recherà martedì a Costantinopoli, sul piroscafo *Donau*, e che al suo ritorno intraprenderà un viaggio nelle Provincie elleniche. S. M. conferì, in occasione delle feste, varie decorazioni ad indigeni e forestieri. L'I. R. tenente-maresciallo austriaco, conte di Paar, ebbe la grancroce dell'Ordine del Salvatore; l'inviato bavarese generale di Feder ed il generale von der Than, la grancroce di commendatore; il tenente-colonnello russo conte Moussin-Puschkin, la croce di commendatore; ed il capo-squadrone principe Metternich la croce di cavaliere dell'Ordine stesso. Fu accordata un'estesa amnistia. Essa concerne naturalmente i rei di delitti comuni, non essendovi in Grecia condannati politici.

« Alla deputazione di Nauplia, venuta a felicitare le LL. MM., fu significato che gli augusti Sovrani non rinunziarono punto al viaggio di Nauplia, ma che vogliono attendere solo tempi migliori. »

In un altro carteggio dello stesso *Osservatore Triestino*, pure in data d'Atene 13 febbraio si legge:

« Le attese promozioni nell'esercito non seguirono finora; però s'attende quanto prima la pubblicazione di esse. Si crede che il ministro della guerra, colonnello Smolenitz, e l'aiutante generale di S. M., colonnello Hahn, saranno promossi al grado di generale maggiore.

« Alla filantropia è ora aperto un vasto campo, e giova sperare che i rappresentanti del popolo sapranno adempiere i più sacri loro doveri. Il rigore dell'attuale inverno non ha esempio negli annali della Grecia. Centinaia d'uomini s'assiderarono, molti morirono d'inedia, e le relazioni dalle Provincie, cui mancano i mezzi della capitale per sopperire in qualche modo almeno ai più urgenti bisogni, fanno rabbrividire.

« Più che mai è a deplorarsi la sorte degl'impiegati, le cui paghe non bastano ad essi nelle attuali circostanze. Anche gli ospitali sono pieni d'ammalati. L'ospitale militare conta oggi 203 ammalati, con una guarnigione di solo 1209 uomini. È quindi naturale che negli animi regna in generale molta depressione, e se negli ultimi giorni scorgevasi tanta letizia durante le feste, ciò devesi solo all'attaccamento sincero, che il popolo nutre pel suo amato Monarca.

« L'imperiale inviato straordinario austriaco, tenente-maresciallo conte di Paar, intraprenderà la prossima settimana il suo viaggio di ritorno alla volta di Trieste, unitamente agli altri signori, che lo accompagnano. Egli partirà sul piroscafo del Lloyd, e passerà l'istmo di Corinto. L'I. R. fregata *Donau* resta a disposizione di S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera.

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

La seduta della Camera de'lordi del 15 fu contraddistinta da un emergente relativo agli affari dell'India.

Il *conte d'Ellenborough* domandò se il Governo avesse ricevuto qualche avviso, circa il supplizio di 150 ribelli, ordinato da sir Hugh Rose; ei si fe'inoltre a consigliare al Governo l'uso della mitezza, in quanto comporti la condizion delle cose. « Dopo la presa di Dehli, egli disse, v'ebbero ogni giorno sette supplizii. Ciò non è giusto nè politico, e simili eccessi nella repressione sono più acconci ad incitare gl'indigeni, che ad amicarli alla nostra causa. Ripristiniamo nell'India la legge civile, e non vogliamo farne un paese d'odii e di guerre sanguinose. » Il nobile lord dichiara che lo staffile o la trasportazione gli paiono più *preferibili* d'assai alla pena di morte.

Rispondendo a tale interpellazione, il *conte Granville* riconosce i gravi inconvenienti della pena di morte, quand'ella è frequente, ma pensa d'altro canto che la pena dello staffile lascia un profondo risentimento a coloro, che la patirono, e crea irreconciliabili nemici. La trasportazione è senza dubbio il miglior mezzo di punire, senza eccesso di severità, e con profitto per tutti, i cipai involti nell'insurrezione attuale. Onde lord *Granville* dichiarò che il Governo della metropoli era entrato in comunicazione con parecchie colonie su questo particolare, e che il Governo dell'India aveva fatto studiare le isole d'Andaman, con l'intenzione di trasportarvi i cipai. « Si dee desiderare, osserva qui giustamente il *Journal des Débats*, che tali disegni riescano, poichè si vedrebbe con cordoglio continuare tal sistema di numerosi supplizii, adesso che il tempo, la riflessione, la vittoria e la diminuzione del pericolo dovettero mitigare gli animi. »

La Camera de'comuni continuò, il 15, la discussione sul *bill*, relativo ad un nuovo ordinamento del Governo delle Indie. Il sig. *Roebuck* si dichiarò pel *bill* con certe restrizioni. Egli approva l'istituzione d'un secretario di Stato per l'India, ma volge forti obbiezioni alla composizione del Consiglio, che dee assisterlo. Ei vorrebbe che il secretario di Stato potesse scegliere ei medesimo i suoi consiglieri; e quanto agli abusi, che potessero risultare dal maggior numero d'impieghi posti a disposizione del Governo dall'Amministrazione delle Indie, il sig. *Roebuck* crede poterli prevenire coll'istituzione d'un concorso. La discussione del *bill* empiè tutta la seduta, e fu protratta al dì appresso.

Nella stessa seduta, il sig. *Griffith* annunciò l'intenzione d'interpellare il dì appresso il Governo, a fine di sapere s'egli avesse l'intenzione di chiedere al Governo francese l'inserzione nel *Moniteur* del dispaccio del co. Walewski circa gl'indirizzi dell'esercito.

Or ecco, secondo il *Sun*, la risposta, fatta da lord *Palmerston*, nella seduta del 16, a tale interpellazione:

« Anzi tutto, ho da rivolgere alla Camera una domanda; desidero chiederle quali sian le sue mire e le sue intenzioni circa una questione d'una grande importanza nazionale.

« È egli sua intenzione e suo voto che le relazioni, fondate sull'amicizia e sulla fiducia, che corrono fortunatamente fra'due paesi, siano mantenute? Oppure la Camera vuol ella e desidera introdurre nelle relazioni attuali fra'due paesi uno spirito d'irritazione, d'acrimonia e di nimicizia?

« Se quest'ultima alternativa sta nel pensier della Camera, il miglior mezzo, benchè sia pochissimo dignitoso, è continuar assalti personali in questa Camera contro l'Imperatore de'Francesi e la nazione francese; in tal caso, se tal alternativa dovesse convertirsi in fatto, con mio grande cordoglio, – e tenterò d'impedirlo, – pur se la Camera così vuole, sua ne sia allora tutta la malleveria!

« Ma se, d'altra parte, la Camera ripone l'importanza medesima ch'io ripongo nella conservazione delle relazioni amichevoli, che sussistono avventuratamente oggidì fra'Governi de'due paesi, la prego di cessar la continuazione di tali assalti ed aggressioni personali eccessive contro l'Imperatore, spontaneamente eletto dal popolo francese.

« Quanto alla domanda, che mi fu fatta poc'anzi, rispondo che il Governo non ha intenzione di tener il contegno, che suggerisce l'onorevole membro *(applausi)*, perchè credo che tal contegno sarebbe al sommo inconveniente e (l'onorevole membro mi permetterà di dirglielo senz'offendersene) tanto insultante, quanto soprammodo assurdo. »

La maggioranza dell'Assemblea, soggiunge la *Patrie*, accolse colla maggior simpatia tali energiche spiegazioni; ed ha così sovrabbondantemente provato che, su questo punto, come su quello dell'approvazione del *bill* relativo alle trame per omicidio, ella consentiva pienamente nelle mire del Governo della Regina.

Or ecco la relazione dell'emergente, relativo al macchinista Watt, seguito nella medesima seduta del 16, ed a cui accenniamo nel *Bullettino*:

« Il sig. *Monchton Milers* domanda se il Governo abbia preso nuove disposizioni in riguardo al carceramento ed al giudizio de'macchinisti del *Cagliari* da parte del Governo del Re delle Due Sicilie.

« Lord *Palmerston*: Il Governo di S. M. è in relazione su questo particolare col Governo di Napoli per mezzo del console inglese, ch'è in quel paese. Il nostro console assistette alla procedura della Corte napoletana e vi recò tutta l'attenzione necessaria. Le informazioni, ch'egli ha comunicate al Governo di S. M., annunziano che il processo di Parkes continuava; ma egli aggiunge con dispiacere che l'intelletto ed il coraggio di Watt avevano avuto per mala sorte a patire del carceramento, cui aveva dovuto sottostare, e che si avevano timori circa l'esito del loro giudizio.

« Mi duole dire che, nello stato di concitazione, in cui Watt si trova, è impossibile che il suo giudizio segua in questo momento. In forza d'una domanda, indirizzata al Governo di Napoli, Watt fu consegnato al console inglese, che lo collocò in uno spedale inglese, ov'è affidato alle cure di persone inglesi pe'soccorsi medici ed altri. Spero che, con una cura medica conveniente, e con miti maniere, ei potrà ristabilirsi. »

I fogli d'ieri ci recarono il compimento della relazione della Camera de'comuni del 16, di cui diamo più sopra il principio, e nella quale continuò la discussione sul *bill* relativo al nuovo ordinamento dell'India.

Dopo l'interpellazione del sig. Griffith e la risposta di lord Palmerston *(V. sopra.)*, il sig. *Baillie* sorse, e contro l'invito di lord *Palmerston*, che desiderava veder continuare senza interruzione la discussione del suo *bill*, ei riprodusse una proposta già antica, che consiste nel chiedere la comunicazione de'documenti relativi all'annessione del Regno d'Aud. Alcuni fra que'documenti sono di molto anteriori agli avvenimenti attuali. Il sig. *Baillie* menzionò dispacci secreti del 1831, ed una corrispondenza, che si estende dal 1833 al 1835, in cui il disegno d'annettere il Regno d'Aud è già posto innanzi e discusso fra le diverse Autorità, che partecipano nel Governo delle Indie.

Svolgendo la sua proposta, che fu stanziata senz'opposizione, il sig. *Baillie* si die' principalmente a mostrare nella politica d'annessione la principal causa dell'insurrezione attuale. Ei si diffuse sull'irritazione, che l'annessione d'Aud aveva sparsa nell'esercito del Bengala; parecchi uffiziali, a detto suo, avrebbero additata la commozione, che ne risentirono le truppe indigene, le quali si disponevano a mandar petizioni su questo particolare al Governo delle Indie. Secondo il sig. *Baillie*, l'annessione di quel Regno fu imprudente quanto ingiusta; ei non era più mal governato nel 1856, che in ogni altro tempo, e se ne prese possesso senza darsi la cura d'occuparlo nè disarmarlo.

Il sig. *Vernon Smith* contraddisse su tutti questi punti l'opinione del sig. Baillie: ei descrisse, secondo la celebre opera del colonnello Sleeman, la vita ed il governo dell'ultimo Re dell'Aud; dimostrò, giusta il testo de'trattati sussistenti fra quel Re e la Compagnia, la legittimità della presa del suo Regno. Dopo parecchie intimazioni inutili, dopo nuovi termini, del continuo concessi a quel Re per la riforma del suo Governo, non c'era altra alternativa, secondo il sig. *Vernon Smith* che ritirare le forze inglesi, le quali erano condannate a sostenere un Governo intollerabile e vergognoso, o impadronirsi del territorio: partito questo il più dignitoso e il più saggio. Il sig. *Smith* non crede, per altra parte, che l'annessione dell'Aud, la quale si compiè senza ferir colpo, sia la causa dell'insurrezione, la quale scoppiò in un'altra parte dell'India, e un certo tempo dopo quel fatto.

Lord *John Russell* pigliò a giustificare il contegno di lord Dalhousie in tal faccenda. Ei convenne nel parere del sig. Vernon Smith circa l'impossibilità di sostenere più a lungo il Governo dell'Aud; ma pensa che non siasi operato senza qualche imprudenza, effettuando quell'annessione quasi simultaneamente alla guerra colla Persia. Ei fece spiritosissimamente spiccare il pericolo, cui vanno incontro le Potenze conquistatrici, che fanno entrar troppo ne'loro computi la cura di conservare od accrescere il loro prestigio, e che sacrificano alcun che del loro utile o della lor sicurezza alla vana gloria di non mai temporeggiare nè retrocedere. Però, salvo questo rimprovero d'inopportunità, lor *John Russell* approva pienamente l'annessione del Regno d'Aud.

La discussione fu protratta.

Nella seduta stessa de'Comuni, del 16 il sig. *Gibson* informò l'assemblea che, alla seconda lettura del *bill* sulle cospirazioni proporrà una mozione, con cui, pur riprovando i tentativi d'assassinio, deplorerà che il Governo abbia chiesto modificazioni alle leggi penali inglesi, prima di aver fatto una risposta al dispaccio, che il Governo francese diresse al Gabinetto britannico il 20 gennaio. *(V. sopra, i dispacci.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 febbraio.

Il processo intentato al dott. Simone Bernard, di cui vi parlai l'altro ieri, condurrà quest'ultimo ad una condanna inevitabile. Se Orsini è colpevole, egli pure non può a meno d'esserlo, giacchè i due esuli sono stati per parecchi mesi due anime in un nòcciolo; nè vi poteva essere azione e forse neppur pensiero dell'uno, che l'altro ignorasse. Il Bernard, come principale factotum della speculazione per la perfezionata illuminazione a gas, di cui vi tenni parola, nella casa disabitata che gli speculatori affittarono a Fulham, potè in perfetta sicurezza, e nella più completa solitudine, procedere coll'amico ad esperimenti d'ogni sorta. I primi testimonii già interrogati, lunedì sera, dal magistrato della Corte di polizia del quartiere di Bow, provano che varii *revolver*, simili a quelli trovati sul Pieri e sull'Orsini, e ai due rinvenuti nella casa del Bernard, furono da quest'ultimo spediti a Parigi. Per ora, le prove testimoniali si fermarono a questo fatto; ma vengo assicurato che molte più gravi accuse saranno sostenute e provate nel prossimo interrogatorio, il quale venne rimesso a martedì otto. Intanto, quantunque una forte cauzione venisse offerta per la liberazione temporaria del Bernard, essa fu rifiutata dal magistrato, adducendosi in ragione gli ostacoli, che questi potrebbe frapporre, essendo libero, alle indagini, cui è d'uopo procedere per la più ampla verificazione delle accuse contro di esso mosse. La massima pena, cui il Bernard può essere condannato, è, se già non vel dissi, di due anni di prigionia cellulare, con lavoro forzato, insieme ad una multa di forse un migliaio di lire di sterlini. Si assicura che varii altri mandati d'arresto sono stati spiccati per persone, che si trovano in Prussia ed in Olanda. Mazzini e Ledru-Rollin si preparano a partire per l'America.

Questi provvedimenti sono di natura da mostrare al Governo francese che il Gabinetto di San Giacomo non pone tempo in mezzo, nè pretermette cure ed attenzioni onde cattivarsene le simpatie e sodisfarne le suscettibilità. Ma non manca chi dice tanta premura ad applicare la vigente legge sulle cospirazioni essere appunto volta a dimostrare agli esteri Governi l'inutilità d'una nuova legge, l'antica essendo sufficiente all'uopo. I processi attuali, le condanne che ne risulteranno, lo sgomento che già si è posto nell'anima dei più ostinati cospiratori, saranno altrettanti emollienti per addolcire il malcontento, che suscitar si potrebbe nel vedere il *Conspiracy to murder amendment bill*, perire nelle acque di Lete.

Del resto, se da un lato lord Palmerston fa di tutto per istornare dal paese una calamità, che è forse più nel potere del destino che nel suo d'allontanare, dall'altro lato, conviene confessarlo, egli perde talmente di terreno nella opinione dei partiti *tory*, liberale e radicale, da poter la sua caduta esser l'effetto d'una votazione inevitabile, da aver luogo alla prima occasione favorevole, e forse quando meno si crede. Le faccende volgenti al meglio nelle Indie fan sì che più di attenzione si ponga a quelle interne del paese; e, come il Bright scriveva, lunedì sera, al *meeting* del *Freemason's Tavern*, « l'Inghilterra si è abbastanza occupata finora dei Governi dei paesi altrui, per non avere adesso da occuparsi un poco del Governo proprio. » Laonde in nulla io vi esagero la condizione del Ministero palmerstoniano, dicendovi che la sua esistenza pende ad un filo. Lord John Russell è pronto a riceverne il retaggio: il personale del suo Ministero assicurasi già scelto, e pronto a prender domani le redini del Governo. Le parole, che ieri sera pronunciò con istraordinaria veemenza lord Palmerston contro que' membri del Parlamento che si permettono proposizioni insultanti contro l'Imperatore dei Francesi ed il suo Governo, indispettiscono sempre più l'opposizione. *(V. sopra.)* Oggi troverete gli effetti di tale dispetto in tutti i giornali non governativi, all'eccezione del *Times* che difende lord Palmerston nella sua invettiva contro il sig. Griffith, il quale domandava si chiedesse dal Governo inglese la inserzione nel *Moniteur* di quel dispaccio apologetico, che fu cagionato dagl'indirizzi militari inseriti nel *Moniteur* medesimo. Il *lord premier* si rifiutò con asprezza a tale pretesa, ed avrete osservato, dal rendiconto stenografico della seduta, nel quale si accennano accuratamente gli *hear*, *hear* (primo stadio dell'applauso) sino ai *groans* (ultimo stadio della disapprovazione), che non solo quella uscita non venne salutata dal menomo segno d'approvazione, ma anzi essa lasciò l'intiero uditorio mal sodisfatto, interdetto, confuso, del che faceano fede i prolungati bisbigli, che percorrevano la vasta sala.

Ieri, il *Daily News* oggi l'*Advertiser*, domandano a tutto fiato la fortificazione e la difesa del paese. Il Governo stesso opera attivamente, benchè copertamente. In brevissimo spazio di tempo, si sono montati di tutto punto una cinquantina di vascelli da guerra, e prima, della state, la nostra flotta dee di gran lunga superare, almeno in valor numerico, quella di cui la Francia è sì giustamente altera. Vi parlai tempo fa

di attive pratiche, che andavansi facendo dal Governo inglese, colla mediazione della Prussia, per rientrare nell' antica alleanza colla Russia. Queste pratiche stan per dare il frutto voluto. L' Imperatore di Russia si recherà a Berlino, quando vi si recheranno la Regina Vittoria ed il Principe Alberto: due ministri, spettanti a ciascuna delle Camere, andranno colla regia coppia, e dall' augusto ritrovo emergerà, senza dubbio, una nuova prospettiva politica per l' Inghilterra.

Dianzi vi parlai del *meeting*, avvenuto nel *Freemason's-Tavern*; troppo avrei da distendermi se di tutti questi *meeting* avessi a farvi parola. Di quello in questione fu[illegible] distintivi particolari un grandissimo ordine, una relativa tranquillità di discussione, ed una discreta moderazione negli attacchi e nelle opposizioni. Nessun forestiere prese la parola, e ciò fu logica e provvida disposizione. Tocca agl' Inglesi il giudicare ed il modificare il modo di meglio riuscire nella polizia interna.

Oggi, nel popoloso distretto metropolitano di Lambeth, avviene un altro *meeting* della stessa specie, e nella settimana altro ne avviene in quel colossale e magnifico palagio, che fin qui s' ebbe il nome pedantesco di *Panopticon*, e che adesso, comperato dall' impresario giornalista Smith, venne più convenientemente, rispetto alla sua architettura, battezzato l' *Alhambra*. L' *Advertiser* crede poter ritenere che l' agitazione contro il *Conspiracy-bill* andrà diffondendosi nelle Provincie, ed in ispecie nei grandi centri manifatturieri inglesi, per mezzo di *meetings*.

Intanto, il sig. Milner Gibson presentò ieri una mozione relativa appunto al sopraddetto *bill* de' complotti. Egli significò essere sua intenzione, quando per la seconda volta si leggerà il *bill* (cioè venerdì, domani l' altro) di proporre l' espressione dell' indignazione, con cui la Camera dei comuni sentì la nuova dell' attentato commesso contro la vita dell' Imperatore, nel tempo stesso, però, movendo lamento che il Governo inglese non abbia replicato al dispaccio di quello francese, in data del 20 gennaio, prima di domandare al Parlamento di alterare le leggi del paese.

Anco fra le corporazioni municipali, se quattro come sapete, ve ne furono, le quali rifiutarono di fare un indirizzo di felicitazioni all' Imperatore, una quinta si riunì per dichiarare che considerava la progettata legge contro i complotti inefficace e mite di soverchio. Anche tale dichiarazione dee aver peso nella bilancia delle compensazioni.

FRANCIA.

Parigi 17 febbraio.

Il magnifico mazzo di fiori, che le signore di Torino e Genova inviarono all' Imperatrice, fu presentato a S. M. domenica scorsa dalla marchesa di Villamarina. E' fu collocato nella Sala de' Marescialli, ove la sera si diede festa da ballo. *(Corr. Havas.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, in data del 16 febbraio:

« Nel mio penultimo carteggio del 12 corr., accennai l' impressione prodotta, nel nostro mondo diplomatico dall' insolito fatto che l' inviato speciale di Napoli, principe d' Ottaiano, non venisse fino a quel giorno ammesso alla tavola imperiale, come gli altri inviati speciali. La verità m' obbliga di soggiungere oggi che appunto quella stessa sera il principe d'Ottaiano, coi componenti il suo seguito diplomatico, ebbe l'onore di sedere a mensa colle Loro Maestà. La proverbiale cortesia di Napoleone III non potè risolversi a lasciar partire il principe d'Ottaiano, di cui Sua Maestà apprezza altamente le qualità personali, senza dargli un tale contrassegno di stima particolare. Il principe d'Ottaiano, benchè fosse presentato alle LL. MM. nel giorno 3 corrente, non venne però invitato alla mensa imperiale che nove giorni appresso, e quando l' inviato speciale di Napoli aveva divisato già di partire il domani o dopo.

« Siccome ai pranzi di Corte gl' inviati speciali vennero indistintamente ammessi in abito nero, la politica, rigorosamente parlando, trovavasi messa da parte, facilitando così all' Imperatore il mezzo d' usare l' augusta sua ospitalità verso il principe d' Ottaiano, che era giunto a cattivarsi tutta la stima di Sua Maestà colle sue peregrine doti. Non permise però la politica, nella situazione presente, di conferire all' inviato speciale di Napoli le insegne di grande ufficiale della Legion d' onore, come agli altri inviati speciali. Quando venissero riprese le relazioni diplomatiche tra Francia e Napoli, il principe d' Ottaiano ed i componenti il suo seguito diplomatico ne verranno risarciti in modo condegno.

« Riassumendo il vero stato della cosa, devo dire che, se l' eccellente impressione personale, prodotta dal principe d' Ottaiano e dal suo seguito diplomatico sopra la Corte delle Tuilerie, rimase sterile sotto il riguardo della controversia napoletana, la cagione consiste nella natura così anormale di questa differenza, che non si lascia sciogliere e accomodare senza l' efficace mediazione d' una terza Potenza. »

Togliamo da un giornale le seguenti notizie, in data di Parigi 16 febbraio:

« La nomina del duca di Montebello ad ambasciatore presso S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, in sostituzione del sig. di Rayneval, occupa molto i circoli officiosi. Si asserisce che il conferimento di carica tanto importante ad un antico ministro di Luigi Filippo, il quale inoltre sostenne ultimamente una parte nel campo de' fusionisti, prova che l' Imperatore è pronto ad accostarsi a tutti i partiti, purchè questi gli vengano incontro. Il duca di Montebello, unendosi alla nuova dinastia, seguì l' esempio de' suoi due fratelli. L' Imperatore lo ha nominato suo inviato in Russia perchè sa che la scelta di quest' uomo, i cui bei modi sono conosciuti, dev' essere ben accetta a Pietroburgo.

« Corre voce oggi che l' arresto di Bernard e il processo intentatogli dinanzi ai tribunali inglesi possa cagionare un differimento di quello, che dee seguire in Francia contro Orsini e i suoi complici. Si vorrebbe aspettar le rivelazioni, che possono scaturire dai dibattimenti giudiziarii iniziati a Londra, affinchè i tribunali francesi possano approfittarne.

« Il sig. di Persigny, il cui viaggio a Parigi aveva per motivo ostensibile il venir a ringraziare l' Imperatore del nuovo contrassegno di fiducia, datogli da S. M. col nominarlo membro del Consiglio privato, è partito da questa capitale, ma senza ritornare al suo posto. Ei s' è recato a visitare una delle sue tenute. *(O. T.)*

Il *Journal de l' Aisne* riferisce da Laon, nel 12 febbraio, quanto appresso: « Il giorno dopo l' attentato del 14 gennaio, il procuratore Dain disse ad uno de' suoi scrivani dispiacergli che il colpo fosse fallito, e che darebbe 10 franchi se l' Imperatore fosse stato ucciso. Quelle espressioni acquistarono gravità, attesi i sentimenti punibili, notati da lungo tempo nel Dain, e per essere stati trovati in sua casa i ritratti di Ledru-Rollin, dei condannati di Bourges e dei membri della Montagna nel 1848. Al dibattimento, tenutosi l' 11 corrente l' accusato convinto da testimonii, confessò, ma sostenne di essere stato ubbriaco e versò lagrime di pentimento. E' fu condannato a 7 mesi di prigione e 700 franchi di multa. »

Altra del 18 febbraio.

I ministri si adunarono ieri in Consiglio alle Tuilerie sotto la presidenza dell' Imperatore. S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone assisteva al Consiglio. *(Patrie.)*

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*: « Il primo presidente sig. Delangle procedette sabato sera all' interrogatorio di forma degli accusati nella causa dell' attentato del 14 gennaio. Orsini e Pieri scelsero entrambi a lor difensore il sig. Giulio Favre. Siccome de Rudio e Gomez dichiararono non aver fatto alcuna scelta, il sig. primo presidente nominò d' ufficio il sig. Mathieu avvocato per de Rudio, e il sig. Nicolet per Gomez. *(T. O.)*

SVIZZERA.

I fogli di Berna confermano che, secondo l' ultima risoluzione del Consiglio federale, nessun rifuggito francese potrà quind' innanzi essere tollerato nei Cantoni, che confinano coll' Italia.

« Per tal modo venne decretato l' internamento de' rifuggiti, che si trovano nei Cantoni di Ginevra, Vaud, Vallese, Ticino, Neuchâtel, Soletta, Basilea città e campagna, e Giura bernese. Dell' esecuzione furono incaricati il presidente del Governo di Zurigo, sig. Dubs, ed il direttore della polizia di Basilea, dott. Bischoff, ai quali fu aggiunto come segretario il sig. Wullielmoz, dell' Ufficio del Dipartimento federale di giustizia e polizia.

I due rifuggiti, Graziosi e Valentini, che qualche tempo fa furono mandati da Ginevra a Berna, sono stati rimessi in libertà, ed autorizzati a portarsi per qualche tempo a Ginevra per ultimare i loro affari. Essi saranno poi internati, sinchè i commissarii abbiano assunto ulteriori informazioni sul loro conto.

La risoluzione del Governo francese, od almeno l' annuncio, dato dalla Cancelleria della Legazione, circa al visto dei passaporti, ha non poco meravigliato il Consiglio federale. Egli pertanto, ritenendo che nell'annuncio verbale, datone da quella Cancelleria ad un usciere, fossevi qualche errore, chiese copia della risoluzione. Dietro ciò, il Consiglio federale, nella tornata del 15 corrente, ha risolto di domandarne spiegazione alla Legazione stessa.

Intanto che il Consiglio federale ha fatto reclamo alla Legazione francese in Berna, contro le introdotte restrizioni pel visto de' passaporti, ed ha dato urgenti istruzioni al suo ministro, residente in Parigi, gli giunse una lettera dall' Imperatore Napoleone, in cui ringrazia la Svizzera delle espressegli congratulazioni per essere egli fortunatamente scampato all' attentato, e nel tempo stesso esprime la sua sodisfazione per le misure prese circa ai rifuggiti. Per tal modo le misure della Legazione francese relative ai passaporti riescono ancor più incomprensibili, quantunque sembri che la Svizzera non ne sia colpita sola. Il Governo di Neuchâtel ha già esposto al Consiglio federale quanto la nuova misura sia incomportabile. *(G. T)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 12 febbraio.

Il Principe ereditario reggente ha decretato la chiusura del Parlamento pel giorno 6 marzo. *(O. T.)*

La Direzione della Banca di sconto pubblicò un avviso intorno alla concessione di prestiti verso l' interesse del 9 per cento. *(Idem.)*

AMERICA.

Il piroscafo l' *Europa* giunse a Liverpool, con notizie di Nuova Yorck, le quali vanno sino al 3 febbraio. Il *Times* di Londra ne dà l' estratto seguente:

« Il 2, il Presidente aveva inviato al Congresso la convenzione di Lecompton, con un Messaggio, che produsse una grande impressione.

« Il Presidente si dichiara sugli affari del Kansas in modo affatto favorevole alla schiavitù. Ei qualifica la città di Lawrence una fucina d' abolizionismo; denunzia in termini violenti la persistenza, con cui i partigiani della libertà s' appellano al movimento di Topeka; ed afferma che la lotta nel Kansas non è una lotta di partiti politici, come negli altri territorii dell'Unione, ma sì fra coloro, che son fedeli al Governo, e coloro, che cercano d' abbatterlo colla forza dell' usurpazione. Ei dice che il Kansas è, per la volontà del popolo, uno Stato da schiavi, allo stesso modo che tali sono la Georgia e la Carolina meridionale; ed insiste sul punto che l' ammissione del Kansas nell' Unione, sotto l' impero della convenzione di Lecompton, è il solo mezzo di ripristinar la tranquillità, poichè la popolazione ha il diritto di modificarla come le piace. Tal Messaggio die' motivo a discussioni vivissime nelle due Camere.

« Walker comparve dinanzi la Corte del distretto della Nuova Orléans, e chiese d' essere giudicato; ma il giudice lo informò ch' ei non era posto in accusa, e che nessuna imputazione lo aggravava, salvo il caso di nuove istruzioni, che venissero da Washington.

« Si ricevettero ragguagli più recenti della spedizione d' Utah. Il colonnello Johnston aveva arrolato quattro compagnie addizionali di volontarii per un periodo di nove mesi. La salute delle truppe era buona, ed esse erano ben provvedute.

« Dicesi che il delegato de' Mormoni abbia fatto profferte al Presidente, pel caso ch' ei volesse acquistare il territorio mormone d' Utah. » *(V. sopra il Bullettino.)*

Il *Globe* pubblica il seguente dispaccio, dato da Montevideo, il 4 gennaio, e indirizzato dal ministro degli affari esterni dell' Uraguay al console generale di quella Repubblica a Londra:

« Il colonnello Brigido Silveira, dimenticando i suoi doveri di soldato, come pure il rispetto e la sommissione che debbe alle Autorità costituite, si sollevò contro il Governo della Repubblica.

« Quest' ultimo, che si fonda sulla maggioranza incontrastabile della nazione, riuscì in pochi giorni a ridurre tale insurrezione alle più insignificanti proporzioni, poichè tutt' i cittadini si affrettano di difendere l' amministrazione e la pace pubblica.

« La ribellione può dunque essere considerata come vinta; e spero poter annunziarvi fra pochi giorni il pieno trionfo del Governo della Repubblica. Vi spedisco queste informazioni, affinchè, conoscendo i fatti, possiate stare in guardia, e distruggere una sinistra impressione, che potesse risultare da notizie inesatte. »

Un carteggio particolare della *Patrie*, in data di Nuova Yorck 3 febbraio, dà le seguenti notizie del Messico:

« Contraddittorie ne' lor particolari, le notizie del Messico si accordano circa un punto: l' anarchia, che regna in quella sciagurata Repubblica. Il paese è in preda ad uno stato d' abbattimento morale e di assoluto disordine: si fanno impunemente rapine su tutte le strade maestre, ed ogni diligenza da Messico a Vera Cruz è regolarmente svaligiata. Non ha Stato, non città del Messico, che non siasi dichiarata pro o contro Comonfort. Messico è in istato d' assedio, e la metraglia ne insanguinò le strade e ne guastò i monumenti.

« Il brigadiere Zaloaga, ch' era stato il primo a dar il segnale del colpo di Stato in favore di Comonfort, si dichiarò poi contr' esso e s' impadronì delle cittadella e delle caserme di Sant-Augustin e Santo-Domingo. Il dittatore assalì i ribelli nella giornata del 15, ma senza riuscita, e dovette rilasciar sulla parola il generale Zaloaga, ch' egli aveva prima fatto prigioniero.

« Il 17, altre truppe sollevatesi, giugnendo dall' interno, andarono ad assalire, alla lor volta, l' esercito di Comonfort, e la battaglia fu caldissima nella città stessa di Messico. Dopo due giornate, v' ebbe una tregua di ventiquattr' ore fra' belligeranti, e si contavano ben cento morti, con un numero considerevole di feriti.

« I *Santannanisti* si danno gran moto ed hanno il lor centro d' operazioni a Puebla; Vera Cruz vorrebbe per Presidente il sig. Juarez, ed una porzione dell' esercito domanda il generale Zaloaga. Vedete che Comonfort ha molti avversarii. In mezzo a tali conflitti, gli stranieri, che si trovano a Messico ed a Vera Cruz, si posero sotto la protezione de' loro ambasciatori e de' loro consoli, e sembra impossibile prevedere che cosa uscirà da tale universal confusione. »

Or ecco (soggiugne il *Journal des Débats* ieri ricevuto) qual sarebbe, presso a poco, secondo le ultime notizie, lo stato del Messico:

Il generale Comonfort ha, dicesi, rinunziato all' esecuzione di quel programma di Tacubaya, ch' esso aveva messo fuori, disciogliendo l' Assemblea nazionale; e si è accostato a' liberali contro il partito reazionario, sollevatosi a nome di Santanna. Essendo il nemico padrone d' una parte di Messico, la sede del Governo fu trasferita a Celago, città celebre per la sollevazione d' Iturbide, il quale incominciò la guerra d' indipendenza. Si continua a combattere nella capitale: parecchie torme andarono a rafforzarvi il partito di Santanna; altri soccorsi giunsero dal settentrione e da Puebla al partito liberale.

Secondo il *Globe*, da cui son tratti questi particolari, i due partiti, che si contendono Messico ebbero la saggezza di convenire che vi sia ogni mattina una tregua di tre ore a fin di potere da una parte e dall' altra far le provvigioni al mercato.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, dietro sua domanda, il vicepresidente di Luogotenenza, Luigi Carlo barone di Kübeck, dalla direzione della Cancelleria addetta a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, qual Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e, permettendo che ritorni al servizio diplomatico, di conferirgli, in ricognizione dei meriti acquistatisi nel servigio finora prestato, l' Ordine della Corona di ferro di II classe.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato il nobile Alessandro Parravicini, direttore, e Francesco Toffoli e Lorenzo Ercoliani, maestri della Scuola tecnica già sussistita a Venezia, ad effettivi maestri della nuova I. R. Scuola reale superiore, eretta in questa città.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 febbraio.

Ha ottenuto l' approvazione Sovrana la proposta di congiungere la ferrovia lombarda, per Gorizia a Nabresina, alla ferrovia meridionale dello Stato. Si aspetta con sicurezza che tosto vengano ordinati i lavori da Nabresina al confine veneto. *(Tr. Zeit.)*

Non si confermano le voci che Orsini sia in istato disperato di salute. Ed egli ed il Pieri mostrarono finora il maggior sangue freddo. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

Dispacci telegrafici.

Londra 19 febbraio.

Nella odierna sessione di notte della Camera dei comuni continuò la discussione sul *bill* per le Indie. Sikes, Bulwer, Russell, Disraeli, parlarono contro Palmerston, e Wood a favore del *bill*. Esso fu ammesso alla prima lettura con 318 voti contro 173. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 19 febbraio (sera.)

Londra 19. *(Comunicazione ufficiale.)* — Qualunque Inglese voglia sbarcare ne' porti francesi dovrà essere munito di passaporto. I passaporti, rilasciati dai consoli inglesi nei porti francesi, sono inutili al possessore per continuare il viaggio. *(G. P.)*

Parigi 20 febbraio.

Londra 19 (sera). — Lord Palmerston dice che il *bill* contro i cospiratori non è a considerarsi un *bill* contro gli stranieri. Il Governo francese è stato prevenuto che mai il diritto d' asilo non sarebbe violato in Inghilterra. Ciò non ostante, il sig. Gibson propone la sua emenda. *(V. sopra.)* Il Governo, dopo una lunga discussione, è battuto da 234 voti contro 215. *(G. P.)*

Parigi 20 febbraio.

Il sig. Gibson presentò nel Parlamento inglese un' emenda al *bill* dei fuorusciti. *(V. sopra.)* Essa venne appoggiata dai signori Walpole, Henley, Gladstone e Disraeli; e combattuta da Grey, Bentinck, Spooner e Palmerston. Messa finalmente alla votazione, il Ministero fu sconfitto, uscendone 234 suffragii in favore, e soli 215 contro. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 21 febbraio.

(Ricevuto il 21, ore 3 min. 45 pom.)

Ieri, dopo un Consiglio ministeriale, lord Palmerston annunziò alla Regina la rinunzia unanime del Gabinetto. Credesi che la Regina debba chiamare lord Derby.

Parigi 22 febbraio.

(Ricevuto il 22, ore 11 min. 50 ant.)

Il *Moniteur* conferma la rinunzia di lord Palmerston. Derby accettò l' incarico di formare il nuovo Gabinetto. Notizie delle Indie recano che il generale Campbell, dopo avere battuto i ribelli a Futteghur, attendeva il treno d' assedio per muovere sull' Aud. S' annunzia da Canton che il generale tartaro e Yeh furon fatti prigionieri.

BORSA DI VIENNA del 22 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/2
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 3/8
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	130 1/4
» » 1854	»	108 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	983 —
» Istituto di credito		255 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		601 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1845 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 3/4 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 18 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 7/8 3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8

Borsa di Parigi del 19 febbraio. — Rendite francesi: 70,30 70,40. — Quattro 1/2 95.40, — —. — Mobilier 882. — Autrichiens 753. — Emanuele 490. — Lombarde. 637 —., 636. —

Borsa di Londra del 18 febbraio. — Consolidati 97 5/8.

Trieste 20 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 6 1/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 febbraio. — La Banca d' Inghilterra fissava a 3 p. % la tassa di sconto, ed i suoi consolidati aumentavano fino a 97. In Amburgo, a Berlino, a Vienna, in Amsterdam, a Torino, a Francoforte, a Milano, da per tutto in somma aumentavano i pubblici fondi, e ciò si ascrive alla continua abbondanza del denaro. Ricercasi, ora, se siamo poi giunti alla fine d' un tal movimento? No sicuramente, rispondesi, se si accrescono continuamente i capitali per le spedizioni di California ed Australia; no, se continuano a ribassare le tasse di sconto; no, finalmente, se l' Industria, il commercio tardino ancora a far rivivere le loro operazioni. Si ritiene che il rialzo abbia a progredire a Londra, senza darvi alcun peso al prestito indiano, al russo, alle emissioni brasiliane o prestiti americani per ferrovie. E così in Amburgo e Francoforte pel prestito svedese; a Vienna per le strade ferrate ed a Parigi per l' emissione di 246 milioni per la stessa causa. In una parola, in tutta Europa, si ritiene, aumenteranno i fondi malgrado agl' immensi lavori intrapresi di pubblica utilità; e questi impieghi non faranno sparire i capitali delle Banche, che posti in circolazione, influiranno a permanente abbondanza, nè si avrà a ricorrere alle riserve, che dagli arrivi d' oro verrebbero prontamente rimesse. La fermezza dei fondi inglesi ne dà indizio di tale andamento successivo de' pubblici fondi, malgrado alle operazioni importanti, che debbono seguire, come sopra annunziate. La posizione del commercio in generale, d' altra parte non cambiava d' un punto dalla settimana passata a questa parte. Da per tutto la stessa inazione, il vuoto stesso d' affari, l' inclinazione all' aumento della mercanzia, anzichè a ribassi, locchè allontana la speculazione.

Qui non hanno ripreso alcuna attività gli affari in Banca, quantunque diminuisse a 4 p. % lo sconto. In pubblici effetti si risentiva leggiero aumento; il Prestito naz. da 80 1/4 saliva a 3/4, ma con pochi affari ed in vista di ascesa maggiore. Le Banconote rimasero a 94 3/4. Vi ebbe ricerca d' oro, che si ottenne con fatica alcuna volta da 3 a 3 1/5 di dis.; oggi un poco più offerto, senza importanza però nel movimento.

Granaglie. — Pare che si facesse solo qualche storno di frumenti indigeni intorno a l. 16; i consumi certo vennero sodisfatti a prezzi più fermi, perchè così pure all' interno. Dicasi egualmente de' granoni, de' quali, se hanno mancato le transazioni, derivava ciò specialmente dalla sostenutezza e pretesa maggiore de' possessori, ora che veggono diminuire il deposito, e che i prezzi maggiori si esigono di noleggio per le caricazioni, che per l' Inghilterra vorrebbonsi continuare. Trieste mostrasi più condiscendente e più attiva nei granoni. Le vendite che si sono praticate nel riso, mostrano fermezza maggiore per la pretesa dei pochissimi possessori, ma non vuolsi pagarlo. Il gelo nei canali non permette ancora libero il transito dei fiumi, e a questo molta parte dell' aumento devesi ascrivere.

Olii. — Gli arrivi non hanno mancato nè dalla Puglia, dal Levante e dalla Dalmazia. Quest' ultima provenienza si accordava, malgrado agli aumenti di origine, colle solite facilità o di prezzo o di sconto, ecco per cui poco si faceva nelle sorti di Puglia, che si contennero sui d.[i] 170 a 172 di [illegible] Monopoli; per que' di Bari d.[i] 180. Anzi taluno dei possessori esternava pretesa magg., ma indarno finora, che a ciò appena poteva aderirvi qualche locale consumo; gli sconti 12 a 14 p. % sono gli ordinarii per questo liquido. Pel Corfù si ricercano d.[i] 190 a 185, nè la qualità si è potuta vedere, che il vento contrario impediva finora ai legni di condursi dal porto alla piazza. Vecchio di Corfù si pagava a d.[i] 130, sc. 10 per fabbrica. Non variava il dettaglio nei prezzi degli olii fini.

Salumi. — La modicità dei prezzi faceva che venissero consumate quante aringhe erano rimaste, qualunque fosse la loro qualità; ne giunse un carico molto opportuno, di cui s' incominciavano le vendite a l. 31, nè si darà a meno. Giunse anche un carico di cospettoni, questi ancora più graditi, esaurita ogni rimanenza ed aspettativa. Troviamo anche il baccalà un poco meglio tenuto, causa forse il molto consumo. Una vendita si disse di migl. 150 a prezzo ignoto da magazzino.

Coloniali. — Non vennero meno richiesti gli zuccheri pesti VZ da f. 23 a 23 1/4 e 22 1/2 posti a bordo a Trieste; e la mancanza di deposito anche nei primi si fa sentire, limitando il commercio al meschino consumo, e senza aspettative. Dei caffè non si hanno a segnar cambiamenti.

Generi diversi. — Le sete non hanno punto migliorato; langue il mercato a Milano. Le lane non variavano, la canapa non viene richiesta pel mare. Delle frutta continuavano i consumi a prezzi della decorsa; delle mandorle anzi si verificavano f. 38, e non vorrebbonsi conceder meno di f. 40 eff. I vini dalmati si sostengono per mancanza di arrivi, ma non hanno che il consumo locale, per cui non sono calcolabili le differenze di prezzo. Meno ancora negli spiriti. Ancora nei legnami si mantiene la poca attività, perchè il gelo de' fiumi ne impedisce gli arrivi. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 22 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» [illegible]	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» [illegible]	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» [illegible]	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» [illegible]	Obblig. met. 5 %	77 1/2
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazion.	80 1/3
» di Roma	» [illegible]	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
» di Parma	» 24.73	Sconto	4 —
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.28		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 22 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.18
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 616	Napoli	» 514
Corfù	» 603	Palermo	» 15.18
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 1/8	Roma	» 620
Genova	» 116	Trieste (a vista)	» 282
Lione	» 116 1/2	Vienna (a vista)	» 282
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/8		—

Mercato di LEGNAGO del 20 febbraio 1858.

GRANI		Intimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	23.—	21.66	20.—
Frumentone	»	19.—	19.50	20.—
Riso nostrano	»	37.—	45.25	50.—
» bolognese	»	39.—	42.—	45.—
» cinese	»	33.50	34.75	36.—
Segala	»	15.—	15.50	16.—
Avena	»	10.—	10.12	10.25
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	20.—	20.50	21.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 17 febbraio 1858, ore 1 pomer. — Dominò alla Borsa un' assai favorevole disposizione, che specialmente prevaleva nelle carte industriali, con attivi affari e con tendenza all' aumento nella maggior parte di tali effetti. Le carte di Stato ferme ed abbastanza animate. Le divise in gran parte esistenti e non variate da ieri. Alla chiusa nessuna variazione di rimarco, abbenchè delle realizzazioni di utili producessero una qualche depressione.

Prestito nazionale	5 %	85 3/16 — 85 1/4
» 1851 S. B.	5	96 1/2 — 97
» lomb.-ven.	5	96 1/2 — 97
Obblig. dello Stato	5	82 1/8 — 82 1/4
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 5/8
» »	4	64 3/4 — 64 7/8
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 3/4 — 80 1/4
» » Gal. e Tr.	5	78 7/8 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834	339 — 340
» »	1839	133 3/4 — 134
» »	1854	108 1/2 — 108 3/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		985 — 987
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/4 — 100
» » a 6 anni		93 1/2 — 93 3/4
» » a 10 »		89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili		83 1/4 — 83 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		257 3/4 — 258
» Banca di sconto A. I.		124 1/2 — 124 5/8
» str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		187 1/2 — 187 3/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		317 1/4 — 317 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 1/4 — 103 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		95 1/4 — 95 1/2
» idem Tibisco		101 1/2 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven.		260 — 260 1/2
» idem Franc. Gius.		196 1/4 — 196 1/2
» prest. città di Trieste		106 1/4 — 106 3/4
» navig. a vap. Danubio		562 — 563
» » viglietti		101 — 101 1/2
» del Lloyd		423 — 425
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4
» Salm		43 1/2 — 44
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	267 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 3/4
Livorno 2/m.	105 1/4
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.20-10.21
Imperiali russi	8.25-8.26

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 17 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/16
» del prest. naz.	5	85 3/16
»	4 1/2	72 1/2
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		134 1/4
» » 1854		108 9/16
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec. 5 %		—
» Gallizia e Lodomiria		78 7/8
» Altre Provincie		86 3/8
Azioni della Banca		987
Vigl. ipot. della Banca reluibili		83 1/4
idem idem 10 anni		89 5/8
Azioni della Società di credito		258
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		317 5/8
» » Ferdin. Nord		1877 1/2

» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	206 1/4
» » cong. S.-N. ger.	190 1/2
» » Tibisco	202 1/2
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	563
» del Lloyd in Trieste	423 3/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 17 febbraio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	» —
Augusta p. f. 100 corr. uso	» 106 3/8
idem idem a 3/m.	» —
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	» —
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	» 105 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	» —
Lione p. 300 fr. 2/m.	» —
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	» —
Livorno 2/m.	» 105 1/4
Londra p. 1 L. s. breve	» —
idem 3/m.	» 10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	» —
Milano p. 300 L. 3/m.	» 105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	» 123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	» —
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	267 1/2
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 3/4

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, ai *SS. Erm. e Fort.* vulgo *S. Marcuola.*

SPETTACOLI. — Lunedì 22 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Hermann Cloffer.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *L' incognita siciliana.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 febb. - 6 ant.	339‴, 63	— 1°, 2	— 2°, 0	80	Nuvoloso	N. E.[3]		6 ant. 7°
2 pom.	339, 18	— 0, 6	— 1, 0	82	Neve	N. E.[4]		6 pom. 7
10 pom.	338, 88	— 0, 6	— 1, 0	85	Nuvolo	N.[3]		
21 febb. - 6 ant.	339‴, 72	— 3°, 3	— 3°, 8	83	Sereno	N. O.[2]		6 ant. 7°
2 pom.	338, 19	+ 2, 7	+ 1, 0	21	Nuvoloso	N. N. E.[2]		6 pom. 7
10 pom.	338, 08	— 0, 8	— 1, 9	80	Sereno	N. N. O.[1]		

Dalle 6 a. del 20 febbr. alle 6 a. del 21: Temp. mass. 0°, 0, » min. — 3, 4.
Età della luna: giorni 7.
Fase:

Dalle 6 a. del 21 febbr. alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 2°, 7, » min. — 3, 5.
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 1. 28 ant.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 148

. . . . morte fura
Prima i migliori . .

Quando la voce unanime d' una intera città sorge a lamentare lo spegnersi immaturo d' una vita utilmente operosa, qual più eloquente testimonianza d' onore alla sua sepoltura?

Ond' io, narrando questa giustizia de' Vicentini alla memoria del dott. Francesco Massaria, rapito giovanissimo a tre teneri figli ed alla consorte, intendo porgere a molti eccitamento efficace per seguire le orme di lui, che fu sapiente con modestia, diligentissimo nel suo ufficio, pietoso a' sofferenti poveri, inaccessibile agli altrui esempi tristissimi, cogli amici leale, dignitoso, onesto, discreto in ogni commercio colla società e coi colleghi.

Fu modello raro d' un medico, che comprenda la santità del suo ministero.

Vicenza, 19 febbraio 1858.

TROMBINI, *medico*.

ATTI UFFIZIALI.

***ELENCO** dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio* 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

28. Ad Ermanno Godardo Mohring, ingegnere a Vienna, invenzione di una migliorata macchina da triturare, la quale, mercè un coltello, assicurato sopra un piedestallo mobile, in congiunzione ad un braccio oscillante e ad una manovella, dispone ogni volta la paglia od il fieno pel prossimo taglio; si adatta a paglia di qualsiasi lunghezza, rende inutili le ruote di trasmissione, riesce più semplice e abbisogna di minor forza, il 13 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

29. A Gugl. Brosche, fabbricatore, e al dott. Federico Rochleder, prof. di chimica, entrambi a Praga, invenzione di un semplice processo per togliere al legno, al cartone e a tutti gli oggetti che se ne fanno, la qualità di ardere con fiamma, il 16 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

30. Ai fratelli Salomone, Salem e Natan Beran, fabbricatori a Sechshaus presso Vienna, invenzione di un lucido migliorato per gli stivali, così detto *Salon-Wichse*, lucido che non ammuffa, perchè frammisto ad alcool, conferisce al cuoio un nero brillante simile alla vernice, non riceve la polvere, non dissecca e conservasi sempre in una massa elastica, il 16 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

31. A Stefano Giergl, fabbricatore di carte da giuoco a Pest, invenzione di carte da giuoco con siluette d' ogni colore il 17 luglio 1857, per 2 anni, ostensibile.

32. A Carlo Ombonie fabbricatore d' olio a Lecco, in Lombardia, invenzione di un congegno applicabile ai torchi idraulici, per cui si facilita il lavoro e si ottiene una maggior quantità di olio, il 17 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

33. Ad Enrico Mayr, proprietario d' una fabbrica per la produzione di estratti di galla, miglioramento nella fabbricazione degli estratti di galla, il 17 luglio 1857, per 3 anni, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 3756. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 800, ed in caso di avanzamento per ottazione di altri, con quello di fior. 700, 600 o 500.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale d' Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 1689. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi provvedere al ripristinamento del passo doppio sul Canal Bianco a Bressane mediante costruzione di due nuovi battelli ed applicazione sugli stessi del solaio o palco, usando in parte il materiale del vecchio in quanto sia buono, ed adattandovi pure con opportuni ristauri il vecchio casello e le barricate, si rende noto che il giorno 25 febbraio corr., nel locale di questa Intendenza, si terrà all' effetto una pubblica asta colle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 1 e chiusa alle 3 pom. del suddetto giorno sul dato regolatore di L. 1370, restando a beneficio dell' assuntore il materiale delle vecchie scorte del Passo stesso, che furono valutate L. 100, e la delibera seguirà a favore del minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in moneta sonante od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Non saranno ammessi all' esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L' impresa viene regolata dalla perizia 19 dicembre p. p., ispezionabile presso la Sezione II di questa Intendenza e formerà parte integrante dell' atto di delibera.

5. Il modo di pagamento del correspettivo sarà fatto conoscere agli aspiranti al momento in cui sarà aperta l' asta.

6. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte inerenti all' asta ed al contratto sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 febbraio 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 475. AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

Dovendosi devenire alla vendita del locale esistente nella Comune di Monselice, che un tempo serviva di deposito delle polveri piriche, si rende noto che nel giorno 22 del p. v. febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo presso questa Intendenza l' esperimento d' asta per verificare detta vendita se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, sotto le seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore, sul quale sarà aperta l' asta, è di L. 609:95.

2. Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell' asta col deposito in denaro sonante del 10 per cento sull' importo del dato regolatore surriferito.

3. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie, a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Ottenuta la Superiore approvazione, dovrà il deliberatario entro giorni cinque dopo avutane la partecipazione, versare nella R. cassa di finanza l' importo della somma di delibera, dopo di che seguirà la stipulazione del contratto di vendita.

5. Qualora non avesse effetto il suddetto esperimento di asta, ne avrà luogo un secondo nel giorno 23, ed un terzo nel successivo 24 del detto mese.

6. Le spese relative dell' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Si avverte che presso la Sez. IV di questa Intendenza trovasi ostensibile il tipo riferibile al detto locale da vendersi.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 19 gennaio 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 612. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato e caffè greggio, merci di cotone, lana e seta

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 11 febbraio 1858.

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

N. 2333. AVVISO. (3. pubb.)

A termini dell' ossequiato Luogotenenziale decreto 18 gennaio corrente N. 33368, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della regia strada postale detta Canal di Brenta, dal confine tirolese oltre Primolano per Bassano e Cittadella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercoledì 24 del venturo mese di febbraio dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo ed occorrendo il terzo nei giorni successivi 25 e 26 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue austr. L. 20962.55 delle quali austr. L. 13305.32 a prezzo assoluto ed austr. L. 7657.23 a fornitura.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 gennaio 1858.

L' I. R. consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 1130. AVVISO. (3. pubb.)

L' asta per l' appalto della Ricevitoria di questa Provincia pel nuovo sessennio dal 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, che era stata proclamata col precedente Avviso 12 novembre p. d. N. 19491-1551, ma che per Superiore disposizione si sospendeva momentaneamente coll' altro Avviso 23 dicembre predetto N. 22533-1788, verrà tenuta invece presso questa I. R. Delegazione nel giorno 23 febbraio p. v. sotto la piena osservanza delle condizioni tutte tracciate nel succitato primitivo Avviso N. 19491, al quale in ogni sua parte si richiama a norma degli aspiranti.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Rovigo ed in tutte le Regie città capi-luoghi del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 gennaio 1858.

L' I. R. Delegato provinciale Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 48. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per autorizzazione impartita dal venerato Decreto 1.° corr. N. 1850-p. 494 della Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, in esivo all' ossequiato Dispaccio 21 gennaio p. p. N. 848 dell' Ecc. Ministero della giustizia, resta aperto il concorso per quattro settimane decorribili dalla terza uffiziale pubblicazione, al posto di aggiunto presso questa I. R Conservazione, al quale va annesso l' annuo soldo di a. L. 2117:28.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo o far pervenire col tramite degli Uffizii a cui appartengono le documentate loro suppliche conformate in senso della Patente imperiale 3 maggio 1853, non ommettendo di dichiarare il grado di affinità o consanguineità che avessero cogli impiegati di questa Conservazione.

In senso poi del ministeriale Dispaccio 11 ottobre 1853 N. 16040, nella collazione del detto posto si avrà particolare riguardo a quegli idonei quiescienti giudiziarii che fossero per insinuarsi.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 6 febbraio 1858.

Il R. Conservatore, FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

144

N. 1421 AVVISO DI CONCORSO.

Avendo l' eccelsa I. R. Luogotenenza dalmata accordato al Comune di Much un medico-chirurgo, cui va annesso l' annuo appuntamento di fior. 450, da ritirarsi da questa Cassa comunale, alla fine di cadaun mese verso regolari quietanze, col presente ne viene aperto il relativo concorso.

La Condotta del medico-chirurgo, giusta le direttive vigenti, verrà assunta per un triennio decorribile dal giorno della stipulazione del relativo contratto.

Gli aspiranti a tale posto dovranno quindi produrre a quest' Uffizio le loro istanze, nel termine di quattro settimane, che incomincieranno a decorrere dal giorno della prima inserzione del presente nel foglio ufficiale dell' *Osservatore Dalmato*.

Tali istanze saranno corredate da' documenti, comprovanti:

a) l' età;
b) i gradi accademici di dottore in medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) i servigii eventualmente prestati e
d) la perfetta conoscenza delle lingue italiana, ed illirico-dalmata.

Le condizioni relative restano ostensibili in quest' Uffizio.

Dal Sindacato comunale; Much, il 5 dicembre 1857.

L. JELICICH *Sindaco*.

N. 19. 122

Provincia di Verona — Distretto di Cologna
La Presidenza del Consorzio XIII Guà Ponte Destra residente in Cologna.

CEDOLA D' INVITO.

Col 31 dicembre 1858 (otto) ha termine l' attuale contratto sessennale della esattoria di questo Consorzio.

Inerendo quindi alle vigenti disposizioni di massima, mediante la presente s' invita chiunque aspirar volesse all' esercizio di questa consorziale esattoria per un sessennio decorribile da 1.° gennaio 1859 (nove) ad insinuare al protocollo di questa Presidenza le rispettive offerte a tutto il 28 febbraio in corso.

L' esercizio di detta esattoria procederà sotto la piena osservanza della sovrana Patente 18 aprile 1816, dei Regolamenti e Decreti superiori relativi.

Le offerte, che non dovranno eccedere il 3 per 100, le quali non avessero le condizioni conformi alle preaccennate superiori disposizioni, o ne escludessero taluna, o non si trovassero bastantemente caute, o partissero da persone o per conto di persone aventi legali eccezioni, non saranno prese in contemplazione.

Dalla Presidenza suddetta, il 4 febbraio 1858.

Il Presidente G. GASPARI.
Il Cancelliere G. Canestrari.

N. 428. 126.

Congregazione municipale della città di Thiene

Non essendo stato conferito ad alcuno nella consigliare adunanza del 30 dicembre p. p. il posto di segretario presso questa Congregazione municipale coll' onorario di L. 1200, e dovendosi in seguito a delegatizio decreto 16 gennaio decorso N. 434-36 devenire alla nomina del segretario stesso, si rende pubblicamente noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 12 marzo p. v., insinuando l' istanza a questo protocollo documentata dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori del Regno Lombardo-Veneto;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non esser legato in alcun grado di parentela cogli altri impiegati;
e) Patente d' idoneità;
f) Assolutorio dell' intero e regolare corso ginnasiale.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Dal Municipio di Thiene il 10 febbraio 1858.

Pel Municipio { MISTRORIGO GIACOMO. DAL BIANCO PIETRO. NICOLINI VALENTINO.

N. 625. 131.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

Che a tutto il 15 marzo p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pettorazza, alla quale è annesso l' annuo stipendio di L. 1300:

Il Comune si estende miglia 7 in lunghezza e tre in larghezza con strade buone parte in ghiaia e parte in sabbia.

La popolazione consta di 1750 anime circa, fra cui circa 140 poveri.

Adria, il 30 gennaio 1858.

Il R. Commissario distrettuale,
MARIO BELLAVITIS.

N. 583 116

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

A tutto il giorno 15 marzo p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Papozze, alla quale per Luogotenenziale autorizzazione 19 corrente N. 1760 è annesso lo stipendio annuo di L. 1400.

Il circondario della Condotta si estende miglia 6 in lunghezza e 3 in larghezza, ha una popolazione di circa 3000 anime, fra cui circa 400 poveri, e strade buone in sabbia.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suindicato termine le relative documentate istanze a questo R. Commissariato distrettuale od alla Deputazione comunale di Papozze.

Adria, il 28 gennaio 1858.

Il R. Commissario distrettuale MARIO BELLAVITIS.

N. 318 118

AVVISO DI CONCORSO.

Resisi vacanti i sottoindicati posti di Maestro elementare, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 marzo p. v., e gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine al protocollo di quest' Ufficio distrettuale le loro documentate istanze.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Montebelluna, il 25 gennaio 1858.

Il posto di Maestro elementare nel Comune di Cornuda e nella località della scuola di Cornuda, l' assegno annuo L. 400.

Nel Comune di Arcade, maestro elementare, nella località della scuola di Cusignana, l' assegno annuo L. 400.

Nel Comune di Narvesa, maestro elementare, nella località della scuola di Savilla, l' assegno annuo L. 400.

Nel Comune di Volpago, maestro elementare nella località della scuola di Venegazzù, l' assegno annuo L. 400.

150

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' VENETA
per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali

Previene i signori Socii, essere stabilita l' annua convocazione generale ordinaria pel giorno 29 marzo p. v. alle ore 1 pom. nell' Ufficio, Campo S. Paternian, N. 4233.

L' Adunanza sotto le discipline degli articoli 26 e 27 dello Statuto fondamentale, si occuperà dei seguenti argomenti:

1.° Approvazione del resoconto e bilancio 1857, ispezionabile dagli aventi diritto nell' Ufficio suddetto dalle ore 1 alle 4 pom. di ogni giorno dal 27 corr. a tutto 28 marzo p. v.

2.° Nomina di un Direttore.

3.° Nomina di due Aggiunti.

Venezia, 19 febbraio 1858.

La Direzione
SP. PAPADOPOLI.

Cav. GIUSEPPE REALI P. O' CONOR
G. G. SCHIELIN ANT. BERTI

147

AVVISO PER RICERCA D' OPERAI.

La Ditta SCHLEGEL e C., con Stabilimento di macchine e fonderia di metalli, fuori di Porta Nuova, all' ELVETICA, trovasi in grado d' occupare diversi bravi OPERAI, MONTATORI ed AGGIUSTATORI di MACCHINE.

Coloro che credessero averne la capacità, presenteranno alla Direzione le loro domande e certificati nel più breve termine possibile.

Rende noto anche aver trasferito il proprio DEPOSITO di letti, sofà, divani, poltrone, scranne, tavoli anche ad uso di giardino, stufe, cammini, portacatini, porta-mantelli, suppellettili di casa, cancelli, ferriate, parapetti per balconi, monumenti, pidi, broci, ornati, bracciuoli per lampade, oggetti rurali, ec: che esisteva in contrada del Cappello, al N. 4028, nel suddetto Stabilimento, ove si serviranno i signori committenti a più modico prezzo, e con rilevante sconto per le compere all' ingrosso.

Milano, li

133.

SEMENTE BACHI

del Distretto montuoso di Feltre.

Il Distretto di Feltre venne ritenuto immune dalla malattia dominante e raccomandato dai bacologi a preferenza d' ogni altro paese, perchè elevato fra montagne. Per cui in quest' anno tutti i bozzoli vennero convertiti in semente dai possidenti accorsi da tutto il Lombardo-Veneto e stranieri.

Una Società di possidenti tiene ancora disponibile una bella partita di semente la cui perfetta qualità e provenienza viene garantita da ampi attestati e da tele timbrate dalle Autorità competenti.

Si vende in dettaglio e complessivamente a pronti, o mediante solida obbligazione cambiaria scadibile a tutto giugno.

Dirigersi alle seguenti Ditte, presso cui saranno attivati i depositi:

Torino, al sig. Zoccoli presso le Assicurazioni gen.
Milano e Treviso alla Casa Terni neg. di sete.
Mantova, al sig. Marco Vita Finzi del dott. Leone.
Vicenza, al sig. veterinario municipale Rossi.
Padova, al dott. Ronconi farm. a S. Francesco.
Feltre e Belluno, il sig. Angelo Cogorani.
Rovigo, al Segretario della Camera di commercio.

GIUSEPPE DALL' OVO
IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,

unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo.

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l' altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 591. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Lucia q.m Francesco Aviani, ed Antonio q.m Giuseppe Aviani, di Premariacco, che il nob. Germanico q.m Giusto de Pace di Cividale ha prodotta a questa Pretura anche in di loro confronto la petizione odierna N. 591, in punto di liquidità di antico affitto enfiteutico, e di pagamento delle annualità arretrate pegli anni 1855, 1856 e 1857, o valore di queste in a. L. 184.81, sulla qual petizione venne indetta l' udienza del 22 marzo pr. v., alle ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di loro dimora venne deputato in curatore di essa Lucia Aviani questo avvocato dott. Pontoni, e di esso Antonio Aviani questo avvocato dott. Comelli.

Vengono quindi eccitati essi Lucia ed Antonio Aviani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere ai deputati curatori i necessarii documenti di difesa, o ad istituirsi altro procuratore da notificarsi a questo Giudizio, altrimenti dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte ed in tre distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 20 gennaio 1858.

Il Pretore Dirigente
LORIO.

Burco.

N. 768. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Giuseppe Caffo di Palma, si terranno presso questa Pretura nei giorni 15 marzo, 8 aprile e 3 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta in odio dei sig. Giuseppe fu Pietro Del Gos padre, e Pietro e Giuseppe di Giuseppe Del Gos figli, per la vendita al miglior offerente delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà partitamente, cioè Lotto per Lotto.

II I Lotti sono costituiti come segue:

Lotto I.

Casa in Palma in mappa al N. 546, di pert.—. 51, colla rendita di a. L. 154.44.

Orto in Palma in mappa al N. 548, di pert.—. 23, colla rendita di a. L. 1.65.

Casa colonica in Palma in mappa al N. 549, di pert. —. 05, colla rendita di a. L. 15.60.

Lotto II.

Casa con bottega in Palma, in mappa al N. 544, di pertiche 0.06, rendita a. L. 45.76.

Lotto III.

Orto in Sevegliano, in mappa al N. 221, di pert.—. 46, colla rendita di a. L. 1.95.

Casa colonica, in mappa al N. 222, di pert.—.19, colla rendita di l. 21.60.

III. L' asta sarà aperta sul dato della stima, vale a dire di a. L. 17,483 pel primo Lotto, di a. L. 4222 .40 pel secondo, e di a. L. 2474 pel terzo.

IV. Ogni aspirante all' acquisto, tranne l' istante, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito nelle mani della Commissione Giudiziale di un decimo dell' importo del Lotto che si vende.

V. Il deposito verrà restituito, appena chiusa l' asta, a chi non fosse deliberatario, e trattenuto al deliberatario a fine di garantire gli effetti dell' asta.

VI. A deconto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che eventualmente fossero insolute al momento della delibera.

VII. Nel termine di 20 giorni a datare da quello dell' incanto, dovrà l' acquirente depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in moneta d' oro o d' argento a corso di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata. A questo deposito non è obbligato l' istante, se non se a riguardo a quella somma che eccedesse il suo credito.

VIII. Gl' immobili verranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore di stima.

IX. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni saranno a carico dell' acquirente dal giorno della delibera in poi.

X. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del G. R.

XII. La delibera viene fatta a tutto rischio e pericolo del compratore, ed in ispecie coll' obbligo di riconoscere nei possibili nascituri da Giuseppe fu Pietro Del Gos il diritto di comproprietà che ad essi spetterebbe ed eguale a quello che compete a ciascuno dei due figli viventi Pietro e Giuseppe di Giuseppe Del Gos sui beni da alienarsi, per modo che alla evenienza di un nuovo figlio la delibera s' intende fatta per due terze parti, all' evenienza di due nuovi figli per una metà ec. ec. Non sopravvenendo figli a Giuseppe fu Pietro Del Gos, il deliberatario acquista la proprietà dei beni deliberati senza vincolo alcuno.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza, e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Palma,

Li 5 febbraio 1858.

Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 667. 1. pubbl.

EDITTO.

Fu in oggi sub N. 667, prodotta innanzi questa Pretura una petizione della Sezione dell' I. R. Procura di Finanza in Verona contro un curatore all' ignoto fuggitivo contravventore alle leggi sulla caccia deputato in questo avvocato Angelo dott. Zigneni in punto: Essere dato atto alla R. Intendenza Provinciale in Verona di non comparsa dell' ignoto contravventore alle leggi sulla caccia di cui la Bolletta d' invenzione 29 dicembre 1857, per effetto che sia da considerarsi come caduto in commesso il fucile invenzionato e perchè di conseguenza possa l' attrice disporne liberamente se e come troverà del caso.

Sopra questa petizione venne indetta l' udienza del giorno 16 pr. v. marzo ore 9 ant.

Rendesi ciò a notizia onde possa l' ignoto contravventore in tempo munire il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa o fare in tempo utile conoscere il procuratore che avesse eletto.

Si inserisca per tre volte nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Tregnago,

Li 8 febbraio 1858.

Per l' I. R. Pretore in permesso
PITTERI.

N. 784. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia deduce a pubblica notizia, che sopra istanza della I. R. Direzione del Lotto in Venezia rappresentata dalla I. R. Procura di Finanza in Venezia, ed a pregiudizio delle Giuseppina, Giuseppe, Fortunata, Filippo, Gregorio, Paolina, Pietro ed Antonia figli ed eredi del fu Antonio Ballarin rappresentati dalla loro madre e tutrice Arcangela Sambo vedova Ballarin, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti nei giorni 13, 20 e 30 marzo p. v. sempre dalle ore 9 mattina alle ore 2 pomeridiane li tre esperimenti d' asta delle realità stabili come sotto descritte e stimate in separati Lotti, ed alle condizioni pur sotto indicate, con avvertenza che resterà libera ad ogni aspirante la ispezione in questa Cancelleria del Protocollo di stima.

Condizioni d' asta.

I. La vendita avrà luogo tanto per tutti i beni cumulativamente quanto in Lotti separati.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo di stima del Lotto o Lotti ai quali aspira.

III. Al primo ed al secondo incanto gli immobili verranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore.

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera entro otto giorni da quello in cui sarà seguita, trattenuto intanto il deposito da esso fatto a garanzia dell' offerta, e ritenuto che prima del suddetto pagamento non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione dei beni deliberatigli.

V. Mancando il deliberatario all' adempimento dell' obbligo ingiunto dal precedente articolo quarto, verrà tenuta una nuova asta del Lotto o Lotti ad esso deliberati a tutto suo rischio e pericolo, ed a tutte sue spese.

VI. In questa nuova asta gli immobili saranno deliberati al primo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

VII. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutti i pesi di qualunque sorta inerenti ai beni venduti, comprese le pubbliche imposte.

VIII. I beni esecutati vengono venduti senza veruna garanzia e responsabilità dell' esecutante per la proprietà e per i pesi onde fossero eventualmente aggravati.

IX. Le spese d' asta e di delibera e tutte le successive sono a carico del deliberatario.

Beni da vendersi
in Provincia di Venezia,
Distretto di Chioggia.

Lotto I.

Cinque ventiunesime parti indivise di casa in Rion Duomo calle Doro al civico N 677, allibrata nel censimento stabile al N. di mappa 1658, per pert. metriche 0.05, colla rendita di a. L. 53.46, la qual casa fu stimata a. L. 1870:10, e quindi le 5|21 parti a. L. 447:60.

Lotto II

Cinque ventunesime parti indivise di casa in Rion Duomo calle Doro al civico N. 718, stimata a. L. 1168:22, e quindi le 5|21 parti L 278:14.

Cinque veni unesime parti di bottega in Rione Duomo fondamenta della Vena al civico N. 719, stimata per intiero a. L. 852:40 e quindi le 5|21 parti austriache L. 202:95.

Somma del Lotto secondo a. L. 481:09.

La casa e bottega formanti questo Lotto sono alibrati nello stabile censimento al N. di mappa 5842, per pert. m. 0.02, colla rendita cens. di aust. L. 50.69.

Lotto III.

Cinque ventunesime parti dello stabile, Rione Duomo, calle Doro, al civico N. 715, alibrato in estimo stabile al N. di mappa 1584, per pert. metriche 0 . 05, colla rendita censuaria di aust. L. 15.84, stabile stimato per intiero a. L. 702 :44, e quindi le 5|21 parti a. L. 1 9.72.

Lotto IV.

Una sesta parte indivisa dello stabile in Rione Duomo, calle Doro, al civico N. 716 A e B, alibrato in estimo stabile al Num. di mappa 1585, per pert. metriche 0.04, colla rendita censuaria di a. L. 63 . 36, stimato questo stabile per intiero di austriache L. 2703 : 67, e quindi la sesta parte a. L. 450:61.

Totale a. L. 1548 :92.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 30 gennaio 18 8.

Il R. Pretore dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 278. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Maria Sometti fu Paolo, per gli effetti del § 498 del R. di Proc. che sopra istanza 16 corrente, N. 278, di Giacomo Quintarelli e Maria Ferrari fu Ercole di Negrar, fu con odierno decr., N. 278, accordata la stima dell' immobile oppignorato col d. 15 novembre 1857, N. 7894, dall' I. R Pretura di S. Pietro Incariano, che verrà eseguita nel giorno 17 marzo p. v. ad ore 9 dai periti Agosti Giovanni, ed Angelo Bertoldi, e che il decreto ad essa diretto si fece intimare al dott. Giuseppe Cristini, che lo si nominò in curatore speciale.

Dall' I. R. Pretura in Caprino Veronese,

Li 21 gennaio 1858.

Il R. Pretore
SALOMONI.

N. 1919. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 1. febbraio corrente, N. 766, ha rinnovato di sciogliere dell' interdizione Antonio fu Pietro Galante di Muina, che avea interdetto per mentecattaggine nel 27 ottobre 1854, sub N. 10810.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 16 febbraio 1858.

L' I. R. Consigliere Pretore
CONTINI.

G. Milesi Canc.

N. 381. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Antonio q.m Matteo Piata di Ciriguto nel Distretto di S. Pietro, che la ditta mercantile Giorgio Hirschler di Zagabria coll' avvocato d.r Sandrini, produsse anche in di lui confronto la petizione odierna pari Numero per pagamento solidario di a. L. 223 : 80 ed accessorii, dipendenti da merci somministrate a credito giusta riconoscimento del 15 novembre 1852, che su detta petizione venne indetta l' udienza del 16 marzo pr. v., alle ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne destinato in curatore questo avvocato dott. Nussi Agostino.

Viene quindi eccitato esso Antonio Piata a comparire in tempo personalmente o a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa ovvero ad istituire altro procuratore da notificarsi a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo la conseguenza della sua inazione.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,

Li 15 gennaio 1858.

Il Pretore Dirigente
LORIO.

Barco, Al.

N. 3446-3471. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi Piloni del fu Michele, negoziante di manifatture al minuto in Merceria S. Giuliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Piloni, ad insinuarla sino al giorno 10 aprile prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Nicolò Rensovich, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. d.r F. Bottoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale a comparire il giorno 15 aprile sudd. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 1 per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 17 febbraio 1858.

L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N. 581. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nel giorno 1 marzo p v. avrà luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione, il quarto esperimento d' asta giudiziale degl' immobili esecutati da Fontarin Giovanni di Magrè in odio di Sandri Giuseppe fu Pietro, e descritti nell' Editto 4 ottobre 1857, N. 8541, pubblicato nei Supplementi della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 31 ottobre, 4 e 11 novembre 1857, ai N. 42 43 e 44, ritenuto che in detto quarto esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo e ferme nel resto le condizioni contenute nell' Editto suddetto.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 27 gennaio 1858.

L' I. R Pretore
MARTINELLI.

N. 23877. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile notifica all' assente d' ignota dimora Sigismondo Thalberg che la sig. Susanna baronessa di Cyb del fu barone Giuseppe, vedova del barone Francesco Wetzlar, nativa di Vienna, e da ultimo domiciliata in Venezia, morta il 16 giugno 1856 in Mira, col suo testamento 29 giugno 1853, sostituì esso Thalberg per una terza parte della di essa sostanza nei casi contemplati nel testamento medesimo, e gli legò un anello con pietre preziose, e due dipinti ad oglio; e lo diffida ad insinuarsi nel termine di un anno presso questo I. R. Tribunale, od altrimenti a far pervenire nel termine stesso la sua dichiarazione sull' eredità della preindicata baronessa di Cyb vedova Wetzlar, con avvertenza, che gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro signor dott. Jacopo Pasqualigo, il quale, in caso di sua inazione, provvederà come di legge al di lui interesse.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio del Tribunale, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei Fogli pure Uffiziali di Vienna, di Stiria e Tirolo Tedesco.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 31 dicembre 1857.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 1. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza delle Rachele Biasi-Tomè e Corona Biasi-Dal Prà, di Agordo, contro Giovanni e Valentino Biasi fu Giacomo, il primo di Cornuda, ed il secondo di Cavaso, avranno luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 3 e 20 marzo, e 20 aprile 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. a mezzo di apposita Commissione giudiz. gli esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto del quale resta libera in questa Cancelleria l' ispezione dei relativi certificati di censo e di ipoteca in qualunque giorno ad ora d' Ufficio, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, dal quale sono dispensate le esecutanti.

II. Il pagamento del prezzo dovrà esser fatto all' atto dell' asta in moneta d' oro o d' argento al corso abusivo della Piazza, dal che sono eccettuate le esecutanti, che potranno levare in isconto del maggiore loro credito.

III. Nel primo e secondo esperimento non verrà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima al miglior offerente, e nel terzo a qualunque prezzo, attesochè non vi hanno altri creditori inscritti.

Descrizione dello stabile da subastarsi:

In Agordo, N. di mappa 212, casa, pert. — . 05, rendita Lire 10:92, apprezzata a. L. 1524.

Locchè si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretoriale, e sulla Piazza d' Agordo.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 1. gennaio 1858.

L' I. R. Pretore
DE POL.

Ocofer, Canc.

N 2947. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Furlanetto del fu Giovanni, negoziante qui domiciliato in Frezzeria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Furlanetto, ad insinuarla a tutto il dì 31 marzo p. v. incl., in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell' avv. Papageorgopulo, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. d.r Datuin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 8 aprile pross. v. alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale Commer. Maritt., per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 11 febbraio 1858.

L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 43.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'*augusta* sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il deputato centrale a Venezia, dott. Luigi Veronese, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a Luigi Debrauz, l'Ordine della corona di ferro di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile di* e col predicato di *Meiller*, l'I. R. generale maggiore, Eduardo Schwartz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 18.° reggimento di gendarmeria, Francesco Horuschitzky, in ricognizione del salvamento, da lui con risolutezza e con cimento della propria vita operato, di un fanciullo dal pericolo di morire abbruciato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico residenziale, nel Capitolo cattedrale di Sebenico, il canonico onorario e parroco del sobborgo di mare in Sebenico, Innocenzo Sisgoreo Regola.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu nominato: Comandante l'Istituto dei cadetti a Marburg, il maggiore del reggimento fanti barone Alemann n. 43, Gustavo Adolfo Rehm.

Furono trasferiti: Il maggiore Agostino Bayer di Bayersburg, dal reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35 al reggimento fanti barone d'Alemann n. 43;

Il maggiore Giorgio Scharic di Vranik, del reggimento d'infanteria confinaria rumena banale n. 13, nel battaglione d'infanteria confinaria di Titl.

Furono promossi: Nel ramo della contabilità militare, il direttore contabile di guerra Stefano Wanschura, a direttore contabile superiore di guerra;

Il vicedirettore contabile di guerra, Francesco Seferika, a direttore contabile di guerra.

I consiglieri contabili di guerra, Giuseppe Nemeczek e Carlo Wandrak, a vicedirettori contabili di guerra.

Furono pensionati: I maggiori Isaele Milleusnic, del reggimento d'infanteria confinaria petervaradinese n. 9; e Pietro Lattas, del battaglione d'infanteria confinaria di Titl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

La notizia importante, o, per dirla alla francese, l'avvenimento della giornata, è la rinunzia del Ministero di lord Palmerston, annunziataci dal telegrafo; grave fatto in sè, più grave ancora pel motivo, che lo produsse.

Il Ministero Palmerston fu battuto nella Camera de'comuni sulla questione del *bill*, inteso a correggere la legge sulle trame per omicidio. I particolari dell'avvenimento non ci sono ancor noti, e i brevi cenni, datine da' dispacci telegrafici, non bastano a tesserne con precisione la storia. Pur si raccoglie da essi che il conflitto parlamentario sorse sull'emenda, già annunziata da sir Milner Gibson, per la seconda lettura del *bill*; e colla quale, pur deplorando l'attentato contro la vita dell'Imperatore Napoleone, ei proponeva di biasimare che si fosse proposto di modificare la legge inglese prima che si avesse data una risposta al noto dispaccio del conte Walewski del 20 gennaio. Tal è il tenore della emenda, almeno a quanto ne dissero i giornali nell'annunziarla, e a quanto pur ce ne scrisse il nostro corrispondente di Londra, come s'è veduto nella Gazzetta d'ieri. Per quel che risulta da' dispacci, il Ministero dichiarò, durante la discussione sulla seconda lettura del *bill*, non dover questo considerarsi come un *bill* contro gli stranieri ed il Governo francese essere stato avvertito che il diritto d'asilo non sarebbe mai in Inghilterra violato; il che per altro non impedì che l'emenda, sebben combattuta da sir G. Grey e da lord Palmerston, venisse ammessa con 234 voti contro 215: maggioranza per l'emenda, e contro il Ministero, 19.

Effetto di tal voto fu la rinunzia data da' ministri, unanimemente e dopo un Consiglio ministeriale, e l'incarico di comporre un Ministero nuovo, affidato dalla Regina a lord Derby, il capo de' conservatori, che l'ha accettato. Noi non crediamo però che lord Derby riesca nel suo assunto, e pendiamo piuttosto a opinare che, se pure lord Palmerston non torna in seggio, egli abbia ad avere per successore lord John Russell. L'elemento *whig* e liberale domina troppo nella Camera, perchè possa sperare di prevalervi l'elemento *tory* e conservatore.

Comunque ciò sia, il fatto, lo ripetiamo, è grave, ed aver potrebbe importantissime conseguenze, in ispecie per riguardo all'alleanza anglo-francese, e quindi per l'assetto generale delle alleanze europee. I ragguagli de' giornali ci faranno vedere più chiaro nella faccenda, e si vuole attenderli a ragionare, o congetturare almeno, con probabilità di buon fondamento.

Novità di rilievo ci furono recate ieri anche da' giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19 febbraio.

E prima di tutto, il *Moniteur* pubblica il senatoconsulto deliberato e stanziato dal Senato nella sua seduta dell'8 febbraio 1858, e sancito dall'Imperatore. Secondo quel senatoconsulto, i candidati alla deputazione al Corpo legislativo dovranno deporre, otto di almeno innanzi al cominciamento dello squittino, o in persona o per mandatario, il giuramento prescritto dall'art. 16 del senatoconsulto del 25 dicembre 1852. I bullettini, che portassero il nome d'un candidato, il quale non avesse adempiuto tal obbligo, non entrerebbero in conto nel risultamento dello squittino. Il *Journal des Débats* soggiunge:

« Tal provvedimento trovò nel Senato un'approvazione generale, e sembra, in fatti, giusto e conveniente, che non si cerchino i suffragii degli elettori se non coll'intenzione, pubblicamente provata, d'accettare il loro mandato. Poichè il principio del giuramento è statuito dalla Costituzione, è naturale ch'ei si trovi sulla soglia medesima delle funzioni legislative. Tal obbligazione null'ha, per altra parte, di nuovo, poichè, sotto la Ristorazione e sotto la Monarchia di luglio, la legge imponeva il giuramento, non pure a'candidati eletti, ma sì ancora agli elettori. »

In secondo luogo, gli stessi giornali ci recano il sommario della seduta del Corpo legislativo del 18 febbraio, in cui fu discusso il progetto di legge relativo a' provvedimenti di sicurezza generale, colla sostanza de' profferiti discorsi; e noi lo riproduciamo a suo luogo.

Finalmente, essi pubblicano un documento importante, relativo alla questione de' Ducati; la sposizione, cioè, da cui la Giunta sopracciò della Dieta germanica fece precedere le proposte, per essa assoggettate a quell'Assemblea su tal grave affare. In quella sposizione, tratta dal giornale di Berlino il *Zeit*, ciascuno de' lagni de' Ducati è accompagnato dalla risposta del Governo danese alle accuse, contr'esso portate dinanzi la Dieta. Noteremo a questo proposito che il *Times* si dichiara adesso contro il contegno della Dieta germanica in tal differenza, e vivamente le rimprovera d'intervenire più che non convenga negli affari interni della Danimarca. Si sa però quel che valgano, e soprattutto quanto durino, le opinioni del *Times*.

Leggiamo nel *Bulletin* della *Patrie*:

« Un dispaccio telegrafico annunzia che Mehemed Gemil bei, ambasciatore turco a Parigi, giunse lunedì 15 a Costantinopoli.

« Sembra che nulla sia stato ancora deciso circa la scelta del plenipotenziario, che avrà a rappresentare la Turchia alle prossime conferenze di Parigi. Potrebbe anche darsi che Gemil bei ricevesse ei medesimo le istruzioni del suo Governo, e tornasse a Parigi a riprendere il suo posto d'ambasciatore ed a sedere nella Conferenza.

« Si conservano a Costantinopoli le migliori speranze sull'esito della missione affidata ad Ethem pascià, in conseguenza degli avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina. La conoscenza speciale, che Ethem pascià ha delle delicate questioni ferventi in quelle contrade, al par della sua indole ferma e conciliativa, non lasciano dubbio sulla buona riuscita delle sue pratiche. »

Annunziano da Stoccolma che la Giunta costituzionale di Svezia ha deciso che nessun Sovrano regnante in Svezia non poteva accettare la corona d'un altro Regno senza il consenso speciale e formale degli Stati. Tal risoluzione fu presa alla maggioranza di 59 voti contro 20. Con altra risoluzione della Giunta medesima, presa alla maggioranza di 61 contro 17 voti, fu deciso che il Sovrano aveva il diritto, fin qui contrastato, di negoziare e concludere trattati d'alleanza e commercio colle Potenze straniere, dopo aver però udito il parere del Consiglio di Stato sull'utilità ed opportunità di tali convenzioni.

Il Sultano di Linga, una fra le isole della Sonda, che forma, con alcune penisole, un Regno vassallo de' Paesi Bassi, dava da qualche tempo al Governo neerlandese gravi motivi di scontentezza. Il governatore generale di Batavia prese finalmente il partito di spossessarlo e dargli un successore. « L'Inghilterra, fedele, dice la *Patrie*, « alla sua politica tradizionale, scorse certamente in tal fatto la possibilità d'aggrandire il suo dominio colonario; e però, gl'Inglesi residenti a Linga non avrebbero esitato ad incoraggiare alla rivolta il Sultano spossessato: ma ei trovarono il Governo di Batavia ben determinato a rispingere tal intervento degl'Inglesi, ed a mantenere il diritto sovrano de' Paesi Bassi. »

Coll'arrivo del *Kangaroo*, venuto da Nuova Yorck, si è saputo che la Camera de' rappresentanti aveva ricevuto il rapporto della Giunta della marina sul fatto della cattura de' filibustieri, da parte del commodoro Paulding. La maggioranza della Giunta ha deciso che, operando come operò, il commodoro aveva commesso un grave errore, che domandava la disapprovazione del Congresso. La questione fu rimessa alla Giunta generale. Si ricevettero notizie dal quartier generale dell'esercito d'Utah, fino al 18 gennaio: Brigham Young aveva profferito un sermone bellicoso nel tabernacolo, ed ordinato a' *Santi* di tenersi fortemente a lui uniti. Il colonnello Johnston non prevedeva che le truppe avessero a combattere innanzi la primavera.

Si ricevettero pur anco le lettere ed i giornali di Valparaiso fino al 31 dicembre. Un giornale di quella città, il *Mercurio*, considerava come inevitabile una guerra fra il Brasile ed il Paraguai, guerra che avrebbe a scopo la spartizione di quest'ultimo Stato fra il Brasile e la Confederazione argentina. Il Governo brasiliano, dice il *Mercurio*, s'adopera a rendersi la Confederazione favorevole, e si temeva non questa acconsentisse a servire le mire interessate del Brasile, s'accorgesse del fallo sol quando vedesse il nuovo suo alleato contrastare i limiti de' territorii spartiti. In ogni caso, la questione destava la maggior sollecitudine sulle rive della Plata.

Ne lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi ieri giunti, ci danno notizie già per altra via pervenuteci; più la seguente:

« Madrid 18 febbraio.

« Un decreto reale approva gl'impieghi ed i gradi, conferiti nel 1854 dal generale Blaser. Il Duca di Montpensier giunse a Siviglia il 15. »

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali continuano a dare i particolari degli ultimi fatti delle Indie, già riferiti; ma essi poco o nulla aggiungono di notevole a quanto se ne conosce.

Una corrispondenza particolare della *Patrie*, da Bombay 23 gennaio, contiene l'atto d'accusa, diretto contro l'antico Re di Dehli, processato dinanzi un Consiglio di guerra; ed il tristo racconto del supplizio, eseguito a Sehore da un drappello del 3.° reggimento, in mezzo al grido: *Rammentatevi di Cawnpore*, de' 150 insorti, che il generale Rose aveva fatto giudicare e condannare.

Non si è dimenticato che, mentre la cittadella di Lucknow era stata liberata, la città medesima era rimasta in potere de' sollevati. Secondo la sopraccitata corrispondenza, si calcolava in ben 30,000 uomini il numero de' ribelli chiusi in quella piazza, destinata a presentare, per le difese che riceve, una formidabile resistenza agl'Inglesi. Questo fatto rende ragione della notizia, comunicataci dal nostro dispaccio di Parigi, ieri pubblicato, e secondo la quale il generale Campbell, che le precedenti notizie dicevano già avviato verso Lucknow, attendeva, per lo contrario, dopo la sconfitta de' ribelli a Futteghur, il treno d'assedio per marciare contro l'Aud. Ciò prova ch'egli stesso conosceva l'importanza e la difficoltà dell'impresa, e vi ci voleva accingere con tutt'i suoi mezzi.

Lo stesso dispaccio ci recò notizie di Canton, succinte succinte, ma che però lasciano supporre ormai compiuta l'opera della presa di Canton. Esso annunziò che il generale tartaro ed il famoso Yeh furono fatti prigionieri, probabilmente in conseguenza di qualche ordinata battaglia, ch'esso, il povero Yeh, desiderava, e nella quale e' sperava che il numero vincesse la scienza strategica. Egli ebbe occasion d'avvedersi che non tutte le speranze si avverano.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente degnata di largire fior. 400 al Comune di Trins, in Tirolo, colpito da incendio; e fior. 100 per la costruzione della chiesa cattolico-romana di Akosfalva, in Transilvania. *(G. Uff. di Vienna.)*

La signora Ristori aperse lunedì il corso delle sue rappresentazioni al *Karl Theater*, colla *Medea* di Legouvé. Il pubblico, assai numeroso e scelto, salutò l'artista, al suo uscir sulla scena, con tempestosi applausi, ed accompagnò le straordinarie sue pruove con interessamento sempre crescente, e con attenzione tanto più lusinghiera, in quanto gli applausi, che involontariamente ad esso sfuggirono, furono promossi dai punti della sua recitazione più delicati, che richiedevano appunto occhio ed orecchio delicato per apprezzarli. Dipingere la meravigliosa maniera di tal sua recitazione, che percorre tutta la scala della passione e del sentimento di una donna, nell'amore e nell'odio, in punti ora commoventi ora inspiranti orrore, ma sempre efficaci e veri: dipingere tutto ciò è opera riservata ad altra penna. Qui ci basta registrare la generale e potente impressione di quella prima rappresentazione; impressione, che si manifestò con applausi entusiastici, e con chiamate senza numero. Merita poi di essere notato con applauso che, allo splendido successo della rappresentazione, cooperò in complesso assai bene il resto della Compagnia. *(G. Uff. di Vienna.)*

La illuminazione a gas al *Café Français*, fu da poco sostituita dalla illuminazione ad olio. A quanto udiamo, ciò succedette soltanto perchè lo Stabilimento della illuminazione a gas si trovò per motivi validi, e da esso non dipendenti, nella necessità di rifiutare di fornire ulteriormente il gas a quel caffè. *(Oesterr. Zeit.)*

UNGHERIA.

Scrivevano alla *Gazzetta di Presburgo* da Bitschitz, presso Sillein in Ungheria nel 7 corrente: « I nostri pozzi e le nostre fontane erano, prima del 15 gennaio totalmente essiccate. Subito dopo il terremoto, tutte le fontane sgorgarono, e tutti i pozzi riebbero quantità sufficiente d'acqua. Nella notte dal 1.° al 2 corrente, avemmo un'altra scossa di terremoto. » *(G. di Cracovia.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 febbraio.

Ieri mattina passò agli eterni riposi, con tutti i conforti della santa religione, l'illustre scultore, prof. Filippo Albacini, Romano, consigliere dell'insigne e pontificia Accademia di S. Luca. Era egli nato il 14 febbraio 1777. Per sua testamentaria disposizione, l'Accademia è istituita erede proprietaria della sua pingue eredità, da disporre in premii e pensioni ai giovani artisti romani o italiani. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 febbraio.

* * Roma con vivo e profondo dolore ha accolta la notizia, giunta per telegrafo ieri sera, della morte del conte di Rayneval, che da ambasciatore francese presso la Santa Sede era stato nominato ambasciatore a Pietroburgo. Questo diplomatico ha lasciato troppo viva memoria, perchè non debba dispiacere la sua morte: gli atti di sua generosità e di sua prudenza e moderazione sono noti a tutti; e senza la pubblicazione del *Memorandum*, fatta di mala fede da agenti stranieri a Londra, il conte di Rayneval sarebbe ancora ambasciatore a Roma, e forse non sarebbe morto. Egli è mancato a Parigi, lontano dalla sua famiglia, che viveva ora a Nizza.

Al presente, Roma è tutta concentrata nei divertimenti carnevaleschi, poco però favoriti dal tempo, il quale, se eccettuiamo sabato passato, è stato piovoso. Nondimeno ciò non impedisce che il Corso sia brillante e frequentissimo. Sabato, la corsa dei cavalli fu rattristata da una disgrazia, che sul principio fu creduta funesta più di quello che sia stato in fatto. Mentre i dragoni percorrevano a grande carriera il Corso per annunziare che tutto era all'ordine per la mossa

APPENDICE.

CRITICA.

Di due errori volgari dannosissimi agli architetti ed all'arte.

Molti avendo osservato che il declinamento (forse troppo lamentato oggidì) delle belle arti in Italia manifestossi quasi contemporaneo alle fondazioni delle nostre Accademie, col troppo usato argomento *post hoc, ergo propter hoc*, hanno creduto che il male fosse derivato da quelle.

Altri, avendo invece notato che questa dolorosa vicenda accompagnavasi al decremento della ricchezza italiana, e cresceva, specialmente per la pittura, colla soppressione dei conventi e delle Confraternite, ne hanno arguito che procedesse dal conseguente difetto di commissioni agli artisti.

Della prima di queste cagioni potrebbesi dubitare, osservando che, se *le botteghe* dei grandi pittori del Cinquecento educavano meglio gli allievi alla tavolozza ed alla pratica dell'arte, le nostre Accademie, coll'insegnamento estetico, ne svolgono più largamente il sentimento artistico, ed hanno sopra quelli il segnalato vantaggio di loro agevolare e rettamente avviare l'opera, sempre difficile, del disegno. E potrebbesi poi soggiungere che la scarsezza del frutto di questa, come d'ogni altra scuola, devesi più spesso alla qualità delle nomine, che a quella delle istituzioni.

Ma se può essere problematico l'influsso della prima cagione, non lo è certamente quello della seconda, troppo vera, troppo durata, e forse troppo ancor duratura fra noi. Poichè il difetto delle commissioni leva la base all'arte, anzi la stessa ragione d'esistere. E per verità, a qual fine i nostri giovani dovrebbero mettersi e faticare tanto assiduamente e lungamente in questa carriera, se, pervenuti all'ultimo suo termine, non vi trovano poi nemmeno il pane? Però questa terra italiana, eterna altrice del bello, e più forte d'ogni condizione sinistra, seguita a produrre ingegni, che, trascinati dall'impulso prepotente del sentimento estetico, corrono a queste fonti accademiche senza gettare lo sguardo nell'avvenire, che porta in grembo pochi fortunati, non pochi furbi e molti martiri.

La sventura delle commissioni mancate, comune alle tre arti, è doppia, e più che doppia, per l'architettura. Ed essendo questa l'arte regina, e insieme la prima gloria, che nessun'altra nazione dell'età media e moderna può contrastare all'Italia, parmi debito, non preteribile da chi ama il proprio paese, quello di alzare una voce a confortarla e incoraggiarla, per quanto debile sia. Il che da me si farà colla manifestazione di due grandi errori, che ho detti volgari, ma che corrono per bocche anche coltissime, ed entrano troppo spesso fin negli Uffizii pubblici, e recano danni immeritati e indicibili agli architetti, ed alla vita medesima del nobile lor magistero.

Tali errori sono: che tutti gl'ingegneri, solamente perchè tali, e i più de' capo-mastri, si credono, e vengono creduti architettori; e che l'opera stessa, fatta dall'architetto, costa assai più che non costerebbe per mano dell'ingegnere o del capomastro.

Incomincierò dal primo. E per dare efficacia ed autorità alle mie parole, allegherò le altrui.

« L'architettura, scrive J. G. Legrand nell'introduzione alla storia della medesima, è *un'arte di creazione, di sentimento e di scelta*; nella quale ogn'idea dell'artista piglia corpo e rappresentasi nella forma, che assumono i materiali diversi, da lui disposti in un ordine, che c'incanti con un complesso mirabile. »

L'architetto adunque non è soltanto un costruttore. Quand'anche conosca, come dee conoscere, la varia qualità dei materiali e le guise migliori d'usarne; conosca gli artifizii della meccanica e i computi della statica, e quant'altro abbisogna per piantare la fabbrica sopra solide basi, e del miglior modo e col più cauto e misurato impiego di forze e di danari condurne ogni sua parte a compimento: egli non possiede ancora che le virtù minori dell'arte sua. Egli anzi non tiene il grado d'architetto, nè può tampoco pretenderne il nome se non è anche, e soprattutto, creatore e poeta. E poeta più grande dello scultore e del pittore: perchè questi hanno nella natura i tipi visibili e certi; e quegli non può trovarli che nella idea molto vaga d'un bisogno degli uomini (abitazione, chiesa, teatro, ec.) e nella potenza della propria fantasia.

A questo colosso artistico accostiamo la persona dell'ingegnere, la persona del capomastro.

Il capomastro è l'esecutore materiale dell'altrui disegno. E non conosce tampoco la grammatica dell'arte. Quindi saprà copiare e replicare un edifizio già fatto: ma se vorrà modificarlo, e peggio se crearne un altro, non farà che sgrammaticare colla errata proporzione e disposizione delle sue parti. Potrei citare esempi di queste opere da capomastro, anche recentissimi, ma non voglio aver l'aria di satirico.

L'ingegnere conosce la grammatica (o almeno la deve conoscere): ma questa è ben altro che bastante all'alto uffizio dell'architetto. Nato e cresciuto fra linee, calcoli, figure e misure, nè d'altro nutrito che di numeri e di materia, potrebb'egli dall'arido e freddo campo di questa sollevarsi d'un volo agli spazii sublimi della poesia? E per dirlo e dimostrarlo con facile ed aperto riscontro, potrebbe Euclide trasmutarsi d'un tratto in Omero?

Parlo sul generale, e rispetto le illustri eccezioni. Ma quante poi sono, o quante potrebbero essere? Lo saprete, se dei mille giovani, che accorrono alle scuole letterarie, numerate quanti riescono veramente poeti.

Eppure credonsi poeti quasi tutti questi ingegneri: e come tali quasi tutti vogliono architettare. Ma come riescono alla prova?

Se fanno costruzioni semplici, non avendo nell'animo il sentimento delle proporzioni e nell'occhio l'euritmia delle disposizioni, ci presentano una fabbrica, della quale si può ripetere ciò, che Voltaire diceva d'un castello di simil genere: ha porta e finestre.

Se dal semplice intendono ascendere al grande, o per lo meno al distinto, nulla potendo spremere dalla testa propria, ricorrono alle collezioni offerte dalle istituzioni o dalle storie dell'arte. E qui o copiano di netto un edifizio (come avvenne troppo spesso della Rotonda); e dovendone modificare qualche parte per adattarla a' bisogni del nuovo tempo o a' desiderii del committente, ti porgono storpiature inaspettate. O vogliono con più ardimento farsi creatori; e da quelle collezioni pigliando qua e colà pensieri e forme a fascio, affastellano frasi, membrature, fregi e stili diversi, ed anche ripugnanti; ne compongono il mostro descritto da Orazio.

Sovente questi ingegneri volgonsi al gottico: perchè col suo prestigio, specialmente se ben disegnato, seduce il committente. E tanto amano

dei barbari, alcuni sbadati, intenti a guardare maschere, si gettavano a mezzo il Corso nell'atto che passavano i dragoni: questi non potevano arrestare, nell'impeto della corsa, i loro cavalli, e così varii furono rovesciati e pesti; però nessun morto.

Ieri sera il principe Borghese diede una grande festa da ballo in costume: lo sfarzo e la magnificenza furono sorprendenti; varie persone vestivano un costume dei tempi di Luigi XV: ma niente di più ricco per gioie e brillanti e merletti. Anche i festini sono brillanti e riboccanti di gente.

Anche l'ambasciatore d'Austria ha dato ieri sera una gran festa, la quale si è prolungata fino alle 4 di questa mattina: essa fu grandiosa, e v'intervenne anche la Regina di Spagna, come pure il Duca di Nassau. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

I Cardinali nuovi saranno creati nel Concistoro del 15 prossimo marzo: monsignor de Silvestri pare che non verrà proclamato, ma sia fra' riserbati in petto. Certamente saranno pubblicati Mertel e Milesi, non che Antonucci, Vescovo di Ancona e due Vescovi spagnuoli. Mertel è della Provincia di Civitavecchia; fu prima prelato giudice al Tribunale civile, indi uditore di Rota, e infine ministro dell'interno. Milesi è giovane di 41 anno: fu delegato nelle Provincie, specialmente a Pesaro e Forlì, e poi ministro del commercio e dei lavori pubblici. Monsignor Antonucci è nativo di Subiaco, conta da 60 anni, e fu l'ultimo nunzio a Torino. Si parla anche di altri nuovi Cardinali; ma fino ad ora niente di positivo. Monsignor Giannelli, uditore di Rota, è destinato nunzio apostolico a Napoli. Questo prelato, che ha 51 anno, fu uditore di Nunziatura a Napoli con Garibaldi, e poi a Parigi, ove stette diversi anni. È uomo di merito, e non può essere che un eccellente nunzio in un paese difficile com'è Napoli.

Intorno ai successori di Mertel e di Milesi al Ministero dell'interno e a quello dei lavori pubblici e del commercio, non vi ha niente di positivo: i nomi, che sono in predicato, non hanno che lontanissime probabilità.

Il marchese Pidal è stato nominato, come vi scrissi altra volta, ambasciatore di Spagna a Roma: ma sembra poco disposto a venire. Esperto delle cose del suo paese, non vede stabile il suo ministero. Sono diversi i ministri, che appena venuti a Roma, hanno dovuto ripartire, perchè cambiato il Ministero: e voi ben sapete che nei Governi costituzionali ogni mutamento di Ministero è una rivoluzione nelle cariche e negl'impieghi, rivoluzione, che poi finisce col discendere in piazza.

Il nuovo ministro dell'interno in Francia, il generale Espinasse, ha formato parte della spedizione francese in Roma nel 1849: e fu il primo, che montò sulla breccia.

Il giornale *Illustrated London News* racconta che un considerevole numero di persone recavasi da Roma a Frascati colla strada ferrata: quando i briganti, sapendo i passeggieri, specialmente le donne, abbigliati delle loro più ricche vesti e dei più preziosi gioielli, s'impadronirono del guardavia della Stazione intermediaria, poi innalzarono la bandiera rossa, segnale di fermarsi. E il macchinista, temendo esservi qualche ostacolo sulla via, arrestò la locomotiva: i ladri allora si lanciarono sui viaggiatori, e gli spogliarono tranquillamente, senza far loro alcun male. A tanto giunge la impudenza di certi giornali, che si arriva perfino a scrivere ciò che non è affatto verisimile. Nessuno in Roma, nessuno a Frascati, ha mai sentito parlare di questo assalto dei briganti: eppure la cosa sarebbe accaduta alla presenza di tanti passeggieri, che avrebbero dovuto raccontare almeno la loro avventura. Il fatto è una mera invenzione del giornale inglese, e il *Corriere Mercantile* di Genova non si è vergognato di registrarla, come se fosse una verità, nelle sue colonne. ***Risum teneatis, amici?***

REGNO DI SARDEGNA.

Il Costamagna, stato condannato recentemente a tre anni di reclusione per offesa al Re, è uscito il 10 corrente dalle carceri, avendogli S. M. fatto grazia della pena incorsa. *(Diritto.)*

Genova 19 febbraio.

Sul principio dell'udienza d'ieri, fu data lettura dell'esame del teste Domenico Venzano, malato, al che procedevasi dall'istruttore delegato dalla Corte.

Le deposizioni di questo testimonio si riferirono specialmente all'imputato Taschini, e all'essersi da costui fatto interpello al Venzano, pochi giorni prima del 29 giugno, *se aveva coraggio*, soggiungendo che bisognava *andare a battersi*, che si trattava d'imbarcarsi per liberare l'Italia; e *che, se andava, non avrebbe dovuto più fare il calzolaio* (professione del teste.)

Il Taschini ammise soltanto che un signore gli parlò d'un imbarco per Napoli.

Come di persona, di cui erasi legalmente accertata l'assenza, fu letto l'esame del teste Luigi Novaresi, riguardante la partenza da Torino degl'imputati Parenti e Dellasanta, e all'avere il teste arguito *ch'eravi qualche cosa in aria; cioè che gli emigrati sarebbero ritornati in patria.*

Era quindi letto il verbale d'arresto degl'imputati Lagorara, Ballanti e Politi, eseguito nella notte del 29 al 30 giugno, essendo stato il Lagorara riconosciuto portatore di cartucce e di uno stilo, ed il Politi delle istruzioni e *avvertenze per le bande nazionali.*

Di questo documento s'iniziò, ma non fu compiuta la lettura, riservandosi la Corte a sentirla in appresso. Dalla parte letta, ebbe a ritrarsi come il tutto avesse a partire da un centro d'azione, *che da un punto della terra italiana darà uniformità alle bande.*

Fra' paragrafi letti fu avvertito il seguente: « Sorgenti di vita per le bande sono il bottino, fatto sul nemico, le contribuzioni imposte ai facoltosi, notoriamente avversi alla causa nazionale. Le casse governative appartengono al partito. »

Sostenendosi alla difesa che, avendo un Giovanni Bisso a riguardarsi qual denunciante, non poteano sentirsene le deposizioni come di testimonio formale, la Corte, risolvendo l'incidente, non ammetteva la eccezione: e perciò si fondava sulla considerazione che solo denunciante è chi spontaneo viene ad esporre un fatto, chiedendo che si proceda, mentre il Bisso era stato eccitato dall'Autorità di pubblica sicurezza a deporre quanto fosse a sua notizia.

I detti di questo teste concernevano una stragiudiziale confessione dell'imputato Ricchiardi, relativa all'invasione del *Diamante*, da cui questi dicevagli essere proveniente nel mattino del 30 giugno: e all'avere, alcuni giorni prima, esclamato che i *tempi correvano cattivi, ma che avrebbero cambiato; e che essi sarebbero divenuti ricchi.*

Esauriti gli esami dei testi fiscali, cominciava l'audizione dei defensionali.

E in primo luogo, quella di tre testi, che in modo concorde deposero come i disegni e le carte sequestrate presso il contumace Mosto erano relative a meri studii speculativi, fatti nel 1851 e 1853 per agevolare l'intelligenza delle carte militari a chi non fosse versato nella materia, specialmente in ciò che si attiene alla costruzione delle fortezze.

Altri tre testimoni deposero di circostanze, da cui l'Ufficio della difesa si propone indurre la prova dell'*alibi* a difesa dell'imputato Bolgiano.

Altri testimonii riferirono particolarità relative all'avere, secondo affermarono, un Antonio Croce stragiudizialmente disdetto di ciò che aveva deposto per intimidazione a carico dello stesso Bolgiano. *(G. di G.)*

Altra del 20 febbraio.

Nell'udienza d'ieri, la Corte d'appello ebbe solo ad occuparsi dell'esame di varii testimonii a difesa; e questi non ebbero, per la maggior parte, che a deporre quanto era a loro notizia sulle qualità morali e la condotta d'alcuni fra gl'imputati, che si dissero alieni da ogn'idea politica, o incapaci d'apprezzarne il valore. Non avendo risposto alla chiamata un buon numero d'altri testi defensionali, citati per l'udienza d'ieri, la Corte ha dovuto rinviare il seguito del dibattimento all'udienza di questa mattina. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 12 febbraio.

Perfetta aridità di notizie, sì politiche come urbane, nulla influendo per quest'ultime la stagione carnevalesca, di solito tanto feconda di piccoli avvenimenti. Ma quest'anno sembra che il carnovale sia limitato a poche feste di ballo private.

Dopo quella data dal Rothschild, che costò circa 12,000 ducati, ve ne fu una di splendida, offerta da altro fra' nostri primarii banchieri, il signor Meuricoffre. Niente di più probabilmente avremo, e sembra che non vi saranno neppure i soliti balli mascherati al San Carlo, perchè troppo recenti e tuttora palpitanti sono le disgrazie, che colpirono il Regno col terremoto del 16 dicembre, e moltissimi spingono il sentimento di pietà al punto di ritenere i divertimenti pubblici quale insulto alla miseria altrui; e non hanno torto. Inoltre v'ha qui ora strabocchevole numero di persone, costrette a guardare il letto, infierendo da qualche tempo il *grippe* che fa ammalare da burla, e il vaiuolo che ammazza da maledetto senno. Scorsero molti anni senza aver avuto, come al presente, una stagione invernale sì cattiva, e non fu già l'intensità del freddo, ma l'incostanza dell'atmosfera e la mancanza dello scilocco, ospite frequente di queste contrade, che pregiudicò in modo strano la salute dei Napoletani. Nè nevi, nè ghiacci non ne avemmo, e il perfetto sereno del cielo, e un sole sempre risplendente, impedì la pioggia in tutto il mese scorso; soltanto ieri incominciò a versarsi a torrenti, fra il giubilo della popolazione, che spera così scemato il flagello dei raffreddori, delle tossi, e della tempesta secca alle saccocce, portata dai medici e dai farmacisti. Questi esseri umanitarii, meno alcuni rispettabilissimi per iscienza ed onestà, esercitano qui un despotismo crudele colle loro visite, tassate a sei lire l'una, e due di mancia a' rispettivi domestici, e coi loro farmaci, venduti a peso d'oro. Che Dio salvi dall'umanità di costoro; in un mese di malattia, una famiglia trovasi presso a poco rovinata, e tante sono le famiglie ammalate da circa un mese, che questa sola causa basta a giustificare la melanconia del presente carnevale. Vi si aggiunge anche l'eterne discordie nella Società impresaria del San Carlo, e l'unica maniera di far cessare tanto scandalo è appunto quella di tenere chiuso il teatro.

Non mancano però altre piccole risorse per passare lietamente qualche ora; e bene ne scorrono parecchie nel grazioso teatrino dell'Istituto artistico alla rappresentazione di buone commedie, recitate da quegli alunni. Ecco una fra le molte e belle istituzioni, esistenti in questa capitale, ed ignorate affatto al di fuori. Ma delle tante opere pie, che qui hanno rigogliosa vita, fra cui quella curiosissima, che ha per iscopo di pagare i debiti degl'insolventi, vi terrò parola in altra mia, limitandomi ora a farvi conoscere in brevi parole l'Istituto artistico, poichè mi venne fatto di nominarlo, e perch'è nella stagione carnevalesca soltanto, che si danno in quello rappresentazioni teatrali. Fra le sue mura adunque sono raccolti ben 80 fanciulli, che la miseria o una cattiva tendenza metteva sulla via del delitto. Essi vengono colà puniti nel miglior modo possibile: coll'istruzione e coll'abitudine a lavorare; due qualità, che loro preparano i mezzi di vivere onestamente, esercitando i diversi mestieri, ch'apprendono sotto abili maestri. Le prime lodi per questa santissima istituzione, che sta per prendere proporzioni più vaste, sono dovute al ministro delle finanze e de' lavori pubblici, il quale, secondando le benefiche disposizioni del Re, nulla trascura per renderla ammirevole. Non solo, coll'insegnar loro i mestieri, si provvede al benessere avvenire di que' piccoli monelli; ma si abituano all'ordine e alla pulitezza, e s'ingentilisce il loro animo coll'istruzione delle belle arti, specialmente della musica, destando poi in essi l'emulazione e l'amor proprio col renderli abili a prodursi nel teatro dell'Istituto alla presenza di scelto e numeroso uditorio.

Anche gli alunni del reale Conservatorio di musica, diretto dal Mercadante, diedero ier l'altro una grande accademia vocale e istrumentale, e ne devolsero il ricavato a beneficio dei danneggiati dal terremoto, portando così ancor essi la loro quota di carità a sollievo di tante lagrime, che quell'infortunio fece versare. Tra queste ve n'ha certamente non poche, prodotte da tenero commovimento nello scorgere i molti esempi d'umanità, ch'ebbero luogo; non ultimo essendo quello delle alunne della Casa dell'Annunziata, le quali vollero per due giorni astenersi da alcune vivande, offrendone l'equivalente in ducati 19 a pro' dei colpiti. Per quanto però si faccia, e molto da vero vien fatto, quel disastro lascierà indelebili tracce, e non son poche le gravi malattie, tuttora in cura, prodotte dalla sola paura sofferta. Qui il timore d'ulteriori scosse era pressochè generale, causato anche dall'insistenza della stagione rigida e serena, e non ci volle meno che gli acquazzoni d'ieri e d'oggi per equilibrare l'atmosfera e tranquillare un poco la popolazione, gran parte della quale cominciava a difettare d'acqua. A quest'altro guaio si va già provvedendo, e giorni sono venne condotto a felice compimento un pozzo artesiano nel giardino del palazzo reale, sotto la direzione del signor Mauget. La superficie del suolo, nel quale è forato il pozzo, trovasi elevata di 20 metri sopra il livello del mare, l'asse del foro dista 152 metri dalla riva, e la profondità è di metri 465. L'acqua è abbondante ed ottima, e questo primo esperimento incoraggia a continuare l'altro pozzo, incominciato a Chiaia, ed a perseverare in un'impresa, alquanto difficile e pericolosa in un terreno vulcanico, com'è il nostro.

IMPERO RUSSO.

La *Corrispondenza Havas* ha quanto appresso, in data di Pietroburgo 9 febbraio:

« L'Imperatore manifesta sempre la più grande sollecitudine per quanto concerne l'istruzione pubblica, e accorda distinzioni a tutti coloro, che contribuiscono all'incremento di questo ramo dell'amministrazione. Per tal motivo, il sig. Gajewski, direttore al Dipartimento dell'istruzione pubblica, è stato decorato della croce dell'Aquila bianca. È stata inoltre pubblicata un'ordinanza per la creazione di Scuole primarie e di Sale d'asilo in Siberia. Il governatore generale ha proposto le basi di questa istituzione, il Comitato di Siberia le ha approvate, e l'Imperatore ne ha ordinato l'esecuzione. Il bilancio dello Stato non bastando a questo servigio, gli Stabilimenti dovranno essere mantenuti con doni privati. Le Scuole potranno anche far lotterie per aumentare le loro entrate. La direzione superiore degli Stabilimenti spetterà al governatore generale e ai governatori locali, civili e militari. Il programma dell'insegnamento è appropriato ai bisogni delle classi inferiori della popolazione, e comprende la religione, la storia santa, la lettura, la calligrafia, gli elementi dell'aritmetica e varii lavori manuali. La prima Scuola di questo genere sarà stabilita ad Omsk, dove si sono già fatti i fondi.

« Non vi sono quest'anno grandi feste a Corte; ma notasi che persone di distinzione, e soprattutto gli scienziati di rinomanza, sono invitati a serate intime presso l'Imperatore più spesso che non sia accaduto sin qui. »

Annunciano dalla Siberia esser colà l'inverno assai povero di neve. Il freddo a Nertschinks era salito dai 25 ai 30 gradi.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 13 febbraio:

« Pare che il sig. Thouvenel voglia fare della questione di Suez una fiammola per la politica della Francia nell'Africa e nell'Oriente. Voi già sapete che la comparsa degl'Inglesi in Perim creò il nodo gordiano pel divisato canale, e la Sublime Porta, come ogni chiaroveggente, comprese che, se il canale di Suez aveva ad essere aperto, dovevasi innanzi tutto ottenere lo sgombro dell'isola-chiave di Bab-el-Mandeb, sendochè il possessore di quella (e, notate, la più formidabile potenza marittima) diveniva tutto ad un tratto il padrone-arbitro dei destini della via di comunicazione, che la riunione del Mediterraneo col mar Rosso aprirebbe agl'interessi universali. La nota, pubblicata dal *Moniteur de la Flotte*, giornale ufficiale della marina francese, che aveva per titolo: *Perim ed il canale di Suez*, nota che formicolava d'errori idrografici, storici e politici, forse ad arte sparsivi, aveva prodotto una non lieve impressione alla Porta. Una corrispondenza di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino* N. 4 confutò le straordinarie asserzioni del *Moniteur de la Flotte* e provò la nullità di quegli avventati appigli.

« I fogli locali greco-bulgaro-francesi annunziano alle remote Provincie della Romelia e dell'Anatolia che il 6 corrente è stata celebrata con pompa, in Pera, nella chiesa greca, la festa del 25.° anniversario del Re Ottone. La Legazione ellenica vi assisteva tutta quanta, e proruppe cogli astanti in entusiastici viva per le LL. MM. elleniche.

« Domenica ultima è stato celebrato con imponente solennità, nella chiesa greca in Pera, un *Te-Deum* per la liberazione dell'Imperatore de' Francesi dall'orrendo attentato.

« Le lettere, che abbiamo da Teheran, vanno sino alla data del 25 dicembre dell'anno scorso. Annunziano che il giorno prima era arrivato in Teheran il barone Pichon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia presso quella Corte.

« Dietro la proposizione di S. A. il ministro della marina, Mehmed Alì pascià, S. M. il Sultano si è degnato di conferire le insegne di cavaliere dell'Ordine imperiale Megidiè, al signor capitano N. Gargurevich, comandante il piroscafo del Lloyd austriaco l'*Aquila Imperiale*, in attestato della Sovrana sodisfazione per la valorosa condotta del capitano stesso, che salvò da imminente pericolo, il giorno 8 aprile decorso, il naviglio ottomano comandato da Hadgi Abdullab Hassan.

« Lettere di Sciraz, (Persia) qui arrivate per la via di Bagdad, contengono dei ragguagli interessanti sugli affari di Mascate, che, per la morte dell'ultimo imamo, Seid Sultan, è tribolato da una pericolosa anarchia, per parte dei diversi partiti, che insorsero a contrastare il potere all'imamo Seid Sewi Tuveni. È certo che la discordia civile politica si è intromessa fra' discendenti dell'estinto imamo. Mascate è in preda adesso a molte fazioni, fra le quali citansi quelle di Seid Turki, fratello dell'attuale imamo, di Seid Halid nell'isola di Zanzibar, che minaccia di staccarsi dalla confraternita degli Stati continentali dell'Imamato. V'ha infine la fazione di Seid Sewi Tuveni, Seid-Suleiman-Bin-Sef, e Seid Mansur di Bender-Abbassi. Questi due capi sono piuttosto favorevoli all'imamo, che in difetto troverebbesi gravemente minacciato. Essi vogliono conservarsi sulla persona dell'imamo loro nipote il potere di tutori.

« Le pratiche del maggiore T. A. Hamerton, agente politico e residente della Compagnia anglo-indiana in Mascate, per arrolare all'esercito, che combatte gl'insorti indiani, 8000 soldati dell'Imamato, disciplinati da istruttori inglesi, dopo avere progredito, furono sospese dall'ostile attitudine di Seid Mansur, zio dell'imamo e governatore di Bender-Abbassi, il quale è venerato dagl'indigeni come uno dei più infallibili oracoli. Esso ricusa di seguire il richiesto contingente nelle Indie e di darsi in ostaggio alla Compagnia per la fedeltà dei soldati di Mascate, ai quali è offerto lo stipendio mensile di 49 e di 60 rupie, che corrispondono a 4 o 6 lire di sterlini, oltre i viveri e vestiarii.

« Una precedente corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, riferendosi a ragguagli per la via di Suez, accennava ad una serie di proclami e d'indirizzi inoltrati dagli sceicchi, seidi e capotribù dell'Yemen perchè Perim sia evacuato dagl'Inglesi, che coll'imponente loro stabilimento militare in quell'isola-chiave di Bab-el-Mandeb, allarmarono le popolazioni dell'Arabia Felice, le quali perseverano a credere che le progressive invasioni degl'infedeli sono provocate dall'evidente piano di soggiogare tutto l'Yemen e di finire coll'impadronirsi di Gedda, uno dei più floridi porti pel commercio di transito del litorale arabico e scalo della Mecca. Gli Arabi, che sono alteri della loro nazionalità, come provarono alle armate di Alessandro il Grande, degl'Imperatori abissinesi, di Napoleone I, ed a quelle degli Egizii, e che rifiutano costantemente i ricchi stipendii per dedicarsi ai lavori di fortificazione in Aden, che sono fatti da avventurieri africani, sono armati fino ai denti e si preparano a combattere gl'invasori. Lo sceicco Fadli, antico capo di Aden, lo sceicco Mecrami, lo sceriffo Bombarek ed i più influenti capo-popoli di Abu-Arisch e dell'Asyr strinsero un'alleanza per la difesa della patria, che vedono minacciata dallo straniero. Lo slancio delle tribù dell'Yemen prese tale proporzioni, che avrebbero potuto avere conseguenze sfavorevoli e dannose a quelle popolazioni. In effetto, le tribù, che obbediscono ai sovraccennati capi, progettarono di scagliarsi in Gessan ed in Lucheja, d'impadronirsi delle *sciuhtije* (navigli indigeni) e di portarsi a scacciare gl'infedeli da sopra Gesir-el-Muftah. Il governatore generale dell'Yemen, Sulimanieli Ahmed pascià, provò la più dura fatica per ispiegare agli esaltati i pericoli, ai quali andavano incontro, sendochè era certo che gl'Inglesi gli avrebbero annegati coi cannoni, che piantarono in Perim. Esso si è veduto infine costretto a piantare dei pezzi di artiglieria di campagna sopra le colline che dominano Lucheja, e che conservano ancora le vestigia dei forti inalzativi dal famoso rinegato italiano Sinan pascià, per obbligare gli Arabi a retrocedere.

« Sappiamo inoltre da uffiziali ottomani, recentemente arrivati da Moka (*), che gl'Inglesi, i quali lavorano attivamente per fare una caserma, opere di fortificazione e magazzini in Perim, rinvennero all'estremità dell'isola, a ponente, una sorgente abbondante di acqua salmastro-dolce, che, se non è di natura uguale a quella che si trova nell'isola di Camaran, dirimpetto Lucheja, è uguale a quella che gl'Inglesi, dopo dodici anni di soggiorno, scoprirono alla punta (*steamer's point*) del Capo di Aden, a quella di Suez e degli altri scali del mar Rosso, e per conseguenza sodisfa ai bisogni della vita umana.

(*) Moka, città principale del litorale dell'Yemen, è a 45 miglia italiane di distanza dall'isola di Perim. (Nota dell'*O. T.*)

« Il giornale *L'Isthme de Suez*, nel suo Numero 39, contiene una nota, estratta da uno dei fogli orientali, la quale sviluppa chiaramente i diritti sovrani della Sublime Porta sull'isola di Perim. Gli elementi storici inconfutabili, di cui si è servito il periodico costantinopolitano, comparvero già anteriormente nelle colonne dell'*Osservatore Triestino.* »

A quanto scrivesi da Aleppo, in data del 17 gennaio, Omer pascià è partito di quivi dopo un soggiorno di cinque settimane; ei viaggia assai lentamente, e impiegò undici giorni da Aleppo a Giaber, ove intendeva passare l'Eufrate. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Il *Times* dice quanto appresso, sull'arresto del Bernard:

« Quell'arresto seguì del tutto a senso delle vigenti leggi inglesi. L'accusa esistente, contro di lui, Francese, di aver cospirato con altri, specialmente con Italiani, onde assassinare sul suolo di Francia l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi, quell'accusa giustifica perfettamente la procedura, contro di lui incamminata. L'Inghilterra ha, sotto ogni aspetto, diritto di adoperare misure rigorose, nel caso di abuso dell'accordato asilo. Essendo una trama, tendente ad assassinare chiunque, un orribile crimine, lo straniero, che disonora per tal modo il suolo inglese, è colpevole di doppio delitto. In ricambio dell'accordatagli sicurezza della vita e della libertà, in ricambio della possibilità offertagli di guadagnarsi col lavoro il pane, altro da lui non si richiede se non che obbedisca alle leggi inglesi; ed una di quelle leggi espressamente dice che nessuno cospirar possa in Inghilterra, onde assassinare, sul suolo straniero, uno straniero, qualunque grado abbia.

« Noi non esitiamo punto, così termina il « *Times* il suo articolo, a sostenere che, se una « mezza dozzina d'Inglesi fossero convinti di tal « trama, sarebbero puniti coll'approvazione ge- « nerale. Perchè dovremmo essere più teneri pei « rifuggiti, che pei nostri connazionali? Noi vo- « gliamo sempre aprire, come prima, il nostro « paese ai rifuggiti politici, e far che partecipino « alla nostra libertà. Trame ad oggetto di assas- « sinio non fanno però parte di quella libertà. « Per delitti orribili di questo genere, ognuno, « che sia soggetto alle leggi inglesi, qualunque « lingua parli e qualunque sia il suo avvenire, « esser dee in egual modo punito. »

PARLAMENTO INGLESE

La discussione del *bill* relativo al nuovo ordinamento del Governo delle Indie terminò alla Camera de' comuni, come annunziarono i dispacci telegrafici ieri inseriti, con un voto, che autorizza la prima lettura del *bill*. Tal lettura fu autorizzata con 318 voti contro 173.

Nell'ultima seduta della Camera de' lordi, lord *Panmure*, rispondendo ad un'interpellazione sulla milizia, dichiarò che l'arrolamento dell'esercito continuava a farsi in condizioni le più favorevoli, e che nell'anterior settimana s'erano arrolati più che 2000 uomini. Quanto agli affari dell'India, è parere delle Autorità militari che sia inutile spedir nuovi rinforzi. Sarà tuttavia mestieri empiere, in progresso di tempo, i vuoti, che la stagione calda e piovosa non potrà non fare nelle schiere dell'esercito; ma si ha il disegno d'inviare a Ceylan i rinforzi, destinati ad empier que' vuoti, affinchè gli uomini non giungano nell'India se non dopo qualche riposo ed una sufficiente acclimazione.

Oggi o domani i giornali ci porteranno i primi ragguagli sulle discussioni del Parlamento che produssero la ritirata del Ministero Palmerston; intanto, per riguardo alle discussioni precedenti, rimettiamo il lettore al nostro carteggio di Londra, che pubblichiamo qui appresso.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 febbraio.

La parte più interessante della discussione, avvenuta ieri alla Camera dei comuni si fu quella concernente l'annessione d'Aud, di cui Governo della Corona e Compagnia delle Indie si gettano l'uno in faccia dell'altro la colpa. Quella discussione avveniva nel tempo stesso, in cui, nella sala della Taverna dei Frammassoni, il sig. Malcolm Lewin, ex-giudice alla Corte suprema di Madras, presedeva un *meeting*, nel quale discutevasi appunto il tema della malagurata annessione, che, come sapete, è da riporsi fra le cause primarie della insurrezione indiana.

Il sig. Baillie non volle posporre la sua mozione su questo soggetto, ad onta della istanza fattagliene da lord Palmerston; perciò il dibattimento sul *bill di riforma indiana* si trovò di bel nuovo rimandato a quest'oggi. In tal giorno però, essendo il mercoledì delle Ceneri, la Camera si adunerà più tardi del consueto e le discussioni saranno necessariamente più brevi.

Il sig. Baillie mise la mano sovra un vespaio, chiamando l'attenzione della Camera alle cause, che condussero le Indie inglesi ad insorgere; cause, come vi diceva, fra le quali egli pone in parte prominente l'annessione del Principato d'Aud. Il primo ad inscriversi in falso contro i giudizii del sig. Baillie si fu il sig. Vernon Smith, il quale cercò di giustificare lord Dalhousie per codesta operazione, e dichiarò che la Corte dei direttori doveva dividere col Governo della Corona la responsabilità degli atti del nobile

---

questo stile da presentarlo fin ne' teatri: quasichè i Goti avessero avuto teatro.

Più spesso volgonsi al barocco, non meno incantevole dell'altro, e molto più atto a coprire coi giri delle curve, e cogli ampi e ricchi e ridondanti fregi la magrezza della idea dinanzi a quelli (e sono ancor troppi), che non hanno nell'animo il pensiero e il senso squisito dell'arte, e si lascian travolgere nei vortici della moda. Ma la moda del barocco, che è degenerazione dell'arte, come lo sono le facili bambocciate e le più facili e scempie caricature, che sempre gli fan cortèo, questa moda è già presso al suo termine. Il ravviamento delle umane lettere, sempre potentissimo sulle arti ingenue, iniziato fra noi col rinnovato culto di Dante a' primordii del secolo corrente, e ormai quasi compiuto, ci assicura che il barocco, suo nimicissimo, dovrà presto sparire. Picciol guaio sarà quello delle mobilie bizzarre, create da esso: che passeranno alle case men doviziose, e saliranno sulle soffitte. Picciol guaio sarà pure l'altro delle dipinture decorative, che imbrattarono le mura delle nostre stanze: perchè saranno ricoperte colle graziosissime del Cinquecento. Ma delle case, de' palagi publici, delle chiese, dei teatri, che si farà? Si aggiungeranno al numero dei monumenti ingloriosi d'un grande errore artistico della moderna Italia.

Veggano da ciò tutti gli amatori generosi della sua fama quanto supremamente importi rimetterci in questo sulla buona via e sotto la guida del senso comune: il quale insegna che si lasci all'architetto l'architettare, come si lascia al medico il medicare, all'avvocato l'avvocare.

Ma come metterci in mano agli architetti, che daranno fondo alle nostre sostanze colla esorbitanza dello spendere? Questo è il secondo errore, che ha preso più radice dell'altro. Non vedete (ci si dice) cosa ha fatto in Vicenza il famosissimo Palladio? Ha scompigliato le fortune dei più de' suoi committenti: delle quali alcune non bastarono nemmeno a compiere i progettati edifizii.

Qui bisogna innanzi tutto levare di dosso al Palladio una colpa, che, se fu, la fu intera de' suoi committenti. Se costoro, mal misurando le forze proprie, e seguitando una vanità insensata, vollero palagi da principi, piucchè da privati, deesi egli accagionarne l'obbediente architetto o l'imperante signore? Questo architetto medesimo seppe fare per sè nella sua Vicenza una casa ottimamente ripartita ed abbastanza elegante. Con che dimostrò che sapeva proporzionare gli edifizii alle fortune.

Ma tastiamo la essenza dell'arte. Il bello non consiste nel ricco. E ognuno ricorda la scusa di quell'antico: non avendo potuto farla bella, la ho fatta ricca. E qui pure, per autorare la mia sentenza, ripeterò le parole dell'illustre J. G. Legrand nell'opera e luogo citato:

« Può la espressione dell'arte manifestarsi tanto nel tugurio del villico, quanto nella capanna del selvaggio e nella grotta dell'anacoreta; e può, per contrario, mancare nel più vasto e dovizioso palagio, e sui grandi casamenti d'una immensa città. »

« Ove sussista la giusta ed elegante combinazione delle parti, *indipendentemente dalla ricchezza delle materie e dalla estensione degli edifizii*, ivi regna la nobile architettura. Le Cascine, che Palladio conduceva e copriva di tegoli e canne, *la vincono di molto* sui palagi sontuosi, costrutti dal Borromini, e sulle ricche e bizzarre produzioni di Guarino Guarini.

È dunque un tristo calunniatore o un crasso ignorante chiunque accusa l'architettura come per sè stessa sprecatrice di denari.

Dico anzi di più. È un ignorante crassissimo chiunque crede che un dato edifizio (senza pur prendere a calcolo il requisito supremo della bellezza) non debba costar meno per la mano dell'architetto, anzichè per quella dell'ingegnere.

Rammenterò un proverbio antico, quanto il senso comune: poichè, quando trattasi degl'interessi vitali dell'architetto, pare che sia dimenticato anche il senso comune. Quel proverbio insegna: che a tutti deesi anteporre l'uomo da un libro solo. Quel proverbio è la espressione del principio economico, tanto vantato nello Smith: che la divisione del lavoro conduce alla perfezione dell'arte. Ma nell'architettura il proverbio corre a rovescio. L'ingegnere-architetto è migliore dell'architetto! Ma con questa stregua il medico-chirurgo dovrebbe valer meglio che due professori distinti di medicina e di chirurgia; il medico-chirurgo dovrebbe valer più dell'oculista, che di questa sola parte del magistero chirurgico fa una professione speciale.

Parlo delle professioni, considerate in loro stesse, e non del merito degl'individui: poichè certamente che un architetto inabile può valer meno d'un esperto ingegnere-architetto. Ma, poste pari le condizioni individuali, non so capire come si possa credere che, nell'opera difficilissima del bene edificare, debba saper meno il fatto suo l'uomo, che pone tutto sè stesso in quell'opera sola, anzichè l'altro, che divide il suo tempo fra mille svariatissimi oggetti. I quali sono ben tanti che bastano all'onorevole sostentamento degl'ingegneri; senza che debbano incompetentemente invadere i campi non proprii che della più alta creazione artistica.

Non intendo escludere con ciò tutti, senza distinzione, gl'ingegneri-architetti: perchè ho detto di rispettare le illustri eccezioni. Ma i committenti, e sopra tutti gli Uffizii pubblici, considerino, in primo luogo, che tali eccezioni sono assai rare: perchè rarissimo è il dono della poesia architettrice. Per secondo, non si acquietino sempre a un bel disegno: perchè potrebbe parere bellissimo in carta, e riuscire pessimo dopo eseguito. Usino finalmente ogni maggior possibile cautela prima d'avventurare a un artista affatto nuovo la esecuzione d'un'opera, che, dopo fatta e non riuscita, non è più che denaro scioccamente gettato. E se la buona ventura presenti loro in paese, o ne' paesi, che non sieno lontanissimi, un nome distinto e glorificato da opere illustri, non restino peritosi un solo istante nella scelta. Poichè esitando, posporrebbero il certo al dubbio, e probabilissimamente il buono al mediocre, e forse al pessimo: e così darebbero un'altra volta di cozzo al senso comune.

A togliere poi di mezzo lo spauracchio del dispendio eccessivo, che gl'ingegneri e i capomastri troppo spesso usano, e qualche volta insidiosamente esagerano per traversare il sentiero all'architetto, è facilissimo ed apertissimo il modo. Ponete a questo il massimo della spesa, cui potete giugnere. Ed egli saprà immaginare e porgervi un disegno, che si fermi dentro que' limiti: o vi saprà lealmente rispondere che l'edifizio non è possibile. E quindi, o avrete un'opera lodevole, o avrete risparmiato il denaro.

A queste sagge conclusioni arriva sempre l'arte, accompagnata dalla scienza. La inscienza invece prometterà francamente l'impossibile: e finirà col darvi un edifizio rifiutato dall'arte, e insieme più costoso del nobile, che l'architetto illustre avrebbe dato.

Tutto questo non è dottrina sublime o recondita; e'son meri e volgari dettati del senso comune. Possibile che gli architetti debban essere tanto invisi al cielo e alla terra, che per loro anche il comune diventi un senso raro? X.

lord, l' ex governatore delle Indie. Anco lord John Russell sostenne la legalità dell' annessione; e giustificò lord Dalhousie. Lord John Manners, al contrario, dichiarò che Aud era stato ottenuto per fraude e per *chicanery* (sic) cioè per cavillo legale e avvocò la restituzione di quel Regno ai loro legittimi eredi. Il sig. Mangles orò come avvocato della Compagnia. Sir John Pakington denunziò l' illegalità della deposizione del Re d'Aud. Il generale Thompson stimmatizzò con eloquenti parole la fucilazione dei giovani Principi d' Aud, e la qualificò come un assassinio.

In conclusione, la mozione del sig. Baillie, relativa all' appello da farsi alla Camera onde prendesse in considerazione le cause della rivolta indiana, venne approvata.

Ieri si riunì per la prima volta il Comitato sul trasporto di truppe, per parte della Compagnia delle Indie. Sir Giacomo Melville, segretario di essa, fu il primo testimone chiamato a deporre. Egli disse che non potea a meno di considerare lord Canning colpevole di aver perduto almeno una decina di giorni nel principio della rivolta, onde provvedere come meglio si potea, pel suo rifiuto di adottare il suggerimento di lord Elphinstone (uno dei sotto-governatori) di spedire vascelli a vapore in Inghilterra colle nuove dei primi sintomi insurrezionali. In quel tempo dell' anno, i vascelli a vela vengono considerati come preferibili ai piroscafi per la trasmissione delle truppe. Le forze militari avrebbero potuto essere spedite prima di quello che furono in fatto, se fossero stati annullati gli antichi contratti; il che sarebbe stata però considerato *misura estrema*. Il sig. Mason, segretario del Dipartimento della marina nella Compagnia delle Indie, emise analoghe opinioni a quelle di sir Melville.

Non oltre questo soggetto si estesero le operazioni del Comitato nella giornata d' ieri. Codesto Comitato, se ben vi rammentate, venne istituito nella Camera dei comuni ad istanza di sir di Lacy Evans, il quale ne fu eletto presidente.

Oggi ebbe luogo un' adunanza nella residenza della Compagnia delle Indie onde votare un rendimento di grazie al governatore generale ed alle truppe, secondo l' analogo voto, già decretato alle due Camere.

Nello *Scotland-Yard*, sede della Sovrintendenze della polizia, è acquartierato provvisoriamente un distaccamento di agenti di polizia francese. Essi debbono assistere gli agenti inglesi nelle loro indagini e prosecuzioni. Intanto ai Tribunali di polizia vennero già sposte denunzie e querele da esuli francesi, i quali dicono di non poter muovere un passo senza essere seguiti da numerosi agenti, che gli aspettano alle case, ove si recano, e si fanno l' ombra dei loro corpi. I giudici han risposto che non sapevano che cosa farci.

Falsa è la voce del *Pays* che il giovane Principe d' Aud, ora in arresto nelle Indie, sarà per essere messo alla testa del Regno. Nulla per ora fu deciso, nè nel seno della Compagnia, nè dal Governo. Hannovi più gravi nodi, i quali domandano di venir sotto al pettine.

FRANCIA.

Il *Times*, rendendo conto dell' arresto dell' accusato contumace Bernard, fatto a Londra, ricordava, e noi abbiamo riprodotto le informazioni da lui date, ch' esso Bernard era noto a Londra sotto il nome di *Bernard il clubista.* Quel giornale aggiugneva che l' accusato aveva dovuto lasciar la Francia sotto la dittatura militare del *generale* Cavaignac nel 1848.

« Il soprannome dato a Bernard, dice la *Gazette des Tribunaux*, è perfettamente giustificato dal passato giudiziario di quell' uomo. Quanto al tempo, in cui egli ha lasciato la Francia, si vedrà che il *Times* è in errore.

« Simone Francesco Bernard, che pigliava la qualità di giornalista, aveva trentun anno nel 1848. Il 6 ottobre, ei compariva dinanzi il tribunale della Senna, come presidente del *club Chabrol*, per avere stabilita una contribuzione di 10 c. a testa per l' ingresso in quel *club.* Ei veniva per tal fatto condannato a 100 fr. di multa; il giudizio fu confermato in appello con sentenza del 18 novembre seguente.

« Nell' intervallo, e malgrado la sentenza del tribunale, egli era processato di nuovo, sotto la medesima incolpazione, pel *club* del *Château des Brouillards*, ed assolto perchè, diceva la sentenza, « egli aveva lasciato un quarto della sala al pubblico non pagante. » Ma il 24 novembre la Corte d' Appello riformava tal sentenza, e condannava Bernard ad una nuova multa di 100 franchi.

« Il 30 novembre 1848, Bernard era citato dinanzi la Corte delle Assise della Senna per discorsi tenuti al *club Chabrol*, ed era condannato in contumacia a sei mesi di prigione e 1000 fr. di multa. In forza della sua appellazione, e dopo un dibattimento contraddittorio, la pena era ridotta, il 9 gennaio 1849, ad un mese di prigione e 100 fr. di multa.

« Il 6 dicembre 1848, condanna di Bernard in polizia correzionale, per esazione d' una tassa d' ingresso al *club Lewis*.

« Il 30 del mese stesso ei compariva dinanzi la Corte d'Assise per discorsi profferiti al *club* del *Château des Brouillards*. A quell' udienza, ei sollevò un incidente, fece conclusioni eccezionali, sulle quali fu invitato dal presidente a spiegarsi: « Lascio al mio avvocato, egli disse, la cura di « svolgere il punto di diritto, e mi riservo ... — « In tal caso, gli disse il presidente, vi privo della parola. — Ed io, rispose Bernard, vi privo « della mia presenza. » E lasciò l' udienza. Fu condannato in contumacia a cinque anni di prigione e 2000 fr. di multa.

« Il 24 gennaio 1849, in forza dell' appellazione contro tale sentenza, la condanna fu ridotta ad un anno di prigione e 100 fr. di multa.

« Lo troviamo di nuovo dinanzi il giurì il 9 febbraio 1849, come accusato d' una lunga serie di delitti, commessi con discorsi detti al *club* di *Belleville* ed al *Comité de la Jeune France* (Batignolles.) Fu condannato in contraddittorio a cinque anni di prigione e 2000 fr. di multa.

« Gli eccessi di parole, commessi da Bernard ne' *club*, che presedeva, e da altri *clubisti*, del pari esaltati, chiamavano da lungo tempo l' attenzione del Governo; e si sa che la legge del 19-22 giugno 1849, confermata e prorogata da quella del 6 giugno 1850, dà al Governo il diritto di far cessare le adunanze di tal genere.

« La presenza di Bernard a Parigi diveniva inutile, poich' egli non poteva più presedere *club;* ell' era pericolosa per lui, poichè aveva a scontare le molte condanne, che abbiamo ricordate. Da quel momento ei sparisce, e fu testè ritrovato in Inghilterra nelle congiunture, che i lettori conoscono. »

In data del 16 febbraio, la *Corrispondenza Bullier*, citata dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano* reca:

« Nicolò Jerson, barbiere di Reims, e la signora Lorinet, furono tradotti davanti il tribunale di Reims, perchè pubblicarono e riprodussero false notizie, e di tal natura da poter nuocere non poco alla pubblica tranquillità. Il giorno 14 gennaio, qualche ora prima del momento, nel quale si scagliavano le bombe sulla carrozza dell' Imperatore, la signora Lorinet annunciava a Reims, nella bottega del barbiere suddetto, che dal 15 al 20 gennaio dovevano avvenire a Parigi cose tanto gravi, da conseguirne una rivoluzione. La sera stessa Jerson, che non è barbiere per nulla, corse anfanato a raccontare la predizione a quanti la vollero udire.

« Il giorno dopo, la giustizia, informata di tale coincidenza, fece arrestare i due colpevoli, i quali, posti sotto rigoroso processo, furono condannati, la donna a 3 mesi di prigione ed a 500 franchi di multa, ed il barbiere a 6 mesi di prigione e 500 franchi di multa.

« In una lettera da Brusselles mi si scrive che le due persone del *Caffè dei Tre Svizzeri*, poste da quasi un mese in prigione per aver introdotti nel Belgio ed in Francia i famosi proietti, ora furono rimesse in libertà. »

La Commissione, incaricata della pubblicazione delle lettere di Napoleone I, sta per dare quanto prima alla luce il primo volume. Si assicura che Napoleone III rivede egli stesso le prove di stampa. *(Indip.)*

Sessione legislativa del 1858.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 18 febbraio.

(Presidenza del sig. conte di Morny.)

Apertura della seduta a 2 ore.

Il processo verbale della seduta del 13 febbraio, letto dal sig. conte Gioachino Murat, uno de' secretarii, è approvato.

Il presidente comunica al Corpo legislativo un progetto di legge, che ha per iscopo l' assegnamento al ministro delle finanze, sull'esercizio 1858, d'una somma straordinaria di 2,626,000 fr. per l'istituzione d' una Fabbrica di tabacchi a Châteauroux, e per aggiunte alle Fabbriche di Dieppe e Tolosa. Ei comunica inoltre dodici progetti di legge d' interesse locale.

L'ordine del giorno chiama la discussione del progetto di legge, relativo a provvedimenti di sicurezza generale.

Il sig. *Emilio Ollivier* dichiara che rispinge il progetto di legge, non qual uomo di partito, ma a nome del diritto. Il primo rimprovero, ch' esso gli fa, è d' avere un falso pretesto; l' attentato, si avventurosamente sventato dalla Provvidenza, ideato all' estero, eseguito da stranieri, ispirato da risentimenti stranieri, l' attentato del 14 gennaio non è un delitto francese.

In secondo luogo, il progetto violerebbe tutt' i principii, che servon di base ad ogni legislazione penale. I poteri giudiziario ed esecutivo sarebber confusi, le forme ordinarie della giustizia soppresse, i delitti, che si vogliono cogliere, non sarebbero diffiniti. Gli uomini, che si ha in animo di percuotere, scontarono già la lor pena. La legge avrebbe un effetto retroattivo.

Se la società è in pericolo, sembra all' onorevole membro che il potere sia già bastantemente armato a difenderla. Le leggi non mancano contro i cospiratori. La nuova legge sarebbe dunque fatta contro coloro, i quali, non cospirando, avessero solamente un fare ed un tuono, che potessero dispiacere. In conclusione, l' oratore sostiene che nessuno potrebb' essere sicuro di non essere colto dal progetto. Chiede quindi che, per devozione stessa verso il Governo, la Camera rigetti la legge.

Il sig. *Granier di Cassagnac* dice che su questa discussione si libran memorie, le quali si riferiscono a Governi, ch' ebbero una gran forza e ne usarono con energia. Non si parlò nè di prigione di Stato, nè di Bastiglia, ma alcune menti sono ad evidenza dominate da preoccupazioni di tal natura. L' onorevole membro coglie tal occasione per far giustizia d' alcuni pregiudizii e per dire che il primo Impero e l' antica Monarchia furono reggimenti moderatissimi. I tempi rivoluzionarii soli furono tempi di violenza. Paragonando il numero de' prigionieri per cause politiche e religiose, sotto il primo Impero e sotto l' antica Monarchia, a quello de' carcerati politici ne' diversi tempi della rivoluzione, l' oratore mostra la poca rilevanza del numero de' carceramenti politici sotto il sistema monarchico. Addita il sanguinoso abisso, in cui le societa si lascian cadere, quand' elle risparmiano il lor aiuto a' Governi, che avrebber voluto salvarle. E conclude esser imperiosa la necessità del voto domandato alla Camera.

Il sig. *marchese d' Andelarre* dice che, a fronte dell' orrendo misfatto del 14 gennaio, egli esitò in sulle prime sul voto che doveva dare; ma, nella sua opinione, parecchie obbiezioni decisive sorgono contro il progetto di legge. Prima, e' sarebbe in contraddizione collo scopo, al quale si tende; in secondo luogo, sarebbe un fallo politico inutile e pericoloso; ma, secondo l' oratore, c' è più: il progetto di legge violerebbe ad un tempo il principio di non retroattività ed il principio che nessuno può essere distratto da' suoi giudici naturali. L' onorevole membro sarà dunque forzato a dare il voto contro parecchie disposizioni del progetto.

Il sig. *Riché* dice che, in politica, egli è della scuola del buon senso. Ora, ei chiede a sè stesso se v' abbia pericolo per la società, e se i provvedimenti proposti sian tali da tutelar l' avvenire. Essi non possono, almeno, in nessun caso, minacciare nè cogliere le persone oneste. I crocchi conserveranno la libertà della conversazione; il giornalismo la libertà delle allusioni: il Governo vuol fare cadere soltanto il pugnale dalle mani de' suoi nemici. L' onorevole membro esamina le principali disposizioni del progetto di legge, e piglia a mostrare che, volte contro gli uomini pericolosi, esse nulla contengono, di cui possano inquietarsi gli uomini onesti. C' è, d' altra parte, una cosa, la qual domina tutt' i Governi; la sovranità de' costumi e della ragione. Ora, il Governo dell' Imperatore è anche troppo propenso a preoccuparsi de' voti dell' opinione pubblica. Questa non potrebbe quindi sgomentarsi. La legge è la risposta degli uomini d' ordine a' fautori secreti o palesi degli scompigli. Quest' è il suo carattere, questa sarà la sua forza morale.

Il sig. *Plichon* dice che, s' ei conoscesse una legge, atta ad impedire il rinnovamento dell' attentato, da cui la Francia intera fu sì profondamente commossa, si affretterebbe a dare il voto per essa, qualunque ne fosse la qualità; ma ei non può riscontrare nel progetto di legge tal efficacia, e lo riguarda, per lo contrario, come funesto. La parte del progetto di legge, che autorizza il Governo ad espellere dal territorio le persone, colte in altri tempi da condanne o da provvedimenti di sicurezza generale, gli sembra intaccata del vizio di retroattività. A suo avviso, il Governo non è disarmato verso le Società secrete; ma l' onorevole membro si spaventa delle conseguenze, che produr potrebbe l' interdetto, gettato sopra un grandissimo numero di persone, delle quali si sta forse per concitare le passioni e l' odio. È lontano dal negare i pericoli della società, li reputa estremi, ma non crede che il rimedio si trovi in provvedimenti d' eccezione. Secondo lui, il pericolo è nella scostumatezza profonda delle masse, nella propagazione di dottrine funeste, e stima che i progressi del male sian favoriti dall' azione del suffragio. Tutte le concessioni, fatte allo spirito del 1848, gli paion funeste; pel Governo, il mezzo d' allontanare il pericolo sarebbe comprendere che la sua parte è, anzi tutto, una parte di riparazione, e ch' ei dee fondarsi sulle forze conservatrici della società.

Il sig. *Baroche, presidente del Consiglio di Stato*, mostra l' importanza della legge. Tal legge altro non fa che continuare una politica di conservazione e di riparazione. Certo, il Governo si stimerebbe beato di non dover proporre al Corpo legislativo se non provvedimenti di clemenza; ma egli ha obbligo di dire al paese la verità. Le concessioni continue, il rispetto esagerato degli scrupoli da giuristi, la tolleranza sistematica, condussero un dietro l' altro due Governi agli abissi del 1830 e del 1848. L' Impero non imiterà tali debolezze; ei sa che, se l' attentalo del 14 gennaio fu commesso da alcuni stranieri venuti di fuori, i sicarii non cimentarono la lor vita senza essere sostenuti nella loro impresa da qualche speranza di veder il loro delitto giovare all' anarchia. Già, in fatti, su diversi punti del territorio, si poteva presentire una certa aspettazione di prossimi avvenimenti; tutte le informazioni, ricevute dopo l' attentato, rivelarono tal pericolo.

Il *presidente del Consiglio di Stato* non vuol nè esagerare nè ascondere il male. Rimangono in Francia alcuni agenti de' corpi insurrezionali del 1848, che ricevono, non si sa come, informazioni misteriose, e verso cui sono rivolti gli occhi de' soldati del disordine. Il paese non può rimanere esposto alle imprese di tal minoranza incorreggibile, e vedersi tenuto in iscacco da alcuni faziosi. Bisogna porli nell' impotenza di nuocere, e tal è lo scopo della legge.

Il Governo non vuole nè una legge de' sospetti, nè una legge d' inquisizione. Quel ch' ei domanda è un' arma per difendersi all' aperto; il Corpo legislativo, sì strettamente consociato alla sua politica, non potrebbe rifiutargliela.

La discussione sull' insieme del progetto di legge è chiusa; e la deliberazione sugli articoli differita al domani.

GERMANIA.

La Commissione, incaricata di valutare i danni della catastrofe di Magonza del 18 novembre, ha ora appunto finito i suoi lavori. Secondo i computi di essa, i danni importano fiorini 650,000, ben inteso che in questa somma non comprendesi il prezzo dell' opere d' arte e di quanto ha un valore d' affezione. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 febbraio.

Il Corpo legislativo ha adottato la legge di sicurezza con 227 voti contro 24. Emilio Ollivier ha assunto la difesa del Pieri. Nel processo per l' attentato, che verrà trattato nel 25 corr., sono citati 40 testimonii. *(G. Uff. di Vienna.)*

Brusselles 19 febbraio.

Lo stato di S. A. R. la Duchessa di Brabante, che ieri, alle 2 e 3/4 pomeridiane, felicemente e facilmente sgravossi di una Principessa, è il più desiderabile, al pari di quello della neonata Principessa, Luigia Maria Amalia. Alle ore 4 ventun colpo di cannone annunciarono l'avvenimento. Ieri non vi ebbe seduta della Camera, perchè i ministri si erano tutti raccolti in palazzo.

Berlino 21 febbraio.

Il Principe di Prussia, uscendo iersera di teatro, e sdrucciolando per terra, si storse il collo del piede sinistro. La storta, ancorchè non leggiera *(nicht unbedeutend)*, non inspira apprensione. Oggi va alquanto meglio. *(G. Uff. di Mil.)*

Stoccolma 19 febbraio.

Gli Stati accordarono oggi 100,000 talleri per le fortificazioni di Stoccolma. Fu ricercato il Governo di fare intorno a ciò ulteriori proposte nella prossima Dieta.

BORSA DI VIENNA del 23 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 1/4
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		334 —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	108 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	9-4 —
» Istituto di credito		262 1/2
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
» della Str. ferr. con pag. intero		310 5/8
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1860 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 7/8	2/m.
Genova per 3 lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 —	3/m.
Livorno per 100 lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	105 1/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 5/8	uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10 18 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 3/4	3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 7/8	

Borsa di Parigi del 20 febbraio. — Rendite francesi: 69.80 69,60. — Quattro 1/2 95.—, 95.50 — Mobilier 885. — Autrichiens 746. — Emanuele 490. — Lombarde. 627 —., — . —

Borsa di Londra del 20 febbraio. — Consolidati 96 7/8.

Trieste 20 *febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 6 1/8 p. %.

VARIETA'.

V' hanno delle azioni, le quali, considerate in sè stesse, non presentano alcuna importanza; per le speciali circostanze però, che le accompagnano, e pei sentimenti, che destano in noi stessi esse non meritano in vero che siano condannate al silenzio.

Tale si è quella appunto, di cui io fui spettatore, ed alla quale in vero non ho potuto assistere senza un intimo senso d' ammirazione e di stima.

Domenica 21 corr., varie persone assistevano alla predica nella chiesa parrocchiale de' SS. Giovanni e Paolo. Fra queste, alcune vecchie donne di quella classe della società, alla quale tanti a' dì nostri negano persino uno sguardo, quasi la povertà fosse in essi una colpa.

Una di queste si lagnava colla compagna del freddo della chiesa e della dura necessità di dovere starsene in piedi, abbenchè molto stanca, per difetto di scanni.

La signorina N.N. figlia d' uno de' commercianti più agiati e distinti della nostra Venezia, si levava a queste parole, e cedeva alla vecchia assiderata il suo scanno, offrendolo ad essa sì gentilmente, da farne ammutolir sulle labbra ogni formola di ringraziamento.

Tali tratti non abbisognano di commento. Lo spettatore non può vederli freddo ed indifferente. Non può in quella vece non sentirsi penetrato da sentimenti di stima ed ammirazione; e noi ricordiamo, l' occorso solo ad omaggio della virtù ed a salutare emulazione ed esempio. X.

Rendo noto un nobilissimo atto di beneficenza. Il nascente Istituto dei Derelitti in Vicenza, che si apriva il giorno 3 aprile 1854 colla prima offerta d' una moneta d' oro di A. L. 20.57 e due sacchi di farina, giungeva, attraverso le angosce dei principii, a costituirsi nell'anno 1856, in una casa idonea all' attuazione totale del suo piano, e a poco a poco, mercè l'ampio cuore dei Vicentini, si conformava a piena regolarità, tanto nella personalità dirigente, quanto nel numero degli alunni. Ma, passate le angustie dei principii, ora deve ogni giorno lottare colle difficoltà del sostenersi; per cui è necessario che scaturiscano dall' unico fonte della spontanea beneficenza 6,000 L. A. annue. Quanti giorni affannosi, quante notti insonni, ristorate solo dalla fiducia nella divina Provvidenza!

Era l' ultimo giorno dell' anno, giorno di S. Silvestro, e questo nome mi ridestava alla mente un benefico signore non vicentino, e gl' inviai una supplica in nome dei raccolti figliuoli del pianto. Dopo alcuni giorni, mi giungeva da Padova una gentilissima lettera, con cui era invitato a ricevere l' offerta di A. L. 600 pel nascente Istituto. Il benefico signore era il conte Silvestro commendatore cav. Camerini. Onoratelo.

Per gratitudine

D. Luigi Soave

Direttore del nascente Istituto dei Derelitti in Vicenza.

Il sig. Duprat, che rappresentava sullo scorcio di gennaio a Nantes la parte di Otello nell' opera di Rossini, alla scena finale, nel momento che il Moro immola Desdemona alla sua cieca ed insensata rabbia, dimenticando che l'arma, con cui minacciava la sua amante era una vera daga del più fino acciaio, ne menò un colpo alla signora Stranski, ferendola sotto al seno. La lama attraversò la veste, una balena del busto e penetrò nelle carni. Ne uscì il sangue, e sebbene la ferita non abbia alcuna grave conseguenza, tuttavia egli è certo che, se la punta non avesse incontrata la balena del busto, la signora Stranski ne sarebbe stata tocca in modo pericoloso. Ma, per fortuna, la cosa si limitò ad un vivissimo dolore che risentì la prima donna, e alla viva afflizione del sig. Duprat di avere così tragicamente interpretata la parte sua. *(Indipendente.)*

Il principe Emilio di Belgioioso, marito della principessa Cristina, nota pei suoi scritti e i suoi viaggi in Oriente, moriva mercoledì in Milano, dopo lunga infermità. Aveva 58 anni. Il suo titolo principesco passa al fratello conte Antonio. Il principe Emilio era, a detta dello stesso Rossini, *il re dei tenori da sala*, come Rubini era il re dei tenori da scena. *(Diritto).*

A Weimar fu esposto di questi giorni un magnifico dipinto del pittore tedesco Werner, rappresentante la partenza di Caterina Cornaro dall' isola di Cipro. *(Mondo Lett.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio. — È arrivato da Newcastle il brig. oland. *Adrian George*, capit. Bontekoë, con carbone all' ordine.

Vendevansi olii di Dalmazia a f. 23 1/2 e di Monopoli vecchio da d.i 160 a 165. Dei salumi continuano le ricerche.

Le valute d' oro stanno da 3 1/10 ad 1/5 di dis., le Banconote erano in ricerca, e mancavano; pagavansi per sino 94 7/8, come il Prestito si vendeva ad 81, quantunque fino da sabato, ben maggiori pretese venissero esternate; anzi in obblig. per iscad. 15 marzo rilasciavasi ad 80 7/8.

Deposito granaglie in Venezia, a tutt' oggi.

Frumentoni staia 271,000, frumento 5,500, segala 43,000, orzo 3,500, avena 18,000, fava 1,800, seme di lino 2,800, di ravizzone 6,200, di cotone 18,000. Totale st. 369,800. (A. S.)

Altra del 23 febbraio. — Sentiamo una vendita di st. 3000 frumentone di Braila a l. 11 p. Trieste. — Olii di Bari si pagavano ancora a d.i 180 nuovi, e di Monopoli vecchi a d.i 160. Si sono vendute aringhe inferiori in qualità a l. 24; continua la ricerca negli zuccheri pesti, senza cambiamenti di prezzo, anche i caffè si tengono in miglior vista, massime i fini.

Le valute d' oro non hanno cambiato, le Banconote, ch' erano salite fino a 94 7/8, retrocessero a 5/8, il Prestito naz. da 81 ad 80 1/2. (A. S.)

Trieste 19 febbraio. — Maggiore attività si va manifestando nel commercio di mercanzie; operavasi nei caffè, con piccolo avanzo nel S. Domingo; negli zuccheri pesti ancora con vista di ascesa pel meschino deposito, ed in quelli da fabbrica. Si faceva nei cotoni, per lo impulso di Liverpool; negli olii ancora e nelle granaglie, pure con sostegno dei prezzi. Discreta attività si ebbe anche nelle frutta. Nelle pubbliche carte non molti affari, tutte però inclinate ad aumento.

MONETE. — Venezia 23 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazion.	80 1/2
» di Roma	» 19.90	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/4
» di Parma	» 24.73		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 23 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.18
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 616	Napoli	» 514
Corfù	» 603	Palermo	» 15.18
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 1/8	Roma	» 620
Genova	» 116	Trieste } vista	» 282
Lione	» 116 1/8	Vienna } vista	» 282
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/8		—

Adria 20 febbraio. — Poco concorso e poca roba in vendita all' odierno nostro mercato, in causa della neve, che da questa notte va fioccando; acquistati però ai seguenti prezzi: frumenti da l. 15.50 a 16.75, frumentoni da l. 11.75 a 12.50 in pretesa di 13. Riso sostenuto da l. 34 a 38 il nostrano, e da l. 28 a 31 il cinese. Risone senza variazione. Avene e fagiuoli sempre negletti.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 18 febbraio 1858, ore 1 pomer. — La contromina depresse al principio il corso delle Az. dell' Ist. di credito, in conseguenza di che divennero più fiacche anche le altre carte industriali. Le carte di Stato benevise e ferme. Le divise come ieri. Alla fine, di nuovo si migliorarono i corsi delle carte industriali; la Borsa si chiuse in assai favorevole disposizione, e le carte industriali in tendenza all' aumento.

Prestito nazionale	5 %	85 7/16 — 85 1/8
» 1851 S. B.	5	96 1/2 — 97
» lomb.-ven.	5	96 1/2 — 97
Obblig. dello Stato	5	82 3/16 — 82 1/4
» »	4 1/2	72 3/8 — 72 1/2
» »	4	64 3/4 — 64 7/8
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 3/4 — 80 1/2
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834	339 — 340
» »	1839	133 1/2 — 133 3/4
» »	1854	108 3/8 — 108 5/8
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		983 — 985

Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 3/4 — 100
» » a 6 anni	93 — 93 1/4
» » a 10 »	89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili	83 1/2 — 83 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.	259 1/2 — 260
» Banca di sconto A. I.	124 1/4 — 124 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	188 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	315 3/4 — 316
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 — 103 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	95 — 95 1/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	260 — 260 1/2
» idem Franc. Gius.	196 — 196 1/2
» prest. città di Trieste	106 1/2 — 106 3/4
» navig. a vap. Danubio	559 — 560
» » viglietti	100 3/4 — 101
» del Lloyd	405 — 410
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 80
» Windischgrätz	25 3/4 — 26
» Waldstein	27 — 27 1/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 3/4
» Salm	43 1/2 — 44
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	37 3/4 — 38
» Clary	38 3/4 — 39

Amburgo 2/m.	78 l.
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	267 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	106 »
Livorno 2/m.	105 1/4 »
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/8
Napoleoni d' oro	8.13 1/2-8.14
Sovrane inglesi	10.20
Imperiali russi	8.27

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 18 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/4
» del prest. naz.	5	85 3/8
»	4 1/2	—
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		133
» » 1854		108 1/2

Obbligazioni dell' esonero Austr. I.	—
» Ungheria Croazia ec. 5 %	80 1/8
» Gallizia e Lodomiria	79 3/8
» Altre Provincie	—
Azioni della Banca	—
Vigl. ipot. della Banca reluibili	83 3/4
idem idem 10 anni	—
Azioni della Società di credito	258 3/4
» della Soc. di sconto A. I.	621 7/8
» strada ferr. dello Stato	316
» » Ferdin. Nord	1873 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	190
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	405

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 18 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		267 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4-8

Londra 20 febbraio (disp. tel.) — Cotoni balle 69,000, 1/4 più alti. Middling Orl. 7 1/2. Zucchero 6 pence più alto; venduti viagg. 7 carichi, fra quali, per questo paese, Avana N. 8 1/2 a 12 da 26 a 29. Maurizio N. 11 a 29 per Amsterdam. Pernambuco bianco 33. Caffè calma Ceylan 50 a 53. Sego 53. Frumento calma ai prezzi di lunedì vend. viagg. Frumentone Galatz arrivato 34, Smirne non arrivato 29. Cambi Vienna 10.31 a 33, Trieste 10.32 a 34. Consol. 95 7/8 a 3/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Harding Tommaso e Worms Mayer Antonio, poss. ingl. — Mantegazza Meraviglia nob. Paolo, poss. — *Da S. Vito:* Alborghetti G. B., poss. — *Da Trieste:* Andràsy co. Aladàr, poss. ungh. — Giacomozzi Gio., neg. — de Gottmann Barbara, moglie d' un assess. di Coll. russo. — de Narischkine Caterina, poss. russa. — *Da Mantova:* Piccioni dott. Felice, I. R. Vicesegr. — *Da Trento:* Plancher Federico, neg. — *Da Verona:* Bressani Valentino, I. R. ingegn.

Partiti per Milano i signori: Toccagni Gius. avv. di Brescia. — Lazzatti Antonio, dott. in legge. — *Per Verona:* Bernini co. Girolamo, e Terzi nob. Luigi, poss. — Reed Giorgio B., poss. amer. — *Per Trieste:* de Simony Felice, poss. di Chalons. — Wolff Otto, neg. di Elberfeld. — Hesse Adolfo, neg. annov. — Hausmeister Massimil., neg. di Stuttgart. — Chersi Gius., neg. di Torino. — *Per Padova:* Frege Luigia, consorte d' un consigl. sassone. — *Per Vicenza:* Bollina dott. Ettore, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 febbraio .... { Arrivati ...... 706 / Partiti 800

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, ai *SS. Erm. e Fort.* vulgo *S. Marcuola.*

SPETTACOLI. — Martedì 23 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Aroldo*, del Verdi. Dopo l' opera, il ballo di mezzo carattere, *Ileria*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La cameriera astuta.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *La strada ferrata da Milano a Monza.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 febb. - 6 ant.	338''', 12	+ 0°, 2	— 0°, 6	85	Sereno	N. E.6		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 22 febbr. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 3°, 2. » min. — 1, 2.
2 pom.	338, 34	+ 3, 2	+ 0, 6	70	Sereno	E. N. E.5		6 pom. 7	Età della luna: giorni 9.
10 pom.	339, 00	+ 0, 8	— 0, 8	95	Sereno	E. N. E.5			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 146

Enrichetta Cherido-Musatti passò dal tempo alla eternità! Appartenente a distinta famiglia nacque in Corfù. Favorita dalla natura di non comune avvenenza, univa a questo dono fugace la più bella dote dell'animo, che mai vien meno, cioè a dire l'innato sentimento della beneficenza. Perduta sventuratamente la madre fin dalle fasce, veniva allevata dall'ava materna, la quale, rimasta vedova in ancor fresca età, rinunziava spontanea per sempre a qualsiasi successivo legame, onde attendere tranquilla e sollecita alla educazione dell'unica sua nipote, consacrando ad essa ogni suo affetto, ed ispirandole que' principii religiosi e morali, che la distinguevano in grado eminente.

L'anno quattordicesimo di Enrichetta Cherido segnò l'epoca faustissima del maritaggio con Abramo Musatti, il quale potè ben dirsi fortunato di aver scelto a compagna una donna dotata non solo di così rare virtudi, ma anche d'un sentir delicato, d'un carattere affabile, ed insieme gioviale, per lo che ebbe a destare la simpatia di chiunque contrasse la di lei amicizia. L'amore poi verso il prossimo avea di già poste così profonde radici nel di lei bel cuore, che di continuo palpitava potentemente commosso, diretto sempre al migliore ben essere de' poverelli ch'essa beneficava con generosi soccorsi, per cui la chiamavano a buon dritto co' dolci nomi di madre, di consolatrice. Saggia, modesta ed affettuosa formava la felicità del marito, il quale non sapeva desiderare più oltre; quando tre anni or sono, in età ancor fiorente, crudo malore d'improvviso l'assalse, venendo inesorabile ad amareggiare pur troppo le dolcezze d'una vita, che tutta dedicava all'amore del suo fedele compagno, e de' suoi cari congiunti.

Da quel fatale momento, questa infelice donna, conosciuta la gravità del male, che lentamente menomava sue forze, e struggeva a poco a poco la di lei esistenza, lungi dall'illudersi, e lasciata ogni speranza di salvezza, erasi già rassegnata ad attendere imperturbabile con ciglio sereno l'ultimo de' suoi giorni, fidente in quella religione che le fu sempre guida nelle opere di pietà, che non tralasciò di esercitare, fino all'istante supremo

Sennonchè, affranta da ognor più crudeli sofferenze, e vinta dalla violenza del morbo, dovette soccombere il 12 del corrente mese, giorno di duolo e di pianto per tutti quelli, che le appartenevano, ma più funesto ancora pel superstite desolato marito, le cui affettuose e continue cure non valsero a serbare un oggetto, per esso tanto caro e prezioso. Possa mitigare almeno un così profondo cordoglio, la fama intemerata che la povera defunta ha lasciato fra noi, l'unanime compianto di chi la conobbero, e le non compre lagrime di tanti miseri da essa beneficati e sorretti.

O amatissima zia! Rivolgi, te ne prego, uno sguardo pietoso dall'avello, che ti rinserra, verso di me che amasti qual figlio, ed accogli benigna l'ultimo tributo di stima e di affetto che ti consacra

Venezia, 15 febbraio 1858.

L'addoloratissimo tuo nipote
G. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3756. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di avanzamento per ottazione di altri, con quello di fior. 700, 600 o 500.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 25 febbraio a. c., alle ore 11 ant., sarà tenuta asta onde deliberare la fornitura di tele da vela di canape, contenute nella qui unita descrizione, a quell'offerente che farà il maggiore ribasso ai prezzi di grida ivi indicati per ogni braccio di Vienna delle singole specie di tela.

Denominazione, quantità occorrente, peso per ogni braccio, colla tolleranza di 2 % in più o meno e prezzo di grida per ogni braccio di Vienna.

1. Braccia 600 tela da vele di canape a 3 fili greve, ordita di fili 1410, del peso di funti 1, a. L. 1.20.
2. Braccia 7600 a 2 fili pure greve, ordita di fili 1320, del peso di lotti 24 ½, cent. 98.
3. Braccia 3000 a 2 fili leggiera, ordita di fili 1280, del peso di lotti 23, cent. 90.
4. Braccia 8000 lunetta semplice, ordita di fili 1280, del peso di lotti 27 ½, a. L. 1.13.
5 Braccia 6000 viadana grossa, ordita di fili 880, del peso di lotti 21, cent. 85.
6. Braccia 5300 viadana sottile, ordita di fili 840, del peso di lotti 14 ½, cent. 76

NB. Il canape dev'essere di suolo ferrarese di primo genere, e l'altezza della tela di 21 pollici di Vienna.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali offerte dovrà essere unito l'avallo di fior. 500 in moneta d'argento oppure in Banconote; più, i campioni di ogni singola specie di tela da fornirsi. L'avallo del deliberatario sarà ritenuto fino alla prestata cauzione nell'importo di dieci per cento della somma deliberata, dovendosi, in base del risultato della delibera, il quale però è dipendente dalla Superiore approvazione dell'Ecc. Comando di Marina, stipulare col deliberatario un contratto formale, il quale pure dipenderà dall'approvazione dell'anzidetta Superiorità, al quale contratto il deliberatario somministrerà il bollo competente per un esemplare.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 6 gennaio 185 .

N. 1689. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Dovendosi provvedere al ripristinamento del passo doppio sul Canal Bianco a Bressane mediante costruzione di due nuovi battelli ed applicazione sugli stessi del solaio o palco, usando in parte il materiale del vecchio in quanto sia buono, ed adattandovi pure con opportuni ristauri il vecchio casello e le barricate, si rende noto che il giorno 25 febbraio corr., nel locale di questa Intendenza, si terrà all'effetto una pubblica asta colle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 e chiusa alle 3 pom. del suddetto giorno sul dato regolatore di L. 1370, restando a beneficio dell'assuntore il materiale delle vecchie scorte del Passo stesso, che furono valutate L. 100, e la delibera seguirà a favore del minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in moneta sonante od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene regolata dalla perizia 19 dicembre p. p., ispezionabile presso la Sezione II di questa Intendenza e formerà parte integrante dell'atto di delibera.

5. Il modo di pagamento del correspettivo sarà fatto conoscere agli aspiranti al momento in cui sarà aperta l'asta.

6. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte inerenti all'asta ed al contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 412. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. avrà luogo nell'Ufficio dell'I. R. Presidenza di questo Tribunale l'esperimento d'asta, sotto l'osservanza del relativo capitolato, e salva la Superiore approvazione, per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di nuovi tavolati in numero 11 camerotti del secondo piano di queste carceri criminali, giusta la rilevata perizia. La gara avrà per base il prezzo peritale di austriache L. 838.95, esclusa dopo l'asta qualunque miglioria.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di austr. L. 84, e l'ultimo offerente sarà obbligato a sottostare agli effetti dell'asta, e spese relative.

La descrizione del lavoro, la perizia relativa ed il capitolato d'appalto, saranno ostensibili all'Ufficio di Registratura di quest'I. R. Tribunale in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa R. città, all'albo Tribunalizio, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 19 gennaio 1858.
Conte ECCHELI.

AVVISI DIVERSI.

144

N. 1421 AVVISO DI CONCORSO.

Avendo l'eccelsa I. R. Luogotenenza dalmata accordato al Comune di Much un medico-chirurgo, cui va annesso l'annuo appuntamento di fior. 450, da ritirarsi da questa Cassa comunale, alla fine di cadaun mese verso regolari quietanze, col presente ne viene aperto il relativo concorso.

La Condotta del medico-chirurgo, giusta le direttive vigenti, verrà assunta per un triennio decorribile dal giorno della stipulazione del relativo contratto.

Gli aspiranti a tale posto dovranno quindi produrre a quest'Uffizio le loro istanze, nel termine di quattro settimane, che incominceranno a decorrere dal giorno della prima inserzione del presente nel foglio ufficiale dell'*Osservatore Dalmato.*

Tali istanze saranno corredate da'documenti, comprovanti:

a) l'età;
b) i gradi accademici di dottore in medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) i servigii eventualmente prestati e
d) la perfetta conoscenza delle lingue italiana, ed illirico-dalmata.

Le condizioni relative restano ostensibili in quest'Uffizio.

Dal Sindacato comunale; Much, il 5 dicembre 1857.
L. JELICICH *Sindaco.*

N. 428. 126.

Congregazione municipale della città di Thiene

Non essendo stato conferito ad alcuno nella consigliare adunanza del 30 dicembre p. p. il posto di segretario presso questa Congregazione municipale coll'onorario di L. 1200, e dovendosi in seguito a delegatizio decreto 16 gennaio decorso N. 434-36 devenire alla nomina del segretario stesso, si rende pubblicamente noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 12 marzo p. v., insinuando l'istanza a questo protocollo documentata dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori del Regno Lombardo-Veneto;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non esser legato in alcun grado di parentela cogli altri impiegati;
e) Patente d'idoneità;
f) Assolutorio dell'intero e regolare corso ginnasiale.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Dal Municipio di Thiene il 10 febbraio 1858.

Pel Municipio { MISTRORIGO GIACOMO. DAL BIANCO PIETRO. NICOLINI VALENTINO.

150

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' VENETA
per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali

Previene i signori Socii, essere stabilita l'annua convocazione generale ordinaria pel giorno 29 marzo p. v. alle ore 1 pom. nell'Ufficio, Campo S. Paternian, N. 4233.

L'Adunanza sotto le discipline degli articoli 26 e 27 dello Statuto fondamentale, si occuperà dei seguenti argomenti:

1.° Approvazione del resoconto e bilancio 1857, ispezionabile dagli aventi diritto nell'Ufficio suddetto dalle ore 1 alle 4 pom. di ogni giorno dal 27 corr. a tutto 28 marzo p. v.
2.° Nomina di un Direttore.
3.° Nomina di due Aggiunti.

Venezia, 19 febbraio 1858.

La Direzione
SP. PAPADOPOLI.

CAV. GIUSEPPE REALI — P. O' CONOR
G. G. SCHIELIN — ANT. BERTI

N. 625. 131.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

Che a tutto il 15 marzo p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pettorazza, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1300:

Il Comune si estende miglia 7 in lunghezza e tre in larghezza con strade buone parte in ghiaia e parte in sabbia.

La popolazione consta di 1750 anime circa, fra cui circa 140 poveri.

Adria, il 30 gennaio 1858.
Il R. Commissario distrettuale,
MARIO BELLAVITIS.

N. 583 116

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

A tutto il giorno 15 marzo p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Papozze, alla quale per Luogotenenziale autorizzazione 19 corrente N. 1760 è annesso lo stipendio annuo di L. 1400.

Il circondario della Condotta si estende miglia 6 in lunghezza e 3 in larghezza, ha una popolazione di circa 3000 anime, fra cui circa 400 poveri, e strade buone in sabbia.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suindicato termine le relative documentate istanze a questo R. Commissariato distrettuale od alla Deputazione comunale di Papozze.

Adria, il 28 gennaio 1858.
Il R. Commissario distrettuale MARIO BELLAVITIS.

N. 318 118

AVVISO DI CONCORSO.

Resisi vacanti i sottoindicati posti di Maestro elementare, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 marzo p. v., e gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine al protocollo di quest'Ufficio distrettuale le loro documentate istanze.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Montebelluna, il 25 gennaio 1858.

Il posto di Maestro elementare nel Comune di Cornuda e nella località della scuola di Cornuda, l'assegno annuo L. 400.

Nel Comune di Arcade, maestro elementare, nella località della scuola di Cusignana, l'assegno annuo L. 400.

Nel Comune di Narvesa, maestro elementare, nella località della scuola di Savilla, l'assegno annuo L. 400.

Nel Comune di Volpago, maestro elementare nella località della scuola di Venegazzù, l'assegno annuo L. 400.

AVVISO MUSICALE. 149

TITO DI GIO. RICORDI, Editore di musica, ha fatto acquisto, in forza di regolari contratti della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi (eccetto il Regno delle Due Sicilie) degli spartiti per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere e dei relativi libretti di poesia delle opere intitolate:

UNA VENDETTA IN DOMINO

poesia di A. Somma, musica del maestro cav. GIUSEPPE VERDI.

Da rappresentarsi nella corrente stagione di carnevale-quaresima al Real Teatro S. Carlo in Napoli.

IL RITRATTO

poesia di Achille de Lauzières, musica del maestro GAETANO BRAGA.

Pure da rappresentarsi nella stagione suddetta al Teatro privato di S. A. il Conte di Siracusa a Napoli.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dai suaccennati contratti e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle leggi, dalle convenzioni sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso le Opere suddette, sia nella loro integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo, ed i signori Editori e Venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampe estere delle Opere stesse, e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla stampa, introduzione e vendita di ristampe estere dei relativi libretti di poesia. — Le Imprese, che bramassero di porre in iscena le Opere suddette, sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario TITO DI GIO. RICORDI.

N. 1028 151

Il Municipio di Trieste è intenzionato di concedere in locazione per epoca da determinarsi il nuovo edifizio di ricreazione e villeggiatura eretto sulla sommita del colle e bosco Ferdinando.

L'edifizio contiene ample sale atte a convegni e divertimenti pubblici, locali ad uso di trattoria e caffetteria, ed abitazioni per villeggianti, e verrà consegnato al locatario con tutte le sue attinenze, salvo da parte del Comune di portare a termine alcuni lavori di poco momento. L'ammobigliamento, che dovrà essere decoroso in corrispondenza alle località, starà a cura del conduttore, e sarà cura di questo di provvederlo in tempo, onde entro il mese di maggio a. c. quel luogo di diporto possa essere aperto al pubblico.

Quelli, che intendessero d'applicarvi, sono invitati ad inviare le rispettive proposizioni a questo Magistrato sino al dì 10 marzo a. c., avvertendo che si darà la preferenza alla proposta che sarà considerata di maggior convenienza.

Dal civico Magistrato, Trieste 7 febbraio 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7122. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 13 (tredici) marzo 1858, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terrà presso questa Pretura sopra istanza dei sig. Giacinto Passerini e Pietro Barbeglio, di Brescia, quali cessionarii del concorso Caminada, in pregiudizio di Federico Arduini delle Valdoneghe, il quarto esperimento della vendita all'asta degli immobili, ed alle condizioni che seguono.

DESCRIZIONE
DEI FONDI

Lotto I.

A. Casa dominicale avente rusticali annessi con corte in cui hannovi selice di cotto e pozzo per attinger acqua, prato adacquatorio con piante fruttifere, orto e pascolo; situata la medesima alle Valdoneghe prime, contrada del Comune di Rivoli, fra' suoi confinanti a mattina i numeri 21 e 23 della mappa delle Valdoneghe i quali furono venduti alla pubblica asta dall'esattore comunale di Rivoli, a mezzodì col suddetto n. 21 della mappa suddetta e Simeoni Giuseppe al n. 19 della mappa stessa, a sera Simeoni predetto e la strada comunale detta di Gardenea, ed a monti in fine la strada comunale chiamata delle Valdoneghe e San Rocco.

Nella mappa del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli trovasi distinta coi num. 20, 25, 26, 27, 28, 29 e 30, della superficie di pertiche metriche n. 10.41.

B. Un corpo di beni immobili nel quale si comprendono gli aratorii piantati a vigne, morari e stroppari, indi prati adacquatorii con gelsi, salici, pioppe ed altre piante, ed inoltre case coloniche fornite di cortili ed orti in cui vi sono delle piante fruttifere, ed in fine havvi un oratorio privato destinato al culto pubblico sotto il titolo di S. Lorenzo di sotto; detto corpo di beni è situato alle Valdoneghe prime e seconde, Frazione e contrada del Comune di Rivoli, e chiamato: Valdoneghe al palazzo, Piantadelle, Perattara, Pezzetto sotto la chiesa, Colombo e Serfojar; vi confinano a levante la strada comunale detta delle Pozze e le ragioni Simeoni Giuseppe col num. 19 della mappa suddetta, a mezzogiorno il prato ed aratorio sotto i n. 5 e 6 della mappa suddetta i quali due numeri vennero venduti alla pubblica asta tenuta dall'esattore comunale di Rivoli, la nobile contessa Giulia Torri-Giuliari, ed in piccola parte i fratelli Modena; così a ponente la nobile contessa Torri predetta, i fratelli Modena sunnominati, e queste ragioni col Lotto VIII chiamato Albare e Murarole segnato nella mappa di Costermano coi num. 610 e 611 mediante un fosso di scolo, ed a tramontana per ultimo la strada comunale detta di Gardenea e Simeoni sunnominato.

Nella mappa suddetta comprende i numeri seguenti: 4, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18, ed anco l'oratorio privato aperto al culto pubblico segnato colla lettera A, della superficie di pertiche metriche n. 148.33.

C. Casa colonica con corte ed orto, chiamata Valdoneghe terze, situata alle Valdoneghe terze, Comune di Rivoli, confinata a levante dalla strada comunale detta delle Pozze, a mezzogiorno, ponente e tramontana dal prato marcato col num. 6 della surriferita mappa, il quale venne venduto all'asta come di sopra è menzionato.

Nella mappa suddetta è disegnata coi n. 7 ed 8, della superficie di pertiche metr. n. 1.19.

Valore di questo Lotto: austriache L. 32,017:60.

Lotto II.

Un corpo di terreni arativi con vigne, morari, frutari ed altre piante, vivaio di gelsi deperiente, boschi cedui forti, sassa boscati, pascolo e casa colonica con corte, orto e broletto cinto da muri nella massima parte caduti, pozzo per attinger acqua, oratorio privato sotto il titolo di S. Lorenzo, e stagni d'acqua; situato alle Valdoneghe, Groletta e Cavecchia, Frazione e contrada del Comune di Rivoli; il tutto denominato Groletta, Broletto della Groletta, Traversi della Groletta e di S. Lorenzo di sopra, Traversi sotto la Cavecchia, Pontezzoli magri della Cavecchia, Traverso del Marangon, Coe, Cavecchia, Pozza Conforti, Campo Brozzoù, Boschetta alli Gazzoli e Pozza alli Gazzoli; confinato a mattina dalla strada comunale detta della Groletta che conduce ad Affi, a mezzodì da altra strada comunale detta dei Conforti che mette ai Gazzoli e dagli eredi Zanetti, a sera dalla strada comunale detta delle Pozze, ed in parte dagli eredi Zanetti predetti, ed a monte dalla strada comunale detta di S. Lorenzo di sopra che mette alle Valdoneghe.

Nella mappa rettificata del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli comprende i numeri 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 79, 90, ed il n. 129 ci è l'oratorio privato sotto il titolo di S. Lorenzo martire.

Della complessiva superficie di pertiche metriche n. 512.35.

Del valore capitale depurato di a. L. 27,755:40.

Casa colonica, denominata la Cavecchia, ed avente una porzione di corte con poca parte di orto ed altra piccola casa rusticale, tutto ciò vi sta dinanzi ed in linea retta alla casa stessa, quindi questo tenimento conserverà il diritto del presente passo mediante il quale potrà immettersi dalla corte suddetta alla strada comunale detta la principale di Affi, e la stessa corte poi in parte andrà soggetta alla servitù di passaggio per immettersi poscia sia nella corte sia nella casa e beni stabili componenti l'intero Lotto IV. Tale casa è situata alla così detta Cavecchia, contrada del Comune di Rivoli, confinata tutta all'intorno da queste ragioni cioè col Lotto II suddetto.

Nella mappa del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli è distinta con porzione del n. 92.

Della superficie di pert. metriche n. —.83, della rendita censuaria di a. L. 30:40.

Suo valor capitale depurato della casa, corte, poco orto e della piccola casa: a. L. 1766:40.

Lotto III.

Altro corpo di beni di qualità bosco ceduo forte, aratorio con vigne e morari, due vivai di gelsi, uno de' quali trascurato, con argini sassi boscati e pascoli; chiamato: Costele, Mosca, Traverso sopra le Groletta, Boschetto piano, Cavecchia, Costa Becella, Bosco al Casin, Crear e Romagnol, Molenare e Valsorda; situato alla Groletta e Cavecchia, contrada Sparse del Comune di Rivoli, nella località della Groletta e della Costa Becella, confinato a levante da queste ragioni col bosco della Valsorda annotato sotto il n. VII della presente descrizione e stima, in piccola parte quella del nob. sig. march. Antonio Carlotti mediante strada consorziale detta Sentiero della Costa Becella e la strada comunale detta della Cavecchia che conduce al Bezzo; a mezzogiorno la strada comunale predetta, a ponente la strada comunale detta della Groletta che conduce in Affi, ed a tramontana il sig. Felice Stringa, gli eredi del fu Bortolo Ferrari, il marchese Carlotti suddetto, queste ragioni col succitato n. VII e le ragioni Torri indi Veronesi ora Donatelli Antonio mediante la strada consorziale detta Sentier della Costa Becella sunnominata.

Nella mappa rettificata del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli è distinto coi numeri 40, 62, 75, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 126 e 127.

Della superficie di pertiche metriche n. 312.22, e del valor capitale depurato di austriache Lire 18,642:60.

Lotto IV.

Corpo di beni arativi in cui si trovano vigne, morari ed altre piante, boschi cedui forti, pascoli, e casa colonica con corte in cui havvi un pozzo per estrar acqua, ed orti; denominato Casa Vecchia, Desvegro della Cavecchia, Schiavalto e Ridendel; situato alla Casa vecchia, contrada del Comune di Rivoli; coerenziato a mattina dagli eredi del fu Bortolo Cristini Teresa, dagli eredi del fu Pietropoli Giacomo Antonio, da Righetti Antonio, da Bisanelli Domenico, dalla strada comunale detta del Collo, da queste ragioni colla casa e piccola porzione di orto descritta e compresa nel Lotto II; a mezzodì da Righetti Antonio e da Bisanelli Domenico predetti, dalla strada comunale suddetta, da Fratta-Pasini conte Carlo, e da queste ragioni colla casa nominata; a sera dalla strada comunale detta di Affi, ed in parte da quella così detta della Cavecchia che conduce al Bezzo, da Bisanelli Domenico sunnominato e da queste ragioni pur colla casa e corte suddetta; ed in fine a monte dalla strada comunale detta della Cavecchia sunnominata e da queste ragioni ancora colla piccola casa e poco orto sorripetuti.

Nella mappa del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli comprende i numeri 86, 87, 88, 89, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99 e la rimanente porzione del n. 92.

Della superficie di pert. metriche n. 258.68.

Del valor capitale depurato di a. L. 17,430:40.

Lotto V.

Un podere composto di terreni di qualità aratorii in cui vi hanno vigne, morari, salgari ed altre piante, indi prato adacquatorio con viti, gelsi, salici e pioppe, chiamato Valdoneghe e Gardenea, situato il tutto nel Comune amministrativo di Caprino, ed in contrada detta delle Valdoneghe prime e nella località precisa detta Gardenea. Fra' suoi confini a levante vi ha la strada comunale detta di Gardenea che conduce al fenile, in parte le ragioni Andreoli dette Bruna, ed in parte la strada comunale detta delle Valdoneghe e di San Rocco; al meriggio la strada comunale predetta di Gardenea, ed inoltre le ragioni Andreoli suddette; al tramonto i prefati Andreoli in parte ed il torrente Tasso, così al nordico la strada comunale suno minata delle Valdoneghe e di S. Rocco.

Nella mappa rettificata del Comune censuario di Pesina ed amministrativo di Caprino viene contradistinto coi num. 1309, 1310, 1312 e 1313.

Della superficie di pert. metriche n. 131.04.

Del valore capitale depurato di a. L. 31,719:40.

Lotto VI.

Terreno arativo nel quale vi sono gelsi, salici, poche viti e sasso boscato forte con alcuni allievi di rovere, denominato Campo della morte, situato desso in Ceredello, Frazione del Comune di Caprino e nella precisa località detta Valdoneghe a S. Lorenzo di sopra; confinato a levante dall'aratorio e sasso boscato chiamato Moscatelle sotto i n. 670, 671 e 676 della mappa del Comune censuario di Ceredello, e questi numeri vennero venduti all'asta pubblica dall'esattore comunale di Caprino; a mezzogiorno dalla strada comunale detta delle Valdoneghe e di S. Rocco, a ponente dalla strada comunale chiamata di Cerè vecchio e dalla Casetta dei Seghe, ed a tramontana dalle ragioni del nob. sig. march. Antonio Carlotti.

Nella mappa del Comune censuario di Ceredello ed amministrativo di Caprino è distinto coi numeri 677 e 678.

Della superficie di pert. metriche n. 53.50.

Suo valor capitale depurato: a. L. 6191:60.

Lotto VII.

Bosco ceduo forte zerbo, chiamato Boscoù e Valsorda, posto nel Comune censuario ed amministrativo di Rivoli e nella località detta Valsorda, confinato a mattina dalle ragioni Torri, indi Veronesi ed ora Donatelli Antonio, a mezzodì Donatelli predetto e queste ragioni col n. III mediante la strada consorziale detta Sentiere della Costa Becella, a sera queste ragioni col precitato n. III mediante la strada sunnominata, ed a monte il nob sig marchese Antonio Carlotti.

Nella mappa rettificata del Comune censuario ed amministrativo di Rivoli è segnato coi num. 1324 e 1325.

Della superficie di pert. metriche 19.05.

Del valore capitale depurato di a. L. 923:80.

Lotto VIII.

Pezza di terra arativa con morari e vigne, detta Albere e Murarole, situata nel Comune di Costermano, in contrada Valdoneghe, e nella località detta Albere e Gardenea, confinata a levante da queste ragioni col n. I mediante fosso di scolo e dalle ragioni dei fratelli Modena, a mezzogiorno e sera dal torrente Tasso, ed a tramontana dalla strada comunale detta di Gardenea che conduce al fenile.

Descritta in mappa rettificata del Comune censuario ed amministrativo di Costermano è marcata co' num. 610 e 611.

Della superficie di pert. metriche n. 26.45.

Del valore depurato di austr. L. 5485:20.

CONDIZIONI:

I. La vendita vien fatta con ogni diritto di servitù attiva e passiva e come sono ora posseduti dal sig. Federico Arduini e lo furono da' suoi autori a corpo e non a misura, per cui qualunque errore di particato, coerenze, numeri di mappa, estimo ed intestazione, non potrà menomamente influire sulla vendita, nè dar ragione al deliberatario di promuovere pretese di sorte, ritenendosi la stima di detti immobili eseguita dai periti Angelo Bartoldi e Giovanni Agosti 15 novembre 1855 N. 11609, siccome sola norma di prezzo per l'asta, e senza garanzia della medesima.

II. Per adire all'asta dovrà ogni aspirante ad eccezione dei cessionarii del concorso esecutante signori Giacinto Passerini e Pietro Barbeglio, depositare il 10 per 100 in effettive valute metalliche d'oro o d'argento al corso legale, oppure in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa pel valore di stima degli immobili al cui acquisto intenderà di aspirare, senza che sia con ciò limitata la maggior sua responsabilità pel caso d'inadempimento ai convenuti capitoli.

III. Il possesso utile degl'immobili sarà conferito col giorno della delibera al deliberatario che dovrà riceverli nello stato in cui si troveranno a quell'epoca senza verun diritto a compenso per qualsiasi titolo di deterioramento od altri.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno tosto dopo la delibera rimborsare a degrado di prezzo alla precedente amministrazione del concorso Caminada tutte le somme da essa anticipate e che fosse per anticipare per titolo di prediali, sovraimposte, carichi pubblici come di prestiti, ec., sopra semplice produzione delle relative bollette per conto dell'espropriato Arduini onde salvare gl'immobili dalla procedura esecutiva fiscale.

Qualora più deliberatarii dovessero concorrere a tale rimborso, questo dovrà essere da ognuno di essi sostenuto in relazione alla rendita censuaria dei fondi da essi rispettivamente acquistati, cioè, dovranno rifondere la somma di cui per i titoli sovra esposti erano caricati i fondi da essi rispettivamente acquistati.

V. A partire dal dì del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le prediali, sovraimposte comunali e regie, taglie o canoni d'acque, e qualsiasi altro carico pubblico imposto o che fosse per imporsi in seguito alla proprietà fondaria.

VI Il prezzo di delibera salvo quanto si disse all'articolo IV, dovrà pagarsi in valute metalliche d'oro ed argento al corso e peso di legge, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, entro 30 giorni dal passaggio in cosa giudicata del relativo riparto ed a termini del medesimo con obbligo della corrisponsione del relativo interesse al 5 per cento annuo decorribile dal giorno della delibera in valute come sopra, sopra l'intero prezzo, non escluso l'importo del detto deposito.

Gli interessi saranno pagati posticipatamente di 6 mesi in 6 mesi e dovrà investirne il relativo importo alla Cassa di Risparmio e depositare in questo Giudizio i relativi libretti.

VII L'asta verrà esperimentata prima separatamente Lotto per Lotto, indi complessivamente, e la delibera seguirà a chi sarà per offrire il miglior partito tenendo per base il prezzo cumulato delle maggiori offerte parziali quand'anche inferiore alla stima.

VIII. Il deliberatario dovrà eseguire i presenti capitoli alle lettere, sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e danno in modo che ove al reincanto le offerte fossero minori dovrà esso rispondere della differenza in meno quand'anche la differenza superasse il fatto deposito del dieci per cento, e dove le offerte fossero maggiori non avrà diritto a lucrare che tutto dovrà cadere a favore del procedente e creditori.

IX. La proprietà e dominio degli immobili non potrà essere trasfusa nel deliberatario se non in seguito al pieno adempimento del capitolato, restando frattanto ferme le inscrizioni ipotecarie.

X. Giustificato tale adempimento ed ottenuta dal deliberatario l'aggiudicazione e definitiva immissione in possesso, verrà restituito il fatto deposito per adire all'asta, ma staranno ad esclusivo di lui peso le occorribili spese, come tutte a suo carico dovranno stare le spese per detta aggiudicazione, nonchè l'importo pel trasferimento della proprietà.

Il presente si affigga a quest'Albo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Caprino Veronese,
Li 9 dicembre 1857.
Il R. Pretore
SALOMONI.
Serena.

N. 1267. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza esecutiva del civico Ospitale di Chioggia, ed a carico di Lugrezia Penzo fu Giovanni Battista, pure di Chioggia, nei giorni 17, 23 e 27 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomeridiane, nei locali di questa Pretura sarà tenuta da apposita Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, colle seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante dovrà previamente depositare in austr. effettive il decimo del prezzo della stima dello stabile da subastarsi.

II. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, in quanto con esso possa essere soddisfatto il creditore esecutante iscritto.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in austr. effettive entro 15 giorni dopo la delibera, facoltizzato ad imputare in esso la somma del deposito fatto.

IV. Quando però si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito nella misura in cui venisse utilmente graduato.

V. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno rimanere a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VI. Egualmente staranno a di lui carico tutte le spese d'asta, compresa la imposta per trasferimento di proprietà.

Descrizione
dello stabile da subastarsi:

Casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civico N. 663 progress. censuario N. 2104, e l'estimo di L. 71:379, ora al mappale Num. 1490, di pert. 6.12 e colla rendita di l. 64:15.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 12 febbraio 1858.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. barone DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 13565 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze nel giorno 18 dicembre corrente al suddetto N. 13565, una petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa del contravventore al Ramo Caccia, e con ciò la confisca dell'archibugio dallo stesso abbandonato nel giorno 12 novembre p. p. nelle vicinanze di Mason, e che, raccolto dalle guardie di Finanza fu consegnato al R. Dispensiere in Thiene che in detto giorno al N. 15 ne staccò la relativa Bolletta d'inventario sulla quale petizione venne fissata l'udienza del giorno 18 marzo p. f. ore 9 ant. per il relativo contraddittorio sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. Reg., e coll'ulteriore avvertenza ad esso ignoto contravventore essergli stato deputato in curatore ma unicamente per l'intimazione della petizione l'avvocato di questo foro dott. Nale.

Tanto col presente Editto viene notificato ad esso ignoto contravventore locchè avrà forza di legale citazione, affinchè volendo possa comparire alla fissata udienza, ovvero far tenere al deputatogli curatore i mezzi di sua difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo altrimenti sarà dato all'attrice atto della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 24 dicembre 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
D. Cozza, Uff.

N. 23506. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile, ad istanza di Marianna Rinaldi vedova Bressan e di Luigi Bressan per sè e quale rappresentante dei minori suoi figli, vengono invitati tutti i creditori verso la eredità di Bartolommeo Bressan fu Giovanni, morto in questa città nel 2 novembre anno passato, in Parrocchia S. Pantaleone, Sottoportico Zen, N. 3731, a comparire nel giorno 20 marzo pr. v., alle ore 12 merid., alla Camera I di Commissione di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, od a produrre in iscritto le relative istanze, sotto la comminatoria che altrimenti ed in quanto non sieno muniti del diritto di pegno non competerà loro alcun diritto sull'eredità nel caso che venisse esaurita nel pagamento dei creditori insinuati.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 14 gennaio 1858.
Il Cav Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 768. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Giuseppe Caffo di Palma, si terranno presso questa Pretura nei giorni 15 marzo, 8 aprile e 3 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta in odio dei sig. Giuseppe fu Pietro Dal Gos padre, e Pietro e Giuseppe di Giuseppe Dal Gos figli, per la vendita al miglior offerente delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà partitamente, cioè Lotto per Lotto.

II I Lotti sono costituiti come segue:

Lotto I.

Casa in Palma in mappa al N. 546, di pert.—. 51, colla rendita di a. L. 154 44.

Orto in Palma in mappa al N. 548, di pert.—. 23, colla rendita di a. L. 1.65.

Casa colonica in Palma in mappa al N. 549, di pert. —. 05, colla rendita di a. L. 15.60.

Lotto II.

Casa con bottega in Palma, in mappa al N. 544, di pertiche 0.06, rendita a. L. 45 76.

Lotto III.

Orto in Sevegliano, in mappa al N. 221, di pert.—. 46, colla rendita di a. L. 1.95.

Casa colonica, in mappa al N. 222, di pert.—.19, colla rendita di l. 21.60.

III. L'asta sarà aperta sul dato della stima, vale a dire di a. L. 17,483 pel primo Lotto, di a. L. 4222.40 pel secondo, e di a. L. 2474 pel terzo.

IV. Ogni aspirante all'acquisto, tranne l'istante, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito nelle mani della Commissione Giudiziale di un decimo dell'importo del Lotto che si vende.

V. Il deposito verrà restituito, appena chiusa l'asta, a chi non fosse deliberatario, e trattenuto al deliberatario a fine di garantire gli effetti dell'asta.

VI. A deconto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che eventualmente fossero insolute al momento della delibera.

VII. Nel termine di 20 giorni a datare da quello dell'incanto, dovrà l'acquirente depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in moneta d'oro o d'argento a corso di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata. A questo deposito non è obbligato l'istante, se non se a riguardo a quella somma che eccedesse il suo credito.

VIII. Gl'immobili verranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore di stima.

IX. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni saranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi.

X. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del G. R.

XII. La delibera viene fatta a tutto rischio e pericolo del compratore, ed in ispecie coll'obbligo di riconoscere nei possibili nascituri da Giuseppe fu Pietro Dal Gos il diritto di comproprietà che ad essi spetterebbe ed eguale a quello che compete a ciascuno dei due figli viventi Pietro e Giuseppe di Giuseppe Dal Gos sui beni da alienarsi, per modo che alla venienza di un nuovo figlio la delibera s'intende fatta per due terze parti, all'evenienza di due nuovi figli per una metà ec. ec. Non sopravvenendo figli a Giuseppe fu Pietro Dal Gos, il deliberatario acquista la proprietà dei beni deliberati senza vincolo alcuno.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza, e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Palma,
Li 5 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 278. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Maria Sometti fu Paolo, per gli effetti del § 498 del R. di Proc. che sopra istanza 16 corrente, N. 278, di Giacomo Quintarelli e Maria Ferrari fu Ercole di Negrar, fu con odierno decr., N. 278, accordata la stima dell'immobile oppignorato col d. 15 novembre 1857, N. 7894, dell'I. R. Pretura di S. Pietro Incariano, che verrà eseguita nel giorno 17 marzo p. v. ad ore 9 dai periti Agosti Giovanni, ed Angelo Bertoldi, e che il decreto ad essa diretto si fece intimare al dott. Giuseppe Cristini, che lo si nominò in curatore speciale.

Dall'I. R. Pretura in Caprino Veronese,
Li 21 gennaio 1858.
Il R. Pretore
SALOMONI.

N. 1919. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 1. febbraio corrente, N. 766, ha trovato di sciogliere dall'interdizione Antonio fu Pietro Gabrute di Muina, che avea interdetto per mentecattaggine nel 27 ottobre 1854, sub N. 10810.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 16 febbraio 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 44.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è degnata di porre nel ben meritato stato di riposo il segretario di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, consigliere di Governo, Enrico Purgold, dopo servigii da esso prestati per molti anni con zelo, fedeltà e provata devozione.

Il dì 13 febbraio 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 17, l'Ordinanza imperiale del 24 gennaio 1858, con cui l'applicazione di parecchie disposizioni della legge sulle tasse del 27 gennaio 1840 viene estesa anche all'Ungheria, Croazia e Slavonia, al Voivodato di Serbia, col Banato di Temes, e alla Transilvania.

Sotto il N. 18, l'Ordinanza del Ministero pel commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 2 febbraio 1858, intorno alla libertà di porto delle Deputazioni comunali e dei capi comunali nel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 19, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 6 febbraio 1858, obbligatoria pei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato di Serbia ed il Banato di Temes, con una spiegazione sul modo di trattare le insinuazioni di quei crediti intavolati, che vengono presentate per ottenerne il trasporto ipotecario nei nuovi protocolli dei libri fondiarii dopo scorso il termine edittale stabilito nel § 3 art. 4 dell'Ordinanza del 15 dicembre 1855 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 222).

Sotto il N. 20, la Nota circolare del Comando superiore dell'esercito, dell'8 febbraio 1858, risguardante l'istituzione della terza istanza per decidere sulle sentenze de' Giudizii ecclesiastici matrimoniali nell'armata.

Il 14 febbraio 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 21, l'Ordinanza del Ministero del commercio, del 29 gennaio 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione de' Confini militari, intorno all'attivazione dell'atto di navigazione, conchiuso fra l'Austria, la Baviera, la Turchia ed il Wirtemberg.

Sotto il N. 22, l'Ordinanza del Ministero del commercio, del 19 gennaio 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione de' Confini militari, a fin d'ottenere la legittimazione austriaca per la navigazione con barche o zattere sul Danubio.

AVVISO

Approfittando della graziosissima autorizzazione, impartita da S. E. il Ministro delle finanze con ossequiato Decreto 16 corrente N. 6464-147, in seguito ad istanza, umiliata da alcuni negozianti a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, il Prefetto delle finanze sospende qualunque atto esecutivo per punizioni di contravvenzioni di finanza per ommessa legittimazione della provenienza, del daziato o dell'origine delle merci, per cui venne eretta la descrizione del fatto prima del 1.° gennaio 1853, in quanto sia stata sulle medesime pronunciata una sentenza, ed ordina alle competenti Intendenze di finanza l'immediato scarceramento degl'individui, che per tal titolo si trovassero in istato d'arresto. Esso incarica contemporaneamente le rispettive Intendenze di rassegnare le proprie proposte sui relativi processi, nella riserva di determinare se debba aver luogo in via definitiva il condono parziale o totale delle pene pecuniarie, e delle spese processuali ancora insolute, e dell'arresto inflitto come pena principale o come commutamento di pena.

Locchè viene dedotto a pubblica notizia anche a norma degl'interessati.

Milano; dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze, il 21 febbraio 1858.

Il Vicesegretario presidenziale, Dott. COLOMBO.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 febbraio.

Il signor cavaliere Carlo Astruc, comproprietario dello Stabilimento delle Saline in Burano, mosso da sentimento nobile e generoso, offerse in dono a que' miseri pescatori la somma di L. 200 per alleviare la sventura che gli opprimo durante l'imperversare del gelo. E ciò fece dopo di avere nel mese scorso ceduta graziosamente ad uso una gran quantità di *civiere*, onde potesse il povero, lavorando, guadagnarsi il pane. Questi atti di carità meritano d'essere pubblicamente encomiati, e additati ad altrui esempio.

Della irrigazione dell'agro superiore veronese, mediante un canale di derivazione dall'Adige.

Nessun territorio del Regno Lombardo-Veneto si trova in condizioni tanto diverse, quanto quello veronese. Diviso per mezzo dall'Adige; solcato nella sua parte inferiore, in tutte le direzioni, da canali e da fiumi, il cui corso è rallentato da ogni sorte d'impedimenti; irrigato a levante da quantità di acque e torrenti, che scendono dalle vicine montagne: nella sua parte di ponente, all'incontro, tra il lago di Garda e Verona e tra la Chiusa e Villafranca, nessun ruscello mitiga l'arsura delle sue campagne.

Di qui è che, mentre la parte bassa del Veronese è soggetta, per vasto tratto, alla stagnazione delle acque, ed ha bisogno di scolo, quella occidentale superiore trovasi esposta a tutti i danni della maggior siccità, a cui non può essere provveduto che mediante la sua irrigazione.

L'asciugamento delle Valli veronesi, come fu accennato giorni fa in queste colonne, fu già ordinato dal Governo imperiale; e la grande opera è stata ormai altresì, sebbene lentamente, iniziata. Resta ora che si dia mano eziandio all'adacquamento dell'agro superiore veronese, se vogliasi veder compiuta la redenzione totale di quella Provincia.

Fino dai tempi antichi, i Veronesi si sono dati alle irrigazioni. Anzi furono essi i primi tra' Veneti, che introdussero presso di sè la servitù legale dell'acquedotto; il che successe mediante lo statuto *de acqua ducenda* del 27 agosto 1455, ossia un secolo prima che la Repubblica veneta, con le terminazioni dei 5 dicembre e 6 febbraio 1556, *more veneto*, la stabilisse per gli altri suoi dominii. Quello statuto poi era tanto provvido e savio, che un celebre autore moderno, Nadault de Buffon, non dubitò di dire che, anche al giorno d'ogg, nulla saprebbesi fare di meglio.

L'idea d'irrigare l'agro superiore veronese non è surta soltanto questi ultimi tempi. Non si ha veramente traccia che a ciò si pensasse sotto la Repubblica veneta; ma ben fino dai primordii del Regno d'Italia si diede di piglio a questo argomento. È osservabile che la domanda ne fu mossa dalla Deputazione del Dipartimento dell'Adige; il che significa che si riguardava in essa involto l'interesse di tutto il Dipartimento. La domanda fu assentita mediante decreto del 25 luglio 1806, essendo stato accordato con quello ai possessori dell'agro veronese *di estrarre dall'Adige l'acqua necessaria per irrigarlo, mediante un canale da costruirsi a loro spese.*

Non è noto per quali cause il progetto non abbia avuto esecuzione sotto il Governo italico; ma è probabile che le vicende politiche di quei tempi ne fossero d'impedimento.

Passò indi lungo tempo, senza che più si pensasse a questa utilissima impresa. Se non che il bisogno se ne fa ogni giorno sentir maggiormente. Vennero quindi in campo in questi ultimi anni due nuovi progetti: con uno s'ideò di giovarsi delle acque del Mincio; con l'altro, di derivar quelle dell'Adige, prendendole sulla riva sinistra a Volargne, conducendole con un ponte-canale a Pescantina sulla destra, e rimettendole nello stesso fiume sotto S. Giovanni Lupatoto, dopo averle fatte girare su tutto l'agro veronese, per una estesa di 42 chilometri.

Abbandonato il primo progetto, siccome ineseguibile, fu adottato il secondo. Per promuoverne la esecuzione, due benemeriti e distinti cittadini veronesi si posero alla testa dell'impresa; e nell'idea di formare indi una Società di azionisti, che assumesse a suo carico il lavoro, e che vendesse ai possidenti le acque, chiesero al Governo imperiale l'approvazione di esso progetto.

Se non che, questo era stato bensì esaminato preliminarmente, in concorso dei promotori, eziandio dall'Autorità militare: ma siccome non era che un progetto d'avviso, e siccome nella sua esecuzione sono involti, fra gli altri, eminenti riguardi strategici di una fortezza di primo ordine, qual è Verona, nelle cui vicinanze il canale sarebbe costruito; così, poche settimane fa, il progetto fu restituito ai suddetti promotori, affinchè ne presentassero un altro formale e pienamente completo.

Noi non lamentiamo questo ritardo; ed anzi siamo d'avviso che l'ordinato provvedimento, com'è da ritenere che fosse necessario per meglio e più sicuramente garantire i riguardi militari, così gioverà eziandio a viemaggiormente provvedere all'interesse dell'impresa in sè stessa.

Il progetto respinto, di fatti, contemplava l'estrazione dall'Adige di soli 200 quadretti d'acqua, Ma l'agro superiore veronese abbraccia una superficie di circa 50,000 campi veronesi, pari a pertiche censuarie 150,000. Per adacquare adunque, come si contempla e come sarebbe possibile, tutta questa superficie, se si volesse derivare dall'Adige soli 200 quadretti d'acqua, converrebbe che un quadretto bastasse per 250 campi; la qual cosa, calcolate anche le colaticce, è manifestamente impossibile, tanto più che trattasi di terreni ciottolosi e ghiaiosi, che ne assorbono quindi molta più degli altri.

Se dall'Adige non si potessero estrarre che 200 quadretti d'acqua, e se questi non bastassero, converrebbe abbandonare il progetto; ma l'Adige è tal fiume, che se ne può dedurre quanta occorre senz'alcun pregiudizio. Già il Governo italico aveva accordato, come fu detto, ai possessori della campagna veronese di estrarre in genere dall'Adige l'acqua *necessaria per irrigarla*; con che riconobbe che quel fiume poteva darne tutta la quantità all'uopo occorrente. Questa quantità d'acqua, da estrarre dall'Adige e da usare nelle irrigazioni, è il fondamento di tutta l'impresa: e quindi è da esaminarlo con tutta ponderazione e con tutta esattezza nel nuovo progetto da compilarsi.

Anche il punto della spesa, calcolata in relazione all'utile, è della stessa importanza; poichè, se quella non regge in confronto di questo, l'impresa manca di soggetto: nè alcuna Società di azionisti si troverebbe, che si assumesse il lavoro; nè si potrebbe costringere i possidenti a formarsi in consorzio per eseguirlo.

La spesa fu calcolata in cinque milioni di lire. Computato l'interesse del 5 p. cento, darebbero all'anno lire 250,000; e quindi l'impresa dovrebbe almeno fruttare questa somma. Divise le suesposte lire 250,000 per 200 quadretti d'acqua, sarebbero lire 1250 d'annuo attitto per ogni quadretto; e divise per campi 50,000, dato che tutti fossero irrigati, equivarrebbero a lire 5 al campo. Nulla v'ha di esagerato in questi caponi, che sol la spesa d'un canale, lungo 42 chilometri, largo mediamente 10 metri, e profondo 1.90, quale fu progettato di costruirlo, e con un ponte sull'Adige, possa mantenersi dentro i limiti prestabiliti di soli cinque milioni di lire. Intorno a ciò, noi non osiamo arrogarci nessun giudizio; ma certo è che questo punto dev'essere bene chiarito nel nuovo ordinato progetto. Forse intorno a ciò potrebbe dar qualche lume eziandio quello ideato sotto il Governo italico; e forse sarebbe altresì da esaminare maturamente se non fosse pur possibile di trovar modo, nei progressi attuali della scienza idraulica, di estrarre l'acqua dalla destra, anzichè dalla sinistra dell'Adige, per evitare così la costruzione di ponti, che, assorbono il più della spesa.

Se non che, la compilazione d'un nuovo progetto di dettaglio d'un'opera sì vasta, non può non esser molto costosa; nè sappiamo se i promotori dell'antico saranno per avventurarsi in altri dispendii, che potrebbero tornar vani, se anche il progetto nuovo corresse la sorte del primo, cioè se fosse pur esso per esser respinto.

Sarebbe da lamentar gravemente che per tal causa un'opera di tanta e sì pubblica utilità non avesse il suo effetto. Ma noi speriamo che ciò non sarà per avvenire. Il Governo imperiale, a cui pur tanto preme il miglioramento dell'agricoltura, e le cui principali risorse sono pur tratte dalla possidenza, non potrebbe essere a ciò indifferente. In tutt'i grandi lavori, che interessano questo Regno, quand'anche la spesa stia a carico de' privati, noi vediamo che il Governo imperiale ha sempre preso l'iniziativa. Fu esso che fece eseguire il progetto di bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi; per esso si sta ora compilando quello della sistemazione dei torrenti Guà e Chiampo; e, nella canalizzazione del Ledra, è noto quale energica parte esso del pari ebbe ad assumere. Ciò che il Governo imperiale ebbe a fare per tutti questi lavori, v'ha ogni ragionevole speranza che, occorrendo, farà eziandio per l'irrigazione della campagna veronese, essendo anche questa un'opera d'altrettanta importanza quanto quelle.

Se dobbiamo dir francamente tutto il nostro pensiero, crediamo anzi che il migliore partito sarebbe quello che lo Stato si assumesse a dirittura di far compilare esso eziandio questo progetto. Trattasi infatti d'un'impresa, che, astraendo anche dall'ingente spesa, che cagiona, e dalle difficoltà di esecuzione, che presenta, involge riguardi dell'ordine più eminente, quali sono quelli militari. Or come potrebbe un ingegnere privato, che agisse da sè e senza il sussidio dei lumi uffiziali, che occorrono, levarsi all'altezza del suo mandato? Dovendosi sodisfare a viste sì delicate, e che a tanto pochi sono comuni, qual non sarebbe il pericolo che si creasse di nuovo un progetto insufficiente, od altrimenti non adottabile? Se, all'incontro, il progetto fosse eseguito da un ingegnere regio, per incarico della pubblica Amministrazione, e dietro le norme date da quella, è certo che il lavoro potrebbe con più facilità corrispondere alle viste superiori, ed essere quindi approvato. Operando in tal modo, molto più di leggieri potrebbero essere conciliati tutti i più disparati riguardi, e soprattutto l'interesse dell'impresa in sè stessa.

Noi abbiamo tutta la fiducia nel Governo imperiale; e quindi speriamo fermamente che non avremo a deplorare che, per mancanza d'intelligenza e per cause affatto accessorie, sia per tramontare un'opera, senza la quale una parte considerevole del nostro territorio continuerebbe a rimanersi in uno stato d'infelice sterilità, da cui, ciò essendo possibile, è pur tempo di redimerla alfine.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 25 corrente il socio, corrispondente dott. Iacopo Facen leggerà: *Sull'ordinamento delle Condotte mediche foresi.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 21, con le notinie del 28, ci recarono ieri i primi particolari delle discussioni della Camera de' comuni in Inghilterra, intorno alla seconda lettura del *bill* sulle trame per omicidio; come pure le dichiarazioni e i commenti, ond'essi gli accompagnavano. Riproduciamo più innanzi questi ultimi, ed i primi a lor luogo.

Il *Morning Post* del 20 annunziava per la susseguente domenica un *meeting*, il quale aveva a tenersi ad Hyde-Park per istanziare risoluzioni relative al sopraddetto *bill.* Il *Morning Post* esortava la popolazione a non impiegar si male il santo giorno della domenica. Quel *meeting* non aveva però a somigliare alle altre adunanze di tal genere; vi si doveva serbare il più assoluto silenzio, e i convocatori di quell'assemblea avevano stabilito un sistema di segnali, destinato a chiarire l'opinione de' convocati, senza far loro aprire la bocca. Avevano fatto stampare le due risoluzioni, che dovevano essere sottoposte al voto del *meeting*: una bandiera bianca doveva essere innalzata per significare che la prima risoluzione veniva posta a' voti, e l'innalzamento d'una bandiera azzurra indicar doveva il momento di dare il voto sulla seconda. Il voto aveva ad esser dato levando la mano. Il *Morning Post* biasima però tal sistema; e gl'invita i promotori di quel *meeting* a seguir la solita usanza, ed a convocare *meeting* parlanti, in cui le risoluzioni proposte possano esser discusse colla libertà, che domina per consueto in tal sorta di assemblee. Di questo strano *meeting* ci parla anche il nostro corrispondente di Londra nella sua lettera, che oggi inseriamo; ed e' ci dà anzi il testo medesimo del programma, che certo, pen la sua bizzarria, merita d'essere conosciuto.

Giusta il progetto di legge, presentato alla Camera de' rappresentanti dal Governo belgio, ed ammesso con alcune modificazioni dalla Giunta incaricata d'esaminarlo, non sarà più necessaria la querela d'un Governo straniero ad intentar processo pe' delitti previsti dalla legge del 20 dicembre 1852. Le offese, commesse verso i capi de' Governi stranieri, non saranno più considerate come delitti privati, pe' quali sta nel volere delle persone lese intentare processo; ma questo sarà per esse intentato d'Ufficio dal Ministero pubblico. L'articolo 5 del progetto di legge punisce gli oltraggi, che fossero commessi, a cagion delle loro funzioni, verso gli agenti diplomatici accreditati appresso il Governo belgio. È inutile dire che tutti questi delitti continueranno ad essere sottoposti al giurì, e che la nuova legge non modifica su questo punto nessuna disposizione delle leggi anteriori.

I giornali di Nuova Yorck pubblicano, giusta le notizie recate alla Nuova Orléans, in data di Vera Cruz 21 gennaio, alcuni particolari sulla condizione del Messico. Il paese era in preda ad una perfetta anarchia. Ogni Stato, e quasi ogni città della Repubblica si dichiarava ora per Comonfort, ora contro lui. Le truppe stesse erano discordi. Comonfort e Santanna noverano ambedue nelle schiere dell'esercito caldi partigiani. In mezzo a tutti questi conflitti, gli stranieri, che si trovano a Messico, eransi posti sotto la protezione de' lor consoli rispettivi. A proposito del Messico, lettere di Madrid non dubitano d'affermare che la nuova rivoluzione messicana sia stata accolta in Spagna con sodisfazione, perchè Santanna avrebbe, a quanto si dice, promesso da lungo tempo di sodisfare a' richiami del Governo spagnuolo nel caso che giungesse a riconquistar il paese. « Noi siamo persuasi, « dice la *Patrie,* che tali opinioni individuali « siano smentite dall'opinion pubblica in Spa« gna; e che quel paese non prenderà con« siglio se non dalla sua dignità e dal suo « diritto per la riparazione de' torti, che il « Messico ha verso lui, senza nulla atten« dere dagli sconvolgimenti interiori di quel« la sventurata Repubblica. »

È noto che cinque città del Canadà, Monreale, Quebec, Kingston, Toronto ed Ottawa, si contendevano il titolo di capitale della colonia, e che i Canadesi avevano rimesso alla Regina Vittoria la cura di decidere fra tali pretensioni rivali. La Regina ha designato Ottawa. Questa città, ch'è in comunicazione col San Lorenzo e col lago Ontario, e mantiene egualmente relazioni coll'alto e col basso Canadà, va debitrice alla sua situazione geografica d'essere stata scelta come capitale. Ottawa sarà inoltre il centro della nuova colonizzazione, che il Governo inglese spera piantare nel ponente del Canadà con concessioni di terre e con ogni maniera d'incoraggiamenti dati a' coloni.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti; quanto a notizie locali, essi pubblicano, e noi riproduciamo al solito sito, il sommario della seduta del Corpo legislativo, in cui fu approvato il progetto di legge relativo a' provvedimenti di sicurezza generale.

Come diciamo nel *Bullettino,* i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano per dispaccio l'annunzio dell'ammissione, da parte della Camera de' comuni, dell'emenda del sig. Milner Gibson sul *bill* di correzione della legge inglese in riguardo alle trame per omicidio; ma essi non conoscevano ancora la conseguente rinunzia del Ministero Palmerston, sebbene la prevedessero. Or ecco come i fatti erano annunziati dal *Journal des Débats:*

« Un dispaccio telegrafico ci annunzia che la Camera dei comuni ha ammessa l'emenda, presentata dal sig. Gibson, durante la seconda lettura del *bill* relativo a' rifuggiti politici.

« Per comprendere il senso di tal voto, bisogna rammentarsi che, deponendo sul banco della Camera il primo dispaccio del co. Walewski, lord Palmerston fu invitato da parecchi membri della Camera a deporre in pari tempo la risposta del Governo a quel dispaccio. Il primo ministro dichiarò che il Governo inglese non aveva fatto risposta alcuna. In conseguenza di tal emergente, il sig. Gibson annunziò, nella seduta del 16 febbraio, che alla seconda seduta del *bill* presenterebbe l'emenda seguente:

« La Camera udì con vivo cordoglio che il disegno del recente attentato contro la vita dell'Imperatore de' Francesi sia stato formato in Inghilterra, e manifesta il suo orrore contro tali colpevoli tentativi; ma, pur essendo disposta a rimediare a' difetti della nostra legislazione penale, dove tali difetti siano dopo matura investigazione chiariti, ella tuttavia si duole che il Governo della Regina, prima d'invitar la Camera a modificare la legge, non abbia creduto dover fare una risposta al dispaccio del Governo francese in data del 20 gennaio 1858. »

« Secondo il dispaccio telegrafico, che ci è pervenuto, quest'emenda, spalleggiata da' sigg. Gladstone e Disraeli, e combattuta dal Ministero, fu approvata, dopo una viva discussione alla maggioranza di 234 voti contro 215.

« Un secondo dispaccio ci annunzia che la voce della rinunzia di lord Palmerston si è sparsa a Londra, e che il *Times* la riguarda come naturale, salvo però, dice quel foglio, che imperiosi doveri non inducano lord Palmerston a ritenere la condotta degli affari. »

I due dispacci, così riassunti dal *Journal des Débats,* sono del seguente preciso tenore; e crediamo riferirli perchè aggiungono qualche particolarità alle già conosciute, e giovano a formarsi un giusto concetto del processo degli avvenimenti:

« Londra 20 febbraio.

« Nella seduta della Camera de' comuni, sir G. Grey annunziò che il Governo si proponeva di rispondere alla Nota del conte Walewski, dopo la seconda lettura dell'*alien bill.* Una viva discussione si appicca sull'emenda del sig. Gibson; la quale, sostenuta da' sigg. Walpole, Henley, Peel, Gladstone e Disraeli, è combattuta da sir G. Grey, e da' sigg. Bentinck, Spooner, Vane, *attorney* generale, e lord Palmerston, e vien finalmente approvata alla maggioranza di 234 contro 215 voti. »

« Londra 20 febbraio.

« Corrono voci vaghe sulla rinunzia di lord Palmerston. Il *Times* dice che la sua rinunzia sarebbe naturale, salvo che doveri indispensabili esigessero ch'ei continuasse a rimanere alla direzion degli affari. Il *Morning Herald* considera la caduta del Ministero come certa. Oggi è convocato un Consiglio di Gabinetto per istatuire su tal importante questione. »

Udiamo ora la *Patrie,* l'interprete del Governo francese. Ella dedica all'avvenimento un articolo speciale, che intitola: *Emergente relativo al bill contro le trame*, ed è del tenore seguente:

« La discussione del *bill*, relativo alle trame aventi per iscopo l'omicidio, fu arrestato da un emergente affatto inaspettato. A pochi giorni d'intervallo soltanto, la Camera de' comuni s'è pienamente disdetta. Ecco in qual modo:

« Si ricorda che, quando lord Palmerston chiese al Parlamento l'autorizzazione di presentare il *bill*, un onorevole membro, il sig. Kinglake, fece la proposta di protrarre ogni discussione, sino a che il Governo inglese avesse comunicato la corrispondenza, a cui aveva dato motivo la Nota del 20 gennaio, del sig. co. Walewski. Il sig. Kinglake rimproverava a lord Palmerston d'avere troppo facilmente ceduto alle domande, o piuttosto a' desiderii del nostro Gabinetto; ei voleva che la Camera, pur manifestando l'orror suo e la sua indignazione in riguardo all'attentato del 14 gennaio, rifiutasse d'ammettere il progetto ministeriale, finchè non avesse in mano informazioni sufficienti per dimostrargliene la necessità.

« La risposta al ministro francese non è ancor fatta, diceva l'onorevole membro; e tocca alla Camera de' comuni farla ella stessa. Tali parole, in bocca del sig. Kinglake, significavano che la Camera de' comuni, per tutelare l'onore inglese, doveva rifiutar l'autorizzazione ed astenersi fino a nuov' ordine. Durante due sedute consecutive, la questione fu discussa, e lord Palmerston e sir Giorgio Grey diedero spiegazioni tanto sodisfacenti, che il sig. Kinglake ritirò la sua emenda, e l'autorizzazione fu data alla maggioranza di 299 voti contro 99.

« A petto di tal maggioranza di 200 voti, chi non avrebbe creduto che la Camera de' comuni avesse, secondo le espressioni del sig. Kinglake, fatto ella medesima la sua risposta, dichiarando solennemente che la Nota del sig. Walewski, conforme in tutto a' principii dell'equità più naturale, trovava inoltre sostegno nelle relazioni, strette fra' due paesi da una cordiale alleanza? Dovevamo pensarlo, e tutti il pensavano al par di noi. Pure, la Camera de' comuni, con un rivolgimento d'opinione inesplicabile, ha, nella sua seduta d'ieri, 19, ammessa, alla maggioranza di 234 voti contro 215, un'emenda, presentata dal sig. Gibson, e che sembra avere lo stesso scopo che quello del sig. Kinglake.

« Non conosciamo ancora se non imperfettissimamente le ragioni, dal sig. Gibson addotte a sostegno della sua emenda. È ella volta contro il *bill* stesso, o non debb'essere interpretata se non come un biasimo contro il contegno del primo lord del Tesoro? Non sappiamo. Attenderemo le informazioni, che i giornali inglesi debbono recarci domani. Ma non possiamo nasconderci che la sorte del *bill* sembra essere pel momento in compromesso quasi quanto la situazione di lord Palmerston. Noi lo deploriamo, poichè ha qui evidentemente un malinteso de' più increscevoli; sapendosi appieno che il Governo francese, nell'indirizzarsi al Gabinetto inglese, non pensò mai ad imporgli nulla, e ch'ei si ristrinse a volgere l'attenzione di esso ad una condizione di cose, di cui l'attentato del 14 gennaio rivelava di nuovo tutt'i pericoli.

« Sarebbe oltremodo lamentabile che lord Palmerston cadesse dinanzi le Camere per simigliante questione, e che, per aver dato alla giustizia ed alla morale buone guarentigie, egl'incorresse il dispiacere del Parlamento. Nulla giustificherebbe una tale condanna: ella non sarebbe una sodisfazione alle delicatezze dell'onor nazionale, che non fu disconosciuto, ma agli ardori ingiusti della passione politica. »

Sia come si voglia, fatto sta che lord Palmerston è per tal questione caduto, e bisogna convenire colla *Patrie* che il fatto è

lamentabile. Vedremo le conseguenze ch' ei sarà per avere.

Cose delle Indie.

Intorno alle notizie delle Indie, ultimamente accennate, l'*Eco della Borsa* toglie i seguenti ragguagli a' giornali francesi ed inglesi:

Sul processo dell'ex Re di Delhi leggiamo nella *Corrispondenza Bullier*, in data di Bombay 24 gennaio:

« .... Ritorniamo adesso al settentrione dell'India, a Delhi, ove si sta facendo il processo ai principali attori della sollevazione di giugno. Abbiamo notizie di Delhi fino all'11 gennaio. Il processo dell'ex Re dovea aver incominciamento nel giorno 13, davanti una Commissione di uffiziali, preseduta da un brigadiere generale. Showera-Mahomed-Bahadur-Shah (così lo chiama l'atto d'accusa) è sottoposto a processo per i seguenti titoli d'imputazione: di avere, mentre era pensionato dal Governo inglese nell'India, comandato e aiutato la ribellione di molti uffiziali e soldati; di aver incoraggiato ed eccitato il proprio figlio Mirza Mogol, suddito del Governo britannico, ed altri, a fellonia contro lo Stato; di avere, mentre era suddito britannico, usurpato con tradimento il titolo di Re dell'India, e preso possesso della città di Delhi, e di aver cospirato col proprio figlio Mirza Mogol contro il legittimo Governo; di aver cooperato, nel 16 maggio 1857, in Delhi alla uccisione di quarantanove Europei, per la maggior parte donne e fanciulli; di avere, per ultimo, consigliato e ordinato a varii capi indigeni di trucidare i Cristiani e gl'Inglesi in qualunque luogo gl'incontrassero.

« Riguardo ad alcuno di questi e ad altri altri punti secondarii di accusa, sarà difficile di conseguire la piena prova, ma sarà sempre provato abbastanza per poter pronunciare contro di lui la pena di morte. Ma siccome, al momento del suo arresto, gli fu garantita salva la vita, è possibile che la pena di morte sia commutata in prigionia perpetua.

PS. « Mi vien riferito che il ragià di Shorapur, spaventato dai preparati vi fatti contro di lui, si è determinato alla resa. Il suo forte sarà smantellato, la città occupata, e i suoi ministri puniti. Una nuova sollevazione, entro ristretti confini, è avvenuta nel distretto di Peyne, Provincia di Khandeisch. Un distaccamento del 16.° indigeno, dopo aver valorosamente combattuto contro i Bhil ribelli, si è ribellato anch'esso, ed ha ucciso due dei suoi uffiziali. Questo reggimento, poche settimane innanzi era di guarnigione a Bombay.

« In questo punto mi vien riferita una infausta notizia. Il capitano Montgomery, partito con un forte distaccamento dell'esercito di Bombay per inseguire un corpo di Bhil ribelli, fu respinto, ed ebbe gravi perdite. Egli incontrò il nemico in una forte posizione, sopra un'altura dirupata, a dodici miglia da Chandore, e lo investì vigorosamente. Tre volte i suoi soldati mossero all'assalto, e ogni volta superarono le difese naturali del nemico; ma infine, respinto da ogni lato, il capitano Montgomery fu costretto a ritirarsi. Egli stesso riportò grave ferita alla coscia; altri tre uffiziali sono tra' feriti: in tutto gl'Inglesi ebbero cinquanta uomini fuori di combattimento.

Scrivesi da Calcutta il 9 genn. all'*Indépendance*: « A Delhi continuano i processi e le esecuzioni capi[illegible]ga molta energia, non iscompagnata da moderazione. Quando trattasi di soldati, che furono sedotti dai loro capi e possano far valere a propria discolpa la menoma circostanza, il Consiglio li condanna alla deportazione; al contrario, i capi sono inesorabilmente condannati a morte. Il governatore ha ordinato che si ponga fine al saccheggio, e così l'ordine si ristabilisse gradatamente nella città. I ricchi del paese vi ritornano, si riaprono le botteghe, e la città riprende a poco a poco l'antico vivace aspetto. L'Amministrazione militare provvede alla vendita del bottino, fatto dai soldati allorquando riconquistarono Delhi. La maggior parte degli oggetti, e in particolare quelli di lusso, si vendono a prezzi enormi. Lo stesso dicasi dei cavalli, che è difficile procurarsi anche a prezzo d'oro.

Leggesi nel *Daily-News*: « Un nuovo telegrafo elettrico fu eretto tra Calcutta e Madras. Nel passato, le comunicazioni telegrafiche tra queste due città avean luogo passando per Bombay. Adesso una linea scambievole unisce le tre Presidenze, e nel caso che la linea diretta tra Calcutta ed Agra, attraverso Cawnpore, sia rotta, il Governo indiano può corrispondere colle Provincie del Nord-Ovest e col Pengiab per mezzo di Madras e Bombay. L'Ufficio telegrafico dell'India fu sempre bene amministrato. La nuova linea, che è lunga 900 miglia inglesi, fu approvata nell'agosto dello scorso anno dalla Direzione della Compagnia a Londra, e nel 1.° gennaio dell'anno corrente spediva già i dispacci del Governo. Fra non molto sarà aperta anche al pubblico. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata largire fior. 100 al Comune di Sarns, pel compimento di quella chiesa. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico ha inviato alla Società del carantano *(Kreuzerverein)* per soccorrere gli artigiani di Vienna, fior. 50. *(Idem.)*

S. M. l'Imperatore ha deciso, com'è noto, di erigere pubblici monumenti ai quattro grandi condottieri d'esercito, Arciduca Carlo, Principe Eugenio di Savoia, feldmaresciallo Laudon e feldmaresciallo conte Radetzky. Ora si accerta che il vincitore di Kollin, conte Daun, ed i due valorosi difensori di Vienna, conte Salm e conte Starhemberg, avranno pure il rispettivo monumento. Quello pel defunto maresciallo conte Radetzky a Wetzdorf, sarà incominciato quanto prima. *(G. de' sobb. di Vienna.)*

Secondo un calcolo approssimativo si diedero a Vienna, nello scorso carnevale, 1,240 balli, di cui una decima parte per intenti di beneficenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 22 febbraio.*

Altri ragguagli, che ci pervennero intorno a quanto accadde l'ultima notte di carnovale in Bergamo, e di cui fece parola il nostro carteggio del 17, confermano pienamente il tenore di quella lettera, tranne che la popolazione volesse intonare *una canzone irriverente alla chiesa*. La canzone era semplicemente contraria al buon costume. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 febbraio.

Pare certo che il malumore, esistente alle Tuilerie contro il nostro Governo ed il nostro paese, siasi un po' raddolcito pel concorso di varie circostanze. Il mazzo di fiori, offerto dalle nostre signore all'Imperatrice, e presentatole dalla marchesa di Villamarina, venne accolto assai favorevolmente ed i carteggi del *Nord*, giuntoci stamane, si soffermano con molta compiacenza su questo fatto, che a prima giunta sembra insignificante od estraneo alla politica. Anche il *Tedeum*, che venne qui fatto cantare dai decorati della medaglia di S. Elena, in rendimento di grazie per la preservazione dei coniugi imperiali, ottenne grata accoglienza presso la Legazione di Francia e allo stesso Ministero degli affari esterni in Parigi. Finalmente, la proposta di legge testè presentata dal conte di Cavour, è concepita in tali termini, da rendere pienamente sodisfate anche le più smodate esigenze.

Per ciò che riflette le misure intorno all'emigrazione, il conte di Cavour non ci va a rilento, e i fogli del radicalismo puro gridano altamente all'ingiustizia, al rigore gratuito, al servilismo del Governo verso lo straniero. Il conte di Cavour mette in pratica il famoso principio del Cardinale Mazarino: lascia dire purchè lo lascino fare. Parecchi emigrati ricevettero ordine di trasferirsi nelle nostre Provincie centrali, altri furono assolutamente sfrattati, e dodici trovansi da pochi giorni nelle carceri di S. Andrea a Genova, insieme ad un Inglese, colà pure arrestato l'ultimo giorno di carnovale. Sul conto di quest'ultimo, si ciarla e si congettura assai, sì a Genova come a Torino; ma sinora nulla fu ancora scoperto di positivo intorno al suo stato.

Nel mentre sta per isvanire la burrasca, che le influenze esterne avevano condensata sul nostro orizzonte, le cose interne camminano di bene in meglio a pro' del Governo, e del conte di Cavour segnatamente. Dopo ch'egli è al Ministero degli affari interni, pare che tutto gli arrida; e nelle operazioni elettorali, sia abilità, sia fortuna, nessuno riuscì mai meglio di lui. Già sapete che, in quelle del 3 febbraio, in dieci collegii, il Governo l'ebbe vinta in nove, ed ora che si conosce il risultato degli squittini succeduti il 18 corrente, risulta che per undici elezioni otto riuscirono completamente in favore dei candidati governativi, e una sola diè vittoria al candidato conservatore. In altri due collegii, cioè quello di Lanfront e di Quarta, vi ha ballottaggio, ma con una considerevole maggioranza in favore dei ministeriali.

La seduta d'ieri alla Camera dei deputati ebbe più di un incidente rimarchevole, e fra gli altri non vuol essere passata sotto silenzio l'approvazione della nomina di Tecchio a Carmagnola, mentre risultava irrefragabilmente la pressione del Governo. A proposito di questa elezione e di quella di altro deputato della Sardegna, prese per la prima volta la parola il deputato Boggio. È questi un giovinotto, che fin dall'età di 18 anni s'immischia in politica, senza punto celare una mania indefinibile di far parlare di sè e de' suoi fatti. Il suo ingegno, ch'è grandissimo, viene svantaggiosamente offuscato dall'ambizione e da quell'incorreggibile mattìa di ficcarsi sempre da per tutto. Per esser eletto deputato, mosse il sole colle stanghe, e finalmente vi pervenne. Vi era curiosità di udirlo ad esordire, e si sperava che avrebbe smesso le giovanili intemperanze per attenersi a quell'atteggiamento e a quel linguaggio, che chiamasi parlamentare. Oltre a ciò, i suoi precedenti nel giornalismo e nel foro davan diritto ad attendere da lui, insieme a facondia di parlare, anche sodezza di argomenti e buon senso. Invece, tutto il contrario. La prima sua proposta, oltre all'essere contraria ai precedenti della Camera, urtava il buon senso, e fu accolta con ilarità generale; il secondo suo tentativo oratorio mosse all'indignazione, poichè fu una pura *boutade* contra il deputato Menabrea, che dovette rintuzzarla con tutta l'energia del suo carattere e della sua ironica eloquenza. — Sventuratamente, pare che questo incidente non sia finito colla seduta d'ieri, e che qualche spiegazione più che verbale abbia a succedere tra il provetto e il giovine rappresentante.

Finora, negli Uffizii non è ancora stata tolta ad esame la nuova legge sui giurati e sulle cospirazioni. Pare adottato il partito di andare per le lunghe, sperando così che, distrutta la forza delle prime impressioni, abbia a riuscire più facile l'ottenere qualche temperamento in favore della libertà, mentre invece l'opposizione radicale non oserebbe chiederlo ora, per timore di obbligare il Gabinetto Cavour a rassegnare le sue dimissioni. È però certo che la notizia, recata oggi dal telegrafo, intorno all'esito del famoso *bill* di lord Palmerston, infonderà grandi speranze nella sinistra.

Stasera si riaprirà il Teatro Vittorio Emanuele col capolavoro di Rossini, il *Guglielmo Tell*. Atry, Carrion, Lesniewska sono bellissimi nomi artistici, i quali danno il diritto di attendere gran bene. Quanto all'Impresa, confortata dai suoi quattromila abbonati, non intralasciò mezzo alcuno per presentare il grande spartito in modo degno di esso, e a ciò l'ampiezza del teatro si presta eziandio magnificamente.

IMPERO RUSSO.

La notizia, qui giunta da Odessa, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che il Granduca Costantino abbia emanato un decreto, pel quale, in seguito alla diminuzione della marina di guerra nel mar Nero, stabilita dai trattati, i marinai e cannoni dei navigli da guerra sarebbero stati trasferiti su navigli mercantili, sui quali avrebbe dovuto essere introdotta disciplina, avanzamento militare, ec., viene spiegata nel seguente modo dal *Nord*. Il trasferimento di quei marinai è bensì volontario; ma essi nondimeno conservano il loro soldo e grado, e dipenderanno, come prima, dal comandante della squadra del mar Nero. Per tal modo, non è violato il trattato del 30 marzo, e la Russia, nel mentre riconosce i servigii prestati da quei marinai, prende cura dello svolgimento della marina mercantile in mar Nero. Del resto, per ora, que' marinai stanno, parte nel mar Caspio e parte nell'Oceano Pacifico; ed è erroneo che i navigli mercantili russi in mar Nero debbano venir provveduti di cannoni. *(V. i NN. precedenti.)*

Il 5 corrente morì in Nischni-Nowgorod l'effettivo consigliere di Stato, Ulybischew, autore delle opere intorno a Mozart e Beethoven. Il suo libro fu tradotto dal francese in tedesco dal maestro di cappella Kormali, e trovò nel mondo musicale una buona accoglienza. *(O. T.)*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

La seduta della Camera de' lordi del 19 febbraio, e la fine di quella de' comuni del 18, non ebbero se non importanza relativa.

Sì nell'una come nell'altra, gli onorevoli membri si occuparono delle faccende indiane, e nella Camera de' comuni in ispecie fu continuata, senza emergente di rilievo, la discussione concernente l'autorizzazione, chiesta dal Ministero, di presentare un *bill* pel riordinamento del Governo delle Indie; autorizzazione, la quale, come dicemmo, venne concessa.

Or ecco la relazione del principio della seduta della Camera stessa de' comuni del 19, in cui il sig. Gibson presentò la sua emenda al *bill* sulle trame per omicidio:

Seduta della Camera de' comuni del 19 febbraio.

Il sig. *Rich*: Fra otto giorni, volgerò al presidente dell'Ufficio del controllo una domanda intorno agli ultimi scontri delle nostre truppe co' cipai; chiederò quali siano stati gli ordini, dati agli uffiziali delle nostre truppe, circa il trattamento inflitto a' cipai ribelli presi colle armi in mano.

Il sig. *Ewart* chiede al primo lord del Tesoro alcune spiegazioni intorno alla nominazione d'un ministro della giustizia. Chieggo, dice l'onorevole membro, se si abbia in animo di nominare un ministro della giustizia pel miglioramento e la revisione della legislazione nazionale.

Lord *Palmerston*: Il Governo è desiderosissimo di recare ad effetto quanto più presto è possibile le intenzioni della Camera, specificate in una risoluzione approvata l'anno scorso, in riguardo alla nominazione d'un ministro della giustizia; ma quella risoluzione era sì ambigua, che si stenta a capir chiaramente quel che la Camera volle. Credo che la nominazione d'un ministro della giustizia, che fosse incaricato di dirigere le inquisizioni giudiziarie, sarebbe troppo in opposizione colla nostra Costituzione, perchè la Camera v'acconsentisse. Certo, è desiderabile riuscire alla nominazione d'un ministro della giustizia; ma il Governo, incontrando ad ogn'istante difficoltà, non ha potuto ancora appagare in questo riguardo il voto della Camera.

Lord *John Manners* fa al nobile lord una domanda concernente il trattato di Parigi ed i Circassi.

Lord *Palmerston*: Quanto alla domanda del nobile lord, credo che certi capi circassi siansi rivolti a Parigi per ottener soccorsi contro la Russia; ma, non avendo i Circassi cooperato in nulla ad aiutar gli alleati, non si credette dover ricominciare la guerra in loro favore, dappoichè lo scopo, per cui gli alleati avevano fatto la guerra alla Russia, era stato raggiunto.

Per quel che concerne i dodici articoli del trattato di Parigi, relativi all'apertura de' porti del mar Nero, la Russia ne aperse tre sulla costa orientale, ma nessuno sulla occidentale. Si chiese alla Russia ch'ella aprisse porti da quel lato; ma ella rifiutò pel motivo che i porti, i quali debbon essere aperti, sono soltanto quelli, ove sono dogane, un lazzeretto e regolamenti di polizia.

Il Governo fece nuove rimostranze, e la Russia disse allora che non apriva que' porti perch'era in ostilità aperta colle tribù di quella parte della costa, e perchè non aveva potuto prendere le disposizioni necessarie ad aprirli. Seguirono comunicazioni fra' due paesi per l'esecuzione degli articoli del trattato.

Dopo alcune osservazioni del sig. *Napier*, del sig. *Lock-Kinge* e dell'*attorney generale*, la questione è abbandonata.

Proponendo la seconda lettura del *bill* relativo alle trame aventi l'omicidio per iscopo, lord *Palmerston* si lagna ch'ei sia stato falsamente rappresentato come un *alien-bill*. Egli è un *bill* generale, nella sua applicazione, tanto pe' sudditi di S. M. quanto per gli stranieri. Non dà al Governo nessun potere arbitrario sui sudditi di S. M. e sugli stranieri, e non conferisce la facoltà d'espulsione. È dunque una falsità dare a codesto *bill* il nome derisorio d'*alien-bill*.

Il nobile lord si duole d'aver a dire che il processo, a cui ora si attende, farà, second'ogni apparenza, conoscere che sudditi di S. M. ebber mano nell'abbominevole attentato contro l'Imperatore de' Francesi. È quindi dovere del Governo di S. M. rimediare a' difetti della legislazione, relativa a tali crimini. Quanto alle comunicazioni, che corsero fra' due Governi su tal grave questione, il Governo francese fu informato che il Governo di S. M. non farebbe nessun cangiamento nelle leggi inglesi sugli stranieri. *(Bene! bene!)*

Lord *Palmerston* difende il contegno del Governo in riguardo alle negoziazioni, che seguirono fra' due Governi. Ei spera che la Camera, dopo aver avuto il tempo d'esaminare le disposizioni del *bill*, vorrà permetterne la seconda lettura.

Il sig. *Milner Gibson* fa osservare che non è di quelli che piglino abbaglio sull'importanza del *bill*. Afferma alla Camera non aver punto desiderio di suscitare difficoltà fra il Parlamento inglese e la nazione francese, coll'emenda ch'egli iscrisse all'ordine del giorno. Dice che il suo scopo, nel presentare l'emenda, è di provocare la Camera ad esprimer la sua opinione in quanto ha strettamente relazione col *bill*, che le è assoggettato; ma fa osservare che l'approvazione della sua emenda non importerebbe di necessità lo scartamento del *bill*, al quale è personalmente opposto.

Egli aggiugne che, dopo che la Camera si sarà dichiarata sulla sua emenda, ei darà il voto per l'altra emenda, proposta dall'onorevole rappresentante di Plymouth, e tendente allo scartamento del *bill*.

A questo punto si arrestano i ragguagli, recatici da' fogli d'ieri; essi terminano annunziando che la seduta continuava alla partenza del corriere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 19 febbraio.

Vi accludo un proclama che da stamani in poi si profonde a milioni di copie per tutte le vie di Londra, da quegli strani personaggi ambulanti, che chiamansi *uomini cartelloni*, imperocchè la loro persona sparisce intieramente sotto le due grandi tavole, che eglino portano dinanzi e di dietro, e su cui sono incollati i manifesti e le notizie di spettacoli e di *meetings*.

Il proclama rimessovi suona, letteralmente tradotto, nel modo seguente:

BILL FRANCESE DI LORD PALMERSTON

DIMOSTRAZIONE IN HYDE PARK,

domenica, 21 febbraio, 1858 alle ore 3 pom.

Il Comitato, al quale, dal *meeting* tenutosi nella Sala dei Liberi-Muratori, venne affidato l'incarico di prendere le opportune disposizioni di questa dimostrazione, convenne nel seguente

PROGRAMMA.

1. L'assemblea sarà tenuta sulle praterie aperte, fra la Serpentina e l'Arco di Marmo.

2. Non sarà cercato di parlare.

Nota. Tutti gli amici di questo movimento e dell'ordine sono calorosamente richiesti di por mente a questa disposizione, le infrazioni alla quale offrirebbero opportunità per infiniti opponenti e per gli emissarii della polizia francese di esser cagione di tumulti.

3. Le seguenti risoluzioni verranno sottoposte, per segnali, nel modo più oltre indicato:

Risoluzione I.

Che questo *meeting* considera il *bill* di lord Palmerston sulle cospirazioni per assassinare, malvagio quanto inutile, e si propone e s'impegna ad adoperare ogni mezzo costituzionale e legale per impedire ch'esso venga a disonorare il volume degl'inglesi Statuti. Mentre il *meeting* esprime una calda e cordiale amicizia alla nazione francese, esso protesta contro qualunque intervenzione e dittatura di qualsivoglia Potenza estera nella legislazione inglese, e sentì con indignazione e disgusto la condotta della maggioranza della Camera dei comuni rapporto alla introduzione del *bill*. Questo *meeting*, ciò nulla meno, dichiara la sentita sua disapprovazione dell'assassinio e di qualunque oltraggio alla legge.

Risoluzione II.

Che un memoriale alla Sua graziosa Maestà la Regina sia per adottarsi, nel quale la si preghi di dimettere lord Palmerston dal Ministero, ed acciò, nel caso che il *bill* sulle cospirazioni fosse per essere sottoposto alla Sua firma, ella eserciti il costituzionale di lei diritto di rifiutare la ratifica d'un *bill*, considerato dal popolo di questo paese con rossore ed umiliazione.

4. Il seguente metodo sarà tenuto onde sottoporre all'approvazione dell'assemblea le risoluzioni suindicate.

Alle 3 e 30 minuti, la prima risoluzione verrà considerata come letta ed a cognizione di tutti gli astanti, ed una *bandiera bianca da segnale* sarà alzata, per indicare che tutti coloro, i quali approvano quella risoluzione, alzino le mani. Dipoi la bandiera bianca verrà ondeggiata, per indicare che il voto in favore ebbe luogo. Coloro, che disapprovano la proposizione, terranno alzate le mani appena la bandiera bianca verrà deposta.

Immediatamente dopo, una *bandiera turchina* verrà inalberata come segnale del voto in favore del memoriale alla Regina. Le mani di coloro, che approvano la misura, saran tenute in alto mentre la bandiera viene sventolata, e quelli, che sono opposti alla presentazione del memoriale, alzeranno le mani quando la bandiera sarà calata.

Appena il voto sarà stato ricevuto, il Comitato caldamente si raccomanda acciò l'assemblea si disperda in quieto ordine, e consegni alla polizia tutti coloro che fossero per tentare di crear disordine o far tumulto. *Tentativi di tal sorte non ponno esser fatti che da spie e persone ostili al movimento.*

Per ordine del Comitato del *meeting* della Freemason's Tavern.

Questo proclama vi dirà assai più di tutto quello ch'io potrei fare, con lunghe parole, circa il sentimento ostile, che pervade tutto il paese contro quel *bill*, che forse ingiustamente è reputato un atto di umiliazione dell'Inghilterra alla Francia. *Meetings* consimili debbono essere tenuti nelle principali città del Regno Unito.

Il *bill* viene in discussione questa sera, alla Camera bassa; ma havvi poca probabilità che la votazione possa accadere questa sera medesima. Gli sforzi della opposizione volgeranno a prolungar tanto il dibattimento da far rimettere la votazione per la seconda lettura a lunedì sera, domani, sabato, non essendovi seduta. Se il Ministero vince la difficoltà, evvi poca probabilità che il *bill*, almeno a questo secondo suo stadio, sia rispinto. La maggioranza ragguardevole, con cui ieri sera venne approvata l'ammissione del *bill* di riforma indiana, prova che, quando il Ministero vuol convocare il *ban* e l'*arrière-ban* de' suoi sostenitori, non gli è peranco impossibile la vittoria. Se una sconfitta gli toccò ieri l'altro, nell'ammissione del *bill* per l'abolizione delle *church-rates*, ciò dee più che altro ascriversi alla poca importanza, che il Governo stesso poneva nella introduzione d'una misura, da esso medesimo progettata su questa faccenda, d'interesse puramente locale.

Un grande *meeting* fu tenuto ieri l'altro a Manchester per l'abolizione della pesante tassa sulla carta, ch'è il maggiore inceppamento alla letteratura ed al giornalismo a buon mercato.

Sir G. Melville, l'illustre storico delle Indie, e segretario della Compagnia, avendo compiuto il 50.° anno d'indefesso servigio presso la Compagnia suddetta, diè la propria dimissione, desiderando passare il resto dei suoi giorni nella pacifica ritiratezza domestica.

Il conte di Persigny, come io già vi feci prevedere, non ritorna, almeno per ora, a Londra. Egli se ne andò da Parigi in una delle sue case di campagna.

I fondi crescono tutti i giorni; ancor oggi avvi l'aumento d'un 1/2 p. %.

SPAGNA.

Madrid 16 febbraio.

La *Gazzetta* pubblica un decreto del 15, con cui la Regina, considerando le eccellenti qualità di D. Francesco Martinez de la Rosa, ordina ch'esso assuma di nuovo le funzioni di vicepresidente del Consiglio reale, che occupava prima della sua nomina a ministro degli affari esteri.

Alla fine della seduta d'ieri della Camera, il sig. Villalobos annunziò la seguente interpellanza: « Interrogherò il Governo di S. M. sulle scandalose aggressioni, che la nostra flotta mercantile ha a sopportare sulle coste africane dagl'incrociatori inglesi, sotto il pretesto di combattere il commercio degli schiavi. » Il presidente del Consiglio dei ministri rispose: « Il Governo risponderà a quest'interpellanza allorchè ne conoscerà il contenuto preciso. » Così l'*Espana*. *(V. i NN. precedenti.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica il senatoconsulto, che esige il giuramento dai candidati alla deputazione, e di cui ieri parlammo nel *Bullettino*. Eccone il tenore:

NAPOLEONE III, per la grazia di Dio e la volontà nazionale, Imperatore dei Francesi,

A tutti i presenti e avvenire, salute:

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE DEL SENATO.

Senatoconsulto portante che i candidati al mandato di deputato al Corpo legislativo dovranno, almeno otto dì innanzi all'apertura dello squittino, deporre alla Prefettura uno scritto, il quale contenga il giuramento divisato nell'articolo 16 del senatoconsulto del 23 dicembre 1852.

Art. 1.° Niuno può essere eletto deputato al Corpo legislativo, se, almeno otto dì avanti l'apertura dello squittino, non ha deposto o in persona o da un suo incaricato di poteri in forma autentica, alla Segreteria della Prefettura del Dipartimento, dove si fa l'elezione, uno scritto, firmato da lui, e contenente il giuramento espresso nell'articolo 16 del senatoconsulto del 25 dicembre 1852.

Lo scritto deposto non può, sotto pena di nullità, contenere se non queste parole: *Io giuro obbedienza e fedeltà all'Imperatore.*

Ne viene rilasciata ricevuta.

Art. 2. La pubblicazione d'una candidatura, la distribuzione e affissione delle circolari e de' bullettini elettorali, per cui si sarà effettuato il deposito all'Ufficio del procuratore imperiale, non possono aver luogo se non dopo essersi il candidato conformato alla disposizione del precedente articolo.

Ogni pubblicazione, distribuzione o affissione anteriori saranno punite colle pene portate dall'articolo 6 della legge 27 luglio 1849.

Art. 3. Nel corso delle operazioni elettorali, una lista, certificata dal prefetto, con suvvi i nomi dei candidati, i quali adempierono, nel termine voluto, alla prescrizione dell'articolo 1.° del presente senatoconsulto, viene deposta all'Ufficio.

Art. 4. I bullettini col nome del candidato, il quale non si fosse conformato alle disposizioni dell'articolo 1.° del presente senatoconsulto, sono nulli, e non entrano in conto negli effetti dello spoglio dello squittino; ma vengono annessi al processo verbale.

Deliberato e votato in seduta, al palazzo del Senato, l'8 febbraio 1858.

Il Presidente TROPLONG.

I segretarii: generale di MAC MAHON, FERDINANDO BARROT, bar. T. DE LACROSSE.

Visto e suggellato col sigillo del Senato BARONE T. DE LACROSSE.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 19 febbraio:

« Il nuovo credito di 1,200,000 franchi, domandato dal Governo, conferma il proposito di crescere i mezzi di polizia a prevenire in futuro cospirazioni e attentati. Questo credito principalmente contribuisce a rinforzare la polizia politica, quella che ha soprattutto per debito d'invigilare le tenebrose macchinazioni, le Società segrete e le intelligenze che corrono fra' mestatori interni e quelli di fuori. Il Governo ritiene per fermo che, la mercè di nuovi spedienti, ch'esso ha in animo di pigliare, la società e l'ordine saranno bastevolmente guarentiti.

« Siccome, secondo saprete, or fa circa un anno che l'ambasciata di Francia a Pietroburgo è diretta da un semplice incaricato d'affari, l'Imperatore ha ingiunto al duca di Montebello, nominato giorni addietro a successore del conte di Rayneval, testè defunto, di recarsi immediatamente al suo posto presso la Corte di Russia. Il duca di Montebello partirà nella prossima settimana per la sua nuova destinazione. Avendo, come accennai nel mio ultimo carteggio, il duca di Montebello servito con zelo il Governo di Luigi Filippo, non havvi diceria, che non ispaccino i fogli sul modo onde venne la sua adesione al Governo di Napoleone III. La verità è che il duca di Montebello, vivendo ritirato dagli affari pubblici, venne due anni fa invitato, per ordine dell'Imperatore ad assistere all'apertura solenne delle Camere, in qualità di grancroce della Legion d'onore. È notorio che, in tutte le cerimonie solenni di Stato, interviene una deputazione di grancroci della Legion d'onore. Il duca di Montebello, non coprendo alcuna carica nè funzione pubblica, intervenne in abito nero, essendo il solo che non vestisse uniforme. Ciò nulla meno l'Imperatore gli fece sì cordiale accoglienza, che da quel momento professò altamente la sua devozione al Governo imperiale, tanto più che Sua Maestà, in occasione della morte della duchessa di Montebello madre, avvenuta un quindici mesi addietro, diede a tutta la famiglia Montebello non equivoci contrassegni di benevolenza e di simpatia.

« Non saprei ripetere abbastanza che, per giudicare Napoleone III e la sua politica, non bisogna mai disgiungere il Sovrano dall'uomo. I nobili e generosi sensi del cuore servono a spiegare gli atti del Monarca. »

Il duca di Montebello, nominato ambasciatore francese a Pietroburgo, è il primogenito del maresciallo Lannes, fratello al generale di Montebello, aiutante di campo dell'Imperatore. Nel 1839, occupava il posto d'ambasciatore a Napoli; e tenne il portafoglio della marina al tempo in cui Guizot era presidente del Gabinetto. Dopo la rivoluzione del 1848, sedette nell'Assemblea legislativa in qualità di deputato del Dipartimento della Marna. *(G. Uff. di Mil.)*

Sessione legislativa del 1858.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 19 febbraio.

(Presidenza del conte di Morny.)

Apertura della seduta a 2 ore.

Estrazione a sorte degli Uffizii, e congedo concesso al sig. Noubel.

L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione del progetto di legge relativo a provvedimenti di sicurezza generale. La deliberazione è aperta sull'articolo 1.° del progetto.

Il sig. *Legrand* (del Nord) fa osservare che quest'articolo appartiene, non alla parte politica, ma alla parte giudiziaria e stabile del progetto; supposto che il progetto, come si disse, non dovesse applicarsi se non alle persone disoneste, l'onorevole membro pensa non esser questa una ragione di sopprimere le garantie dovute agli accusati. In ogni caso, la legge debb'essere sempre chiara e precisa. Or l'oratore non trova che l'articolo 1.° abbia tal carattere, e chiede spiegazioni; chiede specialmente se l'articolo 1.° si applicherà ad un tempo a' crimini e a' delitti previsti dall'art. 86 del Codice penale, o solamente a' crimini.

Il sig. *Adolfo Debelleym* sostiene l'articolo 1.° del progetto; insiste perchè non si separi il progetto da' fatti, che ne produssero la presentazione. Il carattere del progetto è quello d'un'imperiosa necessità: il suo pensiero è quello della salvezza della società; si tratta, in una parola, d'una legge d'occasione. L'oratore ricorda gli atti incessanti di clemenza, compiuti dall'Imperatore, dacchè salì al trono; aggiunge che la conseguenza di tali atti fu di condurre in mezzo alle popolazioni i capi della demagogia. Il partito rialzò la testa alle ultime elezioni. L'attentato del 19 gennaio era, in realtà, non tanto volto contro la persona dell'Imperatore, quanto contro un principio. Il Governo vuol mettersi in faccia del socialismo e difendere contro perniciosi influssi quelle masse, che, alcuni anni fa, acclamarono il nome di Napoleone; il Corpo legislativo non dee rifiutargli i mezzi, ch'egli domanda.

Il sig. *conte di Pierre* combatte il progetto; stupisce che altri si sforzi di sostenere che il Governo dell'Imperatore, quel Governo sì amato e sì forte, sia impotente a mantenere l'ordine nel paese; stupisce altresì che alcune persone abbian chiesto a sè stesse che cosa sarebbe stato se l'Imperatore fosse morto il 14 gennaio. Egli è convinto che sarebbe state unanime il grido: *L'Imperatore è morto! Viva l'Imperatore!* A torto, secondo lui, si vorrebbe presentare il Governo attuale come un Governo in via di fondarsi; il Governo è perfettamente fondato, il fu dal giorno, in cui il voto popolare acclamò il nome di Napoleone. Rispondendo più specialmente all'onorevole sig. Granier di Cassagnac, al quale crede poter rimproverare un umor bellicoso troppo perseverante, trova che, menzionando il numero de' carceramenti fatti dalla Giunta di salvezza pubblica, parve si volesse dire che, dopo un tal esempio, si avrà il comodo d'usare l'arbitrio. Si vogliono cogliere le Società secrete: l'oratore riconosce ch'esistono; ma crede che i provvedimenti preposti non siano bastanti a distruggerle, e che le disposizioni del Codice penale abbiano sufficiente potenza per reprimerle.

Il sig. *Langlais, consigliere di Stato, commissario del Governo*, dice che il progetto di legge nulla contiene di contrario a' principii. La seconda parte del progetto, quella che comincia all'art. 7, è essenzialmente politica, ed è giustificata da considerazioni, che son principii, principii non giudiziarii, ma politici. Tutti i Governi fecero leggi politiche, e che avevano la loro ragione d'essere. Quanto a' sei primi articoli del progetto, si può considerarli come più o men severi, ma e' non violano neppur uno de' grandi principii giudiziarii, che furono invocati. Per quel che concerne specialmente l'articolo 1.° il *commissario del Governo* sostiene esser piena chiarezza nei termini di esso. Per esser colto dall'articolo 1.° bisogna aver commesso una provocazione determinata, bisogna averla commessa pubblicamente. Quando l'articolo aggiugne che bisogna averla commessa *in una maniera qualsiasi*, vuol dire con uno de' mezzi enumerati nella legge del 1819. Essendo state abrogate le leggi del settembre 1835, parve al Governo che fosse mestieri introdurre nella legislazione disposizioni nuove. Ciò diè motivo alla presentazione dell'articolo 1.°, i cui termini stessi rispondono alla domanda fatta dall'onorevole sig. Legrand, poichè non vi è parlato se non de' crimini previsti dall'art. 86 del Codice penale.

L'articolo 1.° è messo ai voti ed approvato.

Il *marchese di Talhouet* chiede una spiegazione sul senso dell'articolo 2. Vorrebbe che si determinasse quali persone quell'articolo potrà cogliere. Non gli sembra che sia nell'articolo 2 una giusta proporzione tra' fatti enunciati e le pene comminate.

Il sig. *Baroche, presidente del Consiglio di Stato*, sostiene che non si può imputare all'articolo 2 di mancar di precisione. Le parole *maneggi e intelligenze*, usate in quell'articolo, si trovano già in parecchie nostre leggi. I maneggi e le intelligenze, che l'articolo 2 coglierà, non sono maneggi qualunque; son atti chiaramente determinati dal loro scopo. Bisogna che i maneggi e le intelligenze abbiano avuto per lo scopo di turbare la pace pubblica, o d'incitare all'odio ed al disprezzo del Governo. Il progetto di legge

non ha in mira nè rimpianti, nè ricordi, neppure speranze. Le opinioni espresse con maggiore o minore vivacità, gli epigrammi, le allusioni, non sono ciò, che il progetto di legge vuol cogliere.

Il sig. *Emilio Ollivier* vorrebbe che si dessero spiegazioni sul vero significato dell' articolo 2. L' articolo parla d' intelligenze mantenute così in paese come fuori. L' oratore domanda se sarà vietato d' esprimere un biasimo contro gli atti del Governo nelle lettere, che uno indirizza a' suoi amici del paese. Ei s' inquieta della poca precisione delle parole *maneggi e intelligenze*. Nella sua opinione, scopo e mezzi, tutto rimane lasciato all' interpretazione, quindi all' arbitrio. Ciò che in realtà si vuol cogliere, secondo l' onorevole membro, è l' opposizione rinchiusa fin nell' interiore delle famiglie. Ei chiede che i signori commissarii del Governo diffiniscano esattamente il valor della legge.

Il sig. *Baroche, presidente del Consiglio di Stato*, dice che tutta la questione sta nel sapere se debbe esser permesso di provocare all' odio e al disprezzo del Governo, o di turbare la pace pubblica, o se il Governo debba cercar di cogliere i maneggi, che avessero tal fine. Non si tratta punto qui d' inquisizione; e le parole *maneggi e intelligenze* non sono più indeterminate nel progetto di legge che nel Codice penale; il fatto d' avere scritto una lettera non costituisce un maneggio. Il *presidente del Consiglio di Stato* aggiugne che non comprende le obbiezioni, quando si tratta di difendere interessi sì gravi, come quelli, che tal legge ha per fin di proteggere.

Il sig. *Emilio Ollivier* insiste. Comprende che la legge colga ogni provocazione, fatta ne' luoghi pubblici o ne' giornali; non comprenderebbe che si volesse cogliere fin la critica scambiata fra amici.

Il sig. *Granier di Cassagnac* chiede di rispondere al sig. di Pierre per un fatto personale. L' oratore dichiara che, da venticinque anni, ei milita per l' ordine e per la società: non conta nè i suoi anni di servigio nè le sue ferite, e quando considera lo stato del paese, assai teme di non essere ancor giunto al momento di ritirarsi.

Gli articoli 2, 3, 4 e 5, sono un dopo l' altro messi a' voti ed approvati.

Il sig. *Aymé* parla contro l' articolo 6; dice che, dopo aver dato il voto per gli articoli 1 e 2, non credette dover rispingere l' articolo 5, che rende passibili de' provvedimenti di sicurezza generale le persone condannate in virtù di quegli articoli; ma non vorrebbe che si applicasse tal disposizione a persone condannate per altri crimini o delitti: gli pare che, per quanto concerne tali persone, v' abbia una garantia sufficiente nell' art. 221 del Codice penale, che permette a' giudici, ne' casi gravi, di sottoporre alla sorveglianza dell' alta polizia.

L' articolo 6 è approvato; e così pure gli articoli 7, 8 e 9.

Il sig. *Gareau* parla sull' articolo 10. Dice che, nel momento del voto solenne della più grave tra le leggi, prova una profonda tristezza nel venir a dichiarare che non può accettare tal legge. Appunto perchè desidera più di chi che sia la conservazione dell' Impero gli è impossibile dare il voto per una legge, qualificata dolorosa da' suoi partigiani e additata come funesta da' suoi avversarii.

L' articolo 10 è approvato.

L' insieme del progetto di legge è quindi approvato a squittino, ed alla maggioranza di 227 suffragii contro 24, in 251 votante.

Attentato contro la vita dell'Imperatore.

Nessuno degli accusati dell' attentato del 14 gennaio, dice il *Droit*, non ricorse in cassazione contro la decisione della Camera delle accuse, che li rinvia dinanzi la Corte d' Assise della Senna. Quaranta testimonii furono citati per domanda del Ministero pubblico. Il processo verrà agitato, come dicemmo, il 25 febbraio ed i giorni seguenti. Essendo il sig. Crémieux assente da Parigi, quando Pieri gli scrisse che desiderava averlo per difensore, la difesa di quest' accusato sarà presentata dal sig. Emilio Ollivier. *(V. i dispacci del foglio d' ieri.)*

Leggesi nel *Journal du Havre* del 16 corr.: « È noto che tra gl' incolpati nel fatto dell' attentato della via Lepelletier si trova certo Tomaso Allsop, cercato dalla polizia inglese come complice di Orsini, al quale aveva persin prestato il suo passaporto. Poco mancò che questo Tomaso Allsop non fosse arrestato ieri nel pomeriggio presso Londra. Ecco particolari, che ci dà su tal proposito un passeggiero del piroscafo inglese *Havre*, entrato nel porto stamane 16 febbraio, proveniente da Southampton: » « Alla stazione di Basinjstoke, ove il convoglio da Londra a Southampton si ferma per un momento, Tomaso Allsop, il qual trovavasi in uno dei vaggoni, si vide esaminare in modo inquietante da alcuni agenti di polizia; ei si lanciò subito sulla strada e prese la fuga con tal rapidità, ch' egli era già lontano allorchè si dispose l' opportuno per inseguirlo. Tuttavia, supponesi ch' egli non potrà sottrarsi lungamente alle indagini; in fatto, i dintorni di Basinjstoke sono troppo sorvegliati dalla polizia perchè non si sappia ben presto dove si sarà nascosto Allsop. Probabilmente nel recarsi a Southampton, egli intendeva raggiungere di quivi Jersey, ovvero imbarcarsi per l' Havre; l' arrivo del convoglio corrispondeva precisamente alla partenza del piroscafo pel nostro porto. »

GERMANIA.

Il rapporto della Giunta della Confederazione nell'affare dell' Holstein, ha fondato la propria proposta, che fu poscia adottata, su diffusi motivi. Espose prima con iscrupolosa esattezza lo stato attuale della quistione, ponendo a confronto le opinioni, manifestate da un lato dai già mandatarii della Confederazione, la Prussia, cioè, e l' Austria, e dall' altro lato dal Governo danese. A quanto fa sapere il *Zeit* di Berlino *(V. il Bullettino d' ieri.)* i punti di differenza furono nel modo seguente formulati:

1.° I mandatarii della Confederazione obbiettano che la legge costituzionale del 2 ottobre 1855, pegli affari comuni della Monarchia, era stata emanata senza udire gli Stati provinciali dei Ducati. Ravvisarono in ciò una violazione dell' articolo 56 dell' Atto finale di Vienna, non che degli obblighi assunti nel 1852. A tale obbiezione, il Gabinetto di Copenaghen rispose che, nell' emanare la Costituzione comune, era stata battuta via regolare, giacchè, nè conformemente alla Costituzione, era necessario di sentire in tale riguardo gli Stati provinciali, nè intorno a ciò, negli anni 1851 e 1852, era stata data assicurazione che fosse obbligatoria.

2.° I suddetti mandatarii estendono quella obbiezione, in forza dell' articolo 56 dell' Atto finale di Vienna, eziandio alle Costituzioni particolari dei Ducati di Holstein e Lauemburgo. I §§ 3 e 4 della legge costituzionale dell' Holstein, che stabiliscono quali affari debbano essere considerati generali della Monarchia, e quali speciali dell' Holstein, furono esclusi dalle deliberazioni degli Stati provinciali, sebbene per tal modo, alla cerchia della operosità legislativa, sieno stati dati limiti del tutto diversi dagli anteriori. Oltre a ciò, col § 24 furono esclusi dalla cooperazione degli Stati i cangiamenti eventuali dei suddetti §§ 3 e 4, e così fu del tutto lasciato al Governo il limitare la sfera d' attività degli Stati stessi. Analoghe furono altresì le condizioni nel Lauemburgo, in riguardo all' ordinanza speciale del 20 dicembre 1853. A ciò la Danimarca rispose essere stato riconosciuto opportuno, per dar forma novella alle cose, di modificare avanti a tutto le Costituzioni provinciali, in guisa che non abbracciassero più oggetti relativi alla Costituzione comune, a fin di poter poscia senza collisioni emanare la Costituzione comune. Dopo presentati agli Stati provinciali, per loro parere, i progetti delle Costituzioni speciali, e dopo essere stata legalmente, per tal modo, tolta ogni loro cooperazione negli oggetti attribuiti alla legislazione ed amministrazione comune, essere stata conceduta la Costituzione comune.

3.° Secondo l' opinione dell' Austria e della Prussia, la Costituzione comune viola, anche nei riguardi materiali, le fatte promesse, specialmente in riguardo ai beni demaniali, giacchè nel 1852 e nel 1854 essi erano affare delle singole Provincie, e giacchè colla Patente del 23 giugno 1856 furono compresi negli affari comuni della Monarchia. Il Governo danese osservò contro a ciò che i così detti beni demaniali non consistevano essenzialmente se non in prestazioni fondiarie di poderi venduti, ed in boschi, la cui amministrazione da secoli, per tutta la Monarchia, era tenuta da un' Autorità collegiale, in nome della Cassa comune dello Stato, e ch' eziandio la istruzione pel nuovo Governo dello Schlesswig e dell' Holstein, del 25 maggio 1834, avea escluso dalla particolare amministrazione dei Ducati l' amministrazione dei beni demaniali e delle regalie.

4.° I mandatarii della Confederazione riguardano come inadempiuta l' assicurazione che nella complessiva Monarchia nessuna parte esser debba soggetta all' altra, pel motivo che, nella rappresentanza, i rappresentanti del Regno di Danimarca hanno la più decisa preponderanza, e perchè la competenza di quell' Assemblea e quella del Consiglio del Regno si estende perniciosamente ai diritti ed interessi speciali delle singole parti del paese. Il Governo danese tenta di confutare tale obbiezione, dimostrando che gli affari, sottratti agli Stati provinciali, furono sempre considerati come affari comuni, e sostenendo che la Corona sta al disopra dei partiti.

5.° I mandatarii, dal punto di vista del diritto federale, fanno obbiezioni contro la disposizione del § 5 della Costituzione comune, il quale, nel caso di cangiamento di Sovrano, fa dipendere l' assunzione del Governo per parte del successore al trono dalla prestazione precedente del giuramento alla Costituzione, e stabilisce nell' intervallo un interregno ministeriale. Il Governo danese crede di poter presentare come innocua quella disposizione, essendo guarentigia del carattere conservatore del Consiglio del Regno la composizione di esso, ed essendo impedito un rifiuto d' imposte colla fissazione di un bilancio normale.

6.° In quanto, finalmente, riguarda la quistione della regolazione de' confini fra l' Holstein e lo Schleswig, il Governo danese si dichiara pronto a riassumerla, ed assicura che i terreni, finora venduti dall' Uffizio regio di Rendsburgo, appartenevano indubbiamente al Ducato di Schleswig, sicchè quella vendita non pregiudicava la questione della rettificazione dei confini.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI PRUSSIA.

Il *Zeit*, di Berlino, dà, da fonte autentica, i seguenti ragguagli intorno ad un duello fra il tenente-generale di Plehwe, ed il tenente nel 3.° reggimento di corazzieri, Corrado Jachmann, e intorno al motivo di quel duello:

In seguito a fatti precedenti, sui quali non ispetta parlare alla pubblicità, e circa a' quali basta notare che il figlio del generale di Plehwe avea prima dichiarato in iscritto al proprio suocero, il consigliere di commercio Jachmann, di voler rompere ogni relazione colla famiglia di questo, il Jachmann e la figlia di lui, signora di Plehwe, che d' intelligenza col proprio marito avea passato il puerperio in casa de' proprii genitori, risolvettero, avanti a tutto, di evitare ogni contatto colla famiglia di Plehwe, onde schivare ulteriori increscevoli scene. Arrivato dunque giovedì 11 corrente il generale di Plehwe a Trutenau, e non ricevuto colà dal consigliere Jachmann, chiese di parlare al tenente Jachmann, che condusse il generale nella propria camera, e l' obbligò a sedere. Il generale gli domandò se, per ordine de' suoi genitori, egli avesse rifiutato l' ingresso in casa al figlio del Plehwe, ed il Jachmann rispose affermativamente. Gli domandò inoltre se fosse della opinione de' suoi genitori, di rompere le relazioni colla famiglia di Plehwe. A ciò il tenente rispose che la propria opinione qui non ci entrava; ma che, interrogato avendolo su ciò il generale, dovea dichiarare che approvava la misura presa da' suoi genitori. « Allora siete un infame mascalzone, e dovete battervi meco alla pistola, all' ultimo sangue »; rispose il generale, e se ne partì. Il tenente Jachmann diede tosto avviso dell' accaduto e del discorso col generale di Plehwe al consigliere d' onore del proprio reggimento, il quale cercò per tre giorni inutilmente di comporre la cosa. Il generale di Plehwe riconobbe del tutto esatto quanto aveva narrato il tenente Jachmann; ma dichiarò che nulla aveva a fare col Tribunale d' onore, e che in qualità di tenente generale sapeva come doveva dirigersi. Quindi, nel giorno 15, sulla piccola piazza degli esercizii, ebbe luogo duello alla pistola fra le parti, a dieci passi di distanza, essendo padrino del generale il capitano di Schlichting, e del Jachmann il primo tenente di Leywaldt, ed alla presenza del Tribunale d' onore, composto del caposquadrone di Gottberg e dal tenente di Knoblaneh, come pure alla presenza dei medici, professore dott. Burow e dott. Schikert. Collocato al suo posto, il generale avanzò due passi e mirò. Ma, vedendo che il Jachmann rimaneva al suo posto, colla pistola davanti al petto e colla bocca volta in alto, gridò ad alta voce: « Tenente Jachmann, che cosa significa ciò? Così non mi garba; dovete anche voi sparare. » Il Jachmann scosse il capo, e rimase fermo. Il Plehwe disse allora: « Signori, vi prego d' indurre il tenente Jachmann a sparare. » Questo scosse di nuovo il capo e rimase fermo. Solo quando fu significato al generale che ognuno poteva sparare quando voleva, il generale sparò il primo. La palla penetrò nella bocca, offese la mascella inferiore e uscì dal lato sinistro del collo del Jachmann. Questi, dopo aver barcollato un momento, avanzò di alcuni passi e fece fuoco. Il generale, colpito nel cuore, cadde morto.

Tutti coloro, ch' ebbero parte in tal fatto funesto, e che ne conoscono esattamente il motivo, riconoscono il contegno moderato, e disposto alla riconciliazione, del tenente Jachmann.

(Oesterr. Zeit.)

DANIMARCA.

Copenaghen 16 febbraio.

Di questi giorni alla Principessa ereditaria Carolina si appiccò sgraziatamente il fuoco addosso e ne ebbe offesi i bracci. Il relativo bullettino medico d' oggi è del seguente tenore: « S. A. R. la Principessa ereditaria ha dormito nella decorsa notte meglio che ieri. La febbre si è alquanto diminuita. Al braccio sinistro è cominciata la guarigione. »

Un giornale ufficiale reca il testo della convenzione, conchiusa cogli Stati Uniti d' America del Nord in riguardo al riscatto del pedaggio del Sund. La quota da pagarsi da parte degli Stati Uniti ascende a 393,011 dollari, e verrà sborsata in Londra ad un mandatario danese. In pari tempo entra nuovamente in vigore il trattato di commercio e di navigazione, che sussisteva fra la Danimarca e gli Stati Uniti e che fu abrogato il 15 aprile 1857. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 febbraio.

Colla Corsa di Milano, ore 8 min. 26, giunse ieri qui S. A. R. il sig. Duca di Modena, colla serenissima sua consorte.

L' *Osservatore Triestino*, che ricevemmo questa mattina, reca il seguente *Poscritto*, il quale dà però le notizie medesime delle Indie, recateci a' dì scorsi da' fogli francesi ed inglesi, come chiariscono le date medesime:

« Al momento di porre in torchio, ci giungono col piroscafo d' Alessandria notizie di Bombay del 24, e di Calcutta del 23 gennaio.

« Il generale Outram respinse gl' insorti da Allumbagh con istrage, il 22 dicembre. Confermasi che sir Colin Campbell prese Futtighur il 16 gennaio, dopo aver fugati i ribelli. Il reggimento dei Gurka entrò a Gorrukpore il 6 gennaio, dopo aver incontrato poca resistenza. Il 18 p. fu disarmato a Sehore il contingente di Bhopal; 150 soldati n' erano stati fucilati il 10.

« La colonna di sir Hugh Rose muove alla volta di Saugor. Gl' insorti di Lucknow cominciano a battersi fra loro. L' *Englishman* dice che il solo corpo rilevante d' insorti è ora concentrato a Lucknow, e che, qualora riesca d' impedirgli la fuga, il rimanente del paese sarà fra breve tranquillato.

« Da Hongkong si hanno ragguagli del 14 gennaio. È confermata appieno la presa di tutta la città di Canton. I Cinesi non manifestarono ulterior resistenza, anzi si afferma che alcuni mandarini formarono una deputazione, e chiesero una conferenza a lord Elgin. Il segretario di questo fece sapere che l' onorevole lord darebbe loro un' udienza nel palazzo del comandante supremo tartaro, che verrebbe da lui occupato.

« Ma più importante di tutte le altre notizie della Cina è questa: il temuto governatore cinese Yeh fu fatto prigioniero dagl' Inglesi, e condotto nel quartier generale. Egli rimarrà detenuto a bordo della fregata la *Belle-Isle*, finchè i ministri d' Inghilterra e di Francia avranno deciso che cosa si debba fare di lui. »

La *Triester Zeitung* aggiunge che in un gran tempio presso Canton fu trovato un notevole tesoro in argento. Lord Elgin ed il barone Gros hanno eletto un' altro governatore cinese, e lo insediarono con grande pompa; egli amministrerà la città per gli alleati, sotto la direzione di un Consiglio europeo.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 24 febbraio.

(Ricevuto il 24, ore 12 min. 35 pom.)

Una corrispondenza particolare del *Moniteur*, in data di Londra 23, ore 8 di sera, assicura che il nuovo Gabinetto inglese è composto delle seguenti persone: Derby, Thesiger, Disraeli, Malmesbury, Walpole, Henley, Ellenborough, Eglinton.

BORSA DI VIENNA del 24 febbraio

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 3/16
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
»	al 2 1/2 »	41 1/2
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	130 —
» » 1854	»	108 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	984 —
» Istituto di credito		263 1/4
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		605 —
» della Str. ferr. con pag. intero		310 1/2
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— — —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 1/4	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 7/8	2/m. l.
Genova per 3 lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 —	3/m.
Livorno per 100 lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	105 1/2	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2	uso »
Londra per 1 lira sterlina	»	10 17 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 5/8	3/m. »
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Borsa di Parigi del 22 febbraio. — Rendite francesi: 69 20 69,45. — Quattro 1/2 95.—, 95.50. — Mobilier 865. — Autrichiens 745. — Emanuele 487. — Lombarde. — —., — . —

Borsa di Londra del 22 febbraio. — Consolidati 96 3/8.

Trieste 23 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 6 1/8 a 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

Leggiamo nel foglio N. 7 del nuovo giornale di Napoli: *La Verità*, la seguente iscrizione, dettata assai felicemente da S. E. il commendatore D. Salvatore Murena, ministro delle finanze in quel Regno, e non tardiamo a farne parte ai nostri lettori, sicuri che l'avranno a bella memoria del *Telegrafo sottomarino*, per cui furono testè ricongiunte le più immediate comunicazioni fra Reggio e Messina, e quindi fra le due parti del Regno stesso, che ne va a risentire i più rilevanti vantaggi:

FERDINANDO II REGE
P. F. A.
INSULARES ET CONTINENTES PROVINCIAS
QUAS
AB ANTIQUITATE ÆVI
IMPOTENS SUPERI MARIS VIS DISJUNXIT
AEREO STAMINE IN PROFUNDUM
SCYLLAM INTER CHARYBDIMQUE DEMERSO
ATQUE AD LITTORA UTRINQUE RELIGATO
RURSUS CONJUNXIT
QUO COLLOQUIA ABSENTIUM
DICTO CITIUS ULTRO CITROQUE TRANSFRETARENT
VERBAQUE NON NEAPOLI MODO
SED AB UNIVERSIS EUROPÆ REGIONIBUS
OCIUS VENTO ET FULMINUM ALIS
AD SICILIENSES TRANSMITTERENTUR
A. R. S. M.DCCC.LVIII

Si sta eseguendo in una delle principali fonderie del Dipartimento dell'Alto Reno una statua della Madonna, fatta coi cannoni russi presi a Sebastopoli, e che deve esser posta sul monte Corneille, intorno al quale la città di Puy si spiega a guisa di ventaglio, e che la domina ad una grande altezza. Il modello di questa statua, la cui esecuzione è stata affidata al sig. Bonassieux, ha 20 metri e 66 centimetri dalla sua base alla sommità. La Vergine è posta in piedi sopra una sfera, ove sta avvoltolato un serpente, la testa del quale viene schiacciata sotto i suoi piedi. Nelle braccia tiene il bambino Gesù. Il serpente ha 17 metri di lunghezza, ed i piedi della Vergine hanno ognuno 1 metro e 92 centimetri. La statua, tal quale ora si trova in gesso, pesa 40000 chilogrammi, ed il divin fanciullo solo, 18000. La statua intera, fusa che sarà in bronzo, peserà 100,000 chilogrammi, di cui 30,000 pel bambino Gesù. Nessuna statua fu fino ad ora fusa in bronzo in tali gigantesche dimensioni. La statua di San Carlo Borromeo, sul Lago Maggiore, ha 21 metro, ma non è fusa, bensì battuta in rame. Si salirà nell' interno della statua per una scala, che condurrà a tre piani, rischiarati ognuno da quattro finestre, situate ai quattro punti cardinali; e da questi la vista potrà spaziare sopra l'immenso panorama, che si spiega ai piedi della roccia del monte Corneille. *(Mondo Lett.)*

Alessandro Dumas padre fa parlare nuovamente di sè. Egli comperò a Marsiglia un piccolo piroscafo per la somma di 20,000 franchi, sul quale ha intenzione d' imprendere grandi viaggi marittimi. Si accerta ch' egli estenderà la sua escursione sino alla Cina. Dumas prende seco parecchi componitori di caratteri ed un torchio, per potere stampar tosto quello che scriverà via facendo. *(O. T.)*

Si annunzia una nuova opera letteraria del sig. Vittore Hugo. Sarebbe una raccolta di poesie, intitolata: *Le piccole epopee.* *(O. T.)*

NECROLOGIA.

Nel giorno 17 corr., mancò a' vivi in Conegliano il sig. Gio. Battista Marchi. Nato di nobile stirpe in Serravalle, nell' anno 1771, egli ereditò da' suoi maggiori quella probità severa, quella facile cortesia, quella integrità di costumi, quel rispetto alla religione ed alle leggi, che della vera nobiltà son proprie e che anzi la costituiscono; ed a questi pregi aggiunse un sodo criterio ed una volontà ferma, per cui governava la sua famiglia mirabilmente, tenendosi con giusta misura lontano egualmente e dalla prodigalità, che dissipa stoltamente, e dalla taccagneria, che inutilmente accumula. Onde, sebbene delle sue ragioni fosse accuratamente sollecito, si prestava però a sodisfare senza risparmio a quanto i doveri di buon capo di famiglia e il decoro domestico e gli usi cittadineschi richiedessero, e la ospitalità con larghezza signorile esercitava, ed a chiunque ne' bisogni o nelle sventure a lui si volgesse con liberale e pronto animo soccorreva. Con tali virtù e colla temperanza, che queste gl' insegnarono a porre ne' sentimenti e nelle azioni, condusse la sua vita fino all' anno 87.°, e la visse sempre intemerata e tranquilla; e, quando si spense, lagrime sincere e molte furono sparse sulla sua tomba, e gran desiderio ne' figli, ne' parenti, e negli amici lasciò. E chi scrive, e più forse d' ogni altro intimamente lo conobbe, volle con questi cenni, più che mostrare l' affetto e disacerbare il dolore, far testimonianza del vero. G. V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 febbraio. — Sono arrivati alcuni trabaccoli, fra quali uno napol., che si crede da Molfetta, ed un bastimento stava alle viste.

Si vendevano ancora olii con certificato, senza varietà importanti di prezzo, ed olii di Corfù nuovi pagavansi a d.¹ 185. Si sono venduti in dettaglio zuccheri VZ pronti da f. 23 1/4 a 1/2, e VO a f. 24 1/4, come viagg. per Trieste VZ a f. 22 1/2, e pronti posti a bordo colà, da f. 22 3/4 a 23. Qui mancano in prime mani intieramente. Non si vollero accordare a f. 28 i caffè S. Domingo. Melarancie di Puglia pagavansi a l. 20 alla rinfusa; mancano i limoni, e vi ha qualche timore per la nuova fiorita di questo frutto.

Le valute d' oro trovansi ferme, le Banconote da 94 3/4 a 5/8, il Prestito naz. ad 80 1/2 più fermo, ma non molti gli affari (A. S.)

MONETE. — Venezia 24 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazion.	80 1/2
» di Roma	» 19.88	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/4
» di Parma	» 24.73		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 24 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.18
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 616	Napoli	» 513
Corfù	» 603	Palermo	» 15.18
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 1/8	Roma	» 620
Genova	» 116	Trieste } vista	» 282
Lione	» 116 1/2	Vienna } vista	» 282
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/2		

Mercato di LONIGO del 22 febbraio 1858.

GENERI (L. aust. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	20.—	20.57	21.72
Frumentone	15.50	16.50	18.57
Riso nostrano	36.—	42.—	48.—
» cinese	30.—	36.—	40.—
Avena	—.—	9.75	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 19 febbraio 1858, *ore 1 pomer.* — La Borsa in assai favorevole disposizione in tutti gli effetti. Le carte di Stato specialmente benevise ed in tendenza all' aumento dal principio sino alla chiusa. Molto animati affari in Az. dell' Istit. di credito, e si fece sino 265. Dopo la chiusa un piccolo ribasso. Le divise alquanto più fiacche d' ieri.

Prestito nazionale	5 %	85 7/8 — 85 15/16
» 1851 S. B.	5	96 1/2 — 97
» lomb.-ven.	5	96 1/2 — 97
Obblig. dello Stato	5	82 3/4 — 82 7/8
» »	4 1/2	73 — 72 1/4
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 — 80 1/2
» » Gal. e Tr.	5	79 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 3/4 — 65
Prestito con lotteria	1834	337 — 338
» »	1839	132 3/4 — 133
» »	1854	108 5/8 — 108 3/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		985 — 986
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/4 — 100
» » a 6 anni		93 1/2 — 94
» » a 10 »		89 1/2 — 90
» » reluibili		83 3/4 — 84
Azioni Stab. di Credito austr.		261 — 261 1/4
» Banca di sconto A. I.		124 1/4 — 124 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		187 — 187 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		313 1/2 — 313 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200		

» con pag. del 30 %	103 7/8 — 103 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	95 1/4 — 95 1/2
» idem Tibisco	100 1/2 — 100 5/8
» idem Lomb.-Ven.	260 — 261
» idem Franc. Gius.	196 1/4 — 196 1/2
» prest. città di Trieste	106 1/4 — 106 3/4
» navig. a vap. Danubio	566 — 568
» » viglietti	100 1/4 — 101
» del Lloyd	400 — 402
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhasy f. 40	79 1/2 — 80
» Windischgrätz	25 3/4 — 26
» Waldstein	27 — 27 1/2
» Keglevich	16 1/4 — 16 3/4
» Salm	43 1/2 — 44
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	37 3/4 — 38
» Clary	38 3/4 — 39

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni	481
Francoforte 3/m.	105 3/4
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.18 1/2
Milano 2/m.	105 1/4
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini	8 1/2
Napoleoni d' oro	8.14
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.27

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 19 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 5/8
» del prest. naz.	5	85 3/4
»	4	64 7/8
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		132 1/2
» » 1854		108 11/16
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80 3/8
» Gallizia e Lodomiria		79 3/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		985
Vigl. ipot. della Banca reluibili		83 3/4
idem idem 10 anni		98 7/8

Azioni della Società di credito	263 3/4
» della Soc. di sconto A. I.	620 5/8
» strada ferr. dello Stato	—
» » Ferdin. Nord.	1875
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	190 1/2
» » Tibisco	203
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	565
» del Lloyd in Trieste	400

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 19 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 7/8
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		267
Costantinopoli idem		481
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 7/8-8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Martini Antonio, neg. — Grabowsky Vladimiro, poss. di Varsavia. — Mahla Carlo Augusto, neg. di Gimmeldingen. — de Martini Francesco, poss. — *Da Soria:* Girard Edmondo, viceconsole russo. — *Da Padova:* Levi Eugenio, poss. di Bologna. — Modoni Pietro, neg. di Ferrara. — *Da Trieste:* Koning Adolfo, uff. ingl. — Hager Otto, bavarese. — Rocca Angelo, neg. — *Da Mantova:* Magni dott. Ampelio, causidico di Cremona. — *Da Verona:* Seile Leopoldo, neg. di Pest.

Partiti per Vienna i signori: Marschall co. Berta. — *Per Trieste:* Ralliard Emilio e Croisier Gio. Luigi, neg. di Ginevra. — de Morpurgo cav. Elio, console d' Assia in Trieste. — Worms Mayer Antonio, poss. ingl. — Anderson Enrico H., poss. amer. — Plancher Federico, poss. di Trento. — Magni dottor Ampelio, causidico di Cremona. — de Martini Francesco, poss. di Milano. — *Per Casarsa:* Hirschel Clementina, poss. di Trieste.

Nel giorno 22 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Cavallini Camillo e Bogliolo Francesco, avv. di Torino. — Zeppi Demostene, neg. di Macerata. — *Da Gradisca:* de Peteani Valentino, poss. — *Da Brescia:* Franzini Gius., neg.

Partiti per Milano i signori: Andrian bar. Vittorio, possid. di Vienna. — *Per Trieste:* Siegl Rodolfo e Dittler Roberto Edoardo, neg. di Vienna. — Schantel Gius., neg. di Lubiana. — *Per Verona:* Monier Teodoro, magg. franc. — Fontana G. B., neg. — *Per Mantova:* Piccioni dott. Felice, I. R. vicesegr. — *Per Udine:* Agniola co. Girolamo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 febbraio	Arrivati	610
	Partiti	667
Il 22 febbraio	Arrivati	698
	Partiti	614

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, ai *SS. Erm. e Fort.* vulgo *S. Marcuola.*

SPETTACOLI. — Mercordì 24 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Che dirà il mondo?* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa protetti da Giove e da Nettuno.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 febb. - 6 ant.	339″, 46	— 0°, 6	— 1°, 0	80	Sereno	N. E.⁶		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 23 febbr. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 3°, 0. » min. — 3, 8.
2 pom.	339, 21	+ 2, 2	+ 1, 2	70	Sereno	E. N. E.⁵		6 pom. 8	Età della luna: giorni 10.
10 pom.	338, 40	— 0, 8	— 0, 9	75	Sereno	N. E.³			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Pregiatissimo Amico. 152

Da Bassano, il 20 febbraio 1858.

Martedì 16 corr., alle ore 2 pom., sono arrivato a Mirano, e giunto alla piazza restai sorpreso da un inatteso concorso. Migliaia di persone erano accorse a godere di quella brillante festa popolare. Era questo il baccanale, da due anni colà istituito nell' ultimo giorno di carnovale.

Tutto era eseguito con buon gusto e decenza. Un pranzo figurava un matrimonio mascherato ad uso de' contadini. I cibi ed il vino erano a profusione gratuitamente dispensati sul pubblico luogo. Le maschere erano in gran numero, e rappresentavano figure simboliche in varietà di caratteri.

Nel vasto piazzale sopra elevata orchestra stavano i 30 alunni della banda locale, diretti dal bravo ed attivo loro nuovo maestro sig. Paolo Micheli, e sonavano pezzi concertati e balli. Erano talvolta anche cinquecento le copie d' ogni condizione in un sol punto danzanti.

Pareva questo un vezzoso panorama, un giardino ambulante, poichè ogni parte dell' ampio spazio formava un' estesa sala da ballo, e gli eleganti ornamenti delle maschere si agitavano, come fossero fiori ondeggianti. Entro lo steccato dell' orchestra altre leggiadre mascherette, vestite di bianco e cinte di ghirlande, danzavano in giro. Il sole brillava lucidissimo, e spargeva i suoi raggi sopra quella variopinta moltitudine di persone. L' effetto senza esagerazione era magico.

Sui pergoli vi erano altre maschere, che disputavano eloquenti al sottoposto popolo, fra le quali deve darsi il maggior encomio a quelle di Mira, per vestiti caratteristici, e per facezie imitanti a perfezione le diverse classi e figure, che rappresentavano.

In somma tutto era brio, gioia, e movimento. Nella sala [illegible] del Caffè principale, ove stavano raccolti i [illegible] [illegible] locali, accompagnati dalle loro graziose e gentili signore, ebbe luogo la festa da ballo pure mascherata, con affollatissimo e brillantissimo intervento d'ogni onesta e decente persona.

Così, fra le soavi armonie e i rinfreschi con generale sodisfazione, alla mezzanotte ebbe fine la bella applaudita festività.

Mi tengo impegnato nel venturo anno di condurti in tal giorno a Mirano, a godere di tal festa, che tutto fa sperare sarà ancora più brillante.

Mi dichiaro

Tuo aff.° amico N. N.

Un peccato d' ommissione smentito. 154

L' amore per la verità, che, anche nelle piccole cose, è peccato non riverire, ci costringe a pubblicare queste poche parole. — Noi abbiamo imparato, e sempre tenuto per fermo, che ciò che non è vero non si deve mai dire nè stampare, e tanto manco quando si parla dei defunti: perchè allora la verità sembra che abbia un aspetto più sacro e solenne, e pretenda più che mai che non le si rechi onta ed oltraggio. — Fu appuntata in questi fogli l' orazione in morte di mons. Zabotti, che noi abbiamo letto in Istrana e data alla luce, perchè non si fè motto delle grandi e sante commozioni, ch'ebbe l' infermo per la visita e benedizione del suo Vescovo. Noi crediamo nostro dovere non tanto di scagionar noi di quella sognata ommissione, quanto di non permettere che venga tenuto per vero quello che non lo è. Bisogna sapere che non è vero niente affatto di quelle commozioni; poichè è cosa certissima e da niuno ignorata che al momento di quella visita l' infermo era così fuori de' sensi e vicino alla morte, che non dava più segni di vita. E il rimproverare l' oratore per questo, è lo stesso che rimproverarlo per non aver detto e stampato una falsità. Ci pare che i tempi, in cui viviamo, non sieno tanto cattivi e feroci da pretendere e costringere che si vendano lucciole per lanterne. E mal si potrebbe indovinare la cagione, che mosse l' autore di quella critica; quando non avesse voluto che noi commettessimo un peccato di bugia, per poi commetterne un altro di adulazione. Noi siamo consapevoli della nostra piccolezza, per cui neppur la nostra lode può essere desiderata da chicchessia, tanto manco l' adulazione: noi, per quel poco che siamo, sappiamo riverire ciaschedùno secondo che merita: ma nè di bugiardi encomii nè di bassi oltraggi noi non ce n' intendiamo. Che se si pretese di darci una così fatta lezione, noi in coscienza non ne possiamo approfittare; ci eleggiamo volentieri d' essere ancora più ristretti ed ignoti di quello che siamo, piuttosto che farci apostoli della menzogna e inventar fatti per regalare altrui lodi posticce. Del resto anche l' autore ha condannato sè medesimo, nascondendo il proprio nome, locchè non si fa da chi è sicuro di quello, che dice. Noi desideriamo vivamente che Iddio gli conceda tanto lume, che senta e pensi in modo da manifestare senza paura il proprio viso e il proprio nome, come si fa dalle persone oneste.

Preganziol, 13 febbraio 1858.

FAUSTINO BONAVENTURA, *arciprete.*

NECROLOGIA. 145

Come è tristo talora il rivolgersi a tergo e percorrere d' uno sguardo lo spazio varcato nel cammin della vita! — È un pellegrinaggio, impreso di conserva da molti, alacremente, coll' allegria e la speranza nel cuore; terminato fiaccamente da pochi sfiduciati, gonfii il cuore di mestizia e curvi sotto il peso dei disinganni. — Ogni giorno, che passa, più ne assottiglia la schiera; ed una memoria dolorosa di più è segnata nelle effemeridi della nostra esistenza.

Uno di questi giorni nefasti fu per me il 3 del corrente febbraio, perchè mi tolse un altro amico, mentre rapiva alla società un giovane di raro ingegno, che alle doti della mente sapeva unire i più delicati sentimenti del cuore.

Lorenzo Pigazzi principiava appena una carriera, che avrebbe certamente onorata, prometteva molto di sè, sarebbe stato utile al suo paese ed all' arte; la Provvidenza nol volle, e troncò il filo della sua vita. — Qualcuno imprecò perchè vecchi infermi trascinano stentatamente l' esistenza, invano invocanti la morte, mentre questa si piace di irridere alla natura, abbattendo i fiori più rigogliosi e fermi sullo stelo. Credo male scelta l' occasione per queste reazioni impotenti. La tomba non è l' ara della bestemmia, è l' altare della preghiera.

Lorenzo Pigazzi era ingegnere architetto, stipendiato dalla Società delle strade ferrate lombardo-venete. — Acuto e logico ragionatore, pronto e vivace ingegno, la sua mente sarebbe stata preparata a cose ben più alte che non fossero le ordinarie mansioni del suo impiego; ciò nullameno egli vi accudiva con quella assiduità di consueto adoperata da chi nel lavoro pone ogni suo studio ed affetto. Amato perciò dai superiori, adorato dai parenti, caro agli amici; il suo naturale allegro e franco gli guadagnavano di tutti la simpatia, il suo riserbo nelle parole e negli atti gli conciliavano il rispetto.

La sua anima riposa adesso in seno all' eternità più invidiabile forse di noi che ne piangiamo da questa terra il distacco, quasi fosse per essa grave sventura. Ma la sventura è tutta nostra, perchè il vuoto lasciato da questa perdita dolorosa non potrà esser chiuso per anni.

D. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4093. AVVISO. (1.° pubb.)

In relazione alla Notificazione 13 dicembre 1857 N. 4[illegible]882 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza di Venezia ed in appendice all' Avviso delegatizio 1.° gennaio 1858 N. 34900-4312 VIII si deduce a pubblica notizia quanto segue:

La presentazione del contingente d' ogni Distretto alla Commissione provinciale politico militare di leva, incomincierà col giorno 1.° marzo p. v. alle ore 9 antim. nei giorni e coll' ordine indicato nella sottoposta tabella, ed i coscritti dovranno essere accompagnati al deposito civile di coscrizione nella caserma detta la Granguardia nella sera precedente al giorno della consegna, e ciò sotto scorta dell' incaricato distrettuale.

Quei coscritti sul cui conto fossero state sospese le decisioni della Commissione provinciale all' atto della revisione delle liste, o che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione dovranno esibire alla Commissione stessa i regolari documenti valevoli a provare i loro titoli.

I coscritti requisiti che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo incorreranno nella comminatoria di refrattarietà portata dal § 55 della Sovrana patente di coscrizione 17 settembre 1820.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Frazioni e Comuni della Provincia, letto dall' altare a cura dei RR. Parrochi nei giorni festivi, diramato nelle altre Provincie di questo Regno ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì 1.° marzo 1858, Distretto di Villafranca; martedì 2, di Tregnago; mercoledì 3, di S. Pietro Incariano; venerdì 5, di Sanguinetto; sabato 6, di S. Bonifacio; lunedì 8, d' Isola della Scala; martedì 9, di Legnago; mercoledì 10, giovedì 11, e venerdì 12, I. R. Città e Distretto di Verona; lunedì 15, Distretto di Cologna; martedì 16, di Caprino; mercoledì 17, di Bardolino.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 15 febbraio 1858.

L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 2756. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 800, ed in caso di avanzamento per ottazione di altri, con quello di fior. 700, 600 o 500.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale d' Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 3922. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore d' Ufficio principale presso l' I. R. Ricevitoria principale di Mazzorbo colla classe IX di diete e l' annuo soldo di fior. 800 oltre all' alloggio, e coll' obbligo di prestare una cauzione d' impiego nell' importo di un anno del soldo medesimo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia e di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati doganali, per la via della preposta Autorità, al più tardi entro il 2 marzo p. v. all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 1.° febbraio 1858.

N. 18927. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d' Ufficio della I. R. Ispezione forestale di Asolo sarà tenuto nel giorno 27 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente la esecuzione di alcuni lavori di ristauro e di ampliamento alla piccola casa erariale ad uso di abitazione della R. guardia boschiva in Castelcucco, Distretto di Asolo, alle condizioni espresse nell' apposito Capitolato, che sarà reso ostensibile nel suddetto Ufficio, con tutte le pezze componenti il progetto, e sotto l' osservanza inoltre delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 724:61, importo di spesa complessivamente preavvisata, venendo somministrati dalla R. Amministrazione forestale gli undici pezzi di travatura di rovere contemplati ai capi 3 e 4 del fabbisogno tecnico.

2. Non verranno ammesse all' asta che persone conosciute pienamente idonee nell' arte.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito in denaro sonante di L. austr. 75.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva di protrarre l' asta ad altro giorno, qualora tale misura fosse consigliata dalla gara degli aspiranti o da altre circostanze, tenuta però ferma l' ultima migliore offerta.

5. Terminata l' asta saranno restituiti i depositi fatti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto e versato in Cassa finanza a garanzia della regolare esecuzione dei lavori sino al loro collaudo.

6. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie.

7. Le spese d' asta e di bollo, nonchè per la stipulazione del contratto, stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 7 febbraio 1858.

Per l' I. R. Intendente, GAISSER.

L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Castellini.

N. 188. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Asolo, denominato la Guizzetta, situato nel Comune di Maser.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 27 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un' asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le due separate imprese sopraindicate, quella, cioè del taglio, allestimento e traduzione del ceduo del bosco erariale Guizzetta, e l' altra della vendita dei prodotti medesimi, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nelle dimostrazioni qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di Lire 92 in contanti, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia della obbligatoria sua offerta.

(Le rimanenti condizioni, come pure le due tabelle dimostranti gli oggetti d' impresa e quelli di vendita, coi relativi dati regolatori d' Asta, si leggono nell' Avviso a stampa.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 10 febbraio 1858.

Per l' I. R. Intendente

GAISSER

L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Castellini.

N. 148. AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei Boschi erariali nel Riparto di Asolo, denominati Collibert e Guizza.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuta, nel giorno 2 marzo 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un' asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le due imprese suindicate, cioè l' una di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali denominati Collibert e Guizza, l' altra di vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti dei suddetti boschi nel riparto di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 118 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario il quale ultimo resterà, e servirà ad interinale garanzia della obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato Austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valor nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti l' una gli oggetti d' impresa e l' altra quelli di vendita coi relativi dati regolatori d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 11 febbraio 1858.

Per l' I. R. Intendente

GAISSER.

L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

150

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' VENETA
per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali

Previene i signori Socii, essere stabilita l'annua convocazione generale ordinaria pel giorno 29 marzo p. v. alle ore 1 pom. nell' Ufficio, Campo S. Paternian, N. 4233.

L' Adunanza sotto le discipline degli articoli 26 e 27 dello Statuto fondamentale, si occuperà dei seguenti argomenti:

1.° Approvazione del resoconto e bilancio 1857, ispezionabile dagli aventi diritto nell' Ufficio suddetto dalle ore 1 alle 4 pom. di ogni giorno dal 27 corr. a tutto 28 marzo p. v.

2.° Nomina di un Direttore.

3.° Nomina di due Aggiunti.

Venezia, 19 febbraio 1858.

La Direzione

SP. PAPADOPOLI.

CAV. GIUSEPPE REALI. P. O' CONOR.

G. G. SCHIELIN. ANT. BERTI.

N. 387. 138

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria

I. R. Commissariato distrettuale

In esito al disposto dall' I. R. Delegazione provinciale col decreto 16 corrente N. 928-464, viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche indicate nella sottoposta descrizione a tutto il giorno 20 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi di abilitazione in medicina ed ostetricia, rilasciati da una delle Università dell' Impero;

c) Prove di non essere obbligati ad altro servigio pubblico comunale;

d) Altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii che l' aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

A lume dei concorrenti si dichiara:

1. Che la nomina spetta ai Consigli o Convocati, salva la Superiore approvazione.

2. Che le Condotte saranno durature un triennio, e dovranno essere disimpegnate a termini delle normali governative 17 aprile 1834 N. 12821-1684, e 15 marzo 1838 N. 9838-955 e delle condizioni particolari ostensibili presso quest' Ufficio.

3. Che ciaschedun esercente avrà l' obbligo di stabilire il proprio domicilio nel luogo fissato per la residenza.

4. Che le Condotte dovranno essere assunte previa stipulazione di regolare contratto.

Il presente sarà diramato e pubblicato nelle forme di metodo.

Adria, 30 gennaio 1858.

L' I. R. Commissario distrettuale M. BELLAVITIS.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Bottrighe, Riparto I.° Bottrighe e Mazzorino, con una popolazione di 2052 anime, e con n. 140 famiglie povere, e n. 68 individui poveri. Ha una estensione in lunghezza di miglia comuni 5 ed in larghezza 3. Annuo assegno austr. L. 1300, colla residenza del medico in Bottrighe.

Comune di Bottrighe, Riparto II.°, Bellombra e Panarella, con una popolazione di 1848 anime, e con n. 187 famiglie povere e n. 890 individui poveri. Ha una estensione in lunghezza di miglia comuni 7 ed in larghezza 3. Annuo assegno austr. L. 1300, colla residenza del medico in Bellombra.

N. 1028 151

Il Municipio di Trieste è intenzionato di concedere in locazione per epoca da determinarsi il nuovo edifizio di ricreazione e villeggiatura eretto sulla sommità del colle e bosco Ferdinando.

L' edifizio contiene ample sale atte a convegni e divertimenti pubblici, locali ad uso di trattoria e caffetteria, ed abitazioni per villeggianti, e verrà consegnato al locatario con tutte le sue attinenze, salvo da parte del Comune di portare a termine alcuni lavori di poco momento. L' ammobigliamento, che dovrà essere decoroso in corrispondenza alle località, starà a cura del conduttore, e sarà cura di questo di provvederlo in tempo, onde entro il mese di maggio a. c. quel luogo di diporto possa essere aperto al pubblico.

Quelli, che intendessero d' applicarvi, sono invitati ad inviare le rispettive proposizioni a questo Magistrato sino al dì 10 marzo a. c., avvertendo che si darà la preferenza alla proposta che sarà considerata di maggior convenienza.

Dal civico Magistrato, Trieste 7 febbraio 1858.

N. 870-IX 135.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

A tutto il 15 marzo p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Breda posta al piano con buone strade, e che conta abitanti N. 2847 dei quali poveri N. 945.

L' onorario è di austr. L. 1200; e gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine le corredate istanze da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio.

Treviso il 3 febbraio 1858.

L' I. R. Commissario DURONI.

156

L' IMPRESA LOMBARDA DI DILIGENZE
AVVISA

Che col giorno 28 corr., cessando le sue corse fra Casarsa, Udine e Nabresina, restano soppressi tutti gli Ufficii di Agenzia lungo la linea Milano-Nabresina-Trieste.

Continueranno però come in addietro le Corse pel Piemonte, Genovesato e Francia; in coincidenza con tutte le partenze de' Convogli delle strade ferrate sarde.

Milano, 16 febbraio 1858.

N. 529 V. *Provincia di Venezia.* 155

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere.

A tutto il 20 marzo p. v., è aperto il concorso a questa Condotta medica a destra d' Adige, alla quale è annesso il soldo annuo di L. 1150.

Le istanze dovranno essere corredate de' soliti documenti.

Gli obblighi della Condotta sono stabiliti dalle norme vigenti e dal capitolato relativo.

Dall' Uffizio comunale,

Cavarzere, il 13 febbraio 1858.

Il Deputato unico MAINARDI.

147

AVVISO

PER RICERCA D'OPERAI.

La Ditta SCHLEGEL e C., con Stabilimento di macchine e fonderia di metalli, fuori di Porta Nuova, all' ELVETICA, trovasi in grado d' occupare diversi bravi OPERAI, MONTATORI ed AGGIUSTATORI di MACCHINE.

Coloro che credessero averne la capacità, presenteranno alla Direzione le loro domande e certificati nel più breve termine possibile.

Rende noto anche aver trasferito il proprio DEPOSITO di letti, sofà, divani, poltrone, scranne, tavoli anche ad uso di giardino, stufe, cammini, portacatini, porta-mantelli, suppellettili di casa, cancelli, ferriate, parapetti per balconi, monumenti, pidi, broci, ornati, bracciuoli per lampade, oggetti rurali, ec. che esisteva in contrada del Cappello, al N. 4028, nel suddetto Stabilimento, ove si serviranno i signori committenti a più modico prezzo, e con rilevante sconto per le compere all' ingrosso.

Milano, li

153

UN FABBRICATORE di LIQUORI e ROSOLII, bramerebbe collocarsi presso taluna delle Fabbriche nel Regno Lombardo-Veneto.

Dirigersi presso il sig. Antonio Bisesti, S. Rocco ai Frari, Calle degli Albanesi, N. 3042, in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13565. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze nel giorno 18 dicembre corrente al suddetto N. 13565, una petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa del contravventore al Ramo Caccia, e con ciò la confisca dell' archibugio dallo stesso abbandonato nel giorno 12 novembre p. p. nelle vicinanze di Mason, e che raccolto dalle guardie di Finanza fu consegnato al R. Dispensiere in Thiene che in detto giorno al N. 15 ne staccò la relativa Bolletta d' invenzione sulla quale petizione venne fissata l' udienza del giorno 18 marzo p. f. ore 9 ant. per il relativo contraddittorio sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. Reg., e coll' ulteriore avvertenza ad esso ignoto contravventore essergli stato deputato in curatore ma unicamente per l' intimazione della petizione l' avvocato di questo foro dott. Nale.

Tanto col presente Editto viene notificato ad esso ignoto contravventore locchè avrà forza di legale citazione, affinchè volendo possa comparire alla fissata udienza, ovvero far tenere al deputatogli curatore i mezzi di sua difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo altrimenti sarà dato all' attrice atto della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 24 dicembre 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 1267. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza esecutiva del civico Ospitale di Chioggia, ed a carico di Lugrezia Penzo fu Giovanni Battista, pure di Chioggia, nei giorni 17, 23 e 27 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomeridiane, nei locali di questa Pretura sarà tenuta da apposita Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto, colle seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante dovrà previamente depositare in austr. effettive il decimo del prezzo della stima dello stabile da subastarsi.

II. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, in quanto con esso possa essere soddisfatto il creditore esecutante iscritto.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in austr. effettive entro 15 giorni dopo la delibera, facoltizzato ad imputare in esso la somma del deposito fatto.

IV. Quando però si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito nella misura in cui venisse utilmente graduato.

V. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno rimanere a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VI. Egualmente staranno a di lui carico tutte le spese d' asta, compresa la imposta per trasferimento di proprietà.

Descrizione

dello stabile da subastarsi:

Casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civico N. 663 progress. censuario N. 2104, coll' estimo di L. 71:379, ora al mappale Num. 1490, di pert. 6.12 e colla rendita di L. 64:15.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia, affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 12 febbraio 1858.

Il R. Pretore Dirigente

Cav. barone DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 23506. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' Imp. Tribunale Provinciale Sezione Civile, ad istanza di Marianna Rinaldi vedova Bressan e di Luigi Bressan per sè e quale rappresentante dei minori suoi figli, vengono invitati tutti i creditori verso la eredità di Bartolommeo Bressan fu Giovanni, morto in questa città nel 2 novembre anno passato, in Parrocchia S. Pantaleone, Sottoportico Zen, N. 3731, a comparire nel giorno 20 marzo pr. v., alle ore 12 merid., alla Camera I di Commissione di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, od a produrre in iscritto le relative istanze, sotto la comminatoria che altrimenti ed in quanto non sieno muniti del diritto di pegno non competerà loro alcun diritto sull' eredità nel caso che venisse esaurita nel pagamento dei creditori insinuati.

Locchè si affigga all' Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 14 gennaio 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 784. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia deduce a pubblica notizia, che sopra istanza della I. R. Direzione del Lotto in Venezia rappresentata dalla I. R. Procura di Finanza in Venezia, ed a pregiudizio delle Giuseppina, Giuseppe, Fortunata, Filippo, Gregorio, Paolina, Pietro ed Antonia figli ed eredi del fu Antonio Ballarin rappresentati dalla loro madre e tutrice Arcangela Sambo vedova Ballarin, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti nei giorni 13, 20 e 30 marzo p. v. sempre dalle ore 9 mattina alle ore 2 pomeridiane li tre esperimenti d' asta delle realità stabili come sotto descritte e stimate in separati Lotti, ed alle condizioni pur sotto indicate, con avvertenza che resterà libera ad ogni aspirante la ispezione in questa Cancelleria del Protocollo di stima.

Condizioni d' asta.

I. La vendita avrà luogo tanto per tutti i beni cumulativamente quanto in Lotti separati.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo di stima del Lotto o Lotti ai quali aspira.

III. Al primo ed al secondo incanto gli immobili verranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore.

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera entro otto giorni da quello in cui sarà seguita, trattenuto intanto il deposito da esso fatto a garanzia dell' offerta, e ritenuto che prima del suddetto pagamento non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione dei beni deliberatigli.

V. Mancando il deliberatario all' adempimento dell' obbligo ingiunto dal precedente articolo quarto, verrà tenuta una nuova asta del Lotto o Lotti ad esso deliberati a tutto suo rischio e pericolo, ed a tutte sue spese.

VI. In questa nuova asta gli immobili saranno deliberati al primo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

VII. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutti i pesi di qualunque sorta inerenti ai beni venduti, comprese le pubbliche imposte.

VIII. I beni esecutati vengono venduti senza veruna garanzia e responsabilità dell' esecutante per la proprietà e per i pesi onde fossero eventualmente aggravati.

IX. Le spese d' asta e di delibera e tutte le successive sono a carico del deliberatario.

Beni da vendersi

in Provincia di Venezia,

Distretto di Chioggia.

Lotto I.

Cinque ventiunesime parti indivise di casa in Rion Duomo calle Doro al civico N. 677, allibrata nel censimento stabile al N. di mappa 1658, per pert. metriche 0.05, colla rendita di a. L. 53.46, la qual casa fu stimata a. L. 1870:10, e quindi le 5/21 parti a. L. 447:60.

Lotto II.

Cinque ventiunesime parti indivise di casa in Rion Duomo calle Doro al civico N. 718, stimata a. L. 1168:22, e quindi le 5/21 parti L. 278:14.

Cinque ventiunesime parti di bottega in Rione Duomo fondamenta della Vena al civico N. 719, stimata per intiero a. L. 852:40 e quindi le 5/21 parti austriache L. 202:95.

Somma del Lotto secondo a. L. 481:09.

La casa e bottega formanti questo Lotto sono alibrati nello stabile censimento al N. di mappa 5842, per pert. m 0.02, colla rendita cens. di aust. L. 50.69.

Lotto III.

Cinque ventiunesime parti dello stabile, Rione Duomo, calle Doro, al civico N. 715, alibrato in estimo stabile al N. di mappa 1584, per pert. metriche 0.05, colla rendita censuaria di aust. L. 15.84, stabile stimato per intiero a. L. 702:44, e quindi le 5/21 parti a. L. 1[illegible]9.72.

Lotto IV.

Una sesta parte indivisa dello stabile in Rione Duomo, calle Doro, al civico N. 716 A e B, alibrato in estimo stabile al Num. di mappa 1585, per pert. metriche 0.04, colla rendita censuaria di a. L. 63.26, stimato questo stabile per intiero di austriache L. 2703:67, e quindi la sesta parte a. L. 450:61.

Totale a. L. 1548:92.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 30 gennaio 1858.

Il R. Pretore dirigente

Cav. bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 667. 2. pubbl.

EDITTO.

Fu in oggi sub N. 667, prodotta innanzi questa Pretura una petizione della Sezione dell' I. R. Procura di Finanza in Verona contro un curatore all' ignoto fuggitivo contravventore alle leggi sulla caccia deputato in questo avvocato Angelo dott. Zignoni in punto: Essere dato atto alla R. Intendenza Provinciale in Verona di non comparsa dell' ignoto contravventore alle leggi sulla caccia di cui la Bolletta d' invenzione 29 dicembre 1857, per effetto che sia da considerarsi come caduto in commesso il fucile invenzionato e perchè di conseguenza possa l' attrice disporne liberamente se e come troverà del caso.

Sopra questa petizione venne indetta l' udienza del giorno 16 pr. v. marzo ore 9 ant.

Rendesi ciò a notizia onde possa l' ignoto contravventore in tempo munire il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa o fare in tempo utile conoscere il procuratore che avesse eletto.

Si inserisca per tre volte nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tregnago,

Li 8 febbraio 1858.

Per l' I. R. Pretore in permesso

PITTERI.

N. 768. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Giuseppe Caffo di Palma, si terranno presso questa Pretura nei giorni 15 marzo, 8 aprile e 3 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta in odio dei sig. Giuseppe fu Pietro Del Gos padre, e Pietro e Giuseppe di Giuseppe Del Gos figli, per la vendita al miglior offerente delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà partitamente, cioè Lotto per Lotto.

II. I Lotti sono costituiti come segue:

Lotto I.

Casa in Palma in mappa al N. 546, di pert. —. 51, colla rendita di a. L. 154.44.

Orto in Palma in mappa al N. 548, di pert. —. 23, colla rendita di a. L. 1.65.

Casa colonica in Palma in mappa al N. 549, di pert. —. 05, colla rendita di a. L. 15.60.

Lotto II.

Casa con bottega in Palma, in mappa al N. 544, di pertiche 0.06, rendita a. L. 45.76.

Lotto III.

Orto in Sevegliano, in mappa al N. 221, di pert. —. 46, colla rendita di a. L. 1.95.

Casa colonica, in mappa al N. 222, di pert. —.19, colla rendita di L. 21.60.

III. L' asta sarà aperta sul dato della stima, vale a dire di a. L. 17,483 pel primo Lotto, di a. L. 4222.40 pel secondo, e di a. L. 2474 pel terzo.

IV. Ogni aspirante all' acquisto, tranne l' istante, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito nelle mani della Commissione Giudiziale di un decimo dell' importo del Lotto che si vende.

V. Il deposito verrà restituito, appena chiusa l' asta, a chi non fosse deliberatario, e trattenuto al deliberatario a fine di garantire gli effetti dell' asta.

VI. A deconto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che eventualmente fossero insolute al momento della delibera.

VII. Nel termine di 20 giorni a datare da quello dell' incanto, dovrà l' acquirente depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in moneta d' oro o d' argento a corso di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata. A questo deposito non è obbligato l' istante, se non se a riguardo a quella somma che eccedesse il suo credito.

VIII. Gl' immobili verranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore di stima.

IX. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni saranno a carico dell' acquirente dal giorno della delibera in poi.

X. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 dei G. R.

XII. La delibera viene fatta a tutto rischio e pericolo del compratore, ed in ispecie coll' obbligo di riconoscere nei possibili nascituri da Giuseppe fu Pietro Del Gos il diritto di comproprietà che ad essi spetterebbe ed eguale a quello che compete a ciascuno dei due figli viventi Pietro e Giuseppe di Giuseppe Del Gos sui beni da alienarsi, per modo che alla evenienza di un nuovo figlio la delibera s' intende fatta per due terze parti, all' evenienza di due nuovi figli per una metà ec. ec. Non sopravvenendo figli a Giuseppe fu Pietro Del Gos, il deliberatario acquista la proprietà dei beni deliberati senza vincolo alcuno.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza, e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Palma,

Li 5 febbraio 1858.

Il R. Pretore

G. NARDI.

N. 3446-3474. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi Piloni del fu Michele, negoziante di manifatture al minuto in Merceria S. Giuliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Piloni, ad insinuarla sino al giorno 10 aprile prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Nicolò Rensovich, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. d.r F. Bottoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale a comparire il giorno 15 aprile sudd. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 1 per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,

Li 17 febbraio 1858.

L' I. R. Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N. 581. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nel giorno 4 marzo p. v. avrà luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione, il quarto esperimento d' asta giudiziale degl' immobili esecutati da Fontarin Giovanni di Magrè in odio di Sandri Giuseppe fu Pietro, e descritti nell' Editto 4 ottobre 1857, N. 8541, pubblicato nei Supplementi della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 31 ottobre, 4 e 11 novembre 1857, ai N. 42, 43 e 44, ritenuto che in detto quarto esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo e ferme nel resto le condizioni contenute nell' Editto suddetto.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 27 gennaio 1858.

L' I. R. Pretore

MARTINELLI.

N. 8002. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento si porta a pubblica notizia che il giorno 31 marzo 1857 moriva in Vendoglio Pietro Tosolini q.m Leonardo lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi della metà disponibile i proprii figli Pietro, Vincenzo, Leonardo, Francesco, Giacomo e Sante, e dell' altra metà i predetti figli, e la figlia Marianna. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Vincenzo Tosolini lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. avvocato dott. Pietro Cojmiz a lui deputato.

Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 30 dicembre 1857.

Il Pretore

ZOLA

G. Tallin, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2984. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per l'anno scolastico 1858-59, quindi alla fine di settembre di quest'anno, si rendono vacanti due piazze di fondazione veneta, ed un posto veneto di Stato in uno degl'Istituti dei cadetti.

A queste piazze resta aperto il concorso a tutto il corrente mese di febbraio, tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che, in mancanza di aspiranti veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione quelli di Lombardia.

Chiunque pertanto intende aspirarvi dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, non più tardi del 28 corrente, la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, bene inteso che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che l'aspirante stesso, alla fine di settembre p. v., abbia raggiunto l'undecimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova che l'aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente, e specialmente dell'ultimo semestre;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante;

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell'aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti, che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado, e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli, e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori, o dei tutori che essi sono pronti in caso di ottenimento dei detti posti di fondazione di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo senza verun pretesto »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 7 febbraio 1858.

N. 24969. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che Vincenzo Scarpa detto Toniolo, di Pellestrina, in altra epoca comandante del proprio brigantino nomin. *La Bella Luigia*, si trovi fino dall'anno 1839, all'estero e precisamente a Porto Allegre nel Brasile, senza legale ricapito di viaggio;

Visti i §§ 24 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

L'I. R. Delegazione provinciale richiama il suddetto Vincenzo Scarpa detto Toniolo a ripatriare entro il termine di sei mesi od a giustificare nel termine medesimo l'illegale sua assenza, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 25 della succitata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 gennaio 1858
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN

N. 741. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende pubblicamente noto che nel settembre 1856 vennero ritrovate sotterra in una vigna a' Borgognoni, Frazione di Torcello, Comune di Burano nel primo Distretto di questa Provincia, alcune monete d'oro di recente conio.

Chi potesse debitamente provare il suo diritto alle stesse, dovrà insinuarsi alla scrivente entro un anno a senso del vigente Codice civile generale.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a comune notizia.

Venezia, 3 febbraio 1858
FRANCESCHINIS.

N. 3873. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore resosi vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, cui va annesso lo stipendio d'annui fiorini 1000, il diritto alla classe X delle Diete e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un annata e mezza di soldo, ed eventualmente altro posto di Controllore presso taluna dell'I. R. Casse di finanza di questo dominio con l'annuo soldo di fiorini 800, il diritto alla classe X delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione dell'ammontare d'un anno e mezzo di soldo.

Il concorso ai posti suddetti rimarrà aperto a tutto febbraio 1858, entro il qual termine dovranno gli aspiranti rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono far pervenire alla Presidenza di questa I. R. Prefettura le documentate loro istanze comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati dichiarando di aver in pronto la cauzione prescritta e facendo conoscere se abbiano parenti od affini ed quale grado al caso tra gl'impiegati camerali di questo dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 18 gennaio 1858.

N. 1814. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa, che rimasto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori, anche il IV esperimento d'asta oggi fissato coll'Avviso Intendentizio 28 dicembre a. p. N 28012, per la vendita delle realità camerali, componenti il feudo franco avocato allo Stato e quivi sottodescritto:

Nel giorno 2 marzo p. v. sarà tenuto il V esperimento d'asta per la vendita del fondo suddetto, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal suddetto Avviso, a schede segrete da insinuarsi col mezzo della formula sottoposta, al protocollo di questa I. R. Intendenza di finanza prima delle ore 12 mer del giorno 2 marzo 1858, e sul dato fiscale di L. 34909:15.

Beni del feudo franco.

Fabbricati con chiesa e varii corpi di terra al Piaton di S. Zenone in Cerea, ai mappali NN. 431. 433, 427. 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210:07, colla rendita censibile di L. 871:10, attualmente in affittanza alla tutela del fu Luigi Ma ara di Cerea.

Formula d'offerta in bollo da L. 1:50.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità, domicilio) di offrire L. . . . (in cifra, in lettera) per l'acquisto delle realità camerali, componenti il feudo franco, giusta l'Avviso dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona 28 gennaio 1858 N. 1814, e di tenermi obbligato colla presente offerta senza limitazione di tempo, e fino a che mi vengano comunicate le Superiori decisioni.

Unisco l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza in per L. pari ad un decimo della offerta, provante il deposito da me fatto in denaro sonante, ed unisco pure l'attestato di mia età maggiore.

Dato il Firma autografa

Al di fuori
Offerta per l'acquisto delle realità componenti il feudo franco.
All'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 28 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 687. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 20 in Caprino Veronese, cui è annesso il godimento della provv. del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 300 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 8 marzo p. v., all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 febbraio 1858.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 2390. AVVISO. (2.ª pubb.)

Sciogliendo la riserva espressa nell'Avviso delegatizio 19 dicembre a. d. N. 29144-1802, ed in seguito alla Notificazione 13 d. mese N. 40882 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, si rende noto quanto segue:

1. L'accettazione delle reclute della leva 1858 in corso, per parte della Commissione politico-militare d'assento di questa Provincia, comincierà nel giorno di lunedì 1.° marzo p. v. alle ore 9 ant. e proseguirà nei successivi, secondo il turno segnato nella sottoposta tabella.

2. Essa risiederà nella sala appositamente allestita presso questa R. Delegazione, alla quale si darà accesso dalla parte respiciente la riviera di S. Giorgio.

3. Tutti i coscritti requisiti pei contingenti di ciascun Circondario distrettuale, dovranno trovarsi nella sera antecedente al giorno rispettivamente assegnato nella caserma comunale degli Ognissanti, destinata per uso di deposito civile di coscrizione, onde essere nella mattina successiva presentati alla Commissione d'assento a mezzo dell'I. R. Ufficiale comandante il deposito stesso.

4. I coscritti i quali dalla Commissione provinciale, all'atto della revisione ed approvazione delle liste generali, fossero stati abilitati a produrre ulteriori documenti in prova di accampati titoli per essere esentati o posticipati, dovranno presentarli alla Commissione d'assento, prima dell'accettazione, sotto comminatoria di perdere diversamente ogni privilegio che potesse loro competere.

Il presente Avviso sarà pubblicato in ogni Comune e parrocchia della Provincia, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e letto dagli altari.

Dall'I. R. Delegazione prov., Padova, 31 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione ed accettazione delle reclute.

Lunedì, 1.° marzo 1858, il Distretto di Piove; martedì, 2, di Conselve; mercordì, 3, di Monselice; giovedì, 4, di Camposampiero, per N. 60 reclute; venerdì, 5, saldo del contingente di Camposampiero e reclute N. 27 del Distretto di Montagnana; sabato, 6, saldo del Distretto di Montagnana; lunedì, 8, di Cittadella; martedì, 9, di Este, per N. 64 reclute; mercordì, 10, saldo del Distretto di Este; giovedì 11, venerdì 12, sabato 13 e lunedì 15, il Distretto di Padova e la unita R. città di Padova per un quarto del contingente al giorno. — Sempre alle ore 9 antimeridiane.

N. 10. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Zecca di Venezia il posto provvisorio di Vicedirettore cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 1500 e la classe VIII delle diete, con l'obbligo di prestar cauzione per un importo pari ad un annata di soldo, e di supplire in pari tempo al posto di Direttore, col presente se ne apre il concorso a tutto il giorno 28 febbraio 1858.

Quelli pertanto, che credessero di aver titoli per potervi aspirare dovranno entro l'accennato termine, insinuare le corredate loro istanze o direttamente, o col mezzo degli Ufficii dai quali dipendessero, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, documentando i loro precedenti servigii, le loro cognizioni tecniche, la qualità degli studii precorsi, non senza indicare se abbiano in pronto i mezzi necessarii per offrire regolarmente la prescritta cauzione d'impiego. Dovranno inoltre dichiarare se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati addetti alla predetta Zecca.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 16 gennaio 1858.

N. 102. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale prov. un posto d'aggiunto giudiziario, cui è annesso il soldo di annui fior. 600 aumentabile a 700, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze a questo protocollo nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio qualora fossero in attualità di servigio, corredata dei documenti comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 5 febbraio 1858.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 3310. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne stabilita la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1858, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la II rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa II rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito per l'anno in car. uno e due quarti sopra ogni fiorino, ossiano cent. —, 95 per ogni lira di rendita censuaria, a senso dell'altra Notificazione 6 novembre 1857 N. 36880 della stessa Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta provinciale in ragione di cent. —, 4555 per ogni lira di rendita censuaria devesi pur attivare con detta II rata prediale, pel pagamento delle spese militari 1848 e 1849, e ciò conseguentemente ad autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 228 2.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivato il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell'altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale stanno riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale II rata prediale.

Finalmente, seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni delle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei privati.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante nella II rata dell'anno 1858 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,369,620:95, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno camerale 1858, per ogni lira di rendita pagante.)

AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

L'Ammiragliato del porto di Venezia, porta a pubblica conoscenza che nel giorno 27 febbraio 1858 alle ore 12 meridiane nel locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta, per la vendita al maggior offerente in confronto dei prezzi fiscali degli oggetti specificati nei lotti annessi al capitolato d'asta.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo dell'Ammiragliato non più tardi del giorno 26 febbraio 1858, le quali dovranno essere fatte in iscritto suggellate a fuoco, ed avere all'esterno l'indicazione del nome dell'acquirente del lotto al quale si riferiscono, e le specie delle monete, che compongono il deposito, già consegnato fino dal giorno della visita dei materiali d'alienarsi, per la quale vengono stabiliti i giorni 19, 20, 22 febbraio 1858.

Le offerte divise per lotti saranno sopra ogni 100 fiorini del valore complessivo degli oggetti e non mai sopra i singoli prezzi, e dovranno contenere la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato d'asta.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 21 gennaio 1858.

Elenco dei Boni di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 30 novembre 1857, ec.
(V. la Gazzetta N. 283 e Supplimenti NN. 57, 59 e 61, a. 1857 e NN. 25 e 29 a. c.)

Boni di credito estratti a sorte.

U. Da pagarsi alla scadenza della IV Rata 1858.

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	1	I E II PRESTITO	A	4	1 nov. 1849	480	—
	2		A	10	id.	1953	—
	3		A	12	id.	260	—
	4		A	15	id.	1006	16
	5		B	32	id.	150	—
	6		B	36	id.	340	31
	7		B	41	id.	788	43
	8		B	54	id.	979	26
	9		B	56	id.	408	40
	10		B	80	id.	1000	—
	11		B	94	id.	160	—
	12		B	96	id.	320	—
	13		B	100	id.	455	86
	14		C	131	id.	280	—
	15		C	137	id.	640	—
	16		C	145	id.	480	—
	17		C	156	id.	925	62
	18		C	171	id.	155	20
	19		C	175	id.	660	—
	20		C	179	id.	370	08
	21		C	193	id.	676	31
	22		C	199	id.	160	—
	23		D	236	id.	155	20
	24		D	243	id.	629	90
	25		D	257	id.	229	88
	26		D	262	id.	216	—
	27		E	264	id.	1837	13
	28		E	270	id.	230	16
	29		F	285	id.	216	13
	30		F	288	id.	144	—
	31		F	297	id.	336	—
	32		F	308	id.	206	22
	33		F	316	id.	192	—
	34		G	330	id.	340	80
	35		G	331	id.	480	—
	36		G	348	id.	240	—
	37		G	353	id.	1068	97
	38		G	362	id.	144	—
	39		G	364	id.	216	20
	40		G	366	id.	144	—
	41		L	398	id.	360	—
	42		M	414	id.	689	65
	43		M	440	id.	990	—
	44		M	446	id.	439	34
	45		M	454	id.	450	—
	46		M	458	id.	436	70
	47		M	469	id.	144	—
	48		M	471	id.	200	—
	49		M	472	id.	349	85
	50		M	478	id.	220	—
	51		N	488	id.	260	—
	52		N	496	id.	240	—
	53		N	498	id.	480	—
	54		O	503	id.	633	82
	55		P	512	id.	180	—
	56		P	515	id.	160	—
	57		P	527	id.	220	16
	58		P	532	id.	144	—
	59		P	544	id.	360	—
	60		P	560	id.	261	01
	61		P	562	id.	360	—
	62		P	566	id.	1647	50
	63		P	569	id.	180	—
	64		R	576	id.	480	—
	65		R	579	id.	480	—
	66		R	582	id.	444	—
	67		S	617	id.	252	30
	68		S	618	id.	343	30
	69		S	620	id.	1328	40
	70		S	621	id.	1188	—
	71		S	623	id.	180	—
	72		S	627	id.	374	20
	73		S	634	id.	500	—
	74		S	638	id.	339	91
	75		S	652	id.	207	89
	76		T	659	id.	2000	—
	77		T	666	id.	708	—
	78		T	670	id.	341	53
	79		T	676	id.	1919	90
	80		T	679	id.	252	—
	81		T	691	id.	360	—
	82		T	701	id.	360	—
	83		V	722	id.	192	—
	84		Z	740	id.	854	—
	85		Z	741	id.	480	—
	86		Z	743	id.	914	—
	87		Z	747	id.	454	28
	88		Z	783	id.	143	75
	89		P	800	1 febb. 1850	378	96
	90		A	803	1 nov. 1849	220	52
	91		A	804	id.	140	—
	92		A	813	id.	592	59
	93		A	814	id.	77	60
	94		A	817	id.	100	—
	95		A	818	id.	120	—
	96		A	822	id.	120	—
	97		A	831	id.	87	—
	98		B	847	id.	90	—
	99		B	850	id.	486	35
	100		B	859	id.	60	—
	101		B	879	id.	268	—
	102		B	889	id.	73	58
	103		B	909	id.	140	—
	104		B	915	id.	480	—
	105		B	916	id.	300	—
	106		B	920	id.	80	—
	107		B	933	id.	91	—
	108		B	937	id.	140	—
	109		B	940	id.	106	80
	110		B	942	id.	120	—
	111		B	952	id.	120	—
	112		B	956	id.	68	—
	113		B	975	id.	120	—
	114		B	981	id.	74	32
	115		B	986	id.	132	64
	116		B	988	id.	336	—
	117		B	998	id.	360	—
	118		B	999	id.	72	62
	119		B	1002	id.	70	—
	120		B	1006	id.	80	44
	121		C	1017	id.	92	91
	122		C	1028	id.	60	—
	123		C	1064	id.	72	—
	124		C	1083	id.	86	—
	125		C	1086	id.	60	—
	126		C	1088	id.	120	—
	127		C	1093	id.	84	—
	128		C	1101	id.	117	63
	129		C	1102	id.	120	—
	130		C	1107	id.	120	—
	131		C	1136	id.	110	44
	132		C	1145	id.	590	05
					Somma L.	30595	16

(Sarà continuato.)

N. 1191. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Col presente si apre il concorso al posto di controllore assistente provvisorio, rimasto vacante presso l'Economato della Zecca in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 500, la classe XI di diete e l'obbligo di prestare cauzione nell'importo corrispondente ad un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze entro il giorno 28 febbraio 1858, direttamente o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla locale I. R. Direzione della Zecca, comprovando i loro titoli e le cognizioni tecniche del ramo, nonchè la loro capacità a prestare tosto la voluta cauzione.

Dichiareranno inoltre se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovassero per avventura con taluno degl'impiegati della predetta Direzione di Zecca.

Dall'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 24 gennaio 1858.

N. 604. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Cassiere presso la Cassa p. s. m. in Fiume, cui va congiunto il salario di annui fior. 800, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo d'un'annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino a tutto il mese di febbr. p. v. al Governo cent. mar. la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto optato, nonchè le cognizioni di lingua che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro, i quali non trovansi di già impiegati presso qualche Cassa erariale dovranno comprovare d'aver subito con buon successo, oltre il prescritto esame di Cassa, anche l'esame contabile.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con un altro impiegato portuale sanitario marittimo in Fiume.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 gennaio 1858.

N. 2147. EDITTO. (3.ª pubb)

Resosi vacante per libera rinuncia del sacerdote don Gio. Battista Valerio la Prebenda presbiterale dei SS. Cosma e Damiano in questa cattedrale di diritto patronale degli eredi e discendenti del cav. Gio. Pietro De Proti, s'invitano tutti quelli che credessero aver diritto di patronato sia attivo che passivo dalla Prebenda suddetta oltre gli eredi e discendenti sunnominati, a presentare a questa I. R. Delegazione le prove relative entro 30 giorni dalla data del presente.

Trascorso questo termine senza alcuna insinuazione, fermo il diritto degli eredi e discendenti sopraccitati, nè si avrà più riguardo per questa volta a pretese di sorta, che potessero in seguito venir insinuate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 3255. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente provvisorio di Cancelleria presso le Autorità di finanza nelle Provincie venete coll'annuo soldo di fiorini 400, ed eventualmente qualche altro simile o stabile o provvisorio col soldo di fiorini 350 ovvero di fiorini 300.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura entro il mese di febbraio p. v., documentando gli studii percorsi, ed i servigii finora prestati, non che dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati finanziarii delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 26 gennaio 1858.

N. 70. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Tregnago è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 500, ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 400.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione dei vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 3 febbraio 1858.
FONTANA.

N. 168. AVVISO. (1. pubb.)

Dei sottonotati trasmessi di Diligenza e gruppi impostati presso gli Ufficii postali di questo Regno e giunti di ritorno nel corso dell'anno camerale 1856, non si è potuto rintracciare, all'uopo del loro ricapito, nè il destinatario nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà ai trasmessi e gruppi medesimi, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa Superior Direzione, entro tre mesi dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine si procederà a sensi del § 31 de Regolamento sulle Diligenze.

Avvertesi in fine che presso questa Superior Direzione trovasi pur anco in custodia un anello di vetro celeste rinvenuto in una lettera retrodata dell'anno 1857.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 8 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

ELENCO degli articoli di Diligenza retrodati dell'anno camerale 1856.

N.	Da	Qualità	Per	Indirizzo	Contenuto	Valore Lire	Valore Cent	Peso Funti	Peso Lotti	Assegni Lire	Assegni Cent.
1	Milano	G.	Czernovitz	Borghi Luigi	Arg.	6					
2	»	P.	Salò	Berini Giuseppe	Div.	0			16		35
3	»	G	Trieste	Ceretti Angelo	B. N.	30			0		
4	»	»	Udine	Cavadino Carlo	A.	6			18		45
5	»	»	Feltre	Cavadino Carlo	A.	6			24		40
6	»	»	Roncadelio	Conti Annibale	A.	2			2		
7	»	»	Premysl	De Silvestri Achille	A.	12					
8	»	»	Verona	De Ghetti Luigi	A.	12					35
9	»	»	Como	Frigerio Gio. Battista	B. N.	120					90
10	»	»	Intra	Francetti Teresa	A.	1					60
11	»	P.	Majolica	Grassi Luigi	Div.	0			8		
12	»	G.	Piacenza	Knot Antonio	A.	5				3	05
13	»	»	Ichillingheim	Kiffel Federico	B. N.	60				1	20
14	»	»	Udine	Longhi Carolina	Oro	93				1	20
15	»	»	Dovere	Marcellino Dario	B N.	120				1	50
16	»	»	Bolzano	Moretti Carlo	A.	50				1	45
17	»	»	Vienna	Marelli Alessandro	A.	8					40
18	»	»	Gratz	Melzi Costantino	A.	30					
19	»	»	Vienna	Magoaghi Giovanni	A.	6					40
20	»	»	Weitzen	Magni Angelo	A.	1					
21	»	»	Clausenburg	Matterini Pietro	A	3			12	2	10
22	»	»	Galatz	Motteni Luigi	»	7					60
23	»	P.	Bologna	Mancini Francesco	Div.				6	5	30
24	»	G.	Prestinone	Minozzi Luigi	Arg.	1					60
25	»	P.	Modena	Nassi e Compagno	Div.				10	3	65
26	»	»	Vienna	Nikelich	»			1	6		95
27	»	»	Cagliari	Pagliari	»	0			10	5	95
28	»	G.	Mantova	Porta Cesare	A	10					35
29	»	»	Abbiategrasso	Prina Paolo	»	10	40				
30	»	»	Gran	Ronconi Felice	»	9					45
31	»	»	Villafranca	Rossi Giuseppe	»	15					10
32	»	»	Praga	Rottoli Luigi		5	80				60
33	»	»	Trento	Ray Achille		9					
34	»	»	Vicenza	Rossi Luigi		4			4		
35	»	»	Villaco	Sembinatti Francesco	Oro	22	50				30
36	»	»	Verona	Savio Pietro	Arg.	4				1	5
37	»	»	Bologna	Spadoni Adriano	Oro	46	40			2	25
38	»	»	Mantova	Taglar e Compagno	A.	6				1	5
39	»	»	Podgorze	Tescher Francesco	A.	30					40
40	»	»	Gratz	Vajani Davide	Arg.	8					40
41	»	»	Como	Vedovi Anselmo	»	30					80
42	»	»	Venezia	Vianello Pietro	»	12					
43	»	»	Presburgo	Valeri Giuseppe	»	5					55
44	»	»	Innsbruck	Zamboni Carlo	»	12					45
45	»	P	Ginevra	Carter	Div.	30		1	1	3	
46	»	»	Novara	Bonetti	»			3	18	3	60
47	»	»	Nimes	Journal	»				5	7	
48	»	»	Torino	De Notaris	»			5	11	11	50
49	»	»	Firenze	Borella	»			4		10	60
50	»	»	Roma	Mezzoli	»			1	23	12	30
51	»	»	Trieste	Andreis	»			8		7	75
52	Cremona	»	Milano	Corbetta	»				9		
53	Brescia	»	Milo	Azzan Alessandro	»				6		
54	»	G.	Carlstadt	Beretta Francesco	Arg.	6					45
55	»	»	Milano	Crimenati Paolo	»	3					30
56	»	»	Klosterneuburg	Care Bortolo	»	5	80				50
57	»	P.	Monza	Cappellano di S. Stefano	Div.				24		35
58	»	G.	Lovere	Gorni Bernardo	Arg.	3					30
59	»	»	Marós Vasarhely	Mondinelli Gio.	Arg.	9					55
60	»	»	Crajova	Mastella Domenico	»	20					40
61	»	»	Chiavenna	Pasini Giuseppe	»	6					25
62	»	P	Roma	Padre Francesco	Div.			11		19	67
63	»	G.	Mantova	Presti Gio. Maria	Oro	23	50				30
64	»	»	Verona	Rosetti Rosa	A.	6					30
65	»	»	Linz	Roversi Faustino	»	18					45
66	»	»	Lonato	Tobanelli Gaetano	»	6					70
67	»	»	Linz	Tavolari Angelo	»	5					40
68	»	»	Carlstadt	Zuchini Gio.	»	6					55
69	Como	»	Milano	Mauri Ambrogio	Oro	22	75				
70	»	cassa	»	Ruffy Francesco	Div.	34	50	11	8	2	55
71	»	G.	»	Pini Luigi	Arg.	3					
72	Mantova	»	Riva	Appelthauer	»	17					30
73	»	»	Linz	Asioni	»	2					40
74	»	»	Fiume	Borsati	»	5					25
75	»	»	Linz	Bardi	»	6					
76	»	»	Vienna	Bolintani	»	12				1	
77	»	P.	Milano	Benedetti	Comp.				25		35
78	»	G.	Luino	Bianchi	Arg.	6					
79	»	»	Verona	Bertoldi	»	3					30
80	»	»	Hermanstadt	Benazzi	»	6					50
81	»	»	»	Benazzi	»	5					50
82	»	»	Linz	Cosnara	»	5					55
83	»	»	»	Dall'Aglio	»	4	50				
84	»	»	»	Dinazo	»	11	38				
85	»	»	Csaktalbi	Falavigi Stefano	B. N.	2					45
86	»	»	Wiennerneustadt	Gobbi Eustachio	A.	6					55
87	»	P.	Cologna	Guerra Silvio	Div.				17		60
88	»	»	Gavardo	Lancelotti	»				10		35
89	»	»	Zeiselsberg	Melchior	Quit.	30					80
90	»	G.	Vienna	Musch	Arg.	24					95
91	»	»	»	Perboni	»	6					
92	»	P.	Cuneo	Parola	Libri				9	3	70
93	»	G.	Pest	Pincella	Arg.	18					
94	»	»	Milano	Riboldi	»	5					
95	»	P.	Lodi	Sommariva	Camp				20		
96	»	»	»	Sommariva	»				22		
97	»	G.	Gratz	Sanchio Sperandio	Arg.	12					
98	»	»	Milisano	Tomtsick	»	2					
99	»	»	Milano	Zenetti	O. A.	138	37				35
100	Varese	»	Raab	Bianchi Angelo	O.	40	25				
101	Legnano	P.	Volpiano	Suor Avelina Annoni	Div.	2			7	2	40
102	Abbiategrasso	G.	Praga	Colonnello Vurba	A.	11					
103	Monza	»	»	Rivolta	»	10					60
104	»	»	»	San Ambrogio	»	8					60

(Sarà continuato.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 490 - a. 58. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nella sala maggiore di questo Tribunale Provinciale, nel giorno 10 marzo p. v. alle ore 10 ant., davanti apposita Commissione, avrà luogo il terzo esperimento d'asta della casa sottodescritta, di ragione della massa oberata del Nob. Gio. Batt. Della Porta di qui, e sotto le pure soggiunte

Condizioni

I. Nessun acquirente sarà ammesso ad offrire se non avrà previamente depositato in seno alla Commissione incaricata della subasta la cauzione di aust. Lire 1800.— in tante effettive monete sonanti d'oro e d'argento di giusto peso al prezzo e corso legale, esclusa ogni carta monetata, od altro surrogato al denaro sonante.

II. La casa da subastarsi sarà deliberata a prezzo anche inferiore a quello della stima che è di a. L. 17,500.

III. Il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla fattagli delibera, versare in giudiziale deposito in seno a questo I. R. Tribunale l'intiero importo della somma per cui gli sarà stata fatta la delibera stessa in tante monete sonanti d'oro e d'argento, di giusto peso, al prezzo e corso legale, esclusa ogni carta monetata od altro surrogato al denaro sonante, diffalcata però dall'intiero prezzo della delibera, da depositarsi, la già prestata cauzione delle a. L. 1,800.

IV. Non effettuando il deliberatario nel prescritto termine di otto giorni l'intiero deposito come sopra, il prezzo della delibera, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio, danno e spese, erogando innanzi tutto in queste ultime la depositata cauzione.

V. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico le servitù, ed altri pesi inerenti all'immobile deliberato.

VI. Il contributo della pubblica imposta per l'atto di delibera, in causa del trasporto della proprietà immobiliare starà a carico del deliberatario che dovrà soddisfarlo nel termine di legge, come a di lui carico starà ogni altra spesa degli atti successivi alla delibera, e della censuaria voltura.

Descrizione
dell'Immobile da subastarsi.

Porzione di casa, sita in Udine, nel Borgo Treppo, coscritta col civico N. 1779, in descrizione censuaria sotto porzione del N. 1176, di pert. 0.939, estimo a. L. 1:300, confina a levante un altra porzione di casa di ragione dei minori nob. Dalla Porta, mezzodì colla casa secolare delle Dimesse, ponente con orto della Mensa Arcivescovile, e tramontana col Borgo Treppo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 26 gennaio 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 8255. 2. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 9 marzo, 7 aprile e 4 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti di subasta pella vendita degli immobili sotto descritti oppignorati e stimati in pregiudizio di Pinzoni Pietro fu Cipriano sulle istanze di Cantoni Angela di Pastrengo coll'avvocato Guantieri.

L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta procederà in quattro lotti pei quattro distinti immobili descritti nell'atto di stima 22 novembre 1856, N. 1969.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto pel quale offre. Da questo obbligo si eccettua la esecutante.

III. Nel primo e secondo esperimento gli immobili da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti fino all'importo o valore della stima giudiziale.

IV. La strida sarà proclamata in prima per Lotti poi pel complesso: la delibera in Lotti avrà luogo soltanto quando il complesso delle offerte parziali superi od eguagli l'offerta complessiva ed in tal caso anche se rimanesse invenduto qualche Lotto.

V. Il deliberatario o deliberatarii dovranno dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali od altre inerenti ai fondi subastati e dovranno pure pagare i livelli ed altre prestazioni annue, e sottostare a tutti gli altri aggravii di cui per avventura fossero gravitati i fondi medesimi che si vendono a corpo e non a misura.

VI. Dovrà il deliberatario in giorni 30 dall'intimazione del decreto di delibera e col prezzo della stessa pagare all'avvocato dott. Guantieri procuratore della esecutante le spese e promerenze della procedura esecutiva dietro liquidazione giudiziale: se più sieno i deliberatarii il pagamento delle spese dovrà farsi con una quota proporzionale al rispettivo prezzo di delibera.

VII. Dovrà pure il deliberatario in giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera depositare in valuta metallica esclusa la carta o surrogati ed in pezzi non minori di a. L. 1 per ciascuno nella Cassa del Tribunale di Verona il residuo importo del prezzo offerto, calcolato il deposito che fosse stato fatto, nonchè l'importo delle spese liquidate che si riterranno convertite in parziale pagamento.

VIII. L'aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati sarà decretata colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto e dell'adempimento d'ogni altra condizione d'asta.

IX. Mancando il deliberatario nei termini rispettivamente prefissi al pagamento delle spese esecutive ed al deposito del prezzo si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione d'un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi.

1. Casa affittareccia posta in S. Ambrogio Contrada Villa marcata col Comunale N. 112 con corticella promiscua composta di locali N. 13, confinata a mattina dagli eredi Montresor, a mezzodì dalla strada comunale, a sera da Centrini Lucia a sera da Fiorio.

Suo valor capitale depurato a. L. 3072.

2. Corpo di terra arativo e prativo con viti gelsi ed altre piante, e casa colonica marcata col comunale N. 187, situato il tutto in S. Ambrogio in Contrada Belveder confinato a mattina da Guantieri Cecilia, a mezzodì eredi fu Centrini Battista, a sera dalla strada comunale, ed a monti da altra strada.

Il terreno risulta di campi veronesi 5.16.22.

La casa è composta di locali N. 11.

Suo valor capitale depurato a. L. 4500.

3. Aratorio arb. vitato con gelsi denominato Campanori o Possessione confinato a mattina da Buttura Santo a mezzodì da Fedrigolli Antonio e Rigo Domenico a sera da Rigo ed a monti da Guantieri.

La sua superficie è di campi v. 1.1.20.

Suo valore capitale depurato a. L. 1800.

4. Aratorio con gelsi e poche viti situato in S. Ambrogio Contrada Duemigliora denominato Crosetta ed Olivetti confinato a mattina da Buttura Silvestro, a mezzodì da Zorzi Marco e dalla stradella, a sera dalla strada a monti dagli eredi fu Orlandi Annetta.

Sua superficie Campi 3.3.15.

Suo valore capitale depurato a. L. 1880.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nel Comune di S. Ambrogio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Pietro Incariano,
Li 26 novembre 1857.
Il R. Pretore
FERRANTI.
Piccinali.

N. 229. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Badia reca a pubblica notizia che nella sua residenza avranno luogo nei giorni 5 marzo, 9 aprile e 7 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili, siti in Villabona, sull'istanza della ditta Pietro-Paolo Arvedi coll'avvocato dott. Valsecchi, in odio delli Giuseppe Facenda fu Domenico d'Isola della Scala, Beatrice Facenda fu Giovanni moglie di Giuseppe Fresco di Sommacampagna, nonchè Francesco De Mori pure d'Isola della Scala qual tutore dei minori fu Giovanni Facenda, ed alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili inferiormente descritti saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima, deposito che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera degl'immobili o trattenuto in deconto del prezzo pel quale sarà avvenuta qualora l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio e gl'immobili subastati saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso e coll'onere della decima se a questa fossero soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto del prezzo offerto pagherà entro giorni 10 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante sino e comprese quelle del protocollo di delibera previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Dall'atto della delibera in poi, ogni spesa, quella compresa della tassa di trasferimento della proprietà starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale degl'immobili subastati a tutta sua cura e spese in appoggio al decreto di delibera e la proprietà di essi gli verrà conferita col decreto di aggiudicazione che seguirà dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. La somma residuante a pagamento del prezzo della delibera dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagata in esecuzione della graduatoria dopo 30 giorni dacchè sarà questa resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente ivi collocati, e per l'eventuale civanzo in mano degli espropriati o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del G. R.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato a pagare su di questo l'interesse in ragione del 5 per cento all'anno da ritenersi presso di lui e da versarsi contemporaneamente al capitale.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A. A pagare in perfetta scadenza le imposte cadenti sugl'immobili subastati,

B. A conservare gli stessi immobili da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale come d'interessi dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, al valor fissato dalla legge.

XI. Più deliberatarii si avranno per obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto a ciascuna delle parti interessate di provocare di nuovo la subasta degli stessi immobili a spese e danni della parte mancante senza diritto in lei all'eventuale maggior utile che derivasse dal reincanto.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi,
limitatamente all'utile proprietà,
tutti situati in Villabona,
di questo Distretto:

1. Una casa esistente in contrada della Piazza e denominata la Cusina, composta di due locali uno dei quali a pian terreno ad uso di cucina, l'altro in piano superiore a quello sovrapposto ad uso di camera, con annessavi augusta corticella, la quale casa ha porzione del N. mappale 248 con cui è marcata la casa al Num. 3 ed in parte la casa descritta al N. 8, ha la superficie con detta camera al N. 3 e con parte della casa al N. 8 di pert. metr. 0.21, e la rendita complessiva di L. 19:20, e la corticella fa parte del N. mapp. 379, è della quantità superficiale insieme alla casa descritta al N. 2 ed alla cantina descritta al Num. 8 di pert. met. 0.13, aventi la rendita cumulativa di L. 13:44, il tutto di dominio diretto dei nob. Valentino e Giovanni Comello, confinato a levante da Facenda Angelo, a mezzogiorno da cortile promiscuo e precisamente soggetto a servitù di passaggio a favore dei consorti Facenda, a ponente dal sudd. Facenda, ed a tramontana dal vecchio Cimitero, salvi i più veri confini.

2. Una casa detta la Scuola, pure di ragione direttaria Comello composta di un locale terreno separato in due campate mediante parete di canna sopra un'area lunga metri 8.32 e larga metri 3.47, segnata in mappa cens. da porzione del N. 379 suddetto di cui si è posta la rendita alla casa descritta al Num. 1, confinata a levante da Facenda, a mezzogiorno da Facenda colla casa che si descriverà inferiormente al N. 8, a ponente da strada comunale della Piazza, ed a tramontana dal vecchio Cimitero, salvi i più veri confini.

3. Una camera, detta Botteghetta, parimente di dominio diretto dei nob. Comello, divisa in due locali terreni, respiciente la strada comunale della Piazza, situata precisamente di fronte alla casa descritta al N. 1 faciente parte del mappale N. 284 e di cui si è posta la rendita alla casa ultima indicata, confinata la stessa a levante e tramontana da cortile soggetto a servitù di passaggio a favore dei consorti Facenda a mezzogiorno dagli esecutati Giuseppe Facenda ed eredi del fu Giovanni Facenda col N. 396 di mappa, ed a ponente dalla strada Piazza, salvi i più veri confini.

4. Una pezza di terra arborata vitata con gelsi ed altri arbori ad uso di brolo, detta il Campo, e di dominio diretto dei medesimi Comello, situata in contrada Piazza, della rilevata superficie di pert. metr. 2.39, avente la rendita di L. 7:24, marcata in mappa col N. 396, e confinata a levante da Antonio Facenda, a ponente da via comunale, a mezzogiorno e tramontana da Facenda coi Nn. mappali 281-284, salvi i più veri confini.

5. Altra pezza di terra detta la Bova, situata nella contrada Argine, portante i Num. mappali 507 e 508, il primo de' quali si riferisce a terreno aratorio arborato e vitato, indicato nei registri censuarii di pert. metr. 1.63, cui fu attribuita la rendita di Lire 5:74, uno rilevato della quantità superficiale di pert. metr. 2.05, colla rendita di L. 7:24, ed il secondo di pert. met. 1.47, colla rendita di L. 5:95, confinata l'intera pezza di terra, della quale spetta il diretto dominio alla famiglia Treves, a levante dagli eredi del fu Sante Facenda, a mezzogiorno dagli esecutati Facenda col N. 509, a ponente da Domanio, a tramontana dall'argine dell'Adige, salvi i più veri confini.

6. Due seste parti pro' indiviso coi fratelli Facenda di 2 corpetti di terreno di media qualità e di ragione direttaria Comello, altro de' quali situato in contrà Chiesa, aratorio arborato e vitato e marcato col mappale Num. 281, è di pert. metr. 1.54, aventi la rendita di L. 7:18, tra confini a levante Antonio Facenda, a mezzogiorno Comello, a ponente strada comunale, ed a tramontana i Facenda esecutati col N. 396, ed altro situato nella contrada Deserto è marcato co' mappali N. 731 e 732, è della quantità superficiale di pert. metr. 5.57, aventi la rendita di L. 29:25, e trovasi fra confini a levante Quaglio, a mezzogiorno Andreeto, a ponente e tramontana Facenda Antonio, salvi i più veri confini.

7. Due seste parti indeterminate di un appezzamento aratorio in contrada Volta Malopera, di pert. metriche 1.77, portante il Numero mappale 509, qualificato risaia nei registri censuarii ed ivi apparente della quantità di pert. met. 1.56, aventi la rendita di L. 6:32, confinato il medesimo a levante da Facenda eredi del fu Sante, a mezzogiorno da Barbieri Domenico, a ponente da Domanio, ed a tramontana dagli esecutati col N. 508 e dai suddetti eredi Facenda, salvi i più veri confini, del quale appezzamento appartiene il diretto dominio alla famiglia Treves.

8. Due seste parti indeterminate di una casa con attinenze in contrada Piazza, posta in aderenza nel lato di ponente dell'altra descritta al N. 1 e faciente parte dei mappali N. 284 e 379, la quale casa consiste in due locali terreni di cui uno serve ad uso di portico d'ingresso sopra il quale sta una camera da lotto ed occupa porzione dell'area marcata col N. mappale 284, e l'altro è ad uso di cantina, occupa una parte del N. 379 ed al di sopra contiene una stanza ad uso di granaio divisa in due campate mediante parete di canna, il tutto di dominio diretto dei nob. Comello, confinato a levante dalla casa e cortile descritto al N. 1, a mezzogiorno dagli esecutati col N. 396 e parte del N. 284, a ponente dalla strada Piazza, ed a tramontana dallo stabile detto la Scuola, salvi i più veri confini.

Locchè si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Badia, Li 14 gennaio 1858.
Il R. Pretore
D.r MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 10317. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto che nei giorni 16 marzo 1858 ed 8 e 27 aprile successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane si terranno nella Segreteria di questo Tribunale tre esperimenti di subasta della casa qui sotto indicata eseсutata ad istanza di Pietro e Nicola Signorini, in pregiudizio di Giovanni Dai-Fiori e descritta nel Protocollo di stima 7 febbraio 1856, N. 3611, di cui sarà concessa l'ispezione, per essere deliberata nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal Protocollo suddetto, e nel terzo a prezzo anche inferiore, salvo il disposto dal § 422 del G. R., alle seguenti condizioni.

Capitolato

I. Ogni offerente, meno gli esecutanti dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima dell'immobile da vendersi ammontante ad austriache L. 3801.60, cioè a. L. 380.16, come dal protocollo 7 febbraio 1856, N. 3611, al quale il subastante intieramente si riferisce.

II. Il deliberatario assumerà oltre il prezzo il pagamento delle imposte inerenti al fondo, e le servitù prediali ed i livelli di cui fossero affetti.

III. In quanto esistessero imposte arretrate insolute a tutto il giorno dall'intimazione del decreto di delibera, verranno soddisfatte dal deliberatario ma però con parte del prezzo della delibera.

IV. Il deliberatario pagherà entro 20 giorni dalla delibera al procuratore della parte esecutante dietro liquidazione giudiziale le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, ed anche tali spese saranno scontate dal prezzo per cui avrà luogo la delibera.

V. Entro un mese dall'intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte del Tribunale Provinciale in Verona l'intero prezzo di delibera, computando a diffalco la somma pagata a titolo di spese ed a titolo d'imposte arretrate nonchè la somma depositata come all'articolo I.

VI. Se però il deliberatario fosse uno degli esecutanti potrà trattenere in sue mani il prezzo della delibera sotto obbligo di corrispondere sul medesimo l'interesse del 5 per cento in ragion d'anno dalla data della delibera, per esser pagato tanto il prezzo capitale che gli interessi decorribili a graduatoria e riparto compito a chi di ragione, fermi anche per esso gli sconti di quanto avesse pagato in ordine ai superiori capitoli terzo e quarto.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto d'asta e quindi anche quelle del deposito del prezzo, per la tassa di trasfusione della proprietà e immissione in possesso staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutti i pagamenti in conto ed a causa del prezzo ed accessorii dovranno farsi in valuta metallica d'oro od argento sonante a tariffa escluso qualunque surrogato anche se fosse posto in corso coattivo e parificato al danaro.

IX. Il deliberatario conseguirà a tutta sua cura il possesso utile degli immobili deliberatisi tosto che gli sarà intimato il decreto di delibera ma non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà se non dietro la prova dell'adempimento di tutte le superiori condizioni fino alla qual epoca non s'intenderà in lui passata la proprietà degli immobili stessi fermo poi al medesimo il debito di far la voltura d'estimo dietro l'emissione del detto decreto di aggiudicazione a tutte sue spese; e senza ritardo sotto sua responsabilità.

X. La delibera avverrà senza alcuna responsabilità della parte degli esecutanti e nemmeno pel deterioramento contingibile dei fondi posteriormente alla stima.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte alle superiori condizioni dietro semplice istanza della parte esecutante sarà proceduto alla rivendita degli immobili a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo a termini del § 438 del G. R. e sarà egli tenuto al pieno soddisfacimento di ogni danno e spesa tanto verso li esecutanti, quanto verso gli altri creditori inscritti, pel qual titolo resterà principalmente vincolato l'eseguito deposito.

Casa da subastarsi.

Casa posta in Verona in Contrada SS. Nazzaro e Celso marcata al N. 4433, confinata a mattina dalla strada comune, a mezzodì dalle fabbriche di proprietà Tambara, Banda e Sauro, a sera dalla corte di proprietà Sauro, ed a settentrione dalla fabbrica e corte appartenenti ai sig. Avanzi, Zanchi, Farinati, corrisponde al N. 867, di mappa, composta di due piani superiori, e piano terreno, e sotterraneo, stimata a L. 3801.60.

Ed il presente sarà affisso ne soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 7 novembre 1857.
Il Presidente
FONTANA.

N. 8520. 2. pubbl.

EDITTO.

Trovandosi in custodia presso questo Tribunale Sezione Penale:

1. Alcuni mazzi di filacci di canape incatramati,

2. Due sacchi di tela dipinti in rosso, uno dei quali avente delle iniziali,

3. Una giubba di tela di canape da militare pure con delle iniziali,

4. Quattro sacchi di tela di stoppa.

Viene diffidato chiunque avesse diritto sopra tali oggetti a giustificarlo innanzi a questo Tribunale entro un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto in questa Gazzetta Uffiziale altrimenti, degli effetti stessi verrà disposto a termini del § 356 Reg. di P. P.

Sia affisso il presente all'Albo ai luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

D'ordine. Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, 23 gennaio 1858.
G. PADOVAN.

N. 1321. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Leon Vita Vivante del fu Jacob possidente ed esercente Posteria di generi di privative in Venezia, resosi qui defunto il 30 ottobre 1855, senza testamento, ma con codicillo, a comparire nel giorno 12 marzo p. v. alle ore 12 innanzi la camera VI di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Il 1. febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 13952. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse che dalla locale R. Intendenza delle Finanze venne col giorno 30 dicembre 1857, al N. 13952, prodotta petizione contro l'ignoto contravventore al Ramo Caccia onde ottenere atto di non comparsa, e con ciò la confisca dell'archibugio da esso abbandonato nel giorno 4 dicembre p. p. nella Val Verme in Comune di Valli Distretto di Thiene ed invenzionato con Bolletta 5 d. mese, N. 6, dalla Direzione delle Regie Privative in Thiene con riserva pel pagamento della multa e spese.

Che a detto ignoto contravventore gli fu deputato in curatore ma unicamente per l'intimazione della petizione l'avvocato di questo Foro Paolo dott. Frigo, e che fu prefisso il giorno 11 marzo p. v. ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Reg. Giudiz., la quale avrà luogo all'Aula di questo Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè detto sconosciuto volendo possa comparire in persona, ovvero far tenere al deputatogli Curatore i necessari mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare al Tribunale altro Procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato all'attrice atto della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 5 gennaio 1858.
L'I. R. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uffi.

N. 3592. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cologna reca a pubblica notizia che sopra istanza della ditta Giuseppe Cembrini e Comp. di Verona in confronto di Antonia Tebaldi di Giovanni e LL. CC. di Cologna terrà nella di essa Cancelleria e nei giorni 10 marzo, 14 aprile e 5 maggio p. v. sempre alle ore 9 ant. i tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sottodescritti immobili, dei quali nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo con riguardo però al disposto dei §§ 120-422 del G. R. e sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito di a. l. 100.

II. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera pagare col prezzo all'avvocato della parte subastante le spese della procedura esecutiva giudizialmente liquidate.

III. Entro 20 giorni dalla intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera (diminuito dall'importo delle spese pagate giusta il Capitolo II) nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura di Cologna.

IV. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte cadenti sull'immobile deliberato.

V. Fatto il pagamento delle spese ed il deposito del prezzo, il deliberatario dovrà chiedere tosto l'aggiudicazione, e quindi la voltura censuaria in suo nome dell'immobile deliberatogli.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, ed al deposito del prezzo nei termini sopra stabiliti, sarà proceduto a tutto di lui rischio e pericolo al reincanto dell'immobile deliberatogli, e in tal caso la parte subastante per far fronte alle spese del reincanto, potrà senza altro ritirare il deposito fatto a cauzione dell'asta giusta il Capitolo I.

VII. L'imposta di commisurazione relativa alla delibera starà a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili
da subastarsi.

Casa ad uso di abitazione, composta di tre piani, sita in Cologna in contrada del Borgo Grande, intestata nei Registri censuarii alla Ditta Bertoloso Anna Maria quondam Michele maritata Tebaldi, marcata in mappa col N. 208, della superficie di pert. censuarie 0.10 e colla rendita censibile di l. 37.43, fra confini le ragioni Locatelli Gaetano a mattina, a mezzogiorno corte pubblica, a sera Giacchetti Giovanni, a monti la contrada Borgo Grande, stimata pel valore capitale depurato di l. 3000.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e sulla piazza di questa Città, nonchè inserito per tre volte e settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cologna,
Li 20 gennaio 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
ZORZI.

N. 355. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Nicolò d'Orlandi di Cividale prodotta in confronto di Lucia Varisco e Consorti, nonchè in confronto dei creditori, si terrà nel giorno 13 marzo p. v. dalle ore 9. ant. alle 3 pom. nell'Aula di questa Pretura un nuovo esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto a tutte spese e pericolo del creditore inscritto nob. Girolamo Valentinis, altra volta deliberatario, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà deliberato a prezzo anche inferiore a la stima verso pagamento in valuta sonante ed a corso legale esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno sarà ammesso all'incanto senza un previo deposito in cauzione del 10 per cento di stima in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni 15 dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto, in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario

Descrizione dell'immobile
da vendersi.

Casa d'abitazione con botteghe, in Cividale, in mappa al N. 611, della superficie di centesimi 39, colla rendita censuaria di a. L. 136: 50. Del valore di aust. L. 12,624: 70.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo solito di questa Città, e s'inserisca per tre volte ed in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 14 gennaio 1858.
Il Pretore Dirigente
IORIO.
Barco, A.

N. 578. 2. pubb.

EDITTO.

Quelli i quali avessero in loro potere il Certificato 10 agosto 1854 N. 325, di quest'I. R. Cassa Finanza, del Prestito nazionale volontario 1854, intestato al Pio Istituto Elemosiniere di Tribano per l'importo di fiorini mille, cui siccome ignoti venne deputato in curatore questo avvocato d.r Eugenio Drigo, vengono citati a produrlo, altrimenti sarà il Certificato stesso dichiarato nullo, e quest'Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze non sarà più tenuta a rispondere per esso.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 19 gennaio 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli, D.r.

N. 9429. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei locali di questa Pretura avrà luogo il giorno 4 marzo pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom il quarto esperimento per la vendita all'asta delle realità sotto descritte, accordata sopra istanza dell'I. R. Fisco faciente per l'Imp. R. Direzione del Lotto, in confronto di Maria-Amalia, Augusta, Ernesta e Francesca maggiorenni, e di Gustavo, ed Enrica, ed Adolfo, tutti Cavallini fu Emilio, minori gli ultimi e come tali rappresentati dalla loro madre e tutrice Teresa Canella Cavallini, tutti quali eredi del defunto loro padre e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti tanto cumulativamente quanto in Lotti separati.

2. Sarà fatta la delibera dei fondi tanto in complesso quanto in Lotti separati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti fino al valore della stima stessa.

3. Ogni offerente non potrà essere ammesso all'asta se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita, o del Lotto a cui aspira, in monete al corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

4. Il deposito fatto da ogni offerente gli verrà restituito dopo la delibera e soltanto verrà trattenuto quello eseguito dal deliberatario.

5. Il deliberatario dovrà versare l'intiero prezzo dei beni deliberatigli entro 15 giorni dal dì della delibera diffalcato l'importo del deposito da esso fatto in tanti pezzi da 20 carantani od in altre monete al corso di tariffa, esclusa la carta.

6. Dovrà il deliberatario nel momento della delibera sostenere i pesi tutti ed aggravii sì pubblici che privati insiti sui beni deliberatigli di qualunque natura.

7. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente.

8. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine suindicato si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e spesa.

9. Ciascun aspirante potrà esaminare in Cancelleria il protocollo di stima.

10. Le spese d'asta e delibera ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità in vendita.

Lotto I.

Casa in Chioggia, Rione Duomo, marcata al civico N. 483, fra confini a levante Nordio Felice fratelli, mezzodì calle Ravagnan, ponente e tramontana Maddalena ed Elisabetta Lisatti, in mappa al N. 3925, per la superficie di pertiche 0.0.2, coll'estimo di L. 11:88. Stimata l. 2166.20.

Lotto II.

Casa con orto, in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civ. N. 272, fra' confini ponente e mezzogiorno al civ. N. 273, settentrione calle Manfredi, mezzodì Pasquinelli, levante Piazza pubblica, in mappa al N. 2393, per pertiche 0.019, coll'estimo di l. 134.64. Stimata l. 21,733.02.

Lotto III.

Bottega in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civ. N. 273 B, fra i confini a levante Piazza pubblica, mezzodì e ponente bottega e casa della stessa proprietà, settentrione calle Manfredi, in mappa al Num. 2624, di pert. 0.0.1, coll'estimo di l. 69.70. Stimata l. 12,260.80.

Lotto IV.

Bottega in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. Num. 271, fra i confini a levante sottoportici respicienti la pubblica Piazza, ponente settentrione e mezzodì la stessa proprietà, in mappa al civico N. 2602, per pert. 0.0 0, coll'estimo di l. 87.12. Stimata l. 10291.20.

Lotto V

Bottega in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civ. N. 270, fra i confini a levante sottoportico respiciente la pubblica Piazza, ponente e settentrione la stessa proprietà, mezzodì Teresa Pasquinelli, in mappa al N. 2607, per pertiche 0.03, coll'estimo di l. 52.27. Stimata l. 4315.60.

Lotto VI.

Magazzino in Chioggia Rione S. Giacomo, al civ. N. 273, fra i confini a levante la stessa proprietà, ponente Giuseppe Padovan, settentrione calle Manfredi, mezzodì calle oscura Aroldi, in mappa al civ. N. 397, per pertiche 0.08, coll'estimo di l. 22.18. Stimato l. 322.

Lotto VII.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 2.85, fra i confini a levante e settentrione Manzoni Naccari, mezzodì Zadra, ponente Rio piccolo, in mappa al civ. N. 4371, per pert. 2.32, coll'estimo di l. 21.02. Stimato l. 770.26.

Lotto VIII.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio, Comune di Chioggia, della quantità di campi padovani 2.178, fra' confini a levante Cavallin Francesco, mezzodì Boscolo, e tramontana Caenazzi, in mappa ai N. 3498 e 3499, per pert. 3.21, coll'est. di l. 20.29. Stimato l. 912.11.

Lotto IX

Corpo di terra ortale in Val di Rio sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 3.166, fra i confini a levante Boscolo, mezzodì Manzoni, ponente Tiozzo, tramontana Bassani, in mappa al N. civico 3875, per pert. 3.66, coll'estimo di l. 33.16. Stimato austr. lire 1214.14.

Lotto X.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 1.129, fra i confini a levante argine del Rio grande, mezzodì Scarpa, ponente argine piccolo, settentrione Bullo, in mappa ai Num. 434, 1355 e 1356, per pertiche 1.16, coll'estimo di l. 14.13. Stimato l. 517.06.

Lotto XI.

Campagna, in Frazione di Cà Bianca sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 93.1.170, fra i confini a levante Donato d. Battirello ora la stessa proprietà, a mezzodì alveo scolo Brenton, a tramontana fiume Bacchiglione, a ponente Teresa Canella-Cavallini, in mappa ai Numeri 643, 706, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1089, 1090, 1002, 1104, 1105, 1106, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1615, 1616, 1620, 1705, 1720, 1818, 1843, 1844, 2039, 2041, 2042 e 2112, per pert. 380.11. Stimata austr. l. 16,931.86.

Lotto XII.

Campagna, in Frazione di Cà Bianca sotto Chioggia, all'Est di quella descritta al Lotto precedente della quantità di campi padovani 116.3.70, fra i confini a levante ditta Melzi con metà fosso, mezzodì scolo Brenton ed al di là marchese Cavalli, ponente Canella Teresa con metà fosso, tramontana Canal di ponte lungo, in mappa ai Numeri 1088, 1091, 1092, 1094, 1995, 1096, 1097, 1089, 1099, 1100, 1103, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1455, 1845, 1846, 1847, 1848, 3103, 2111, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2120, per pert. 457.28, est. l. 377.25. Stimata l. 16,065.84.

Lotto XIII.

Due corpi di terra ortali, in Canal di Valle, Comune di Chioggia, Frazione di S. Anna, della quantità di campi padovani 1.93, fra' confini a levante la stessa proprietà, mezzodì Manzoni e Cavallini, ponente e tramontana Manzoni, in mappa al Num. 1693, per pert. 1.25, coll'estimo di l. 2.70. Stimati l. 491.37.

Lotto XIV.

Più corpi di terra ortali, situati in Frazione di S. Anna sotto Chioggia, e della quantità di campi padovani 3.59, fra' confini a levante la stessa proprietà, mezzodì Manzoni e Cavallin, tramontana Manzoni, in mappa ai Num. 1686, 1535, 1689, 2195, 1561, 1562, 1564 e 1712, per pert. 11.86, coll'estimo di l. 34.668, ed altro campo di terra ortale nella suddetta Frazione della quantità di campi padovani 2.162, tra' confini a levante Vianello, mezzodì Cavallini, ponente Boscolo, tramontana Nordio, in mappa al N. 2068, per pert. 6.36, coll'estimo di l. 23.66. Stimato complessivamente a. lire 6667.78.

Somma totale: austriache Lire 94,712:31.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertiti gli oblatori che la Fabbriceria della Cattedrale di Adria ha mossa pretesa di avere il diretto dominio:

A.) Sulla casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, N. 272.

B.) Sulla sottoposta allo stesso Numero 272 B.

C.) Sul magazzino al N. 273.

D.) Sulla bottega al N. 270.

Descritti ai Lotti II, III, IV, V e VI, appoggiando la pretesa al Regito 6 giugno 1810.

Dall'Imp. Regia Pretura di Chioggia,
Li 20 dicembre 1857.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 2. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Pietro Ghetta fu Paolo, contro i minori Policarpo Barpi fu Antonio, avranno luogo nella residenza di questa Imp. R. Pretura nei giorni 13 marzo, 10 aprile e 1. maggio 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione giudiziale gli esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, dei quali resta libera in questa Cancelleria l'ispezione dei relativi certificati ipotecarii e censuarii in qualunque giorno ad ora d'Uffizio, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto al migliore offerente, nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, non essendovi altri creditori inscritti.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, tranne l'esecutante.

III. L'importo della delibera dovrà essere versato entro un mese in monete d'oro o d'argento al corso abusivo della Piazza meno dall'esecutante che potrà deliberare in isconto del suo credito.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
In Comune di Agordo

N. di mappa 484, orto, superficie pert. —.17, rendita Lire —.74. Stimato L. 115.50.

N. 485, casa, superficie pert. —.18, rendita L. 14.40, più esattamente il piano superiore di essa composto di tre stanze e sala con soffitta sopra ed aggravio di coperto, due caneve in fondamenta col diritto promiscuo con altri consorti, e cucina col diritto pure promiscuo. Stimata L. 1734.

Locchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretoriale e sulla Piazza di Agordo.

Dall'Imp. Regia Pretura di Agordo,
Il 1. gennaio 1858.
Il R. Pretore
D.r DE POL
Ocofer, Canc.

N. 5466. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Crespino si rende noto che nei giorni 6 e 13 marzo p. v. 1858, seguiranno i due primi esperimenti per la vendita all'asta del fondo in calce descritto al prezzo nominale di a. L. 2587.75, giusta il protocollo di stima, di cui è libero averne copia, ed anche ispezione, e che nel giorno 20 marzo stesso avrà luogo il terzo esperimento a qualunque prezzo, semprechè con questo si coprano i creditori iscritti, dalle ore 10 ant. alle 2 pom, dinanzi apposita Commissione nella sala di questo Giudizio, e sotto le seguenti

Condizioni

I. L'immobile nel primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente alla somma di a. L. 2587.75, al terzo incanto poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima semprecchè l'offerta basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima

II. Ogni aspirante meno l'esecutante dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della commissione all'asta il decimo del valore di stima, e cioè a. L. 258.78, in monete sonanti d'oro o d'argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà passato a cura della Commissione nei giudiziali depositi, ed agli altri aspiranti tosto restituito.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo quinto dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all'articolo II entro 14 giorni continui computabili da quello dalla delibera; solo all'esecutante sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, e tosto passato in cosa giudicata il relativo riparto unitamente all'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno a datare egualmente dalla delibera.

IV All'acquirente sarà concessa la immissione in possesso dello stabile subastato per averne il relativo godimento al mancare di vita della sig. Antonia Toffanello q.m Giovanni vedova del sig. Giuseppe Lacchini usufruttuaria di esso stabile vita di lei naturale durante, ma l'aggiudicazione in proprietà col detto vincolo potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi di avere adempiuto per quanto lo riguarda alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto continui computabili dal dì della delibera pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici, anche per arretrati se ve ne fossero aggravanti lo stabile deliberato dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato coll'assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, a prezzo anco minore, così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui versato giusta l'articolo secondo, e quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli pure anche a corrispondere prontamente il dippiù che occoresse a pareggio.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante, gli piacesse di ottenere l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberato a fronte della trattenuta a cui è autorizzato del prezzo di delibera, potrà chiederla ed ottenerla ma soltanto in allora e non prima, che abbia inscritto a proprio carico in favore dello spropriato debitore, e dei creditori iscritti sull'immobile stesso il prezzo della delibera colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento.

IX A carico del deliberatario starà il livello passivo dovuto agli eredi di Lustro Ravenna di Rovigo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi,
Provincia del Polesine,
Distretto amministrativo di Polesella, e giudiziario di Crespino,
Comune di Gavello.

Pertiche metriche 25.74, di terreno, con la rendita di a. L. 36.89, nella mappa del vigente censimento stabile del Comune di Gavello, rappresentato dai Num. 76, 170, 395, e precisamente il N. 76, pascolo con la superficie di pert. metriche 14.78, e la rendita di L. 5.90. Il N. 170, aratorio, con la superficie di pert. metriche 7.67, e la rendita di L. 17.9, ed il N. 395, aratorio con la superficie di pert. metriche 3.29, e la rendita di a. L. 13.20 diviso nei seguenti due appezzamenti:

A) L'uno denominato La Punta, di pert. metriche 3.29, con la rendita di L. 13.20, al suddetto mappale N. 395, tra' confini a levante ragioni di Davida Pizzo, a ponente ragioni di Massimiliano dott. Antonio Pizzo, a mezzodì consorti Roccato, ed a tramontana ragioni del dott. Antonio Pizzo.

B) L'altro denominato La Valle, di pert. metriche 22.45, con la rendita di L. 23.69, ai suddetti mappali N. 76 e 170, tra confini, a levante minori Costolo, Ezio, Amiliare Pizzo, a ponente Dacci de Pizzo, a mezzodì Massimiliano Pizzo, ed a tramontana argine dello scolo Zucca.

Locchè si pubblica mediante affissione in questa Piazza ed in quella di Gavello, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 24 dicembre 1857.
Il R. Pretore
LAZZARI.
Tisi Canc.

N. 25 59. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente da questa Città sua patria fino dall'anno 1818, Giacomo Carlo Sartori fu Domenico che il di lui nipote Gaetano Sartori, con petizione 7 dicembre 1857, sotto il N. 25459, presentata dinanzi l'I. R. Pretura medesima, chiese che essendo rimasto dalla suddetta epoca fino al presente ignoto, sia proceduto alla dichiarazione della di lui morte a termini del § 177 del Codice Civile.

Gli si notifica altresì che, sopra la suddetta petizione, gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro nob. Teofilo Montanari affinchè lo rappresenti nella relativa vertenza.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Carlo Sartori del fu Domenico a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 10 dicembre 1857.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.

N. 2798. 3. pubbl.

EDITTO.

A senso e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Codice Civile, s'invitano tutti i creditori verso l'eredità di Spiridione Verdoni decesso in Venezia nel 16 dicembre p. p. d'insinuare e comprovare nel giorno 24 marzo p. v. ore 11 ant. nella Camera I. di questa Pretura le eventuali loro pretese, oppure presentare entro lo stesso termine la loro documentata istanza in iscritto, ritenuto in caso contrario le comminatorie portate dal sopraccitato § 814 Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sez. Civ. di Venezia,
Li 23 gennaio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Fosolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 45.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 febbraio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha graziosamente largite, sulla sua cassa privata, austr. L. 300 pel compimento della chiesa di Asiago, ed oltre a L. 300 a favore dell'Istituto delle Dorotee in Vicenza; alle quali largizioni l'eccelsa sua Sposa, la serenissima Arciduchessa Carlotta, si è compiaciuta di aggiungere un eguale importo di L. 300 per la stessa chiesa di Asiago, L. 150 a favore del detto Istituto delle Dorotee in Vicenza, e L. 400 per la ricostruzione della chiesa di Lisiera nel Distretto di Vicenza.

Avendo il dott. Casimiro de' Bosio umiliato a S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, una copia della sua opera sui *Consorzii d'acque* di questo Regno, l'altefata A. S., in segno di aggradimento, si degnò graziosamente di fargli pervenire in dono una spilla in diamanti.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 18 corrente, il bibliotecario Rossi e il dottor Cesare Castiglioni continuarono le loro dissertazioni, l'uno *Sulla società latina*, l'altra *Sulle alienazioni mentali simpatiche*. Il prof. Mainardi lesse alcune note di matematica: 1. *Sul regresso delle serie*; 2. *Sulla eliminazione e le equazioni algebriche o differenziali lineari simultanee*; 3. *Una regola per istabilire i segni nel calcolo numerico di un determinante*; 4. *Sulle forme binarie del secondo grado*; 5. *Equazione del moto di un punto in una superficie continua*; 6. *Sulle polari delle superficie algebriche*; 7. *Sui poligoni rettilinei contemporaneamente inscritti e circoscritti a due linee coniche*; 8. *Intorno ad alcuni teoremi di geometria*.

Bullettino politico della giornata.

Ci occupiamo più sotto in un articolo speciale delle notizie, ricevute ieri, così per via del telegrafo come per via de' giornali, sul rivolgimento ministeriale inglese; e parimenti riferiamo a suo luogo il rendiconto completo della seduta della Camera de' comuni, in cui fu discussa ed approvata l'emenda Gibson sul *bill* delle trame per omicidio.

Quanto al resto, poco d'importante abbiamo a notare. La *Patrie* dice darsi per certo che il Governo delle Due Sicilie abbia risposto alla Nota del Gabinetto di Torino, relativa alla cattura del *Cagliari*. Il Ministro sardo, sig. di Cavour, pretendeva, com'è noto, che la cattura di quel legno, fatta fuor delle acque napoletane, costituiva un atto contrario al diritto delle genti, e la cui illegalità viziava tutti gli atti, ch'esser non potessero conseguenza. Il Gabinetto napoletano sostiene, dicesi, dal suo canto, che il diritto delle genti permette di catturare un bastimento in alto mare, quando, come il *Cagliari*, ei si rese colpevole d'un atto di pirateria; che la cattura, contro cui protesta il Governo sardo, è legittima; e che il Piemonte non ha altro diritto, da quello in fuori di chiedere pe' suoi sudditi, involti in tal affare, la pronta e regolare azione della giustizia. « Laonde, a fronte di tal « persistenza da parte de' due Governi (conchiude la *Patrie*), non senza ragione si teme che una grave complicazione derivi da « tal differenza. »

Scrivono da Costantinopoli che la questione dell'istmo di Suez aveva fatto un passo, che potrebb'essere decisivo. Dicesi che il Vicerè d'Egitto abbia indirizzato alla Porta una Nota, la quale non sarebbe, in sostanza, se non un'intimazione di condurre il firmano richiesto, ove non si voglia ch'egli, il Vicerè, faccia senza dell'autorizzazione. Togliamo a tal Nota, di cui il *Nord* riproduce i principali passi, l'estratto seguente: « Bisogna « finirla; e dappoichè la scienza europea e l' « opinione pubblica unanime dimostrarono la « possibilità e sancirono l'utilità dell'impre« sa, non bisogna attendere che l'interesse « dell'Europa si sollevi contro resistenze in« giustificabili o contro un contegno passivo, « affatto proprio a dar ragione a coloro, i « quali rifiutan di credere che possano es« ser fra noi, pel presente e per l'avveni« re, elementi d'iniziativa e di vitalità na« zionale. » Tal Nota, dice il corrispondente del giornale belgio, è stata presa dalla Porta in grave considerazione.

Oltre a dispacci di Londra sulla peripezia ministeriale, già da noi ricevuti, i giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21, ieri giunti, hanno il seguente:

« Madrid 20 febbraio.

« Ieri la Camera de' deputati prese in esame il progetto di legge, che aumenta la sovvenzione della strada ferrata d'Alcazar e San-Juan al Portogallo. »

Il nuovo Ministero inglese è composto, e il fatto diè torto alle nostre previsioni. Lord Derby riuscì a comporlo, e giusta una corrispondenza del *Moniteur*, che, per essere appunto del *Moniteur*, vuolsi credere bene informata, acconsentirono ad essergli colleghi i sigg. Thesiger, Disraeli, Malmesbury, Walpole, Henley, Ellenborough, Eglinton. Or rimane a vedere come il Ministero Derby sarà dalla Camera accolto, e quanto sarà per durare; riman soprattutto a vedere qual sarà il suo programma, e quale la sua risoluzione rispetto al *bill*, che fu causa della caduta del suo antecessore, e da cui, che che si dica, dipende la qualità delle relazioni future tra l'Inghilterra e la Francia.

La corrispondenza del *Moniteur* non ispecifica i varii ufficii, assunti da' nuovi ministri; ma, stando alle voci che correvano a Londra il 22, e di cui fa cenno un dispaccio inserito ne' fogli di Vienna, ieri stesso ricevuti, si potrebbe arguire che lord Derby, cosa appien naturale, sia il presidente, il sig. Disraeli il ministro degli affari esterni, lord Ellenborough il ministro della guerra. Vero è che quelle voci facevano entrare nel Ministero, qual cancelliere dello scacchiere, il sig. Gladstone, il cui nome non apparisce nella lista del *Moniteur*, e davano come designato all'Ambasciata di Parigi lord Malmesbury, che nella detta lista, fa parte del Ministero; aggiugnendo inoltre che in questo dovesse entrare, però senza portafoglio, anche lord Redcliffe, che, nella lista del *Moniteur*, non è nominato: onde, come quelle voci erravano in riguardo a questi ultimi personaggi, errar potevano del pari nell'assegnar che facevano a' primi gli ufficii. Il telegrafo ci trarrà forse oggi stesso di dubbio.

Intanto, faremo conoscere a' lettori le opinioni e i giudizii, manifestati da' giornali francesi ed inglesi, intorno alla ritirata del Gabinetto Palmerston; al quale uopo pienamente giova il seguente articolo della *Patrie:*

« Il Ministero inglese si ritira dinanzi il biasimo inaspettato, onde il percosse la Camera de' comuni approvando l'emenda presentata dal sig. Milner Gibson. Un dispaccio ci annunzia che, in conseguenza d'un Consiglio di Gabinetto, lord Palmerston fece sapere alla Regina che tutt'i suoi colleghi ed egli avevano risoluto di dare la lor rinunzia.

« Noi presentivamo ieri questo deplorabile risultamento, ed il linguaggio de' giornali inglesi, soprattutto del *Morning Post*, di cui son note le ispirazioni ministeriali, non permette punto di dubitare che la rinunzia del Gabinetto sia diffinitiva. Egli è un fatto grave nelle congiunture attuali; ed è probabile che coloro, i quali lo provocarono, non ne abbiano compresa tutta l'importanza. L'anno scorso, quando il partito, a cui appartiene il sig. Gibson, fe' sottostare, con una scaltra mossa di strategia parlamentaria, ad una sconfitta simile il Ministero, nessun interesse generale poteva trovarsi in compromesso. Si sapeva benissimo che la questione della Cina, sulla quale gli avversarii del Gabinetto avevano riportato la lor vittoria, era solamente un pretesto, e ch'ella non patirebbe in modo veruno, qualunque fosse la risultanza della discussione. Era in giuoco soltanto un interesse ministeriale: il Gabinetto, vinto un momento per sorpresa, prese il ricatto, sciogliendo la Camera e trionfando alla sua volta nelle elezioni.

« La situazione non è tutt'affatto la stessa oggidì. Può in fatti a taluni parere che il colpo, dato a lord Palmerston, colga il *bill* relativo alle trame. Per parte nostra, siamo lontani dal credere che sia ormai decisa la sorte de' provvedimenti presentati dal primo ministro. Un vuoto nella legislazione inglese è stato additato: poco importa che vi ripari un Ministero od un altro. I successori del Gabinetto attuale, quali e' siano, non possono ripudiare questa parte dell'eredità loro. La è una specie di debito da saldare verso la giustizia, la morale e le esigenze dell'opinione europea. Ma, oltre che la formazione d'un Ministero solido sembra attualmente molto difficile, convien riconoscere che la disfatta di lord Palmerston verrà in sulle prime considerata da un certo partito esaltato come la disfatta del *bill*, e che un aggiornamento di questo è fra le cose possibili.

« Quest'ultimo inconveniente, anche s'ei fosse il solo, dovrebb'essere profondamente deplorato. In tali congiunture, i partiti, che si collegarono contro lord Palmerston, incorsero una grave malleveria. A questo riguardo, il *Times*, il *Globe* ed il *Morning Post* non risparmiano loro i rimproveri. Il *Morning Post* va anzi troppo oltre quand'attribuisce alla maggioranza, che si dichiarò in favore dell'emenda Gibson, l'intenzione di minacciare la Francia:

« L'esito del voto d'ieri, egli dice, non può essere considerato se non come una minaccia da parte de' Comuni d'Inghilterra contro un alleato fedele e leale, che ha soltanto confidato nella giustizia di questo paese per compiere un vuoto, ch'era nelle sue leggi, e che l'attentato rese evidente. Ad onta delle asserzioni di lord Palmerston e dell'*attorney* generale, i quali dissero che il *bill* del Governo era apparecchiato prima d'avere ricevuto il dispaccio del sig. Walewski, la lega, i conservatori, gli uomini della scuola di Manchester, e gli antichi *whig*, di cui il giovine sig. Byng può esser preso per mostra, diedero il voto in favore d'una risoluzione, la quale avrà per effetto di lasciar la legge inglese in un tale stato, che Allsop, suddito inglese, s'è preso, può essere impiccato, e che Bernard, uno straniero, già in carcere, non potrà ricevere se non una punizione di lieve momento, come la multa e la prigionia. La malleveria delle conseguenze di tal voto dee ricadere sul capo di coloro, i quali, per uno scopo di fazione, posero in pericolo i più cari interessi del paese del quale, s'immaginano mantener l'onore, cercando di far usbergo della protezion loro a' cospiratori e a' sicarii. »

« Comprendiamo che il *Morning Post*, ardente difensore di lord Palmerston, sia così giustamente severo per la lega, che ha trionfato; ma non potremmo scorgere in colori sì foschi le conseguenze del voto della Camera de'comuni. Gli avversarii di lord Palmerston hanno malissimo scelto il lor campo per combatterlo e abbatterlo. Ecco il loro massimo fallo. E' trionfarono di lui in una questione, o piuttosto a proposito d'una questione delle più giuste, e che, non solamente e' non possono ripudiare, ma che debbono cercare di far trionfare eglino stessi. Se v'ebbe molta scaltrezza nel loro maneggio contro il Gabinetto, v'ebbe più che inavvedutezza nella scelta delle lor armi. La vittoria non assolve il loro contegno, e forse in breve si accorgeranno ch'essa non ha lor procacciato se non maggiori difficoltà. »

Il *Times*, in un lunghissimo articolo, accagiona di tutto il male il precipizio, con cui la faccenda fu, a suo parere, condotta da tutte le parti, che vi sono interessate: il Governo francese, il Governo inglese e la Camera de' comuni. Quanto al *Globe*, dopo aver data per certa la rinunzia del Ministero Palmerston, ei diceva: « Coloro, che vogliono una politica diversa dalla sua, e che la Camera de' comuni sostenne nella lor opinione, avranno occasione di metterla in pratica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La proprietaria, di casa sig. Cecilia Runz, ha consegnato fiorini 10,000, in Obbligazioni del prestito nazionale, al Luogotenente dell'Austria inferiore, destinando quella somma a fondare un Ospitale filiale alla *Landstrasse*. Tal generoso dono viene impiegato ad esser base del fondo occorrente a quello scopo, e la largitrice ne viene caldamente ringraziata, in nome dell'umanità sofferente. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Triester Zeitung* ha quanto segue, in data di Londra 16 febbraio:

« Durante le violenti burrasche invernali, fu osservato dalla costa fra Berehaven e Dursay Head un naviglio straniero, che lottava valorosamente coi venti e colle onde, ma che alla per fine fu gettato su un banco di sabbia. L'equipaggio del naviglio tentò di liberarnelo e di correre poscia alla costa. Ma ciò era impossibile, perchè le rive sono tutte contornate da rocce e da scogli. Gli spettatori osservavano lo stato infelice di que'poveri marinai. Ma non potevano se non pregar Dio per essi, giacchè ritenevasi impossibile salvarli.

« Dopo essere il naviglio rimasto breve tempo sul banco, fu d'improvviso sollevato dalle onde furiose, e gettato colla maggiore rapidità sulle nude rocce. Allora, alla bandiera, si riconobbe che il naviglio era austriaco. Accorse al soccorso, colla sua gente, il sig. Denis Sheehan, che salvò già altri infelici dal trovar la tomba nelle onde. Balzare in un palischermo da sei remi, e raccomandarsi a Dio, fu opera di un momento. Quella brava gente vogava valorosamente. Ma non le riuscì di accostare il naviglio austriaco, chiamato *Sono fratelli*. In quel momento comparve il sig. O'Sullivan con alcune delle sue guardie della costa. Non aveva a sua disposizione se non un battello a quattro remi. Senza pensarci sopra, vi balzò dentro co' suoi uomini e gridò: « Ragazzi, si tratta di salvare vite umane »; e si avviò verso il pericolante naviglio, al quale giunse dopo sforzi sovrumani. In un'attimo, il battello fu caricato di 9 marinai austriaci. Due dovettero rimanersene indietro. Il piccolo battello, pieno zeppo d'uomini, parea che volesse affondarsi. Un'onda dopo l'altra lo riempivano. Si cavava e cavava acqua, eppure tutte que vite pendevano da un capello. Il sig. Denis Sheehan, ch'era anch'egli spettatore del pericolo, incoraggiò di bel nuovo la sua gente. « Salviamoli », gridò, e lanciossi di bel nuovo, il primo, nel palischermo. Si vogò con forze raddoppiate verso il piccolo battello pieno. « Avanti, gridò il sig. O'Sullivan; noi giungeremo a salvamento: salvate i due, che sono a bordo del bastimento. » Così i due battelli si allontanarono ed il sig. Sheehan e la sua brava gente si diresse verso il *Sono Fratelli*: vi giunsero, salvarono i due poveri marinai austriaci, che si credevano già perduti, e ritornarono senza danno alla riva. Dopo poco tempo, il bel naviglio austriaco andò a pezzi e fu sepolto nelle onde. L'equipaggio salvato, composto di Austriaci, nazione veduta più che volentieri nei porti d'Inghilterra, trovò le migliori cure. I rispettivi II. RR. Ufficii consolari, spronati dal direttore della Cancelleria dell'I. R. Consolato generale di Londra, sig. Schaeffer, che prese tosto le più opportune misure, fecero volentieri quanto meglio poterono onde alleviare la sorte dei poveri naufragati. È cosa che s'intende che il filantropico sagrifizio dei signori O'Sullivan e D. Sheehan non rimase senza ricompensa. *La Royal Life Boat Institution* inviò, nella scorsa settimana, al sig. Sullivan, una medaglia d'argento e 10 lire di sterlini per la sua gente, e 13 lire di sterlini per la gente del sig. Sheehan.

« La cosa ha fatto molto romore in Inghilterra, e qui andrebbero superbi se l'I. R. Governo austriaco trovasse di manifestare ai suddetti inglesi ricognizione pei prestati servigii. »

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Leggiamo nella *Bilancia*: « Sul finire dell'anno testè passato, si sparse una mattina per Verona la voce: una nutrice, venuta a morte, aver confessato come ella avea fatto scambio del figliuolo, affidatole ad allattare da una contessa di Verona, col suo proprio figliuolo; e si nominava anche la famiglia ed il falso conte: che, già cresciuto negli anni, avea sposata la figlia d'un alto magistrato. Ma ben presto si seppe non esservi nulla di vero; tuttavia non mancarono corrispondenti di grandi giornali, che si affrettarono a trasmetter loro la pellegrina notizia, dicendo persino che la soluzione del caso sì straordinario dipendeva dal Tribunale di Venezia. Ora il sig. G. B. R., che era appunto la persona che si diceva cambiata, compose e diede alla luce un piccolo romanzo, intitolato *I figli scambiati*, in cui con maestria raccolse le voci e circostanze, che ogni dì più svariate si andavano diffondendo per Verona. »

UNGHERIA. — *Buda 20 febbraio.*

S. E. il sig. Ministro del culto e dell'istruzione indirizzò al barone Simone Giorgio di Sina la seguente lettera:

« Dall'I. R. Sezione di Luogotenenza di Buda venni informato che V. S. ill. generosamente apprezzando gl'importanti interessi delle scuole, trovò opportuno, alla fine di luglio 1857, di dedicare ne' suoi possedimenti di Gödöllö, Estrchin ed Erd, in Ungheria, un annuo sussidio per premii a maestri e scolari e per provvedere libri scolastici.

« Mi permetta V. S. ill., d'esprimerle la viva mia riconoscenza per tal atto generoso, il quale per certo sarà coronato dai più abbondanti risultamenti, mentre, assicurandola della distinta ed alta mia considerazione, ho l'onore di essere, ec. » *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 20 febbraio.

Sotto questa data, leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma*:

« Un giornale ufficiale di un prossimo Stato italiano riporta un articolo di un periodico tedesco, nel quale si asserisce che il Santo Padre abbia fatto premure alle LL. MM. gl'Imperatori d'Austria e di Francia, non solo di prolungare la stazione delle rispettive guarnigioni nello Stato pontificio, ma ben anche di aumentarle. Di tutto questo non esiste una sillaba di vero.

« La moltitudine delle calunnie, che si scagliano contro il Governo pontificio, e delle menzogne, che si divulgano con ipocrita compiacenza, rende necessario che di tanto in tanto si faccia menzione di qualcuna di esse, unicamente per rendere avvertiti i lettori di quegli articoli a non lasciarsi illudere dai racconti favolosi, che si pubblicano da chi non ha altro genio che quello di malignare contro la Santa Sede ed il Governo pontificio. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 febbraio.

** Abbiamo finito il carnevale con un giorno il più bello, che si potesse mai desiderare: e così i moccoletti sono stati uno spettacolo imponente, come suole esser sempre quando favorito da buon tempo. L'uso della maschera in volto per tre giorni ha servito a rendere più brillante il carnevale: onde per le vie e per le piazze non si vedevano che maschere foggiate a mille costumi. E di mezzo a tanto movimento di notte e di giorno, non ha avuto luogo il minimo inconveniente, se eccettuiamo alcuni inconsiderati ragazzacci, che un giorno furono nel Corso pestati dai cavalli de' dragoni, accorrenti a prendere gli ordini da chi presedeva al pubblico spettacolo. Ma nessuno è rimasto ferito da far temere della vita. Vengo informato che nelle Provincie pure vi è stato l'uso della maschera, e che il carnevale è stato brillantissimo.

Ma, mentre la popolazione si abbandonava a leciti divertimenti, il Governo fu rattristato da due funesti fatti, che per niente però si riferiscono alle feste carnevalesche. E questi fatti sono due assassinii a tradimento. Il primo ha avuto luogo in Imola contro certo Zotti, antico ispettore di polizia, contro la vita del quale hanno attentato già diverse volte. Questa volta ha dovuto soccombere; e l'assassino, caduto in mano di un carabiniere, ha potuto violentemente coll'arma in mano fuggire. Qualche occulto avanzo della *Squadraccia*, Società di assassini che funestarono orribilmente Imola durante l'anno nefasto del 1849, sembra sia l'origine di simile misfatto, che non si può abbastanza deplorare. L'altro assassinio ha avuto luogo in Ancona, sulla persona di un soldato per nome Melika. Di sera, questo milite fu colpito a tradimento, ed entrato in una bottega, fu trovato ch'era stato ferito alle spalle con un pugnale. Venne trasportato all'Ospitale, e vive ancora. Finora s'ignora se il soldato possa aver provocato qualche vendetta per parte dei ribaldi, che, coll'arme infame e vile del tradimento, l'hanno assalito.

Con sentimento d'indignazione e di dolore deploro e maledico siffatti delitti, e faccio voti che l'Autorità, nella sua prudenza e nel bisogno di garantire chiunque, prenda disposizioni, siano ordinarie, siano eccezionali, atte ad imporre a questi scellerati, che sventuramente vanno moltiplicandosi in Europa. Si grida mitezza di pene, perchè la civiltà così richiede: ma dove è la civiltà in gente, che come fiere, si aggira a mezzo la pacifica popolazione, e, ascondendo l'arme del sicario, la vibra freddamente in cuore ad un onesto cittadino? Gli onesti non condanneranno mai le disposizioni, per quanto severe, che valgano ad assicurare ognuno.

Nel Concistoro del 15 marzo, oltre i due prelati spagnuoli, gli Arcivescovi di Toledo e di Siviglia, se non vado errato, oltre il Vescovo di Ancona ed i monsignori Mertel e Milesi, sarà positivamente creato Cardinale anche monsig. Enrico Orfei, Vescovo di Cesena. Questo prelato fu commendatore di S. Spirito a Roma e nel 1848 fu mandato Vescovo a Cesena, forse colla promessa che col tempo sarebbe stato fatto cardinale. Questo tempo è venuto, e così monsig. Orfei, in età di 58 anni, viene fregiato della porpora, continuando ad essere Vescovo a Cesena, diocesi che spesso ha avuto Cardinali.

Il futuro Cardinale Milesi sembra sia destinato ad Arcivescovo di Ravenna, perchè il Cardinale Falconieri, essendo segretario dei Memoriali e malaticcio, non può più continuare nel governo dell'arcidiocesi di Ravenna.

Nel prossimo Concistoro sarà preconizzato anche il Patriarca di Venezia, nella persona di monsignor Ramazzotti, Vescovo di Pavia. Questo prelato, appartenente alla Congregazione degli Oblati di Milano, ho conosciuto personalmente, quando venne in Roma a farsi consacrare, nel 1850, Vescovo di Pavia. La sua dottrina, la sua pietà e lo spirito di carità, da cui è animato, lo rendono degno di occupare la sede patriarcale di Venezia, resa tanto illustre da non pochi prelati, che l'hanno coperta, da S. Lorenzo Giustiniani che, fu il primo Patriarca di Venezia, fino al dotto Mutti, che ne fu l'ultimo.

La morte non sembra voglia far tregua coi Cardinali: non pochi ne ha colpiti in pochi mesi; e sarà un gran fatto se potrà scamparla il Cardinale Savelli. Egli è gravemente infermo, e molto si teme.

Un artista poco conosciuto, ma assai valente, è morto ieri l'altro in Roma, lo scultore Filippo Albacini. Ricco e vecchio, non attendeva più da molto tempo all'arte: e anche nel vigore delle forze lavorava poco. Ma le poche opere, ch'egli ha compiute, sono da grande maestro. L'Albacini, morendo senza prole, ha lasciato tutta la sua eredità, la quale non è minore di sessantamila scudi romani, alla insigne Accademia di S. Luca, perchè siano stabiliti a favore degli artisti di Roma o d'Italia tre premii annui, di cento zecchini l'uno, con una pensione per diversi anni al premiato, e due premii di altri cento zecchini l'uno. Anche il resto dev'essere erogato a beneficio della gioventù, che attende alle arti del bello. Perchè la dovuta gratitudine a tanto benefattore non costringa a grave spesa per fargli un monumento, egli stesso per testamento lo ha disposto modestissimo in una chiesa di Roma. Ecco un nome, che sarà in perpetua benedizione nelle arti e nei cultori di esse.

Il cavaliere Francesco Massi, professore di eloquenza alla romana Università, si è accinto a scrivere tragedie. Una ne ha fatta eseguire in questo passato carnevale al Teatro Argentina, col titolo *Cangenia de' Tolomei*. Questa tragedia è stata accolta con *furore*, direbbe un giornale teatrale: l'autore fu assai applaudito e chiamato sulla scena. Ma veramente tale produzione è degna di grandi applausi? Io dirò che il verso è robusto, la lingua purgata: in quanto alla condotta, si potrebbero fare delle osservazioni. Prima di tutto, avrebbe dovuto chiamarsi Cangenova, perchè così, la chiama Scipione Bargagli, scrittore della novella, da cui il Massi ha tolto il soggetto della sua tragedia. In secondo luogo poi, pare che il Massi abbia voluto fare il quinto atto, solo per la creduta necessità di far vedere al pubblico che in fine di una tragedia qualcheduno deve morire. Chi conosce la novella del Bargagli trova troppa varietà nel modo, con che il Massi descrive la morte di Cangenova. Ad ogni modo, dobbiamo lodare nel Massi questo primo tentativo; tanto più che questo scrittore è guidato dalla nobile idea, che il teatro dev'essere una scuola di moralità civile e sociale.

Ieri sera, in un'osteria, avvennero degli alterchi fra alcuni dragoni pontificii e soldati francesi. I primi, provocati dai secondi, si sono ben difesi, ma i francesi, andati a prendere un picchetto al corpo di guardia, hanno carcerato un dragone, il quale, condotto agli arresti, sarebbe stato liberato da' suoi colleghi accorsi, se un capitano loro non avesse intimato di ritirarsi. Dopo qualche ora, il generale francese fece condurre il dragone pontificio libero alla sua caserma. Fu in conseguenza della verità conosciuta: ecco tutto.

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 22 febbraio.

Ieri furono arrestati gli emigrati politici, avv. Mignogna Nicola, da Taranto, d'anni 49; ingegnere Miletti Carlo, da Cosenza, d'anni 31; e Zambarelli Achille, da Napoli, chirurgo, d'anni 23. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA.

Il comandante lo stato d'assedio della città e Comune di Carrara notifica:

Essere stati dal Consiglio di guerra, radunatosi il giorno 4 corrente febbraio, condannati:

1. Marcucci Giuseppe detto Marzo, di Gragnana, figlio del vivente Domenico, d'anni 22, nubile, e cavatore, e

2.° Bordigoni Pietro detto Battinello, del fu Giuseppe, di Pontecimato, d'anni 23, ammogliato, e cavatore, come entrambi convinti dalle deposizioni dei complici di correità nell'omicidio, con animo deliberato commesso in persona di Francesco Biselli, di Gragnana, nella notte dell'8 al 9 passato marzo, e confessi di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria, alla galera per anni venti;

3. Vaira Sante, del vivo Gian-Domenico, di Castelpoggio, d'anni 27, vedovo, e muratore, come semplicemente indiziato di complicità nel suddetto omicidio, venne dimesso per insufficienza di prove.

4. Vaira Andrea detto Monimo, del fu Domenico, di Castelpoggio, d'anni 43, ammogliato, e contadino, imputato di complicità nel medesimo omicidio, fu dichiarato innocente.

5. Barbieri Michele, del fu Francesco, di Sor-

gnano, ammogliato, e cavatore, come confesso di correità nel conato ad omicidio proditorio, eseguito per suo mandato dal già condannato Giuseppe Giromella nella persona di Jacopo Del-Vecchio, di Sorgnano, nella mattina del 6 passato luglio, alla galera per diciotto anni.

6. Nicolaj Antonio, del vivo Domenico, di Noceto, d'anni 22, e cavatore, e

7. Bernabò Filippo detto Brodon, di Miseglia, del fu Antonio, d'anni 21, nubile, e cavatore, entrambi come confessi di delazione di arme proibite, e di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria, ad otto anni di galera.

8. Bonatti Giovanni, del vivo Giuseppe, di Torano, d'anni 18, nubile, e cavatore, come semplicemente indiziato di minacce armata mano, fu dimesso per insufficienza di prove.

Con altro Consiglio di guerra del 15 detto mese, furono pur anche condannati:

9. Capè Francesco, del vivente Battista, di Bergiola, d'anni 24 compiti, nubile, e cavatore, come confesso di tentato omicidio, e di consumato omicidio, commessi con animo deliberato, il primo nel 29, ed il secondo nel 30 ottobre 1854, in persona di Giulio Gattini di Bedizzano, non che di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria, attesa la sua età minorile d'anni 21, all'epoca del delitto, a venti anni di galera.

10. Orsini Giovanni detto Bicchio, del vivente Domenico, di Bergiola, d'anni 27, ammogliato, e cavatore, come convinto dal concorso delle circostanze di correità nel suddetto tentato, e quindi consumato omicidio, e confesso d'appartenere alla suindicata Società segreta, alla galera per venti anni.

11. Gigli Giovanni detto Pallino, del vivente Domenico, di Bedizzano, d'anni 33, ammogliato con figli, e cavatore, e

12. Capè Pietro, del vivo Battista, di Bergiola, d'anni 32, ammogliato con figli, e cavatore, come confessi di complicità nel suddetto omicidio, e di appartenere alla stessa Società segreta, alla pena ciascuno di dieci anni di galera.

13. Dell'Amico Ferdinando detto Rossi, del fu Iacopo, di Bergiola, d'anni 32, ammogliato con figli, e cavatore, come confesso di appartenere alla Società segreta di cui sopra, e convinto dal concorso delle circostanze di correità nel tentativo d'omicidio del suddetto Gattini, alla pena di otto anni di galera.

Alle rispettive parti danneggiate fu riservato di esperimentare l'azione civile per la rifazione dei danni davanti la competente Autorità contro chi di ragione.

Tutte le suddette condanne furono dal sottoscritto pienamente confermate.

Carrara, 16 febbraio 1858.

Cav. DE WIDERKHERN, *maggiore*.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

Dai confini della Bosnia 13 febbraio, scrivono alla *Gazzetta di Vienna*:

« Non tanto la quantità delle imposte, quanto l'arbitrio, con cui sono riscosse, produsse la critica situazione della Bosnia. In questo paese esistevano moltissimi feudi già prima del dominio turco, allorchè la Bosnia era governata da proprii Re cristiani.

« Maometto II, col soprannome di *Fatì* (vincitore), dopo aver fatto trucidare l'ultimo Re cristiano Stefano Tomasevich e circa 10,000 nobili bosniaci, dopo aver arrolato 30,000 giovani della Bosnia all'esercito dei giannizzeri, avea distribuito tutti i feudi fra' suoi principali guerrieri, e mandò circa 200,000 Cristiani d'ambo i sessi in ischiavitù nell'Asia minore. Gran parte della popolazione s'era rifuggita nelle vicine Provincie, appartenenti ora all'Austria, altri finalmente si nascosero nei monti e nelle foreste. Solo una piccola parte della popolazione bosniaca, cioè la setta dei Patazeni (Bogomile) preferì la vita al Cristianesimo e racquistò i suoi primieri diritti.

« Allorchè Maometto s'avvide che in tal modo il paese doveva spopolarsi, egli diede una lettera di protezione ai Padri Francescani, con cui concedeva loro esenzione dalle imposte e diritto esclusivo di esercitare gli ufficii divini, a condizione che riconducessero nei villaggi i Crist ani fuggiti nei monti e li persuadessero di pagare le decime ed il testatico. Ciò riuscì perfettamente: i Cristiani ripresero i loro poderi e rimasero tranquilli, non essendo per essi gravoso quel pagamento in mezzo a tanta ricchezza del paese. Ma questo stato di cose non durò a lungo.

« Allorchè i Turchi vennero in guerra perenne coll'Europa occidentale, i Cristiani della Bosnia ebbero molto a soffrire pel passaggio degli eserciti ottomani. Ogni sconfitta di Turchi nell'Ungheria avea per conseguenza uccisioni dei Cristiani bosniaci. L'esacerbazione contro i Cristiani raggiunse il massimo grado in seguito alla sconfitta dei Turchi presso Vienna. Le chiese ed i conventi, ancora esistenti, vennero saccheggiati e distrutti senza misericordia, e qualunque Cristiano, che poteva muoversi, fuggiva, parte nelle vicine Provincie austriache, parte nelle montagne. I Turchi della Bosnia approfittarono di queste deplorabili condizioni, occupando la massima parte delle possessioni appartenenti ai Cristiani, ed a quel tempo risale il versamento del terzo, quarto, settimo ecc. in molti distretti della Bosnia.

« Nel fare la stima dei generi, i Turchi procedono molto arbitrariamente, talchè il debitore, anzichè pagare in denaro, offre tutti i suoi prodotti al creditore. Finalmente, Tahir pascià introdusse dovunque il pagamento del *terzo*, in luogo del quarto, settimo e nono, come usavasi in certe parti, dimodochè la miseria dei Cristiani raggiunse un grado sommo. I pochi, che osavano opporsi a quest'ordine, vennero uccisi.

« Questa ripartizione arbitraria non fu mai riconosciuta dalla Porta; ma i Cristiani dovettero assoggettarsi alla loro sorte, perchè i Turchi della Bosnia non tennero mai conto delle ordinanze, che loro pervenivano da Costantinopoli, calcolandosi più del Sovrano, come dimostrano le insurrezioni, che si ripetono quasi ogni dieci anni. Il pagamento delle imposte venne fatto sino al 1850 in natura. Ma allorchè la Porta tirò a sè le decime dei feudi e le appaltò, neppur i Turchi non vollero più le imposte in natura, ma in danaro.

« I Cristiani della Bosnia rivolsero sempre i loro sguardi pieni di speranza sull'Europa cristiana, e non è quindi da farsi meraviglia se ripongono ora tutte le loro speranze ne' loro deputati, che trovansi a Vienna. » *(O. T.)*

Leggiamo nell'*Oesterreichische Correspondenz* del 21: « Le ultime notizie dell'Erzegovina riferiscono che il Principe Danillo fece partire ultimamente 4000 uomini alla volta di Zubzi e di Kruscevice. L'insurrezione nell'Erzegovina meridionale si va estendendo. A Mostar si aspettano truppe turche. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Per riguardo all'importanza dell'argomento, riproduciamo per esteso, qual ci fu recato da' giornali d'ieri, il rendiconto della sessione della Camera de' comuni del 19, in cui fu ammessa l'emenda del sig. Gibson sul *bill* relativo alle trame per omicidio; sessione della prima parte della quale demmo ieri il succinto:

Sessione della Camera de' comuni del 19 febbraio.

Lord *Palmerston*: Proponendo la seconda lettura del *bill* (sulle trame per omicidio), desidero indirizzare alla Camera alcune osservazioni, che aggiugnerò a quelle, già fatte la settimana scorsa, nel chiedere la permissione di presentare il provvedimento.

Dirò prima che si usò un singolare studio per diffonder l'idea che si tratta qui d'un *alien-bill*. Quest'asserzione non ha il menomo fondamento. Il *bill*, che ho presentato, non dà al Governo nessuna specie di potere arbitrario; non contiene in riguardo agli stranieri nessuna disposizione, che non sia egualmente valevole per tutt'i sudditi di S. M.

Non nego che la causa, la quale indusse il Governo ad esaminare lo stato della legislazione in riguardo al crimine di trama, sia il deplorabile avvenimento, non ha guari successo in Francia. Esaminando la legislazione, abbiamo riconosciuto che in Inghilterra il crimine di trama per omicidio è in fatti un crimine quasi sconosciuto fra noi, e che non fu fatta in conseguenza nessuna legge su questo particolare. Il crimine di trama per commettere l'omicidio non è punibile nello stesso modo, che qualunque altro atto colpevole. Dopo tal esame della legislazione, ci parve che tale stato di cose non fosse sodisfacente.

È fuor di contrasto essere stata ordita in Inghilterra una trama, avente per iscopo di commettere l'omicidio; e ci parve che la legislazione punisse con troppo lieve pena un crimine di sì enorme gravità. La pena, comminata al crimine in Irlanda, fu comminata in un tempo, in cui le animosità politiche e religiose erano al lor parosismo; ed abbiamo creduto di mitigarla in quel paese, nel tempo stesso che l'aggravavamo in Inghilterra.

Tal è lo spirito, in cui fu concetto il *bill* in discussione. Esso è d'un' applicazione generale; non si riferisce peculiarmente agli stranieri, ch' egli altro non fa che parificare a tutti gli altri sudditi di S. M.

Quando uno straniero viene in Inghilterra, egli è obbligato ad assoggettarsi alle nostre leggi. Ma il *bill* nulla contiene, che armi il Governo d'un potere arbitrario qualsiasi contro i sudditi di S. M. e contro gli stranieri, dimoranti in questo Regno. Ei non conferisce punto la facoltà di espellerli, e per punto non intacca il diritto d'ospitalità, di cui e' godetter finora. Qualunque sia la credenza politica od il delitto politico d'un uomo, ei può sotto l'impero di tal *bill* come senz' esso, trovare in Inghilterra un sicuro asilo, fino a che obbedisce e si conferma alla legge del paese.

Il *bill* non dà al Governo nessuna specie di potere arbitrario, poichè una Corte di giustizia non ha ad infligger la pena se non quand'abbia la prova del crimine commesso, ed il Governo non ha ad ingerirsene. È dunque snaturare il *bill* dargli il nome d'*alien bill*. Le investigazioni, a cui si dà opera altrove, danno pur troppo motivo di credere che, non solamente stranieri, dimoranti in Inghilterra, ma sì ancora sudditi inglesi, abbiano posto mano nel reo attentato, che per isventura fu recentemente commesso.

Si obbietta altresì che il Governo avrebbe dovuto scrivere e inviare qualche risposta eloquente e indignata al dispaccio del conte Walewski. Or ecco quel che avvenne relativamente a quel dispaccio: esso fu trasmesso di persona dall'ambasciatore di Francia al mio nobile amico, il ministro degli affari esterni, il quale gli ripetè quel che aveva detto in più e più occasioni agli ambasciatori stranieri; essere, cioè, impossibile, cangiar niente nella nostra legislazione, in riguardo all'asilo dato agli stranieri.

Si è detto spesse volte agli ambasciatori stranieri che noi non avemmo mai legge stabilita contro gli stranieri, e che risulterebbero troppo gravi imbarazzi pel Governo inglese, nelle sue relazioni co' Governi stranieri, se questi domandassero l'espulsione di stranieri qui dimoranti. Ecco ciò che disse verbalmente il mio nobile amico, il secretario di Stato.

Alcune persone pretendono che avremmo dovuto scriverlo *(applausi)*; ma noi non vedemmo la necessità di ripetere in iscritto quel che avevamo detto a voce. *(Oh! oh!)* Avremmo potuto altresì avvertire il Governo francese di quel che avevamo intenzione di fare; ma questa, ci pareva poco dignitoso contegno. Dicemmo dunque al Governo francese che ci occupavamo della faccenda, e che piglieremmo le disposizioni, che ci paressero più conformi a' nostri interessi ed alle nostre mire. Il Governo francese potrebbe piuttosto lagnarsi egli dell'averlo noi lasciato senza risposta circa la qualità delle nostre intenzioni.

Non c'era, a parer mio, ragione alcuna per iscrivere un dispaccio. Tal dispaccio avrebbe continuata la controversia, che avrebbe potuto essere incresciosa in un momento, in cui il popolo francese era in preda ad una viva irritazione; oppure tal dispaccio avrebbe avuto l'apparenza d'una sommissione ad una domanda straniera. Spero dunque che l'opinione, la quale ha apertamente riconosciuto l'utilità di questo *bill*, continuerà a manifestarsi in questa Camera. Il *bill* non arma il Governo di nessun potere arbitrario: ei stabilisce soltanto una pena proporzionata ad un crimine grave; ed ho la fiducia che la Camera ne concederà adesso la seconda lettura. *(Bene! bene!)*

Il sig. *Milner Gibson*: Materie così importanti, e che toccano sì da vicino l'onor del paese, non potevano rimanere oggetto d'una conversazione accidentale *(applausi)*, e sarebbe stato necessario trattarle per iscritto. Posso affermare alla Camera che non desidero provocare una discussione irritante fra l'Inghilterra e la Francia.

L'onorevole membro è contrario al *bill*, ma la risoluzione, ch'ei sta per proporre, non lo distruggerà necessariamente: quel ch'ei vuole, è che la Camera si dichiari intorno ad una questione, che vi si collega. Indi aggiunse:

Il nobile lord (Palmerston) dichiara che, quando pure l'ultimo tentativo non fosse avvenuto, il Governo aveva l'intenzione di modificare la legge. Perchè dunque ha egli solennemente deposto sul banco della Camera il dispaccio del Governo francese?

L'onorevole membro invita la Camera a manifestare il suo rammarico che il Governo non abbia risposto al dispaccio del co. Walewski, ch'ei non abbia fatta in iscritto la sua dichiarazione relativa al diritto sacro d'asilo, e non abbia distrutto le false idee, che si ha in Europa sullo stato della legislazione inglese a questo riguardo.

Se, egli dice, si avesse, come si doveva, risposto al dispaccio del co. Walewski, si avrebbe potuto in migliori disposizioni, imprendere la discussione del *bill* proposto. Ha qui una questione fra il Parlamento ed il potere esecutivo, e non fra il Parlamento ed il Governo francese. Trattasi di vedere se i servitori del paese abbiano mantenuto l'onor suo e la sua dignità.

Il sig. *Milner Gibson* propone quindi la sua emenda, della quale abbiam dato il testo nella Gazzetta d'ieri.

Il sig. *J. O. Shelley* sostiene l'emenda, ed il sig. *Baizes* parla in favore del *bill*, il quale, rispettando il principio costituzionale, circonda di maggiori guarentigie la vita e la proprietà.

Il sig. *Walpole* sarebbe disposto a sostenere il *bill*, come l'ha già sostenuto; ma bisogna che il Governo sostenga l'onor del paese. *(Applausi.)* Il dispaccio del conte Walewski conteneva una domanda fondata su asserzioni inesatte. Ora, non rispondere a tali asserzioni, è ammettere che sono esatte. Il popolo inglese non lascierà passare il *bill*, senza che sia stato pienamente e solennemente sodisfatto al suo onore.

Sir *G. Grey* dice che si è chiaramente risposto al Governo francese che nessun cangiamento verrebbe recato nel diritto d'asilo; e, benchè ciò non sia stato fatto per iscritto, il Governo francese non ne potè dubitare. Il dispaccio non accusa il popolo inglese di favorir l'omicidio; accusa soltanto i rifuggiti, che presero asilo in Inghilterra, e in riguardo a' quali quel che dice il dispaccio è pur troppo vero.

Del resto, sir *G. Grey* ammette che, dopo il voto del *bill*, il Governo potrà dichiarare in iscritto i motivi, ch'ebbe, d'astenersi dal recar lesione al diritto d'asilo. Questo egli è pienamente disposto a fare, quando sarà tempo.

Il sig. *Bang* sostiene l'emenda. La legislazione attuale è sufficiente, a suo avviso, per la punizione del crimine. La legge proposta altro non farebbe che deludere l'aspettazione de' Governi stranieri.

Il sig. *Spooner* opina che si abbia avuto ragione di non rispondere a quel dispaccio, poichè l'irritazione fra' due paesi se ne sarebbe aumentata. L'onorevole membro propugna il *bill* e dice esser egli buono, giusto e necessario.

Lord *H. Vane* lamenta che non si abbia risposto al dispaccio; ma, dopo la scusa che fu ricevuta, non gli sembra che l'Inghilterra sia stata punto insultata dal Governo francese. Ei sosterrà la seconda lettura del *bill*.

Il sig. *Bentinck* dice che approvar la risoluzione sarebbe porsi in una condizione assai difficile verso la Francia. L'accusa di predicar l'omicidio, ch'è contenuta nel dispaccio, si riferisce soltanto a' rifuggiti, e non al popolo inglese.

Sir *Robert Peel*: Il discorso di lord Palmerston mira evidentemente ad allontanare la Camera dal vero campo della discussione. È da osservarsi ch'è proposta un *bill*, il cui spirito ripugna a' più eminenti liberali della Camera. La questione, secondo me, si presenta sotto due aspetti: la modificazione in sè stessa, e la causa per cui ella è proposto. Le inquisizioni, volte contro il sig. Bernard, provano che la legge attualmente in vigore è sufficiente; e, nella mia convinzione, il *bill* altro non è che una vera concessione allo spirito d'assolutismo, che domina altrove.

Dopo aver rapidamente narrato l'arringo d'alcuni fra' ministri francesi, sir *Robert Peel* legge, criticandoli, certi passi del dispaccio del conte Walewski, ch'ei dichiara il documento diplomatico più profondo, nella sua leggierezza, ch' egli abbia mai letto. È vero, ei dice, che, in riguardo agl'indirizzi de' colonnelli, si presentarono scuse; ma non se ne fece alcuna pe' discorsi profferiti nelle Camere legislative.

Il sig. *Henley*: La risposta del Governo al dispaccio sarebbe stato pel *bill* un'ottima ragion d'essere; ma, siccome la risposta non fu fatta, ei crede dover dare il voto in favor della risoluzione.

Il sig. *Gladstone* combatte l'asserzione che l'emenda nulla abbia di comune col *bill*. Dopo aver additato la condizione, tutto speciale, dell'Inghilterra e della Francia, condizione che preserivo un'estrema riserva, ei conviene che l'Inghilterra non ebbe mai un alleato più sincero, più fedele e più leale dell'Imperatore de' Francesi, e si duole che siano insorte fra' due paesi difficoltà, senza che n'abbia nessuna colpa l'Imperatore.

Ma pare che sia stato risposto verbalmente al dispaccio, il che è la peggiore delle risposte; ed ecco ciò che giustifica la presentata risoluzione. Ei conviene che il dispaccio, nel suo vero senso, non aveva per iscopo d'insultar l'Inghilterra; pure, esso conteneva gravi imputazioni, ch'erano false e domandavano una risposta, e non rispondere è riconoscere che quelle imputazioni son vere.

L'oratore sostiene che il *bill*, il qual è fatto per produrre la scoperta de' colpevoli, nulla farà per sodisfare alle domande della Francia. Si definisca alla Camera la legislazione attuale prima ch'ella faccia una legge nuova. L'onorevole membro invita la Camera, in questi tempi critici, a porsi in guardia contro nuovi assalti alla libertà de' popoli.

L'*attorney generale* replica. Il consiglio di proporre il *bill* fu dato da lui al Governo, e ciò egli fece senz'avere visto od udito parlare del dispaccio del conte Walewski. Il *bill* non trae origine da un'ingiunzione; ed esso è richiesto dall'insufficienza della legge attuale.

Il sig. *Disraeli* sostiene che coloro, i quali diedero il voto per la presentazione del *bill*, e si oppongono presentemente alla seconda lettura di esso, sono coerenti a sè stessi. Dieci giorni fa, la questione era fra il Governo inglese ed il popolo francese; ora, la questione è fra la Camera de' comuni ed il Ministero inglese. Sorge una nuova emergenza. Il dispaccio del conte Walewski, non pure fu inviato in questo paese, ma fu inserito nel *Moniteur*, e dovette essere certamente inserito in tutt'i giornali importanti d'Europa. E qual risposta si fece a tale dispaccio?

La questione, di cui ora si tratta, si riferisce alla malleveria incorsa dal Governo verso coloro, che rappresentano il popolo d'Inghilterra, specialmente verso la Camera de' comuni. Se il dispaccio del sig. Walewski avesse ricevuto una risposta conveniente, si avrebbe potuto sfuggire alla questione, che or si tratta di decidere: i ministri della Corona fecero eglino il dover loro?

Lord *Palmerston*: Prego la Camera a non lasciarsi appassionare da eloquenti declamazioni, spoglie d'argomenti. *(Grida di: Oh! oh!)* Debbo dire che, quando il sig. Gibson si presenta come il campione dell'onore dell'Inghilterra, quest'è la prima volta in vita mia, ch'io l'abbia veduto incaricarsi di questa parte. *(Applausi.)*

Nel tempo ch'egli ed io abbiamo seduto insieme nel Parlamento, non mi ricorda che i diritti dell'Inghilterra siano stati messi in periglio, in occasion di pratiche con un paese straniero, senza che il sig. Gibson siasi mostrato il difensore di quel paese straniero. *(Applausi.)* La politica, che l'onorevolissimo signore ha sempre seguita, fu una politica di sommissione e d'abbassamento *(applausi e negative)*; e fin quando si presentava un'occasione di chiedere a questa Camera ch'ella desse al Governo mezzi di difesa nazionale, era sicura cosa che la sua voce s' alzava per paralizzare il braccio del paese e privarlo de' suoi mezzi. *(Applausi e negative.)*

Comunque ciò sia, dico esser questa la prima volta che veggo l'onorevolissimo signore farsi difensore e campione dell'onore e della dignità dell'Inghilterra. Or bene, sostengo che, per mala sorte, in tal occasione ei s'inganna, quanto nelle precedenti occasioni, di cui ho parlato. In verità, chieggo alla Camera ch'ella voglia esaminare tal questione con calma. *(Risa ironiche.)*

Non io introdussi in tal discussione inviti alla passione, nè mi sforzai di presentar sotto falsa luce la questione, su cui questa Camera dee oggidì dichiararsi. La questione sta nel sapere se questa Camera contraddirà sè stessa, rispingendo un provvedimento, che non ha guari ha accettato. Sono certo ch'ella non piglierà tal partito.

Perchè l'emenda non fu ella presentata, quando si fece la proposta per ottenere l'autorizzazione d'introdurre il *bill*? Se altri l'ha presentata, ella fu respinta da una maggioranza di 200 voti. Mi permetterò dire che non ho veduto mai una proposta, la qual seco porta così gravi conseguenze, fondata sopr'un motivo sì gretto, dirò anzi sì misero *(mormorii)*, sopr'un motivo così contrario allo stato vero delle cose.

Tutto l'argomento di coloro, che propongono e propugnan l'emenda, consiste nel dire che questo paese fu rozzamente insultato dal dispaccio, che il Governo francese scrisse al suo ambasciatore, e che quel dispaccio non ricevette risposta. *(No!)* Se tal non è la questione, non v'ha nessun pretesto d'opporsi a tal provvedimento legislativo. Or bene! io nego che quel dispaccio sia un insulto per questo paese.

Gli oratori, che parlarono su quel dispaccio, non l'hanno mai letto. *(Oh!)* Che vuol dire quel dispaccio? Un gran numero degli onorevoli signori, che presero a parlare in tal discussione, credono che il dispaccio rimproveri al popolo d'Inghilterra di predicare ed ammettere come dottrina la legittimità dell'omicidio. Ora nulla è in quel dispaccio, che aver possa così fatta interpretazione. Quel che il Governo francese dice, è che trame per fin d'omicidio furono ordite in questo paese.

L'asserzione del Governo francese era che alcune persone abusavano del nostro diritto d'asilo. Quelle persone son elleno il popolo d'Inghilterra? Evidentemente no. Le persone, che il Governo francese additava, sono persone, che ottennero un rifugio in questo paese. Ha egli in ciò un insulto per questo paese?

È certamente vero che furono ordite in questo paese trame, e che stranieri ne uscirono per recarle ad effetto, e che la dottrina dell'omicidio fu confessata e predicata da stranieri. Or bene, sarebb' egli stato vantaggioso per noi rispondere a quel dispaccio, poichè non potevamo se non confessar tali fatti? o dovevamo noi dire che la nostra legislazione in tal argomento è insufficiente?

Ma l'*attorney* generale mostrò ch'ell'è insufficiente. Mostrò che, colla nostra legislazione, lo straniero non è nella condizione medesima de' sudditi inglesi. Il dispaccio dice inoltre che il medesimo principio d'asilo è ammesso in Francia, come da noi, e che la Francia offre un onorevole asilo alle persone, che sono obbligate a lasciar il loro paese per motivi politici.

L'onorevolissimo signore dice: « Voi pensavate a tale provvedimento; perchè non diceste al Governo francese, con una comunicazione in forma che preparavate un provvedimento, manifestandogli qual fosse la natura di esso, e ch'e' sarebbe proposto al Parlamento, non appena e' si trovasse adunato? »

Avrei a caro sapere quel che sarebbe stato detto da quelle persone, che son tanto gelose dell'onor del paese e della dignità della Camera e della nazione, se fossimo venuti nel Parlamento ed avessimo deposto sul banco un documento, che avesse antivenuta la decisione di questa Camera; un documento in forma, col quale avessimo negoziato colla Francia, e fatto una promessa, che questa Camera avesse dovuto adempiere, e con cui avessimo precorsa la decisione del Parlamento, in occasion d'una disposizione, di cui ella non aveva conoscenza veruna!

Dico che, se avessimo così fatto, saremmo stati colpevoli verso la Camera, ed avremmo tenuto un contegno, al quale si sarebbe potuto giustamente rinfacciare d'essere anticostituzionale ed opposto a' principii, che dirigono il Governo di questo paese. Se la Camera dà la sua approvazione alla seconda lettura del *bill*, avremo allora a dir qualche cosa alla Francia; potremo dirle che, senza scostarci da' nostri principii, senz'allontanarci punto dalle dottrine fondamentali della nostra Costituzione e dal nostro invariabil contegno, abbiamo di nostro pieno grado proposto un provvedimento, il quale, crediamo, darà, fino ad un certo segno al Sovrano d'una nazione amica quella sicurezza, che il Governo bramava ottenere; ma ch'egli è puramente un provvedimento di legislazione inglese, e varrà per tutti in questo paese, così nativi come forestieri.

Spero che la Camera peserà bene il contegno, che gli onorevolissimi oratori dell'opposizione raccomandarono oggi; e che non tratteremo con leggierezza questioni d'alta importanza nazionale, nè ci risolveremo sbadatamente a contraddire la decisione, che fu presa l'altro dì con sì forte maggioranza.

L'onorevolissimo signore rappresentante della Università d'Oxford fu costretto ad ammettere che una buona intelligenza fra l'Inghilterra e la Francia è di maggior vantaggio pe' due paesi d'un'alleanza intima con qualunque altro paese, e presentò la continuazione di tal buona intelligenza come piena di vantaggi, non pure per le parti interessate, ma pel bene, la pace e la prosperità di tutte le altre nazioni incivilite del mondo. È buono dare tali assicurazioni generali; ma quando si viene al fatto, e s'intavola una questione, che aver dee un'importanza diretta sulle relazioni de' due paesi ed un influsso indiretto sulla buona intelligenza fra' due Governi, allora, pe' motivi più gretti, si batte una via tutt' opposta.

Spero che la Camera ammetterà la seconda lettura del *bill*, e non permetterà ch'ei sia messo da banda dall'emenda insidiosa dell'onorevolissimo signore, poich'è stolto dire che, se ammettete oggi tal emenda, ammetterete il *bill* lunedì o un de' giorni seguenti.

Se la Camera, dopo matura deliberazione, preferisce l'emenda ad una seconda lettura del *bill*, è evidente che una sola interpretazione sarà da darsi a tal decisione. Tutti comprenderanno che questa notte la Camera mutò appien l'opinione, ch'ella aveva, solo pochi giorni addietro, manifestata.

La Camera va a' voti. In favore della risoluzione del sig. Gibson 234 voti; contro 215: maggioranza in favore della risoluzione, 19.

Tal risultamento è accolto con fragorose grida su' banchi de' conservatori e de' radicali. La risoluzione viene allora presentata sotto forma di proposta, e approvata.

Prima che l'esito del voto fosse conosciuto, una viva agitazione dominava nella sala delle sedute della Camera de' comuni; s'interrogavano con ansietà gli squittinatori. Quando il sig. Gibson prese in mano la carta, in cui era registrata la risultanza del voto, e si seppe che i ministri erano in minoranza, la maggioranza fe' scoppiare applausi strepitosi.

Allorchè il numero de' suffragii pro e contro venne proclamato, gli applausi si rinnovarono, e parecchi onorevoli membri agitarono i lor cappelli, poi ritornò la quiete ordinaria, e la seduta fu levata ad 1 ora e $1/2$ dopo mezzanotte.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 *febbraio*.

Questo è giorno solenne per l'Inghilterra. Quel sordo fermento, che da lungo tempo bolliva, alla perfino si manifesta apertamente: il voto, che iersera, o piuttosto stamani (giacchè la seduta si chiuse verso le ore due del mattino), rigetta nel nulla il *bill* sulle cospirazioni, e condanna il Ministero ad una dimissione, la quale non può esser ritardata più in là di lunedì venturo, giorno a cui, secondo il consueto, si prorogò stamani il Parlamento, non è l'opera d'una furiosa coalizione, come in tuono di Geremia deplora il *Post* di stamani. Esso è la logica conseguenza degl'indirizzi militari francesi, ma soprattutto la conseguenza della condotta di lord Palmerston, da oltre ad un mese a questa parte. I membri del Parlamento, messi fra l'uscio ed il muro dai loro costituenti, spaventati della formidabile dimostrazione preparata in proporzioni gigantesche per domani, non han potuto indietreggiare.

Però, sono in grado di assicurarvi che, all'apertura della Camera, avvenuta alle ore 5, l'opposizione non era convenuta se non che nella necessità di prolungare sino a lunedì la discussione del *bill*. Nell'intervallo di riposo, cioè fra le 8 e le 9, una straordinaria agitazione appariva fra' gruppi dei deputati, i quali calorosamente parlavano insieme nelle sale, che precedono quella dell'Assemblea. Strane rivelazioni circolavano. Ad ogni costo voleasi impedire la dimostrazione di domani, che, da festa domenicale, potea cambiarsi in giorno di sangue e di desolazione: diceasi, dall'altra parte, il *lord premier* in aperta discordia con quasi tutti i suoi colleghi, pronto a sostenere a spada tratta tutte le concessioni domandate dalla Francia. Parlavasi d'estradizione, già in via di consentimento, per Bernard e per l'Allsop (ove quest'ultimo fosse rinvenuto.) Parlavasi con indignazione della estradizione, sia volontaria o no, della cameriera di casa Orsini, svelta dal letto, a colma notte, e fatta andare a Parigi, come precipua prova testimoniale e contro il suo padrone. Dall'altro lato, coloro, che troppo contavano sui poco bellicosi spiriti dei rappresentanti, mostravano la Francia più che mai irritata. Il coraggio, ha detto non so più quale scrittore, è spesso l'effetto d'una grande paura. Così, presso a poco, può dirsi dello straordinario vigore, spiegato dai rappresentanti nella memorabile seduta d'ieri sera che, nel breve giro di men d'un anno, consacra duplicemente la debolezza ministeriale. Essi gittarono il dado, per uscire dalle incertezze, in cui da varie settimana languivano. Essi, come il Mosca, si ripeterono: « Cosa fatta capo ha », e con una maggioranza di 19 voti, cioè poco più cospicua di quella che seguì lo stesso sig. Milner Gibson nella votazione contro la politica ministeriale nella guerra cinese, procederono ad una votazione la quale, più o meno direttamente, è ostile alla Francia. In verità, Milner Gibson è l'uomo fatale pel Ministero palmerstoniano: nel decorso anno, ei l'obbligava a disciogliere la Camera; oggi egli condanna alla dimissione il Ministero stesso. Occorre però supporre che questa soluzione, o non fosse per nulla sospettata, o fosse nei desiderii del Governo delle Tuilerie, giacchè, nel caso contrario, nulla era a questo più agevole quanto lo stornare l'uragano e farlo ridondare in proprio profitto. Infatti, sarebbe bastata l'inserzione, anco tardiva, sul *Moniteur*, d'un dispaccio, che già esisteva ufficialmente, e la emenda del sig. Gibson non avrebbe più avuto motivo d'essere, ed il *bill* sarebbe passato, benchè con inevitabili modificazioni. La fermezza della Francia incitò quella del Parlamento. Oggi ne tocca a subire la posizione, cui volontariamente ci sottoponemmo.

Io non vi riferirò i discorsi, tenuti iersera al Parlamento, dalle ore 8 e $1/2$ fino alle 1 e $3/4$. Grande eloquenza fu impiegata da ambe le parti. Lord Palmerston, direbbe un Francese, *posa carrément* la quistione. Gibson riuscì d'un'energia maravigliosa, senza uscire giammai dai termini della più alta convenienza verso la Francia ed il suo Imperatore. La sua istessa emenda, ch'è infine un guanto di sfida, assume tutte le apparenze d'un omaggio rispettoso verso la persona imperiale. Giammai si mascherò l'opposizione sotto forme più urbane. Al momento della votazione, l'esitanza si dipingeva su tutt'i volti. Appena i quattro questori (*tellers*) rientravano dalla sala della votazione, mille ansiose interrogazioni venivano loro vòlte da que' membri, ch'entravano a dare il proprio voto. Ma quando il signor Gibson prese in mano la carta, ov'era accennato il risultamento, il dubbio si cambiò in certezza. *The Ministry is defeated*, il Ministero è disfatto; fu la voce che corse come baleno sulla bocca di quante persone si affollavano attorno al banco della Camera o nelle gallerie aperte agli stranieri; e l'annunzio venne ricevuto con reiterate salve di applausi furibondi, che ricordavano piuttosto l'esaltazione febbrile de' *club* e de' *meeting*, che la freddezza ed il grave contegno d'un Parlamento. Si giunse perfino a fare sventolare in aria il cappello, incidente inaudito nei fasti parlamentarii inglesi. Durante quei triplici plausi prolungatissimi, il visconte Palmerston si assise, si calcò il cappello sugli occhi, e parve essere ad un tempo dolente e stupefatto del risultato della votazione.

Il nuovo Ministero, qualunque egli sia, aggiornerà al più presto il Parlamento.

I fondi pubblici non potevano non risentirsi del grande avvenimento di stanotte. Essi ribassarono di $1/4$ p. %.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 19 *febbraio*.

L'avvenimento, che vi annunziai oggi sulle ore mattutine, a mezzo dei fili telegrafici, poichè in quelle serali gli Ufficii stan chiusi, presentivasi già alla capitale sino da ieri prima del mezzogiorno. Le doglie precedenti il parto, senz'essere intense, durarono dalle undici antimeridiane sino verso le tre, ora in cui S. A. R. la Duchessa di Brabante diede alla luce una ben costituita bambina.

La Principessa neonata, che ricevette alla cattedrale di Santa Gudula l'acqua lustrale, sarà tenuta al sacro fonte dalla Regina Maria Amalia e da S. A. R. l'Arciduca Giovanni d'Austria. Essa porterà il nome della defunta, nè mai pianta abbastanza Regina de' Belgi, Luigia Maria.

La città è tutta in festa. Le Camere sospesero immediatamente le loro sedute. Il Municipio pubblicò e affisse la notizia ad ogni angolo delle vie. Lo stato dell'augusta puerpera nonchè della regale neonata è pienamente sodisfacente; i medici di Corte ne pubblicarono ieri ed oggi i bullettini, i quali cesseranno quanto prima in conseguenza del buon andamento delle condizioni fisiche di ambedue.

S. A. R. la Duchessa di Brabante si man-

tenne durante il tempo della gravidanza, e nel critico istante del parto, di un umore gaio e disinvolto, e da far l'ammirazione di tutti coloro, che hanno l'onore di avvicinarla.

S. M. il Re Leopoldo trovavasi ieri alla sua residenza di Laeken, da dove partì appena ricevuto l'annunzio dell'imminenza del fausto avvenimento, e giunse alla Corte in Brusselles alle due pomeridiane.

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 20 febbraio:

« Le esequie per l'anima del rinomato cantante Lablache furono celebrate quest'oggi nella chiesa della Maddalena, dove si entrava con soli biglietti, e nondimeno era immenso il concorso. Vi si notavano particolarmente Rossini, Carafa, il barone Taylor e il principe Poniatowski. Il *Requiem* di Mozart, stupendamente eseguito sotto la direzione del sig. Dietsch e dai primi artisti del Teatro Italiano, fece la più gagliarda impressione sull'uditorio.

« V'ho annunciato, dì sono, come l'Imperatore si occupi alacremente a formare il campo di Châlons, e a dargli una grande estensione. Mi accertano già designati i reggimenti, le cui forze totali ascenderebbero a 50,000 uomini; il doppio dell'anno passato. S'aggiunge che molti Principi e generali forestieri abbiano ad essere invitati per assistere alle grandi evoluzioni che, vi si faranno. »

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 18 febbraio:

« Doveva prevedersi, ma ha qui recato sorpresa, che nel Regno di Baviera sia stata pubblicata la convenzione del Danubio del 7 novembre. La *Patrie* però parla subito a favore del diritto di esame, spettante al Congresso. I crocchi diplomatici ritengono indubitato che si tratterà di eventuali aggiunte, nell'ordinaria via diplomatica, cogli Stati rivieraschi, e nominatamente con quelli, i cui rappresentanti non siedono al Congresso. E che cosa mai non si vuol deferire a quel Congresso? Si vuole inscrivere nel programma di esso anche il Montenegro, la Servia e l'Erzegovina.

« Il suddetto giornale rivendica a quest'ora ad esso il diritto d'iniziativa nella definitiva soluzione delle questioni, che destano agitazione e lotte sanguinose nel Montenegro e nelle vicine Provincie cristiane. Trovasi incompatibile che Ethem pascià, invece di citare il Principe Danillo a Parigi, vada a Vienna per intendersela col Governo austriaco su interessi ad essi comuni. »

SVIZZERA.

Ecco il decreto, adottato dal Consiglio federale, circa ai rifuggiti italiani e francesi:

« Il Consiglio federale svizzero, visto il rapporto del Dipartimento federale di giustizia e polizia, sull'aumento de' rifuggiti italiani e francesi in Ginevra, ed esaminati gli atti relativi,

« Considerando:

« 1.° Che il Consiglio federale, in adempimento dei doveri internazionali, sempre sinora insistette perchè nei Cantoni di confine non si trattengano rifuggiti, dai quali i Governi degli Stati vicini possano a ragione temere che gli stessi pongano in pericolo la quiete e la sicurezza dei loro paesi;

« 2.° Che da qualche tempo sonosi radunati in Ginevra rifuggiti italiani e francesi in numero non insignificante;

3.° Che esistono molti ed importanti indizii che una gran parte di questi rifuggiti, e nominatamente i membri della *Società italiana di mutuo soccorso*, si abbandonino a progetti, che a ragione possono mettere in pensiero i Governi vicini, e sono atti a turbare la buona armonia della Svizzera cogli Stati vicini;

« Decreta:

« 1.° Tutt'i rifuggiti italiani e francesi, che sono fondatamente indiziati di prender parte ad unioni od imprese politiche, che non sono compatibili coi principii sinora mantenuti dalle Autorità federali sui diritti d'asilo, devono, nel senso de' precedenti decreti d'internamento, essere allontanati dal Cantone di Ginevra.

« 2.° Questa misura, fatta astrazione dal suesposto requisito, sarà estesa a tutti que' rifuggiti italiani e francesi, che, senza una stabile occupazione od un impiego ordinario dimorano nel Cantone di Ginevra.

« 3.° Saranno mandati due commissarii federali a Ginevra, che designino i rifuggiti, che cadono sotto i dispositivi di questo decreto, ed eseguiscano l'internamento, colla cooperazione del Governo di Ginevra.

« 4.° Nel caso di disaccordo fra' commissarii ed il Governo di Ginevra sull'esecuzione di questo decreto, il Consiglio federale decide.

« 5.° Questo decreto sarà comunicato ai Governi di Ginevra, Vaud, Neuchâtel, Berna (quanto al Giura), Soletta, Basilea città e campagna, per ciò che riguarda l'internamento de' rifuggiti italiani e francesi, ed ai Cantoni del Vallese e del Ticino per riguardo a' rifuggiti italiani. »

(G. T.)

Il *Foglio Federale*, nel recente suo Numero, ha inoltre la seguente Nota sulle restrizioni introdotte dalla Legazione francese pel visto de' passaporti:

« Il 14 corrente, la Cancelleria della Legazione imperiale francese in Berna fece alla Cancelleria federale la comunicazione scritta che essa, in conseguenza di nuovi ordini, quind'innanzi non apporrà il visto a libretti e passaporti de' viaggiatori, se il latore di essi non si presenterà personalmente alla Cancelleria della Legazione francese; inoltre possono rilasciarsi passaporti, soltanto in quanto quelli, che ne fanno ricerca, si presentano anch'essi in persona, accompagnati inoltre da due testimonii, alla Cancelleria. Per riguardo a questa misura estremamente onerosa, il Consiglio federale ha risolto di rivolgersi alla imperiale Legazione francese per avere schiarimenti sulla mentovata misura, il cui motivato, massime verso la Svizzera è impossibile comprendere, e di dare incarico al ministro svizzero di adoperarsi possibilmente per la sua revoca ».

Un dispaccio telegrafico da Berna 20 febbraio, ore 4 min. 50, nella *Nuova Gazzetta di Zurigo*, porta: « Dalla dichiarazione della Legazione francese risulta che la restrizione circa ai passaporti è una misura generale, diretta contro tutti gli Stati, la Francia intendendo aumentare i Consolati di confine e le sportule. » *(Idem.)*

GERMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Cracovia* sotto la data dalla Baviera superiore 13 febbraio;

« Dopo che la storia di Gaspare Hauser rese attonito il mondo, storie simiglianti vennero di tempo in tempo raccontate, giacchè nel nostro tempo mancano meno che mai genitori inumani; ma tutte quelle storie alla Hauser si scopersero per false del tutto od a metà. Ora, un giornale della Baviera inferiore narra un'altra di tali storie contenente particolari, da non potersi quasi dubitare della verità di essa.

« Nell'11 maggio 1855 dice quel giornale, alle 9 ant. presso il paese di Strüth, sulla strada distrettuale da Ansbach al villaggio di Rügland, nel circondario del R. Tribunale provinciale di Ansbach, fu dalla R. gendarmeria fermato un fanciullo, dai 12 ai 13 anni circa, che pareva sordo-muto. Quel fanciullo era vestito secondo la stagione. Avea naso camuso, occhi azzurri e viso ovale. Alla parte superiore delle due braccia avea quattro visibili segni perpendicolari di vaiuolo innestato per braccio. Esaminato da un maestro di sordo-muti fu considerato sordo e muto. Risultò eziandio che non avea ancora ricevuto istruzione in nessuno Stabilimento di sordo muti. Qualche tempo dopo, quando quel fanciullo era stato istruito dal maestro de' sordo-muti, si scoperse chiaramente che udiva, e che i suoi organi della lingua eran tutti perfetti, ma che non avea ancora nè parlato nè udito a parlare. Passate alcune settimane, egl'indicò che, per quanto poteva rammentarsi, era stato custodito in una stanza, che, secondo la sua descrizione, somigliava ad una cantina. Tre volte al giorno giungeva in quella stanza una donna gibbosa, che gli portava pane e zuppa. L'unico suo giocatolo nella stanza stessa era un martello. Egli uscì tre volte da essa, e rammentasi di aver veduto in quell'occasione una gran casa, nella quale stavano molte persone, ed un uomo, che indossava un vestito bianco, sul quale pendeva qualche oggetto d'oro. Fu condotto da quella donna da un fanciullo, che custodiva piccioli porci. Otto giorni circa avanti il suo arresto, fu portato via da un uomo grande, con vestiti stracciati e con gran barba. Pernottarono in un bosco, e l'uomo dovette portarlo, perchè non poteva più camminare. Quell'uomo lo istruì anche con segni a mendicare. Finalmente pernottarono nel distretto del Tribunale di Ansbach in un bosco, e quegli che lo accompagnava lo ricoperse di rami di pino. Svegliandosi la mattina dopo, il suo compagno se n'era partito. Seppe dopo egli medesimo rinvenire quel sito nel bosco, conoscibile pei rami di pino disseccati. Dopo avere il fanciullo vagato alcuni giorni nei dintorni, ed essersi nutrito chiedendo la carità (giunse anche a Junzenhausen) fu arrestato. Che quel fanciullo sia stato prima tenuto separato dal mondo, risulta dalle circostanze seguenti, deposte concordemente dalle persone, che da principio vissero con lui. Il suo contegno era quello d'un fanciullo dai 4 ai 5 anni, goffo e mal destro. Non conosceva altro che la zuppa di pane. Non conosceva la carne, i legumi, le patate, ecc. Non sapea distinguere nemmeno le più semplici masserizie di casa. Avvicinandosi a un lume, che ardeva, prenderne voleva la fiamma. Nell'inverno 1855-1856, vide per la prima volta neve; meravigliossi che tutto fosse bianco: e via discorrendo.

« Tutti gli sforzi onde scoprire la sua origine rimasero senza successo, ed anche attualmente è ricoverato nello Stabilimento di salvezza pei fanciulli trascurati sul Wirtemberg, circondario del Tribunale provinciale d'Ansbach. Possa il tempo sciogliere tale enigma! »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 febbraio.

Colla II Corsa di Milano, ore 3 min. 52, ieri giunse da Mantova il sig. co. Lodovico Paar, I. R. ministro residente in Parma e Modena, cavaliere di più Ordini, ec.

(Nostro carteggio privato.)

Belluno 24 febbraio.

La sera de' 21 corr., ad 8 ore, scoppiava in un'antica alta fabbrica un incendio, che, ove non fosse stato represso subito, avrebbe recato somme sventure. Non appena era dato l'annunzio del fuoco, le autorità tutte e primo questo onorevole regio delegato provinciale, nob. Francesco dott. Cisotti, uomo di scienza e cuore, fu sul sito e con intelligenza dispose acciò presto l'incendio fosse spento.

Era ammirabile osservare la lunga catena di persone d'ogni ceto, che dalla fontana al sito del fuoco con secchie metteva l'acqua. Un'ora continuò il fuoco; ma fu un'ora d'ambasce e stringimenti di cuore. Le autorità ebbero anche qui prove d'ordine, di subordinazione, d'amore; il che deve tornar gratissimo a lui, che con mitezza regge questa bella e vaga Provincia.

Sembra l'incendio abbia avuto origine da ceneri ammucchiate su d'un suolo, non carboni non bene spenti.

Genova 23 febbraio.

Corre voce di precauzioni militari e di polizia, prese ieri ed oggi dall'autorità; ignoriamo i particolari risguardanti le cause.

(Corr. Merc. e G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Berlino 22 febbraio.

Il Principe di Prussia, dormì questa notte alternativamente tranquillo. I dolori sparirono.

(Corr. austr. lit.)

BORSA DI VIENNA del 25 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 1/4
»	al 4 1/2 »	82 1/2
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	132 1/3
» » 1854	»	108 5/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	9 4 —
» Istituto di credito		262 1/2
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		611 —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1877 1/2
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	80 1/2
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	79 1/2
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		188 1/4
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » 2.ª em. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		567 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		400 —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 3/4	2/m. l.
Genova per 3 lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 —	3/m. »
Livorno per 100 lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	105 1/2	2/m. »
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2	uso »
Londra per 1 lira sterlina	»	10 16 1/2	3/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 1/2	3/m. »
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		267 —	
Costantinopoli	»	— —	

Borsa di Parigi del 23 febbraio. — Rendite francesi: 69,50 69,60. — Quattro 1/2 95.—, 50.96 — Mobilier 892. — Autrichiens 750. — Emanuele — — Lombarde. 632 —., — . —

Borsa di Londra del 23 febbraio. — Consolidati 96 3/4.

Trieste 24 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 6 a 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

La perdita, che ha fatta Milano in questi giorni nel chiudersi la vita di Felice Bellotti, se riguardiamo all'uomo di lettere, o ch'è mancato, non è sventura di una città, ma grave danno della letteratura nazionale, della quale egli fu, mentre visse, uno de' lumi più segnalati. Ma se anche nel Bellotti noi lasciamo di considerare l'uomo per ingegno e per dottrina chiarissimo, che riuscì nella mirabile opera di volgere in bellissimi versi italiani tutto il teatro tragico della Grecia, e ci limitiamo a fare stima dell'animo e del cuore di lui, egli fu tale persona da lasciare acerbo desiderio di sè più largamente che nella sola sua patria. Di questo fatto offerse una prova Vicenza, nella cui cattedrale il sabato 20 corrente si commemorò con religiosi suffragii il giorno settimo della morte dell'illustre trapassato. L'uficio si compiè nella Cappella familiare de' Loschi: nondimeno al privato sentimento di grato affetto, che quivi si manifestava, si accoppiò un ben degno tributo di onore e di pietà verso al defunto, col loro intervento alle esequie, da parecchi ragguardevoli cittadini, e fra questi dal Consiglio dell'Accademia olimpica, la quale reputava suo fregio che il nome del Bellotti fosse scritto nel numero de' suoi socii.

Vicenza, il 21 febbraio 1858.

G. TODESCHINI.

Offerenti Veneziani
per l'*Album* del sig. Nazario Gallo.

Sig. Barborani Giovanni	Aust. L.	30.
Sig. Valmarana co. Andrea	» »	30.
Sig. Tomas Gervasio	» »	28.

La pubblicazione degli antichi documenti, risguardanti la istoria patria, intrapresa da varie nazioni, come le *Monumenta Germaniae Historica*, le *Fontes Rerum Austriacarum*, a Vienna, i *Monumenti d'Istoria Patria* in Torino, l'*Archivio Storico* in Firenze, ec. ec., ha indotto probabilmente il Governo inglese a fare il simigliante. Nel verno dell'anno scorso, il *Master of the Rolls* propose al Tesoro la stampa dei manoscritti antichi inediti, risguardanti l'istoria d'Inghilterra dall'invasione dei Romani fino al regno di Enrico VIII; il Tesoro accolse la proposta, e votò una somma per la pubblicazione di 12 volumi all'anno. Di questa grande raccolta nazionale inglese sono ora venuti in luce i due primi volumi: *Cronaca d'Inghilterra dalla creazione* al 1400, per Giovanni Capgrave di Lynn, monaco agostiniano, autore della *Nova Legenda Angliae*, ora primamente pubblicata dall'autografo nella pubblica Libreria dell'Università di Cambridge, e *Chronicon Monasterii de Abingdon*, non meno importante, posciachè l'istoria di questa ed altre grandi comunità religiose, è l'istoria d'Europa per lo spazio almeno di dieci secoli. La serie dell'anno presente conterrà le seguenti altre opere: *Historia de inclytis Henricis omnibus*, del suddetto Capgrave — *Peacock's Repressor of tye Clergy — Fasiculi Zizaniorum*, di Tommaso di Walden — *Rich. of Cirencester Speculum, from. A. D. 449, to 1348 — La Vie de Saint Edouard le confesseur en vers françois, Vita Beati Edwardi regis et confessoris, Vita Edwardi regis qui apud Wertmonasterium requiescit — Recueil des croniques et anchiennes istoires de la Gran Bretagne à present nommée Engleterre, par Jehan de Waurin — Epistolae Adae, de Marisco — Chronicon de vita atque gestis Henrici VII, ad captionem Perkini Warbeck — Redmanni Historia Henrici V*, etc. — *Eulogium (Anonymi Benedictini), sive Chronicon usque ad A D.* 1367 — *The Scottish Metrical Chronich.*

(Mondo Lett.)

Dal principio del mondo, dice l'*Illustrated London News*, non mai nessun'epoca fu sì feconda d'invenzioni importanti, come la prima metà del secolo XIX.

Prima del 1810, in fatti, non vi erano *steamers*, e l'applicazione del vapore alla meccanica non era ancor messa in vigore. Fulton lanciò il primo *steamboat* nel 1807; ora 3000 *steamboats* solcano le acque d'America. I fiumi in quasi tutti i paesi del mondo sono percorsi da battelli a vapore. Nel 1800, non v'erano strade ferrate: ora nei soli Stati Uniti, 8797 miglia di linee ferrate, che costarono 286 milioni di dollari. Sonvi 22,000 miglia di ferrovie in Inghilterra e in America. La locomotiva percorre al presente, in poche ore, distanze, che altra volta richiedevano parecchi giorni per essere percorse. Nel 1800, abbisognavano due settimane per recare una notizia da Filadelfia a Nuova Orléans; ora basta un minuto secondo, in grazia del telegrafo, stabilito solo nel 1843. La pila di Volta fu scoperta nel marzo 1800; l'elettromagnetismo nel 1821.

L'illuminazione a gas era sconosciuta nel 1800; ora ogni città di qualche considerazione è rischiarata per tal mezzo. Daguerre faceva conoscere al mondo, nel 1839, la sua meravigliosa invenzione. Il cotone fulminante e il cloroformio erano scoperti alcuni anni dopo. Finalmente, la chimica agricola e l'applicazione delle macchine all'agricoltura fecero fare immensi progressi alla produzione della terra. *(Indip.)*

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* che si sono dati testè alle stampe a Berlino frammenti di uno storico latino, Granio Liciniano, contemporaneo di Cesare. Di quello scrittore non aveva fatta menzione altri che Servio, commentatore di Virgilio, e Macrobio. Questa scoperta debbesi alla diligenza del sig. Pertz, al quale venne fatto di scoprire in un codice del Museo britannico, recato dal convento di Santa Maria nel deserto di Nitria, presso il Cairo, gli avanzi di quello storico, di cui non rimaneva più nulla. Si erano sul palinsesto raschiate le parole primitive, in carattere maiuscolo. Erasi quindi scritto, a quanto pare, un trattato di grammatica latina, in caratteri corsivi del V secolo, e poi sopra la traduzione siriaca di un sermone di S. Girolamo. I luoghi più importanti di Granio Liciniano si riferiscono alla guerra coi Cimbri ed alle guerre civili tra Mario e Silla. Cinquanta sono, i manoscritti recati dal convento di Santa Maria, e speriamo che altre scoperte si potranno fare in essi. *(Indip.)*

Il *Corriere liberale delle Alpi* afferma risultare dalle misure trigonometriche, state prese per la nuova carta di Dufour, importanti modificazioni nell'indicazione dell'altezza de' diversi punti culminanti de' Grigioni. Egli indica, fra le altre, le altezze de' seguenti: Tödi 12,703 p. sv. sul livello del mare; Pizzo Frisal 11,436; Pizzo Fortannes 10,980; Brigelser-Horn 1.ª cima 10,833; 2.ª 10,723; 3.ª 10,200; Hausstock 10,520; Muot 9,063; Kistenpass 8,330; Passo di Panix 8,026; Bisculm (Valle di Medels) 5,150; Neukirch 4,540; S. Giacomo di Briga 4,340; Ladix 4,456; Laux 3,410; Chiesa di Panix 4,333; Maltensburg 3,366; Convento di Dissentis 3,833; Ilanz (Reno) 2.307. *(G. T.)*

Si racconta che una signora inglese fece un legato di una pensione vitalizia di 6,000 franchi annui al famoso mago Hume, in riconoscenza di un benefizio da essa ricevuto. La signora non credeva all'immortalità dell'anima; ma, dopo che fu spettatrice dei fenomeni *spirituali* del famigerato operatore, guarì del suo scetticismo. Cosicchè potè morire dicendo: *Non omnis moriar, sed maxima pars mei vitabit libitinam.* Tuttavia, se il fatto è vero, e la signora non ebbe altra religione fuor di quella, che accattò dal gerofante delle tavole roteanti, forse desidererà che fosse stata vera la teoria di quelli « che l'anima col corpo morta fanno. » *(L'Arm.)*

L'*Iberia* pubblica la statistica degli ecclesiastici della Spagna. Nel 1747, il loro numero era di 137,627; nel 1826, di 127,345; questa diminuzione è poco considerevole, se si pon mente al numero dei conventi, demoliti durante la guerra dell'indipendenza, e al decreto del 27 febbraio 1767, che soppresse la Compagnia di Gesù, la quale numerava allora 22,787 individui. Secondo i quadri statistici, formati nel 1830 e pubblicati dal *Correo literario* di Madrid, si contavano 62 Vescovi, 2,393 canonici, 1,879 prebendarii, 16,481 curato, 4,929 vicarii, 17,441 beneficiato, 48,669 diaconi e suddiaconi, 9,088 individui negli ordini minori, 15,015 sagrestani, 3,927 frati laici, 24,007 religiose e 61,727 religiosi, i quali, nel 1822, non erano in numero che di 16,310. *(G. di G.)*

Il Cerri, poeta in due lingue, celebra l'arrivo della Ristori a Vienna con un sonetto nel quale havvi un *calembourg* di gusto dubbiosissimo. La chiusa del sonetto è la seguente:

Oh! in questi in cui viviam miseri giorni,
. . . .
Tu scuoti, accendi, esalti i nostri cuori
E fra tanti sconforti e inganni tanti
Il genio tuo, o divina, ci ristori.

Leggiamo con piacere smentita nella *Presse* la morte della Frezzolini. Essa si trova presentemente all'Avana ammirata e festeggiata. *(G. di G.)*

Dalla Tipografia degli Eredi Botta uscì il N. 8.° del *Mondo Letterario*, contenente le seguenti materie: POESIA: *Il poeta a sè stesso*, di G. Prati. — CRITICA: *Studii storici di Giulio Carcano*, di L. Zini. — *La Storia d'Italia e la Storia Romana di G. La Farina*, di L. Scarabelli. — LETTERE PARIGINE, di F. Dall'Ongaro — I PROVERBII PRESSO VARII POPOLI, di G. Strafforello. — NOTE FILOLOGICHE, di G. Sabbatini. — CRONACA. — BOLLETTINO DEL BIBLIOFILO. — STEREOSCOPIO LETTERARIO: I. *L'editore*, di G. Vollo. — EPIGRAFIA. *A Santorre di Santarosa*, di N. Tommaseo. — A PROPOSITO DEL CARNOVALE DI TORINO: *Lettera del mio portinaio.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 febbraio. — Ieri è arrivato da Trapani il brig. austr. *Lisa*, cap. Fraticelli, con sale a Rosada.

Manifestasi qualche acquisto in frumenti dal Padovano a l. 60 il moggio; qui si aggirano i prezzi ognora intorno l. 16, e maggiore la ricerca si spiegava nei granoni, saliti in pretesa di l. 11.50 a 12 di Braila, come da l. 12.50 di Galatz fino a l. 13. Vendevansi avene di Polesine a l. 6.60 e di Levante a l. 5.60, ora in miglior vista. Buona attività ancora negli olii, con vendite di consumo nel Corfù a d.[i] 185, di Bari da d.[i] 180 a 175. Ricercansi i salumi, le aringhe vanno a mancare, e così le scoranze, che salivano da l. 30 a 40 daziate.

Le valute d'oro non variavano, le Banconote sono state un poco più richieste a 94 3/4, il Prestito naz. ad 80 5/8. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 25 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazion.	80 5/8
» di Roma	» 19.88	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	94 3/4
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	80 1/4
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 25 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.20
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 616	Napoli	» 515
Corfù	» 604	Palermo	» 15.20
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste } vista	» 282 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna } vista	» 282 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 20 febbraio 1858, ore 1 pomer. — Una favorevole disposizione. Le carte di Stato benevise e con molti acquisti. Nelle Az. dell'Istit. di credito affari assai animati, non senza alcune oscillazioni, però dominante la tendenza all'aumento. Le altre carte industriali senza rilevante variazione da ieri, solo più benevise e più alte le Azioni della Banca di sconto. Le divise esistenti non molto chieste.

Prestito nazionale	5 %	85 3/4 — 85 7/8
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 5/8 — 82 3/4
» »	4 1/2	73 1/4 — 73
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb.	5	96 — —
» Pest	» 4	96 — —
» Milano	» 4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 1/4 — 80 3/4
» » Gal. e Tr.	5	79 1/4 — 79 3/4
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 3/4 — 65
Prestito con lotteria 1834		337 — 338
» » 1839		131 1/4 — 131 3/4
» » 1854		108 1/2 — 108 5/8
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		985 — 986
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/4 — 100
» » a 6 anni		93 3/4 — 94
» » a 10 »		89 3/4 — 90
» » reluibili		84 1/4 — 84 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		266 1/4 — 266 1/2
» Banca di sconto A. I.		125 1/4 — 125 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		186 5/8 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		311 1/2 — 311 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 1/4 — 103 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		95 1/4 — 95 1/2
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		260 — 260 1/4
» idem Franc. Gius.		196 — 196 1/4
» prest. città di Trieste		106 1/4 — 106 3/4
» navig. a vap. Danubio		566 — 568
» » viglietti		100 3/4 — 101
» del Lloyd		400 — 405
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		43 1/2 — 44
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		38 1/4 — 39
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 — 27 1/2
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Augusta uso	106 1/2 l.
Bucarest 31 giorni	266 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	106
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.18 1/2
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/2
Napoleoni d'oro	8.15
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.28

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 20 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/4
» del prest. naz.	5	85 15/16
»	4	—
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		131 5/8
» » 1854		108 3/4
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80 3/8
» Gallizia e Lodomiria		79 5/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		985
Vigl. ipot. della Banca reluibili		84 1/4
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		267 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		626 1/4
» strada ferr. dello Stato		311 3/4
» » Ferdin. Nord.		1865
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		207
» » cong. S.-N. ger.		190 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		568
» del Lloyd in Trieste		402 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 20 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 5/8
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4-8

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 23 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Dupont Ernesto Luigi, poss. di Valenciennes. — Rallet Alfonso, poss. di Grenoble. — Mazza B. Adriano e Bulario Pilade, uff. piem. — Orengo Gustavo, poss. di Nizza. — Stevens Gio. C. e Dight Gio., poss. ingl. — *Da Bergamo:* Marulli Gustavo, poss. di Ancona. — *Da Verona:* Pompei co. Adelaide e Giulari co. Eriprando, poss. — *Da Firenze:* Morisseaux Augusto, poss. di Lisieux. — *Da Ceneda:* Rossi Francesco, podestà. — *Da Mantova:* Pelacani dott. Gius., poss. di Modena. — Meloni Bernardino, poss. di Carpi. — *Da Modena:* Borsari Enrico, poss. — *Da Genova:* Murgovi Enrico, poss.

Partiti per Milano i signori: Puschkin nob. Aless., uff. russo. — de Benedetti Elia e Salussolia Angelo, poss. d'Asti. — *Per Firenze:* Ammolon Adolfo, uff. sved. — Save Salomone, dott. in med. di Stoccolma. — *Per Verona:* Boscarolli dott. Luigi, di Trento. — *Per Trieste:* Mahla Carlo Augusto, neg. di Gimmeldingen. — Franzini Gius., negoz. di Brescia. — *Per Ferrara:* Verderber Luigi, neg. di Lubiana. — Scutellari dott. Giorgio, poss. — *Per Brescia:* Amadei Luigi, poss. — *Per Vicenza:* Borsieri Gius., neg. di Milano.

Nel giorno 24 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Haven Franklin, poss. amer. — Bailla Giulio Enrico, neg. svizz. — De Somoff Sergio, uff. russo. — Valacca cav. Vittorio, di Cagliari. — Vallauri Gio., poss. di Torino. — *Da Trieste:* Hesse Adolfo, neg. annov. — Riek Giulio, neg. di Amb. — *Da Ferrara:* de Rosen bar. Giulio Eugenio, poss. belgio. — *Da Verona:* Tadei Gius., poss. di Parma. — *Da Padova:* Camerini cav. Silvestro, poss. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Anguissola Giacinto, poss. di Piacenza. — *Per Padova:* Pelacani dott. Gius., poss. di Modena. — *Per Trieste:* Meloni Bernardino, poss. di Carpi. — Grabowski Vladimiro, poss. di Varsavia. — *Per Ceneda:* Rossi Francesco, podestà.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 febbraio	Arrivati	685
	Partiti	808
Il 24 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, ai *SS. Erm. e Fort.* vulgo *S. Marcuola.*

Il 26, 27 e 28 febbraio e 1.° e 2 marzo in *S. Marziale.*

SPETTACOLI. — Giovedì 25 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La leggitrice.* — *I sette articoli d'un testamento bizzarro.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *I pretendenti.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 febbraio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 febb. - 6 ant.	339‴, 10	— 3°, 4	— 4°, 3	76	Sereno	N. E.[3]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 24 febbr. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 0°, 5
2 pom.	338, 61	+ 0, 4	— 0, 8	70	Sereno	E. N. E.[5]		6 pom. 6	» min. — 3, 8
10 pom.	338, 56	— 1, 6	— 2, 0	70	Nuvolo	N. E.[5]			Età della luna: giorni 11. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

161

Era il lunedì 15 febbraio, penultimo giorno di carnovale. A cura di quelli stessi, che con tanto successo si adoperarono nel passato, anche in questo la piazza di Montagnana si riapriva alla festa popolare, che, mediante la civica banda, dalle ore 3 alle 7 e mezzo pomeridiane, durava animatissima.

La illuminazione soprattutto era sorprendente e più d'ogni altra fiata spettacolosa. Oltre al giro di spessi lumi, che incoronavano lo spazioso quadrato, quattro grandi lampade di globi colorati regolarmente disposte pendevano verso il centro, sicchè senza sforzo d'immaginazione ognuno vedeva la gran piazza cangiata in una sala da ballo, a cui il cielo non isdegnava di farsi plafone.

Molta e stipata vi era la gente, ribocecanti le finestre delle circostanti case, e su quella e su queste il frequente guizzar dei razzi ed il variato fulgore dei bengala, quasi infocato tramonto di sole con incantevole prestigio si riverberava.

Il baccanale nel suo vero senso era un fatto compiuto. La vorticosa turba dei danzanti e delle maschere, le festose grida, i suoni, la gioia ed il tripudio ne sublimavano l'effetto. Tutto questo, a fronte della gelida e nebbiosa atmosfera di quel giorno, che a molte e molte persone de' vicini paesi e del nostro impediva d'intervenirvi con studiate comparse di carri e maschere, unica incolpabile mancanza.

Ah! non si stanchi la solerte e ben veggente operosità de' cittadini Bressan e Giacomelli; e, nel rendere anniversaria questa ricorrenza, sieno certi che un simile spettacolo dato in questa piazza potrà essere forse imitato ma non mai superato.

Montagnana, il 18 febbraio 1858.

ALCUNI CITTADINI.

159

Il nobile sig. Bovio dott. Giuseppe, canonico decano del nostro Capitolo, prima di chiudere gli occhi a questa terrena vita, largiva alla Commissione di beneficenza, qui da un'anno instituita, quaranta pezzi da venti franchi; e il suo nipote nobile sig. Luigi, I. R. conservatore delle Ipoteche, nel portare ad effetto la caritatevole disposizione donava pure cinquanta sacchi di grano turco, nonchè austr. L. 120, onde avessero maggior soccorso i poveri, ora che l'estremo freddo ha cresciuto le miserie di questa classe infelice.

Sia pubblico encomio al generoso defunto e al vivente nipote; e l'atto benefico sia arra di sempre maggiori offerte; che la carità deve splendere in tutta la sua luce nella patria fortunata del Tomitano.

Feltre, 18 febbraio 1858.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

34. Ad Ignazio Bachrach, disegnatore e pittore a Vienna, invenzione di un doppio torchio di sicurezza ad alta pressione, così detto *Bachrach-Feilbogen's doppelte Sicherheits-Hochdruck-Presse*, il 17 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

35. Ad Ermanno Godardo Möhring, ingegnere a Vienna, invenzione di una macchina di particolare costruzione, per fare funicelle, corde e gomene di qualunque forza, così detta *Schnür-Seil-und Tau-Erzeugungs-Maschine*, il 17 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

36. A Vincenzo Danek, fabbricatore di macchine nel Carolinenthal, presso Praga, invenzione nella costruzione dei congegni pel movimento a ritroso d'ogni sorta di macchine a vapore, il 17 luglio 1857, per 5 anni, segreto.

37. A Cristoforo Haller, vetraio a Gratz, invenzione di una macchina per rendere incombustibile ed impermeabile il cartone, che si adopera per la copertura dei tetti, ed anche per ridurre a prova di fuoco il legno, la tela e la carta, il 19 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

38. Ai frat. Koch, fabbricatori a Lausitz, in Sassonia, rappresentati da A. Heinrich, segr. della Soc. d'arti e mestieri a Vienna, invenzione nel modo di preparare una stoffa consimile alla pelliccia, il 17 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

39. A Gug. Armando Gillé, a Londra, rappresentato da A. Martin, custode di Biblioteca nell' Istituto politecnico a Vienna invenzione di un fornello economico, che non dà fumo, il 17 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

40. A L. G. Denis, fabbricatore di panno a Dison, nel Belgio, rappresentato da Andrea Gius. Herzet, commissionario a Brünn, miglioramento della macchina per lavare la lana, il 17 luglio 1857, per 5 anni, segreto. Questo miglioramento fu patentato nel Belgio, il 17 settembre 1856, per 20 anni.

41. A Gius., Jakowitz, fabbricatore di seterie a Vienna, invenzione per fare sui telai ogni sorta di ciniglie operate, con ciniglie di seta, lana e cotone, il 19 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

42. A Gius Bertinetti, neg. a Torino, rappresentato da G. Märkl, privato a Vienna, invenzione di una pompa idraulica aspirante con istantuffi cavi, il 19 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

43. Ad Antonio Adriano Paillette, ingegnere a Parigi, rappresentato dal suddetto, miglioramento nella fabbricazione del ferro e dell'acciaio, il 19 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

44. Il medesimo, rappresentato dallo stesso, miglioramento nella fabbricazione del ferro, giusta il così detto metodo catalonico, il 19 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

45. Ad Archibaldo Reid e Carlo O' Neil, a Londra, rappresentato da Roberto Galbraith, ingegn. a Vienna, miglioramento nella manipolazione dei minerali per la estrazione del rame, mediante l'applicazione di *kelpsoda*, il 19 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile. Questo miglioramento fu patentato in Inghilterra il 14 novembre 1856, per 14 anni.

(Sarà continuato.)

N. 87. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Villafranca è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 400, aumentabile per graduale avanzamento a fior. 500.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla sullodata Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 15 febbraio 1858.
FONTANA.

N. 2422. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Per l'anno scolastico 1858-59 sono da conferire tre piazze gratuite di fondazione provinciale lombarda negli Stabilimenti inferiori di educazione militare, ossiano Case superiori di educazione militare e Compagnie di Scuola.

A tale uopo viene aperto il concorso a tutto il corrente mese, avvertendosi che nel conferimento delle dette piazze si avrà speciale riguardo ai figli nati in Italia d'impiegati dello Stato di appartenenza lombarda, assistiti da inferior soldo, che abbiano servito con distinzione.

Chiunque pertanto intenda aspirare dovrà nell'indicato termine presentare al protocollo della rispettiva Delegazione provinciale la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie di Lombardia;

b) fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, notando rispetto all'età prescritta per l'ammissione che il candidato deve aver compiuto l'anno undecimo e non oltrepassato il duodecimo colla fine di settembre p. v.;

c) la prova che l'aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il secondo corso delle scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato analogo dell'anno antecedente, ed in ispecie quello dell'ultimo semestre;

d) certificato medico dimostrante che il candidato abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso l'attestazione dovrà esprimere che siansi realmente presentate le pustole;

e) certificato attendibile sulla situazione economica e sui mezzi tanto dei genitori del candidato quanto anche di quest'ultimo;

f) certificato di un medico militare graduato, sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

g) indicazione se i genitori del medesimo siano viventi, quale sia la condizione del padre e quali i meriti eventualmente acquistatisi da esso;

h) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli, e delle sorelle dell'aspirante, e se taluno di essi o l'aspirante medesimo sia o meno assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

i) a dichiarazione dei genitori, o tutori, che sono disposti a sostenere le spese necessarie pel collocamento del candidato, oltre a quelle di viaggio ed altre che occorressero nel caso della sua elezione;

l) la seguente reversale emessa dai genitori o tutori: « Io sottoscritto mi obbligo a destinare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) nel caso che il medesimo venga ammesso in un I. R. Istituto di educazione militare, come pure di non richiamarlo sott verun pretesto »

Si avverte che non potranno aver corso quelle istanze, che mancassero di alcuno dei documenti sopra richiesti; che tanto nell'istanza, quanto negli allegati dovranno essere osservate le prescrizioni vigenti riguardo al bollo, e che nella petizione si dovrà indicare il Comune, la contrada e il numero della casa di abitazione del ricorrente.

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 2 febbraio 1858.

N. 3320 **AVVISO** (1.ª pubb.)

Nel giorno di mercoledì 3 marzo p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pomerid. si terrà nell'aula di questa Congregazione provinciale il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio della Ricevitoria e Cassa provinciale di Padova durante il sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto il 31 ottobre 1864.

L'asta sarà aperta sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di austr. L. 24.54 e la delibera sarà pronunciata se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante sotto la riserva della Superiore approvazione a favore di chi si proferirà disposto ad assumere il detto appalto per il minor correspettivo, avvertendo che non si avrà riguardo alle migliorie che venissero posteriormente insinuate.

Ogni aspirante a cauzione della rispettiva offerta dovrà o presentare la prova di aver versato a titolo di deposito di garanzia in quest' I. R. Cassa provinciale di finanza la somma di austr. L. 80318.67 in danaro a valor di tariffa, o di mettere un'equivalente avallo di persona o ditta di solvenza notoria come tale riconosciuta dalla locale Camera di commercio e benevisa alla Stazione appaltante.

Non sarà ammesso ad offrire se non chi dichiarerà espressamente di essere immune dai titoli di eccezione contemplati dal § 116 della Sovrana patente 18 aprile 1816 tanto per sè quanto per le persone da manifestare interessate nell'impresa, avvertendo che se dopo deliberato l'appalto si scoprisse nell'assuntore alcuno di detti titoli di eccezione si farà luogo ad una nuova asta a tutte di lui spese colle riserve d'indennizzo sancite dal § 10 di detta Sovrana patente.

Il deliberatario nel termine di venti giorni al più tardi dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera dovrà prestare un'idonea fideiussione per l'importo di austr. L. 1,103,983 45 a cauzione degli obblighi assunti o mediante corrispondente deposito in danaro sonante nell' I. R. Cassa provinciale di finanza, o mediante ipoteca sopra benifondi stabili colle latitudini prescritte dai § 230 e 1374 dell'imperante Codice civile.

Mancando il deliberatario di adempiere a tale dovere od adempiendolo imperfettamente, e qualora gli venisse rigettato il reclamo che fosse per interporre presso l'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta contro il pronunciato giudizio per l'esibita fideiussione, sarà in facoltà della Stazione appaltante di procedere ad una nuova asta, o di concedere anche ad altri l'appalto per trattativa, restando a di lui carico tutte le conseguenze passive.

Ogni aspirante dovrà eleggere e dichiarare il suo domicilio presso persona dimorante in questa città, per la regolare intimazione degli atti.

Il capitolato delle condizioni d'appalto che servirà di base al contratto è ostensibile durante l'orario d'Ufficio presso questa Congregazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 13 febbraio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIR. bar. FINI.

N. 3225. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Si previene che nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 4, 5 e 6 del mese di marzo p. v. avranno luogo presso questa R. Delegazione ed a senso dell' Avviso 24 dicembre 1857 N. 29361-2444 regolarmente pubblicato gli esperimenti d'asta da prima fissati pei giorni 23, 25 e 26 gennaio p. p., ma in allora sospesi dietro ordine Superiore per l'appalto dei lavori di ributto con rialzo, ingrosso e banca dell'argine sinistro d'Adige nella località Volta S. Daniele con Drizzagno S. Vincenzo.

Ricordasi che la gara avrà per base il prezzo peritale di L. 29193.23, che il deposito a garanzia dell'offerta, e della esecuzione dell'opera ammonta ad austr. L. 2800, e che restano ferme tutte le altre prescrizioni dell' Avviso suddetto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 febbraio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 2285 **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Che nel dì 4 marzo venturo dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom., verrà tenuta aperta negli Ufficii dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, pubblica asta per deliberare al minor pretendente la esecuzione di alcuni ristauri occorrenti ai coperti del fabbricato fu convento di S. Domenico in Udine a tenore della descrizione e sotto l'osservanza del capitolato ostensibili presso la Sez. II dell' Intendenza medesima.

Il dato regolatore su cui si aprirà l'asta e di L. 1505.97, e nessuno verrà abilitato ad offrire senza che abbia verificato il deposito di L. 250, che andrà soggetto a confisca in caso d'inadempimento anche di un solo degli obblighi che il deliberatario avrà assunti.

Chi intendesse di farsi offerente, dovrà provare di essere patentato capo muratore, o per tale riconosciuto dalla Intendenza.

Chiusa l'asta, non verranno accettate migliorie.

Le spese del contratto stanno a peso del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 gennaio 1858.
L' I R Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 18927. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio della I R. Ispezione forestale di Asolo sarà tenuto nel giorno 27 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente la esecuzione di alcuni lavori di ristauro e di ampliamento alla piccola casa erariale ad uso di abitazione della R. guardia boschiva in Castelcucco, Distretto di Asolo, alle condizioni espresse nell'apposito Capitolato, che sarà reso ostensibile nel suddetto Ufficio, con tutte le pezze componenti il progetto, e sotto l'osservanza inoltre delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 724:61, importo di spesa complessivamente preavvisata, venendo somministrati dalla R. Amministrazione forestale gli undici pezzi di travatura di rovere contemplati ai capi 3 e 4 del fabbisogno tecnico.

2. Non verranno ammesse all'asta che persone conosciute pienamente idonee nell'arte.

3 Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito in denaro sonante di L. austr 75.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva di protrarre l'asta ad altro giorno, qualora tale misura fosse consigliata dalla gara degli aspiranti o da altre circostanze, tenuta però ferma l'ultima migliore offerta:

5. Terminata l'asta saranno restituiti i depositi fatti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto e versato in Cassa finanza a garanzia della regolare esecuzione dei lavori sino al loro collaudo.

6. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie.

7. Le spese d'asta e di bollo, nonchè per la stipulazione del contratto, stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 febbraio 1858.
Per l' I. R. Intendente, GAISSER.
L' I. R. Commiss d' Intend., Dott. Castellini.

N. 188. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Asolo, denominato la Guizzetta, situato nel Comune di Maser.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 27 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le due separate imprese sopraindicate, quella, cioè del taglio, allestimento e traduzione del ceduo del bosco erariale Guizzetta, e l'altra della vendita dei prodotti medesimi, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nelle dimostrazioni qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di Lire 92 in contanti, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia della obbligatoria sua offerta.

(Le rimanenti condizioni, come pure le due tabelle dimostranti gli oggetti d'impresa e quelli di vendita, coi relativi dati regolatori d'Asta, si leggono nell' Avviso a stampa.)

Dall' I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 febbraio 1858.
Per l' I. R Intendente
GAISSER.
L' I. R Commiss. d' Intend., Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Dolo si rende noto che sopra istanza 3 gennaio 1858, N. 34, di Gio. Batt. d. Guolo fu Giuseppe ed Anna Cazzagere tutrice del minore Carlo Guolo fu Giuseppe, rappresentati dall' avvocato Morosini, ha prefisso i giorni 20 e 26 marzo e 9 aprile 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per i tre esperimenti d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nell' Ufficio di residenza di essa Pretura per la vendita dello stabile sotto descritto di ragione degli esecutati consorti Renier fu Domenico e fu Angelo, e giudizialmente stimati a. L. 11,490, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. I beni subastati saranno venduti in un solo Lotto e non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all'asta anche i creditori ipotecarii e gli stessi esecutati, ma essi non godranno alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti e saranno tenuti alla piena osservanza del presente capitolato, non escluso lo stabilito nel superior articolo II.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni 8 dalla stessa in valuta d'oro e d'argento al corso legale escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo agli esecutanti di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario e questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore degli esecutanti dietro tassazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici prediali e consorziali oneranti l'immobile deliberato.

VIII. I fondi esecutati vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità degli esecutati.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori non eccettuata la tassa pel trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione
del fondo da subastarsi
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune censuario di Mira.

Grande corpo di fabbriche con adiacenze e poca terra annessa ad uso di cortili, orti, situato alle Porte di Mira, al N. comunale 214, descritto in mappa ai N. 21480-1481, di pertiche censuarie 2.38, colla rendita censuaria di L. 210:20, stimato di L. 11490.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Mira, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 3 gennaio 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 1037. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 20 gennaio corr., N. 242, dell' I. R. Tribunale in Verona emessa a definitiva evasione dell'istanza 2 dicembre 1856, N. 18766, del dott. Eleuterio Romagnoli, contro Moderato Cavedini e creditori inscritti, si rende noto essere prefissi i giorni 20 marzo, 12 e 19 aprile 1858 ore 12 merid., per la vendita all'asta dello stabile denominato Cabianca, situato nel Comune di Cerea, contrada Cabianca, stimato a. L. 43,972:80, e regolarmente descritto nella perizia 28 giugno 1856 di cui potranno aver ispezione presso la Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, nè alcuno potrà essere ammesso senza il previo deposito di a. L. 4300.

II. Dovrà il deliberatario sodisfare oltre il prezzo di delibera le pubbliche imposte d'ogni sorta che andranno a scadere dopo l'intimazione del decreto di delibera, tutte le decime ed ogni altra tassa non esclusa quella di trasferimento della proprietà e delle volture censuarie.

III. Dovrà sodisfare le imposte che fossero insolute pel tempo addietro con diritto al rimborso dietro insinuazione da farsi nella sede di graduazione.

IV. Dovrà depositare entro 30 giorni computabili dall' intimazione del decreto di delibera la metà del prezzo, imputando quello di cui all'art. I, il residuo sarà investito cautamente ed erogato nell'acquisto di Carte pubbliche di comune accordo e ad utile di tutti i creditori inscritti.

V. Quanto all'altra metà del prezzo sarà trattenuta dal deliberatario, con facoltà al Cavedini e creditori inscritti di prendere ipoteca sul fondo deliberato presso l' I. R. Ufficio Ipoteche in Verona per la metà del prezzo ed interessi che decorreranno in ragione del 5 per 100 dal giorno successivo a quello in cui si dovrà verificare il deposito dell'altra metà a senso del precedente articolo.

VI. Gli interessi dovranno depositarsi almeno di anno in anno e sarà obbligo di sodisfare sino all'epoca in cui si potrà regolarmente distribuire il prezzo di delibera tra i creditori inscritti ai quali compete in forza della sentenza di graduazione passata in giudicato o per convenzione che fosse stipulata fra tutti i creditori inscritti prima che segua tale sentenza od a quelli a' quali compete diritto per sentenza passata in giudicato.

VII Sarà tenuto al pagamento della metà prezzo di delibera tantosto si possa distribuire fra' creditori inscritti.

VIII. I pagamenti dovranno eseguirsi in valute metalliche pronti a corso legale esclusa la Carta monetata di qualunque specie e denominazione e qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

IX. Verrà emesso il decreto di aggiudicazione di proprietà allora soltanto che sarà documentata l'integrale esecuzione del presente capitolato e sarà obbligo entro 20 giorni successivi all' intimazione del decreto di verificare le volture nei registri censuarii.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento del presente capitolato e specialmente alla verificazione del deposito sia del prezzo sia degli interessi, sarà venduto lo stabile in un solo incanto ed a qualunque prezzo a carico e spese dello stesso e sarà tenuto al pieno sodisfacimento d'ogni e qualsiasi danno che avesse a derivare per tale mancanza.

XI. Nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore alla stima ed al terzo anche a prezzo inferiore salvo sempre il disposto dal § 422 del Giud. Reg. ed aulico decreto 25 settembre 1821.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di quest' Imp. R. Fortezza, in Cerea, all' Albo dell' I. R. Tribunale di Verona, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Legnago,
Li 20 gennaio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 856 a. 58 1. pubbl.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 13, 27 e 31 marzo pr. v. e sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella sala di questo I. R. Tribunale avanti una Commissione giudiziale, avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto stabile di appartenenza della massa concorsuale dell' oberato Gio. Batt. Capparini ed alle susseguenti condizioni.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Tumulo nel cimitero comunale della Città di Udine posto fra pilastro a levante, al N. 73, giudizialmente stimato del valore di a. l. 750.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore farà alla Commissione il cauzionale deposito di austr. Lire 75 in effettivo denaro con valuta d'oro o d'argento, a corso legale.

II. Entro giorni 15 dalla delibera il deliberatario depositerà giudiz. l'intero prezzo di delibera in effettive L. a imputato il deposito cauzionale già fatto, sotto la comminatorie del § 438 del G. R.

III. Lo stabile nel primo e secondo incanto non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore della stima stessa.

IV. Restano ad esclusivo carico del deliberatario tutti i pesi ed obblighi che fossero per avventura inerenti allo stabile nonchè tutte le spese dell'asta, tassa di trasferimento, e tutte le spese occorribili per ottenere il possesso legale e di fatto dello stabile acquistato.

Pubblicato il presente Editto mediante affissione, come di metodo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Udine,
Li 16 febbraio 1858.
Il Presidente
VENTURI
G. Vidoni.

N. 28414. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova si rende noto che non avendo avuto luogo per mancanza d'intimazione a' creditori d'altra giurisdizione l'asta accordata ad istanza dei commissarii della Mansioneria fondata dal fu Marco Benzato, in confronto delli Giuseppe, Paolo e Luigi Giaconi-Bonaguro, degli immobili in Carturo, Comune di Piazzola, descritti nell' Editto 11 novembre pr. p., N. 28414, verrà l'asta stessa tenuta ne' giorni 18 marzo, 22 aprile e 27 maggio p. v., alle ore 10 antim., sotto le condizioni portate dall' Editto succitato, già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 15, 17 e 19 dicembre 1857.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 18 gennaio 1857.
Il Consigliere
FOGNICI.
Carnio, Agg.

N. 1213. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra petizione 10 corrente pari Numero della Sezione in Verona della Procura Veneta di Finanza perchè sia pronunciata la caduta in commesso di un archibugio abbandonato nella Valle Zavisina di Marano nel 29 settembre 1857 da ignoti contravventori alle leggi della caccia, viene prefisso pel contraddittorio il 18 marzo p. fut. ore 9 ant., costituito l'avvocato Solero in curatore ai contravventori suddetti, ai quali col presente Editto si porge notizia delle date disposizioni perchè nel giorno assegnato facciano pervenire o presentino le eventuali loro difese.

Dall' Imp. R. Pretura di San Pietro Incariano,
Li 12 febbraio 1858.
Il R. Pretore
FARINATI
Piccinali, Sass.

N. 188. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 25 novembre 1857, N. 18853, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona venne interdetto dalla amministrazione della propria sostanza, a titolo di mania ricorrente, Domenico Bertolaso fu Matteo, d'anni 32, del Comune di Albaredo, e con decreto 10 dicembre successivo N. 8151, di questa I. R. Pretura gli venne deputato in curatore Santo Bertolaso di Sabbion di questa città.

Dall' I. R. Pretura di Cologna,
Li 13 gennaio 1858.
Il R. Pretore
ZORZI.
L. Anti, Al

N. 830. 1. pubbl.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 9 dicembre 1857, N. 17806, del signor Evangelista Salvadori detto Cipriani, contro l'eredità giacente di Marianno Ballatin, rappresentato dal curatore avvocato Pietro Lugiato, si dà atto esser fissato il giorno 20 marzo p. v., ore 9 a., pel IV esperimento d'asta per la vendita d'una quinta parte della casa di cotto, del casone coperto di canna, e di campi 12. 4. 4 posti in Begozzo, regolarmente descritti nel protocollo 14 agosto 1851, N. 9771, e ciò a prezzo anche inferiore della stima, ritenute ferme le altre condizioni tracciate nell' Editto 12 ottobre 1855 N. 16522, ciò è II, III, IV, V, VI, VII, VIII e IX che fu regolarmente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Verona sotto i Num. 341, 344 e 349.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di quest' Imp. R. Fortezza, in Begozzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Legnago,
Li 23 gennaio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 13565. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze nel giorno 18 dicembre corrente al suddetto N. 13565, una petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa del contravventore al Ramo Caccia, e con ciò la confisca dell' archibugio dallo stesso abbandonato nel giorno 12 novembre p. p. nelle vicinanze di Mason, e che raccolto dalle guardie di Finanza fu consegnato al R. Dispensiere in Thiene che in detto giorno al N. 15 ne staccò la relativa Bolletta d'invenzione sulla quale petizione venne fissata l'udienza del giorno 18 marzo p. f. ore 9 ant. per il relativo contraddittorio sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. Reg., e coll' ulteriore avvertenza ad esso ignoto contravventore essergli stato deputato in curatore ma unicamente per l'intimazione della petizione l'avvocato di questo foro dott. Nale.

Tanto col presente Editto viene notificato ad esso ignoto contravventore locchè avrà forza di legale citazione, affinchè volendo possa comparire alla fissata udienza, ovvero far tenere al deputatogli curatore i mezzi di sua difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo altrimenti sarà dato all' attrice atto della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 24 dicembre 1857.
Il C A. Presidente
TOURNIER
D. Cozza, Uff.

N. 1267. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza esecutiva del civico Ospitale di Chioggia, ed a carico di Lugrezia Penzo fu Giovanni Battista, pure di Chioggia, nei giorni 17, 23 e 27 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomeridiane, nei locali di questa Pretura sarà tenuta da apposita Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, colle seguenti

Condizioni

I Ogni offerente, eccettuato l' esecutante dovrà previamente depositare in austr. effettive il decimo del prezzo della stima dello stabile da subastarsi.

II. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, in quanto con esso possa essere soddisfatto il creditore esecutante iscritto.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in austr. effettive entro 15 giorni dopo la delibera, facoltizzato ad imputare in esso la somma del deposito fatto.

IV. Quando però si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito nella misura in cui venisse utilmente graduato.

V. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno rimanere a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VI. Egualmente staranno a di lui carico tutte le spese d'asta, compresa la imposta per trasferimento di proprietà.

Descrizione
dello stabile da subastarsi:

Casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civico N. 663 progress. censuario N. 2104, coll' estimo di l. 71:379, ora al mappale Num. 1490, di pert. 0.12 e colla rendita di l. 64:15.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale di Venezia, affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 12 febbraio 1858.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. barone DE BRESCIANI
G. Naccari.

N. 784. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia deduce a pubblica notizia, che sopra istanza della I. R. Direzione del Lotto in Venezia rappresentata dalla I. R. Procura di Finanza in Venezia, ed a pregiudizio delle Giuseppina, Giuseppe, Fortunata, Filippo, Gregorio, Paolina, Pietro ed Antonia figli ed eredi del fu Antonio Ballarin rappresentati dalla loro madre e tutrice Arcangela Sambo vedova Ballarin, saranno in questa residenza Preteriale tenuti nei giorni 13, 20 e 30 marzo p. v. sempre dalle ore 9 mattina alle ore 2 pomeridiane li tre esperimenti d'asta delle realità stabili come sotto descritte e stimate in separati Lotti, ed alle condizioni pur sotto indicate, con avvertenza che resterà libera ad ogni aspirante la ispezione in questa Cancelleria del Protocollo di stima.

Condizioni d'asta.

I. La vendita avrà luogo tanto per tutti i beni cumulativamente quanto in Lotti separati.

II Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo di stima del Lotto o Lotti ai quali aspira.

III. Al primo ed al secondo incanto gli immobili verranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore.

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera entro otto giorni da quello in cui sarà seguita, trattenuto intanto il deposito da esso fatto a garanzia dell' offerta, e ritenuto che prima del suddetto pagamento non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione dei beni deliberatigli.

V. Mancando il deliberatario all' adempimento dell' obbligo ingiunto dal precedente articolo quarto, verrà tenuta una nuova asta del Lotto o Lotti ad esso deliberati a tutto suo rischio e pericolo, ed a tutte sue spese.

VI. In questa nuova asta gli immobili saranno deliberati al primo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

VII. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutti i pesi di qualunque sorta inerenti ai beni venduti, comprese le pubbliche imposte.

VIII. I beni esecutati vengono venduti senza veruna garanzia e responsabilità dell' esecutante per la proprietà e per i pesi onde fossero eventualmente aggravati.

IX. Le spese d'asta e di delibera e tutte le successive sono a carico del deliberatario.

Beni da vendersi
in Provincia di Venezia,
Distretto di Chioggia.

Lotto I.

Cinque ventunesime parti indivise di casa in Rion Duomo calle Doro al civico N. 677, allibrata nel censimento stabile al N. di mappa 1658, per pert. metriche 0.05, colla rendita di a. L. 53.46, la qual casa fu stimata a. L. 1870:10, e quindi le 5|21 parti a. L. 447:60.

Lotto II.

Cinque ventunesime parti indivise di casa in Rion Duomo calle Doro al civico N. 718, stimata a L. 1168:22, e quindi le 5|21 parti L. 278:14.

Cinque ventunesime parti di bottega in Rione Duomo fondamenta della Vena al civico N. 719, stimata per intiero a. L. 852 40 e quindi le 5|21 parti austriache L. 202:95.

Somma del Lotto secondo a L. 481:09.

La casa e bottega formanti questo Lotto sono alibrati nello stabile censimento al N. di mappa 5812, per pert. m. 0.02, colla rendita cens. di aust. L. 50.69.

Lotto III.

Cinque ventunesime parti dello stabile, Rione Duomo, calle Doro, al civico N. 715, alibrato in estimo stabile al N. di mappa 1584, per pert. metriche 0. 05, colla rendita censuaria di aust. L. 15.84, stabile stimato per intiero a. L. 702:44, e quindi le 5|21 parti a. L. 1 9.72.

Lotto IV.

Una sesta parte indivisa dello stabile in Rione Duomo, calle Doro, al civico N. 716 A e B, alibrato in estimo stabile al Num. di mappa 1585, per pert. metriche 0.04, colla rendita censuaria di a. L. 63 . 36, stimato questo stabile per intiero di austriache L. 2703:67, e quindi la sesta parte a. L. 450:61.

Totale a. L. 1548:92.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 30 gennaio 18 8.
Il R. Pretore dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 23506. 3 pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile, ad istanza di Marianna Rinaldi vedova Bressan e di Luigi Bressan per sè e quale rappresentante dei minori suoi figli, vengono invitati tutti i creditori verso la eredità di Bartolommeo Bressan fu Giovanni, morto in questa città nel 2 novembre anno passato, in Parrocchia S. Pantaleone, Sottoportico Zen, N. 3731, a comparire nel giorno 20 marzo pr. v., alle ore 12 merid., alla Camera I di Commissione di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, od a produrre in iscritto le relative istanze, sotto la comminatoria che altrimenti ed in quanto non sieno muniti del diritto di pegno non competerà loro alcun diritto sull' eredità nel caso che venisse esaurita nel pagamento dei creditori insinuati.

Locchè si affigga all' Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 14 gennaio 1858.
Il Cav Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 667. 3. pubbl.

EDITTO.

Fu in oggi sub N. 667, prodotta innanzi questa Pretura una petizione della Sezione dell' I. R. Procura di Finanza in Verona contro un curatore all' ignoto fuggitivo contravventore alle leggi sulla caccia deputato in questo avvocato Angelo dott. Zignoni in punto: Essere dato atto alla R. Intendenza Provinciale in Verona di non comparsa dell' ignoto contravventore alle leggi sulla caccia di cui la Bolletta d'invenzione 29 dicembre 1857, per effetto che sia da considerarsi come caduto in commesso il fucile invenzionato e perchè di conseguenza possa l'attrice disporne liberamente se e come troverà del caso.

Sopra questa petizione venne indetta l' udienza del giorno 16 pr. v. marzo ore 9 ant.

Rendesi ciò a notizia onde possa l' ignoto contravventore in tempo munire il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa o fare in tempo utile conoscere il procuratore che avesse eletto.

Si inserisca per tre volte nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tregnago,
Li 8 febbraio 1858.
Per l' I. R. Pretore in permesso
PITTERI.

N. 384. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Antonio q.m Matteo Piata di Cirigutis nel Distretto di S. Pietro, che la ditta mercantile Giorgio Hirschler di Zagabria coll' avvocato dr Sandrini, produsse anche in di lui confronto la petizione odierna pari Numero per pagamento *solidario* di a. L. 223:80 ed accessorii, dipendenti da merci somministrate a credito giusta riconoscimento del 15 novembre 1852, che su detta petizione venne indetta l' udienza del 16 marzo pr. v., alle ore 9 ant, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne destinato in curatore questo avvocato dott. Nussi Agostino.

Viene quindi eccitato esso Antonio Piata a comparire in tempo personalmente o a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa ovvero ad istituire altro procuratore da notificarsi a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo la conseguenza della sua inazione.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,
Li 15 gennaio 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Barco, Al.

N. 1065. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto avere nel 28 gennaio 1858, N. 1065, il signor Sante detto Paolo De Zara di Padova prodotta petizione precettiva contro Ignazio Contro q.m Giovanni di Sarguinetto ora d'ignota dimora, per pagamento della somma capitale di a. L. 4440, di cui l' istromento 15 febbraio 1856 atti De Lorenzi oltre gl' interessi e spese, ed essersi intimato all' avvocato Pietro dott. Lugiato nominato a curatore il decreto precettivo per il pagamento entro 14 giorni o per le eccezioni a senso della Ministeriale 1855, avvertito il Contro di fornire il curatore medesimo di necessarie istruzioni, o destinare altro ed indicarlo a questo Giudizio, e ciò sotto le avvertenze di Legge.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa I. R. Fortezza, in Sanguinetto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I R. Pretura di Legnago
Li 29 gennaio 1858.
L' I. R. Pretore
AGRICOLA.

N. 3. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 24 dicembre p. p. N. 2429, ha interdetta per imbecillità Maria Virginia Zanettin fu Pietro di Cibiana e che da questa Pretura le fu deputato in curatore questo sig. avvocato Domenico dott. Tomasi, di Pieve del Cadore.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,
Li 1. gennaio 1858.
Il Pretore
VIDA
Os. Larice.

(Segue il Supplimento, N. 5.)

VENERDÌ 26 FEBBRAIO

ANNO 1858. – N. 46.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Circolare dell' **I. R. Governo centrale marittimo** *a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell'Impero:*

Risultando da notizie ufficiali che nel distretto di Monastir si sviluppò la peste bovina fra gli animali cornuti, e precipuamente fra i castrati, si prevengono tutti gli organi portuali sanitarii che contro le pelli ed altri rimasugli di animali bovini e lanuti, che pervenissero dai porti della Macedonia dovranno essere attivate le prescritte misure di precauzione, col loro espurgo in un lazzeretto marittimo, ove a tale effetto saranno da inviarsi le provenienze marittime dai porti della Macedonia, aventi a bordo tali generi.

Si osserva che del summentovato espurgo si fa cenno anche nelle Circolar 8 giugno 1852 N. 5224 art. 2.°, e 17 ottobre 1852 N. 9938, riguardo alle pelli e cascami d'animali, provenienti dalla Bessarabia, Moldavia, Valacchia e Bulgaria.

Trieste, 21 febbraio 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 febbraio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha graziosamente assegnato, sulla sua cassa privata, austr. L. 3000 in favore dei poveri di Chioggia, e l'eccelsa sua Sposa si è compiaciuta di largire allo stesso scopo un eguale importo di austr. L. 3000.

Sotto il titolo: *Un importante argomento*, troviamo nella *Rivista Euganea* un ragguaglio dei lavori della Congregazione centrale veneta, che crediamo così onorevole per quella magistratura come utile pel lettore di riprodurre:

« Io non mi starò adesso a porre a bilancia i meriti dei nostri deputati centrali: in qualsivoglia adunanza vi può essere ogni sorta d'umori, di capacità, di tendenze; credo però di non andare errato asserendo esser tutti animati da un affetto sincero al loro paese: e per dimostrar ciò, passo a darvi un succinto ragguaglio di quanto in un anno, senza tanti rumori, operarono.

« Venne diminuita la cifra dell'imposta territoriale; effetto delle cure ed osservazioni sul preventivo per parte di questa Congregazione. Si erigerà tra breve in Venezia un Istituto di lavoro forzato almeno per tutto il Veneto; lo s'istituirà dapprima nella nostra Casa d'industria, gradatamente estendendosi in seguito, ed affigliando Scuole di educazione agricola nelle diverse Provincie. Questa pure è operazione preparata ed avviata dietro un assennato e dotto rapporto della Centrale. Altro utile e saggio lavoro, già commesso alla Centrale veneta dal Ministero e prossimo ad avere la desiderata attuazione, si è la sistemazione e lo statuto per le Condotte medico-chirurgiche comunali. Nel corso dell'anno, quel Consesso occupossi con alacrità delle riforme alla legge organica comunale, delle quali già fu fatto un cenno da qualche giornale. Importanti lavori uscirono da quell'Ufficio a vantaggio dell'economia comunale e sopra desiderate riforme nella costruzione, manutenzione ed appalti delle strade, nelle norme sanitarie e corrispondente concorso erariale a sollievo dei Comuni, nella tariffa dei compensi erariali per alloggi che finora lasciava così incerte le comunali Amministrazioni.

« Inoltre dirò che questa Congregazione ha lavorato e lavora tuttora per rendere utile alle venete Provincie l'ordinato pareggio dei compensi per danni di guerra 1848-49 fra la Lombardia e la Venezia; e che con sollecitudine e coscienza la Centrale occupossi a dare i suoi voti su tutte le questioni speciali, e talora intralciatissime, negli oggetti che sono devoluti alla decisione della Luogotenenza.

« Fu rappresentata la condizione attuale dei possidenti; la sproporzione fra le imposte e le rendite; implorato un alleviamento delle prime, additati i mezzi più pronti per rilevare le seconde. S'invocarono sussidii a favore dei Consorzii per arrestare le rovine dei torrenti, per salvare tante preziose parti di territorio, per redimere tanti fondi paludosi ed invasi dalle acque; fu proposto il totale proscioglimento dei terreni da ogni vincolo di feudi e di antichi diritti; espressi desiderii sulla diffusione dell'insegnamento agricolo e sui poderi modello; sulla istituzione di Casse di risparmio e di Stabilimento di credito fondiario; fu lungamente ventilata la massima di una mutua assicurazione contro i danni della grandine e ne fu formulato un piano; non fu ommessa la domanda per la continuazione dell'abbuono in causa della malattia delle viti; si affrettò la prosecuzione dei lavori per la perequazione fra i due Censi lombardo e veneto; si accennò anche al pareggio generale delle imposte fra questo e gli altri Dominii dell'Impero; furono mosse osservazioni opportune sulla esecuzione pratica della legge d'imposta sulla rendita; fu promossa la sistemazione generale dei pesi e misure.

« Nè solo quel Consesso volse l'animo al promovimento di opere di pubblica utilità, al prosperare dei commerci, dell'agricoltura e dell'industria, al miglioramento della parte materiale; ma volse pure sollecite cure alla parte intellettuale e morale, assennate osservazioni facendo sull'attuale piano degli studii, utili proposte per la istruzione campestre e popolare, pel miglioramento della condizione dei medici, maestri ed impiegati comunali, per una riorganizzazione ed accentrazione della pubblica beneficenza in ciascheduna città di Provincia. »

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22 febbraio. Il principale soggetto de' loro discorsi era naturalmente la peripezia ministeriale inglese, di cui in quel giorno e' non conoscevano ancora lo scioglimento, comunicatoci dal telegrafo, e che fu la formazione d'un nuovo Ministero da parte di lord Derby.

Il *Moniteur*, annunziando in una sua nota l'approvazione della proposta del sig. Gibson fa osservare che quella proposta « non implica punto lo scartamento del *bill*. » Giusta un'altra nota del *Moniteur*, « alla notizia del voto della Camera de' comuni, il sig. conte di Persigny, ch'era in congedo, ricevette l'ordine di recarsi immediatamente in Inghilterra. » Del rimanente, ed il *Moniteur* e gli altri giornali di Parigi non annunziavano ancora se non la rinunzia del Ministero Palmerston e l'incarico assunto da lord Derby di formare un Ministero nuovo; al qual proposito il *Constitutionnel* manifestava il nostro medesimo dubbio, e domandava: « Lord Derby riuscirà egli ne' suoi tentativi, oppure lord Palmerston non sarà egli chiamato fra alcuni giorni dalla fiducia della Corona a riprendere la condotta degli affari? » Il dubbio, come si vede, non era irragionevole, ma or sappiamo ch'egli non s'è avverato: pel momento, lord Derby è alla testa del Gabinetto inglese. Infine, i detti giornali annunziano, in un dispaccio di Londra 22, che il Parlamento aveva sospeso le sue adunanze sino alla formazione del nuovo Ministero.

Lo stesso *Constitutionnel* fa notare quanto poco siano fondate le osservazioni, presentate alla Camera de' comuni intorno alla pubblicazione nel *Moniteur* del primo dispaccio del co. Walewski. « Il *Moniteur*, ei dice, poteva incontrastabilmente riprodurre quel documento il domani del giorno, in cui lord Palmerston l'aveva deposto sul banco della Camera, senz'attendere che i fogli di Londra ne avessero portato a Parigi il testo tradotto in inglese. Importava che i giornali di Francia non riproducessero un dispaccio, i termini del quale erano troppo importanti per arrischiar di vederli alterare da una doppia traduzione. » Dal canto suo, la *Patrie* ha sullo stesso dispaccio del co. Walewski un articolo, inteso a ben diffinirne il carattere; ed un altro, che riassume e commenta le opinioni de' giornali inglesi sul voto, che abbattè il Ministero Palmerston. Li rechiamo entrambi più innanzi.

In conseguenza degli avvenimenti del Montenegro, la Porta, a detta della *Gazzetta della Borsa*, sembrerebbe disposta a rivocar la dichiarazione, da essa fatta relativamente a quel Principato. Pur considerando il Montenegro come una parte integrante del suo territorio, ella si era impegnata, pel momento almeno, a nulla cangiare nello *statu quo*; ma le ultime turbolenze l'avrebbero indotta ad esaminare s'ella dovesse far valere i diritti, ch'erasi anteriormente riservati. Secondo la *Gazzetta della Borsa*, una comunicazione in tal senso sarebbe stata fatta al Gabinetto di Vienna dal principe Callimaki, ed una comunicazione simile verrebbe egualmente indirizzata a tutte le altre Corti.

Nessuna novità ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti. Quanto a notizie locali, troviamo nella *Patrie* il seguente *Communiqué*:

« Il pubblico è avvertito che i viaggiatori, venienti dall'esterno, non saranno ammessi ad entrare nel territorio dell'Impero, se non a condizioni d'esser latori d'un passaporto, consegnato dall'Autorità competente del paese d'origine, e munito del visto d'un agente diplomatico o consolare francese. Il visto dovrà essere rinnovato ad ogni viaggio per la Francia. »

Ecco i due articoli della *Patrie* sopraccennati nel *Bullettino*:

I.

Il dispaccio del conte Walewski.

« La campagna, intrapresa nel Parlamento inglese contro lord Palmerston, e che terminò colla caduta del Gabinetto, di cui quell'uomo di Stato era capo, ebbe per pretesto il dispaccio, indirizzato dal conte Walewski al nostro ambasciatore a Londra, il conte di Persigny.

« Diciamo il *pretesto*, poichè è appieno chiarito che, nella sostanza di tal discussione, la questione, non tanto era tra la Francia e l'Inghilterra, quanto fra il Ministero e l'opposizione.

« Ma poichè s'è tanto argomentato sul dispaccio del nostro ministro degli affari esterni, è utile forse di ben diffinirne il carattere.

« Il 20 gennaio, vale a dire sei giorni dopo l'attentato, il conte Walewski, interprete del sentimento pubblico, ch'erasi manifestato con tanta energia ed unanimità, incaricava il nostro ambasciatore a Londra di volgere l'attenzione del Governo inglese sopr'una situazione, che lo scoppio micidiale delle bombe dell'*Opéra* aveva di nuovo illuminata di fosca luce.

« Tale situazione era questa: in Inghilterra Pianori aveva concepito il crimine, che recò ad effetto nel viale de' Campi Elisi; in Inghilterra Ledru-Rollin ed i suoi complici avevano apparecchiato la trama, per cui la giustizia del paese gli ha percossi; in Inghilterra era stato organizzato l'ultimo attentato; in Inghilterra erano state fabbricate le bombe fulminanti; d'Inghilterra vennero gli autori e gli strumenti del delitto; d'Inghilterra viene ogni dì l'incitazione continua all'assassinio d'un Sovrano, ch'è il più fedele alleato di quella grande nazione.

« Il conte Walewski chiariva questo fatto nel suo dispaccio: questo fatto doloroso per noi, doloroso pe' nostri alleati, inquietante per la società, vergognoso per la civiltà. Ma, rendendo omaggio a' sentimenti del popolo inglese, alla dignità del suo Governo, ei non chiedeva il sacrifizio del diritto d'asilo, ch'è un diritto sacro, e che la Francia pratica generosamente per conto suo. Ei non esprimeva nessuna esigenza offensiva per l'indipendenza del Gabinetto britannico o per la prerogativa del Parlamento: « Ci asteniamo, diceva il dispaccio, *da qualsiasi indicazione*, quanto alle disposizioni, che può convenir di prendere per sodisfare tal voto. Rimettiamo interamente al Gabinetto inglese la cura di valutare le decisioni, che giudicherà più acconce a condurre a tale scopo, e ci compiacciamo nella ferma persuasione che non avremo invano fatto un invito alla sua coscienza ed alla sua lealtà. »

« Laonde, il Governo dell'Imperatore non fece un'ingiunzione, come con poca buona fede fu detto nella discussione; ei fece un invito *alla coscienza ed alla lealtà del Governo della Regina*.

« Tal invito, non ch'essere offensivo, era onorevole per l'Inghilterra e pel suo Governo, poichè attestava la fiducia d'un alleato, che sinceramente gli esponeva una situazione, nella quale si trovano involte, non solamente la sincerità della nostra alleanza, ma ancora la sicurezza dell'Europa.

« È vero che il dispaccio del conte Walewski deplorava che gli assassinii, tramati contro la vita dell'Imperatore, abbiano avuto, in qualche maniera, una cittadinanza inglese.

« Ma che dunque doveva dire il conte Walewski? che poteva dire? Gli si dà biasimo dell'essersi lagnato che l'Inghilterra servisse d'asilo agli assassini. Doveva egli forse rallegrarsene?

« Per piacere a certi oratori od a certi giornali, il conte Walewski doveva forse scrivere al nostro ambasciatore ne' termini seguenti:

« Ci gode l'animo che Pianori abbia formato in Inghilterra il disegno di uccider l'Imperatore;

« Ci gode l'animo che Ledru-Rollin, Mazzini e Campanella, rifuggiti in Inghilterra, abbiano preparato, diretto e pagato la trama, scoperta dalla polizia francese e condannata dal giurì della Senna;

« Ci gode l'animo che Pieri e Orsini siano partiti dall'Inghilterra per venir a consumare a Parigi l'attentato del 14 gennaio;

« Ci gode l'animo che le bombe fulminanti, le quali, fallendo l'esecrabile loro scopo, uccisero o ferirono 150 persone, siano state fabbricate in Inghilterra;

« Ci gode l'animo che sia a Londra una fucina continua d'incitamento all'omicidio, una cospirazione operosa, stabile, contro tutt'i Governi e tutt'i Sovrani? »

« Se il suffragio degli accusatori del dispaccio del ministro francese doveva essere conseguito a tal prezzo, preferiamo non averlo. Se, per non ferire l'orgoglio di certe prerogative, conveniva soffocare nelle nostre anime l'indignazione, che le empieva, preferiamo del pari l'inconveniente d'aver punta una falsa delicatezza all'umiliazione d'aver delusa l'aspettativa della coscienza pubblica.

« Il dispaccio del 20 gennaio era giusto, egli era necessario. Il patriottismo francese, la commozione dell'Europa intera, lo attendevano dal nostro Governo. Esso era steso, d'altra parte, in un tenore di moderatezza e di convenienza, che non autorizzava nessun puntiglio. Ci duole ch'esso abbia servito d'arme all'opposizione per abbattere lord Palmerston, il quale sì ben comprendeva quel che comandava l'alleanza de' due paesi. Ma ci congratuliamo col ministro dell'Imperatore d'avere sì nobilmente significato il voto della Francia. Il suo dispaccio rimarrà con tutta la sua importanza e la sua alta equità, a fronte del nuovo Gabinetto, co' principii ch'ei pianta e co' grandi doveri, ch'esso rammenta. »

II.

Opinione del giornalismo inglese.

« I giornali inglesi son naturalmente d'opinione diversa sul voto, che abbattè il Gabinetto. Gli uni, come il *Morning Post*, il *Globe*, il *Morning Chronicle*, non ci veggono se non un vergognoso raggiro parlamentario, un *giuoco di mano*, scaltramente fatto da una lega faziosa. Altri, come il *Daily News*, il *Morning Herald*, lo *Star*, se ne rallegrano clamorosamente, come d'una sodisfazione data all'onore dell'Inghilterra, indegnamente disconosciuto da lord Palmerston. Non ci occorre dire da qual lato ci schieriamo.

« È chiaro per noi, e chiaro esser dee per tutti gli uomini di buona fede, che i sentimenti e gli atti del primo ministro furono, in tal incontro, incolpati nel più ingiusto modo dalle passioni politiche e dalle rivalità particolari. Fuor della Camera, s'adoperò ogni fatta di mezzi per isnaturare, agli occhi della popolazione, la qualità e il valore del *bill*. Ei fu rappresentato come un provvedimento volto contro il diritto d'asilo, ed imposto al Gabinetto dalle esigenze imperiose del nostro Governo. Fu designato col nome d'*alien-bill*, ed anche, in certi giornali ed in certe adunanze, gli fu apposto il cartellino di « *bill* francese di lord Palmerston. » Quando l'opinion pubblica fu così apparecchiata, la lega parlamenta-

APPENDICE.

Felice Bellotti

(Estratto dal *Crepuscolo* del 21 corr.)

Questa volta la nostra rivista è consacrata a un annunzio doloroso. Il traduttore dei tragici greci, Felice Bellotti, è morto in questi dì più che maturo d'età, affralito del corpo e colpito da un languore insanabile. Egli aveva di poco oltrepassato i settant'anni e apparteneva a quella robusta generazione di scrittori, che visse la prima gioventù fra lo strepito e l'operosità d'un'epoca ben altrimenti forte e vivace. Egli ne serbava alcune delle più elette qualità. Eruditissimo nel greco, e di quella erudizione che si attinge alle sorgenti, egli accoppiava a una profonda dottrina i doni più gentili dell'immaginazione e del cuore. Egli era poeta nel senso più squisito della parola, vale a dire sentiva altamente il bello dell'arte e sapeva esprimerlo colla forma più acconcia. Non ebbe sì alta, o piuttosto non volle coltivare, la facoltà inventiva, che in lui raramente die' segno di feracità; e forse, ristrettosi fin da' primi anni coi grandi antichi, di cui seppe far proprii il linguaggio e i pensieri, non curossi di parlare altrimenti che per bocca loro a' suoi contemporanei. E nondimeno pochi possedettero al pari di lui quel magistero squisito di verso e quella sobria nobiltà di stile, che contrassegnano la schietta e antica scuola. Giovinetto, ei s'era educato ai grandi esempi del Parini e dell'Alfieri, e in quest'ultimo specialmente aveva ammirato l'energia che scuote e soggioga. Ma nel Parini, più ancora che la maschia eleganza del verso, aveva potuto amare quell'austera semplicità di vita e quella modesta indipendenza di pensiero, che in lui divennero natural costume e prezioso ornamento dell'ingegno. Le quali doti, non meno che il culto della buona tradizione letteraria, lo resero osservabile fra quella schiera gloriosa di scrittori, che, cresciuti col secolo, ne sostennero le battaglie e ne consacrarono la fama. La stessa precocità de' suoi lavori sui classici greci fa fede d'un'età più gagliarda e d'una più seria tempra d'ingegno. Giacchè i Bellotti tentò giovanissimo la traduzione dell'Odissea, e ne die' saggio colla pubblicazione del quinto libro, e di poco aveva oltrepassato il venticinquesimo anno, allorchè die' in luce la sua versione di Sofocle, opera invero tutt'altro che giovanile, sia per la vastità della fatica, sia per la matura bellezza dell'esecuzione. Che se si pensa al tempo richiesto nel dar forma italiana a quelle tragedie, e alla lunga preparazione del traduttore per ben penetrare l'indole del testo e signoreggiare e armonizzare del pari le due lingue, apparirà ch'egli era già profondo nei classici studii in quella primissima età, così insofferente, per lo più, dei gravi pensieri. Fu nel 1813 che apparve la versione di Sofocle, e già il voto generale la metteva fin d'allora al di sopra d'ogni altra e a lato delle più pregiate opere di traduzione poetica. Il qual giudizio rinnovavasi all'apparire delle altre versioni di Eschilo e di Euripide, pubblicate a ott'anni d'intervallo fra l'una e l'altra, la prima nel 1821, la seconda nel 1829. E in quest'ultime il Bellotti, reso ancor più padrone del verso e della lingua, e più destro nello snodare lo stile alle forme del testo, otteneva lode ancor più concorde e poteva accontentare viemeglio l'orecchio, abbandonando certe asprezze e concisioni, consigliategli dalla sua predilezione per l'Alfieri. Così egli offriva per la prima volta intero all'Italia il teatro tragico dei Greci, e l'offriva in veste non indegna di quegli antichi, anzi con tal greco sapore da farne gustare anche agl'ignari le più intime bellezze. E gliene diedero merito gl'intelligenti dei greci autori; e quei medesimi, che pur credettero notare poca varietà di stile nelle versioni dei tragici, così fra loro diversi, non negarono che tutte avessero alcun che di quella temperanza, di quella direm quasi trasparenza di forme elette e leggiadre, ch'è principal pregio dei greci poeti. Se non che, il Bellotti, dotato qual era di gusto finissimo, e mano mano entrato più addentro nelle difficoltà degli autori presi a tradurre e reso più esperto nel vincerle, non si tenne pago di quella versione, che pur gli aveva procacciato fama non breve; e poichè le prime edizioni erano esaurite, e poichè aveva visto altri, benchè a lui minori di forze, tentare la medesima impresa volle, ripubblicando quel lavoro giovanile, correggerlo e migliorarlo. E lo corresse tanto, che ne fece un lavoro nuovo, il quale, cominciato a venir in luce, dodici anni fa, coll'ultimo dei tragici, coll'Euripide, procedette col Sofocle; e, se la morte non l'avesse colpito, si sarebbe tra breve compiuto coll'Eschilo. Con che il Bellotti poneva il suggello alla sua fama, e facendo scomparire le poche oscurità e disuguaglianze in prima avvertite, recava l'opera sua a tal punto da non lasciare ad altri speranza di superarlo. E non è ancor l'anno che in questo giornale noi ne annunciavamo la riproduzione, facendo notare nella versione di Sofocle quanto la rifacitura vantaggiava, per fedeltà e per perizia di verso, la prima edizione. Nella quale invero poteva trovarsi talora maggior freschezza e spontaneità di forma, anche in mezzo alla rapidità d'uno stile nervoso e serrato; ma queste doti erano poi largamente compensate nella seconda edizione da una maggior fusione dello stile e da un'eleganza più fina ed armonica. Il Bellotti non s'era scostato da' suoi primi modelli, benchè in seguito avesse accennato d'andar più presso al Parini che all'Alfieri, e non fosse stato inefficace per lui l'esempio del Monti; ma non fu indarno però che la nuova scuola avesse nell'intervallo cercato di contemperare la classica dignità a quella maggior pieghevolezza ed armonia che doveva far accetta la poesia ad orecchi meno esercitati. Benchè rimasto cogli antichi, egli non isdegnò tuttavia il buono recato dai novatori, e potè giovarsene a dare alla sua versione quella maggior morbidezza e snodatura, di cui prima lasciava desiderio. E riuscì semplice, parco, robusto, senza punto mancare di eleganza e di splendore, e, mentre tutto si studiò serbare il greco nitore, ebbe sempre presente la proprietà della lingua nativa. La qual proprietà splende nobilissima nei versi che il Bellotti stampò le poche volte, che l'occasione e l'affetto gli fecero violenza alla modestia. E furono versi consacrati al compianto di persone care ed estinte, e in cui alle severe meditazioni dell'intelletto associasi la più squisita commozione del cuore. Che se non hanno forse vaghezza nuova di disegno o d'invenzione, vanno però tutti distinti per una dignità di pensieri e di stile, di cui non abbondano gli esempi al nostro tempo. E queste doti concorsero del pari a dar pregio all'unico suo lavoro originale di qualche mole, *La figlia di Jefte*, tragedia modellata sullo stampo antico, e scarsa d'azione e non abbastanza ravvivata negli accessorii, ma che nell'ottima verseggiatura e nello stile risarcisce la mancanza d'interesse e di moto drammatico. Fu questa da lui data in luce nell'intervallo corso fra le due edizioni dei tragici greci, principal indizio della sua operosità nello spazio di quindici anni, i più robusti della sua età e i più maturi per le sue qualità poetiche. E forse egli s'avvide che la greca semplicità, da cui troppo era avvezzo a non distogliere gli occhi, se tornava ammirabile nei tragici da lui tradotti, più non bastava all'ideale così disforme del nostro tempo. E, domestico qual era cogli antichi, tornò a conversare con loro, e si confortò dell'ineguale tentativo, ricorrendo ai primi modelli per ritradurli e insieme per raccenderne l'amore. Ma la sua operosità non era stata in quel tempo senz'altri e più larghi frutti, che la ritrosa peritanza di lui tenne celati, e che ora, trovati fra le sue carte e dati in luce dagli eredi di lui, varranno a crescer lode al suo nome. Tra i quali sappiamo essere intera una versione in versi sciolti degli *Argonauti* di Apollonio Rodio, e, più importante assai, una versione in ottave dei *Lusiadi* di Camoens, poema che da tre secoli attende d'aver degna veste italiana.

Speriamo che anche la versione, or presso a stamparsi rifatta di Eschilo, sia già stata per intero riveduta dal Bellotti, cosicchè la sua morte non lasci ineguaglianze in quella riproduzione dei tragici, da lui con sì gran cura eseguita. Comunque, il suo nome non andrà ormai dissociato da quello dei poeti da lui tradotti, e questa sarà, crediamo, raccomandazione sufficiente alla posterità. Ai presenti lo raccomanda altresì il ricordo d'una vita intemerata e studiosamente oscura, spesa fra gli studii e il consorzio di pochi ed eletti amici, vita di pensiero e insieme di casalinga semplicità, nella quale non entrò mai lusinga di ambizione o desiderio di plauso. E n'è grato rammemorarla in un tempo, in cui le indoli semplici e forti, già nostro vanto domestico, vanno scomparendo cogli uomini, che meglio le fecero amare, e le nuove generazioni, se ancora ne serbano l'ammirazione, non paron che siano disposte a raccoglierne l'esempio. Cosicchè per ognuno di questi uomini che, morendo, portano con sè le virtù di un'altra età, insieme col rammarico d'una perdita dolorosa, noi sentiamo aprirsi un vuoto, che non dà speranza di essere riempito. E pur troppo le file si diradano, e i pochi superstiti della generazione, a cui appartenne il Bellotti, sembrano più vogliosi di passare inosservati che di mischiarsi alle cose presenti. Talchè anche al Bellotti questa ritrosia dell'animo, schivo d'ogni lode ed onorificenza, tolse che il suo nome avesse la rapida e diffusa celebrità, che pur meritano l'ingegno e l'opere di lui. Se non che, la fama è ancora fedele alle tombe onorate, nè verrà meno a questo nome, che lascia di sè così prezioso ricordo.

Il più allegro e popolare poeta, che fra' viventi avesse l'Italia, il brioso e giulivo allegratore delle elette brigate, Antonio Guadagnoli, non è più.

Già da alcuni giorni attaccato da pleurisia, e, mentre trovavasi in Cortona, infermato, era costretto il dott. Guadagnoli a porsi in letto e curarsi. Chi avrebbe mai pensato che egli, sanissimo, non vecchio ancora (chè l'età sua non giungeva ai 60), sempre allegro e con l'arguzia in sul labbro, dovesse sì inaspettatamente pagare il suo tributo alla natura; tributo vero e crudele, quando fa piangerne il cuore ad una intiera nazione?

Noi diamo così semplicemente questa infausta notizia, perchè nessuna particolarità ci è giunta ancora, nè della sua malattia, nè delle fattegli esequie; se ne sarà dato il poterlo fare, ci faremo un dovere di parlarne fra breve in più degna biografia. (*Estr. dallo Scaramuccia.*)

ria giudicò opportuno il momento di appiccar la battaglia. L'emenda Milner Gibson servì da bandiera; l'assalto cominciò da tre lati ad un tempo, e, malgrado la franchezza del suo contegno, la lealtà delle sue intenzioni, la fermezza de' suoi argomenti, lord Palmerston, l'uomo di Stato, che forse spinse al massimo segno le ombrosità dell' onor nazionale, che spesso ci parve esagerarle, si vide condannare appunto per aver mancato, colla presentazione del *bill*, a quanto richiedeva la dignità dell' Inghilterra. Chi potrà credere alla verità di simiglianti accuse, chi potrà ammettere la giustizia di tale condanna? Tutto quanto è successo dall' altra parte dello Stretto altro non è evidentemente che la ripetizione in grande, e col trionfo di più, del famoso affare Pritchard.

« È facile convincersene, leggendo l'ultima replica di lord Palmerston. In quel discorso, che chiuse la discussione, il capo del Gabinetto ripigliò ad uno ad uno tutt' i rimproveri, che gli erano stati fatti, e li confutò con un vigore ed una lealtà, che non potevano lasciar luogo neppure al dubbio. L'accusavano di non aver risposto al dispaccio del sig. Walewski innanzi la presentazione del *bill*: egli ha chiaramente mostrato che le principali disposizioni del *bill* erano fermate prima del ricevimento di quel dispaccio. Si pretendeva trarre dal suo silenzio una pruova di debolezza e quasi di servile sommissione a' desiderii del Governo francese: ei dimostrò che, rispondendo al dispaccio prima della presentazione del *bill*, avrebbe mancato di deferenza verso la Camera de' comuni. Si allegava finalmente che quel dispaccio conteneva imputazioni offensive per la nazione inglese, ch' esso l'accusava di far usbergo della sua protezione a' fautori dell' omicidio. La mala fede non poteva andare più oltre: ella dava buono in mano a lord Palmerston, e quindi ei non durò gran fatica a far isvanire tal indegno rimprovero, mettendo in sodo, giusta il testo medesimo, i pensieri, che avevano dettato il dispaccio del nostro ministro degli affari esterni. Su questo punto, come su tutti gli altri, la risposta era così vittoriosa, che non si avrebbe potuto dubitare pur un istante dell' esito del voto. Ma l'assedio era stato fatto; la lega aveva fermato il suo partito, ed il Ministero è caduto.

« Lo ripetiamo, quest' è una grande ingiustizia politica, e coloro, che la commisero, ne porteranno in breve tutta la malleveria. Per noi, additandola e deplorandola, abbiamo almeno la sodisfazione di vedere che, se il conflitto s' appiccò a proposito della Francia, l'alleanza anglo-francese fu affatto posta fuori di causa. I vincitori si mostrarono tanto solleciti quanto i lor avversarii di dichiarararsi partigiani di tal alleanza. I giornali stessi, che applaudiscono con maggior iscalpore alla caduta del Gabinetto, fanno ben osservare che gl' interessi della Francia non ne possono essere colti:

« Dieci giorni fa, dice il *Morning Herald*, la questione non era la medesima. Ell' era fra il Governo francese ed il Governo inglese; e però una maggioranza di 200 voti spalleggiò il Gabinetto. Ier l'altro, sera, la questione era fra la Camera de' comuni ed il primo ministro; l'esito fu diverso. »

« Accettiamo tale spiegazione, che i principali capi dell' opposizione diedero a più riprese nella Camera. C'è solo un Ministero cangiato: gl' interessi sociali rimangono i medesimi. Toccherà al nuovo Ministero provvedervi. Tutte le dichiarazioni, fatte nel Parlamento, possono aversi per un impegno: speriamo che i nuovi ministri avranno, non pure la volontà, ma la potenza di mantenerlo. »

Al primo annunzio telegrafico della peripezia ministeriale inglese, l' *Oesterreichische Zeitung* faceva le seguenti osservazioni:

« Le granate di Orsini e di Pieri non colpirono l'Imperatore Napoleone; ma balzarono dal seggio il Ministero Palmerston. La giustizia, che nella realtà della vita non apparisce, come nei romanzi, pronta e visibile, ha fatto questa volta eccezione alla regola. L'Inghilterra, ch'è tanto libera da non aver nemmeno la libertà di espellere assassini, i quali si credono grandi politici perchè prediligono d'attentare alla vita dei Principi, l'Inghilterra questa volta è rimasta ferita dal rimbalzo dei proprii proietti.

« Il *bill* sulle congiure aveva alla prima lettura, ottenuto grande maggioranza. Il sig. Milner Gibson propose però nella Camera dei comuni una risoluzione, che venne in discussione prima della seconda lettura del suddetto progetto di legge. Quella risoluzione esprimeva l'orrore per l'attentato contro la vita dell' Imperatore dei Francesi; dichiarava essere la Camera pronta a cambiare, ove fosse necessario, la legislazione penale del paese onde prevenire simili delitti: ma biasimava al tempo stesso il Ministero per non aver questo ancora risposto al noto dispaccio del conte Walewski. Il Gibson fu sostenuto dai peelisti e dagli ultra-liberali, elementi questi, che sogliono amalgamarsi come l'olio e l'acqua, e riportò con 19 voti vittoria sul Ministero. È uso nel Parlamento che il ministro, il quale dirige la Camera dei comuni, domandi in casi simili l'aggiornamento, onde il Gabinetto risolver possa che cosa debba farsi in progresso. Ciò ebbe indubitatamente luogo, abbenchè il telegrafo non ce l'abbia ancora significato, ed il *bill* sulle congiure restò alla sua prima lettura. Lord Palmerston ed i suoi colleghi risolvettero di rinunciare. La Regina accettò la loro dimissione, e lord Derby si occupa verisimilmente in questo momento a comporre un Ministero *tory*.

« Se i *tory* fossero stati alla direzione degli affari; se avessero portato in Parlamento il *bill* sulle congiure; se lord Palmerston, in cima al partito dei *whig*, lo avesse rovesciato, vi sarebbe qualche motivo d'inquietudine in Europa. Anche allora il partito liberale nulla avrebbe detto di offensivo e di ostile contro la Francia, giacchè tutti gli uomini di Stato dell' Inghilterra sono unanimemente convinti che la necessità comandi che vengano conservate relazioni amichevoli coll' Imperatore Napoleone. Ma a Parigi avrebbero potuto essere presi dal mal umore, e la esistenza della più leggiera tensione fra l'Inghilterra e la Francia avrebbe, in questo momento, allarmato a ragione l'Europa. Ma ora la cosa va diversamente. I *tory* ed i capi di essi, Derby e Disraeli, hanno per l'Imperatore sentimenti più amichevoli del Palmerston e del suo partito. Questi ultimi sono talora bonapartisti per necessità. I primi il sono per elezione. Essi hanno simpatia sincera pel presente dominatore della Francia, e stanno da lungo tempo in accordo amichevole con esso. I loro giornali lo difesero anche quando il *Times*, ed altri fogli liberali, credevano che l'Inghilterra non avesse bisogno di lui, e quando perciò di tutto cuore lo vilipendevano. È dunque difficile che il loro arrivo al potere venga sfavorevolmente accolto a Parigi. Essi ponno benissimo rispondere al dispaccio del conte Walewski, giacchè protestarono energicamente contro una identificazione dell' Inghilterra con congiurati stranieri. Ma, giunti al potere, non ommetterebbero forse con maggiore energia del Palmerston, di far tutto ciò che stesse nelle loro forze, onde impedire a quei congiurati di esercitare il loro mestiere. Basta leggere le discussioni, e la risoluzione proposta dal Gibson, per vedere con quale cautela, anzi con quale delicatezza, i *tory* ed anche i peelisti parlino dell' Imperatore Napoleone. Ove non portassero in Parlamento il *bill* sulle congiure, proposto da lord Palmerston, ne porterebbero una mutata edizione, che dimostrerebbe alla Francia la loro buona volontà. È cosa di fatto che, sotto un Ministero Derby, l'alleanza colla Francia si sosterrebbe meglio che sotto un Ministero Palmerston.

« Il mondo è ora ansiosamente sollecito dell' esito degli sforzi dei *tory*, onde formare un nuovo Gabinetto. I *tory* ed i peelisti si separarono nella occasione delle leggi sui cereali, e sebbene l'amarezza personale fra quegli antichi amici avesse raggiunto dipoi il più alto grado; sebbene sia probabile che la natura sensibile del Peel sarebbe rimasta vittima degli scherni e delle derisioni del Disraeli, ove una caduta da cavallo non lo avesse prima condotto alla eternità, pure in questo momento non dee considerarsi nè impossibile nè inverisimile una riconciliazione. La cosa è diversa con lord John Russell, autore del *bill* sulla riforma, il quale appartiene alla famiglia dei duchi di Bedfort, che da secoli rimase fedele alla causa liberale; con lord John Russell, che non può farsi alleato del capo della famiglia di Stanley, del nemico ereditario de' suoi sentimenti politici, senza sagrificare per sempre una fama bene meritata. La cosa è diversa cogli ultra-liberali, coi rappresentanti dell' Irlanda cattolica, cogli uomini della scuola di Manchester, che non sosterrebbero nemmeno per quattro settimane un Gabinetto *tory*. In generale, una circostanza sola potrebbe dar possibilità a lord Derby di formare un Ministero. Quella circostanza si è il *bill* delle Indie orientali, presentato da lord Palmerston al Parlamento, che toccò, nei loro personali interessi, migliaia d' individui molto influenti, e che diede occasione ad una porzione del suo partito di disertare. È molto verisimile che i nemici di quella misura si sieno serviti della risoluzione del Gibson, come di un pretesto onde far naufragare il Gabinetto *whig*, e che per breve tempo sieno disposti a dar appoggio a lord Derby, fino a che le nubi tempestose, che sono addensate sul capo della Compagnia delle Indie orientali, si sieno diradate. Nondimeno, dee considerarsi molto problematico il successo di uno de' capi dei *tory* o dei peelisti, che voglia ora formare un Ministero.

« Allorchè lord Derby fu l'ultima volta incaricato dalla Regina di formare un Gabinetto, gli sforzi di lui fallirono. Se anche adesso non avesse miglior sorte, lord Palmerston riprenderebbe indubbiamente le redini del Governo. Neppur allora lo scioglimento del Parlamento non sarebbe necessità. Lord Palmerston farebbe del *bill* sulle congiure quistione di Gabinetto. Allora non è a dubitarsi che il Parlamento passerebbe quel *bill*, veduta la disciplina dei partiti in Inghilterra, e veduta la tendenza dei *tory*, di mantenere l'alleanza anglo-francese. La battaglia decisiva fra' partiti, sarebbe allora combattuta sul *bill* delle Indie orientali. Riguardando poi quel *bill* una quistione puramente inglese, il Continente potrebbe con indifferenza guardarne l'esito. »

Come si vede, queste osservazioni sono anteriori al fatto, ormai consumato, della formazione del Ministero Derby; ma ci parve utile farle conoscere perchè danno ragguagli sulla condizione de' partiti in Inghilterra, e mettono in rilievo le probabili conseguenze del fatto stesso.

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno per dispaccio le notizie delle Indie e della Cina, in succinto comunicateci dal telegrafo a' giorni scorsi. Il *Moniteur* le dà col seguente dispaccio telegrafico d' Alessandria del 16 febbraio:

« Sir Colin Campbell battè gl' insorti a Futteghur; egli attendeva a Cawnpore l'arrivo dell' artiglieria d'assedio per ripigliare l'offensiva nell' Aud, di concerto con Jung Bahadur. Canton fu presa il 29 dicembre. Il 5 gennaio, Yeh fu fatto prigioniero, del pari che il generale tartaro. »

Altri dispacci di Londra del 21 e 22, ne' sopraddetti giornali, confermano tali notizie, e soggiungono che il generale tartaro e Yeh, il quale cercava di fuggire travestito da artigiano (*coolie*) furono, dopo fatti prigionieri, mandati a bordo dell' *Inflexible*. Così la presa di Canton fu compiuta, e i due capi della città caddero in potere degli alleati.

I particolari de' fatti mancano ancora, ed il *Journal des Débats* nota che tali dispacci nulla fanno sapere circa il processo del Re di Dehli, che debb' essere ormai terminato. I lettori conoscono già il tenore dell' atto d'accusa, steso contro l'antico pensionario della Compagnia e pubblicato nel foglio d'ier l'altro; il *Journal des Débats*, dopo averlo riepilogato, soggiunge:

« È certo che tal processo riuscirà ad una condanna capitale, ma sembra certo del pari finora che la vita del condannato sarà risparmiata, perch' essa gli fu guarentita salva al momento della sua cattura. Il pubblico ignora però da chi, e in nome di quale Autorità tal guarentigia gli sia stata data. »

PS. — Più tardi ci giunse ieri stesso l' *Osservatore Triestino*, il quale contiene i particolari delle surriferite notizie, e ci affrettiamo di riprodurli:

« Dopo pubblicato il nostro Poscritto d'ieri, dice quel foglio, ricevemmo ragguagli da Bombay, che vanno sino alla data del 28 gennaio.

« Da questi rileviamo che il comandante supremo mosse il 14 p. col quartier generale del suo esercito verso una posizione vicina a Kanowj, occupata fin allora dalla brigata di Walpole. Quel corpo era stato spinto dapprima verso il Gange, allo scopo di costruire un ponte, in un sito opposto al confluente di quel fiume col Ramgunge. Il brigadiere Walpole compì il ponte richiesto, e, servendo gli ordini avuti, passò il Gange sovr' esso ponte ed entrò in Rohilcund. Il comandante supremo passò in rassegna e ispezionò quel corpo prima che partisse per Bareilly, d'onde dovea procedere per isloggiare da codesta città i ribelli sotto il comando di Khan Bahadur Khan. Sir Colin Campbell stesso non intendeva entrare a Rohilcund col corpo principale, finchè non gli fosse giunto da Agra un treno d'assedio, che doveva essere scortato dal 38.° reggimento di S. M. britannica.

« I ribelli, che passarono da Rohilcund nel distretto di Muzuffernuggur, furono sconfitti il 10 gennaio a Kunkhul dal capitano Boisragon, e respinti oltre il fiume.

« L'ex-Re di Dehli è ammalato di febbre. Sono addotti a suo carico non men di 19 gravi capi d'accusa. Però si ritiene che non sarà condannato a morte, atteso la sua tarda età, e che gl' Inglesi si limiteranno a tenerlo ben custodito. Intanto fu cominciato il processo del *nabab* di Furrucknuggur. Si suppone che il Re di Dehli si rimetterà presto, e che il suo processo verrà trattato non più tardi del 10 gennaio.

« I ribelli di Calpi sono ancora in buon numero. Dicono alcuni ch' e' siano sotto la direzione di Nana Saib, e che costui minacci gl' Inglesi nella direzione di Nagode. Se così è, il graduale concentramento di colonne da Giubbulpur, Rewa e Sehur porrà termine presto alla sua resistenza.

« La sola notizia di qualche rilievo dalla Presidenza di Bombay è quella di uno scontro avvenuto fra il capitano Montgomery, sovrintendente di polizia ad Ahmednuggur, ed una torma di Bhil, nelle vicinanze di Chandore, sulla via che conduce a Maligaum. Il capitano Montgomery, tre altri uffiziali e 50 soldati rimasero feriti.

« Le forze di Ragiaputana partirono da Disa il 2 gennaio, e s' impadronirono di diversi luoghi fortificati il 6.

« Il 22 dicembre, gl' indigeni avevano cercato di tagliare le comunicazioni tra Allumbagh e la Provincia. Sir James Outram gli ha disfatti con gran macello, ed ha preso 4 cannoni. Il 12, 30,000 nemici lo hanno attaccato da tutte le parti, ma furono respinti con una perdita di 400 uomini. Il 16, il nemico tentò di circondarlo, e venne battuto con gran perdita, tra cui il capo, che rimase ferito e preso. Le forze sotto i suoi ordini ammontavano a 4000 uomini ben provvisti d'artiglieria.

« Il comandante in capo ha ottenuto una forte somma di danaro a Bithur, dove ha battuto il nemico il 27; al suo inoltrarsi verso Futteghur, trovò che il nemico lo aveva abbandonato, distruggendo ogni cosa, ed era scappato traversando il Gange.

« Il general Roberts ha preso il comando delle forze, che si trovavano a Ragiaputana, e una porzione di queste, provenienti da Disa sotto il comando del maggior Baines, ha preso un posto importante dei ribelli vicino Abù il 6.

« La colonna di Hamptoe, inoltrandosi verso Saugor, si è avvicinata al generale Whistock, ed i capi dell' India centrale le hanno domandata mercede.

« Una gran forza europea si riunisce nel Pengiab. Il governatore generale è in cammino per le Provincie del Nord-Ovest.

« Sir John Lawrence fu nominato commissario straordinario nelle Provincie attorno Dehli.

« Le signore malate e ferite, che erano state liberate da Lucknow, arrivarono in Calcutta il 9 gennaio, e vi furono ricevute con grandi onori. Durante il loro viaggio, furono assalite dagl' insorgenti Nizam di Allahabad, i quali fecero fuoco sopra di esse, e tentarono di fermare i vapori, che le portavano.

« I giornali di Hongkong del 14 e del 15 gennaio hanno amplissimi particolari sulla presa di Canton. Il bombardamento della città cominciò la mattina del 28 dicembre alle ore 6, e nel giorno stesso gli Anglo-francesi operarono lo sbarco. Il bombardamento continuò il giorno e la notte, e già alle 8 antim. furon veduti un grande incendio nel sobborgo dell' Est ed un altro nella città nuova, mentre alcuni fuochi minori venivano spenti agevolmente. Il tenente Hacket del 59.° fu trovato morto, mentre trasmetteva un dispaccio del colonnello Graham. Due Cinesi, che lo assalirono e presero parte alla sua uccisione, furono fucilati; un altro fu preso e impiccato nel forte di Lin. Il bombardamento sembrò rallentare verso sera, ma solo per un momento; ed alle 6 pom. scoppiò un grande incendio negli estremi sobborghi occidentali: esso arse furiosamente per parecchie ore, e valse ad aprire una via alle mura sotto French Folly.

« La mattina seguente, furono mandati alcuni distaccamenti per respingere e tener occupati i Cinesi, che mantenevano un fuoco incessante; e fu fatta una ricognizione vicinissima alle mura della città, benchè vi si sparasse fortemente. In quest' incontro, il capitano Bate rimase morto.

« Poco dopo furono rizzate le scale contro le mura, e cominciò la scalata; gli assalitori erano protetti da' bersaglieri di Madras e da alcune compagnie del 59.°. Pare che i Francesi siano stati i primi a dar la scalata. Pochissima resistenza fu opposta agli Anglo-francesi, finchè giunsero alla porta del Nord, ma quivi i Cinesi s' arrestarono e mantennero un vivo fuoco, che uccise o ferì parecchi Inglesi. I Cinesi avevano molti pezzi di campagna sulle mura, e tiravano con molta esattezza; ma, grazie ad una carica animata, furono scacciati dalle lor posizioni. Non appena furono prese le alture entro la città, s' inalberarono le bandiere. Il giorno appresso, il Kun-Yum-Scian fu scelto per quartier generale. Una deputazione del generale cinese ed un messaggio del generale tartaro aspettavano il comandante supremo, ma ottennero poca sodisfazione.

« Nel resto della settimana, nulla fu eseguito d'importante, tranne l'escursione de' plenipotenziarii intorno alle mura di Canton e l'esplosione de' forti di Gough e di Bluejacket.

« Un corrispondente dell' *Overland China Mail*, ch' entrò nella città la domenica seguente per quella parte dei sobborghi, ch' era stata aperta poco prima, dice che non vi si vedeva alcun Cinese. Le strade erano affatto deserte. La città aveva sofferto molto in quel quartiere: non una casa, che non portasse le tracce di qualche palla o razzo. Non si vedeva il cadavere d'alcun Cinese per le vie; ma ciò viene attribuito alla circostanza che un ordine dell' Autorità aveva imposto di abbruciare i corpi di tutti gli uccisi. Del resto, al primo ingresso nella città, si videro le mura piene di cadaveri. L'interno della città e le vie non apparirono superiori a quelle degli altri luoghi della Cina. Si notarono molti templi, e fra gli altri quello chiamato Sam Güne Kung, che dev' essere stato ricchissimo, ma di cui i Cinesi avevano infranto tutt' i quadri e gli ornamenti.

« Il martedì, fu eseguita una spedizione nell' interno della città. Il sig. Parkes, avendo saputo che Yeh vi si trovava ancora, era desideroso di coglierlo. Credevasi che quell' alto funzionario fosse nel collegio di Ut-Ua, nel centro di Canton; ma si seppe ch' egli era andato nell' abitazione del tenente-generale, al Sud-Ovest della città vecchia. Questo riferì un uffiziale cinese, che però non volle indicare il nascondiglio di Yeh; ma ben vi acconsentirono due guide cinesi, verso promessa di ricompensa, e il sig. Parkes si recò nel luogo mentovato, in compagnia di circa 100 marinai, sotto gli ordini del commodoro Elliot e del capitano Key. Sfondate le porte dell' abitazione, il capitano Key e il commodoro Coxswain afferrarono colui, che ritenevano essere Yeh. Ed era ben desso, chè i Cinesi ne riconobbero l'identità, e, come lo videro, s' inginocchiarono dicendo ch' egli era il *Citoi* (governatore generale.) Intanto il vicegovernatore ed il generale tartaro venivano arrestati nelle proprie residenze, e fatti prigionieri senz' opposizione. Come dicemmo, Yeh fu condotto al quartiere generale, d'onde fu trasferito a bordo del naviglio l' *Inflexible*, per passar poscia sulla fregata la *Belle-Isle*, dove rimarrà in custodia. Via facendo, egli mostravasi di buon umore, e rispondeva ridendo (non si sa se sinceramente o *pour faire bonne mine à mauvais jeu*) alle domande, che gli venivano rivolte.

« Gli altri mandarini rimasero detenuti nella città, e sembra che, per qualche tempo, ricusassero qualsiasi ingerenza nel Governo locale; ma i loro scrupoli furono vinti, e il Pih-kwei e il generale tartaro furono rintegrati nel loro ufficio, sotto la sorveglianza d'una Giunta di due Inglesi, cioè il colonnello Holloway e il console Parkes, e d'un Francese (il capitano di fregata Martineau di Chenez.) A Yeh furon lasciati tre servitori per accompagnarlo a bordo del naviglio; ei gli aveva scelti fra parecchi, che mostravansi propensi a seguirlo nella sua prigionia. Il sabato, prima della sua cattura, aveva fatto decapitare molti Cinesi, per mostrare che, malgrado i suoi rovesci, possedeva ancora un' autorità suprema sui Cantonesi.

« Il 9 gennaio, seguì l'insediamento solenne del Pih-kwei e del generale tartaro nel loro ufficio sotto il comando degli alleati. Lord Elgin, il barone Gros e il generale Straubenzee s' adunarono al quartier generale, ove gli attendevano gli ammiragli, e due ore dopo i due ufficiali cinesi furono quivi condotti in lettighe, mentre i militari facevano loro spalliera da ambe le parti, per mezzo miglio inglese. I due mandarini presero posto fra lord Elgin e il barone Gros. Il plenipotenziario inglese tenne un acconcio discorso, che fu interpretato dal sig. Wade. Informò i mandarini ch' era intenzione degli alleati di tener occupata Canton, finchè fossero stati conchiusi nuovi trattati colla Corte di Pekino. Aggiunse esser desiderio degli alleati che, nell' intervallo, fosse conservata la pace, per cui fu proposto di ripristinarli ne' loro ufficii entro la città, assoggettando però i loro atti alla revisione d'un Comitato di tre uffiziali stranieri. Il barone Gros pronunciò un discorso nello stesso senso; ma nè egli, nè il plenipotenziario inglese, fecero parola di Yeh.

« Il generale tartaro mostrò di approvare i passi de' plenipotenziarii, e, dopo alcune strette di mano, la comitiva si sciolse. L'ammiraglio Seymour ritornò tosto a bordo del *Coromandel*, e recossi all' isola Tiger, indi venne nuovamente a Canton.

« Secondo il *China Mail*, si crede che gli ammiragli Seymour e Rigault di Genouilly intendano levare immediatamente il blocco del fiume di Canton, cosicchè il commercio potrà riavere la sua attività anteriore. Intanto le botteghe della città si vanno riaprendo.

« Non fu permesso di predar nulla, e le Autorità militari europee puniscono severissimamente la menoma infrazione dei loro ordini; cosicchè i Cinesi non hanno nulla a temere, tranne da parte dei loro stessi compatriotti, alcuni de' quali, approfittando dello scompiglio, commettono frequenti furti.

« Secondo informazioni precise, il numero degli uccisi e dei feriti nell' assalto di Canton è questo: 140 Inglesi e 30 Francesi. Scimila uomini valsero a impossessarsi di quella città, ch' è metropoli dei Kuang-tung e che veniva considerata dai suoi stessi abitanti come inespugnabile, inoltre a catturare i suoi principali funzionarii; e tutto ciò con lieve sagrificio. Dopo questo successo, i plenipotenziarii domanderanno certamente una revisione dei trattati, e per questo scopo richiederanno la nomina d'un nuovo e apposito commissario imperiale. Non è probabile, del resto, che lord Elgin e il barone Gros s' inoltrino nell' interno, finchè non siano stati fatti alcuni apprestamenti, nè che forzino l'ingresso nella capitale, prima di ricevere una risposta, quando pur avessero le forze necessarie a tal uopo; il che non può dirsi ora.

« Dacchè fu presa la città, gli alleati si occuparono a far balzare in aria le antiche fortificazioni e ad assicurare la loro posizione contro qualunque attacco dei Cinesi. Però questi, che sembrano poco disposti a combattere, non diedero finora molestia alcuna agli Anglo-francesi.

« Alla presa della città furono liberati dalle prigioni 200 ribelli, e si somministrò loro del riso.

» Quantunque non si tema alcun danno pei porti del Nord in seguito alla presa di Canton, l' ammiraglio Seymour mandò un naviglio da guerra ad Amoy, ed uno a Fuh-ciau, a protezione degli stranieri colà stabiliti.

« Nella residenza di Yeh, furono trovati 200,000 dollari, e gl' Inglesi li spedirono a Uangtung.

« L'ammiraglio Seymour notificò a' Cinesi di Canton che, qualora venisse fatto fuoco dalle case contro i suoi soldati, egli si vedrebbe costretto, con suo dispiacere, a distruggere tutte le parti della città, che sono ancora illese. Alla data delle ultime notizie Canton era pienamente tranquilla.

« Parecchi curiosi documenti cinesi furono rinvenuti a Canton. V' è, fra gli altri, la relazione d'un esploratore intorno a' fatti del giorno di Hongkong. In essa leggiamo la strana notizia seguente: « Venni a sapere che la Russia, la Francia e la Turchia hanno combinato di fare la guerra contro l'Inghilterra, ma che le ostilità non sono ancora incominciate. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 febbraio.

L'acconcia ed ingegnosa esposizione, fatta dal capo-sezione sig. barone di Czoernig l'8 gennaio, all' I. R. Accademia delle scienze, intorno al taglio dell' istmo di Suez, comparve nella Puntata di gennaio dei rapporti delle sedute della classe filosofico-storica dell' Accademia, e quindi ristampato in apposito opuscolo nell' I. R. Stamperia di Corte e di Stato. L' *Oesterreichische Zeitung*, la quale aveva a suo tempo comunicato un estratto di questo eccellente lavoro, rende ora i lettori attenti al sullodato opuscolo. *(O. T)*

La deputazione bosniaca trovasi tuttora a Vienna, e pare che si fermerà in Austria fino a tanto che sia seguita una risposta del Sultano al memoriale, diretto alla Porta dalla deputazione stessa. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 22 febbraio.*

Le LL. MM. II. RR. l'Imperatore Ferdinando I e l'Imperatrice Maria Anna hanno fatto rimettere, col mezzo di S. A. rev. il principe Vescovo di Trento, il cospicuo dono di f. 1000 m. di c., perchè venisse compita la fabbrica della chiesa di Massone, Distretto di Arco, che, per difetto di mezzi, era da alcun tempo sospesa. La popolazione, compresa di profonda gratitudine, ha solennizzato con pubblica festa l'arrivo del dono imperiale, e dispose ne sia eternata la memoria con analoga iscrizione, scolpita in pietra, da collocarsi nella chiesa istessa, e che la prima santa messa, da celebrarsi nella medesima, venga offerta per gli augusti generosi benefattori. *(G. di T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 febbraio.

Finalmente, ieri il sig. Lanza, nuovo ministro delle finanze, presentò il progetto di legge inteso ad autorizzare il Governo a contrarre un mutuo di 40 milioni al 5 per cento. Questo novello debito eraci già annunziato dal discorso della Corona, ma si è sempre poco apparecchiati a ricevere comunicazioni di questo tenore; e ieri, quando venne dall' antico capo del centro sinistro deposto sul tavolo del presidente il nuovo progetto, un malumore universale si manifestò e fra' deputati e in mezzo al pubblico spettatore.

Il nostro bilancio passivo reca già la somma di 37 milioni per interessi del debito pubblico; ora ne aggiungeremo altri due, e faranno 39. Va benone. È vero che il ministro Lanza, nella sua esposizione finanziaria, dichiara che il Governo è deciso di metter un punto fermo a tutte le spese straordinarie, finchè non siano compiute quelle testè votate dal Moncenisio alla Spezia; ma di tali dichiarazioni già ne udimmo a iosa; e se non sono gli stessi uomini, che, dopo un giro di pochi mesi, dimenticano le loro promesse, sono poi al certo i lor successori. Fatto è che avremo tra breve circa 8000 milioni di debito, e per conforto la speranza di poterli pagare forse nel venturo secolo. Dico nel venturo secolo, poichè finora i bilanci sono sempre sul *deficit*, e sugli esercizii avvenire sono già vincolati dalle spese per 20 o 40 milioni. Quanto all' ammortizzazione, non solo da dieci anni in qua più non esiste come *cosa*, ma oramai si è persino dimenticato il suo significato e il suo valore come *parola*.

Il ministro, che propone questo nuovo progetto di prestito, non è forse sicuro nè di vederlo trionfare, nè di vederlo discutere. Nell' ultima mia lettera, io vi accennava a vaghe velleità d' opposizione alla legge di repressione, testè presentata dal nostro guardasigilli; velleità, che si tradurrebbero in una svogliata dimenticanza e in temporaggiamenti combinati per ritardarne la discussione e indi più facilmente giungere a modificarla. Ora invece, dopo i dispacci telegrafici di Londra, le cose sono ben diverse. Si vuole scimieggiare il Parlamento inglese e respingere la legge ad oltranza. Un Ufficio della Camera ha già nominato a commissario nientemeno che Angelo Brofferio! Se questa legge fosse respinta dal suffragio parlamentare, non resterebbe al Ministero se non che l'offrire le sue dimissioni o lo scioglimento della Camera. Verificandosi il primo caso, il Re sarebbe costretto a chiamare il co. di Revel; verificandosi il secondo, cioè lo scioglimento della Camera, il co. di Cavour si troverebbe nella singolar necessità di far alleanza colla destra e co' conservatori per le nuove elezioni. Ho tutte le ragioni di credere che il Ministero non si trovò mai a dover traversare una crisi tanto seria, come l'attuale. È a sperarsi che il co. di Cavour riuscirà a far intendere ragione a' più caparbi ed a' più esagerati; ma non uscirà certo dall' impiccio con molta facilità. Non sarebbe poi neanco strano che nella Camera si rinnovasse uno scandalo, già verificatosi altre volte; cioè che la legge, ne' singoli articoli, venisse apertamente votata, e che indi fosse respinta nello squittino segreto. Il Ministero è circondato da molti e molti fidi, ma novera altresì fitte schiere d' avversarii.

Politicamente, niuno si trovò mai tra l'ancudine e il martello, come vi si trova in questo istante il conte di Cavour. Da un lato, la Francia spedisce Note piene di risentimento e di energia, lagnandosi amaramente del Governo amico e limitrofo, che in questa circostanza non piglia i provvedimenti opportuni alla conservazione dell' ordine europeo e delle buone relazioni colla Francia. Dall' altro, la stampa e il partito radicale con indignazione rimproverano la vergogna di cedere all' intimidazione, e di attentare alle istituzioni liberali, non perchè l'ordine interno lo esiga, ma perchè piace ad un Governo estero l' imporlo. E fra quelli, che tengono questo linguaggio, sonvi pure alcuni deputati ministeriali, cioè di quelli, che il Ministero appoggiò e raccolse nelle sue falangi per isfuggir al pericolo di un' invasione della destra. Si è appuntino verificata la previsione dell' *Armonia*, la quale, quando vide l'alleanza di Cavour coll' estrema sinistra, l'avvertì che questa avrebbe assorbito il suo liberalismo, e che dal suo stesso partito il Ministero si troverebbe sopraffatto.

Parmi avervi scritto che il mazzo di fiori, presentato dalle nostre signore all' Imperatrice de' Francesi, era accompagnato da un carme di Prati. Nessuno finora l'ha letto, ma tutti accertano ch' è bellissimo. E tale dee pur esser l' avviso dell' Imperatore Napoleone, il quale, in ricompensa, mandò all' autore dell' *Edmenegarda* la croce di cavaliere della Legion d'onore. Ecco adunque il Prati cavaliere in Francia, in Piemonte, in Sassonia ed in Portogallo. Si dirà ancora che le lettere sono spregiate? Mi si assicura che l'Imperatrice, per parte sua, inviò un magnifico presente al poeta, il quale, è sperabile, vorrà ammettere anco il pubblico al giudizio di que' versi, che gli valsero sì grandi onori e sì alta ammirazione.

Il *Guglielmo Tell* non potè andar in iscena ier l'altro; alla prova generale, i cori trovaronsi molto inferiori alle esigenze della esecuzione, per cui convenne tagliare e mutilare orrendamente. L'Impresa ci promette di bel nuovo per questa sera il grande spartito; ma a mio rischio ho imparato a non giurare nella parola degl' impresarii di teatro, e di quello del *Vittorio Emanuele* in ispecie.

Genova 22 febbraio.

Proseguivano nell' udienza di sabato gli esami dei testimonii a difesa di varii imputati, e specialmente del Savi e del Prina.

Il teste Filippo Adamini, e più specialmente il teste avv. Airaldi, che presedeva l'adunanza della Società del tiro nel festivo convegno, seguito a Serravalle il dì 26 agosto 1857, riferendosi al discorso, tenuto dal Savi in quella occasione, attestarono: che, mentre da esso venivano manifestate idee favorevoli alla unità d'Italia e alla sua indipendenza, punto non fece parola di *Repubblica*; che si strinse a deplorare le sventure degli altri popoli italiani; e nulla infine per lui si espresse, da cui potesse dirsi offeso lo Statuto.

Alcuni testi deposero del contegno pacifico e indifferente del Savi, quando venne informato che le guardie di pubblica sicurezza erano in cerca di lui.

Altri testimonii, mentovando la festa inaugurale della Società degli operai in Sestri, di cui già si fece parola nei Numeri precedenti, esclusero che, nell' adunanza convocata in quella occasione, si alzassero voci di *Repubblica*; affermarono avervi il Savi parlato principalmente della necessità dell' istruzione popolare.

Secondo il detto di altri testimonii, le adunanze in casa del Mosto non avevano altro fine

che quello di occuparsi dello stabilimento della Tipografia nazionale e della fondazione di un nuovo giornale.

Molti deposero in favore del Prina, specificando come, nell' Associazione di mutuo soccorso, di cui facea parte, non mai tenne propositi relativi alla politica, zelando unicamente il bene della Società; altri dichiarò come il Prina, durante la sua dimora in Voltri non si occupava che de' proprii affari, e ne' suoi discorsi di politica manifestavasi costituzionale.

Sul finire dell' udienza, fu data lettura di un documento dell' Autorità di pubblica sicurezza, relativo all' arresto del Savi, in cui si fa cenno degl' indizii di carte bruciate nella sua stanza, e dell' aspettazione, in cui tenne le guardie per un quarto d' ora, prima di aprire la stanza, e delle scuse, ch' ei fece per quel ritardo. *(G. di G.)*

La Compagnia delle Messaggerie imperiali di Francia, organizza il solito *Pellegrinaggio in Terra-Santa.*

La partenza da Genova avrà luogo il 5 marzo p. v., alle ore 6 pom., e l' arrivo a Giaffa il 19 detto mese, giorno della festa di San Giuseppe.

La durata del viaggio sarà di circa due mesi. I pellegrini passeranno tutta la settimana santa e le feste di Pasqua a Gerusalemme, visiteranno i dintorni della città, S. Giovanni del Deserto, Betlemme, il Convento greco di S. Saba, le rive del mar Morto e le rive del Giordano, la Montagna, la Quarantina, ecc. ecc. Indi traverseranno la Samaria e la Galilea, per rendersi a Nazareth, al Monte Thabor, al lago di Tiberiade, per finire il loro pellegrinaggio al Monte Carmelo.

Di là, passando per S. Giovanni d' Acri, Tiro e Sidone (Saida), i pellegrini si renderanno a Bairut, dove s' imbarcheranno pel loro ritorno, il quale ritorno potrà essere effettuato o per la via di Smirne, od anche per quel di Costantinopoli e del Pireo. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Secondo una corrispondenza di Sicilia del *Courrier de Paris*, il Governo napoletano avrebbe fatto trasportare artiglieria di grosso calibro a Palermo, e un considerevole materiale da guerra a Messina, Augusta e Siracusa. A Messina, nelle batterie, si porrebbero pezzi da 80, in luogo di quelli da 24. In caso d' insurrezione, dice la corrispondenza, il Governo napoletano farebbe così della linea da Messina a Siracusa la sua base di operazione contro il rimanente dell' isola. *(Monit. Tosc.)*

Al dire del corrispondente parigino dell' *Indépendance belge*, circola a Parigi un opuscolo, sotto il titolo: *Coup d' oeil sur la situation*, 1858. Questa pubblicazione clandestina, prosegue il citato corrispondente, è, senza dubbio, opera di *quelques enfants perdus* del partito murattista. *(Idem.)*

INGHILTERRA

Lord Derby, che sottentra a lord Palmerston, è già conosciuto, essendo stato parecchie volte al potere. Ricordiamo solamente che entrò nella Camera alta nel 1844, sotto il titolo di lord Stanley, come primogenito del co. Derby, secondo l' uso inglese. Morto il padre nel 1851, ne assunse il titolo. Egli è il capo de' *protezionisti* nella Camera de' lordi, e del partito *tory*, o conservatore. Secondato da un forte partito, combattè vigorosamente la politica esteriore de' *whig* liberali dal 1848 in poi. Nel febbraio del 1851, dopo varie sconfitte, i *whig* dovettero ritirarsi, e lord Stanley ebbe il mandato di costituire il nuovo Gabinetto, ma non potè venirne a capo. I *whig* rientrarono al potere; ma, disuniti tra loro, dovettero ritirarsi, ed il 20 di febbraio 1852 il co. di Derby costituì il suo Gabinetto conservatore e protezionista. Il Parlamento fu sciolto, ma le elezioni non gli furono favorevoli. Il Ministero si ritirò nel dicembre del 1852, per lasciare il luogo ad un Ministero di fusione, composto di lord Aberdeen, lord J. Russell, lord Palmerston e lord Lansdowne. Il qual Ministero durò finora nella persona di lord Palmerston, con successive modificazioni. *(Armonia.)*

FRANCIA.

Parigi 22 febbraio.

Il conte di Hatzfeldt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, ebbe l' onore d' esser ricevuto dall' Imperatore in udienza particolare, e di consegnargli la lettera, colla quale il Re di Prussia notifica a S. M. I. il matrimonio di S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia con S. A. R. la signora Principessa Vittoria Adelaide Maria Luigia, Principessa reale della Gran Brettagna e d' Irlanda. *(Moniteur.)*

L' ambasciatore straordinario di Napoli, il principe d' Ottaiano, fu condotto a Marsiglia dalla fregata il *Guiscardo*. Scrivono da quella città il 19: « Il comandante della fregata napoletana offerse ieri, a bordo della sua nave, una sontuosa colezione alle principali Autorità del Dipartimento ed alle loro famiglie. Gl' inviti erano stati indirizzati per cura del console di Napoli. La tavola era posta sul ponte, ove un elegante padiglione di ricchi arazzi accolse i convitati. La musica della nave, posta a prua, sonò parecchie sinfonie con ammirabile accordo. La maggiore cordialità non cessò di dominare durante il banchetto, mercè la cortesia del comandante e del suo stato maggiore, che fecero ricondurre al *quai Napoléon*, ne' loro caicchi, i numerosi commensali. Il principe d' Ottaiano, che lasciò Parigi iersera, è atteso oggi col convoglio di quattr' ore. Ei s' imbarcherà immediatamente sulla fregata, la quale attende solo il suo ritorno per levar l' àncora. » *(Patric.)*

Nell' ultima sua adunanza, l' Accademia delle scienze morali e politiche elesse il sig. Giorgio Grote, di Londra, ex membro della Camera de' comuni, a corrispondente per la sezione di storia generale e filosofica, in luogo di lord Macaulay, eletto socio esterno.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato il pretore in Legnago, Federico di Agricola, a consigliere del Tribunale provinciale di Treviso; il pretore in Asiago, Giulio Zimolo, a consigliere del Tribunale provinciale di Verona; ed ha traslocato il pretore Massimiliano Angeli dalla Pretura di Chioggia a quella di Legnago.

PARTE NON UFFIZIALE.

Dispacci telegrafici.

Londra 22 febbraio di notte.

I ministri annunciarono ad ambe le Camere la loro rinuncia, e la chiamata di Derby a formare un nuovo Gabinetto. Alle 4 questo non era ancora formato. *(FF. di V.)*

Parigi 22 febbraio.

Il sig. di Persigny è partito per Londra. *(V. sopra il Bullettino.)* *(Gazz. di V.)*

Parigi 23 febbraio.

Si legge nel *Moniteur*: « Si assicura che il nuovo Gabinetto inglese è composto come segue: Primo lord del Tesoro lord Derby; lord cancelliere, sir Federico Thesiger; cancelliere dello scacchiere Disraeli; affari esteri, lord Malmesbury; interno, Walpole; commercio, Henley; dicastero delle Indie, lord Ellenborough; lord luogotenente per l' Irlanda, lord Eglinton. » *(E. della B.)*

BORSA DI VIENNA del 26 febbraio

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 3/16
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	132 1/4
» » 1854	»	108 1/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	983 —
» Istituto di credito		261 1/4
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		613 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero		309 1/4
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1868 3/4
Obblig. es. del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell' Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	— —
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	79 1/2
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		188 1/2
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		567 1/2
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		400 1/2
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 1/2	2/m.
Genova per 3 lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	77 3/4	3/m.
Livorno per 100 lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	105 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 3/4	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 16 —	3/m. »
Parigi per 300 fr.	»	123 3/8	3/m. »
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		267 1/2	
Costantinopoli »	»	482 —	

Trieste 24 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 5 5/8 p. %.

NB. — Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra,

VARIETA'.

Il Cosmopolita, *Giornale scientifico, letterario, commerciale, artistico, teatrale, nelle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese, con supplementi musicali ed artistici d' ogni genere, con premii e diversi altri vantaggi straordinarii pei signori promotori, azionisti ed associati; compilato da una Società di scienziati ed artisti, sotto la responsabile redazione di Giuseppe Prestini, e pubblicato da una Società di azionisti cointeressati nell' impresa, mercè la concorrenza di benemeriti promotori.*

Manifesto d' Associazione.

Il *Cosmopolita* uscirà in Milano coi primi di marzo 1858, ogni mercoledì e sabato, e verrà stampato in bellissima carta bianca sostenuta ed in foglio grandissimo, piegato però in modo da risultarne un comodo formato di otto pagine.

D' ordinario, circa la metà del foglio verrà destinata all' inserzione nelle quattro lingue delle notizie più interessanti della giornata. L' altra metà del foglio poi conterrà diversi articoli, non in tutte le quattro lingue, ma sibbene in una sola, od al più in due favelle, quando si tratti d' argomenti ed oggetti, che veramente non abbiano una importanza universale, ma sieno piuttosto d' interesse locale.

Il nuovo periodico, fra le altre cose, conterrà anche le seguenti rubriche principali:

Scienze; Lettere; Belle Arti (pittura, scultura, architettura); Geografia; Etnografia, Economia nazionale; Bibliografia; Critica; Saggi di varie letterature antiche e moderne; Schizzi biografici; Necrologie; Riviste giornalistiche e di opere periodiche; Saggi di poesia colle traduzioni in prosa od in versi; Filologia; Linguistica; Metodica; Pedagogia; Antiquaria; Numismatica; Statistica; Paleografia; Musica vocale ed istromentale in tutta la sua estensione; Teatri; Produzioni e spettacoli pubblici più rimarchevoli; Saggi drammatici di autori classici e moderni più reputati; Drammi originali, come pure tragedie, commedie, farse ed anche libretti di opera; Commercio; Industria; Meccanica; Scoperte; Invenzioni; Mode; Novità del giorno; Corrispondenze da tutte le parti del mondo; Descrizioni di viaggi; Mnemotecnica; Varietà; Massime e sentenze; Aneddoti; Racconti; Novelle; Romanzi; Fatti memorabili; Cenni militari; Discorsi accademici; Documenti importanti; Bizzarrie; Curiosità; Facezie; Arguzie; Satire; Miscellanee; Sciarade; Logogrifi; Giuochi di parole; Quesiti scherzevoli; Problemi d' ogni genere; Rebus; Listini della Borsa e de' prezzi correnti; Un po' di tutto per tutti; Avvisi ed annunzii d' ogni genere ed in qualsiasi lingua; Supplementi straordinarii, tipografici, xilografici, litografati, musicali, ec. ec.

Verrà inoltre pubblicato un compendioso rapporto della operosità delle principali Accademie scientifiche, letterarie, artistiche e musicali; come pure degl' Istituti di publica beneficenza, e delle Società per promuovere cause pie o scopi umanitarii, onde il colto lettore possa essere continuamente alla giornata di quanto merita la pubblica attenzione nell' interesse universale.

La regolare Rivista teatrale abbraccerà le principali piazze, e riferirà anche con ispeciali dispacci telegrafici l' esito di opere, balli e drammi nuovi e di particolare importanza, che per la prima volta si daranno sulle primarie scene.

Ove si tratti di promuovere scopi nobili e di generale utilità, la Redazione sarà sempre sollecita di contribuirvi con tutte le sue forze.

Condizioni d' Associazione

Fuori di Milano, sotto fascia, franco di porto, col mezzo della Posta. Pel Regno Lombardo Veneto e per gli altri Dominii della Monarchia austriaca e per la Prussia.

1. Pel mese di marzo austr. lire 5, pari a fior. 1, car. 40.

2. Per 4 mesi, cioè dal 1.° marzo a tutto giugno 1858 (coi diritti annessi per gli associati semestrali) austr. lire 20, pari a fior. 6, car, 40.

3. Per 10 mesi, cioè dal 1.° marzo a tutto dicembre 1858 (coi vantaggi annessi per gli abbonati annuali) aust. lire 50, pari a fior. 16, car. 40.

4. L' edizione di lusso (in carta più distinta, e con ritratti ed altri disegni per lo più elegantemente colorati), dal 1.° marzo a tutto giugno, aust. lire 16, pari a fior. 8, car. 20; ed a tutto dicembre 1858, aust. lire 60, pari a fior. 20, in moneta di convenzione.

NB. Per tutti gli altri Stati esteri d' Italia e di Germania, poi per la Francia, pel Belgio, per la Svizzera, Spagna, ecc., invece di lire austriache, in causa della maggiore spesa di porto, i prezzi relativi si calcoleranno in franchi.

Osservazioni.

1. Pei primi 3000 associati, trimestrali, semestrali ed annuali, sono riservati Premii straordinarii, in danaro (il massimo di 100 zecchini) in oggetti preziosi e di belle arti, opere, album, strenne, viglietti di Lotteria, orologii, braccialetti, anelli, spille, ecc. ecc.

2. Tutti gli associati, trimestrali, semestrali, ed annuali, godono poi molti altri vantaggi speciali, che meritano particolare considerazione.

3. Ogni associato, quantunque mensile, riceve *gratis* un completo esemplare del *Programma* con tutti gli allegati.

4. Gl' importi d' associazione devono pervenire franchi d' ogni spesa all' Amministrazione del *Cosmopolita*.

5. Anche le principali ditte librarie sono autorizzate di ricevere le associazioni.

6. Gli associati fuori di Milano sono pregati di firmare le apposite Schede d' Associazione, ovvero di accompagnare l' importo colla seguente dichiarazione;

« Il sottoscritto si associa ad una copia comune (di lusso) del Giornale milanese in quattro lingue il *Cosmopolita*, per un anno (semestre, trimestre, mese), cioè dal 1.° marzo a tutto . . . . 1858, ed unisce il rispettivo importo di . . . . . »

Segue quindi: il nome, cognome, condizione e titoli, stabile domicilio, cioè il luogo, Distretto, Provincia, l' abitazione, cioè la contrada ed il numero della casa.

NB. Si prega a volere scrivere colla maggior possibile chiarezza e precisione le suddette indicazioni, a scanso di equivoci, e per potere stampare esattamente i relativi indirizzi sulle fasce, e per evitare ogni confusione, errore o ritardo nella spedizione e nella consegna.

Inserzioni.

1. Si ricevono e si publicano INSERZIONI DI OGNI GENERE ED IN VARIE LINGUE STRANIERE.

2. Dietro richiesta, gli *Avvisi*, *Annunzii*, od altre *Inserzioni*, si stendono anche nell' Uffizio del *Cosmopolita*, nei diversi idiomi, verso un equo compenso. Così pure esso Uffizio eseguisce la bramata *versione* degli Avvisi da inserirsi in varie lingue.

3. Il prezzo fisso per le inserzioni non viene calcolato a linee, ma sibbene in proporzione dello spazio richiesto dall' Avviso, senza riguardo alla quantità e grandezza dei tipi.

4. A piacimento, si potranno pubblicare gli Avvisi in una sola od in più lingue contemporaneamente, scegliendo a tale uopo l' opportuno numero di quadrati.

5. La minima inserzione deve abbracciare lo spazio di 49 centimetri quadrati.

6. Per qualunque inserzione, breve o lunga, bisogna ad ogni modo pagare anzi tutto la tassa di lire tre.

7. Oltre la tassa suddetta si paga *anticipatamente* la competenza, che viene stabilita indistintamente in lire 6 per ogni spazio di 49 centimetri quadrati.

8. Frazioni non si ammettono nel computo dello spazio e del prezzo stabilito.

9. Chiunque fa inserire un Avviso, ha diritto di ricevere *gratuitamente* un esemplare del rispettivo Numero, che verrà spedito franco di porto.

10. Le commissioni per inserzioni dovranno sempre essere accompagnate: *a)* Dal chiaro e preciso indirizzo del committente; *b)* dall' esatta indicazione del numero di quadrati (ciascuno di 49 centimetri quadrati), che si vuole abbia ad occupare l' Avviso; *c)* Dalla dichiarazione quante volte si debba pubblicare l' inserzione; *d)* Dalla determinazione se l' Avviso deve essere anche tradotto ed in quali lingue; *e)* Dall' importo relativo franco d' ogni spesa.

11. Chi paga per cinque eguali inserzioni anticipatamente, avrà la sesta *gratis*.

12. Chi paga anticipatamente per dieci eguali inserzioni, avrà la undecima, duodecima, e tredicesima *gratis*.

13. Per la traduzione poi verrà calcolata indistintamente una tassa di austr. lir. 2 per lo stampato di ogni spazio di quarantanove centimetri quadrati, cioè il terzo del prezzo d' inserzione. Per la traduzione delle inserzioni, quantunque ripetute in varii Numeri del periodico, si paga una volta soltanto.

14. Sembra poi affatto superfluo di mettere sott' occhio quanto convenga alle parti di servirsi del *Cosmopolita* per le inserzioni, e come i prezzi suesposti sieno assai convenienti, perchè ad ognuno si affaccia il facile riflesso che un giornale, stampato nelle quattro lingue più generalizzate d' Europa, può più agevolmente diffondersi, non solo nei circoli più ragguardevoli, ma pressochè nel mondo intero, ove la civiltà è già penetrata, e dar così maggiore pubblicità agli Avvisi, che non qualsiasi altro periodico.

Promotori del Cosmopolita.

1. Qualsiasi persona può divenire *Promotore*, facendo pervenire all' *Amministrazione del Cosmopolita* l' importo di cento franchi effettivi, accompagnandolo coll' apposita dichiarazione di voler divenire *Promotore del Cosmopolita*, ed indicando chiaramente il nome e cognome, la condizione, i titoli, lo stabile domicilio, cioè il luogo, il Distretto e la Provincia, Stato, ecc. Ai promotori verrà mandata la ricevuta, franca di porto, per mezzo postale.

2. I signori promotori, senza pagare l' abbonamento, riceveranno al proprio paese di domicilio, franco di porto, in edizione di lusso, una copia completa del *Cosmopolita*, con tutti i supplementi, con ritratti e disegni, per lo più miniati, fino a tutto dicembre 1859, venendo così essi a fruire di un notevolissimo ribasso sul prezzo di associazione.

3. Per assicurare tanto più il premio speciale a favore dei promotori, verrà dall' importo suddetto destinato il 5 % per aumentare il relativo fondo.

4. Ogni semestre, i promotori potranno disporre dello spazio di 21 centimetri quadrati, che soli importano già, secondo la stabilita *Tariffa per le Inserzioni*, almeno austr. L. 54 per semestre, quindi più di 100 all' anno, e di 200 nei 2 anni 1858 e 1859.

Azionisti-Cointeressati nell' impresa.

1. Col versamento di austr. Lire 500 si acquista una specie di azione. Si possono acquistare più azioni da una stessa persona. Nelle cose amministrative di qualche importanza, si sente il parere de' signori cointeressati, ed ognuno in tale circostanza ha tanti voti, quante sono le azioni che possiede. Essi scelgono il Consiglio di Amministrazione, ed il cassiere, con congrua cauzione. Chi prende almeno 10 azioni, diventa *eo ipso* membro di Amministrazione, ed è eleggibile pel Consiglio suddetto. Resta libero di cedere ad altri la proprietà di una o più azioni.

2. L' Amministrazione paga per ogni singola azione l' interesse del 10 p. % all' anno. Tale pagamento si fa *anticipato* ogni trimestre; ed oltracciò divide una parte del netto guadagno tra gli azionisti, a vantaggio de' quali sono istituiti appositi premii numerosi in danaro, il minimo di lire 50, ed il massimo di austr. lire 1500. Il 3 p. % dell' importo d' ogni azione è pure destinato per aumentare il fondo di questi premii speciali; poi il 3 p. % dell' introito per le associazioni, e per le inserzioni; ed il 2 p. % da altri netti proventi, ecc. ecc. E siccome, per ogni trenta azioni, viene stabilito un premio, così v' ha molta probabilità di vincere un premio, e la certezza che tutti i premii saranno vinti dai possessori delle azioni.

3. L' Amministrazione in tutto emetterà non più di mille azioni dell' ammontare complessivo di fiorini centomila, pari a lire austriache 300,000.

4. Ogni trimestre si fa un' apposita estrazione di numeri progressivi delle azioni, che tosto si estinguono. Il fondo necessario per tale estinzione verrà formato col quinto de' varii introiti.

5. L' Amministrazione dà tutte le informazioni, che potessero occorrere a chi intendesse di divenire azionista-cointeressato dell' impresa.

Milano, 20 febbraio 1858.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio. — Ieri mancava l' arrivo del vapore da Trieste, in causa della burrasca, ed ogni altro arrivo; da qui partiva regolarmente.

Continua l' opinione di favore ne' granoni, ma non si conoscono affari. Negli olii si regge pure il sostegno, e mancano gli arrivi; i salumi vengono ognora più richiesti, le aringhe in partita si pagavano l. 32. Zuccheri VZ viagg. per Trieste, si sono pagati ancora a f. 22 1/2, e pronti qui posti da f. 23 1/4 a 1/2. Anche nelle pelli spiegasi maggiore attività d' affari. Le mandorle si sono vendute da f. 38 a 38 1/2.

Le valute d' oro sono più offerte intorno 3 1/4 di dis., il da 20 franchi l. 23.34. Le Banconote raggiunsero il 95, il Prestito naz. si pagava ad 80 3/4, e mancano ora i venditori a meno di 80 7/8 ed 81. (A. S.)

MONETE. — Venezia 26 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 3/8
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazion.	80 3/4
» di Roma	» 19.88	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 3/8
» di Parma	» 24.73	Sconto	4 —
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.24		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —

» idem nuova » . . —

» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 26 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.20
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 616	Napoli	» 515
Corfù	» 604	Palermo	» 15.20
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste } vista	» 283
Lione	» 116 1/2	Vienna } vista	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 22 febbraio 1858, *ore 1 pomer.* — I corsi mediocremente tenuti, indicavano una buona tendenza; gli affari, specialmente nelle carte industriali, di qualche importanza, i corsi senza notevoli variazioni. Le carte di Stato benevise. Le divise in sostanza senza variazione dagli ultimi corsi tenute alquanto più ferme. Alla chiusa della Borsa però, sembrava si volesse far prevalere un più fiacca disposizione, ma vi si frappose una miglior tendenza, e la Borsa si chiuse abbastanza ferma.

Prestito nazionale	5 %	85 1/4 — 85 3/8
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 — 82 1/2
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 — 80 1/2
» » Gal. e Tr.	5	79 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834	337 — 338
» »	1839	129 1/2 — 129 3/4
» »	1854	108 3/8 — 108 5/8
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	85 1/2 — 86
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		983 — 984
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/4 — 100
» » a 6 anni		93 1/4 — 93 1/2
» » a 10 »		89 3/4 — 90
» » reluibili		84 — 84 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		253 — 253 1/4
» Banca di sconto A. I.		120 — 120 1/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		183 3/4 — 184
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		307 — 307 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 — 103 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/2 — 94 3/4
» idem Tibisco		101 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven.		256 1/2 — 257
» idem Franc. Gius.		194 1/2 — 194 3/4
» prest. città di Trieste		106 1/4 — 106 3/4
» navig. a vap. Danubio		564 — 565
» » viglietti		100 1/2 — 100 3/4
» del Lloyd		400 — 405
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		43 1/2 — 44
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 5/8
Bucarest 31 giorni	266 1/2
Costantinopoli 31 giorni	482
Francoforte 3/m.	106
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 7/8
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/8
Napoleoni d' oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.21-10.22
Imperiali russi	8.27-8.28

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 22 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/2
» del prest. naz.	5	85 3/8
»	4	—
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130 1/4
» » 1854		108 1/2
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80 5/16
» Gallizia e Lodomiria		79 1/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		983
Vigl. ipot. della Banca reluibili		84 1/4
idem idem 10 anni		90
Azioni della Società di credito		255
» della Soc. di sconto A. I.		601 1/4
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord.		1845
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		206 1/4
» » cong. S.-N. ger.		189
» » Tibisco		202 3/4
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		564
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 22 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/2
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266 1/2
Costantinopoli idem		482
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4-7 7/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 febb. - 6 ant.	338''', 60	— 2°, 0	— 2°, 3	74	Neve	N. E.5		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 25 febbr. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 0°, 0, » min. — 4, 3.
2 pom.	338, 92	+ 0, 1	— 0, 2	73	Nuvolo	N. E.6		6 pom. 7	Età della luna: giorni 12.
10 pom.	339, 71	— 1, 2	— 1, 5	76	Semiseren.	E.6			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 5 a 11 febbraio 1858

	Da 5 a 11 febbraio 1858		Settimana corrispond. del 1857		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a 21 febbraio 1858		Da 1.° genn. a 21 febbraio 1857		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeg. N. 34,563	89,718	80	78,270	27	11,448	53	»	»	511,927	25	482,924	98	29,002	27	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	1,691	37	1,096	99	594	38	»	»	19,909	53	9,773	85	10,135	68	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,089	65	5,208	34	»	»	3,118	69	12,269	11	31,672	16	»	»	19,403	05
Trasporti celeri	8,512	81	1,449	37	7,063	44	»	»	58,052	27	10,986	78	47,065	49	»	»
Merci T. 4,170	56,851	69	44,217	87	12,633	82	»	»	309,443	03	245,949	76	63,493	27	»	»
					31,740	17	3,118	69					149,696	71	19,403	05
Totali	158,864	32	130,242	84	28,621	48	»	»	911,601	19	781,307	53	130,293	66	»	»

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28 febbraio e 1.° e 2 marzo in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 febbraio. — Teardo Agostino di Francesco, d' anni 7. — Rizzo Maria fu Bernardo, di 75, lavandaia. — Dall' Asta Luigi di Iginio, d' anni 5. — Ambrosi Bartolommeo di Giuliano, di 17, studente. — Bughetto Girolamo fu Fiorino, di 66, suonatore. — Genso Angela fu Francesco, di 84, cucitrice. — Meneghetti Giustina fu Girol., di 68, povera. — Galupini Lorenza fu G. B., di 78, ricoverata. — Morandi Pietro fu Lorenzo, di 61, agente. — Santini Anna fu Pietro, di 38, industriante. — Serafini Giovanna fu Osvaldo, di 27, villica. — Zanolli Antonia fu Giacomo, di 80, ricoverata. — Putti Carlo fu Angelo, di 51, barbiere. — Segat Marco fu Natale, di 79, industriante. — Grattarol co. Valentinis Caterina fu Francesco, di 29, civile. — Treves nob. de' Bonfili Enrichetta fu Isacco, di 67, poss. — Costanzi Antonio fu N. N., di 33, diurnista. — Totale, N. 17.

SPETTACOLI. — Venerdì 26 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Il marito e l' amante.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Facanapa poeta disperato e Arlecchino impiccato per amore.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2422. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per l'anno scolastico 1858-59 sono da conferire tre piazze gratuite di fondazione provinciale lombarda negli Stabilimenti inferiori di educazione militare, ossiano Case superiori di educazione militare e Compagnie di Scuola.

A tale uopo viene aperto il concorso a tutto il corrente mese, avvertendosi che nel conferimento delle dette piazze si avrà speciale riguardo ai figli nati in Italia d'impiegati dello Stato di appartenenza lombarda, assistiti da inferior soldo, che abbiano servito con distinzione.

Chiunque pertanto intenda aspirare dovrà nell'indicato termine presentare al protocollo della rispettiva Delegazione provinciale la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie di Lombardia;

b) fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, notando rispetto all'età prescritta per l'ammissione che il candidato deve aver compiuto l'anno undecimo e non oltrepassato il duodecimo colla fine di settembre p. v.;

c) la prova che l'aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il secondo corso delle scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato analogo dell'anno antecedente, ed in ispecie quello dell'ultimo semestre;

d) certificato medico dimostrante che il candidato abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso l'attestazione dovrà esprimere che siansi realmente presentate le pustole;

e) certificato attendibile sulla situazione economica e sui mezzi tanto dei genitori del candidato quanto anche di quest'ultimo;

f) certificato di un medico militare graduato, sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

g) indicazione se i genitori del medesimo siano viventi, quale sia la condizione del padre e quali i meriti eventualmente acquistatisi da esso;

h) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli, e delle sorelle dell'aspirante, e se taluno di essi o l'aspirante medesimo sia o meno assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

i) la dichiarazione dei genitori, o tutori, che sono disposti a sostenere le spese necessarie pel collocamento del candidato, oltre a quelle di viaggio ed altre che occorressero nel caso della sua elezione;

l) la seguente reversale emessa dai genitori o tutori: « Io sottoscritto mi obbligo a destinare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) nel caso che il medesimo venga ammesso in un I. R. Istituto di educazione militare, come pure di non richiamarlo sott verun pretesto »

Si avverte che non potranno aver corso quelle istanze, che mancassero di alcuno dei documenti sopra richiesti; che tanto nell'istanza, quanto negli allegati dovranno essere osservate le prescrizioni vigenti riguardo al bollo, e che nella petizione si dovrà indicare il Comune, la contrada e il numero della casa di abitazione del ricorrente.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 2 febbraio 1858.

N. 2198. EDITTO. (1.ª pubb)

Per la morte del sacerdote don Francesco Bertoldi, avvenuta nel giorno 2 corrente, è rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Vito e Roveri nel Distretto di Fonzaso, Comune di Arsiè, di diritto patronale di quei capi di famiglia.

Chiunque altro credesse di aver diritto alla nomina e presentazione del successore, viene invitato ad insinuare a questo protocollo i relativi titoli documentati nel termine di giorni 30 decorribili da quello della pubblicazione del presente, con avvertenza che passati i medesimi non si avrà alcun riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno 12 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI.

N. 186. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato decreto 22 dicembre 1857 N. 27340-3166 si reca a pubblica notizia che nel locale d'Ufficio dell'I. R. Ispezione Forestale in Conegliano si procederà nel giorno 5 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom, ad un esperimento, d'asta onde allogare al migliore offerente la esecuzione dei ristauri occorrenti al Casello erariale ad uso di Guardaboschi regi di campagna, nel Riparto di Conegliano coll'aggiunta della costruzione di un pezzo giusta il relativo progetto, e ciò alle condizioni espresse nell'apposito capitolato, che sarà reso ostensibile presso il detto Ufficio Forestale, e sotto l'osservanza inoltre delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1693. 18 importo di spesa complessivamente preventivata giusta il relativo fabbisogno tecnico.

2. Verranno ammesse all'asta soltanto persone conosciute pienamente idonee nell'arte.

3. I concorrenti all'asta dovranno cautare le loro offerte con deposito di L. 170 in denaro sonante.

4. Terminata l'asta verranno tali depositi restituiti meno quello del deliberatario, che verrà versato in Cassa della R Finanza a garanzia della regolare esecuzione dei lavori, e verrà restituito soltanto dopo il loro collaudo.

5. La delibera seguirà a favore del migliore offerente. Resta poi riservato alla Stazione appaltante di protrarre l'asta ad altro giorno nel caso che ciò fosse consigliato dalla gara degli offerenti, o da altre circostanze, tenuta però ferma l'ultima migliore offerta.

6. Seguita la delibera non saranno accettate altre migliorie

7. Le spese d'asta e di bollo, nonchè per la stipulazione del contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 9 febbraio 1858.
Per l'I. R. Intendente, GAISSER
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Castellini.

N. 43748. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo decaduto il sig. Andrea Cossio fu Nicolò dall'appalto dei diritti descritti nella qui sottoposta tabella, si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 marzo 1858 sarà tenuto esperimento d'asta presso questa Intendenza, allo scopo di rinnovare l'appalto dei diritti stessi per anni nove e mezzo, decorribili da 1.º maggio 1858, che andranno a scadere col 31 ottobre 1867, ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà tenuta dalle ore 10 di mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo dell'annuo canone o prezzo fiscale determinato a base dell'asta dei diritti, ai quali intendono aspirare, ritenuto che il deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto o prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al disposto dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la I. R. Amministrazione, per imprese sostenute od altra qualsiasi causa.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Tabella dei diritti che si vogliono appaltare.

Navigazione sul Brian. Prezzo fiscale L. 415.

Attiraglio da Santa Margherita al traghetto di Caorle. Prezzo fiscale L. 162.

Attiraglio da Volta stretta a Torre. Prezzo fiscale L. 463.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 1534. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno 4 del p. v. mese di marzo sarà tenuto nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta, sito sul corso a S. Gaetano, un pubblico esperimento d'asta per deliberare in appalto il diritto pel passaggio del ponte attraversante il fiume Cismon, colla decorrenza novennale da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1867, ai patti e condizioni seguenti, cioè:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino e chiusa alle 3 pom. di detto giorno, e regolata coll'osservanza delle discipline e forme prescritte pei pubblici incanti.

2. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, qualora la Stazione appaltante non trovasse di procrastinarla laddove l'interesse della R. Amministrazione o qualsivoglia altro motivo a ciò consigliasse, diffidandone i concorrenti, e tenendo ferma come obbligatoria l'ultima maggior offerta.

3. Dopo la delibera non vengono accettate proposte di miglioria, giusta la Notificazione governativa 26 marzo 1816 N. 2658-331.

4. Il prezzo di grida sarà l'annuo canone di L. 6000.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e mallevare la propria offerta col previo deposito in denaro pari ad un terzo del canone, ritenuto pel miglior offerente l'obbligo di portarlo, al momento della chiusa del protocollo d'asta, e della sua soscrizione sino alla concorrenza d'un terzo del canone offerto, ossia prezzo della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 9 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
Il R. Commiss. d'Intend., G. Ovio.

N. 68. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si rese vacante un posto d'ufficiale presso l'I. R. Trib prov. di Rovigo, coll'annuo soldo di fior. 600, ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fior. 500.

Quelli, che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 febbraio 1858.
SACCENTI.

N. 188. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Asolo, denominato la Guizzetta, situato nel Comune di Maser.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 27 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le due separate imprese sopraindicate, quella, cioè del taglio, allestimento e traduzione del ceduo del bosco erariale Guizzetta, e l'altra della vendita dei prodotti medesimi, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nelle dimostrazioni qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di Lire 92 in contanti, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia della obbligatoria sua offerta.

(Le rimanenti condizioni, come pure le due tabelle dimostranti gli oggetti d'impresa e quelli di vendita, coi relativi dati regolatori d'Asta, si leggono nell'Avviso a stampa.)

Dall'I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 febbraio 1858.
Per l'I. R Intendente
GAISSER.
L'I. R Commiss. d'Intend., D.r Castellini.

N. 2285 AVVISO. (2.ª pubb.)

Che nel dì 4 marzo venturo dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom., verrà tenuta aperta negli Uffici dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, pubblica asta per deliberare al minor pretendente la esecuzione di alcuni ristauri occorrenti ai coperti del fabbricato fu convento di S. Domenico in Udine a tenore della descrizione e sotto l'osservanza del capitolato ostensibili presso la Sez. II dell'Intendenza medesima.

Il dato regolatore su cui si aprirà l'asta è di L. 2505.97, e nessuno verrà abilitato ad offrire senza che abbia verificato il deposito di L. 250, che andrà soggetto a confisca in caso d'inadempimento anche di un solo degli obblighi che il deliberatario avrà assunti.

Chi intendesse di farsi offerente, dovrà provare di essere patentato capo muratore, o per tale riconosciuto dalla Intendenza

Chiusa l'asta, non verranno accettate migliorie.

Le spese del contratto stanno a peso del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 gennaio 1858.
L'I R Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 3225. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si previene che nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 4, 5 e 6 del mese di marzo p. v. avranno luogo presso questa R. Delegazione ed a senso dell'Avviso 24 dicembre 1857 N. 29361-2444 regolarmente pubblicato gli esperimenti d'asta da prima fissati pei giorni 23, 25 e 26 gennaio p. p., ma in allora sospesi dietro ordine Superiore per l'appalto dei lavori di ributto con rialzo, ingrosso e banca dell'argine sinistro d'Adige nella località Volta S. Daniele con Drizzagno S. Vincenzo.

Ricordasi che la gara avrà per base il prezzo peritale di L. 29193.23, che il deposito a garanzia dell'offerta, e della esecuzione dell'opera ammonta ad austr. L. 2800, e che restano ferme tutte le altre prescrizioni dell'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 3320. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno di mercoledì 3 marzo p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pomerid. si terrà nell'aula di questa Congregazione provinciale il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio della Ricevitoria e Cassa provinciale di Padova durante il sessennio da 1.º novembre 1858 a tutto il 31 ottobre 1864.

L'asta sarà aperta sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di austr. L. 24 54 e la delibera sarà pronunciata se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante sotto la riserva della Superiore approvazione a favore di chi si proferirà disposto ad assumere il detto appalto per il minor correspettivo, avvertendo che non si avrà riguardo alle migliorie che venissero posteriormente insinuate.

(Seguono le altre avvertenze, che abbiamo inserito nelle Gazzette precedenti.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 13 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIR. bar. FINI.

N. 3310. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne stabilita la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1858, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la II rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del $33 \frac{1}{3}$ per cento sulle medesime.

Con la stessa II rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito per l'anno in car. uno e due quarti sopra ogni fiorino, ossiano cent. —, 96 per ogni lira di rendita censuaria, a senso dell'altra Notificazione 6 novembre 1857 N. 36880 della stessa Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta provinciale in ragione di cent. —, 4555 per ogni lira di rendita censuaria devesi pur attivare con detta II rata prediale, pel pagamento delle spese militari 1848 e 1849, e ciò conseguentemente ad autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22832.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivato il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell'altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale stanno riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale II rata prediale.

Finalmente, seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni delle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei privati.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante nella II rata dell'anno 1858 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,369,620:95, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno camerale 1858, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 3922. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore d'Ufficio principale presso l'I. R. Ricevitoria principale di Mazzorbo colla classe IX di diete e l'annuo soldo di fior. 800 oltre all'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione d'impiego nell'importo di un anno del soldo medesimo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceonomia e di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali, per la via della preposta Autorità, al più tardi entro il 2 marzo p. v. all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 1.º febbraio 1858.

N. 148. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei Boschi erariali nel Riparto di Asolo, denominati Collibert e Guizza.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuta, nel giorno 2 marzo 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom, un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le due imprese suindicate, cioè l'una di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali denominati Collibert e Guizza, l'altra di vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti dei suddetti boschi nel riparto di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 118 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario il quale ultimo resterà, e servirà ad interinale garanzia della obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato Austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valor nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti l'una gli oggetti d'impresa e l'altra quelli di vendita coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 febbraio 1858.
Per l'I. R. Intendente
GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Castellini,

N. 4093. AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione alla Notificazione 13 dicembre 1857 N. 4.882 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza di Venezia ed in appendice all'Avviso delegatizio 1.º gennaio 1858 N. 34960-4312 VIII si deduce a pubblica notizia quanto segue:

La presentazione del contingente d'ogni Distretto alla Commissione provinciale politico militare di leva, incomincierà col giorno 1.º marzo p. v. alle ore 9 antim. nei giorni e coll'ordine indicato nella sottoposta tabella, ed i coscritti dovranno essere accompagnati al deposito civile di coscrizione nella caserma detta la Granguardia nella sera precedente al giorno della consegna, e ciò sotto scorta dell'incaricato distrettuale.

Quei coscritti sul cui conto fossero state sospese le decisioni della Commissione provinciale all'atto della revisione delle liste, o che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione dovranno esibire alla Commissione stessa i regolari documenti valevoli a provare i loro titoli.

I coscritti requisiti che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo incorreranno nella comminatoria di renfrattarietà portata dal § 55 della Sovrana patente di coscrizione 17 settembre 1820.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Frazioni e Comuni della Provincia, letto dall'altare a cura dei RR. Parrochi nei giorni festivi, diramato nelle altre Provincie di questo Regno ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì 1.º marzo 1858, Distretto di Villafranca; martedì 2, di Tregnago; mercoledì 3, di S. Pietro Incariano; venerdì 5, di Sanguinetto; sabato 6, di S. Bonifacio; lunedì 8, d'Isola della Scala; martedì 9, di Legnago; mercoledì 10, giovedì 11, e venerdì 12, I. R. Città e Distretto di Verona; lunedì 15, Distretto di Cologna; martedì 16, di Caprino; mercoledì 17, di Bardolino.

Dall'I. R. Delegazione prov., Verona, 15 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 28. AVVISO. (1. pubb)

Stante il congelamento dei fiumi e canali, e l'indurimento del suolo, prodotto dall'eccessivo e prolungato rigore della stagione, non avendosi potuto effettuare nel corrente mese i contemplati lavori di escavo pel bonificamento delle Valli veronesi ed ostigliesi; in relazione alla riserva espressa in fine dell'Avviso 16 gennaio p. p. N. 7, si porta ora a pubblica notizia che l'epoca di sospesa navigazione della Fossetta di Ostiglia in Provincia di Mantova, del Bussè in Provincia di Verona, e dello Scortico in quella di Rovigo, abbraccierà il periodo dal 1.º al 31 marzo p. v.

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi,
Verona, 21 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Presidente, Bar. DI JORDIS

N. 1420. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta pubblica asta nel giorno 8 marzo p. v. per deliberare al miglior offerente l'esecuzione di alcuni lavori di radicale ristauro occorrente alla parte di fabbricato di questa Intendenza costituente la casa d'abitazione dell'I. R. consigliere Intendente, giusta la descrizione rilevata da questo I. R. Ufficio delle Pubbliche costruzioni in data 28 maggio 1857 N. 1578, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 1 pomerid. alle ore 4 sul prezzo fiscale di L. 5991.61.

2. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito di austr. L. 600 in moneta sonante al corso di tariffa, o con effetti pubblici al corso di Borsa.

3. Qualora la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico servigio lo consigliassero, potrà essere differita la delibera al successivo od altro giorno che sarà reso noto ai concorrenti all'atto dell'asta, ritenuta ferma l'ultima offerta.

4. La delibera seguirà in base dei capitoli normali che potranno essere ispezionati fin d'ora presso la Sezione I di questa Intendenza.

5. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini della Notificazione governativa 26 marzo 1816 N. 2658-221, ed il deposito fatto dal deliberatario sarà versato nella R. Cassa di Finanza, e restituito solo dopo il finale atto di collaudo.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi, potrà procedersi alla confisca del deposito, di cui all'art. 2, e ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

7. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta che i capitoli normali, la descrizione dei lavori ed un esemplare del presente Avviso ritenendosi a di lui carico tutte le spese inerenti o conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 7 febbraio 185[8].
L'I. R. Consigl. di Finanza Intendente, BÖHM.

N. 3019. AVVISO. (1.ª pubb.)

Non avendosi deliberato nel secondo esperimento d'asta del giorno 25 gennaio a. c. l'esercizio di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.º novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, si terrà all'effetto un terzo esperimento nell'Ufficio di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 8 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane.

La gara, ove intanto non si avessero migliori oblazioni in iscritto, si aprirà sul dato dell'ultima offerta ottenuta di annue L. 27,000, e la delibera seguirà se così piacerà alla Stazione appaltante, e s'intenderà vincolata all'approvazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Ogni aspirante dovrà comprovare, mediante produzione di regolare confesso, d'avere depositate nell'I. R. Cassa di finanza locale austr. L. 50,000, od altrimenti presentare un avallo corrispondente e beneviso a garanzia delle proprie offerte. Dovrà inoltre dichiarare espressamente d'essere immune dalle eccezioni portate dai §§ 11 e 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, tanto per sè che per qualsivoglia persona eventualmente interessata nell'impresa.

Seguita la delibera non verranno accolte ulteriori offerte. Nel termine poi di venti giorni, dopo l'approvazione della delibera stessa, il deliberatario dovrà prestare una fideiussione di L. 710,000 a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, e ciò mediante deposito in denaro in questa I. R. Cassa di finanza, o mediante ipoteca sopra fondi stabili

L'asta sarà tenuta colle prescrizioni portate dal Regolamento 1.º maggio 1807 e relative disposizioni posteriori; e la Ricevitoria d'appaltarsi sarà regolata a norma della Sovrana patente preлodata e dell'apposito capitolato ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di spedizione durante l'orario d'Ufficio, eccettuati i giorni festivi.

Dall'I. R. Delegazione prov., Udine, 6 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 239[0]. AVVISO. (3.ª pubb.)

Sciogliendo la riserva espressa nell'Avviso delegatizio 19 dicembre a. d. N. 29144-1802, ed in seguito alla Notificazione 13 d. mese N. 40882 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, si rende noto quanto segue:

1 L'accettazione delle reclute della leva 1858 in corso, per parte della Commissione politico-militare d'assento di questa Provincia, comincierà nel giorno di lunedì 1.º marzo p. v. alle ore 9 ant. e proseguirà nei successivi, secondo il turno segnato nella sottoposta tabella.

2. Essa risiederà nella sala appositamente allestita presso questa R. Delegazione, alla quale si darà accesso dalla parte respiciente la riviera di S. Giorgio.

3. Tutti i coscritti requisiti pei contingenti di ciascun Circondario distrettuale, dovranno trovarsi nella sera antecedente al giorno rispettivamente assegnato nella caserma comunale degli Ognissanti, destinata per uso di deposito civile di coscrizione, onde essere nella mattina successiva presentati alla Commissione d'assento a mezzo dell'I. R. Ufficii e comandante il deposito stesso.

4. I coscritti i quali dalla Commissione provinciale, all'atto della revisione ed approvazione delle liste generali, fossero stati abilitati a produrre ulteriori documenti in prova di accampati titoli per essere esentati o posticipati, dovranno presentarli alla Commissione d'assento, prima dell'accettazione, sotto comminatoria di perdere diversamente ogni privilegio che potesse loro competere.

Il presente Avviso sarà pubblicato in ogni Comune e parrocchia della Provincia, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e letto dagli altari.

Dall'I. R. Delegazione prov., Padova, 31 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione ed accettazione delle reclute.

Lunedì, 1.º marzo 1858, il Distretto di Piove; martedì, 2, di Conselve; mercordì, 3, di Monselice; giovedì, 4, di Camposampiero, per N. 60 reclute; venerdì, 5, saldo del contingente di Camposampiero e reclute N. 27 del Distretto di Montagnana; sabato, 6, saldo del Distretto di Montagnana; lunedì, 8, di Cittadella; martedì, 9, di Este, per N. 64 reclute; mercordì, 10, saldo del Distretto di Este; giovedì 11, venerdì 12, sabato 13 e lunedì 15, il Distretto di Padova e la unita R. città di Padova per un quarto del contingente al giorno. — Sempre alle ore 9 antimeridiane.

AVVISI DIVERSI.

156

L'IMPRESA LOMBARDA DI DILIGENZE AVVISA

Che col giorno 28 corr., cessando le sue corse fra Casarsa, Udine e Nabresina, restano soppressi tutti gli Ufficii di Agenzia lungo la linea Milano-Nabresina-Trieste.

Continueranno però come in addietro le Corse pel Piemonte, Genovesato e Francia; in coincidenza con tutte le partenze de'Convogli delle strade ferrate sarde.

Milano, 16 febbraio 1858.

N. 231 162

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona
La Deputazione comunale di Gemona
AVVISA

Che a tutto 31 marzo p. v., resta aperto il concorso a due Condotte medico-chirurgiche con l'annuo soldo di L. 1800 per cadauna, ad una delle quali saranno particolarmente assegnate le cure chirurgiche; che il Comune è posto parte in piano, e parte in pedemonte della lunghezza di miglia 2 e mezzo, larghezza miglia 2 mezzo, con buone strade, abitanti N. 6512, dei quali circa 3000 aventi diritto a cura gratuita.

Gemona, il 4 febbraio 1858.

Deputati { Dott. GIUSEPPE CELOTTI.
{ Dott. GIOVANNI ELTI.
Il Segretario C. Fantaguzzi.

N 1584. 163

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il 20 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Vallonara, posto in monte con istrade poco buone e con 1700 abitanti. L'annuo onorario è di L. 1350 e gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze de' diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia e dei certificati di sudditanza austriaca, di buona condotta morale e politica e di non essere vincolati ad altre Condotte.

Marostica, 19 febbraio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, MACULAN.

N. 217 164

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
degli Orfanotrofii, Terese, Gesuati e Pia Casa Penitenti in Venezia

Resosi vacante il posto di scrittore in pianta stabile presso questa Direzione coll'annuo soldo di aust. L. 600, ne viene aperto il concorso; e le relative istanze dovranno essere insinuate al protocollo di questa Direzione a tutto il giorno 12 p. v. marzo.

Le istanze saranno corredate:

a) Dalla fede di battesimo.

b) Attestato delle quattro classi ginnasiali.

c) Documenti degli impieghi eventualmente sostenuti.

L'aspirante dovrà possedere carattere calligrafico, nitido, e ben formato, su di che saran tenuti i concorrenti ad offrirne saggio nell'Uffizio della Direzione.

Venezia, 6 febbraio 1858.
Il Direttore dott. DOMENICO ANGELONI-BARBIANI.
L'Amministratore Antonio Pelli.

147

AVVISO PER RICERCA D'OPERAI.

La Ditta SCHLEGEL e C., con Stabilimento di macchine e fonderia di metalli, fuori di Porta Nuova, all'ELVETICA, trovasi in grado d'occupare diversi bravi OPERAI, MONTATORI ed AGGIUSTATORI di MACCHINE.

Coloro che credessero averne la capacità, presenteranno alla Direzione le loro domande e certificati nel più breve termine possibile.

Rende noto anche aver trasferito il proprio DEPOSITO di letti, sofà, divani, poltrone, scranne, tavoli anche ad uso di giardino, stufe, cammini, portacatini, porta-mantelli, suppellettili di casa, cancelli, ferriate, parapetti per balconi, monumenti, piedi, breci, ornati, bracciuoli per lampade, oggetti rurali, ec. che esisteva in contrada del Cappello, al N. 4028, nel suddetto Stabilimento, ove si serviranno i signori committenti a più modico prezzo, e con rilevante sconto per le compere all'ingrosso.

Milano, li

107

A'LOUER OU À VENDRE
à Venise.

Maison au bord de la Lagune vis-à-vis du Pont du Chemin de Fer, S. Giobbe Calle della Cereria e Biscotella N. 736, à peu de distance du Palais de S. A. I. et R. le Duc de Modène - Au devant un jardin pour les fleurs, au derrière un potager ayant plusieurs arbres fruitiers, et un vignoble d'excelient raisin.

Situation agréable, et salubre; très-favorable pour bains et natation, en pleine mer aussi bien que dans une enceinte à l'ombre, très-propre pour des enfans, et des individus délicats.

Il y a un puits d'eau potable et parfaite-Vingt-huit chambres, quelques une convenable pour la Musique, Bal, Billard etc. Deux Cuisines, deux Caves, trois Greniers et Cabinets.

Il y a aussi deux abords, et un Bassin pour deux Gondoles couvert d'une belle terrasse, d'où on jouit d'un magnifique horizon.

Pour la voir et traiter, s'adresser a Giuseppe Meneghini S. Samuele, salizzada Malipiero, casa Da-Mosto contigua alla chiesa N. 3204.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1094. Unica pubbl.

AVVISO.

Nella triplice inserzione dell'Editto d'asta ad istanza di Giacomo Tosi, contro Antonio dottor Zanadio, per errore di trascrizione venne al Lotto X indicato il mappale N. 2666, quando deve leggersi il Numero di mappa 2266.

Locchè si notifichi mediante Avviso da pubblicarsi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell'istante Tosi.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 24 febbraio 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 229. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Badia reca a pubblica notizia che nella sua residenza avranno luogo nei giorni 5 marzo, 9 aprile e 7 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili, siti in Villabona, sull'istanza della ditta Pietro-Paolo Arvedi coll'avvocato dott. Valsecchi, in odio delli Giuseppe Facenda fu Domenico d'Isola della Scala, Beatrice Facenda fu Giovanni moglie di Giuseppe Fresco di Sommacampagna, nonchè Francesco De Mori pure d'Isola della Scala qual tutore dei minori fu Giovanni Facenda, ed alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili inferiormente descritti saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima, deposito che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera degl'immobili o trattenuto in deconto del prezzo pel quale sarà avvenuta qualora l'offerente si rendesse deliberatario

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio e gl'immobili subastati saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso e coll'onere della decima se a questa fossero soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto del prezzo offerto pagherà entro giorni 10 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante sino e comprese quelle del protocollo di delibera previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Dall'atto della delibera in poi, ogni spesa, quella compresa della tassa di trasferimento della proprietà starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale degl'immobili subastati a tutta sua cura e spese in appoggio al decreto di delibera e la proprietà di essi gli verrà conferita col decreto di aggiudicazione che seguirà dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. La somma residuante a pagamento del prezzo della delibera dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagata in esecuzione della graduatoria dopo 30 giorni dacchè sarà questa resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente ivi collocati, e per l'eventuale civanzo in mano degli espropriati o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del G. R.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato a pagare su di questo l'interesse in ragione del 5 per cento all'anno da ritenersi presso di lui e da versarsi contemporaneamente al capitale.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A. A pagare in perfetta scadenza le imposte cadenti sugl'immobili subastati,

B. A conservare gli stessi immobili da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale come d'interessi dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, al valor fissato dalla legge.

XI. Più deliberatarii si avranno per obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto a ciascuna delle parti interessate di provocare di nuovo la subasta degli stessi immobili a spese e danni della parte mancante senza diritto in lei all'eventuale maggior utile che derivasse dal reincanto

Descrizione degl'immobili
da subastarsi,
limitatamente all'utile proprietà,
tutti situati in Villabona,
di questo Distretto:

1. Una casa esistente in contrada della Piazza e denominata la Cusina, composta di due locali uno dei quali a pian terreno ad uso di cucina, l'altro in piano superiore a quello sovrapposto ad uso di camera, con annessavi angusta corticella, la quale casa ha porzione del N. mappale 248 con cui è marcata la casa al Num. 3 ed in parte la casa descritta al N. 8, ha la superficie con detta camera al N. 3 e con parte della casa al N. 8 di pert. metr. 0.21, e la rendita complessiva di L. 19:20, e la corticella fa parte del N. mapp. 379, è della quantità superficiale insieme alla casa descritta al N. 2 ed alla cantina descritta al Num. 8 di pert. met. 0.13, aventi la rendita cumulativa di L. 13:44, il tutto di dominio diretto dei nob. Valentino e Giovanni Comello, confinato a levante da Facenda Angelo, a mezzogiorno da cortile promiscuo e precisamente soggetto a servitù di passaggio a favore dei consorti Facenda, a ponente dal sudd. Facenda, ed a tramontana dal vecchio Cimitero, salvi i più veri confini.

2. Una casa detta la Scuola, pure di ragione direttaria Comello composta di un locale terreno separato in due campate mediante parete di canna sopra un'area lunga metri 8.32 e larga metri 3 47, segnata in mappa cens. da porzione del N. 379 suddetto di cui si è posta la rendita alla casa descritta al Num. 1, confinata a levante da Facenda, a mezzogiorno da Facenda colla casa che si descriverà inferiormente al N 8, a ponente da strada comunale della Piazza, ed a tramontana dal vecchio Cimitero, salvi i più veri confini.

3. Una camera, detta Botteghetta, parimente di dominio diretto dei nob. Comello, divisa in due locali terreni, respiciente la strada comunale della Piazza, situata precisamente di fronte alla casa descritta al N. 1 faciente parte del mappale N. 284 e di cui si è posta la rendita alla casa ultima indicata, confinata la stessa a levante e tramontana da cortile soggetto a servitù di passaggio a favore dei consorti Facenda, a mezzogiorno dagli esecutati Giuseppe Facenda ed eredi del fu Giovanni Facenda col N. 396 di mappa, ed a ponente dalla strada Piazza, salvi i più veri confini.

4. Una pezza di terra arborata vitata con gelsi ed altri arbori ad uso di brolo, detta il Campo, e di dominio diretto dei medesimi Comello, situata in contrada Piazza, della rilevata superficie di pert. metr. 2.39, avente la rendita di L. 7:24, marcata in mappa col N. 396, e confinata a levante da Antonio Facenda, a ponente da via comunale, a mezzogiorno e tramontana da Facenda coi Nn. mappali 281-284, salvi i più veri confini.

5. Altra pezza di terra detta la Bova, situata nella contrada Argine, portante i Num. mappali 507 e 508, il primo de' quali si riferisce a terreno aratorio arborato e vitato, indicato nei registri censuarii di pert. metr. 1.63, cui fu attribuita la rendita di Lire 5:74, uno rilevato della quantità superficiale di pert. metr. 2.05, colla rendita di L. 7:24, ed il secondo di pert. met. 1.47, colla rendita di L. 5:95, confinata l'intera pezza di terra, della quale spetta il diretto dominio alla famiglia Treves, a levante dagli eredi del fu Sante Facenda, a mezzogiorno dagli esecutati Facenda col N. 509, a ponente da Domanin, a tramontana dall'argine dell'Adige, salvi i più veri confini.

6. Due seste parti pro' indiviso coi fratelli Facenda di 2 corpetti di terreno di media qualità e di ragione direttaria Comello, altro de' quali situato in contrà Chiesa, aratorio arborato e vitato e marcato col mappale Num. 281, è di pert. metr. 1.54, aventi la rendita di L. 7:18, tra confini a levante Antonio Facenda, a mezzogiorno Comello, a ponente strada comunale, ed a tramontana i Facenda esecutati col N. 396, ed altro situato nella contrada Deserto è marcato co' mappali N. 731 e 732, è della quantità superficiale di pert. metr. 5.57, aventi la rendita di L. 29:25, e trovasi fra confini a levante Quaglio, a mezzogiorno Andreeto, a ponente e tramontana Facenda Antonio, salvi i più veri confini.

7. Due seste parti indeterminate di un appezzamento aratorio in contrada Volta Malopera, di pert. metriche 1.77, portante il Numero mappale 509, qualificato risaia nei registri censuarii ed ivi apparente della quantità di pert. met. 1.56, aventi la rendita di L. 6:32, confinato il medesimo a levante da Facenda eredi del fu Sante, a mezzogiorno da Barbieri Domenico, a ponente da Domanin, ed a tramontana dagli esecutati col N. 508 e dai suddetti eredi Facenda, salvi i più veri confini, del quale appezzamento appartiene il diretto dominio alla famiglia Treves.

8. Due seste parti indeterminate di una casa con attinenze in contrada Piazza, posta in aderenza nel lato di ponente dell'altra descritta al N. 1 e faciente parte dei mappali N. 284 e 379, la quale casa consiste in due locali terreni di cui uno serve ad uso di portico d'ingresso sopra il quale sta una camera da letto ed occupa porzione dell'area marcata col N. mappale 284, e l'altro è ad uso di cantina, occupa una parte del N. 379 ed al di sopra contiene una stanza ad uso di granaio divisa in due campate mediante parete di canna, il tutto di dominio diretto dei nob. Comello, confinato a levante dalla casa e cortile descritto al N 1, a mezzogiorno dagli esecutati col N. 396 e parte del N. 284, a ponente dalla strada Piazza, ed a tramontana dallo stabile detto la Scuola, salvi i più veri confini.

Locchè si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Badia, Li 14 gennaio 1858.
Il R. Pretore
D.r MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 278. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Maria Sometti fu Paolo, per gli effetti del § 498 del R. di Proc. che sopra istanza 16 corrente, N. 278, di Giacomo Quintarelli e Maria Ferrari fu Ercole di Negrar, fu con odierno decr., N. 278, accordata la stima dell'immobile oppignorato col d. 15 novembre 1857, N. 7894, dell'I. R Pretura di S. Pietro Incariano, che verrà eseguita nel giorno 17 marzo p. v. ad ore 9 dai periti Agosti Giovanni, ed Angelo Bertoldi, e che il decreto ad essa diretto si fece intimare al dott. Giuseppe Cristini, che lo si nominò in curatore speciale.

Dall'I. R. Pretura in Caprino Veronese,
Li 21 gennaio 1858.
Il R. Pretore
SALOMONI.

N. 1919. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 1. febbraio corrente, N. 766, ha trovato di sciogliere dall'interdizione Antonio fu Pietro Galante di Muina, che avea interdetto per mentecattaggine nel 27 ottobre 1854, sub N. 10810.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 16 febbraio 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 27 FEBBRAIO

ANNO 1858. — N. 47.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici nel Capitolo della collegiata di Cividale, quel vicario arcivescovile, Sebastiano d' Apolonia, ed il parroco di Gonars, Valentino Saccavini.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere di accettare e portare: al Luogotenente in Lombardia barone di Burger, la gran-croce dell' Ordine di S. Lodovico del Ducato di Parma; al consigliere aulico, Ladislao Czindery di Nagy Attad, la croce di commendatore dell' Ordine pontificio di S. Gregorio; ed al possidente, cavaliere Gioachino di Hierschl-Minerbi, la croce del Merito affigliata all' Ordine della famiglia ducale sassone Ernestina.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al capo squadrone nel 1.° reggimento di ulani conte Civalart, Gottardo conte di Pachta.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco l' I. R. capitano di prima classe nell' I. R. stato maggiore del quartiermastro generale Lodovico Pielsticker, nella qualità sua di cavaliere dell' Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di terza classe, ed in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M. I. R. A., per atto di grazia, si è degnata di permettere che la nobiltà del generale maggiore in pensione, Giuseppe Podhagsky, col titolo onorifico *nobile di*, e col predicato di *Kaschauberg*, venga trasferita nel di lui figlio adottivo e nipote, Giovanni Podhagsky, ingegnere assistente nell' I. R. Ministero del commercio.

La Luogotenenza veneta ha approvata la consigliare relazione dei sigg. Pertile dott. Giuseppe e Prosdocimi Enrico, nonchè la nomina di Valerj dott. Carlo, in assessori presso la Congregazione municipale di Montagnana.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 febbraio.

Colla II Corsa di Milano, ore 3 min. 52 pom., ieri qui giunse da Milano S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale.

Anche in quest' anno, S. M. l' augustissima Imperatrice Elisabetta graziosissimamente largiva austr. L. 200 all' Istituto delle pericolanti in Venezia, nella parrocchia di S. Pietro di Castello, fondato e diretto dal molto rev. D. Gio. M. Gregoretti, vicario ed economo spirituale.

Questo Istituto, in un lustro appena di esistenza, con mezzi scarsissimi, accolse oltre 90 fanciulle e giovani donne, buon numero delle quali tolte dalla stessa parrocchia e mantenute a tutto carico del pio luogo, e le altre dalle varie parrocchie della città, provviste alcune d' un' assai modica dozzina. Consolanti sono gli effetti, che seguirono da tale istituzione: chè queste traviatelle cangiarono in breve costume, e alcune furono collocate a servigio presso oneste famiglie, alcune restituite a' proprii parenti, altre allogate quali inservienti in altri pii Ricoveri, tre unironsi in matrimonio, e due, che passarono a miglior vita, benedissero il giorno, in cui furono colà ricevute. Le altre, che tuttora rimangono nell' Istituto, sono in via di miglioramento sì nel costume che nella femminile istruzione.

Oh! fosse egli di più frequenti elargizioni provvisto, che più grande sarebbe il numero delle accolte, e maggiori i vantaggi.

ATENEO VENETO.

Domenica, 28 corrente, alle ore una pom., il socio ordinario prof. Samuele Romanin leggerà: *Sulla storia veneta.*

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi del 24, con le notizie del 23, non ci recarono ieri nessun fatto locale meritevole d' essere mentovato, ad eccezione di due accidenti, occorsi al Principe Napoleone ed al maresciallo Bosquet, di cui ci occupiamo a suo luogo.

La peripezia ministeriale inglese continuava ad essere il precipuo argomento de' lor discorsi, ed e' si occupavano principalmente a recare le opinioni de' giornali inglesi sulla peripezia medesima; sulla maggiore o minore probabilità che lord Derby riuscisse a compier l' incarico, avuto dalla Regina, di formare un nuovo Gabinetto; sulle pratiche di lui a questo scopo; su' rifiuti e sulle adesioni ch' egli trovava: infine su' varii personaggi, ch' erano in predicato come suoi colleghi. Benchè l' esito, conosciuto per telegrafo, della peripezia, tolga in parte importanza a tali congetture, pure, siccome quelle che servono a seguire fil filo il processo della peripezia stessa, ed a chiarir le opinioni de' varii interpreti del giornalismo e de' partiti, stimiamo giovevole riprodurle, ed elle si troveranno più innanzi. Or veniamo al resto.

La Dieta germanica ha proceduto, nella sua adunanza del 18 febbraio, all' elezione della Giunta stabile, incaricata d' eseguire le leggi e le risoluzioni, da essa la Dieta stanziate, come pure le sue decisioni austregali e arbitrali: Giunta questa, la quale era stata creata in massima con una risoluzione presa nel 1820. I plenipotenziarii, i quali formano parte di tale Giunta, sono i rappresentanti dell' Austria, della Prussia, della Baviera, della Sassonia e del Wirtemberg. La *Patrie* crede inoltre sapere che la Giunta, incaricata d' esaminare la questione de' Ducati, abbia raccomandato l' approvazione dell' ultima proposta dell' Annover. È noto che tale proposta, intorno alla quale la Dieta avrà a dichiararsi in ultima istanza, tende ad invitare la Danimarca ad astenersi dal prendere ne' Ducati nessuna disposizione, propria ad antigiudicare oggidì le questioni pendenti.

Giusta una corrispondenza particolare da Berlino citata dalla stessa *Patrie*, sembra certo che il Principe di Prussia avesse avuto l' intenzione formale, in occasione del matrimonio di suo figlio colla Principessa reale d' Inghilterra, di concedere un' amnistia a' condannati politici; ma il Consiglio de' ministri s' è opposto a tale provvedimento. Due ministri principalmente, il sig. di Raumer, ministro de' culti, ed il sig. di Westphalen, ministro dell' interno, sostennero che un atto di tal natura passava i limiti della delegazione del regio potere. La stessa corrispondenza annunzia avere il Principe di Prussia l' intenzione di chiedere a' giureconsulti della Corona un parere ragionato intorno a' diritti inerenti, in certe occasioni, al potere delegato. Tal contegno del Ministero, conchiude la *Patrie*, altro non fa che rendere più scabrose le relazioni fra il Gabinetto ed il Principe di Prussia, e non può non affrettare una peripezia ministeriale, da lungo tempo prevista.

A tenore di notizie di Nuova Yorck, giunte a Londra, e in data del 5 febbraio, la Camera de' rappresentanti rigettò la Costituzione di Lecompton, che confermava l' istituzione della schiavitù nel Kansas: e tal voto fu dato alla pluralità di 114 contro 111 suffragii. Durante la discussione, che il precedette, e che durò un' intera notte, il rappresentante della Pensilvania, sig. Grow, ed il sig. Keitt, rappresentante della Carolina meridionale, vennero fra loro alle mani: spettacolo non insolito fra gli onorevoli dell' America. Posteriori notizie del 6 febbraio aggiungono che la giustizia federale aveva spiccato un decreto d' accusa, per violazione delle leggi di neutralità, contro Walker, Anderson ed alcuni loro compagni; gli accusati esser dovevano giudicati alla Nuova Orléans. La condizione finanziaria erasi migliorata su tutte le piazze dell' Unione: i Banchi di Filadelfia, di Maryland e di Baltimora avevano ripreso i lor pagamenti in contante; i Banchi di Pensilvania si trovavano ancora presso che soli in istato di sospensione de' pagamenti.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi ricevuti ieri:

« Londra 22 febbraio, 5 ore.

« La chiusura della Borsa è stata fermissima, per la voce che il conte Derby rinunziasse all' incarico di formare un Gabinetto. »

« Londra 23 febbraio.

« Il sig. Gladstone ed il conte Grey rifiutano assolutamente di far parte del Ministero Derby. La medesima voce corre in riguardo a' nobili lordi Stanley e Stratford. In conseguenza, è probabile che il portafoglio degli affari esterni sarà dato a lord Malmesbury, quello della guerra al sig. Peel, e quello delle finanze al sig. Disraeli.

« Il Governo pubblicò un dispaccio di lord Cowley, del 20 febbraio, il quale dà l' assicurazione che, fin dal principio, l' Imperatore fu informato de' sentimenti simpatici della nazione inglese, in pari tempo che dell' opinione, appien risoluta, relativamente al diritto d' asilo, e che le relazioni fra' due paesi continuano ad essere amichevolissime, senza che sia menomamente derogato alla dignità nazionale nè da una parte nè dall' altra.

« Il libraio Truelove, accusato d' aver pubblicato un libello contro l' Imperatore, fu posto ieri in libertà sotto cauzione. »

« Berlino 23 febbraio.

« Scrivono da Copenaghen, lunedì dopo mezzogiorno, che il Re di Danimarca fu colto da una risipola. Secondo il bullettino d' oggi, questa s' è un po' dilatata da ieri, ma senza che siavisi aggiunta la febbre od altra indisposizione. »

« Madrid 23 febbraio.

« Il Congresso discute presentemente la questione del sistema ipotecario. »

Peripezia ministeriale inglese.

Raccogliamo qui appresso, secondo la promessa fatta nel *Bullettino*, le diverse opinioni manifestate da' principali giornali di Londra fin dalla prima notizia della rinunzia del Ministero Palmerston.

E prima facciamo conoscere i nomi, ch' erano messi innanzi per comporre il nuovo Gabinetto, i quali eran molti, e davano cagione a giudizii assai contraddittorii nel giornalismo. Si sa che, subito dopo la rinunzia di lord Palmerston e de' suoi colleghi, la Regina ha chiamato lord Derby e gli commise la cura di formare il Ministero. Or la prima domanda, che a sè rivolsero i giornali a siffatto annunzio, fu questa: « Quali uomini s' aggregherà Sua Signoria per adempier l' ufficio, di cui s' è incaricato? »

Lasciamo anzi tutto parlare il *Morning Chronicle*, il quale sembra rimpianger pochissimo la caduta di lord Palmerston, e di bonissimo grado si acconcia all' arrivo de' conservatori al potere.

« Lord Derby ha per sè questa fortuna che il *bill* non è atterrato, è scrollato soltanto dall' emenda del sig. Gibson.

« Se quest' onorevole signore avesse avuto intenzione di dar morte al *bill*, egli avrebbe, in istile parlamentario, fatto la proposta che « la seconda lettura del *bill* non si facesse se non da qui a sei mesi. » Lord John Russell, a cagion della sua opposizione al *bill* sulle trame per omicidio, non può entrare nella composizione d' un nuovo Gabinetto. I radicali non sanno costruire; la faccenda loro è demolire: nulla dunque e a fare per essi.

« Lord Derby ha una bella probabilità di comporre un Ministero: quella d' aggregarsi i peelisti. Noi l' invitiamo, subito dopo aver annunziato il suo Ministero, di spedire lord Malmesbury, con lettere credenziali le più complete, appresso l' Imperatore de' Francesi.

« Il nobile lord avrebbe a far comprendere all' Imperatore il vivo desiderio del popolo inglese di conservare, in tutta la sua integrità, la sua alleanza colla Francia, come pure la sua sollecitudine di mettere la sua legislazione d' accordo coi bisogni del tempo.

« S. M. avrebbe ad essere invitata a notificare la stessa cosa al popolo francese, ed allora il buon accordo e l' alleanza cordiale si troverebbero perfettamente ripristinati. »

In un secondo articolo, il *Morning Chronicle* non si mostrava a pezza tanto severo per lord John Russell; non solamente ei non l' escludeva, ma lo poneva alla testa del nuovo Gabinetto, fuor del quale sarebbe rimasto lord Derby, pur dandogli il suo aiuto. Secondo tal versione, sarebbevi stata fusione fra' conservatori ed i liberali: il sig. Gladstone e sir James Graham avrebbero data l' adesione loro al nuovo Ministero, e parecchi partigiani di lord Palmerston, che occupano soltanto posti secondarii, avrebbero avuto la facoltà di conservarli. Il *Daily News* aveva anch' egli la sua lista; ma non sembrava che vi desse grande credenza:

« Dicesi che lord Malmesbury avrà il Ministero degli affari esterni, ove la sua amicizia intima coll' Imperatore de' Francesi, a quanto si crede, sarà utile, senza parlare della sua esperienza in tal Dipartimento.

« Le conoscenze speciali di lord Ellenborough in riguardo alle Indie, ne farebbero un buon presidente del Controllo, se non si avesse bisogno di lui al Ministero della guerra; alcune persone danno questo Ministero a lord Stratford di Redcliffe. Il sigillo privato verrebbe dato a lord Saint-Leonard, e sir F. Thesiger sarebbe fatto lord cancelliere. La vera difficoltà consiste nel comporre un Ministero in istato di far comparsa nella Camera de' comuni.

« Tutto si volge qui sulla decisione del sig. Gladstone, il solo membro del partito peelista, in cui i *tory* abbiano speranza. Non si otterrà, dicesi, l' assistenza de' sigg. Cardwell e Sidney-Herbert; ma si farà un compromesso colla Camera de' comuni, avendo il sig. Gladstone per diriger le discussioni.

« Gli amici di lord Palmerston, del resto, sembrano riguardarlo ancora come inevitabile; ei riapparirà più forte dopo, che prima di tal pruova, e farà passare di lancio il *bill* sulle trame per omicidio. »

Il *Times* era più completo: ei dava un Ministero tutto intero; ma era primo a burlarsi dell' abbondanza delle sue informazioni. « In una « delle sue migliori novelle politiche, ei diceva, « il sig. Disraeli asserisce che la domenica è il « *giorno delle carote per eccellenza*. Ecco una « lista ministeriale, che non guarentiamo se non « per essere stata fabbricata ieri, vale a dire domenica. » Quella lista in fatti era veramente una *carota*, a quanto risulta dalla lista del nuovo Ministero, data dal *Moniteur* e comunicataci dal telegrafo, e però crediamo inutile imbandirla a' nostri lettori. Del resto, quel che pareva spiccar più chiaro da tali diverse liste era che la formazione del Ministero avesse ad essere delle più difficili; onde il *Globe* ne trionfava nel modo seguente:

« Da tutto quanto udiamo, coloro, che son più a biasimare in occasion del voto disonorante di venerdì sera, mostrarono ormai di non aver altra potenza che quella di far il male. Lord Derby, incaricato di formare un' Amministrazione, fu costretto di guardare a sè intorno per cercar aiuto fuor delle schiere del suo proprio partito. Ei chiamò in soccorso il signor Gladstone, e con esso i peelisti, sir Sydney Herbert, sig. Cardwell, sir James Graham, ed anche, crediamo, il duca di Newcastle. Dipoi, ebbe ricorso al conte Grey, i cui sentimenti furono sì recentemente manifestati intorno alla riforma amministrativa, siccome quella che doveva applicarsi al *bill* dell' India, e intorno alla riforma parlamentaria, siccome quella ch' esser doveva compresa nel *bill*, che lord Palmerston era in procinto di presentare; egli ha probabilmente creduto ch' ei fosse abbastanza d' accordo con lui. Abbiamo i migliori motivi di credere che da per tutto e' trovò un rifiuto. »

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Le Due Sorelle, *ballo romantico-danzante, del coreografo* Viotti.

Il *Viotti* ha voluto gratificarsi Venezia, e da essa tolse il soggetto del ballo. Non dirò che consultasse la sua storia e i suoi costumi: la storia è del tutto inventata, e i costumi sono un po' liberamente interpretati; ma e' ne compose un' azione varia, piacevole a vedersi, e che incontrò il pubblico gradimento.

La favola è semplicissima, quantunque ne sia alquanto singolare il concetto. Tutto il nodo di essa s' aggira sul fatto strano, ch' altri vuol maritare a forza una donzella con un uomo ch' è già ammogliato. Eccone in breve l' intreccio:

Un patrizio, Almorò, sposa Giovanna, povera villanella de' Colli Euganei; e, per tal fallo enorme, è mandato, con nuova giustizia, in bando. Se non che, poco stante, perdonato, ritorna in patria, rivede la sposa e non se ne vuole più distaccare.

Questa sua risoluzione assai spiace ad un Zaccaria, uno dei Tre, uomo, ad onta del grado e della carica, tristissimo, il quale s' era appunto fitto in mente di dare in isposa ad Almorò una sua nipote, madonna Alba; al qual fine, egli adopera tutte le male arti possibili. Onde e' fa da' suoi sgherri rapire Giovanna; la chiude, di sua privata autorità, ne' Pozzi; quivi, da prima con le lusinghe e le promesse, poi colle minacce, cerca d' indurla a sottoscrivere l' atto del suo divorzio, e, non riuscendo, la consegna a' suoi bravi, che la traggano a morte. L' invitta Repubblica era a que' dì un Governo assai tollerante, o almeno tale idea se ne fece il compositore.

Fortunatamente però, non ha luogo il delitto. Giovanna ha una graziosa sorella, Agnese, tanto graziosa e gentile, ch' è rappresentata da quell' ente aereo, che si chiama la *Plunkett*. Questa, che da' natii colli seguì a Venezia la sorella per esserle di conforto ed aiuto nelle sue sventure, si truova in buon punto sul Molo, mentre la gondola fatale si stacca dalla riva della prigione; sospetta, non si sa come, che in essa sia chiusa Giovanna; e, col l' opera del promesso suo sposo, che sempre l' accompagna, prende una barca, insegue la gondola e giugne a togliere la diletta germana dalle mani omicide. Poi, interposti i buoni ufficii del Barbarigo, capitano di Padova, di cui s' era conciliato il favore e la protezione ad una festa de' fiori, che a que' tempi, secondo le tradizioni del coreografo, si dava tutti gli anni in Arquà, ad onor del Petrarca, ottiene, col castigo del colpevole, non pure la liberazione di Giovanna, ma fino il riconoscimento del suo matrimonio: tanto una leggiadra villanella può esser potente!

Quest' azione, nella quale, come di sopra avvertimmo, il compositore si formò un' idea di Venezia più secondo le bizzarre invenzioni de' novellieri, che sulla verità della storia, è condotta in modo assai rapido; lo spettatore non ha tempo d' annoiarsi, e, per rispetto a' grandi arbitrii, che sogliono prendersi gli altri coreografi, è anche abbastanza ragionata e regolare. Ella dà luogo a moltissime danze, come il ballo dell' aurora, la festa de' fiori, il festino nel palazzo Zaccaria pegli sponsali d' Alba e Almorò, che per verità, dopo quel ch' è seguito, non si sa come possan succedere, e la doppia contraddanza alla fine nella festa delle Marie, con cui si chiude l' azione.

In tutti questi ballabili si nota qualche bel gruppo, qualche bella e ingegnosa figura, benchè la novità non sia molta. L' ultimo è vago in ispecie per l' acconcia armonia de' colori, e l' ottico effetto che ne produce.

Ma il pregio principale del ballo, ciò che l' anima veramente, è la parte, che ci sostiene la *Plunkett*. Mai ella non si mostrò più graziosa e leggiadra; mai i suoi passi non parvero più deliziosi. Se si contasser gl' istanti, non so s' ella più fosse in aria od in terra. Tale si mostrò nel primo suo a solo, nella contraddanza della festa de' fiori; tale nel nuovo passo a due col *Calori* bellissimo per le ardite, fin troppo ardite, posizioni e pei passi peregrini, non veduti altre volte, per la grazia, i vezzi e la festività, con cui gli accompagna. La *Plunkett* non piace soltanto: incanta, sorprende. Il *Calori*, che ha guadagnato ogni sera nelle grazie del pubblico, è degno di starle a fianco. Non c' è ballerino di maggior forza ed agilità. Certi passi in aria segnati, o battuti, ch' ei fece l' altra sera, non si scorser da altri. Ei trovò la novità in campo così ristretto.

E c' è ancora di meglio di questo passo a due: un ballo di carattere, che si finge chiozzotto, danzato dagli stessi, e ch' è tutto quel di più grazioso e spiritoso ne' modi e ne' passi, ch' altri possa immaginare. Ingegnosa, vivace invenzione, magnificamente eseguita, e che levò a rumore il teatro.

Anche la gentile *Tirelli* ha un passo a due col *Martinelli*; ed esso, per l' usata grazia e compostezza dell' avvenente danzatrice e per alcuni bei passi d' ambedue, ottenne il pubblico suffragio.

Un' altra vera meraviglia del ballo sono la bellezza e ricchezza degli abiti. Della prima ha merito il *De Antonj*, studiosissimo osservatore della storia e de' costumi; dell' altra, l' *Ascoli*, il quale, come più volte dicemmo, ha le idee grandi e generose d' un principe, e qui ne diè nuova pruova. Il *Bertoia* ha fatto del Molo una lodevolissima tela, così per la felicità del punto prospettico, come per la esecuzione: ed essa compensa quella dell' isola di Castello.

Il ballo ha dunque fatto fortuna, e la fortuna, per verità, fu meritata.

VIAGGI.

Il clima della California.

Siamo pregati d' inserire nel nostro giornale, dice il *Messaggiere Tirolese*, la seguente lettera, giunta dalla California ad una famiglia di Tenna, Pretura di Pergine; e noi assecondiamo tale preghiera, non essendo essa lettera del tutto priva d' interesse:

« Sant'Andres 2 settembre 1857.

« Carissimi genitori,

« In alcune delle vostre lettere mi vi mostrate molto desiderosi di avere da me più dettagliate notizie intorno alla California, e alla mia vita e avventure in questo paese dell' oro. Alcune notizie vi ho dato altre volte, alcune poche ve ne do ora, lasciando qualche cosa anche per l' avvenire, chè la materia è troppo vasta e il tempo prezioso, attese le moltiplici continue occupazioni.

« Siamo nella secca stagione, che incomincia generalmente col giugno e termina in novembre; in California, in questo frattempo, si può star sicuri, che si può viaggiar senza ombrello, poichè una pioggia, anche leggierissima, sarebbe considerata come un fenomeno straordinario non mai accaduto. La polvere sulle pubbliche vie è spaventosa, come il fango in inverno; le pianure verdeggianti e fiorenti in inverno e primavera, sono ora disseccate e cotte, e ombreggiate solamente dagli alberi d' alto fusto, che, unitamente alla maggior parte de' cespugli, sono in California sempre verdi. Con tutto questo, il calore non è però eccessivo, essendovi sempre un po' d' aria fresca in un cielo limpido come un cristallo, e un orizzonte puro, scevro affatto da vapori e miasmi, tanto comuni in caldi paesi. In estate, nell' interno della California, il clima è molto diverso da quello di San Francisco; la vicinanza del mare Pacifico, ed i venti regolari che soffiano fortemente durante il giorno, rendono il clima di San Francisco in estate assai fresco, e qualche volta più freddo che in inverno, sicchè estate e inverno in San Francisco sono poco differenti; nessun cambiamento di vestiti nè sul corpo, nè sul letto. È un clima mite, nè freddo nè caldo. Qui nell' interno, al contrario, siccome i venti non soffiano così forti, il calore è più sensibile, e qualche volta assai forte; però le notti sono sempre fresche, e il dormire delizioso: anche adesso, quasi mai non si può dormire senza una valenzana.

« In questi mesi, la maggior parte dei minatori non possono lavare il terreno per mancanza d' acqua; quindi sono costretti o a ritirarsi a lavorare intorno ai fiumi e torrenti, che in gran parte pure disseccano, o a preparare altri lavori per la stagione della pioggia, all' arrivo della quale tutto è allegria, azione e movimento.

« In questi tre o quattro ultimi anni, si è atteso in California, con mirabilissimo successo, all' agricoltura. Pochi paesi del mondo possono vantare maggiore fertilità di questo: qui cresce, si può dir tutto; e arriva ad una perfezione straordinaria. Patate grosse cinque, sei, sette volte le migliori in Italia; ogni materia di vegetabili e grani: e perfino alberi e fiori i più dilicati. Due cose però, che promettono straordinario, e infallibil successo sono frutti e uva. In pochi anni ci avremo vino puro, del migliore ch' io abbia mai assaggiato, in quantità nella California. L' autunno passato ne ho comperato circa mezzo emero di eccellente; mi costò circa 120 fiorini abus. (48 dollari): direte che è caro, ma dovete pensare che stiamo in California, e coll' andar del tempo diverrà a miglior mercato. I frutti sono magnifici e assai saporiti. Ieridì con due talleri ho comperato otto persici, e mi pare d' averli avuti a buon mercato; prima, costavano un tallero l' uno, e anche più.

« Come vi ho detto altre volte, io debbo attendere a tutta questa contea di Calaveras; ci abbiamo quattro chiese, distanti circa venti miglia l' una dall' altra; generalmente io risiedo in Sant'Andres, e attendo, una domenica per ogni mese a ciascuna delle suddette quattro chiese, quindi potete immaginarvi come frequentemente si debba girare, oltre visite per ammalati, ed altre chiamate, talvolta distanti quaranta cinquanta miglia. In tre luoghi dove vi sono queste chiese, tengo anche una casa, alla californiana; la migliore di queste case è in Sant' Andres, dove io risiedo; ci ha tre camere e una cucina: ma, siccome non ci ho nissuno in casa, vado a mangiare all' osteria, come fanno qui tutti i galantuomini. Forse, in quest' autunno, prenderò a servizio un uomo, che mi verrà a costare 150 fiorini al mese. Qui mi tocca a fare da padrone, da servo, da tutto, ma si si avvezza facilmente; in California non debbono venire gli oziosi. Ogni mangiata all' osteria costa generalmente un tallero, senza vino: i cibi sono eccellenti, molti e in profusa abbondanza, com' è costume in America anche fra poveri. Io sto benissimo, sono contento; tengo moltissimi conoscenti, persone ospitali, ben educate, e che si mostrano pronte a qualunque favore: qui non c' è quella fatale distinzione, che esiste quasi ovunque in Europa, fra signori e poveri: quando uno è galantuomo, basta.

« Nel passato agosto, abbiamo avuto qui nella mia missione l' Arcivescovo, che rimase meco circa tre settimane: consacrò le due chiese nuove, che abbiamo fabbricato quest' anno, una a Campo Secco, l' altra a Sant' Andres. Sono in bell' ordine, specialmente quella di Sant' Andres, che ci verrà a costare circa 45 mila fiorini, l' altra 6 mila.

« E voi altri, mentre io scrivo, vi preparate alla festa della Madonna, e alla festa grande, a cui io pure penso, ma senza poter celebrarle con voi. Se potessi anch' io fare osservare le feste a molti miei parrocchiani! ma basterebbe che osservassero le domeniche, che sono tanto trascurate nel paese dell' oro.

« Salutatemi parenti e amici, e pregate sempre per il

« *Vostro Giacomo.* »

Il *Morning Advertiser* pretendeva sapere che lord Derby non vedesse mezzo alcuno di comporre un Ministero, il qual avesse la menoma probabilità di durare alcune settimane. Secondo quel giornale, il risultato della peripezia aveva ad essere il ritorno di lord Palmerston al posto di primo ministro.

Il *Morning Advertiser* tornava altresì sulla tesi, da lui già sostenuta più volte, e la quale consiste nel dire che si dee porre tutta la costa nel migliore stato di difesa, e inoltre convocare senza indugio la milizia: diriga gli affari lord Palmerston, egli dice, o li diriga lord Derby, è tutt'uno. Il lettore si rammenterà certo che di questa tesi del bellicoso, o pauroso, *Morning Advertiser* ci ha già più volte parlato il nostro corrispondente di Londra.

Giusta il *Times*, il solo mezzo per lord Derby di costituire un Ministero solido sarebbe sciogliere la Camera de' comuni:

« Non è a stupire, egli dice, che il partito *tory* cerchi di giugnere al potere; ma egli avrebbe potuto scegliere per ciò un momento più propizio. Lord Derby sta per trovarsi capo di Gabinetto nel momento, in cui si annunzia la cattura di Yeh: che farà a questo riguardo lord Derby? Un *bill* sulle Indie, che lord Derby ed il suo partito avversarono, fu dei pari presentato alla Camera: qual sarà, in ordine ad esso, il contegno del nuovo ministro? Poi viene la gran questione della riforma parlamentaria: lord Derby la rispingerà, o la farà sua? Non sappiamo qual sarà per essere la politica del nobile lord; ma ben crediamo ch'ei faccia capitale d'uno scioglimento, come d'uno fra gli spedienti della campagna politica, ch'egli ha intrapresa. »

Il *Morning Post* è convinto che uno scioglimento punto non gioverebbe gl'interessi di lord Derby, vista la sorpresa e la scontentezza, che la caduta di lord Palmerston ha cagionato nel paese:

« Il ministro più popolare d'Inghilterra, da' giorni di Pitt in qua, cadde subitamente vittima d'una cabala di partito ...

« Agli occhi di quella fazione, di quegli atomi senz'aggregazione, i quali tutt'altro costituiscono che una maggioranza normale, vendicar l'onore del paese contro gl'*innocenti Cinesi* è un delitto; tener alta e ferma quella stessa bandiera, pur rimediando ad un deplorabile vacuo delle nostre leggi, pur attestando una grande simpatia per la vita d'un Sovrano nostro alleato, per la prosperità di nazioni vicine ed amiche ... anche questo è un delitto irremissibile, che nulla potrebbe espiare.

« Ci rimane ancora a sapere se il paese abbia ratificato la decisione della Camera de' comuni. Crediamo ch'ella non sarà ratificata, e non maraviglieremmo che manifestazioni pubbliche in tutte le città considerevoli della Gran Brettagna mostrassero che le simpatie de' suoi compatriotti accompagnano la politica e la caduta di lord Palmerston, e ch'elleno sfoggiassero tutta l'energia loro per sostenere e far prevalere i grandi principii della politica inglese, di cui il nobile lord è il difensore per eccellenza. »

La *Patrie*, in data del 23, terminava la riproduzione de' precedenti estratti de' giornali inglesi, con queste parole: « Ecco a qual punto è, « per ora, la peripezia ministeriale; vale a dire « ch'ella non fe' un passo innanzi, e ben po« trebbe farne uno indietro. » Anche questa speranza della *Patrie*, per altro, fu vana: la peripezia non die' indietro, ma innanzi, e fu sciolta colla formazione del Ministero Derby, annunziata dal *Moniteur*. Or rimane vederlo all'opera.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 febbraio.

S. A. R. il Duca di Calabria, Principe ereditario di Napoli, è aspettato per la Pasqua del corr. anno a Vienna. Vi si fermerà 8 giorni: poscia recherassi a Monaco. *(Oest. Zeit.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Gradisca 21 febbraio.*

Questa mattina, verso le 7 e mezza, fu qui sentita una scossa, abbastanza violenta, di terremoto; fu ondulatoria e fece traballare i mobili nelle case. *(Oest. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 23 febbraio.

Nel palazzo del N. U. sig. marchese don Nicolò Bentivoglio d'Aragona, in questa città di Ferrara, sono instituite le Scuole notturne, che enumerano accettati un seicento giovanetti, la maggior parte attinenti alla classe artigiana.

L'insegnamento primario è quello dei principii di religione, a cui fanno seguito gli elementi di calligrafia ed aritmetica, la lettura, il disegno ed il canto, scegliendosi per questi due ultimi soltanto que' giovani, che vi dimostrano attitudine. A richiamare la pubblica attenzione sul profitto, che ne ricavano, in determinate epoche dell'anno viene stabilito un saggio; e n'ebbe effetto uno la sera del 21 corrente, alla presenza di monsignor canonico Giuseppe Felcini vicario generale di questa diocesi, non che di diversi sacerdoti ed individui invitati. Fu realmente di sodisfazione il conoscere con quanta maestria nella dottrina cristiana sieno educati, e non già nella materiale recitazione, ma bensì in ciò che riguarda il dogma; e le sei classi, in cui l'istruzione è ripartita, si meritarono gli applausi degl'intervenuti cittadini. Dato termine agli esperimenti, fu dall'encomiato monsignore fatta la distribuzione dei premii a quelli, che ne furono giudicati meritevoli.

L'istituzione di queste Scuole riconosce la sua origine nel mille ottocento cinquantacinque, allorchè l'em. sig. Cardinale Luigi Vannicelli Casoni, prestantissimo nostro Arcivescovo, usando delle facoltà al Vescovo di Ferrara impartite, colla sua disposizione, dall'avvocato Francesco Bonaccioli, ritenne non poter in miglior modo disporre aliquota parte di quelle rendite, che coll'allevare la novella generazione artiera alla religione ed alla civiltà. Il vantaggio di tale istituzione ben è risentito dall'intera città, giacchè fu notata la quasi venuta meno iniziativa al delitto, nè più si vedono le carceri abbondare di giovanetti, come per l'addietro si lamentavano.

Possa una tale istituzione sempre più dare copiosi frutti a vantaggio dell'intera città e contado, e sentimenti di gratitudine si manifestino a tutti quegl'individui, che graziosamente si prestano in tanta opera di pietà.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 febbraio.

La Camera dei deputati ha continuato nella tornata di ieri la discussione della proposta di legge per sussidii alle scuole speciali e tecniche, comunali e provinciali. *(G. P.)*

La *Gazzetta Piemontese* corregge nel modo seguente alcuni dati, riferitici dal nostro corrispondente, sull'infortunio, cui diede occasione lo scontro avvenuto il giorno 14 sulla strada ferrata fra' due convogli di Cuneo e di Pinerolo: « I feriti non furono che sette, come annunciava la *Gazzetta Piemontese*, in seguito ai risultamenti della prima inchiesta, dei quali sette, quattro lo erano gravissimamente; ma uno solo di essi morì due giorni dopo, e gli altri tre restarono invero storpiati, ma sono in via di guarigione. I tre offesi leggiermente sono già guariti. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 febbraio.

Novità di molto rilievo ci giungono da Genova, nel mentre a Torino si verificano fatti dispiacevoli, che cagionano la perturbazione delle più cospicue famiglie.

Fin da ieri, i giornali genovesi annunciavano che il giorno 22 erasi visto un grande apparato di forze, e che le Autorità politiche e militari aveano adottato precauzioni molto allarmanti. Dapprima non vi si badò, conoscendo l'indole ombrosa di chi rappresenta il Governo nella capitale della Liguria. Ma ora si è venuto a conoscere che le precauzioni erano dettate da un pericolo reale ed urgente, e che, senza la più rigida sorveglianza, sarebbesi verificato un altro 29 giugno. Un bastimento americano, giunto nel porto verso il pomeriggio della scorsa domenica, conteneva armi ed armati; per buona sorte, la polizia, di tutto avvertita, già aveva impartito gli opportuni ordini al Comando della marina, e appena il naviglio sospetto gettò l'àncora, venne circondato dalle nostre scialuppe ed avvicinato in aria minacciosa dal vapore *Mozambano*, che ancora non si è scostato.

Frattanto si sono già fatti più di 20 arresti, la maggior parte fra gli emigrati.

Circa le novità dispiacevoli di Torino, avrei molto a dire; ma l'ora tarda mi obbliga al solo e puro annunzio di fatti.

Non vi sarà sfuggita una breve e riservata nota di un nostro giornale semi-ufficiale, intorno ad alcuni disordini nell'Accademia militare. Sventuratamente, non si tratta di qualche lieve perturbazione della disciplina, ma di torbidi assai serii.

L'Accademia militare, come forse sapete, è un Istituto, che accoglie i giovani delle più distinte famiglie, i quali si dedicano alla carriera delle armi, e ne escono col grado di ufficiale.

Da alcun tempo in qua, la disciplina più severa è stata introdotta in quel Collegio per ordine del ministro Lamarmora, il quale nell'armata vuole veri ufficiali e non bellimbusti. Avendo contravvenuto a queste nuove misure, parecchi giovani furono posti agli arresti. I compagni, cui spiaceva assai che si stabilisse quell'odioso precedente, ordirono un complotto, che ebbe per iscopo la liberazione degli arrestati, col mezzo di aspre violenze usate al custode ed a' superiori. Vollesi punire, e non si riuscì, perchè tutti quanti i 300 allievi presero parte pei riottosi.

Fu giocoforza far occupare militarmente l'Accademia, ove ora trovasi un battaglione d'infanteria, sotto gli ordini e i pieni poteri del colonnello Pettinengo, che venne delegato a tale bisogna per l'assenza del generale Decandia (fratello del tenore Mario), comandante dell'Istituto. Quattordici giovani trovansi in prigione nella cittadella, undici furono espulsi. Si va provvedendo a ristabilire l'ordine, ma frattanto l'ansietà regna in tutte le famiglie, poichè fra' puniti citansi i nomi più aristocratici del Piemonte.

Genova 23 febbraio.

Coll'udienza d'ieri, venivano esauriti gli esami dei testimonii fiscali e defensionali. Ma, sull'istanza del pubblico Ministero, erano, in forza del potere discrezionale del presidente, sentiti a mero schiarimento alcuni addetti al servizio della pubblica sicurezza, ed anche altre persone, che si dissero informate dei discorsi, tenuti dal teste renitente Casimiro Parodi, prima della sua partenza da Genova. Da siffatte dichiarazioni risulterebbe che appunto quella partenza sarebbe stata determinata dal timore incussogli, con minacce alla vita, in dipendenza delle deposizioni per lui fatte nella istruttoria del procedimento a carico di alcuni fra gl'imputati: da ciò il pubblico Ministero ritrarrebbe che, per sottrarsi al pericolo, avrebbe il Parodi cercato nello spatriamento uno scampo, e quindi il motivo della sua non comparizione all'udienza.

Procedutosi alla lettura dei documenti, richiesta così per parte del pubblico Ministero come dell'Ufficio della difesa, l'attenzione del pubblico non si fermò che sugl'interrogatorii, subiti dalla famosa miss White: dai quali, però, nient'altro di rilevante ebbe a dedursi se non che l'entusiastica sua ammirazione per Giuseppe Mazzini, ch'ella riguarda destinato a dare *la nuova parola a quest' epoca.*

Nell'interrogatorio, pur letto, del dott. Cavalieri, questi veniva escludendo che alcuna idea sovversiva del presente ordine di cose si fosse espressa nel discorso, tenuto da Savi nel convegno di Sestri, per l'inaugurazione di quella Società d'operai.

Era anche data lettura dei frammenti di alcuni discorsi patriottici, trovati fra le carte del contumace Luigi Stallo; in questi frammenti, significandosi come solo mezzo efficace alla liberazione d'Italia sia la insurrezione nazionale, si fanno voti per *un Governo, che si concentri in un capo senza corona e senza potere esecutivo.* In altro brano, si predica *tregua ai mezzi tirannici e bando alle ipocrisie.*

Lettosi finalmente un manoscritto, contenente il noto testamento attribuito a Carlo Pisacane e stampato su tutti i giornali, in cui si dice *migliore la servitù che il reggime costituzionale*, la difesa protestò sul non esserne giustificata l'autenticità e la scrittura, estendendo pure questa protesta ai documenti attribuiti allo Stallo. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO.

Col *Neptun*, arrivato l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevè la posta del Levante:

« Abbiamo ragguagli, egli dice, da Costantinopoli, in data del 20 corr. Ahmed Fethi pascià, gran maestro dell'artiglieria, cognato del Sultano, morì la notte del 13 al 14 febbraio, in età di 58 anni. Gli fu nominato a successore, per decreto imperiale del 16, Mehemet Ruschdi pascià.

« Ci si annunzia correr voce che Ferruk Khan, prima di recarsi a Costantinopoli, andrà in missione a Vienna.

« Il *Journal de Constantinople* dice che una gran quantità di decorazioni, destinate all'esercito piemontese, furono preparate a Costantinopoli e verranno spedite fra breve a Torino.

« Il generale di Wildenbruch, ministro plenipotenziario di Prussia presso la Porta, giunse il 19 corrente nella capitale ottomana.

« Da qualche tempo regna grandissima attività negli Ufficii del Ministero della guerra. Inoltre si sta occupandosi dell'organamento degli studii militari nella Scuola imperiale di medicina.

« Mehemed Gemil bei, ambasciatore ottomano a Parigi, arrivò il 15 corrente da Marsiglia a Costantinopoli.

« La mancanza di combustibile, ch'era fortemente sentita a Costantinopoli, massime a causa del freddo eccezionale di quest'anno, sembra ormai vicina a cessare, mercè le cure del Governo ottomano. Otto navigli e 67 grandi battelli, carichi di combustibile, entrarono nel porto e furono inviati nelle varie rive della capitale, e nello scalo di Scutari. Continuano gli atti di beneficenza a favore dei poveri. L'ambasciatore di Francia mandò agli efori della chiesa della Vergine in Pera la somma di 4000 piastre, per soccorrere le famiglie indigenti della comunità greca. Alla Sublime Porta si raccolse già la somma di 56,000 piastre, la quale si spera che sarà accresciuta del doppio. Altrettanto fu fatto nelle altre Amministrazioni.

« Dalle Provincie [illegible] le relazioni sono poco liete. I moti dell'Erzegovina seguitano a preoccupare in particolar modo l'attenzione, e qualche giornale va esaminando le cause occulte di quelle turbolenze, che vengono attribuite sopratutto ai maneggi dei Montenegrini.

« Da Giaffa (21 gennaio), riferiscono un atroce delitto. Il sig. Dickson, missionario americano, abitava colla moglie e la figlia, maritata al sig. Sternbeck, Tedesco, in un casino di campagna sulla via da Giaffa a Gerusalemme, e vi si occupava d'agricoltura. Or cinque malfattori, introdottisi di notte nella casa, assalirono il sig. Dickson, e con un colpo violento di bastone lo fecero cader morto, indi uccisero suo genero con un colpo di pistola, e sottoposero a maltrattamenti e vilipendii orribili la moglie e la figlia. All'albeggiare, dopo aver rubato il danaro e gli oggetti di valore, che si trovavano nella casa, si diedero alla fuga. Gli assassini non furono ancora trovati, malgrado le ricerche della polizia.

« Scrivono da Gerusalemme 19 p. che, due giorni prima, i Greci e gli Armeni vennero a conflitto fra loro in Betlemme, a proposito del diritto di circolazione d'una processione nella chiesa. Fortunatamente, le truppe e le Autorità ottomane pervennero a ripristinare la quiete. L'11 gennaio, alcuni contadini erano andati a demolire un muro, che i Greci costruivano sopra un terreno rivendicato (e non senza titoli, a quanto si assicura) dai PP. Francescani. »

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 20 febbraio:

« Il gran maestro d'artiglieria Ahmet Fethi pascià, ch'era affetto da una malattia cronica, contro la quale i rimedii della scienza riuscirono inutili, cessò di vivere nella notte di sabato a domenica ultima scorsa. Esso era lo sposo dell'estinta Principessa Attiè, sorella del regnante Sultano, che lo prescelse a suo marito. Il trapassato, che godeva una non lieve influenza sullo spirito del Sultano, e ch'era pressochè tutti i giorni in contatto con S. M. I., che spesso recavasi a ricrearsi dagli affari dello Stato negli appartamenti sovrani in Tophanè, erasi procurato una posizione eccezionale, se non indipendente dai ministri della Porta. Cionnonostante gli uomini di Stato ottomani seppero mettersi d'accordo con Ahmet Fethi pascià, che, da parte sua, aveva rinunziato ad ingerirsi negli affari politici del Gabinetto, contento di procurarsi tratto tratto straordinarie gratificazioni. Pochi giorni prima di morire, il Sultano regalavagli una somma di dieci milioni di piastre.

« Senza sconoscere i servigi resi dal defunto allo Stato, per debito della cronaca imparziale dobbiamo ammettere che i predecessori d'Ahmet Fethi pascià nella carriera di gran maestro dell'artiglieria, cioè Mehmed Alì pascià, presentemente ministro della marina, ed il defunto Ghiosuglù Mehmed Rescid pascià, instituirono e prepararono le bellissime fabbriche e fonderie, che dipendono dall'Intendenza generale dell'artiglieria in Tophanè.

« La Turchia, in meno di dodici mesi, si è veduta strappare dalla morte cinque grandi personaggi. Essi sono Ghiosuglù Mehmed Rescid pascià, governatore generale civile e militare di Bagdad, Rifaat pascià, ministro degli esteri, Izzet pascià, ministro di polizia, Rescid pascià, granvisir, ed Ahmet Fethi pascià. La maggior parte di questi ministri e personaggi avevano reso eminenti servigi alla loro patria. Non è d'uopo dire che la morte prematura dell'illustre Rescid, ch'era primo ministro e suocero di S. M. I., e quella d'Ahmet Fethi pascià, contristarono immensamente il Sultano.

« Il nuovo gran maestro d'artiglieria è Mutergim (1) Mehemed Ruschdi pascià, antico ministro della guerra, che da soldato arrivò ai più elevati gradi. Il ritorno di Mehemed Rusedi al Ministero apporta incontestabilmente nuovi elementi di stabilità all'attuale costituzione del Divano imperiale.

« Una mia corrispondenza vi annunziava che il serraschiere Riza pascià ed il ministro della marina, dedicandosi al benessere dell'esercito e della marina, avevano elaborato dei progetti per porre gli emolumenti dei soldati e degli ufficiali in grado di sodisfare ai loro bisogni. La precitata mia corrispondenza, coll'insistere per la più celere esecuzione dei divisati progetti, osservava che questa spesa maggiore verrebbe supplita coi proventi erariali, che si triplicarono, mediante i redditi della nuova tariffa doganale e quello dei tabacchi. Oggi, sono in grado di annunziarvi che, a decorrere dal prossimo mese di marzo, i soldati, fino ai sergenti, avranno il 50 per cento di aumento, i capitani aiutanti maggiori, fino ai colonnelli, il 40 per cento. I gradi superiori, che sono generosamente retribuiti, non godranno per conseguenza ulteriori vantaggi.

« Annunziasi da Aleppo che il serdar Omer pascià è risoluto di effettuare il sistema dei fortini, che debbono assicurare la incolumità delle carovane nei deserti, da quella città fino a Bagdad e Bassora, come riferiva già il vostro foglio.

« Il serdar ha intenzione di organizzare degli squadroni di corazzieri a dorso di cammelli e di dromedarii, che resistono e sono abituati ai rigori e disagi del clima arabico. Omer pascià, passando da Orfa, prese per iscorta sei squadroni di cavalleria, che rimarranno addetti all'esercito d'Irak. La città di Orfa è famosa negli annali dell'antichità per la vittoria, riportata da Surena, generale d'Orode, Re dei Parti, sui Romani, comandati dal celebre triumviro Crasso. A contaminare però indelebilmente la vittoria di Surena, è susseguita la fine tragica del condottiere romano preaccennato, messo a morte a tradimento, nella tenda stessa del generale d'Orode.

« L'imperiale commissario Ethem pascià non è per anco partito per la sua missione alla volta di Belgrado, a motivo dei rigidissimi tempi, che tuttora abbiamo. »

EGITTO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Alessandria il 17 febbraio:

« Nel rendervi conto della voce, che qui correva dell'elevazione di Mustafà bei al posto di *Kiaja* e di Artim bey al portafoglio delle finanze, facevo delle riserve.

« Avevo ragione di fare tali riserve, mentre queste nomine non ebbero luogo, ed il nuovo titolare al Ministero delle finanze si trova essere Muktar bei, altra volta membro del Consiglio di Alessandria.

« Il console generale d'Inghilterra, sig. Green, in un'udienza recentemente avuta da S. A., la ringraziò vivamente, a nome del Governo britannico, delle cure dall'A. S. avute nel passaggio attraverso l'Egitto delle truppe della Regina, e nello stesso tempo consigliava la sullodata A. S. a rinunziare di spendere somme a pro' del progetto del canale de' due mari, presentando esso progetto agli occhi di qualche uomo di Stato inglese delle gravi difficoltà di esecuzione dal lato politico.

« Una Commissione composta di tre degli amministratori della Compagnia Megidiè, i signori A. A. Levi, Thorborn e Dumreicher, si è portata fino da ieri presso il Vicerè, allo scopo di rappresentargli l'impossibilità del buon andamento degli interessi sociali, ove S. A. non avvisasse a pronte misure. Fra queste misure, si troverebbe quella di un sollecito acquisto di qualche battello a vapore, onde finalmente incominciare la navigazione e la nomina di altri individui in sostituzione di quelli, che per esser chiamati ad altre funzioni non possono far parte attiva del Consiglio d'amministrazione.

« E queste misure difatti sono imperiosamente comandate, mentre, a tenore degli Statuti della Società vogliosi sette membri (fra' dodici componenti il Consiglio) presenti onde le deliberazioni abbiano carattere legale. Ora, le ultime riunioni non erano formate che da sei membri europei; quattro dei Musulmani non avendo mai posto piede nella stanza del Consiglio, gli altri due essendo stati chiamati ad altri incarichi, ne succede che qualora questo stato di cose non si modificasse, la Società sarebbe annullata e consumerebbe da sè le proprie forze.

« È veramente a deplorarsi questo sistema degli Orientali di abbracciare con un entusiasmo freaetico le cose nel loro nascere, per abbandonarle poi, una volta diventate adulte; così in Egitto, per effetto di questa naturale tendenza, gran numero di utili istituzioni morirono appena create, od in quello stadio che dovevan presentare i loro frutti.

« Credo che a questa proprietà dissolvente orientale deggia ascriversi, in gran parte, la diminuzione sensibile delle esportazioni nell'ultimo esercizio, che presenta l'enorme deficienza di cento milioni di piastre sull'esercizio del 1856.

« Le notizie dell'Abissinia continuano ad essere sconfortanti dal lato politico. »

---

(1) Il vocabolo *Mutergim*, che significa traduttore, è stato applicato a questo distinto personaggio perchè tradusse dal francese nell'ottomano varie opere di strategia, di teoria e di pratica militare. (Nota dell'*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Atene 20 febbraio.

Fra' molti stranieri ragguardevoli, che dimorano attualmente in questa capitale, trovasi pure S. A. R. il Duca di Wirtemberg, giunto qui di questi giorni a bordo dell'imperiale goletta austriaca *Saida*. Trovasi presentemente qui anche il lord Alto Commissario delle Isole Ionie, venuto giorni sono da Corfù per complimentare S. M. il Re.

Il Principe Adalberto di Baviera visitò nel corso di questa settimana i principali Stabilimenti della nostra capitale.

S. A. R. lascia domattina Atene per recarsi a Costantinopoli, a bordo dell'imperiale piroscafo da guerra austriaco il *Donau*.

A motivo del perseverante freddo straordinario, lo stato sanitario della capitale seguita ad essere assai cattivo. Solo nell'ospitale militare si trovano presentemente più che 300 ammalati, quasi un terzo della guarnigione di servizio.

In riguardo alla successione al trono, non è seguito verun passo decisivo. Solo rileviamo da buona fonte che certi tentativi di ottenere una dichiarazione furono designati da parte competente come indiscreti e tali da equivalere ad una rottura dei vigenti trattati. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Troviamo ne' giornali inglesi le informazioni che seguono, in riguardo ad Allsop e Bernard, ambedue incolpati nell'attentato del 14 gennaio.

Leggesi, nel *Morning Chronicle*:

« Sembra che, simultaneamente colla domanda di libertà, sotto cauzione, di Bernard, sia stata presentata un'altra domanda di *writ* d'*habeas corpus*, affinchè l'accusato potesse essere presente alla domanda di cauzione. Se il *writ* d'*habeas corpus* fosse stato concesso, l'accusato sarebbe stato condotto dalla carcere in una carrozza di piazza, sotto la scorta d'una o due guardie; e non è dubbio che alcuni rifuggiti stranieri avrebbero allora tentato di liberarlo. Il giudice rifiutò l'*habeas corpus*; ma, giusta gli avvisi ricevuti dalle Autorità di Scotland-Yard, un gran numero di constabili della polizia, muniti d'armi da fuoco, aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronti alla prigione, con istruzioni per iscortar la carrozza, caso che il *writ* d'*habeas corpus* fosse stato concesso. Assicurasi che ordini siano stati spiccati dal secretario di Stato per l'arresto di parecchi altri rifuggiti italiani e francesi; ma finora essi si sottrassero a tutte le ricerche. »

Il *Daily News* pubblica la lettera seguente, ricevuta dal sig. Taylor, di Broad-Street, che fabbricò le granate. Tal lettera, derivante dal sig. Allsop, ha la data del 12 novembre 1857. Eccone il tenore:

« Signor Taylor,

« Vi sarei tenutissimo se mi mandaste le palle circolari, ordinatevi un mese fa. Vi rammenterete d'avermi promesso che la perforazione e la preparazione ne sarebbero fatte in pochi giorni. Preme che quegli oggetti siano consegnati immediatamente. Spero che li manderete non più tardi di lunedì prossimo a Gingers-Hotel, ed il danaro vi sarà spedito.

« Sono, signore, ec.

« T. ALLSOP. »

Crediamo, aggiunge il *Daily News*, che il signor Taylor si proponga di fare un *affidavit* (*) circa questi fatti, che si riferiscono all'ordinazione delle bombe, fatta dal sig. Allsop, al ricevimento, da parte di lui, di quelle bombe, ed al loro pagamento in 8 lire di sterlini, 4 scellini, 6 danari, prezzo della mezza dozzina, che fu fabbricata. Quell'*affidavit* debb'essere mandato oggi al Governo francese.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Londra 19 febbraio:

« Il *bill* di lord Palmerston sulle trame per assassinio diede motivo ad una scena alquanto comica davanti al Tribunale di polizia di Bow-Street. Il sig. Bon Kaunt, pugillatore rinomato, avea ricevuto per la Posta una citazione, onde giustificarsi dell'accusa di aver congiurato con Orsini, Pieri ed Allsop contro la vita dell'Imperatore Napoleone e di tener nascosti in sua casa proietti omicidi. Gli amici di questo maestro della nobil arte del pugillato, forte di cuore ma debole di spirito, lo impaurirono, dicendogli che poteva facilmente essere consegnato alle Autorità francesi e trasportato a Caienna. Egli comparve dunque in giudizio alquanto avvilito, ed assicurò che congiure non erano cose per lui. Il giudice di polizia lo tranquillò, assicurandolo ch'egli era uno sciocco e che avrebbe potuto facilmente accorgersi che l'ordine d'arresto era una finzione, giacchè la polizia non ispediva mai per la Posta simili ordini.

« Più grave e più importante fu un'altra scena, seguita davanti al Tribunale di polizia di Southwark. Un Italiano lagnossi di essere perseguitato ad ogni passo, dalla mattina alla sera, da spie della polizia francese. Egli viveva dando scuola di lingue. I suoi persecutori non l'abbandonavano mai. Lo aspettavano davanti alle case, nelle quali dava lezione, e temeva che alla fine ciò dovesse danneggiarlo nella professione, giacchè le persone di sua conoscenza potevano ritenerlo per un ladro o per un congiurato. Per tali motivi si permetteva la rispettosa domanda se avesse potuto far arrestare quelle signore spie. Il giudice di polizia gli rispose che non potea farlo fino a che quei signori non si fossero resi colpevoli di rotta pace. Lo esortò ad avere pazienza. Quei signori verisimilmente si trovavano su falsa via, e se ne sarebbero presto, giovava sperarlo, convinti.

« Secondo il *Birmingham Daily Post*, l'ispettore di polizia Stephens, che perquisì una casa prima abitata dall'Orsini, negò di dare schiarimenti alle Autorità comunali sul punto se fosse autorizzato a quell'atto da un *warrant* o no. Egli vuol far giungere la cosa fino ad essere chiamato in giudizio. »

(*) Testimonianza giurata d'un fatto.

L'Ammiragliato ordinò di armare a Chatham l'*Africana*, di 44 cannoni, il *Mercurio* di 42, e la *Resistenza*, di 10. Il primo di questi navigli è destinato per la Cina, e gli altri due per rinforzare la squadra inglese delle coste occidentali dell'Africa. *(O. T.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco, secondo il *Sun*, il rendiconto della seduta della Camera de' lordi del 22, nella quale lord Granville annunziò la rinunzia del Gabinetto:

I pari non sono in grandissimo numero; in iscambio, le gallerie sono invase da una gran folla di curiosi.

Lord *Lyndhurst*: Chiederò al mio nobile e dotto amico (lord Campbell) alcune spiegazioni, relative ad una certa dichiarazione, che gli è attribuita, in riguardo alla legge degli stranieri.

Lord *Campbell*: Ebbi notizia di tal asserzione, che mi sorprese, quanto m'afflisse. Credo che sia della maggiore importanza che il fatto sia chiarito; altrimenti, le nazioni straniere ci vedrebbero di cattivissimo occhio, se stranieri, residenti negli Stati della Regina, potessero supporre d'aver la libertà di commettere impunemente delitti della massima atrocità.

Lord *Granville*: Alla questione!

Lord *Campbell*: In altro momento dunque; tornerò sull'argomento.

Il *conte Granville* si alza e dice, in mezzo al più profondo silenzio: « Milordi, vengo a fare una dichiarazione, a cui la maggior parte di vossignorie debb'essere già preparata.

« In conseguenza d'un fatto, seguito venerdì scorso in un altro luogo, i ministri della Regina credettero dover offrire a S. M. la loro rinunzia. S. M. si degnò d'accettare tale rinunzia, e d'entrare in comunicazione con lord Derby. Odo che il nobile lord è occupato a formare un Gabinetto, e ch'ei desidera che la Camera s'aggiorni a venerdì prossimo.

« Il mio nobile e dotto amico, il lord cancelliere, annunziò che la Camera avrebbe avuto ad occuparsi domani di questioni giudiziarie: credo che converrebbe che nessun altro affare fosse domani trattato. Aggiungo che non rimaniamo in carica se non finchè siano stati designati i nostri successori. »

Il *conte di Malmesbury*: Conosco troppo bene i nobili lordi, che seggono rimpetto a questi banchi, e troppo li tengo per uomini d'onore e profondamente compresi della coscienza del loro dovere pubblico, per dubitare un solo istante del contegno, ch'essi terranno.

Mi sarà permesso aggiugnere che sono sodisfattissimo che uomini, la cui politica è d'accordo colla mia, siano stati chiamati dalla Regina ne' suoi Consigli. Non posso guardarmi da un sentimento di sodisfazione, quando volgo indietro gli sguardi, e veggo che le nostre discussioni seguirono senz'acrimonia nè mal sentimento da una parte e dall'altra.

Una parola ancora: Debbo informare vossignorie che il mio nobile amico lord Derby è occupato in questo momento ad adempier l'incarico impostogli dalla Regina, e desidera che la Camera s'aggiorni a venerdì.

Tal proposta d'aggiornamento è approvata.

Lord *Campbell*: Lessi ne' giornali pubblici che m'era attribuita una dichiarazione, consistente nel dire che stranieri, dimoranti in Inghilterra, possano commettere impunemente delitti, che sarebbero punibili se fossero commessi da sudditi della Regina. No, tale non è la legge inglese; quando trattasi d'atti commessi in Inghilterra, la legge non fa distinzione fra' sudditi della Regina e gli stranieri.

Ogni persona, in Inghilterra, dipende dal potere reale, ed è egualmente soggetta alla legge; ma gli stranieri non possono esser puniti per delitti commessi in altri Stati: ciò sarebbe contrario al diritto delle genti. Spero che il *bill* non sarà messo da banda, e sosterrò ogni provvedimento, che sarà presentato dal Governo.

L'emergente non va più oltre, e la Camera si aggiorna.

Nella Camera de' comuni, nella stessa seduta del 22, la dichiarazione della rinunzia del Gabinetto fu fatta da lord *Palmerston*; ed eccone, parimenti secondo il *Sun*, il rendiconto.

La Camera è a pienissimo numero: dentro della sala, come fuori, si manifesta una viva ansietà; ognuno par bramoso di sapere a qual punto sia la peripezia ministeriale. Lord Palmerston entra nella sala a 3 ore e $^{3}/_{4}$, e va a pigliare il suo posto, senza che la sua presenza dia motivo a nessuna manifestazione.

Dopo alcune questioni ed alcuni lavori d'interesse locale e personale, lord *Palmerston* sorge e depone sul banco certe carte, relative ad alcuni dispacci di Parigi, in mezzo agli applausi universali dell'Assemblea; ed a 6 ore men 20 minuti, il nobile lord fa la dichiarazione seguente:

« Vengo a sporre alla Camera il contegno, che il Governo della Regina stimò opportuno tenere dopo il voto di venerdì scorso. È quasi superfluo dir qui che quel voto fece comprendere al Governo della Regina che l'unico partito, ch'egli avesse a pigliare, per riguardo al proprio onor suo e per rispetto legittimo verso la Camera, era d'offrire la sua rinunzia a S. M. E questo appunto abbiam fatto venerdì, e la Regina si degnò graziosamente accettarla.

« In conseguenza, non rimaniamo in carica se non per dar ricapito agli affari del paese, fino a che i nostri successori sian designati. In tali congiunture, la Camera comprenderà, ne ho la certezza, che sarebbe inconveniente ch'ella si adunasse; in conseguenza, com'è consueto in simil caso, non esito a proporre che la Camera sospenda per alcuni giorni le sue adunanze.

« Ho saputo, per una comunicazione confidenziale, ch'ebbi col nobile lord, occupato in questo momento, oso dirlo, a comporre un Ministero, che basterà che la Camera si aggiorni a venerdì; in conseguenza, propongo che, alla fine della seduta, la Camera si aggiorni a venerdì prossimo. »

Tal proposizione è approvata.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 febbraio.

Come il telegrafo vi avrà informato, subito dopo un'ora di discussione, il *Ministero* risolse di non poter più ritenere le *cariche* affidategli, e lord Palmerston si recò al palazzo di Buckingham ad offerire alla Regina la propria dimissione e quella dei suoi colleghi. L'*Observer* dice che ella l'accettò, sibbene con riluttanza. Altre voci dicono perfettamente il contrario, e lo *Star*, che ora aspira ad essere foglio in parte governativo, giacchè vedrete che prima o poi il banchiere Gibson (fratello del rinomato scultore, ch'ebbe studio in Roma) riuscirà ad inalzarsi a grado ministeriale, accusa l'*Observer*, per questa frase, d'avere oltraggiato la Regina.

Poche ore dopo, cioè la sera stessa, la Regina fece venire a sè il conte di Derby, e lo incaricò di formare il nuovo Ministero. Il vecchio *tory* accettò, ma non credo che sinora, ad onta della lista già data in anticipazione dal *Times*, e della sicurezza di successo addimostrato dagli organi del *torismo*, sia riuscito a comporre il suo Gabinetto, almeno in guisa stabile e definitiva.

Il *torismo*, nell'antica sua essenza, è morto da un pezzo fra noi. Se per *tory* voi intendete un aristocratico affabile, istruito, splendido, ricchissimo, profondamente compenetrato della supremazia dell'Inghilterra dei suo Governo su tutti quelli del mondo, vi dirò che di tali *tories* non esistono molti tuttora, e sotto tal rispetto due

terzi del vero sangue blu inglese sono *tories*. Ma se per *torismo* intendete sempre, come s'intendeva 30, ed anco 20 anni fa, un nemico sistematico d'ogni progresso nelle libertà politiche e religiose, l'ossequioso cortigiano d'ogni estero potere, lo sprezzatore del *tiers état*, il sostenitore del monopolio, del privilegio, del nepotismo, lo dico e lo ripeto, questo *torismo* è omai cadavere, e fu riposto fra le mummie d'Egitto del Museo.

I *tories* più reazionarii non osano più opporsi, nemmeno per ombra, alle libertà commerciali: essi han fatto promessa agli *hustings* di propiziare la riforma parlamentare, e taluni di essi si mostrano perfino vaghi del ballottaggio. Ciò che soprattutto mai sempre distinse i *tories* dai *whigs*, si è che i primi mostraronsi a fatti, più che a parole, tenerissimi dell'onore, della dignità nazionale.

Nel tempo stesso però che stimo esser questo il momento forse meglio opportuno per la restaurazione d'un Governo *tory*, non posso a meno di confessare che mi sembrerebbe un miracolo, non solo egli potesse sussistere durante una intiera sessione, ma anco che lord Derby, di qui a giovedì o venerdì, epoca a cui il Ministero dimissionario aggiornerà le Camere, abbia potuto formare un Gabinetto.

Infrattanto nè Gladstone, che ne sarebbe stato validissima colonna per le materie finanziarie nè il sig. Sidney Herbert nè il duca di Newcastle, e neppure lord Stratford di Redcliffe, interpellati, pregati, consentirono ad alcun costo a farne parte.

Certo, nella ipotetica nota, imbandita dal *Times* all'avida curiosità, che oggi arde tutta la nazione, sonovi nomi imponentissimi ed illustri. Sir John Pakington, sir Lytton Bulwer, l'illustre Samuele Warren, sembra abbiano consentito acciò il loro nome figuri nel Ministero derbista: ma la difficoltà non risiede negli elementi, alquanto fiacchi e disparati, che quella lista presenta. Sotto questo rispetto nulla di più fiacco dell'ultimo Ministero palmerstoniano che pur durava da quattro anni. La difficoltà è nella costituzione del Parlamento. Esso (il fatto è troppo recente perchè non ve ne ricordiate) è nato sotto le mani e sotto la frusta dei *whippers-in* di lord Palmerston: esso doveva essere una dimostrazione contro la piccola maggioranza, che sconfisse lord Palmerston nella quistione cinese. Giammai fuvvi dimostrazione, che dimostrasse meno, giacchè ecco oggi presso a poco la stessa piccola maggioranza, che batte lo stesso Ministero: ma chi regolò i movimenti di questa piccola aflange coalizzata? Chi le diè la spinta?... Certo *non* furono nè Derby nè Disraeli, che pur pretendono coglierne il frutto: gli autori della gran caduta sono uomini di essi più attivi e più influenti, sebbene forse non quanto essi forbiti oratori parlamentarii, uomini diserti e di poderose amicizie aristocratiche alteri: essi sono i Bright, i Gibson: e costoro non si lascieranno, al certo mangiare quel pasto, che ad essi stessi imbandirono. Gibson, per lo meno, reclama l'antico suo posto ministeriale, e lo *Star* d'oggi cucina una triade ministeriale a sua guisa, facendola constare dei nomi di Gladstone, Gibson e Russell. Infatti, questi tre nomi sono i più probabili, e credo che, dopo molti inutili tentativi, eglino rimarranno sul campo, sgomberato dai *tories*. Forse, veduta riuscir vana ogni concessione ai liberali, *voire même* ai radicali, lord Derby, co'suoi paladini, Baiardi tutti, se vogliamo, ma uomini disadatti al maneggio odierno degli affari, tenterà un colpo disperato: scioglierà il Parlamento; ma il Parlamento, *fra tre mesi*, darà un tale scaccomatto ai derbisti, dopo il quale essi non oseranno più contendere il potere.

Parmi avervelo predetto. La sconfitta di lord Palmerston, la sua sparizione dalla palestra politica, è l'inaugurazione d'un èra nuova per l'Inghilterra.

Intanto, quasi ad aurora lontana di questo nuovo giorno, si annuncia la seconda Esposizione universale in Londra pel 1861.

In questo momento mi si dice al *Reform Club*, che lord Derby, rifiutato in prima da Gladstone, poi da altri peelisti, è disperato del successo, e non si attenterà neppure a presentarsi alla riapertura della Camera. In tal caso, lord John Russell verrà incaricato dalla Regina della formazione d'un Ministero, in cui entreranno i principali peelisti, fra cui Gladstone e Graham, e probabilmente alcuni liberali avanzati, come il Gibson.

Lord Palmerston è stato assai male ieri. Il Duca di Cambridge ha la gotta, al pari di lord Panmure, ministro della guerra.

Il Senato ionio, con [illegible] del 6 corrente, permise ai signori [illegible] Focca, Giorgio Risicari e Francesco [illegible], di portare la medaglia francese di Sant'[illegible].

BELGIO

Brusselles 21 febbraio.

La deputazione incaricata di presentare a S. M. il Re ed a S. A. R. il Duca di Brabante le congratulazioni della Camera dei rappresentanti, nell'occasione della nascita della Principessa Luigia Maria Amalia, ebbe l'onore di essere ricevuta ieri a mezzogiorno e un quarto dal Re e dal Duca nel palazzo di Brusselles.

Il sig. Verhaegen, presidente della Camera, diresse il seguente discorso a S. M. ed a S. A. R.:

« Sire, Monsignore, con ben viva sodisfazione la Camera dei rappresentanti ricevette l'annunzio del felice parto di S. A. I. e R. Madama la Duchessa di Brabante. Consociandosi alle gioie della famiglia reale, riconosciamo con giubilo che la Provvidenza diede il primo pegno ad un'unione, che fu contratta sotto i più felici auspicii, e osiamo sperare che, in un'epoca poco lontana, i vostri voti, che sono pur quelli del paese, verrano compiutamente esauditi.

« Monsignore, degnatevi di essere interprete presso S. A. I. e R. dei sentimenti d'affetto e di profonda sollecitudine, che mi permetto di esprimere in nome della Camera dei rappresentanti; sentimenti, che son quelli della nazione tutta quant'è. »

Il Re rispose press'a poco ne' termini seguenti, raccolti a memoria dei membri della Commissione:

« Signori, vi ringrazio dei sentimenti tanto affettuosi, che ci esprimete in nome della Camera, in occasione dell'avvenimento che si è compiuto. In fatti, è una nuova guarentigia la terza generazione d'una dinastia; ed essa guarentigia è preziosa soprattutto quando si collega intimamente all'esistenza d'una nazione.

« Le nostre belle Provincie tentarono per molto tempo e invano, ne' secoli passati, di esistere solamente da sè stesse, e di non dipendere da alcun altro interesse fuorchè il loro. Sgraziatamente, o forse fortunatamente per noi, i loro sforzi per raggiungere questo nobile e grande risultamento andarono sempre a vuoto. Il presente del Belgio è bello, nè men bello è l'avvenire, che gli si offre dinanzi.

« È prudente e saggia cosa per un popolo il preoccuparsi del suo avvenire, e i sentimenti, che mi avete espressi per la mia famiglia, la cui felicità è tanto intimamente congiunta a quella del Belgio, attestano fino a qual punto questa verità sia nobilmente sentita dal paese.

« Piacciavi, sig. presidente, di ripetere le mie parole alla Camera, e di ricevere nuovamente i miei ringraziamenti pei sentimenti d'affetto, che mi avete espressi tanto bene in nome di lei. »

A quanto annuncia l'*Utrechtische Courant*, fra' cacciatori belgi, contro i quali i gendarmi olandesi assunsero un protocollo per caccia vietata sul territorio olandese, trovansi il Duca di Brabante, il Conte di Fiandra e due principi Arenberg. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

Parigi 23 febbraio.

Il Principe Napoleone fece una caduta da cavallo, sabato, nel recarsi alle Tuilerie. Il cavallo sdrucciolò, e la gamba del Principe ne fu pigliata. Non v'ebbe frattura, ma slogatura soltanto. Il dottore Yvan diede le prime cure al Principe, che sarà probabilmente obbligato a stanza per quindici giorni. *(Patrie.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Il maresciallo Bosquet fu preso venerdì scorso da un'indisposizione, di cui alcune sollecite cure in breve trionfarono.

« Giusta le informazioni, che riceviamo su questo particolare, il maresciallo tornava, verso le 11 del mattino, da una passeggiata a cavallo nel *Bois de Boulogne*. Nel momento in cui passava dinanzi l'arco trionfale della Stella, il suo servitore osservò ch'egli aveva perduta una staffa e vacillava in sella. Corse a lui, il fe' smontare e il ricondusse a casa, in via de' Campi Elisi. Il dott. Lallemand, chiamato subito, curò il malato, lo stato del quale si migliorò a segno da non presentare più alcun pericolo.

« Oggi, martedì, lo stato del maresciallo è sodisfacentissimo; ei potè ricevere alcuni suoi amici. L'Imperatore fece pigliar notizie della sua salute. Un gran numero di persone andarono ad iscriversi al suo palazzo. »

Secondo un carteggio del *Zeit*, da Parigi 18, la missione del Principe Cristiano di Danimarca, malgrado il più lusinghiero accoglimento di esso, andò a vuoto. Il Principe arrischiò il tentativo di destare le simpatie del Governo francese per le pretensioni illegali della Danimarca. Ha perfino espresso la speranza che le Potenze europee prenderebbero occasione da una fase ulteriore del conflitto tedesco-danese di entrare in lizza a favore della Danimarca. Il Governo francese dal suo lato, ha avuto riguardo alle unanimi disposizioni dell'Alemagna ed al buon accordo con una grande Potenza vicina, ed ha considerato che le risoluzioni dell'Assemblea federale germanica, se anche giungessero al punto estremo, vale a dire alla esecuzione federale, non minaccerebbero la integrità della Danimarca, e non tenderebbero a distruggere lo Stato complessivo, ma soltanto a recare le necessarie modificazioni alla Costituzione comune di quello Stato, e rispettivamente ad abolirla, essendo essa, perfino da alcuni in Danimarca, ritenuta insostenibile. Il Governo francese quindi persisterà immutabilmente nei principii espressi nel discorso del trono. Secondo i giornali della Germania settentrionale il Principe Cristiano è a quest'ora, per Amburgo, ritornato a Copenaghen.

Scrivono da Parigi il 20 febbraio alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Il principe d'Ottaiano ritarda la sua partenza, che dovea seguir oggi, a motivo degli avvenimenti del Parlamento di Londra. Ha fatto venire da Brusselles il 1.° segretario della Legazione napoletana. Questi, dopo lungo colloquio col co. Walewski in presenza del principe, ritorna questa sera a Brusselles. La quistione è prossima a comporsi colla Francia. Finora, il Gabinetto di Parigi si riferì a' suoi impegni con Londra, che non gli permettevano di aggiustarsi solo. La proposta del Gibson ha fatto sparire quel pretesto.

« La Russia non ha mai cessato di adoperarsi nel più amichevole modo a favore del ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Francia e Napoli. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 febbraio.

I timori, che vi manifestava nella mia lettera d'ieri (*), circa le difficoltà che lord Derby incontrerebbe nel suo cammino, non erano prive di fondamento.

Un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Havas* annunzia, in fatti, oggi che il sig. Gladstone, il conte Grey ed i lordi Stanley e Stratford hanno rifiutato la loro cooperazione; e dà in pari tempo alcuni nomi, fra gli altri quelli di lord Malmesbury e di sir Robert Peel, come posti a capo della lista, che lord Derby non sa in qual maniera compiere.

Ma mi affretto di dirvi che un altro dispaccio, derivato da fonte, ch'io credo assai migliore di quella dell'*Agenzia Havas*, è qui giunto verso 2 ore, e reca particolari un po' diversi, ed un po' più favorevoli per l'esito degli sforzi di lord Derby. Ei riconosce, è vero, che la missione del nobile lord è irta di difficoltà; ma annunzia in pari tempo che il capo del nuovo Gabinetto persevera con coraggio, e con isperanza sempre più viva nella prossima sua riuscita. Secondo tal comunicazione, lord Malmesbury avrebbe infatti accettato il portafoglio degli affari esterni, ed il conte Ellenborough la direzione del *Board of Control*; quanto a lord Derby, e' sarebbe naturalmente primo lord del Tesoro. Salvo nuovo avviso ed informazioni ulteriori, ecco, io credo, i soli nomi che si possano considerare come facienti davvero parte della nuova lista, finora. Il dispaccio, da cui traggo questi ragguagli, aggiugne che i *peelisti*, come vi diceva ieri, continuano a rifiutare l'opera loro.

A proposito di lord Malmesbury, il cui nome è inscritto, del rimanente, in ambedue i dispacci, è buono rammentare che quel personaggio faceva parte del Gabinetto anteriore a quello testè caduto. Lord Malmesbury è uomo sagace e conciliativo: suo solo difetto, come ministro, sarebbe forse di non avere una facilità di favella sì grande, da bastare a tutte le esigenze ed abitudini del parlamentarismo britannico, il quale fa, com'è noto, un gran consumo d'eloquenza. Ma la presenza di lord Malmesbury nel Gabinetto novello è tranquillante pe' futuri destini del *bill* sulle trame per omicidio e per la continuazione delle relazioni di buona amicizia, tra la Francia e l'Inghilterra. L'idea, ch'ebbe lord Derby, di rivolgersi a tal personaggio, servirebbe all'uopo d'argomento per dimostrare che, in effetto, l'interesse dell'alleanza francese è tenuto fuori affatto da' motivi, che produssero la deplorabile caduta di lord Palmerston. D'altra parte, il sig. di Persigny è giunto a Londra.

Passo ora senza transizione agli affari orientali. Si fe' a più riprese correr la voce che i commissarii europei ne' Principati avessero cessato d'intendersi, e che i disaccordi, fra essi insorti, fossero tanto gravi, che l'opera loro, vale a dire la compilazione del rapporto, ne sottostava ad interruzione. So di buon luogo essere in tutte queste voci grandissima esagerazione, e che d'alcuni sassuoli, sparsi per la via, si fecer montagne. La Giunta non ha interrotto il corso dell'opera sua; la continua un po' più lentamente, è vero, in conseguenza, a quanto pare, d'un po' di ostinatezza e difetto di buon volere da parte del commissario inglese, sir H. Bulwer: ma si tiene tuttavia per certo di veder apparire il rapporto nella seconda metà del prossimo marzo.

Poichè parliamo di lentezze, mi convien dirvi che si è notata a Parigi la poca premura, che mostra la Confederazione elvetica, d'attener le promesse, da essa fatte in riguardo agli stranieri rifuggiti. Null'ha senza dubbio, finora, che permetta di tacciar la Svizzera di mala fede; pure tali ritardi indefiniti son proprii ad incutere qualche apprensione sulla perfetta lealtà delle sue intenzioni.

Termino annunziandovi che, nel palazzo del ministro degli affari esterni, sarà data una gran festa notturna mascherata e in costume l'11 marzo prossimo, giorno di mezza Quaresima. Si parla di mille inviti per lo meno.

PS. — Il generale della Rocca parte oggi da Parigi. I due aiutanti di campo del generale, inviato dal Governo svedese, ricevettero la croce di cavaliere della Legion d'onore prima della loro partenza.

(*) La lettera, a cui qui si riferisce il nostro corrispondente, non fu da noi ricevuta: il che tanto più ci rincresce, ch'egli da un pezzo ci dimentica, mentre, dal canto nostro, noi non dimentichiamo lui; e probabilmente in quella lettera e' ci rendeva ragione del suo silenzio, protratto per verità oltre ogni misura. *(Nota della Comp.)*

SVIZZERA.

Avendo alcuni giornali affermato che i principali ostacoli alla separazione del Ticino dai vescovati lombardi venivano dalla Corte di Roma, monsignor Bovieri, incaricato d'affari di quella Corte, credette dover protestare contro questa asserzione colla seguente dichiarazione:

« Alcuni giornali sonosi, non ha guari, permesso di asserire che, nella quistione della separazione del Ticino, la S. Sede è *intrattabile e d'una resistenza ostinata*.

« Per non offendere l'imparzialità de' signori redattori di questi giornali, devo supporre che essi conoscano soltanto imperfettamente ciò che la S. Sede ha fatto sinora relativamente alla quistione, di cui si tratta. Ma io respingo queste imputazioni come calunniose, perchè, per potersi qualificare in simil modo una persona, bisognerebbe che essa fosse nel torto e che vi persistesse senza ragione.

« Ora, non solamente la Santa Sede non ha mancato nè alla giustizia nè alla ragione, in quanto ha fatto sinora circa alla separazione; ma, nel suo diritto e nel suo dovere sacri, essa fu arrendevole quanto poteva. » *(G. T.)*

Si annuncia da Soletta che, in seguito ad un dispaccio telegrafico, vi fu arrestato un individuo e condotto a Berna sotto scorta. Si suppone che egli sia sospetto d'essere implicato nell'affare del 14 gennaio. *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 22 febbraio.*

Intorno al sinistro, successo a S. A. R. il Principe di Prussia, già noto in via telegrafica, scrive la *Nuova Gazzetta Prussiana*, che la prefata A. S. R. ebbe sabato sera la sventura di sdrucciolare presso la cantonata fra le due vie, dette la Markgrafenstrasse e la Behrenstrasse, di facciata all'*Hôtel des Princes*, mentre si recava dal teatro al suo palazzo, e si slogò la giuntura del piede sinistro. La gonfiezza ed il dolore cessarono già nella giornata d'ieri, e S. A. R. riceve alle ore determinate le comunicazioni dei ministri. A quanto pare, S. A. R. rimarrà ritirata per otto giorni. Allorchè S. M. il Re ricevette la prima notizia dell'accidente, toccato a S. A. R., spedì tosto dal Principe i suoi medici, dottori Schönlein e Grimm, e mandò ieri ripetute volte a prendere informazioni intorno alla salute di Sua Altezza. *(O. T.)*

S. A. R. la Principessa consorte del Principe Federico Guglielmo, che era sofferente negli ultimi giorni, si è ora perfettamente ristabilita. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Il *Preussischer Staatsanzeiger* reca il seguente scritto del Principe Federico Guglielmo e della Principessa Vittoria di Prussia:

« Dal momento, in cui toccammo il patrio suolo dopo i nostri sponsali, fummo resi partecipi di continue, di tante e care testimonianze di sincera partecipazione alla nostra felicità, che ne terremo memoria incancellabile per tutta la nostra vita. Solo a pochi potemmo esprimere personalmente i nostri sentimenti e ringraziarli per tutte le espressioni e per tutti i doni. Se oggi esprimiamo ciò a tutto il paese, lo facciamo colle più calde preci a Dio, affinchè voglia benedire la cara patria colle sue più ricche benedizioni, ora e sempre. »

Lo scritto porta la data del 19 febbraio. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 febbraio.

S. A. I. R. l'Arciduca, nostro Governatore, dopo breve ora di permanenza in questa città, ieri prese imbarco alle ore 8 e 1/2 pom. sul vapore il *Roma* del Lloyd austriaco e si diresse per Trieste.

Dispacci telegrafici.

Londra 25 febbraio.

Il Gabinetto è formato: Derby, *lord premier*; Malmesbury, ministro degli esterni; Disraeli, del Tesoro; Walpole, dell'interno; Peel, della guerra; Ellenborough, del Dicastero dell'Indie; Henley, del commercio; Thesiger, lord cancelliere; Hardwik, del sigillo; Colchester, direttor generale delle Poste; John Manners, lavori pubblici; Bulwer Litton, cancelliere di Lancastro; Pakington o delle colonie o della marina; per l'ultima anche Northumberland; Eglinton, luogotenente d'Irlanda. *(G. Uff. di Mil.)*

Berna 24 febbraio.

In Basilea ed in Neuchâtel saranno eretti Consolati francesi. *(G. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 27 febbraio.

(Ricevuto il 27, ore 12 min. 35 pom.)

Il processo per l'attentato del 14 gennaio, incominciato il 25, è terminato. In conseguenza del verdetto del giurì, Orsini, Pieri, Rudio, furono condannati alla pena de' parricidi; Gomez, per circostanze attenuanti, a' lavori forzati in vita.

Copenaghen 26 febbraio.

La *Berlingsche Zeitung* si dichiara contro ogni concessione alla Dieta germanica.

BORSA DI VIENNA del 27 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 15/16
»	al 4 1/2	»	72 1/4
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 3	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	132 3/16
» » 1854		»	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Azioni della Banca	al 5	»	982 1/2
» Istituto di credito			256 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 1/2 uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 15 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/4 3/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 5/8

Borsa di Parigi del 25 febbraio. — Rendite francesi: 69,65 69,75. — Quattro 1/2 95.—, —.—. — Mobilier 873. — Autrichiens 745. — Emanuele 472.— Lombarde. 632 —., 628. —

Borsa di Londra del 25 febbraio. — Consolidati 97 3/4.

Trieste 24 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 5 5/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio. — Ieri sono entrati in porto da Newcastle il brig. austr. *Costanza e Onore*, cap. Krauss, con carbone per Giovellina, d'Anversa lo sch. *Henrich Wilhelm Karl*, cap. Weiningen, con ferro ed altro per Malcolm, e da Trapani il brig. austr. *Risurrezione*, cap. Radicich, con sale all'ordine. Altri legni stavano in vista.

Il mercato degli olii si regge con sostegno; continua l'opinio di favore nelle granaglie; si cercano gli zuccheri persino a f. 23 3/4 VZ in dettaglio. Vendevasi risone a l. 14 il sacco di libbre 160, manca il riso e viene più sostenuta la meschina rimanenza.

Le valute d'oro trovansi poco richieste anche a 3 1/4 di dis., le Banconote si pagavano 95 prima ancor del telegrafo, il Prestito trovasi fermo da 80 7/8 ad 81, con pochi venditori. (A. S.)

MONETE. — Venezia 27 febbraio 1858.

Sovrane	l. 40.58	Tall. di Fr. I. I.	6 20
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.10	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.34	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 91	Obb. met. 5 %	77 3/8
» di Gen.	» 92.20	Prest. nazion.	80 3/4
» di Roma	» 19.86	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 3/8
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 27 febbraio 1858.

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.24
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.20
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 616	Napoli	» 515
Corfù	» 604	Palermo	» 15.20
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste (a vista)	» 283
Lione	» 116 1/2	Vienna (a vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 23 febbraio 1858, ore 1 pomer. — La favorevole disposizione al principio pegli effetti, sofferse, coll'andamento degli affari, un piccolo ribasso; però si rintrancò alla chiusa nuovamente del tutto per le Az. dell'Istit. di credito, ed in gran parte anche per le altre carte industriali. Le carte di Stato senza variazioni di rilievo da ieri. Le divise più fiacche d'ieri.

Prestito nazionale	5 %	85 3/16 — 85 1/4
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/8 — 82 1/4
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedenb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 — 80 1/2
» » Gal. e Tr.	5	79 1/4 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834	334 — 335
» »	1839	129 1/2 — 130
» »	1854	108 1/2 — 108 3/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz 5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio 5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	983 — 984
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 3/4 — 100
» » a 6 anni	92 3/4 — 93
» » a 10 »	89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili	83 3/4 — 84
Azioni Stab. di Credito austr.	263 — 263 1/2
» Banca di sconto A. I.	120 — 120 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	185 1/2 — 185 3/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	310 — 310 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 — 103 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	94 1/2 — 94 3/4
» idem Tibisco	101 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven.	255 — 256
» idem Franc. Gius.	193/2 — 193 3/4
» prest. città di Trieste	106 — 106 1/2
» navig. a vap. Danubio	562 — 563
» » viglietti	100 3/4 — 101
» del Lloyd	395 — 397
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 80
» Salm	43 1/2 — 44
» Palfy	37 3/4 — 38
» Clary	38 3/4 — 39
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Windischgrätz	25 3/4 — 26
» Waldstein	27 — 27 1/4
» Keglevich	16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 5/8
Bucarest 31 giorni	266 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 3/4
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini	8
Napoleoni d'oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.26-8.27

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 23 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/16
» del prest. naz.	5	85 1/4
»	4	—
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		334
» » 1839		—
» » 1854		108 1/2
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		88 5/8
» Ungheria Croazia ec. 5 %		80 7/16
» Gallizia e Lodomiria		79 5/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		984
Vigl. ipot. della Banca reluibili		84
idem idem 10 anni		89 7/8
Azioni della Società di credito		262 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		310 5/8
» » Ferdin. Nord.		1860
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		206 1/2
» » cong. S.-N. ger.		189
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		563
» del Lloyd in Trieste		397 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 23 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4-7 7/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: de Froissard Boissin co. Maria Ilario Edmondo, poss. franc. — Juriew Sergio, poss. russo. — Ruegg Gio. Giacomo, neg. di Zurigo. — Bernoulli Emanuele, neg. di Basilea. — *Da Casarsa:* de Concina Nicolò, poss. di Milano. — *Da Trieste:* Ferrand Marco, neg. di Ginevra. — *Da Mantova:* Giani Eugenio, cap. sardo. — *Da Udine:* Loria Luigi e Brulla Antonio, poss. — *Da Ceneda:* d'Althan co. Matteo, poss.

Partiti per Milano i signori: Dachn, colonn. russo. — de Mnierosky Vitoldo, poss. di Varsavia. — *Per Treviso:* de Peteani Valentino, poss. di Gradisca. — *Per Bologna:* Barelli Alberto, neg. di Torino. — *Per Trieste:* Billon Ugo, neg. di Lione. — de Somoff Sergio, uff. russo. — Bruker J., neg. di Lubiana. — *Per Padova:* Modoni Pietro e Camerini cav. Silvestro, poss. di Ferr. — *Per Verona:* Tadei Gius., poss. di Parma. — Stassoff Aless., consigl. russo.

Nel giorno 26 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Peretti Domenico, neg. di Torino. — Corio nob. Gius., vicesegr. presso l'I. R. Ministero dell'interno in Vienna. — Trezzini Eugenio, neg. — Mimbelli Stefano, console di Toscana a Marianopoli. — *Da Bologna:* Levi dottor Eugenio, poss. — *Da Ferrara:* Schlösser Augusto Emilio, segr. pruss. — *Da Trieste:* Stoltenberg Federico, dott. in med. d'Amb. — de Habersang Alessio, consigl. russo. — Ortmann G., neg. di Baden. — de Walterskirchen bar.ª, posss. di Gratz. — Morati Gius., avv. — *Da Forlì:* Baldini co. Antonio, poss.

Partiti per Milano i signori: Haven Fanklin, poss. amer. — *Per Crema:* Nicoli Gius., neg. — *Per Trieste:* Baillod Giulio Enrico, neg. svizz. — Juriew Sereio, poss. russo. — *Per Padova:* Borsari Enrico, poss. di Modena. — *Per Verona:* Mazzuchelli Gius., neg. di Brescia. — Terzi co. Giulio e Giuliari co. Eriprando, poss. — *Per Ceneda:* D'Althan co. Matteo, poss. — *Per Mantova:* Giani Eugenio, cap. sardo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 febbraio	Arrivati	577
	Partiti	713
Il 26 febbraio	Arrivati	587
	Partiti	602

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28 febbraio e 1.° e 2 marzo in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio. — Chiribiri Luigi fu Alessandro, d'anni 33 mesi 6, pompiere. — Biron Angela fu Gio., di 66, ricamatrice. — Baroni Stefano fu Iacopo, di 76, arsenalotto. — Venerio-Viamin Luigia fu Girol., d'anni 57 mesi 3, civile. — Nouvellier-Salvadori Andrianna fu Alvise, di 90, poss. — Ambrosi Caterina di Luigi, d'anni 1 mesi 3. — Pinzan Augusto di Marco, d'anni 1 mesi 11. — Totale, N. 7.

Nel giorno 8 febbraio. — Archinto Angela fu Andrea, d'anni 72 mesi 2, industriante. — De Galateo nob. Francesco fu Antonio, di 52, cap. pension. — Mancini Teresa fu Domenico, di 58, ricoverata. — Rossi Giovanna fu Gio. Maria, di 76, ricoverata. — Romanato Andrea fu Gio., di 74, industriante. — Marinato Francesco fu Angelo, di 35, barcaro. — Graffi Orsola di Ermagora, di 27, industriante. — Fuser Anna fu Francesco, di 82, ricoverata. — Biasiol Angela fu Antonio, di 73, ricoverata. — Torresin Luigia di Gius., di 22. — Totale, N. 10.

Nel giorno 9 febbraio. — Montan Alvise di Antonio, d'anni 4 mesi 6. — Redondi-Folchi Carlotta fu Gaetano, di 56, civile. — Fagarazzi Antonio fu Gio., di 68, facchino. — Creva Maria di Stefano, di 37, cucitrice. — Moleca Angela fu Matteo, di 81, industriante. — Alzetta Caterina fu Andrea, di 67. — Carara Luigia di Gius., di 12. — Cesarin Maria fu Paolo, di 48, rigattiera. — Zanardi Chiara fu G. B., di 76, ricoverata. — Piccoli Antonio fu Gio., di 70, agente. — Bon Matteo fu Pietro, di 79, facchino. — Totale, N. 11.

Nel giorno 10 febbraio. — Pontevich Gius. fu N. N., d'anni 85 mesi 6, comico. — Vendramin Marco di Cesare, d'anni 2. — Franzoso Alvise fu Daniele, di 89, ricoverato. — Locatello Pietro fu Giacomo, di 92, poss. — Werthein-Seligman Nanetta fu Jach, di 49, civile. — Torsinovich Anna Maria fu Giov., di 40, industriante. — Gorini Eleonora di Vincenzo, d'anni 1 mesi 10. — Medesin Maria fu Francesco, di 27, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 27 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Adriana Lecouvreur.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Arlecchino nato da un uovo.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/4.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 febbraio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 26 febbr. alle 6 a. del 27:
26 febb. - 6 ant.	340''', 12	— 4°, 0	— 4°, 2	79	Sereno	E. N. E.³		6 ant. 7°	Temp. mass. + 0°, 7. » min. — 4, 4.
2 pom.	339, 60	+ 0, 6	+ 0, 3	72	Sereno	N. E.³		6 pom. 7	Età della luna: giorni 13.
10 pom.	340, 00	— 1, 4	— 1, 5	80	Sereno	N. E.³			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

171

Graziosa Sovrana concessione.

L'Azienda principale israelitica di Modena, mediante supplica umiliata a S. A. R. poche ore prima della sua partenza da Modena, chiedeva che la benefica elargizione dei combustibili a favore dei poveri Cattolici fosse estesa eziandio a pro' dei poveri Israeliti. La lodata A. S. R. si è degnata di secondare prontamente la domanda, come rilevasi da chirografo datato il 18 corrente febbraio N. 554, comunicato a codesto R. Ministero delle Reali finanze.

L'Azienda stessa, penetrata di gratitudine per sì benefica Sovrana disposizione, non sapendo con qual modo far palesi i proprii sentimenti, preferisce renderne col mezzo pubblico della presente inserzione infinite grazie alla paterna bontà della lodata A. S. R., essendo un tale tratto proprio di un Sovrano, che benefica tutt'i suoi sudditi indistintamente.

175

Abbiamo il piacere di annunciare che alla brava Impresa De Marchi-Laschi, assuntrice del Tronco di Strada ferrata *Casarsa-Udine* venne approvato ad essa anche il conseguente Tronco *Udine-Judrio* confine Illirico.

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2412. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per l'anno scolastico 1858-59 sono da conferire tre piazze gratuite di fondazione provinciale lombarda negli Stabilimenti inferiori di educazione militare, ossiano Case superiori di educazione militare e Compagnie di Scuola.

A tale uopo viene aperto il concorso a tutto il corrente mese, avvertendosi che nel conferimento delle dette piazze si avrà speciale riguardo ai figli nati in Italia d'impiegati dello Stato di appartenenza lombarda, assistiti da inferior soldo, che abbiano servito con distinzione.

Chiunque pertanto intenda aspirare dovrà nell'indicato termine presentare al protocollo della rispettiva Delegazione provinciale la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie di Lombardia;

b) fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, notando rispetto all'età prescritta per l'ammissione che il candidato deve aver compiuto l'anno undecimo e non oltrepassato il duodecimo colla fine di settembre p. v.;

c) la prova che l'aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il secondo corso delle scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato analogo dell'anno antecedente, ed in ispecie quello dell'ultimo semestre;

d) certificato medico dimostrante che il candidato abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso l'attestazione dovrà esprimere che siansi realmente presentate le pustole;

e) certificato attendibile sulla situazione economica e sui mezzi tanto dei genitori del candidato quanto anche di quest'ultimo;

f) certificato di un medico militare graduato, sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

g) indicazione se i genitori del medesimo siano viventi, quale sia la condizione del padre e quali i meriti eventualmente acquistatisi da esso;

h) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli, e delle sorelle dell'aspirante, e se taluno di essi o l'aspirante medesimo sia o meno assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

i) la dichiarazione dei genitori, o tutori, che sono disposti a sostenere le spese necessarie pel collocamento del candidato, oltre a quelle di viaggio ed altre che occorressero nel caso della sua elezione;

l) la seguente reversale emessa dai genitori o tutori: « Io sottoscritto mi obbligo a destinare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) nel caso che il medesimo venga ammesso in un I. R. Istituto di educazione militare, come pure di non richiamarlo sott verun pretesto »

Si avverte che non potranno aver corso quelle istanze, che mancassero di alcuno dei documenti sopra richiesti; che tanto nell'istanza, quanto negli allegati dovranno essere osservate le prescrizioni vigenti riguardo al bollo, e che nella petizione si dovrà indicare il Comune, la contrada e il numero della casa di abitazione del ricorrente.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 2 febbraio 1858.

N. 3922. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore d'Ufficio principale presso l'I. R. Ricevitoria principale di Mazzorbo colla classe IX di diete e l'annuo soldo di fior. 800 oltre all'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione d'impiego nell'importo di un anno del soldo medesimo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia e di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali, per la via della preposta Autorità, al più tardi entro il 2 marzo p. v. all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 1.° febbraio 1858.

N. 3320. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno di mercoledì 3 marzo p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pomerid. si terrà nell'aula di questa Congregazione provinciale il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio della Ricevitoria e Cassa provinciale di Padova durante il sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto il 31 ottobre 1864.

L'asta sarà aperta sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di austr. L. 24.54 e la delibera sarà pronunciata se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante sotto la riserva della Superiore approvazione a favore di chi si proferirà disposto ad assumere il detto appalto per il minor correspettivo, avvertendo che non si avrà riguardo alle migliorie che venissero posteriormente insinuate.

(Seguono le altre avvertenze, che abbiamo inscrito nelle Gazzette precedenti.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 13 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIR. bar. FINI.

N. 148. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei Boschi erariali nel Riparto d'Asolo, denominati Collibert e Guizza.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuta, nel giorno 2 marzo 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le due imprese suindicate, cioè l'una di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali denominati Collibert e Guizza, l'altra di vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti dei suddetti boschi nel riparto di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 118 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario il quale ultimo resterà, e servirà ad interinale garanzia della obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato Austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valor nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti l'una gli oggetti d'impresa e l'altra quelli di vendita coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 febbraio 1858.
Per l'I. R. Intendente
GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Castellini.

N. 4093. AVVISO. (3.ª pubb.)

In relazione alla Notificazione 13 dicembre 1857 N. 40882 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza di Venezia ed in appendice all'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1858 N. 34960-4312 VIII si deduce a pubblica notizia quanto segue:

La presentazione del contingente d'ogni Distretto alla Commissione provinciale politico militare di leva, incomincierà col giorno 1.° marzo p. v. alle ore 9 antim. nei giorni e coll'ordine indicato nella sottoposta tabella, ed i coscritti dovranno essere accompagnati al deposito civile di coscrizione nella caserma detta la Granguardia nella sera precedente al giorno della consegna, e ciò sotto scorta dell'incaricato distrettuale.

Quei coscritti sul cui conto fossero state sospese le decisioni della Commissione provinciale all'atto della revisione delle liste, e che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione dovranno esibire alla Commissione stessa i regolari documenti valevoli a provare i loro titoli.

I coscritti requisiti che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo incorreranno nella comminatoria di refrattarietà portata dal § 55 della Sovrana patente di coscrizione 17 settembre 1820.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Frazioni e Comuni della Provincia, letto dall'altare a cura dei RR. Parrochi nei giorni festivi, diramato nelle altre Provincie di questo Regno ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì 1.° marzo 1858, Distretto di Villafranca; martedì 2, di Tregnago; mercoledì 3, di S. Pietro Incariano; venerdì 5, di Sanguinetto; sabato 6, di S. Bonifacio; lunedì 8, d'Isola della Scala; martedì 9, di Legnago; mercoledì 10, giovedì 11, e venerdì 12, I. R. Città e Distretto di Verona; lunedì 15, Distretto di Cologna; martedì 16, di Caprino; mercoledì 17, di Bardolino.

Dall'I. R. Delegazione prov., Verona, 15 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 28. AVVISO. (2. pubb.)

Stante il congelamento dei fiumi e canali, e l'indurimento del suolo, prodotto dall'eccessivo e prolungato rigore della stagione, non avendosi potuto effettuare nel corrente mese i contemplati lavori di escavo pel bonificamento delle Valli veronesi ed ostigliesi; in relazione alla riserva espressa in fine dell'Avviso 16 gennaio p. p. N. 7, si porta ora a pubblica notizia che l'epoca di sospesa navigazione della Fossetta di Ostiglia in Provincia di Mantova, del Bussè in Provincia di Verona, e dello Scortico in quella di Rovigo, abbraccierà il periodo dal 1.° al 31 marzo p. v.

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi,
Verona, 21 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., *Presidente*, Bar. DI JORDIS

N. 428. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Pordenone, sarà tenuto nel giorno 6 marzo 1858, alle ore 12 mer., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso derivante da N. 1381 piante di quercia, martellate in via di curazione nei RR. boschi Bandida di Annone, Sacile e Roveredo, e distinte in tre separati Lotti, come segue: Lotto I, bosco Bandida di piante N. 454; Lotto II, bosco Sacile di Piante N. 503; Lotto III, bosco Roveredo di piante N. 424, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta Lotto per Lotto sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento di diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 70 pel Lotto I, di L. 100 pel Lotto II e di L. 80 pel Lotto III che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà, e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d'impresa col dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1269. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini del Dispaccio 13 gennaio a. c. N. 1038 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, devesi procedere agli esperimenti d'asta per l'appalto dei lavori di istituzione d'una Voltatesta in radice alle opere di verde che presidiano la sponda sinistra del Meduna in aderenza alla R. strada maestra d'Italia presso Pordenone, e quindi si rende a pubblica notizia quanto segue:

Nel giorno 9 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ed occorrendo nei successivi giorni 10 e 11 dello stesso mese avranno luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale il I, II e III esperimento d'asta per la delibera dei preindicati lavori.

L'asta si aprirà sul dato regolatore dell'approvato progetto di austr. L. 4870 : 33.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di austr. L. 500 più L. 50 per le spese d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso far pervenire all'I. R. Delegazione, avanti e sino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione ufficiale del seguito versamento del medesimo, coll'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte e si trovi regolarmente redata.

Ove l'offerta in iscritto eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto l'offerta in iscritto, il prodotto deposito.

In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale.

La Stazione appaltante inferirà la delibera definitivamente a favore del miglior offerente ed ultimo oblatore.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 11 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI

N. 2941. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 corr. N. 3007, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso del destro argine di Adige in Drizzagno Rivoltante, Comune di Cavarzere, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 9 marzo, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 14631 : 80.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 1400 : 00, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva occorrendo la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro, che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 2285 AVVISO. (3.ª pubb.)

Che nel dì 4 marzo venturo dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom., verrà tenuta aperta negli Ufficii dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, pubblica asta per deliberare al minor pretendente la esecuzione di alcuni ristauri occorrenti ai coperti del fabbricato fu convento di S. Domenico in Udine a tenore della descrizione e sotto l'osservanza del capitolato ostensibili presso la Sez. II dell'Intendenza medesima.

Il dato regolatore su cui si aprirà l'asta e di L. 2505.97, e nessuno verrà abilitato ad offrire senza che abbia verificato il deposito di L. 250, che andrà soggetto a confisca in caso d'inadempimento anche di un solo degli obblighi che il deliberatario avrà assunti.

Chi intendesse di farsi offerente, dovrà provare di essere patentato capo muratore, o per tale riconosciuto dalla Intendenza.

Chiusa l'asta, non verranno accettate migliorie.

Le spese del contratto stanno a peso del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 gennaio 1858.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 143. 173

La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico essere mancato a'vivi nel dì 3 agosto 1857, il dott. Giuseppe Lorenzi di Osvaldo, nativo di Padova, il quale ha esercitato il notariato con residenza nel Comune di Piazzola, Distretto e Provincia di Padova.

Dovendo pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni venir svincolata e restituita la cartella del Monte lombardo-veneto 1.° gennaio 1823, N. 4331, fruttante l'annua rendita di fiorini 103 : 20, depositata all'I. R. Tribunale provinciale di Padova dal dott. Lorenzi a cauzione del suo esercizio notarile, si diffida chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio Giuseppe dott. Lorenzi, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto maggio 1858, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli eredi del detto notaio Giuseppe dott. Lorenzi di ottenere lo svincolo e la restituzione della surriferita cartella.

Padova, il 20 febbraio 1858.
Il presidente, SCHINELLI.
Il cancelliere, Ciprico.

N. 1263. 174

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgico-ostetrico condotto del Comune di Forni coll'aggregatavi frazione di Pedescala, compresa nel territorio finitimo di Rotzo, fino a tutto 10 aprile p. v.

L'onorario annesso alla Condotta è di annue L. 1800.

Il contratto sarà valituro per tre anni. La Condotta ha l'estensione in lunghezza di miglia geografici 7; in larghezza di miglia 7 e mezzo; è posta quasi tutta in monte e conta la popolazione di N. 2040 individui, la maggior parte poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Schio, il 22 febbraio 1858.
Il R. commissario, B. ALBERTONI.

La Commissione generale di Beneficenza. 167
Rende noto:

Che nel giorno 15 marzo 1858, dalle ore 12 meridiane, alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza avrà luogo l'asta per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

Casa con bottega a SS. Giovanni e Paolo, vicino al ponte S. Giustina agli anagrafici NN. 6514-15, per annue L. 516.

Casa a S. Maria del Carmine in campo S. Margarita, all'anagr. N. 2931, per annue L. 504.

Casa a S. Cassiano sottoportico della Scimia all'anagr. N. 1679 per annue L. 216

M. PRINA, *segretario.*

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*